Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Sabato-Domenica 1-2 Aprile (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13986

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 | Franco nel Regno . . » 24 — 12 — 6 — | Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

" PREMI AGLI ABBONATI;
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Bi[…] IL SECOL[…]

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano, 1 aprile

I nuovi pericoli militari

Il *Pensiero di Roma* è un giornale militarista, il quale ha condotto una vigorosa campagna contro i *gros-bonnets* dell'esercito ed a favore degli ufficiali di grado inferiore, dei sott'ufficiali e dei soldati. Per questo fu perseguitato, ma la sua voce non è stata soppressa. Ora, che si domandano nuovi sacrifizi al paese, nientemeno che duecento milioni, i quali poi non basteranno più fra qualche anno e dovranno essere duplicati, il *Pensiero di Roma* osserva con ragione che la somma dei sacrifizi che il paese sopporta per il suo assetto militare, non deve essere estorta con espedienti simili a quelli che si usano per sottoporre un paziente alla dolorosa estirpazione di una parte malata, ma deve essere fissata dal paese stesso, con la coscienza con cui si adempie un dovere.

E qui citiamo testualmente il foglio militarista:

« Ma a questo fine non si giunge, quando si chiedono i fondi pel bilancio della Guerra con l'espediente dei periodici gridi d'allarme, alternati con lunghi periodi di ostentata sicurezza; e tanto meno si giunge a questo fine, quando oggi si sostiene la necessità di un bilancio consolidato per legge, e domani, senza che alcuna nuova ragione sia intervenuta, si dichiara che quel bilancio non basta e si chiedono nuovi fondi, riconoscendo implicitamente che quella legge era un inganno.

Di tutte le cause che, in Italia, rendono l'esercito meno popolare di quel che dovrebb'essere, questa mancanza di sincerità nell'esporre le vere condizioni del problema militare, e richiedere per fini ben determinati i mezzi adeguati, è da porre, noi pensiamo, in prima linea.

« Questo è l'aspetto generale della questione, e sotto tale aspetto non si può risolvere, se non s'ottiene in pari tempo maggior sincerità nei governanti e maggior interessamento della pubblica opinione allo studio del problema militare. »

La questione non poteva essere posta in modo migliore.

Si è voluto, con grave sacrificio del paese un bilancio militare consolidato, perchè questo era ritenuto il solo mezzo efficace per garantire la difesa del paese. Ora che il Parlamento ha consolidato il bilancio ecco che si domandano nuovi fondi per nuove spese.

Bisogna notare ancora che il consolidamento del bilancio non ha risolta neppur una delle tante questioni che si riferiscono agli ufficiali inferiori ed ai sott'ufficiali, e nel nostro esercito vi è tanto malcontento oggi, quanto ve n'era prima del consolidamento delle spese, e forse anche di più.

Se adesso si domandano, e forse si accorderanno duecento nuovi milioni per fortificazioni dalla parte dell'alleata Austria, senza pensare ai promessi miglioramenti degli ufficiali inferiori e dei sott'ufficiali, non si farà altro che centuplicare il malcontento nell'esercito.

Questo è chiaro come il sole.

In quanto alle fortificazioni alla frontiera orientale, ora che le guerre non si fanno più per capriccio di sovrani, ma per volere di popoli, esse serviranno senza alcun dubbio ad aumentare i guadagni dei parassiti che vivono appunto sopra queste prodigalità del Governo.

Non per nulla fu chiamato al Governo l'on. Fortis.

LE DUE FACCIE

Chi legge parecchi giornali difficilmente può formarsi un concetto adeguato del colore di parecchi ministri.

L'on. Bianchi, ad esempio, da alcuni è battezzato clericale. Noi dubitiamo che uno psichiatra lo possa essere, almeno in buona fede; e la *Agenzia Italiana*, che è ufficiosa, assicura che « è stato fautore della legge sul divorzio. »

È stato? lo è ancora? non lo crediamo volubile al punto d'aver mutato opinione in un anno.

Ma se è fautore del divorzio, come può stare nel medesimo ministero, collega dell'on. Tittoni che non fu amico di tale riforma civile applicata in quasi tutti gli Stati, e compagno di parecchi altri ministri notissimi massoni?

La verità è questa: che il Ministero Fortis rappresenta l'equivoco: e questo è il peggiore dei governi, perchè esclude la sincerità e i principii.

I RADICALI

L'Estrema Sinistra ha preso posizione netta contro il ministero Fortis col duplice voto la soluzione della crisi non è tale certamente da farle mutare atteggiamento.

Ma siccome a Montecitorio vi è un certo numero di uomini politici che somigliano ai girasoli e si volgono volentieri verso l'astro che sorge sull'orizzonte, così la *Stampa* di Torino crede di poter assicurare che « alcuni radicali sarebbero disposti ad appoggiare il ministero ».

La diceria è assurda, perchè quei radicali esserebbero di appartenere al loro gruppo e uscirebbero dall'Estrema; e non è certamente davanti alle gravi discussioni che si preparano che uomini rispettabili possono mutare opinione.

Il gruppo radicale intende anzi di stringersi sempre più compatto, e ha già stabilito che al riaprirsi della Camera procederà alla definitiva organizzazione, anche per mantenersi sempre in contatto col paese le cui idee rappresenta.

Le due tendenze per i sottosegretari

Ci telefonano da Roma, 31:

(N.) Anche oggi si aduna il Consiglio dei ministri.

La nomina dei sottosegretari di Stato, che abitualmente non esorbita di molto dagli affari di ordinaria amministrazione, ha questa volta assunto le proporzioni di una questione politica.

La scelta di Fasce per il Tesoro, è stata fin dal primo giorno fuori di discussione.

La competenza dell'uomo, la sua qualità di laboriosissimo vice-presidente della Giunta generale del Bilancio, hanno messo fin dal primo momento il suo nome fuori dalle piccole competizioni dei vari gruppi parlamentari.

L'on. Marsengo-Bastia ha avuto per il sotto-segretariato degli Interni il viatico di una speciale consacrazione giolittiana.

Gli altri sottosegretari antichi rimangono al loro posto e non sono rimasti in giuoco che i sotto-portafogli dell'Istruzione e delle Poste.

Era naturale che per questi due residui posti, nella nuova combinazione dovesse manifestarsi una grandissima ressa dei candidati, dei gruppi e di auto-candidati.

E quelle due tendenze che nel Ministero non possono a meno di rappresentare le due origini di Fortis e di Tittoni, si sono manifestate anche in questa occasione; e cioè mentre Tittoni, a mezzo di interposte persone caldeggiava la candidatura dell'on. Di Scalea, per la Minerva, le simpatie di Fortis si accentuavano per l'on. Cirmeni, di cui sono note le benemerenze nell'ora chiuso periodo critico.

Ma se per il sottosegretariato dell'Istruzione non sono in ballo che due candidature, per quello delle Poste — meta che non pare troppo difficile da raggiungere anche per personalità di secondo ordine, gli aspiranti sono assai più numerosi.

Si parla di De Bellis, noto sergente di un manipolo, sempre ministeriale; di Spagnoletti, che, per amicizia personale a Fortis, si staccò nell'ultimo voto dal gruppo radicale; di Cao-Pinna, acuto ed autorevole parlamentare; di Cimati, al quale pare venuto il tempo di uscire dal gregge di Sinistra per i diritti dell'anzianità parlamentare; di Tiroselli, chesedendo a Destra, ha sempre votato per i ministeri di Sinistra assai palesemente, manifestando il suo desiderio di essere annoverato fra i cirenei del potere; di Aguglia, che, in un concorso per titoli, potrebbe far valere la sua qualità di relatore del Bilancio delle Poste; dell'on. Capece-Minutolo, caro specialmente a Tittoni; e di altri ancora.

Fortunatamente questa piccola questione dei sottosegretariati sarà risolta stasera.

Dicono che il Consiglio si occuperà anche delle dichiarazioni del Governo e dell'ordine dei lavori parlamentari. Quanto alle dichiarazioni, dopo il recente discorso dell'onorevole Fortis, esse saranno necessariamente brevi ed i più autorevoli parlamentari assicurano che il presidente del Consiglio intende di far inscrivere subito dopo il bilancio dell'Agricoltura del quale non rimangono ancora da approvare che pochi capitoli — quello degli Interni, un bilancio che si presta ad un'ampia discussione politica e che potrebbe dar luogo, all'occorrenza, ad un voto politico prima delle vacanze di Pasqua.

I nuovi sottosegretari

L'on. Fasce è destinato all'uno o all'altro dei due segretariati delle Finanze o del Tesoro, mentre l'on. Marsengo-Bastia avrà il sottosegretariato molto importante, almeno politicamente, del ministero degli Interni.

Giuseppe Fasce.

L'on. Marsengo-Bastia, sul cui ordine del giorno si è affermata la maggioranza della Camera, sarà il vice-Fortis.

L'on. Fasce ha 56 anni; rappresenta il terzo collegio di Genova fino dal 1892, ed è vice-presidente della Giunta del Bilancio. A Genova è conosciutissimo poichè ha preso parte attiva a tutte le vicende di quel municipio, dove fu anche assessore della pubblica istruzione. È arguto, piacevole nella conversazione e cortese con tutti.

L'on. Marsengo Bastia è piemontese. È nato a Saluzzo nel 1851. Si laureò in legge, si dedicò alla carriera giudiziaria e fu anche giudice istruttore al tribunale di Torino. È deputato del collegio di Vigone fin dal 1892 e fu sempre uno dei seguaci e degli amici più fidi di Giolitti. Marsengo Bastia fu già altra volta sottosegretario di Stato. Dopo i fatti dolorosi del maggio 1898, l'onorevole Marsengo Bastia si dimostrò contrario a nuove leggi repressive e parlando delle corruzioni elettorali che ammorbano l'ambiente legislativo, disse:

Marsengo Bastia.

« Le qualità morali sono quelle che devono prevalere; fortunato il paese se esse, in bell'accordo, si congiungono con quelle intellettuali.

« Tutti gli onesti debbono partire in crociata contro il sistema di corruzione e di ingerenze governative. Come membro della Giunta delle elezioni ho visto delle vere enormità, e — doloroso a dirsi — tutta una scienza truffatrice a disposizione di non lodevoli candidati. Dunque l'ambiente morale della vita pubblica vuole essere riformato. »

Queste parole dell'on. Marsengo Bastia noi gliele ricordiamo volentieri oggi che sta per entrare a palazzo Braschi.

PER LA PACE

La sottoscrizione del SECOLO per la pace russo-giapponese

Oggi volevamo chiudere la sottoscrizione per invocare la mediazione del Governo italiano per la pace fra Russia e Giappone — e il grande successo, il plebiscito italiano ci obbliga ad attendere qualche giorno per non interrompere il lavoro dei tanti amici, che raccolgono ancora le firme e per dar agio di farlo ai giornali che con spontanea solidarietà ha voluto mandare le nostre schede ai loro abbonati.

Intanto stiamo facendo rilegare le schede già pervenuteci per poterle presentare subito al Ministro degli Esteri — e faremo la presentazione a *100 mila* firme per volta, cominciando da lunedì.

L'entusiasmo col quale la proposta venne accolta, mostra quanto fosse già nel cuore di tutti.

Le lettere che accompagnano le schede sono commoventi. Una madre ci scrive che sottoscrive pensando al dolore delle donne di Russia e del Giappone; parecchi insegnanti ci incoraggiano nell'opera che dicono essere « di vera educazione nazionale ».

Sopra una scheda ricevuta ieri si legge: « Per l'intera popolazione, il sindaco Ercole Rusconi. ». E a fianco il bollo d'autenticazione del Municipio di Canzo.

In molti opifici gli operai si iscrivono in massa: il capo fabbrica firma per 300, 500 fino 700 operai consenzienti.

Il signor Ermanno Barlacchi con fabbrica di bronzi a Firenze, raccolse egli solo 1862 firme.

Ed è ammirevole il lavoro di propaganda degli entusiasti di questa iniziativa pacifica. Sindaci comunali, che intendono la loro missione civile al di sopra delle semplici funzioni amministrative, segretari, maestri e professionisti, organizzazioni d'impiegati e di operai lavorano a dare alla manifestazione il carattere di plebiscito nazionale. E tutti questi egregi cittadini possono esser contenti dell'opera loro.

Notiamo con piacere le firme di molte donne.

La Camera di Commercio di Lucca ci spedì il seguente ordine del giorno approvato dalla Camera nell'adunanza 30 marzo e proposto dal vice-presidente cav. Giovanni Silvestrelli.

« Vista la circolare, con la quale il giornale *Il Secolo* di Milano apre una sottoscrizione invitante il Governo d'Italia a iniziare una mediazione fra gli Stati russo e nipponico belligeranti, che valga a far cessare la orribile carneficina perpetrata da oltre un anno nell'Estremo Oriente con l'indifferenza e l'apatia delle nazioni civili;

« Considerando che a quelle stragi inaudite contrasta il sentimento più progredito di umanità e contro lo sperpero immenso di forze e di ricchezze, protestano l'aspirazione e il diritto in tutti gli uomini a un ascendente benessere, atteso soltanto dal pacifico incremento dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci;

« La Camera di Commercio ed Arti di Lucca, in nome della propria modesta missione e più per le tradizioni gloriose della Loggia dei mercanti lucchesi, che dal 1200 avviò relazioni pacifiche ed industri con altre città e con altri popoli — principio e promessa della larga corrente odierna di emigrazione cittadina e dei molteplici e fiorenti interessi in tutte le parti del Mondo e per la memoria dell'illustre concittadino Carlo Piaggia, simbolo di somma lealtà e di efficace e pacifica opera nei rapporti fra uomini di razze e di continenti diversi;

plaude all'iniziativa del giornale milanese e la fa propria nella circoscrizione di questo Distretto, confidando nel particolare interessamento e nel sollecito aiuto del « Sindacato lucchese della stampa. »

Preghiamo gli amici a voler affrettare il ritorno delle schede, per la più sollecita presentazione.

Un'importante notizia di pace.

Il telegramma del corrispondente del *Times* da Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 31:

(B.) La notizia di pace più circostanziata ed autorevole che si sia avuta fin qui, appare stamane nel *Times.*

Il corrispondente del grande giornale londinese da Pietroburgo telegrafa in data di ieri:

« Le mie ripetute dichiarazioni, relativamente alla probabilità della conclusione della pace, sono confermate da informazioni di fonte autorevolissima, indicanti che la Russia ed il Giappone hanno scelto il presidente Roosevelt come mediatore, che dei negoziati sono già in corso e che si può attendere una prossima sospensione delle ostilità.

« Fu in un Cnsiglio privato a Tzarkoje-Selo, al quale assistevano il conte Lamsdorf ed il ministro Witte, che si è arrivati ad una decisione in questo senso.

« Tale Consiglio privato fu il risultato di una riunione del Consiglio di guerra consultivo, composto dei generali Grodekoff e Komaroff, sotto la presidenza del granduca Nicola Nicolajevitch, il quale, essendo incaricato dall'imperatore di fare un rapporto sulla prospettiva della continuazione delle ostilità, dichiarò che non si poteva sperare in un risultato favorevole.

« Il conte Lamsdorf ha fatto pervenire al Governo francese, due o tre giorni fa, ciò che si potrebbero chiamare le *proposte negative* della Russia. Alla Francia spetta l'onore d'aver ispirato alla sua alleata l'idea di impegnare dei negoziati. Malgrado le proteste energiche di diversi giornali russi, è incontestabile che la campagna pacifica impegnata dalla stampa francese ha esercitato una potente influenza in Russia.

« Naturalmente i russi ignorano ancora l'inizio dei negoziati di pace, ma nonostante le smentite ufficiali, pubblicate anche questa mattina, e le asserzioni del partito della guerra, la convinzione che la pace sia vicina, va estendendosi sempre più. Sarebbe però prematuro aspettarsi la conclusione prossima d'un trattato.

« L'opinione dei russi più altolocati ed influenti, è che la questione della pace dipenda interamente dalle condizioni interne dell'impero. Se l'agitazione cresce, la pace sarà affrettata, ma se, contrariamente alle previsioni generali, i disordini spariscono, i negoziati a Washington saranno probabilmente ritardati.

« Se, inoltre — e ciò è probabilissimo — le domande del Giappone sono incompatibili con le considerazioni a cui si ispira la dinastia russa il Governo ricorrerà all'Assemblea nazionale per decidere la questione della pace o della guerra.

« Personalmente, io credo che è la sola soluzione ragionevole.

« Corre voce oggi che un manifesto convocante lo Zemtwos-Sobor sarà pubblicato il 7 aprile, giorno della festa dell'Annunciazione. »

La mediazione di Roosevelt.

Da Washington non si hanno notizie sulla parte che Roosevelt avrebbe assunto come mediatore, ma da parecchio tempo si parla della posizione favorevole in cui si trovano gli Stati Uniti per offrire la loro mediazione, e voi ricorderete che, anche ieri l'altro, vi segnalai l'articolo pubblicato in questo senso da *New York Herald* (edizione di Nuova York) nel quale si diceva che gli Stati Uniti e l'Italia erano i soli due paesi indicati per agire.

Il *Times* pubblica stamane un telegramma del suo corrispondente da Washington che non corrobora nè discredita la notizia mandatagli dall'altro suo corrispondente da Pietroburgo.

Eccovi il telegramma;

« Noi riceviamo oggi da Pietroburgo due importanti informazioni affermanti: la prima, che la Russia non ha fatto pratiche nel senso della pace; la seconda, che il signor Rousevelt ne ha fatte. Il presidente Roosevelt non è certamente un uomo da intervenire senza delle buone ragioni.

« È vero che il ministro giapponese ha fatto colazione oggi col presidente, ma questo fatto non è necessariamente in contraddizione con le numerose smentite provenienti da fonti autorevolissime, e secondo le quali nè il Governo degli Stati Uniti, nè alcuni membro di questo governo, prende parte a negoziati, in vista della conclusione della pace. »

I commenti del « Times. »

Ci telefonano da Londra, 31:

(B.) La notizia del *Times* produrrà certo una forte impressione nei circoli e nella stampa londinese.

Come vi osservavo, è la prima volta che le voci, fin qui troppo vaghe, di pace, hanno preso consistenza, e autorevole consistenza.

« La Russia — dice il giornale — ha dovuto cedere alla dura logica dei fatti. È certo che la Francia ha avuto la sua parte nell'indurre l'alleata a migliori e più miti consigli. Tuttavia — conclude il *Times* — sarebbe ancora prematuro far troppo affidamento sopra il successo immediato di questi negoziati.

« Sembra che la Russia finora abbia semplicemente comunicato le condizioni negative alle quali essa sarebbe disposta a fare la pace; e queste condizioni si dice che sono: che il Giappone non abbia a domandare nè indennità di guerra nè cessione di territorio.

TU QUOQUE?...

Chi non ricorda le parole di Giulio Cesare, colpito da' congiurati a' piedi della statua di Pompeo: *Tu quoque Brute, fili mi?*... Come già le parole attribuite a San Pietro: *Quo Vadis, Domine?* ispirarono il celebre romanzo di Sienkewics, le parole di Cesare hanno ora ispirato un libro ad Agostino della Sala Spada (*Tu quoque?*.. G. B. Paravia, Torino).

L'autore prende le mosse dal momento storico, in cui, già acutizzate le discordie fra Cesare e Pompeo, il Senato ordina a Cesare di deporre il comando delle Gallie e rende inevitabile la guerra civile.

Cesare, che è ai confini della Gallia cisalpina, si affretta al passaggio del Rubicone, l'atto decisivo, che lo costituisce nemico della patria e fa in Roma pronunziare la tremenda formula *Provideant consules ne respublica detrimenti capiat.*

Ma questa volta è a Roma che tremano. L'atto fulmineo di Cesare ha sconcertato tutti, Pompeo pel primo. E il *Magno* vuole a ogni costo rifugiarsi coi senatori e i magistrati nell'Oriente, già teatro delle sue vittorie, ov'egli confida che gli basti battere il piede in terra, perchè ne balzino fuori soldati.

La partenza ha infatti luogo ed è così tumultuosa e frettolosa, che il *Magno* e i magistrati dimenticano perfino di portar via il sacro tesoro del tempio di Saturno, sul quale, dopo qualche esitanza, Cesare finisce col metter le mani, nonostante le proteste del tribuno Metello, per servirsene per i bisogni della guerra.

Gli avvenimenti, che seguono è inutile riassumerli: son troppo noti e l'autore si tiene strettamente sulle traccie della storia, che ha studiata profondamente negli scrittori classici.

Cesare passa in Grecia a fronteggiare il suo avversario.

I pompeiani riportano un successo a Dirrachio, ma Cesare, con un'abilissima ritirata passa dall'Epiro nell'interno della Tessaglia, schierandosi a Farsalo, ove Pompeo lo raggiunge, rinunziando così al vantaggioso contatto con la flotta. E a Farsalo si combatte la grande battaglia decisiva. In questa Cesare spiega felicemente tutte le sue qualità eminenti di stratega e di tattico.

Pompeo si mostra anche in essa al di sotto del suo alto ufficio. Egli ha fatto speciale assegnamento sulla sua formidabile cavalleria, ma come questa è scompigliata dalla fanteria nemica, si disanima e si ritira sotto il suo padiglione, ad attendere l'esito della battaglia.

Questa si risolve in un disastro per i pompeiani e il *Magno* fugge verso il mare, ove con pochi compagni si dirige verso Mitilene a prendere la sposa, Cornelia, e il figlio Sesto, coi quali veleggia verso l'Egitto, ov'è assassinato.

Ma l'Egitto sta per diventar fatale anche a Cesare, prima per le armi de' partigiani del giovane re Tolomeo, poi per le seduzioni di Cleopatra. Finalmente Cesare si distacca dalla bellissima regina e corre in Asia a vincere Farnace, comunicando a Roma la notizia della vittoria col famoso dispaccio: *Veni, vidi, vici.*

Quindi Cesare torna nell'Urbe per prepararsi a muovere contro i pompeiani, raccolti in Africa e il re Giuba loro alleato.

Ma i suoi forti legionari appaiono stanchi e svogliati di questa nuova guerra, tanto più che una leggenda superstiziosa si è diffusa in mezzo a loro, pel fatto che fra i pompeiani dell'Africa c'è Scipione, già suocero di Pompeo. Ora la leggenda pretende che, secondo un oracolo, nessuno, che si chiami Scipione, può esser vinto in Africa.

Antimaco, un greco devoto a Cesare, scova uno Scipione Saluzione o Salustone, ch'è anche lui un autentico discendente de' celebri vincitori di Cartagine, ma che viceversa è un poltrone e un pusillanime, che ha paura della guerra e ha paura persino di stare a cavallo. Costui, dopo molto esitare, finisce a consentire per vanità, a figurare da generale posticcio per distruggere sull'animo dei soldati l'effetto della leggenda.

Rimossa questa difficoltà, Cesare passa in Africa e vince, mentre Catone si suicida, quindi torna e ottiene il trionfo. Ormai egli è al colmo della potenza e degli onori. Dittatore a vita, pontefice massimo e per di più investito dell'inviolabilità tribunizia, ma già in Roma stessa i nemici e gl'invidiosi cominciano un lento lavorio per scuotere la sua grande popolarità.

Segue l'impresa anche vittoriosa contro i figli di Pompeo, e Cesare commette la debolezza di chiedere il trionfo per questa, che è guerra civile, in onta alle leggi di Roma.

Ma ormai Cesare nell'ebbrezza della potenza, non si ferma più ad un primo errore. La sua fibra robustissima, già a intervalli assalita dal *morbus herculeus,* forma di epilessia, è ora rosa moralmente e fisicamente dal *tedium vitae.* Nella sua tetra malinconia, appena interrotta da una visita di Cleopatra a Roma, il dittatore comincia a smarrire il senso dell'opportunità e delle convenienze. È la corona di re, è la pompa dei monarchi orientali, tenuti al di

Appendice del SECOLO 1-2 Aprile

PAOLO BERTNAY 17

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— No, no; voglio che mi diciate tutto, visto che il papà piglia un'aria burbera, quasi avessi commesso Dio sa che colpa e mi guarda con occhi...

« Sì, caro papà, avete proprio gli occhi stravolti.

— T'inganni.

— Te l'assicuro, ella insistè avvicinandoglisi.

— Taci, le rispose il vecchio sottovoce È là che s'uccise suo padre.

— Oh!!

La giovane fissò tutta tremante Armando, che, confuso, sconcertato, chinò il capo.

Allora ella s'avanzò timidamente cogli occhi inumiditi verso il fidanzato.

— Bisognava dirmelo... Siete convinto, non è vero, che ignoravo ogni cosa?

— Non ho voluto rattristarvi, Adriana.

— Da oggi le tristezze ci sono comuni al pari delle gioje.

— Oh come vi amo! mormorò il conte.

— Sì... ora ne sono sicura... Vi domando perdono se sono stata tanto crudele, sebbene involontariamente... Ma non dimenticherò mai... Ora sono felice.

Scoppiò in un pianto convulsivo.

— Adriana!

— Lasciatemi piangere... è un sollievo... E vi ripeto, Armando, che sono felice d'essere amata tanto.

Preso quindi il mazzolino d'eriche, soggiunse:

— Lo porrò tra i preziosi ricordi della mia povera mamma... Vedete? i fiori così non saranno profanati.

— Vi adoro con tutta l'anima!

— A domani, diletto mio, Vi lascio con mio padre, perchè imagino che abbiate a discorrere insieme.

. . . .

Appena tornato a casa, la sera, Armando comunicò alla madre la grande, venturosa notizia.

— Nel lutto del mio cuore, gli rispose la contessa, tu mi rechi una gran gioja, figlio mio, una gioja che sarà completa il giorno in cui darai un erede ai Châtel-Arnaud. E tu pure sei lieto, non è vero?

— Ho il paradiso nel cuore, madre mia.

— T'auguro tutta la felicità possibile, e che ti è dovuta, perchè sei stato sempre un ottimo figlio e un degno gentiluomo. Dio è giusto!

E mentre il giovane serbava il silenzio, velando colle palpebre gli occhi scuri, ella chiese:

— A quando il matrimonio?

— Al più presto possibile.

— Non ne avete stabilito ancora la data precisa?

— Il marchese di Trélaus verrà domani a intendersi con voi su tal proposito.

— Spero che verrete ad abitare a Châtel-Arnaud?

— Questa è la mia intenzione, e credo sia anche il desiderio di Adriana.

— In tal caso converrà operare qualche cambiamento e ristauro.

— Sì. Faremo dei lavori importanti e indispensabili. Da lunga pezza questa casa ha perduto il suo antico splendore. Quasi tutto sta per essere mutato e Châtel-Arnaud ritornerà ad essere ciò che fu in altri tempi, semprechè me ne diate l'autorizzazione, madre mia, essendo vostro il castello.

— Te la concedo ben volontieri.

— Fin da domani dunque farò venire gli operai necessari e fra un mese la casa sarà degna di ricevere l'adorabile vostra nuora.

— Lascerai intatto, non è vero, l'appartamento di Cirillo?

— Intatto e disoccupato.

— È quello abitato da lui a Parigi?

— Lo conserverò fino a nuovo avviso. Non posso pretendere che Adriana passi l'inverno nelle nostre montagne. Per alcuni mesi quindi soggiorneremo a Parigi e voi pure ci verrete.

— Non te lo prometto. Sono da lungo tempo abituata ai nostri rigidi inverni.

— Vi lascerete persuadere. Non è alla vostra età che ci si condanna ad una vita da reclusa o da inferma. Grazie a Dio, non avete che cinquantaquattro anni.

— Mio caro, ho sofferto tanto, ho tanto pianto e gli anni in cui si piange contano il doppio.

— Ora le lagrime devono cessare, madre mia.

— È vero. E più ancora cesseranno quando mi darai, Armando mio, un bello e piccolo erede dei Châtel-Arnaud.

. . . .

All'indomani incominciarono le riparazioni, quasi diremo la trasformazione della vecchia dimora, che, ad ogni generazione, avea sempre più perduto l'aspetto imponente e fiero di maniero feudale, per assumere quello d'una pacifica abitazione rurale.

Dopochè gli architetti, gli imprenditori, gli operai ebbero rimodernato il castello in modo che sarebbe stato riconosciuto ed ammirato dagli antenati, ove avessero potuto svegliarsi dal sonno eterno da essi dormito nel mausoleo di Saint-Gervais, vi irruppero i tappezzieri ad eseguire l'opera loro.

Il giardino, alla francese, vide regolate le aiuole dove, fino allora, erano spuntate più erbe che fiori.

Le scuderie e le rimesse furono rifornite di cavalli e di equipaggi.

Il vecchio Benedetto, più specialmente addetto al servizio della contessa assistè — a malincuore convien dirlo — alla venuta d'una mezza dozzina di nuovi domestici, aggiunti al personale ch'era invecchiato, con lui, in Châtel-Arnaud.

E tutto s'era compiuto rapidamente e discretamente, così che, nella casa trasformata, la nuova opulenza non formava coll'antica nessun contrasto stridente.

Il vecchio salone d'onore avea sempre le tappezzerie di seta un po' stinte, le cornici ingiallite, gli stessi mobili antichi; e la biblioteca pure conservava il primiero aspetto, ma tutto appariva in uno stato più perfetto, più omogeneo.

Se di là, poi, si penetrava nell'ala, in cui era stato disposto l'appartamento particolare della nuova contessa si rimaneva colpiti d'ammirazione.

Nel vecchio maniero, sempre un po' austero, le stanze d'Adriana erano mirabili per grazia, civetteria, modernità.

Sì, la figlia del marchese di Trélaus, la bionda cacciatrice, dal portamento di giovane dea, poteva entrare in Châtel-Arnaud.

Il conte Armando avea edificato un tempio degno della divinità.

. . . .

Il matrimonio fu celebrato a Trélaus contemporaneamente a quello di Francesco colla signorina di Lanceroy.

Fu nel paese un avvenimento memorabile.

Il notaio Anthouard non si ricordava che, nel dipartimento, fossero mai stati firmati nel medesimo giorno due contratti nuziali, e, nel dì successivo, celebrati due matrimoni di pari importanza!

Gli abitanti del paese si rammenteranno per lungo tempo le nozze, le tavole imbandite nel parco di Trélaus, i fuochi artificiali, la festa da ballo iniziata dai quattro sposi in una quadriglia d'onore, sotto i castani, ov'era il palco pei musicanti, e dove le lanterne illuminavano il fantastico quadro.

Poi a metà della notte le due coppie scomparvero, partendo, inosservate, pel gentile viaggio di nozze, nel quale i giovani sposi sono ancora amanti, e che non si intraprende se non una volta sola nella vita.

Adriana ed Armando tornarono, nella seguente primavera, presso la contessa Nicoletta cui la nuora bisbigliò un se

sopra dei loro sudditi da un'aureola di prestigio divino, che costituisce la suprema aspirazione di Cesare, assieme a nuovi desideri di guerre e di vittorie. Egli prepara una guerra contro i Parti per vendicare la morte di Crasso e il disastro toccato alle armi romane.

Ma quell'aspirazione alla corona riesce funesta al vincitore di Farsalo nell'Urbe che ha in orrore il nome di re.

Il Senato è convocato per gl'idi di marzo. I presagi funesti si accumulano contro Cesare, ma egli ha fede nella sua stella, nel *Julium Sidus*, la stella della sua gente.

Ma una vasta congiura si è formata in Roma capitanata da Cassio e da Bruto. Bruto è tormentato dai rimorsi, per l'ingratitudine con cui sta per pagare i benefici e l'amore di Cesare.

Sopraggiunge la rivelazione della madre Servilia, sorella di Catone, e amica di Cesare. Egli apprende il mistero della sua nascita: egli è figlio del dittatore. Ma nonostante questa rivelazione, che gli sconvolge l'anima, egli resta a capo della congiura.

E Cesare, nel teatro di Pompeo, aggredito dai congiurati, mentre si difende gagliardamente, vede Bruto, armato di una corta spada, che muove contro di lui. *Tu quoque Brute, fili mi?* E perde l'energia e cade ai piedi della statua del suo grande nemico.

Più tardi, ai funerali di Cesare il popolo, eccitato dall'orazione funebre di Marco Antonio, corre a dar fuoco alle case dei congiurati.

* * *

Come si vede e sulla falsariga della storia, che l'autore ha camminato con sicurezza, forte della sua dimestichezza coi classici.

Era difficile trattare quest'argomento, subito dopo la pubblicazione dei mirabili volumi di Guglielmo Ferrero. Ma, finchè si è tenuto nello stretto campo della storia, il della Sala Spada, ha fatto opera egregia, riuscendo a scrivere una narrazione, che si legge di un fiato con interesse e con diretto. Abbiamo così uno di quei lavori che, scritti bene, come il presente, riescono a diffondere la cultura.

Ma fin qui abbiamo il racconto storico, non il romanzo, nel quale bisogna pure che lo scrittore lavori di fantasia. E il della Sala ha voluto provarvisi.

Ma nel romanzo storico italiano, come in quello di Walter Scott, come in quello di Dumas, connesso agli avvenimenti storici, o svolgentesi nell'ambiente storico, c'è una favola romanzesca, a tener viva l'attenzione del lettore.

E c'è anche nel *Quo Vadis*, in cui fin da principio assistiamo all'amore di Vinicio, prima egoistico, violento, brutale, che viene man mano ringentilendosi e idealizzandosi, finchè, attraverso difficoltà e pericoli di ogni sorta, egli riesce a sposare la donna amata.

Nel *Tu quoque?...* abbiamo qualche episodio, qualche spunto di romanzo, ma il romanzo non c'è.

E non c'è neanche, in mezzo a tanta erudizione sobriamente e felicemente esposta uno studio di caratteri. Il carattere leggero, vanitoso e ambizioso di Pompeo è appena adombrato, nonostante i tanti elementi che Cicerone fornisce per lo studio del carattere di questo Sampsiceramo, com'egli lo chiamava per ischerno nelle sue *epistole*.

L'autore ha invece voluto rendere con più amore il carattere di Cesare, della cui grandezza egli è innamorato. E la pagina, in cui descrive l'incontro di Cesare con la flotta pompejana, dopo Farsalo e il modo con cui il vincitore soggioga il comandante Caio Cassio, risolvendo un pericolo gravissimo in un nuovo trionfo, è delle migliori del libro.

In quest'idolatria pel dittatore il della Sala Spada appare in contraddizione stridente con la realtà. Cesare ebbe un genio al male. Basti ricordare le inique guerre da lui provocate per ambizione e financo per avidità di oro: basti ricordare le sue immense crudeltà nelle Gallie e il fatto che di tre milioni di uomini, che egli ebbe a fronte nelle varie guerre, un milione fu ucciso e un milione fece vendere sui mercati di schiavi.

Con l'idea, che l'autore ha e vuol rendere, della grandezza di Cesare fanno strano contrasto i mezzucci, dei quali si vale Antimaco per venirgli in aiuto in varie circostanze decisive.

Fra questi mezzucci è l'improvvisazione a generale di Saluzione, che deriva dal *Miles Gloriosus* di Plauto, ma che ha qualche cosa di comune anche con *Tartarin de Tarascon*, al quale resta molto inferiore.

Ma l'autore non sembra troppo familiare al concetto di proporzionalità. Egli arriva infatti a mettere alla pari la grandezza d'animo di Cesare, rivelantesi nel motto di *Cesarem vehis!* con quella di Margherita di Savoia, pronunziante il famoso *Sempre Avanti!..* Che relazione ci sia fra i due personaggi lo sa solo il signor della Sala Spada.

Concludendo, dunque, *Tu quoque....?* che non è un romanzo, ma un racconto storico, non per questo è scarso di pregi, che superano di molto i difetti rilevati. *gm.*

Verso la soluzione della crisi ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 31:

(G). Secondo la *Neue Freie Presse* sarebbe imminente lo scioglimento della crisi ungherese su questa base: rinvio di due anni di tutte le questioni militari implicante pure il rinvio della votazione dei 450 milioni di crediti militari.

Il parlamento dovrà tuttavia approvare le spese militari per i cannoni e le navi già fatte dal ministero della guerra senza facoltà della Camera.

Entro questi due anni il Parlamento ungherese approverà una nuova legge elettorale in base alla quale si faranno le nuove elezioni, dopo di che si risolveranno le questioni militari. Si tratterebbe dunque solo di una tregua.

Si ha da Budapest che le spese già fatte dal Ministero della guerra senza averne avuta la facoltà della Camera ammontano a settantasei milioni dei quali trentasette per la marina.

Ieri sera dopo il pranzo di corte, l'imperatore chiese al segretario di Stato Gromon come stava; Gromon rispose: « Di salute sto benissimo, ma sto male politicamente ». L'imperatore ribattè: « Perfettamente come me ».

L'INSURREZIONE A CRETA

Si ha da Londra, 31:

Il corrispondente dello *Standard* a La Canea telegrafa il 30:

Due compagnie francesi, una italiana, una mezza compagnia russa e un distaccamento di gendarmeria si recheranno domani ad Alikianon a due ore di marcia da La Canea sotto il comando del gen. Lubinsky.

Si ha da Atene, 31:

Un grande *meeting* cretese, tenuto in Atene ha votato un indirizzo chiedente alle potenze di secondare i voti della popolazione cretese, supplicante il re, il Governo e il Comitato degli insorti di usare tutti i mezzi per evitare conflitti sanguinosi.

Secondo un dispaccio da La Canea dei distaccamenti internazionali con cannoni, comandati da un ufficiale francese, prenderebbero disposizioni per marciare contro gli insorti.

La squadra inglese sarebbe attesa nei porti di La Canea e di Suda.

IL DUCA D'ORLEANS AL POLO NORD

Si ha da Londra, 30:

Il *Birmingham Daily Mail* pubblcai una intervista col duca d'Orleans circa la spedizione al polo nord.

Il duca ha detto che suo scopo sono gli studi scientifici e l'esplorazione dello Spitzberg, della terra di Francesco Giuseppe e della Nova Semlia.

I due attentati di Pietroburgo

contro Bouliguine e contro Trepow

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Telegrammi da Pietroburgo al *Petit Journal* dicono che si è accertato un complotto per attentare alla vita del ministro Bouliguine. Al momento in cui il ministro usciva dal Ministero fu visto all'angolo del canale Fontuka un individuo elegantemente vestito nascondersi in una carrozza di lusso il cui soffietto era abbassato.

Quantunque la neve cadesse fitta, la carrozza misteriosa attirò l'attenzione delle guardie di polizia che la inseguirono.

Giunta all'angolo della Prospettiva Newsky la carrozza venne fatta fermare dalle guardie le quali si impadronirono dell'individuo che aveva cercato di nascondersi e di un suo compagno che sembrava facesse la guardia.

Altri due individui vennero arrestati sulla porta del palazzo d'inverno dove stavano fermi in attitudine sospetta. Essi avevano in mano una bomba ciascuno.

Telegrammi successivi dello stesso corrispondente confermano la notizia dell'attentato.

L'attentato contro Trepow.

Ha prodotto grande sensazione la voce sparsasi rapidamente di un altro attentato contro Trepow, governatore di Pietroburgo.

Un commissionario che solo da poco tempo aveva ottenuto il permesso di esercitare il suo mestiere nelle vie ha sparato due colpi di rivoltella contro il governatore, il quale però rimase illeso.

I particolari dell'attentato.

Ci telegrafano da Berlino, 31:

Sull'attentato contro Trepow la *Lokal Anzeiger* ha i seguenti particolari:

L'autore dell'attentato è un giovinotto dall'aspetto intelligente. Era entrato da tre giorni nella corporazione dei facchini prestando la debita cauzione.

Egli chiese di essere destinato all'angolo di via Moskaia e via della Posta ch'era appunto libero.

Ciò gli venne accordato. Di qui sparò due colpi di pistola contro Trepow il quale rimase illeso.

Insieme al facchino furono arrestate due persone appostate presso il palazzo d'Inverno e una terza presso la casa del ministro dell'Interno.

L'attentato produsse grande emozione. Lo czar venne subito informato.

Le stranezze del re di Spagna

Un corrispondente da Madrid scrive:

Da qualche tempo, nei circoli politici e sui giornali, nei ritrovi pubblici e privati, non si parla con troppa lode delle abitudini, dei modi e dei gusti contratti da re Alfonso, e si trova in generale ch'essi, per l'indole loro, non sono precisamente quelli che si addicono meglio al capo d'uno Stato, conscio dei suoi doveri.

Così, è noto che la soluzione dell'ultima crisi ministeriale venne ritardata di non poche ore da una partita di caccia intrapresa da re Alfonso, lo stesso giorno in cui l'on. Villaverde doveva sottoporgli la lista dei nuovi ministri.

Altri fatti e fatterelli sono venuti ad aumentare il malumore del pubblico.

La settimana passatava, il re invita 150 ufficiali di cavalleria e d'artiglieria ad una caccia a cavallo, alla lepre, nei dintorni della Villa Reale del Pardo, situata a circa 12 chilometri da Madrid.

La scelta di quella località era di per sè abbastanza discutibile, trattandosi di un terreno assai accidentato, irto di boscaglie, solcato da ruscelli e con molti declivi ripidissimi: ma come ciò non bastasse, ad un certo punto il sovrano sfidò gli ufficiali che gli cavalcavano allato, ad una corsa al galoppo.

Gli ufficiali — naturalmente — si credettero obbligati ad accettare la sfida; e poco dopo, i cavalli di quattro di essi incespicarono e stramazzarono successivamente al suolo, seco travolgendo nella caduta i loro rispettivi cavalieri, i quali rimasero gravemente contusi e feriti. Due degli ufficiali rimasti vittime di sì prevedibile incidente, versano tuttora in pericolo di vita.

Un altro giorno, don Alfonso, attraversando una sala attigua al suo appartamento privato, osservò, per la prima volta, che ad una delle pareti era stata applicata una targa di cristallo, attraverso alla quale si scorgeva il bottone di un campanello elettrico. Incuriosito, egli chiamò un alabardiere ivi di sentinella, e gli domandò a che servivano quella targa e quel bottone. L'alabardiere s'affrettò a spiegarglielo: « È un campanello che comunica col corpo di guardia del Palazzo, ed è riservato pei casi d'allarme. Per questo, appunto, Maestà, non si può premere il bottone, senza prima rompere il cristallo. «

— Ah! sì? disse il sovrano, prorompendo in una clamorosa risata, e col pugno chiuso mandò in frantumi la targa; d'un gesto rapidissimo suonò il campanello e se la svignò.

Non era trascorso un minuto, che già in tutta la reggia echeggiavano formidabili grida di « All'armi! all'armi! »; nello stesso tempo parecchi soldati alabardieri e corazzieri colla sciabola sguainata salivano a precipizio lo scalone, ed invadevano le sale del palazzo. Ci volle del bello e del buono a convincerli che si trattava semplicemente d'un grazioso scherzo di sua maestà.

Due giorni dopo, Alfonso XIII ha un'altra « trovata » ben più audace e pericolosa.

Rientrando a palazzo, a cavallo, gli salta in capo di salir lo scalone della reggia senza scender di sella, e d'inoltrarsi, a cavallo, fin dentro l'appartamento di sua madre.

Detto e fatto: dà di sprone ad *Alì* (il suo cavallo favorito) e l'animale comincia ad ascendere faticosamente i quaranta o cinquanta gradini dello scalone, fra le trepide grida d'allarme degli astanti.

— Voglio vedere che faccia farà la mamma, vedendomi apparire così!... esclama intanto re Alfonso, godendosela un mondo.

Cavallo e cavaliere raggiungono intanto il pianerottolo; ma quando stavano per varcare la soglia del salone attiguo, *Alì* vede riflessa la propria immagine in un ampio specchio, si impaurisce, e malgrado gli sforzi che fa il re per trattenerlo, d'un balzo rincula fino a toccar quasi, colle zampe posteriori, l'orlo del primo gradino.

Se due alabardieri non accorrevano rapidissimi ad afferrare l'imbizzarrito quadrupede per le redini, sì da dare al re il tempo di buttarsi di sella, Alfonso ed *Alì* ruzzolavano giù per lo scalone.

Nei circoli di Corte, preoccupati per questi ed altri episodii, si riconosce che essi sono in gran parte la conseguenza del fatto che, fra i personaggi chiamati successivamente alla presidenza del Governo da parecchi anni a questa parte, non ce n'è stato mai neppure uno solo, dotato d'autorità e d'energia sufficienti per imporsi ai giovanili capricci ed alle temerarie bizzarrie del giovane monarca.

L'incontro del re con l'imperatore Guglielmo

Ci telefonano da Roma, 31:

(N.) È accertato che l'incontro fra il re d'Italia e l'imperatore Guglielmo avrà luogo nelle acque di Napoli dopo il ritorno del re dalla inaugurazione della galleria del Sempione.

Il re si recherà a Napoli il 6 o l'8 aprile, e si imbarcherà sulla nave *Regina Margherita* per recarsi, subito dopo, sull'*Hoenzollern* dove l'imperatore Guglielmo lo riceverà.

A bordo del *yacht* imperiale avrà luogo una colazione dopo la quale il re tornerà a bordo della *Regina Margherita* ove l'imperatore gli restituirà la visita.

Per l'Istituto Internazionale di Agricoltura

Il Comitato generale per gli studi sull'Istituto Internazionale di Agricoltura, è convocato in Roma al palazzo della Consulta per martedì, 4 aprile, alle ore 10 del mattino.

Còmpito del Comitato è quello di determinare le norme e il programma per la convocazione di una conferenza internazionale.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La legge sulla Scuola e sui maestri.

31 marzo, *ore 5 pom.* — (*Norsa*). La Commissione incaricata di compilare lo schema del regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1904 sulla scuola e sui maestri, e di coordinarlo coi regolamenti precedenti, ha compiuti i suoi lavori.

Nello schema preparato non si fa parola dell'insegnamento religioso, che si considera così come lo ha considerato la legge 1877 o quella 1904, e cioè soppresso.

La festa delle modelle.

Anche a Roma ebbe luogo ieri sera la festa delle modelle. L'*Adriano* era affollatissimo. La presentazione delle reginette, con la clamide e lo scettro, nel gran palco centrale, fu annunziata dalla marcia reale.

Ecco il risultato delle elezioni:

Categoria modelle. — Regina, Berardina Proietti; dame d'onore: Ersilia Rinaldi, Vittoria Bella e Feligetta Cara.

Categoria di carattere. — Regina: Ludovica De Meis; dame d'onore: Maria Danieli e Maria Olivieri.

Categoria di costume. — Regina: Cecchina Belicotti.

Bollettino giudiziario.

L'odierno bollettino giudiziario reca:

Galvani, consigliere d'appello a Venezia è destinato temporaneamente a Milano — Massara, id. a Venezia, è collocato a riposo — Fanti, cancelliere alla pretura di Comacchio è collocato in aspettativa — Gallina, vice-cancelliere aggiunto alla Cassazione di Torino, nominato vice-cancelliere alla Corte d'appello di Lucca — Lazzarino, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Lucca, nominato vice-cancelliere aggiunto alla Cassazione di Torino.

Notari. — Cantù Luigi Mario, nominato notaro a Bobbio — Natali Giuseppe, id. a Rotella — Antoldi Guglielmo, id. a Villimpenta — Carnevali, notaro a Curtatone, traslocato a Borgoforte — Vaccheri Ernesto nominato notaro a Tribogna — Bonanni Attilio id. a Follo — Bulloni Pietro id. a Lodi Vecchio.

SCOPERTA DI UNA MINIERA DI CARBONE ED ORO.

Ci scrivono da Varese:

Ieri, a Ferrera di Varese, mentre si stavano eseguendo alcuni scavi per la costruzione di un bacino di proprietà della Ditta Fratelli Calcaterra di Milano, ad una certa profondità si scorse del materiale nero.

Gli operai lo verificarono diligentemente e poterono assodare che era carbone vergine.

Continuando nell'opera di scavo rinvennero poi anche un filone d'oro frammisto al carbone.

Davanti a questa scoperta venne, per ora, sospesa la costruzione del bacino per poter fare dei nuovi assaggi.

Il traforo della galleria del Tanno.

Ci scrivono da Chiavenna:

(G.) Il 29, alle ore 11, con l'esplosione di un'ultima mina, venne compiuto il traforo della galleria del Tanno, dopo due anni di lavoro.

La galleria è lunga 600 metri, e l'impresa Albertini, dovette vincere non poche difficoltà, che si presentarono durante il traforo, mercè il quale non indifferenti vantaggi verrà a godere la Valtellina.

Il Congresso della Federazione lottista

La Federazione Nazionale Lottista ha indetto per i giorni 9-10-11 aprile p. v. il suo II Congresso Nazionale in Roma.

Per tale Congresso sono giunte numerose adesioni di Associazioni Lottiste, di ricevitori e commessi d'ogni parte d'Italia, come numerose sono le adesioni dei deputati pronti ad appoggiare questa classe d'onesti per quanto umili impiegati nelle sue giuste aspirazioni.

Noi, pur facendo le più ampie riserve, sulla opportunità o meno di mantenere il Lotto, non possiamo che augurare che il Governo una buona volta mantenga le sue lunghe promesse e onestamente paghi e riconosca chi per lui onestamente lavora.

Gli esperimenti di una nuova areonave

Abbiamo da Vicenza:

È certo che a Schio verso la fine del mese prossimo cominceranno le prime prove in aria dell'areonave ideata dal comm. Almerico da Schio, per la quale si è costituita una Società per azioni.

Questi primi esperimenti, che saranno fatti dallo stesso inventore, sono attesi con legittima curiosità.

Tutta l'areonave è pronta, dalla navicella al motore.

LE ELEZIONI FIORENTINE

Ci telegrafano da Firenze:

A proposito della minacciata rinnovazione del terzo del nostro Consiglio comunale nel prossimo luglio, persone competenti mettono seriamente in dubbio la legittimità del provvedimento, per la considerazione che i sei anni assegnati dalla legge alla durata in carica dei consiglieri verrebbero ridotti di quasi un anno se le elezioni parziali dovessero farsi all'epoca suindicata essendo il nuovo consiglio insediato soltanto dal marzo 1904.

Questa considerazione per sè sola basta ad infirmare qualsiasi contraria opinione sia pur suffragata dai pareri consultivi, tutt'altro che costanti, del Consiglio di Stato.

La nuova legge sulla pellagra

Ci scrivono da Padova:

(B.) Oggi ebbe luogo in Padova il convegno dei rappresentanti delle Deputazioni provinciali e delle Commissioni pellagrologiche di tutte le provincie della regione per studiare un'azione concorde, in seguito alla nuova legge sulla pellagra.

Dopo ampia discussione si nominò una commissione di cinque membri per formulare una proposta determinata da presentarsi al Governo.

GLI SCANDALI DI PADOVA

Ci telegrafano da Padova, 31:

L'ufficio d'igiene del municipio iniziò un'inchiesta riguardo agli scandali che si sarebbero verificati al Lazzaretto. Si parla del licenziamento delle monache.

*** Oggi vi fu la prima riunione dei creditori della Banca Vason, Caneva e compagni, per la quale fu accordato il primo marzo un concordato preventivo.

Il rappresentante della banca propose di pagare i creditori chirografari al quarantacinque per cento. Si rinviò il seguito a domani.

I servizi telefonici a Carrara

Un giornale cittadino pubblicava alcune notizie relative alla rete telefonica di Carrara, la cui concessione sarebbe stata ingiustamente revocata a certo signor Cobianchi nell'intenzione di passarla al signor Michelozzi di Pisa, amico dell'on. Morelli Gualtierotti.

Ora ci vengono date le seguenti informazioni dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Questo smentisce categoricamente la notizia affermando che non è affatto vero che sia stata revocata la concessione di quella rete al signor Cobianchi, nè che sia stata data o si voglia darla al signor Michelozzi di Pisa. Sta invece il fatto che, nonostante i vivi insistenti reclami dei Carraresi sul pessimo servizio di quella rete urbana, il Ministero volle usare al signor Cobianchi il riguardo di concedergli ancora un periodo di 4 mesi, che scadrà il 2 luglio prossimo, per mettere la rete stessa in condizioni di buon funzionamento, salvo a revocare la concessione, giusta le vigenti disposizioni in caso di inadempimento. Al Michelozzi che aveva domandato la concessione fu risposto fino dal febbraio, rifiutandola.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Una rissa feroce.

Il verdetto.

I giurati affermarono la colpevolezza del Carlo Fusi per ferimento seguito da morte del Cesare Ratti, ammettendo a di lui favore la parziale infermità di mente e le attenuanti: per otto degli altri undici accusati il verdetto fu pienamente assolutorio: per Farina Egidio, Palizzolo Gaetano e Cellè Pietro fu ritenuta la partecipazione alla rissa e per il Farina inoltre l'oltraggio a un testimonio.

La Corte condannava il Fusi a 6 anni e 8 mesi di reclusione, il Farina, diciassettenne, a mesi 7 e giorni 10, il Palizzolo e il Cellè a 3 mesi e giorni 10.

La sessione è chiusa: un'altra si apre il 6 corrente.

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

I due processi del vice-segretario Bellotti.

Avanti la Corte furono ieri chiamate le due cause contro il Bellotti Pietro vice-segretario della Camera del Lavoro condannato dal Tribunale di Milano, in una di esse per violenze alla libertà del lavoro a otto mesi di reclusione e 500 lire di multa, e nell'altra, pure per lo stesso titolo a cinque mesi e 600 lire di multa.

Il primo processo è uno strascico dello sciopero generale del settembre: il Bellotti e insieme a lui il Fenati Antonio, già candidato al quarto Collegio di Milano, erano imputati di avere con violenze contro il personale impedito ad un treno della Società delle ferrovie del Ticino di partire per Pavia: il Fenati fu condannato alla stessa pena del Bellotti.

L'altro processo nel quale il Bellotti era unico imputato, riguardava il recente sciopero dei lavandai.

La Corte confermò le condanne pronunciate dal Tribunale.

Tali conferme producono dolorosa impressione parendo che la Corte ben avrebbe potuto correggere l'eccessivo fiscalismo del Tribunale.

I condannati ricorreranno in Cassazione.

Difendevano gli avvocati Sarfatti, Testori e Beltrami.

Uno scherzo macabro,

Abbiamo da Bologna, 31:

Al nostro tribunale è cominciato un processo interessante contro i medici Calzolari e Cardelli, gli infermieri Mignani, Montanari e Bompani e contro la suora Caneti Ida, tutti addetti all'ospedale di Castelfranco dell'Emilia.

Essi sono imputati di avere cagionata la morte di certo Checchi Carlo, vecchio di oltre settant'anni, degente in quell'ospedale, per avergli fatto mangiare, per fare uno scherzo, delle fettuccie di un tessuto impermeabile e facendogli credere si trattasse di una minestra di tagliatelle.

Lo scherzo, a quanto risulta dall'accusa, sarebbe stato ideato dagli infermieri; i medici e la suora l'avrebbero lasciato compiere.

È notevole il fatto che anche il dottor Calzolari entrato in una casa di salute mangiò sotto forma di tagliatelle delle fettuccie di tessuto impermeabile ma non ne ebbe a risentire alcun disturbo. Illustri scienziati escludono che la morte del Checchi sia stata causata dalle finte tagliatelle.

Il processo durerà parecchi giorni.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 31 marzo.

Telegrafano da Perugia, 31:

Appena aperta l'udienza, il quinto giurato vuol sapere da Modugno se la Cenzina era religiosa.

Modugno. Sì, ma non tanto.

Pres. E voi?

Modugno. Credo nella fede, ma non seguo diligentemente le pratiche del culto.

Dopo queste particolarità si introduce Michele Speranza, professore di topografia al Politecnico di Milano. Egli, come perito della difesa, presenta due casse contenenti i modelli di legno del villino Modugno. Le ingegnose ricostruzioni sono depositate nell'anticamera dell'aula ove quanti possono si affollano ad esaminarli. Nell'aula però intanto si discute se possono detti modelli accettarsi come documenti giudiziari. Il procuratore generale non dissente dalla parte civile.

Il professore Speranza fa la spiegazione sui modelli circa il modo di aprirsi di una porta.

Modugno intorrompe.

Pres. Aspettate.

Modugno si impazienta.

Pres. Tacete, parlerete poi. Si stabilisce che i modelli sieno esaminati dal perito di parte civile Michele Devincentis.

Viene introdotto Raffaele Gallo. È quel medico che primo visitò la Cenzina e scambiò il foro d'uscita per il foro d'entrata del proiettile, facendo così credere che la Cenzina si era sparata a sinistra. Non racconta cose nuove; spiega le cure usate alla ferita che tolse dai cuscini. Allora sentì il padre di Modugno esclamare: « Vi è una lettera. » Infatti egli aveva fra il cuscino e il materasso presa una lettera e gliela consegnò.

Il teste la lesse e la passò al marito il quale disse: « Ah! dottore, dopo tutto anche questa! »

— Io — prosegue il teste — vedendo piangere Modugno, mi ritirai nella sala attigua e raccomandai di togliere ogni arma o qualche altro fanciullo o la balia stessa.

Allora il padre di Modugno rientrò nella camera della Cenzina e subito tornò recando la pistola.

Pres. Dove l'avevate vista?

Gallo. Nè sul letto nè altrove. Intanto arrivò gente, compreso il delegato, ed io rimasi fino alla morte della Cenzina.

Gallo ricorda che il Modugno fu condotto dagli amici nello studio. Poi essendo venuto il delegato gli consegnò la lettera della Cenzina. L'arma invece la consegnò al padre di Modugno. Ignora se il cane forse abbassato.

Il giorno dopo dice il testo Modugno mi mandò a chiamare. Andai e lo trovai col padre ed altri. Mi disse: « Dottore, sono sospettato perchè la ferita è a sinistra. Cerchi bene e vedrà che il foro d'entrata deve essere un altro.

Conosco bene la mia arma, è impossibile che il proiettile sia rimasto nella testa. Dica al pretore di farlo ricercare sul cadavere ed io lo farò cercare in camera. Dissi: « Va bene ». Andai via e poco dopo Modugno mi mandò nuovamente a chiamare; andai e mi disse che il proiettile era stato trovato nel materasso. Toccai e infatti vi era. Andai ad avvertire il pretore, vi tornai insieme e si sequestrò il proiettile.

A domanda di Mazza, Gallo risponde che la sua impressione prima fu che si trattasse di suicidio.

A domanda del difensore Mariotti, Gallo dice:

Andò al cesso dei Modugno a lavarsi le mani insanguinate ed entrando vide la catinella piena d'acqua sporca. La fece cambiare e si lavò.

Gli sembra che il vaso contenesse qualche pezzo di giornale.

Pres. Curioso che questa circostanza venga fuori solo adesso! In tutta la giornata fatale, vide mai Modugno recarsi dalla moglie?

Gallo. No.

Pres. Mandò mai a domandare come stava Cenzina?

Gallo. No.

Alarico Carrassi,
delegato di pubblica sicurezza a Bitonto

Andò a casa di Modugno verso le otto e mezzo. Gallo gli consegnò una lettera del padre di Modugno. L'arma, il teste, la consegnò ad una guardia ed osservò che aveva il cane abbassato.

Pres. È proprio certo che il cane della pistola fosse abbassato?

Teste. Sì. E dopo la feci esaminare da un armaiuolo per vedere se fosse carica, ma l'armaiuolo non la toccò. La mandai allora al pretore (*profonda impressione.*)

Pres. A lei nacquero subito sospetti, e perchè?

Teste. Per l'arma adoperata e per l'ora scelta, proprio mentre il marito doveva partire. Tuttavia esitai ad esprimere i miei sospetti, tantochè nel primo rapporto parlai di suicidio.

Carrassi continua: Io e il pretore chiedemmo al Modugno dove e quando avvenne l'esplosione. Modugno disse: Mentre stavo lavandomi. — Andammo allora al cesso e trovammo in un catino dell'acqua saponata. Il vaso da notte era pulito. Lo stanzino aveva l'aspetto come se non ancora vi si fosse fatta la solita quotidiana pulizia.

Pres. È sicuro.

Teste. Certissimo.

Carrassi continua a dire: « Rimasi stupito del contegno indifferente del Modugno che parlava con me e col pretore con gran freddezza, impressionandoci sinistramente, tantochè, fra me osservai: Se egli volesse davvero bene alla moglie avrebbe mandato al diavolo me il pretore e tutti, e sarebbe accorso accanto alla poveretta. (*Impressione, commenti.*)

Teste. Ed intanto in paese cominciava a sorgere e a ingrandire la voce dell'omicidio anzichè del suicidio.

« Il sindaco mi mandò a chiamare e mi chiese che ne pensassi. Risposi francamente che credevo all'omicidio. Il sindaco si strinse nelle spalle.

Pres. Sa lei che il sindaco scrisse poi invece, di credere ad un suicidio.

Teste. Lo ignoro.

Modugno (*sottovoce*). La voce pubblica il delegato l'aveva raccolta dai Di Cagno. E il suo viso si congestiona.

Il teste racconta che gli si presentarono sei giorni dopo, l'avvocato Sorgente e ta Garofolo a raccontargli che certo Fusaro aveva visto il Modugno nella latrina mentre si sentì l'esplosione.

Il teste non credette a questa tardiva e strana rivelazione di un potatore così provvidenziale. Tuttavia ne riferì subito al giudice.

Il difensore Sorgente, interrompe.

Pres. Peccato che lei si sia messo a fare l'avvocato. Avrebbe fatto meglio a restare testimone. (*Ilarità*).

Mazza (*irritandosi*). Ci sta benissimo come avvocato, e fece bene a prestare questa sua santa opera, fin dal primo momento.

Pres. Sì, ma accetti un consiglio: resti calmo come me!

Carrassi. Narra delle spiegazioni circa il funzionamento della pistola, che Modugno dette a lui e al pretore.

Modugno. Appena mi si presentò la pistola, dissi: — Attenti, perchè l'arma è in posizione di sparo!

Teste. Sarà, non ricordo.

Nasce un battibecco e poi si sospende la seduta.

Udienza pomeridiana del 31 marzo.

Nell'udienza pomeridiana, continua il Carrassi: dice che seppe che la Bonasia, subito dopo l'arresto del Modugno, si presso la madre e disse:

« Il tenente fu arrestato, ora dirò tutto non voglio compromettermi. »

— Io anzi — continua il teste — scrissi al giudice che se la Bonasia fosse arrestata

---

greto che fece splendere gli occhi della vecchia signora.

E l'anno non era ancor trascorso, quando, a Châtel-Arnaud, tutti, padroni e servi, furono in iscompiglio per un'intera notte, fino al momento in cui la vedova dopo aver passato lunghe ore di ansietà, insieme al chirurgo e alla levatrice, uscì dalla camera d'Adriana, esclamando, piena di gioia e orgoglio:

— È un figlio! Dio ha benedetto il matrimonio d'Armando! Ora posso morir tranquilla: i Châtel-Arnaud hanno un erede!

IX.

La fortuna viene quando meno la si aspetta.

Una mattina Roberta Aubray si svegliò, come le accadeva da solito, al rumore della macchina di cucire della sua vicina, dimorante al piano superiore.

Era ancor più mattiniera di lei, più laboriosa, più sfortunata, la povera ragazza, che per guadagnarsi il pane, faceva andare il pedale per quattordici ore al giorno!

Ciò dicevasi anche una volta Roberta, fregandosi i grandi occhi neri, grevi di sonno.

Ella pure, il dì innanzi, avea lavorato l'intera mattina, poi la sera, al lume della lampada; ma nel pomeriggio avea voluto esser libera, per andare a Gagny a visitarvi il suo figliuolo che cresceva robusto e forte, e che ella lasciava alla balia, sebbene questa non lo allattasse più da un pezzo.

La giovane madre non poteva risolversi a condur seco il figlio a Parigi, a tenerlo rinchiuso in casa, a rischio di vederlo deperire e forse divenir rachitico e contraffatto come il povero Scipione, nei grandi occhi del quale si leggeva tanta melanconia.

Lo lasciava dunque presso i coniugi Trigaud, ad arrotolarsi sulla paglia del cortile, ove egli si trastullava insieme al fratello di latte, agli altri fanciulli, al cane, alle galline della masseria.

Lo lasciava alla buona creatura, che da più di due anni lo curava, senza fare alcuna differenza tra lui e i suoi figli.

E la grande, si può ben dire l'unica gioia di Roberta consisteva nel correre, quasi tutti i giorni dopo la colazione, alla stazione dell'Est, di saltare nel treno dell'una e un quarto, o dell'una e tre quarti — sì comodissimi per lei — di partire per Gagny, ove si fermava con Marco, all'aria libera e pura sino alle quattro, cinque o sei ore, secondo la quantità di lavoro che doveva sbrigare a Parigi, prima di coricarsi.

Certo è che tutte codeste gite le costavano care, sebbene non dimenticasse mai di prendere il biglietto d'andata e ritorno, che valeva ventiquattro soldi.

Ventiquattro soldi, quasi ogni di spesi formano più di trenta lire al mese.

Era enorme!

Non importa. Passava due ore di più la sera a copiare, colla sua miglior scrittura, i manoscritti che, grazie a Dio, l'agenzia parigina le forniva in abbondanza e senza interruzione.

E quando avea vegliato sino a tarda ora, sino a che cioè il petrolio mancava nella lucerna, e gli occhi della coraggiosa creatura involontariamente si chiudevano, ella diceva alzandosi:

— Ecco guadagnato il viaggio per domani.

Dopo di che se ne andava nella sua bella camera — unico avanzo rimastole della passata agiatezza — si coricava e s'addormentava nel placido sonno, che la coscienza del compiuto dovere le aveva conciliato.

Ma con qual gioia nel dì successivo tornava nella masseria, chiamando il figlio, e vedeva un marmocchio paffuto, vispo, precipitarlesi incontro, dopo esser sbucato da un qualche cantuccio, da dietro un qualche mucchio di paglia o di fieno, gridando:

— Mamma!... mamma!...

Quale delizia provava, allorchè se lo stringeva pazzamente al seno, lo baciava lo accarezzava, senza badare se era polveroso o sporco!

Quale letizia maggiore ancora era la sua quando vedeva — ed era facile accorgersene — che il bimbo la amava più degli altri, più del suo fratello di latte, più di Adele!

Gli diceva allora nel fervore delle carezze e dei baci:

— Anch'io t'amo, tesoro mio, unicamente mio, t'amo più d'ogni cosa al mondo, non amo che te sulla terra, non vivo che per te!...

E quando il tenero trasporto si quetava un po', incominciavano conversazioni interminabili fra quel bambino di due anni e mezzo, che parlava appena, e quella giovane donna di ventidue anni, che facevasi bambina anch'essa per divertirlo, e che, ad ogni istante, tornava madre, per assettargli il vestito, per ravviargli i capelli, per pulirgli le guancie, per careggiare, azzimare la cara creaturina, che non cessava intanto dal ripeterle:

— Mamma... mamma, è a te che voglio più bene...

La saggezza pertanto del piccolo Marco non era sempre esemplare.

Spesso Roberta lo sorprendeva; rosso come un galletto, dibattentesi nei strilli e le lagrime di un infantile capriccio oppure minacciante il fratello di latte, o qualche altro fanciullo o la balia stessa.

— Ah, esclamava, la Trigaud, vedendo entrare Roberta, giungete in tempo, signora Aubray. Marco oggi è cattivo.

— Che mi dite mai?

— La pura verità. Guardate come gliela si legge ancora negli occhi la cattiveria. E sapete ciò che ha fatto?

— Che cosa?

— Ha bastonato Pierino, che è di lui maggiore d'un anno. Abbiamo dovuto strapparglielo dalle mani, e allora s'è rivoltato anche contro di me... La prima volta che ciò gli succede, andrò a chiamare i gendarmi.

— Oh, non lo fate!

Ma la nutrice, che si mordeva le labbra per non ridere in faccia al biricchino, che se ne stava tutto orecchi, e imbronciato, rispondeva alla madre:

— Lo farò invece, signora Aubray. So bene che sarà per voi un disonore se si porterà in prigione, codesto soggettaccio...

— Oh, Marco, Marco, vorrai tu darmi un tal dispiacere?

Egli non resisteva allora alla voce della madre, che gli placava la collera.

Le correva vicino, ed aggrappandosi alle gonne di lei, gridava tutto in lagrime:

— No, non voglio affliggerti... Sarò savio, te lo prometto... Dammi un bacio.

Presolo in braccio, ella gli chiedeva a bassa voce:

— Perchè sei stato cattivo?

— È... Pierino... balbettava il fanciullo singhiozzando.

— Che t'ha fatto?

— Ha bastonato il cane... ed io non voglio... perchè *Brichetto* è buono... Allora...

— Hai battuto Pierino, e perchè la balia ha voluto separarvi, te la sei presa anche con lei... È brutto assai!... Vien qui, *Brichetto*.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

SI È PUBBLICATO:

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma.

Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in coloro, su carta di gran lusso.

Prezzo L. 3 —.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, via Pasquirolo, 14.

direbbe tutto. Questo discorso la Bonasia fece davanti a certo Lettieri ed a certo Garofolo amministratore del Modugno.

Avv. Bianchi (difesa). Disse il teste che si diceva il Modugno avesse sedotta una giovinetta: chi era? come lo seppe?

Teste. Si diceva che fosse una giovinetta addetta alla famiglia; io sospettai si trattasse della Bonasia, ma nulla mi risultò.

Pres. Ripeta ancora, quando lei lo vide verso le quindici, il vaso era proprio pulito?

Teste. Sì.

Il Modugno rivolge sottovoce alcune parole ai difensori e ride.

Il presidente richiama il dottor Gallo.

Pres. Dunque lei dice...

Gallo (prorompendo). Signor presidente, sulla mia coscienza...

Pres. Lasciamo un momento in pace la coscienza; noi sappiamo che nessuno fece la pulizia dei vasi immondi, eppure il delegato li trovò puliti, mentre il catino conteneva ancora dell'acqua sporca.

Gallo (alzando la voce). Signor Presidente, io sono un galantuomo.

Pres. Lo sarà ma anche il delegato è un galantuomo.

Un avvocato difensore interrompe.

Presidente (scattando). Nessuno deve insegnarmi come devo interrogare i testimoni e non tollero che questo testimone alzi tanto la voce.

Gallo. Ma io sono sicuro.

Pres. Ma intanto al Giudice istruttore non disse nulla.

Gallo. Non lo dissi perchè non credevo che l'aver fatto le mie occorrenze potesse interessare alcuno.

Pres. Però sentì la necessità di dirlo poi ai suoi difensori.

Gallo. E lo confermo.

Alcune voci dal banco della stampa e del pubblico: bravo!

Presidente (scattando). Non tollero questi bravo qui; il delegato è un galantuomo quanto il medico Gallo; se odo altre grida faccio sgombrare la sala.

Si discute, con l'intervento di Modugno, sul cane alzato e abbassato della pistola. Il Carrassi replica che era abbassato.

Modugno. Conceda, signor presidente, che faccia vedere io al teste la pistola.

Pres. Ecco la pistola.

Carrassi (toccandola). Era così, col cane contro la culatta.

Modugno (brandendo la pistola). Ma scusi, come potevo io dire...

Carrassi. Ma io non ricordo quello che disse lei, ricordo che il cane era abbassato.

Questa scena molto movimentata produce impressione nel pubblico. I partigiani del Modugno non celano anche degli accenti di ammirazione pel Modugno stesso, provocando così un mormorio opposto.

Altra discussione si impegna sul sequestro dei materassi e dei cuscini insanguinati.

Pres. Lei investigò sul carattere della Cenzina?

Teste. Sì; mi risultò che non facendo essa come tutte le altre donne di Bitonto, che stanno molto rannicchiate, le avevano creata la fama di essere una dama leggera, ma in concreto non c'era nulla.

Pres. Va bene. I signori scienziati esamineranno questo carattere, ma a noi poveri diavoli non scienziati (*risa*) sembrerebbe che la smania di divertirsi e di avere delle belle *toilettes* dovrebbe piuttosto dare la voglia di vivere e di godere che di suicidarsi (*Impressione, commenti*).

Il cane della pistola.

Si introduce Giovanni Capocchiani, che scrisse sotto la dettatura del pretore i primi atti dell'istruttoria sommaria, perchè il vicecancelliere, benchè presente, era impossibilitato a scrivere avendo una mano malata. In sostanza il teste ripete quanto disse il pretore Fata; accerta anche lui che la pistola quando fu sequestrata aveva il cane abbassato.

Pres. È proprio sicuro?

Capocchiani. Sicurissimo, tantochè fui io che osservai al pretore: « Ma se davvero si tratta di suicidio come si spiega che la pistola aveva il cane abbassato? » (*Sensazione*).

Modugno. E il delegato dice di non aver sentito? È molto tardo.

Pres. Sarà tardo, ma non discutete.

Si perde una mezz'oretta per far vedere alle parti ed ai giurati la riproduzione in legno del villino Modugno. Il perito Speranza spiega e tutti ammirano e complimentano la sua ingegnosa riproduzione.

Il presidente fa uscire il Modugno dalla gabbia perchè la osservi anche lui.

Pres. Guardate bene, voi che siete ingegnere.

Modugno. Non tanto, grazie.

Si accerta che dal modello non apparisce come si apre e si chiude una porta. Si delibera di incaricare il giudice istruttore di Bari di verificare, salvo a fissare la data e il modo.

L'avv. Balenzano chiede anche che si costruisca al vero la parte relativa al cesso e al muro dal quale il Fusaro avrebbe visto il Modugno, per accertare se il Fusaro disse la verità.

La Corte si riserva di deliberare.

Un armaiuolo.

Si introduce Salvatore Liaci, armaiuolo, il quale dice che il delegato Carrassi gli mostrò la pistola ma egli non la toccò. Non ricorda come aveva il cane; quando poi gliela fece vedere il pretore, ricorda che la pistola aveva il cane abbassato.

Segue la guardia municipale *Merone*, la quale vide e non ricorda bene se fu il dottor Gallo o il padre di Modugno, consegnare la pistola al delegato. Questi, senza nemmeno guardarla la consegnò subito a lui per portarla all'ufficio, ed egli non ne alterò lo stato: ricorda che il cane era abbassato.

Si introduce *Pasquale Ricci*, altra guardia municipale, che portò la pistola dall'ufficio del delegato in pretura; non ricorda se il cane fosse abbassato; ricorda che la consegnò come l'aveva ricevuta. Figurarsi! avevo paura! (*Risa.*)

Pres. Un soldato come voi! (*Ilarità prolungati.*)

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 31 marzo.

Ci telefonano da Torino, 31:

(*Toga-rasa.*) Il primo gruppo dei testi citati è già sentito e l'audizione del secondo gruppo non comincerà che giovedì. La giornata d'oggi quindi sarà dedicata alla lettura delle testimonianze dei testi morti, il che ci consentirà un po' di tregua al lavoro, perchè essi non offrono cotestazioni, non potendo più variare all'udienza, il che fa dire ad un maligno che sono i soli testi, in questo processo, veramente fedeli alle deposizioni scritte, e la tregua del lavoro ci consente qualche divagazione sul processo. Si osserva come esso abbia in questi giorni guadagnato politicamente d'importanza con la nomina dell'on. Rava teste a difesa del Secchi a ministro dell'Agricoltura e dell'on. Leonardo Bianchi, perito psichiatra a difesa di Tullio, a ministro dell'Istruzione.

Egli, nei primi giorni del dibattimento, ha rivolto domande in pubblica udienza, dopo aver prestato giuramento e ha già così iniziato l'opera sua di perito.

La difesa di Tullio, dato il valore dello scienziato, non intende rinunziare a Bianchi, come la difesa di Secchi non intende rinunziare a Rava, che è teste d'*alibi* importantissimo.

« Che colpa ne abbiamo noi, osserva in tono di burletta l'on. Ferri, se Bianchi e Rava sono stati nominati ministri? L'essere ministri non è ancora tale colpa da rendere indegni di comparire davanti alla giustizia del proprio Paese.

È vero che l'art. 723 del Codice di procedura prescrive che non si possono citare come testi sia nell'istruzione, sia nel dibattimento, avanti alle Corti i grandi ufficiali dello Stato (fra cui i ministri) e che l'articolo 725, vuole che siano sentiti nel luogo ove risiedono, da un magistrato a ciò delegato »

Ma gli onorevoli Rava e Bianchi sono già acquisiti alla causa sin da prima che fossero ministri, e l'on. Bianchi ha persino iniziato le sue funzioni di perito.

Ed eccoci di fronte ad una questione di quelle che i legulei chiamano eleganti; ma si prevede che tale questione non si farà e che i colleghi del Parlamentino di qui, per riguardo ai due colleghi del Parlamento grande, finiranno per contentarsi della lettura delle dichiarazioni scritte dei due ministri.

Intanto, fra le chiacchiere, l'ora della lettura è giunta, tutti sono al loro posto ed il cancelliere si prepara alla sua fatica particolare delle lunghe letture Valvassori e Cervesato.

Il cancelliere comincia colla lettura degli esami del prof. Cervesato, professore di pediatria, che in lingua volgare, vuol dire malattie dei bambini. Egli fu l'amico intimo di Bonmartini, quello a cui confidava tutte le sue sventure famigliari.

Il Cervesato morì di appendicite nel 1904, e alla sua morte corse la voce, che risultò poi completamente infondata, che egli fosse stato avvelenato. Questa voce si risollevò qualche mese dopo alla morte di Valvassori, e risultò anch'essa priva di fondamento. Gli esami di Cervesato furono nove, e noi li riassumiamo qui nei loro concetti più salienti.

Il Cervesato depose che la contessa Linda gli disse che Cesco non si mostrava qualche volta affettuoso coi bambini e sembrava quasi stanco di averli dattorno; ma questo avveniva prima della separazione. Il teste notò invece che durante la separazione il conte era felice tutte le volte che poteva avere con sè i bambini e ne parlava con affetto commovente. E questo affetto intenso pei figli fu la causa determinante di tutti i tentativi fatti dal conte per riunirsi alla moglie.

Il Cervesato parlò poi dell'affetto del Bonmartini per la moglie e disse di averne avute prove continuate. Fu solo poco prima della separazione che il conte gli confidò nell'intimità dell'amicizia la freddezza progressiva ed impressionante che la Linda aveva verso di lui; il conte cercava di spiegarsela, ma doveva convincersi che la Linda provava per lui della ripugnanza. Gli confessò inoltre che anche nei primi anni del matrimonio la Linda nei rapporti coniugali si era mostrata piuttosto fredda; col tempo tale freddezza era aumentata al punto che i rapporti coniugali, nell'ultimo periodo che precedette la separazione, cessarono fra loro completamente.

Il testè ricordò che il conte Bonmartini una volta gli disse: « era come unirsi ad una morta »; aggiunse però che a ciò doveva contribuire la malferma salute della contessa. Dichiarò che fra i due coniugi non c'era stata mai una questione veramente seria, tranne qualche discussione un po' vivace, la più grave delle quali scoppiò al ritorno della contessa dalla Riviera; fu allora che essa disse francamente al marito che non gli voleva più bene. In quell'occasione il conte ricorse al prof. Augusto, padre della moglie, ma ne ebbe questa risposta: « Quando non si va d'accordo ci si separa ».

Il Cervesato disse che la contessa non gli accennò mai d'aver subìto ingiurie o maltrattamenti dal conte Bonmartini.

Il Cervesato parlò poi della contessa Linda in questi termini:

Conobbi la moglie del Bonmartini a Padova e più specialmente allorchè ebbe i bambini. Frequentai la sua casa e apprezzai allora le sue rare doti di mente, la sua coltura e la sua forza di ragionamento congiunta ad un fare buono e gentile pe' suoi bambini.

La contessa era di temperamento piuttosto triste e mutabile. La sua condotta pareva esemplare.

Mai ho dubitato della onestà di lei, quantunque mi fossero giunte voci calunniose all'orecchio.

La mia fede fu scossa, però, nel 1901 quando nel settembre si trattò di trovare un *modus vivendi* fra i due coniugi, dovendo il Bonmartini stabilirsi a Bologna per i sui studi medici.

Bonmartini mi chiese di prenderlo come mio assistente alla Addolorata. Ne parlai colla Linda e mi parve che essa non volesse che il marito si stabilisse a Bologna, e avendole io osservato che ciò non si poteva impedire al conte le feci notare che la sua posizione di moglie separata si rendeva più difficile.

La contessa protestò dicendo che nessuno poteva dubitare della sua virtù ed io le dissi:

— Credo che la sua virtù è inutile perchè non viene apprezzata attesa la sua posizione

Questa osservazione spiacque alla contessa ed io compresi che si voleva tener lontano da Bologna il Bonmartini. Dal conte seppi che egli aveva ricevuto una lettera dal prof. Rossoni, direttore della clinica medica di Roma, con la quale lo eccitava a recarsi a Roma, quale suo assistente. Bonmartini dubitò che quella lettera fosse stata provocata dai Murri per tenerlo lontano da Bologna.

Nei colloqui avuti allora con Linda mi persuasi che essa non era quella buona e mite donna, che prima l'avevo creduta.

Un giorno Bonmartini mi annunziò che si riuniva a sua moglie e che il prof. Murri gli aveva scritto esprimendogli il suo desiderio di un accomodamento, e promettendogli, in questo caso, di prenderlo come suo assistente onorario.

Seppi poi che la contessa voleva essere garantita che il marito non l'avrebbe avvicinata e che egli, all'uopo, depositasse 20,000 lire. Non si concluse nulla.

Allora Bonmartini incaricò l'avv. Pigozzi di ottenere giudizialmente i bambini o quanto meno il maschio.

Ricordo che il conte portava sempre indosso un pacchetto di lettere di sua moglie e diceva:

Le porto con me perchè un giorno i miei figli giudichino della mia e della condotta della loro madre ».

Il conte si mostrò poi offeso, perchè in seguito ad opposizione del prof. Murri, era stata respinta una sua domanda per esser nominato assistente alla clinica medica. E fu allora che egli mostrò a sua moglie la lettera del Rossoni dicendole:

« Di questa voialtri dovete sapere qualche cosa ».

Seppi anche dal Bonmartini, che il generale Panizzardi gli aveva detto: « La finisca; lei deve disprezzare sua moglie e, se ha dignità, non deve più andare nella casa di lei ».

Lo convinsi che Panizzardi aveva prestato fede alle voci calunniose contro la Linda.

Un giorno il conte mi disse: « Se mi garantisci dell'onestà di mia moglie, ti dò carta bianca per tutte le condizioni della riunione con essa ».

Io gli risposi che garantivo e Bonmartini soggiunse: « Allora ho il dovere di farlo per i miei figli ».

A proposito di uno di questi interrogatori nel quale Cervesato riferendo le confidenze relative ad una scappata della contessa recatasi al veglione del Teatro Comunale colle cameriere, dice che esse, trovato il conte, lo circondarono tentando di provocare da lui delle confidenze sulla moglie, compiangendolo per la sua condizione famigliare.

Avv. Nasi interrompe la lettura del cancelliere chiedendo alla Bonetti:

— È vera questa circostanza?

Bonetti. Io non c'ero e non saprei.

Avv. Nasi. Mi rivolgerò allora alla contessa.

Linda. Lo avvicinammo e lo circondammo scherzando, senza ombra di male.

In uno degli interrogatori, Cervesato dice:

« È vero che la contessa disse meco che qualche volta l Bonmartini non si mostrava affettuoso coi bambini; si stancava quasi d'averli attorno; ma ciò mi diceva poi lui avveniva negli anni precedenti alla separazione. »

A queste parole l'avv. Nasi esclama:

« Neanche l'amore verso i figli, si vuole riconoscere a quel povero morto.

Avv. Cavaglià. Finchè i figli sono piccoli, e ciò accade spesso nei padri che sono distratti da mille occupazioni.

Avv. Ferri. Ciò è umano.

Avv. Nasi. Sì, è umano, ma mi stupisco che la difesa di Linda continui in queste accuse. Almeno non insista!

In un altro esame, il Cervesato depose che Bonmartini gli confidava che il dissidio cominciò, in seguito ad un viaggio della contessa col padre in Riviera, a Nizza, dopo il quale essa divenne sempre più fredda, finchè un giorno gli disse di non volergli più bene. Si mostrava afflitta che il padre di lei non fosse intervenuto e che anzi avesse dichiarato al conte che se non andavano d'accordo, dovevano separarsi.

Avv. Nasi (a Linda). In Riviera venne con lei anche suo padre?

Avv. Gottardi. Spiega come non bisogna confondere questa gita, a Nizza, con l'altra a San Remo, che ebbe luogo nel 1901, mentre questa di cui si parla nell'esame del Cervesato, ebbe luogo nel 1897, poco prima che la famiglia Bonmartini si trasferisse a Bologna.

Avviene pure, durante la lettura degli esami, un intermezzo del massimo interesse giuridico fra i colleghi della stampa, che nulla trascurano di quanto avviene all'udienza, dandovi il massimo sviluppo.

Un giurato si lagna di un vetro rotto che gli sta alle spalle, in alto, e fra le parti si scherza sulle pratiche burocratiche da iniziarsi per farlo rimettere.

Il presidente conclude che il vetro sarà rimesso in giornata e promette che per quanto riguarda il giurato pauroso della sua salute anticiperà la sospensione della seduta antimeridiana.

Una voce. Non occorre, per gli accidenti dei giurati ha provveduto la legge coi due supplenti!

La lettura continuerà nel pomeriggio ed in grazia al vetro rotto il Presidente leva l'udienza alle 11.15.

Sia ringraziato il vetro rotto!

Udienza pomeridiana del 31 marzo.

Ci telefonano da Torino, 31:

(*Toga-rasa.*) Al riprendersi dell'udienza si dà lettura delle lettere di Cervesato a Bonmartini.

Molte di queste si riferiscono alle trattative per la riconciliazione apparente fra Linda e Bonmartini, conclusa e giurata davanti al cardinale Svampa. Mentre il cancelliere legge le lettere di Cervesato, il presidente dà lettura delle risposte della contessa, e così, in forma dialogata, si rivede questo periodo doloroso per Linda e Bonmartini i quali, estranei ormai l'uno all'altro, almeno per quanto si riferisce alla Linda, si sacrificano ad una convivenza dolorosa per amore dei figli e per salvare le apparenze agli occhi del mondo; e ciò sotto l'egida del prete, che approvò questa ibrida ed ipocrita forma di convivenza matrimoniale.

Seguono altre lettere di Cervesato, fra cui una al suo amico Cesco Bonmartini che trovavasi a Roma, e lo avverte che la contessa ritiene inopportuno che egli Bonmartini accetti il posto di assistente all'*Ospedalino* in Bologna, posto che Cervesato si offriva di procurargli.

Ecco la lettera:

« *Carissimo Cesco,*

« Tardai a scriverti perchè fui più volte assente e perchè non potei parlare alla tua signora come avrei desiderato. Vi andai infatti, ma vi trovai il dott. Monesi, il quale usando un nuovo rimedio e desiderando provare l'effetto, rimase lunghissimo tempo (!!!). Aggiungi anche che la tua signora era di cattivo umore perchè l'occhio non migliorava punto ed ora anzi lo tiene fasciato. Ad ogni modo ebbi agio di accennarle alla tua intenzione di aspirare al posto di assistente all'ospedalino. Ma essa notò soltanto che le stesse ragioni che rendevano inopportuna la tua venuta a Bologna lo scorso anno e che essa ti espose in una sua lettera, a suo avviso valgono anche quest'anno.

« Sono lieto molto che i bambini si trovino bene e che anche Ninetto migliori.

« Saluti affettuosi.

« *Tuo* CERVESATO. »

Si legge la lettera in data 2 settembre 1902 scritta dal Cervesato in risposta ad una lettera della contessa, la quale gli chiedeva notizie del marito, che come si sa, fu trovato ucciso quel giorno stesso, nella sua casa in Bologna.

La lettera dice:

Bologna, 2 settembre 1902.

« *Egregia signora contessa,*

« Il di lei telegramma e più ancora la di lei lettera di oggi mi rendono assai più inquieto per Cesco, non essendomi mai avvenuto che egli mancasse di venire il giorno preannunziato senza darmene avviso. Come le telegrafai ieri, da tempo non ho notizia diretta da Cesco. Egli mi scrisse l'ultima volta a Salso il 18 o il 19 agosto, informandomi che dopo Venezia avrebbe portato la famiglia in montagna e quindi a Cavarzere. Ritornato a Bologna, seppi dalla mia cameriera che Cesco domenica l'altra, cioè nove giorni fa, era stato a chiedere notizie ed aveva lasciato l'incarico di dirmi che ai primi di settembre sarebbe venuto a Bologna per uno o due giorni.

« Ieri dopo il di lei telegramma chiesi notizie (senza accennare al perchè) a quanti conoscono Cesco e nessuno seppe dirmi qualche cosa.

« Gradisca pertanto, signora contessa, i miei ossequi, ecc.

« CERVESATO. »

Si legge finalmente il telegramma del Cervesato a Tullio dopo la scoperta del delitto:

« Apprendo voci gravissime Cesco, impressionatissimo prego darmene notizie.

« CERVESATO. »

Il presidente fa dare lettura della lettera del Bonmartini al Cervesato, ma l'avv. Levi solleva incidente, opponendosi a questa lettura e formula questa conclusione:

« Dichiararsi ostare gli articoli 304 e 311 del Codice di Procedura Penale alla lettura di corrispondenza postale del Bonmartini a chiunque diretta, non che del diario di lui. »

Per dare lettura, dice l'oratore, di deposizioni o di lettere, in un dibattimento penale, è necessario che i testimoni, o le parti, siano citati e indicati in nota. Così si fece per Cervesato e Valvassori, testimoni, per quanto defunti; così si doveva fare per Bonmartini. Il suo nome invece non figura nella lista, nè della P. C. nè del P. M.

Presidente (scattando), Bonmartini è parte lesa e non testimonio e la sua condizione non può essere confusa con quella dei testimoni.

Il P. M. e la P. C. ribattono sostenendo il diritto alla leggibilità delle lettere della vittima e Municchi riassume splendidamente la questione con la frase:

« Bonmartini è la vittima ed è enorme che si sostenga che egli doveva citarsi come testimonio nel processo ove si discute l'assassinio di lui. »

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo esce pronunciando ordinanza con la quale, stabilito che Bonmartini non può essere considerato come teste, ma come parte lesa, ordina la lettura delle lettere e dei documenti scritti da lui.

Risolto così l'incidente, si dà lettura di una delle lettere del povero Bonmartini, che i lettori conoscono già, perchè da noi pubblicata altra volta.

In essa il Bonmartini si lagna del contegno della moglie verso di lui, senza potersene spiegare il perchè.

Fra le parti si conviene di sospendere la lettura delle lettere di Bonmartini per continuarla un altro giorno, e di dar lettura invece delle deposizioni di Valvassori, che sono dodici, cominciando da quella in data 2 settembre 1902 e 27 settembre dello stesso anno.

Il nobile Giovanni Battista Valvassori cominciò col fare al giudice la biografia del conte Francesco Bonmartini; disse che di lui fu nominato tutore dalla madre del conte che aveva lasciato a don Bosco l'incarico di vegliare sull'educazione del figlio; questi venne quindi affidato alle cure del sacerdote don Tullio De Agostini. Il Bonmartini non aveva fatto studi regolari; era stato due anni in seminario. Era di carattere molto tranquillo, piuttosto pauroso, di costumi semplici, un po' trasandato. Notò che non doveva avere molto buon cuore perchè non si commoveva mai delle disgrazie altrui. Il Valvassori narrò poi il fidanzamento e le nozze del Bonmartini colla Linda, colla quale visse felice i primi anni.

« I rapporti dei coniugi, depose il teste, diventarono meno buoni quando da Padova, dove pareva vivessero felici, vennero a stabilirsi a Bologna; nell'autunno vennero qualche giorno da me e trovai la Linda sofferente; essa si lamentava dei pochi riguardi che le usava Cesco perchè diceva male continuamente del padre di lei. Io ne parlai con Cesco il quale si scusò dicendosi amantissimo della moglie, ma che voleva però esser lui il padrone di casa e che non gli piacevano certe abitudini di lasciar aperto tutto e di trattare con troppa affabilità le persone di servizio.

« Nell'autunno seguente ritornarono a casa mia e trovai la contessa Linda ancora più esacerbata; essa accusava il marito di essere troppo rozzo.

« L'anno successivo, sempre in autunno, la Linda venne sola a stare colla famiglia; allora mi disse che era decisa alla separazione; intanto si concretarono le condizioni che Cesco approvò, sebbene dicesse sempre che non ne vedeva la necessità e neppure la ragione; anzi il conte si mostrò dispiacente.

« Il Bonmartini in quel tempo aveva degli scatti che mi mettevano in apprensione perchè pensavo alla malattia sofferta dai suoi antenati. Il conte ripeteva sempre a proposito della separazione: « ci deve essere un'altra causa » e non pareva persuaso neppure quando gli dicevo che Linda era una donna onesta e gli ricordavo i suoi difetti.

« Ricordo che una volta la Linda mi disse: « potrei anche avere un affetto, ma morirei prima di mancare ai miei doveri. »

« Il Bonmartini, come già dissi, aveva degli scatti impetuosi, durante i quali formulava sospetti d'ogni genere a carico della moglie e arrivava fino a sospettare che avesse delle relazioni amorose col padre; diceva che non poteva spiegarsi l'avversione che essa gli dimostrava e che doveva certamente avere degli amanti.

« Ripeto che il Bonmartini diceva queste cose nei momenti di furore e quando aveva bisogno di sfogarsi; ma poi si pentiva; naturalmente io alla contessa non ho parlato mai di queste cose. »

Narrò poi della separazione dei coniugi, della loro riconciliazione fino alla scoperta del delitto.

Il Valvassori fra l'altro disse al giudice istruttore:

« Il Bonmartini portava abitualmente il revolver; so che possedeva anche un bastone animato. Più volte egli mi espresse dei tristi presentimenti, ma non mi fece mai nessuna determinazione di persona. Era pauroso, al punto che non si fidava di dormire solo in casa la notte. Credo che dai suoi coloni fosse ben voluto; una volta la contessa mi disse che Cesco li trattava male e soggiunse che essa aveva in proposito idee ben più larghe di quelle del marito. È certo che il conte Bonmartini era piuttosto autoritario; si decise ad affittare i suoi beni quando mandò via il fattore.

« Nella riunione del conte colla Linda io non ebbi alcuna parte; la appresi da una lettera di Cesco; il conte poi mi disse a voce con quali patti la riunione si era effettuata. Fu nell'autunno del '97, mentre i coniugi Bonmartini erano ospiti in casa mia che un giorno la Linda mi disse: « È vero che lei prima del mio matrimonio ha confidato a Cesco che non mi avrebbe trovata come doveva essere una ragazza? » Io le risposi: « Non è vero: io ho detto soltanto a Cesco che lei era stata innamorata di un medico e soggiunsi che se avessi saputo qualche altra cosa mi sarei creduto in diritto di dirlo a Cesco. » Il conte poi interrogato da me, mi disse che non aveva detto mai nulla di simile a sua moglie. Allora rimasi in dubbio perchè avevo saputo che Cesco aveva detto male anche di me; ma ora, ripensando a quell'incidente, sono propenso a credere che Cesco non abbia fatto quel discorso, ma che sia stata invece una invenzione della contessa.

« Non credo che il conte fosse molto portato per le donne; so soltanto che ebbe una relazione con una certa Ninì nel tempo in cui era separato di fatto dalla moglie. — Credo invece che in tutto il tempo che fu con lei in buoni rapporti non abbia pensato ad altre. Del resto la contessa mi disse ripetute volte che non le importava affatto che il conte si divertisse. Ebbi col Bonmartini dei rapporti d'affari; ci facevamo delle sovvenzioni reciproche e il mio conto non venne ancor liquidato. Solo tre anni or sono, quando si trattò della rinnovazione di una cambiale di 6000 lire, presso la Banca Veneta, Cesco si mostrò un po' incerto nel concedermi di nuovo la firma; io me ne risentii e non gli chiesi più nulla; gli scrissi anzi una lettera alla quale il conte rispose in termini affettuosi. Quando mi recai col delegato nel palazzo del conte a Padova cercammo soltanto lettere di donne perchè era convinzione nostra che il delitto lo avesse ordito una *cocotte.* »

Questi gli esami principali, gli altri si riferiscono a schiarimenti richiesti al teste dall'istruttore nelle circostanze affermate nelle deposizioni da noi riassunte.

Il presidente nel levare la seduta alle 5 20 pom., avverte che domani continuerà la lettura dell'esame Valvassori e quindi del diario di Bonmartini.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 31:

(*Norsa*). Stamane appena aperta l'udienza è stato udito il teste prof. *Guido Baccelli*, il quale ha deposto circa la correttezza dell'economo Fornari.

Il Baccelli ha detto che dai rapporti avuti nella sua qualità di ministro, col Fornari, ha potuto constatare essere il Fornari persona correttissima.

Avv. Cinelli (difensore di Nasi) domanda se allorchè un capitolo di bilancio è esaurito, è consuetudine sopperire con altri capitoli.

Baccelli. Questo si fa in tutti i Ministeri.

Continuando, spiega come il capitolo « Agraria », che fu istituito da lui, non comprendeva solamente l'Agraria per l'insegnamento delle scuole rurali, ma anche i lavori per le scuole urbane, ed inoltre, altre spese sono comprese in detto capitolo, come quelle occorrenti per l'avviamento di un servizio nuovo, come era appunto quello dell'Agraria che era stato da lui istituito.

L'avv. Cinelli insiste per nuovi dettagli, sulla stessa domanda, e più specialmente vuole sapere se la motivazione del decreto di concessione di un sussidio ebbe a corrispondere a quello del relativo mandato di pagamento.

Baccelli esclama: Ho già risposto abbastanza esaurientemente.

Avv. Cinelli. Lei vuole sfuggire alle domande!

Baccelli. Io sono un teste che non sfugge mai. Credo aver risposto in modo esauriente, e faccio mettere a verbale che non risponderò ulteriormente. Del resto, avvocato, se ella ha dei sottintesi si spieghi pure, si portino qui i mandati della mia gestione e si vedrà.

Dopo altre domande l'*avv. Scherma* della difesa Nasi desidera che si chieda al teste se sappia che l'economo Fornari ha passato allo studente Luigi Landoni mille lire.

Il *P. M.* si oppone perchè la domanda non ha alcuna pertinenza colla causa.

La difesa insiste.

Comandini. a nome della difesa Fornari, pur dichiarando che le prove dovrebbero essere limitate ai soli tre fatti indicati nel capo di imputazione, e pur rilevando che la domanda in questione sconfinava quel limite, tuttavia non si oppone a che la domanda stessa sia rivolta, perchè il Fornari nulla ha da nascondere riguardo agli atti della sua gestione.

La *difesa Nasi* insiste nuovamente nella domanda, sostenendola pertinente alla causa e come quella che tende a provare la poca correttezza dell'economo Fornari.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e rientra poco dopo rigettando l'incidente della difesa Nasi, non ammettendo cioè, si rivolga al teste la domanda.

La difesa protesta,

Si prosegue ad interrogare Baccelli, dietro richiesta dei difensori Nasi, intorno alla modalità delle concessioni dei sussidi ed alla firma dei decreti.

Il teste, evidentemente seccato per l'insistenza delle domande, torna a ripetere di aver dato tutte le spiegazioni che poteva

Appendice del SECOLO, 1-2 Aprile 23

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

La fisionomia di lui, ora animatasi, rifletteva i sentimenti da lui espressi con un ardore che non sapeva più padroneggiare.

D'improvviso avea cambiato atteggiamento, e la giovane, sorpresa, non si vedeva più dinanzi il subordinato del padre, che, timido, si traeva, di solito e volontariamente, in disparte.

Era un uomo dal maschio volto, dagli occhi sfavillanti. Avea eretta la statura, quasi il sentimento della riacquistata indipendenza gliela avesse ingrandita.

Rosa non trovava più il Valentino cui s'era abituata, da lei trattato colla famigliarità d'un antico compagno di giuochi, col garbo usato verso un utile subalterno.

Era suo pari e sentiva che tale egli era davvero.

Nella mente di lei, involontariamente, si istituì un paragone tra quel giovane robusto e intelligente, e i zerbini eleganti e futili che formavano la sua compagnia abituale.

Il marchese di Condottier, pavoneggiantesi nell'abito attillato in modo da comporgli un vitino di vespa, impeccabilmente pettinato, le apparve sotto l'aspetto d'un fantoccio munito d'una vezzosa testa da parrucchiere.

Lo stesso Folentin le comparve dinanzi panciuto, cinghiato, smanceroso e un po' maniaco.

Eppure essi erano gli uomini che essa aveva le tante volte dichiarati essere i soli mariti possibili, perchè appartenenti alla gran società, e perchè all'infuori di tale ambiente, tutto artifizi e convenienze, non v'era esistenza per lei accettabile.

Raynaud, invece, incarnava appunto la categoria delle persone da lei giudicate impossibili, perchè, vicino ad esse, l'esistenza sarebbe stata intessuta di quiete feconda e di lieta oscurità.

In quel medesimo istante Rosa si domandò, con subitanea lucidezza, se non s'ingannasse, se fosse il suo giudizio errato, se gli uomini dediti unicamente al piacere rumoroso, alla vita brillante, non fossero inferiori assai agli uomini dediti, invece, al lavoro produttivo, sempre sorretti da un coraggio tenace e paziente.

Le discussioni, per tanti anni udite svolgersi dai suoi genitori, sulla distinzione delle caste e sul valore degli individui, perdettero in un attimo la loro importanza, si cristallizzarono, a così dire, ed ella provò una fitta al cuore allorchè si disse:

— Se m'ingannassi?...

Volle udire, su una questione per lei sì grave, le ragioni che un uomo, come Valentino, era in grado di fornirle; e giudicandolo abbastanza onesto, supponendolo abbastanza devoto per dirle la verità, risolse d'interrogarnelo.

Ripigliò quindi la conversazione là dove il giovane l'aveva lasciata, e camminando adagio lungo il viale, gli disse:

— Le delusioni, i crucci fino ad oggi li ho ignorati. Mi si è composta una vita tanto dolce, sì regolare, che non ho mai conosciuto se non soddisfazioni e compiacenze.

« Forse è male, perchè potei figurarmi che sarà così sempre.

« Ma un marito non ha le medesime debolezze d'un padre e d'una madre. Se dovessi quindi subire una disillusione?

« Desidererei, lo confesso, che la vita mi scorresse tal quale l'ho goduta fino a qui, giacchè mi pare che in ciò appunto consista la felicità.

Raynaud scosse il capo.

— La felicità! Ben audace sarebbe colui che osasse formularne una definizione assoluta. Essa è come ognuno la compone per sè.

« Quello che appaga gli uni, mette gli altri alla disperazione. È questione di temperamento e sopratutto d'intelligenza.

« È possibile che il barone Folentin vi renda felicissima, se gli chiederete solo ciò che sarà in grado di darvi.

Niuno avrebbe saputo riprodurre il disprezzo con cui egli aveva pronunziato le ultime parole. Rosa trasalì, punta nel più vivo dell'orgoglio, e replicò con forza:

— Sarei davvero curiosa di sapere qual concetto vi siete fatto della felicità.

Al che Valentino, scrollando di nuovo la testa, e sorridendo:

— Se volete vi spieghi ciò che è una mietitrice, mi vi presterei volontieri. È il mio mestiere e posso discorrerne senza tema di dire corbellerie; ma pretendere che un povero meccanico esponga delle teorie filosofiche, è un volergli giuocare un brutto tiro.

Ella lo guardò in un certo modo cui non aveva mai visto nessuno resistere; poi, alzato il dito bianco con fare autorevole, disse:

— Eppure conviene vi sottomettiate. Avete sollevato nel mio spirito dubbi che voglio siano da voi dissipati.

— E se, al contrario, li aggravo?

— Vedremo.

— E se mi dilungo troppo?

— Non ho fretta.

La giovane, detto ciò, sedette su una panca di pietra, poi in tono dispotico:

— Incominciate. V'ascolto.

— Ebbene, egli disse con piglio risoluto, se avessi dovuto occuparmi della mia felicità, ecco come l'avrei compresa.

« Colei che avessi amata non sarebbe stata una fanciulla dall'anima semplice e ingenua, tutta dolcezza e sommessione; ma avrei voluto associare al mio destino un essere pieno di volontà e d'energia, anche se tutte le sue idee non avessero corrisposto alle mie, poi che avrei provato un godimento infinito a fargli comprendere ciò che è ragionevole, ciò che è buono, a formargli lo spirito mercè l'esperienza stessa della vita.

« L'avrei voluta bella, perchè la grazia della donna rischiara e riscalda l'anima del compagno, lo spinge ai concetti alti ed arditi, gli ispira il coraggio di effettuarli null'altro che per gustare il piacere immenso di trionfar dinanzi a lei.

« Se avessi incontrato una tal donna, l'avrei amata e servita come una sovrana.

« Tutto quanto ella avesse potuto desiderare di magnifico, di straordinario, avrei trovato in me la forza sufficiente per procurarglielo.

« Onde compiacerla, assicurarle un qualsiasi successo da lei vagheggiato, mi sarei sentito capace di sconvolgere il mondo.

« Avrei voluto giungere in prima fila, col mio solo valore, a farle meglio apprezzare quanto nella sua elevazione vi fosse di personale e di raro.

« L'avrei unicamente adorata, sarebbe stata il mio solo e costante pensiero; avrebbe avuto, in tutte le ore della sua esistenza, la certezza assoluta che lavoravo affinchè ella fosse, fra tutte le donne, oggetto d'invidia.

Si fermò un momento; poi continuò con dolorosa espressione:

— Che mi obbligate a dir mai? Tutto questo non è che un sogno. Dove trovar la donna che indovini siffatto amore? Converrebbe esprimerglielo, perchè avesse a credere che esiste.

« E chi oserebbe parlare dinanzi a lei con tanta audacia?

« Fu necessario mi traeste ad una controversia su un argomento che v'interessa, perchè uscissi dal mio riserbo. Ve ne domando perdono.

(*Continua.*)

dare. Per le altre gli avvocati si rivolgano al ragioniere ed ai contabili del Ministero, giacchè il ministro non può tener dietro a centinaja di mandati che vengono firmati.

Avv. Scherma. Il teste ha poca memoria, non si è neppur ricordato chi fossero Carolina e Luigi Landoni.

Baccelli (scattando). Non faccia insinuazioni; io non ho nulla da nascondere o da dimenticare.

Avv. Scherma. Oh, io non volevo far altro che giustificare la poca memoria del teste.

Pres. Lei non ha da giustificare nulla; bisogna che lei rispetti i testimoni.

Avv. Scherma. Ma anche i testimoni devono essere calmi.

Pres. A questo non deve pensar lei; ci penso io.

Avv. Scherma. Mi dispiace di aver dato dispiacere al prof. Baccelli. Gli ho soltanto voluto ricordare la famiglia ed il cocchiere. Perchè dunque il teste mi guarda con occhio bieco?

Baccelli. Ma crede forse di farmi paura quel signore là? Ci vuol altro.

Avv. Scherma. Ma non si si inquieti; io parlo al presidente e non a lei.

Pres. E io a lei, e le ordino di tacere.

Scherma. Tacerò per deferenza a lei; ma perchè il teste prende quel tono?

Pres. A momenti sarò io che prenderò un tono tutt'altro che paterno con loro.

P. M. Le osservazioni a bassa voce non si fanno per la giustizia; si fanno per il pubblico.

Baccelli. Io non ho niente da nascondere.

Il presidente, tagliando corto, sospende l'udienza.

« Così — dice — gli animi si rimetteranno in calma ed intendo che d'ora in poi il dibattimento proceda in altra maniera, per non dar luogo ad incidenti che non voglio e non posso tollerare.

L'on. Baccelli è rimesso in libertà e l'udienza è sospesa.

Riaperta l'udienza, segue la deposizione dell'on. Orlando, che si svolge nella più corretta serenità.

Il teste, nella sua qualità di ministro dell'istruzione, non ebbe a che fare con l'economo Fornari avendo per massima di non mettersi a contatto cogli impiegati subordinati. Egli dà spiegazioni circa la firma dei mandati e soggiunge di poter escludere di aver ricevuto personalmente dei richiami dai gruppi competenti, come per esempio la Corte dei Conti per i fatti specifici, come per esempio le cornici e i fiammiferi.

Seguono alcuni schiarimenti intorno alla gestione della calcografia.

Fornari spiega, in seguito, come dopo l'uscita del ministro Nasi siano rimaste in magazzino due casse contenenti dei documenti del gabinetto Nasi, e aggiunge: « Le casse non avevano indirizzo, io le aprii e ne diedi notizia al ministro perchè si lasciassero uscire. »

Seguono alcune altre deposizioni di scarso interesse e l'udienza è tolta.

Nota Satirica del giorno

A PROPOSITO DI CRISI.
(Dal *Fischietto*).

— Papà, cos'è una *crisi?*

— È una malattia intestinale cronica della politica italiana.

SCIARADA

Cantiamo l'amore,
Pura e *seconda* essenza della vita.
La fiamma affievolita
Se *uno*, forse, fu per poco in core,
Viene a scaldarci ancora;
E insieme al mio *total*, che vita effonde
Novella, e circonfonde
Di nuove luci e la natura indora,
Sentiam nel nostro core,
Con palpito novel tornar l'amore.

Cecco.

Spiegazione del doppio incastro d'ieri:
Aja-p. Apia-p. Appia.

IN CUCINA

Capretto alla Marzaiola. — Sclate bene un quarto di capretto di prima qualità, preferibilmente di quelli detti del *Monte Rosa*, insinuatevi dei gambi di ramerino, ed adagiatelo in una padella, oppure in una tegghia di porcellana resistente al fuoco. Mettete del burro, qualche ritaglio di lardo, il grasso del capretto stesso, e spingete al forno o, meglio, allo spiedo. Durante la cottura spruzzate leggermente di vino bianco. Servendo in tavola contornate di piccole patate arrostite coll'unto stesso lasciato dalla carne.

M. A. fratelli Marinoni.

CRONACA

APRILE.

Ed eccoci ormai lontani dall'inverno.

L'aprile comincia con belle e tiepide giornate primaverili: speriamo che sieno tali per un pezzo. Sarebbe un gran danno se avesse a far freddo d'aprile: la brina brucierebbe i fiori dei mandorli e dei ciliegi, le foglioline morbide delle siepi e degli alberi, i pampini delle viti. « Aprile freddo, molto pane e poco vino, » assicura un detto popolare.

L'agricoltore ci tiene che piova d'aprile: « Aprile n'ha trenta » dice egli, « se piove trentuno non fa male a nessuno. » Ma trentun giorni di pioggia sarebbero troppi. Noi preferiamo che sia ben soleggiato e che solo tratto tratto lo facciano mite le brevi pioggerelle silenziose, mite come una umida carezza. Il Carducci in una delle migliori sue poesie giovanili ha indicata brevemente ma assai bene la dolcezza molle di alcune giornate d'aprile.

Ricordate la similitudine:

« Come pioggia d'aprile a la campagna,
Che bacia i fiori e su le larghe fronde
Crepita: ride tra le nubi il sole
E ne le gocce pendole si frange;
Getta odore la terra; l'ali bagna
La passeretta, al ciel levasi e trilla! »

La terra si rimuove come fremente di maternità sotto un aria sottile piena di profumi ed echeggiante degli stridi acuti degli uccelli, che fanno il nido... È il mese fecondo, questo.

Siamo a metà Quaresima. A Parigi si divertono come di carnevale, con l'allegra baraonda che scende nelle vie ad acclamare le reginette loro e le nostre: a Milano ci si accontenta di assai meno: qualche veglioncino, qualche festa da ballo, molte cene...

Buon divertimento, o lettori, che sentite la voglia di rinnovare le prove del glorioso carnevale morto venti giorni or sono; e badate a non pescare pesciolini, poichè siamo al primo d'aprile.

L'usanza di gabbare il prossimo non s'è ancora perduta. E se vi capita di cascarci, pigliatela con ispirito: oggi, vedete, è forse l'unico giorno nel quale chi prende in giro il prossimo, lo faccia solo per ridere.

IL CONSIGLIO COMUNALE.

La convocazione del Consiglio comunale a sessione ordinaria è definitivamente stabilita per la sera del 6 prossimo aprile alle ore 8.30, e pei giorni successivi alla stess'ora.

All'ordine del giorno vi sono 95 oggetti da trattare e fra questi citiamo: *Comunicazione dei ricorsi presentati da alcuni elettori a sensi dell'art. 87 della vigente legge comunale e provinciale, riflettente la ineleggibilità dei consiglieri comunali* signori Perego cav. Angelo, Moneta Ernesto Teodoro, Redaelli rag. Carlo, Alessi avv. G. B., Manfredini ing. Achille, Sala avv. Cesare, Piazza Angelo, Finzi Ugo, Bottini prof. rag. Pietro, Carabelli avv. Corrado, Colleoni cav. Vittorio, Bazzero Ernesto, Moroni dott. Felice. — Relazione della Commissione riveditrice del conto consuntivo comunale pel 1904 — Relazione del sindaco e presentazione del bilancio di previsione per il 1905, predisposto dal signor commissario prefettizio colle varianti di assestamento proposte dalla Giunta municipale e conseguenti deliberazioni.

Vi sono anche numerose nomine di Commissioni comunali scadute o dimissionarie, del Consiglio degli istituti ospitalieri, del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, del Consiglio direttivo della galleria d'arte moderna, ecc.

Inoltre sono all'ordine del giorno ratifiche per deliberazioni prese in via d'urgenza dal Commissario prefettizio e dalla Giunta, e un'interpellanza del consigliere Rouger « sui propositi della Giunta riguardo alla riforma dei regolamenti di edilizia e di igiene e l'eventuale proposta della nomina d'una Commissione, ecc. »

I FERROVIERI

Dalla Federazione nazionale fra i sindacati dei ferrovieri di Milano riceviamo il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di agitazione, in seguito alle notizie divulgate da parecchi giornali sulla intenzione del nuovo ministero di rimandare al 1906 la sistemazione del personale ferroviario, sistemazione che i ferrovieri attendono da vent'anni e alla quale nel 1902 il Governo aveva finalmente promesso di addivenire nell'occasione del nuovo ordinamento ferroviario; interprete del pensiero e degli interessi di tutti gli organizzati:

« Protesta contro questa nuova canzonatura e sente il dovere di richiamare l'attenzione del Governo e della rappresentanza nazionale sul grave pericolo cui si andrebbe incontro se davvero il rinvio di tale questione si verificasse, e declina fin d'ora ogni responsabilità per tutte le disastrose conseguenze che al Paese ne potrebbero derivare. »

Fallimento della « De Cristoforis, Wührer e C. » — Togliamo dal *Sole*:

« Con ordinanza 20 marzo, il giudice delegato alla procedura di questo fallimento ha indetta una convocazione dei creditori per il giorno 5 aprile p. v. alle ore 14, allo scopo di esaminare la proposta di concordato, che a mezzo del curatore rag. professore Ernesto Cazzaniga gli venne presentata mediante la quale i falliti, colla garanzia dei signori cav. Luigi e cav. Teodoro Fratelli Paleari fu Ferdinando, commercianti di Lissone, si impegnano di pagare integralmente i creditori privilegiati e di tacitare i chirografari della ditta De Cristoforis Wührer e C., al 62 p. c. di cui la metà entro trenta giorni dal passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione del concordato stesso e l'altra metà a fine dicembre p. v.; nonchè i creditori particolari dell'ingegnere Nino De Cristoforis al 15 p. c. in una sol volta, non appena passata in giudicato l'omologazione.

Per l'esecuzione del concordato verrà autorizzato il curatore a valersi delle somme a sue mani di provenienza delle realizzazioni effettuate o da effettuarsi di attività del fallimento; a vendere le merci, le scorte i mobili, le macchine e gli attrezzi, nonchè a cedere i crediti del fallimento che non fossero ancora realizzati, a vendere gli stabili di pertinenza del fallimento e cioè lo stabilimento della Ditta fallita posto in Milano, via Stelvio, 8-10 e la casa in campo di proprietà dell'ing. Nino De Cristoforis, posta nel comune di Lecco.

Il curatore, nel consigliare ai creditori l'accettazione, raccomanda che si accordino prontamente le adesioni in modo da raggiungere, pel 5 aprile, la maggioranza voluta dalla Legge ».

Un arresto importante per l'assassinio del guardiano. — Continuano attivamente le pratiche per l'arresto dell'assassino di Silvio Marini, guardiano dello stabilimento Testa-Meregalli. Gli agenti della squadra mobile, di ciò incaricati, sotto la direzione del commissario Eula, coadiuvato dai delegati Vitali, Polotti e Stajano, procedettero a diversi arresti. In un'osteria fuori porta Nuova, vicino alla Cascina dei pomi, gli agenti incontrarono un individuo dal fare sospetto, che portava traccie di contusioni alla testa ed alle mani. Fu tradotto a San Fedele, e quivi trattenuto. Com'è noto, il povero Marini ebbe una viva colluttazione col suo assassino.

Si tace, per ragioni facili a comprendersi, il nome dell'arrestato.

I conti senza l'oste. — Ci telefonano da Chiasso, 31:

(G.) Ieri certo Bressan Settimo, oste in Milano, via Spadari 4, denunziò a questa gendarmeria come tre individui che trovavansi in pensione nel suo esercizio, erano partiti per la Svizzera senza pagarlo.

I tre compari infatti arrivarono a Chiasso, ma quivi furono invitati nel corpo di guardia ed interrogati. Essi confessarono infatti di non aver pagato l'oste Bressan e riconobbero anche esatto il di lui conto di lire 87,65.

Per questo e per il contegno poco corretto che i tre tenevano, furono arrestati e tradotti a Mendrisio.

Essi sono certi: Astellini Angilulfo del fu Arcadio, Quattrini Silvio di Giovanni e Borghi Antonio di Giovanni, tutti e tre di Verona.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 30 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.8.
Tem. c. med. + 14°.1, mass. + 20.6, min. + 8.3.
Umidità relativa media 60 0[0.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Don Pasquale*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Spettacolone degli studenti.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

*** Per questa sera, sabato, è annunciata al Lirico l'ultima dell'*Edenissimo* e del ballo *Sogni goliardici*, che meritatamente hanno incontrato tanta fortuna.

Una parte dell'incasso sarà devoluta a vantaggio della erigenda *Associazione goliardica milanese.*

Ed in verità, dopo tutto quello che i nostri studenti hanno fatto a vantaggio d'una istituzione di beneficenza e di una patriottica non fa loro torto il trarne profitto per fondare un'associazione che li riunisca.

Nuovi allori sul palcoscenico, cassetta piena, ed auguri all'associazione.

*** Domani, 2 aprile, alle ore 15, avrà luogo al salone del Conservatorio Verdi un grande concerto vocale e istrumentale a beneficio dell'Istituto dei ciechi di Livorno.

Vi prenderanno parte valenti professori dell'Istituto stesso e la brava signorina Bianca Colombi che ci dicono dotata di ottima voce di soprano.

*** Ci telegrafano da San Remo, 31:

Nel teatro del Casino Municipale, con la *Cavalleria Rusticana* s'inaugurò iersera la stagione primaverile.

Un pubblico numerosissimo, elegante, accolse calorosamente la prima rappresentazione d'opera italiana.

Al tenore, Ventura, al soprano, Corsi, al contralto, Mazzi e al baritono, Reschiglian furono prodigati calorosi applausi e richieste di *bis*.

Fu bissato l'intermezzo dell'orchestra, diretta dal maestro Giannini.

*** Ci telegrafano da Firenze, 31:

Iersera al teatro Alfieri si rappresentò la commedia in tre atti *Il Metodo* di Nino Berrini, pubblicista torinese. La commedia, scelta fra le prime sei del concorso Bastogi, ebbe un successo completo.

Il primo atto, gustatissimo, mise in rilievo le doti pregevolissime dell'autore; il secondo e il terzo atto confermarono il successo.

Si nota come la nuova commedia, primo lavoro italiano del Berrini che già scrisse commedie dialettali, sia una lietissima promessa per l'avvenire.

L'esecuzione accurata procurò applausi agli artisti.

L'autore ebbe dieci chiamate; la commedia si replicherà.

*** Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Il successo di *Scarron*, la commedia tragica in cinque atti, in versi di Catullo Mendès, datasi ieri sera al teatro della Gaité, è stato straordinario.

Un vero trionfo ebbe Coquelin, che si è dimostrato ancora una volta un grande attore.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

NEL SECONDO ANNIVERSARIO
della morte di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 31:

Ricorrendo il 15 aprile il secondo anniversario della morte di Giovanni Bovio, la democrazia prepara solenni onoranze alla memoria del grande filosofo.

Nel recinto degli uomini illustri al cimitero sarà inaugurato sulla sua modesta tomba per cura della famiglia un busto somigliantissimo dello scultore Mossuti.

Non vi saranno discorsi, ma si prevede un grande pellegrinaggio popolare promosso dalla sezione repubblicana, a cui parteciperanno varie associazioni popolari democratiche e le rappresentanze degli studenti della città.

Nello stesso giorno si inaugurerà una lapide sulla facciata della casa dove Bovio morì. L'epigrafe fu dettata da Mario Rapisardi. Il discorso sarà tenuto dal professore Alessandro Chiappelli.

IL SANISMO A BANCHETTO

Abbiamo da Ferrara:

(N.) Mentre si attende la convalidazione definitiva dell'on. Enrico Ferri, a deputato del collegio di Portomaggiore-Argenta, il partito Saniano sedicente democratico di quel collegio, ha offerto di questi giorni, ad Ostellato, un banchetto all'ex deputato Severino Sani.

Intervennero l'avv. Succi pro-sindaco d'Argenta e patrocinatore assieme all'ex prefetto Sciacca, del Sani, davanti alla Giunta delle elezioni; nonchè il noto avvocato Angelo Muratori, difensore del Sani medesimo, nel processo da costui intentato contro il giornale *La Provincia*.

Al banchetto, sempre in omaggio alla democrazia del Sanismo, furono invitate le rappresentanze delle associazioni cattoliche e delle casse rurali del collegio, che in parte intervennero.

L'avv. Succi fece un brindisi attaccando i membri della Giunta delle elezioni, per avere votato all'unanimità, meno uno, contro le ragioni sostenute a favore del Sani, tantochè l'avv. Muratori rimbeccò l'oratore protestando la sua stima per i membri della Giunta stessa! Un altro particolare: l'avv. Muratori nel suo discorso, ebbe parole violenti contro il partito clericale, destando la grande confusione dei commensali.

I giornali clericali della regione, recano infatti delle vivaci corrispondenze contro le parole del Muratori.

È censurata dalla cittadinanza e dalla stampa liberale, il contegno dell'autorità politica, che si è prestata a soddisfare le paure dei banchettanti, inviando sul luogo un gran numero di carabinieri, delegati di P. S., 24 guardie e 100 uomini di truppa.

Le regine italiane a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Ieri sera il banchetto offerto alle regine italiane nei locali del *Petit Journal*, riuscì splendidamente.

L'ambasciatore Tornielli non potè intervenirvi, ed allo *champagne* il presidente del Comitato francese, Brezillon ne presentò le scuse ai convitati. Il presidente pronunziò poi un bellissimo discorso inneggiando all'unione delle nazioni latine.

Parlarono poi il deputato Archdeacon, brindando ad una prossima alleanza franco-italiana; Trezza di Musella, presidente della Camera di commercio, alludendo al traforo del Sempione che unirà ancora più l'Italia e la Francia con vincoli pacifici; il signor Marguerite felicitandosi dell'unione franco-italiana anche nel commercio, ecc., ecc.

Il segretario del Comitato del Carnovalone ambrosiano, Gandolfi, lesse quindi un telegramma del presidente del Comitato stesso, conte Morosini inneggiante all'accordo ed all'unione italo-francese.

Numerosissime erano le maschere che, alle porte, tentavano ad ogni momento di entrare nella sala, essendo il banchetto durato due ore di più di quanto si prevedeva.

Seguirono poi le danze, durante le quali le reginette italiane furono fatte segno alle più festose dimostrazioni di simpatia.

Le regine, questa sera, sul grande carro della Città di Parigi prenderanno parte ad un'altra grande fiaccolata, nuovo numero aggiunto al programma che dalla stazione dell'est si recherà, attraversando il quartiere latino, fino all'Osservatorio.

Un piccolo incidente fra le regine.

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Fra le regine di Milano e Torino è sorta una piccola questione che poco mancò avesse a turbare il perfetto accordo durato finora.

Siccome la sala del *Petit Journal* non era abbastanza vasta per contenere l'enorme numero dei convitati al banchetto di ieri, una parte di essi ha dovuto rifugiarsi in un'altra sala meno lussuosa al piano superiore.

Gli invitati non volevano adattarsi a cambiare il locale senza la presenza di una delle due regine italiane.

Il Comitato francese pensò bene di estrarre a sorte quale delle due signorine doveva restare nella sala al primo piano, considerato come posto d'onore.

La sorte favorì la signorina Nulli di Milano e la signorina Dal Ferro dovette rassegnarsi ad andare nell'altro locale.

Da ciò nacque un malcontento nei delegati di Torino i quali essendo in numero di circa duecento si lagnavano perchè non si era data la preferenza a loro, tanto più che la reginetta milanese era solamente accompagnata da una ventina di milanesi, e si sono uniti al malcontento delle loro graziose regine.

Questa mane, a causa di questo raffreddamento hanno rinunciato alla visita al *Louvre* e i due seguiti hanno fatto colazione in due differenti ristoranti.

Occorse l'intervento del presidente delle feste di Parigi, il quale si mise completamente a disposizione della signorina Nulli, per ricondurre la pace.

Infatti, nel pomeriggio le regine parigine andarono all'*Hôtel Central* per prendere le loro colleghe italiane e si sono recate insieme al grande magazzino Dufazel dove ha avuto luogo una splendida mattinata musicale, organizzata in loro onore nel giardino d'inverno.

L'imperatore Guglielmo a Tanger

Ci telegrafano da Parigi, 31:

(E.) Al Senato, alla Camera, alla Borsa, e nei circoli politici si è avuto per tutto il pomeriggio una grande animazione in attesa dei dispacci da Tangeri sull'arrivo colà dell'imperatore.

Alle due è arrivato il primo dispaccio annunciante che a causa del cattivo tempo l'imperatore non era sbarcato e che sarebbe stato rappresentato dal generale Bonschol. Se il tempo si rimetterà un po' più al bello l'imperatore scenderà a terra più tardi.

I giornali notano la combinazione imprevista e dicono che il Mediterraneo ha voluto provare che è un mare latino!

Un'ora dopo un altro dispaccio annunciava che l'imperatore era sbarcato alle ore 11 30, salutato da 23 colpi di cannone.

Dopo che l'imperatore ebbe scambiati i saluti col rappresentante del sultano, la colonia tedesca si è avanza verso di lui ed uno dei membri pronunziò un discorso, al quale l'imperatore rispose con alcune cortesi parole.

Quivi egli ha ricevuto separatamente tutti i membri del corpo diplomatico e si è intrattenuto a cordiale colloquio col conte Chericy, incaricato degli affari di Francia.

La sua conversazione con lo zio del sultano è stata abbastanza lunga.

L'imperatore appariva stanco, ma si disse lietissimo del ricevimento fattogli dalla popolazione.

L'imperatore poi, seguito dal suo corteo e passando fra due fila di soldati e di cavalieri marocchini, si diresse al Kasbah, fra vive acclamazioni.

Essendo però stato mutato l'itinerario, a causa del ritardato sbarco, l'imperatore si recò soltanto all'ambasciata di Germania.

L'interpellanza al Senato.

Al Senato c'era grande folla in attesa della nota interpellanza presentata a Delcassé.

Fino all'ora in cui telefono però l'interpellanza non è ancora stata fatta e si crede che essa verrà deferita perchè il ministro ha pregato coloro che vogliono interpellarlo di recarsi da lui lunedì mattina per conferire in proposito, desiderando ricevere prima le informazioni particolari che attende sul viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri.

Il *Journal des Débats* pubblica a questo proposito un dispaccio ufficioso, da Berlino, assai conciliante il quale termina così:

« L'imperatore Guglielmo è troppo leale per aver fatto una visita cordiale all'ambasciatore di Francia a Berlino prima di partire per la sua crociera, mentre se avesse avuto dei progetti contro la Francia non l'avrebbe fatta.

Il linguaggio minaccioso dei tedeschi.

Telegrafano da Berlino, 31:

La *Deutsche Zeitung* parlando del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri dice:

Il regime della *porta aperta* contraria i progetti della Francia al Marocco. I negoziati diretti dell'imperatore tedesco, distruggono le sue speranze di stabilire una tutela sul Marocco. L'anno scorso fummo trattati come una *quantité negligeable*. Noi rispondiamo non curandoci della Francia e rivolgendoci al sultano per tutelare la nostra libertà commerciale.

Le *Berliner Neueste Nachrichte* scrivono:

« Non si tratta impunemente la Germania, come se essa non esistesse, in importanti questioni internazionali. Dal 1871 la Germania ha evitato con cura di urtare la Francia. Ma ora si tratta di suoi vitali interessi. Si deve felicitare il cancelliere Bülow che ha saputo evitare di scatenare l'amor proprio della nazione francese, pur tutelando gli interessi tedeschi.

L'accordo anglo-francese.

Telegrafano da Londra, 31:

Il *Times*, a proposito di un articolo del *Frendemblatt* di Vienna, sulla questione del Marocco, dice:

« La nostra intenzione ben decisa è di aderire alla conclusione del trattato relativo all'Egitto e al Marocco che noi abbiamo stipulato colla Francia, dando ad essa l'appoggio che le abbiamo promesso per assicurare l'esecuzione della clausola contenuta nel trattato stesso.

Telegrafano da Parigi, 31:

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri dice che è assai commentata l'assenza del ministro Nikolsonn presso la Corte marocchina, che avrebbe dovuto venire a Tangeri per far la consegna del suo posto al successore e trovarsi in quella città per salutarvi l'imperatore Guglielmo al suo arrivo.

Questi circoli diplomatici si augurano che, se realmente esistono difficoltà fra la Germania e l'Inghilterra, la Francia si faccia intermediaria per un riavvicinamento fra quelle potenze. Il ministro d'Italia com. Malmusi, decano del corpo diplomatico al Marocco, riceverà l'imperatore di Germania a nome del corpo diplomatico.

Cortesie franco-inglesi.

Ci telefonano da Londra, 31:

(B.) I giornali inglesi annunciano come cosa certa che nell'agosto prossimo una squadra inglese farà visita al porto di Brest, e che più tardi una squadra francese restituirà la visita nel porto di Portshmout.

Lo scambio di queste cortesie è interpretato come una risposta all'attuale viaggio dell'imperatore di Germania a Tangeri.

L'ordine del giorno del Senato

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) In una conferenza avvenuta tra il presidente del Consiglio, Fortis, ed il presidente del Senato, Canonico, è stato stabilito l'ordine del giorno del Senato, convocato per martedì 4 aprile alle ore 3.30 pom.

Oltre alle comunicazioni del Governo l'ordine del giorno reca:

« Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori », alcune leggine e poi, il disegno di legge sulla caccia.

TRA FORTIS E GIOLITTI

Il Presidente del Consiglio ha diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Composto nuovo Ministero secondo i comuni intendimenti politici, ti ringrazio del concorso morale prestatomi e ti mando coi più caldi auguri di pronta guarigione saluti cordiali. « *Fortis.* »

L'on. Giolitti ha così risposto:

« Grazie gentile telegramma. Mi congratulo con te e ti ricambio i più affettuosi saluti. « *Giolitti.* »

Leggendo questi telegrammi si osserva un'espansione grande nell'on. Fortis, e una certa secchezza nell'on. Giolitti.

E infatti quest'ultimo non può essere troppo contento che il Ministero abbia fatto un passo indietro nella via liberale.

Il ministero Fortis non è la continuazione del ministero Giolitti: nell'attuale non si vede nessuna forza democratica che possa far argine alla tendenza clerico-moderata dell'on. Tittoni: e l'onor. Giolitti non può rallegrarsi del risorgimento delle idee crispine contro le quali — sia detto a suo onore — aveva sempre lottato.

La circolare ai prefetti.

L'on. Fortis diresse la seguente circolare ai prefetti del regno:

« Nell'assumere la presidenza del Consiglio dei ministri e le funzioni di ministro dell'Interno mi rivolgo con piena fiducia ai prefetti del regno, a cui domando savia e volonterosa cooperazione. Essi ricordino che precipua garanzia del diritto di tutti è l'applicazione ferma, imparziale ed equa delle leggi. « Firmato: *Fortis.* »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La LOTTA per la VITA

UNA delle condizioni essenziali per riuscire a conquistarsi un posto nel mondo è il potere di resistenza. Non vi è capacità che valga, non attività, non valore dove manca la salute. Coi raffreddori continui, le tossi, l'anemia, il linfatismo, la nevrostenia o le deformità, non soltanto non si conquista il successo, ma lo si perde se si era riesciti a raggiungerlo. Senza salute non vi è bene, non vi è possibilità di riuscita, non vi è soddisfazione, non si vive! La terapia moderna possiede il rimedio per le prostrazioni fisiche prodotte dagli eccessi di lavoro e l'irrobustimento degli individui nati deboli, la

EMULSIONE SCOTT

col cui mezzo si fornisce all'organismo esaurito l'olio di fegato di merluzzo quasi non usabile per il suo sapore acre e la difficoltà a digerirlo, ma di inapprezzabile valore terapeutico. Trasformato in EMULSIONE SCOTT con l'aggiunta degli ipofosfiti di calce e soda, perde le sue proprietà passive diventando gradevole al palato, digeribile, assimilabile e più attivo. Questa proprietà esclusiva alla EMULSIONE SCOTT la distingue da tutte le altre preparazioni congeneri che, imitanti la Scott in tutti i caratteri esterni (formato delle bottiglie e colore della carta in cui sono fasciate) e vendute a minor prezzo, neppur si avvicinano al suo potere curativo.

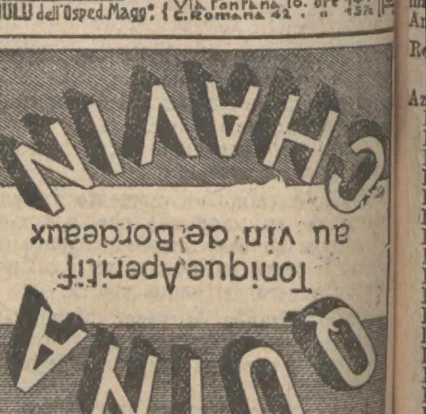
Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio„ può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT e BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Per cessazione di commercio
della Ditta
M. SANTAGOSTINO
Via Torino, 25 (angolo Lupetta)
GRANDE LIQUIDAZIONE
per 30 giorni a datare da **LUNEDÌ 27 marzo 1905.**
RIBASSO STRAORDINARIO
del 30 0[0 sul costo reale a prezzi fissi. Stoffe per uomo e per signora e cotoneria.
Il Successore BOZZI PIETRO.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

VENDESI Villini 8 locali con cantine, alti bagni, bagno, giardino lire 24000, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnoli Ceriani, Corso Loreto 54. Milano.

ISTITUTO speciale **CASA di SALUTE**
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.re { Via Fontana 16. ore 14. C. Romana 42 . " 15.



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Ospedale Maggiore di Parma
Prima Divisione Medica
diretta dal prof. Leonida Canali.

Sull'azione del "tot"
come disinfettante intestinale

Nota del dott. GIUSEPPE LESIGNOLI Medico-assist.

Casistica:

1. *S. G., anni cinquanta, contadino di Golese. Ha sofferto ripetuti attacchi di* **pellagra.** *Da tre mesi malato, le condizioni si sono andate progressivamente aggravando. Alvo diarroico, sangue e muco nelle feci, edema agli arti inferiori, anoressia, dimagrimento, morale abbattuto. Diagnosi:* **colite ulcerosa cronica.** *— A poco a poco si provano tutti i comuni astringenti ma con risultato negativo. Si somministra il « tot ». La quantità di indicano nelle urine* **dopo sei giorni di cura è lievemente diminuita, dopo quattordici giorni scomparsa quasi del tutto.** *Il malato al presente ha due sole scariche al giorno, mangia con appetito e si sente meglio.*
2. *M. R., anni 75. E' stato altre volte sofferente di enterite. Attualmente ha inappetenza, profusa diarrea, meteorismo, senso di ripienezza ecc. Diagnosi:* **Enterite cronica.** *Si nota discreta quantità di indicano nelle urine, che* **dopo 14 giorni di cura col "tot„ diminuisce notevolmente.** *Anche la diarrea si è mitigata ed il malato si sente molto meglio.*
3. *F. M., anni 28. E' affetta da di-* **spepsia gastrica** *e da ne-* **rastenia.** *Accusa bolo alla gola, cefalea, senso di peso dopo il cibo, bocca impaniata, nausea, flatulenze, pirosi e ostinata stitichezza. Le urine contengono una certa quantità di indicano, che* **scompare dopo soli 15 giorni di cura col "tot„.** *L'ammalata ha scariche alvine perfettamente normali, buon appetito, digerisce bene.*
4. *M. S., anni 33. Affetta da peri-* **tonite tubercolare** *per la quale ha dovuto assoggettarsi alla paracentesi. Ad intervalli ha* **diarrea.** *Appetito scarso.* **Dopo 21 giorni di cura col "tot„,** *scompare l'indicano nelle urine, l'appetito si fa buonissimo e l'ammalato non ha più nessun disturbo gastro-enterico.*
5. *V. R., anni 31. Affetta da ileo-* **tifo.** *Durante la convalescenza si somministra il* **"tot„.** *L'alvo si mantiene normale, l'appetito cresce.*
6. *I. O., anni 29. Affetto da ileo-* **tifo.** *Cessata la febbre, si somministra il "tot„. All'esame chimico le urine contengono indicano che scompare dopo 20* **giorni** *di cura. L'alvo si mantiene regolare, l'appetito buonissimo.*
7. *R. C., anni 32, è anemica e soffre* **ab antiquo di stitichezza. Dopo 15 giorni di cura col "tot„ la stitichezza è molto diminuita.**

Conclusione:

Come si vede, in alcuni dei nostri pazienti abbiamo ottenuto col nuovo medicamento una completa guarigione, in altri un sensibile miglioramento. In tutti diminuì spiccatamente ed in modo progressivo la quantità di indicano nelle urine, il che dimostra l'azione sicura del « tot » contro i fenomeni dipendenti dalla putrefazione intestinale.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 31 marzo, ore 3 pom.

La nostra Rendita fu oggi in apertura a Parigi quotata 105 10, ma da noi invariata fece ancora 105 30 per aprile. Nei Valori troviamo meno ferme le Elba a 522, le Edison a 758 dopo un 756, le Raffinerie LL. a 436 50, la Banca d'Italia a 1149 e le Breda a 350. Domandate le Lane, le Mediterranee, le Italo-Americane e le Industrie Zuccheri.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 10 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 07 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	454 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	824 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	600 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	758 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1898 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	436 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	541 50 »	— —
Id. » Veneziano	»	289 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	329 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	192 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	280 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	138 — »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	346 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	400 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	365 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	521 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera »	. . .	99 90 »	— —
Londra »	. . .	25 18 »	— —
Germania »	. . .	122 97 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 31, ore 3. — Rendita ital. 5 0[0 105,25 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1148.50 — Banca Comm. 825,00 — Credito Ital. 600,50 — Merid. 753.50 — Mediterr. 453.50 Navigaz. Gener. 475,00 — Raff. Zucch. 436,00.

Borsa di Roma.

Roma, 31, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.27 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,05 -[- — Banca d'Italia 1149,00 — Azioni Banco di Roma 124,50 — Meridionali 754,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1509,00 — Condotte d'acqua 367,00.

Borsa di Torino.

Torino, 31, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,27 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Mediterr. 453,00 — Merid. 753,00 — Banca d'Italia 1152.00 — Banca Commerc. 828,00 — Credito Ital. 602,00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 31, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—,—	Rend. Spagn. .	92.32
Id. id. 3 0[0 .	99.62	Banca Ottom.	606,00
Rend. Italiana	105.10	Argento	95,50
C. su Londra	25,18	Cred. Fondiar.	745,00
Cons. Inglese	91 3[16	Azioni Suez . .	4425
Ferr. Lombar.	338.00	Lotti Turchi .	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89,30	Rendita Russa	74.85
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	69,00
Tunisine . . .	485,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	108.25	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,25	R. Serba 4 0[0	81.05

Tendenza: ferma.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 29. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.
Nuova York, 29. — Su Londra 4,83.90. — Parigi 5,17 3[4.
Rio Janeiro 29. — Su Londra (v. L.) 15 9[32.
Valparaiso 21. — Su Londra (v. L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano.31. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,65** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,75.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 31 marzo 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
80	55	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
248	210	vacche. . . .	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
15	10	tori	1.ª	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.ª	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
800	800	vitelli maturi	1.ª	» 1,04	1,55 » 1,57
			2.ª	» -,92	1,38 » 1,40
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
133	133	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 0.95 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi le vacche di I qualità ribassarono di L. 2 al Ql. a peso vivo e di L. 3 a peso morto, i vitelli maturi di I qualità di L. 2 a peso vivo e di L. 3 a 4 a peso morto, i vitelli immaturi di I e II qual. di L. 3 a peso vivo e le vitelle d'allevamento di L. 0 a 5 pure a peso vivo. Invariati gli altri prezzi.

Oggi si ebbero sul nostro mercato 80 buoi, 248 vacche, 15 tori, 800 vitelli maturi e 133 vitelli immaturi.

Treviglio 30. — Un decreto prefettizio in data d'ier l'altro autorizza l'apertura del mercato settimanale del bestiame a datare da sabato prossimo 1° aprile. L'afta epizootica, che era comparsa in forma benigna, è da parecchi giorni sparita.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 31. — Nel mercato d'oggi si ebbero a verificare diverse variazioni nei prezzi in aumento e in diminuzione; rialzarono di cent. 0 a 20 per capo le anitre grosse, di 0 a 5 le mezzane e le galline mezzane, e di 5 i piccioni grossi e piccoli; invece ribassarono di cent. 5 al kg. i tacchini vivi, di 20 a 30 le tacchine morte, di 0 a 5 per capo le faraone mezzane, i pollastri grossi, i pollastri novelli brianzoli, e di 0 a 25 i capponi mezzani. Scarsità di merce e compera calma.

Tacchini vivi al kg. 1.45 a 1.55, morti 1.80 a 1.90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.80 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.50 a 3.20, mezzane 2.— a 2.30 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.25, mezzani 1.60 a 1.80, piccoli 1.30 a 1.40, novelli brianz. 1.90 a 2.10 cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id mezzane 1,80 a 2.— cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni grossi 0.90 a 1.— mezzani 0.70 a 0.80 caduno.

Selvaggina.

Milano 31. — Nel mercato d'oggi le anitre selvatiche segnarono un rialzo di cent. 10 a 20 per capo, i garganelli di 10, e le beccaccine di 0 a 5. invece le arzagole ribassarono di cent. 0 a 5. Domanda e offerta discreta.

Anitre selvatiche L. 1.70 a 2.—. Arzagole (manzoline 1,00 a 1.25, Garganelli 0.60 a 0.80. Beccaccine 0.65 a 0.80.

Uova.

Milano, 31. — Nel mercato d'oggi le uova di I qualità segnarono un ribasso di cent. 2 alla dozzina, mentre quelle di III aumentarono di 1 cent., invariate quelle di II qual. Compera calma di fronte ad una scarsità di merce.

Uova di prima qualità L 0,72 a 0.73 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,62 a 0,63.

Spiriti ed Acquevite.

Acqui 29. — Acquavite L. 112 a 115.
Asti 29. — Acquavite 118 a 125.
Canelli 29. — Acquavite scelta L. 120 a 125 id. moscato 130 a 135 al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 30 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 30 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	28 810	8045	36 855	860 965
Bozzoli pesati . »	70	—	70	198 400
Cascami pesati. »	—	—	—	480
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	6345
Ass. campioni N.	410	127	537	15 128

Lione 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	2	26	5
Asiatiche b.	23	54	72	108
Peso . . .	3080	3920	7252	5964

Peso totale . . . . Kg. 20216.

Zurigo 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 950 — Trame 1310 — Greggie kg. 1240 — Totale kg. 3500.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Ferrara — Baldi C., Pontelagoscuro, mulino.
Lecce — Di Donna Lorenzo, Oria.
Napoli — Franchini Gennaro, ferrareccie.
Trapani — Laureato Oliva, Marsala, velocip. — Rizzo Giov., Castelvetrano, tessuti.
Sanremo — Sassola Lor., Ventimigila, stoffe.
Genova — Steffenoni Domenico, stoffe.

Piccoli fallimenti.

Napoli — Armenio Giuseppe, sartoria.
Catania — Cosentino Carmelo, cuoi.
Ancona — Montella Giovanni, mode.
Rovigo — Peracchi Adele, pellami.
Savona — Piccone Ant., Albissola, drogheria.
Torino — Rulfi Giuseppe, mercerie.
Venezia — Socal Luigi, falegname.

Accomodamenti.

Varese — Colombo M., Germignaga, mercerie.
Bologna — Menarini Federigo, osteria.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York 30. — Giunto il *Città di Reggio* della Veloce.
Santos 29. — Il *Ravenna* della Società Italia è partito per Buenos Ayres.
Montevideo 30. — Il *Duchessa di Genova* della Veloce è partito per Buenos Ayres.

Stato Civile.

Morti in Milano il 27 marzo.

Biasini Maria 72, vend. amb., via Signora 10.
Girella Francesca, via S. Vito 1.
Giovenzana Guido 38, cioccolatt., Precotto.
Andreoni Ester 32, stir., viale Magenta 72.
Legora Giovanna 66, cas., via C. Simonetta 19.
Giamberini Felicita 58, cont., Azzate.
Maghini Antonia 65, cas., via Sciesa 6.
Ceriani Antonio 55, cont., Trenno.
Canal Antonio 43, tapp., vicolo Verziere 14.
Bonomi Gius. 63, oper., viale Lodovica 41.
Carcano Gius. 64, cont., Rip. 23 Moniuè 16.
Ciotti Laura 39, cas., via F. Casati 12.
Marinoni Maria 25, cas., via Lamarmora 34.
Polazzetto Giovanni g. 5, via F. Sforza 5.
Bonacina Angela g. 10, via Ces. da Sesto 24.
Orseniga Maria 66, cas., via Galileo 15.
Ferrari Carla 2, via Canonica 122.
Brambilla Giuseppa 58, port., via Solferino 16.
Gallinotti Amedeo 18, calz., Rip. Ghisolfa 40.
Paschetti Alba 23, cas., via S. Gregorio 6.
Parravicini Maria 50, cas., via P. Seveso 47.
Ceresa Giuseppe 41, fond., via Lattuada 15.
Merlini Filippo 57, frutt., via Canonica 15.
Costa Luigi 18, stucc., via Bullona 11.
Nebuloni Antonia 65, ric., via Spiga 7.
Bernini Luigi 36, cam., via P. Sarpi 12.
Lovati Martino 10, viale Magenta 65 A.
Ramini Nicola m. 7, via Pisacane 42.
Rossi Alessandro 1, via Scaldasole 8.
Maggioncalda Giov. 1, R. Chiaravalle 41.
Cattaneo Natalina 31, cas., via Rosmini 7.
Zanaboni Nerina m. 2, via Palestrina 9.
Totale N. 32.
Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Fornitori della Casa Reale

SAPOL

A. Bertelli e C.

Sapol Bertelli è il principe dei saponi

L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farm. A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

ottag. Galleria V. E.
MILANO

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

CAMERA letto noce massiccio, armoir grande, cristalli molati, sala pranzo riccamente scolpita, vendo. Indipendenza, 23. 9857

FORZATO sgombero locali vendesi occasione camera letto, salotto, arazzi, mensole, vasi, ecc. - Via Unione, 5, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17 9288

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano 8466

NOLEGGIO o vendita rateale trancie, tagliacarta, ferri, stampi per fiori. Sironi, corso Garibaldi 62, Milano. 10052

TELESTIM, strumentini-ciondolo determinare distanze, sorprendente precisione, utilissimo ingegneri, ufficiali. Chiedere catalogo Comm. Pavese, Spiga 30, Milano. 9268

TRANCE, morse, trapani, altri attrezzi fabbro, rimanenze mobili per giardino. Prezzi convenientissimi. Milano via Copernico 6. 9793

TUTTI a San Vittore, 8, Milano. Causa sgombro dei locali vendo a metà prezzo 30 salotti seta ogni stile, 200 sedie velluto, cuoio, sale manger, camera, ottomane, guardarobe, stanze letto, tutto metà prezzo. 9699

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8, 356

29 MARZO trasloco subito. Prima vendo sala pranzo elegante e salotto ricevimento. Viale Monforte 37. 10009

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI presente Viale Monza 126, due vasti magazzini, adatti industria. 9807

AFFITTANSI subito via Trinchera, 1 (Corso Lodi) grandiosi locali uso magazzini od industria. 10041

AFFITTASI subito appartamento 4 camere, gas, acqua. - Portinaio, Piazza Risorgimento, 3. 10029

A PERSONA distinta affitto appartamentino mobigliato. Porta Vittoria. - Scrivere cassetta 129 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10113

APPARTAMENTO di tredici locali al primo piano sul Corso Vittorio Emanuele affittasi col primo luglio p. v. a condizioni moltovantaggiose. I locali sono specialmente adatti per uso di amministrazione commerciale, banca, società di assicurazioni ecc. ecc. — Scrivere cassetta 41 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3679

CERCASI 29 settembre appartamento 7-9 locali, comodità moderne, posizione centrale. Offerte Vaghi, Meravigli, 12. 9734

CERCO locale per studio pittore con annesso camera. Scrivere Caminada, corso Vitt. Em. 18. 10078

DUE camere vuote, pressi porta Vittoria cerca impiegato solo, distinto per subito o per fine giugno. — Cassetta S 113 Haasenstein e Vogler, Milano. 10047

VILLA in Brianza, vasto giardino, affittasi vicinissima stazione tram. — Rivolgersi portinaia Manzoni 39. 10057

Vendite e cessioni.

CAUSA famiglia vendesi buona Drogheria, Bottiglieria. — Rivolgersi Cassinelli, via Galileo. 27. 10074

CEDESI avviato negozio ferramenta con lavorerio. Per schiarimenti rivolgersi Ristorante Biscione. P. Fontana. 10155

CEDESI negozio vino con giuoco delle boccie. - Via Archimede, 14. Buon affare. 10080

CEDESI 3000 avviatissima sartoria signora, clientela prim'ordine. Banco, via Torino 6, Milano. 10039

CEDESI negozio avviato centrale oli, vini. Comodità pagamento. Scrivere Antonio Veronesi, via Nerino 10, Milano. 9846

CEDO per ritiro commercio grandioso magazzino mode, posizione ottima. Articoli ultima novità. Occorrono circa 40 mila lire italiane. Sconto eccezionale, dilazione al pagamento mediante garanzia, A. M. fermo posta Trieste. 10073

FARMACISTI. — Per 12 000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgno, Milano. 10068

FARMACIA, corso importante Milano vendo 22 mila. Tito Marx posta Milano. 9689

FONDO basso bresciano, ettari 63, irrigatorio, libero qualsiasi peso, vendesi ottime condizioni. Scrivere C 10013 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano 10013

FOTOGRAFI. Vendesi od affittasi terrazza in ferro per uso fotografico. Rivolgersi Fotografia Scavini. Intra. 10067

NIZZA. Cedesi causa partenza Bar restaurant. Rue Grimaldi 1. 9829

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Foltetto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

SALSAMENTERIA, Tabaccheria, vini, liquori cedesi [forfait 3500 in provincia di Milano. Per trattative scrivere 126 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10030

SPOSI quartierino primo piano 5 locali terrazza, mobili nuovi, pigione pagata 29 settembre 1905, possibilità continuare locazione cedo prezzo causa partenza. Castelli, parrucchiere, 30, corso Genova. 10076

TIPOGRAFIA piccola avviatissima causa decesso vendesi metà prezzo. Affitto minimo, comodità. Portinaio Corso Romana, 76, Milano. 9363

VENDESI prossimità stazione centrale Milano vasto caseggiato uso civile-industriale area circa mq. 6000 reddito netto 5 1[4 per cento. Scrivere cassetta S. 65 Haasenstein e Vogler, Milano. 9795

VENDESI un banco scansia e vetrina, mobiglio seminuovo. Portinaia. via Brera, 5. 10117

Avvisi diversi.

AFFARE serissimo. Accetterei socio, socia industria fiorentissima senza concorrenti, capitale ventimila impiego personale. - Scrivere Darius posta Milano. 9652

AVVIATA azienda, per sviluppo affari, assocerebbe persona disponente quindicimila. Impiego personale stipendio centocinquanta, interessenza. Scrivere Lucrezio, posta Milano. 10021

CERCASI casa Milano, quartiere popolare, non eccentrico, circa lire duecentomila, ovvero area fabbricabile. Scrivere Rag. Milla, S. Paolo 19. 9779

CERCASI socio disponente 8000 lire per maggior sviluppo lucroso articolo, oppure cedesi azienda avviata. Scrivere cassetta S 49 Haasenstein e Vogler, Milano. 9687

CERCASI socio o capitale 10 mila per sviluppo azienda ben avviata. - Scrivere cassetta 105 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10019

CERCO carro a molla quattro ruote in buono stato, leggero. - Offerte via Gorani, 2, oste. 19115

CERCO occasione scala chiocciola ferro. Offerte dettagliate: Niromo, posta Milano. 10003

ETABLISSEMENT artistique de Leipzig maison speciale pour la fabrikation de cartes postales illustrees, cherche des représentants. S'adresser sous chiffre M. 32258 a Haasenstein e Vogler, A. G. Lipsia. 10061

FRESATRICE, anche usata, acquisterebbesi. — Offerte Pogliani, Piazza Mentana 6, Milano. 10090

IMPIEGO serio, decoroso a giovane onesto, disposto prestare 400 lire solidamente garantite, restituibili rate mensili. Casella 481 posta Milano. 10153

OTTO settembre. Il gaudio sublime di questo giorno potrà rinnovarsi? Lo spero. Desidero ardentemente rivederti. Attendo tuoi scritti. Coraggio. 10139

PASTIFICIO di grande produzione fa ricerca di rappresentanti in alta e media Italia. Richiedesi qualche conoscenza ramo, serietà e comprovata solvibilità. S. S. S. 333 Milano. 10070

PER impianto completo di usina a gaz luce e relative tubature nella città d'Ivrea, accettansi [entro aprile dalla Società Cooperativa Luce ed Energia elettrica d'Ivrea. Offerte dettagliate con preventivi. 10065

PIAZZISTI per casa seria di pubblicità cercansi subito, abili con referenze primarie, ineccepibili. Assegno fisso e provvigione. Scrivere Milano Casella postale 92. 10015

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera, magazziniera. Miti pretese. Piccola cauzione. Scrivere Fortuna, Romano Lombardo. 10131

TRENTACINQUENNE, istruito, distinto, disponendo cauzione, cerca impiego qualsiasi decoroso, Athos, fermo posta Milano. 10011

VITALIZIO. Distinta famiglia proprietario impiegato cerca signora o signore anziano desideroso contrarre vitalizio. Battini, piazza Vittorio Emanuele, 5. Spezia. 10077

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI stiratrici e mezzane trovano subito lavoro e buona retribuzione presso Enrichetta Battaglia, via Agnello 12. 10017

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAPO meccanico, certificati italiani, francesi, governativi cerca posto. — Bondi Carlo, via Solferino 33. 10096

CERCANSI abili operai in cartonaggi. Rivolgersi Stabilimento Franzi, via Boscovich 12. 9931

CERCANSI buoni operai sgrossatori, tagliatori e minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCASI pittrice per cartoline. — Presentarsi con campioni Spotti, Commenda 11. 9597

CERCASI subito mezzane per modista. Rivolgersi portinaia Solferino 32. 10020

CERCASI giovane incisore in metalli. — Scrivere Cappelletti, Piazza S. Fedele, 13, Como. 9968

CERCASI piccinina e apprendiste modista. Corso Venezia N. 67. 10098

CERCASI piccinina e giovane in giornata stiratrice. Vestrini, Corso Vittoria 51. 10085

CERCASI ragazzo età dai 13-15 negozio biancheria, cravatte. Piazza Beccaria 7. 10093

CERCASI ragazzo, mensile lire 15. Guanto perfezionato, via Carlo Alberto. 10055

CERCHIAMO tre operai provetti adatti per lavoro campionario su telai Jacquard stoffe cravatte ben retribuiti a giornata. Cerchiamo pure operai a fattura e apprendisti. - G. Ravasi e C., via Guido D'Arezzo, 9, Porta Magenta. 10095

CERCO abile piazzista per Milano, indispensabile ben introdotto clientela sarte, possibilità viaggio dopo prova. Scrivere cassetta S 117 Haasenstein e Vogler, Milano. 10089

CONTABILE corrispondente provetto, disponendo ore mattina e serali, cerca amministrazioni. Miti pretese. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta S 111 Haasenstein e Vogler, Milano. 10045

DIRETTORE tessitura attualmente occupato importantissimo cotonificio, desidera cambiare. Cislaghi, 102, posta. 9885

DISEGNATORI meccanici diplomati, disponendo ore libere, assumerebbero piccoli progetti. Berri posta. 10031

DITTA costruttrice in Pavia cerca subito abili operai lattonieri e abile meccanico capace tornio banco, occupazione stabile. Indicare referenze e pretese Dirigere offerte cassetta 84 S Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPIEGO serio cerco come contabile-corrispondente-viaggiatore od altro. Disposto trasferirmi ovunque anche estero. Trentenne solo istruito, distinto, praticissimo commercio, cauzione. Referenze primo ordine. Mitissime pretese. Disponibile subito. Scrivere cassetta S 109 Haasenstein e Vogler, Milano. 10043

GIOVANE commerciante straniero cerca impiego Italia, impiegato agenzie carbone e navigazione inglesi, francesi, parla e scrive inglese, tedesco, francese, scandinavo. Macchinografo. Primarie referenze. Offerte Hc 3306 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 9905

GIOVANOTTO appassionatissimo agricoltura occuperebbesi presso qualche agricoltore. Gianaragia, posta Milano. 10054

IMPORTANTE Cotonificio Lombardia cerca personale pratico ramo esportazione tessuti. Presentare serie referenze. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, cassetta 130 S Milano. 10062

IMPORTANTE studio commerciale cerca giovane apprendista, fattorino. Retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 127 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10111

LITOGRAFI. Cerco subito bravo macchinista e un buon trasportatore per cromo e commercio. Scrivere Litografia Azimonti, corso Principe Oddone 41, Torino. — Desidero persone molto serie. 10063

PER STABILIMENTO provincia cercasi impiegato 30-40 anni ammogliato senza prole, conosca tessuti cotone, serio, precisissimo, disposto abitare nello stabilimento per sorvegliare. Indicare referenze e pretese cassetta 140 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10100

PER una tessitura di cotone in greggio, sito in un paesello della Provincia di Milano, cercasi un buon capo fabbrica al corrente del maneggio delle chiavi piuttosto che della penna, cioè occorre un esperto vecchio tecnico che non abbia timore di mettere le mani in pasta dando esempio di lavoro ai suoi dipendenti. Deve essere un uomo serio, possibilmente ammogliato e di 35-40 anni, al corrente della lavorazione domestic, ratieres e jacquard, così pure degli appretti pesantissimi, deve possedere quel tatto necessario ad imporre sua propria volontà ai suoi subalterni. Si richiedono primarie referenze coi certificati di aver già compiuto simile carica con buonissimo esito. Mandare copia certificati non originali e non accompagnati del francobollo per la risposta al N. H 5118 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. Indicare le pretese e non si risponde agli anonimi. 9757

PIAZZISTA cercasi da casa importante di articoli tecnici per Milano e dintorni conoscendo il ramo e ben introdotto presso stabilimenti industriali. Inutile offrirsi senza buone referenze. Scrivere cassetta S. 61 Haasenstein e Vogler Milano. 9777

PIAZZISTA cercasi per vendita articolo nuovissimo grande consumo. Offerte Cassetta 138 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 10092

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RAGIONIERE o contabile, provetto amministrazioni industriali, stipendio dopo breve periodo prova. Scrivere con referenze, età, cassetta 82 S Haasenstein e Vogler. Milano. 9670

SIGNORINA ragioniere corrispondente italiano francese, conoscenza tedesco occuperebbesi presso seria ditta. Miti pretese. Scrivere cassetta 102 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9868

SIGNORINE con bella calligrafia troveranno lavoro di copiatura presentandosi alla Ditta E. Finetti e C. Milano, Vicolo Galleria De Cristoforis, 2. 10149

TEDESCO, perfetto corrispondente italiano, esperto traduttore, offresi ore giornaliere. Scrivere cassetta S. 59 Haasenstein e Vogler, Milano.

EX CARABINIERE ammogliato, senza figli cerca portineria. Cuoagna, viale Monza, 2. 10022

LAUREATO legge venticinquenne desidera occuparsi, miti pretese. — Petris, Posta, Milano. 10051

URGE ricamatrice a macchina e macchinista per macchina ajour. Pirola, Via Laghetto, N. 2. 9748

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*

Via Mercanti - Via T. Grossi

Calzature in ogni qualità e forma.

Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.ª scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste

SPECIALITÀ
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50

FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s[m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini

Chiedere il ricco Catalogo illustrato a

PIATTI & C.

Piazza Cordusio - MILANO - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

Appendice del SECOLO 1-2 Aprile

PIETRO SALES 76

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma Gastone non se ne curò e Ligneroy volgendosi al più giovine dei figli Renaudier:

— Bravo! gli disse. Voi padroneggiate, dunque un cavallo, come scrivete un bel capitolo di psicologia?

Quasi seccamente, Gastone rispose:

— Una pessima psicologia, caro signore, poichè mi trovo in perfetto disaccordo con un conoscitore come voi.

— È perchè non siamo della medesima età, mio giovine amico, ecco tutto.

Gastone rimase un po' sconcertato da queste parole. Non poteva dunque provare un sentimento definito per quell'uomo? Detestarlo o amarlo? Perchè, insomma egli sentiva di aver con lui le più strane affinità!

Perciò disse, con deferenza e, al tempo stesso, con ironia:

— V'immaginate dunque, signore, che la mia maniera di comprendere la psicologia cambierà con l'andar degli anni?

Leggermente dogmatico, il marchese replicò:

— Voi avete, Dio mercè, la bella intransigenza della gioventù. Voi vi figurate di essere rigorosamente imparziale, col vostro coltello anatomico in mano... perchè è un coltello la vostra penna... Avete dunque la pretesa di essere, in qualche modo, un dotto che studia l'anima femminina con tanta serietà, quanta ne mettono gli interni ad esplorare il cuore o il cervello in un anfiteatro o sopra un letto di ospedale! Ebbene! Medici, novellatori o psicologi... o anche semplici libertini come me — vedete che so rendermi giustizia, interruppe con una incantevole leggerezza — avvocati o ingegneri, pittori o musicisti, semplici operai o poveri impiegati... siamo tutti gli stessi, siatene certo, verso o appena al di là, dei vent'anni. E ciò che crediamo, lo crediamo col più grande vigore... Vi parlo dei giovani che vibrano, che hanno un ideale, e non di quella gioventù che pratica già le cifre e che, sotto pretesto di lotta per la vita, non conosce che l'egoismo... Breve, quando una passione s'impadronisce di noi, sia lo studio, sia la donna, sia l'odiosa politica, sia l'arte, essa diviene la nostra dispotica sovrana che spazza istantaneamente tutto quanto si è voluto farci apprendere negli ultimi nostri anni di scuola: la filosofia! La filosofia che è sempre la più gran consolatrice dell'età matura, nell'attesa che la vecchiaia e la debolezza ci riportino all'infanzia... la filosofia che permette d'abbracciare l'umanità nel suo insieme, di comprendere che gli esseri non sono mai nè buoni del tutto, nè del tutto cattivi, che essi obbediscono al temperamento messo in loro da un'intera linea d'antenati, sieno essi stati, questi antenati, contadini o grandi signori... la buona filosofia, con la quale non si detesterebbe più nessuno, e non ci lasceremmo guidare da rancori particolari o da un partito preso!

— È il mio processo che fate? domandò Gastone, con giocondità. Non avete dunque veduto nei miei studii, poichè avete avuto la pazienza di leggerli, che un partito preso?

— Molta asprezza, mio caro figliuolo — disse Ligneroy, quasi affettuoso — e l'idea fissa di volere che le donne siano differenti, secondo l'epoca che attraversano; ed oltre a ciò, un continuo rancore contro l'uomo, che le fa sì ingiustamente soffrire.

— Avreste forse, signor marchese, migliore opinione di me, dell'uomo?

Gastone guardò il marchese con tanta arditezza, pronunziando queste parole, che Ligneroy, replicò:

— Alla mia volta vi domanderò: È il mio processo che volete fare? E dovrei vedere un'allusione personale nel capitolo che avete intitolato: « L'uomo delle donne »?

Con gran semplicità, Gastone rispose:

— Francamente, no: Non avevo ancora l'onore di conoscervi così intimamente, da credermi in diritto d'ispirarmi da voi; e nondimeno... nondimeno, secondo tutto quanto mi era stato detto sul vostro conto... Mi permetterete, dal momento che parliamo con tanta libertà di dirvi tutto il mio pensiero?

— Non conosco nulla di più simpatico, d'un giovine che si abbandona ad una franchezza assoluta.

— Ebbene! Non avrei potuto avere un modello più completo, più brillante ed anche più... ingannevole. A meno che la fama che vi è stata fatta non sia una falsa aureola!

— La fama, mio giovine amico, mi ha certo dato ai vostri occhi, una vita molto superficiale, molto inutile, nella quale come una quantità di uomini ho dovuto far molto male... ma nella quale ho, nondimeno, la coscienza — perdonatemi questa ingenua fierezza — di aver fatto anche del bene, poichè ho potuto provocare tanti sorrisi e tante deliziose emozioni!

— Senza provare mai... il minimo rimorso, signore?

— Hum! È un sentimento affatto nuovo per me, mio giovine amico, e che non avevo mai provato, finchè della vita non amavo che i suoi sorrisi e i suoi fiori. Perchè fin oggi, ero un intransigente, a modo mio, ma un intransigente come voi. Voi avete l'intransigenza dello studio, e della severità; voi giudicate senza appello: « questo è bene », « questo è male » e siccome dovete avere avuto, una vita di giovine presso a poco irreprensibile...

— Non migliore, vi prego credere, a quella degli altri.

— Non vi calunniate: non ho avuto frequentemente l'occasione d'udir parlare di voi, ma l'ho avuta abbastanza per sapere che malgrado la vostra giovinezza, la vostra vita è stata piena della più gioconda dignità. No, certo, non siete un santo. Sarebbe difficile con cotesto grazioso viso e cotesti occhi affascinatori e cotesta bella persona... Ma giammai la vostra vita si è sprecata nella crapula e nel bagordo. Fin da bambino dovevate essere innamorato dell'arte?

— È vero.

— Di letteratura, di studio... e siccome siete di carattere malinconico, lo studio vi ha fatto vedere subito quanta tristezza vi è nella vita degli uomini, mentre io, alla vostra età, non vedevo che la gioia e l'allegria. Ero un intransigente gaio; voi siete un intransigente malinconico... ed è codesta intransigenza che vi ha fatto vedere, in maniera sì nera, la storia della società, la storia di tante famiglie. Perchè la vostra idea fissa è questa, non è vero? La donna, secondo voi, è debole, o piuttosto male educata e agguerrita per lottare contro il suo nemico naturale, l'uomo. Ciò dipende dal non aver voi veduto se non delle coppie infelici, delle mogli brutalizzate, abbandonate, o semplicemente trascurate dai loro mariti. Della vita, voi non avete veduto che le spine, mentre io non ne vedevo che le rose. Verrà il giorno in cui riconoscerete al pari di me che se l'uomo è capriccioso, che se la donna è volubile, non è tutta colpa loro. Dio o il diavolo li hanno gettati sulla terra così! Voi stabilite, in principio, che ogni donna è destinata a soffrir per l'uomo,

— La donna di tutta quest'epoca, almeno.

— Credete dunque che non si dia anch'essa in braccio alla gioia?

Gastone trasalì, come se soffrisse di una replica personale; e con la voce un po' tremante, disse:

— Ho potuto osservare, caro signore, che vi sono molte donne irreprensibili.

— Siamo d'accordo, amico mio! Non vi sono delle sante nella creazione di Dio, delle donne squisite, la cui purità fu sempre al disopra d'ogni sospetto?...

NOTIZIARIO MILANESE

La Mostra agraria all'Esposizione del 1906.

Il programma di questa mostra ha grandissimo sviluppo, in guisa che la Commissione ha dovuto suddividersi in quattro sotto-commissioni.

Di esse, la prima si occupa della parte agraria nel senso stretto della parola; la seconda dei prodotti agrari; la terza delle macchine e attrezzi agrarii; la quarta della zootecnica. Presiede la Commissione il senatore ing. Giulio Vigoni.

A capo delle quattro sotto-commissioni stanno rispettivamente i signori prof. Alpe prof. Menozzi della Scuola superiore d'agricoltura di Milano, l'ing. Alberto Riva e il prof. Lanzillotti-Buonsanti, direttore della Scuola superiore di veterinaria di Milano. Segretario della Commissione è il dott. E. de **Visart.**

Vi sarà, da un lato, una mostra retrospettiva dell'agricoltura nei tempi passati, dove sarà rappresentato il lento sviluppo dell'agricoltura attraverso i tempi; dall'altra una superba raccolta mostrerà al visitatore tuttociò che di più moderno e di più utile la scienza e la pratica hanno oggi suggerito all'agricoltura.

Sarà dato largo campo all'esposizione di tutto ciò che riflette le grandi opere di bonifica, di irrigazione, di prosciugamento; le macchine agrarie vi troveranno posto anche in funzione e così ogni altro materiale, per l'insegnamento agrario e forestale in tutte le sue forme.

Interessanti saranno le mostre dei poderi tipici delle varie regioni italiane, quelle dei fabbricati rurali con le varie costruzioni proprie all'esercizio dell'industria agraria. Non mancherà anche una mostra di contabilità agraria.

Per i prodotti, di fronte alla facilità di andare incontro ad una disordinata e farraginosa riunione di campioni, che facessero assomigliare la mostra piuttosto ad un gran *bazar*, che ad un vero mezzo di conoscenza dei prodotti italiani, si volle che, senza escludere il nome e con esso uno stimolo a bene produrre per i singoli espositori, questi si riunissero presentando mostre collettive regionali.

Si avrà così un mezzo per formare ai visitatori in genere, ma più specialmente ai negozianti e ai consumatori, un concetto della potenzialità produttiva delle varie regioni per ogni prodotto agrario.

La mostra Zootecnica, che avrà luogo con ampia esposizione di cavalli, muli, asini, bovini, suini, ovini, caprini, animali da cortile, cani, porrà sott'occhio all'intelligente quanto si è fatto, si fa, e resta a fare all'estero ed in Italia per plasmare le specie animali secondo i fini proposti; e, mentre vanno sempre più e dovunque aumentando le coltivazioni foraggiere, mostrerà agli agricoltori come meglio trasformare i foraggi in lavoro, latte, carne, ecc.

La mostra canina si organizza sotto il patronato del Kennel Club italiano ed avrà uno sviluppo particolare.

Per coordinare il contributo degli espositori fu necessaria l'istituzione di altrettanti comitati locali quante sono le camere di commercio italiana e molti di questi comitati lavorano attivamente fin d'ora per vedere bene rappresentata poi l'agricoltura delle rispettive circoscrizioni.

Così organizzata, la mostra soddisferà al fine d'istruire, pur non mancando al fine di allettare.

Il passato, il presente, il futuro dell'agricoltura saranno ricordati anche tra il fervido lavoro industriale di Milano, e verrà così fatta giustizia alla fonte prima d'ogni benessere, alla madre di tutte le industrie.

Una scuola agraria per fanciulle. — L'altra sera, in casa della nobildonna Camperio, si riuniva il Consiglio direttivo della Scuola Agraria femminile di Niguarda, allo scopo di prendere atto di alcune offerte per sussidi, per borse di studio e per terreni, e allo scopo di discutere in merito all'efficacissimo appoggio dato dalla « Società umanitaria ».

La « Società umanitaria » ha deliberato di concorrere con una somma per l'impianto, e con lire 2000 annue per l'esercizio di una scuola pratica agraria femminile con annesso convitto e da crearsi in base alla legge 6 giugno 1885 n. 3141, con speciale consorzio fra enti locali e Governo e con l'istituzione di numerose borse di studio da parte di istituti e di privati. A tale proposito il Consiglio direttivo della Scuola di Niguarda decideva di avviare attive e vivissime pratiche con tutti gli enti cui deve stare a cuore la scuola destinata a dare alle fanciulle di campagna una vera istruzione adatta all'ambiente ed alla vita rurale, ringraziando l'« Umanitaria » della provvida e saggia deliberazione.

Un concorso per automobili-lettighe. — Il signor Tommaso Migone ha offerto alla Commissione che sta allestendo la sezione sanitaria della grande Esposizione dell'anno venturo, la somma di L. 1000, all'intento di iniziare una speciale sottoscrizione per un premio da destinarsi ad un concorso di vetture automobili per il trasporto degli ammalati.

L'ultima proposta, fu suggerita al signor Migone, dal fatto che, malgrado i molteplici progressi avutisi nel campo dei trasporti, ancora non si è provveduto ai più rapidi ed idonei mezzi per trasportare ai luoghi di cura le vittime quotidiane degli infortuni e gli infermi che dai Comuni rurali devono essere condotti agli ospedali del capoluogo.

Le automobili-lettiga leggiere e celeri meglio anche si presenterebbero per stabilità e per facile disinfezione.

Al Museo Civico di Storia Naturale. — La copiosa Raccolta dell'Avifanna italiana formata e donata al Museo dal prof. Mortorelli, si può ora vedere in sei vetrine al Museo stesso, nelle aule della Raccolta ornitologica Turati. In complesso 597 esemplari ed alcuni rarissimi qui. A questi si aggiunsero le uova rispettive grazie al ricco dono già fatto di nidi dal conte Ernesto Turati. E tali esemplari si prepararono sotto la direzione del professore. Inoltre si è formata una pregevole raccolta pel pubblico, e si va compiendo di prodotti naturali e zoologici dell'Eritrea; e oramai per le cure del direttore e del prof. Mazzarelli, funziona il gabinetto di biologia e l'acquario, nuovi impianti del Museo. Così, si va avvicinandosi alle forme e attività scientifiche, proprie dei musei moderni, a gran prò del sapere, e utilità nazionale.

Per la costituzione di un Collegio di periti. — L'altra sera alla Camera di commercio ebbe luogo una riunione di periti commerciali ed industriali allo scopo di gettare le basi del proprio Collegio professionale.

L'avv. Azio Samarani, chiamato a presiedere l'adunanza, fece una relazione sulla opportunità della costituzione del Collegio e sul programma ch'esso dovrebbe esplicare per elevare la dignità della professione di perito e per promuoverne poi, con ogni mezzo, il miglioramento morale e materiale.

Gli intervenuti convennero in massima nelle idee del presidente relatore, e dopo animata discussione alla quale parteciparono principalmente i signori Pietra, consigliere della Camera di commercio, ingegnere Canovetti, prof. Alzati, Namias, professore Groppetti, ecc., approvarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera di costituire il Collegio dei periti in Milano; dà mandato ad una Commissione di compilare lo Statuto-regolamento per l'organizzazione del Collegio medesimo, ed incarica la stessa di riunire in assemblea gli interessati possibilmente entro 15 giorni per la votazione dello Statuto-regolamento e per la definitiva costituzione del Collegio. »

Tutela delle Opere Pie. — La Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Milano. — Istituti Ospitalieri: accettazione dell'eredità Zuffi-Parravicini — impianto di apparecchi di riscaldamento — assegno di una pensione all'infermiere Vignati: approvati. Vendita di casa in via Torino a trattative private: autorizzata.

Congregazione di carità: reimpiego di cartelle fondiarie estratte — impiego ricavo terreno a P. Vigentina: approvati.

Congregazione di carità (per Luoghi pii ecclesiastici): bilancio preventivo 1905: approvato.

Orfanotrofi e Luoghi pii annessi: vendita di piante del podere Grande — fornitura del latte alla P. C. Trivulzio: approvate — Affitto della casa di Monluè a trattativa privata: autorizzato.

Orfanotrofi maschile e femminile: bilanci preventivi 1905: approvati.

Istituto dei ciechi: riparazioni, a trattative private, della casa in via Anfiteatro: autorizzate.

Istituto pedagogico forense: vendita di ritagli ferro, rottami legno, cenci, ossami, ecc. a trattative private: autorizzata.

Asili infantili suburbani: bilancio preventivo 1905: rinviato.

Casa pia d'Adda: subingresso nell'affitto del podere di Segrate: approvato.

Opera pia figli della Provvidenza: accettazione eredità Decio Gnecchi: approvata.

Provincia. — *Casalpusterlengo.* — Congregazione di carità: svincolo cauzione ex-affittuario Mosconi: approvato.

Codogno. — Congregazione di carità: sanatoria per la vendita delle piante nel fondo Molini di Montanaro: rinviata.

Gallarate. — Asilo infantile Ponti: esazione di cartelle fondiarie e reimpiego: approvata.

Gorgonzola. — Luogo pio Serbelloni: assunzione spesa per cinti erniari: approvata.

L'Unione fra negozianti di vino e il ministro Rava. — L'Unione lombarda fra i negozianti di vini, con sede in Milano, ha inviato ieri l'altro un dispaccio al ministro Rava, ringraziandolo dell'interessamento che il rappresentante del Governo dimostra per la classe dei viticultori.

Il ministro rispose a sua volta ringraziando e esprimendo il desiderio che l'opera sua possa contribuire al progresso del commercio vinicolo italiano e sperando di porre rimedio alla sofisticazione del vino, una delle cause principali che ne compromette il commercio.

Statistica cittadina. — Dal bollettino statistico mensile pubblicato per cura della ragioneria municipale rileviamo che al 28 scorso febbraio la popolazione di Milano era di 532.657 persone. Durante il mese si ebbero 1112 nati, 1216 decessi, 916 immigrati, 369 emigrati, e si celebrarono 248 matrimoni. Si eseguirono dai medici municipali 1600 vaccinazioni, delle quali 1539 nell'ufficio e 61 a domicilio. Il laboratorio chimico municipale eseguì 143 analisi chimiche, e l'ufficio tecnico eseguì 536 visite a fabbricati. I delegati mandamentali fecero 2386 visite a diversi esercizi, e furono elevate 549 contravvenzioni al regolamento d'igiene. Al macello pubblico furono abbattuti 13.889 capi di bestiame, dei quali 1[illegible] buoi, 5051 vitelli, 2357 soriani, 529 equini, 3394 suini, 253 pecore e capre, e 1023 agnelli e capretti. Allo scalo e mercato bestiame si ebbe un movimento di 16.048 capi di bestiame. Si consumarono 766.178 m. cubi d'acqua potabile, dei quali 457.2[illegible] uso privato, 145.092 per stabili comunali, 163.787 per inaffiamento stradale. I tram elettrici cittadini trasportarono 6.64[illegible] passeggieri, con una media giornaliera di 237.190.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 9

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

INDUSTRIALI

FORZA MOTRICE la più ECONOMICA

Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 cent. per cavallo-ora

Motore « OTTO » con Generatore di gas economico, nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — Possibilità d'impianto in qualsiasi locale.

NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE

Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA - Via Milano, N. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Depositi in Milano: A. Manzoni e C., S. Paolo, 11 — Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo — Zini, Cortesi e Berni, Corso Garibaldi, 83.

Teresa Ornaghi vedova BERETTA

MODE e CONFEZIONI

Tommaso Grossi, 10

per cessazione volontaria del commercio continua sino al 30 aprile la liquidazione a prezzi di assoluta convenienza di tutto quanto tiene in stoffe, costumi, pizzi, velluti, ecc. 10081

FIORI, PIUME FRUTTA per Modiste

ultimissima moda parigina

Gratis a richiesta si spedisce « La Ricchezza delle Famiglie » riccamente illustrata. Dirigere le domande alla Casa

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta 10, Milano

Produzione vini

barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

CICLISTI!! Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA

Anonima — Capitale L. 650.000

MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO

PROSSIMA APERTURA

Produzione annua Ett. 40.000

Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.

TELEFONO N. 9759.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TEN[illegible] radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROP[illegible] BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreto)

Società Industriale e Commerciale Italiana

RISI CEREALI - AMIDI

Capitale L. 2.500.000

Milano, Orefici, 26 — Stabilimento San Germano Vercellese

Specialità: AMIDO PAVONE PREPARATO AL BORACE

Amidi puri da stiro - Amidi industriali

Cipria - Risoline - Amidoni

GIUSEPPE MAZZA, Rappresentante Generale per l'Italia; Milano, via Orefici, 26.

Agente con Deposito Milano, via Ambrosiana, 24 - V. SPERONI.

Torino: Celso Casati — **Udine:** Cesare Cassoni — **Bari:** G. Atlante — **Napoli:** Pasquale Canetti — **Venezia:** Ernesto Levi — **Genova:** Enzo Medini — **Cagliari:** Antonio Zara — **Ancona:** Armando Gnagnatti — **Brescia:** A. Ambrosi — **Palermo;** Celona Antonino — **Modena:** Massimo Formiggini — **Luino:** Pirovano e C.

INCENDI - VITA - VITALIZI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 22,958.732

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

AVVERTIAMO *che nella*

« Moda Illustrata »

il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di

Centesimi 5 la parola.

Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, si presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.

Dirigersi alla Ditta:

HAASENSTEIN & VOGLER

MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE ROMA - NAPOLI - LUGANO.

MALATTIE SEGRETE

ISTITUTO FRACASTORIUS

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni. CONSULTI PER LETTERA Chiedere moduli — Segretezza. Professore Dott. Cav. Lampugnani MILANO — Via San Maurilio. 2.

GRAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE 55. - in più.

DISCHI da L. 2.40 in più DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ GRAFOFONI FONOGRAFI *Cilindri incisi — Accessori* Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via A. Tadino, 5.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per eventuali comunicazioni.

— Quale omaggio è cotesto, caro signore, in una bocca come la vostra!

— L'omaggio, se volete, del vizio all'innocenza! Ma, ritenete che la donna, in generale, non vale più dell'uomo, e che è bene spesso lietissima d'essere ingannata per avere anch'essa il diritto d'ingannare alla sua volta quando non è lei che ha cominciato!

« Che diventerebbero i fiori, se ognuno fosse destinato ad un'unica farfalla? I giardini della vita non sono aperti liberalmente... e, se per caso, avessimo desiderio di passarvi accanto, quei giardini diverrebbero ancor più ridenti, più seduttori, per attirarci... per costringerci ad amarli...

— Tutti? domandò con ironia Gastone.

— Eh, che m'importa, mio caro, che si respiri un profumo dopo di me? O anche che qualcuno lo abbia respirato prima di me, purchè nei pochi istanti io me ne impregni e possa aspirarne tutta l'intensità? Tale è la storia del mondo, dell'uomo e della donna, siatene certo, da che la terra si muove nello spazio. È Dio che ha voluto così? È la natura, opera di Dio? Ma quando in un uomo o in una donna, rugge il bisogno di amare, per qual ragione dovrebbero non soddisfarlo? Forse le leggi umane proibiscono la felicità.

— Dunque, secondo voi, tutto riposerebbe sulla menzogna, sul tradimento, sulla falsità perpetua della vita... poichè nulla sarebbe sincero?

— Vi fermo qui, amico mio! Colui che ama non fosse che per un minuto, è indegno d'amare, se, nel breve istante di felicità che ha dato a una donna, non l'ha amata con tutta la sua sincerità.

— Amare! Amare! Non c'è dunque altro sulla terra?

— Non è questo lo scopo, il mezzo supremo?

— Io ammetto, infatti, che sia la cosa più essenziale in questo mondo. Ma non avete dunque mai veduto in una cosa, che la cosa sola... senza riflettere alle sue conseguenze? Amare! Amare! senza dubbio... si è la vita. Ma non vi è forse che l'amore dell'uomo verso la donna? Lo scopo supremo della natura, che invocavate poco fa, non è la continuazione degli esseri? E non avete mai veduto nell'amore altro che il sorriso d'una donna... senza pensare ai dolori spaventevoli attraverso ai quali essa diventa madre? Voi trattate la gioventù attuale di egoista: non è il più spaventevole egoismo il non pensare che al proprio piacere o alla propria felicità se chiamate questo piacere col nome di felicità, invece di veder nell'amore i figli che egli crea... quei piccoli serafini, dapprima, che sono sì deliziosi... quei fanciulli... quegli adolescenti... quei giovani, quelle giovinette, quegli esseri, insomma, nei quali si rivive? Sarebbe forse perchè io sono già vecchio, che mi vengono delle idee da padre di famiglia, mentre voi conservate sempre la perpetua noncuranza della gioventù?

A queste parole, Ligneroy scattò come un momento prima Gastone. Perchè quella replica lo aveva colpito in pieno cuore, in pieno orgoglio.

E confessò, abbassando la testa:

— È così, giovinotto, che sono punito della mia intransigenza. Vi auguro che non siate mai punito della vostra. Mi avete fatto sentire, come non avevo ancora sentito, a qual punto, questa vita che tanto hanno invidiata, era una vita mancata... E se volete che la vostra storia della « Società sotto la Repubblica » sia completa, dovreste aggiungervi un capitolo... nel caso, almeno, in cui, mi fareste l'onore di contarmi fra i tipi che meritano di essere studiati...

E con una indicibile tristezza:

— Sì, ho provato la più nera malinconia, quando ho veduto, davanti alla facciata di Rangeais, la vostra gentile sorella, e la mia cuginetta di Neuchâtel, in quel costume da caccia in cui vedevo rivivere le loro madri... Allora ho pensato che, per tutta la terra, per tutta la Francia, uomini della mia età hanno creato delle famiglie e che, malgrado tutta la loro leggerezza, malgrado tutti i dispiaceri che esse hanno potuto causare, essi hanno, oggi, dei figli. Ed io... *ne ho?* terminò a fior di labbro, mentre il suo sguardo si velava.

Ma, drizzando la testa e riprendendo il suo più amabile sorriso, gettò un'occhiata piena di stupore a Gastone.

Quale strana seduzione avete voi, giovinotto, per avermi condotto a farvi... quasi delle confidenze, mentre non mi piace parlar di me stesso... sopratutto fra uomini?

Poi fissando gli sguardi davanti a sè, concluse:

— È il vostro studio che ha prodotto questo fenomèno. Mi sarebbe tanto piaciuto di discuterlo pagina per pagina mentre lo leggevo... È adesso non ne è il momento... Nondimeno, poichè avrò il piacere di soggiornare qualche tempo a Rangeais, riprenderemo questa conversazione, giovinotto. Lo volete?

Anche una volta Gastone si trovava rigettato nella medesima indecisione.

Quantunque lusingatissimo dell'omaggio reso al suo talento, la stessa idea fissa continuava a tormentarlo: Che cosa veniva a fare a Rangeais, il marchese di Ligneroy?

Il suo volto diventava cupo e prendeva un'espressione assai dura.

Ma Ligneroy non ebbe il tempo di accorgersene, perchè la sua attenzione era stata attirata da Saint Gratien il quale con la faccia piena d'allegria gli occhi scintillanti di malizia, accorreva verso il suo amico, facendo dei grandi gesti.

Aveva certo qualche curiosa storia da raccontargli; ma non appena si fu accorto che Ligneroy e Gastone erano assieme, moderò un po' il suo buon umore e annunziò semplicemente che il quadrivio della *Croce d'oro* dov'era fissato il ritrovo, formicolava della più graziosa assemblea che si fosse veduta da lungo tempo.

Poi accarezzò Gastone, con questo complimento:

— Vostro padre s'intende davvero in modo meraviglioso nell'organizzare queste belle partite!

Ma, con una leggiera occhiata, chiamò Ligneroy; e i due uomini si erano appena allontanati che Gastone li udiva ridere come due matti.

Perciò tutta la sua antipatia rinacque subito contro il marchese e divenne più accentuata contro quel Saint-Gratien che, fino allora non gli aveva inspirato che una sdegnosa indifferenza. Per lui era semplicemente un inutile, un faccendiere di quelli che si ritrovano in tutte le epoche, che fanno ridere i grandi signori e le belle dame, e la cui intiera psicologia si svolge fra la ghiottoneria e la concupiscenza. Per lui, Saint Gratien non era altro che l'intimo, la fodera, il riflesso di Ligneroy. E li detestava entrambi e li odiava per la loro clamorosa gaiezza, causata, senza dubbio da qualche avventura piccante di donna, o da qualche incontro di un'antica conoscenza femminina.

Ligneroy poteva infatti, trovarsi in una riunione un po' numerosa, senza che davanti a lui sorgesse qualche sua dimenticata amante?

Poichè Saint Gratien era già stato al quadrivio della *Croce d'oro,* non poteva essere che qualche cosa di questo genere che egli veniva a riferire. E Ligneroy, che un istante prima s'intratteneva seco lui di pensieri sì delicati ed anche ridenti profondi, poteva istantaneamente ridiventare come un monello, come un libertino com'era sempre stato e come sarebbe sempre?

Istintivamente, sentendosi sì differente da quella turba mondana, Gastone lasciò andare il suo cavallo, e si perdette, in pochi istanti, in un viale laterale.

***

Frattanto, Saint Gratien, che poteva parlar liberamente, esclamava pieno di gioia:

— Sai, mio buon amico, in faccia a chi stai per trovarti?

— Di chi dunque? domandava incuriosito Ligneroy.

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica-Lunedì 2-3 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13987*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 | Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — | Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (*Anno Sem. Trim.*)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 — 134 — IL SECOLO — N. 43 — Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Milano, 2 aprile

IL MILITARISMO DI FORTIS

Perchè mai la Corona tornò ad affidare all'on. Fortis l'incarico di costituire il Ministero, dopo che già una volta era fallito nell'impresa, sotto accuse che non furono distrutte da compiacenti interviste e che era stato abbandonato da tutti?

Il motivo bisogna cercarlo nel proposito di voler imporre all'Italia nuove spese militari.

Abilmente fu architettato il piano: e l'on. Fortis, fino dallo scorso giugno, posava la sua candidatura alla presidenza del Consiglio, ben sapendo che l'on. Giolitti non era l'uomo che occorreva ai guerrafondai, e che un giorno o l'altro, quando la questione dell'aumento delle spese militari fosse stata posta o fors'anco imposta, avrebbe dovuto andarsene.

Infatti in quel giugno 1904 l'on. Fortis in un discorso non veramente favorevole in tutto al ministero (e meraviglia come l'on. Giolitti abbia potuto sceglierlo a successore) durante la discussione del bilancio della guerra svolse una mozione nella quale manifestò apertamente il suo pensiero in merito alle nuove spese militari. Egli disse che bisogna tener conto « non solo del prevedibile, ma anche dell'imprevedibile », e che occorre quindi essere continuamente armati fino ai denti. Notò inoltre che la nostra frontiera orientale « è quasi interamente sguernita di fortificazioni. » E poscia soggiungeva che le nostre artiglierie da campagna non sono ancora state per intero rinnovate; che non possiamo disporre di grossi cannoni nel numero che sarebbe necessario per aiutare l'azione dell'esercito operante e sarà giocoforza riconoscere che in caso di guerra noi ci troveremmo in condizione di inferiorità spaventevole!

Infine l'on. Fortis entrava nel campo della politica estera e faceva queste precise dichiarazioni:

« Parliamoci chiaro. Quale politica estera vogliamo noi seguire? Vogliamo noi sottrarci ad ogni pericolo mediante una quieta ed inonorata neutralità?

« Non è fuor di luogo il credere che l'Europa sarebbe lieta di accordarcela. Ma sarebbe tradire il sogno dei nostri grandi, sarebbe sfruttare il sangue dei nostri martiri ed i sacrifizi delle generazioni che ci hanno preceduto. L'Italia è una grande nazione e non è divenuta grande per pensare unicamente ad una politica di gretti e meschini interessi. »

« L'Italia come grande nazione chiamata a far parte del concerto europeo, non ebbe mai grandi pretese. Noi facemmo sempre una politica oltremodo pacifica e qualche volta molto remissiva (*Benissimo!*). Abbiamo sempre dato prova di una arrendevolezza singolare. Non ricorderò a questo punto il congresso di Berlino e le varie fasi della questione tunisina. Sono cose già vecchie. Più recentemente è intervenuto, a nostra insaputa, l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia per una specie di spartizione dell'interno dell'Africa.

« E noi ci siamo rassegnati al fatto compiuto, sebbene in quella convenzione possa essere pregiudicato o non essere espressamente tutelato il nostro diritto a quella piccola porzione di terre e di commerci africani che ci fu riservata, non sappiamo in quale avvenire. Abbiamo anche lasciato che l'Austria e la Russia s'intendessero fra loro sugli affari della penisola balcanica: e poi abbiamo aderito incondizionatamente al loro accordo. Senza dubbio questa è una politica molto pacifica e molto remissiva.

« Una volta l'Italia teneva all'equilibrio del Mediterraneo, ma evidentemente quella parola era vuota di senso. Le condizioni di equilibrio di cui noi parlavamo, non esistono più. »

I giornali militaristi che ristampano oggi queste dichiarazioni dell'on. Fortis sono addirittura giubilanti, poichè giudicano che sia venuto finalmente il giorno in cui si rinnoverà la politica grandiosa e fastosa di Francesco Crispi.

E non hanno tutti i torti poichè il pericolo esiste realmente.

Ma chi deve pagare è il paese: e che dirà questo?

Quando al paese si è domandato il sacrificio di consolidare il bilancio della Guerra in duecentoquarantasette milioni annui, era sottinteso che questo sarebbe stato l'ultimo e definitivo sacrifizio.

E non solo questo, ma era anche sottinteso che l'aumento e il consolidamento del bilancio della guerra veniva concesso allo scopo che l'amministrazione militare avesse avuto a sua disposizione i mezzi per procedere a quelle riforme e a quei miglioramenti giudicati indispensabili per mettere l'esercito in grado di garantire la difesa del paese.

Ora, che cosa è avvenuto?

Il Parlamento ha concesso il consolidamento del bilancio della guerra, e l'amministrazione militare ha tratto così poco utile dai duecentoquarantasette milioni che il paese metteva a sua disposizione, che oggi, secondo l'affermazione dell'on. Fortis e di altri militaristi, in caso di guerra « noi ci troveremmo in condizioni spaventevoli di inferiorità! »

A questo punto, noi abbiamo tutto il diritto di domandare: che cosa si è fatto delle centinaia e centinaia di milioni che furono sottratti ai bilanci produttivi, a quello dell'Agricoltura, a quello dei Lavori Pubblici, a quello dell'Istruzione, per gettarli nelle fauci del Moloch militare? Che cosa se n'è fatto?

Gli uomini che vengono adesso a domandarci altri duecento milioni da aggiungere a quelli già concessi in antecedenza, sono gli stessi che hanno chiesto ed ottenuto il consolidamento del bilancio.

Se dal consolidamento, per confessione propria, hanno ritenuto un risultato negativo, quale fiducia può ancora avere in essi il Paese e il Parlamento?

Come si potrebbe in coscienza affidare altri duecento milioni ad un'amministrazione così inetta, la quale fra tre o quattro anni potrebbe richiederne altrettanti, senza per questo aver risolto il problema della difesa nazionale?

Sono domande tutt'altro che inopportune, tutt'altro che eccessive.

L'Italia produttrice ha già pagato un tributo enorme, sproporzionato affatto alla sua potenzialità, alle esigenze militari. Nuovi sacrifizi non sono assolutamente più possibili, tanto più che si crede fondatamente che i principali fautori degli armamenti non agiscano sotto l'impulso disinteressato del patriottismo, ma per ben altre cause infinitamente meno nobili.

In veste d'Arlecchino

In veste d'Arlecchino si presenterà martedì il nuovo ministero alla Camera.

Massoni e clericali compariranno a braccetto lieti e trionfanti d'essere ministri o sotto-ministri, senza preoccuparsi delle opposte opinioni.

I giornali clericali gongolano dell'entrata nel ministero degli onorevoli Capece Minutolo e Rossi, che rappresentano le loro idee. A compiere la confusione nello stesso ministero, che è quello sventurato dell'Istruzione pubblica, si trovano un ministro e un vice-ministro che hanno scritto un libro ciascuno, uno a favore del divorzio e l'altro contro! Quale omogeneità di pensiero e quindi di azione!

Ma questo gabinetto-centone, messo insieme con tanto stento, tirerà innanzi, disistimato dai più, per due motivi: primo, perchè tutti sanno che è di transizione, destinato a passare fra breve e tener il posto caldo a Giolitti;

secondo, perchè ci sono questioni urgenti che bisogna regolare a tutti i costi per l'interesse superiore del paese, a cominciare dalla ferroviaria.

I sottosegretari di Stato

e le ostilità parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 1:

(N.) Il telefono è interrotto. Le nomine dei sottosegretari di Stato hanno provocato assai vivaci commenti nel mondo parlamentare.

Alludo naturalmente a quelli dell'Istruzione e delle Poste, perchè già da un pezzo erano sicure le destinazioni di Marsengo, Bastia e Fasce e le conferme di tutti gli altri.

La scelta di Capece Minutolo per le Poste e di Rossi Luigi per l'Istruzione dimostrano che Tittoni ha tenuto fermo e che il presidente del Consiglio ha dovuto cedere sul punto dell'accrescere la rappresentanza della Destra nella combinazione ministeriale.

Di tutti i candidati al sottosegretariato delle Poste si è scelto l'on. Capece Minutolo, appunto perchè particolarmente caro al Tittoni ed appartenente al suo circolo intimo.

Quanto al Rossi, merita di essere ricordato il fatto che egli entrò per la prima volta quattro mesi or sono alla Camera, battendo il deputato uscente on. Todeschini col palese appoggio dei clericali veronesi.

A proposito dei clericali va notato che se Leonardo Bianchi scrisse un libro in favore del divorzio, il suo sottosegretario di Stato on. Rossi, che è del resto un valente studioso, è autore di un'opera contro il divorzio.

Non si potrà più dire che Fortis abbia messo insieme un ministero di colore, rifuggendo da una di quelle combinazioni a basi di connubi ibridi, che nel suo ultimo discorso egli stesso chiamò le peggiori soluzioni, vantandosi di non avere ad esse aperto il varco.

Questa non è forse l'ultima delle ragioni, per le quali serpeggia a Montecitorio un vivo malcontento. E già si pensa da qualcuno di organizzare una manifestazione ostile al Ministero in occasione della nomina di un vicepresidente, un segretario e un questore, in sostituzione dell'on. Fortis, divenuto presidente del Consiglio, del defunto Ceriana Majneri e del dimissionario Giordano Apostoli.

*** La *Stefani* comunica:

Il re, con decreto di ieri, ha accettato le dimissioni rassegnate dai sottosegretari di Stato componenti il Gabinetto presieduto interinalmente dall'on. Tittoni e con decreto in pari data ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato: Interno, dep. Marsengo-Bastia; Esteri, dep. Fusinato; Grazia e Giustizia, dep. Facta; Finanze, dep. Camera; Tesoro, dep. Fasce; Guerra, dep. Spingardi; Marina, dep. Aubry; Istruzione, dep. Rossi Luigi; Lavori Pubblici, dep. Pozzi Domenico; Agricoltura, industria e commercio, dep. Del Balzo Girolamo; Poste e telegra, dep. Capece Minutolo.

La sottoscrizione del SECOLO

per la pace russo-giapponese

Quando un pensiero e un sentimento si trovano nell'animo di tutti, basta una parola perchè esplodano nella pubblica manifestazione.

Così avvenne per la proposta sottoscrizione tendente a chiedere che il Governo italiano offra la sua mediazione per ottenere che abbiano fine le atrocissime stragi dell'Oriente e si addivenga alla pace fra i due Stati belligeranti.

In pochissimi giorni da tutte le parti dell'Italia ci pervennero a migliaia e migliaia le sottoscrizioni.

Cittadini di tutti i partiti, di tutte le classi sociali, si trovarono uniti in un solo desiderio di umanità e i loro nomi scritti sulle schede, saranno presentati al ministro degli Esteri.

Si stanno rilegando le schede coi primi **200 mila** nomi.

Moltissime di queste schede portano impressi i bolli dei Municipii, perchè i sindaci e i segretari comunali aderirono quasi tutti e con entusiastiche lettere alla iniziativa di pace: leggonsi pure fra gli aderenti i nomi di illustri uomini nelle scienze e nelle lettere, di professori di università e d'altri istituti, di artisti insigni, di ricchi industriali, di commercianti, uniti a quelli degli operai: è un vero plebiscito dei lavoratori del pensiero e del braccio che costituiscono il nerbo della nazione.

Intanto, per sollecitare l'opera del nostro Governo, venne oggi mandata alla presidenza della Camera dei deputati, la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli Esteri sulle sue intenzioni intorno alla plebiscitaria domanda dei cittadini italiani chiedenti l'iniziativa del nostro Governo per una mediazione pacifica tra gli imperi della Russia e del Giappone.

« *Romussi.* »

***

I sindaci di parecchi Comuni e molte società ci mandano l'adesione collettiva dei loro rappresentati: i sindaci di Caprino, di Proserpio (Como), i presidenti del Circolo operaio di Sondrio con 200 soci aderenti, il Circolo Agricolo di Ampezzo, ecc.

La Società operaia di Bussoleno ci scrive:

« Questo sodalizio in assemblea generale dei soci in data 30 c. m., deliberava, di inviarvi un voto di plauso per la nobile azione da voi intrapresa. Nel medesimo tempo i soci presenti, in numero di cento, mandano a mezzo vostro, i loro voti al Governo affinchè s'interessi per la cessazione della guerra, che tanto sangue fa spargere e tante famiglie piomba nel lutto. »

Dobbiamo ringraziare anche l'Associazione della Stampa della provincia di Salerno che ci mandò cordiali incoraggiamenti.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

I commenti della stampa inglese.

Ci telefonano da Londra, 1:

(B.) L'avvenimento del giorno è anche qui l'arrivo rumoroso dell'imperatore Guglielmo a Tangeri.

Tutti i giornali sono d'accordo nel giudicare il viaggio dell'imperatore come una dimostrazione consapevolmente ostile all'accordo anglo-francese.

Come vi dicevo ieri, quest'estate l'Inghilterra e la Francia faranno una contro-dimostrazione con lo scambio di visite che fra le squadre delle due nazioni avranno luogo nei porti di Brest e di Portsmouth.

Il *Daily Chronicle*, in un articolo intitolato l'*Amico di tutti i sultani*, osserva che è meschina e pericolosa politica ed un cattivo servizio reso ai più alti interessi dell'umanità quello di stuzzicare il fanatismo maomettano, come fa l'imperatore Guglielmo.

Lo *Standard* scrive che se l'imperatore aveva dei sospetti sulle intenzioni della Francia nel Marocco e sulla natura dell'accordo anglo-francese, il discorso di Delcassè deve averlo tranquillato.

Il *Times*, che è sempre il più caustico nei suoi giudizi contro la Germania, ripete stamane gli argomenti che già vi segnalavo altra volta.

Vi cito la parte più importante del suo articolo:

« L'imperatore di Germania si è talmente abituato allo spettacoloso, in politica, che ove non fosse per le circostanze peculiari in cui il suo viaggio si compie, noi rimarremmo indifferenti davanti alle vivide descrizioni delle uniformi della cavalleria marocchina e della guardia del corpo, formata dai briganti di Raitsuli, degli spari a festa e della pioggia di fiori e di *bouquets* dai balconi.

« Ma noi non dubitiamo che questi elementi spettacolosi abbiano prodotto il loro effetto sul popolo marocchino, il quale come tutti i popoli orientali considera la pompa come sinonimo di potenza.

« L'imperatore nel suo discorso alla Colonia tedesca disse che lo scopo della sua visita è quello di salvaguardare gli interessi tedeschi nel Marocco; ma se solamente questo è proprio il suo scopo egli ha semplicemente sfondato una porta aperta.

« Di ciò potrà convincersene lo stesso imperatore leggendo il discorso pronunziato ieri da Delcassè. Tale discorso è una chiara e moderata esposizione della politica francese nel Marocco.

L'accordo franco-inglese dell'aprile dell'anno scorso riconosce che spetta alla Francia una missione civilizzatrice nel Marocco e stabilisce che la Francia lascierà poi alle altre potenze uguaglianza di diritti commerciali.

Questi principi furono confermati nell'accordo franco-spagnuolo del novembre scorso.

Contro le dichiarazioni di Delcassè, quelle fatte dal ministro germanico Bülow sembrano poverissime e dimostrano che l'imperatore Guglielmo è mal consigliato. »

Il ritardo dello sbarco.

Ci telefonano da Parigi, 1:

(E.) Telegrammi da Tangeri al *Petit Parisien* affermano che il ritardo nello sbarco di Guglielmo provenne veramente dal fatto che l'imperatore soffrì di mal di mare.

Nondimeno — dicono i telegrammi — si insiste nell'affermare che la legazione tedesca aveva scoperto un complotto anarchico contro di lui.

Il *Matin*, rispondendo a parecchi giornali tedeschi, insiste nell'affermare che il ministro Delcassè comunicò a suo tempo la Convenzione anglo-francese per il Marocco, all'ambasciatore di Germania a Parigi, prima che fosse firmata, e che è inesatto sostenere che la Germania la ignorasse.

Nei circoli politici si teme sempre che avvengano in proposito complicazioni, e per lunedì si prevede una animata discussione alla Camera sull'argomento.

La disillusione dei marocchini.

Si ha da Tangeri, 1:

La disillusione cagionata dalla precipitazione colla quale l'imperatore ha fatto la sua visita a Tangeri è stata grande, soprattutto fra gli indigeni e fra il mondo ufficiale.

Quando l'imperatore ricevette alla legazione tedesca il delegato marocchino Abdel Malec che gli consegnò una lettera del sultano e lesse un indirizzo di benvenuto e di buona amicizia, l'imperatore si limitò a rispondere con vaghi ringraziamenti. Le parole che l'imperatore ha detto in risposta all'augurio della colonia tedesca non sono conosciute. Si dice che saranno oggetto di un comunicato.

Conviene dunque diffidare di ciò che si è detto a questo riguardo finora.

L'imperatore Guglielmo a Tangeri

Telegrafano da Berlino, 1:

Il *Wolffbureau* ha da Tangeri:

Dopo lo sbarco l'imperatore pronunziò alcune parole di saluto alla colonia tedesca che si trovava all'imbarcadero, facendo rilevare che la sua visita a Tangeri deve servire alla causa dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazioni.

Il suo discorso venne accolto col massimo entusiasmo. I tedeschi, gli spagnuoli e gli inglesi presenai, salutavano l'imperatore con grande soddisfazione e gli fecero dimostrazioni di simpatia.

Molte iscrizioni auguravano il benvenuto all'imperatore; altre dicevano: Viva la nostra patria e l'indipendenza del Marocco.

Alla delegazione tedesca l'imperatore ebbe un colloquio abbastanza lungo con Abdel Malek, prese poi da lui la lettera del sultano del Marocco e rispose al lungo discorso dello sceicco.

Pure alla Legazione l'imperatore salutò cordialmente El Menebhi e Mac-Lean.

L'imperatore conferì ad Abdel Malek l'ordine della corona di Prussia di prima classe.

Il sultano, la città di Tangeri, le colonie tedesche di Tangeri e di Fez, offrirono dei doni all'imperatore.

L'*Hamburg* e il *Friedrich Karl* partirono per Gibilterra salutati dalle salve dei forti e delle navi da guerra francesi.

L'insurrezione di Creta

La nuova insurrezione di Creta si è iniziata nel villaggio di Themissos in seguito ad un *meeting* di patrioti che volevano l'immediata annessione dell'isola alla madre patria. Il *meeting* terminò con un appello alle armi, e alcune ore dopo mille uomini armati si trovavano riuniti.

E. Venizelos.

I principali capi del movimento sono: Eleftherios Venizelos, di cui diamo qui accanto il ritratto, Costantino e Giorgio Phounais e Costantino Manos. Vi sono poi altri capi, e fra questi un vecchio di settantacinque anni, Pappagiannakis, che ha preso parte sessant'anni fa alle prime insurrezioni.

Fino a questo momento gli insorti si possono calcolare a tre mila uomini. Le armi e le munizioni furono introdotte in grande quantità dalla Grecia, parecchi mesi or sono.

Le bande disciolte che erano in Macedonia ora si riuniscono nell'isola di Creta. Due manifesti vennero già lanciati dagli insorti: uno diretto alla popolazione coll'invito di prendere le armi; e uno alla gendarmeria coll'esortazione di unirsi agli insorti. Infatti, nella gendarmeria vengono segnalate da alcuni giorni molte insolite diserzioni.

IL CENTENARIO DEL LICEO ROSSINI

IN BOLOGNA

Bologna nel settecento, riguardo alla musica, occupava il posto che occupa oggi Milano. Produceva ed educava artisti, specialmente donne, le cui caricature s'incontrano nelle commedie del Goldoni, nel *Teatro alla Moda* del Marcello e nella tradizione personificata in *Mamma Agata*, come ora, in Milano, nella figura comica di Gigione. Gli insegnanti erano celebri e il gusto del pubblico raffinato, benchè alquanto restìo alle novità, come accade spesso nei centri dove c'è una tradizione gloriosa e una rete fitta di interessi meno gloriosi.

Lo studio teorico della musica vi era spinto ad un eccesso che diventava astruseria.

Il Padre Martini, ingegno aperto, reagì contro questo arido scolasticismo, lasciò libero il passo alla musica classica tedesca, odiata allora come fu odiata poi quella del Wagner. E non minimo vanto di Bologna è quello di aver aperto le porte al Bach e all'Händel allora, come le aperse poi al *Lohengrin* altrove deriso e consacrò il *Mefistofele* altrove miseramente caduto. Certo errori di gusto se ne commisero anche qui, ma di questi meriti va tenuto buon conto.

Comunque, alla fine del settecento, il centro musicale cominciò a spostarsi. Milano, divenuta capitale della Repubblica, poi del Regno, più atta per indole al commercio ed all'industria, favorita dalla posizione e dalle comunicazioni e dalla fama de' suoi spettacoli, assorbì gli artisti migliori, vide prosperare case editrici e formicolò di impresari e di intermediari.

Tuttavia Bologna era stata e rimaneva illustre per l'insegnamento. Nel regno della teoria teneva ancora facilmente il primato e, sul principio del secolo nuovo, nacque e prese forma l'idea di farne quasi una Università musicale, un tranquillo asilo di studi superiori, non più frammentati e divisi in lezioni private, o quasi, di vari maestri, ma coordinati e disposti ad un fine supremo; quello di fornire agli allievi tutto quel sapere che è necessario ai maestri, l'istrumento insomma sul quale il genio avrebbe dovuto poi cantare le proprie glorie. Il solo istrumento, poichè, purtroppo il genio non è dato dalla scuola.

Ordinato tutto, uscì questo laconico avviso:

REPUBBLICA ITALIANA

ANNO III

Nel giorno pross. venerdì 30 cadente nov. alle ore 11 ant. si terrà la funzione dell'apertura solenne del Liceo filarmonico già indicata nel Proclama prec. pubbl.

24 novembre 1804.

Il primo direttore fu il padre Mattei, il migliore allievo del Martini, che però dovette deporre la tonaca e rivestirsi da galantuomo. L'instituzione era e rimase municipale e i frutti che se ne ebbero furono eccellenti. Basti solo il dire che da questo Liceo uscì Gioacchino Rossini.

E l'istituzione vive ancora florida e fertile, lieta di compiere i suoi cent'anni in questi giorni e lietissima poi di averli compiuti facendo bene quel che le era stato commesso di fare.

La piazzetta Rossini, sulla quale si apre la porta del Liceo, vede passare i giovani e le ragazze, affrettati, cogli scartafacci e gli strumenti sotto il braccio. Poi, come da un operoso alveare esce dall'antico convento un ronzio di suoni confusi, di strepiti senza figura, di cacofonie senza forma. Sono gli allievi che studiano nelle varie scuole e i suoni si mescolano e si confondono tanto da far dubitare che ivi sia proprio l'albergo dell'armonia.

Studiano e sono molti. Solo le scuole di pianoforte sono tre e dirette da tre maestri il cui nome è celebre; e studiano davvero.

Il pianoforte! Quanti facili epigrammi sulle ragazze che studiano il pianoforte! (anch'io son reo!) Solo contro le suocere se ne aguzzarono altrettanti! Ma, se una vicina che ripete cento volte uno studio è poco simpatica, non bisogna essere poi troppo egoisti.

Pensate la somma di coltura musicale che quelle ingenue strimpellatrici hanno introdotto in tante case serrate ad ogni alito d'arte, sia pure primitiva. L'educazione del gusto di cui fanno prova i pubblici odierni, credetemi, è in gran parte opera di queste vilipese laceratrici di ben costrutti orecchi.

Esercitano un apostolato del quale non è generoso rimproverarle.

E il Liceo musicale di Bologna ha pure, oltre il merito dell'utile lavoro, un merito eminente: la ricchezza e la cura della sua Biblioteca.

Pochi la conoscono e molti cittadini sanno appena che ci sia; eppure è una delle più preziose e ricche in Europa!

Cento anni! Auguriamone cento volte tanti nell'interesse dell'arte e della civiltà!

O. Guerrini.

Appendice del SECOLO 2-3 Aprile — 18

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

L'animale s'avvicinava scodinzolando.

— Vedi, non gli ha fatto poi un gran male...

« Il cane è allegro, contento. Non hai capito che lo ha battuto per celia?... Va subito a dare un bacio alla mamma Trigaud e a Pierino.

— Alla mamma Trigaud, sì; a Pierino, no.

— M'affliggi Marco... Di', vuoi vedermi piangere?

— No, no, mamma. Ci vado.

E così dopo la tempesta ricompariva il sole.

Era in quei momenti che Roberta talvolta si indugiava a guardarlo con occhio ardente, nel quale passavano tetre visioni.

E quando lo vedeva caparbio, battagliero sino a impegnarsi in lotte disuguali — piccolo don Chisciotte di due anni e mezzo, guerreggiante contro i mulini a vento, o ostinantesi a riparar torti imaginari — ella mandava un gran sospiro, nel quale v'era tutto: apprensione, orgoglio, amore.

V'erano pure un'ira mai placata e la vaga speranza di qualche futura giustizia, ahimè più vaga ancora.

Ella mormorava:

— Ardito, fiero, forte come suo padre!... Ah, cresci, e metti le zanne, o mio lupacchiotto!

Poi scuoteva la testa bruna, gli occhi neri, oscuratisi, le ritornavano luminosi e sospirava:

— No, no, Dio ti salvi dall'odio!... È troppo doloroso!

Il nembo così si dissipava intanto che il fanciullo la abbracciava con tutte le sue forze e le ripeteva cento volte:

— Ti voglio bene, mamma!... Mamma, ti amo!...

. . . .

Fu pensando a tutte queste cose che Roberta, in quella mattina, balzò fuori dal letto, ove, sveglia, s'era indugiata per qualche istante.

— Oh, disse dopo essere andata a guardare alla finestra, donde scorgevasi un lembo di cielo, è una bella giornata oggi. Quanto sole a Gagny!

Si pose quindi a canticchiare:

Godremo il sole, caro bambino,
Tra l'erbe e i fiori del bel giardino...

e nel tempo stesso rideva per la... magnifica poesia che andava improvvisando.

Imperocchè ella non era più la donna desolata che abbiamo descritta in principio del racconto.

Due anni e mezzo erano passati dopo la catastrofe in cui s'era sommersa la sua felicità — due anni e mezzo dal giorno in cui aveva detto:

— Non c'è più gioia. Non c'è più amore.

L'amore era tornato invece; un amore di cui avrebbe esultato il caro scomparso; lo stesso immenso amore ch'ella gli aveva dedicato, e che riportava ora sul loro figlio, sul piccolo Marco.

E risorto l'amore, era pur riapparsa la gioia.

Gioia della maternità orgogliosa; gioia del dovere quotidianamente compiuto; gioia della vita laboriosa e regolare; gioia della giovinezza esuberante, la quale non dimentica che la primavera è la stagione dei sorrisi.

Non li aveva compiuti ancora i ventidue anni quella meravigliosa creatura dagli occhi vellutati e dal colorito d'ambra.

Sotto le modeste, anzi umili vesti, ella non poteva impedire ai suoi occhi neri di risplendere, alle sue labbra rosse di fiorire, ai suoi magnifici capelli di formare intorno alla sua fronte una bruna aureola.

— Non mi servirà più a nulla tutto ciò, ella diceva talvolta sospirando allorchè la mattina si fermava dinanzi allo specchio che le diceva essere giovane e bella.

Poi, stringendosi nelle spalle, tornava a sorridere e aggiungeva:

— È il mio piccino ch'è bello! Sarà grande, forte, vigoroso; sarà la viva imagine del mio diletto.

E cogli occhi correva al ritratto incorniciato d'oro, che era posto sul caminetto, tra due mazzi di fiori sempre rinnovati.

. . . .

Allorchè ebbe terminato di pettinarsi, vestirsi, uscì a prendere il piccolo vaso del latte che veniva ogni mattina deposto sul pianerottolo, accanto alla porta.

Fatta colazione, sedette, nella piccola sala da pranzo, e incominciò la copia che voleva finire pel mezzogiorno.

Era il manoscritto d'un dramma pieno di movimento e d'interesse.

Copiandolo colla sua miglior scrittura s'interessava agli squarci allungantisi sotto la sua penna.

— Come l'avrei resa bene questa parte, ella diceva.

Indi rispondeva, scrivendo in un bel rotondo il nome d'un personaggio:

— No, no... non bisogna pensarci. Ora non fo' che delle copie — il che è meglio, non è vero, Cirillo mio?

In quel momento una chiave stridè nella serratura.

Era la portinaia.

— Già al lavoro?

— Sì, come vedete.

— Non si può dire che lo sciupate il tempo.

— Gli è che perdo tutti i pomeriggi.

— Sfido io, non si è bestie da soma, in fin dei conti, e un po' di svago bisogna procurarselo. Sta bene il vostro bambino?

— Benissimo.

— Non ne dubito. Se così non fosse non avreste sì bella cera. Siete fresca come una rosa, signora Aubray. Un po' di merito ce l'ho anch'io che v'ammanisco dei piattini gustosi. Stamane, per esempio, ho trovato dei piselli teneri e delicati come il burro, e un pezzo di vitello bianco come il latte... Vedrete che manicaretto ne uscirà fuori.

Senza cessar di chiacchierare, e senza aspettare, nè sollecitar risposta, chè la penna di Roberta scorreva infaticabile sulla carta, la Simonnot sbrigava le faccende domestiche, parlando unicamente pel piacere che ne provava, per bisogno e per non perderne l'abitudine.

Ad un tratto si fermò: s'era bussato all'uscio della portineria; il che la vecchia, di dove era, aveva udito benissimo.

— Ah! esclamò correndo sul pianerottolo, ora mi rammento: non c'è nessuno abbasso, chè mio marito è uscito a portare a un cliente un pajo di scarpe rattoppate... Scendo...

Alcuni minuti dopo ritornava.

— Era il fattorino postale, e c'è una lettera per voi, signora Aubray.

Roberta alzò il capo stupita. Le si scriveva tanto di rado.

— Una lettera?

— Sì, e proviene dal Credito Lionese, come si legge sulla busta.

L'Istituto, infatti, le mandava periodicamente resoconti, avvisi, prospetti, spesso insignificanti.

Ella prese, adunque, con indifferenza la lettera che le porgeva la portinaia e apertala, lesse, e mandò un lieve grido.

— È una brutta notizia?

— No, no, al contrario.

— Meglio così. Ed ora vado in cucina ad allestirvi l'intingolo famoso, che spero troverete squisito.

Rimasta sola, la giovane, tutta fremente d'emozione, ricominciò la lettura del foglio, che le tremava nelle piccole mani.

« *Signora*,

« Abbiamo l'onore d'informarvi che « la vostra obbligazione della Città di « Parigi (seguivano le indicazioni della « serie e del numero) è uscita nell'ultima estrazione, vincendo un premio « di venticinquemila lire che abbiamo

(Continua.)

Nuove complicazioni in Ungheria

Ci telegrafano da Vienna, 1:

Dispacci da Budapest dicono che la situazione è diventata più torbida e più grave.

Il Comitato esecutivo della maggioranza parlamentare decise di non discutere affatto il rinvio a due anni delle scottanti questioni militari, giacchè, personaggi che trattarono con la Corona in proposito non avevano alcun mandato dalla maggioranza.

Questo deliberato produce viva sensazione.

La principessa di Sassonia e il banchiere tedesco

Ci telegrafano da Firenze, 1:

Da fonte autorevole si smentisce recisamente che la principessa Luisa di Sassonia accettasse l'offerta di un noto banchiere tedesco, del quale in questi giorni hanno parlato alcuni periodici.

È però strano e pure assai commentato, che col pretesto della pazzia si sia isolata dal consorzio umano una persona; che per essere bene informata, a causa della sua posizione morale e finanziaria; poteva dare grandi appoggi alla contessa di Montignoso oggi privata, come è noto anche di ogni assegno.

È certo che i telegrammi diretti dal noto banchiere alla stessa contessa e all'avvocato di lei dimostrano che egli era nelle piene sue facoltà mentali.

I nuovi reggenti di San Marino.

Ci telegrafano da San Marino, 1:

La funzione dell'insediamento dei nuovi reggenti cav. Antonio Belluzzi e ing. Pasquale Busignani è riuscita solenne, oltre il consueto, per il gran concorso di persone venute dai limitrofi paesi.

Nella sala del giuramento il prof. Andrea Campanelli pronunziò un bel discorso illustrante la vita del concittadino Antonio Onofri.

Missione abissina a Costantinopoli.

Telegrafano da Costantinopoli, 1:

Il sultano ieri, dopo il Sclamlik, ricevette in udienza la missione abissina che gli presentò una lettera autografa di Menelik.

IN RUSSIA

Le istituzioni rappresentative in Russia.

Si ha da Pietroburgo, 1:

Con rescritto del 31 marzo su autorità del ministro dell'Interno, lo czar ha istituito una conferenza speciale per studiare i mezzi di realizzare, conformemente alla volontà imperiale, la partecipazione della nazione alla preparazione delle leggi.

Il presidente della conferenza ha proceduto immediatamente ai lavori preparatori. La conferenza deve essere seguita da un progetto emanante da diverse personalità e associazioni di varie vedute, sia per ciò che concerne i principi fondamentali, sia per quanto concerne i particolari.

In queste condizioni, la discussione si troverebbe complicata gravemente, e i lavori della conferenza sarebbero ritardati, tanto più che la conferenza non potrebbe essere composta esclusivamente di rappresentanti del Governo e di alti personaggi e che dovrà comprendere le personalità conosciute capaci di facilitare il compimento della missione data dall'imperatore alla conferenza e che conoscono le condizioni nelle quali si trovano le diverse regioni dell'impero, lo sviluppo spirituale della popolazione e il loro grado di coltura civica.

Inoltre i membri della Conferenza si vedrebbero fatalmente condotti ad esprimere vedute di divergenze che loro sarebbero state espresse in modo troppo vago. Il ministro dell'Interno ha giudicato necessario di fissare immediatamente i principii fondamentali relativi alla convocazione dei rappresentanti della nazione e sottoporre questi principii al Consiglio dei ministri e farli approvare definitivamente alla Conferenza speciale che sarà creata in virtù del rescritto del 3 marzo.

I lavori preparatorii potrebbero essere compiuti fra due o tre mesi. La ricerca dei mezzi per realizzare la volontà imperiale sarà fatta in vista di conciliare gl'interessi generali dell'impero coi bisogni locali delle sue diverse parti.

Il ministro dell'Interno ha sottoposto all'imperatore questo progetto, che lo approvò avant'ieri.

Il reclutamento militare sospeso in Finlandia.

Si ha da Helsingfords, 1:

Si è letto oggi al Senato di Finlandia un manifesto ordinante di sospendere il reclutamento dei soldati in Finlandia e annunziante che dieci milioni di marchi presi sulle entrate della Finlandia saranno versati annualmente al governo russo per le spese di guerra.

Dimostrazione rivoluzionaria a Saratoff.

Si ha da Pietroburgo, 1: Mandano da Saratoff, 31:

Durante una conferenza al teatro Municipale sul *colera*, due avvocati, avendo voluto pronunziare dei discorsi sulla questione odierna, furono impediti dalla polizia che inviò sul luogo due compagnie di fanteria. Prima che i soldati arrivassero, si gettarono manifesti nella sala e si pronunziarono discorsi rivoluzionari. Poi i presenti percorsero le strade cantando la Marsigliese. Le truppe sbarrarono loro il passaggio e spararono colpi di revolvers senza colpire alcuno.

Si operarono 37 arresti.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Voci di pace e di mediazione smentite.

Ci telefonano da Londra, 1:

(B.) Le voci di pace si moltiplicano, si intrecciano e si contraddicono a capriccio con tutta la mutabilità del tempo primaverile.

Ieri tutte le notizie erano rosee e radiose e stamane tutte hanno un tono pessimista e sconfortante.

L'informazione del corrispondente da Pietroburgo del *Times* di ieri, secondo cui Roosevelt avrebbe accettato di agire come mediatore, a quanto pare era un pesce d'aprile in anticipo di un giorno.

Tale informazione è oggi categoricamente ed ufficialmente smentita da Washington.

Il corrispondente da Washington del *Times* manda questo telegramma:

« L'informazione trasmessa ieri telegraficamente da Pietroburgo per la via di Londra annunziante che la Russia e il Giappone avrebbero domandato al presidente Roosevelt di servire come mediatore, e che dei negoziati erano già impegnati, è priva di fondamento.

Non si è mai domandato al presidente Roosevelt di servire come mediatore in qualsiasi senso si voglia comprendere la parola mediazione.

Il presidente non ha mai preso parte a dei negoziati in questo senso: egli non ha offerto nè dei consigli, nè dei servizi, nè ufficialmente nè ufficiosamente, e non ha l'intenzione di farlo.

Il presidente partirà lunedì per un viaggio all'ovest e starà assente sei settimane ».

Il corrispondente da Pietroburgo del *Times* dice che al ministero degli Esteri russo si nega ogni *ouverture* di pace da parte della Russia, ma si crede che queste *ouvertures* siano state fatte dal Giappone.

Però, malgrado tutte queste notizie contradditorie l'impressione è che delle pratiche di pace siano state fatte. Nel suo articolo di fondo il *Times* deplora che il suo corrispondente da Pietroburgo abbia dato la sua notizia come ricevuta da fonte ineccepibile.

« Pur troppo non v'è tale fonte ineccepibile in Russia; la versione che qualche alto funzionario ha dato al nostro corrispondente, rappresenta solo quello che la Russia vorrebbe far credere al mondo: cioè che essa è pronta a fare la pace, e che chi si rifiuta è il Giappone. »

Il costo totale della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 31:

(E.) Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo telegrafa:

I russi dal principio della campagna, hanno perduto 435 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

La guerra finora è costata 5 miliardi e 200 milioni di franchi. Dice che Linievitch non può più disporre, attualmente, che di 300 mila uomini.

Il Giappone si impossessa di Sakaline.

Telegrafano da Tokio al *Petit Parisien* che una divisione giapponese nuovamente reclutata passerà, in aprile, all'isola Sakaline e ne prenderà possesso in nome del Giappone.

In Manciuria un movimento di fianco deve essere tentato dal 5° corpo giapponese comprendente la 11ª divisione di Port Arthur, e tre nuove divisioni di riserva.

I giapponesi presso Kirin.

Telegrafano da Pietroburgo, 1:

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* a Gouchouling raccoglie la voce che delle forze giapponesi considerevoli marciano in direzione dell'est e si trovano già all'altezza di Kirin.

Si suppone che il loro piano sia di aggirare i russi al disopra di Tsitsikhar, evitando Karbin.

Il corrispondente del *Rouss* a Gouscheuling telegrafa:

« Le ultime ricognizioni scoprirono che i giapponesi mostrano una particolare attività nelle vicinanze della frontiera mongolica.

« Corre voce fra la popolazione cinese che una sollevazione si prepara in Cina contro gli europei. »

Il partito della guerra.

La *Novoie Vremia* dice che è impossibile ammettere che la guerra termini in modo così assurdo come è stata cominciata e che perciò la Russia, invece di perdere la testa per la sconfitta subita e augurarsi di firmare la pace tanto desiderata dai giapponesi, debba spingere la guerra all'estremo, indipendentemente dalla questione di sapere se la sua politica in estremo oriente è buona ovvero no.

Il suicidio di 68 prigionieri giapponesi

Si ha da Pietroburgo, 1:

Si dice che 68 prigionieri giapponesi nel villaggio di Medjid (in provincia di Novgorod) si sono suicidati, alcuni aprendosi il ventre altri prendendo dell'arsenico per sfuggire ai cattivi trattamenti che loro venivano inflitti.

Un'indebita domanda di estradizione

Ci telegrafano da San Marino, 1:

Il prof. Francisci, costituitosi giorni fa a queste autorità, avendo presentato un memoriale in sua difesa, fu rimesso in libertà provvisoria, che si ritiene definitiva, perchè la domanda della sua estradizione, presentata dal procuratore del re di Genova è destituita di qualunque fondamento.

È ora che cessi una troppo lunga persecuzione, che lede i sentimenti della tradizionale ospitalità di questo paese.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Riordinamento dei servizi marittimi.

1 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione reale per i servizi marittimi, ha ieri presentato al ministero delle Poste i risultati dei suoi lavori sulle questioni principali sottoposte al suo esame, riservandosi di completarle ed illustrarle in ogni loro parte.

Le questioni principali, sulle quali la Commissione ha presentato le sue conclusioni sono le seguenti:

1.ª Esenzione daziaria dei materiali occorrenti ai cantieri di costruzione;

2.ª Regime e mitigazione delle tasse di costruzione e di navigazione;

3.ª Classificazione delle linee postali e commerciali;

4.ª Assunzione dell'esercizio delle linee postali interne da parte dell'azienda ferroviaria ed adozione del servizio cumulativo fra le linee di navigazione;

5.ª Divisione delle linee in gruppi e sistemi, aste per ciascun gruppo, fra armatori nazionali, per la concessione di linee commerciali interne e linee estere per venti anni, salvo i mutamenti che fossero imposti dai progressi tecnici e dalla variazione delle correnti commerciali;

6.ª Tariffe e condizioni per i servizii postali e commerciali, sia interni che esteri;

7.ª Condizioni (agevolezze) alle navi che fanno servizio di navigazione;

8.ª Istituzione di crediti navali, ad interesse ridotto, con speciali agevolezze alle navi di grande portata e di grande velocità, anche in relazione ai bisogni della Marina militare;

9.ª Ordinamento delle casse di malattia e vecchiaia ed istituzioni di previdenza per il personale addetto alla navigazione.

La Commissione ha nominato relatore l'on. Pantano.

Il Congresso minerario di Liegi.

Nel prossimo giugno, sarà tenuto a Liegi in occasione dell'Esposizione universale, un Congresso di miniere di metalurgia meccanica e di geologia applicata, promosso dagli ingegneri provenienti da quella scuola.

La Legazione del Belgio ha fatto vive premure, perchè il Governo italiano vi prenda parte e il ministro Rava si farà rappresentare dall'ingegnere Gabet del corpo delle miniere.

Restituzione di diritti e di tasse.

Con recente decreto su proposta del ministro delle Finanze si è stabilito che il cacao puro torrefatto, infranto o macinato senza aggiunta di sostanze estranee, sia ammesso, quando si esporta, alla restituzione dei diritti sulla relativa materia prima.

Similmente, per effetto dello stesso decreto, gli sciroppi per bibite, le caramelle, le pastiglie e i lavori in zucchero sono ammessi, quando si esportano alla restituzione della tassa di fabbricazione sullo zucchero effettivo, in essi contenuto.

Un'interpellanza dell'on. Galluppi.

L'on. Galluppi ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare il ministro dell'Istruzione, per sapere se ritenga costituzionale l'articolo 3 del decreto 1 gennaio 1905, emanato in applicazione della legge 8 luglio 1904, e se intende di far cessare la dittatura dei pieni poteri assuntasi con quel decreto, mantenendo in uno stato di agitazione e di orgasmo un'intiera amministrazione generale dello Stato, con grave danno ai pubblici servizi. »

Bollettino militare.

Arma dei carabinieri: Radaelli, colonnello comandante la legione di Palermo è nominato comandante la legione allievi.

Arma di fanteria: Piccardi tenente al 53° è trasferito al 3° fanteria — Bernasconi, id. al 65°, id. al 39°.

Arma di artiglieria: Della Bordella tenente al 19° artiglieria — Gargiulo, capitano al 8° artiglieria — Richetta capitano in aspettativa a Torino sono collocati in posizione ausiliaria. — Rossi capitano nella brigata di artiglieria Sardegna è trasferito alla direzione di artiglieria di Piacenza — Meluzzi, tenente al 2° artiglieria è trasferito al corpo di truppe coloniali.

Arma del genio. — Guzzo, colonnello direttore del genio a Firenze, è collocato in posizione ausiliaria — Carcasio, colonnello sottodirettore del genio alla Maddalena, è esonerato dalla carica contro indicata e nominato direttore del genio a Firenze — Molo Gustavo, maggiore alla direzione del genio a Torino, è collocato a disposizione del ministero della Marina e destinato all'ufficio autonomo del genio (marina) in Venezia.

Personale dei distretti. — Ciofi, tenente colonnello comandante il distretto di Arezzo, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile. — Baratti, maggiore contabile all'ospedale di Milano — Grandi, idem all'ufficio dei personali militari — Beato, capitano al ministero della Guerra — Greco, id. idem — Nacciarone tenente contabile al 2° fanteria sono collocati in posizione ausiliaria — Bassi, tenente contabile nel distretto di Alessandria è trasferito al 3° bersaglieri.

Corpo veterinario. — Supino, tenente veterinario al 1° artiglieria è trasferito al reggimento Savoia cavalleria — Vaccari, id. al deposito di allevamento cavalli a Grosseto è trasferito al 19° artiglieria.

Da Parigi.

I reali d'Inghilterra nel Mediterraneo.

1 aprile. — (E.) Telegrammi da Marsiglia confermano che la regina d'Inghilterra arriverà colà posdomani sul suo yacht *Vittoria and Albert*.

Anche re Edoardo VII si recherà a Marsiglia a raggiungere la sua consorte insieme alla quale farà una crociera nel Mediterraneo.

Il fatto assume una grande importanza nelle sfere politiche. Si preparano ai sovrani inglesi grandiosi ricevimenti.

Il riposo domenicale.

Bruxelles, 1 aprile. — (B.) La Camera dopo una lunga discussione durata non meno di venti sedute ha votato l'articolo primo del progetto di legge sul riposo domenicale nelle industrie e nei commerci.

Votarono in favore cattolici e socialisti.

I liberali votarono contro.

I cattolici votarono contro l'emendamento Vandervelde applicante la legge ai contadini.

Le regine visitano i dintorni di Parigi.

Le regine italiane, accompagnate da quelle di Parigi, hanno fatto stamane un lungo giro nei diversi quartieri della città.

Dopo colazione, esse sono partite in battello per Saint-Cloud, dove hanno fatto una passeggiata nel parco. Con speciali vetture si sono poi recate a Versailles.

Ovunque, le regine sono state accolte con grande entusiasmo. Esse hanno visitato il castello ed il parco e sono quindi ritornate a Parigi, dove vennero ricevute al Palazzo di Città, al suono della musica municipale che ha eseguito gli inni italiani e francesi. Vi fu pure un sontuoso servizio di *buffet*.

Tutte le regine hanno ricevuto molti regali. Questa sera dopo un trattenimento alla *Lira Italiana* le regine si recheranno alle *Folies Bergères*.

Studenti tedeschi a Parigi.

Oggi sono arrivati a Parigi circa trenta studenti di varie Università tedesche, che approfittano delle vacanze per fare una gita di istruzione in Francia.

L'Associazione generale degli studenti offrirà loro, stasera, una bicchierata. Di comune accordo, però, in vista degli incidenti di questi giorni non si faranno feste di carattere ufficiale in loro onore.

Gli studenti tedeschi rimarranno a Parigi alcuni giorni e poi visiteranno la Normandia.

AGITAZIONI IN DUE SCUOLE AGRARIE

Abbiamo da Bergamo, 1:

In segno di protesta contro alcune misure disciplinai adottate dalla direzione di quella Scuola agraria a carico di tre studenti, tutti i convittori, in numero di 30, abbandonarono il collegio senza che alcuno del personale sorvegliante avesse ad accorgersene.

Gli studenti si portarono in città presentandosi in Commissione al presidente della Deputazione provinciale facendo gravi accuse contro l'andamento della scuola.

Dalla Deputazione provinciale, dalla quale la scuola dipende, venne tosto ordinata una severa inchiesta per stabilire le cause e le responsabilità del grave disordine.

⁂ Si ha da Ascoli Piceno che gli alunni di quella regia scuola d'agricoltura, stanchi dei cattivi trattamenti all'ora del pranzo hanno rotto le bottigliette del vino, e alla sera, uscendo dalla porta del giardino, sono scesi in città e sono andati sotto il palazzo del presidente barone Garzia, per protestare contro la direzione del Convitto; non avendo trovato il Garzia, si sono recati in casa del consigliere Mazzoni Zarletti, ed hanno esposto a lui le loro lagnanze.

Il Mazzoni, dopo averli tranquillizzati, li ha accompagnati alla scuola promettendo di provvedere.

I giovani si lagnano della qualità e della scarsezza dei cibi e del vino.

UN CADAVERE MISTERIOSO

Ci scrivono da Porto Maurizio, 31:

(P.) Sulla spiaggia del mare, presso la baia detta degli Angeli, alcuni pescatori rinvennero ieri il cadavere di uno sconosciuto, in parte divorato dai pesci.

Indosso gli si rinvennero diverse carte, per mezzo delle quali si stabilì che il morto era un certo Milanesi Giuseppe d'anni 45, giornaliero, originario della provincia di Cuneo.

S'ignora però, se il disgraziato sia stato vittima di qualche delitto o disgrazia oppure se siasi suicidato.

L'autorità indaga.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Abbiamo da Vicenza:

Prendendo pretesto da una dimostrazioncella, seguita ad un pubblico Comizio tenuto di sera due mesi fa, che avrebbe potuto essere lasciata correre indisturbata, la locale autorità politica ha proibito con misura generale ogni pubblico Comizio serale tra noi.

Per ciò si va accentuando fra il partito socialista una risoluta agitazione, di cui sta per rendersi interprete la Camera del Lavoro.

V'è chi accenna alla possibilità che tale limitazione ingiustificata del diritto di riunione operata dall'autorità politica possa essere qui causa di uno sciopero generale. Certo è che sarà oggetto di un'interrogazione alla Camera.

LO SCIOPERO DI PRATO

Ci telegrafano da Firenze, 1:

Lo sciopero nella grande fabbrica di Prato che durava da circa quindici giorni e al quale parteciparono settecentotrenta tessitori, è stato composto.

Non sono stati riammessi trenta operai che la ditta ritenne come principali provocatori dello sciopero stesso.

Lo spirito settario dei moderati fiorentini

Ci telegrafano da Firenze, 1:

L'odierna *Difesa*, a proposito dell'opposizione fatta nell'ultima seduta del Consiglio dal sindaco Niccolini alla proposta Pescetti, perchè il Consiglio emettesse un voto per la pace fra la Russia e il Giappone, e rilevando come simile proposta fosse accolta nel Consiglio di Milano, così commentava: « E a Milano dominano ora come a Firenze i moderati, anch'essi spinti al potere dalle forze clericali. Che ne dice il nostro Niccolini al quale lo spirito settario toglie evidentemente la precisa e chiara visione delle cose? »

Gravissimo infortunio a Livorno

Ci telegrafano da Livorno 1:

Stamane, caricandosi dei blocchi di marmo a bordo del vapore *Spes*, si spezzò la catena sollevante un blocco pesante ventisette tonnellate, che colpì alla testa lo stivatore Francesco Lancella, quarantenne.

Un urlo di orrore emisero i compagni e l'equipaggio del piroscafo.

La testa del Lancella era divenuta un ammasso informe di carne sanguinolenta.

Conosciuto l'infortunio tutti gli operai del porto sospesero il lavoro in segno di lutto.

Così fecero quelli del piroscafo, issando la bandiera a mezz'asta.

UNA MORTE MISTERIOSA

Ci telegrafano da Bari, 1:

A Bitetto, la ventenne Giacomina Matteare, moglie del contadino Enrico Berardino, recatasi da alcune zie alle feste dell'Annunziata fu, nel pomeriggio d'ieri l'altro vista a passeggio assieme alle sue sorelle allegra e vivace. Queste, tornate a casa dissero che Giacomina era andata a trovare una sua cognata.

Il marito di lei che inutilmente, fino a notte avanzata, l'aveva attesa, denunziò questa sparizione ai carabinieri i quali con la famiglia si diedero a far ricerche.

A tre chilometri dal paese in un fondicello, la Giacomina venne trovata dal suocero, giacente supina col capo adagiato su un sasso colle vesti composte. Attorno alla gola di lei era stretto un largo fazzoletto, strumento di morte.

Si procedette all'autopsia che constatò la morte avvenuta per strangolamento. Perciò più che pensare ad un suicidio si pensa ad un odioso assassinio essendosi trovato legato al collo della morta un altro fazzoletto lordato di terriccio e riscontrate due lesioni alla gamba destra ed una al malleolo sinistro.

La povera Giacomina era incinta di otto mesi. La cittadinanza è impressionatissima per questa misteriosa morte.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Padova. — *Suicidio d'un ex-cameriere.* — Oggi a Caldon Michele d'anni 50, ex-cameriere, si suicidò asfissiandosi per miseria.

Venezia. — *Corrigendi evasi.* — Dall'Istituto corrigendi Coletti sono oggi evasi otto ragazzi tutti quattordicenni, appartenenti alle provincie di Roma e di Bologna. Cinque di questi vennero fermati alla stazione dove si erano recati per rimpatriare; gli altri sono tuttora uccelli di bosco.

Supposto uxoricidio. — Caterina Toldo, settantenne, appena entrata ieri all'ospedale, improvvisamente moriva. Entrato nei sanitari il sospetto che la morte potesse essere occasionata da busse ricevute dal marito, il cadavere fu posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Porto Civitanuova. — *Identificazione d'un cadavere.* — I giornali hanno parlato, nei passati giorni, di un cadavere ritrovato in fondo ad un burrone del monte Conaro, nelle vicinanze di Numana. Il cadavere aveva la faccia divorata dagli animali. Ora il mistero è svelato.

L'infelice era un certo Pesci Angelo di qui che già aveva dato segni di pazzia. Egli era partito da questo paese, salendo in un treno militare che andava verso Ancona il 24 gennaio. Sembra che in Osimo sia sceso e che a quel capo stazione, non avendo il biglietto ferroviario, abbia consegnato come pegno il proprio orologio. Da allora non se ne era saputo più nulla. Il poveretto lascia la moglie e quattro figliuoli.

NECROLOGIO

A Cagliari, Luigi Mura-Pintus, chimico farmacista; Salvatore Serra, segretario della Regia Scuola enologica.

A Dolo, Giovanni Luigi Salmasi.

A Palermo, Francesco Avellone.

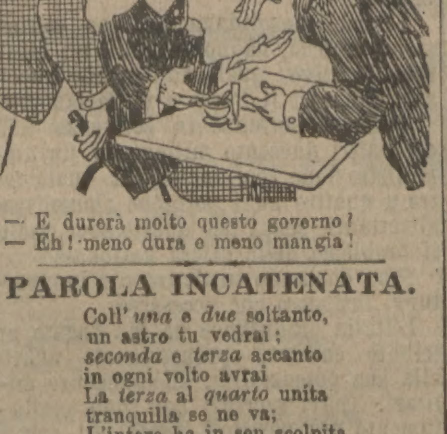
A Roma, il dott. cav. Pietro Seganti, direttore sanitario dell'Ospedale di San Giacomo in Augusta.

Ci telefonano da Roma, 31:

(N.) Stamane è morto nel suo villino in via Balbo il comm. Clemente Maraini, che da qualche tempo era sofferente di malattia cardiaca. Occupò una posizione autorevole nel giornalismo.

Nota Satirica del giorno

(Dall'*Asino*).



— E durerà molto questo governo?
— Eh! meno dura e meno mangia!

PAROLA INCATENATA.

Coll'*una* e *due* soltanto,
un astro tu vedrai;
seconda e *terza* accanto
in ogni volto avrai
La *terza* al *quarto* unita
tranquilla se ne va;
L'intero ha in sen scolpita
del secolo l'età.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Prima-vera.

IN CUCINA

Finocchi alla Villa d'Este. — I migliori, sul mercato, sono quelli « dolci di Firenze ». Una mezza dozzina di questi, puliti per bene, e tagliati a metà, fateli bollire per circa un quarto d'ora. Poi scolateli e adagiateli in una piccola padella di rame unta di burro. Copriteli a strati con abbondante formaggio grattugiato e burro fuso, mischiandovi anche un po' di noce moscata. Finita l'operazione, mandate al forno.

M. A. fratelli Marinoni.

Cronaca dello Sport

L'assemblea generale dei soci del *Touring*.

È convocata per domenica 9 aprile, alle ore 15, nel salone della Borsa di Milano l'assemblea generale ordinaria dei soci del *Touring Club Italiano*. L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Nomina del presidente dell'assemblea. — 2. Approvazione del verbale dell'assemblea 10 aprile 1904. — 3. Relazione della direzione generale sull'andamento economico e morale del Touring. — 4. Relazione dei sindaci sul bilancio 1904. — 5. Voto consultivo sul bilancio consuntivo per l'esercizio 1904. — 6. Elezioni di 12 consiglieri scaduti e nominati interinalmente dal Consiglio e di 3 sindaci in sostituzione degli scaduti.

Una Società aeronautica a Milano.

A Milano, presso il *Veloce Club* in via Cappuccini, si sta costituendo una sezione aeronautica la quale incomincerà a funzionare prossimamente.

A mezzo di un aerostato sferico di 800 metri cubi di volume i soci potranno fare ascensioni libere a scopo scientifico e sportivo.

L'iniziativa per la costituzione di questo club è stata assunta da alcuni *sportsmen* milanesi e fu incoraggiata dalle recenti dimostrazioni pubbliche del capitano Frassinetti.

Corse ciclo-motociclistiche ad Alessandria.

Abbiamo da Alessandria:

Il Circolo Velocipedisti Alessandrino ha deliberato di indire, col concorso e sotto il patronato dell'Associazione Esercenti e Commercianti, una giornata di corse ciclo-motociclistiche sul Velodromo di Porta Savona.

La riunione promette di riuscire molto interessante.

Le gare internazionali di velocità e di resistenza per dilettanti e professionisti, nonchè le corse per motociclette saranno dotate di numerosi e ricchi premi in denaro e medaglie.

La data scelta è domenica, 16 aprile; in quello stesso giorno avrà luogo un importante convegno ciclistico.

Le gare di Oxford-Cambridge.

Ci telefonano da Londra, 1:

(B.) Stamane alle undici avrà luogo la 62ª gara nautica annuale, fra gli studenti di Oxford e di Cambridge.

Il tempo bellissimo lascia prevedere il solito enorme concorso di folla.

Tutte le previsioni sull'esito della gara sono per la scuola di Oxford.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE MILITARE IN MILANO

Condanna raddoppiata.

Il soldato Celli Pietro del reggimento di cavalleria *Piemonte reale* fu ieri dal tribunale militare condannato a 14 mesi di reclusione militare per insubordinazione. Il Celli, mentre il tribunale si ritirava, ebbe la infelicissima idea di prorompere in insulti contro un caporale, testimonio d'accusa.

Il tribunale, immediatamente, gli appiccò altri 15 mesi di reclusione.

Difendevano gli avvocati Gorisi e [illegible]

I creditori della Banca Vason e C.

Ci telegrafano da Padova, 1:

Oggi in tribunale continuò la seduta dei creditori della Banca Vason, Caneva e compagni.

Il procuratore della Banca presentò questa definitiva proposta: La Banca si obbliga a pagare ai creditori, entro il 31 marzo 1906, il 45 per cento sull'ammontare dei rispettivi crediti, assumendo altresì l'ulteriore impegno che, mediante il concorso di una apposita Commissione amministrativa e di cinque membri, coi poteri più larghi, in materia di disposizione, da nominarsi dal tribunale, venga ulteriormente soddisfatto ai creditori, o quella ulteriore percentuale che risultasse dalla liquidazione, quando quella fosse deliberata dalla Società o dalla Commissione, od anche l'integrale pagamento delle passività, quando con eguale concorso o consenso risultasse possibile la riassunzione normale dell'azienda. Si procedette alla votazione, che, mentre telegrafo, continua, ma che riuscirà indubbiamente favorevole al concordato.

Lo sciopero di Pordenone.

Abbiamo da Venezia:

(B.) Il tribunale di Pordenone aveva condannato a gravi pene dieci operai ed operaie del cotonificio di Pordenone imputati di attentato alla libertà del lavoro durante lo sciopero dello scorso settembre.

Oggi la nostra Corte d'Appello confermava la sentenza, applicando però la legge del perdono.

Per le dimostrazioni irredentiste di Udine.

Ci telegrafano da Trieste, 1 aprile:

La Cassazione respinse il ricorso dei triestini condannati per aver assistito alle dimostrazioni di Udine l'anno scorso.

« fatto riscuotere subito, e che teniamo « a vostra disposizione.

« Coi sensi... ecc. »

. . . .

Venticinquemila lire!

Era un sogno?

Ma no, non sognava. La lettera era là, sulla tavola. L'aveva letta. Non poteva essere una mistificazione.

Venticinquemila lire!

Ciò voleva dire l'indipendenza, l'avvenire assicurato, anche quando la malattia o qualsiasi altra eventualità le avesse impedito di lavorare.

Venticinquemila lire, significavano il suo capitaletto raddoppiato. Non era più una rendita di settecentottanta lire, la sua ma di millecinquecentosessanta.

E finchè ella avesse lavorato, finchè avesse continuato a bastare a sè stessa, ai bisogni della sua vita modesta, le sarebbe stato possibile metter da parte un po' di danaro pel caro piccino, pel suo Marco, il quale, ove le cose fossero andate conforme i desideri di lei, sarebbe stato un dì possessore di cinquanta bei biglietti da mille!

Ah, sì, Dio era giusto! Ella era una madre fortunata!... E come ne sarebbe stata contenta anche la buona Eloisa!

Ed ecco che proprio nel momento in cui pensava alla signora Génèrac, viene bussato all'uscio. Era Scipione, il quale avea sulle labbra il solito sorriso un po' beffardo, un po' timido, sì spesso smentito dai grandi occhi pieni di tristezza.

Con uno dei suoi lunghi bracci teneva un rotolo di carte, coll'altro il cappello.

— Buon giorno, signora Roberta, disse il gobbo, i cappelli biondi del quale erano naturalmente arricciati, e il cui largo sorriso mettevagli in mostra i bianchissimi denti.

— Buon giorno, Scipione. Venite innanzi, accomodatevi.

— Permettete? Non so se devo...

— Ma sì, perbacco!... Che vi salta in mente?

— Gli è che... non si sa mai... Eppoi, se gli altri mi vedessero entrare in casa vostra... in casa d'una bella giovane come voi... chi sa cosa direbbero del povero Apollo.

— Vi chiamate Scipione?

— Un nome anche quello che mi si adatta come una cravatta a un dromedario, non vi pare?

— È il vostro ad ogni modo, e non mi piace che voi stesso vi chiamiate coll'altro, ch'è un nome di scherno.

— Ah, signora Roberta è meglio che sia io il primo a deridere la mia triste figura. Così almeno gli altri tralasciano, talvolta, di farmi arrabbiare.

— Sapete bene però che mai io...

— Oh, non siete come gli altri voi! Non v'è persona che possa starvi a paro per bontà e gentilezza.

« Non v'è nessuno, soggiunse sospirando, che si sforzi come voi a farmi dimenticare che sono un essere deforme, ridicolo... ripugnante.

— Scipione, volete tacere? Non è vero ciò che dite. Voi medesimo non lo pensate neppure.

— E neanche voi, disse col suo timido sorriso, lo pensate, non è vero?

— No, certamente.

— Come sono contento d'avervelo sentito dire! egli esclamò, alzando in aria tutto giulivo le immense braccia.

« Ed ora vi dico perchè son venuto a trovarvi.

Il gobbo svolse il rotolo e presovi un manoscritto, soggiunse:

— È una variante fatta al dramma che state copiando.

— Il guajo è che ho quasi finito. Guardate, rispose Roberta mostrandogli i fogli scritti, sparsi sulla tavola.

— Meglio per voi. Rifarete il lavoro e guadagnerete di più.

— Ci sarà, m'imagino, la solita urgenza?

— Caspita! lo si vuole per domattina senza fallo, e scritto alla perfezione.

— Oh, allora c'è tempo! Sbrigherò il lavoro stanotte, e ci metterò tutto quanto l'impegno.

— Nel pomeriggio vi recherete certo a Gagny?

— Sì, e sarei contenta di andarci con vostra madre, se non dovesse recarsi alla prova.

— Non so se è libera... Non glielo ho domandato.

— È in casa?

— Sicuro. Conoscete le sue abitudini, che sono immutabili. Fino alle due se ne sta tappata; poi esce, se ha da fare all'Ambigu. Avete l'intenzione di andarla a trovare?

— Sì, perchè devo comunicarle una buona, una strabiliante notizia.

Scipione fu scosso da un brivido.

— Non si tratta già, domandò con un sorriso inquieto, d'un cambiamento nella vostra maniera di vivere?... Continuate ad essere qual siete, non è vero?... Rimanete la signora Aubray, sempre la signora Aubray?

— Certo, ella rispose stringendosi nelle spalle. Chi volete che abbia ad essere? Avete delle idee ben strane!

« Solo, aggiunse ridendo, la signora Aubray sta per divenire un po' più doviziosa... perchè ha vinto una lotteria, nientemeno. Ecco la lettera del Credito Lionese, che gliene dà la notizia.

— Ah, ne sono contentissimo! Vi capita almeno un po' di fortuna! Corbezzoli!... Ed è grossa la vincita?

— Venticinquemila lire!

— Venticinque!... Eccovi cugina dei Rothschild... Eccovi miliardaria!... Comprerete, suppongo, un palazzo e andrete a tiro a quattro!... No, scherzo; ma non potete imaginarvi quanto la cosa mi faccia piacere.

— Capirete bene che, in un giorno come questo, bisogna assolutamente andare in campagna,

— A trovare il piccino.

— E recarvisi in comitiva. Ah se potessi condur meco la signora Eloisa!... Basta, vedremo fra poco. E voi? Dovreste venire anche voi. Avete da lavorare molto oggi?

— Non troppo.

— Allora, procurate d'esser libero nel pomeriggio, per accompagnare vostra madre.

— Davvero? esclamò Scipione sorpreso, non dissimulando il piacere che ne provava. Vorreste che fossi anch'io della partita?

— Ne sarei lietissima. Vi sono affezionata, Scipione, ella continuò intanto che il gobbo l'ascoltava estatico.

« Credete che abbia tardato molto ad accorgermi delle attenzioni e gentilezze che m'usavate?

« Credete l'abbia dimenticato il tempo in cui vostro padre, non fidandosi ancora di me, stentava a darmi da lavorare?

« Eravate sempre pronto a dirgli: « Babbo, v'è la tale o la tal'altra copia che le potresti affidare ».

(Continua.)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

MAZZINI scritto inedito di GIOVANNI BOVIO. — Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso. — Prezzo L. 2. —

STORIA DELLA LETTERATURA GIAPPONESE di ETTORE ALLODOLI. — (360.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*). — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. — (Dispense 11.ª e 12.ª)
Storia delle Crociate di *A. Michaud*. — (Dispense 61.ª e 62.ª)
L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion*. — (Dispense 43.ª e 44.ª)
Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA — (Dispense 8.ª e 9.ª)
La Guerra Russo-Giapponese. - (Dispensa 19.ª)
I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 17.ª e 18.ª)
Storia Naturale illustrata: I Mammiferi di *Michele Lessona*. — (Dispensa 123.ª)
Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispensa 2.ª)
Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 3.ª e 4.ª)
L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 3.ª e 4.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza pom. di ieri

Si chiama il teste Antonio Muscoliati ex appuntato dei carabinieri. La mattina del 29 dicembre il pretore Fata lo mandò ad avvertire il delegato. Vi andò; il delegato gli disse che era già stato in casa Modugno, anzi gli mostrò la pistola sequestrata. Gli parve subito un'arma troppo inadatta, per la mano di una donna. Non vide se il cane fosse abbassato; quindi accompagnò nuovamente il delegato a casa Modugno ove trovarono il pretore ed altri.

Il contegno indifferente ed impassibile del Modugno lo impressionò sinistramente. Pel resto ripetè i particolari già noti, sollevando i soliti battibecchi fra gli avvocati. Il pretore gli ordinò di rimanere a guardia della morente. Gli sembra che fra i rantoli dicesse: Madonna! Tutto il giorno accanto al letto della poveretta non si fecero vedere nè il marito nè altri della famiglia Modugno. Vennero soltanto i Di Cagno, le cui ragazze entrando esclamarono: assassino!

L'udienza è rimandata a domani.

Udienza antimeridiana del 1 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 1:

(*Tondi.*) Si apre l'udienza all'ora solita e davanti al solito pubblico.

Pres. Sento la necessità di fare una dichiarazione. Come ogni cittadino leggo i resoconti di giornali; ve ne sono di inesattissimi; è cosa deplorevole, ed io non voglio cooperarvi. Se questo continuerà, io toglierò i banchi della stampa ad alcuni giornalisti.

A questa dichiarazione alcuni giornalisti gridano: « Ha ragione! Bravo! » Altri: « I nomi! I nomi! »

Pres. Non è mio compito di dire i nomi. Chi si sente in colpa ci pensi d'ora in avanti.

Ciò detto fa introdurre il teste Francesco Besta, colonnello a riposo.

Mazza. parente della Cenzina?

Pres. No, è affine di una sorella della Cenzina, quindi tra lui e la Cenzina non c'è nessuna parentela. Così almeno dice il Codice civile, salvochè sia dimenticato.

Mazza. Perchè questo tono ironico? Avverto che non sono disposto a tollerarlo, tanto più che noi tutti rispettiamo altamente lei.

Pres. Io rispetto loro, e nelle mie parole non era alcuna ironia.

Mazza. Grazie.

Pres. Allora torniamo tutti al buonumore. (*Si ride.*)

E Besta comincia la sua deposizione.

Egli racconta le circostanze note della sifilide, la rottura dei rapporti cogli zii della Cenzina per motivi di interesse.

Conosceva la Cenzina di indole buona affettuosa allegra, d'umore uniforme.

Appena ne conobbe la tragica fine pensò che la Cenzina fosse stata uccisa da Modugno per brutale sfogo d'odio verso lo zio Vito Di Cagno.

Pensava così perchè i suoi rapporti colla moglie e le imprese di Cina lo dimostravano uomo prepotente e malvagio. Cita i rapporti fra Vito Di Cagno e Modugno; crede che il Di Cagno sia stato sempre correttissimo e qualche fatto da Modugno rimproverato al Di Cagno non è vero; reputa perciò ingiusto l'odio di Modugno.

Pres. Non le sembra troppo grave la sua opinione riguardo al Modugno?

Teste. No, egli sposò la Cenzina non per amore, ma per calcoli sullo zio banchiere; la amava così poco da abbandonarla dopo quattro mesi in stato sifilitico e senza aver mai voluto farla visitare dal medico.

« E quanto alla lettera colla quale, per motivi d'interesse egli rompeva i rapporti collo zio, Modugno la scrisse il giorno seguente alla sera in cui lo aveva abbracciato e baciato.

Modugno nella gabbia fa grandi atti di stupore e gesti di diniego ai suoi difensori, poi prende degli appunti.

Besta parla della Cina. Dice che quando le gesta di Modugno furono note, Vito Di Cagno gli dimostrò un contegno non certamente come di chi approva, tanto più che Modugno andava attorno raccontando una quantità di frottole circa l'acquisto delle sue ricchezze.

A Tizio raccontò di aver speculato con Salvago Raggio; a Caio disse di aver fatto lavori, a Sempronio infinocchiò altre storie.

Mazza. E lei di quelle ricchezze che opinione ebbe?

Besta. Pensai che chi va in guerra pel suo paese si contenta di tornare glorioso della sua povertà. Questa è la sua vera gloria.

Modugno invece che pel matrimonio aveva avuto bisogno di un prestito per supplire alle spese, tornò dalla guerra ricco non solo, ma vanitosamente ostentava questa sua ricchezza dinanzi al suo paese senza nemmeno curarsi delle voci che così originava e delle conseguenze cui poteva andare incontro. (*Impressione vivissima*).

Pres. Cosicchè lei dal contegno di Modugno pensava...

Besta. Che era quello di un delinquente. E Vito Di Cagno dopo avergli raccomandato di limitare le spese, di non dare nell'occhio, non avendogli il Modugno obbedito, ruppe le relazioni con lui.

Modugno. Fa alcune contestazioni al testimone poi domanda:

Ma è logico che io facessi e raccontassi come dice il teste?

Pres. Logico o illogico vedremo poi, sedete; ma nel momento di licenziare il teste il presidente dice:

— Voi Modugno acconsentite a licenziarlo o insistete a fargli altre domande?

Modugno (commosso). Che cosa vuole che insista? Se dovessi insistere su tutto dovrei far nascere una ribellione.

Pres. Ed io la reprimerei. State quieto e sedete.

Si richiama l'armaiolo Liaci per schiarimenti sul cane della pistola.

Si introduce la teste, *Francesca Vaccina* che ripete quale fu il contegno dei coniugi Modugno nei giorni precedenti al fatto. Conosceva benissimo la Cenzina e ne era confidente ed amica. La Cenzina mai nulla le disse nè di amori, nè di altri dispiaceri, non potè quindi comprendere il perchè del suicidio e a quali rimorsi potesse alludere la lettera della Cenzina.

« Sono certa, aggiunge, che se avesse avuto amori o altro pel capo la Cenzina me lo avrebbe confidato. E quindi, ripeto, non so spiegarmi il suicidio; tanto più che il marito e i parenti le volevano bene e la sua posizione economica e sociale era splendida. La sera avanti la morte la Cenzina era allegrissima: non mostrava davvero alcuna preoccupazione. Mi disse anzi che il giorno seguente sarebbe venuta da me.

Pres. E la lettera quando l'avrebbe scritta?

Teste. Lo ignoro.

Pres. Vi erano calamai nella camera la letto?

Teste. Non ne vidi.

Circa il carattere della Cenzina dice che mutava facilmente di avviso.

Mazza. Quella sera il Modugno come era?

Teste. Allegro. Non si poteva dire davvero che i coniugi avessero avuto un diverbio.

La mattina appresso il cocchiere venne a dirci del suicidio e coi genitori della Cenzina accorsi subito.

Racconta particolari noti intorno al letto, alla posizione della Cenzina, al trambusto della camera, alle persone che vi erano, alla pistola, ecc. Il pretore le mostrò la lettera e la teste riconobbe subito la calligrafia della Cenzina, ma non lesse. Reputa la Cenzina onestissima. Del resto era tanto sorvegliata.

Pres. Che qualunque grillo sarebbe rimasto allo stato di grillo! (*Ilarità.*)

Teste. Racconta la solita storia del Cianchi e dice che mai si avvide che la Cenzina gli sorridesse. Ed una volta che una amica la consigliò di non accettare la corte di quel tenente, la Cenzina rispose: « Non faccio nulla di male. Del resto chissà cosa fa Vito in Cina! »

Pres. Cosa pensò lei, quando Modugno lasciò la moglie per la Cina?

Teste. Non feci alcuna riflessione.

Pres. Ma se il marito piantasse lei, dopo quattro mesi?

Teste. Allora mi regolerei. (*Ilarità vivissima.*)

Quarto giurato. La Cenzina disse alla teste la sera prima che voleva assolutamente tornare a Bari?

Teste. No.

Quarto giurato. Diavolo! Lo avrebbe raccontato persino alla serva.

Con la presentazione di un brano di stoffa celeste che servì a vestire il cadavere, termina l'udienza.

Udienza pomeridiana del 1 aprile.

Nell'udienza pomeridiana si sente Gaetano Vaccina, padre della teste precedente. È un tipo comicissimo di provinciale, e ripete press'a poco la deposizione della figlia. La Cenzina gli espresse il desiderio di ballare. Egli le rispose: Lasciate fare a me che organizzerò un balletto in famiglia.

Pres. Lei è maestro di musica?

Teste, Per carità, presidente mio, non ho suonato mai! (*Ilarità prolungata.*) Poi la festa da ballo non si fece più. Ripete i dettagli della mattinata della disgrazia; seppe dalla Bonasia che il Modugno stava per lavarsi, mentre si udì l'esplosione.

Sul carattere della Cenzina dice che era mutevole e strano, talmente che i parenti del marito la tolleravano solo perchè il marito l'amava molto.

Mazza. Parmi chiaro.

Pres. Oh! Questo testimonio è di una chiarezza invidiabile. (*Risa.*)

Pres. Modugno voleva proprio bene alla moglie?

Teste. Mangiavano anche le ostriche insieme.

Pres. Un bel sacrificio! (*Ilarità.*) Ma quei gravi rimorsi della lettera, secondo lei, che sarebbero?

Teste. E come posso saperlo? Il padre del Modugno mi parlò del tenente Cianchi qualche giorno prima della morte; anzi la Cenzina si dolse meco che il suocero, l'avesse condotta a Bari, ove di questo tenente fece parola anche con lo zio il quale le fece dei rimproveri. La Cenzina mi diceva: Ma che male c'è? Anche io però le feci qualche appunto su tale argomento ed ella si lamentò che il suocero avesse sbattuto il cancello del giardino, mentre il Cianchi passava.

A domanda del Balenzano, il teste risponde:

— Nella sera del fatto il Modugno discusse meco dell'impossibilità che la Cenzina si fosse sparata con la sinistra, dimostrandomi inoltre che doveva essersi ferita a destra e che il proiettile doveva avere attraversato la testa.

A domanda dell'avv. Mazza, il teste dice che vide il Modugno subito dopo il fatto, e lo trovò disfatto, piangente.

Si richiama la Francesca Vaccina. Anche essa vide il Modugno in tale stato.

Pres. Ma parenti del Modugno ntorno alla Cenzina ve n'erano?

Teste. Noi ed altri.

Modugno. Ma costoro sono parenti lontanissimi.

Pres. Lo domandai, perchè la vostra difesa voleva saperlo.

Mazza. In Bitonto vi erano parenti più prossimi?

Teste. Oltre il padre e la matrigna del Modugno, no.

Mazza. E Modugno perchè non assisteva?

Teste. Voleva assistere ma gli amici lo trasportarono via a forza.

S'introduce *Vito Galliani.*

Egli che accorse al letto della Cenzina racconta dettagliando, come Gaetano Vaccina, con enfasi e abbondanza di gesti, il lagrimevole stato di Modugno.

Pres. Ma sentì proprio le stesse parole del teste precedente? (*ilarità.*)

Il teste continua come se declamasse, facendo ridere benchè narri dei particolari tragici. Egli dice che fu lui uno di quelli che trascinarono via a forza il Modugno, ma nemmeno lui sa spiegare il suicidio della Cenzina, gentildonna onesta, ineccepibile e aggiunse:

— Sarebbe una bestemmia credere il contrario. Era vanerella ma buona, calma e religiosa. Ritengo si sia uccisa in un momento di esaltazione inesplicale.

Nicola Garofolo. È quello che a Bitonto era l'uomo di fiducia di Modugno e suo esattore. Il giorno precedente all'accaduto egli con Albis, si trovò al villino Modugno a parlare d'affari con Modugno che gli offerse un bicchiere di rosolio. Egli vide intanto uscire la Cenzina dallo studio con un foglio di carta in mano.

Pres. Questo al giudice istruttore non lo diceste?

Teste. Non lo avrà scritto lui.

Pres. (scattando). Sentite, sono buono e caro, ma certe dimenticanze e certe risposte non le ammetto! Ma andiamo avanti. Questo lo rivedremo poi.

Teste. Mentre bevevamo il rosolio il tenente mandò la Bonasia a chiedere un fazzoletto alla moglie. La Bonasia tornò e disse che la Cenzina stava in camicia mettendosi a letto.

Pres. Questo lo dite ora. E vi pare possibile che una donna venisse a dire davanti ad estranei che la sua padrona era in camicia?

Teste. Io sentii così.

Quindi prosegue il racconto.

Il 31 dicembre il padre di Modugno gli disse che certo Fusaro, mentre potava, aveva visto il Modugno entro il cesso al momento in cui si sentiva l'esplosione.

Il Fusaro poi, ripetè questa circostanza innanzi a me e ad altri. Allora io, con l'avvocato Sorgente lo accompagnammo dal delegato, ma questi ci rimandò dal pretore.

Pres. Questo non avvenne il 31 dicembre. Richiamiamo il delegato.

La difesa mormora.

Avv. Balenzano. Forse perchè è un delegato non è credibile?

Pres. Lasci andare! Ognuno creda ai suoi!

Richiamato il delegato Carrassi afferma che questa faccenda del Fusaro avvenne il 4 gennaio.

Teste. Avrò equivocato.

Pres. Andiamo innanzi. Voi il 14 marzo andaste dal giudice istruttore a dirgli che avevate visto la Cenzina traversare la sala con un foglio verdastro, piegato a lettera e come quella lettera fu poi trovata sotto il cuscino. Vedete dunque, che non era stato l'istruttore a non scriverlo nel vostro primo interrogatorio. E come diavolo pensaste che quel foglio fosse quella lettera?

Teste. Me lo immaginai. (*Commenti.*)

L'udienza è rinviata a martedì.

* * *

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Perugia 1 aprile:

I corrispondenti del *Secolo*, della *Patria*, del *Giornale di Sicilia*, del *Corriere della Sera*, del *Mattino*, dell'*Ora*, del *Resto del Carlino*, del *Popolo Romano*, della *Sera*, della *Perseveranza*, della *Tribuna*, della *Stampa*, della *Lombardia*, del *Messaggero*, del *Corriere delle Puglie*, del *Momento*, del *Roma* di Napoli, diressero al locale periodico l'*Unione liberale*, una lettera affermante che la ramanzina presidenziale di stamane, per coloro che fanno resoconti inesatti del processo Modugno, non poteva in alcun modo riferirsi a loro.

Ebbi occasione nel pomeriggio di parlare al presidente. Anzi, egli stesso, cortesemente m'invitò nel suo gabinetto e subito, lealmente, mi dichiarò che non aveva affatto inteso di alludere ai giornali da me rappresentati, i cui resoconti anzi egli encomiò per la loro imparzialità e sincerità.

Gli osservai che aveva fatto, fra i giornalisti, cattiva impressione che il presidente volesse farsi giudice dell'opera loro, quando specialmente questa non si esplica con attribuire al presidente fatti od opinioni, non da lui provenienti. Osservai anche che, in questo caso, il presidente dovrebbe dolersene non come presidente, in seduta, ove egli può parlare e noi non possiamo rispondergli, ma fuori dell'aula, da privato a privato cittadino. Al che egli mi rispose non aver mai pensato a menomare la libertà della stampa, ma avergli fatto pessima impressione la parzialità di qualcuno (non mi disse se in favore o contro) e concluse che proprio se il sistema continuasse, egli non si sentirebbe il coraggio di rendersene complice, e farebbe togliere i banchi della stampa.

« Sono convinto che questo incidente non avrà seguito e che fu occasionato unicamente dal temperamento del presidente Tanganelli, la cui esuberante franchezza e lealtà, non permettono sempre di celare i propri sentimenti.

RICCARDO TONDI.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 1 aprile.

Ci telefonano da Torino, 1:

(*Toga-rasa.*) L'udienza di oggi, 1 aprile, comincia con un *pesce d'aprile.*

Agli amatori di spettacoli giudiziari è stato diramato, in molte copie, un biglietto d'invito così formulato:

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
Processo Murri.
Biglietto d'ingresso alle tribune riservate.
VALEVOLE PER SABATO.
Passaggio dalla scaletta del cortile.

Molti signori e non poche signore, tormentati dal desiderio di vedere la Linda, hanno morso all'amo e sono corsi alle 9.30 al Palazzo di giustizia e, sotto gli occhi di un pubblico già informato del pesce in cottura, sono stati mandati indietro dal delegato di guardia, fra le risate del pubblico feroce. I canzonati, alla loro volta hanno fatto la girata del loro biglietto ad altri amici e la catena delle canzonature continua tuttora e continuerà per tutta la giornata.

Dicono che la curiosità sia femmina, ma aggiudicarla dal grande numero di maschi che hanno morso all'amo, si può accertare che di fronte al processo Murri non si può fare distinzione di sesso.

La Corte entra alle 9 45.

Ricomincia la lettura degli interrogatorii di Valvassori.

Si legge l'esame del 7 marzo 1903 nel quale Valvassori, che aveva già in custodia i bambini, dice che essi ignorano la cattura della madre e del loro zio, e sanno soltanto che il padre è morto di malattia all'ospedale.

« Circa l'impressione dei figli, devo dire che i medesimi si esprimono nel senso che il papà non era buono verso la mamma perchè la minacciava di portarli via e le dava poco denaro ».

Poveri bimbi innocenti!

« Riguardo alla loro educazione intellettuale e religiosa, dice il teste, io l'ho trovata buona ».

Valvassori morì il 16 luglio 1903.

Finita la lettura degli esami di Valvassori, si leggono le lettere di Bonmartini a Cervesato.

In una gli raccomanda d'essere largo di cure e di consigli alla Linda, che ne ha tanto bisogno; in un'altra da Cavarzere ove egli si trovava coi bambini, dice:

« Oh! come si starebbe bene se ci fosse anche lei! Se Linda sapesse quale cuore respinge, come cambierebbe di pensiero! Dille, per quanto non lo voglia, che la regina di questa casa è sempre lei! »

In un'altra, pure da Cavarzere, gli ripete:

« Oh! se Linda potesse comprendere tutto il bene che le voglio, e se vedesse in quale angoscia io vivo, come cambierebbe sul mio conto! ».

In un'altra, racconta all'amico di aver detto a Linda del suo progetto di trasferirsi a Padova perchè, avendo un bambina bisognava fare qualche economia e pensare a prepararle una dote.

La Linda gli disse che non occorreva avere preoccupazioni per lei perchè ella pure si sarebbe stabilita a Padova. Il Bonmartini però continua nella lettera esprimendo il timore che la Linda possa cambiare pensiero dietro pressione dei suoi.

Il presidente osserva come questa lettera venne data alle stampe in una certa pubblicazione, secondo l'edizione della minuta, mentre nell'originale spedito figura qualche piccola variante.

Si dà lettura anche dell'originale.

Bonmartini nella lettera si dimostra profondamente addolorato nel doversi trasferire a Padova, e questo suo dolore è causato dal dover abbandonare l'amico suo:

« Mi bastava vederti una volta al giorno e questo mi era di gran conforto ».

« Io mi sento finito; gli aveva scritto tempo prima, ho bisogno di pace e di conforto. »

Ad istanza dell'avv. Cavaglià si dà lettura della lettera di Linda a Bonmartini:

« *Da Bologna (circa 20 settembre 1900).*

« *Caro Cesco,*

« Ho pensato lungamente in questi giorni al progetto da te fatto di tornare a Bologna quest'inverno per compiere i tuoi studi, e incoraggiata dall'aver tu detto che le mie lettere ti fanno sempre piacere, voglio anche dirti le principali considerazioni che ho fatto sull'opportunità del tuo progetto.

Hai tu bene riflettuto alla vita che ti si prepara qui proprio nel centro delle nostre conoscenze? alla difficoltà dei nostri rapporti per non farsi dare dei burattini? alla difficoltà pure del tuo contegno con papà, del suo verso di te? Non vorrei ricordarti episodi che se a te furono spiacevoli, a me non furono graditi, ma t'invito a riflettere, per rispondere alla mia prima interrogazione, a quanto fu retto il contegno dei nostri amici di Firenze a tuo riguardo. Ed anche se avessero agito diversamente e t'avessero trattato come prima, nulla più che un'eco poteva a noi venire; ma qui, e specialmente nell'ambiente nel quale tu devi vivere, il fatto si ripeterebbe spesso, perchè pochissimi saprebbero tenere la via di D... e del Prof. C..., e dovendo scegliere, tu lo capisci bene, sceglierebbero il nome di Murri. E tu — o tollerassi, o reagissi — faresti sempre una cattiva figura: e se pure ti ritirassi dal falsissimo passo, te ne ritireresti con ferite molto dolorose.

Per ciò che riguarda i nostri rapporti — che cosa ci guadagneresti? potresti solamente vedere più spesso i bambini, ma daresti a loro più viva l'idea della nostra posizione. In quanto a me, se ora acconsento sempre volentieri di venirti a trovare, non ci sarebbe caso, che — mai — mi risolvessi di venire a casa tua. A me nulla importa dell'opinione pubblica formata da imbecilli, ma assai mi è cara l'opinione dei pochi buoni, intelligenti: e questi, se la nostra condotta invece di essere quale è ora, solamente lo scambio di idee fra due persone educate che hanno uno stesso interesse (quello dei figli), diventasse una specie di — amoreggiamento — avrebbero tutta la ragione per dire — se non possono vivere uniti, perchè si trovano sempre insieme? o se lo possono, perchè non vi stanno del tutto?

Ed in verità sarebbe più facile che io, garantita di veri cambiamenti, accettassi l'ultima parte del dilemma, che quello di fare la parte — ridicolissima presso al mondo — della moglie a ore; e se a me tale parte non conviene, a te, caro Cesco, converrebbe meno che mai.

In quanto poi al mio papà, è tutta questione di sentimento: ed io potrei spiegartelo in un mare di parole o soltanto accennartelo, e con questo invitarti a pensare come sarebbe difficile il nostro contegno reciproco. »

Dice poi che gli manda i bambini, sicura che gli faranno piacere e manda pure assieme ad essi un pasticcio di maccheroni, fatto da lei, per il conte.

Si legge una cartolina di Linda in data 24 settembre 1900 nella quale gli chiede scusa di non potergli scrivere perchè ammalata.

Avv. Cavaglià fa un'osservazione alla definizione data al Bonmartini che a lui, come veneto, stesse bene l'epiteto di *trombon* perchè un po' esagerato. Ciò, per affermare che egli esagerasse alludendo alla trascuratezza della moglie nello scrivere.

Avv. Nasi. Poichè si accenna al *trombon*, si vede nell'epistolario, come in quello stesso giorno che diceva di non poter scrivere al marito, perchè ammalata, ella scrisse affettuosamente alla cameriera Vittoria.

La difesa, in replica, insiste perchè si dia lettura della lettera di lei al marito, in cui si difende da questa accusa, e, dice che se scrisse alle donne quelle poche righe fu per molte cose dolorose.

Questa lettera della Linda dei primi di ottobre del 1900 da Bologna, diretta a Bonmartini a Cavarzere, dice che essa è ammalata e che non può neppur leggere. Si scusa la Linda del suo contegno verso il marito, e aggiunge: « Il giorno della divisione ti salutai come sempre, sebbene tu non mi rispondessi neppure. Perchè vuoi che ti faccia dispetti, ora che sei venuto lasciando quei modi incivili, quanto inutili? Se io potessi darti gioia come ad un amico, l'ho detto sempre come lo farei, e perchè vuoi che ti usi così stupide sgarberie? »

Poi dice, parlando dei suoi bambini:

« Ti ricordi quando si andò a Roma e a Firenze? pensa, che cosa sia ora, che loro sono più grandi: — che io sono triste, sola, ammalata sempre! Loro sono tutto il mio sole, l'unica ragione perchè io viva ancora.

« Pregai te di darmi le notizie — un giorno sì e l'altro no — per averle sulla loro salute, sicure e di persona che vede anche con occhio di medico: — ma potevo io pretendere che tu mi raccontassi le piccole cose della loro vita? I loro pensieri a me, i loro giuochi, ecc.

« Mi raccomandai a loro (alle donne) e la mia giornata da che non li ho, non ha avuta altra gioia, che rileggere le notizie vostre. Come vedi, caro Cesco, io non ho voluto certo farti dispiacere.

« Vorrei anzi dirti che con tutto il cuore ti sono grata per la premura che hai avuto di scrivermi sempre, e per il telegramma che mi hai mandato.

« Se la nostra divisione dipendesse da differenze materiali, io potrei farti una lista dei miei desideri, e tu con il tuo buon volere e qualche migliaio di lire contentarmi.

« Ma lo sai, la differenza profonda è nell'animo: e lo sbaglio lo fece chi ci sposò: nè sarà tanto facile appianare questa montagna, o colmare questo abisso che sta fra noi.

« Potresti tu far vivere un pesce ed un uccello allo stesso modo? un carnivoro ed un erbivoro allo stesso regime? — uno di loro muore! ed io sarei morta, in quel senso di smarrimento che mi aveva preso.

« E poi credi tu che quei bambini che ora tu trovi buoni, gentili, amanti tanto te, quanto me, lo sarebbero, se fossero vissuti, o vivessero, in mezzo alle nostre contese?

« Ma dicono che gli anni cambiano: — che l'avvenire è pieno di sorprese: — e se avesse quella di trasformare me o te sarebbe una benedizione di Dio, tale come poche!

« Abbi pazienza, Cesco, se non posso finire. credi — non so quello che scrivo — tanto sono stordita dalla debolezza.

« Baciami quei bambini cari! e tu pure abbi tanti saluti come sempre. »

Si legge questa lettera di Valvassori a Bonmartini:

« Linda verrebbe a Padova fino al tempo di andare a Rimini. Dopo Rimini in Selvazzano. In questo tempo Linda si cercherà un appartamento a Bologna in nome di Cesco e sarà da Cesco ammobigliato. Cesco potrà vedere i figli ogni volta che desidererà e dove vuole.

« Cesco passerà a Linda 600 lire mensili con le quali penserà a tutto, anche all'affitto dell'appartamento.

« Linda è disposta di venire a Padova anche ogni anno sotto la garanzia di Battista che sia lasciata libera e in pace. »

Poi, un'altra lettera di Linda a Valvassori nella quale essa si raccomanda d'interessarsi per la separazione, evitando pettegolezzi e dicendo che non può accettare l'anno di carcerazione propostole, nè l'apparenza di colpevole punita.

Parla dei suoi bambini e prega si trovi il *modus vivendi.*

Vengono poi lette la risposta di Valvassori annunziante che Bonmartini ha accettato e una lettera di Valvassori a Linda relativamente a questo tentativo di conciliazione andato a monte; una risposta di Linda a Valvassori, che le aveva descritto lo stato doloroso dell'animo di Bonmartini, e nella quale ella si dichiara non responsabile moralmente delle condizioni d'animo del marito; e infine, un'altra lettera di Valvassori dove questi parlando di Cesco le esprime il dubbio del medesimo che essa sia dominata da una vecchia passione, ridestatasi.

Bonmartini aveva intuito la passione di Linda pel Secchi.

Linda risponde a Valvassori quasi indignata pel sospetto del marito, scrivendo:

« Io non posso ripeterti, oggi, tutti gli argomenti detti a lui (al marito) — ma ti farò osservare che tutti questi sospetti lui li fonda su questi due soli argomenti: la mia tristezza e l'avere io detto lealmente a lui prima di sposarmi, anzi, proprio la mattina dopo del giorno in cui eravamo fidanzati, ciò che io avevo sentito per quell'uomo.

« Egli sa il mio carattere, sa ora che cosa m'affligge; dunque che necessità ha di ricercare una causa *colpevole* alla mia tristezza, mentre pur troppo vi è una causa tanto chiara e tanto legittima? »

Finita la lettura, alle 11.45 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 1.° aprile.

Ci telefonano da Torino, 1:

(*Toga-rasa.*) La pesca dei pesci d'aprile all'amo delle finte tessere di invito ad assistere oggi all'udienza della Corte di Assise continua abbondantissima.

Le signore sotto il fuoco di cento sguardi di burloni, ferme sulla scaletta che dà accesso alla Corte. arrossiscono e scappano vergognose, non appena apprendono dalla guardia di servizio che si tratta di uno scherzo.

Gli uomini protestano, ed uno più irascibile degli altri, se la prende colla guardia e coi delegati quasi fossero essi gli autori della burla, ed è ad un pelo da farsi arrestare per oltraggio.

Con questa pesca miracolosa si riprende, alle 2.45 l'udienza.

Il cancelliere continua la lettura della corrispondenza fra Valvassori, Bonmartini e Linda durante le trattative per la separazione.

Il cancelliere.

Interessante è la lettera di Linda in cui si mostra riconoscente che nella divisione non le si portino via i bambini.

In essa, Linda dice fra altro, dopo averlo ringraziato per la concessione fattale:

« No, non credere, caro Cesco, che io, che soffro d'ogni sofferenza altrui, non patisca, se penso che anche tu soffri. Te lo giuro sui nostri angioletti, unico scopo della mia vita, è che desidero il tuo bene come il loro. Io spero che sistemate le cose, come tu dici, e cessato per me questo stato di tormento senza descrizione, non vedendo più in te, il rapitore del mio bene potrò ancora portarti qualche gioia. Se la vita, vicina, pur troppo adesso che la ferita è così crudele, non è possibile, cercherò di non farti ricordare il mio nome sempre con dolore; farò da lontano il cane fedele, pel tuo e pel mio tesoro. »

E aggiunge:

« Oh! se tu avessi avuto sempre con me quella generosità gentile che avevi ieri, come saremmo diversi ora! come potrei benedire il giorno in cui ci sposammo, invece che quello di ieri. »

Nè meno commovente è la lettera di Bonmartini a Valvassori nella quale il conte detta le sue condizioni per la separazione.

Ad istanza della difesa si leggono le lettere scambiate fra Valvassori e Bonmartini, per questioni di interesse non attinenti alla causa, ma colle quali si vorrebbe dimostrare la poca gratitudine di Bonmartini verso Valvassori suo ex-tutore.

Si dà pure lettura di altra lettera di Valvassori alla Linda, ove si legge:

« Ora poi ritornando alla tua lettera io ti esorto a cercare, per quanto puoi, di togliere tutte le difficoltà.

« Per Cesco mi sembra che il fatto che il prof. Augusto Murri lo prenda per suo assistente è tale che deve renderlo pienamente soddisfatto, per tutte le conseguenze che si può dedurre da questo. Io ti ho sempre consigliato di cercare questo *modus vivendi*, come a Cesco ho sempre consigliato la calma. »

Così pure si dà lettura della lettera di

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ella fece colla mano un gesto vago e non rispose. Rifletteva al senso misterioso da lei scoperto nelle parole di Valentino, e che era per lei una rivelazione. Le era impossibile prendere abbaglio: tutto quanto egli avea detto si riferiva a lei e a lui.

La donna indipendente e fiera, la conquista della quale sarebbe stata una gioia trionfante, era lei. Era lui l'uomo energico e appassionato, che si sentiva la forza di sollevare il mondo per provar l'amor suo.

Dunque egli la amava segretamente, la desiderava, e, profittando dell'occasione offertaglisi, glielo diceva.

Aggrottò quindi le sopracciglia — chè tanta libertà le parve ben ardita — e disse:

— M'avete descritto assai minutamente quale potrebbe essere la felicità d'un uomo innamorato d'una donna, il cui rango, se ho colto bene il significato della vostra parabola, sarebbe socialmente superiore al suo?

— Molto superiore, egli rispose con umiltà.

— L'accettarlo sarebbe dunque per lei come una specie di abbassamento?

— Sì, nel presente. E converrebbe ella avesse il coraggio di rassegnarvisi, ma è ciò appunto la cosa più difficile.

— Lo ammettete anche voi?

— Non potrebbe essere altrimenti. Scorgo ogni dì l'immensa distanza che separa la fortuna acquisita, il rango sociale conquistato, dalla ricchezza che sta formandosi, dalla posizione che viene, in ogni guisa, disputata.

« Ma so pure che quelli che montano all'assalto possono impadronirsi della fortezza e scacciarne coloro che la difendono.

« Assai precaria è la potenza di chi è l'erede della conquista, e non v'è grandezza, nè forza vera se non negli stessi conquistatori.

— Nell'epoca in cui viviamo i conquistatori si chiamano *pervenus.*

— Non pronunziate la parola con disprezzo. I *parvenus* sono i re del mondo. Tutta l'aristocrazia del lavoro e del danaro, la sola oggi davvero potente, si compone di *parvenus*, i quali sono il fior fiore d'un paese poi che ne rappresentano la vivente produzione.

« Il ricchissimo Evans, ospite mio, è un *parvenu.* E lo sono pure tutti i miliardari d'America che costituiscono la forza e la grandezza del nuovo continente.

« Non credo vi sia un titolo di cui un uomo possa inorgoglirsi più di questo, imperocchè esso significa che, venuti dal nulla, si è giunti a tutto.

— Sì, ma quelle brave persone hanno vissuto la maggior parte della loro vita nei cantieri, nelle officine, sulle navi, o trasportati, da rapidissimi treni, da un capo all'altro del mondo. E qual era la condizione, nel frattempo, delle loro mogli?

— Esse custodivano la casa ed allevavano i figli, il che è la funzione di tutte le donne che son veramente tali.

Lo sguardo di Rosa si celò dietro il velo delle ciglia bionde, e le labbra di lei si schiusero ad un incerto sorriso.

— E quelle, ella chiese poi, che non s'accontentano di essere massaje o balie, che sono, secondo voi?

— Oh, sono amabili e graziose puppattole che passano sulla scena del mondo, come attrici in una commedia, con atteggiamenti studiati e con un linguaggio di convenzione. Hanno la testa vuota ed arido il cuore. Sono a null'altro intente che a portare nuovi cappellini e a indossare vestiti inediti.

« I figli sono per esse un grave impiccio, e il lor marito è unicamente un compagno di piacere, o un intendente incaricato di pagar le spese.

La giovane fissò d'improvviso gli occhi su Valentino, e interrottolo col gesto:

— Eccoci, per aver divagato, ben lontani dall'argomento. Si trattava per me di sapere se facevo bene a sposare il barone del Rocher.

— Ma se non abbiamo parlato d'altro!

Stavolta ella ne ammirò l'audacia e volle assalirlo nei suoi ultimi trinceramenti.

— M'avete in principio dichiarato ch'era un ottimo partito.

— Non mi disdico.

Poi, a sua volta fissandola, soggiunse:

— Comprendiamoci bene però. Se volete esclusivamente un compagno di piacere o un somministratore di fondi, non troverete un marito migliore.

« Se volete, invece, uno sposo cui poter affidare il vostro avvenire senza tema ch'egli abbia a sottrarsi, a nascondersi nelle ore tristi della vita, o a smarrire il coraggio nelle ore gravi di essa, non è su lui che deve cader la vostra scelta.

Ella si sforzò di ridere per celare il suo turbamento.

— Come la pigliate sul tragico la vita, Valentino!

— Gli è che in essa vi sono assai più ore tristi che liete e che sol nel dolore s'apprezzano le vere affezioni.

— Non voglio veder l'avvenire sotto colori sì cupi.

— Se bastasse il volere! Bisogna potere. Non vi sarà dato già di dirigere il destino conforme il vostro capriccio.

Rosa rialzò la fronte; sorrise con orgoglio.

— M'avete or ora parlato di conquistatori che s'impadroniscono della società, coll'energia e col valore. O non vi sono donne che sono anch'esse conquistatrici e capaci di giungere in prima fila?

« Non è questa una bella ambizione e che sorpassa il concetto vostro della donna ridotta alla parte di buona massaja?

— Ne conosco alcune che han raggiunto la cima colla potenza dell'ingegno o del genio, e sono nobili eccezioni, ammirate da tutti.

« Ma se è solo col prestigio del lusso, dello spirito e della bellezza che una donna vuol eccellere, è una vittoria la sua ben triste e precaria!

« Son forse codesti i trionfi che vagheggiate? Se sì, non indugiate un minuto a stendere la mano a colui che è in grado di procurarveli. Sposate il signor Folentin del Rocher.

Ella si alzò, offesa dal tono, dal gesto, da tutto quanto esprimeva la fisionomia di Valentino: e battuto il suolo colla punta dell'ombrellino:

— Grazie pel vostro consiglio, che ritengo buono e che seguirò. Sì, sposerò il barone del Rocher.

Gli fece quindi un lieve inchino, e con passo tranquillo uscì dal giardino.

V.

Una sera al circolo dei Campi Elisi si rappresentava la nuova rivista dell'anno.

La sala delle feste, splendente nella bella decorazione nello stile Luigi XVI, nelle loggie zeppe di spettatori in marsina, nella platea dove erano raccolte le più eleganti donne di Parigi, offriva un magnifico colpo d'occhio.

Sulla scena i personaggi del prologo s'agitavano colla mimica esagerata che caratterizza i dilettanti. Alcuni membri del circolo s'erano, per respirare più liberamente e sedersi, rifugiati nelle sale riservate.

Il frastuono dell'orchestra, affievolito dalla distanza, giungeva come un ronzio, e in mezzo al fumo dei sigari, giovani e vecchi discorrevano tranquillamente.

— L'amico Condottier non è molto forte nella sua parte, disse La Brède. S'ostina a fare il brillante, e non è affar suo.

(*Continua.*

Valvassori alla Linda in data 6 dicembre 1901 sempre relativa alle trattative di conciliazione fra i due coniugi.

In essa il Valvassori dice alla contessa che Bonmartini non pensa affatto a riunirsi a lei e che se potrà vivere a Bologna, indisturbato, vicino ai suoi figli, lascierà questi alla Linda.

Il conte però dichiarava che se gli si fosse procurata qualche seccatura, allora avrebbe lasciata Bologna prendendo però i figli seco.

Segue la lettura di altra lettera di Linda a Cervesato:

« Oltre a tutta l'agitazione morale — essa scrive — che mi porta il sentire ribadire e stringere della mia catena, ora ho l'occhio che trova da ciò causa per darmi più cocenti tormenti. Il dottor Monesi oggi, come l'altro giorno, come quando partirono i miei angioletti, trova l'occhio peggiorato per la agitazione di tutto il mio organismo e mi raccomanda la massima calma. Se ella perciò, vuole ancora difendere la causa del suo amico (Bonmartini), abbia la bontà di aspettare il giorno in cui l'occhio sarà affare finito.

« Non fosse altro per non dare al povero papà, pel quale lei ebbe parole di bontà, nuovi dolori. La prego di essere indulgente per la mia franchezza e di credere sempre che una sua visita mi è sempre di gioia. »

Si leggono pure due lettere di Linda a Battista Valvassori, relative, sempre, alla riunione col marito. Essa ritornerebbe col marito a patto di avere due quartieri vicini, di fare i pasti assieme, di uscire qualche volta assieme e l'esser egli l'assistente del prof. Murri. Ma Cesco non vuole accettare questi patti ed essa dice che non vuol fare la figura di burattina.

Invita poi il Valvassori a persuadere Cesco a non contrariarla in quella sua volontà, ferma, decisa, irremovibile come sono tutte le sue volontà.

Linda assiste alla lettura di queste lettere col capo curvo sui ferri della gabbia, in una immobilità impressionante.

È la storia di tutto il suo passato che le si rinfaccia nel triste ambiente di una Corte d'Assise.

Dopo parecchie ore di lettura, il presidente, in via d'intermezzo, vorrebbe far dar lettura del diario del conte Bonmartini, diario che venne sequestrato a Padova, ma stante una indisposizione della Bonetti, che abbandona la sala, il presidente leva la seduta alle ore 4.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 1:

La fatica speciale del cancelliere, cominciata quest'oggi, continuerà per parecchi giorni attraverso gli epistolari composti da migliaia di lettere dei membri di questa famiglia e degli amici che la avvicinarono, tutti presi dalla passione epistolare.

Dal giorno del delitto a quello degli arresti molta carta si bruciò nelle case, ove più tardi arrivò la mano dell'istruttore, ma le fiamme non bastarono ad alleggerire l'enorme bagaglio epistolare di quella famiglia; ed a voler leggere oggi tutte le lettere annesse al processo, ci sarebbe da dar lavoro a parecchi cancellieri per una settimana.

Oggi si è sfiorato appena il grande epistolario e si continuerà a sfiorarlo nei giorni venturi.

La lettura del cancelliere procede inoltre fra un'ecatombe di testi amici del povero ucciso: morto Cervesato, morto Valvassori, morto l'avv. Antigo di Cavarzere, morto l'avv. Barbieri, per dire soltanto dei principali, e tutti hanno lasciato fra le carte del processo larghe traccie degli esami, talvolta lunghissimi, sostenuti davanti all'istruttore, taluni dei quali sono vere biografie del povero assassinato; storie documentate dei dissidii di lui con la moglie: Valvassori lo segue lungo la sua esistenza, fin da bambino, e ne studia l'indole attraverso all'educazione avuta in un ambiente religioso.

Cervesato, l'amico del cuore, narra, documentandola, la storia dei dissidii famigliari. Antigo ce lo presenta nella sua vita in Cavarzere quando vi si recava per far riposo all'anima stanca nell'ambiente ove era vissuto da bambino e dove riviveva quasi nella vita della sua infanzia, attraverso i trastulli dei suoi bimbi. Ed è perciò che queste letture che sono la ricostruzione di tutta un'esistenza, di tutto il dramma di un'anima, si seguono con vivo interesse.

Toga-rasa.

Il processo Fornari-Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 1:

(*Norsa.*) Nell'udienza di stamane del processo Fornari-Nasi venne interrogato il commendatore Carlo Pranzetti, capo divisione al Ministero dell'Istruzione; il quale dichiara che nei rapporti d'ufficio avuti col Fornari gli risultò che la condotta dell'economo fu sempre corretta, come pure il servizio dell'Economato procedette sempre in modo corretto. Pervennero al Ministero pochi rilievi dalla Corte dei conti più di forma però che di sostanza.

Si introduce poscia il comm. Masi Vincenzo, il quale dovrebbe deporre intorno all'intervento dell'economo Fornari circa gli appalti dei lavori di arte muraria affidati a Luigi Bardi. Nasce il solito incidente intorno ai limiti della causa. Partecipano alla discussione gli avvocati Comandini, Faranda e il Pubblico Ministero. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il tribunale rientra ed emette un'ordinanza colla quale ritenuto che Fornari ha estesa la sua querela a tutti i fatti contenuti nelle lettere Nasi, concedendo ampia facoltà di prova, e che gli attacchi del Nasi estendonsi a tutta la gestione dell'economato, rigetta l'incidente sollevato dal pubblico ministero e ordina il prosieguo del dibattimento.

In seguito a ciò depone il capodivisione alla Minerva, Masi, che dà spiegazioni circa i lavori affidati alla cooperativa Vitrusio dal Ministero. Fornari però si mostrò contrario all'appalto dicendo che già altra volta se ne era tentato l'esperimento. L'economo adduceva queste ragioni in contrario che i lavori; con appalto non erano nè meglio fatti, nè a miglior mercato, che non si era sicuri della costante occupazione degli operai del Ministero e che la cooperativa presieduta dal Bardi non lo affidava.

Merlani. Perchè il teste voleva sostituire agli operai in economia l'appalto?

Masi. Per l'insufficienza degli operai del Ministero, pei restauri di qualche importanza ed ingenti.

Merlani. La regola nel Ministero è l'economia o l'appalto?

Masi. Pei lavori fatti eseguire dall'economato si dà la preferenza al sistema della economia.

Merlani. Vedremo poi che cosa dice la legge.

Segue la deposizione del teste Cristini Angelo, operaio del Ministero. Crede che l'economo si mostrasse avverso all'appalto per non far perdere il pane agli operai.

Nello stesso senso depone l'operaio Buratti Adolfo.

Il teste Ettore Bardi sorvegliante straordinario depone che al Ministero non si fanno appalti; si fanno invece forniture date a varie persone fra le quali dicesi vi sia qualche parente dell'economo Fornari, come il signor Caselli Filippo, negoziante in ferramenta e ottonami.

A costui l'economo, oltre che dei generi della sua industria, fa richiesta di altri generi, come pennelli, olio cotto, vernici ed altro che Carelli compra e rivende al ministero di seconda mano.

Bardi sa che una volta il Caselli comperò dal magazzino dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti una partita di ferro vecchio che era viceversa ancora buono e servibilissimo e che poteva benissimo essere posto in opera per lavori di restauro.

Il Caselli, anzi, con quell'affare si rimise una costarella (fece cioè un lauto guadagno.)

Comandini. Fu il Fornari che eseguì la vendita?

Bardi. L'economo preposto a quei magazzini era il Fornari, chi doveva dunque disporre per quella vendita?

Merlani. Sa il teste chi fornì all'on. Bissolati notizie per la sua interpellanza?

P. M. L'interpellanza contro chi?

Merlani. Contro la mala amministrazione della Minerva!

P. M. E che cosa c'entra Fornari?

Merlani. E se noi provassimo che fu Fornari a dare notizie per le accuse contro Nunzio Nasi, non sarebbero con ciò giustificati i risentimenti del figlio Nasi?

Bardi. Mio fratello Luigi mi disse che l'on. Bissolati gli aveva riferito aver avute informazioni da servirgli per la sua interpellanza alla Camera, da un fratello dell'economo Fornari.

Il teste richiama sopra sè parecchi rabuffi del presidente che non riesce a contenere l'impetuoso torrente oratorio del Bardi.

È introdotto Luigi Bardi, fratello del precedente e rappresentante dell'Unione Cooperativa edilizia. Dice che nel 1894-95 era appaltatore dei lavori al ministero dell'Istruzione un certo Cucco, sul conto del quale fu condotta un'inchiesta al ministero dell'Agricoltura, la quale accertò che il Cucco non si era portato molto regolarmente nella condotta dei lavori che gli furono tolti.

Fece allora pratiche nell'interesse della sua Cooperativa per avere lavori del ministero dell'Istruzione, succedendo al Cucco licenziato, ma non potè ottenere che un piccolo lavoro di poche centinaia di lire. Da quello in poi, alla Minerva si eseguirono costantemente tutti i lavori in economia, nè riuscì ad averne altri. Anche recentemente offrì al sotto-segretario Pinchia di assumere tutti gli operai del Ministero e di prendere in appalto lavori di manutenzione, ma non potè concludere nulla.

NOTIZIARIO MILANESE

La rubrica di sesta pagina del giornale d'oggi reca interessanti notizie nei seguenti articoletti: Pensione benefica per le giovani lavoratrici; Esami legali; Orario festivo sui trams interprovinciali; Per chi cerca occupazione; Per i militari in congedo; Una nuova lavanderia a vapore; Per l'impianto di un servizio pubblico di vetture automobili; Doni artistici; Un nuovo direttore; La prefettura di Milano; Per chi viaggia, riduzioni di viaggio sul Lago Maggiore; Edilizia cittadina; Guida di Lombardia; Un'altra linea telefonica con Milano.

CRONACA

La municipalizzazione del gaz.

L'annunzio che la questione del gaz verrà portata dinnanzi a un pubblico Comizio, mette di malumore gli amici dei nostri amministratori.

L'organo dei modero-clericali, la *Perseveranza*, pubblica stamane un lungo articolo, in cui si sbizzarrisce a cavillare sull'art. 206; e per giustificare il contegno della Giunta, tira fuori la convenzione famosa del Morpurgo.

« V'è una convenzione regolare (dice essa) che proroga i termini di scadenza dal 30 marzo al 30 aprile e vi sono annunciate sessioni ordinarie di Consiglio in aprile; non potrebbe darsi che appunto in queste la discussione fosse portata al Consiglio? »

Ma chi non ha capito che quel pezzo di carta bollata dell'avv. Morpurgo è una burletta compiuta in fretta e furia, all'ultima ora, per dar la polvere negli occhi ai gonzi? L'avv. Morpurgo non sapeva neppure la data dell'atto, o meglio non sapeva dire quale data vi fosse stata apposta.

La *Perseveranza* asserisce anche:

« I *popolari* avrebbero desiderato che subito il Consiglio dimostrasse e affermasse una convinzione che ancora non aveva ben radicata.

Questa è, a parer nostro, insipienza e leggerezza.

La Giunta si poteva esprimere una convinzione, avendo studiata la questione: e lo fece; ma volle anche mettere il Consiglio nella possibilità di farsene una radicata e fondata su dati seri e non su presupposti politici: onde la Commissione ».

Bene. E allora perchè la Giunta ha fatto sprecare il fiato al suo Ponti e al suo Ponzio per combattere la municipalizzazione? Bastava dirsi: abbiamo ottenuta una proroga; discuteremo a ragione veduta quando una apposita commissione di studi avrà riferito.

In conclusione: checchè sostenga l'organo in parola, nel contegno della Giunta nella seduta scorsa tutto è oscuro, impicciato e subdolo.

Cominciano bene!

L'assemblea dei gruppi socialisti

I socialisti nelle Opere Pie — La municipalizzazione del gas.

Nelle scuole di via Bassano Porrone si riunirono ieri sera i soci dei Gruppi socialisti autonomi per discutere su varii argomenti, tra i quali i festeggiamenti per il primo maggio, la municipalizzazione del gas, le rappresentanze popolari, nelle Opere pie. Presiedeva l'avv. Sarfatti.

Innanzi tutto fu approvato il bilancio consuntivo dei Gruppi.

Intorno ai festeggiamenti per la giornata degli operai, il 1° maggio, si parlò a lungo, discutendo le varie proposte. Pinti riferì i progetti del Comitato federale, tra cui quello di pubblicare con numero unico, e l'adunanza deliberò di lasciare al Comitato centrale dei Gruppi di fissare il programma definitivo.

Valsecchi tenne un breve discorso circa all'opportunità da parte dei rappresentanti dei partiti popolari di accettare cariche di controllo in seno alle amministrazioni delle Opere Pie. In complesso l'assemblea era disposta ad ammettere, in linea di massima, la partecipazione.

La discussione fu lunga.

Galassi, Treves, Maffioli erano d'opinione che quando si tratta di commissioni esecutive la partecipazione in esse degli avversari non possa essere efficace, e che sia opportuno lasciare spiegare ai clerico-moderati in tutto e per tutto i loro metodi, in guisa che ne risulti il contrasto e la differenza dai criteri dei democratici. Ma in conclusione fu approvato l'ordine del giorno del Comitato federale, favorevole alla partecipazione.

I convenuti passarono poi a parlare intorno al contegno della Giunta di fronte alla municipalizzazione del gas e furono in breve d'accordo, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Gruppi socialisti milanesi, di fronte al fatto enorme di una Giunta municipale che arbitrariamente rinuncia alle armi che aveva a propria disposizione e delle quali era suo stretto dovere valersi a tutela degli importanti interessi cittadini relativamente alla disdetta dei contratti in corso colla Union des gaz;

« considerando che con tale condotta la Giunta si è rivelata, sin dalle sue prime manifestazioni, quale schietta rappresentante degli interessi monopolistici in antagonismo cogli interessi del proletariato e della cittadinanza, rinunziando persino a valersi del *referendum* preveduto dalla legge per intendere la volontà popolare, dà mandato al Comitato federale di agitare in ogni maniera davanti alla cittadinanza la questione del gaz, denunziando i sistemi ed i criteri dell'amministrazione clerico-moderata. »

IV CONGRESSO INTERNAZIONALE dell'Assistenza pubblica e privata.

Il Comitato internazionale, permanente, di Assistenza pubblica e privata, in base a quanto fu deliberato a Parigi nel 1900, ha incominciato ieri, nell'antisala del Consiglio Comunale, a Palazzo Marino, i lavori del IV Congresso.

I temi da discutere sono i seguenti:

1.° Dell'assistenza agli stranieri. Necessità di un accordo internazionale (proposta del Comitato dei Congressi nazionali italiani, costituito in Bologna e del signor Emilio Robert del Belgio).

2.° Educazione professionale degli aiutanti volontari dell'Assistenza pubblica (proposta del signor Münsterberg di Berlino.)

3.° Delle istituzioni che hanno per oggetto di proteggere e di assistere la giovinetta e la donna isolata (proposta del signor Ferdinand-Dreyfus di Parigi).

4.° Provvedimenti d'assistenza presi o da prendere nei diversi paesi contro la mortalità infantile (proposta del signor Paolo Strauss, senatore di Parigi).

5.° Con quali sistemi ed entro quali limiti le forme dell'assicurazione e della previdenza possono e devono sostituire e completare le funzioni della beneficenza e dell'assistenza pubblica col concorso delle istituzioni che adempiono attualmente a tali funzioni (proposta del Comitato di Bologna).

***

Ieri, alle ore 5 pom., si è riunito il Comitato organizzatore del Congresso, per discutere le proposte da presentarsi alla Commissione generale, che si è riunita alla sera.

Alla riunione preparatoria di ieri, erano presenti: il dott. Angelo Filippetti, presidente del Comitato esecutivo; l'avv. Gerolamo Morpurgo, l'avv. Giovanni Facheris, senatore del regno, Visconti di Modrone duca Uberto, on. dott. Gnocchi Viani, il prof. Angelo Menozzi, il barone Cristoforo Scotti del Comitato esecutivo.

Era pure presente il marchese Paolucci di Calboli, *attaché* all'ambasciata di Parigi, nonchè il segretario avvocato Camillo Platner e il vice-segretario Gaetano Mariani, juniore.

L'arcivescovo eredita. — Giovedì scorso, in via Cerva, 14, moriva tal Lucia De De Micheli, d'anni 68. La buona vecchietta lasciò erede l'arcivescovo Ferrari di 15 mila lire, con l'obbligo di apprestarle onoranze funebri di primo grado, seconda classe, e di regalare 1000 lire una volta tanto al portinaio di casa sua.

I funerali della De Micheli ebbero luogo ieri.

Borsaiuolo fortunato. — Ieri il negoziante di agrumi Carlo Della Casa, abitante in piazza San Stefano 15, mentre era diretto al Banco Ambrosiano, in via Clerici, per depositare 2315 lire, lungo la strada veniva abilmente borseggiato del portafogli contenente la rilevante somma.

Un calcio terribile. — Il carrettiere quattordicenne Francesco Corradini da Castellazzo Vigentino, ieri verso le 2 30 del pomeriggio, trovandosi alla stazione di porta Genova, ricevette da un cavallo un terribile calcio alla testa, che gli produsse una gravissima ferita, con schiacciamento dell'occhio destro. Raccolto da alcuni presenti all'orribile disgrazia, fu ricoverato nell'Ospedale Maggiore.

Con le mani sul bottino. — I vigili urbani Graglia, Zanaboni e Scotti, ieri nel cortile del Palazzo Marino, sorpresero un giovinotto mentre stava impossessandosi della bicicletta di tal Santino Mantegani. Il ladro, tradotto in questura, fu identificato per certo Orazio Frigerio fu Pietro, d'anni 20, disoccupato, senza fissa dimora.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.8 tram. 6.48 — Roma — leva 5.58 — tram. 6.32 — Palermo leva 5.54 — tram. 6.28.

Luna. — Età giorni 26. Leva alle 4.20 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Svezia e Transilvania, minima di 750 sulla Scozia ed alta Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente salita, specialmente al sud e livellata intorno a 767.

Temperatura aumentata al nord, poco variata altrove.

Venti prevalentemente del quarto quadrante, ovest a nord.

Ieri. — Dovunque sereno o leggermente vario.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 31 marzo.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.5.
Tem. c. med. + 14°.1, mass. + 20.2, min. + 8.8.
Umidità relativa media 60 0|0.
Venti dominanti: Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Der Freischütz*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Spettacolone degli studenti.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *La trovata del brasiliano*, comm. — Ore 9
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *Tosca*, comm. — Ore 8.30.
TEATRO MILANESE (già Gerolamo): *La lengua de can*, comm. — Ore 20.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

Stasera ultima rappresentazione alla Scala del *Don Pasquale*. Domani sera, terza del *Freischütz*.

** Stasera all'Eden si presenta Maldacea e la sua *troupe*. A mezzanotte avrà principio nelle sale il veglione di mezza quaresima « la cavalchina. »

** Al Fossati la compagnia di operette, Lombardo, darà la spettacolosa *féerie* in 3 atti e 20 quadri, di Vanloo Letonier e A. Mortier, musica di Offembach, tolta dal celebre romanzo di Giulio Verne: *Dalla Terra alla Luna*.

Questa *féerie* fu rappresentata per la prima volta in Italia a Roma, nello scorso carnevale ed ottenne buon successo.

Concerto vocale e istrumentale per l'Istituto dei Ciechi di Livorno.

Domenica prossima nel salone del Conservatorio Verdi, avrà luogo un grande concerto vocale e istrumentale a beneficio dell'Istituto pei ciechi di Livorno. Prenderanno parte valenti professori dell'Istituto stesso, e la soprano signorina Bianca Colombi.

PICCOLA CRONACA

L'igiene nell'alimentazione. — Quante malattie si eviterebbero se noi fossimo più regolari nei nostri pasti ed avessimo più cura della nostra alimentazione? Si ha torto di non ascoltare i saggi consigli del medico quand'egli raccomanda di non uscire mai la mattina senza aver prima assorbito qualche alimento caldo.

Se volete conservar bene la vostra salute, prendete dunque tutte le mattine una tazza di *Cioccolato Menier*, che è non solo il più gradevole, ma anche il più sano, il più nutritivo ed il più riconfortante di tutti gli alimenti.

Però per gli stomaci estremamente delicati, noi indichiamo il *Cacao Menier* puro e solubile in polvere, garantito esente da qualsiasi prodotto chimico, che preparato con latte od acqua costituisce una bevanda eccellente.

Il Cioccolato-Menier ed il Cacao-Menier si trovano in tutte le buone confetterie e drogherie italiane verificare con cura il vero nome *Menier* e contare bene le sei lettere M-E-N-I-E-R.

(Dalle ultime edizioni).

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Guglielmo a Tangeri.

Telegrafano da Tangeri, 21:

Il vapore *Hamburgo* avente a bordo l'imperatore Guglielmo e l'incrociatore tedesco *Federico Carlo* furono avvistati stamane alle ore 8 provenienti da Capo Spartel. Alle ore 9, appena l'*Hamburgo* è entrato nella rada gli incrociatori francesi *Buchayla* e *Linois* issarono il gran pavese e salutarono l'imperatore con 21 colpi di cannone.

L'*Hamburgo* si ancorò. Il comandante del *Buchayla* si recò a bordo dell'*Hamburgo* a visitare ufficialmente l'imperatore Guglielmo.

Il generale von Schow e l'incaricato d'affari della Germania si recarono a bordo dell'*Hamburgo*, prima che l'imperatore ne discendesse, per ossequiarlo.

L'imperatore, che indossava l'uniforme del quarto reggimento di fanteria della guardia, sbarcò alle ore 11 45, ricevuto dal rappresentante del sultano, Abdel Malek, che gli presentò la delegazione marocchina. Indi l'imperatore si recò alla delegazione della Germania.

Alla dogana rendevano gli onori le truppe marocchine con tre musiche. In piazza Sokko la popolazione fece all'imperatore una calorosa ovazione. Anche la colonia spagnuola accolse l'imperatore con grandi acclamazioni. Alla legazione l'imperatore ricevette la colonia tedesca che gli augurò il benvenuto. L'imperatore rispose: « Sono felice di salutare in voi i pionieri dell'industria e del commercio tedeschi. Spero che sappiate mantenere alti gli interessi della madre patria. »

Allorchè l'imperatore Guglielmo discese a terra si trovava al ponte di sbarco, a riceverlo, il rappresentante del sultano Abdel Malek, accompagnato da trentuno alti dignitari marocchini. Dopo scambiati i saluti l'imperatore e i personaggi del seguito montarono a cavallo ed entrarono in città, che era decorata fantasticamente con ricchi e multicolori drappi.

Le colonie estere, specialmente quella tedesca, inglese e spagnuola, avevano eretto magnifici archi di trionfo.

Il corteo imperiale era scortato dalla cavalleria, e si diresse tra continue ovazioni alla legazione tedesca ove si trovavano riunite la colonia tedesca e le signore europee.

Dopo serviti dei rinfreschi il corteo visitò gli splendidi giardini della legazione.

Il borgomastro portò all'imperatore il saluto della città; magnifiche ceste di fiori furono inviate a bordo dell'*Hamburg*.

Tutta la città è ridotta ad un giardino di palme e di fiori; alle finestre delle case sono esposti ricchi tappeti.

Alle 1 30 pom. l'imperatore Guglielmo ricevette alla legazione tedesca, individualmente i ministri, gli incaricati d'affari, le notabilità indigene fra cui il El-Menedi-El-Menebi. Si presentarono pure all'imperatore vari membri della colonia tedesca.

L'imperatore si recò quindi nell'appartamento dell'incaricato d'affari dove conversò lungamente con Abdel Malek e ricevette i ministri d'Inghilterra, Spagna e Italia e si intrattenne lungamente col ministro di Spagna a Tangeri.

Alle ore 2 15 prima di lasciare la Legazione tedesca, parecchie persone furono pure presentate all'imperatore, specialmente il capitano Journie, incaricato dell'istruzione delle truppe di Tangeri, e col quale l'imperatore conversò lungamente e cordialmente.

Sulla banchina, prima che l'imperatore si imbarcasse, Moulek Abdelmalek gli consegnò i regali del sultano.

L'imperatore ritornò a bordo dell'*Hambourg* alle ore 3 salutato dalle salve dei forti.

LE DICHIARAZIONI DI DELCASSÉ.

L'ex ministro Decrais ha svolto oggi la sua interpellanza al Senato sulla questione del Marocco.

Egli ha detto che l'accordo franco-inglese venne discusso al Senato attentamente e fu approvato senza obiezioni ufficiali od officiose da tutte le potenze — le due parti lo ratificarono e la Francia ne cominciò l'applicazione al Marocco nel modo più prudente. « Perchè dunque, chiese l'oratore, in questi ultimi giorni si ebbe dell'agitazione, perchè si è detto che la Germania voleva ignorare quel trattato e il contegno di questa potenza è in disaccordo col discorso pronunziato mesi or sono al Reichstag dal conte Bulow? È accaduto qualche fatto nuovo? Ecco ciò che io domando al ministro degli Esteri. »

Delcassé tra la viva attenzione rispose: « La nostra politica al Marocco non è mai mutata.

La debolezza del sultano, l'anarchia che ne risultava erano dannose a tutti e specialmente a noi stabiliti in Algeria. Noi dovevamo cercare di apportare dei rimedi ad una situazione intollerabile, ma bisognava evitare di dar vita ai sospetti di altre nazioni sulla nostra condotta.

La Francia non pretende fondare i suoi interessi sulla noncuranza degli interessi altrui. Perciò si venne all'accordo che il Senato conosce in cui si proclama che la Francia possiede al Marocco una situazione particolare.

Il trattato suddetto riconosce che spetta alla Francia prestare al sultano l'aiuto necessario per aprire il Marocco alla civiltà. In esso si dichiara pure che dal punto di vista economico tutte le nazioni saranno al Marocco trattate con profondo spirito di eguaglianza.

L'accordo franco spagnuolo conferma tali disposizioni, perciò nel novembre scorso io potei dichiarare che avevamo dissipate le inquietudini che potevano sorgere circa la nostra azione al Marocco ».

Continuando, Delcassé ha esposto che i turbamenti alla frontiera del Marocco sarebbero bastati per dare diritto alla Francia di intervenire,

Tuttavia per amicizia verso il sultano si rese convinto quel sovrano della necessità di ristabilire l'ordine nel suo Stato.

« Tale linguaggio, concluse il ministro, viene tenuto a Fez e il sultano convinto ha chiesto il concorso della Francia per compiere il lavoro necessario.

« Egli ha annunziato di aver deciso l'annullamento dell'ordinanza di rinvio della rappresentanza militare a Fez.

« Non bisogna allarmarsi per la resistenza che a Fez si prepara da parte di persone interessate a mantenere l'anarchia attuale.

« Tutto ciò non può modificare le decisioni del Governo francese. Il sultano conosce la benevolenza della Francia e la nostra forza. Egli sa che noi non cerchiamo pretesti per allargare il programma ben chiaro della nostra politica marocchina.

« È dunque a sperarsi che la Francia possa assicurare il suo avvenire nel bacino occidentale del Mediterraneo senza offendere nessun diritto e senza danneggiare nessun interesse. »

Delcassé fu molto applaudito.

Commenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 1:

(*M.*) I giornali hanno lunghi telegrammi sulla visita di Guglielmo a Tangeri. Del discorso tenuto alla colonia tedesca si rileva la frase: « Mi rallegro di salutare i pionieri del commercio e dell'industria tedesca nel libero Marocco. »

Il discorso di Delcassé è giudicato abile. Si nota come Bülow non parlò della Francia, e Delcassè evitò di parlare della Germania, malgrado le precise domande del senatore Decrais.

« Se la politica francese si tiene realmente nei confini ieri segnati da Delcassè, mancherà — dice il *Tageblatt* — ogni ragione di conflitto. »

Secondo un giornale militare la visita a Tangeri si effettuò dietro consiglio dell'ingegnere capo del sultano, Rottenburg, rappresentante la casa Krupp nel Marocco, e dietro richiesta di case amburghesi aventi figliali al Marocco.

La *Norddeutsche* dà un grande rilievo al fatto che Guglielmo ricevette a Lisbona un gruppo di vetrai tedeschi appartenenti al partito socialista che gli donarono un piatto d'argento.

Il *Vorwaerts* dichiara non esistere a Lisbona alcuna sezione del partito socialista.

Un incidente all'arrivo di Guglielmo.

Ci telefonano da Parigi, 1:

(*E.*) Nel resoconto telegrafico, dell'arrivo dell'imperatore a Tangeri, pubblicato nel *Journal*, si trova, quasi nascosto fra gli altri particolari, questo incidente:

Arrivato sotto il portico delle dogane, l'imperatore salì sopra un magnifico cavallo bianco.

E allora accadde un incidente.

Una giovane elegantemente vestita di nero, dice sempre il corrispondente, in lutto senza dubbio per le provincie perdute, tenendo in mano un mazzo di fiori dai colori francesi, legato con un nastro di seta nera, si avvicinò all'imperatore e con gesto rapidissimo lo lanciò.

Il cavallo si impennò, e bruscamente stimolato dagli speroni del cavaliere si slanciò verso la porta della marina.

Immediatamente il corteo circondò l'imperatore che scomparve addirittura fra i soldati. »

I giornali nazionalisti amplificano l'incidente e dicono che vi fu un istante di profonda emozione fra gli astanti, tanto più che le truppe del sultano non erano sotto il comando di Mac Lean, ma sotto la direzione del capitano francese Fournier.

L'imperatore fece chiamare lo stesso Fournier e quando questi si presentò nella sua brillante uniforme di tiratore algerino, tutti si domandavano ansiosi cosa sarebbe avvenuto.

Si seppe poi che l'imperatore parlò dell'esercito marocchino, interrogando Fournier sulle sue condizioni.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 1 aprile.

MILANO	10	60	75	85	43
FIRENZE	81	7	73	31	67
ROMA	30	47	89	55	42
TORINO	64	11	76	63	74
VENEZIA	48	49	58	65	75

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Ernesto, Angelo, Luigi, Filippo, Carlo e Rachele maritata Zarri, la sorella Marianna, le nuore, il genero, gli abbiatici e i parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la morte della loro amata madre, sorella, suocera e nonna

Angiola Brusa ved. Peroni

d'anni 71

avvenuta venerdì, 31 marzo, dopo lunga, penosa malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione.

Milano, 1 aprile 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, alle ore 9.30, partendo dalla casa in via Terraggio 17 per la chiesa di Sant'Ambrogio e per il Cimitero Monumentale.

La moglie Carolina Villa ved. Presezzi, i cugini Presezzi, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

PRESEZZI ANGELO

d'anni 54

avvenuta stamane in Rovagnate Brianza dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica giorno 2 aprile alle ore 16 partendo dalla casa per la Parrocchiale di Rovagnate indi pel Cimitero.

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

L'ufficio funebre avrà luogo lunedì mattina.

Rovagnate Brianza, 31 Marzo 1905.

UNA PRECE.

N. B. Il treno parte dalla Centrale di Milano alle ore 13,5 arrivando alla stazione di Olgiate Molgora alle ore 14,33.

I figli prof. Antonio Favaro della R. Università di Padova, dottor Giovanni, chirurgo-primario degli Ospitali Fatebene fratelli di Milano; le figlie Antonietta maritata Paltrinieri, Emma e Vittoria; la nuora Giuseppina Turazza maritata Favaro; il genero Felice Paltrinieri e i congiunti tutti partecipano che alle ore 3 di stamane è morta la loro amatissima

CATERINA TURRI

Vedova FAVARO

in età di anni 85.

dopo breve malattia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente alle ore 10, partendo da casa in via San Vittore Grande, 32, per la Chiesa di Santa Maria di Loreto, indi al Cimitero Monumentale.

Si eingrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 1 aprile 1905.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gaz. — Quel grande progresso che la luce ad incandescenza rappresenta nell'illuminazione, il brevettato becco economico « *Triplex* » di Junker e Ruh lo ha portato anche nei fornelli e nelle cucine a Gaz.

Mentre negli apparecchi ad incandescenza il Gaz si trasforma quasi tutto in luce, producendo poco calore, viceversa nei fornelli « *Triplex* » per la speciale loro costruzione esso produce solamente calore.

Da ciò negli uni come negli altri l'immenso risparmio nel consumo di gaz; risparmio che oltrepassa il 50 0|0 e che con un poco di attenzione e di sorveglianza può essere aumentato ancora considerevolmente.

Chi rimpetto a tali progressi, e solo per risparmiare poche lire nell'acquisto dell'apparecchio, continua coi vecchi sistemi divoratori di gaz, pecca contro il proprio interesse, perchè *la vera economia sta nel risparmio quotidiano sul consumo di gaz*, mentre la maggior spesa per l'apparecchio con questo risparmio vien riguadagnata in pochi mesi.

Che anche i competenti in materia siano di questo parere, lo prova il fatto che gran parte delle Officine di Gaz, allo scopo di offrire alla loro clientela il massimo risparmio e di diffondere così vieppiù il consumo del gaz per uso cucina, raccomandano o forniscono ai loro clienti i fornelli « *Triplex.* »

Chi dunque cerca la vera e massima economia, unita alla massima comodità e pulizia in cucina, certamente darà la preferenza al fornello *Triplex*.

Deposito generale presso la Ditta Carlo Glockner, Milano, via Manzoni 48, angolo di via Spiga.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

TOSSE ASININA
In una estesa epidemia di tosse ferina (iper tosse) l'unico rimedio che mi abbia veramente corrisposto è stato il **Sciroppo Negri.**
Morimondo, 1-1 1903.
DOTT. ETTORE LEVI
Medico ed ufficiale sanitario.

Bozzi Riccardo
ex socio ed unico rilevatario della sciolta Ditta Bozzi Fratelli
AVVERTE
la sua Spettabile Clientela che nei medesimi magazzini in Via Panfilo Castaldi, 35 (angolo Via Tadino) continua la regolare vendita provvisto di tutte le migliori novità per Uomo e per Signora con grande assortimento di telerie, cotonerie, ecc.

Prezzi di Fabbrica.

VENDESI Villini 8 locali con cantine, bagni, bagno, giardino lire 24000, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnere Ceriani, Corso Loreto 54, Milano.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni. MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO. Telef. 87-91
Cura rapida ed intensiva della **SIFILIDE**
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modica).

Malato riconoscente.
Trattasi di un caso nel quale una malattia pur troppo comunissima assunse una forma diversa dal solito, per cui tante diagnosi furono fatte, tante cure furono ordinate senza che nessun giovamento ne venisse al povero malato; il quale poi guarì in pochi giorni dopo che un distinto medico, il D.r GIOACHINO ARNONE di Marineo (Palermo), ebbe la fortuna di fare la diagnosi vera ed ordinare una cura appropriata. Ecco come il sullodato dottore racconta questo caso:
« Qua a Palermo ebbi a visitare un altissimo magistrato che, sofferente da tre anni di emicrania, aveva dovuto interrompere la sua carriera per correre le cliniche in cerca di rimedi. Fu in Svizzera inutilmente sottoposto a tutti i ritrovati della elettroterapia, perchè si era fatta diagnosi di nevrastenia. Io sospettai la malaria dalla periodicità dell'accesso di cefalea violentissima e ordinai le pillole *Esanofele* (antimalarico della Ditta Bisleri di Milano).
« Un giorno mi vedo abbracciato dal mio illustre cliente per avergli, come egli diceva, ridato la salute ».

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO-ROMA-TORINO GENOVA-FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 1 aprile, ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita segnata ancora 105 10 contante e 105 30 per fine mese. Fermissime le Commerciali a 831 50, le Edison 762 e migliori pure il Credito a 601 50 e le Mediterranee a 455 50. Deboli le Isotta e Fraschini a 480, le Raffinerie a 434, le Elba a 516 e la Banca d'Italia a 1146.

Cambio 100 02.

Da oggi viene pagato il dividendo della Breda in lire 15, Tosi 17 50, Conti 10 e Veneziano 12 50.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 10 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 05 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	753 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	455 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1146 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	831 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	601 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	762 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1900 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	434 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1552 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	275 — »	ex —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	329 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	192 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 — »	— —
Id. Ferriere	»	279 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	128 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	138 50 »	— —
Id. Pantanella	»	95 — »	— —
Id. De Angeli	»	346 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	348 — »	ex —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 — »	ex —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	521 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 02 »	— —
Svizzera	» . . .	99 90 »	— —
Londra	» . . .	25 18 »	— —
Germania	» . . .	122 97 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 1, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—,—	Rend. Spagn. .	92.30
Id. id. 3 0[0 .	99.70	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	105.10	Argento	95,50
C. su Londra	25,16 1[2	Cred. Fondiar.	750,00
Cons. Inglese	91 3[8	Azioni Suez . .	4410
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi .	134,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89,25	Rendita Russa	74.90
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	69,12
Tunisine . . .	485,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	108.25	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	—,—	R. Serba 4 0[0	81.05

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 105,27 — Id. 3 1[2 0[0 103,05 — Banca d'Italia 1145.50 — Banca Comm. 827,00 — Credito Ital. 600,00 — Merid. 753.00 — Mediterr. 454,00 Navigaz. Gener. 476,00 — Raff. Zucch. 434,00.

Borsa di Roma.

Roma, 1, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.30 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,05 -[- — Banca d'Italia 1147,00 — Azioni Banco di Roma 125,00 — Meridionali 753,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1528.00 — Condotte d'acqua 367,00.

Borsa di Torino.

Torino, 1, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105.32 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Mediterr. 454.00 — Merid. —,— — Banca d'Italia 1147.00 — Banca Commerc. 826.50 — Credito Ital. 602,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 1. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27.50	Colorati n.	2.,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27.—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24, —	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22.—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19, —	19,50	II q. n. ab.	21,—	22.—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	29,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29, —	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	135,—	150,—
Miglio			Sp. er. m.	120,—	135,—
Nazionale	17,50	17,75	Lojetto	30,—	40,—

Genova, 31. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 26,75 il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —,—, Sicilia 24,— a —,— Berdiansca Azima —,— a —,—, Id. Ghirca —,— a —,—, Ghirca Taganrog —,— a —,—, Nicolaieff Azima 17,50 a —,—, Nicol. Ghirca 17,25 a 17,50, Azima Odessa 17.25 a 17,50, Odessa Ghirca 17,25 a —.— Danubio 17,50 a 17,75, *Grani duri* Sardegna 25,— a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 17,75 a —,— Berdiansca 17,75 a —,—, Odessa 17,50 a 17,75, Balcich, Kust. Rodostò —.— a —.—, Soria 15,— a —,— Plata —,— a —,— *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13.25 a —.—, Romelia 13.50 a —.—, Napoli 16,75 a 17,—, Alta Italia 16,75 a 17,—, Plata 12,25 a 13,50, *Avena* nazion. 16,50 a —,— estera 11,50 a 12,—, *Orzo* nazionale 15,25 a —,—, estero 11,25 a —,—. *Legumi.* Fagiuoli Nazion. —,— a 31.—, Id. Odessa 32,— a —.— Ceci cottura 27.— a 28.—. Id. macina 19.— a 21.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 14.75 a —.—, Lupini 12.50.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mantova 30. — Frumento d'oltre Po L. 26,— a 26.25, fino 25,50 a 25,75, buono mercantile 25.— a 25,50, mercantile 24,— a 25.—, dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18. -, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Torino, 30. — Grani di Piemonte da L. 23,— a 23,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,75 a 2.,., grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 1.,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1.,—, avene superiori e grigie da 1.,50 a 2., , segale da 2.,5 a 1.,—, riso mercantile da 31, a 3.,— fioretto da 31,— a 3.,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 30. — Frumento fino nostr. da L. 25,50 a 25,75 al quintale, buono mercantile da 25, a 25,25, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 18,75 a 19. , nostr. color. da 18,— a 18,50, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18.— a 18,50; riso nostrano fino. da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena. riso fuori dazio.

Formaggi.

Milano 31. — Nel commercio dei formaggi in genere havvi un po' di pesantezza, con un accenno di risveglio nelle richieste di scarti, tanto lodigiani che reggiani. Sempre sostenuti gli Emmenthals e i Gorgonzola. I prezzi però si mantengono invariati.

Prezzi per quintale:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 270 a 280 — quartarolo stravecchione 250 a 260 — maggengo stravecc. 240 a 250 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 160 a 170 — quartarolo vecchio 110 a 120 — maggengo nuovo scelto — a — — Reggiano stravecchione scelto 1900. 260 a 270 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 210 a 220 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 55 a 60 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 150 a 160— id. II qual. 110 a 120 — id. III qual. 90 a 100 — id. bianchi 130 a 140 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 160 a 170 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 190 a 200 id. svizzero strav. 220 a 230.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Suini.

Milano 1. — Prezzo dei suini grassi L. **120** — Suini magroni da L. 100 a 105 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (25 marzo) L. 115 al quint.

Usi di piazza. — Vengono pagati a L. 2,— meno del prezzo massimo per ogni quintale, i capi suini che a peso morto raggiungono od oltrepassano il peso di chil. 150, e tale prezzo viene ulteriormente diminuito di L. 2 sempre per quintale ogni decina di chilogr. che mancano a raggiungere tale peso.

Dato quindi per base il prezzo massimo odierno che è di L. 120, si pagheranno:

Quelli di chilogrammi	150 a più	L. 118 —
» »	140 a 149	» 116 —
» »	130 a 139	» 114 —
» »	120 a 129	» 112 —

Quelli inferiori a chilog. 130 si pagheranno sempre col ribasso di 2 centesimi meno, anche quando non raggiungeranno un quintale.

I prezzi s'intendono fuori dazio.

Olii.

Bari 28. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125: sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Napoli. 29. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 74.72. marzo 1906 67.80. — Gioia cont. 74.49. 10 marzo —.—. 10 maggio 74.75. 10 agosto 74.54, marzo 1906 68.98.

Vini.

Milano, 31. — I prezzi sono fermi e le contrattazioni si succedono sufficentemente attivi.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 42 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1[8 38 a 75, Samos 52 a 56.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 31 marzo.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 31 marzo
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	39 200	16 670	55 870	916 835
Bozzoli pesati . »	13 140	—	13 140	211 540
Cascami pesati. »	50	—	50	530
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1370	—	1370	7715
Ass. campioni N.	597	221	818	15 946

Lione 31, ore 31. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato migliore.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	9	36	2
Asiatiche b.	21	52	63	119
Peso . . .	2464	4270	6586	6357

Peso totale . . . . Kg. 19677.

Zurigo 31, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1820 — Trame 3210 — Greggie kg. 100 — Totale kg. 5130.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.
(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Sanremo — Cassini G. B., Isolabona, grani e farine. — Zucchi Cirillo, Ventimiglia calzol.
S. M. Capua V. — Machinè Fr., Caserta, veloc.
Roma — Mazza Vitt., mode e cappelli.
Massa — Palla Venezia, commestibili. — Venturotti Carlo, Madrignano, tratt. e macell.
Susa — Torasso Gius., Vestignè, stoffe.
Busto Ars. — Valenza Luc., Gallarate, rist.

Piccoli fallimenti.

Verona — Avesani Silvio, salumeria.
Milano — Bazzani Filippo, posteria. — Bonesana Antonia, mercerie.
Messina — Maucuso Alfio. — Rizzo Placido chincaglierie.
Roma — Martinoli Giacomo, commestibili.

Accomodamenti.

Parma — Bonetti Luciano, mercerie.
Modena — Morselli Ferdinando, tessuti.

Stato civile.

Morti in Milano il 28 marzo.

Mantegazza Maria 74. servente, v. Signora 10.
Pellegatta Giuseppa 80, lav., v. Signora 10.
Morandini Francesca 76, calz., v. Signora 10.
Sanvito Innocente 58, cont., Vedano al Lambro.
Biraghi Luigia 17, casal., C. Garibaldi 113.
Pasini Luigia 66, casal., c. S. Gottardo 18.
Vitiello Edoarda 3, c. Ticinese 79.
Costa Giovanni 55, badilante.
Vimercati Enrico 47, mac., v. Madonnina 25.
Tondolo Elisa m. 1, Brefotrofio.
Galardi Rosa 43, serv., v. Sartori 9.
Martinelli Maria 80, casal., v. Annunciata 2.
Zanon Luigi m. 5, casal., v. Annunciata 2.
Ferrario Anita m. 3, v. Bramante 33.
Accatino Romilda g. 19, v. Legnano 2.
Pagini Giuseppe 80, pensionato, v. P. Verri 7.
Turconi Mario g. 16, v. Canonica 174.
Chiappa Erminia 28, sarta, v. Palermo 11.
Tedeschi Gerolamo 70, neg., via Galilei 21.
Maggi Carlo 70, fal., v. Vigentina 21.
Fumagalli Aldo g. 8, v. Larga 18.
Benatti Cesare, g. 5, v. Morigi 15.
Gerevini Nicola 74, agiato, v. Spallanzani 16
Gambolò Teresa 55, port. v. Altaguardia 2.
Consoli Giuseppina 1, v. Saronno 15,
Ghioni Martino 54, fatt., v. Manzoni 38.
Panigatti Giuseppe 60, or., v. Commenda 11.
Lattuada Giuseppa 39, sarta, G. Ferrari 19.
Castiglioni Edo 1, v. Canonica 140.
Curti Giuditta 84, pens., v. Cagnola 8.
Marone Cecilia g. 2, v. Vallone 40.
Callegari Bruno g. 8, c. Vercelli 101.
Totale N. 32.
Dichiarazioni della nascite: N. 28.

Morti in Milano il 29 marzo.

Croci Giuditta 78, servente, via Signora 10
Seregni Stefano 71, via Signora 10.
Alemanni Paola 1, strada Paullese 24.
Farina Ines 2, Greco Milanese.
Bari Irene 7, via C. M. Maggi 2.
Bruschetti Luigi 67 agiato, via Guicciardini 5.
Anguissola Cesare 79, torn., c. V. Eman. 1.
Macabbi Luigi 23, muratore, v. A. Vannucci 13.
Zacconi Angelo 59, fabbro, via Nino Bixio 31.
Mantovani Carlo 75 muratore, v. Acquabella 7.
Calerio Maria 71 casalinga, c. Ticinese 29.
De Carli Santo 57 contadino, Vigligulfo.
Colombo Angela 57, cas., Lentate sul Seveso.
Urico Augusto 2, vicolo Verziere 14.
Rabolini Germinale 4, v. Campo Lodigiano 25
Perego Luigia 38 casalinga. Seregno.
Spalla Giuseppe 54, pens., via Pisacane 2.
Bresciani Giuseppe 69, falegname, Niguarda.
Rabaglio Anna m. 2. Brefotrofio.
Zampirio Mario m. 8, v. F. Aporti 32.
Ventura Stefano 19 falegn., v. P. Lomazzo 7.
Zappa Giuseppa 35 cas.. via A. Manuzio 7.
Schejola Antonio orefice, v. S. P. all'Orto 18
Lissoni Michele 25 viagg., c. P. Nuova 18.
Sironi Irene 45 casalinga, v. Galileo 15.
Piloni Maria 55, via P. Castaldi 30.
Mauri Pietro m. 10, via Pastrengo 2.
Greco Cecilia 25 agiata, via Londonio 19.
Ferrari Maria 78 casalinga, v. Lomazzo 24.
Scotuzzi Lucia 26, riparto Cagnola 27.
Bacciagaluppi Cost. 64 pens. v. Fiori Chiari 34.
Gattoni Luigi 64 muratore, c. Ticinese 39.
Beretta Francesco 44, via Pisacane 42.
Totale N. 33.
Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Facchi p sinti. 10112

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9372

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 9876

CAMERA matrimoniale cera oro, marmi, luci molate 310, sala pranzo intagliata, sedie cuoio 345, salotto lire 100. Corso Romana, 91. 10116

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Pritzner. Scrivere Enrico Flaig. Milano 8466

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Via Dante 15, Milano. 9964

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio 30. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

PASTIFICIO causa decesso proprietario cedesi condizioni favorevoli situato Pisogne (Vallecamonica) costruendo ferrovia Iseo-Pisogne-Edolo. — Offerte Leoni, Pisogne. 9253

VENDO subito camera matrimoniale, salada pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

FARMACIA elegantissima in Ancona cedesi causa cambiamento domicilio. Accordasi qualunque facilitazione pagamento. Scrivere C 10262 M Haasenstein e Vogler, Milano. 10262

MOTORE elettrico seminuovo 2 cavalli, corrente continua vendo occasione. Alberi, Manara 19. 10108

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 10201

PIANOFORTE Berlino, nuovo splendido, buonissimo, occasione vendesi. Moguaschi. Postaghetto, 10. 10225

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

SALSAMENTERIA, Tabaccheria, vini, liquori cedesi forfait 3500 in provincia di Milano. Per trattative scrivere 126 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10030

STEREOTIPIA - galvanotipia avviatissima, cedesi Milano. Dirigersi Studio legale, via Chiaravalle, 6. 10132

VENDESI avviatissimo negozio vino con vasto locale, buona clientela. Rivolgersi Pizzolari, Verziere 5, Milano. 10251

VENDESI bella villa Pollone, Biellese. - Dirigersi Ingegnere Valerio, Torino, Stampatori 21. 9913

VENDESI Locomobile Ruston otto cavalli. seminuova. Cinque pompe centrifughe diverse dimensioni. Rivolgersi G. Rosazza, Pavignano (Biella). 9538

VENDESI macchina gelati, motore mano. Rivolgersi Birreria Scossa, Spadari 6. 9946

VENDESI un banco scansia e vetrina, mobiglio seminuovo. Portinaia. via Brera, 5. 10117

VENDO elegante bicicletta ed ottomana a cassetti. occasione. Arado, dalle 2 a sera via Rasori, 9. 9805

VENDO belle grandi, piccole gabbie occasione. Viale Genova 20. 10156

APPARTAMENTO 12 camere affittasi Corso Venezia, 82, primo piano nobile, balcone verso corso, calorifero. 10150

CAMERA bene ammobigliata, con balcone verso strada. Dirigersi Carrobbio 2. 10166

CERCASI per la prossima estate sulle rive del Lago di Como villetta ammobigliata possibilmente isolata con giardino. Dirigere offerte e prezzo Donatelli, Pontaccio, 7, Milano. 9838

CERCO locale per studio pittore con annesso camera. Scrivere Caminada, corso Vitt. Em. 18. 10078

GIOVANE svizzero, Dott. jur., cerca bella camera con pensione presso distinta famiglia italiana, onde trovar l'occasione di parlare l'italiano. — Scrivere sotto J 1990 Z a Haasenstein e Vogler, Milano. 10203

STUDIO ammobigliato affitto presso ferrovia Nord. Indicare professione. A. Marcelli, posta Milano. 10176

SULLA linea di Erba, non troppo lontano, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva villino con vasto giardino vicinanza stazione. Scrivere informazioni e prezzo a cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

VASTI locali e porticati metri q. 1500, viale Magenta 10, affittansi 29 settembre uso industria o magazzini. Trattative Ingegnere Manfredini, piazza Carmine 4. 10242

VASTI locali mq. 400 uso industriale, magazzini, studio, bene illuminati, arieggiati, corrente elettrica affittansi presente o 29 settembre. - Via Paolo Sarpi 31. 10255

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI bicicletta usata occasione. O. G. 97 fermo posta Milano. 10221

ARTISTA, disponendo piccolo capitale cerca socio pratico ramo fotografico. Renzoni, posta. 10278

CERCASI un mulino a palla in buono stato (usato) per macinare sostanze minerali durissime e dalla resa di 70 a 100 chilogrammi all'ora di polvere durissima. Offerte a Tornaghi, Piazza Duomo 45, Milano. 10243

CERCO capitalista L. 4000 impianto azienda. Scrivere Tonelli, Eufemia, 13. 10222

CONCESSIONARI esclusivi per la vendita in Italia di importante Acqua minerale italiana da tavola, cercano sub-concessionari esclusivi per tutti circondari. - Scrivere Ferrol posta Genova. 10195

GUANTI Avviata ditta cerca fabbrica guanti, che le fornisca un deposito, per unire al suo articolo che si affina. Scrivere cassetta T 8 Haasenstein e Vogler, Milano. 10218

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 10216

OCCORRONO ovunque attivi rappresentanti per articoli farmaceutici forte consumo. G. F. 105 Milano. 10238

PASTIFICIO di grande produzione fa ricerca di rappresentanti in alta e media Italia. Richiedesi qualche conoscenza ramo, serietà e comprovata solvibilità. S. S. S. 333 Milano. 10070

PRIMULA, Sento vivamente tua lontananza. Unico conforto pensiero rivederti e sapermi ricordato. 10264

RAPPRESENTANTI attivi, bene introdotti presso magazzini vendita cercansi in tutte le provincie d'Italia per macchina americana. Scrivere U 4082 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 10247

RAPPRESENTANTI cercansi in tutta Italia, estero (esclusa Toscana) per articolo lucroso, facile smercio. Buone condizioni. Meucci, Mazzini 2, Milano. 10148

SCALA chiocciola cercasi. Rivolgersi C. Gnocchi, vetraio, via Vincenzo Monti 55. 10177

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CAGNA danese tigrata, premiata tutte esposizioni vendesi causa trasloco. Scrivere cassetta T 10 Haasenstein e Vogler, Milano. 10240

CASA giardinetto vendo vicinanze Milano, tramway elettrico prossimamente. Casella postale 65. 10138

CASA in Milano vendesi 45 mila, 5 netto, senza ipoteche. Baragetti, Pattari 3, Milano. 10134

CEDESI lire 2000 avviata piccola industria assai remunerativa. Scrivere cassetta 141 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10189

CEDESI 3000 avviatissima sartoria signora, clientela primordine. Banco, via Torino, Milano. 10039

DA VENDERSI un banco completo per sorbetti in Milano, via Ospedale, N. 4. 10160

FARMACIA, corso importante Milano vendo 22 mila. Tito Marx posta Milano. 9689

Affitti.

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria, via S. Ambrogio ad Nemus 2. Lonati, Santa Maria Valle, 5. 8610

AFFITTANSI subito via Trinchera, 1 (Corso Lodi) grandiosi locali uso magazzini od industria. 10041

AFFITTASI, vendesi settembre appartamento, villino, giardino. Bellingeretta 3, Milano, viale Monza 63, vicinanza Rondò Loreto. 10114

APPARTAMENTINO 5-6 locali cercasi, piano terreno con giardino, preferibilmente paraggi porta Vittoria. Scrivere cassetta S 146 Haasenstein e Vogler, Milano. 10142

APPARTAMENTO cercasi posizione centrale da affittarsi subito, 7 od 8 locali, preferibilmente vasti, uso associazione. - Scrivere Badoni, Annunciata, 2. 10109

CERCASI negozio posizione centrale. Scrivere F. V. 31 fermo posta. 10211

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE piazzista introdotto presso clientela sarte cercasi. — Scrivere R 479 posta Milano. 10235

ABILI stiratrici e mezzane trovano subito lavoro e buona retribuzione presso Eurichetta Battaglia, via Agnello 12. 10017

APPRENDISTA licenza tecnica per studio, magazzino cercasi. Macchi, Parini, 13. 10179

BUONA occupazione indipendente giovane signora, bellissima presenza accetterebbe. Gisella posta. 10201

BUSTI Cercansi abili operaie per cucire, ricamare, guernire, lavoro interno e fuori fabbrica. Rosenthal Fleischer e C.o, 8 viale Garibaldi. 10171

CERCASI giovane energico, preferibilmente ingegnere, per aiuto corrispondenza, trattative, in azienda lavori edilizi, strade e simili. Scrivere cassetta 141 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10173

CERCASI da rappresentante giovanetto voglia iniziarsi piazzista sola provvigione. Presentarsi ore 10-12 Vincenzo Monti 33. 10181

CERCASI intagliatore ed un verniciatore mobili. Scrivere Raffo, Mobili, Chiavari. 10270

CERCASI principiante, mezzane lavorazione fiori, piume. — Dirigersi Gandini, Spallanzani, 5. 10253

CERCASI uomo libero ore serali per pulire appartamento. - Benda, 2, Gabrio Casati. 10205

CERCASI giovane incisore. — Scrivere Italo Isso fermo posta, Como. 9908

CERCHIAMO tre operai provetti adatti per lavoro campionario su telai Jacquard stoffe cravatte ben retribuiti a giornata. Cerchiamo pure operai a fattura e apprendisti. - G. Ravasi e C., via Guido D'Arezzo, 9. Porta Magenta. 10095

CONCIMI chimici. Importante Stabilimento del Veneto ricerca un sorvegliante alla fabbricazione dell'acido solforico. Indirizzare offerte dimostrando capacità, età, pretese C 9839 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9839

CERCASI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, apprendista maestra in biancheria per signora. 9893

CONTABILE corrispondente provetto, disponendo ore mattina e serali, cerca amministrazioni. Miti pretese. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta S 111 Haasenstein e Vogler, Milano. 10045

CUOCA capace lavori casa, buone referenze, ventisettenne cerca posto Milano o fuori presso piccola famiglia. Rivolgersi Casella postale 44. 10248

DIRETTORE tessitura attualmente occupato importantissimo cotonificio, desidera cambiare. Cislaghi, 102, posta. 9885

FARMACISTA quarantenne solo, desiderando stabilirsi campagna cerca posto diretore ameno paese. — Miti pretese. Scrivere cassetta T 2 Haasenstein e Vogler, Milano. 10164

IMPIEGO serio cerco come contabile-corrispondente-viaggiatore od altro. Disposto trasferirmi ovunque anche estero. Trentenne solo istruito, distinto, praticissimo commercio, cauzione, Referenze primo ordine, Mitissime pretese. Disponibile subito. Scrivere cassetta S 109 Haasenstein e Vogler, Milano. 10043

IMPORTANTE studio commerciale cerca giovane apprendista, fattorino. Retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 127 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10111

MEDICO chirurgo (Ospedale Maggiore) distintissimo, accetterebbe prossima stagione estiva, residenza grande albergo stagione climatica o balneare. Miti pretese desiderando riposare eccessivo lavoro invernale numerosa clientela. Scrivere cassetta S 150 Haasenstein e Vogler, Milano. 10160

MODISTE mezzane cercansi dalla ditta Barbieri, via Meravigli, 10. 10223

RAGAZZO per fattorino cercasi Fotografia corso Ticinese 5. 10124

MONTEUR elettricista tedesco iniziato lingua italiana pratichissimo impianti luce e forza, riparazioni e fabbricazione motori, desiderando venire in Italia, cerca posto, referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 45 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9627

PER rimpatrio cedo posto aggiunto magazziniere, occorrono cinquemila per rilievo mia caratura investita nella ditta che lascio. — Per schiarimenti rivolgersi Alborghetti, Corso Venezia, 5, Milano. 9556

PER rimpatrio cedo posto aggiunto magazziniere, occorrono cinquemila per rilievo mia caratura investita nella ditta che lascio. — Per schiarimenti scrivere cassetta S 115 Haasenstein e Vogler, Milano. 9556

PER STABILIMENTO provincia cercasi impiegato 30-40 anni ammogliato senza prole, conoscenza tessuti cotone, serio, precisissimo, disposto abitare nello stabilimento per sorvegliare. Indicare referenze e pretese cassetta 140 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10100

RITOCCATRICE, ritoccatore ingrandimenti, fotografo viaggiante, referenze, cercansi. Scrivere cassetta T 6 Haasenstein e Vogler, Milano. 10214

PIAZZISTA cercasi per vendita articolo nuovissimo grande consumo. Offerte Cassetta 138 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 10092

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera, magazziniera. Miti pretese. Piccola cauzione. Scrivere Fortunà. Romano Lombardo. 10131

SIGNORINE, licenza tecnica, bella calligrafia, età 15-17 richieste come apprendiste da Società Assicurazione. Scrivere cassetta 24 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10370

SIGNORINA parla tedesco italiano, capace governare casa, cerca occuparsi persona sola. Scrivere B. B. posta restante. 10122

TIPO-LITOGRAFIA, Direttore importante stabilimento, lunga pratica, favorevolmente conosciuto clientela, per motivi particolari renderebbesi disponibile. Accetterebbe anche posto uomo d'affari od altro inerente. — Offerte cassetta S 142 Haasenstein e Vogler, Milano. 10110

VIAGGIATORI esattori cercansi pratici vendite privati. Calchera, Pavia.

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il **LIQUORE ARNALDI.** Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento **CARLO ARNALDI** - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Continua la totale liquidazione di tutte le merci della Stagione per la definitiva chiusura dell'esercizio.

ABITI LANA INGLESI TAILLEUR, NOVITÀ - il taglio . .	L.	14,50
ABITI PURA LANA FANTASIA NOVITÀ - il taglio. . . .	„	8,75
DAMASSE PURA SETA NERA FINISSIMA - al metro . . .	„	3,15
SOTTANE ALPAGAS RAYE con gran volante, garantite lavabili.	„	7,50

Appendice del SECOLO 2-3 Aprile

PIETRO SALES 77

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Cerca... cioè, non cercare... oppure cerca, semplicemente il qualificativo più piramidale... Cerca anche dei paragoni con la torre Eiffel o con l'Himalaya! Ma tutto questo non ti farà indovinare.

— Insomma chi, perbacco!

— Scommetto che potrei recitarti la lista delle tue duecento inglesi e delle cinquanta russe, delle trecento italiane e delle duecento cinquanta tedesche! E non dubitare, anche facendo la chiama di tutte le tue conquiste d'Europa, della provincia, della campagna, dell'aristocrazia, della magistratura, dell'esercito, della borghesia e di tutto il mondo delle arti... di tutti i teatri e di tutti i corpi di ballo... non indovineresti mai! Perciò non ti farò languire più a lungo e se questo nome, questo nome solo, basta a renderti allegro come un fringuello, dopo tutte le angoscie attraverso alle quali siamo passati...

— Insomma, lo dirai, questo nome?

— Alzati dunque un poco sulle staffe... e laggiù... davanti a quel gruppo di faggi... vedi un *break*, sul quale si erge una enorme persona affatto sola?

— No, rispose Ligneroy, non è sola.

— Ma lo era un momento fa... e salita sulla banchetta del *break*, con l'evidente intenzione di vederti più presto; perchè il tuo nome correva di bocca in bocca... Perciò sono subito tornato verso di te, per avvisarti. Essa non è più sola, infatti — aggiunse Saint-Gratien. — Che graziosa figura di giovinetta, v'è accanto a lei! Se la faccia corrisponde all'insieme... dev'essere una meraviglia. Perchè Saint Gratien non vedeva la persona per la quale s'entusiasmava, se non dalla parte del dorso.

— Per bacco, baccone! Ma non sapevo che essa avesse una figlia! Ma insomma non ti pare che abbia una gran disinvoltura?

— Mi pare, ma che vorreste farci? — rispose Ligneroy, con una franca risata.

— Fioretta, non è vero?

— A meno d'una rassomiglianza stravagante! E la signora Renaudier — mormorò il marchese; volgendo un po' indietro la testa verso il *landau* nel quale arrivavano la donna del banchiere e la duchessa — e la mia impeccabile cugina stanno per trovarsi in faccia di...? Sarei curioso di assistere al loro incontro.

Il signor di Ligneroy, curvandosi — come se dovesse verificare qualche particolare nella bardatura del suo cavallo, rimase da una parte della strada, mentre il *landau* passava. Poi, di sotto gli alberi, i due amici andarono a collocarsi in modo da non essere ancora veduti; e fu così che assistettero all'incontro della signora Brassard di Leoville — la quale aveva molto furbescamente fatto fermare il suo *break*, vicino al posto riservato alla castellana di Rangeais e alla duchessa di Neuchâtel.

Il signor di Ligneroy, disse, subito:

... Le donne sono veramente straordinarie!

— Eh! la piccina Fioretta! esclamava Saint Gratien, esso pure pieno di ammirazione.

— Vuoi dire « la buona e grassa Fioretta! Non posso fare a meno di riportarmi con le memorie a quel concerto di Montmartre, dove la snidai...

— Ed io, a quel *music-hall* di Londra, nel quale essa non nascondeva nulla, ma nulla affatto delle sue attrattive! Eccola... eccola... che si avanza con una buona grazia inappuntabile verso quelle due grandi dame, di cui non sembra diversa, se non perchè è un po' più rotonda. È la buona abitudine del *debutto*, mio caro, che fa il suo effetto.

— È straordinaria! ripeteva Ligneroy che veniva riassalito da un prepotente bisogno di ridere.

— Ma quello che sarà più divertente, sarà il tuo incontro con lei!

— Ella sa disimpegnarsi sì bene della sua presentazione alla signora Renaudier e alla duchessa di Neuchâtel, che è capace di metterci nella sua tasca: Vedrai... Ma chi mai sta presentandola a quelle signore?

Ligneroy aveva, d'un tratto, avuto un brivido; e Saint-Gratien, una mezza soffocazione.

— Diavolo! esclamò — Dambleuse!

Quantunque la signora Brassard... di Leoville avesse avuto già l'onore di incontrare la signora Renaudier, davanti alla chiesa di Rangeais, era il pittore Dambleuse che conduceva sua sorella alla castellana; ma non aveva nemmeno avuto il tempo di nominarla, che la signora Brassard di Leoville s'impadroniva della signora Renaudier e le presentava suo figlio, la complimentava sulla splendida tenuta di Rangeais, sulla foresta, sull'equipaggio di caccia del signor Renaudier, e sulla magnifica assemblea colà riunita. In quel momento essa oltrepassava un po' la misura, tanto era raggiante per l'invito ricevuto. E Ligneroy, che comprendeva benissimo quanto accadeva, mormorava fra i denti:

— Credo che straripi, quella buona Fioretta!

Ma non rideva più e non sorrideva nemmeno più, da che aveva riconosciuto il pittore Dambleuse, e che aveva veduto accanto a lui due figure femminine: quella della moglie dell'artista e quella della giovinetta che era un momento prima, in piedi sul *break* vicino a Fioretta.

— Come, dimandò asciuttamente a Saint-Gratien, possono essere assieme... Quell'antico briccone, il suo vecchio soldataccio di marito e questo pittore Dambleuse... con sua moglie e sua figlia, che si dicono donne rispettabilissime?

Eh! vuol dire che il *debutto* è stato migliore, anche di questo fatto con la signora Renaudier e con la duchessa.

— Taci! interruppe Ligneroy con asprezza.

E parve fulminasse Saint-Gratien con lo sguardo.

— Ah! ah! benissimo! mormorò questi con una piccola smorfia. Anch'esso fa parte di quelle che si rispettano?

— Neppure il menomo scherzo, se non ti spiace! Informati semplicemente...

— Posso già fornirti un'informazione, ed è che l'ex operaia della via della Pace, ha tutta la distinzione, tutta la grazia d'una donna della buona società. « E che splendida figura quella di sua figlia! Non ne ero stato colpito come oggi sul battello!... È vero che erano tutte infagottate nelle loro velette...

— Sua figlia! mormorò Ligneroy quasi fra sè.

— Che begli occhi neri! Che adorabile insieme! E quei capelli rossi a riflessi d'oro? Ed anche i capelli della madre sono biondi! E lo sguardo non è forse angelico?

— Maledetto chiacchierone! Procura, dunque, in questa giornata di non pronunziare una parola inutile... di non commettere un'imprudenza e sopratutto evita queste signore quanto più potrai.

Poi, fra i suoi denti, Ligneroy riprese:

— Dambleuse... sua moglie... quell'adorabile giovinetta... e questi Brassard... e questa Fioretta insieme? Amici intimi? Parenti, forse?... Nondimeno, malgrado il desiderio che avrebbe avuto Fioretta di pavoneggiarsi ancora accanto alla signora Renaudier e alla duchessa, Dambleuse, con un senso perfetto della misura, troncava il colloquio, riconduceva sua sorella, sua moglie e sua figlia al *break*, e ne la faceva salire poi, prendendo posto accanto ad esse; mentre Brassard e Arturo si dirigevano verso i loro cavalieri.

(*Continua.*)

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.**

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica di un modo dolce ma persistente anche parecchie ore dopo la sua applicazione. L'Odol entra negli interstizi dei denti e delle mucose delle gengive impregnando le stesse in modo che l'effetto durevole della sua potenza antisettica risulta molto benefico.

Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e ferment zione) della bocca, per cui le condizioni igieniche di questa e dei denti sono assicurate.

All'ultimo congresso internazionale odontologico di Parigi l'Odol è stato indicato come il più efficace dentifricio in commercio.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —
al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41b
CASALE M . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 9.

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
Tafetà dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO
CALLI - INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle ... e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Capsaina 150 — Acidospireico crist., idrato potassico ... Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta. Vendita da A. MANZONI e C., Chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

Depositata

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo* **Sviluppo** *e la* **Fermezza** *delle* **Forme del Petto** *nella donna.* Scatola e. istr.: L. 6.35 f^co, c. assegno: L. 6.70. RATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9^e). In *Milano*: F^cia D^r Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma*: F^cia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 182; *Napoli*: F^cia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, Netes, Cuyo 582.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le ... piti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2,** per posta L. **2,30,** sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA,** Via Torino, 38.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: ***emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,*** sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. **1.50** - Posta L. **0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

LA CHIAVE DELLA FORTUNA
a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita — **agli Uomini ed alle Donne**

IO PAGHERÒ 5.000 LIRE

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, o qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meravigliosamente curativo che sia mai esistito.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine che, malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti dottori, non accennava a scomparire e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei **Electro-Vigor** in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio esternarle i miei sentimenti d'inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura; mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri metodi che mal s'apprestano a guarire simili malattie.

Col massimo ossequio

Faleschini Lucia, *Moggio Udinese.*

Per l'autenticità della firma della *Faleschini Lucia,*
Freu Sigismondo.

I Medici consulenti
addetti alla mia casa danno GRATUITAMENTE qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.

Egregio signor dottore MACLAUGHLIN,

Sarebbe impossibile per la debole penna di un povero minatore descrivere la gioia e la gratitudine di cui io sono debitore verso di Lei, che, grazie ai suoi studi e al suo ingegno sollevò un padre di famiglia dalla miseria. Dico dalla miseria, perchè prima di applicassi il suo **Electro-Vigor** meraviglioso sul mio corpo da ben sette anni soffrivo dolori alla schiena e reumatismi, dimodochè più volte alla settimana ero obbligato a starmene a casa dal lavoro, donde ne veniva che alla fine del mese non mi restava nulla per poter soccorrere la mia famiglia, perchè la mia residenza è a Massa-Carrara e mi trovo qui a Stresa solo per motivo di lavoro.

Ora mi trovo completamente ristabilito e posso recarmi tutti i giorni alla mia occupazione e vivere tranquillo e come ogni altro onesto operaio.

Riceva mille ringraziamenti e i miei più cordiali saluti.

dev. servo **Bertocchi Pasquale**
Minatore a Stresa (Novara).

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi aveste mai sperato di essere.

Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non poteste crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità e come abbia appreso anche a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè vennero a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.

Io vi prego di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi dico. Se voi non siete vigoroso quanto desiderereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò gratis e franco.

D.^R M. F. MACLAUGHLIN — **GALLERIA VITTORIO EMENUELE II - MILANO**
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno **FRANCO di DOGANA e di PORTO**
Sarte sconto speciale — Sarte sconto speciale

MUNICIPIO DI FOGGIA
AVVISO
pel riscatto del prestito in obbligazioni

Autorizzato questo comune a riscattare il prestito emesso nel gennaio 1877, avverte i possessori delle obbligazioni di presentarle alla Banca Francesco Compagnoni di Milano, incaricata del ritiro delle stesse e del pagamento del prezzo di L. 460 per ognuna, con diffida che al 30 giugno 1905, le obbligazioni stesse non presentate al riscatto, diverranno infruttifere, come per legge.

Foggia, 23 marzo 1905.

Il sindaco: Avv. ETTORE cav. VALENTINI.
Il segretario comunale: MELE.

(Avviso inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 71 del 25 marzo 1905).

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - G. Negri & C., Bologna-Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 8319

ROSE
Pacco reclame contenente 20 rosai nani di I.a scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9. — esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai Signori:
Catalogo con descrizione
GEMEN & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposizione Universale 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

MOTORI A GAS POVERO
"BENZ"
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.^ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

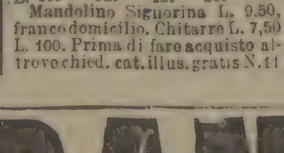
Commerciante
ben introdotto presso associazioni agricole cerca entrare in relazioni d'affari con primarie fabbriche allo scopo di fare grossi contratti in focaccia di sesamo, residui di lino e di macinazione nonchè in granturco. Scrivere sotto Sc 2036 Y a Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera).

Marca depositata

COTONI GARZE BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN"
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica
Disinfettanti e saponi medicinali

SETA TAFTA
al m. L. 1,10
Draps lana alto metri 1.20 al m. L. 1,50.
Stoffe per uomo e per signore.
Campioni e Catalogo gratis a richiesta della Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta 10, Milano

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.,** Genova — Per l'America del Nord: **L. Gandolfi e C.,** New-York per la Svizzera **Gius. Fossati,** Chiasso — per la Francia e Algeria **H. Masseglia,** Nice.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì-Martedì 3-4 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13988*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 (Anno, Sem., Trim.)
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3 Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) **Avvisi economici**: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 3 aprile

LA PACE

È lontana? Si avvicina? Questa domanda milioni di uomini oggi rivolgono ansiosamente all'oscuro destino, da cui dipende la sorte dei popoli.

Se noi non ci troviamo innanzi ad uno di quegli eventi straordinari, che sprigionando le forze latenti di un popolo, sfuggono ad ogni previsione perchè iniziano le nuove ère della storia, come le guerre della Rivoluzione francese; se le leggi che governano di solito le vicende della pace e della guerra valgono anche per questo conflitto, la pace non dovrebbe essere lontana. Si avvicina il momento critico, in cui i due contendenti sentiranno, sebbene per diversi motivi, un desiderio egualmente vivo di deporre le armi.

Il Governo russo ha commesso un errore iniziale in questa guerra, che sarà la principale cagione della definitiva vittoria dei giapponesi: ha cioè fatto troppo assegnamento sopra quella tradizionale pazienza del popolo russo, che l'aveva già validamente assistito nelle guerre del secolo scorso. Esso aveva ferma fiducia di potere, anche se le cose da principio volgessero male, tirare per le lunghe la guerra ed esaurire così il nemico che, per necessità, ha fretta di combattere e di vincere; giudicando che di una guerra combattuta agli estremi confini dell'immenso impero, sui confini della Cina, minima sarebbe la ripercussione psicologica nelle altre parti dell'impero e specialmente nelle più ricche e popolose provincie europee, in cui si raccoglie lo spirito direttivo di tutto lo Stato.

L'illusione era naturale. Chi conosce un poco la storia della Russia non si meraviglierà che gli uomini di Stato del vasto impero ne siano stati vittime. A nessuno è difficile essere savi dopo i fatti e far uso con larghezza del senno di poi; ma difficile invece è giudicar giustamente il mutamento interno, che avviene a poco a poco, molecola per molecola, nelle istituzioni, nei costumi, nelle idee di una nazione, nello spazio di venti o trenta anni, mentre la forma esteriore delle cose rimane immutata. Ogni giorno che passa, una nazione muta internamente un poco, perchè gli uni muoiono e gli altri crescono, perchè tutti mutano qualche particella di sentimento, qualche frammento di pensiero o di costume: mutamenti impercettibili in ciascuno, ma che sommati per milioni di uomini e per anni, alla fine operano quei profondi rivolgimenti nelle nazioni, da cui nascono le rivoluzioni e le grandi crisi storiche...

Non è quindi strano che molti si siano illusi in Russia. Ma il disinganno deve essere stato terribile. Questa guerra, insieme con molte altre cose inaspettate, ha pur rivelato che la Russia si è negli ultimi trenta anni «europrizzata» molto più di quanto si sarebbe potuto supporre. Fatte le debite proporzioni, la ripercussione delle disfatte subite alla lontana frontiera nel centro direttivo dell'impero è stata rapida e profonda, come sarebbe stata in qualunque nazione dell'Europa continentale.

La Russia si è mostrata tanto inetta quanto le altre nazioni europee a continuare troppo a lungo una guerra dispendiosa e difficile, e per le medesime ragioni: perchè la nervosità delle città non resiste alla lunga ansia delle incerte vicende; perchè il sacrificio del sangue pesa troppo alle famiglie; perchè gli interessi economici si allarmano; — perchè tutte le discordie latenti nella società russa si acuiscono in modo spaventoso e lo Stato è paralizzato dai conati rivoluzionari all'interno, proprio quando avrebbe maggior bisogno di tutte le sue forze per combattere fuori.

Le condizioni interne, più ancora che le disfatte, costringeranno la Russia ad essere arrendevole. La riconquista della Manciuria sarebbe di per sè un'impresa ardua, in qualsiasi tempo e in qualunque condizione di cose: diventa un'impresa quasi chimerica nello stato in cui giace la Russia, con tanti scioperi, tante rivolte, tante sommosse, tanta divisione di animi e tanta asprezza di risentimento tra le razze, i popoli, le religioni, i partiti, le classi sociali...

Poche volte si è veduto così chiaramente una guerra compiere quella che è stata sempre la grande funzione storica della guerra; la sua funzione rivoluzionaria di precipitare alla loro soluzione le crisi sociali che maturano con lentezza disperante e quasi in silenzio; di rivelare a un tratto le contraddizioni, le incongruenze, le debolezze, le infermità degli Stati, che nella pace lo spirito di conservazione, l'abilità degli interessi costituiti, la paura riescono quasi sempre a nascondere.

In Russia i più inclinavano a considerar come migliorata molto negli ultimi anni la condizione dell'impero; e illusi dallo sviluppo delle industrie, dal lento miglioramento economico, dalla diffusione dell'istruzione, da un certo raddolcimento dello spirito reazionario avvenuto in molti, se non in tutti i rami dell'Amministrazione, dalla prolungata tranquillità delle nazioni e dei popoli soggetti, si illudevano realmente che la immensa unità si consolidasse.

Questa guerra ha svelato a un tratto che le fondamenta dell'impero si sono invece in parte logorate, screpolate, consumate; e che l'edificio non resiste alle scosse troppo violente di un terremoto. I progressi delle industrie e delle città hanno inasprito il contrasto tra la vecchia Russia, agricola, bigotta e militare e la Russia nuova, imitatrice più o meno fedele e felice della civiltà occidentale; la diffusione della istruzione ha reso più intollerabile il regime teocratico e assolutista che la tradizione e la religione fanno quasi sacro all'altra parte della popolazione; la burocrazia stessa è divisa in due parti, da cima a fondo, da una discordia che incominciando tra i piccoli impiegati finisce nel Ministero che consiglia l'imperatore; nelle Università che lo Stato mantiene con grave dispendio e nelle officine delle grandi città industriali che lo Stato ha artificialmente create con le tariffe di protezione, si reclutano i battaglioni rivoluzionari, che approfittano della guerra per tentar di rovesciare lo stato autocratico...

E così, tra lo stupore di tutti, noi abbiamo veduto l'immenso impero agir lento, e quasi impacciato dalla sua stessa mole; ravvolgersi in mille esitazioni e perplessità; ostentare una fiducia, che era venuta meno ai più sin dalle prime sconfitte; e giungere alla condizione presente in cui disorientato interamente dalla crisi interna e dalle vicende della guerra, traversa uno dei momenti più critici che si siano visti, in tutto il secolo XIX, nei differenti Stati di Europa. La Russia sembra oggi un immenso animale, in cui i centri cerebrali che coordinano i movimenti siano colpiti da paralisi e in cui le singole parti del corpo siano agitate da convulsioni e da spasmi terribili.

Se una qualche esplosione di forze latenti non muta a un tratto la situazione, la pace non dovrebbe esser lontana; perchè la Russia ne ha bisogno e il Giappone ha compiuto tale uno sforzo, che non dovrebbe farsi troppo pregare per riposare alquanto. Resterà ancora all'Europa da scontare le conseguenze economiche di questa guerra; che, come in tutte le guerre, non si fanno sentir subito, ma qualche tempo dopo è che, senza esser gravissime, saranno pur dolorose per tutti. Sebbene il mondo moderno sia ricco, non è così ricco da non risentirsi di una così spaventevole distruzione di ricchezze e di vite umane.

Guglielmo Ferrero.

Un commento all'articolo del SECOLO
SUL PROBLEMA MILITARE

Ci telefonano da Roma:

Il *Pensiero Militare* riproduce l'articolo di fondo del *Secolo*, sul problema militare, e dice che il *Secolo* mostra veramente di sapere mettere il dito sulla piaga e compie opera di illuminato patriottismo, quando rammenta ai governanti ed ai campioni ufficiali del decoro militare di una nazione, che se oggi si chiedono e si otterranno nuovi milioni per fare fortificazioni od altro, senza pensare ai miglioramenti degli ufficiali inferiori e dei sott'ufficiali, non si farà altro che commettere un nuovo e cento volte più colpevole attentato contro il già troppo tormentato morale dell'esercito.

Per l'Istituto internazionale d'Agricoltura.

Ci telegrafano da Firenze, 2:

(C.) L'Accademia dei georgofili, nell'odierna sua adunanza ascoltò plaudente le due interessanti letture dei propri soci, professori Caruso e Dalla Volta, sull'importante argomento della fondazione di un Istituto internazionale d'Agricoltura, svolgendolo sotto l'aspetto agrario ed economico.

L'INAUGURAZIONE UFFICIALE
del tunnel del Sempione

(Servizio speciale del SECOLO.)

Briga, 2 aprile. — (*Aristide Polastri.*) L'inaugurazione del *tunnel* del Sempione si è compiuta con un tempo splendido, veramente primaverile.

Il treno inaugurale partì da Domodossola stamane alle 8 30, portando le autorità e le rappresentanze, per imboccare il *tunnel* ad Iselle contemporaneamente al treno svizzero che partiva da Losanna per entrare nel *tunnel* da Briga.

Sul treno italiano presero posto il commendator Crosa, rappresentante il ministro dei Lavori Pubblici, il generale Stevani, comandante la divisione di Novara, il vescovo di Novara, i deputati Falcioni, Cuzzi, Bottacchi, i senatori Colombo e Borromeo e altre autorità civili e militari di Novara e di Domodossola e pochi rappresentanti di giornali.

Il treno percorse la splendida nuova linea d'accesso, accolto alle stazioni dalle popolazioni festanti.

Si ammirarono le superbe opere d'arte, specialmente l'arditissimo *tunnel* elicoidale di Varzo che sembra un'impresa fantasmagorica.

Si arrivò ad Iselle alle ore 10, accolti dalla popolazione plaudente. Tutte le case provvisorie, i baraccamenti e gli *chalets* improvvisati per ospitarvi gli operai e gli impiegati dell'impresa colossale, sono imbandierati.

Gli operai si trovano tutti alla stazione in abiti festivi, ma nessuno partecipa alla festa.

Essi si astengono in massa dalla cerimonia odierna, essendosi l'impresa rifiutata di offrir loro il grande banchetto promesso e ciò in seguito all'ultimo sciopero.

Questa assenza del numerosissimo elemento operaio contribuisce a render meno vivace e clamorosa la cerimonia, come contribuì a spaventare i soliti allarmisti che preconizzarono disordini e perfino attentati, costringendo le autorità a scaglionare i carabinieri lungo la linea e a mandare ad Iselle compagnie di alpini e di fanteria.

Nei locali della Direzione dell'impresa Brandau ad Iselle fu servito un *lunch*.

Indi le autorità e gli invitati, preceduti dalla musica si recarono all'imbocco della galleria, ove presero posto in un treno di vagoncini scoperti, tutti infiorati e inghirlandati.

Il treno, trasportando circa ottanta persone, entrò nel tunnel, fra gli applausi al suono delle musiche e fra il tuonare dei cannoncini.

Subito dopo i primi cento metri si cominciò a notare la differenza della temperatura, che andò aumentando di metro in metro.

Alle traverse, disposte ogni duecento metri, e che serviranno di comunicazione col secondo tunnel, parallelo, che si deve ancora perforare, si trovano gruppi di minatori che vengono salutati con applausi ed evviva dai gitanti.

Intanto gl'ingegneri della impresa Brandau, disseminati nei vagoncini, descrivono l'opera compiuta nel tunnel, forniscono schiarimenti sulle mille difficoltà superate, indicano le posizioni ove si dovette lottare con la furia degli elementi diversi.

Il treno rallenta, mentre si attraversa un tratto di quaranta metri, la cui perforazione richiese dieci mesi di lavoro, ostacolata continuamente da enormi masse di melma, sempre rinnovantesi, impetuose, indomabili. Ecco i punti oramai celebri, donde sbucarono le violente turbinose correnti d'acque! Eccone altri, ove la roccia si presentava invincibile sfidante le più potenti perforatrici ed ora tutto fu vinto e domato dalla possanza dell'uomo!

E il trenino continua, sbuffando, nella galleria oramai completa, dall'ampia ed alta volta, che appare ora in tutta la sua titanica forza di resistenza, al debole baglìore delle lanterne dei minatori e di poche lampade ad acetilene!

Briga, 2 aprile. — (*Aristide Polastri.*) Il viaggio continua, e la temperatura cresce. Molti cominciano a sbottonarsi. Mentre stiamo per arrivare al centro del tunnel passa la parola d'ordine di abbassare la testa.

Infatti usciamo dalla parte della galleria già completa, per entrare in quella ove si drizzano impalcati e travature.

La sfilata, sotto quelle forche caudine, dura quasi mezz'ora, mentre ai lati si sente turbinare, trattenuta da ripari metallici la corrente d'acqua calda, che fu l'ultima e la più terribile difficoltà incontrata dai perforatori.

La temperatura diventa assolutamente tropicale, aumentata dalla vicinanza della fonte d'acqua bollente e dalla ristrettezza dello spazio, che concede solo il passaggio agli stretti vagoncini del treno, ed è, passando fra questa strettoia, dalla quale la mano dell'uomo trarrà un ampio tunnel, che ammirati dalla grandiosità dell'impresa, si segue al passo il lavoro formidabile dei minatori, che si può avere un'idea esatta della difficoltà che si devono superare, per aprire queste nuove grandi vie della civiltà.

Il treno rallenta, avvicinandosi alla «porta di ferro» che si trova poco prima dell'undecimo chilometro e che divide il tunnel del versante italiano da quello del versante svizzero.

A cento metri dalla «porta» il treno si ferma e tutti scendono e si avviano a piedi verso la «porta» che è ancora chiusa.

Il treno, entrato dallo sbocco di Briga è in ritardo.

La «porta» non si può aprire, perchè la chiave la porta il treno svizzero.

L'attesa dura venti minuti, fra il calore crescente. Siamo a più di quaranta gradi. Avvengono alcuni svenimenti, ma poco gravi.

Finalmente, attraverso alla ferrea porta, si ode lo squillo annunziante che il treno svizzero è arrivato.

Si apre la porta e succede l'incontro commoventissimo, con applausi ed evviva mentre la musica svizzera suona la marcia reale e alcuni ingegneri si baciano e si abbracciano.

Il tunnel al di là della porta si presenta completamente finito e illuminato coll'acetilene.

Il vescovo di Novara, muove incontro al vescovo di Sion e mentre i due prelati si abbracciano le autorità dei due paesi si salutano cordialmente.

Poi, fra nuovi applausi, mentre si suona l'inno della Confederazione, che molti svizzeri accompagnano col canto, tutti si avviano verso il punto della galleria, ove saranno le stazioni d'incrocio dei treni.

In questo punto, la galleria è più ampia, ed è sfarzosamente illuminata.

Il vescovo di Sion, coi sacri paramenti, con la mitra in testa, e col pastorale in mano, sale sopra un palchetto e pronuncia una breve allocuzione, inneggiando alla fraternità dei popoli, poi, benedice il tunnel.

La musica intona ancora la marcia italiana. Quindi le autorità e gli invitati si dividono. Quelli venuti da Briga, salgono sul treno abbandonato da noi, e si recano a far colazione a Iselle.

Noi montiamo sul treno venuto da Briga, ove ci rechiamo ed ove saremo raggiunti stasera dagli svizzeri recatisi a Iselle, che torneranno qui a partecipare al grande banchetto che sarà presieduto dal ministro svizzero Zemp.

Al nono chilometro, un ampio trasparente cogli stemmi italiano e svizzero, segna il confine.

Scoppiano applausi ed evviva alla Svizzera e all'Italia. La temperatura è lievemente diminuita.

Il treno fantasma vola ora in pendio, trasportando tutta quella gente sudante e anche scamiciata.

Al quarto chilometro il treno si ferma. Si avvisano i viaggiatori di indossare i soprabiti, avvicinandoci allo sbocco svizzero.

Infatti, quando il treno riprende la marcia, dopo un centinaio di metri, si sente un lieve soffio d'aria vivificatrice.

Alle 2 meno dieci minuti, il treno sbuca a Briga, inondata di sole, fra il suono della musica, lo sparo dei mortaretti e gli applausi della folla.

Accanto alla stazione da un palco appositamente eretto, signore e signorine eleganti gettano fiori sui viaggiatori del treno che appaiono, alla luce del giorno, sporchi e sudanti, vittime dello stillicidio, quasi continuo, della galleria e della zona torrida, attraversata.

Briga tutta imbandierata e festante ha degnamente accolti gli ospiti italiani.

La cerimonia che si può considerare come una vera inaugurazione del gigantesco tunnel, è riuscita solenne e commovente nella sua semplicità.

Peccato che non vi abbiano partecipato gli operai, i quali, per il doloroso incidente accennato, stettero ad assistere in disparte alla glorificazione dell'opera grandiosa da essi compiuta!

* * *

L'ing. Rosemund, autore del tracciato della grande galleria del Sempione, ha compiuto la verifica dell'asse del tunnel.

Non si riscontrò nella grande opera alcuna deviazione, come ne avvennero invece al Cenisio e al Gottardo.

Preti democristi condannati

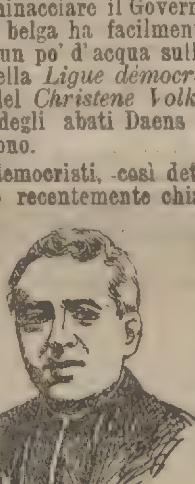
Bruxelles, 1 aprile.

(B.) Decisamente papa Sarto è risoluto ad una guerra ad oltranza contro la democrazia cristiana. Dopo la condanna dei democristi d'Italia ecco venuto il turno di quelli del Belgio. I democristi belgi si dividono in due partiti; gli uni fanno parte della *Ligue démocratique* rappresentata in parlamento dagli on. Verhaegen, Carton, Renkin ecc.; gli altri fanno parte del *Christene Volkspartij* il cui leader è l'abate Daens.

La *Ligue démocratique*, pur rivendicando la propria autonomia in materia politica e sociale, va generalmente d'accordo col vecchio partito conservatore attualmente al potere: i seguaci dell'abate Daens, invece lo combattono con un ardore ed uno spirito di sacrificio veramente mirabili, pronti ad unirsi coi liberali ed i socialisti pur di rovesciarlo e realizzare il loro programma.

E poichè le prossime elezioni politiche sembrano seriamente minacciare il Governo clericale l'episcopato belga ha facilmente ottenuto dal Vaticano un po' d'acqua sulle velleità autonomiste della *Ligue démocratique* e la condanna del *Christene Volks partij* nelle persone degli abati Daens e Fonteyne, che lo dirigono.

Difatti i deputati democristi, così detti addomesticati, vennero recentemente chiamati ad *audiendum verbum* dai rispettivi vescovi, che comunicarono loro le volontà papali. Stamane poi viene pubblicata la lettera del cardinale Merry del Val al cardinale di Malines condannante la propaganda dei due preti ribelli.


Abate Daens.

L'abate Daens, che è deputato di Bruxelles alla Camera, interrogato sulla condanna che lo colpisce, rispose: — Innanzi tutto la lettera di monsignor Del Val manca di base per la buona ragione che i democratici-cristiani forti della loro autonomia politica e sociale non riconoscono l'autorità del papa in tale materia.

Il papa è il capo venerato della chiesa. Pio X può pensarla, dal punto di vista politico, diversamente da Leone XIII. Se questo è suo diritto, lo è egualmente per la democrazia cristiana.

In secondo luogo la lettera di monsignor Del Val non avrà la minima influenza sullo stato politico del nostro paese. Tutti gli elettori sanno che i vescovi di Gand e di Bruges hanno sospeso *a divinis* gli abati Daens e Fonteyne per motivi politici. Che si vuole di più? Il rogo non s'accende più sulle pubbliche piazze. Il popolo, d'altronde, ne ha abbastanza di queste note inserite negli organi episcopali e destinate a salvare il conservatismo in delirio.

Abate Fonteyne.

Noi non siamo conservatori: ecco la nostra colpa. Noi siamo cristiani e non c'è alcuna autorità al mondo che possa impedirci di condurci da cristiani.

— E quali sono, ora, le vostre intenzioni? chiese il giornalista.

— Continueremo per la nostra strada, rispose l'abate.

La sottoscrizione del SECOLO
per la pace russo-giapponese

Le centinaia di mila firme raccolte e le altre che si stanno ancora raccogliendo, dimostrano e confermano con l'eloquenza del fatto il successo della nostra iniziativa e noi ne siamo lieti per il fine umanitario da raggiungere. Questo plebiscito significa consenso generale a un'opera superiore di pace: l'Italia dimostra di essere educata alle idealità nuove, nobili e feconde.

Ma il significato morale della sottoscrizione è illustrato dalle adesioni, che continuano a venirci. Anche oggi ne riportiamo qualcuna, prendendola a caso tra i fasci di lettere e di telegrammi:

Da Lerici ci telegrafano:

Il Consiglio comunale di Lerici solennemente plaude ed aderisce alla nobile iniziativa per la pace fra il Giappone e la Russia. Fa voti che in avvenire i conflitti internazionali vengano risolti non con le guerre; triste retaggio dell'antica barbarie, ma con mezzi modernamente civili.

Sindaco dott. *Bolognini.*

Il sindaco di Peschiera ci scrive, inviandoci:

...l'augurio e la speranza di tutta questa popolazione, che il plebiscito del popolo italiano possa per termine alla immane sciagura delle due nazioni belligeranti, che colla loro sete di sangue innocente, fanno risalire fino a noi le dannose conseguenze della guerra.

IL PENSIERO TEDESCO IN RUSSIA

È opinione comune dei panslavisti che vivono fuori della Russia che la presente condizione di essa si debba in grande parte all'elemento tedesco infiltratosi già da molti lustri nel grande ingranaggio della sua macchina governativa.

A dir vero, coloro che hanno mostrato una tale opinione sono stati poco accorti nel discernere con quali mezzi e per quale via il pensiero e l'azione dell'elemento tedesco abbiano avuto quell'efficacia che essi hanno riconosciuto nelle sorti dell'impero moscovita. Non crediamo però che gli uomini di origine tedesca si sieno resi meritevoli di quelle colpe che vengono loro attribuite da coloro dei quali è manifesto l'esagerato sentimento di razza e fors'anche di classe.

Essi hanno mostrato inoltre di non avere compreso la forza e l'agilità dell'idea e che tutti i grandi commovimenti sociali hanno la loro ragione d'essere in cause ben più profonde di quelle che possono essere determinate da un gruppo di persone di diversa nazionalità.

Il pensiero tedesco ha certamente grande parte in questo svolgimento informe degli avvenimenti di Russia così come esso ne ha avuta e ne ha ancora nello svolgimento delle lotte interne impegnate in tutti gli stati civili.

Sarebbe tuttavia un volere disconoscere la originalità del pensiero slavo e la sua forza, ammettere che la filosofia tedesca così come fu elaborata dall'Hegel sia divenuta forza ed elemento vitale di esso.

È tuttavia vera l'immaginosa affermazione dello Strauss che l'idea hegeliana allestendosi una nave abbia con essa visitato il mondo.

Ma colui che può rivendicare a sè stesso la proprietà d'un'idea non ne è più il padrone. Non appena è stata formulata essa diviene una forza che vuole espandersi in tutto il suo vigore e il filosofo più cosciente avrà sempre la vista corta per vedere i lontani effetti di cui essa è capace.

E non potrà nemmeno prevedere la direzione alla quale essa dovrà volgersi. Quale sarà la curva che descriverà nel mondo? Dove e come potrà insinuarsi e combinarsi?

Se fosse dato ai riformatori del pensiero di poter osservare la piena efficacia avuta dalla loro idea, rimarrebbero il più delle volte profondamente addolorati. Essi vedrebbero che l'idea per divenire fatto e realtà ha dovuto distruggere le chiese ove erano riposti i loro idoli più cari.

Così l'idea *hegeliana* si è trasformata, nel suo vasto pellegrinaggio, in due idee: il *collettivismo* e l'*anarchia* che si contraddicono e che sono tuttavia due conseguenze ugualmente necessarie, del suo principio.

Conseguenze che sono state tratte dall'indole del popolo a cui appartenevano gli interpreti.

Così il rigidismo tedesco ci ha dato il collettivismo di Marx, la sensibilità francese il socialismo di Proudhon, il misticismo russo, il terrorismo di Bakounine.

Ma l'idea che sembra, e a molti appare veramente, formulata dal genio nazionale russo è l'idea tolstoiana. Essi vogliono rivendicare per essi una specie d'autoctonia intellettuale slava. Con questa idea che a noi appare un grande anacronismo essi spiegano lo svolgimento di tutti i fatti presenti.

La conoscenza della vita per essi è data da quei pochi insegnamenti di Platone Karataieff e dalle divagazioni filosofiche del principe Nickludoff.

Ma a chi osservi senza preconcetti e pregiudizi di sorta il nuovo moto rivoluzionario iniziatosi da brevissimo tempo, la ripercussione del quale sugli altri stati potrà essere vicina e formidabile, riconoscerà che l'idea tolstoiana se ha potuto essere la riformatrice dei primi atti rivoluzionari del 22 gennaio è stata subito fiaccata dalle forze impiegate nella violenta e sanguinaria repressione.

Essa si è mostrata incapace di resistere all'urto formidabile delle forze contro le quali si è mossa e il pontefice della degenerazione individuale, com'è a molti piaciuto chiamare il solitario di Iasnaia Poliana, assiste al crollo del suo edificio.

Diremo anzi che l'idea tolstoiana è incapace di produrre una qualsiasi rivoluzione, rappresentando essa un anacronismo stridente con la tendenza che ai movimenti sociali e politici imprime la natura stessa delle attività umane.

E la rivoluzione è nata e si è affermata vitale fino ad oggi animata dalle idee che gli intellettuali russi hanno derivato dalla filosofia hegeliana. È senza dubbio difficile il poter dimostrare in breve spazio una tal complessa derivazione.

L'anarchia di Bakounine, abbiamo detto, deriva naturalmente dalla filosofia di Hegel ed è da questa giustificata. Se il terrorismo fondato dall'esule russo comprende l'identità della distruzione e della creazione, si deve alla concezione dell'Hegel che esalta l'importanza del male.

Si crede di dire cosa grande affermando che l'uomo è naturalmente buono e si dimentica che si dice cosa ancora più grande

---

Appendice del SECOLO 3-4 Aprile

PAOLO BERTNAY 19

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Tremava... Indi, rimettendosi tosto e ritrovando l'accento beffardo.

— Si può vedere altra cosa, dico, che non sia il mio scrigno? Credevo esso avesse una maggiore importanza. Mi disilludete, signora Roberta!

Consegnatole quindi il manoscritto, le chiese:

— Quand'è che venite dalla mamma?

— Subito dopo la colazione. Avvisatela, e se è libera, e se voi pure siete disposto a venire in campagna...

— Sarà per me una vera festa!...

. . . .

Un'ora dopo Roberta apriva la porta dell'agenzia.

— Buon giorno, infame capitalista! esclamò Mario Générac, non appena la vide entrare.

— Ah, lo sapete già? Ve l'ha detto Scipione?

— Sì, m'ha anche appreso che oggi avete l'intenzione di sviarlo dai suoi doveri, insieme a sua madre.

— È libera?

— Sta sopra vestendosi, e il mio signor figlio è andato, credo, a farsi arricciare i capelli.

— Dovreste venire anche voi, signor Générac.

— Io? E chi custodirebbe l'agenzia parigina? Chi riceverebbe la sua importante clientela? Chi manterrebbe l'ordine il più severo qui... nella sala di redazione?

« Se non fossi presente, quegli animali darebbero fuoco alla baracca.

« Non ho già un personale, ma una ciurma, ed io sono appunto il guardaciurma.

« Ah, avrei preferito qualche cosa di meglio!... Ma che volete?

Qui egli declamò col suo più bell'accento meridionale:

Io non son un di quei che lagrimando
Accettan la disfatta e cedon l'armi!...

— Ho passato il fucile da una spalla all'altra, quando ho veduto che non vi era modo di fare altrimenti.

« Affievolitasi la voce, ho preso in mano la penna, rimanendo però sempre un cultore dell'arte drammatica.

« Eppoi, se devo dirvi il vero, proseguì in tono meno eroico, la campagna non mi piace, non amo la natura, la polvere, le delizie campestri. Preferisco la partita al domino, la sera, al caffè.

« Ecco la mia sposa. La odo scendere le scale... Andate, figli miei, e buon divertimento!

. . . .

Per la giovane madre, per la sua vecchia amica, pel povero gobbo, il quale forse non avea mai gustato un simile svago, fu una deliziosa passeggiata.

Il piccolo Marco, ch'era in quel giorno di eccellente umore, accolse la signora Générac con grida di gioja, amando egli assai la buona donna che non giungeva mai a Gagny senza portargli qualche dolce.

Si famigliarizzò poi tosto con Scipione, che non cessava di ripetere, ammirando il bel fanciullo:

— È grande, forte e intelligente, più ancora di quanto m'ero figurato. Eppoi tanto gentile!... Di', piccolo Marco, vuoi darmi un altro bacio?

Il fanciullo non se lo fece ripetere e il gobbo chiudeva pel piacere i grandi occhi azzurri...

È così dolce la carezza di due labbra rosee!

Il povero giovane domandò poi a Roberta:

— Non credo vorrete lasciarlo qui per tutta la vita?... Io se avessi un amor di bambino come questo, non vorrei starne lontano un minuto.

— Deperirebbe nella casa di via Sant'Anna, nel mio alloggio che non riceve altra aria se non da un cortile buio, rispose la madre pensosa.

— Perchè vi rimanete? disse Eloisa. Ora che siete ricca potreste cambiare alloggio.

« Sapete ciò che farei al vostro posto? Andrei in cerca d'una casetta cinta da un piccolo giardino. Se ne trovano facilmente dalla parte di Batignolles. Ve la cavereste con cinque o seicento lire.

— Credete?

— Sì. E, ripeto, con un giardinetto... due o tre alberi che danno fresco ed ombra nell'estate.

« Una casetta di tre o quattro stanze sarebbe più che sufficiente per voi e pel vostro figliuolo, il quale respirerebbe un'aria buona e giuocherebbe tutto il dì nel giardino.

— E, sorvegliandolo, potreste attendere alle copie.

— Sì, ma...

— Che cosa?

— È tanto lontano Batignolles!

— Sceglieresto una casetta vicino ad una linea di tramvia, così che in un attimo sareste in via di Provenza.

— Convien riflettere che ove abito ora c'è la portinaia che mi mette in ordine le stanze, mi fa da mangiare, liberandomi da simile fastidio.

— La gran difficoltà! Piglieresto una donna di servizio. Non dimenticate che stanotte vi è capitata la fortuna.

— Mentre dormivate.

— È proprio vero.

— Quanto avete ora di rendita?

— Più di milleseicento lire.

— Ebbene, pagato che aveste la pigione, vi rimarrebbero quasi cento lire al mese. Vi sono degli impiegati che con tal somma vivono.

— Non lo nego.

— Mentre voi col vostro lavoro duplicate la somma.

— Lo dico io, osservò scherzando Scipione, che siete una Rothschild.

— Eppoi, disse Roberta, avrei meco il mio caro piccino.

Indi, risolvendosi ad un tratto:

— Avete ragione, signora Eloisa. È un'idea eccellente. Mi occuperò sin da domani a porla in esecuzione.

. . . .

All'indomani infatti, dopo essersi recata al Credito Lionese e avervi dato l'ordine di comperare per venticinquemila lire di titoli simili a quelli da lei già posseduti, si pose in cerca d'una casetta con giardino.

Scipione, del resto, s'era messo a sua disposizione e cercava dal canto suo; e fu lui che trovò quanto abbisognava.

Due o tre giorni dopo, infatti, compariva tutto trionfante.

— Son riuscito a scovare qualche cosa di veramente delizioso, signora Roberta.

— Dove?

— Non vi dico nulla ora. Voglio che vediate. Poteterimaner assente per un'ora?

— Sì.

— Prendete il vostro cappello e venite con me.

Indi, scherzando come sempre:

— Chi sa mai che impressione faremo per la strada... Una bella donna come voi e... un bellissimo giovane come me!... Tutti si volgeranno indietro a guardare una coppia così bene assortita.

. . . .

Condottola in via Lafayette, ch'era vicinissima a quella di Provenza, disse:

— Siamo a due passi dall'agenzia.

— Sì.

— Prenderemo la tramvia che passa ora.

— Dove ci conduce?

— Vedrete, vedrete... Salite senza timore.

E quando il pesante veicolo tornò ad avviarsi:

— Pigliamo, come vedete il boulevard Haussmann, poi percorreremo il boulevard Malesherbes, e scenderemo un po' prima d'arrivare alla piazza Wagram...

Così avvenne appunto. Smontarono e allorchè furono sul marciapiedi, il gobbo soggiunse:

— Non direte, spero, che sia lontano.

— Ma non è qui la casetta. Siamo in quartieri magnifici.

dicendo ch'egli è naturalmente cattivo. Da questa concezione arditissima del filosofo tedesco i terroristi russi hanno derivata la conseguenza che il male, la violazione delle cose sacre, la rivolta sono la condizione dell'evoluzione umana e le cattive passioni mantengono l'attività sull'umanità e nell'universo.

Applicata con cieco entusiasmo dai seguaci di Bakounine questa che doveva essere una pura teoria scientifica alla pratica della vita politica ha dato tutto lo spaventoso succedersi dei delitti politici che hanno scosso più che non si creda il piedestallo dell'autocrazia; costringendo tutto il popolo per brevi istanti a considerare tutta la grande miseria che da ogni parte l'opprimeva.

Il movimento presente non è certo il risultato dell'azione anarchica esercitata individualmente nell'ultima metà del secolo scorso; essa è propria delle razze che si vedono troppo in ritardo nella via ascendente del progresso o degli individui politicamente degenerati.

L'idea di Bakounine dopo la rivoluzione di Dresda della quale egli fu il primo agitatore, ha dovuto cedere alla ineluttabile necessità delle cose.

La filosofia *hegeliana* applicata da Marx all'economia politica aveva dato un indirizzo nuovo allo svolgersi delle lotte interne degli Stati.

L'incessante critica alle istituzioni sociali d'una determinata classe, sia essa l'aristocratica o la borghese, non è sufficiente per trasformarle o distruggerle.

I rivoluzionari russi hanno dovuto rinunciare nell'opera loro all'impiego dei mezzi negativi; essi hanno ancora una volta risentito l'efficacia della dottrina tedesca.

Compresa la necessità di opporre alla forza collettiva della classe dominante, la forza collettiva immensamente più grande delle varie classi oppresse, si sono dati con tutto l'ardore a riordinarle per il giorno della grande rivendicazione.

Un'arte e una letteratura nuova sono stati i primi geniali prodotti di questo nuovo periodo.

Sociologi ed economisti hanno divulgato e resi popolari i postulati della scienza e i mezzi d'offesa e di difesa.

La visione degli interessi collettivi ha determinato uno spostamento nuovo nelle varie classi oppresse del vasto impero, riunendole e fondendole internamente.

Da ciò segue che il presente movimento essendo generale e naturale e avendo trovato così le individualità più ardenti e più opposte come i partiti più contrari tra loro il punto sul quale accordarsi, si possa, sebbene sembri a molti prematuro, aprire il cuore alla speranza del suo pieno trionfo.

Nello Venanzi.

Un sottosegretario *Mascotte*

La qualifica irreverente non è nostra, ma di un amico dello stesso qualificato, cioè del *Giornale* di Sonnino.

La nomina dell'on. Capece-Minutolo di Bugnano a sottosegretario delle Poste, fu proposta dall'on. Tittoni al quale la elezione a deputato di Napoli dell'on. Di Bugnano stava per costargli il posto di prefetto.

È storia di ieri, e tutti a Montecitorio la ricordano: l'allora presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, on. Zanardelli, appoggiò in una elezione suppletiva a Napoli il candidato Cucca, divorzista, ma il prefetto Tittoni non pare fosse troppo entusiasta di quella candidatura.

Il fatto sta che l'on. Di Bugnano fu eletto deputato, con programma opposto a quello del Cucca, e il prefetto Tittoni dovette mandare le sue dimissioni. Poco tempo dopo l'onorevole Zanardelli lasciò il Governo, e l'on. Tittoni fu chiamato ad *audiendum verbum* dall'on. Giolitti: da quel colloquio l'on. Tittoni, che vi era andato prefetto dimissionario, uscì ministro degli Esteri. Ed ora l'onor. Tittoni ha voluto ricompensare nell'onor. Di Bugnano la sua *Mascotte* politica.

Premiazione dei militi della Croce Verde

Ci telefonano da Genova, 2:

(C.) Nel pomeriggio, al Politeama Genovese davanti ad un pubblico affollatissimo ebbe luogo la premiazione ai militi della Società di pubblica assistenza Croce Verde genovese.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco Cerruti, i senatori Maragliano e Doria, le rappresentanze di tutte le autorità cittadine, il presidente del Consorzio Portuario, il comandante del corpo d'armata e tanti altri.

Intervennero colle bandiere, le rappresentanze delle Società di pubblica assistenza di Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente, Savona e Carrara e quelle di diversi altri sodalizi cittadini.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il senatore prof. Maragliano ed il sindaco Cerruti che, a nome di Genova fregiò la bandiera della Croce Verde, della medaglia d'oro.

Seguì la distribuzione delle medaglie ai soci premiati per il maggior numero di servizi resi.

Questa sera un centinaio di soci sono riuniti a fraterno banchetto alla trattoria dei Tori.

I magazzini della Casa del popolo a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 2:

(B.) Oggi nei locali della Casa del popolo, costruiti recentemente s'inaugurò l'apertura dei magazzini per la rivendita al pubblico. I locali sono ben costruiti, arieggiati, e contengono un magnifico salone ad uso di teatro e di conferenze.

L'impresa oggi compiuta, ebbe il plauso del pubblico anche per lo scopo civile e moralizzatore della classe operaia, che proverà come la Casa del popolo sia un luogo di sollievo e di riposo, che farà sfuggire l'ambiente deleterio delle osterie e delle bettole.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio	**L. 18. —**
Franco di porto nel Regno	**» 24. —**
Estero	**Fr. 40. —**

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. **1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Il centenario del liceo Rossini a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 2 aprile:

(A.) La commemorazione del centenario del Liceo musicale Rossini riuscì solenne per concorso di pubblico eletto.

Vi assistevano i rappresentanti degli istituti esteri e italiani e le rappresentanze del ministro dell'Istruzione e le autorità municipali, civili e militari.

L'ampia sala del liceo presentava un magnifico colpo d'occhio.

Parlò primo il sindaco Tanari; poi Corrado Ricci pronunziò un bellissimo, brillante e interessante discorso facendo, più che la storia del liceo, la storia della musica, rilevando quanto essa abbia contribuito a ingentilire e a educare gli animi in tutte le sue manifestazioni. Ricordò Wagner e Gluck, messi in luce vera nella nostra città.

Parlò di Rossini, prima allievo poi direttore del Liceo che fece salire in alta fama. Accennò all'importanza del Quartetto e della Filarmonica, che fecero conoscere le concezioni più classiche e terminò inviando un saluto ai benefattori noti e ignoti del Liceo, a quelli caduti combattendo ignorati e agli altri, ricchi di gloria.

Il discorso fu applauditissimo.

Stasera all'*Hôtel d'Italia*, il municipio diede un ricevimento e un banchetto alle rappresentanze.

La riunione riuscì cordialissima.

AGGRESSIONE IN UNA STAZIONE.

Telegrafano da Tiflis, 2:

Quattro individui armati, penetrati nella stazione di Kutais, attaccarono, per sorpresa il capo stazione e gli impiegati e rubarono 6000 rubli.

UN NUOVO TRANSATLANTICO.

Si ha da Alifax (Nuova Scozia), 2:

Il *Victorio* primo transatlantico a turbine che abbia attraversato l'Atlantico, è giunto qui.

IN RUSSIA

La scoperta d'una congiura.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Malgrado le smentite ufficiose, da Pietroburgo si afferma che si è scoperta una vera congiura contro il granduca Vladimiro, il generale Trepow e il ministro Bouliguine.

In diversi quartieri si sarebbero arrestate ventitrè persone ascritte « all'Organizzazione di combattimento » e presso cui si sarebbero scoperti documenti costituenti serie prove. Il capo del complotto sarebbe un tal Sawizki. Tra gli arrestati vi sono due donne, certe Leontieff e Ivanouwstkaia.

I nomi degli altri arrestati finora sono ignoti.

L'attentato contro Trepoff confermato.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che il *Rusky Slovo*, malgrado la censura, conferma con particolari precisi il tentativo di attentato contro il generale Trepoff.

Un trattato segreto cino-giapponese.

Ci telegrafano da Vienna, 2:

Il *Tagblatt* ha da Pietroburgo che il Giappone concluse con la Cina un trattato segreto, in forza del quale la Cina pone eventualmente a disposizione del Giappone mezzo milione di soldati.

L'insurrezione dei contadini in Livonia.

Si ha da Pietroburgo, 2:

Il movimento rurale continua nella Livonia. Si segnalano incendi e devastazioni di foreste e proprietà da parte dei contadini. Si ebbero anche vittime umane.

Gli scioperi aumentano e i proclami sediziosi circolano. Le truppe sono obbligate a intervenire ogni momento.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Uno sforzo decisivo dei giapponesi.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Telegrafasi da Pietroburgo al *Petit Journal*: « Ho da buona fonte la conferma che le prossime operazioni militari avranno luogo nei dintorni di Tsitsikar, verso cui è segnalato un grande movimento di forze giapponesi.

« Un telegramma arrivato all'ultima ora, dimostra chiaramente che i giapponesi tenteranno in breve uno sforzo veramente decisivo.

La mobilizzazione russa non sospesa.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Matin*:

« È inesatta la notizia secondo la quale sarebbe sospesa la mobilizzazione delle truppe: senza dubbio non la si affretta, ma segue però il suo corso e la prova ne è che si è ordinata ora la mobilizzazione della seconda divisione di artiglieria e di fanteria della guardia imperiale. In fondo, questi preparativi bellicosi non significano gran che, poichè nessuno li crede destinati ad una vittoria, e la verità è quella che vi ho telegrafato ieri, e cioè, che se non avremo la pace domani, l'avremo il mese di maggio.

Lo czar fortemente scosso.

So che l'imperatore comincia ad essere fortemente scosso, e che è ben deciso a considerare seriamente la sua disgrazia.

La sola sua volontà sovrana, può diminuirla e bisogna sperare che l'intervento discreto e prudente di una diplomazia amica, saprà affrettare la decisione e metterà fine a tutti i mali.

Su tale proposito telegrafano all'*Echo de Paris*:

« Si sente da tutti parlare della pace, senza tuttavia che si abbia qualche fatto preciso che faccia supporre che il conflitto sia giunto al suo termine.

Potrebbe darsi tuttavia, che un bel mattino si prendesse una decisione subitanea, ma tale eventualità non potrà effettuarsi, come vi ho sempre detto, prima che il granduca Nicola abbia compiuto l'inchiesta a cui presiede. »

L'esercito russo in dissoluzione.

Si ha da Parigi, 2:

Il *Journal* ha da Karbin:

Tutti gli stranieri, testimoni della guerra, sono convinti oggi che la pace è inevitabile. I soldati russi vanno ancora alla morte, ma con rassegnazione. Non hanno alcuna convinzione della giustizia e dell'utilità della causa che difendono.

In quanto agli ufficiali, istruiti dalla più dolorosa esperienza, comprendono che per ottenere la vittoria, sarebbe indispensabile operare delle riforme radicali nell'esercito, e non si possono effettuare queste riforme sotto il fuoco dei giapponesi.

L'esercito è in preda alle stesse passioni che agitano le provincie dell'interno.

In queste condizioni, la continuazione della guerra condurrebbe la Russia a una catastrofe.

L'inchiesta sulla resa di Port Arthur.

Telegrafano da Pietroburgo, 2:

La Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur comincierà a tenere le sue sedute nel mese prossimo.

La sottoscrizione dei buoni del Tesoro nel Giappone.

Si ha da Tokio, 1:

La sottoscrizione per i nuovi buoni del Tesoro, il cui ammontare è di 100 milioni di yens si eleva a circa 500,000.000 di yens. In questo totale, 70 milioni sono sottoscritti al disopra del prezzo di emissione.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la undecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il trattamento degli emigranti italiani.

2 aprile, *ore 4 pom.* — *(Norsa.)* Il Commissariato dell'emigrazione italiana ha già scritto al nostro console all'Havre per avere notizie dettagliate sulla partenza del *Quebec*, vapore che non risulta registrato in alcun *Bureau Veritas*, e per esprimere alla Transatlantica la ferma volontà del Commissariato stesso il quale desidera per i passeggieri italiani costantemente l'imbarco sui piroscafi di prima classe e desidera inoltre che il Commissariato abbia la facoltà di inviare degli ispettori sui piroscafi transatlantici per sorvegliare il trattamento che si fa ai nostri emigranti.

La protezione degli operai.

Avendo la Svizzera invitato gli altri Stati ad una conferenza internazionale, da tenersi nel prossimo maggio, a Berna, per la protezione degli operai, l'Italia ha accolto anch'essa l'invito ed il ministro Rava ha nominato, quali delegati del Governo italiano, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, e l'ing. Belloch, ispettore dell'industria.

I temi da trattarsi nella conferenza sono:

« Divieto del lavoro notturno per le donne ed i fanciulli;

« Esclusione del fosforo bianco dalla fabbricazione dei fiammiferi. »

La partenza dell'ex ambasciatore americano.

Oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Meyer, è partito per Pietroburgo, sua nuova residenza.

Alla stazione vi erano: il ministro degli Esteri on. Tittoni, il sotto-segretario di Stato Fusinato e numerosi diplomatici.

I ministri al Quirinale.

2 aprile. — *Ore 7 pom.* — *(Norsa).* Questa mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta udienza per la firma dei decreti e non si hanno notizie notevoli in proposito.

Per il progetto ferroviario.

Più tardi vi fu una delle replicate conferenze tra gli onorevoli Ferraris, Rava e Carcano che hanno per oggetto la preparazione dell'annunciato progettino sull'esercizio ferroviario.

Nello stesso tempo i nuovi sottosegretari prestavano giuramento nelle mani dell'onorevole Fortis.

In attesa delle dichiarazioni di Fortis.

Montecitorio è quasi deserto; nessuna riunione preparatoria di gruppi è annunciata per domani, o martedì mattina, e ciò avvalora l'opinione che non vi debba essere discussione politica sulle dichiarazioni che martedì, nel pomeriggio, farà innanzi ai due rami del Parlamento il presidente del Consiglio.

Su queste dichiarazioni però si è inscritto a parlare l'on. Cavagnari.

Per la Cassa nazionale di previdenza.

La Cassa di Risparmio di Verona ha deliberato la partecipazione al Consorzio di garanzia per la emissione del prestito a premi a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai e per la Società « Dante Alighieri », destinando la cospicua somma di 25 mila lire all'acquisto delle obbligazioni del prestito stesso.

Quasi tutte le Casse di Risparmio e moltissime Banche popolari e Società di mutuo soccorso, pur non facendo parte del Consorzio di garanzia, scrivono per acquistare le obbligazioni del prestito e si sono impegnate ad interessarsi gratuitamente per la vendita di queste, cosicchè la prima serie di esse di 250 mila obbligazioni è ormai già collocata.

La seconda emissione sarà fatta a non lunga scadenza.

I titoli di nobiltà.

L'on. Tittoni ha voluto lasciare vasta orma di sè nel suo passaggio a Palazzo Braschi durante l'*interim* dell'Interno; ed infatti ha diramato ai prefetti una circolare improntata proprio a spirito moderno, nella quale egli avverte che la Consulta Araldica ha richiamato l'attenzione del Governo sul frequente abuso di titoli nobiliari anche in atti pubblici o aventi carattere ufficiale.

Ha avvertito perciò gli ufficiali pubblici che è intendimento del Governo che nessun titolo nobiliare sia attribuito a famiglie e persone che non siano comprese nell'elenco nobiliare ufficiale e che non siano muniti di speciale certificato della Consulta Araldica.

Sussidi per opere pubbliche.

Con recente decreto del ministero dei Lavori Pubblici, è stato concesso un sussidio al comune di Pallanza per la ricostruzione del ponte di Ronco sul torrente San Bernardino.

Da Parigi.

L'arresto del banchiere Raynaud

2 aprile. — (E.) Ieri, dietro istanza del governo francese, è stato arrestato a Londra il famoso banchiere conte Mary Raynaud il quale ha già fallito più volte e fu anche già condannato.

Egli dopo aver fallito una prima volta nel 1877 riuscì a fondare nel 1881 la *Banque de la Bourse* la quale prometteva nientemeno che dal 200 al 300 per cento di interessi a quei credenzoni che sottoscrivevano le azioni. Il Raynaud raccolse così circa cinque milioni che in breve fece scomparire. Arrestato, venne condannato a tre anni di carcere.

Malgrado ciò, qualche tempo dopo fondò un'altra Banca, alla quale pose il nome sonoro di *Banque de l'Etat*, e riuscì a raccogliere altri nove milioni. Sembrava dapprima che gli affari gli andassero bene, tanto che si fece eleggere deputato dell'Alvernia.

L'elezione però venne dichiarata nulla, ed egli nel 1900 dovette fuggire all'estero lasciando un passivo di circa dieci milioni. Cosa veramente straordinaria, nel 1902, potè fondare proprio vicino ai Rothschild un'altra Banca che chiamò *Crédit International* per la quale si dice abbia raccolto altri ventun milioni.

Nel maggio dello scorso anno però prese nuovamente il volo e la Banca fu chiusa.

Ora egli viveva a Londra, dove si trovava da qualche mese, e si faceva chiamare conte De Reckland.

Il Raynaud verrà condotto a Parigi domani o posdomani. Ieri è comparso davanti al tribunale di Bow Street di Londra, dove recitò una vera commedia dicendosi vittima di false accuse.

Il complotto militare.

Le perquisizioni operate in questi giorni e che si dicevano fatte in seguito alla scoperta di un complotto contro la Repubblica condussero alla scoperta di 500 uniformi militari che erano tenute dal capitano in disponibilità Tamburini, in una casa a Courbevoie. Egli disse di averle in custodia per incarico di un ex-ufficiale il quale si crede avesse l'intenzione di mascherare un furto colossale.

I complici sarebbero in numero di sei.

Un furto di 850 mila franchi.

Ieri il signor Samy-Habib di Costantinopoli, negoziante in gioielli, di passaggio a Parigi, uscì di casa e salì in un fiacre scoperto, portando seco un cofanetto nel quale erano chiuse sette preziose catene d'oro e due brillanti di grossezza straordinaria, il tutto per un valore di 850 mila franchi.

La carrozza aveva appena percorso un centinaio di metri quando si dovette arrestare per un ingombro della via.

Quando il fiacre riprese nuovamente la corsa il cofanetto che stava sul sedile della carrozza presso il negoziante era scomparso.

L'Esposizione internazionale di orticoltura a Parigi.

La Camera di Commercio Italiana in Parigi invita gli orticoltori, amatori, architetti di giardini, direttori di giardini pubblici e scientifici, e le Società di orticoltura italiane, a prendere parte all'Esposizione internazionale che si terrà quest'anno a Parigi, nelle serre del Cours-la-Reine, dal sabato 20 maggio alla domenica 28 maggio inclusa.

Gli artisti sono pure invitati a prendervi parte per le opere d'arte riferentesi all'orticoltura. Gli industriali sono pure invitati ad esporre i prodotti che hanno attinenza col materiale dei giardini.

Le ricompense consisteranno in premi d'onore (oggetti d'arte e medaglie d'onore).

Gli espositori italiani non pagheranno alcuna tassa d'ammissione.

La Camera di Commercio Italiana in Parigi spedirà, a chi ne farà richiesta, il regolamento ed il programma di questa Esposizione.

Per la bonifica renana

Ci telegrafano da Bologna, 2:

Ieri nella sala del Consiglio provinciale, invitati dal presidente della deputazione, si riunirono i senatori, i deputati, i rappresentanti i consorzi idraulici e i delegati delle società cooperative braccianti, allo scopo di trattare sulla grave questione dell'attuazione della bonifica renana.

Presiedeva l'avvocato Bacchelli.

Dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno nel quale si fa istanza al Governo, perchè vengano stabiliti ed approvati definitivamente i progetti di esecuzione delle bonifiche Renane e Crevalcorese, dando incarico ai deputati e senatori di presentarlo al Governo e occorrendo al Parlamento.

È molto probabile che fra le classi lavoratrici s'inizii un'agitazione in favore della bonifica.

Sciopero finito

Abbiamo da Livorno:

(C.) I vetturini sono tornati stamane al lavoro.

La questione fu in gran parte risoluta in modo vantaggioso per gli scioperanti, mercè le premure vivissime e le proposte concilianti della Camera del lavoro, dei due deputati del I e II Collegio, del prefetto e del sindaco.

La città, che in qualche ora del giorno presentava un aspetto poco allegro, si rianimò a un tratto coll'incrociarsi nelle vie e nelle piazze di centinaia di carrozze.

Favorì il movimento il tempo veramente delizioso.

DISOCCUPAZIONE OPERAIA.

Ci telegrafano da Ravenna:

Continua e si acuisce il fermento dei braccianti specialmente nella Bassa Romagna, dove maggiormente è sentito il bisogno.

Il ministero sta sollecitando l'istruttoria per l'esecuzione di un importante lavoro al Reno.

Ladri milanesi arrestati in Liguria

Ci scrivono da Savona, 1:

(*Gislimberti.*) Una vera associazione di ladri è caduta oggi nelle mani della polizia, nel vicino paese di Sestri-Ponente.

Da qualche tempo, per i diversi paesi della nostra Liguria, avvenivano audacissimi furti, nè la questura, per quanto indagasse, riusciva ad acciuffarne gli autori.

Oggi finalmente, i furfanti caddero in trappola, ed ecco come:

Erano da parecchi mesi andati ad abitare a Sestri, prendendo in affitto due camere, un giovanotto, certo Vittorio Barro, d'anni 25, verniciatore, nato e residente nella vostra Milano; Giovanna Randazzo fu Luigi, d'anni 35, nata e domiciliata a Palermo, che qualificasi proprietaria di case, ed un'elegante signorina, certa F. L. figlia di un noto funzionario, pure di Milano, e m'assicurano anzi, a Milano assai conosciuta.

Dato costoro alla vigile autorità motivo di sospetto, il delegato Gallo, coadiuvato dal brigadiere Vanchini e da varie guardie, postisi alle loro calcagna, riuscirono stamane a stabilire che stavano iniziando le loro imprese criminose, per cui procedettero ad una minuziosa ed improvvisa perquisizione nelle camere da essi occupate e che diede uno stupefacente risultato.

Infatti si rinvennero una quantità di scialli di seta, fazzoletti, sciarpe, stoffe, coltelli, portafogli, catene d'oro, pizzi, ecc., il tutto di un valore rilevantissimo.

Le due donne, in cooperazione del Barro, recavansi nei più eleganti negozi di Genova, Savona, Albenga, San Remo, per acquistar merci, e quando i commessi o il principale voltavano l'occhio, i ladri, con una meravigliosa destrezza, involavano gli oggetti, allontanandosi poscia col pretesto che quegli articoli... non piacevano loro!

Dopo il primo interrogatorio, il delegato Gallo li fece arrestare e furono oggi stesso trasferiti alle carceri mandamentali.

Ancora il misterioso delitto di Bitetto

Ci telegrafano da Bari, 2:

(G.) A Bitetto continua la penosa impressione dello strangolamento di Giacomina Mateace.

L'opinione pubblica esclude assolutamente possibilità del suicidio.

Questo, sarebbe avvenuto con un fazzoletto di cui la suicida, legatoselo al collo, avrebbe tirate le estremità con le mani fino a darsi la morte, atto questo inammissibile.

Poi il corpo, si sarebbe dovuto trovare scomposto e disordinato, per le contursioni dell'agonia, mentre si rinvenne ritto, col capo appoggiato ad un sasso. Ciò genera la conseguenza che la mano dell'assassino, dopo compiuto il misfatto, compose il cadavere.

Generalmente, perciò, si crede trattarsi di un assassinio, avvenuto per violentare la Mateace, deducendosi ciò dalle lesioni al malleolo sinistro, e dal terriccio lordante la gamba destra di lei, oppure per vendetta.

Nè si trovano possibili cause di un suicidio dai parenti stessi della morta.

Il procuratore del re, intanto, anzicchè come si prevedeva, inviare un giudice istruttore a Bitetto, ha affidata le indagini al pretore di Modugno.

Cronaca italian[a]

(Nostri telegrammi e corrispondenti)

Mondovì. — *Brutale aggressione.* Mentre il fabbricante di carri C. Sarietti in compagnia di tal G. Franco, percorreva in vettura lo stradale di Fossano fu raggiunto da individui che gli intimarono di lasciar libero il passo, cosa impossibile data la ripida [...] in quella località.

Mentre il Sarietti tentava di persuadere gli energumeni uno di costoro lo colpiva alla testa con un grosso randello, in modo da farlo cadere a terra, grondante di sangue.

Dopo tale aggressione gli sconosciuti risalirono sul proprio biroccio scomparvero.

Il Sarietti fu soccorso alla meglio e trasportato alla propria abitazione, fu sottoposto a trapanazione del cranio. I medici hanno pronunciato riservati giudizi. Vennero spiccati due mandati d'arresto.

La vigliacca aggressione ha prodotto rammarico in tutta la cittadinanza, essendo Sarietti stimato qual giovane serio e laborioso sostegno della famiglia, provata recentemente da un'altra grave sventura.

Porto Maurizio. — *Il suicidio d'un ricoverato.* — Nel ricovero dei poveri della vicina Oneglia si è suicidato un certo Gio[...] Verda, detto *Cicca*, d'anni 76, gettandosi da una finestra nel sottostante giardino.

Ignorasi il movente del suicidio.

L'autorità ha aperto una inchiesta.

Ravenna. — *Pei servizi marittimi.* [...] commissione reale pei servizi marittimi, presieduta dal senatore Codronchi ha annunziato la sua visita al porto di Ravenna entro il corrente mese.

Si preparano festose accoglienze.

Alfonsine. — *Disgrazia.* — Certo [...]relli Vincenzo, birocciante, di Sant'[...] anni 57, essendosi addormentato nella notte sul biroccio, venne precipitato nel fosso della via Reale e rimase morto sul [colpo].

Foggia. — *Ucciso a pugnalate* — [...]gnano Varano avvenne una sanguinosa [rissa] per causa d'interesse.

Torma Giuseppe, Tabano Matteo e [...] Michele, aggredirono Di Fiore Michele [...] pugnali, uccidendolo. Gli assassini vennero [ar]restati.

NECROLOGI[O]

A Como il cav. prof. Giuseppe Beina[...]

A Genova la signora Rosa Raffo, [...] Ghersi.

A Modena l'ing. Pio Manzini.

A Palermo il cav. Riccardo Galasso m[aggiore] di artiglieria.

A Parma la signora Carolina Tirelli, [...] Astorri.

A Piacenza l'ing. Luigi Salini.

A Sondrio il rag. cav. Erminio Cai[...]

CORRIERE GIUDIZIA[RIO]

Medici, infermieri e una [suora] condannati.

Ci telegrafano da Bologna, 2:

Iersera terminò la causa contro i [medici], gli infermieri e la suora di carità [dell'o]spedale di Castelfranco dell'Emilia [di cui] già vi scrissi.

Il tribunale nonostante le dimostrazioni scientifiche di illustri medici, i quali [ve]devano che causa della morte del [...] fossero state le tagliatelle fatte col [tes]suto impermeabile che gli si fece [man]giare dagli infermieri per scherzo; [condan]nava i due medici e l'infermiere [...] ad un anno di carcere, altri due [...] ad otto mesi e la suora a cinque [...]; essa però venne applicata la legge [del con]dono.

La sentenza viene commentata in va[rio] senso.

I condannati ricorreranno a quanto dice[si] in appello.

— Voglio farvi vedere alcunchè di veramente bello, pel prezzo che avete intenzione di spendere, e a due passi da qui.

Svoltò, penetrando in una strada della più modesta apparenza.

— Ecco, ci siamo.

— Che via è questa?

— La via della Felicità. Non è un nome di buon augurio? Io poi sto per condurvi in un piccolo paradiso.

— Il quale dev'essere molto ben nascosto, perchè non ne vedo il menomo indizio, osservò la giovane ridendo.

— Perchè non dà sulla via, ed è meglio; altrimenti avrebbe troppi aspiranti... Entriamo in questo viale.

— To' non scorgo che una lavandaia.

— Nella bottega, sì, ma di dietro v'è un po' di terreno dove è stata eretta una casa circondata da un giardinetto, non molto ben tenuto, se vogliamo, ma appunto per ciò... curioso. Aspettate un momento che vo' a domandar la chiave.

Un istante dopo penetravano in un guazzabuglio di piante, di viti, di convolvoli, che s'erano pazzamente arrampicati per ogni dove, che aveano invaso un giardino grande come un fazzoletto, e nel cui centro s'ergeva un'acacia.

La casetta spariva così in mezzo al verde.

Era composta di due stanze a pianterreno, di cui una era la saletta da pranzo, l'altra la cucina, e di due camere da letto al primo piano — tutte quattro un po' anguste, un po' in disordine; ma appena s'aprivano le finestre v'irrompeva il sole.

Roberta mandò un grido di sorpresa e d'ammirazione.

— Dio! Com'è bello!

— Non ve l'avevo detto?... Una volta che abbiate messo un po' d'ordine in tanta confusione d'erbacce, di rami, di foglie, rifatto i vialetti lungo i muri, sgombrato il piazzaletto intorno all'acacia, sarà una meraviglia, vedrete.

« Poi, tutto è cintato. Non si può entrare se non dalla porta della lavandaja, la quale la chiude appena tramontato il sole.

« La bottega di lei è a due passi dalla casetta e vi si lavora giorno e notte; quindi c'è sempre gente.

« Là, nella casa laterale, v'è un cortile vastissimo, di modo che il sole lo avete l'intera giornata. È vero che, quanto a vista, convien assolutamente rinunziarvi...

— Non è per sè stessa una bellissima vista tutto questo verde?

— C'è anche una pergola... Mangerete così l'uva sul ceppo.

— Qual'è il prezzo?

— Seicento lire tonde. Che se l'affittanza è lunga abbastanza, vi si fanno le riparazioni necessarie, vi si dipingono i soffitti, vi si tappezzano le pareti colla carta che avete scelta.

— Non so come ringraziarvi! È magnifico addirittura!

E già disponeva, combinava ogni cosa.

— Marco dormirà vicino a me. La stanza dei pasti dovrà essere elegante in modo da poter servire da...

Non osava dire « da sala » chè non era più, povera donna, in grado d'averne una.

— Potrà servire per ricevervi le persone che mi verranno a trovare e per lavorarvi.

« È sufficientemente vasta. Ah, non è come nella casa di via Sant'Anna, dove ci si muove a stento e non c'è luce.

« Anche la cucina è grande... E che dire del giardino, in cui il mio piccino potrà muoversi, giuocare, respirare a pieni polmoni, come a Gagny?...

— Gli si compereranno una piccola zappa e una carriuolina, e glielo farò io il regalo, se me lo permettete.

— Oh Scipione!... Sono tanto contenta, vedete, che vi darei un bacio.

— Non vi pigliate soggezione... accomodatevi pure! egli le disse ridendo e porgendole la guancia, sulla quale Roberta scoccò un bacio sonoro, un bacio di buona camerata, di sorella.

Il povero gobbo chiuse gli occhi, forse perchè ella non avesse a scorgere in essi l'interno turbamento.

Ma la giovane, tutta intenta alla presente preoccupazione, non pensava punto a guardare i grandi occhi azzurri, timidi e beffardi insieme, di Scipione.

— Dove bisogna rivolgersi per l'affitto? Come devo fare?

— La lavandaia non è la proprietaria nè della casa, nè del padiglione; ma al prezzo che vi ho indicato è autorizzata a trattare.

— Andiamoci subito allora.

. . . .

Alcuni minuti dopo, ella s'era perfettamente intesa colla lavandaia e le aveva sborsato la caparra.

Nell'indomani si sarebbe firmato il contratto d'affitto e nel medesimo giorno si sarebbero iniziate le riparazioni, che non avrebbero durato più d'una quindicina di giorni, dopo il qual termine, Roberta sarebbe entrata in possesso di quanto Scipione chiamava scherzosamente « la palazzina. »

Trascorsero per la giovane due settimane febbrili, piene anche di complicazioni inaspettate.

Le sarebbe stato necessario occuparsi delle faccende domestiche di cui la Simonnot la aveva, fin dal primo giorno, liberata.

Qui nella mente di Roberta sorse un'idea, che poteva sciogliere benissimo la questione.

Ora che era uscita totalmente dal mondo teatrale; ora che aveva un'occupazione e un capitaletto, i quali le assicuravano una modesta esistenza; ora che non temeva più, come nei primi giorni, il contatto, le sollecitazioni, le insistenze di Felicita Pellisson, della brava donna che avea tanto pianto nel lasciarla, ch'era parsa sì riluttante a ripigliare, al teatro della Porte-Saint-Martin, il penoso mestiere d'abbigliatrice; ora insomma che la giovane trovavasi in condizioni tanto diverse, non poteva proporre alla sua antica cameriera di tornare con lei per sempre?

Stabilì di così fare, e fu di nuovo a Scipione ch'ella si rivolse, incaricandolo di andare in cerca di Felicita e, trovatala, d'invitarla a recarsi tosto in via Sant'Anna.

. . . .

Apollo non trovò subito l'abbigliatrice, per la quale la vita era stata ben crudele.

Il direttore del teatro della Porte-Saint-Martin l'avea bensì ripresa al suo servizio; ma un giorno d'inverno, nei corridoi umidi e freddi, esposti a tutti i venti, ella avea, uscendo da un camerino, eccessivamente riscaldato, preso una flussione di petto.

Mandata all'Ospitale, se ne avea avute quelle cure che certo le sarebbero mancate nel suo tugurio situato nella via Bouchardon, proprio dietro il teatro.

Allorchè, guarita, era, da lì a sei settimane, tornata per ripigliare il posto, lo avea naturalmente trovato occupato da un'altra e, stavolta, irreparabilmente.

Bisognava vivere nondimeno.

S'era rivolta alle agenzie di collocamento, ed avea trovato occupazione da prima in qualche famiglia come serva, poi come rattoppatrice o come lavapiatti, esaurendo la lamentevole serie di questi bassi mestieri che non sono vitali, e, col pretesto di dar da vivere, impediscono appena di morir di fame.

(Continua)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Mi[lano]

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La rubrica della Scuola

I concorsi alle cattedre delle scuole medie.

Della relazione dell'on. Credaro al disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti medii, — di cui abbiamo discorso nell'ultima rubrica, — una parte ci parve meritevole d'essere messa in speciale evidenza, come quella che tratta quasi una pregiudiziale della legge stessa.

La legge mira a disciplinare con rigide norme di giustizia i rapporti fra gli insegnanti e lo Stato, definendo di quelli e di questo i diritti e i doveri reciproci, E il primo e fondamentale diritto degli uni e dell'altro, — quel diritto da cui dipende la bontà e la salute della Scuola, — si riferisce al modo come vengono reclutati gli insegnanti.

Questione essenzialissima di sostanza e di diritto.

Di sostanza, perchè la bontà della Scuola, ossia della educazione nazionale, non dipende nè dai regolamenti, nè dai programmi, nè dalle autorità superiori, sì bene, e quasi interamente, dalla *personalità dell'insegnante:* e la scelta di questo è la parte più ardua e delicata, che sia attribuita al potere esecutivo. Allo Stato deve essere garantito di poter scegliere sempre nell'interesse della scuola, fra i molti idonei che ad essa offrono l'opera propria, appunto i migliori.

Di diritto, perchè i cittadini tutti, che hanno idoneità all'insegnamento e che allo Stato offrono la propria opera scolastica, devono essere posti in tale condizione, da far risultare i titoli ed il valore proprio, senza illecite ingerenze e turbamenti di favoritismo.

A queste due esigenze la legge provvede ponendo il principio fisso ed universale che unica via all'insegnamento medio, unica porta, per la quale si acceda ad una cattedra, debba essere il concorso per titoli e per esame.

Ma ciò non è sufficiente.

Noi abbiamo fede che, posto questo principio, non si potrà e non si vorrà eluderlo mai più, scivolando abilmente fra le maglie della legge, quantunque la fede nostra possa aver sembianza di ingenuità. Ma, anche osservato il principio, l'esperienza del passato può forse porgere argomento ad altre maniere di diffidenza: chè le norme, adottate per ogni singolo concorso, possono essere a volta a volta o così restrittive o così ampie da escluderne od includervi taluna persona o categoria di persone; e, sebbene in pratica siasi andata determinando via via e fissando una certa regolarità e uniformità di norme e quasi una giurisprudenza seguita ormai quasi universalmente nei concorsi, tuttavia, caso per caso, le Commissioni giudicatrici possono accogliere criterii diversi nella valutazione relativa dei titoli individuali, e sullo stesso concorrente da Commissioni diverse possono essere successivamente pronunciati giudizii talvolta molto diversi.

Onde offesa all'interesse della Scuola a cui non sempre sono assicurati i valori obbiettivamente migliori, e offesa al diritto dei concorrenti non sufficientemente salvaguardato con norme di giustizia costante ed uguale per tutti.

La disciplina del concorso.

Non basta dunque porre il principio del concorso per titoli e per esame; bisogna che siano fissate altresì rigorosamente le norme del concorso stesso. Se no, sarebbe come legiferare che l'esenzione dal servizio militare non possa essere concessa se non in base ad una visita medica, senza determinare tassativamente quali requisiti il medico debba constatare nel coscritto.

Disciplinare con rigorosa esattezza le modalità del concorso equivale a rendere serio, equo, efficace il concorso stesso, a farlo rispondere allo scopo per il quale dalla legge venne istituito — cioè valutazione illuminata ed obbiettiva delle capacità ed esclusione di ogni arbitrio.

Nè il Ministro nè la Commissione parlamentare hanno creduto di poter porre negli articoli stessi della legge — come pure è esempio presso altre nazioni — le norme particolari del concorso: questa disciplina hanno abbandonato al regolamento. E tra noi infatti è costume che al regolamento vengano lasciate le più minute modalità in cui le linee generali della legge si distinguono.

Ma, sia legge o regolamento, l'importante è che le modalità del concorso vengano determinate in modo costante, sì che i concorrenti sappiano, una volta per tutte, e in modo preciso, davanti a quali esigenze siano per trovarsi, ed abbiano garanzia che dal concorso escano vittoriosi i valori e le capacità veramente ed assolutamente migliori.

Questo per salvaguardare il diritto dei concorrenti.

E con ciò è salvaguardato anche il diritto della scuola, di avere assicurate, fra le pluralità delle offerte, le capacità migliori.

Domanda e offerta di opera scolastica.

Ma il diritto della scuola comprende la necessità di determinare i requisiti onde la capacità si compone, sì che essa non sia obbligata ad assumere le meno deficienti, fra le capacità che le si offrono, ma le migliori fra quante stanno al disopra di un minimo di valore. In altre parole: la Scuola deve poter accogliere solo *personalità didattiche* assolutamente sufficienti, e fra queste le più sufficienti.

Questo diritto di scelta è tanto più effettivo, quanto maggiore è il numero dei candidati all'insegnamento, quanto maggiore è l'offerta dell'opera scolastica. E l'offerta, scarsa in Italia nei primi anni della vita nazionale, andò facendosi di poi sempre più abbondante, ed oggi è divenuta esuberante. E di pari passo sono cresciute le esigenze e più specificati e meglio coordinati al fine i requisiti, considerati integranti dalla personalità dell'insegnante.

Nel primo periodo della nostsa vita nazionale, — che all'ingrosso occupa i quindici anni dal '60 al '75, — dovendosi provvedere quasi *ex novo* alla creazione dell'organismo scolastico, le scuole si moltiplicarono frettolosamente e tumultuariamente, prima ancora che una corrente adeguata di giovani si fosse avviata per l'Università al magistero. Molta domanda, poca offerta. E lo Stato non potè essere e non fu esigente sulla qualità dei candidati. Al professore di questo primo periodo rivoluzionario si domandò *un po' di coltura,* spirito liberale e possibilmente meriti patriottici. L'anima della rivoluzione politica doveva vibrare sopra ogni altra cosa nella scuola, per educare le nuove generazioni.

Così fu che preti liberali, forniti di un po' di latino o verniciati di filosofia, popolarono le cattedre di ginnasio e liceo; e medici senza clienti parvero idonei ad insegnare scienze naturali; e ingegneri disoccupati furono travestiti in professori di matematiche; e più d'uno, cui faceva difetto una coltura specifica ma abbondavano i titoli patriottici, diventò direttore o preside.

Ma, per legge economica, là dove traeva abbondante la domanda dello Stato, si volsero bentosto in numero sempre maggiori i giovani che l'Università preparò al magistero con coltura seria, ordinata, metodica. Lo Stato domandò allora titoli specifici di abilitazione, laurea o diploma, e, per un decennio circa, furono sufficienti questi, senza prove ulteriori di concorso, dare accesso alle cattedre delle scuole medie governative.

Quel decennio s'è chiuso oramai da un bel pezzo, ed oggidì le Università forniscono un numero di laureati di gran lunga superiore al bisogno: all'aprirsi di ogni concorso l'offerta è enormemente superiore alla domanda.

Bastano infatti pochi esempi. Al concorso per le cattedre di filosofia nei Licei, si presentarono 136 concorrenti; ne furono collocati due in posti di ruolo, due fuori ruolo. Concorso per matematica nei ginnasi: 170 candidati, assunti 15 come incaricati fuori ruolo. Concorso di pedagogia nelle scuole normali: 156 candidati, nominati 3 reggenti, 17 incaricati o comandati. Concorso d'italiano idem: 132 concorrenti, nominati uno reggente, 9 incaricati o comandati. Concorso a 10 posti di reggente in scuole complementari, 206 concorrenti; altri 218 concorrenti a 5 posti di lingua italiana nelle scuole tecniche. Per 5 cattedre di storia e geografia, 155 concorrenti; per 8 di scienze naturali, 146 candidati. E tutti forniti di titoli legali, e molti con più di una laurea o diploma.

Il saggio dei valori.

Davanti a così fitta ressa di aspiranti, lo Stato non può sottrarsi ad un preciso dovere: quello, di assicurare alla scuola i valori migliori, rialzando il modulo delle esigenze nella valutazione dei valori stessi.

Perchè non si può dissimulare che i metodi finora seguiti nell'assunzione del personale insegnante nelle scuole medie, — sia in base ai soli titoli, sia per effetto di esami di concorso, — non siano stati parecchio imperfetti, e maculati di un peccato originale: — quello di dare esclusiva importanza alla coltura specifica.

Che al candidato alla cattedra di matematica si domandi in prima linea coltura matematica, e coltura filosofica al futuro professore di filosofia, è cosa ovvia. Ma che la fisionomia e la personalità dell'insegnante tutta si assolva nel grado di coltura speciale, nessuno oserebbe sostenere sul serio.

Da questo errore è venuto un danno innegabile. I candidati hanno più che mai intensificata la loro attività scientifica, specializzandosi in quella disciplina, alla quale aspiravano; i professori si sono più e più appartati ed isolati nel loro speciale insegnamento, riproducendo in piccolo nelle scuole medie l'imagine della specializzazione universitaria degli studi. Onde avviene che, più e più, ciascun insegnante attenda solitario al migliore successo del proprio insegnamento, perdendo di vista la natura collettiva dell'opera della scuola, formatrice di intelligenze e di coscienze, la collaborazione, che ciascuno deve per riuscire all'unità morale della funzione scolastica.

Di questo passo le scuole medie si avviano a diventare università a scartamento ridotto, e ad essere sempre meno laboratorii di integrali coscienze umane.

E v'è di più. Chè troppo è diffuso il comodo pregiudizio che basti possedere pienamente la conoscenza di una disciplina per saperla anche insegnare. E il pregiudizio è stato collivato dai criterii seguiti nei concorsi, nei quali troppo gran peso era dato ai lavori, agli studi, alle pubblicazioni scientifiche dei candidati. Onde parve quasi superflua una speciale preparazione didattica per qualsiasi disciplina si aspiri ad insegnare; ed ogni insegnante novello troppo faticosamente fu costretto di poi nel suo tirocinio, — non breve — a cercare quasi a tentoni il metodo suo, — a spese della scuola.

Risultato? Considerevole aumento di coltura speciale dei professori, e un'onda nuova di cognizioni scientifiche, filosofiche, filologiche e storiche, ch'è penetrata nelle nostre scuole, avvivando e rinnovando il contenuto dell'istruzione. Ma non abbastanza corretti gli errori di metodo, la mancanza di tatto pedagogico, e i tentennamenti del l'arte educativa; — e il frazionamento dell'opera morale della scuola, visibile sopra tutto in quell'insegnamento della lingua nazionale, nel quale confluiscono, o devono confluire, e prender forma netta e fissarsi e unificarsi tutte le cognizioni, che nell'organica loro varietà hanno da costituire l'unità viva della psiche dell'alunno.

La personalità didattica.

Dunque più specificati requisiti nei candidati all'insegnamento, che diano più sicura garanzia della loro attitudine ad una proficua opera scolastica.

La laurea o il diploma per sè sono già insufficienti; oltre che non possono essere, per la loro diversa provenienza, modulo comparativo adeguato dei diversi valori — essi, nell'abbondanza d'offerta di opera scolastica, scendono all'umile grado di un titolo generico di abilitazione, non avente valore di misura determinata di un'abilità professionale. Valgono ormai poco più che come titolo di ammissibilità, una specie di *atto di nascita* alla professione scolastica, — alla pari col certificato di cittadinanza italiana, o colla fedina criminale, — cittadinanza nel mondo dei galantuomini.

Nè più valgono, in genere, gli altri titoli, — pubblicazioni o simili, — troppo varii da concorrente a concorrente, non sempre concomitanti, e meno spesso ancora indice genuino di coltura e di attitudine didattica.

Da nessuno di questi documenti risulta dichiarata la personalità didattica del candidato all'insegnamento, che deve constare di tre parti: — coltura sufficiente nella disciplina specifica, a cui concorre; — attitudine ed abilità didattica, per trasmettere efficacemente questa coltura negli allievi; — coltura generale e doti siffatte di spirito da saper collaborare coi colleghi nell'unità collettiva dell'opera educatrice della scuola.

L'esame di Stato.

Si deve dunque, — propone l'on. Credaro, — organizzare un vero e proprio *esame di Stato,* con norme sicure e discipline severe e criterii fissi, eguali per tutte le scuole, per tutte le materie, per tutte le Commissioni giudicatrici.

In Prussia è adottato da lungo tempo, ed ora è seguito da tutti gli Stati della Germania, un sistema, che pare assai pratico. L'esame di concorso, che viene dato dinanzi ad una Commissione mista di professori universitasi e secondari, comprende ivi due parti: la parte generale, comune a tutti i candidati, abbraccia la letteratura nazionale, gli elementi della psicologia e della logica, la pedagogia e la storia della pedagogia moderna; — la parte speciale comprende le singole materie, con l'obbligo al candidato di raggruppare, per esempio, il latino e il greco, il francese e l'inglese, la storia e la geografia, le matematiche e la fisica, la chimica con la minerologia e la fisica, la chimica con la botanica e la zoologia, ecc.

Un esame consimile sarebbe utile introdurre per regolamento anche in Italia; un esame, per il quale ogni candidato all'insegnamento dovrebbe dar prova di possedere, oltre la coltura speciale nella disciplina o nelle discipline, per le quali concorre, questi due requisiti: conoscenza della lingua e letteratura nazionale e attitudine didattica.

Non è che un'idea disegnata nelle sue linee generali, un abbozzo, o, per meglio dire, il seme di un'idea, gettato là perchè germogli e fiorisca tra i solchi di un futuro regolamento. Ma nessuno vorrà negare che risponda alla necessità delle cose.

Certo da un siffatto *periculum* siamo persuasi che non uscirebbe ancora l'insegnante bell'e formato. La personalità educativa è cosa troppo più complessa e delicata, che, non comporti il bozzolo di un esame: — è una personalità sopra tutto di artista e di creatore.

A molta dottrina può mancare la scintilla vivificatrice, spenta forse o mortificata nelle fatiche dell'acquistarla; nè si impara da scuola alcuna l'arte divina, l'amore ineffabile delle belle anime, per cui il maestro sorprende la via e il momento per penetrare nell'anima dell'allievo, e investirla della mirabile virtù educatrice del fuoco avvivatore dell'idea. Ma il metodo suggerito ci pare il più completo, di quanti finora siansi adottati.

Un dubbio solo ci resta, e lo manifestiamo all'on. Credaro, che siede autorevole e ascoltato fra i nostri 508 legislatori: — l'organismo degli studi di magistero, nelle scuole letterarie, filosofiche o scientifiche delle nostre Università, è oggi preordinato al tipo di esame di stato, che egli propone e caldeggia?

LUIGI FRISO.

I benemeriti dell'istruzione primaria

Abbiamo da Vicenza:

A Rosà, il ridente paesetto prossimo alla pingue ed artistica Bassano, fu consegnata solennemente nella sala maggiore del Municipio, la medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento al maestro Pietro Baggio.

Il m. Pietro Baggio

Erano presenti le autorità comunali e scolastiche e numerose altre rappresentanze di Vicenza e Bassano.

In lode del venerando maestro parlarono il pro-sindaco Marcon, i professori Legafreddo e Refatti, i maestri Danieli e Chiminello ed il cav. Baggio.

Seguirono, un vermouth d'onore offerto dal Comune ed un banchetto di 80 coperti, durante il quale furono pronunziati numerosi brindisi,

I colleghi offersero al decorato un'artistica pergamena. La festa riuscì spontanea e commovente.

LETTERE E ARTI

La medaglia-ricordo del Sempione. — Abbiamo da Domodossola:

Per cura dell'orefice ossolano Benedetto Baiocchi furono coniate allo stabilimento Johnson di Milano le medaglie-ricordo del traforo del Sempione.

Raffigurano da un lato il tunnel, dall'altro la scena dell'incontro. Il lavoro è artistico ed elegante. Le medaglie sono in bronzo e in alluminio.

La basilica di San Marco. — Abbiamo da Venezia:

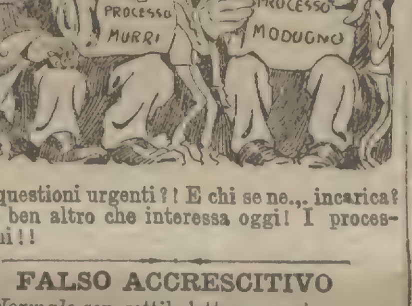
(B.) Gli allarmi dati a proposito delle condizioni in cui trovasi la basilica di S. Marco erano giustificati per modo che ora si sta provvedendo d'urgenza alla riparazione dei danni principali e alle assicurazioni che valgano a garantire l'incolumità del prezioso monumento. E siccome la volta cosidetta dell'apocalisse (pel musaico che lo rappresenta esistente su di essa) è in condizioni peggiori delle altre parti della basilica d'oro, s'incomincierà da questa ad operare e ristauri e robustamenti. E a raggiungere questo scopo, verrà subito eretta una enorme impalcatura che giungerà nell'interno fino al soffitto della chiesa e comprenderà tutta la volta soprastante all'atrio e il grande arco centrale che è chiuso da una pesantissima inferriata e che sarà molto bene venga sostituita con un'altra di ferro vuoto.

Ora non resta che far voti che i lavori vengano spinti con alacrità e non si ripeta il caso delle Procuratie vecchie da quasi tre anni coperte da impalcature.

Nota Satirica del giorno

COMPLETO.

(Dal *Pasquino*).



Le questioni urgenti?! E chi se ne... incarica? C'è ben altro che interessa oggi! I processissimi!!

FALSO ACCRESCITIVO

Normale son sottil, lettore arguto.
Filosofo antichissimo *accresciuto.*

Cecco.

Spiegazione della parola incatenata d'ieri:
Luna-nari-rio — Lunario.

IN CUCINA

Zuppa alla « Mulligatamny. — Ad una triturata di cipolle, fritte senza però essere colorite con burro, aggiungete un cucchiaio di « Curry » pepe giallo, e dopo qualche minuto addizionate un etto di fecola di patate, inondando con brodo. Fate quindi bollire. A parte, in acqua, fate cuocere 200 grammi di riso; scolatelo, e poi gettatelo nel brodo. Ritirate subito e amalgamate un pezzo di burro. È questa una gustosa minestra molto in uso in Inghilterra.

M. A. fratelli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Molto pubblico intervenne alle corse organizzate nell'ippodromo del Trotter di Milano. Le corse abbastanza interessanti si potrassero fino ad ora tardissima.

Premio Monza, allevamento, L. 1200 m. 1800. Tre prove, sette partenti: 1.° Vandalo di Gobetti, 2.° Zanella di Sesana.

Non piazzati Magentina di Berti, Satiro di Tamberi-Gargiulo, Valentina della Scuderia Ambrosiana, Anita della Scuderia Orobia, Edera di Rossi.

Premio Lombardia, L. 3000, m. 1800. — Quattro prove, otto partenti. Kirkwood di Lamma, Darling, Girl di Gerini, Poindexter di Loria avendo vinto ciascuno una prova corrono la decisiva ed arrivano in quest'ordine. Non piazzati Miss Sidney, Mary Rachel, Hornelia Wilkes, B. B. P., Contralto.

Premio Verona. — L. 1300, m. 1800. — Tre prove, otto partenti. Satiro di Tamberi.Gargiulo, Magentina di Berti, Frejus di Sesana vincono ciascuno una prova, i proprietari decidono di dividersi i premi in parti uguali, Non piazzati Adige, Blanc, Glenville, Paleocapa, Dice,

Premio dei Gentlemen Drivers, handicap, — L. 500, m. 2700. — Prova unica, cinque partenti. Primo Blanc, di Spadoni, metri 2880: secondo Miss Cooley di Silva. met. 2790; terzo Grane di Rosti, m. 2700. Non piazzati: Soulange m. 2740, Elsa m. 2820.

Giovedì, quinta giornata di corse, si disputeranno i premi Asti, Faenza, Piacenza, Voghera.

Le corse alle Cascine.

La prima giornata delle corse al galoppo alle Cascine ha richiamato molto pubblico. Era presente anche il conte di Torino.

Prima corsa: Premio *Isola,* L. 2000, distanza 2000 metri. Parteciparono Keepsake di sir Rholand e Andorra di sir Harbert, che giungono nello stesso ordine.

Seconda corsa, premio del *jochey Club,* L. 2000, metri 2000. Arrivano primo Rugiada, della razza Volta e secondo Kurn di sir Rholand, terzo Campidoglio del principe Doria. Fanphlily non si piazza. The Oak favorito è l vincitore del premio *Ambrosiano.*

Terza corsa del *Circolo Unione* L. 1000, metri 1500. Giungono primo Musa di Simonetta, secondo Marther di Tesio, terzo Gulden del marchese Doria.

Quarta corsa, premio *Indiano,* L. 4000, metri 2000. Arrivano primo King di Davio razza Casilina; secondo Alpiano del principe Doria; terzo Vieux Jeu del principe Doria.

Ultima corsa (Militare), lire 2000, metri 3500: primo, Torchlight, del tenente Castoldi; secondo, Dame de Piqué, del tenente Nicello; terzo, Laraseraie, del tenente Galegne.

Il ritorno è stato animatissimo.

Gare internazionali di lotta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2:

(N.) Ieri sera sono cominciate, all'Adriano, le gare internazionali di lotta alle quali hanno partecipato tutti i campioni che hanno testè preso parte alle lotte di Milano.

La lotta più interessante è stata quella fra il francese Paolo Pons ed il campione svizzero Decronzas.

Pons è naturalmente riuscito vincitore.

Le gare continueranno in settimana.

Le regate sul Tamigi.

Abbiamo da Londra, 1:

Dopo un mese di costanti esercizi seguiti con grande attenzione dalla stampa quotidiana e sportiva di tutto il regno unito, due squadre di vogatori delle università di Oxford e Cambridge si sono misurate oggi nelle consuete regate del Tamigi, dal ponte Buclay al ponte Arrismith.

Le due rive del fiume erano affollate da migliaia di spettatori avendo le ferrovie e le linee tramviarie organizzato speciali gite.

Inoltre l'ora in cui avvennero le regate, 11.30 particolarmente ha favorito l'affluenza dei londinesi che mostrano sempre particolare predilezione per questi avvenimenti sportivi.

Numerosi palchi furono eretti, sia in prossimità del punto di partenza, sia di quello di arrivo.

Essi erano tutti occupati, malgrado il rilevante costo dei biglietti di accesso.

I ponti di Buclay e di Arrismith erano presi d'assalto dalla folla.

Un centinaio di *policeman* erano occupati a mantenere libero il passaggio.

Nel fiume erano allineati un centinaio di battelli e rimorchiatori addobbati e imbandierati.

Una grossa lancia auto-motrice seguiva a lunga distanza le imbarcazioni delle regate durante tutta la gara. La folla mostra grande interesse al varo delle due leggere imbarcazioni.

Vi fu un gran movimento durante i preliminari della partenza per prendere posto presso il punto d'arrivo.

Quando risuonano i colpi di pistola, segnali di partenza, le due imbarcazioni, rapide come freccie, partono mentre la folla eccita con grida i vogatori.

Gli equipaggi si contendono la vittoria con grande slancio e vigore, seguiti dall'interesse del pubblico. Finalmente l'equipaggio dell'Università di Oxford giunge alla meta salutato dagli entusiastici applausi del pubblico.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Seduta del Comitato esecutivo.

Ieri, domenica, sotto la presidenza del comm. Mangili, si è adunato il Comitato esecutivo dell'Esposizione 1906.

Tra le molte deliberazioni prese, degna di nota è quella relativa ad anticipare al Governo la somma di lire 20,000, necessarie per l'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi nel Parco, in comunicazione con tutte le altre d'Europa.

Si prese poi atto con viva soddisfazione della concessione da parte del Governo di 24 chilometri di binario e si ratificarono i contratti d'appalto per la costruzione degli edifici della Galleria del Lavoro, dell'Esposizione marittima e di quella dell'automobilismo.

Si è pure deciso di convocare per domenica prossima, alle 20 30, il Comitato Generale, per portare allo statuto le modificazioni rese necessarie dall'aggiunta ai programmi di nuove Sezioni, per il completamento del Comitato esecutivo e la nomina di presidenze onorarie.

UNA NUOVA CASA SUL CORSO.

Sul corso Vittorio Emanuele, dov'era il bazar del Gran Mercurio (il primo aperto in Milano) e dove era nato il teatro Milanese, creatore del tipo moderno della commedia ambrosiana con Cletto Arrighi, con Camillo Cima, con Duroni, con Ferravilla ed altri — è stata scoperta la facciata di una nuova casa destinata ad albergo.

Da parecchi giorni quella casa ferma la curiosità dei milanesi che lodano e criticano e s'appassionano nei loro giudizi.

E l'opera ben lo merita. L'insieme è ricco e fastoso; sono quivi prodigati i marmi e gli ornamenti: e vi si osserva un'unità di stile che dimostra in chi l'ha ideata una mente sintetica e originale. Non si trova qui la sopraposizione di stili che contrastano e producono una disarmonia; ma un pensiero solo d'arte domina dal basso al sommo dell'edificio.

Lo stile è il barocco, ma non è il barocco nostro, che ha eleganze leggiere e seducenti, bensì quello pesante, grave e, duro dei tedeschi.

La danza degli enormi putti scolpiti sotto al tetto opprime tutta la casa come un incubo: si pensa con terrore che quei grossi bimbi possano stancarsi di ballare lassù dove sono attaccati e precipitarci addosso.

I balconcini del secondo piano hanno il profilo dei ventri idropici dei bonzi cinesi e sovrastano al pesantissimo balcone che fascia la casa e la soffoca. La linea dei balconcini la vediamo in molte case italiane dell'epoca barocca; ma quei balconi sono in ferro e si sbizzarriscono in leggiadri ornati; non sono materializzati nei grevi sporti di pietra.

La parte inferiore appare davanti a tanto sfarzo di una semplicità soverchia.

Che dire poi di quelle liste aperte nella facciata, e che non hanno alcun senso artistico, dentro le quali sono aperte le finestre di due piani, divise da traverse come si vedono nelle gabbie? Le finestre dovrebbero essere fatte per guardar di fuori; ma da queste l'occhio non giunge a vedere la via lateralmente, ma può soltanto fissare il prospetto.

Traspare da questa facciata una ricerca smaniosa, affannosa del nuovo; ma non sempre il nuovo è nuovo e non sempre è bello: e a noi sembra una parodia del barocco vecchio.

Il fabbricato è stato elevato sui progetti e disegni dell'arch. Cattaneo e dell'ingnere Santamaria.

I CONVEGNI DI IERI

Segretari ed impiegati comunali.

Alle ore 2 pom. d'ieri, ebbe luogo nel salone del Consiglio comunale, un convegno dei rappresentanti delle Associazioni di segretari ed impiegati comunali dell'Italia settentrionale, e di delegati da gruppi di segretari costituitisi nelle provincie e circondari sprovvisti di speciale sodalizio. Scopo del convegno era di determinare una linea di condotta comune per conseguire, colla propaganda e coll'organizzazione, miglioramenti e vantaggi alla classe.

Intervennero 33 rappresentanti e l'ex deputato Ghigi.

Venne chiamato a presiedere la riunione il rag. G. Mariani juniore, il quale dimostrò l'importanza del convegno, che è in corrispondenza al voto espresso dai colleghi dell'Italia settentrionale colle risposte al questionario 17 febbraio 1905, e coll'adesione già pervenuta dalla Federazione nazionale e dalle Associazioni provinciali, circondariali e locali di Alba, Alessandria, Bergamo, Biella, Brescia, Cesena, Casalmaggiore, Ferrara, Ivrea, Milano, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Sondrio, Susa, Verona e Vicenza.

Iniziatisi i lavori del Convegno, il ragioniere Italo Ballarini, vice-presidente dell'Associazione provinciale vicentina, espose alcuni dettagli della sua relazione riguardante il primo tema, cioè modificazioni della legge 6 marzo 1904 numero 88; modificazioni che tendono ad affermare la necessità di un nuovo ordinamento della Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni allo scopo di renderlo più semplice, equo e meno gravoso pei funzionari tutti, e la necessità di altre modificazioni della legge suddetta onde sia provveduto anche ai più vecchi impiegati municipali.

La discussione su questo primo tema fu assai lunga e laboriosa, ed alle ore sette nessuna deliberazione concreta venne presa.

I convenuti dovranno in seguito discutere i seguenti temi:

a) Modificazioni da richiedere alla legge 7 maggio 1902 (relat. Cesare Conti, presidente dell'Assoc. Prov. di Brescia).

b) Determinazione di accordi permanenti fra le Assoc. dell'Italia settentrionale per le trattazioni d'interesse generale, necessità di convegni regionali per l'organizzazione e per la preparazione di congressi nazionali. (Testa cav. Francesco, pres. dell'Assoc. prov. Bergamasca).

c) Voto pei ribassi ferroviari (relat. cav. G. I. Soro, dell'Assoc. prov. d'Alessandria).

d) Accordi ed azione coll'Associazione dei Comuni (rel. Turchi avv. Giovanni pres. dell'Associaz. Cesena.)

Per gli appalti alle Cooperative agricole.

Presso la Lega Nazionale delle Cooperative, si è riunita ieri la Commissione nominata dal ministero del Tesoro, per lo studio del regolamento della legge per la concessione di appalti alle Cooperative-Agricole.

Relatore fu l'on. Vigna.

Della commissione fanno parte gli onorevoli Raineri, Cabrini, Zucca e Maffi; i professori Bizozzero e Samoggia, e l'avvocato Rodino.

Oggi pure presso la Lega, si riunisce la Commissione incaricata dalla Lega stessa di tracciare la linea di un disegno di legge per le affittanze collettive.

I voti di queste commissioni saranno affidati allo studio e al patrocinio del Comitato parlamentare pro cooperazione, all'uopo già convocato per il 4 corr. in Roma.

Appendice del SECOLO, 3-4 Aprile 25

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Questione di contrasto. Fa da amoroso nei salotti e non vuol farlo in teatro.

— Chi te l'ha detto? Se la gentile Ninì Beral, che rappresenta stasera la parte di servetta t'udisse ti direbbe che pigli un granchio a secco.

— E se la bella baronessa Folentin fosse presente, che ne penserebbe?

— Ma, rispose Termont, ella non ci ha a che vederé. Condottier la corteggia al pari di voi, di me e di altri. Grazie a Dio non è esclusiva, e accetta tutti gli omaggi, senza favorire nessuno.

— L'avete veduta stasera? È splendida, e vestita poi con suprema eleganza.

— Folentin ha trovato modo di sederlesi appresso.

— Per goder meglio dei suoi trionfi...

— Che gli costano un occhio del capo.

— Non se ne lamenta.

— È innamorato pazzo della moglie!

— T'inganni, osservò Termont.

— Come! non la adora?

— Sì, ma in una maniera tutta sua. Quando la vede in una cornice di lusso, in un'atmosfera di fascino, splendente, richiamante su di sè sguardi ed omaggi, si pavoneggia, esulta; non cambierebbe il suo posto con quello del presidente della Repubblica.

« Ma quando si trova in casa sua la mattina, all'ora della colazione, nella propria sontuosa sala da pranzo dei Campi Elisi, a tu per tu colla moglie, è calmissimo, il bravo figliuolo, troppo anzi.

« Pensa agli affari, alla Borsa, ove sta per recarsi, al prestito bulgaro, che sta preparando, e s'interessa alla baronessa sol quando ella spiega tutte le vele al vento e vola al trionfo, alla conquista.

« Perch'egli apprezzi e gusti tutta quanta la propria felicità, bisogna che ella abbia intorno a sè tutti gli uomini di Parigi, al punto che credo preferisca ella abbia degli amanti, piuttostochè non abbia alcun innamorato!

— Via, non esagerare, consigliò di Tremblay. C'è del vero nel tuo paradosso; ma Folentin — per quanto la cosa sia inesplicabile — nel tempo stesso che lo lusinga il vedere la moglie oggetto degli omaggi universali, è geloso di coloro che glieli rendono. Di qui l'errore di Termont.

« Se alla baronessa riuscisse d'ingannare, all'insaputa di tutti, il marito, questi si rassegnerebbe forse alla disgrazia; ma se avesse a subire il più lieve colpo del ridicolo, diavolo! sono convinto che monterebbe sulle furie, é diverrebbe rosso rosso...

— Mettiamo giallo!

— E non se ne parli più.

Un alto frastuono interruppe il dialogo: era la folla degli spettatori che si riversava nel *buffet.*

I tre amici del barone, allora, liberi ormai dal timore di dover assistere, sia pur per un momento, alla rappresentazione, uscirono dal salotto riservato, e si mescolarono alle signore.

Queste, sparse a gruppi, chiacchieravano, ridevano, giocherellavano col ventaglio, in mezzo a parenti e ad amici che lor stavano intorno premurosi e galanti.

Il presidente del Circolo dei Campi Elisi, riconoscibile all'alta statura e all'aspetto signorile, dava il braccio all'ambasciatrice d'Inghilterra, intanto che un'altezza imperiale giovava agli affari finanziari del proprio paese, col prodigare le proprie grazie alla moglie d'un potente banchiere.

V'era là una mescolanza di società e caste, la quale riassumeva, nel modo più perfetto, ciò che s'è convenuto di chiamare « la tutta Parigi ».

Intanto, dominando l'adunanza, punto di mira di tutte le curiosità, conquistatrice come avea voluto esserla, la baronessa del Rocher raccoglieva intorno a sè un corteo d'adulatori e spasimanti.

Era bellissima, il matrimonio aveva conferito alla sua bionda beltà, che s'era sviluppata e come accresciuta del sentimento della propria potenza.

Si sapeva ammirata, e con altera placidezza offrivasi all'altrui ammirazione.

Scollata quanto può esserlo una donna pienamente sicura sulla perfezione di ciò che mette in mostra, avea avuto la sapiente precauzione di non caricarsi di giojelli.

Una semplice fila di perle cingentele il collo. Nei bei capelli, naturalmente ondulati, una semplice piuma rosea, armonizzante col color pallidissimo della veste.

Tale essa appariva, ritta in mezzo alla sala, in un circolo di famigliari, raggiante di soddisfazione, richiamante su di sè tutti gli sguardi, colla grazia e lo splendore di cui era rivestita.

A poca distanza, Folentin, addossato ad una colonna di marmo, discorreva, tranquillo, cogli amici, come fosse stato indifferente ai fatti e gesta della moglie, da lui lasciata libera e padrona delle sue azioni.

Simile disinvoltura, una tal sicurezza, contribuivano a dare alla coppia fortunata un brevetto d'incontestabile dominio, un marchio di vera superiorità.

D'improvviso nella folla si notò un movimento, e l'attenzione si sviò per un istante dai coniugi Folentin. Era Condottier che, svelto, agile, sorridente, s'avvicinava a Rosa.

Lestamente spogliatosi del costume, e indossato l'abito nero, infilato nell'occhiello un fiore, passava in mezzo alle clamorose congratulazioni degli amici, avendo egli terminata la recita ed essendosi fatto a sua volta spettatore, per godersi la fine della serata.

Senonchè tutte le lodi e le frasi adulatrici lo lasciavano indifferente. Le ascoltava con sorriso distratto, mostrando come una sola approvazione gli stesse a cuore — quella cioè della regina della festa.

Le giunse vicino; prese la mano che gli veniva pôrta, e, baciatala con grazia squisita, chiese inchinandosi dinanzi al giudice:

— Siete soddisfatta? Vi divertite?

— Sapete, il trattenimento scenico non è una meraviglia, tutt'altro! e mi sorprende che si siano messi in tanti per riuscire a sì poca cosa. Voi però siete stato inappuntabile e avete cantato il rondò con magnifica sicurezza.

— Eppure ero colto dal panico.

— Nessuno se ne avvide.

— Credete allora che mi si scritturerà pel teatro delle *Variétes?*

— A dir vero non vi stimo in grado di guadagnarvi il pane coll'arte scenica.

— Convien dunque dimetta il pensiero di guadagnarmelo in qualsiasi modo?

— Ah, non so davvero classificarvi in nessuna categoria degli uomini utili! Accontentatevi dunque di essere ascritto a quella degli esseri piacevoli.

— È, vicino a voi, la mia sola ambizione.

— Quand'è così, offritemi il braccio per accompagnarmi al *buffet,* perchè muojo dal caldo.

S'avviarono, seguiti da numeroso corteo, attraverso la folla che si allineava come al passaggio d'una regina.

Dal giorno ch'ella avea sposato il barone del Rocher erano trascorsi due anni, durante i quali avea atteso ad effettuare il suo programma d'esistenza, con una tenacia ed una abilità davvero sorprendenti.

(*Continua.*

Congresso regionale lombardo degli impiegati.

All'Associazione degli impiegati, in via Silvio Pellico, 8, ieri mattina, alle ore 10, ebbe luogo la seduta di continuazione (iniziatasi domenica scorsa) del Congresso regionale degli impiegati.

I convenuti discussero la relazione dei professori Piazzi e Nurra, riflettente lo stato giuridico degli impiegati.

Presiedeva il prof. Ricchieri. Alla discussione generale sull'ordine del giorno Piazzi-Nurra, che riguarda la *Legge sullo stato giuridico degli impiegati*, parlarono Lazzari, Vallardi, Citterio, Motta, Baraggelli, Ferrario, Macorati e il relatore Nurra.

Lazzari presentò poi una mozione, perchè gli impiegati favoriscano le trasformazioni dello Stato per dare prevalenza agli interessi delle classi lavoratrici.

Motta e Macorati vorrebbero che la legge venisse estesa e servisse di base ad un'altra legge per gli impiegati provinciali e comunali.

L'on. Romussi, dopo aver dichiarato di essere dolente di non aver potuto partecipare all'adunanza di domenica scorsa perchè non gli pervenne invito, si associò alle idee espresse dal prof. Ferrari, e accennò all'opportunità pratica di limitare l'opera attuale ad ottenere il conseguimento dei desiderati degli addetti alle amministrazioni dello Stato.

Questo primo passo aprirebbe la via alle altre giuste rivendicazioni senza intralcio. Verrà giorno che questa legge Zanardelli, ampliata e modificata, costituirà il Codice umano di tutti gli impiegati, e farà loro ottenere la regolarizzazione del lavoro nei rapporti contrattuali.

A mezzodì la seduta venne sospesa e sarà ripresa alle 3 pom.

Nel pomeriggio la relazione Piazzi e Nurra fu esaminata punto per punto. Due argomenti soprattutto interessarono particolarmente i convenuti: quelli riguardanti il giuramento e il *minimum* di stipendio.

Contro ogni qualsiasi vincolo di giuramento parlarono Ferrario e Romussi.

Quanto al desiderato riguardante gli stipendi fu accettata la proposta della relazione, lievemente modificata, secondo la quale il *minimum* degli stipendi dovrebbe in ogni caso essere non inferiore alla somma di lire mille annue.

L'Associazione del personale subalterno dello Stato rappresentato dall'on. Romussi, da Battaglini e Mori, ha impressionato vivamente col racconto delle misere condizioni de' suoi addetti pagati 40 lire al mese e tenuti perfino cinquant'anni in servizio come straordinari e quindi costretti a lavorare ancora perchè senza diritto a pensione.

La relazione Piazzi e Nurra è stata in gran parte approvata. La seduta occupò tutto il pomeriggio.

IV CONGRESSO INTERNAZIONALE dell'Assistenza pubblica e privata.

L'altra sera il Comitato organizzatore di questo Congresso, si radunò per una seconda volta onde deliberare sulla proposta da farsi al Comitato Internazionale permanente di assistenza pubblica, residente a Parigi, perchè il Congresso abbia luogo, anzichè nell'ottobre 1905, nel maggio 1906.

Il presidente del Comitato spiegò le ragioni di questa proposta, che sono di indole varia ed importantissime specialmente per la necessità di una maggiore preparazione tecnica e l'opportunità di far coincidere il Congresso coll'Esposizione internazionale, onde assicurare un maggior numero di intervenienti, specie dall'estero. Sarebbe pure intenzione del Comitato esecutivo di preparare ai congressisti una gita per l'Italia e da ciò la convenienza di scegliere una stagione opportuna, mentre tale non potrebbe essere l'autunno, specialmente il mese di ottobre.

La proposta, per il rinvio, venne approvata all'unanimità, ed il Congresso, avrà quindi luogo non più nell'ottobre del 1905, ma nel maggio 1906, perchè il Comitato internazionale accoglierà la proposta.

A proposito della casa di Turate. — Giorni sono accennavamo ad espulsioni dalla casa di Turate di alcuni vecchi, e deploravamo che, ove i casi e le cause fossero veri, si facesse uso di tale eccessiva severità.

Ora il presidente del Consiglio, signor Candiani, ci scrive per assicurarci che il regolamento del ministero della Guerra è applicato nella casa di Turate « con molta benignità, solo in casi estremi per conservare quell'andamento disciplinare che esige un consorzio di uomini. » Inoltre ci avverte che non può, in omaggio alla morale, pubblicare tutto quanto emerge a carico di uno di essi.

Dei veterani espulsi, quattro sono a pagamento e possono vivere ugualmente lasciando il posto ad altri più degni.

Ben volentieri prendiamo atto della dichiarazione.

*** Ieri sono stati da noi due dei veterani rinviati alle loro case, Federico Bandini, di Siena, e Beniamino Zugno, per dichiarare d'aver firmata la lettera, che ha provocato il provvedimento, in buona fede, credendo si trattasse di chiedere al ministero della Guerra d'avere maggior libertà d'uscita.

Alpinismo acrobatico. — L'altra sera Guido Rey, il noto alpinista, dietro invito della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha tenuto una conferenza sull'« Alpinismo acrobatico » nel salone del Liceo Beccaria.

L'oratore intrattenne per due ore l'uditorio numerosissimo, discorrendo delle Aiguilles di Chamonix, una serie di cime che, se non raggiungono altezze vertiginose, presentano all'alpinista tali difficoltà, da richiedere in lui molte doti per poterle vincere.

Il discorso del Rey era un commento vivace e interessante a una serie di proiezioni luminose, nelle quali egli mostrava tutte le fasi della gita compiuta il luglio scorso insieme con Ugo De Amicis e colle guide Arge e Aimé Maquignaz, della stirpe famosa dei Maquignaz.

Al bravo alpinista, che è stato applaudito con entusiasmo, l'avv. Tosi, vice-presidente della Sezione del C. A. I., presentò una medaglia d'oro in omaggio.

Quante sono le vittime dei cani idrofobi. — L'altra sera nei locali della Direzione dell'Ospedale Maggiore si tenne la seduta ordinaria del nostro Istituto antirabico, con sede presso l'Ospedale stesso.

Oltre le solite trattazioni di indole amministrativa, e la discussione del bilancio, fu letta la relazione tecnica del biennio 1902-1903.

Da essa, che sarà quanto prima pubblicata, risulterebbe che nel biennio sono stati curati 492 individui tutti morsicati da animali idrofobi, con una mortalità dell' 1 22 per 100; che altri 195 sarebbero stati rinviati, non abbisognando della cura per motivi vari.

Vi furon curati con successo casi di morsicature gravissime, specialmente alla faccia: e si ebbero a deplorare tre persone morte a cura finita, per ciascun anno.

Attualmente l'Istituto è frequentatissimo: oltre 40 persone vi stanno subendo la cura antirabica; e fra queste vi sono alcuni casi di gravissime morsicature alla faccia.

Questi morsicati tutti quanti da cani constatati idrofobi, appartengono quasi in totalità alle provincie di Como, Milano, Brescia, Bergamo, Mantova, nelle quali provincie pare sia attualmente in piena attività una vera epidemia d'idrofobia nei cani, con numerosissimi casi di morsicature.

Un nuovo magazzeno per Cooperative di consumo. — Oggi si riunirono ventitre rappresentanti di Cooperative di consumo del circondario di Milano, presieduti dal rag. Reverdini, i quali deliberarono l'impianto di un magazzino di rifornimento della merce. Sarà amministrato dalla Cooperativa di consumo degli impiegati e professionisti, che ha sede in via Sala.

Il nuovo magazzino si aprirà il 15 aprile. È sul sistema delle Cooperative di Amburgo e di quelle belghe e svizzere.

Il magazzino, che per il primo anno si limiterà a una somma d'affari per 70,000 lire, s'apre col concorso dell' « Umanitaria. »

Un « pesce d'aprile » funesto. — La notte scorsa, in piazzale Volta, s'accese una rissa tra due giovanotti: motivo, un *pesce d'aprile*. Il giovane fabbro di 23 anni, Alessandro Guida, abitante in via Nicolini 28, s'ebbe una coltellata all'inguine.

Il disgraziato giace in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore, dopo di esser stato medicato all'Istituto di via Paolo Sarpi.

Ladri di pelle di leonesse e di leopardi. — La scorsa notte il sig Gobbi Vito, direttore della Vigilanza notturna privata, accompagnato da un dipendente, sorprendeva a Porta Vittoria due individui che stavano rubando delle pelli di leonesse e di leopardo da un serraglio.

Alla vista degli agenti i ladri si diedero alla fuga, ma uno potè essere raggiunto ed arrestato. Egli è certo Arturo Astoldi di Michele.

Fu sequestrata anche la refurtiva pel valore di circa L. 200.

Chi cerca casa può esaminare, gratuitamente, presso l'Associazione dei proprietari di case, in via Pietro Verri, 14, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno feriale, l'elenco dei locali d'affittarsi dati in nota dai soci.

Un pover'uomo, tal Cesare Cesati, carico di famiglia, senza tetto e disoccupato, ha trovato un bastone dall'impugnatura tutta in oro, di rilevante valore, che egli vide cadere da un calesse in via Santa Margherita. Lo ha onestamente consegnato all'Economato municipale.

La prepotenza dei teppisti
Due bravi vigili.

Sul crocicchio di via Paolo Sarpi e di via Bramante, il suolo è tutto sottosopra per i lavori della fognatura. L'autorità comunale ha disposto pertanto che i carri e le carrozze non vi abbiano a transitare.

All'uopo sono stati disposti due vigili uno in capo a via Paolo Sarpi e l'altro al crocicchio, perchè sorveglino che la disposizione sia osservata.

Stamane, verso le ore 8, si trovavano al primo dei due posti il vigile Giovanni Villa, al secondo il vigile Enrico Faverio.

Capitò da porta Volta un giovinotto che guidava un carro da ortolano. « Non si può passare » l'avverte il Villa. Ma l'altro, col pretesto di far soli pochi passi avanti, frustò il cavallo e via di corsa. Al crocicchio il vigile Faverio tentò invano d'arrestarlo; e il giovinastro proseguì la sua strada inseguito dai due sorveglianti.

Questi lo videro svoltare in via Nicolini, e arrestarsi in un cortile. Gli si accostarono e l'invitarono a seguirli al vicino Mandamento. Il carrettiere si ribellò, estraendo un coltello. Mentre i due vigili lo tenevano stretto per le braccia, attorno al carro si adunarono sette o otto amici dell'arrestato e con minaccie intimarono di rilasciarlo. I due vigili furono costretti ad estrarre le rivoltelle. Gli altri non si lasciarono intimorire « Lasciatelo, o non uscirete vivi di qui... Il carro è in terreno privato... *molla, molla..* »

I due bravi vigili ebbero da fare per difendersi. Infine spararono in aria. Per buona ventura sopraggiunsero delle guardie di P. S., alla vista delle quali i prepotenti se la svignarono. Due tuttavia poterono essere arrestati, e un terzo riconosciuto.

Costoro sono: il proprietario del carretto, causa della scenata, tale Paolo Pozzi; Umberto Oca, qualificato per anarchico in Questura; e lo spedizioniere Buzzi, che è stato denunziato.

Un'orribile disgrazia sul corso V. Emanuele.
Vecchio ottuagenario ucciso dal tram.

Alle due del pomeriggio di ieri, la gaia folla festiva che passeggia lungo il corso Vittorio Emanuele, fu purtroppo spettatrice di una disgrazia raccapricciante.

Da via Agnello un vecchio signore, dall'aspetto distinto, sboccava proprio in quell'ora sul corso, e tentava di attraversarlo, guardando in su ed in giù per non essere sorpreso dai numerosi tram che corrono sul doppio binario.

Giunto sul primo binario egli s'accorse che stava per sopraggiungere il tram diretto a Porta Venezia: affrettò allora il passo, non avvertendo che dall'opposta parte, sull'altro binario un'altro tram correva verso piazza del Duomo.

Il povero vecchio urtato quindi da quest'ultimo tram, portante il N. 84, cadde a terra.

Un urlo di spavento partì in quell'istante da cento gole: il manovratore, con uno sforzo disperato, fermò il carrozzone, ma ormai era troppo tardi.

La vittima giaceva al suolo in un lago di sangue: cadendo, l'infelice era andato a battere la testa con violenza contro una punta del cosidetto salvagente!

Alla vista del sangue, il manovratore balzò subito dal tram, e si allontanò di corsa per sottrarsi ad un probabile arresto preventivo.

Attorno al tram, in un baleno si strinsero parecchie centinaia di persone alcune delle quali sollevarono il ferito che rantolava, e l'adagiarono in una carrozza, che di gran corsa lo trasportò all'Ospedale Maggiore.

Qui giunto però, senza riprendere i sensi alla distanza di 20 minuti dal disgraziatissimo caso, il vecchio signore esalò l'ultimo respiro.

I medici constatarono che la morte fu causata dalla frattura della base cranica.

Il morto fu identificato per il possidente Angelo Brambilla, d'anni 83, abitante in via Agnello, 14.

Era persona assai nota e benvoluta, epperò l'orrenda sua fine ha dolorosamente impressionato.

L'autorità ha aperto un'inchiesta per stabilire se il personale del tram ha qualche responsabilità nel luttuoso fatto.

Una sezione della Federazione postale telegrafica. — Ci scrivono da Lecco: Anche nella nostra città si è costituita la sezione speciale degli impiegati postali e telegrafici, affiliata alla Federazione nazionale.

Nella seduta inaugurale, all'unanimità e per acclamazione, venne nominato presidente onorario della sezione, il prof. Mario Cermenati. Fu poi inviato un saluto all'onorevole Turati.

Fuoco nei boschi: danni enormi. — Si ha da Cernobbio:

In tre punti distinti dei boschi sui monti di Sant'Agata, venne da ignoti appiccato il fuoco, che in breve prese proporzioni spaventose. Tutta la montagna principale è divenuta un enorme braciere.

La popolazione è terrorizzata. I danni sono incalcolabili. L'autorità cerca i malvagi incendiari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.2 tram. 6.52 — Roma — leva 5.53 — tram. 6.35 — Palermo leva 5.59 — tram. 6.30.

Luna. — Età giorni 29. Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Baviera, minima di 750 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 coperto — Zurigo, 7 1|2 nuvoloso — Trieste 12 vario — Nizza, 11 bello — Praga, 6 vario — Budapest, 11 coperto — Vienna, 7 1|2 coperto — Pietroburgo, 1 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa sulle isole, salita altrove, livellata intorno a 765-66.

Venti grecali al nord, variabili altrove.

Temperatura aumentata al nord, irregolarmente variata altrove; massime di ieri:

Milano, 20 — Genova, 14 — Roma, 18 — Bari, 15 — Torino, 20 — Firenze, 18 — Napoli, 17 — Palermo, 18 — Venezia, 16 — Bologna, 19 — Foggia, 19 — Cagliari 20.

Ieri. — Cielo leggermente vario.

Tendenza. — Vario sull'alta Italia, sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 1 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.6.
Tem. c. med. + 14°.7, mass. + 22.2, min. + 7.8.
Umidità relativa media 65 0|0.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: Riposo.
LIRICO: Spettacolone degli studenti.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *La marmotta*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*. oper. Ore 8.30.
VERDI: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *La figlia*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *Volere e non posso*, com. Ore 9.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Donna Juanita*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Torino, 1:

(P.) Questa sera al teatro Carignano si è inaugurata una breve stagione lirica coll'opera *Carmen*.

Assisteva un pubblico imponente e sceltissimo che tributò applausi agli artisti tutti, signora Olga Benvenuti (Carmen), signorina Lina Corrieri (Micaela) una esordiente a cui è riserbato uno splendido avvenire, Ischierdo (Josè) e Greggio (Escamillo).

Benissimo i cori e i comprimari; ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Oscar Anselmi.

Pel centenario del Liceo Rossini.

Ci telegrafano da Bologna, 1:

Stasera al teatro Comunale affollatissimo si ebbe il primo concerto orchestrale diretto da Toscanini col quale si iniziano le feste centenarie del nostro Liceo musicale. Si eseguì musica di Brahms, di Bossi, di Debussy, di Sibelins e di Wagner. L'esecuzione orchestrale fu delle più perfette ed il pubblico applaudì fragorosamente il Toscanini.

Cominciano a giungere i rappresentanti gl'Istituti musicali esteri che vengono ad assistere alle esecuzioni musicali che hanno luogo nella nostra città in occasione del centenario del Liceo musicale.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento; quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire; fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, panneggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e molettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone, zefir, oxfords per camicie, camiciette, confezioni da signora, biciclette — ed in genere tutto quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

Il figlio di Don Carlos contro il carlismo

Scrivono da Madrid che parecchi dei più autorevoli ed influenti personaggi carlisti, recatisi a Marsiglia per conferenziare col principe don Jaime, figlio del pretendente don Carlos, ivi sbarcato l'altro giorno reduce dalla Manciuria, sono tornati a Madrid, in preda ad un profondo scoraggiamento.

E non senza ragione, del resto.

Nel corso del colloquio da essi avuto con don Jaime, questi ebbe difatti a dichiarar loro ch'egli dissente radicalmente dalle opinioni politiche di suo padre, le cui pretese sul trono di Spagna gli sembrano non soltanto sterili, ma benanco pregiudizievoli per la pace e la prosperità della nazione spagnuola.

« A meno che inattesamente non sorgessero avvenimenti oggidì imprevedibili, tali da indurci a credere giunta l'ora di far valere efficacemente e con qualche probabilità di buon esito i nostri antichi diritti... » aggiunse poi don Jaime, con l'evidente proposito d'attenuare il disastroso effetto causato nell'animo dei suoi interlocutori dalle proprie dichiarazioni.

Queste dichiarazioni hanno suscitato grandi commenti ed una certa impressione nei circoli politici madrileni dove se ne deduce ch'esse dimostrano come la fine del carlismo debba ormai considerarsi soltanto una questione di tempo: di tanto tempo, quanto ne vivrà ancora don Carlos.

GLI INCIDENTI IN TURCHIA
I cavalli del console italiano.

Ci scrivono dall'Albania:

È ormai risaputo che il sistema, col quale il Governo ottomano crede di uscire dalle situazioni imbarazzanti, di fronte alle proteste delle nazioni europee, è quello delle scuse. E queste vengono forse accettate tanto più volontieri, per l'originalità caratteristica del cerimoniale, a base di salamelecchi. Così gl'incidenti si ripetono e la Turchia ha sempre più l'occasione di sperimentare l'eccellenza del suo sistema.

Ora è l'eccidio di qualche centinaia di armeni che l'obbliga a scusarsi presso le nazioni che a tanta carneficina si mostrano indignate.

Ora è l'offesa ad una squadra navale estera che sta compiendo qualche suo viaggio d'istruzione toccando i lidi ottomani, e l'offesa anche in questo caso va assolutamente riparata con le scuse.

Ora è la volta di un altro incidente nel vilajet di Scutari, e precisamente a tre sole ore di distanza dalla città di Durazzo. Il console italiano assieme alla sua signora volle recarsi a cavallo sino a Ruskoli, piccola frazione del sangiaccato, ove trovasi la tenuta di un suddito ottomano, i cui boschi sono affittati ad una ditta italiana. Si unì a lui il console austriaco; ed entrambi i funzionari erano accompagnati dai loro cavass. Fermatisi colà a pernottare per poi far ritorno all'indomani, si ebbero la sorpresa, seppur in Turchia le gesta brigantesche possano ancora sorprendere, di trovarsi derubati di tutti i loro cavalli da una squadra di malandrini, che, armati di buoni Martini e di pistole, scorazza indisturbata per le circostanti boscaglie, consumando una sequela di delitti e di rapine, al che il Governo paralizzato non riesce affatto ad opporsi. Dell'accaduto, entrambi i consoli, informarono immantinenti i loro rispettivi dragomanni a Durazzo, e questi, secondo istruzioni ricevute, si portarono a reclamare presso il mutessarif, governatore del sangiaccato.

Il governatore alla non lieve gravità della cosa, dichiarò ai dragomanni che avrebbe presi i necessari provvedimenti, e siccome l'Albania possiede un filo telegrafico, e questo casualmente funzionava, fece telegrafare alle autorità del vilajet, e fu inviato uno squadrone di gendarmi a cavallo potuto racimolare lì per lì, malgrado la inverosimile disorganizzazione che regna nella gendarmeria. Ma... alla fin fine i malandrini non furono ritrovati, il che non sorprende affatto se si tien conto che tali caccie tra i boschi si limitano quasi sempre alla contemplazione della vegetazione.

Il nostro console, colla sua signora ed il proprio cavass volle ancor fermarsi colà nella giornata susseguente all'accaduto, fiducioso di riuscir a far catturar i ladri ed ottenere la restituzione dei cavalli; ed ottenne l'intento, non per l'intrepidezza dei gendarmi, ma per merito dei kehaià, guardaboschi privati che sopraffatti i malandrini, riuscirono a metterli in fuga e costringendoli ad abbandonare la preda.

Il ritorno del console italiano e della sua giovane signora, che in tutto questo frangente mostrò molta presenza di spirito, fu salutato da una significante dimostrazione di simpatia, epperò, se ciò ci è di soddisfazione, non è di questo che possiamo contentarci, ma la soddisfazione deve riuscir completa, e tale che, più ch'alla convenienza diplomatica, vada a vantaggio della civiltà apportando una benefica e salutare reazione contro i feudali e dispotici sistemi che ancor costituiscono la sorprendente ragion d'essere di uno stato, del quale vanno cauterizzate le sparse piaghe, prima che queste con lenta purulenza compiono fino all'ultimo la lor opera di decomposizione sul gran malato.

Berto.

(Dalle ultime edizioni).

Grave incendio.

Telegrafano da Arona, 1:

Stamane, nella frazione di Oleggio Castello, in Valle Revera, si sviluppò un incendio nello stabilimento di filatura di proprietà del signor Mylius Giorgio di Milano.

L'opificio andò completamente distrutto. Nessuna vittima.

Accorsero sul posto i pompieri di Arona, che riuscirono a salvare parte della merce.

Nello stabilimento erano occupati 150 operai.

Il danno si aggira intorno alle 600 mila lire, assicurate.

Come il Governo intende risolvere IL PROBLEMA FERROVIARIO

Ci telegrafano da Roma, 1 aprile:

(N.) La *Rassegna* pubblica: « Ci si riferisce che le idee dominanti nel nuovo Ministero riguardo il problema dell'esercizio ferroviario tenderebbero a chiudere i conti colle vigenti Società ed a fare loro proseguire l'esercizio per conto dello Stato, fino a che il Parlamento non abbia approvato in tutti i suoi dettagli l'organizzazione dell'esercizio governativo. In questo senso sarà quanto prima presentato l'annunciato progetto di legge.

Quanto al riscatto delle Meridionali, crediamo non lascerà trascorrere il termine del 30 aprile prossimo senza procedervi. »

Servizio telegrafico e telefonico
Da Roma.

Interessantissimi esperimenti del prof. Cerebottani.

1 aprile. — *Ore 11 30 pom.* — (*Norsa*). Al ministero della Marina, monsignor Cerebottani, innanzi a numeroso uditorio, fra cui il ministro Mirabello e numerosi ufficiali di Marina e del Genio, ha spiegato il meraviglioso funzionamento del *teletopometro*, strumento di sua invenzione, col quale da un solo punto fisso o in movimento, si possono ottenere rilievi topografici esattissimi delle zone circostanti, quando anche esse siano in movimento.

Ha spiegato poi il funzionamento del *teleautografo*, apparecchio mediante il quale i movimenti impressi ad una penna si trasmettono, mediante fili elettrici ad un'altra penna la quale riproduce scritture e disegni con una fedeltà fotografica.

Sui Gabinetti dei ministri.

Il senatore Mariotti ha presentato la seguente interpellanza:

« Desidero interpellare il Presidente del Consiglio per sapere se intende mantenere, ed intanto fare osservare, le norme della legge già proposta al Parlamento sui Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato, per impedire abusi ed arbitri. »

Un commissario russo bombardato.

Vienna, 1 aprile. — (G.) Si ha da Varsavia che a Lodz, il commissario di polizia Szatlovicz, noto per avere, durante i tumulti, ucciso a revolverate un socialista, venne chiamato telefonicamente nell'ufficio di polizia.

In via Costantinovska, mentre Szatlovicz si recava alla polizia, un individuo gli lanciò una bomba ferendolo mortalmente al petto e alle gambe.

Un poliziotto accorso, atterrò a sciabolate il lanciatore della bomba.

La grave crisi ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 2:

La gravità della situazione in Ungheria ha preoccupato qui profondamente. L'odierna risoluzione del comitato esecutivo della maggioranza parlamentare di non prendere neppure atto della proposta della Corona di rinviare a due anni la questione dell'esercito, crea un conflitto, le cui conseguenze sono incalcolabili.

È da rilevare che Kossuth aveva sostenuto doversi accettare la proposta della Corona, ma la maggioranza Kossuthiama gli dette torto, esiste quindi oggi anche un conflitto fra Kossuth e la parte più radicale del suo potente gruppo. Infatti Kossuth uscì dalla riunione, prima che si votasse la risoluzione intransigente.

Nessuno sa dire intanto cosa succederà. La confusione è al colmo.

Telegrafano da Budapest, 1:

Il Comitato dell'Opposizione decise che la Camera voti un indirizzo al re, nel caso che non sia nominato un Ministero prima della seduta del 4 abrile.

Si ritiene fermamente che pel 4 aprile Tisza verrà rilevato dalle sue funzioni e la gerenza provvisoria del Ministero si affiderà al ministro delle finanze Lukacs, nel caso in cui il conte Andrassy non si decidesse a comporre il Gabinetto.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO
Un incidente all'arrivo di Guglielmo.

Ci telefonano da Parigi, 1:

(E.) Nel resoconto telegrafico, dell'arrivo dell'imperatore a Tangeri, pubblicato nel *Journal*, si trova, quasi nascosto fra gli altri particolari, questo incidente:

Arrivato sotto il portico delle dogane, l'imperatore salì sopra un magnifico cavallo bianco.

E allora accadde un incidente.

Una giovane elegantemente vestita di nero, dice sempre il corrispondente, in lutto senza dubbio per le provincie perdute, tenendo in mano un mazzo di fiori dai colori francesi, legato con un nastro di seta nera, si avvicinò all'imperatore e con gesto rapidissimo lo lanciò.

Il cavallo si impennò, e bruscamente stimolato dagli speroni del cavaliere si slanciò verso la porta della marina.

Immediatamente il corteo circondò l'imperatore che scomparve addirittura fra i soldati. »

I giornali nazionalisti amplificano l'incidente e dicono che vi fu un istante di profonda emozione fra gli astanti, tanto più che le truppe del sultano non erano sotto il comando di Mac Lean, ma sotto la direzione del capitano francese Fournier.

L'imperatore fece chiamare lo stesso Fournier e quando questi si presentò nella sua brillante uniforme di tiratore algerino, tutti si domandavano ansiosi cosa sarebbe avvenuto.

Si seppe poi che l'imperatore parlò dell'esercito marocchino, interrogando Fournier sulle sue condizioni.

Commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1:

Il *Temps* riproduce questa sera le dichiarazioni fatte al Reichstag da Bülow, il 14 aprile, in risposta all'interpellanza del conte Beventlou sull'accordo franco-inglese relativamente al Marocco.

Bülow disse che il Reventlou colla sua interpellanza domandava che la Germania esigesse anche essa la sua parte nel Marocco e concluse con queste parole:

« Che direbbe l'interpellante se io sguainassi la sciabola e l'agitassi minacciosamente?

Sarebbe una leggerezza da parte mia se per tali pretesti lanciassi il paese in una simile avventura! »

Il *Temps* continua affermando che fra il ministro Delcassé e il principe Radolin ambasciatore di Germania, vi fu il 23 marzo 1904 una lunga conversazione sul Marocco. Ciò avveniva 17 giorni prima che fosse firmata la convenzione anglo-francese e il Radolin non fece osservazioni.

E il giornale accerta poi che nell'ottobre 1904 — e per due volte di seguito, a 15 giorni d'intervallo — l'ambasciatore di Francia a Berlino si trattenne a parlare delle cose marocchine — e ciò avveniva poco dopo la firma del trattato franco-spagnuolo — col De Richthofen segretario di Stato per gli affari esteri — e questi non si dimostrò più inquieto di quanto fosse stato Bülow.

E il *Temps* conclude:

Il risultato di tutto ciò?

Eccolo.

Primo. — La Francia avendo il 23 marzo 1904 provato con un atto evidente di lealtà e di fiducia che essa era pronta a parlare del Marocco — giammai nè allora nè poi il governo tedesco rispose chiedendo ciò che gli sarebbe stato facile ottenere — delle spiegazioni o delle informazioni supplementari.

Secondo. — Che i discorsi ufficiali i quali insinuano e gli articoli ufficiosi i quali pretendono che per causa della Francia, la Germania fu tenuta all'infuori degli accordi relativi al Marocco sono contrari alla verità.

Terzo. — Che la condotta del Governo tedesco e della stampa si è per conseguenza modificata senza provocazioni da parte nostra e senza che ne fossimo informati. »

Il testo del discorso.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Finora non è stato pubblicato il testo preciso del discorso pronunciato a Tangeri dall'imperatore Guglielmo alla colonia tedesca.

Il riassunto autentico lo telegrafano però da Berlino all'*Echo de Paris*, ed è il seguente:

« Io mi rallegro di poter fare la conoscenza dei pionieri tedeschi al Marocco, e di poter dir loro che hanno bene compiuto i loro doveri.

« Rimanete sempre uniti nel compimento del vostro dovere, sotto la protezione del vostro imperatore.

« L'impero ha grandi interessi commerciali al Marocco ed il commercio stesso acquista sempre più importanza.

« Noi ce ne rallegriamo e speriamo in un progresso costante.

« Ciò sarà possibile quando tutte le nazioni sotto la sovranità del sultano, siano considerate come aventi diritti assolutamente eguali. »

Allo stesso *Echo de Paris* mandano da Tangeri un'altra versione quasi eguale a quella del corrispondente di Berlino con questa sola importante variante: « Io considero il Marocco come un paese indipendente e non ammetterò che un'altra potenza vi prenda una preponderanza. »

Terminando avrebbe detto:

« Io dichiaro che il Marocco è un paese indipendente e rimarrà tale. »

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI
nelle Medaglie
del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano
DI
CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 1 aprile 1905.

Sistemata facilmente la liquidazione di fine marzo, la nostra borsa ha dato maggiore impulso all'attività della settimana scorsa, accentuando ancor più il movimento rialzista.

La speculazione al rialzo, continuiamo a ripeterlo, non solo non incontra alcuna resistenza nel progredire arditamente sulla via dell'aumento, ma è favorita con persistente fortuna da condizioni che ne giustificano il successo, pur non diminuendo il valore delle nostre riserve sulla consistenza reale di una così poderosa e continua elevazione dei prezzi.

Gl'indici esteriori della potenzialità dei mercati finanziari e delle diverse forme dell'attività capitalistica ogni giorno allargano la testimonianza delle eccezionali energie, che da quasi un anno favoriscono gl'impulsi speculativi ed anche la sana operosità, che attende al miglioramento ed all'intensificazione del lavoro produttivo.

Ed è confortante che la nostra attività economica abbia ricevuto dalla grande abbondanza monetaria larghi impulsi e mostri visibilmente un progressivo sviluppo e la forza fattrice di migliori attuazioni e di nuove iniziative; ma accanto a questo risveglio di lavoro, così promettente ma che nelle circostanze più favorevoli non può mai elevare d'un tratto e notevolmente il grado del suo potere produttivo, quale contrasto nell'impetuoso aumento dei valori nella spensierata allegria delle Borse, che hanno lautamente ipotecato l'avvenire! Tutti i futuri benefici di certa o di dubbia realizzazione e con essi tutte le speranze, le illusioni e le audacie sono state monetizzate sui listini della borsa; ma come e quando potrà essere realizzato questo maraviglioso aumento di ricchezza, di cui gli alti corsi dei valori sono gli esponenti!

Ciò poco importa agli speculatori, pronti a diventare ribassisti appena la fortuna del rialzo accennerà a mutare; ma deve preoccupare coloro che sono fuori degli artifici della speculazione e che sono le vittime designate della violenta traslazione di ricchezza, che si attua pel tramite della borsa, particolarmente nei periodi di ottimismo e sotto l'impulso suggestivo delle rapide e continue elevazioni dei corsi.

I valori automobilistici, ad esempio, rappresentano in questo periodo il caso tipico, ma non isolato, della temerità della speculazione e del largo affidamento sulla facile suggestione del pubblico, il quale nelle vertiginose corse al rialzo vede un mezzo quasi sicuro ed emozionante di moltiplicare senz'alcuna fatica i propri risparmi. Quale sfida sprezzante al lavoro tenace, industre, grave di meditate cure e che lentamente perviene a risparmiare una umile parte di ciò che la borsa può dare dal mattino alla sera, senz'altra virtù oltre quella di un po' di fede nel listino!

Il nostro sindacato di Borsa ha creduto opportuno di porre un freno agli eccessi, prescrivendo che non saranno accettate fino a nuovo avviso notifiche di affari a termine sulle azioni Isotta Fraschini e sulle Züst e limitando le trattative alle grida per le sole operazioni a contanti, da regolarsi di diritto nella giornata. E ciò naturalmente ha disturbato molto gli speculatori e potrà avere delle conseguenze non lievi. Sarebbe desiderabile che anche a Torino ed a Genova si adottasse un provvedimento simile; ma più di tutto è da augurarsi che questa misura eccezionale abbia il potere di premere sull'esaltazione del mercato ed indurre tutti ad un po' di moderazione.

A Parigi il danaro è meno facile e lo sconto privato è aumentato al 2 0|0; anche a Berlino vi è una lieve tensione da 2 5|16 0|0 a 2 1|2 0|0 mentre a Londra invece si è disceso da 2 3|8 0|0 e 2 1|4 0|0.

Sulla nostra piazza nessuna variazione nella consueta abbondanza e nel solito tasso del 3 1|8 0|0.

La nostra Rendita 5 0|0 a Parigi aumentò da 104.90 a 105.10 e quota oggi in apertura 105.05.

A Berlino è anche progredita da 105.70 a 105.80, mentre a Londra è rimasta invariata a 104.

Nella nostra Borsa da 105.02 è avvenuta a 105.30 con 20 centesimi in meno per il contante. La Rendita 3 1|2 0|0 da 102.80 è progredita a 103.05 per fine corrente.

Immutate quasi le obbligazioni: le Tirrene a 519.50 — le Ferrovie 3 0|0 a 364.25 — le Sarde a 370 ex — le Meridionali a 361.75 — le Mediterranea a 508.50 con 25 centesimi di aumento — le Cassa Risparmio 4 0|0 a 511 dopo un po' di regresso 510.75 — le Cassa Risparmio 3 1|2 0|0 da 501 a 501.25 — il Prestito U. Napoli a 102.50 — Il prestito U. Milano da 102.75 a 102.70.

Ricercati ed in aumento i valori bancari, eccetto la Banca Roma regredite da 128 a [illegible]. Progrediscono le Banca d'Italia da 1152 a [illegible] ex 18, le Commerciali da 852 a 831 ex 40, il Credito da 625 a 601 ex 30.

Poco attivi i ferroviari ma fermi; le Meridionali da 751 vanno a 753 e le Mediterranee da 451 a 455 e le Veneto restano a 128.

Le Edison continuano a salire animosamente verso il 772 dell'8 marzo e lo hanno quasi raggiunto, portandosi da 788 a 762!

Le Rubattino hanno progredito anch'esse da 473 a 476.

Nei valori tessili poche variazioni. — Le Linificio Rossi vanno da 1545 a 1555, le Linifici da 187 a 192, le Cantoni da 560 a 542 ex [illegible], le Veneziano da 286 a 274 ex 12.50, le Bergamasco da 304 a 290 ex 15, le Candiani da [illegible] 175, le Muggiani da 325 a 329, le Valle Seriana da 447 a 447 dopo un massimo di 450, le Tosi da 364 a 348 ex 17.50, le Bernasconi da 94 a 98 e le Tessuti stampati da 343 a 346.

Nel gruppo dei siderurgici ribassano solo le Savona da 432 a 428, e le Elba da 532 a [illegible]. Le Terni vanno da 1894 a 1898, le Metallurgiche [illegible] 179 a 180 e le Montecatini da 137 a 140. [illegible] sono Ferriere, pagato il dividendo di lire 5, quotate nel nuovo titolo a 280.

Nel gruppo dei valori dell'industrie meccaniche, le Officine Meccaniche da 144 vanno a 139 ex 7, le Breda da 345 a 338 ex 15, le Fornomasio restano ferme a 35 e le Vizzola da 1266 aumentate a 1285, chiudono a 1275.

Oscillanti i saccariferi, ma in complesso in aumento. Le Raffineria L. L. da 430 pervenute a 440 chiudono a 435; le Industrie Zuccheri da 376 sono aumentate a 384; le Eridania da 1060 tra un minimo di 1040 ed un massimo di 1075 chiudono a 1050: le Zuccherificio Nazionale da 208 vanno a 207 e le Valsacco restano a 170.

Le Molino A. I. sono in regresso da 400 a 387; le Pantanella restano immutate a 94.

Le Carburo da 1170 si spinsero a 1215 e chiudono a 1205. Aumentano le Alcools da 379 a 381, le Richard da 386 a 387 e le Dell'Acqua da 396 a 400.

Le Sirio diminuirono da 72 a 71.

Cambi quasi invariati.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Pandoro Brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. [illegible] L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

Le forze in primavera

Per mantenere e ristorare, in primavera, le forze del sistema nervoso e dei muscoli, occorre un tonico, un rigeneratore, un purificatore del sangue. Non ve n'ha uno più raccomandabile delle

Pillole Pink

Coloro i quali avranno trascurato di purificare, rigenerare il loro sangue saranno esposti ad avere il viso ricoperto di eruzioni, rossori, furuncoli; proveranno senza dubbio debolezza, stanchezza generale, attacchi di bile, mali di capo. — Queste affezioni, questi malesseri sono evitati con la cura delle Pillole Pink.

In vendita in tutte le farmacie e presso il sig.: A. Merenda, Via San Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole.

Debolezza

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

Nella settimana passata l'andamento dei principali mercati granari esteri ha segnato oscillazioni in vario senso. Il fatto notevole fu che oltre alla considerevole esportazione dal Plata e del frumento dall'India, le poche offerte si mostrarono sostenute. Circa la situazione agricola dei principali paesi risulta che in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria-Ungheria e Romania, la prospettiva del seminato è soddisfacente.

In Russia, ad onta delle difficoltà materiali del trasporto, l'esportazioni sono sempre notevoli. Dall'11 al 18 marzo furono esportati ettol. 880,933.

Le quantità di frumento in mare con destinazione per l'Europa ascendono a 17,574,000 ettolitri, di cui 12.238,000 diretti per l'Inghilterra e 5,336.000 per il Continente. In Italia il mercato nella settimana decorsa si mostrò abbastanza animato e i prezzi subirono lievi aumenti oscillando da lire 26 a 27.50 per quintale. Da notare che quest'ultimi prezzi si trovano sognati soltanto per alcuni grani del ferrarese.

Sulla piazza di Milano i frumenti, l'avena e la segale sono sempre decisamente sostenuti; i melgoni si mostrano fermi; i risoni in maggiore pretesa, non ancora assecondata; i risi fermi e meno offerti.

Foraggi e strami.

Milano. — *Foraggi.* — Nulla di nuovo abbiamo a registrare circa l'andamento generale dei mercati foraggeri, le cui condizioni nella scorsa settimana non hanno punto mutato, mantenendo di conseguenza i prezzi invariati.

Si ebbe a constatare sulla piazza una certa attività con contrattazioni facili, perchè se abbondante è la richiesta dei fieni, altrettanto rilevanti sono le disponibilità.

Se però le quotazioni sino ad ora non andarono soggette a variazioni, si ebbe tuttavia qualche tendenza al ribasso, anzi su qualche mercato il ribasso si effettuò di già, specie per l'agostano, nelle proporzioni di cent. 50 circa al quintale.

Si ebbe in questa settimana una buona offerta di erba di marcita, il che contribuì a far diminuire i prezzi di circa cent. 30 al quintale.

Frattanto sulla nostra piazza, pei fieni, continuano a vigere le vecchie quotazioni, e cioè: fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano da 9.25 a 10.25, terzuolo da 8.25 a 9.25 al quintale fuori dazio; erba di marcita da 1.50 a 1.70 al quintale.

Paglie. — In linea generale i mercati delle paglie continuano a succedersi a prezzi sostenuti. Essendo limitati gli arrivi di paglia pressata, quella sciolta è ricercatissima il che favorisce le pretese dei detentori, che si fanno sempre maggiori.

Sulla nostra piazza però i prezzi della paglia sciolta si mantengono invariati e cioè sulle L. 4.25-4.75 al quintale fuori dazio.

BESTIAME.
Bovini.

Milano, 1. — *Bestiame grosso.* — I bovini da macello portati complessivamente sui mercati dell'ottava raggiunsero press'a poco il numero normale, però mentre lunedì il bestiame disponibile riuscì piuttosto scarso essendosi aperte le contrattazioni con soli 145 buoi, 330 vacche e 40 tori, venerdì il contingente posto in vendita apparve troppo abbondante essendo costituito di 80 buoi, 248 vacche e 15 tori, un totale quindi di 343 capi grossi superiore senza dubbio al fabbisogno del mercato di quel giorno.

Perciò mentre sulla riunione di lunedì si è avuta una maggior facilitazione nella conclusione degli affari ed una certa sostenutezza nei prezzi, aumentati sul listino ufficiale di L. 1 circa al quintale a peso vivo e L. 3 a peso morto pel bestiame di prima qualità, venerdì la vendita riuscì piuttosto difficile e stentata ed i prezzi diminuirono di quanto vennero rialzati sul mercato precedente rimanendo inoltre ancora un buon numero di capi invenduti.

Vitelli. — L'ottava ha registrato una sensibile riduzione nel quantitativo vitelli da macello portati sul nostro mercato che furono in totale 1300 in confronto di 1675 portati nella ottava precedente. Però nonostante l'avvenuta riduzione, i prezzi della prima qualità subirono una nuova diminuzione di L. 2 al quintale a peso vivo e L. 4 a peso morto, mentre i vitelli di seconda restarono fermi.

Ciò ha dimostrato che le ricerche del consumo nell'ottava sono sensibilmente diminuita anche per la ricorrenza della scadenza semestrale dei canoni locatizi che porta sempre una riduzione sui vari consumi e principalmente su quello delle carni.

Mentre sui mercati delle ottave precedenti erano piuttosto scarsi i vitelli nostrani, venerdì essi riuscirono piuttosto numerosi e più offerti dei vitelli forestieri che lungi dal diminuire nelle quotazioni, in maggior parte furono venduti a prezzi migliori del mercato di martedì.

I prezzi dei vitelli d'allevamento chiudono con un generale ribasso fissato sul listino ufficiale in L. 3 al quintale pei maschi e L. 5 per le femmine.

Effettivamente nell'ottava essi riuscirono piuttosto abbondanti e meno ricercati.

Esportazione. — Domenica il contingente di bestiame portato sul nostro mercato ha subito una ulteriore diminuzione; al contrario l'andamento degli affari fu molto più soddisfacente del consueto sia pel maggior concorso dei negozianti svizzeri che per le aumentate loro ricerche.

Sensibilissima è stata la riduzione dei tori portati sul mercato di domenica; conseguentemente tutti quelli portati (30) furono venduti per l'esportazione a prezzi buonissimi e molto sostenuti.

Dei 150 buoi portati se ne vendettero 89 quindi una ventina di capi in più del mercato precedente.

Simile andamento naturalmente ha soddisfatto in generale tutti gli interessati e lascia sperare in un prossimo risveglio degli affari anche per l'aumentato consumo svizzero che porta la stagione alla quale andiamo incontro.

Suini.

Milano. — Nessuna variazione nel prezzo dei suini.

Da circa un mese (dal 4 scorso marzo) vigono sulla piazza le seguenti quotazioni: L. 120 al quintale a peso morto pei suini grassi, da L. 100 a 105 pei magroni e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

Siamo d'avviso che su questi prezzi si dovrà continuare ancora per qualche tempo, perchè la macellazione è sempre abbondante e tale da assorbire la merce disponibile sulla nostra piazza.

Avremo qualche variazione quando incomincerà a diminuire la richiesta pel consumo.

L'anno scorso di questi giorni i suini grassi si pagavano L. 125 al quintale e nel 1903 L. 135; ma ciò non vuol dire che anche quest'anno i prezzi abbiano a salire a dette proporzioni, dovendosi tener calcolo della quantità della merce oggi disponibile sul mercato, merce che negli scorsi anni era invece scarsa.

Polleria.

Milano. — Quasi tutte le qualità di pollame segnarono, nella scorsa settimana, non poche variazioni di prezzo in aumento e in diminuzione.

Lunedì i pollastri novelli brianzoli e i piccioni grossi segnarono un rialzo di cent. 0 a 5 per capo, invece i tacchini morti ribassarono di cent. 10 per chilogrammo, le tacchine giovani vive di cent. 0 a 50 cadauna, le oche vive di cent. 50, le anitre grosse di cent. 0 a 25, le mezzane di cent. 10 a 15, le faraone grosse di cent. 25, le mezzane da 5 a 10, i pollastri grossi e mezzani di cent. 10 e le galline mezzane di cent. 0 a 5.

Venerdì rialzarono di cent. 0 a 20 per capo le anitre grosse, di cent. 0 a 5 le anitre mezzane e le galline mezzane e di cent. 5 i piccioni grossi e piccoli; invece ribassarono di cent. 5 al kg. i tacchini vivi, di cent. 20 a 30 le tacchine morte, di cent. 0 a 5 cadauna le faraone mezzane, i pollastri grossi e i pollastri novelli brianzoli, da cent. 0 a 25 i capponi mezzani.

In entrambi i mercati si ebbe una compera improntata alla calma e scarsità di merce.

Selvaggina.

Milano. — La settimana testè decorsa segnò in entrambi i mercati variazioni nei prezzi di tutte le qualità di selvaggina.

Lunedì le anitre selvatiche subirono un ribasso di cent. 20 cadauna, i garganelli di c. 5 a 15 e le beccaccine di cent. 5; invece le arzavole aumentarono di cent. 0 a 15.

Venerdì le qualità che segnarono un ribasso nel mercato precedente rialzarono, e quelle che segnarono un rialzo ribassarono; così le anitre selvatiche aumentarono di cent. 10 a 20 per capo, i garganelli di cent. 10 e le beccaccine di cent. 0 a 5, mentre le arzagole diminuirono di cent. 0 a 5.

In complesso si ebbe una domanda ed un'offerta discreto.

Uova.

Milano. — Nella passata settimana si verificarono complessivamente, in entrambi i mercati, le seguenti variazioni: lunedì le uova di 1a qualità segnarono un aumento di cent. 0 a 1 alla dozzina, venerdì invece la stessa qualità andò soggetta ad un ribasso di cent. 2 alla dozzina, mentre quelle di 3a qualità aumentarono di 1 centesimo.

Nel primo mercato si ebbe in generale una buona richiesta, nel secondo una compera calma di fronte ad una scarsità di merce.

LATTICINI.
Burro.

Milano. — Il burro dopo aver segnato per due mercati consecutivi il prezzo di L. 2.75 al chilogramma, venerdì andò soggetto ad un ribasso di cent. 10, cosicchè la quotazione vigente sulla nostra piazza è di L. 2,65.

Siamo d'avviso che iniziato ora il ribasso, si continuerà per diversi mercati in una precipitosa via di discesa. La reazione, del resto, era prevedibile, dopo gli alti prezzi raggiunti ultimamente dalla merce, alti prezzi che portarono non poco incaglio all'esportazione.

Non fa bisogno dire che il ribasso attuale, e quello che certo avremo nei futuri mercati, è provocato anche dalla produzione primaverile abbandantissima, testè incominciata.

Formaggi.

Milano. — Nel commercio dei formaggi in genere havvi un po' di pesantezza, con un accenno di risveglio nelle richieste di scarti, tanto lodigiani che reggiani. Sempre sostenuti gli Emmenthals e i Gorgonzola. I prezzi però si mantengono invariati.

Latte.

Milano. — I contratti del latte sono quasi completamente terminati e, come abbiamo già detto, si conclusero con un tenue ribasso sui prezzi praticatisi l'anno scorso e cioè sulle basi di L. 11, 11.25, 11,50.

Oli e semi oleosi.

Genova 31. — *Olio d'oliva.* — Sempre discretamente attive le domande per l'esportazione e nelle qualità commestibili e mezzo fine di Spagna, Tunisia, Sardegna, riviera di ponente e del Meridionale. All'origine prezzi sempre più deboli.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 110, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 75.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Quotiamo: semelino Bombay bruno fr. oro 25.50 a 26, misto col 25 0[0 26 a 26,50 Plata — Catania 32,—, Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 25.50, id. grana grossa 26.50, giallo Cawnpore 27.50 seme ricino Bombay 23.50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42, Bombay bianco col 15 0[0 34,50 a 35: 25 0[0 fr. 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Vini.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del Regio Comizio Agrario di Casale. Quotasi:

Vini nuovi: Vignale L. 22.— a 26. Camagna 20 a 24, Fubine 24 a 26, Valenza 20 a 22, Conzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 29, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 27 a 30, Cuccaro 24 a 26, Alfiano Natta 24 a 40, Cellamonte 26 a 30, fino 34 a 42, Cereseto 21 a 26, Grazzano 21 a 22, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 27 a 30, fino 34 a 40, Ottiglio 24 a 30, fino 30 a 45, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 28 a 30, Serralunga di Crea 26 a 30, fino 43 a 45, Treville 26 a 29, Camino 28 a 33, Casorzo 22 a 26, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 28, fino 29 a 38,50, Coniolo 25 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26. Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 24 a 30, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 20 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 32, Alice Belcolle rossi 25 a 40, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 20 a 28 Nizza Monferrato 26 a 35.

Sicilia. — Ecco i prezzi dei vini per ettolitro alla proprietà (produzione 1904);

Riposto-P. Mascali, rossi da taglio da L. 15,50 a 18,75 — Mezza Montagna, rossi comuni da 11.75 a 14,50 — Montagna da 9.25 a 11.75 — Piedimonte, Linguagl. da 12,50 a 16.00 — Castiglione Solicch. da 16,— a 18,00. Mit.-Cip. da 21.00 a 24.00 — Randazzo da 15,— a 17,— — Nicolosi, Pedara, Trecastagni Viagrande da 12,50 a 16,50 — Bianchi dell'Etna, prima scelta da 12.25 a 14,75 — id. seconda da 10.00 a 12.25 — Pesta-imbotta rosati da 15.00 a 20,00 — Catania-vini del bosco, bianchi da —,— a —,— — id. id. rossi da 16,50 a 18,00 — Piana da 15,00 a 18.00 — Terreforti da 21.00 a 22,50 — Milazzo, rossi da taglio da 18,00 a 21,00 — Siracusa da —,— a —,— — id. bianchi da —,— — Noto, rossi comuni da 22,00 a 24,00 — Noto, cerasuoli da 24,00 a 25,00 — Pachino, rossi comuni da 21,00 a 24,50 — Vittoria da 22,00 a 24,— — id. Coloriti da 23,00 a 25,— — Partinico id. da —,— a —,— — id. rossi asciutti da —,— a —,— — id. id. dolci da —,— a —,— — Misilmeri rossi da 19,— a 21,50 — id. bianchi da 21.50 a 24.— — Bagheria da —,— a —,— Balestrate —,— — —,—. Castellammare de G. da 19,50 a 26,00 — Alcamo da 24,— a 25,— — Castelvetrano bianchi e rossi da 22,50 a 24,— — Mazzara del Vallo, bianchi da —,— a —,— — id. rossi da —,— a —,— — Marsala ribolliti, rossi da taglio da 19,25 a 21,75 — id. coloriti 1a q., rossi comuni da 19,25 a 21,75 — id. 2a id. da 17,00 a 18,00.

Sete.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 1 aprile 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1a qual. subl.	2a qual. b. corr.	3a qual. buon.e
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 —	— —	— —
	9/10	— —	42 25	41 —	— —
	9/11	— —	42 —	— —	— —
	10/11	— —	42 —	— —	— —
	10/12	— —	41 50	40 50	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	40 25	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	43 25	— —	— —	— —
	13/15	42 —	40 75	39 75	— —
	14/16	— —	40 75	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	48 75	48 —	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	47 —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1a qual. da	1a qual. a	2a qual. da	2a qual. a	3a qual. da	3a qual. a
Italia L.	9,75	9,60	9,50	9,40	9,25	9,10	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »	9,80	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Grecia . . . . . »	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »	9,75	9,50	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . »	9,75	-,—	9,30	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »	9,10	9,—	8,50	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »	9,15	9,—	8,60	-,—	8,10	-,—	-,—	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,50
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,—	5,75
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	6,40	6,30
	1.a Qualità	6,15	6,—
	2.a »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	4,50
Doppi in grana	Gialli 1. qual.	4,—	3,80
	Gialli 2. qual.	-,—	-,—
	Scarti	3,—	2,70
Bozzoli tarmati	. . . .	-,—	3,25
Bozzoli sfarfal.	1.a Qualità	5,25	5,—
	2.a »	-,—	-,—
Gallettane	1.a Qualità	2,25	2,—
»	2.a »	-,—	-,—
Recotti	1.a »	1,30	1,20
»	2.a »	-,—	1,—

Concimi chimici.

Torino. — Attiva domanda in tutte le qualità, specialmente nel nitrato di soda, molto ricercato ed in continuo aumento.

Nitrato di soda L. 28.50 a 29.— Cloruro potassico 23.— a 24.—. Solfato ammoniacale 34 35.—. Superfosfato d'ossa 11.— a 12.50. Scorie Thomas 6.50 a 7.50. Superfosfati minerali 6.— a 8 al quintale franco Torino.

Legnami.

Genova. — *Pitchpine.* — Le richieste anche nella scorsa ottava si fecero abbastanza attive, tanto per i bisogni locali che dell'interno, con tendenza sempre di sostegno, cioè: tavole e tavoloni assortiti da L. 72 a 73, travatura segata di diverse dimensioni da 62 a 63 per mc., tavolette assortite da L. 2,15 a 2,20 per mq., in partite, franco vagone Genova.

Tavoloni di Svezia. — Malgrado i prezzi sostenuti, le richieste sono abbastanza attive dalle fabbriche, essendo preferite per solidità: pino rosso 3 per 9 L. 340 *tombaut* 3 per 9 L. 285 in oro per *standard* inglese di piedi cubi 5 e 68 cent., allo sbarco o nei *docks*.

Bordonali e travi. — Seguitano ben richieste le qualità d'abete a spigolo vivo per le costruzioni: bordonali lunghi piedi 28 a 50, quadratura da centim. 28 a 40, da L. 45 a 46, travi lunghi piedi 15 a 25, quadratura cent. 15 a 26, da L. 38 a 40 per mc., nei *docks* marittimi.

Tavole di rovere. — In buona richiesta dalle fabbriche le diverse qualità con prezzi variati secondo le dimensioni; Slavonia lunghe dm. 23 a 25, larghe centim. 10 a 15, spessore centim. 5 a 50 da L. 80 a 85 per mc., al deposito.

Legnami per ebanisteria. — Ordini limitati sempre ai bisogni delle fabbriche, con prezzi variati: palissandro da L. 35 a 45, rosa da 40 a 50, ebano da 38 a 45 per 100 kg., noce assortita da L. 120 a 350, secondo il merito, per mc., al deposito.

Carboni.

Milano. — Sui mercati originali si ha pei carboni in generale una tendenza piuttosto ferma; i prezzi sulla nostra piazza per ora sono invariati. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	31,—	—,—	31,—	—,—
Cardiff second.	30,50	—,—	30,50	—,—
Newport	29,75	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	23,—	—,—	23,—	—,—
Mattonelle 1a q.	30,50	—,—	30,50	—,—

Metalli.

Milano. — *Rame.* — In aumento. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184.— a 186,—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido duro, base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 249. — *Ottone.* — In ribasso — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 36,— a 37,—; tubi a lamiere da 40,— a 41 —. *Stagno.* — In aumento. — Quotasi per 100 chil. In pani, marche correnti da L. 341,— a 348,—, in verghe puro da 348,— a 353,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69.—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76. a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono tutti indistintamente invariati.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Bande stagnate I C da L. — a 24, dette IX da — a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9,— a 9,10 id. Clarence da 7,90 a 7,95 Lamiere di ferro nera da 26 a 27, id. zincata n. 28 da 53 a 54. Ottone in fogli ed in barre 190 a —. Piombo in pani 1a fusione da 32 a 33,—, id. lavor. da 38 a 39. Rame raffinato in pani 185 a —, in fogli comuni a 220, id. in barre da 230 a — Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a —, id. zincati da acqua 58 a —. Stagno pani — a 346, id. verghe — a 355. Zinco pani 1a fusione 66 a —, id. 2a a 61 a —, id. in fogli da 75 a 76. Bronzo rottame 130 a 150. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 160 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 100 a 105. Ferro rottame 80 a 85, leggiero 50 a 55 la tonnellata.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3. - per avviso Massimo 60 parole.

FARMACIA vendo anche subito vicinissima Milano, buon reddito, prezzo conveniente, avvenire certo. Rivolgersi Zorgno, Milano. 10324

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano. 8466

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTASI a persona seria elegante camera ammobigliata con salotto, vicina Piazza del Duomo. Rivolgersi portinaio Carlo Alberto 18. 10312

AFFITTASI 29 giugno appartamento 4 locali comodità moderne primo piano. verso strada nei paraggi Monforte, per schiarimenti rivolgersi sig. Fradegrada. Corso Indipendenza 24, dalle ore 3 alle 6 10322

AFFITTASI presente Corso Buenos Ayres. 17 appartamento 7 locali secondo piano mobile verso strada, gas. abile. 9...

APPARTAMENTO 12 camere affittasi Corso Venezia, 82, primo piano balcone verso corso, ca... 10150

APPARTAMENTO signorile 14 locali, comodità moderna, affittasi ... Piazza Carmine 4. ... ogni giorno ore 11 a 18. 10381

CERCASI negozio posizione centrale. Scrivere ... fermo posta. 10211

CERCO pel 29 settembre 4-5 locali, comodità moderna ... Casella postale 65. 10170

CERCASI pressi porta Romana per 29 settembre appartamento 6-7 locali, gas, acqua, arioggiato. Offerte con prezzo cassetta T. 12 Haasenstein e Vogler, Milano. 10280

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele 8. Vastissimo inverorio, botteghe, appartamenti, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

GIOVANE svizzero, Dott. jur., cerca bella camera con pensione presso distinta famiglia italiana, onde trovar l'occasione di parlare l'italiano. — Scrivere sotto J 1990 Z a Haasenstein e Vogler, Milano. 10203

SUBAFFITTASI settembre, Amedei, 1, primo piano, 10 locali, terrazze due. 9771

VILLA affittasi Costamasnaga linea Erba stazione Lambrugo, 12 locali ammobigliati, giardino, orto, acqua potabile, bagno. Posizione amena. Piazza Risorgimento, 8. 10352

VILLA in Brianza, vasto giardino, affittasi vicinissima stazione tram. — Rivolgersi portinaia Manzoni 39. 10057

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE primaria marca francese, 4 posti, 16 HP. carrozzeria lusso, vend si causa improvvisa partenza, condizioni eccezionali. via Agostino Bertani, 16, Milano. 9902

BOGNO, Vendo casa posizione splendida, mitè prezzo dieci, minuti dalla stazione di Besozzo. — Rivolgersi Benvenuto Pietro, Stresa. 10334

CEDESI negozio confezioni mode posizione centrale, miti pretese. Trattative Belli, Gesù 3, Milano. 10275

CEDESI lire 2000 avviata piccola industria assai rimunerativa. Scrivere cassetta 143 T presso Haasenstein e Vogler. Milano. 10189

DROGHERIA Liquoreria importante centro parmigiano, linea ferroviaria, tramviaria, forte lavoro grosso dettaglio, buon reddito, cedesi, Rivolgersi Giorgi Arsenio, Bergamo. 10380

FORZA motrice 100 a 200 HP idraulici perenni, con fabbricati, presso ferrovia, Piemonte, da vendere. Scrivere al n. 5450 Haasenstein e Vogler, Torino. 1028.

FERRAMENTA Cedesi motivi famiglia buona posizione. Scrivere fermo posta 333, Milano. 10229

FORNO N. 2 da Wilh, Schneider, St. Johann-Saarleruecken (Germania), vendesi d'occasione, anche una grande cucina per albergo, quasi nuovi. Schiarimenti portinaio, Lorenzo Mascheroni 11 10342

FOTOGRAFI. Vendesi od affittasi terrazza in ferro per uso fotografico. Rivolgersi Fotografia Scavini, Intra. 10067

GRAMMOFONO Monarch seminuovo vendo occasione, anche cambio bicicletta. Pizzala, via Chiusa, 8. 10281

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli, 9553

PIANOFORTE tavolo usato vendesi L. 115 Via Visconti 4, fiaschetteria Toscana. 10390

SALUMERIA avviatissima, corso centrale, retro, cantina, abitazione, cedesi miti pretese. Dirigersi D'Alessandro, Corso Ticinese, 62. 10338

SPOSI quartierino primo piano 5 locali terrazza, mobili nuovi, pigione pagata 29 settembre 1905, possibilità continuare locazione cedo prezzo causa partenza. Castelli, parrucchiere, 30, corso Genova. 10076

VENDESI avviatissimo negozio vino con vasto locale, buona clientela. Rivolgersi Pizzolari, Verziere 5, Milano. 10251

VENDESI provincia, prestino con forno. Rag. Moroni, Sandamiano 22, Milano. 10178

VENDO prezzo eccezionale banco ne e ghiacciaia per birraria. Rivolgersi A. G. Via Cappellari 1, Milano. 10209

Avvisi diversi.

AFFARE serissimo. Accetterei socio, socia industria fiorentissima senza concorrenti, capitale ventimila impiego personale. - Scrivere Darius posta Milano. 9652

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.
ECCITA L'APPETITO
NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

CAPITALISTI cercasi lire seimila garantite su stabile. — Scrivere Colombo, Piazza Risorgimento 8. 10267

CERCANSI piazzisti, rappresentanti introdotti ramo confettieri, pasticceri, droghieri con buone referenze, premiata fabbrica caramelle affini: Via Alessandro Volta, 15, Milano. 10305

CERCASI casa Milano, quartiere popolare, non eccentrico, circa lire duecentomila, ovvero area fabbricabile. Scrivere Rag. Milla, S. Paolo 19. 9779

CONCESSIONARI esclusivi per la vendita in Italia di importante Acqua minerale italiana da tavola, cercano sub-concessionari esclusivi per tutti circondari. - Scrivere Forrol posta Genova. 10195

IMPORTANTE Casa di Milano da 35 anni fabbricante specialità conosciutissima Italia ed estero, avente Stabilimento, grandiosi magazzini fuori cinta daziaria, mezzi di trasporto, viaggiatori e rappresentanti per visita periodica e minuziosa clientela droghieri, negozianti, fabbricanti liquori, ecc. assumerebbe rappresentanza Italia Settentrionale articolo buon consumo accettando all'occorrenza esclusività, deposito e star del credere. Non trattasi che con base pari importanza per articolo di buon smercio — non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta T 20 Haasenstein e Vogler. Milano. 10340

FARMACIA acquistasi nel Milanese. Scrivere dettagliatamente Baradello, Via Torchio 4, Milano. 10232

LEVATRICE Cesira Bidoli, corso Romana, 68, tiene gestanti, comodità piccole operazioni ginecologiche. 10313

MANCIA L. 50 chi consegnerà all'Hôtel Victoria, Corso Vittorio Emanuele N. 42, una medaglietta con catenella oro con iscrizione, non di valore, ma preme per una cara memoria, perduta in via Orefici. 10304

RAPPRESENTANTE buonissime case estere cerca socio disponente 2500. Scrivere cassetta T. 28 Haasenstein e Vogler, Milano. 10333

RAPPRESENTANTI attivi cercausi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

REGALO lire cinquecento a chi procura vastissimi locali entro veenia cinta daziaria per depositi tessuti e studio. Scrivere Casella postale 280. 10263

SCALA chiocciola cercasi. Rivolgersi C. Gnocchi, vetraio, via Vincenzo Monti 55. 10177

URGENTE trancia gas rilievo tagliacartone formato 100, occasione. Scrivere Colombo. Discipl. 6. 10303

VENTICINQUENNE sano con quattordici mila, desidera conoscenza signorina o vedova pratica commercio, scopo matrimonio G. I. Posta Milano. 10316

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE piazzista introdotto presso clientela sarte cercasi. — Scrivere R 479 posta Milano. 10235

AGENTE superiore, ispettore o semplice agente impiegato, a riposo, cercasi d'urgenza, per direzione tecnica istituto consulenza tributaria. Ottime referenze. Inutile presentarsi senza qualifiche richieste. Scrivere «Tributario» Cavalletto, 7, Brescia. 10390

AMMINISTRATORE quarantenne, occupato in seria azienda da venti anni, cerca per orario extra amministrazione casa privata. Scrivere Tita 24, fermo posta, Milano. 10396

APPRENDISTA pratico registrazione semplice, bella calligrafia, retribuito, cercasi. Aliprandi, posta. 10316

BUONA occupazione indipendente giovane signora, bellissima presenza accetterebbe. Grecia posta. 10204

CERCANSI abili falegnami per mobili. Viaggio pagato. Fopp., officina meccanica di falegname, Pontresina (Engadina). 10307

CERCASI apprendista 14-16 anni, bella calligrafia. Brotti, Agnello, 15. 10318

CERCASI esattore controllore pratico Milano, referenze primarie con buona cauzione commerciale. — Stipendio Ottanta, Studio S. Vittore al Teatro 2-A. 10261

CERCASI giovane energico, preferibilmente ingegnere, per aiuto corrispondenza, trattative, in azienda lavori edilizi, strade e simili. Scrivere cassetta 141 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10173

CERCASI intagliatore ed un verniciatore mobili. Scrivere Raffo, Mobili, Chiavari. 10270

CERCASI uomo libero ore serali per pulire appartamento. - Benda, 2, Gabrio Casati. 10205

CERCHIAMO tre operai provetti adatti per lavoro campionario su telai Jacquard stoffe cravatte ben retribuiti a giornata Cerchiamo pure operai a fattura e apprendisti. - G. Ravasi e C., via Guido D'Arezzo, 9, Porta Magenta. 10095

CERCO abile piazzista per Milano, indispensabile ben introdotto clientela sarte, possibilità viaggio dopo prova. Scrivere cassetta S 117 Haasenstein e Vogler, Milano. 10089

CERCO posto per guardarobiera presso Ristorante. Buoni certificati, Piazza Risorgimento, N. 8, C. C. 10314

CORRISPONDENTE francese, tedesco, italiano, cerca occupazione seria Ditta. Edelweiss, posta, Milano. 10308

DITTA costruttrice in Pavia cerca subito abili operai lattonieri e abile meccanico capace tornio banco, occupazione stabile. Indicare referenze e pretese. Dirigere offerte cassetta 84 S Haasenstein e Vogler, Milano. 9682

DITTA importantissima ricerca apprendista, bella calligrafia. Modesta retribuzione dopo prova. Rubber, posta Milano. 9788

DONNE per lavori facili di campionario urgono. Via Vittoria, 33-A (Porta Genova) 10328

FARMACISTI ex proprietario praticante offrirebbesi magazziniere, spedizioniere. S. T., posta. 10259

GARZONE o piccinina cerca modista, presentarsi subito. Manini, Corso Concordia, 14. 10301

GIOVANE trentenne munita di buon servito cercherebbe servire persona sola. Ritirando lettera entro otto giorni. Scrivere fermo posta M. C. N. 32. 10287

IMPORTANTE Cotonificio Lombardia cerca personale pratico ramo esportazione tessuti. Presentare serie referenze. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, cassetta 130 S Milano. 10062

IMPORTANTE Tintoria in Liguria cerca assistente. Inutile presentarsi senza ottime referenze e buona pratica. Scrivere He 3097 G presso Haasenstein e Vogler, Genova 8571

LA DITTA Teresina Citterio, via Meravigli, 1, cerca commesse lavoranti modiste magazziniere. 10354

LA SOCIETÀ Edison cerca capo deposito per tramvie elettriche pratico manutenzione materiale mobile. — Dirigere offerte alla Società Edison, via Tommaso Grossi, 2, Milano, accompagnando titoli e certificati ineccepibili. 10317

LEZIONI di pianoforte senza musica agli adulti. Via Visconti 4. 10323

MODISTA urge mezzana finita e apprendista San Paolo 11. 10406

PER una tessitura di cotone in greggio, sito in un paesello della Provincia di Milano, cercasi un buon capo fabbrica al corrente del maneggio delle chiavi piuttosto che della penna, cioè occorre un esperto vecchio tecnico che non abbia timore di mettere le mani in pasta dando esempio di lavoro ai suoi dipendenti. Deve essere un uomo serio, possibilmente ammogliato e di 35-40 anni, al corrente della lavorazione domestic, ratières e jacquard, così pure degli appretti pesantissimi, deve possedere quel tatto necessario al imporre sua propria volontà ai suoi subalterni. Si richiedono primarie referenze coi certificati di aver già compiuto simile carica con buonissimo esito. Mandare copia certificati non originali e non accompagnati del francobollo per la risposta al N. H 3418 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. Indicare le pretese e non si risponde agli anonimi. 9757

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RAGIONIERE diplomato trentenne, ammogliato senza prole, 12 anni pratica commerciale, attualmente libero professionista inscritto Camera Commercio ruolo curatori, praticissimo anche trattazione affari legali, desiderando dividersi socio cerca subito posto presso importante azienda anche provincia. Referenze e certificati primo ordine. Ritiro corrispondenza 10 aprile. Scrivere cassetta T 28 Haasenstein e Vogler, Milano. 10392

RAGIONIERE trentenne, praticissimo amministrazioni commerciali, trattazioni affari, primissime referenze 10-20 mila cauzione impiegherebbesi come amministratore, cassiere presso importante Ditta. Scrivere cassetta T 26 Haasenstein e Vogler, Milano. 10382

RITOCCATRICE, ritoccatore ingrandimenti, fotografo viaggiante, referenze, cercansi. Scrivere cassetta T 6 Haasenstein e Vogler, Milano. 10214

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera, magazziniera. Miti pretese. Piccola cauzione. Scrivere Fortuna. Romano Lombardo. 10131

URGENTE ricerca provetto contabile, ottime referenze. Tecnicum, posta, Milano. 9678

URGENTE, Incisore trova subito occupazione presso Italo De Bernardi, Pesce 29, Milano. 10265

VEDOVA venticinquenne istruita bella presenza, garanzie, referenze, cerca impiego negozio casa commerciale Milano o fuori, Zanacca posta, Parma. 10295

VENTIQUATTRENNE cerca posto piazzista commesso negozio lusso fiducia presta cauzione se garantita Banca, primarie referenze. Scrivere cassetta 16 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10326

CALVIZIE
precoce, *forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola réclame.

Appendice del SECOLO 3-4 Aprile

PIETRO SALES 78

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

L'ex ufficiale di cavalleria e il figlio di sua moglie seguivano a cavallo la caccia, perchè Fioretta aveva voluto che Arturo, il suo Arturo, fosse uno dei più eleganti *gentry* del paese, quantunque non potesse dirsi un troppo provetto scudiero.

Ma non stava nella pelle, quella buona signora Brassard... di Leoville; e non poteva rimanere un istante seduta nel *break*. Di nuovo essa si metteva in piedi; poi montava sulla panchetta, malgrado che suo fratello le facesse segno che ciò non andava bene; ma tutto era inutile.

Essa dominava... e non solo dominava, ma cercava con gli occhi fra tutti i cavalieri che apparivano sotto gli alberi; e contrariamente all'opinione di Ligneroy, Fioretta provò realmente una certa emozione, quando scorse il marchese, e, avrebbe, senza dubbio, tremato se avesse dovuto parlargli in quel momento.

Ma l'arrivo di Ligneroy, causava un lieve mormorio nel quadrivio; da ogni parte, gli uomini lo salutavano, venti sorrisi di donne lo accoglievano e i più graziosi busti si tendevano, istintivamente verso di lui.

Egli era veramente ammirabile, in queste circostanze. Neppure il minimo segno di orgoglio si leggeva sul suo volto; nemmeno il più piccolo atteggiamento studiato si notava nel suo contegno. Non era che un uomo felice, amabile, amatissimo, lusingatissimo di avanzarsi in mezzo alla simpatia generale. La grande maggioranza degli uomini lo detestava, in fondo; ma se non li amava neanche lui, praticava generosissimamente e graziosissimamente l'amicizia mascolina; e ne aveva tanti e tanti obbligati, che essi dovevano sorridergli, per semplice politica. Ligneroy stringeva loro, cordialmente la mano, baciava con un gesto incantevole quella delle donne, e così si andava, poco a poco, avvicinando insensibilmente al *break* della signora Brassard di Leoville.

— Vai a prendere le tue informazioni da te? gli disse Saint Gratien. Non ho dunque più nulla da fare, io?

— Stammi un po' alla larga, se ti piace! gli rispose Ligneroy. Procuriamo di non trovarci troppo assieme, durante la caccia. Raccoglierai meglio così, i particolari che mi occorre conoscere questa stessa sera... Adesso, allontanati...

— Tu temi che la sua vista turbi la buona Fioretta?

— Ho paura, rispose il marchese con voce un po' ruvida, che non riesca sgradevole alla madre di quella incantevole giovinetta.

— Stai in guardia, Ligneroy. Tu cominci a cader completamente nel tenero... tu vai nel sentimentale... Invecchieresti forse?

— Non me ne lagnerei — rispose il marchese con un brusco moto della testa — se ciò mi arrecasse sensazioni nuove... più malinconiche senza dubbio, ma che debbono valer mille volte più di quelle provate finora! Lasciami dunque.

Continuò solo la sua passeggiata davanti alla carrozza, davanti alle amazzoni e ai cavalieri, non cessando però di gettar dei furtivi sguardi verso quelle due donne, due dei più seducenti ricordi di gioventù: uno d'allegria, d'esuberanza, di fantasia: l'altro, d'intima tenerezza, d'adorabile passione. Per un istante si sentì il cuore tutto sconvolto come all'epoca in cui le amava. Perciò non si diresse verso di esse, se non quando si sentì abbastanza padrone di sè per rappresentare l'indispensabile commedia dell'uomo che si trova faccia a faccia col passato e la cui successione è stata presa da altri — menzogna sacra per quel seduttore che si era dato tutto alle donne, e che, malgrado la leggerezza con la quale le abbandonava, era pur sempre loro eternamente riconoscente della tenerezza che gli avevano prodigato. E si sarebbe considerato come imperdonabile se mai, una parola, uno sguardo, un suo sorriso avessero potuto compromettere la felicità e la sicurezza che esse si erano create presso di lui.

E fu perfetto di naturalezza, di stupore, quando finalmente scorse, per puro caso, il pittore Dambleuse.

— Come? Voi, caro signore. Qual felice incontro!

Dirigeva, intanto, un freddo saluto alle donne che erano con lui.

Ma, se la signora Dambleuse rimaneva impassibile, col naso contratto e le labbra pallidissime, la signora Brassard de Leoville non provava il menomo imbarazzo. Non era, del resto, in una delle giornate in cui tutto le riusciva? Al momento in cui aveva veduto il marchese di Ligneroy, essa stava spiegando a sua cognata che la duchessa di Neuchâtel, l'aveva guardata con una amabilità affatto particolare. Ma si trattava di ben altro, in quel momento, che della duchessa o della castellana di Rangeais! Ecco che veniva verso di loro quel bel marchese di Ligneroy, riputato l'uomo più galante di tutta la Francia, col quale, essa non nascondeva di essere stata in eccellenti relazioni... in passato durante la sua carriera artistica.

La signora Brassard esclamò, con voce sonora:

— Come... marchese!... voi qui? Che buona fortuna!

E fu lei, che nel più stupefacente fenomeno d'incoscienza, presentò il marchese a sua cognata e a sua nipote; e mentre Ligneroy ricordava loro di averle recentemente salutate a bordo del piroscafo che fa il servizio da Douvres a Calais, Fioretta s'affrettava a chiamar suo marito e suo figlio, perchè il marchese conoscesse, subito, anch'essi.

— Come trovate il mio giovinotto? dimandò al marchese con un accento in cui si sentiva un certo intenerimento. Il signor di Saint Gratien, me ne faceva sempre dei grandi complimenti. Ed io, avrò detto cento volte ad Arturo: Quando incontrerai in società, il signor marchese di Ligneroy, lo guarderai ad occhi spalancati... e mai, in vita tua non avrai davanti a te, un più compito modello di gentiluomo!

Poi presentava suo marito, Brassard di Leoville al quale il marchese stringeva amabilmente la mano...

E continuava:

— Ma il signor di Saint-Gratien non è con voi? Eravate sempre assieme, una volta...

Ligneroy alzò leggermente la testa, come per cercare Saint-Gratien, e incontrò subito lo sguardo del suo vecchio amico, che lo interrogava silenziosamente: Doveva venire? Gli occhi di Ligneroy risposero negativamente, con assoluta chiarezza: non a causa di quella buona Fioretta, che era tanto felice di veder Saint Gratien, quanto il marchese di Ligneroy, ma per non aggiungere una maggior gravità al turbamento che diagnosticava infallibilmente, dietro l'attitudine glaciale del signor Dambleuse.

— Lo incontreremo fra poco, cara signora, ed egli sarà lietissimo di rinnuovar conoscenza con voi... Non ho bisogno di lui per farvi i miei complimenti su questo pezzo di giovinotto, nel quale ritrovo così bene la buona grazia di sua madre e il suo volto gioviale. Scommetto che deve avere un ottimo carattere.

— Ah! mormorò Fioretta con un'emozione un po' viva — come sareste gentile, se, in società, voleste prenderlo un po' sotto la vostra protezione!

« Perchè non ha che un difetto, questo monello: una timidità tale, che se non lo spingessi un po'... Ma vai, dunque, adesso, disse a suo figlio, a mischiarti a tutti quei signori, a tutti quei giovani... E procura di cavalcar bene, eh? Guarderai un po', te lo raccomando, come sta in sella il signor di Ligneroy.

Il marchese lo interruppe per dire

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche"

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate.

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

CALDAIE

Caldaia Tosi Cornovaglia, superficie mq. 29, pressione 6 atmosfere, diametro esterno 1250 mm. lunghezza mm. 6800 con focolare interno mm. 650. Caldaia Tosi Cornovaglia, superficie riscaldata mq. 34,38, pressione 7,5 atmosfere, diametro 1410 mm. lunghezza 6250, focolare interno. Caldaia Neville Cornovaglia superficie riscaldata mq. 35.50, pressione 6 atmosfere, diametro 1300 mm., lunghezza mm. 7210. Rivolgersi Cassetta postale 403, Milano.

Mobili Principeschi
grande occasione
20 stanze, quadri, statue, ceramiche, argento. 10175
Viale Monforte, 32, Milano.

Produzione vini
barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

CICLISTI!! Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Respiratori BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni d'acidi. Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni. — In alluminio L. 4.90 — in gomma L. 6.25 più cent. 35 per spese postali.

R. SPASCIANI
Milano, via Ausonio, 16.

BIRRA MILANO

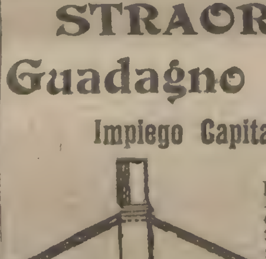
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — **MILANO**
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0|0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

AMERICAN DENTIST
D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.
Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue

STRAORDINARIO
Guadagno giornaliero
Impiego Capitale limitatissimo



Adottare fornace sotterranea per laterizi e calce SISTEMA LANUZZI, Brevettata in Italia ed Estero. — Atto Ministeriale 30 Giugno 1902 N. 40. Da materiali di ottima cottura o senza scarto, offre il massimo risparmio di combustibile, tenue spesa d'impianto inferiore ad un sesto del-l'Hoffmann. Splendido esito comprovato da oltre 100 impianti. Parecchi proprietari di Grandi Stabilimenti ceramici demolirono il Forno Hoffmann per adottare quello LANUZZI.

Chiedere Circolare con biglietto visita al rappresentante la Ditta: PANIZZON ADOLFO, SCHIO (Vicenza). 10191

SAPHIRIUM
LA PIÙ ELEGANTE ED INALTERABILE
APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo e metallo in lastre di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Savona, 26 A.*

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

La migliore di tutte le pitture a smalto
RIPOLIN
Resiste a qualunque intemperie.

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del SECOLO (a centesimi 15 la parola).

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel SECOLO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quello che rispondano per comodità o prezzo ai propri bisogni e desiderii!

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del SECOLO.
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 18

Cure radicali per malattie segrete
Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorroiche del prof. Porta e Capsule Americane.
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'Impotenza e sterilità.
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera Tela all'Arnica Galleani, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.
Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale IL SECOLO ILLUSTRATO.
Cent. 10 la parola.
Rivolgersi a: Haasenstein e Vogler, *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito è nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.
Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tienefinalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*. — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei cappelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate: quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè ringagliardisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa di (2 mesi) costa L. 18, estero 20, antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

con un galante sorriso verso il signor Brassard di Leoville:

— Non sono che un assai mediocre cavallerizzo, signora, sopratutto accanto a vostro marito che ha lasciato in Africa la riputazione di uno dei nostri più brillanti cavalieri.

Non ne sapeva niente, tranne che Brassard aveva servito in Algeria. Ma l'uomo è sensibile quanto la donna all'adulazione. Perciò Brassard di Leoville s'inchinò, con la faccia piena di gioia e tornò verso il suo cavallo.

« Eppoi tante e tante altre piccole cose, che notai benissimo, perchè, grazie a Dio, ho due occhi che ci vedono chiaro.

— Sono, per ciò appunto, e belli e grandi, e splendenti, egli disse coll'ardore della convinzione. Non ne ho mai visti di uguali...

La giovane allora non resistè alla voglia di procurargli una piccola soddisfazione di amor proprio:

— Anche voi, caro Scipione, avete due bellissimi occhi azzurri.

— Oh, balbettò egli impallidendo, avete pensato di guardarli?

— Sono abbastanza grandi perchè possano passare inosservati.

— O che, quando ci si degna di gettare uno sguardo su di me, si può vedere altra cosa che non sia la mia...

Correttamente, ma con un po' di timidità, anche Arturo Brassard s'inchinò davanti al marchese che gli dette un buffetto sulla guancia, dicendogli:

— A fra poco, giovinotto!

In quel momento, la mano di Fioretta, che stava anch'essa accarezzando il volto di suo figlio, incontrava quella di Ligneroy, e la accarezzava furtivamente; e facendo avvicinare il marchese al suo orecchio osava mormorare:

— tutto il vostro ritratto, sapete!

— Credete? egli rispose, senza che Fioretta potesse distinguere la menoma ironia sui suoi lineamenti.

Non che il marchese non avesse trovato una figura molto gentile in quel giovine, assieme ad un buono e leale sguardo e ad un assai fino sorriso!

Ma quella rassomiglianza di cui lo si gratificava tutto ad un tratto dalla signora Brassard di Leoville, gli pareva un po' troppo fantastica; e se quel giovine aveva una somiglianza con qualcuno in quella riunione, non era certo con lui, ma con l'amico Saint-Gratien... e Fioretta lo sapeva bene...

Nondimeno, sorridendo, concluse:

— È veramente simpatico!

Poi, deliberatamente, i suoi occhi, si volsero, infine, verso la signora Dambleuse e sua figlia.

Il suo sguardo, accarezzò dapprima la giovinetta, con quel fascino e quella dolcezza davanti alle quali la donna non è mai rimasta indifferente; e sua madre, sebbene ne soffrisse, non poteva non trovare naturale che sua figlia ne fosse lusingata, tanto più che Ligneroy vi aggiungeva queste amabili parole:

— Mi avete fatto fare una quantità di supposizioni, signorina, sul ponte di quel battello. Avevate un bell'avviluparvi la testa di doppii e di triplici veli; mi ero immaginato di conoscervi... e che vi riconoscevo, al pari della vostra signora madre...

Lo guardava, finalmente, lei; ed una fiamma affatto nuova scaturiva dai suoi occhi ammaliatori.

— Sì, signore! Avevo voluto indovinare il vostro nome dalla vostra figura... e da ciò che si può discernere d'un volto, quando è sì bene nascosto... Non è vero, mio caro signor Dambleuse, che, anche sotto tanti veli, il viso conserva la sua forma? E se non avessi avuto l'onore di esservi stato già presentato, non vi conoscerei perciò meno, perchè tutti i parigini vi conoscono. Parigi non potendo chiamarsi che un vasto salone in cui non è possibile non incontrarsi ad un dato momento, per poco che ci s'interessi alle medesime cose, e che si abbiano le stesse aspirazioni...

« Amo molto la pittura, ed è evidente che ho dovuto spesso trovarmi accanto a voi, nelle esposizioni ove trionfavano i lavori del signor Dambleuse... Avete fatto dei ritratti, veramente meravigliosi caro signore.

— No, non molto! rettificò Dambleuse, perchè con la mania attuale, m'hanno classificato fra i decoratori e non mi si affidano altro che delle pareti da abbellire.

— È per questo appunto, egregio Dambleuse, che i vostri ritratti sono sì interessanti... Li ho veduti in Inghilterra, una vasta galleria che avevate decorato, e nella quale vi avevano chiesto di incastrare dei ritratti di famiglia...

— In casa degli Scott? domandò Dambleuse che, malgrado l'indipendenza del suo carattere, non poteva non esser sensibile ad una simile adulazione.

— Sì, rispose Ligneroy rivolgendosi ad Annetta, i cui occhi brillavano di piacere nell'udir celebrare suo padre. — Sì, signorina, il vostro babbo si è mostrato, là, assolutamente all'altezza dei grandi artisti del Rinascimento, pur rimanendo sè stesso. Gli avevano dato una galleria abbandonata da un centinaio di anni, con delle tele corrose dall'umidità, dal salnitro, con muri sui quali non si distinguevano più che dei vasti disegni; e aiutandosi con essi, con vecchie stampe e con incisioni dell'epoca, egli ha creato, perchè è una creazione il far rivivere quelle cose meravigliose del passato... Insomma, caro signore — disse battendo famigliarmente sulla spalla di Dambleuse avete ricostituito un insieme, nel quale sono magistralmente armonizzate tutte le epoche, al punto che, vedendo il vostro stupendo lavoro, mi sono detto che quando farò degli abbellimenti a Ligneroy... vi domanderò il vostro consiglio...

— Caro signore, esclamò Dambleuse, deve essere un vero piacere lavorar per voi... e con voi!

— Vi prego di credere, che il più gran piacere e il più grande onore sarebbero per me. Io ho sempre considerato che quando il re Francesco I visitava Leonardo da Vinci, l'onore era per il re assai più che per il pittore.

« Vorrete bene, lo spero, accettare, per qualche giorno, l'ospitalità a Ligneroy?

E mentre il pittore non poteva rispondere che un sì affrettato, il marchese si volgeva un po' bruscamente verso la signora Dambleuse e sua figlia.

Era la prova immediata, che tentava.

Gli pareva impossibile che esse udissero parlare di Ligneroy, senza tremare... perchè allora *non erano loro!*

E fu appena sorpreso che la fanciulla, davanti all'evocazione di Ligneroy, sembrasse affatto indifferente; e se distinse un leggiero tremito nella madre, era lo stesso che l'agitava da che egli si trovava accanto a lei.

Essa non era turbata da altro che dall'evocazione del passato che datava da diciotto anni.

Nulla di recente esisteva fra lui e lei. Ligneroy aveva saputo, del resto, non appena le aveva salutate, come lo aveva saputo nell'istante medesimo, in cui si avvicinava a Caterina Marbaud, che non poteva esser nemmeno lei, la sua adorabile incognita della notte indimenticabile.

La signora Dambleuse, piena di dignità e di grazia impareggiabile, conservava una meravigliosa bellezza che ben poco scapitava nel confronto con l'adorabile fiore germogliato dal suo seno.

Ma non era ancora quella che egli cercava sì appassionatamente.

Poi, quella fanciulla aveva la flessuosità, l'opulenta capigliatura e l'incarnato della sua piccola amica di Ligneroy... Sì, era un sogno di giovinetta che egli si vedeva dinanzi... e doveva essere, presso a poco della medesima età.

Ma non era del tutto il medesimo sangue, non era del tutto quella razza guerriera, che poteva sorridere alcuni istanti dopo un pericolo mortale e che si sarebbe slanciata focosamente come lui nella mischia.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì-Mercoledì 4-5 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13989*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono **il più importante premio gratuito** che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER** MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum **L. 1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. **12** per avviso.

1374 184 Spett. Bibl. IL SECOLO

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . **L. 18. —**
Franco di porto nel Regno . . . . **» 24. —**
Estero . . . . **Fr. 40. —**

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. **1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano, 4 aprile

Mentre si riapre la Camera

Oggi si apre un nuovo ciclo di battaglie parlamentari.

Noi avevamo sperato, e con noi tutto quanto il paese, che questo primo periodo della ventiduesima legislatura sarebbe stato fecondo di opere buone; avrebbe chiuso il periodo delle chiacchiere per entrare in quello dei fatti; avrebbe dato al paese nuove leggi di giustizia; risolto una buona volta, e in modo conforme ai veri interessi della nazione, il problema ferroviario che è il più grave di tutti e che tocca gli interessi più vivi della nostra vita economica.

Avevamo sperato questo ed altro ancora: avevamo sperato che la legislazione sociale avrebbe avuto un principio d'esecuzione e che quelle leggi che più stanno a cuore delle classi operaie e produttrici sarebbero state finalmente condotte in porto.

Invece, quale delusione! Noi ci troviamo un'altra volta in alto mare, con un governo che non ispira fiducia per la sua composizione e per alcuni dei suoi uomini; con un ministero il cui programma forse, è quello di strappare duecento nuovi milioni agli esausti contribuenti italiani, per gettarli nelle fauci non mai sazie del militarismo.

Nè ci si dica che il nostro quadro sia dipinto a colori troppo foschi.

La verità è forse più amara di ciò che noi pensiamo e scriviamo.

Intanto, è evidente, che l'unica preoccupazione del nuovo ministero è quella delle nuove spese militari. Lo stesso problema ferroviario viene da esso relegato in seconda linea, e l'on. Fortis lo risolverà, o meglio lo prorogherà, con un piccolo stralcio, a tutto beneficio dei fortunati banchieri delle Convenzioni.

Ciò che preme dunque al ministero non sono i grandi problemi nazionali, ma l'aumento delle spese militari. Ottenuto questo, l'on. Fortis, magari se ne andrà, e si ritornerà da capo colla retorica delle riforme economiche e tributarie, quando non ci saranno più i mezzi per attuarle, ed i bilanci militari avranno assorbite la maggior parte delle nostre risorse.

Ma lo permetterà la Camera? Ma lo permetterà il paese?

Quando venne consolidato il bilancio della guerra, i presidenti del Consiglio e i vari ministri della guerra, hanno successivamente assicurato più volte il paese che il consolidamento stesso sarebbe bastato alle necessità della difesa nazionale. Sono passati cinque anni appena dal giorno del consolidamento, ed ora si vengono a dire che le nostre frontiere sono scoperte, che la nostra artiglieria non esiste!

Se questo è vero — e speriamo per l'onore d'Italia che sia un'esagerazione — noi abbiamo il diritto di domandare: — che cosa ne avete dunque fatto dei fondi che il Parlamento ha messo a vostra disposizione? Non ci avevate voi assicurato, voi ministri, voi generali dell'esercito, che i fondi del consolidamento sarebbero bastati? E se non sono bastati, quali sono le cause di questo colossale errore?

Tutti comprendono che prima di concedere un soldo all'amministrazione della guerra, è necessario che ciascuna di queste domande abbia la risposta esauriente.

Ma c'è dell'altro ancora.

Quando domandò ed ottenne la legge del consolidamento, il Governo prese impegno di compiere non solo miglioramenti nell'esercito, ma anche economie.

Dove sono i miglioramenti e dove le economie?

È impossibile che una Camera che si rispetti, sia pure la Camera più reazionaria di questo mondo, conceda nuovi fondi all'amminis razione della guerra prima che si sappia con certezza che cosa ha fatto dei fondi accordati anteriormente.

La disillusione del paese è grande, è immensa, non tanto pei duecento milioni che il ministero Fortis si appresta a domandare alla Camera, quanto per le rivelazioni della stampa ufficiosa sullo stato del nostro esercito. Queste sono evidentemente esagerate, ma anche queste esagerazioni intese ad estorcere nuovi milioni ai contribuenti italiani porgono una ben triste idea del valore morale del Governo, e noi siamo convinti più che mai di aver agito ottimamente quando abbiamo sollevato la questione morale al primo annunzio di un ministero presieduto dall'on. Fortis.

La sottoscrizione del SECOLO per la pace russo-giapponese

Fra i tanti benemeriti collaboratori della nostra iniziativa dobbiamo segnalare i sindaci, i consiglieri comunali che, consci della loro missione moderna di magistrati civici, si sono resi autorevoli interpreti dell'anima collettiva, formulando voti in favore della pace e promovendo la sottoscrizione. Questi voti non hanno alcun carattere politico, ma sono soltanto la sintesi di un'aspirazione civile al disopra dei partiti e rispondente anche agli interessi delle popolazioni le quali, anche se lontanissime dal teatro della guerra, sono sempre esposte a sentirne i contraccolpi economici.

Il sindaco di Bertinoro ci scrive:

Questo Consiglio comunale, nella sua ordinaria tornata delli 21 marzo, deplorando che ancora prosegua una guerra micidiale, faceva voti che l'Italia promuova ed assecondi il generoso tentativo di far arrertare l'immane carneficina.

Il sindaco di Fivizzano, sig. Angeli, scrive al nostro direttore:

Mentre mi compiaccio vivamente con la S. V. per la nobile iniziativa, Le invio l'augurio sentito che possa la petizione popolare ottenere quello scopo che è desiderato da tutte le anime nobili e buone.

Da Castel d'Argile ci perviene il seguente voto:

I soci del Circolo Popolare di Castel d'Argile, quasi tutti operai, mentre plaudono alla nobile iniziativa del giornale dalla S. V. diretto, fanno i più fervidi voti affinchè presto venga a cessare quell'orrenda carneficina che spegne i figli prediletti di due nazioni civili e si augurano che il nobile esempio del *Secolo* sia imitato dagli altri giornali italiani ed esteri e da tutte le persone che considerano la guerra attuale in evidente contrasto colle idealità dei tempi moderni.

Con distinta stima

Il presidente. — GNUDI VITO.

Riceviamo da Brescia:

Il Circolo Repubblicano *Gabriele Rosa*, mentre plaude alla iniziativa del giornale il *Secolo* per la sottoscrizione per la pace, augurando che chiuda le immani carneficine della guerra Russo-Giapponese, che non hanno riscontro nella storia dei conflitti, provvede perchè accorrano numerose le schiere dei cittadini bresciani nel civile intento per l'opera pacificatrice.

Da Spezia ci telegrafano:

I reduci di Spezia, riuniti, plaudono alla vostra iniziativa per la cessazione della guerra Russo-Giapponese, associandosi.

Presidente *Mauri.*

Da Ronco ci telegrafano:

La Società di mutuo soccorso di Ronco Scrivia, radunatasi in assemblea ordinaria, approva l'opera altamente civile associandosi alla nobile iniziativa contro la guerra russo-giapponese.

Presidente *Viotti.*

Ai giornali che ci danno simpatico e fraterno appoggio nella nostra iniziativa dobbiamo aggiungere: *Il Progresso di Lucca, La Provincia di Brescia, Il Progresso di Carrara, Il Cacciatore delle Alpi, Il Nuovo Ideale* di Varese, la *Squilla Lucana* di Potenza e il *Lavoro* di Genova, che si occupò ancora della nostra sottoscrizione in una lunga corrispondenza. A tutti gli egregi confratelli i nostri più vivi ringraziamenti.

Questioni... "de bajoccos,,

LESINA VATICANA.

Roma, 2 aprile 1905.

Questioni *de bajoccos*, — come soleva chiamarle, con romanesca facezia, il defunto cardinale Mocenni, mentre fumando la sua colossale ed inseparabile pipa, attendeva alle sue mansioni amministrative dell'Obolo.

Oggi, le questioni *de bajoccos*, in Vaticano, sono ridotte alla più stringata spilorceria ammassatrice, avara.

Occorre sapere che il patrimonio dell'Obolo di S. Pietro si può dividere in due parti: quella lasciata da Pio IX, e quella sopravvenuta in seguito.

Pio IX, morendo, lasciò un capitale di circa 30 milioni, a cui anzi fece aggiungere il suo patrimonio personale, di cui fece erede l'Obolo stesso. La massima parte di codesto patrimonio era collocata in modo da restare consolidata, ossia fruttifera a favore dell'Obolo, ma intangibile come capitale; il patrimonio pecuniariamente disponibile fu minimo.

Succeduto Leone XIII, il patrimonio consolidato di Pio IX fu rispettato; ma fu accresciuto il patrimonio disponibile con altre rendite, fornite dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo. E queste rendite, specie in occasione delle feste giubilari di papa Pecci, assursero a cifre assai rispettabili. L'amministrazione di codesto patrimonio passò per varie mani. Lo stesso Leone se ne immischiò personalmente; i rinvestimenti di Stato (italiani ed esteri) si trasformarono poi in collocamenti in imprese romane edilizie, bancarie e sempre aleatorie... fino a che sopraggiunse il famoso *crak*, detto di monsignor Folchi, nel quale però avrebbero dovuto coinvolgersi molte, moltissime responsabilità, che tutti sanno e nessuno dice... — me compreso, che non ho l'incarico di rivedere i conti di nessun Obolo.

Dopo il *crak* Folchi, cominciarono le vicende politiche francesi, la Santa Sede, auspice Rampolla, divenne *ralliée* alla Repubblica, e... disgustando tutto l'elemento legittimista, bonapartista, borbonico e clericale, fece sì che l'Obolo di S. Pietro dovette segnare un enorme ribasso di cifre, nel registro delle sue entrate. Il diagramma delle offerte cominciò a disegnare la curva discendente, e giù, giù, giù, la discesa continua ancora, in modo allarmante.

Attualmente, è l'America cattolica, specialmente il Canadà, il Brasile e l'Argentina, che sostengono potentemente l'Obolo; anche il Belgio contribuisce; ma, disseccata la fonte francese, l'Obolo non ristà dal languire...

Così è che Pio X si è dato in braccio allo sparagno, tanto che parrebbe — se non fosse irriverenza — taccagneria.

I pensionati, antichi e fedeli servitori del fu Temporale, scompariscono; sulle nuove pensioni, si lesina senza pietà... — eppure, non basta...

Ed in questo sta la spiegazione del fenomeno, per cui la Corte Vaticana si riduce a vista d'occhio, con grande spavento dei monsignori, grossi e minuti, i quali aspettano la manna delle grosse prebende, verso e contro cui fanno gli occhi piccini i poveri *scagnozzi* e tutto il clero minuscolo, che vive... morendo di fame.

Tutto è soppresso... — tutto è in via di soppressione. — La morte opera le vacanze, e i defunti non sono sostituiti.

Morì l'Uditor Santissimo, mons. Guidi, prelato grasso e largamente provveduto: e il suo posto è vacante. Dopo creato cardinale mons. Nocella, che era segretario della Concistoriale, altra prebenda altissima, nessuno è stato chiamato a goderla. Chiuse gli occhi mons. Pericoli, uditore della Rev. Camera Apostolica, il quale godeva di benefici, che sommavano a circa 50,000 lire — dico *cinquantamila* — e l'ingente marsupio resta tuttora a destare le cupidigie di molti aspiranti... insoddisfatti.

Di cardinali nuovi non se ne parla neppure. Si dice anzi che Pio X avrebbe dichiarato che non conferirà la porpora a nessuno — in Curia — fino a che non sia scomparsa una diecina, almeno, di quelli che ci sono, e che... non fanno niente.

Un ecclesiastico illuminato, infatti, mi affermò che « sono secoli, dacchè il numero dei Cardinali residenti in Roma non fu così ingente come adesso... In altri tempi — mi diceva l'amico — i cardinali stavano nelle diocesi pontificie: Bologna, Imola, Ravenna, Ferrara, Fermo, Ancona, Osimo, Jesi, Sinigallia, Perugia, Viterbo, erano sedi residenziali di vescovi-cardinali. Adesso, invece, vogliono stare tutti in Roma, e così avviene che molti di essi, per es. Ajuti, Nocella, Cavagnis... non hanno neppure una Congregazione cui presiedere... » — Quando si dice la disoccupazione!

Nello scorcio dell'anno scorso, parve decisa una *infornata* di porporati; ogni cosa era ben calcolata, perchè nessuno di essi avesse a gravare col suo *piatto* (24,000 lire) sul bilancio pontificio. — Se il Papa non si decise poi a quelle nomine, ciò si dovette, in gran parte, a difficoltà sopravvenute, per le quali i *piatti* in questione non risultarono tutti solidamente garantiti. (Il discorso dei *piatti*, mi condurrebbe ad una digressione tutta di attualità, che preferisco rinviare a questione decisa... — e non insisto).

Per finire questo breve studio sulla lesina vaticana, occorre notare che morto il cardinale Mocenni, amministratore dell'obolo, anche questo ufficio fu conferito a più umile dignitario.

Il cerimoniere pontificio e cappellano privato di Sua Santità, mons. Marzolini fu chiamato a coprire il posto di Mocenni; gli fu assegnato un aiutante, in persona di monsignor Scapinelli, cameriere segreto partecipante, e a mons. Marzolini *fu promesso* un canonicato nella Basilica di San Pietro.

— Così, anche l'amministrazione costa poco... tanto più che la Cassa è tenuta da un istituto di credito romano, che risparmia all'Obolo le spese della grossa custodia...

Sparagno, dunque — economie, taccagnerie, su tutta la linea: ma inutile ridire del malcontento, dei pettegolezzi, delle ribellioni *en chambre*, che provoca questo regime negativo nel mondo clericale.

In Roma, c'è tantissima gente, che da lunghe generazioni, fu abituata a vivere del fasto, del lusso, delle grandezze di quel lembo di Asia, che fu sempre la Corte dei Papi. Imaginarsi lo sconforto di questa gente, che vede sorgere l'Avarizia, proprio là ov'era lo sfarzo principesco, la magnificenza grandissima, la pompa prodiga...

« — *Quasi, quasi* — diceva un pezzo grosso di palazzo di S. Pietro — *quasi, quasi era mejo che Lui* (il papa Sarto) *fosse rimasto a fà er paroco de Tòmmolo... armeno faceva tòmmola lui, solo, e nun la faceva fà a noi...* »

Così diceva, con me, un devoto del Vaticano... — ma è verità che, più o meno, parlano — o pensano — così tutti quanti, anche i devotissimi... a costo di mandare coi ferri in aria la devozione e la santa reverenza...

D. Prospero C...

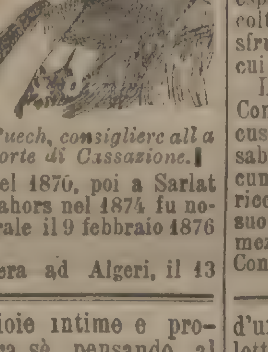
Il relatore dell' "Affare,, Dreyfus

Come si sa, il processo Dreyfus, o meglio l'ultima sua fase, svoltasi a Rennes, sta per esser riveduta dalla Corte di Cassazione di Parigi.

E ciò malgrado tutti gli sforzi dei nazionalisti per seppellire definitivamente l'« affare » e impedire la riabilitazione dell'ex deportato all'isola del Diavolo.

Ballot Beaupré, primo presidente della Cassazione, ha designato il magistrato che presenterà il rapporto sulla revisione davanti alle Camere riunite di quella suprema Corte.

Questo magistrato è il consigliere Puech, che appartiene alla Camera delle richieste, e che è uno dei più anziani magistrati della Cassazione.



E. Puech, consigliere alla Corte di Cassazione.

Saverio Puech è nato a Lodevè, il 25 gennaio 1840. Sostituto a Saint Jean de Maurienne nel 1865, fu nominato nella stessa qualità a Thonon, il 18 agosto 1866 e a Bonneville, il 24 luglio 1867. Procuratore della Repubblica a Prudes nel 1870, poi a Sarlat nel 1872 e quindi a Cahors nel 1874 fu nominato avvocato generale il 9 febbraio 1876 ad Agen.

Presidente di Camera ad Algeri, il 13 novembre 1833, venne chiamato come avvocato generale alla Corte d'Appello a Parigi, e, nel 1896, sempre in qualità di avvocato generale alla Cassazione.

Dal 1899, Saverio Puech, che gode fama di magistrato dotto quanto imparziale e incapace di lasciarsi influenzare da chicchessia, venne nominato consigliere della Corte suprema.

E sono appunto queste sue doti che lo hanno fatto scegliere da Ballot-Beaupré, come relatore, sulla revisione del processo di Rennes.

L'inchiesta sulle atrocità nel Congo

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Bruxelles, 1 aprile.

(B.) La Commissione d'inchiesta al Congo, reduce dalla sua missione, è giunta a Bruxelles ed è stata subito ricevuta dal re Leopoldo.

La Commissione era formato dai signori Edmondo Jaussens, presidente, avvocato generale presso questa Corte di cassazione; dottor De Schumaker consigliere di Stato svizzero; dell'italiano barone Nisco, presidente della Corte d'appello di Roma e del sostituto procuratore del re ad Anversa Denyn; segretario

Com'è noto la Commissione doveva fare un'inchiesta sui delitti atroci commessi da ufficiali belgi e da agenti commerciali sugli indigeni per obbligarli alla raccolta forzata del *cautciù* e dell'avorio, delitti denunciati dai missionari inglesi come sistematici e che ebbero larga eco alla Camera dei Comuni, tanto da forzare il Governo del Congo alla nomina di detta Commissione, onde evitare il diretto intervento delle potenze estere.

Lo stesso Governo italiano che s'era associato all'opera sedicente civilizzatrice del Congo autorizzando ufficiali italiani a prender servizio in quella parte del continente nero, pei rapportii ricevuti, credette doveroso di ritirare tale autorizzazione.

È noto che i belgi sono accusati del massacro di intiere popolazioni, di atroci mutilazioni come quella del taglio delle mani, di ricorrere al sistema degli ostaggi, specialmente di donne e fanciulli, di dare in pasto ai cannibali i cosidetti ribelli e via via.

La Commissione è partita da Anversa il 15 settembre dell'anno scorso; fece un breve soggiorno nel basso Congo e quindi si trasportò nell'Alto Congo procedendo alla sua inchiesta lungo il fiume a monte di Leopoldville, poi al lago Tumba e di là nel distretto dell'Equatore, fermandosi in numerosi villaggi e spingendosi fino al villaggio di Bolanda raccogliendo dappertutto le testimonianze degli europei e degli indigeni.

Dopo aver visitata la concessione dell'Abir i magistrati si fermarono a Monsembi e di là si recarono a Stanleyville.

Le udienze ebbero luogo quasi tutte a bordo dello steamer *Arciduchessa Stefania*; i magistrati erano in toga rossa, i missionari inglesi seguivano dappertutto la Commissione prendendo appunti; la solennità delle udienze impressionò vivamente le popolazioni fra cui la notizia dell'arrivo di « gran capi che venivan per saper tutto » s'era sparsa come un baleno.

Il capo indigeno Moganza diede a Baringa una gran festa in onore dei magistrati, delle danze curiosissime furono eseguite dalle numerose *dame del corpo di ballo* di questo corpo in costume di gala; il corpo dipinto e penne sulla testa, alle mani ed alle ginocchia.

Non si sa ancora se il rapporto della Commissione verrà pubblicato; in ogni modo la verità si saprà presto per la via inglese. Frattanto si annunzia l'arresto a Boma, per ordine della Commissione d'inchiesta, del direttore della Società commerciale della Lulouga, e del tenente Massart, capo posto nelle proprietà della corona, accusato di aver ordinato numerosi massacri, d'aver fatto fucilare delle donne e degli uomini che non pagavano l'imposta, d'aver lasciato morire di fame centinaia d'ostaggi e di prigionieri e d'aver ordinato certe mutilazioni sui cadaveri.

In un'intervista accordata ad un redattore della *Mètropôle* d'Anversa un membro della Commissione, pur mantenendosi molto riservato, ha dichiarato che « fatti deplorevoli si sono moltiplicati in certe regioni imputabili alla mancanza di sorveglianza ed alla *negligenza*; che si sono constatate cose atroci che non possono essere che l'opera di pazzi; che la raccolta del cautciù ha dato luogo ad abusi; che gli agenti commerciali ricorrono spesso ad ogni sorta di espedienti e di mezzi per ottenere una raccolta considerevole per cui s'è creato uno sfruttamento biasimevole, indegno anzi, in cui la forza esercita una gran parte. »

La stampa belga, ligia allo Stato del Congo, che a tutt'oggi smentì sempre le accuse, ora tenta di salvarlo da ogni responsabilità, ma non riuscirà ad ingannare alcuno, giacchè tutti ora sanno che le enormi ricchezze accumulate da re Leopoldo e dai suoi satelliti, sono il prodotto dei barbari mezzi impiegati da ufficiali ed agenti nel Congo.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU CONTRAPPUNTISTA

Avete voi presente la figura di quest'uomo sul quale tante dicerie si elevarono, e che attraverso alle pagine delle *Confessioni* rivela tratto tratto una sincerità incantevole? Mentre scrivo mi torna alla memoria un ritratto per lo più trascurato dai biografi, ed ove tuttavia per opera del Saint-Pierre egli rivive come scolpito nel bronzo.

« Si era nel giugno del 1772 — narra il Saint-Pierre nell'*Essai sur J.J. Rousseau*, ch'io traduco dall'originale — ed, essendomi condotto con un amico presso il Rousseau, lo trovammo in una camera del piccolo alloggio in via Plâtrière, seduto in *redingote* e berretto bianco, intento a copiare della musica. Egli si levò con aria sorridente, ci presentò due sedie, si rimise al lavoro, prendendo parte tuttavia alla conversazione.

« Era magro e di media statura. Una spalla sembrava più alta dell'altra, sia che ciò provenisse da difetto naturale, sia che fosse conseguenza della posizione in cui si trovava lavorando o dell'età che l'aveva incurvato, poichè allora toccava i sessant'anni: in fondo, però, appariva ben proporzionato. Aveva carnagione bruna, avvivata da leggera colorazione alle guancie; bocca bella, naso ben tracciato, fonte tonda ed alta, occhi pieni di fuoco. I tratti obliqui che dalle nari spiovono verso gli angoli della bocca, e che sono così caratteristici nella fisonomia, esprimevano una grande sensibilità non disgiunta da un senso di dolore.

« Sul suo viso campeggiavano tre o quattro caratteri proprii alla malinconia, quali gli occhi infossati, le sopracciglia sottili; la tristezza profonda sembrava rivelarsi nelle rughe della fronte; per contro una viva giocondità alquanto caustica sprizzava in mille piccole rughe all'angolo esterno dell'occhio, le cui orbite quasi scomparivano non appena egli si abbandonasse al riso. Tutte queste emozioni si dipingevano successivamente sul volto, a seconda delle scosse che l'anima sua riceveva dai soggetti svolti nella conversazione: ma, in istato di calma, il ricordo di esse perdurava ancora sulla fisionomia, offrendo insieme qualche cosa di amabile, di fine, di commovente, di pietoso e di rispettabile. »

Orbene questo bizzarro enigma geniale, che il pubblico ormai conosce nelle opere letterarie riconsacrate dal suggello dei secoli, fu ai suoi giorni musicista: e siffattamente impegolato nelle diatribe musicali, da lasciare lunga memoria nelle lotte artistiche con quella *Lettera sulla musica francese*, che costituisce uno fra i più curiosi documenti del suo stile polemistico.

Sorta a vantaggio della musica italiana contro la francese, questa lettera conchiudeva dichiarando: « I Francesi non hanno punto una musica propria, e non possono averne: che se volessero procurarsela, ciò avverrebbe a tutto loro danno. » Onde la reazione della coscienza nazionale, che non poteva dimenticare l'arte dei Lulli, dei Rameau e dei successori, condusse a dire contro il Rousseau anche quel male, ch'egli non si era meritato.

***

Nel 1752, quando lo scrittore, nato il 28 giugno 1712, toccava all'incirca i quarant'anni, una sua graziosa miniatura musicale trionfava alla presenza di Luigi XV, commovendo gli ascoltatori. Era quel famoso *Devin du Village* che tutte le edizioni complete delle opere letterarie del Rousseau ricordano, ed in un piccolo modello da me posseduto, pubblicato ad Amsterdam nel 1773, reca due bei rami raffiguranti la scena ed i costumi dell'opera, con la scritta: *Representé à Fontainebleau devant le roi, les 18 et 24 octobre 1752: et à Paris, par l'Académie Royale de Musique, le jeudi 1 mars 1753.*

La piccola partitura d'orchestra di questo lavoro è poco nota, in ispecie fra noi. Nelle mie ricerche riuscii ad acquistarne un esemplare con legatura dell'epoca, su cui, stampato in oro su cuoio rosso, sta la scritta: « M.r Mosneron. » Era forse costui un direttore d'orchestra, al quale sono dovute le correzioni a penna che si riscontrano sul basso cifrato inteso a reggere l'armonia. Ora, seguendo questo lavoro, attraverso alla ingenua semplicità della struttura generale, ci è forza riconoscere la mano di un musicista: e come tale si presentava per l'appunto il Rousseau ai suoi contemporanei, cui oltre a questo saggio offriva nuove produzioni.

Senonchè il desiderio di reagire contro i suoi attacchi, o le stesse memorie da lui lasciate nelle *Confessioni*, spinsero a contestargli la paternità delle opere: cosicchè tutta una letteratura fu costrutta per negargli ogni autorità musicale, e nella pluralità degli spiriti prevalse la certezza che il Rousseau, dilettante geniale, si fosse limitato a trovare qualche graziosa melodia, affidandosi per l'armonizzazione e lo strumentale alla tecnica da ignoti collaboratori.

È così facile negare, quando altri non è più vivo per difendersi! Inoltre, è pur d'uopo convenire che il Rousseau aveva autorizzato tali dicerie, scrivendo nelle *Con-*

Appendice del SECOLO 4-5 Aprile

PAOLO BERTNAY 20

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Non aveva tuttavia lasciato la sua povera stanzuccia della via Bouchardon, forse perchè imbarazzata a trovarne un'altra a minor prezzo.

Quando la portinaia del teatro della Porte-Saint-Martin rispose a Scipione:

— È molto tempo che Felicita se n'è andata di qui. Eccovi dove abitava un tempo...

Il gobbo, coll'indirizzo avuto, si recò a chieder notizie nella dimora dell'abbigliatrice, ma non seppe in quel giorno averne di precise.

Tornò alla carica nel dì successivo, e allora gli fu indicata una bottega della via di Bondy, ove recatosi, vide sul marciapiedi Felicita, montata su una scala a piuoli in atto di pulire i vetri del negozio.

— La signora Felicita Pellisson?

— Son io, rispose essa voltandosi e mirando abbastanza stupita il gobbo che la chiamava per nome.

— Avrei a dirvi qualche cosa.

— Per un lavoro a fare?

— Non si tratta di ciò. Favorite scendere per un momento da quella scala.

— Ma di che si tratta allora? Cos'è che volete da me?

— Vi sarà detto dalla persona presso la quale dovete recarvi.

— La persona... la persona!... brontolò Felicita che non accennava a scendere menomamente. Non so se avrò il tempo di andarci. Chi è?

— La signora Roberta Aubray abitante in via Sant'Anna.

— La signora Aubray!...

Una folla di memorie la invase... Roberta, il viale Montaigne, Louveciennes.. il più giocondo anno della sua vita!...

Scese a precipizio dalla scaletta, esclamando:

— È a Parigi?... E il bimbo?... Ora deve avere più di due anni... È un maschio?

— Un bellissimo maschio... Ella vorrebbe parlarvi... Potete andarvi?

— Stasera, appena sarò libera. Oh, come la vedrò con piacere, povera signora!

In quella sera stessa ella suonava alla porta della giovane.

— Signora! Felicita! esclamarono nel medesimo tempo, commosse, le due donne che si rivedevano dopo tanto tempo, dopo due anni e mezzo.

— E vostro figlio?

— Sta benissimo. Vive in campagna; ma è appunto perchè desidero prenderlo con me che vi ho cercata... Che fate ora?

— Nulla di buono. Ah, anch'io fui ben tribolata, e lo sono tuttora!

Dopo un breve colloquio si misero d'accordo.

Andare con Roberta in una casetta, circondata di verde; vivervi tranquillamente senza preoccupazioni per l'indomani, sbrigando le faccende domestiche gareggiando colla madre nell'amare e accarezzare il piccolo Marco, era per Felicita cosa insperata.

Accettò con gioia la mercede di venti lire al mese che Roberta le offrì timidamente, dicendo:

— Non sono ricca... È tutto quanto posso fare...

— Non esigo di più, signora. E domando al buon Dio che stavolta la cosa abbia a durare a lungo... per sempre.

. . . .

Alcuni giorni dopo Roberta era di nuovo in trambusto pel trasloco, ma non più, come la prima volta, afflitta e timorosa dell'avvenire.

Andandosene ad abitare nella casetta vedeva nel suo cielo cupo un qualche lembo azzurro.

Stava per iniziare una vita di lavoro, bensì, ma al sicuro dalle ansie dell'indomani, tutta umile dovere e tranquilla rassegnazione.

— Una vita di gioie intime e profonde! ella diceva fra sè, pensando al figlio che sarebbe stato suo, tutto quanto suo.

E mentre, aiutata da Felicita incominciava il trasloco, e vi attendevano tutte e due infaticabili, colla speranza nel cuore e col sorriso sulle labbra, la Simonnot non faceva che gemere e lamentarsi.

— Una pigionante così buona!... Ah, no, non ne troveremo un'altra simile!...

Ecco finalmente Roberta nell'umile padiglione della via della Felicità, nel quale la mobiglia, inondata di sole, assumeva un aspetto diverso, più ricco, più sontuoso.

Il giardino era stato un po' ripulito, rimondato, in modo che ora si poteva compierne il giro senza urtarsi in rami e spini.

Felicita, nell'entusiasmo della mutata situazione, esclamò:

— Ve lo sarchierò e rastrellerò io questo giojello di giardino. Vi farò io spuntare i fiori e qualche altra cosa. Vedrete che lattuga e cerfoglio vi farò nascere!

— Sì, ma dove lo troverai il posto per piantarli?

— Ce n'è più di quanto occorra.

Allorchè ebbero terminato di collocare a posto ogni cosa; quando la camera accanto a quella di Roberta fu arredata d'un letto di ferro per Felicita, e d'un lettino per Marco; quando la saletta da pranzo fu rilucente, la cucina fornita di tutto il necessario; quando ogni cosa fu pronta per ricevervi l'ospite desiderato, la madre disse:

— Andiamo a prendere il caro piccino.

— Oh, sì, andiamovi subito, signora!

. . . .

A Gagny, Adele Trigaud — sebbene prevenuta da parecchi giorni — si sentì stringere il cuore quando le abbisognò dire addio al fanciullo che ella aveva nutrito del suo latte ed amato come se fosse stato uno dei suoi figli.

Conveniva però rassegnarsi, chè il bambino non poteva rimanere indefinitamente a balia.

— Tant'è, sospirava la brava donna, tutta lagrimosa, mi duole separarmi da lui, credetemelo, come se dovessi staccarmi da Pierino o da Luigi!

Marco partì colla madre, egli pure col cuor gonfio, chè la amava la balia e i costei figliuoli, con cui aveva tanto giuocato ed anche sì spesso attaccato briga.

Perciò, sebbene fosse contento d'andarsene, colla mamma, nella bella casa, di cui Felicita gli aveva fatto la più attraente pittura, provò il primo strazio della sua vita — quello di staccarci da coloro che amiamo.

Senonchè i fanciulli godono l'invidiabile privilegio del rapido obblio.

Non s'era ancor giunti alla stazione di Gagny, che egli, sempre più attratto dalle belle cose narrategli da Roberta e da Felicita, non aveva più che un pensiero in mente, che un desiderio:

— Quand'è che arriveremo?

— Caro mio, bisogna prima partire.

— Il treno se ne va subito, non è vero?

— Sì, subito, non temere.

— E il viaggio durerà molto?

— Pochi minuti.

Marco incominciava a intendersela benissimo colla sconosciuta della quale la madre gli aveva detto:

— Questa è la tua aja, a cui dovrai voler bene, perchè anch'essa te ne vorrà molto.

E prima ancora d'arrivare a Parigi, egli la chiamava già con un vezzeggiativo, come fosse una sua vecchia compagna; per il che la brava donna non cessava dal ripetere:

— Come è intelligente il caro bambino!

Poi vennero a distrarlo, a divertirlo il rumore, la confusione di Parigi, la tramvia; indi l'ingresso trionfale nella « palazzina » della via della Felicità.

Era una bellissima giornata, il sole in sul tramonto indorava la vite, i convolvoli, l'acacia, intorno alla quale gi-

fessioni queste frasi testuali: « ...Io devo esser nato con schietta inclinazione per quest'arte (la musica), perchè cominciai ad amarla da bimbo, e costantemente l'amai. Ciò che stupisce è il fatto che tale arte, per cui era nato, mi costò fatica tale quando volli apprenderla e mi diede successi così lenti, da ridurmi, dopo la pratica di tutta la vita, a non saper ancora solfeggiare con sicurezza, a prima vista. » Ora, perchè ciò scrisse, il Rousseau? Era egli in buona o in mala fede, quando tracciava queste linee? Poteva un dilettante, ancora tanto impacciato, affrontare una partitura, sia pure per voci rette da quartetto d'archi, flauto, oboe e fagotto, e cavarsela con onore?

Ecco quanto negarono i detrattori. Castil-Blaze nel suo *Molière musiciens* e nell'*Académie Royale de musique* gli disse tutto il male che si può dire d'un nemico: Adolfo Adam nei *Souvenirs d'un musiciens* rincarò la dose: Berlioz nelle *Mémoires* tenne bordone ai precedenti: e i Dizionari di musica compirono la condanna del nostro letterato.

Siccome però ad ogni azione è uguale e contraria la reazione, così il troppo male che se ne disse suscitò i difensori. Jansen nel 1884, col titolo *J. J. Rousseau musicista* (*J. J. Rousseau als Musiker*) ne studiava il valore musicale: Arturo Pougin nella *Rivista musicale italiana* del 1895 con l'ugual titolo riprendeva lo studio: e ultimamente il Kling del Conservatorio di Ginevra, stralciando alcuni esempi musicali da due opere manoscritte, che la Biblioteca ginevrina possiede, *dà la prova materiale ed assoluta degli studi d'armonia e di contrappunto compiuti dal nostro scrittore.*

Al breve studio il Kling dà per titolo: *J. J. Rousseau et ses études sur l'armonie et le contrepoint:* ed il saggio interessante ci è presentato nel primo fascicolo del 1905 dalla splendida *Rivista musicale italiana* edita dal Bocca, che costituisce in Italia il più nobile baluardo dei nostri studi. Dopo aver tratto dalle *Confessioni* quanto può dimostrare sia la reale facilità di mano del Rousseau nello scrivere musica, sia la contraddizione *voluta* di alcuni passi intesi a nasconderci i suoi studi, il Kling richiama l'attenzione sopra due manoscritti autografi del nostro scrittore, sui quali sembra sia giunta assai tardiva l'indagine degli studiosi. Essi recano rispettivamente per titolo: *J. J. Rousseau. Lecons de musique. Texte. Don de M.me Amélie Streckeisen-Moultou, 1882:* e: *J. J. Rousseau. Lecons de musique. Exemples. Don de M.me Amélie Streckeisen-Moultou, 1882.* Risulta da questi manoscritti un seguito di lezioni, corredate di esempi armonici e contrappuntistici, i quali potrebbero lasciar supporre sia la semplice pratica dello studioso, sia ancora i progetti di un trattatista.

Aveva reale intenzione il Rousseau di pubblicare un *Trattato di musica*, come pubblicò il *Dizionario musicale?* Raccoglieva egli in questi fogli semplicemente il prodotto delle esercitazioni, cui nel libro V delle *Confessioni*, accenna, allorquando ci narra l'incontro con l'abate Palais, della Valle d'Aosta « buon musicista e brav'uomo, ottimo accompagnatore al clavicembalo? » Ecco quanto il Kling non dice, nè forse riuscirebbe anche accertare. Ciò che tuttavia risulta chiaramente, è la conoscenza di quella tecnica, su cui altri volle negargli ogni competenza: e questa nuova certezza acquisita alla storia ha pure il diritto di esser ricordata a favore di un uomo, perseguitato in vita, calunniato dopo morte; eppure siffattamente sereno, da spendere due luigi, egli poverissimo, per concorrere ad innalzare la statua di Voltaire, suo detrattore ostinato.

Luigi Alberto Villanis.

GIUSEPPE GRIOLI

Oggi, 4 aprile 1905, *Giuseppe Grioli* compie il suo 80° anno d'età e la cittadinanza mantovana saluta il vegliardo patriota, l'ultimo glorioso avanzo della congiura Mantovana del 1851, che ebbe due condanne di morte dall'Austria, che sofferse il duro carcere a Padova. e che diede alla patria il proprio sangue sulle mura di Roma nel 1849, in Sicilia nel 1860 e sui campi della Lombardia nel 1866.

Il *Grioli*, oltre che essere un patriota ed essere stato un vero eroe in più occasioni, è un carattere e un cittadino esemplare per virtù e bontà d'animo.

Nato da poveri genitori, dovette da giovinetto lavorare in un negozio di pellateria per guadagnarsi il pane. Nel 1848, appena scoppiata la guerra, corse ad arruolarsi nella *Legione Mantovana*, ove si distinse in vari fatti d'armi; andò poscia coll'Acerbi, col Pacchi, col Castellazzi. col Nuvolari, col Chiassi e con altri valorosi Mantovani a Roma a combattere per la difesa dell'alma città.

Tornato a Mantova, prese parte principale alla congiura del 1851 contro l'Austria.

Un giorno del dicembre 1851, mentre ritornava col fratello Don Giovanni da Cerese, in vicinanza alla città, assistette all'arresto, da parte degli sgherri della polizia, dell'amato fratello, e ben comprendendo il pericolo che egli stesso correva, andò a casa, baciò i genitori e si avviò a piedi al confine parmigiano.

Dopo dieci giorni di faticoso cammino *Giuseppe Grioli* arrivava a Genova e là apprendeva dai giornali che il suo povero fratello era stato condannato a morte e giustiziato a *Belfiore* dall'Austria; la quale pochi mesi dopo condannava anche lui alla pena di morte pel reato di alto tradimento.

Nel marzo 1854, per incarico di Mazzini, il Grioli rientrava in Lombardia e percorreva la provincia di Brescia per verificare se poteva tentarsi un nuovo moto rivoluzionario. A Lodrino, tradito da uno che si professava amico, il Grioli veniva arrestato e condotto a Mantova e rinchiuso nel Castello, dove stette circa un anno e dove si incontrò col Calvi, che volle baciare.

Chiuso il processo, il Grioli fu condannato di nuovo a morte per alto tradimento. Il famoso Kraus — che sarà un giorno forse glorificato da certi storici — comunicandogli la sentenza di morte, gli suggeriva non già di domandare la grazia all'imperatore, ma di giustificare le proprie azioni col sentimento di vendicare il fratello giustiziato a Belfiore. Il Grioli, tranquillo, rispondeva: *Sono rientrato in Lombardia per compiere un dovere e non già una vendetta.*

L'imperatore d'Austria, malgrado ciò, commutò la pena di morte in quella dell'ergastolo in vita, ed il Grioli venne trascinato e rinchiuso nell'ergastolo di Padova, assieme al Pedotti, fratello dell'attuale ministro, dove stette fino all'amnistia generale del 1858.

Nel 1859 il Grioli si arruolò con Garibaldi e fece poi anche la campagna del 1860, dove sul campo di battaglia si guadagnò la medaglia al valore ed il grado di capitano.

Passato poi nell'esercito regolare, il Grioli si trovò nel 1866, col grado di maggiore a Custoza, dove si distinse per aver riordinati gli avanzi di vari reggimenti e tenuto testa agli Austriaci.

Quando l'Imperatore d'Austria venne in Italia, il Grioli comandava un reggimento a Venezia, e per non veder Francesco Giuseppe II, domandò d'essere esonerato dal comando; ma il generale di Divisione gli rispose che doveva rimanere al suo posto, e dovette assistere alla rivista presso Padova.

Pochi giorni dopo il Grioli presentava le proprie dimissioni e si ritirava a vita privata a Mantova, dove vive amato e stimato da tutta la cittadinanza. *f. r.*

L'inaugurazione della Galleria del Sempione

Il banchetto di Briga.

Telegrafano da Briga, 2:

Il banchetto in onore degli intervenuti alla festa per l'inaugurazione del tunnel del Sempione ha avuto luogo alle 19 30 nell'edificio della nuova stazione.

Il banchetto è preparato in due sale per 270 coperti. Alla tavola d'onore vi sono l'ex-presidente della Confederazione Zemp, il ministro d'Italia a Berna conte Magliano, il comm. Crosa, il generale Stevani, il senatore Colombo, gli ingegneri Brandau, Sulzer e Zucher, i vescovi di Sion e di Novara, i deputati Cuzzi e Falcioni e molte altre notabilità italiane e svizzere.

Ogni invitato riceve una medaglia commemorativa.

Al levar delle mense l'ing. Sulzer della impresa costruttrice ricorda le vicende di gioia e di dolore che procurarono i lavori del traforo. Parlano poi il presidente del Consiglio delle ferrovie svizzere Arv e il comm. Crosa che si congratula con l'impresa e con gli operai per l'opera compiuta. Vengono quindi letti telegrammi del presidente del Consiglio e del sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Prima della fine del banchetto Agust ingegnere dell'impresa lesse tra entusiastici applausi il seguente telegramma inviato al generale Ponzio Vaglia:

« L'Impresa del Sempione nella fausta giornata celebrante la festa dell'incontro come testimonianza di profonda simpatia esistente fra la Svizzera e l'Italia prega V. E. di porgere a S. M. i sentimenti della sua profonda devozione.

« *Firmato:* SOULIER. »

Il deputato Cuzzi tra nuovi applausi pronunciò parole di adesione.

Un altro telegramma si inviò al presidente della Confederazione Elvetica.

Parlarono indi il consigliere federale Zemp che inneggiò, applauditissimo, all'Italia, il vescovo di Novara, che portava la commenda Mauriziana, il deputato Falcioni, il direttore delle ferrovie federali Colombo che presentò all'impresa una medaglia d'oro ed altri oratori, tutti applauditissimi.

La medaglia del Sempione al re.

Ci telefonano da Roma, 3:

(*Norsa*) Ieri il re ricevette in udienza speciale il signor Pioda, ministro svizzero, il quale, per incarico del suo Governo consegnò al re una medaglia d'oro commemorativa, di cui fu coniato soltanto un altro esemplare destinato al Consiglio Federale.

La medaglia porta inciso sul recto l'imbocco della galleria del Sempione fregiata degli stemmi dei due paesi.

Dietro il profilo del monte, si scorgono i pini ed il sole d'Italia.

Sull'altro verso si vedono gli operai che si incontrano alla caduta dell'ultimo diaframma della galleria e si abbracciano.

La medaglia è un lavoro artistico ben riuscito.

Pranzo alla Legazione Svizzera.

Ieri sera poi lo stesso signor Pioda diede alla Legazione Svizzera un pranzo, durante il quale si scambiarono molti brindisi ed un augurio perchè la nuova opera di pace e di progresso, possa congiungere sempre più i vincoli economici e sociali fra i due paesi, che tanti interessi hanno in comune, e che sono avvinti dalla più salda amicizia.

E così il 2 aprile 1905 rimarrà una data memorabile nella storia gloriosa del Sempione.

Al pranzo intervennero gli on. Fortis, Tittoni, Finocchiaro, Carcano, Pedotti, Mirabello, Ferraris, Rava, Morelli-Gualtierotti, il sottosegretario di Stato Pozzi, il senatore Malvano, ed alcuni addetti alla Legazione.

Le medaglie commemorative.

Ci telegrafano da Briga, 3:

Stamane, col treno delle ore 9, sono ritornati gl'italiani a Iselle.

Alle ore 10 sono state distribuite le medaglie commemorative, che sono di bronzo per gli operai e d'argento per gl'impiegati.

Onoranze alle vittime.

Oggi alle ore 3 un lungo, imponente corteo di operai, movendo da Naters, si recò al cimitero di Glis, ove depose due corone in onore dei compagni vittime dei lavori del Sempione.

Pronunziarono brevi discorsi di compianto gli operai Abruzzesi, Grassi, Acutis, vivamente applauditi.

La regina d'Inghilterra a Genova

Ci telegrafano da Genova, 3:

(C.) È giunto stamane lo yacht *Vittoria And Adalbert* avente a bordo la regina d'Inghilterra.

L'yacht era seguito a breve distanza dall'incrociatore *Curwall* che si è ancorato fuori del porto. Furono scambiate le salve d'uso.

Alle undici si recò ad ossequiare la regina d'Inghilterra la duchessa d'Aosta, giunta ieri a Genova.

La regina ripartirà stassera o domani per Marsiglia.

Il sultano del Marocco rifiuta le riforme

Si ha da Londra, 3:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri:

Si assicura che il sultano ha risposto al ministro di Francia che è dolente di essere nell'impossibilità di accettare la totalità del programma di riforme, incompatibile colla convenzione di Madrid del 1880.

Il sultano acconsentì a istituire riforme nei porti, ma si riserva il diritto di contrattare ovunque lo crederà utile, un prestito e impiegarne il prodotto per il bene degli interessi del Marocco.

Guglielmo II a Port Mahon.

Telegrafano da Port Mahon, 3:

L'*Hambourg* coll'imperatore Guglielmo venne segnalato stamane alle 6.45.

Una gran folla si è raccolta subito sulle banchine ad attenderne l'arrivo.

Alle ore 8.30 è giunto l'*Hambourg* scortato dagli incrociatori spagnuoli *Cardenal, Cisneros* e *Numancia* e salutato dalle salve d'uso.

La città e le navi sono imbandierate.

GUGLIELMO A CORFÙ

Si ha da Corfù, 3:

L'imperatore Guglielmo è atteso lunedì prossimo.

La situazione migliorata alla Canea.

Telegrafano da Londra, 4:

Lo *Standard* ha da La Canea: Il colonnello Lubenski, comandante il distaccamento francese, accompagnato da un ufficiale italiano e da uno russo, ha avuto una conferenza coi capi degli insorti Manos e Foumis.

Il colonnello Lubenski ha dichiarato che la situazione è molto migliorata e non sarà necessario alcun intervento.

Manos si è mostrato soddisfattissimo.

È imminente una conferenza con Venizelos.

LE ELEZIONI A CRETA

Si ha da La Canea, 3:

Le elezioni si effettuarono tranquillamente. I risultati conosciuti sono favorevoli al Governo.

IL CENTENARIO DI ANDERSEN

Si ha da Odense (Danimarca), 3:

Ieri è stata celebrata con solennità speciale la ricorrenza del primo centenario della nascita del poeta Andersen.

ELEZIONI POLITICHE DI VALENZA

Ci scrivono da Valenza, 3:

Nel collegio politico di Valenza, reso vacante per la morte dell'onor. conte Ceriana Mayneri, il partito socialista ha proclamato la candidatura del nostro collega dott. Giusto Calvi, redattore capo della *Vita Internazionale.*

La candidatura Calvi è appoggiata anche da repubblicani e democratici.

Gli avversari avevano offerto la candidatura al cav. Michele Ceriana-Mayneri, fratello dell'estinto, che con pubblica lettera vi si rifiutò assolutamente. Ora sono indecisi e divisi, chè alcuni vorrebbero il comm. Salice, già prefetto a Chieti, altri il contrammiraglio in riposo Marchesini, o l'avv. Santorre Annaratone, o il principe Centurione, o il signor Gaspare Bonzi di Alessandria; e si fa persino il nome dell'avv. Palberti di Torino.

Questa incertezza degli avversari e la compattezza dei partiti popolari rendono più che probabile la riuscita del dottor Calvi, nativo del collegio e già consigliere comunale di Valenza.

L'agitazione costituzionale in Russia

Telegrafano da Mosca, 3:

All'Università ha avuto luogo una seduta privata del congresso medico.

L'attitudine del Governo è stata violentemente criticata con energici discorsi.

Il congresso ha espresso il desiderio di ottenere la Costituzione e non soltanto la convocazione della rappresentanza nazionale.

IN RUSSIA

Sanguinoso conflitto a Varsavia

Si ha da Varsavia, 2:

Un grave conflitto è scoppiato stasera tra le truppe e un gruppo di socialisti. Una società socialista israelita, chiamata Bund, aveva organizzato una dimostrazione, le truppe inviate a disperdere i dimostranti, spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone sette.

Si annunzia che altre dimostrazioni sono state organizzate; le strade sono sorvegliate da pattuglie di truppa. Le autorità temono che avvengano disordini.

Proclami rivoluzionari.

Si ha da Varsavia, 3:

Dei proclami annunziano che delle bombe saranno gettate negli edifici governativi e nelle scuole.

Il conflitto che ebbe luogo ieri fra un migliaio di persone in maggioranza israeliti e una pattuglia di una ventina di uomini è stato causato da una dimostrazione alla memoria degli avi israeliti.

I socialisti israeliti incontrando la pattuglia l'attaccarono a revolverate. I soldati risposero.

Vladimiro minacciato.

Si ha da Londra, 3:

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che il granduca Vladimiro ha ricevuto in due mesi 14 lettere di minaccia.

Il successo del prestito interno.

Si ha da Pietroburgo, 3:

Il prestito interno segna dovunque un grande successo. I sottoscrittori riceveranno il 40 per cento delle domande.

La coscrizione in Finlandia

Si ha da Pietroburgo, 3:

La *Gazzetta della Finlandia* pubblica un *ukase* sospendente provvisoriamente la coscrizione speciale in Finlandia.

La reazione.

Si ha da Pietroburgo, 3:

Agenti reazionari eccitano il popolaccio contro gli studenti israeliti polacchi e i preti cattolici, invitandolo a massacrarli. Gli stranieri ricominciano ad abbandonare il paese.

La salute di Gorki.

Si ha da Pietroburgo, 3:

Lo stato di salute di Gorki essendo peggiorato, i medici chiedono il suo soggiorno in Crimea fino al processo che avrà luogo il sedici maggio.

Si ha da Pietroburgo, 3;

Nella fabbrica Kruschaender a Lodz, sessanta operai furono avvelenati. Ventotto di essi si trovano in pericolo di vita. Si suppone che gli operai scioperanti non siano estranei al misfatto.

La guerra nell'Estremo Oriente

La guerra ad oltranza.

Ci telegrafano da Parigi, 3:

L'*Echo de Paris* ha un telegramma da Pietroburgo in cui si dice che ogni idea di pace è assolutamente abbandonata. La guerra sarà continuata energicamente.

I direttori dei principali giornali furono chiamati dal capo della censura ed invitati a propugnare la guerra ad oltranza.

I ministri della Guerra e della Marina confermano di aver fatto numerose ordinazioni di materiali, e che si spediranno grossi rinforzi alle truppe.

Roosevelt è a caccia... e non tratterà la pace.

Si ha da Londra, 3:

Il *Morning Post* ha da Washington:

Roosevelt è partito per cacciare nelle montagne rocciose; per due mesi adunque rinunzierà a tentare di negoziare la pace.

Il Giappone reclama ora indennità e abbandono di Vladivostok.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Proteste di repubblicani.

3 aprile, *ore 4 ant.* — (*Norsa.*) Ieri sera oltre quattrocento repubblicani si riunirono nella nuova sede della sezione repubblicana romana per festeggiare l'inaugurazione dei nuovi locali.

Parlarono Federico Zuccari e gli onorevoli Barzilai, Socci e Del Balzo.

Venne emesso un voto inteso a promuovere un'agitazione popolare per imporre al Comune il rispetto della legge, avendo erogato altre 90 mila lire per la creazione di un'orchestra comunale, mentre non vengono adempiti gli impegni per la refezione scolastica, per i maestri elementari ed altre opere di pubblica utilità.

L'on. Arlotta borseggiato.

Ieri sera l'on. Arlotta, tornando da Tivoli con la sua signora, venne borseggiato in tram del portafoglio contenente 250 lire in biglietti di Banca ed altri valori in titoli.

L'on. Arlotta si recò subito alla Questura a denunciare il furto ed appena tornato a casa venne telefonicamente avvertito che il suo portafoglio, senza il denaro che prima conteneva, era stato rinvenuto in una cassetta postale alla stazione.

Consiglio di ministri.

3 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Fortis ha esposto ai colleghi lo schema delle dichiarazioni che farà domani alla Camera e al Senato.

Le dichiarazioni, che si conferma saranno brevi, furono approvate.

Vi fu poi uno scambio d'idee intorno ai progetti più urgenti da discutersi prima delle vacanze di Pasqua.

Il presidente del Consiglio fece premure ai ministri perchè esaminino i disegni di legge già presentati al Parlamento dai loro predecessori, per decidere se debbano essere mantenuti.

Il Consiglio si è occupato, infine, di affari ordinarii.

Progetti del ministro della marina

Il ministro Mirabello presenterà alla Camera le tabelle organiche del personale civile e militare della marina. In esse sono stabilite speciali attribuzioni per ogni categoria, e per i rispettivi gradi del personale stesso, ed importeranno un lieve aumento nelle spese.

A complemento delle norme sancite col decreto 17 dicembre 1904, relativo all'organico e al reclutamento del personale di bassa forza delle capitanerie di porto, il ministro della marina ha sottoposto alla firma del re il decreto che disciplina, completamente tutto quanto ha tratto all'avanzamento e alla carriera di quel personale.

Ammissioni all'Accademia Navale.

Con recente decreto è stato stabilito che per l'anno scolastico 1905-906 sieno ammessi al concorso per allievi dell'Accademia Navale, eccezionalmente, anche i giovani nati nel 1886, unitamente a quelli nati negli anni seguenti, purchè si trovino nelle condizioni indicate nella notificazione di concorso.

La convocazione del Collegio di Valenza.

Il Collegio di Valenza, rimasto vacante per la morte di Ceriana Mayneri, è convocato pel 23 aprile: occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il giorno 30.

Da Parigi.

Si vogliono le dimissioni di Delcassé.

3 aprile. — (E.) Clemenceau nell'*Aurore* e Pressensé nell'*Humanité* criticano vivamente il ministro degli Esteri Delcassé. Dicono che ha cagionato delle complicazioni al Marocco trascurando di comunicare formalmente alla Germania la convenzione anglo-francese e procurando alla Francia uno smacco simile a quello di Fashoda.

I giornalisti nazionalisti accentuano maggiormente la nota contro Delcassé e ne domandano le dimissioni.

Si assicura che i deputati che volevano interrogare Delcassé alla Camera, gli concederanno una proroga, aspettando i risultati delle iniziate pratiche diplomatiche, ritenendo che condurranno ad un accordo.

Si smentisce un'altra volta che Segonzac sia stato assassinato.

Le impressioni delle regine dei mercati italiani.

Un redattore della *Patrie* ha chiesto alle regine dei mercati italiani le loro impressioni sul loro soggiorno a Parigi. Entrambe dichiararono indimenticabili le ore passate a Parigi che hanno loro procurato sensazioni grandiose. La Pia Ferro disse al giornalista di essere felice di avere udito incessanti acclamazioni all'Italia.

Le due reginette visitarono oggi i magazzini del *Printemps*. Il deputato Jaluzof, proprietario, offerse loro un superbo ombrellino di *faille*.

Una giovane assassinata.

Trieste, 3 aprile. — (X.) Nel pomeriggio di ieri in un viottolo conducente al villaggio Zaule fu trovata una ragazza colla testa fratturata a colpi di pietra. Si trovarono sul corpo della misera traccie di altre violenze. Si rinvennero pietre insanguinate con appiccicati capelli della giovane la quale a stento potè dire chiamarsi Lupin. Non conosce il suo feritore. Fu colpita a tradimento.

La povera giovane fu trasportata moribonda all'ospedale.

I ferrovieri sono in troppi?

Avendo qualche giornale affermato che i ferrovieri *sono in troppi*, ci è pervenuto un articolo di un ferroviere, che dimostra invece che sono in pochi, e noi crediamo utile riprodurlo in gran parte eliminando qualche punta di personalità:

Non abbiamo certo, scrive il ferroviere, l'idea di lanciare un paradosso, affermando che siamo davvero in pochi per disimpegnare, in tutta regola, le mansioni che incombono ad ogni agente delle Strade Ferrate. Solamente chi si accontenta dell'esame di due o tre statistiche, compilate dagli interessati amministratori può dire il contrario. Si venga un po' con noi sul posto, lungo i binari, si entri nelle stazioni, negli uffici, si segua passo a passo un agente in tutte le parti del suo servizio, e si vedrà se si ha ragione di affermare che siamo in troppi.

Ma se ciò fosse non ci sarebbe imposto, come ora, di privarci anche delle ore del sonno, di quelle del cibo, del tempo necessario a soddisfare i bisogni elementari della nostra vita e delle nostre famiglie! Ma quanti di noi (siamo la maggioranza) non passiamo che la sola metà delle notti dell'anno nel nostro letto e nei giorni che le seguono e le precedono dobbiamo pure far servizio! Il nostro è un continuo servizio di guardia, ma una guardia estenuante, perchè la mente rimane sempre occupata; il nostro orario di lavoro non è mai minore di dodici ore ogni ventiquattro, ma, anzi, quasi sempre raggiunge, e spesso supera le quattordici, senza alcun compenso maggiore, e tutto ciò a differenza delle altre grandi amministrazioni dello Stato ove, dopo una notte di servizio, se ne accordano almeno due di riposo e dove ogni ora fatta in più delle sette obbligatorie, è pagata come straordinaria.

Un ferroviere non deve aver famiglia, non è un cittadino, no, è uno schiavo. Pensate a quanti giovani — dai quali per 78 lire mensili si pretendono studi, licenze, conoscenza di lingue — relegati in paesi di malaria, tolti dal mondo, quasi senza speranza. Il ferroviere entra la mattina alle 7 in servizio, deve uscirne alle 7 del pomeriggio, dodici ore dopo, e sempre per 365 giorni dell'anno, feste o non feste, sempre, tanto che egli non può nemmeno avere il conforto di essere cittadino, di compiere i propri doveri di onesto e di libero.

Oh no, non siamo in troppi, no! Se si fosse in troppi, perchè ci si farebbe lavorare 12, 14 e fin anche 16 ore su 24? Perchè anche noi non dobbiamo avere otto ore di lavoro? Perchè?

Il personale ferroviario fu già diminuito una volta. Le amministrazioni instituirono, anni fa, il servizio a cottimo non solo dimezzando il numero degli agenti, ma riducendolo addirittura anche ad un terzo, e benchè il traffico andasse sempre aumentando, gli agenti furono mantenuti nello stesso numero o poco più, inviando, ove mancava, un capo stazione, un aiuto applicato, e dove mancava un capo ufficio, un guardia stazione.

Un bel giorno poi, riuscita bene la prova, fu d'un colpo soppresso il cottimo, e con esso il premio di cointeressenza, ed il personale rimasto, per numero, allo *statu quo*, dovette continuare a disimpegnare le sue maggiori mansioni, senza un soldo di più. Fu uno strillare unanime, ma contro la forza la ragione non vale!

Altro che statistiche! Si abbia invece la bontà di osservare gli esempi palpitanti!

E non teniamo conto di tante altre cose intorno cui si potrebbe pure e si dovrebbe tanto dire; ad esempio: il personale ferroviario non gode che di soli quindici o venti giorni di permesso o di libertà condizionata all'anno, non un giorno di più, non una festa, sia anche la più solenne, religiosa o politica!

E poi, come li fanno sospirare anche quei pochi giorni!

Riguardo alla spesa di esercizio delle nostre ferrovie, se essa è maggiore a quella delle altre nazioni, non andiamo a spiegarla perchè *siamo in troppi.*

Ah no! non è colpa del nostro numero troppo elevato. Bisognerebbe, a chi ne analizza le cause, una maggiore acutezza nell'addentrarsi nell'argomento, piuttosto che soffermarsi ai semplici dati di un'arida statistica. Bisognerebbe meglio considerare, come viene da noi distribuita la spesa del personale nelle sue varie categorie e come, a differenza di altre nazioni, da noi venga disposto il servizio e vengano proporzionate le mansioni ed i gradi.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Abbiamo da Cremona, 3:

(M.) Ieri sera vi è stata l'assemblea generale delle Leghe ferrovieri (sezione Riscatto Sindacato) presso la Camera del Lavoro. Furono raffermati quei propositi di solidarietà e di resistenza, che i ferrovieri di ogni centro vanno oggi ribadendo in analoghi ordini del giorno.

Anche a Cremona si sono deplorati atti di rappresaglia da parte dell'amministrazione ferroviaria contro i presunti capi del movimento ostruzionista di qui.

I ferrovieri hanno espresso sentimenti di protesta per tali rappresaglie facendo una dimostrazione di simpatia ai compagni colpiti dai provvedimenti — arbitrari ed irritanti — delle Società ferroviarie.

Agitazioni di operai

Ci scrivono da Lucca, 2:

(P.) Nella nostra manifattura dei tabacchi, ove lavorano circa duemila operaie, erano state date dalla direzione delle nuove disposizioni interne, ritenute e dimostrate dannose alle lavoratrici addette alla manifattura stessa. Per questo è nato un grande fermento, con baccano ed urli, un vero pandemonio, ma senza che il lavoro venisse sospeso negli immensi cameroni.

Questa nuova trovata del direttore che è quel Raveggio, già a capo della manifattura di Venezia, incepperebbe il lavoro con diminuzione di guadagno per le donne le quali invece di occupare il tempo utilmente, lo perdono nel contare e nel controllare.

Pare che questa agitazione continuerà, finchè le danneggiate non otterranno giustizia.

SOLUZIONE DI UNO SCIOPERO

Ci telegrafano da Imola, 3:

La questione dello sciopero di Castel San Pietro avrà il suo epilogo oggi, vi sarà definita la vertenza sorta sui prezzi e sull'orario dei lavori primaverili campestri.

È stata così universalmente riconosciuta la giustizia delle richieste dei lavoratori, chè gli stessi esercenti si sono dichiarati solidali con essi, tenendo chiuso per due giorni tutti i negozi.

Finalmente le pratiche di questi ultimi giorni sono arrivate a buon porto, anche per l'intervento del sindaco e del deputato Costa.

Giova quindi sperare che avranno la soluzione desiderata da tutti sulle basi, che reciprocamente sono state accettate.

LE NUOVE LINEE FERROVIARIE

La Thiene-Rocchette-Asiago.

Abbiamo da Vicenza, 2:

Superati tutti gli ostacoli e definite tutte le pratiche necessarie, fu firmato il contratto che affida alla società veneta ferroviaria la costruzione e l'esercizio della ferrovia Thiene-Rocchetta-Asiago, che salirà a circa mille metri sul mare e che schiuderà un nuovo avvenire al pittoresco ed industre altipiano dei Sette Comuni.

I lavori saranno intrapresi fra qualche mese e proseguiti sollecitamente.

Per la ferrovia di Garessio al Mare.

Ci scrivono da Porto Maurizio, 2:

Si è radunato nel palazzo Cavour, sotto la presidenza del senatore Borelli Bartolomeo, la Commissione esecutiva del Comitato promotore di questa ferrovia, ed ha approvato all'unanimità alcune varianti da introdursi nel diligente progetto compilato dall'illustre ingegnere Lanino di Torino.

In seguito furono presi altri provvedimenti d'ordine amministrativo.

È da sperarsi che la Commissione spieghi ognora di più la sua attività e zelo per ottenere il conseguimento dello scopo, per il quale le popolazioni liguri piemontesi otterranno un atto di giustizia, e nel tempo stesso si compirà anche l'interesse nazionale.

NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Si ha da Castelnuovo di Garfagnana, 2:

(P.) Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale è stato eletto sindaco l'avv. Emidio Coli che altre volte coprì tale ufficio.

---

rava un banco di legno, che l'inverniciatore aveva dipinto in un superbo verde.

— Ti piace eh, Marco? gli domandava Felicita.

— È bello! esclamava egli, pienamente convinto.

— E ci staremo bene, non è vero tesoro mio? Ci vivremo felici! soggiungeva la madre con un sospiro di rimpianto placido, di accettata rassegnazione e inoltre di speranza nell'incerto, misterioso avvenire.

— Io, diceva il fanciullo ridendo nelle braccia di lei, sarò sempre contento insieme a te, mamma.

— Oh, tu sei la mia sola consolazione, la mia unica gioia, tutto quanto il mio coraggio!

Fu così che incominciò per le due donne e pel bambino una vita nuova, modesta, rischiarata, al pari dell'umile casetta, da un caldo raggio di sole.

X.

A Châtel-Arnaud.

Due anni dopo la nascita del figlio di Armando e d'Adriana, del piccolo Giacomo — gli si era dato il nome del nonno materno, che era anche il suo padrino — due anni dopo un tale avvenimento, il quale avea colmato di gioja la contessa Nicoletta, gli abitanti del castello se ne stavano una sera, dopo il pranzo, raccolti nella grande sala, dove sull'alto caminetto la pendola di Boulle, batteva il suo impassibile tic-tac.

Continuavano la conversazione, quasi una discussione, incominciata nella sala da pranzo.

— Ma sì, mamma, diceva Adriana alla suocera, andremo a passare la fine dell'autunno e la primavera a Parigi, e nel più crudo dell'inverno ci recheremo nel Mezzogiorno. Verremo poi qui nel mese di luglio, dopo le corse.

— Rimarrete dunque assente otto mesi! esclamò la vecchia signora costernata.

— Son troppi infatti otto mesi, osservò dolcemente il marito.

— Ma, caro mio, fanno così tutti. Mio fratello Francesco e la sua sposa torneranno a Trélaus in luglio anch'essi. Se vi giungessimo prima, ci annojeremmo, Armando, ve lo assicuro.

— La loro vicinanza non è tuttavia indispensabile. Via, si può vivere... si vive senza di essi.

— Voi, non dico, perchè, insomma, bisogna confessarlo, siete un po'... come dire?...

— L'avete già detto una volta, egli rispose con un sorriso alquanto amaro, un po' orso.

— Orsù, voglio esser buona: diciamo: un po' topo... topo di biblioteca. Purchè vi si lasci sfogliar libri, scarabocchiar carta, fantasticare lassù, in quella vasta stanza, dove pertanto non avete più a contemplar, sospirando, le torricelle d'ardesia d'un lontano castello, non chiedete di meglio e vi dichiarate il più felice degli uomini.

— No, Adriana, rispose egli sforzandosi di sorridere, sono il più felice degli uomini sol quando mi siete vicina...

— Nella biblioteca?... Ah no, quelle file di volumi non m'ispirano nessuna allegria... Eppoi avete un bel aprir le finestre in quello stanzone v'è sempre odor di rinchiuso.

— Eh, osservò la suocera, tentando a sua volta di sorridere, temo, cara Adriana, che sentiate odor di muffa in tutto Châtel-Arnaud.

— Non è colpa mia se a me piace l'aria libera, aperta.

— Non è a Parigi, però, che la si trova...

— Ma sì, mamma, si respira un'aria eccellente a Parigi; ad ogni modo ci si sente vivere in mezzo a quel movimento, a quel frastuono, in quella ressa in cui s'agitano e s'urtano tutte le eleganze, le originalità, le bellezze...

« Sì, colà si vive più intensamente. Qui, fra poco, leveremo la seduta per andar a rinchiuderci ciascuno nella propria camera, e saranno le dieci appena.

« Laggiù, invece, è l'istante appunto in cui la sera incomincia; è l'ora in cui si entra nel proprio palchetto a teatro; ed è a mezzanotte che ci si reca al ballo.

La vedova gettò un'occhiata al figlio, il quale ascoltava, senza proferir parola, il ditirambo, la professione di fede della moglie.

Ma il conte volse altrove gli occhi, per tema che la madre ne cogliesse l'espressione desolata.

Come un tempo, come sempre, egli era invaghito di quella bella creatura tutta grazia e fascino, che era divenuta, dopo la prima maternità, ancor più bella, graziosa, affascinante, ma presso la quale egli non avea trovato la gioia, la felicità che s'era ripromesso.

Aveano scambiato deliziose frasi, dettate in lui dalla passione, proferite da lei in un adorabile languore; ma ciò avvenne durante il lungo viaggio nuziale da essi intrapreso in tutti i più pittoreschi paesi d'Europa, e che era loro apparso come una visione fantastica come un favoloso miraggio.

Ella non aveva avuto il tempo di raccogliersi, non aveva avuto neppure un'ora disoccupata, mai un istante d'isolamento; aveva vissuto come in un vortice; vi si era abbandonata, inebbriata.

Ma al ritorno!...

A Trélaus non v'erano più nè tumulto, nè feste: Il marchese, accasati i due figli, considerava come compiuta l'opera sua.

Consumava da solo lo squisito vino di Hermitage, preferendo berlo così a piccoli sorsi, mentre se ne stava seduto tranquillamente nella sala da pranzo, leggendo la *Gazzetta di Francia.*

Francesco e la sua giovine sposa correvano qua e là per la Francia amanti del piacere e del movimento, sì l'uno che l'altra, sostando a Trélaus sol quando colei, che doveva essere un giorno la marchesa di Trélaus, aveva, quasi alla medesima epoca d'Adriana, messo al mondo una vezzosa bambina che s'era chiamata col nome stesso del padre, Francesca.

Dopo, babbo, mamma, figliuola e balia erano ripartiti, con celata soddisfazione del nonno, del marchese cui non piaceva udir strillare vicino a sè i bimbi.

Perciò, ridotta all'adorazione del marito e all'austero affetto della contessa Nicoletta, Adriana non aveva tardato a trovare lungo il tempo, la suocera nojosa e il marito troppo elegiaco e sentimentale.

Di più, s'accorse come egli fosse alle volte in preda ad una cupa tristezza, da lui non sempre saputa abbastanza presto dissimulare.

Ella sentiva, col fine intuito femminile, che v'era nel cuore di lui, pur sì invaghito, un angolo in cui non era e non sarebbe mai penetrata.

E da quel giorno incominciò a cercare il piacere ove sapeva di trovarlo, nel moto, cioè, nell'agitazione, negli svaghi d'ogni specie.

In quell'epoca — era l'autunno del 1885 — la bicicletta non costituiva ancora uno sport elegante, messo alla portata delle donne mercè la costruzione di macchine speciali, e Serpollet non aveva ancora inventato la prima automobile, che non doveva comparire se non nel 1889, e che doveva poi essere seguita da tante altre.

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Il pietoso suicidio di un soldato

Ci mandano da Dolo, 3:

Agostino Favaro di 22 anni, da Vicenza, soldato nel 42° reggimento, di guarigione a Sassari, qualche tempo fa cadeva eseguendo esercizi ginnastici, fratturandosi un braccio.

Mandato a curarsi all'ospitale militare di Venezia, quei sanitari giudicarono necessaria l'amputazione, che fu eseguita.

E fu ieri mandato in congedo colla generosissima indennità di 300 lire.

Arrivato stamane da Venezia, gettavasi sotto il diretto proveniente da Padova, che gli troncava la testa.

Soltanto a Mestre i ferrovieri si accorsero che le ruote della locomotiva erano insanguinate; si fecero ricerche e si è trovato il cadavere dell'infelice, che aveva in tasca una lettera, colla quale chiedeva perdono ai genitori del suicidio al quale non aveva potuto sottrarsi vedendosi impossibilitato a guadagnarsi da vivere.

Questo caso pietoso dimostra quanto nel l'Amministrazione della Guerra sia scarso il rispetto per la vita umana.

Quelle 300 lire di sussidio, date ad uno sventurato, che nel fiore della giovinezza, era reso invalido al lavoro, costituiscono un'amara derisione.

Rissa fra contadini.

Ci telegrafano da Pisa, 3:

Stanotte nel paese di San Frediano a Settimo s'impegnò una feroce rissa fra alcuni contadini per futili motivi. Rimasero gravemente feriti i fratelli Cavallini e certi Benedetti e Gambini; tutti a colpi di coltello e si trovano all'ospedale in disperate condizioni.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Lodi. — *Abbruciata viva.* — Teresa Liraghi, una buona donna sulla sessantina, viveva coll'unico figliuolo nella casa al n. 38 in corso Roma.

La Luraghi era sola in casa, quando avvicinatasi al fuoco, le vesti le si incendiarono.

Il fumo e il puzzo fecero accorrere alcuni del vicinato, che prestarono alla disgraziata i migliori soccorsi. Trasportata all'ospitale, fu giudicato il suo caso disperato.

Pallanza. — *Bruciata viva.* — La padrona della nota osteria del Francese, presso Traffiume fu avvolta dalle fiamme nel prato di casa e morì bruciata.

Porto Maurizio. — *Ancora del marinaio salvatore.* — Il coraggioso marinaio che salvò l'altro giorno, come già il *Secolo* ebbe a narrare, sulla banchina, un bambino che stava per affogare, non è Luigi Bracco, ma invece Pio Luigi Massabò.

Carrara. — *Uccisa per errore.* — A Ponterimato avvenne una rissa fra F. Alfieri e S. Guglielmo; la fidanzata dell'Alfieri, certa Assunta Marchi, diciassettenne, si gittò fra i contendenti per separarli, quando un fratello dell'Alfieri, che era corso a casa a prendere un fucile, sparò, uccidendo la giovanetta Marchi mentre il colpo era diretto al Guglielmo.

Vicenza. — *Due truffatori di nuovo conio.* — I sedicenti Francesco Fazi di Ancona ed Umberto Miano di Napoli, fermatisi tra noi oltre un mese, facendosi credere viaggiatori di due Case di commercio, riuscirono a truffare così commercianti e industriali della città.

Poterono essere arrestati a Conegliano: furono tradotti nelle nostre carceri.

Belluno. — *Segretario comunale suicida.* — Il segretario comunale di Farra d'Alpago, Manfrenuzzi Giov. Battista d'anni 37, si è avvelenato col sublimato corrosivo.

Il Manfrenuzzi era un po' squilibrato.

Un altro suicidio. — Ieri mattina Vanz Pia, d'anni 18, serva del capitano Prolati, si uccideva segandosi la gola con un affilato coltello. Morì subito. Le cause vanno ricercate nella mania religiosa dalla quale era invasa la Vanz e nel dolore provato per una sentenza che condannava il padre suo a 10 mesi di reclusione.

Udine. — *Fatale imprudenza.* — Presso Venzone, Iginio Bressan, diciassettenne, scherzando con un fucile carico, feriva mortalmente Umberto Bressan, quindicenne.

Il feritore fu arrestato; il ferito è agonizzante.

Aquila. — *Vaiuolo arabo.* — Un emigrante, certo Francesco Fonti, appena pochi giorni or sono ritornò dal Congo a Collebrincioni, suo paese nativo, fu assalito da un malessere generale, e vide apparire sul suo corpo delle pustole, che non sapeva definire.

Visitato dal medico, questi prognosticò trattarsi di vaiuolo arabo, e mandò l'infermo al lazzaretto.

Ora, con soddisfazione generale, il povero Fonti migliora e si spera di salvarlo.

NECROLOGIO

A Milano, Angelo Brambilla.

A Genova, Antonio Berlingieri fu Francesco, sindaco di Spotorno.

A Napoli, il cav. Antonino Teodoro dei duchi di Cassano. Nipote dell'omonimo poeta dialettale e satirico, ne aveva ereditata e ne continuava, insieme all'avv. Adabbo (*Nondarò*) *La follia*, il più antico giornale umoristico in dialetto napoletano.

A Oristano (Sardegna), la signora Beatrice Alciator nata Floris.

A Piacenza, Enrico Mario Zambelli, gerente della Ditta concessionaria delle R.R. Saline; la signora Giulia Pagani Fagnola, maestra comunale.

A Recalmuto, il cav. uff. Alfonso Farranto, ex sindaco.

A Stagno Lombardo, l'on. Giuseppe Mori, ex deputato al Parlamento. Nacque in questo comune nel 1840. Fido discepolo di Mazzini partecipò ai moti pel riscatto nazionale. Entrò poi nell'organizzazione delle Società Affratellate e partecipò a parecchi Congressi repubblicani. Rappresentò alla Camera il collegio di Casalmaggiore durante la XIV legislatura e, durante la XV, il primo collegio di Cremona. Era circondato da stima generale per il suo carattere.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Le assise milanesi si riaprono il giorno 6 con questo ruolo:

6, Lucca Alessandro, false monete, avvocato De Grandi.

7 e 8, Conti Pietro ed altri, omicidio in rissa, avv. Vetere, Lavagna, Turco, Antoniolli.

11 e 12, Vassallo Domenico, violenze, avvocati Poverelli e De Grandi.

13, 14 e 15, Scotti Giuseppe ed altri, disastro ferroviario, avv. Majno, Beltrami, Campeggi, Maroni e Peverelli.

17, Monicelli Tomaso e Braccialarghe Comunardo, stampa.

18 e 19, Dal Monte Enrico, mancato omicidio, avv. Cavalla.

20, Cerri Giuseppe Anacleto, stampa avvocato Pio Viazzi.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

L'infortunio mortale all' Unione Cooperativa.

Sull'imbrunire del 22 scorso novembre, i ragazzi Egidio Santambrogio e Paolo Cesati, addetti ai lavori di riordino e di adattamento dell'ex-palazzo Turati per l'Unione Cooperativa, in via Meravigli, precipitavano, causa l'oscurità e la mancanza di ripari, attraverso una buca del pavimento, dal primo piano dello stabile alto più di sette metri.

Tanto il Cesati quanto il Santambrogio furono raccolti gravemente feriti e trasportati all'Ospedale Maggiore: il primo vi morì poco dopo il suo ingresso per commozione cerebrale; l'altro se la cavò con parecchi giorni di malattia.

Il duplice infortunio provocò l'intervento dell'autorità, ed i parenti delle vittime esperirono azione penale e di danni contro il capomastro dirigente i lavori di costruzione Marino Calza.

La causa contro il Calza fu chiamata l'altro dì avanti la sezione quarta: egli si discolpa affermando che i ripari furono tolti proprio nel giorno della disgrazia da uno dei trecento operai addetti ai lavori e che egli non sa identificare.

Nell'udienza di ieri furono esauriti i testimoni e poscia prese la parola il perito di parte civile ing. Azimonti che concluse per la responsabilità dell'imputato.

Oggi parlerà il perito di difesa ing. Guido Mazzocchi e poscia si avranno le arringhe e forse la sentenza.

L'imputato è difeso dall'avv. Panighetti: la parte civile è rappresentata dall'avvocato Rugarli.

L'assoluzione d'una tradita.

Ci telefonano da Genova, 3:

(C.) È terminato oggi alla Corte d'Assise il processo contro Rosa Lucespini, una giovane popolana di Pré accusata di mancato omicidio in persona del suo ex-amante Michele Marchese.

L'accusata, tradita dal Marchese che l'aveva resa madre, aveva esploso dalla finestra vari colpi di rivoltella mentre il Marchese stesso passava nella via sottostante insieme alla nuova sposa diretto alla stazione per il viaggio di nozze.

L'assoluzione fu accolta con vero piacere dal popolino che affollava l'aula e che prepara festosa accoglienza alla povera tradita.

Pei disordini di Francavilla Fontana.

Ci mandano da Foggia, 2:

Lunedì, 3 aprile, comincierà innanzi al tribunale di Lecce il processo per la sommossa di Francavilla Fontana, avvenuta il 14 dicembre passato.

Sono imputati di violenza alla libertà di lavoro, di resistenza all'autorità, di danneggiamento e di lesione contro il caporale Niceta. 25 persone tra cui il dottor Luigi Andriani.

La difesa è rappresentata dagli avvocati Rubichi, Anastasia, Turchiarulo, De-Virgilis e Assennato.

Corriere scientifico quotidiano

Le granate a mano. — Lo scambio che se ne fanno graziosamente i russi e i giapponesi le ha rimesse di moda...

L'uso delle granate a mano risale al tempo del re Luigi XIV. Erano un' attribuzione dei moschettieri a piedi. Nel 1667 questi figli di Marte presero il nome di granatieri, che passò in seguito ad altri corpi scelti ma non più armati della bomba. I veri granatieri portavano la loro provvista di tre o quattro granate entro una saccoccia che scendeva sul fianco destro.

Con un atto inesplicabile, a meno che non si prenda per un oltraggio al nemico, voltavano il... dorso all'avversario e lanciavano la bomba al di sopra della spalla destra. Se avessero portato il largo shako della fanteria, sarebbe stato un incomodo; quindi l'origine del *bonnet-à-poil* alto e stretto, che pare sia stato sempre di gusto di quei bravi militari. Si ricorda infatti una dimostrazione dei *bonnets-à-poil* della guardia nazionale nella prima metà di questo secolo, per la soppressione dell'amato copricapo...

In Francia vi è ancora l'armamento con questo ordigno primitivo per l'artiglieria da fortezza. Le granate sono delle sfere di ghisa vuote, che si possono tenere nella mano. Si riempiono di polvere, quindi vi si introduce una spoletta piena di un miscuglio esplodente, in cui è racchiuso un filo di ferro dentellato. Questo filo termina con un occhiello. Nell'occhiello si passa un moschettone assicurato da una cordicella a un bracciale che cinge il polso destro. Si lancia la granata colla spoletta rivolta all'indietro. Allungando il braccio quanto è possibile, e non si ritira la propria estremità toracica se non quando il filo è rimasto e la granata è partita, altrimenti si riporterebbe indietro un regalo troppo poco gradito...

Il getto medio della granata è di 20 metri. Con una fionda si possono oltrepassare i 50 metri. La durata della combustione del miscuglio della spoletta è di appena 4 secondi e 1/2, dopo di che la granata scoppia empiendo l'aria di fumo e di paura.

Erasmo Nullo.

La scoperta d'un nuovo minerale. Telegrafano da Vienna:

Il dottor Worosiewicz, professore di Mineralogia all' università di Cracovia, ha annunziato di aver scoperto un nuovo minerale, al quale ha dato il nome di Beckolite, in onore del mineralogista viennese, professor Federico Beck.

Egli asserisce che il nuovo minerale non corrisponde nella sua composizione ad altri finora conosciuti, ma la sua composizione rassomiglia per una gran parte a quella del granato e contiene molti silicati rari, dei quali è composto per circa 75 centesimi del suo volume.

Questo nuovo minerale potrà essere utilizzato per la manifattura di prodotti chimici e specialmente per l'industria dell'illuminazione. La scoperta è stata fatta durante un' esplorazione scientifica che il prof. Worosiewicz ha fatta nella Russia meridionale, e il distretto di Jekaterinoslaw è probabilmente la località dove il minerale potrà trovarsi in maggior quantità. La roccia, entro la quale è stato scoperto si chiama *Marinpolite*.

LETTERE E ARTI

Un dimenticato. — Il pubblico italiano è divenuto omai pratico e positivo, e le manifestazioni letterarie non lo interessano più o lo interessano poco.

In Italia del resto si stampano oggi tanti libri in un mese e si rappresentano tanti drammi in un anno, che il pubblico non si appassiona più per queste cose, come si appassionava una volta, cioè quando la pubblicazione d'un libro e la rappresentazione d'un dramma erano fatti meno comuni e meno frequenti.

Bisogna dunque giovarsi di nuovi metodi di *réclame* per vincere l'indifferenza del pubblico. Ed ecco perchè i modernissimi poeti italiani non hanno disdegnato di trasformarsi in tanti commessi viaggiatori.

Essi difatti vanno oggi in giro per le città d'Italia e costringono il pubblico a orecchiare quei versi ch'egli non ha voluto o potuto leggere.

La comunicazione dell'autore col pubblico riesce così più efficace, e l'effetto del successo è più immediato.

* * *

Mario Rapisardi non si è giovato mai di questi mezzi, nè dei vantaggi che accordano certe chiesuole e che concede la così detta critica; Mario Rapisardi, anzi si è tenuto sempre « lontano dalle borse e dagli uomini dove la fama si giuoca al rialzo e al ribasso. »

Ed è perciò che la pubblicità non lo ha mai visitato nella solitudine del suo studio; è perciò che la moda non lo ha additato mai all'intenzione dei contemporanei; è perciò infine ch'egli è oggi quasi un dimenticato. Egli se ne sta appartato in questo estremo lembo di terra, al cospetto dell'Etna e dell'Jonio, chiuso nella sua piccola villa, e l'Italia intellettuale dà segno di non accorgersi di lui.

Sono pochi veramente, troppo pochi quelli che conoscono e apprezzano l'opera sua, questa opera che dal *Lucifero* alle *Poesie Religiose*, dalla *Giustizia* all'*Atlantide* è tutta un inno alla scienza e alla libertà, alla vita e alla natura, quest'opera nella quale echeggiano le voci dei vinti e dei caduti, dei miseri e dei sofferenti, dei deboli e degli abbandonati. Perchè il Rapisardi ha vagheggiato più d'ogni altro quegli ideali che ci fanno buoni e ci fanno meglio intendere l'amore e la pietà universale e più d'ogni altro ha sentito ciò che matura nella nuova coscienza, ciò che di più vivo e di più vero è in fondo al nostro cuore.

Egli è di quelli, scrive un noto critico, che « empiono il largo spirito colle idee e coi sentimenti del secolo in cui vivono: e queste idee e questi sentimenti sono in lui fonte d'emozione sincera e queste e quelle esprime perchè vi partecipa, perchè costituiscono il suo stato d'animo, perchè il suo stato d'animo particolare risponde a una condizione generale delle anime: poeta del tempo e non della moda, poeta non d'una formula, ma d'aspirazioni sia pure confuse, sia pure contradditorie verso un bene lontano di certo, inafferrabile forse ».

Il suo impeto lirico è tale — ed è tale la sua fiamma d'entusiasmo che molti lo ritengono un frugoniano e un retore, senza pensare che quest'esuberanza è una forma caratteristica del suo temperamento. La sua fisonomia che non somiglia a nessun'altra — lo mette fuori d'ogni scuola letteraria. Cosicchè l'opera sua ci si presenta come una manifestazione singolarissima.

Dirò inoltre, per usare le parole del Mantovani, che in un'epoca di tanta arte posticcia, falsa e bugiarda qui è l'originalità e la poesia per eccellenza; nel non derivare dall'arte altrui, nell'essere un prodotto della natura vergine e pura. Ad onta di questo, è assai se, nei giornali e nelle riviste che vanno per la maggiore, si parla talvolta della produzione rapisardiana.

Ancora non è stata certo dimenticata la polemica che molti anni addietro ebbe luogo in seguito alla pubblicazione del *Lucifero* — tanto è vero che i carducciani si mostrano ancora ingrati e ingiusti col Rapisardi.

Ma questa ingratitudine verso un poeta così possente, questa ingiustizia verso un pensatore così austero non può che addolorare gli onesti.

SEBASTIANO MUNZONE.

La fotografia artistica, questa rivista internazionale dell'arte creata dal sole e dal genio umano ha iniziato il suo secondo anno di vita. Il fascicolo è interessante al massimo grado per gli articoli e per le illustrazioni: perchè svolge parecchi temi importanti come l'*Originalità nella fotografia* di Bateman, i *Documenti e l'arte* di Liegard, la *Fotografia e i diritti d'autore* dell'avv. Mussi-Nielli, la *Fotografia dei lampi* del dottor R. Pitoni ecc. Questa rivista che si stampa in Torino (direttore A. Cominetti) fa onore anche all'arte della stampa e mostra quanti progressi abbia fatto coll'aiuto della fotografia che popolarizza le opere belle, che giova alla scienza e a' suoi progressi ed è la grande rinnovatrice del libro illustrato.

La Convenzione di Giovanni Jaurès (Libreria Jules Rouff, Parigi.) — È noto che l'illustre capo del socialismo riformista francese è pure uno storico di valore.

In questo volume, quarto della Storia socialista dal 1789 al 1900, è la seconda parte della Convenzione; e comprende: La morte del re, la caduta dei Girondini, idee sociali della Convenzione, Governo rivoluzionario.

La rubrica per le signore

Matrimoni curiosi. — Nell' Estremo Oriente gli sposalizi sono cerimonie delle più bizzarre e caratteristiche, che fanno rimanere stupiti i rari europei, che vi assistono.

In Cocincina, per esempio, si concludono come fra noi si combinano gli scontri sul terreno fra due avversari.

Avviene uno scambio di testimoni, i quali fanno degli scongiuri, consultano gli stregoni più rinomati sull'avvenire dei fidanzati e dopo aver interrogato nel tempio le anime degli antenati per conoscere se approvano o no, la progettata unione, passano a discutere la dote e la qualità e quantità dei regali. Dopo ciò fissano i giorni e il numero delle visite di prammatica fra i promessi sposi.

E queste visite sono abbastanza grottesche.

Alla prima i due fidanzati si gettano reciprocamente in faccia, e con una certa veemenza, un pugno di riso.

Alla seconda, l'antico uso cocincinese prescrive che i giovani mastichino la stessa foglia di betel, il che è, per essi, la maggior prova di simpatia che due esseri possano darsi.

Alla terza, un europeo non potrebbe star serio neppure se lo minacciassero della decapitazione immediata.

Come si fa a non torcersi dalle risa vedendoli piegarsi in inchini uno più buffo dell'altro e far poi riverenze di sottomissione, con le mani e coi piedi.

Questo per i matrimoni di prim'ordine. Per quelli di secondo ordine non si fanno tanti salamelecchi.

Le formalità si riducono, nè più, nè meno che allo stretto necessario.

Nell'Alto Laos, nel giorno delle nozze, le famiglie degli sposi e le persone più notevoli del villaggio si riuniscono intorno ad una grande stuoia sulla quale sono disposti i vasi tradizionali coi fiori, le candele, le banane, le focacce di riso, l'acqua lustrale e un vaso di alcool.

La cerimonia poi è tipica. Lo sposo deve inginocchiarsi dinnanzi alla sposa. In tale posizione, riceve la benedizione dei genitori e beve in una coppa, che poi passa ai presenti, mentre la sposa camminando con le mani e coi piedi, distribuisce i fiori matrimoniali agli invitati.

Viene quindi l'ultima scena della... commedia nuziale.

Il più importante fra gli individui che assistono al matrimonio, lega con un filo di cotone i polsi dei due sposi. Questi, danno, al momento voluto, uno strappo; il filo si rompe e allora la curiosità di tutti i presenti non ha più freno.

Si tratta di verificare, a quale degli sposi, è rimasta appesa al polso la parte più lunga del filo rotto, perchè questi acquista il diritto di governare a suo talento la casa.

È facile figurarsi com'è contenta la sposa quando la fortuna le è favorevole!

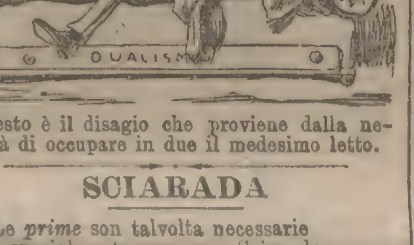
Il matrimonio poi si chiude con un banchetto pantagruelico, dove tutti mangiano a crepapelle e bevono come otri per una diecina di giorni, e, naturalmente, a spese degli sposi o delle loro famiglie.

E qualche volta, gli invitati passano il centinaio!

Nota Satirica del giorno

IL DUALISMO AUSTRO-UNGARICO.

(Dall'*Humoristische Listy*).



Questo è il disagio che proviene dalla necessità di occupare in due il medesimo letto.

SCIARADA

Le *prime* son talvolta necessarie
e specialmente per crear Sciarade...
Immenso è l'*altro* — ed il *totale* in varie
cose del mondo trascurare accade,
mentre, senza un *intero*, inutilmente
spesso si lagna e mormora la gente.

Epsilon.

Spiegazione del falso accrescitivo di ieri:
Filo-Filone.

IN CUCINA

Fegato alla brescianella. — Tagliate a fette del fegato di maiale; avvolgete ogni fetta in retina di maiale insieme con un pezzo di pancetta, pepe e sale e finocchio, ottenendo così delle olivette che trapasserete con stecchi fissandovi su una foglia di lauro. Poneteli a cuocere in un tegame d'argilla con olio e mezzo bicchiere di vino bianco.

M. A. fratelli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Il banchettissimo del Touring.

Il banchettissimo che sarà organizzato dalla Direzione del Touring per festeggiare il decennio di fondazione avrà luogo alle ore 7 pom. di domenica 28 maggio nel cortilone del Castello Sforzesco e sarà imbandito per parecchie migliaia di persone. Il vasto cortile sarà appositamente coperto con distese di tela, decorato e illuminate. Le tavole saranno disposte per centurie di convitati ognuna.

Durante il banchetto avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale. I discorsi saranno aboliti o meglio se ne terrà uno solo ufficiale fonocinematografato: sarà questa una vera novità.

Dopo il banchetto si eseguiranno proiezioni fisse e cinematografiche di soggetto turistico e dell'imponente sfilata della « Festa turistica della Nazione ».

Ciascun partecipante al banchetto avrà diritto a un artistico distintivo commemorativo dell'avvenimento.

Le iscrizioni al banchetto sono già numerose: esse vanno dirette al Touring.

L'assemblea generale dell' "Automobile Club", di Milano.

Domenica si tenne nelle sale dell'*Automobile Club* di Milano l'assemblea generale dei soci.

Il presidente Massoni fece la relazione amministrativa e sportiva dell'annata. Si procedette quindi alle elezioni.

A consiglieri furono rieletti gli uscenti Luigi Brigati e march. Di Soragna, e di nuova elezione i dottori Aldo Weill Scott e Alberto Pirelli e il sig. Oreste Fraschini.

A sindaci furono eletti il march. Ferdinando Stanga e i signori Edoardo Bianchi e Achille Fusi.

Gara militare di scherma.

Indetta fra i sottufficiali del 29° reggimento fanteria, ebbe luogo nel cortile dell'Ospedale militare principale una gara di sciabola che diede questo risultato: primo premio, medaglia d'oro, furiere maggiore Triolo Giuseppe.

Un prossimo esperimento di aereonautica.

Il Comitato per la costituzione della Società Aereonautica G. Teti con sede in Milano — Albergo Fenice — Corso Buenos Ayres 2 — annuncia di avere raccolto i fondi necessari per l'esperimento che dovrà dimostrare la praticità della invenzione del maestro abruzzese Teti.

La costruzione del macchinismo è stata affidata ad una delle più rinomate officine di Milano e già i lavori procedono alacremente con piena soddisfazione dell'inventore, così che — salvo cause impreviste — l' esperimento avrà luogo entro la prima quindicina del corrente aprile.

La « Mediolanum Femminile » in montagna.

La « Mediolanum Femminile », in occasione della festa degli alberi del 9 aprile, alla Capanna Escursionisti (m. 1360) indice la sua gita annuale extrasociale e invita quindi tutte le socie e non socie a iscriversi presso la sede sociale (Castello Sforzesco).

Corpo volontari ciclisti e automobilisti.

Anche nella nostra città sta per costituirsi un corpo di volontari ciclisti e automobilisti che formerà parte dell'organizzazione nazionale secondo le pratiche in corso presso il ministero della Guerra.

L'iniziativa in Milano è stata assunta dalla « Società del Tiro a segno nazionale » la quale conta più di ottomila soci, fra i quali moltissimi ciclisti, motociclisti ed automobilisti. Essa sta assicurandosi la collaborazione dei maggiori Enti sportivi cittadini per la formazione di un Comitato. Intanto sono aperte le iscrizioni presso la sede della Società stessa, via Ugo Foscolo 5.

In attesa delle norme generali che saranno stabilite dal Comitato Nazionale d'accordo col Governo si sono adottate provvisoriamente le seguenti:

Gli iscritti dovranno possedere bicicletta, motocicletta od automobile e sapersene servire con agilità, sicurezza e resistenza; essere soci del Tiro a segno e aver acquistata una certa abilità al tiro.

Verranno poi loro impartite istruzioni speciali per la lettura ed interpretazione delle carte topografiche e per la perfetta conoscenza della rete stradale della nostra plaga. Saranno costituiti riparti di moto-ciclisti nonchè di servizi speciali, quali elettricisti da campo, staffette veloci, guide, tiratori scelti, zappatori, minatori, servizio sanitario.

Un buon numero d' iscrizioni fu già raccolto.

La prima manifestazione nazionale avrà luogo com'è noto il 28 maggio p. v. colla grandiosa adunanza dei Corpi volontari da tutta l'Italia a Milano in occasione dell'inaugurazione del nuovo poligono di Boldinasco.

Gare di tiro al piccione.

L'esito delle ultime gare di tiro a volo disputate nello *Stand di Precotto* fu il seguente:

Tiro N. 50. — Primo Dubini — secondo Ponti — terzo Maga — quarto Busetto.

Tiro N. 51. — Primo Massazza — secondo Pollastri — terzo e quarto divisi fra Zacchetti e Mocca.

Tiro N. 52. — Primo e secondo divisi fra Grignani e Busetto.

*** A Torino si è disputato il gran Tiro Torino di 5000 lire. I primi tre premi furono divisi tra Petrosini di Milano, Journu americano e Riva di Modena.

Il « derby » ippico modenese.

Abbiamo da Modena:

La Società modenese per esposizione-fiera o corse di cavalli ha indetto un *Derby* pel 1907 assegnando L. 10,000 di premio. La tassa d'entrata per ogni puledro intero o puledra (nati in Italia nel 1904) è fissata in L. 140, pagabili: L. 30 all'atto dell'iscrizione al 30 corrente; L. 30 al 31 dicembre 1905; L. 80 alla chiusura delle inscrizioni nel 1907.

Festeggiamenti di S. Giorgio.

Il programma del grande Convegno Ciclistico — 16 aprile — sotto il patronato della Società Esercenti, Commercianti e Industriali, organizzato per cura dell' Audax Italiano — Touring Club Italiano — Sezioni di Alessandria, è il seguente: ore 9 alle 11: Ricevimento delle squadre — Consegna distintivo ricordo — ore 11 30: Vermouth d'onore offerto dall' Associazione — ore 14: Riunione per la sfilata — ore 14 15: Sfilata — ore 14 30: Premiazione delle squadre.

Premi di Eccellenza. — Alle squadre più numerose (purchè composte di almeno 50 ciclisti) Gran Coppa d'onore e due premi.

Alle squadre provenienti da più lontano (distanza minima 100 km.) Gran Coppa d'Onore e due premi.

Alle fanfare più numerose due ricchi Confaloni d'Onore.

Premi di Classifica. — Ad ogni squadra sarà assegnata una medaglia coi criteri stabiliti dalla tabella di classifica riportata nel Regolamento.

Premi Speciali. — A tutti gli automobili medaglia di Vermeille. A tutte le motociclette, bandiere, signore, fanfare, capi squadre, Medaglia d'argento. Altri premi saranno a disposizione della Giuria.

A cura della locale società del *Tiro a volo* si terrà una importante gara con vistosi premi.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CRONACA

ESPOSIZIONE DEL 1906

Sulla partecipazione dell'Austria e dell'Ungheria.

La Commissione inviata dal Comitato esecutivo a Berlino, per invitare l'industria tedesca alla Esposizione del 1906, nel suo ritorno fu anche a Vienna e a Budapest per discutere sui particolari e stringere definitivamente gli accordi circa l'intervento ufficiale dell'Austria e dell'Ungheria alla Mostra stessa.

A Vienna, oltre alla conferma di un largo intervento ufficiale in un'area di ben 12 mila mq., per ottenere la quale furono a Milano, appunto in questa ultima settimana il commissario governativo Poppovic, consigliere di sezione presso il ministero del Commercio e l'architetto Baumann, la Commissione ebbe dal Borgomastro l'assicurazione che il municipio di Vienna costruirà a sue spese un padiglione in cui sarà raccolto tutto il materiale che riguarda i servizi pubblici in quella città. A tale scopo la città ha già aperto un congruo credito.

A Budapest, coi ministri del Commercio e dei Culti, e specialmente in una lunga ed esauriente conferenza coi delegati di tutti i vari dicasteri competenti, alla presenza del commissario governativo signor Szternyi, direttore dell'industria, del lavoro e del commercio, la Commissione condusse a termine tutti i negoziati, pei quali l'Ungheria, il cui Parlamento ha votato all'uopo una assai cospicua somma, verrà ad occupare nella nostra Esposizione un'area complessiva dai 5 ai 6 mila mq., di cui 3 mila nella sezione dell'Arte Decorativa e il rimanente nelle Sezioni Ferroviaria, Agricola, e della Previdenza. Il governo ungherese assume a suo carico le decorazioni esterne ed interne delle proprie gallerie di Arte Decorativa, e invierà quanto prima a Milano un valente architetto.

La città di Budapest erigerà per proprio conto un padiglione, in cui raccoglierà tutto quanto riguarda i pubblici servizi della capitale dell'Ungheria, mezzi di trasporto, igiene, illuminazione, movimento dei forestieri ecc.

Come ognuno vede, la nostra Esposizione, per la quale in questi giorni la Francia s'è accaparrata un'area di ben 29 mila mq., va acquistando sempre più importanza ed estensione.

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE.

La nuova Amministrazione ha fatto distribuire la relazione intorno al bilancio preventivo per l'anno in corso. La nuova compilazione differisce di poco da quella del delegato prefettizio Airoldi; e gli estensori nella relazione avvertono « che il bilancio non ha nè potrebbe avere, stante l'urgenza del momento, il carattere di un nuovo ed esteso programma amministrativo ».

Nelle *spese effettive* si riportano le cifre complessive per ogni articolo, aggiungendovi le nuove appostazioni.

Nelle *spese ordinarie* obbligatorie l'aumento supera le L. 300 mila, considerandosi come indispensabile una maggior spesa di 58 mila lire nella « Sorveglianza » anche in vista dell'Esposizione, quella di L. 26 mila nella « Igiene » di L. 200 mila in aggiunta alle stanziate L. 600 mila per la nuova pavimentazione; e L. 100 mila per l' « Istruzione » date in più al personale specialmente per l'applicazione della nuova legge sull'Istruzione col primo ottobre.

Venne invece diminuito di L. 100.000 lo stanziamento di L. 130,000 fatto dal Commissario per l'aumento delle « Guardie di città » non essendo per ora probabile tale aumento.

Nelle *Spese ordinarie facoltative* si riprodussero i sussidi a diverse istituzioni cittadine come il « Comizio agrario », la « Camera del Lavoro », ecc. in L. 23,000. Pel « Corpo pompieri » già il Commissario aveva accettato un aumento di L. 40,000; ma la Giunta ha ritenuto necessario aggiungere altre L. 26,000: siccome poi riforme di non lieve importanza probabilmente dovranno farsi al « Servizio estinzione incendi » in seguito agli studi che andranno presto iniziandosi per questo servizio, così vennero comprese L. 40,000 nel Fondo di riserva a disposizione di tali riforme se otterranno la sanzione del Consiglio.

Nell'*Istruzione facoltativa* si reintegrarono i sussidi « alle diverse Scuole, ai Patronati, alle Biblioteche »; e si aggiunsero nella « Beneficenza » L. 25,000 per spesa ricovero dei mendicanti, secondo le risultanze del 1904.

Sono in tutto lire 448,000 di aumento nelle *Spese tra ordinarie obbligatorie e ordinarie facoltative.*

Le spese facoltative obbligatorie sono di lire 1.985.000: quelle facoltative di L. 54.000; totale lire 2.039.000.

Il totale spese ordinarie in L. 448.300 unito al totale straordinario di L. 2.039.000 dà un complesso di L. 2.487.300. Computata la maggior uscita nel movimento capitali di lire 748.000, vi ha un fabbisogno di L. 3.235.300 da aggiungersi a quello proposto dal commissario prefettizio in L. 1.850.000. Sono dunque lire 5,085.300 da fronteggiare con mezzi straordinari.

In conclusione la Giunta, presentando un bilancio in cui le entrate ascendono a lire 46.348.446 e le uscite a lire 51.433.746, dovrà chiedere al Consiglio l'autorizzazione per ottenere dal credito lire 5.085.300.

Appendice del SECOLO, 4-5 Aprile 26

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Avea trovato in Folentin un potente alleato con cui procedere alla conquista del mondo.

Il banchiere le avea messo al servizio ricchezza, posizione sociale, relazioni di famiglia, dal che ella avea saputo ritrarre un grande e brillante profitto.

In pochi mesi la sua casa era divenuta una delle più attraenti e frequentate di Parigi.

I pranzi ch'ella dava riempivano di giubilo il marito, che in essi appagava, oltrechè la gola, la vanità, e che, per giunta, non stette molto a notare come gli affari si trattassero più facilmente nella sua sala, di quello che nei suoi uffici.

Gli interessi quindi accordandosi benissimo coi piaceri, egli avea sospinto la moglie nella via che era fin troppo disposta a percorrere.

La giovane baronessa, il contegno della quale era perfetto e irreprensibile la condotta, s'era cattivata la simpatia delle persone più austere, ed era stata deliziosa la sua luna di miele coll'alta società, in cui s'era fatta accogliere di primo acchito, e senza alcuna resistenza.

Non la si era neppur messa in discussione; il suo successo era stato pieno, incontrastato, definitivo — così che già in sul finir del primo inverno i suoi ricevimenti erano fra i più ricercati, ed ella poteva arditamente invitare i più importanti personaggi, senza che in nessuno di questi sorgesse il menomo dubbio sull'opportunità di accettare o meno l'invito.

La casa di lei non era di quelle di cui si dice: ci andrò? ma di quelle in cui vi si andava.

In sulle prime Rosa avea provato come una specie di sbalordimento dinanzi ad un successo raro così e splendido; mentre il barone lo avea trovato naturale e semplice.

Lo straordinario concetto che s'era formato di sè, legittimava agli occhi suoi simile vertiginosa ascensione verso la notorietà.

Pensava ch'era cosa dovutagli, che non poteva essere altrimenti, e che la baronessa del Rocher, sol perchè sua moglie, dovea essere una padrona di casa eccezionale. Era grazie all'unione con lui ch'ella avea acquistato tanti e sì diversi pregi; e nella buona opinione in cui egli la teneva, c'entrava, per tre quarti, l'alta stima ch'egli avea di sè stesso.

Un uomo, in siffatta maniera costituito, doveva vedere, senza neppur l'ombra d'un' apprensione, i più eleganti ed amabili uomini di Parigi corteggiare premurosi la moglie.

I tentativi fatti contro la virtù di costei, erano noverati fra gli omaggi dovuti alla superiorità di Folentin. E il non incontrare una folla di sospiranti sui passi di Rosa, a null'altro intenti che a spiare un'occasione per farsi da lei notare e gradire, sarebbe stato una decezione per un marito sì fermamente convinto dei propri meriti.

Quanto a lei, dopo un periodo d'inebriamento, non avea tardato a persuadersi che simile gloria non andava scompagnata da qualche monotonia, e che i suoi trionfi, non meno che la lista delle vivande, nei sontuosi suoi pranzi, erano quasi sempre i medesimi.

Uno spirito come il suo, fine, non poteva illudersi a lungo su Folentin, la correttezza del quale mascherava appena la miseria intellettuale, e il cui affetto per la moglie non era se non un'eccitazione d'amor proprio.

Lo vide tal quale egli era: egoista, nullo, pretenzioso, con una bonomia fittizia, celante una durezza di litigioso normanno.

Le fu impossibile amarlo, malgrado i suoi sforzi coscienziosi per riuscirvi. Il presuntuoso banchiere vi prese abbaglio, come su tutto quanto il resto, e considerò la passività di Rosa come la rassegnazione ammirativa d'una donna di fronte al suo vincitore.

Fu tanto sicuro di lei, che non si curò più, menomamente, della sua condotta, e se qualcuno fosse andato a dirgli: « Barone, vostra moglie v'inganna », avrebbe risposto con un superbo sorriso: « È impossibile! »

Eppure egli trovavasi in tutte le condizioni volute per subire un tanto inconveniente; ma Rosa non vi pensava in nessuna maniera.

Condottier, subito dopo il matrimonio, era partito colla sorella per l'Oriente, passando per l'Ungheria, dove il conte Grodsko avea imposto, sotto pena di toglierle ogni sussidio, che la contessa facesse un'apparizione.

Senonchè il contegno del marchese non aveva prodotto sulla baronessa alcun effetto fascinatore; ed ella avea rappresentato la parte assuntasi di donna di mondo, coscienziosamente, sforzandosi di trovarvi piacere, e avvedendosi, con sorpresa, che passata l'attrattiva della novità, non vi trovava invece che stanchezza e noja incurabile.

S'aggirava, ogni giorno, entro il medesimo circolo d'occupazioni futili ripetendo all'indomani quanto aveva fatto il dì innanzi, constatando che l'apparato, la solennità, l'etichetta della sua vita mondana ne accentuavano disperatamente la vacuità.

In principio alcune giovani signore tentarono di trascinarla in una società di gaudenti, che cagionavano qualche scandalo colla libertà dei loro svaghi e passatempi e colla facilità dei loro costumi; ma ella resistè con un buon senso e una accortezza lodevoli.

Lo si seppe, e ne ricavò seri vantaggi. Passò per donna severa e rigida, il che permette, in certi momenti, di esser corrivi senza alcun rischio.

Si diceva di lei: « Il suo spirito vivo, giocondo, la trae talora a repliche un po' libere, ma ciò non ha importanza di sorta; si sa che è una donna onesta. »

Ella acquistò così il diritto di scherzare cogli amici, di parlare a suo talento, senza che vi si trovasse a ridire.

Fu questo uno dei vantaggi della sua situazione, e ne approfittò largamente, perocchè l'intrattenersi con persone amabili, spiritose, fu una delle sue reali distrazioni.

Godeva di tale eccezionale favore nel mondo, allorchè Condottier, abbronzato ma non imbruttito dalle sue peregrinazioni asiatiche, ricomparve colla sorella e andò a stabilirsi nel sobborgo San Germano.

Fin dal suo arrivo apparve un uomo diverso. Il giovane brillante e spensierato marchese aveva ceduto il posto a un Condotter più grave, più posato, ma non meno elegante — un genere insomma differente affatto.

Si potè credere che il principe della bellezza avesse lasciato tutta quanta la follia lungo le strade percorse.

Ruppe cogli antichi compagni di feste e bagordi, strinse altre relazioni e visse in una maniera che fu giudicata essere la migliore e più logica.

Non lo si vide più seduto al tavolo del baccarà, cessò dal tirare ai piccioni, dall'essere membro della Società delle Corse, e ostentò l'intenzione di far dei risparmi.

Per qualsiasi altro sarebbe stata la rovina addirittura; venuta da lui, si trovò la resipiscenza divertente.

Ma i curiosi ebbero un ben altro motivo di stupefazione: il marchese entrò a far parte di amministrazioni d'importanti imprese industriali, e diede prove di applicazione e senno.

Folentin, che lo incontrò un giorno ad un'assemblea del Consiglio delle ferrovie tunisine, narrò d'essere rimasto stupito dal suo contegno ed anche dalla sua intelligenza.

— È incredibile, disse alla moglie, sino a qual punto si sia cambiato quel giovane!

(Continua.)

Un pellegrinaggio-parodia.

Riceviamo tratto tratto dei comunicati di un « 4° pellegrinaggio storico-commemorativo all'isola di Sicilia e alla tomba di Garibaldi in Caprera » promosso dal signor prof. Ximenes, e ci guardiamo bene dal pubblicarli.

Anzi protestiamo perchè nel Comitato viene indicato il « direttore del *Secolo* » come facente parte di esso, mentre già da parecchio tempo abbiamo scritto che non intendevamo partecipare a quel pellegrinaggio che si risolve in una irriverente parodia dell'impresa garibaldina. E sappiamo che non pochi della schiera dei Mille hanno pure rifiutato i loro nomi al Comitato stesso.

Si vuol fare la « *nuova* spedizione dei Mille » per divertimento: passare dallo scoglio di Quarto: mettere ai vaporini i nomi di *Lombardo* e *Piemonte*, dividere in sette compagnie i gitanti coi nomi dei veri comandanti di esse: andare a Caprera ad accendere una pira per simboleggiare la cremazione e finire con una gran festa da ballo. E per compire la carnevalata si faranno i ritratti dei gitanti e si deporranno a Caprera: così si solletica l'ambizione degli amanti dei divertimenti e dei ritratti. Si parla anche di una bandiera del Comune di Genova da deporre nel « Museo dei Mille di Turate » Museo che non esiste.

A noi pare che si dovrebbero rispettare le memorie più grandi, che sono sacre agli italiani. Non si adoperi con irreverenza e sconvenienza il nome di Garibaldi per gite di piacere.

L'on. Scipione Ronchetti, tornato a Milano, ha riaperto il suo studio di avvocato. È un bellissimo esempio quello che danno gli uomini politici italiani, che abbandonando il potere tornano modestamente, onorati e poveri, al loro lavoro.

I germi di guerra al principio del secolo è il titolo della conferenza che l'egregio pubblicista, avv. Innocenzo Cappa, terrà domani, mercoledì 5 aprile, alle ore 21 nell'aula magna del ginnasio-liceo Beccaria.

I fatti di questi giorni, che hanno messo in luce l'improvviso mutamento della politica tedesca nella questione del Marocco, e insieme i propositi ostili non mai spenti della Germania imperialista verso la Francia, danno a questa conferenza del nostro collega Cappa l'interesse di una viva attualità.

Per le vittime russe, facendo seguito alla sottoscrizione aperta dalla Società internazionale per la pace (Unione lombarda) l'Associazione di pubblica assistenza di Colle Val d'Elsa, ha inviato la somma di L. 141.57.

A proposito di una disgrazia. — Annunciammo l'altro ieri che l'operaio Giuseppe Beghi rimase ferito lavorando all'Acciaieria Milanese. Ora per la verità dobbiamo rettificare che il Beghi non fu vittima dell'infortunio nelle officine dell'Acciaieria Milanese, bensì in un altro stabilimento meccanico di altra Ditta.

Una scuola d'arte scenica. — Il signor Giovanni Tamberlani, che per trent'anni consecutivi ha esercitato l'arte drammatica come primo caratterista nelle compagnie Rossi, Emanuel, Maggi, Eleonora Duse e in altre, s'è ritirato dal teatro, e ha aperto una Scuola di dizione d'arte scenica. — La sede è in via Alciato 3. — Auguri di buona riuscita.

Un'avventura amorosa finita tragicamente

Un marchesino che si spezza il cranio e muore.

Un episodio amoroso, che sul principio poteva avere i caratteri d'una delle tante volte ripetute, ma sempre allegre scenette da *pochade*, e che invece terminò luttuosamente, s'è svolto stanotte in viale Venezia 18.

In questa casa in un'appartamento elegante del II piano, abita il professore di disegno e di scultura Ettore Strauss, con la sua signora.

Lo Strauss ha al proprio servizio, da circa sei mesi, una bella brunetta certa Maria Angeli d'anni 20, nativa di Nocera Umbra.

Ieri sera i coniugi Strauss, uscirono di casa verso la mezzanotte, per recarsi ad una *soirée* che aveva luogo nelle sale della Società del Giardino in via San Paolo.

Come al solito lasciarono sola in casa la giovane cameriera, raccomandandole di coricarsi, e di non aprire a nessuno.

Dell'assenza dei padroni però la Maria aveva, come suole ogni buona servente, avvisato il proprio innamorato, che non era nè un soldato, nè un pompiere, ma un marchesino autentico e studente all'Università Bocconi. L'innamorato-marchese Federico Zucconi, d'anni 21, figlio del defunto marchese Giovanni Zucconi, deputato di Macerata e Camerino, — infatti verso il tocco, quando cioè aveva visto i signori Strauss per via diretti al Giardino, si recò al dolce convegno.

Dopo un'ora di piacevoli conversari, la coppia fu disturbata dall'improvviso ritorno dei padroni.

Come fare? Fuggire per le scale era come cadere in bocca al lupo: non rimaneva che nascondersi in attesa del momento propizio per guadagnare la porta. La bella Maria ebbe un lampo di genio: nascose in fretta e furia l'amante su un terrazzo che dà verso corte, dicendogli:

— Attendi, quando i padroni dormiranno uscirai per la porta!

La cameriera, corse poi nella sua camera, e vi era appena rinchiusa, quando marito e moglie entrarono nell'appartamento.

Invece di coricarsi subito i signori Straus s'intrattennero qualche tempo in un salotto.

Il povero giovane intanto tremante di paura, attendeva col fiato mozzo, raggomitolato in un angolo oscuro del terrazzo. Ahimè l'attesa si prolungava sempre più. Egli vide spegnersi i lumi del salotto, non udì più le conversazioni dei coniugi Strauss, ma la forse mai così tanto sospirata Maria, non veniva a liberarlo.

Che era accaduto?

La giovane cameriera, affranta forse per l'emozione del convegno e per lo spavento del ritorno inaspettato dei padroni s'era profondamente addormentata.

Il povero Zucconi sentì suonare ad una ad una alla non lontana chiesa di Santa Francesca Romana, le tre, le quattro, e notò all'orizzonte l'avvicinarsi del chiarore dell'alba. Il giorno non era lontano, ed egli rimanendo là sarebbe stato scoperto.

Allora si decise; staccò una funicella che attraversava il terrazzo e che serviva per attaccare la biancheria ad asciugare, e con essa tentò di calare al basso in corte, per risalire le scale sino al quinto piano dove appunto egli abitava in pensione da due mesi presso la signora Fenati.

Ma purtroppo la funicella non ebbe forza bastevole per sostenere il peso del suo corpo, e a un tratto si spezzò. In tal modo l'infelice giovane precipitò dall'altezza di circa cinque metri, andando a battere il capo sulle pietre del cortile.

* * *

Stamane due donne di servizio che abitano nella medesima casa, affacciandosi alle rispettive finestre, videro ad un tempo nel cortile il corpo del disgraziato Zucconi. Diedero l'allarme, e in pochi momenti tutta la casa fu a rumore.

La portinaia Fumagalli mandò tosto a chiamare il dott. Sicher della Guardia Medica di porta Venezia, il quale giunto sul posto con l'ispettore della sezione di P. S. di viale Monforte, constatò che lo Zucconi era spirato da oltre un'ora in seguito a frattura del cranio.

Il misero corpo ricoperto da un tappeto rimase nel cortile fin quasi mezzogiorno, in attesa dell'autorità giudiziaria, e poi aspettando che la pubblica sicurezza si decidesse ad ordinarne il trasporto nella camera mortuaria nel Cimitero Monumentale.

* * *

Lo Zucconi come dicemmo era studente all'Università Bocconi, e frequentava il secondo corso. Era nativo di Camerino ed era orfano di padre e madre.

Due suoi fratelli, che trovansi a Bologna, furono telegraficamente dai condiscepoli del morto, informati del tragico caso.

Da alcuni suoi amici lo Zucconi ci venne dipinto come un bravo e studioso giovane, di carattere allegro ma piuttosto timido; epperò la sua fine tragica ha addolorato gli studenti che avevano in lui un amico affettuoso e un compagno intelligente.

Un altro grave investimento

Verso le 8 30 dell'altra sera una donnetta vestita dimessamente volle traversare la linea tramviaria, mentre sopraggiungeva un carrozzone di corsa.

Non fu pronta a scansarsi e venne investita dal pesante veicolo, che la lanciò al suolo.

La poveretta venne raccolta svenuta, perdente sangue da una vasta ferita al capo; e da due vigili urbani fu accompagnata all'Ospedale Maggiore.

Il dottor Samarelli la trovò in grave stato, con sintomi di commozione cerebrale.

Il delegato di P. S. Ciccalegna la potè interrogare poco dopo. L'infelice si chiama Dora Mangiarotti, ha 41 anni, ed abita in via Arena 30.

Il manovratore, come al solito, se l'è svignata prontamente, per evitare il carcere preventivo.

Le elezioni amministrative di Gallarate.

Ci scrivono da Gallarate, 3:

Solamente stamane, poichè lo scrutinio stante la molteplicità e la confusione delle liste fu lungo e laborioso, si poterono avere i risultati precisi della votazione di domenica per la rinnovazione del Consiglio Comunale.

Furono eletti 11 clericali puri, 6 clerico-moderati portati dalla lista nera e dalla lista costituzionale, un costituzionale puro e 6 democratici, di cui parte in maggioranza e parte in minoranza.

Impressionante la disfatta dei costituzionali, che giuocati all'ultimo momento dai loro alleati, raccolsero, dopo tanto strombazzare di vittoria sicura, un meschinissimo numero di suffragi.

Nelle frazioni non vi fu lotta. In una vinsero come vollero i clericali; nell'altra, che vorrebbe costituirsi in comune autonomo, vi fu completa astensione per protesta.

Ora sarà ben difficile che possa costituirsi un'amministrazione vitale. Si dice anzi che i costituzionali rimasti sconfitti, vogliano imporre ai loro capi, che furono appoggiati e accettarono l'appoggio dai clericali, le dimissioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.0 tram. 6.58 — Roma — leva 5.51 — tram. 6.36 — Palermo leva 5.48 — tram. 6.31.

Luna. — Età giorni 30. Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Spagna settentrionale, minima di 747 sulla Russia centrale.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale e centrale, discesa altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa; minima di 758 sul Veneto, massima di 764 sulla Sicilia.

Temperatura irregolarmente variata, con massima tra 20 e 23 gradi.

Venti di libeccio, moderati al nord, forti altrove.

Ieri. — Cielo leggermente vario in Piemonte e Lombardia, vario al Sud e Sicilia, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

Tendenza. — Cielo vario al nord con qualche temporale sul Veneto, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 2 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.3.
Tem. c. med. + 14°.4, mass. + 19.6, min. +9.6.
Umidità relativa media 61 0|0.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *La Vally*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *Le pillole d'Ercole*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *Tosca*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *La scuola delle mogli*, comm. - Ore 9.
STABILINI: *Ol Carlin e la soa donna a Milan*, comm. — Ore 9.
MILANESE (già Gerolamo): *Carlo Porta*, comm. — Ore 20.30.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Boccaccio*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.
SFERISTERI MILANESI: (P. Vittoria e P. Sempione). Tutti i giorni tre partite. — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

*** Coi nuovi artisti signora Margherita Durante, e signori Billi, Brondi e Gasparri ottennero al Guidi di Pavia lieto successo le due opere nuove del giovanissimo musicista Renzo Bianchi: *In Umbra* e *Il canto di Francesca* su libretti di Mario Cerati, che prima, a causa della pessima esecuzione, erano state disapprovate.

In questi suoi primi lavori il Bianchi, se ancora non è riuscito ad imporsi come personalità formata, si è affermato però, come una seria promessa.

*** Ci mandano da Modena, 2:

Il sogno d'un pomeriggio d'autunno è un geniale, satirico e riuscitissimo lavoro di Umberto Tirelli, il simpatico e brioso caricaturista del periodico umoristico *Duca Borso*. È una rassegna umoristica della vita cittadina.

Venne rappresentato con straordinario successo al teatro Municipale per tre sere consecutive.

Musica sacra in Duomo.

Gli eruditi — e i critici scansafatiche — ci insegnano come ogni forma d'arte richieda un certo ambiente speciale perchè l'anima nostra possa quella data forma intendere e gustare.

Così un quadro è fuori di posto in una pinacoteca; un quartetto deve essere eseguito in un salotto intimo, raccolto e tranquillo, da quattro suonatori affiatati, seri e perfetti, per il godimento di una dozzina di ascoltatori, non uno di più. E probabilmente avranno ragione gli eruditi e i critici.

Senonchè le condizioni della nostra vita ci obbligano a cercare a Brera, o all'Ambrosiana, i dipinti dei più grandi nostri pittori: — se vogliamo sentire i quartetti di Beethoven interpretati da Joachim dobbiamo ficcarci nella folla pigiata nella sala del Conservatorio; — e se qualche volta riusciamo a deliziare l'anima nostra colle divine armonie di Palestrina... ahimè, ce lo perdonino i sullodati esteti... ciò avviene in Duomo!

È vero che il Palestrina concepì i suoi capolavori per un coro di poche voci risuonanti in un ambiente di dimensioni ben diverse da quelle del nostro Duomo — è pur vero che se si potesse impicciolire la nostra Metropolitana, e se si potesse pregare la folla dei fedeli di lasciar posto ai pochi cultori della musica attratti in chiesa unicamente dal loro amore dell'arte, questi si troverebbero in condizioni migliori per gustare le esecuzioni di musica sacra date nelle domeniche di quaresima, nella cappella del Duomo.

Ma in fine dei conti il meglio è nemico del bene, e noi, per nostro conto, ci dichiariamo soddisfatti delle eccellenti interpretazioni della Messa breve di Anerio, della Messa di Papa Marcello del Palestrina e della Messa *ad regias Agni dapes* di Giuseppe Antonio Bernabei, udite finora in Duomo, malgrado le condizioni acustiche e d'ambiente, lamentate dai sullodati signori, e sebbene di quelle messe non siano state eseguite se non le parti ammesse dalla liturgia ambrosiana.

Non spendiamo parole intorno alle due prime messe, quelle di Anerio e di Palestrina, perchè già conosciute a Milano per altre esecuzioni avute in Duomo.

Ma la Messa del Bernabei, eseguita il 15 marzo per la prima volta a Milano, e fors'anco in Italia, merita una breve notizia.

Pubblicata nel 1710 in Baviera (Augsburg) dove il suo autore era maestro di cappella e consigliere aulico del Principe Elettore, fa parte di sette Messe, a quattro voci, le quali non meno delle opere teatrali scritte dal Bernabei per la corte di Monaco (Aloida, Enea, Ermione, Niobe, La Gloria festeggiante) rimangono fulgidissimo titolo di gloria del loro autore. E invero chi ebbe la ventura di udire in Duomo l'*ad regias Agni dapes* fu vivamente colpito dalla ricchezza armonica, dalla meravigliosa profondità del contrappunto, dalla smagliante evidenza melodica, dal vivo calore d'espressione con cui il Bernabei traduce in musica le parole del sacro testo. Quella del Bernabei è un'arte ben lontana da quella del Palestrina, più moderna nei procedimenti, più evoluta nella concezione formale; ma non meno di quella è ricca di sentimento sincero e profondo, non meno di quella sa trovare la via del cuore per esaltarlo e sublimarlo alla meditazione del dramma divino.

Profondamente sentita e compresa dal direttore della Cappella, efficacemente resa dai cantori, la messa del Bernabei fu vivamente gustata dal numeroro uditorio, il quale deve esser grato all'artista preposto a queste esecuzioni dell'altissima commozione fattagli provare.

Il ballottaggio di Brescia

Telegrafano da Brescia, 2:

Risultato complessivo: Votanti 3028; Bonicelli: 2768 voti; Orefici: 91 voti. Eletto Bonicelli.

Ricordiamo che il candidato Orefici si era ritirato. E fu una grave colpa de' partiti liberali bresciani di non essersi raccolti prima sul nome di Onorato Comini, che per le sue tradizioni avrebbe potuto trionfalmente sconfiggere il candidato clericale.

(N. d. R.)

PER LA RIPRESA DEI LAVORI nel Basso Bolognese

Ci mandano da Bologna, 2:

La ripresa dei lavori agricoli nel Basso Bolognese si presenta come un fatto della lotta di interessi fra le classi, ed i partiti politici vi prendono posizione per tutelare gli interessi dei propri adepti. Le Leghe sono coi socialisti dalla parte dei lavoratori organizzati. Le consociazioni dei proprietari, coi reazionari e coi preti per difesa loro e dei lavoratori non organizzati che essi proteggono e contrappongono ai leghisti che vogliono concordare gli orari e i salari.

Questa lotta di interessi di classe è rappresentata dai giornali favorevoli alla reazione come un'offesa della dignità e della libertà, è qualificata rivoluzione politica ed anche delinquenza organizzata. Nè si manca di accarezzare i funzionari di P. S. lodandoli se daranno assistenza rigida alle denuncie dei ribelli e dei violenti denunziati dai così detti krumiri o da altri interessati.

Perchè non si vuole comprendere ancora che dove vi sono lavoratori organizzati è interesse generale l'accordo sulla distribuzione del lavoro, sulla misura, sull'orario e sul salario?

Molte volte l'accordo dipende dalle autorità locali. Se questo nel periodo elettorale hanno promesso mano forte ai produttori agricoli, nelle lotte economiche si avranno i proprietari resistenti alle trattative per un accordo pacifico e collettivo dei lavori, sperando nell'appoggio dell'autorità governativa.

Se il governo centrale però non farà partigianerie e lascierà libertà alle organizzazioni nelle lotte economiche, la maggioranza dei produttori vedrà il suo tornaconto negli accordi preventivi, nel fissare in confronto colle organizzazioni operaie orari e salari, e la lotta così di interessi sarà più umana nel basso bolognese.

Le regine italiane a Parigi

Telegrafano da Parigi, 2:

Le regine dei mercati italiani uscirono stamane dall'hotel per una breve passeggiata in *landeaux* scoperti ai Campi Elisi e al Bois de Boulogne, favorita da un bel sole di primavera.

Un festival ha avuto luogo nel pomeriggio in piazza dell'Hotel Ville, organizzato dall'unione delle società musicali parigine e dal Comitato delle feste. Vi parteciparono 1200 esecutori.

Le reginette italiane vi assistevano colle parigine a fianco del presidente del Consiglio municipale. Questi, a nome dell'assemblea municipale, in ricordo della loro visita a Parigi, offerse a ciascuna un pendaglio, stile moderno, formante una *broche*.

Il presidente del Comitato italiano ringraziò calorosamente il presidente del Consiglio municipale per l'accoglienza della città di Parigi e dei suoi abitanti alle compatriote italiane, le quali porteranno seco imperituro ricordo del ricevimento cordiale e simpatico.

UNA SCUOLA CROATA IN UN COMUNE ITALIANO PER DUE SCOLARI!

Un episodio della lotta per l'italianità.

Abbiamo da Trieste:

Nel 1897 il Consiglio scolastico distrettuale di Pinguente (Istria) caduto, per disgraziate lotte locali in mano dei croati, volle imporre al comune di Colmo, una scuola « comunale » croata. I castellani di Colmo, terra della Serenissima, si ribellarono, e cacciarono a sassate e a colpi di bastone la Commissione croata ch'era andata nel castello a dare le disposizioni per l'apertura della scuola.

Ottanta capi famiglia di Colmo furono perciò processati, e 67 furono condannati a pene fino a 3 mesi di carcere. Ma la scuola croata non venne; e i colmani si strinsero intorno alla loro scuola della Lega Nazionale, divenuta il presidio della loro italianità.

Senonchè i croati, aiutati dal parroco di Colmo (un pretaccio calato da oltremonti), riuscirono in questi giorni ad aprire a Colmo una scuola *privata* croata dicendo che era della Società scolastica slava dei santi Cirillo e Metodio. Quei di Colmo dissero:

— Se è *privata*, se la tengano. Nessuno di Colmo ci andrà!

Il prete riuscì a trovare due scolari per la sua scuola: il figlio del sagrestano e il figlio d'un contadino fuori Colmo; ma si lasciò scappare la frase:

— Anche se non la frequentano, dovranno pagarla!

I colmani s'insospettirono, si informarono e seppero con indignazione che la scuola croata non era dei SS. Cirillo e C.° nè in alcun modo *privata*, ma comunale, cioè che era stata eretta e che doveva essere mantenuta a loro spese per decreto dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale! Il prete, visto il fermento, si diede a predicare che la scuola era voluta dall'imperatore e che chi vi si opponeva diventava nemico del sovrano e incorreva in gravi pene, *et similia*.

I colmani però non si lasciarono intimorire; il loro Consiglio comunale inviò una protesta alla Giunta provinciale, ai deputati, al Governo, e i colmani giurano che non si lascieranno imporre una scuola che essi non hanno chiesta e di cui non sentono bisogno, perchè hanno già quella italiana della Lega Nazionale.

Il Governo, visto il fermento, ha inviato i gendarmi a custodire la scuola croata e a proteggere il parroco ch'è a quanto pare, il fomentatore, d'accordo col Governo, di tutto il disordine.

LA RIPRESA PARLAMENTARE

Ci telegrafano da Roma, 3:

(N.) Contrariamente a quanto di solito avviene in occasione della presentazione di un nuovo ministero, pare che questa volta avremo una ripresa parlamentare assai fiacca.

Questa mattina l'ufficio postale della Camera dava presenti a Roma 120 deputati, cifra assai modesta davvero, per una vigilia di riconvocazione del Parlamento, se si considera che sono un centinaio circa i deputati che hanno a Roma abituale e stabile dimora.

Calcolando i preavvisi di arrivo si può prevedere che domani sarà molto se i deputati presenti alle comunicazioni del Governo supereranno di qualche unità i 250. Del resto non vi ha per queste comunicazioni alcuna aspettazione: pare che l'on. Fortis si terrà molto sulle generali evitando gli scogli di troppo precise affermazioni.

Perdere tempo pare che sia per ora la parola d'odine data dai ministri ai ministeriali, ed è forse in applicazione di questa tattica che il ministero, chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno della discussione del bilancio dell'Interno, per rinviare in quella sede quel dibattito che assai probabilmente non avverrà alla presentazione del nuovo Gabinetto.

Finora gli inscritti a parlare sulle comunicazioni sono tre: Cavagnari, Chimienti e Macola.

Come già accennammo nei giorni passati vi ha qualche probabilità di scaramuccia tra la maggioranza e le opposizioni per le votazioni pel completamento dell'ufficio di presidenza. Non si fanno ancora designazioni precise; si dice però che al posto lasciato vacante da Fortis alla vice-presidenza ministeriali abbiano intenzione di presentare o Gianturco o Massimini.

Un gruppo di oppositori avrebbe intenzione di propugnare per quella carica la candidatura di Cocco Ortu, Sono però, al momento, semplici dicerie e non si avrà nulla di concreto se non a Camera aperta.

Quanto alla Giunta delle elezioni, è in facoltà del presidente della Camera completarla o meno. Detta Giunta dovrà in ogni caso procedere alla nomina del proprio presidente per sostituire Finocchiaro-Aprile, nominato ministro di Grazia e Giustizia, e si assicura che il nuovo presidente sarà Girardi, attuale presidente anziano.

Anche la Commissione che ha in esame i progetti di legge ferroviari dovrebbe procedere alla nomina del nuovo relatore in sostituzione di Carlo Ferraris, diventato ministro dei Lavori Pubblici, e Fasce, chiamato al sottosegretariato del Tesoro; ma tutto dipenderà dalle intenzioni del Governo sull'annunziato progettino per la presa di possesso delle reti ferroviarie, il quale progetto potrebbe mandare a monte quelli che attualmente si trovano innanzi alla Commissione. La Camera dovrà infine procedere alla nomina di un commissario del bilancio in sostituzione di Fasce che della Giunta era vice-presidente.

LE FESTE PEL SEMPIONE

(SERVIZIO SPECIALE DEL SECOLO.)

Iselle, 3 aprile.

(ap.) Stamane le autorità e gli invitati intervenuti alla cerimonia inaugurale del tunnel del Sempione, erano già riuniti nella piazzetta di Briga.

Alla splendida giornata d'ieri delle raffiche spietate di vento, durate tutta la notte, hanno oggi sostituito una pioggerella minuta ed insistente che finisce di danneggiare gli archi, i trofei, gli orifiammi e le bandiere che allietarono la festa d'ieri, e mette in corpo una voglia pazza di correre in più spirabil aere.

La grossa comitiva, che è di parecchie centinaie di persone, poco prima delle otto si divide.

Primi partono gli svizzeri col treno di Losanna e con essi partono anche il ministro Zempt, il conte Magliano, ministro d'Italia a Berna e l'*attaché* militare capitano Roppolo.

Alle 8.30 le autorità e gli invitati prendono posto nel treno di vagoncini scoperti che deve trasportarli attraverso al tunnel ad Iselle.

Gli operai stamane erano schierati in buon numero dinanzi ai locali dell'impresa e quando dopo lo scambio dei soliti saluti coi soci del signor Brandan e colle autorità di Briga il trenino si mosse essi proruppero in applausi ed in acclamazioni.

Alle 8,40 il trenino infilava il tunnel dove stamane la temperatura era assai più tollerabile.

La galleria fu percorsa in poco meno di due ore e al passaggio della zona ancora in lavorazione, che è attualmente la vera zona torrida della immensa galleria, non avvennero incidenti di sorta.

Iselle era in festa anche oggi perchè l'impresa ha concesso vacanza e doppia paga agli operai per le giornate d'ieri e di oggi.

All'arrivo del trenino c'era quindi folla all'imbocco della galleria ma nessun entusiasmo.

Il signor Brandau, questa forte e geniale tempra di lavoratore, che fu in questi giorni la nostra guida gentile ed instancabile si accommiattò da noi a Iselle e con lui si accommiattarono i valorosi ingegneri suoi cooperatori nell'opera titatica.

A Domodossola, un'ora dopo, la comitiva subiva un'altra notevole mutilazione; tutti però promisero di ritrovarsi lassù fra pochi mesi, agli ultimi di settembre o ai primi di ottobre, quando completamente ultimata la galleria se ne farà l'inaugurazione ufficiale coll'intervento del re d'Italia e del presidente della Confederazione svizzera e si inizierà nel tempo stesso l'esercizio della grande linea internazionale.

Al signor Brandau ed ai suoi soci furono regalate ieri due bellissime statuette in bronzo a Iselle mentre nei locali dell'impresa si serviva il *lunh* allestito squisitamente dal Cinzano di Torino; le due statuette furono presentate dal signor Baroni direttore della Società di esplodenti, un gentile, roseo e simpatico signore che pure fabbrica e vende dinamite.

Ieri sera poi al signor Brandau, al signor Sulz, agli altri principali artefici del tunnel furono regalate delle artistiche coppe delle pergamene e delle medaglie d'oro durante il banchetto ufficiale di Briga.

Di questo banchetto che è cominciato alle 8 di sera ed è finito stamane poco dopo le tre, si andrebbe troppo per le lunghe a volerne parlare degnamente. Fu una di quelle agapi interminabili nelle quali gli svizzeri oramai si specializzano e che provano di quali stomaci vigorosi siano provvisti i nostri ottimi vicini.

Il programma assolutamente svizzero di servire una portata e poi un discorso interminabile, fu ieri applicato rigorosamente e si ebbe così una mezza dozzina di allocuzioni poderose, coronate da *hoch* e da *urrà* formidabili che pareva dovessero far crollare l'ampia sala della nuova stazione di Briga, dove l'agape pantagruelica si teneva.

I più importanti di questi discorsi furono certamente quello del signor Sulz, della ditta Brandau e C., che diede una specie di rendiconto morale, tecnico e finanziario della grande impresa ora condotta a termine, e quello del ministro Zempt che parlò con vera elevatezza di forma e di pensiero.

Parlarono poi altri personaggi autorevoli della Confederazione, ma tutti in tedesco, mentre sarebbe stato più opportuno stabilire che gli oratori dovessero tutti parlare il francese.

Il comm. Crosa in nome del ministro italiano dei Lavori pubblici parlò in italiano, leggendo anche dei telegrammi sufficientemente pedestri dell'on. Fortis e dell'onorevole Pozzi.

L'on. Falcioni parlò vibratamente ed eloquentemente con un po' di slancio latino e fu clamorosamente applaudito. Così pure il vescovo di Novara brindò a tutto ed a tutti e trovò il modo di far sapere che ai suoi tempi era stato un battagliero giornalista... naturalmente clericale.

Ma solo a nominare tutti gli oratori non si finirebbe più; vi basti sapere che a mezzanotte suonata c'era ancora chi tra i fiumi dello *champagne* e dopo quel po' po' di pranzo, pretendeva di parlare seriamente dei grandi problemi ferroviari e non ferroviari che tormentano la Svizzera e il resto del mondo.

Ma venne il momento della punizione anche per tutti gli oratori, che dovettero cedere il campo alla buona musica di Briga e ai soliti quattro salti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La sorella Carolina, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunziano con vivo dolore la cruda morte avvenuta ieri alle ore 14.40 del loro amatissimo

ANGELO BRAMBILLA

Il trasporto funebre avverrà domani 4 and. alle ore 9 1|2, partendo dall'Ospedale Maggiore pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire al funerale.

Milano, 3 aprile 1905.

La sorella, i nipoti ed i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la perdita del loro amato

MORI GIUSEPPE

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

avvenuta oggi alle ore 17. I funerali puramente civili avranno luogo martedì, 4 corrente, alle ore 15 in Stagno Lomardo,

Non si mandano partecipazioni personali.

Stagno Lombardo, 2 aprile 1905.

La moglie Amelia Biaggi, i figli Enrichetta, Giulio, Mario, Emilia, Angelo, la sorella, i fratelli, gli zii, i cognati, le cognate, i cugini ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Avv. RIPAMONTI GIUSEPPE

avvenuta dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto avrà luogo mercoledì, 5 aprile, alle ore 9 ant., partendo dalla casa corso Sempione, 14, pel Cimitero Monumentale, dove la salma sarà cremata.

Milano, 3 aprile 1905.

La moglie, la sorella e parenti tutti con dolore partecipano la morte di

ZAPPA FERDINANDO.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 4 corrente mese alle ore 13, partendo dalla casa via S. Vito al Carobbio N. 41 per la Chiesa di S. Giorgio indi al Cimitero Monumentale.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE
Fumigazioni mercuriali (Botte di Medico).
Telef. 37-01 — Ore 10-14.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.° { Via Fontana 16, ore 14 ; C. Romana 42, » 13½ }
Telef. 2565

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

TUTTI i sanitari possono certificare che nessuna emulsione a base d'olio di fegato di merluzzo può competere come forma chimica, nè come effetto ricostituente, con

la Emulsione Scott

Questa opinione generale dei sanitari si è formata in merito ai risultati sempre rispondenti alla loro aspettativa, verificatisi in lunghi anni di pratica. Dato il successo e la diffusione, furono fatte una grande quantità d'imitazioni che si smerciano a tutti i prezzi; il loro minor costo, dovuto all'impiego di materiali scadenti, permette la vendita a ribasso con notevole guadagno. Gli imitatori si valgono del credito della EMULSIONE SCOTT per smerciare i loro medele; degli effetti passivi o negativi sui malati, non si occupano.

MIGLIAIA DI TESTIMONIANZE

di medici, di levatrici e di privati fanno fede del merito terapeutico della EMULSIONE SCOTT studiata nelle più svariate forme di malattie costituzionali. Perciò, dovendo fare uso di olio di fegato di merluzzo sotto forma di emulsione, la sola che offre garanzia di buon esito è la SCOTT. Il risparmio nel costo della bottiglia, se invece della SCOTT si acquistasse una imitazione, si concreterebbe in una passività sotto ogni rapporto, poichè tutta la spesa, poca o tanta, andrebbe perduta, e probabilmente, con essa, la possibilità di guarire!

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato " Saggio ,, può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice:

SCOTT & BOWNE, Ltd.,
Viale Venezia, N. 12,
Milano.

Municipio di Cologna Veneta.

A tutto il 30 Aprile 1905 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

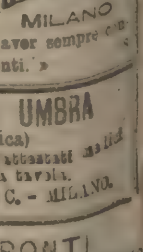
Il Sindaco: [illegible]

Pandoro brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

AIX-LES-BAINS
La più celebre stazione termale. Proprietà del Governo Francese. Acque e cure senza rivali in tutte le malattie d'origine artritica: gotta, reumatismi, dermatosi, mali specifici, atrofie muscolari, conseguenze di ferite, ecc. Doccia, massaggio unico al mondo. Altre sorgenti: Marlioz (vie respiratorie) St. Simon (vie urinarie) Les deux Reines (acqua da tavola e di cura). Stagione dal 1.o Aprile al 31 Ottobre. Treni di lusso da Parigi. Informazioni gratuite in Italiano dietro richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia. Francia.

FERRO-CHINA-BISLERI
L'uso quotidiano di questo liquore è una vera necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI Rettore della R. Università di Padova, scrive:
« Avendo somministrato in
« parecchie occasioni ai miei
« infermi il FERRO-CHINA-
« BISLERI posso assicurare di aver sempre con-
« seguito vantaggiosi risultamenti. »



ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia il attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

GIUSTI CONFRONTI

L'egregio signor avv. C. Verga, Presidente della Cooperativa Agricola Italiana scriveva nel 1902:

« Posso apertamente e con tutta coscienza
« affermare che i vostri eccellenti prepa-
« rati (*Esanofele* per gli adulti ed *Esano-*
« *felina* per i bambini) hanno avuto per
« effetto di preservare quasi intieramente
« la colonia di Surrigheddu (tenuta di 455
« ettari presso Alghero in Sardegna) dalla
« infezione malarica, ordinariamente gra-
« vissima dopo le mietiture e prime piog-
« gie autunnali. I casi di recidive furono
« rari e di nessuna gravità. Per le attesta-
« zioni del nostro agente e sopratutto del
« Direttore della nostra Società, che sog-
« giornò circa 2 mesi sul posto, tutti i co-
« loni stabili e lavoratori avventizi che si
« erano sottoposti all'esperimento goderono
« ottima salute, cosicchè pochissime nel-
« l'anno furono le giornate di lavoro per-
« dute. Le ragazze e i bambini, rosei e gio-
« condi, erano una vivente ed eloquente
« conferma dell'efficacia della cura.
« E dopo due mesi dalla chiusura del-
« l'esperimento la salute si mantiene sempre
in tutti eccellente. »

Viceversa in un esperimento antimalarico fatto a Vigasio (Verona), su 166 individui curati intensivamente col chinino e acqua ferro-arsenicale e per circa 2 mesi, 108 (!) recidivarono dopo poche settimane, e di questi recidivi curati nuovamente e intensivamente per circa altri 2 mesi, sette ancora recidivarono, nè è da escludersi che anche altre recidive avvenissero a lontane scadenze.

Si vede da questi risultati sommari quanto l'*Esanofele* primeggi su tutti gli altri metodi di cura e profilassi antimalarica, sia pure con chinino e con acqua ferro-arsenicale, come nell'esperimento di Vigasio.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 3 aprile, ore 3 pom.

Senza variazione a Parigi la nostra Rendita si mantenne anche nella riunione pubblica a 105 30 circa per fine mese.

In nuovo aumento le azioni Meridionali a 758, le Mediterranee a 461, Rubattino 481 e le Carburo 1147 ex. — Da oggi viene pagato il dividendo delle Venete in lire 5, Pantanella 4 50, Elba 16, Carburo 70 e Beni Stabili in lire 5 per azione.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 12 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 05 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	758 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	461 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	836 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	601 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	357 50 »	— —
Id. Edison	»	768 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1894 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	455 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	275 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	329 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	193 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	279 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	123 — »	ex —
Id. Miani e Silvestri	»	140 — »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	ex —
Id. De Angeli	»	346 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	348 — »	ex —
Francia chèque	. .	100 02 »	— —
Svizzera	» . .	99 90 »	— —
Londra	» . .	25 17 »	— —
Germania	» . .	122 97 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 3, *ore 3.* — Chiusura della Borsa;

Rend. Franc. amm.	99,20	Rend. Spagn.	91.85
Id. id. 3 0|0	99.45	Banca Ottom.	600.00
Rend. Italiana	105.05	Argento	94,50
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	748,00
Cons. Inglese	91 5|8	Azioni Suez	44.0
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	134,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	757,00
Rendita turca	88,95	Rendita Russa	74.00
Ban. di Parigi	1310	Rend. Portogh.	69,00
Tunisine	486,00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	107.75	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,80	R. Serba 4 0|0	80.45

Tendenza: posante.

Borsa di Genova.

Genova, 3, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0\|0 105.25 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,15 — Banca d'Italia 1148.00 — Banca Comm. 835.00 — Credito Ital. 601,00 — Merid. 757.00 — Mediterr. 458,50 Navigaz. Gener. 482.00 — Raff. Zucch. 434,50.

Borsa di Roma.

Roma, 3, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine m. 105.30 -\|- — Id. 3 1\|2 0\|0 103,10 -\|- — Banca d'Italia 1149.00 — Azioni Banco di Roma 125,00 — Meridionali 754.00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1519,00 — Condotte d'acqua 367,00.

Borsa di Torino.

Torino, 3, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. m. 105,32 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,10 — Mediterr. 460,00 — Merid. 758,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 836,00 — Credito Ital. 601,00.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Bologna, 3. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7.50 a 8,— al quintale, fieno lupinella da 7.25 a 7,75, fieno di medica da 7,50 a 7,75, paglia di frumento da 3,— a 3,25.

Lodi, 23. — Fieno maggengo L. 8,50 a 9, agostano 7.50 a 8, terzuolo 7 a 7.50, paglia di frumento da 4.50 al quintale fuori dazio.

Mantova, 3. — Fieno maggengo nuovo da L. 7.— a 8.—, agostano da 6.25 a 7.—, erba medica nuova da 5,50 a 5.75, paglia di frum. pressata da 3.25 a 3.50, sciolta da 2.50 a 2.75.

Piacenza, 3. — Fieno maggengo da L. 8.50 a 9,—, agostano 8.— a 8.75, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.— a 7,75, paglia di frumento 4 a 4,25, strame 4.75 a 4 al Ql. fuori dazio.

Burro.

Milano — Adeguato del prezzo del burro del mese di marzo L. 2,638.

Pavia — Adeguato del prezzo del burro del mese di marzo L. 2,616.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 3 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
			1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
227	227	buoi	2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
			1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
440	440	vacche	2.ª	» 63,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
			1.ª	» 71,—	1,25 » 1,28
71	71	tori	2.ª	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
			1.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
			1.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame grosso si mantennero invariati, eccezion fatta pei buoi di 1 qualità che subirono un ribasso di L. 1 al Ql. a peso vivo.

Facendo un confronto col mercato di lunedì scorso, risulta che in quello odierno si ebbero 7 buoi in meno, 70 vacche e 1 toro in più.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 3. — Nel mercato d'oggi i prezzi del pollame si mantennero quasi tutti invariati, eccezion fatta pei tacchini vivi che subirono un ribasso di cent. 10 al kg. e pei pollastri mezzani di 0 10 e piccoli di 10 a 20 per capo.

Scarsità di merce e compera calma.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.80 a 1.90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.80 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.50 a 3.20, mezzane 2.— a 2.30 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.25, mezzani 1.50 a 1.80, piccoli 1.10 a 1.30, novelli brianz. 1.90 a 2.10 cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id mezzane 1,80 a 2.— cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 3. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova si mantennero tutti indistintamente invariati. Abbondanza di merce, di fronte ad una limitata richiesta.

Uova di prima qualità L 0,72 a 0.73 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,62 a 0,63.

Olii e semi oleosi.

Bologna 3. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 98 a 100, id. di seconda da 80 a 83, olio di seme di cotone americano da 96 a 98, di sesame soprafino da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 74 a 75, id. crudo da 72 a 73, id. per ardere da 65 a 67 al ql. fuori dazio.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 1 aprile 1905.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,18 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 4.28 — Fully good Oomra 4 — Id. id. Bengala 3 20\|32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good pronto Fr. 79,— per Cg. 50
» » fully good fair » 69,50 » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0\|0. 30 giorni. Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,45 a 1,49. al pacco L. 6,75 a 6,95. Id. id. II n. 12 al cg. 1.39 a 1,41, al pacco 6,50 a 6,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,60 a 1,65, Id. al pacco 7,40 a 7,65. Id. id. I n. 24 al cg. 1,76 a 1,81, al pacco 8,15 a 8,35. Id. id. II n. 24 al cg. 1,72 a 1,75 al pacco 7,95 a 8,10. Water e medio I n. 30 al cg. 1,85 a 1,98 al pacco 8,55 a 8,80. Water e medio II n. 30 al cg. 1,82 a 1,85 al pacco 8,40 a 8,55. Water I n. 38 al cg. 2,10 a 2,15 al pacco 9,70 a 9,95. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,05 a 2,10 al pacco 9,45 a 9.70.

Rit. N. 12 q. I India	2 c.	L. 7,40 a	7,65	pacco
» » 24 » I Am.	2 »	» 8,80 »	9,—	»
» » 32 » I »	2 »	» 9,50 »	9,80	»
» » 40 » I »	2 »	» 10,30 »	10,60	»

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Pinèrolo — Alessio Pietro, Villar Pellice, cantina. — Durand Pietro, Rorà, osteria.

Napoli — Aureicchio Maria, agenzia pegni.

Bologna — Avoni Calisto, Prunaro (Budrio) osteria.

Bassano — Peratoner Pietro, mercerie.

Torino — Randone Luigi.

Padova — Zamburlini Giacomo, meccanico

Catania — Zappalà Franc., Maletto, tessuti

Piccoli fallimenti.

Livorno — Balsamo e Schiano, stracci. — Bini Virginia, generi alimentari.

Pisa — Ciangherotti Clorinda, commestibili.

Vercelli — Melano Giac., Crescentino pizzicc.

Napoli — Bazzini Edoardo e figli, sartoria.

Accomodamenti.

Bergamo — Rota Giulio e Cirillo fratelli, Ponte San Pietro, albergo.

Stato Civile.

Morti in Milano il 31 marzo.

Parolini Silvestro, 3 Basiano.
Minola Maria, 57, contad. via Borsieri 44.
Tremolada Arturo, 2, Cologno Monzese.
Giurciotti Erminia, 34, casal., via Lamar. 33.
Gatti Luigi, 68, giorn. via Pinamonte 9-A.
Biselli Teresa, 29, sarta, via Tortona 5.
Damiani Renzo, 47, cam. Bast. Genova 5.
Marinoni Carlo, 63, vern. via Frisi 37.
Manfro Italia, 42, casal. via Torino 47.
Viganò Giuseppa, 22, oper. Greco Milanese.
Ornaghi Maria, 61, casal. via Orti 19.
Ghezzi Adele, 9, Opera Castiglioni.
Doloressi Dolores, g. 25, Brefotrofio.
Lattuada Silvia, 34, casal., via M. Pagano 4.
Biraghi Natale, 75, ing. via S. Vincenzo 8.
Rebughini Luigi, m. 8, via Gentilino 20.
Righini Maria, 4, agiata, via S. Vittore 33.
Suzzani Gius., m. 7, viale Romana 29.
Galluzzi Carlo, m. 11, via Broggi 13.
Portalupi Car., 32, pass., corso S. Gottardo 22.
Bernardelli Francesca, 62, cas., via Sirtori 6.
De Micheli Lucia, 67, pens., via Cerva 14.
Pulici Giovanna, 10, via Bordoni 16.
Colla Annibale, 29, brun. via S. Orsola 9.
Gulinelli Ettore, 43, imp., via Meravigli 10.
Pasini Ines, 22, casal., corso Nuova 40.
Montanari Eugenio, 60, piazz. via M. Armi 25.
Cortesi Giovanna, 71, agiata, via Durini 32.
Beltramini Enrico, 59, port., via Commenda 25.
Spinelli Jolanda, 2. via Dante 4.
Totale 30.
Dichiarazioni delle nascite N. 31.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3. — per avviso
Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10112

BAGNI MARINI. — Istituto Belmondo Raganella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTA nuova due freni, scatto libero, gomme originali Dunlopp, garanzia, vendo occasione. Piazza Monforte, 1. 10568

CAMERA matrimoniale, elegantissima, altra una piazza, specchiera, sala pranzo intagliata vendonsi mitissimo prezzo. Agnello 3. 10365

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Gritzner. Scrivere Enrico Flaig, Milano 8466

LIQUIDAZIONE forzata entro pochi giorni ricco mobili, camera letto, salotto, arazzi, quadri, causa sgombero locali, concedesi sconto 10 0\|0 sopra prezzi asta. Unione 5. Entrata libera. 10472

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliate, sedie cuoio 160. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

SPOSI. Elegantissime camere, sale pranzo, salotti, vendonsi metà valore. Armoir 57, comò 26, ottomana 65, fiorera 70, consol 60. Via Rugabella, 19. 10566

TRANCE, morse, trapani, altri attrezzi fabbro, rimanenze mobili per giardino. Prezzi convenientissimi. Milano via Copernico 6. 9793

VINO per averlo sempre bello, sembre buono prima di imbottigliarlo rendetelo brillante, sano, coi chiarificanti e prodotti speciali dello studio di Consulenze Tecnico-enologiche diretto dall'enologo Parodi Gracco, via Padova, 16, Milano. 9379

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BAZAR alimentari cedesi, occasione. Rilievo 2000. Per trattative via Messina, 16. 10439

CASA giardinetto vendo vicinanze Milano, tramway elettrico prossimamente. Casella postale 65. 10133

CAUSA famiglia vendesi buona Drogheria, Bottiglieria e mobiglio, oggetti di casa di 5 camere. — Rivolgersi Casanelli, via Galileo, 27. 10407

CEDESI lire 2000 avviata piccola industria assai remunerativa. Scrivere cassetta 1.. 1 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10189

CEDESI negozio con sartoria, posizione signorile. — ... Prima linea. - Forte ... 6, Milano. 10109

DROGHERIA Liquoreria importante centro ..., linea ferroviaria, ..., forte lavoro grosso dettaglio, buon reddito, cedesi, Rivolgersi Giorgi Arsenio, Ber... 10280

FARMACIA elegantissima in Ancona cedesi causa cambiamento domicilio. Accettansi qualunque facilitazione pagamento. Scrivere C 10262 Haasenstein e Vogler, Milano. 10263

LIEBIG. Vendo raccolta completa figurine. Landi, Borgonuovo, 22. 10431

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

FARMACISTI. — Per 12 000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgne, Milano. 10066

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 10201

PARIGLIA cavalli tedeschi 165 altro prussiano 170 adatti anche sella vendonsi. — Scrivere Cassetta 34 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10530

PHAETON fabbrica Sala, charrette, domatrice, finimenti vendo. Lirico, posta, Milano. 10532

PIANO Melodico seminuovo, musica vendesi vera occasione. Via Volta, 2. 10423

TIPO-LITOGRAFIA avviatissima cedesi, serie garanzie. — Corma, viale Volta, 3. 10538

TERRENO argilloso adatto per impianto di una fabbrica di laterizi da vendere a Lugano. - Rivolgersi sotto cifra B 1117 ad Haasenstein e Vogler, Lugano. 10115

VENDERSI per immediata partenza Posteria ben avviata, prezzo conveniente. — Via Broggi, 3. 10194

VENDESI per acquistata automobile, elegante mylord, seminuova, vittoria, due domatrice, finimenti, cavalla inglese. Escludonsi mediatori. Via Vittoria, 33 A, angolo corso Genova, Milano. 10363

VENDESI Locomobile Ruston otto cavalli, seminuova. Cinque pompe centrifughe diverse dimensioni. Rivolgersi G. Rosazza, Pavignano (Biella). 9538

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 8539

VENDO prezzo eccezionale banconе e ghiacciaia per birraria. Rivolgersi A. G. Via Cappellari 1, Milano. 10299

Affitti.

AFFITTANSI presente quattro stanze, comodità moderne, Poliziano, 2, corso Sempione. 10570

APPARTAMENTINO 5-6 locali cercasi, piano terreno con giardino, preferibilmente paraggi porta Vittoria. Scrivere cassetta S 146 Haasenstein e Vogler, Milano. 10142

APPARTAMENTO 12 camere affittasi Corso Venezia, 82, primo piano nobile, balcone verso corso, calorifero. 10150

APPARTAMENTO signorile 14 locali, ogni comodità moderna, affittasi 29 settembre. Piazza Carmine 4. Visibile ogni giorno ore 11 a 13. 10381

CERCASI per la prossima estate sulle rive del Lago di Como villetta ammobigliata possibilmente isolata con giardino. Dirigere offerte e prezzo Donatelli, Pontaccio, 7, Milano. 9838

CERCASI Luglio Agosto, bella posizione, altezza minima mille metri, appartamento circa otto locali o piccola villa con giardino. Comodità comunicazione distanza massima Milano quattro ore. — Scrivere Cassetta 42 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10562

DAI 5 ai 10 locali cercansi subito, indicare posizione, scrivendo. — Fabbrica cioccolato Ottorino. Gorno, C. — Via Mazzini, 2. Milano. 10355

VASTI locali mq. 400 uso industriale, magazzini, studio, bene illuminati, arieggiati, corrente elettrica affittansi presente o 29 settembre. - Via Paolo Sarpi 31. 10255

Avvisi diversi.

BICICLETTA buona marca, occasione, cercasi contanti. Depetri, viale Volta, 11. 10554

CAFFE' cercasi città paese provincia Milano. — Scrivere Novio, fermo posta, Gallarate. 10443

CERCASI carrettone gazista, buon stato, leggero. Dirigere offerte Casella Postale N. 84. 10353

FRESATRICE, anche usata, acquisterebbesi. — Offerte Pogliani, Piazza Mentana 6, Milano. 10090

GIOVANE trentenne sposerebbe donna di buona famiglia anche vedova. Scrivere Quaranta, posta, Milano. 10426

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 10367

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 10212

MATRIMONIO. Vedova 38 piacente, capitale 20 000 impiegate industria, farebbe conoscenza con signore pensionato, impiegato. — H. V. posta, Milano. 10435

OCCORRE subito, per uso studio di casa esportatrice Amburghese, locale di tre camere piano terreno o rialzato, chiaro, pulito, in ... posizione con acqua potabile latrina e riscaldamento centrale, ingresso indipendente. — Offerte: M. G., Hôtel Agnello, 66, Milano. 10397

OTTIMO interesse fine anno 2000 cercansi. Aporema, viale Garibaldi, 20. 10536

RAPPRESENTANZE serie ... deposito, cerca farmacista praticissimo del Piemonte. — Scrivere Sirerar fermo posta, Torino. 10444

REGALO lire cinquecento a chi procura vastissimi locali entro vecchia cinta daziaria per depositi tessuti e studio. Scrivere Casella postale 280. 10263

SEGA usata verticale alternativa, a più lame, alberi e puleggia, tutto in buono stato cercasi. Offerte A. G., 101. — Parma. 10331

400 cerco subito per sviluppo azienda da persona, buon interesse, garanzia. Danglé, corso Indipendenza, 24. 10412

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

BUONA occupazione indipendente giovane signora, bellissima presenza accetterebbe: Gisella posta. 10204

BUSTI Cercansi abili operaie per cucire, ricamare, guernire, lavoro interno e fuori fabbrica. Rosenthal Fleischer e C.o, 8 viale Garibaldi. 10171

CERCANSI abili falegnami per mobili. Viaggio pagato. Fopp., officina meccanica di falegname, Pontresina (Engadina). 10417

CERCANSI buoni operai scrostatori, tagliatori o minatori per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 7684

CERCANSI praticisti provetti nuova pubblicità. Piazza Mentana 10, Milano commerciale. 10341

CERCASI abile viaggiatore generi alimentari, specie paste di Napoli. Ottime referenze, e tesa clientela. Scrivere Viola posta Milano. 10474

CERCASI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili stiratrici di camicie uomo. 10476

CERCASI fattorino onestissimo quattordicenne. Corso Venezia 11. 10424

CERCASI per Inghilterra ragazza robusta 25 ai 28 anni pratica mestieri di casa, curare bambini. Salario 350 franchi annuali e viaggio pagato. — Scrivere A. D. 137. Finkley road, Swiss Cottage, London. 10448

CERCASI per 15 maggio, magazziniere, dispensiere per Cooperativa di consumo. Sesiaere Cooperativa Brown Boveri, via Pace 10 Inutile presentarsi personalmente. 10556

CERCASI subito pensionato militare quarantenne pratico direzione magazzino ristorante fuori Milano. Cauzione. Proposte a Locatelli, Carlo Alberto 28. Milano. 10351

CERCASI intagliatore ed un verniciatore mobili. Scrivere Raffo, Mobili, Chiavari. 10270

FOTOGRAFO abilissimo stampa bromuro, ritocco positivi, negative, ricercasi da studio primario. Offerte, referenze cassetta 32 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10430

COMMESSO e commessa cercansi per Ufficio. Rivolgersi via Lentasio 1. 10357

COOPERATIVA Lombarda, Milano, Carlo Alberto 28, cerca subito personale pratico questione importante Ristorante magazzino alimentare. Preferibili coniugi senza figli. Referenze ineccepibili. Cauzione. 10349

DONNE per lavori facili di campionario urgono. Via Vittoria, 33-A (Porta Genova) 10328

EX CARABINIERE troverebbe occupazione presso importante stabilimento. Nagel, posta Milano. 10560

FOTOGRAFO cerca ritoccatore abile, aiuto posa. Rivolgersi Coen, Borgosandonnino, Salsomaggiore. 10456

GIOVANE signora bella presenza occuperebbesi ovunque comunque anche veci madre. P. S. posta Venezia.

GIOVANE vedova cerca posto commessa confezioni signora. Fermo posta 313, 10578

GIOVANE ventiquattrenne pratico articoli moda, affini cerca posto viaggiatore. — Scrivere: 13-82 posta. 10329

LA DITTA Teresina Citterio, via Meravigli, 1, cerca commesse lavoranti modiste magazziniere. 10351

MAGAZZINIERE, spedizioniere impiegherebbesi presso casa spedizioni, stabilimento. Scrivere Guidolotti, Verziere, 5. 10395

MONTATORI elettricisti e trafili abilissimi cercansi. Inviare copie certificati. Andreani, Faido, Svizzera. 10417

OPERAIO macchinista con patente caldaie vapore, pratico elettricità domanda posto. Scrivere Cassetta 27 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 10425

ORLATRICE abilissima, cercasi piccola fabbrica Tomaie, seria, ottime referenze. Preferiscesi età 30-35 capace dirigere. Scrivere Cassetta 1 11, Haasenstein e Vogler, Milano. 10335

PICCININE cercansi da stiratrice, corso Indipendenza, 22 (Monforte). 10437

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 10520

RAGAZZO per fattorino cercasi, via Conservatorio N. 6, Zanoncelli. 10427

RAGIONIERE diplomato trentenne, ammogliato senza prole, 12 anni pratica commerciale, attualmente libero professionista inscritto Camera Commercio ruolo curatori, praticissimo anche trattazione affari legali, desiderando dividersi socio cerca subito posto presso importante azienda anche provincia. Referenze e certificati primo ordine. Ritiro corrispondenza 10 aprile. Scrivere cassetta T 28 Haasenstein e Vogler, Milano. 10892

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

RIPARATORE velocipedi abilissimo, cercasi. Inviare copie certificati, pretese, Andreani, Faido, Svizzera. 10419

SARTE abili ragazze cercansi. via Durini, 44. 10414

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

SIGNORINE per scritturazioni indirizzi cercansi. Casa italiana indirizzi, Pietro Verri, 16. Milano. 10410

TRENTACINQUENNE desidera impiegarsi, fattorino, cautiniere, magazziniere. — Occorrendo piccola cauzione. Referenze ottime. Scrivere B. G., 46, fermo posta, Milano. 10504

URGE mezzana sarta per macchina lavoro continuo. Foro Bonaparte N. 25. 10413

CICLISTI!! Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

... studio del signor Cauvin notaio a **Charleville** (Ardennes) Francia. — Il giorno lunedì 17 Aprile 1905 alle 2 pom. avrà luogo a Charleville nello studio del signor Cauvin notaio, la vendita all'incanto pubblico in 9 lotti dei

BREVETTI D'INVENZIONI

ottenuti in Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti d'America, Italia per un *Biberon* igienico e calorifico, sistema Bonnefont. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. **Cauvin**, notaio. 10512

CALDAIE

Caldaia Tosi Cornovaglia, superficie mq. 23, pressione 6 atmosfere, diametro esterno 1250 mm. lunghezza mm. 6800 con focolare interno mm. 650. Caldaia Tosi Cornovaglia, superficie riscaldata mq. 34,38, pressione 7,5 atmosfere, diametro 1410 mm. lunghezza 6250, focolare interno. Caldaia Neville Cornovaglia superficie riscaldata mq. 35.50, pressione 6 atmosfere, diametro 13.. mm., lunghezza mm. 7210. Rivolgersi Cassetta postale 403, Milano.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori,

Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda
Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca.

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80 in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Egregio Signor Ruggeri

Da circa due anni soffrivo immensamente di una forte anemia la quale mi procurava non pochi fastidi.

La sonnolenza continua, la nausea, l'inappetenza, la stanchezza e la malinconia mi rendevano triste ed abbattuta.

Non contavo neppur diciasette anni e ne dimostravo più del doppio, perchè il mio viso pallidissimo ed emaciato, i miei occhi quasi spenti, le mie labbra bianche mi davano l'apparenza di una donna attempata.

Fui consigliata di fare la cura dei vostri **Glomeruli,** ma siccome io sono una povera ragazza, che vivo sul mio scarso lavoro, non potei procurarmi la vostra medicina. se non dopo aver fatto molta economia sui miei piccoli risparmi. Ed ho fatto ogni sforzo per continuare un mese circa la vostra cura.

Non posso dirvi il miracolo ch'essa ha operato.

Ho sempre appetito, dormo tutta la notte e non ho più sofferenze, non più vertigini, che mi rendevano così uggiosa la vita; ora sto bene. Il mio viso si è colorito, i miei occhi hanno la vivacità naturale delle persone giovani e sono così lieta, così tranquilla che benedico sempre il vostro nome.

Rispettosa vi riverisco.

ANNETTA BENINI
Donna di servizio presso la rispettabile famiglia Serrazanetti
S. Agata Bolognese.

I GLOMERULI si vendono a **L. 3** in tutte le farmacie e a Pesaro alla Ditta **RUGGERI.**

Appendice del SECOLO 4-5 Aprile

PIETRO SALES 79

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Non era dunque la giovinetta che cercava; ma era qualche cosa di deliziosamente buono, di adorabilmente puro; il suo cuore ne era come penetrato. E, d'un tratto, l'amarezza del suo colloquio con Gastone, gli tornava, ponendo davanti al suo cervello lo spaventevole problema delle conseguenze delle sue colpe.

Fino a quel momento, non s'immaginava di aver lasciato dietro di sè altro che lagrime, le quali, nella maggior parte dei casi, dovevano essersi fuse rapidamente, in un sorriso, come la rugiada si perde fra i fiori.

Ma se il suo amore non fosse stato, quasi, una semplice fantasia di libertino? Se la natura avesse voluto che qualche cosa di lui, fosse rimasto dopo di lui?

E se aveva avuto una gran voglia di ridere quando la buona Fioretta tentava di ricongiungere suo figlio Arturo alla sua brillante prosapia, si sentiva debolissimo, repentinamente al pensiero che l'età di quella giovinetta, per quanto poteva giudicarne corrispondeva all'epoca in cui sua madre lo amava sì fedelmente, sì puramente; perchè la purezza può esistere anche negli amori più irregolari!

E, a meno di ammettere quello che onestamente egli non ammetteva, era il suo sangue che gli stava in faccia...

Sentendo un leggiero tremito nelle sue palpebre, profittò d'una fanfara di corni per mostrare che non s'interessava più che alla caccia e disse:

— Ma credo che si incominci, signore.

Bruscamente si separava da esse e si perdeva in mezzo ad altri cavalieri. Poi lasciò partir tutta quella folla, e s'inoltrò nei boschi a caso, provando un intenso bisogno di solitudine.

Poco prima egli aveva terminato il suo colloquio con Gastone, facendo questa amara riflessione: « Dei figli? Ne ho io? »

E la più intima persuasione s'impadroniva di lui, di essersi trovato in faccia ad una figlia creata dal suo amore.

— Ma... Dambleuse?

Quell'uomo d'una così perfetta onorabilità, di carattere un po' ruvido, anzi, che circondavano di rispetto, fra i suoi colleghi e in società!

Avrebbe mai... avrebbe dato il suo nome!

Un cattivo, un ironico pensiero, fece sorridere il signor di Ligneroy... ma per poco, perchè questa conclusione s'imponeva subito, alla sua anima così sincera:

— Sarebbe bellissimo! Encomiabilissimo!

Si poteva figurarsi il pittore Dambleuse, semplice allievo alla scuola delle Belle Arti... povero pittore al suo esordio... obbligato di lavorar come un galeotto, modesto operaio dell'arte, come lei era una modesta operaia dell'eleganza parigina — poichè quando l'aveva abbandonata essa si era mostrata d'un carattere nobilissimo, respingendo con impareggiabile dignità le consolazioni che lui, Ligneroy, aveva tentato di farle accettare per mezzo di Saint-Gratien. E ciò, dichiarando che se si era data al signor di Ligneroy, la sua colpa doveva ascriversi all'amore grande e puro che sentiva per lui, come se il marchese fosse stato un semplice operaio... un lavoratore come lei.

S'inchinava davanti alla tremenda disillusione che la colpiva; ma non voleva che il suo amore fosse contaminato da una miserabile questione di denaro.

Era dunque rimasta stimabile fra tutte, superiore anche a parecchie donne dell'alta società che, al momento della rottura avevano accettato da lui gioielli... che potevano somigliare ad una specie d'indennità.

E fu allora, certo, che quelle due miserie s'incontrarono; il pittore che faceva lavori dozzinali per assicurare il suo pane, doveva vivere, allora, nell'isolamento; e i casi della vita parigina avevano messo la giovine abbandonata sulla sua strada.

Sì; non poteva essere altrimenti. Emiliana abitava in cima a Montmartre; e recentemente, in un'intervista, Dambleuse aveva evocato, con un amabile buon umore il suo primo studio, situato all'estremità della collina, ed al quale saliva con una scala a piuoli. Era dunque là che si erano conosciuti, che si erano amati.

Ed essa non doveva avergli detta tutta la verità, tanto se ne vergognava! Senza di ciò, un uomo come Dambleuse non avrebbe stesa la mano al marchese di Ligneroy...

Ligneroy aveva una tale conoscenza dell'anima femminina che indovinava, quasi, la verità.

Essa doveva aver detto che il suo seduttore era morto.

Ma poco importavano le circostanze nelle quali quella sì dolce e simpatica creatura aveva potuto rifarsi una vita. Era felice, e se lo meritava. Ed ora veniva ad essere terribilmente turbata, temendo che uno sguardo, che un tremito, non rivelassero qualche cosa a suo marito.

— Non le dirigerò nemmeno la parola! disse Ligneroy. Procurerò di farle comprendere col rispetto del mio sguardo e del mio saluto, che la venero. E nondimeno... nondimeno... Se fosse proprio il mio sangue che scorre nelle vene di quella fanciulla? Vorrei rivederla, quella cara creatura... Come il suo sorriso mi ha delicatamente accarezzato! Che anima squisita deve vibrare entro il suo incantevole involucro!

Ma, tutto ad un tratto, tentava di reagire contro quella emozione sì nuova per lui.

— Ma sono dunque, esclamava, invecchiato al punto, in pochi istanti, da sentirmi completamente cambiato? E mi sarei ingannato, quando m'immaginavo di non essere stato creato che per l'amore? Sarei anch'io, semplicemente simile agli altri uomini! Ah! sono le parole del giovine Gastone Renaudier che mi hanno impressionato. Orsù! Quel che debbo fare adesso, è cercare di non turbare la tranquillità della signora Dambleuse, e, dal momento che essa non è l'incognita che sono venuto a cercar qui, non tardiamo un minuto di più...

Ma, mentre pronunziava queste parole, un rumore di rami scossi, lo fece volgere; e scorse l'ironica faccia di Saint-Gratien che gli gridò:

— Sei sopra una falsa traccia!

— Lo so, rispose seccamente Ligneroy.

— Ah! lo sai? Valeva proprio la pena, allora, di andare in cerca d'informazioni!

— E che hai saputo?

— Ah! bisogna proprio che ti spiferi il mio rapporto?

— Sì, ma presto... e nettamente... senza farmi troppo irritare.

— Ascolta, mio dolcissimo Ligneroy, disse Saint Gratien, grattandosi la testa. Vorresti permettere al tuo vecchio compagno di esprimere tutto il suo pensiero?

— Ma non vedi, che aspetto che tu parli?

— Ma tu non ti aspetti certo a quanto sto per dirti... ed a ciò che la mia amicizia mi costringe a non celarti più a lungo. Parleremo insieme delle belle donne qui presenti che ci riconducono indietro una ventina d'anni; e questo non è un argomento allegro; ma ciò che io voglio esprimerti subito, mentre ti mantieni di cattivo umore per un disinganno, e che tu ci tuffi nel ridicolo con la tua storia...!

Ligneroy alzò le spalle.

— Sì, continuò Saint Gratien divenendo più audace nel vedere che il suo amico non rispondeva immediatamente. Sì, nel ridicolo! Sotto pretesto di ricer-

NOTIZIARIO MILANESE

Leva sulla classe 1885. — Il Municipio avvisa gli inscritti appartenenti per nascita alla classe 1885 che, a datare dal giorno 3 fino al giorno 14 del corrente mese, essi potranno ritirare dall'ufficio comunale di leva, piazza Paolo Ferrari n. 2, dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., il precetto coll'indicazione del giorno preciso in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva per la visita e l'arruolamento.

Gli inscritti rimandati da leve precedenti potranno ritirare dallo stesso ufficio il loro precetto dal giorno 15 al 25 corrente mese.

Asta alla ferrovia. — A partire dal giorno 10 aprile corr., incominciando dalle ore 9 fino alle 12 e dalle ore 14 alle 17 verranno, presso l'Ufficio celeri di Milano Centrale, poste in vendita al migliore offerente a termini delle vigenti tariffe e condizioni, le merci giacenti ed abbandonate e gli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale e pertinenze della Mediterranea, non reclamati nel termine legale.

Esercenti che chiedono la grazia sovrana. — Quegli esercenti che erano stati posti in contravvenzione, prima che il questore concedesse una proroga del termine utile alla richiesta delle licenze, furono dal pretore urbano condannati al minimo della pena.

Ma dopo la concessione della proroga, anche la più lieve condanna suona contraddizione; epperò la Federazione esercenti sta raccogliendo i ricorsi degli interessati e sta facendo le pratiche per ottenere la grazia sovrana.

Gli esercenti seno invitati a rivolgersi alla sede della Federazione, piazza San Sepolcro, 9.

Per la vendita dell'idroclorato di chinino. — La Direzione generale delle Privative, ci comunica le segnenti norme, riguardanti la vendita al pubblico dell'idroclorato di chinino:

« L'idroclorato di chinino compresso in tavolette di 20 centigramma ciascuna, esternamente inzuccherate a guisa di confetti, e che già dal primo luglio p. p. viene somministrato agli enti pubblici e privati obbligati alla distribuzione gratuita del farmaco, sarà messo in vendita anche al pubblico dal 1° aprile, al prezzo ordinario di centesimi dodici e mezzo il grammo.

« Le tavolette, o confetti, saranno chiusi in tubetti di vetro; ciascuno di essi ne conterrà dieci, cioè due grammi di medicinale, ed ogni tubetto sarà venduto al prezzo di centesimi 25: per cui ogni scatola, comprendente 5 tubetti, costerà ai privati acquirenti L. 1 25 ».

Per chi spedisce cartoline illustrate. — Al Ministero delle poste e dei telegrafi era stato sottoposto il quesito se i cartoncini con vedute, disegni, panorami di formato eccedente quello delle cartoline, e quelli ripiegati contenenti frasi di convenienza, che non avessero carattere di corrispondenza attuale e personale dovessero sottomettersi al trattamento delle stampe in genere o delle cartoline illustratie.

Il Ministero rispose che sono considerate come carte d'auguri, ed ammessi al trattamento dei biglietti da visita, i soli cartoncini illustrati che non abbiano un formato eccedente quello delle cartoline semplici dello Stato, Gli altri cartoncini che non soddisfino a tale condizione debbono essere trattati come stampe in genere, sulle quali non sono ammesse aggiunte manoscritte, all'infuori della data di spedizione e del domicilio del mittente.

Per risolvere un dissesto. — Ebbe luogo l'adunanza dei creditori di Gaifami Lodovico, segheria a vapore, nello studio del rag. Enea Pressi. Venne confermato in massima di risolvere il dissesto in via amichevole.

I creditori in proprio presenti, hanno accettato la proposta del rag. Pressi, per la quale, a mezzo di cessione in blocco, dell'azienda ad una costituenda società, si ricaverebbe di che ripartire ai creditori chirografari il 40 0|0 per pronti contanti. La somma occorrente di lire 200,000 è già a disposizione del rag. Pressi.

La Giunta provinciale amministrativa nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Affori. — Mutuo di L. 51,000 per edificio scolastico nel capoluogo e mutui per edificio scolastico in Dergano: approvati.

Arluno. — Modificazioni all'elenco delle strade comunali. — Acquisti di terreno: approvate e voto favorevole.

Busto Arsizio. — Storno per pagamento d'assegno commesso daziario: approvato.

Cardano al Campo. — Assunzione del sorvegliante per l'impianto elettrico: approvato.

Casate B. — Assestamento del bilancio del 1904 per provvedere ad eccedenza di spese: dato parere favorevole.

Cavenago d'Adda. — Cancellazione di due strade comunali: approvato.

Desio. — Modificazioni dell'elenco delle strade comunali: approvato.

Gorla Primo. — Istituzione tassa sui cani e regolamento: rinviata.

Lonate Pozzolo. — Ricorso per rimborso tassa locativa: deciso.

Massalengo. — Progetto di manutenzione stradale 1905-914; approvato.

Masate. — Progetto per la manutenzione stradale 1905-914: approvato.

Pantigliate. — Regolamento organico: approvato con modificazioni.

Pusago. — Regolamento per tassa d'esercizio: approvato.

Paullo. — Regolamento impiegati e salariati: approvato.

Rho. — Regolamento impiegati e salariati. — Regolamento per la tassa d'esercizio; approvati.

S. Giuliano. — Sottopassaggio alla strada Vetastiolo: rinviato.

Sesto S. Giovanni. — Iscrizione del messo alla Cassa pensioni: approvata. — Tombinatura. Assunzione di prestiti: deciso.

Terranuova di Passerino. — Acquisto di terreno per la strada di S. Giacomo: dato voto favorevole.

Vanzago. — Questione Fiorentini per occupazione stradale. — Aumento di salario al messo comunale: approvati.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia nell'ultima sua seduta ha approvato i seguenti progetti di nuove costruzioni.

Stabilimento in via Moscova, del signor Johnson Federico coll'ing. Achille Binda, area metri quadrati 410, vani 7, piani 2:

circo equestre in via Statuto e M... dell'ing. Riccardo Facchinetti — area m... quadrati 720, vani 4, piani 1;

facciata casa p. Beccaria 6, dei sig... f.lli Bellezza, coll'ing. Giuseppe Magno... capom. Biraghi Riccardo:

chiesa e annessi in via S. Gregorio, ... sac. don Luigi Casanova e soci coll'arc... tetto Francesco Solmi ed E. Brambilla — area mq. 2130, vani 22, piani 2;

casa in via Casale, del signor Alberti A... gelo, coll'ing. Leon. Pellini e Gianni G... tano — area metri quadrati 1500, vani ... piani 4;

sopralzo stabilimento in via Spontini ... dei signori Camona, Giussani, Turrinel... coll'ing. Gino Turrinelli e capom. Antoni... Aless. — vani 1, piani 1;

palazzina in via Ariosto, dei signori G... rici Guidetti, coll'ing. Antonio Comin... capom. Martino Gervasini, area mq. ... vani 22, piani 3.

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI PORTA ...

Ci vengono indirizzate non poche lettere chiedenti la pubblicazione dell'elenco dei premiati alla testè chiusasi Esposizione di Porta Genova.

Rispondiamo che esaudiremo l'espresso desiderio non appena il Comitato dell'Esposizione ci comunicherà l'elenco che sta compilando.

IL SAPONE DA TOELETTA

che presso i conoscitori gode maggior stima, è il

VALMOR-SAPONE

alla Violetta Valsecchi & Morosetti

Al pari di ogni e qualsiasi altro prodotto della Casa Valsecchi & Morosetti, esso appartiene alla classe dei prodotti ***eminentemente scientifici e scrupolosamente onesti,*** e come tale è del tutto estraneo a quella dei preparati di speculazione che pel solo fatto di essere qualificati quali possessori di proprietà fantastiche o miracolose, vengono venduti al quadruplo, al quintuplo e spesse volte al decuplo del loro meschinissimo effettivo valore.

Nell'industria dei saponi da toeletta, **VALMOR-SAPONE** ha segnato il trionfo della finezza, dell'igiene e dell'economia.

Esso è morbido, balsamico, detersivo, durevolissimo e perfettamente neutro. Le sostanze superlativamente dolcificanti ond'è costituito lo rendono eccellente contro le rughe e prezioso per donare alla pelle, bianchezza eccezionale, vellutato ammirevole e profumo soave e persistente.

I suoi sommi pregi ed il limitato suo prezzo lo fanno il vero sapone perfetto e conveniente; perciò chi lo prova una volta abbandona senz'altro per esso qualsiasi altro sapone sia pure anche frutto della più stimata produzione straniera.

VALMOR-SAPONE si domandi ai principali Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri e Parrucchieri, e nel caso questi ne fossero sprovvisti si spedisca Cartolina Vaglia alla Ditta produttrice **VALSECCHI e MOROSETTI** in Milano, Corso Indipendenza 14, la quale ne fa spedizione nel giorno stesso del ricevimento dell'ammontare.

Prezzi: 1 pezzo L. 0,70 - 3 pezzi L. 2,00 - 12 pezzi L. 7,60 franchi di porto.

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Em., 12

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

Gradevolissima al profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Sapone Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r ... con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PR... CORROBORANTI BREVETTATI** o un regime ... speciale, tutto il sistema nervoso genitale Pollusione Nev... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle ... 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancan...

Salute ed Economia

troveranno sicuramente quelle perso... che vorranno ricorrere alla cura de... pastiglie compresse

"FERMAN"

le sole che con esito sicuro, come ... attestati ricevuti, combattono le anemie di ogni origine, la debolezza generale, la clorosi, la nevrastenia, ecc.

Provarle vorrà dire adottarle. ... meno costose di altri specifici. Sono ... uniche che non cagionano stitichezza ... disturbi di stomaco. Costituiscono il rimedio veramente sovrano per rinforzare l'organismo.

La scat. L. **3** *contro vaglia a* **Fossati** e C. *Via S. Maria Segreta 6, Milano o ad* **E. Armani,** *Via Tomacelli, 103, Roma, unici depositari nel Regno.*

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O.

La miglior CURA DEL SANGUE

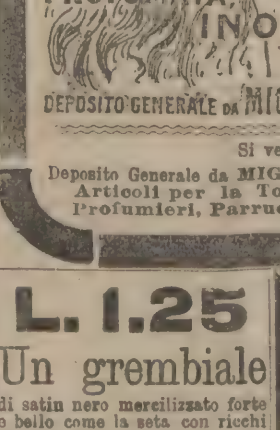
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro ... piti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie ... pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bast... per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farm... **SCANNAGATTA.** Via Torino, 38.

L. 1.25

Un grembiale

di satin nero mercilizzato forte e bello come la seta con ricchi ricami a fiorame in vera seta, più L. 0,25 per trasp., 6 grembiali L. 8.10 franco di porto.
Dirigere le richieste alla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10, Milano.

ANOMALIE !!



— Lei, tanto pulita, s'inquieta e rimanda subito alla lavandaia una salvietta se vi è rimasta qualche traccia di macchia e poi....

— E poi.... che cosa vuoi dire?

— Voglio dire che poi *non pensiamo* che le camicie sue e dei suoi figliuoli, tanto sani e belli possono venire lavate insieme a quelle insudiciate da infermi di malattie terribili contagiose.

— Hai ragione! Voglio subito rimediarvi chiedendo il Catalogo delle Lavatrici Sterilizzatrici

" Provvidenza "

alla Ditta **G. Bernardi e C.,** in *Milano*, Via Canova, 25; in *Roma*, Lungo Tevere Cenci, 80

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*

Via Mercanti - Via T. Grossi

Calzature in ogni qualità e forma.

Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.a scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI	SPECIALITÀ	FILIALI
Milano	Calzature a guardolo	Berlino
Torino	per Uomo e Signora	Amburgo
Roma	Chevreau Boxcalf Vernice	Dresda
Genova	L. 12,50	Breslavia
Napoli		Krefeld
Bologna		Francoforte s/m
Venezia		Aachen
Palermo		Dusseldorf
Firenze		Mannheim
Zurigo		Colonia
Ginevra		Elberfeld
Basilea		Vienna
Trieste		Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini

Chiedere il ricco Catalogo illustrato a

PIATTI & C.

Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

Cassa forte

grande, nuova, garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza.
Misura della sola Cassaforte: altezza centimetri 100, larghezza cent. 80, profondità centim. 50, altezza complessiva collo zoccolo e cappello centim. 200. Doppia serratura con segreto speciale. — Tiretti per valori, grande spazio per custodire registri. Il tutto per sole L. **290.**
Dirigersi da
C. F. CLERICI
Corso P. Venezia, 45, Milano.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese.
N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE

POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

CITTÀ DI CUNEO

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di **Direttore della Banda e della Scuola Municipale di Musica**, con obbligo d'insegnamento. Età fra 25 e 40 anni. Stipendio **L. 2400.—**. Richiedonsi, oltre i documenti di sanità fisica, di moralità e di penalità, diploma di maestro compositore di un R. Conservatorio o Liceo musicale, e diploma di abilitazione all'insegnamento degli strumenti ad arco. Si preferisce ch' abbia anche l'abilitazione al pianoforte. A richiesta si spedisce copia integrale dell'avviso di concorso. — Domanda e documenti al Sindaco non oltre il **20 aprile p. v.**
Cuneo, dal Municipio, 22 marzo 1905. 9551

CALZATURE
MARCA CAVALLO
della premiata fabbrica
KREBS & C.° - NAPOLI

Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato

Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXX dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'istituto sulle Piazze ove esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874.

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?

Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:
Romanziere Illustrato
Giornale Illustrato dei Viaggi
Il Ricamo — I Tribunali

dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di **Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui giornali.** — Rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

MARCA VERO ESTRATTO MARCA
O-G CAFFÈ OLANDESE O-G
Riputazione mondiale

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. ***Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere*** — continuata dai suoi legittimi eredi e successorinel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

care due donne, due femmine, come diceva...

— Saint-Gratien, ti prego...

— Là, là... non andare in collera... lasciami terminare la frase. È Matteo che parla così, e giustamente, in fede mia! Perchè bisogna che esse non abbiano nè cuore nè anima, per non darci più segno di vita, dopo che eravamo pronti tutti due, tu sopratutto, a farci rompere le ossa al loro servizio. Per farla breve, malgrado la perfetta assurdità della cosa, abbiamo cominciato coll'inseguire la squisita, l'adorabile Caterina Marbaud, della Commedia Francese... E tu sei appena in presenza dei suoi augusti lineamenti e del suo ammirabile busto davanti al quale il mondo intiero piegherebbe il ginocchio che tu la dichiaravi assolutamente indegna di esser paragonata a...

— Se tu sapessi come mi irriti, mio povero Saint-Gratien!

— Me ne importa poco! Bisogna pure che ti spiattelli qualche verità, di quando in quando: dunque, in un secondo, non se ne parlava più di Caterina Marbaud. Dopo, ti sei immaginato di aver ritrovato le tue sconosciute nelle due donne che erano al teatro in un palco!

— Ma se sono perfettamente certo... Sarebbero esse fuggite se fosse stato altrimenti?

— Sì, hanno avuto l'emicrania tutto ad un tratto. La custode non ti ha detto, forse, che la signora s'era sentita male repentinamente. E allora, invece di confidarti col tuo fedele Saint-Gratien che avrebbe tentato di ricondurre qualche po' di buon senso nel tuo cervello, tu ti metti a fare il poliziotto in Londra e nei dintorni! Ben inteso che tu perdi il tuo tempo e non riesci a scoprire nulla. Dopo di che, un uomo dotato di due o tre grani di comprendonio sarebbe tornato tranquillamente a curarsi a Ligneroy...

— A curarmi? Di che?...

— Della febbre, che non cessi di avere! E... io non vorrei dirti nulla di sgradevole... ma, da un mese, sei invecchiato di cinque anni.

— Grazie!

— Dunque, invece di esser qui, dove la nostra presenza dispiace a tutti...

— Ah?

— A tutti, mio caro... A Teresa Renaudier, naturalmente... alla duchessa, ancor più naturalmente... al duca, in maniera tre volte, più naturale... Quanto ai tre giovani che rappresentano la nuova generazione, se tu sapessi fino a qual punto ti hanno a noia!

— Ma ho parlato poco fa nel modo più cordiale con Gastone?

— Non hai dunque notato mai quali sguardi fissava su te? È, forse, quello che ti detesta di più, qui... come se dubitasse, povero ragazzo.

— Ah! mi detesta? Tu lo credi? È possibile... Ma vi è stata più di una donna, alla quale ho cominciato col dare terribilmente sui nervi... e che è poi caduta fra le mie braccia... M'interessa molto questo giovane, e, per la prima volta, egli mi ha fatto nascere la voglia di commettere un'infedeltà alla nostra vecchia amicizia. Voglio tentare di conquistarlo. Quanto agli altri...

Il marchese, con un gesto leggiero, pareva volesse disperderli nel paesaggio.

— Non esistono, eh? disse Saint-Gratien.

— Oh! così poco... per me!

— Ebbene... tu esisti per essi. Ho sorpreso non solo degli sguardi, ma delle parole. E si comprende. Sono qui, i galli, loro. Tutte le donne ne vanno pazze, a sentirli. Ed ecco che da stamane non odono parlare che di te. Non v'è una bocca femminina che non abbia sulle labbra il nome del marchese di Ligneroy... che non dimandi dove sei, quanto tempo resterai a Rangeais... e le rare donne che tu non conosci hanno già prese le loro precauzioni per esserti presentate, quando il cervo sarà stato « servito » o quando torneremo a Rangeais... Perchè si ha intenzione di terminar presto... Hai dunque una dozzina almeno di *flirts* in prospettiva.

— Ebbene! Che mi dicevi, dunque, che la mia presenza a Rangeais era mal tollerata da tutti?

— A tutti quelli cui dai ombra, mio caro amico! Ed ho il presentimento che la nostra avventura non finirà bene per te. Troppe antipatie, troppi odii hai suscitato! E poichè hai la certezza che la signora Dambleuse e sua figlia non sono le nostre incognite, ascoltami. Annunzia che un telegramma da Parigi ci costringe a ripartire dimani mattina!

— Hai finito?

— Io ho gettato il mio grido d'allarme... E adesso faremo quello che tu vorrai.

— Ti ringrazio, mio buon Saint Gratien della tua eterna sollecitudine e quantunque mi stupisca di vederti sì timido, tutto ad un tratto. Invece invecchieresti, per caso, anche tu?

— Eh, no, caro Ligneroy... Ma vedi, ho sempre notato che tanto per la donna quanto per l'uomo, è nell'autunno della vita, che accade di commettere qualche enorme sciocchezza, in fatto di galanteria. Non vorrei che tu ne commettessi delle sciocchezze! E adesso che mi sono tolto un peso dallo stomaco, dicendoti tutto il mio pensiero... che cosa ordini?

— Che riprendiamo le cose al punto in cui erano. Ho acquistato, infatti, la convinzione che la signora Dambleuse e sua figlia non sono le stesse che io ricerco sì appassionatamente, da che ho baciato la mano alla signora Renaudier, da che ho contemplato i suoi ammirabili occhi color di cielo.

— Ah! stai in guardia! È qui, che puoi commettere la sciocchezza... e grossa!

— Ma hai tu il medesimo sospetto che ho io?

— Non so... non so più, amico mio... Ho appena intraveduto quella donna... E tu credi che possa essere...? Io non l'ho esaminata un istante se non al momento in cui la facevo assidere nella mia automobile. Se si trattasse della giovinetta, potrei rispondere con maggior certezza... Ma lei? Insomma, non hai un indizio più preciso, per stabilire un paragone? Una bella mano, degli occhi azzurri, un viso distinto... e dei capelli di quello stesso color biondo... Malgrado la loro perfezione, se ne trovano a miglia sulla terra!

— Può essere che io m'inganni e riconosco che incominciò a smarrirmi... Hai veduto che non ho esitato un secondo davanti a Caterina Marbaud; e un momento fa quando sono stato presentato dal di lei stesso marito alla signora Dambleuse, che ho parlato con la sua adorabile figlia, se sono stato funestato per entrambe, da una simpatia piena di rispetto, sì, piena di rispetto... ho sentito il mio cuore gonfiarsi di emozione davanti a quella fanciulla. Esse sono il fascino, la distinzione, la bellezza! Ma non sono quelle magnifiche creature che formano, oramai, l'unico scopo della mia vita!

— Ritrovi dunque tutto ciò, in questa borghesuccia della Renaudier?

— Ti arresti qui, mio caro! Una borghesuccia, lei? Lo era, infatti, all'epoca in cui io l'amavo sì pazzamente: in ... poco mancò non la perdessi. Ma tu non l'hai... ignori che quel suo imbecille marito l'ha... completamente trascurata... Ed è stato allora che certo, è sorto nella sua vita un amore colpevole! O stupidità delle parole! Ecco che io chiamo quello un amore colpevole! Ella non avrà potuto scegliere che un uomo superiore, un uomo notevole, di spirito fine, aristocratico. Non voglio dire con questo — aggiunse vivamente — un uomo che porta un titolo o che discenda da qualche illustre famiglia, perchè di questi ve ne sono oggi un'infinità, che non valgono uno zero... mentre esistono esseri che sono, di per sè stessi, dei meravigliosi aristocratici. Per esempio: questo pittore Dambeleuse! Non è strano? Ha ... tello d'una Fioretta! e che al suo ... e bel talento, aggiunge lo spirito, la buona grazia e il più marziale contegno... Insomma un uomo eminente, può essere entrato nella vita di Teresa Renaudier, ed aver trasformato completamente il suo carattere ed il suo spirito...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 5-6 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13990*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. **12** per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° aprile 1905 al 31 marzo 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** si sta ora ultimando — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati agli abbonati nuovi e a quelli che già s'inscrissero alla fine dello scorso gennaio, a cominciare dal 15 aprile.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Aprile 1905 al 31 Marzo 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. **1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano, 5 aprile

Curiosità Parlamentari

La corrispondenza dei deputati.

L'on. Cao-Pinna, relatore del Bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1905-906, ha consacrato un capitolo della sua perspicua relazione alla *corrispondenza particolare* che i ministri e i sotto-segretari di Stato sono costretti a ricambiare coi membri de' due rami del Parlamento.

Dopo avere rilevato che ai due Gabinetti del solo dicastero dell'Interno perviene una media di *duecento lettere particolari al giorno* e che il solo Gabinetto del sotto-segretario di Stato, nel periodo di 14 mesi, ne introitò la enorme cifra di **quaranta-seimila** circa, senza tener conto delle altre pervenute agli alti funzionari del Ministero, l'on. Cao-Pinna così determina le cause di tale consuetudine, che, com'egli scrive, ha raggiunto i caratteri di un vero fenomeno:

« Non è qui il caso di fare un'analisi « minuta sulle determinanti di questi « abusi; è indubbio però che esso è sopra-« tutto l'esponente di condiscendenze nostre « a credenze ed esigenze ormai così radi-« cate nella più gran parte dei cittadini, « che sarebbe non so se più impossibile « o assurdo il pretendere che noi, di no-« stra iniziativa e con intesa unanime, si « possa e si debba sradicarle ».

E venendo ai rimedi di questo male, la cui portata finanziaria egli calcola in L. 85 mila gravanti illegittimamente sul bilancio dello Stato, l'on. relatore li riduce a questo uno:

« Il solo Governo potrebbe, a mio avviso trovare un rimedio efficace contro il lamentato abuso, col disporre cioè che la risposta sul merito di qualunque affare, in qualunque amministrazione, debba essere diretta *esclusivamente* all'interessato che lo abbia sollecitato *in via ufficiale*, poichè è frequente il caso che lo stesso interessato, per motivi e convenienze di varia e non sempre legittima indole, trovi modo di adire l'amministrazione non con le debite forme di una regolare istanza, ma per il tramite di un uomo politico.

« Al raccomandante, poi, dovrebbe bastare in risposta la semplice notizia di recezione della sua commendatizia. Questa risposta, sfrondata di promesse vaghe, di mezze esitazioni, di qualunque accenno all'autorevolezza del raccomandante e al desiderio di favorirlo, dovrebbe consistere in un modulo stampato, su cui si avrebbe a trascrivere solamente l'oggetto a cui essa si riferisce; e questo lavoro potrebbe essere disimpegnato da un solo impiegato all'atto del protocollo. »

E conclude:

« Con tale sistema, esteso a tutte le amministrazioni e per ogni genere di corrispondenza particolare che possa duplicare o sostituire quella ufficiale, ritengo che oltre agli importanti vantaggi economici e a quelli derivanti da una maggiore speditezza e regolarità nel disbrigo degli affari, si giungerebbe, benchè lentamente a sradicare nella più gran parte dei cittadini l'errato loro convincimento che gli organi motori della immensa macchina amministrativa sempre ricevano impulsi dalla più scrupolosa legalità, ma anche dalle cosidette aderenze e ingerenze politiche. »

Ora, le cose osservate e i rimedi suggeriti dall'egregio deputato di Serramanna, dobbiamo confessarlo sinceramente, muovono soltanto in apparenza, dal solo desiderio di semplificare i congegni dell'amministrazione e di alleggerire l'onere dello Stato: in fondo essi trovano fondamento, oltrecchè in cotesto lodevole desiderio, anche in un bisogno che è comune a tutti i membri dell'Assemblea Nazionale: il bisogno di emanciparsi da quella materiale *corvée*, che è la corrispondenza epistolare cogli elettori e coi Ministeri, la quale mentre diminuisce la libertà d'azione del deputato verso il Governo, sottrae al deputato stesso una buona parte di quel tempo che egli dovrebbe consacrare ai pubblici affari.

La modesta opinione mia è che il fenomeno vada apertamente esaminato assai più da questo punto di vista, che non da quello che potrebbe pure sembrar trascurabile, della economia del bilancio e della semplicità del funzionamento amministrativo.

L'affermazione dell'on. Cao-Pinna che sia *un errato convincimento* quello della « più gran parte de' cittadini » che gli organi motori della macchina governativa ricevano impulso dalle aderenze ed ingerenze politiche, è un pochino azzardata in un paese, dove uno dei più insigni nostri statisti scrisse un libro appunto sulle *indebite ingerenze* politiche nella Giustizia e nell'amministrazione.

Anche coloro, del resto, che non lessero il famoso libro di M. Minghetti, appena appena abbiano seguito gli avvenimenti del nostro paese sanno che e l'Amministrazione e la stessa Giustizia non sempre hanno eroicamente resistito alle indebite ingerenze politiche, così che un pessimista potè dire che la storia dell'Amministrazione italiana (e potrebbe dirsi di tutte quelle ove lo Stato è retto in forma rappresentativa) si confonde con la storia delle indebite ingerenze politiche.

Checchè ne sia di ciò, il fenomeno rimane ugualmente degno della più grande attenzione anche paragonato semplicemente al fastidio che esso arreca ai deputati e ai ministri e alla degenerazione del sistema parlamentare che esso indubbiamente esprime.

L'on. Cao-Pinna s'è chiesto se la soppressione di questo mal costume debba essere tentata dai deputati o dal Governo e ha risposto subito che i primi in nessun caso potrebbero mai riuscire a sradicarlo. E sta bene.

Ma non sembra che il rimedio puramente formale da lui escogitato possa anche gradatamente cogliere nel segno.

La ragione per la quale, infatti, gli elettori si rivolgono ai deputati domandando la loro raccomandazione risiede nel presupposto della loro onnipotenza. Ora non è col sostituire una formula di risposta ministeriale ad un'altra, che si potrà distruggere, nella pubblica convinzione, cotesto presupposto.

Basta ammettere, come ammette l'on. relatore del bilancio dell'Interno, la possibilità di un carteggio qualsiasi fra il ministro e i deputati intorno ad argomenti di carattere amministrativo, che interessano i terzi, per creare uno stimolo incoercibile nell'elettore a scrivere al deputato e un bisogno di condiscendenza in quest'ultimo a stilare la solita raccomandazione al ministro.

Tutt'al più, dalla riforma immaginata dall'on. Cao-Pinna potrà derivare, non dico un'economia nel Bilancio, ma una minore distrazione di qualche categoria burocratica dalle sue ordinarie mansioni nell'interesse pubblico.

Per liberare i ministri e i sottosegretari dalle pressioni de' deputati e questi da quelle degli elettori e il sistema parlamentare dalla cappa di piombo delle indebite ingerenze nell'Amministrazione, occorrono provvedimenti più larghi e più fondamentali.

Lo scrutinio di lista per provincia o per gruppi di provincie, potrebbe essere uno di questi. Estendendo la base elettorale, si creerebbe infatti al deputato tale una situazione, da rendergli impossibile o quasi di *sfogare* tutte le richieste delle varie migliaia di cittadini che lo hanno eletto, e in questa impossibilità egli troverebbe il motivo legittimo a rifiutarsi alle loro insistenze.

Ma quando pure volesse prescindersi dall'esaminare questa complicata questione che sotto altri aspetti presenta dei lati oscuri, un rimedio pronto e pratico contro le esorbitanti richieste degli elettori ai deputati, de' deputati ai ministri, potrebbe essere non già la istituzione di un ufficio di protocollo, ma l'abolizione di qualunque ufficio di questo genere presso tutti i Ministeri.

I ministri non rispondono più ai deputati, se non alla Camera e in pubblico e quando questi interrogano o interpellano: così solamente potrebbe cessare il « fenomeno » deplorato dall'on. Cao-Pinna, che tanto disdoro, tanto danno, tanto inutile spreco di forza arreca al Parlamento.

R. PASQUALINO VASSALLO, *deputato.*

LA GLACIALE ACCOGLIENZA al gabinetto Fortis

Ci telefonano da Roma, 4:

(C. R.) Quanti insegnamenti nel glaciale silenzio che accolse le dichiarazioni, lette con voce rauca dal presidente Fortis!

È poco più di una settimana che all'on. Fortis la Camera dava una maggioranza confusionaria sì, ma strepitosa. E oggi fra le centinaia che gli diedero la fiducia in anticipazione, non si trovò uno solo che largisse la carità d'un applauso al nuovo presidente.

Se il silenzio, secondo il vecchio motto, è la lezione dei re, lo è anche per i primi ministri quando sono fatti dall'equivoco e sull'equivoco poggiano, perchè questo trae con se uno stato d'incertezza, di dubbio, di ostilità ben giustificate dalla composizione del gabinetto, ove tutti i colori si trovano in una stridente vicinanza.

L'on. Fortis annunciò che presenterà una leggina per stabilire il trapasso dell'esercizio delle Ferrovie, dalle Società bancarie allo Stato, per il 1° luglio e provvederà ai miglioramenti promessi al personale.

Tutte le altre questioni sono lasciate in disparte per ora.

È necessaria questa legge? Aspettiamo di vederla per poterne giudicare l'importanza.

Fece le solite promesse di rispetto alle libertà, di appoggio più efficace alla Cassa di previdenza, le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc. ecc.; promesse che abbiamo letto in cento discorsi e che costituiscono cento mancamenti di parola.

Tutto ciò, fu la salsa sparsa intorno all'arrosto, che è costituito dall'aumento delle spese militari.

L'on. Fortis dichiarò che noi siamo in ottimi rapporti con tutte le potenze, ma che dobbiamo pensare alla nostra difesa. Difesa contro chi? Contro l'Austria che è l'alleata prediletta del ministro degli Esteri? Sarebbe un vantaggio nuovissimo dell'alleanza, quello di spendere centinaia di milioni di lire per difendersi dall'alleato!

Poi, per compiere la ipocrisia parlamentare, promise di migliorare i pubblici servizii, di tener saldo il bilancio ed alto il credito, di promuovere il bene dell'economia nazionale. È un sistema abbastanza curioso quello di sottrarre i milioni al bilancio, per rinvigorirlo. Bisognerebbe, in questo caso, ammettere che i bilanci dello Stato tenessero nascoste tante attività per cento o duecento milioni da sprecare a piacimento.

Ma i milioni saranno cavati dalle tasche dei contribuenti se la Camera li avesse a votare.

Confidiamo che l'Estrema Sinistra sarà compatta nell'opposizione alle nuove spese militari, che non sono necessarie dopo che tanti milioni sono stati inutilmente spesi: e lo disse chiaramente l'on. Bissolati, che non si possono concedere nuovi milioni se non sono dimostrati necessari da una inchiesta sull'ordinamento militare.

Il silenzio della Camera ha un significato che non può sfuggire al Governo.

Che più? Davanti all'equivoco, costituito dal presente Gabinetto, persino il Macola osò domandare la parola: tutti i deputati di Sinistra si alzarono ed uscirono, lasciando vuoti i banchi, in segno di protesta.

Fra i piccoli segni del tempo si può mettere anche la comparsa di un nuovo giornale, in appoggio di Fortis, intitolato: *Crispi*. È un foglio malvagio che risuscita villanie antiche contro Milano ed il settentrione, villanie che non vale la pena di rilevare tanto sono sciocche.

In questo libello si glorifica Fortis, salutandolo come continuatore di Crispi: è il bollo ufficiale di condanna del nuovo presidente del Consiglio, e riannuncia la ripetizione dell'epoca più nefasta per la vita italiana.

I nuovi armamenti italiani

Ci telegrafano da Vienna, 4:

La *Neue Freie Presse* ha da Roma che i tecnici militari calcolano che le spese indispensabili dovranno ammontare a 200 milioni per l'esercito ed a 56 milioni per la marina.

Il ministro della guerra intenderebbe presentare alla Camera tali cifre da distribuirsi nei bilanci di sei annate, ma il Consiglio dei ministri non si occupò sinora della proposta.

La sottoscrizione del SECOLO per la pace russo-giapponese

Non possiamo fare il bollettino della sottoscrizione: richiederebbe intere colonne. Continuiamo però a spigolare alcune delle adesioni, che vengono ad illustrare sempre più e meglio l'importanza di questo plebiscito della pace da noi promosso.

All'adesione di numerosi professori dell'Ateneo di Roma, illustrazioni delle scienze e delle lettere, segue ora l'adesione di parecchi professori e medici della Clinica di Napoli, che vanta tante gloriose tradizioni.

Il sindaco di Colorina (Sondrio) ci scrive, augurandosi che l'umanitario pensiero del *Secolo* abbia a far breccia anche nella mente di chi è arbitro delle sorti dell'infelice popolo russo.

Riportiamo dal *Lavoro* di Genova:

L'Associazione Gioventù repubblicana adunata in assemblea generale il 2 aprile nei locali della Confederazione operaia genovese, votava alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal compagno R. Cifarelli.

« Ritenuto che la guerra, da qualsiasi motivo causata, riduce i popoli alla povertà e li priva dei mezzi per eliminarla;

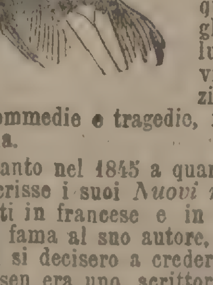
Ritenuto che le nazioni così dette civili, discutendo di disarmo, aumentano i propri armamenti, altra causa di miseria dei popoli e mentre timorose dell'indipendenza che reclama l'isola di Creta si sono alleate per soffocarne le nobili aspirazioni, rimangono inette ed inerti nanti i massacri della guerra Russo-Giapponese;

Ritenuto che la vita dell'individuo ha diritto a rispetto e non può e non deve essere schiava dei desideri di ambizione di terzi, anche quando questi vantino diritti che non sempre nascono dall'emanazione e dalla volontà popolare;

Plaude alla iniziativa del giornale *Il Secolo* di Milano *e fa voti* perchè da tutte le nazioni si elevi una voce di protesta contro i governi che non sentono il dovere di intervenire onde la parola « fine » sia posta all'eccidio esecrando e al continuo massacro di tante vittime incoscienti della guerra russo-giapponese.

CRISTIANO ANDERSEN

Cristiano Andersen, di cui si è celebrato il primo centenario in Danimarca, ha deliziato coi suoi racconti e colle sue novelle, più generazioni di piccoli lettori. Egli fu il primo, crediamo, che abbia pensato di creare una letteratura pei fanciulli, ed il suo successo è stato grande e meritato.



Figlio di un povero calzolaio, non frequentò mai la scuola. Giunto all'età di undici o dodici anni, i suoi parenti vollero fare di lui un sarto. Il piccolo Cristiano voleva invece fare... il commediante. Si recò quindi a Copenhaghen, dove per una lunga serie d'anni visse fra le privazioni. Scrisse poesie, commedie e tragedie, ma senza alcuna fortuna.

Soltanto nel 1845 a quarant'anni suonati egli scrisse i suoi *Nuovi racconti*, i quali, tradotti in francese e in inglese diedero subito fama al suo autore. Allora i buoni danesi si decisero a credere che Cristiano Andersen era uno scrittore sul serio e un artista come ce ne furono pochi.

Malgrado i dolori e le miserie che contrassegnarono tutta la sua vita, Cristiano Andersen non si dipartì dalla sua filosofia ottimista e nel suo capolavoro intitolato: *Racconto della mia vita*, scrisse queste parole: « La nostra esistenza terrestre è un cespo di rose illuminato dal sole e dalla gioia. »

Cristiano Andersen, i cui libri deliziosi e saturi di fine umorismo sono oramai tradotti in tutti gli idiomi d'Europa, morì nel 1875.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO
Guglielmo e i mussulmani.

La vera versione del discorso di Guglielmo coi rappresentanti del sultano. — L'azione provocatrice dell'imperatore. — Il linguaggio del *Times*. — Il monroismo mussulmano.

Ci telefonano da Londra, 4:

(B.) Il corrispondente del *Times* da Tangeri così telegrafa:

« Ecco la versione esatta della conversazione avuta dall'imperatore coi rappresentanti del sultano.

Dopo gli auguri di benvenuto ed i complimenti d'uso, l'imperatore dichiarò d'esser venuto appositamente a Tangeri per affermare che egli manterrà l'uguaglianza assoluta dei diritti tedeschi economici e commerciali e non permetterà che alcuna potenza ottenga un trattamento privilegiato.

Il sultano è un sovrano indipendente di un paese indipendente, e la Germania insisterà per trattare i suoi affari direttamente col sultano e non permetterà mai ad alcuna potenza di servire di intermediaria.

Il momento non è favorevole — ha aggiunto l'imperatore — per inaugurare delle riforme, secondo i principî europei ed ogni misura di riforme dovrà essere basata sulle tradizioni e sulle leggi dell'Islam. Il Marocco ha bisogno, semplicemente, di pace e di tranquillità, e l'imperatore troverà più tardi il mezzo di fare conoscere le sue opinioni su ciò che concerne i dettagli.

Terminando, l'imperatore, dichiarò di avere manifestato nettamente questo suo modo di vedere in una conversazione che egli ha pure avuto con l'incaricato d'affari del Governo francese. »

Come vedete, questa versione del discorso di Guglielmo è alquanto diversa da quella data ufficialmente dal ministro degli Esteri tedesco.

Nella versione tedesca, infatti, il tono del discorso dell'imperatore è alquanto mitigato.

Io vi ho già segnalato i commenti della stampa inglese sopra questa inutile, sconsigliata ed irritante intrusione di Guglielmo nelle faccende del Marocco e sopra quest'assurdo tentativo della Germania di prendere posto fra le potenze del Mediterraneo. Aggiungo che l'opinione pubblica si è mantenuta sempre calma e indipendente, pur riconoscendo il male che l'imperatore ha fatto.

Il *Times*, oggi, così commenta il telegramma del suo corrispondente:

« Questo genere di linguaggio è in sè stesso una negazione degli interessi speciali della Francia nel Marocco, interessi che furono riconosciuti dall'Inghilterra e dalla Spagna negli accordi internazionali conclusi l'anno scorso col Governo francese.

Ma l'imperatore di Germania, secondo il nostro corrispondente, è andato ancor più in là: proprio in un momento in cui l'inviato francese è impegnato in negoziati difficili a Fez con l'obbiettivo di indurre il sultano ad accettare certe indispensabili riforme, ugualmente necessarie tanto per la sua autorità quanto per il ristabilimento della pace e dell'ordine, nei suoi stessi dominii, senza di cui non vi può essere sicurezza per gli interessi commerciali di alcuna potenza estera, l'imperatore Guglielmo ha insistito nel dire allo zio del sultano che il momento attuale non è adatto ad alcuna introduzione di riforme sopra il modello europeo. »

Il *Times* prosegue poi, lodando giustamente il contegno calmo del pubblico francese ed inglese, ed il linguaggio moderato della stampa.

Secondo telegrammi da Pietroburgo, la stampa russa dice che l'azione della Germania sembra diretta a mettere la discordia fra la Francia e l'Inghilterra, e da questo punto di vista la Russia non può che rallegrarsi della cosa.

La *Novoje Vremia* scrive che Guglielmo mostra di voler mettere in pratica una specie di dottrina di Monroe, relativamente ai rapporti della Germania coi mussulmani.

Il suo principio si potrebbe così sintetizzare:

« Il nord dell'Africa per i mussulmani. » Esso, teoricamente potrà anche essere buono, ma non è certamente la Germania che possa pretendere di propugnarlo nè in teoria nè in pratica.

Il colera in Russia.

Si ha da Mosca, 3:

La popolazione è allarmata per le notizie della provincia di Vladimiro.

Due casi di colera sono stati constatati nella città di Niholsk che conta 35,000 operai. Niholsk non ha nè medici, nè ospedali speciali.

LA MANO

« Forse che mai siete stati colpiti, osservando i movimenti della mano, da una sua vaga rassomiglianza con qualche fiore meraviglioso che possa chiudere e spalancare le profondità del proprio calice così come riunisce e dilata, a volontà, i petali frangiati di rosa? »

Questa è la domanda che dà l'intonazione ad un delicato articolo di Carmen Sylva, apparso testè sulla *Revue* parigina: e sono tre pagine che si leggono nel modo con cui si ascolta una musichetta leggera, piena di garbo, che non ha nulla delle supreme bellezze della grande arte, ma che pure piace e persuade con il suo fascino di cosa minuta e deliziosa.

La mano è una bizzarria che riesce a dimostrare che la struttura delle estremità superiori dell'uomo... e tanto più la conformazione di quelle della donna corrisponde esattamente ai... cinque petali d'un fiore, come la rosa canina o la miosotide, petali disposti attorno ad un centro a forma di cuore che dovrebbe, al riguardo, rappresentare la palma della mano.

E le mani al pari dei fiori debbono essere come il calice che raccoglie il miele e la rugiada per nutrirsene e per distribuirne anche agli altri esseri che ne hanno bisogno.

Non è infatti la mano che liberamente dà la più bella? E non deve sempre essere impiegata degnamente, ricordando nella grazia ritmica di ciascun movimento la sua origine purissima?

Se essa poi l'avessimo avuta soltanto perchè ci fosse utile, la forza sarebbe bastata, indipendentemente da quella leggerezza di struttura che offre, in ogni moto, continue soddisfazioni al nostro senso estetico.

Anche la mano più callosa e deformata dalla dura opera quotidiana conserva le primitive caratteristiche di agilità ed il meraviglioso meccanismo dei suoi muscoli e de' suoi nervi rimane intatto.

Così pure nulla eguaglia il gioco delicato del polso nell'anatomia di tutta la figura umana: esso è un valido ausilio per il gesto oratorio e per il musicista che domanda alla flessibilità del polso stesso la dolcezza degli accordi.

Sono sempre, poi, egualmente belle e pure la piccola mano che guida l'ago nei complicati intrecci del ricamo e quella solida e forte che stringe e solleva una sbarra di ferro.

Ovunque, per l'intera superficie della terra la mano dell'uomo lavora: questa con la penna, e quella con la zappa, ed altre seminano o costruiscono, senza posa, alle prese con le inevitabili necessità della lotta quotidiana, affaticate insieme nel fare di una grande idea una realtà, nello erigere qualche monumento colossale.

Ed è precisamente questa azione comune che forma il legame incosciente della fraternità universale.

Poichè la mano è la catena che avvince l'uomo all'altro uomo; ed è usata sovente quale simbolo nelle funzioni della vita pubblica.

Le mani strette insieme sono l'emblema della alleanza delle Nazioni come degli individui; una stretta di mano franca e possente è pegno di amicizia leale; la riconciliazione che mette fine ad un odio mortale è attestata dal semplice atto di prendersi reciprocamente la mano.

E che dire poi dell'omaggio istintivo reso alla bellezza con il bacio sulla mano?

Infine, essa è tutta riassunta nella sua purezza naturale col motto: — « le mani nette » che è sinonimo di onore insospettato.

* * *

Ma badate! Non tutte le mani esprimono tanta poesia di sentimenti, come se ne rende garante Carmen Sylva nella sua squisita trattazione dell'argomento. V'è anche la mano che impugna un'arma mortale, oppure scende delicatamente nelle tasche altrui e volentieri s'appropria quanto le riesce d'afferrare.

Bensì, ed è questo un motivo di nobiltà per l'arto superiore degli uomini... comuni, la mano del delinquente a differenza delle altre è intersecata spesso orizzontalmente da uno o più solchi palmari i quali, secondo la scienza criminalogica, sono indice quasi certo di anomalie psichiche temibilissime.

Infatti il Lombroso su 212 soggetti normali afferma che non si son trovati se non dodici individui che possedevano solchi anormali: invece su 1505 criminali ve ne erano 161 contraddistinti dalle intersecature del palmo.

Pure l'assimetria delle dita conta qualcosa nella valutazione della capacità a delinquere: il solo pollice, se non corrisponde, proporzionalmente, alle altre dita offre quarantaquattro volte su cento un segno chiaro di antisocialità.

Quando poi la mano si presenta con dita lunghe, agili, affusolate e rassomiglianti quindi ancora più ai... petali di Carmen Sylva, allora, è il celebre Marro che lo ha scritto, conviene guardarsi attentamente dai ladri e dai fratelli carnali che sono i borsaiuoli.

Appendice del SECOLO 5-6 Aprile

PAOLO BERTNAY 21

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma se fu allora risparmiata ad Armando l'inquietudine di vedere la moglie percorrere le strade in vetturetta, e alla contessa vedova il dispiacere di veder la nuora montare, col gonnellino corto, sul bicicletto, la giovane ricorse ai suoi cavalli e carrozze, alla caccia, a tutto ciò che è atto a divertire, a distrarre in quell'angolo del Delfinato, in cui, lo si voglia o no, convien vivere a guisa dei lupi.

Al conte non garbavano cotali esercizi violenti, spinti all'eccesso. Non solo vi si annoiava, ma vi si stancava.

Rinunziò quindi ben presto a tener fronte alla fragile creatura bionda che pareva ignorar la fatica.

Egli, al postutto, preferiva Parigi, dove non aveva a far altro che accompagnare Adriana a tutti gli spettacoli, a tutte le feste, dovunque le venisse il capriccio d'andare per mettere in mostra le candide spalle, l'altero viso di giovane dea.

In modo che, cedendo alle istanze quotidiane di lei, che egli adorava, ma che non facevalo punto il più contento dei mariti, s'era rassegnato ad accettare il programma da Adriana stabilito per la fine d'autunno, per l'inverno e la primavera.

— Il piccolo Giacomo, osservava la vedova invocando un argomento supremo non si troverà bene a Parigi.

Adriana fece spalluccie:

— A sentirvi, mamma, si direbbe che i bambini di Parigi sono tutti malaticci e deboli. Ciò è forse vero per quelli che vivono ammucchiati nelle case senz'aria, situate in vie anguste e prive di luce. Ma noi andremo ad abitare ai Campi Elisi, un parco capace di contenere dieci volte le possessioni di Trélaus e Châtel Arnaud.

— Oh, sospirò la contessa Nicoletta colle lagrime agli occhi, come potrò rimanere otto mesi senza vedere il mio caro nipotino, senza accarezzarlo, invigilare su di lui?...

— Perchè non venite con noi a Parigi?

Andare a Parigi!

La vecchia signora ne era tutta sgomenta.

Il suo defunto marito ve l'aveva condotta spesso, per rimanervi tre settimane, tutt'al più un mese, a farvi alcune visite, delle compere, andare qualche volta a teatro, visitare le esposizioni, le chiese, i musei.

Ma dopo la morte di lui, ella non vi avea mai riposto il piede, ed ogni anno più s'era abituata a non uscire dall'antico castello, dove avea regolato ogni ora della sua vita uguale e monotona.

Non provava una grande affezione per la nuora, la quale, d'altra parte, non s'era mai curata di cattivarsi la benevolenza di quella vecchia, provinciale per inclinazioni e principii, strettamente legata alle idee, tradizioni, dottrine, che Adriana considerava, invece, come antiquate e imbarazzanti.

Coi suoi gusti, maniere, originalità, turbava, sbigottiva, irritava sordamente, ad ogni tratto, la inflessibile rappresentante della correttezza, del formalismo, e della severità di costumi, d'un tempo.

La contessa Nicoletta comprendeva benissimo che, fino a quando si fosse trattato solamente di un disaccordo sul modo di apprezzare la vita, non le sarebbe rimasto che gemere in silenzio, senza rappresentare la parte di attenta sorvegliante e regolatrice severa — parte che la giovane non avrebbe sopportata e che Armando, dal canto suo, non avrebbe permessa.

Dal momento che egli ammetteva un tal modo di pensare e di vivere, giustificandolo per conseguenza, la vecchia non aveva che abbassare il capo.

Egli, d'altronde, poco comunicativo per indole, restio alle confidenze o alle lamentazioni, evitava con ogni cura di parlare di tali cose.

Fin dall'infanzia era stato chiuso e melanconico, così che sua madre non avea mai in lui sorpreso uno slancio di tenerezza, di gioia o di dolore, che avesse a spingerlo fra le braccia di lei, a cercarvi una corresponsione, un conforto, un rifugio.

Era un buono, ottimo figlio, un uomo ligio alle tradizioni, al dovere; ella non avea a rivolgergli alcun rimprovero; apprezzava le sue grandi qualità; ma lo amava assai più colla ragione che col cuore; mentre il suo caro, ribelle, indomabile Cirillo lo aveva adorato con tutte le forze dell'anima sua, dimentica — ora che lo aveva perduto — dei tormenti, angoscie, indignazioni di cui le era stato cagione.

Nel castello, al presente sì pieno di movimento e di chiasso, nel castello, da lei considerato come appartenente al figlio, il quale ne sarebbe stato un giorno il padrone, ella non aveva occhi, preoccupazioni e amore se non per Giacomo, il solo erede per lei della fortuna e del nome dei Châtel Arnaud.

Se n'era costituita gelosa custode. Egli le apparteneva più che ad ogni altro, egli, la sola, unica speranza della razza.

Sì, più a lei che agli altri apparteneva quel fanciullo, perchè ella sola possedeva, più degli altri messi insieme, tale orgoglioso sentimento della famiglia.

Ecco perchè la vecchia aveva pel bambino una sollecitudine costante, infaticabile, che si sarebbe potuta chiamare adorazione e culto.

Adriana le avea rimesso volontieri siffatte cure amorose, ininterrotte.

Anch'essa lo amava il suo Giacomo, ma non aveva, come diceva, la vocazione d'una nutrice.

Le piaceva trastullarsi con lui, coprirlo di carezze, ma il gentile giuoco, dopo qualche ora, finiva, al pari di qualsiasi altro, per stancarla.

Poi, era sempre sì affaccendata, erano sì numerose le sue occupazioni giornaliere — non meno futili che urgenti — che non avrebbe certo potuto trovare il tempo di assumersi l'ufficio di governante di bimbi — tanto più dovendo anche lasciare tratto tratto, per qualche mese, il Delfinato, nè volendo portar seco il figlio.

Sì; era opportuno che questi se ne stesse nella vecchia dimora di famiglia, sotto la vigile custodia della nonna, la quale perciò era la sola persona che non si fosse mai separata dal fanciullo.

Di buon mattino alzata, poi, che per lei le abitudini mattiniere erano una tradizione che dovea essere rispettata, correva nella camera del nipotino, sgridando, terrorizzando le serventi, invigilando a tutto che si riferisce al bimbo, non lasciandolo un istante — aja tenera e indefessa.

Il suo Giacomo! O non era stata lei ad accoglierlo, allorchè venne al mondo, con queste febbrili, straordinarie parole:

— Ora posso morire tranquilla, perchè è nato l'erede dei Châtel-Arnaud?

E quante volte, tenendolo in braccio, accarezzandolo, richiamando le carezze di lui, non gli aveva ripetuto:

— Châtel-Arnaud sei e sarai tu, tesoro mio! Continuerai le tradizioni, la stirpe. Il dominio sarà tuo. Un giorno sarai chiamato il conte Giacomo di Châtel Arnaud. Farai un bel matrimonio, e darai alla tua vecchia nonna un bel pronipote.

Il bimbo rideva, senza capire, spalancando i grandi occhi azzurri, scuotendo i riccioli biondi che gli folleggiavano intorno alla fronte.

Ahimè, sì, troppo biondo, troppo delicatamente roseo! Il fanciullo ritraeva tutto dalla madre.

Meglio per lui, essendo questa meravigliosamente bella; ma tanto peggio pel segreto, ardente desiderio della nonna; la quale non vedeva, non sentiva il nipote come lo avrebbe voluto — ossia un vero Châtel-Arnaud.

Non trovava nel di lui visetto da

Costoro darebbero insieme un per cento abbastanza elevato, quasi del 25, di mani ben fatte, fini, quasi da signora.

E nemmeno gli arti superiori che appaiano tozzi si salvano dalle accuse degli psichiatri. Le forme volgari della mano predominerebbero, sempre secondo gli autori citati, nei rei contro le persone.

Alla larga dunque, anche da quest'altri!

... Ma a credere a tutte le trovate dei criminalisti vi sarebbe, per quelli, e sarebbero pochini, non affetti già antecedentemente da qualche forma di degenerazione, da buscarsi la mania di persecuzione, in causa degli inevitabili contatti quotidiani con gli innumerevoli delinquenti. Ne verrebbe così un'intera umanità... di pazzi o di antisociali.

Alle lettrici ed ai lettori non piace questa conclusione? Il rimedio è pronto: si affidino solo a quanto in onore della mano ha detto la regina rumena.

La crisi ungherese si aggrava

Telegrafano da Budapest, 4:

Non essendo stato raggiunto l'accordo fra la Corona e la maggioranza della Camera per addivenire alla formazione del Gabinetto la situazione è divenuta assolutamente incerta.

Tisza è costretto suo malgrado a continuare a dirigere provvisoriamente il Governo essendo impossibile di nominare il suo successore.

Il re partirà fra pochi giorni. Vi ha poca speranza che si possa in breve tempo costituire il nuovo gabinetto.

La Camera riprenderà le sedute per discutere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'agitazione annessionista nell'isola di Candia.

Telegrafano da La Canea, 4:

I rivoluzionari organizzano un Comitato ufficiale incaricato di entrare in trattative col colonnello Lubinski allo scopo di modificare la Costituzione. Una grande dimostrazione ha avuto luogo nella cattedrale di Candia. L'ordine non è stato turbato. Sphakinaki ha fatto un discorso applauditissimo a favore dell'annessione. Una mozione in questo senso è stata votata all'unanimità. La folla si è recata alla prefettura e al municipio inalberando bandiere greche fra grande entusiasmo. Malgrado l'eccitazione provocata dalle elezioni, non vi furono che alcune risse senza gravità. La popolazione ha dato prova di un gran buon senso.

IN RUSSIA

Arresto di donne rivoluzionarie a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Due donne appartenenti a buona famiglia, sono state arrestate sotto l'imputazione di cospirazione terrorista.

Esse si chiamano Ivanowskaia e Leovantiva. Una, la prima, è moglie del notissimo scrittore Kovanenko. Uno zio della seconda occupa un'alta posizione ufficiale ed è un noto reazionario.

Leovantiva è stata arrestata nella bottega di un parrucchiere, presso il quale si faceva pettinare per recarsi al teatro.

Un agente della polizia segreta salì con lei in una vettura e si recò alla di lei abitazione all'estremità della prospettiva Newsky, presso il convento Alessandro. In questa casa è stata scoperta una vera fabbrica di esplosivi e numerose bombe.

La polizia si è poi recata all'*Hôtel Royal* ove ha operato altri arresti e scoperto altri depositi di bombe.

Si cerca ora di scoprire l'organizzazione della cospirazione.

Gli attentati di Varsavia.

Si ha da Varsavia, 4:

Uno sconosciuto ha pugnalato un agente di polizia alle ore 10 pom. in via Volska. Si crede che l'agente sia ferito mortalmente. L'assassino è fuggito.

L'imminente sciopero generale a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 4:

Una grande agitazione continua a regnare nei circoli operai. Si crede nei Circoli bene informati, che si debba aspettare un prossimo sciopero generale. Un grande industriale di una città vicina a Varsavia, avendo ricevuto la settimana scorsa un'ordinazione importante che esigeva l'impiego, non soltanto di tutti i suoi operai, ma di molti operai supplementari, convocò tutti i capi operai per informarli di questo affare. Questi risposero francamente che era meglio rifiutare l'ordinazione perchè prima di un mese tutti gli operai sarebbero in isciopero.

Gli israeliti sperano nell'eguaglianza di tutti.

Si ha da Pietroburgo, 4:

Nei circoli israeliti si comincia a sperare che gli israeliti potranno ottenere l'uguaglianza dei diritti come gli altri elementi della popolazione dell'impero.

L'insurrezione dei contadini.

Si ha da Lugensk (governo di Jekaterinoslaw):

Il movimento agrario sembra estendersi nel distretto di Alessandrow. I contadini e gli affittavoli esigono si riducano i loro fitti della metà, minacciando di commettere nuove violenze se non si accorda loro ciò che chiedono.

L'uccisore di Plehve.

Ci telegrafano da Vienna, 4:

(G.) Il *Tagblatt* ha da Pietroburgo, da fonte sicura, che si conferma che Sasonoff, l'uccisore di Plehve, è veramente fuggito dalla fortezza di San Pietro e Paolo e si trova ora in Svizzera.

*** Telegrafano da Varsavia che il Tribunale militare di Sedlce condannò a morte quattro riservisti polacchi rivoltatisi in caserma a mano armata.

La sentenza fu già eseguita.

Il processo dell'uccisore di Sergio.

Si ha da Pietroburgo:

Cinque membri della Cassazione del Senato per i delitti politici andranno prossimamente a Mosca a giudicare l'assassino del granduca Sergio.

L'assassino non ha rivelato il suo nome e sarà imputato di assassinio e vagabondaggio.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Le probabilità di pace sfumate.

Ci telefonano da Londra, 4:

(B.) Anche stamane le notizie riguardanti la pace e la possibilità di una mediazione fra la Russia ed il Giappone, continuano ad essere pessimiste. L'impressione generale a Londra è che le voci corse in questi giorni, avevano qualcosa di vero, nel senso che la Russia abbia lanciato dei *ballons d'essais* per conoscere le intenzioni del Giappone, ma che questi non ha voluto scoprire il suo giuoco e così le cose sono tornate al punto di prima.

Il corrispondente londinese della *Birmingham Post* dichiara che, nonostante le smentite ufficiali, egli è in grado di dichiarare che dei negoziati preliminari per arrivare alla conclusione della pace nell'Estremo Oriente, sono stati condotti per alcuni giorni. Alla domanda inoltrata, di comune accordo, dalla Francia e dall'Inghilterra appoggiate amichevolmente dagli Stati Uniti, il Giappone e la Russia hanno risposto inviando ai loro rappresentanti diplomatici di Londra e di Parigi delle dichiarazioni sulle condizioni di pace che ciascun Governo sarebbe stato pronto ad esaminare. Dopo la consegna di queste dichiarazioni ai Governi francese ed inglese, l'azione dei diplomatici russi e giapponesi è cessata.

La Francia e l'Inghilterra si sforzerebbero ora di conciliare le due dichiarazioni in modo da formare una base di condizioni sulla quale i due avversari possano accettare di trattare.

Il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* telegrafa che il giornale *Nippon* ha ieri dichiarato che le autorità hanno annunciato che le voci di pace sono tutte invenzioni da parte della Russia, la quale intende, malgrado l'opposizione dei capitalisti, di lanciare un altro prestito a Parigi, verso la metà di aprile.

Il corrispondente da Pietroburgo dello *Standard* telegrafa:

« Io sono informato che una riunione di dignitari è stata tenuta alcuni giorni sono, nel palazzo del granduca Vladimiro, per discutere sulla questione della pace.

La maggioranza dei presenti era favorevole alla cessazione delle ostilità, ma l'imperatore insistette invece sulla continuazione della guerra. »

Gli europei sgombrano Karbin.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*:

«Secondo gli ultimi dispacci ricevuti dalla Manciuria, il generale Linievitch ha consigliato a tutti gli europei di lasciare Karbin e di riparare in Siberia.

Ciò sembra indicare che la prossima azione militare si svolgerà nei dintorni di Karbin.

I giapponesi continuano la loro marcia offensiva verso il nord.

Secondo lo stato maggiore bisogna però ritenere false le informazioni secondo le quali le colonne giapponesi sarebbero già vicine a Kirin.

Non si aspetta un movimento serio prima di una quindicina di giorni.

Tutte le controversie riguardo alla pace cominciano a calmarsi, ma, secondo le mie informazioni, non tarderà a prodursi qualche cosa di nuovo in proposito.

Si dice anzi che non vi sarebbe a stupirsi se avvenisse un accordo rapido fra i belligeranti. »

L'occupazione di Sakaline e l'investimento di Vladivostok.

Telegrafano da Londra, 4:

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Corre voce che il Giappone occuperà immediatamente Sakaline e comincierà l'attacco di Vladivostok per mare.

I giapponesi si impossessano delle poste e telegrafi coreani.

Il Congresso dei medici a Mosca

Telegrafano da Mosca, 4:

Il Congresso dei medici si è riunito oggi alla presenza di un numeroso pubblico.

Erano presenti circa mille medici.

Il presidente Jelpatewski ha aperto la seduta pronunciando un discorso nel quale ha detto che fino ad oggi si domandava se il Governo aveva fiducia nel popolo.

I tempi sono ora cambiati e si domanda se il popolo ha fiducia nel Governo.

Il presidente terminò invitando i presenti a togliere la seduta in segno di lutto per le vittime delle repressioni del 22 gennaio scorso.

IL CENSIMENTO IGIENICO A NEW YORK.

Si ha da New York, 4:

In seguito a numerosi casi di meningite il dipartimento dell'igiene fa fare un censimento igienico di New York.

Tutte le case saranno ispezionate e tutti gli abitanti esaminati.

Il discorso del trono in Portogallo

Si ha da Lisbona, 4:

Ieri si sono aperte solennemente le *Cortes* con un discorso del trono.

Il re rilevò particolarmente che durante il suo viaggio in Inghilterra, suo fratello duca di Oporto, lo rappresentò al battesimo del principe ereditario d'Italia, nazione cordialmente amica del Portogallo.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Riforme per le guardie di finanza.

4 aprile, *ore 5 pomer.* — (*Norsa.*) Il ministro delle Finanze, dopo aver completato gli studi preparatori per le riforme da apportarsi nel corpo delle guardie di finanza, in conformità anche ai voti espressi dalla Giunta generale del bilancio, ha nominato la Commissione incaricata di raccogliere i risultati di quegli studi e di presentare lo schema definitivo delle proposte riforme.

La Commissione presieduta dal senatore Bonasi, è composta dai deputati Massimini e Monti-Guarnieri, dei generali Pistoia e Masi, del comm. Busca e del cav. Sarteri, ispettore superiore delle guardie di finanza.

Per la Pinacoteca di Napoli.

La Commissione incaricata di esaminare e riferire sul riordinamento della Pinacoteca di Napoli, fatto dal prof. Venturi, e che solleva tante polemiche, ha terminato i suoi lavori, ed a giorni ne sarà pubblicata la relazione.

Questa, a quanto si dice, pur tenendo conto delle molte esagerazioni fatte nelle accuse rivolte al Venturi, riconosce che parte degli inconvenienti rilevati dalle Associazioni artistiche di Napoli, nel riordinamento della Pinacoteca, non sono privi di fondamento e conclude accusando il professor Venturi di negligenza.

I lavori parlamentari.

4 aprile. — *Ore 7 pom.* — (*Norsa*). Eccovi alcune notizie intorno al probabile svolgimento dei lavori parlamentari. Credo che sia intenzione del presidente on. Marcora di chiedere che la Camera tenga subito qualche seduta antimeridiana in questo periodo che precede le vacanze di Pasqua; e ciò nell'intento di sbarazzare l'ordine del giorno da alcuni progettini destinati a non sollevare lunghe discussioni.

Appena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo si continuerà la discussione sul bilancio d'Agricoltura iniziando subito dopo quella del bilancio degli Interni.

Prima delle vacanze che la Camera prenderà il 18 corrente sarà esaurita la discussione anche del trattato addizionale di commercio tra l'Italia e la Germania.

La petizione per la pace.

Stamane l'on. Romussi ha presentato alla presidenza della Camera la petizione di centinaia di migliaia di italiani al nostro Governo perchè prenda l'iniziativa pacifica di una mediazione tra il Giappone e la Russia.

La petizione seguirà la procedura ordinaria e si spera che la Giunta delle petizioni potrà riferire su di essa alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

L'Istituto ideato dal re.

Stamane si è riunito alla Consulta sotto la presidenza del conte Faina il comitato generale istituito con decreto 5 marzo per assistere il Governo negli atti preparatori della conferenza indetta per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura, presenti Tittoni e Rava, essendosi scusati di non poter intervenire il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro.

Rava a nome del Governo rivolse alla adunanza il saluto inaugurale additando l'importanza del divisato Istituto e l'unanime plauso di cui l'iniziativa del re fu oggetto da parte dei sovrani e capi di Stato, nonchè delle maggiori istituzioni e delle più competenti personalità in materia agricola di ogni paese.

Al saluto di Rava rispose a nome dei convenuti il presidente interprete del fermo proposito dell'adunanza di prestare opera efficace ed assecondare colla maggiore diligenza la nobile iniziativa del sovrano.

Indi si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Riuscirono eletti: vice presidente marchese Raffaele Cappelli, segretari avv. Ottavi, prof. Montemartini.

L'adunanza fu rinviata a domani per l'inizio dei lavori. Intanto il presidente darà notizia delle molteplici adesioni alla conferenza già notificate ufficialmente dagli Stati esteri, dei quali alcuni designarono pure i rispettivi delegati, aggiungendo che mercè i carteggi scambiati fra i vari Governi, molte altre adesioni possono ritenersi fin d'ora acquistate.

Nuove navi della « Navigazione Generale ».

Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione della « Navigazione Generale Italiana. Il Consiglio ha deliberato sulle gare per 28 milioni di nuove costruzioni.

Concorrevano alcuni cantieri inglesi e la maggior parte dei cantieri italiani.

In ragione delle offerte pervenute è stata aggiudicata la costruzione di sei transatlantici a due eliche, con macchine a quadruplice espansione, di diecimila tonnellate circa, alla ditta Odero, di Genova.

I nuovi transatlantici saranno pronti entro due anni.

Circa il vapore *Napoli-Palermo*, che il Consiglio aveva messo in gara con motori a turbine Parsonn, pure rimanendo aggiudicato alla ditta Odero, il Consiglio ha deliberato di rinviare la stipulazione del contratto a quando saranno note le conclusioni che, si assicura, dovrà prendere la Commissione reale dei servizi marittimi.

Il Consiglio, che era quasi al completo, ha discusso su altri affari di secondaria importanza.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 3.

Comunicazioni del Governo.

Fortis (segni di attenzione). Comunica i decreti relativi alla composizione del nuovo Gabinetto, quindi dice:

Signori deputati,

Non abbiamo da annunciarvi un nuovo indirizzo politico. Le vicende stesse della crisi ministeriale significano che l'opera nostra appoggiata ad una larga base parlamentare è volta ad attuare un programma che, nelle sue linee generali, fu già accolto favorevolmente dal paese.

Noi dobbiamo tuttavia con poche e semplici dichiarazioni venire a qualche maggiore determinazione dei nostri propositi, senza tornare su ciò che fu posto in chiaro dalla discussione dei giorni 23 e 24 del marzo decorso.

Ci sta dinanzi, urgente ed arduo il problema ferroviario, intorno al quale vogliamo anzitutto dirvi una parola.

Nessun indugio ci è consentito. Brevissimo è il tempo che ci separa dallo scadere delle presenti convenzioni. E debbono prendersi tutt'i provvedimenti, che assicurino al 2 luglio il passaggio dell'esercizio delle ferrovie allo Stato. Crediamo quindi nostro dovere presentarvi un disegno di legge, il quale, accogliendo con opportune modificazioni alcune disposizioni fondamentali dei due disegni di legge, presentati dai nostri predecessori, compreso il miglioramento economico del personale, contenga proposte in parte di immediata attuazione, in parte dirette, a regolare dal 1° luglio in poi la gestione del nuovo grande servizio di Stato.

Alcuni provvedimenti complementari, per i quali ci è consentito di protrarre ancora le nostre decisioni saranno oggetto di altre proposte. Confidiamo che alla nostra sollecitudine nel presentare il progetto di legge corrisponderà quella del Parlamento nell'esaminarlo ed approvarlo.

Sarebbe un fuor d'opera occuparci largamente del regime di libertà, che dev'essere mantenuto e degli intenti pacifici della nostra politica estera.

Gioverà solo, nei rispetti della politica interna, aggiungere che in tutte le questioni, le quali scaturiscono legittimamente dal nuovo movimento sociale, dipendente dall'organizzazione non contrastata dai lavoratori, porteremo criteri di equità e di confidenza, quali si convengono verso nuove energie, che possono armonizzare con le altre già costituite ed operanti nella vita sociale moderna.

Ma non potremo mai consentire che l'autorità dello Stato, in qualunque delle sue funzioni, venga diminuita o disconosciuta, nè che siano minacciate quelle ragioni di ordine pubblico, le quali sono patrimonio comune e condizione essenziale del viver libero e civile.

E, per quanto concerne l'azione nostra nei rapporti internazionali, noi seguiremo la linea di condotta dei nostri predecessori.

La politica estera italiana, chiaramente additata da ripetuti voti del Parlamento e dalla manifesta volontà del paese, fondata su salde alleanze ed amicizie, non può nè deve ambire deviazione alcuna.

Ad essa va assicurata quella continuità, che ci ha procurata e ci manterrà la fiducia degli altri Stati, e noi porremo, nel seguirla, il più diligente studio, solleciti ad un tempo di curare ogni nostro interesse e di essere, tra le nazioni, elemento di pace.

Ma il fermo proposito di assicurare al paese i beneficii della pace non ci può far dimenticare la necessità di apprestare i mezzi di difesa. (*Bene! commenti!*). Appunto perchè l'Italia vuole la pace, essa deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari. E così anche alla marina, fattore importantissimo di una politica di pace, è necessario rivolgere speciali cure.

Ferve dovunque il lavoro, per accrescere la potenza sul mare delle grandi nazioni, non solo a scopo di difesa, ma anche di protezione dei commerci. E sarebbe imprudenza la nostra se trascurassimo di rafforzare la nostra flotta.

Che, se per corrispondere a questi supremi doveri di interessi nazionali, occorreranno più larghi mezzi, non certo il Parlamento italiano vorrà negarli (*commenti*). Dobbiamo e vogliamo però assicurarvi che non perderemo mai di vista i limiti imposti dalle nostre condizioni finanziarie e che procureremo tutte le possibili economie.

Noi intendiamo tutta l'importanza della questione finanziaria ed è nostro fermo ed immutabile proposito di mantenere saldo il pareggio del bilancio ed alto il credito dello Stato. Sono queste condizioni indispensabili per conseguire i desiderati miglioramenti nei pubblici servizi, l'alleviamento degli oneri dello Stato, lo sviluppo della proprietà economica del paese.

Per mantenere buone le condizioni della finanza, noi dobbiamo affidarci anche al Parlamento, che vorrà riconoscere la necessità di non aggravare il bilancio di nuove spese, le quali non siano assolutamente necessarie ed urgenti. E non è a dimenticare l'impegno assunto davanti al paese di destinare le disponibilità del bilancio al proseguimento di quella riforma dei tributi, che dovrebbe portare a meglio distribuirlo e a renderli meno gravi per le classi più bisognose. (*Commenti.*)

Nel campo sociale noi continueremo l'opera di legislazione, già efficacemente iniziata, sia cercando con ogni cura l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento e non ancora penetrate nel costume nostro come accade per il lavoro delle donne e dei fanciulli e per la Cassa nazionale di previdenza; sia modificando con la guida dell'esperienza quelle disposizioni, che non corrispondono alle condizioni reali del lavoro italiano, sia con altre proposte legislative, già diligentemente studiate, come ad esempio quella che prende nome dal contratto di lavoro e quella sulla Cassa di maternità.

Con gl'interessi sociali sono intimamente connesse le condizioni del pubblico insegnamento.

Troppo lungi ci trarrebbe il trattarne convenientemente. Vi diciamo soltanto che provvederemo al bisogno di sistemazione di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione dello Stato. Determineremo per legge lo stato giuridico degl'insegnanti secondarii e promuoveremo la riforma della Scuola, che comprende il miglioramento del personale, degno per fermo della maggiore considerazione, perchè ad esso è confidata l'educazione civile delle nuove generazioni.

E daremo maggior sviluppo alle scuole industriali e professionali, verso le quali ora si volge con tanto slancio la nostra gioven.

Signori Deputati,

Noi non abbiamo ora altro desiderio che quello di poter rendere qualche utile servigio al paese, nell'alto ufficio affidatoci dalla Corona. Abbiamo la coscienza di aver assunto il Governo per sentimento di dovere in momenti difficili, nei quali più che mai occorre l'aiuto di autorità e di forza, che deriva dalla fiducia del Parlamento.

Ed ora vi chiediamo di giudicarci dalle opere.

Prega la Camera di sospendere la seduta, dovendo il ministero recarsi a fare le comunicazioni al Senato.

(La seduta è sospesa; ed è poi ripresa alle ore 4,20.)

Cavagnari.

Cavagnari. Sarebbe stato desiderabile che i membri del Gabinetto e specialmente alcuni di essi, fossero tali da meglio affidare per il loro passato, che per le speranze da loro concepite. Si riserva di giudicare l'azione del ministero, ben lieto se potrà dargli il suo voto (*commenti.*)

Chimienti crede costituzionalmente corretta la soluzione della crisi. Sarebbe ozioso e inconcludente discutere della formazione del nuovo ministero. Bisogna invece dar conto al paese del perchè l'on Fortis abbia assunto il potere e che cosa egli rappresenti.

Da alcuni si è detto che l'on. Fortis rappresenta un ritorno del crispismo (*commenti*), ma l'oratore crede che le condizioni attuali del Parlamento e del paese non corrispondano affatto a quelle di quel periodo.

La discussione sulla politica interna deve aggirarsi sui metodi di governo, essendo unanime il convincimento che debba governarsi con la libertà e col rispetto alle organizzazioni proletarie.

I metodi del precedente Ministero erano sbagliati. Cita, a conforto di questa sua affermazione, due aneddoti, con la pretesa di dimostrare che non si seppero tutelare l'autorità della legge e dello Stato.

Chiede all'on. Fortis quali siano in fatto di politica interna i suoi intendimenti e se concordi con l'on. Giolitti nei metodi di governo.

Osserva che, mentre si chiedevano gravi sacrifizi ai contribuenti a benefizio di alcune classi popolari, la politica dello Stato si svolse in maniera da farne avere tutto il merito al partito socialista. (*Commenti*).

A proposito della politica militare ricorda che, separandosi da' suoi amici, non approvò due anni or sono le maggiori spese militari, parendogli che non tutte le possibili economie fossero state fatte dal dicastero della guerra.

Quelle economie non sono state fatte: perciò l'oratore voterà contro ogni proposta di spese militari: proposta tanto più grave e deplorevole innanzi alle condizioni economiche delle provincie meridionali, cui non si può credere di avere seriamente provveduto con le leggi per la Basilicata e per Napoli.

Conchiude dicendo che il nuovo Ministero nacque in un equivoco, e continuando in esso, non potrà fare una politica di riforme radicali con metodi moderati: perciò non può che essergli oppositore (*approvazioni*).

Bissolati.

Bissolati dice essere un fuor d'opera discutere un'altra volta della soluzione della crisi, ma il partito socialista non può lasciar passare inosservata la dichiarazione del presidente del Consiglio, che si riferisce alle nuove spese militari.

Il partito socialista dichiara che sarà avverso alle nuove spese militari: ben inteso, a meno che non sia dimostrato trattarsi della difesa del territorio nazionale, che l'oratore ritiene necessaria (*approvazioni*).

Ma questa dimostrazione finora non è stata fatta. Anzi ogni idea di riforma di ordinamenti, ogni proposta di economie è stata sempre ostacolata dall'amministrazione della guerra.

La dimostrazione che nuove spese militari sono davvero necessarie alla difesa del paese non può venire che da un'inchiesta parlamentare sull'esercito (*vivissimi commenti*).

E bisogna altresì che il Parlamento veda chiaro nelle alleanze e nella politica estera. Fino a quando tale dimostrazione non sia data, il Partito socialista non consentirà un soldo di spese militari. E intanto rimane nel suo atteggiamento di opposizione (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

Macola non ritiene che i metodi di Governo indicati dall'on. Fortis siano per raffermare veramente l'autorità dello Stato.

Dichiarandosi indisposto, rinunzia a continuare nell'esposizione delle sue idee.

Mirabelli dichiara che il partito repubblicano aspetta a giudicare il presente Gabinetto dalle opere.

Circa le spese militari dichiara che il suo partito vuole che si curi la difesa nazionale, ma fa le sue riserve sull'opportunità di aumentare i carichi del paese nelle presenti gravi circostanze (*benissimo a Sinistra*).

La replica di Fortis.

Fortis (pres. Consiglio) crede doverosa una breve risposta ai vari oratori.

All'on. Cavagnari dichiara, che molte critiche ha udito volgere al nuovo Gabinetto. Gli basta però rilevare, che la risoluzione della crisi è stata generalmente giudicata come schiettamente costituzionale.

Quanto al programma del Governo si riferisce alle precedenti dichiarazioni, assicurando che egli ed i suoi collaboratori faranno scrupolosamente il loro dovere.

All'on. Chimienti fa osservare esser strano che egli sia venuto ora a muovere un'interpellanza sulla politica interna dell'onorevole Giolitti, rievocando fatti da molto tempo passati.

Dei provvedimenti presi dall'on. Giolitti nei casi ricordati dall'on. Chimienti, non è ora nè opportuno, nè possibile discutere, tanto più che le istruzioni date allora dall'on. Giolitti potrebbero essere state male interpretate ed eseguite.

Nei principii direttivi e nei metodi della politica interna egli pone a fondamento la libertà, che è giustizia e che fu ed è culto costante della sua vita.

Quanto alle organizzazioni dei lavoratori egli ha sempre ritenuto che debbano essere rispettate al pari di tutte le altre libere iniziative, purchè non minaccino l'ordine e non violino la legge.

Non sa cosa significhi nel pensiero dell'on. Chimienti l'accusa di crispismo. Egli fu amico personale ed anche politico di quell'uomo di Stato che fu Francesco Crispi, dal quale però talvolta ebbe a dissentire. Ed ora al Governo intende rappresentare soltanto i propri principii e le proprie idee.

Circa la politica militare, la Camera conosce le opinioni dell'oratore. Non è qui il caso di parlare di equivoci. Egli ha sempre affermato, che fine supremo e necessario della nostra politica estera è la pace, ma che ciò non significa che dobbiamo rimanere indifesi contro gli eventuali pericoli di guerra.

A questo proposito all'on. Bissolati, che ha riconosciuta, col plauso della Camera, la doverosa necessità della difesa, risponde che è lieto di notare con compiacimento come il partito, che l'on. Bissolati rappresenta, non sia secondo ad alcuno nell'amore della patria (*bene!*)

Assicura nel modo più formale, che le necessità della difesa saranno studiate dal Governo col massimo scrupolo e che innanzi alla Camera il Governo dirà tutta la verità.

Non crede che la trasformazione degli ordinamenti militari, non implicante diminuzione della nostra potenzialità difensiva, possa fruttare grandi economie. Ad ogni modo le economie saranno studiate.

La storia dimostra essere grave errore affidare la propria indipendenza alla sola politica delle alleanze.

All'on. Mirabelli, al quale ricorda l'antica amicizia personale, rivolge preghiera di attendere il Ministero alle prove; e spera che un qualche giorno avrà il suo voto.

Gli ricorda che il giudizio politico si risolve purtroppo nella scelta del meno peggio. (*Ilarità!*)

Circa le censure da lui mosse alla formazione del Gabinetto osserva che egli, l'oratore, si è trovato in un grave imbarazzo e di esserne uscito rende grazie agli uomini egregi, che hanno consentito ad assumere con lui la responsabilità del Governo.

E, poichè l'on. Mirabelli ha accennato alla legge elettorale, quando tale argomento dovesse venire in discussione, non avrebbe alcuna ragione, in rapporto ai tempi, di smentire le opinioni che ha sempre professate.

I progetti ferroviari.

Lacava, come presidente della Commissione parlamentare, incaricata di riferire sui disegni di legge ferroviari, dichiara che la Commissione ha esaurito il suo lavoro prendendo le sue deliberazioni all'unanimità e riservandosi solo di udire il Governo sopra alcuni punti speciali.

Chiede ora al presidente del C... cosa avverrà dei singoli disegni ... voro della Commissione.

Fortis dichiara, che quando ... sentata la nuova legge, la Cam... giudicare dei rapporti di essa co... dente e deciderà se convenga de... studio alla stessa Commissione, ... una Commissione diversa (*comm...*

Pantano confida che il nuo... di legge ferroviario sia presenta... sollecitamente possibile, atteso il ... perentorio e prossimo per il ris... Meridionali e per la scadenza ... venzioni.

Fortis spera di potere in set...

---

cherubino, gli occhi penetranti e fieri del conte Marco e del conte Cirillo, gli occhi che in Armando si illuminavano pure di un cupo riflesso azzurrastro.

Quel nasino dalle narici rosee, non era il naso aquilino che si vedeva in tutti i ritratti del salone d'onore.

Quei capelli fini, morbidi non sarebbero divenuti bruni come i capelli di Armando e di Cirillo.

No, non era un perfetto Châtel-Arnaud, non avea l'energia, la saldezza, la rusticità dell'antica schiatta!

Ciò non impediva tuttavia alla contessa di adorarlo, d'aver adattato la propria alla vita di lui.

Ed ecco perchè all'inaspettata proposta della nuora di andare anch'essa a Parigi, ella rispose esitando:

— Adriana, non è possibile.

— Ma sì, mamma — disse Armando che riteneva fosse una tal soluzione la migliore di tutte — passerete l'inverno assai più comodamente a Parigi che in questa vecchia casa, battuta dal vento. Non ho poi bisogno d'aggiungere che saremmo lietissimi di non separarci da voi.

— Vi sarei di grave impiccio.

— Assolutamente no, cara mamma.

— M'avete detto tante volte che il vostro appartamento del viale Gabriel è molto angusto.

— Ne piglieremo un altro.

— Come! Volete abbandonarlo?

— Sì.

— Per cagion mia! Ecco un altro imbarazzo che vi procuro!

— Niente affatto. Adriana vi si trova a disagio. È troppo piccolo per ricevervi degnamente i nostri amici.

— Questo è certo, disse la giovane... Per Cirillo, scapolo, era abbastanza vasto; ma per noi, no. Ci ha servito quando s'andava a Parigi, per soggiornarvi qualche giorno; ma ora che abbiamo l'intenzione di fermarvici più a lungo, siamo costretti a cercarne un altro più conveniente.

— Quali sono i vostri progetti in proposito? domandò la vedova.

— Prenderemo, senza dubbio, una graziosa palazzina, da noi già visitata e dove ci sarà il posto necessario per noi e per voi, mamma.

— In qual quartiere? In che via?

— Nel viale di Messina, all'ingresso per così dire, del parco Monceau. Non vi lamenterete sicuramente che Giacomino non abbia aria sufficiente.

— Via, mamma, insistè il conte, decidetevi.

Poi, con accento di appena celata supplicazione:

— Non potete credere come sarei contento se accettaste la nostra proposta!

— Basta, vedremo... lasciatemi riflettere ancora un po', rispose debolmente la contessa Nicoletta.

. . . .

Ma ella era già a mezzo consenziente — tanto che, alcuni giorni dopo, quando il figlio le annunziò di aver preso in affitto la casa situata nel viale di Messina, ella gli domandò:

— Siete proprio disposti a fissarmi in essa un posticino?

— Oh, mamma, vi abbiamo destinato una delle migliori camere!

— Vicina a quella del bambino?

— Comunica direttamente con essa, rispose Armando con un lieve sorriso.

Poi approfittando del trovarsi solo con lei, soggiunse:

— Non dimenticate che gli siete nonna e madre insieme.

La vedova mandò un sospiro e avvolse il figlio d'uno sguardo che esprimeva una grande, ansiosa compassione.

— Sì, sono decisa, ella disse da lì a qualche istante. Andrò anch'io a Parigi col mio caro Giacomo.

Armando e Adriana vi si recarono pei primi per predisporre ogni cosa; poscia quando tutto fu pronto nella nuova dimora, la contessa si mise a sua volta in viaggio col bimbo e coll'aja.

Fu per lei un grande avvenimento.

Per la prima volta, dopo quindici anni, lasciava Châtel-Arnaud, il quale per lunghi mesi sarebbe stato abbandonato ai domestici, fra i quali il solo di cui ella si fidasse era Benedetto.

Prima d'andarsene lo mandò a chiamare, e gli disse:

— Benedetto, affido a voi tutte le chiavi e vi istituisco custode responsabile del castello dei vostri padroni.

— Signora contessa, rispose il vecchio servo, tutto penetrato dell'onore fattogli, potete starvene tranquilla e fidarvi completamente di me. Al vostro ritorno, troverete ogni cosa a suo posto, tal quale l'avete lasciata.

— Ci conto.

Un'ora dopo il landò varcava il vecchio portone fiancheggiato da due torricelle, in cui si scorgevano ancora le scanalature dell'antico ponte levatoio.

Accompagnata dalla governante, che portava in braccio Giacomino, la contessa abbandonava per tutto l'inverno la casa, che, dopo la morte del marito, non aveva mai lasciata.

Andando alla stazione, passarono dinanzi alla chiesa di Saint-Gervais e al cimitero in mezzo al quale s'erge il mausoleo dei Châtel-Arnaud.

Erano là tutti, il marito, il povero e caro Cirillo, il maggiore dei figli suoi, il suo prediletto.

Le era tuttavia di conforto il condur seco il bimbo leggiadro, il quale, nonostante gli occhi troppo azzurri e i troppo biondi capelli, sarebbe stato il degno continuatore della famiglia e del nome.

— Sì, il degno continuatore! ripeteva fra sè nel suo materno orgoglio.

E soggiungeva con mestizia:

— Dio è giusto ed opera saviamente.

XI.

Faccia a faccia.

Fu cosa dura per la vecchia signora — vecchia più per le abitudini che per l'età — il cambiar così d'esistenza, e il divenire, come diceva burlandosi di sè medesima, « una parigina. »

Alla fin fine però, ci si adatta a tutto, e così fece essa, senza eccessiva fatica.

La contessa Nicoletta visse nel palazzo del viale di Messina, come aveva vissuto nel castello del Delfinato — ossia ritirata e operosa.

La camera non era vasta come quella di laggiù, ma più vicina assai alla camera di Giacomo.

Il salotto assegnatole ci sarebbe stato dieci volte nella sala di Chatel-Arnaud; tuttavia, in compenso, vi si sentiva meno l'aria di fessura che i suoi reumatismi incominciavano molto a temere.

Poi s'accorgeva che, in città, ci si difende ben meglio che in campagna contro i rigori dell'inverno.

A Parigi tutto l'ambiente era riscaldato — tiepido — camere s... stibolo, scale.

Vi si ignorava la sensazi... provata per tutta la vita, la ... del fuoco che v'arrostisce le ... tanto che una cappa d'ari... piomba sulle spalle.

Qui, infine, meglio che a Châ... aveva appresso il suo nipoti... Giacomo.

Ogni sera, a pranzo, ella ve... parire Armando in abito nero ... in veste scollata; e la vedova ... — cosa strana! — un isti... mento di piacere nel domand...

(Co...

MILANO — Società Editrice ...

Si è pubb...

GARIBAL...

nelle Medaglie

del MUSEO del RISORGIMENT...

DI

CARLO ROMUS...

Elegante volume in-16 grande, carta di lusso, di pagine 188, ill... 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Società Editr. in Milano, Via Pasquirolo, 14.

sentare il disegno di legge ferroviario ed anche quello relativo alle ferrovie meridionali, per le quali si può procedere o no al riscatto, o prorogare i termini della Convenzione.

Pantano avverte che qualora il Governo tardasse nel presentare questi disegni di legge, si riserva di risollevare la questione.

Bilancio di agricoltura.

Casciani (relatore) si augura che nel prossimo anno venga abolita la spesa per gli spari contro la grandine.

Rava nota che si tratta solo di continuare su piccola scala alcuni speciali esperimenti.

Guerci raccomanda si proceda con cautela negli esperimenti.

Santini richiama l'attenzione del ministro sulla Commissione per la bonifica dell'Agro romano, della quale alcuni membri osteggiano i mercanti di campagna. Pretende smentire che i lavoratori nell'Agro romano siano trattati male

Rava (min. Agricoltura) annunzia che ha disposti dei premi per la costruzione di case coloniche nell'Agro romano.

Abozzi raccomanda che si solleciti il rimboschimento dei beni ademprivili in Sardegna.

Sesia crede insufficiente lo stanziamento a favore della Basilicata.

Torrigiani richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni di trasporto del solfato di rame.

Baccelli G. si augura si continui a promuovere lo sviluppo delle scuole agrarie. Raccomanda pure l'istituzione della cattedra di batteriologia, agraria a Perugia.

Casciani (rel.) Si associa a questa raccomandazione.

Rava promette d'istituire la cattedra di batteriologia agraria a Perugia.

Si approvano tutt'i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Sui lavori parlamentari.

Pres. Encomiando la Giunta del bilancio, che ha quasi portati a termine i suoi lavori, propone che da venerdì in poi la Camera tenga sedute antimeridiane tre volte la settimana.

Rimane così stabilito.

Fortis propone di sospendere la discussione sul disegno di legge: Aumento del numero dei vice cancellieri.

Pres. annunzia che la relazione sull'elezione contestata di San Nicandro Garganico sarà discussa giovedì; quella di Roma, venerdì: e quelle di Castellamare di Stabia e Mantova, sabato.

La seduta termina alle ore 7,25.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 4:

(*Norsa*) Come si prevedeva, non vi ha grande animazione a Montecitorio per la ripresa dei lavori parlamentari. Sono circa 250 deputati che, qualche minuto prima delle 3, occupano l'emiciclo.

Sono notati, al loro ingresso nell'aula gli onorevoli Romussi e Cornaggia che continuano una conversazione incominciata nei corridoi.

Il solito gracidare saluta dalle tribune Cornaggia.

Romussi si volge in su sorridendo ed i due deputati si separano per raggiungere il loro scanno sui due opposti settori.

Si apre la seduta: in breve il verbale è approvato ed ha la parola il presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo. In questo momento l'aula è abbastanza affollata; sono notati a destra Di Rudinì e al centro Sonnino circondati dai rispettivi amici.

Fortis che siede nel centro del banco del Governo ha alla sua sinistra i ministri Carcano, Rava, Maiorana, Mirabello, Finocchiaro e Morelli-Gualtierotti; alla sua destra Tittoni, Pedotti, Ferraris e Bianchi.

Fortis comincia col leggere i decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero; egli è quasi afono. Parla perciò stentatamente interrompendosi spesso per sorseggiare l'acqua inzuccherata: forse anche perciò l'effetto delle dichiarazioni del Governo manca assolutamente.

Nessuna impressione destano, perchè non destano alcuna sorpresa, le frasi relative alla soluzione del problema ferroviario, indifferenza assoluta al passo riguardante la politica liberale all'interno, temperato da immediate dichiarazioni destinate a tranquillizzare anche i più conservatori tra i ministeriali.

Un mormorio non certo benevolo c'è all'annuncio della necessità di nuove spese militari e di nuovi sacrifici per la marina da guerra.

Silenzio glaciale alla fine delle dichiarazioni quando Fortis chiede al Parlamento di attendere il nuovo Ministero alle opere.

È notato questo fatto insolito: nessun deputato si reca a stringere la mano al presidente del Consiglio dopo il suo discorso.

Ripresa la seduta alle 4 20, dopo la presentazione di qualche progetto e di qualche relazione si inizia la discussione sulle comunicazioni.

Cavagnari, primo iscritto, vuole evidentemente attenuare la portata del suo ultimo voto e annunzia che sarà lieto di appoggiare il Ministero, se lo meriterà, nello svolgimento del programma testè annunziato.

Chimienti vorrebbe una discussione sulle comunicazioni ritenendola necessaria per tornare alle buone norme parlamentari. turbate troppo da ministri che vanno e vengono senza chiedere voti e senza giustificare la loro opera; ma in fondo Chimienti nulla dice che dimostri l'indispensabilità della discussione ch'egli vorrebbe ad ogni costo.

Bissolati ha improvvisato un buon discorso per spiegare a nome degli amici suoi il silenzio che accolse le comunicazioni del Governo; tale silenzio non deve essere interpretato come adesione

Infatti gli amici dell'oratore non potranno votare le nuove spese militari annunziate prudentemente, anzi eufemisticamente, dal presidente del Consiglio.

Il breve discorso dell'on. Bissolati ha messo in mora il Fortis per più esplicite dichiarazioni in proposito.

— Anche noi — dice Bissolati — benchè socialisti e internazionalisti, vogliamo la difesa del paese (*bene, bravo*).

« Ma non è nel momento presente che si possono chiedere nuove spese; bisogna trasformare i nostri istituti; non spendere di più prima di accordare nuove spese per l'esercito.» Dichiara Bissolati; « Bisognerà far luogo ad un'inchiesta sull'esercito. » E conclude confermando il suo atteggiamento di opposizione.

A questo punto si alza per parlare il Macola: tutti i deputati d'Estrema Sinistra si alzano e abbandonano l'aula in silenzio.

Macola pronunzia poche parole a bassa voce, poi si passa una mano sulla fronte come chi è preso da malore, abbandona il posto troncando le sue dichiarazioni ed esce dall'aula. Lo seguono il questore De Asarta e il deputato Santini.

Appena uscito il Macola rientrano tutti i deputati dell'Estrema Sinistra.

Mirabelli fa la sua dichiarazione contraria alle spese militari.

Fortis nel suo discorso in risposta ai vari oratori si è industriato di sostituire la barzelletta, tipo Depretis, agli argomenti solidi e se la è cavata quindi con una lunga dissertazione che è apparsa più nebulosa delle precedenti dichiarazioni e che non ha mutato la situazione parlamentare.

Anche a Mirabelli che ricorda un antico precedente con Fortis a proposito del suffragio universale il presidente del Consiglio risponde cavandosela pel rotto della cuffia.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente*.

Fortis (Pres. Consiglio) comunica i regi decreti, relativi alla costituzione del nuovo Ministero (*Vivi segni d'attenzione.*) Dà lettura delle dichiarazioni già fatte alla Camera dei deputati. (*Vive approvazioni*).

Viene rimandata a dopo Pasqua la discussione delle interpellanze di vari senatori.

Presidente dà lettura di una domanda di convocazione del Senato in comitato segreto, firmato da dieci senatori per discutere sulle proposte di convalidazione, non ad unanimità dei titoli dei nuovi senatori e sull'opportunità di modificare il regolamento.

Dimostra che questa domanda non è conforme al regolamento.

Paternò difende la domanda.

Vitelleschi. (pres. Commissione) dimostra l'opportunità di mantenere inalterati i precedenti della Commissione per la convalida dei nuovi senatori, i quali offrono tutte le guarentigie necessarie per una scrupolosa indagine.

Se il Senato credesse modificare il Regolamento, la Commissione, ora in carica, non potrebbe continuare nelle sue funzioni.

Cefaly appoggia le ragioni del senatore Paternò.

Presidente richiama il Senato all'osservanza del Regolamento, per non anticipare la discussione.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Codronchi non ha voluto firmare la domanda di discussione segreta, sebbene non sia favorevole all'attuale sistema di convalidare i nuovi senatori, indicando se all'unanimità o a maggioranza. Non crede però che la discussione deva farsi ora, mentre sono in corso delle convalidazioni.

Paternò dichiara di ritirare la domanda di seduta segreta.

Cadolini, Mangiagalli, Menafoglio, Raccioppi, Decupis, Tommasini, Caldesi, Volterra e Quigini Puliga giurano.

Di Prampero dà lettura della relazione, che propone la convalidazione dei signori Annarratone, Garroni, Civelli, Ferro-Luzzi, Martuscelli, Masi, Masini L. e Ricciotti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto e i suddetti senatori risultano convalidati.

Annarratone e Garroni giurano.

La seduta termina alle 5 30.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telefonano da Roma, 4:

(N.) Allorquando l'on. Fortis è entrato al Senato per ripetere le dichiarazioni fatte alla Camera, erano presenti un'ottantina di senatori e le dichiarazioni vennero sottolineate da lievi applausi.

Subito dopo hanno prestato giuramento alcuni nuovi senatori, tra i quali il professore Luigi Mangiagalli, che venne introdotto nell'aula dal senatore Rossi e dall'onorevole Codronchi.

Seguì un po' di accademia intorno alle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Incendi disastrosi

Abbiamo da Arona:

Uno spaventoso incendio arde sulla montagna di Sant'Agata.

L'incendio fu appiccato da ignoti in tre punti diversi.

L'incendio ha preso proporzioni enormi. Tutta la montagna fu ridotta in un braciere. I danni sono ingentissimi.

.*. Ci telegrafano da Udine:

L'altra sera si sviluppò accidentalmente il fuoco in una casa di certo Giovanni Clant di Montereale Cellina.

Le fiamme, alimentate dal vento comunicarono con altre case e in breve tempo furono distrutte completamente le abitazioni di Clant Gio. Batta, Giovanni, Pasqua e Luigi.

Non si hanno a deplorare disgrazie; il bestiame, meno due agnelli, fu salvato; i danni sono rilevantissimi.

Ieri ad Adegliacco si incendiava il molino di proprietà di Ignazio Dominissini.

Gli abitanti accorsero in massa all'opera di salvataggio, ma a nulla valsero i loro sforzi, giacchè il macchinario ed il vasto fabbricato vennero completamente distrutti.

Il danno ammonta a L. 20.000; corrono voci che si tratti di incendio doloso.

Una terribile tragedia coniugale

Ci telegrafano da San Remo, 4:

L'avvocato Romolo Amej, già vice pretore, uccise stanotte con tre colpi di rivoltella nella testa la propria moglie Francesca Sapia, in presenza di un bambino di 8 anni, indi si suicidò con una rivoltellata in fronte.

I coniugi vivevano separati per incompatibilità di carattere; attualmente pende una causa di separazione legale.

Il dramma produsse penosa impressione.

Nota Satirica del giorno

UNA GRAN VERITÀ.

(Dal *Rire de Paris*).

Roosevelt. — Tutti gli uomini sono fratelli... all'Aja!

SCIARADA

A chi non *un* che il povero affamato
Muoia di stenti e da miseria affranto
Dovrebbe essere certo biasimato
Da ogni onesto che gli viva accanto;
Mentre chi dice il *due* sarà lodato,
Poichè a far del ben ci tiene tanto.
Chi suol soffrir del *tutto*, con ragione,
All'estate può dire ria stagione.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Rime-dio — Rimedio

IN CUCINA

Asparagi alla Moderna. — A un bel mazzo d'asparagi tagliate per la lunghezza di un dito tutte le teste, e fatele bollire per dieci minuti in acqua salata. Scolatele, e poi passatele alla farina poi all'uovo sbattuto e in ultimo al pane grattuggiato di fresco. Al momento opportuno di servire alla tavola le teste d'asparagi vanno fritte in olio ben caldo, e dorate che siano, spruzzateli leggermente di sale e accomodate a piramide su un vassoio coperto da un tovagliolo e nel mezzo mettete un cespuglio di crescione fritto.

M. A. fratelli Marinoni.

NECROLOGIO

A Cortemaggiore l'ing. Luigi Salini.

A Ferrara il patriota Giuseppe Giova, colonnello di quel distretto.

A Modena l'ing. Pio Manzini.

A Livorno il patriota e colonnello nella riserva Luigi Dewitt.

Ad Avezzano il comm. ing. Emanuele Lolli.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Un telegramma da Pechino annunzia la morte avvenuta oggi di monsignor Favier, vicario apostolico francese.

Aveva 68 anni ed abitava la Cina da 43.

Apparteneva alla congregazione dei Lazzaristi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

L'infortunio mortale all'« Unione Cooperativa. »

Dopo vivace e lunga discussione il Tribunale ha pronunciata sentenza dichiarando non luogo in confronto del capomastro Calza dirigente dei lavori di ricostruzione del palazzo ex-Turati per inesistenza di reato.

Un giornalista assolto.

Ci telegrafano da Genova, 4:

Comparve oggi alle Assise il pubblicista Arturo Salucci, redattore del *Lavoro*, accusato di vilipendio dell'esercito, durante un discorso elettorale lo scorso novembre.

Dopo le arringhe degli avvocati Angiolini e Canepa, direttore del *Lavoro*, i giurati pronunciarono un verdetto negativo e la sentenza fu assolutoria. Grandi applausi del pubblico.

Processo Murri

Udienza pomeridiana del 4 aprile.

Ci telefonano da Torino, 4:

(*Toga-rasa.*) Il pesce del primo aprile ha prodotto il suo effetto sulla pubblica curiosità. Per paura che lo si serva rifritto durante il mese, nessuna delle solite signore postulanti di biglietti, si presenta stamane alla porta della Corte. La satira ha fatto effetto: e a questo proposito si loda la decisione presa dal presidente Dusio di non concedere assolutamente biglietti di ingresso di favore nell'emiciclo, e tanto più questa decisione appare degna di lode se si bada all'indecente spettacolosità con cui procede il processo Modugno, nel quale si vedono gruppi di signore affollarsi addirittura al banco dei giurati, per curiosare attorno al barattolo contenente il cuoio capelluto della povera Cenzina, ed attorno al cranio forato di lei.

Il presidente le ha redarguite ed ha fatto bene; ha potuto fare anche un bel gesto, ma avrebbe fatto meglio ancora se avesse evitato l'occasione del bel gesto stesso, non consentendo che entrassero nell'emiciclo.

Il tema non è nuovo e tutti ricordano la bella frecciata di Carducci contro le signore dilettanti di spettacoli di Assise; ma tutti ignorano un aneddoto in proposito che vale nella sua efficacia, i versi del poeta.

L'ho colto a volo fra gli aneddoti piccanti.

Un presidente, un po' seccato dalla presenza di quel pubblico femminino che poneva i testi nella necessità di fare delle reticenze, ad un tratto in un punto scabroso, interruppe la deposizione del teste che si stava escutendo, e voltosi alle signore:

« Quelle oneste, disse, sono invitate ad uscire. »

Nessuna si mosse, per il che egli, piccato, rivolgendosi nuovamente al teste:

« Ora che le oneste sono uscite, continuate pure. »

Le signore abbassarono la testa per lasciar passare l'ingiuria fra le piume del cappellino... ma continuarono a restare, tanto può la curiosità su animo di donna.

Pagato il tributo di una malignità, veniamo ora all'udienza che si apre con la continuazione delle letture.

L'ufficiale giudiziario fa intanto la distribuzione della nota dei testi citati per le udienze dal 6 al 12 aprile.

Le parti, d'accordo, rinunciano ai testimoni Guazzi Marcello e Fortini Michele, chiamati per l'udienza del 7 aprile.

Il presidente legge poi una lettera di Bonmartini a Linda, nella quale la ringrazia per le buone parole da lei dette a suo riguardo a Valvassori, all'epoca delle trattative per un accordo di convivenza.

Avv. Nasi, richiamandosi alla lettera inviata dalla Linda al procuratore del re dalle carceri, letta in una delle scorse udienze, nella quale si parla di un certo discorso indelicato fatto dal conte a tavola, in presenza della signora Croato, discorso che fece piangere la Linda, fa istanza che si chieda alla Linda stessa a che cosa si riferisse quel discorso. « Perchè, dice l'avvocato Nasi, io ho ragione di credere che si voglia sostenere essere quel preteso discorso relativo alla necrofilia del Bonmartini, il qual discorso avrebbe determinato le ostilità della Linda verso il marito. »

Linda tace.

Pres. Prima di tutto precisiamo le cose. Dove si tenne quel discorso? A Bologna?

Linda. Sì.

Avv. Nasi. Credo di non essere indiscreto, domandando che cosa riflettesse quel discorso.

Linda. Quando verrà la Croato lo dirà lei.

Avv. Cavagliá. Intendiamoci bene. Si è parlato di un discorso indelicato, non di fatti ripugnanti.

« Verrà la Croato e dirà di che cosa si trattava.

Si dà ora lettura del diario del conte Bonmartini.

Durante la lettura di questo penosissimo diario di una esistenza, nel quale sono registrati i più umili servizii da lui prestati alla moglie, che si trovava afflitta da un male alle viscere, il pubblico, poco delicatamente, sottolinea ognuna di tali molteplici operazioni... molto intime.

Linda, col capo curvo, il viso affondato nel fazzoletto, piange dirottamente, a giudicarne dai sussulti del suo esile corpo.

Quando si giunge al brano nel quale Bonmartini scrisse: « Linda mi ha detto che tutti la consigliano di consolarsi prendendosi un amante se io non le accomodo, ma che lei è troppo seria per farlo e che piuttosto morrebbe. Mi dice anche che io abbia pazienza, che passerà questo periodo, ma vedo invece che si va peggio, e come!... », Linda che poco prima si è asciugata le lagrime, riprende a piangere e sembra accasciata.

L'avv. Cavagliá dal canto suo commenta qua e là il diario con qualche propria frase, ma ad un tratto il cancelliere si interrompe e con frase ingenua, volgendosi al presidente:

« Queste parole dell'avv. Cavagliá, nel diario non vi sono!... »

E il pubblico ride.

Si giunge così alla fine della prima parte del diario, quando Linda si leva e dice:

« Vorrei spiegare le condizioni dell'animo mio in quel tempo... » ma scoppia in pianto.

Pres. (interrompendola). Ma secondo l'accusa, la causa del vostro stato d'animo sarebbe determinata dal fatto che nel mese di settembre avevate cominciato a riveder il Secchi.

Linda tace, poi rimettendosi, dice:

« Se avessi scritto un diario, avrei dovuto dire anch'io che il mio desiderio era di morire. Non poteva desiderare altro.

« Nessuna donna fu mai più disperata di quanto lo fui io in quei momenti.

« Ero infelice e non avevo il coraggio di andare avanti, perchè senza mia colpa e senza colpa di lui i nostri caratteri non si incontravano.

« Nè mi era possibile di vincermi in certi casi, poichè cominciavo a piangere quando si doveva venire a qualche spiegazione.

« Mi fiaccavo ogni giorno più, mi sentivo disperata, vinta. Io gli avevo detto sino da principio quanto era passato fra me e Secchi: Cesco non ne fece caso.

« Ma in quel periodo di tempo, ogni volta che mi vedeva triste, mi diceva:

« Tu vuoi bene a Secchi.

« Pure questo non era vero, perchè io non lo avevo visto, sino a quel periodo che due o tre volte. Per quanto mi aveva detto mia madre che Secchi, aveva parlato male di me, io avevo contro di lui un fondo di risentimento; ma quando, a San Remo, egli mi disse che le accuse contro di lui della madre mia non erano vere, un nuovo sentimento cominciò a turbare il mio cuore e la mia mente.

« Un sentimento contro cui lottavo con tutte le forze dell'animo mio. In quella lotta, sentendomi sfuggire gli ultimi avanzi della mia volontà, mi disperavo. Il mio desiderio era di trovarmi d'accordo con l'uomo che avevo scelto a compagno della mia vita, e perciò quella mia prima colpa di pensiero, mi faceva venire il desiderio di morire, per non accrescere la mia e la sua sventura, tremando di giungere a ciò a cui sono giunta e di cui ora sento un infinito dispiacere.

« Se non mi uccisi fu per non gettare una triste ombra sui miei figli e per non dare un così tremendo dolore a mio padre. Dico queste cose perchè si è detto che io odiavo mio marito. No, io non l'ho mai odiato, ma non potevo amarlo ero, addolorata di non poterlo rendere felice e più addolorata ancora di non potergli svelare l'animo mio.

« No, io non sono stata una simulatrice, ero la vittima, in quel momento, di una colpa di pensiero che non sapevo vincere e non sapevo spiegarmi. »

Dopo queste parole Linda si lascia cadere accasciata sul banco degli accusati.

Il cancelliere riprende la lettura della seconda parte del diario, lettura che continua fino alle 11 30, ora in cui il presidente leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 4 aprile.

Le lettere dell'idillio.

Ci telefonano da Torino, 4:

(*Toga-rasa*). Alle 2,45 entra la Corte e ricomincia la lettura del diario.

Linda, durante la lettura, ascolta curva, col capo appoggiato ai ferri della gabbia, più abbattuta e, se fosse possibile, più pallida del solito; ma il pallore si nota maggiormente perchè, quasi per raccogliere ogni minima parola scritta dal povero estinto, ha sollevato intieramente il velo nero che ordinariamente le copre il viso cereo.

Finita la lettura del diario, il presidente osserva come creda conveniente leggere qualche cosa della corrispondenza dei coniugi, e, fra le parti si discute quali lettere del voluminoso epistolario si debbano leggere. Ad istanza dell'avvocato Cavagliá si dà innanzitutto lettura di quanto la Linda ha scritto al povero morto il giorno 6 gennaio del 1897 da Bologna. Dopo brevi notizie della mamma ammalata, ella continua:

« Sono proprio disgraziata: desidero tanto tornare a casa, e non posso! Ma come si fa? pazienza, pazienza e sempre pazienza! Anche oggi sono andata a spasso con papà, che si sente benino.

Vieni domani sera, *ma con buoni pensieri e modi;* chè, di cose di poca allegria, ne ho a sufficienza.

Pochi giorni dopo il 2 luglio, trovandosi all'Abetone, la Linda così si rivolgeva al marito:

« Eccomi quassù! Ci par d'essere in un altro mondo, perchè invece di liquefarci, come iersera a Bologna, godiamo di un fresco delizioso. Pure non lo godo, come vorrei e potrei, per il pensiero continuo che ho di te, angelo mio; così solo, con tanto caldo, e con quella piaga di C. ammalata, povero, caro Cesco mio!...»

E sempre dalla campagna è la cartolina che si legge successivamente, a distanza di quattro giorni dalla precedente e la moglie si esprime:

« Nessuna nuova, buona nuova: ecco la consolazione che mi posso dare, oggi, che la tua assiduità mi ha tradita.

« Ebbi una lettera da papà: caro papà mio, che regalo mi fa, quando mi scrive! tu solo puoi saperlo, che forse sei il solo che conosca fino a che punto io l'ami.

« Egli quasi mi promette una visita; sarà una promessa seria? »

Lo scritto termina poi con notizie di piccole visite e fatti senza importanza.

Avv. Cavaglia. Abbiamo chiesto tali letture perchè si veda l'armonia dei coniugi in quel tempo e il grado segnato dal... termometro del loro amore.

E segue ancora la lettura dell'epistolario di questo primo periodo di tenerezza pur troppo terminato così tristamente.

Si dice in una lettera dell'11 di novembre, sempre del 1897:

« Ecco la solita litania: io sto bene, tu starai bene, i bambini stanno bene; non so propio che cosa dirti; perchè da ieri ad oggi nulla è cambiato.

« Non vedo l'ora che tu torni per sempre; sono così stanca di star sola! »

Dopo quasi otto mesi la Linda in tal modo parlava ancora al consorte:

« Qui seguita un tempo d'inferno; — vento, pioggia e freddo. E tu? e la campagna? non vedo l'ora di avere tue notizie, perchè ne temo sempre di non buone.

« I bimbi stanno bene, come pure la loro mamma. Tu mi dirai seccante, ma avrei bisogno che mi portassi anche uno scialletto a righe...

« Ti aspettiamo tutti con desiderio grande.

« Abbi mille, mille e mille baci, da tutti tre i tuoi puttini, *se pure io posso ancora dirmi tale.* »

In tutte queste lettere, come risulta ben chiaro, la contessa è preoccupata della salute di lui e gli dà anche consigli perchè si copra bene, a scanso di raffreddori e malanni.

Siamo ancora nel periodo idilliaco.

Vien la volta della parte civile di chiedere di un'altra lettera affettuosissima del 16 luglio 1898 e da questa appare:

« La tua lettera mi fece molto piacere, ma non altrettanto posso dirti della cartolina stamattina ricevuta, perchè mi ha fatta perdere la speranza viva che aveva, di rivederti domattina, e questo mi è assai dispiaciuto, *perchè io, quando tu non ci sei, mi trovo come perduta.* »

Seguita poi:

« L'altro ieri andai a pranzo dalla R...., ma quando tornai a casa ebbi una reprimenda famosa da mamma, perchè prima non ero andata a salutarla.

« Adesso, alle 4 circa, anderò coi B... in carrozza verso le Grazie; bisogna che dica la verità, che la Marchesa è così buona e cortese, da farmi ricredere sul concetto che io avevo su tutte le venete.

« Addio, uomo prezioso; speriamo che lunedì sarà il principio di una lunga serie di giorni, per questi derelitti dalla tua presenza. — Addio. »

Avv. Cavagliá. Pregherei la contessa a voler spiegarsi sull'indole di tutte queste lettere,

Linda. Mio marito mi aveva promesso che mi avrebbe trattata coi rapporti di fratello a sorella, ed io gli era grata della promessa, e cercavo di accontentarlo scrivendogli delle lettere affettuose.

Il dissidio.

A questo punto, come per dare risalto a tali lettere, per la legge del contrasto, se ne legge una, sempre di Linda, da cui appare già profondo ed insanabile il dissidio.

La lettera è lunghissima e tratta di ogni causa, piccola e grande della disunione dei coniugi

La moglie afferma:

« La questione bisogna porla in tal modo: noi sebbene siamo due persone oneste, e che a vicenda nutriamo stima ed amicizia, pur abbiamo tali differenze e (per dire la tua frase) vi è un tale abisso fra l'educazione mia e la tua, che la vita unita non può essere a noi di felicità.

« Il divorzio te l'ho proposto come mezzo di liberazione a patti uguali: — tu ricuperavi la libertà di unirti con una donna di tua scelta, di pensieri a te adatti, e di fortuna buona. — Io me ne restavo libera pure (ma te lo assicuro senza alcuna idea) libera anche dalla guardia continua, che ora debbo avere sulla mia coscienza... »

Poi difendendosi dall'accusa di aver contratta una relazione, la lettera continua:

« Tu hai poi dichiarato a casa, che io ho detto: « capirai che io ho 27 anni nè intendo restare tutta la vita senza un vero amore ».

« Voglio credere che tu abbia mal capito, o che io, per la commozione, mi sia male spiegata; ho detto, che nello stato doloroso e vuoto dell'anima mia, e con età ancora così giovine, io paventavo sempre, che mi potesse prendere una passione, e soffrire ancora di questa. »

Quindi, ad istanza del Pubbl. Min., si dà lettura d'una lettera del Bonmartini alla moglie nella quale si dice lieto chè ella gli abbia tolto ogni cattivo dubbio.

P. M. Ciò il 20 settembre, data dell'inizio della relazione intima con Secchi.

Avv. Cavagliá. Ma quella è la data in cui si videro per la prima volta.

P. M. Questo lo dice lei.

Messo quindi a parte il giorno preciso dell'inizio delle intimità di Secchi e di Linda, il presidente fa dar lettura di quanto quest'ultima ha scritto al conte Battista Valvassori il 30 gennaio 1899 da San Remo ed in tale lettera la Linda manifesta all'amico i suoi risentimenti contro il marito, si lagna della convivenza che le pesa, e chiama la sua vita un vero martirio. Espone anche il progetto di una separazione, tenendo presso di sè i bimbi, salva al marito la facoltà di andare a vederli.

Giunti in fondo anche a questa, il presidente chiede a Linda:

Pres. Dite un po', la minuta di questa lettera è di carattere di vostro padre?

Linda. Ero ammalata e pregai mio padre di aiutarmi a scrivere, Papà mi proibì poi di dirgli che era presente.

Naturalmente la lettura dell'epistolario chiesta dalle varie parti per dimostrare i diversi gradi del termometro matrimoniale fra i due coniugi, dà luogo a discussioni a seconda delle tesi che ciascuna delle parti stesse sostiene.

La Parte Civile pone a base delle letture la data dell'incontro fra Linda e Secchi.

La difesa, da parte sua, vi pone invece a quanto pare, la data del famoso discorso di Bonmartini a tavola, e osserva la difesa medesima come questi non rispondesse

---

Appendice del SECOLO, 5-6 Aprile 27

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« M'ha, l'altro dì, nel parlar di finanza, con tatto e disinvoltura, prodotto l'impressione fosse una specie di Morny.

« Lo credo atto a tutto, e se volesse pigliarsene la briga, sarebbe capace di crearsi una magnifica posizione.

« È riuscito a riconciliar la sorella col conte Grodsko, ed è certamente coi danari del magnate che s'è lanciato nei grandi affari.

« Quel Grodsko è straordinariamente ricco e, se viene a Parigi, come si afferma, per soggiornarvi una parte dell'anno, la situazione di Condottier sta per trasformarsi, di sicuro.

— Meglio per lui, rispose Rosa. La cosa deve infatti sorprendervi, perchè in altri tempi non avevate, sul conto del marchese, un'opinione molto lusinghiera se ben mi ricordo.

— Come potevo averne una diversa? Non commetteva che pazzie.

— Voleva sposarmi!

— Sarebbe stata la più grande di tutte!

— Davvero?

— Non eravate per nulla affatto la donna che gli occorreva. Non sareste stata in grado di rinsavirlo, ed egli vi avrebbe condotta alla rovina.

— Possibile, disse Rosa pensosa. Ma come ha fatto ad emendarsi da solo?

— La solitudine, la riflessione, i vasti spazi, la lontananza da Parigi devono aver compiuto il miracolo. Comunque sia, è un Condottier nuovo assolutamente! Vi divertirà. Non lo riconoscerete di sicuro!

Ella lo rivide, lo riconobbe invece benissimo, lo constatò migliorato.

Quanto alla contessa Grodsko, tutto ciò che v'era d'imbarazzante nella sua amicizia per Rosa, finchè questa era ragazza, scomparve allorchè ebbe a fare colla baronessa Folentin. Divennero intime e nessuno pensò a stupirsene; il marchese meno d'ogni altro.

Il signor Prévinquières pure, il quale non avea mai dimostrato alla contessa alcuna simpatia molto viva, fu costretto a sentire per lei qualche riconoscenza.

Nel momento in cui il marchese e la sorella tornarono dalle loro peregrinazioni, Maurizio era, per la sesta volta almeno, in procinto di sposare la donna di cui era l'amante — una vedovella, cioè, di trent'anni, estremamente leggiadra, la quale, caduta in miseria, s'era messa a vendere dei ninnoli in una bottega di via Caumartin.

Bruna, cogli occhi azzurri, pieni di candore, colla pelle lucente, rotondetta come una quaglia, la signora Wassel era nativa del Belgio, e non avea chi l'uguagliasse a far passare per autentico, a un vecchio dilettante, un falso avorio del Rinascimento o un vaso tedesco del XIV secolo, fabbricati a Belleville.

Anche vendeva tappezzerie in cui v'era di punto antico, quanto poteva starvi sul palmo della mano, e di tessuto moderno, quanto poteva contenerne, in larghezza, la bottega.

Maurizio entrò un giorno, a caso, nel negozio della vezzosa mistificatrice per comperare una scatola di chicche, destinata alla sorella; e la signora Wassel gli vendette, a carissimo prezzo, una cianfrusaglia di nessun valore, rubandogli nel medesimo tempo il cuore.

Da quel momento il giovane fissò la propria sede presso la belga, dalla quale comperò in una settimana, per dieci mila lire d'oggetti artistici, che, a detta di Duburle, non valevano, presi insieme, dieci luigi.

Poi, d'improvviso la mercantessa rifiutò di vendergli più nulla, e lo mise alla porta, dichiarando che la continua sua presenza spaventava la clientela.

Fu costretto ad andarsene e a non tornare per non nuocere alla riputazione della signora Wassel, nè al costei commercio.

Esasperato, egli ricorse allora al mezzo abituale, ossia le dichiarò che l'adorava; e siccome ella gli rispose non essere questa una ragione sufficiente per danneggiarla, così le chiese addirittura la mano di sposa.

A tale inaspettata proposta, la giovane si raddolcì issofatto, e d'allora Maurizio acquistò il diritto esclusivo di stabilirsi vicino al banco, in un largo e comodo seggiolone Luigi XIII, intanto che la mercantessa attendeva ai suoi conti.

I coniugi Prévinquières, costernati, aveano già ricevuto dal figlio rispettose ingiunzioni, e tutto lasciava prevedere che il giovane fringuello si sarebbe fatto mettere una buona volta in gabbia, quando la signora Grodsko giunse inopinatamente da Rosa la quale stava invano adoperandosi a far intender ragione al fratello.

La giovane contessa, introdotta come persona intima della casa ed entrata sul più bello della discussione, vi si intromise tosto; canzonò allegramente Maurizio, e, tracciato un quadro burlesco dell'idillio amoroso svolgentesi nel negozio di bagattelle di via Caumartin, sostenne la tesi che un uomo avea bensì il diritto di commettere una corbelleria, ma non già una bassezza; che la bella Wassel godeva d'una riputazione deplorevole, e che il costituirsene contabile poteva spingerlo assai più lontano di quanto volesse andare.

Ella fu spiritosa, persuasiva e turbò siffattamente Maurizio, da indurlo a istituire fra le contesse ungheresi e le commercianti belghe un paragone che riuscì tutto a vantaggio dell'Ungheria. Di guisa che mentre la signora Grodsko continuava a conciare per le feste la Wassel, il volubile Maurizio era intento a cercare il mezzo più adatto per rinnovare l'antico *flirt* e rientrar nelle grazie della contessa.

Come un fumo su cui soffia il vento a dissiparlo, l'amore ch'egli provava per la chincagliera, la risoluzione di sposarla, la testardaggine nel resistere ai genitori, tutto svanì in un attimo; ed egli più non s'occupava se non d'una bocca ridente, di due begli occhi neri, e d'una vaga figurina di donna, ben modellata dall'abito elegantissimo.

La contessa rimase un'ora con Rosa, e quando se ne andò condusse seco nel *coupé* Maurizio, che avea accettato un invito di lei a pranzo, invece di correre presso l'amica, in mezzo ai falsi ninnoli.

Ogni fatica merita premio; e il servizio reso dalla sorella di Condottier alla famiglia Prévinquières era meritevole d'un po' di gratitudine.

Si stabilirono rapporti cordiali fra lei e la moglie dell'industriale, e Duburle ricordò come fosse la seconda volta che i Condottier toglievano d'impiccio il giovane.

Il marchese l'avea liberato dalle unghie della bella Amedea di Narbonne, e la contessa, in un batter d'occhio, avea mandato all'aria le imprese della signora Wassel.

Prévinquières a malincuore dovette riconoscere l'importanza del suo debito, e constatare che il figlio contraeva l'abitudine bensì di seguire dovunque la signora Grodsko, ma che con lei il giuochetto del matrimonio non poteva ripetersi.

Se la nuova situazione era alquanto immorale, non cessava per questo d'essere estremamente comoda.

La coscienza di lui ne gemeva; ma la ragione pigliava il sopravvento, ed egli faceva le mostre di non vedere, nè di saper nulla.

Felentin non era menomamente impressionato per le attenzioni che Condottier usava alla moglie.

(*Continua.*

sempre affettuosamente nel pensiero dei figli.

Ma fra le lettere che si leggono, ve ne sono molte del Bonmartini che i nostri lettori già conoscono, lettere piene di affetto, da cui risulta l'amore per lei e la passione per i figli.

Il solito incidente fra le parti.

Come intermezzo avviene uno scambio di frasi vivacissime fra i patroni di parte civile e quelli di difesa, i quali ultimi sostengono di aver sorpresa una frase dell'avv. Nasi che avrebbe pronunciato a bassa voce, in modo da essere sentito dai soli giurati:

« Con queste lettere si diluiscono quelle di ben altra importanza, come si è diluito il curaro. »

Ma finisce anche tale intermezzo che concede un po' di riposo al cancelliere, se non al presidente che deve lavorare scampanellando, e si riprende la lettura.

Tocca adesso alla minuta di una lettera del conte che l'avv. Cavaglià afferma non essere mai stata spedita alla Linda.

Il marito in essa, si lamenta di essere stato respinto e disprezzato da lei, che lo trattò da vile, e quasi come uomo che per ragioni infami è indegno di compassione.

Il Bonmartini in quella minuta le dice:

« Manchi di ciò che la vera donna possiede: il cuore, ma credo che Dio non te ne chieda conto.

« Corri pure, tu, al tuo destino, ma i figli verranno da me, dal loro padre che è pronto a sacrificarsi per essi.

« Va pure, disgraziata, ti auguro che il rimorso non ti raggiunga. »

Pres. Chiede alla Linda se la lettera le sia pervenuta.

Linda. Io le ho conservate tutte, e se non fu trovata, è segno che non mi è giunta; io non la ricordo.

Si dovrebbe adesso passare a leggere le lettere scritte durante la permanenza a San Marcello dalla Linda e conseguentemente anche quelle di Secchi, relativamente a quel periodo: ma il cancelliere certamente avrà la gola secca, ed in grazia della gola asciutta di questi, alle ore 5 pomeridiane si leva la seduta.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 4:

La lettura del diario di Bonmartini aveva destato un senso penoso nell'uditorio ed in quel punto la Linda ha trovato la nota umana che è giunta come una spiegazione alle anormalità del contegno di lei, tanto deplorate, e che tanto affliggevano il povero Bonmartini.

Il quale, medico, e non già psicologo, non sapeva trovare altra spiegazione di tale contegno se non nelle malattie fisiche che affliggevano la Linda.

Non un sospetto della vera causa morale, delle lotte che la agitavano in quei momenti, fra il desiderio di resistere alla passione per Secchi, che la invadeva man mano, e l'impeto della passione stessa che la trascinava nell'abisso.

Quella pagina di psicologia del cuore della donna ce l'ha data ella stessa, la Linda, nell'udienza di stamane.

Una pagina che vale tutte quelle che sul di lui conto si sono scritte, pagina viva, sentita, che le è sgorgata dal cuore e che è valsa a temperare nell'animo dell'uditorio (dei giurati non parlo, perchè sono riservatissimi e non rivelano le loro impressioni) l'impressione disastrosissima della lettura antecedente.

L'ultima confessione del momento saliente dell'esistenza di quel disgraziato, narrata come da oltre tomba, e la descrizione di quei dolori, avevano gettato un'ombra scura sulla donna che ne è stata la causa; e solo la parola viva, sentita di quella donna medesima, poteva temperare — ripeto — se non smorzare completamente quell'impressione.

Linda quella parola l'ha detta, animando di vita vissuta e lacrimata le pagine fredde dell'istruttoria.

L'accusa, lo diciamo di nuovo, non è di adulterio, ed il memoriale non ne è che il contorno; ma in una causa come questa, che è tutta di impressioni, le parole del memoriale suonano più severe di una requisitoria. Linda ha capito ciò, e si difese, comprendendo che per lei quella era difesa capitale.

Toga-rasa.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 4 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 4:

Appena aperta l'udienza s'introduce Vincenzo Dalbis.

Da quando Modugno tornò dalla Cina, lavorò quale muratore sempre per conto suo, nel villino e in altre case che comprò.

Si trovò in casa del Modugno, due volte, nel 28 dicembre, ed ebbe così occasione di sentire la Cenzina dire che, se non si tornava a Bari, finiva male, non potendo ella soffrire Bitonto, che le pareva un cimitero.

Più tardi, poi, sentì quando Modugno mandò la serva a chiedere un fazzoletto alla Cenzina e questa la mandò via perchè stava per coricarsi, perchè di pessimo umore.

Il giorno appresso seppe che la Cenzina si era sparata. Accorse.

Ripete i particolari già noti, aggiungendo solo che il padre del Modugno accorse nella camera della nuora, tenendo in braccio la bambina.

Egli, poi, andò a mettersi di guardia al cancello per impedire l'accesso ai curiosi.

Viene introdotta Angelina Cuonzo, la quale racconta che la mattina del 29 appena accaduta la disgrazia, si recò in casa Modugno.

Visto il tenente gli domandò che cosa fosse accaduto.

Rispose: « Che sventura! Io stavo lavandomi! »

Commossa si ritirò quasi subito, quindi non sa i particolari. Descrive invece il carattere della Cenzina, buona, educata, istruita religiosa, allegra, alquanto volubile.

La Cenzina mai le disse di soffrire di emicrania.

Conobbe l'innocuo, peripatetico corteggiamento del Cianchi, cui dette nessuna importanza. Vide sempre i coniugi Modugno scambievolmente affezionati.

Si ode poi Vito Masotino, geometra.

Il giorno della disgrazia vide Simeone e Pasquale Di Cagno ed altri parenti della Cenzina i quali subito esternarono sospetti di omicidio anzichè di suicidio.

Conobbe molto la Cenzina, che era buona, vivace, religiosa. Che fosse stravagante lo apprese dai giornali, ma solo dopo la morte. Prima non se ne era mai parlato.

Modugno. Sa da chi partì prima, l'idea del matrimonio. Da me o dai Di Cagno?

Teste. Non so. Fui io che proposi al tenente il matrimonio.

Pres. E lei è parente dei Di Cagno?

Teste. Sì, ma ignoro poi come siano andate le trattative.

Pres. Sa dei dissidi fra Di Cagno e Modugno?

Teste. Sì, ebbero motivi d'interessi. Il Di Cagno rimase male perchè, subito dopo il matrimonio, il Modugno gli chiese cinquemila lire in prestito. Glie le diede, ma poi chiuse i cordoni della borsa, anche negando ulteriori sconti al padre del Modugno. In sostanza al Di Cagno pareva che i Modugno volessero alquanto sfruttarlo. Così nacque la freddezza.

Quarto giurato. E quale origine dal pubblico si attribuiva alle ricchezze del Modugno reduce dalla Cina?

Teste. Che non fossero ricchezze pulite, che vi fosse qualcosa di losco. Non precisavano particolari, ma si parlava del Modugno in modo poco lusinghiero.

Francesco Ambrosi, medico, che insieme al dottor Barone fece la visita necroscopica del cadavere della Cenzina. Tagliò i capelli, ma era quasi notte e non vide altro foro del proiettile che quello a sinistra. Per questo e perchè la pistola gli pareva troppo disadatta a una donna, gli sembrò impossibile il suicidio.

Pres. L'occhio sinistro presentava una forte echimosi?

Teste. Sì, ma io la reputai conseguenza della violenza del proiettile, che aveva colpito a poca distanza.

Richiamato il medico Gallo, dice: Avendoci ripensato ora mi pare di ricordare che tolsi un cuscino solo alla morente, perchè inzuppato di sangue. Un altro mi sembra d'averlo lasciato.

Avv. Innamorati (della Parte Civile): Allora mettiamolo a verbale.

Dopo ciò si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 4 aprile.

Ripresa l'udienza continua l'audizione dei testi.

Dottor **Giuseppe Barone.**

È il medico che insieme all'Ambrosi fece la visita necroscopica della Cenzina.

Depone come il suo collega precedente, salvo che non ricorda se il pretore proponesse il tema di suicidio o di omicidio.

Pres. Eppure, ecco qui il verbale firmato anche da lei.

Teste. Allora è così.

Pres. Esaminarono anche gli organi genitali?

Teste. Esita.

Pres. Dica, dica! Siamo in Corte d'Assise, non in convento!

Teste. Sissignore... Esaminammo e nulla di irregolare trovammo. Esaminammo pure l'arma, e per essa ritenemmo impossibile il suicidio.

Avv. Girolami della P. C. Sui capelli videro delle bruciature?

Teste. No, ma potevano sfuggire.

Pres. Sì, ma lei si preoccupa troppo di rispondere a cose non domandate.

Si chiamano altri testi, ma tutti sono assenti.

« Bella maniera! esclama il presidente. Allora se sono tutti concordi sentiamo una teste, a difesa, che è presente.

Tutti sono concordi.

Si sente *Fazio Isabella.*

Essa accorse a casa Modugno, appena avvenuta la disgrazia. Nel salone, trovò il padre del Modugno con una bambina in braccio. Il tenente Modugno, interrogato sopra l'accaduto rispondeva: « Che sventura! Ero a lavarmi! »

Entrata in camera della Cenzina, notò i soliti particolari. Il medico Gallo le disse che si era trovata una lettera, anzi che il primo a rinvenirla era stato il padre del Modugno e che era convinto del suicidio.

Conosceva la Cenzina, ma, interrogata sul carattere della Cenzina bisogna tirarle fuori le parole cogli uncini.

Il Presidente s'impazienta e la richiama a ricordarsi e le dice:

« Pare impossibile che lei non si rammenti mentre suo marito Galliani si ricordava anche delle virgole! (*ilarità*).

Il difensore Bianchi interrompe.

Pres. Scusi io interrogo secondo giustizia, e lei s'inquieta. Si direbbe quasi che certe domande dispiacciono!

Finalmente, con molta fatica si riesce ad ottenere la deposizione della teste.

Essa conosceva la Cenzina, che era d'indole strana.

Pres. Ma lei, in istruttoria disse molto diversamente. Disse che la Cenzina era buona, educata, distinta e religiosa.

Teste. Sì... ma... Dopo altre esitazioni la teste racconta le solite storie del Cianchi, dicendo che lei fece osservare alla Cenzina non essere conveniente per una giovane sposa lasciarsi corteggiare. La Cenzina rispose:

— Che male c'è? Hanno forse delle prove? Chissà cosa fa Vito, in Cina.

Racconta che fra Modugno e Di Cagno, esistevano screzi.

Invece i coniugi Modugno si amavano scambievolmente, ardentemente. Colle amiche, Cenzina era bizzarra, mutevole. Anche nei vestiari era singolare. Metteva in estate quelli d'inverno e viceversa.

Pres. Perdio! Alterava persino l'ordine delle stagioni (*ilarità*).

Teste. E le piaceva di farsi ammirare.

Pres. Veramente come la dipinge lei, mi pare vi fosse ben poco da ammirare (*risa e mormorio.*)

Una volta — continua la teste — la Cenzina ricevette una cartolina colla scritta: « Viole, viole ». La Cenzina ignorava chi fosse il mittente ma disse che non poteva essere che un farabutto e la stracciò.

Una volta la Cenzina le mostrò due pastiglie di sublimato. La teste la rimproverò di tenere certa roba ed essa rispose:

— Che importa morire oggi o domani? Tutto è uguale. Se quando Vito torna dalla Cina non mi trova, ne sposerà un'altra (*sensazione*).

Si ha uno sciopero testimoniale. Di quelli citati, nessun teste è presente, tranne alcuni del gruppo Fusaro, di quel tale cioè, che dovrebbe provare il famoso alibi e pel quale non è impossibile qualche colpo di scena.

Ma la Corte e le parti intendono che tali testimonianze sieno raccolte solo quando l'intero gruppo sia presente.

Così, invece di procedere oltre negli esami testimoniali si procede alla lettura dell'epistolario, affinchè i giurati possano, via via, riscontrare e pesare le osservazioni dei periti calligrafi dell'accusa, controbilanciandole con le controosservazioni dei memoriali a difesa, ed esaminando insieme anche le lettere sulle quali i periti fondarono le loro affermazioni.

La difesa presenta un ritratto della Cenzina con dedica a Francesca Vaccina e costei la riconosce.

Mostratala quindi all'accusato, anche questi la riconosce e la restituisce all'usciere.

Cerco indagare se sul viso del Modugno, passa qualche segno di emozione, ma invano. Sia insensibilità o eccessiva padronanza di sè medesimo, il viso di Modugno resta impassibile. Nè la voce, nè le mani, manifestano alcun tremito, non solo, ma subito sorge in piedi e con voce fermissima, dice:

— Intendiamoci, signor presidente. I signori giurati esamineranno i documenti originali o i *facsimili?*

Pres. Tutti gli originali, non dubitate.

Modugno. Ah! Va bene! E siede.

Subito dopo si rialza, però, perchè il presidente lo fa uscire dalla gabbia e venire nell'emiciclo, affinchè possa anche lui vedere ed esaminare le lettere sequestrate.

Modugno siede ad un tavolo dinanzi al presidente. Egli prende le lettere della povera Cenzina e le sue e le riscontra minutamente, adagio, con calma invidiabile, come se invece di ardenti documenti d'un amore così tragicamente finito, scorresse le note aride e prosaiche del suo fattore.

Ad un certo punto, con un gesto impaziente, voltando parecchie pagine insieme, dice:

« Ma già è inutile che stia a guardare! Tanto si sa già che sono quelle. »

Pres. Va bene, ma guardate ugualmente. Solo vi prego di non alterarne l'ordine.

Modugno, affrettatamente, termina lo scartabellamento, quindi restituisce il fascicolo al presidente e impassibile come è uscito rientra in gabbia fra la scorta dei carabinieri.

I giurati esaminano lungamente e minutamente servendosi anche di una grossa lente l'epistolario e raffrontano la calligrafia del Modugno con quella della Cenzina per coglierví i dettagli indicati dai periti Vismara, Petrini e Infante. Così si impiega circa un'ora e mezza, poi si toglie l'udienza.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 4:

(*Norsa.*) Dopo le solite formalità e lungaggini per l'appello dei testi, si introduce il primo teste citato per oggi, l'on. Giacomo Cortese ex-sottosegretario all'istruzione durante la gestione Nasi.

Egli dice anzitutto di non aver avuto rapporti diretti con l'economo Fornari se non al 27 di ogni mese, per la riscossione dello stipendio.

A domanda dell'avv. Merlani (difesa di Nasi) dichiara che nessuna agitazione eravi, al tempo in cui era alla Minerva, contro Nasi.

In seguito sentì parlare di tale agitazione per addebiti che si facevano al Nasi, addebiti che fornirono poi oggetto di discussione e finirono con un procedimento giudiziario.

Non ricorda di aver inteso che a tale agitazione partecipasse il Fornari e aggiunge che ritiene tale agitazione esagerata, ma del resto nulla può dire di preciso in proposito.

Interrogato sulla sua impressione per la campagna intrapresa da Nasi Virgilio, colla pubblicazione delle lettere che condussero all'attuale querela, il teste dichiara che non può non apprezzare, nè disistimare l'opera di Virgilio Nasi in difesa del padre. Ammette di sapere che anche contro Virgilio Nasi, si facevano accuse che egli però non ebbe occasione di controllare.

Non può quindi dire se fossero, o no, fondate; esclude che il Fornari abbia fatto degli sfoghi sulla gestione Nasi, ricorda soltanto di aver saputo che da qualche funzionario del Gabinetto furono fatte rimostranze sull'operato del Nasi.

Tali rimostranze si riferivano certamente al primo periodo del ministero Nasi, e non agli ultimi fatti che originarono le polemiche e i processi.

La difesa richiede il richiamo della deposizione resa dal Cortese innanzi al Comitato *dei Cinque*.

Il P. M. si oppone.

La difesa rinuncia per ora.

Cucuccioni Vincenzo, *pubblicista.*

Dichiara che il Fornari, non solo non gli diede le indicazioni per la sua pubblicazione, ma non conobbe mai nè il Fornari, nè i fratelli di lui.

Quattro condanne alla forca!

Abbiamo da Trieste, 4:

I precedenti del fatto sono i seguenti: tre anni fa, nel villaggio di Cattuni, presso Parenzo (Istria), ad una festa da ballo, per gelosie femminili scoppiò una rissa sanguinosa, con una ventina di feriti e un morto. Da allora il paese si divise in due partiti; seguirono fermenti, danneggiamenti, rappresaglie, processi, condanne.

Nel 1903 al possidente Antonio Radovan furono tagliate di nottetempo per 8000 corone di viti; e qualche tempo dopo il guasto fu ripetuto.

Questa volta però gli autori o mandatari furono scoperti, arrestati, processati e condannati a 11 mesi di carcere: erano i fratelli Tommaso e Matteo Radovan, parenti dell'Antonio.

Dal giorno della condanna l'Antonio non aveva più pace: si sentiva minacciato da nemici invisibili.

Il 15 agosto 1904, mentre con la moglie e un amico si recava da Parenzo a Cattuni, il Radovan Antonio fu gettato a terra da due schioppettate partite da una macchia. Il Radovan ebbe appena il fiato per dire alla moglie: *xe stadi i Radovan*; morì. L'autopsia gli trovò cinquanta ferite prodotte da pallini da caccia! La gendarmeria messa in moto scoperse che esecutori dell'omicidio erano stati tali Matteo Tidich e Antonio Stifani; mandanti i fratelli Tommaso e Matteo Radovan. Un quinto, tale Sinossich sarebbe stato complice.

Il processo — cosa inconsueta — durò, dinanzi alle Assise di Rovigno, sei giorni. Tutto il villaggio sfilò dinanzi ai giurati, portando nell'aula della giustizia le sue ire, i suoi pettegolezzi, le sue feroci divisioni di parte.

Il cumulo delle circostanze schiacciò i cinque accusati.

Il verdetto dei giurati fu quasi unanime, per cui il Tidich, lo Stifani, il Tommaso e il Matteo Radovan furono condannati alla forca, e la sentenza stabilisce che debbano essere giustiziati in quest'ordine.

Il Sinossich fu condannato a due anni di carcere.

La sinistra sentenza ha prodotto vivissima emozione.

Cronaca dello Sport

I tiri al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4:

In occasione dei grandi tiri al piccione che avranno luogo qui, i biglietti di andata e ritorno per Firenze sono validi pel ritorno a tutto il 12 corrente per tutti coloro che interverranno alle gare.

Concorso ippico femminile.

Ci telefonano da Roma, 4:

(N.) Ieri abbiamo avuto a Roma uno spettacolo sportivo nuovo.

La Società per la caccia alla volpe ha chiuso la stagione con un concorso ippico per signore.

Il concorso fu vinto dalla marchesa Bourbonne del Monte, che saltò la barriera di metri 1.50 col cavallo *Royal Highness*, di proprietà di suo fratello barone Morpurgo.

Fra gli applausi la vincitrice ricevette la coppa offerta dal marchese di Roccagiovane.

GLI SCIOPERI

I braccianti di Castelsampietro.

Ci telegrafano da Imola, 4:

Contrariamente agli augurii di tutti, lo sciopero a Castelsampietro non è finito.

Si adunarono ieri in Comune i proprietari, gli affittuari e i coloni e nominarono una Commissione arbitrale di dieci membri, presieduta dal sindaco, incaricata di trattare coi rappresentanti delle Leghe dei braccianti. Presenziava anche il sottoprefetto di Imola che espresse il desiderio e fece voti per la conciliazione. Però la Commissione ha formulata una nuova tariffa la quale è stata discussa dai braccianti una loro adunanza tenuta al teatro e respinta ad unanimità. Essa diminuisce i prezzi pattuiti con l'ultima tariffa.

Lo sciopero generale continua. Per oggi è indetto un nuovo comizio.

Gli sterratori di Pordenone.

Ci telegrafano da Udine, 4:

È scoppiato uno sciopero fra gli operai sterratori addetti allo stabilimento Amman di Pordenone.

Gli scioperanti hanno differenze coll'amministrazione per ragioni di stipendio; si spera che l'agitazione finisca con un componimento vantaggioso agli operai.

I muratori di Zurigo.

Abbiamo da Zurigo:

In seguito al rifiuto della Società dei capomastri, i lavoratori dell'arte muraria si sono messi in isciopero. Essi domandano una tariffa.

I prezzi correnti sulla piazza sono: 25 a 30 centesimi all'ora i portacalce, 30-35 centesimi i manuali, 45-50 centesimi i muratori.

Essi invece domandano 35 centesimi all'ora per i porta-calce già adulti, 45 per i manovali, 55 centesimi per i muratori.

Gli scioperanti sono circa quattro mila, fra italiani e tedeschi e la solidarietà fra essi regna sovrana.

S'invita il proletariato italiano a non intervenire in questa lotta.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI STUDIO
per la municipalizzazione del gas.

La Giunta ha chiamato i consiglieri De De Marchi, Bertarelli, Riva Alberto, Gobbi e Amman a comporre la Commissione incaricata di studiare il problema della municipalizzazione del gas.

Ieri i precitati signori hanno tenuta la prima adunanza. Dovranno riferire entro il 20 d'aprile; e si sa già ciò che naturalmente riferiranno. Ma che sorta d'indagine tecnica e finanziaria credono di poter compiere?

Ormai è fatta. I popolari chiedevano la denunzia perchè il Comune potesse avere piena libertà d'azione, senza alcun pregiudizio della questione.

I clerico-moderati, che non vogliono sapere di municipalizzazione dei pubblici servizi, e non osano dichiararlo apertamente, hanno dato l'incarico a una Commissione qualsiasi di esprimere — così alla spiccia, in tre o a quattro sedute — l'opinione che la municipalizzazione del gaz sarebbe un cattivo affare per la città, sperando in tal modo di levarsi d'impiccio, accontentando le Società monopolizzatrici e non scontentando troppo gli elettori.

LA STORIA DI ALCUNE SPILLE
Come scomparvero e come furono trovate.

Durante le feste del Carnevalone Ambrosiano, e specialmente nella folla enorme dei corsi mascherati, com'è naturale i borseggiatori fecero... affari d'oro. Tra le varie vittime, il sabato grasso, fuvvi un signore tedesco, al quale venne involata una spilla di valore piuttosto rilevante. Denunciato il furto, venne incaricato delle ricerche il vice-commissario avv. Lombardi il quale dopo pazienti ed abili indagini riuscì a porre le mani sul ladro e sulla spilla.

Ieri l'altro infatti il bravo funzionario, dopo lungo appostamento, sul corso Vittorio Emanuele fermava un elegante signore, nella cui cravatta brillava la spilla famosa, e lo accompagnò a San Fedele. Quivi il signore, che si chiama Prospero Urli, capomastro, dichiarò che la spilla l'aveva comperata da un giovinetto, di cui diede i connotati.

L'Urli dichiarò inoltre d'aver comperata un'altra spilla fatta con una moneta di S. Ambrogio, e un'altra con perle e rubino. Naturalmente le spille vennero sequestrate.

In seguito a nuove indagini il vice commissario Lombardi potè stabilire che il giovanetto venditore delle spille era quel tal Orazio Frigerio fu Pietro d'anni 19, arrestato giorni sono a Palazzo Marino in flagrante furto di una bicicletta.

Interrogato, il Frigerio negò di aver rubato le spille, ma disse con una franchezza invidiabile, d'averle rinvenute per via.

La scoperta delle spille rubate, portò ad un'altra più interessante.

Il delegato Birondi, su indicazioni del collega vice-commissario Lombardi, constatò che in un banchetto ambulante di rigattiere e di antichità, presso il Palazzo della Ragione in piazza Mercanti, vi erano molti oggetti di furtiva provenienza epperò procedette al sequestro della merce ed all'arresto dei venditori Fulvio e Guido Caroli.

L'Urli fu poi rimesso in libertà, ma venne denunciato per ricettazione dolosa.

Il proprietario della spilla che fu trovata nella cravatta dell'Urli, si chiama Enrico Hitzerow, è d'Amburgo, ed abita a Milano in via Principe Umberto 5.

La spilla a ferro di cavallo, attraversata da un chiodo, e tempestata di diamanti fu dichiarata del valore di circa L. 600.

UN RAGAZZO DI DODICI ANNI
che si suicida.

A mezzogiorno d'ieri, alla Guardia Medica di Porta Venezia, fu dalla propria madre portato il ragazzo Giorgio Borsatti fu Giuseppe, d'anni 12, abitante in corso Porta Nuova, 40.

Il disgraziato, che soffre di una malattia agli occhi, doveva entrare stamane stessa in un ospedale.

L'idea di dover assoggettarsi ad un'operazione, conturbò la mente del poverino

Delusa la vigilanza della madre, ingoiò una forte soluzione di atropina che gli serviva per la cura degli occhi.

Colto da atroci dolori, confessò alla mamma spaventata, l'atto disperato.

I dottori Pisa e Sicher tentarono ogni mezzo per salvare l'infelice. Le sue condizioni però lasciano ben poca speranza. Ora è trattenuto nell'apposita infermeria.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Il Barbiere di Siviglia*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.

DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.

MANZONI: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia. — Ore 8.30.

FILODRAMMATICI: *Madama l'ordinanza*, comm — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

La figlia, di Arturo Foà.

Arturo Foà è giovane studioso, che già ha avuto modo di farsi conoscere nel campo delle lettere con lavori di critica e con composizioni poetiche. Ora egli ha voluto tentare il teatro — il desiderio costante di tutti gli scrittori alle prime armi — e s'è messo alla non facile impresa con buona disposizione naturale e con coraggio. Tutto raccolto in sè, ha concepito un soggetto da trattare, ottimo davvero, sufficientemente originale, e tale da poter dare occasione a un'azione scenica interessante e commovente.

Ma, pur troppo, come spesse volte succede, egli si è messo a dar forma al suo abbozzo senza una sufficiente preparazione tecnica, e fors'anche con certo sprezzo di una siffatta preparazione. È così: non basta dire sinceramente, spontaneamente, naturalmente ciò che s'ha in mente per poter vincere la prova del palcoscenico; occorre ben anche non trascurare quei mezzi tutt'affatto particolari, richiesti dall'ottica teatrale. L'evitare il convenzionale a tutt'i costi, il voler essere sempre *veri* e *fedeli* alla vita conduce talvolta a creare sulla scena situazioni o inutili o banali.

La figlia, di Arturo Foà, ha appunto il torto di essere svolta con ingenuità e inesperienza.

Il pubblico dell'Olympia, ove la nuova commedia è stata recitata ieri per la prima volta a Milano, non l'ha accolta nè bene nè male. L'applauso, che sarebbe spettato all'autore per alcune buone scene (e non ne mancano nel primo e nel terz'atto), è stato spesse volte impedito da qualche battuta falsa. Oh, un pochino d'artifizio.

I quattro atti, nel loro complesso, si succedono con troppa monotonia di intonazione. Nel primo, poco o tanto, la curiosità degli spettatori è tenuta desta da una pittura d'ambiente — pochi tocchi soltanto — buttata là con certa audacia. Poi, nei seguenti, il dramma si riduce a una lotta d'idee, di gusti, d'interessi piuttosto comune. Nell'insieme s'intravvede l'intenzione di illustrare con un sincero sforzo d'imparzialità un conflitto d'anime, un conflitto di giudizi e pregiudizi, di credenze tradizionali e di aspirazioni nuove: non molto più che l'intenzione.

Ciò che succede nella famiglia israelita del banchiere Torre — nel modo che il Foà vi presenta la cosa — può succedere dovunque. È lo stato psicologico tutto speciale de' suoi personaggi che il Foà non ha saputo far rilevare.

Comunque, la commedia non manca interamente di pregi, che sarebbero apparsi più evidenti con un'esecuzione meno incerta da parte della compagnia Caimmi. Lo sconforto del povero israelita, che sta per fallire, la sua riluttanza dinanzi al sacrifizio della figlia, la quale per salvarlo s'adatta a sposare senz'amore un ricco cristiano sciancato, danno occasione, nel terz'atto, a scene vigorose, che piacquero e valsero all'autore una chiamata. *V. S.*

*** Il grande concerto vocale e istrumentale, avuto luogo domenica alla sala del Conservatorio a beneficio del provvido Istituto pei ciechi di Livorno, ottenne un esito lusinghiero e i valenti professori dell'Istituto stesso signori A. Fiandri per il violino, R. Grandi per il flauto e S. Marsiglione per il piano, furono fatti segno ad applausi vivi e ben meritati insieme alla signorina Bianca Colombi che vi si rivelò cantatrice di gusto e di ottima scuola.

Il centenario del Liceo di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4:

Per iniziativa del quartetto bolognese, vi fu nella chiesa di San Giacomo, il grande concerto corale di musica antica eseguito dalla cappella del Duomo di Milano, sotto la direzione del maestro Gallotti. L'esecuzione perfetta destò vivissimo entusiasmo nel numeroso, intelligente ed elegante pubblico che ammirò l'arte e la perfezione nel canto degli artisti milanesi.

Stasera grande ricevimento all'Accademia filarmonica e concerto orchestrale.

Il *Rolando di Berlino* a Cassel.

Ci telegrafano da Cassel, 4:

Sono a buon punto le prove del *Rolando di Berlino* di Leoncavallo, che andrà in scena nella prima quindicina del corrente mese. — Si spera che l'autore verrà ad assistere alle ultime prove.

PICCOLA CRONACA

Taccuino del medico. — *Lesioni croniche gottose.* — Deformità e rigidità articolari per tofi che a volte immobilizzano per sempre il malato: ulcerazioni della pelle, emicranie, cardiopalmo, dispepsia, renella, albuminaria, malattie del cuore e dei vasi: e col tempo atrofia renale, asma, catarro polmonare, edemi, marasmo generale, ecc.; queste ed altre sono le lesioni croniche causate dalla gotta quando non la si combatte energicamente e razionalmente fino dal suo inizio. Un gottoso divien così una vera rovina organica, che si avvia lentamente alla tomba, a meno che la rottura di un vaso o una sincope non la distrugga improvvisamente.

Contro questo triste corteo di mali oggi la scienza possiede un rimedio sovrano infallibile, l'« *Antagra* » della Ditta Bisleri di Milano, che lo previene oppure lo arresta e guarisce, e la cui efficacia curativa si manifesta fino dai primi giorni, specialmente se coadiuvata da largo uso di acque leggiere, poco mineralizzate, sul tipo della rinomata Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Dr. Argus.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.58 tram. 6.54 — Roma — leva 5.49 — tram. 6.37 — Palermo leva 5.47 — tram. 6.32.

Luna. — Oggi luna nuova alle ore 0.23 ant. Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Boemia, minima di 748 sulla Russia meridionale.

Temperatura quasi generalmente aumentata

Il tempo in Italia. — Pressione discesa sul Tirreno centrale, salita altrove; minima di 761 all'ovest della Corsica, massime di 754 al nord e al sud.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti di libeccio, al nord e centro, vari al sud.

Ieri. — Cielo vario al nord, versante Adriatico e Sicilia, nuvoloso altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia e versante superiore adriatico, nuvoloso altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 3 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.3.
Tem. c. med. — 15°.2, mass. — 23.5, min. +8.8.
Umidità relativa media 66 0/0.
Venti dominanti: Ovest moderate.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

LA CONTESSA DI MONTIGNOSO
invitata in Calabria

Ci telegrafano da Firenze, 4:

La signora Manny Fazzari, figlia del senatore Giuseppe Rossi, consorte del generale Achille, scrive dalla foresta di Jerusendea, una lunga lettera alla contessa di Montignoso. In questa lettera, dopo averle annunziato l'invio di diversi doni, rinnovando l'invito dice: « Noi non abbiamo smesso la speranza di vederla fra noi; sarebbe di fatto la regina di questa nostra dimora senza avere le noie della reggia e i tradimenti di cortigiani infidi. »

Il re e Guglielmo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 4:

Il piroscafo *Hamburg* giungerà domani alle ore otto. L'imperatore appena trasbordato dall'*Hohenzollern* riceverà il duca d'Aosta, l'ambasciatore il console di Germania e tutte le principali autorità civili e militari.

L'arrivo del re a Napoli è stabilito per domani o posdomani alle ore undici e mezzo; il re salirà in vettura di corte e fra la scorta dei carabinieri si recherà dall'arsenale a bordo dell'*Hohenzollern* a visitare Guglielmo.

Al ritorno salirà alla reggia, per la colazione, dalla scaletta dell'arsenale. Alla sera tornerà a bordo dell'*Hohenzollern* invitato a pranzo dall'imperatore.

Al pranzo prenderà parte anche il duca d'Aosta. Questi insieme al duca d'Ascoli oggi in automobile si recò a Licola.

L'impresa del San Carlo ha avuto comunicazione che l'imperatore Guglielmo, il re d'Italia, i principi e probabilmente anche la regina assisteranno alla grande serata di gala in onore dell'imperatore, giovedì sera, col *Rolando* di Leoncavallo.

La signorina Giacchetti giunse ieri da Lisbona per prendere parte al grande spettacolo.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Il re Edoardo in Francia.

4 aprile. — (E.) Il *Temps* conferma che, tranne circostanze impreviste, il presidente della Repubblica saluterà giovedì il re d'Inghilterra, al suo passaggio, in una stazione presso Parigi.

La regina Alessandra.

È arrivato a Villafranca lo yacht che porta la regina d'Inghilterra.

Giungerà domani a Marsiglia.

Le regine italiane.

Le regine di Milano e di Torino, cedendo alle vive istanze delle colleghe francesi, sono rimaste ancora a Parigi.

Questa sera presiederanno l'ultimo banchetto.

Un professore suicida.

Vienna, 4 aprile. — (G.) Il professore di filologia dell'Università di Vienna, Heinzel, si suicidò con una revolverata entro l'Università stessa causa una malattia incurabile.

Sciopero di muratori svizzeri.

Bellinzona, 4 aprile. — (C.) Lo sciopero dei muratori, cominciato ieri mattina, prende vaste proporzioni.

Il numero dei muratori e manovali scioperanti era stamane di 3080.

Soltanto diciasette operai rifiutarono di partecipare al movimento.

Il Comitato dello sciopero si è occupato della disciplina delle organizzazioni ed ha deciso di sorvegliare per impedire che si facciano arrivare operai dall'estero.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La famiglia e i congiunti della compianta

CATERINA TURRI
vedova FAVARO

commossi sentitamente ringraziano tutte le gentili persone intervenute a rendere l'estremo omaggio alla loro cara defunta, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Milano, 4 aprile 1905.

Una lettera impressionante
Leggetela, pesatela e riflettete

Non vi ha al mondo nulla di più terribilmente angoscioso della vista di una donna che da poco ha dato al mondo un bambino, ha creata una vita e per ciò corre pericolo di morire per aver data la vita! Una levatrice ben nota a Milano, la signora Virginia Bettoni, fu spesso commossa fino alle lagrime da questa situazione veramente tragica e, spettatrice impotente, si lagnava di non avere a sua disposizione un medicamento potente, una specie di elisir della vita che le permettesse di rianimare le povere donne annichilite: questo rimedio, sorgente della vita, ella lo ha finalmente trovato benchè esistesse da un pezzo: le Pillole Pink. La lettera della signora Virginia Bettoni che pubblichiamo qui appresso riflette sinceramente il di lei stato d'animo in seguito ai risultati che le diedero le Pillole Pink. La lettura è, in realtà, impressionante:

« Durante i tre anni cui ho esercitato la mia professione di levatrice a Pisogne, allegra borgata di 5000 abitanti situata sul lago d'Iseo, provincia di Brescia, ho dato le mie cure, talvolta durante lunghi mesi, a delle puerpere. Per cause diverse, ma specie per uno spossamento, una anemia ostinata e ribelle a qualsiasi cura, certe donne eran ridotte ad una situazione meritevole di compassione sì che la loro esistenza era assai problematica. Dico problematica perchè mi rendevo conto che solo l'amor materno le teneva in vita, in un ultimo e supremo sforzo. Ben inteso i neonati erano stati tolti alle povere donne ed affidati per l'allattamento a mani estranee. L'organismo di queste disgraziate era ridotto ad una debolezza tale da metter pietà. Io, incaricata di curarle, mi disperavo di non poter trovare un rimedio capace di render loro la vita. Tuttavia avevo fede nella scienza medica che lavora sempre, cerca e trova dei sollievi per i mali dell'umanità. Orbene, io ero stata colpita dalle numerose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink. Me ne parlarono molto bene e sì che io risolsi di farle prendere alle mie due ultime partorienti gravemente malate.

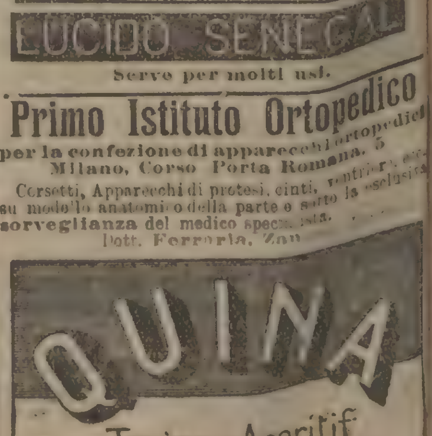
Perchè non conobbi più presto queste Pillole! — così esclamai quando ne vidi i maravigliosi ed immediati effetti. Posso dire, in tutta sincerità che dopo una cura di 4 scatole solamente, l'effetto delle Pillole Pink s'era mostrato efficace, completo, sorprendente. La salute, la regolarità, la vita in tutte le sue funzioni furon rapidamente restituite a queste poveri madri. Anzi una di esse la quale, costretta dal bisogno e sostenuta dalla speranza allattava con pena il suo bambino, potè tenerlo presso di sè e nutrirlo facilmente. Dirò di più, questo allattamento era divenuto indispensabile mercè i salutari effetti della cura delle Pillole Pink. »

Ogni commento è inutile. Tuttavia riflettete quale deve essere la potenza delle Pillole Pink come rigeneratore del sangue e tonico del sistema nervoso, per dare simili risultati. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, sciatica, emicranie, nevralgie. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola. L. 18 le 6 scatole, franco.

Pandoro brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno. 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

LUCIDO SENEGAL
Serve per molti usi.

Primo Istituto Ortopedico
per la confezione di apparecchi ortopedici
Milano, Corso Porta Romana, 5
Corsetti, Apparecchi di protesi, cinti, ventriere, ecc. su modello anatomico della parte e sotto la esclusiva sorveglianza del medico specialista.
Dott. Ferraria, Zan...



Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 4 aprile, ore 3 pom.

Quasi intrattata la Rendita si quota anche nella riunione pubblica 105 30 per fine mese.

Fermissime le Edison da 771 a 781 per terminare a 778, le Mediterranee da 462 a 465 le Meridionali da 758 a 762 50, e le Vizzola a 1299. Terni incerte a 1890-1892 e deboli le Ferriere a 274.

Cambio sempre 100 02 circa.

Rendita Ital. 5 0[0 cont.		105 12 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 10 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	762 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	465 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	839 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	602 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	781 — »	778 —
Id. Acciaierie Terni	»	1892 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1554 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	548 — »	— —
Id. » Veneziano	»	275 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	330 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	198 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	274 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	123 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	140 50 »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	346 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 — »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	348 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 — »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	521 — »	— —
Francia chèque		100 02 »	— —
Svizzera	»	99 90 »	— —
Londra	»	25 17 »	— —
Germania	»	122 92 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 4, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	92.02
Id. id. 3 0[0	99.50	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	104.95	Argento	94,50
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	748,00
Cons. Inglese	91 3[8	Azioni Suez	44 0
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	762,00
Rendita turca	88,97	Rendita Russa	74,75
Ban. di Parigi	1312	Rend. Portogh.	63,97
Tunisine	488,75	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	107.70	B. Comm. It.	879,00
Rend. Ungh.	100,70	R. Serba 4 0[0	80.55

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 4, ore 3. — Rendita Ital. 5 0[0 105.27 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Banca d'Italia 1148.50 — Banca Comm. 836,50 — Credito Ital. 602,00 — Merid. 761.50 — Mediterr. —,— Navigaz. Gener. 482.00 — Raff. Zucch. 434.50.

Borsa di Torino.

Torino, 4, ore 3. — Rend. 5 0[0 f. m. 105 30 — Id. 3 1[2 0[0 103 10 — Mediterr. 464 00 — Merid. 759,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 838,00 — Credito Ital. 603,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 31. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 1. — Su Londra 4,84.10. — Parigi 5,18.

Rio Janeiro 1. — Su Londra (v. L.) 15 13[32.

Valparaiso 21. — Su Londra (v. L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 4. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,50** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,65.

Cereali.

Alessandria, 3. — Frumento (al tenimento) da L. 26,— a 26,25, meliga (al tenimento) da 16.— a 16,50, segale da 19,— a 19.50, avena (fuori dazio) da 19,— a 20,— al Ql.

Ferrara, 3. — Frumento ferrar. fino nnovo da L. 26,— a 26,25, al quintale, frumentoni 17 a 18.25, avena 17,50 a 17,75.

Novara 3. — Riso nostrano al sacco di 120 litri, da 29,— a 34,—, rangh., melghetta ed affini da 27,— a 30,—, giappon. da 23,— a 25, risetto —,— a —.—, mezzagrana —,— a —,—, pistino — a —,—, segale 15,50 a 16,50, meliga 15,— a 15.50. Risone nostrano 19.— a 20,50 al quint. bertone —,— a —,—. ranghino, melghetta ed affini 18.25 a 19,25, giapponese 15,— a 17.50, frumento 25.50 a 26,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50.

Napoli, 2. — Bianchette di Puglia L. 26,25 a 27,— maioriche Puglia 26.— a 26,50, bianchette Molise 26,— a 26,50, id. Abruzzi 26,— a 26.25, soline Abruzzi 26,— a 26,50, risciole del Beneventano 24,75 a 25,50, romanelle Terra di Lavoro 26.75 a 27.25, grani romani 26,— a 26.50 al quintale.

Oleggio 3. — Frumento da L. —.— a —,— al quintale, avena da —,— a —,—, meliga da 16,75 a 17.25 al sacco novar. di litri 126 1[2, segale da 16,80 a 17,30 pure al sacco novarese.

Padova, 1. — Frumento fino da L. 25,25 a 25.50 al quintale — buono merc. da 25,— a 25,15 mercantile da 24,75 a 24,90 granoturco pignol. da 18,25 a 18.50 giallon cino da 17,50 a 17,75 nostrano da 17,25 a 17,50. I prezzi s'intendono di primo costo, ai quali va aggiunto la condotta in stazione e la provvigione. La tela è compresa nel prezzo.

Parma 1. — Frumenti nostr. L. 26,50 a 27,— resi ai mulini, meliga 17 a 17,50 avena 19.— a 19.25 al Ql.

Piacenza 1. — Frumento da L. 25,75 a 26.25 granoturco 16.25 a 16.75 al Ql. esenti dazio fr. stazione o molino.

Rovigo, 4. — Frum. Polesine fino da 25,75 a 26,— al quintale — Buono mercantile da 25,40 a 25,60 — Mercantile 24,75 a 25,— — Frumentone pignol. da 18,50 a 18,65 — Gialloncino da 17,65 a 17.90 — Friulotto 17,40 a 17,55 — Napoletano da 17,65 a 17.75 — Agostano da 17,— a 17,25, bianco da 16.75 a 17.—.

Torino, 1. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,— a 2.,—, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 18,25 a 18,75, granoni giallon cini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1.,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 2.,5 a 21,—, riso mercantile da 31, a 3.,— fioretto da 34, — a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 3. — Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,25 al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25,50, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 19,— a 19.25, nostr. color. da 18,— a 18,50, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,— a 18,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena, riso fuori dazio.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 4 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
227	227	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
440	440	vacche	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 28,—	-,95 » 1,—
71	71	tori	1.ª	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.ª	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
680	680	vitelli maturi	1.ª	» 1,02	1,53 » 1,55
			2.ª	» -,90	1,35 » 1,37
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
108	108	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Torino 4. — La Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne in Torino, composta dei signori comm. Frescot, presidente, Sacerdote, relatore, comm. Bassi, avv. Cagno, cav. Pia e Carlo Piccatti, nella sua ultima seduta procedeva alla compilazione del bollettino dei prezzi del bestiame sui mercati più importanti della regione, nonchè di tutte le spese relative, tasse, ecc., e del ricavo dei sottoprodotti, stabiliva i prezzi di vendita delle carni ora accennate nelle cifre seguenti:

	medie compl. per kg.	quarti dav. al kg.	quarti di diet. al kg.
Sanati	1,90	1,40	2,40
Vitelli	1,61	1,30	1,90
Buoi grassi extra	1,54	1,23	1,85
Moggie, tori e vacche grasse	1,37	1,10	1,64
Vacche e tori meno nutriti	1,26	1,00	1.50
Agnelli	1,32	1,18	1,48
Montoni e pecore	1,27	1,12	1,50

Latte.

Milano 4. — Vanno conchiudendosi gli ultimi contratti del latte, sempre sulle basi già da noi citate, e cioè di L. 11 a 11,50 per i casoni, e sulle L. 10 per le latterie.

Tonno sott'olio.

Genova 1. — Ben domandato per l'esportazione. Quotiamo:

Tonno Sardegna in casse L. 140 a 145, di Sicilia 140 a 145, Spagna e Portogallo 135 a 145 al Ql. in darsena.

Spiriti ed Acquevite.

Milano, 3. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L. 281 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	» 272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven.	» 272 a 275
Alcool rettificato di vino	» 263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia	» 260 a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	» 60 a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	» 179 a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L. 157 a 158
Alcool 90° da ardere per industria	» 71 a 72
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	» 116 a 117
Acquavite mercantile scelta	» 115 a 116
Acquavite meridionale scelta	» 113 a —

I prezzi continuano a mantenersi fermi con buona richiesta anche per consegna ventura.

Concimi organici e minerali.

Bologna 3. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25.—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24.— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, -, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6,50 al Ql. fuori dazio.

Zolfi e Solfati di rame.

Milano 3. — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0[0 in sacchi 20,50 Id. id. 5 0[0 22.25, Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna 3. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15,50 a 15.65, Id. ramato 3 0[0 15.85 a 16.15. Id. id. al 5 0[0 20.75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23.90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25.25, solfato di rame inglese 60,50 a 61.—. id. americano 60 a 60,50, id. nazionale 58 a 58,50 al ql. fuori dazio.

Torino 3. — Invariate le ultime quotazioni date sugli zolfi. Debole e fiacco, senza richiesta il solfato di rame.

Prezzo degli zolfi, al Ql., franco Savona:

Zolfo extrafino L. 17.— a 17,25, id. raffinato 15,— a 15,25. — Solfato rame inglese e americano, franco Torino L. 59,50 a 60,— id. nazion 57 a 58.

Combustibili.

Bologna, 3. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1,90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1,80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vito 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6.50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7.20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale. Carboni fossili coke di gaz 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50, Cardiff da 38 a 39, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 42 a 46 alla tonellata fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 3 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 3 aprile
Sete stagionate e pesate . . . kg.	21 130	8895	30 025	62 735
Bozzoli pesati . »	6410	—	6410	9810
Cascami pesati. »	1590	—	1590	4410
Lane stagionate e pesate . . . kg.	1710	—	1710	1710
Ass. campioni N.	475	145	620	1106

Lione 3, ore 31. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	6	25	9
Asiaticheb.	29	46	88	143
Peso	3157	3640	8362	7857

Peso totale . . . . Kg. 23016.

Zurigo 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2350 — Trame 2920 — Greggie kg. 550 — Totale kg. 5820.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Palermo — Ardizzone Andrea, tessuti. — Rizzo Vincenzo, farmacia.

Milano — Cacciali Giuseppina. — Friedmann Joseph, esportazioni. — Landi Luigi, cordami. Orsati e Segramora (fabbriche riunite), mode.

Trani — Catalano Vinc., Terlizzi, gen. div.

Roma — Di Camillo Alfonso, pellami.

Venezia. — Fabris Favaro Vitt., Mira, fabbrica saponi. — Janna Fausto, sartoria.

Vicenza — Rasia Dal Polo Emilio, Recoaro, farmacia.

Tolmezzo — Salon Carlo, Ampezzo, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Sanremo — Cassano Giuseppe, elettricista.

Piacenza — Forlini Giov., Pennula, manif.

Vicenza — Lunardello Cecilia, Schio, pizzicc.

Concordati preventivi.

Udine — Nigg Carlo, manifatture.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 3 aprile.

Da Liverpool, vap. Isla Epanai spagn. — Newport vap. Solvei ingl, — Brema vap. Carlsruhe germ. — Huelva vap. Grao spagn. — Valenza vap. Lederer Sandor austr ung.

Partenze del 2 aprile.

Per Alessandria vap. Menfi ital. — Nuova York vap. Minghetti ital. — Barcellona vap. Cataluna spagn.

Partenze 3 aprile.

Per Sax vap. Operosità ital. — Napoli vap. Siria ingl. — Mariglia vap. Dora austr. ung. — Trieste vap. Marianne austr. ung. — Livorno vap. Vesuvio ingl. -- Porto Said. vap. Prasident ital. — Livorno vap. Coranian ingl.

Stato Civile.

Morti in Milano il 1.° Aprile.

Dell'Uomini Carlo 51 fuoc. vic. S. Giov. Muro 7.
Arimondi Teobaldo 46, cam., B. Genova 9.
Raggi Angelo 75, v. Boltraffio 13.
Stucchi Benedetto 59, cont. Paderno Dugnano.
Vietti Emanuele 61, or., Locate Triulzi.
Pedrazzini Luigi 3 m. 6 v. Settala.
Crippa Giovanni 72 contad., v. Sirtori.
Clerici Giuseppa 66. cas., v. Medici 11.
Fugazza Giuseppe 37. parr., viale Magenta 58.
Cambieri Giovanni 47, facch , v. Palermo 14.
Gatti Pietro 63, calz., viale Magenta 75.
Bozzi Ambrogio 68, già titr., Rip. 30° Vigent. 22.
Mazzetta Maria 62, servente, Marcallo.
Belloni Ugo 12, oper., Rip. Vallazze 30.
Ponti Giovanni 62, dot. fil., v. P. Verri 9.
Galbiati Giuseppa 22, cas., Rip. Monluè 16.
Gramegna Luigi m. 9, Opera.
Snider Ottavio 60, pens., v. Lincoln 13.
Piatto Fermo 55, falegn. P. S. Alessandro 3.
Brusa Angiola 70. cas., v. Terraggio 17.
Frigerio Luigia 65, cas. v. Sarpi 21.
Motta Luigi 70, ag., Bramante 57.
Girella Luigi, Portici Meridionali 2.
Salami Isabella 72, cas., v. Brera, 28.
Turri Caterina 85, pens., v. S. Vittore 31.
Polli Eloisa 70, cas., v. G. G. Mora, 15.
Sala Cesarina 6, v. P. Sarpi 58.
Zara Agnese m. 2, v. Stendhal 3.
Giovio Achille 12 m. 2. idr., v. Canonica 20.
Sangalli Giuseppe, v. Anfiteatro 3.
Cappelletti Carolina 76, pens., v. S. Vito 16.
Garini Carlo 1 m. 7. Rip. Bovisa 3 A.
Brambilla Andrea 25, sarto, v. Palestrina 38.
Lazzaroni Bice m. 9, v. Rosmini 5.
Ferrario Guido 1 m. 2, Rip. S. Cristoforo 117.
Colombo Laura 72, cas., v. S. Marco 24.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Morti in Milano il 2 aprile.

Irtelli Ireneo g. 23, Brefetrofio.
Boccalari Maria 16, via R. Pilo 9.
Riganti Giovanni 75, pellicciaio, v. Signora 10.
Casnedi Abigaille 74, casalinga, v. Bottonuto 10.
Badini Ettore 41, litografo, viale Romana 38.
Ceresini Arnaldo 21, muratore, via Sirtori 18.
Boniardi Carolina 55, casalinga, v. Cagnola 12.
Milani Vincenzo 17, cartolaio, v. P. Seveso 45.
Bonizzoni Ines 1, riparto Ronchetto 12.
Bussi Rosa 21, setaiuola, v. L. da Vinci 57.
Bolognini Camillo 70, cont., rip. Gratasoglio 21.
Pizzocchero Franc. 73, cas., viale Lodovica 25.
Tagliabue Siro 39, scrivano, Precotto.
Righini Maria 71, contadina, Settala.
Beluschi Teodolinda m. 4, Nova.
Cortese Cesare 33, capitano, F. Bonaparte 69.
Perego Teresa m. 1, via Scaldasole 3.
Mazzocchi Maria 74, casal., rip. Barona 29.
Parroni Giovanni m. 9, via Anfiteatro 9.
Missiroli Achille g. 16, viale Venezia 4.
Tioli Gastone m. 8, viale Romana 59.
Merlini Eugenio 22, via Galileo 33.
Cabrini Adele g. 7, via R. Sanzio 2.
Dragoni Gius. 25, cantiniere, v. Lamarmora 3.
Ricci Carlo 56, corso Vercelli 80.
Lodigiani Luigia 71, agiata, via Monforte 16.
Casolari Vittorio m. 2, via Ciovasso 9.
Stucchi Mario m. 8, via Rottole 11.
Fusi Valerio 49, ingegnere, v. Marco Polo 19.
Salvatoni Luigia 63, casalinga, v. Tadino 10.
Rossi Piero m. 9, via Borsieri 50.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 59.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASSOLUTAMENTE franco, gratis, catalogo preventivo, disegno medaglie. Riproduzioni medaglie di tutte Esposizioni italiane e estere Maurice Deleon, 9, Felice Cavallotti. Milano. 10495

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 10593

GRATIS cataloghi biciclette, motociclette Humber, Ristener. Scrivere Enrico Hinz, Milano

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Case Stand 3605 » Ginevra. 10615

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica. via Torchio. 4, Milano. 10491

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTASI stagione estiva casa civile ammobigliata. — Stazione ferrovia elettrica Milano - Varese. Z 640, posta Milano. 10644

CAMERA mobigliata cerco possibilmente libera ingresso anche fuori centro. Indicare prezzo S. 42 posta. 10601

CAMERA mobigliata cercasi presso piccola famiglia signorile, escluse affittacamere. M. 27 posta. 10594

APPARTAMENTO signorile 11 locali, comodità moderna, affittasi ottobre. Piazza Carmine 4. Visitare ogni giorno ore 11 a 18. 10384

CERCO pel 29 settembre 4-5 locali, comodità moderne. Casella postale 65. 10[illegible]

D'AFFITTARSI appartamenti piccoli ed ammobigliati posizione vicinissima Lambro-Erba. — Rivolgersi Carlo Arcimboldi 1. o S. Antonio 10. 10383

VILLA in Brianza, vasto giardino, affittasi, vicinissima tram. — Rivolgersi [illegible] 39. 10057

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 10226

VILLINO con giardino, comodità ferroviaria, vicinanza stazione, cercasi da piccola famiglia (3 persone) per stagione estiva. — Scrivere informazioni e prezzo cassetta 151 C Haasenstein e Vogler, Milano. 6625

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE. Vendesi 1200 veturetta tre posti, seminuova, elegante, silenziosa, ottime gomme, consumo minimo. Giudice, posta Milano. 10386

CAMERA letto una persona buonissimo stato vendesi occasione. Vestibolo 12 [illegible]. 10670

CAUSA decesso giovane proprietario vendesi quasi metà suo prezzo reale, palazzo - villa nuova splendidamente improntata ogni modernità, vicinanze Treviglio. Separatamente sorge portineria, scuderia, rimessa, abitazione serviz., serra, getti acqua, circondata tre pertiche fertilissimo terreno, frutteti, giardino superbo dominante monti Brianza-Bergamasca. Rivolgersi Carpani, via Manzoni 38. Milano. 10664

CAVALLA bianca, cavallo morello giovani vendonsi occasione. Visitili dalle 12 alle 14. Corso Sempione 77. 10558

CAVALLO morello addestrato sella carrozza, sincerissimo vendo anche attaccato. L. rico, posta Milano. 10436

CEDESI negozio con sartoria, posizione signorile. - Clientela prim'or line. - Foresti via Torino, 6, Milano. 10409

CEDESI subito per trasloco avviato negozio stoffe, mercerie, poco rilievo. — Viale Monza 19. 10611

FARMACIA unica Novarese vendesi subito settimilacinquecento, reddito netto tremilaottocento. Rivolgersi Saltarelli, via Rosolino Pilo 20, Milano. 9847

FERRAMENTA Cedesi motivi famiglia buona posizione. Scrivere fermo posta 333, Milano. 10229

FOTOGRAFI. Vendesi od affittasi terrazza in ferro per uso fotografico. Rivolgersi Fotografia Scavini, Intra. 10067

GRAMMOFONO Monarch seminuovo vendo occasione, anche cambio bicicletta. Pizzala, via Chiusa, 8. 10281

LETTO matrimoniale, due comò usati vendo. Corso Magenta 7, Valle. 10485

LIEBIG. Vendo raccolta completa figurine. Landi, Bocchetto, 22. 10431

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

SPOSI quartierino primo piano 5 locali terrazza, mobili nuovi, pigione pagata 29 settembre 1905, possibilità continuare locazione cedo prezzo causa partenza. Castelli, parrucchiere, 30, corso Genova. 10076

TERRENO d'angolo nel piazzale Chiesa S. Andrea mq. 1750 vendesi, divisibili anche in due lotti. Rivolgersi A. Bernasconi, viale Monforte 10. 10489

VENDESI causa trasloco, elegante gabinetto. — Via Revello 14, Milano. 10676

VENDESI provincia, prestino con forno. Rag. Moroni, Sandamiano 22. Milano. 10178

Avvisi diversi.

ARTICOLO alimentare indispensabile. Tecnico cerca 15.000 per completare capitale. Buonissimo utile accertato. Albio 999 posta Milano. 10534

BIRRERIA avviata rilevarei prossima stagione balneare. Scrivere Cartesio posta Firenze. 10467

CAFFE' cercasi città paese provincia Milano. — Scrivere Novio, fermo posta, Gallarate. 10443

CERCASI subito abile piazzista ramo pubblicità. Fare domanda referenze primarie ineccepibili. Frateschi, Monte Pietà, 11, Milano. 10277

COMPREREI o rappresenterei garantendo articoli lucrosi. Agenzia Fiorenza, posta Firenze. 10465

IMPIEGO disponibile di segretario contabile in importante azienda per persona che possa portare piccolo capitale in conto corrente. Scrivere cassetta 36 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10542

MATRIMONIO. Vedova 38 piacente, capitale 20 000 impiegate industria, farebbe conoscenza con signore pensionato, impiegato. — H. V. posta, Milano. 10435

PER l'Alta Italia cerchiamo abile rappresentante per i nostri articoli speciali in stoffe nere e colorate per vestiti da signora nel genere Greiz-Gera. Saranno prese in considerazione solamente rappresentanti ben introdotti presso la primaria clientela del ramo. — Scrivere sotto « 4000 » in tedesco o francese a Haasenstein e Vogler, A.-G. Greiz i. V. 10513

RAPPRESENTANTI piazzisti stipendio provvigione articoli diversi cercansi Italia estero. — Banco, via Torino, Milano. 1042[illegible]

PRIVATIVA - Bar occasione cercasi in città sana provincia. Scrivere cassetta 60 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10632

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

REGALO lire cinquecento a chi procura vastissimi locali entro vecchia cinta daziaria per depositi tessuti e studio. Scrivere Casella postale 280. 10263

SPECIALITÀ Medicinali, cercansi esperti agenti ovunque escluso Firenze, Genova, Roma, Venezia. Scrivere Balducci e C. San Sisto, 4, Milano. 10441

18 APRILE. Hai vinto! tue delusioni svaniranno mediante immutabile mio affetto. Ricevute sempre tue carissime pure ieri, grazie, continua. Temo scrivere come dici. Opportuno mio silenzio. Quanto desiderio parlarti! Infiniti, eternamente tuo Edelweiss. 10617

30 AGOSTO Rosa. Vostro mutismo incomprensibile dimostra siete senza cuore. 10571

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE meccanico per biciclette trova subito occupazione. Mauro Brigatti, via Cappuccini 6. Inutile presentarsi senza serie referenze. 10595

AGENTE superiore, ispettore o semplice agente imposte, a riposo, cercasi d'urgenza. per direzione tecnica istituto consulenza tributaria. Ottime referenze, inutile presentarsi senza qualifiche richieste. Scrivere « Tributario » Cavalletto, 7, Brescia. 10390

BAGNINO-fuochista patentato troverebbe impiego stabile, (occorrono referenze irreprensibili. Bagni Tre Re. 10582

CALCE. Assistente direttore forni cercasi per oltre Po e altrove. Scrivere Calce, posta Milano. 10654

CASA commerciale cerca fattorino oltre trentanni. Inutile presentarsi senza certificati. Via Canova 37. 10483

CERCANSI abili operaie lavoranti scattole latta e giovani apprendisti lattonieri dalla Ditta G. Bono e C., Corso P. Vittoria, 54. 10501

CERCANSI abili falegnami per mobili. Viaggio pagato. Fopp., officine meccanica di falegname, Pontresina (Engadina). 10307

CERCASI abile viaggiatore generi alimentari, specie paste di Napoli. Ottime referenze, estesa clientela. Scrivere Viola posta Milano. 10474

CERCASI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili stiratrici di camicie uomo. 10476

CERCANSI imbiancatori, verniciatori o tappezzieri in carta. Dirigersi Ippolito Rosellini 20, alle 19. 10616

CERCANSI subito per piccola portineria coniugi senza figli, preferibilmente esercenti calzolaio, sarto. Presentarsi Berri, via Lecco 1, ore 12. 10529

CERCASI fattorino dodicenne Fiori Chiari 14. 10602

CERCASI fattorino. Si dà preferenza a un domestico, mensile L. 60 e alloggio. Scrivere Vitali, via Cajazzo, 36. 10674

CERCASI giovane signorina elegante quale commessa studio e negozio, deve parlare bene inglese. Primarie referenze. Scrivere cassetta 48 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10583

CERCASI per direzione casa signora sola, donna di media età, che parli possibilmente il francese. Scrivere indicando referenze E. L. 178 fermo posta Milano. 10434

CERCASI ragazza avvenente anche contadina, sorveglianza negozio mercerie e piccole faccende domestiche presso persona sola fuori Milano. — Scrivere Anselmi posta Milano. 10517

CERCASI signorina dattilografa, contabile, stenografa, conosca possibilmente francese, inglese. — Dirigersi ingegnere Romeo. 35, Foro Bonaparte. 10120

CERCO abile piazzista peg Milano, indispensabile ben introdotto clientela sarte, possibilità viaggio dopo prova. Scrivere cassetta S 117 Haasenstein e Vogler, Milano. 10089

CONTABILITÀ partita doppia insegnasi praticamente in 15 lezioni. Ragionere 180 posta. 10531

CORRISPONDENTE francese, tedesco, italiano, cerca occupazione seria Ditta. Edelweiss, posta, Milano. 10308

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. — Offerte Officine Franchini, (Verona. 10573

CUOCO domestico trentasettenne celibe cerca posto stabile Milano, Torino, fuori, cucina casalinga, ottime referenze. Camillo C., Paolo Frisi 15. 10621

DICIOTTENNE pratico stoffe mercerie cerca posto commesso o piazzista. Barili, Torricelli 13. 10627

DILETTANTE violinista desidererebbe unirsi buona orchestrina. -- Vigano, fermo posta. 10622

FABBRICA macchine cerca abile corrispondente italiano conoscente stenografia, scrivere macchina Remington. Si preferisce persona con cognizione ramo, possibilmente cauzione. Vengono considerate solo offerte dettagliate con referenze, indicazione stipendio. — Scrivere cassetta 50 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10586

FARMACIA. - Pratico farmacopea inglese, tedesca e che parli inglese, tedesco, francese (anche solo inglese, tedesco), cercasi da importante farmacia di Milano. Occorrono serie referenze, non si risponde ad anonimi. M. Rolandi, fermo posta Milano. 10499

FATTORINO giovane educato preferendo ex attendente. Offerta Encurtidos, posta. 10588

FOTOGRAFO cerca ritoccatore abile, aiuto posa. Rivolgersi Coen, Borgosandonnino, Salsomaggiore. 10456

GESUCHT Correspondent in Deutsch Italien. sch Stenotypie Schreibmaschine Zeugnisse erforderlich, Via Canova, 37. 10481

GIOVANE serio, intelligente, attivo cerca posto da piazzista o magazziniere, banchiere, dispone piccola cauzione. Scrivere P. F. posta Milano. 10583

GIOVANE venticinquenne pratico articoli moda, affini cerca posto viaggiatore.— Referenze primarie cauzione indirizzare 13-82 posta. 10668

GIOVANOTTO robusto occuperebbesi facchino, fattorino. Scrivere cassetta T 49 Haasenstein e Vogler Milano. 10605

ISTITUTRICE cercasi buona condizione, insegnante italiano, francese, pianoforte. Offerte 504 Haasenstein e Vogler, Venezia. 10451

MAGAZZINIERE, spedizioniere impiegherebbesi presso casa spedizioni, stabilimento. Scrivere Guidolotti, Verziere, 5. 10395

OPERAI esperti fabbri ferrai cercansi urgentemente. Rivolgersi via Carlo Tenca 10. 19579

ORLATRICE abilissima, cercasi piccola fabbrica Tomaie, seria, ottime referenze. Preferiscesi età 30-35 capace dirigere. Scrivere Cassetta T 11, Haasenstein e Vogler, Milano. 10335

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RITOCCATRICE negative ingrandimenti, fotografo viaggiante cercansi, referenze. Scrivere cassetta T 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 10559

SARTE abili ragazze cercansi. via Durini. 14. 10414

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

SIGNORA occuperebbesi per dama compagnia, sorveglianza bambini, disimpegno qualunque lavoro domestico presso famiglia distinta, disposta recarsi fuori Milano insieme signore o signorine anche convalescenti. Miti pretese, ottime referenze Scrivere N. N. 51 posta Milano. 10587

SIGNORE solo (cerca persona servizio completo disimpegno faccende domestiche. San Fedele 6. 10591

SIGNORINA seria, già esercente, impiegherebbesi come cassiera, banchiera o commessa. Scrivere Adalgisa Vaghi, S. Calimero 3. 9705

STIRATRICI, Cercansi abili lavoranti vitto, alloggio in casa. Scrivere: Bergamino, via Maddalena, 33, Genova. 10469

TAILLEUR uomo signora, presentemente estero, volendo rimpatriare, cerca posto. Anni 30, bella presenza, miti pretese. Scrivere cassetta 61 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10640

TRASPORTATORE pratico macchine e torchio zinco cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 121 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10026

TRENTENNE ottima presenza istruzione civile commerciale perfetta, scioltissima famiglia, buona, cauzione beni, mille contanti, parla italiano, francese, disponibile. — Ottimo per grandi case. Certificati referenze. Casella postale 59, Milano. 10617

URGE brava giovane sarta a che giornata, Vicolo S. M. Segreta, 2. 10609

URGE un cameriere giovane per signore solo. Ottime condizioni. S. Pietro Orto, 23. 10642

VEDOVA signora civile, cerca occupazione. Scritturazione, negozi, brava cuciniera, governante persona sola, due, giornata. 200 Rosina, posta Milano. 10619

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Un tubo L. 5, per posta L. 0,30 in più - 6 tubi franchi di porto L. 22

In tutte le farmacie

o la **"TOT" COMPANY** Passaggio Centrale - **Milano.**

Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sui "Disturbi di stomaco,, con tavola della digeribilità degli alimenti e figura scomponibile a colori, che si invia gratis o subito dovunque.

la PHOSPHORIA

della « Phosphoria Chem. Cy., di New-York

Il più semplice, più naturale, più logico dei Ricostituenti

Rigeneratore del Sangue, delle Ossa e del sistema nervoso.

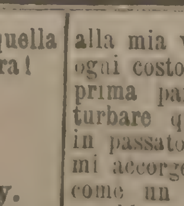
Esito garantito da migliaia di certificati di medici e guariti

Prezzo: L. 3 al flacone contagoccie.

(L. 3.30 franco di porto) - **Due flaconi** (generalmente sufficienti per una cura) **L. 6 - franchi di porto.**

Rivolgersi alla esclusiva Concessionaria

Officina Chimica dell'Aquila, Via S. Calocero, 25, Milano



MORTE alle tinture dannose

Ricorrete pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanina Marley, acqua limpida, non macchia, asterge rapidamente, alcoolica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*. Flac. da L. 2,50 e L. 3,50 per posta Cent. 60 in più. Dep. Gener. G. BERSELLI, Via Broletto, 30 - MILANO.

Appendice del SECOLO 5-6 Aprile

PIETRO SALES 80

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Allora nulla impedisce ch'essa sia la incognita di Ligneroy! E poichè hai osservato suo figlio, avrai notato la grande differenza che esiste fra lui e il maggiore. Uno è proprio un Renaudier, brutale, simile a Neuchâtel e ad Ilario... l'altro, che ebbe la medesima madre, è un giovine dei più compiti e simpatici.

« Hai letto le pagine veramente splendide che egli ha scritto sulla donna e che lo potrebbero far credere un uomo di biblioteca mentre monta a cavallo con infinita grazia, ed evoca... certo una rassomiglianza... Sì, un ritratto di Van Dyck... o di Velasquez! Ed è il figlio prediletto di sua madre... è l'anima di sua madre che vibra in lui. Dunque la tua obbiezione è ridicola... Teresa Renaudier ha oggi in sè tanta distinzione quanta ne ha mia cugina di Neuchâtel.

— Sia! Ma hai detto: Suo figlio è ben diverso da Ilario di Neuchâtel... e questo figlio, in mezzo a molte qualità, è spaventevolmente geloso di sua madre privata a quell'estate di San Martino... sì terribile per le donne. Ligneroy, mio caro Ligneroy, se è da cotesta parte che tu t'imbarchi... bada di non annegare!

— Eh! se non avessi che una su dieci probabilità di riuscire mi imbarcherei lo stesso, allegramente! Perchè darei volontieri tutto ciò che può restarmi di vita per rivivere....

Non terminò la sua frase che sottovoce. Ma mentre chiudeva gli occhi, questo pensiero faceva fremere tutto il suo corpo.

— Ah! sì; rivivere un minuto simile a quello di laggiù a Ligneroy!

Quel minuto, valeva bene che si sfidasse la morte, secondo lui.

— Dunque, riprese con un superbo gesto di sfida, continua la tua inchiesta anche a questo proposito... La signora Renaudier è stata assente parecchi giorni da Rangeais. Suo marito era a Parigi... o in Inghilterra. Suo figlio Achille era a Parigi o nei dintorni... Gastone era andato a Bayreuth, d'onde è tornato con una cantante... Teresa ha dunque avuto parecchi giorni di libertà, durante i quali essa aveva lasciato sua figlia e Sofia di Neuchâtel a sua suocera... È qui che devi investigare... E adesso raggiungi la caccia: è in mezzo ad essa che potrai sorprender meglio qualche frase o qualche brano di conversazione, qualche sguardo, qualche sorriso... E non rivediamoci più fino a stasera: bisogna che tu non abbia l'aria di venir continuamente a farmi un rapporto. Va!

— Allora, la mia piccola inchiesta sulla graziosa Emiliana e sulla buona e grossa Fioretta?

Ligneroy alzò le spalle.

— Tu hai compreso subito?

— È sì semplice... Il marito è del paese.

« Renaudier deve tenerselo buono per le sue elezioni, poichè ha il male della deputazione... Non si può sempre invitare il marito, senza la moglie; ed è lei che fa manovrare a suo talento, il marito. È stato dunque indispensabile invitare anche lei. La cosa è riuscita, poi, più naturale perchè il caso ha dato per fratello alla signora Brassard de Leoville, quell'uomo notevole che si chiama Dambleuse... e che era già in eccellenti relazioni con Renaudier.

— E che è assai stimato da tutti, oltre a ciò!

— Se lo merita — approvò Ligneroy, che aggiunse, un po' penosamente — come sua moglie merita il maggior rispetto... Perciò, io e te, dovremmo evitare ogni riavvicinamento, che potrebbe, a un dato momento, turbar la sua quiete.

— Va bene... ma l'immagini forse che ti riuscirà sbarazzarti facilmente della buona Fioretta?

« Essa non fa più che parlare di te... e l'ho udita, poco fa dire a suo figlio [illegible] « Prendi a modello, eh, piccino, il marchese di Ligneroy! Del resto, lo pregherò di darti dei consigli... »

Ligneroy sorrise, riacquistando, a quelle parole, il suo solito buon umore. E mentre Saint-Gratien, stava per far partire il suo cavallo, lo richiamò.

— Sai a chi somiglierebbe, secondo sua madre, quel giovine Arturo?

Saint-Gratien parve non avesse udito; ma Ligneroy lo costrinse a voltarsi, aggiungendo:

— Io, per esempio, non sono, completamente, del parere di Fioretta! E se mi domandassero a chi somiglia suo figlio, non mi verrebbe mai l'idea di dire che somiglia a me. Mentre, se qualche fisionomista emettesse l'idea che pare il ritratto del mio eccellente amico, il conte Alessandro di Saint-Gratien...

— Stupido! esclamò Saint-Gratien alzando le spalle.

E dando un vigoroso colpo di *stick* al suo cavallo si slanciò per raggiungere la caccia.

— Perbacco! mormorò Ligneroy sorridendo, e conservando sempre il suo buon umore.

Comprendeva bene, in quel momento, perchè il figlio di Fioretta gli aveva inspirato una certa simpatia; e pronunziò fra i denti:

— Lo aiuteremo dunque un po'... nel [illegible], per far piacere a sua madre... ma senza che essa lo sappia, quella grossa bestia che si crede sì scaltra!

X.

La caccia del signor De Ligneroy.

Ed anche lui si slanciava attraverso al bosco, avendo cura, però, di non raggiungere la caccia, alla quale voleva assistere, senza seguirla. Come si ricordava bene di quella foresta! Perciò gli riusciva facile di non essere che uno spettatore, libero di recarsi su tutti i punti che lo interessavano.

Adesso che si figurava d'aver finito con l'episodio secondario dal quale era stato condotto a Rangeais, egli non pensava più che a collocarsi in maniera da vedere il meglio possibile e senza essere scorso, il *landau* in cui si trovavano la duchessa di Neuchâtel e Teresa Renaudier.

Era lei, questa volta?

L'espressione di buon umore era in un attimo scomparsa dal suo viso facendo posto ad un sorriso pieno di amarezza.

— Ho detto questo a Saint-Gratien, come se lo credessi... mentre non ne so niente... non so più nulla... e non vedo più nulla... La realizzazione del mio sogno è divenuta sì indispensabile alla mia vita che io voglio evocarla ad ogni costo... E non mi accorgerò io, alla prima parola, con la quale tenterò di turbare questa donna, che mi respinse in passato con tanta indignazione e non mi accorgerò che continuo a smarrirmi come un pazzo?... Saint-Gratien non avrebbe forse ragione? E non è ad un abisso che io corro? Tanto peggio! concluse con un gesto energico. Nulla mi arresterà finchè non sarò giunto allo scopo.

Si drizzò sulle staffe, per meglio udire il rumore della caccia e saper qual sentiero prendere per trovarsi al passaggio del *landau*.

Dopo aver fatto ciò cinque o sei volte, non sarebbe stato possibile che una donna così fine come la signora Renaudier potesse esitare sulla intensa preoccupazione che l'aveva condotto là, e non era nemmeno possibile che quando i loro occhi s'incrocierebbero, tutto ad un tratto, essa conservasse un atteggiamento indifferente... E ciò bastava a tradirla.

Se non cacciava molto, il marchese di Ligneroy era destro e astuto e si trovava in grado di dirigere una caccia al pari di Renaudier e dello stesso duca.

Perciò, in poco tempo, sapeva che il cervo era lanciato; e non ebbe la menoma esitazione, quando vide una parte della caccia, seguirne un altro — che il [illegible] scaltrezza di

Gli interessi di tutti

La Camere del Lavoro in Italia

Dal bollettino dell'Ufficio del Lavoro stralciamo alcuni interessanti dati statistici circa le Camere del Lavoro in Italia e il loro funzionamento.

La prima Camera del Lavoro venne istituita in Milano il 6 dicembre 1889 dal Fascio dei lavoratori e dall'Associazione degli operai tipografi e vi aderirono 73 associazioni operaie.

Scopo della Camera era quello principale di servire di intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita. E la Camera del Lavoro di Milano cercava di conseguire tali nobili scopi mettendo a contatto fra loro tutti i lavoratori salariati, per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà, al mutuo soccorso; organizzando per ogni sezione d'arte e mestiere un servizio di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro; fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti della offerta e della domanda nei principali centri industriali e segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta e retribuita; stabilendo le condizioni pel lavoro degli apprendisti; promovendo leggi efficaci sul lavoro delle donne e dei fanciulli; facilitando ai lavoratori salariati di ambo i sessi un conveniente collocamento ed i contratti di lavoro; promovendo la costituzione di comitati sindacali per tutte le arti e mestieri onde coadiuvare la Camera del Lavoro nella compilazione ed applicazione delle tariffe di mano d'opera; rappresentando presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati; curando la formazione di arbitrati fra proprietari e lavoratori per risolvere le questioni di lavoro; organizzando l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere; studiando infine tutti quei mezzi che possono valere ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei salariati, istituendo biblioteche, pubblicando bollettini statistici, ecc., ecc.

L'esempio di Milano fu subito imitato, ed in diverse grandi città sorsero subito Camere del lavoro adottando il vasto programma di quella di Milano.

Le Camere andarono sempre aumentando, sorgendo anche nei piccoli centri, fino al 1898, nella quale epoca vennero sciolte dall'autorità politica in seguito ai noti tumulti. Delle 20 Camere allora esistenti, rimasero solo quelle di Catanzaro, Velletri, Perugia e Bologna; e quest'ultima nel mese di settembre dello stesso anno iniziava il movimento per la ricostituzione delle Camere disciolte.

Ed ottenuto il permesso di ricostituzione, le Camere salirono ben presto a 100, e si raccolsero quasi tutte in Federazione nazionale.

Secondo il bollettino sopra accennato la Federazione delle Camere del lavoro risale al 1891 quando le prime Camere del lavoro si radunarono a Congresso a Parma.

Scopo della Federazione era quello di unificare il funzionamento e l'organizzazione di tutte le Camere armonizzandole fra loro; di promuovere agitazioni per la trasformazione dei sistemi tributari nell'interesse della classe lavoratrice; di estendere e propugnare l'azione nei centri industriali, commerciali ed agricoli, di provvedere al collocamento gratuito dei salariati, di promuovere la costituzione d'un segretariato generale con il compito di regolare l'emigrazione, di convincere gli operai emigranti ad iscriversi nelle organizzazioni di mestiere nei paesi ove si recano.

La Federazione tenne, oltre al primo, nel 1891, altri quattro congressi: il primo a Parma nel 1893, il secondo a Piacenza nel 1894, il terzo a Milano nel 1900, il quarto a Reggio Emilia nel 1902.

Al primo congresso aderirono 12 Camere, nel secondo 20 Camere, nel terzo 14, e nel quarto di Reggio Emilia 54 Camere.

Nel 1904 le Camere del lavoro erano in totale 91 e contavano in complesso 337.249 soci.

Per gli esportatori di derrate alimentari

A cominciare dal 1° aprile è stata messa in attività la nuova tariffa ferroviaria n. 55 riguardante l'esportazione a vagone completo delle derrate alimentari.

La nuova tariffa vale per le spedizioni da qualsiasi stazione delle grandi reti ferroviarie italiane ed è applicabile al singolo vagone. Inoltre con essa è dato modo agli speditori di prendere accordi con l'amministrazione ferroviaria per effettuare il pagamento delle tasse di trasporto mediante vaglia cambiario (*chèque*) anzichè in valuta corrente all'atto della spedizione.

Con tale tariffa restano aboliti i prezzi contrattuali sulle ferrovie estere, ed i piccoli produttori possono fruire degli stessi vantaggi che finora erano concessi soltanto alle grosse ditte esportatrici.

In base a questa tariffa non è ammesso l'impiego di vagoni aventi una portata inferiore alle 10 tonnellate. Alle spedizioni composte di sole uova in ceste od in casse, ed a quelle composte di solo pollame vivo, è accordata sui prezzi della tariffa stessa la riduzione dell'8 per cento.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Telegrafano da Roma:

Il valore delle merci importate nel mese di gennaio del 1905 ascese a lire 149.187.118 e quello delle merci esportate a lire 112.072.617. Il primo presenta un aumento di L. 2.075.238, il secondo un aumento di L. 3.130,454 di fronte al corrispondente mese del 1904.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importate per L. 504,600 ed asportati per lire 327,800, con una diminuzione di lire 1,748.100 all'entrata ed una diminuzione di L. 625.500 all'uscita.

L'aumento più notevole nelle importazioni di merci è dato dalla categoria della seta con 6 milioni; a tale aumento concorse la seta europea per 2,3 milioni, la seta asiatica per 1,7 ed i bozzoli per 1 milione.

Altri aumenti di minore importanza sono dati dai grassi animali con 1 milione e dalla madreperla pure con 1 milione.

Si sono poi verificate alcune diminuzioni, delle quali la più rilevante è data dalla categoria dei cereali con 5 milioni, principalmente per effetto di una minore introduzione di grano turco per 4 milioni: fu pure in diminuzione l'importazione del cotone in bioccoli per 1,1 milione, delle lane pettinate per 1,2 milioni, del carbon fossile per 2,2 milioni e dei pesci conservati per 1 milione.

Anche nell'esportazione l'aumento di maggior importanza è dato dalla categoria della seta con 3,1 milioni, aumento che va attribuito principalmente alla seta tratta semplice (per 0,6 milioni) e alla seta torta (per 2,8 milioni).

La categoria dei cereali seguì pure un aumento di 2 milioni, dovuto a maggiori esportazioni di riso, di farine e semolini.

Due diminuzioni degne di nota si ebbero nell'esportazione dello scorso gennaio, una di 2,3 milioni presentata dalla canapa greggia e una di 1,7 presentata dal vino.

Gli scambi commerciali cogli Stati Uniti

La Camera di Commercio italiana in Nuova York comunica i seguenti dati statistici ufficiali dell'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti:

L'importazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di dicembre dell'anno scorso, è ammontata a dollari 3,476,000 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2,414.084.

L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 142,600, mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 166,063.

L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 155.590, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stata di dollari 62,517.

L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1,523.000 nel dicembre 1903 era stata di dollari 726,367.

Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 163,200, mentre nello stesso mese del 1903 era stato di dollari 321,289.

L'Esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di dicembre dell'anno scorso è stata di dollari 3 milioni, 383,630, mentre nello stesso mese del 1903 era stata di 4,578,402 dollari.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 2,413.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3,520,517.

L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a dollari 536,200, mentre nel dicembre del 1903 era stata di dollari 29,938.

L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 47,797, mentre nello stesso mese del 1903 era ammontata a dollari 65,030.

La produzione mondiale dell'oro nel 1904

Da una statistica compilata dall'*Engineering and Mining Journal* di Nuova York risulta che la produzione mondiale dell'oro è ammontata nel 1904 a sterline 70 183 152, contro sterline 65 313 385 nel 1903, con una differenza quindi a favore del 1904 di sterline 4 869 767. Questo aumento è dovuto principalmente all'aumento della produzione del Transvaal (sterline 15 582 732 nel 1894 contro 12 251 856 nel 1903) e allo sviluppo delle miniere degli Stati Uniti.

La maggior produzione è data dall'Australia con sterline 17 352 746, quantunque si noti una diminuzione di 488 738 sterline rispetto alla produzione del precedente anno.

Vengono quindi (per sterline 16 910 260) gli Stati Uniti fra i quali notiamo le cifre seguenti: Colorado 26 milioni di dollari, California 19 milioni, Alaska 9 milioni, Dakota del sud 7 milioni, Nevada 5 140 000 dollari, Montana 4 960 000, Utah 4 700 000, Arizona 4 250 000.

Il prodotto del Messico ammontò a sterline 2 138 156 con un aumento di sterline 101 664 sulla produzione del precedente anno; si attende ora di vedere l'esito di nuove miniere messe in esercizio molto recentemente a nord del paese.

Mobili Principeschi
grande occasione
20 stanze, quadri, statue, ceramiche, argento. 10175
Viale Monforte, 32, Milano.

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

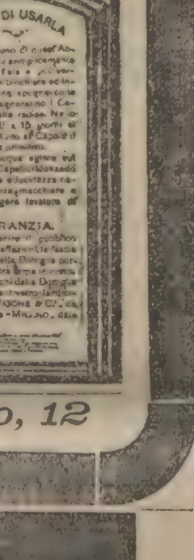
MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari. 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

A. C. Widemann
SCUOLA DI COMMERCIO
Fondata 1876. 2940
Scuola speciale esclusivamente per il commercio con corsi annuali e semestrali.
Insegnamento approfondito in tutte le parti del commercio nonchè nelle lingue moderne.
Si accettano scolari durante tutto l'anno, di preferenza però in aprile e ottobre.
Prospetti gratis e franco. Primarie referenze.
BASILEA
13, Kohlenberg

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di beltà.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Uselllini e C.

ANTICANIZIE-MIGONE


È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa Lire 4 la Bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

N. 5259 del 1904 — Alleg. 5.
CONSIGLIO
degli Istituti Ospitalieri
DI MILANO
Asta a schede segrete per l'affitto del podere detto di Coronate, sito nel Comune di Morimondo, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, della estensione di ett. 137,0600 pari a milanesi pertiche 2094,1,3, coll'estimo o rendita censuaria di Lire 13246,26.
Fitto peritale L. 14751.30; deposito L. 13500; durata per anni nove dall'11 novembre 1906.
Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 19 aprile 1905, e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.
Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio-Protocollo.
Milano, 27 marzo 1905.
IL PRESIDENTE
Avv. B. FEDERICI
Il Segretario generale
Mariani.
Il Consigliere
Ing. F. Viviani.

L. 5 E PIÙ
può guadagnare giornalmente chiunque onde formarsi posizione stabile ed onorevole, lavorando stessa residenza. Cerco rappresentanti tutti i Comuni. Per schiarimenti scrivere La Ferlita, Vittoria (Sicilia). 10459

Produzione vini
barbaresco, barbera e dapasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive (Alba). 8547

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

CODICE CIVILE
volume di circa 1000 pagine con tutte le sentenze di Cassazione pubblicato a L. 5 per sole L. 2.—
Codice di Commercio colla nuova legge sui fallimenti pubblicato a L. 3 per L. 1.25.
Manuale del Giudice Conciliatore pubblicato a L. 11 per sole L. 3.—
Codice Civile 4 grossi vol. pubblicati a L. 50 per sole L. 6.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10, Milano.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

ERNIE

Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato
Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine. 70

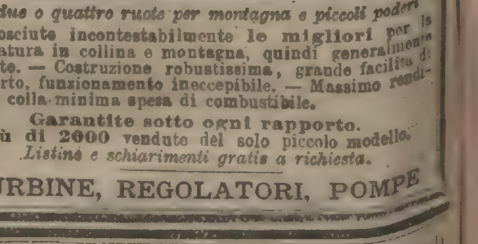
MOTORI A GAS POVERO
"BENZ,"
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE.
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di: Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio. 2.

Importante per Alberghi, Ristoranti e Pensioni
per la stagione in Italia.
Il più a buon mercato — Il più rapido
di tutti i grandi periodici giornalieri tedeschi sono le:
Münchner Neueste Nachrichten
L'abbonamento può esser ordinato **presso ogni Ufficio postale italiano.**
Prezzo pel secondo trimestre sole L. **6.**26
Inviando **subito** per posta la ricevuta dell'eseguito abbonamento postale all'indirizzo: **„Expedition der Münchner Neuesten Nachrichten"**, la spedizione del giornale avviene **senza alcun ritardo.**
Tiratura giornaliera: **2** volte **112000** copie.
Diffusione senza precedenti!

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA PER AZIONI
success. Officina e Fonderia E. DE MORSIER
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi
Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi
Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.
Garantite sotto ogni rapporto.
Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.
Listine e schiarimenti gratis a richiesta.
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

questi animali, aveva fatto levare alla sua volta, per dividere l'inseguimento dei cacciatori.

Fu allora testimone di un fatterello, e sorprese alcune parole scambiate fra Achille Renaudier e Ilario di Neuchâtel che gli arrecarono uno strano aggravio di preoccupazioni.

Avendo preveduto che il *landau* della signora Renaudier doveva attraversare uno spiazzo dove aveva veduto il cervo inseguito fermarsi un istante ed esitare fra due sentieri, era giunto a quella radura, e ponendosi fra due enormi fusti di quercia, con lo sguardo in agguato, rimaneva immobile e seminascosto. Perciò, non fu veduto nè da Ilario, nè da Achille che arrivavano da lati opposti a quel medesimo spiazzo, da diritto e da sinistra, non avendo neppur essi seguito la caccia.

Ciò meravigliò, subito, Ligneroy, perchè essi erano due corridori indiavolati.

Subito, Ilario di Neuchâtel gridò allegramente al suo amico:

— Ti va bene, eh? Hai fortuna, animale!

— Ma che diavolo dici? rispose Achille con un gesto esuberante.

— Ti sei smarrito... naturalmente?

— Certamente...!

— Avevi fatto anticipatamente le tue piccole convenzioni col cervo?

— No... Ma vi è già dell'esitazione sulla bestia e il maestro d'equipaggio ha l'ordine che se il cervo fa levare un intiero branco, che si deve incontrare in questi paraggi, egli non deve opporsi a nulla... Mio padre andrà in furia e la caccia sarà, in parte, guastata...

— Ma hai tutte le fortune, manigoldo, compresa quella di fuorviare la bella!

— Come la trovi?

— Adorabile... Ma mi sembra terribilmente pericolosa, sai, cotesta impresa.

Achille alzò le spalle, e:

— Tanto peggio! La donna, le automobili, i cavalli, quando ne ho il desiderio, mi abbisognano, subito, a qualunque costo.

— Le donne, non dico di no, ma una giovinetta!

— È del mio tempo, caro amico.

— Quanto a me, confesso che preferisco le bellezze un po' più mature. Scommetterei, del resto, che avrai una disillusione se giungi allo scopo.

— Ma che dici! Sono deliziose queste piccole frutta, questi fiorellini, che non hanno ancora finito di crescere... Hanno un profumo caro mio! Non ti ricordi dunque di Noemi a Parigi?

Ilario fischiettò e:

— Era a Parigi... e si trattava d'una modistina!

— Sì, ma che forse non ho avuto anche delle deliziose ragazze borghesi?

— Sempre a Parigi, amico mio... Ma qui in provincia... nella tua provincia, in faccia al castello di tuo padre... vicino ai tuoi parenti... è un'altra faccenda... e non ti consiglierei...

Il signor di Ligneroy trasalì, e fece anche istintivamente un gesto per lanciare il suo cavallo fra quelli dei due giovani e chiedere ad Achille Renaudier e ad Ilario di Neuchâtel:

« — Di chi dunque osate parlare?

Ma che facile risposta! « Di che vi immischiate, caro signore? » E quale autorità aveva egli per far della morale agli altri?

Ad un tratto questo rimorso gli strinse il cuore.

— Io pure ho agito così un tempo... e per alcuni istanti di piacere, non ho esitato a spezzar tante giovani anime, ad avvelenare tante esistenze che avrebbero potuto esser felici, raggianti, pure e invidiabili!

— Insomma, riprendeva Achille Renaudier, che sia pel secondo cervo... che sia pel bianco... sia per qualunque mezzo si fanno smarrire... E sopratutto... sopratutto, se tu potessi condurle nella strada dei Caprai... vi è un tratto pantanoso, d'onde il loro *break* non potrà uscire... E allora, non dimentichiamo il programma, eh? Essi sono quattro... tu trovi un posto... a meno che non lo trovi io per ciascuno di essi... in qualunque carrozza... Quanto alla piccina... sarà ricondotta nella carrozza di mia madre, e ciò basterà per farle girar la testa.

— Pezzo di birbante! Comincio a credere che non sei punto diverso dal mio illustre cugino, il marchese di Ligneroy!

— Eh! eh! non sarebbe un cattivo modello! Hai tu notato la sciocchezza di tutte queste donne che non avevano occhi se non per lui?

— È vero... ma ho anche notato che non era più capace di seguir la caccia. Non lo si è più veduto in alcuna parte.

— Scommetto! esclamò Achille con una sonora risata, che sta passeggiando piano piano, con tutta flemma, per non stancarsi e poter così offrire stasera alle signore la sua faccia di ruba cuori... Ma... attenzione... Ecco la caccia!

Ricondussero entrambi i loro cavalli un po' indietro, per lasciar passare i picchieri e la muta, in mezzo alla quale galoppavano Renaudier e il duca, veramente superbi e così appassionati nello inseguimento che non videro nè i due giovani nè il marchese che si trovava esattamente dietro di essi, e che spinse allora un po' in avanti il suo destriero, per non parere di essersi messo lì, in sentinella.

Al momento in cui stava per arrivare vicino ad essi, udì ancora la voce di Ilario:

— Te lo ripeto... mi pare una pazza imprudenza...

« Oltre che il padre della fanciulla non scherzerà, se si accorge di qualche cosa, tuo padre andrà in collera, poichè ritiene che lo zio gli porterà cinque o seicento voti alle elezioni!

Con una sdegnosa ferocia Achille rispose:

— Al padre gli si daranno delle commissioni... e allo zio... gli accarezzeranno la moglie con qualche invito!

Anche una volta il marchese di Ligneroy ebbe un terribile soprassalto, e la sua mano si alzò in un istintivo bisogno di colpire quel giovinastro; perchè non poteva più dubitare, oramai, della personalità della piccola vittima d'un giorno che il capriccio di quell'egoista, s'era già aggiudicata.

Ma sarebbe stato un assai miserabile mezzo di proteggere quella cara fanciulla; perchè dopo un tale scandalo, non gli rimaneva che allontanarsi. E non doveva invece rimaner là, non più solamente per suo capriccio, ma per allontanare con abilità, con la più diplomatica discrezione, lo spaventevole pericolo che minacciava quell'innocente?

E il suo gesto si perdette in un leggiero saluto ai due giovani, ai quali disse, con tutta naturalezza:

— Oh! Vi siete dunque smarrito, anche voi? Com'era prevedibile, essi risposero, che avevano seguito per un istante la falsa pista e che dovevano riconoscere che i loro padri, erano ancora i loro maestri.

Dopo questa risposta si slanciarono sulle traccie della muta.

E Ligneroy rimase solo in mezzo allo spiazzo, che cavalieri, amazzoni e carrozze incominciavano ad attraversare in tutta fretta.

Egli scorse ben presto l'impassibile viso di Teresa Renaudier, la quale parve non vederlo neppure, mentre gli occhi della duchessa si fissarono [illegible] su lui, con una repen[illegible] com'egli non ne aveva mai [illegible] rire dal suo sguardo, d[illegible] più di vent'anni.

Ma non aveva l'orgo[illegible] d'attribuire ciò a sè stesso, e mormorava:

— Vuole, dunque, che la pari? Che le racconti come le ho salvate?

Perchè qual'altro significato poteva avere quello sguardo, che [illegible] come una chiamata?

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 6-7 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13991*

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO N. 43

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno · Sem. · Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1.. dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e .. pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3 .. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 .. parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. .. la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 6 aprile

Nel Ministero della Pubblica Istruzione

Chi osserva da molti anni il succedersi dei ministri alla Minerva, e il metodo che si adopera a dare i successori insieme con gli altri ministri che governano il bel paese, si accorgerà facilmente che questo ramo d'amministrazione pubblica è il più disgraziato, mentre è uno dei più difficili per funzionare normalmente e bene.

Nella compagine ministeriale il ministro di P. I. deve avere meno peso degli altri, minori pretese degli altri colleghi e quindi anche minore esigenza di bilancio per i bisogni del dicastero. Dato questo concetto del ministro di P. I., quando esso si sceglie, non si guarda alla posizione politica dell'uomo, se non incidentalmente, alle sue qualità amministrative, giammai.

Nella gerarchia ministeriale apparentemente l'ultimo posto è tenuto dal ministro di Poste e Telegrafi, il penultimo dal ministro di P. I.; ma realmente è questo che tiene l'ultimo posto e spesso, secondo l'uomo, non si fa valere neppur per ultimo, e nel Consiglio dei ministri è una quantità trascurabile.

L'ultimo dei ministri di P. I. che ora ha lasciato il potere, ha portato all'estremo questa condizione d'inferiorità e ciò ha rovinato l'amministrazione a cui egli presiedeva. Mentre da un lato nel Consiglio dei ministri non aveva il sentimento della sua responsabilità amministrativa per debolezza e per deficienza, dall'altro poneva sossopra la sua amministrazione e distruggeva le basi elementari su cui questa deve poggiare.

Io non gli faccio colpa perchè egli operava sinceramente e non col sentimento di distruggere e di porre a soqquadro quel che egli stesso doveva consolidare e raffermare.

Egli operava così perchè entrava innocente nel Ministero e doveva uscirne innocentissimo di amministrazione pubblica e dei fini a cui questa è preposta. Una vera deficienza di conoscenza di fini e di mezzi a conseguirli. Ma cosa assai singolare per chi non sappia distinguere l'uomo tecnico dal pratico; il ministro Orlando passa per un giurista distinto, e forse lo è, io non posso saperlo direttamente, ma egli praticamente commise le più elementari illegalità... probabilmente senza accorgersene! Buon uomo, retto di animo, modesto, commise qualche abuso per bontà o bonomia o soggezione di chi era più forte di lui!

Mi duole di dover dire tutto ciò di uno che io ho conosciuto da vicino; ma io guardo più alto, al di là della persona, ai bisogni dell'istruzione in Italia, che sono i più pressanti e che soddisfatti possono innalzare il livello morale e intellettuale del nostro paese. È dura, crudele la diagnosi che si fa d'un uomo, che ha assunto doveri gravissimi, quando non ha l'attitudine di compierli e riesce di danno, mentre dovrebbe fare il bene e il meglio.

Il dicastero della P. I., io stesso un giorno diceva al ministro Orlando, è il più difficile di tutti i dicasteri, perchè esso ha una falange di uomini che deve governare, i quali sono i più intellettuali fra gli amministrati, quindi i più irrequieti, i meno facili ad accontentarsi di poco e delle situazioni disagiate, avendo più bisogni di altri impiegati dello Stato, maggior sentimento della loro personalità con coscienza più sviluppata.

È il più difficile dei dicasteri anche per i fini della sua amministrazione, pei quali dovrebbe essere il primo ed è l'ultimo, il meno stimato, il cireneo direbbesi, con un bilancio insufficiente, mentre la scienza cammina a gran passi e il paese sente penosamente e imperiosamente il bisogno d'istruirsi per raggiungere quel livello che hanno raggiunto le nazioni più avanzate.

Quindi è che ad ogni mutamento di ministro, tutti gli sguardi ansiosamente si dirigono verso la vecchia Minerva, tentando di penetrare per le fragili pareti che racchiudono il pensante nuovo arrivato, per conoscere che cosa farà; farà meglio o peggio del ministro caduto? penserà seriamente al bene del paese, ovvero a restare ministro, ancorchè non sia ascoltato dai suoi colleghi?

Questo ognuno si domanda, ma la risposta non può venire mai sollecita e sicura. Il mio pensiero è che l'amministrazione della pubblica istruzione per raggiungere il suo livello elevato secondo i fini elevati cui è proposta, debba avere un uomo superiore per capo, il quale si faccia valere fra i suoi colleghi e chieda ed esiga per i bisogni del suo dicastero quanto è necessario e fermamente; che abbia il pieno sentimento della grave responsabilità davanti al paese e insieme la convinzione che il primo bisogno di una nazione civile è quello di istruirsi, che la prima funzione dello stato è quella di appagare questo bisogno; che metta per condizioni alla sua permanenza alla Minerva tali giuste esigenze, che sono i desiderati del paese, e allora potrà dirsi che l'Italia uscirà dalle vie precarie e si avvierà verso il progresso.

G. SERGI.

IN ATTESA

Ci telefonano da Roma, 5:

(C. R.) Nei giorni che tengono dietro a quelli di battaglia, domina la calma; ma quella di oggi è stata calma di preparazione.

Si discusse il trattato addizionale al trattato di commercio, di dogana e di navigazione, tra l'Italia e la Germania, e fu importantissimo il discorso dell'on. De Marinis, quale potè farlo lui, profondo conoscitore della materia ed eloquente oratore.

E la Camera, che conosce quanto siano gravi per il commercio italiano le conseguenze delle disposizioni che deve approvare, è numerosa ed attenta.

E l'on. Pantano, che fu uno dei principali e più abili negoziatori degli ultimi trattati, potè sviluppare le sue idee contro il protezionismo ed accennare alle molte difficoltà incontrate e vinte, con la convinzione di avere assicurato all'Italia una buona convenzione industriale; e fece una osservazione arguta, rallegrandosi che nel nostro Parlamento non vi sia un partito agrario, come in Germania, perchè in quel paese esso rappresenta un regresso, mentre è necessario far camminare di conserva gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria, che devono giovarsi reciprocamente gli uni cogli altri.

Ma l'aspettazione grande è per il progetto di legge ferroviario che Fortis ha promesso e che il neo-ministro Ferraris sta elaborando.

Sarà uno stralcio del mastodontico progetto generale? Probabilmente: e affermerà l'esercizio di Stato.

Ma questa è una semplice frase, e può essere svolta in quattro o cinque modi diversi; e su ciò bisognerà discutere ponderatamente. Poi sarà necessario discutere anche il progetto generale per applicare il quale si richiedono almeno dieci regolamenti.

Il progettino si pretenderebbe di farlo discutere prima delle ferie di Pasqua. Ma sarà ciò possibile, non avendo ancora davanti la materia della discussione?

Un privato che amministra i suoi poderi, ci pensa due anni prima, quando deve cambiare il conduttore dei suoi fondi; lo Stato, invece, cambia il sistema di conduzione delle ferrovie, con una discussione affrettata di una settimana!

Vi è serietà in questo sistema, del quale si può far risalire le responsabilità a parecchi ministeri? Gli argomenti più importanti sono protratti sempre da un mese all'altro, dall'uno all'altro anno, con motivi diversi, fin quando sopravviene l'urgenza del concludere, e allora, bisogna in fretta e furia decidere a precipizio, senza avere il tempo di esaminare, di correggere, di migliorare.

Lo abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripeterlo. Da un anno la questione ferroviaria avrebbe dovuto essere risolta, e se la discussione fosse avvenuta almeno un anno fa, come aveva sperato l'on. Giolitti, sarebbero stati evitati anche i dolorosi incidenti dell'ostruzionismo e gli avvenimenti che turbarono l'Italia in questi primi mesi dell'anno.

Aspettiamo quindi di cuore il progetto del Governo: per quanto semplificato, esso dovrà pure riassumere tante questioni, e la discussione non potrà camminare troppo spedita, ed intanto al 30 giugno cessano le Convenzioni e non è ancora preparato il sistema di esercizio che deve sostituirle.

L'IMPERATORE GUGLIELMO
a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5:

(*D.*) Nelle prime ore del mattino il cielo è annuvolato e una fitta nebbia avvolge l'intero golfo.

Lungo la rada di Santa Lucia grosse navi da guerra si disegnano a malapena sul fondo grigio del mare.

Molta gente munita di binoccoli è accalcata sulla banchina, sui muricciuoli, sui balconi e sulle terrazze con vista sul mare. Qualche balcone è imbandierato.

L'attesa è lunga.

Alle 9 il sole rompe le nuvole.

L'*Hamburg* non è ancora comparito all'orizzonte, e l'arrivo non potrà aver luogo prima delle ore 10.

La città è piena di forestieri.

L'arrivo.

Ore 11 50 ant. — (D.) L'*Hamburg* appare lontano, verso le bocche di Capri, soltanto alle ore 9 30. Tutte le navi da guerra spiegano il grande pavese. Avviene un gran movimento che si propaga fra la folla stipata lungo Santa Lucia, e via Caracciolo.

Il magnifico piroscafo *Selene* avanza lentamente sul mare tranquillo, seguito dalle navi tedesche di scorta.

La nave ammiraglia italiana trae il primo colpo e tutte le altre aprono le salve rito cui rispondono gli incrociatori tedeschi. In mezzo al fumo e alla possente eco dei cannoni, l'*Hamburg* avanza più rapidamente.

L'imperatore è sulla tolda in divisa di ammiraglio. Le fanfare della navi italiane intonano l'inno germanico e quelle tedesche l'inno-marcia reale italiano, mentre i nostri equipaggi schierati in coperta e sui pennoni, fanno il saluto alle navi tedesche che rispondono ad essi con prolungati *hoch!*

Il momento è veramente imponente e lo spettacolo bello e pittoresco.

Alle ore 10 30 l'*Hamburg* gira la punta del molo San Vincenzo ed entra fra gli applausi della folla nel porto militare.

Le operazioni di ormeggio dell'*Hamburg* hanno luogo sollecitamente.

Subito dopo, il principe Adalberto, l'ambasciatore germanico e il console scendendo dall'*Hohenzollern* si recano a bordo dell'*Hamburg*.

L'imperatore abbraccia teneramente il proprio figlio, stringe la mano all'ambasciatore e al console, e le trombe e i pifferi suonano l'inno germanico mentre i soldati e i marinai italiani schierati al molo presentano le armi.

Il trasbordo sull' « Hohenzollern ».

Ore 5 pom. — Verso le ore 11 tutte le autorità si recarono ad ossequiare l'imperatore che si mostrò di ottimo umore e cortesissimo.

Vi si recarono in lancie separate gli ammiragli del nostro dipartimento, il comandante il corpo d'armata, il sindaco di Napoli e il prefetto.

L'imperatore si trattenne a parlare a lungo col sindaco chiedendogli notizie del movimento dei forestieri, dei lavori di risanamento e del progresso dei lavori alla stazione zoologica.

Dopo colazione l'imperatore e il principe Adalberto trasbordarono sull'*Hohenzollern* accompagnati dai seguiti.

Si fecero nuove salve.

A bordo dell'*Hohenzollern* l'imperatore passò in rivista una compagnia d'onore.

Stasera Guglielmo dà un pranzo di quaranta coperti al quale prenderanno parte l'ambasciatore e il console germanico nonchè i comandanti delle navi tedesche ancorate nel nostro porto.

Sulla mensa imperiale figurerà stasera il dono che le dame tedesche della colonia di Napoli offrono al loro sovrano; è composto di dodici magnifiche coppe da fiori in cristallo e madreperla iridescente, posanti su dodici tripodi di stile pompeiano in bronzo smaltato; da ogni coppa vien giù una caduta di fiori e di piante finissime.

L'*Herta* prese posto anch'essa al molo S. Vincenzo accanto all'*Hohenzollern*.

Dall'*Hamburg* vennero trasbordati sull'*Hohenzollern* due magnifici cani da caccia dell'imperatore.

Intorno ai progetti di gite che Guglielmo farebbe mentre trovasi a Napoli, se ne dicono di ogni colore. C'è chi assicura che andrà a Pesto a visitare quelle famose rovine; chi dice che andrà a Caserta a vedere quel palazzo reale, chi a Cassino.

È certo intanto che domani assisterà insieme al re, alla serata di gala al teatro San Carlo, dove, come vi telegrafai, si darà il *Rolando* di Leoncavallo.

A bordo dell'*Hohenzollern* si impiantarono telegrafo e telefono.

* * *

Non è certo con eccessivo entusiasmo che l'Italia assiste oggi al convegno di Napoli. L'imperatore Guglielmo, reduce da Tangeri, dove ha rappresentato una di quelle commedie politiche che potrebbero anche degenerare in tragedia, e dove, in ogni modo, non ha fatto opera di pacificazione fra nazioni europee, è venuto difilato a Napoli.

Questa deferenza del fulvo sire germanico, non chiesta, non desiderata, non è tale da lasciarci indifferenti. Si trattasse anche di un puro e semplice atto di cortesia, per il momento in cui avviene, esso non mancherà di essere sfruttato abilmente da coloro che sono usi a pescare nel torbido.

E questo è il male.

L'imperatore Guglielmo vuol forse farci sentire il peso della sua alleanza, e questo è un argomento di più che noi abbiamo da aggiungere contro un'alleanza così poco simpatica e così pericolosa.

Qualunque cosa dicano o stampino i giornali devoti alla triplice, è certo che l'opinione pubblica italiana è oramai stanca di quest'ostentata tutela dell'imperatore di Germania, il cui scopo evidente è quello di comprometterci di fronte ad altre nazioni, verso le quali ci sentiamo più attratti che non verso la Germania.

Ma non ci riuscirà.

RE EDOARDO A VENEZIA

Ci telefonano da Londra, 5:

(B.) Re Edoardo VII parte domani per il suo viaggio nel Mediterraneo, viaggio che durerà fino alle prime settimane di maggio.

Oltre alla progettata visita in Grecia, la crociera del re d'Inghilterra comprenderà anche una visita alle isole Baleari ed un'altra a Venezia.

Si smentisce che il re d'Inghilterra debba incontrarsi, a Parigi od a Noisy-le-Sec, col presidente Loubet. Se però l'incontro avvenisse domani in quest'ultima stazione non durerebbe che quindici minuti.

L' incontro di re Edoardo e Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) L'incontro del presidente Loubet col re d'Inghilterra avrà luogo domani a Noisy-le-Sec vicino a Parigi.

Loubet sarà accompagnato dal ministro Delcassé e dai rappresentanti militari.

Il *Matin*, in proposito, dice che la visita, riceve, dalle circostanze attuali, una speciale importanza, poichè mostra chiaramente l'armonia esistente fra i due governi e i due paesi.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Il commercio tedesco nel Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 5:

(M.) Contrariamente alle notizie diffuse in questi giorni sugli interessi commerciali delle varie potenze nel Marocco, le ultime statistiche provano che la Germania vien terza nelle cifre della importazione e della esportazione, preceduta di gran lunga dalla Inghilterra e anche notevolmente preceduta dalla Francia. Infatti l'importazione della Germania in Marocco sta sui quattro milioni, quella della Francia sui dieci, quella dell'Inghilterra sorpassa i ventitrè contro una esportazione rispettivamente di quattro, cinque e quattordici milioni. Va peraltro notato che negli ultimi anni il commercio francese col Marocco appare stazionario, mentre quello della Germania, esercitato da una trentina di case tedesche stabilitesi a Tangeri e specialmente nei porti della costa occidentale, cresce rapidamente.

Quanto al lato politico della questione, questi giornali, nei commenti retrospettivi dedicati alla visita di Guglielmo, si accordano nel ritenere ch'essa abbia stabilmente chiarito una situazione che cominciava a parer dubbiosa.

Ora tutti hanno potuto vedere — scrive la ufficiosa *Reichskorrespondenz* — che la strada da Berlino a Fez non passa per Parigi.

Gli intrighi tedeschi al Marocco.

Ci telefonano da Londra, 5:

(B.) Il *Times* ha da Berlino: « Pare che a Berlino si sia convinti che il sultano del Marocco abbia domandato spontaneamente alla Germania un aiuto per ristabilire l'ordine all'interno del paese.

Sembra anzi che l'imperatore Guglielmo abbia lasciato a Tangeri il conte Tattenbach, ministro della Germania nel Portogallo, il quale fu anche già ministro al Marocco. Egli avrebbe la missione di appoggiare il sultano o di legargli le mani, a seconda dei casi.

Si dice anche che il dottor Rozen, sia già destinato a rimpiazzare il conte di Tattenbach. Il Rozen, che è un orientalista sperimentato, ritorna in questo momento dall'Abissinia, dove è stato con la missione tedesca, inviata da Guglielmo a Menelick.

La Germania terrebbe assai alla caduta di Delcassé ed i giornali lasciano comprendere che il ritiro del ministro degli esteri francese sarebbe considerato come una grande vittoria della Germania.

IN RUSSIA
VERSO LA PACE.
Un intervento divino!

Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) Un importante dispaccio da Pietroburgo al *Matin* annunzia:

Da alcuni giorni i giornali parlavano della possibilità di un'assemblea di vescovi, destinata ad eleggere un patriarca, cioè, a far rinascere l'istituzione abolita da Pietro il Grande.

Tale riforma passò, a quell'epoca, per la più audace opera del grande imperatore, giacchè liberava l'autorità laica, che era la sua, dall'onnipotenza ecclesiastica.

Toccare l'opera santa del grande riformatore, pareva a tutti impossibile e sopratutto inesplicabile nelle circostanze presenti.

Ieri l'affare è stato deciso con una rapidità inaudita.

I giornali di ogni colore non ne capiscono nulla; non sanno se debbono rallegrarsene o allarmarsene.

I giornali più avanzati, che reclamavano un'assemblea nazionale, sono stupefatti nel vedere che si dà loro un'assemblea di vescovi.

Il corrispondente ha interrogato in proposito un alto personaggio, il quale gli ha spiegato che lo czar, convocando l'assemblea dei vescovi per la nomina del patriarca, ha fatto un colpo doppio. Non solamente si è creato un'arma difensiva, ma anche uno scudo.

Vi sono delle risoluzioni che si impongono sempre più, e che sono terribili a prendersi per un Romanoff.

L'imperatore si rimette indi al supremo rappresentante di Dio, al capo eletto della chiesa ortodossa: se è lui che ordina le riforme sarà Dio che le compie, e che ordinerà la pace.

Chi è l'uccisore di Sergio.

Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo che l'uccisore del granduca Sergio, persiste a dichiarare di essere il principe Obolenski.

Il terrore a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 5:

Uno sconosciuto è entrato la notte scorsa nell'ospedale di Rava mentre tutti dormivano. Giunto in una sala ove si trovavano tre agenti di polizia feriti dalla bomba gettata nel posto di polizia di Rava il 26 marzo, si avvicinò al letto di uno di essi e gli tirò tre colpi di revolver di cui uno solo colpì l'agente ferendolo alle schiena.

Gli altri ammalati si svegliarono e l'assassino fuggì.

Iersera un gruppo d'individui nascosti all'angolo di una via hanno sparato colpi di revolver contro un agente di polizia che fu gravemente ferito.

L'Università è stata chiusa ufficialmente oggi per ordine del ministero dell'Istruzione.

Tutti gli studenti sono stati rinviati e hanno ricevuto i loro passaporti.

La polizia in forze, accompagnata da due compagnie di fanteria, ha fatto perlustrazioni la notte scorsa nel sobborgo di Wola, quartiere abitato da numerosi rovoluzionari e da gente sospetta.

Ha scoperto una grande quantità d'opuscoli rivoluzionari, molti revolvers e cartuccie.

Si operarono sessantatrè arresti.

Pobiedonozew dimissionario?

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Il *Russkoje Slovo* annunzia che Pobiedonozew, procuratore generale del Santo Sinodo, ha offerto le sue dimissioni. Secondo questo giornale, i circoli bene informati notano la coincidenza di queste dimissioni colla nuova corrente di opinioni che si manifesta fra i rappresentanti della chiesa, i quali cominciano a protestare apertamente contro l'asservimento della chiesa al potere temporale malgrado i diritti spirituali e le tradizioni.

Questo giornale raccoglie la voce secondo cui il ministro d'Agricoltura sarebbe chiamato a più alte funzioni e sarebbe sostituito dall'antico presidente dell'unione agricola di Mosca, principe Scherbatow.

Un nuovo colossale sindacato del ferro

Si ha da Londra:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a New York crede sapere che la costituzione di un nuovo sindacato del ferro e dell'acciaio sarà annunziata oggi.

Le più importanti officine del mondo vi prenderanno parte.

Sarà una concorrenza diretta alla corporazione dell'acciaio.

Il suo capitale sarà di 125 milioni di dollari.

La mostra dei " Rifiutati "

Roma, aprile.

In questa piccola esposizione, fra una quantità di brutte cose e di tentativi abortiti, si osservano alcune opere che portano la firma di artisti conosciuti e che, pur non essendo capolavori, hanno tuttavia un certo valore.

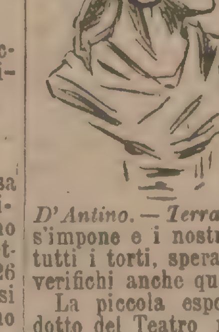
Calori. — Statuetta in gesso.

Per dire il vero sono ben pochi; ma il pubblico, che quasi sempre porta le parti dei sacrificati, osservandoli, finisce a persuadersi che si son fatte molte ingiustizie e incolpa il giurì di poca equità.

Si è detto che quest'anno il giurì di ammissione all'Esposizione di Belle Arti fu di un rigore insolito e che, a un certo punto, la tema di avere una esposizione troppo poco numerosa e il coro di proteste sempre più minaccioso degli scartati, lo abbia poi deciso di allentare un po' le redini e ad accettare quadri e statue con maggiore larghezza.

Se ciò è vero, queste opere discrete, sarebbero dunque state rifiutate fin dal principio, nel periodo del rigore massimo. Ma tutto ciò si basa sopra un *si dice* e puzza maledettamente di pettegolezzo.

Questo stesso giurì, fu generalmente lodato per aver saputo innalzare il livello della nostra esposizione d'arte e per averla resa degna della nostra grande città. Dunque?... Dunque si conclude domandando: è bene tenere queste esposizioni dei rifiutati? È bene ammettere il pubblico a fare in certo modo il controllo all'opera del giurì? Ahimè, il rispondere a queste domande è cosa assai difficile, tanto più pensando che pure in queste esposizioni qualche cosa si vende. A Parigi, da cui ci è venuta codesta moda, tutti gli anni al « Salon des refusés » si incassano migliaia e migliaia di lire. Il lato pratico dunque s'impone e i nostri artisti non hanno forse tutti i torti, sperando che il fenomeno si verifichi anche qui.



D'Antino. — Terra cotta.

La piccola esposizione è aperta nel ridotto del Teatro nazionale, che fu appositamente adattato allo scopo. Molti quadri a olio e a pastello, molte statuette in marmo, in gesso e in terra cotta, alcuni acquarelli e pochi disegni. Fra tutti questi lavori, quelli che subito colpiscono l'occhio del visitatore, sono i tentativi dei così detti divisionisti. Questo metodo di pittura, poco simpatico anche quando è adottato da artisti provetti, assume qui forme e colori assolutamente fantastici. Facce verdi, giardini viola, cieli gialli e rossi, la frenesia, la pazzia dei colori, per cui si finisce a credere che queste tele siano state dipinte sotto l'azione di un incubo, di una ossessione, di una febbre.

Nel cuore di Margherita.

Ma parlando dei migliori, citerò subito una statuetta in gesso del Calori, rappresenta un pittore in atto di dare gli ultimi tocchi ad un quadro che non si vede. La posa della figuretta è buona e rende bene l'idea; è l'unica opera in tutta l'esposizione sotto cui si veda attaccato il cartellino del « Venduto ».

Via lucis.

Un quadretto a olio del Follini con una barca di pescatori; una testina in terra cotta del D'Antino; una testa di vecchio, studio a olio del Rizzi e pochi altri.

Finisco, dandovi lo schizzo approssimativo di due lavori che si fanno notare per la stranezza del soggetto. Il primo, bassorilievo in bronzo, è intitolato *Nel cuore di Margherita*. Il secondo, quadretto a pastello, porta per titolo: *Via lucis!*

Appendice del SECOLO 6-7 Aprile

PAOLO BERTNAY 22

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Dove andate stasera?

E nel soggiungere con placidezza, dopo la loro risposta:

— Buon divertimento!

Poi, appena se n'erano andati, diceva mandando un sospiro di sollievo:

— Ah, eccoci, il piccino ed io, padroni di casa!

Siccome, in quell'ora, Giacomo dormiva saporitamente nella cuna, così, preso in mano l'uncinetto, si sedeva accanto al bimbo e lavorava in silenzio.

Così passava la sera.

Durante il giorno, se, per fortuna, vi era nel cielo un pallido sole d'inverno, ordinava fosse il nipotino vestito in modo da essere ben riparato dal freddo, e, accompagnata dalla governante, lo conduceva, nell'ora più tiepida, nel parco Monceau, che era infatti vicinissimo alla palazzina, quasi come il giardino di Châtel-Arnaud alla casa, da cui era separato solo dal cortile d'onore.

Se la governante era elegantemente acconciata, coll'ampio grembiule bianco, colla graziosa cuffia; se il bambino era magnifico col lungo mantello candido, colle uose soffici, con tutto il lusso che riempiva di compiacenza la nonna, questa non faceva la menoma concessione alla moda.

Indossava l'immutabile veste di seta nera, il mantello di foggia monacale; portava in testa la solita ampia *capote* nella quale spariva a mezzo il lungo viso di lei magro, incorniciato dai capelli bianchi e illuminato da due occhi singolarmente vivi e lucenti.

Così vedevasi, nelle giornate di sole passare il gruppo delle due donne e del bimbo, gruppo che incominciava a divenir famigliare agli abituali passeggiatori del parco Monceau.

Così passarono dolcemente e comodamente — la vedova avrebbe voluto volentieri dir pure: piacevolmente — i mesi più crudi dell'inverno.

Le nevi del gennaio, infatti, le brine di febbraio, i nembi di marzo si succedettero e cessarono, lasciando il posto al mite aprile, alla dolce primavera di Parigi.

Come si sa, nel mese di maggio, si godono nella città soleggiata, deliziosi pomeriggi. E fu per la contessa Nicoletta un vero giubilo il vedere le gemme sbocciare sulle piante del parco, e le nascenti foglie svolgere i lor fiocchetti d'un verde chiaro.

Le passeggiate allora divennero più regolari, frequenti e sopratutto più lunghe; e dopo di esse si vedevano tingersi di un color vivo le guancie di Giacomo il quale, sebben sano, era sempre esile e palliduccio.

— È da sua madre che tiene codesta cera troppo bianca, troppo trasparente, pensava la nonna. Ma ci rimedierò io!

Quindi, ogni qualvolta la giornata prometteva un pomeriggio radioso, la vecchia contessa usciva, subito dopo la colazione, colla governante, questa recando il bimbo e i di lui balocchi, quella portando nella reticella il lavoro, cui avrebbe atteso — poichè era di quelle che non sanno stare in ozio — e là nel parco, cercava e trovava un bel cantuccio, non troppo esposto al sole, nè troppo all'ombra.

La buona nonna si sedeva su una panca; la governante sedevasi pure, ma per rialzarsi dieci volte in un minuto e correre presso al bambino che si trastullava e traballava quasi ad ogni passo.

E così scorrevano ore deliziose.

Quando la contessa era stufa di lavorare, deponeva la maglia e contemplava il bel quadro che le si offriva allo sguardo.

Passeggiatori, passeggiatrici, bambini, ragazzetti e fanciulle, al pari delle piante e dei fiori, esultavano nella primavera.

V'erano mescolate tutte le classi sociali. Ricchi e poveri si recavano là ad aspirare i profumi del mese di maggio, e negli occhi dei diseredati della vita si leggeva più vivo il piacere: almeno potevano constatare che il sole risplende per tutti.

Un giorno la contessa Nicoletta stava osservando quel caleidoscopio animato, quando ad un tratto i suoi occhi si fermarono su una giovane che s'avanzava tenendo per mano un fanciullo, e che andò poi a sedersi vicino, desiderosa senza dubbio anch'essa di godersi con tutta comodità, il meraviglioso pomeriggio.

Non aveva certamente ancora venticinque anni, e non ne doveva avere quattro il ragazzino ch'ella aveva condotto per mano fino a un momento prima e che s'era poi arrampicato tosto sulla panca, vicino a lei.

Erano, lo si vedeva, una madre e il suo figliuolo — persone, non v'ha dubbio, appartenenti alla piccola borghesia, imperocchè ella era assai semplicemente vestita; nella sua toeletta non v'era nulla che avesse ad attirar gli sguardi altrui, a tradire la ricercatezza e la vanità.

L'abito era ben tagliato, ma disadorno; il farsetto era di quelli che si comperano bell'e fatti nei magazzini di mode: il cappello era elegante bensì, ma probabilmente lo avea raffazzonato colle sue proprie mani.

Se l'insieme poi non mancava d'attraenza, dipendeva dal fatto che la giovane, alta, snella e veramente leggiadra, era nel novero di quelle che danno risalto e grazia a qualsiasi abito che indossano.

La vedova, dopo un rapido esame, si confermava nel primo giudizio da lei formatosi — essere cioè colei una donna di civile condizione, non ricca, di vita semplice e onesta, la quale conduceva a spasso il suo magnifico figliuolo.

Giacchè era eccezionalmente bello il ragazzetto per cui la madre avea ricercatezze d'eleganza che sdegnava per sè.

Egli indossava uno di quei vestiti color turchino i quali danno ai fanciulli l'aspetto di marinai in miniatura.

La giacchetta aperta lasciava vedere la camicietta cinta da un ampio collare che si rovesciava fino a metà della schiena; la giacchetta stessa, larga, rigonfia, era infilata nei calzoncini scendenti fin sotto il ginocchio, in modo da lasciare allo scoperto le gambe abbronzate, sparse di lievi graffiature ed escoriazioni, dovute a giuochi un po' troppo vivaci — due belle gambe di bimbo, vigorose, che uscivano dalle calzette di filo nero e dagli alti stivaletti inverniciati e guarniti di bottoni.

Portava in testa un berretto alla marinaja, sui cui nastri leggevasi in lettere d'oro la parola: *Terribile*, che ricorda ugualmente così il nome d'una corazzata o d'una torpediniera, come il qualificativo d'un ragazzo non sempre saggio.

Dal berretto poi scendevano in lunghe anella seriche meravigliosi capelli castani che sarebbero divenuti neri, senza alcun dubbio, e che incorniciavano un viso pieno d'animazione, sveglio, intelligente e rischiarato da due occhi color dell'acciajo, dallo sguardo ardito e fiero.

Era sì leggiadro quel volto, che la contessa si sentì vivamente attratta a guardar fiso, a mirare il fanciullo.

E più ella indugiavasi nell'ammirazione, ch'era come una specie di fascino, vedeva meglio precisarsi, nei suoi lontani ricordi, un'altra testa vezzosa, una testa adorata, di cui quella era l'imagine vivente.

Cirillo!

Quando questi aveva la medesima età, era uguale al ragazzetto che le stava dinanzi.

Quella bocca ridente, quei morbidi capelli erano i suoi; suoi specialmente quegli occhi in cui brillavano riflessi d'acciajo.

— Si danno nella vita ben strane combinazioni! Il bambino che conduceva

La sottoscrizione del SECOLO
per la pace russo-giapponese

Iersera abbiamo fatta una seconda spedizione alla segreteria della Camera dei deputati delle schede relative alla petizione per la pace russo-giapponese.

Sono 37 volumi, che abbiamo finora spediti; ed altri ne spediremo giorno per giorno, a misura che saranno rilegati.

Continuano pure numerosi i telegrammi e le lettere di adesione.

Da Argegno ci perviene il seguente telegramma:

Il Consiglio della Società di mutuo soccorso di Argegno, interprete dei sentimenti dei soci tutti partecipa fidente all'umanitaria impresa pro-pace.

Il Circolo *Propaganda* di Quarto al mare ci comunica:

Nell'Assemblea generale tenuta da questa sezione del *P. S. I.* veniva approvata all'unanimità l'idea umanitaria del *Secolo* di Milano.

Da Piadena il segretario di quell'Associazione di M. S. fra gli operai ed agricoltori comunica al nostro direttore:

Mi faccio premura riferirle che l'Assemblea generale di questa società operaia di M. S. nella sua seduta di mercoledì 29 corr. presenti un centinaio di soci, dopo aver votato un ordine del giorno di simpatia col popolo russo che si sacrifica in omaggio al grande principio di libertà, faceva voti fervidissimi perchè i Governi intervengano con la loro autorità, per por termine all'immane delitto che si chiama « Guerra russo-giapponese, » e perchè siano inaugurati quanto prima, a derimere i conflitti fra le popolazioni altri mezzi, che corrispondano al sacrosanto principio dell'inviolabilità della vita umana.

. . . .

Ciò le trasmetto affinchè la S. V. che si è fatta iniziatrice di sì nobile campagna possa giudicare, come anche nei piccoli paesi ogni idea umanitaria, fuori degli entusiasti aderenti.

Da Gravina (Puglie) l'avvocato Canio Musacchio ci ha rinviato le schede della petizione coperte da 1052 firme, convalidate dal notaio Maffeo Pignatelli. A mezzo dell'amico Oreste Ranza, riceviamo un fascio d'adesioni da Chignolo Po, rappresentanti la quasi unanimità della cittadinanza. E da Ravenna il rag. Fortunato Buzzi ci manda 923 firme raccolte in quella generosa città della Romagna.

FEDERICO PASSY
e l'iniziativa del re d'Italia

L'illustre economista francese Federico Passy, richiesto del suo parere intorno alla nota iniziativa del re d'Italia per la fondazione di un Istituto internazionale di agricoltura, ha risposto con una lunga lettera, della quale pubblichiamo i brani principali.

« Alle domande che mi fate, risponde Federico Passy, è difficile darvi sul subito una risposta soddisfacente, ed io non voglio temerariamente formulare delle previsioni o delle conclusioni che potrebbero essere smentite dall'avvenire.

« Io non esito a dichiararvi che considero degna dell'attenzione e della gratitudine universale l'iniziativa presa dal vostro sovrano; fu in vista di ciò che a nome della Società francese per l'arbitrato tra le nazioni e come interprete dei sentimenti dei miei colleghi io mi sono affrettato a spedire a Roma telegraficamente le mie rispettose felicitazioni alle prime notizie ricevute del progettato Istituto mondiale d'agricoltura.

« Aggiungo che tali felicitazioni non posso che rinnovarle ora nella mia qualità d'economista.

« Io ripeterò dunque molto volontieri dell'Istituto internazionale d'agricoltura quanto dicevo nel 1898 dell'appello inviato alle potenze dall'imperatore delle Russie:

« Ignoro quale esito avrà, che non sarà certamente quello invocato ed atteso dai popoli.

« Non sarà il disarmo generale e l'instaurazione definitiva d'un regime di pace e di giustizia internazionale; ma sarà un primo passo modesto dapprima, seguito da altri, poi, su questa via.

« È impossibile negare che la conferenza dell'Aja non abbia introdotto dei miglioramenti considerevoli e seminati dei germi che le violenze dell'ora presente non riusciranno a soffocare. »

« La stessa cosa è a dirsi della nuova fondazione.

Questa non segnerà l'immediata soppressione delle situazioni presenti e degli interessi stabiliti, degli ostacoli doganali i quali ostacolando a un tempo il lavoro e lo scambio, impedendo alle nazioni di ricavare per esse stesse e per le altre il miglior profitto possibile dal suolo e dalle proprie forze, le costituisce allo stato di guerra economica che s'oppone alla libera organizzazione di quel comune vasto mercato che segnerebbe per tutti l'era della sicurezza e dell'abbondanza.

Ma sarebbe in ogni modo un avviamento verso tale regime di solidarietà che ridurrebbe le servitù delle braccia e degli stomaci.

L'essenziale è di vedersi, conoscersi, incontrarsi e di cercar assieme con sincerità l'interesse comune.

Accettare la fondazione d'un istituto internazionale d'agricoltura è dichiarare che vi sono per l'agricoltura degli interessi e delle necessità generali, che le nazioni sia come produttrici e sia come consumatrici, non sono indipendenti le une dalle altre, che vi sono delle misure d'ordine collettivo da prendere e che lo stato attuale delle legislazioni fiscali e doganali è uno stato di anarchia.

Una volta fatta tale constatazione, bisognerà bene che la verità appaia e venga riconosciuto che a voler sempre ritrarre il proprio tornaconto dal danno del vicino sia a colpi di cannone od a colpi di tariffe, è un fare la guerra a sè stessi.

Io ritengo che non ci sarà interdetto di sperare dalla riunione dell'Istituto internazionale d'agricoltura questo risultato: che una volta di più la discussione farà la luce e a poco a poco l'unione. »

La situazione sempre più grave IN UNGHERIA

Ci telegrafano da Vienna, 5:

(G.) Con l'odierna partenza dell'imperatore da Budapest la crisi diventa stazionaria, acutamente grave.

L'imperatore torna a Vienna dopo aver nuovamente dichiarato di non poter assolutamente cedere, circa la questione dell'esercito, mentre la nuova maggioranza della Camera, dichiara a sua volta di non retrocedere di un solo passo, e siamo quindi dinanzi ad un conflitto che si prevede durerà lungamente.

Un comunicato ufficioso della Corte, dice: « L'imperatore, non intende ora di sciogliere la Camera. La nuova maggioranza ungherese non può sperare assolutamente di ottenere concessioni militari in via costituzionale.

L'imperatore disse chiaramente alla maggioranza, di discutere, se possibile, con quali mezzi poter raggiungere il suo intento, eludendo la volontà imperiale e fare poi in proposito aperte dichiarazioni come furono aperte quelle del monarca.

Sino allora la crisi non farà un passo innanzi.

Questo comunicato produce viva sensazione.

L'ultimo emiro.

Si ha da Londra:

L'ultimo dei grandi emiri della Nigeria del nord, l'emiro di Hadagia ha fatto la sua sottommissione agli inglesi.

L'emiro occupava un territorio a quattro giorni di marcia al nord di Kano presso la frontiera francese sulla grande strada delle carovane da Kano a Tripoli.

LA GUERRA
NELL'ESTREMO ORIENTE

Le forze russe in Manciuria.

Ci telefonano da Parigi:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Russa*, che il generale Linievitch, dopo aver verificato accuratamente la potenzialità di tutti i corpi di esercito, ha mandato al ministero della Guerra un quadro statistico del materiale di guerra e degli uomini di cui dispone.

Questo quadro porterebbe un effettivo di 300 mila uomini e 1250 cannoni in perfette condizioni.

La terza squadra russa.

Ci telefonano da Parigi:

(E.) Un telegramma al *Petit Temps* da Gibuti in data d'oggi dice che la terza squadra russa è arrivata oggi nella rada.

I feriti russi.

Si ha da Parigi, 8:

L'*Eclair* ha da Londra: Gli ospedali del Giappone essendo troppo piccoli per contenere tutti i feriti russi il Giappone ha deciso di rinviarli in Russia.

I rappresentanti russi si occupano attualmente di noleggiare in Inghilterra dodici grandi navi che riconducano in Russia questi feriti.

Ravvicinamento tedesco-giapponese.

Ci telegrafano da Berlino, 5:

(M.) La partenza del principe giapponese Arisugava per Berlino, ove rappresenterà il Mikado alle nozze del kronprinz, ha dato occasione a notevoli commenti della stampa giapponese sui rapporti tra il Giappone e la Germania.

La visita, dicono quei giornali, rafforzerà i rapporti di amicizia fra i due paesi. I sospetti sparsi durante il primo periodo della guerra sono stati distrutti dal contegno leale della Germania.

La fine della guerra troverà secondo il *Yischi*, il Giappone e la Germania concordi con l'Inghilterra e l'America per promuovere il pacifico progresso dell'Estremo oriente sulla base della « porta aperta » e della parità dei diritti commerciali in Cina.

Il gravissimo terremoto di Lahore
La città in parte distrutta. Numerose vittime.

Ci telefonano da Londra, 5:

(B.) Numerosi telegrammi, arrivati ieri sera a Londra, annunciano che parecchie scosse di terremoto, di estrema violenza, si sono verificate durante la giornata a Lahore (Indie Britanniche).

Le vittime sono numerosissime e gravi danni si deplorano in ogni punto della città. La stazione di Lahore, che è una fortezza imponente, è quasi demolita; il palazzo di città, una delle più belle costruzioni moderne, è crollato completamente. La cattedrale Juma-masuid, leggiadra moschea maomettana, e diversi altri templi cristiani, indù, o mussulmani sono, chi più chi meno, danneggiati.

Moltissime case sono crollate ed in parecchie di quelle rimaste in piedi si sono aperte larghe fenditure e minacciano da un momento all'altro rovina.

Finora non si sono potuti stabilire con precisione i danni, ma essi sono gravissimi.

Lahore è una delle antiche città cintate dell'India ed è situata nella pianura di Deli. La sua popolazione è di 120 mila abitanti e la città è divisa in due quartieri: uno moderno, quello europeo, e l'altro ancora primitivo, l'indigeno. Quest'ultimo è il più rovinato dal terremoto.

Lahore è stata resa celebre dal fatto che il grande poeta e novelliere popolare Kipling, vi ha passato la sua giovinezza e l'ha presa come soggetto di una delle migliori sue novelle intitolata: *La città della notte terribile*.

Questa è la seconda catastrofe causata dal terremoto nella città di Lahore.

La prima avvenne nel dicembre del 1875 ed anche allora parecchie scosse scismiche fecero crollare numerosi edifici facendo un gran numero di vittime.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di modo per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 49 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di una elegante

MANICA A GIAMBUNE.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3. Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali

La Moda illustrata . Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—.

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Una linea automobilistica alpina

A giorni sarà aperta fra Domodossola e Bognanco una linea automobilistica alpina.

Si fecero le esperienze con una splendida automobile di 24 cavalli a 10 posti.

Le fortissime pendenze e gli svolti che sovrastano al profondo burrone della Bogna furono superate vittoriosamente. Fra Domodossola e Bognanco Peestino il percorso fu compiuto in 20 soli minuti, 15 ne occorsero per il ritorno.

In tal modo questa bella valle alpina sarà sempre più frequentata. Le automobili faranno servizio ad ogni arrivo di treni.

ONORANZE A CECCO D'ASCOLI.

Ci mandano da Ravenna, 5:

Questa Giunta comunale si è associata alle solenni onoranze, che si faranno fra giorni ad Ascoli Piceno alla memoria di Francesco Stabili, conosciuto sotto il nome di *Cecco d'Ascoli*, bruciato vivo insieme alle sue opere il 16 settembre 1327 dal potere teocratico.

I PARTICOLARI
della tragedia coniugale di San Remo

Sul terribile dramma coniugale avvenuto l'altro ieri notte a San Remo, di cui fummo informati telegraficamente, si hanno ora i seguenti particolari:

I coniugi avvocato Romolo Amei, d'anni 33, di Borgomaro (Oneglia) ma da molto tempo dimorante a San Remo, e Francisca Sappia, d'anni 30, sanremese, da un anno vivevano separati, dicesi per incompatibilità di carattere, ed attualmente pendeva la causa per la separazione legale.

Sia per i due bambini, che vivevano colla mamma, sia per ragioni d'interesse od altro, da un po' di tempo i coniugi avevano dei colloqui.

Lunedì sera l'avv. Amei cenava, come di abitudine, al ristorante Umberto I, quando sua moglie lo mandò a chiamare. Subito vi si recò, e non uscì più dalla casa che cadavere.

Il dramma si svolse nella notte, nella stessa camera ove si trovava a dormire il figlio maggiore Riccardo, d'anni 8. Quando lunedì sera l'avvocato fu ricevuto dalla moglie, subito venne allontanata la domestica, mandandola a prender acqua. Appena essa ritornò, sentì dei rantoli nella camera dei padroni, ma credette che dormissero, e se ne andò a riposare. Fu però svegliata nella notte, verso le 2, dal bambino per un'occorrenza.

— Vieni — diceva il piccolo Riccardo — vieni a prendermi perchè la mamma è in terra che dorme.

La domestica accorse, aprì con difficoltà la porta. Un raccapricciante spettacolo s'offerse ai suoi sguardi.

La signora Francisca si trovava distesa sul pavimento vicino alla porta, ai piedi del letto nella posizione laterale destra: suo marito nella stessa posizione colla testa appoggiata sul ventre di lei e colla rivoltella a pochi centimetri dalla mano destra.

Dall'autopsia eseguita dal dottor G. Bosio, risultò che la signora morì in seguito a ferite di rivoltella; una attraversante il naso, l'altra alla fronte sinistra ed una terza alla regione temporale sinistra.

Il marito assassino si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra; la palla attraversò tutta la sostanza cerebrale ed uscì fuori al disopra del padiglione sinistro.

Il fatto può ricostruirsi così: mentre la moglie, dopo un alterco tentava di fuggire, forse anche spaventata dalle minaccie, l'avv. Amei la fermò e sparò i colpi. La porta era chiusa ed il bambino nel letto della medesima stanza non si accorse di nulla.

Determinare le vere cause di questo dramma coniugale è difficile. Gli sposi, per molteplici cause, per difetti reciproci non vissero mai in buona armonia: la moglie, molto più ricca del marito, era continuamente in lotta con lui per le frequenti richieste di denaro che rifiutava, perchè sapeva che veniva subito dissipato.

L'Amei era un avvocato un tempo assai stimato, che aveva occupato la carica di vice-pretore a San Remo. Ultimamente però, in seguito ai dissidi avuti colla moglie ed ai dispiaceri, aveva più volte manifestato agli amici l'idea del suicidio. Per distrarsi si era dato alla vita allegra.

L'altro giorno si era recato dal Procuratore del re dicendo che se non aveva il denaro, che vantava dalla moglie, l'avrebbe uccisa.

Un attentato alla dinamite

Ci telegrafano da Vicenza, 5:

A Cogollo un ignoto gettò di notte mezza capsula di dinamite nella cantina della casa dell'ex sindaco ed ora assessore Pietro Pellegrini.

Esplose con ispaventoso fracasso, destando dal sonno buona parte dei terrazzani. Per fortuna la casa del Pellegrini non fu danneggiata gravemente.

L'attentato si vuol connettere al malcontento esistente fra la popolazione di Cogollo, alla quale furono imposte varie nuove tasse per sopperire alle spese di costruzione dell'acquedotto comunale.

Servizio telegrafico e telefonico
Da Roma.
Congresso internazionale di psicologia.

5 aprile, *ore 6 pom. — (Norsa.)* Il quinto Congresso internazionale di psicologia avrà luogo in Roma nell'istituto di clinica chirurgica del Politecnico, dal 26 al 30 corrente.

Il Congresso, riuscirà certamente interessante tanto per il grande numero di congressisti e per le personalità che vi interverranno, come per i temi importantissimi che vi si discuteranno.

Molti governi esteri si fanno rappresentare al Congresso, il quale è indetto sotto la presidenza d'onore del ministro degli Esteri, on. Tittoni, e dell'onorevole Leonardo Bianchi, ministro dell'Istruzione.

Per l'arresto dell'on. Ferri.

L'on. Cassuto ha terminato e licenziato alle stampe la relazione fatta dalla minoranza (che non vuole l'arresto) sulla esecuzione della sentenza contro Enrico Ferri.

Oggi si riunirà la Commissione per deliberare la pubblicazione delle relazioni Daneo e Cassuto.

Ronchetti e Beranger.

Negli ultimi giorni della sua permanenza al ministero di Grazia e Giustizia, l'onorevole Ronchetti mandò a Beranger, che fu in Francia l'autore della legge del perdono, una copia dei discorsi, sulla stessa legge, pronunciati nel nostro Parlamento, ed una copia dei risultati statistici ottenuti coll'applicazione della legge dal 12 luglio al 31 dicembre dell'anno passato.

Ora, Beranger rispose a Ronchetti con una nobilissima lettera nella quale loda vivamente la sua feconda opera di guardasigilli, e si congratula specialmente per i meravigliosi effetti già ottenuti dalla legge sulla condanna condizionale.

*** Oggi l'onorevole Ronchetti è stato ricevuto in visita di congedo dal re.

Le relazioni sull'arresto di Ferri.

5 aprile, *ore 7 pom. — (Norsa.)* Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina la domanda d'autorizzazione per l'arresto di Ferri, ed ha licenziato alle stampe la relazione Daneo, favorevole all'esecuzione della sentenza, conformemente all'opinione della maggioranza dei commissari.

Ha pure deliberato la stampa e la distribuzione della relazione che, per la minoranza ha steso l'on. Cassuto.

Sono note le considerazioni e le conclusioni della relazione Daneo.

Posso fornirvi qualche notizia, ancora assolutamente inedita, intorno alla controrelazione Cassuto.

Essa è una dotta e pregevole monografia con la quale si investigano i punti meno chiari della guarentigia, stabilita con l'articolo 45 dello Statuto.

Questa guarentigia, secondo Cassuto ha le sue radici, al pari di tutte le altre, nella necessità costituzionale di mantenere la integrità e la continuità, alla funzione di deputato.

Ora il deputato, in espiazione di pena, è un deputato soppresso. Dunque non è più un deputato, e il suo arresto turba un'altra necessità; quella di non turbare la funzione dell'Assemblea e quella pure di non privare il Collegio della sua rappresentanza, scelta in condizioni legittime di libertà.

Dopo aver svolto con dovizia di ragionamenti giuridici e di considerazioni politiche, queste precise premesse, l'on. Cassuto, a nome della minoranza della Commissione, propone la seguente risoluzione:

« La Camera, ritenuto che l'esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive della libertà personale, non producenti decadenza dal mandato legislativo, è sospesa nel tempo della sessione, per quel che concerne soltanto l'espiazione di detta pena, restando libera in ogni altra parte e restando inalterato ogni effetto della sentenza, passa all'ordine del giorno.

Nel campo radicale.

Oggi si è riunito il gruppo radicale parlamentare, ed ha lungamente discusso intorno alla propria costituzione interna.

Venne poi nominato l'on. Credaro a rappresentante del gruppo nella direzione del Partito, in sostituzione di Girardini rimasto soccombente nelle ultime elezioni generali.

*** Il Consiglio direttivo dell'Unione radicale napoletana ha diretto al Gruppo radicale parlamentare un ordine del giorno che venne oggi comunicato al Gruppo stesso, durante la sua riunione.

« L'Unione radicale napoletana, convinta che il voto politico, del 23 marzo 1905, della Camera dei deputati, sia servito soltanto a perpetuare il confusionismo parlamentare, fuori da ogni direttiva di programma e di partito, plaude all'atteggiamento ed alla condotta del Gruppo radicale che, col proprio ordine del giorno e con lo svolgimento fattone dall'on. Sacchi, additò alla censura del Paese i metodi esiziali per lo sviluppo delle forze produttive di questo e per il suo assetto economico e sociale. »

Le relazioni sui bilanci.

La Sotto-Giunta dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Poste ha approvato la relazione dell'on. De Lucca sul bilancio di previsione dei Lavori Pubblici.

Per la malattia del relatore però tale relazione sarà presentata dal presidente della Sotto-Giunta, on. Aguglia.

Si è anche approvato, dalla Sotto-Giunta la relazione dell'on. Aguglia sul bilancio delle Poste e Telegrafi.

Nomine alla Camera.

Sabato la Camera dovrà procedere alle seguenti nomine: Un vicepresidente in sostituzione dell'on. Fortis: candidato del Governo l'on. Lacava, candidato dell'opposizione l'on. Guicciardini.

Un segretario, in sostituzione dell'onorevole Ceriana-Maineri: candidato del Governo, l'on. Rovasenda.

Alcuni deputati di Sinistra intendono proporre l'on. Albertini.

Un questore, in sostituzione dell'on. Giordani Apostoli; candidato del Governo è l'onorevole Podestà.

La Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, alla quale sono intervenuti i nuovi chiamati dal presidente della Camera, ha nominato a presidente Girardi e a vice-presidente Gorio, dopo il ballottaggio con Grippo.

Ha poi nominato i seguenti relatori per le elezioni: per Pesaro, Pozzo Marco, per il quarto Collegio di Palermo il De Nava, per Corato il Berenini e per Brescia il Riccio.

L'elezione del primo collegio di Roma.

Venerdì la Camera è chiamata a discutere le conclusioni della Giunta delle elezioni relative all'elezione contestata del primo collegio di Roma.

Come sapete, secondo il verbale dei presidenti l'on. Mazza è stato proclamato con 1284 voti contro Giovagnoli che ne ebbe 1228.

La Giunta, dopo l'esame sommario delle schede dichiarò contestata l'elezione e dopo accurata assegnazione ai due contendenti di queste schede, venne alla conclusione di dichiarare che nella elezione di ballottaggio avendo riportato maggior numero di voti l'on. Giovagnoli, questi e non l'on. Mazza deve essere proclamato e convalidato rappresentante del primo collegio di Roma.

Contro queste conclusioni delle quali è relatore l'onor. Grippo, ha presentato una controrelazione a nome della minoranza della Giunta l'on. Comandini.

Secondo la minoranza la controversa questione si restringe a vedere se in caso di disparità fra il numero dei votanti, risultante dalle note di identificazione e quello risultante dal verbale, si debba prestare maggior fede a quelle o a questo, e in base all'art. 68 della legge elettorale la minoranza chiede che l'elezione sia dichiarata nulla.

L'itinerario della « Valigia delle Indie. »

Tra i ministri competenti italiani e l'amministrazione inglese si studia la convenienza di far passare la « Valigia delle Indie » per la nuova galleria del Sempione.

Il fallimento di un Comune.

La Commissione reale per il Credito Comunale e Provinciale ha dichiarato l'insolvenza del comune di Chieti.

I creditori sono convocati a Milano.

Bollettino giudiziario.

Vespasiani, giudice a Grosseto collocato a riposo — Betteri, giudice a Belluno collocato in aspettativa — Piras, giudice a San Miniato è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Galli, pretore a Massa Superiore è tramutato a Modena — Andriano, uditore presso la Procura Generale alla Corte d'Appello di Torino è destinato in temporanea missione come vice pretore a Novara; Modena, alunno al Tribunale di Milano è collocato in aspettativa — Saghero, cancelliere alla pretura di Sampeyre è tramutato a Rivarolo Canavese — Pertile idem a Verona è tramutato a Cittadella — Nordio, idem a Cittadella è tramutato a Verona — Cancogni, alunno alla Corte d'Appello di Genova è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Grosseto — Marfari, alunno alla Pretura di Roma idem a Spoleto — Dellarosa, alunno al Tribunale di Savona idem alla Pretura di Lacedonia — Bemperad, idem a Firenze idem a Maddaloni — Frixione cancelliere al Tribunale di Tortona in aspettativa, è richiamato in servizio nello stesso tribunale — Faggioni, cancelliere alla Pretura di Borzonasca è nominato segretario alla regia Procura presso il Tribunale di Lecco.

Notai: Fracaroli, notaro a Colognola ai Colli è traslocato a Verona — Gazzo, notaro a Sestri Ponente è traslocato a Genova — Fiorani è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro a Barberino di Mugello per non avere assunto in tempo le sue funzioni.

Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Presidente chiama a far parte della Giunta delle elezioni in sostituzione degli on. Finocchiaro e Marsengo Bastia gli onorevoli Rizzetti e Fili-Astolfone.

Interrogazioni.

Pozzi (s.s. Lavori a proposito delle interrogazioni degli on. Guastavino, Brunialti, Monti Guarnieri, Bissolati e altri, circa i provvedimenti per rimediare ai danni enormi recati dall'ostruzionismo ferroviario al porto di Genova, osserva che tali interrogazioni in parte non sono opportune nel momento; in parte sono connesse al disegno di legge ferroviario, che verrà discusso nella prossima settimana.

Prega perciò gli on. interroganti a rinviare le loro interrogazioni.

Gli interroganti consentono.

Pozzi risponde all'onor. Battelli circa i provvedimenti per una strada nazionale. Sono in corso gli studi per eseguire i lavori.

Battelli prende atto.

Facta (ss. Giustizia) risponde all'onorevole Socci, sulle condizioni anormali del Tribunale di Grosseto. Sono in corso i provvedimenti necessari.

Socci lamenta gli sconci, che si verificano in quel tribunale per l'insufficienza numerica dei giudici e del personale di cancelleria.

Purtroppo le inondazioni in quelle regioni sono gravissime.

Si provvederà con la bonifica reggiana-mantovana. Se per i territori di Carpi e Novi si costituisse un Consorzio per l'acceleramento dei lavori, il Governo vi sarebbe favorevole.

Cottafavi lamenta che ogni anno si debbano deplorare grandi alluvioni, mentre non si eseguiscono mai i lavori.

Invoca soccorsi d'urgenza per quelle misere popolazioni.

Si fa il sorteggio degli uffici.

Pres. Legge la proposta della Giunta favorevole al procedimento contro l'on. Petroni per contravvenzioni al Codice di commercio.

Jatta sostiene il rigetto della domanda.

De Gennaro Ferrigni e **Cottafavi** dicono che la Commissione propose l'autorizzazione in omaggio all'articolo 45 dello Statuto.

La proposta della Giunta è approvata.

Il trattato con la Germania.

Gaetani di Laurenzana si dichiara favorevole al nuovo trattato di commercio, rilevando le difficoltà d'indole protezionista, che si opponevano ai negoziati. Prende l'occasione della conclusione del trattato per una punta a favore della nostra alleanza politica con la Germania. Confida, sempre in questo senso dei rapporti politici, che il ministro degli Esteri possa fare tranquillanti dichiarazioni.

De Marinis dice inutili le recriminazioni intorno al passato, specialmente a proposito, di questo trattato, che è meno cattivo degli altri.

Ritiene necessario, dopo tanti insuccessi, avvisare ad una più utile politica commerciale.

Si compiace de' provvedimenti integratori del Governo intesi a compensare i danni del trattato, ma tali provvedimenti non possono che essere transitorii poichè non sarebbe buona politica far pagare ai consumatori interni i danni subiti nel mercato internazionale.

Si dimostra favorevole alla proposta di un osservatorio doganale e si compiace delle trattative aperte con la Russia, che crede possa divenire un vantaggioso sbocco alla produzione italiana.

Si compiace pure delle trattative con altri paesi, ma perchè tali trattative approdino a buoni risultati occorre modificare le nostre tariffe dei trasporti. Trova enorme che il trasporto ad esempio delle frutta e del burro sul mercato inglese costi meno dal Canadà che non dall'Italia.

È a questa sfavorevole condizione di tariffe che l'Italia deve di non aver conquistati i mercati dell'Europa centrale ai prodotti della nostra agricoltura (*bene!*).

Raccomanda perciò di sviluppare il sistema dei nostri trasporti e la navigazione interna, deplorando che non si sia pensato a trar profitto del Tevere per le comunicazioni di Roma col mare.

Conclude augurandosi che la politica commerciale dell'Italia si avvii a divenire nella preparazione, nel fine, nei mezzi, veramente degna d'un grande paese. (*Approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Arnaboldi si unisce alle raccomandazioni del relatore, perchè si trovi modo di favorire qualche industria nazionale, non abbastanza difesa e perchè in avvenire si cerchi qualche ulteriore compenso per i prodotti, che furono meno favoriti dai trattati ora in discussione.

Crede che un'eccessiva riduzione delle tariffe dei trasporti porterebbe un disavanzo nel bilancio e quindi la necessità di nuove imposte.

Lamenta che non sia stato abbastanza attivo il partito agrario che avrebbe potuto ottenere qualche maggior vantaggio per la nostra esportazione.

Rileva come nel presente trattato appaiano trascurati gl'interessi della nostra produzione agricola e invita il Governo a studiare tutti i mezzi per evitare una crisi disastrosa.

Mette in guardia il Governo contro il pericolo di una concorrenza della produzione tedesca alle nostre sete.

Vorrebbe meglio organizzato il servizio degli addetti commerciali presso le nostre ambasciate all'estero.

Raccomanda al Governo di essere in generale meno fiscale e tutelare in modo efficace l'economia nazionale (*bene! bravo!*)

Pantano lamenta che in fatto di trattati di commercio la pubblica opinione si sia mostrata indifferente.

Difende i nuovi trattati di commercio dicendo che con essi si è ottenuto tutto quello che era possibile ottenere dagli altri paesi.

Crede che il trattato di commercio con la Germania, per le condizioni in cui si sono svolte le trattative, costituisca uno dei maggiori successi della politica italiana.

Esamina diffusamente il trattato e i vantaggi ottenuti dal Mezzogiorno.

---

a spasso, il mio caro Giacomo, che là si trastulla, un po' delicato, biondo come sua madre, con due superbi occhi azzurri che non ricordano per niente affatto i nostri, è un Trélaus dalla testa ai piedi.

« Quel ragazzino invece pare del nostro sangue medesimo.

« Mentre il figlio d'Armando, infatti, non somiglia nè al padre, nè a me, nè al nonno, nè ad alcuno della nostra razza, quello sconosciuto, figlio certamente di modesti borghesi di Parigi, e la madre del quale rimarrebbe stupita se sapesse quali pensieri volgo in mente, quel fanciullo mi ricorda i Châtel-Arnaud.

« Il mio povero Cirillo aveva — oh, stranezza! — quand'era piccino, i suoi stessi gesti, il suo medesimo tratto, gli uguali movimenti.

« Il vezzo, per esempio, di sporgere la testina sorridendo, l'abitudine di mettere i piedi l'un sopra l'altro, pel che lo sgridavo sempre, come la madre, ecco, sgrida suo figlio in questo momento, pel medesimo motivo...

Infatti la giovane a bassa voce diceva al fanciullo:

— Tieni a posto i piedi, altrimenti guasti gli stivaletti.

Il ragazzetto obbedì tosto, cambiando posizione, ma tornando da capo, dopo cinque minuti, coll'altro piede.

— Proprio come Cirillo! pensava la contessa.

La quale sospirò, soggiungendo:

— Ella è bellissima, ma il figlio non le rassomiglia, non ha gli occhi di lei, nè il colorito d'ambra, nè l'esile delicatezza. Non è un parigino. Lo si direbbe nato nelle nostre montagne del Delfinato...

« Oh sì la vita ha alle volte ben strane combinazioni!

Dopo di che si rimise al lavoro, temendo di richiamare, con un più insistente esame, l'attenzione della giovane.

. . . .

Certo è che la contessa di Châtel-Arnaud, più che da stupore, sarebbe stata colta da una profonda emozione, se avesse saputo chi fossero il ragazzino e la giovane che ella non si saziava di contemplare.

Avea infatti a poca distanza da lei Roberta Aubray e il figlio di Cirillo.

Da un anno e mezzo la giovane abitava colla Pellisson e con Marco nell'umile padiglione della via della Felicità, non molto lontana dal parco Monceau, perchè bastava, per arrivarci, voltare per via Jouffroy e percorrere il *boulevard* Malesherbes per un tratto di cinquecento metri circa.

In quel nido verde e soleggiato, da Scipione scoperto in fondo a un cortile di lavandaia, il fanciullo era vigorosamente cresciuto come la vite e i convolvoli follemente intrecciantivi i loro virgulti.

Sempre all'aria aperta e al sole, logorando i calzoncini ed anche un po' la pelle delle gambe sulla sabbia dei vialetti e contro i rami delle piante e la terra, egli era divenuto il bell'omino che Roberta, Felicita, la signora Générac, Scipione e tutti quelli che lo vedevano crescere e fortificarsi, ammiravano e amavano.

La vita, del rimanente, era, per gli abitanti della casetta, trascorsa calma, laboriosa, modesta, sol tratto tratto turbata da qualche biricchineria e da qualche grosso capriccio di quel monello quattrenne che meritava proprio talvolta l'appellativo di « Terribile » da lui spiegato in lettere d'oro sui nastri del suo berretto.

Non temeva nessuno, il terribile Marco. Ardito come un lioncello, battagliero come un lupacchiotto, s'avventava contro l'ostacolo senza mai domandarsi se sarebbe incorso in qualche grave rischio.

Aveva sostenuto omeriche battaglie con altri mocciosi della casa, nella forzata promiscuità dell'androne comune che metteva sulla scala e che conduceva al padiglione.

La madre lo lasciava di rado avventurarsi fuori del giardinetto, e quando s'assentava, per recarsi in via di Provenza, raccomandava a Felicita di non perder un momento di vista il diavoletto.

Ma il furbo biricchino sfuggiva talora alla sorveglianza della governante, specie quando s'accorgeva della vicina presenza d'altri galuppetti suoi pari, coi quali bruciava dalla voglia di giuocare e all'occasione di battersi.

Poi la Pellisson, allorchè usciva per far qualche compera lo conduceva seco, del che egli gongolava, prima perchè amava con tutto il cuore la brava donna, che egli sentiva contenta di servirgli da bersaglio, e che lo accarezzava quasi quanto la madre.

Poi, perchè, quando usciva con lei, nella via della Felicità era difficile non gli si offrisse l'occasione di un qualche svago.

Sapeva altresì che quando sfuggiva di mano all'aja, per commettere una monelleria, o quando il giuoco incominciato con un piccolo vicino degenerava in diverbio sotto gli occhi di lei, sapeva che ella, onde non fosse sgridato, non ne avrebbe detto nulla alla mamma.

Tali le peripezie che turbavano la pacifica dimora, ma, fortunatamente non si ripetevano ogni giorno, chè v'erano lunghe e venturose soste, durante le quali il piccolo Marco era un figliuolo veramente esemplare, che si sarebbe fatto uccidere per preservare la sua mamma da un pericolo, per risparmiarle un dolore.

A quattro anni incominciava già a fare i suoi piccoli ragionamenti.

— È tanto intelligente! esclamava allora Felicita, colta d'ammirazione dinanzi ai discorsetti del fanciullo che le spiegava le cose come un uomo.

E difatti gli si svegliava meravigliosamente l'intelligenza: e fra Roberta e lui s'impegnavano conversazioni interminabili, che mandavano in visibilio la madre.

Quando, dopo aver fin dal mattino — imperocchè era sempre mattiniera — allineato sulla tavola della saletta da pranzo — che era anche quella di lavoro — i fogli copiati, finiva di scrivere l'ultima parola, dicendo allegramente: « Ecco fatto! » vedeva giungere Felicita per domandarle:

— Posso preparar la tavola?

Nello stesso tempo Marco accorreva dal giardino gridando:

— Hai finito, mammina? Come sono contento! Potremo starcene insieme.

Aveano infatti parecchie ore di starsene insieme, dopo la colazione, seduti tutti e tre sotto l'acacia, intenti, le due donne a qualche lavoro di rammendatura o di cucito, il fanciullo a chiacchierare infaticabilmente con esse.

Oppure, se il tempo era bello e se Roberta desiderava di muoversi e di far muovere il suo piccino, si recava — come in quel giorno — nel parco Monceau.

Era esso la meta, di solito, delle sue passeggiate, prima di tutto perchè era vicinissimo, e poi perchè è tanto bello quell'angolo d'ombra, di profumi e di verzura; è così delizioso l'indugiarvisi sia presso il colonnato che fa pensare a scene fantasiose d'altri tempi, sia presso le statue marmoree che sbucano dal verde e che, poco a poco, ricorderanno ai passeggiatori tutti i più squisiti poeti e musicisti di Francia!

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO
DI
GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Conviene con l'on. De Marinis che, a proteggere la produzione agraria, non bastano le tariffe dei trasporti, nè le convenzioni marittime, ma occorre tutt'un complesso di provvedimenti che toccano l'economia nazionale nei suoi vari aspetti (*Vive approvazioni*).

Chimirri è convinto che il nuovo trattato presenta notevoli vantaggi. Elogia i negoziatori per aver tutelati gl'interessi della nostra agricoltura, come risulta dal trattamento fatto ad alcuni nostri prodotti del Mezzogiorno.

Discorso Tittoni.

Tittoni (min. Esteri) si compiace che i precedenti oratori abbiano giudicati favorevolmente i nuovi trattati, che hanno una portata non solo commerciale, ma anche politica. in quanto garantiscono i buoni rapporti nostri con le nazioni vicine.

Dimostra all'on. Arnaboldi come la clausola della *nazione più favorita* sia un vantaggio e rappresenti una necessità.

Sostiene che fra le concessioni fatte e quelle ottenute esiste equilibrio perfetto.

Segnala l'importanza della clausola per la protezione degli operai e di quella per gli arbitrati.

Raccomanda il trattato all'approvazione della Camera. (*Approvazioni*).

Rava.

Rava (min. Agricoltura) premette che il nuovo trattato tende a prorogare con opportune modificazioni quello esistente.

Accenna alle difficoltà incontrate dai nostri negoziatori per il protezionismo agricolo che ora prevale in Germania.

Sostiene che veramente si ottennero risultati tali che maggiori non era possibile ottenere.

Risponde con dati e cifre all'on. Arnaboldi e dà schiarimenti sulla questione dei vini. Dice che col nuovo trattato si è pensato a tutelare specialmente i vini da pasto che per l'Italia rappresentano una produzione abbondante.

Il ministro si propone di costituire un vero e proprio osservatorio doganale.

Si associa alle dotte e opportune considerazioni dell'on. Pantano sulla connessione dei singoli problemi economici.

L'oratore non può non associarsi al vasto programma enunciato dall'on. De Marinis, ma esso trova ostacoli nei limiti del Bilancio.

Circa un più economico servizio ferroviario, conviene in massima con l'on. De Marinis, osservando che qualche cosa già si è fatta in questo senso.

Conclude affermando che non solo non dobbiamo scoraggiarci, ma guardare verso l'avvenire con l'anima piena di speranza e di fiducia nelle vitali energie del nostro paese. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Carcano.

Carcano (min. Tesoro) esortando la Camera ad approvare questo trattato, crede suo dovere assicurare che gli effetti del nuovo regime doganale rappresenteranno un vantaggio pel Tesoro.

Ringrazia il relatore del suo magistrale discorso.

Assicura che il Governo si varrà delle libertà assicurate nei trattati per alcune voci importanti.

Conclude ricordando che l'opera del Governo veramente integratrice, sarebbe vana senza il concorso del buon volere di tutti (*approvazioni, applausi*).

Sui lavori parlamentari.

Libertini G. chiede che il presidente nomini un commissario pel disegno di legge delle ferrovie complementari in luogo dell'on. Finocchiaro Aprile.

Chimirri fa la stessa proposta per due membri della Commissione del Credito Fondiario, in luogo degli on. Fortis e Marsengo Bastia.

Presidente propone che sabato abbia luogo l'elezione di un vice-presidente, di un segretario e di un questore.

Verifica dei poteri.

Presidente annunzia che sabato prossimo sarà discussa l'elezione contestata di Cologna Veneta.

La seduta continua.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 5:

(*Norsa*). Benchè l'ordine del giorno sia vario e nutrito, l'aula è meno che mediocremente popolata.

Parecchie delle interrogazioni chiamate per turno alla discussione, decadono per assenza degli interroganti, o perchè un mese di forzosa vacanza, ha loro fatto perdere il sapore dell'attualità.

Quelle poche che vengono discusse porgono occasione agli onorevoli Rossi Luigi e Capece-Minutolo, di prodursi per la prima volta al banco del Governo, nella loro qualità di sotto-segretari di Stato.

Fra le petizioni annunziate vi è quella presentata da Romussi, a nome di parecchie centinaia di migliaia di cittadini italiani al nostro Governo, per una mediazione pacifica fra la Russia e il Giappone, e l'onorevole Romussi ne raccomanda l'urgenza.

Dopo il sorteggio degli uffici è stata discussa la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Petroni.

Si tratta di una causa che è, in dipendenza dell'aver fatto parte l'onorevole Petroni, di una società d'assicurazioni, che ebbe non liete sorti, e per la quale fu d'ufficio, dichiarato fallimento. Le violazioni imputate, si riducono alla mancata vidimazione di chiusura annuale del libro giornale, alle fine dell'anno 1894, e successivi.

Trattandosi di cosa di lievissimo momento, l'onorevole Jatta, ha chiesto che contrariamente alle conclusioni della Giunta, la Camera non accordi la richiesta autorizzazione.

Il relatore Cottafavi, ha sostenuto naturalmente le conclusioni della Giunta.

Dopo prova e controprova le conclusioni per l'autorizzazione sono state approvate.

Il trattato addizionale di commercio fra l'Italia e la Germania, dà luogo ad una interessante discussione, ove emerge specialmente l'on. De Marinis il quale pronuncia un notevole discorso che richiama la più profonda attenzione della Camera e che costituisce una critica minuta e sapiente dei nostri parziali insuccessi nelle trattative commerciali.

L'oratore alla fine del suo discorso è salutato da calorosi applausi, e molti deputati si recano a stringere la mano all'onorevole De Marinis.

Un altro discorso che la Camera ascolta con grande deferenza è quello dell'on. Pantano, che del trattato di commercio è stato uno dei negoziatori.

Si procede quindi alla votazione del trattato e del Bilancio dell'Agricoltura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Civelli giura.

Di Sambuy legge la relazione della Commissione, che propone di convalidare le nomine dei signori Biscaretti, Morandi, Pullè L, D'Ovidio, Pensa, Sismondi.

Colombi legge la relazione favorevole alla convalida del prof. Righi.

Messe ai voti, a scrutinio segreto, le proposte risultano approvate.

Presidente comunica la seguente proposta di legge sugli sgravi dei bilanci comunali e provinciali dai servizi governativi, d'iniziativa degli on. Mariotti, Municchi e Niccolini:

Art. unico. — L'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1888 avrà esecuzione a partire dal primo gennaio 1906.

L'art. 7 della legge 2 luglio 1894, in quanto sospende l'esecuzione di detto articolo, è abrogato. »

Marsengo Bastia (sottosegr. Interni) risponde all'on. Pucci circa la crisi del Collegio per gli orfani dei sanitari.

È imminente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione di quell'Ente. Si potrà così deliberare sulle riforme proposte dal regio commissario.

Pucci prende atto.

Pozzi risponde all'on. Cottafavi circa i provvedimenti per alleviare i danni irreparabili dell'inondazione nell'Emilia.

Si discute la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Verderio superiore e Verderio inferiore.

Buonamici combatte il disegno di legge.

Di Prampero (relatore) lo difende.

Fortis (pres. Consiglio) prega il senatore Buonamici a desistere dalla sua opposizione.

Il disegno di legge è approvato.

Si approva, senza discussione il disegno di legge della frazione di Solbiate Arno.

La seduta termina alle ore 4 15.

Nota Satirica del giorno

SITUAZIONE POCO INVIDIABILE.

(Dal *New York Journal*.(

L'operaio americano, fra il martello e l'incudine dei *trust*, la carezza dei prodotti e il ribasso dei salari.

PAROLA DECRESCENTE.

Il mio apparir salutano
gli augei, di primavera.
Custodia a tutti e vigile;
son coi ribelli austera.
Alcun mi chiamò « perfida »
perchè incostante e ardita,
faccio sovente vittima
quei che a lottar m'invita.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Cal-do.

NECROLOGIO

A Soresina la signora Maria Falcina, vedova Zucchi; lasciò tutto il suo patrimonio di circa un milione all'erigendo ricovero dei vecchioni.

A Piacenza l'avv. Valentino Piatti.

A Lucca l'avv. Enrico Montanelli.

A Roma il conte Luigi Giannelli Viscardi.

A Cagliari il patriota Avendrace Peirani, maggiore di fanteria a riposo.

A Trento l'ex-governatore conte Luigi Ceschi.

A Saas-Fèe, Alfonso Supersasco di nobile e storica famiglia svizzera; fu una delle più celebri guide alpine.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 5 aprile.

Ci telefonano da Torino, 5:

(*Toga-rasa*). Nell'udienza di oggi continuano le letture ed avremo quella di lettere di grande interesse per le lettrici, scambiatesi fra i coniugi nel periodo che la Linda era a San Marcello coi bambini e con la *bonne* Frieda Ringler, mentre nella stessa casa abitava lo pseudo ingegnere (Secchi).

Il presidente alla fine dell'udienza di ieri aveva avvertito che a questo punto avrebbe fatto dare lettura delle lettere del Secchi alla Linda, lettura che. secondo un voto espresso dall'avvocato Cavagliá, dovrebbe avvenire a porte chiuse.

Ed il presidente si disse fino da ieri disposto a aderire a ciò, per quanto, così egli aggiunse testualmente, « io non abbia tanta *pruderie.* »

Le lettere furono ormai rese di pubblica ragione, salvo una, davvero non pubblicabile, e tutte hanno fatto il giro dei giornali, comprese quelle poche di Secchi dirette a Linda che si sono salvate alle fiamme.

Perciò nei rapporti della stampa e della pubblicità, le porte chiuse sono un fuor di luogo e si riducono ad un vantaggio per le pubblicazioni in volume o dispense che contengano tali lettere.

Se poi sotto la bandiera di salvare la morale pericolante, si intende risparmiare alla Linda, che sino al giorno della sentenza ha diritto di essere ritenuta innocente, il dolore di quella lettura fatta in pubblico, il sentimento è troppo delicato perchè anima ben nata osi muovere critica alla disposizione delle porte chiuse.

Dopo tutto la Linda non è imputata di adulterio e quanto ciò fosse, si può star certi che il processo si svolgerebbe a porte chiuse.

Perciò noi non solo non avremo rincrescimento di vederci mandar via dall'udienza, ma anzi ne godremo, perchè, dopo tutto, le porte chiuse si traducono nella moneta spicciola di un po' di riposo.

Attendiamola serenamente quest'ora di riposo, che ci siamo meritati con più di cento colonne di resoconto... presso a poco quanto ne contano i portici di via Po.

Ancora la lettura dell'epistolario.

Ma poichè sono le 9 45 entra la Corte e comincia l'udienza con la continuazione della lettura dei documenti.

Oggi la prima ad essere esaminata è la lettera che il 13 luglio il conte Bonmartini da Firenze scrive alla moglie che sa ammalata a San Marcello e che è sola con una persona di servizio per assisterla. Bonmartini invia alla moglie seicento lire e la prega di chiamare presso di sè altre persone di servizio per avere maggior assistenza; le dice che deve curarsi e se non per lui lo faccia pei figli.

Avv. Nasi. Chiedo che, per conoscere l'animo di Bonmartini e della contessa, si leggano le lettere di ciascuno. perchè, dice l'oratore, intendiamo difendere quel poveretto persino nelle sfumature della sua onestà.

« Vogliamo che si sappia che egli scrivendo alla moglie, non ebbe mai una parola meno che corretta verso la madre dei suoi figli.

Avv. Cavagliá. Non è possibile leggere una lettera senza che se ne conosca la risposta.

« Per esempio, nella lettera che si è letta ora. si parla di un invio di denaro. È bene si sappia che quel denaro fu mandato per l'albero di Natale che doveva farsi per i bambini.

Si legge quindi una lettera di Linda da San Marcello in data del 19 luglio 1900, nella quale ella gli dà notizia dei bambini ed afferma che quando li vede sani, non osa più lamentarsi di nessun dolore.

Del resto ella pure è in buone condizioni fisiche e raccomanda a lui di aver pure cura della salute.

Si ascolta poscia una lettera del conte, sempre da San Marcello, scritta due giorni prima della precedente, piena di espressioni sentite per la sua famiglia, e di un'altra della Linda al Bonmartini nella quale si parla dell'albero di Natale dei bambini.

Si passa quindi a leggere la lettera di Cesco che si trovava a Padova a Linda ch'era a Rimini, datata dal 7 settembre 1900, piena di affetto, nella quale egli le afferma che il suo cuore è tutto per lei e per i figliuoli che tengono unito, egli diceva, il grande edifizio della famiglia, tanto che una loro carezza, alle volte « può tappare qualche falla che si forma nel gran barcone. »

Sempre del conte alla contessa, è la lettera che segue, nella quale il povero morto scriveva fra l'altro:

« Discorrendo con Maria di te, ci sentimmo bagnare le ciglia di lagrime. Oh! se ci fosse anche la mamma — diceva lei — come sarebbe bello!

« Dimmi, Linda, come tu mi vuoi ed io mi studierò di essere degno di te.»

L'avv. Nasi ripete la sua preghiera che si leggano le lettere del Bonmartini tutte di seguito perchè la sua figura ne risulti più intera.

Pres. Lei può avere un po' di ragione, ma un po' ne hanno anche gli avversari a voler che alle lettere del Bonmartini seguano le risposte di Linda affinchè ne risultino lumeggiate entrambi le figure.

Avv. Cavagliá. Di questo passo si va fuori di causa. Non si tratta di lumeggiare delle figure, ma di sapere se la contessa abbia o no cooperato all'omicidio del marito, e non è lecito martirizzare una povera donna attraverso alla sua esistenza.

Avv. Nasi. Siete voi che martirizzate la memoria del povero morto! Noi avremmo taciuto se non si avesse fatto l'atroce tentativo di infamare la memoria di Bonmartini, con l'accusa che gli si è rivolta di necrofilia, senza che la contessa abbia protestato.

« Voi difensori potevate difendere la contessa, senza offendere il morto.

Avv. Cavagliá. Mai parola di offesa uscì dalla bocca nostra contro il povero Bonmartini; ma non possiamo assistere impassibili al sacrificio della contessa, all'accusa cioè che le si rivolge che essa sia stata la martirizzatrice del marito, e nemmeno possiamo prestarci alla glorificazione di lui, senza protestare.

Avv. Nasi. Io non vi chiedo la glorificazione del morto, ma il rispetto alla sua memoria.

Linda a questo punto, alzandosi, interviene dicendo:

« Nessuno si è mai trovato nella tremenda condizione in cui mi trovo io, di non voler offendere la memoria di mio marito che rispetto e di difendere mio fratello a cui voglio bene.

« Considerino i signori giurati la mia condizione nel giudicare il mio contegno.

Il Nasi e il Cavagliá s'acquietano e si passa così alla corrispondenza fra la contessa ed il conte nel periodo in cui egli si trovava a Cavarzere con i bambini, nell'ottobre del 1900.

Tale corrispondenza è già nota in grande parte ai nostri lettori, perchè ce ne siamo occupati altre volte, riproducendo talune lettere di lui, piene di affetto per la moglie e di tenerezza per i figli, dei quali descriveva i giuochi infantili, vivendo della loro stessa vita.

Poi vien la volta delle lettere della Linda a Cesco del novembre e dicembre, quando egli era a Roma pel conseguimento della laurea.

A questo punto, per la minuta di una lettera di raccomandazione del marito scritta da Linda a Baccelli, ella si alza e dichiara:

« Quella lettera mi era dettata dal cuore e mio padre me ne fece il *cappello.* »

Così almeno in parte, termina la lettura della corrispondenza fra Linda e il marito, e si passa allora alla lettura di quella di Secchi decidendo che si leggano tutte le lettere in pubblico, salvo una, per la quale si deciderà, se deve ascoltarla anche il pubblico, oppure sia da leggersi a porte chiuse, secondo l'istanza dell'avv. Cavagliá.

Tali lettere del dottore traboccano di affetto per l'amante.

Linda ascolta attentissima e commossa; Secchi appare agitato dal risveglio di quelle memorie di amore e di sensualità che riempiono cotesto epistolario inspirato dal desiderio di godere il tramonto della seconda gioventù.

Intanto sono scoccate le 11 30 ed il presidente toglie la seduta.

Udienza pomeridiana del 5 aprile.

Il preteso avvelenamento del conte.

Ci telefonano da Torino, 5:

(*Toga-rasa.*) Quando si apre la seduta sono le 2 30 e subito l'avv. Cavagliá crede opportuno di far leggere un gruppo di lettere della Linda ai Bonmartini, affettuose e che si riferiscono al periodo di tempo in cui il conte fu obbligato al letto in Roma, per un sospettato tentativo di avvelenamento.

La prima di queste lettere è datata dal 10 di gennaio del 1901 nella quale Linda dopo detto d'aver appreso dal padre le condizioni cagionevoli di salute del marito, continua testualmente così:

« Dimmi come stai, ogni giorno, che cosa hai, chi ti assiste: fa che mi venga scritta almeno una breve cartolina, altrimenti sto troppo angustiata. »

Ed il Bonmartini risponde con assicurazioni sulla propria malattia che afferma lieve.

La moglie torna a scrivere e dà le prove del suo intero interessamento, specie quando manda al conte un'altra lettera in cui si esprime così:

« Domani spero di sapere che la febbre ti abbia quasi lasciato, perchè già immagino che sarà influenza.

« Sta allegro, sta tranquillo, che ti scriverò ogni giorno, così mi parrà di tenerti un poco compagnia; oggi hanno voluto scriverti anche i bambini, e l'hanno fatto proprio di testa loro.

Il 22 gennaio torna a scrivere specialmente per ringraziare della solerzia con la quale le sono inviate notizie sul miglioramento dell'ammalato e nei giorni immediatamente susseguenti s'interessa sempre del corso del male.

Finalmente il 27 dello istesso mese la Linda gli ha inviata un'altra cartolina che dice, in certo punto: « un saluto solo, ma che ti dica come tutti siamo contenti della tua assicurata guarigione.»

E vien la volta di uno scritto dei bambini al loro « caro papalino » piena di quella grazia infantile che rapisce. e segue la moglie il 31, sempre di gennaio scrivendo letteralmente:

« Sta tranquillo che 37 e 5 non vuole dire nulla. È effetto della ferita. Papà dice che veramente quelli sono accessi molto dolorosi, ed io non ti so dire come desideri di saperti guarito del tutto! »

Alle brevi righe precedenti segue un letterone del giorno 3 febbraio in cui la contessa assicura il marito sulla salute della famiglia ed affermando che in quel carnevale ella vive ritirata e schiva dei divertimenti di stagione.

Il dì dopo la Linda invia un nuovo scritto al coniuge e si riferisce alla augurata convalescenza.

Vien anche la volta della parte civile di chiedere di far sentire ai giurati una lettera del Bonmartini.

In essa egli narra della propria convalescenza e ringraziandola della lettera ultima ricevuta, afferma che la conserverà quale talismano sotto il capezzale.

Nè è terminata simile lettura, che la Parte Civile domanda quella di un altro scritto del conte, di pochi giorni dopo, in cui a volta sua attende di avere migliori notizie sulle condizioni fisiche della sua signora,

Insomma è tutto un epistolario che fu reso necessario dal fatto di essere stata la Linda costretta a Bologna dai figliuoli, mentre avrebbe voluto correre al capezzale del marito.

Leggendo e leggendo si giunge alla lettera in data del 4 marzo, in cui ella dà minute informazioni dei bambini e lo prega di pensar a lungo e bene prima di lasciare un clima temperato come quello di Roma.

Con le lettere di cui abbiamo recata la sintesi, ci sembra esaurita la corrispondenza di simile periodo.

Questo è il parere del presidente, invece il P. M. domanda:

P. M. Vorrei si desse lettura dell'altra lettera del 3 di marzo, non spedita, nella quale il Bonmartini afferma che gli manca ogni conforto morale, e si lagna d'esser solo e d'aver visto un'unica volta, durante i quaranta giorni di malattia i propri figli.

La villa di San Marcello.

Seguono altri scritti dell'uno o dell'altro coniuge su argomenti vari ed uno parla di affittare la villetta di San Marcello.

Pres. (a Secchi). Avete contribuito a pagar la pigione della villa?

Secchi. Sì, signore.

Pres. Ed anche quella dell'anno precedente, 1900?

Secchi. Sissignore.

Ed a San Marcello si rimane a lungo, con la lettura di lettere scambiate fra il Bonmartini e la moglie che si trovava colà.

Poi la Linda essendosi recata a Bologna, di là scrive al marito: « Maledetto colui che ci unì senza tener conto della nostra natura! »

Una seconda dichiarazione di Linda

Quando le lettere son messe in disparte, la Linda si leva, e volta ai giurati esclama:

« Dirò le condizioni dell'animo mio in quel tempo. Io non potevo confessare a mio marito lo stato in cui mi trovavo ed è questo l'unico segreto che io abbia mai avuto; e fu un segreto che mi angosciava.

« Ho parlato nelle lettere da San Marcello, di una famiglia toscana perchè così io avevo detto alla Freyda Ringler e così dovevo continuare a dire con mio marito, per non smentirmi.

« A me costava dolore il dover agire così, ma mi era impossibile fare diversamente. Sarà stata una stravaganza la mia, ma per cose intime sin dal luglio 1898 si era deciso di vivere come fratello e sorella.

« Egli non vi si sapeva adattare e nel novembre nacquero attriti violenti e fu quando Valvassori si intromise, e si stabilirono i patti della separazione.

« Sarà stata una mia stranezza, lo ammetto, ma io non poteva vincermi.

« In ultimo, poi, dopo l'incominciamento della relazione con Secchi, sorse nell'animo mio il bisogno di difendere l'ultima mia dignità.

« Mi sarebbe parso avvilirmi con il darmi di nuovo a mio marito, dopo che ero caduta con Secchi.

« Era quella l'ultima mia dignità e la difendevo con tutte le forze dell'animo mio.

Pres. Vi ricordate come sin dal 1896 dicevate di non volere avere figliuoli?

Linda. Si tratta di altra cosa, sarà stata una mia stranezza. E poi ero tanto occupata per i due figliuoli che mi davano tanto da fare!

« Il fatto a cui accenno si riferisce al 1898..

« Sarà stata una mia stranezza... ripete Linda e poi seguita:

« Egli non vi si sapeva adattare e se la riunione non si fosse stabilita in termini sicuri, che avessero garantito, unica condizione, la nostra convivenza quali fratello e sorella, non mi sarei mai acconciata alla riunione, per quanto apparente.

Avv. Cavagliá. Da ciò il deposito delle ventimila lire.

Pres. Pare che a questo il conte si sia ribellato, perchè la cosa non gli pareva dignitosa.

Linda. Anch'io non trovai dignitosa la cosa e non insistei.

A questo punto il presidente concede i soliti pochi minuti di riposo.

Una teste renitente.

Ricomineiando, si cade di nuovo nelle letture in causa della Maria Annaker, la quale si è rifiutata assolutamente di venire.

Ella, nata in Lorena, fu al servizio del Bonmartini dal 1900 al 1901.

Al giudice istruttore ha affermato d'aver lasciato in casa della contessa, licenziandosi, due paia di mutandine, uno bianco e l'altro rosa.

Ha pure aggiunto di essersi mantenuta in corrispondenza con Tullio e che con lui doveva trovarsi a Monaco; ma che poi il Tullio le scrisse, in data del 5 settembre, della tragica morte del conte, e l'appuntamento così non ebbe più luogo.

Avv. Nasi. Ammette Tullio che quella lettera avesse la data del 5 settembre?

Tullio. Lo ammetto.

Avv. Nasi. Risultano telegrammi diretti dalla Annaker a Tullio a Smirne.

« Che poteva dire in quei telegrammi?

Tullio. Probabilmente avrà cercato di confortarmi.

« Bensì quando quei telegrammi giunsero, io ero già partito da Smirne e non ne conosco il contenuto.

A questo punto dovendosi dar lettura di una lettera di Secchi alla contessa, una di quelle che, a quanto pare offendono la morale pubblica, si provvede perchè venga letta a porte chiuse.

Avv. Borciani (*difensore del Secchi*): — Muovo rispettosa riserva contro questa ordinanza

E noi, rispettosi pure della legge, non diremo verbo del documento che figura però pubblicato in molti epistolari.

Quando poi siamo riammessi nella sala del dibattimento, il presidente fa le solite raccomandazioni di puntualità e, alle ore 5 pomeridiane leva la seduta.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 5 aprile.

Ci telegrafano da Perugia. 5:

La stampa è ancora in ballo. Il presidente appena aperta la seduta ordina pubblicamente al commissario di polizia di non permettere ad alcuno, tranne ai giornalisti, di entrare dalla porta ed occupare i banchi riservati alla stampa.

Proc. generale. Domando la parola.

Pres. Su che?

Proc. A proposito della stampa.

Pres. Parli.

Proc. Ecco, da quella parte (accennando ai banchi dei giornalisti) bene spesso mentre si odono i testimoni, salgono commenti, esclamazioni ed apostrofi che dirette a qualunque scopo, hanno pur sempre effetto di turbare la serenità della giustizia. E questo mentre invece il pubblico comune dà lodevole esempio di rispetto e imparzialità. Prego perciò il presidente perchè voglia far cessare questo stato di cose.

Pres. Lei ha ragione. E ordina subito al commissario di porre dietro il reparto della stampa un funzionario, il quale, rinnovandosi l'inconveniente lamentato prenda immediatamente nota del giornalista scorretto, allo scopo di potergli ritirare la tessera.

Il presidente avverte anzi i signori giornalisti che quando il numero dei testi in quest'aula sarà aumentato avrà bisogno di limitare i posti della stampa restringendoli ai soli rappresentanti dei giornali quotidiani, escludendone gli altri.

E ora andiamo avanti e fa procedere alle consuete formalità. Mentre queste si compiono permettetemi brevi parole di commento.

Certo è sgradevole per uomini liberi, rispettosi, imparziali e sereni vedersi sorvegliati da un funzionario di polizia mentre attendono calmi e obbiettivi al più coscienzioso dei lavori, ma poichè il presidente si trovava ormai nella difficile posizione o di escludere la stampa in blocco o prendere odiose misure individuali, bisogna riconoscere che fra i due mali non poteva non scegliere questo che è il minore. Mettere cioè alcuni pochi che egli reputa turbatori del sereno svolgersi della causa nell'impossibilità di continuare nella loro deplorevole condotta.

Volete un esempio? Ieri io mandai un telegramma sul contegno di Modugno durante il riconoscimento delle lettere della moglie.

Non lo crederete, ma cinque minuti dopo un difensore venne a domandarmi se era vero ch'io avessi telegrafato tali commenti.

Questo ridicolo incidente che prova come vi sia chi si incarica di sorprendere persino quello che si scrive per poi andarlo a riferire agli interessati, dimostra quale sia lo stato degli animi e come la spiacevole misura presidenziale debba tollerarsi come male necessario.

Ora si dovrebbe leggere la perizia calligrafica, ma il decimo giurato a nome anche dei suoi colleghi, domanda di poter osservare ancora le lettere di Modugno e di Cenzina per poterne raffrontare più attentamente le calligrafie.

Il presidente fa distribuire ai giurati l'epistolario.

Approfitto di questo intermezzo per darvi qualche ragguaglio sul Modugno. Innanzi tutto è assolutamente inesistente quanto qualche giornale pubblicò, essersi egli rifiutato di farsi mettere le manette; invece nulla obiettò; porse egli stesso le mani al maresciallo, solo dicendo: Sono militare. Come a dire che conosceva benissimo i doveri dei carabinieri anche dinanzi a un loro superiore quale egli è ancora. In carcere è tranquillo e in camera di sicurezza pure.

Qui anzi, nell'intervallo dell'udienza antimeridiana alla pomeridiana, pranza. A questo proposito apprendo che nei giorni di vacanza egli mangia due volte; in quelli di udienza mangia soltanto a mezzogiorno.

La sera, appena rientrato in carcere si corica subito, affranto dalla fatica dell'udienza, non però certo dalle emozioni, poichè vi ripeto che dal giorno in cui vide il cranio della moglie non uscì più da una impassibilità marmorea che denota in lui o una completa insensibilità morale o un'arte sopraffina di saper celare sè stesso agli altri, od una potenza di padronanza sopra sè medesimo assolutamente più unica che rara.

Terminate le osservazioni dei giurati si introduce:

Pasquale Di Cagno.

È zio della Cenzina e dice: La mattina

Appendice del SECOLO, 6-7 Aprile 28

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Se ne mostrava anzi lieto e lo avea invitato a casa sua per dare a credere provasse un vivo piacere nell'incontrarvelo.

Il marchese ne avea subito approfittato, ma il suo modo di comportarsi differiva assai da quello di prima.

Non era più l'innamorato d'un tempo, come non era l'uomo medesimo; e bisognava ammettere che anche a tal riguardo, il cambiamento tornava tutto a suo vantaggio. Appariva pieno di discretezza e riserbo. La corte che faceva alla giovane signora era tutta a mezze tinte, e non differenziava sensibilmente dalla più amabile famigliarità di camerati.

Informava, dirigeva, consigliava la baronessa in ogni circostanza, con misura e tatto perfetti; ed ella spesso lo chiamava scherzosamente: « il consigliere intimo », e diceva ridendo:

— È con me d'una severità incredibile.

In verità egli le avea impedito di commettere taluni errori di etichetta, che avrebbero potuto recarle pregiudizio, e la censura di lui era stata sì giustificata, che Folentin gliene sapeva grado.

L'estrema fatuità del marito, fortificata dalla riconoscenza, avea messo Condottier in una situazione eccezionale; ma con pazienza e ingegnosità notevoli si conteneva in m... ... non dare la menoma ombra all'amico.

Si sarebbe detto si fosse prefisso di fargli dimenticare le antiche minaccie, e di ispirargli una completa sicurezza.

Vi riusciva benissimo. Folentin pareva non ricordasse più neppure d'essere stato il rivale del marchese, d'avere inflitto all'amor proprio di lui una crudele offesa, e d'averlo udito manifestare propositi di vendetta.

Provava un piacere estremo a trovarlo nella sua casa; lo conduceva a Chantilly a veder galoppare i propri cavalli; non dava una caccia al Rocher senza che l'amico suo vi assistesse, e quando non lo vedeva nel salotto della moglie, muoveva a costei qualche rimprovero.

Chiunque all'infuori di Condottier si sarebbe trovato oppresso da un simile attaccamento, da siffatte, continue prove di simpatia. Egli invece, sorridente, tranquillo accettava la cosa con perfetta scioltezza, e restituiva a Rosa tutte le gentilezze, di cui Folentin lo colmava.

Non la abbandonava un istante, accompagnando sempre da lei la sorella, e rimanendo naturalmente insieme colle due donne.

Non v'era situazione a lui più favorevole, imperocchè, poco a poco ispirava fiducia a Rosa, le lasciava esercitare su di lui un'autorità, alla quale egli di buon grado piegavasi, spiando l'ora propizia, deciso ad agire secondo le circostanze.

Si credeva padrone del campo, poi che aveva a fare con un marito, la compiacenza del quale confinava coll'accecamento, con un fratello che gli era interamente devoto, quando un avvenimento, comunissimo in apparenza venne a prodursi, che scompigliò tutti i piani da lui abilmente preparati.

Una sera verso le sei se ne stava con Maurizio nel salotto del palazzo dei Campi Elisi, ed era intento a discutere le peripezie d'un *match* d'automobili, allorchè Folentin, il quale non compariva mai dalla moglie fra la colazione e il pranzo, entrò con fare giulivo.

Siccome il marchese si alzava per stringergli la mano, così egli con un gesto di protesta:

— Non vi scomodate! Se son causa del menomo disturbo, scappo. Del resto, non ho intenzione di rimanere... Ho saputo che v'era qui Maurizio, e son venuto solo per incaricarlo d'una commissione.

« Ecco di che si tratta: ho ricevuto or ora nel mio ufficio la visita d'uno dei vostri amici, che torna dall'America e che ha un considerevole credito aperto sulla mia casa...

— Chi è codesto Nababbo?

— Un uomo che conoscete benissimo, e che vostro padre sarà molto contento di rivedere: Valentino Raynaud.

— Ha fatto dunque fortuna, al di là dell'acqua?

— Dal poco che me n'ha detto, avrebbe, con Evans, acquistato vasti terreni petroliferi, e la sorte sarebbe stata loro favorevole in modo che ricavano dai pozzi guadagni di cui non ardisco esporvi la cifra, tanto è fantastica.

— Bravo Valentino! esclamò Maurizio. Ha avuto buon naso eh, a lasciare Beaumont? Ma perchè tanto danaro a chi ha sì pochi bisogni? Già, la fortuna è cieca. Non certo sulla mia testa cadrebbe un siffatto tegolo d'oro!

— Converrebbe anzitutto andare nel paese dei tegoli d'oro...

— Dov'è? Ci corro!

— Il guajo è che non si sa prima dov'esso si trovi. Ed è appunto per ciò che si acquista un po' di merito nello scoprirlo.

— Vi compiacerete, non è vero, disse il barone, ad avvertire vostro padre che il signor Raynaud è a Parigi, e che si propone di recarsi a visitarlo prossimamente?... Ed ora torno ai miei affari e vi lascio ai vostri spassi.

— Procurate, Folentin, di trovare una miniera di petrolio e di pormivi dentro.

— Non esistono solo le miniere di petrolio, rispose il barone. E se voleste, Maurizio, mettere la testa a partito, mi affretterei con gran piacere a ricevervi nel mio ufficio.

— Sì, per allinear delle cifre e guadagnar qualche scudo!... No, no. Proponetemi una speculazione immediata, un'impresa da mille e una notte come quella di Valentin, ed accetto con entusiasmo.

— Un miracolo, mio caro, rarissimo! Generalmente non ci si arricchisce se non con molto lavoro e con maggior pazienza. Via, a stasera! Mi fate chiacchierare...

Detto ciò, strinse la mano a Condottier, ed uscì, non prima d'aver baciato, assai borghesemente, la moglie, la quale rimase pensosa tra il marchese e il fratello.

Le facezie di Maurizio, le cortesi premure del suo adoratore non riuscivano a rasserenarla. Il che vedendo, i due giovani si accomiatarono discretamente, lasciandola ai suoi pensieri.

L'improvvisa riapparizione infatti di Valentino era ben atta a commuoverla.

Nei due anni dacchè egli se n'era andato, non ne aveva mai udito parlare, se non vagamente.

Sapeva che Prévinquières ne riceveva regolarmente le notizie; ma l'industriale, quasi per proposito deliberato, non si diffondeva mai in particolari sulla situazione dell'antico dipendente.

Dal canto suo, Rosa non lo interrogava, poco riuscendole gradito il ricordo del colloquio decisivo da lei avuto con Raynaud, e nel quale ella avea scoperto tante cose che egli s'era forzato a tenerle nascoste.

La memoria non le consentiva la menoma illusione ella avesse ottenuto un qualche vantaggio nella discussione di principii impegnata col compagno d'infanzia.

Lo rivedeva, volta a volta, grave e appassionato, le si rinnovava l'impressione di stupore, misto a irritazione, da lei provata nel sentirsi dominare da colui ch'ella aveva sempre considerato come un subalterno.

Le era sorto il sospetto d'essersi ingannata sul di lui valore, ma era allora troppo tardi per modificare le proprie idee e i propri progetti.

(Continua.)

del 29 dicembre ero nel mio studio commerciale a Bari, quando mi giunse un telegramma che mi diceva di avvertire il padre della Cenzina che questa si era suicidata. Corsi da Simone, altro zio della Cenzina, e lo trovai tremante per un altro dispaccio annunziante che la Cenzina era in gravissimo stato. Io gli completai le informazioni. Il suo dolore divenne uno strazio. Ai pianti accorse Vito Di Cagno che apprese tutto e confuse le sue lagrime con le nostre. Noleggiata una carrozza, verso le undici, con Simone, giunsi a Bitonto al villino Modugno. Entrammo come pazzi nella camera ove la Cenzina agonizzava ancora.

Perduta ogni speranza, corsi al telegrafo a telegrafare a Vito. Poi, avendo saputo che il pretore aveva sequestrato un biglietto della Cenzina, corsi alla pretura. Il pretore mi mostrò il biglietto. Io non seppi riconoscere se fosse autentico, non avendo veduta mai la calligrafia della Cenzina. Lettolo, però, dissi subito che mi pareva stranissimo, inverosimile, impossibile che lo avesse vergato una giovane così affezionata ai genitori e agli zii, e che ero certissimo che non poteva avere alcun rimorso. Il pretore mi disse: Guardi un po' la data. Non le sembra corretta? Non vede un uno diventato un due? Rimasi esterrefatto. Guardai, ansioso, il pretore che aggiunse: « Ho dei dubbi! »

Copiai il biglietto e tornai in camera da Cenzina ove a Simone narrai dei sospetti che in me si accrescevano anche per non aver visto nè Modugno nè i suoi parenti attorno alla morente.

Descrive poi altri particolari già noti. — L'andirivieni delle persone, la visita degli altri parenti venuti da Bari, col padre della Cenzina, la visita necroscopica cui assistette, la vestizione del cadavere dopo la visita stessa e specifica le ragioni che, secondo lui escludono il suicidio e che, immediatamente, confermarono i sospetti fatti nascere dallo strano biglietto.

Le sorelle della Cenzina appena entrate nella camera fra un diluvio di lagrime, urlarono: « Dov'è l'assassino? »

Pres. Ma dissero così perchè lei aveva esternato i suoi sospetti?

Teste. No, non avevo neppure avuto il tempo di parlare.

Il teste termina dicendo che un barbiere gli aveva riferito che Modugno seco lui si era vantato di avere con 12 colpi ammazzato dodici cinesi.

Avv. Publio Angeloni (difensore). Proprio dodici?

Pres. Senta, questo sistema di voler far apparire *a priori* destituite di fondamento tutte le accuse, non va! Smettano, perchè non lo tollererò ulteriormente.

Pres. Ma perchè il padre, le sorelle, gli zii della Cenzina ripartiste tutti la sera stessa?

Teste. Perchè il pretore stesso ci consigliava di farlo, dicendo: « Ma da chi sperate conforto? » e ciò, perchè nessuno di casa Modugno si fece vivo e sembravamo tanti estranei. Del resto, essendo ormai entrati in sospetto di un delitto, non ci sentivamo il coraggio di rimanere sotto quel tetto.

Per alcune contestazioni si richiamano i testi Fazio e Masotino.

La difesa e Modugno pretendono che il Masotino abbia domandato ai Di Cagno, se volevano vedere il Modugno, ma essi si rifiutarono.

Masotino non ricorda, anzi questa circostanza gli riesce nuova affatto.

A domanda della difesa, il teste e il presidente descrivono la macabra visita dei medici alle parti intime del cadavere. Le signore presenti chinano il viso o se lo coprono. Il Modugno resta impassibile con le mani nei taschini del gilet.

Udienza pomeridiana del 5 aprile.

Si richiama *Pasquale di Cagno* e lo si interroga sul carattere della Cenzina.

Il *teste* la dice ottima per ogni rapporto. Il suo carattere era normalissimo, almeno finchè fu nubile.

Modugno col capo approva.

Dopo maritata il teste poco l'avvicinò e ignora quindi se era cambiata. Certo, cogli zii, pareva divenuta meno affettuosa, e questo si attribuiva ad imposizioni del marito.

Pres. Lei, che convinzione ha?

Teste. Per quello che avvenne, per quello che seppi poi, e per quello che ho sentito, in tutta coscienza debbo dire che io credo che la Cenzina non si è suicidata ma che è stata assassinata. Essa non poteva avere rimorsi; essa era tranquilla. Non è possibile che essa abbia potuto pensare a sottrarsi alla vita essendo felice, e tanto meno che abbia potuto scrivere un documento di infamia per lei, e per la figlia sua. È incredibile, poi, che abbia adoperato un'arma come quella, e scelta proprio l'ora in cui il marito si preparava a lasciarle libera una intera giornata; l'ora, il modo, la forma e le circostanze del preteso suicidio, contraddirebbero alle condizioni di vita, al carattere e alle abitudini della Cenzina.

Pres. Ma lei fece indagini?

Teste. Sì, interrogai la domestica che mi disse: Stavo vestendo la bambina, quando sentii il colpo. Allora corsi.

Difensore *Sorgente.* Lei lo riconoscerebbe?

Teste. Sì.

Pres. Bene! Bonasia, venite qui.

La Bonasia viene innanzi.

Il teste dice: Mi pare quella, ma potrebbe esser un'altra.

Bonasia. Io non ricordo di aver visto questo signore; non ricordo di aver detto ad alcuno che stavo vestendo la bambina.

Teste. Allora sarà un' altra, la persona non la ricordo; ma la risposta sì.

Modugno. La bambina la teneva mio padre. Dunque come avrebbe potuto costei...

Pres. Non discutete, lasciate a me l'incarico di ricercare la verità. (Al teste): Lei vide bruciature ai capelli?

Teste. Non so.

Modugno interrompe.

Pres. State quieto e domandate la parola, poi parlate.

Richiamato il medico Gallo, non sa dire se vi erano bruciacchiature ai capelli.

A domanda del deputato Di Tullio della P. C. il teste risponde:

Mai in casa nostra vi furono dei pazzi. Tutti i parenti nostri sono armatori o ufficiali dell'esercito e della marina. Soltanto il bisnonno della Cenzina, in seguito ad un naufragio ebbe un indebolimento di mente e la nonna della Cenzina, ottantaquattrenne, vive ancora sana e robusta.

A istanza del difensore Bianchi, si richiama il teste *Nicola Garofalo* a dire se i Di Cagno ebbero un invito cui si rifiutarono di andare per non vedere Modugno nel giorno della disgrazia.

Garofalo risponde:

— Sissignore! Fu Modugno stesso che disse a me di recarmi dai Di Cagno, per osservar loro che trovandosi lui, Modugno, in condizioni d'animo straziantissime, e non trattandosi d'altronde di una festa da ballo, egli pregava loro di volersi recare da lui. Questa istanza era anche fatta dal padre del Modugno ed eravamo alle 4 e mezzo pomeridiane. Io feci l'ambasciata al teste attuale, mentre sulla porta del giardino parlava con altri, fumando una sigaretta. Pasquale Di Cagno mi rispose che assolutamente non voleva venire, perchè aveva le sue buone ragioni. Allora esortai Vito Masotino, perchè ripetesse lui l'istanza. Egli mi rispose essere inutile insistere e aggiunse: « Già lo feci, ma Pasquale si rifiutò. »

Pres. Badate Garofalo, questa è una circostanza perfettamente nuova. Lo stesso Modugno disse che ignorava che i suoi parenti fossero venuti. Io vi esorto a dire la verità, perchè non posso lasciar passare testimonianze che hanno l'apparenza di essere accomodate. Del resto, anche altri testimoni vi smentiscono.

Garofalo risponde:

— Non so cosa dicono gli altri. Io insisto e ricordo anzi, persino che mentre conversavo con Pasquale Di Cagno, prestai una lira ad un vetturino che aveva servito il Di Cagno stesso e Pasquale la sera stessa mi restituì la lira.

Pres. Voi siete uomo che ricorda le cose a distanza. Solo dopo tre mesi, tornaste dal giudice istruttore per dirgli che avevate visto Cenzina alla vigilia della morte con un biglietto simile a quello dei pretesi rimorsi. Ora fate altrettanto, mentre nemmeno lo stesso Modugno se ne ricorda. Siete un teste provvidenziale. (*Commenti, impressione.*)

Si richiama Pasquale Di Cagno che dice vibratamente:

— Quanto afferma il Garofalo è un'invenzione di sana pianta. (*Impressione.*) Durante lungo il tempo, io e gli altri parenti restammo a casa Modugno e nè i parenti di lui nè lui si fecero vedere. Anzi avevo interesse di vederli, e sarei stato lieto se avessero mandato a chiamarmi. Della lira prestata al vetturino non ricordo.

Pres. Non si tratta di una lira, qui, caro Garofalo.

I due testimoni inveiscono a vicenda l'uno contro l'altro.

Pres. Zitti! zitti! Siete testimoni ambedue.

Difensore Sorgente. Ricordi, signor presidente, che uno si chiama Di Cagno.

Pres E lei ricordi che non ho alcun bisogno del suo concorso!

Richiamato Masotino, anche lui smentisce Garofalo.

Pres. E voi Modugno, che ne dite?

Modugno. Cosa vuol che dica? Io di quel giorno non ricordo molte cose. Quanto dice Garofalo mi riesce perfettamente nuovo (*impressione profonda e commenti*). Non rammento affatto di aver dato questo incarico di invitare i Di Cagno di venire da me.

Garofalo tuttavia insiste e dice: Modugno mi diede quest'incarico, mentre sedeva in una poltrona di vimini, coperto da un *plaid*.

Un grave incidente.

Pres. Caro Garofalo, voi venite qui a raccontare delle storie.

Proc. gen. Domando la parola.

Pres. Parli, (*vivissima attenzione*).

Proc. gen. Non vorrei fare domande odiose, ma un esempio è necessario. Questo testimonio, Garofalo, viene a deporre a difesa circostanze smentite dallo stesso accusato (*sensazione*). Io domando che sia arrestato (*impressione profonda*).

Di Tullio P. C. Noi ci rimettiamo alla Corte.

Mariotti difensore, crede si possa trattare d'inesattezze e aggiunge che anche Di Cagno ne ha commesse.

Voci. Bene! bravo!

Pres. Carabinieri, fate sgombrare l'aula. La seduta è sospesa. La Corte infatti esce. I carabinieri, fra commenti vivacissimi fanno sgombrare.

Dopo dieci minuti si riprende l'udienza e si riaprono le porte.

Il presidente ammonisce il pubblico e le parti.

Mariotti prosegue augurando anche lui che la serenità rientri nell'animo di tutti. Poi dice:

« Se vogliamo, incriminare le contraddizioni, allora incriminiamo anche quelle di Pasquale Di Cagno.

« Facciamo meglio, però: non incriminiamo nessuno. Certe circostanze, che oggi paiono gravi, più tardi sembreranno lievi. Ad ogni modo aspettiamo, soprassediamo.

Pres. Lei che dice, signor procuratore generale?

Procuratore generale. Mi rimetto alla Corte.

Dopo altre discussioni, dice che si riserva di riproporre la sua domanda quando si saranno sentiti altri testimoni.

Così si va innanzi e si sente

Giuseppe Marzano
commerciante di Bari.

In autunno del 1899 certo Violante, gli presentò padre e figlio Modugno i quali lo pregarono di facilitare il matrimonio del tenente Modugno con la Cenzina.

Il Modugno gli piacque e gli promise di occuparsi delle trattative. Se ne occupò infatti, parlandone al banchiere Di Cagno, che promise di dare a Cenzina una dote di ventimila lire, oltre il corredo mentre la madre della ragazza avrebbe dato quello che poteva.

Riferita la risposta al Modugno questi osservarono che il banchiere, alla sorella maggiore Elisa aveva dato cinquantamila lire.

Il banchiere rispose che, essendo molte le sorelle di Cenzina, non poteva dare di più e che se aveva dato maggiormente all'Elisa lo aveva fatto, perchè essa era cresciuta in casa sua. Del resto, o ventimila o si rompevano le trattative.

Il teste consigliò i Modugno ad accettare, tanto col banchiere non ci si poteva rimettere.

I Modugno accettarono e si fecero le presentazioni.

Modugno e la Cenzina, giovani, si piacquero e si sposarono.

Conobbe molto la Cenzina e la vide sempre buona, obbediente, espansiva, allegra e normalissima e dopo contestazioni di poca importanza si rinvia l'udienza a domani.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 5:

(*Norsa*). L'udienza comincia coll'interrogatorio del teste *Biraghi Giuseppe*, segretario alla Direzione Generale delle Belle Arti.

Nulla egli può dire intorno alla posizione sulla quale è citato, cioè sulla compera degli oggetti al Ministero, non avendo il suo ufficio alcuna relazione coll'Economato.

A domanda della difesa Nasi, dice di sapere che il Fornari prima di essere economo del Ministero era vice-segretario del riparto Calcografia, che dipende appunto dalla Direzione di Belle Arti.

In quel tempo il padre del Fornari era economo della Calcografia.

Il Fornari, attuale economo del Ministero, era addetto alla vendita delle stampe della Calcografia.

Molte altre domande gli vengono rivolte sempre sull'andamento della Calcografia.

Il P. M. dapprima vorrebbe opporsi, dicendo che la gestione della calcografia non entra nella materia che è oggetto della querela, ma, specialmente in seguito a preghiera dell'onorevole Comandini, difensore del Fornari, che desidera la massima luce, il P. M. lascia che si facciano altre domande alle quali il teste risponde:

« Che la commissione accertò una mancanza nella contabilità, per circa nove mila lire, che furono immediatamente dagli eredi Fornari riversate.

La Commissione accertò inoltre, nella Calcografia, una mancanza di stampe per il valore di 53 mila lire. La Commissione non indicò le cause di questa mancanza.

Il teste aggiunge che la mancanza avrebbe potuto dipendere anche dallo stato di disordine in cui si trovava la Calcografia.

Per questo, pende, come è noto, una causa innanzi alla Corte dei Conti, avendo, gli eredi Fornari, impugnato la regolarità delle operazioni compiute dalla commissione, e la esattezza delle sue conclusioni.

Assoluzione.

La Corte di Milano riformando la sentenza del Tribunale che condannava a 14 mesi di reclusione Corbetta Luigia maritata Tradati, per furto di cartelle di rendita in danno di Scorta Eloiro, pronunciava l'altro di sentenza di assoluzione. Difendeva la Corbetta l'avvocato. Porrà.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Anche le stazioni radio-telegrafiche?

Ci telefonano da Roma, 5:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice:

« Nei giornali politici è stato annunciato come cosa sicura, l'impianto di quattro o cinque stazioni radio-telegrafiche, sistema Marconi a Milano per il 1906.

« La notizia è prematura; chè ogni stazione anche di media potenza importa una spesa di non meno di ventimila lire.

« Ci pare difficile che il Comitato dell'Esposizione di Milano per 1906, voglia addossarsi questo altro carico non indifferente.

« D'altra parte il Governo non dispone di fondi per tale scopo e dovrebbe chiederli al Parlamento con un apposito disegno di legge.

« Per tanto noi crediamo che le stazioni radio-telegrafiche, a Milano, si limiteranno a due. »

A PALAZZO MARINO

La riunione preparatoria della maggioranza.

Iersera presieduta dallo stesso sindaco sen. Ponti, ebbe luogo a Palazzo Marino la riunione della maggioranza clerico-moderata, per gli accordi del caso sull'ordine del giorno da svolgersi nelle prossime sedute del Consiglio comunale.

I convenuti trattarono e discussero in linea generale tutti gli oggetti posti nell'ordine del giorno, soffermandosi specialmente ed a lungo sui tre seguenti:

La partecipazione della minoranza consigliare nei Consigli delle Opere Pie dipendenti dal Comune. Sussidio alla Camera del lavoro e le case operaie.

Sul primo oggetto si deliberò che un terzo della minoranza consigliare debba partecipare ai Consigli delle Opere Pie dipendenti dal Comune, e furono designati i nomi da proporsi per la sostituzione. Sul secondo tema la discussione fu più vivace, ed infine i clerico-moderati deliberarono di accordare il sussidio alla Camera del lavoro nella stessa cifra degli altri anni, facendo però i versamenti in rate trimestrali, lasciando in tal modo campo all'amministrazione di sorvegliare e provvedere nel caso che la Camera del lavoro invece di questioni puramente economiche, s'interessi di politica.

Si deliberò pure di sussidiare altre associazioni le quali, pure prendendo vita da campi opposti a quelli naturali della resistenza operaia, abbiano nel loro programma la tutela degli interessi del lavoro, come le leghe cattoliche e altre associazioni consimili.

Sul terzo punto, e cioè intorno alla dibattuta questione delle *case operaie*, l'assemblea convenne dietro proposta dell'assessore Ponzio di indire, come era già stato stabilito durante l'amministrazione Barinetti, un *referendum* tra i cittadini circa l'accordo dei 4 milioni per la costruzione delle prime duemila camere.

Nel caso che il *referendum* fosse contrario alla concessione dei 4 milioni, la maggioranza ha deliberato di sostenere in Consiglio la proposta dell'acquisto di vaste aree, da concedere ad appaltatori privati che costruirebbero per loro conto le case operaie. Il Comune per suo conto concorrerebbe: 1° diminuendo le tasse che colpiscono i fabbricati; — 2° provvedendo a complete spese proprie, tutto ciò che il regolamento d'igiene richiede e cioè bagni, doccie, gabinetti con sistemi moderni, lavatoi, ecc.

Infine il consigliere Rougier, diede alcuni schiarimenti sulla sua interrogazione relativa dell'applicazione del regolamento edilizio.

Intorno al Regolamento edilizio.

A togliere equivoci sulle erronee notizie pubblicate da alcuni giornali a proposito del regolamento edilizio, si avverte come non sia affatto vero che il Ministero l'abbia annullato o modificato in tutto o in parte.

Il regolamento è esecutivo senz' altro e quindi legalmente in vigore, in forza dell'art. 75 del regolamento per l'applicazione della legge comunale, dopo che fu (fino dal 24 agosto 1904) approvato dalla Giunta provinciale amministrativa; epperò neppur sussiste che la Commissione igienico-edilizia abbia sollevato delle dubbiezze circa l'applicazione del medesimo.

Sta di fatto soltanto che il Ministero, in seguito a reclamo della Associazione proprietari di casa, richiamò l'attenzione del Comune su parecchie obbiezioni sollevate, su cui sarà probabilmente chiamata a studiare una Commissione da nominarsi espressamente.

Di ciò la Giunta municipale riferirà al prossimo Consiglio comunale nella trattazione dell'interpellanza in argomento presentata dal Consigliere comunale, avv. Rougier, già inscritta nell'ordine del giorno.

IL PRIMO TEMPORALE.

La grandinata di ieri.

Dopo alcune giornate serene e calde, ieri il tempo s'è imbronciato, e verso sera, alle sei circa, s'è levato un temporale che durò un'ora circa, con lampi, tuoni, e più tardi abbondante gragnuola.

I chicchi fitti fitti formarono in breve un velo candido sui tetti.

Per buona ventura la tempesta è durata poco tempo, sicchè non può avere recato gravi danni.

La pioggia invece continuò per tutta la serata.

Sono caduti parecchi fulmini; non si ha notizia tuttavia, che abbiano recato danno alcuno.

Assemblea generale dei ferrovieri. — Questa sera, alle ore 9, nel Salone dei ferrovieri in via San Gregorio n. 46, si riuniranno in assemblea generale i ferrovieri soci del *Riscatto* e della *Federazione*, per discutere e deliberare in merito alla minacciata proroga della sistemazione del personale e per protestare contro le continue persecuzioni delle Compagnie ferroviarie a danno di quegli agenti ritenuti responsabili della esatta osservanza dei regolamenti.

Interverrà il Comita[illegible]ale d'agitazione.

I funerali del marchesino Zucconi. — Stamane alle 11 e mezzo ebbero luogo i funerali dello studente marchese Zucconi Federico, morto, com'è noto, tragicamente lunedì notte, vittima di un'avventura amorosa, in viale Venezia 18. Il feretro era ricoperto di splendide corone di fiori freschi, inviate dai parenti, dagli amici e dai condiscepoli dell'Università Bocconi.

Il corteo era numerosissimo, e in esso si notavano i tre fratelli venuti da Bologna e da Camerino, molti studenti degli Istituti superiori di Milano, e in massa quelli dell'Università Bocconi, stamane chiusa in segno di lutto. Notammo i professori Castelli, Gobbi, Saldini, Marchi e altri.

Il corteo mosse dal Cimitero Monumentale alla Stazione centrale, e la salma oggi stesso sarà trasportata a Camerino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

*** Stamane alle 8 30, per ordine dell'autorità giudiziaria nella camera mortuaria del cimitero di Musocco, il dott. Piccoli alla presenza di un magistrato, e assistito dagli ispettori del cimitero stesso signori Moioli e Larghi, operò l'autopsia del cadavere dello Zucconi. Si constatò che la morte dev'essere stata repentina in seguito a gravissima frattura della base del cranio. Ricomposta nel feretro la salma fu riportata subito al Monumentale da dove partì, come dicemmo, il funerale.

Un borsaiuolo bastonato. — Verso le 5 del pomeriggio d'ieri, tal Fiorenti Angela, cameriera, passando per via Mercanti, sentì che una mano indiscreta le frugava nella tasca di dietro della sottana.

Si voltò, e si vide di fronte un giovanotto dall'abito elegante che stava rubandole il portamonete. La donnetta afferrò il ladro, e questi tentò di mettere tutto in silenzio restituendo il borsellino. Ma per sua disgrazia alcuni cittadini s'erano accorti del tiro, e gli diedero una solenne lezione a pugni e ceffoni.

Due vigili urbani aiutati da tal Aurelio Fontana, prestinaio di via Lecco, riuscirono a sottrarre il mariuolo alla giustizia sommaria della folla, ed a tradurlo a San Fedele.

Quivi fu identificato per tal Ezio De Carli, d'anni 18, nativo di Pomponesco di Mantova, e abitante a Milano in via Pietro Giannone, 4.

Necrologio. — Il prof. Ercole Ciprandi, noto ed apprezzato educatore, è stato colpito da una nuova sventura domestica. A pochi mesi dalla morte del figli dott. Mario, e ragionier Giovanni, è spirata anche la gentil sua figliuola Giuseppina, a soli 26 anni. Era una signorina buona, studiosa e insegnava nelle nostre scuole comunali.

Condoglianze vivissime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.57 tram. 6.56 — Roma — leva 5.48 — tram. 6.38 — Palermo leva 5.45 — tram. 6.33.

Luna. — Età giorni 2 — Tramonta alle 8.7 pom. — Questa sera il pianeta Giove si troverà presso la Luna, 3 gradi e mezzo al nord di essa.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 734 sulla Svezia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 7,1[2 bello — Nizza, 11 vario — Madrid, 12 coperto — Zurigo, 1,1[2 bello — Praga 1,1[2 vario — Vienna, 3 vario — Trieste, 11,1[2 bello — Budapest. 4,1[2 vario — Pietroburgo, -5 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa; minima di 759 in Piemonte e Lombardia, massima di 754 sul basso Tirreno.

Venti grecali al nord, di libeccio altrove; mari mossi.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Milano, 21 — Torino, 20 — Venezia, 16 — Genova, 16 — Firenze, 18 — Bologna, 22 — Roma, 17 1[2 — Napoli, 15 — Foggia, 19 — Bari, 18 — Palermo, 19 — Cagliari 24.

Ieri. — Cielo generalmente vario con temporali sull'alta Italia, nebbie in Emilia, Toscana e Lazio, pioggie sulle isole.

Tendenza. — Bello sull'alta Italia, vario con temporali o pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 4 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.8.
Tem. e. med. + 14°.9, mass. + 21.1, min. + 8.9.
Umidità relativa media 66 0[0.
Venti dominanti: Sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Don Pasquale*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: *Madama l'ordinanza*, comm — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *S. M. il milione*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Il marito in campagna*, comm. Ore 9.
STABILINI: *Papà e poeu pù*, comm. — Ore 9.
MILANESE (già Gerolamo): *La vedovin*, comm. — Ore 20.30.
GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Boccaccio*, oper. — Ore 8.30.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Terminate le repliche della *Fiaccola sotto il moggio*, la compagnia Carloni-Tovagliari tornerà al Manzoni, ove darà sabato sera la nuova commedia francese *Il padre naturale.*

*** Un concerto vocale ed istrumentale dei maestri ciechi Domenico Santoro e Ettore Carozzi avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 9 pom., nel Salone dell'Istituto dei ciechi, in via Vivaio 7. L'esimia artista signorina Serafina Tichenson e il signor Guido Farinelli concorrono gentilmente.

La Duse nella *Locandiera*.

Ci telefonano da Parigi, 5

(E.) Eleonora Duse ha ottenuto colla *Locandiera* di Goldoni, un nuovo grandissimo successo.

Erano in teatro moltissimi artisti francesi quali: Le Bargy, la Sorel e tutti furono concordi nel dichiarare l'attrice italiana inarrivabile nell'interpretazione di Mirandolina.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Cronaca dello Sport

Il torneo schermistico di Parigi.

Abbiamo da Parigi:

Al circolo di scherma continua a svolgersi il torneo internazionale di fioretto dotato di un primo premio di 50 mila lire.

A questa prova partecipano schermidori di grido come Kirchhoffer francese, Desmedt belga e i maestri italiani Galante e Weysi.

I classificati finora furono venti. Si sono ora iniziate le gare semifinali; finora per l'assalto finale sono stati classificati Desmedt con 5 punti, Kirchhoffer pure con 5 punti. Weysi 4 punti; Rabau, Large, Molimé tutti con 3 punti.

Nell'assalto con Filippi, Weysi ebbe a suo vantaggio 6 botte contro 2, in quello con Kirchhoffer, 1 contro 7, con Haller 5 contro 1; con Deneb, 4 con[illegible]

ANCORA LO SCANDALO DI CREMONA.

Abbiamo da Cremona:

(M.) Vi informai a suo tempo dello scandalo scoppiato in questo Orfanotrofio maschile. Ora il Consiglio degli Istituti Educativi ha deliberato di licenziare dall'ufficio il rettore colpevole di irregolarità, sospendendolo immediatamente dalle funzioni.

SCIOPERI E DISOCCUPAZIONE

Abbiamo da Bergamo, 5:

Da più giorni perdura lo sciopero di circa trecento operai addetti ai lavori d'impianto della ferrovia elettrica di Valle Brembana.

La Direzione dei lavori intendeva portare da 9 a 10 ore la giornata di lavoro, aumentando proporzionalmente le mercedi. Gli operai intendono invece di avere un aumento del 25 per cento sui salari in corso.

Nell'interesse degli operai e dell'intera Valle è a sperarsi che fra le due parti contendenti si abbia presto a risolvere pacificamente la vertenza.

*** Abbiamo da Rovigo, 5:

Le condizioni dei lavoratori del distretto di Ariano Polesine diventano sempre più tristi perchè da vari mesi trovansi senza lavoro.

I sindaci e commissioni di lavoratori hanno fatte pratiche presso l'autorità governativa perchè si desse principio ai lavori di bonifica dei quali sono stati fatti i relativi progetti.

*** Ci telegrafano da Rovigo:

Continua lo sciopero parziale a Canaro, ma è divenuto pressochè totale nel comune di Frassinelle.

Colà erano occupate molte contadine del Comune di Polesella, che hanno fatto causa comune con le scioperanti abbandonando il lavoro.

Ragioni del dissidio: il non avvenuto accordo sulla percentuale dei prodotti a compartecipazione.

Inutilmente! Ieri davanti al Municipio del capoluogo varie centinaia di disoccupati fecero una dimostrazione, e quel sindaco informò subito il prefetto della grave situazione.

Fortunatamente non si ebbero spiacevoli incidenti essendo le popolazioni miti, ma continuando tale stato di cose, potrebbero succedere gravi fatti, la responsabilità dei quali spetterà all'autorità governativa

Colà vennero inviati vari carabinieri con il tenente della stazione di Adria.

*** Ci telegrafano da Lucca, 5:

La nostra Manifattura di tabacchi è stata chiusa fino a nuovo ordine. Il Governo vuole lesinare sulla mano d'opera per avere un utile maggiore. Le operaie hanno protestato contro queste vessazioni e contro il direttore, che è quel tale Laveggio della Manifattura di Venezia e causa di tutti quei dissidi.

Gli animi sono esasperati, perchè dicesi che causa di tutto questo trambusto sia il detto direttore; ieri mentre egli passava per una piazza ricevette nella testa una forma da scarpe dal calzolaio Giorgi e rimase ferito leggermente. Il Giorgi è stato arrestato.

*** Ci telegrafano da Zurigo 5:

Continua lo sciopero dei muratori e manovali, ordinatissimo. Al Velodromm. si sono riuniti in 3400; tutti portavano al cappello una tessera rossa pel riconoscimento.

Formarono tosto un corteo, preceduto da una squadra di ciclisti e da due bandiere rosse, una del Sindacato muratori e Manovali tedeschi, l'altra di quello degli italiani.

Vestiti cogli abiti di festa, a quattro a quattro, in ordine perfetto, gli scioperanti percorsero le principali vie della città, riscuotendo la simpatia unanime della popolazione.

Scoperta di cartelle falsificate?

Ci telegrafano da Firenze, 5:

(C.) Iersera un giornale cittadino annunziava che in seguito a presentazione per parte di un sacerdote all'Ufficio municipale di finanza, di una cartella simile a quelle del nostro Prestito comunale, essa veniva sequestrata, denunziandosi subito la cosa al questore, che iniziava le indagini necessarie.

Il sacerdote avrebbe preso questa cartella in buona fede da un commesso piazzista, che ritornato ieri da lui per il pagamento e saputo che della faccenda occupavasi l'autorità di P. S. se la diede a gambe.

Ora si è assodato che non si tratta di falsificazione di titoli del prestito del nostro Comune; è un titolo interinale provvisorio del prestito stesso, previo il pagamento di lire cinque ad accettazione e a cinque lire mensili per le susseguenti 19 rate, mittente la ditta Orvieto o C. presso la quale la questura sequestrò varie migliaia di cartelle anche per i prestiti Bevilacqua La Masa, della Croce Rossa e della Città di Napoli.

Quello presentato all'Ufficio di Finanza comunale dal sacerdote Serafino Molinelli portava il numero 11864, lo stemma reale, il giglio fiorentino e la promessa di numerosi ed ingenti premi che i titoli veri non concedono. Perciò il questore denunciò la ditta emittente all'autorità giudiziaria.

*** Presso Rifredi, causa una malattia incurabile, si impiccò nella propria abitazione il sessantenne Enrico Genzin.

*** Ospite di lady Paget è giunto, colla propria signora, l'onorevole Giorgio Wyndham deputato alla Camera dei Comuni e ministro per l'Irlanda. Si tratterrà a Firenze qualche tempo.

UNA DONNA PARRICIDA.

Ci telegrafano da Aquila, 5:

A Pratola Peligna, una tale Michelina d'Andrea l'altra sera assalì a colpi di coltello il proprio genitore, e lo lasciò al suolo immerso in un lago di sangue, quando lo credette morto. Il povero vecchio non è morto, ma è in fin di vita. Pare che la malvagia donna siasi spinta ad uccidere il padre, perchè da costui ripresa per la di lei condotta non commendevole di donna coniugata.

Il marito D'Andrea è un calzolaio che trovasi anch'esso nelle carceri.

LE TRAGEDIE DELL'AMORE

Ci telegrafano da Avellino, 5:

Ieri alle 7, a Sturno, certo Gennaro Solamita, venticinquenne, mediante colpi di rivoltella uccise la fidanzata Mariantonia Cipriano di 22 anni. Compiuto il delitto si suicidò colla medesima arma.

La morte dello scultore Meunier.

Telegrafano da Bruxelles, 4:

Costantino Meunier, il notissimo scultore è morto stamane alle 6 30 per malattia di cuore di cui soffriva da lungo tempo. Nel pomeriggio di ieri era ancora al lavoro.

Servizio telegrafico e telefonico

L'arresto d'un dinamitardo.

Trieste, 5 aprile. — Si ha da Pola che fu arrestato l'operaio Giovanni Fonovich, trovato in possesso di quindici chilogrammi di dinamite e di centoquaranta cartucce; oppose vivissima resistenza.

Interrogato sulla provenienza della dinamite, si rifiutò di rispondere; disse che l'avrebbe venduta ai pescatori. La polizia aprì un'inchiesta.

Il prestito giapponese in Isvizzera.

Berna, 5 aprile. — (C.) Venne sottoscritto, per una somma di due milioni di sterline (50 milioni di franchi), il prestito di trenta milioni di sterline che il Giappone fa attualmente.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Nuove complicazioni.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Le complicazioni al Marocco, aumentano sempre più.

Si assicura che oggi il Consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente di tale questione.

Una nota ufficiosa dice che il Governo francese certo di essere sostenuto da tutte le potenze, tranne la Germania, è risoluto a proseguire nell'opera pacificatrice iniziata in Marocco; ed è d'altra parte deciso ad applicare, come dichiarò il ministro Delcassé, il principio del porto aperto al commercio del mondo intiero.

Entra in scena Dèroulède.

Dèrulède telegrafa ai suoi amici, da San Sebastiano:

« I giornalisti e gli uomini politici che spingessero la Francia a rispondere all'ultimo colpo di testa dell'imperatore tedesco, con immediati colpi di cannone, sarebbero imprudenti e pazzi.

« Ma ancor più imprudenti e pazzi sono coloro che spingono la Francia a non mai rispondere.

« Nulla v'è di più pericoloso, per una nazione, che una tale dichiarazione di assoluta passività ed irremovibilità.

« Tutte le sconfitte, tutte le invasioni, tutte le conquiste sono le conseguenze di questa condotta e da essa verrebbero pure fatalmente le rotture di tutte le alleanze, e l'impossibilità di contrarne alcuna.

« Sono queste verità storiche che bisogna ricordare non più agli internazionalisti che le disconoscono per partito preso, ma a certi nazionalisti che sembrano averne momentaneamente perduta la nozione. »

« *Dèroulède.* »

Gli Stati Uniti secondano la Germania?

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Un telegramma di fonte inglese dice che il console degli Stati Uniti è partito oggi da Tangeri alla volta di Fez in compagnia del caid Mac Leam e degli inviati del sultano.

Si dà una certa importanza a tale fatto e se ne vorrebbe dedurre che gli Stati Uniti vanno d'accordo colla Germania sulla questione del Marocco.

Un congedo sintomatico?

Il *Temps* riceve un telegramma da Berlino in cui è detto che il barone De Richthofen, ministro degli esteri, è partito in congedo.

Pel disbrigo degli affari provvederà il sottosegretario De Mühlberg.

Una provocazione della Germania.

Un telegramma da Metz annunzia che il comandante del XVI corpo d'esercito ha ricevuto l'avviso ufficiale dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo in Lorena verso il 10 maggio.

Guglielmo e la famiglia alloggeranno al castello di D'Urville.

L'imperatore ispezionerà i forti, assisterà agli esperimenti d'artiglieria da fortezza.

Il giorno 13 avrà luogo l'inaugurazione del grande *Hall* patriottico di Gravelotte. Questo monumento, che è una specie di tempio, conterrà i ritratti di tutti i generali che comandarono l'esercito tedesco durante la guerra del 1870.

L'inaugurazione avverrà nella mattina, e sarà seguita da una grande rassegna militare del presidio di Metz nel campo stesso di Gravelotte.

Tale dimostrazione produce una vivissima impressione fra le popolazioni lorenesi rimaste fedeli alla Francia, e a Parigi si considera come un corollario delle complicazioni suscitate da Guglielmo contro la Francia al Marocco.

L'Italia e la questione del Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 4:

(G.) La *Vossische* rileva la riserva della stampa italiana sulla questione del Marocco, e dice:

« È chiaro in essa il desiderio che il conflitto non si accentui, sicchè non sia posta nella necessità di dover scegliere fra l'amica e l'alleata. »

Al *Lokal Anzeiger* telegrafano da Parigi che in quei circoli parlamentari si discute la possibilità che l'Italia si offra mediatrice.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole o titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

LA
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio a domicilio.*
Schweizer & C.°, Lucerna L 4
(Svizzera)
Esportazione di seterie. - Fornitori di R. Casa.

Pandoro brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno: 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA, Corso Porta Borsari, 21 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

L'édition de cette année du guide de voyage, contenant les vues, prix et autres détails de 700 hôtels intitulé:
Les Hôtels de la Suisse
vient de paraître.
Gratis et franco contre réception de 30 cts. en timbres-poste par le Bureau des hôteliers, Bâle

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative

GRATIS
DA TAGLIARSI E DA INVIARSI UNITAMENTE ALLA FOTOGRAFIA

Stante le continue e molteplici domande che ci pervengono giornalmente da ogni parte d'Italia ed Estero, e volendo ancora una volta favorire coloro che non giunsero allora in tempo ad approfittare della fortunata occasione di avere uno splendido ritratto artistico gratis, l'ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS, farà a scopo di réclame, a tutte le persone che invieranno una loro fotografia, un ritratto artistico finito a Crayon, grandezza naturale 50 per 40 cent. busto, assolutamente per niente sottinteso che il destinatario del ritratto cooperi a raccomandare la nostra Casa e far conoscere il merito dei nostri lavori ai suoi parenti ed amici. Scrivete chiaramente il vostro nome ed indirizzo a tergo della fotografia e mandatelo per posta raccomandata a Monsieur A. GRANVILLE, Direttore Atelier Parisien de Portraits — 52, Rue Lafayette — Parigi.

N. B. *Questa offerta straordinaria è valida per l'Italia e per l'Estero e per 15 giorni dalla data di questo giornale. L'ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS ha a sua dipendenza i migliori artisti parigini e può eseguire qualsiasi lavoro artisticamente anche il più difficile. Copia attestazioni sarà spedita su domanda.*

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 5 aprile, ore 3 pom.

Quasi intrattata la Rendita si mantenne per tutta la giornata a 105 27 per la fine mese.

Di notevole l'aumento dei Ferroviari, delle Edison e delle Vizzola i quali chiudono tutti in leggera reazione causa i molti realizzi.

Offerte le Ferriere a 268 50.

Da oggi il Cotonificio Muggiani paga il dividendo 1904 in lire 16 per azione.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 10 a	— —	
	f. m.	105 27 »	— —	
Id. 3 1[2 0[0	»	103 10 »	— —	
Azioni Ferr. Merid.	»	765 50 »	— —	
Id. » Mediterr.	»	468 — »	— —	
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	— —	
Id. Banca Comm. It.	»	840 — »	— —	
Id. Credito Italiano	»	604 50 »	— —	
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 50 »	— —	
Id. Edison	»	735 — »	— —	
Id. Acciaierie Terni	»	1902 — »	— —	
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —	
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	436 — »	— —	
Id. Lanificio Rossi	»	1554 — »	— —	
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —	
Id. » Veneziano	»	275 — »	— —	
Id. » Bergam.	»	295 — »	— —	
Id. » Muggiani	»	313 — »	ex	
Id. Linif. e Canap.	»	193 50 »	— —	
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —	
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —	
Id. Ferriere	»	268 50 »	— —	
Id. Costruz. Venete	»	123 — »	— —	
Id. Miani e Silvestri	»	140 — »	— —	
Id. Pantanella	»	91 — »	— —	
Id. De Angeli	»	346 — »	— —	
Azioni Esp. Italo-Amer.	f.m.	399 50 a	— —	
Id. Manifat. Tosi	»	348 — »	— —	
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 — »	— —	
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —	
Id. » Tirreno	»	521 — »	— —	
Francia	chèque	100 02 »	— —	
Svizzera	»	99 90 »	— —	
Londra	»	25 16 »	— —	
Germania	»	122 92 »	— —	

Borsa di Parigi.

Parigi, 5, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.92
		Banca Ottom.	604,00
Id. id. 3 0[0	99.37	Argento	95,75
Rend. Italiana	105.00	Cred. Fondiar.	748,00
C. su Londra	25,16 1[2	Azioni Suez	4470
Cons. Inglese	91 7[16	Lotti Turchi	133,75
Ferr. Lombar.	338.50	Meridionali	708,00
Cambio su Ital.	pari	Rendita Russa	73.75
Rendita turca	88.92	Rend. Portogh.	69,20
Ban. di Parigi	1310	B. di Francia	——
Tunisine	487,00	B. Comm. It.	—,—
Rend. Egiz.	107.70	R. Serba 4 0[0	80.55
Rend. Ungh.	100,70		

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 5, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105.30 — Id. 3 1[2 0[0 103,12 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Comm. 840.00 — Credito Ital. 602,00 — Merid. 767.00 — Mediterr. 467.— Navigaz. Gener. 481,00 — Raff. Zucch. 435,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 3. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 4. — Su Londra 4,84.25. — Parigi 5,17 3[4.

Rio Janeiro 3. — Su Londra (v. L.) 15 11[16.

Valparaiso 21. — Su Londra (v. L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Palermo, 3. — Sicilia: Realforte (rossi) da onze 4,14 a 4.15 salma pari a L. 59,95 a 57,37 per 100 kg., Sammartinara (rossi) da onze 4,13 a 4,14 pari a L. 56,52 a 56,95, Biancuccia da onze 4,11 a 4.12 pari a L. 55,67 a 56.10, Timilia onze 4,10 a 4,11 pari a L. 55,25 a 55,67.

Torino, 4. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,75 a 26,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 18,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 18,50 a 19,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 20,50 a 21,—, riso mercantile da 31,— a 34,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Treviso 4. — Frumento mercantile nuovo L. —,—, a 24,75, Nostrano nuovo 25,— a 25,25, Semina Piave nuovo 25,50 a 25,75, Granone giallo nostrano nuovo 18,25 a 18,50, Giallone e pignolo nuovo da 19,— a 19.50. Granone bianco nuovo 18,25 a 18,50, (stazione Venezia) Foxani 16,75, a 17,—, Plata 16,25 a 16,50. Avena nostrana nuova 18,25 a 18,50 al quintale.

Coloniali.

Milano 5. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

Pure invariati i prezzi degli zuccheri.

Agrumi.

Palermo 3. — Limoni fini da L. 12 a 16 per 1080 frutti, qualità correnti 9 a 11, scarto 4 a 4,50 per 120 kg.

Concimi chimici.

Genova 5. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6,60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25,— a 25,25 solfato d'ammon. 32,75 a 33,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Zolfi e solfato di rame.

Genova, 5. — I prezzi sono più deboli e la domanda dall'interno è discreta.

Solfato di rame in barili L. 57, a 57,50 id. americano 56.50 a 57, nazionale in sacchi 54 a 55,50 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo, 3. — Le contrattazioni si succedono improntate alla calma.

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		sopra Licata cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt. —,—	L. —,—	tt. —,—	L. —,—
2. B.L. f.m.	» 17,18	» 9,59	» 18,02	» 9,70
2. C.L. f.m.	» 17,11	» 9,40	» 18,—	» 9,65
3. V.L. f.m.	17.08	» 9.32	» 17,15	» 9,51
3. V. uso	» 16,19	» 9,08	» 17,10	» 9,38
3. B.L. f.m.	» 16,09	» 8,81	» 17,—	» 9,11
3. Corr.	» 15,16	» 8,46	» 16,02	» 8,63

Articoli tartarici.

Napoli 4. — Prezzi franchi a bordo, escluso il dazio di esportazione:

Cremore di vinaccia, minimo 68 0[0 al grado acidità totale da L. 1,48 a 1.49 Cremore 80 0[0 al grado di bitartrato di potassa 1,27 a 1,28. Tartaro greggio minimo 70 0[0 al grado di bit. di potassa 1,22 a 1.23. Feccie secche minimo 24 0[0 al grado acidità totale 1.17 a 1.18.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 4 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 4 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	25 250	14 230	39 480	102 215
Bozzoli pesati . »	9840	—	9840	19 650
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	520	—	520	2230
Ass. campioni N.	200	580	780	1886

Lione 4, ore 31. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	3	34	5
Asiatiche b.	23	54	68	146
Peso . . .	3003	3990	7548	7772

Peso totale . . . . Kg. 22313.

Zurigo 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2320 — Trame 2300 — Greggie kg. 2520 — Totale kg. 7140.

Stato Civile.

Morti in Milano il 3 aprile

Magani Maria 61, calzettaia, rip. Monluè 16.
Ravasi Celestina m. 8, via Vetere 18.
Ripa Giuseppa 32, calzolaia, via Sambuco 17.
Bura Maddalena 77, cuc., via Signora 10.
Buscaglia Maddalena, 80, m., via Signora 10.
Pavesi Genoveffa 16, op., via P. Borsieri 12.
Brambilla Angelo 83, pens., via Agnello 14.
Mozzati Teresa 77, cont., Buccinasco.
Mommoli Elvira 52, cas., via Cappuccini 13.
Quattri Emilia 20, nastr., via Trinchiera 3.
Moscardi Maddalena 49 c., corso 22 marzo 13.
Vimercati Antonio, cer., via S. Gottardo 43.
Strada Mario g. 21, Istituto Maternità.
Arigi Arturo m. 8, Brefotrofio.
Bottelli Dolores m. 3, Brefotrofio.
Cremiscorelli Cleofe m. 1, Brefotrofio.
Giudici Augusto 61, pens., Foro Bonaparte 7.
Figini Pietro 72, tapp., v. S. Ambr. Nemus 2.
Mazzocchi Maria 3, via Frisi 12.
Paselli Maria 2, via Vigevano 3.
Caccia Bianca m. 5, via Crocefisso 18.
Ripamonti Giuseppe 41, avv., c. Sempione 14.
Gerel Giovanni 63, dec., via M. Armi 15.
Meda Rosa 25, cas., via C. Farini 66.
Lavezzari Celestina 17, sarta, via R. Pilo 20.
Mazzucchi Luigi m. 7, via C. Farini 22.
Cosetti Mario 51, caff., via Valpetrosa 5.
Sansoni Rosa 47, port., v. S. Gregorio 17.
Zappa Ferdinando 58 ag., via S. Vito 41.
Bertola Luigia 35, comm., via P. Vetero 15.
Garlini Giuseppe 1, via Stella 6.
Pasquinelli Giulia 59, c., v. Camminadella 14.
Zuccareda Francesco poss., corso Magenta 42.
Polli Domenico 5, corso Sempione 20.

Totale 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 101[illegible]2

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

LAMPADINE elettriche da tasca. Molte novità. Listino speciale per negozianti, Acerboni, Corso Venezia 37, Milano. 10161

FARMACIA vendo anche subito vicinissima Milano, buon reddito, prezzo conveniente, avvenire certo. Rivolgersi Zorgno, Milano. 10324

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Vega, Dante 15, Milano. 9964

LIQUIDAZIONE forzata entro pochi giorni stecco mobili, camera letto, salotto, arazzi, quadri, causa sgombero locali, concedesi sconto 10 per cento sopra prezzi asta. Unione 5. Entrata libera. 10472

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio 30. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MUTUI qualunque somma, sconti, costruzioni cambiali, anticipi su merci. Ufficio Mutui, Soncino Merati. 15, Milano. 10790

SEGUITA liquidazione quadri, stipo, librerie, studio completo in stile, grande ribasso. Piazza S. Carlo 2, 10838

SPOSI. Elegantissime camere, salo pranzo, salotti, vendonsi metà valore. Armoir 57, [illegible] 26, ottomana 65, fiorera 70, consol 60. Via Rugabella, 19. 10566

TUTTI a San Vittore, 8. Milano. Causa sgombro locali vendo a metà prezzo salotti seta ogni stile 200, [illegible] velluto, cuoio, sale manger, credenze, ottomane, guardaroba, stanze letto, tutto metà prezzo. 9699

VENDONSI occasione carro, carrettella, bara, cassa forte, torchio Meschini. — Dirigersi portinaio, via Copernico, 12. 9950

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE come nuovo, funzionamento perfettissimo completo accessori motore De Dion 4 HP vendesi 2500. Barberis, Berthollet 8, Torino. 10659

BINARIO occasione ottime condizioni con impianto completo trasporti, cedesi, anche a piccole parti. Scrivere cassetta 87 T Haasenstein e Vogler Milano. 10825

CAVALLA bianca, cavallo morello giovani vendonsi occasione. Visibili dalle [illegible] alle 14. Corso Sempione 77. 10558

CEDESI subito negozio solo mobiglio, sbocco via [illegible], Armorari, 12. 10711

FARMACIA unica Novarese vendesi subito [illegible] centomille, reddito nettomilleottocento. Rivolgersi [illegible], via Rosolino Pilo 20, [illegible] 9847

FARMACIA elegantissima in Ancona cedesi [illegible] cambiamento domicilio. [illegible] qualunque facilitazione pagamento. Scrivere C 10262 Haasenstein e Vogler, Milano. 10262

MELIDE (lago Lugano). Vendesi villino sette locali [illegible] giardino, servizio [illegible], luce elettrica. [illegible] rivolgersi Carpani [illegible] 10631

OCCASIONE cedesi negozio vino bene avviato. Rivolgersi Portinaio, Paolo Frisi 12. Esclusi mediatori. 10735

OCCASIONE vendo tavoli sedie ferro usate. Marazzi, via Larga 21. 10700

OREFICERIA, orologeria, laboratorio avviatissimo, cedesi capitali o senza. Marchesini, Bellinzona. 10201

RISTORANTE bene avviato posizione centralissima presso Teatro Scala cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, N. 2. 10671

SALSAMENTERIA, Tabaccheria, vini, liquori cedesi forfait 3500 in provincia di Milano. Per trattative scrivere 126 S Haasenstein e Vogler, Milano. 10030

STUDIO rappresentanze estere cedesi subito causa partenza. Scrivere cassetta T 75 Haasenstein e Vogler, Milano. 10763

TERRENO vendesi 32 profondità, 17 fronte, vicinanza rondò Loreto, viale Monza, 83, Monti. 10759

TIPOGRAFIA vendesi completa. Macchina da cucire, perforatrice, attrezzi legatoria, incisioni. Scrivere cassetta T 91 Haasenstein e Vogler Milano. 10837

VENDESI accreditato negozio Firenze centralissimo, esercizio oltre 60 anni. Cartoleria articoli finissimi. Scelta clientela, facilitazione pagamento. Rivolgersi Avv. Niccoli, Borgo Pinti 19. 10731

VENDESI elegante sala da pranzo presso signora Holzer, Monte Napoleone 26. 10850

VENDESI macchina cucire, ottima qualità, prezzo mitissimo. Bondavalli, Nirone, 10. 10760

VENDESI villa Varese 16 locali, comodità moderne, vasto giardino, vicina stazioni. - Bonadini, Monte Napoleone 22. 10796

VENDESI causa trasloco, elegante gabinetto. — Via Revello 14, Milano. 10676

VENDONSI 4 materassi seminuovi di lana e cuscini per Lire 120. Portineria P. S. Sepolcro 7. 10815

Affitti.

APPARTAMENTINO 5-6 locali cercasi, piano terreno con giardino, preferibilmente paraggi porta Vittoria. Scrivere cassetta S 146 Haasenstein e Vogler, Milano. 10142

CERCASI per la prossima estate sulle rive del Lago di Como villetta ammobigliata possibilmente isolata con giardino. Dirigere offerte e prezzo Donatelli, Pontaccio, 7, Milano. 9838

CERCASI camera ammobigliata ingresso libero. Scrivere cassetta 72 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10705

DUE camere vuote affittansi subito primo piano strada. Camminadella 18. 10737

LOCALI terreni piena luce uso lavorerio o magazzino. Appartamenti 3, 4, 5 locali affittansi 29 settembre. Castelfidardo 8. 10820

MOLTRASIO. - Affittasi casa otto locali con giardino, amena posizione. Via Giussano 7, Milano. 10719

SIGNORE mezza età, serio cerca una o due camere grandi, ariose, vuote presso famiglia distinta. Offerte Medini Marcona 1. 10717

VASTI locali ad uso studio e magazzini affittansi per S. Michele in via Monte Napoleone 21. 10828

VASTI locali e porticati metri q. 1500, viale Magenta 10, affittansi 29 settembre uso industria o magazzini. Trattative Ingegnere Manfredini, piazza Carmine 4. 10242

Avvisi diversi.

ARTICOLO alimentare indispensabile, Tecnico cerca 15.000 per completare capitale. Buonissimo utile accertato. Albio 999 posta Milano. 10534

CERCANSI 3000, restituibili mensile da accordarsi oppure a cambiali a scadenza garantite. Scrivere G. M. 152, fermo posta Bergamo. 10551

CAFFE' cercasi città paese provincia Milano. — Scrivere Novio, fermo posta, Gallarate. 10443

CERCASI socio con L. 4000 sviluppo azienda privata, avviata, lucrosa. Offerte L. B. 13 fermo posta. 10692

CERCO piccolo capitale per lucrosa azienda bene avviata, buon interesse, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 94 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10842

COMPERO prezzo alto piatti vecchi, dipinti fiori, frutta. Crespi, Corso Venezia 89. 10705

DISTINTA pensione in Zurigo per studenti raccomandati direttamente loro genitori. Scrivere prof. Mollo, Pestalozzi strasse 10, Zurigo. 10071

FABBRICANTE importante prodotto grande smercio per agricoltori, frutticoltori, cerca ogni circondario attivo agente a provvigione e rivenditori. Carville, Foro Bonaparte 25. 10808

FARMACISTA con somma insignificante facilitazione, può subito venire proprietario di nuova completa farmacia in Milano, rara occasione. Scrivere Signora Grancini posta Milano. 10697

IMPIEGO serio, stabile in importante azienda vicino Milano per signorina o signora, anche con piccola famiglia, pratica contabilità possibilmente macchinografa conosca francese. Disponendo capitale potrà compartecipare azienda stessa. — Scrivere cassetta 58 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10544

IPOTECA capitale pronto mite interesse, mediatori esclusi. Scrivere Leoncino, 65 posta Milano. 10823

PENSIONE inglese è cercata da signore italiane. B. G. posta Milano. 10744

P. M. Spiacente ritardo. Pazienza calma. Speriamo meglio. Ansiosa notizie. Se puoi manda cartolina. 10778

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca esperto, serio produttore Vita per piazza Milano. Ottime referenze. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano. 10775

RANON. Non rassicurato, ma tue notizie non fanno sperar male. Scrivi presto e precisamente. Rammenta sempre quanto dissi. Ciao. 10821

RIVENDITORI attivi cercansi ovunque per biancheria confezionata. Scrivere Manifattura Neuhausen, via Tarino 4, Torino. 10657

SPECIALITÀ Medicinali, cercansi esperti agenti ovunque escluso Firenze, Genova, Roma, Venezia. Scrivere Balducci e C. San Sisto, 4, Milano. 10441

TORNI inglesi usati 75-100 punte cercansi urgenza contanti. Indicare fabbrica presso cassetta 76 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10736

TRECENTO lire garantite cerca impiegato, — buon interesse. Burgenoff posta Milano. 10641

TRINAIA cercasi per lezione punto Venezia. Boassi, Corso Venezia 36. 10707

500 METRI tubi lamiera, circa 80 centimetri diametro, cercansi per condotta d'acqua. Diana Lesa. 10718

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE meccanico per biciclette trova subito occupazione. Mauro Brigatti, via Cappuccini 6. Inutile presentarsi senza serie referenze. 10595

ABILI scoccai sono ricercati da Seregni, via Anfossi 1. 10695

APPRENDISTA, bella calligrafia, piccolo stipendio, cercasi Maifredi, San Raffaele 3. 10777

APPRENDISTA con licenza tecnica ricercasi da importante ditta manifatture. Scrivere casella 244. 10723

BUSTAIE macchiniste abili, lavoranti provette, cercansi subito Agazzi, 12 Santa Margherita. 10762

BUSTI Cercansi abili operaie per cucire, ricamare, guernire, lavoro interno e fuori fabbrica. Rosenthal Fleischer e C.o, 8 viale Garibaldi. 10171

CASA importantissima; cerca viaggiatore materiale elettrico, referenze pretese. Scrivere cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 10673

CERCASI da ditta prim'ordine provetto contabile. Offerte A. M. 56 posta. 10840

CERCANSI imbiancatori, verniciatori e tappezzieri in carta. Dirigersi Ippolito Rosellini 20, alle 19. 10616

CERCANSI fattorino quattordicenne per studio e piazzisti reclame, abbonamenti nuovo periodico milanese. Buone condizioni. Rivolgersi Galli, via Bigli 1. 10701

CERCASI subito pensionato militare quarantenne pratico direzione magazzino ristorante fuori Milano. Cauzione. Proposte a Locatelli, Carlo Alberto 23. Milano. 10351

CERCASI per studio signorina apprendista, bella calligrafia. Scrivere indicando referenze E. L. 178 posta, Milano. 10830

CERCASI operatore ritoccatore fotografico; interessenza. Ottime referenze. Scrivere dettagliatamente Cartoleria Cavalleri Bazzi, Como. 10827

CERCASI giovane contabile e giovane fattorino, pratico automobile. Richiedonsi ottime referenze. — Presentarsi piazza San Sepolcro, 11. 10794

CERCASI giovane piazzista, munito bicicletta, visitare clientela materiale costruzione. Esigonsi ottime referenze, stipendio subito. Offerte cassetta 61 T. Haasenstein e Vogler Milano. 10667

CERCASI giovinetto disposto far pratica serio studio rappresentanze. Scrivere cassetta 70 T. Haasenstein e Vogler Milano. 10702

CERCASI per subito da Società, impiegato praticissimo tenuta libri contabili, compreso giornalmastro americano. Richiedonsi ore dieci di lavoro giornaliero, referenze di primissimo ordine. Primo stipendio lire centoventi. V. U. Q Milano. 10732

CERCASI urgentemente apprendiste sarte e mezzane. Merlini, via Sala 7. 10747

CERCO giovinetto lattoniere capace saldare per telai riflettori. Scrivere Cassetta T. 57 Haasenstein e Vogler Milano. 10643

CERCASI urgente frastagliatrice e ricamatrice, Giani, corso Vitt. Em. 24. 10701

CERCO piazzista buonissima provvigione ben introdotto clientela gaz-luce. Scrivere referenze Cassetta 59 T Haasenstein e Vogler Milano. 10645

COOPERATIVA Lombarda, Milano, Carlo Alberto 28, cerca subito personale pratico questione importante Ristorante magazzino alimentare. Preferibili coniugi senza figli. Referenze ineccepibili. Cauzione. 10349

COMMESSA lingerie distinta abile conosca lingue, buona retribuzione ricercata primaria ditta. Scrivere Campiamento K. K. Posta. 10761

DITTA importante in macchine e articoli tecnici cerca magazziniere pratico tenuta libri magazzeno o abile imballo. Entrata subito. Indirizzare offerte con indicazione pretese, primarie referenze alle iniziali. F. G. 98 posta Milano. 10548

FONDERIA. Cercasi capo operaio per importante fonderia di ghisa e di acciaio. Indispensabile dare serie referenze. Scrivere H 10716 M Haasenstein e Vogler Milano. 10716

FOTOGRAFO disimpegna ritocco negative, stampa cromuro ecc., ecc. cerca. Scrivere Cassetta 81 T. Haasenstein e Vogler Milano. 10773

FUOCHISTA patentato con qualche cognizione tornio e lavori semplici officina meccanica cercasi da Pastificio, via Stelvio 9, Milano. 10734

GIOVANE trentenne buona famiglia, presenza, parlatore, attitudini commerciali, cauzione, viaggerebbe per buona casa Ciocolat, o articoli signora. Mitissime pretese, ottime informazioni. Severo 15 posta Milano. 10715

GIOVANETTO 15-17 anni esperto pratico spedizioni cercasi. Scrivere cassetta 62 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10818

GIOVANE ventitreenne attualmente occupato piazzista viaggiatore pratico articoli gioiellerie oreficerie e affini cerca posto migliorare condizione. Serie referenze, miti pretese. Scrivere Bruno, Corso S. Gottardo, 18, Milano. 10757

GIOVANETTO cercasi quale fattorino. Piccolo stipendio. Ambrosio, Carlo Alberto, 2. 10679

IMPORTANTE Ditta cerca abile salumiere età non superiore ai 40. Inutile offrirsi senza presentare referenze primo ordine. Cassetta postale 141. 10680

IMPORTATORE materie prime, macchinario e accessori per cartiere cerca viaggiatore serio possa dare sicuro affidamento perfetta conoscenza articoli clientela. Offerte dettagliate con referenze, pretese cassetta 90 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10852

LA DITTA Haardt e figli cerca d'urgenza abili operai Tailleurs. 10772

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

MONTATORI elettricisti e trafili abilissimi cercansi. Inviare copie certificati. Andreani, Faido, Svizzera. 10417

MEDICO cercasi per fare visite nei dintorni Milano ogni domenica, L. 50 mensili, viaggio pagato e 5 0[0 sull'incasso. — Scrivere Specialista fermo posta Milano 10829

FATTORINO è cercato da studio commerciale 16[18 anni abile lavori ufficio. Scrivere Cassetta 78 T Haasenstein e Vogler Città. 10746

MI OCCUPEREI lavori in miniatura cartoline, miti pretese. — Corso Loreto 63, M. B. 10710

OPERAI esperti fabbri lotti cercansi urgentemente. Rivolgersi via Carlo Tenca 10. 19579

ORLATRICE abilissima, cercasi piccola fabbrica Tomaie, seria, ottime referenze. Preferiscesi età 30-35 capace dirigere. Scrivere Cassetta T 11, Haasenstein e Vogler, Milano. 10335

PICCININE cercansi da stiratrice, corso Indipendenza, 22 (Monforte). 10437

PORTINAI senza figli mezza età cercansi per subito. - Scrivere con referenze Aleardo 905 posta. 10739

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RAGAZZO tredicenne, buona famiglia robusto, cercasi quale fattorino. Primo stipendio 15 mensili. Gattinoni via Torino 29. 10720

STABILIMENTO in Lombardia cerca coniugi senza figli per portineria. Esigonsi referenze serie. Scrivere H 10726 M Haasenstein e Vogler Milano. 10726

RAGIONIERE diplomato trentenne, ammogliato senza prole, 12 anni pratica commerciale, attualmente libero professionista inscritto Camera Commercio ruolo curatori, praticissimo anche trattazione affari legali, desiderando dividersi socio cerca subito posto presso importante azienda anche provincia. Referenze e certificati primo ordine. Ritiro corrispondenza 10 aprile. Scrivere cassetta T 28 Haasenstein e Vogler, Milano. 10392

RICERCANSI piazzisti praticissimi pubblicità, abbonamenti giornali. Offerte Cassetta 88 T Haasenstein e Vogler Milano. 10800

SIGNORA ventisettenne, distinta, bella presenza, seria, parlando spagnuolo, italiano, francese, dovendo recarsi Buenos Ayres conoscendo America-Sud offresi dama compagnia a famiglia, distinta signora sola compenso viaggio. Scrivere C 43 posta Milano. Ritiro 18 aprile. 10783

SIGNORINA abile corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, ricerca primaria Casa. Offerte Sigifredo 17 fermo posta. 10854

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, possibilmente cognizioni di disegno, troverebbe posto. Gattinoni via Torino 29. 10722

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

URGE brava giovane sarta anche giornata, Vicolo S. M. Segreta, 2. 10609

VIAGGIATORE venticinquenne articoli moda affini cerca posto, primarie referenze cauzione. — Indirizzare 13-82 posta. 10749

100 LIRE regalo a chi trova impiego duraturo a ventisettenne come contabile capo, amministratore, viaggiatore. Referenze, garanzie, occorrendo cauzione. Scrivere indicando stipendio, attribuzioni. - Non rispondo anonimi. Ritiro corrispondenze sino all'8 corr. X. R. fermo posta Milano. 10536

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s[m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti,

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

RISTORANTE OROLOGIO
Milano - Piazza del Duomo

Cucina Italiana e Francese - Splendida terrazza per pranzi nella stagione estiva - Sale e saloni al primo piano - Vini da pasto delle migliori qualità - Birra Augustinerbräu di Monaco - Birra di Pilsen.

Cesare Vigoni e C.i
(Hôtel Rebecchino — Gambrinus Halle).

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio *prescritto ed adottato generalmente dai più distinti medici per* **guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata** *è il premiato*

Liquore Arnaldi

balsamico, solvente, espettorante. *Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente* **provano la sua superiorita assoluta sugli altri rimedi che non sono che calmanti provvisori.** *Scrivere al Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico* **CARLO ARNALDI** — *Corso Buenos Ayres, Via Vitruvio, N. 9,* **Milano,** *per avere elegante opuscolo N. 1 gratis.*

Uno dei tanti!

Milano, 23 marzo 1905.

Egregio signor Carlo Arnaldi,

Dopo più di un anno di tormentosa malattia per **enfisema polmonare** durante la quale sono stato in cura di valenti medici ed ho provato tutti i rimedi suggeritimi, sempre nella speranza di alleviare le insopportabili sofferenze che non mi davano mai tregua, mi decisi di provare il di Lei « **LIQUORE ARNALDI** ». Quale fortuna l'avere appreso dal giornale *Il Secolo* le qualità sorprendenti del suo **LIQUORE!** La prova che ne feci superò le migliori aspettative, ed un grande sollievo lo sentii subito al primo cucchiaino che presi, poichè potei dormire saporitamente tutta la notte dopo tante che ne passai senza poter chiudere occhio!

Così ebbero fine le lunghe torture delle notti eterne, così piene d'incubi e di tristi pensieri che nel silenzio della notte facevano strazio della mia povera mente! Non ebbi più bisogno di balzare dal letto in preda a soffocamento e correre istintivamente alla finestra per avere, inutilmente, un po' di respiro! Perciò animato sempre più dalla speranza continuai la cura e con mia soddisfazione immensa m'accorgevo che il miglioramento progrediva rapidamente; **ora dopo sei bottiglie del suo provvidenziale rimedio mi sento completamente guarito.** Pubblichi pure, signor Arnaldi questa mia, non certo dettata da desiderio di *réclame*, ma unicamente per convincere i poveri sofferenti della grande efficacia del suo « **LIQUORE ARNALDI** » ed incoraggiarli ad usarlo poichè certo ridarà loro la salute primitiva. Nemico dei ciarlatani ma sincero ammiratore di coloro che negli studi severi cercano un sollievo a tanti dolori mi è caro poterle attestare tutta la mia riconoscenza pel suo grande ritrovato.

Mi creda suo devotissimo **GIUSEPPE PROLI.**
Via Carlo Farini, N. 2, **Milano.**

Appendice del SECOLO 6-7 Aprile

PIETRO SALES 81

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Povera donna! mormorò. Ed io che non pensavo quasi più a lei! Che non mi ostinavo a vedere, nelle mie fuggitive, le mie care incognite, se non la simpatia fulminea che esse mi avevano ispirato! L'amore è dunque una cosa tanto potente, se può allontanare tutto ciò che non è lui!

« Io ebbi la certezza, dopo le parole che sono sfuggite alla mia sconosciuta, che essa conosce, e molto intimamente la duchessa... la quale può, con una sola parola, darmi la chiave dell'enigma. E non avevo, nemmeno, l'idea di rivolgermi ad essa! Ma no, no! Posso io dimandarle qualche cosa alla duchessa? Mi confesserà, essa, qualsiasi cosa? Eppure... eppure... vuole che io le parli... Ha profittato della prima occasione nella quale suo marito non era fra noi per farmelo comprendere. Sì... le parlerò... Ma essa non dirà niente... Dopo avermi attirato presso di lei, mi indurrà facilmente a cercare quella notte di dramma... E dirò tutto... tutto ciò che essa verrà, con la speranza, non che essa mi risponda con la medesima confidenza... ma di poterle strappare una parola, un'informazione, uno schiarimento, per quanto fuggitivi siano... Sento però, che non strapperò niente, niente, a quel pezzo di marmo! E sarà mille volte nel suo diritto — terminò con un profondo sospiro. Infine, bisognerà bene che c'intratteniamo noi due... questa sera... questa notte, dimani? Come è sopratutto necessario che io m'intrattenga in piena libertà con la signora Renaudier...

Le occasioni non possono mancarmi, in questa vita di castello... Ma questo è ciò che avverrà fra alcune ore, fra qualche giorno forse, mentre ho una cosa ben altrimenti urgente da scoprire... da sorvegliare... da impedire! Come possono dei giovanetti aver tanta audacia e tanta speranza?

La deliziosa testa della giovinetta si presentava ai suoi occhi con tutto il fascino della sua delicata innocenza; ed egli voleva immaginarsi che una tale infamia era impossibile! Pretendere di far servire ad un momentaneo capriccio un essere così dolce, così ingenuo!

I suoi ricordi personali evocavano purtroppo, altri visi, così puri, così ingenui delle anime candide delle quali aveva atrocemente abusato!

Ebbe una grande amarezza in cuore; ma risoluto ad agire si diresse ora verso la pista, ora verso i sentieri in cui si smarriva una parte della caccia; e poco a poco, si avvicinò al viottolo dei Caprai, ove giunse in pochi istanti.

Quando vide finalmente giungere alcune carrozze in quella direzione si rigettò in mezzo agli alberi, dove guidò con la sorprendente destrezza che spiegava in tutto, il suo cavallo; e potè assistere così, alla manovra abilmente preparata da Achille Renaudier e dal suo amico Ilario.

Un *phaéton* assai leggiero, condotto da un nobiluccio dei dintorni, passò il primo; e dopo essersi molto infangato, mercè un diluvio di frustate al cavallo, puro sangue, che lo tirava, riuscì a giungere in fondo al viale. — Ma quando il *break*, assai pesante, della signora Brassard de Leoville vi si fu impegnato, il suo cocchiere volle tornare addietro, dichiarando che era meglio perdere una buona mezz'ora facendo una diversione, anzichè tentare d'attraversare una strada, dalla quale era impossibile uscire.

Il pittore Dambleuse era del suo parere. La signora Dambleuse rimaneva immutabilmente silenziosa e pareva assistesse a quella caccia con la più perfetta indifferenza. Ma sua figlia e la zia Leoville si appassionavano; e la buona Fioretta ordinò al suo cocchiere d'andare avanti perchè una carrozza era già passata da quella strada, e perchè non voleva si credesse che i suoi cavalli fossero incapaci di rivaleggiare coi migliori equipaggi della regione.

Il cocchiere fece timidamente osservare che non era il medesimo genere di carrozza. Ma siccome dietro di essi si gridava: Andate o non andate avanti? bisognò che egli obbedissc alla sua padrona; e dopo cinque minuti, il *break* e le tre carrozze che lo seguivano erano completamente impantanati, coi cavalli che scalpitavano e che tentavano d'impennarsi.

Per colmo di disgrazia, una delle tirelle del *breack* si ruppe; era dunque assolutamente impossibile liberarsi in meno di trenta o quaranta minuti, e si udiva la caccia che si allontanava.

— Oh! Ed io che non avevo mai veduto una caccia al cervo! esclamò allora Fioretta, sinceramente desolata. Ma voglio arrivare per l'*hallah!*... Lo voglio! lo voglio... lo voglio!

— Allora la signora farà bene di attraversare il bosco a piedi! le rispose il suo cocchiere di pessimo umore.

— A piedi! A piedi! Ci pensate nemmeno, imbecille!

E stava per abbandonarsi agli impeti del suo violento carattere, quando si videro arrivare Achille Renaudier e Ilario di Neuchatel, il primo apparen-

Achille cominciò ad inveire contro il suo amico.

— È così che tu dirigi le signore?

— Ne sono mortificatissimo... Ma è stato uno dei tuoi picchieri che mi ha ingannato. Come vedi, venivo a scusarmi...

La collera della signora Brassard si era subito dissipata.

Era veramente lusinghiero per lei che il signor Achille Renaudier si fosse accorto dell'errore di Ilario! Perchè era di lei sopratutto che egli si preoccupava, senza nè una parola nè un saluto per le carrozze che seguivano.

— Orsù, ordinò con tono di comando Achille, aiutami a riparare la tua bestialità, e corri in direzione della caccia che deve essere o ritrovarsi nel quadrivio dell'Abbeveratoio. Siccome essa fa un gran giro, tu arriverai a tempo e provvederai perchè vi siano dei posti.

— Ve n'è almeno uno nella carrozza di tua madre, perchè la marchesa d'Orcheville, si è scusata all'ultimo momento.

— Nella carrozza della mamma... in quella che tu vorrai! Ma ci vogliono posti per queste signore... e per il signor Dambleuse anche! Corri, ti dico!

Ilario salutò le signore e Dambleuse e tutto contrito partì al passo di corsa. E mentre passava ad alcuni metri da Ligneroy, il marchese potè vedere che rideva proprio di gusto.

— Furfantelli! mormorò Ligneroy.

Dimenticava completamente in quel momento, le dozzine di volte che aveva agito come quei due giovani libertini.

Achille Renaudier era sceso da cavallo, e fingeva di esaminare seriamente in qual modo il *break* si era impantanato; poi, convinto che non vi era nulla a fare, offrì la mano alla signora Brassard di Leoville, la quale saltò a terra con la leggerezza d'una giovane e si mostrò semplicemente premuroso di far discendere la signora Dambleuse e sua figlia. Avendo fatto poi segno agli altri invitati di seguirlo, si diresse, senza troppo affrettarsi verso il quadrivio dell'Abbeveratoio.

Il signor di Ligneroy li seguì attraverso al bosco.

Achille aveva, di quando in quando, dei residui di collera verso il suo amico; e più volte aveva preso Annetta Dambleuse sotto il suo gomito, per farlo saltare degli ostacoli.

— Come... come — pensava Ligneroy con indicibile amarezza, la giovinetta non potrebbe essere lusingata da tante premure? Ed anche i suoi genitori non devono essere contenti della cortesia e della deferenza che si usano ad essi e alla loro figlia?

Si allontanò leggermente da loro quando

NOTIZIARIO MILANESE

La tutela delle Opere Pie. — La Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Milano. — Istituti Ospitalieri: Depennamento di credito arretrato d'affitto — Vendita di casa in Magenta e altri provvedimenti inerenti — Pensione all'infermiere Crespi — Pagamento delle annualità prescritte legato di culto Colnago — Rinnovazione affitto acque colatizie poderi Salvanesco: approva — Giudizio contro la Società Boilleau Moretti: autorizza.

Congregazione di Carità: affitto delle acque di Salvanesco: approva — Affitto di una casa in Milano: autorizza — Erezione in ente morale e concentramento del legato Zucchi: dà voto favorevole.

Cassa di Risparmio: erogazione di sussidi: approva.

Società Umanitaria: acquisto di Obbligazioni delle Ferrovie Meridionali: approva.

Orfanotrofi e Luoghi Pii annessi: acquisto vino a licitazione privata: autorizza — Pensione ai minorenni orfani Alberelli: approva.

Opera Pia Castiglioni: riforma dell'amministrazione: dà voto favorevole.

Pio Istituto Oftalmico: giudizio contro il vitaliziato Lattuada: autorizza.

Sanatori popolari: nomina del direttore e del sorvegliante ai lavori: approva.

Cura balnearia marina: esazione legato Trombini: approva.

Cucine economiche e cucina ammalati poveri: accettazione legato Viganò: approva.

Collegio della Guastalla: modificazione al regolamento: approva.

Provincia. — *Buscate.* — Giardino d'infanzia: erezione in ente morale: dà voto contrario.

Casalpusterlengo. — Congregazione di carità: reimpiego cartelle fondiarie estratte: approva.

Crescenzago. — Asilo infantile: spesa per costruzione nuove aule: approva.

Corbetta. — Congregazione di carità: prelievo dal fondo di riserva: prende atto.

Giussano. — Ospedale Borella: impianto illuminazione elettrica: approva.

Gorla Primo. — Congregazione di carità: statuto organico: dà voto favorevole.

Lodi. — Congregazione di carità: prelievi e storni: approva — Istituti ospitalieri: fornitura del latte a licitazione privata: autorizza — Orfanotrofi: prelievi dal fondo di riserva e storni — Pensione allo scrivano Molaschi: approva.

Meleti. — Congregazione di carità: prelievo fondo di riserva: prende atto.

Melegnano. — Ospedale Predabissi: estinzione di mutui passivi: rinvia.

Melzo. — Ospedale Santa Maria delle Stelle: prelievo dal fondo di riserva: prende atto.

Monza. — Congregazione di carità: impiego di lire 150,000 elargite dalla Cassa di Risparmio: approva.

Seregno. — Ospedale Trabattoni: rinnovazione d'affitto coi coloni del possesso di Seregno: approva.

Vaprio d'Adda. — Ospedale Crotta-Oltrocchi: storno di fondi: approva.

In pro dei sanatori popolari per tubercolosi. — *Lista 38ª*: Alla Società per la istituzione di sanatori popolari per tubercolosi della città e della provincia di Milano, pervennero le seguenti elargizioni:

Signor L. A. C. lire 100 — Signora Maria Regazzoni (2ª offerta) L. 5000 — Signor Vincenzo Cartis (per disposizione testamentaria) L. 5000 — Signor ing. Giovanni Pavia 5ª offerta) nell'anniversario di un triste giorno L. 100 — Tominetti Ambrogio di Miazzina L. 30 — Eredità Pisa Giuseppe Fondo beneficenza cittadina L. 400 — Signora Carolina Pirola ved. Fripp (per disposizione testamentaria) L. 5000. — Totale L. 15,630 - Somma preced. L. 576,053,69 — Totale L. 591,683,69.

Non sono comprese le 30 mila lire di rendita annua nominale votate dalla Commissione di beneficenza della Cassa di Risparmio.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la direzione dell'Associazione in via Bassano Porrone, 4.

Scuola di taglio. — Presso la società dei lavoranti sarti, in via San Vittore 9, funziona da qualche tempo una scuola di taglio diretta dal maestro signor Raimondo Reiner.

Una ventina sono gli inscritti.

Sappiamo che la Società « Umanitaria » intende appoggiare questa istituzione, che potrà diventare col tempo consimile a quelle di Parigi, Londra, e di altre importanti città estere.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità riconoscente rende noto che dai signori Ernesto Artom e Maria Artom Pavia, Virginia Verona ved. Pavia ed Emma Pavia le furono elargite L. 600 per onorare la memoria della compianta loro congiunta Adele Mordo Pavia.

*** Il signor Enrico Monneret de Villard, festeggiando le proprie nozze d'argento, ha elargito lire venti al Patronato per gli alunni bisognosi delle scuole in via Sant'Orsola e via Ansperto.

Il Consiglio del Patronato vivamente ringrazia.

*** I fratelli Ingegnoli offrirono all'Istituto pedagogico forense le piante ornamentali per la via privata V. Bellini, che appartiene all'Istituto stesso.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

LE PERSONE DEBOLI DIVENTANO FORTI

L'Elettricità è riconosciuta oggi come un rimedio infallibile.

Se voi volete possedere forza e salute portate L'ELECTRO VIGOR

Si può infondere l'elettricità nel corpo umano.

Volete voi essere sempre in buona salute adoperate L'ELECTRO VIGOR

Questa cura, basata su ricerche **SERIE**, ha guarito più migliaia di casi, e ciò può esservi provato. L'**ELECTRO-VIGOR** è un apparecchio che si porta durante il sonno, esso infonde nel nostro corpo un fluido vivificante che è il principio stesso della vita.

L'ELECTRO-VIGOR
del D.r MACLAUGHLIN

quand'anche tutte le altre cure fallirono, guarisce i disordini del sistema nervoso, i mali di reni, reumatismi, gotta, dolori di stomaco ed intestinali e dà forza generale.

I medici consulenti addetti alla mia Casa danno gratuitamente consigli ai malati e diranno loro lealmente se l'**ELECTRO-VIGOR** del **D.r MACLAUGHLIN PUÒ** o **NO** guarirli.

LIBRO GRATUITO. Se voi non potete venire, scrivete domandandomi il libro gratuito illustrato che contiene tutte le informazioni riguardanti l'**Electro-Vigor.**

D.r M.-F. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMAN. II - MILANO Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

Per i consulti i medici ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. Nelle domeniche dalle 10 alle 13.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO . . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 23.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 11.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele 4.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze o con *RIMEDI PROPRII* **BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno. 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI**, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80. 4985
Non si spedisce contro assegno.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le gotte, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA.** Via Torino, 38.

TRECENTO CAVALLI DI FORZA
idraulica a 20 lire per Hp annuo, annessi a 70 mila mq. terreno cintato e con fabbricati industriali in località con buona, economica maestranza, vicinanza stazione ferroviaria e distante solo circa un'ora da Milano. In vendita a prezzo vantaggiosissimo. Rivolgersi a Ing. L. e V. in Milano, Piazza Cavour 5. 10687

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI MILANO C. CORRENTI 21

Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante. » 18,50
» » da concerto. » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—

Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0/0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

Per muratori, manuali e minatori
Per la costruzione di stabilimenti nella fabbrica del ferro alla Clus, Biberist e Werblaufen presso Berna e per i condotti d'acqua potabile Farnern e Schalunen, rivolgersi all' impresa **Renfer, Graber e Co., Biberist**, Ct. Solothurn (Svizzera). Si danno lavori anche a cottimo.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo

Respiratori BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni d'acidi. Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da

Regie Commissioni d'igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni. — In alluminio L. 4.90 — in gomma L. 6.25 più cent. 35 per spese postali.
R. SPASCIANI
Milano, via Ausonio, 16.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi.** 34263

Pacco campione
di **500** cartoline illustrate zincotipia uso platino L. 2.85. **500** cartoline: Fiori con oro, Angeli a rilievo con parole: t'amo, auguri, ecc. Generiche a 11 colori, umoristiche L. 4.50 franco di porto.
Ricco assortimento di cartoline di ogni specie e qualità. — Catalogo gratis a richiesta. Dirigere le richieste alla Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10 MILANO.

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pastour. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affete di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

CICLISTI!! Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: ***emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,*** sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. **1.50** - Posta L. **0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni ui diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

udì il frastuono della caccia; ed aveva già trovato un eccellente posto d'osservazione quando il piccolo corteo sboccò sul quadrivio dell'Abbeveratoio, appunto nell'istante in cui il cervo passava, inseguito da tutta la muta.

Achille Renaudier prese allora quasi bruscamente Annetta per collocarla sopra un rialzo di terreno; la fanciulla era sì intenta che istintivamente batteva le mani. La conquista dell'innocenza doveva farsi già, dalla scaltrezza e dalla potenza del vizio.

Subito il gruppo dei cacciatori attraversò il Quadrivio; e Ilario di Neuchâtel, correndo verso le carrozze, ne fece fermar parecchie.

La manovra seguente fu compiuta con eguale prestezza della prima, provocando in Ligneroy dolore, rimorso ed ira: perchè, con la brutalità in più, si ricordava, tale quale era stato un tempo egli stesso, in compagnia di Saint Gratien.

In un istante, e Dambleuse e sua moglie e la zia di Leoville e le otto o dieci persone che seguivano, erano state messe a posto, e nella maniera più naturale. Annetta Dambleuse s'era trovata sulla carrozza della signora Renaudier e della duchessa di Neuchâtel, le quali attratte dalla grazia e dalla semplicità di quella giovinetta, conversavano nel modo più amichevole, con essa.

Poi, mentre Achille Renaudier, andava ad assicurarsi che ciascuno era comodamente sistemato, Ilario si presentava per iscusarsi con la giovinetta e cavalcava, per alcuni istanti, accanto al *landau*. Ma dopo qualche ventina di metri, cedeva il posto ad Achille, il quale non cessò più di chiacchierare con Annetta, fino al momento in cui il cervo, in virtù d'una furiosa e ben intesa persecuzione del duca di Neuchâtel, fu ricondotto davanti al laghetto che si trova dietro Rangeais.

Il signor di Ligneroy era sempre rimasto indietro o di fianco, attendendo il momento d'intervenire, e non esitando più che sulla persona presso la quale interverrebbe.

Dapprima, aveva pensato di parlare arditamente a Dambleuse. Ma con qual diritto avrebbe egli mostrato una tale sollecitudine? E quale strana cosa non sarebbe sembrata, vedere il marchese di Ligneroy proteggere l'innocenza?

Parlare a Fioretta? Era forse meglio; ma si poteva temere che essa commettesse qualche grossa imprudenza? E non troverebbe invece che si poteva benissimo lasciare sua nipote a scherzare col fuoco, se ciò le poteva procurare inviti tanto lusinghieri?

Era dunque alla signora Dambleuse, a lei sola che egli doveva rivelare il pericolo. E ciò lo spaventava!

Comprendeva perfettamente che se essa aveva potuto rimanere intanto impassibile contegno, tanto indifferente di fronte a lui, era stato perchè non aveva dovuto parlargli. Quale spaventevole turbamento stava per arrecarle? E quale strana cosa per lui, denunziarle un delitto che egli aveva commesso tante volte!

Non importa. E perchè invecchiava? Era perchè aveva, sempre più, la sensazione che difendeva qualche cosa che apparteneva anche a lui?

Comunque farebbe il suo dovere, il suo semplicissimo dovere di onest'uomo.

Le manovre galanti d'Achille Renaudier, non potevano più, del resto, lasciargli il menomo dubbio, sull'imminenza del pericolo, perchè Achille non si occupò d'altri che di Annetta Dambleuse, quando le carrozze si furono fermate e che tutta la brigata si affollò intorno al laghetto, per assistere all'ultima battaglia che il cervo dava alla muta.

In quel momento egli udì dimandare:

— Ma a chi si fanno gli onori del piede?

— Dovrebbero spettare alla marchesa d'Orcheville, ma essa si è sentita male, tutto ad un tratto. A chi dunque?

E già Ligneroy aveva la certezza che, con l'audacia del conquistatore che approfitta di tutto, quella galanteria, stava per esser diretta da Achille Renaudier verso quella giovinetta, che aveva avuto l'onore di seguire la fine della caccia nella carrozza di sua madre. Il veleno dell'adulazione, non è uno dei più inebrianti?

Ligneroy dovette allora mostrarsi un po', per rendersi esatto conto della situazione; e in mezzo a cento sguardi che si fissavano subito su lui, il suo, s'incrociò, istintivamente con quello di Gastone Renaudier, che si teneva leggermente indietro, dominando lo spettacolo.

Era l'istante in cui il cervo, vinto, ridotto in uno stato compassionevole, veniva ricondotto verso la riva, dove Renaudier lo aspettava, col coltello in mano, per « servirlo » il più rapidamente possibile, perchè aveva sdruscito parecchi cani con le sue corna, e sarebbe ridivenuto terribile non appena giunto a terra.

In maniera tutta istintiva e nel medesimo tempo, gli occhi di Gastone e quelli di Ligneroy, si distolsero da quell'operazione da macellaio. Poi si guardarono di nuovo, in uno scambio d'idee simili, di quasi simpatia. E Ligneroy disse fra sè:

— È proprio un simpatico giovine!

Nel tempo stesso, i due uomini si trassero in disparte, come per non assistere all'ultimo atto di quel piccolo dramma.

Ma, se Gastone se ne andò deliberatamente verso i boschi dove rimase fino a che non venne suonato l'*hallali!* Ligneroy disceso dal suo cavallo, che aveva consegnato a un servitore, spiava l'istante, l'unico momento forse in cui potrebbe, senza pericolo, avvicinare la signora Dambleuse.

Ciò gli fu facilitato dalla prodigiosa voglia che aveva la signora Brassard di Leoville d'essere fra le più in vista e dal piacere artistico che provava Dambleuse nel fissare quel bel quadro nella sua memoria.

La signora Dambleuse, al contrario, faceva un passo indietro, a misura che suo marito ne faceva uno in avanti. E senza nemmeno tentare di vedere sua figlia ch'era rimasta al centro colla signora Renaudier e la duchessa, si ritirava verso un grosso faggio, e vi si appoggiava, abbandonandosi finalmente alla sua grave stanchezza.

Ligneroy si drizzò allora, davanti a lei; e siccome essa faceva già un gesto pieno d'indignazione, il marchese supplicava, subito:

— Ah! ve ne prego... ve ne prego... Signora, degnatevi di ascoltarmi... Non si tratta più di voi... non si tratta di me!

Ma, come se non avesse udito, essa balbettava:

— Voi siete morto... morto per me, signore... È la menzogna che ho commesso verso mio marito... e voi non potete esser così malvagio per venire a turbarmi oggi... E non potete credere che mio marito sia uno di quegli uomini che accettano un passato vergognoso!

— La vergogna, signora, se ve n'è stata, non è che per me... Se ho riso tante volte delle lagrime femminili, ricordo bene le varie circostanze nelle quali avrei meritato d'essere spaventevolmente punito. E sto forse per esserlo entrambi... serlo... stiamo per esserlo entrambi, signora... se non vi degnate di ascoltarmi un minuto... Dopo, sarà finito... e mai più m'incontrerete sulla vostra strada. Ma bisogna che l'innocenza e l'onestà... siano sempre l'innocenza e l'onestà, perchè malgrado la terribile lezione che voi avete ricevuta dalla vita, non vi accorgiate

Aveva parlato con tanta autorità, che essa lo ascoltava, sottomessa, obbediente come un tempo.

— Che cosa, signore? Che...? Che volete dire?

— Venite, signora... perchè di qui non ve ne rendereste sufficientemente conto.

E siccome essa non poteva fare a meno di vacillare, dovette prenderla pel braccio, trascinarla quasi, e poi spingerla su un piccolo rialzo di terreno, d'onde si vedeva tutta la caccia.

— Guardate, signora!

(Continua).

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Venerdì-Sabato 7-8 Aprile (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 13992

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 — 134 — Spett. Biblioteca — Regno ROMA — N. 43

Il re Vittorio e l'imperatore Guglielmo a Napoli

Loubet, Edoardo e Guglielmo

Il colpo di testa dell'imperatore ha avuto l'effetto di stringere sempre più i vincoli fra l'Inghilterra e la Francia.

Chi l'avrebbe mai pensato?

Sono scorsi pochi anni dall'episodio di Fashoda che per poco non provocò una guerra fra le due Nazioni divise dalla Manica, e in questo brevissimo tempo, specialmente in grazia della politica inconsiderata ed impulsiva dell'imperatore di Germania, i due paesi che furono in guerra durante secoli interi e che si sono considerati fino alla fine della guerra anglo boera, come avversari irreconciliabili, sono diventati francamente e lealmente amici.

Essi hanno compreso che il loro antagonismo veniva metodicamente sfruttato dalla Germania, ed esaminate le controversie che dividevano i due paesi, si sono convinti che era facile eliminarle.

E così fu fatto, rapidamente, con accordi completi su tutte le questioni controverse riguardanti i reciproci interessi coloniali, perchè altre ragioni di dissidio non esistevano.

Così venne l'accordo sull'Africa settentrionale, Egitto e Marocco, susseguito da trattati arbitrali sulle possibili discordie future.

Vi furono visite reciproche di autorevoli parlamentari a Londra ed a Parigi, ed in pochi mesi l'odio secolare, l'odio ereditario fra le due grandi nazioni si è dileguato come nebbia al sole.

Ciò prova ancora una volta che gli asseriti odii internazionali, quando non sono cagionati da sopraffazioni morali o materiali, come era il caso dell'Austria rispetto all'Italia prima del '59 e del '66, e ancora oggi in causa di Trento e Trieste, non esistono o non hanno radici profonde.

Se non ci fosse di mezzo l'Alsazia e la Lorena, neanche fra la Germania e la Francia ci potrebbero essere ragioni di odio, e un accordo benefico non solo per le due nazioni, ma per tutta l'Europa, sarebbe presto concluso.

Disgraziatamente, eliminare questa causa di odio, dato il pregiudizio militare, è estremamente difficile, e di questo stato anormale di cose, l'Europa subirà ancora per molto tempo le fatali conseguenze.

Ma ritornando all'accordo franco-inglese, già suggellato colle convenzioni coloniali e coi trattati di arbitrato, noi possiamo constatare negli avvenimenti odierni che esso fu ribadito dalla politica personale del Kaiser tedesco.

Alla visita di Tangeri, il re d'Inghilterra e il presidente della Repubblica francese rispondono coll'incontro di Pierrefitte.

Guglielmo se ne consola recandosi a Napoli a salutare il re d'Italia.

Ma fra i due avvenimenti c'è una differenza grandissima.

A Napoli non c'è il cuore dell'Italia, la quale non accetta, ma subisce da troppi anni la tutela politica della Germania.

L'avvenimento non ha e non può avere altro significato che quello di un atto di cortesia.

L'incontro di Loubet e di Edoardo VII a Pierrefitte dice ben altro.

Esso denota la compiuta evoluzione politica di due popoli che si sono combattuti su tutti i mari durante secoli intieri, che si sono odiati, che si sono fatti reciprocamente del male, e che hanno finalmente capito che era tempo di finirla con una politica così meschina e così contraria agli interessi dei popoli.

L'attitudine spavalda del fulvo imperatore tedesco ha contribuito più che non si creda ad un simile risultato, ed è per questo che noi possiamo ritenere per vero, oggi e sempre, il vecchio proverbio che non tutto il male viene per nuocere.

Anche Guglielmo compie la sua funzione, la quale non è precisamente quella per cui si muove, per cui si agita, per cui solca i mari e attraversa le terre.

(NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.)

L'arrivo del re.

Napoli, 6. — (D.) Il tempo è discreto.

Alle 10 le truppe cominciarono a schierarsi e chiudono con cordoni tutte la piazze e gli sbocchi delle vie per le quali deve passare il re.

Le autorità tutte si recano alla stazione.

La città è molto animata.

Alle ore 11 la stazione è piena di tutte le autorità civili e militari con decorazioni italiane e tedesche.

Il sindaco di Napoli è in marsina.

Alle 11 32 giunge la macchina staffetta; poco dopo arriva il treno reale che si ferma avanti il marciapiede coperto da un ampio tappeto.

Due staffieri schiudono subito lo sportello della prima vettura e il re, che indossa la grande uniforme di generale, scende a terra e stringe la mano al sindaco e alle altre autorità, mentre la fanfara suona l'inno reale.

Il re passa quindi in rivista la compagnia d'onore e si reca nella sala d'aspetto, riservata ai sovrani, dove riceve gli omaggi di tutti i convenuti.

I ministri Tittoni e Mirabello, entrambi in uniforme, stringono la mano a tutti.

Il re chiede al sindaco notizie della salute dell'imperatore, e delle accoglienze fattegli dalla cittadinanza.

È molto lieto delle risposte che gli dà il nostro sindaco.

Si interessa quindi delle cose di Napoli parlando ai rappresentanti del Comune e della provincia.

Scambiati i saluti, accompagnato dalle autorità, sale nella vettura reale coi cocchieri in gran gala.

Alla sua sinistra siede l'on. Tittoni, di fronte ha il ministro Mirabello e il generale Brusati.

Quando la vettura esce sulla piazza Garibaldi la folla che si assiepa dietro il cordone di truppe, scoppia in applausi; accanto alla carrozza del re cavalcano i carabinieri di scorta.

Dimostrazioni di sottufficiali.

La vettura del re, quelle del seguito imboccano il rettifilo. I marciapiedi, i balconi, le terrazze sono gremiti di gente; le signore sventolano i fazzoletti.

All'angolo dell'Annunziata avviene un primo incidente: dieci sottufficiali in congedo si precipitano verso la vettura reale per consegnare una supplica gridando:

— *Maestà, giustizia ai sottufficiali!*

Il sottufficiale Gallo, che ha due medaglie al petto, giunge sino alla vettura del re e getta una supplica. I questurini lo afferrano e lo arrestano. I compagni lo seguono in questura.

Più innanzi un altro giovane riesce ad eludere la vigilanza delle guardie. È un ex-carabiniere. Gli applausi continuano.

Più innanzi un altro giovane tenta di dare al re una supplica, ma cade fra le zampe del cavallo del colonnello dei carabinieri: viene rialzato; per fortuna non si fece alcun male.

Disse d'essere uno studente povero e che chiedeva una borsa di studio.

La supplica è consegnata al re e lo studente è arrestato.

Infine, in via Nicola Amore, un altro individuo vuole anch'egli dare una supplica al re; è un ex furiere maggiore; vien condotto in questura.

Dopo di che, fra nuovi applausi, il corteo entra in Arsenale dove gli operai raccolti sul piazzale, gli fanno una dimostrazione.

Il re sull'« Hohenzollern ».

Il re ringrazia, saluta, scende di carrozza e prende posto nella lancia reale, insieme a Tittoni ed a Mirabello.

Le navi ancorate nel porto, spiegano il gran pavese e fanno le salve d'uso, mentre i marinai fanno il saluto alla voce.

La lancia gira la prua dell'*Hohenzollern* e accosta la scaletta in cima alla quale l'imperatore Guglielmo in gran divisa di ammiraglio, aspetta il re.

Il re sale rapidamente la scaletta. I due sovrani si abbracciano e si baciano due volte. La musica di bordo intona l'inno reale. All'albero di corvetto si issa il pennone azzurro del re.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, avvengono le presentazioni del seguito, quindi i sovrani si ritirano per far colazione.

La colazione.

Il re appena salito sull'*Hohenzollern*, dopo avere baciato ed abbracciato Guglielmo baciò ed abbracciò anche il principe Adalberto.

La colazione nella grande sala dell'*Hohenzollern* cominciò alle 12 30.

Vi parteciparono, oltre gli ufficiali del seguito di Guglielmo i ministri Tittoni e Mirabello, gli ammiragli Gualterio e Di Brocchetti e le principali autorità.

L'imperatore apparve di buonissimo umore.

Dopo colazione il re e l'imperatore si ritirarono in un salotto adiacente alla sala da pranzo e si trattennero da soli a colloquio per circa mezz'ora; indi fu ammesso al colloquio anche il ministro Tittoni.

Stamane l'imperatore invitò il signor Giacinto Melillo a recarsi a bordo con quanto di meglio aveva dei suoi ultimi lavori artistici. L'imperatore fece acquisti vistosissimi in argenteria pompeiana, in collane e coralli.

Ieri sera al pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* prese parte anche l'abate di Montecassino che l'imperatore trattò con immensa affabilità.

Le visite e il pranzo di gala.

L'animazione nel porto continuò tutto il giorno; una moltitudine di barche si addensò attorno all'*Hohenzollern* in attesa di vederne scendere il re e l'imperatore.

Finita la colazione a bordo dell'*yacht* imperiale, il re, l'imperatore, il principe Adalberto, i ministri, i generali, gli ammiragli e i seguiti scesero nelle lancie a vapore e si diressero verso la corazzata *Regina Margherita*, tra il tuonare delle artiglierie e gli urrà degli equipaggi.

Sulla *Regina Margherita* la musica di bordo suonò l'inno germanico. L'imperatore visitò minutamente la splendida nave e se ne mostrò entusiasta.

Stasera il pranzo di gala alla reggia sarà di 35 coperti.

Indi i due sovrani coi seguiti andranno alla serata di gala del San Carlo.

ASPETTANDO.....

Ci telefonano da Roma, 6:

(C. R.) Montecitorio è sempre la grande fucina degli intrighi. Aspettando che venga presentata la leggina ferroviaria, che sarà, viceversa, la legge fondamentale dell'esercizio, si discute delle elezioni, che si devono far sabato, di un vice-presidente, di un questore e di un segretario della Camera.

Il ministero suggerisce al posto di Fortis l'on. Lacava, al posto dell'on. Giordano Apostoli l'on. Podestà, ed al segretariato, rimasto vacante per la morte dell'on. Ceriana Maineri, il Rovasenda.

Che faranno le opposizioni?

È ovvio, che l'Estrema Sinistra non può votare con quelli di Destra o del Centro sonniniano: la Destra rappresenta la reazione aperta; il Sonnino rappresenta la reazione ipocrita che è la peggiore.

La situazione è difficilissima. L'Estrema è di opposizione al Ministero, quindi non dà il voto ai candidati ministeriali, ma è necessario, fin d'ora, che si separi completamente dalla Destra e dall'infausto Sonnino, di modo che in caso di crisi, ci sia una posizione netta, e l'eredità non possa essere raccolta dai nemici del progresso.

L'Estrema può fare alleanze, ma queste devono essere naturali, e cioè con gruppi affini, coi democratici, mai con la Destra e col Centro, perchè sarebbe tradire il proprio programma.

I moderati portano il Guicciardini, consorte toscano che vorrebbero aggiungere al Torreggiani ed allora nella presidenza si avrebbe la maggioranza moderata.

E si mostrarono così ingenui, da far offrire all'Estrema di dividere i tre posti vacanti, votando insieme.

Non so, in politica, come si chiamino queste faccende; si diranno forse coalizioni, ma in linguaggio povero esse si chiamano mercati e non possono essere accettate da nessun partito che si rispetti.

I partiti dell'Estrema non sono corrosi da ambizioni personali, e perderebbero la ragione di essere, se entrassero in combinazioni contrarie ai loro principii, e perderebbero ogni base nel paese.

Non fu ancora deciso su qual nome si raccoglieranno: forse su qualcuno dell'Estrema Sinistra democratica, se questa però non scende a patti col Sonnino, il che significherebbe far la parte di prestare la zampa per tirar fuori le castagne perchè altri le mangi.

L'opposizione di Sinistra è forte per se stessa; nelle ultime votazioni si ebbero, contro la combinazione Fortis e Tittoni, ben 20 socialisti, 16 repubblicani, 32 radicali e 27 di Sinistra.

Con queste forze come mai possono cedere alla tentazione della Putifarre del Centro e di quella di Destra, unite, con la speranza della preda?

LA CONFERENZA
per l'Istituto internazionale d'agricoltura

Al Comitato generale è stato presentato il testo dei temi da trattarsi nella conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura. Essi sono i seguenti:

1° Costituzione ed organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura;

2° Funzioni dell'Istituto:

a) segnalare periodicamente notizie relative alla produzione agraria, alla mano d'opera, alle malattie delle piante e degli animali;

b) agevolare, nei rapporti internazionali, la organizzazione ed il movimento della cooperazione rurale, dell'assicurazione e del credito agrario;

c) proporre, di propria iniziativa o dietro invito dei Governi, provvedimenti ed istituzioni internazionali per la tutela di interessi comuni agli agricoltori di tutti i paesi, tenuto anche conto dei voti manifestati da Congressi internazionali di agricoltura;

d) esercitare quelle altre funzioni che possono essere esplicate dall'Istituto indipendentemente dall'opera dei Governi e che formano già oggetto dell'attività delle grandi Associazioni agrarie.

3° Mezzi finanziari dell'Istituto.

I Governi esteri furono invitati alla Conferenza pel 28 maggio.

Gli elogi alla cavalleria italiana

Telegrafano da Londra, 6:

Il *Military Mail*, parlando della partenza del maggior generale Baden Powell per l'Italia allo scopo di esaminarvi l'organizzazione della cavalleria, si esprime in termini molto lusinghieri per quest'arma.

« Gli italiani — dice il giornale — hanno risolto tutte le questioni inerenti alla cavalleria in un'ottima maniera ed il generale Baden Powell presterà una grande attenzione a tutto ciò.»

Il giornale aggiunge che la cavalleria italiana è splendida e può facilmente mutare la fortuna di una campagna anche contro un esercito molto più forte.

CLOVIS HUGUES

Il forte poeta repubblicano-socialista, morto avant'ieri in Valchiusa, era nato nel novembre del 1851 a Menerbes.

Fatti i suoi studi al piccolo seminario di Sainte-Garde, dove vestì l'abito ecclesiastico e divenne ripetitore, Clovis Hugues rinunziò ad un tratto, alla vocazione religiosa e dedicatosi al giornalismo, entrò nella redazione del *Peuple* di Marsiglia, diretto da Naquet.

Quando Marsiglia nel 1871, proclamò la Comune, Clovis Hugues prese parte a quel moto, coi socialisti e fu uno dei più ardenti contro « *les capitoulards* ».

Venuta la repressione con lo stato d'assedio proclamato dal generale Espivent, egli venne arrestato e condannato a tre anni di prigione, per eccitamento alla rivolta.

Appena espiata la pena e tornato libero, Clovis Hugues riprese la lotta, e fondò a Marsiglia la *Jeune Republique*. Fu in quell'epoca che ebbe un duello tragico con un bonapartista che rimase ucciso sul terreno. I giurati assolsero il giornalista alla unanimità.

Morto l'illustre Raspail, gli elettori marsigliesi nel 1881 lo mandarono alla Camera. A Parigi divenne amico di Victor Hugo che lo sostenne poi nelle sue lotte elettorali; collaborò a parecchi giornali, tenne numerose conferenze e pubblicò volumi di bellissime poesie, ardenti della fiamma socialista.

Alla Camera, solo del suo partito, resistè valorosamente agli arrabbiati del centro Ferrysta, ai quali profetizzò che presto egli avrebbe dei compagni. Infatti, rieletto nel 1885, si trovò fiancheggiato da Basly de Camelinat e da altri deputati radicali divenuti socialisti.

Nel 1889, nauseato del parlamentarismo, non si presentò caudidato ed appoggiò, invece, l'elezione di Guesde, che non fallì se non per una divisione del partito.

Accusato di diserzione se non si ripresentava, andò a Lione a sostenere la bandiera del socialismo. Ma la coalizione dei conservatori lo vinse per pochi mesi.

Amico intimo del pubblicista Royannez, ne sposò la figlia, che, atrocemente calunniata da un pretendente respinto, uccise costui con un colpo di rivoltella nel palazzo di giustizia a Parigi e venne poi assolta dal giurì.

Nel 1893, fu eletto deputato di Parigi e, d'allora in poi, non cessò di collaborare al *Mot d'ordre*, all'*Intransigeant*, al *Reveil social*, alla *France*, alla *Petite République* e ad altri giornali.

Innamorato dell'Italia, fu fedele amico dei più insigni patrioti nostri, e nell'epoca nefasta di Crispi, Clovis Hugues levò più volte la voce generosa per impedire la propaganda d'odio che i partigiani dell'amico di Bismarck facevano fra le due nazioni sorelle.

Di questo illustre cittadino francese che onorò la sua patria come uomo di cuore e ardente propugnatore di libertà, rimangono splendide opere poetiche che ne faranno ricordare lungamente il nome.

COSTANTINO MEUNIER

Trovare un elemento di bellezza nell'officina fumosa, scoprire il ritmo armonico di un corpo sotto il camiciotto del minatore, trarre un sublime motivo d'arte dalla complessa rappresentazione del lavoro, evocando l'eterna, magnifica lotta dell'uomo contro le fatalità naturali, ecco il « credo » artistico di Costantino Meunier, il pittore-scultore belga morto ieri l'altro.

La sua gloria, da lunghi anni, più non apparteneva alla sua patria; era stata acquisita alla umanità.

Nato ad Etterbeek il 12 aprile del 1831 da una famiglia della media borghesia, iniziato ai primi elementi del disegno da un parente incisore, ebbe il suo vero primo maestro in Fraikin, scultore di Veneri e di altre divinità dell'Olimpo.

Ma cotesto classicismo di maniera non poteva bastare alla sua possente originalità. Egli aspirava alla natura vera, e lasciò quindi le damigelle dell'Empireo per far parte di un gruppo di giovani, entusiasti dell'arte, liberi dalle pastoie accademiche, che gli fecero amare anche la pittura: e diede infatti *La vita dei trappisti* ed i celebri *Studi di Spagna*, pieni di vita e di potenzialità artistica.

Ma non era ancora tutto quello ch'egli poteva dare. Dopo gli anni penosi dell'incertezza del pane quotidiano per la famiglia che s'era creato molto presto, dopo gli stenti ed i lavori fatti soltanto per guadagnare, e che sembravano aver tagliato le ali alla sua fantasia creatrice, il Meunier trovò la via larga del trionfo e la percorse intera. Da allora, senza interruzione, è tutto il poema della miseria sociale e dell'opera delle folle che esulta dalle sue concezioni: *Il grisou, Il cavallo della miniera, Gli scaricatori d'Anversa,* ed altre ed altre opere ancora, che dovevano riassumersi, degno coronamento, nel meraviglioso *Monumento del lavoro,* acquistato per volere di popolo, dal Governo belga.

IL TERREMOTO NELLE INDIE

Si ha da Calcutta, 5:

Sono state avvertite nuove scosse di terremoto.

La città di Dharmosald è rimasta completamente distrutta.

Parecchi europei e numerosi indigeni sono periti. Lahore ed altre sei città sono distrutte. A Khasmeere ed in altre città si sono avuti danni gravi e numerose vittime. A Lahore settanta indigeni son rimasti uccisi e parecchi feriti.

La sottoscrizione del SECOLO
per la pace russo-giapponese

Il plebiscito nazionale per la fine della guerra russo-giapponese cresce d'importanza, se si considera la generalità della pubblica opinione in Italia. La grande maggioranza nel nostro paese — e noi con essa — fin dall'inizio del conflitto nell'Estremo Oriente ha accentuate le sue simpatie per i giapponesi per una serie di ragioni, che sarebbe lungo enumerare: principalmente per una ragione di sentimento: pareva il piccolo Davide, che affrontasse il gigante Golia e si plaude al piccolo che atterra il gigante.

Si aggiunga che tutt'i torti erano dalla parte della Russia, dalle prime crudeli imprese di avventurieri cosacchi lungo le rive dell'Amour al rifiuto di restituir la Manciuria, nonostante gl'impegni di un trattato internazionale.

Ora la dimostrazione plebiscitaria pacifica del popolo italiano è l'espressione di un sentimento umanitario superiore a qualunque simpatia: è il voto che la mediazione abbia il carattere corretto ed imparziale, che il Diritto internazionale esige.

A chi vanno i vantaggi
DELLA NUOVA TARIFFA POSTALE

La notizia che la tariffa postale sarà ridotta alla metà — a dieci centesimi per una lettera e a cinque per una cartolina — non può non riuscir grata alle così dette classi superiori, scribacchiatrici per eccellenza di cose più o meno importanti. Perchè la posta non è entrata solo largamente nell'uso delle ditte commerciali e industriali, ma anche nell'uso domestico e famigliare.

Una fidanzata si crederebbe umiliantemente trascurata se non ricevesse almeno tre lettere al giorno dal suo fidanzato e un marito in viaggio vuol ricever tutti i giorni le notizie di casa — che sono poi i litigi colla cuoca — le pagelle dei figliuoli, lo scandalo dell'inquilina e a sua volta non manca mai di spedir quotidianamente una lettera con le ultime e ottime notizie della sua salute — e nessuna di quelle persone dubita mai di scrivere e di ricevere lettere perfettamente inutili, scritte per sentimentalità o per convenzionalismo. C'è poi la corrispondenza settimanale coi parenti e cogli amici e la corrispondenza d'occasione nelle grandi feste di Pasqua e di Natale e delle piccole feste anniversarie, onomastici, nascite, morti, così la posta è andata diventando una spesa abbastanza sensibile nei piccoli bilanci.

Io ho fatto il conto che la sola riduzione annunziata adesso in una famiglia di quattro persone, che scrivono tutte, rappresenta un risparmio da 12 a 15 lire mensili e con 15 lire mensili si possono fare molte cose: si possono aver tre abbonamenti a un tram, andar quindici volte a teatro, pagar sessanta gelati e comprare a fin d'anno una bicicletta o una macchina da scrivere!

Come si vede dunque so abbastanza apprezzare la piccola fortuna di questo abbassamento di tariffa...

Solo troverei giusto che questo piccolo risparmio che io realizzerò dovesse toccare anche a quelli che ne han più bisogno, alle classi operaie, e dubito molto che questo possa avvenire per la riduzione della tassa postale.

Perchè? perchè la povera gente non scrive semplicemente...

Fra le altre domande che io ho fatte in una piccola inchiesta, ad indagare le condizioni in cui si trova la povera gente, c'era anche questa:

« Quante volte vi siete serviti della ferrovia, dalla posta, del telegrafo. Della ferrovia tutti si sono più o meno valsi, del telegrafo nessuno, della posta si eran serviti, ma in proporzioni così minime da far strabiliare noi così zelanti cultori della posta.

Una donna — una specie di ballerina — aveva ricevuto, diceva, più d'una sessantina di lettere, e il suo sorriso significava di che sorta dovevano essere, e le parevan molte.

Un'altra ne aveva ricevuto qualcuna da suo figlio durante gli anni in cui esso aveva fatto il soldato.

Alcuni altri ancora nelle grandi occasioni della vita, per morte, nascite, nozze, avevan scritto o ricevuto qualche lettera, molti però non avevan mai spedito nè ricevuto lettere di sorta.

Pare impossibile ed è pure vero che delle centinaia e centinaia di migliaia di lettere che per ogni centro partono e arrivano in duplice corrente, solo un numero infinitesimo trascurabile, appartenga a quella classe che è pure la più numerosa della popolazione!

Così il vantaggio della diminuzione di tariffa postale riuscirà tutto a beneficio delle classe superiori, abbienti!

Certo che per quanto superiori e abbienti anche queste son già fin troppo bersagliate di tasse e d'imposte onerose, ma la giustizia domanda che dello stesso vantaggio godano le classi popolari e questo non può essere che diminuendo qualche genere di consumo essenzialmente popolare, come il pane, lo zucchero, il caffè, il petrolio.

Trovando abbassato di qualche centesimo al chilo il pane o di qualche soldo lo zucchero (che costa 40 centesimi il chilo in Svizzera) anche la famiglia operaia troverà il proprio bilancio mensile arricchito di quelle poche lire che non possiamo realizzare colle nuove tariffe postali.

* * *

Si dirà che l'alleviamento delle tariffe postali è un incitamento a scrivere e che per questo può riuscire oltre che di vantaggio diretto agli « eroi della penna » anche indirettamente di vantaggio al governo: che quando la posta costerà meno si scriverà di più e lo Stato guadagnerà sul maggior numero di francobolli smerciati quello che guadagnava prima sul prezzo più alto dei francobolli stessi.

Ma se si può contare con tanta sicurezza sull'aumento di consumo di un genere così elettivo come sono i francobolli, tanto più si potrà tener conto dell'aumento immancabile di consumo in generi di prima necessità come sono il pane, lo zucchero, il caffè.

Non v'è dubbio che di tanto diminuirà il prezzo del pane, dello zucchero, del caffè, di tanto aumenterà il consumo, che è adesso in Italia, in paragone di altri paesi, molto scarso, solo perchè sono esigui i margini delle entrate come avverrà per la tariffa postale che i denari risparmiati in franco-

---

Appendice del SECOLO 7-8 Aprile

PAOLO BERTNAY 23

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ecco perchè abbiamo veduto nel parco Roberta, la quale era andata a sedersi a breve distanza dalla contessa di Châtel-Arnaud, e che, pur seguendo cogli occhi il suo frugolo, preludiante già, sulla panca, a esercizi di complicata ginnastica, guardava, con indifferenza, la vecchia dama che, in faccia a lei, lavorava d'uncinetto; ed era accompagnata da una governante e da un bambino.

— È la nonna certo, disse fra sè la giovane, di quel fanciullino.

Poi, ispezionando, come avea fatto la contessa, i tre personaggi, continuò:

— Son gente ricca. La vecchia ha nobile aspetto, malgrado il bizzarro cappello, piumato. La governante è bene acconciata, e il bambino, mirabilmente vestito.

« È più giovane del mio; non cammina ancora spedito. Ha tre anni tutto al più.

E con una piega involontaria delle labbra rosse:

— Non c'è male quel bimbo; ha due begli occhi azzurri, e le guancie rosee, ma che differenza col mio ometto!...

Indi, rapita per aver potuto constatare che fra i due fanciulli non v'era mezzo a istituire alcun paragone, attesochè il suo Marco era infinitamente più bello, si tolse di tasca un merletto — un collare che avrebbe prodotto un effetto meraviglioso allorchè avesse ornato le spalle del suo diletto — e si pose a lavorare in quell'angolo del parco dove gli alberi in fiore mandano sì soavi fragranze.

Nel frattempo Marco, ora sulla panca, ora dinanzi, ora di dietro, continuava gli esercizi ginnastici, sempre seguiti di sottecchi dalla madre, che ad ogni tratto, diceva al figlio con dolcezza:

— Sta quieto, carino... No, no, questo no!... Ti faresti male... Bada, ti sporcherai il tuo bell'abito alla marinaia!...

Al che il piccino rispondeva con sommessione.

— Vedi, non lo faccio più.

E incominciava subito un altro esercizio spesso più deplorevole di quello che la madre gli aveva sottovoce proibito.

Finalmente s'era messo a tracciare sulla sabbia con un ramicello, da lui trovato là, molto opportunamente, un insieme complicato di linee, circoli, rabeschi d'ogni specie, che convien dire interessassero assai Giacomo, imperocchè questo, colla piccola zappa e la carriuoletta in mano, si era avvicinato all'abile disegnatore, e lo guardava con ammirazione.

Marco aveva veduto benissimo il grande effetto da lui prodotto sul bimbo, ma faceva mostra di non accorgersene.

E come tutti gli artisti che sanno di avere spettatori, disegnava con maggior lena e gravità.

Ad un tratto il pezzo di legno gli si ruppe nelle mani.

— Oh! esclamarono contemporaneamente i due fanciulli, col medesimo accento di costernazione.

Senza matita un disegnatore non può lavorare; ma Marco non si perdette di animo, e, sicuro della simpatia di Giacomino, che aveva mandato il grido di stupore, senza cerimonie gli disse:

— Prestami la tua paletta, che mi servirà ugualmente.

Il bambino allora, subendo l'influenza della piccola voce risoluta, gli porse il balocco.

Senonchè Roberta intervenne, dicendo:

— Marco, che ti viene in mente? La spezzerai, la paletta. Restituiscila subito.

E perchè la restituzione venisse più prestamente eseguita, ella s'alzò e tolse il fragile istrumento dalle mani del figliuolo, che protestava invano:

— Ma se me l'ha prestata volentieri?...

Poi la giovane rese il giocattolo a Giacomo, dicendo alla contessa Nicoletta tutta intenta alla scena:

— Scusate, signora. Questo demonietto è d'una tale indiscrezione!...

— Ma no, signora, rispose sorridendo la vecchia. Fu il mio a immischiarsi al suo giuoco... è cosa naturalissima. Ripiglia il balocco, carino, che il mio Giacomo è contentissimo di prestartelo.

— Vedi, mamma? esclamò trionfante il disegnatore.

Il quale approfittando del permesso datogli riprese la paletta e incominciò a servirsene.

Le due donne non poterono a meno di sorridere.

— Che bel figliuolo avete, signora! disse poi la vecchia indicando Marco.

— Non è vero? rispose con orgoglio Roberta. E non conta che quattro anni.

— Davvero! Glie ne avrei dati di più...

— Li ha compiti nel mese di agosto.

— Nè ha soltanto uno più del mio.

— È un bel bambino anche lui, disse Roberta per corrispondere all'amabilità della sconosciuta.

Costei scrollò il capo.

— Da qui ad un anno non sarà certo forte e vigoroso come il vostro... Basta, purchè sia sano!

— È, al pari di tanti bambini di Parigi, un po' gracile e delicato. Ma consolatevi, signora, alle volte son quelli che, coll'andar degli anni, divengono più robusti degli altri.

— Non è parigino, e dovrebbe essere già forte come i rampolli di quercia delle montagne donde proviene. È nato nel Delfinato.

— Ah!... davvero?

Roberta s'era sentita al cuore una lieve oppressione: nel Delfinato!... Anche il piccolo Marco avea nelle vene il sangue d'un uomo nato colà!

La contessa, indotta a parlare e dalla simpatia che le ispirava la giovane, così leggiadra, modesta, piena di distinzione nei modi e nel linguaggio, e più dal desiderio di discorrere del suo Giacomo, rispose:

— Sì, è nato colà, ed è il suo primo viaggio che fa a Parigi, ove siamo giunti alla fine d'autunno e dove rimarremo ancora un mese. Ritorneremo poi nel nostro paese, non è vero tesoro mio?

— Sì, nonna, rispose il bambino.

— E voi, signora, dovete essere parigina, lo si vede subito.

— Sì.

— Abitate in questo quartiere?

— No. Ma non ne sono troppo lontana.

— Noi dimoriamo vicinissimi, nel viale di Messina.

— Avete ragione. È sì può dire al cancello del parco.

— E ne approfitto. Quando son belle le giornate, piglio il mio Giacomo... Si chiama Giacomo... Giacomo di Châtel-Arnaud... E il vostro?

Roberta, fattasi estremamente pallida, si strinse al petto, con gesto istintivo, il suo Marco, come se egli, vicino a quella donna, corresse un pericolo.

— Oh, che aveva mai udito!... Se quel fanciullo si chiamava Giacomo di Châtel Arnaud, ella, la vecchia, doveva essere, era senza dubbio la madre di Cirillo, la donna che col suo inesorabile rifiuto, li aveva resi tutti e tre infelicissimi.

Senza di lei, Roberta non sarebbe stata sposa due mesi prima della catastrofe, che annientò tutte le loro speranze?

Eppoi sarebbe avvenuta la catastrofe stessa?... All'indomani del loro matrimonio non avrebbero fatto ciò che fanno tutti gli sposi novelli? Cirillo non la avrebbe condotta seco in qualche delizioso viaggio, dimenticando lo sport, le corse, tutto quanto contribuiva a distrarlo dalle pene e afflizioni procurategli dalla famiglia, cagionate dall'inflessibile rigore di quella donna che le stava dinanzi?

Sì, era lei!...

Spesso Cirillo gliela aveva descritta: una donna alta, dai capelli bianchi, da

bolli andranno in francobolli così i denari risparmiati sul pane, sullo zucchero, andranno ancora impiegati in pane e zucchero e lo Stato non ci perderà nulla mentre crescerà quello *standard of life* delle classi più miserabili, che è un indice non meno importante del numero di lettere spedite o ricevute, ad illustrare la prosperità di un paese!... *Paola Lombroso.*

IN RUSSIA

Preparativi d'un attentato a Tsarkoje Selo.

Ci telegrafano da Parigi, 6:

(E.) Un telegramma all'*Echo de Paris* da Pietroburgo reca:

« Cambiandosi la guardia al palazzo di Tsarkoje Selo si notò che un ufficiale dei cosacchi, imbarazzato, portava una sciabola di fanteria invece che di cavalleria. Venne arrestato e nell'angolo di un salone si trovò un pacco con due bombe.

« Sarebbero stati pure arrestati dodici poliziotti del palazzo. »

Tumulti di contadini.

Telegrafano da Tiflis, 6:

In numerose località del distretto di Gori i contadini commettono gravi eccessi contro i nobili e i proprietari, rubando, saccheggiando e incendiando abitazioni e foreste.

I cosacchi e la polizia caricarono i rivoltosi. Vi fu un certo numero di morti e feriti.

Evviva la libertà!

Telegrafano da Pietroburgo, 6:

L'amministrazione centrale ha vietato fino a nuovo ordine alle assemblee degli zemstwos e dei Consigli municipali di discutere le pratiche da farsi circa il rescritto imperiale del 3 marzo.

Continui attentati.

Telegrafano da Pietroburgo, 6:

Alcuni armeni, tentando di liberare un prigioniero, assalirono il commissario di polizia a Mamedbek. Un ufficiale mussulmano fu ucciso.

Gli studenti fatti soldati.

Telegrafano da Varsavia, 6:

Milleseicento studenti sono stati rinviati in seguito alla chiusura dell'Università. Un certo numero di essi, dispensati dal servizio militare per continuare gli studi, saranno incorporati.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Macola contro l'« Avanti! ».

6 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) In seguito ad un *entrefilets* pubblicato ieri sera dall'*Avanti!*, nel quale si illustrava il significato della dimostrazione ostile fatta alla Camera dall'Estrema Sinistra contro Macola, il *Popolo Romano* stamane scrive, ed io vi riferisco testualmente a titolo di cronaca:

« L'on. Macola ci prega pubblicare la seguente lettera inviata all'*Avanti!*:

« *Direzione dell'*Avanti!

« Roma, 5 aprile.

« Se il miserabile che ha pubblicato quelle venti righe sull'*Avanti!* di questa sera, non è l'ultimo dei codardi, si faccia conoscere, e io giuro di... (la parola è forte e noi la sopprimiamo) come un cane idrofobo: se l'attesa fosse vana, querelerò il giornale e pel resto mi riserbo. « Macola ».

Giunta del Bilancio.

6 aprile, *ore 7 pomer.* — (*Norsa.*) Oggi si è radunata la Giunta del Bilancio e discusse la relazione Rubini sul bilancio di assestamento.

Vivace discussione si accese sullo stanziamento di 63 mila lire per l'applicazione dei nuovi organici del Tesoro e dell'Istruzione.

Intervennero i ministri dei due suddetti dicasteri.

L'on. Leonardo Bianchi ha dichiarato essere sua intenzione di ritirare l'organico presentato dell'on. Orlando, salvo ripresentarlo dopo opportuni studi.

Ritiratisi i ministri, la discussione ha proseguito assai animata.

Gli onorevoli Salandra, Bertolini e Saporito hanno sostenuto l'illegalità dello stanziamento in questione.

In senso vario vennero presentati parecchi ordini del giorno, ma infine è approvato quello puro e semplice proposto dall'onor. Agugliа, il quale ha ottenuto dieci voti favorevoli e sei contrari. L'on. Saporito si è astenuto.

La spesa di 63,000 lire è stata così approvata.

Successivamente venne approvata la relazione Rubini sul bilancio di assestamento, bilancio che oggi stesso è stato presentato alla Camera.

Navigazione interna.

Con recente decreto il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ferraris, ha chiamato l'on. Tedesco a far parte della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a promuovere la navigazione interna nel Regno.

Contro il rincaro del pane.

È stata oggi presentata alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali ed il conguaglio col dazio sulle farine. »

La mozione è firmata dagli onorevoli Chiesa, Mirabelli, Gattorno, Socci, Luzzatto Riccardo, Bissolati, Cabrini, Montemartini, Ferri Giacomo, Costa, Mira, Albasini, Pellerano.

Il palazzo di Giustizia.

Oggi si è adunata la Commissione consultiva istituita per dirigere le opere di costruzione del palazzo di Giustizia.

Vennero prese importanti deliberazioni per l'allogamento di alcune nuove opere d'arte destinate a completare l'edificio e per l'arredamento dell'aula.

La seduta era presieduta dall'on. Ronchetti, eletto a tale carica subito dopo la morte di Zanardelli che fu il proponente ed il più tenace propugnatore dell'erezione del palazzo stesso.

L'arresto di un commendatore.

È stato arrestato il commendatore Pietro Gandolfi, pensionato governativo, imputato di diverse truffe commesse allo scopo di impiantare un istituto educativo.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 aprile.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 2.

Interrogazioni.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole Brunialti circa la ritardata nomina del console generale a Nuova York. Il ritardo è dipeso da ragioni amministrative. Il Governo provvederà fra breve.

Brunialti rileva che la vacanza del console generale è vivamente deplorata dai nostri connazionali, che si trovano negli Stati Uniti.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Brunialti circa il rifiuto delle Società ferroviarie di accogliere reclami per i danni derivati dall'ostruzionismo.

Nè al ministero, nè all'ispettorato generale risulta ufficialmente il rifiuto indicato nell'interrogazione. Risulta solo che le Società hanno dato ordine di tenere separati i reclami per ritardi a resa di merci dipendenti da cause ordinarie, da quelli dipendenti dall'ostruzionismo.

Quando giungano reclami, il Ministero farà il suo dovere.

Brunialti prende atto.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Libertini G., circa il nuovo reclutamento dei carabinieri e delle guardie di città.

Le domande presentate sono superiori al bisogno.

Libertini G. considera eccessivamente minuziosa la visita medica, cui si sottopongono gli aspiranti ai posti di guardie di città.

Marsengo Bastia risponde agli onorevoli Libertini G. e D'Alì circa il trattamento fatto alla famiglia della povera guardia Rovisera.

Manda un saluto alla vittima del dovere (*bene*).

Dice che il Governo e il re provvidero ai genitori superstiti.

Libertini G. vorrebbe che in simili casi si provvedesse con assegni vitalizii.

Verifica dei poteri.

Presidente legge le conclusioni della Giunta favorevoli alla convalidazione dell'on. Domenico Zaccagnini.

Sono approvate.

Dimissioni.

Presidente annunzia che l'on. Macola, per sue ragioni personali, ha dato le sue dimissioni da deputato.

Santini conformemente alle consuetudini propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

De Felice si sarebbe associato all'onorevole Santini, se altro fosse stato il motivo delle dimissioni, ma esso è tale che si deve lasciare all'on. Macola colpito da grave sventura nazionale (*rumori*) piena libertà delle sue risoluzioni.

Egli chiede l'oblìo e la Camera non ha diritto di negarglielo (*commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Santini non conviene nelle considerazioni dell'on. De Felice e aggiunge un'apologia dell'on. Macola.

La Camera non accetta le dimissioni.

Bilancio dell'Interno.

Bertolini combatte la proposta del relatore, che vorrebbe una revisione dei bilanci locali per infrenare le eccessive spese comunali e provinciali. — L'aumento delle spese locali è una tendenza irresistibile del progresso civile, una necessità sociale (*bene!*)

È favorevole al *referendum* amministrativo, ma lo vorrebbe solo facoltativo.

Dimostra come sia ingiusto l'attuale ordinamento tributario. A causa di esso i servizi più vantaggiosi, per le classi lavoratrici non possono funzionare. Ne consegue un latente malcontento delle amministrazioni contro lo Stato.

Licata crede che il relatore abbia omesso quest'anno di rilevare i problemi sanitari. Accenna alla necessità della difesa contro la tubercolosi e all'istituzione di molti sanatori. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Votazioni a scrutinio segreto.

Presidente proclama i risultati delle votazioni:

Bilancio di Agricoltura: favorevoli 215 — contrari 45.

Trattato di commercio e di navigazione con la Germania: favorevoli 213 — contrari 46.

La Camera approva.

Bilancio dell'Interno.

Lucca si associa alle considerazioni dell'on. Bertolini sul progressivo incremento delle spese comunali.

Non crede pratica la proposta del relatore di una divisione straordinaria dei bilanci locali. Trova però che è fatta male la revisione ordinaria. Raccomanda all'uopo la riforma delle ragionerie di prefettura, aumentando il numero dei ragionieri.

Trova assurdo che tutti i comuni siano retti da una sola legge.

Censura il nuovo metodo di rinnovare i Consigli comunali ogni due anni.

Vorrebbe abolite nei Consigli le rappresentanze delle minoranze.

Crede che il *referendum* sia stato il maggior ostacolo alla municipalizzazione dei servizi pubblici. (*Interruzioni dell'onorevole Cabrini.*)

Non crede che la municipalizzazione dei servizi pubblici possa far buona prova, finchè si manterrà l'uso di costituire per i servizi municipalizzati, amministrazioni autonome.

La legge sulla municipalizzazione presenta gravi lacune per quanto riguarda il riscatto.

Richiama l'attenzione del Governo sul recente Congresso dei Comuni tenuto a Firenze, perchè si tenga conto dei voti in esso manifestati, specialmente per quanto riguarda le spese addossate ai Comuni che dovevano passare allo Stato.

Falletti. Lamenta che mentre per bilanci importanti, come quelli dell'Agricoltura e dell'Istruzione, ci troviamo in una grande inferiorità rispetto ad altri Stati, per il bilancio dell'Interno, abbiamo una spesa proporzionalmente superiore. È ciò nonostante alcuni servizi sono ancora insufficientemente dotati. Lamenta che non si siano ancora applicate la riforma penitenziaria e le disposizioni sul lavoro dei carcerati all'aperto.

Raccomanda lo sviluppo delle istituzioni di previdenza. Presenta un ordine del giorno, relativo al ricovero degl'inabili al lavoro (*approvazioni*).

Marazzi chiede al ministro dell'Interno in che modo intende tutelare l'ordine pubblico. Biasima l'esagerazione nelle richieste d'impiego dell'esercito per servizi di pubblica sicurezza.

Vuole aumentate le rafferme e le paghe dei carabinieri e separata questa spesa dal bilancio della guerra.

I fondi segreti.

Romussi risolleva la questione altra volta agitata in questa Camera da Felice Cavallotti, da Giuseppe Mussi e dallo stesso Francesco Crispi, relativa alla necessità del controllo dei fondi segreti.

Questo controllo gioverebbe da un lato ad eliminare molti inconvenienti e dall'altro lato anche a dissipare certe esagerazioni.

Propone che il controllo sia esercitato da una Commissione parlamentare col vincolo del segreto.

Dimostra che i veri servizi di polizia non risentirebbero alcun danno.

Accenna al dubbio diffuso nel paese, che su questi fondi venga ad essere sussidiata anche una certa parte della stampa. Su questo punto principalmente chiede che si faccia la luce. Insiste quindi nella sua proposta (*bene!*)

La seduta termina alle ore 6,30.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 6:

(*Norsa.*) La seduta, è in principio, di scarso interesse.

Sono presenti circa cinquanta deputati, quando Marcora alle 2, apre la seduta.

Al banco del Governo si trovano i sottosegretari di Stato, quasi al completo per liquidare lo *stock* delle interrogazioni, le quali non danno luogo ad incidenti degni di nota.

Approvata, in seguito, la convalidazione di Zaccagnino nel collegio di San Nicandro Garganico, si votano a scrutinio segreto il bilancio d'Agricoltura e il Trattato addizionale di commercio tra l'Italia e la Germania.

Un centinaio di deputati, sfilano davanti alle urne, e mentre dura la votazione, sui vari banchi si animano le conversazioni.

Nel frattempo si apprende che il presidente, per ragioni di convenienza facili ad imaginarsi, non leggerà alla Camera il testo della lettera con la quale Macola rassegna le sue dimissioni da deputato, in seguito all'incidente di avant'ieri, quando l'Estrema Sinistra, al completo, abbandonò l'aula, nel momento in cui il deputato di Castelfranco Veneto, prendeva la parola per la prima volta dopo tanti anni.

Infatti, ripreso lo svolgimento dell'ordine del giorno, dopo la votazione il presidente si limita ad annunziare che Macola, per ragioni personali, presenta le sue dimissioni dalla carica di deputato.

Santini domanda la parola per proporre che le dimissioni vengano respinte.

De Felice interviene e fra la profonda attenzione della Camera fa la seguente dichiarazione:

« Se una causa diversa, avesse spinto Macola a dimettersi da deputato, io mi sarei associato alla proposta dell'on. Santini. Ma si tratta di una causa psicologica, e perciò credo si debba lasciare Macola libero di giudicare, se debba rimanere o andarsene, essendo stato colpito da una grave sventura nazionale. »

I Centri e la Destra rumoreggiano e interrompono.

De Felice (elevando il tono di voce prosegue). « Essendo stato colpito da una sventura nazionale, Macola sente adesso il bisogno di chiedere il beneficio dell'oblìo, e credo che la Camera non debba negargli questo, che è l'unico beneficio consentito ad un uomo colpito dalla sventura. » (*Rumori ai Centri e a Destra. Commenti animati*).

Santini replica per ricordare che fu padrino di Macola nel principio della vertenza con Cavallotti e per affermare la lealtà di quella vertenza.

Insiste quindi, tra i rumori dell'Estrema, perchè si respingano le dimissioni.

De Felice vorrebbe a sua volta replicare, ma il presidente, vedendo che gli animi cominciano ad eccitarsi, taglia corto osservando che si tratta soltanto di sapere se la Camera accetti o respinga le dimissioni, e interroga perciò la Camera.

Sono presenti oltre un centinaio di deputati. I Centri, la Destra e la Sinistra votano contro le dimissioni.

La sola Estrema vota per accettarle.

Ma le dimissioni sono respinte tra animati commenti.

S'inizia quindi la discussione del bilancio dell'Interno,

Il primo oratore inscritto è l'on. Bertolini che propugna l'introduzione del *referendum* amministrativo e domanda la soluzione del problema finanziario locale.

Segue Licata il quale si preoccupa particolarmente dell'istituzione di senatori per la cura della tubercolosi e chiede che il Governo venga in aiuto ai Comuni per le spese necessarie.

Lucca pronunzia un discorso ascoltato con molta deferenza dalla Camera. L'oratore raccomanda al Governo la riforma delle ragionerie di prefettura, allo scopo di garantire un più efficace controllo dei bilanci locali. Fa una critica vivace del sistema con cui si rinnovano i Consigli comunali ed è contrario al *referendum*, che ritiene facilmente inquinabile dalle lotte politiche.

Cabrini, interrompendo, osserva: In Isvizzera c'è da cento anni.

Lucca. Ma le popolazioni italiane non sono ancora ben mature per il *referendum*.

Cabrini. In Isvizzera ci sono centocinquanta mila italiani. C'è una Svizzera italiana.

Avviandosi alla conclusione, Lucca chiede si ponga termine alla politica dei mezzi termini e si faccia sì che la giustizia più rigorosa sia la base dell'amministrazione.

Falletti si interessa specialmente della insufficienza degli stanziamenti per il ricovero degli inabili al lavoro, dei sordomuti, ecc., chiedendo un rimedio.

La discussione procede calma. Sono presenti un centinaio di deputati.

Marazzi si occupa delle condizioni della sicurezza pubblica in Italia, criticando i servizi che vi hanno attinenza e incominciando dal servizio d'informazioni dei prefetti, che ordinariamente esagerano nello informare il Governo.

È contrario all'intervento dell'esercito in taluni conflitti, ritenendo che bisogna sradicare dalle masse popolari il convincimento che l'esercito è fatto contro di esse. In seguito fa raccomandazioni relativamente al reclutamento delle guardie e dei carabinieri, fissato dalla recente legge.

Nonostante l'ora tarda, quando Romussi si alza per parlare si nota specialmente a Sinistra un grande movimento di attenzione. Anche Fortis gli presta orecchio, attentissimo.

L'oratore esordisce dicendo che la sua voce è l'eco di quelle pur troppo spente di Cavallotti, di Ferrari e dello stesso Crispi, prima che fosse ministro.

Sostiene la necessità del controllo delle spese segrete affidato ad una commissione di uomini onorevoli e prudenti, incaricati di informare il Parlamento se davvero il danaro dei contribuenti trova erogazione formale per scopi prestabiliti; oppure se le spese rappresentano un inganno alla pubblica fede.

Assai gustata è la parte del discorso nella quale argutamente l'oratore tratta dei servizi segreti di polizia interna e specialmente delle spese per la stampa.

Reso omaggio al giornalismo onesto e coscienzioso, Romussi ammonisce il Governo di guardarsi dallo spendere male in giornali e giornalisti che pur tutti conoscono da mille segni; e che sianvi giornali pagati egli lo dimostra leggendo un brano di una sentenza recentemente pubblicata a Napoli in cui si ammette che vi siano giornali sovvenzionati dal Governo.

Termina esortando Fortis a mantenere la promessa fatta avant'ieri di serbarsi fedele alla libertà, perchè libertà vuol dire verità e giustizia. Veda dunque di fare la luce anche in queste spese segrete.

Approvazioni e molte strette di mano — l'Estrema Sinistra.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 aprile.

Presidenza Canonico, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Pres. Legge una domanda d'interpellanza sulle comunicazioni del Governo, firmata dai senatori Rossi Luigi e Di Camporeale.

Fortis (pres. Consiglio) è disposto a rispondere subito: prega però gli oratori di essere brevi (!).

La questione ferroviaria.

Rossi L., non intende iniziare una discussione sul programma del Governo. Desidera soltanto qualche maggior notizia intorno ai più gravi problemi, specialmente sul problema ferroviario.

Dei due progetti del passato Ministero il ministero Fortis ha fatto suo il concetto dominatore, l'esercizio di Stato.

Ma alcuni provvedimenti ha detto di attuare immediatamente al 1° luglio; altri saranno ulteriormente studiati e formulati. Quali sono i primi, quali i secondi? Si limitano i primi alla presa di possesso o concernano anche l'esercizio? Quali sono i secondi? Accetta il Ministero attuale o modifica i provvedimenti finanziari?

Si è accennato a voler migliorare il trattamento del personale e contemporaneamente di voler mantenere integri i diritti dello Stato e assicurare la difesa dei pubblici servizi. Fin dove ed in quale misura i nuovi disegni toccano la economia dei progetti? E ne sostituiscono e modificano le disposizioni? I miglioramenti escogitati pel personale sono atti di giustizia e di pacificazione sociale, o sono atti di opportunità per i bisogni del momento?

L'oratore aggiunge una domanda relativa alla conversione della rendita.

A queste domande l'oratore attende categoriche risposte.

Di Camporeale rileva che le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno lasciato delle lacune circa il problema ferroviario. Il Governo deve dichiarare se intende tollerare lo sciopero nei pubblici servizi. Il presidente del Consiglio non ha finora accennato a provvedimenti disciplinari.

Riconosce che gli articoli 71 e 72 sono antigiuridici.

Circa le punizioni dei ferrovieri che più si distinsero nell'ostruzionismo, domanda quale fu l'azione del Governo?

Accenna al grave argomento del riscatto delle ferrovie meridionali, che dovrebbe aver luogo prima del 30 aprile.

Dichiarazioni del Governo.

Fortis (*segni d'attenzione*). Dice che nel momento in cui si sta elaborando la legge ferroviaria, non si può discuterne ampiamente innanzi al Senato.

I due gravi problemi che s'impongono maggiormente sono quelli di assicurare il passaggio dalle Società allo Stato senza inconvenienti pel servizio ferroviario, e la continuazione del servizio stesso, anche senza inconvenienti.

La legge avrà disposizioni di carattere provvisorio soltanto per quanto riguarda il passaggio e la regolarità del servizio.

Nelle grandi linee sarà dall'attuale ministero mantenuto il programma finanziario del precedente. Non può parlare ora delle modificazioni, che sono tuttora allo studio.

Quanto al personale ferroviario non sembra al ministro, che si debba tardare a stabilire quell'equo e ragionevole trattamento, che può essere dato, senz'aver riguardo alle pretese del personale stesso e alle sue agitazioni.

Perchè ritardare provvedimenti di tale natura?

Lo Stato deve dare nella sua piena libertà ciò che può dare al personale ferroviario, senza trattare con esso, perchè si mantenga nella dovuta tranquillità. Per contrario lo Stato deve reclamare da quella classe di lavoratori e d'impiegati quella regolarità di servizio, quella disciplina, quell'ordine, che tutte le altre classi di lavoratori dello Stato debbono osservare (*bene!*)

Il Governo crede di stabilire un trattamento di equità, se non corrispondente a quell'ideale di giustizia assoluta, che umanamente non è sempre attuabile corrispondente certo a sentimenti di equità. Con ciò va escluso qualunque carattere di opportunità ai provvedimenti in discorso. Non può dire quello che avverrà, ma certo i consigli di prudenza, di ragionevolezza, l'impero della pubblica opinione, lo sceverare la questione politica da quelle che è ragionevole creeranno un ambiente così sano di opinioni da evitare i temuti inconvenienti.

Quanto alla Conversione della rendita dichiara già trascorsa un'occasione favorevole, ma di siffatte questioni è meglio non parlare in pubblico. Il ministro del Tesoro intende tutta la gravità del problema.

Quanto al personale ferroviario aggiunge che il 24 marzo dichiarò alla Camera dei deputati, che intendeva ritornare sugli articoli 71 e 72, perchè riteneva, che non rispondessero ad un concetto giuridico, nè potessero riuscire efficaci nella loro attuazione. Sostiene che una disposizione penale in una legge ferroviaria sia una stonatura.

Crede che bisogna arrivare allo scopo per altre vie.

Di Camporeale. Quali?

Fortis. La sua curiosità è anticipata (*si ride*). Aspetti la legge. Scopo del Governo è di assicurare la regolarità di un grande servizio di Stato, qual'è il servizio ferroviario,

Quanto alle organizzazioni ha sempre pensato che il diritto di associazione è nella pratica difficile a definirsi, ma il fatto non si può distruggere senza ricorrere ad una legge.

Finchè le Associazioni esistono e non commettono alcun reato, quale mezzo ha il Governo per scioglierle? L'accordo nel fine di mantenere l'ordine che è la libertà saprà trovare la via, per risolvere l'arduo problema.

Il giorno in cui queste Associazioni, in qualsiasi modo, manifestassero aspirazioni contrarie alla legge, il Governo saprà bene farla valere. (*Approvazioni*).

Di Camporeale. L'ostruzionismo ordinato?

Fortis. Non lo ammetto perchè è peggiore dello sciopero. Del resto non rispondo di ciò che è avvenuto al Governo precedente, quantunque egli lo abbia sostenuto. Per ciò che riguarda il riscatto delle ferrovie meridionali vi è tempo sino alla fine di aprile e non crede di dovere sin d'ora dichiarare quali siano le intenzioni del Governo.

La questione delle tariffe poi è subordinata al riscatto.

Spera che il Senato, verso il quale protesta il più grave rispetto, lo dispenserà per ora da ulteriori dichiarazioni. (*Approvazioni.*)

Rossi L. si dichiara soddisfatto.

Di Camporeale ringrazia il Ministero, per quanto le sue risposte non rischiarino troppo lo stato della questione ferroviaria.

L'interpellanza è esaurita.

Martuscelli, Orsini, Biscaretti e **Sismondo** giurano.

Si votano a scrutinio segreto le leggine discusse nella seduta di ieri.

Risultano approvate.

Di Prampero dà lettura della relazione favorevole alla convalidazione dei nuovi senatori: Contarini march. Luigi, Grassi Pansini Michele, Bettoni conte Federico, Fregola prof. Emanuele e Zumbini prof. Bonaventura.

Le proposte, messe ai voti a scrutinio segreto, risultano approvate.

Bettoni giura.

Si discute il disegno di legge: Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate alla cura delle piante agrarie.

Rava accetta la discussione sul testo modificato dall'Ufficio Centrale.

Arrivabene, Ponsiglioni (relatore) e **Rava**, raccomandano l'approvazione del progetto.

Si approva l'articolo primo dopo animata discussione cui prendono parte i senatori Arrivabene, Visocchi, Cannizzaro e Scialoia, Ponsiglioni e il ministro Rava.

La seduta termina alle ore 6.

Da Parigi.

Il complotto contro la Repubblica.

LA CONFERMA.

6 aprile. — (E.) Il *Radical* conferma, senza particolari, che si scoprì una quantità di fucili e di cartucce e che si tratterebbe di un vero complotto militare.

È certa la convocazione del Senato in Alta Corte di Giustizia.

L'*Action* allude alla complicità di alcuni generali.

La *Libre Parole* dice che si sorveglierebbe il colonnello Marchand.

I parenti degli arrestati, in alcune interviste, protestarono contro l'accusa di complotto, che chiamarono una fiaba. Secondo essi si tratterebbe d'una semplice impresa coloniale al Congo.

Marchand - Il duca d'Orléans.

6 aprile. — (E.) I fucili dei cospiratori malgrado le ricerche della polizia, non sono ancora stati trovati.

Stamane si è fatta una perquisizione nell'abitazione di tal Rouiller — in casa del quale alloggiava l'ex-colonnello Marchand. Questi attualmente trovasi al Marocco. Si sono seguestrati molti documenti che si dice importantissimi.

Si parla dell'imminente arresto di un deputato nazionalista.

È bene ricordare — a proposito di questo complotto — che il 2 febbraio scorso, discutendosi alla Camera il bilancio delle colonie, il deputato Le Herissè — relatore — richiamò l'attenzione del ministro su una certa Società detta degli studi coloniali la quale arruolava dei giovani per inviarli al Congo, promettendo loro duecento lire al mese.

Le Herissè lasciò supporre che si trattasse di affari loschi — ma il ministro dichiarò che non poteva far nulla contro la società.

Da quel momento però la polizia iniziò attive indagini che condussero alle scoperte di cui oggi si parla.

Le uniformi trovate non erano da ufficiale coloniale ma della fanteria di linea francese; le ottomila cartuccie sequestrate erano nascoste nel granaio di una casa in costruzione a Nanterre.

Vi ha chi accerta che la congiura era ordita con danari forniti dal duca d'Orléans.

Le notizie sono molte, ma non tutte meritano fede.

Però è opinione generale che realmente si tratti di una congiura contro la Repubblica.

Contro l'Università italiana.

Trieste, 6 aprile. — (X.) Il Ministero dell'Istruzione fece avvertire gli studenti che chiusa la Facoltà Italiana d'Innsbruck essi si possono iscrivere ad altra Facoltà nell'impero, autorizzandoli a fare gli esami in lingua italiana, dinnanzi ad una apposita commissione nell'Università di Graz.

Questo avvertimento equivale alla ripulsa del Governo della domanda dei deputati italiani, di trasportare la Facoltà d'Innsbruck a Trieste, mediante ordinanza imperiale, salva la futura approvazione parlamentare.

L'*Indipendente* narra che il venerando patriota Campitelli, ex presidente della Dieta d'Istria, telegrafò al gruppo parlamentare italiano di Vienna suggerendo di chiedere al Governo, in via di conciliazione, che la sede dell'Università italiana si ponga nel villaggio di Zaule, posto al confine delle provincie dell'Istria e di Trieste, nel quale si potrebbe porre anche la definitiva sede vacante della Dieta istriana.

L'*Indipendente* caldeggia la proposta, considerando che Zaule in un decennio diverrà un quartiere di Trieste.

Gli armamenti italiani.

Vienna, 6 aprile. — (G.) La *Volkszeitung* scrive a proposito dei progettati armamenti dell'Italia che si tratta di una misura inutile, visto che l'Austria armandosi non intende di attaccare l'Italia, ma solo di difendere il proprio territorio.

Il Governo italiano, stanziando delle spese militari straordinarie, vuol dare una soddisfazione agli irredentisti.

---

gli occhi grigi, singolarmente vivi ed acuti, dal naso acquilino, dalle labbra diritte, di solito chiuse ed esprimenti una volontà spinta sino all'ostinazione.

Sì, era lei, era lei!...

Non avea anche detto la vecchia che era partita dal Delfinato per condurre a Parigi il fanciullo che non vi era mai stato, e che era figlio dell'altro... del ladro... del miserabile... d'Armando, che s'era sposato appena divenuto ricco?...

Roberta avea dunque dinanzi agli occhi, in cui lampeggiavano la collera e il risentimento mai placato, la donna ch'era stata la cagion prima della sua sventura, e il fanciullo che si sarebbe un giorno arricchito delle spoglie del figlio di lei.

Per esserne tuttavia più sicura, alla domanda rivoltale, dalla vedova, rispose con un'altra domanda che giunse alla vecchia assai inaspettata:

— Siete voi la madre del conte Cirillo di Châtel-Arnaud?

— Appunto. Perchè me lo domandate?

— Per dirvi che siamo in famiglia, e che è ben commovente il vedere il figlio di Cirillo, il fanciullo da voi rinnegato, odiato e spogliato, giuocare insieme al proprio cugino.

— Signora!... esclamò la contessa, pallida al pari di quella sconosciuta, i cui occhi erano pieni d'ira e minaccia.

— Non m'imporrete il silenzio. Sì, suo cugino, quegli che ha tutto carpito posizione sociale, ricchezza, tutto quanto doveva appartenere al mio povero Marco.

« Non gli avrà rubato però ciò che gli rimane, malgrado la vostra crudeltà, malgrado l'infamia di voi tutti.

« Marco è il ritratto vivente di suo padre. Guardatelo bene voi che deploravate un momento fa la debolezza del vostro bimbo infermiccio.

« Guardate come il figlio di Cirillo, sì, vostro nipote, signora, è bello e forte!

« E dite a voi stessa, ditelo anche al miserabile ch'è padre di lui, che lo alleverò pel vostro castigo e per la mia vendetta.

Poi, intanto che la contessa, tremante, sgomenta, mirava la giovane, gli occhi della quale fiammeggiavano d'odio, e le cui labbra pallide proferivano parole di maledizione, Roberta, mostrandola al figlio che guardava con piglio minaccioso quella nemica di sua madre:

— La vedi costei, la quale porta un nome, che, senza la sua aridità di cuore, senza la sua ferocia, sarebbe anche il tuo, la vedi?

« Ricordatene bene il viso onde tu possa riconoscerla un giorno. Si chiama la contessa di Châtel-Arnaud, ed è la tua più mortale nemica...

— Signora! balbettò la vecchia,

— Ella t'ha fatto tutto il male che può suggerire l'odio più accanito, e te l'ha fatto perchè questo fanciullo — egli pure tuo nemico, il figlio del più spregevole fra coloro che t'hanno spogliato — sia ricco di tutto quanto t'è stato tolto...

— Signora!...

— Guardala... riconoscila... odiala pel male che t'ha cagionato, per quello che ti cagionerà, odiala con tutta la forza dell'odio che nutro per lei e pei suoi. Mostra le tue zanne, o mio lupacchiotto!

Il fanciullo allora con voce chiara:

— Siete cattiva, signora, e vi detesto.

— Oh!... lui pure! balbettò la vecchia.

La quale, intanto che Roberta spariva col figlio dietro lo svolto del viale, ricadeva sulla panca donde s'era alzata, oppressa, cupa, cogli occhi smarriti, invasa da una folla di tristissimi ricordi.

Colei era dunque la donna che Cirillo voleva sposare! Il fanciullo era il figlio di lui!... Ah, sì, gli rassomigliava abbastanza per poterne ella dubitare.

Cirillo aveva lasciato un figlio!...

La vecchia, a passi lenti, s'avviò poscia verso il viale di Messina, accompagnata dall'altro fanciullo, che non rassomigliava in nulla, nè al padre, nè all'avo, nè ad alcuno della loro stirpe; ed entrò nella palazzina, mormorando sbigottita:

— Il figlio di Cirillo, ch'è il suo vivente ritratto e che vien cresciuto nell'odio contro di noi!... Dio è giusto in tutto quanto opera?...

PARTE SECONDA

FA CIÒ CHE DEVI...

I.

Un piccolo eroe.

Sono passati otto anni, e Marco Aubray è ora un ragazzetto di quattordici anni, ardito e fiero, che si vedeva ogni dì tornar dalla scuola, colla cartella di cuoio piena di libri e quaderni, ed aveva già ottenuto dalla madre il diritto di andare da solo dalla via della Felicità a quella di Batignolles, ove trovavasi la scuola del quartiere.

Non abusava mai, del resto, di tale autorizzazione per girondolare.

La mamma gli aveva detto:

— Mi recheresti un gran dispiacere se tu vagabondassi come i monellacci.

Ed egli le aveva risposto:

— Ti prometto che non mi fermerò mai un momento per via.

Mantenne la promessa.

Indisciplinato sempre — lo aveva nel sangue — ma ogni dì più sensibile a qualsiasi appello fatto al suo amor proprio, franchezza e generosità, i di lui maestri dicevano alla madre:

— Non è molto facile ad essere domato, dati i suoi impulsi di violenza, spesso inquietanti; è terribile quando non si sa pigliarlo pel suo verso; ma allorchè si sa penetrargli nel cuore, se ne fa quel che si vuole.

« E poi intelligentissimo, applicato allo studio pieno d'emulazione... insomma una natura ricca, esuberante ed energica.

E Roberta se ne andava tra inquieta e orgogliosa, ripetendo:

— Tal quale Cirillo!... Tutto suo padre!

. . . .

Ella non avea più riveduto nè Armando di Châtel-Arnaud, nè la contessa Nicoletta.

Non sarebbe andata lei certamente a scovarli in viale di Messina; come ad essi non sarebbe stato possibile il ritrovarla in fondo ad un modesto quartiere dell'immensa Parigi.

L'incontro del parco Monceau non era stato che un incidente senza alcuna diretta conseguenza.

Tutt'al più la scena violenta avea spinto il piccolo Marco a domandare alla madre:

— Cosa ha fatto quella vecchia?... Non si direbbe al vederla che sia così cattiva.

— Cosa ha fatto? avea risposto cupamente la giovane. T'ha rubato il patrimonio per darlo al fanciullo ch'era con lei...

« Ecco ciò che ha fatto.

— Quando me l'ha rubato?

— Quando morì il tuo povero papà.

— Non potevi impedirglielo?...

— No, sono giunta troppo tardi.

Il fanciullo, allora, cui s'era detto che suo padre era morto ad Aix-les-Bains in seguito ad una caduta di cavallo, esclamò:

— Ah, sì, fu quando hai fatto il viaggio per andarlo ad assistere!

Appunto, mormorò Roberta.

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Cronaca dello Sport

Le corse alle Cascine.

Ci telegrafano da Firenze, 6:

Nella seconda giornata delle corse al galoppo alle Cascine, il tempo è splendido, la pista è buona.

Assistono il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino e le autorità cittadine.

Prima corsa. — Premio *Affrico.* — L. 1500, metri 1500.

Corrono: Longiumeau, francese. Pansanias, Cellina. — Arrivano: primo Longiumeau — secondo Cellina.

Seconda corsa. — Premio *Cascine.* — L. 2000, metri 2000.

Corre solo Kina David.

Terza corsa. — Premio *Arno.* — Lire 6000, metri 2000.

Corrono Kamasoutre, Verrocchia, Andorra, Cesar, Gavotte, Campidoglio e Leavveed. — Arrivano primo Cesar, secondo Campidoglio.

Quarta corsa. — Premio *Piazzone.* — L. 2500, metri 1500.

Corrono Spartaco, Ombriana, Cassiopea. — Arrivano primo Cassiopea e secondo Spartaco.

Premio *Duca Aosta.* — L. 2000, metri 3500, ostacoli.

Corrono Kitten, Rodeuse, Quirino, Celio. — Cade il fantino di Rodeuse senza prodursi alcun male.

Giungono, primo Quirino, secondo Kitten.

Corsa militari, — L. 2000 — m. 3500. — Ostacoli.

Corrono: Dame de Pigne, Drepano, Sunny, Hope, Divano.

Durante la corsa il tenente Perricone del reggimento cavalleria *Foggia* cade rimanendo sotto il cavallo, ma si rialza con lievi contusioni.

Giungono primo Hope, secondo Dame de Pigne.

Nota Satirica del giorno

DUECENTO MILIONI
DI NUOVE SPESE MILITARI.
(Dall'*Avanti!*)

— Temo che questo Ministero non sia liberale abbastanza...

— Ti lagni? Eppure è tanto liberale che ci farà pappare duecento milioni in un sol boccone!

SCIARADA

Quando un *secondo*
Si sente ammalato
Si va in ogni lato
Un *tutto* a cercar,
Un *tutto*, s'intende,
Fra tutti il più *uno*,
O che da qualcuno
Creduto sia tal.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Fronda-ronda-onda.

NECROLOGIO

A Bergamo il maggiore di cavalleria a riposo Giovanni Solari.

Ad Alessandria l'avvocato Giuseppe Porrati.

A Genova il prof. Stefano Schiavini.

A Ravenna il professore di musica Giacomo Chiappi.

A Lucca, Eugenio Gianbastiani, direttore del *Fulmine,* il decano dei pubblicisti lucchesi.

A Sulmona l'avv. Domenico De Dato, procuratore del re a quel tribunale.

La morte di un cugino del papa.

Ci telegrafano da Verona, 6:

Colpito da paralisi quattro anni or sono, l'operaio tipografo Antonio Sanson, figlio di un fratello della madre del papa Pio X, dall'Ospitale passò alla Casa di ricovero, dove ieri sera nell'età d'anni 57, spirava improvvisamente.

Operaio intelligentissimo, fu per parecchi anni compositore al giornale *L'Adige*; di principii francamente liberali e democratici, quando il partito vinse la prima volta nelle elezioni generali, entrò nel Consiglio comunale, e nel 1892, quale presidente della Società dei tipografi, dietro sua iniziativa, si fondava in Verona la prima Camera del Lavoro, della cui Commissione esecutiva venne eletto presidente.

Uomo onestissimo, generalmente amato e stimato, ha destato non poca meraviglia il contegno del cugino suo Pio X, che ultimamente gli passava lire 20 mensili e non provvide perchè almeno egli potesse morire in casa sua fra le braccia della moglie e del figlio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'epilogo d'un omicidio.

Abbiamo da Modena, 6:

Ieri sera è terminato alle Assise, dopo due giorni d'udienza, il processo contro Leonelli Michele, mugnaio di Montese, imputato di omicidio volontario per avere il 14 gennaio scorso in frazione *Rannocchio* di Montese, percosso con un bastone Magagni Eugenio, che morì 34 ore dopo. In seguito al verdetto la Corte lo ha condannato a 5 anni e a 10 mesi di detenzione.

I fatti di Malalbergo.

Ci telegrafano da Bologna, 6:

Alla nostra Assise è cominciato il processo pei fatti avvenuti a Malalbergo nel luglio scorso.

Gli imputati sono trenta e fra essi molte donne.

Il processo durerà parecchi giorni.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 6 aprile.

Ci telefonano da Torino, 6:

(*Toga-rasa.*) Oggi si riprenderà l'esame dei testi, e tutta l'udienza sarà destinata all'audizione di 25 di essi citati dalla Parte Civile. Nella lista figurano: Un cardinale ed un generale. Svampa e Panizzardi. Oltre a questi la nota comprende una gran parte del gruppo dei veneti intimi e confidenti del conte Bonmartini: il gruppo dei *trombon,* come li chiamerebbe scherzosamente e senza ombra di offesa il prof. Cervesato (alludendo a una certa tendenza ad esagerare, particolare di qualche veneto), se li vedesse oggi aggruppati nell'atrio della Corte d'Assise, come un dì li ha visti serrati attorno all'amico suo.

Allora fra di essi si scherzava della paura del capo dei *trombon,* il povero Bonmartini, ed in tono di barzelletta gli si diceva: *per copar lu ghe vol uno speo,* ma quando le paure di lui si avverarono, tutti i buoni *trombon* si raccolsero intorno alla bara dell'amico calunniato, per difenderne la memoria, esagerando magari qualcuno nelle ipotesi, ma ponendo in queste esagerazioni tanta sincerità e tanto slancio di sentimento, da destarci nell'animo una viva simpatia per le loro *trombonate.*

È un peccato che fra i *trombon* sia avvenuta una vera ecatombe, e che di parecchi di essi, oggi, non si possa udire che la voce d'oltre tomba, per bocca del cancelliere, poichè certo ci sarebbe più facile cogliere la verità attraverso le loro sincere trombonate, anzichè attraverso le subdole e fuggevoli frasi di testi della scuola di don Basilio, piene di reticenze, per paura di compromettersi.

Ma omai sono le 9 45 e l'udienza incomincia.

Mainardi Giuseppe.

Il primo teste d'oggi, capo-divisione al Ministero e cugino in grado remoto con Bonmartini, è introdotto.

Pres. Mi narri quanto sa.

Mainardi. Io mi trovavo a Cavarzere alla fine di agosto e seppi che il cocchiere era andato a prendere il Bonmartini alla stazione, ma che questi non era arrivato.

« Sulla fine di tale mese giunse un telegramma della contessa, da Venezia, al marito chiedendogli cosa doveva fare. Si sapeva che ella doveva partire di là.

« Rispose alla contessa il signor Antico dicendo che il conte non era giunto, e domandandole anzi notizie di lui, avendo bisogno di parlargli per affari.

« La contessa rispose, continua il capo divisione, essere il conte partito da Venezia; noi si stava in pensiero, ma si credeva l'assenza effetto di qualche scappata.

« Poscia io partii per Roma e fu appunto colà che appresi dai giornali la notizia dell'assassinio. Scrissi alla contessa che mi rispose esprimendo il più profondo dolore.

« Questo è quanto so di quel periodo. Circa l'epoca della permanenza del conte a Roma e della sua malattia, io era incaricato di dare suo notizie alla contessa, e gliene scrivevo sempre.

« Ella venne un giorno a Roma col padre e si mostrò lieta di aver visto il marito, ma riguardo alla conciliazione non si concluse nulla, perchè ella, che era stata invitata da me a venire alla capitale nella speranza di una possibile conciliazione, mi aveva risposto: « Vengo, purchè non si parli di conciliazione. »

Pres. Sa che la contessa, allora sia andata a teatro e che il marito sia stato di ciò spiacente?

Mainardi. È vero, ma io trovai la cosa naturale, perchè fu il prof. Murri che volle recarsi ad ascoltare l'*Iris,* ed era ben logico che non lasciasse la figlia sola all'albergo.

Pres. Che impressione le fece la contessa?

Mainardi. Io ne aveva l'opinione che fosse donna quasi perfetta e capivo la ragione della separazione: ella era donna sentimentale, al contrario il marito, un po' rozzo e grossolano per quanto senza difetti.

P. M. Lei conserva ancora per la contessa la stima che aveva in quel tempo?

Mainardi. Il mio giudizio si ferma a quel tempo. Da quel giorno in poi sono giudici i giurati.

Avv. Nasi (al teste). Lei che conosceva Bonmartini, le ha mai egli parlato, o mai ha sentito dire di un fatto orrendo commesso in un ospedale di Bologna?

Mainardi. Lo escludo assolutamente, e non posso credere che ne fosse capace. Anzi a questo proposito, siccome i giornali pubblicarono questi discorsi che sarebbero stati fatti dal Bonmartini, davanti alla signora Croato, io che conosco questa signora, che è in Roma, e ho avuto occasione di parlargliene, ho appreso da lei che mai in sua presenza Bonmartini tenne simili discorsi.

« La Croato mi aggiunse anche che il discorso di Bonmartini sentito da lei, fu questo:

« Bonmartini raccontava di una cura che doveva essere fatta ad una vecchia, nell'ospedale, con le finestre aperte, e la contessa disse:

« — Voi per curarla di una malattia glie ne farete contrarre un'altra.

« Al che Bonmartini rispose:

« — E noi la cureremo anche della nuova malattia » frase questa che gli procurò i rimproveri della moglie.

Avv. Nasi. Escluse la Croato dunque che si fosse tenuto col conte un discorso circa un atto di necrofilia?

Mainardi. Lo escluse assolutamente.

Avv. Nasi. Interpello la contessa in proposito al discorso del Bonmartini.

Linda si alza per parlare, mentre l'avvocato Gottardi la previene, osservando che la teste Croato è citata e dirà del fatto in questione.

Avv. Ferri. Come il Bonmartini trattava i contadini?

Mainardi. Come gli altri proprietari.

L'on. Ferri domanda ancora delle condizioni dei contadini nel Veneto, dove infierisce la pellagra.

Avv. Nasi (con ironia). Bonmartini fu ammazzato per la pellagra e per l'umanità.

Viene introdotto il teste

Panizzardi generale Alessandro.

« Conobbi — egli dice — Bonmartini nel 1901, all'Hôtel d'Italia, ove mangiava. Egli aperse l'animo suo a me ed a mia moglie che si trovava meco nell'albergo.

« Bonmartini non parlava che del modo poco delicato e sprezzante con cui lo trattava sua moglie, la quale lo maltrattava sempre, dicendogli talvolta:

« Non sai che parli con una Murri? » rimproverandolo inoltre per la sua ignoranza.

« Io gli dissi che non doveva più salire le scale di una signora che lo trattava così male, senza però che io alludessi alla relazione di lei con Secchi, della quale avevo sentito qualche cosa. Più tardi, trovandomi io a Savona, Bonmartini mi scrisse che le voci che erano corse su sua moglie, gli erano risultate infondate e che egli si era riunito ancora a lei.

« Per il che io gli risposi nell'unico modo che potevo, tenendo conto del mio modo di pensare sull'unione con una donna che egli mi aveva descritto tanto sprezzante verso di lui, risposi cioè: Contento lei, contenti tutti. »

Pres. Che opinione si fece lei di Bonmartini?

Panizzardi. Di un bravo uomo, molto ingenuo e non troppo intelligente.

Pres. E dei figli come parlava?

Panizzardi. Con molto affetto.

Dopo tale risposta si dà lettura della lettera che il teste ha riassunto nelle parole: « Contento lei, contenti tutti.

Congedato il generale vien la volta di

Piccinati ing. Eugenio.

Il nuovo teste dice:

— Fui compagno di collegio di Bonmartini. Negli ultimi dell'agosto, pochi giorni prima di morire, credo il 23, il conte mi diede l'incarico di fare alcune riparazioni nella sua casa di Padova. Diceva che l'alloggio voleva fosse preparato in modo da riuscire gradito a sua moglie.

« Voleva pure che il termo-sifone da impiantare, fosse ad alta temperatura, perchè, diceva egli, la signora aveva bisogno di molto calore. Il povero amico aveva dato anche disposizioni per la luce elettrica ed un giardino d'inverno.

Pres. Che tipo di uomo era?

Piccinati. Un ottimo uomo, bonario.

Cosma avv. Giulio.

Il teste che segue all'ingegnere, esercita l'avvocatura in Padova e comincia:

Conobbi il conte per ragioni professionali a proposito di un rapporto amoroso... volante con una donna. (*Il pubblico ride.*)

Avv. Altobelli. Rapporto volante? Sa il nome di quella donna?

Cosma. No. Egli mi diceva che non aveva rapporti con donne se non di questo genere, mentre avrebbe desiderato tanto un sincero affetto famigliare.

Il Cosma continuando dice che la riappacificazione avvenne per l'amore dei figli da parte del conte, e terminando definisce Tullio per anarchico.

Licenziato il Cosma, si sente un altro *trombone,* l'ing. Antonio Brilli che depone su circostanze già note, ed alle 11 45 si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 6 aprile.

Ci telefonano da Torino, 6:

(*Toga-rasa.*) Quando alle 2,45 si riprende la seduta, Linda è abbattutissima, mentre Naldi se la gode un mondo, in un discorsetto confidenziale con la Bonetti.

Il teste d'apertura è

Miari Giacomo.

Questi, possidente, domiciliato in Sant'Elena d'Este, depone:

Miari. Il Bonmartini è stato mio compagno di collegio, ci siamo sposati nella stessa epoca ed i nostri figli hanno la medesima età.

« Il conte si diceva addolorato di dover vivere separato dalla moglie, essendo egli appassionatissimo ai figli. Circa questi attriti, egli mi confidò come sino a che vissero in Padova, stette con la moglie in accordo; ella era un po' fredda, ma buona. Dal loro trasloco a Bologna invece, la freddezza di lei andò man mano crescendo, sino a che ebbe un giorno a dirgli apertamente che sentiva, per lui, una vera ripugnanza fisica e morale.

« Il Bonmartini allora si rivolse al padre di lei, ma il professore gli rispose che il matrimonio non è più tollerabile, quando i due coniugi non sono d'accordo.

« Poscia, continua il Miari, io lo perdetti di vista, e quando lo rividi, il conte mi disse che separatosi dalla moglie, era allora in trattative di conciliazione.

« Io gli risposi che per i figli bisognava fare qualunque sacrificio.

« La ripacificazione avvenne in tali condizioni da fargli dire un giorno:

« I miei figli non sapranno mai quali sacrifici ho fatto per essi ».

« Sentendo questo, io, voltomi ai bimbi dissi loro: « — Dovete volere molto bene a vostro padre; egli il vostro amore se lo merita ».

Il terzo giurato signor Mondino.

« Più tardi — quando lo rividi — mi disse che la contessa era sempre un poco fredda, ma che però sperava che ella avrebbe finito per adattarsi alla vita in comune.

Pres. Che impressione le fece la notizia della morte di Bonmartini?

Miari. Che l'avessero ammazzato i Murri.

Pres. Come vi venne questa vostra idea?

Miari. Non saprei... Dalla ripugnanza della moglie per lui, che non voleva avvicinarlo nei rapporti da marito a moglie e dal complesso del contegno della famiglia con lui. Anzi, fu tanto viva questa impressione, che la confidai a mia moglie.

Avv. Nasi. Crede lei che Bonmartini fosse capace di parlare di necrofilia?

Miari. Oh! perbacco! Bonmartini era un galantuomo, un uomo corretto, incapace di concepire cose così infami.

Il Miari se ne va ed entra

Gallerani Giovanni
Professore di fisiologia

Egli fu rettore della Università di Camerino.

Gallerani. Conobbi Bonmartini anni or sono in Padova, in casa sua, in occasione della fondazione d'una Società filarmonica.

« Per me, il conte era un fior di galantuomo, sotto tutti i riguardi, delicato cogli amici, appassionato per la famiglia.

« Lo rividi più tardi a Camerino, dove conduceva una vita corretta e di studio, frequentando assiduamente il mio gabinetto di esperienze scientifiche.

« In quel tempo si trovava in perfetto accordo con la moglie; più tardi quando tornò a Padova ebbi occasione di rivederlo e mi disse che si erano separati per incompatibilità di carattere.

« Io gli domandai se dovevo interporre i miei uffici presso sua moglie per tentare una riconciliazione, ed avendomi lasciato libero di farlo, mi recai a casa di lei e gliene parlai. Ella mi rispose che la loro felicità non poteva essere realizzata che vivendo perennamente divisi. Avuta simile risposta, io non insistetti altro e me ne andai.

« Bensì seppi più tardi della loro riconciliazione.

« Ebbi poi occasione, continua il Gallerani, di trovarmi con Bonmartini, il quale me ne parlò e disse di essere addivenuto alla conciliazione per rispetto alla società e per amore dei figli. Ed era tanto grande questo suo amore per i figli, che mi ricordo, essendomi trovato a Sinigaglia ai bagni contemporaneamente a lui, di aver avuto occasione di rilevare come non abbandonasse un momento i suoi bambini, privandosi perfino di fare i bagni lui stesso per non distrarsi da quella continua sorveglianza.

A questo punto, richiesto dall'avv. Nasi, il teste risponde:

Gallerani. Mi giunse la voce di una malattia comunicata da Bonmartini alla moglie, e lo seppi per bocca di un professore di Camerino, il quale diceva di averlo saputo da colleghi di Bologna.

« Io per sincerarmene ne chiesi conto al Bonmartini stesso, che trovai a Roma. Egli insorse come leone ferito, dicendomi: « È fango che mi si vuol gettare addosso. » La contessa però non mi aveva detto nulla in proposito e accusava il marito solo di essere grossolano e che un giorno le aveva detto: « Insomma, il padrone sono io, perchè i soldi sono miei. »

Si legge ora una lettera del teste a Bonmartini, nella quale parlandogli della tentata conciliazione, lo esorta a venire a più miti e generosi propositi, per riuscire alla organizzazione di una famiglia.

Avv. Altobelli. Ci deve essere una risposta a questa lettera.

Gallerani. La risposta, infatti, io l'ho letta in qualche raccolta di lettere relative al processo, ma non l'ho mai ricevuta.

Si cerca e si trova allora la lettera in questione in cui si dice:

« Tu mi affermi che l'amore di Linda per me è altissimo; esso è tanto alto che non mi vuole tra i piedi. Oh, che razza di amore sublime è quello di una donna che mi dice:

« Io ti amo, ma stammi fuori dai piedi? »

Gallerani. Confermo di non aver ricevuto questa lettera ed anzi non avendo ottenuto risposta alla mia, credetti che Bonmartini si fosse offeso e non ci scrivemmo più.

Avv. Nasi. Crede possibile che Bonmartini abbia fatto quei certi discorsi di vanteria e di necrofilia, a tavola?

Gallerani. È assolutamente impossibile.

Avv. Municchi. Il Bonmartini dimostrava affetto per sua moglie?

Gallerani. Molto; tanto è vero che teneva sempre il ritratto di lei nel portafoglio e di tanto in tanto lo guardava, dicendo:

« Come le voglio bene! »

Poi ad analoghe domande dell'avv. Altobelli, il teste risponde che Bonmartini aveva del prof. Murri la più alta stima; di Tullio diceva invece che era un po' impulsivo, tanto che una volta, a tavola, nell'estate del 1895, presente anche il padre, egli espose il desiderio di fare una lotta contro i briganti, e ciò senza precisare il discorso.

« Il prof. Murri, continua l'ex-rettore, si sdegnò e gli diede una ramanzina, dicendo: « Potresti trovare un discorso più gentile » ed egli a quel rimprovero stette un poco male.

Tullio. Si era allora alla vigilia della guerra della Grecia contro la Turchia ed io che aveva l'idea di arruolarmi, avrò detto qualche cosa in proposito.

Gallerani. Signor Tullio, ripeto che posso precisare i particolari, e che mi restò l'idea che lei fosse un po' impulsivo.

Avv. Nasi. Crede che Bonmartini fosse capace di attaccare qualcuno con pugnale?

Gallerani. Assolutamente lo escludo, perchè era d'animo mite e non portava mai pugnale.

La sola arma di cui si muniva era la rivoltella.

Ferro Marco.

Messo in libertà il professore, si ascolta questo teste che è custode della casa Bonmartini a Padova, il quale afferma che il padrone era ben visto da tutti.

Pres. Portava qualche volta in casa delle donne?

Ferro. Non ne ho mai viste.

Pres. La contessa veniva?

Ferro. Mai, e non la conoscevo. Il 22 agosto il conte venne e parlò con un ingegnere di certe riparazioni ed adattamenti da farsi. Quando il padrone giungeva a Padova di notte, si chiudeva nella sua camera, e la porta era di ferro.

Il Ferro cede il posto a

Pigozzi avv. Giuseppe.

Cotesto signore, nella sua qualità di legale, fu interessato dal prof. Stoppato per assistere il Bonmartini nella questione con la moglie, ed egli accettò l'incarico.

Pigozzi. Bonmartini, come cliente, mi raccontò le vicende delle trattative per la conclusione del matrimonio; e mi narrò pure come ritornando a Bologna, ella si fosse disamorata di lui, sino a giungere alla separazione.

« Alla conciliazione ella pareva restia, quasi paurosa.

« Egli invece era arrendevolissimo, specie per il desiderio di poter vivere presso i figli. Mi diceva anche che contro di lui si faceva una campagna di denigrazione, qualificandolo un pitocco, uno zotico, e io, soggiungeva Bonmartini, sono venuto a Bologna per smentire queste voci e, giunto con i miei cavalli, colla mia vettura, mi sono fatto ricevere in tutti i *clubs.*

« In un pomeriggio, dopo che s'era mostrato arrendevole al mattino, mi parve scontroso e ribelle. Glie ne mossi rimprovero ed egli rispose:

« Scusi sa, sono di malumore; ero con i bambini e stamane ho dovuto condurli in casa del nonno e per me, senza i bambini, mi si oscura il sole ».

Avv. Nasi. Sa della turpe campagna fatta contro la memoria del morto?

Pigozzi. Sì, queste accuse consistevano nelle voci provocate dal rinvenimento delle mutandine e dalla lettera firmata *B,* trovata nel portafoglio. Si diceva che egli era un dissoluto e aveva vizi contro natura.

« Io lo difendevo per quanto sapevo, ricordandomi di quello che mi aveva detto, e cioè: « Io non sono un San Luigi, avrò commesso alcune scappate in gioventù, ma ora sto in guardia. Voglio tenere un contegno più che corretto, perchè non se ne valgano come pretesto per contrastarmi i figli.»

Quando il Pigozzi ha finito, il presidente concede cinque minuti di riposo.

Ricominciando si introduce, il conte

Mainardi Angelo

residente in Cavarzere, cugino in terzo grado di Bonmartini.

Mainardi. Conobbi il Bonmartini, e non m'apparve rozzo, anzi educato. Certo che non era un'aquila, ma aveva una discreta intelligenza.

« Dopo il fatto, andai a Bologna, parlai con Linda il giorno stesso in cui la famiglia partì per la Svizzera e Linda disse di voler vendicare il marito e d'esser disposta a pagare dei funzionari perchè ricercassero gli assassini del marito.

Il teste continuando aggiunge:

« Bonmartini voleva tanto bene ai bambini, ed a proposito di bambini, un giorno ebbi ad osservargli che malgrado le questioni sorte in famiglia, la Linda doveva educare i fanciulli all'amore per il padre.

« Egli mi rispose:

« Ah! questo poi sì. »

Pres. Era egli donnaiuolo?

Mainardi. Gli piacevano le donne come piacciono a tutti gli uomini. (*Il pubblico ride.*)

Avv. Altobelli. Esternava paure dei parenti?

Mainardi. Si, diceva che temeva di suo cognate.

Pres. Perchè?

Mainardi. Perchè lo riteneva un poco di buono.

Escusso il Mainardi, eccoci ad

Allibrandi Guiscardo.

Egli è di Cavarzere, e ritiene che il morto fosse incapace di un'aggressione a mano armata.

« Egli era proprio tutt'altro che coraggioso, dice il teste, tanto che una volta, provocatolo a duello, mi diede querela.

Pres. Come Bonmartini trattava i suoi coloni?

Allibrandi. Li trattava bene, viveva e li lasciava vivere.

Anche il compaesano dell'assassinato ha finito e si sente

Valvassori Pietro.

Questi è conte e dottore applicato alla clinica pediatrica bolognese.

Valvassori. Sin a quando i coniugi Bonmartini stettero a Padova, vissero in perfetto accordo; più tardi, dopo la separazione dei coniugi avvenuta in Bologna, io che mi ero pure stabilito colà, frequentavo la casa della contessa, la quale si lagnava del marito, accusandolo di indelicatezze e di averle procurato molti dispiaceri, parole che m'irritarono contro il Bonmartini.

« Dopo il fatto luttuoso, mi recai sul luogo del delitto e Tullio mi venne incontro tendendomi le mani con aria compunta e dicendomi: « Che fatto, eh! »

« Più tardi in un crocchio in cui eravi il Tullio, sentii accusare il morto di pederastia.

« Si sequestrarono più tardi lettere a Padova di rapporti fra lui e qualche donna e Tullio e Linda ponevano in relazione queste lettere con le mutandine.

« Quando si seppe della confessione di Tullio, Linda pareva preoccupata della ferita del fratello e niente affatto della morte del marito.

« Io, continua il teste, sentendo raccontare la versione della difesa di Tullio dissi a Linda che la cosa non mi pareva possibile, e Linda scattando dal letto ribattè:

« Che cosa crede ella?!

Poscia ad analoga domanda di Nasi, il Valvassori esclude assolutamente la possibilità che si sia potuto commettere l'atto infame di necrofilia.

Pres. Non può dunque darsi il caso che sei o sette delinquenti nati abbiano agito, così, come si è detto?

Valvassori. Lo escludo assolutamente.

« Del resto sono di pubblica ragione le proteste di professori e studenti dell'Università di Bologna.

Avv. Nasi. Esclude anche che Bonmartini abbia potuto dire una simile infamia, in famiglia, così... per vanteria, senza che i fatti stessi siano accaduti?

Valvassori. Lo escludo; Bonmartini era uomo delicatissimo.

Anche oggi siamo giunti alla fine ed alle 5,45, il presidente leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 6 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 6:

Nonostante l'incidente capitatogli ieri, uno dei primi ad entrare nell'aula è il teste Garofalo. Sembra quasi impaziente di una nuova incriminazione.

Frattanto energiche disposizioni sono state date per impedire e reprimere, ove occorra, qualche nuova eventuale affermazione della *claque* modugnana manifestatasi ieri.

La deposizione di Vito di Cagno.

S'introduce Vito Di Cagno zio della Cenzina, capo riconosciuto della sua stirpe, quello che la Parte Civile addita quale principale autore dell'accusa.

Grande è l'aspettativa.

Avvertito che può astenersi dal deporre, risponde:

« No: desidero invece di testimoniare. »

Giura e depone.

Egli educò quale padre tutte le sette figlie di suo fratello Pasquale fra esse la Cenzina.

Al ricordo di questo nome da lui adorato il Di Cagno scoppia in singhiozzi e si nasconde il viso fra le mani, quindi appoggia la testa al banco presidenziale e piange lungamente fra la viva commozione dell'uditorio.

Calmatosi prosegue.

Descrive le cure avute per la Cenzina dipingendone la mente aperta, l'animo ingenuo, il carattere gioviale, per la quale la vita era una festa continua. Mai dal suo labbro esulavano scherzi e sorrisi e tutti amava. Questa, signori giurati, era la povera Cenzina. (*Commozione.*) Anche Modugno dà qualche segno di emozione, impallidisce e si morde frequentemente e nervosamente i baffi.

Nell'ottobre del 1899 Domenico Modugno gli mandò a chiedere la mano della Cenzina per suo figlio Vito. Assunte informazioni accondiscese, dicendo che avrebbe dato ventimila lire di dote. Avvicinati i due giovani, si piacquero e il matrimonio fu concluso. La cerimonia però fu ritardata di qualche mese, perchè il Modugno dovette scontare gli arresti in una fortezza per mancanza disciplinare. Sette od otto giorni dopo il matrimonio, Modugno gli scrisse da Bitonto chiedendo 5500 lire in prestito per pagare le spese del matrimonio.

Il teste sorpreso, giudicò indelicata questa richiesta e volle esser severo, perciò diede bensì il denaro ma volle una garanzia ipotecaria.

Tornando un passo indietro, il teste racconta che la sera stessa del giorno quando Modugno e la Cenzina s'incontrarono, scambievolmente piacendosi e acconsentirono ad unirsi, Modugno apparve triste e meditabondo, ed a Simeone Di Cagno, che lo interrogò rispose che ripensava come il giorno prima fosse libero, ed ora invece si trovava legato ad una promessa.

Al che Simeone rispose che se non voleva facesse pure.

Quel malumore però scomparve ben presto e Modugno si mostrò affettuoso, buono, pieno di carezze e di premure, tantochè il teste lo prese in simpatia considerando quale una vera fortuna per Cenzina quel fidanzamento.

Appendice del SECOLO, 7-8 Aprile 29

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Non potendo più rendergli giustizia, aveva tentato di riabbassarlo per salvare almeno il suo amor proprio.

Ed ora egli ricompariva, possessore, a detta di Folentin, d'una delle due forze, che, agli occhi di lei, erano indispensabili a regnare sul mondo: una grande ricchezza.

Pensò essere cosa giusta e nessuno doversi sorprendere che così fosse.

Se Valentino avea saputo, un giorno, per un'ora soltanto, padroneggiar Rosa, significava ch'era fornito d'una mente superiore, e la giovane si compiaceva di ammettere che un uomo, il quale avea alzato su di lei gli occhi, si rivelasse degno d'averne avuto l'audacia.

Concluse che non le sarebbe spiaciuto di ritrovarsi in sua presenza, e ne aspettò con desiderio il momento.

Raynaud non parve troppo premuroso a soddisfarla. Erano passati quindici giorni, dacchè il marito avea annunziato l'arrivo del giovane, dieci, dacchè Prévinquières ne avea ricevuto la visita, e Rosa stava ancora attendendo il desiderato incontro.

S'era dapprincipio stupita di sì poca premura; poi, dopo avervi riflettuto, s'era persuasa che solo il timore di comparirle dinanzi, teneva lontano da lei Valentino, e una tale timidezza ebbe a divertirla.

Avendo fin dal primo momento supposto che l'ex impiegato del padre, forte della ricchezza recentemente acquistata, si sarebbe presentato in atteggiamento trionfale, s'era proposta di trattarlo dall'alto in basso, per dimostrargli che la potenza del danaro non è poi illimitata.

Ma egli, invece di affrontarla, la sfuggiva.

Rosa incominciò a provarne dispetto, e alle buone intenzioni da lei avute per un momento, seguirono le peggiori disposizioni. Era certo però che sì le une come le altre attestavano che il giovane le teneva occupatissimo il pensiero. E forse l'irritazione che s'impadroniva di lei avea origine appunto da tale constatazione, che non poteva a meno di fare.

Una mattina finalmente il padre la avvertì per telefono:

— Abbiamo stasera Valentino a pranzo. Vuoi essere, col marito, dei nostri?

La baronessa era impegnata da quindici giorni, ma la tentazione era troppo forte. Perciò rispose subito, senza neppur consultare Folentin, che accettava, domandando all'industriale per precauzione:

— Vi saranno invitati, o saremo in famiglia?

— Solo Duburle e tuo fratello. Non hai quindi bisogno di sfoggiar con lusso.

— Converrà m'accettiate in gran toeletta — chè devo recarmi al ballo dei Roccanera.

— Ti si accoglierà comunque vestita.

Ella non avea punto l'intenzione di andare in casa dei Roccanera, ove s'annojava mortalmente, la sala del duca riunendo sempre le persone più compassate e più gravi di Parigi; ma avea alla bella prima deciso di mostrarsi a Valentino in tutto quanto il suo splendore.

Giunse tardi, perchè voleva che al suo ingresso tutti fossero presenti, e subito scorse il giovane modestamente appartato in un angolo della sala e intento a discorrere col barone Duburle.

Gli si avvicinò col viso raggiante, colla mano stesa, ed egli la accolse, curva la fronte, con un saluto cerimonioso, sfiorandole appena le dita che un Condottier si sarebbe affrettato a portarsi alle labbra.

— Son lieta, gli disse, di vedervi tornato, e sicura che papà ne è assai contento egli pure. Pare abbiate trovato in America insperate occasioni di fortuna. Mi narrerete, non è vero? Deve essere cosa interessantissima...

Egli si risolvette a rispondere:

— Non lo crediate, signora. È invece molto prosaica. Fu il caso a far tutto. Cercavamo, Evans ed io, un terreno per costruzione, e, frugando il suolo, abbiamo trovato il petrolio.

— È tuttavia strano che ciò non capiti mai agli imbecilli! E sono copiose le fonti?

— Se la vendita non scema, si dovranno ritenere tra le più produttive.

— Bravo! Se ne gioverà l'automobilismo!

Erano le otto. Sedettero a tavola e Rosa ebbe tutto l'agio di esaminare Raynaud. Lo trovò cambiato in meglio. Servivasi d'un ottimo sarto, ed era vestito con sobria eleganza.

Appariva più snello. Il vento delle savane e l'aria marina gli avevano abbronzato il volto. Portava corti i capelli e sembrava ringiovanito.

Parlò poco durante il pranzo e sol quando veniva interrogato.

Prévinquières lo guardava con soddisfazione mista a melanconia, e allorchè gli occhi di lui si portavano su Folentin era facile avvedersi come il confronto da lui istituito fra l'antico direttore di fabbrica, e il genero, non fosse punto favorevole a quest'ultimo.

Vani rammarichi! Indietro non si poteva più ritornare!

Dopo il pranzo gli uomini passarono nel fumatojo, meno Duburle che, avendo in orrore il tabacco, rimase colle signore.

La giovane lo mise subito a contribuzione.

— Padrino, voi che sapete tante cose, spiegatemi che sia una speculazione sul petrolio.

— È semplicissimo, mia cara. Pigliamo per esempio la famosa *Rowland-oil Company,* che è suddivisa in quote da 25 lire. Ebbene, ogni quota dà 4 o 5 lire al mese.

— Ma ciò equivale al 250 per cento.

— Come sei forte in aritmetica! Già non c'è da stupirsene. Sei moglie d'un banchiere...

— Di modo che quando un giacimento di petrolio, invece d'esser messo in azioni, è sfruttato dal suo o dai suoi proprietari?...

— Se ne ricavano milioni al mese, il che sorpassa di gran lunga il guadagno offerto dalle miniere d'oro, ed è il miglior mezzo che si conosca, per formarsi al giorno d'oggi un'enorme e rapida fortuna.

— Valentino Raynaud allora?...

— Non so quale sia la sua partecipazione nell'*Evans-oil*...

— Ah, la si chiama *Evans-oil!* Perchè no *Raynaud-oil?*

— Cortesia verso il socio indigeno, deferenza locale! Da quanto però consta alla Borsa, il portafoglio del giovane deve esser ben fornito.

— E dire che la ricchezza non l'ha per nulla cambiato!

— Cosa vorresti che facesse? Non è un pazzo, vanaglorioso, e non si mette al panciotto bottoni di diamanti. Abita ora al *Palace-Hòtel,* ma sta cercando una casa da comperare. Lo diceva appunto prima tu arrivassi.

— Vuol stabilirsi dunque a Parigi?

— Sicuro.

— Come! Alla sua età pensa già al riposo?

— Perchè supponi questo? O che a Parigi si lavora meno che altrove? Si lavora in modo diverso, ecco tutto.

« Per un uomo come lui, abituato agli affari, vi son mille modi di occuparsi utilmente.

« Colui al quale il danaro non costa nulla — ed è il caso suo — può rendere immensi servigi, attendendo ad opere sociali.

« C'è da far ogni cosa, capisci, in tale ordine d'idee.

(*Continua.*

Modugno fa segni d'assenso.

Il teste proseguendo, racconta che durante il periodo del fidanzamento, Modugno non gli diede occasione di cambiare il suo giudizio favorevole, benchè spesso manifestasse qualche stranezza di carattere, sia nelle parole, sia negli atti, progettando spese pazze.

Pres. Ma lei da chi le sapeva queste cose?

Teste. Veniva a raccontarmele il padre di Modugno.

L'accusato sorride ironicamente.

Il teste prosegue: Io rispondeva cercando di metter la calma e trattavo sempre amorevolmente Modugno, dissuadendolo dei suoi capricci, e pregandolo di considerarmi come un secondo padre. Una volta però, dovetti inquietarmi. Egli aveva avuto un alterco con mio fratello, e minacciò di rompere il matrimonio; e, difatti, mi scrisse.

Le escandescenze di Modugno.

Modugno, scattando, smentisce: Fu lui che mi telegrafò.

Pres. Zitto!

Modugno. E vuole che io taccia, sentendo tali menzogne?

Pres. State zitto o vi faccio allontanare.

Modugno congestionato nel viso sbatte a terra il suo libretto d'appunti e siede.

Pres. Modugno vi ripeto ancora una volta di rispettare i testimoni.

Modugno. Ma almeno mi lasci parlare poi?

Pres. Dopo sì; ora state zitto!

Tornando a parlare del prestito di L. 5500 il teste dice: Modugno aveva promesso di renderlo quando passasse capitano, cioè otto anni dopo, ed avevo fissato nell'animo mio di non prendere un soldo d'interesse.

Modugno. Come? Se pagai gli interessi della prima annata, insieme alle spese del contratto?

Teste. No, non ebbi un centesimo, finchè non tornasti dalla Cina. Pagasti solo il contratto.

Modugno (ironico.) Allora ha ragione sempre lei.

Teste. Io dico la verità.

Il presidente fa mettere a verbale questi incidente.

Mentre il cancelliere scrive, Modugno agitato, nervoso interrompe ad ogni momento. Vito di Cagno, calmo, freddo si arriccia i baffi.

Modugno dice: — Al mutuo non era presente il teste. Vi era invece Simeone che, nel consegnarmi il denaro mi fece pagare ogni cosa, persino la corona di fiori d'arancio servita al matrimonio.

Teste. Queste spese, secondo le nostre usanze spettano a lui.

Pres. Va bene, me parmi necessario sentire anche il notaio Lattanzio che fece il contratto del mutuo. In virtù dei miei poteri discrezionali, ordino di citarlo.

Vito Di Cagno prosegue: — Dal mutuo in poi notai che Cenzina non mi scriveva, nè mi scrisse neppure, tranne una cartolina illustrata, durante il suo viaggio di nozze a Bari, Venezia e Pavia. Questo mi addolorò infinitamente. Mi scrisse invece lui, per chiedermi di pagargli la rendita della dote di Cenzina, a bimestri, anzichè a semestri. Risposi acconsentendo.

Modugno. Sì, ma spinse la diffidenza, fino a pretendere la consegna anticipata della cartella.

Teste. Non per diffidenza, ma per facilitazione dell'esazione. Che diffidenza dovevo avere, per la miseria di una settantina di lire?

Pres. Andiamo innanzi.

Teste. Due mesi dopo, Modugno mi telegrafò. Era cambiato di guarnigione e quindi tornava, momentaneamente, a Bitonto con la Cenzina. Andai ad incontrarli alla stazione di Bisceglie. Appena entrato nel vagone, mi sorprese dolorosamente l'aspetto della Cenzina, dimagrata con le glandule del collo gonfie e con la febbre.

« Modugno, con disinvoltura, disse che erano sintomi di gravidanza. Così almeno gli aveva detto un medico militare, cui però non l'aveva fatta osservare. Raccomandai di farla subito osservare dai medici di Bitonto. Ma fu invano. Lui rimase cinque giorni a Bitonto ma ad onta delle mie vive sollecitazioni non chiamò mai un medico.

Appena giunti a Bitonto, il Modugno mi disse che non era vero il cambio della guarnigione, invece egli doveva andare in Cina.

— Tu in Cina! esclamai stupefatto. E mi lasci questa povera figlia così?

E Cenzina, cui la notizia riusciva come a me repentina e accasciante, ebbe quasi uno svenimento; poi scoppiò in un irrefrenabile pianto. Io ricorsi a istanze, sollecitazioni, ordini, preghiere, per cercare di smuovere il Modugno dalla sua determinazione, invano: egli rimase fermo. Disse che era stato comandato e che doveva obbedire. La sera dopo lessi invece sulla *Tribuna* che egli partiva a sua domanda. Gli mostrai il giornale. Lo lesse ed esclamò: « Oh atroce ironia! Io lasciare volontariamente questo povero angelo! » e mise tanto accento di verità in queste parole e mi fece vedere un biglietto a lapis del suo colonnello, che lo complimentava perchè l'avevano scelto, che io credetti e dissi per tutta Bari: « Ma guardate come diavolo si fanno i giornali! » La Cenzina era inconsolabile e dovetti adoprare ogni mia forza per restituirle qualche calma, ma peggiorava ogni giorno, tantochè non potè nemmeno accompagnare il marito alla stazione, quando poche sere dopo egli partì.

Partito lui, per mio ordine, finalmente la Cenzina potè essere visitata da un medico. Questi fu il dottor Fata, che si meravigliò molto nel trovarle i sintomi di una malattia non supponibile in una giovane sposa. Non diedi subito peso a queste parole, ma purtroppo, dopo averla fatta vedere anche da altri sanitari, appresi dal dottore Jaia la crudele verità.

La cura mercuriale giovò alla Cenzina, ma, dopo il parto, a lei e alla bambina si manifestarono ugualmente delle ulceri alla bocca. Il dottore Jaia mi disse pure che era una pietosa menzogna quella di aver lasciato credere l'infezione esserle derivata da strofinamento del capezzolo con un lenzuolo infetto. Quando seppi questo urlai: Ecco perchè ha voluto partire senza che alcun medico la visitasse!

Il Modugno padre piagnucolando, mi diceva: Hai ragione e scrisse al figlio in Cina rivelandogli tutto. Il Modugno rispose, meravigliandosi, e raccomandando di aver cura della Cenzina.

Dai vari scali percorsi in viaggio il Modugno aveva scritto, raccomandando di vegliare all'onore della Cenzina e chiamandola in pari tempo *Santa, Angelo*.

Questo ritornello dell'onore, che tanto strideva coi dolci epiteti e colla schifosa malattia, m'irritò e pensai persino che celasse una insidia allo scopo di prepararsi un pretesto qualunque per sottrarsi alla responsabilità di avere inventato quel male e gli risposi vibratamente: « Ma che parli di onore, tu che hai sposato un angelo? » (*Impressione vivissima*).

Udienza pomeridiana del 6 aprile.

Si continua l'audizione di Vito Di Cagno.

Sono certo, egli dice, che la Cenzina morì senza sapere quale malattia fosse quella inoculatale; ma certo, quando potè capire che ne era autore suo marito, dovette rimanere sorpresa e mortificata.

Dietro consiglio del medico, per non peggiorare le sorti della bambina, si vietò alla Cenzina di allattarla, ma anche alla balia si prescrisse di usare capezzoli artificiali, affine di evitare anche ad essa l'infezione.

Parla delle relazioni d'affari col padre del Modugno. Egli gli scontava cambiali, raggiungendo un giro d'affari di circa trentanovemila lire. Siccome poi cercava di allargare la sfera di detti sconti, lo pregò di limitarsi. Il Modugno padre rimase male, e perciò, talvolta, ebbe qualche parola amara, e si lamentò anche della Cenzina perchè si mostrava svogliata e si alzava tardi.

Il teste ne fece rimarco alla Cenzina la quale rispose:

— Ma come? Proprio lui deve lamentarsi se mi levo tardi, mentre mi sento le ossa rotte pel male cagionatomi da suo figlio? (*Impressione profonda.*) Modugno prende alcune note.

Il teste continua:

— Il padre del Modugno mi disse anche di certe passeggiate del tenente Cianchi. Io ne parlai alla Cenzina ed essa mi rispose: « Ma come lo disse anche a te? » e soggiunse: « È una sciocchezza » e si lamentò anzi, perchè il suocero, mentre il Cianchi passava gli avesse sbattuto il cancello in faccia, pronunciando anche qualche parolaccia. La Cenzina diceva: « A questo modo si fanno davvero accadere degli scandali. »

Proposi alla Cenzina di venire con me a Bari, ma la Cenzina non volle, perchè avrebbe dovuto separarsi dalla bambina che, d'altronde io non potevo tenere, col pericolo che attaccasse la brutta malattia alle bambine delle altre mie nipoti.

E poichè, io, col padre del Modugno continuai a parlare dei pretesi carteggiamenti col Cianchi, egli mi disse: « Lascia andare! Come puoi sospettare della Cenzina che è un vero angelo? »

Dal canto suo la Cenzina si lamentava dei suoceri, gente, secondo lei, di bassa educazione e ignorante. Li chiamò, anzi, gente vituperevole, perchè il suocero si occupava con tanta sollecitudine della balia, da eccitare le gelosie della moglie.

Quando Modugno tornò dalla Cina, i suoi compaesani di Bitonto gli fecero una dimostrazione. Poi, egli cominciò a distribuire doni cinesi. Ne dette anche a me; e, subito dopo, parlò di acquistare un fabbricato. Ciò mi spiacque. Egli se ne dolse e mi disse: « Dunque tu credi che io sono un ladro? » e volle spiegarmi che i sia denari, circa duecentomila lire, come diceva lui, li aveva guadagnati in una speculazione con Salvago Raggi.

Questo nome, mescolato alle sue dichiarazioni, mi fece impressione.

Tuttavia gli dissi: «Io ti credo, ma poichè tu non puoi pubblicare un manifesto che ai tuoi concittadini spieghi queste cose, ti consiglio a moderare le spese, altrimenti si crederà che le tue ricchezze siano illegittime ».

Frattanto giunse al mio banco una lettera di cambio per Modugno, per 2300 sterline.

Modugno. Quanto ha detto?

Teste. 2300 sterline. (*Impressione*).

Modugno sorride sardonico e prende appunto.

Teste. Dopo questo, un giorno Modugno mi disse che voleva tornare all'estero e lasciare l'esercito. « Tanto, mi diceva lui, perchè devo ammazzarmi a guadagnare il misero stipendio di tenente, se posso guadagnare molto di più? »

Gli risposi: « E che si vive solo di pane? Hai studiato tanto, ed ora vuoi buttare via tutto! »

Modugno ascoltava, ma non mi rispondeva.

Mio fratello, poi, mi diceva che Modugno si lamentava perchè io gli mostravo disistima e si lamentava pure perchè si fosse parlato di sifilide, mentre ciò non poteva esser vero. Ma essendo stato accompagnato dal medico, questi gli disse tutto; ed a proposito di tutte queste divergenze, Modugno mi scrisse una lettera.

Pres. Ora la leggeremo.

Difensore Bianchi. Si potrebbe anche abbreviare.

Pres. A lei così sembra, ma a me no. Non è in questi momenti solenni, che si deve cercare la brevità. Del resto il dibattimento lo dirigo io. (*Commenti, impressione*).

Il cancelliere legge la lettera.

In sostanza è una lettera molto volgare piena di piagnistei a base di quattrini.

Il cancelliere legge poi la risposta di Di Cagno a Modugno; poi un' altra con la quale Modugno, rompe ogni relazione coi parenti.

Il *teste* dice: Così, anche Cenzina fu costretta a non mantenere più relazioni affettuose con noi. — Questo mi addolorò, ma, nonostante ciò, io, Modugno non l'odiai mai. Ed ora veniamo alla giornata dolorosa.

Pres. Sì, ma prima riposiamoci!

Ripresa l'udienza si legge la lettera della Cenzina, descrivente la giornata del fidanzamento.

Poi il teste Di Cagno racconta la giornata fatale, come egli, in Bari apprese telegraficamente la luttuosa notizia e ripete quanto disse Pasquale Di Cagno.

E soggiunge:

Pensai subito: chissà che Cenzina non abbia voluto morire per sottrarsi alle indecorose vociferazioni sulle ricchezze riportate da suo marito dalla Cina.

Pasquale e Simeone partirono subito per Bitonto. Quando, la sera, colle mie nipoti, tornarono, proruppero in casa, piangendo e urlando: « Ah! assassino! assassino! »

Io gridai: « Come assassino? ah! no tacete! » e dicevo così perchè speravo col suono delle parole di allontanare da me l'orrenda idea, perchè avrei voluto morire io, o piuttosto viver povero e abbandonando quanto in trent'anni di lavoro avevo accumulato, pur di saper viva Cenzina mia. Ah! Cenzina, Cenzina mia!

E piange lungamente. La commozione è intensa e profonda in tutti.

Il teste prosegue: Poi mi dissero dell'arma adoperata e mi dettero copia della lettera coi pretesi rimorsi. Quell'arma, così disadatta, quelle frasi così inverosimili, così strane, furono per me una rivelazione. Come? Cenzina dei rimorsi? Come? Cenzina moriva e non salutava me, non salutava suo padre! Quel biglietto mostruoso mi aprì gli occhi e la mente.

E qui il povero uomo, stringendosi il capo nelle mani, arrovesciandosi sulla sedia, manda un lungo, ripetuto, straziante urlo, che mette un brivido in tutti i cuori e che strappa le lagrime a molti occhi.

— Ah! sì, continua il teste, lo pensai anch'io! Assassino! Assassino!

Pres. Ma si calmi!

Teste. Piange a lungo e tace col viso nascosto nel fazzoletto.

Tutti volgono gli sguardi commossi e ansiosi su lui.

Anche Modugno lo guarda con occhio vitreo, scolorito, terreo, ma nè le sue ciglia hanno lacrime, nè le sue membra una scossa. Non pare un uomo, ma una statua.

Calmatosi, dopo lunga pausa, il teste imprende l'esame critico delle frasi della lettera ed espone le ragioni per cui si convinse della falsità, nonostante l'apparente autenticità per chi guardi superficialmente, falsa nella mano di scritto, falsa nel contenuto.

Il teste parla con accento e gesti animatissimi, come chi, convinto incrollabilmente, cerchi d'infondere negli altri la convinzione sua. L'uditorio lo ascolta silenzioso, attentissimo.

Pres. Ma lei esclude anche, che la Cenzina abbia potuto scrivere in un momento di pazzia?

Teste. Per carità, signor presidente! No, no, non posso neppure discuterne. Mi parrebbe di abbassarmi (*sensazione*).

Pres. Conosce lei una lettera che Cenzina le avrebbe scritto per dirle che preferiva che Modugno fosse rimasto in Cina?

Teste. No. L'appresi dai giornali.

Pres. Allora la leggeremo.

Teste. No, per carità la prego di risparmiarmi questa nuova tortura.

Pres. Allora lasciamo andare.

Teste. Ah! se io quella lettera l'avessi ricevuta, la Cenzina non sarebbe morta così. Quell'uomo lì! Vede? (*e accenna la gabbia*). Quell'uomo è il genio della dissimulazione. Non amò mai la Cenzina! Le sue lettere affettuose? Ma raffrontatele a quelle d'interessi (*sensazione*).

Sì, sì! Io ero suo creditore! Io gli avevo biasimato le sue ricchezze cinesi, io gli avevo tolta la stima. Egli odiava me, ed in me, tutti gli altri della stirpe mia (*sensazione*).

Pres. Possiamo, per ora, licenziare il testimonio?

La difesa. Per ora sì.

Modugno (alzandosi). Un momento; desidero io, domandargli qualche cosa.

Pres. Dite.

E Modugno spiega il contenuto della lettera di rottura, e domanda se Di Cagno mantiene i suoi apprezzamenti.

Teste. Tutto, tutto!

Modugno. Anche che la Cenzina diceva che la sifilide gliela avevo comunicata io?

Teste. Sì.

Modugno. Mantiene che mi cambiò uno *chèque* di 2300 sterline?

Teste. Sì.

Modugno. Erano dollari, per 2300 lire. Sarei ben felice se mi si potesse provare che erano di più, e prego fare ricerche per stabilire se ricorda meglio il Di Cagno, o io.

Pres. Le faremo.

Modugno. Ricorda il tenore del biglietto indirizzatomi dal colonnello Bucchia per congratularsi della mia designazione in Cina?

Teste. No.

Pres. Fa leggerlo quale l'accusato lo dettò nel suo interrogatorio, perchè non si trovò più.

Il *teste* ascolta. Poi dice: No. Era un biglietto molto più lungo.

Pres. Bene! Se mai, appureremo.

Modugno continua e vuole spiegare quei dissapori che innanzi al matrimonio si sarebbero verificati fra lui e Di Cagno.

Il teste udendo certe circostanze esclama:

— Ma queste sono cose dell'altro mondo!

Difensore Mariotti. Oh! che commedia!

Pres. Prego! prego! Saranno i giurati che diranno da quale parte sta la commedia, e intanto invito a rispettare i testimoni.

Dopo altre brevi contestazioni l'udienza è rimandata a domani.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telegrafano da Roma, 6:

(*Norsa.*) Aperta l'udienza soltanto a mezzogiorno, dopo le formalità e l'appello dei testi, il Pubblico Ministero solleva un incidente, domandando nuovamente l'esclusione di trentasei dei testi a difesa di *Nasi i quali ritiene siano chiamati* a deporre su circostanze non pertinenti alla causa.

L'avvocato Gregoraci, della difesa Nasi, spiega *doversi opporre* per ragioni di opportunità e per ragioni di procedura alla strana pretesa del Pubblico Ministero di volere che il tribunale decida l'esclusione dei testimoni in blocco.

Il Pubblico Ministero replica e finisce col dichiarare che si riserva di opporsi caso per caso.

Si introduce il teste *Ampola Gaspare*, professore alla Scuola superiore di Portici, il quale dovrebbe deporre sulla verità di alcuni fatti contenuti nella prima lettera di Virgilio Nasi riguardanti specialmente il deputato Saporito.

Ma prima che l'Ampola cominci a parlare, il Pubblico Ministero solleva formale incidente, opponendosi all'audizione del teste.

L'avv. Gregoracci replica vivacemente, dicendo che dalla decisione del tribunale circa l'attuale incidente dipenderà la condotta da tenersi nella difesa Nasi.

Segue l'avvocato Faranda, sostenendo la impossibilità di restringere i limiti alla causa.

Il presidente sospende l'udienza rinviando al pomeriggio la risoluzione dell'incidente.

CRONACA

LE GRANDI FESTE PEL SEMPIONE.

Si assicura, quasi ufficialmente, che la linea del Sempione sarà aperta all'esercizio il 1° ottobre prossimo.

Pochi mesi ancora dunque e la grande via internazionale sarà aperta al traffico.

In quest' occasione vi saranno le solenni feste ufficiali dell'inaugurazione alle quali parteciperà anche Milano.

Sul programma interessantissimo di queste feste possiamo dare le notizie seguenti che ci vengono da fonte autorevole ed autorizzata.

Le feste si svolgeranno dal 25 o 28 settembre prossimo in avanti e dureranno quattro giorni.

Il programma definitivo però non venne ancora stabilito dipendendo da quello che intenderanno di fare la città più direttamente interessate che sono Milano, Genova e Losanna.

Però è quasi sicuro che il primo giorno sarà destinato al ricevimento ufficiale del re d'Italia, il quale intende assistere all'inaugurazione ufficiale.

La visita del re si limiterà però al tratto Iselle-Briga lungo il quale avverrà l'incontro di re Vittorio col presidente della Confederazione svizzera.

In questo primo giorno interverranno alla cerimonia soltanto le autorità politiche, le autorità delle amministrazioni ferroviarie dell'Italia e della Svizzera.

Al re d'Italia sarà offerta una colazione a Briga e là vi sarà lo scambio dei brindisi di rito.

Il secondo giorno sarà destinato alla festa sul lago di Ginevra ed a Losanna coll'intervento di tutti gli invitati italiani e Svizzeri.

Nel terzo giorno tutti questi invitati scenderanno a Milano.

Siccome Genova manifesta l'intenzione di celebrare anch'essa il grande avvenimento, il quarto ed ultimo giorno è destinato ad una gita di tutti gli invitati alla Superba.

Si calcola che gli invitati dei due paesi saranno circa 700, quanti furono ad un dipresso quelli che assistettero all'inaugurazione del *tunnel* del Gottardo nel 1882.

* * *

Pochi mesi dunque ci dividono dal giorno in cui la nostra città dovrà festeggiare l'inaugurazione della colossale galleria che sarà fonte di nuovo sviluppo e di nuova prosperità per Milano.

Milano prepara, è vero, per solennizzare il grande avvenimento, l'Esposizione dell'anno venturo, ma essa deve, come un prodromo augurale, partecipare anche alla festa della imminente inaugurazione ufficiale.

È certo che gli svizzeri a Losanna e sul lago di Ginevra faranno festeggiamenti solenni e che Genova celebrerà l'avvenimento con pari grandiosità.

Milano non deve esser da meno e deve, anche in quest'occasione, far onore alle sue tradizioni. Ci pensino in tempo il Comune, la provincia, la Camera di Commercio, il Comitato dell'Esposizione e le principali associazioni nostre. Si tratta in una giornata del prossimo settembre o dei primi d'ottobre, di ospitare 700 invitati, svizzeri ed italiani, che rappresenteranno quanto v'ha di meglio nel mondo della politica, del commercio e dell'industria dei due paesi, ad essi si dovrà offrire almeno un banchetto e uno spettacolo alla Scala, ma anche limitando a questo minimo i festeggiamenti bisogna pensarci in tempo per fare cosa degna di Milano.

La riunione dei ferrovieri.

L'altra sera alle 9 ebbe luogo nel solito salone di via S. Gregorio N. 46, l'annunciata riunione dei ferrovieri appartenenti alle due associazioni: Riscatto e Federazione, che riuscì assai numerosa. Scopo dell'assemblea era quello di « discutere e di deliberare in merito alla minacciata proroga della sistemazione del personale e di protestare contro le continue persecuzioni delle compagnie ferroviarie a danno di quegli agenti ritenuti responsabili della esatta osservanza dei regolamenti, durante il periodo ostruzionistico. »

Presiedeva l'impiegato Mariani. Galleani, del Comitato d'agitazione, fece un'ampia e precisa relazione della questione all'ordine del giorno, esaminando e discutendo punto per punto le dichiarazioni dei ministri Tittoni e Fortis, e soffermandosi specialmente sulle dichiarazioni d'abbandono dei famosi due articoli 71 e 72 del progetto riguardante il regolamento del personale.

L'oratore annunciò che il Comitato d'agitazione aprirà tosto nuove trattative coll'attuale Ministero per conoscerne gli intendimenti. Dalla risposta del Ministero dipenderà naturalmente l'atteggiamento da prendersi dai ferrovieri.

Parlarono poscia Raschieri e Favilla e per ultimo il ferroviere argentino Zaccagnini, presentato dall'on. Rondani, portando un saluto ai compagni d'Italia, augurando loro completa vittoria.

In fine l'assemblea si accordò nell'approvazione del seguente ordine del giorno:

I ferrovieri di Milano, riuniti la sera del 5 aprile 1905 deliberano di persistere nell'iniziata agitazione dichiarandosi pronti alla resistenza ad oltranza, qualora il Governo volesse limitare la libertà di organizzazione, e di sciopero e qualora inviasse a lunga scadenza la risoluzione del personale ferroviario, e qualora non facesse luogo alle più importanti ed urgenti domande contenute nel memoriale ferroviario; protestano inoltre contro le rappresaglie indegne che le amministrazioni esercitano in odio degli agenti i quali non sono di altro colpevoli che di aver applicato il regolamento e di aver quindi adempiuto al loro dovere, e manifestano la loro piena solidarietà cogli ingiustamente colpiti, dichiarando che nessuna rappresaglia passata o futura, li potrà intimorire e trattenere dall'adoperare tutti quei mezzi che essi riterranno necessari pel trionfo delle loro giuste rivendicazioni.

L'adunanza si sciolse senza incidenti verso le 11.

Pel sale industriale. — Mercoledì sera al Circolo Industriale si tenne una numerosa riunione di industriali milanesi, per ottenere uno sgravio sul sale che si impiega nelle industrie. Assistevano anche rappresentanze della Camera di Commercio, della Società di Chimica e del Comizio agrario: erano rappresentate anche tutte le industrie interessate. Presiedeva il dottor Candiani.

Alla discussione parteciparono i professori Gianoli, Molinari, Romagnoli, l'ingegner Bassi, il signor Marco Berselli per l'Unione saponerie ed altri parecchi.

Si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno:

Preso atto che la Camera dei deputati in sua seduta del 21 giugno 1904 approvando il disegno di legge per le agevolezze per le industrie che impiegano l'alcool e il sale, invitava con formale ordine del giorno il Governo a facilitare la vendita del sale al prezzo di costo per la industria e l'agricoltura in via legislativa o regolamentare al più presto possibile; ritenuto che detto ordine del giorno fu accolto dal Governo; ritenuto che pure astraendo dalle ragioni peculiari delle diverse classi di industrie una riforma dell'attuale gabella del sale nei rapporti sia delle industrie che si servono del sale denaturato, sia di quelle che si servono del sale alimentare, è urgentemente richiamata dallo svolgersi del progresso scientifico pel quale sorgono nuove lavorazioni e condizioni nuove non previste dalla legge del 1862 ancora in corso, e si impone al fine di poter mettere le industrie nazionali nelle condizioni di concorrenza di quelle dell'estero; ritenuto ancora che l'invocato sgravio non recherebbe danno all'Erario che verrebbe indirettamente ad avantaggiare pel maggiore incremento delle industrie;

richiamati i singoli ricorsi prima d'ora presentati, ed i voti al riguardo emessi dal Ministero di Agricoltura e Industria e dalle Camere di commercio, e dal Congresso commerciale tenuto a Napoli nel 1904; mentre deplorano che i molti affidamenti del Governo non abbiano avuto sanzione nei fatti,

Deliberano di instare presso il ministro delle Finanze perchè voglia ottemperare all'impegno assunto di provvedere in via legislativa o regolamentare a facilitare la vendita del sale al prezzo di costo per le industrie e l'agricoltura, dà mandato ad una propria Commissione di presentare l'ordine del giorno al prefato ministro e d'esperire un'azione vigile ed intensa affinchè, previa occorrendo la istituzione del proposto Consiglio dei sali, la invocata riforma sia prontamente attuata incaricando la Commissione stessa di presentare un progetto per quanto riguarda i denaturanti e tutto quanto concerne la giusta tutela dell'erario. »

L'orribile disgrazia di un bambino.

Una disgrazia gravissima s'ebbe purtroppo a deplorare ieri, verso le quattro del pomeriggio, all'ex barriera di porta Lodovica.

Proveniente da porta Ticinese, passava di là appunto in quell'ora il tram comunale n. 6, diretto all'Acquabella, con carri ripieni di terriccio.

Ad un tratto il bambino Edoardo Cordara di 6 anni, abitante in viale Ticinese 8, s'arrampicò per gioco sul predellino della motrice.

Vistosi però scoperto dal manovratore, saltò a terra e disgrazia volle che perdesse l'equilibrio e andasse a cadere col piede destro sotto una ruota del carro di rimorchio, che glielo stritolò in modo orrendo.

Il povero piccino tosto soccorso dai cittadini e dal vigile urbano Marcello Beggiato, venne adagiato in una vettura e trasportato all'Ospedale Maggiore.

Quivi i medici dovettero procedere alla amputazione del piede sfracellato, e giudicarono il disgraziato in pericolo di vita.

* * Ieri stesso, dopo aver avuto le prime cure all'Istituto di via Paolo Sarpi, venne trasportato all'Ospedale Maggiore il cantiniere Giuseppe Parmigiani di 29 anni, abitante a Niguarda. Cadendo accidentalmente mentre attendeva al proprio lavoro, il Parmigiani aveva riportato frattura del femore destro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.55 tram. 6.57 — Roma — leva 5.46 — tram. 6.40 — Palermo leva 5.44 — tram. 6.34.

Luna. — Età giorni 3. — Tramonta alle 9.4 pom. — Questa sera il pianeta Venere brillerà 12 gradi al nord della Luna.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sul Golfo di Guascogna, minima di 730 sull'alta Norvegia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa; minima di 751 sul Veneto, massima di 760 sulla Sardegna, 755 in Lombardia.

Venti forti di libeccio e di maestro, mari agitati.

Temperatura discesa al nord, salita altrove.

Ieri. — Leggermente vario al nord e all'estremo sud, nuvoloso con pioggia e qualche temporale altrove.

Tendenza. — Bel tempo in Piemonte, Lombardia e versante Tirrenico, vario con pioggie o temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 5 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.8.
Tem. c. med. + 13°.6, mass. — 19.9, min. + 10.9.
Umidità relativa media 80 010.
Venti dominanti: Vario. debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo temporale, pioggia e grandine.
Acqua caduta mill. 13.8.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: Riposo.
Manzoni: *Padre naturale*, comm. — Ore 8.30.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Filodrammatici: Riposo.
Fossati: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
Verdi: *S. M. il milione*, comm. — Ore 8.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Pamela nubile*, comm. — Ore 9.
Stabilini: *Evviva la bolleta — Leggerezza — In Merica*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

Buon successo ottenne mercoledì alla Scala, affollatissima di pubblico elegante, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Tra gl'interpreti principali emersero: la signorina M. Barrientos che fu festeggiatissima in tutta la parte di Rosina e specialmente nella scena della lezione, il celebre tenore F. De Lucia, incomparabile Conte d'Almaviva e il baritono G. De Luca eccellente protagonista.

Buoni il Pini Corsi, (D. Bartolo) e il Mansueto (D. Basilio).

Ottima l'orchestra diretta dal valoroso Campanini, ben istruiti i cori e magnifiche le tre scene, delle quali ammirata specialmente quella del secondo atto.

* * Ci telegrafano da San Remo, 5:

La prima dei *Pagliacci* al teatro del Casino municipale affollato di pubblico elegante, ottenne vero, entusiastico successo.

Ottorino Beltrami, interpretò egregiamente il personaggio di *Tonio*, e il pubblico volle con insistenza il *bis* del prologo.

Applauditissimi la soprano Corsi, la contralto Mazzi e il tenore Ventura. Ottimi i cori.

L'orchestra diretta da Giannini, eccellente.

Domenica il maestro Leoncavallo verrà a dirigere l'orchestra. Si prevede un grandioso successo.

* * Abbiamo da Ravenna:

Nel prossimo mese di maggio al nostro teatro Alighieri si daranno l'*Adriana Lecouvreur* del Cilea e la nuova opera *Cecilia* del maestro Montefiore, rinomato critico teatrale.

Interpreti principali saranno la Kruceniscki, l'Alvarez e Gasperini.

PICCOLA CRONACA

La colazione del mattino. — La colazione più sana e più ricostituente per piccoli e grandi, è una tazza di **Chocolat-Menier.** Noi insistiamo sulla scelta di questa marca celebre, perchè il **Chocolat-Menier** è un prodotto assolutamente puro, d'una fabbricazione irreprensibile. Del resto, i nostri compatrioti nelle loro visite a Parigi non hanno dimenticato la meravigliosa fabbrica di Noisiel, che produce giornalmente 55.000 chilogrammi di **Chocolat-Menier.**

In Italia come in tutti gli altri paesi del mondo, il **Chocolat-Menier** è ogni di più richiesto. Lo si trova in tutte le confetterie e buone drogherie, ma noi invitiamo i nostri lettori a guardarsi bene dalle contraffazioni ed a rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier.** (Contare bene le sei lettere *M-E-N-I-E-R*).

Una morte misteriosa

Ci telegrafano da Firenze, 6:

(C.) Giunge notizia da Signa che nella villa di cui è proprietario il marchese Montagliari si rinvenne nella propria camera in un lago di sangue il cadavere di un sotto-cuoco del quale si ignora il nome.

Il cadavere aveva un grosso ed affilato coltello infisso nella gola. Si dice si tratti di suicidio.

Uno scandalo.

Il creditore del Comitato del VI concorso ginnastico tenutosi a Firenze nel giugno scorso ha diramato stamane una circolare minacciante la citazione di duecento membri del Comitato per la somma di diecimila lire e proponendo una amichevole sistemazione.

Il provvedimento appare tanto più strano se si pensa che con recente sentenza pubblicata nel *Secolo* il Tribunale di Firenze dichiarava unico responsabile dell'intero passivo del Comitato il presidente del medesimo, duca Leone Strozzi, responsabilità che gli sarà senza dubbio confermata dalla Commissione d'inchiesta che sta per pubblicare la sua relazione.

Non si capisce inoltre come il duca Strozzi non si sia ancora deciso di dirimere simile sconcio che si trascina da troppi mesi a danno del buon nome di Firenze.

SCIOPERO DI CONTADINI.

Ci telegrafano da Padova, 6:

Oggi uno squadrone del Genova cavalleria è partito per Occhiobello, dove i contadini si posero in sciopero.

Sciopero di scaricatori a Livorno

Ci telegrafano da Livorno:

Stante la irrisoria quantità di carri disponibili alla stazione marittima, gli scaricatori di carbone, che si erano presentati numerosi per un pronto lavoro di carico, si posero in isciopero in segno di protesta.

Si è subito telegrafato allo Ispettorato delle ferrovie perchè si provveda a un sollecito invio di vagoni.

* * Giuseppe Pisani, di anni 55, era intento stamani al suo lavoro di scarico a bordo del piroscafo inglese *Ormesby Broad*. Volendo egli scansare un getto di vapore della *Vinci* pose un piede sul boccaporto e precipitò in fondo alla stiva dall'altezza di 10 metri.

Il disgraziato riportò la frattura della base del cranio e, mentre si portava all'ospedale, cessava di vivere.

I compagni in segno di lutto si astennero dal lavoro.

L'arciduca Carlo Stefano a Portoferraio.

Ci telegrafano da Portoferraio 6:

(C.) È giunto in porto l'yacht *Rovenska* austro-ungarico, comandato dall'arciduca Carlo Stefano con un equipaggio di 22 marinai e di 8 passeggeri.

L'arciduca si tratterrà due giorni per visitare l'Elba.

I DRAMMI DELLE CASERME.

Ci telegrafano da Ravenna, 6:

Il soldato del 70.° fanteria, Cantagalli Giulio, di Forlì, onde evitare una punizione per un furto lieve da lui commesso, si gettò dalla finestra della caserma. Si trova all'Ospedale militare in grave stato.

UNO SCIOPERO SCONGIURATO

Ci telegrafano da Bari, 6:

Da tempo i facchini della Società di navigazione « Puglia » si unirono ai marinai della stessa e accampando continue pretese costrinsero i marinai a deliberare ieri sera il boicottaggio dei piroscafi.

Le riunioni tenute per scongiurare un possibile sciopero generale riuscirono inutili. Stamane i piroscafi giunti furono costretti ad andare a scaricare a Barletta.

Oggi intanto in una riunione tenuta dalle parti si approvò il contratto proposto dai marinai e la vertenza così è finita.

* * Oggi alle ore 14 tre malviventi mascherati penetrarono nella casa del commerciante tedesco Gairing; vi era solo la cameriera che i ladri atterrarono, legarono e imbavagliarono e cominciarono a fare bottino; però un rumore di passi li costrinse ad abbandonare la refurtiva: essi scapparono asportando solo parecchie centinaia di lire.

Questo fatto impressionò moltissimo la cittadinanza pel modo rocambolesco col quale avvenne.

L'autorità è sossopra per arrestare i raffinati mariuoli.

L'intervista di Loubet con re Edoardo

Telegrafano da Parigi, 6:

I giornali confermano che Loubet e re Edoardo avranno un'intervista di due ore nel treno reale fra Pierre Fitte e Parigi e alla stazione di Lione in una sala speciale.

Delcassè e parecchi membri delle case civile e militare accompagneranno il presidente.

Il *Journal* crede sapere che al ritorno della sua crociera nel Mediterraneo, Edoardo passerà nuovamente a Parigi.

I giornali francesi e inglesi pubblicano lunghi articoli dichiaranti che l'intervista afferma l'intima *entente* tra Francia e Inghilterra e conferma la stipulazione dell'accordo fra i due paesi.

Re Edoardo a Parigi?

Telegrafano da Parigi, 6:

(E.) Si assicura che re Edoardo ritornando in Inghilterra si fermerà a Parigi e si abboccherà con Loubet.

I giudizi inglesi.

Telegrafano da Londra, 6:

Parlando dell'intervista di Loubet con Edoardo, il *Daily Graphic* dichiara che il re porta seco il messaggio del popolo inglese assicurante la Francia che può contare sull'adempimento completo da parte dell'Inghilterra degli obblighi derivanti dall'accordo franco-inglese nel suo spirito e nella sua lettera.

Il *Morning Post* dice che l'intervista dimostra chiaramente che nulla è avvenuto che possa modificare la risoluzione dell'Inghilterra di attenersi strettamente ai suoi impegni circa il Marocco.

Il *Times* considera l'intervista di Edoardo con Loubet come la conferma formale dell'accordo franco-inglese.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Si ha da Wasington, 6:

L'ambasciatore tedesco presentò al ministro della guerra un *memorandum* dicente che la Germania si è dichiarata favorevole alla porta-aperta nel Marocco per tutelare i diritti commerciali di tutte le nazioni.

Il ministro ringraziò e trasmise il *memorandum* a Roosevelt. Il *memorandum* non allude alla Francia e nemmeno chiede l'opinione degli Stati Uniti.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

L'avv. Grassi Paolo e figli Lena, Flaminio e Luigi addolorati annunciano la morte avvenuta ieri in Oggiono della loro rispettiva suocera e ava

AJROLDI MARIA
Ved. DE MARTINI.

Il trasporto funebre avrà luogo in Oggiono il giorno 8 corrente, ore 11, partendo dalla Chiesa Prepositurale pel Cimitero.

Non si mandano partecipazioni individuali e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che gentilmente vorranno prendere parte ai funerali.

Oggiono, 6 aprile 1905.

I figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti ed i congiunti tutti, annunciano la dolorosa perdita dell'amatissima loro

ANTONIETTA PRANDONI
nata baronessa PORTA

oggi serenamente spirata ad Inveruno, ove avranno luogo i funebri sabato 8 corr. alle ore 12.

Per espressa volontà della cara estinta non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Inveruno, 5 aprile 1905.

I genitori ing. Francesco Amandola colla moglie Amalia Salvaneschi e parenti tutti, annunciano la perdita irreparabile della loro diletta

INES

avvenuta ieri 5 alle ore 6 in Pieve del Cairo (Pavia). Non si mandano partecipazioni personali.

Le Petit Bon Marché
Chincaglieria e Bijouteria
Via Tomaso Grossi, 4, Milano
da DOMANI sabato 8 aprile
LIQUIDAZIONE
di tutta la merce esistente per rifornimento delle novità.
Fortissimi ribassi.

Pandoro brevettato D.co Melegatti
L. 2 al Kg. Franco nel Regno 1 Kg. L. 3; 2 Kg. L. 5. — VERONA. Corso Porta Borsari. 31 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 31.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso. 130. rue ...

Telef. 87-94 SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modica).

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni. — Visite all'Istituto D.r Montegnacco e Arcari. — In casa (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14 dalle 15 alle 17.

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 6 aprile, ore 3 pom.

Mentre la Rendita si mantenne anche nella riunione pubblica a 105 27 — 105 30 le Terni, Edison, Credito, Miani, Rubattino, Carburo, Ferriere e Venete guadagnarono qualche lira.

Per contro offerti i titoli Ferroviari e le Meridionali chiudono a 762 dopo un esordio a 766 e le Mediterranee a 463 dopo un primo prezzo di 468.

Immutabili i cambi.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 12 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 05 »	— —
Azioni Ferr. Merid.		762 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	463 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	839 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	609 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	786 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1908 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	485 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1554 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —
Id. » Veneziano	»	275 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	295 — »	— —
Id. » Muggiani	»	313 — »	ex —
Id. Linif. e Canap.	»	193 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	270 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	124 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	143 50 »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	343 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	348 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 50 »	— —
Id. » Italiane	»	364 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	521 50 »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera »	. . .	99 90 »	— —
Londra »	. . .	25 17 »	— —
Germania »	. . .	122 90 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 6, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn. .	91.00
Id. id. 3 0[0 .	99.42	Banca Ottom.	604.00
Rend. Italiana	—.—	Argento	94,50
C. su Londra	25,16 1[2	Cred. Fondiar.	745.00
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez . .	4425
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi .	133,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	764,00
Rendita turca	89.10	Rendita Russa	73.50
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	69,17
Tunisine . . .	485,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	107.95	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,55	R. Serba 4 0[0	80.70

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 6, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105,33 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1149.00 — Banca Comm. 839.00 — Credito Ital. 604,00 — Merid. 765.50 — Mediterr. 464,— Navigaz. Gener. 481,50 — Raff. Zucch. 435,00.

Borsa di Roma.

Roma, 6, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.27 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,00 -[- — Banca d'Italia 1149,00 — Azioni Banco di Roma 125,25 — Meridionali 767.00 — Acqua Pia 1510,00 — Gas 1510,00 — Condotte d'acqua 369.00.

Borsa di Torino.

Torino, 6, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105.30 — Id. 3 1[2 0[0 103.05 — Mediterr. 467.00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 840.00 — Credito Ital. 606,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 4. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 4. — Su Londra 4,84.25. — Parigi 5,17 3[4.

Rio Janeiro 4. — Su Londra (v. L.) 16.

Valparaiso 21. — Su Londra (v. L.) 16 9[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Brescia, 4. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualnup. L. 2.30, id. fina 2.23. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 220 al Ql.

Rovato 4. — L. 2,20 al chilogr.

Verona, 4. — Nostrano L. 2.40 al chilogr.

Cereali.

Milano 6. — Nel mercato d'ieri i prezzi dei frumenti si mantennero ancora sostenuti, le avene ferme e poco richieste, i melgoni e le egale calmi, i risoni e i risi invariati e abbastanza trattati.

I prezzi per tutti gli articoli non andarono soggetti ad alcune variazioni.

Foraggi e strami.

Milano 6. — Fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano 9.25 a 10.25, terzuolo 8.25 a 9.25, paglia 4.25 a 4.75, erba di marcita 1.50 a 1.70 al Ql. fuori dazio.

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano, 6. — Acido citrico da L. 3.30 a — id. tartarico 2.60 a -.—, Acqua ragia Americana Barile 1,05 a -.—, id. Pratt cassa 1.07 a -.—, id. Fuanco barili 1.04 a -.—, Armerlino 0,70 a -.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.25 a 5.25, id. Rottami 3.50 a 4.25, id. Goa 2.80 a -.—, id Brisè 3.20 a -.—, Canfora 9.— a -.—, Cassia canna Martinica 1.50 a -.—, id. India -.— a 0.80, Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a -.—, Cloruro di calce in barili 18.— a —.—, id. in botti 16.— a —.—, Cromato di potassa 0.80 a -.—, Essenza Menta Americana 45.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.50 a 4.80, Garofani chiodi 2.80 a -.—, Mandorle Puglia 1.90 a -.—, id. Abruzzi 1.50 a -.—, Manna rottami 3.50 a 3.50 Mannite 12.50 a -.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a -.—, Olio di lino cotto 6.— a —,— id. crudo 61.— a —.—, Pepe bianco 3,50 a -.—, id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50, Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a -.—. Soda cristallizz. 7.25 a -.—, Solfato di rame 57.— a —.—, Stagno Inglese —,— a —,— Tamarindo Calcutta 36.— a —.—, id. Madras 42,— a —.—, id. Antille 55,— a —,—, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse 23,— a —.—, Zafferano fili Spagna 68,— a —.— Id. polvere 75,— a —,—, Id. fili Aquila 80,— a —.—, id. polvere 90.— a — — fuori dazio.

Si ebbe qualche aumento di prezzo nell'acido citrico, nella cassia in canna India, nell'essenza di menta in bottiglia, nella gomma lacca Orange e nella manna in rottami.

Articoli tartarici.

Messina 4. — Le contrattazioni sono limitatissime in seguito alle pretese dei venditori.

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.14	L. 27.50
» »	24	24	» 1.16	» 28.—
Tartaro »	60	50	» 1.36	» 82.—
» »	60	55	» 1.40	» 84.—
Vinaccia »	71	65	» 1.45	» 103.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.21	» 73.—
» »	60	60	» 1.24	» 74.—
Feccia »	18	30	» 0.95	» 17.50
» »	18	36	» 1.00	» 19.—
Vinaccia »	88	80	» 1.25	» 112.—
Cremor feccia	89	85	» 1.37	» 120.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Metalli.

Genova 5. — Sulla nostra piazza quotasi: Bande stagnate I C da L. 25 a 27, dette IX da 30 a 32 la cassetta. Antimonio da 80 a 85. Ferro comune da 21 a —, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9.— a 9,10 id. Clarence da 7,80 a 7,90 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre 170 a —. Piombo in pani 1ª fusione da 32 a 33.—, id. lavor. da 35 a 36, Rame raffinato in pani 190 a —, in fogli comuni a 210, id. in barre da 215 a — Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua 59 a 60. Stagno pani 340 a 345, id. verghe 345 a 350. Zinco pani 1ª fusione 65 a 66, id. 2ª a 61 a 62. id. in fogli da 72 a 73. Bronzo rottame 140 a 170. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 150 a 175, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 100. Ferro rottame 75 a 80, leggiero 48 a 55 la tonnellata.

SETE.

Lione 4, ore 21. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	4	43	13
Asiatiche b.	23	36	46	109
Peso . . .	2695	2800	6586	6245

Peso totale . . . . Kg. 18326.

Zurigo 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2200 — Trame 3220 — Greggie kg. 1620 — Totale kg. 7040.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 4 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 4 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 570	7145	31 715	133 930
Bozzoli pesati . »	2370	——	2370	22 002
Cascami pesati. »	——	——	——	4410
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	——	——	——	2230
Ass. campioni N.	433	200	633	2519

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Cardone Bartolo, bazar.
Firenze — Giannini Egidio, cartol. e fotogr.
Genova — Pacifico Carlo, commissioni. — Patrito Gius., Sestri ponente, stamperia.
Torino — Rossi Gius., Rivarolo Canavese.
Sarzana — Ambrosi Fed., Spezia calzoleria.
Vicenza — Barbieri Maria, frutta. — De Chino Francesco, Torrebelvicino, manifatture.
Milano — Gaifami Lodovico, legnami.
Cuneo — Marengo Guglielmo, noleggio di cavalli.
Roma — Nobili Agostino, vini e oli.
Ancona — Perino Franc., S. Elia (Fabriano) bestiame.
Ferrara — Saraceni Azzo e C., cartol. e tipog.

Piccoli fallimenti.

Napoli — Amendola P. finim. per cappelli.
Pinerolo — Brovetti Domenico, ombrelli.
Lodi — Cremonesi Emilio, vini e altro.
Milano — Gianuzzi Felice, mobili.
Caltagirone — Maggio Michelangelo, tessuti.
Firenze — Barducci Concezione, drogheria.
Roma — Romani Marco, commestibili. — Tombari Angelo, calzature.

Accomodamenti.

Parma — Rossi Eugenio, mercerie. — Valenti Giuseppe.
Milano — Dietz Hans, editore. — Pontucci Alfredo, stoffe.
Venezia — Sabbadini Giulio, manifatture.
Verona — Veneri Augusto, Vago (Lavagno) pizzicheria.

Stato civile.

Morti in Milano il 4 aprile.

Peroli Ermen. 36, facc., vicolo Verziere 4.
Seveso Giuseppa 3, Cabiate.
Mauri Stefano 59, facc., c. Garibaldi 15.
Colombo Carlo m. 7, Briosco.
Pizzoeri Battista 66, cont., S. Giuliano M.
Guida Aless. 23, fabbro, v. G. B. Niccolini 28
Marchisio Francesca 73, cant., Lomagna.
Risera Angela 64, giorn., Strada Paullese 16.
Maltagliati Carlo 72, via Orti 25.
Merico Giuseppe 79, intagl., v. Signora 10.
Castelnuovo Madd. 76, cas., v. Signora 10.
Cereda Luigi 76, imball., v. Signora 10.
Colombo Carolina 27, dom., c. Garibaldi 111.
Giovazzana Antonia 13, bust., S. Marco 24 B.
Sironi Santo 73, facchino, via Borsieri 50.
Oppio Piera m. 11, via Melzo 8.
Tallone Irene 16, stud., via V. Pisani 10.
Monti Teresa 54, tessit., via Lentasio 5.
Porcheri Giuseppina 2, R. Rottole 40.
Perego Giovanni 67, parr., piazza Carmine 2.
Borghi Giacomina 1, via Sambuco 11.
Zucconi Federico 20, stud., viale Venezia 18.
Buffi Giovanni 6, R. Gratasoglio 260.
Tacciai Edoardo m. 2, via C. Menotti 5.
Fumagalli Luigi 1, viale Garibaldi 16.
Zoni Luigia 24, magliaia, via Tiziano 9.
Fa Francesco 71, pens., piazza Vetra 14.
Baglioni Pietro 39, latton., via P. Seveso 6.
Urio Francesca 74, cas., p. S. Nazaro 11.
Nebuloni Isabella 1, via Altaguardia 24.
Colombo Ida g. 39, via Lomazzo 26.
Ratti Carlo 55, form., via S. Barnaba 48.
Cucchetti Giovanni 4, piazza Tenaglia 3.
Ferrari Giuseppe 69, erb., via Bramante 28

Totale N. 38.
Dichiarazioni della nascita: N. 39.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3,— per avviso Massimo 60 parole.*

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 10593

BICICLETTE. Pista insegnamento speciale adatta per signore. Enrico Haig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CAMERA matrimoniale nuova elegantissima, garantita, sala pranzo riccamente intagliata, vendonsi mitissimo prezzo. Via Agnello 3. 10967

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

VENDO subito camera matrimoniale, salada pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

NEGOZIO musica, strumenti posizione centrale cedesi vendita oppure locazione co npresa merce. - Facilitazioni pagamento. Occasione fortunatissima. Anonimi cestinati. Offerte « Commercio » posta, Venezia. 10907

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

TRATTORIA avviatissima cedesi subito in Busto Arsizio per ritiro commercio, ottimo affare, informazioni Caffè, viale Magenta, 5, Milano. 10971

VENDESI accreditato negozio Firenze centralissimo, esercizio oltre 60 anni. Cartoleria articoli finissimi. Scelta clientela, facilitazione pagamento. Rivolgersi Avv. Niccoli, Borgo Pinti 19. 10731

VENDESI bella villa Pollone, Biellese. - Dirigersi Ingegnere Valerio, Torino, Stampatori 21. 9913

VENDESI causa trasloco, elegante gabinetto. — Via Revello 14, Milano. 10676

VENDESI elegante sala da pranzo presso signora Holzer, Monte Napoleone 26. 10850

VENDESI provincia, prestino con forno. Rag. Moroni, Sandamiano 22, Milano. 10178

VENDESI villa Varese 16 locali, comodità moderne, vasto giardino, vicina stazioni. - Bonadini, Monte Napoleone 22. 10796

VENDO, cambio con altri oggetti, pagandosi equa differenza, ottima macchinetta fotografica (9×12), spostamento obbiettivo. Salerandi Italo, posta Milano. 10959

VENDO negozio vino - bottiglieria, bene avviato alla Barona 30, splendida posizione, fermata tram S. Cristoforo. 10879

VILLETTA dodici camere giardino vendesi como dità pagamento. — Via Pasteur (privata 14). 10859

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria, via S. Ambrogio ad Nemus 2. Lonati, Santa Maria Valle, 5. 8640

AFFITTASI in Varese villetta 8 locali in bella posizione. — Recapito Carlo Alberto 32. 10858

AFFITTASI presentemente vasto locale ad uso laboratorio con acquisto d'impianto di luce e forza elettrica. Rivolgersi al portinaio via Cicco Simonetta N. 7, Città. 10957

AMMEZZATI verso strada, due ingressi, cantina, si affittano al presente per S. Michele in via Carlo Alberto N. 22. 10839

CAMNAGO. - Villa Giulia, 5 minuti stazione Nord-Mediterranea affittansi mobiliati tre appartamenti avendo ognuno terreno e superiore composti di 6-8 locali cad., scale, ritirate, cantine interne. Vasto ombreggiato giardino. — Monti, Corso Nuova 34. 10589

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele, 8. Vastissimo laboratorio, botteghe, appartamenti, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

OFFRESI camera, pensione volendo sola persona, ambiente serio signorile. - Indicazione parrucchiere Castelli, Corso Genova, 30. 10883

VASTI locali ad uso studio e magazzini affittansi per S. Michele in via Monte Napoleone 21. 10828

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE elegante semi nuova 4 posti, 4 cavalli, vendesi subito 2000. Via Vetere 24, Milano. 10973

FARMACISTI! Mobilio noce ben conservato, occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10866

FARMACISTI. — Per 12 000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgne, Milano. 10066

GRAMMOFONO Monarch senza occasione, anche cambio bicicletta. Pizzala, via Chiusa, 8. 10281

RISTORANTE bene avviato posizione centralissima presso Teatro Scala cederebbesi anche subito. - Per informazioni via Brera, N. 2. 10671

Avvisi diversi.

CASA Editrice cerca socio pratico nel ramo editoriale, o cedesi a condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 106 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10910

CERCANSI subingresso diecimila ipoteca. — Scrivere R. Z. 2800 posta Milano. 10888

CERCANSI 100 mila rilevare seconda ipoteca. Scrivere 1016 A. B. fermo posta 10912

CERCASI capitale per erezione di una casetta un sol piano con annesso magazzino per commercio lucroso, da fabbricarsi nel settore posto fra Sempione, Monti, Magenta. La quota annua da pagarsi compresi gli interessi, da stabilirsi. rimanendo ben inteso che la casa resterà sotto ipoteca sino a estinzione debito. Scrivere offerte cassetta 104 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10898

CERCASI viaggiatore in chincaglierie cui affidare extra vendita articolo novità. Scrivere cassetta 100 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10856

COMPERO ottima, sicurissima rivoltella tascabile moderna. Codegori Nino, posta Milano. 10957

DA 15 anni socio direttore in Ditta florida primaria sotto ogni rapporto, uscirei volontariamente migliorare posizione. - Occorre capitale minimo 40.000. Commercio avviato, serio, lucroso, sicuro. Referenze estese ineccepibili. Scrivere « Duce » posta Genova. Respingo anonimi. 10854

IPOTECA capitale pronto mite interesse, mediatori esclusi. Scrivere Leoncino, 65 posta Milano. 10833

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 10816

MADONNA quadro cercasi, epoca cinquecento, altezza metro circa. — Vanetta, Corso Venezia 89. 10601

PER albergo importante contro villeggiatura cercasi abile cuoco disposto associarsi. Scrivere cassetta 40 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10546

PERSONA disponga quindicimila associerei ben avviata azienda unica nel suo genere in Italia. Occasione splendida. Scrivere Giuffrè posta Milano. 10860

PRIVATIVA - Bar occasione cercasi in città sana provincia. Scrivere cassetta 60 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10932

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati laneria, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTI piazzisti stipendio provvigione articoli diversi cercansi Italia estero. — Banco, via Torino, Milano. 10420

RAPPRESENTANZE serie deposito, cerca farmacista praticissimo del Piemonte. — Scrivere Sirerar fermo posta, Torino. 10444

REGALO lire cinquanta a chi procura vastissimi locali entro vecchia cinta daziaria per depositi tessuti e studio. Scrivere Casella postale 280. 10263

STABILIMENTO manifattura articolo signora cerca per maggior sviluppo affari socio accomandante o accomandatario. Rivolgersi Ragioniere Finzi, Milano, Radegonda 12. 10885

TRENTENNE buona famiglia presenza, educato, parlatore, cauzione, entrerebbe negozio prezzi fissi, calzoleria, valigeria, chincaglieria, molto pratico confezioni signora, anche commesso, piazzista per suddetti articoli. Buone informazioni, mitissime pretese. Aristide 25 posta, Milano. 10893

UFFICIO privato, reddito 150 mensili, cerco socio Lire 500 per ingrandimento. Antonini posta Milano. 10891

URGE abile lavorante sarta genere fantasia per fuori Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi Caffè Pellizzari, Mario Pagano 25. 10894

500 METRI tubi lamiera, circa 80 centimetri diametro, cercansi per condotta d'acqua. Diana Lesa. 10718

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1,—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI scoccai sono ricercati da Seregni, via Anfossi 1. 10695

APPRENDISTA, bella calligrafia, piccolo stipendio, cercasi Maifredi, San Raffaele 3. 10777

APPRENDISTA con licenza tecnica ricercasi da importante ditta manifattura. Scrivere casella 214.

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10542

BURATTINAIO cerca giovane apprendista. Primo stipendio L. 30 mensili. S. Vito 37, Gorno, età dai 15 ai 18. 10935

BUSTAIE macchiniste abili, lavoranti provette, cercansi subito Agazzi, 12 Santa Margherita. 10762

CASA importantissima; cerca viaggiatore materiale elettrico, referenze pretese. Scrivere cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 10673

CERCANSI abili mezzane modiste. — Angelina Archenti, Corso Ticinese 91. 10929

CERCANSI via Fontana 46 - due piccoli garzoni falegnami e un mezzano. Rampoldi. 10911

CERCASI, abile piazzista, parlatore, pratico clientela droghieri Milano-provincia, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 109 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10955

CERCASI abile operaio montatore apparecchi gas e luce elettrica. — Scrivere Quarenghi 22 fermo posta. 10945

CERCASI bravissima giovine sarta, finita in corpi fantasia, preferibile francese o torinese. S. M. Fulcorina 15, Milano. 11012

CERCASI importante studio professionista giovanetto apprendista diciassettenne licenza tecnica. Indispensabile bella calligrafia. Posta A. Z. 6098. 10961

CERCASI ragazza per magazzino pel disbrigo piccole spedizioni. Cercasi pure abile apprendista compositore. Fabbrica Timbri Oreste Savarè, Lupetta, 12. 10874

CERCASI ragazzo fattorino. Rivolgersi ditta C. Berti, C. Correnti 12. 10963

CERCASI giovane piazzista, munito bicicletta, visitare clientela materiale costruzione. Esigonsi ottime referenze, stipendio o subito. Offerte cassetta 61 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 10907

CERCASI per subito da società, impiegato praticissimo tenuta libri contabili, compreso giornalmastro americano. Richiedonsi ore dieci di lavoro giornaliero, referenze di primissimo ordine. Primo stipendio lire centoventi. V. U. Q. Milano. 10732

CERCASI urgente frastagliatrice e ricamatrice, Giani, corso Vitt. Em. 24. 10701

CERCO piazzista buonissima provvigione ben introdotto clientela gaz-luce. Scrivere referenze Cassetta 59 T Haasenstein e Vogler Milano. 10645

COMMESSA lingerie distinta abile conosca lingue, buona retribuzione ricercata primaria ditta. Scrivere ampiamente K. K. Posta. 10764

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DITTA esercente la lavorazione meccanica ed il commercio del legno cerca giovane ben pratico in materia e discretamente istruito. Inutile far domande senza referenze di primo ordine. Scrivere dettagliatamente c 10921 m Haasenstein e Vogler, Milano. 10921

EX CARABINIERE causa disgrazie famiglia ridotto miseria occuperebbesi presso studio, stabilimento, bella presenza, discreta coltura. Scrivere cassetta T 103 Haasenstein e Vogler, Milano. 10917

FONDERIA. Cercasi capo operaio per importante fonderia di ghisa e di acciaio. Indispensabile dare serie referenze. Scrivere H 10716 M Haasenstein e Vogler Milano. 10716

FUOCHISTA patentato con con qualche cognizione tornio o lavori semplici officina meccanica cerca i da Pastificio, via Stelvio 9, Milano. 10734

GIOVANE trentenne buona famiglia, presenza, parlatore, attitudini commerciali, cauzione, viaggerebbe per buona casa Ciocolat, o articoli signora. Mitissime pretese, ottime informazioni. Severo 15 posta Milano. 10715

IMPORTATORE materie prime, macchinario e accessori per cartiere cerca viaggiatore serio possa dare sicuro affidamento perfetta conoscenza articoli clientela. Offerte dettagliate con referenze, pretese cassetta 90 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10852

INGEGNERE da 5 anni in primario stabilimento costruzioni, riparazioni meccaniche navali, desiderando cambiare residenza, tratterebbe con seria ditta anche estero. — Scrivere Hc 3976 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10847

LA SOCIETÀ Edison cerca capo deposito per tramvie elettriche pratico manutenzione materiale mobile. — Dirigere offerte alla Società Edison, via Tommaso Grossi, 2, Milano, accompagnando titoli e certificati ineccepibili. 10317

LATTONIERE esperto cercasi per officina distante nove chilometri Milano. Offerte e referenze Marius posta Milano. 10899

MANEGGIONE. Coniugi senza prole cercano negozio vino, liquori, disposti prestare cauzione. Scrivere C. G. 123 fermo posta. 10889

NUOVA officina gas Piemonte cerca capo. - Dirigere offerte P. Bollati, Corso Torino, angolo via Unione, Città. 10949

OFFRONSI ore giornaliere tenuta libri, corrispondenza, miti pretese. « Amministratore ». 10943

OPERAIO abile che conosce i lavori in tessuti, apprettare, garzare, calandrare, cerca migliorare condizione. — Scrivere P. E. fermo posta Monza. 10932

PRECISIONS - Mechaniker, deutsch und französisch sprechend, gesucht. Derselbe muss amerikanische Schreibmaschine, Rechenmaschine, Nähmaschine, Flinte, Schloss, Uhr, Gramophon, Musikdose repariren können. Guter Lohn, dauernde Stelle. — Off. mit Angabe des Alters, Zeugnisabschr. etc. an cassetta 116 S. Haasenstein e Vogler, Mailand, erb. 11017

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottimo referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

RIPARATORE velocipedi abilissimo, cercasi. Inviare copie certificati, pretese, Andreani, Faido, Svizzera. 10419

RAGAZZO tredicenne, buona famiglia robusto, cercasi quale fattorino. Primo stipendio 15 mensili. Gattinoni via Torino 29. 10720

SARTA Irene Versa Bocconi cerca urgentissimo abili mezzane. Guicciardini, 5.

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, possibilmente cognizioni disegno, troverebbe posto. Gattinoni via Torino 29. 10722

SIGNORINA maestra cerca qualunque impiego, anche cameriera mattina sera. Coppi Aurelia, posta, Milano. 10927

STABILIMENTO in Lombardia cerca coniugi senza figli per portineria. Esigonsi referenze serie. Scrivere H 10726 M Haasenstein e Vogler Milano. 10726

TAILLEUR uomo signora, presentemente estero, volendo rimpatriare, cerca posto. Anni 30, bella presenza, miti pretese. Scrivere cassetta 64 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10640

URGENTISSIMA ricerca abile preparatrice per confezioni biancheria. Dirigani. Rosmini 11. 10862

VEDOVA chiede interessamento persone cuore. Disimpegnasi copiatura, corrispondenza, direzione casa. Certificati. Adler, Sant'Antonio 3. 10871

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* **Laboratorio Chimico Orosi** *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* **10 %** *sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 0[0. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire UNA si spedisce franco di porto in Italia *Cassetta Campionario* per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 200 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi,** *12, Via Felice Casati* - **Milano.**

Specialità in Rivoltelle Tascabili

provate ed esperimentate a doppia carica

Revolver Bulldog calibro 7 m[m L. 9,75				
» » » 9 » » 10,75				
» Puppy » 5 » » 15,75				
» » » 7 » » 15,75				
» » » 9 » » 16,50				

Revolver Hammerless calibro 7 m[m L. 16,—
» » » 9 » » 17,—
» sistema Smith & Wesson come disegno calibro 7 m[m » 15,50
» » » 9 » » 16,50

Revolver Velodog L. 20,50 — Revolver Lebel calibro 9 m[m L. 20,50.

Indicare chiaramente nelle ordinazioni il calibro ed il tipo del revolver che si desidera. Forti sconti agli armajuoli per acquisti all'ingrosso.

Dirigere richieste, aggiungendo L. 1 per spedizione, alla Ditta **VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32 - MILANO**

Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle e biciclette.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

MOTRICI

Motrice Tosi triplice espansione 350-400 HP., distribuzione a valvole equilibrate, con condensatore posto sotto i cilindri.
Motrice doppia espansione Tosi a conchiglia, forza 80 a 100 HP. distribuzione a cassetti Ryder condensatore posto sotto il suolo.
Motrice Neville, monocilindrica, con condensatore accoslato al cilindro distribuzione a valvole equilibrate, forza 80 a 100 HP.
Motrice Tosi monocilindrica, forza 50 a 70 HP. banco a baionetta, senza condensatore, distribuzione a cassetti Ryder.
Motrice Tosi monocilindrica, forza 35 a 40 HP. distribuzione a cassetti Ryder, senza condensatore.
Motrice Tosi banco a baionetta, senza condensatore, forza 30 a 35 HP. distribuzione a cassetti sistema Ryder. Rivolgersi cassetta postale 403. Milano.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON - TREVISO.**

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « **TERMIOL** » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal **Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.**

Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
guariti radicalmente col rinomato
Elisir Fattori
25 anni di fama mondiale.

Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

CASCARA SAGRADA

Per chi non conosce la Cascara Sagrada. — Tutti sanno l'importanza che ha presa nella moderna farmacia la corteccia di Cascara Sagrada ed alcune notizie della sua provenienza non possono non interessare il pubblico. L'arboscello che la produce cresce specialmente nell'Oregon. Dal porto di Portland, capitale di quello Stato sulla costa del Pacifico, non meno di 500 tonnellate di tale corteccia vengono spedite annualmente in Europa. Con l'estratto puro di essa e con la medesima, in polvere, da oltre 10 anni i Chimici *G. Fattori e C.*, Milano, Via Monforte, 16, preparano le pillole denominate: *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, universalmente apprezzate dai medici per la loro assoluta efficacia nelle malattie di stomaco e di fegato, catarro intestinale, stitichezza e gastricismo. Scatole da 1 e 2 lire.

Rammentiamo ai lettori di non confondere le note *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, in scatole di metallo, con altre preparazioni congeneri.

EMORROIDI
INTERNE ed ESTERNE
siano pure croniche,
si guariscono con le rinomate
Pillole solventi antiemorroidali Fattori e
Unguento antiemorroidale Fattori

Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16.

Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** di Milano, od all'**Italia Termale**, Via Dante, 6, Milano.
SPECIALITÀ MEDICINALI - ACQUE MINERALI - MARSALA INGHAM

Gratis

La Società Editrice Sonzogno **in Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **gratis** e **franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 7-8 Aprile

PIETRO SALES 82

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era sì eccitato dall'indignazione, che tutta la sua abilità, la sua prudenza svanivano; e il suo braccio si stendeva, minaccioso, verso Achille Renaudier, il quale in quel medesimo istante conduceva per mano Annetta al centro di tutti i gruppi, un po' al disotto del cervo che suo padre aveva ucciso.

La signora Dambleuse, balbettò:

— No, no! Non è ciò che volete dire! Sarebbe troppo abominevole, signore! — Non volete dirmi che si oserebbe?

« Io, ero una povera operaia... sola, a Parigi. Ma non potete immaginare che si oserebbe far violenza ad una fanciulla che sua madre e suo padre possono proteggere... Suo padre, sì!

E fu piangendo che essa pronunziò queste ultime parole, le quali empirono l'anima di Ligneroy della più malinconica gioia; perchè egli non poteva ingannarsi su quella protesta, che tradiva sì bene il contrario di quanto affermava.

E, col braccio sempre teso verso quello spettacolo, diceva:

— Ohimè!... Signora... non so che troppo di che sono capaci dei giovani senza scrupoli... anche quando si tratta d'una giovinetta che la sua famiglia crede di poter difendere... L'innocenza è sempre mal difesa... Conosco abbastanza tutte queste manovre di galanteria e di caccia per potervi affermare che è a vostra figlia che si faranno gli onori di questa giornata... che si cercherà di esaltarla... e che la si attirerà in un agguato!

— Ma signore... può mai essere che la madre di questo giovane, sì rispettabile, sì rispettata, si presti?...

— Tali giovani si burlano della rispettabilità dei loro genitori! Del resto, non è un semplice sospetto che vi comunico: Ho udito... io stesso... ho sorpreso l'odioso progetto che ha osato formulare quel miserabile... e lo avrei schiaffeggiato, se non avessi giudicato che lo scandalo sarebbe ancor più desolante... In questa sorta di cose, bisogna saper tacere... ma agire! E ho agito... Spetta ora a voi, agire, signora!

— Ma, che fare? Che fare senza allarmare mio marito, che sarebbe incapace di dominare la violenza, e senza desolare la mia povera cognata che è sì raggiante d'essere stata invitata in una tale famiglia?

— Tacere... come me... ma agire... agire. E se mi permettete di darvi un consiglio... dovete rimanere ancora a lungo, qui?

— Tre settimane o un mese, ancora.

— Ebbene, signora, fingetevi ammalata, fino da domani, anzi da oggi stesso.

— Ahimè, signore, lo sono già terribilmente.

— Ciò basterà perchè vi ritiriate, appena terminata la caccia. Bisogna che non entriate nel castello, dove si cerca di trascinarvi per un *lunch*, che sarà seguito da un ballo. Credetemi, signora: Vi sono malattie che bisogna combattere prima che si siano manifestate!

— Vi ringrazio! Vi ringrazio, signore, dell'immenso servizio che mi avete reso.

— Oh! signora! È ben poca cosa, accanto al male che vi ho fatto.

La ricondusse presso l'albero, dove l'aveva avvicinata un momento prima, e mormorò:

— Addio!

— Addio!

E dopo essersi un po' fregato gli occhi, ove qualche lagrima s'era formata, tentò di riprendere il suo contegno noncurante, per evoluire in mezzo ai gruppi. Ma non potè dominare un movimento di dispetto, quando si ritrovò, quasi subito, in faccia d'Ilario di Neuchâtel... i cui occhi lo squadravano, pieni di meraviglia ed anche un po' ironici... Comprese benissimo che era stato sorpreso nel suo colloquio con la signora Dambleuse... ma sorpreso, in qual senso? E Ilario non aveva veduto in esso che una avventura amorosa?

Il giovine, pronunciò del resto, alcune frasi banali:

— Che stupida caccia, eh? Si sono smarriti tutti! Ed anche voi non vi si è più veduto!

— Oh! io, sapete — rispose Ligneroy ridivenuto del tutto indifferente — la caccia...

— Non è la selvaggina dei boschi quella che cacciate!

E il giovane se ne andò, passando di gruppo in gruppo, ma dirigendosi, nettamente, verso Achille Renaudier ed Annetta Dambleuse.

Ed al momento in cui, come lo aveva previsto Ligneroy, si offriva il piede del cervo artisticamente ornato delle sue striscie di pelle, alla giovinetta, Ilario prendeva il suo amico in disparte e gli parlava sottovoce. Un'espressione di furore invadeva subito i lineamenti di Achille Renaudier.

Poi questi chiuse il pugno e lo alzò come in una furiosa voglia di colpire, e fece un energico movimento con la testa.

Doveva aver detto: Lo vedremo!

E, all'istante era ridiventato amabile, e parlava con Annetta, con Dambleuse, con la signora di Leoville, tutta gonfia dell'onore fatto a sua nipote e che dava argomento di molte dicerie nella riunione, dirigendosi tutti, poco a poco verso il castello.

Il piano si sviluppava proprio come lo aveva preveduto il signor di Ligneroy.

Il marchese si volse verso la signora Dambleuse che avrebbe già dovuto agire.

Essa aveva fatto qualche passo, infatti. Ma vedendo il marchese, fece un gesto, appena percettibile, indicandogli che era troppo debole, ohimè! troppo affranta.

Fortunatamente, il caso conduceva in quel momento presso Ligneroy, quell'amabile ragazzo d'Arturo. Subito il marchese gli disse:

— Ma è la vostra signora zia che si sente male... là contro quel faggio!

— Mia zia? Ma sì! È vero... Che hai dunque, zia Emiliana?

Arturo accorse presso di lei: ed essa mormorò.

— Va... va a chiamar mio marito ed Annetta... non ne posso più... non ne posso più... Non ho voluto dirvelo... credendo che sarebbe passato. Ma bisogna che torni a casa... subito... subito...

Alcuni istanti dopo, tutta la famiglia della signora Dambleuse era riunita intorno ad essa; e bisogna riconoscere che Fioretta malgrado il prodigioso desiderio che aveva di entrare nel castello di Rangeais, e malgrado l'esasperazione che le causava, in fondo, questo contrattempo, fu così premurosa, così affettuosa, quanto Dambleuse e sua figlia. Essa gridava:

— Una carrozza! Una carrozza! Subito una carrozza!

Achille Renaudier che era rimasto stupefatto, sul ponticello in cui si trovava quando Arturo era andato a chiamar sua cugina, accorse anche lui, per mostrar la sua premura.

Ma era stato prevenuto da Lygneroy, il quale aveva in quel momento il *break* della signora Brassord de Leoville, che raggiungeva, finalmente, la caccia.

Il marchese aveva l'aria di non trovarsi là che per puro caso; e salutò nel modo più cortese, Dambleuse e la signora Dambleuse, quando l'ebbe aiutata a risalire sul *break* che partì subito.

* * *

— A noi due, signore! disse Achille Renaudier fra i suoi denti, non appena il *break* fu scomparso sotto gli alberi.

— Cosa c'è? chiese il marchese di Ligneroy fingendosi sorpreso.

— Non amo le false situazioni, signore!

(*Continua.*)

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandios depositi per l'invecchiamento del Cognac.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 8

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
TONICO - ANTISETTICA
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Milano - GALLERIA V. E. - Milano

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Sapone, Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari. 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MORGAN'S SARSAPARILLA

depurativo del sangue. Raccomandato nelle Malattie cutanee — Scrofola e indurimenti glandolari — Accidenti primari, secondari e terziali della Sifilide — Piaghe ulcerose, fistole, ecc. — Malattie croniche di petto — Tubercolosi — Bronchiti, ecc. — Bottiglia grande L. 6 — (L. 6,80 franca di porto). Due bottiglie sufficienti per una cura L. 12, franche di porto.
Rivolgersi unicamente alla OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, S. Calocero, 25, Milano.

✝

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. **1,50** la bottiglietta (per spedizione Cent. **30** in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: **Dottor A. BOTTONE**, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

La migliore di tutte le pitture a smalto
RIPOLIN
Resiste a qualunque intemperie.

L. 1,75

Una scatola tipografica colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita, piccoli avvisi, ecc. più L. 0,25 per trasporto. Altre scatole tipografiche, timbri, bolli a fuoco, ecc.
Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10
MILANO.

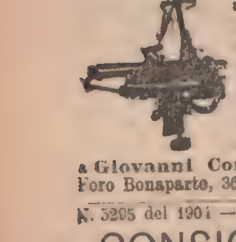
POLIARKON

UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE
di eccezionale efficacia
nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri, Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza, Spermatorrea, ecc.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO
DA S.E. BACCELLI, PROF. L. BIANCHI DERENZI FEDE, SCHRON CAPOZZI SENISE CARDARELLI ECC
PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3,50 PER 6 BOTTIGLIE L. 18 ...
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO
E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI, CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI
TELEFONO 1072

Mobili Principeschi
grande occasione
20 stanze, quadri, statue, ceramiche, argento. 10175
Viale Monforte, 32, Milano.

UN'INDUSTRIA FACILE



ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Milano, Foro Bonaparte, 36.

N. 5295 del 1904 — Alleg. 5.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a Schede Segrete per l'affitto del podere detto di Canobbia, in territorio di Rosate, Mandamento di Binasco, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, della estensione di Ettar 96.4060 pari a milanesi pertiche 1472,22,2 coll'estimo o rendita censuaria di L. 14.367,77.
Fitto peritale L. 14.111,30; deposito L. 12 700, durata per anni 9 dall'11 novembre 1906.
Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 26 aprile 1905 e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.
Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio Protocollo.
Milano, 1 aprile 1905.
IL PRESIDENTE
Avv. B. FEDERICI
Il Segretario generale
Mariani.

IMPIEGO a chiunque n I proprio paese. Scrivere casella 660, Genova. 10915

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquillini.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Importante per Alberghi, Ristoranti e Pensioni
per la stagione in Italia.

Il più a buon mercato — **Il più rapido**

di tutti i grandi periodici giornalieri tedeschi sono le:

Münchner Neueste Nachrichten

L'abbonamento può esser ordinato **presso ogni Ufficio postale italiano.**

Prezzo pel secondo trimestre sole L. **6.26**

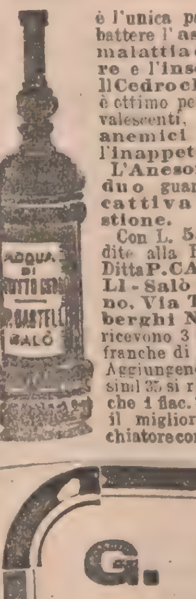
Inviando **subito** per posta la ricevuta dell'eseguito abbonamento postale all'indirizzo: **„Expedition der Münchner Neuesten Nachrichten"**, la spedizione del giornale avviene **senza alcun ritardo.**

Tiratura giornaliera: **2** volte **112000** copie.
Diffusione senza precedenti!

Per muratori, manuali e minatori

Per la costruzione di stabilimenti nella fabbrica del ferro alla Clus, Biberist e Werblaufen presso Berna e per i condotti d'acqua potabile Farnern e Schallunen, rivolgersi all'impresa **Renfer, Graber e Co., Biberist**, Ct. Solothurn (Svizzera). Si danno lavori anche a cottimo.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**. L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione**.
Con L. **5,80** spedite alla Premiata **Ditta P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

N. 5291 del 1904 — Alleg. 4.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a schede segrete per l'affitto del podere detto di Gratosoglio, posto nel Circondario Esterno di Milano, già Corpi Santi di Porta Ticinese, della estensione di ett. 75.03.70 pari a milanesi pertiche 1115,21.3.3. coll'estimo o rendita censuaria di Lire 15,084.13.
Fitto peritale L. 15,905.19; deposito L. 14.400; durata per anni nove dall'11 novembre 1906.
Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 26 aprile 1905, e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.
Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio-Protocollo.
Milano, 1.° Aprile 1905.
IL PRESIDENTE
Avv. B. FEDERICI
Il Segretario generale
Mariani.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita — TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato-Domenica 8-9 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13993*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER **MILANO - Corso Vitt. Eman., 18** e dalle proprie succursali in **FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA** ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, - Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici**: Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum L. **3**, maximum L. **12** per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO

Milano, 8 aprile

Militarismo e libertà

Anche questa volta i giornali moderati scoprono il giuoco della loro politica doppia.

Essi approverebbero di gran cuore i nuovi crediti militari, nella somma di 200 milioni e anche più; ma pongono la condizione che il Governo rialzi, anzitutto, l'autorità dello Stato (è la loro solita frase) assumendo un'attitudine più decisa e più vigorosa di fronte a quelli che si chiaman gli elementi sovversivi.

Così un giornale milanese faceva ieri la voce grossa contro il Ministero Fortis, e gli poneva questo dilemma: o tenete a freno, con buone disposizioni legislative i ferrovieri e tutte le altre classi di funzionari che si agitano per il miglioramento della loro sorte, o rinunciate ad una politica estera di ardita iniziativa, quindi al proposito di aumentare la potenzialità difensiva e offensiva dell'esercito e dell'armata.

Poichè — dicono i conservatori — è assurdo chiedere al paese dei sacrifici per tentare imprese fuori dei confini della penisola, quando non si abbia il coraggio di operare « il risanamento, la ricostituzione delle nostre forze interne. »

Il concetto che salta fuori da queste parole è fin troppo chiaro.

Anzitutto si ha la confessione che le nuove spese dovrebbero servire, non per provvedere ai bisogni urgenti della difesa nazionale, ma per dare alla nostra politica estera un indirizzo, del quale già si esperimentarono i funesti risultati e che oggi più che mai contrasterebbe colle condizioni e cogl'interessi del paese.

È naturale quindi che i fautori dei grossi armamenti si preoccupino dell'agitazione che domani si estenderà da un capo all'altro dell'Italia; è logica l'invocazione loro di provvedimenti restrittivi, non solo contro il personale ferroviario, che oggi appare il più minaccioso, ma contro tutte le organizzazioni operaie.

Così è dimostrato ancora una volta come il militarismo, oltre ad essere un disastro economico, è un pericolo permanente per le libertà pubbliche e per tutte le conquiste civili.

Contro questo pericolo noi combattiamo da tanti anni e continueremo a combattere; e intanto additiamo al giudizio dell'opinione pubblica la malafede dei moderati, i quali si atteggiano a difensori della incolumità del bilancio solo quando si tratta di sgravare i consumi e di migliorare le condizioni economiche delle classi meno agiate.

Noi, al contrario, vogliamo che il bilancio sia in ispecial modo difeso contro tutte quelle spese che non sono strettamente necessarie; e in attesa che una radicale riforma instauri un po' di giustizia nel sistema tributario, domandiamo che gli avanzi siano fin d'ora destinati ad una graduale riduzione degli iniqui dazi che pesano sui generi indispensabili alla vita.

I DUE BRINDISI

I due brindisi scambiati a Napoli fra il re d'Italia e l'imperatore di Germania, hanno questo di particolare: che il primo è pieno di riserbo, non accenna alla Triplice alleanza, ma soltanto all'alleanza fra la Germania e l'Italia che è « pegno di pace e di propizio avvenire »; mentre il secondo, quello di Guglielmo, è più abbondante, più ridondante, più retorico.

In esso l'imperatore di Germania afferma che la triplice è pegno sicuro e solido di pace.

Vittorio evita di accennare alla triplice; Guglielmo la fa campeggiare nel suo brindisi, per costringere ad accettarla così come ci è imposta, con tutti gli oneri inerenti.

Questa, almeno, è l'impressione che si riceve dalla lettura dei due brindisi accuratamente studiati, esaminati e pesati parola per parola, prima di esser pronunciati e pubblicati.

In tutto questo però, data la natura della triplice alleanza, non c'è nulla di nuovo; salvo che a voler prendere alla lettera le parole dell'imperatore di Germania, noi abbiamo mille volte ragione di opporci con tutte le nostre forze alle nuove spese militari.

Voi affermate che la triplice ci assicura la pace? E allora non è il caso di spendere altri duecento milioni in opere di fortificazioni per garantirci contro una aggressione che non può avvenire.

Da questo dilemma non si esce: o non è vero che la triplice alleanza ci garantisce la pace; o non è vero che siano necessari altri sacrifici per difenderci... dagli alleati.

Se la logica vale ancora qualche cosa, dovranno convenire con noi tutti coloro che sanno ancora ragionare colla testa.

Le associazioni agrarie tedesche favorevoli all'iniziativa del re d'Italia

Abbiamo da Berlino:

(M.) Sull'atteggiamento delle grandi associazioni agrarie tedesche di fronte alla iniziativa del re d'Italia per la creazione di un Istituto agricolo internazionale, ho da fonte agraria le seguenti informazioni:

Dapprincipio la proposta venne accolta con una certa diffidenza, anzi in qualche campo con aperta ostilità.

Si trattava di un'iniziativa suscitata da un americano, e tuttociò che vien d'America, dalle carni insaccate alle idee, è sospetto per un buon agrario tedesco; poteva dunque trattarsi d'un'insidia tesa dall'astuzia americana alla buona fede agricola europea, un abile tentativo di divergere il movimento protezionista agricolo europeo dalla lotta contro la concorrenza americana, o di carpire a vantaggio di questa i segreti statistici dell'Europa agricola. Sì che la *Deutsche Agrarzeitung* poteva riassumere le proprie impressioni nel seguente bisticcio: Questa *Weltagrarkammer* minaccia di divenire un *Weltagrarjammer*, cioè non parlamento, ma tormento agricolo. Inoltre, l'iniziativa aveva sì del buono, ma era un plagio compiuto dal signor Lubin a danno del prof. Ruhland, il più noto teorico del movimento agrario tedesco, che aveva già esposto idee simili dando loro anzi, per ciò che concerne la statistica, un primo principio di attuazione.

Infine l'agricoltura tedesca già così poderosamente organizzata nel campo politico come in quello economico, e uscita ora da un trionfo coi nuovi trattati di commercio — quali che siano per esserne in avvenire i risultati — doveva sentire meno urgente il bisogno dell'adesione alla nuova iniziativa di cui vedeva anche tutte le difficoltà pratiche.

Ma d'altro lato — e per queste stesse ragioni — nessuno era meglio in grado dei tedeschi di valutarne l'importanza, e poichè l'intervento dei governi poteva dirsi assicurato all'impresa, e questa avrebbe avuto ad ogni modo un esito, si cominciarono a deporre sospetti, gelosie e dubbii, per passare a esaminare con tedesca serietà e coscienziosità il progetto.

A questo mutamento contribuì in massima parte il comitato di studio sorto a Roma che intervenne inviando delegati in Austria, in Germania — come altrove in Europa — a tastare ufficiosamente il terreno e a preparare l'intervento delle grandi associazioni agricole alla conferenza preliminare del prossimo maggio.

Per i paesi tedeschi veniva delegato il prof. Giovanni Lorenzoni, uno dei migliori conoscitori del mondo agrario tedesco. Le interviste coi capi del movimento agrario politico e cooperativo in Austria, in Ungheria, in Germania, i Rösicke, i Wangenheim, Haas, Hohenblum, Schwerin, Pallavicini, Schönaick, Störck, Auersperg, ecc. condussero a due importanti riunioni tenutesi a Vienna e Berlino.

Bisogna anche notare che la presenza di Lubin, che fu a Vienna e a Budapest, aveva fatto cadere i sospetti concepiti dagli agrari sui suoi intendimenti.

Credevano di trovarsi di fronte un furbo, un raggiratore a servizio degli interessi americani, e trovarono un entusiasta con ardori e impraticità da apostolo che, se non li convinse, li rassicurò pienamente.

Alla riunione di Vienna, tenuta per iniziativa della maggiore associazione agraria austriaca la « Società centrale a difesa degli interessi forestali e agricoli » parteciparono delegati austriaci, ungheresi, tedeschi d'impero e spagnuoli.

L'Italia era rappresentata dal prof. Lorenzoni e dal principe Borghese.

Alla riunione di Berlino indetta dal potentissimo *Bund der Landwirte*, la maggiore organizzazione politico-agraria tedesca parteciparono oltre i due delegati italiani, i rappresentanti delle altre principali organizzazioni puramente economiche e tecniche come le federazioni delle cooperative agricole, le leghe dei contadini, ecc.

Nelle due riunioni vennero prese deliberazioni pressochè simili. Si aderì in massima all'iniziativa, a cui però vuol esser data base esclusivamente o prevalentemente democratica facendo della Camera una emanazione degli agricoltori organizzati di tutto il mondo.

Così la Società centrale d'Austria, come il *Bund* degli agricoltori germanici avevano anche formulato un programma dettagliato; nelle linee generali esse concordano col progetto di Lubin; ne accettano sopratutto l'intento di lotta e di difesa contro la Borsa, il capitale intermediario e i *trust*; dividono l'ufficio permanente di Roma in tre sezioni principali la prima delle quali dedicata alla politica economica (organizzazione internazionale della statistica agricola, borse di lavoro, ecc.), la seconda alla cooperazione (organizzazione internazionale delle cooperative di credito, di compra-vendita, e di assicurazione), la terza alla tecnica agraria (problema veterinario, botanico, progressi tecnici).

Vogliono una Camera unica non duplice come l'ha pensata Lubin, e la Camera non dovrebbe avere per sede fissa Roma, ma verrebbe convocata ora qua ora là, nelle capitali; in Roma risiederebbero stabilmente il Comitato esecutivo e i direttori tecnici delle varie sezioni.

Propongono che i fondi vengano forniti parte dagli Stati, parte dalle organizzazioni agrarie; hanno anche compilato un progetto di bilancio che prevede due milioni di marchi di spese annue.

Questi progetti, su cui non si prese deliberazione definitiva, serviranno di base agli ulteriori studi del Comitato romano.

È certo che con l'adesione di queste associazioni che dominano tutto quanto il movimento agricolo dell'Europa centrale, si è fatto un gran passo verso l'attuazione dell'iniziativa del re d'Italia.

L'accentuato loro carattere protezionista — ed esse hanno tenuto a riaffermarlo e a salvaguardarlo durante le trattative — non entra direttamente in questione nel caso presente e permette loro di inneggiare alla nuova « internazionale verde ».

COME SI RISOLVERÀ la questione ferroviaria

Ci telegrafano da Palermo, 7:

Vi trasmetto un articolo che il *Giornale di Sicilia* riceve dall'on. Pantano, e che concerne una fase importante della questione ferroviaria.

Dice l'on. Pantano, che al punto in cui sono giunte le cose, e nell'ignoranza dei criteri a cui il Governo intende informare le sue nuove proposte ferroviarie, è bene che il Paese conosca a che punto son giunti i lavori della Commissione parlamentare, sui quali era già pronto a riferire l'on. Carlo Ferraris, ora ministro dei Lavori Pubblici.

Così, l'opinione pubblica, potrà meglio valutare le nuove proposte che sarà per fare il ministero.

La Commissione aveva lungamente ed accuratamente studiato il progetto governativo, emendandolo e perfezionandolo in tutti i suoi più minuti particolari, tecnici ed amministrativi, per modo che la Camera avrebbe potuto intraprenderne subito la discussione.

Le disposizioni transitorie, opportunamente modificate dalla Commissione, avrebbero posto il Governo in condizioni di attuare, man mano, la graduale trasformazione del vecchio al nuovo regime, senza scosse, e, in pari tempo con le opportune previdenze a tutela dei grandi interessi, collegati coll'impianto del nuovo ordinamento, fra cui le recenti e improrogabili liquidazioni, per la consegna delle linee e del materiale rotabile.

A questo intento essa aveva reputato necessario di circondare il direttore generale dell'esercizio di Stato, di coadiutori, scelti anzitutto fra persone di alta competenza tecnica ed amministrativa, onde evitare il grave inconveniente di dare tale arduo e delicato incarico, a persone scelte esclusivamente — come proponeva il Governo — tra i funzionari dell'ispettorato delle ferrovie e tra quelli delle Compagnie, entrambi responsabili direttamente od indirettamente del modo con cui si sono svolti fin qui i servizi ferroviari. E sulle principali questioni aveva così modificato od integrato il progetto del Governo.

Per ciò che riflette l'autonomia dell'amministrazione, la Commissione provvide a renderla più effettiva:

I. Con lo statuire che il direttore generale ed i Consiglieri di amministrazione non possano essere revocati dal loro ufficio, senza il previo parere di una Commissione, composta dal presidente e da un vicepresidente del Senato, dal presidente e da un vice-presidente della Camera e dal presidente del Consiglio di Stato.

II. Coll'estendere e rafforzare le attribuzioni delle Commissioni consultive e del Consiglio del traffico, composto in prevalenza di membri elettivi, che coadiuvano con l'opera loro le direzioni compartimentali e la Direzione generale.

III. Col prescrivere, per quella parte che potrebbe facilmente prestare il fianco ad eventuali ingerenze parlamentari, che le relative deliberazioni non possano essere prese senza il parere favorevole del Consiglio del Traffico la cui costituzione, come si è detto, è in prevalenza elettiva.

Creò, in pari tempo, un Comitato speciale permanente per ogni compartimento, scelto in seno delle rispettive Commissioni consultive, il quale decida sui reclami del pubblico per indennità e rimborsi onde sottrarli alle lungaggini ed agli inceppamenti del potere centrale.

Per ciò che riflette l'economia nazionale, colmando nuove lacune, o integrando disposizioni gravi od insufficienti del progetto governativo, la Commissione deliberò che entro due anni debbano essere compiuti il riordinamento e la semplificazione delle tariffe in vigore, rendendole più conformi alle esigenze della produzione e più favorevoli allo sviluppo dei traffici.

Deliberò inoltre che, non più tardi del 1º gennaio 1906, l'amministrazione ferroviaria debba applicare al trasporto viaggiatori il criterio delle tariffe su base differenziale, così come ora avviene per le merci onde attenuare la differenza di costo fra le località più distanti.

Sanzionò poi, la necessità assoluta di favorire con tariffe speciali, la penetrazione delle merci nazionali sui mercati esteri; e stabilì che le riduzioni delle tariffe, a base differenziale, oltrechè nei servizi comulativi con le ferrovie da concedersi all'industria privata, siano pure obbligatorie per i servizi cumulativi con le linee marittime fra le isole ed il continente, e possano estendersi alle altre Società di Navigazione anche fluviali.

A tutela poi, sia del decentramento dei servizi, sia delle regioni da poco, la Commissione deliberò che il numero e le sedi delle direzioni compartimentali vengano stabilite per legge, onde siano tenuti presenti, con equa misura, tutti gli interessi delle varie regioni d'Italia.

Per ciò che concerne l'industria ed il lavoro nazionale, ad evitare che le preferenze date ad essi nella fornitura del materiale fisso e mobile, vengano sfruttate, da coalizioni e da monopolii a danno dello Stato, la Commissione investì l'amministrazione ferroviaria della facoltà incondizionata di ordinare, occorrendo, l'appalto delle forniture, non soltanto mediante gare internazionali, ma eziandio direttamente con l'industria estera per appalti o per trattative private.

E in pari tempo deliberò che sui lavori e sulle forniture sia data, a parità di condizioni, la preferenza alle Società cooperative in armonia con quanto dispone la legge vigente sulle Cooperative stesse.

La Commissione provvide altresì all'organizzazione d'un servizio sanitario, che, corrispondesse in modo degno e completo alle funzioni di cura e di ispezione igienica ad esse affidate.

Per ciò poi che riflette il personale, dopo aver approvato le disposizioni relative ai provvedimenti economici, che si riserva di studiare col Governo in quale misura potrebbero venir migliorati, e tenendo in sospeso ogni deliberazione sugli articoli 71 e 72 in attesa degli intendimenti del Governo stesso, provvide alla costituzione del Collegio arbitrale deliberando che alla sua composizione concorrano, in egual numero, i rappresentanti dei ferrovieri e quelli dell'Amministrazione.

E quanto alla nomina del presidente, ove il Collegio non si trovi concorde nella scelta, questa sarà fatta da una Commissione composta dal presidente del Senato, dal presidente della Camera e dal presidente della Corte di cassazione di Roma.

Infine la Commissione, salvo qualche piccolo ritocco, approvò il progetto finanziario per le liquidazioni ferroviarie per l'esercizio e per le provviste urgenti del materiale rotabile, riservandosi di deliberare sul riscatto delle Meridionali, della Palermo Trapani e sull'assunzione delle linee della Veneta, dopo avere udito in proposito il pensiero del ministero.

Pantano così conclude: Dato questo stato di cose resta un incognita: sapere perchè il Governo avendo un disegno di legge già pronto e concordato in ogni singola parte fra l'on. Ferraris, ora ministro dei Lavori Pubblici e la Commissione di cui facevano anche parte altri due membri del nuovo gabinetto, gli on. Finocchiaro e Fasce, non abbia creduto portarlo subito dinanzi alla Camera.

Se il dibattimento avesse accennato a prolungarsi soverchiamente, si sarebbe potuto chiedere lo stralcio delle disposizioni transitorie per i provvedimenti urgenti ed improrogabili, lasciando che frattanto il Parlamento affrontasse in tempo la discussione completa del nuovo ordinamento ferroviario.

La risposta a questa incognita ce la daranno le nuove imminenti proposte del Governo.

La riforma postale

Intorno alla progettata riforma postale il *Giornale dei lavori pubblici* reca le seguenti notizie:

« Se siamo bene informati il nuovo ministro delle Poste e Telegrafi intende di studiare con sollecitudine il problema della riduzione delle tariffe postali.

Naturalmente egli andrà molto cauto prima di venire ad una decisione, trattandosi di argomento che può avere una forte ripercussione sopra le nostre finanze.

Una Commissione all'uopo nominata da tempo, ha fatto molte ricerche intorno alla riduzione delle tariffe e l'onor. Morelli-Gualtierotti non mancherà di valersi del materiale raccolto dalla Commissione suddetta.

Un primo passo sulla via dell'importante riforma potrebbe essere la riduzione del prezzo del francobollo per l'interno del regno da 20 centesimi a 15.

Tale diminuzione s'impone anche perchè è certo che il prossimo Congresso postale internazionale porterà da 25 a 20 centesimi il francobollo per gli Stati Uniti dell'Unione postale. Ora sarebbe assai strano che si pagasse la medesima tassa per mandare una lettera nelle Americhe e nel comune limitrofo a quello d'onde la lettera viene spedita.

Visti gli effetti fiscali di tale prima riduzione — che probabilmente non costerebbe nulla all'erario, per l'aumento presumibile delle lettere — si potrebbe gradualmente adottarne altre. »

COME PARLA UNA REGINA

Si ha da Parigi, 7:

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Marsiglia, ha intervistato la regina Alessandra che ha ricusato di parlare di politica dicendo che le regine devono preparare i loro figli a occupare una posizione elevata e difficile. La migliore e più dolce loro parte, ha detto la regina, è di sollevare la miseria; non devono averne altra.

Nei tempi turbati che noi attraversiamo non possiamo disinteressarsi dell'irritazione qualche volta naturale, delle masse popolari. Se la questione sociale può essere risolta un giorno, essa lo sarà per la virtù che le donne praticano: amore, rispetto mutuo, giustizia: e carità. Voi parlate di guerra, signori, noi, donne desideriamo la pace in tutte le nazioni e fra le nazioni.

L'INSURREZIONE A CRETA

Si ha da La Canea, 7:

Il movimento rivoluzionario è scoppiato a Sitia, all'estremità orientale dell'isola. Lo stazionario francese *Condor* è partito subito per tranquillizzare i mussulmani spaventati.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una dichiarazione ordinante di ricominciare in certi centri l'elezione dei deputati.

Si teme che tale misura provochi dei disordini perchè sarebbe più equo aggiornare queste elezioni fino a dopo la nuova revisione della costituzione che può riformare la legge elettorale.

Il Comitato rivoluzionario ha pubblicato un manifesto dichiarante che il colonnello Lubinski ha agito come mandatario delle potenze protettrici, e a conoscenza del principe.

Il terremoto di Lahore

Come il telegrafo ha annunziato, un terremoto d'una violenza inaudita ha devastato l'India inglese, da Agra fino a Simla.

Furono dodici scosse distinte, una delle quali, dice un dispaccio da Calcutta, durò tre minuti e fu naturalmente la più grave.

Nessun boato sotterraneo era venuto ad annunziare questo fenomeno.

La prima scossa giunse sì inaspettata che gli indù seduti a fumare tranquillamente la loro *hanka*, vennero alzati di peso e gettati in terra con la faccia in avanti.

Lahore è una delle città le più danneggiate dal terremoto. Di tutte le parti, la popolazione fuggiva fuori dalle case vacillanti e piene di crepacci che mentre avveniva la fuga degli abitanti crollavano.

La stazione, il palazzo municipale e la cattedrale sono state distrutte. Più di un centinaio di vittime umane, giacciono fra le rovine.

Anche le torri della moschea d'oro precipitarono e arrecarono rilevantissimi danni alla moschea stessa costruita da Aurong-Zeb.

La città di Lahore che ha una popolazione di 210.000 anime e circondata da una muraglia con 13 porte.

Vi si vedono ancora magnifici resti di monumenti dell'epoca degli imperatori mongoli. Questa città che è forse l'antica Sag-

Veduta generale di Lahore.

gala fondata al tempo d'Alessandro, fu presa dal sultano Babour, nel 1520, divenne per qualche tempo la sede del governo dei Mogols, nell'India.

Venne poi saccheggiata parecchie volte da Sehah-Zemann re di Kaboul e conquistata da Seikhs, nel 1788 e nel 1846 dagli inglesi che ne sono ancora padroni.

Adesso è capitale della provincia del suo nome e vanta fra le sue curiosità il giardino di Djchanghir, composto di tre vastissime ed alte terrazze una al disopra dell'altra, con 450 fontane.

L'ETERNA SFINGE

(*Da una novella inedita di* M. Gorki).

Cos'è la vita? È soltanto un'espiazione di oscuri peccati e la sua trama è interamente intessuta di angoscie? Si deve apprendere, per non urtarsi con essa, a rinunciare, sempre, ad ogni bene materiale, ad ogni sogno radioso che ci si accenda nella mente?

Oppure la vita è bella in sè, e la sua eterna energia di rinnovellamento non è tocca, per nulla, dai nostri mali? Siamo noi incapaci di gioia? Forse che l'oggi è triste ed il pensiero del domani è cupo, unicamente perchè li abbiamo resi tali noi stessi, farneticando di strane colpe umane ed umiliandoci, abbiettamente, attraverso la fede che per contro avrebbe dovuto innalzarci? Che la vita invece sia equa e la pace, se non la felicità, ci cammini a lato, come ombra del nostro corpo, ed il torto sia esclusivamente di noi che non ci accorgiamo di essa e non ne udiamo gli ammonimenti?

Perchè quegli che opera non deve essere lieto?

E se la vita fosse per sè medesima un alcunchè di tragico, un insieme di menzogne, non avremmo forse il dovere di vincerla al pari delle altre fatalità naturali?

Una novella inedita di Massimo Gorki, della quale riportiamo alcuni periodi, mirabili per originalità e per profondità di pensiero, s'occupa dell'argomento.

L'autore, simboleggiata la Vita in una donna dal viso severo, vi pose vicino due uomini, entrambi scontenti di lei.

— Che attendete da me? ella chiese vedendoseli accanto. Ed uno di loro, con voce stanca, rispose:

— La crudeltà delle tue contraddizioni mi rivolta; la mia mente si sforza invano per comprendere il senso della vita e la mia anima è piena di dubbi oscuri. La mia coscienza mi dice pure che l'uomo è la migliore di tutte le creature...

— Ma che vuoi tu da me? domandò la Vita impassibile.

— La felicità... È necessario per la mia quiete che tu concilii due contraddizioni essenziali della mia vita; cioè il mio « io voglio » con il tuo « tu devi ».

— Desidero quello che devi, rispose severamente la Vita.

— Io non voglio sacrificarmi per te, gridò l'uomo. Mentre vorrei essere il padrone della mia vita, mi tocca ora soffrire per il peso delle sue leggi. Perchè?

— Io voglio essere libero, viver d'accordo con i miei desideri e non trattare, *per dovere*, nè quale fratello, nè come servo il mio prossimo; io sarò quello che mi talenterà, schiavo o fratello: non voglio essere una pietra della società che si pone dove e come meglio pare, nella costruzione del carcere che rinchiude la felicità. Io sono un uomo, io son lo spirito, la ragione della vita, io debbo essere libero.

— Fermati! disse la Vita con un sorriso duro, tu hai già fin troppo parlato e so a qual punto giungerai. Vuoi essere libero! Ebbene, siilo! Lotta con me, vincimi, diventa il mio padrone e sarò, allora, la tua serva.

« Tu vorresti che mi dessi facilmente: ma innanzi tutto bisogna vincere! Sei tanto forte per dar battaglia e credi nella tua energia?

L'uomo mormorò scoraggiato:

— Già da tempo mi hai trascinato nella lotta contro me stesso ed affinasti la mia ragione perchè me la piantassi come un coltello nell'anima... Vorrei riposarmi... Oh! lasciami dunque godere della felicità.

La Vita riprese sorridendo glacialmente.

— Dimmi un po', quando tu parli, domandi o preghi?

— Io prego, rispose l'uomo quale una eco.

— Ah no! La vita non fa l'elemosina..., L'uomo libero non prega, si prende egli stesso quanto gli occorre. Vattene dunque!

Egli comprese, si buttò come un cane ai piedi della Vita impassibile, a divorare i resti ed a raccogliere le briciole della mensa degli altri.

La Vita guardò allora, quasi teneramente, il secondo degli uomini, un giovane dal viso rude, ma buono:

— E tu quale preghiera mi rivolgi?

— Io non prego, esigo.

— Cosa?

— Dov'è la giustizia? Dammela. Essa occorre subito agli uomini, sopratutto... Ho atteso a lungo, ho atteso pazientemente, ho condotto una vita di lavoro, senza respiro, senza luce... Ho atteso ed ora dico: basta!

« Dov'è la giustizia?

E la Vita rispose impassibile:

— Prendila!

L'eterna sfinge non ha dunque — nemmeno al pensatore russo — sollevato se non un lembo del proprio velo; se ha ammesso che la giustizia è l'unica uscita per tutti quelli che soffrono, per tutti gli uomini, non ha indicato nè come, nè dove essa sia.

Cercala, sembra abbia voluto dire a chi ne la domandava, e quando l'avrai trovata, falla tua... Ma prima trovala...

Sollevandoci con una mano dal dubbio che ci tormenta l'anima e ci martella nel

---

Appendice del SECOLO 8-9 Aprile — 24

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Quella signora dunque t'ha preceduta?... Ma di', non si è puniti allorchè si piglia ciò che non ci appartiene? Io l'avrei fatta punire.

— Sarai tu quello che li punirai tutti, forse.

Indi, scuotendo la testa bruna:

— Queste, caro Marco, son cose che i fanciulli di quattro anni non possono comprendere.

— Bisogna essere grandi per capirle?

— Sì, quando sarai grande, ti spiegherò... ti racconterò tutto.

E, fattasi grave e solenne, soggiunse, mentre il figlio la ascoltava attento ed egli pure serio:

— Allora ci giudicherai tutti; ma intanto, ricordati sempre che quella donna è stata la tua più crudele nemica, e che quel fanciullo s'arricchirà un giorno di quanto t'è stato rubato.

— Quando sarò grande, converrà bene che lo restituisca.

« L'incontrerò un giorno. Non temere che io abbia a scordarmi i loro visi!

Dopo d'allora nè lui, nè Roberta riparlarono più dell'incidente.

Il ricordo, pel piccolo Marco, s'era, se non cancellato totalmente, affievolito come tanti altri della sua infanzia spensierata.

Che altro di più poteva la madre dire al figlio, che ancora non era giunto all'età della ragione, non era in grado di comprendere, ignorava tutto quanto riferivasi al padre, alla nascita, alla macchia originale?

Solo più tardi assai ella avrebbe dovuto rivelargli ogni cosa.

E il cuore le si stringeva al pensiero del turbamento in cui tale rivelazione avrebbe gettato l'anima del figlio, al pensiero del giudizio che forse egli avrebbe pronunziato su di lei.

Ah, sì, più tardi, più tardi, quel nuovo calice d'amarezza!...

. . . .

Un pomeriggio la signora Générac si era recata a visitare Roberta.

Madrina di Marco, lo amava, come amava la madre di lui; perciò ogni qualvolta era libera correva in via della Felicità.

Poi ella accarezzava una chimera, un bel sogno, un vago progetto, che, ove si fosse effettuato, avrebbe reso il suo caro Scipione il più felice degli uomini.

Ma, per ottener ciò, bisognava egli divenisse talmente famigliare a Roberta, che questa non avesse a ricordarsi più della sua infermità e che finisse per trovarlo pari agli altri.

Dio, quanto tempo converrebbe passasse per giungere a tal risultato, dato e non concesso vi si potesse arrivare!

In attesa, l'amicizia tra i Générac e gli Aubray andava facendosi sempre più stretta ed intima.

Eloisa, Scipione, lo stesso Mario capitavano spesso da Roberta, vi stavano come in casa loro, e consideravano Marco come un figliuolo, intanto che l'attrice, paziente e tenace nella sua idea, ripeteva fra sè:

— Lasciamo fare al tempo e all'abitudine.

In quel giorno era adunque comparsa ansante e sbuffante, imperocchè s'era di molto impinguata, il che incominciava ad esserle di grave impaccio sulla scena.

Come sempre aveva trovato l'amica sua seduta nella saletta da pranzo, occupata a copiare, colla miglior calligrafia, un manoscritto.

— Che fai?

— Incomincio il lavoro portatomi stamane da Scipione.

— Ah! è venuto?

— Sì, per risparmiarmi il disturbo di andare a prendere io il manoscritto. È un giovane pieno di riguardi e di gentilezza.

— Ti vuol tanto bene. Adora poi il tuo figliuolo.

— Bravo Scipione! Ha un cuor d'oro.

— È vero. Peccato che non sia perfetto come gli altri, eh?

— Chi vi pone mente? Se non fosse lui a parlarne, non ci si accorgerebbe neppure della sua deformità.

— Ella ha ragione, pensò Eloisa, bisognerà che avverta quell'imbecille di smettere un tal vezzo.

Si parlò di altro; Felicita venne a pigliar parte alla conversazione, e il tempo passò sì veloce, che, ad un punto, Roberta, alzati gli occhi a guardar la pendola, posta sul caminetto, esclamò con stupore:

— Oh!... È l'ora quasi in cui il mio omino esce di scuola. Se gli andassimo incontro? Ci state, Eloisa?

— Sicuro che ci sto! Nulla mi diverte tanto come il vederlo giungere da lontano col berrettino sull'orecchio, colle gambe nude, e colla cartella sotto il braccio. Ha l'aria d'un piccolo conquistatore.

Uscirono e, senza affrettarsi troppo, presero il boulevard Pereire, che mette a pochi passi dalla piazza di Batignolles, ove giunte, si diressero verso la chiesa.

— È di là che viene, disse Roberta. Lo incontreremo certamente.

— È suonata già l'ora e non può quindi tardare.

Quasi nel medesimo istante infatti, si incominciava a scorgere dei berretti alla marinaia e d'altre foggie, dei grembiali... una ressa, una corsa di scolaretti a gambe nude.

— Eccoli! esclamò Roberta. Sbucano dalla via di Batignolles, e saranno ben presto sulla piazza.

— A te, guarda... laggiù, sul marciapiede... è lui. S'avvicina alla chiesa.

— Ve lo dicevo io che sarebbe venuto diritto verso noi.

E la madre agitando la mano per meglio richiamar da lungi la di lui attenzione, gridò:

— Marco!

Ma il ragazzetto non l'udì.

D'altronde proprio in quel momento, s'elevò uno schiamazzo, un clamore sempre più forte, che sembrava provenire dalla via di Batignolles, da lui appena lasciata.

Egli si volse.

Che accadeva laggiù?

Tutti correvano come chi è colto da panico, con gesti e grida di spavento, precipitandosi verso la piazza per sfuggire a un terribile pericolo.

Erano uomini, donne, fanciulli, correnti pazzamente, alzanti le braccia mentre sulla piazza le persone, ignare d'ogni cosa, domandavano inquiete:

— Che c'è?

— Ah mio Dio! cosa succede mai, ripeteva intanto Roberta trascinando la signora Générac.

Ad un tratto s'udì un grido di terrore:

— Un cane idrofobo! un cane idrofobo!

Si vedeva sulla carreggiata, fatta sgombra dallo spavento, galoppare un grosso cane col pelo irto e colla coda strascicante, il quale mandava il rauco latrato che non si può dimenticare, quando lo si è udito una volta.

Era furibondo, avea gli occhi sanguigni, la bocca piena di bava e andava a precipizio, diritto innanzi a sè, senza volgersi mai nè da una parte, nè dall'altra.

Era spinto dalla frenesia, noncurante della folla atterrita, non avente che un unico scopo: quello di avventarsi contro chiunque gli si fosse parato dinanzi.

Dietro a lui la gente tornava a slanciarsi in mezzo alla strada, ricominciando a correre e seguendo due brave guardie, le quali, colle daghe sguainate, inseguivano la bestia inferocita.

Marco avea visto il tutto con un'occhiata, e stava voltandosi per darsela egli pure a gambe, quando nella ressa vi fu un urto inevitabile tra i fuggenti che volevano avviarsi chi verso l'uno,

cranio, assiduo ed angoscioso, con l'altra ci ha ricacciati in giù.

La giustizia dov'è? Cos'è mai?

E la vita che senza di essa è dolore per tanti e per troppi, cos'è? È espiazione? — Dev'esser fatta di rinuncie? O di conquiste?

L'uomo intanto agisce: egli cammina verso il suo ideale di bene e certo ogni giorno gli si appressa.

Ma giungerà alla meta?

Il complotto contro la Repubblica.

I particolari del complotto.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Stamane tutti i giornali pubblicano intere colonne di particolari sul complotto contro la Repubblica.

Il capitano di fanteria Antonio Tamburini, è figlio del famoso tenore italiano Tamburini, morto a Nizza nel 1876.

Come si scoperse il complotto.

Ieri il deputato radicale Rabier portò al ministro dell'Interno, Etienne, una lettera, che egli aveva ricevuto il 23 febbraio scorso, del capitano di fanteria coloniale Metivier, che si trova di guarnigione a Rochefort.

In quella lettera il capitano avvisava il Rabier di aver ricevuto giorni prima la visita di un ex ufficiale, il quale faceva un giro in provincia cercando di reclutare degli ufficiali per un serio complotto, ordito dai partigiani del principe Vittorio.

Il principe, anzi, secondo schiarimenti, informato di tutto ciò si teneva pronto al confine per entrare in Francia.

I primi interrogatori.

L'istruttoria è stata affidata al giudice Chénebenoit, il quale ha ieri interrogato lungamente i tre arrestati Tamburini, Meyer e Vrinat.

Il Tamburini ha continuato ad affermare che egli non si occupava d'altro che di raccogliere degli individui, per conto di un'impresa coloniale, da mandare al Congo.

Il Meyer, che era quello che custodiva le cartuccie, ha detto che in una notte oscurissima, mentre pioveva a dirotto, si fermò davanti alla sua casa un carro il cui conduttore entrò da lui e lo pregò di custodirgli le casse che aveva sul carro perchè era impossibilitato a continuare la sua strada stante il tempaccio e la strada cattivissima.

Egli acconsentì a custodire le casse senza però sapere che cosa contenessero.

L'altro accusato, il Vrinat, è cognato del Tamburini e figlio di un caffettiere di Courbevoie.

Egli ha detto all'istruttore che essendo disoccupato era stato messo dal Tamburini nella villa *Mosaique* con l'incarico di ricevere le uniformi militari, che il cognato comperava, di pagarle, pulirle e custodirle.

Il Vrinat però, afferma anch'egli di non sapere che si trattasse di un complotto.

I tre arrestati sono, finora, accusati semplicemente di storno di uniformi militari e di detenzione di munizioni da guerra. Non è ancora certo se si dovrà o meno convocare l'alta Corte di Giustizia.

I particolari dati dai giornali.

L'*Action* pubblica il piano dell'invasione dell'Eliseo secondo il quale i cospiratori avrebbero dovuto assicurarsi prima di tutto della neutralità dei comandanti le truppe di guardia, quindi sarebbero entrati all'Eliseo ed avrebbero fatto prigioniero o... (si crede che la reticenza significhi ucciso) Loubet.

Il giornale aggiunge che nel complotto, aveva grande parte il defunto deputato Syveton.

La *Petite Republique* dice che si parla di perquisizioni che sarebbero state eseguite presso i deputati Guyot, De Villeneuve e Gauthier (De Clagny).

Gli amici del colonnello Marchand smentiscono la notizia data ieri sera dal *Journal des Débats* e dalla *Patrie* che una perquisizione sia stata fatta anche in casa del colonnello stesso, e dicono che egli attualmente non si trova al Marocco, ma in Italia.

Il *Radical* dice che sarebbero stati sequestrati, ieri, cinquecento fucili Gras, trasformati, per non essere riconosciuti come quelli usati dall'esercito.

Sono stati emessi dei mandati di cattura — secondo il giornale — contro l'ex tenente coloniale e direttore della pretesa Agenzia per gli studi coloniali, Bunau, contro il dottor De Lachère, il capitano in ritiro Volpör, l'ex sergente della legione estera, Rabasse, e contro due amici di Tamburini, certi Hausen ed Hauptman.

L'*Humanite* dice che il complotto doveva avere la sua esecuzione alla fine di marzo. I cospiratori, qualora fosse riuscito il loro tentativo contro l'Eliseo, ed a Parigi avevano già disposto per telegrafare immediatamente in provincia che le truppe avessero ad unirsi nella sollevazione a quelle di Parigi e si ribellassero.

Parecchi giornali dicono che i cospiratori facevano assegnamento sul generale De Negrier e su parecchi altri.

Si dice che il Bunan sia fuggito nel Belgio.

I bonapartisti si difendono.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Il Comitato bonapartista d'appello al popolo — che ha per presidente il conte Dedion, pubblica una protesta contro le accuse fatte ai bonapartisti, di essere gli organizzatori del complotto contro la repubblica.

Il Comitato si dichiara assolutamente estraneo a quel movimento, e protesta contro le accuse che hanno per scopo di mettere in ridicolo il principe Napoleone e i suoi amici.

*** Un telegramma da Bruxelles dice che il principe Vittorio Napoleone ha rifiutato di dare spiegazioni ai giornalisti, limitandosi a far dichiarare dagli amici che i bonapartisti nella congiura non hanno parte alcuna.

Il *Temps* dice che le autorità hanno le prove che i fucili sono stati nascosti a Levallois, ma che finora non furono trovati.

Il giudice istruttore ha fatto chiamare parecchi ufficiali che furono invitati ad aderire al complotto.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Giunta delle elezioni.

7 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione di Pilacci, a Montalcino, e di Bonicelli, a Brescia.

Un ufficiale francese derubato.

L'ufficiale francese Luigi Ferré de Berraus, domiciliato a Parigi, trovandosi di passaggio a Roma ed alloggiando all'Hôtel Europa, ha trovato mancante un biglietto da mille dal suo portafoglio che aveva lasciato su un tavolo.

L'ufficiale ha denunziato il furto patito all'autorità.

Lo stato del senatore De Sonnaz.

Il senatore De Sonnaz è gravemente ammalato di arteriosclerosi generale, con degenerazione del muscolo cardiaco.

Il re ha mandato stamane a chiedere notizie dell'infermo.

Contro le spese militari.

Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano ha deliberato di promuovere un'agitazione in paese contro l'aumento delle spese militari e di invitare i deputati repubblicani ad opporsi con tutti i mezzi possibili ai propositi del nuovo Ministero.

La petizione per la pace.

In assenza del presidente della Giunta delle petizioni, onor. D'Alife, il vice-presidente Pasquale Libertini ha convocato d'urgenza per martedì la Giunta stessa allo scopo di esaminare la petizione presentata dall'on. Romussi a nome di parecchie centinaia di migliaia di cittadini italiani chiedenti la mediazione pacifica del nostro Governo tra la Russia e il Giappone.

Il generale dei Gesuiti.

Stasera ha fatto ritorno in Roma padre Martin, generale dei gesuiti.

Padre Martin è affetto di tumore maligno al braccio destro.

I medici curanti procederanno, quanto prima all'amputazione del braccio malato.

Duello fra ufficiali.

Oggi si batterono in duello il tenente dei corazzieri Catemario e il sottotenente del reggimento di cavalleria Umberto I, Borsarelli.

Il Catemario riportò una grave ferita alla mano destra con resezione dell'indice, resezione del metacarpo, del flessore del pollice e lesione di tutti i muscoli interessanti la regione.

Per gli interessi del Piemonte e della Liguria.

Oggi, per invito degli onorevoli Paniè e Astengo si sono riuniti i deputati rappresentanti il Piemonte e Savona per avvisare i provvedimenti atti a riparare la gravissima crisi che attraversano gli industriali e i commercianti di quelle regioni per la mancanza di carbone causata dall'ingombro del porto di Savona e dalla deficienza di vagoni e dal servizio ferroviario da questo porto al Piemonte.

È stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè tutti gli inconvenienti siano eliminati. Fu dato incarico ad una Commissione di conferire coi ministri competenti.

*** Per domattina sono convocati gli Uffici della Camera per l'esame di alcune proposte di legge di secondaria importanza.

*** Il gruppo parlamentare socialista è convocato in adunanza plenaria per martedì, 11 corrente, alle ore 14.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 7.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Si approva senza discussione la proposta di legge per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella.

Si discute il disegno di legge per acquisto di terreni attigui al R. Ospedale in Costantinopoli.

Solimbergo, De Marinis (relatore), **Tittoni** (min. Esteri), sostengono la proposta.

Rubini combatte all'art. 2 la parte finanziaria del disegno.

De Marinis e **Tittoni** osservano che si tratta di un fatto compiuto.

Carcano (min. Tesoro). Consente negli impegni finanziari, di cui all'art. 3.

Fracassi non può accettare la teoria dei fatti compiuti, che menoma l'autorità del Parlamento.

Si approva l'art 3° ed ultimo.

Si approva il disegno di legge per la leva di mare della classe 1885.

Si discute il disegno di legge sullo stato dei sottufficiali.

Riccio rileva le difficoltà create dal nuovo organico delle Poste. Censura l'amministrazione della Guerra per non aver tutelati i diritti dei sottufficiali.

Raccomanda di regolare la pensione dei vecchi sottufficiali. Sarebbe opportuno che potessero avere la promozione a maresciallo anche i sottufficiali istruttori di equitazione.

Placido è favorevole al disegno di legge.

Battaglieri vorrebbe esteso il grado di maresciallo a tutte le possibili categorie di sottufficiali istruttori di equitazione.

Pedotti (min. Guerra). Difende l'amministrazione della Guerra dalle accuse dell'on. Riccio. Con l'attuale disegno di legge il ministero non ha inteso risolvere tutto il complesso problema dei sottufficiali, ma solo provvedere ai sottufficiali in attesa di impiego.

Circa l'estensione del grado di maresciallo, crede che essa debba far parte di ulteriori provvedimenti riguardanti l'esercito. Protesta tutto il suo interessamento per la classe dei sottufficiali.

Nota che il numero dei sottufficiali in attesa d'impiego va gradatamente scemando. Pur deplorando l'agitazione sorta riconosce la gravità della questione. Ritiene che fra due anni sarà provveduto a tutti. Frattanto, dopo il primo anno, durante il quale i sottufficiali possono vivere con le mille lire ricevute all'atto del congedo, sarà loro corrisposto un assegno.

Paniè (relatore). Rileva il consenso di tutti gli oratori nel concetto ispiratore della legge.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Interrogazioni.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde agli onorevoli E. Bianchi, Queirolo ed altri deputati, circa la bonifica di Fucecchio e le esigenze della città e pianura di Pisa.

Dà schiarimenti sui due progetti di bonifica e difende il progetto adottato.

Bianchi E. assicura che idrologi competentissimi ritengono sbagliati i dati di fatto sui quali si fonda il Ministero, per giustificare un progetto ispirato unicamente da ragioni di economia. Protesta e ammonisce il Governo, che se vi saranno danni per le popolazioni della pianura pisana dovrà risponderne innanzi ai tribunali.

Pozzi dice che il progetto che preferirebbe la città di Pisa importerebbe una spesa di 25 milioni.

Bianchi E. si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Pozzi risponde all'on. Bianchi E. circa l'ubicazione delle stazioni della nuova linea Livorno-Ovada, la necessità di interessi della nuova stazione balneare di Castiglianello con quelli del paese di Rosignano marittimo.

Il progetto stabilisce l'ubicazione della stazione di Castiglianello. Il Comune di Rosignano, del quale Castiglianello è frazione, reclama a suo tempo un spostamento della stazione.

Probabilmente si potranno conciliare i vari interessi.

Bianchi E. ringrazia.

Del Balzo G. (s. s. Agricoltura) risponde all'on. Ottavi circa l'interpretazione della legge contro le adulterazioni dei vini.

Esclude sia stata spedita ai prefetti una circolare sull'adulterazione dei vini. Sarà ancora applicato il vecchio regolamento finchè non sia approvato quello in applicazione della legge 1904, che è ora in esame presso il Consiglio Superiore di Sanità.

Ottavi osserva che la circolare si riferisce al regolamento attualmente in vigore e la ritiene inopportuna.

Facta (s. s. Giustizia), risponde all'onorevole Scaglione circa la vacanza di un sostituto nella R. Procura di Gerace.

Il servizio non soffre alcun danno.

Scaglione non trova corretto che un aggiunto possa coprire il posto di sostituto procuratore del re e indica gli inconvenienti derivanti dalla mancanza del titolare.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. Scaglione circa la mancanza nel circondario di Gerace di un ispettore scolastico.

Il numero degli ispettori è inferiore a quello dei circondari.

Scaglione esorta il ministro a non lasciare in abbandono il circondario di Gerace.

Verifica dei poteri.

Pres., comunica le conclusioni della maggioranza della Giunta favorevoli a che sia dichiarato eletto l'on. Giovagnoli e quelle della minoranza che sia annullata l'elezione.

Casciani sostiene che per ragioni strettamente giuridiche non possono essere approvate le conclusioni della maggioranza.

« Approvando quelle conclusioni si toglie ogni valore alla nota di identificazione che è la base di procedimento elettorale e che non può nell'accertamento dei votanti essere sostituita dal verbale.

Sostiene le conclusioni della minoranza.

Socci si unisce a queste conclusioni. (*Bene a Sinistra, commenti*).

Santini sostiene invece le conclusioni della maggioranza della Giunta.

Barzilai osserva che la Giunta ha spesse volte annullate delle elezioni solamente perchè mancava la firma dello scrutatore sulla nota di identificazione. Prega la Camera di non mutare oggi la sua giurisprudenza. (*Bene a Sinistra, rumori*).

Comandini (relatore della minoranza) espone i motivi strettamente giuridici, insistendo specialmente sulla differenza fra il numero dei votanti e quello della nota di identificazione. È per ciò che la minoranza della Giunta propone l'annullamento dell'elezione del IV Collegio di Roma.

Grippo (relatore) difende le conclusioni della maggioranza. Sostiene che la Camera, in fatto di elezioni, deve giudicare come corpo politico e non come Corte di Cassazione, insistendo sui vizi di forma.

Fortis (pres. Consiglio) dichiara che il Governo si astiene dal voto.

La proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento dell'elezione del I Collegio di Roma. Non è approvata.

È approvata invece l'elezione dell'on. Giovagnoli.

Giovagnoli giura.

Bilancio dell'Interno.

Celli parla sulla colonizzazione interna e sulla bonifica dell'agro romano. Vuole cresciuto il numero dei condannati addetti ai lavori all'aperto.

Invita il Governo a promuovere gli studi per la costituzione di Casse di Assicurazione obbligatorie, a beneficio degli ammalati e degli invalidi al lavoro.

Lamenta che da più di un anno non venga convocato il Consiglio Superiore di Sanità.

Segnala gl'inconvenienti derivanti dalla mancanza di un regolamento sulla malaria.

Teme che il ministro dell'Interno voglia dare troppa importanza ad ipotetici nemici esterni, mentre vi sono tanti nemici e mali da debellare all'interno.

Confida che il ministro voglia dare non tanto agli armamenti, quanto alla soluzione dei problemi interni la cura e l'assiduità sua. (*Bravo! bene!*)

Riccio richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di modificare la procedura del Consiglio di Stato, relativa alle eccezioni di nullità.

Segnala la convenienza di una riforma generale della giustizia amministrativa con l'aggiunta eventuale di un'altra sezione del Consiglio di Stato.

Gianturco conviene nelle osservazioni dell'on. Riccio.

Richiama l'attenzione del ministro sull'ordinamento dei penitenziari, atteso invano da tanto tempo.

Lamenta che la legge sul lavoro dei condannati all'aperto non abbia potuto ancora avere esecuzione.

Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni in cui, nonostante i ripetuti reclami, si ritrovano ancora le carceri giudiziarie di Napoli.

Osserva che il numero dei riformatori è insufficiente alle numerose domande d'ammissione, mentre la delinquenza dei minorenni è in aumento.

Confida che il ministro si occuperà degli importanti problemi da lui segnalati. (*Approvazioni.*)

Pres. comunica di aver chiamati a far parte della commissione per l'esame dei provvedimenti relativi alle ferrovie complementari, l'on. Tedesco; ed a far parte della commissione sui disegni di legge relativi al Credito fondiario gli on. Luzzatti L. e Bertetti.

Santini premette che nutre grande fiducia nell'on. Fortis, anche perchè rispecchia le idealità di Francesco Crispi (*Interruzioni dell'on. De Felice.*)

Dedica tutto un pistolotto di elogi all'onorevole Fortis. (*Commenti, interruzioni.*)

Affermando che i cattolici tutti non pensano più al potere temporale, si augura il loro intervento alle urne. (*Interruzioni.*) Anche egli non vorrebbe stampa ufficiosa... pagata.

Segue la votazione a scrutinio segreto dei progettini discussi nei giorni scorsi e risultano approvati.

Si torna poscia alla discussione del Bilancio dell'Interno.

Chiesa P. Fa la storia delle leghe di resistenza, passate attraverso a scioglimenti e persecuzioni d'ogni genere sino al 1900, e si augura che all'educazione civile dei lavoratori corrisponda quella degli agenti dell'ordine.

Crede che si dirimeranno tutte le attuali questioni, ordinando legislativamente il contratto di lavoro e l'istituto dei probiviri.

Con il miglioramento materiale dei poveri, si diminuiranno le piaghe della delinquenza (*vivi applausi e congratulazioni a Sinistra*).

Celesia. Richiama l'attenzione del Governo sulle amministrazioni locali, soverchiamente gravate da oneri.

Suggerisce restrizioni nell'accoglimento degli esposti, restrizioni che hanno già dato buona prova.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Presidente. Sollecita tutte le Commissioni ad affrettare lo studio dei progetti loro affidati, specialmente per quello che riguarda le ferrovie complementari.

Maiorana (ministro Finanze). Accetta la mozione presentata dall'on. Alessio e da altri, relativa ai provvedimenti da prendersi contro il rincaro del pane, e propone che sia discussa dopo l'esame del bilancio del Tesoro, e prima di quello delle Finanze.

Alessio. Affinchè la discussione possa avere pratico effetto, spera che avvenga nella entrante settimana.

La seduta termina alle 6 45 con l'annuncio che l'elezione del I Collegio di Napoli sarà discussa martedì.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 7:

(*Norsa*) La seduta di questa mattina è passata senza incidenti.

Nell'aula c'erano, a dir molto, venti deputati.

Presiedeva l'on. Gorio, e, in mancanza di segretario, ha dovuto disimpegnarne interinalmente le funzioni, il questore De Asarta, finchè è giunto a rilevarlo, all'alba delle 11, il segretario, aspirante questore, on. Podestà.

I progetti, venuti in discussione, sono stati approvati con poche osservazioni.

A Montecitorio sono molto commentate le dichiarazioni fatte ieri in Senato, dall'on. Fortis in risposta alle interpellanze dei senatori Rossi Luigi e Di Camporeale, e vi sono commentate tutt'altro che favorevolmente, imperocchè il sistema della barzelletta male si addice ad argomenti così gravi, come la conversione della rendita e la sistemazione dei servizi ferroviari; e non può, il presidente del Consiglio, cavarsela colla scusa della propria personale incompetenza, perchè si sa che a lui risalgono le complesse responsabilità del Governo, e da lui debbono emanare le direttive, per la soluzione delle più difficili questioni politiche ed economiche.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Fortis, dimostrano l'assoluta impreparazione del Gabinetto, per la conversione della rendita che, i tecnici dicono, potrebbe essere effettuata dopo un breve periodo di studi sagaci, e per la sistemazione ferroviaria, per la quale, alla vigilia di irrevocabili risoluzioni, l'on. Fortis non ha potuto indicare neppure in linea generale, quali siano le intenzioni del Governo.

La seduta pomeridiana è incominciata alla presenza di un numero inaspettatamente notevole di deputati; ma le conversazioni altissime che provocarono spesso i richiami del presidente Marcora, dimostrarono subito che tanta gente non era accorsa per lo svolgimento delle interrogazioni, tutte passate senza incidenti, ma per la discussione in ultimo appello della elezione contestata di Roma I, proclamato Mazza contro Giovagnoli.

I più numerosi sono i deputati delle Sinistre e del Centro; abbastanza popolata e l'Estrema Sinistra; come al solito è semideserta la Destra.

Come di frequente avviene in consimili circostanze i deputati sono entrati nell'aula col partito preso di votare pro o contro la convalidazione di Giovagnoi e perciò i discorsi di Casciani, Socci e Santini passano tra i rumori e la disattenzione della Camera.

Neppure Barzilai riesce ad ottenere il raccoglimento di cui ordinariamente la Camera onora i suoi discorsi.

Maggiore ed anzi intensa attenzione è accordata a Comandini ed a Grippo i quali rispettivamente a nome della minoranza e della maggioranza della Giunta bruciano valorosamente le ultime cartucce, il primo per l'annullamento dell'elezione, il secondo per la convalidazione di Giovagnoli.

Quando si viene al voto stanno per la convalidazione di Giovagnoli tutti i deputati presenti, meno quelli dell'Estrema Sinistra.

La grande maggioranza ha dimostrato la efficacia dei mezzi posti in opera per riaprire le porte di Montecitorio ad un ministeriale per abitudine e per escluderne un valido e stimato combattente dell'estremo settore.

Poco dopo la convalidazione entra nell'aula Giovagnoli, va a sedere a Sinistra e giura.

Dopo la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati stamane, l'aula si sfolla un po'.

Si riprende la discussione del bilancio degli Interni.

Primo oratore è Celli che con competenza e tra la viva attenzione della Camera tratta la questione sanitaria.

Segue Riccio, che con svariate raccomandazioni si interessa di moltissime questioni dipendenti dall'amministrazione degli Interni.

Terzo è Gianturco che si occupa largamente della questione carceraria, chiedendo una radicale riforma delle carceri, l'adozione larga dei manicomi criminali e l'aumento del numero dei riformatorii penali.

Santini è il quarto oratore della giornata e trova il modo di rievocare apologeticamente Crispi.

De Felice interrompe Ma non ricordi un uomo che fu deplorato dalla Camera e condannato dal Paese.

Santini, irritandosi: Ma lei non è il Paese.

De Felice: E lei non è nè la Camera nè il Paese.

Santini. Rispetti almeno le tombe.

De Felice. Ripeto che lei non è la Camera nè il Paese.

Santini. E lei non è che un individuo ed io non vorrei esser lei.

Una risata generale accoglie queste parole. Ride lo stesso De Felice.

De Felice. Ma a nome di chi parla lei?

Santini. Rispetti i morti!

Presidente (scampanellando). Ma se si parlasse un po' del bilancio dell'Interno? (*Bene! Bravo!*).

Santini fa per proseguire, ma vedendo che alcuni deputati parlano, al banco del Governo, con Fortis, sospende il discorso finchè l'attenzione del presidente del Consiglio non è rivolta su lui.

Un discorso denso di savie riflessioni e ascoltato con vivo interessamento dalla Camera è pronunziato dall'on. Pietro Chiesa, il quale chiede per le organizzazioni dei lavoratori quelle libertà consentite dallo Statuto e dalle leggi e per le classi proletarie quei provvedimenti atti a migliorarne le condizioni economiche e morali. L'oratore è alla fine complimentato dai colleghi di Estrema Sinistra.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 3.

Tiepolo, D'Ovidio e **Masi** giurano.

Nigra esprime rammarico per la malattia del senatore generale De Sonnaz e prega il presidente di chiedere notizie.

Presidente comunica che le notizie sono oggi alquanto migliori.

Si discute il disegno di legge: Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per gli animali e delle sostanze destinate a curare le malattie delle piante.

Si riprende la discussione dell'art. 2 rimasto ieri in sospeso ed il relatore Ponsiglioni lo riferisce con un'aggiunta di Arrivabene: e l'articolo è presto approvato, unitamente a quelli 3, 4 e 5.

Morandi, nuovo senatore, entra nell'aula e presta giuramento.

Carcano (min. del Tesoro) presenta lo stato di prima previsione del ministero di Agricoltura, già approvato dalla Camera.

Dopo, con una breve discussione si approvano i successivi articoli, sino al 12.

Rava (min. d'Agricoltura) presenta il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Germania, già approvato dalla Camera e lo si trasmette alla Commissione dei trattati.

Tornando alla discussione s'approva anche l'art. 14; e sul 14 *bis*, parlano i senatori **Scialoia** e **Luigi Rossi**, sostenendo la riduzione delle pene ed altri, finchè è sospeso sino a domani.

La seduta è levata alle ore 5 50 pom.

Da Parigi.

Le interpellanze sul Marocco alla Camera francese.

7 aprile. — (E.) La Camera era oggi affollatissima, per lo svolgimento delle interpellanze sulla questione marocchina.

Appena aperta la seduta, il presidente Doumer comunicò le interpellanze e subito Delcassé, ministro degli esteri salì alla tribuna.

« Da lungo tempo, cominciò il ministro, il Governo ha definito alla tribuna parlamentare la politica che un interesse nazionale evidente ci impone di seguire al Marocco.

« Quando gli accordi che conoscete e che non poterono produrre sorprese, consacrarono tale politica, l'opinione generale all'estero come in Francia se ne rallegrò come di una nuova guarentigia data ad un'opera che contribuendo a stabilire in Marocco l'ordine e la sicurezza deve favorire gl'interessi di tutti.

« E intorno a tali interessi non si verificò da parte d'alcuno la menoma preoccupazione. È chiaro che la pratica di tale accordo non ha attenuato le approvazioni del primo momento e non è meno vero che non potrebbe oggi motivare apprensioni che la conclusione non fece nascere.

« Trattando in nome della Francia col Marocco noi non invochiamo oggi, come ieri che i titoli conferitici da una lunga frontiera, dai danni, dai sacrifici di ogni sorta che risultano per noi dagli incessanti disordini della regione marocchina — a noi vicinissima, dall'impotenza del sultano a metter fine a detti disordini; dalla necessità da quel sovrano riconosciuta indispensabile del nostro concorso, dall'appello infine fatto alle nostre proposte e ai nostri consigli!

« Noi ci studiamo di farne comprendere al sultano l'utilità pratica, i vantaggi diretti, fino a qual punto la sovranità e l'autorità saranno fortificate ed estese, fino a qual punto le condizioni della vita delle popolazioni marocchine, rispettate nei loro costumi, nella loro organizzazione, si troveranno migliorate.

« Tali spiegazioni noi le diamo dolcemente, da amici, anche pazientemente come conviene a vicini che non hanno nessun bisogno di ricercare una soluzione precipitata. (*Applausi*).

« E noi continuiamo così la nostra opera colla tranquillità di persone che non offendono in nulla e non meditano di offendere in nulla gli interessi altrui, che avendo detto queste cose a più riprese non provano nessun imbarazzo a ripeterle — pronti a dissipare ogni malinteso se — malgrado tali dichiarazioni formali — malintesi potessero sussistere.

« Tali sono le spiegazioni che la situazione già da me esposta al Senato, mi pare richieda.

« E a queste spiegazioni nulla potrei aggiungere oggidì. (*Vivissimi applausi*).

Jaures e Gauthier de Villeneuve si dichiarano poco soddisfatti, e promettono di ritornare sull'argomento.

Il Gauhier specialmente vuole insistere dichiarando essere necessarie delle dichiarazioni formali su una questione che può essere causa di guerra. (*Vivissimi rumori a Sinistra*).

La Camera, dopo questa discussione, si andò sfollando, specie nelle tribune diplomatiche.

Un porto militare a Sebenico.

Vienna, 7 aprile. — (G.) Il giornale croato *Obzor*, reca che il quindici corrente, arriverà a Sebenico una commissione tecnica composta di diciotto ufficiali di marina per studiare il piano di un porto militare da costruirsi, presso Sebenico. I lavori per questo porto dureranno tre anni.

La Montignoso cede.

Vienna, 7 aprile. — (G.) Si ha da Dresda che il re di Sassonia aumentò alla contessa di Montignoso l'appannaggio annuale a sessantamila marchi verso la restituzione della bambina che è imminente.

*** Telegrafano da Mosca che nel villaggio di Gorochowa, presso Mosca, si incendiò la scuola che sta in un casamento di legno che fu rapidamente incenerito. Il maestro e quattordici scolari sono morti tra le fiamme.

---

chi verso l'altro lato della chiesa, che s'ergeva appunto all'ingresso della piazza.

Ah, è in quei momenti che l'uomo, non obbedendo più se non al proprio istinto di conservazione, diventa troppo spesso il peggiore dei bruti.

Fuggiva come gli altri una fanciulla d'una diecina d'anni appena, bionda, graziosa nella vesticciuola corta e nell'ampio grembiale.

Portava infilato nel braccio un ampio paniere chiuso, che era troppo greve per lei e imbarazzante, e che dovea contenere alcunchè di prezioso e di fragile.

Ella correva, procurando di tenerlo il più possibile alzato, quando un farabutto, un vile, corrente anch'egli e colto più degli altri dal panico, vistala venirgli incontro, invece di scostarsi, le diede una spinta con tal violenza che la mandò a rotolare in mezzo alla via.

La povera ragazzina mandò un grido straziante e giacque semistordita, spaventata, dopo essersi lasciata sfuggir di mano il cesto.

Rimaneva là strillando, incapace di muoversi, di rialzarsi, quando il cane, cacciando un urlo più rauco, scorta finalmente una creatura, qualche cosa da poter mordere, lacerare, precipitò la corsa finchè giunse a pochi passi dalla fanciulla.

S'elevò tra la folla allora un clamore più acuto e terrifico, che dovea quasi subito mutarsi in un'esplosione di sorpresa, d'ammirazione e di spavento insieme.

Un ragazzo dodicenne si slanciò, infatti, ad un tratto, tra la fanciulla, stesa a terra, e il cane, che stava per avventarlesi sopra.

Il piccolo eroe con rapido gesto gettò contro l'animale infuriato, per trattenerlo, una cartella piena di libri: indi, piantatosi sulle gambe nervose e stese innanzi le braccia, se ne stette colle mani aperte e pronte ad afferrar la bestia inferocita, la quale di fronte alla nuova preda da addentare e su cui sfogar la propria rabbia, mandò un urlo ancor più feroce.

E tosto si assistè alla zuffa tra essa e il fanciullo, zuffa terribile, durante la quale entrambi si contorsero, rotolarono avviticchiati al suolo — il ragazzino sempre stringendo colle mani d'acciaio e con tale energia esasperata, con tal violenza la gola dell'animale, da farlo rantolare, mezzo strozzato.

Appena giunte, le guardie posero fine al dramma, uccidendo la bestia colle daghe, nel momento appunto in cui una giovane donna, pazza di terrore, si precipitava sul piccolo eroe gridando:

— Figlio mio! Amor mio!... Ah, lo ha morsicato al braccio!... Qui, vedete!... Gli scorre il sangue!

Il pericolo era passato. La folla, che non fuggiva più, s'accalcava ora intorno al salvatore, alla salvata, alle guardie, al cane palpitante ancora, intorno specialmente alla donna in preda alla disperazione, la quale, messo a nudo il braccio del fanciullo, si sforzava a stagnare il sangue sgorgante da due profonde ferite.

— Signora, esclamò un uomo che s'era aperto il passo tra la folla, bisogna condur subito il ferito da un farmacista. Ciò che state facendo è assolutamente inefficace e vano, mentre nello stato in cui egli si trova, ogni istante perduto può riuscirgli fatale.

« Sono medico, aggiunse, il dottor Sibert, abitante in via Legendre, ed è mio dovere...

— Ah, signore, esclamò Roberta, mio figlio è in pericolo, non è vero, in un pericolo mortale?...

— No, se non perdete tempo. V'è una farmacia là in via di Batignolles.

Poi voltosi a Marco:

— Potete camminare, ragazzo mio? gli chiese.

— Ma io non sono ammalato! Si tratta di qualche graffiatura, mamma, di cui è facile guarire.

— Ha ragione, osservò il medico.

— Vieni allora, vieni presto dove ci conduce il signor dottore.

Il quale rivolgendosi alle guardie, disse:

— Converrà portare la bestia morta nel laboratorio della farmacia. Ne avrò bisogno.

In quel momento la signora Générac che era riuscita a fender la folla, e si trovava in preda ad uno sgomento e a una desolazione quasi uguali a quelli di Roberta, interrogava, balbettando, la madre e il figlio, il quale, per calmarla, continuava a ripeterle:

— Il medico ha assicurato che non è nulla. È di questa povera ragazzetta che bisognerebbe vi occupaste, madrina, soggiunse egli, mostrando la bella fanciulla ch'era stata subito rialzata e che, cogli occhi pieni di lagrime guardava colare il sangue per lei versato.

— L'ha scappata bella per merito vostro, disse il medico. Glielo riferirai alla mamma, non è vero, piccina?

— Non l'ho la mamma, balbettò essa. Ma lo dirò al papà, che sarà ben riconoscente, come lo sono io, con tutto il cuore...

E scoppiò in lagrime.

— Non bisogna piangere, carina, diceva Eloisa, in procinto di piangere anch'essa, intanto che Marco, sua madre, il medico, e gli agenti, quest'ultimi trasportanti il cadavere del cane, s'avviavano verso la più vicina farmacia, seguiti, come si può imaginare, da una quantità di sfaccendati.

« Non bisogna piangere, ripeteva ella, accarezzandola. Come si chiama tuo padre?

— Richault.

— E tu?

— Giovanna.

— Che fa il papà?

— Delle pitture.

— È pittore?

— Sì; ma fa delle pitture piccole piccole su pergamena, su avorio.

— Ah, miniature!... È miniatore, non è vero?

— Sì, signora.

— E dove abita?

— Vicinissimo, in via Boursault, sull'angolo della piazza?

— È in casa ora?

— Sì, e come si affliggerà quando gli dirò... Non mi lascia mai uscir da sola...

— O come va che oggi?

— È la prima volta. Esco sempre con lui, oppure colla donna di servizio. Dio sa come mi sgriderà!

— Perchè?

— Perchè gli avevo detto che mi sarei fatta accompagnare dalla figlia della portinaia.

« Dovete sapere, signora, che il povero papà lavora dalla mattina alla sera, perchè il mercante lo sollecita sempre; ed oggi l'ho udito dire:

« — Ecco che non ho più essenza...

« Se ne serve per pulire l'avorio prima di dipingervi sopra.

« Allora mi offersi di andargliela a comperare, aggiungendo che avrei pregato Clemenza di accompagnarmi.

« Clemenza è la figlia della portinaja.

« Messa la bottiglia d'essenza in questo paniere, scesi ed entrai nella portineria, dove seppi che la Clemenza era uscita un momento prima. Decisi allora d'andarmene sola.

(*Continua.*)

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie
del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano
DI
CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Due bombe contro un vescovo.

Ci telegrafano da Bari, 7:

A Conversano mentre il vescovo Lamberti, dopo cena, si recava nei suoi appartamenti, avvenne un fortissimo scoppio nel sottostante giardino, che produsse la rottura dei vetri di tutte le finestre.

Si constatò trattarsi di due grosse bombe di carta lanciate con la miccia accesa sotto le finestre del vescovo.

La polizia indaga.

Nota Satirica del giorno

GLI ORLEANISTI IN FRANCIA.

(Dal *Fischietto*).

Basterà un sonoro *Circulez!* per far impallidire questi rodomonti della piazza!...

SCIARADA

Pronome l'*un* pronome il mio *seguente*
ed il *final* del Reno parte fa.
Chi di *total* si pasce di frequente,
a poco a poco percorrendo va
la via dell'infinito — o quella almeno,
dove la fantasia non ha più freno...

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri: **Dotto-re.**

IN CUCINA

Uova pasquali. — Tagliuzzate a piccoli dadi delle barbabietole, cavolfiori, patate lessate, fagiolini, condite a mo' d'insalata alla quale aggiungerete, per renderla più gustosa due o tre cucchiai di *majonnaise*, lavorate con un po' di senape francese, o « Tenconi. » Accomodate l'insalata su un vassoio e sopra metteteví delle uova sode tagliate a metà. Contornate con filetti d'acciuga e servite l'eccellente manicaretto di magro.

M. A. fratelli Marinoni.

La Vita Internazionale. È uscito il n. 7 del 5 aprile 1905, e contiene:

Mario Borsa: Il conflitto svedo-norvegese. — Vittorio Pouchain: L'assistenza degli operai italiani all'estero nei casi di infortunio sul lavoro. — Ettore Ciccotti: La filosofia della guerra e la guerra alla filosofia. — E. T. Moneta: Le Guerre e la Pace nel secolo XIX. 1860. — Il Consiglio comunale di Milano per la mediazione e per la pace. — Alfredo Panzini: Una strana manifestazione di irredentismo. — Guido Vitali: Per il traforo del Monte Sempione (*versi*). — Le nostre conferenze: La grande Patria — Corso di storia delle Guerre. — Ausonius: Note politico-sociali. — G. N. Bresca: Tra i libri. — Rivista delle Riviste. — La caricatura internazionale.

NECROLOGIO

A Torino, il patriota Carlo Pizzaferri, superstite di tutte le campagne garibaldine.

A Porto Maurizio, il milionario americano Frank Stevens, vittima d'un accidente di automobile.

A Reggio Emilia, il conte dott. Nicola Casselli Bussetti.

A Ferrara, il capitano Francesco Luppis.

A Venezia, il conte avv. Andrea Moroni, presidente di tribunale a riposo; il cav. Adolfo Ravà, direttore proprietario del notissimo Collegio internazionale.

A Pascera, il contadino Luigi Michele di 100 anni.

A Trani, il dottor Nicola Notarianni, consigliere di quella Corte d'Appello.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

I drammi del coltello.

Una disgraziata partita alle bocce giuocata nel pomeriggio dell'11 maggio dell'anno scorso all'osteria della *Forcella* a Lambrate ebbe ieri il suo epilogo avanti i giurati milanesi.

A un tal Viscardi Angelo sfuggì una boccia e andò a colpire il compagno da giuoco Conti Pietro; un amico di questi, tale Bertoglio, insisteva perchè il Viscardi domandasse scusa al colpito: il Viscardi non volle e da ciò un alterco degenerato subito in fiera zuffa alla quale presero parte parecchi giuocatori.

Il Viscardi e il Conti si ferirono leggermente di coltello; furono divisi e il Viscardi accompagnato nell'nterno dell'osteria, ma il Conti lo inseguì e gli vibrò due tremende coltellate e poi se la svignò. Il Viscardi subito trasportato all'Ospedale maggiore di Milano vi moriva quattro giorni dopo.

Il Conti fu arrestato e rinviato alle assise a rispondere di omicidio oltre l'intenzione: insieme con lui furono accusati di partecipazione alla rissa Bertoglio Luigi di anni 19 calderaio, Rossoni Luigi d'anni 22 fabbro e Galbiati Luigi d'anni 20 meccanico.

Costoro comparvero a piedi liberi avanti ai giurati.

Il Conti ha 19 anni, è nato a Bologna di padre ignoto e risiedeva a Milano dove faceva il falegname.

Nel suo interrogatorio di ieri il Conti spiegò confusamente il fatto: tanto lui che i compagni avevano bevuto parecchio.

Forse oggi si avrà il verdetto.

Siedono alla difesa gli avvocati Fedrigo, Davila, Baggiolini, G. Ferrari, Antonioli, A. Ferrario, Bucci e Turco.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 7 aprile.

Ci telefonano da Torino, 7:

(*Toga-rasa.*) Continua l'esame dei testi. Si chiama il

Prof. **Ercole Tranquilli,** *di Roma, aggiunto alla clinica di Baccelli.*

Conobbe il Bonmartini agli ultimi di dicembre 1900; frequentava la clinica Baccelli ove fu accolto con molta benevolenza.

Il Bonmartini, nel 1901, cadde ammalato per febbre tifoidea, una malattia che durò quaranta giorni. Sul finire della prima fase della malattia vennero a Roma il professor Murri e la figlia. In quella sera mi recai a trovare Bonmartini, e lo vidi agitato.

Avevo sperato che la vista della moglie gli avrebbe arrecato benessere, ma, nel vederlo in quello stato, mi allarmai non sapendomi anche spiegare la ragione.

Ne parlai col conte Mainardi, suo parente, il quale mi informò della separazione dei coniugi, avvenuta per colpa di lui, essendo la Linda una donna perfetta, mentre lui, invece, era un po' grossolano.

Dopo la guarigione restammo amici, e mi convinsi essere Bonmartini pieno di tenerezza per i figli; parlava con molto rispetto del suocero, mentre diceva il cognato un poco di buono, tanto che il padre, dovette allontanarlo da casa.

A domanda del presidente il teste risponde che ai primi di settembre 1902 la contessa gli telegrafò chiedendogli se Bonmartini fosse in Roma, al che il teste rispose di no.

A domanda di Nasi, che tipo d'uomo era il conte, il teste lo dice buono e gentile, e con me poi la sua affabilità e cortesia era squisita; tanto che ammalatomi dopo di lui, veniva a trovarmi tutti i giorni. A Roma aveva abitudini modestissime e teneva un contegno corretto.

« Negli studi si dimostrava capace e per quanto assistente onorario, lavorava come uno ordinario.

A domanda di Altobelli il teste risponde quindi di aver sentito dal Bonmartini che il prof. Murri aveva una vera tenerezza per i suoi bimbi, tanto che quando essi erano ammalati, perdeva l'appetito.

Tullio. A proposito dell'asserzione di essere stato cacciato di casa, dirò che fui io ad allontanarmi per una questione sorta in seguito ad un duello.

Vittorello Angelo.

Fu contadino per quattro anni alle dipendenze del conte, e dettolo un bravo uomo, afferma che la sua parola era « parola d'oro. »

Pres. Sapete che abbia sequestrato la pentola a qualcuno?

Vittorello. Non è vero.

Pres. La contessa veniva a Cavarzere?

Vittorello. L'ho vista due volte sole.

Avv. Nasi. È vero che l'acqua di Cavarzere è marcia?

Vittorello. Per l'acqua da bere si adopera quella dell'Adige, e per quella di altri usi vi è un pozzo nel cortile.

Il teste viveva in una tenuta del conte.

Avv. Nasi. Questa circostanza dell'acqua bisogna appurarla.

Il presidente richiama il teste

Allibrandi, *ex-sindaco di Cavarzere.*

Depone che nelle tenute, i proprietari provvedono all'acqua dei coloni mandando i contadini con botti a prender acqua all'Adige.

Avv. Nasi. Si tentarono pozzi artesiani, a Cavarzere?

Allibrandi. Sì, ma senza risultati, perchè il sotto-suolo non dà acqua.

Buldrini dott. Ignazio.

Dimorante a Bologna, socio del *Domino Club.*

Il teste conobbe Bonmartini nel 1901, e lo propose come socio al *Club* dove venne accettato.

Il teste spiega con molta gravità le difficoltà dell'ammissione al *Domino Club* ammissione che si fa a base di schede bianche e nere.

Bonmartini esprimeva la sua paura di non essere accettato, in causa della sua posizione anormale colla moglie.

Difendeva la moglie dicendola una intellettuale.

Il teste riconobbe Bonmartini come un perfetto gentiluomo.

Tomena Giuseppina

cameriera della Cervesato, in Bologna. Afferma che il 24 agosto Bonmartini si presentò a domandare di Cervesato e nell'apprendere che egli era a Salsomaggiore disse che sarebbe ritornato a Bologna avendo assoluto bisogno di parlare col Cervesato.

Non appena la teste seppe della morte di Bonmartini, disse: « Sono i Murri! » E Cervesato a dirgli: « Per carità, non dica nulla o mi farà avere dei dispiaceri. »

Disse a diverse riprese anche che gli spiaceva di dover fare le condoglianze alla Linda, che credeva autrice del delitto e che la verità non la direbbe malgrado il rimorso di non poterla dire per non aggravare la condizione dei Murri.

La teste, a domanda del presidente spiega che queste circostanze non disse a Bologna per paura e la stessa paura aveva pure il professore che non usciva di casa se non accompagnato da due amici.

Crivellari Giovanni *di Caverzere.*

Fu contadino alle dipendenze del Bonmartini e lo definisce uomo giusto.

Il conte fece un sequestro ad un affittuario che era andato via senza pagare il fitto.

A domanda analoga se abbia conosciuto la contessa, risponde di non averla mai vista.

A proposito dell'acqua di Cavarzere il teste risponde che anche i signori bevono l'acqua dell'Adige.

Modena Domenico

boaro, ha servito Bonmartini: dice che era brava persona e buono coi contadini.

Chierichetti Carlo, *di Bologna.*

Sentì dire che il conte era stato ucciso dalla moglie.

Ad istanza della P. C. viene richiamato il dott. Tranquilli per deporre sulla moralità di Bonmartini, e egli respinge le accuse fatte al conte di immoralità

Tullio dichiara a sua volta di non aver mai diffamato Bonmartini ed alle 11 30 si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana del 7 aprile.

Ci telefonano da Torino, 7.

(*Toga-rasa.*) Alle 2,45 si riprende l'udienza e continuando l'audizione dei testi, si esamina per primo

Bego Domenico.

Il teste, contadino di Cavarzere, ora residente in Adria, afferma d'esser stato per quattro anni al servizio del conte, quale conduttore della campagna, in Canega, e che perciò gli consta come i contadini fossero dal conte pagati molto di più che non dagli altri proprietari.

Quanto all'acqua, continua il Bego, si andava a prenderla all'Adige, non essendo riusciti i tentativi per fare dei pozzi artesiani, in causa del terreno torboso.

Benvenuti Giuseppe

possidente in Cavarzere. Il Benvenuti dice che Bonmartini era uomo buonissimo, cercava sempre il bene de' suoi contadini, e tutti, prima e dopo la morte, ne hanno detto tutto il bene possibibile.

Richiamato il Bego, questi afferma che Bonmartini dava ai suoi lavoratori tre soldi al giorno in più degli altri proprietari.

Valvassori Luigia.

È residente in Lendinara, e cugina in secondo grado di Bonmartini.

Ella vide il conte il 9 settembre 1898, e in quella occasione la teste gli parlò dell'idea di far testamento.

Egli allora le rispose: « Anch'io, vedi, l'ho fatto »: e levando una busta sigillata dal portafoglio le disse: « Vedi, l'ho qui ».

Testimonianza questa che si riferisce al sospetto dell'accusa, che Tullio, dopo l'assassinio, abbia sottratto il testamento dal portafoglio.

Rovighi Alberto.

Professore di medicina, nell'agosto de 1902, dal 12 al 30, stette a Saint Moritz.

Venuto il prof. Murri, amico del Rovighi, passarono qualche giorno insieme, fino a quando cioè il teste partì. Discorrendo, il prof. Murri ebbe a dirgli che Linda non andava d'accordo col marito.

Il Murri telegrafò anche al prof. Vitale, suo ex-allievo, direttore dell'ospedale di Venezia, pregandolo di avvertire Tullio di lasciar correre, per quanto si riferiva al trasloco della famiglia da Bologna a Padova.

« Il professore, soggiunge il teste, mi confessò che di Tullio non era contento, mentre di Linda diceva che era perfetta.

« Io avevo il sospetto che Secchi fosse in relazione colla contessa, ma mi presi ben guardia di muoverne verbo al professore.

« Restai quindi freddo, ed il professore mi disse: « Si vede che lei non conosce bene Linda. »

Pres. Conosceva lei Bonmartini?

Rovighi. Sì, lo conoscevo: una volta, anzi, mi disse:

« Intendo conciliarmi con mia moglie; ella esercita su di me grande fascino, e poi, voglio tanto bene ai bambini! Linda non vuole avere con me che dei rapporti fraterni, ed io rispetterò questo suo desiderio, perchè sono un gentiluomo.

Avv. Municchi (al teste). Lei come professore dell'Università di Bologna crede possibile che si siano potuto commettere, in quell'Università atti di necrofilia?

Rovighi. Lo credo impossibile: prima di tutto per la grande stima che ho della scolaresca di Bologna, formata da gioventù nobile e generosa. È insomma una cosa che non si può nemmeno immaginare!

« Da noi si ha una grande simpatia per gli ammalati; figurarsi poi per dei cadaveri! Inoltre essi arrivano in uno stato quasi di putrefazione, quasi ripugnante. Gli atti di necrofilia si compiono nei camposanti, in campagna, da degenerati. Respingo quindi assolutamente che il fatto abbia potuto compiersi nella sala anatomica di Bologna.

« Potrebbe darsi che quella tedesca che ha parlato qui, abbia afferrato malamente qualche frase di Bonmartini, o ad arte l'abbia cambiata.

Pres. Spieghi queste ultime parole.

Rovighi. Quella tedesca ha portato qui un'accusa gravissima che è di disonore per il nostro Ateneo, ed alla memoria di quel poveretto, morto così miseramente.

« Non posso quindi supporre, o che non abbia capito, o avesse malanimo contro il Bonmartini.

Ad analoga domanda il teste risponde poi che Secchi era un bravo professionista, un galantuomo, e Tullio un giovane generoso e deferente per la madre, che aveva preferenze per lui, mentre il professore ne usava qualcuna per la figlia. Il mio giudizio si formò dalla intimità colla famiglia.

Avv. Nasi. Quale fatto?

Rovighi. Per convinzione, senza poter indicare fatti specifici.

On. Ferri. Crede lei che possa aver fondamento l'accusa mossa da Bonmartini al prof. Murri, di essere egli mercante di carne umana?

Rovighi. Lo escludo assolutamente.

Avv. Altobelli. Crede che il professore abbia potuto dire:

« Io darei centomila lire se trovassi uno che mi sbarazzasse di Bonmartini? »

Rovighi. Lo escludo assolutamente perchè ritengo il prof. Augusto incapace di pronunciare una simile frase.

Tonelli Giovanni.

Questi, tappezziere, fu incaricato dal Secchi di arredare l'appartamentino degli intimi convegni con Linda.

Pres. Che mobili vi ha messo?

Tonelli. L'occorrente, compreso il letto.

Pres. A due *piazze*?

Tonelli. Mi sembra fosse d'una *piazza* abbondante.

Pres. Che ha sospettato?

Tonelli. Secchi mi aveva detto che doveva servire per un suo parente; io invece pensai che si usasse da un uomo per fare i propri comodi.

Quando i soliti minuti di riposo che il presidente concede sono trascorsi, si dà lettura del capitolato d'affitto fra la contessa Linda e la padrona di casa contessa Bistenghi, del famoso appartamentino per cui pagava 180 lire.

Benassi ing. Francesco.

Il teste era in viaggio per Costantinopoli quando fra Budapest e Belgrado, nel settembre 1902, incontrò Tullio in treno, e lo vide precisamente in un vagone-restaurant, con un altro viaggiatore, a pranzo allo stesso tavolino.

Tullio. Ricorda il teste che il treno era affollato?

Benassi. Quando io vi entrai, vi erano loro due soli.

Tullio. Ma per via salirono altri, e dovetti mettermi ad un tavolino ove era seduto un tedesco biondo, ed entrai in discorso con lui.

Benassi. Mi pare però che discorressero con molta confidenza, quel signore era infatti biondo e vestito di grigio.

Avv. Altobelli. Fa risultare, in base a documenti di causa, come si sia escluso in istruttoria che quel signore biondo fosse Ernesto Dalla.

Avv. Altobelli. In che partito politico milita il teste?

Benassi. In quello degli onesti.

Avv. Altobelli. Ha ella appoggiato nelle ultime elezioni politiche, nella lotta contro quello socialista, il candidato dottor Pellacani, che ha fatto la perizia d'accusa, di questo processo e per suo programma vantava appunto tale titolo?

Benassi. Sono stato neutro; non ho votato.

Alfredo Ungari.

È delegato di P. S. alla stazione di Bologna,

Egli racconta che dopo il delitto, e precisamente il giorno prima che Linda partisse da Bologna, si presentò a lui, in questura, il signor Marchetti con Riccardo Murri, e gli chiesero che pratiche bisognava fare per il trasporto di un cadavere da una provincia all'altra.

— Ma il discorso del cadavere — continua il teste — lo avviarono dopo che mi avevano chiesto se si sapeva qualche cosa delle mutandine.

Avv. Nasi. Quale fu la sua idea sul delitto?

Ungari. Che l'autore si dovesse cercare nella famiglia Murri, e comunicai tali sospetti ai miei superiori, e d'altra parte questa era la convinzione di tutti i funzionari.

Avv. Altobelli. E noi dimostreremo che queste affermazioni non risultano menomamente dai verbali di questura.

Il presidente fa allora dar lettura del verbale della P. S. del 5 settembre al procuratore del re, nel quale si parla dell'ipotesi che il delitto fosse stato commesso coll'aiuto di una *cocotte;* ma vi si accenna anche ai dissidi fra marito e moglie.

Contessa Laura Mainardi.

Domiciliata a Cavarzere, cugina in secondo grado di Bonmartini, seppe da lui che era stato costretto a separarsi dalla moglie per desiderio di questa.

La teste per incarico di Bonmartini scrisse alla Linda esortandola a riconciliarsi col marito ed ella le rispose che quando fosse venuta nell'idea di una riconciliazione, avrebbe accettata volentieri tale sua intromissione.

La risposta della Linda alla teste viene letta: è una lettera piena di complimenti.

Mainardi. Bonmartini mi disse poi che si era riconciliato conla moglie, non tanto per trovarsi con lei, quanto per avere presso di sè i figliuoli.

Egli era un uomo affettuoso verso i figli, e anche della moglie parlava con rispetto e con affetto.

« Per quanto non fosse molto complimentoso, aveva un cuore eccellente. »

Avv. Cavaglià. Quando la contessa andava a Cavarzere si occupava di cucina?

Mainardi. Sì, l'ho vista qualche volta.

Alle 5.30 si toglie l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 7 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 7:

Stamane comincia la prova intorno al famoso alibi accampato da Modugno. Si introduce il contadino Giovanni Rutigliano che accorse alla casa del Modugno la sera della disgrazia. Egli vide sul cancello Francesco Fusaro che gli raccontò che trovandosi a potare sul pergolato aveva visto il Modugno nella latrina. Per non dargli soggezione cambiò posto. Circa dieci minuti dopo si udì l'esplosione. Allora il Fusaro corse sopra un tufo e vide il tenente fuggire dalla latrina gridando: « Madonna! Madonna! »

Pres. Niente affatto. Voi davanti al giudice istruttore deponeste invece che non sussisteva che Fusaro vi avesse raccontato di aver visto tuttavia il Modugno nella latrina al momento dell'esplosione, tanto meno poi può avervi detto che il Modugno gridasse. « Madonna! Madonna! » Perchè lo stesso Modugno dice non esser vero. Badate ai fatti vostri se non volete andare in prigione.

Teste. Come? Avrò detto così al giudice, ma non ricordo.

Pres. Ah! non ricordate. Ma allora ricordavate. Andate via, per ora.

Teste. Quando deposi davanti al giudice ricordavo, ora dopo tre anni non ricordo più. Nel frattempo sono anche stato malato al capo.

Proc. gen. Vorrei sapere però come mai oggi acquista la memoria di cose diverse.

Pres. Andiamo, Rutigliano, al giudice diceste che quando Modugno entrò nella latrina, il Fusaro si era allontanato e che solo dopo quindici minuti sentì lo sparo, e allora entrò in casa senza più aver visto Modugno.

« Ora invece Fusaro ha visto tutto e Modugno ha pronunciato parole che non disse mai.

« Questi disturbi di memoria si guariscono col carcere. Badate di non fare questa cura (*ilarità*).

Pres. Venga Giovanni Memoli e speriamo che non sia ammalato di memoria anche costui (*ilarità.*)

Memoli. Depone che la sera della disgrazia andò in casa Modugno trovò al cancello il Fusaro che gli raccontò che stava potando dal pergolato quando vide Modugno entrare nel cesso. Per non dargli soggezione si ritirò altrove. Poco dopo sentì la detonazione e vide Modugno abbandonare correndo la latrina.

Pres. No, caro, devi aver sofferto male al capo anche tu, (*risa*). Senti cosa dicesti al giudice: e legge la deposizione scritta da cui risulta invece che il Fusaro gli aveva raccontato che appena udita l'esplosione abbandonò il lavoro, cercò di entrare in casa ma gli fu vietato e niente altro.

Il presidente ammonisce severamente il testimonio.

Questi sostiene che al giudice disse come ora. « È il giudice che non avrà scritto! »

Pres. Ah, sì, sì! E invece al giudice dicesti che Fusaro non ti aveva affatto parlato di aver veduto Modugno fuggire dalla latrina appena udita l'esplosione. Bada!

Teste. Io dissi al giudice come dico qui.

Insistendo il testimonio a ripetere così nonostante tutte le esortazioni, il procuratore generale si riserva di domandare l'incriminazione.

Teste. Il giudice istruttore non mi avrà capito.

Pres. Ma il Fusaro ti disse essere salito sopra un tufo

Teste. No

Dovrebbe ora sentirsi Francesco Rutigliano, ma essendo morto se ne legge la deposizione scritta. In essa egli narra avergli detto il Fusaro che mentre potava vide il tenente entrare nella latrina dove incominciò a lavarsi; per non disturbarlo si allontanò e dieci minuti dopo udì la detonazione, allora corse per entrare in casa ma non avendovi trovato alcuno tornò nell'orto a Appare. Il Fusaro assolutamente non gli disse altro.

Si introduce Gaetano Fusaro, figlio sedicenne di Francesco, di quello cioè che vuol provare l'alibi.

Depone che la mattina del 29 dicembre alle sei e undici minuti, ricorda l'ora perchè giungeva allora il primo treno da Bari, lui e suo padre andarono nel villino Modugno. Lo stalliere aprì il cancello e lui si mise a zappare accanto al cancello. Il padre di Modugno mandò invece il padre a potare dietro il giardino.

— Poco dopo — prosegue il teste — il cocchiere mi mandò a comprare delle sigarette pel tenente.

Andai e tornai correndo, consegnai le sigarette al cocchiere e mi rimisi a zappare. Poco dopo udii il colpo. Venne la serva urlando: « La signora si è sparata. Corri da tuo padre e digli che si metta avanti il cancello per impedire ai curiosi di entrare. » Andai, non ricordo bene dove lo trovai, certo però in giardino, nè che facesse: cioè ricordo che non faceva niente. (*Ilarità.*)

Pres. Tu come chiami tuo padre?

Teste. Lo chiamo *tata.*

Pres. Ebbene che disseti *tata?* (*Risa.*)

Teste. Non mi disse alcuna cosa (*ilarità prolungata*).

Pres. Francesco Fusaro lo sentiremo oggi. Ora sentiamo, invece, Maria Falanga.

Maria Falanga.

Questa teste depone intorno al carattere della Cenzina che dice buona, garbata, affabile, istruita, non vana nè civetta. Essa faceva vita ritirata. Il di lei suicidio sembrò stranissimo, non avendone la Cenzina motivo alcuno.

Vito Lattanzio segretario all'Intendenza di finanza di Bari.

È marito della precedente e depone che come lei, non credette affatto al suicidio. Suppose, invece, subito si trattasse di un omicidio.

Comm. Redavid Giuseppe.

Depone ottimamente sul carattere della Cenzina.

— Tutti — dice — stupirono del di lei suicidio. Dà schiarimenti sulle trattative pel matrimonio del Modugno con la Cenzina.

Pres. Ma lei come si persuase che non poteva trattarsi di suicidio?

Teste. Per quello che mi narrò Vito Di Cagno, e specialmente pel contenuto del biglietto dei rimorsi.

Pres. Che uomo è Vito Di Cagno?

Teste. Un uomo d'integrità eccezionale. In casa affettuoso, negli affari rigido. A questo si deve la sua fortuna privata e la risurrezione del mercato bancario di Bari.

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana del 7 aprile.

Aperta l'udienza pomeridiana il presidente dice:

« Venga Francesco Fusaro » (*attenzione vivissima*).

Entra il teste con aria smarrita e fa grandi inchini alla Corte. Tutti l'osservano. Ha la faccia d'uomo ignorante, la capigliatura prolissa e veste abiti contadineschi. Giura e depone.

Francesco Fusaro.

Conosco, egli dice, benissimo la famiglia Modugno. Pel padre, Domenico, lavoro spesso. Il 28 dicembre 1902 egli mi comandò di andare la mattina seguente a potare il pergolato.

Andai, infatti, verso le sei e un quarto, assieme a mio figlio. Portavamo due zappe. Misi mio figlio a zappare vicino al cancello, poi mi trattenni alquanto a parlare col cocchiere, perchè venne il padre di Modugno, mi diede le forbici e mi indicò il luogo ove dovevo potare. Appoggiai la scala al muro prospiciente la terrazza, ove si trova il cesso della casa Modugno, avendone in faccia il finestrino.

Cominciai a potare. Avevo fatto pochi tagli, quando vidi nell'interno del cesso accendersi un lume e attraverso il finestrino, vidi il tenente coi calzoni da militare a capo scoperto, senza giacca, in maniche di camicia, bianca. Vidi che si slacciò i calzoni e si chinò sul vaso per soddisfare bisogni corporali.

Pres. Tu dicesti al giudice, che avevi visto il tenente uscire da una porta a vetri.

Teste. Nossignore.

Pres. Bene! Va avanti.

Teste. Quando vidi il tenente accingersi a quella operazione, per non disturbarlo, scesi la scala e andai circa tre metri lontano.

Risalito sulla scala, continuai a tagliare le viti. Saranno passati circa dieci o quindici minuti, quando dall'interno della casa sentii una detonazione. Scesi subito dalla scala e mi arrampicai sopra un tufo, sino a giungere all'altezza del finestrino del cesso.

Pres. Vedesti il tenente che si tirava su i calzoni e che usciva dalla porta a vetri?

Teste. (alzando la voce). Nossignore! Non nominai mai la porta a vetri.

Pres. (inquietandosi). Non alzare la voce, altrimenti finisce male. Qui non siamo in campagna a guardar le pecore! Ora tu non vuoi più parlare della porta a vetri, perchè hai saputo che dal luogo ove eri, la porta a vetri non si vede.

Il difensore Bianchi interrompe.

Il *Presidente* lo redarguisce vivacemente, minacciando di togliergli la parola.

Il teste prosegue e afferma che al momento della detonazione vide il tenente uscire frettolosamente dalla latrina. Allora — dice — scesi e corsi alla porta della cucina, ove il cocchiere e la serva mi dissero che occorreva il medico. Suggerii io stesso di chiamare il dottor Gallo.

Pres. Riferisti a nessuno quello che avevi veduto?

Teste. Sì, ma forse non *caporno*, (intende dire *capirono*). (*Ilarità prolungata.*)

Pres. Vedi combinazione! Erano tre testimoni e non *caporno* nessuno. (*Nuove risa.*)

Teste. Anche il giudice istruttore non avrà capito.

Pres. Il sistema è comodo per farsi gabellar per imbecille.

Teste. Io dissi al giudice che avevo visto il tenente seduto. Non sapevo nemmeno che in quel gabinetto vi fosse il vaso immondo, e non nominai neppure la porta a vetri.

Pres. (*inquietandosi.*) Due volte la nominasti.

Qualche difensore interrompe.

Pres. Sembra che qualche domanda dispiaccia. Questo però non mi tratterrà da fare le contestazioni che la procedura impone. (*Commenti.*)

Intanto si mette a verbale quanto il teste disse.

Il teste si esprime in un dialetto contadinesco, così originale, che spesso suscita le risa. Ride anche Modugno.

Fusaro borbotta: Saccio molto quello che scrisse il giudice. Esso forse non *capiscio* (per dire non comprese). (*ilarità*).

Pres. Spiega come il giudice, quando fece la visita della località, fece osservare al teste che dal tufo poteva vedere una persona seduta entro il camerino. Allora il teste salì sopra una cassa di zinco superiore al tufo, ma di questa cassa egli, nelle sue testimonianze, non aveva parlato mai.

Teste. Io montai sulla cassa, non per vedere meglio, ma per riposarmi dei lunghi esercizi fattimi eseguire dal giudice. Ma il tenente, nel cesso, il 29 dicembre lo vidi dal tufo, senza servirmi affatto della cassa di zinco.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Sarebbe davvero indispensabile che un sovrano si adoperasse ad effettuare le necessarie riforme. Ma i sovrani sono troppo occupati a difendere il loro trono per darsi il lusso di pensare alla felicità dei loro sudditi.

« Converrà quindi che a un filantropo ricchissimo salti un giorno il capriccio di intraprendere un'opera sì formidabile e splendida.

« Un Carnegie l'ha già iniziata in America... Ci vorrebbe un Raynaud che la incominciasse in Francia.

Rientravano i fumatori, e la conversazione cambiò tosto d'argomento.

Prévinquières interrogò con curiosità, sull'industria americana, Raynaud, il quale rispose posatamente, chiaramente senza alcuna esagerazione così nella lode come nella critica, ma con una precisione di vedute che colpì assai Folentin.

Quanto a Maurizio, colto da una subitanea mania, espresse con veemenza il desiderio d'andarsene nel Nuovo Mondo. E mentre suo padre, stupefatto, non sapeva trovar una parola per rispondere, egli si confuse in divagazioni che condussero un sorriso sulle labbra di Valentino:

— Maurizio se volete davvero partire, e se la vostra famiglia non vi si oppone, non v'è nulla di più semplice per voi quanto di andar a trovare a Pittsburg Evans, il quale vi riceverà a braccia aperte, e, ove abbiate il desiderio di dedicarvi agli affari, gli sarà facilissimo il dirigervi...

— Ah, se fosse possibile! esclamò Prévinquières con entusiasmo. Mi rendereste, Valentino, il più segnalato servigio collo strappare questo giovane all'ozio, col farne l'uomo che deve essere, col restituirlo al suo vero destino, che è quello di lavorare come tutti coloro di cui porta il nome...

— Adagio, interruppe Maurizio. Non è la medesima cosa. Mi si è sempre istigato ad entrare in uno studio, o a sorvegliare degli operai in un'officina... e ciò mi seduceva poco. Ciò che mi piacerebbe, invece, è di recarmi appunto in un paese nuovo, attendere a grandi lavori con attività incessante!...

— Lo vedo già imbarcato! osservò sorridendo la sorella. A quando la partenza?

— Quando vorrà Valentino. Qui conduco una vita da cretino ed io mi sento capace di provare che non sono più imbecille di un altro.

— Di quale altro? domandò il barone motteggiando.

— Sarò ambizioso, replicò il giovane. Mettiamo siate voi.

Folentin, che si dilettava a scoccare impertinenze, ma si stizziva quando veniva pagato d'ugual moneta, fece una smorfia.

— E chi vi fornirà i fondi, caro mio? soggiunse sperando di rifarsi sul terreno della finanza.

— Raynaud, ne sono sicuro! esclamò Maurizio.

Un'ondata di sangue salì al viso di Valentino, che, voltosi al giovane, con voce tremante d'emozione:

— Vi ringrazio d'aver fiducia in me. Mi sarà caro, infatti, il darvi, così facilmente, un po' dell'appoggio che i miei ed io abbiamo sempre avuto dai vostri. Non dimenticherò mai che quanto sono lo debbo a vostro padre. E checchè faccia per esservi utile, non riuscirò mai a dimostrare l'intera mia riconoscenza.

— Ne riparleremo, disse Prévinquières, chè non bisogna la risoluzione di Maurizio possa esser presa per un puro capriccio. Un po' di riflessione darà maggior consistenza e forza ai suoi progetti.

« È inteso, caro Valentino, che accetto le vostre offerte, ma, finanziariamente, basto alle necessità della situazione. Non avremo perciò bisogno di nessuno.

Ciò dicendo lanciò un'occhiata di rimprovero al genero; ma questi, che non comprendeva mai se non quanto gli andava a versi, voltosi alla moglie:

— Cara Rosa, se volete passare un'ora dai Roccanera, è tempo di andarcene...

— Ah, no davvero! rispose ella in tono risoluto. Ci si annoia troppo in quella casa: mentre qui sto benissimo e vi rimango.

« Voi, signor Valentino, raccontateci come siate stato indotto a comperare i terreni di Chiquito — chè è a Chiquito mi pare che si trovano i pozzi?

— Cara mia, osservò Folentin con asprezza, abusate della compiacenza del signor Raynaud. Non parlate che dei suoi petroli. Da qui a poco gli chiederete delle azioni...

— Con che le pagherei? replicò Rosa gajamente. Possiedo io del danaro? Appena ho in tasca quattro soldi, volano dalla sarta.

« Ah, mio marito ha ragione, ella sospirò. Avrei estremo bisogno di scoprire una miniera... Voglio associarmi a Maurizio, che, appena avrà guadagnato dei milioni, mi darà la parte che mi spetta.

— A sentirvi, disse il marito, mancate di tutto. Fortuna che mi si conosce e si sa ciò che vi do...

— Lo stretto... superfluo!...

Indi, con un gesto della mano imposto silenzio al barone, si volse a Raynaud, tutta attenta, dicendo:

— Narrate! v'ascolto.

VI.

— Sai che la bella Folentin è in procinto di lasciarti in asso con estrema disinvoltura?

— Via, è una semplice curiosità la sua, destatale dal signor Raynaud. Le passerà.

La contessa Grodsko, seduta nel suo gabinetto di toeletta, si stropicciò le fine unghie con uno spazzolino di pelle, intinto in una pasta rosea; poi, scuotendo il capo, guardò pensosa il fratello:

— Non hai della situazione un concetto esatto. Io, che conosco a fondo Rosa, t'assicuro che è presa più di quanto supponi...

— Per quel giovane?

— Appunto.

Al che egli con un fine sorriso:

— Sarebbe la seconda volta che mi giuoca il tiro. Con Folentin era già grossa! Ma con Raynaud sarebbe troppo! Ci porrò riparo.

— Bada a non indugiare.

— La credi capace d'ingannare il marito coll'antico impiegato del signor Prévinquières?

— No. Ma la credo capacissima di non voler più essere istigata a ingannarlo con te — il che tornerebbe presso a poco lo stesso.

— In tal caso, Valentino renderebbe, inconsciamente, un servizio inapprezzabile al nostro amico!

— Inconsciamente? Che ne sai tu?

— Già, hai sostenuto sempre che Raynaud era stato colpito da una forte « insolazione » per l'amabile Rosa.

— Basta vederlo quando le sta vicino, per esser sicuri che il « colpo di sole » non ha fatto che crescere ed aggravarsi.

— E in che modo si manifesterebbe, secondo te?

— Considerato il carattere di quel signore, in un platonismo intenso; e, considerato il carattere della dama... eh! bisognerà vedere...

« La trovo agitatissima... Non s'annoia più... Tu, quindi, perdi il cinquanta per cento delle probabilità.

« Tutto consiste nel sapere se, dato il caso, offertasi la circostanza propizia, messer Valentino sia uomo da approfittarne.

(*Continua.*)

Pres. E quando guardasti?
Teste. Vidi che il tenente fuggiva.
Un giurato. Aveva la giacca?
Teste. No.
Pres. Sei proprio certo?
Teste. Sì, da quando entrò al cesso a quando uscì lo vidi sempre in maniche di camicia.
Avv. Ferrara (P. C.). Modugno invece, dice...
Pres. Lo so, ma abbia pazienza.
Pres. Come mai tu sentisti il bisogno, mentre consegnavi un telegramma la mattina del 29, di dire alla telegrafista che la Cenzina si era sparata da sè, e che tu avevi visto il tenente entro la latrina al momento dell'esplosione?
Teste. Perchè già in paese si diceva chè era invece il tenente che l'aveva ammazzata.
Pres. Allora, scriviamo così?
Teste. Bravo! (*Ilarità*).
Pres. E perchè invece, al giudice non lo dicesti?
Teste. Perchè non ricordai.
Pres. Sei un contadino molto diligente, a potare al buio. Io non ti farei potare. Mi rovineresti le viti! (*Ilarità.*)
Continuando, il teste dice:
— Dopo portato il telegramma, rimasi al cancello per impedire l'ingresso ai curiosi sino a che non fu portato via il cadavere.
Procuratore Generale. Ma dei sospetti sul tenente con Garofalo non parlò?
Teste. Ammò te a dighe io a raggionne. (*Risa.*)
E narra come essendosi recato qualche giorno dopo dal padre del Modugno, per riscuotere il salario e trovandosi presente Garofalo, gli disse: «Credevo mi aveste messo per testimonio.» Al che il padre di Modugno replicò: «E che sai, tu?» Ed egli raccontò di aver visto Modugno nel cesso al momento dell'esplosione. Allora il Modugno esclamò: «Oh! caro figlio, e perchè non parlasti prima?»
Procuratore Generale. Ma queste cose il teste non le disse mai.
Pres. Sì, ma amo esser giusto con tutti, e mi sembra che, se mai, fu l'istruttore che raccolse questo particolare con troppa fretta.
L'avv. Innamorati. (P. C.) Come va, che mentre ora dice che fino dal primo momento si sospettò sul tenente, tantochè sentì il bisogno di scagionarlo con la telegrafista, al giudice, invece, disse che non aveva sentito esprimere sospetto alcuno?
Teste. Dissi anche al giudice che la gente sospettava. Il giudice non avrà capito.
Pres. Eh! certo il giudice non scrive in dialetto. Intanto questa circostanza resta assodata, ed impressiona, essendo molto importante di fronte alla pretesa che invece i sospetti sieno stati formulati dai Di Cagno, i quali giunsero soltanto nel pomeriggio.
Proc. gen. Dice il teste che appena sentita l'esplosione corse a vedere quello che faceva il tenente, nel cesso. E perchè invece non corse piuttosto a vedere quello che accadeva in casa?
Teste. Perchè credevo che la casa fosse chiusa. — Poi nemmeno sapevo che colpo fosse.
Pres. Come? Non conosci gli spari? Non sei mai stato a caccia nemmeno senza licenza? (*Ilarità prolungata*).
Pres. (*continuando*). Fra quelli che ti domandarono notizie del fatto, mentre stavi al cancello, chi vi era?
Teste. Vi erano Garofolo, Pannone e Giordano e due altri, che non conoscevo.
Si leggono le deposizioni scritte del Fusaro e il verbale di visita alla località eseguito dal giudice istruttore, per constatare se il Fusaro poteva vedere il Modugno entro il cesso.
Dal verbale risulta che il Fusaro non poteva vedere il Modugno seduto.
Pres. (a Modugno). Che statura avete?
Modugno. Uno e ottanta.
In altro verbale che si legge si conferma detta impossibilità e si aggiungono altre constatazioni dimostranti la grande inverosimiglianza delle asserzioni del Fusaro.
Terminata la lettura il procuratore generale domanda se Fusaro insiste.
Fusaro. Sì.
E insiste con aria infastidita.
Pres. Bada che ti mando a infastidirti al fresco!
Teste. Vidi il tenente seduto, quando stavo ancora sulla scala. Quando osservai, poi dal tufo, era dritto.
Procuratore generale. Prego invitare ancora una volta il teste a dire la verità, altrimenti chiederò d'incriminarlo.
Teste. Mandatemi dove volete, non posso dire altrimenti!
Pres. Va bene. Pensaci fino a domattina.
E toglie l'udienza.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 7:
(*Norsa.*) Si apre l'udienza alle 11,30 antimeridiane.
Il teste, onorevole Sili, dichiara che Virgilio Nasi, secondo il suo modo di vedere, pubblicando le note lettere, era animato dall'intenzione di difendere il padre, ed era in buona fede.
A domanda della difesa del Nasi, il teste aggiunge che egli realmente ebbe da un fratello dell'economo Fornari, una lettera dell'onorevole Bissolati il quale dichiarava di non conoscere alcuno dei fratelli Fornari. La lettera doveva, il teste, mostrarla a Virgilio Nasi.
La difesa Nasi richiede che il teste presenti la lettera. Il teste dichiara di non averla e di non ricordarsi se giorni sono la consegnò al Nasi o ad altri.
A richiesta della difesa Nasi si chiama il teste Pirrone per interrogarlo sui servizi dei vaglia.
Ora incominciamo daccapo con gli incidenti.
L'avv. Martini della difesa Nasi osserva che il tribunale si è opposto alle domande generiche, perciò la domanda odierna si farebbe su un fatto specifico, cioè intorno al vaglia di trenta lire indirizzato alla signora Troisi Concetta ed incassato poi dall'economo Fornari.
Il Pubblico Ministero si oppone dicendo: «Ma giuochiamo a carte scoperte, non giriamo le posizioni!
Avv. Martini. Il sistema che tiene il Pubblico Ministero è impossibile! Non possiamo sopportarlo!
Il Pubblico Ministero, grida eccitato: non permetto che si critichi la mia condotta!
Il presidente invita alla calma e alla moderazione.
L'avv. Faranda chiede che si metta a verbale che il contegno tenuto in questa causa dal pubblico ministero non è regolare.
Il presidente s'inquieta e dichiara che non rivolgerà più domande ai testi, onde evitare questi continui battibecchi.
Si inizia quindi una discussione dalla difesa Nasi per sostenere l'impossibilità di limitare così la causa.
Tornano a leggersi ancora una volta l'atto di citazione e le lettere incriminate per stabilire i limiti della prova. Ma il pubblico ministero insiste nell'opporsi alla domanda nonostante le dichiarazioni dell'avv. Comandini che dichiara, a nome della difesa Nasi, di non opporsi, volendo luce completa.
Replica ancora l'avvocato Martini insistendo nella domanda e sostenendone pertinenza ed aggiungendo anzi di meravigliarsi come il pubblico ministero non abbia creduto di procedere d'ufficio per peculato conto il Fornari.
Il tribunale respinge l'istanza della difesa Nasi.
Si introduce il teste Landoni Luigi, nipote di Baccelli; ma il pubblico ministero si oppone a che gli vengano rivolte delle domande ritenendole non pertinenti.
La difesa Nasi dichiara che dovrà rinunziare così a tutti i testimoni.
Il presidente sospende l'udienza.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del 6 aprile.

Una questione d'ineleggibilità.

La seduta, alla quale presiede il senatore Ponti, si apre alle ore 8.45.
Il segretario Cozzi legge il verbale della seduta precedente, quella in cui si discusse della municipalizzazione del gaz. Il verbale non solleva discussione.
Si fa la chiama: sono presenti 62 consiglieri.
Il Consiglio passa alla discussione del lungo ordine del giorno. Si tratta innanzi tutto della comunicazione dei ricorsi presentati da alcuni elettori, a sensi dell'articolo 87 della vigente legge comunale e provinciale, riflettente la ineleggibilità:
a) dei consiglieri comunali signori: Perego Angelo, Moneta Ernesto Teodoro, Redaelli rag. Carlo, Alessi avv. G. B., Manfredini ing. Achille, Sala avvocato Cesare, Piazza Angelo, Finzi Ugo, Bottini prof. ragionier Pietro, Carabelli avv. Corrado, Colleoni Vittorio, Bazzero Ernesto, Moroni dottor Felice;
b) dei consiglieri comunali signori: Moroni dott. Felice e Perego Angelo.
Prende la parola il consigliere *Rougier*. Comincia coll'asserire che motivi legali per l'ineleggibilità non vi sono per i consiglieri Perego, Moroni e Bazzero; e seguita dimostrando che non sono valide neppure le ragioni messe innanzi per sostenere l'ineleggibilità degli altri. Propone di conseguenza un ordine del giorno col quale il Consiglio respinga il ricorso.
L'ordine del giorno è accettato.

I bilanci consuntivo 1903 e preventivo 1905.

Seguì poi una lunga discussione intorno alla relazione del bilancio consuntivo 1903 e quella del bilancio preventivo 1905.
La prima fu approvata senza opposizioni, la seconda dette luogo a un lungo e vivace dibattito, particolarmente per ciò che riguarda l'introduzione dell'insegnamento religioso.
A questo proposito il consigliere *Moneta* suscitò applausi con le sue franche dichiarazioni, e con la proposta che nelle scuole s'abbia a impartire un savio insegnamento morale, indipendente da ogni individuale tendenza e opinione religiosa.
La discussione a mezzanotte fu sospesa e rinviata a stasera.

(*Dalle ultime edizioni*).

Un avventore che spara contro l'oste IN VIALE VENEZIA.

Cinque giorni or sono all'osteria delle Due Stazioni in Viale Venezia, 30, si presentava e chiedeva alloggio un tal Giovanni Sartori, d'anni 28, bracciante, nativo di Corteno sul bresciano.
Il padrone accettò il nuovo cliente, avvertendolo che per consuetudine del suo albergo bisognava rientrare prima della mezzanotte. La prima notte nulla accadde, ma la sera seguente il Sartori ritornò all'osteria-albergo dopo le due di notte, in carrozza. Giunto sulla porta, fra lui e il vetturale sorse un diverbio a proposito del pagamento della corsa, rifiutandosi il Sartori di pagare un'ora e mezzo di carrozza cui l'altro diceva di aver diritto. Per aver trasgredito alla consuetudine della casa, e pel fatto della lite col vetturale, il giorno appresso la moglie dell'oste, signora Carolina Mantegazza, avvisò il Sartori che non intendeva più di tenerlo a pigione.
Il Sartori al momento non disse nulla, ma certo si legò al dito l'affronto ricevuto, e meditò lungamente la vendetta. In questi giorni, pur non alloggiandovi più, continuò a frequentare l'osteria, dove tornò anche ieri sera verso le 10.
Il nostro bracciante entrò nell'osteria e si avvicinò ad un tavolo dove sedeva un tal Andrea Pezzini, d'anni 24, manovale reduce da poco tempo dall'Australia e qui di passaggio diretto al suo paese nel Veneto.
Sedette egli pure ed attaccò col Pezzini, che non conosceva, discorso, comandando qualche bicchiere di vino.
Il Pezzini confidò al nuovo amico che nell'Australia, mercè le sue fatiche, era riuscito a mettere da parte un gruzzoletto di soldi.
La padrona dell'osteria, attenta ai discorsi dei due giovanotti, intuì che il Sartori meditava per il nuovo venuto qualche brutta sorpresa, per il fatto che insistentemente voleva che il Pezzini lo seguisse fuori dell'osteria a fare un giro per la città. Di questo suo sospetto la Mantegazza fece parte al Pezzini, chiamandolo con una scusa qualunque in un angolo del negozio. La mossa però della padrona non sfuggì agli occhi vigili del Sartori, il quale incominciò a bestemmiare e insultare la donna e quanti nell'osteria si trovavano.
Il figlio della Mantegazza, un giovanotto aitante di 24 anni, per nome Giuseppe, intervenne allora e tentò di calmare il Sartori, invitandolo poi ad andarsene. Il bracciante inviperito, ricordò, urlando come un indemoniato, l'affronto che gli era stato fatto negandogli dopo il secondo giorno ospitalità, e minacciando di voler accoppare tutti, estrasse infatti una rivoltella.
Puntò l'arma contro il Giuseppe e sparò uno dopo l'altro cinque colpi, quattro dei quali fortunatamente andarono a vuoto, e l'ultimo invece ferì alla schiena il giovane preso di mira, che cadde al suolo.
Parecchi avventori si lanciarono alle porte fuggendo disperatamente e dietro loro alzò pure i tacchi il feritore.
Altri invece accorsero in aiuto del Giuseppe, il quale passato il primo momento si rialzò, e svincolandosi dai parenti inseguì il Sartori. Benchè ferito, il coraggioso giovane raggiunse il fuggiasco sull'angolo della vicina via Zarotto. Vistosi preso il Sartori esplose un altro colpo, l'ultimo che rimaneva nell'arma, ma anche questo per gran ventura fu innocuo.
Fra i due s'impegnò allora una lotta corpo a corpo, e intanto accorsero molti cittadini che si lanciarono sul feritore tempestandolo di pugni e di calci.
Fu certo quello un gran brutto quarto d'ora per il Sartori, e può ringraziare l'intervento di due agenti di P. S. in borghese che lo presero in custodia, e lo salvarono da un linciaggio, traducendolo alla delegazione della Stazione Centrale.
Quivi il delegato Panzetti lo interrogò e lo fece portare nella notte, in carrozza al Cellulare.
Il Mantegazza Giuseppe fu medicato dai dottori Realini e Sicher dell'ambulanza di porta Venezia. La sua ferita non presenta gravità, tuttavia però oggi si dovrà operare l'estrazione del proiettile che è penetrato nella schiena.

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico **C. Vismara, Saronno.**
Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.
Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.
Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

IL DISCORSO DELL'ON. ROMUSSI SUI FONDI SEGRETI

Diamo il discorso dell'on. Romussi sui fondi segreti del quale in prima edizione abbiamo pubblicato solamente un sunto.
La mia parola non è che una povera eco di voci eloquenti che risuonarono nella Camera e che ora taciono per sempre; e come tale accoglietela. Quelle voci erano di Felice Cavallotti, di Giuseppe Mussi, dello stesso Crispi prima che fosse ministro e domandavano il controllo delle spese segrete: anzi, l'on. Crispi or fanno quasi otto lustri, nel 15 giugno 1867 chiese perfino un'inchiesta sul come quei fondi, che erano minori d'oggi, fossero erogati, perchè l'onorevole Biancheri che abbiamo ancora fortunatamente fra noi, aveva appunto in quella seduta detto che vi sarebbe a stupire se si conoscesse il vero sulle spese segrete.
(L'on. Biancheri, presente, fa segni di adesione).
Intorno a queste spese si intesse una leggenda densa di misteri: e a sentire alcuni, attingono a quel pozzo oscuro tutti i corruttori e i corrotti che inquinano la vita italiana.
Noi sappiamo che queste sono esagerazioni proprio da leggenda, perchè troppo impari sarebbe la cifra di un milione alla bisogna, ma gli studiosi mi insegnano che ogni leggenda ha sempre un fondo di verità; conosco le risposte fatte dai predecessori dell'on. Fortis, che allorquando quelle spese segrete venissero portate alla Camera non sarebbero più segrete e che ciascun Governo ha bisogno di somme disponibili per provvedere alla sicurezza dei singoli cittadini e dello Stato.
Non discuto questo bisogno, perchè potrei avere opinioni diverse. Mai nessuno, da questi banchi, ha domandato che su tali spese si faccia una pubblica discussione, mai; bensì, che una Commissione parlamentare esamini questi fondi e con la discrezione che negli uomini onesti è dovere d'onore, riferisca al Parlamento le risultanze del suo esame; eserciti insomma un ragionevole controllo sulla erogazione dei fondi segreti.
Si dice che, con quei fondi, si soccorrono miserie di cittadini onorati colpiti da sventura; la Commissione parlamentare lo potrà constatare, rispettando il segreto dei nomi, e dirà che ciò è bene.
Si dice che quei fondi, in tempi elettorali, servono per fare escludere dalle urne, con intelligenze dirette, degli uomini indipendenti, per sostituirli con nullità votanti: se questo risultasse, la Commissione dirà che ciò è male e che si risparmino per l'avvenire simili spese.
Queste spese sono collocate nei capitoli della Pubblica Sicurezza, ma forse che questo milione giova molto alla Sicurezza generale, quando vediamo aumentare il numero dei delitti, i cui autori rimangono anonimi ed impuniti: quando vediamo, ad esempio, rifiorire e trionfare in Milano la teppa, questo sciagurato avanzo di tempi passati, allorquando la prepotenza privata, sembrava una protesta contro quella dei dominatori stranieri?
Devo inoltre far osservare che i servizi straordinari, confessabili, di Pubblica Sicurezza, sono compensati a parte, perchè il capitolo 90, assegna 95 mila lire a tale scopo.
«E dove lasciate la polizia politica?» mi domanderà l'onorevole ministro.
E su questo punto preciso, richiamiamo la necessità del controllo: gli informatori, come si chiamano in linguaggio parlamentare, bene spesso per fingere di guadagnare il prezzo assegnato al loro mestiere, inventano complotti, che non esistono, sviando l'attenzione delle autorità, dai fatti reali, ai quali si dovrebbe veramente provvedere nell'interesse pubblico: sicchè ne derivano avvenimenti gravi, provocati da bisogni trascurati; scoppiano disordini, con sorpresa delle autorità di pubblica sicurezza; basti ad esempio il maggio 1898.
Anche questa parte del servizio, pagata coi fondi segreti, merita il suo esame da quella discreta Commissione.
In fine toccherò un altro tasto delicato: quello cioè della parte dei fondi segreti, che serve a sussidiare i giornali.
Premetto che io ho acquistato, nella mia lunga esperienza, una sincera stima del giornalismo italiano, dove si trovano uomini integri per carattere, di vivace ingegno e di vasta coltura; ed aggiungerò che non mi unisco al coro di quelli che credono che tutti i giornali che sostengono il Governo siano da questo stipendiati.
No. Vi sono di quelli che dividono il programma del Governo, e lo sostengono quindi onestamente, e talora anche sostengono parecchi Governi successivi; ma però gli stipendiati ci sono, e vengono anche rivelati da mille sintomi, che a qualcuno sfuggono, e intorno a quei giudizi si forma il pubblico discredito, tanto che il Governo, da quell'appoggio pagato, ricava maggior danno che vantaggio.
E che ci siano, me lo ripete una fresca sentenza del tribunale di Napoli, pubblicata il 15 del marzo or ora scorso, nella quale il giudice afferma che sussidi non lievi, gli uomini di Governo sogliono, con discutibile morale, conferire ai diari più importanti che li sorreggono.
E questo non lo dice uno scavezzacollo come me, ma un giudice, nell'autorità delle sue funzioni.
Ed è giusto che i denari che i contribuenti sborsano per essere destinati alla sicurezza, sian adoperati invece per comperare penne, ingegni e coscienze; ingannare il paese e fuorviare l'opinione pubblica, che deve vigilare l'azione del Governo: siano adoperati per polemiche
«Calcando i buoni e sollevando i pravi!»
S'intende che, per quei giornali stipendiati, i buoni sono quelli che sostengono il Governo e i pravi quelli che lo combattono.
Concludo: O quei fondi sono spesi correttamente, e in questo caso lasciate che una Commissione parlamentare, senza rivelare alcun segreto, lo abbia ad affermare, sgombrando l'aria da sospetti infondati, da insinuazioni maligne; o sono spesi male, e allora è dovere del Governo di ascoltare le proposte dei rappresentanti della Camera, per correggere gli abusi ed impedire che quei fondi abbiano destinazione men degna.
Anche l'on. Rattazzi (cito una autorità ortodossa) diceva a proposito di questi fondi «che in un Governo costituzionale, i ministri devono dar conto di tutte le spese che fanno coi denari del paese».
Ma furono belle parole e nulla più.
L'altro giorno, ho udito l'onorevole presidente del Consiglio che siede anche sulle cose degli Interni, protestare del suo amore per la libertà che spiana la via alla verità.
Orbene! Si unisca a noi nel volere un po' di luce, di verità, anche sul capitolo delle spese segrete. Ne guadagnerà, creda, l'autorità morale del Governo. (*Bene! Approvazioni e strette di mano*).
La seduta termina alle ore 6,30.

IL CONVEGNO DI NAPOLI

L'allegria di Guglielmo.

Ci telegrafano da Napoli, 6:
(D.) Vi confermo che durante la colazione a bordo dell'*Hohenzollern*, l'imperatore Guglielmo si mostrò di lietissimo umore e volle egli stesso ornare di un garofano la bottoniera del sindaco di Napoli, togliendo il fiore da una bellissima coppa che il sindaco stesso gli aveva inviata a nome della cittadinanza.
Guglielmo parlò poi con tutti di Napoli, della musica di Leoncavallo pel quale ha vive simpatie, ed espresse il desiderio di visitare la nave da guerra *Regina Margherita*.
Alle mense l'imperatore aveva alla sua destra il re Vittorio ed a sinistra Tittoni. Alla destra del re d'Italia sedeva il principe Adalberto, al fianco del quale era il ministro Mirabello.
Terminata la colazione, vi fu, come già vi telegrafai, la visita alla corazzata *Regina Margherita*.
Dopo, i sovrani si recarono insieme alla reggia, e colà l'imperatore ebbe un'intima conversazione col re, al qual colloquio pare abbia assistito anche Tittoni.
Naturalmente nessuno sa ciò che vi si è detto.
Dalla reggia, in vetture di Corte, i sovrani si sono poscia recati a visitare l'*Acquarium* ed i lavori d'ampliamento che vi si eseguiscono a spese dell'imperatore stesso.
Fatti i complimenti del caso al professor Dorgn, direttore dell'*Acquarium*, l'imperatore, il re e il generale Brusati sono montati su una magnifica automobile *Panhard* che seguita da due altre automobili si è avviata per Posilippo e per Bagnoli e i gitanti ammirando le bellezze dei Campi Flegrei sono giunti sino alla tenuta reale degli Astroni.
Stassera tutte le navi della squadra sono illuminate; il colpo d'occhio è splendido; anche il palazzo municipale è illuminato.

Il pranzo alla reggia.

Il pranzo offerto dal re all'imperatore Guglielmo ebbe luogo stasera nella sala rossa del palazzo reale.
Al centro della tavola sedevano l'imperatore e il re, avendo di fronte il generale Brusati: alla destra dell'imperatore il ministro Tittoni, il grande maresciallo della corte tedesca Enlenburg, il vice ammiraglio Gualtierio, il generale Halsen-Hasseler, il sindaco di Napoli marchese Del Carretto, il generale Moltke, il capitano di vascello Ingenokb, il capitano di fregata Cafiero e il pittore imperiale Stoeroer; a sinistra del re sedevano il principe Adalberto di Prussia, l'ambasciatore tedesco De Morits, il vice ammiraglio Di Brocchetti, l'ammiraglio Von Schoen, il contrammiraglio De Orestis, il console tedesco von Rekocski, il capitano di vascello Hotzkausen, il marchese Borea d'Olmo, il commendatore Alberti e il direttore della real casa di Napoli.
Alla destra del generale Brusati, l'ammiraglio De Senden-Bibran, il prefetto di Napoli Caracciolo, il contrammiraglio Mueller il capitano di vascello Kock, il capitano di vascello Sjhimmelmann, il comandante Rampold e il maggiore De Raymondi: alla sinistra del generale Brusati l'ammiraglio Holmann, il vice ammiraglio Morin, il generale Scholl, il tenente generale Tarditi, il signor von Valentini, il colonnello von Chelius, il principe Isemberg, il dottore imperiale Ilberg e il duca Cito.
Elegantissimo il *menu* stampato su carta pergamena con corona reale e fregi in argento rilevati. Nel centro della copertina era lo stemma di Savoia in cornice d'argento, stile Rinascimento.

Il brindisi del re.

Al levar delle mense, il re d'Italia ha pronunziato il seguente brindisi in italiano:
«Sire! Sempre gradita è per me la presenza di Vostra Maestà che suscita nell'animo mio cari ricordi; più gradita ancora essa mi riesce oggi mentre stanno del pari in suolo italiano, ospiti amatissimi, l'augusta consorte e due principi figliuoli della Maestà Vostra: a Sua Maestà l'imperatrice e regina ed alle Loro Altezze reali fummo ben lieti, la regina ed io, di porgere il nostro saluto appena giunsero tra noi. Si perpetuano così e vieppiù si rinsaldano i reciproci vincoli di intimo affetto che sono pure per i due popoli alleati pegno di pace e di propizio avvenire. Con questi sentimenti nel cuore e coi più fervidi augurii levo il calice bevendo alla salute della Maestà Vostra, della Sua Augusta famiglia che già si allieta di prossime fauste nozze, ed alla prosperità della nobile nazione germanica fedele alleata dell'Italia!»

La risposta di Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo ha risposto in tedesco col seguente brindisi:
«Sire! Nulla mi è più caro che di poter passare alcune settimane nel bel paese di Vostra Maestà. A questo sentimento dà maggior rilievo la presenza di Vostra Maestà, che volle gentilmente venire qui a vedermi procurandomi la lieta occasione di ritrovarci insieme e di scambiare insieme parole e idee. È con vero giubilo che io saluto Vostra Maestà dopo che piacque a Dio di dare a Voi ed alla regina un erede del trono, un principe che sarà, ne son certo, l'espressione delle speranze più legittime di questo bel paese. Io sono felice ed orgoglioso di essere stato auspice al suo battesimo. Vivamente commosso, io ringrazio Vostra Maestà per la cortese accoglienza che ha voluto fare all'imperatrice ed ai miei figli.
«Io spero che lo splendido sole d'Italia ed il mite clima della Sicilia daranno ai miei cari forza e salute.
«La triplice alleanza è un pegno sicuro e solido di pace e sotto la protezione di essa i nostri popoli alleati s'avviano felicemente verso un avvenire di costante progresso. Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo augusto sovrano, io alzo il calice bevendo alla prosperità di Vostra Maestà, di Sua Maestà la regina, dell'erede del trono, e di tutta la famiglia reale e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano pel quale nutro viva simpatia!».

Lo spettacolo di gala al San Carlo.

Per una improvvisa indisposizione del tenore Leliva, comunicata all'impresa dopo le ore 5 pom., lo spettacolo di gala dovette essere modificato alla meglio.
Si eseguirono la sinfonia, il secondo atto e l'ultimo quadro del *Rolando*; un atto della *Gioconda* e il ballo *Excelsior*.
Il teatro era sfolgorante.
L'imperatore e il re d'Italia furono accolti al suono degli inni con applausi.
Appena calata la tela sul grandioso ultimo quadro del *Rolando*, l'imperatore per dare all'impresa un attestato del suo compiacimento, inviò al cav. De Sanna, gerente della Società del San Carlo, la commenda della Corona di Prussia.
I sovrani furono salutati nuovamente con applausi, al momento in cui abbandonarono il teatro.

La partenza del re.

Il re partì subito dopo lo spettacolo, applaudito dalla folla stippata in via S. Carlo.
Accompagnato dall'imperatore, il re si diresse alla stazione, dove tutto era disposto perchè avesse potuto dormire fino alla partenza del treno.
Sino dalla sera tutti i bagagli erano stati messi sul treno assieme ad un'automobile.

Guglielmo ritarda la partenza.

Un'altra automobile del re, rimase a disposizione dell'imperatore, che decise di rimanere a Napoli tutto domani, sette, per poter fare qualche altra escursione nei dintorni, essendosi molto divertito in quella fatta oggi in compagnia del re alla tenuta reale degli Astroni.
Ci telegrafano da Napoli, 7:
(D.) La nave *Hertha* tornando dall'Estremo oriente portò una magnifica tartaruga presa nelle isole Seychellen per donarla all'imperatore.
L'anfibio fu messo in un acquario per non farlo perire durante la stagione fredda.
Il direttore dell'acquario, Dorhu, ieri lo mostrò all'imperatore il quale lo regalò alla nostra stazione zoologica, pregando però che se l'anfibio morisse fosse spedito a Messina essendo veramente un pregevole esemplare.
Tornato dalla gita in automobile l'imperatore ricevette i rappresentanti della colonia tedesca, coi quali s'intrattenne piacevolmente parlando del Vesuvio e delle bellezze di Napoli.

Le gite di Guglielmo.

L'imperatore, il principe e il seguito tornarono alle ore 4 dalla gita nel golfo a bordo dell'*Herta*. Mentre questa rimaneva nella rada di Santa Lucia si recarono in lancia all'Arsenale, di dove per la scala interna salirono nella reggia. Quivi era pronto l'automobile lasciato dal re ed altri quattro nei quali l'imperatore e il seguito salirono dirigendosi a Santa Lucia, a Posillipo, a Bagnoli, a Pozzuoli, a Bacoli, dove smontarono per prendere il the che la lancia a vapore dell'*Hohenzollern* aveva portato.
Dopo mezz'ora di conversazione animata in cui Guglielmo si intrattenne specialmente, affettuosamente col figlinolo, risalirono nelle automobili, ritornando a Napoli.
La partenza che era stata fissata per stasera fu nuovamente rimandata a domani mattina alle ore otto.

La partenza di Guglielmo.

Ci telegrafano da Napoli, 7:
Contrariamente a quanto ieri sera si diceva, stamane nelle prime ore pareva dai segnali delle navi che l'imperatore stesse sul punto di partire.
Ma più tardi, forse in causa del mare grosso, la partenza fu rimandata e l'imperatore passò a bordo dell'*Herta* e fece una gita nel golfo assistendo ad esperimenti di tiro al bersaglio, eseguiti coi grossi cannoni di quella nave. Ora si dice che Guglielmo partirà stasera.
Ieri il re fece dono all'imperatore di parecchie fotografie dei suoi figliuoli e di una grande fotografia dell'intera famiglia reale. L'imperatore la collocò nel salone dell'*Hohenzollern*.
A sua volta l'imperatore fece dono a Tittoni di una fotografia con autografo chiusa in una cornice e sormontata dallo stemma imperiale.

Il terremoto di Lahore.

Ci telefonano da Londra, 6:
(M. B.) Il corrispondente da Lahore del *Daily Express* manda un lunghissimo e interessante telegramma sulla tremenda catastrofe di Lahore.
Ve ne trasmetto i punti principali:
«È troppo presto per fare il calcolo delle vittime.
«Alcuni han parlato di trenta morti, altri fanno salire la cifra a cento. Un impiegato indigeno, la cui casa si trovava nel quartiere indiano, dice che tra il fragore degli edifici che crollavano, si udivano i gemiti dei feriti, le grida di terrore delle madri e i pianti dei bambini.
«Lahore ha sofferto terribilmente per la peste, ma questo terremoto è considerato come una punizione del cielo. Perciò oggi, gli indigeni di tutte le religioni maomettani, indù e siakh pregano fervorosamente.
«Ora il terrore si va calmando. Le notizie che giungono dalle campagne o dai distretti vicini mostrano che la capitale del Punjab non ha sofferto quanto gli altri paesi.
«Dharmsala la piccola stazione che si trovava su una collina e che era considerata come sacra — è stata completamente distrutta
Telegrafano da Lahore, 6:
Si calcolano da cinquanta a cento le vittime del terremoto; una casa di cinque piani è crollata seppellendo numerosi inquilini. Soltanto cinque persone si son potute salvare; non si crede che fra le vittime vi siano europei.
Telegrafano da Calcutta, 6:
Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte al di là di Mourtour a 75 miglia a nord est di Anvritsa.
Il governatore di Penjab ha inviato soccorsi sanitari a Tharmsala.
Secondo il rapporto di un funzionario, l'80 010 della popolazione di Tharmsala è morta o ferita.

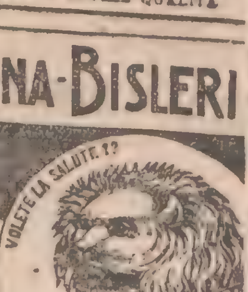
PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.e { Via Fontana 16, ore 14. C. Romana 42, » 13½ Telef. 2365

L'ACQUA PURGATIVA
FRANCESCO GIUSEPPE
È VERAMENTE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Chi spera e non agisce
dando tempo al male di progredire, ha poche eventualità di successo; la speranza vuol essere aiutata. Se no si stanca, fugge ed è raro che torni. Quando vi è maggior bisogno di speranza e di cure assidue è nel periodo che segue le malattie acute. Durante questo periodo di sfinimento, nessuno dei poteri fisiologici risponde alle sue funzioni, perciò sono frequenti le ricadute. In tali casi è necessario ricorrere alla EMULSIONE SCOTT il cui potere ricostituente, unito alla massima digeribilità, la fa essere il rimedio di azione più sollecita e completa per tutti gli organi vitali, poichè in essa sono contenuti gli elementi che mancano (grassi e fosfati) nell'economia fisica di chi, esausto dalle alte febbri che accompagnano le malattie infettive, non può rimettersi senza un potente ausiliare.

La Emulsione Scott
è senza dubbio il miglior tonico da usarsi come riparatore delle forze. È necessario però non fidarsi delle imitazioni; la EMULSIONE SCOTT è unica, le emulsioni a minor prezzo non hanno alcun effetto curativo. Certificato della Signora Montemiglio di Lecce, via Idomeneo, N. 60:
«Soffrivo da parecchi anni tutti i disturbi prodotti dalla cloro anemia, quali debolezza, nausea, inappetenza e tedio della vita. Consigliata dal Dottor Alessandro Pino di qui, intrapresi la cura della Emulsione Scott. Con mia sorpresa constatai un sensibile miglioramento».

Col miglioramento progressivo rinasce la speranza; al conforto fisico fa seguito quello morale e la salute rifiorisce con tutte le sue felicità.
Una bottiglietta originale d'Emulsione Scott formato «Saggio» può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Municipio di Cologna Veneta.
A tutto il 30 Aprile 1905 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.
Il Sindaco: Ded. Piccin...

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Cacao d'avena Hausen
Kassel
PER ALLIEVE E SCOLARI
PER ANEMICI E CLOROTICI

QUINA
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux
CHAVIN

LA MALARIA AL CONGO.
Ogni buon italiano deve provare soddisfazione quando sente che all'estero sono conosciuti, lodati e ricercati, come merce preziosa, i prodotti nazionali.
A tali soddisfazioni siamo poco abituati, scarsa essendo la nostra influenza all'estero e specie nelle nuove regioni aperte alla civiltà. Riportiamo perciò con piacere le [illegible] che un distinto medico residente a [illegible] (Congo), il D.r LOVISETTI, fa di un prodotto italiano, fabbricato da un italiano, e che in quei climi, infestati da febbri terribili, ha dato mirabili risultati.
Il D.r Lovisetti narra infatti di [illegible] adoperato le pillole *Esanofele* della ditta Bisleri di Milano in casi di malaria grave e com«plicata da anemia piuttosto grave [illegible] «trattati varie volte coi sali di chinino [illegible] «van sempre dato luogo a recidive con pro«gressivo indebolimento generale. L'Esano«fele ha troncato gli accessi febbrili, ha ri«dotto la milza tumefatta al volume nor«male, ha vinto l'anemia, ha portato l'appetito «e il benessere generale, che dopo tre mesi «mantenevasi costante, senza che mai fosse «più sopravvenuto alcun leggiero disturbo». Viceversa poi — aggiunge il dottore Lovisetti — altri individui curati da [illegible] altri medici con sali di chinino ed [illegible] con arsenico e ferro presi separatamente «non guarirono che dopo molti mesi e [illegible] più dovettero essere rimpatriati in Europa».
Tali lusinghieri attestati hanno anche gran valore scientifico, dimostrando che la malaria, sotto qualunque clima venga contratta, pure presentando fenomenologia varia, ha sempre la stessa patogenesi e viene sempre vinta coll'*Esanofele*.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 7 aprile, ore 3 pom.

Continua la stazionarietà per la Rendita segnata anche oggi 105 30 malgrado il 105 10 dell'odierna apertura di Parigi.

Fermissime le Terni a 1912 — 1932 e 1928, il Carburo a 1165 — 1182 e 1178, le De Angeli a 344 — 348 50 e le Edison a 787 — 772 e 781.

Calmi i Ferroviari, i Bancari ed i Saccariferi. Cambi stazionari.

Immutabili i cambi.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 15 a	— —
	f. m.	105 30 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 05 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	763 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	463 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	839 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	611 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	781 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1928 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	436 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1554 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —
Id. » Veneziano	»	275 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	295 — »	— —
Id. » Muggiani	»	313 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	192 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	387 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	180 — »	— —
Id. Ferriere	»	270 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	145 — »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	34? 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 50 »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	356 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 75 »	— —
Id. » Italiano	»	364 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	522 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera »	. . .	99 90 »	— —
Londra »	. . .	25 16 »	— —
Germania »	. . .	122 87 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 7, *ore 3*. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	99,20	Rend. Spagn. .	90.95
Id. id. 3 0[0 .	99.37	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana 5 0[0	105.10	Argento	94,50
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	—,—
Cons. Inglese 91 1[16		Azioni Suez . .	4383
Ferr. Lombar. 338. 0		Lotti Turchi .	134,25
Cambio su Ital. pari		Meridionali . .	—,—
Rendita turca	89,55	Rendita Russa	73.25
Ban. di Parigi	1309	Rend. Portogh.	69,10
Tunisine . . .	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	107.95	B. Comm. It. .	805,00
Rend. Ungh.	100,70	R. Serba 4 0[0	80.75

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 7, *ore 3*. — Rendita ital. 5 0[0 105,35 — Id. 3 1[2 0[0 103,05 — Banca d'Italia 1149.50 — Banca Comm. 839,00 — Credito Ital. 610,00 — Merid. 763,50 — Mediterr. 463. — Navigaz. Gener. 48?,50 — Raff. Zucch. 436,00.

Borsa di Roma.

Roma, 7, *ore 3*. — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.30 -|- — Id. 3 1[2 0[0 103,05 -|- — Banca d'Italia 1149,00 — Azioni Banco di Roma 125,25 — Meridionali 763.50 — Acqua Pia 1510,00 — Gas 1512,00 — Condotte d'acqua 36?,00.

Borsa di Torino.

Torino, 7, *ore 3*. — Rend. 5 0[0 f. m. 105.30 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Mediterr. 462.00 — Merid. 764,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 839,00 — Credito Ital. 611,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 5. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 6. — Su Londra 4,84.50. — Parigi 5,17 1[4.

Rio Janeiro 4. — Su Londra (v. L.) 16.

Valparaiso 3. — Su Londra (v. L.) 16 7[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 7. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,45 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,50.

Cereali.

Brescia, 6. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 25,25 a 25.75 al Ql., fuori dazio granone —.— a —.— la soma (15 decal.), id. mercantile 18,— a 18,50, avena da 18,25 a 19,25 al quintale.

Genova, 6. — Carolina excelsior L. 48.— 000 46.—, 00 44,— mezzo riso Carolina brill. 25.— riso brill. extra gigante 38.— AAA 36.— AA 34,— A 32,50 mezzo riso brill. 23,—, riso Camolino 1ª qual. 36,— 2ª 35,— riso natur. extra 12 stelle 34.—, id. 8 stelle 32.—, id. 6 stelle 31.—, id. 3 stelle 29.—, riso giapponese brill. 31.—, camolino 29.— mercantile buono 28.—, andante 27.— al quintale sacco compreso.

Mantova 6. — Frumento d'oltre Po L. 26.— a 26.25, fino 25,50 a 25,75, buono mercantile 25.— a 25,50, mercantile 24,— a 25,—, dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18.—, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Padova, 6. — Frumento fino da L. 25,60 a 25.80 al quintale — buono merc. da 25,25 a 25,50 mercantile da 25,25 a 25,50 granoturco pignol. da 19,— a 19,25 giallોncino da 18,75 a 19,— nostrano da 18,— a 18,75. I prezzi s'intendono di primo costo, ai quali va aggiunto la condotta in stazione e la provvigione. La tela è compresa nel prezzo.

Parma 5. — Frumenti nostr. L. 26,75 a 27.— resi ai mulini, meliga 16.75 a 17,50 avena 19. a —.— al Ql.

Torino, 6. — Grani di Piemonte da L. 2?,— a 2?,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2?,? a 2?, , grani esteri di forza da 26,?5 a 27,?, granoni da 1?,25 a 18,?, granoni giallોncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1?,—, avene superiori e grigie da 1?,50 a 2?,—, segale da ?,? a ?,—, riso mercantile da 31, a 3?,— fioretto da 3?,— a 3?,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 6. — Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,— al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25,50, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 19,— a 19.25, nostr. color. da 18,— a 18,75, basso da —,— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,— a 18,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— ?,—. a Segala, avena. riso fuori dazio.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 7 aprile 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
101	90	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
200	190	vacche	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
45	40	tori	1.ª	» 71,—	1,25 » 1,28
			2.ª	» 62,—	1,17 » 1,20
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
800	800	vitelli maturi	1.ª	» 1,02	1,58 » ,55
			2.ª	» -,90	1,35 » 1,37
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
95	95	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame si mantennero tutti indistintamente invariati.

Facendo un confronto col mercato di venerdì scorso, risulta che in quello odierno, si ebbero 21 buoi e 30 tori in più, contro 48 vacche e 38 vitelli maturi in meno, si ebbe invece un numero eguale di vitelli immaturi, 38.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 7. — Nel mercato d'oggi le anitre grosse ribassarono di cent. 10 a 60 cadauna e le mezzane novelle da 0 a 20, invece rialzarono di 10 i pollastri grossi, mezzani e piccoli e di 5 a 10 i pollastri novelli brianzoli, di 10 a 15 le galline grosse e di 20 le mezzane. Scarsità di merce, con prezzi sostenuti e contrattazioni animate.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.80 a 1 90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.80 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1 35 al kg.

Anitre grosse 2.40 a 2.60, mezzane novelle 2.— a 2.10 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35. mezzani 1.60 a 1.90, piccoli 1.20 a 1.40, novelli brianz. 2.— a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.40 a 2.60, id mezzane 2,— a 2.20 cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Selvaggina.

Sebbene la caccia sia in generale chiusa, riassumiamo le ultime notizie cinegetiche:

Splendido successo ha la caccia di valle nel Bolognese. A Porto d'Anzio sono apparse le prime quaglie; scarsa la caccia nel Milanese; buon numero di palmipedi e beccaccini invece in Toscana, specie nei dintorni di Viareggio. Numerosi gli storni nel Riminese e grande passaggio di palombaccie presso Osimo; in Sicilia moltissime allodole: abbondanti i palmipedi nelle paludi di Chioggia; nel Napoletano periodo buono di transiti di allodole, tordi e pivieri. Vari beccaccini in palude; ottima stagione di marzaiole. Nel Veronese si ha un buon ripasso di colombacci e tordi.

Uova.

Milano, 7. — Nel mercato d'oggi le uova di 1ª qualità ribassarono di 1 cent. alla dozz. e quelle di 3ª invece rialzarono di 1 cent. Vendita debole per le uova di 1ª qual.; per quelle di 2ª e 3ª vendita buona.

Uova di prima qualità L 0,71 a 0.72 (la dozz.) id. secenda 0,69 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 6. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Vini.

Milano, 7. — Sulla nostra piazza spicca la calma.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo o Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 42 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36. Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1[8 38 a 75, Samos 52 a 56.

Metalli.

Milano 5. — *Rame.* — In aumento. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184,— a 186,—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido dure. base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 249. — *Ottone.* — In ribasso — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 36,— a 37,—: tubi a lamiere da 40,— a 41 —. *Stagno.* — In aumento. — Quotasi per 100 chil. In pani, marche correnti da L. 341,— a 348,—, in verghe puro da 348,— a 353.— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi sulla nostra piazza si mantengono tutti indistintamente invariati.

SETE.
Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 6 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 6 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	31 620	5680	37 300	171 230
Bozzoli pesati . »	5960	—	5960	27 980
Cascami pesati. »	—	—	—	4410
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	2230
Ass. campioni N.	425	131	556	3075

Lione 6, ore 31. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	8	35	4
Asiatiche b.	18	35	87	105
Peso . . .	2541	3053	9150	5965

Peso totale . . . . Kg. 20709.

Zurigo ?, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1770 — Trame 2540 — Greggie kg. 5?0 — Totale kg. 4??0.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 6. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 67.2.6 — id. 3 mesi 67,10 — Stagno pronto 139,15. — Piombo inglese c. 12,12.6 — Zinco n pani 23,5.

Londra 4. (Chius). — Rame elettrol. Ls.70,15, G.M.B. contanti 67.—, — Id. id. 3 mesi 67,7.6 — Id. Best selected cont. 71,15, — Id. in fogli 82,— — Id. Stagno cont. 140,5.— — Id. 3 mesi 134,17.6 — Piombo, inglese cont. 12,15, — Id. spagnuolo cont. 12,10. — Zinco in pani contanti 2?,?6, — Antimonio cont. 36,—, — Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow. 6. — Ghisa cont. Scollini —,— — Id. Middlesbrough 48,11.

Nuova York, 6. — Rame doll. 15,43 — Stagno doll. 30,37.

Rotterdam, 6. — Stagno, Banka pronto fiorini 83 5[8.

Amsterdam, 6. — Stagno pronto 83 1[2 — marzo 82 1[8.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 6. — Argento prezzo kg. fr. 94.50.

Londra, 6. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1[4 (1836.67). — Argento pence 25 7[16 (31,33) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 6. — Argento in barra per chilog. marchi 76.25.

Nuova York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 7[8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.
(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Brescia — Beccaria Attilio, farine.
Novara — Bicinetti Dorina, Armeno, tessuti.
Torino — Delbosco Carlo, trattoria. — Pogliano e Vittone, fonderia metalli.
Monza — Mauri A., Carate Brianza, tessuti.
Catania — Russo Sebastiano, Giarre. — Vecchio Filippo, Riposto, pellami.

Piccoli fallimenti.

Torino — Azeglio Luigi, legatoria.
Milano — Matteucci Maria, mode.
Livorno — Tonci Enrico, noleggio biciclette.
Massa — Vezzani Agostino, Carrara, vini.

Accomodamenti.

Bologna — Dafano Ercole, drogheria.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 6 aprile.

Odessa, vap. Stura italiano — Cardiff, vapore Maria Madre, ital. — New York v. Prinz Oscar germ.

Arrivi del 7 aprile.

Nord Schild, v. Ouskmor, inglese — Marsiglia, vap. Algerie, franc. — New York, vapore Liguria, ital. — Napoli, v. Egitto, ital.

Partenze del 6 aprile.

Buenos Ayres, v. Savoia, ital. — New York v. Graphic, ingl. — Barcellona. v. Antonio Lopez, spagn.

Partenze 7 aprile.

Taganrog, v. Maria Vitt., ital. — Marsiglia v. Gargano, ital. — Napoli, v. Stromboli, ital. — Almeria, vap. Darlington, inglese.

Stato Civile.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo munici.

Musoni Odoardo arm. con Ajroldi Erminia orl
Rainoldi Antonio, dom. con Montrini Irene b.
Pavesi Ettore calzol. con Frontini Anna sarta.
Gilardoni Salvatore portal. con Freddi Ester g.
Galli Carlo tip. con Martignoni Adele zigaraia.
Negretti Antonio ramiere con Conti Alice sarta.
Bussola Emilio macell. con Soldati Pierina stir.
Bersano Giuseppe sped. con Mortari Luigia ric.
Frigerio Luigi fattorino con Forni Rosa tess.
Lombardi Pietro tapp. con Ferrario Gius. sarta.
Barberi Battista calz. con Borghi Savina cas.
Bellani Alfredo viagg. con Poysel Adele civile.
Orsanigo Francesco tapp. con Mayro Rosa sarta.
Gadola Giuseppe ind. con Lambertini Erminia a.
Mazzini Luigi imp. con Elli Celestina agiata.
Marchesi Umberto mos. con Fumagalli Erm. imp.
Ferrari Ernesto c. con Formaggia Teodol. stir.
Re Serafino coc. con Santagostino Giuseppa s.
Ravicini Luigi comm. con Sala Adele modista.
Levi Giulio viag. con Guaraglia Elena ricam.
Bergamaschi Prospero mar con Rossi Ars. pas.
Manera Ettore oref. con Marchini Angela lev.
Rossi Marcello calz. con Celari Pierina magl.
Bossi Pasquale tint. con Meloni Maria guant.
Pol Giovanni mecc. con Bassani Pierina gom.
Telò Ernesto viagg. con Vigo Adele benestante.
Poggi Giuseppe mecc. con Barbieri Luigia s.
Del Frate Ed. tram. con Brambilla Erm. stir.
Martinali Giov. mus. con Terenziani Ann. cas.
Lattuada Angelo tram. con Basilico Maria set.
Galassi Ferruccio par. con Stranieri Cinzia dom.
Maja Leonildo calz. con Oldrini Dorina sarta.
Papini Francesco par. con Rusconi Pierina com.
Brambilla Antonio inf. con Mauri Felicita magl.
Molari Davide calz. con Chiapella Marietta or.
Ferrario Amb. tap. con Giandarini Fran. cas.
Pasi Aldo fattorino con Ghezzi Dina sarta.
Curti Eugenio ag. post. con Cantù Teresa pas.
Brandozzi Ern. tip. con Mariani Giuditta ber.
Eusebio Luigi inf. con Banfi Clementina cart.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti la signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10412

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore. 11, Milano. 9372

CAMERA matrimoniale cera, oro, marmi, luci ?ato 340, sala pranzo, salotto ?to 270. Corso Romana. 91. 11087

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio ?0. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

RATE mensili vendesi mobilia, specchi orologi appendere, telerie. — Corso Buenos Ayres 16, Bianchi Achille. 11109

SPOSI. Elegantissime camere, sale pranzo, salotti, vendonsi metà valore. Armoir 57, comè 26, ottomana 65, fiorera 70, consol 60. Via Rugabella, 19. 10566

TUTTI a San Vittore, 8, Milano. Causa sgombro dei locali vendo a meta prezzo 20 salotti seta ogni stile, 200 sedie velluto, cuoio, sale manger, anticamera, ottomane, guardarobe, stanze letto, tutto meta prezzo. 9699

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto ... di vera occasione, S. G... u Conca 8. 356

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

A COMO cedesi offelleria posizione centrale. Offerte Polli, posta Como. 11040

AUTOMOBILI, Occasioni eccezionali trovansi garage Greco, piazza Monforte 2, Milano.

BICICLETTA seminuova bollata vendo al miglior offerente. Via Olona 19. 11037

BICICLETTA seminuova primaria marca vendesi prezzo convenientissimo. Vigerano 45. 11077

?INARIO occasione ottime condizioni con impianto completo trasporti, cedesi, anche piccole partite. Scrivere cassetta 37 T Haasenstein e Vogler Milano. 10825

CEDESI avviato negozio erbivendolo fruttivendolo, volendo abitazione. Galante, Vettabia 5. 10982

CEDESI negozio privativa altri generi in provincia. — Rivolgersi Negretti, Corso Vittoria 37. 11066

FARMACISTI! Mobilio noce ben conservato. occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10866

FONOGRAFO collezione cilindri vendesi o cambiasi con dischi gramofono. Martinotti Antonio, Pavia. 11019

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

OCCASIONE, Vendesi macchina tipografica a mano 23×33. Tagliacartoni luce 70. Tipografia, Pietro Custodi, 4. 11061

OCCASIONE cedesi negozio vino bene avviato. Rivolgersi Portinaio, Paolo Frisi 12. Esclusi mediatori. 10735

RISTORANTE bene avviato posizione centralissima presso Teatro Scala cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, N. 2. 10671

TRATTORIA avviatissima cedesi subito in Busto Arsizio per ritiro commercio, ottimo affare, informazioni Caffè, viale Magenta, 5, Milano. 10971

TRATTORIA avviatissima cedesi minimo prezzo. Affari sicuri. Sudati, Indipendenza 22. 11067

VENDESI accreditato negozio Firenze centralissimo, esercizio oltre 60 anni. Cartoleria articoli finissimi. Scelta clientela, facilitazione pagamento. Rivolgersi Avv. Niccoli, Borgo Pinti 19. 10731

VENDESI villa Varese 16 locali. comodità moderne, vasto giardino, vicina stazioni. - Bonadini, Monte Napoleone 22. 10796

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11038

Affitti.

AFFITTASI stagione estiva casa civile ammobigliata. — Stazione ferrovia elettrica Milano - Varese. Z 640, posta Milano. 10644

"TOTI"
DIGESTIBLE-CACHETS

AFFITTANSI 2 camere vuote al presente, via Ripa Ticinese 71. 10980

AFFITTASI subito appartamento e i locali parte mobigliati, centralissimo. Cento mensili. Scrivere cassetta T 119 Haasenstein e Vogler, Milano. 11031

AFFITTASI presentemente vasto locale ad uso lavorerio con acquisto d'impianto di luce e forza elettrica. Rivolgersi al portinaio via Cicco Simonetta N. 7, Città. 10937

CERCANSI due camere ammobigliate con pensione per due signori. Offerte con prezzo. AB. 100 fermo posta. 10966

D'AFFITTARE in Milano via le Volta 3 pel 29 settembre, 1905 grandi locali e chalet con giardino e mille metri quadrati di area nuda, adattissimi per ristorante, albergo, stabilimento industriale, sostra, deposito legnami, materiali da fabbrica. Ricapito Morganti, Solferino, 20, Telefono 1241. 11091

OFFRESI camera e pensione, prezzi miti, centro. Posta C. 20. 10938

SALSOMAGGIORE. Negozietto posizione centrale affittasi annualmente o per stagione. Rivolgersi Ragioniere Cabrini, 12 Felice Cavalotti, Milano. 11056

VASTI locali e porticati metri q. 1500, viale Magenta 10. affittansi 29 settembre uso industria o magazzini. Trattative Ingegnere Manfredini, piazza Carmine 4. 10242

VILLETTA cerco affitto sei o otto camere ammobigliate con giardino, dintorni Varese, Como. Dare prezzo — Scrivere cassetta 131 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11105

Avvisi diversi.

LEVATRICE Minoja pensione gestanti cure famigliari, segretezza. Corso Romana 120. 11095

ARTICOLO alimentare indispensabile, Tecnico cerca 15.000 per completare capitale. Buonissimo utile accertato. Albio 999 posta Milano. 10534

CERCANSI ovunque rappresentanti in chincaglierie cui affidare vendita articolo novità. Scrivere cassetta 100 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10856

CERCASI capitale per erezione di una casetta un sol piano con annesso magazzino per commercio lucroso, da fabbricarsi nel settore posto fra Sempione, Monti, Magenta. La quota annua da pagarsi compresi gli interessi, da stabilirsi. Rimanendo ben inteso che la casa restera sotto ipoteca sino a estinzione debito. Scrivere offerte cassetta 104 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10895

FABBRICANTE importante prodotto grande smercio per agricoltori, frutticoltori, cerca ogni circondario attivo agente a provvigione e rivenditori. Carville, Foro Bonaparte 25. 10808

GIOVANOTTO venticinquenne, serio, buona posizione, sposerebbe signorina affettuosa. Mandare fotografia. Scrivere P. G. fermo posta Milano. 10981

IMPIEGO. Socio con circa duemilacinquecento per sviluppo avviata azienda impiegherebbesi come cassiere. Scrivere Eulicarpius, posta, Como. 11038

LIUTO, Supplicoti mantenere cara promessa trovarci. Scrivi Liuto, posta, Treviso. 11036

MACINA colori tre cilindri, circa 60×30 cercasi. Casella postale 24, Milano. 11014

RAPPRESENTANZA con deposito tubi Grès per fognature, cercasi da seria Ditta bene introdotta colla clientela, Imprésari, Capi-Mastri Costruttori. Ottime referenze, garanzie Scrivere 5692 Haasenstein e Vogler, Torino.

MIO tutto. Che enigma è questo? Tremo ignoto voglia togliermi tuo affetto. Rammenta. Eternamente. 11052

REGALO lire cinquanta a chi procura vastissimi locali entro vecchia cinta daziaria per depositi tessuti e studio, Scrivere Casella postale 230. 10263

SIGNORINA o vedova, sola, media età, preferibilmente nista. cercasi scopo matrimonio a da vedovo trentaseienne impiegato governativo. G. B. Direzione d'Artiglieria, Genova. 10999

TRENTENNE buona famiglia presenza, educato, parlatore, cauzione, entrerebbe negozio prezzi fissi. calzoleria, valigeria, chincaglieria, molto pratico confezioni signora, anche commesso, piazzista per suddetti articoli. Buone informazioni, mitissime pretese. Aristide 25 posta, Milano. 10893

500 METRI tubi lamiera, circa 80 centimetri diametro, cercansi per condotta d'acqua. Diana Lesa. 10718

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE assistente telai sis ema Honegger cercasi da importante tessitura colorati. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere H 10880 M Haasenstein e Vogler, Milano. 10880

ABILE cameriera, seria, brava disimpegnarsi qualsiasi lavoro cerca posto persona sola. Silvia fermo posta. 11075

ABILI scoccai sono ricercati da Seregni, via Anfossi 1. 10695

APPRENDISTA cercasi buona famiglia studio esportazione. Piccola retribuzione dopo tirocinio. Scrivere Esportazione posta. 11021

APPRENDISTA preferibilmente licenza tecnica, distinto, volonteroso, disposto prova indi adeguata retribuzione, cercasi urgentemente da primissima Casa. Casella postale 532. 11081

BAGNINO-fuochista patentato troverebbe impiego stabile, occorrono referenze irreprensibili. Bagni Tre Re. 10582

BUSTAIE macchiniste abili, lavoranti provette, cercansi subito Agazzi, 12 Santa Margherita. 10762

CARTONAGGI. Cercansi abili lavoranti e ragazze quattordici anni circa. — Lazzaro Palazzi, 8. 11065

CERCASI giovane toruitore in legno e tornitore lucidatore. Dirigere offerte Maino Orsi, 34 Principe Umberto, Milano. 10?90

CERCASI piccinina stiratrici. L. 3 settimana. Sironi, Cerva 42. 11010

CERCASI ragazzo studio commerciale sappia leggere. scrivere correttamente. — Portinaio Rovello, 5. 10964

CERCASI signorina dattilografa (Remington) per studio. Buoni certificati. Casella postale 232. 10956

CERCASI abile operaio montatore apparecchi gas e luce elettrica. — Scrivere Quarenghi 22 fermo posta. 10945

CERCASI importante studio professionista giovanetto apprendista diciassettenne licenza tecnica. Indispensabile bella calligrafia. Posta A. Z. 6098. 10961

CERCASI bravissima giovine sarta, finita in corpi fantasia, preferibile francese o torinese. S. M. Fulcorina 15. Milano. 11012

CERCASI urgente frastagliatrice e ricamatrice, Giani, corso Vitt. Em. 24. 10701

COMMERCIANTE attivo, ventiduenne, conoscente perfettamente corrispondenza tedesca, italiana. contabilità. computisteria, tutti lavori ufficio, con buona nozione lingua francese, ottime referenze cerca impiego importante casa romo coloniali o consimile. Offerte a M 1498 Haasenstein e Vogler, Lugano. 11001

COMMESSA lingerie distinta abile conosca lingue, buona retribuzione ricercata primaria ditta. Scrivere ampiamente K. K. Posta. 10764

COMMESSO praticissimo anche tecnicamente con ezioni signora occuperebbesi presso primaria Ditta, disposto anche a viaggiare. Primarie referenze. - H. 113 fermo posta Milano. 11039

COMMESSO studio, bella calligrafia, robusto, fidato, di parche pretese, cercasi da importanti stabilimenti industriale. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 116 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10972

CORRISPONDENTE italiano francese, tedesco ed inglese cerca posto. Scrivere S. T. 1000 posta Milano. 10992

FABBRICA macchine cerca abile corrispondente italiano conoscente stenografia, scrivere macchina Remington. Si preferisce persona con cognizioni ramo, possibilmente cauzione. Verranno considerate solo offerte dettagliate con referenze, indicazione stipendio. — Scrivere cassetta 50 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10586

FABBRICANTE gioiellerie, bigiotterie, lungo tirocinio Parigi cerca posto fabbrica italiana Scrivere 2555 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11911

FONDERIA. Cercasi capo operaio per importante fonderia di ghisa e di acciaio. Indispensabile dare serie referenze. Scrivere H 10716 M Haasenstein e Vogler Milano. 10716

GIOVANE trentenne buona famiglia, presenza, parlatore, attitudini commerciali, cauzione, viaggerebbe per buona casa Cioccolat, o articoli signora. Mitissime pretese. ottime informazioni. Severo 15 posta Milano. 10715

GIOVANE attivo troverebbe occupazione spacciando articolo lucroso guadagno. Piccola cauzione. Scrivere Cauvaufilenger, posta Milano. 11111

GIOVANE bella presenza, ottime referenze, cerca posto, qualità, fattorino, commesso. Scrivere Quinti, Mazzini 2, Milano. 11013

GIOVANE serio, studi ginnasiali, cerca posto commesso, piazzista, qualunque luogo, regno ed in qualunque articolo. Scrivere cassetta T 117 Haasensteine e Vogler, Milano. 11021

LITOGRAFIA Chappuis, Bologna, cerca subito abili mettifogli per macchine litografiche e macchinisti. 11004

MACCHINISTA navale patentato prima classe, ventisei anni, naufrago, disgustato navigazione cerca impiego capotecnico officina, stabilimenti. Certificati primari stabilimenti, compagnie navigazioni. Scrivere Marcotuni, posta, Genova. 11042

PICCININE cercansi da stiratrice, corso Indipendenza, 22 (Monforte). 10437

QUARANTENNE cerca posto viaggiatore magazziniere. Ottime referenze con cauzione. — Scrivere A. S. fermo posta Viterbo. 9520

QUARANTENNE che può disporre piccola cauzione, cerca posto fattorino od altro. Scrivere Ludwig, posta Milano. 1?913

RAGAZZO fattorino cercasi. piccolo stipendio subito. — Società Autori, Corso Venezia 4. 11053

RAMIERE operaio finito, già proprietario negozio cerca posto stabile. Scrivere Ramiere, posta Milano. 10946

RICAMATRICE a macchina cercasi via Laghetto 2, Dina Pirola. 11089

SCOCCAI abili sono ricercati da Castagna, via Chiusa 14, Milano. Buona retribuzione. 10366

SIGNORINA abile corrispondenza italiana, tedesca. dattilografa, ricercata primaria Casa. Offerte Sigifredo 17 fermo posta. 10854

SIGNORINA quattordicenne per apprendista studio cercasi. Guido Garbarini. viale Venezia, 16. 10978

SIGNORINA con bellissima calligrafia, macchinografa cercasi da seria ditta. Retribuzione dopo un mese di prova. - Scrivere cassetta 114 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10962

SIGNORINA italiana parlando francese, cerca posto come bonne o cameriera di signora. Adelaide, Rovani, 7, Milano. 11063

TRENTENNE pratico coloniali, cerca posto magazziniere presso seria ditta, ottime referenze, occorrendo dispone cauzione. Scrivere A. Z., posta, Milano. 11029

UNA signora molto intelligente, raccomandasi a editori o scienziati per traduzioni scientifiche o tecniche dal francese, inglese o tedesco. Scrivere cassetta 120 T Haasenstein e Vogler, Milano. 10996

VENTIQUATTRENNE regalasi la cinquanta procurandogli impiego commesso magazziniere fuori Milano. Ottime referenze. Rigamonti, posta, Milano. 11051

VIAGGIATORE venticinquenne articoli moda, tessuti, affini cerca posto. 13-82, posta. 11057

POLLICOLTORI!
Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* **Antonio D.r L'on** *Ponte S. Nicolò* (PADOVA). Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

Per muratori, manuali e ...

Per la costruzione di stabilimenti nella fabbrica del ferro alla Clus, Biberist e Werblaufen presso Berna e per i condotti d'acqua potabile Farnera e Schalunen, rivolgersi all'impresa **Renfer, Graber e Co., Biberist, Ct. Solothurn (Svizzera).** Si danno lavori anche a cottimo.

ISTITUTO RAUSCHER
STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo Eccellenti referenze. — Programma gratis. 403

MOTRICI

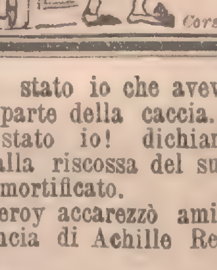
Motrice Tosi triplice espansione 350-400 HP., distribuzione a valvole equilibrate, con condensatore posto sotto i cilindri.
Motrice doppia espansione Tosi a conchiglia, forza 80 a 100 HP. distribuzione a cassetti Ryder condensatore posto sotto il suolo.
Motrice Neville, moncilindrica, con condensatore accodato al cilindro distribuzione a valvole equilibrate, forza 80 a 100 HP.
Motrice Tosi monocilindrica, forza 50 a 70 HP. banco a baionetta. senza condensatore, distribuzione a cassetti Ryder.
Motrice Tosi monocilindrica, forza 35 a 40 HP. distribuzione a cassetti Ryder, senza condensatore.
Motrice Tosi banco a baionetta, senza condensatore, forza 30 a 35 HP. distribuzione a cassetti sistema Ryder. Rivolgersi cassetta postale 403, Milano.

Migliaia di lire

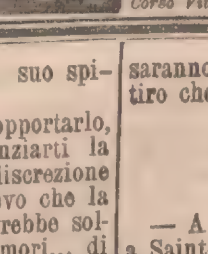
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

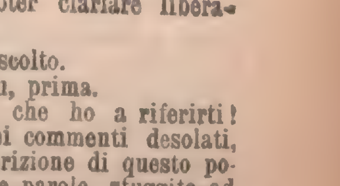


Rinvigoritore Muscolare
DONNA. . . . L. 9.50
UOMO . . . . » 11.50
ATLETA. . . » 13.50
Ditta CHITÒ ANGELO
Soci: gerente Rag. **R. PONTI;**
A. CHITÒ.
Profumerie
Corso Vittorio Emanuele, 40, Milano.



COLONIA AL MUGHETTO
La migliore per toeletta
Flacone di prova L. 1.
Specialità della
Ditta CHITÒ ANGELO
Soci: gerente Rag. **R. PONTI;**
A. CHITÒ.
Profumerie
Corso Vittorio Emanuele, 40, Milano.

Grande assortimento in PIUMINI e SPAZZOLE
SPAZZETTONI GHISA
manico snodato L. 9,75 e L. 6,50
Ditta Chitò Angelo
Soci: gerente Rag. R. Ponti
- A. Chitò.
PROFUMERIA
Corso Vittorio Emanuele, 40
MILANO.



Appendice del SECOLO 8-9 Aprile

PIETRO SALES 83

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Neppur io, giovinotto! — dichiarò Ligneroy, sempre più stupefatto. Perciò vi sarò obbligatissimo, se vorrete spiegarmi perchè vi mostrate sì incollerito! L'avete forse con me?

— Perfettamente! Avete fatto quello che avete voluto, non è vero, quando eravate giovine?

— Non comprendo bene...

— Non scherzate! Sapete bene quanto me ciò che...

Ma s'interruppe vedendo giungere Ilario di Neuchâtel, perchè se osava confessare ciò che egli intendeva di rimproverare a Ligneroy, bisognava anche confessare il piccolo spionaggio, la delazione di cui si era reso colpevole il suo amico. E tutto ciò non era troppo corretto, accanto al fatto iniziale, che appariva ancor peggiore.

Non poteva, nondimeno dissimulare il suo risentimento contro il marchese; e formulò di nuovo, fra i suoi denti, quest'attacco d'ordine generale.

— Volevo semplicemente dire, mio caro signore che non mi piace si venga a cacciare sulle mie terre...

Ligneroy, era troppo felice dello scioglimento di questa piccola avventura, per curarsi dell'ira d'Achille; e sorridendo, disse:

— Vedo con piacere che il figlio del mio amico Renaudier ha il sangue come suo padre. I miei complimenti, amico mio. Perchè il banchiere, accortosi che qualche cosa d'anormale si svolgeva fra suo figlio e il marchese, s'era avvicinato, pieno d'inquietudine.

— Che avviene? dimandò ponendosi risolutamente fra i due.

Ligneroy continuava a sorridere; Achille aveva sempre il volto congestionato, e il labbro pronto all'insulto; ma non sapeva più, come formularlo... ed era forse maggiormente imbarazzato davanti a suo padre che davanti al marchese.

Sentiva bene, d'altra parte, allo sguardo autoritario che gli lanciò Renaudier, che egli sarebbe fortemente disapprovato dall'autorità paterna se cercava d'attaccar la menoma lite col marchese; e, con un abilità da uomo d'affari, che fa spesso voltafaccia, quando si sente minacciato disse:

— Il signor di Ligneroy, mi perdonerà se ho qualche volta un pessimo carattere... Ma ero furibondo nel vedere che credevate fossi stato io che avevo fatto smarrire una parte della caccia...

— Mentre ero stato io! dichiarò Ilario accorrendo alla riscossa del suo amico e fingendosi mortificato.

Il signor di Ligneroy accarezzò amichevolmente la guancia di Achille Renaudier e disse:

— Sarebbe curioso, che dovessi formalizzarmi d'un movimento di malumore di questo pezzo di giovinotto che ho conosciuto alto come il mio stivale!

Poi con un gesto sinuoso e avviluppante accennava la facciata del castello, dorata dagli ultimi raggi del sole, il movimento di tutta quella folla che vi si recava; e diceva:

— Veramente splendido! Non ho mai veduto nulla di più bello nè soprattutto di più riuscito, neppure alle grandi caccie in Inghilterra!

Ed anche lui, si diresse verso Rangeais, conducendo seco Ilario di Neuchâtel, col quale parlò affabilmente, come se ignorasse la piccola fellonia che il figlio del duca aveva commesso a suo riguardo.

Il banchiere e suo figlio erano rimasti indietro; e subito, la mascella di Renaudier si sporgeva, rivelando la sua irritazione.

— Che stavi per fare, monello? Per un'osservazione un poco vivace mi facevi guastare col marchese di Ligneroy.

— Ma è... provocante, col suo spirito...

— Fammi il piacere di sopportarlo, monello. Non ho voluto annunziarti la cosa, finora... temendo un'indiscrezione volontaria... poichè comprendevo che la sua presenza a Rangeais... avrebbe sollevato una quantità di malumori... di animosità. Ed ho avuto una scena stupida, ieri sera a questo proposito, con tua madre... Ma l'ho messa a posto... Procura, tu, di non far più false manovre... per non mostrarti indegno di essere il figlio preferito del banchiere Renaudier!

Un sorriso ironico, apparve sui lineamenti di Achille che strizzando l'occhio, disse:

— Gli hai messo gli artigli addosso, papà?

— Piccino mio, egli ha qualche cosa come due milioni liquidi, che sarebbe assai imbarazzato ad impiegare... nel momento... Ed ho avuto, recentemente, l'occasione di provargli che se m'avesse affidata tutta la sua sostanza, io gliela avrei forse decuplata!

— Eh! eh! bisogna vedere!

— Non fare insinuazioni! Voglio credere che non mancherai d'amabilità verso il marchese, adesso.

— Sii tranquillo, papà.

E fra sè: — Figurati se voglio far fuggire i due milioni del marchese. Non saranno troppi per pagarmi il brutto tiro che mi ha giuocato oggi!

XI.

Errore supremo.

— A che siamo? dimandò Ligneroy, a Saint-Gratien che giungeva col viso tutto arrubinato nella sua camera.

— Hanno finito di far colazione ed anche di ballare, ma le ultime carrozze partono, e non restano che gli intimi...

— Quanti?

— Una trentina, fra cui almeno una dozzina e mezza di donne e di giovinette, che salgono già nelle loro stanze per mettersi sotto le armi, prima di comparir davanti a te... Esse sperano aver maggior fortuna che in abito da caccia, perchè si trova che non ti sei prodigato, in questo pomeriggio.

— Ah! esclamò con indifferenza Ligneroy.

— E tu?

— Lo vedi.

E il marchese mostrava il suo piccolo servizio da viaggio, la sua lampada a spirito, sulla quale dell'acqua terminava di bollire. Egli stava preparandosi la tazza di tiglio, con la quale calmava un po' i suoi nervi, verso la fine della giornata, soprattutto se doveva comparire la sera, davanti ad una bella donna.

— Ho dato libertà al mio servitore — disse — per poter ciarlare liberamente.

— Allora... ti ascolto.

— No... parla tu, prima.

— Eh, per ciò che ho a riferirti! Nient'altro che dei commenti desolati, sulla tua quasi sparizione di questo pomeriggio... e alcune parole sfuggite ad Achille ed a Ilario, a proposito d'una mezza lite che tu avresti avuto con essi. Di che si tratta?

— Una bagattella assai seccante. Ho, infatti, dovuto oppormi ad un capriccio di questi giovinotti, di uno di essi almeno, che aveva complottato di sedurre, di perdere un'innocente senza difesa...

— Ah! ma cosa mi narri, amico mio!

Saint Gratien aveva avvicinato il suo al viso di Ligneroy, e passandogli la mano nei capelli:

— Non mi pare che tu abbia più capelli grigi... stasera, che non ne avevi stamane?

— Non scherzare, ti prego...

— Don Giovanni metamorfosato in professore di morale, in protettore dell'innocenza perseguitata.

— Saint-Gratien — pronunziò gravemente Ligneroy, — quante volte dovrò dirti che quando fai dello spirito fuor di luogo, mi urti terribilmente i nervi? Tacerai, quando saprai che si trattava della figlia del signore e della signora Dambleuse?

NOTIZIARIO MILANESE

Per chi cerca impiego. — Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio ha aperto un concorso, per titoli, a due posti di maestra educatrice interna, nell'orfanotrofio femminile della « Stella » in Milano. Lo stipendio è di L. 500 annue oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto.

Gli interessati possono assumere maggiori schiarimenti e informazioni in proposito, presso la sede del Consiglio degli orfanotrofi in piazza S. Pietro in Gessate, 1.

*** È aperto fino al giorno 16 di questo mese un concorso al posto di assistente nell'Istituto nazionale pei sordo-muti in Genova, collo stipendio annuo di L. 450 oltre il vitto, l'alloggio e gli altri utili della vita interna.

Lo stipendio in denaro è soggetto alla tassa di ricchezza mobile e alla ritenuta del 3 0[0] a favore della Cassa Pensioni.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 16 corrente mese alla direzione dell'Istituto la domanda in carta da bollo, corredata dei documenti soliti.

La Prefettura di Milano rende noto che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ha dichiarato esonerati dal tenere il libro di matricola tutti gli esercenti di macchine per uso agricolo, compresi i proprietari di fondi che le fanno esercitare dai loro preposti, trattandosi di lavoro che hanno quel carattere di transitorietà e di breve durata preveduti dal vigente regolamento per l'esecuzione della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro.

Per i ricoveri notturni gratuiti di prossima apertura in via Cesare Balbo (fuori l'ex barriera Vigentina) sottoscrissero di questi giorni due carature da L. 100 alcuni delegati e consiglieri della Congregazione di carità, e una caratura ciascuno l'ing. Bernardino Viviani, membro del Comitato, l'ing. Agostino Lurani e il signor Galimberti Felice.

Son così 126 le carature sottoscritte, oltre 2 terzi di quelle occorrenti per completare l'arredamento del Ricovero che sostituirà con senso di più elevata pietà e di decoro quello provvisorio di via Manfredo Fanti.

Le sottoscrizioni ricevonsi dal Comitato che ha sede presso la Congregazione di Carità (via Olmetto, 6), e dal consigliere delegato Bruni (via Fiori Oscuri, 3).

Cooperativa ferroviaria suburbana. — L'Assemblea generale di questa Cooperativa, che è fra le più vecchie di Milano e conta tra effettivi ed aggregati 2867 soci, ha approvato con un voto di plauso il rendiconto finanziario dell'Esercizio 1904.

La Società oltre all'interesse del 5 0[0] sulle azioni ha restituito ai soci consumatori il 5 0[0] delle spese fatte e assegnato al personale fra interessenza e contributo alla cassa di Previdenza più di 8000 lire.

Le vendite sorpassarono di assai il milione e mezzo fra le quali ben 170.500 lire spettano al servizio della macellazione bovini che per una coraggiosa iniziativa della Società è stato assunto direttamente e funziona con soddisfazione dei soci da circa un anno e mezzo.

I forni sociali produssero pel proprio consumo 3862 quintali di pane venduto al prezzo di cent. 35 al chilogramma.

Nelle spese figurano L. 81712 di stipendi e salari senza contare i lavori dei fornai e dei manovali straordinari e 16453 lire di imposte e tasse.

Gli amministratori usciti di carica vennero riconfermati a pieni voti e il Consiglio per l'esercizio in corso rimane così costituito:

Presidente, Giovanni Chiamello; vice presidente, Luigi Tarchetti; economo, Achille Bernieri.

Consiglieri: Ernesto Corsi, Egidio Caracciolo, Gaetano Colla, Giovanni Frattini. Sindaci: rag. Achille Bracchi, Pietro Parnigoni, Edoardo Riganti.

La Cooperativa di Consumo, fra impiegati e professionisti di via Sala ha riunito domenica, in seduta ordinaria, i propri soci per l'approvazione del bilancio e la nomina suppletiva delle cariche sociali.

Dal bilancio risultano i seguenti dati più importanti: Vendite 1,313.000 con un aumento di 115,000 in confronto dell'anno scorso; utile L. 58,440,02 con un aumento di n. 80; capitale versato L. 167,950, con un aumento di L. 38.000.

Le cifre citate dimostrano il continuo e confortante progresso della Cooperativa che coi soli generi alimentari, ha raggiunto un movimento cospicuo d'affari.

La restituzione ai consumatori sui rispettivi acquisti è del 3 0[0].

L'amministrazione è ora così composta: *Consiglieri:* Rag. cav. Reverdini Tommaso — Pellizzari rag. Carlo — Barbieri cav. Vittorio — Bianchi rag. Cirillo — Gerla rag. Riccardo — Perego rag. Giuseppe — Zara rag. Fedeli.

Sindaci: Cappettini avv. Ugo — Introzzi rag. Pietro — Romano rag. Pietro.

La timbratura della corrispondenza postale. — Il ministro delle Poste ha diretto agli uffici una circolare dove dice che la bollatura delle corrispondenze lascia molto a desiderare, sia per le impronte dei bolli spesso illegibili, come per i francobolli così insufficientemente obliterati da potersi anche prestare ad un successivo uso.

Il Ministero richiama gli uffici alla esatta osservanza delle norme circa la pulizia dei bolli e la tenuta dei cuscinetti e bollatoi.

Le direzioni da parte loro dovranno provvedere con sollecitudine alla riparazione dei bolli parzialmente consumati dal lungo uso ed a chiedere la rinnovazione di quelli resi inservibili.

Il trasloco di una stazione. — A cominciare dal giorno 10 corr. mese, la stazione dei trams a vapore delle linee di Busto-Gallarate e Saronno trasporterà la sua sede da via Legnano, di fianco all'Arena, al piazzale di porta Sempione, e ciò in causa dei lavori già intrapresi per l'Esposizione del 1906, giacchè il tratto di terreno su cui passano i trams, ed è collocata la stazione, resta incluso nei lavori. Sulla piazza Sempione sarà perciò costrutta una piccola stazione provvisoria in legno.

Lista dei giurati. — Il sindaco senatore Ponti, con manifesto pubblicato ieri, invita i cittadini, i quali non siano già compresi nella lista dei giurati ed abbiano titoli di farlo, di iscriversi non più tardi del giorno 31 del prossimo luglio nei registri che da oggi resteranno aperti nel palazzo municipale nelle ore d'ufficio.

Si rammenta ai cittadini che, a tenore dell'art. 22 della legge, coloro che non corrispondessero all'invito sarebbero puniti con un'ammenda di 50 lire.

Reclami del pubblico. — Un nostro abbonato ci scrive:

« Appunto perchè le colonne del suo rispettabile giornale sono preziose, mi lusingo che in esse vengano inserite queste poche parole, che pur non valendo per me che le scrivo, sono della massima importanza per le persone a cui possono interessare.

« Vengo al soggetto: si tratta semplicemente di annullare l'agenzia di ferroviaria di città posta (da circa quarant'anni) in via San Sisto: un fatto inocuo per chi non ne ha mai avuto di bisogno: ma per quel forte e laborioso nucleo di commercianti, negozianti e industriali che ha estese e infiltrate le sue radici in tutte le arterie di via Torino e rioni di porta Genova e Ticinese, è un fatto di tutta vitalità, tale da far sollevare una voce unanime di protesta contro l'errore tanto forte quanto inconsulto.

« È inutile ch'io voglia far risaltare i vantaggi che ci ha sempre presentati questa agenzia, o i danni che procurano le Società ferroviarie nel toglierla, giacchè sono troppo alla portata di tutti, parmi soltanto poco sensato di dire: attenti ai mali passi, prima di renderli un'opera compiuta.

« Spero che la S. V. prenderà le mie parole in quella considerazione che le prenderanno i miei colleghi di questi rioni, e in tale lusinga la ringrazio, professandole la mia più alta considerazione.

« VANZO CIRO. »

Grandi feste a Sesto San Giovanni. — A Sesto San Giovanni (Monza) in occasione del 25° anniversario della Società di mutuo soccorso di Sesto San Giovanni e limitrofi, avranno luogo grandi festeggiamenti a beneficio dell'erigendo Patronato scolastico. Ecco il programma delle feste che si terranno domenica 16 e lunedì 17 corr. Domenica dalle ore 7 alle 8 sveglia al paese data dal corpo musicale di Sesto; dalle ore 10 alle 11 ricevimento dei sodalizi e società di mutuo soccorso; dalle ore 12 all'1 pom., riunione nella sede sociale, commemorazione del 25° anniversario, presentazione del nuovo vessillo, concerto con coro d'occasione, *vermouth* d'onore e *champagne*; dalle ore 1 pom., alle ore 2 sfilata per il paese delle bandiere coll'intervento dei ginnasti nei vari costumi, indi fermata alla Pesca di beneficenza tenuta dal corpo insegnante: dalle ore 3 pom., alle 4 gara di ginnastica fra le società ginnastiche aderenti, concerto con altro coro, concerti sulle pubbliche piazze: dalle ore 6 alle 10, commiato' illuminazione, fiaccolata.

Lunedì, giorno 17, alle ore 1 pom., riunione dei soci alla sede; alle ore 2 pom., distribuzione dei premi e diplomi ai figli dei soci che si distinsero nelle scuole comunali e nella scuola di disegno istituita dalla Società operaia; distribuzione delle pensioni di vecchiaia ed estrazione dei premi dei biglietti d'invito; ore 4 pom., concerto musicale eseguito dal corpo di musica di Sesto San Giovanni.

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Non più ASMA
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio G. TESTA - Albenga

30 PILLOLE FALCONE — PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, N. 15
Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**
Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.
Depositi in Milano: **A. Manzoni e C.,** S. Paolo, 11 — **Cooperativa Farmaceutica,** piazza Duomo — **Zini, Cortesi e Berni,** Corso Garibaldi, 83.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

KOSMEODONT
Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.
Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. **2** l'Elixir; L. **1** la polvere; e L. **0.75** la pasta, cent. 25 in più per la spedizione. 8
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori a gas 'Otto, con gasogeni
ad antracite, coke e lignite con e senza caldaia
consumo combustibile 400 a 600 grammi
cioè 2 a 3 centesimi per cavallo-ora.
Forza motrice la più economica.

Grafofoni-Fonografi

DA LIRE **7.95** IN PIÙ
CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ
GRAMMOFONI - ZONOFONI
Dischi d'ogni specie - Accessori
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese,** Milano, Via A. Tadino, 5.

Per piacere
MARCA DEPOSITATA
occorrono la freschezza del viso, il colorito fresco, il corpo diritto, l'organismo sano.
Se siete deboli, anemiche, nervose, o se la irregolarità dei mestrui disturba il vostro fisico, prendete le pastiglie compresse
" FERMAN "
colle quali acquisterete sicuramente freschezza, beltà, forza e vigore.
Attestati e cure miracolose conseguite.
L. 3 alla scatola contro vaglia ai soli concessionari **Fossati e C.**, *Santa Maria Segreta, 6, Milano.* Per il Meridionale: **E. Armani,** *Tomacelli 103, Roma.*

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE
Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*
Via Mercanti - Via T. Grossi
Calzature in ogni qualità e forma.
Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.ª scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.
FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste
SPECIALITÀ
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50
FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen
Scarpette novità. - Calzature per Bambini
Chiedere il ricco Catalogo illustrato a
PIATTI & C.
Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

Vernice a smalto
Polvere per inchiostro, articoli per cartolai, registri a L. 0,75 al Cg. Oreficerie, Orologeria, Chincaglieria, Articoli casalinghi e di cucina. — Catalogo gratis a richiesta dalla Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: *Stabilimento Chimico-farmaceutico* **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3319

GIROLA
MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO.
SONO ARRIVATE le più ALTE NOVITA
IN LANERIE SETERIE
per Primavera-Estate
Straordinario assortimento in stoffe inglesi per abiti taillenr
TAGLIO D'ABITO stoffa pettinata pura lana altezza 140 cm. in diverse tinte . . L. **19.** -
TAGLIO D'ABITO in popolin, armour, satin in diverse tinte nuove per . . . . L. **16.** -
Prima di fare acquisti consultare i nostri campionari che si spediscono franchi.

L'uomo più felice del mondo!
Si fa la barba da sè stesso
in 5 minuti, senza rasoio, senza barbiere

VOI NON LO CREDETE? Ebbene, provate subito la miracolosa, igienica e profumata
Polvere Savon RADOR
che risolve un problema sino ad oggi insoluto e che rappresenta la più utile, pratica ed economica invenzione, poichè **senza rasoio, senza barbiere**, ma con il solo pennello da barba od altro pennello, vi rade e rende la faccia liscia come il velluto, non brucia nè produce rossori, conserva la pelle, impedisce il pericolo di tagliarsi, evita **tutte le infezioni**, fa risparmiare il tempo e denaro che si perde dai barbieri. La Polvere Savon **RADOR**, che non è da confondersi affatto con i depilatori antichi e moderni, **poichè nulla ha di comune con essi** e specialmente raccomandata ai viaggiatori, uomini d'affari, ecclesiastici, militari, ai nervosi ed a tutti quelli che soffrono al contatto del rasoio.
ISTRUZIONE PER L'USO. *Si prendono pochi grammi di Polvere Savon* **RADOR** *e con l'aggiunta di un po' d'acqua si fa una specie di densa saponata che si stende sulla faccia usando un comune pennello da barba. Dopo pochi minuti, servendosi dello stesso pennello, che volta per volta si tuffa in acqua pulita, si toglie la saponata e si lava il viso perchè* **la barba è fatta!**
La Polvere Savon RADOR è dichiarata perfettamente innocua da chimici di prim'ordine con certificati a disposizione della Clientela.
Ogni scatola, che serve per un mese, si vende per **rèclame** a sole L. 1 (per posta raccomandata aggiung. Cent. 20). Per commissioni rivolgersi all'esclusiva Concessionaria per l'Italia
Premiata Ditta FRASCOGNA, *Via Orivolo, 35,* **Firenze.**

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958.732
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO o PRIVATO Gabinetto D.r TENCA conspiendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vit speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA,** Via Torino, 38.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*
FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

— Perbacco! E questi furfanti osavano tentare una simile avventura? Con un padre che li strangolerebbe tutti due. Hai fatto bene a dar loro un avviso salutare!

— Non ho dato loro nessun avviso: ho obbedito ad un bisogno impulsivo, imperioso, impedendo questa piccola infamia. Ecco tutto. Devi aver notato che il signore, la signora Dambleuse e la loro figlia, Fioretta e suo marito, non sono venuti fino al castello?

— Ed è stato per opera tua?

— Compiuta con maggior prestezza di quando facevo una conquista a volo...

— Comprendo allora... E Achille Renaudier se n'è accorto?

— Non si è accorto di niente. È Ilario che lo ha informato. E ciò mi è molto spiaciuto, Quantunque anche noi, caro Saint-Gratien, ne abbiamo fatte delle belle ai nostri tempi, mi pare che non siamo mai scesi così in basso, da commettere un'azione tanto vile come quella di cui Ilario si è reso colpevole... e se nella mia gioventù mi fossi trovato in faccia ad una tale purezza, ad un'anima sì delicata... avrei per lo meno esitato...

Saint-Gratien fischiettò un'istante; poi:

— Dammi un po' della tua acqua calda... Poichè andiamo invecchiando è meglio cominciar la cura del decotto. Solamente mi permetterai di non invecchiare nel medesimo intenerimento e di esaminar sempre tutte le cose con quella buona filosofia che permette di non stupirsi di niente. A qualunque epoca avvengano le cose, esse sono sempre le stesse. Quando questo castello era abitato da illustri personaggi, vi furono, qui, giovani eredi ai quali, fino dall'infanzia si destinavano delle eredi, come si destina ad Achille la piccola Neuchâtel... nostra cugina.

— È veramente peccato, perchè essa è veramente graziosa — disse Ligneroy.

— Ma Simonetta non può dimandare ad Achille Renaudier di conservare, per sua moglie, il fiore col quale le giovani spose ornano il loro velo, e che, d'altra parte, questo giovinotto ha molta esuberanza... bisogna bene che le sue energie in qualche modo si spendano... Se non ha la tua eleganza, se non ha le tue maniere, se fa più spesso intervenire il denaro che la seduzione nei suoi capricci, ne ha dei sì numerosi che si potrebbe crederlo della tua stirpe.

— Ponah! fece Ligneroy.

— Il resultato non è forse sempre lo stesso? E la preda non è sempre conquistata qualunque sia il sistema che si è usato per riuscire? Il bisogno della donna è grossolano in lui, ne' convengo, ma è perciò meno potente?

— Ah! basta! esclamò il marchese. Lasciamo queste chiacchiere!

Poi, bruscamente, dimandò a Saint-Gratien:

— E tu, che hai fatto?

— Ebbene, vecchio mio — rispose Saint-Gratien — ho esattamente fatto, malgrado la mia età ciò che ha fatto Ilario: ho tentato di far ciarlare e di spiare gli altri, per recarti informazioni un po' più precise... Ma tu trovi che va benissimo, perchè sei tu che ne profitterai, o che ne patirai secondo le circostanze, le quali mi sembrano sempre meno favorevoli per noi!

— Ti dispenso fino a nuovo ordine dei tuoi pareri: al rapporto, Saint-Gratien!

Ma questo comando era pronunziato con tanto affetto, con un sì seducente sorriso, che Saint-Gratien, rispose:

Ah! finalmente ti riconosco! E dovessi commettere ancora tutte le pazzie della terra, sarei pronto, pur di vedere cotesto splendore nel tuo sguardo e cotesta grazia nel tuo sorriso.

E, dopo un istante di riflessione:

— Ho cominciato per scoprire, che la signora Dambleuse e sua figlia erano ancora qui, al momento della tua avventura di Ligneroy; ho scoperto che se la madre parla bene l'inglese, la figlia lo balbetta appena. Ho scoperto, infine, che la loro automobile è rimasta qui mentre esse partivano repentinamente per l'Inghilterra, dove andavano a raggiungere Dambleuse che vi era stato chiamato per una commissione.

— Tira innanzi.

— Devo fare il mio rapporto completo sì o no? Aggiungerò dunque che se quella buona Fioretta non ispira che la ilarità, se suo marito è considerato come un fantoccio, il figlio Arturo ha la riputazione di un amabile giovine bene educato; e si è molto destramente condotto durante la caccia. E sì che era la prima volta che egli assisteva ad una simile festa!

— Sì, sì, mormorò Ligneroy — Cane di buona razza, caccia per istinto!

E guardava Saint-Gratien ammiccando dell'occhio.

Ma questi si era curvato, per versarsi una seconda volta di quell'« acqua calda » utile al suo stomaco almeno quanto ai nervi del suo amico. E proseguiva:

— Quanto a Dambleuse ed a sua moglie sono simpatici a tutti e rispettati da tutti. E udivo dire, in questo pomeriggio, che doveva esser molto desolante per una persona a modo, l'avere una simile cognata.

Saint-Gratien rialzava la testa col suo più allegro umore.

— E non è una fortuna per la madre di questa giovanetta — concludeva — che il marchese di Ligneroy sia oggi così discreto, quanto, in passato, fu innamorato. E che il conte di Saint-Gratien abbia sempre gelosamente custodito, nella cassa forte del suo cervello, la sua amorosa contabilità? Provavo il più ironico piacere, mentre ognuno si stupiva... al momento in cui si è veduto la signorina Dambleuse nella carrozza della nostra castellana... della grazia e della distinzione innata con la quale essa vi aveva preso posto. Ed invece di suscitar gelosia, quella leggiadra fanciulla ha fatto, in un attimo, la conquista di tutti, al punto che ho udito paragonarla a quelle statuette di Tanagra che sono per la gioventù d'oggi ciò che erano per noi le statuette di Saxe.

Vi fu un silenzio, durante il quale gli occhi di Ligneroy si velarono leggermente, e sulla sua bocca apparve un sorriso sì particolare, rivelante una così forte commozione che Saint-Gratien potè gridargli senza essere smentito;

— Non ha nulla di spiacevole, non è vero, ciò che io ti narro?

Ligneroy non rispose. I suoi occhi si chiusero completamente; e disse:

— Si vede la razza da cui viene, nella gracilità di questa giovinetta!

Poi, scuotendosi, aggiunse:

— Ma non si tratta più nè della signora Dambleuse, che deve essere felice, e se lo merita, col galantuomo che le ha rifatto una vita; nè di questa fanciulla, di questo angioletto disceso in terra, nè di suo cugino, al quale bisognerà un colpo di spalla, non è vero?

— Bisogna sempre proteggere i giovani che hanno dei buoni sentimenti, dichiarò Saint-Gratien.

— Non è più questione nemmeno della brava Fioretta... alla quale dobbiamo i nostri complimenti per aver saputo condurre la sua barca in modo da introdursi nella società dove si trovano una duchessa di Nauchâtel ed una Teresa Renaudier. Non fermarti a queste inezie... Vai avanti!...

— Egli è che — rispose Saint-Gratien il cui viso si contorceva in una assai brutta smorfia — sono mortificatissimo dell'errore commesso, mio povero Ligneroy! E se vuoi permettermi il paragone... dirò come Brillat Savarin, che un pranzo riscaldato, non vale mai nulla!

— Imbecille! esclamò Ligneroy, che riprese:

— E pensare che avrai sempre la mania, mio caro Saint-Gratien, di perderti in un'infinità di chiacchiere mentre io non ti domando che dei fatti. La signora Renaudier, va o no in automobile?

— Sì, riconobbe Saint-Gratien, tutto mortificato. Sì, ci va!

(Continua.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Le associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

...numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

...tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

...speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, ... due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, ...elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis ... il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1... dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e ... pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. ... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca IL SECO...

Milano, 9 aprile

SPESE MILITARI

Il ... Ministero, come avevamo preannunciato, domanderà prossimamente alla Camera un credito di duecento milioni per opere di difesa al nostro confine orientale.

L'on. Fortis l'ha annunziato alla Camera, senza specificare la cifra, la quale ... anche essere superiore a quella ...mente indicata e da noi raccolta.

... ma Sinistra è concorde nel pensiero che la Camera non deve concedere un soldo di aumento sui bilanci militari, prima che un' inchiesta parlamentare abbia stabilito come si sono spesi in quest'ultimo sessennio i milioni del bilancio consolidato.

La battaglia è dunque impegnata e noi incominciamo fin d'ora la pubblicazione di articoli tecnici che varranno ad illuminare la pubblica opinione.

Paralleli e confronti.

Poichè l'Italia disgraziatamente è il Paese delle impressioni, non c'è a meravigliare che si trovi opportuno imporre nuovi sacrifici, come se ne imposero già, per fortificare oltre misura la frontiera occidentale, di cui molte opere che costarono parecchi milioni, sono più che inutili, pericolose.

Fin dall'anno scorso, un giornale di Venezia destava l'allarme degli armamenti che la nostra vicina d'oltre Isonzo andava operando lungo il confine, senza rilevare che noi facevamo altrettanto trasportando da Mantova, Venezia, Verona e Treviso un numero considerevole di artiglierie di grosso e medio calibro per aumentare la potenza difensiva dei nostri forti di sbarramento.

Recentemente alla Camera, i guerrafondai, fautori delle spese militari, non mancarono di sollevare la questione esponendo la situazione pericolosa di un confine indifeso contro i fortilizii di cui l'Austria ha creduto seminare la sua frontiera verso l'Italia, affine d'indurre il Governo a nuove spese.

Il Ministero personificato nell'onorevole Fortis fa presentire il ritorno della grandiosa politica militare di Crispi: e come allora il bilancio della guerra salì a 400 milioni e quello della Marina a 153, così dopo i 200 milioni per completare la difesa del nostro confine orientale, si sentirà il bisogno di chiederne ancora.

Si è detto e ripetuto da persone autorevolissime in Parlamento e fuori, che in Italia le somme assegnate per la difesa nazionale non sempre furono vantaggiosamente impiegate.

Abbiamo una prova recente nei 70 milioni che quattro anni addietro affrettatamente e spensieratamente accordava la Camera per la rinnovazione del materiale d'artiglieria da campagna: quando se ne era già speso oltre la metà si dichiarò opportuna la sospensione di questo nuovo materiale riconosciuto inferiore, ancor prima di essere distribuito, a quello che posseggono le altre nazioni: ci troviamo così in condizioni di studiarne uno nuovo pel quale naturalmente converrà assegnare altri milioni.

Oggi che le condizioni del bilancio generale dello Stato sono migliorate, con lo stesso accanimento con cui si volle il pareggio, si lavora ad assorbire l'avanzo e creare un nuovo equilibrio in seguito alle maggiori spese dei bilanci militari.

E diciamo bilanci militari, poichè l'on. Fortis nelle sue ultime dichiarazioni ha accennato nettamente ai nuovi bisogni della marina militare, poichè gli stessi guerrafondai trovano indispensabile contrapporre alla flotta che l'Austria ha gradatamente approntato, seguendo il programma dell'ammiraglio Spau, una marina anche più forte, dato l'esteso nostro litorale da proteggere: queste deliberazioni affrettate e decisioni improvvise di lavoro e spese rilevanti che richieggono un giudizio ponderato ed un programma ben definito non possono certo sortire felici risultati.

I fautori delle spese militari pongono a base delle loro discussioni, la necessità di proporzionare il nostro esercito e la nostra flotta alla nostra popolazione; osserviamo però che le spese debbono anche essere in relazione della ricchezza nazionale.

Se la Francia ha 247 miliardi, la Germania 201, l'Austria 103, l'Italia ne ha solamente 79: quindi se la ricchezza media di ciascun abitante è in Francia di lire 6500, in Germania di lire 3900, in Austria di 2500, in Italia è di sole 2400 lire.

E però mettendo in confronto questi dati con le spese militari, noi vedremo che l'Italia in rapporto alla sua ricchezza è più gravata della Francia e dell'Austria.

Ed invero le spese generali dei singoli Stati sono così rappresentate:

	milioni
Francia	3.520
Germania	3.021
Austria	3.350
Italia	1.817

Quelle militari:

	(esercito e flotta) milioni
Francia	993
Germania	1088
Austria	481
Italia	409

Facendo il rapporto tra le spese generali e le militari si ha che queste rappresentano:

in Francia	il 28 0|0 della spesa generale		
» Germania	» 36 0|0	»	»
» Austria	» 14 0|0	»	»
» Italia	» 22 0|0	»	»

Rispetto alla ricchezza nazionale, le spese militari rappresentano:

per la Francia	il 0,40 0|0
» » Germania	» 0,54 0|0
» » Austria	» 0,47 0|0
» » Italia	» 0,52 0|0

Se con l'attuale bilancio le spese militari in Italia in rapporto alla ricchezza nazionale danno una percentuale superiore alla Francia ed all'Austria, accrescendo i bilanci militari supereremo di certo anche la Germania: ma questa, come pure la Francia, ha vaste e numerose colonie da presidiare, mentre noi abbiamo la sterile Eritrea, che ha assorbito in pochi anni più di mezzo miliardo, procurandoci non poche umiliazioni.

LA RESIPISCENZA DELL'ON. FORTIS

Sarà bene diffidare della notizia lanciata dal corrispondente di un giornale torinese, che l'on. Fortis sia contrario all'aumento delle spese militari, almeno fino a quando non sarà finito il sessenio del consolidamento e non sarà provato che siano sopravvenute necessità nuove alle quali si debba provvedere.

Contro questa strabiliante notizia, accolta anche da altri giornali, stanno due fatti eloquenti: il discorso di Fortis a Poggio Mirteto, e il discorso di Fortis al Parlamento, il giorno in cui l'on. Tittoni si ripresentò al giudizio della Camera.

In queste due circostanze l'on. Fortis si è dichiarato deciso fautore degli aumenti delle spese militari, senza attenuazione e senza dilazione di sorta.

Se in questi giorni, davanti all'insurrezione morale di tutte le coscienze, l'onorevole Fortis è venuto a più miti consigli, tanto meglio per lui e tanto meglio per tutti.

Però bisogna diffidare e non addormentarsi.

L'agitazione contro le nuove spese militari deve continuarsi ed intensificarsi in tutto il paese, perchè risponde ad un dovere imprescindibile della democrazia.

TREPOW INTERVISTATO

Ci telegrafano da Berlino, 8:

(M.) Trepow, intervistato da un corrispondente del *Lokalanzeiger* dichiarò che la propria fama di reazionario è una leggenda.

Certo non bisogna essere esageratamente buoni come l'ex ministro degli Interni principe Swiatopolk-Mirsky.

Il 22 gennaio fu il prodotto di quella politica.

Bisogna essere severi con gli anarchici e tener conto del carattere slavo che non conosce vie di mezzo: o è eccessivamente apatico o piglia fuoco. Così, mostrandosi energico, gli è riuscito di ripristinare l'ordine a Pietroburgo. Richiesto sulla convocazione del Semsky Sobor rispose che una rappresentanza popolare verrà sicuramente convocata ma... bisogna avere un po' di pazienza; non è cosa che s'improvvisi, dato sopratutto il fatto dei vari popoli soggetti all'impero.

In Russia c'è una quantità di gente che sa tenere dei lunghi discorsi; ma poca gente che sappia lavorare.

Si tratta di far entrare nella rappresentanza popolare questa gente capace di lavoro serio e di escludere dai temi di discussione tuttociò che non è pratico.

Come si vede Trepow sta preparando una vera rappresentanza popolare.

La legge sulle miniere.

La Commissione parlamentare della Camera prussiana ha respinto alcune delle principali disposizioni della legge sulle miniere, presentata dal Governo in seguito al grande sciopero dei minatori. Così respinse l'articolo cosidetto « sanitario » limitante la giornata di lavoro a 8 1\|2 e 8 ore quando la temperatura sia superiore a 22 gradi Celsius, respinse l'obbligatorietà delle Commissioni operaie permanenti che formava la novità più importante della legge, chiedendo per contro che queste si trasformino in organi di difesa per i « crumiri! »

Se la Camera accetterà la legge così ridotta è da temere che l'agitazione fra i minatori si ridesti.

La morte del generale De Sonnaz

Ci telefonano da Roma, 8:

(Aorsa.) Stamane è morto il generale Giuseppe De Sonnaz.

Essendo il generale religiosissimo, mentre stava per entrare in agonia, il fratello gli chiese se desiderasse un prete.

Il generale rispose:

« Sì, ma voglio un prete che non mi dica male nè del re, nè della patria. »

Fu chiamato il prete, ed il generale prima di riceverlo, volle indossare la sua uniforme e mettersi il Collare dell'Annunziata e le altre sue numerose decorazioni.

Quando la mesta cerimonia fu terminata ordinò di portare una bottiglia di *champagne*, e volle che tutti, il prete compreso, bevessero alla patria, al re ed all'esercito.

Sebbene il generale fosse vecchissimo, la sua morte cagiona immenso dolore in quanti lo conobbero.

Il re, appena ebbe la notizia, rimase addoloratissimo.

Il ministro della Guerra darà oggi disposizioni per il funerale che sarà fatto a cura dello Stato ed al quale interverrà un principe reale.

La salma venne affidata alle cure di tre militi della *Croce Verde* i quali, dopo le lavande disinfettanti, la adagiarono su un modesto lettuccio.

Il generale De Sonnaz giace vestito della sua uniforme: ai piedi del letto vennero poste le numerose sue decorazioni.

Alle 9 di stamane in *landau*, scortato dai carabinieri ciclisti, ed accompagnato dal generale Brusati, si è recato all'abitazione del defunto, in via Goito, il re, il quale fu ricevuto dal fratello del generale e dalla contessa Colombino.

Il re entrò subito nella piccola stanza del defunto, e vi si trattenne alcuni minuti, e lasciò l'abitazione dopo aver rivolto ai parenti parole di condoglianza.

Alle ore 10 il commissario dei veterani, inviò una rappresentanza per la guardia d'onore alla salma.

Il generale De Sonnaz era nato il 30 settembre 1828 a Cuneo.

Nel 1846 era sotto-tenente nel reggimento Savoia-Cavalleria, nel 1860 maggiore, colonnello nel 1861, maggiore-generale nel 1866, tenente-generale nel 1875 e nel 1878 era aiutante di campo del re.

Comandò poi la divisione militare di Palermo, e successivamente il IV Corpo d'armata.

Fece le campagne del 1848 e 1849, del 1855 e 1856 in Crimea e del 1859, 1860, 1861 e 1866.

Era decorato dell'ordine militare di Savoia, della medaglia d'argento al valor militare, del collare dell'Annunziata e di altri importanti ordini cavallereschi.

Nel "tunnel" del Sempione

Iselle, aprile.

(*ap.*) Il lavoro è ricominciato febbrile nelle viscere del gran monte. Dal lato di Briga poche centinaia di operai attendono già ai lavori preparatori per la posa del binario definitivo; da quello di Iselle la squadra dei minatori e degli altri operai sono sempre in armi, notte e giorno, per abbattere gli ultimi strati di roccia, per domare le ultime furie delle acque calde e fredde, sboccanti dalle pareti, per annientare l'ultimo ostacolo che oggi è rappresentato dalla simbolica *porta di ferro*.

Quanto tempo occorrerà per completare questi lavori, per far cadere tutta la selva di travi che ingombra ancora per qualche centinaio di metri la parte centrale della galleria?

Basteranno pochi mesi ancora e alla metà di settembre tutto *sarà finito*; e questo affermano colla calma forte e sicura di uomini non usi a dire parole inutili, i valorosissimi ingegneri della ditta Brandau, che sono poi gli autori del superbo *tunnel*, i vincitori di tutte le resistenze formidabili del Sempione, gli artefici delle opere grandiose che s'incontrano venendo quassù, e primissima fra tutte il *tunnel* elicoidale di Varzo.

Sapete già della toccante cerimonia compiuta lunedì a Naters dagli operai per commemorare i compagni caduti vittime del lavoro durante la perforazione del *tunnel*.

Gli operai accorsero in massa a Naters, che è come il sobborgo operaio di Briga, nelle cui vie e dalle cui case sventolavano ancora le bandiere della festa del giorno precedente, di Briga che spicca sulla sponda del Rodano, coi suoi campanili e coi suoi edifici coronati di grosse palle di ferro bianco che la fanno sembrare, come scriveva Teofilo Gautier, una specie di Kremlino ridotto.

Seguirà presto un'altra cerimonia pietosa: il collocamento all'imbocco del *tunnel*, dal lato di Iselle, di una grandiosa lapide, eseguita dal marmista Trevisan di Monza, ricordante i nomi degli operai caduti vittime del lavoro ciclopico. Una gagliarda figura di minatore, opera dello scultore Bazzaro di Milano, nell'atteggiamento di colpire colla picca la montagna, s'erge superba nella parte destra della lapide, che è di forma rettangolare e misura metri 2,60 di altezza e metri quattro di lunghezza.

L'epigrafe dice:

Sotto il passo grave e fatale — d'una civiltà frangente — le granitiche basi di quest'aspra giogaia — vite ed italico sangue profusero — pionieri oscuri ma fecondi

seguono i nomi delle 57 vittime e l'epigrafe chiude:

Così vollero i compagni suggellato — il varco vittorioso.

Vi ho detto già che il giorno della cerimonia inaugurale il signor Baroni, direttore della Società Anonima di esplodenti, offrì, durante il *lunch* di Iselle, al signor Brandau una graziosa statuetta in bronzo, opera di un valente artista italiano.

In essa è felicemente tratteggiato il pioniere che arditamente affronta i fianchi formidabili delle montagne e vi apre i valichi superbi destinati a diventare le nuove grandi vie della civiltà.

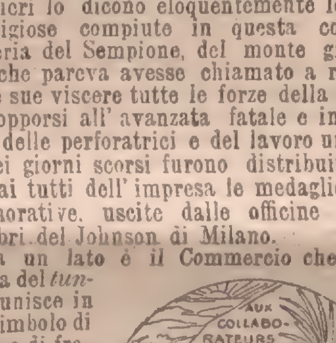
E di quali miracoli siano capaci codesti pionieri lo dicono eloquentemente le opere prodigiose compiute in questa colossale galleria del Sempione, del monte gigantesco che pareva avesse chiamato a raccolta nelle sue viscere tutte le forze della natura per opporsi all'avanzata fatale e indomabile delle perforatrici e del lavoro umano.

Nei giorni scorsi furono distribuite agli operai tutti dell'impresa le medaglie commemorative, uscite dalle officine oramai celebri del Johnson di Milano.

Da un lato è il Commercio che al disopra del *tunnel* unisce in un simbolo di pace e di fratellanza l'Italia e la Svizzera.

L'altro lato riproduce la scena, sempre commovente, dell'incontro delle due squadre di minatori, dopo abbattuto l'ultimo diaframma che divideva i due tronchi della galleria.

Dopo l'abbattimento, avvenuto nel febbraio scorso, là dove sorgeva l'ultimo diaframma venne eretta la famosa *porta di ferro*, che le autorità e gli invitati della Svizzera, dell'Italia e della Francia varcarono pei primi domenica scorsa. — Questa porta di ferro non segna soltanto il centro del *tunnel*, ma per gli svizzeri ha anche un significato simbolico.



Il giorno della cerimonia essa era chiusa ermeticamente e si dovette aspettare che col trenino partito da Briga venissero ad aprirla le autorità svizzere per poter continuare il viaggio e per sfuggire alla temperatura asfissiante di quel tratto di galleria.

Attorno alla porta di ferro sbucano ora le correnti d'acqua fredda e quella d'acqua calda, trattenute da ampie lastre metalliche: ma fra poche settimane esse saranno domate e andranno a versarsi placidamente nel letto della Diveria: e la dinamite e il piccone demoliranno la restante roccia e con essa sparirà anche la porta di ferro.

La porta di ferro.

Il lavoro, dopo due giorni di riposo, fu ripreso con lena rinnovata; gli ingegneri tutti hanno rioccupato il loro posto di battaglia e le squadre di operai si alternano di otto in otto ore nelle viscere del monte, sbucando dai baraccamenti improvvisati di quel caratteristico e bizzarro villaggio di Balmalonesca, dove si incrociano i dialetti di tutte le provincie d'Italia e dove la vita scorre tumultuosa e forse fin troppo allegra.

Poche settimane ancora e di questo singolare paese non resterà che il ricordo; i suoi abitatori attuali avranno varcato i confini, e, cavalieri erranti ed avventurosi del lavoro, saranno andati in cerca di altri monti da perforare, di altri pericoli da affrontare coll'ardire, coll'energia e coll'intelligenza che fa dei minatori italiani i primi minatori del mondo.

Ma del loro valore resterà monumento imperituro questa linea superba; da essa calando in Italia gli stranieri, e varcando la ridente vallata dell'Ossola e poi la magica riviera del Verbano, si persuaderanno che non è leggenda nè fantasia di poeti quella che canta in tutti i ritmi e in tutte le lingue che questa Italia nostra è il più bel paese del mondo.

Scenate al Parlamento tedesco

Si ha da Berlino, 8:

I rapporti già tesi fra il presidente del Reichstag e Ballestrem della maggioranza, sono divenuti ancora più difficili.

Il presidente ha voluto imporre al Reichstag delle vacanze brevissime.

La maggioranza si è pronunziata contro la proposta del presidente e si è preso congedo fino al 10 maggio.

Il presidente tolse allora la seduta senza fare l'allocuzione tradizionale augurante le buone vacanza ai deputati.

Poi nell'emiciclo fece rimproveri così violenti al deputato Spahn che questi, in preda a violenta collera ebbe un attacco che obbligò a chiedere i medici.

L'inaugurazione del Congresso archeologico ad Atene

Si ha da Atene, 8:

Il principe ereditario proclamando l'apertura del Congresso archeologico ha detto:

« Sulla rocca sacra dell'acropoli alla quale l'Ellade libera ha reso dopo tanti secoli, la serenità che conviene alle opere immortali dell'arte, fra le rovine auguste del tempio di Atene, voi siete venuti, eminenti pellegrini, a portare da tutti i punti del mondo il vostro tributo di ammirazione alla gloria e alla bellezza della Grecia antica.

« Vi ringrazio, a nome della Grecia moderna, di aver risposto all'invito di visitare il paese in cui vivono questi grandi ricordi di un passato glorioso e collaborare allo studio dei monumenti che ha lasciato il mondo antico.

« Noi abbiamo la coscienza di aver compiuto il dovere che ci incombeva di conservare, salvare, mettere in luce e ristorare i monumenti del nostro passato nazionale. Noi non abbiamo risparmiato alcuna fatica affinchè la nostra patria si rivelasse come il focolare degli studi antichi.

« Noi siamo convinti che il patrimonio lasciato dai nostri avi è il tesoro comune di tutti i popoli civili. Ecco perchè abbiamo usato il più grande liberalismo per accordare a tutte le nazioni l'occasione di partecipare, cogli elleni, alla generosa lotta per la scienza. Atene si onora della vostra presenza e il popolo greco si felicita di accogliere i rappresentanti eminenti di tante nazioni potenti e di tanti corpi scientifici, maestri incontestati della scienza archeologica. Stendendovi la mano in segno di ospitalità vi mando il mio saluto cordiale di benvenuto. »

Il ministro dell'istruzione ha fatto poscia la storia dell'archeologia e ha concluso che il periodo attuale è il più glorioso. Il Partenone non ha nulla perduto del suo alto valore artistico e morale; la Grecia libera dopo tanti secoli di desolazione sente la responsabilità che il suo passato e i monumenti che essa conserva le impongono.

Furono pronunziati altri discorsi nei quali si inneggiò all'ellenismo.

"Le Malie del passato"

RACCONTO IN VERSI di G. BERTACCHI

È una sera d'estate, là nella valle di Chiavenna, dove si perdono gli ultimi echi dell'esultante scampanio della vigilia di S. Pietro. Aldo e Furio vanno a diporto sulla strada fuori del borgo, pieni delle dolci sensazioni della patria e l'amichevole conversare li porterebbe forse lontano se la comparsa di Lina, che insieme a due altre fanciulle, sale nell'ombra della sera, non invitasse Furio al ritorno. Quando egli rincasa, con un dolce scompiglio in cuore per l'incontro fatto, s'indugia ad osservare dalla finestra il suo bel cielo e i suoi monti rischiarati dalla luna, mentre ricordi e visioni dell'adolescenza gli ripassano per il pensiero.

Egli ama il suo paese. E quest'amore variamente stimolato, cresciuto e intensificatosi colle varie età gli rimane nel cuore come « una divina malattia ». Viola del suo paese, egli ama anche Lina; la quale, consapevole delle fantastiche inquietudini di Furio, sente per lui un amore che vuol essere quasi a difesa « contro le forze buie — ch'egli recava in sè ». L'amore non detto ancora, Furio le rivela poche sere avanti in un bacio e « dopo quel violento attimo caro » anche la Lina comincia a sapere

... Non era essa chiamata
a riunirgli in placide sequele
i dì scomposti, a custodir qualcosa
nelle sue lunghe assenze, a vigilare
su lui lontano?...

Furio, a sua volta, si dà intiero al fascino pacato che spira da lei lieto sopratutto « di riporre — un volto amato nell'aereo sfondo — dei pleniluni estivi e dei velati — cieli ottobrini ». Perchè Lina non è sola nel suo amore. La vecchia patria si svela ora in nuovissimi aspetti al baldo amante. Oh Belmonte! e le Marmitte dei giganti e le rocce, in mezzo alle quali egli « s'era foggiata un'anima rupestre — piena di selve e d'aquile ».

Giovinetto, su quelle rupi, quanto fantasticare di genti remote e di gesta croiche, onde il suo cuore pareva « tutto un fantastico detrito — di poeti e d'eroi! » Poi coll'amore erano venuti sensi più blandi e fantasie più vaghe, di cui aveva cinto l'immagine cara della sua fanciulla...

Le giornate intanto gli scorrono « vuote d'esterni casi, » Gli amici che lo vorrebbero avviato alla gloria, deplorano la sua indolenza e il suo dannoso attaccamento al borgo natio. Ma Furio non sa uscire dal giro maliardo delle care usanze e da quel perenne ritorno di sensi e di memorie che lo culla come nel vano. Ecco, anche l'amore appena nato ha già una sua reale dolcezza nel ricordo!

Furio passa spesso dalla sua valle alla città e viceversa: sono dolorose partenze e dolcissimi ritorni. È sopratutto negli addii alle cose usate e note ch'egli avverte in sè la presenza ostinata delle antiche simpatie e « la prepotente cura — delle cose vissute. » Le partenze sono al principio dell'autunno quando già sulle montagne è quel velo

di luminose brume ove diresti
che s'impigli coll'occhio anche il pensiero,
e a cui, sognando, l'anima s'apprende,
quasi aderisca ai monti...

I ritorni festosi sono per il natale, quando, seguendo le vie del Lario, Furio rivede passando nella placida rotta i vecchi giorni e i vecchi paesi e rivive tutta la malinconia blanda del lago. In uno di questi ritorni si combina una gita in slitte per la Val Bregaglia e vi prende parte una larga ed allegra comitiva. Furio, in quel trionfo del suo diletto inverno, si stringe alla compagna, una formosa bruna, e, immemore di Lina, a cui era toccata la slitta innanzi, si abbandona a un innocente corteggiamento. E perchè la bruna scherzosamente ne lo rimprovera ricordandogli il suo amore per l'altra egli le dice:

Sta bene
La vita è fede ed è legge d'amore
l'andare uniti... Ma l'amore a cui
ella m'accenna, com'è nato alfine?
Chi lo nutrì? Non fu questo avvolgente
consenso della patria e delle sue
costumanze immutate? Or, perchè dunque
se la valle materna a me che passo
offre un sogno novello a cui risponda
la simpatia d'ogni presente cosa,
io non lo coglierei?...

In quello stesso inverno, sul finir di gennaio, Lina ammala. Schivando le amiche essa rimane chiusa a custodir qualcosa, quasi a « vigilare la sorte del caro assente ». E questi un giorno di primavera, viene alla dolce malata, lieto di risentire la vigile fede di lei in tutto il mondo intimo della patria. Poi Furio riparte e Lina rinasce alla speranza e all'amore. Essa ritorna ilare alla campagna nel bel marzo fiorito

e raccogliendo
le mammole trascelte in vellutati
mazzolini di fede e di memoria,
li mandava in pensiero a far più bella
la gioventù dell'adorato assente.

* * *

Ora avviene che questo assente avverte un giorno di declinare « pei deserti pendii ...

Appendice del SECOLO 9-10 Aprile

PAOLO BERTNAY 25

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ed ecco, diceva ricominciando a piangere, che fui la causa per la quale il vostro figliuolo s'è fatto mordere da un cane arrabbiato, per impedire che fossi io morsicata.

« Spezzai la bottiglia dell'essenza, il babbo mi sgriderà e con ragione: ed io finchè non saprò che il mio salvatore è guarito, sarò la più disgraziata delle fanciulle.

— Non temere, lo si curerà a dovere il caro ragazzo, che non è però mio figliuolo, come sembri credere, bensì di quella signora che è andata con lui dal farmacista. Si chiama Marco Aubray.

— E suo papà?

— Non l'ha più.

— Come io che non ho più mamma. E dove abita quella signora?

— È la signora Roberta Aubray ed abita in via della Felicità, qui appresso.

« Si dedica a lavori di scritturazione per conto dell'*Agenzia parigina*, la quale ha sede in via di Provenza, ed è la prima di Parigi. Ella però lavora in casa e vi sta quasi sempre.

« Orsù, piccina mia, è ora tu vada da tuo padre, che, se ha udito tutto questo chiasso, deve essere inquieto sul conto tuo.

— Ci corro.

— Ed io vado a raggiungere i miei amici nella farmacia.

— Stasera verremo a chieder notizie. Intanto direte al piccolo Marco che gli sono tanto riconoscente... ma tanto proprio. Glielo direte?

— Sì, sta tranquilla.

— E che spero guarisca presto?

— Va bene.

— Senza di che... diverrei pazza dal dispiacere.

— Ho capito.

— Glielo direte, non è vero?

— Te l'ho promesso. Corri, corri da tuo padre.

E intanto che la monella, col paniere in mano, il quale non avea più bisogno d'esser portato con precauzione, perchè la bottiglia era spezzata, intanto che la monella affrettava il passo verso l'angolo della piazza, la signora Génerac s'avviava, con tutta la velocità di cui era capace, verso la farmacia.

. . . .

Ora la folla s'addensava dinanzi alla bottega, mentre le guardie si sforzavano di mantenere libera la circolazione.

Non si vedeva nulla per entro, imperocchè le porte erano chiuse, ma si intuiva che vi accadeva alcunchè di drammatico, e ciò bastava per inchiodar là, sul posto, duecento oziosi per lo meno.

E infatti era cosa drammatica, gravida di conseguenze terribili, mortali la prima fasciatura cui attendeva in quel momento il dottor Sibert.

La rabbia! È un'orrenda malattia che per parecchi mesi cova insidiosamente, poi ad un tratto, divenuta incurabile, tortura l'infelice che ne è affetto, lo inferocisce, gli lascia alla fine un po' di tregua per gettarlo, spasimante, in braccio alla morte!

Ed era un tale pensiero, siffatta visione che rendevano Roberta pazza di dolore e spavento, intanto che il medico tentava di rassicurarla.

— Vi giuro, signora, che curato come sta per esserlo, vostro figlio non correrà alcun pericolo.

— Davvero?

— Ve ne do la mia parola d'onesto uomo. Da quattro anni, grazie a Dio, uno scienziato di genio ha vinto il male.

— Lo so. Ma Pasteur non è infallibile.

— Nei casi, come il presente, in cui l'ammalato è posto in cura subito dopo occorso l'accidente, Pasteur non ha avuto ancora un insuccesso nella sua clinica, e tutti quanti s'occupano di tal questione, possono attestarvelo.

« In quattro anni dacchè il suo istituto è aperto al pubblico, in via Dutot, da ogni parte del mondo si accorre a farvisi curare e guarire.

— Tutti lo sanno, confermò il farmacista.

— Sì, mamma, esclamò Marco, a sua volta, per tranquillarla, ce lo insegnano alla scuola.

Ed aggiunse in tono professorale:

— So che il medico sta per cauterizzarmi subito, perchè, non appena si può, si deve incominciare da questa operazione.

« Non c'è però di che temere, mammina. Sarà cosa presto fatta... Eppoi sta tranquilla, non griderò... Ah, no, non c'è pericolo che gridi!

— Avete un figliuolo assai bravo, coraggioso e avvenente, signora, disse il medico pien d'ammirazione pel giovinetto, più animoso e risoluto di tanti uomini.

— Sì, rispose Roberta, colle lagrime agli occhi, è un bravo e buon ragazzo; ma ciò che ha fatto è una vera insensatezza... Ah, queste ferite!... queste orribili ferite!...

— Le renderemo inoffensive.

Poi rivolto al farmacista:

— È pronto il termo-cauterio?

— Eccolo, signor dottore, rispose l'interpellato, porgendo l'istrumento che non ha più nulla di comune coi raccapriccianti ferri arroventati dell'antica chirurgia.

Il medico premette due o tre volte la pera di gomma che agisce sull'evaporizzatore cui si addata un altro tubo terminante in una specie di porta-matita — e che costituisce il cosidetto termo-cauterio.

Egli prese quindi e tenne ben fermo colla sinistra il braccio del piccolo Marco, dicendo:

— Non vi muovete. Quanto più rimarrete immobile, tanto più presto sarà finita l'operazione.

— Non mi muoverò, rispose il fanciullo, stringendo i denti.

Il dottore avvicinò l'ordigno ad una delle morsicature, e tosto s'udì un rumore di carne arsicciata; si vide innalzarsi un tenue fumo; si sparse un odor di bruciaticcio; la ferita divenne tutta bianca.

— È una! disse il signor Sibert.

— T'ha fatto male, tesoro mio? domandò Roberta con un grido d'angoscia.

— No, mamma, rispose il ragazzetto, che aveva impallidito, ma mostrava fermezza e coraggio.

— Quand'è così, alla seconda!

La cauterizzazione fu ripetuta quattro volte.

Alla quarta, Marco chiuse gli occhi, più pallido ancora, come fosse per smarrire i sensi; ma stette saldo; strinse vieppiù i denti, e non un grido, non una parola gli uscì di bocca.

— È finito, esclamò il dottore.

— Povero piccino!...

Roberta s'era slanciata presso il figlio, stringendoselo follemente al petto.

— Marco, quanto devi aver sofferto!...

Ma egli, le cui labbra tremavano in modo che appena poteva parlare, balbettò:

— Mamma... no... Ti ripeto che è un brutto momento che bisogna... passare...

Non avea finito di proferir queste parole allorchè si sentì mancare.

— Ah, dottore, gli vien male!

— Non è nulla... Datemi presto un po' di cordiale.

Il farmacista accorse quasi subito con un bicchiere per metà pieno d'acqua in cui avea versato alcune goccie d'elisir.

— Bevi, caro! disse la madre, appressando il cordiale alle labbra pallide del figlio. Bevi, te ne supplico!

Marco bevette e subito rianimato dalla sensazione energica della bevanda:

— Ecco, mi sento bene, mamma, disse baciando teneramente Roberta.

— Ed ora, soggiunse il medico che nel frattempo avea applicato alle ferite una leggera fasciatura, ora bisogna che il nostro piccolo eroe torni tranquillamente a casa.

— Eppoi, dottore?

d'una tristezza ostinata e scorata ». Mesi ed anni sono trascorsi non vuoti di pensamenti e d'opere. Ma più cara dell'amore e della gloria era sempre stata in lui quella *voce nostalgica* che nelle affollate vie cittadine o assiso a sera alle mense straniere o andando per altri borghi aveva costantemente sentito con gioia. Solo adesso quella voce, pur vibrando ancora in lui ha perduto ogni gioia

il caro
mondo di un dì venne morendo in lui,
venne morendo in lui senza che un'altra
virtù di vita lo potesse ormai
con gioia eguale compensar di quella
che lo lasciava...

Ecco: nè in lui nè intorno a lui la vita è più come una volta. Il suo vecchio borgo si rimuta; è solo un mutamento, ma colui

che per anni e per anni a quel devoto
ordin di cose collegò, commise
tutto l'esser suo; le sue fortune,
le memorie, i timori e le speranze
vede un morire in quell'inesorato
mutar di tutto...

E anche Lina se ne muore. Il dubbio era entrato a desolarle l'anima e ora avvertiva « che la vita è mutamento — e che il forte sognato era per contro — prigionier di se stesso »; onde nel suo petto di donna si andò maturando la muta ribellione e « il vigilante amore — degli occhi suoi si ritirò dai giorni — vani e tristi di lui ».

La sua crescente inesplicabile tristezza avvertono la madre, la sorella (buone, care, vere figure!) e gli amici. Aldo lo consiglia a reagire contro il vuoto che gli si fa nell'animo, dove gli antichi affetti sono morti senza che ne siano sorti a prenderne il posto dei nuovi. « Tu sembri — gli dice — quasi in esilio da te stesso ». Però Furio che ha veduto tutta la sua anima e ha misurato tutto il suo male, così parla all'amico: Improvvido colui che troppo a lungo si oblia sul terreno della patria e beve i pigri filtri del sole: tacitamente egli è penetrato d'una malia che ne avvince tutto lo spirito.

Per quale ironia della vita ciò che ci nutre e ci innamora negli anni primi diventa col tempo un dolore? L'opera lenta si compì in me non veduta o non saputa. Come i suoni ripetuti si fanno metro e cadenza, così i miei primi affetti e pensieri, mancando intorno ogni feconda varietà di casi e non essendo contrastati a tempo, si fecero uniformi.

Forse anche qualche potenza esterna — un torrente forse che accompagnava i miei sonni e le mie veglie o altro — contribuì a plasmare questa uniformità.

Fatto è che affetti e ricordi si deposero in me, come un sommesso richiamo antico che doveva seguirmi senza posa: tanto che, quando cogli anni ebbi una più chiara coscienza di me, sentii di amare, come per vecchio palpito, le cose che hanno ritmi e ritorni. E perchè intorno a me nulla si mutava « il mio presente — spesso non era che il tornar fedele — del già vissuto, così che talora — vivere e ricordar l'oggi e il domani — furon per me come una cosa sola ».

Che fu per me l'avvenire? Per il pigro desiderio di rinnovare le dolcezze del passato ed illuso che esse bastino l'uomo conforma spesso i giorni futuri al corso dei giorni trascorsi

Quel che fu tornerà: questo ti avvenne
e questo ti avverrà... Per simil guisa
le memorie diventano qualcosa
che vive e preme come una costante
forza presente a mantenerci chiusi
in miliardi circoli d'inconscie
ripetizioni...

Ad Aldo che gli domanda se non si avvide del male Furio risponde di no, preso com'era dall'incanto della sua valle. Forse sarebbe stato diversamente se egli fosse nato altrove

chi nasce
nelle grandi città trova più varia
più commossa la vita, e quel trambusto
si ripercuote sgominando in lui
le nascenti indolenze.

Intanto — prosegue Furio — eccomi qui, tradito di me stesso « con un senso vuoto — di ricordi uniformi e col rimorso — del non vissuto. » E all'amico che lo consiglia di cercare un rimedio fuori del suo scoramento « nel grande palpito dei fratelli — e nel tumulto della storia operosa. » Furio risponde di aver già guardato queste grandezze dall'alto delle montagne e di aver sempre accompagnato la sua fede umana ai luoghi dei suoi palpiti primi. Inoltre, come scordare l'anima propria insoddisfatta per recare altrui la parola del bene? Una parola sola — egli dice — io mi sento di recare ai fratelli. « Se un giorno — io mi avvenga nel giovane che steso — sul terren della patria offrasi inerme — al suol nativo » gli dirò: Sorgi, scuotiti, corri tutte le vie, cogli ogni voce, moltiplica il tuo di.., A questo punto Furio si interrompe e sorridendo gelidamente: Oppure forse, esclama

il vero unico male
venuto a me dagli indolenti errori,
è nell'essermi avvezzo a pensar troppo
della vita e di me. Sarebbe mai
legge del mondo che il gagliardo sia
chi men lo cura; e chi vi pensa meno
ne fruisca di più? L'inganno occulto
l'empia ironia sarebbe dunque, o amico,
che conosca più sterile la vita
chi se ne accora più?...

* * *

E qui finisce il racconto di Giovanni Bertacchi.

Ho voluto, secondo l'onesto costume della critica inglese, esporre largamente il contenuto il più che mi è stato possibile colle parole stesse del poeta perchè il lettore vedesse tutta la trama del lavoro e ne cogliesse direttamente il pensiero. E spero anche di avergli fatto presentire le emozioni che gli verranno dalla lettura intiera, attenta e amorosa.

Ora non rimane altro che chiedere che cosa siano queste *Malie del passato* in sè e nell'opera letteraria del Bertacchi.

Le *Malie del Passato* in sè — a parte la finzione della forma narrativa e obiettiva — sono una grande e tristissima elegia in cui il dolore canta e ragiona: dolore tanto più commovente in quanto pare risultare dal contrasto fra una dolcissima e penetrante sensibilità ed un'idealità presente, alta, nobilissima. Molti poeti al pari di Furio si sono ficcate le mani angosciose nella loro anima, ma nessuno ci ha mai rivelato un dolore così nuovo, una tragedia intima così strana. Misteri del cuore umano lo definirei *Malie del passato*: la tragedia dell'amore delle cose. Nè vale discutere sulle generalizzazioni a cui il dolore ha portato il poeta e tanto meno sulla consistenza dei motivi che hanno portato il poeta al dolore. Ciò che interessa nell'opera d'arte è che questo dolore sia stato per lui una tragica realtà, fortunatamente momentanea e vinta.

Nell'opera letteraria del Bertacchi le *Malie del passato* rappresentano la poesia forse più sincera e sentita di questo sincerissimo e sensibilissimo fra tutti i giovani poeti moderni. Noi sapevamo dal *Canzoniere*, dai *Poemetti* e dalle *Liriche Umane* che uno degli elementi della sua arte era questo grande amore delle montagne e delle valli natie. Ora, nella prima parte delle *Malie*, egli ci mostra come tale amore sia sorto, cresciuto e giganteggiato in lui e di quante dolci, complesse e diversissime malie si sia andato nutrendo. Nella seconda parte egli ci fa, per così dire la diagnosi di questo amore e della dolorosa crisi psicologica che glie n'è derivata.

Il racconto è in versi sciolti, nei quali tanto bene si adagia la pienezza armonica del pensiero del Bertacchi. La forma è, come sempre, elettissima e alata e in alcuni quadretti realistici ha chiarezza e purezza singolari. Di gemme liriche è sparso tutto il volume. Il quale (lo dico perchè il Bertacchi ha avuto il torto di trascurare sin qui le sue edizioni) è pubblicato con correttezza e molta cura dalla Libreria Editrice Lombarda su carta di lusso, in tipi nitidi e in formato elegantissimo.

Londra, 4 aprile.

Mario Borsa.

IL TERRIBILE TERREMOTO ALLE INDIE.

Nuovi particolari.

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) Ogni giorno che passa, arrivano nuovi particolari circa il grande disastro accaduto nel nord dell'India.

Il numero dei morti ascende finora a due mila, e si teme che potrà aumentare quando la catastrofe sarà conosciuta in tutti i suoi dettagli.

Molti temono che lungo la traccia del terremoto, intieri villaggi siano stati sepolti e che nessun indigeno sia sopravvissuto per narrare l'accaduto.

A Dharmsala, la caserma dei soldati indiani fu completamente distrutta e più di 500 soldati rimasero sepolti sotto le sue rovine.

La rapidità della catastrofe e la sua estensione, pare che abbiano paralizzato i superstiti, perchè uno di essi, arrivato ieri a Lahore, disse che si lasciarono passare tre ore prima di procedere ai salvataggi.

Si tentò per prima, fra le rovine della caserma, un'opera di salvataggio, ma troppo tardi, poichè intieri blocchi di muraglia pesavano come lapidi funebri sopra i caduti.

Tuttavia, circa 200 uomini furono più tardi salvati.

Anche il numero degli europei morti cresce a misura che le notizie arrivano.

Ai 16 che già erano stati annunziati se ne devono aggiungere altri 8.

Un indigeno di Dharmsala arrivato a Lahore ha fatto una drammatica descrizione del disastro al corrispondente del *Daily Express*.

Egli disse che, nella notte del lunedì, grossi macigni rotolarono con grande fracasso sui fianchi della montagna. Il tempo era freddissimo e soffiava un vento spaventevole.

Poco prima delle 6 della mattina del martedì, la montagna ebbe uno scuotimento, e parve per un istante alzarsi per poi ricadere.

Gli indigeni terrorizzati si precipitarono fuori dalle loro capanne, a pregare.

Si sentirono allora terribili rombi, come lo sparo simultaneo di mille cannoni, subito seguiti da boati, e l'indiano dice di aver visto una grande spaccatura nella terra.

Aggiunge che la caserma fu come sollevata nell'aria per ricadere poi in frantumi.

La spaventevole scossa fu sentita, per quanto leggermente, anche a Simla.

Lady Curson, moglie del governatore, si salvò per miracolo malgrado che parecchi e tonnellate di materiale fossero cadute sulla sua casa, danneggiandola in gran parte.

Telegrafano da Calcutta, 8:

Si calcola che dal 20 al 30 per 100 della popolazione dei villaggi vicini a Darmshala è perita in seguito al terremoto.

Sembra ora che 400 uomini del 7° *Gourchas* siano morti a Darmshala. In questa cifra non sono compresi 70 uomini uccisi, appartenenti al 1° reggimento.

Fra i morti si trovano: un capitano, del *Gourchas*. Fra i feriti: un colonnello, un capitano, un luogotenente, il direttore delle poste e l'ispettore generale delle poste.

L'autorità militare da tutte le parti manda soccorsi. Si mandano medici, infermieri, materiale di ospedale e derrate.

Si lavora attivamente per riparare le strade e ristabilire i ponti. Già gli indigeni possono giungere fino a 13 miglia da Darmshala. Si fanno pure riparazioni al telegrafo e si crede di poter da oggi comunicare telegraficamente con Darmshala.

Da tutte le parti giungono notizie attestanti la gravità dei danni. In certe località non rimase alcuna casa in piedi, La popolazione manca assolutamente di viveri.

A Palampur gli edifici governativi sono crollati completamente, malgrado la solidità delle loro costruzioni.

Si dice che in molte altre località uomini e donne sono scomparsi.

IN RUSSIA

Fucilazioni a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 8:

Si ha da Cracovia che la *Nowa Reforma* ha da Varsavia:

In questi ultimi giorni si fucilarono nella cittadella quaranta rivoluzionari.

Un manifesto dei terroristi dichiara che gli impiegati e gli agenti di polizia partecipanti alle repressioni saranno uccisi.

Si ha da Varsavia che un ignoto uccise ieri sera a pugnalate il portinaio di una casa in via Panska che denunciò tempo fa delle riunioni segrete di terroristi nella sua casa facendoli arrestare tutti e di cui alcuni vennero impiccati.

Una grande dimostrazione di socialisti.

Si ha da Pietroburgo, 7:

Nel villaggio di Smolensk a 15 chilometri da Pietroburgo, gli operai hanno fatto grandi dimostrazioni oggi in occasione della sepoltura di uno di essi, ucciso giorni sono da un agente di polizia.

Seimila operai con bandiere rosse e corone, di cui una portava quest'iscrizione: « Dimitri è perito vittima innocente della lotta per la libertà » vi presero parte. Dopo il servizio religioso, la salma è stata posta nella tomba ove migliaia di proclami rivoluzionari vennero gettati nella bara fra grida di: « Morte agli assassini! abbasso l'autocrazia! »

Un corteo si formò avente alla testa i rappresentanti del partito socialista che portavano grandi corone rosse. La folla gridava: « Abbasso lo czar! »

Le truppe e 500 agenti di polizia eseguirono parecchie scariche e s'impadronirono delle corone e delle bandiere. Non vi furono feriti gravemente. La folla si disperse.

Arresti in massa di socialisti.

Sono stati operati qui, a Mosca, a Briansk e a Varsavia parecchi arresti. Le autorità credono che i provocatori degli ultimi disordini siano stati gli studenti, e ordineranno perciò la chiusura di tutte le Università.

Un portiere di Pietroburgo denunziò alla polizia che nella casa in cui era impiegato doveva tenersi una riunione socialista. La polizia sorprese l'assemblea e arrestò tutti i presenti meno uno, il quale con una coltellata uccise il portiere e riuscì a fuggire.

Medici arrestati.

Telegrafano da Mosca che parecchi membri della Commissione medica che ha sede in questa città sono stati arrestati.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Lo scopo dei preparativi russi.

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) Un telegramma del corrispondente del *Times* da Pietroburgo in data del 7 dice:

Si sostiene generalmente la tesi che i preparativi militari russi tendono piuttosto ad assicurare una pace onorevole che a prolungare la guerra.

È incontestabile che la Russia fa in questo momento dei preparativi importanti in previsione di possibili eventualità.

Essa ha fatto, negli ultimi tempi delle ordinazioni importanti di cartucce all'estero.

Il rappresentante del Creusot è appena partito con un'ordinazione di cannoni e munizioni per un importo complessivo di 175 milioni di franchi.

Si faranno inoltre molti miglioramenti alla Transiberiana, dove si stabilirà, per quanto possibile, il doppio binario.

Da questo programma risulta che tutti questi sforzi sono fatti per riunire nell'Estremo Oriente il più gran numero di uomini possibile, nel più breve tempo.

È evidente che il Giappone esiterà a imporre pretese eccessive quando il maresciallo Oyama si trovasse di fronte ad un nuovo esercito al di là di Karbin.

Battaglie in vista?

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Un telegramma da Pietroburgo al *Petit Journal* dice che secondo le ultime notizie dal teatro della guerra i giapponesi si preparano ad un nuovo attacco generale su tutta la linea.

La pace si allontana.

L'inviato speciale del *Matin*, a Pietroburgo, ha avuto un colloquio col generale Bastianoff il quale si prepara a partire per l'Estremo Oriente fra otto giorni.

Il generale ha dichiarato al corrispondente che la Russia non può attualmente trattare la pace.

« I giapponesi — egli ha detto — sono uomini anch'essi, e quindi non possono rinnovare il loro sforzo senza aver preso il riposo necessario. Questo darà tempo a Linievich, che ormai deve già avere 280 mila uomini, di riorganizzare il suo esercito e di aspettare altri rinforzi.

« Non si può parlare di pace prima di un nuovo avvenimento militare al quale presieda il nuovo generalissimo. »

Terminando, il generale Bastianoff ha insistito nell'affermare che la Russia non può trattare col Giappone prima di aver perduto ogni speranza sull'opera della flotta di Rodjestvensky.

L'inchiesta del granduca Nicola.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo, telegrafa:

« La Commissione, presieduta dal granduca Nicola Nikolajevich, incaricata della nota inchiesta, non aveva affatto il mandato di vedere se la continuazione della guerra era o no possibile, ma semplicemente quello di trovare i mezzi atti a rendere il più possibilmente utili gli sforzi necessari per continuarla.

« L'opinione generale delle sfere governative e militari è che la Russia ha tutto da guadagnare nel prolungamento della guerra, con la quale spossera il Giappone, poichè i russi, anche battuti, potranno sempre ritirarsi indefinitivamente, senza cedere.

Se i giapponesi mettono l'assedio a Vladivostock — si dice — dovranno indebolire l'esercito di terra e di mare, a tutto vantaggio di Linievich e di Rodjestvensky, poichè per tale assedio abbisogneranno forze assai superiori a quelle già impiegate a Port Arthur.

La Russia poi può, senza mobilizzare un sol uomo, spedire in Estremo Oriente altri 200 mila uomini, dei quali 100 mila forniti dai battaglioni in marcia costituiti dalla mobilizzazione di novembre, e gli altri 100 mila forniti dall'esercito attivo il cui contingente chiamato sotto le armi nel 1904 oltrepassava di 150 mila uomini il contingente abituale.

Si aggiunge poi che la Russia è pronta a continuare la lotta senza limitazione di termini, fino a che il Giappone non farà delle condizioni accettabili, tanto più che le condizioni interne dell'impero russo non sono tali da costringere il Governo a concludere la pace!!

I giapponesi alla caccia della flotta russa.

Si ha da Londra, 8:

Il *Daily Express* ha da Singapore: Il capitano dell'incrociatore *Peneng* ha visto 27 navi da guerra a 70 miglia a sud ovest di questo porto.

Il *Daily Express* ha da Batavia: Delle giunche annunziano che delle navi da guerra giapponesi incrociano in tutti i passi per i quali Rodjestwenski potrebbe tentare di penetrare nel mar di Cina.

Si sono viste torpediniere e incrociatori negli stretti della Sonda e della Florez e al largo del passo di Baly.

Anche un disastro ferroviario.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Il *Novoje Vremia* ha da Kailar:

Un treno militare proveniente da Karbin avente il macchinista e il fuochista addormentati per la grande stanchezza, si scontrò con un altro treno militare deviando. Vi sono otto soldati morti e 28 feriti. Il fuochista fu ferito gravemente.

Una battaglia navale imminente.

Telegrafano da Senang, 8:

Due vapori giunti riferiscono di avere incontrato una numerosa flotta russa nello stretto di Malacca.

Venticinque trasporti ne facevano parte. La flotta si dirigeva verso Singapore.

Il vapore *Kumsay* riferisce di avere visto dodici incrociatori che si credono giapponesi a qualche distanza un poco in avanti. Evidentemente si tratta della squadra esploratrice giapponese.

Regna qui e a Singapore una certa agitazione per la possibilità di un combattimento navale.

Telegrafano da Singapore, 8:

La squadra russa passa ora al largo di Singapore diretta a nord-est.

Telegrafano da Londra, 8:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Hong-Kong:

In seguito alla notizia della comparsa di 31 navi da guerra tra Penang e Singapore, la squadra inglese nelle acque cinesi si prepara a prendere il mare.

L'incrociatore *Sulley* parte per Singapore oggi. La corazzata *Ocean* e un altro incrociatore partiranno prossimamente.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La verità nei tribunali.

8 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) Una conferenza brillantissima tenne ieri sera all'Associazione della stampa, l'on. Barzilai, sul tema: « La verità in Tribunale. »

La genialità del discorso, ricco di arguti ricordi aneddotici, col quale l'on. Barzilai ha voluto significare come si ottenga, nella pratica giudiziaria, l'accertamento della verità, dal fatto al giudizio, attraverso l'opera dell'imputato, della Parte Civile, dei periti, del Pubblico Ministero e dei difensori, fino alla sentenza ultima ed inappellabile del giudice supremo, entusiasmò il pubblico che applaudì vivamente l'oratore, il quale aveva saputo spargere sopra tutta la conferenza una continua finissima ironia.

Una nuova Società romana.

Ieri sera si è costituita una nuova Associazione per gli interessi di Roma.

Gli intervenuti alla riunione della costituenda Società furono circa duecento.

Venne distribuito uno schema di statuto ed il conte di San Martino pronunciò un lungo discorso. Dopo di che si procedette alle elezioni della presidenza e del Consiglio.

A presidente venne eletto all'unanimità don Fabrizio Colonna, senatore del regno.

Un altro ricorso contro il ministero della Guerra.

Si doveva discutere davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato il ricorso del colonnello Marchisio contro il decreto, che lo collocava a riposo, decreto denunziato per eccesso di potere.

La discussione non ha però avuto luogo perchè venne telefonato dal ministero della Guerra alla IV Sezione che il decreto era stato revocato e sostituito con un altro di congedo provvisorio.

La costituzione degli Uffici.

Gli Uffici della Camera nella riunione di stamane si sono così costituiti: Ufficio 1.° presidente Mezzanotte, vice presidente Capaldo, segretario Grassi-Voces; Ufficio 2.° Roselli, Cimati; Ufficio 3.° Rummo, Costa-Zenoglio, Di Saluzzo; Ufficio 4.° Castiglioni, Rossi Enrico, Valentino; Ufficio 5.° Meardi, Soulier, Marcello; Ufficio 6.° Tecchio, Tinozzi, Carugati; Ufficio 7.° Barnabei, Spagnoletti, Riensi; Ufficio 8.° Pais-Serra, Ottavi, De-Tillia; Ufficio 9.° Vendramini, Bianchi Emilio, Strigari.

Gli Uffici così costituiti hanno esaminato alcuni disegni di legge di secondaria importanza.

Giunta delle Elezioni.

8 aprile, *ore 7 pomer.* — (*Norsa.*) La Giunta delle Elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica sull'elezione contestata di Amalfi, proclamato Marghieri contro Mezzacapo.

L'avv. Sacerdote, per il Mezzacapo, ha sostenuto l'annullamento della proclamazione per la sezione di Amalfi, per violenze falsi, brogli ecc.; e la convalida di Mezzacapo. In via subordinata ha chiesto l'annullamento dell'elezione, previa la nomina di un Comitato inquirente.

L'on. Calissano ha confutato gli ultimi documenti presentati dal Marghieri.

Per quest'ultimo hanno parlato gli onorevoli Aguglia e Galimberti, sostenendo la validità della sua proclamazione.

La Giunta è ora riunita in seduta segreta per deliberare.

La discussione dell'elezione contestata di Taranto, proclamato Damasco contro Di Palma, è stata rinviata a martedì prossimo essendo giunti per l'esame altri 118 documenti.

La Giunta ha nominato un Comitato inquirente per l'elezione di Amalfi ed ha contestata l'elezione di Avellino.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Bonicelli giura.

Interrogazioni.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde alla interrogazione dell'onor. Albasini circa la presentazione di un disegno di legge pel mantenimento di una solenne promessa fatta con la legge comunale e provinciale del 1889.

Il Governo, pur attendendo ai relativi studi, non può prendere alcun impegno.

Albasini rileva l'urgenza di una questione dalla quale dipende l'assetto delle finanze comunali.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde alle interrogazioni degli onor Salvia, Placido, Gianturco e altri circa la riduzione degli scali da costruzione navale da eseguire nel porto di Napoli.

Espone i criteri delle Commissioni tecniche non accettati dalle rappresentanze di Napoli. Il Governo studierà la questione coi migliori propositi.

Salvia ringrazia il Governo dei suoi intendimenti.

Placido si meraviglia che dai corpi tecnici si mettano difficoltà dopo l'approvazione di una legge ritenuta indispensabile al risorgimento economico di Napoli.

Pozzi assicura che il Governo non ha alcun proposito dilatorio.

Risponde alle interrogazioni degli onorevoli Salvia, Placido, Gianturco, circa il differimento nell'esecuzione del lavoro di colmamento al Mandracchio (Regia Dogana) a Napoli.

Se questi lavori saranno ritenuti urgenti potranno essere compresi fra quelli dell'anno venturo, purchè la Camera accordi i fondi necessari.

Camera (s. s. finanze) assicura che gli intendimenti del Governo corrispondono alle aspirazioni di Napoli.

Salvia confida che il Governo chiederà i fondi necessari.

Placido attenderà l'adempimento delle promesse.

Del Balzo G. (s. s. agricoltura) risponde all'on. Gattoni circa modifiche alla verifica dei pesi e misure.

Confida di poter sollecitamente presentare le modifiche ora allo studio.

Gattoni è soddisfatto.

Verifica dei poteri.

Pres. comunica le conclusioni della maggioranza della Giunta favorevoli alla convalida dell'elezione di Castellammare di Stabia, in persona dell'ammiraglio Aubry. La minoranza invece propone la nomina di un comitato inquirente.

L'elezione è convalidata.

Pres. comunica le conclusioni della Giunta favorevoli alla proclamazione e alla convalida dell'on. Mantovani nel Collegio di Mantova, in luogo dell'on. Dugoni.

Bissolati rileva che le conclusioni della Giunta sono fondate sulla nullità di alcune schede portanti il motto *Evviva il socialismo!* Questa è prova dell'ingenuità di quegli elettori (*ilarità*).

Pozzi (relatore) difende le conclusioni della maggioranza.

Le conclusioni della maggioranza della Giunta sono approvate.

Pres. comunica che la Giunta propone la convalida dell'elezione di Cologna Veneta in persona dell'on. Tito Poggi.

La proposta è approvata.

Mantovani giura.

I progetti ferroviarii.

Ferraris (min. Lavori) presenta i progetti per l'esercizio di Stato delle ferrovie e la proroga pel riscatto delle ferrovie meridionali.

Fortis (pres. Consiglio) propone che l'esame di questi progetti sia deferito alla stessa Commissione, che esaminò i precedenti; e che la stessa Commissione sia completata nei suoi membri mancanti dal presidente della Camera.

Di Scalea chiede invece che i disegni di legge siano mandati agli Uffici.

Sacchi pel desiderio di veder risoluto presto il problema ferroviario, consente nella proposta del presidente del Consiglio (*bene!*)

Di Scalea a preghiera dell'on. Sonnino ritira la proposta.

Pres. Rimane dunque approvata la proposta del presidente del Consiglio.

Bilancio dell'Interno.

Libertini G. non può accettare l'idea di una revisione straordinaria delle finanze dei comuni. Per restaurare le finanze dei comuni sarebbe meglio proclamarne l'autonomia e liberarli dagli oneri spettanti allo Stato.

Parlando della pubblica sicurezza nota che in 45 anni di Governo nazionale non si è riusciti a estirpare la pianta del malandrinaggio. Vorrebbe dei provvedimenti eccezionali.

Tratta la questione della delinquenza dei minorenni.

Vuole aumentato il numero e migliorato il trattamento degli agenti di P. S. e lamenta che il regolamento non contempli le pensioni a favore delle famiglie degli agenti morti in servizio.

Scellingo accenna alla convenienza di istituire, come ha fatto la città di Milano, scuole speciali per i fanciulli tracomatosi.

Cavagnari rileva l'aumento continuo degli enti locali, reclamando provvedimenti.

Si dichiara contrario all'istituto del referendum. A frenare gli enti locali sulla via delle spese converrà richiamarli a norme più rigorose.

Chiede quali siano gl'intendimenti del Governo riguardo agli oneri governativi addossati ai Comuni.

Conclude esprimendo la speranza che la Camera e il Governo faranno cessare uno stato di cose che riesce esiziale agli enti locali.

Cottafavi rileva la questione gravissima del funzionamento amministrativo dei comuni e della non equa distribuzione dei tributi. Nel Mezzogiorno si grava la mano sulle classi povere coi dazii interni.

Chiede all'on. Fortis se sia sempre dello stesso parere di quando chiedeva all'onorevole Giolitti di condannare la classe?

Raccomanda che i salariati delle amministrazioni siano inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza.

Presidente annuncia che la Giunta ha convalidato l'elezione di Corato in persona dell'on. Malcangi.

Lucchini L. non vuol lasciar la Camera sotto l'impressione di quanto disse l'on. Gianturco sullo stato dei penitenziari e istituti affini.

È d'accordo con l'on. Gianturco, nel deplorare che da 16 anni da quando è in vigore il nostro Codice *Penale non si sia* ancora provveduto ad attuarne il *sistema penale*.

È anche d'accordo con l'on. Gianturco nel deplorare che non venga attuata la legge pel lavoro dei condannati all'aperto.

Attende dal ministro assicurazioni anche per quanto riguarda l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica dell'Agro romano.

Si tratta di una questione non solo penitenziaria, ma anche economica.

Non può invece sancire la carica a fondo dell'onor. Gianturco contro la segregazione cellulare. Sostiene che si è molto esagerato sugli effetti della segregazione. Nè i casi di pazzia e di suicidio sono frequenti, come si pretende.

Si duole della tardiva critica al sistema penale del nostro Codice, mentre fu approvato senza discussione e mentre dà in altri paesiotti mi risultati.

È d'accordo con l'on. Gianturco nel chiedere una più equa ripartizione dei riformatori nel paese e dei mezzi per prevenire la precoce delinquenza. Raccomanda però che si adotti il sistema delle colonie agricole e quello di mettere i fanciulli corrigendi presso famiglie di agricoltori, naturalmente con la dovuta vigilanza.

Raccomanda lo studio di questi problemi di tanta importanza sociale. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni.*)

Fede raccomanda si segua un miglior indirizzo nell'ordinamento igienico dei brefotrofi. Presenta un ordine del giorno.

Presidente. Comunica la morte del senatore De Sonnaz, e ne ricorda i meriti patriottici. (*Vive approvazioni.*)

Santini e **Fortis** (a nome del Governo) si associano alla commemorazione.

Votazioni.

Presidente proclama il risultato delle votazioni fatte durante la seduta odierna.

Vice-presidente: Lacava, voti 185; Guicciardini 128; bianche 25; Gianturco [illegible]; nulli 3.

Segretario: Rovesenda, voti 176; Di Stefano 98; bianche 41; Libertini P. 12; Camerini 120 [illegible]

Questore: Podestà 156; Camerini [illegible]

— Stia nel più assoluto riposo; mangi con moderazione; si corichi di buon'ora, e procuri di dormir bene.

— Eppoi?

— Domattina alle otto e mezza, venga da me, non lui, ma una persona, mandata da voi, alla quale consegnerò una nota scritta e una boccettina contenente qualcosa che estrarrò da quella bestia morta.

« Munita di questi due oggetti, condurrete, signora, vostro figlio all'Istituto Pasteur in via Dutot, a Vaugirard, vicinissimo al boulevard — tutti vi insegneranno il luogo: una bella casa, con una specie di padiglione centrale, in cima al quale sventola una bandiera.

— Eppoi?

— Converrà andarci colà alle dieci e mezza, non più tardi.

— Sta bene.

— E subito si faranno a vostro figlio delle inoculazioni...

— Ah, mio Dio!

— Che non saranno affatto dolorose. Proverà solo la sensazione d'una puntura d'ago.

— Una cosa da nulla, mamma.

— Il vostro bravo ragazzo ve lo dice egli stesso: è una cosa da nulla, appetto a ciò che gli ho fatto soffrire or ora, sebbene egli non abbia neppure fiatato, non è vero, figliuolo?

— Sì, - rispose Marco sorridendo e tutto ringagliardito, sì, ho sofferto infatti un pocolino.

— D'altronde vi si dirà all'Istituto tutto quanto dovete fare. Occorreranno probabilmente una ventina d'inoculazioni, le quali dureranno per altrettanti giorni.

— E dovrà rimanere là?

— Ma no. Ogni mattina si recherà all'istituto per sottoporsi all'operazione; poi se ne andrà.

« Naturalmente, nei venti giorni sarà necessario egli si sottoponga ad un regime igienico, tutt'altro che gravoso... Lo terrete presso di voi.

— Oh, sì, dottore!

— Fra venti giorni tutto sarà finito; non avrete più a preoccuparvi di nulla; vostro figlio sarà guarito, perfettamente immunizzato.

— sicuro, proprio?

— Da quattro anni, ve lo ripeto, nelle condizioni in cui si trova questo ragazzo, Pasteur non ha avuto alcun insuccesso in migliaia e migliaia di casi.

— È inteso dunque. Domani alle otto e mezza sarò da voi per ringraziarvi ancora una volta, per attestarvi tutta quanta la mia riconoscenza... la mia gratitudine infinita,

— E per prendere, il che è ancora più urgente, la nota e la boccettina. Orsù, coraggio, signora e fiducia, e tutte le mie congratulazioni pel vostro giovane eroe. È un eroe davvero, ed egli vedrà il suo nome stampato nei giornali.

— Si distribuiscono medaglie al valore civile, e non so davvero se ve ne sia sovente una meglio meritata di quella che si vedrà brillare sul petto di questo giovanetto.

— Oh, esclamò Marco, i cui occhi sfavillarono, saresti contenta, mamma, se me ne dessero una?

— Sì, amor mio, rispose Roberta col cuore palpitante, sarei la più fiera, la più felice delle madri...

— Ed io delle madrine, aggiunse la signora Génerac la quale, dacchè era era entrata nella bottega e s'era collocata in un angolo, tutta oppressa e spasimante, non aveva ancora aperto bocca.

« Orsù, Roberta, bisogna lasciare in pace il signor dottore che ha da fare certamente. Andiamocene.

Furono pronunziati ancora ringraziamenti, vennero scambiate strette di mano, saluti; Roberta diede il proprio nome e indirizzo; dopo di che uscirono accolti con un susurrio lusinghiero dalla folla ch'era rimasta fuori pazientemente e che salutava la ricomparsa e la partenza del piccolo eroe dodicenne.

— Vedi, diceva Eloisa, vedi Marco, ecco la gloria! Tu sai oggi che cosa essa sia!

Nel laboratorio della farmacia intanto il medico si rimboccava le maniche, dicendo:

— Bisogna adesso che mi procuri un frammento della midolla spinale del cane perchè ne avranno bisogno all'Istituto.

Si pose quindi a tagliare nelle carni della bestia, stesa su una tavola, mentre il farmacista che lo assisteva, gli chiedeva:

— Credete che quel ragazzo sia assolutamente fuori di pericolo?

— Sì, eseguita a tempo, la cura è infallibile. Quanto ho detto alla madre è la pura verità.

— Povera donna! In quale angoscia era!

— Caspita! Mettetevi nei suoi panni. Non è un divertimento, mio caro, il morire arrabbiati.

Indi, senza cessar dal sezionare il cadavere del cane:

— La conoscete? domandò il medico.

— È la prima volta che la vedo.

— Si chiama Aubray... Roberta Aubray, ed abita in via della Felicità. Non vi sono milionari da quelle parti. E poi è vestita ben modestamente!

— Eppure avete veduto con che scioltezza, con quale distinzione di maniere vi ha ringraziato.

— Non è un'operaia certo.

— Non l'ho mai sentita accennare nè ad un padre, nè ad un marito Aubray.

— Forse è vedova.

— Possibile. A meno che...

— Non sia mai stata maritata?... Ma allora, bella com'è, non abiterebbe in via della Felicità.

— Nè suo figlio frequenterebbe la scuola di via di Batignolles. Forse appagheranno la nostra curiosità i giornali che narreranno domani estesamente l'accaduto, informati dai *reporters*, i quali mi figuro saranno già a questa ora a caccia di notizie.

— Finalmente ho terminato... Avreste una boccettina con un'apertura un po' larga onde io possa introdurvi questo pezzo di midolla?

— Eccola qui.

— Ed ora scappo. A rivederci, caro amico.

. . . .

Roberta, Génèrac e il piccolo Marco erano appena tornati a casa; le due donne, pallide ancora d'angoscia, non aveano terminato di raccontare a Felicita la terribile avventura; l'eroe di questa non avea finito di mettere un po' in ordine la sua cartella di cuoio, stata raccolta da Eloisa, la quale era giunta in ritardo sul campo di battaglia quando squillò il campanello alla porta del piccolo giardino.

Da lì a poco Felicita, ch'era corsa ad aprire, ricomparve seguita da un uomo che teneva per mano una fanciulla.

— Oh, esclamò Marco, è la ragazzina ch'è caduta fuggendo, e questo signore deve essere certo il suo babbo!

L'uomo, infatti, che pareva assai commosso e turbato, disse, presentandosi da sè:

— Signore mie, sono Pietro Richault, il padre appunto di questa fanciulla, che mi narrò ogni cosa, ond'io sono subito accorso...

« Ah, mio piccolo amico, non so come esprimervi... e voi, signora, che siete, senza dubbio, sua madre, non so come farvi comprendere che, poco fa, ho contratto, verso di voi, un debito il quale non mi parrà mai a sufficienza pagato!

— Signore...

— Amate, ne sono convinto, adorate questo bel giovinetto, che è ardito e generoso ed io adoro mia figlia... non ho che lei al mondo... Dopo ciò non potete dubitare dei miei sentimenti... che esprimo tanto male... Gli è, vedete, che sono ancora tutto sossopra...

« Oh ditemi subito... informatemi, ve ne supplico, sullo stato del vostro caro ferito!...

— Il medico m'ha promesso sì formalmente che il mio povero Marco è al sicuro da ogni pericolo, che comincio a non temer più tanto. V'assicuro però che ho passato momenti davvero atroci.

(*Continua.*)

bianche 54. Ballottaggio fra Podestà e Camerini.

Per una Commissione generale del bilancio: Giusso voti 173; Pompili 128; schede bianche 29.

La seduta continua.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 8:

(Norsa.) Anche oggi la Camera è abbastanza numerosa.

La maggioranza si è data convegno per tre esecuzioni sommarie in materia di verifica di poteri. Infatti circa duecento deputati assistono conversando allo svolgimento di numerose interrogazioni, che passano senza incidenti, ma tutti si trovano compatti al loro posto al momento in cui il presidente legge le conclusioni della Giunta delle elezioni, che oggi erano in discussione.

Ma essere al proprio posto non vuol dire discutere.

Infatti i deputati della maggioranza, che oggi son venuti a Montecitorio, ci sono venuti col deliberato proposito di chiudere le porte al repubblicano Rispoli, al socialista Dugoni, ed al radicale Preto, convalidando rispettivamente, nei collegi di Castellammare, Mantova e Cologna Veneta, l'ammiraglio Aubry ed i clerico-moderati Mantovani e Poggi.

Soltanto l'on. Bissolati tenta qualche osservazione sulle conclusioni della Giunta per l'elezione di Mantovani, ma con tre successivi colpi di maggioranza, a cui si oppone solo un tenue manipolo dell'Estrema Sinistra, si approvano le conclusioni della Giunta.

Subito dopo la votazione per la nomina di un vice presidente, di un segretario e di un questore della Camera e di un componente la Giunta del Bilancio, l'on. Mantovani, che è entrato nell'aula accompagnato dall'on. Pastore ed al quale fa da cicerone l'on. Sacchi, giura dal secondo banco del settore del Centro Destro.

A questo punto il ministro dei Lavori Pubblici presenta il nuovo progetto per l'assunzione del servizio ferroviario da parte dello Stato.

Il presidente del Consiglio propone che l'esame di esso venga deferito alla stessa Commissione che ha esaminato i progetti ferroviari del precedente Gabinetto. La proposta, che è opportuna, in vista dell'urgenza di risolvere il grave problema, incontra l'opposizione dell'on. Di Scalea, il quale, considerando che si tratta di un progetto che ha specialmente valore politico, non soltanto per il fatto che presenta la questione quasi *ex novo*, ma anche nei riguardi del Ministero che lo propone, consiglia il rinvio agli Uffici, per la nomina di una nuova Commissione.

Si nota, nella Camera che è ridiventata abbastanza numerosa, una corrente contraria alla proposta dell'on. Di Scalea.

Fortis sostiene che si tratta dello stesso problema a cui si riferivano i provvedimenti del precedente Ministero. La Commissione che ha esaminato quei provvedimenti ha già ampiamente studiato il problema. In vista dunque dell'urgenza, il rinvio ad una nuova Commissione non è consigliabile.

Durante la breve discussione si è notato un vivo scambio di idee fra i deputati dell'Estrema Sinistra; scambio di idee che conduce ad una dichiarazione che l'on. Sacchi fa a nome dei vari gruppi di quel settore, avvertendo che i deputati dell'Estrema sono desiderosi che il disegno di legge abbia il suo corso più sollecito, e perciò votano per il rinvio alla vecchia Commissione.

Anche l'on. Sonnino prega l'on. Di Scalea di non insistere sulla sua proposta, e l'on. Di Scalea, pur ripetendo che egli crederebbe più corretto il procedimento da lui proposto, non insiste.

Il presidente non sente neppure la necessità di una votazione; e l'aula si sfolla e si riprende la discussione del Bilancio degli Interni.

Il primo oratore della giornata è l'onorevole Gesualdo Libertini il quale propugna una opportuna riforma del Consiglio di Stato e chiede dei provvedimenti per la maggior tutela dell'infanzia abbandonata e per il miglioramento del servizio di pubblica sicurezza.

La Camera appare desiderosa di arrivare alla fine della discussione ed i discorsi degli onorevoli Scellingo e Cavagnari passano fra la disattenzione generale.

Sono noti intanto i risultati delle elezioni: Lacava è riuscito vice-presidente con 185 voti, contro 128 dati all'on. Guicciardini, presentato dalla coalizione della Destra-Centro e Sinistra dissidente, e contro 25 schede anche deposte nell'urna dai deputati di Estrema Sinistra.

Non si può dire che il candidato del ministero abbia trionfato!

Vittoria ancor più contrastata, se pure vittoria si può chiamare, è quella riportata dall'on. Podestà, come questore, essendo egli andato in ballottaggio con 156 voti, contro 119 dati al Camerini (sostenuto anche dai radicali) e contro 54 schede bianche e 6 voti dati all'on. Giordano Apostoli.

Nella votazione per un membro della Giunta del Bilancio, il candidato ministeriale Pompili, avendo riportati soli 128 voti è stato battuto dal candidato di opposizione on. Giusso, che ne ha riportato 173. Vi furono 29 schede bianche e 12 sparse.

A segretario è riuscito l'on. Rovasenda, con voti 176 contro 98, dati all'on. Di Stefano, di opposizione, e 47 schede bianche.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 3.

Presidente. Annunzia la morte del senatore generale De Sonnaz e ne fa l'elogio. (*Vive approvazioni*).

Di San Marzano, Lampertico, Massarani, Tassi, Pedotti, (a nome del Governo), **Guarneri, Paternostro,** si associano alla commemorazione. (*Vivi applausi*).

Il Senato delibera, su proposta del senatore Guarnieri, che la commemorazione fattane oggi venga stampata e distribuita nelle caserme.

Lioy giura.

Si discute la proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903, relativa all'Eritrea.

Pierantoni darà il suo voto alla legge, ma esprime la speranza che non se ne presentino altre consimili.

Sonnino (relatore) illustra la legge e si dilunga sulla permanenza in Italia del governatore dell'Eritrea. L'ufficio centrale ha richiamato l'attenzione del Governo sopra questo inconveniente.

Carta-Mameli difende l'opera del Consiglio coloniale.

Tittoni (min. Esteri) si diffonde anche lui sulla permanenza in Italia del governatore dell'Eritrea.

Cerca di giustificare la presenza in Italia dell'on. Martini e ne elogia l'opera. Fa anche gli elogi del Consiglio coloniale.

Risponde alle varie osservazioni contenute nella relazione.

Dopo una breve replica dell'on. Sonnino la discussione generale è esaurita.

Si discutono le convenzioni firmate all'Aja nel 1902 tra l'Italia e altre potenze.

Rossi L. espone il suo compiacimento per queste Convenzioni.

Scialoia propone che si pubblichi la traduzione italiana delle Convenzioni.

Chinaglia giura.

Lampertico aderisce alla proposta Scialoia.

Pierantoni ricorda le fasi storiche del Diritto internazionale in Italia e l'opera di Mancini per la codificazione. Rileva il diritto del Parlamento alla revisione dei trattati.

La seduta termina alle ore 6.

Da Parigi.

La separazione delle chiese dallo Stato.

8 aprile. — (E.) È terminata oggi alla Camera la discussione generale sulla legge per la separazione delle Chiese dallo Stato.

Il deputato nazionalista Berthoulat propose che il Governo, durante le vacanze, consultasse, sulla legge stessa, i Consigli Municipali ed i Consigli Dipartimentali, sviluppando largamente la sua proposta. Essa venne però respinta con 335 voti contro 239.

La Commissione ed il ministro degli Interni hanno domandato alla Camera che la legge venisse dichiarata urgente.

L'urgenza è stata votata con 242 voti contro 232.

Da Londra.

Il conflitto svevo-norvegese. L'intervento del principe ereditario.

8 aprile. — (B.) Da Stoccolma telegrafano ai giornali londinesi, che il principe ereditario di Svezia e Norvegia, il quale funziona ora da reggente, ha sottoposto, di sua spontanea iniziativa, una proposta ai ministeri svedese e norvegese, per la soluzione della questione che ora si agita nei due paesi.

Secondo il principe reggente, vi dovrebbe essere un ministero degli affari Esteri, comune, ma alternato, cioè ora svedese ed ora norvegese, responsabile tanto di fronte alla Norvegia come di fronte alla Svezia.

Vi dovrebbe poi essere un servizio consolare separato per i due paesi, alla condizione però che gli agenti consolari dell'uno e dell'altro Stato, per quanto concerne le relazioni con le potenze estere, si sottopongono alla direzione ed al controllo del ministro degli Esteri.

Il principe ha detto che questa è una proposta sua, ma che però desidera che si prenda in considerazione.

Questa proposta sarà certo accolta male dai norvegesi perchè risolve in modo tutt'altro che soddisfacente per loro la questione del ministero degli Esteri che essi vorrebbero lasciare impregiudicata fino a quando almeno non abbiano ottenuto un servizio consolare separato.

Ciò che il principe reggente propone è un compromesso un po' pericoloso per i norvegesi, i quali però sembra che accetteranno di riconsiderare la questione e ciò gioverà se non altro ad evitare almeno per ora il timore di un conflitto fra i due Paesi.

Contro le malattie e gli infortuni.

Berna, 8 aprile. — (C.) La delegazione composta dei signori Teuker, Ferrer, Comptesse, incaricata dal Consiglio federale di occuparsi del problema dell'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, ha tenuto una serie di sedute per l'esame dei progetti legge su questa materia.

Tale assicurazione sarà basata sul principio dell'incoraggiamento e della sorveglianza, da parte della Confederazione, delle Casse di soccorso istituite appositamente.

Naturalmente il diritto di creare l'obbligo dell'assicurazione e le Casse pubbliche relative sarà riservato ai Cantoni.

Per la protezione legale dei lavoratori.

Berna, 8 aprile. — (C.) L'8 maggio prossimo, alle 3 pomeridiane, si aprirà a Berna, nella sala del Consiglio degli Stati, la conferenza internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Furono invitati: l'Austria Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Inghilterra, il Lussemburgo, l'Olanda, il Portogallo, la Romania, la Serbia, la Svezia e Norvegia.

La maggior parte di questi Stati comunicò il nome dei delegati quasi tutti alti funzionarii o periti tecnici. Il numero è vario. Probabilmente le sedute saranno a porte chiuse; la notizia però non è ancor certa.

Si crede che i lavori dureranno una quindicina di giorni.

La conferenza ha per iscopo le proibizioni dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi e del lavoro notturno delle donne.

UNA TERRIBILE CATASTROFE A MADRID

Centinaia di morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Giunge ora notizia da Madrid che un serbatoio d'acqua in costruzione è crollato improvvisamente inondando e travolgendo tutto quanto si trovava dintorno.

Numerose vittime si hanno a deplorare e si teme che esse sommino a più di duecento.

Sul luogo accorsero per il salvataggio parecchi reparti di truppa, capitanati dal ministro della guerra in persona.

Sono pure presenti il governatore di Madrid, il principe delle Asturie ed il colonnello Castejon.

La Croce Rossa e gli allievi della Scuola del ministero concorrono alle opere di salvataggio.

Finora si sono già trovati sessanta morti e un centinaio di feriti dei quali metà in modo grave.

La rivoluzione a Candia

Ci telegrafano da Bruxelles, 8:

Il *Petit Bleu* ha da Atene che gli insorti candioti hanno costituito un Governo provvisorio e proclamata l'annessione dell'isola alla Grecia.

Il principe Giorgio avendo dato 36 ore ai rivoluzionari per metter giù le armi, questi risposero che gli davano 36 ore per dimettersi dalle sue funzioni. Gli insorti sono diecimila e bene armati, mentre le truppe europee non raggiungono i duemila uomini.

Essi si sono impadroniti di Eraclea e di Lakka ove una compagnia di gendarmi è passata armi e bagaglio nelle loro file.

Ad Atene hanno luogo imponenti dimostrazioni in favore dell'annessione.

Le manovre di campagna in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 8:

(C.) Nella seconda quindicina di agosto si faranno le manovre di campagna dell'ottavo corpo d'armata fra Sangiovanni Valdarno e Montevarchi, con truppe delle tre classi sotto le armi.

Feste di studenti.

Ci telegrafano da Catania, 8:

Provenienti da Messina sono giunti gli studenti del Liceo Maurolico. Furono accolti festosamente dagli studenti di questi Licei che con musica e bandiere si recarono alla Palestra ginnastica Umberto I ove venne offerta una bicchierata.

Nota Satirica del giorno

ANCHE NEL MAROCCO!
(Dall'*Uomo di Pietra*.)

Un naso che vuol cacciarsi dappertutto.

SCIARADA

È un giuoco poco nobile il *primiero*.
Un articolo trovi nel *seguente*.
D'ogni favola il *tutto* conseguente,
Spesso sottile, arguto e veritiero.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Chi-me-re — Chimère.

IN CUCINA

Maccheroni di magro. — Fate un soffritto di burro, lardo, cipolla, aglio, erbe aromatiche e prezzemolo; indi aggiungetevi un pizzico di farina e, appena questa è colorita, mescolatevi un po' di conserva di pomidoro stemperata nell'acqua, pepe, sale e noce moscata. Quando la salsa è ben ridotta, versatela sui maccheroni già cotti in acqua salata, scolati e abbondantemente conditi con formaggio grattugiato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Murri

Udienza antimeridiana dell'8 aprile.

Ci telefonano da Torino, 8:

(Toga-rasa.) Alle 9 45 ricominciando la seduta si legge la deposizione dell'avvocato *Barbaro Ermolao.*

Questi, di Padova, morto nello scorso marzo, conobbe Bonmartini e lo definisce persona franca e lealissima, di principii religiosi, conservatore in politica; di qualche ingegno, ma un po' trasandato nella forma e nei modi.

Il teste seppe dal Cervesato che la moglie coi figli era partita per Bologna, onde separarsi dal marito per incompatibilità di carattere.

Seppe anche più tardi che Bonmartini si era recato a Bologna, sperando di essere accolto come assistente nella clinica del prof. Murri, dal quale però fu rifiutato.

Suo scopo era di invigilare su i suoi bimbi di cui era veramente idolatra.

« Una volta — così parlò il Barbaro al giudice istruttore — dopo che si era separato dalla moglie, venne a trovarmi e mi disse che correvano voci sinistre sul conto della sua signora, ma che pur di avvicinare i bambini, si recava tratto tratto in casa della consorte.

« Mi chiese poi se fosse il caso di una separazione legale, ma io ne lo distolsi, stante la difficoltà di provare la verità delle voci corse a carico della moglie.

Il teste aggiunse che la causa essendo stata affidata all'avvocato Cosma, era in troppo buone mani, e non volle occuparsene.

In altra circostanza, Bonmartini facendosi rosso in viso, disse al Barbaro: « Mi sono riconciliato con mia moglie; ma, che vuole?.. per i figli si fanno questi ed altri sacrifici.

Guidazzoli Carlo.

È orefice e depone:

— Tullio, il 3 agosto, mi diede l'incarico di aggiungere una perla all'anello che doveva servire per la sua fidanzata di Rimini.

« Non trovando la perla uguale alle altre, l'anello rimase nelle mie mani. Più tardi lo misi in una busta e lo ritornai alla famiglia Murri.

« Consegnatolo ad un cameriere, scappai... (*si ride*).

Pres. Che contegno aveva Tullio, la sera del 30, quando venne per l'anello?

Guidazzoli. Era pallido più del solito e non mi toccò la mano.

Tullio. Io avvertii il teste del lavoro che doveva farmi fin dal 22 agosto e il 30 non gli diedi la mano, perchè ero ferito alle dita.

Ferretti Ciro.

Il teste, agente della contessa Rusconi, dichiara:

— Per incarico della contessa Rusconi riportai a Tullio la lettera ingiuriosa che le aveva scritto. Le relazioni fra la mia padrona e la signora Bonmartini, cessarono quando la prima seppe dei rapporti che correvano fra la contessa Linda e Secchi, il quale era medico curante della Rusconi.

Di Zoppola Maria.

Vedova del conte Valvassori, dimorante a Padova, conobbe intimamente i Bonmartini nel tempo che essi rimasero a Padova.

Zoppola. Allora i coniugi si amavano e dopo che il marito ebbe studiato a Camerino, con la famiglia, si trasferì a Bologna, ove per differenza di educazione e di caratteri sorsero questioni fra i due sposi.

« Nel 1897 andando in visita a Bologna della Linda, questa mi si lamentò del marito, dicendo che parlava male di lei. Ma io attribuiva questi discorsi alla sua condizione di ammalata e nervosa.

« Bonmartini però voleva molto bene alla moglie, ma anche per le maldicenze che correvano, i rapporti fra lui e la mia famiglia divennero un po' tesi.

« Più tardi i due coniugi si riconciliarono, ma alcuni mesi dopo, mi giunse la notizia della morte del conte, e conoscendo man mano i fatti, l'opinione che avevo della signora si cambiò totalmente, comprendendo che essa aveva mentito.

Pres. Che opinione aveva lei di Bonmartini?

Zoppola. Quella di un bravo uomo, e massime in ultimo era molto migliorato. Aveva qualche difetto, ma chi non ne ha? Ma vizi, no, poverino!

A proposito delle maldicenze, Linda si leva e spiega:

« Cesco nei primi tempi del matrimonio, mi aveva detto che Valvassori aveva parlato male di mia madre ed esagerata la mia relazione con il Secchi; per questo dubitavo di lui; ma poi, ricredutami, una volta per risentimento contro mio marito, gli confidai quanto questi mi aveva detto di lui.

« Ne seguì un periodo di tensione fra loro due, durante il quale Valvassori rimproverò Cesco per quanto mi aveva detto.

E Linda cade sul banco accasciata.

Castellani Clelia.

L'ultima teste, d'anni 27, canzonettista, in arte Clelia Alias, veste sfarzosamente, e depone:

Castellani. Nel settembre 1902 fui chiamata in questura e mi si disse che io aveva assassinato Bonmartini: Risposi che cercassero i colpevoli nella famiglia Murri.

Pres. Perchè rispondeste così?

Castellani. Per quanto avevo sentito dal conte, circa i suoi rapporti colla famiglia della moglie.

Ad analoghe domande la teste dichiara quindi di non essere mai stata in casa del conte, nè di Cervesato. Quest'ultimo la chiamava la « la sua figlietta.»

Pres. Quando ebbe luogo la sua relazione col conte?

Castellani. Quando egli era separato dalla moglie; dopo la riconciliazione le nostre relazioni cessarono.

Pres. Parlava mai della moglie?

Castellani. Noi parlavamo soltanto del nostro amore. Egli però parlava spesso anche dei bambini, massime della Maria che gli assomigliava assai.

A questo punto si dà lettura delle lettere della teste al conte.

Nella corrispondenza sfilano nomi di signori che conobbero la Castellani, ma per convenzione fra le parti, vengono taciuti.

A domanda della difesa la teste dice poi che il Bonmartini era assai prodigo con lei e le dava quanto le occorreva.

Dopo diverse osservazioni provocate dall'esame di fotografie della Castellani, fra le quali qualcuna molto scollata, si riprende la lettura dell'epistolario che continua fino alle 11 30, ora in cui il presidente leva la seduta.

Udienza pomeridiana dell'8 aprile.

Ci telefonano da Torino, 8:

(Toga-rasa). Al riprendersi dell'udienza si richiama la teste

Castellani Clelia.

Il presidente le mostra, fra le altre, una fotografia un po'libera, già esaminata questa mattina, e le domanda se la riconosce.

Castellani. Sì, signor presidente; me la può rendere?

Pres. No, per adesso.

Un giurato chiede se il conte era solito portare armi.

Castellani. Mai.

Esaurito il suo interrogatorio, la teste chiede di essere licenziata invocando non so quali danni professionali, e le parti, per non danneggiarla, d'accordo decidono di lasciarla in libertà.

Prima però le si mostrano gli oggetti di *toilette* donneschi, trovati entro la valigia del conte, per il caso che li riconosca per suoi.

La teste non li riconosce.

Amari Antonino.

Colonnello dei carabinieri, fu addetto al comando dell'arma in Bologna, nell'epoca in cui avvenne il delitto. Le voci sulla causale dell'assassinio erano diverse, perciò il teste, con vari funzionari si recò in casa Murri.

Colà, il professore cominciò a parlar male del genero, dicendo che teneva una condotta non bella, ed aveva cattive abitudini e relazioni.

Queste dichiarazioni fecero al teste cattiva impressione, specie trattandosi di un defunto.

« Tant'è — continua il teste — che uscendo di là dissi: qui ci deve entrare qualcuno della famiglia, e bisognerebbe arrestarla tutta. Ma mancandomi gli elementi sicuri, e trattandosi di famiglia di condizione tanto elevata, la responsabilità era troppo grande e sospendemmo.

« Intanto, per incarico dell'istruttore, si iniziarono le inchieste che diedero i noti risultati.

A proposito del Naldi, il teste afferma che il mandato di cattura fu spiccato prima che il Naldi si presentasse all'istruttore, così che era già stato telegrafato a Genova. Quel mandato di cattura fu spiccato in seguito ad un rapporto del tenente Berton, che il teste portò all'istruttore e nel quale si parlava del Naldi.

Pres. Pure un altro funzionario disse che chi parlò della famiglia Murri fu soltanto la signora Giannina.

Amari. Parlarono tutti e due: il professore e la signora.

Municchi. Quale ipotesi fa lei sul modo col quale è stato commesso il delitto?

Amari. Io mi ero persuaso che il Bonmartini fosse stato assassinato appena entrato in casa; tanto è vero che gli venne trovato sotto l'ascella un orario di ferrovia, onde sorse in me la convinzione che non abbia sostenuto alcuna lotta.

Avv. Altobelli. Domanda perchè in istruttoria non ha fatto accenno alla circostanza riferitagli dal maggiore Vanuglio, d'aver saputo cioè dalla Aidini di aver visto il conte uscire di casa poco dopo il suo arrivo.

Amari. Ricordo che il maggiore mi parlò di questa Aldini, ma mi diede indicazioni che non ricordo bene. Se poi non feci rapporto, vuol dire che non diedi importanza alla cosa, o che me ne dimenticai.

A questo punto scoppia un putiferio e si levano grida da parte della difesa contro il teste, perchè fece rapporto di molti pettegolezzi e non di una cosa abbastanza importante, riferitagli da un suo dipendente.

L'Amari tenta spiegarsi, ma il gridìo continua nell'incrociarsi delle invettive che durano fino al termine della deposizione, ed ancora mentre il teste si ritira.

Capperon Edoardo.

È ispettore ferroviario, e conobbe Francesco Bonmartini quando il teste era a Padova.

« Bonmartini — dichiara il teste — faceva capire nei suoi discorsi di essere un pezzo grosso delle ferrovie.

Nigrizzoli Bartolo.

Il 31 agosto vide il Secchi a Castiglione Pepoli, nello stabilimento dei bagni e gli parve del solito umore. Il 2 settembre poi, ritornando a Castiglione, per via, tra Bologna e la stazione di Sasso, si ritrovò col Secchi e gli parve ancora di umore normale. Lo dipinge quale uomo onesto ed eccellente amico.

Argenti dott. Antonio.

È parente di Cervesato, e depone:

« Ero in campagna da Cervesato, quando si apprese la morte di Bonmartini.

« Io dissi all'ospite che si era suicidato, ed egli interrompendomi esclamò: « Non è vero, l'hanno ucciso i Murri. »

« Più tardi, quando si sparse la voce che l'assassinio fosse stato commesso a scopo di furto, Cervesato discorrendo con me proruppe indignato:

« Ma che! il colpo era premeditato da tempo ed è stato determinato dal proposito di Bonmartini di trasferirsi a Padova.

« Detto questo, mi lesse l'ultima lettera che Bonmartini gli aveva scritto, ed aggiunse: « Pare un testamento ».

« Egli escludeva l'ipotesi di un agguato per opera di una donna, dicendo che Bonmartini stimava troppo la sua casa per condurvi donne di mala vita.

« Affermava inoltre:

« La contessa è donna che ha molti bisogni e aveva interesse a sbarazzarsi di lui per entrare in possesso del suo patrimonio.»

« Io impressionato gli dissi: « Tu hai il dovere di parlare; ed egli mi rispose:

« Farò il mio dovere.

« Il giorno dopo, per incarico di lui gli condussi in casa due funzionari di questura: Castagnoli e Ferrarese. Dopo avvenuto il dialogo con questi due funzionari gli chiesi: Ebbene?

« Cervesato ribattè:

« Credo di averli messi sulla buona via.

« Poco dopo egli partì per Salsomaggiore, ed al suo ritorno era così impressionato che non osava più uscire solo, tanto che io con altri amici lo accompagnavamo sempre.

Avv. Nasi. Ricorda il teste che Cervesato gli abbia riferito di non aver detto tutto all'istruttore?

Argenti. A lui, molto mite il pensiero del dibattimento, faceva grande paura, e mi diceva: « Voglio riserbarmi qualche cosa per l'udienza da aggiungere ai fatti detti all'istruttore.

« Ricordo, continua il teste, che mi impressionò molto un discorso fattomi, sempre dal Cervesato, di certi consigli datigli di andarsene più che in fretta da Bologna.

Avv. Altobelli. Come mai il teste non conferì mai con nessuna autorità?

Argenti. Avvisati i funzionari di questura, Castagnoli e Ferrarese, essi andarono in casa di Cervesato la sera del 3 settembre, e più tardi mi accertai che Cervesato aveva riferito a loro quanto aveva già detto a me.

Aggiunge poscia il teste che Cervesato gli confessò un giorno di aver saputo da Bonmartini di un tentato avvelenamento a San Lazzaro a danno di lui. La moglie in quell'occasione gli avrebbe detto: « Come mai non ti senti male, mentre anche i bambini hanno avuto la colica?

Linda (alzandosi). Mi fa fede il diario di mio marito, nel quale non si parla di questo fatto di San Lazzaro. Avevamo tutti il male di ventre, io, i bimbi, le cameriere, ed il dott. Silvagni ci diede il consiglio di partire.

« È doloroso che oggi si citi tale fatto, quando Cervesato, in cui avevo fiducia, non parlò del fatto stesso a nessun funzionario.

Argenti. Ne parlò a Castagnoli e Ferrarese.

A questo punto si scatena dai banchi della difesa un turbine di proteste contro l'Argenti.

Pres. (scampanellando alla difesa). Ma dunque tutti i testi, secondo loro, sono reticenti e degni di reclusione!

L'incrocio delle accuse e delle proteste continua.

La difesa vorrebbe far richiamare Castagnoli e Ferrarese, per metterli a confronto col teste, ma finalmente si decide di non risitarli, per ora, sapendo che essi devono ricomparire più tardi, quando saranno chiamati il senatore Sanguinetti, ed il sostituto procuratore generale Morandi.

Per allora verrà nuovamente chiamato anche il teste Argenti.

Alle ore 5, si leva la seduta.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana dell'8 aprile.

Ci telegrafano da Perugia:

(Tondi.) Vi è grande aspettativa per sapere se realmente si arresterà il Fusaro.

Molti credono però che forse il procuratore generale non insisterà, almeno fino a che siasi sentito l'ingegnere Speranza, professore al vostro Politecnico, fatto venire telegraficamente iersera per udirlo, quale perito topografico, appunto sulle asserzioni Fusaro.

Intanto l'aula è popolatissima e il Modugno scambia sorrisi, cenni e saluti col testimonio Garofalo, anch'esso così compromesso per lui.

Dopo le consuete formalità il presidente ordina che venga nuovamente introdotto il Fusaro Francesco.

Questi si avanza subito ed il suo viso di semi-incosciente non denota la menoma preoccupazione.

Appendice del SECOLO, 9-10 Aprile 31

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Per conto mio, non lo credo punto. È una di quelle forti tempre, marinate nella riverenza verso l'oggetto del loro amore, del loro culto, le quali riterrebbero di commettere un sacrilegio coll'appagare una donna che null'altro domanda se non di abbandonarsi.

« È la specie peggiore di galanti, tra il Jocrisse e il Giuseppe, atti ad ispirare nel primo momento un'ammirazione che si muta, da lì a cinque minuti, in dispetto, e, in capo ad un quarto d'ora, in disprezzo.

— Che psicologia!

— Non credo agli angeli custodi. Son fuori d'uso. Ma sarebbe davvero una disdetta se ti fosse capitato tra i piedi proprio l'ultimo di essi...

— Tornato d'America!

— Penso dunque che se Raynaud si limita a dare ottimi consigli alla baronessa nel momento in cui ella sembra desiderar riceverne di pessimi, cadrà rapidamente in discredito.

« Allora quegli che sarà là pronto a raccogliere il capriccio deluso, avrà le maggiori probabilità di riuscire.

« Non dico che, dopo il primo stordimento, non abbia a percuotergli l'orecchio la frase melodrammatica delle donne, le quali hanno commesso una... sciocchezza colla testa piuttostochè col cuore: « Oh andatevene! Mi fate orrore! » Ma, dopo tutto, essendo stato commesso l'« orrore, poi che « orrore » esso è infatti, il beneficiario non dovrà che pazientare un po' e c'è a scommettere che la dama sbigottita si calmerà e chiederà un secondo saggio dell'« orrore » in questione.

« Di qui ad una inclinazione vivissima pel complice, non v'è che un passo. E se chi si trova implicato nella faccenda è il marchese di Condottier, il signor Folentin sarà punito là dove ha peccato.

— Sei straordinaria! T'ammiro...

— Abbracciami, e vattene, chè devo terminar di vestirmi... E bada a tener bene aperti gli occhi sull'armeggìo della tua bella amica.

Se la contessa, colla sagacità della donna che giudica le sue simili conformemente a sè stessa, ci vedeva chiaro nei sentimenti della baronessa, coglieva pure nel segno nel prevedere le intenzioni di Valentino.

Il quale, tornato in Francia colla convinzione che Rosa fosse felice, s'era accorato, constatando che invece non la era.

Gli erano bastati otto giorni per vedere quanto vi fosse di fittizio nella brillante situazione della giovane: non avea avuto a far altro che ascoltare, osservare e comprendere.

In casa del suo antico principale la famigliarità fra il barone e la baronessa gli era apparsa, sino all'evidenza, priva di qualsiasi calore.

Prévinquières, poi, in poche parole, gli aveva appreso assai più di quanto egli avesse avuto bisogno di saperne:

— Sì, mia figlia è una delle regine di Parigi. Ma il bel costrutto che ne ricava! Mai un momento di quiete, di vita intima! Tutte le sue soddisfazioni sono esteriori...

« Il marito è un uomo amabile, cortese, che fa consistere tutta l'ambizione nel non occuparsi della moglie. Ciascuno deve godere la propria libertà. E niente figliuoli dopo due anni di matrimonio! Ecco le usanze nuove.

« Tutto ciò è bello e buono... momentaneamente; ma fra dieci anni quando li coglierà... la maturanza, e che converrà pensare a qualcosa di diverso che non sia far pompa nei salotti, che sarà di loro? Mi par già di vederla la casa vuota, triste e deserto il focolare.

« Ah, quando mi fo sentire, e queste cose le dico senza riguardi, son trattato da vecchio barbogio! È rococò il mio, metodi stantii, teatro alla Scribe, vaudeville a cabalette, e che so altro. E si ride alla più bella!

« Gli è che si cesserà dal ridere più tardi, allorchè si sarà involata la gioventù, allorchè il piacere non ispirerà se non il disgusto, e non si avrà altra cosa da sostituirvi, nessun'altra consolazione.

« Ah, Raynaud, non era questo che avevo sognato! Ma mia figlia l'ha voluto, ed ella sarà la prima a soffrirne.

Il giovane si guardò bene dall'incoraggiare le confidenze presentendo che, se avesse pronunziata una parola, Prévinquières gli avrebbe detto:

— Perchè non v'ho io accolto favorevolmente, quando m'avete confessato il vostro amore? Perchè non v'ho imposto a Rosa? Eravate voi il marito che meglio le conveniva. Anche senza i milioni di petrolio, valete assai più di Folentin. Ed ora qual mai confronto è possibile?

Egli non volle udirlo codesto *mea culpa;* la sua delicatezza respinse l'inutile trionfo. A che pro' una rivincita? L'amor proprio non lo spingeva ad ambirla. E quanto all'amor suo per Rosa, era troppo profondo perchè avesse a rallegrarsi di trovarla maritata male, e già disillusa su ciò che ella avea pure il diritto d'aspettar dall'avvenire.

Tagliò quindi corto alle lamentazioni dell'industriale.

— Credo che esageriate i piccoli inconvenienti d'una magnifica posizione. Nulla è completo in questo mondo e la felicità meno assai di qualsiasi altra cosa; ma i signori Folentin mi paiono soddisfattissimi della loro sorte e non bisogna essere più esigenti di essi medesimi.

Prévinquières mandò un sospiro, scrollò il capo e parlò d'altro.

Negli ambienti industriali, ove avea ritrovato buon numero d'amici, Valentino non potè sottrarsi con altrettanta facilità alle confidenze.

Colà si amplificava, si esagerava, e fin dai primi giorni udì narrare senza perifrasi che la figliuola del suo antico principale aveva per amante il marchese di Condottier.

Si rideva di quell' « imbecille di Folentin », che non vedeva più in là del naso e si dava delle grandi arie, mentr'era vergognosamente corbellato dalla moglie.

Invano Raynaud provò a contestare, ad affermare il contrario. Gli si rispondeva, confermando le accuse. Il marchese e la baronessa erano sempre insieme, i convegni aveano luogo in casa della contessa Grodsko, che dava mano all'intrigo con intera compiacenza.

I particolari furono sì completi, talmente circostanziati, che il giovane sentì scossa la propria fiducia nella virtù di Rosa.

Perchè, dopo tutto, costei avrebbe dovuto aver riguardi per quel personaggio sciocco e presuntuoso, che ostentava di non annettere importanza alcuna alla condotta della moglie? Non le dava egli il permesso di fare quello che più le piacesse? E quale rimprovero aveano il diritto di muovere gli estranei all'ingannatrice, poi che, anticipatamente, il marito imbecille pareva gloriarsi d'essere ingannato?

Fu questo un crudele tormento per Valentino, il quale non poteva liberarsi dai dolci ricordi d'infanzia e di giovinezza, nè formarsi su Rosa idee diverse da quelle che ne avea concepite per tutta la vita.

Continuava perciò a vederla fresca, pura, ilare, come l'aveva amata. E nondimeno si rammentava di una Rosa diversa, colla quale avea avuto, nel piccolo giardino dell'officina di Beaumont, un colloquio pieno d'inaspettate rivelazioni.

In quel giorno l'avea udita sviluppare un programma d'ambizione e di vanità, pronta a sacrificare ogni cosa al desiderio di comparire, non curante affatto la tenerezza, il coraggio, l'intelligenza, e collocante al di sopra di tutto il rango e la fortuna.

Ad istanza della difesa si legge la perizia comprovante che non era impossibile procedere ai lavori di potatura la mattina del 29 dicembre nella circostanza indicata dal Fusaro.

La perizia però assoda altresì essere più comune in Bitonto procedere alla potatura quando il sole è levato.

Pres. Dicci dunque, Fusaro, se insisti nel sostenere che vedesti Modugno nella latrina subito dopo la detonazione.

Fusaro. Sì.

Pres. Allora parli il P. M.

E subito il procuratore generale prende la parola fra la più viva e intensa attenzione.

Il procuratore dimostra falsa la testimonianza di Fusaro, perchè sia o non sia stato il Modugno nel cesso, certamente egli non lo vide, come provano tutte le sue contraddizioni.

Modugno sorride sardonicamente. Il procuratore generale continua:

— Voglio essere scrupoloso sino alla fine. Facciamo ancora un esperimento; vediamo sul luogo ancora una volta se Fusaro poteva vedere o no.

Pres. Cosicchè lei per ora sospende la domanda di incriminazione.

Difensore Rubicchi. Già, si limita ad una dimostrazione armata.

Pres. Ordineremo gli esperimenti.

Il procuratore generale chiede che la Corte decida subito, inviando un suo membro od altro magistrato sul luogo con intervento delle parti e dei periti.

Chiede altresì che si ordini l'esumazione del cadavere della Cenzina, si sequestri quella parte del cranio che rimase attaccata al corpo, affinchè i periti possano avere sott'occhio il cranio intero.

Modugno, alla sua volta, chiede che si profitti dell'occasione per constatare se nella cantina del suo villino a Bitonto esistono ancora tracce di quegli esperimenti pistola Mauser che egli dice aver fatto presente la Cenzina.

Balenza. Osserva che la cantina rimase due anni e mezzo a disposizione di tutti! Tale ricerca quindi non può avere gran valore.

La difesa chiede la fotografia della camera da letto e fa altre constatazioni secondarie.

La Corte si ritira per deliberare.

Prima che la Corte si ritiri, Modugno dice: Scusi, signor presidente, ho sentito che ella avrebbe intenzione di far venire qui anche il letto matrimoniale. Mi permetto osservare che si tratta di un letto di legno molto finemente intagliato. Ci terrei che non avesse a danneggiarsi.

Tanta premura per un mobile così nefando produce molta sensazione e solleva qualche sommesso commento di poco lusinghiera meraviglia.

Pres (molto freddamente gli osserva): Non vi prendete pena, non siamo dei vandali.

« Dite piuttosto se voi volete intervenire personalmente negli esperimenti, che dovranno farsi a Bitonto o volete farvi rappresentare?

Modugno. È proprio necessario che risponda subito o posso riservarmi all'udienza pomeridiana?

Pres. E allora riservatevi. Ora andiamo avanti.

Ordina intanto che sia introdotto

Emilio Militello, *capitano medico*.

Questi viaggiò con Modugno, tornando dalla Cina, ed ebbe occasione di curarlo da una leggiera infiammazione uretrale, ma non avendolo visitato, non sa se avesse o meno la sifilide.

Non lo sospettò nemmeno, perchè lo sapeva ammogliato e mostrava impazienza di rivedere la famiglia.

Giuseppe Giordano
Negoziante di Bari.

Conobbe la Cenzina, buona, sincera, espansiva, vivace e si meravigliò molto come Modugno, dopo soli quattro mesi, abbandonasse la moglie per la Cina, e più ancora, si meravigliò quando seppe dell'infezione sifilitica della moglie tantopiù che la Cenzina adorava il marito.

Quando ebbe notizia della di lei morte, dato il carattere normalissimo della Cenzina, gli parve impossibile il suicidio.

La Cenzina non poteva avere rimorsi, perchè era un vero angelo, ed anche i suoi sentimenti religiosi le avrebbero impedito di suicidarsi.

Udienza pomeridiana dell'8 aprile.

Aperta l'udienza pomeridiana, Balenzano, della Parte Civile, presenta i registri di cassa del Di Cagno per provare la verità che non furono trattenuti gli interessi al Modugno, pel prestito delle lire 5500 e che lo *chèque*, dal Modugno presentato al Di Cagno pel cambio era di 2300 sterline e non di 23,000 lire in dollari.

Balenzano. Questo, per provare che valore abbiano le smentite di Modugno.

Modugno. Ed io non so come spiegarmi... lo mantengo la mia dichiarazione.

Balenzano. E qui ecco un documento del Credito Italiano che ha pagato per sessanta mila lire.

Modugno. Non capisco come possa essere!

Pres. E allora vuol dire che a vostra insaputa vi avranno regalato quarantamila lire. (*Ilarità.*)

Si richiama Vito Di Cagno, il quale riconosce i documenti presentati e ne conferma il contenuto. (*Sensazione.*)

Di Cagno, anzi, legge addirittura una lettera, che dice: « Vi rimettiamo lo *chèque* del signor Vito Modugno per 2356 lire sterline, 16 scellini e 5 pence.

Legge pure la lettera di ricevuta del Credito Italiano per la somma suddetta.

Modugno. Vi sarà un documento originale del *chèque*.

Di Cagno. Vi sarà a Londra. La sede del Credito Italiano che pagò è quella di Milano e la somma pagata è di lire 60,238 e cinquanta centesimi.

Modugno. Ma com'è supponibile che uno *chèque* di 23.000 lire, sia diventato di sessantamila?

Pres. Voi siete padrone di dire quello che volete, ma i documenti parlano così, e lo *chèque* era intestato a voi. Del resto scriveremo anche al Credito italiano.

Di Cagno legge i documenti relativi al mutuo che provano, infatti, che Modugno, non pagò alcun interesse anticipato.

Pres. Che ne dite?

Modugno. Non so che dire. Avrò equivocato, ma sullo *chèque* sono più che mai meravigliato.

Pres. Per togliere ogni meraviglia sentiremo il Credito Italiano.

Di Cagno. Allora fornisco l'indicazione del cav. Ettore Balzarotti, direttore del Credito Italiano di Milano.

Pres. Cancelliere! Faccia citare questo signore per mercoledì venturo.

Terzo giurato. Ma non avrà più i documenti.

Pres. Tenteremo.

Terzo giurato. Dicevo per tranquillità di coscienza.

Pres. Lasci a me la cura di mettere la calma anche nella sua coscienza. Non occorrono mica soltanto i documenti originali per rintracciare la verità.

« Intanto sappiamo che un solo *chèque* esiste. Il direttore del Credito Italiano ce ne dirà la somma.

Si passano ai giurati i libri esibiti dal Di Cagno.

I giurati li esaminano.

Modugno, freme, congestionato nel viso, si alza e dice:

— Ma insomma Di Cagno ricorda quanto oro mi cambiò?

Di Cagno. Ora non potrei ricordare esattamente. Quell'oro me lo portò il padre dell'accusato.

Modugno. Sarebbe interessante sapere se...

Pres. Credete a me! Interessante è solo questo: Che voi, avant'ieri, chiamaste fandonia quanto diceva il Di Cagno, ed ora pare invece che l'equivoco, se l'equivoco esiste, stia dalla vostra parte. Del resto, sentiremo il cav. Balzarotti.

A richiesta della difesa, Di Cagno legge una lettera da lui indirizzata a Modugno, reduce dalla Cina. Giunto alle parole: — « Ama, anzi adora per tutta la vita la tua santa moglie » il teste scoppia a piangere gridando:

— Ma perchè me l'avete fatta leggere? (*Viva commozione nell'uditorio*).

Pres. Si calmi! E lei, cancelliere, prenda la lettera e continui la lettura.

Modugno, more solito, resta impassibile, gelido e prende delle note.

La difesa esibisce nove lettere della Cenzina al marito durante il di lui soggiorno in Cina.

Avv. Ferrara (parte civile.) Come mai queste lettere non poterono trovarsi durante la perquisizione? E come se ne presentano nove sole? Eppure sarebbe utile conoscere per intiero quale fosse l'animo della moglie verso il marito, mentre si pretende affermare che lei, a quell'epoca si faceva corteggiare dal Cianchi? (*Impressione*).

Pres. Avete capito Modugno?

Modugno, Sissignore, ma non so spiegare.

Deputato di Tullio (parte civile). Sta intanto, che queste lettere sfuggirono alle ricerche dell'autorità giudiziaria ed ora si trovano nelle mani dell'accusato.

Avv. Ferrara. E sono nove sole?

Modugno. No, dovevano essere molto di più.

Si mostrano a Modugno le lettere ora esibite. Egli le tocca appena e mormora: « Sì, sono della Cenzina » e le rende all'usciere.

Il difensore Sorgente, presenta una fotografia colorata, rappresentante una delle tante prodezze cinesi. Tre uomini decapitati, a terra, e un tedesco in piedi che fa la sentinella.

Dopo lette le lettere esibite, si toglie l'udienza.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 7:

Nella seduta pomeridiana è udito Ettore Ximenes.

Il teste crede ingiustificato il rancore del Fornari verso l'ex ministro Nasi, perchè questi non fece difficoltà quando i Fornari versarono le nove mila lire che risultarono mancanti nella contabilità della calcografia.

Fornari. È falso che il ministro Nasi abbia offerto a me di non pagare.

Martini. Ma chi ha detto questo?

Faranda. Ha saputo il teste Ximenes di *deficit*, nei *rami* e nelle stampe, a carico di Secondo Fornari?

Teste. Ne ho sentito parlare, come anche ho sentito parlare di una stampa, se ben ricordo, venduta alla regina di Romania (*commenti*).

Avv. Pavone (della difesa Fornari). Chi dice queste cose?

Teste. Era voce generale alla Minerva.

Avv. Pavone. Il teste è quello che accompagnò l'ex ministro Nasi alla frontiera?

Teste. Ho avuto l'onore di accompagnarlo (richiami vivacissimi del presidente all'avvocato Pavone per la domanda inopportuna).

Teste. Del resto io non ho mai riscosso mandati, nè ho mai avuto rapporti col Fornari. La mia onestà è troppo conosciuta.

Dopo altre deposizioni di minore importanza viene introdotto il teste:

Di Pietro, il quale afferma di aver veduto una volta uscire dalla Minerva l'onorevole Bissolati con un usciere dell'Economato e prendere, insieme, il tram per porta Pia.

Martini. Andavano da Saporito (commenti e impressioni). Nasce un grande baccano; gli avvocati si apostrofano fra loro:

Fornari grida:

— Vergognatevi!

Scherma. Sì, si vergogni lei.

Il presidente sospende l'udienza rimandandola a demani.

Ci telefonano da Roma, 8:

(*Norsa*) Appena aperta l'udienza alle 11 30 l'avv. Ferranda, della difesa Nasi, domanda la parola per chiedere al presidente che venga inserito a verbale una dichiarazione a nome del collegio della difesa Nasi, per deplorare l'incidente avvenuto alla fine dell'udienza di ieri.

Il presidente dapprima si rifiuta perchè dice essere gli incidenti, cui dovrebbe alludere la dichiarazione, avvenuti ad udienza già sospesa.

Però, dopo un lungo battibecco, in seguito ad ampie ed esaurienti spiegazioni date da Comandini a nome della difesa di Fornari, deplorando lo scambio vivace di parole avvenuto ieri sera e attribuendole all'eccitazione dell'animo del Fornari e dei suoi difensori, si pongono a verbale le dichiarazioni di stima di entrambe le parti e l'incidente è chiuso.

Si riprende l'audizione dei testi. Primo tra essi si richiama l'usciere Di Pietro che dà nuove spiegazioni e particolareggiate indicazioni sulle famose casse che sarebbero state confezionate nel gabinetto di Nasi e su quelle esistenti nei magazzini del Ministero.

IL CONGRESSO DEGLI STUDENTI
A PAVIA

I primi lavori per l'Esposizione di Milano, Gli avvenimenti al Marocco, hanno dato motivo ai nostri disegnatori di comporre interessanti incisioni per il

SECOLO ILLUSTRATO

di questa settimana.

Il giornale pubblica la seconda delle novelle premiate nel nostro *Concorso*.

Il rimanente testo ha interessanti articoli, illustrati con fototipie, tra i quali notiamo uno intorno ai recenti spettacoli degli studenti al Lirico, e un altro sulla radiotelegrafia in guerra.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del 7 aprile.

Ancora il Bilancio preventivo 1905.

L'ing. Saldini, assessore per l'Edilizia, risponde agli attacchi degli oratori della minoranza, e in ispecial modo al consigliere Manfredini che criticò fortemente i propositi della Giunta.

L'oratore dice che la Giunta non si disinteressa dei grandi problemi della vita cittadina, e specialmente di quello del riordinamento ferroviario. Gli è che ormai si è stanchi di studiare, mentre *là dove si puote* non si vuol far niente.

Afferma che per intanto occorre concretare qualche cosa di pratico, epperò la Giunta farà studiare da una apposita commissione di tecnici questa questione, e la commissione suggerirà d'urgenza i mezzi che crederà opportuni per la risoluzione della questione stessa.

L'oratore sostiene poi che non è vero che la Giunta sia contraria all'elevazione intellettuale del proletariato. La Giunta vuol seguire l'orma tracciata dall'amministrazione precedente, e a costo di qualunque sacrificio, diffonderà nel popolo le scuole professionali di disegno, poichè il disegno è l'alfabeto degli operai, e si accorderà con un'altra istituzione degna d'ogni elogio, che è l'Umanitaria.

Intorno al problema delle case operaie, risponde a tutti gli oratori, che egli dai banchi della minoranza un tempo ha combattuta la municipalizzazione delle case stesse, di cui riconosce però l'urgente necessità.

Il *cons. Besana* (minoranza) osserva che il voler scusare il ritardo delle costruzioni di mercati, coll'aspettativa del riordinamento delle Stazioni ferroviarie, fa torto all'assessore Saldini. Insiste quindi perchè la Giunta provveda a questo servizio vantaggioso per la nostra città. A proposito delle case operaie difende e illustra l'operato della Giunta Mussi.

Il *cons. Porro* (minoranza) chiede la parola per una mozione d'ordine. Egli è del parere che si potrà fare una discussione più pratica, più efficace sui singoli capitoli del bilancio. Parlando ora, la discussione è troppo faragginosa e svariata. (*Bravo*).

Il Consiglio approva di chiudere la discussione generale, salvo la parola agli iscritti.

Primo fra questi è il *cons. ing. Manfredini* (minoranza). Riafferma quanto disse ieri sera e che l'ing. Saldini pare non abbia compreso. Osserva che se era intento della Giunta di nominare una commissione per studiare il riordinamento ferroviario, era affatto inutile mettere dei capi saldi nella relazione del sindaco. Oggi bisognerebbe riprendere l'esame dei vari progetti ferroviari, poichè il concetto ormai prevalente di levar dalla speculazione capitalistica le ferrovie per avocarle allo Stato dovrà portare una profonda diversità anche per quanto riguarda la città di Milano.

L'oratore aggiunge infine qualche osservazione intorno alle Case operaie, sostenendone validamente la municipalizzazione. (*Bravo su vari banchi e nel pubblico*).

L'insegnamento religioso

Mojana, assessore per l'istruzione primaria, con tono polemico, afferma che la Giunta non vuol togliere alla refezione scolastica il carattere di servizio comunale, ma crede però che l'istituzione migliorerà interessando ad essa i Patronati scolastici.

Circa la questione religiosa, risponde che non ci sono contrasti fra le intenzioni della Giunta e la legge 8 luglio 1904, la quale non porta nessuna luce nuova per derimere la dibattuta questione. Rimane sempre, secondo l'oratore, l'articolo 3 del regolamento che fa obbligo al Comune di impartire, a chi lo richiede, l'insegnamento religioso.

Nella foga della polemica, l'oratore dice che d'altra parte gli pare ameno insegnare i doveri civili a bambini che non hanno forse ancora sei anni! (*Oh! oh! su vari banchi!*)

Ricorda che la questione è ancora al punto di stabilire se l'articolo 3 è costituzionale o no.

(*Voce.* Ma intanto l'applicate perchè vi fa comodo!)

Conclude dicendo che la Giunta crede di fare opera liberale introducendo la religione nelle scuole.

(Queste parole sono accolte dal pubblico da urli e da qualche applauso e il sindaco scampanella furibondo).

L'assassino della guardia notturna arrestato?

Giorni sono annunciammo che l'autorità di P. S. aveva arrestato in un'osteria nei pressi della Cascina dei Pomi, un individuo fortemente indiziato come autore dell'atroce delitto del quale fu vittima la guardia notturna Marini della carpenteria Testa, Meregalli e C. in via Umberto I in comune di Greco milanese.

Su questo arrestato il commissario Eula — che dirige l'azione della polizia per rintracciare gli autori di questo misfatto e che è coadiuvato dai delegati Vitali, Polotti e Stajano — ha continuato le sue indagini, che hanno portato a scoperte insperate.

Il detenuto si chiama De Gaspari Angelo, ha 28 anni, ed è un pregiudicato.

Sul suo corpo si rinvennero delle echimosi, e specialmente al viso ed alle mani, che il De Gaspari non seppe giustificare. Anzi l'asserzione sua d'essersi ferito lavorando fu completamente smentita, poichè egli da molto tempo era disoccupato.

Se si pensa che la povera guardia lottò strenuamente col suo assassino è facile immaginare come la presenza di quelle echimosi possa destare serii e fondati sospetti.

Altri indizi gravi pesano sul De Gaspari, il quale nei ripetuti interrogatori, mise l'autorità sulle traccie di alcuni altri individui che si suppongono suoi complici. Da nostre informazioni ci risulta infatti che mercoledì scorso il delegato Vitale, della delegazione della Bovisa, ha arrestato nello stesso stabilimento Meregalli e Testa due operai, certi Giuseppe Longoni d'anni 17 e Giuseppe Rancati pure diciassettenne.

Il primo, sottoposto ad un lungo interrogatorio e messo alle strette, pare che si sia lasciato sfuggire qualche frase compromettente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.51 tram. 6.59 — Roma — leva 5.43 — tram. 6.42 — Palermo leva 5.41 — tram. 6.36.

Luna. — Età giorni 5 — Tramonta alle 10.57 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna di 737 sul Baltico centrale.

Temperatura in generale poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, salita al sud: massima di 752 nell'Italia meridionale e Sicilia, minima di 755-56 sull'alta Italia.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti moderati tra libeccio e maestro.

Ieri. — Cielo nuvoloso al centro, quasi dovunque sereno altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario, con pioggie sparse sull'alta e media Italia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 7 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.3. Tem. c. med. + 10°.3, mass. + 16.0, min. + 5.5. Umidità relativa media 45 0[0.
Venti dominanti: Vario, forte.
Stato prevalente dell'atmsfera: Quasi sereno.

Neve e valanghe.

Ci telefonano da Coira, 7:

(C.) Una furiosa tempesta di neve ed il pericolo grave della caduta di valanghe, impedirono oggi alla diligenza locale di passare la Fluela.

Neve e freddo in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 7:

I boschi attorno a Vienna sono coperti di neve. Il freddo è intenso. In tutto il salisburghese e in parecchi punti della bassa Austria e della Boemia infuriano bufere di neve.

Movimenti tellurici nelle Antille.

Si ha da Londra, 8:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Queenstown (Saint Vincent) dicente che i movimenti tellurici continuano nelle isole di San Cristoforo, Dominica, Antigia e Guadalupa. Un calore intenso vi regna, aumentando l'inquietudine degli abitanti. La Soufrière fuma e si odono dei rombi per la prima volta dopo la catastrofe del 1902.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Der Freischutz*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
MANZONI: *La signora Flirt*, comm. Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *La vedovin — Tecoppa portinar*, comm. — Ore 9.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *La signora dai fioralisi*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Le due dame*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

Il Padre naturale di E. Depré e P. Carton.

Una commedia, che il pubblico avrebbe accolta con minor freddezza, se gli attori avessero messo un po' più d'animo nella loro recitazione, è quella che abbiamo sentita l'altra sera per la prima volta al Manzoni.

Il padre naturale è nel complesso una buona commedia, nella quale l'intuito satirico degli autori traspare in modi e tratti non grossolani, anzi il più delle volte fini e indovinati.

La trama è semplicissima: una giovine donna s'annoia col marito vecchio: lo tradisce con un nipote di lui, e ha un figliuolo che è creduto legittimo. Per uno di quei casi che succedono in teatro, lo sposo tradito viene a conoscere la verità. Che colpo per lui, al quale la paternità affibbiatagli aveva dato gioie ineffabili! Che fare? Consulta un legale e il relativo codice: nessun rimedio. Il figlio regalatogli, per legge è suo, e non v'è nè causa nè divorzio che valgano a liberarlo dall'intruso. Il secondo atto della commedia termina appunto con alcune scene efficaci di vera *vis comica*.

Il piccolo, comune dramma intimo si svolge al terzo atto con assai semplicità, come si sciolgono di solito nella reale commedia umana i consimili accidenti coniugali: il povero tradito, che ha l'intenzione di andarsene, lasciando casa, moglie e bimbo al nipote colpevole, finisce col lasciarsi intimorire dalla paura di viver solo, lontano dall'abituale focolare domestico, e intenerire dal ricordo di tutte le dolcezze, a cui è avvezzo nella famiglia; la moglie, ora che è madre, non desidera che di farsi perdonare l'errore, e l'induce a restare; il nipote se ne va.

Ecco tutto. Forse la troppa misura nella *vis comica* fa sì che il lavoro paia a volte uno di quei drammi combinati per svolgere una tesi; mentre in realtà non è tale. Appunto perciò lo spettatore, che s'è interessato al primo e al secondo atto, finisce col restar sconcertato dinanzi alle ultime scene sentimentali del terzo, non ne afferra tutta l'ironia e le disapprova, com'è successo ier l'altro al Manzoni. *v. s.*

Chatterton di Leoncavallo a Nizza.

Il *Chatterton* datosi in francese al Casino municipale di Nizza e riveduto dall'autore, ebbe esito trionfale di entusiasmo e di commozione. Tutti i pezzi principali dell'opera vennero acclamati. L'esecuzione fu veramente splendida per parte del tenore Salignac, protagonista eccezionale, della signora Donalda, eccellente *Jenny*, e del baritono Layolle. Leoncavallo, acclamato cinque volte dopo il primo atto, otto volte dopo il secondo, ebbe innumerevoli chiamate alla fine dell'opera, che si giudica ispiratissima e vitale.

Lunedì seconda rappresentazione. Il teatro è già esaurito.

PICCOLA CRONACA

Tutto ciò che v'ha di meglio è appena buono pei bambini. (*Goethe*). — Uomini di Stato, economisti e medici si sono ormai convinti, che la mortalità dei bambini è troppo elevata.

Qui si tratta indubbiamente di sistema di nutrizione ed è appunto dalla razionale scelta degli alimenti che dobbiamo trarre la migliore salvaguardia per lo sviluppo regolare del bambino.

Quando il latte materno manca o fa difetto, quando lo svezzamento è accompagnato da speciali difficoltà, non c'è di meglio della Farina Lattea Nestlè per sostituire il latte della madre.

Questa farina lattea, composta di ottimo latte svizzero, è economica, di semplicissimo uso, non provoca disturbi gastrici di sorta, ha sapore gradevole ed è presa per ciò molto volentieri dai bambini, che crescono e prosperano a vista d'occhio con tale alimento.

GUGLIELMO A MESSINA

Ci telegrafano da Messina, 8:

(N.) L'animazione in città per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo è cominciata stamane presto.

Alle ore 8 molta gente assisteva all'entrata nel porto dell'incrociatore *Herta*.

Poco dopo giunsero da Taormina l'imperatrice e il seguito e si fermarono alla stazione.

Le nostre navi spiegano il grande pavese e iniziano le salve d'uso.

L'*Hohenzollern* con a bordo l'imperatore e il principe Adalberto alle 9 25 entra maestosamente nel porto scortato a destra e a sinistra da dieci torpediniere italiane inalberanti la bandiera tedesca e seguite dallo *Sleipner* e dal *Friedrick Karl*.

Il mare è tranquillo e il cielo splendido. I balconi dei palazzi prospicenti il porto sono imbandierati e gremiti di spettatori.

Le banchine del porto e il molo sono assiepati da migliaia di persone acclamanti.

Le batterie di tutte le navi e della cittadella fanno le salve di saluto mentre gli equipaggi delle navi e i marinai della difesa e gli artiglieri schierati sugli spalti della cittadella fanno il saluto alla voce e le musiche delle navi e da terra suonano l'inno germanico.

Appena l'*Hohenzollern* si ormeggia l'imperatrice, che tiene in mano un *bouquet* di zagare e di mammole, lascia il treno seguita dalla signorina Keller e dal console tedesco e scende nel padiglione di sbarco ornato di bandiere e piante con un ricco tappeto cremisi e si imbarca in una lancia della corazzata *Dandolo*, messa a sua disposizione dall'ammiraglio Bettolo, che si avvia verso l'*Hohenzollern*.

Durante il breve tragitto l'imperatrice è salutata dagli *urrà* dei marinai e dalle acclamazioni della folla.

L'imperatore e il principe Adalberto la attendono allo barcarizzo. L'imperatore, la imperatrice e i principi si baciano affettuosamente.

La traversata dell'*Hohenzollern* da Napoli a Messina fu ottima. All'ingresso nel porto l'imperatore stava sul ponte ad ammirare il magnifico panorama e indossava la piccola tenuta di ammiraglio.

A mezzogiorno l'imperatore in divisa da ammiraglio, accompagnato da un aiutante di campo, si recò a bordo del *Dandolo* a restituire la visita all'ammiraglio Bettolo. Il pubblico acclamandolo, Guglielmo si affacciò alla balaustrata salutando; le navi spararono le salve d'uso.

Alle ore 2 pom., gli imperiali si recarono alla villa Sanderson. Il tempo si mantiene buono.

Domattina giungeranno da Taormina i principi Eitel e Oscar.

Il complotto contro la Repubblica

Altri particolari.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Il *Figaro* racconta che il presidente del Consiglio, Rouvier, venne informato del complotto contro la Repubblica a mezzo di una lettera pervenutagli da Rochefort, al principio di febbraio.

La lettera diceva che si stava complottando per rapire il presidente della Repubblica dall'Eliseo.

Rouvier, ne informò subito il presidente Loubet, il quale però non prese la cosa sul serio.

La guardia dell'Eliseo non venne aumentata, ma la polizia cominciò subito le sue indagini, che la condussero alla scoperta del complotto.

Si è potuto stabilire che il capitano Tamburini aveva affittato presso Neuilly, un grande appezzamento di terreno col pretesto di stabilirvi un aereodromo, ma in realtà per farne un campo di esercitazione e di manovre per le truppe che si assoldavano dai cospiratori.

Ciò che dicono i giornali.

Telegrafano da Parigi, 8:

La *Petite Republique* dice che i fatti già noti bastano perchè il Governo giudichi che conviene esaminare la situazione che comporta il complotto. Se non vi fu un principio di esecuzione, vi fu certamente un tentativo che basterebbe a giustificare la convocazione dell'Alta Corte.

L'*Humanité* pretende sapere che l'ex-ministro di cui parla la lettera ricevuta da Rabier e che avrebbe dato ai cospiratori delle speranze serie, sarebbe Doumer. Rabier avrebbe dato questa notizia iersera al presidente della Camera.

L'*Humanité* non crede d'altronde che Doumer siasi immischiato nel complotto, ma soltanto sia stato implicato nell'avventura dei congiurati, senza suo assentimento.

Il *Petit Parisien* dice che Bulot, procuratore generale di Parigi, diceva ieri che vi fu veramente un complotto, ma che si hanno in mano soltanto le comparse e non si posseggono indizi permettenti di colpire gli alti personaggi, poichè l'abilità della polizia ha svegliato i sospetti e quantunque il procuratore generale abbia spiccato mandati di perquisizione presso alti personaggi, vi ha rinunziato perchè convinto che i risultati della perquisizione sarebbero stati negativi.

Sembra che i cospiratori, per concentrare i loro falsi soldati avessero apparecchiato a Neuilly un vasto terreno che doveva apparentemente servire per un areodromo.

Proteste di nazionalisti.

Quest'oggi il deputato De Dion ed altri tre nazionalisti si sono recati al ministero degli Interni ed hanno protestato contro le insinuazioni verso il loro partito che si vuole sia stato a parte del complotto testè scoperto, ed hanno dichiarato per parte loro di non saperne nulla e che desiderano una pronta luce.

Il capo della Pubblica Sicurezza s'è recato nuovamente stamane a Nanterre e ha fatto una minuziosa perquisione per trovare i fucili di cui si è tanto parlato, ma non riuscì a scoprire nulla.

Il giudice istruttore ha interrogato oggi altri cinque ufficiali che avevano avuto sollecitazioni perchè entrassero a far parte del complotto.

Oggi poi è corsa una voce curiosa: si sostiene che tutte le armi e le munizioni ed i soldati raccolti dal Tamburini e complici, erano destinati all'imperatore del Sahara!!

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione dell'8 aprile.

MILANO	46	86	9	19	6
BARI	82	46	11	87	23
FIRENZE	29	56	26	73	16
NAPOLI	25	17	34	21	64
ROMA	89	45	70	9	65
TORINO	44	55	40	15	23
VENEZIA	79	7	35	44	16

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Stamane alle ore 6 50 spirava serenamente dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi

SETTIMO GIUSEPPE MOLINARI

La moglie Artemisia Varale, il figlio ragionier Gino, le figlie Rosa col marito maggiore cav. Arena e Bianca col marito tenente Bolis e figlio, la suocera Caterina Varale, il fratello Gaetano, le sorelle Zoe e Clotilde, la cognata Adele, i nipoti, i cugini e congiunti tutti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Lugagnano, 7 aprile 1905.

I funerali avranno luogo in Lugagnano, domenica 9 corrente alle ore 9 3[4.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Soltanto questo ESTRATTO viene preferito da tutti perchè è sempre di eguale gusto, sapore e bontà.

Non fate acquisti in stoffe di seta prima di aver richiesto il nostro campionario delle
SETERIE NAZIONALI
che sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.
Foulards di seta. Grenadines di seta. Seta cruda da L. 0,90 in più. — Grande assortimento in **Sottane di seta** e **Camicette di Seta** confezionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia.

ACQUA UNGHERESE.
ACQUA PURGATIVA NATURALE
"APENTA"
INSUPERABILE
„ *APENTA è una delle migliori acque* „ *minerali saline purgative.*"
Dott. GIUSEPPE LAPPONI.
MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

Le Petit Bon Marché
Chincaglieria e Bijouteria
Via Tomaso Grossi, 4, Milano
CONTINUA LA
LIQUIDAZIONE
di tutta la merce esistente per rifornimento delle novità.
Fortissimi ribassi.

G. CASELLA
29 - Corso Vittorio Emanuele 29
(Angolo San Pietro all'Orto)
MILANO
SUCCURSALE, Via Panfilo Castaldi
(*Angolo via Lecco*)
MAGLIERIE FINE
per
Corredi da Sposa
Prossimo arrivo delle Alte NOVITÀ per
CAMICIE DA UOMO

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI
L'Unguent Pazo guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti, esterne, di qualunque data esse sieno. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una unica garanzia perta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da H. Roberts e C., 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. —

UNIONE INTERNAZIONALE delle Amiche della Giovanetta.
L'Ufficio di collocamento in Via Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Cataloghi e Campioni gratis

L'Odol non solo pulisce i denti ma li preserva pure dalla carie.
In tutte le farmacie, droghierie e profumerie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 8 aprile, ore 3 pom.

Parigi migliore quota nell'odierna apertura 105 15 la nostra Rendita e da noi con i soliti pochi affari fecesi 105 22 pel contante e 105 32 per la fine mese.

Meno sostenuti troviamo i titoli Bancari, Ferroviari e le Elba mentre le Edison, Terni, Zuccheri, Lane e De Angeli guadagnano nuovo terreno.

Cambio 100 05 circa.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 22 a	— —
	f. m.	105 32 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	763 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	462 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1148 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	836 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	608 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 50 »	— —
Id. Edison		786 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1937 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	438 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1553 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	276 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	294 — »	— —
Id. » Muggiani	»	313 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	193 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	383 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	181 — »	— —
Id. Ferriere	»	270 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	145 50 »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	355 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 50 »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	355 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	522 50 »	— —
Francia chèque . . .		100 05	
Svizzera » . . .		99 90	
Londra » . . .		25 16	
Germania » . . .		122 87 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 8, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105.3 — Id. 3 1[2 0[0 103, 2 — Banca d'Italia 1148.0 — Banca Comm. 838.00 — Credito Ital. 610,00 — Merid. 763.50 — Mediterr. 4..— Navigaz. Gener. 4.. . 0 — Raff. Zucch. 437.00.

Borsa di Roma.

Roma, 8, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.35 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,10 -[- — Banca d'Italia 1149,00 — Azioni Banco di Roma 125,50 — Meridionali 763.00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1515,00 — Condotte d'acqua 369.00.

Borsa di Torino.

Torino, 8, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,32 — Id. 3 1[2 0[0 103,13 — Mediterr. 462,00 — Merid. 763,00 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Commerc. 839.00 — Credito Ital. 610,00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 8, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—,—	Rend. Spagn. .	90.85
		Banca Ottom.	604,00
Id. id. 3 0[0 .	99.47	Argento	92,75
Rend. Italiana	105.15	Cred. Fondiar.	745,00
C. su Londra	25,14 1[2	Azioni Suez . .	4375
Cons. Inglese	90 15[16	Lotti Turchi .	134,75
Ferr. Lombar.	339.00	Meridionali . .	762,00
Cambio su Ital.	pari	Rendita Russa	78.05
Rendita turca	89,15	Rend. Portogh.	69,00
Ban. di Parigi	1309	B. di Francia	——
Tunisine . . .	484,00	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Egiz. .	108.00	R. Serba 4 0[0	80.70
Rend. Ungh.	100,65		

Tendenza: sostenuta.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Genova, 7. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 27,— il quintale, schiavo dazio: meridionale —,— a —,—, Sicilia 24,— a —,— Berdiansca Azima 17,50 a —,—, Id. Ghirca 17.50 a —,—, Taganrog Ghirca 17,50 a —,—, Nicolaieff Azima 17,50 a —,—, Nicol. Ghirca 17,25 a —,—, Azima Odessa 17.— a 17,25, Odessa Ghirca 17,— a 17.25 Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna 25,— a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 18,— a 18,25 Berdiansca 18,— a 18,25, Odessa 17,75 a —,—, Balcich, Kust. Rodostò 17.50 a —.—, Soria 15,— a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13.50 a —.—, Romelia 13.50 a —.—, Napoli 17,— a —,—, Alta Italia 16,75 a 17,—, Plata 12,25 a 13,50, *Avena* nazion. 16,50 a 16,75 estera 11,75 a 12,50, *Orzo* nazionale 15,50 a —,—, estero —,— a —,—. *Legumi.* Fagiuoli Nazion. 29,— a 31.—, Id. Odessa 33,— a 34.— Ceci cottura 30.— a 32.—. Id. macina 19.— a 21.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 14.25 a —.—, Lupini 12.25.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Milano 8. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot.est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27.50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven.Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin.1°	38,75	40,50	*Far.frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F.gr.duro*		
» scad.	23,—	24,—	SemolaSS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	28,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far.meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem.bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap.nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far.seg.*		
Avenanaz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19,	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin.n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	29,—	30,—
Ven.Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col.Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	17,75	Lojetto	—,—	—,—

Foraggi e strami.

Milano 8. — Fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano 9.25 a 10.25, terzuolo 8.25 a 9.25, paglia 4.25 a 4.75, erba di marcita 1,60 a 1.80 al Ql. fuori dazio. Prezzi invariati.

Suini.

Milano 8. — Prezzo dei suini grassi L. **115** — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (1 aprile) L. 115 al quint.

Burro.

Brescia, 8. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualità sup. L. 2.16, id. fina 2.06. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 200 al Ql.

Combustibili.

Milano 8. — Nei prezzi dei carboni riscontrasi una debolezza dovuta alla mancanza d'affari. La legna è molto scarsa, a prezzi sostenuti.

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—.—
Cardiff primario	30,50	—,—	30,50	—.—
Cardiff second.	30,—	—,—	30,—	—,—
Newport	29,—	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,25	—,—	25,25	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,75	—,—
Newpelton	23,—	—,—	23,—	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,—	—,—	30.—	—,—

Legna dolce (fascina) vecchia L. 2,10 a 3,50, Id. nuova —,— a —,—, Id. forte vecchia 3,85 a 4,—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5,—, Id. da camino 4,80, Carbone fortetto Toscana 12,— Id. faggio Cosentino 11,—, Id. Svizzero 10,50, Koke Gas di Milano 5,—, Id. spezzato 5.40, Antracite mezzana 6,— al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete in Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 7 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 7 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	28 375	15 750	44 125	215 355
Bozzoli pesati . »	23 040	——	23 040	51 020
Cascami pesati. »	900	——	900	5310
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1885	——	1885	4115
Ass. campioni N.	432	205	637	3712

Lione 7, ore 31. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	3	25	3
Asiaticheb.	15	36	74	133
Peso . . .	2079	2799	7425	8080

Peso totale . . . . Kg. 20383.

Zurigo 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1620 — Trame 3330 — Greggie kg. 50 — Totale kg. 5 00.

MERCATI ESTERI.

Sego, grasso ed olii.

Parigi 6. — Designazione dei prodotti: Sego di piazza, corso ufficiale Fr. 60, Id. id. corso comm. — Id. provincia fr. Parigi 60,—, Id. compresso à bouche 77,— Id. bue Plata caf Londra 63,—, Id. Australia caf Londra 60.50, Id. prima City caf Havre 57,50. Olio palma Bonny caf Havre 54,50, Id. cocco Ceylan Marsiglia 65,—, Id. id. Cochin Marsiglia 68,—, Stearina saponificaz. 95,— Id. distillaz. 90,— Oleina saponific. 49,—, Id. distill. 43,50 Glicerina saponificaz. 80,—, Olio lino Parigi 42,—, colza Parigi 49,—, arachide bionda 50,—, cotone inglese caf Rouen 42,— mais 42,— sesamo —,— papavero —,— ricino prima press. 54.— cavallo greggio 46,— id. filtrato 52,—, minerale russo 905[908 29.50 id. Scozia 885[900 24,50. id. americano —,— merluzzo 43.—, pesce giapponese 39,—.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Genova — Baldacci e Dagnino, salumi.
Napoli — D'Ambrosio Angelo, cuoi. — Tabacchini Raffaele, profumerie.
Roma — Lizzani Lodovico, pellami. — Maggiorani Diomira, tessuti.
Parma — Maini A.. Coltaro di Sissa, bestiame.
Este — Morello Giacinto, Valbona, pizzicheria, vini e liquori.
Milano — Pasini Cesare.

Piccoli fallimenti.

Roma — Annarinni A., Genzano, commest. — Ascani Tito, giocattoli e terraglie. — D'Orazio Adriano, abbaccheria.
Genova — Torriglia Pietro, drogheria.
Bari — Viesti Rocco, Santeramo, pizzicch.

Accomodamenti.

Palermo — Agnello Tommaso, tessuti.
Vicenza — Fadigato G., Cornedo, mercerie.

Stato civile.

Morti in Milano il 5 aprile.

Rossi Francesco 81, operaio, v. Signora 10.
Menestrina Umberto 24, stud.. Torento.
Cantù Savino 32, dis., Greco Milanese.
Rho Felice 86, v. San Vito 7.
Ciceri Battista 76, contadino, Chiaravalle M.
Scotti Luigi 59, ortol., via Ghok 8.
Ravani Alessandro 40, facchino, vic. Lavand. 8.
Orlando Maddalena 46, sarta.
Polli Luigi 71, port., viale Lodovica 5.
Buffoni Tullia 55, casal., v. Torchio 5.
Novelli Francesco m. 1, Brefotrofio.
Griffini Vereburga 80, agiata, c. S. Celso 13.
Rossi Palmiro 24, muratore, v. L. Palazzi 4.
Lattuada Giovanna 1, v. Bullona 11.
Marin Luigia m. 6, v. Canonica 113.
Spelta Caterina, m. 8, v. Cagnola 9.
Cipolla Ernesto 71, casal., v. Madonnina 3.
Brughera Achille m. 7, v. Messina 2.
Radaelli Luigi 32, cart., v. Lomazzo 7.
Cecorini Antonia 82, cas., v. Vittor Pisani 2.
Capetti Giulia 66, casal. v. Vigevano 20.
Bellotti Amalia 63, casal., San Vito 16.
Preda Angelo 20, op., c. S. Gottardo 43.
Rolandi Angelo 69, v. Orti 25.
Marmonti Luigi 69, ferr., v. S. Croce 6.
Oldrini Augusta 50, ag., v. G. Revere 18.
Vittadini Alessandro 48, cam., c. B. Ayres 21.
Totale N. 27.
Dichiarazioni della nascite: N. 31.

Morti in Milano il 6 aprile.

Molinari Angela 68, Ripa Ticinese 19.
Simonazzi Adele 16 v. F. Bellotti 8.
Cerri Giovanni 60, contadino, Gessate.
Luraschi Severina 65. cas., v. Cenisio 8.
Zanetti Felice 5, v. Anfiteatro 15.
Bolla Bonfiglio 30, lucida mob., v. M. Fanti 17.
Garavaglia Luigi 37, vetr., c. Vercelli 71.
Rolandi Alfredo 2, m. 6, v. Pantano 24.
Mozzana Maria 59, v, L. Cagnola 11.
Lanzi Angela 79, contad., Rip. Monluè 16.
Formenti Carlo 19, v. Pontida 5.
Zucca Giuseppe 60, contad., v. Sottocorno 45.
Ragni Francesca 1 m. 11, v. Anfiteatro 1.
Graglia Prospero 72, v. Armorari 11.
Borsotti Mario 1 m. 7, Rip. Gamboloita 45.
Ero Ernesto g. 20, v. Boltraffio 3.
Gioja Angelo 80, agiato, c. Indipendenza 19.
Molazzi Luigi 45, fattorino, v. Sirtori 22.
Formentini Lucia 56, cas., v. Sottocorno 13.
Bianchi Livio 57, contabile, v. Manara 5.
Baracco Lucia 55, cas., viale Venezia 4.
Loni Giulia m. 2, v. Solferino 34.
Manzoni Giuseppa 5, v. P. Paoli 4.
Maggi Luigia 32, cravat., v. Scaldasole 3.
Ghisoni Carlotta 2, m. 6, c. Ticinese 75.
Cipolla Agnese m. 3. Rip. Rottole 56.
Lamati Giulio 31, panett., c. Vercelli 67.
Totale 27.
Dichiarazioni delle nascite N. 27.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

AUTOMOBILE Renauld 5 HP quasi nuova, moderna, completa, vendo prezzo incredibile. Bonomo, Dante 15, Milano. 11030

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 10593

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 11215

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9984

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi, stipendio provvigione, articoli diversi. Scrivere Banco, via Torino, 6, Milano. 11166

SOLFATO rame liquido per solforare viti, L. 12 al quintale. Pelucco, via Nirone, 2, Milano. 11214

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S.Giovanni in Conca 3. 356

25 LITRI barbera finissima, franchi ferrovia Alta Italia, damigiana gratis, assegno L. 17,50. Bosco Belveglio (Asti). 11187

CAMERA ammobigliata cercasi presso famiglia non affittacamere. Posta T. 71. 11205

CAMERA bellissima libero ingresso affittasi. — Scrivere cassetta 15 M Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI diverse camere vicino piazza d'armi per capi operai. - Ing. Leemann, via Vivaio 24. 11131

MOLTRASIO. - Affittasi casa otto locali con giardino, amena posizione. Via Giussano 7, Milano. 10719

NEGOZIANTI vino - D'affittarsi vasta cantina fuori dazio. Via Copernico 8. Rivolgersi portinaio. 11157

NEGOZIO affittasi via Bramante. Rivolgersi portinaio via Sarpi, 12, Milano. 11074

SARTI che mancassero di locale necessario per lavoro a domicili lo troverebbero rivolgendosi Corso Ticinese 23. 11213

VENDESI accreditato negozio Firenze centralissimo, esercizio oltre 60 anni. Cartoleria articoli finissimi. Scelta clientela, facilitazione pagamento. Rivolgersi Avv. Niccoli, Borgo Pinti 19. 10731

VERNICIATORI. Motivi famiglia vendo subito avviatissimo laboratorio lavori governativi, clientela splendida. Primo posta Milano. 11122

VITTORIA elegante solida venderebbesi. Dirigersi Prof. Bonora, via Morigi 7. 11102

Avvisi diversi.

CASA comprerei circa centomila reddito 5 0[0 netto preferisco Corso Vittoria, Loreto, Sempione, Magenta. — Scrivere Zerboni, via Nirone 10. 11221

GIOVANOTTO venticinquenne, serio, buona posizione, sposerebbe signorina affettuosa. Mandare fotografia. Scrivere P. G. fermo posta Milano. 10981

LEVATRICE Cesira Biddau, corso Romana, 68, tiene gestanti, comodità piccole operazioni ginecologiche. 10315

MACINA colori tre cilindri, circa 60×30 cercasi. Casella postale 24, Milano. 11014

MATRIMONIO, - Trentenne simpatico, proprietario vasti terreni corrisponderebbe scopo matrimonio simpatica signorina buona massaia, avente capitale impiegare buone speculazioni. Massima serietà, esclusi anonimi, vita salubre ma solitaria. Scrivere inviando fotografia Torchio, Brasmhill, West Australia. 11160

NEGOZIANTE importante città Riviera, articoli prima necessità associerebbesi persona seria, attiva, piccolo capitale. Beneficio annuo minimo 8000. Consideransi soltanto offerte serissime. Cassetta 142 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11198

PRESSO distinta famiglia offresi pensione L. 90, conversazione lingue estere, piano, cucina finissima, quartiere elegante. Rivolgersi fornaio Cantoni, Piazza Giovane Italia. 11033

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita privati lanerie, seterie. Dalbrun, Verona. 6529

RAPPRESENTANTI piazzisti stipendio provvigione articoli diversi cercansi Italia estero. — Banco. via Torino, Milano. 10420

SERIA combinazione lucrosa, offresi impiegando giovane disponga 900. — Adamoli, Cicco Simonetta 5. 11212

TRENTENNE buona famiglia presenza, educato, parlatore, cauzione, entrerebbe negozio prezzi fissi, calzoleria, valigeria, chincaglieria, molto pratico confezioni signora, anche commesso, piazzista per suddetti articoli. Buone informazioni, mitissime pretese. Aristide 25 posta, Milano. 10893

VITALIZIO. Famigliola proprietario cerca persona voglia contrarre vitalizio. - Scrivere C 11164 M Haasenstein e Vogler, Milano. 11164

4000 Lire cercansi per ingrandire stabilimento industriale. Scrivere cassetta 147 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11204

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI al presente due camere pieno terreno uso studio. Via Chiesetto 2. 11157

AFFITTANSI camera salotto II. piano, e camera I. piano, elegantemente ammobigliate, via Vivaio 18, Milano. 11175

AFFITTANSI subito camera, cucina ammobigliate centrali.— Foresti, via Torino 6. 11183

AFFITTASI in Varese villetta 8 locali in bella posizione. — Recapito Carlo Alberto 32. 10858

AFFITTASI subito appartamento mobiliato elegantemente, 3, volendo 4 stanze verso strada Mascheroni 12, schiarimenti Fedeli, via Aurelio Saffi, 7. 11219

AFFITTASI vicinanze Casalmonferrato appartamento villa signorile 6-12 locali. Antonio fermo posta. 11108

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali secondo piano verso ampio giardino, comodità moderne. Santa Croce 4. 11204

APPARTAMENTO tre camere, impianto gas affittasi, volendo cederebbesi mobilio. — Portinaio, Gesù, 19. 1114.

Vendite e cessioni.

A COMO cedesi offelleria posizione centrale. Offerte Polli, posta Como. 11040

AUTOMOBILE elegante seminuova 4 posti, 4 cavalli, vendesi subito 2000. Via Vetere 24, Milano. 10973

AUTOMOBILE, Motore 3 1[2, quattro ruote, gomme complete, carburatore, molti altri accessori per costruirsi vetturetta, tutti L. 300. Altro motore benzina tipo industriale precisione. stessa forza, per luce o industria L. 600. Portinaio, Corso Venezia 37. 11247

BICICLETTA elegante seminuova vendo occasione. Portineria, Corso Vercelli 72. 11179

BIGLIARDO completo buonissimo stato vendesi caffè San Martino, Stella, Treviglio. 11180

CEDESI occasione avviato elegante caffè con bigliardi. Rilievo 16.000. Scrivere R. 1873 posta Milano. 11043

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

MACCHINA cucire Singer bobina centrale perfetto stato vendo occasione. — Portinaia piazza Durini 7. 11163

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

OCCASIONE. Vendesi macchina tipografica a mano 23×33. Tagliacartoni luce 70. Tipografia, Pietro Custodi, 4. 11061

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

TRATTORIA avviatissima cedesi minimo prezzo. Affari sicuri. Sudati, Indipendenza 22. 11067

TRASFERIMENTO residenza vendesi subito bella mobilia usata appartamento cinque camere ottomana. Via Ausperto, 7, dalle 10 alle 16. 11141

VENDESI bella villa Pollone, Biellese. - Dirigersi Ingegnere Valerio, Torino, Stampatori 21. 9913

VENDESI villa Varese 16 locali, comodità moderne, vasto giardino, vicina stazioni. - Bonadini, Monte Napoleone 22. 10796

VILLETTA dodici camere giardino vendesi comodità pagamento. — Via Pasteur (privata 14). 10859

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

CERCASI lavorante calze a macchina. Corso P. Nuova, 22, Colla. 11076

ABILE assistente telai sistema Honegger cercasi da importante tessitura colorati. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere H 10880 M Haasenstein e Vogler, Milano. 10880

ABILE impressore a trancia tanto per cartelli reclame come per qualunque altro genere offresi ovunque. Scrivere Chiesa Alcide, Corso Ticinese 95. Milano. 11114

ABILE tornitore in ferro per importante stabilimento cerco. Inviare copia certificati sotto C 11186 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11186

APPRENDISTA quattordicenne, bella calligrafia cercasi per studio. Gioseffi, Amedei 6. 11209

APPRENDISTA cercasi buona famiglia studio esportazione. Piccola retribuzione dopo tirocinio. Scrivere Esportazione posta. 11021

BAGNINO-fuochista patentato troverebbe impiego stabile, occorrono referenze irreprensibili. Bagni Tre Re. 10532

CERCANSI mezzano e ricamatrice in bianco. Maranghi, via Kramer 22. 11208

CERCASI urgente provetto operaio intagliatore legno per Valparaiso, laborioso, intelligente. Presentare certificati età 25-35 anche ammogliato. Viaggio pagato, alloggio, 10 lire al giorno aumentabili. Cercasi pure operaio ebanista, ottime referenze. - Rivolgersi Rossini, Leopardi 26, Milano. 11153

CERCO ragazzo L. 15 mensili. Iemmi, via Unione 20, Milano 11078

CERCASI brava lavorante e piccinina per sartoria da signora. Dirigersi Bressi, viale Monforte, 8. 11080

CERCASI cameriera parli perfettamente tedesco. italiano. disposta viaggiare estero con signorina sola. Scrivere cassetta 135 T Haasenstein e Vogler. Milano. 11127

CERCASI maneggiona bottiglieria, referenze morali pratiche ottime con cauzione. - Portineria Palermo, 11, dalle 13 alle 14. 11096

CERCASI giovane donna di servizio ore 8 alle 16. Portineria XX Settembre 22. 11184

CERCASI signorina bella presenza, buone referenze per affidarle governo casa. Scrivere R. P. posta, Milano. 11211

CERCASI abile operaio montatore apparecchi gas e luce elettrica. — Scrivere Quarenghi 22 fermo posta. 10945

CERCASI giovane tornitore in legno e tornitore lucidatore. Dirigere offerte Maino Orsi, 34 Principe Umberto, Milano. 10990

CERCO fattorino robusto anni 16, referenze ottime. Portinaio Palermo 11, dalle 18 alle 19. 11098

CHIMICO industriale con diploma anche in stamperia su tessuti desidererebbe occuparsi in una tintoria o stamperia. Per schiarimenti scrivere Astrea 125, posta Milano. 10853

CUOCA - cameriera cercasi d'anni 30-40. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta T 111 Haasenstein e Vogler, Milano. 11173

COMMESSO praticissimo anche tecnicamente confezioni signora occuperebbesi presso primaria Ditta, disposto anche a viaggiare. Primarie referenze. - H. 113 fermo posta Milano. 11039

COMMESSO studio, bella calligrafia, robusto, fidato, di parche pretese, cercasi da importante stabilimento industriale. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 116 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10972

CONTABILE cerca posto corrispondente tenuta medie amministrazioni anche poche ore e fuori Milano, Ottime referenze. S. 2024 posta. 11026

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. — Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DITTA esercente la lavorazione meccanica ed il commercio del legno cerca giovane ben pratico in materia e discretamente istruito. Inutile far domande senza referenze di primo ordine. Scrivere dettagliatamente c 10921 m Haasenstein e Vogler, Milano. 10921

FOTOGRAFI. Cercasi pel 1.o maggio provetto operatore ritoccatore pratico stampa bromuro. Impiego continuo. Ceretti, Intra. 11181

LAVORANTE in à jour e giovanetto disegnatore ricami cercansi. Lanzone 30. 11159

LEZIONI contabilità pratica, sistema sollecito, da in ore serali e giorni festivi provetto ragioniere capo contabile azienda bancaria. Rivolgersi Rag. Cabib, Armorari, 14. 11152

MAESTRA cravatte, provetta montatrice nodi e gale da applicare come nostra troverebbe immediata occupazione. Scrivere fermo posta B. A. D. Milano. 11224

MAGAZZINIERE intelligente, capace, attivo, pratico spedizioni cercasi subito da primaria fabbrica liquori. — Offerte cassetta 144 T Haasenstein e Vegler, Milano. 11206

MANEGGIONE, Coniugi senza prole cercano negozio vino, liquori, dispensati prestare cauzione. Scrivere C. G. 123 fermo posta. 10889

MEZZANE per biancheria e piccinina cercansi. S. G. sul Muro 4. 11144

OFFROMI ore giornaliere tenuta libri, corrispondenza, miti pretese. « Amministratore » posta. 10943

OREFICE venticinquenne, buon lavorante, certificati ineccepibili, consiglio medico, cerca posto aria buona. Pozzi, Solferino, 37, Milano. 11036

PIAZZISTA vini disponga garanzia cerco. Stipendio e provvigioni. Leone posta. 11143

PITTORE diploma scuola viennese cerca occupazione miti pretese, conosce anche decorazione. G. Bassi, Molino Armi, 41. 11256

PITTORI trovano lavoro presso Th. Clavadetscher, Lucerna (Svizzera). 11118

RAGAZZO apprendista cercasi per laboratorio meccanico dentistico. — Rivolgersi Cordusio 8, Milano. 11139

RAGAZZO intelligente cerco per commissioni negozio iniziarlo vendita, subito retribuito. Rivolgersi portinaio, Meravigli 10. 11199

REGALO 100 lire procurandomi impiego cameriere-maneggione-magazziniere. Lupatini, Viviani 2. 11146

RICAMATRICE a macchina cercasi via Laghetto 2, Dina Pirola. 11089

SARTA cerca brave mezzane per sottane. Berti, corso Concordia, 12. 11118

SIGNORINA orfana, bellissima presenza occuperebbesi cameriera distinta famiglia. 2013 posta. 11112

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto commessa banchiera magazziniera. Miti pretese. - Amalia, Sarpi 12. 11068

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera ottime referenze. Scrivere Cassetta 134 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 11140

SIGNORINA ventottenne cerca posto governante, cameriera anche fuori Milano. Scrivere cassetta 136 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11142

TAILLEUR uomo signora, presentemente estero, volendo rimpatriare, cerca posto. Anni 30. bella presenza, miti pretese. Scrivere cassetta 64 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 10640

TESSITURA. Importante tessitura cotone in greggio cerca abile assistente pratico telai movimenti esterni e ratieres. Necessitano ottime referenze e lunga pratica in altri stabilimenti. Scrivere P. P. fermo posta, Intra. 11166

TRENTAQUATTRENNE cerca posto esattore fattorino, magazziniere con cauzione. Scrivere Cassetta U. 1 Haasenstein e Vogler, Milano. 11223

VIAGGIATORE trentunenne, sano, ottima presenza, ottimi precedenti, certificati, cauzione; esperto ramo seterie, tovaglieria, biancheria, clientela privata; 13 anni pratica, disponibile anche subito. Offerte C 11188 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11188

VENTIQUATTRENNE regala cinquanta procurandogli impiego commesso magazziniere fuori Milano. Ottime referenze. Rigamonti, posta, Milano. 11051

VIAGGIATORE cercasi Magazzino carta della nuova Posta, Armorari 14. Milano. 11062

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini,** *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole **L. 10.**

Offresi 200 frs. al mese a buoni corrispondenti che conoscano il francese. Scrivere Casier postal, 3, Bordeaux (Francia) 11132

Cassa forte

grande, nuova, garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza.

Misura della sola Cassaforte: altezza centimetri 100, larghezza cent. 80, profondità centim. 50, altezza complessiva collo zoccolo e cappello centim. 200. Doppia serratura con segreto speciale. — Tiretti per valori, grande spazio per custodire registri. Il tutto per sole **L. 290.**

Dirigersi da **C. F. CLERICI** Corso P. Venezia, 45, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 13

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano

Corso Vittorio Emanuele, 38

Ditta USELLINI & C.

Chi vuole denaro?

C'è chi lo dà perfino al 3 per cento. Io non do che salute coi **Glomeruli** alle ragazze anemiche. Le mamme sono avvisate. Questa è la stagione propizia per fare la cura.

O. RUGGERI - Pesaro.

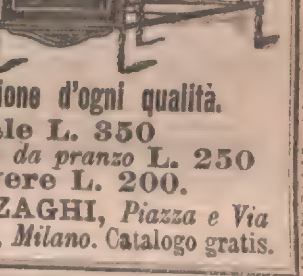
GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll'Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.

Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio **CARLO ARNALDI - Milano.**

10,000 LETTI di FERRO



a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50

Due Letti L. 38

OTTOMANE complete

di ferro. . . , L. 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 35

Mobili d'occasione d'ogni qualità.

Stanza Nuziale L. 350

Sala da pranzo **L. 250**

Sala da ricevere L. 200.

Stabilimento **G. ZAGHI,** *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

Appendice del SECOLO 9-10 Aprile

PIETRO SALES 84

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— La signora Renaudier, era, sì o no, qui a Rangeais, al momento in cui il tuo felicissimo intervento fece evadere le nostre due incognite da Ligneroy?

— Ma insomma! gridò Saint-Gratien, puoi tu ammettere che se fosse stata la signora Renaudier... non lo avrei almeno sospettato?

— Forse, l'altra settimana, al Bosco, incontrando all'improvviso, un auto guidata da una donna elegante, e che è discesa, appunto, davanti a noi, forse hai riconosciuto Caterina Marbaud? No. E tu vorresti aver riconosciuto duo donne, delle quali, ammettendo che siano esse, tu non ne conosci che una, con questo in più, che entrambe avevano fatto di tutto per nascondere la loro personalità fino al punto da parlarti inglese? Confessalo dunque! Tu non sai niente, di niente!

« E noi cerchiamo nell'ignoto. Sia... ma senza che alcuna presunzione possa farci dire con sicurezza: è questa piuttosto che quest'altra.

— Non hai dunque nessuna certezza, neppur tu, ne convieni dunque?

— Ho la certezza che nulla impedisce che la donna da me cercata, con tanta passione, la donna che è divenuta l'unico scopo della mia vita, possa essere Teresa Renaudier... al pari di un'altra. Ho la certezza che essa era assente da casa sua, al momento in cui mi si è rivelata la più deliziosa sensazione che mi abbia fatto vibrare. Ho la certezza che essa è capace di guidare un automobile...

— E ammetteresti, così, che nell'esistenza di questa donna irreprensibile, vi è stato un...?

— Ricordati, che diverse volte ti ho detto, che malgrado qualificausi come madre e figlia, rifiutavo quasi di credere a tale maternità, tanto la donna che ho avuto in casa mia era giovine, e permettimi di dirlo, è... novizia... E non si applica ciò meravigliosamente a questa creatura che suo marito, dopo tanti anni, ha, in qualche parte, ridotto alla vedovanza? Insomma quali altre informazioni mi porti? Quali maldicenze? Quali calunnie? Perchè, in mezzo alla malvagità, in mezzo a ciò che gli altri inventano, intelligenze come le nostre debbono scoprir la verità. Ho notato appunto sguardi d'invidia... quasi di odio negli occhi di quell'inglese, miss Fielding che educa Sofia di Neuchâtel...

— O illogismo umano! esclamò Saint Gratien con un gesto comico. Tu trovavi vile lo spionaggio e odiosa la delazione quando era un altro che se ne rendeva colpevole? E ti rallegri di ciò che ho potuto sorprendere...

— Non vi è nessun termine di paragone possibile. Quando si tratta d'una giovinetta, d'una innegabile purità. Ma, alle corte, cos'hai sorpreso?

— Avevo notato, amico mio, fino da stamane, quando gli invitati si aggruppavano sulla terrazza del castello, i colloqui, in disparte, fra l'istitutrice inglese con quella tedesca... una brava ragazza questa, la quale sembrava protestasse contro ciò che le narrava la sua collega. Perciò non bisogna annettere che un'importanza assai secondaria a quanto sto per dirti, perchè *fraulen* Mülbach, che conosce un po' meglio la sua padrona di quanto può conoscerla un'estranea, ha dichiarato, sinceramente, ingenuamente, senza dubitare che io l'ascoltavo, che era una vera pazzia e che mai, mai, essa non aveva scoperto nulla di anormale nella condotta della signora Teresa Renaudier. E l'ipotesi di miss Fielding è talmente ridicola che sento quasi vergogna di ripeterti un simile pettegolezzo.

— Sbrigati... Dunque?

— Ecco: Miss Fielding è persuasa che sotto pretesto d'andar a trovar suo figlio, la signora Renaudier... passava i congedi che di quando in quando si accordava... con tutt'altri che con suo figlio...

— Ebbene? Allora?

— Se tu mi lasciassi finire! E quando ti avrò detto che la persona in favore della quale miss Fielding sospetta la signora Renaudier d'aver perpetrato le sue piccole fughe, non sarebbe altri... che il marchese Lionello di Ligneroy, mio glorioso amico?

Essa non vuole per prova che la tua presenza qui! Ed ha dichiarato che tu eri, evidentemente, un uomo abominevole... *dreadful?* ma che nondimeno avevi maniere da gentiluomo... perchè l'hai salutata con molta cortesia all'ingresso del castello. Eh! puoi dunque dare una importanza qualsiasi ad una sì stupida calunnia?

Il signor de Ligneroy aggrottò le sopracciglia; riflettè un po' a lungo; poi

— Quando una nave appare da lontano, v'è sempre qualcuno che la vede per il primo. Questo qualcuno può ingannarsi sulla direzione, sull'alberatura del bastimento. Ma, ciò malgrado, la nave non è meno davanti ai nostri occhi. Questa miserabile inglese ha un'immaginazione stupida... sia pure! Ma le è bastato di passar qualche tempo a Rangeais, per accorgersi che la padrona di casa, si assentava in maniera non naturale. E ciò mi basta!

— E la tua immaginazione, invece, si figura che essa se ne andava, come un'eroina di romanzo, a vedere, segretamente, la figlia di un amore colpevole? Ma poichè tu la consideri come irreprensibile... come spieghi?...

— Le donne così perfettamente buone, come Teresa Renaudier, possono commettere, qualche volta, nella loro abnegazione, delle pazze imprudenze.

Ed aveva pronunziato appena queste parole che trasalì, comprendendo quale imprudenza commetteva egli stesso, esprimendo un tal pensiero.

Perchè, in favore di chi avrebbe potuto essa esporsi così? Di chi, se non dell'amica adorata della quale essa doveva avere diviso tutti i dolori?

E terminò con una risata amara:

— Che sia questa o che sia un'altra cosa, è innegabile che se non mi è provato che la mia incognita non sia Teresa Renaudier, nulla mi impedisce di ritenere che si tratti proprio di lei... E ti giuro che lo saprò, questa sera.

* *
*

Ed era nella deliziosa intimità di quelle serate nel castello, ove, fra la gran calma dei boschi ci si immaginerebbe d'esser segregati da tutto il resto del mondo, che il salone di Rangeais offriva, veramente, un assai grazioso spettacolo

Tutti si sentivano un po' stanchi; e, in mezzo all'elegante assemblea, qualcuno sonnecchiava.

Ma la più gaia animazione regnava presso il pianoforte, dove un gruppo di giovanette chiedeva ad Achille Renaudier, di canticchiare qualche ritornello in voga.

E Achille obbediva rendendo felici quelle biricchine, che non sognavano che ridere e stare allegre.

La gioia, però, si manifestò completamente fra esse, quando il marchese di Ligneroy, che Renaudier aveva sequestrato per un'ora, con una partita di di bigliardo e sopratutto per svilupparli i suoi progetti finanziarii, ricomparve nel salone, e che Sofia di Neuchâtel, guardando assai maliziosamente il marchese, osò cantare l'arietta di Mozart, che sì vivamente aveva irritato, poco tempo prima, Ligneroy:

« Io son sotto al tuo balcone
« Degnati, infine di comparire
« Beltà che m'hai sedotto
« Beltà che m'hai sedotto!

Egli si dirigeva, appunto, verso il gruppo della gioventù, avendo già delle graziose parole sulle labbra, per quelle fanciulle che trovava ancor più leggiadre nei loro abiti da sera che in quelli da caccia.

(*Continua.*)

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.**

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. **1** in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

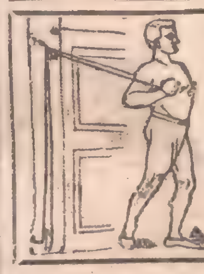
Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 113
CASALE M . . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 83.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 2.

LODEN DAL BRUN

Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate - VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITÀ PRIMAVERA-ESTATE
Raglan, Ulsters, Mantelline, Sport, Giacche orleans, Camiciette per signora, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze
Filiali: **ROMA**, Piazza Venezia, 132 — **MILANO**, Via Dante, 4 — **NAPOLI**, Piazza Roma, 23 — *Cataloghi gratis.* — **LODEN DAL BRUN, SCHIO.**

50 Litri Barbera fino
L. 18. **Freisa** 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Stergi, Tortona.* 11172

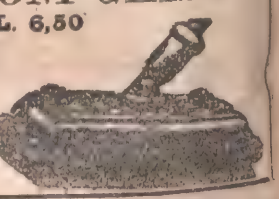
FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263



Rinvigoritore Muscolare
DONNA . . . . L. 9.50
UOMO . . . . » 11.50
ATLETA . . . » 13.50
Ditta CHITÒ ANGELO
Soci: gerente Rag. **R. PONTI;**
A. CHITÒ.
Profumerie
Corso Vittorio Emanuele, 40, Milano.

COLONIA AL MUGHETTO
La migliore per toeletta
Flacone di prova L. 1.
Specialità della
Ditta CHITÒ ANGELO
Soci: gerente Rag. **R. PONTI;**
A. CHITÒ.
Profumerie
Corso Vittorio Emanuele, 40, Milano.

Grande assortimento in PIUMINI e SPAZZOLE
SPAZZETTONI GHISA
manico snodato **L. 9,75** e **L. 6,50**
Ditta Chitò Angelo
Soci: gerente Rag. R. Ponti
- A. Chitò.
PROFUMERIA
Corso Vittorio Emanuele, 40
MILANO.



Segreto

per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** Concordia n. 21, Napoli. 11115

"TRIPLEX,,
Nuovi Fornelli a Gas

Danno un' economia
del 50 0|0
sul consumo del gas
Deposito generale:
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Solferino, 39.
CATALOGO GRATIS.

COME IO GUARISCO
le persone deboli e di misera costituzione

Datemi un uomo rovinato dagli eccessi, dagli stravizi, da un lavoro troppo duro, dagli affanni, o da qualsiasi altra causa che abbia minato la sua vitalità. Ch'egli segua i miei consigli per tre mesi ed io lo renderò vigoroso in tutto come qualsiasi altro uomo della sua età.

Io non prometto di fare un Ercole d'un uomo che la natura non ha creato per esser forte e vigoroso; ma lo posso però rendere più forte di quanto non sia. In quanto ad un uomo che fu forte e che ha perso la sua vigoria, io posso renderlo tanto vigoroso quanto mai. Io posso rendere a qualsiasi uomo ciò che ha perso forzando le leggi di natura.

Un uomo nervoso, il cui cervello ed il corpo siano deboli, che dorme male, che si sveglia più stanco di quando s'è coricato, che si perde facilmente di coraggio, che è inclinato a sognar continuamente malattie immaginarie, che ha perso completamente l'ambizione e tutta l'energia per risolvere una questione difficile: un tal uomo manca di quell'Elettricità vitale che fornisce l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN.

Tutte le forze vitali del vostro corpo dipendono dall'elettricità animale; se voi l'avete persa, non importa in che modo, il mio ELECTRO-VIGOR la ricostituirà e vi guarirà.

Illustrissimo Signor Dottore,
Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al signor Dr. Mac Laughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente.
Questo lo dico ad onor del vero e Le permetto di pubblicare questa mia asserzione.
Con rispetto mi dico suo GIACOMO BOTTO, *ex insegnante in Voghera* — Voghera.
Visto per la legalizzazione della firma del signor Giacomo Botto.
10 ottobre 1904. *Il sindaco, Avv. Mauro Ricci.*

Simili lettere devono dar molto a pensare a coloro che soffrono. Esse sono come un faro per l'uomo avvilito dall'insuccesso delle cure mediche. Io ricevo tutti i giorni lettere di questo tenore.

Il mio apparecchio esercita una potenza meravigliosa sui nervi deboli ed affaticati. Esso li stende e li vivifica, e dà all'uomo una gran forza.

Io fabbrico il miglior apparecchio elettrico corporale ch'esista, avendo consacrato 30 anni per perfezionarlo. Io conosco il mio sistema. Le mie guarigioni, dopo che tutti gli altri rimedi vennero provati invano, sono i miei migliori argomenti.

Datemi un uomo che ha dolori alla schiena, che soffre alle giunture od ai muscoli, che ha dolori intermittenti alle spalle, ai al petto, al costato, o che soffre di sciatica alle anche, di lombaggine, di reumatismi o di qualsiasi dolore e sofferenza, ed il mio apparecchio verserà nel suo corpo sofferente l'olio della vita e farà sparire tutte le apparenze di dolore. Nessuna sofferenza può sussistere ov'è impiegato il mio apparecchio.

Pregiatissimo Signor Dott. Mac Laughlin,
Le mando dettagliato rapporto dei progressi della mia salute, ottenuti mediante le applicazioni del suo ELECTRO VIGOR dal mese di Aprile ad oggi.
Durante il mese di aprile ebbi a provare buoni risultati perchè non ebbi più dolori al basso della spina dorsale da me attribuiti a reumatismi, non più reumatalgia, una spigliatezza nel camminare non avuta da tanto tempo, un buon colorito in volto, ottima digestione e quel che è più, regolarizzate in modo giornaliero le funzioni di corpo mentre per la abituale stitichezza avveniva di non poter ottenere beneficio anche dopo tre giorni.
Tutti i suddetti sintomi di miglioramento perdurano sino ad oggi e l'ELECTRO-VIGOR è stato applicato giornalmente. GIO. CORRADI BORDONALI — Monreale.
Visto per la legalizzazione della firma del signor Gio. Corrado Bordonali.
12 settembre 1904. *Il sindaco I. Termino — Il segretario G. Alleanti.*

Ed ora che dovete fare, caro lettore? Se voi non siete ciò che dovreste essere, potreste chiedere una miglior occasione per cercar di diventarlo? Esiste un rimedio così semplice, così facile ad impiegarsi come l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN, così certo della guarigione e così a buon mercato? Io non ne vidi mai. Bisogna che voi lo proviate. Per voi stessi e per coloro che da voi attendono la felicità futura, provatelo immediatamente. Fate ciò subito; per una cosa simile non bisogna perder tempo. Esso è efficace tanto per le donne che per gli uomini. Portato durante il sonno, non cagiona disturbi di sorta. Voi sentirete la meravigliosa corrente spandersi in voi in modo costante; ma non ferisce nè brucia, come le cinture di vecchi sistemi.

Venite oggi stesso o chiedete il mio magnifico libro, pieno di cose che un uomo legge volentieri. Io lo spedisco gratis e franco. Tagliate quest'avviso,

I medici consulenti, addetti alla mia Clinica, danno gratuitamente qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato, ve lo diranno lealmente.

D.R M. F. MACLAUGHLIN
GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.
I Medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. — Le Domeniche dalle 10 alle 13.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N. 9759.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno **FRANCO di DOGANA e di PORTO**
Sarte sconto speciale

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

S. Calocero, 25, Milano.
Specialità Estratti per Liquori

Aidone (Sicilia) 29-3-1905.
Dopo lunghi esperimenti degli **Estratti per liquori** affermo con piena coscienza che quelli della **Officina Chimica Dell'Aquila di Milano** mi hanno dato **i più felici risultati.**
Cav. Uffic. Dott. A. PROFETA RANFALDI.

GRATIS Listino speciale Prodotti Enologici ed Estratti concentrati per la preparazione di oltre 200 diversi liquori, rosoli, sciroppi.

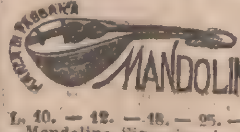
ROSE Pacco reclame contenente 20 rosai nani di 1.a scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9. — **Catalogo** con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai Signori:
GEMEN & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposizione Universale 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

MOTORI A GAS POVERO
"BENZ,,
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, **Milano.**

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

Mobili Principeschi
grande occasione
20 stanze, quadri, statue, ceramiche, argento. 10175
Viale Monforte, 32, Milano.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

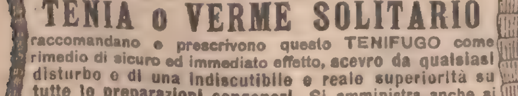
TELERIE
Fazzoletti, Maglierie, Coperte, Tappeti, Stoffe di cotone, di lana e di seta.
Catalogo *gratis* a richiesta alla Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

CALZOLAI!!
chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano, tomaie. — **T. ZARAMELLA.** Corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. Produzione giornaliera 300 paia). 10449

Depositata
PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola e. Istr.: L. 6.35 fco, c. assegno: L. 6.70. RATIÉ, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano:* Fcia Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma:* Fcia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* Fcia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Ayres,* Neyer, Cuyo 581.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. **1.50** - Posta L. **0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa



TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.,** Genova — Per l'America del Nord: **L. Gandolfi e C.,** New-York — per la Svizzera **Gius. Fossati,** Chiasso — per la Francia e Algeria **H. Masseglia,** Nice.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì-Martedì 10-11 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13995*

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO N. 43

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14; FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 10 aprile

SENTIMENTALITÀ

« Sentimentalità » — così ha definito la abolizione o riduzione del dazio sul grano, il ministro delle Finanze. Qualche mese addietro, egli aveva definito il dazio sul grano un « compenso dato ai proprietari per l'imposta fondiaria »: stupenda idea, che si lascia addietro di molto la dichiarazione dei diritti dell'uomo e che rinnoverebbe il mondo più profondamente che i principi dell'89. Immaginate applicato a tutti il meraviglioso principio, che lo Stato deve compensare i cittadini delle imposte che pagano, come compensa i proprietari, dando loro il doppio o il triplo di quello che pagano! La questione sociale è risolta.

Aspettando questo bel giorno, vediamo se la questione sollevata l'altro dì alla Camera è una questione « sentimentale ».

La questione del dazio sul grano entra in una fase nuova, nella quale, se la sua soluzione riuscirà forse più facile, più chiara apparisce anche la malvagia e funesta natura di questo privilegio. Il dazio sul grano fu deliberato ai tempi in cui tutti i cereali rinvilivano a prezzi che avrebbero determinata una crisi profonda nella grande proprietà fondiaria. Lasciar che questa crisi avesse il suo corso naturale e si guarisce da se, con eliminazioni e riadattamenti spontanei, sarebbe stato il più salutare consiglio. In ben più floride, tranquille, riposate condizioni si troverebbe oggi l'Italia, anche se alcuni, che oggi sono ricchi, fossero poveri. A ogni modo allora il dazio sul grano poteva essere ancora scusato come il disperato espediente con cui una classe cercava salvarsi dalla rovina.

Ma questa condizione di cose è oggi mutata. Da sei o sette anni i cereali rincarano su tutti i mercati del mondo; e il rincaro accenna a continuare. Molti pensano anzi che gli alti prezzi di questo anno non siano prezzi di eccezione che in piccola misura. Perciò la grande proprietà potrebbe ormai coltivare i cereali con profitto ai prezzi del mercato libero.

Il dazio sul grano non è quindi più l'espediente disperato per salvare dalla rovina una classe, ma una specie di gigantesco appannaggio, con cui si aumentano artificialmente e a danno di tutti le rendite di un piccolo numero di famiglie, che sarebbero in grado di vivere decorosamente, se pur più modestamente, senza quel privilegio.

Se si potessero vedere i conti privati di molte famiglie di grandi proprietari, si avrebbero delle rivelazioni curiose, che sarebbero forse più interessanti che i conti delle spese per vetture, fatte dai ministeri. Io, per esempio, sono stato colpito da un fatterello venuto in luce nel processo di Torino, che tanti e così svariati documenti fornisce per lo studio della società italiana.

Un testimone ha detto che il patrimonio del Bonmartini, che 15 anni fa rendeva circa 17.000 lire, ne rendeva nel 1902 40.000. Siccome altri testimoni hanno affermato che il proprietario non si curava poi con straordinario zelo delle terre e alla fine le aveva date in affitto, è da credere che in parte questo aumento così rilevante sia dovuto al naturale rincaro delle derrate e specialmente del grano, da cui è stata allietata quella povera e derelitta agricoltura, che i piagnoni dipingono in procinto di fallire. Certo è che la rendita della terra, specialmente nella valle del Po, è cresciuta negli ultimi anni.

* * *

In simili condizioni sarebbe una specie di impegno di onore per le classi possidenti di rinunciare a questo privilegio. È già grave, in uno stato democratico, che una classe possa rovesciare sulle altre il danno di una crisi, generata dalle vicende della ricchezza mondiale: gravissimo, che questo privilegio si tramuti poi, anche in tempi più prosperi, in una colossale « lista civile » di più che 200 milioni, pagata da tutta la nazione, per accrescere il lusso di pochi.

Tuttavia non c'è da farsi illusioni. A questa « lista civile » la grande proprietà è ormai avvezza; e non vi rinuncierà nè spontaneamente nè facilmente. Ed è questo, a mio giudizio, uno dei pericoli maggiori della presente condizione di cose in Italia.

I danni materiali di cui il dazio sul grano è stato cagione all'Italia, i miliardi che le ha costato, sono piccola cosa in paragone dei danni morali e politici. Senza il dazio sul grano non sarebbe stato possibile il crispismo, si sarebbero evitati molti dei peggiori errori del fatale decennio 1890-1900, non ci sarebbero stati i disordini del 1898, re Umberto non sarebbe forse stato ucciso a Monza e l'Italia non si troverebbe oggi nel disordine in cui si trova...

Il ministro delle Finanze dirà che queste sono « sentimentalità ». Altri giudicheranno che sono esagerazioni. Io penso che non sono nè sentimentalità nè esagerazioni.

Per quale ragione da venti anni l'Italia è stata governata, tranne in brevi periodi, da cricche di politicanti, che rappresentavano il più losco e audace affarismo? Perchè queste cricche, screditate e composte di uomini spesso odiosi, si sono sempre imposte, trascinando a forza la nazione a tremende follie? In tutte le nazioni, i partiti che rappresentano questo affarismo sono tenuti a freno da due forze opposte: l'opposizione popolare, a carattere democratico, e il vero e schietto partito conservatore, che rappresenta i grandi interessi fondiarii e le aspirazioni e le tradizioni dell'aristocrazia storica. Ora in Italia è mancata appunto questa seconda forza; e l'affarismo dei politicanti, appena molestato dall'opposizione popolare, da sola troppo debole, ha imperato.

In Italia ci sono dei reazionari, non c'è un partito conservatore, capace di far vigorosamente opposizione a un Governo, nel quale gli interessi plutocratici e capitalistici siano troppo potenti.

Non c'è, perchè le classi possidenti che dovrebbero formare questo partito hanno bisogno del dazio sul grano; e per averlo debbono allearsi con questi interessi, favorire la politica loro, anche nelle parti che maggiormente loro ripugna. Per esempio: al Crispi una parte e la migliore della Destra fu sempre contraria, come fu contraria grande parte dell'aristocrazia. Ma nè la Destra nè l'aristocrazia furono mai capaci di fare una vigorosa opposizione al Crispi, di cui pure si dicevano orrori in tanti salotti; e la fatica di infrenarlo fu lasciata a pochi solitari dell'Estrema Sinistra, sinchè Adua non mutò in nemici quelli che erano stati i più servili ammiratori. Ma Crispi aveva aumentato il dazio sul grano...

Anche oggi noi vediamo che si cerca di creare un partito conservatore, che si separi dall'informe orda politica del piccolo e grande affarismo, che sia in grado di combattere almeno certe forme più funeste e scandalose di rapina politica, le quali non possono non empire di sfiducia, d'odio, di scontento la nazione. Certi atteggiamenti di una minoranza della Destra — ricordo ad esempio l'inchiesta per la marina — lo provano. Si è fondato anche a questo scopo un grande giornale: *Il Giornale d'Italia.*

Si tenta insomma di scindere la responsabilità della parte più rispettabile delle alte classi dalla oscura e arruffata politica di espedienti.

Ma questo partito stenta a formarsi, dispone di forze esigue, non agisce mai con energia, si perde sempre in strane contraddizioni, come se qualche forza misteriosa ne paralizzasse le volontà ad ogni momento veramente decisivo. Il dazio del grano è la sua rovina. Questo partito potrebbe trovar uomini e mezzi per spiegare una azione utile alla nazione: ma nelle classi in cui trova i suoi fautori, troppi hanno bisogno ancora del dazio sul grano: e questo non si può imporre alla nazione, se non mantenendo l'alleanza con gli interessi plutocratici e bancari che sfruttano in altro modo lo Stato, favorendo la sua stessa politica, il trasformismo, il governo di cricca e di corruzione.

Io credo sarebbe un grande beneficio per l'Italia se in quella confusa e torbida miscela di gruppi e di uomini che si disputano il potere, si formasse un vero e forte partito conservatore, che rappresentasse gli interessi e le tendenze delle classi agricole. Sarebbe un beneficio ben maggiore che la fondazione dell'istituto internazionale di agricoltura; perchè per ripercussione anche le altre classi provvederebbero a una difesa più aperta e coerente dei loro interessi e delle loro tendenze; nascerebbe un nuovo e più sano equilibrio; finirebbe davvero questa spaventevole confusione in cui ogni cosa sembra corrompersi. Ma ciò non sarà possibile finchè le classi possidenti non rinunciano al dazio sul grano. Sino a quel giorno, le alte classi, volenti o nolenti, dovranno partecipare alle responsabilità del presente disordine e ricorrere per rinforzarsi, a espedienti e mistificazioni, simili alla recente alleanza con i clericali.

Guglielmo Ferrero.

LE DICHIARAZIONI DI TITTONI
sul Benadir.

Ci telefonano da Roma, 9:

(Norsa). I giornali tacciono, quasi completamente, intorno alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro Tittoni, sulla situazione al Benadir.

Queste dichiarazioni non sono tali però, da lasciare perfettamente tranquilli coloro i quali hanno vivo il ricordo di quanto siano costate, materialmente e moralmente, le questioni africane.

L'on. Tittoni ha detto, pur circondando le sue affermazioni da una quantità di considerazioni rassicuranti, che il Governo italiano ha assunto l'amministrazione diretta del Benadir, sollevando la Società concessionaria dalle sue responsabilità, e ciò proprio nel momento in cui si sono prodotti, intorno a Merka, alcuni fatti che, se non sono gravi per sè stessi, sono indizio delle condizioni tutt'altro che pacifiche del vastissimo paese, nel quale siamo per fare un nuovo esperimento della nostra politica coloniale.

Quanto al protettorato accordato al Mullah, si comprende che esso sia stato giudicato atto di fina politica in Inghilterra, perchè forse il prezzo della lode inglese risiede in ciò: che del Mullah, noi siamo diventati i custodi responsabili.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri, dunque, non possono non preludere ad una prossima discussione sulle cose nostre alla Somalia, discussione durante la quale uomini politici e partiti, dovranno prendere le loro posizioni precise, perchè da essa dipendono, per tutti e per ciascuno, le responsabilità dell'avvenire.

Il generale Giuseppe De Sonnaz

Dicemmo ieri, come morì, a Roma, dove da qualche anno viveva ed era assai popolare, il vecchio generale senatore Giuseppe De Gerbaix De Sonnaz.

Discendente da una famiglia le cui tradizioni militari sono delle più gloriose, dopo aver combattuto da valoroso in tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia, giunto al grado supremo di comandante di corpo d'esercito, aveva dovuto, per ragione d'età, ritirarsi dal servizio attivo, e da Genova dove per l'ultima volta le truppe erano sfilate al suo cospetto, trasferitosi a Roma vi conduceva vita assai ritirata.

Pochi uomini hanno avuto abitudini più frugali del generale De Sonnaz.

Dormiva sopra una branda, e al mattino si recava da solo ad ordinare le spese anche più minute della casa.

Fra le sue caratteristiche particolari vi era questa: prima di andare a dormire la sera, leggeva molti giornali italiani ed esteri, e affinchè la stanza fosse bene illuminata, accendeva decine di candele intorno al tavolo da studio.

Era uno dei più assidui alle sedute del Senato, al quale apparteneva dal 1884, e non perdeva neppure uno dei discorsi che vi si pronunciavano; e poichè ci sentiva poco, si moveva sempre dal suo posto per andar a sedere vicino agli oratori.

Nelle feste patriottiche si vedeva sempre con la sua uniforme di generale. Modestissimo, all'arrivo dei sovrani si nascondeva per non farsi vedere; ma i sovrani, sapendo che non mancava, lo facevano cercare per parlargli.

Indossava sempre un mantello alla bersagliera, e portava abitualmente il cilindro.

La morte di questo vecchio soldato ha addolorato tutti coloro, e sono moltissimi, che ne conobbero e ne apprezzarono la giovialità del carattere, la scrupolosa onestà e il sincero patriottismo.

E la solenne commemorazione che del De Sonnaz venne fatta in Parlamento, dimostrò come ne fosse vivamente rimpianta la perdita dai rappresentanti della nazione.

Una fiera risposta del gen. De Sonnaz.

Il generale De Sonnaz fu tra i più amati e rispettati non solo per valore e dottrina, ma per aver sempre esercitato sui soldati un grande ascendente; fu una forte fibra ed una tempra fiera e sdegnosa delle imposizioni.

Nel 1895 il generale Mocenni, allora ministro della Guerra, invitava il De Sonnaz a chiedere il collocamento in posizione ausiliare, con la nota circolare in cui dichiarando che ad una certa età si affievoliscono le qualità fisiche e intellettuali necessarie a coprire le alte cariche, faceva capire ai destinatari della circolare stessa che non erano più in grado di disimpegnare lodevolmente l'ufficio loro affidato.

Il De Sonnaz, che alla lucidezza di mente e acutezza di vedute, univa un vigore fisico che gli consentiva di ascendere le più difficili montagne segnanti il confine del territorio del suo corpo d'armata verso la Francia, al pari dei più forti artiglieri od alpini, rispose fieramente che qualora non si fosse sentito atto a servire tra le file dell'esercito avrebbe chiesto spontaneamente il ritiro che non riteneva chiedere in base ad una circolare.

RICORDI DI UNA CROCIATA VENETA
contro la dominazione austriaca

Montebello Vicentino, 9 aprile.

Forse la notorietà maggiore di questo paesetto ridente tra le campagne fertili e le colline amene deriva dal fatto che vanta e che intitola dal suo nome una piccola Stazione sulla linea ferroviaria Milano-Venezia: una piccola Stazione tranquilla ed assonnata davanti alla quale i diretti tirano via, sbuffando con noncuranza. Ma il viaggiatore, correndo in treno tra la campagna vasta ed ondulata, giunge talvolta per caso a posar l'occhio, tra Lonigo e Montebello, su di un obelisco grigio e nudo che si eleva lontano, dal culmine di una collinetta scabra. È la guglia di Sorio, che sorge presso Montebello, alla quale piuttosto dovrebb'essere affidata la notorietà di questo paese, poichè sta a ricordo di un fatto d'armi contro l'orda austriaca che forse non ha riscontro nella storia del risorgimento italico e che certo fu il più espressivo a dimostrare la baldanza patriottica, entusiasta, ingenua ed irriflessiva che infiammò nella primavera del 1848 migliaia di veneti d'ogni età e d'ogni condizione contro il servaggio: e che, purtroppo, valse anche a dimostrare come la baldanza patriottica non

Castello di Montebello.

basti a riuscire contro argomenti più poderosi. Questa è la gloria di Montebello Vicentino che la vittoria franco-italiana del 1859 a Montebello di Piemonte basta ad oscurare nell'omonimia...

Il paesetto oggi è in festa, tutto imbandierato. Oggi, con un giorno di ritardo, commemora ancora l'anniversario dell'8 aprile 1848: la giornata memoranda di Sorio e di Montebello.

Via maggiore di Montebello.

La primavera accresce vita e calore alla festa: dalla sua altura l'antico castello dei Maltraversi, che signoreggiarono il paese, pare che abbia un sorriso per questo, che gli si distende ai piedi. Arrivano antichi soldati della patria, dal petto costellato di decorazioni: veterani garibaldini, reduci dall'esercito: e bandiere e rappresentanze ad animare il lieto quadro primaverile, in cui il ricordo degli antichi entusiasmi brilla più nitido e più vivo.

Son trascorsi cinquantasette anni: allora il patriottismo divampava in fiammate di

Castello dei Maltraversi a Montebello.

ribellione tra le popolazioni venete. Era tempo di troncare gli indugi, di marciare sul nemico, di sconfiggerlo.

S'improvvisò così una crociata contro l'esercito austriaco, che moveva da Verona contro Vicenza a preparare il 10 giugno glorioso: a capo della crociata si pose il vecchio generale Sanfermo, quasi vittima della pazza baldanza giovanile che nel nome della patria l'investiva e lo travolgeva. Convennero a Vicenza a centinaia i crociati venuti da Padova, da Treviso, da Schio ad ingrossare le file vicentine. In buona parte erano studenti d'Università, patrizi, professionisti: erano vestiti in tutte le fogge: recavano armi inverosimili, spesso inoffensive. Che importa? Era la primavera dell'età, della stagione, del patriottismo: la primavera che consiglia spesso pazzie sublimi.

E fu sublime pazzia quella di Sorio e di Montebello.

La crociata partì ebbra di speranze, fidando nella vittoria, forte di qualche migliaio di volontari. Divisa in legioni, secondo il piano del generale Sanfermo, battè la campagna qualche dì. L'incontro avvenne sulle alture di Sorio e di Montebello.

La spedizione nemica era ai comandi del generale principe Liechtenstein: contava forse cinque mila uomini e varii pezzi d'artiglieria.

I crociati, presi alla sprovvista, compresero tosto la loro effettiva e desolante inferiorità: pure opposero resistenza, esponendosi ad un macello iniquo, trovando aiuto nelle altre legioni. Ma la resistenza fu breve: fra poche centinaia di crociati i morti furono cinquanta.

Il generale Sanfermo ordinò la ritirata, battendosela per primo in carrozza: gli successe poi nel comando Alberto Cavalletto. Fra i crociati era pure Arnaldo Fusinato.

L'entusiasmo era stato temerario e la delusione fu atroce: non per questo la fede patriottica vacillò un momento nei vinti: nell'anno stesso la storia registrava le giornate di maggio e di giugno a Vicenza...

Sono passati cinquantasette anni, da allora: ma altre crociate si avranno a combattere con l'entusiasmo di quei dì, purchè sia soccorso e corazzato dalla coscienza delle necessità a cui non può bastare. Epperò non fa male ricordare ancor oggi la Crociata di Sorio e Montebello.

*** Ci telegrafano da Montebello Vicentino, 9:

Il corteo delle Associazioni militari e patriottiche e delle rappresentanze, aperto dalla banda, si recò sulla tomba dei caduti nel Camposanto di Montebello, quindi alla guglia di Sorio, ove si pronunciarono vari discorsi applauditi.

Gli impiegati delle Opere Pie

Ci telegrafano da Firenze, 9:

(C.) Stamane, nella storica sala di palazzo Ferroni, sede del Circolo Filologico, si inaugurava con la presenza di oltre 140 congressisti, il primo Congresso regionale toscano, tra impiegati delle Opere Pie, per deliberare su quattro temi interessanti la classe.

Costituito l'Ufficio di presidenza con il prof. Giuseppe Signorini, nominato per acclamazione, s'intraprese la discussione.

Sul primo tema « Organizzazione regionale », il relatore avv. Francesco Gatteschi, leggeva un'elaborata e applauditissima illustrazione dell'ordine del giorno già stampato e distribuito, chiudendola con una calda invocazione agli impiegati di nutrire, estendere ed irrobustire il principio dell'organizzazione, che risiede in quei sentimenti elevanti il carattere e determinanti l'ascensione verso nuovi ideali di giustizia.

Tale ordine del giorno venne quindi approvato a grandissima maggioranza e vi si invoca principalmente l'istituzione di Associazioni comunali ed occorrendo intercomunali fra i dipendenti dalle Opere Pie, con la riunione di esse Associazioni in Federazioni regionali, unendo poi queste alle Federazione Nazionale.

Si fanno voti anche per la costituzione nei centri più importanti di Camere d'impiego, partecipanti alla vita pubblica.

Seguiva il secondo tema che riflette la legge sullo stato giuridico degli impiegati delle Opere Pie, con relatore Ulivelli Guido Cesare, il quale, dopo letta un'esauriente trattazione, proponeva un ordine del giorno, approvato dal Congresso, facente voti che in via d'urgenza si provveda alla categoria dei dipendenti dalle Opere Pie, equiparandoli ai colleghi al servizio dei Comuni, circa la stabilità nell'impiego, il minimo di stipendio e il conseguimento della pensione.

Per il tema terzo, riguardante la riduzione della tassa di ricchezza mobile, il relatore ragioniere Clodomiro Gasti, applaudito, concludeva col proporre un ordine del giorno, approvato pure dal Congresso, chiedente, agli effetti di detta tassa, l'equiparazione degli impiegati delle Opere Pie a quelli delle amministrazioni governative, provinciali e comunali, raccomandando inoltre che si faccia opera concorde comune anche cogli impiegati degli archivi notarili.

Su questo tema parlò, applauditissimo, anche l'on. Rosadi, che finì per dichiararsi convinto della giustizia dell'invocata equiparazione, assicurando che darà la sua opera parlamentare per il riconoscimento di tale indiscutibile desiderato.

MAZZINI
nel pensiero di Giovanni Bovio (1)

Nella vasta mente di Giovanni Bovio balenò un giorno una triade di sapienza, di amore e di libertà: e questa triade, circonfusa di luce, seguì per tutta la vita il filosofo nelle diverse trasformazioni del pensiero ed esercitò una continua influenza sull'opera sua. La triade assume figura umana in Socrate, in Cristo, in Mazzini. Il maestro vedeva e misurava la varietà della grandezza delle tre figure e delle rivoluzioni che avevano iniziato; ma in tutte e tre considerava specialmente l'influenza esercitata dai tre banditori di verità che l'insegnamento confermarono col sacrificio.

Giovinetto ancora, quando gli sorrideva la musa, cantava di Socrate, il filosofo debellatore della superba ipocrisia di falsi dotti: e più tardi lo presentava sulle scene, negli ultimi anni della vita, in un dramma degno, per il dialogo, del maestro condannato a bere la letale cicuta. Il dramma sostituì il discorso già pensato: e lo stesso fenomeno evolutivo dell'intelletto fece credere a Bovio che fosse più efficace la forma rappresentativa anche per Cristo, la cui dottrina ci ricordò nella pura essenza sua colla *Festa di Purim* che svolge i principii fondamentali dell'amore, della fratellanza, del perdono. E siccome Cristo era il Verbo, così il filosofo-poeta non ne portò la figura materiale sulle scene, che pur sono piene di lui, ma lo fece manifesto solamente colla parola.

Di Mazzini invece doveva fare il discorso. La vicinanza dei tempi nulla permente alla fantasia e rende inevitabile la discussione. Già Bovio aveva scritto e parlato più volte dell'apostolo dell'idea; ma la vedova di lui, signora Bianca Bovio, nel cercare fra le carte lasciate dal defunto, scoperse il manoscritto del discorso che intendeva fare — terzo, dopo quelli su Socrate e su Cristo — e del quale si ignorava l'esistenza. In questo discorso Mazzini è presentato nei tempi e nelle opere non colla adulazione del panegirico, ma colla superiorità di una mente ragionatrice che s'eleva al disopra della cieca venerazione tradizionale.

Noi, che abbiamo i capelli bianchi, amiamo Mazzini perchè fu il nostro primo educatore; e quante lagrime di tenerezza, di amore, di ira e di speranza non ci fece versare! Sulle sue pagine si palpita ancora e si sogna: è il grande maestro della legge del dovere, che fa innamorare del sacrificio. Si comprende come affascinati dalle parole del grande, i discepoli, spregiatori degli agi e dei piaceri della vita, andassero lieti, nel nome di un'idea, incontro alla morte: si comprendono le congiure intessute fra cento pericoli, gli eroismi nelle carceri, davanti ai patiboli e sui campi aperti di battaglia dei giovani cresciuti alla sua parola, diventati confesssori della fede d'Italia.

Bovio assorge alle più vaste concezioni: egli esamina Mazzini nelle fondamenta della sua dottrina. Il genovese sorto alla vita operosa dopo la morte di Napoleone che fu il prototipo dell'individualismo, parlò di un altro principio che governò metà del secolo scorso e governerà l'avvenire, quello della azione collettiva: « L'epoca degli individui è sfumata: siamo all'èra dei principii. » Al disopra dell'individuo s'inalza l'idea; e l'idea è oggi compresa dalla massa che la vede dinanzi a sè, a guisa dell'antica colonna di fuoco, come guida sicura attraverso le tenebre e le incertezze della via.

Il 22 giugno di questo 1905 compiono i cento anni dalla nascita di Giuseppe Mazzini. Trentatrè anni fa moriva in Pisa, celato sotto altro nome, perchè a lui che aveva tanto operato, scritto, sofferto per l'Italia, era vietato il suolo della patria. I tempi fecero camminar le idee: ed oggi anche i rappresentanti della monarchia rendono omaggio al repubblicano e i ministri prescrivono i suoi libri nelle scuole per la dottrina morale che in essi si contiene e per la forma nobilmente italiana. Si avverò quel che scriveva il poeta Uberti, che Mazzini vivo fu perseguitato, e dopo morto

... vider le genti al Sofo alzarsi
Simulacri a rimorsi e a tarda gloria,
E in lor passaggio i secoli inchinarsi
Alla memoria.

La signora Bianca Bovio pensò: « Quest'opera che trovai fra le carte ove Giovanni, da gran signore delle idee, disseminava le sue impressioni, deve servire a un duplice scopo: il primo di onorare il mio estinto in Mazzini, nell'anno che l'Italia celebra il centenario del maestro — l'altro di raccogliere quelle poche migliaia di lire che sono necessarie ad erigere un marmoreo ricordo alla memoria del mio diletto morto gloriosamente povero. »

E questa è la ragione del libro: quello che un alto ingegno scrisse, il cuore d'una donna oggi pubblica. In queste pagine ci appaiono due grandi morti che stanno degnamente insieme nel Pantheon italiano per integrità di vita e per virtù di pensiero, perchè se l'uno risvegliò l'Italia dormiente nella schiavitù e la chiamò all'onore di na-

(1) *Mazzini* di Giovanni Bovio è un elegante volume illustrato, pubblicato dalla Società Editrice Sonzogno, Milano, a L. 2.

Appendice del SECOLO 10-11 Aprile

PAOLO BERTNAY 26

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Narratemi tutto, ve ne prego; non sarò tranquillo se non quando saprò...

Roberta gli raccontò allora quant'era avvenuto alla farmacia, intanto che i due fanciulli si guardavano sorridendo entrambi.

Pietro Richault s'avvicinava alla quarantina.

Alto, magro, un po' curvo, più per l'abitudine di starsene chino sulla tavola di lavoro, che per l'età — impecchè in certi momenti si drizzava in tutta l'altezza della statura — egli produceva a primo aspetto un'impressione di selvatichezza un po' rozza.

La barba leggermente brizzolata, lunga e folta, le sopracciglia incolte e grosse, sotto le quali si distinguevano appena gli occhi, il naso aquilino, il vestito che, sebbene non si potesse dire trascurato, pure attestava il nessun desiderio di comparire — tutto ciò non era atto a dar risalto ai suoi pregi fisici, anche ne fosse stato fornito.

Indossava uno di quegli abiti d'ugual stoffa e colore che si comperano nei negozi di sartoria, ove vengono tagliati a migliaia e presso a poco della medesima forma e misura.

Portava in testa un cappello basso, nero, e teneva in mano i guanti, da lui presi solo per convenienza.

Eloisa avea detto, appena vistolo:

— Non è bello, ed è una fortuna per sua figlia il non rassomigliargli.

Senonchè, guardandolo con maggior attenzione, quel volto — se il suo proprietario ne avesse avuto una miglior cura — avrebbe potuto apparire nobile e fiero.

La bocca cadente agli angoli, come per una crucciosa stanchezza, si rialzava alle volte in un giovanile sorriso, che metteva in mostra i denti bianchi, regolari e sani.

Non appena si riusciva a scorgerli tra il velo delle sopracciglia, si vedevano gli occhi grandi, vivi e lucenti.

La mano era stretta, sottile e lunga, e così i piedi.

Poi la voce era un po' velata, ma dolcissima e armoniosa.

Ed è con tal voce che egli ora diceva a Roberta:

— Sì, signora, vivo solo con mia figlia, che è l'unico bene che mi rimane, e son otto anni dacchè siamo venuti ad abitar in questo quartiere.

— Otto anni dunque dacchè la di lei povera madre?...

— È morta, rispose egli con tristezza e mia figlia avea due anni quando fu colpita da tale sventura.

— Povera piccina!

— Ho trovato qui, sull'angolo della piazza di Batignolles, un piccolo appartamento ben arieggiato e chiaro...

« V'ho detto, egli soggiunse col suo sorriso in cui splendeva alle volte un raggio fugace di giovinezza, v'ho detto che ero pittore o meglio miniatore; perciò la finezza e la precisione che devo arrecare nel mio lavoro esigono una maggior luce pel mio studio.

« Nell'usare la parola studio faccio come il vanitoso che chiama castello la sua piccionaia, parco il suo orticello.

« In un angolo della sala da pranzo, accosto alla finestra ch'è larga e che, dal quarto piano dove abito, s'apre su un ampio spazio di cielo, trovansi il tavolo di lavoro e gli utensili.

— Come me... Lavoro là, disse Roberta, indicando dal giardino dov'erano andati a sedersi, la porta vetrata, aperta a due battenti, e attraverso la quale si scorgevano i fogli di carta, il calamaio, le penne, collocati sul tavolo ovale.

« Sono copista di manoscritti... di commedie e drammi

« Permettetemi anzi di presentarvi alla signora di Génerac, il cui marito è direttore dell'*Agenzia parigina di copiatura d'opere letterarie, drammatiche, eccetera.*

— La prima di Parigi! esclamò Eloisa, rispondendo colla sua più bella riverenza al saluto di Richault, saluto che s'era stupita di trovare tanto cortese e distinto.

— La signora Génerac, ripigliò la giovane, è nello stesso tempo una delle nostre attrici più in voga. Son già molti anni...

— ... Più di venti, mia cara...

— ... Che recita all'Ambigu...

— .. Le parti di madre nobile, interruppe la commediante ridendo. Che volete, signore, gli anni passano per tutti. In altri tempi Eloisa (è il mio nome di battaglia) faceva da prima attrice giovane, ora rappresenta il personaggio di Frochard... Via, tutte le parti son buone.

— Specie quando vengono interpetate colla vostra abilità.

— Un poco ne ho: non ho anzi più che essa.

— Dimenticate il vostro cuor d'oro; ma non lo dimentico io. Tra altro, signore, essa e suo marito hanno la bontà d'assicurarmi un lavoro regolare, continuo, e, devo aggiungere, il più aggradevole che potessi desiderare.

— Anche perchè lo eseguite in casa e con comodo, osservò il pittore.

— Appunto. Sì, grazie ad essi, conduco qui un'esistenza tranquilla, esente da preoccupazioni, e piacevole...

— ... In questa piccola oasi — perchè è un'oasi veramente, in una via di Parigi, questa casetta, il giardinetto colle muraglie tappezzate di verde con un sole diffuso, contro i raggi del quale vi ripara quest'albero.

— Vi ho passato, col mio Marco, giorni felici, e spero di passarne ancora.

« Perchè, aggiungeva ella con un brivido involontario, mi confermate, non è vero, ciò che mi affermavate testè, che non v'è a temer nulla dall'accidente occorso a mio figlio?

— Ve lo garantisco, signora. Si dovrebbe innalzare una statua al modesto e grande scienziato, a Pasteur che ha liberato l'umanità da uno dei suoi più terribili flagelli...

— Vi sarà una madre di più a benedire l'insigne benefattore.

— E noi, signora, mia figlia ed io, non dimenticheremo mai che, grazie a lui, la nostra riconoscenza sarà spoglia da ogni inquietudine, da ogni timore pel coraggioso salvatore della mia Giannina.

« Poichè me l'avete proprio salvata, caro Marco... Domando a vostra madre il permesso di chiamarvi così famigliarmente, io che sono più vecchio assai di quanto era certamente il vostro povero padre.

« Le domando anche il permesso di baciarvi... Me lo consentite, signora?

— Ed io, disse il ragazzo, vorrei dare un bacio alla piccola Giannina, che sono contentissimo d'aver difeso contro quella bestiaccia. Me lo permettete signor Richault?

Dopo l'amplesso reciproco, in cui la fanciulla, in uno slancio spontaneo e sincero, s'era gettata al collo del giovinetto, dal padre di lei abbracciato cordialmente, al pittore non rimaneva che accomiatarsi.

— Tornerò domani a chieder notizie, semprechè ciò non vi rechi disturbo, ed informarmi sulla prima visita all'Istituto Pasteur.

— Verrò anch'io con te, papà? esclamò giuliva Giannina.

— Sarò contentissima di rivedere questa graziosa fanciulla, disse gentilmente Roberta.

— A rivederci domani, dunque, signore.

— A domani, signorina Giannina! insistè il piccolo eroe.

— A domani, signor Marco, e vi ringrazio ancora con tutto il cuore!

. . . .

Nel giardinetto in cui il sole indorava

zione, l'altro la mantenne, coll'esempio e colla parola, nella via dell'ideale, salvandola dalla corruzione: entrambi sono stati fondatori di una scuola che diede uomini forti e liberi.

Carlo Romussi.

A Spezia si domanda un tribunale

Abbiamo da Spezia:

(R.) Dal giornale del partito radicale *L'Eco della Spezia*, d'accordo con l'Associazione generale dei commercianti, è stata ripresa l'agitazione per decidere una buona volta il Governo a dichiarare la Spezia capoluogo del circondario giudiziario collocando qui il tribunale, o quanto meno che la prima pretura abbia competenza illimitata.

L'agitazione è ragionevole e giustissima e tale è riconosciuta anche dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dai Collegi degli avvocati e procuratori, da quello degl ingegneri e periti, e da molti altri enti morali, inquantochè la Spezia per non avere il tribunale è soggetta a sacrifici e segnatamente il lato commerciale ne risente danni enormi.

Il Governo sa benissimo che i 70,000 abitanti che popolano la Spezia hanno il pieno diritto di reclamare e di ottenere il Tribunale data l'importanza dei traffici, come il Governo stesso non deve ignorare che va soggetto ad un passivo di 100,000 lire annue lasciando il Tribunale a Sarzana.

160,000 lire per un ospedale in Italia
offerte da una signora rumena

Abbiamo da Vicenza:

La signora Teodora vedova Cazzavillan nata e domiciliata a Bucarest, proprietaria dell'*Universul*, il più diffuso giornale politico della Rumania, fondato dal marito Luigi Cazzavillan, il quale lo diresse fino al dì in cui, un anno fa, morì anzi tempo, ha offerto 160 mila lire al Comune di Arzignano, nella nostra provincia onde vi sia eretto un ospedale.

L'offerta cospicua della signora Cazzavillan è in onore della memoria del defunto consorte, che, nativo di Arzignano, portò sempre grande affetto alla terra natale.

Il Consiglio comunale di Arzignano, accogliendo la munifica offerta, deliberò di intitolare il nuovo istituto dal nome di Luigi Cazzavillan.

Gli ammessi all'Esposizione di Venezia

Abbiamo da Venezia:

(B.) Si è pubblicato l'elenco ufficiale degli artisti *non invitati* che dalla Giuria internazionale sono stati ammessi a presentare le loro opere alla prossima Esposizione d'arte. Purtroppo il risultato non è molto diverso da quello delle Esposizioni precedenti.

La proporzione dei rifiutati sale alla rilevantissima cifra del 75 0[0! Una vera ecatombe di pitture, di sculture e di artisti! E conseguenza di ciò alte strida, che si faranno maggiori domani, specialmente fra i veneti e fra i lombardi, che han veduto rifiutare i loro lavori.

Ecco le cifre: fra 344 artisti con 577 opere se ne ammisero 107 con opere 141, e cioè 92 pitture, 29 sculture e 20 fra disegni e acquerelli, il che corrisponde alla percentuale del 25!

SOVRANI IN GIRO

Ci telegrafano da Venezia:

(B.) È messa in quarantena la notizia pervenuta da Londra del prossimo arrivo a Venezia di re Edoardo d'Inghilterra. Nè al consolato inglese, nè ad alcuna autorità cittadina pervennero nè avvisi nè informazioni che possano far ritenere attendibile la notizia.

Avremo invece indubbiamente la quinta o sesta visita dell'imperatore Guglielmo che — a quanto si assicura — ebbe già ad annunciare alle sue buone conoscenze veneziane la sua venuta al termine della sua crociera sul Mediterraneo.

Di qui, come fece l'anno scorso, ripartirà per la Germania.

Lo scandalo del concorso ginnastico

Ci telegrafano da Firenze, 9:

(C.) Vi informai che un creditore del sesto concorso ginnastico minacciò l'azione giudiziaria contro tutti i componenti del Comitato qualora il suo credito continuasse a rimanere insoddisfatto.

Ora alcuni degli stessi componenti affidarono ad un legale la tutela delle loro ragioni — ritenendo, conforme la recente sentenza del tribunale di Firenze in causa promossa da altro creditore, responsabile di fronte ai terzi, il presidente del Comitato.

Nell'Accademia della Crusca.

Oggi l'Accademia della Crusca ha eletto ad unanimità il professor Giovanni Tortoli arciconsolo in sostituzione di Augusto Conti.

Due interpellanze dell'on. De Andreis.

Ci telegrafano da Ravenna:

Il deputato De Andreis ha presentato al ministro della guerra due interpellanze interessanti la cittadinanza.

La prima sui gravi fatti addebitati al comandante delle guarnigioni locali, e l'altra sulla non avvenuta cessione al municipio di Ravenna dello storico chiostro di Santa Maria in Porto.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Ci telegrafano da Vicenza:

Lo sciopero degli operai orefici, che tra noi sono oltre quattrocento, durato più di cinque mesi e composto lo scorso autunno, minaccia d'avere uno strascico.

Poichè sta per sorgere una Cooperativa di produzione tra operai orefici e poichè non fu ancora regolata la questione dell'*apprendisaggio* come i patti a conclusione dello sciopero stabilivano, sono sorti nuovi malumori tra proprietari e lavoratori d'oreficeria: malumori considerati pericolosi in vista dei precedenti e delle difficoltà che si opponevano alla conclusione dello sciopero ricordato.

*** Ci telegrafano da Modena:

I lavoranti calzolai da donna si agitavano da tempo per avere un aumento di salario.

In questi giorni inviarono un *ultimatum* ai principali chiedendo l'aumento del 30 per cento sulla tariffa attualmente in vigore, che porta prezzi bassissimi in confronto delle altre piazze. I principali avevano tempo fino a ieri sera per rispondere alle domande degli operai.

Scaduto il termine fissato e pochissime essendo state le risposte pervenute e queste in termini evasivi ed inconcludenti, i lavoranti calzolai da donna si riunirono alla Camera del Lavoro e deliberarono di scioperare a datare da oggi.

Lo sciopero procede calmo. Si teme, se non sarà raggiunto entro lunedì prossimo un accordo, lo sciopero generale della classe.

*** Ci telegrafano da Lucca:

Essendo venuto da Roma un ispettore generale delle manifatture, furono intavolate trattative fra il sindaco, una Commissione di operaie, e i rappresentanti dei sodalizi di lavoratori; il rappresentante del Ministero garantì che i nuovi metodi non danneggeranno i salari delle sigaraie, che non verrebbero date neppure delle punizioni e che sarebbe regolata la mercede delle novizie.

La Commissione si recò dal prefetto a riferire il concordato e oggi la fabbrica venne riaperta.

*** Ci telegrafano da Bari, 9:

I saponieri dello stabilimento Spangher, riunitisi stanotte deliberarono lo sciopero per l'arbitrario licenziamento di sei operai addetti da venticinque anni allo stabilimento mentre si trattennero gli avventizi.

Gli scioperanti domandano immediatamente la riammissione dei licenziati e un più umano trattamento dai capi d'arte. Furono iniziate delle trattative per un amichevole componimento.

Un ufficiale italiano arrestato a Pola?

Ci telegrafano da Trieste, 9:

Un giornale croato, che si stampa in tre lingue a Pola asserisce che da alcuni giorni si trova agli arresti militari un ufficiale italiano che non seppe giustificare la sua presenza a Pola.

UN'EREDITÀ DI BEBEL.

Telegrafano da Berlino che il tribunale di Ulm decise in favore di Bebel nel processo per l'eredità, che il tenente di fanteria in ritiro Kollmann lasciava a Bebel.

L'eredità è di circa trecentomila lire. La famiglia del Kollmann impugnò il testamento, dichiarando che il testatore era irresponsabile quando lo fece.

Dopo un lungo processo, Bebel ebbe ieri l'altro causa vinta.

Il deputato socialista cede al partito l'intera eredità.

Il re Edoardo a Tangeri

Telegrafano al *Figaro* da Marsiglia:

Si conferma che il re d'Inghilterra farà scalo a Tangeri, ma come *touriste*, senza fare alcuna allusione ai recenti incidenti. Nessun ricevimento ufficiale avrà luogo.

UNA NUOVA CURA DEL CANCRO

Telegrafano da Londra:

La stampa inglese, particolarmente il *Lancet*, e gli altri giornali di medicina, si occupano con interesse di alcuni casi di guarigione del cancro, mediante decotti di foglie di violetta.

L'ultimo di questi casi di guarigione è quello constatato su di una signora di Dover, che cominciò ad essere affetta da un cancro al fegato nel luglio 1902.

Il medico curante dott. Wood e due altri chiamati a consulto, dichiararono il caso incurabile. La malattia fece progressi rapidissimi. Il 16 novembre 1902, per secondare il desiderio di alcuni amici, la signora cominciò la cura dei decotti di foglie di violetta.

Venne posta una certa quantità di foglie di violetta fresche in un recipiente, vi fu versata sopra dell'acqua bollente e si lasciò stare per 12 ore, dopo le quali l'infuso fu filtrato. La signora ne bevette un bicchiere tre volte al giorno, nello stesso tempo applicò alla parte malata delle compresse di lino, imbevute nel decotto di violetta.

Durante i primi giorni le sofferenze aumentarono, ma il 24 novembre, una settimana dopo che aveva cominciato la cura potè dormire quietamente e nello svegliarsi si accorse che, per la prima volta in tante settimane, i dolori erano assai diminuiti e sparivano rapidamente. A poco a poco diminuirono le alterazioni locali, che in tre mesi sparirono, ed in sei mesi la signora riacquistò completamente la salute.

I PARTICOLARI
dello spaventevole parricidio di Grammont

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Sull'orrendo parricidio di Grammont, di cui vi ho telegrafato, si hanno i seguenti particolari:

La famiglia Bauwens si componeva del padre, la vittima, quarantottenne; della madre, quarantenne e di quattro figli di cui il maggiore, Carlo, soldato d'artiglieria; Luisa e Giustina, gemelle, diciottenni; Leone, quindicenne, ed altri dieci fra cui i più giovani, due gemelli, che hanno appena sei settimane.

Malgrado tanta prole il Bauwens, agricoltore, riusciva a vivere abbastanza agiatamente, ma la concordia non regnava in famiglia. La moglie ingannava notoriamente il marito, il figlio soldato non era mai sazio di danaro e le due ragazze tenevano una condotta che valeva loro soventi rimbrotti dal padre.

La sera del delitto il Bauwens era andato su tutte le furie il figliuolo Carlo avendogli richiesto di nuovo del danaro. Coricatosi, venne sorpreso nel sonno dai figli Carlo, Luisa, Giustina e Leone, mentre la madre era in cucina, conscia del delitto che si stava commettendo ed i ragazzi erano andati in letto dicendo che non avrebbero fiatato.

Il soldato a colpi di martello fracassò il cranio al padre e quindi gli segò la gola con un coltello, poi colle sorelle caricò il cadavere su un carretto e lo trasportò lungo la vicina linea ferroviaria collocandolo sulle rotaie per far credere ad un suicidio.

L'indomani il cadavere venne trovato orribilmente mutilato, ma le traccie del coltello erano ancora visibili e perciò si potè presto ricostituire la verità.

Traccie di sangue vennero trovate lungo la via percorsa ed in casa dei parricidi, e le confessioni non tardarono.

I colpevoli vennero subito arrestati.

L'atto d'accusa contro Gorki

Telegrafano da Pietroburgo, 9:

L'atto d'accusa contro Massimo Gorki, formulato dal procuratore generale, dice che in seguito a una perquisizione operata il 23 dello scorso gennaio al domicilio di Kedrine, consigliere municipale di Pietroburgo, venne sequestrato un manifesto nel quale si diceva che lo czar e il ministro dell'Interno erano responsabili dinanzi a tutti i russi e dinanzi all'opinione pubblica di tutta Europa degli avvenimenti compiutisi il giorno precedente, e si incitavano perciò tutti i cittadini russi a una lotta accanita e generale contro l'autocrazia.

Massimo Gorki riconobbe di essere stato l'autore del manifesto in cui aveva riprodotto tutte le impressioni dei fatti avvenuti il 22 gennaio. Egli aveva intenzione di mandare il manifesto al ministro dell'Interno e di mandarne copia a tutti i giornali di Pietroburgo.

In seguito a ciò Gorki è accusato d'aver tentato di rovesciare l'ordine attuale di cose mediante un manifesto la cui propagazione fu impedita contrariamente alla volontà di lui.

Gorki dovrà comparire nel prossimo mese dinanzi alla Corte di giustizia a Pietroburgo.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Imminente battaglia navale.

Ci telefonano da Londra, 9:

(B.) Purtroppo, fallite per il momento tutte le speranze di pace imminente, l'attenzione del pubblico è richiamata ancora una volta al teatro delle ostilità, dove si preparano altri avvenimenti drammatici.

Ciò che oggi appassiona di più è il probabile scontro navale fra Togo e Rodjestvensky.

La notizia, sparsasi ieri, che 47 navi da guerra russe furono viste passare per lo stretto di Sumatra, ha prodotto una grande sorpresa.

Rodjestvensky è passato a nord di Sumatra, attraverso allo stretto di Malacca, anzichè a sud della grande isola dell'Oceano indiano, ed attraverso lo stretto di Sunda, come da tutti e probabilmente anche dai giapponesi si credeva.

I telegrammi parlano di 47 navi vedute davanti a Singapore.

E infatti sappiamo che Rodjestvensky ha sette corazzate, sette incrociatori, undici trasporti della flotta volontaria, trasformati in incrociatori, e 22 distruttori.

Contro questa *armada* russa l'ammiraglio Togo ha cinque corazzate, ventitrè incrociatori e molti distruttori.

Se, come pare certo, Rodjestvensky lasciò le acque del Madagascar il 16 marzo egli ha impiegato 23 giorni ad attraversare l'Oceano indiano, facendo 4300 miglia inglesi.

Non si credeva che Rodjestvensky avrebbe potuto attraversare l'Oceano Indiano tanto rapidamente senza nemmeno aspettare la terza squadra che ha lasciato giorni sono Gibuti. Ma la notizia non può essere messa in dubbio ed i critici inglesi devono prendere in considerazione questo nuovo fatto, per quanto lo facciano con riluttanza, perchè essi, come spesso vi ho telefonato, non hanno mai creduto alla potenzialità della flotta di Rodjestvensky, ed hanno più volte espresso il dubbio che essa sarebbe stata richiamata.

Invece questa flotta si trova ora nei mari della Cina ed una grande battaglia può avvenire da un momento all'altro.

Che cosa farà Togo?

Temporeggerà tentando di attirare il nemico verso le acque del Giappone, onde essere più vicino alla sua base, o gli muoverà incontro?

Quale sarà il programma di Rodjestvensky adesso che ha passato lo stretto di Malacca?

Le ipotesi sono molte. Chi crede che l'ammiraglio russo si cercherà una baia per attendervi la terza squadra, chi invece pensa che procederà direttamente in cerca del nemico.

L'Agenzia *Central News* crede che una battaglia navale possa avvenire da un momento all'altro. Il 15 marzo cinque incrociatori giapponesi furono visti nelle acque di Singapore.

Il giorno avanti 22 navi, pure giapponesi, erano a ventidue miglia da Singapore.

La stessa Agenzia crede che la flotta russa tenterà ora di dirigersi alla volta di Saigon.

Movimenti di truppe in Manciuria.

Dalla Manciuria si hanno scarse notizie. Pare che dei piccoli reparti di truppe, tanto russe che giapponesi si muovano nella regione fra Chandg-Tu e Feng-Kwan e che scaramuccie, però di poca importanza, avvengano spesso.

Come i rapporti russi fanno prevedere, può darsi che per qualche tempo nessuna battaglia seria avverrà.

Il critico giapponese della *Morning Post* così scrive:

« C'è ora una tregua nelle operazioni che preludiano sempre i grandi movimenti di Oyama. Può darsi che il generale Kavamura, all'estrema destra, stia facendo una marcia di fianco per raggiungere qualche punto strategico dal quale cooperare all'azione delle altre colonne di Oyama. Forse la lentezza con cui si avanzano i corpi del centro è dovuta al fatto che Kavamura non potrà marciare rapidamente attraverso al terreno collinoso ad ovest della provincia di Kirin.

La ripresa offensiva dei giapponesi.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che l'offensiva giapponese segna un largo movimento avvolgente il quale, da ieri, si precisa molto nettamente.

Il generale Nodgi fa avanzare le sue colonne lungo la linea ferroviaria nella direzione di Titsikar.

Il generale Kuroki occupa delle posizioni indietro di Kirin.

La battaglia attesa coinciderà probabilmente con gli avvenimenti marittimi imminenti nei paraggi di Singapore.

UNA TERRIBILE CATASTROFE A MADRID

I particolari della catastrofe.

Telegrafano da Madrid, 9:

La catastrofe avvenne alle ore 7. Un fracasso terribile gettò lo spavento in tutta la popolazione del quartiere che, sulle prime, credette alla caduta di un bolide, ma ben tosto grida disperate si udirono e la folla si precipitò sul luogo del disastro, ove dinanzi all'immensità della catastrofe cadde in preda a un indescribile disperazione.

Gli uomini si strappavano i capelli, i parenti delle vittime si gettavano fra le macerie. Tutti facevano grandi sforzi per operare salvataggi.

Queste scene non terminarono che all'arrivo della polizia, la quale intervenne energicamente per sgombrare la piazza e organizzare i primi soccorsi.

Allora dei gruppi numerosi di donne si formarono e si sparsero per tutta la città agitando bandiere nere. Dinanzi ai magazzini questi gruppi si fermavano aggressivi e costringevano i negozianti a chiudere.

I lavori di salvataggio continuano, ma lentamente, in causa delle grandi difficoltà che si incontrano.

Le truppe e le guardie civili sono sul luogo.

Fra le vittime che sono state liberate, dieci sono diventati pazzi.

Un giovane, che lavorava al salvataggio, trovò il cadavere di suo padre e svenne. Un fratello, ritrovando il cadavere del fratello, svenne pure. Un giovanetto scorgendo il cadavere del padre è diventato improvvisamente pazzo.

La causale.

I lavori occupavano una superficie di 20.000 metri quadrati. La capacità del serbatoio era di 500.000 metri cubi. Le volte, come pure i pilastri di supporto, erano costruiti in cemento armato.

Da avant'ieri si facevano delle prove di resistenza per mezzo di un carico di terra di 8 centimetri di spessore; sarebbe questo carico che avrebbe cagionato la caduta di una parte dell'edificio. Questo crollo parziale avrebbe allora provocato un cedimento dei pilastri donde vavenne il crollo totale.

Infatti la parte superiore delle macerie presenta una superficie piana, ciò che giustificherebbe quest'ipotesi.

Secondo altra versione il cedimento del terreno sarebbe dovuto al lavoro dell'acqua nel sottosuolo del serbatoio.

I giornali dicono che la catastrofe era prevista non soltanto dagli operai, ma anche dagli ingegneri. La località scelta era stata vivamente criticata alla Camera quando si votò il progetto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso la nomina di una Commissione d'inchiesta per ricercare le cause e stabilire le responsabilità.

Il Governo ordinerà che i funerali delle vittime siano fatti a sue spese.

Ai funerali interverranno il ministro di Agricoltura, il governatore e l'alcade.

Il re rimase lungamente sul luogo della catastrofe; poi si recò a visitare i feriti nei vari ospedali avendo per tutti parole di conforto e d'incoraggiamento per i medici. Ordinò si stabilisse un telefono diretto col palazzo reale per essere informato dei particolari del salvataggio.

Il numero degli operai che lavoravano al momento della catastrofe era di 435, di cui 235 si trovavano sotto la vôlta inferiore. Si può considerare che tutti questi ultimi siano morti.

Iersera dei gruppi di operai, uomini e donne, si recarono con bandiere nere nei teatri e li fecero chiudere. Si temono disordini.

Le vittime.

Fin d'ora si è constatato che la cifra dei feriti nella catastrofe di ieri ascende a 70 persone.

Si estrassero circa 100 cadaveri. È impossibile soccorrere le persone sepolte: si crede del resto che siano tutte morte schiacciate dalle macerie od asfissiate.

Il numero complessivo dei morti e dei feriti si ritiene ascenda a 400 persone.

Il Governo ha autorizzato una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime

IL TERRIBILE TERREMOTO ALLE INDIE

Altre vittime del terremoto.

Telegrafano da Bombay, 9:

Il terremoto ha prodotto numerose vittime a Palanpur e nel distretto di Cangra e di Pengiab.

Lady Curzon, moglie del vicerè si è salvata miracolosamente. Un cumulo di pietre cadde nella sua camera che è stata completamente devastata.

La residenza del vicerè è stata danneggiata così gravemente che occorreranno parecchi mesi per ripararla.

Le altre case della regione sono tutte più o meno danneggiate.

L'Istituto internazionale d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 9:

(N.) Da una settimana tiene le sue riunioni quotidiane, il Comitato eletto dal Ministero per coadiuvare il Governo italiano nello stabilire le norme ed il programma della Conferenza internazionale che sarà convocata in Roma il 28 maggio prossimo, fra i rappresentanti ufficiali dei Governi esteri.

Sui lavori del Comitato, si mantiene, non so per qual ragione, un assoluto segreto.

Tuttavia, da quanto fu ufficiosamente comunicato alla stampa, è noto fin d'ora il programma della conferenza, il cui primo punto riguarda la costituzione e l'organizzazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Il plauso con cui fu accolta l'iniziativa, ha generato il desiderio di seguirne le fasi, di discuterne i termini, attuarne gli studi e controllare gli atti di coloro che hanno il cômpito di tradurlo in fatto affinchè le speranze concepite non abbiano a dar luogo a delusioni.

La materia è delicata, si tratta d'ottener l'adesione del maggior numero di Stati esteri, e quindi è imposto al Governo un grande equilibrio nel determinare le modalità della costituzione dell'Istituto, e gli elementi della sua organizzazione.

Per parte di ogni Governo l'adesione alla costituzione ed al funzionamento dell'Istituto, non può fare astrazione alla difesa degli interessi del proprio paese, ma al disopra di tuttociò, si impone un più elevato problema: quello cioè di sapere se l'Istituto internazionale di agricoltura debba esistere di nome o di fatto.

Messa la questione in questi termini, ne emerge che la soluzione dipende specialmente dal carattere diplomatico od economico che si vuole imprimere all'Istituto, dai coefficenti del suo organismo e conseguentemente della qualità parziale o generale degli interessi che sarà chiamato a difendere.

Se il nuovo Istituto dovesse essere costituito esclusivamente da delegati ufficiali dei Governi, avremo evidentemente un organismo diplomatico-burocratico, che sarà così all'infuori delle correnti vive che si agitano nella vita reale da esercitare quindi poca influenza nell'economia internazionale.

Se invece nell'Istituto, oltre i delegati del Governo, avranno parte le rappresentanze dirette delle grandi organizzazioni agricole dei singoli paesi, a portare nell'Istituto tutte le competenze, la pratica e le ragioni degli stessi singoli interessi, intesi a contemperarsi ed equilibrarsi nell'interesse della generalità, allora avremo la realizzazione di ciò che la iniziativa del re d'Italia ha fatto concepire di concreto.

E perchè non deve essere così, se la base di siffatta costituzione si inspira al principio dell'arbitrato universale, accolto per la soluzione dei più grandi conflitti economici?

I coefficienti adunque dell'Istituto Internazionale di Agricoltura potrebbero essere politici ed economici, e cioè alla sua costituzione dovrebbero concorrere, coi rappresentanti i Governi e le grandi organizzazioni economiche nazionali e Società agricole.

Ma qui sorge la domanda: se per Società Agricola si intende quella vasta organizzazione esistente in quasi tutti i paesi, a tutela ed incremento degli interessi delle proprietà fondiarie, e quindi del capitalismo, o, se con concetti larghi di equità, si intendono comprese le organizzazioni dei lavoratori della terra, tutelanti le ragioni della mano d'opera.

Non sono note, su questo punto, le deliberazioni prese, o da prendersi, dal comitato ministeriale ora adunato in Roma; certo che se si avesse la preoccupazione di non destare le diffidenze della grande proprietà e, se si dovessero avere al riguardo delle reticenze, si alienerebbero subito le simpatie della grande massa del proletariato mondiale.

Si avrebbero infatti ragioni per sospettare che il nuovo Istituto sorga con l'impronta di classe padronale o, nell'ipotesi più ottimista, col carattere di patronato o di tutela di interessi.

E ciò, oltrechè essere in urto col pensiero moderno, sarebbe anche in contraddizione con la lettera del re nella quale l'Istituto è indicato come quello che deve determinare le condizioni in cui si svolge la mano d'opera agricola; come quello che deve essere di guida utile e sicura agli emigranti, che deve esercitare un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale, della assicurazione e del Credito agrario.

Tutto ciò non può essere funzione di un patronato, e ciò è tanto vero che nella sua lettera, il re volle escludere ogni dubbio al riguardo, quando disse che l'Istituto deve essere organo di solidarietà fra tutti gli agricoltori, e che al suo funzionamento devono procedere concordi le autorità dei Governi e le libere energie dei lavoratori della terra.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le elezioni di Pesaro e di Corato.

9 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) La Giunta delle elezioni ha questa sera convalidato l'onorevole Pellegrini a Pesaro e l'onorevole Malcangi a Corato.

Indennità di residenza.

Il pretore del VII mandamento di Roma con recente sentenza ha accolto la domanda degli operai della direzione di artiglieria di Roma, ritenendo la importante massima che a tutti coloro che impiegano l'opera loro a diretto servizio dello Stato spetti l'indennità di residenza accordata agli impiegati di Roma colla legge 3 luglio 1902.

La verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La Commissione senatoriale per la verifica dei titoli dei nuovi senatori che ha deliberato di proporre la non convalidazione di Engel al Senato, è convocata martedì in seduta segreta per deliberare.

I ferrovieri e le dichiarazioni del Governo.

9 aprile, *ore 5 pom.* — (*Norsa*). Ieri sera vi fu una riunione di ferrovieri.

Il rappresentante del sotto-comitato di agitazione annunziò l'imminente arrivo della Commissione centrale di agitazione, non per fare imposizioni, ma per chiedere di discutere col Governo.

Lesse, commentando, le ultime notizie circa gli intendimenti del Ministero, soffermandosi sulla resistenza ormai certa da ogni tentativo contro il diritto di organizzazione e coalizione; e sull'istituendo collegio arbitrale, con parità di rappresentanti.

Concluse, ricordando i principali desiderati e riaffermando che le idealità della massa non sono spente.

Seguirono parecchi altri discorsi; quindi il ferroviere Brucchi presentò un ordine del giorno il quale, non accettato per ragioni di opportunità dal sotto-comitato, fu respinto a grande maggioranza.

Gli intervenuti si sciolsero al grido di: *Viva l'organizzazione!*

I progetti ferroviari.

9 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Si afferma che fino a martedì prossimo non saranno distribuiti i progetti ferroviari presentati ieri alla Camera dal ministro dei Lavori Pubblici.

Per ora su quei progetti in corso di stampa si mantiene il segreto.

Si dice soltanto che nel disegno per l'assunzione del servizio di Stato alcuni articoli che comprende sono stati tolti dal progetto di legge compilato dal passato Ministero per il riscatto delle Meridionali.

I progetti riguardano una breve proroga concordata colle Società.

Martedì il presidente della Camera annunzierà i nomi da lui scelti per completare la Commissione che si porrà subito all'opera per poter sottoporre alla Camera colla sua firma la sollecitudine per la proposta e metterla in grado di discutere il grave problema subito dopo le vacanze di Pasqua.

La presidenza della Camera.

Stamane si adunò l'ufficio di presidenza della Camera.

Discusse lungamente circa le proteste dei deputati e giornalisti contro le disposizioni del questore De Asarta, rinviando ogni deliberazione; consentì il passaggio degli uffici della Giunta del bilancio nel vicino palazzo di via della Missione; trattò altri affari d'indole interna di servizio.

Le condoglianze di Guglielmo II.

L'imperatore Guglielmo da Messina telegrafò alla famiglia De Sonnaz, inviando calde condoglianze.

Molti telegrammi giunsero alla famiglia dal conte di Torino, da altri personaggi di Corte, da autorità e da amici.

Da Parigi.

Un pranzo d'onore al duca di Connaught.

9 aprile. — (*E.*) *Quest'oggi all'Eliseo* vi fu un gran pranzo di onore offerto dal presidente della Repubblica al duca di Connaught.

Vi presero parte la principessa di Connaught colle figlie, il principe Scante, parecchi membri del corpo diplomatico, i ministri e molte notabilità del mondo politico e artistico.

La questione del Marocco.

Si commenta vivamente un articolo della *Gazzetta di Colonia* — ritenuto di carattere ufficioso — e in cui è detto che le dichiarazioni di Delcassè alla Camera non impegnano altro che l'attuale ministero e che giungendo al potere altri ministri potranno agire diversamente, comportandosi col Marocco come colla Tunisia. In tali condizioni non può intervenire un accordo che mediante negoziati formali fra le due potenze.

I negoziati colla Germania.

Il *Temps* dice che finora l'ambasciatore di Francia a Berlino non ha avuto alcun colloquio sul Marocco col ministro Bulow ma che si crede imminente l'apertura dei negoziati tanto a Parigi che a Berlino.

Il centenario del bue grasso.

Oggi nel quartiere della *Villette* ebbero luogo le grandi feste pel centenario della passeggiata del bue grasso. Il bue portato in giro pesava 1450 chilogrammi; il corteo si componeva di circa duemila persone in costume, quattrocento delle quali a cavallo.

Lungo il percorso vi era una grande folla. La passeggiata ebbe un grande successo anche perchè favorita dal tempo.

L'ostruzionismo italiano.

Trieste, 9 aprile. — *L'Indipendente* annuncia che il Ministero avendo mancato alla promessa fatta agli italiani di ripresentare il Parlamento il progetto dell'Università a Rovereto quale gli italiani avrebbero proposto come emendamento alla sostituzione di Trieste, i deputati italiani ravvisando nell'atto del Governo una concessione alle pretese degli slavi deliberarono di passare all'ostruzionismo che si comincierebbe nella prossima settimana.

---

cogli ultimi suoi raggi l'acacia, si discorreva dei Richault e della loro visita.

— Non è nè bello, nè brutto, osservava Eloisa, ma è un uomo per bene.

— Pieno di distinzione, soggiungeva la signora Aubray. Ed anzi stupiscono in un umile artista, un simile tatto, siffatta correttezza di linguaggio.

— Se fosse vestito come si deve sarebbe anche avvenente. Abiti come quello che indossa li si trovano bell'e fatti per quarantacinque lire ed anche per meno.

— La piccina pure è vestita molto semplicemente.

— Il che non le impedisce di essere assai bella, diceva Marco che vedeva ancora gli occhi di lei, grandi e color della pervinca, i capelli biondi raccolti in una greve e folta treccia.

— Cos'è che si può guadagnare col mestiere di miniatore? domandava Felicita, che, col suo lavoro di maglia, era venuta, senza cerimonie, a pigliar parte alla conversazione, subito dopo la partenza di Richault e della costui figlia.

— Bisognerebbe prima di tutto sapere, rispondeva esitante Roberta, di quali miniature si tratti.

« Ritratti non se ne eseguiscono più, se non riproducendoli dalle fotografie. Nei tempi andati sì, c'erano grandi artisti in tal genere, ritrattisti famosi; ma dopo la scoperta della fotografia non ce ne sono più.

— E allora?

— Come pure non si trovano in oggi più pittori che si dedichino esclusivamente alla miniatura. D'altra parte, in tal caso, il signor Richault avrebbe ciò che non ha, ossia uno studio.

— Sua figlia ha detto che lavorava sull'avorio e sulla pergamena.

— Sulla pergamena? Se è così, deve miniare libri, stampe di lusso, come si faceva una volta, producendo lavori bellissimi.

— Ah, sì, mamma, coll'oro e coll'argento, non è vero?

— Precisamente. Sulla pergamena non si lavora che in tal modo; come non si fanno sull'avorio se non riproduzioni da fotografie — la qual cosa, secondo il mio parere, non deve farlo milionario il signor Richault.

— Non ne ha proprio l'aspetto.

— Anche deve lavorare dalla mattina alla sera per guadagnarsi da vivere.

— Tu, osservava ridendo Eloisa, sei una reddituaria... Milleseicento lire di rendita! Ti paiono poche? Se noi si liquidasse l'agenzia, non se ne ricaverebbero tante.

« Ah, no, non sei da compiangere troppo, Roberta mia, e puoi dormire tranquilla su due guanciali!

— Tranquilla! rispondeva pensosa la giovane. Lo sarò sol quando mio figlio sarà guarito completamente

— Ma se sto già benissimo! E se il medico ha affermato che non c'è alcun pericolo?

— Non sarò tranquilla che da qui ad un mese, ripeteva con ostinazione la madre. Che dico un mese?... Si son visti sopraggiungere crisi fatali anche assai più tardi.

« Ah, soggiungeva sospirando, ecco ciò che m'avvelenerà la vita per mesi e mesi, fino alla primavera, forse più oltre ancora!

— Sei pazza! protestava la signora Générac che l'affermazione del medico avea più prontamente rassicurata. Nella prossima primavera, grazie a Dio, non ci penseremo più. Eppoi domattina sentirai ciò che ti diranno all'Istituto Pasteur.

— Ah, sì, alle dieci, e converrà non essere in ritardo, caro Marco.

— Il più semplice è di pigliare alla stazione del Nord la tramvia, che vi condurrà diritto a Vaugirard.

— Sì, faremo così...

II.

Un ritratto.

Allorchè all'indomani, un po' prima di mezzogiorno, Roberta e Marco tornarono dall'Istituto di via Dutot, la madre incominciava ad essere quasi tranquilla e il giovanetto drizzava alteramente la persona come un galletto, sebbene avesse avuto un po' di febbre durante la notte così che parecchie volte Roberta s'era alzata udendolo agitarsi sul letto nella camera accanto alla sua.

Imperocchè già da lunga pezza Marco era in possesso di quella cameretta — chè Felicita, non appena egli aveva cessato d'essere un bambino, gli aveva ceduto il posto.

Essendovi, fortunatamente, fra la saletta da pranzo e la cucina, un bugigattolo, la brava donna avea detto:

— Mi servirà a meraviglia, e l'inverno poi vi starò meglio e più caldamente di voi altri lassù.

Vi avea subito portato il proprio letto di ferro, e da quel momento Marco dormiva da solo come un giovanotto che ha la propria camera.

E fu là nel suo bel letto circondato da cortinaggi di *cretonne* à fiori, che il povero ragazzo s'era agitato quasi tutta la notte.

Le ferite, che, dopo la cauterizzazione, s'erano trasformate in quattro ampie e profonde bruciature, lo facevano soffrir molto.

E quando, nel mattino, partirono per Vaugirard, non aveva proprio quel che si dice una bella cera.

Per vederli passare, gli abitanti della via della Felicità accorrevano agli usci, e bisbigliavano:

— Eccolo, è lui! E dire che ha appena dodici anni!

Coloro che li conoscevano un po' meglio — i bottegai, loro fornitori — li salutavano con frasi lusinghiere:

— È bello essere così coraggiosi! — Siete una madre ben fortunata, signora Aubray! — Non ha paura di nulla e di nessuno quel giovinetto! — Non vi domandiamo neppure se avete letto i giornali!...

No, inquieta nel vedere il figlio febbricitante, inquieta di quanto fra poco gli avrebbero fatto all'Istituto Pasteur, riassalita dalle fiere apprensioni sull'avvenire, Roberta non aveva pensato che i giornali si sarebbero occupati dell'avvenimento del dì innanzi.

Alla prima edicola ne comperò uno, e provò una prima e intensa compiacenza d'orgoglio e di tenerezza nel leggere ciò che vi si diceva di Marco.

Il fatto era esposto diffusamente coi suoi bravi titoli e sotto titoli, con profusione d'appellativi onorifici — il tutto al posto d'onore nella cronaca cittadina.

Ella porse, dopo averlo letto, il giornale al ragazzo, dicendo:

— A te, leggi.

(Continua.)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. MICHELE LESSONA. — I Mammiferi. — Elegante volume in-8 grande di pagine 976, illustrato da 430 finissime incisioni.
Legato in brochure . . L. 12 —
» in tela e oro . . » 14 —

VOLONTÀ di GIORGIO OHNET. (317.° volume della *Biblioteca Romantica economica*). — Un volume in-16 grande, di pagine 306. — Prezzo L. 1. —

GUGLIELMO TELL di FEDERICO SCHILLER, tragedia, tradotta da ALBERICO RIBERA. — (334.° volume della *Biblioteca Universale*). — Prezzo Cent. 25.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni.* — (Dispense 13.ª e 14.ª)
Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 63.ª e 64.ª)
L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion.* — (Dispense 15.ª e 16.ª)
Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA — (Dispense 10.ª e 11.ª)
La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispensa [illegible])
I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade.* — (Dispense 19.ª e 20.ª)
Mietta — DRAMMI DELLA VITA — di *Emilio Richebourg.* — (Dispensa 3.ª e 4.ª)
Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 5.ª e 6.ª)
L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne.* — (Dispense 5.ª e 6.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, oppure dai librai e rivenditori di giornali.

La rubrica della Scuola

..... in corpore sano.

La primavera chiama l'eterno Faust fuori dal vecchio laboratorio di scienza. Il dolce animatore occhio d'aprile fa verdeggiare l'allegra speranza fin nelle valli e il sole risveglia l'anima e la vita in ogni dove e di colori tutto riveste. Dall'ampia oscura porta della città un brulicame di gente si riversa alla campagna, e fuor dei loro ammuffiti umili alberghi, fuor dei vincoli ingrati in cui li stringe il traffico o il lavoro, fuor dell'angustia di tettoie insalubri e di soffitti, fuor da storpie viuzze o dalla notte veneranda dei templi, a gara tutti sboccano al raggio, che ricrea, e spandonsi lietamente pei giardini e pei maggesi.

Wagner solo, il pedante, la cui anima non si ricrea che nei gaudi intellettivi, e li cerca in questo o in quel volume e li insegue passando da un foglio a un altro, non sente l'amor delle campagne e delle selve, nè mai lo punse invidia dell'augel che vola. Ma nelle vene del vecchio Maestro fluisce il sangue di rinnovata giovinezza, e solo in conspetto alla natura e alla vita esclama: Uomo alfin qui son io, qui d'esser uomo m'è conceduto!

Ed ora che aprile ci ride intorno di tutta la sua bellezza e gonfia l'onda della vita, dite voi, o maestre, o maestri, l'irrequietezza nuova dei vostri scolaretti. L'arcigna necessità alfabetica li stipa fra i banchi delle scuole ammuffite, li lega coi vincoli ingrati dello studio nell'angustia delle tettoie insalubri, li spinge di foglio in foglio e di volume in volume verso i gaudi intellettivi.

Ma aprile ride, il sole sfolgora, l'augello vola e trilla, la siepe s'infiora, la lucertola guizza, le viole olezzano. Un fondo di umanità primitiva e selvatica si agita nelle vene di quegli scolaretti; prepotenti eccitazioni guizzano per i muscoli, strane correnti ataviche vibrano pei nervi.

La disciplina ne tiene immobile il corpo al banco di studio. Ma gli occhi fuggono dal quaderno, e si smarriscono lontano lontano, fuori della finestra, nell'azzurro infinito, — in visioni gioconde di colori, di moto, di vita, al cui confronto perdono ogni senso i neri simboli alfabetici del pensiero dotto. La parola del maestro volita per l'aria della Scuola, come suono vago che venga di lontano, da un mondo straniero; — e qualche bocca si spalanca all'ingenuo rivelatore sbadiglio, e i piedi si agitano e scalpicciano irrequieti, e qualche mano si protende furtiva al pizzicotto provocatore.

La scolaresca è satura. A questo punto pedagogia e fisiologia hanno insegnato al maestro che si deve sospendere la lezione per qualche tempo, che quella distrazione, quell'irrequietezza, quel principio di indisciplina scolastica non sono che segni di una specie di stanchezza, e rivelazioni di un bisogno, che s'è venuto accumulando e reclama soddisfazione. I muscoli, turgidi di vita, chiedono moto. E il buon maestro provvede.

Ad augusta per angusta.

Pedagogia e fisiologia, nei libri degli scienziati, si riassumono in *leggi* di natura: ma nella pratica della Scuola sono fissate in *decreti regi*.

E il R. D. dell'11 aprile 1886 N. 3914 disciplina l'educazione fisica, stabilisce i programmi della ginnastica, ne ordina i fini ed i mezzi.

Nelle scuole elementari rurali la ginnastica si deve distinguere in ginnastica fra i banchi e ginnastica in palestra.

Visto però che nei comunelli rurali, ove esiste a mala pena una scuola unica, ove cioè ad un solo insegnante sono nella maggior parte dei casi affidate tre classi di maschi e femmine, stipati tutti insieme in qualche pessima stamberga, il pomposo nome di *palestra* significherebbe non un mito soltanto, ma una odiosa ironia, questa ultima si può chiamare anche, più modestamente, ginnastica fuori dell'aula scolastica.

La *ginnastica fra i banchi* è una meravigliosa invenzione, che — sempre secondo la parola ufficiale del regio decreto — ha solamente e modestamente questi fini:

a) abituare l'alunno all'obbedienza pronta ed *assoluta*;

b) prepararlo ai movimenti in palestra;

c) ricrearne lo spirito nel passaggio dall'uno all'altro ramo d'insegnamento:

d) instillargli il sentimento dell'azione collettiva.

E serve inoltre a soddisfare il bisogno di movimento, così naturale nei bambini, ed a concedere loro nel tempo stesso un po' di riposo.

E più meravigliosa ancora è la semplicità dei mezzi, coi quali si raggiungono tutti questi fini. Udite. Sono esercizii ordinativi, cioè ingresso ordinato nell'aula, entrata con ordine nei banchi, sedere, alzarsi in piedi, posare le mani sul banco, ecc.; o esercizii di cadenza, come battere le palme delle mani fra loro o sul banco; o esercizii elementari, come la rotazione e la flessione del capo o del busto, le varie posizioni delle braccia, flessioni e rotazioni delle mani e delle dita e simili.

Chi non comprende come quei folletti devono sentirsi ricreati nello spirito e soddisfatti nel corpo, quando, in piedi fra i banchi, obbedendo pronti al comando della maestra, serrano tutti simultaneamente il pugno, o dondolano a tempo, come bravi ciuchini, le sessanta o settanta testine ammaestrate, e come devono essere penetrati dal sentimento dell'azione *collettiva?*

E la ginnastica fuori dell'aula ripete, per i nostri contadinelli, un po' più in grande gli stessi esercizi, e aggiunge qualche giuoco. È vero che c'è di più anche l'aria libera, ma di altrettanto si eleva alla sua volta lo scopo, a cui deve giungere, e ch'è di svolgere lo *spirito di corpo* (?), correggere il portamento della scolaresca campagnuola, abituarla ad *estendere* le articolazioni e ad imprimere ai movimenti slancio, scioltezza ed elasticità.

Nelle scuole elementari urbane, la ginnastica deve tutelare la salute del fanciullo, compensandolo di quella quantità di movimenti, che il vivere in città gli toglie, metterlo in grado di vincere con la propria forza gli ostacoli materiali della vita; destare in lui lo spirito di corpo, che lo prepara a diventare utile cittadino e buon soldato.

È anche qui fini altissimi con mezzi minimi: *ad augusta per angusta.*

Vi si ripete, cioè, press'a poco il programma delle scuole rurali, per il corso inferiore. Per il superiore, agli esercizi collettivi, di marcia, di corsa, di salto, si aggiungono quelli, propri di palestra, agli *attrezzi*, fra i quali figurano le parallele. E, con le inevitabili varianti, questi esercizi ed attrezzi si applicano anche alla ginnastica delle fanciulle.

In aggiunta a tutto, pochi giuochi, e per i ragazzi delle classi superiori una passeggiata al mese.

Questo è nei programmi per la ginnastica del 1886, e limitiamo il discorso, per ora, alle scuole elementari.

Rinnovamento di metodo.

Nel 1893 il ministro Martini, preoccupato del grave problema dell'educazione fisica, lo diede a studiare ad una Commissione, di cui fecero parte scienziati eminenti, quali il senatore F. Todaro, che ne fu il presidente, i professori A. Mosso, A. Celli, E. Baumann, G. Pecile, Gregorio Valle, Fambri, ecc. La Commissione presentò una relazione, in cui il problema è trattato, con sobrietà, ma a fondo e con magistrale competenza, sviscerandolo in tutte le sue parti: e, in base ai criteri in essa esposti, compilò pure nuovi programmi per la educazione fisica, che furono approvati con regio decreto del 26 novembre 1893.

I programmi nuovi modificarono sensibilmente, e quasi radicalmente in alcune parti, i vecchi programmi del 1886, facendo prevalere un concetto di scienza più evoluta e di più razionale modernità.

Delle cose nuove in essi introdotte forse diremo altra volta: qui conviene notare le cose vecchie abbandonate.

Dagli esercizi ginnici ed ordinativi fu giudicato *necessario* togliere tutto ciò che vi aveva di acrobatico, di coreografico, di mimico, di noioso e difficile.

La *ginnastica fra i banchi*, — considerando le deplorevoli condizioni igieniche della massima parte degli edifizi e arredi delle nostre scuole — fu ritenuto doversi limitare agli esercizi puramente e pedagogicamente necessari per la disciplina, cioè entrare ed uscire dall'aula, deporre e rimetter le vesti e simili.

Fu limitato il numero degli attrezzi, e la Commissione si dimostrò fieramente contraria all'uso dei cosidetti grandi attrezzi in genere, e in ispecie contro le parallele e gli anelli, perchè questi, come tutti gli esercizi artificiali, sono metodi di perfezionamento, che, se vanno bene pei forti, possono far male ai deboli e a quelli di media forza, che sono la grandissima maggioranza della popolazione scolastica, e, perciò ne fanno meno uso e profitto quelli che dell'esercizio hanno più bisogno. Di più, a causa del lavoro troppo faticoso espongono bambini e ragazzi a conseguenze dannose, per la salute e facilmente mettono per la strada dell'acrobatismo e della teatralità.

E dei grandi attrezzi, infatti, (anelli, sbarra, cavallo e parallele) fu inibito l'uso per i giovani d'età inferiore ai 14 anni e per le donne di qualunque età.

In tal guisa, e, per la più larga applicazione dei giuochi ginnici, degli esercizi sportivi e delle passeggiate ginnastico-educative, i programmi del 93 sconfessavano quelli dell'86, sostituendo un indirizzo e uno spirito scientifico profondamente diverso.

E dieci anni più tardi, una nuova Commissione nominata nel 1902 dal ministro Nasi, e composta di A. Mosso, presidente, A. Celli, G. Veniali, V. Cottafavi, a, Pais e L. Credaro — in una relazione che porta la data del 17 dicembre 1903, ma che fu pubblicata solo nel Bollettino ufficiale del 23 marzo 1905 — riprendendo in esame il problema dell'educazione fisica, in fatto di indirizzo, di metodi e di programmi non potè che riconfermare quelli del 1903, raccomandando nuovamente di dare il massimo sviluppo alle passeggiate, agli esercizii ginnici all'aria libera ed allo sport.

Torniamo all'antico?

Non meritava dunque la pena che noi ora esumassimo quei vecchi programmi dell'aprile 1886, passati ormai alla storia anzi all'archeologia.

Ma abbiamo dovuto richiamarli e parlarne, perchè è avvenuto un fatto inaspettato. I nuovissimi programmi ed istruzioni per le scuole elementari, compilati in esecuzione della legge 8 maggio 1904, per la educazione fisica richiamano i *programmi per la ginnastica approvati con R. D. 11 aprile 1886 (programmi assai bene fatti ed ora confermati interamente)* e non ricordano affatto quelli del 1893. C'è forse equivoco?

O, proprio nella stagione, in cui all'eterno Faust il sangue circola più vigoroso, e i monellucci nelle scuole protestano irrequieti contro i gaudi intellettivi di Wagner, le maestre devono tornare a ricrear loro lo spirito e a soddisfare il loro bisogno di movimento, concedendo pochi minuti per volta di ginnastica fra i banchi: in prima! in seconda! circonduzione del capo a destra! flessione delle dita! ecc., ecc.?

Luigi Friso.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Vercelli. — *Uccisa da una vipera.* — A Trino Vercellese certa Moiso Maria, d'anni 47, madre di cinque figli, mentre stava raccogliendo della legna nei boschi presso il Po, venne morsicato da una vipera in un piede.

La poveretta, nonostante sia stata prontamente soccorsa, poco dopo moriva.

Domodossola. — *Una vittima della miseria.* — In valle Anzasca il giovanetto decenne Sonnaggiere Giuseppe per venire in aiuto alla famiglia assai bisognosa si recò a pescare rane nell'Anza e caduto nei gorghi del fiume miseramente annegò.

La misera fine del poveretto ha dolorosamente impressionato.

Verona. — *Tra un tenente ed un usciere.* — Per ingiurie e prepotenze verso il negoziante Sartori della nostra città, il tenente di Piacenza cavalleria, Emo Itzinger, era stato condannato dal pretore ad una multa ed ai danni relativi.

In seguito al mancato pagamento, l'ufficiale giudiziario Ghedini, vedendolo iersera entrare al *Restaurant Internazional*, sul corso Vittorio Emanuele, lo chiamò fuori avvertendolo che doveva pignorargli la bicicletta e gliela prese; il tenente, montato sulle furie, pronunciando parole di minaccia, voleva sguainare la sciabola, ma ne fu impedito dai presenti; riuscito poi a svincolarsi, colpiva ripetutamente il Ghedini ai polsi col fodero della sciabola in modo che l'usciere dovette lasciargli la bicicletta.

L'ufficiale giudiziario, chiamò poi un vigile che potè prendere al tenente la bicicletta.

Il Ghedini, fattosi visitare da un medico, le contusioni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Contro il tenente venne sporta denuncia.

Este. — *Vittima dell'elettricità.* — Certo Salvini Naborre, operaio meccanico, aprendo la valvola di una lampadina elettrica restò fulminato cadendo nelle braccia della moglie accorsa invano per staccarlo dalla corrente.

Lascia nella miseria la vedova ed otto figliuoletti, dei quali era l'unico sostegno.

Si attribuisce l'orribile disgrazia alla troppa tensione della corrente e all'imperfezione dell'impianto.

Spezia. — *Una guardia suicida.* — Il giovane Santella Pietro Paolo, di vent'anni, di Aquila, guardia di finanza della brigata di San Bartolomeo, appena montato di guardia! giunto nella località delle Case Rosse vicino alla spiaggia del mare, col moschetto si sparò un colpo in direzione del cuore.

La pubblica assistenza di Pitelli, che per caso passava da quei paraggi, trasportò l'infelice all'ospedale quasi morente.

Chieti. — *Tre donne uccise da una frana.* — Si ha notizia di una orribile disgrazia avvenuta a Penna Piedimonte; mentre gli scalpellini Nicola ed Achille Tavaborelli, Giuliante Giuseppe e Tommaso D'Amore cavavano pietre sulla vicina montagna, non avendo usate le necessarie cautele, provocarono il franamento di un enorme masso, che con gran fragore rotolando pel monte precipitò sul tetto della sottostante casa di Giuseppe Di Luca.

La meschina abitazione rovinò tutta, e sotto le macerie rimasero uccise la vecchia ottantatreenne Di Tullio Clementina, madre del Di Luca, Di Prinzio Filomena e Di Luca Rosina, d'anni 3. La Di Prinzio era moglie del Di Luca. L'impressione nel paese è grandissima.

I tre primi colpevoli sono stati arrestati; il D'Amore è latitante.

Aquila. — *Un disastro e un delitto.* — A S. Giusta, frazione di Cittareale, crollò la scorsa notte la casa di un certo Sebastiano Camponeschi. Perirono sotto le rovine il Camponeschi ed una sua bambina. Inoltre rimasero gravemente feriti il fratello, la moglie ed altri due figli di lui.

*** Un tale Berardino Mancini, ieri l'altro, in aperta campagna uccise a colpi di bidente sua cognata Di Prospero Elisabetta e poscia si diede alla latitanza.

Il fatto è avvenuto nel territorio di Castelnuovo.

Catanzaro. — *Un cadavere misterioso.* — Sul litorale del golfo di Sant'Eufemia, a 4 chilometri da Pizzo, fu rinvenuto un battello senza remi nè vela con dentro il cadavere di una giovine donna dell'apparente età di 18 anni. Sul cadavere non furono riscontrate lesioni esterne.

Da notizie telegrafiche pervenute dalla Capitaneria di quel porto, risulterebbe che si tratta di una barca partita per la pesca dall'isola di Stromboli con due uomini e una donna; gli uomini sarebbero fuggiti o annegati.

Si procederà all'autopsia: intanto le autorità giudiziarie procedono alle opportune indagini.

Salerno. — *I ladri del pubblico danaro.* — Certo Basile Basilio, tesoriere comunale di Centola, si è allontanato lasciando un ingente vuoto.

Il procuratore del re di Vallo Lucano ha emesso ordine di arresto.

NECROLOGIO

A Dolo il conte avvocato Ernesto Cristoforo Gotzen.

A Modena l'avv. Luigi Guerzoni giudice a riposo.

A Bologna il conte Gerolamo Bosdari.

Ad Aquila l'avv. Achille De Rubeis.

A Budapest monsignor Strossmayer, vescovo di Sirmio; era nato a Essek in Slavonia, nell'anno 1815.

Si consacrò con ardore al miglioramento morale e materiale della nazione croata, istituì la accademia d'Agram, e fece costruire la cattedrale gotica di Diakovo.

Nel 1850 era creato vescovo di Sirmio. Nove anni dopo e cioè nel 1869 intervenne al celebre Concilio Vaticano, che ebbe luogo nel dicembre di quell'anno, dove è noto come dissentisse dall'approvare il dogma dell'infallibilità pontificia. Ma subito dopo, ritornato nella sua Diocesi, si sottomise alle decisioni del Concilio. Egli non tralasciò di cogliere ogni occasione per manifestare i suoi sentimenti panslavisti, ciò che gli valse col Governo austro-ungarico gravissimi contrasti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ancora lo sciopero generale!

Abbiamo da Venezia:

(B.) Mentre il Governo ordinava ai suoi funzionari nelle giornate del 18 e 19 settembre dell'anno scorso di lasciar fare e lasciar passare ogni manifestazione ed ogni violenza, di sottomano dava disposizioni per imbastire processi contro gli istigatori dei fatti in quei giorni funesti. E perciò sono comparsi al tribunale imputati di violenza privata e minaccie condizionate ai sensi dell'art. 154 C. P. il sottocapo stazione Blosi, il ferroviere Scalzotto (già candidato politico nelle ultime elezioni) Gaetano Vianello presidente e Angelo Vianello segretario della Federazione delle Leghe dei lavoratori del porto, il barbiere Reatto e i facchini scaricatori Tommasi e Grasselli, ai quali si addebitavano atti di violenze compiuti alla nostra stazione nel 18 settembre.

Dopo sette giorni di dibattimento, ai numerosi difensori fra i quali figuravano gli avvocati Enrico Villanova Bigio e Florian di Venezia e il deputato Bentini di Bologna riuscì di ottenere l'assoluzione del Blosi, del Gaetano Vianello e del Reatto. Lo Scalzotto e l'Angelo Vianello furono condannati a sei mesi di detenzione e 300 lire di multa, il Grasselli a tre mesi e il Tommasi ad un mese, applicato, invece che l'art. 154 l'art. 165 che tratta della violenza contro la libertà del lavoro.

LETTERE E ARTI

Le dieci giornate del Quarantanove *(Lé dés Zornade del Quarantanof)*, F. Apollonio, editore, Brescia. — Sono cento sonetti in dialetto bresciano che Eugenio Paroli dice modestamente di avere avanti manoscritti da un ignoto bresciano veterano dell'eroica difesa.

Le giornate di Brescia, come la difesa di Roma e la difesa di Venezia rialzarono il prestigio del valore italiano, dimostrarono quanto vivamente il sentimento dell'indipendenza fosse nell'anima del popolo e coprirono di gloria immortale la nostra bandiera prostrata a Novara.

Gloria purissima questa di Brescia, che fa estendere a tutto un popolo il motto di Bajardo: *Senza paura e senza macchia.* Infatti il popolo bresciano, anche nel furore della mischia, compiendo atti di straordinario valore, non venne mai meno ai doveri di umanità.

Questi cento sonetti del Paroli hanno il pregio di una grande spontaneità. Ci fanno vivere della vita di Brescia nella sua ora epica; riproducono con schiettezza i sentimenti e le impressioni di un popolano, che fu al tempo stesso spettatore ed attore.

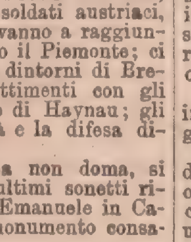
Questo popolano ci ricorda l'Italia del 1849, ci descrive la partenza dei soldati austriaci, che, denunziato l'armistizio vanno a raggiungere Radezki in armi contro il Piemonte; ci mostra le bande in armi nei dintorni di Brescia; ci narra i primi combattimenti con gli austriaci; l'intimazione feroce di Haynau; gli energici propositi della città e la difesa disperata.

Brescia vinta nel 1849, ma non doma, si rialza dieci anni dopo e gli ultimi sonetti ricordano la visita di Vittorio Emanuele in Castello e l'inaugurazione del monumento consacrato alla leonessa d'Italia.

Questi sonetti, che fanno rivivere una grande pagina della vita italiana, sono al tempo stesso una pregevole opera letteraria ed una buona azione.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

La scatola e i tre fiammiferi. — Infiggete fino a due terzi della loro lunghezza entro una scatola da fiammiferi, due di questi.



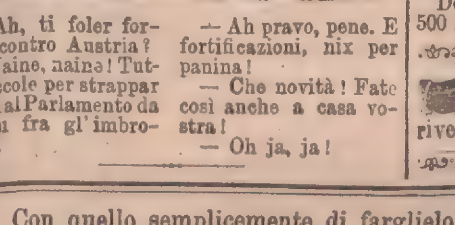
Fra le loro due estremità, fissatene un terzo, che sarà sostenuto fra i due primi nel modo indicato dalla nostra figura.

Proponete di accendere alla sua metà, l'ultimo dei fiammiferi e dimandate quale dei due altri prenderà fuoco pel primo.

Generalmente verrà indicato quello che è dal parte del fosforo del fiammifero trasversale. Accendete allora questo alla metà come si è detto, e, dopo un istante, si vedrà che tutti si sono ingannati, perchè il fiammifero incendiato sarà lanciato per aria, senza aver dato fuoco agli altri.

Nota Satirica del giorno

I DUECENTO MILIONI
PER LE ALPI GIULIE.
(Dall'*Uomo di Pietra.*)



— Ah, ti foler fortezze contro Austria? —Naine, naine! Tutte ciaccole per strappar denari al Parlamento da godersi fra gl'imbroglioni.

— Ah pravo, pene. E fortificazioni, nix per panina! — Che novità! Fate così anche a casa vostra! — Oh ja, ja!

SCIARADA INCATENATA

Di stragi è il mio *primier* sempre fecondo,
ma pur di glorie il vanto si acquistò.
Antico re, tu vedi nel *secondo*,
che Apollo a dura pena condannò.
Nei canti, infin, di gran poeta indaga,
che nell'*intero* avrai famosa maga.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri: **Mora-le.**

IN CUCINA

Minestra alla salesiana. — Foggiate a piccoli dadi patate, sedano e dei cavolfiori e immergete tosto nel brodo in modo da ottenere una minestra, aggiungendo riso o pasta a norma del consumo.

Cinque minuti prima di levare dal fuoco la minestra, sbattete in una scodella con un quinto di latte due o tre uova, con formaggio grattugiato, e amalgamate agitando il brodo.

È un'eccellente minestra leggera e delicata.

M. A. fratelli Marinoni.

I nostri ottimi collaboratori della rubrica *In cucina*, fratelli Marinoni, sono stati premiati nella passata Mostra Gastronomica.

Hanno avuto un diploma d'onore e una grande medaglia di bronzo per il lavoro scritto. Inoltre al signor Mario Marinoni è stata conferita una grande medaglia d'oro e due diplomi d'onore per l'opera gastronomica.

Cronaca dello Sport

L'assemblea generale dei soci del Touring.

Nella sala della Borsa di Milano ieri, alle ore 15, i soci del *Touring Club Italiano* si sono convocati in assemblea generale ordinaria per approvare la relazione sull'andamento economico e morale dell'associazione e il bilancio 1904. Intervennero 200 soci.

Fu chiamato a presiedere la discussione l'ingegnere Saldini. L'adunanza disimpegnò abbastanza sollecitamente il suo compito costituito da un ordine del giorno ricco di articoli.

Anche questa volta si è verificato il fatto che assemblee di questo genere si risolvono in formalità e nulla più. A cosa risponde l'opinione, limitatamente consultiva, espressa da 200 soci, malamente messi al corrente dell'andamento finanziario di una società da un riassuntissimo bilancio, in confronto della volontà di 43 mila persone che costituiscono la grande famiglia del *Touring?*

Anche ieri avvenne che i presenti non poterono prendere in considerazione le aspre osservazioni che qualche socio ha opposto all'operato della Direzione del *Touring:* i soci vedono troppo poco per poter giudicare serenamente con cognizione precisa di cose e di fatti.

L'assemblea tenuta ieri, che doveva essere nulla per infrazione dell'articolo 27 dello Statuto sociale, è stata ritenuta valida perchè i convenuti vollero evitare il pericolo o di dover modificare lo Statuto stesso o di convocarsi in altra sede.

I diversi articoli dell'ordine del giorno furono approvati a maggioranza.

Il bilancio 1904 segnò alle entrate L. 343,721.19 alle spese lire 323,610.02: a patrimonio sociale furono così passate lire 20,111.17.

Il capitale netto del *Touring* ammonta complessivamente a lire 258,458.71.

Alcuni soci espressero desideri sulla condizione delle strade urbane e circondariali, pali indicatori, buoni per gli alberghi, riforma dello statuto per l'istituzione di una nuova categoria di soci, maggiori schiarimenti i bilancio, organico degli impiegati, riposo festivo.

Su quest'ultimo argomento l'avv. Gasparotto insistette perchè fosse adottato per gli impiegati del *Touring* il riposo settimanale.

Il consigliere Bertarelli rispose dichiarandosi contrario, generando un tentennamento di opinioni fra i membri del Consiglio Direttivo, che, davanti al pericolo di andare incontro ad una acclamazione avvenuta or sono due anni, e di vedersi disapprovato da un voto contrario dell'assemblea, in grande maggioranza favorevole, all'ultimo momento, per bocca del Direttore Generale, credette di accettare il lodevolissimo ordine del giorno dell'avv. Gasparotto.

L'assemblea si sciolse alle ore 18.

Il tiro ai piccioni a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9:

(C.) I risultati della prima giornata di grandi gare di tiro al piccione sono:

Alla *poule* apertura con 6 piccioni su 6, distanza 27 metri, si divisero il premio unico di 780 lire, i tiratori Fadini di Crema, Schianini di Varese, Maino di Milano, Belloni di Cosimo Ridolfi di Firenze, ing. Tassara e Lavarello di Genova, Journu francese.

Pel Gran Premio *Italia* L. 20.000 furono distribuiti cinque premi da 10.000, 5000, 2500, 1500, 1000.

Dei 72 rimanevano in gara dopo il terzo giro 30, con 4 piccioni su 4.

Nella « poule » di chiusura un piccione a metri 37, tiratori inscritti 50, il premio unico, medaglia d'oro, e 750 lire venne diviso, con 9 piccioni su 9, fra il genovese Lavarello e il francese Journu.

La seconda giornata si iniziò con una *poule* di 35 tiratori il premio della quale di lire 525 si divideva fra otto e cioè: De Lazzaro, Petrosini, Pisani, Cenami, Lavarello, Imperiali, Gaudio e Cesaroni.

Ripresa quindi la gara per il gran premio *Italia*, vincendo quello di diecimila lire e medaglia d'oro il francese Journu con 18 piccioni su 18, il secondo di 5000 lire l'ebbe il dottor Monti di Milano con 17 su 18.

Il terzo e quarto premio, in complesso di L. 4000, vennero divisi fra il Bellucci di Napoli e Grasselli di Cremona con 12 su 13. Il quinto di L. 1000 è stato pure diviso, con 18 su 19, fra Schiannini di Varese, Mackintosh australiano e Puccinelli fiorentino.

Come è l'uso il vincitore del primo premio fa servire lo *champagne.*

Segue poi la *poule* di chiusura con iscritti 46 tiratori: il premio di 690 lire è vinto da Cosimo Ridolfi, con 12 piccioni su 12.

Domani *poule* d'apertura e tiro *Firenze* con 500 lire e medaglia d'oro di premio.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CRONACA

Per la municipalizzazione del gas

Il Comizio popolare di ieri

I lettori hanno presente la questione della municipalizzazione del gas, e la recente seduta comunale, che ha confermato l'aspettazione di un nuovo indirizzo nell'amministrazione comunale.

Il primo atto della Giunta clerico-moderata è stato quello di opporsi con tutti i modi alla discussione di uno dei più importanti problemi della vita cittadina.

Costretti dalla minoranza popolare, hanno dovuto portare d'urgenza in Consiglio il tema, e si sono decisi solo dopo molto tergiversare a studiarlo. Una finzione anche questa, d'altronde, poichè e sindaco e assessori e membri della maggioranza hanno già dichiarato *a priori* di non voler saperne di municipalizzazione.

Ieri, alle ore 3 pom., ebbe luogo nella palestra delle Scuole di via San Spirito, un pubblico Comizio indetto dai partiti popolari, per protestare contro il contegno dell'amministrazione clerico-moderata.

La riunione riuscì numerosa e ordinata. Oratori erano per i radicali il rag. Agostino Ferrari, consigliere comunale della minoranza; l'avv. Emilio Caldara, per i socialisti; e l'on. Eugenio Chiesa, per i repubblicani.

Il cons. Ferrari insistette soprattutto sul fatto che la maggioranza del Consiglio vuol sfuggire a sottoporre al *referendum* la questione, il che dimostra il partito preso di osteggiare la municipalizzazione, non per persuasione nata da profondo esame, ma per ostilità all'iniziativa popolare.

Spiegò inoltre le ragioni del rifiuto da parte dei rappresentanti della minoranza a partecipare alla commissione burletta di studio, che deve dare il suo responso (polvere negli occhi) in un paio di settimane.

Ricordò pure il caso recente di Torino, ove l'amministrazione moderata men settaria e più illuminata della nostra, proprio nello scorso marzo ha votato la municipalizzazione del gas, pur avendo un'altra società concorrente, perchè comprese che ciò era nell'interesse della città.

L'oratore fu applaudito calorosamente, e a lui seguì l'avv. *Emilio Caldara*, che trattò la questione dal punto di vista legale, riconoscendo che la legge Giolitti, della quale non è entusiasta perchè piena di difetti, dà diritto al riscatto di quei contratti che i nostri vecchi amministratori avevano incontrati a lunghissime scadenze cogli speculatori privati.

L'oratore sostenne vigorosamente che è dovere sacrosanto e sociale di un Comune quello di favorire le municipalizzazioni dei pubblici servizi, perchè avocando a sè questi servizi il Comune si fa sempre più forte baluardo contro le tendenze accentratrici del Governo, e rinvigorisce le finanze, alleggerendo di conseguenza il peso dei tributi ai cittadini.

Non muove accuse di malafede contro gli avversari, ma ne deplora il quietismo e l'adattamento a quei vecchi sistemi che portano l'asservimento alla speculazione privata dei grandi interessi della collettività.

Dopo il discorso chiaro, che s'ebbe l'approvazione dei presenti, l'on. Eugenio Chiesa prese la parola e trattò, con la competenza riconosciutagli anche dagli avversari, il problema, fondando i suoi ragionamenti sulle cifre e i confronti di statistiche.

Sugli 88,000 *compteurs*, che sono in Milano, solo 4500 sono installati nelle case di famiglie povere: il che significa come il consumo del gas per il costo elevato sia impedito ai diseredati dalla fortuna. Con una lucida esposizione di dati l'on. Chiesa dimostrò la convenienza pel Comune di assumere questo servizio pubblico. In Germania, per esempio, il gas è municipalizzato a Berlino fin dal 1847; a Lipsia dal 1838; a Dresda dal 1833; e ora sono 374 i Comuni che hanno adottato il provvedimento! In Isvizzera tutti i Comuni superiori ai 20.000 abitanti, hanno seguito l'esempio della Germania.

Milano, che ha visto la prima fiammella di gaz nella vecchia Galleria De Cristoforis nel 1832, non s'è ancora liberata dalla speculazione privata, e, quel che è peggio, straniera! Da quarant'anni, e cioè dal 1865, epoca del contratto, regala agl'inglesi dell'*Union des gas* oltre due milioni annui. Il Comune paga per sua parte circa 300,000 lire per l'illuminazione stradale.

L'oratore attacca vibratamente l'operato dell'assessore Ponzio. Con l'arma della disdetta alla scadenza del 30 marzo avrebbe almeno potuto imporre alla Società che fa fior di guadagni una riduzione di tariffe in pro della popolazione. *(Grandi applausi).*

L'assessore Ponzio, che in Consiglio parlò con tanta franchezza degli utili ricavati dalla *Union des gas*, non s'era ancor presa la briga di occuparsi della questione, e solo il 7 del corrente mese si recò per pura formalità all'Agenzia delle imposte a leggere sui famosi bilanci denunziati dall'*Union* per gli effetti della Ricchezza Mobile.

Dopo alcune piccanti rivelazioni sul modo con cui i bilanci di grandi aziende sono compilati, l'oratore terminò il suo discorso accennando alle promesse elettorali dei clerico-moderati, i quali asserivano di voler essere *moderni con varietà e larghezza di idee.* La varietà è quella di lasciare i *trams* alla Edison e il gas alla Società inglese; e la larghezza è tutta nella commedia di chie

---

Appendice del SECOLO, 10-11 Aprile 32

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Quella Rosa, che lo avea sì duramente disilluso, non era capace di divenire la donna mondana, sdegnosa delle licerie, spoglia di qualsiasi rispetto per la fede giurata, e pronta a gettarsi nelle braccia d'un innamorato lusinghiero e seducente?

Qual differenza v'era tra la ragazza che sposava Folentin sol perchè le facilitava la conquista del mondo, e la giovane signora che s'abbandonava al marchese di Condottier sol perchè era il più appariscente fra i giovani alla moda? Raynaud soffriva tanto al pensiero che quella da lui ancora adorata fosse a tal punto scaduta, che prese in odio Folentin, il quale avea permesso un tale abbassamento, e Condottier che ne avea tratto profitto.

Nondimeno, invitato a pranzo dal barone, in seguito al loro incontro in casa Prévinquières, accettò malgrado il gran desiderio che avea di rifiutare, e malgrado pure l'avversione sua verso ogni ipocrisia e menzogna.

Fremeva all'idea che il marchese sarebbe stato, non v'ha dubbio, fra gl'invitati. Sapeva benissimo che non avrebbe potuto sempre evitarlo, e che qualsiasi tentativo per allontanare il momento in cui si sarebbe trovato con lui faccia a faccia, sarebbe stato puerile.

Ma era egli in grado d'impedire al suo sangue di ribollire, e al suo cuore di battere?

Egli era un uomo da nulla, sorto a così dire dal popolo, avente il vigore e la salute d'un contadino, e le sue collere non erano già fredde, ma impetuose e manesche.

Si recò al palazzo dei Campi Elisi colle più vive apprensioni.

Ma fin dal principio comprese che la frivola noncuranza di coloro, ai quali temeva di far palese il proprio turbamento, lo poneva al sicuro da ogni sorpresa.

La loro superficiale osservazione non consentiva ad essi d'analizzare i sentimenti con tanta cura da lui celati.

Solo la contessa Grodsko, penetrativa per abitudine dell'intrigo, dovea discernere ciò che v'era di simulato nella riservatezza dell'antico subalterno di Prévinquières, e ciò che aveva d'inusitato la graziosità di Rosa verso un uomo non appartenente al ceto di lei.

Valentino si vide presentare il marchese senza alcuna emozione, ed ebbe anzi la sorpresa di esser costretto a non trovarlo spiacente.

Il signor di Condottier, amabile come sempre, si mostrò premurosissimo verso il viaggiatore reduce d'America; ma la gravità di questi, il quale, malgrado le lusinghe e i vezzi della baronessa del Rocher, rimase in un angolo della sala a discorrere con Prévinquières, sviò lo scaltro marchese, che classificò Valentino fra gli uomini seri.

E siccome uomo serio, per lui, era il contrapposto di uomo galante, così non attribuì alcuna importanza alle cortesie della padrona di casa verso il compassato personaggio.

Era evidente, tuttavia, che Rosa gli dedicava tutte quante le sue grazie, gli rivolgeva tutti quanti i suoi sorrisi, di modo che Duburle, il quale altri non era se non un Condottier in sul tramonto, non vi si era lasciato ingannare.

Fin dal dì successivo volle venirne in chiaro, mentre trovavasi colla figlioccia in una tribuna al Concorso ippico.

— Di' un po', piccina, che gran colpa ha commessa verso di te il buon Raynaud, tornato d'America pien di quattrini, perchè tu voglia fargli girare il capo?

— Con quale scopo, padrino?

— Con quello semplicemente di farglielo girare. È una distrazione che le donne si procurano volontieri, per isvago, come si tira al bersaglio sol per dar saggio della propria abilità.

— Oh, io non mi diverto punto in simili inezie! Ho altro a fare... A voi, guardate il signor di Condottier che entra nella pista colla sua giumenta *Bar-maid*... Monta bene, non c'è che dire...

— È vero... Ma compirà il percorso senza inconvenienti? Ha un solo competitore, ma temibile, il bel Kersaint.

— È perciò che la contessa Grodsko intrattiene costui... S'ella potesse, in questo momento, ipnotizzarlo, ond'egli avesse a perdere buona parte delle sue buone qualità di cavaliere...

— Perchè ella non è oggi accanto a te?

— È venuta colla signora di Vallauris che non mi può soffrire. S'era già prima scusata con me; ma or ora sarà qui.

— O sei sempre in collera colla signora Vallauris?

— È così stupida quella spilungona, magra come un chiodo, coi capelli tinti e cogli occhi smorti... Non le ho fatto nulla io... Neppur la conosco.

— Conosce te, e sta qui tutta la sua stizza. Restituiscile Condottier, e ti vorrà bene.

— Glielo ho forse preso? replicò Rosa, rossa in viso e contrariata. Il marchese può andare e stare come vuole; non ha gorgiera al collo.

— Quindici giorni fa non ti saresti espressa così.

— Perchè?

— Perchè ti premeva allora tenere Condottier al guinzaglio, mentre oggi non lo guardi neppure a compiere il percorso... Guarda, ti saluta... Buon giorno marchese... Bene, bravo! siete un impareggiabile saltatore!

— Che intendete dire? domandò Rosa sorridendo.

— Molte cose, rispose tranquillamente Duburle. Va, salta marchese, finchè vuoi, non ne otterrai nulla!... Ah se si trattasse di Valentino Raynaud, sarebbe altra cosa!

— Sicuramente, e niente affatto comune. Ve lo figurate voi Raynaud in abito rosso, su questa pista circondata da tribune, a fare il cavallerizzo da circo, per divertire gli imbecilli che lo stanno guardando?...

— Sei ben severa contro di noi.

— Ma se sono anch'io nel novero di quegli imbecilli?...

— Or è poco li giudicavi altrimenti. Come mai in vil piombo s'è mutato l'oro puro? America e mistero!

— Badate, padrino, siete insopportabile.

— È quanto generalmente si dice di coloro di cui ci incomoda la perspicacia.

Al che ella, montando in collera davvero e guardando Duburle di traverso:

— Credereste per caso che io sia innamorata di Valentino?

— Non metterei davvero la mano sul fuoco.

— E chi vi dice di metterla? Non vi si domanda che di starvene zitto, e di lasciare da canto le vostre supposizioni.

— T'arrabbi? Il sintomo è grave!

— A voi, ecco il marchese che s'avvicina al trotto!...

— Può trottare a sua posta!...

A questo punto la contessa Grodsko, come avesse presentito che la sua presenza era necessaria, lasciò la signora di Vallauris, e s'affrettò a raggiungere Rosa. Stesa la mano a questa e a Duburle, disse:

— Ha montato bene, non è vero?

— Gli orecchi devono avergli di sicuro zuffolato, perchè non abbiamo fatto che discorrere di lui.

— Benissimo! esclamò la baronessa, guardando Duburle in aria di motteggio. Dopo ciò possiamo andarcene. Invero più di tutti sorprendente è il mio padrino!

La signora Grodsko li esaminò a lungo entrambi, per tentar di comprendere il senso misterioso di quelle parole. Ma li vide sì l'uno che l'altra imperturbabili, e li seguì attraverso il gruppo degli spettatori.

(Continua.)

dere e ottenere la proroga di un mese per la denunzia del contratto del gas.

Nessuno chiese la parola, dopo gli applausi che salutarono l'on. Chiesa: e fu votato un ordine del giorno di protesta contro i metodi della maggioranza clerico-moderata.

Un altro Comizio.

Per il riposo festivo.

Ebbe luogo ieri, alle ore 4 pom., nella palestra delle Scuole di corso Porta Romana, 10. Era stato indetto dall' « Unione fra impiegati e commessi di aziende private » per sostenere la proposta del riposo festivo.

Parlarono in merito alla questione Costantino Lazzari, presidente della riunione, e l'avv. Gasparotto.

Il primo lamentò l'assenza giustificata degli onorevoli Turati e Albasini Scrosati, dell'avv. Treves e di don Vercesi.

In massima gli oratori conclusero facendo voti che l'agitazione abbia a provocare un voto definitivo della Camera per una legge umana e civile. L'avv. Gasparotto annunziò che tra breve verrà costituito in Milano un Comitato centrale e nazionale, al quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le organizzazioni di mestieri.

È proposito dei singoli Comitati attuali di promuovere con Comizi e cortei e *referendum* l'espressione chiara della volontà pubblica, per l'epoca in cui la legge in proposito del riposo sarà ripresentata in Parlamento.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta dell'8 aprile.

La Giunta Ponti consegna le Opere Pie ai clericali.

Alle nove precise la seduta è aperta.

Presiede il sindaco Ponti. Dopo la lettura del verbale e la votazione dei revisori del Conto Consuntivo per il 1904, s'incomincia la lettura e la discussione dei singoli capitoli del

Bilancio preventivo 1905.

Alle Entrate ordinarie, *Categoria 2.ª*, Proventi diversi, parlano i consiglieri *Sperati* e ing. *Manfredini* della minoranza.

Lo Sperati chiede che nei fabbricati che hanno caratteri di case popolari, i proprietari abbiano diritto di mettere i rubinetti d'acqua potabile a prezzi ridotti.

L'ing. Manfredini nota come troppo sovente i progetti che si presentano con le richieste di aree del Cimitero Monumentale, non siano degni del cimitero stesso, che è tempio di dolore, ma dev'essere anche tempio d'arte.

Epperò l'oratore crede del caso che si elevi il prezzo delle concessioni, evitando in tal modo un rapido esaurimento dei posti disponibili nel Cimitero, e provvedendo nel tempo stesso a tener alto il decoro artistico che gli spetta per il nome suo.

Alla *categoria 3.ª* — Tasse diritti ecc. parla il consigliere Gobbi (maggioranza) facendo qualche raccomandazione di carattere generale.

Agli oratori rispondono dando affidamenti gli assessori Greppi, Saldini e Menozzi e finalmente le *Entrate ordinarie* sono approvate nella cifra totale di L. 28.044,084,01, e sono pure approvate le *Entrate straordinarie* in L. 230,500.

Al *Titolo II, Movimenti di capitali*, parlano brevemente il consigliere *Gobbi* della maggioranza, e il cons. ing. *Manfredini* della minoranza.

Secondo quest'ultimo oratore si dovrebbe fare un censimento del maggior valore delle aree negli effetti della sovrimposta, per stabilire quanto di questo maggior valore spetti alla collettività.

Il Comune inoltre, per riserbare a sè parte dei guadagni degli speculatori privati, potrebbe accaparrare aree o introdurre una tassazione specifica sull'aumento di valore delle aree fabbricate.

I revisori del Consuntivo 1904.

Il sindaco comunica che a revisori per il conto consuntivo del 1904, il Consiglio ha nominato i consiglieri Sacchi, Rougier e Bottini, ed invita a procedere all'elezione del presidente e del Consiglio degli Istituti Ospitalieri.

Intanto con qualche altra osservazione del consiglier Piazza (minoranza) anche il totale del *Movimento di capitali* è approvato in L. 8,200,000.

A presidente degli Istituti Ospitalieri.

Viene eletto con 44 voti l'avv. *Frizzi Lazzaro*. La minoranza si afferma con 23 voti sul dimissionario on. Federici.

A *Consiglieri sono eletti:* Santamaria ing. Giacomo, Mauri avv. Ferdinando, Baj avv. Cesare, Cannes ing. Giovanni, Gatti dott. Francesco tutti a primo scrutinio, e Gonzales dott. Ernesto, Grizziotti avv. Brunetto e Marensi avv. Placido a secondo scrutinio per la minoranza.

E si passa al *Titolo III.° Contabilità Speciali*. Sulla Categoria II.ª «Fondazioni speciali amminiistrate dal Comune» interloquiscono i consiglieri Manfredini, Sinigallia e Rougier. Il totale è approvato in L. 9.273.862,29

Spese effettive.

La prima categoria *Oneri patrimoniali*, con qualche raccomandazione del cons. Manfredini su certi fabbricati comunali vergognosamente indecenti, è approvata nella cifra di L. 5.636.693,20,e la II.ª, *Spese generali*, in L. 5.386.310,50.

Sulla categoria III.ª, *Polizia locale ed igiene*, parla il cons. dott, Arcellaschi della minoranza.

L'oratore è favorevole all'assistenza sanitaria a domicilio pei poveri, e fa proposte per migliorare questo servizio pubblico, sostenendone l'importanza morale ed umanitaria.

E per perfezionare l'assistenza sanitaria naturalmente bisogna migliorare anche le condizioni dei medici condotti.

Parlano anche il rag. Conti e l'on. De Cristoforis.

La categoria è poi approvata col totale di L. 3,690,239.53.

Il presidente della Congregazione di Carità.

E eletto l'ing. Cesare Nava con voti 45.

La minoranza si afferma sul dimissionario avv. Rognoni con voti 22.

Il Consiglio è poi composto dai signori: Arrigoni avv. Decio, Bagatti Valsecchi nob. ing. Giuseppe, Castelbarco Albani conte ing. Alberto, Vallardi Pietro, Castiglioni avv. Guido, Limonta monsignor Antonio, Brioschi ing. Francesco, Gorè ing. Romeo (votati dalla maggioranza) e Contini avvocato Carlo, Forlanini dott. Giuseppe, Maino avv. Giovanni, Valabrega ing. Adolfo (votati dalla minoranza.)

La seduta è tolta a mezzanotte.

* * *

Non c'è che dire. I moderati milanesi, i quali si facevano belli di un' ostentata libertà di pensiero e di coscienza, come il Ponzio e il Saldini, si sono legati mani e piedi ai clericali.

In tal modo uno dei patti contrattuali dell'alleanza dei moderati, liberi pensatori, coi clericali, ha avuto il suo pieno effetto. I clericali dalla vergognosa dedizione dei moderati milanesi hanno ottenuto la parte del leone: le Opere Pie sono cadute nelle loro mani.

A capo della Congregazione di Carità si trova così l'ing. Nava, più nero ancora del Cornaggia.

E insieme con lui vi sono un Bagatti Valsecchi, un Castelbarco della più medioevale aristocrazia, un Vallardi, è tornato monsignor Antonio Limonta... La legge ha tolto dalle mani dei sacerdoti professanti le istituzioni di beneficenza: i moderati gliele ridanno.

Presto potremo renderci conto dell'opera loro: la carità largita in proporzione all'ortodossia delle idee; l'intolleranza confessionale fatta sistema d' amministrazione; il patrimonio dei poveri rivolto ad accrescere l'influenza del partito, o meglio della casta.

I moderati procedono con opportunismo sfacciato per la via nella quale si sono messi.

Essi si sono posti in seconda linea, dietro ai clericali. Hanno scimiottato questi nel raffazzonare il programma dei democratici a proprio uso e consumo. Non hanno diminuito d'un centesimo la cifra delle spese, quali le avevano dovuto fissare per necessità di cose i popolari, ed hanno lasciato pressochè tutti gli stanziamenti degli ultimi bilanci: e ciò è quanto v'ha di buono nel loro programma amministrativo per l'anno in corso. D'altra parte si son lasciati imporre le vedute dei loro alleati per ciò che riguarda la scuola e la beneficenza.

Di loro proprio cosa resta? La lotta ostinata contro qualunque idea di municipalizzazione nei pubblici servizi.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri è partito ieri sera col treno delle 8 30 per Roma.

Questa sera nel salone di via San Gregorio avrà luogo un'altra adunanza privatissima di ferrovieri per comunicazioni importanti riflettenti il memoriale presentato al Governo.

Il primo Congresso medico internazionale per gli infortuni del lavoro. — Dal 29 maggio al 4 giugno, a Liegi, in occasione di una esposizione nazionale belga, si terrà un Congresso, dove sono all'ordine del giorno delle questioni di alto valore scientifico, umanitario e sociale, che devono interessare non solo i medici, ma tutti coloro che per la loro funzione speciale sono chiamati a intervenire nell'applicazione della *Legge per gl'infortuni del lavoro*.

I temi principali si riferiscono alla *definizione legale dell'infortunio*, allo *studio dei rapporti fra gli infortuni e le malattie professionali*, all'*organizzazione dei soccorsi d'urgenza*, allo *studio delle ernie, delle nevrosi traumatiche*, ed all'*utilità di una statistica medica internazionale per gli infortuni del lavoro*.

In Italia si è costituita una *Commissione di patronato* per raccogliere le adesioni al Congresso e di cui è presidente onorario il ministro Rava, presidente effettivo il dott. Luigi Bernacchi, vice presidente il prof. Cosimo Binda e il dott. Baldo Rossi di Milano.

Numerose sono le adesioni pervenute e molte altre si attendono. Per ogni informazione intorno al Congresso si può rivolgersi in Milano al segretario della Commissione.

Truffatori di biciclette. — Il signor Gaetano Garbarin di 33 anni di Crema, e abitante in piazza Monforte 1, pubblicava giorni sono nelle quarte pagine dei giornali che intendeva vendere una bicicletta. Ieri a lui si presentò un giovanotto sui 20 anni, e chiese di provare la macchina nel cortile della casa.

Il Garbarin acconsentì: lo sconosciuto depose il cappello a terra per non destar sospetti, montò la macchina, fece un giro,... infilò il portone di strada e scomparve.

Un caso simile ieri stesso capitò al viaggiatore di commercio Ghiotti Alberto di anni 27 di Mortara e abitante in via Luciano Manara, 5.

Il Ghiotti aveva l'incarico di vendere una bicicletta di tal Zucchi Attilio abitante in via Fieno 3.

Un giovanotto volle provare la macchina e tanto gli piacque che se la portò via velocemente senza perdere il tempo di pagarla.

Dei due truffatori nessuna nuova fin'ora.

Si teme il suicidio della Tosetti.

La Tosetti, la sciagurata che dalla nostra Corte d'Assise fu condannata a trent'anni di reclusione per l'avvelenamento della signora De Medici, trovasi ancora al Cellulare, nè, così affermano *I Tribunali*, sa ancora che il suo ricorso è stato respinto dalla Cassazione.

Lo stesso giornale aggiunge queste interessanti notizie:

Ella tuttavia sospetta qualche cosa di grave, non vedendo più i suoi difensori, i quali, sino ad ora, non ebbero il permesso visitarla.

Il direttore del carcere, signor Porrone, dal canto suo non si sente d'assumere — e giustamente — alcuna responsabilità, temendo che la Clementina, all'annuncio del rigetto del ricorso, tenti por fine ai propri giorni.

E per questo non concesso ai parenti, agli avvocati di visitarla, ed ha fatto in modo che la notizia non le venga comunicata che all'ultimo momento, quando dovrà andare alla casa di pena.

Nè basta. Temendo che la condannata, in un impeto di dolore od in un istante di abbattimento, cerchi suicidarsi, il direttore la fa sorvegliare costantemente e rigorosamente.

E perciò ben sei guardiane sono addette alla di lei persona ed a due a due le stanno ogni ora vicine.

Quando la Tosetti esce per la solita passeggiata, sempre nel timore che voglia suicidarsi, gettandosi dalla balconata, le guardiane, senza averne l'aria, la prendono fra le braccia e la fanno camminare in mezzo a loro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.50 tram. 7.1 — Roma — leva 5.41 — tram. 6.43 — Palermo leva 5.39 — tram. 6.37.

Luna. — Età giorni 6 — Tramonta alle 11.52 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sulla Transilvania, minima di 737 sull'alta Norvegia.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al sud: salita al nord, massima di 734 sul Veneto, 768 in Lombardia, minima di 758 sull'alto Tirreno.

Temperatura discesa al nord, irregolarmente variata altrove.

Venti prevalentemente grecali, mari mossi.

Ieri. — Cielo vario al nord e versante tirrenico, nuvoloso con qualche pioggia sul versante centrale adriatico, bello al sud.

Tendenza. — Cielo vario in Piemonte, Lombardia e versante tirrenico superiore, nuvoloso con qualche pioggia sul versante adriatico, bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 8 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.0.
Tem. e. med. + 12°.0, mass. — 20.7, min. + 4.8.
Umidità relativa media 35 0/0.
Venti dominanti: Sud Ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmsfera: Sereno. Caligine.

GRANDINATA DEVASTATRICE.

Ci telefonano da Pavia, 8:

Dal mandamento di Corteolona giungono notizie desolanti. Durante il temporale di mercoledì la grandine danneggiò i territori della maggior parte di quei comuni. Corteolona, Santa Cristina, Bisione, Pieve Porto Morone, Caselle Badia, Chignolo Po, Inverno e Villanterio subirono danni più o meno gravi.

Moltissime di quelle marcite, campi di frumento e di segale furono completamente devastati, e danni considerevoli subirono i gelsi.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Il barbiere di Siviglia*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
MANZONI: *La parigina*, comm. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *Carlo Porta*, comm. - Ore 9.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
VERDI: *La signora dai fioralisi*, comm. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *La potenza delle tenebre*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *El sott prefett*, comm. — Ore 9.
MILANESE (già Gerolamo): *Compagnia coreografica* — Ore 20.30.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Torino, 8:

(P.) Stasera al nostro Carignano la *Manon* di Massenet ottenne un successo trionfale.

La protagonista, signora Matilde Bruschini che non poteva meglio impersonare il personaggio di Manon, ed il tenore Parazzolo, che dovette concedere il *bis* del « Picciol desco », entusiasmarono il pubblico.

Il baritono Benedetti e le altre parti armonizzarono con i due primi.

La fiaccola sotto il moggio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 8:

(C.) Al Paganini questa sera, per la prima della *Fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio, recitata dalla Compagnia Fumagalli, intervenne un pubblico elegantissimo e numeroso.

Il concorso però non fu quale si aspettava, a causa, probabilmente, dei prezzi elevatissimi.

Il successo fu incontrastato.

Piacquero specialmente i primi due atti.

D'Annunzio fu evocato al proscenio complessivamente 17 volte.

Anche gli attori furono applauditi.

*** Ci telegrafano da Firenze, 9:

Ieri sera al teatro Alfieri si dava una nuova commedia in due atti: *Vecchia gente*, del dott. Prunai.

Un pubblico numeroso evocava ripetutamente l'autore al proscenio, avendo il lavoro incontrato favore meritato.

*** Ci telefonano da Roma, 9:

(*Norsa.*) Ieri sera al Costanzi andò in scena l'opera di Offenbach *I racconti di Hoffmann*.

Il successo fu buono, l'esecuzione eccellente per parte delle signore Karola e Farneti.

Fu giudicato un po' freddo il tenore Andreini il quale, non seppe dare adeguato rilievo al personaggio di Hoffmann.

Questa sera si replica.

*** Ci telegrafano da Cosenza, 9:

(M.) La *Fedora* ottenne un magnifico successo, grazie alle beltà dello spartito ed alla finezza dell'esecuzione.

Vere ovazioni si meritarono il maestro Torri, le signore Bedenchi (Fedora) e Mandolesi (Olga); come pure applauditissimi furono il tenore Salto ed il baritono Javaron.

La cronaca della trionfale serata si riassume in tre *bis* ed in molte chiamate degli esecutori ad ogni atto.

*** Ci telefonano da Parigi 8:

(E.) Questa sera la Duse ha recitato per l'ultima volta l'*Odette*. Il teatro era affollatissimo.

La grande attrice fu molto applaudita.

La Duse non darà più che due recite.

*** Ci telegrafano da Berlino, 9:

Le rappresentazioni del *Rolando* di Leoncavallo si susseguono con costante successo al nostro Opernhaus: ieri sera abbiamo avuto a teatro esaurito, la ventitreesima replica.

L'opera sarà riprodotta in questa stagione a Cassel, Lipsia e Praga.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

A rate mensili. — Mobili da camera, salotto e cucina — servizi ceramica, porcellana, cristalleria, ferro smaltato — posateria alpacca ed argento; quadri — binoccoli — orologi da muro — macchine da cucire; fucili da caccia nazionali ed esteri — stoffe per mobili, panneggi, tende — tappeti, stores — coperte cotone, lana, seta, e molettone — telerie e tovaglierie assortite — stoffe lana per uomo e signora — stoffe di cotone, zefir, oxfords per camicie, camiciette, confezioni da signora, biciclette — ed in genere tutto quanto si richiede per l'arredamento della Casa. Rivolgersi Via Torino, Angolo Corso Ticinese, 5.

UN GRANDE CONGRESSO

L'Associazione Nazionale dei medici condotti forte di quattromila soci, raggruppati in 84 Sezioni organizzate, terrà in Bologna dal 27 al 30 corrente aprile, il suo terzo Congresso Nazionale, per trattare argomenti importantissimi, che specialmente si riferiscono all'attuale momento.

A questo Congresso possono aderire con diritto di partecipare alle discussioni anche i medici condotti non ancora inscritti alla Associazione: e l'adesione si fa mandando vaglia di L. 3 al cassiere dott. C. Grancini a Bernareggio (Milano), il quale farà tenere a tutti le tessere e i documenti per le riduzioni di viaggio, accordate dalle Società ferroviarie.

Noi crediamo che da ogni parte d' Italia i medici condotti converranno in Bologna ad affermarsi forte e disciplinato, quanto simpatico, esercito.

IL CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI delle Opere Pie

Ci telegrafano da Firenze, 9:

Dopo un banchetto i partecipanti al Congresso regionale toscano fra gli impiegati delle Opere Pie, tornavano ad adunarsi, discutendo il quarto tema: Riduzioni ferroviarie; ed approvando poscia un ordine del giorno concordato fra alcuni congressisti e il relatore Giuseppe Montelatici, nel senso di chiedere le riduzioni ferroviarie concesse agl'impiegati dello Stato e ai maestri elementari.

Designata quindi la città di Livorno a sede del secondo congresso, il prof. Garoglio invitava a gridare « Viva Milano! » spiegando come quella città significhi unione di tutte le forze della vita pubblica italiana, nella quale entrava appunto colà la falange degli impiegati con le altre organizzazioni di classe.

Conchiudeva, fra gli evviva dei congressisti a Milano, portando il saluto della Federazione nazionale, sedente nella vostra, città, quale delegato di essa.

Coi soliti ringraziamenti e auguri, terminava quindi il congresso.

Impiegati demaniali a Congresso

Ci telegrafano da Roma, 9:

(N.) Stamane si è inaugurato il Congresso degli impiegati sussidiari demaniali, con intervento di congressisti da ogni parte d'Italia. In principio di seduta il signor Rubimarco, segretario del Comitato promotore, con belle parole dà il benvenuto ai colleghi ed aggiunge:

— La lotta che da tanti anni abbiamo ingaggiata, per ottenere il riconoscimento del più elementare diritto alla vita, non può più a lungo protrarsi; essa deve presto avere una fine vittoriosa per noi. (*Applausi*).

La ragione e il diritto sono con noi e ciò deve darci sicuro affidamento di vittoria! Esca da questo congresso non minaccioso, ma solenne un monito alle classi dirigenti che migliaia di funzionari ed impiegati sono ormai stanchi di vivere colle loro famiglie alla ventura, con un presente infelice ed incerto.

L'oratore termina, inneggiando alla solidarietà, che servirà di preludio alla vittoria finale.

Quindi, per acclamazione, assume la presidenza il prof. Perna di Napoli e il congresso inizia i suoi lavori.

I VOTI DEI COOPERATORI

Ci telegrafano da Roma, 9:

(N.) La Lega nazionale delle cooperative ha riassunto i voti di quattro Congressi nazionali di cooperatori in una sintetica relazione, che ha presentato al gruppo parlamentare degli amici della cooperazione, onde ottenere un provvedimento legislativo perchè i beni rustici dello Stato, delle provincie, dei Comuni, delle Opere pie siano concessi direttamente ai lavoratori della terra, organizzati legalmente in Società cooperative di lavoro.

Le disposizioni principali della relazione della Lega sono: che una nuova legge consenta alle amministrazioni predette:

a) di preferire, a parità di condizione, per affittanze agricole dei beni rustici le Cooperative di diretti coltivatori ai non coltivatori:

b) di trattare con esse, semprechè offrano sufficienti garanzie e dare loro la prelazione nella eventuale rinnovazione dei contratti in corso;

c) di indire gare fra le Cooperative di lavoratori di località contermini;

d) di stipulare contratti di locazione, di natura e durata varie, in armonia alle varie condizioni dei luoghi, dei beni locali e delle colture:

e) di fare costituire la cauzione in diversi anni, pagando su di essa un congruo interesse.

Martedì mattina, a Montecitorio, convocati dagli onorevoli Cabrini e Merlani si adunano i deputati del Gruppo socialista per trattare questo importante argomento.

Congresso degli impiegati del lotto

Ci telegrafano da Roma, 9:

(N.) Oggi si è inaugurato il Congresso dei ricevitori e commessi del lotto.

Hanno mandato numerose rappresentanze le Società di Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Livorno, Torino, Genova, Lecce, Palermo, Catania, Messina ed altre minori.

Panatta, presidente del Comitato romano saluta i congressisti.

Cameo, presidente della Federazione, apre il Congresso con auguri d'occasione.

Sono stati nominati a presidente del Congresso, Cameo — a vice presidenti: Panatta, Alcozer, Bertini di Roma, cav. Billi e Trapani di Napoli, Leoni di Milano, Maccaferri di Bologna, Stabilini di Genova — a segretario generale: Spellanzon — a vicesegretari: Aurelio Pigazzi, Spreca, Boello.

Lo Spellanzon, segretario della Federazione, pronunciò il discorso inaugurale, sintetizzando i desiderati della classe e riscuotendo vivi applausi.

Cabrini spiegò come uomini parlamentari di qualunque partito possano, senza contraddizione con i loro principi verso certe istituzioni, interessarsi delle cause giuste dei lavoratori al servizio delle istituzioni stesse.

Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori.

IN MEMORIA DI GIULIO BIZZOZERO

Abbiamo da Torino, 8:

(P.) Stamane alle 10 30, si è inaugurato nell'Istituto di patologia generale un ricordo marmoreo al compianto senatore Giulio Bizzozero.

La commemorazione venne pronunciata dal prof. Morpurgo nell'aula di patologia, affollata di professori e studenti.

Seguì poscia lo scoprimento del busto marmoreo, opera pregevolissima dello scultore Calandra, stato collocato nell'atrio del grande scalone.

Lo salutò pel primo il prof. Pogliani, preside della Facoltà medica, seguito dal rettore Chironi, dal sindaco Frola, dal senatore Golgi, dal prof. Marcacci e dal sindaco di Varese.

Il ministro della Pubblica Istruzione si era con speciale telegramma fatto rappresentare dal prof. Chironi.

Alla cerimonia assistette pure il figlio de defunto, dottor Enzo Bizzozero.

L'epigrafe è così concepita:

« A Giulio Bizzozero — insigne innovatore delle mediche discipline — fervente apostolo di ogni civile incremento — che servì con pari infaticabile zelo — la scienza e la patria — nella scuola da lui illustrata — colleghi, discepoli, ammiratori — questo ricordo consacrano. »

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. e fine della seduta dell'8).

La questione del Benadir.

Tittoni (min. Esteri), risponde alle interrogazioni dell'on. Albasini Scrosati sulla nostra colonia del Benadir.

In attesa delle deliberazioni del Parlamento ha disposto sulla propria persona le responsabilità e in via transitoria che il console generale dello Zanzibar prenda in consegna la colonia.

Quanto alle condizioni di sicurezza della nostra colonia dichiara che sono soddisfacenti, Vi fu qualche disordine di non grande importanza, che fu subito represso.

Quanto all'accordo col Mullah, dopo laboriose trattative, fu concluso procedendo di pieno accordo con l'Inghilterra.

L'oratore ne espone le principali condizioni, segnalandone i vantaggi materiali e morali, pel nostro paese e in generale per la causa della civiltà.

Constata, che coi provvedimenti presi ha assunto pienamente il programma altravolta annunciato alla Camera (*Approvazioni*).

Albasini ringrazia il ministro. Trova però che l'ordine dato al console generale dello Zanzibar di prendere in consegna la colonia pregiudica le decisioni del Parlamento, contrariamente all' impegno che lo stesso ministro degli Esteri aveva assunto, tanto più che il Parlamento avrebbe potuto pronunciarsi in via di urgenza.

Si riserva di tornare sulla questione, quando verrà in discussione il disegno di legge.

Non crede che le condizioni generali della P. S. siano così soddisfacenti, come ha detto il ministro, se deve credersi alle notizie di alcuni giornali. (*Segni di diniego del ministro*).

Chiede se sia vero che il nostro possesso nell'interno della colonia sia veramente nominale.

In questo caso si tratterebbe non di amministrare la colonia, ma di conquistarla. Anche quanto al trattato col Mullah, col quale questi viene posto sotto il protettorato italiano, teme che ciò possa essere fonte di rischi e di noie pel nostro paese. E però, essendo contrario a qualunque espansione africana non può compiacersi di questa convenzione.

Tittoni ripete che il suo provvedimento meramente provvisorio lascia pienamente integra la deliberazione del Parlamento. Osserva che il disegno di legge fu presentato senza il minimo indugio e subì un ritardo solamente per la crisi politica. Ripete che di questo suo provvedimento assume tutta la responsabilità, convinto di avere agito come il dovere gl'imponeva. (*Benissimo.*)

Ripete che nulla di grave avvenne nella colonia. Gli incidenti, di cui si occuparono i giornali, non hanno importanza.

Ad ogni modo ha raccomandata ai nostri agenti la massima prudenza per non incorrere in avventure.

Quanto al trattato col Mullah è un atto di buona politica e di buona amministrazione, che non può essere disapprovato, se non da chi sia contrario a qualsiasi politica coloniale. (*Vive approvazioni*).

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione di Rocca San Casciano in persona dell'on. Numa Campi.

La seduta termina alle ore 7 20.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 9:

Il *Bollettino militare* reca: Al generale Coriolano Ponza di San Martino è concessa la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Nell'*Arma dei carabinieri* avvengono questi movimenti: Santoni, maggiore in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e destinato alla Divisione di Ravenna — Dogliotti, tenente colonnello della legione di Ancona, è promosso colonnello e va comandante della legione di Palermo — Caselli, tenente nella legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma fanteria. — Benucci, capitano nel 34° fanteria e Serra Orazio idem al 27°, sono collocati in posizione ausiliaria — Rossettini, capitano in aspettativa, sono accettate le dimissioni dal grado — Sanna, sottotenente in aspettativa a Milano, è richiamato al 92° fanteria — Biestro, idem nel 16° fanteria è dispensato dal servizio attivo e inscritto tra gli ufficiali di complemento — Giordano, capitano nel 73° fanteria è collocato in aspettativa.

Woett, capitano in aspettativa a Forlì, e Tiberi id. a Firenze, l'hanno prorogata — Grana tenente 5° bersaglieri, è collocato in aspettativa — Benedetti, tenente colonnello nel 6° fanteria, vien collocato a disposizione del ministero — Menna, capitano nel 24° fanteria, è comandato al IX corpo d'armata — Barbarich id. del 53° cessa d'essere comandato al comando del corpo di stato maggiore.

Arma di cavalleria. — Zaborra, tenente in aspettativa a Carrara San Giorgio, è richiamato in servizio nel reggimento lancieri *Firenze*.

Arma di artiglieria. — Martini, maggiore del 2° artiglieria da fortezza, è trasferito all'Officina di costruzione dell'artiglieria di Torino — Rocca, capitano all'Officina di costruzione di Torino, viene trasferito all'Ispettorato delle costruzioni dell'artiglieria — Sacco, id. del 23° artiglieria è trasferito all'Officina di costruzione di Torino.

Personale dei Distretti. — Armuzzi, capitano in aspettativa per infermità, è collocato in riforma.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

È da tenente colonnello promosso colonnello, Curlo, comandante il distretto di Rovigo e vien nominato comandante del distretto di Catanzaro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Dolci, del distretto di Perugia vien nominato comandante il distretto di Caltanisetta — Goria id. a Savona, id. a Castrovillari — Maringh, tenente colonnello comandante il distretto di Castrovillari, è nominato comandante il distretto di Rovigo — Gaspardino id. a Caltanissetta, id. a Belluno.

Corpo sanitario. — Favre colonnello medico, segretario all'ispettorato di sanità militare è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo permanente ed assegnati al corpo per ciascuno controindicato: Alfonso Luigi, destinato al 27° fanteria — Gallia Amelio id. al reggimento cavalleggeri di Caserta — Pazzi Ermando nel 48° fanteria; Arcarisi Giuseppe 4° id. — Silingardi Stanislao, 80° id. Palumbo Luigi, 46° id. — Modestini Paolo, 21° idem — Mancuso Roberto, 24° idem — Lolli Guido, 4° genio.

Amato Liborio destinato al 90° fanteria — Di Lallo Carmine al 17° artiglieria — Ingoglia Antonio al 5° alpini — Secchi Francesco al reggimento Piemonte reale cavalleria — Bracco Eduardo ai cavalleggeri di Foggia — Albano Luigi al 21° artiglieria — Caponetto Gaetano all'Ospedale di Genova — Matucci Giuseppe al 10° fanteria — Magnini Geremia all'8° artiglieria — Petitti Luigi al 54° fanteria — Corradi Numa al 6° alpini.

Caporaso colonnello medico direttore della sanità militare al VI corpo d'armata è esonerato dalla controindicata carica e nominato segretario all' ispettorato di sanità militare — Santucci, capitano medico del reggimento lancieri *Milano* trasferito all'ospedale di Roma — Ruta tenente medico all'ospedale di Caserta id. al reggimento cavalleggeri *Padova* — Barile id. al reggimento cavalleggeri *Padova* id. all'ospedale.

Corpo contabile militare: con regio decreto 9 marzo 1905: Giusto cap. contabile in aspettativa collocato a riposo — Tonizzo tenente del 1° reggimento genio trasferito al corpo contabile militare rimanendo destinato al reggimento controindicato.

Bessone, capitano contabile del 2.° artiglieria trasferito al distretto di Roma — Mira, idem all'ufficio personali militari vari, idem al panificio di Spezia — De Turris, idem al panificio di Roma trasferito all'ufficio personali militari vari — Ramella, idem a Spezia idem al 2.° artiglieria — Cristini, idem all'ufficio personali militari vari, idem all'11.° bersaglieri.

Attilo, capitano nell'11° bersaglieri, fu trasferito all'ufficio personali militari vari — Scippa tenente contabile al panificio di Napoli id. all'89° fanteria — De Palma, id. all' 89 fanteria id. al panificio di Napoli.

Esposizione di arte umoristica.

Ci telegrafano da Firenze, 9:

Alla presenza delle autorità cittadine e dell'aristocrazia s'inaugurava al Circolo artistico l'esposizione d' arte umoristica, riconosciuta concordemente riuscitissima.

Sono lodati; lavori del Fattori del Galli, di Corrado Sarri, del Chini, del Baldini di Firenze, del Fabbri e del Maiani di Bologna.

L'esposizione rimarrà aperta alcuni giorni.

Il complotto contro la Repubblica

Loubet non teme d'essere rapito.

Telegrafano da Parigi, 8:

Nel pomeriggio, il presidente della Repubblica, ha inaugurato l'Esposizione gastronomica alle Tuileries.

Il presidente del Comitato — il ben noto albergatore Marguery — pronunziò un breve discorso e tra l'altro disse: « Speriamo che ancora l'anno prossimo il signor Loubet venga a inaugurare l'Esposizione — come presidente della Repubblica.

« Io so che il signor Loubet ha espresso l'intenzione di riposarsi — allorchè scada l suo mandato — ma ripeto — speriamo che quella decisione non sia definitiva. »

E Loubet rispose sorridendo:

» Il signor Marguery ha fatto della politica.

« Io non gli rispondo in proposito. Dico solamente che se sapessi che fosse vero che si vuole assalire l'Eliseo e arrestarmi — solo per quel motivo rimarrei ancora alla presidenza!

» Del resto se vogliono rapirmi... non è difficile!...

« Io vado ogni mattina a far una passeggiata sui *boulevards* e ci vado anche nel pomeriggio... e mi si può trovare per la città senza corazzieri o guardie di polizia. »

Queste parole di Loubet suscitarono una viva ilarità.

La data della rivoluzione. — Dichiarazione del principe Vittorio.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Dalle deposizioni degli ufficiali interrogati ieri, e da inchieste fatte, risulta che anche a Tolone come a Roch vennero fatti dei tentativi per attirare degli ufficiali nel complotto.

Tamburini continuava i preparativi, affinchè il movimento avesse a scoppiare il 15 agosto che è la festa imperiale.

Stamane si pubblica una dichiarazione fatta ieri a Bruxelles dal principe Vittorio

Il principe dichiara che egli domanda solo l'appello al popolo per l'elezione del capo dello Stato, unico modo, secondo lui per garantire la concordia nel popolo francese.

Tamburini è nato a Spoleto il 1 dicembre 1863.

L'*Action* di stamane pubblica il *fac-simile* del piano preparato per invadere, come vi ho già telefonato, l'*Eliseo*, e che porta il bollo del partito della rivoluzione nazionale, che aveva fondato un nuovo giornale *Les Annales français*

IN RUSSIA

Novanta impiccati a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna, 8:

(G.) I giornali polacchi recano che nella cittadella di Varsavia si impiccarono ieri altri novanta socialisti. Perciò scoppiarono nuovi tumulti nelle strade, si fecero infiniti arresti e vi furono molti feriti.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 8 aprile 1905.

Il sindacato dei pubblici mediatori della Borsa di Torino, per moderare quella specie di follia collettiva che domina il mercato dei valori automobilistici — e tali nel vero senso della parola per le frenetiche corse al rialzo — ha prescritto per tali valori due liquidazioni, aggiungendo a quell' ordinaria di fine mese un'altra quindicinale. Tra il coraggioso provvedimento attuato dalla settimana scorsa nella nostra Borsa, dove le operazioni di tal genere erano più limitate ed in massima parte dipendenti dall' attività riflessa delle piazze di Torino e di Genova, ed il non far nulla, si è scelta la via di mezzo.

Certo il restringere i periodi di liquidazione per gli affari a termine importa da una parte il dover rinnovare a breve scadenza le cure e le difficoltà per ottenere convenienti riporti, e dall'altra la minor possibilità di poter speculare vantaggiosamente sulle oscillazioni dei corsi, che si verificano in un più breve periodo di quindici giorni. Ma senza entrare nel merito di prescrizioni ed espedienti, i quali hanno sempre efficacia relativa, la necessità loro è un chiaro indizio di una profonda alterazione nell' attività del mercato; alterazione che si manifesta in vario grado, ma che è generalmente diffusa, giacchè le pazzie dei manovratori dei valori automobilistici non sarebbero possibile se l'ambiente non fosse generalmente favorevole, per la continuata suggestione di artificiosi rialzi, alle non nuove gesta dell' aggiotaggio.

E che la temerità degli speculatori e la montatura del pubblico sieno pervenute a quello stato di ebrezza e di quasi incoscienza, su cui difficilmente agiscono i poteri moderatori e nemmeno i segni più significativi della realtà, lo dimostra il movimento acrobatico dei corsi; ad esempio le Züst — valore nominale L. 175 — volarono nella settimana scorsa da 57 a 1200 e precipitarono dopo a 800! — Ciò, in tempi normali, basterebbe a seppellire un titolo; nel periodo che attraversiamo giova invece ad adescare la frenesia del lucro smodato e subitaneo, trasformando il movimento speculativo in un tentativo violento di spogliazione!

E se, fatte le debite gradazioni ed eccezioni, tale è in generale l' *ambiente*, la *tendenza* del mercato è naturale che non possa essere esaminata alla stregua di quelle circostanze e di quei fattori, che in via normale influiscono e modificarla e ne giustificano i mutamenti. In sensibilità del mercato è in rapporto alla regolarità del suo potere funzionale; quando questa regolarità è fortemente alterata esso perde la facoltà di governarsi ed obbedisce a cause arbitrarie. Inutile quindi investigare sulle possibili relazioni dei mutamenti del mercato con le cause di ordine generale; presentemente sarebbe una indagine priva di sincerità.

Anche questa settimana è stata fortunata per l'attività della speculazione al rialzo: e benchè le quotazioni di oggi non sieno in generale le massime, verificatesi in questi giorni, pure il progresso è notevole, particolarmente per i ferroviari, per le Edison, per le Tessuti stampati, per le Terni, le Vizzola, le Eridania e le Carburo.

Fra i pochi valori in regresso, perdono sensibilmente le Ferriere e le Alcoolis.

Sostenute le Rendite con lievi variazioni in aumento.

Fermissime ed in ulteriore progresso le Obbligazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Debolezza spossamento

Sono i malesseri più comuni in primavera. Un tonico è necessario. Quale prendere? Quello che ha dato le sue prove. Quello che, da numerosi anni, riceve ogni giorno attestati di guarigioni.

Le Pillole Pink

Esse tonificano, arricchiscono il sangue e fanno sparire rossori, furuncoli, attacchi di bile, indigestioni, sudori abbondanti. Esse risollevano le forze, danno dell'appetito.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e presso A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole.

Cura

Telef. 87-91 SANATORIO D.r CARINI Corso Magenta, 76, MILANO. Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE Fumigazioni mercuriali (Botte di Modigo).

FERRO-CHINA-BISLERI

L'uso di questo liquore tonico è una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni « nei casi di clorosi oligoemie o segnatamente « nella cachessia palustre ».

MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da continuità di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi su quelli europei e rialzi su quelli americani. Le quantità di frumento disponibili per la esportazione, ascendono a 1.500,000 quintali.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 16,733.000 ettolitri, di cui ettol. 11,904.500 diretti per l'Inghilterra e 4,828.500 per il Continente.

Circa l'andamento dei seminati a grano nei principali paesi produttori del mondo le condizioni meteoriche sono dappertutto favorevoli e i campi lasciano bene a sperare. In Russia la riapertura del porto di Azof indica che il mezzo di importazione si è fatto sentire più presto del solito.

Si ritiene perciò che l'importazione del grano assumerà proporzioni anche più notevoli.

In Italia i mercati si mostrarono generalmente sostenuti. Si conclusero però pochi affari per le aumentate pretese di venditori. Le quotazioni subirono rialzi di circa 25 centesimi per quintale, oscillando fra lire 26.25 e lire 27 al quintale. Alcune speciali qualità del ferrarese furono quotate lire 27 50.

Milano. — Nel mercato di sabato i frumenti e i melgoni si mostrarono più fiacchi, ed i compratori riservati; l'avena e la segale calme: i risoni e i risi meglio tenuti, ma con affari limitati.

Foraggi e strami.

Milano. — *Fieni.* — Anche nella settimana testè decorsa non si ebbe a verificare alcuna variazione circa l'andamento dei mercati foraggeri. Le contrattazioni si succedettero animate; si ebbe una abbondante richiesta di fronte ad una offerta pure abbondante.

Non essendo l'erba di marcita sufficiente ad alimentare le bergamine delle nostre campagne, è giuoco forza ricorrere anche al fieno, e ciò contribuì ad impedire il ribasso dei foraggi secchi, ribasso che si sarebbe certo verificato se i prati marcitori avessero dato nel primo taglio una resa abbondante, specie poi di fronte ad una disponibilità di fieno rilevante.

Sulla nostra piazza i prezzi dei fieni non andarono soggetti a variazione di sorta, mentre in alcuni mercati di fuori si verificò una debolezza nelle quotazioni, specie nel fieno agostano. Invece il terzo taglio, stante la poca disponibilità, si mantenne ovunque improntato ad una spiccata fermezza.

Ecco i prezzi correnti: fieno maggengo da L. 10,25 a 11,25, agostano da 9,25 a 10,25, terzuolo da 8,25 a 9,25 al quintale fuori dazio, erba di marcita da L. 1.60 a 1.80 al quintale.

Paglie. — I prezzi delle paglie continuano a mantenersi sostenuti e ciò in conseguenza della fortissima richiesta di fronte a scorte oltremodo ridotte. Questa poca disponibilità devesi all'abbondante esportazione che si fa nella Svizzera e nella Rumenia e d alla domanda viva che si ha dal Piemonte.

La limitata quantità di paglia pressata che arriva sulla nostra piazza è un'altra causa che favorisce la sostenutezza della sciolta.

Qui da noi le contrattazioni riescono difficili per le esigenze dei venditori i quali perciò non possono certo concludere numerosi affari.

Malgrado però l'accennata sostenutezza, sulla nostra piazza i prezzi della paglia sciolta continuano a mantenersi invariati e cioè sulle L. 4,25 a 4,75 al quintale fuori dazio.

BESTIAME.

Bovini.

Milano. — *Bestiame grosso.* — Il concorso del bestiame grosso sui mercati locali dell'ottava fu abbastanza importante come del pari fu abbastanza importante l'attività della vendita e la ricerca del nostro consumo.

Malgrado l'avvenuta apertura di vari mercati di provincia a suo tempo chiusi per misura sanitaria preventiva in entrambe le riunioni di lunedì e di venerdì e specialmente in quelle di lunedì, non mancarono sulla nostra piazza i macellai del difuori che poterono fare anche abbondanti acquisti.

Nel complesso quindi gli affari nell'ottava si svolsero molto animati ed i prezzi sono rimasti piuttosto fermi eccezione pei buoi e le vacche di prima qualità, che lunedì ribassarono sul listino ufficiale rispettivamente di L. 2 e di L. 1 al Ql. a peso vivo, ribasso che venne pure conservato nel listino del successivo mercato.

Lunedì tutto il bestiame portato ha trovato facilissimo collocamento senza che sia rimasta alcuna rimanenza di bestiame invenduto, venerdì malgrado la minore disponibilità si ebbe una discreta rimanenza di bestiame, costituita specialmente di buoi destinati all'estero e anticipatamente spediti sul nostro mercato per essere esposti in vendita anche nella riunione del venerdì.

Vitelli. — Sempre discretamente abbondanti riescono i vitelli portati sul nostro mercato sul quale nell'ottava complessivamente ne fecero capo 1480 che con sufficente facilità poterono essere venduti pel nostro consumo. I corsi nell'ottava non subirono variazioni di sorta, ciò significa che le richieste dei compratori hanno bilanciato le offerte dei venditori che in massima oggi realizzano prezzi identici a quelli dello scorso anno nella corrispondente epoca.

Nell'ottava anche i vitelli nostrani che per il passato rappresentavano una cifra molto limitata sul totale quantitativo di vitelli disponibili, riuscirono più abbondanti ed in generale andiamo attraversando un periodo molto favorevole pei macellai, essendo attualmente il contingente di merce pronta molto importante. I vitelli d'allevamento nell'ottava non subirono anch'essi nessuna modificazione.

Esportazione. — Anche domenica il mercato d'esportazione riuscì abbastanza soddisfacente non tanto per l'abbondante numero del bestiame posto in vendita, quanto per l'importante concorso dei negozianti svizzeri e per l'attività degli affari.

Le contrattazioni vennero aperte con 185 buoi e 55 tori, come si vede un minore quantitativo di buoi ed un numero maggiore di tori in confronto del mercato precedente nel quale i tori disponibili erano sproporzionati alla ricerca dei negozianti esportatori. Le vendite assorbirono complessivamente 129 capi e cioè 93 buoi e 36 tori; si ebbe quindi un ulteriore aumento sul quantitativo delle spedizioni in Svizzera, aumento che fa presagire una prossima attiva ripresa del nostro commercio d'esportazione.

Suini.

Milano. — I suini grassi dopo aver segnato per oltre un mese (dal 4 marzo) il prezzo di L. 120 al quintale a peso morto, sabato andarono soggetti ad un ribasso di L. 5 al quintale, cosicchè la quotazione vigente è di L. 115.

Di conseguenza anche i suini magroni diminuirono di L. 5, e ora perciò si pagano da L. 95 a 100 al quintale.

Sempre sulle basi di L. 10 a 25 per capo i lattonzoli.

Il ribasso cui sopra devesi all'abbondanza di merce disponibile sulla nostra piazza ed alla stagione avanzata in cui siamo.

Prezzi dei suini grassi a peso morto (movimento dell'anno 1905): sabato, 11 febbraio diminuirono di L. 5 al quintale, prezzo stabilito L. 115 — sabato 4, marzo aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito 120 — sabato, 8 aprile diminuirono di L. 5 al quintale, prezzo stabilito L. 115.

Pollerìa.

Milano. — I due mercati della scorsa settimana segnarono diverse variazioni di prezzo. Lunedì i tacchini vivi subirono un ribasso di cent. 10 al chilogramma, i pollastri mezzani di cent. 0 a 10 ed i piccoli da cent. 10 a 20; venerdì le anitre grosse ribassarono di cent. 10 a 60 cadauna e le mezzane novelle di cent. 0 a 20; invece andarono soggette ad un rialzo di cent. 10 i pollastri grossi, mezzani e piccoli, di cent. 5 a 10 i pollastri novelli brianzoli, di cent. 10 a 15 le galline grosse e cent. 20 le mezzane.

In entrambi i mercati si ebbe in complesso scarsità di merci: lunedì la compera fu improntata alla calma e per contro venerdì le contrattazioni furono animate con prezzi sostenuti.

Uova.

Milano. — La settimana testè decorsa segnò poche e insignificanti variazioni nel prezzo delle uova.

Lunedì le quotazioni non subirono alcuna modificazione; venerdì le uova di 1ª qualità ribassarono di un centesimo alla dozzina e quella di 3ª qualità invece rialzarono di un centesimo.

Nel primo mercato della settimana la merce abbondava, ma si ebbe per contro una domanda limitata; nel secondo la vendita fu buona per le uova di 2ª e 3ª qualità e un po' debole per quelle di 1ª qualità.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Le previsioni fatte nella precedente rivista si sono avverate: il prezzo del burro si è decisamente avviato sulla scala discendente, nè sembra disposto a far tappa.

Dalla quotazione di L. 2,75 al chilogramma stabilitasi il 28 scorso mese, si discese il giorno 31 a L. 2,65, il 4 corrente a L. 2,50 e il 7 corr. a L. 2,45, ed altri ribassi certo seguiranno nei prossimi mercati.

Anche sui mercati esteri la merce è in ribasso, e, come qui da noi, non trova facile collocamento, se non a prezzi inferiori a quelli segnati dal listino.

La causa di questo regresso va ricercata, come fu già detto altra volta, nell'abbondanza di burro disponibile, e ciò in seguito alla produzione Emiliana e di altre provincie, già iniziatasi su vasta scala.

Formaggi.

Milano. — Circa il commercio del formaggio ci piace porre in evidenza come si vada accentuando la ricerca di scarto, tanto lodigiano che reggiano, e perciò i prezzi di queste qualità hanno subito qualche piccolo aumento, cosicchè si pagano da 90 centesimi a una lira gli scarti vernengo vecchio, da 60 a 70 centesimi quelli maggengo nuovo e dello scarto reggiano vecchio si realizza facilmente da L. 1,60 a L. 1,70.

Fermo ed invariato tutto il resto, mancando compratori di partite di una certa entità.

Coloniali.

Genova, 6. — *Caffè.* — Il sostegno che noi preannunciammo fino dalla settimana scorsa, non tardò a manifestarsi non solo sui luoghi di produzione ma bensì anche sui mercati regolatori e su quelli a termine.

Da noi la scarsità d'affari perdura ma il sostegno va accentuandosi giorno per giorno, e si farà più sensibile alla ripresa dell'attività nelle domande.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 110 a 115, caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da 108 a 110, Caracas lavato da 125 a 145, naturale da 105 a 108, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 96 a 106, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 92 a 100, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98. Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa nei raffinati tanto pronti che per consegna. Sostenuti anche i greggi. Quotiamo:

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 140. da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 131, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124; n. 2 cons. dicembre 1905 120, e n. 3 consegna 1906, 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sempre sostenuti ed invariati, affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con leggero declinio nei prezzi. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Cannella. — La vendita della cannella Ceylan è sempre attiva: i prezzi si mantengono bassi. N. 1 L. 250 a 270, n. 2 255 a 230, n. 3 190 a 195.

Il tutto al quintale schiavo di dazio.

Oli e semi oleosi.

Bari 7. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Seme anici II qual. L. 65, finocchio 45, lino 28, senape fiorettone 58, massa 53 al quintale.

Genova 7. — *Olio d'oliva.* — All'origine prezzi sempre fermissimi, più deboli sul nostro mercato.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150: Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 75.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 90 il quintale, *entrepôt.*

Olio di sesamo. — In buona domanda quello di fabbricazione ligure: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 il ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Quotiamo: semelino Bombay bruno fr. oro 25 a 25.50, misto col 25 0[0 26 a 26,50 Plata — Catania 32,—, Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 25,50, id. grana grossa 26.50, giallo Cawnpore 27.50 seme ricino Bombay 23,50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42, Bombay bianco col 15 0[0 34,50 a 35: 25 0[0 fr. 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Napoli, 5. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 74.29. 10 marzo —.—. 10 maggio 74,87. 10 agosto 73.43. marzo 1906 67.80. — Gioia cont. 74.23. 10 marzo —.—. 10 maggio 74.23. 10 agosto 74.75, marzo 1906 68.38.

Palermo, 6. — Olio d'oliva extrafino da 110 a 115 al Ql., fino da 95 a 100, mangiabile da 90 a 92, corrente da 85 a 100.

Gran mercato di bovini da macello A INCINO ERBA

Il 13 corr. si terrà a Incino Erba il gran mercato primaverile dei bovini da macello coi seguenti premi:

Alla miglior pariglia buoi da macello: Diploma d'onore e gran medaglia;

Alla miglior pariglia buoi da lavoro: Diploma d'onore e gran medaglia;

Al miglior bue da macello: Diploma d'onore e medaglia d'argento;

Alla miglior giovenca da macello: Diploma d'onore e medaglia d'argento;

Alla miglior giovenca d'allevamento: Diploma d'onore e medaglia d'argento.

Stante la recente riapertura dei mercati bovini nella provincia di Como, si è certi di numeroso concorso.

La gran fiera di cavalli che si tenne ad Incino nei giorni 22 e 23 marzo u. s. nella quale vennero assegnati in premi di merito medaglie d'oro e d'argento offerte dal R. Ministero di Agricoltura, dal Comizio agrario e Cattedra provinciale d'Agricoltura di Como, dalla Banca Piccolo credito lecchese, succursale di Incino e dal Comitato d'onore, diede numeroso concorso superiore all'aspettativa per numero e specialità di razze.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10142

AUTOMOBILE Renauld 5 HP quasi nuova, moderna, completa, vendo prezzo incredibile. Bonomo, Dante 15, Milano. 11090

BICICLETTE. Pista insegnamento speciale adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CERCASI commessa, signorine per studio, chellerine per la Svizzera. Tacchini, Torino 4. 11278

COLLOCAMENTO personale servizio. — Appartamenti, stanze disponibili. «Nuova Milano» via Brolo 3. 11288

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 11215

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 240, a 350. Sala pranzo intagliate, sedie cuoio 80. Camera matrimoniale intarsio avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

PIANOFORTE buonissimo in ferro, corde incrociate, vera occasione, causa partenza, prezzo mite. Corso Genova, 24. 11255

RATE mensili vendesi mobilia, specchi orologi d'appendere, telerie. — Deposito Corso Buenos Aires 15, Bianchi Achille. 11109

SPOSI. Elegantissime camere, sale pranzo, salotti, vendonsi metà valore. Armoir 57, ... 26, ottomana 65, fiorera 70, ... 60. Via Rugabella, 19. 10566

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VENDO subito fabbrica Pasta, macchinario moderno, seminuovo, con sta pe telai, motore gaz. — Per schiarimenti rivolgersi Saini, via Arena, 33, Milano. 11280

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BICICLETTA elegante semi... nuova vendo occasione. Portineria, Corso Ver... 72. 11179

...NARIO occasione ottime condizioni con impianto ... trasporti, cedesi, anche ... part te. Scrivere cassetta ...87 T Haasenstein e Vogler ... 10825

CEDESI antica Fiaschetteria posizione centrale. A... anche Irani. Rivolgersi Concesi, Cesare Cantù, 10. 11262

FARMACISTI. — Per 12 000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgno, Milano. 10066

FUCILE Browning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decriatoforis, 5, Milano. 11099

OCCASIONE. Vendesi macchina tipografica a mano 23×33. Tagliacartoni luce 70. Tipografia, Pietro Custodi, 4. 11061

VENDESI accreditato negozio Firenze centralissimo, esercizio oltre 60 anni. Cartoleria articoli finissimi. Scelta clientela, facilitazione pagamento. Rivolgersi Avv. Niccoli, Borgo Pinti 19. 10781

VENDESI villa Varese 16 locali, comodità moderne, vasto giardino, vicina stazioni. - Bonadini, Monte Napoleone 22. 10796

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11022

VENDO macchina cucire ottima qualità, prezzo mitissimo. Bondavalli, via Nirone 10. 11260

VERNICIATORI. Motivi famiglia vendo subito avviatissimo laboratorio lavori governativi, clientela splendida. Primo posta Milano. 11122

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 11202

Affitti.

AFFITTASI Corso Lodi 5, bellissimo appartamento sei locali, ogni comodità moderna. - Una bottega grande con retro. 11301

AFFITTASI vicinanze Casalmonferrato appartamento villa signorile 6-12 locali. Antonio fermo posta. 11108

CERCANSI diverse camere vicino piazza d'armi per capi operai, - Ing. Leemann, via Vivaio 24. 11131

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele 8. Vastissimo lavorerio, botteghe, appartamenti, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

DA AFFITTARSI pel 29 settembre nove locali a pianterreno uso studio, magazzino Piazza Sant'Ambrogio, 4. Rivolgersi Cimbardi, via Borromei 7. 11259

GIOVANOTTO solo cerca camera preferibilmente vuota anche ammobigliata completamente libera. — Alceste Zara, Bastioni Ticinese 4. 11289

REGALO lire cinquanta a chi procura vastissimi locali di circa mq. 1500 per deposito tessuti e studio entro vecchia cinta daziaria. Casella postale 280. 10925

SIGNORA sola cerca camera vuota presso onesta famiglia. Fernanda posta. 11226

Avvisi diversi.

ATTIVA libera persona cercasi disponga qualche centinaio lire. Offresi proficua, divertente occupazione. Scrivere Galli, posta Locarno (Svizzera). 11273

CERCANSI per piazza Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, attivi rappresentanti per alta novità cartoline speciali illustrate e novità reclame. Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 11 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11285

GIOVANOTTO venticinquenne, serio, buona posizione, sposerebbe signorina affettuosa. Mandare fotografia. Scrivere P. G. fermo posta Milano. 10981

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 10367

RIVENDITORI attivi cercansi ovunque per biancheria confezionata. Scrivere Manifattura Neuhausen, via Tarino 4, Torino. 10657

STABILIMENTO manifattura articolo signora cerca per maggior sviluppo affari socio accomandante o accomandatario. Rivolgersi Ragioniere Finzi, Milano, Radegonda 12. 10885

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE impressore a trancia tanto per cartelli reclame come per qualunque altro genere offresi ovunque. Scrivere Chiesa Alcide, Corso Ticinese 95, Milano. 11114

ASSICURAZIONI Vita. Primaria compagnia cerca ispettore addetto direzione, Milano, dintorni, - ispettori Alta Italia. Cestinansi offerte prive referenze, stato servizio, produzione data, certificati. Scrivere cassetta 12 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11286

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CERCASI contabile qualche ora settimanale piccola amministrazione nonchè un piazzista ramo artigrafiche, referenze cauzione depositata Banca. 12.5 fermo posta. 11252

CERCASI fattorino. esigonsi ottime referenze. - Sorelle Dameno, C. Vitt. Em. 12. 11287

CERCASI giovane per disegno pittura su smalto - fattorino ed apprendista studio. Romagnoli, S. Nazzaro 19. 11266

CERCASI urgente provetto operaio intagliatore legno per Valparaiso, laborioso, intelligente. Presentare certificati età 25-35 anche ammogliato Viaggio pagato, alloggio, 10 lire al giorno aumentabili. Cercasi pure operaio ebanista, ottime referenze. - Rivolgersi Rossini, Leopardi 26, Milano. 11153

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

CERCASI giovane tornitore in legno e tornitore lucidatore. Dirigere offerte Maino Orsi, 34 Principe Umberto, Milano. 10990

COMMESSO studio, bella calligrafia, robusto fidato, di parche pretese, cercasi da importante stabilimento industriale. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 116 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10972

ELETTROTECNICO ventottenne, svizzero francese, con conoscenza delle due lingue, 5 anni di pratica in officina elettrica e nel montaggio, cerca per subito posizione stabile. Potrebbe eventualmente impiegare piccolo capitale. Scrivere sotto B 1220 L a Haasenstein e Vogler, Losanna. 11311

EX Artista drammatico valente cercasi per lezioni arte drammatica. Indirizzare offerte pretese Kaufmann posta Milano. 11305

FOTOGRAFI. Cercasi pel 1.o maggio provetto operatore ritoccatore pratico stampa bromuro. Impiego continuo. Ceretti, Intra. 11181

LIQUORISTA pratico trentenne ammogliato offresi maneggione negozio anche fuori Milano. Referenze cauzione. Scrivere V. G. fermo posta Milano. 11228

MAESTRA cravatte, provetta montatrice nodi e gale da applicare come maestra troverebbe immediata occupazione. Scrivere fermo posta B. A. D. Milano. 11224

MAGAZZINIERE intelligente, capace, attivo, pratico spedizioni cercasi subito da primaria fabbrica liquori. — Offerte cassetta 144 T Haasenstein e Vegler, Milano. 11206

MINIATRICI abili cercansi Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires, 48, Milano. 11323

PER una tessitura in greggio con ratières presso Busto Arsizio si cerca un buon meccanico aggiustatore, al corrente del montaggio dei telai e della loro riparazione. Sarebbe preferito un uomo ammogliato, serio lavoratore, ma con primarie referenze, indicando l'epoca che potrebbe assumere il servizio. Mandare copia certificati non originali perchè non verrebbero più restituiti. Colle pretese minime. Al N. H 5383 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11277

PIAZZISTA disponibile con clientela cerca posto colori vernici. Antonini, posta. 11253

PICCININE cercansi da stiratrice, corso Indipendenza, 22 (Monforte). 10437

RICAMATRICI in ogni genere cercansi subito. Gini, Kramer 19, Milano. 11251

SIGNORINA cerca posto commessa, banchiera ottime referenze. Scrivere Cassetta 134 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 11140

SOTTUFFICIALE carabinieri pensionato, quarantenne, cerca posto magazziniere, cassiere, ottime referenze, cauzione quindicimila. Scrivere Frassini 1580 posta Milano. 11258

SIGNORINA ventottenne cerca posto governante, cameriera anche fuori Milano. Scrivere cassetta 136 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11142

TARRA, 26, Durini, fabbricante mode, cerca lavoranti ricamatrici mano e macchina. 11268

TAGLIATORE provetto per uomo e signora con referenze, cerca posto presso Sartoria. Scrivere cassetta U 17 Haasenstein e Vogler, Milano. 11303

TIPOGRAFO compositore pratico macchina pedale cercasi per lavoro di due ore giornaliere presso Ditta importante in Milano. — Dirigere offerte a R.H. 25 posta Milano. 11240

URGENTE ricerca abili lavoranti sarte per corpi e sottane. Bocciarelli, via Torino 38. 11244

VIAGGIATORE tratta diversi articoli, clientela negozianti e privati desiderando migliorare cerca Casa. — Referenze, cauzione. Amos, posta Voltri. 11267

VIAGGIATORE trentanenne, sano, ottima presenza, ottimi precedenti, certificati, cauzione: esperto ramo seterie, tovaglieria, biancheria, clientela privata; 13 anni pratica, disponibile anche subito. Offerte C 11188 M presso Haasenstein e Vogler, Milano 11188

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958.732
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 10-11 Aprile

PIETRO SALES 85

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma si accorse tanto bene che avevano voluto schernirlo, che si diresse altrove, senza esser menomamente irritato, e se ne andò, subito consolato all'accoglienza che lo attendeva presso una mezza dozzina di assai belle donne, i cui sguardi lo fermarono al suo passaggio, mentre una di esse, quasi deferente gli diceva:

— È il vostro *leit-motiv* che vi hanno cantato?

Allegramente egli rispose:

— È per rinviarmi alla camerista, cara signora, che mi dite così?

— Mettetevi qui, signor rompicollo! esclamò la contessa d'Erlanges, che, un tempo, aveva saputo fissarlo presso di sè per cinque o sei settimane. Non vi si è mai veduto, oggi... Qual selvaggina, cacciavate?

Siccome nulla, nella sua condotta doveva far credere che egli avesse altro scopo, tranne quello di passare il suo tempo piacevolmente a Rangeais il marchese si lasciò ben volontieri accaparrare.

E durante un'ora dissertò, o fece dissertare le sue splendide amiche sull'amore, sfoggiando il suo spirito più leggiero e i suoi paradossi più abbaglianti. Fu appena se, di quando in quando, i suoi occhi, andavano a cercare in un angolo formato da un paravento, Teresa Renaudier e la duchessa di Neuchâtel, che tenevano un circolo d'uomini, come egli teneva un circolo di donne.

Ma, come se delle correnti magnetiche si fossero stabilite fra lui e le due signore, non gli avvenne una sola volta di gettar gli occhi nella loro direzione senza che subito quelle pupille nere e quelle pupille azzurre fossero immediatamente fisse sulle sue.

Quali potevano essere le sensazioni, lo stato morale di quelle due creature da che si trovava in faccia ad esse?

Molto complesso, certo; perchè invece dello sdegno che aveva letto, la mattina nello sguardo della signora Renaudier, scopriva in essa, in quel momento, come un istintivo bisogno di parlargli. Quanto ai pensieri della duchessa di Neuchâtel, essi gli apparivano più nettamente ancora, forse. Mai, in quei grandi occhi di sovrana, su quelle labbra orgogliose, non aveva sì ben sentito l'avversione che le inspirava, e un minuto dopo, quei medesimi occhi penetravano in lui, turbati, commossi, riconoscenti.. Sì, riconoscenti!

E il dramma si illuminava finalmente, in modo tale che egli si domandava come aveva potuto ingannarsi al punto da ammettere che era la bellissima, la seducentissima attrice, quella che gli aveva ridato una sì furiosa voglia di vivere.... vale a dire di amare!

Era stato dunque insensato per alcuni giorni? Cieco? E la sua memoria aveva potuto indebolirsi fino a quel segno?

Sì, una prodigiosa mancanza di memoria la quale poteva spiegarsi coi colpi da lui ricevuti alla testa... Non era se non così, che poteva spiegarsi di non aver avuto senza tregua, e sopratutto in mente il sospetto di Neuchâtel contro sua moglie!

La duchessa dietro quell'aspetto che imponeva a tutti, non aveva potuto cedere un giorno al bisogno sì innato, di essere amata? Era infinitamente infelice con suo marito e nessuno lo sapeva meglio di lui, che aveva assistito a Kermalay a scene odiose... una volta specialmente, che si era recato di sera a trovarlo, dopo la sparizione di sua moglie, per sistemare amichevolmente con essi questioni d'interessi col più perfetto spirito di disinteresse.

Quella sera, se ne ricordava come se fosse ieri, l'aveva trovata con gli occhi rossi e le labbra livide; vi erano anche sulle sue guancie, delle traccie di brutalità... Ah! in quella dolorosa circostanza non lo aveva trattato con alterigia quel libertino! sì disprezzato fino allora e che essa doveva sempre sfuggire come un demonio... E quella sera era sul suo petto che essa aveva lagrimato e si era consolata...

Più tardi... molto più tardi, fu nella sua amicizia, nella sua intimità con Teresa Renaudier, che essa potè ritrovare la pace e la serenità delle anime superiori. Ma la consolazione più sublime di tutte, era stata, prima un amore celato a tutti tranne alla sua amica; e da quell'amore, una bambina era nata; ed era quella bambina, quella giovinetta che Teresa Renaudier le conduceva sì misteriosamente e sì naturalmente al tempo stesso, a Kermalay.

E dopo che questa persuasione, che questa quasi certezza, lo aveva del tutto invaso, il marchese cominciava a mostrarsi febbrile, a rispondere in tono brusco alle belle signore che lo circondavano e che scherzavano con lui; ed era manifestamente impaziente, al momento in cui un servitore andò ad avvisare la signora Renaudier che il thè era servito.

Allora si alzò, di scatto, come un uomo che è stato liberato; e, invece di offrire il braccio ad una delle sue leggiadre ammiratrici, si diresse nel solco della padrona di casa, che il duca di Neuchâtel, conduceva nella sala da pranzo.

La duchessa non aveva abbandonata la sua poltrona; e i suoi occhi si erano subito fissati ancor più sorridenti i più «chiamanti» di poco prima, sul marchese il quale, dopo un istante di esitazione, perchè stava dirigendosi verso la signora Renaudier, si fermò per inchinarsi davanti a sua cugina offrendole il braccio.

Ma essa mormorava, con voce quasi spenta:

— No... no... ve ne prego... non rimanete presso di me... non mi parlate da solo a solo. Non potete figurarvi fino a quale punto mio marito mi sorveglia... egli è intimamente persuaso che è per ritrovarmi che siete venuto qui.

— Vi ha detto?... interrogò Ligneroy, agitatissimo.

— Mi ha mai, forse, fatto la minima allusione? Ma quando si ha il pensiero spaventevolmente fisso su una cosa, non s'indovina ciò che passa nella mente degli altri che hanno la medesima idea fissa? Andatevene, andatevene di qui... ma non senza che vi abbia detto grazie... e senza che sappiate che pel bene che avete fatto, vi ho perdonato tutto il male che mi è venuto da voi!

— Sapete bene, cara Antonietta, egli rispose, sinceramente commosso, che se non valgo molto, come la maggior parte degli uomini... sono sempre pronto a dar la vita per voi.

— Ah! vivete! vivete! Non v'immaginate fino a qual punto si può aver bisogno di voi! Fra poco, forse, ci occorrerà non solo tutta la vostra energia, ma ben anche tutte le risorse del vostro spirito, della vostra abnegazione Ma basta! basta! terminò con la gola stretta dalla commozione. — Guardatelo... ci osserva!

Si alzò e, rigida, come sdegnasse la galanteria di suo cugino di Ligneroy, passò davanti a lui e raggiunse suo marito, che non aveva neppur condotto la signora Renaudier fino al *buffet* carico di frutta, di rinfreschi e di ghiottonerie ed era tornato sulla soglia del salone con le braccia incrociate e con lo sguardo bieco come quando poco mancò non strangolasse Ligneroy.

Ma il viso di sua moglie era sì impassibile e il suo incesso sì dignitoso che una volta di più dubitava...

Che indizio aveva, del resto?

C'era qualche cosa che poteva fargli supporre un'intesa fra essa e il marchese?

Certo essa non aveva ricevuto nessuna lettera da lui; la sorvegliava troppo, perciò, e la duchessa non avev

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi

il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C. — La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8. 3 bottiglie. L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**

Pillole della salute del Dottor CLARKE. — Rinomate, efficacissime nella **stitichezza, emicrania, congestioni, malattie di stomaco** e in tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali. Scatola L. **1.**— (franca L. **1.20**) 6 scatole L. **5.**— franche di porto. — *Gratis* opuscolo **Stitichezza.** — Rivolgersi unicamente alla **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**, San Calocero, 25, Milano.

La miglior **CURA DEL SANGUE** colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2.** per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATISOPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

500 Cartoline illustrate, uso platino L. **2.85.** — 500 colorate diverse L. **4.50.**

Cartoline religiose, umoristiche, al platino e di ogni specie.

Catalogo *gratis* a richiesta dalla Casa

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10

MILANO.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa? Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniezioni Antiblenorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Amer cano.**

Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**

Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla Farmacia **TENCA**, in Milano, **Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e nei calli.

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale.** *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

MOBILI

La Ditta ETTORE BASAGLIA

20, Viale Vittoria — Telefono 8623

offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0/0 su preventivo d'altri. — Cataloghi **gratis.**

ESPOSIZIONE SERALE.

L. 100 mensili chiunque può guadagnare onestamente, senza spesa, lavorando per conto nostra Ditta. Inviare cartolina vaglia cent. 45 per ottenere gratis necessari materiale. Ditta **Santo Tomselli, Paternò** (Sicilia). 11275

Fornitore della Casa di S. M. il Re

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

La RIMANENZA del NOSTRO STOCK

a

prezzo inferiore al costo

Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsini, ecc., montati coi nostri meravigliosi

Diamanti Tait

Una nuova scoperta scientifica

Prima venduti a L. 8

ora a L. 2 cad.

Montatura compresa

Tait's American Diamond Palace

3 - Corso Vittorio Emanuele - **3**

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ora non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

avuto nessun colloquio nè con lui, nè con Saint-Gratien, dopo il dramma...

E si trovò, nuovamente, rigettato in tutte le sue perplessità, da queste parole, che sua moglie pronunziò a bassa voce, passandogli davanti:

— Veramente, il vostro amico Renaudier perde qualche volta la misura. Costringermi a soggiornar qui con Lionello, la cui incoscienza è tale da osare di offrirmi il braccio. Procurate, ve ne prego, che il vostro ospite lo faccia comprendere a mio cognato... Possiamo sopportarlo... sia pure... anche in questa quasi intimità... ma a condizione di far finta di non conoscerci...

— Bella commissione che mi date, cara mia! Ho appunto scoperto, poco fa, giuocando al bigliardo, che il marchese poteva essere estremamente utile a Renaudier per la costituzione di non so quale Società di miniere...

La duchessa non rispose che con un gesto sdegnoso; e padronissima di sè stessa, raggiunse la signora Renaudier, per aiutarla a fare gli onori della sua casa.

Ciò permetteva alla sua amica di dirle in mezzo a dieci conversazioni con degli invitati:

— Ha osato parlarvi? Profittare del primo istante in cui eravate sola?

Con pochissima disinvoltura e tutta vergognosa della menzogna che stava per dire, la duchessa rispondeva:

— Non è l'incoscienza incarnata quell'uomo? Non s'immaginava di potermi offrire il braccio per condurmi fin qui?

— Permettete che vi dimandi perdono, mia cara Antonietta, del grave errore commesso da mio marito... e in pari tempo che vi ringrazi di aver saputo conservare un contegno così sereno in presenza del marchese! Ma non ricomincierà, ve lo giuro... e vi prometto anche che non si eternizzerà a Rangeais... tanto più che credo di aver notato... o è una mia ubbìa? che vostro marito si sia messo a far il geloso... di lui.

— E di chi non lo è? mormorò la duchessa abbassando gli occhi.

— Tacete... Adesso guarda noi... E col suo amabile carattere, deve immaginarsi che stiamo preparando qualche tradimento.

— Ah! siamo state accoppiate coi nostri cari mariti!

E la Renaudier separandosi dalla sua amica, andò a parlare un po' con tutti, mostrando a tutti la sua buona grazia abituale quantunque avesse l'anima tutta agitata; ma istintivamente, si avvicinò alla porta del parco, perchè non aveva veduto Ligneroy nella sala da pranzo.

Il marchese era rimasto in piedi alcuni istanti, nel punto in cui aveva potuto parlare con la duchessa; ma non era più a lei che pensava... E delle affrettate parole che essa gli aveva detto, non ricordava più che il loro significato, sembrantegli innegabile: la sua misteriosa, la sua adorabile, la sua deliziosa sconosciuta non poteva essere che Teresa Renaudier; era il romanzo cominciato vent'anni prima, rimasto sotto la cenere come un fuoco che cova e che riviveva, che giustificava sì bene la frase che gli era sfuggita nel primo slancio di passione: « Voi siete qualcuna, signora, che non ho abbastanza amato! »

In quel momento Saint Gratien, in compagnia di alcuni allegri amici usciva dal bigliardo, attraversava il salone e si dirigeva verso il thè e sopratutto verso lo *Champagne*... Egli vide Ligneroy che si era posto a sedere, tutto pensoso, con la testa appoggiata al braccio; Volle raggiungerlo... Con un gesto risoluto il suo amico lo allontanò; non voleva nessun motto di spirito ed a più forte ragione nessun saggio consiglio, in quella fase decisiva.

Nondimeno Saint Gratien gli disse passando:

— Sai, vecchio mio: sono sempre furibondi!

Ligneroy volse altrove il capo con malumore e rimase in atteggiamento pensoso, con gli occhi fissi sulla poltrona, i cui cuscini un po' gualciti conservavano la forma del corpo grazioso della signora Renaudier.

La rivedeva lì, così giovane e più seducente ancora di quando aveva voluto amarla. Essa non aveva vissuto da quell'epoca. Attendeva che l'amore venisse a liberarla dal sonno del suo isolamento. Ah! come meritava che egli le consacrasse tutto ciò che ancora vi era in lui di calore e di tenerezza!

Era sì assorto in quell'ardente visione d'avvenire che non si accorgeva dell'elegante figura di Gastone Renaudier, dirigentesi verso di lui.

Secondo la sua abitudine, Gastone non aveva nè fatto la corte alle signore, nè molto parlato. L'unica persona con la quale avrebbe desiderato l'intimità, era sua madre. I suoi doveri di padrona di casa gliela toglievano. Aveva dunque passeggiato tutta la sera come un'anima in pena di quà e di là senza fermarsi presso nessun gruppo.

Scorgendo Ligneroy sì solitario, gli venne desiderio d'andare a continuar con lui la sua conversazione della mattina. Lo detestava meno, dopo che alcune parole e alcuni sguardi di suo fratello, e di Ilario di Neuchâtel, gli avevano fatto conoscere quale antipatia inspirava loro il marchese. Egli pensava: « Se lo detestano così presto, essi che hanno sempre opinioni affatto diverse dalle mie, non può essere che vi sia fra me e quest'uomo qualche sincero legame? Il suo desiderio di simpatia aumentava per la sensazione penosa, quasi disgustante che gli aveva inspirato l'abilità d'uomo d'affari, di suo padre, insinuante consigli finanziari al marchese, fra un carambolo e l'altro. Aveva dunque deciso d'andare ad assidersi accanto a lui, quando un rumor di sedie e di sgabelli prodottosi al momento in cui tutti si alzavano per passare nella sala da pranzo, lo costrinse a fare una leggiera deviazione che lo condusse appunto dietro il paravento che serviva di fondo, in mezzo alla vasta sala, all'angolo intimo di sua madre.

Non aveva finito di girargli attorno, che Teresa Renaudier appariva sulla soglia della sala da pranzo; gettava uno sguardo inquieto in tutto l'*hall*... e avendo, evidentemente, acquistata la certezza che Ligneroy vi era solo... si diresse rapidamente verso di lui...

Gastone ebbe allora un pensiero abominevole e pel quale soffrì, del resto, nel modo più atroce.

La sera innanzi, era stato suo malgrado che aveva sorpreso il colloquio di suo padre con sua madre... e in quel momento, non aveva che a fare un passo che a muovere una sedia per avvisarla che era lì.

Non si mosse.

La sua mania di sapere; gli suggerì ad onta di tutto il suo rispetto, l'atroce pensiero:

« Se tua madre avesse mentito!...

E se veramente suo padre avesse qualche ragione di non amar lui, come amava gli altri suoi figli?

Le prime parole del signor di Ligneroy, lo gettarono nella più spaventevole agitazione.

— Finalmente! Finalmente! Cara... cara adorata! osava mormorare il marchese. Posso dunque parlarvi.

Ma la risposta della signora Renaudier aveva subito dileguato l'odioso sospetto e restituito a suo figlio la sua gloria e la sua fierezza.

— Siete pazzo, signore?

— Sì, signora... sì, dell'amore il più grande, il più profondo che si offra a voi, per ciò che mi resta di vita! E voi sapete che è per questo... che è per voi che sono qui?

(*Continua.*)

Chiedere a tutti i chioschi e rivenditori giornali la undecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente varia Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì-Mercoledì 11-12 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13996*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 11 aprile

La situazione parlamentare

L'ultimo voto della Camera per il completamento della presidenza, ha dimostrato che il ministero non può contare sopra una maggioranza che gli porga la sicurezza dell'avvenire.

Il Gabinetto che si dice continuatore di quello di Giolitti, manca della pietra angolare sulla quale l'antecedente poggiava, — vale a dire di Giolitti.

Gli oppositori siedono in parecchie parti della Camera: si trovano all'Estrema Sinistra, a Sinistra, al Centro destro ed a Destra.

Possono queste opposizioni così eterogenee, così diverse per le loro origini e per i loro scopi immediati o lontani, collegarsi per rovesciare il ministero Fortis? E quali ne sarebbero le conseguenze?

Se l'Estrema dovesse confondere i suoi voti colla Destra, dove stanno i più decisi avversari delle idee democratiche, oppure col Centro dove sta ripiegato il serpente tentatore Sonnino, sarebbe aiutare la formazione di un ministero di reazione.

Fin dall'ultimo periodo della crisi e anche dopo, apparve che certuni dei gruppi democratici lavorano per creare e mantenere un accordo con Sidney Sonnino; ma la loro opera è condannata a spegnersi nell'insuccesso, perchè l'Estrema Sinistra, a meno di rinnegare tutto il suo passato, a meno di suicidarsi politicamente, non potrebbe aiutare nessuna combinazione nè di Destra nè di Centro.

La sua vecchia tradizione politica, il suo programma inalterato e nettamente democratico glielo inibiscono; e se lo facesse, creerebbe un nuovo trasformismo, peggiore, più corruttore e forse più fatale dell'antico.

E per giustificare questo trasformismo incipiente, — che noi combattiamo mentre è ancora allo stato di crisalide — si dice che gli uomini di una volta hanno cambiato; che non sono più quei decisi reazionari dei tempi pellouxiani che attentavano alle nostre libertà statutarie; si tenta di far passare per un fior di liberale l'on. Sonnino ed anche il marchese Di Rudinì, dalle mani rosse di sangue!

Fortunatamente, il paese non è così ingenuo da credere a queste miracolose conversioni. Si sa, per dura esperienza, in che cosa consista il liberalismo di certa gente. O che l'esperienza del passato non debba servire a niente?

È quindi necessario che nel fare opposizione al ministero Fortis, l'Estrema Sinistra e la Sinistra democratica, abbiano a distinguersi nettamente dagli altri avversari del Governo.

Siccome all'Estrema Sinistra non vi sono, fortunatamente, uomini mossi da meschine ambizioni personali, questa parte della Camera che rappresenta le aspirazioni della maggioranza pensante, lavoratrice e pagante del paese e di tutte le frazioni della democrazia, non può e non deve prestarsi al gioco reazionario.

Ed è qui che essa dovrà mostrare la sua onesta abilità, nel fare in modo che qualora avvenga una nuova crisi — facilmente prevedibile, a scadenza più o meno prossima — la designazione del nuovo Ministero abbia a poggiare decisamente verso la democrazia, senza compromessi di sorta cogli elementi equivoci della Camera.

È tempo che il trasformismo finisca, e chi lo deve far finire è l'Estrema colla sua attitudine energica e sincera.

Martini non se ne va

Si dice che Ferdinando Martini voglia dare le sue dimissioni da vicerè dell'Eritrea. È un « si dice » che si legge sui giornali, ma non bisogna prestarvi troppa fede.

Martini, ha trovato nell'Eritrea il suo Eldorado, e non si muoverà spontaneamente, tanto più ora che è sicuro di avere l'appoggio del ministro Fortis, il quale lo ha difeso in Senato: sono uniti dalla questione... morale.

Ferdinando Martini, governatore della colonia dell'Eritrea, gode una prebenda di centomila lire annue, e se ne sta tranquillo nella sua Toscana o fa qualche breve apparizione a Montecitorio nei giorni di tempesta. Effettivamente, da quattordici mesi, non ha messo più piede nella colonia. Tutto questo, fu trovato dal ministro Fortis perfettamente regolare

È oramai provato che la colonia dell'Eritrea non serve che agli interessi personali dei Martini grandi e piccini che la sfruttano.

E pensare che per ottenere questo bel risultato diecimila giovani italiani ci hanno rimesso la vita, e il paese ha pagato più di un mezzo miliardo e continua a pagare un'altra diecina di milioni ogni anno!

La ribellione del Senato

Due nuovi senatori bocciati.

Ci telefonano da Roma, 10:

(N.) Il Senato ha oggi respinto la proposta convalidazione della nomina a senatori di Enrico Perfumo e di Augusto Nazari, entrambi procuratori generali di Corte d'Appello.

Intorno alla nomina del Perfumo ebbe già, tre giorni fa, a riferire per la Commissione, il senatore Di Prampero, proponendo a maggioranza la convalidazione.

La votazione è stata abbinata con quella per il Nazari, sul quale lo stesso senatore Di Prampero ha oggi riferito con le stesse conclusioni.

L'aula di palazzo Madama era discretamente affollata e molti deputati assistevano dalla loro tribuna alla seduta, segno evidente che la battaglia era preannunciata e accuratamente preparata.

Dopo la relazione del senatore Di Prampero, si è votato, a scrutinio segreto, sulle conclusioni della Giunta per la verifica dei titoli.

Dopo la votazione e lo scrutinio relativo, il presidente, tacendo il numero dei voti a norma del nuovo regolamento, ha fatto la seguente testuale dichiarazione:

« Il Senato non ha convalidato la nomina dei signori Perfumo e Nazari. »

Un lungo mormorio ha seguito tale dichiarazione, e l'aula si è vuotata per alimentare i commenti di corridoio.

Credo di poter sapere, malgrado il segreto a cui sono legati gli scrutatori, la votazione che ha portato alla non convalida dei due nuovi senatori.

Ecco: votanti 116; voti favorevoli alla convalida 57; voti contrari 59.

È inutile ripetere i commenti e le dicerie a cui ha dato luogo a Palazzo Madama ed a Montecitorio l'inatteso, gravissimo avvenimento.

Si diceva fra l'altro che al Perfumo abbia mosso aspra battaglia un senatore siciliano che promise vendetta allorchè il Perfumo era procuratore generale a Palermo, e si avvalorava questa ipotesi con la constatazione che quasi tutti i senatori siciliani hanno oggi preso parte alla votazione.

Si dice, fra altro, che i due nuovi senatori bocciati, dovranno, per altro, dare le dimissioni da Procuratore generale.

Domani il Senato dovrà discutere, in Comitato segreto (deliberazione questa incomprensibile) le conclusioni della Giunta per la verifica dei titoli dell'on. Engel.

Senza entrare in apprezzamenti personali si deve constatare che l'atto del Senato è una vera e propria insurrezione contro una prerogativa della Corona, perchè i due bocciati furono riconosciuti in possesso dei requisiti per entrare nella Camera vitalizia, e la Corona può nominare chi crede fra i cittadini appartenenti alla categoria elencata nello Statuto.

La votazione d'oggi darà luogo a vivissime polemiche.

Il Lourdes di princisbecco

Una missione fantastica — Un « centro opulento » di cattolicità — Bricciole grasse — Un mezzo milione di tassa sulla divozione — Il Kuropatkine dei pellegrinaggi — La papera e il piatto di Rampolla.

Roma, 9 aprile.

È stato detto — e, forse, anche pubblicato — che un alto ecclesiastico francese era giunto in Roma, recentemente, con una specie di « missione pacifica » che il Governo della Repubblica avrebbe mandato al Vaticano, prima di arrivare alla definitiva risoluzione della separazione della Chiesa dallo Stato...

La notizia, *à peu près*, era vera; soltanto, alcuni particolari di essa non erano esatti.

Infatti, l'« alto personaggio » in questione non era altri che monsignor Schoepfer, vescovo di Tarbes, che di *altezza* non ne ha proprio nessuna; — la « missione » poi potè essere, tutt'al più, un'auto-missione, inquantochè nessuno dei ministri repubblicani di Francia si sognò mai d'incaricare questo prelato ultra decorativo di qualsiasi mandato nè ufficiale, nè officioso.

Il resto della notizia — la parte vera — non ha maggiore importanza di una gita di un prelato qualunque, che si è recato in Roma a portare al Papa un obolo, alquanto meschino, raccolto a Lourdes, dalle devote peregrinanti alla famosa Pompei... della Francia.

Tuttavia, le varie *Semaines rêligieuses*, che pullulano nelle diocesi della nazione vicina, non mancarono di segnalare all'ammirazione delle devote *douairières* del regno di Francia e Lorena il viaggiante prelato, che recava a Roma la sua gonfiezza.

Perchè il monsignore di Tarbes è un bel tipo... « egli ha — scriveva il *Journal*, in una macchietta gustosissima — egli ha la maestà di quegli ostensori di zinco, chiamati *Soli*, che abbagliano i fedeli col fulgore dei loro raggi; egli incede con gravità processionale; la sua persona è un « *centro opulento* di cattolicità... »

La missione vera, che si era affidata monsignor Schoepfer consisteva nell'assistere, a fianco del papa, alla inaugurazione di quella grotta di Lourdes, di cartapesta e in formato ridotto, colla quale il gusto paesano di papa Sarto ha voluto deturpare la magnificenza del giardino Vaticano.

Monsignor Schoepfer, che fu definito da Leone XIII — uomo di naso fino — « una nullità eccessivamente solenne » ha portato a Roma qualche grassa bricciola della « Cassa Nera » di Lourdes...

Per la storia, non sarà ozioso di sapere, che Leone XIII ebbe l'idea speculativa di imporre una grossa tassa, a beneficio dell'obolo, sui proventi del Santuario, fatto sorgere dalla industria religiosa dei meridionali francesi nella grotta di Massieville (volgarmente: Lourdes).

Dapprima, lo spirito pratico di Leone, dimandò un bel milioncino rotondetto...— I « grottaiuoli » urlarono alla « espoliazione »; infatti, la spennacchiatura minacciata, sarebbe stata troppo sanguinosa. Un cardinale — che potrebbe essere stato il Vannutelli — si recò a Lourdes e udì i lamenti... Quei buoni devoti degli Alti Pirenei — gente fina — avrebbero voluto uscirsene con qualche migliaio di franchi...

— No — ribattè il cardinale — o mettiamoci d'accordo su di una « offerta congrua », ovvero io faccio chiudere il vostro santuario...

Si giuocò d'astuzia dalle due parti; ma si convenne infine che Lourdes avrebbe pagato un mezzo milioncino di franchi, in oro...

L'offerta-tributo si paga tuttora; cosicchè, mons. Schoepfer non ha potuto portare in Vaticano altro che qualche briciola — grassa, rotondetta, boffice.... — ma sempre briciola — di un grosso marsupio. — Egli però, riuscì a saccogliere la *forte somme* col pretesto di aiutare il papa a costruire

Lourdes riprodotto nel giardino Vaticano.

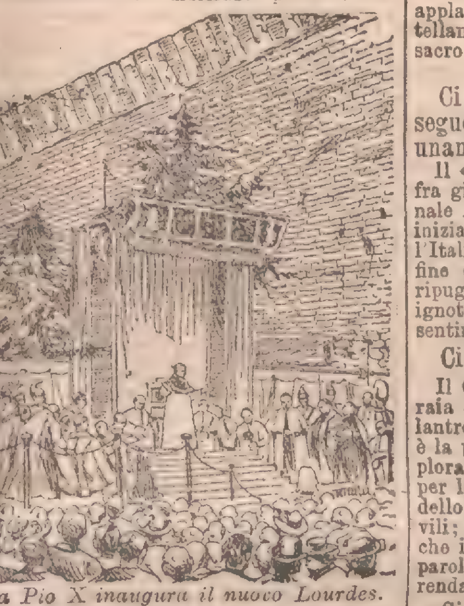
la riproduzione della Santa Grotta nei suoi giardini, un pensiero da vandalo...

Mons. Schoepfer, anzi, fece di più... — Assieme alla sottoscrizione per quella orribile riproduzione della Grotta, organizzò anche un pellegrinaggio... — Si sa, i pellegrini non arrivano mai a mani vuote, e coloro *che portano* sono sempre accolti a braccia aperte in Vaticano... Sono rimunerativi, riescono graditi, e... fanno onore al guardiano che li conduce... — e monsignor Schoepfer non era insensibile nè a questo onore, nè alle sue eventuali conseguenze... onorariamente produttive...

Infelice! l'ottimo prelato non ebbe fortuna: un pelleginaggio come il suo avrebbe fatto la irrimediabile disperazione del conte Paganuzzi, il grande apostolo dei pellegrinaggi italiani... a prezzo ridoto sulle *gratificanti* ferrovie. — Udite ora come è stato descritto quel povero pellegrinaggio da un giornalista francese:

« Due o tre conti del papa, accompagnati dalle rispettive contesse... più o meno bene assortite, hanno composto il misero corteo, portando seco una collezione di sacre supellettili, oggetti di culto e vasi sacri... in autentico *ruolz...* » — Ahi! ahi! il povero mons. Schoepfer fu posto fuori della grazia di Dio, tanto più che ebbe lo sconforto di non trovarsi solo e di dovere dividere i meschini onori attribuiti alla sua « processionale solennità » con mons. Herscher, vescovo di Langres, capitato all'ultim'ora in Roma...: portatore di alcune diecine di migliaia di franchi (oro)...

Disgraziato Schoepfer!... la sua dignità, già offuscata a metà dalla presenza del vescovo collega, che era venuto solo — ma coi quattrini — mentre egli aveva condotto seco una frotta di nobilastri *sans le sou;* la sua dignità decorativa, dico, dovette subire un'altra disgrazia... Nel 25 marzo cadde un acquazzone torrenziale e la solennità del « Lourdes-dei-giardini » dovette essere rinviata al giorno 28, per finire in una funzioncella, fatta *en petit comité*, con un povero discorsetto del disilluso prelato, che



Papa Pio X inaugura il nuovo Lourdes.

parve, com'era stato difatti tre giorni prima, una vera *poule mouillée...*

La freccia del Parto, ovverosia della partenza, fu tratta dal maligno m.gr Herscher, il quale, alla stazione di Roma, salutò il disgraziato collega, commosso e disilluso, col nomignolo di « Kuropatkine dei pellegrinaggi ».

Non si poteva essere più feroci di così!...

* * *

Un *piatto*...

Questa volta si verifica che vari giornali, pur di dare una notizia sensazionale, hanno pubblicato... una *papera* colossale...

Essi scrissero che papa Pio X aveva soppresso il piatto cardinalizio al cardinale Rampolla...

— Eh! via, pensai, non si sopprime un assegno di 25,000 lire a un galantuomo, dalla mattina alla sera, senza una grave ragione...

E andai ad assumere quelle informazioni che vi preannunziavo in una parentesi, intercalata nella mia ultima lettera pubblicata nel n. 13989 del *Secolo*.

Ed ecco la vera, autentica, incontrastabile verità: È tradizione, ovverosia consuetudine, che il cardinale chiamato alla dignità di Gran Priore dell'ordine di Malta rinunzi al suo piatto cardinalizio (L. 24,000) per pigliare invece un assegno di seimila scudi romani (31,050 lire).

Il cardinale Rampolla fu nominato a questa dignità da Leone XIII, in sostituzione del defunto cardinale Ricci-Paracciani. E, poichè Rampolla, in quell'epoca, era segretario di Stato, così egli rinunziò al solo piatto ordinario da cardinale, mantenne tutti gli assegni dell'ufficio di segretario di Stato (50,000 lire) e questi cumulò cogli assegni del Gran Priorato di Malta... realizzando così un marsupio pecuniario di oltre 80,000 lire... oltre l'alloggio, le carrozze, la servitù, l'illuminazione, ecc... tutti vantaggi di cui godeva *gratis*, abitando egli nel Palazzo Vaticano.

Un particolare: Leone XIII, conferendo a Rampolla il grasso Gran Priorato maltese, gl'impose di pagare su quell'enorme provento alcune pensioni per preti poveri: un peso annuo di circa 2000 lire, che Rampolla fu ben lieto di assumersi...

Attualmente, Rampolla continua a fruire degli assegni del Gran Priorato, e seguita a pagare le sue pensioni; quanto al piatto, questo non gli fu mai soppresso... per la semplice ragione ch'egli non lo ha mai percepito.

È doloroso questo per i giornali, che fabbricarono dei *bon-mots* su questo piatto; ma è necessario che, pur dimenticando il piatto stesso, oggi digeriscano il pesante *canard*... ch'essi si sono fabbricato. *Amicus Plato, sed magis amica veritas!* È questa la divisa, modestamente gloriosa, di

D. Prospero C.....

La sottoscrizione del SECOLO

per la pace russo-giapponese

Il plebiscito per la pace russo-giapponese acquista maggior importanza nell'attuale attesa di nuove stragi, ora che si annunzia come imminente una battaglia navale tra le squadre degli ammiragli Rodjestveski e Togo, e gli eserciti del maresciallo Oyama hanno ripresa l'offensiva coi loro formidabili movimenti aggiranti. Dinanzi ai nuovi eccidii, che stanno per compiersi, confidiamo sempre più nella virtù dell'anima popolare che, concorde nei varii paesi, valga a esercitare efficace pressione sui Governi, perchè si decidano a compiere il dovere civile di intervenire, mediatori di pace, fra i belligeranti.

E la concordia degl'italiani è sempre meglio dimostrata dalle adesioni, che ci pervengono. Ne riportiamo qualcuna:

Ci telegrafano da Medole:

Società Operaia Medole riunita assemblea applaude vostra felicissima idea pro pace, fratellanza popoli, facendo voti cessazione massacro Estremo Oriente.

MAFFIOLI.

Ci si comunica da Reggio Emilia il seguente ordine del giorno, votato ad unanimità:

Il « Circolo Liberale Monarchico di cultura fra giovani » di Reggio Emilia invia al giornale *Il Secolo* la sua piena adesione per la iniziativa presa in favore di un intervento dell'Italia per la pace russo-giapponese, per la fine di un conflitto, fra i più sanguinosi, che ripugna ad ogni libera coscienza, cui non siano ignote le più sante aspirazioni, i più generosi sentimenti, al progresso radioso dell'umanità.

Ci comunicano da Cortemaggiore:

Il Consiglio direttivo della Fratellanza Operaia di Cortemaggiore, mosso da sentimenti filantropici e dalla considerazione che la guerra è la peggiore delle pubbliche calamità, da deplorarsi per gli orrori nella medesima insiti, e per le perturbazioni che, a cagione dei legami dello scambio, si estendono a tutti i popoli civili; plaude all'iniziativa del *Secolo*, e fa voti che il Governo italiano voglia spendere una parola di pace per la fine della lunga ed orrenda guerra russo giapponese.

Ci comunicano da Dovadola:

Il Consiglio della Società Dovadolese di Mutuo Soccorso costituita giuridicamente, che rappresenta N. 272 soci nella sua tornata del 4 andante plaude all'opera eminentemente umanitaria del *Secolo*, ed augura all'Italia sempre pioniera della civiltà, che col suo intervento pacifico possa riavvicinare in un amplesso fraterno due grandi popoli che nell'attuale empia guerra ambedue hanno raggiunto il massimo limite dell'eroismo umano.

Ai giornali, che appoggiano la nostra iniziativa, dobbiamo aggiungere, ringraziandoli, la *Provincia di Vicenza* e il *Risveglio Intelvese*.

IL VESCOVO STROSSMAYER

Giorgio Giuseppe Strossmayer, il vescovo croato che rappresentò per tanto tempo il fulcro dell'azione tenace e continua pel riconoscimento dei diritti dei suoi connazionali, è morto a Budapest.

Tutta la sua lunga vita — essendo egli nato, come già dicemmo, nel 1815 — se non rassomigliò alla pastorale e semplice ed alla consuetudine dei primi tempi cristiani fu un seguito di battaglie a favore del popolo croato e di conquiste, gettando le basi d'una civiltà cristiana adattata all'indole delle popolazioni.

Strossmayer ottenne, per la Croazia, un *home rule* che l'Irlanda, ad onta di Parnell, di O' Connell e di Gladstone, ancora attende. Abbracciando con rapido sguardo le tristi condizioni della Bosnia, allora aggregata alla Turchia, aprì un seminario per i francescani bosniaci.

Ciò gli valse la nomina a consigliere dell'impero e l'intimità di Francesco Giuseppe.

Monsignor Strossmayer, nel *Rinforzato Consiglio dell'Impero* propugnò alla stregua dei diritti dei popoli, l'idea federale che, attuata, non sarebbe costata all'Austria quelle convulsioni a cui va soggetta.

Spesso in dissidio con Roma, monsignor Strossmayer fu sempre molto ascoltato da Francesco Giuseppe e si dice che, interpellato, egli non si fosse opposto a che l'Austria pronunciasse nell'ultimo Conclave, il celebre *veto*, di cui ancora tanto si parla.

ONORANZE A SAFFI.

Ci telegrafano da Forlì, 10:

I repubblicani, i reduci, la massoneria, il municipio e le società di mutuo soccorso affissero dei manifesti commemorativi del quindicesimo anniversario della morte di Aurelio Saffi.

La Giunta comunale portò una corona di fiori sulla tomba del nostro grande concittadino.

LA STAMPA UFFICIOSA AUSTRIACA

contro il brindisi del re d'Italia

Ci telegrafano da Vienna, 10:

(G.) L'ufficiosa *Montags Revue* scrive: — « Non ci meraviglia affatto che il re d'Italia abbia tralasciato nel suo brindisi di Napoli di nominare l'Austria. Re Vittorio in questi ultimi anni si sentì mosso sempre più raramente ad esprimere caldi sentimenti pel nostro imperatore e pel nostro paese. Era tanto più logico che ora nella imminenza di misure militari da parte dell'Italia, egli e ritasse le parole di simpatia per noi.

« Ammiriamo e rispettiamo la sincerità e la lealtà del re rifuggente dal dire quello che non sente; ciocchè non gli impedì tuttavia di rinnovare la Triplice, riconoscendo la grande utilità dell'alleanza, utilità pratica che riconosciamo noi pure, ancora adesso, dopo il tramonto di certe idealità di affetti.

« È inutile dissimularci la verità delle cose; l'alleanza italo-austriaca continua, ma solo sulla base dell'utilità pratica. »

CHIACCHIERE DEL DOTTORE

In difesa della psichiatria.

(A proposito del nuovo libro del prof. Tanzi.)

Dopo tutte le polemiche comparse sui giornali milanesi a proposito del celebre processo Olivo, dopo quanto si è detto e scritto da persone altamente rispettabili in favore o contro la principale accusata (la Tosetti) in un altro processo celebre (il processo De Medici) è lecito che il pubblico — come io facevo rilevare in uno dei miei articoli — si domandi se la psichiatria esiste, se i medici alienisti sono delle persone serie e autorevoli o se per avventura l'intimo e diuturno contatto colla gente che sragiona non abbia turbato l'equilibrio della loro intelligenza.

Abbiamo parlato delle gravi conseguenze che sullo spirito del pubblico hanno questi scandali psichiatrico-forensi in seguito ai quali i giudici, già poco teneri della voce della scienza (salvo lodevoli eccezioni!) sorridono ai periti con un amabile scetticismo che è fatto d'ironia e di compassione. Il brutto è che il sorriso e dei giudici e del pubblico va a colpire quella che non ne ha nè colpa nè peccato... la povera psichiatria!

Così che per molti magistrati e anche per molti dilettanti di processi (tra cui esistono pure delle signore eleganti che cogli sfaccendanti da *salon* formano poi l'opinione pubblica delle così dette classi colte) siccome nel processo *X* il celebre prof. A. ha detto, a proposito dello stesso individuo che l'accusato B è responsabile perchè non epilettico mentre il celebre prof. C lo ritiene perfettamente irresponsabile perchè chiaramente epilettico e siccome non si può dubitare del sapere e della buona fede dei sullodati professori bisogna concludere col ritenere che la scienza psichiatrica non esiste o che, se esisteva, ha fatto bancarotta!

Povera scienza per la quale centinaia di valorosi sfidano ogni giorno, in mezzo ad un lavoro spesso penoso, sempre enorme, ogni sorta di sacrifici e di pericoli! Povera scienza nella quale il genio italiano ha scritto delle pagine così gloriose e dal punto di vista della dottrina e dal punto di vista dell'umanità!

Eppure vedrete quale scempio se ne farà tra poco — *quod Deus avertat!* — in occasione delle perizie psichiatriche nel processo Murri!

* * *

Appena fuori di Firenze sotto il sorriso di un cielo tutto toscano, circondato da quelle verdi colline dolci e ridenti che ispirarono i primi paesaggi dei nostri grandi maestri, sorge nella sua severa eleganza un bell'edificio che racchiude tante sventure: è la clinica di San Salvi, la clinica psichiatrica diretta da un alienista di grande fama che mentre lavora e ricerca come uno scienziato, parla e scrive come un artista! Oh! io mi ricordo con viva ammirazione come egli seppe a Genova, in occasione dell'ultimo Congresso psichiatrico, far parlare ad una ad una le statue del Ridotto del teatro Carlo Felice che, come si sa, rappresentano i personaggi delle più celebri opere dei grandi maestri: e notate bene che le statue parlavano — per bocca del Tanzi — un linguaggio strettamente psichiatrico!

Ma mi ricordo anche di lui in uno dei periodi più dolorosi da lui attraversati, quando per diversità di vedute circa l'indirizzo del Manicomio e il modo di risolvere il problema sull'assistenza degli alienati con carità e coscienza, dovette sostenere una lotta accanita colla Deputazione provinciale (quella stessa Deputazione che pochi mesi fa apriva il concorso a direttore del Manicomio colle stesse norme cogli stessi criteri che informano i concorsi a prima o seconda tromba nei corpi musicali dei reggimenti!) il Tanzi diede prova di tanta serenità di giudizio e nello stesso tempo di così dignitosa fermezza che dovette essere ammirato dagli stessi suoi avversari: ebbene allora egli raccontava le sue lotte collo stesso brio festoso e scintillante, colla stessa grazia squisita, colla stessa eleganza signorile e distinta colla quale è scritto il suo libro!

Perchè è del suo « Trattato delle Malattie mentali » pubblicato recentemente a Milano dalla Società Editrice libraria che volevamo parlare, scrivendo questo articolo, di questo libro di scienza che ha il merito raramente singolare di essere scritto assai bene. Così che la lettura ne riesce facile a chiunque, interessante sempre, dilettevole spesso. Un giovane medico che ha dell'ingegno ma che non si distingue per troppo zelo e al quale io avevo consigliata la lettura del Tanzi mi diceva soddisfatto: È il primo libro di psichiatria che abbia potuto leggere!

E si capisce: mentre il volume del Tanzi è ispirato alla più rigorosa obbiettività di ricerca e di metodo, mentre è il primo libro di psichiatria nel quale le due tendenze fondamentali sono rappresentate in modo armonico perchè se è dato un largo sviluppo alla psicologia, è ricchissima la parte anatomo-patologica che forma l'*ubi consistam* della scienza psichiatrica, ogni questione è trattata in modo affatto originale, è presentata con evidenza e con di-

---

Appendice del SECOLO 11-12 Aprile

PAOLO BERTNAY 27

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ed egli, tutto fremente di orgoglio, lesse a sua volta l'articolo, ch'era tutto un elogio entusiastico e che concludeva così:

« Parecchie volte non s'è stati in dubbio a decretare medaglie al valore civile a fanciulli che non erano più attempati del giovane Marco Aubray ma nessuna d'esse fu meglio meritata di quella che ornerà, non ne dubitiamo, il petto di questo giovinetto eroe. »

— Oh, mamma! egli balbettò, tremando d'emozione, oh, se me la dessero davvero!...

— Sì, te la saresti ben meritata!

Si comprende qualmente, dopo essersi amministrato un tal viatico letterario per tutto il tempo che la tramvia impiegò a condurli a Vaugirard, Marco non fosse più sofferente, nè oppresso.

All'Istituto s'erano pure letti i giornali, e s'accolse con gran festa il fanciullo.

Il signor Pasteur stesso era venuto a tranquillar la madre, ad assicurarle che garantiva sulla salute del figlio, che le ferite erano benigne, e che il medico Sibert le aveva cauterizzate nel modo più perfetto.

Nel frattempo s'era eseguita l'inoculazione senza che il piccolo paziente ne risentisse alcuna sofferenza.

Dopo di che s'era detto alla madre:

— Conducetelo domattina alla medesima ora... oppure venga da solo... È abbastanza ragionevole per non indugiarsi lungo la strada.

S'era ordinato il regime da seguirsi.

Nessuna agitazione, nessun lavoro; rimanere il più possibile in casa a farsi curare accarezzare dalla mamma.

Ove la puntura divenisse dolorosa, applicare una compressa imbevuta del liquido contenuto in una boccettina loro consegnata e recante una etichetta rossa.

Fare così per venti giorni; poi sarebbe cosa finita, e non se ne parlerebbe se non nella storia dei piccoli eroi.

Così erano tornati entrambi a casa, la madre incominciando ad essere quasi tranquilla e il ragazzetto drizzando alteramente la persona come un galletto.

. . . .

— Ebbene, caro Marco, disse Roberta baciandoi con passione, il signor Pasteur ti dà tre buone settimane di vacanza.

— Rimarremo tutti e due assieme come quando ero un bimbo non più alto d'una spanna, e saremo contenti, non è vero, mamma?

— Sì tesoro mio, sarò contenta, sarò lieta. Sono la più felice, la più orgogliosa delle madri.

— Bisognerà avvertire il direttore della scuola.

— Vuoi che ci vada io?

— No. Il signor Pasteur ha detto che conviene te ne stia tranquillo e in riposo. A chi mai si dovrebbe obbedire, se non si obbedisse ad un uomo simile?

— Sai mamma, egli non s'è mai curato di guadagnar danaro con tutte le scoperte ch'egli ha fatte e che gli avrebbero, se avesse voluto prenderne i brevetti, o speculare commercialmente con esse egli stesso, fruttato centinaia e centinaia di milioni. Ce lo si è appreso alla scuola. È bello, non è vero, essere disinteressati come quel grande scienziato?

« Ne ha fatte tante delle scoperte! Ha incominciato per guarire le malattie dell'uva, le epizoozie, poi la rabbia poi ha trovato il modo di eseguire le operazioni chirurgiche, senza che gli ammalati abbiano più a morirne, come prima, per le conseguenze, e il nuovo metodo vien chiamato: medicazione antisettica.

« Ebbene, ad ogni scoperta egli diceva:

« — Ho trovato questo e questo... convien regolarsi, per l'applicazione, nel tal modo o nel tal altro... Voi approfittatene!

« Se il Governo non gli avesse assegnata una pensione di venticinquemila lire, sarebbe povero in canna come noi, mamma; più povero anzi, perchè tu almeno godi d'una rendita.

— La quale non m'impedirà di finire al più presto la copiatura, ritardata da tutte queste terribili vicende...

— T'aiuterei volontieri, se potessi... Anch'io ho una bella scrittura rotonda... quando voglio.

— No, rispose ella ridendo. Sei ammalato, e devi startene in assoluto riposo.

— Ma che devo fare per riposare?

— Quello che vuoi leggere... disegnare, tu lo ami tanto il disegno!

— Ah, vorrei conoscerlo bene!... A proposito, ti ricordi ciò che mi hai promesso?

— Che cosa?

— Che appena avrò superato con buon esito gli esami finali, potrò frequentare la scuola di disegno, che trovasi nella medesima via di Batignolles?

— Manterrò la promessa, non dubitare.

In questo momento entrò Felicita ad avvertire:

— La colazione è pronta. Ha avuto il permesso di mangiare il nostro omino?

— Sì... però moderatamente.

— Quand'è così, in tavola signora, in tavola signor eroe... e non si lascino raffreddar le ova.

. . . .

Non era passata un'ora dacchè s'erano alzati da tavola, quando venne suonato il campanello del giardino.

Era Pietro Richault e sua figlia.

Ricevuti assai meno cerimoniosamente del dì innanzi, si fecero raccontare nei più minuti particolari la prima temuta visita all'Istituto Pasteur, dalla quale Roberta era ritornata con una speranza maggiore e con una maggior fiducia.

— Come vedete, ella concluse, il mio Marco è obbligato per tre settimane a starsene tappato in casa.

— Dio sa quanto s'annoierà, disse Giannina.

— Un po' sì, è certo, confessò ridendo il giovinetto.

— Io, però, in un così bel giardino, non mi annoierei, osservò la fanciulla.

— Ebbene, rispose egli, venite a tenermi compagnia.

— È il tuo dovere, figlia mia, disse il pittore.

— Non domando di meglio! esclamò la ragazzina, giungendo le mani. È così bello veder le piante e aspirare il profumo dei fiori che non crescono in un vaso, ma in piena terra!

— È un piacere, infatti, che la mia povera piccina gusta di rado. Non ho il tempo di condurla a spasso in campagna.

« Nei parchi e nei giardini di Parigi si possono guardarli i fiori... da lontano e guai a toccarli!

« Credo che sia questa la prima volta in cui ella può allungar la mano in un leggiadro guazzabuglio di convolvoli e gelsomini come questo.

— Mandatecela dunque e v'assicuro che sarà ben sorvegliata. Io son quasi sempre seduta là al tavolo...

— Sempre al lavoro, egli disse colla voce dolce, che pareva alterata d'un lieve intenerimento.

— Al pari di voi, credo, rispose la giovane ridendo.

— Sono un uomo io, un padre, che deve lavorare per questa bambina.

— Ed io lo devo fare per lui.

— Ha già formato qualche progetto sull'avvenire codesto bel giovanetto?

— Progetti in aria, vaghi, indeterminati, come quelli dei fanciulli... Ora vorrebbe essere ufficiale, ed ora pittore.

— Ufficiale... a voi non deve piacere molto, ne sono sicuro.

sinvoltura, è resa facilmente comprensibile dai casi clinici dal Tanzi osservati o dalla descrizione dei reperti anatomo-patologici, reperti che data l'enorme produttività del laboratorio annesso alla clinica e che è diretto da quel lavoratore infaticabile che è il prof. Lugaro, hanno una vera importanza scientifica.

Ma un'altra caratteristica del Tanzi è la modernità e l'indipendenza del pensiero e del giudizio: nessuna questione d'indole sociale o umanitaria, a proposito della pellagra, delle colonie agricole degli alienati, dei riformatorii, delle carceri è da lui trascurata: in tutte egli porta il contributo della propria critica serrata e tagliente e una larghezza d'idee e di propositi che di rado si vede scendere dalla scienza ufficiale.

Guardate — per un professore! — quanto slancio e quanta modernità di propositi: « Perchè si esita a privare della libertà civile il tiranno domestico, l'avaro, il pervertito che si comporta legalmente, ma calpestando i sentimenti legittimi della moglie e dei figli? Perchè si lesina nell'accordare la separazione legale, perchè si attende a includere nella legislazione il divorzio, mentre si facilita con tanta leggerezza il contratto balordamente indissolubile del matrimonio?... »

E altrove: « Fino ad ora, e specialmente in certi paesi, l'uomo immorale, purchè sappia evitare il carcere, gode non solo la pienezza dei suoi diritti, ma anche il rispetto, la considerazione e il voto plebiscitario dei suoi elettori, se mai l'ambisce... »

Assai interessante è il suo giudizio in rapporto alla teoria lombrosiana che — come si sa — sostiene che la delinquenza e la genialità non sono altro che forme di epilessia psichica. Per lui invece il genio non ha nulla di mostruoso, nè di patologico, nè di meraviglioso..., gli uomini geniali non sono che individui intelligenti sorretti da una grandissima costanza nei loro sforzi e dalla fortuna nel giudizio non sempre giusto della posterità......; non esiste una questione del genio e tanto meno una teoria: e meno che mai è sostenibile la concezione catastrofica che equipara il genio all'epilessia e l'idea geniale ad una scarica epilettica...

Infine quando parla dell'Amministrazione del manicomio, dei rapporti tra la direzione del manicomio e la Amministrazione provinciale, sostenendo l'assoluta indipendenza della direzione tecnica e la nazionalizzazione della carriera degli alienisti che è ora in balìa delle Amministrazioni, porta nella questione il contributo della sua dolorosa esperienza ed esce in queste frasi che bisognava sentir leggere da lui al Congresso di freniatria per apprezzarne, dall'inflessione della voce, tutto il sapore: «... la provincia non è nulla, nè un recinto d'interessi naturali, coordinati e ben distinti, nè un'isola di sentimenti vivi, concordi e differenziati.... nel 1530 Francesco Ferruccio moriva alla battaglia di Gavinana per la sua Firenze: migliaia di eroi si immolarono per Roma, per Parigi, per l'Italia, per la Francia, per la Germania, per la Svizzera per la Grecia. Ma chi sarebbe così fanatico da esporsi nemmeno alla noia d'un raffreddore per la propria provincia?... »

Leggano e meditino l'opera del Tanzi tutti coloro che — magistrati o no — dopo i recenti scandali psichiatrico-forensi hanno dubitato della psichiatria e degli alienisti.

M. d. M.

Le adesioni all'iniziativa del re
per l'Istituto internazionale d'agricoltura

Si ha da Roma, 9:

Hanno fatto plauso ed aderito telegraficamente all'iniziativa del re per la fondazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura: Il principe Schönaich Carolath e il dott. Roesicke, rappresentanti delle massime organizzazioni agrarie tedesche di Berlino; la Royale Société d'Agriculture Portugaise di Lisbona; Consigli comunali di Montalto, di Castro, di Fiorenzuola, di Lercara, di Saluzzo, di Galluzzo, di Nicosia, di Ragusa Inferiore, di Pienza, di Torre del Greco, di San Quirico, di Vernio, di Girifalco, di Fontana Elice, di Ponte di Piave, di Nocera Inferiore, di Torre Annunziata, di Messina, di Delia, di San Daniele del Friuli, di Piegaro, di Siderno Marina e di Rapallo: i sindaci di Pontepiave, e di Montepulciano; le Camere di Commercio, di Reggio Calabria, di Torino, di Aquila e di Bergamo; le Casse rurali di Calosso ed Esine; il Comizio agrario di Mignanego; il circolo agrario di Rocca Palumba; il Consiglio agricolo di Manduria; consorzi agrari di Monteleone Calabro, Mondragone e Voleggio; il Circolo agrario di Ancona; la Consociazione fra i proprietari e i conduttori di fondi di Finale Emilia; l'Associazione pel bene economico di Reggio Emilia, l'Unione cattolica di Pescia, la Società fra gli operai agricoltori di Giussano, la Società orticola di mutuo soccorso di Palermo, la Società veterinaria di Milano, la Società operaia agricola di Santa Severina, la Società operaia di Oderzo, la Banca popolare agricola di Castelfranco Veneto, la popolazione agricola di Gessate; il segretario comunale di Paduli, la Cassa operaia San Carlo Borromeo di Tarcasto, il Circolo agricolo sportivo di Ferentino; la Società agricola cooperativa di Santa Sofia, la Reale Società ortoagricola di Torino.

Federazione Nazionale Insegnanti medi

È stato costituito il nuovo Consiglio direttivo federale; è composto dei professori Francesco Ferrari (liceo Michelangelo di Firenze) — U. G. Mondolfo (ginnasio di Siena) — Adolfo Sironi (liceo di Prato) — Giovanni Vailati (istituto tecnico di Firenze) — Francesco Filippini (id.) — Pietro Sensini (id.) Antonio Colozza (Scuola normale di Firenze) — Gioacchino Volpe (Scuola normale di Pisa) — signorina Del Piaz (Scuola normale di Pistoja).

A termini dello statuto, questi consiglieri devono nominare il presidente. Così la sede della Federazione si trasporta da Bologna a Firenze.

Al vecchio Consiglio ed al suo presidente prof. G. Kirner un saluto cordiale; al Consiglio nuovo un augurio. Ed ora al lavoro!

La situazione peggiorata a Canea

Telegrafano da La Canea, 10:

La situazione si è aggravata in causa delle elezioni.

Dei disordini avvennero nella provincia di Selinos.

L'incrociatore inglese *Juno* è partito da Suda per Paliochora con 26 soldati inglesi, 20 francesi, 40 italiani sotto gli ordini del capitano italiano Luglio e 20 gendarmi comandati dal luogotenente Piamonto.

Oggi all'alba una compagnia di gendarmi venuti da Candia ha circondato il villaggio di Asiomiron ove vi erano anche alcuni insorti.

Il sindaco e i notabili della città hanno cercato di evitare conflitti.

Gli insorti sono partiti per Melpotames e i gendarmi hanno occupato il villaggio.

A Retimo, malgrado gli ordini del colonnello Irbanovitch, parecchie migliaia di persone hanno fatto dimostrazioni nella chiesa e hanno inalberato la bandiera greca alla prefettura e al palazzo di città. I soldatti russi vi hanno rimesso la bandiera cretese.

La partenza di Guglielmo da Messina

Ci telegrafano da Messina, 10:

Il forte scirocco che imperversa molestissimo, impedì all'imperatrice di tornare a Taormina a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alle ore 11 l'imperatrice accompagnata dal maresciallo di Corte Kuesebuk e dalla dama di Corte Rantzau, si recò con una lancia dallo *Hohenzollern* al padiglione di sbarco ricevutavi dal console tedesco.

Prese posto subito nel salone del treno speciale che partì per Taormina.

Alle ore 11.45 l'*Hohenzollern* con a bordo l'imperatore salpò per Corfù seguito dalla torpediniera *Sleipner* e dall'incrociatore *Friedric Karl*.

Le navi nostre spiegarono il grande pavese e spararono ventun colpi.

I drammi della mala vita

Ci telegrafano da Napoli, 10:

La notte scorsa nel vicoletto Pergola alla Vicaria, si svolse un brutale fattaccio di sangue.

Pasquale Quadrano, uno dei maggiorenti della mala vita napoletana, aveva sedotta certa Michela Esposito, con la quale conviveva.

Il marito di questa, benchè ostentasse indifferenza, pure era rimasto addolorato della cosa, e la scorsa notte, incontrati i due amanti nel vicolo Pergola, si avvicinò, e senza rivolgere la parola al Quadrano, schiaffeggiò la moglie vituperandola.

Il Quadrano, per vendicare la donna, uccise il marito offeso, con tre colpi di revolver.

DRAMMI E SUICIDI NELL'ESERCITO

La *Libertà* di Piacenza annuncia che un gravissimo fatto sarebbe avvenuto al Melonio, sotto Finalborgo, dove è in distaccamento il battaglione del 50° fanteria: un soldato avrebbe sparato un colpo di fucile contro il proprio caporale.

Al Melonio avvenne già, non è molto, l'altro grave fatto del tenente Piatti, ferito di coltello da un soldato.

*** Telegrafano da Siena:

Giovanni Secchi, d'anni 23, furiere nel 9° reggimento fanteria, di Sassari, qui di stanza, essendosi appropriata una certa somma di danaro della mensa sottufficiali, si è ucciso con un colpo di fucile sotto il mento.

Il sergente di cavalleria Gaetano Sisti di Roma, d'anni 22, in seguito a punizione, si è avvelenato con due pastiglie di sublimato.

Il caporale musicante del 9° fanteria, Ettore Angelini, d'anni 32, cadendo dalla bicicletta si è ferito al capo gravemente.

*** A Viterbo nella caserma La Rocca si uccise con un colpo di fucile sotto il mento il caporale Luigi Santucci, figlio del conte Paolo Santucci di Roma.

Pare che il suicidio si debba attribuire a una punizione inflittagli.

L'ORRIBILE DELITTO D'UNA SIGNORINA

Da Sant'Anna di Sominara, mandano alla *Gazzetta di Messina* notizia di un delitto raccapricciante.

Nel comune di Melicuccà la signorina Maria Filardi, appartenente ad una delle migliori famiglie del paese, condusse in un suo orto, col pretesto di raccogliere dei limoni, due sue cuginette, due piccine l'una di 5 l'altra di 3 anni, ed allontanata una serva che si trovava presente, con un coltello da macellaio cavò gli occhi alle povere creaturine.

Compiuto il mostruoso misfatto, mentre varie persone accorrevano alle grida delle due vittime, la Filardi sparì fra i circostanti oliveti, dove incontrò un contadino, al quale consegnò per il parroco una lettera così concepita:

« Bacio la mano a V. R., pregandovi di consegnare alla giustizia questa mia dichiarazione: Non potendo più tollerare le sevizie di mio fratello, che è istigato dalla famiglia della sua futura sposa, mi uccido. Ma, quale olocausto della mia giovinezza immacolata, lascio un perpetuo retagio di lacrime alla ringiovanita mia cugina. »

Non si descrive l'ira della gente accorsa alla vista dei due angioletti sfigurati e bruttati di sangue.

Il vice-brigadiere dei carabinieri e due militi si posero tosto alla ricerca della Maria e, coadiuvati da tutti i giovani volonterosi del paese, girarono tutta la sera e tutta la notte senza poterla rintracciare.

Vennero, inutilmente, esplorati tutti i dirupi e tutte le valli.

Ritiensi che essa siasi annegata nel melmoso laghetto di Priale.

La Filardi — una bellissima ragazza sulla trentina — aveva sempre mostrato animo mite e gentile. Ed è perciò che il suo orribile delitto desta maggior sorpresa. Si nota però che suo padre era dedito all'ubbriachezza e squilibrato.

La Maria conviveva col fratello Rocco, unico superstite della famiglia. Ora, questi decise recentemente di sposare una sua cugina, Letteria Filardi, sorella delle due piccole vittime. Le nozze dovevano essere imminenti. La Maria era furente poichè questo matrimonio, privandola di ogni possibilità di crearsi una dote, la condannava quasi inevitabilmente a rimanere zitella. Di qui la sua disperazione e la decisione di suicidarsi. Ma essa non volle rinunziare alla vita nel fiore degli anni senza lasciare un terribile ed eterno ricordo alla famiglia di sua cugina...

Questa l'unica spiegazione dell'atroce fatto.

Un particolare: a Melicuccà hanno avuto i natali i feroci briganti Pardo e Caruso.

Sanguinosa zuffa fra ufficiali e civili ad Agram

Si ha da Karlstadt (Croazia) che una sanguinosa zuffa fra alcuni ufficiali e civili è avvenuta al Grand Café, di quella città.

Essendo scoppiato un alterco, per un futile motivo, fra il tenente Devencsin e il sottoprefetto che bevevano a delle tavole vicine, l'ufficiale sguainò la sciabola e colpì con essa il sottoprefetto. I cittadini presenti, indignati per l'atto brutale, presero le difese del sottoprefetto. I colleghi del soldataccio si schierarono dalla parte di questo, e la mischia divenne generale.

Ma i cittadini non erano armati che di sgabelli, e furono cacciati a sciabolate fuori del caffè. Oltre al sottoprefetto, tre altri notabili di Karlstadt rimasero feriti assai gravemente.

Temendo di essere assaliti in istrada a bastonate, i coraggiosi guerrieri si barricarono nel caffè e non acconsentirono ad uscirne malgrado l'intervento della polizia, se non per ordine del loro colonnello, che, bene scortati, li fece condurre in caserma.

Vi sarà un processo contro quei prepotenti, dei quali la popolazione di Karlstadt chiede lo sfratto.

IN RUSSIA

Si doveva bombardare l'imperatrice madre.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *New York Herald* che una delle donne arrestate come cospiratrice, insieme ad altri membri del partito rivoluzionario, abitava una villa a Tzarkoie-Selo dove conduceva una vita fastosa e possedeva equipaggi di lusso.

Nella sua casa si rinvennero esplosivi e una bomba, la quale doveva essere lanciata contro l'imperatrice madre al suo passaggio dal palazzo dello czar all'ospedale, dove si reca frequentemente.

Dimostrazione di studenti.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal*: Gli allievi del Conservatorio hanno fatto ieri una rumorosa dimostrazione acclamando i professori dimissionari.

Altri arresti a Pietroburgo.

Grazie alle misure d'ordine e sopra tutto per il cattivo tempo la calma è stata appena turbata, tuttavia si fecero parecchi arresti.

La neve continua a cadere in abbondanza, i treni subiscono grandi ritardi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La squadra russa nel mare della Cina

Nuovi particolari sul passaggio della squadra per lo stretto di Malacca. — Dove è Rodjestvenski con la sua nave ammiraglia? — L'impressione a Tokio. — Le opinioni e le ipotesi dei critici navali inglesi.

Ci telefonano da Londra, 10:

(B.) Abbiamo stamane poche notizie intorno alla squadra di Rodjestvenski, che passò sabato per lo stretto di Malacca.

Il passaggio dello stretto è avvenuto senza incidenti, ed ora essa è nel mare della Cina.

Il corrispondente del *Daily Express* da Singapore telegrafa in data di ieri:

« Le prime navi della squadra si videro, poco prima di mezzogiorno, passare a sette od otto miglia dalla spiaggia. Il porto fu immediatamente affollato di cinesi eccitatissimi.

« Parecchie giunche tentarono di prendere il largo per avvicinarsi alla squadra e osservarla. Ma dalla spiaggia poco c'era da vedere, eccetto che il fumo densissimo che usciva dalle caminiere delle navi, le quali bruciavano carbone dolce. La flotta passò a circa sei miglia dalla spiaggia, cioè al limite estremo delle acque territoriali, passando vicino a terra, per evitare i rischi di un attacco del nemico. I russi filavano con la velocità di circa otto nodi all'ora. Numericamente la flotta pareva molto forte. Le navi della Compagnia di navigazione « Hamburg-America » convertite in navi da guerra, stavano alla testa. Venivano poi le navi-carbone, la nave ospedale ed i trasporti, protetti da un anello formato da corazzate, incrociatori e torpediniere. La squadra impiegò quasi cinque ore per passare davanti al porto.

« Delle precauzioni straordinarie erano state prese per impedire qualsiasi comunicazione fra la flotta e la spiaggia. Il console russo di Singapore aveva dei dispacci da consegnare a Rodjestvensky, ma non ebbe il permesso di salire a bordo delle navi russe e dovette gettare i dispacci stessi sopra coperta di una torpediniera. Il console russo aveva con sè sua cognata, la quale voleva salutare un suo fratello che è ufficiale di marina e si trovava sull'incrociatore *Dimitri Donskoj*, ma non gli venne concesso di salire sulla nave ed essi poterono semplicemente salutarsi sventolando i fazzoletti. Gli ordini di Rodjestvensky erano severissimi a questo proposito e non poterono essere in alcun modo trasgrediti.

« Gli ufficiali navali, continua il corrispondente, che osservarono, dalla spiaggia di Singapore, la flotta al suo passaggio, ne criticarono assai l'aspetto e l'insieme. I ponti delle navi erano pieni di sacchi di carbone mentre avrebbero dovuto essere sgomberi per permettere alle navi di trovarsi pronte ad una azione navale.

Poche corazzate apparivano in buono stato e potenti, ed anche queste sembravano impacciate dalle vecchie navi più lente.

Un ufficiale navale disse: È come mettere insieme uno squadrone di cavalleria con cavalli da corsa, cavalli da tiro e asini. La flotta era sparsa su una linea di circa dieci miglia.

La polizia del porto ha tratto dalle acque un marinaio russo il quale evidentemente si era gettato in mare per disertare. »

Un telegramma d'ieri dell'*Agenzia Reuter* dice che si videro passare soltanto 44 navi, fra corazzate, incrociatori e distruttori, e che mancavano le più importanti, fra cui anche la nave ammiraglia di Rodjestvensky.

Questa notizia però va presa con molta discrezione.

Il critico navale del *Times* osserva che probabilmente si deve trattare di un errore e che la flotta passata da Singapore era al completo.

Non ci sarebbe alcuna ragione perchè Rodjestvensky sia rimasto indietro.

Il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph*, dice che è arrivata colà la notizia del passaggio della squadra russa dallo stretto di Malacca e che tale notizia crea un grande interesse nei circoli giapponesi. I giapponesi però, sono pieni di speranza perchè sanno di essere pronti e preparati e perchè hanno fiducia nel valore di Togo e dei suoi marinai.

Tutti i giornali continuano a fare ipotesi sul modo col quale potrà risolversi la situazione navale che si è resa improvvisamente interessantissima: i commenti si possono riassumere in questi tre punti:

Sorpresa per l'improvvisa scomparsa dell'ammiraglio Rodjestvenski.

Ammirazione per il coraggio con cui i russi arrischiano la novella impresa.

Scetticismo quasi generale sull'esito finale.

Dal complesso delle circostanze si prevede, quindi, che una battaglia non sia imminente, e che l'ammiraglio Togo non mancherà di temporeggiare.

L'autorevolissimo critico del *Daily Chronicle*, signor Bjane, così scrive:

« La situazione navale è piena di interesse: troppo tardi la Russia ha compreso che questa guerra è una guerra essenzialmente navale e che una vittoria russa sul mare, indicherebbe la sconfitta totale del Giappone.

Nel caso in cui l'ammiraglio russo riuscisse a tentare una battaglia ed a raggiungere Vladivostock, la posizione della Russia sarebbe molto migliorata ed essa potrebbe concludere la pace a condizioni più vantaggiose.

Personalmente io non credo che ci sarà una battaglia navale, a meno che questa avvenga per un incidente.

Una tale battaglia è contraria agli interessi di Togo, e inoltre è assai dubbio che l'ammiraglio giapponese abbia delle corazzate nelle vicinanze dello stretto di Malacca.

Tutte le navi giapponesi di cui abbiamo sentito parlare finora sono incrociatori che fanno il servizio di perlustrazione; invece l'obbiettivo di Rodjestvenski sembra sia quello di cercare di affrontare direttamente la flotta di Togo, che egli dovrebbe distruggere oppure mandare sott'acqua.

Le possibilità che rimangono a Togo sono due: o accettare la battaglia, il che non è troppo probabile, oppure cercare di fare degli attacchi notturni di torpediniere e distruttori per ridurre il numero delle navi nemiche. Ma contro questo attacco è evidente che i russi dovrebbero premunirsi colle necessarie precauzioni, o almeno sapersi difendere.

La flotta di Rodjestvensky a Singapore.

Si ha da Singapore, 9:

Le corazzate *Principe Suvaroff, Alessandro II, Borodino* e *Orel*, col loro complemento di incrociatori e controtorpediniere, non facevano parte della flotta russa che è passata al largo ieri. Non si sa nulla del loro movimento.

La squadra era composta così:

Corazzate: *Sissoi, Veliki, Oleg*; incrociatori ovvero incrociatori convertiti: *Ammiraglio Nasimow, Izurud, Jemtchong, Almaz, Rouss, Amadia, Principe Bismarck, Imperatrice Maria Teresa, Imperatrice Vittoria Augusta, Cesare Federico, Rion* (ex *Smolensk*); sette contro torpediniere battenti bandiera mercantile; gli steamers della flotta volontaria: *Voronez, Kieu, Yarshan, Tambow, Vladimiro* e *Orel*; gli steamers della compagnia di navigazione russa: *Giove, Mareare* e *Meteora*, le navi *Corea, Kutai* della Compagnia est asiatica, *Principe Gorstchakow* della compagnia del nord del Baltico, una nave salvataggio e 16 carboniere.

Il contegno energico della Cina.

Telegrafano da Londra, 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Sei funzionari cinesi che aiutarono i russi nella loro marcia verso il sud sono stati giustiziati recentemente a Liao Jang.

Molti banditi e soldati cinesi si concentrano a Tchitchikar al nord ovest di Vladivostok, ove si trovano molti russi ammalati o feriti.

A Mukden il ghiaccio ha cominciato a sciogliersi.

A Vladivostok il 25 marzo la guarnigione è stata portata a 32 battaglioni.

Delle truppe sono state inviate pure a Nicolaiew, ove l'estrema sinistra giapponese impedirà ai russi di fuggire verso l'ovest.

I russi hanno intenzione di stabilire una ferrovia a scartamento ridotto in Mongolia.

Il ministro della Cina a Pietroburgo ha ricevuto istruzioni per informare il Governo russo che la China non permetterà che la neutralità sia violata ed è decisa a farla rispettare colla forza.

Il generale comandante le forze cinesi di Mongolia ha ricevuto in proposito ordini.

Provviste per Vladivostok.

Ci telefonano da Parigi, 10:

Si telegrafa da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che la città di Vladivostok ha ricevuto dal Governo un milione di rubli per le provviste in previsione dell'assedio.

La flotta russa nel mare della Cina.

Telegrafano da Tokio, 10:

Non si ha alcuna notizia della squadra russa dopo il passaggio a Singapore. Si crede che essa non voglia dare immediatamente battaglia e tenta guadagnare Vladivostok.

È opinione generale che Rodjestvenski se non può giungere a Vladivostok, tenterà di impadronirsi di una base navale, ma dato il pericolo di complicazioni diplomatiche, si teme che questa alternativa offra poca probabilità di riuscita.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Una lapide a Menotti Garibaldi.

10 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Nella sala precedente all'aula del Consiglio provinciale è stato posto un ricordo marmoreo in memoria dell'ex-presidente del Consiglio provinciale Menotti Garibaldi.

La lapide monumentale, ha in cima un medaglione che ritrae il profilo e le sembianze del generale.

Nel mezzo, incisa a lettere dorate, la seguente iscrizione di Raffaello Giovagnoli: « A Menotti Garibaldi — figlio dell'eroe — meraviglioso sui campi di battaglia — fecondatore, in pace, di lande isterilite — il Consiglio provinciale, che lo ebbe amato presidente. »

Ai lati dell'iscrizione, a destra, un garibaldino agita il berretto rivolgendo lo sguardo verso il generale Menotti, il garibaldino è appoggiato al braccio dell'Angelo della Vittoria; a sinistra, una figura che rappresenta l'Agricoltura, circondata da pampini e da spighe di grano, al suo lato sta un agricoltore, con la testa reclinata, affranto dalla fatica e dalla malaria.

Ferrovie complementari.

10 aprile, *ore 7 pomer.* — (*Norsa.*) La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per le ferrovie complementari, ha oggi nominato a presidente l'on. Tedesco in sostituzione dell'on. Finocchiaro-Aprile entrato a far parte del nuovo Gabinetto.

Ha sollecitato quindi nuovamente dal Governo la risposta ai quesiti già formulati.

I rappresentanti dei ferrovieri.

Sono giunti a Roma i rappresentanti dei ferrovieri ed hanno oggi stesso tenuto un'adunanza preparatoria e ne terranno un'altra appena saranno note le disposizioni contenute nei progetti di legge presentati dal Governo.

In seguito essi solleciteranno una conferenza col presidente del Consiglio e col ministro dei Lavori Pubblici.

Si sa, intanto, che il nuovo progetto ferroviario, all'articolo 17, prevede lo sciopero disponendo per tale caso punizioni di carattere personale, ossia la perdita del posto.

Consiglio dei ministri.

Ieri sera si è adunato, a palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari e della questione olearia nelle Puglie.

L'inchiesta sulla Marina.

Ai primi di maggio la Commissione incaricata di compiere l'inchiesta sulla Marina, si recherà a Venezia per completare le sue indagini ed è probabile che la Commissione abbia a chiedere una breve proroga al termine segnatole per presentare la relazione.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle ore 10.

Continua la discussione del disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Pedotti (min. Guerra) è dolente di non poter accettare la proposta della Giunta per la promozione a maresciallo degli istruttori di equitazione. Accettando la proposta, dovrebbe estendere il beneficio ad altre categorie di sott'ufficiali. Si riserva di esaminare la questione nello studio di un'ampia riforma. Accetta la proposta dell'on. Albasini e di altri deputati, relativamente alla comunicazione da fare alla Corte dei Conti.

Panié dichiara che la Commissione insiste nelle sue proposte.

Pais-Serra ritiene necessario di ristabilire in ogni compagnia un maresciallo di alloggio e ne fa espressa raccomandazione all'on. ministro.

Pedotti dice che tali proposte fanno parte di provvedimenti che egli intende studiare; ma per ora non può accettare tali proposte.

Miniscalchi (pres. Commissione) prendendo atto della promessa del ministro, ritira l'aggiunta all'art. 2.

Presidente legge il seguente ordine del giorno dell'on. Riccio:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della Guerra, che riesaminerà la condizione dei sott'ufficiali, sia riguardo alle pensioni che al grado di maresciallo, passa alla discussione degli articoli ».

Compans accetta l'ordine del giorno purchè vi si aggiunga la parola *sollecitamente*.

Riccio raccomanda il suo ordine del giorno. Prega l'on. Compans di ritirare la sua proposta.

Pedotti non può accettare neanche lui l'aggiunta dell'on. Compans. Assicura che quando saranno approvati i provvedimenti proposti, i sottufficiali non avranno più motivo di malcontento.

Compans ritira la sua proposta. L'ordine del giorno Riccio è approvato. Si approvano pure i due primi articoli del progetto.

Cirmeni, d'accordo con altri deputati, propone un emendamento all'art. 3° relativo alla comunicazione alla Corte dei Conti, perchè si assicuri dell'esatta osservanza della legge.

È approvato assieme all'art. 3° ed ultimo.

Si discute il disegno di legge: Aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e serivani locali alla dipendenza del ministero della Guerra.

Lucifero richiama l'attenzione del ministro sull'uso invalso di modificare con espedienti le leggi organiche, a danno della disciplina e della compagine dell'esercito.

Nota che, col sistema che viene a introdurre l'attuale disegno di legge, si danneggiano molti sottufficiali. Ciò nonostante voterà a favore (*bene!*).

Albasini osserva che si vien meno a una promessa fatta ai sottufficiali.

Pedotti difende il disegno di legge, dicendo che contiene disposizioni ispirate al concetto di risolvere al più presto la questione dei sottufficiali in attesa d'impiego.

Panié (*relatore*) rinuncia a parlare.

Battaglieri presenta un emendamento.

Compans appoggia quest'emendamento.

Pedotti l'accetta.

Si approvano i primi tre articoli del disegno di legge e l'art. 4 concordato fra Commissione e Governo.

La seduta termina alle ore 12,20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Presidente dichiara convalidata l'elezione di Pesaro in persona dell'on. Antonio Pellegrini.

Petizioni.

Leone (relatore) propone sia inviata al ministero delle Finanze la petizione del Consiglio comunale di San Cipriano Picentino per l'applicazione del nuovo catasto per circondari nella provincia di Salerno.

La proposta è approvata.

Mezzanotte (relatore) propone sia inviata al ministro delle finanze la petizione con la quale il Consiglio comunale di Verona fa voti perchè i Comuni siano esonerati dalle spese indicate alle lettere *B. C. D.* dell'art. 272 della legge comunale e provinciale 1889.

Camera (s. s. Finanze) dichiara che il ministero delle Finanze è estraneo alla petizione, che dovrebbe essere inviata al ministero dell'Interno.

Essendo innanzi al Senato un disegno di legge sull'argomento, la petizione troverà il suo esaurimento, quando quel disegno di legge verrà innanzi alla Camera.

Mezzanotte propone che la petizione venga inviata al ministro dell'Interno.

La proposta è approvata.

Mezzanotte propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Consiglio comunale di Minervino Murge, che richiama l'attenzione della Camera sui fatti di Buggerru e di Castelluzzo, e fa voti che venga impedito l'intervento della forza armata nelle lotte sociali ed economiche.

Interpellanze.

De Felice Giuffrida interpella il ministro di Agricoltura, industria e commercio sulle condizioni dell'industria zolfifera e sui provvedimenti atti ad impedire che decadano.

Espone come un grave allarme si vada diffondendo fra i produttori per la mancanza di esportazione e la concorrenza americana. I precedenti fanno sospettare che si tratti di speculatori al ribasso. Ritiene perciò opportuno che sia svelata la verità e si adottino dei rimedi per evitare una nuova crisi.

Propone dei provvedimenti nell'interesse dei lavoratori.

Comandini svolge una sua interpellanza sulla produzione degli zolfi in Romagna. Crede fondati i pericoli di crisi zolfifera e perciò necessari i rimedi.

— Eh, perchè no? È una bella carriera quella delle armi; e credo egli abbia tanto le qualità, come i difetti che gli assicurerebbero la riuscita. Solo che converrebbe giungervi senza passare per la scuola di Saint-Cyr, perchè il mandarlo al liceo... Mi si è detto che era troppo tardi...

— Ritengo che un giovanetto intelligente, energico e laborioso, possa riuscire ad ottener le spalline nel reggimento o nella scuola di Saint-Maixent.

— M'è stato detto anche questo.

— Ma egli non è ben deciso ancora, al momento che lo attrae egualmente la pittura. Ah, codesta è una carriera ben altrimenti aspra e difficile!

— Eppure l'avete scelta, osservò Marco.

— Scelta...

Richault scrollò il capo in un gesto impossibile a tradurre.

Poi senza rispondere direttamente alla domanda del ragazzo, proseguì:

— Quando verrete a trovarmi, amico mio, vedrete che sono un disegnatore di imagini, piuttostochè un pittore.

« Il mio è un lavoro così di pazienza come d'arte. Sono specialmente copie di manoscritti dei secoli passati, colle loro iniziali colorate, coi loro margini adorni di rabeschi, colle loro imagini semplici e graziose.

« Ah qualche volta ne ho a riprodurre di veramente belle!

« Di solito chi mi fornisce un tal lavoro è un noto libraio di via Lafayette, il quale ha fede nel mio modesto talento, e che, grazie a Dio, non mi lascia in ozio un momento.

« Ora, per esempio, è un libro d'oro del XV secolo, una meraviglia, quello che sto copiando, per farne il libro di messa d'una cliente del libraio.

« V'assicuro io che è per me un vero godimento il ripetere il lavoro dell'umile monaco, la ispirazione del quale ha creato tanta delizia di fiori, di ornati, di foglie di figurine ingenue...

— Oh come mi piacerebbe vederli! esclamò Marco cogli occhi sfavillanti.

— Vi porterò il manoscritto stesso quando tornerò a visitarvi. È il meno che si possa fare per un povero ammalato...

Apparve un momento esitante; indi soggiunse:

— Eppoi... se osassi... se sapessi che la cosa procurerebbe un po' di piacere alla vostra mamma...

— Di che si tratta? domandò Roberta, colta essa pure da curiosità.

— V'ho detto che copiavo vecchi manoscritti; ma ho un'altra corda al mio arco. Faccio qualche miniatura, quando uno o due fotografi, che conosco e che ricorrono di preferenza a me, hanno l'occasione di darmi da lavorare.

« Ciò, caro Marco, ha maggiore analogia col pittore ritrattista.

« Ho in questo secondo ramo della mia attività, se non un grande talento — che non v'è nulla di più raro al mondo — almeno una grande esperienza.

« Dipingo molte miniature e in generale riesco ad accontentare i clienti.

E siccome s'avvide che Roberta ascoltava con viva attenzione, così soggiunse sorridendo:

— Non dico questo per menare vanto, cara signora, ma per tranquillarvi sulle conseguenze del favore che sto per domandarvi.

— Quale mai?

— Indovino, esclamò Giannina togliendosi alla contemplazione dei fiori, vuoi fare il ritratto del suo figliuolo!... Oh, la buona idea!

— Questo è appunto il favore che desidero chiedervi, signora. Sarebbe per me una grande soddisfazione offrirvi un tal ricordo, un modesto ricordo che vi richiamerà alla mente come il vostro figlio abbia salvato la mia Giannina, e come entrambi gli siamo riconoscenti.

— Non oso accettare...

— Ne sarei così contento!

Al che la giovane con islancio:

— E non dovrò esserne contenta io?... Avere il ritratto di Marco, che me lo rappresenterà sempre quand'egli aveva dodici anni!

— Dunque accettate?

— Sì, ma all'Istituto Pasteur gli si è vietato d'uscire di casa.

— Verrò qui io, nel pomeriggio. Non ho bisogno d'alcun apparato, di molti istrumenti. Tutto mi sta in una tasca. Ah non posso esprimervi la gioia che provo!... Cominceremo domani le sedute, se non vi spiace.

— Ebbene, vi rispondo francamente che accetto col massimo piacere.

— Ci verrà anche Giannina? domandò Marco, che subito correggendosi disse: la signorina Giannina?

— Eh, figli miei, esclamò Roberta, lasciate da parte il « signore » e la « signorina ». Non vi mancherà tempo d'usare gli appellativi cerimoniosi quando tu sarai un giovinotto, e voi, carina, una bella ragazza!

— Hai ragione, mamma, esclamò il giovinetto.

Il quale, senza perdere un momento di tempo, domandò alla fanciulla:

— Volete che vi chiami Giannina semplicemente?

— Sì Marco, ella rispose con prontezza.

I parenti ridevano, come ridevano i figliuoli, questi, un po' confusi tuttavia per la loro arditezza.

Pietro Richault non potè a meno di mormorare colla sua dolcissima voce:

— È delizioso a vedersi due bei fanciulli ingenui com'essi che si danno candidamente la mano in un giardino fiorito, intanto che il sole riscalda i loro giovani cuori e intanto ch'esso riscalda pure altri cuori provati dal dolore.

Indi, voltosi alla giovane donna:

— Oh, comprendete bene che è solo al mio cuore di vecchio che alludo!

. . . .

Il campanello squillò nuovamente.

Stavolta erano il signor Générac e Scipione.

Commosso egli pure dal terrifico racconto d'Eloisa, Mario s'era detto:

— Bisogna che ci vada...

E giungeva infatti rumoroso e enfatico come di solito.

— Ah, benone, o giovane eroe! Ecco ti un uomo celebre! Sono contento di te, tanto più contento che il grande avvenimento ha servito a fare un po' di *réclame* all'unica incomparabile agenzia parigina.

« Avete operato saviamente, Roberta, allorchè avete detto ai giornalisti che eravate addetta al mio importante stabilimento.

— Ma se non ho parlato con nessun giornalista io.

— Ricordati papà, osservava il gobbo sottovoce, che fu la mamma a informarli, mentre s'avviava verso casa dopo l'accaduto.

— Roberta o Eloisa, dichiarò l'ex moschettiere, non monta. La cosa non ha nessunissima importanza, purchè la *réclame* sia stata fatta.

— E voi, signora Roberta, disse Scipione, dateci presto notizie...

« Per conto mio, sarei già corso qui due ore fa, perchè mi premeva tanto di sapere...

Mentre così parlava apriva i grandi occhi ansiosi e ardenti,

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Raccomanda un'inchiesta sulla produzione zolfifera.

Del Balzo (s. s. Agricoltura) dà schiarimenti sull'industria zolfifera, rilevando che essa segna un progresso notevole in Sicilia. Si è purtroppo verificata una diminuzione nell'esportazione in America. La concorrenza americana in Europa però è stata molto esagerata.

Il Governo ha mandato un ingegnere in America per indagare il vero stato della produzione americana. Accenna alla probabilità che le voci esagerate siano dovute a manovre di speculazione.

All'on. Comandini, che ha parlato della produzione degli zolfi in Romagna, osserva che la questione è di competenza del ministro delle Finanze.

Il Ministero non mancherà di presentare i necessari provvedimenti atti a salvare questa preziosa industria dalle minacciate jatture.

De Felice Giuffrida non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro. Insiste sulla necessità del Sindacato obbligatorio.

Comandini vorrebbe la parificazione del regime fiscale degli zolfi.

Del Balzo. Gli studi per la formazione del Sindacato sono molto avanzati.

Galluppi svolge la sua interpellanza al ministro dell'Istruzione per sapere se ritenga costituzionale l'art. 3.° del R. Decreto 1.° gennaio 1905, emanato in applicazione della legge 8 luglio 1904 e se intende far cessare immediatamente la dittatura dei pieni poteri, assuntasi con quel Decreto.

Rileva la gravità degli abusi compiuti al ministero della Pubblica Istruzione, che da lungo tempo fornisce l'esempio dell'arbitrio e del disordine amministrativo.

Biasima il sistema dei pieni poteri inaugurato dal ministro Nasi e dice che, da questo punto di vista, l'opera di lui fu esilissata dai favoritismi compiuti dal ministro Orlando.

Rileva l'agitazione nel personale del ministero, che finì con la fuga del ministro assediato nel suo gabinetto dagl'impiegati di 3a categoria, reclamanti l'adempimento delle promesse fatte loro. (*Interruzioni dell'on. Orlando.*)

Sostiene la nullità dei provvedimenti del ministro Orlando per non essere stato udito il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite.

L'on. Orlando si attribuì poteri sconfinati per riordinare l'organico del suo ministero. Fa l'esame delle disposizioni da lui emanate, rilevando il danno che ne viene agl'impiegati e la violazione delle norme regolamentari.

Rileva come il ministro ha potuto nominare capo divisione con sei mila lire di stipendio il suo capo gabinetto, semplice impiegato al ministero della guerra; ed un altro ha promosso indebitamente a provveditore.

Chiede al nuovo ministro se intenda revocare il r. decreto che fu causa di tanti abusi e quali rimedi intenda adottare per riparare agli abusi del suo predecessore.

Bianchi (min. Istruzione) non crede dover rispondere all'oratore sulle censure da lui mosse a provvedimenti presi durante la passata amministrazione. Tratterà esclusivamente la questione d'indole generale.

Dichiara anzitutto che la legge Casati non risponde alle moderne esigenze, ma qualunque riforma organica della legislazione scolastica incontra troppe difficoltà.

Riconosce l'eccesso dei regolamenti e il numero eccessivo d'impiegati, i quali, per loro natura, non sono troppo disciplinati. (*Commenti.*)

L'organico attuale non è completo. È necessario soddisfare le legittime esigenze di tutta una categoria d'impiegati.

Assicura che metterà tutto il suo impegno a risolvere i gravi problemi della pubblica istruzione. (*Approvazioni.*)

Contro l'ex ministro Orlando.

Galluppi lamenta che l'ex ministro non si sia impegnato di revocare i provvedimenti presi dal suo predecessore.

Orlando (per fatto personale) protesta contro le accuse di arbitrii rivoltegli dall'on. Galluppi. Non si diffonde nei particolari perchè trova questa discussione poco adatta all'assemblea.

Si compiace del proposito manifestato dal ministro di ritornare sull'organico. Potranno così e il ministro e la Giunta del bilancio e la Camera giudicare della legalità degli atti suoi. Intanto afferma che nessuno potrà elevare mai il menomo sospetto sulla sincerità delle sue intenzioni.

Afferma che il suo organico è incensurabile dal punto di vista della legalità, come ha già riconosciuto la Giunta del Bilancio. Aggiunge che non aveva obbligo di udire il Consiglio di Stato. (*Interruzioni dell'onorevole Galluppi*).

Circa i pieni poteri nota che si tratta della facoltà per la prima applicazione dell'organico di derogare dalle norme ordinarie.

Conclude osservando che avrebbe atteso dall'interpellante maggior equanimità. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Aguglia risponde all'on. Galluppi, che lo ha accusato di fare da *compare*. Nota che in ogni caso egli sarebbe il *compare* non dei ministri al potere, ma dei ministri caduti. (*Si ride*).

Difende i deliberati della Giunta del bilancio. Esorta l'on. Galluppi ad essere più cortese verso i colleghi ed a studiare meglio le questioni che porta alla Camera. (*Ilarità*).

Galluppi dice di non aver inteso menomare la rispettabilità personale dell'onorevole Orlando. Nota però che questi ha evitato di rispondere sopra atti che, per unanime consenso, furono giudicati scorretti ed illegali, e si è ben guardato dal giustificare certe nomine che la stessa Corte dei Conti ha ritenute illegali e che provocarono una giusta indignazione nel personale scolastico.

Non ha inteso offendere l'on. Aguglia, ma deve respingere la lezione di correttezza, che questi ha creduto dovergli infliggere.

Mantiene i suoi apprezzamenti sui deliberati della Giunta del Bilancio.

Aggiunge essere molto significante il fatto che l'on. Bianchi creda di revocare l'organico dell'on. Orlando.

Verifica dei poteri.

Presidente annunzia che giovedì sarà discussa l'elezione contestata del collegio di Modica.

La seduta termina alle ore 5 40.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 10:

(*Norsa.*) Alla seduta antimeridiana hanno assistito meno di 100 deputati, e vi si è continuata ed esaurita tranquillamente la discussione delle modificazioni al vigente testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali.

Reduci dai solenni funerali del generale De Sonnaz, hanno fatto breve apparizione a Montecitorio quasi tutti i ministri, ma la discussione è stata sostenuta esclusivamente dal ministro della Guerra generale Pedotti.

In principio della seduta pomeridiana, abbiamo la relazione delle petizioni ai sensi del regolamento interno della Camera che vuole sostituite le petizioni alle interrogazioni.

L'elenco delle petizioni da riferire (il primo nell'attuale legislatura) ne comprende otto, presentate dal 5 dicembre al 7 febbraio del corrente anno.

Fra esse merita di essere rilevata una petizione del Consiglio comunale di Verona il quale fa voti perchè, tolto l'indugio finora frapposto, siano esonerati i comuni dalle spese esclusivamente pertinenti allo Stato (indicate alle lettere *b c d* dell'articolo 272 della legge comunale e provinciale 1889, come prescrive la legge 22 luglio 1904).

Il relatore on. Brandolin propone l'invio della petizione al ministro delle finanze.

Una petizione che ha uno speciale carattere politico-sociale è quella del Consiglio comunale di Minervino Murge, così concepita: Il Consiglio comunale di Minervino Murge, richiama l'attenzione della Camera sui fatti di Buggeru e di Castelluzzo e fa voti che venga impedito l'intervento della forza armata nelle lotte sociali ed economiche ».

Il relatore on. Solinas-Apostoli propone l'ordine del giorno puro e semplice... *fin de non recevoir!*

Mentre si svolgono le relazioni sulle petizioni, avviene al banco della presidenza un colloquio fra il questore De Asarta e l'onor. Barzilai, il quale è stato incaricato dai giornalisti che frequentano la tribuna, di portare le loro lagnanze per il provvedimento, ritenuto eccessivo, di una sentinella ai piedi della scaletta che dai locali riservati alla stampa conduce nell'aula.

L'on. Barzilai sale poco dopo alla tribuna e riferisce che il provvedimento, tendente ad impedire che qualche giornalista possa introdursi nei locali riservati esclusivamente ai deputati, è stato preso dalla presidenza e che il questore non è stato altro che l'esecutore di ordini ricevuti.

In seguito a questa dichiarazione i giornalisti in segno di protesta, abbandonano in massa la tribuna, la quale rimane deserta durante tutta la seduta.

I giornalisti, riunitisi poi nella saletta vicina alla tribuna, hanno votato questo ordine del giorno:

« I rappresentanti dei giornali di Roma alla tribuna della stampa, ed i corrispondenti dei giornali di provincia, protestando altamente contro la disposizione presa dall'Ufficio di presidenza della Camera, offensiva alla dignità del loro ufficio e restrittiva ai loro diritti, dichiarano di astenersi dal riferire le discussioni parlamentari ed interessano i loro direttori a tutelare la dignità del loro ufficio e sollecitano l'intervento dell'Associazione della stampa perchè le ripetute offese a quella dignità, siano, come di dovere, riprovate. »

L'ordine del giorno è stato firmato da tutti i frequentatori della tribuna della stampa, quindi è stato comunicato al presidente della Camera.

Si è anche dato incarico all'on. Barzilai nella sua qualità di presidente dell'Associazione della stampa di conferire coll'onorevole Marcora intorno allo stato di cose creato dai provvedimenti presi dalla presidenza.

I giornalisti, con l'intervento di alcuni deputati terranno stasera una riunione alla sede della loro Associazione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Fergola giura.

Di Prampero legge la relazione della Commissione, con la quale si propone a maggioranza la convalida dei nuovi senatori Augusto Nazzari ed Enrico Perfumo.

Messe ai voti queste proposte non sono convalidate.

Presidente comunica i ringraziamenti della famiglia De Sonnaz per le onoranze tributate al defunto generale.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla tutela del commercio dei Comuni, alimenti per il bestiame, sostanze chimiche utili all'agricoltura.

Sono approvati tutti gli articoli del progetto ed un articolo aggiuntivo dell'Ufficio centrale.

Presidente comunica che dallo spoglio delle schede della votazione segreta è risultato eletto a membri della Commissione d'inchiesta sulla Marina il senatore Taverna.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Pagamento al Governo francese del debito di 5 milioni, dipendente dal passaggio a carico dell'Italia dei debiti del cessato Monte Veneto.

Si approvano pure senza discussione la legge sullo stato degli ufficiali di marina e quella sul personale dei magazzini.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge discussi nelle sedute di sabato scorso e d'oggi.

La seduta termina alle ore 5 15.

Da Parigi.

La visita del principe Federico Leopoldo a Pekino.

Berlino, 10 aprile. — (M.) La visita del principe Federico Leopoldo a Pekino, mentre lo scopo ufficiale del viaggio era di assistere alle operazioni di guerra, fa sorgere supposizioni di carattere politico.

La *Morgen Post* si dice informata che lo scopo della visita è quello di rafforzare l'influenza tedesca che, dopo lo scoppio della guerra russo-giapponese decrebbe di fronte a quella inglese.

Allo scoppiare della guerra pareva decisa la trasformazione dell'esercito cinese sotto istruttori tedeschi la costruzione di un arsenale con denaro tedesco e grandi ordinazioni di armi a Krupp, ecc., ma un editto imperiale del 16 maggio troncò le speranze tedesche.

Ora si tratta di riguadagnare il terreno perduto, sicchè, osserva il giornale la visita a Pekino è una specie di *pendant* di quella del Marocco e avrà, anch'essa uno strascico di complicazioni.

Pazzo che minaccia un telegrafista.

Losanna, 10 aprile. — (C.) Uno straniero si presentò ieri all'ufficio telegrafico di Glion e voleva dettare all'impiegato un telegramma di 1082 parole.

Siccome l'impiegato allegava eccellenti ragioni per sottrarsi a questo lavoro, l'individuo estrasse una rivoltella e la puntò contro il telegrafista, rinnovandogli l'ordine.

L'impiegato giudicò subito opportuno venire a miti consigli, ed accettò il telegramma.

Poco dopo però lo sconosciuto colpito da alienazione mentale veniva accompagnato in una casa di salute.

Assicurazione obbligatoria contro gli incendi.

Coira, 10 aprile. — (C.) Il Governo del Canton Grigioni sta studiando attivamente la questione dell'assicurazione immobiliare obbligatoria contro gli incendi.

Da varie fonti competenti si esprime l'avviso che lo Stato, con questa istituzione, non solo non andrebbe incontro a gravi spese, ma farebbe un buon affare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Travolto dal tram.

Il tramviere della Edison Beolchi Ferdinando nativo di Teramo è comparso ieri avanti il Tribunale imputato di omicidio involontario per avere il 19 luglio 1903 cagionato la morte di un tal Giovanni Tonetti travolgendolo sotto il tram: era inoltre imputato di violazione delle disposizioni regolamentari per avere abbandonato il servizio scendendo dal tram in corsa e dandosi alla fuga.

Le risultanze del dibattimento provarono che il Beolchi non ebbe alcuna colpa nella disgrazia e perciò il P. M. chiese l'assoluzione; in quanto all'altra imputazione il P. M. chiese il non luogo essendo il Beolchi sceso dal tram non già per abbandonare il servizio, ma per sottrarsi alle possibili conseguenze immediate della disgrazia.

Il tribunale accolse le conclusioni del pubblico ministero.

Processo Murri

Settimana di battaglia.

Abbiamo da Torino, 10:

Fu davvero quella scorsa una settimana di battaglia, e che battaglia!

La lettura degli epistolari nelle prime udienze, alternata da chiose della difesa e della parte civile e intermezzata da reciproche puntate aveva già dato alla discussione quell'accentuazione d'asprezza che non aveva avuto finora e per cui pareva dovesse procedere serenamente per tutto il corso della causa.

Seguirono gli esami dei testi di parte civile, tutti amici del povero estinto e l'asprezza fra le parti diventò battaglia che si impegnava ad ogni nuovo testimonio, sino a che la tempesta si scatenò nell'udienza di sabato addosso a due testimoni; il colonnello dei carabinieri Amari ed il dottore Antonio Argenti, consigliere di prefettura, ai quali furono lanciati gli epiteti di reticenza ed altro, e per poco non si faceva istanza che il colonnello dei carabinieri arrestasse.. sè stesso.

Teste Clelia Castellani.

Non ritorno sull'incidente narrato dalla cronaca giudiziaria, nè faccio apprezzamenti nel caso speciale, sulle determinanti di quell'incidente. Il pubblico che ha letto ha potuto farsi un'idea da sè ed il nostro giudizio arriverebbe oggi con la vettura Negri. Non possiamo però esimerci da una considerazione di indole generale ed è questa: Che per troppo zelo di parte, sia essa difesa, parte civile o pubblico ministero, non si renda difficile la condizione, già penosa dei testimoni o si finirà per non trovare più chi per un platonico amore della giustizia osi affrontare le tempeste di una pubblica udienza.

La condizione di un testimonio che deve a distanza di qualche anno riferire circostanze da lui viste ed udite qualche anno prima, non è delle più facili, tanto più quando le sue dichiarazioni d'udienza hanno il controllo delle dichiarazioni scritte fatte in epoca prossima al fatto su cui il teste depone.

Egli che non ha presente quanto ha detto o dettato all'istruttore, può in buona fede variare dallo scritto in qualche circostanza o per naturale dimenticanza dei particolari o per confusione dei fatti asseriti in istruttoria con quelli di cui può essere venuto a conoscenza in seguito, e la legge stabilisce norme per richiamarlo alla verità; ma non per ciò lo si deve sottoporre alle torture di San Lorenzo sulla graticola.

Ponete sulla graticola testimoniale in pubblica udienza un povero cittadino, sottoponetelo alla tortura delle fiamme accusatrici di mala fede e di mendacio, e poi ditemi se levandosi di là non giurerà in cuor suo di non lasciarvisi mai più cogliere, tacendo ancorchè vedesse sgozzare in piena luce del giorno un suo prossimo parente.

Le persone civili finora limitavano le loro paure alla condizione di querelante il quale, con gli usi forensi, viene trattato da imputato; non facciamo che il trattamento si estenda anche ai testimoni o sarà uno studio per scansare la tortura dell'udienza salvo che i testimoni siano agguerriti alle battaglie della scena nonchè a quelle forensi come Clelia Castellani (in arte De Clelias) che allora staranno ferme al fuoco combattendo a botta e risposta e ribattendo sapientemente sui prezzi della piazza e sulle tariffe che del caso, ben comprendendo che un processo Murri non capita tutti i giorni e che la *réclame* d'una Corte d'Assise vale a mille volte quella del palco scenico dei caffè concerto.

Toga-rasa.

Fra riservisti e liberi cacciatori.

Ci scrivono da Belgioioso, 10:

(M.) Ieri è stata pubblicata la sentenza nella causa intentata dai riservisti contro i liberi cacciatori Bobbio Giuseppe, Cattaneo Carlo, Stefanoni Giuseppe, Gandolfi Antonio e Scuri Giovanni.

La vertenza ebbe fine con una dichiarazione nella quale i riservisti dicono di abbandonare ogni causa in attesa della relazione della Commissione nominata dal ministero dei Lavori Pubblici per determinare i criteri di demanialità sull'alveo del Po, ed i liberi cacciatori danno parola di non invadere la riserva di caccia, ad eccezione delle località Morcizza, Canarolo e Pomorto fuori la linea dei pali.

La questione rimane impregiudicata, e l'attuale dichiarazione, che segna un buon passo in pro' della causa sostenuta dai liberi cacciatori, non è che una tregua in attesa del giudicato della Commissione ministeriale.

Per i cancellieri e i segretari.

Gli eleggibili agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, colpiti dalla sospensione della discussione del progetto di Legge per l'aumento di 500 posti di vice cancelliere che li riguarda, e che avrebbe avuto attuazione il primo luglio 1905, si agitavano e con loro l'Unione fra gli impiegati giudiziari che si vedeva mancare il primo frutto della loro organizzazione.

A calmare tale agitazione è giunto, dietro sollecitazioni dell'on. Berenini il seguente telegramma del guardasigilli:

« Notizia ritiro progetto cinquecento vice cancellieri non ha fondamento, fu rimandata soltanto discussione, mantenendo inscritto progetto ordine giorno Camera. »

Pei tumulti di Francavilla.

Ci telegrafano da Lecce, 10:

Al nostro tribunale è terminato il processo pei disordini di Francavilla Fontana.

Il tribunale condannò sette individui a pene varianti da due mesi ad un mese di reclusione per reato di danneggiamento.

Tutti gli altri imputati vennero assolti.

NECROLOGIO

A Nibbiano, Piacenza, Giovanni Stevani, fervente patriota e cospiratore, fratello al generale.

Coprì per molti anni la carica di sindaco e di consigliere provinciale, rendendosi benemerito al paese e lasciando largo rimpianto di sè.

A Gioiello di Agazzano, Piacenza, l'industriale Camillo Perotti, vice presidente di quella Camera di Commercio e consigliere della Banca d'Italia.

A Bologna il pittore Coriolano Vighi, uno dei più simpatici artisti bolognesi.

A Firenze il comm. dott. Ermanno Salucci, presidente onorario di Corte di Cassazione.

A Barletta il prof. Nicola Ortona, morto mentre faceva lezione.

A Napoli, il comm. Vincenzo Flauti, prefetto di Ascoli Piceno ed ex deputato del terzo collegio di Napoli per molte legislature.

Il Flauti aveva sposato la figlia di Ruggero Bonghi, signora Gina.

Era nato a Prociuola nel 1854.

I funerali di De Sonnaz.

Ci telegrafano da Roma, 10:

(N,) Stamane ebbero luogo i funerali del generale De Donnaz.

Vi parteciparono le truppe della guarnigione.

La salma fu deposta sopra un affusto di cannone. Su di essa si depose la corona mandata dal re.

Seguivano l'affusto il conte di Torino, rappresentante il re, i deputati, i senatori e le autorità.

L'affusto era preceduto da una larga rappresentanza del clero.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa del Sacro Cuore il corteo proseguì sino alla stazione, ove il senatore Canonico pronunziò queste parole: « A te, cavaliere senza macchia e senza paura, porgo l'estremo saluto dei colleghi del Senato che ti porteranno sempre nel cuore. »

Il vagone che conduce la salma a Villafranca è stato trasformato in cappella ardente.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la undecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

LETTERE E ARTI

Illustrazione Abruzzese. — Non è come le altre riviste l'*Illustrazione Abruzzese* venuta in luce or ora; ma appare di una elegante e artistica originalità. È diretta da Basilio Cascella e Vincenzo Bucci ed esce a Popoli; e ad essa contribuiscono i più valenti figli dell'Abruzzo ove si conserva ancora sì vivo il carattere italico nelle manifestazioni del pensiero e della bellezza.

In questo primo numero vi sono versi inediti di Gabriele D'Annunzio, di Vincenzo Bucci, scritti descrittivi di De Nino, Tito Marrone, Luigi Antonelli, F. Cerasoli; vi sono parecchi disegni ed acquarelli di Cascella che fece anche la bellissima copertina pastorale e simbolica, dei disegni inediti del povero Palizzi, ecc. È un numero veramente interessante ed intellettuale.

La facciata della chiesa di S. Lorenzo. — Ci telegrafano da Firenze, 10:

(C.) Il *Secolo* pubblicò a suo tempo i risultati del primo concorso artistico per la facciata della chiesa di San Lorenzo, al quale parteciparono, con ottanta progetti, circa cinquanta concorrenti.

Senonchè mentre la Commissione giudicatrice riconosceva essere alcuni di assoluto pregio, affermava la necessità di apportare in ognuno di questi certe modificazioni, concludendo col proporre una seconda prova fra i sette autori dei progetti dichiarati migliori.

Ora, il Comitato promotore, in adunanza generale, stabiliva che il termine per la presentazione dei progetti per la seconda prova, scada il 30 del corrente mese. I nuovi progetti saranno esposti al pubblico, nella prima quindicina del prossimo maggio.

IL CARRO DI TESPI

PROSA.

La Giuria del Concorso drammatico dialettale piemontese (composta di Luigi di San Giusto, Cesare Gasca e Federico Bonelli) ha deciso di assegnare il premio di lire mille alla commedia in tre atti *La Fam*, di Amilcare Solferini, pure esprimendo l'opinione che la commedia non corrisponde pienamente all'indirizzo di educazione morale che ebbe e deve conservare il teatro dialettale nostro.

⁂ Brieux, l'illustre autore drammatico francese, l'autore di *Bianchette* e di *Robe Rouge* ha preparato e prepara varie commedie nuove fra le quali *La foi*, tre atti letti recentemente all'attore Antoine, *Les amoureux*, una commedia in tre atti su l'amore: una commedia sociale, *Les rois de France* ed un dramma filosemita *Papà Corvetage*. A queste commedie nuove bisogna aggiungere *Les bienfaiteurs*, che il Brieux sta adesso notevolmente modificando e varie altre commedie abbozzate più o meno tra cui *Une croisère*. C'è veramente di che preoccupare quei colleghi del Brieux il cui ingegno è più prudentemente economo!

⁂ Alfredo de Vigny ha scritto una tragedia intitolata *Sylock*, sulla falsa riga di quella di G. Shakespeare.

Le prove del nuovo lavoro procedono alacremente alla *Comédie Francaise*, sotto la direzione di J. Claretie, e la rappresentazione avrà luogo verso la fine del corrente mese.

Il soggetto del *Mercante di Venezia* fu trattato altre volte e ve ne sono in Francia tre edizioni diverse.

Esiste pure un melodramma in tre atti dei signori Balac e Alboirez intitolato *L'Ebreo di Venezia*.

⁂ A Bruxelles ha ottenuto buon esito un lavoro in quattro atti tolto dal romanzo *Brichanteau*, di Jules Claretie. *Brichanteau* è la storia comica e malinconica insieme di un commediante di provincia, che va accattando pei piccoli teatri dei circondari quelle parvenze di successo che Parigi gli nega: e nella commedia è reso il suo amore inutile e disperato per una giovane attrice che egli ha iniziato alla scena e che diviene una celebrità. Ella, nell'ultimo atto, viene a trovare nel suo ritiro campestre il vecchio comico per cui fu sempre affezionata amica. *Brichanteau*, morente, ne prova una grande commozione, e mentre le dà alcuni consigli sull'interpretazione di una nuova parte, lo coglie l'ultima crisi. L'attrice, che crede che egli continui la lezione, si meraviglia dell'efficacia con cui rappresenta l'agonia ed applaude.

Allora *Brichanteau* trova ancora la forza di raddrizzarsi ed esclama col volto illuminato da una grande gioia: « Finalmente per una volta, sarò stato *vero!* »

⁂ A Madrid al teatro Espanol — dove agisce l'ottima compagnia drammatica di Maria Guerrero — ha avuto luogo l'altra sera la prima rappresentazione di *Barbara*, nuovissima tragicommedia di Perez Galdòs. *Barbara* è un lavoro a tesi, e, nello stesso tempo, simbolico; e come s'intravvede dalla sua denominazione di « tragicommedia », in esso la nota comica e quella tragica s'alternano. La tesi di *Barbara* è una tesi filosofica, della filosofia di Giov. Battista Vico e della sua *Scienza nuova*, indubbiamente un po' troppo complicata ed astrusa per essere svolta sommariamente in un dramma.

MUSICA.

A Ferrara nel corrente mese si aprirà il teatro Comunale per delle rappresentazioni di *Dannazione di Faust;* a Reggio Emilia, pure in aprile, si aprirà il teatro Comunale col *Sansone e Dalila;* a Trieste al teatro Rossini si rappresenteranno la *Manon* di Massenet ed il *Fritz* di Mascagni; a Venezia, al Rossini, la *Fedora* di Giordano e le *Nozze istriane* di Smareglia; ad Alessandria l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea; a Ravenna per la solita importante stagione primaverile si darà all'Alighieri l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea; ed in questa stessa stagione a Macerata verrà rappresentata la *Fedora* di Giordano, ad Ascoli Piceno il *Werther* di Massenet e ad Offida *Cavalleria rusticana* e *Zanetto* di Mascagni.

⁂ Il maestro Geremia Piazzano ha compiuto un'opera, *Età nuova*. Si tratta di un episodio drammatico interessantissimo della vita sociale tolto, col permesso dell'autore, da un dramma di Hauptmann.

⁂ Il giovane maestro molisano Francesco Catalano, già noto nel campo musicale, darà al fuoco della ribalta, prossimamente, un melodramma in un atto: *Murillo*.

Il libretto, assai ben costrutto, è del professor Enrico Fabiani di Livorno.

⁂ Anche quest'anno la stagione lirica al teatro dell'Opera di Buenos Ayres sarà interessantissima. Si daranno la *Cabrera* di Dupont, la *Vita Brettone* di Mugnone, l'*Edgar* di Puccini, l'*Amica* di Mascagni e la *Loreley* di Catalani, più altre tredici opere di repertorio; fra gli artisti notiamo le signore Giacchetti, Russ, Storchio, Zeppilli e i signori Anselmi, Zenatello, Giraldoni, Nani e Didur. Direttore d'orchestra l'illustre maestro Mugnone.

⁂

Ci scrivono da Trieste:

Vi ho già annunciato che l'illustre maestro Giuseppe Rota ha chiesto di essere messo a riposo dal posto di direttore della civica cappella di San Giusto nel quale era succeduto al Farinelli e al Ricci. L'insigne maestro godrà quindi il ben meritato riposo dopo tanti anni di attivissima vita artistica.

Maestro Rota.

Ora sarà aperto il concorso pel suo successore. Al posto è assegnato lo stipendio annuo di corone 4000. Pare però che si voglia trovare un maestro di grido, al quale sarebbe affidato anche l'incarico di maestro stabile dell'orchestra del comunale Verdi, che, ad esempio di Torino e di Roma, si renderebbe stabile. In tal modo sarebbe risolta la questione della dote che si darebbe sott'altra forma.

Nota Satirica del giorno

I BRINDISI DI NAPOLI.

(Dal *Pasquino*).

— Vivaa la Triplicece!

— Grida pure se ti accomoda, ma com'è possibile una triplice in due?...

SCIARADA

Vantaggio il *primiero*
Il *due* negazione
Pronome il *secondo*
Il *tutto* pronome.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
Armi-Mida-Armida.

IN CUCINA

Asparagi alla Bismark. — Prendete un bel mazzo d'asparagi puliti per bene, e metteteli a cuocere in poc'acqua salata avvolti in un lino bianco.

Cotti si mettono a scolare, e poi si accomodano sopra un vassoio, spolverati di formaggio parmigiano e coperti di tuorli d'uovo fritti in abbondante burro.

Servirli spumeggianti.

M. A. fratelli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Il tiro ai piccioni a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10:

Ieri, terza giornata delle gare internazionali di tiro al piccione si ebbero i seguenti risultati.

Dopo la *poule* d'apertura, iscritti 25, premio L. 375 vinto in parti eguali da Montario di Roma, De Lazzara di Padova e Antonelli di Siena, cominciò la gara di tiro *Firense*,

---

Appendice del SECOLO, 11-12 Aprile 33

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Le trombe squillavano sotto la cupola vetrata, su cui il sole scoccava i raggi obliqui. Un pulviscolo d'oro saliva nell'aria, e sulla scalinata digradavano le file dense del pubblico elegante che assisteva allo spettacolo.

In fondo alla pista un nuovo cavaliere saltava metodicamente gli ostacoli.

D'improvviso un grido di spavento s'innalzò; parecchie braccia s'agitarono nella folla; alcuni spettatori s'alzarono. Il cavallo grigio comparve, colla sella vuota, e caracollante in mezzo all'arena.

— Dio! esclamò Duburle, il cavaliere è caduto nel fiume!...

— È il signor di Kersaint, disse ridendo la contessa Grodsko, che s'atteggia a concorrente di mio fratello. Se la caverà con un bagno, la qual cosa servirà a rintuzzargli l'albagia.

— Fate presto a dire, osservò Rosa; ma se fosse capitato al marchese?...

— Eh, cara mia, non capitano a lui tali cose, ed è appunto ciò che stabilisce la sua superiorità sugli altri!

Condottier, che ci vedeva chiaro e da lontano, avea seguito il movimento della sorella e della baronessa, avviate verso l'uscita. Sceso perciò di cavallo, e attraversata la pista, vi giunse nel medesimo istante.

Salutò Rosa e porse la mano a Duburle. Era bello veramente d'aspetto, coll'abito rosso, coi calzoni bianchi e cogli stivali Chantilly. Pareva più grande e vigoroso. Collo *stick*, si batteva lievemente la mano inguantata, e sorridente, procedeva accanto alla giovane signora.

— Ve ne andate già? Non volete assistere alle prove in quattro... Il povero Kersaint è capace di disorganizzare la nostra quadriglia... È ben conciato, e chi sa se potrà domani montare in sella.

— Non appena asciugatosi, lo potrà benissimo.

— Passate per le scuderie? Vi mostrerò i quattro cavalli del *drag* di Storlocki, quelli stessi che hanno percorso testè quattrocento chilometri in otto giorni, e son freschi come...

— Il signor di Kersaint.

— Come siete cattiva, baronessa, verso il povero giovane che ha ballato tutto l'inverno il *boston* con voi!...

— Lo difendete?

— Per spirito di corpo. Chi mi assicura che non mi tratterete nello stesso modo uno di questi giorni?

— Procurate di non cadere, per prima cosa.

— Gli è che quando una donna vuol vederci a terra, si ha un bell'essere saldi, si finisce sempre per incespicare...

— Che filosofia! Credete proprio che io abbia sì neri disegni contro di voi?

— Fino ad ora non l'ho creduto. Ma chi può rispondere dell'avvenire?

Rosa lo trovò chiaroveggente troppo. Gli sorrise confidenzialmente:

— Accontentatevi dunque del presente.

Indi interrompendo il dialogo:

— Ho la carrozza alla porta, e conduco vostra sorella a fare un giro nel Bosco. Ci ritroveremo alle sei, al palazzo...

— Siamo intesi.

Condottier, tornando verso le scuderie, ove doveva aspettare il momento di ricomparir sulla pista, diceva fra sè:

— È evidente che qualche cosa di mutato c'è. Quel che jeri piaceva alla bella baronessa, le sembra oggi senza attrattiva.

« Lascia il Concorso ippico, dove si trovano tutti i nostri amici, per andarsene a passeggiare in carrozza al Bosco, in un'ora in cui non c'è un'anima.

« Non è cosa naturale. Ma che! Per quel zoticone arricchitosi, vorrebbe ella modificare l'esistenza dedicata fin qui tutta al piacere, volterebbe con disprezzo le spalle a ciò che fino a jeri cercava con tanto desiderio?

« È assolutamente inverosimile... Qui gatta ci cova, e Raynaud deve servir da paravento a qualche misterioso capriccio.

« La scelta sarebbe ottima. L'imbecille Folentin non si adombrerebbe d'un uomo che non inquieta in alcun modo la sua vanità; mentre Rosa, mercè il simulato *flirt*, potrebbe fare ciò che più le talenta, senza destare il menomo sospetto.

« Ma alto là! Ci sono io. Sorveglierò la dama, senza lasciarmi abbindolare dal suo armeggio.

« Non mi sarò già affaticato da un anno a questa parte per allontanare tutti i concorrenti che seguivano le sue gonnelle, per lasciarmi, all'ultimo momento, berteggiare come uno sciocco.

« Devo pigliarmi una rivincita su di lei e su Folentin, e ad ogni costo bisogna che la ottenga.

Presa una simile risoluzione, si sentì sollevato, e non pensò che a sostenere altamente la riputazione acquistatasi di primo cavaliere di Francia.

Nello stesso tempo che egli faceva le riflessioni da noi riferite e tanto minacciose per la tranquillità di Rosa, costei si faceva scarrozzare nei Campi Elisi, insieme alla amica e al padrino.

Non parlava e lasciava errare gli occhi sui rami dei castani, sforzantisi a mantenere la loro fama di precocità, col rivestirsi di timide foglioline.

Il sole, già caldo, intiepidiva l'aria; i passeggiatori indolenti camminavano sull'asfalto del viale, e i fanciulli liberi dalle precauzioni dell'inverno, ricominciavano i loro giuochi sotto l'occhio delle governanti, là raccolte pel consueto chiacchierio.

Cullata dal movimento della carrozza, la giovane tentava di analizzare i proprii sentimenti, di definire le proprie intenzioni e dibattevasi in una incoerenza sì completa, che ne risentiva come una stanchezza al cervello, preludio di qualche grave malattia intellettuale.

Non riconosceva più sè stessa. Le pareva di essere stata totalmente cambiata, e che fosse un'altra quella che in lei agiva contrariamente ai suoi gusti e abitudini, che usciva d'improvviso dalla linea di condotta tracciatasi e seguita fino ad allora, non solo con regolarità, ma con soddisfazione.

Ad un tratto, ecco, infatti, ch'ella trova assurde le cose che prima le erano parse attraenti, detestabili quelle verso le quali prima avea volto con entusiasmo il pensiero.

Uno sconvolgimento assoluto si operava in lei e con uno stupore che la paralizzava, dovea farne la constatazione.

Ma perchè un cambiamento sì imprevedibile? Che era accaduto perchè avesse a modificarsi profondamente il corso della sua esistenza, così da provare un immenso disgusto all'idea di continuare nell'indomani a fare ciò che nel dì innanzi l'aveva allettata?

Imperocchè ella era costretta ad ammettere che non trovava più alcun piacere a percorrere il viale dei Campi Elisi nel suo magnifico tiro a due, che destava l'ammirazione nei passanti, e contro il quale gli inaffiatori evitavano di spruzzar l'acqua.

Termont la aveva incontrata, mentre spingeva a corsa precipitosa l'automobile a diciotto cavalli, senza che l'inchino di quel gentiluomo, avvolto in pelli d'animale e coperto gli occhi d'un orribile paio d'occhiali, le avesse strappato un sorriso.

(*Continua.*)

iscritti 64 con premio di 5000 lire, ripartito nei seguenti cinque: L. 3000, 1000 (con medaglie d'oro) 500, 300 e 200 (con medaglie d'argento).

Vinse il primo premio il fiorentino Liccioli, con 11 piccioni su 11; il secondo Grasselli di Cremona, con 14 su 15; il terzo Schiannini Attilio di Varese, con 14 su 15, il quarto e il quinto venne diviso fra Galletti di Bologna e Tassara di Genova con 10 su 12 piccioni.

Nella successiva *poule* di chiusura con 50 inscritti, il premio unico di lire 750 fu diviso fra Leo Lavarello. Dianin Roberts, Petrocini, Imperiali e Bellusci.

Oggi grande gara di campionato che terminerà domani.

Le corse al galoppo a San Rossore.

Abbiamo da Pisa:

Giornata splendida; grande concorso di pubblico.

Prima corsa. — Premio del *Pesage*. — Lire 1000. — Primo Cellina — secondo Labicana — terzo Orchidea.

Seconda corsa. — Premio *Bocca d'Arno*. — L. 2500. — Primo Vieux Ien — secondo Yambo — terzo Volta.

Terza corsa. — Premio del *Gombo*. — Lire 1500. — Primo Liglinda — secondo Aniene — terzo Queen Bess.

Quarta corsa. — Premio del *Serchio*. — Lire 2000. — Primo Appia — secondo Yonwiller — terzo Valerio.

Quinta corsa. — Premio di *Barbaricina* — L. 1000. — Corsa di siepi — Handicap. — Primo Tiberina — secondo Chinchilla II — terzo Spat.

Corse riuscite interessantissime. Nessun incidente.

Al ritorno un immenso pubblico assisteva sui viali delle Cascine.

Le corse a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli:

Ieri straordinario concorso di pubblico alla seconda giornata di corse al Campo di Marte.

Ecco i risultati:

Prima corsa. — Premio *Società Steeple Chases* per cavalli di quattro anni e oltre di ogni paese, ditanza m. 3600, premio L. 1500.

Corrono: Testy Tommy di Giacometti ed Adone di Bocconi, che giunge primo.

Seconda corsa. — Premio *Golfo* per cavalli di tre anni e oltre di ogni paese, distanza metri 1600, premio 2000.

Corrono: Milena, Aventino, Iuturna, Elfer, Logistilla, Orione.

Giunge: primo Elfer di Ravaschieri — secondo Iuturna di sir Jarbert.

Terza corsa. — Premio *Commercio*, distanza m. 2000 premio L. 10,000. Corsa importantissima piena di emozioni.

Corrono: Yohkdikita, Ushanya, Chiaromonte, Bertina.

Giungono: primo Bertina di sir Harbert — secondo Chiaromonte di Bocconi.

Quarta corsa. — Premio *Camaldoli* (handicap ascendente) per cavalli di tre anni e oltre di ogni paese.

Corrono: La Duse, Peneril, Branchido, Grande Maitresse, Pie Borgne, Corail.

Giunge: primo Branchido di Bocconi — secondo Corail di Delle Petite Ecurie.

Quinta corsa. — Premio *Patronesse* (gentlemens riders) per cavalli da caccia.

Corrono quasi tutti gl'iscritti.

Giungono: La Roserie di Galeone — Modest Mall di Mazzacara.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

La seduta del Comitato generale,

L'altra sera il Comitato generale per l'Esposizione del 1906 si è adunato per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

a) comunicazioni della presidenza;
b) modificazioni allo statuto;
c) nomina di presidenti onorari;
d) completamento del Comitato esecutivo.

La relazione della presidenza.

Prende la parola il vice-presidente Cesare Mangili il quale comincia a svolgere il primo punto dell'ordine del giorno.

Si richiama innanzi tutto alle promesse fatte nell'ultima seduta del Comitato esecutivo. Si era data assicurazione che il Parco, nel limite del possibile, sarebbe stato risparmiato.

E così fu fatto. Ivi, di un'area di 480,000 metri q., gli edifici occuperanno solo un decimo, circa 40,000 mq. In piazza d'Armi invece gli edifici spesseggeranno: la metà dell'area disponibile sarà coperta.

In complesso l'Esposizione si estenderà su uno spazio di 860,000 m. q., dei quali 170,000 saranno occupati da edifizi.

Il comm. Mangili passa poi al piano finanziario e accenna al concorso governativo. Per non gravare sul bilancio dello Stato, il Comitato esecutivo aveva trattato col ministero testè cessato per ottenere la facoltà di emettere francobolli speciali per un valore di mezzo milione: lo Stato non sborserebbe la somma accordata, il fisco non avrebbe danno rilevante, perchè il francobollo sarebbe accaparrato dai collezionisti, il Comitato potrebbe realizzare un notevole guadagno. Le trattative interrotte colle dimissioni del ministero Giolitti, sono state riprese.

Quanto alla lotteria, l'opera del Comitato esecutivo si è rivolta particolarmente a ottenerne il collocamento in Milano, senza mediazione dei soliti speculatori.

Annunzia che il re ha acconsentito che si usi in forma di premio della somma da lui destinata come concorso all'iniziativa milanese; e segue rivolgendo un appello alla stampa cittadina perchè questa interessi la cittadinanza a contribuire con nuovi aiuti finanziari, mediante sottoscrizioni, alla grandiosa impresa, che ogni giorno più si va allargando.

Il comm. Mangili riferisce poi intorno alle trattative per la partecipazione dei vari paesi esteri: Francia, Austria, Germania, Svizzera, Giappone, Stati Uniti, la più parte delle quali nazioni interverranno ufficialmente e erigeranno edifizi proprii.

Rivolge da ultimo un ringraziamento alle amministrazioni comunali, che hanno dato appoggio al Comitato; enumera tutte le concessioni ottenute sia dal Comune, sia dal Governo; e tocca degli appalti agli edifizi, del viadotto e della trazione, della stazione radiotelegrafica collegata con stazioni costiere.

Modificazioni allo statuto.

Finita la sua breve e chiara relazione generale intorno all'operato del Comitato, il vicepresidente Mangili passa al secondo numero dell'ordine del giorno: *Modificazioni allo statuto*.

Spiega le modificazioni volute dal Consiglio di Stato per vari articoli dello statuto, e accolte dal Comitato, che ne aveva l'autorizzazione; e viene poi a proporre, a nome del Comitato, alcune altre modificazioni, risultate necessarie per lo sviluppo della Mostra. Così bisogna modificare l'articolo 8 dello statuto per poter aggiungere nuove sezioni (Agraria, Igiene. Mostre retrospettive dei trasporti, Piscicoltura): e ciò per soddisfare anche ai desideri delle regioni meridionali, oppure del Governo.

Al terzo punto dell'ordine del giorno — Completamento del Comitato esecutivo, — la presidenza chiede che i membri del Comitato esecutivo siano portati da 32 a 38, per far posto ai rappresentanti delle sezioni nuovamente create.

Il Comitato desidera inoltre di potersi completare da sè, senza convocazione del Comitato generale, quando s'abbiano a verificare vacanze in numero inferiore a cinque.

Il comm. Mangili mette ai voti la ratifica di tali deliberazioni, che sono approvate a unanimità del Comitato generale.

Le presidenze onorarie.

Ed eccoci all'ultimo punto: nomine di presidenti onorari:

Il signor Mangili comunica la lettera di dimissione da presidente onorario dell'avvocato Barinetti, inviatagli al momento in cui egli si ritirava dalla carica di sindaco.

Propone che non si accettino le dimissioni: il Comitato Generale l'approva.

Propone poi che il sindaco sen. Ponti e il presidente della Camera di commercio Salmoiraghi, sieno nominati presidenti onorari dell'Esposizione: e così viene deliberato.

Il Comitato Generale approva pure che sieno designati presidenti onorari per le singole sezioni, e precisamente: il ministro della Marina per la sezione dei Trasporti marittimi; il ministro dei Lavori Pubblici per la sezione dei Trasporti terrestri; il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio per le sezioni d'Agraria. Piscicoltura, Arte Decorativa; il ministro della Pubblica Istruzione per la sezione delle Belle Arti e le Mostre Retrospettive; il ministro dell'Interno per la sezione d'Igiene; e l'onorevole Luzzatti per la sezione della Previdenza.

La nomina del presidente effettivo, dei vice-presidenti e di membri del Comitato esecutivo.

Prende la parola l'on. Romussi e chiede che il Comitato Generale acclami come presidente effettivo dell'Esposizione Cesare Mangili, che con le prove della sua energia e attività s'è conquistata la fiducia universale.

L'assemblea applaude vivamente; e il neo-presidente Mangili pronunzia alcune parole di ringraziamento.

Restano a eleggersi i vice-presidenti e alcuni membri del Comitato Esecutivo.

La presidenza propone, come vice presidenti i signori: Bertarelli Luigi Vittorio — Celoria Giovanni — Crivelli Serbelloni Giuseppe — Mazzocchi Luigi — e come membri: Alpe Vittorio — Ancona Ugo — Besana Giuseppe — Lanzilotti Nicola — Majno Luigi — Malfatti Vittorio — Menozzi Angelo — Riva Alberto — San Just De Teulada — Vigoni Giulio.

L'on. Romussi chiede che l'assemblea li elegga per acclamazione: e così vien fatto.

La seduta si chiude con la raccomandazione di Romussi rivolta alla presidenza, che la nostra Esposizione sia realmente condotta a termine per il giorno dell'inaugurazione, e non si ripeta il solito inconveniente di presentare i saloni a metà vuoti e in disordine.

Il bilancio dell'"Union des gaz,,

Il consigliere Ponzio, nella seduta ormai ben nota del Consiglio in cui si discusse la questione della municipalizzazione del gas, ha affermato di fondare i suoi ragionamenti specialmente sui dati tratti dai bilanci dell'*Union des gaz*.

Orbene, perchè si veda come da quei famosi bilanci si possano trarre anche ben diverse conclusioni, riportiamo qui il prospetto di essi che l'on. Chiesa ha esposto e fatto rilevare nel Comizio popolare di domenica scorsa.

Rendite.

Gas: illuminazione pubblica mc. 2.132.857 a 0,13.	L.	277.271,39
fornitura ai privati metri qu. 41.944.439 a 0,146.	»	6.143.145,50
Cok: kg. 129.770.343 a L. 2,75 il quintale	»	3.561.629,29
Residui di Boghead chilogr. 547.000 a L. 0,10.	»	547,—
Polvere cok kg. 7.158.780 a L. 0,80	»	57.270,24
Catrame: kg. 7.912.432 a 2,80 il quintale.	»	221.387,01
Acqua ammoniac. kg. 25,625.119 a L. 1,06 il quintale	»	273.815,20
Sottoprodotti: grafite e ossido di ferro	»	4.962,51
Compteurs 88098 al 30 giugno 1904, apparecchi e nolo	»	333.091,24
Totale Rendite	L.	10.877.619,47

Spese.

Carboni	L.	5.471.441,68
Riscaldamento forni	»	944.298,70
Depurazione	»	68.170,33
Manutenzioni	»	722.453,26
Spese generali	»	331.774,52
Ammortamenti	»	80.924,04
Stipendi e salari	»	1.371.785,—
Valore locativo	»	151.252,20
Magazzini e batterio forni demoliti	»	41.656,10
Totale Spese	L.	9.188.755,83

Rendite	L.	10.877.619,47
Spese	»	9.183.755,83

Utili esercizio 1903-04 L. 1.693.863,64

Questa cifra di utili fu dall'Agenzia dell'imposte elevata e accettata agli effetti della ricchezza mobile per i redditi di Cat. *B* a L. 1.735.520,85.

Conviene notare che il coke, segnato a 2,70, e il catrame 2,80, si vendono, com'è noto, a ben altro prezzo.

È facile quindi comprendere quali vantaggi avrebbe il Comune, e di conseguenza i contribuenti, se, come ne ha diritto e come chiedono i consiglieri popolari, avocasse a sè questa lucrosa industria.

Il termometro scende! — Altro che primavera! Ieri l'altro il termometro ha segnato come massima la temperatura di 16 gradi; e nella notte come minima quella di 7.

Si ha notizia da Piacenza di una forte grandinata su vastissima zona di terreno.

Il freddo improvviso e intenso fa temere che anche in altre località sieno scoppiati temporali violenti.

Ieri è cominciato a piovere verso le ore 3 pom. e a sera tarda un'acqua uggiosa seguitava a scendere lavando i tetti e insudiciando di fanghiglia le strade.

In tutta la giornata il termometro non salì oltre i 10 gradi, e verso sera se ne avevano 8.

Per combattere la tubercolosi. — Ieri la stampa cittadina fu invitata dal Consiglio direttivo dell'Associazione per la difesa contro la tubercolosi, a visitare il dispensario in piazza S. Stefano 6.

Quivi il medico dirigente dott. Jona espose agli invitati i vari casi da lui curati, assieme ai dottori Mogliazza, Cavanna, Bonacina e Valtorta, e numerò diversi sistemi di cura che diedero buoni risultati.

Potemmo vedere cogli occhi nostri operai da molti anni minati dalla terribile malattia, ridonati alla salute e al lavoro, donne e fanciulle strappate mercè le cure assidue alle insidie della tubercolosi, e sicure di raggiungere la guarigione completa.

In un anno al dispensario si sono presentati 800 ammalati, e a tutti si provvide per la cura non solo, ma s'insegnò loro le pratiche per difendere gli altri dal morbo. Quando si pensi che in Milano i tubercolotici sono numerosi, e che di essi ne muoiono una media annuale di duemila, è facile immaginare quanto vasto sia il campo d'azione della benefica istituzione, e di quanto aiuto morale e finanziario abbia bisogno.

Milano, la città che è prima fra tutte nelle generose iniziative, farà sì che l'Associazione per la difesa contro la tubercolosi possa allargare sempre più la sua opera umanitaria.

A ventidue anni il giovane Alfonso De Biasi è stanco della vita, e ha tentato ieri, in casa sua, di uccidersi vibrandosi un colpo di punteruolo al costato sinistro. Ma il dolore della ferita l'ha fermato a tempo, in guisa che la ferita è leggera.

È stato inviato all'Ospedale Maggiore.

Due eleganti borsaiuoli in trappola. — Nei paraggi di Porta Sempione, ieri, nel pomeriggio, le guardie della squadra mobile di P. S. arrestavano due eleganti giovanotti, certi Besana Guglielmo di Francesco, d'anni 22 e Santa Maria Ernesto di Pietro, d'anni 29, entrambi contravventori alla vigilanza speciale.

Il Besana teneva sotto il braccio, tanto per darsi un contegno d'onesto cittadino, una gran borsa d'avvocato ripiena di giornali vecchi e di carta straccia.

Sono due notissimi borsaiuoli che fanno campo delle loro operazioni le piattaforme dei trams.

Nella stessa località, radunati in un'osteria, le medesime guardie arrestarono undici individui pregiudicati e sospetti.

Un ciclista sfracellato dal tram.

Domenica mattina il tappezziere in stoffa Colombo Giuseppe, un bel giovane di 19 anni abitante con la mamma al 4° piano della casa n. 44 in via Broletto, partiva in bicicletta con due amici per Bergamo.

In quella città si trattennero tutta la giornata e tutta la notte, ripartendo ieri mattina per tempo alla volta della nostra città.

La bella gita ciclistica doveva però essere guastata da un'orribile disgrazia. Nei pressi di Busnago, verso le 8, lungo la strada ferrata dei trams interprovinciali, il Colombo cadde, non si sa come di macchina, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un treno.

Il macchinista non fu a tempo a fermare la corsa, e il povero giovane andò a finire sotto le ruote dei carrozzoni.

Non è descrivibile come fu ridotto quel povero corpo: un ammasso informe e sanguinante! I pezzi della bicicletta frantumata erano schiacciati in quelle misere carni!

Sul luogo della disgrazia accorsero le autorità di Trezzo e il sindaco di Busnago che informò telegraficamente la questura di Milano del tragico fatto.

Nel pomeriggio giunsero qui i compagni dell'infelice giovane, in istato compassionevole per lo spavento riportato.

Con molta prudenza la notizia della sciagura fu comunicata anche alla povera mamma del Colombo che pareva impazzita dal dolore.

Un disastroso incendio a Cadorago. — Ci scrivono da Como:

Nel vicino paesello di Cadorago, per cause tutt'ora ignote, si sviluppò un incendio che in breve investì un ampio caseggiato ed un fienile, assumendo proporzioni spaventose.

Nel caseggiato, che andò distrutto, eranvi tredici famiglie che poterono a stento salvarsi e trovansi ora completamente sul lastrico.

Le fiamme danneggiarono in gran parte una palazzina di proprietà Colombo. Accorsero i pompieri di Como che riuscirono a spegnere il fuoco dopo grandi fatiche e molte ore di lavoro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.48 tram. 7.2 — Roma — leva 5.39 — tram. 6.44 — Palermo leva 5.38 — tram. 6.38.

Luna. — Età giorni 7 — Tramonta alle 0.44 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sul Mar Nero, minima di 745 sulla Manica per l'arrivo di una depressione atlantica.

Temperatura quasi generalmente discesa nell'Europa occidentale e centrale, salita altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord: salita al sud, massima di 734 sul basso Adriatico minima di 755 all'ovest della Corsica.

Temperatura in generale discesa.

Venti grecali al nord, sciroccali altrove; mari alquanto agitati.

Ieri nuvoloso con pioggia al nord e versante adriatico, vario altrove.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con pioggie sull'alta e media Italia, vario al sud, qualche temporale sulle isole.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 9 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.8.
Tem. c. med. + 9°.8, mass. — 14.9, min. + 5.2.
Umidità relativa media 58 0|0.
Venti dominanti: Est Sud forte.
Stato prevalente dell'atmsfera: Nuvolo Sereno.

Neve in Baviera.

Ci scrivono da Berchtesgaden, 9:

Dopo circa 15 giorni di splendide giornate primaverili siamo di nuovo in pieno inverno!

Abbiamo già da 3 giorni una continua spaventosa bufera di neve che è alta 15 centimetri; abbassamento sensibile di temperatura. Questa mattina segnava il termometro 4 gradi R. sotto zero! incredibile in questa stagione.

Terremoti.

Telegrafano da Avellino, 10:

Stamane alle ore 5 35 si è avvertita un'altra scossa di terremoto ondulatoria.

Telegrafano da Roma, 9:

L'ufficio di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: Verso le 11 45 del 9 corrente si è avvertita una scossa a Città di Castello ed Urbino, registrata a Rocca di Papa. Alle ore 20. 20 del 9 corrente una forte scossa ondulatoria si avvertì a Benevento e registrata a Rocca di Papa.

Telegrafano da Ischia, 10:

Stamane alle 5.15 una scossa fu registrata ad Ischia senza che finora l'origine consti a questo ufficio.

SPETTACOLI D'OGGI

Scala: *La Vally*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
Manzoni: *Padre naturale*, comm. — Ore 8.30.
Filodrammatici: *La vedovin - Tecoppa porter*, comm. — Ore 9.
Dal Verme: Circo equestre. — Ore 9.
Fossati: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30.
Verdi: *La signora dai fioralisi*, comm. — Ore 8.30.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *L'abbandono*, comm. — Ore 9.
Stabilini: *Duettin d'amor*, comm. — Ore 9.
Gustavo Modena (P. Venezia): *Il marchese del Grillo*, oper. — Ore 8.30.
Teatro Carcano: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.

Un banchetto a Mascagni.

Ci telefonano da Roma, 9:

Oggi al teatro Adriano per iniziativa del Ricreatorio laico Giuseppe Zanardelli, ebbe luogo un banchetto in onore del maestro Mascagni, benemerito del Ricreatorio stesso.

Intervennero circa trecento persone.

Alla tavola d'onore sedevano Mascagni, Virginia Marini, Ettore Ferrari, l'on. Morelli Gualtierotti, il senatore Monteverde, l'on. Barzilai, parecchi artisti ed il conte di San Martino, in rappresentanza del sindaco.

Alle frutta hanno parlato, felicemente, l'avv. Amici, presidente del Ricreatorio, il quale lesse numerose adesioni, fra cui un telegramma del ministro dell'Istruzione pubblica; il conte di San Martino, Mascagni ed infine l'on. Barzilai, molto applaudito.

Chatterton a Nizza.

Abbiamo da Nizza:

Continua il successo del *Chatterton*, concepito e scritto dal Leoncavallo sull'inizio della sua vita artistica. Tutta l'opera, a detta dei giornali nizzardi, è animata da un soffio d'intensa passione, interamente pervasa da una ineffabile e disperata melanconia.

La condotta del lavoro ricorda il procedimento che ha valso il trionfo ai *Pagliacci*: le grandi frasi patetiche esposte da principio dai cantanti, sono poi riprese ed ampliate dall'orchestra, che, fusa meravigliosamente alle voci, ottiene effettti irresistibili.

E non solo; ma il *Chatterton*, si può dire rifatto dall'autore in quest'ultimi tempi, è sempre più degno dei maggiori teatri ed al Casino Municipale di Nizza, si meritò infatti, come abbiamo già scritto, uno dei successi memorandi.

Il maestro Leoncavallo, già chiamato al proscenio nei primi atti, fu, alla fine dell'opera entusiasticamente acclamato da una vera folla, convinta, conquistata dalle forti bellezze dello spartito. Ed il successo continua.

Il possente e melodico lavoro ha nel Salignac un interprete di prim'ordine. Cotesto artista così coscienzioso fa del personaggio di Chatterton una creazione singolare ed interessantissima; ed insieme alla signorina Donalda divide gli onori del trionfo.

Gli altri cantanti, signora Vialas, ed i signori Layolle e Laforet corrispondono alle cure che il direttore d'orchestra Dobbelaër mette perchè nessun particolare, nessuna grazia del *Chatterton* vada perduta.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Spezia. — *Suicidio di un agente di finanza.* — Sul triste fatto accaduto ieri sera, il suicidio dell'ottimo giovane agente di finanza Santella Pietro Paolo d'anni 20 da Aquila, di cui iersera vi telegrafai, debbo aggiungere che la questura, trattenendo il mio telegramma per circa due ore, lo mutilò nella parte in cui accennavo a persecuzioni di superiori, che avrebbero determinata la disperata risoluzione.

.*. Ieri sera nella frazione della Chiappa è avvenuta una festa geniale per la fusione delle due associazioni di M. S. Stella Polare e l'altra operaia di detta frazione, prendendo il nome di Associazione Nuova Alleanza di Marinasco.

Assistevano alla cerimonia circa 50 società popolari, molti invitati, la stampa e l'onorevole De Nobili che era padrino della nuova bandiera.

Dopo un brevissimo discorso del presidente Mongini, l'on. De Nobili s'intrattenne più che sull'attualità della festa, sul lavoro da lui intrapreso per il nuovo organico degli operai degli arsenali, aggiungendo che oggi appunto sarà firmato dal re il decreto relativo.

Dopo parlarono il comm. avv. Bruschi presidente della Fratellanza Artigiana, assai applaudito e gli operai Marino, Ferrari ed altri.

Gli onori furono resi dalle musiche di Marinasco e da quella cittadina che furono molto applaudite.

Gallipoli. — *Le vittime della dinamite.* Il fabbricante di fuochi d'artificio, Vincenzo De Filippo, d'anni 50, nella propria abitazione, presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano, era intento, a introdurre della dinamite in un recipiente di latta, da servire per le mine occorrenti ai lavori d'escavazione del porto.

Non si sa come, ad un tratto, la materia esplodeva con un fragore immenso. Il corpo dell'infelice operaio è stato ridotti in frantumi: l'unica parte restata intera, sono state le gambe, La moglie ha avuta una grave ferita al petto, e si dispera di salvarla.

Altro fratello del De Filippo fece la stessa tragica fine.

Sono accorsi sul luogo il delegato di P. S. Delli Noci, il maresciallo dei carabinieri, ed i dottori Cataldi e Coppola.

Il suicidio dell'ing. Tarenzi

Ci telefonano da Crema, 10:

Oggi verso mezzogiorno si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra l'ingegnere Giovanni Tarenzi.

Il suicida lasciò una lettera alla famiglia nella quale dice che essendo affetto di nevrastenia e che avrebbe indubbiamente finito al manicomio, preferiva come miglior asilo il cimitero.

L'ing. Tarenzi godeva larga stima in città per la sua vasta coltura e per il forte carattere.

Fu a più riprese assessore comunale ed amministratore dei Pii Luoghi Elemosinieri.

La sua tragica morte destò vivissima impressione.

Un'audace aggressione a Verona

Ci telegrafano da Verona, 10:

Stanotte certo Fraschetti Giovanni, d'anni 26, romano, ex guardia di finanza, addetto all'ufficio chimico dell'intendenza di finanza, rincasando in compagnia di un amico, venne aggredito per pura malvagità da tre farabutti e cadde colpito da sette coltellate due delle quali mortali. Venne trasportato all'ospedale moribondo.

Gli aggressori, certi Drusato Natale d'anni 21 e Mionetto Umberto d'anni 28, manovale ferroviario, vennero arrestati; l'altro è ricercato.

Il fatto produce grande impressione essendo avvenuto nel centro della città, sullo stradone di San Fermo.

Oggi il Fraschetti è morto. Gli arrestati si mantengono negativi.

La caccia ad un'eredità di milioni

Ci scrivono da Lucca:

Seguendo una compagnia di soldati di ventura nei primi del 1600 un certo Michele Ponticelli di Ponticello di Carsagna in Val di Serchio (comune di Borgo a Mozzano) andò a Parigi, ove continuando con sommo valore ed intelligenza la carriera delle armi, giunse al grado di gran capitano.

Nella guerra per la successione del ducato di Modena fu nominato intendente generale. Sotto il cardinale Richelieu, ebbe la piena fiducia della « Eminenza rossa » e da questi ebbe delicatissime missioni di Stato; fu ambasciatore di Francia in Piemonte e sotto Mazzarino fu ministro delle finanze.

La Repubblica di Lucca lo nominò nobile iscrivendolo nel *Libro d'oro*; morì a Parigi nel 1650 dopo avere ammassato enormi ricchezze.

Ora i discendenti di questo Ponticelli fanno attive pratiche qui e a Parigi nella speranza di ricuperare le ricchezze lasciate dal loro illustre e nobile antenato.

Le grandi manovre nel Trentino.

Ci telegrafano da Trieste, 10:

L'imperatore interverrà alle prossime grandi manovre che avranno luogo nel Trentino.

*** Due grossi incendi hanno distrutto sei case a Laws dove regna la desolazione.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni).

Da Roma.

La Casa dei ferrovieri.

9 aprile, *ore 11 pomer.* — *(Norsa.)* Ha avuto luogo in piazza Santa Croce in Gerusalemme la posa della prima pietra della Casa dei ferrovieri. Vi intervennero i ministri Majorana, Rava, Ferraris, le autorità civili e militari, l'on. Luzzatti ed altre notabilità.

La Società Cooperativa dei ferrovieri ha acquistato per lire 198 mila, comprese le spese per l'acqua che ammontano a 18 mila lire, un'area di terreno di circa 86 mila metri quadrati, che saranno adoperati per la costruzione del fabbricato. Questo si si comporrà di nove isolati, a quattro piani, contenenti una media di 700 appartamenti, ciascuno dei quali avrà al massimo quattro camere con la cucina. Inoltre vi saranno 36 reparti con forno, farmacia e impianti di luce elettrica.

Tra un anno e mezzo i ferrovieri saranno in possesso dei loro appartamenti.

In memoria di Giovanni Bovio.

Domenica prossima verrà inaugurata la lapide a Giovanni Bovio posta sulla facciata dell'*Hôtel Cesari* in piazza di S. Pietro, ove l'illustre uomo era solito alloggiare quando si trovava a Roma.

Il corteo, formato di associazioni politiche, popolari e massoniche, partirà dalla piazza Termini, percorrendo la via Nazionale e corso Umberto

L'on. Barzilai pronuncierà il discorso d'inaugurazione.

L'epigrafe venne dettata dal poeta Mario Rapisardi ed è la seguente:

« Albergava in questa casa — Giovanni Bovio — che attinse nella scienza della vita — la lealtà suprema dell'ideale — ammaestrando e ammonendo — le generazioni discordi — romanamente visse e morì. — La gioventù libera gli consacrava questo ricordo — nel giorno augurale della sua età. »

La lapide porta la data 20 settembre 1904.

L'epigrafe, dettata dal prof. Rapisardi, parlava di *gioventù repubblicana*, ma l'autorità minacciava di proibire l'inaugurazione della lapide se non si sostituiva la frase non ortodossa con quella meno sovversiva di *gioventù libera*.

Da Parigi.

Chi sarà il successore di Loubet.

9 aprile. — (E.) È vivamente commentato un articolo del *Cri de Paris* il quale afferma che il più favorito tra tutti i candidati alla presidenza della repubblica in successione di Loubet è l'attuale ministro della Guerra, Berteaux, uomo che ha saputo guadagnarsi molte simpatie nel mondo politico non esclusa quella dello stesso attuale presidente.

Il complotto contro la Repubblica.

Oggi doveva essere comunicata la notizia della scoperta del « fatto nuovo » che doveva confermare l'esistenza e la serietà del complotto contro la Repubblica... Ma la notizia non venne.

Si comunica invece che a Courbevoie — in casa del possidente Chosnier — venne fatta dal capo di polizia, Hamard, una minuta perquisizione che portò alla scoperta, non dei famosi fucili, come si diceva, ma di alcune casse che si stabilì ebbero a contenere delle uniforme militari.

Si accerta che i fucili sono giunti a Courbevoie da Nanterre dal Belgio, chiusi in casse di legno.

I nazionalisti concordi affermano che il complotto non esiste affatto e che non si tratta che di un'astuta manovra degli ex ministri del Gabinetto Combes e della massoneria che fa spargere notizie dal suo giornale l'*Action*.

La relazione Vitelleschi sull'elezione Engel

Ci telefonano da Roma, 9:

Il Vitelleschi, relatore della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ha redatto, sopra la nomina dell'Engel, la seguente relazione:

« Il signor Adolfo Engel è stato nominato senatore con decreto 4 marzo 1905 per la categoria terza.

« Conoscendo le sue origini, la prima ricerca fatta dalla commissione, è stata in riguardo alla sua nazionalità.

« È risultato da questa ricerca che suo padre aveva ricevuto la cittadinanza di Vico Soprano nel Cantone dei Grigioni nel 1864, mentre Adolfo Engel era nato nel 1851, ossia prima che il padre, nato a Bulach, nel Cantone di Zurigo, fosse venuto cittadino Grigione. Ma in ogni modo. Adolfo Engel è per nascita un cittadino Grigione, cittadinanza che egli declinò nel 1885, mentre nel 1882 vi preso la cittadinanza italiana.

Secondo la legge elettorale-politica, articolo 10, quelli che non appartengono al Regno, ma sono tuttavia italiani, partecipano nella qualità di elettori dove abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale: i non italiani possono entrare nel numero degli elettori ottenendo la naturalità per legge: e qui, intanto, devo notare che non trattasi ancora che dell'elettorato.

Si presenta quindi al riguardo dell'Engel la questione se la cittadinanza ottenuta per decreto reale nel 1882 sia sufficiente ad accordargli i diritti politici, locchè si risolve nel decidere se l'Engel debba considerarsi come italiano, sebbene non regnicolo, e prima di tutto quali sono quelli che si devono considerare come italiani, sebbene non regnicoli.

Deve questo privilegio riconoscersi a tutti coloro che parlano italiano, sebbene sudditi svizzeri, francesi od inglesi?

Inoltre se il Cantone dei Grigioni geograficamente può, almeno in parte, considerarsi italiano, deve esso considerarsi come tale etnograficamente, mentre parlasi altra lingua?

Per ultimo, la famiglia dell'Engel essendo di Zurigo e rilevandone il suo essere chiara l'origine tedesca, dove il signor Engel considerarsi come italiano sebbene non regnicolo, e perciò ritenere che la semplice cittadinanza data per decreto reale, basti a conferire i diritti politici?

Questa questione, la Commissione, ha lungamente ed ampiamente discussa in varie sedute, ed in ultimo si è posto il quesito: se per tutte le ragioni sopra accennate, Engel potesse considerarsi come italiano non regnicolo, al quale la semplice nazionalizzazione per decreto reale desse il diritto non solo all'elettorato, ma a far parte della prima assemblea del Regno.

E il parere della Commissione è riuscito contrario.

A confortare questo parere concorre: che per tutti coloro che, non italiani hanno fatto parte di questa assemblea, la loro nomina è stata preceduta dalla grande nazionalizzazione per loro, siccome il Molescott, il Driquet, il Cantoni.

La vaghezza e l'estensione che potrebbe acquistare l'applicazione di questa formola di italiano non regnicolo, e i precedenti sopra accennati, hanno determinato la Commissione a non proporre l'on. Engel a senatore del Regno.

Il Senato nel suo senno giudicherà.»

ELEZIONI POLITICHE.

Telegrafano da Patti, 9:

Collegio di Naso — votazione di ballottaggio. — Risultato di 9 sezioni su 18. Iscritti 1341, votanti 931. — Faranda 572, Giuffrè 357. Dispersi e nulli 2.

UN DISASTRO TRAMVIARIO

Ci telegrafano da Ferrara, 9:

Un disastro tramviario avvenne oggi lungo la linea Codigoro-Ferrara, fra Massafiscaglia e Migliaro.

Una macchina che trascinava un treno viaggiatori deragliò rovesciandosi vicino ad un fossato. Il fuochista Cavallini rimase sfracellato; il macchinista Marinelli fu gravemente ferito. I viaggiatori rimasero incolumi, avendo il bagagliaio impedito alle vetture di seguire la macchina.

Sul posto accorsero le autorità e tutto il personale. La causa è tuttora ignota.

Ci telegrafano da Ferrara, 10:

Perdura l'impressione in città pel disastro tramviario avvenuto tra Codigoro e Ferrara nel pomeriggio di ieri.

Stanotte, mentre lo si trasportava a Ferrara, il macchinista Marinelli è morto lungo la via, assistito dai medici e dal personale.

Il fuochista Cavallini verrà sepolto nel cimitero di Massafiscaglia.

Stasera ebbero luogo i funerali del Marinelli e riuscirono solenni.

La causa del disastro è ancor ignota.

Oggi si è recato sul luogo l'ispettore Malatesta per constatare la causa e promuovere un'inchiesta.

IL DISASTRO DI MADRID.

Telegrafano da Madrid, 9:

Un solo cadavere si ritrovò durante la scorsa notte nelle macerie del serbatoio. Parecchi feriti, già trasportati all'ospedale, sono morti. Si ignora il numero esatto delle vittime, perchè l'impresa non potè fornire la lista completa degli operai che lavoravano al momento della catastrofe. Si dice che manchino ancora notizie di settanta operai.

Una dimostrazione tumultuosa.

Si ha da Madrid, 9:

Un corteo di cinquemila operai preceduto da bandiere nere ha fatto oggi una dimostrazione presso il luogo della catastrofe di ieri.

La polizia ha sequestrato le bandiere nere.

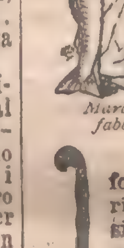
Gli operai hanno scagliato sassi. Parecchi agenti e guardie sono rimasti gravemente feriti.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

PREVIDENZA E SALVEZZA

La scelta di un rimedio dal quale deve dipendere la guarigione del malato non ammette discussioni, è il rimedio autentico che bisogna adottare, quello guarirà il malato. Le madri di famiglia nelle case dove vi sono malati tengano ben presente che ogni acquisto di medicinali deve essere fatto colla maggior attenzione e che nessuna imitazione e nessun surrogato possono corrispondere al rimedio genuino. E rammentino pure che quella qualsiasi economia la quale possa essere realizzata acquistando l'imitazione del rimedio anzichè quello genuino, si concreta in un maggior dispendio ed in aggravamento del male.

Maggior dispendio perchè si debbono acquistare altre medicine, aggravamento, perchè il male, fino quando non è curato, progredisce e lede più profondamente l'organismo. Questa teoria altrettanto logica che semplice trova esatto riscontro nell'impiego della



Marca di fabbrica

EMULSIONE SCOTT

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. La ricostituzione organica non si ottiene che con la Emulsione Scott autentica. Nessuna imitazione è riuscita a farsi un credito proprio; si vendono a poco prezzo, ma valgono.... meno che poco!

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio,, può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N° 12, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.: Via Fontana, 16. — C. Romana 48

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - Visite all'Istituto dalle 12 alle 14, dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12

Signorina INES CASINI.
Ecco che ne scrive la nonna, signora Emilia Casini, di via San Bernardo, 18, GENOVA.

Signore. Io aveva la mia nipote di 15 anni gravemente anemica per spavento provato. Messa sotto cura, per un anno ha provato cento rimedi diversi, sempre con poco o niuno effetto. Finalmente mi furono consigliati i suoi *Glomèruli*. Lei non lo crederà: lo specifico fu addirittura portentoso, tanto che in dodici giorni io veduto migliorata la mia cara nipote, ed oggi è completamente guarita, come nulla avesse avuto mai. Era debole, pallida, non mangiava e non dormiva più; era ridotta in uno stato da far pietà. Oggi è bianca e rossa che fiorisce ed è allegra, tranquilla e piena di attività.

Io non ho parole bastanti per ringraziarla, e le sarò per la vita riconoscente. Raccomanderò ai parenti ed amici il suo rimedio e intanto mi metto a disposizione di chiunque voglia sapere se è vera la guarigione di mia nipote.

I Glomèruli Ruggeri si trovano in tutte le farmacie di un certo riguardo, e a Pesaro alla Ditta O. RUGGERI — Prezzo L. 3.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 10 aprile, ore 3 pom.

Malgrado il 105.05 dell'odierna apertura di Parigi per l'Italiana nella nostra riunione pubblica fecesi ancora 105.32-105.35 pe fine mese.

Meno sostenuti da stamane abbiamo i valori, solo le Edison, Terni e Ferroviari restano abbastanza ben difesi.

Da oggi viene pagato il dividendo delle Metallurgiche in lire 7.50 per azione e delle Edison in lire 23.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 25 a	— —
	f. m.	105 35 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	767 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	463 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1147 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	835 50 »	— —
Id. Credito Italiano		07 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	765 50 »	— ex
Id. Acciaierie Terni	»	19.6 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	437 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	437 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	155. — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	273 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	291 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 50 »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	192 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	174 — »	— ex
Id. Ferriere	»	269 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	126 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	147 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	354 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 50 »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	353 50 »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	362 75 »	— —
Id. » Italiane	»	364 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	522 50 »	— —
Francia chèque	. . .	100 07 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 16 »	— —
Germania	»	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 10, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	99,10	Rend. Spagn. .	90.30
Id. id. 3 0|0 .	99.25	Banca Ottom.	602,00
Rend. Italiana	105.10	Argento . . .	93,50
C. su Londra	25,14 1|2	Cred. Fondiar.	740,00
Cons. Inglese	90 11|16	Azioni Suez . .	4312
Ferr. Lombar.	338.75	Lotti Turchi .	134,25
Cambio su Ital.	1|16	Meridionali . .	767,00
Rendita turca	88,72	Rendita Russa	78.05
Ban. di Parigi	1300	Rend. Portogh.	63,75
Tunisine . . .	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	108.15	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,55	R. Serba 4 0|0	80.60

Tendenza: debole.

Borsa di Genova.

Genova, *10, ore 3.* — Renditaita 1. 50\|0 105.35 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,.0 — Banca d'Italia 1148.50 — Banca Comm. 83 .50 — Credito Ital. 60 ,50 — Merid. 765.50 — Mediterr. 463,— Navigaz. Gener. 431,00 — Raff. Zucch. 438,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 10 aprile 1905.

capi port.	capi vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
279	260	buoi	1.ª L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª » 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª » 57,—	1,15 » 1,20
430	430	vacche. . . .	1.ª » 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª » 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª » 38,—	-,95 » 1,—
84	84	tori	1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			3.ª » -,—	-,— » -,—

Nel mercato d'oggi, molto animato per l'abbondante quantitativo di bestiame, i prezzi dei buoi e delle vacche si mantennero invariati, i tori invece andarono soggetti ad un ribasso: quelli di prima qualità di L. 1 al quintale a peso vivo e di L. 3 a peso morto, e quelli di seconda qualità di L. 2 a peso vivo e di L. 5 a 6 a peso morto.

Facendo un confronto col mercato di lunedì della scorsa settimana, risulta che in quello odierno si ebbero 52 buoi, 30 vacche e 12 tori in più.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 10. — Nel mercato d'oggi i prezzi del pollame si mantennero tutti invariati, eccezion fatta pei pollastri novelli brianzoli.

Scarsità di merce a prezzi sostenuti, le contrattazioni si successero animate.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.80 a 1.90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.80 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.40 a 2.60, mezzane novelle 2.— a 2.10 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.60 a 1.90, piccoli 1.20 a 1.40, novelli brianz. 1.90 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.40 a 2.60, id mezzane 2,— a 2.20 cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 10. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova si mantennero tutti indistintamente invariati. La vendita per le uova di 1ª qualità fu debole, e per quelle di 2ª e 3ª fu buona.

Uova di prima qualità L 0,71 a 0.72 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Foraggi e strami.

Bergamo 10. — Fieno I qual. L. 7,75, di II 7, paglia di frumento 4,80, II qual. 4.20 al Ql.

Bologna, 10. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,50 a 8,— al quintale, fieno lupinella da 7,25 a 7,75, fieno di medica da 7,50 a 7,75, paglia di frumento da 3,— a 3,25.

Brescia 10. — Fieno maggengo da L. 7,20 a 8,20, paglia di frumento 3,40 a 3,80 al quint.

Crema 10. — Maggengo L. 8,—, agostano 7,— terzuolo 6, paglia 5 al quint.

Gallarate 10. — Fieno maggengo L. 8,25 a a 9,—, agostano 8,90 a 7 al Ql,

Lodi, 10. — Fieno maggengo L. 9 a 9,50, agostano 8 a 8,50, terzuolo 7 a 7,50, paglia di frumento da 4.50 al quintale fuori dazio.

Padova 10. — Fieno maggengo da L. 5 a 7 agostano 5 a 6, erba medica Spagna 1° taglio 5 a 6, 2° taglio 5 a 6, paglia di frumento 2.80 a 3,20 al Ql.

Pavia, 10. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 10,— a 10,50 agostano da 9,— a 9,50 terzuolo da 7,50 a 8,50 paglia da lettiera da 4.25 a 4,50 fuori dazio.

Piacenza, 10. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9,—, agostano 8,25 a 8,75, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.— a 7,75, paglia di frumento 4 a 4,25, strame 3.50 a 4 al Ql. fuori dazio.

Reggio Emilia, 10. — Fieno maggengo da L. 9,50 a 10,50, agostano nostr. 8,50 a 9, maggengo bassa Provin. 7,50 a 8,—, paglia 5,— a 5,50 al Ql.

Aceto.

Milano 10. — Aceto vino bianco L. 30 a 35 rosso 25 a 30 all'ettolitro.

SETE.

(Sindacato della Borsa delle sete).

Milano, 8. — Sete d'Italia. — La settimana è trascorsa con un discreto numero di affari.

L'America per altro non ha risposto alle speranze che in lei si riponevano, e le trattative a questa destinazione riuscirono difficili e di poca importanza.

Si notò pure una qualche domanda in greggie biancastre con pretese però di qualche concessione sui limiti della passata settimana.

La fabbrica europea invece portò maggior animazione sulla nostra piazza e furono combinati vari affari sia in organzino che in trame. Le greggie fine per lavorerio godettero di riflesso una buona domanda e diedero luogo alle maggiori conclusioni della settimana.

Asiatiche. — Le domande per le asiatiche furono più numerose durante questa settimana specie per le greggie Canton. I prezzi in generale dinotano fermezza.

Gli *stocks* in Estremo Oriente sono molto leggieri e gli ultimi telegrammi recano le seguenti notizie:

Yokohama: Le qualità belle e le medie sono pressochè esaurite e sino al settembre prossimo non si può ricostruire lo *stock*. Mancano le Kakedah. Quotasi:

fil. 9\|11 N. 1 1\|2 a 2 Fr. 45,75 usi
» 13\|15 » 1 1\|2 a 2 » 44,— »

Shanghai: Il ribasso del cambio facilita le transazioni. Prezzi stazionari sulla base di Fr. 31.80 usi per Gold Kiling e cambio 3.24 a 6\|m.

Canton: Affari attivi per l'Europa. Le natives best. 3 vanno esaurendosi e mancano le filature titoli fini. Quotasi:

fil. 10\|12 bon N. 2 Fr. 37,— usi
» 13\|15 1.° ordine » 36,50 »

Natives best. 3 11\|13 13\|15 e 14\|18 Fr. 33,25 usi. Il primo raccolto è ridotto del 40 al 50 0\|0 in causa delle pioggie.

Cambio 2.34 a 6\|m.

Bozzoli. — In questa settimana fu dato notare una buona domanda con non pochi affari nelle qualità gialle classiche.

Non mancarono pure varie trattative nelle qualità biancastre con conclusioni per altro stentate, davanti alle concessioni che sono obbligati di pretendere i filandieri di questi generi.

Cascami. — Furono trattati diversi lotti struse a prezzi di ribasso, e la tendenza è sempre debole.

Cascami.

			da	a
Strazza	Chinese		5,—	..,00
	Nostrana, Giapp. e Canton		5,75	5,50
Strusa	Bianca		-,—	-,—
	Biancastra		-,—	-,—
	Classica		6,—	-,—
	1.ª Qualità		5,90	5,75
	2.ª »		-,—	-,—
	Scarti		-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli	1. qual.	4,—	3,80
		2. qual.	-,—	-,—
	Scarti		2,70	2,50
Bozzoli tarmati			-,—	3,—
Bozzoli sfarsial.	1.ª Qualità		-,—	5,—
	2.ª »		-,—	-,—
Gallettane	1.ª Qualità		2,—	1,75
»	2.ª »		-,—	-,—
Recotti	1.ª »		1,20	1,—
»	2.ª »		-,—	0,90

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 8 aprile 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 —	— —	— —
	9/10	— —	41 75	41 —	— —
	9/11	43 50	42 —	— —	— —
	10/11	— —	41 50	— —	— —
	10/12	— —	41 50	40 50	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	41 75	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	48 25	— —	— —	— —
	13/15	— —	40 75	39 75	— —
	14/16	43 —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	49 50	— —	46 50	— —
	17/19	48 75	48 —	— —	— —
	18/20	48 50	— —	— —	— —
Organz. straflat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	47 —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	9,75	9,60	9,50	9,30	9,25	9,10	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			9,80	9,75	9,55	9,40	9,25	-,—
Grecia. . . . . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			9,75	9,50	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr.oro / Brussa . . . . . »			9,75	-,—	9,30	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			9,10	9,—	8,50	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			9,10	9,—	-,—	-,—	-,—	-,—

(1) Telleranza 25 0\|0 di seconda scelta.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Ancona — Biotti Domenico, manifatture.
Roma — Mauli Vittorio, mobili.
Viterbo — Minissi Giuseppe, pellami.
Milano — Volpi Domen., portafogli e affini.
Forlì — Zamagni Giuseppe, Savignano di Romagna, pizzicheria.

Piccoli fallimenti.

Cagliari — Vallebona G., Carloforte, mercer.

Accomodamenti.

Udine — Caneva C., Latisana, bicicl. e altro.

Stato Civile.

Morti in Milano il 7 Aprile.

Barina Pietro 73 pens. gov., via Pontaccio 1.
Faini Felicita 60 dom., via S. Vincenzo 18.
Rozzoni Giulio 1, via F. Sforza 5.
Tenedini Giuseppe 50 fatt., via Bezzecca 1.
Ferrari Maria 19 operaia, v. Cappuccini 15.
Riva Teresa 70 cas., v. Camminadella 18.
Sarra Bernardo 35 operaio, v. Borsieri 30.
Galliani Modesta 50 lavand., v. Mirabello 5.
Foglia Maria 73 casal., Alz. Nav. Grande 14.
Zajacometti Celso m. 1, via Cagnola 22.
Porro Rosa 1, via S. Siro 85.
Rizzi Attilio 2, via Confalonieri 5.
Bertoletti Arnaldo m. 7, via Ravizza 15.
Zorzani Angelo 59 inserv., v. Ambrosiana 4.
Tadini Pietro 40 torn., v. Altaguardia 10.
Frattini Giuseppa 84 cas., v. S. Marco 12.
Baldi Attilio 50 imp., viale Vigentina 4.
Motta Giuseppa 63 cas., Ripa Ticinese 47.
Stella Enrico m. 2, via Stendhal 8.
Motta Giulia 81 cas., via Pastrengo 21.
Polastri Regina 27 crav., via Gozzadini 33.
Calpinetti Brigida 60 giorn., v. Conchetta 13.
Rossi Leopoldo 52 fittab., Rip. Vercellese 33.
Totale N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Morti in Milano l'8 aprile.

Lattuada Pietro 89 falegn., via Signora 10.
Mussi Elviro 28 imp., corso S. Gottardo 2.
Raimondi Giuseppe 65 imp., via L. Vinci 49.
Alemanni Adele 4, riparto Monluè. 1.
Negroni Ettore 3, via Galileo Ferraris 63.
Colombo Aldo 9, corso Buenos Ayres 36.
Cagiada Maria 2, Seregno.
Figini Emilia 1, Bovisio.
Asti Maria 1. corso Romana 103.
Calvi Carlo 49 facchino, via Mortara 4.
Airoldi Camilla 50, viale Magenta 21.
Seregni Fortunato 25 ortolano, Affori.
Curioni Emilio 37 caffettiere, corso Genova 18.
Vigevano Domenico 27 operaio, v. Marcona 18.
Magni Maria 48 stiratrice, via Visconti 7.
Rovere Maria 28 casalinga, c. Ticinese 50.
Garli Giovanni g. 8, via F. Sforza 33.
Lainati Teodoro 65 caffett., v. S. Antonio 2.
Gaborini Carolina 24 casal., Gorla Minore.
Frigoli Giuseppe 58 facchino, via Sciesa 6.
Nannoni Giuseppina 1, via Arena 12.
Grassi Paolina m. 10, casc. Tre Castelli 108.
Morandi Norma m. 6, via Canonica 140.
Nava Fermo 2, via Cerva 6.
Turri Carlo Ant. 65 armaiolo, v. Spallanzani 16.
Zanini Pietro 1, via Muratori 15.
Stefanini Giovanni 5, viale Romana 57.
Rodriguez Dolores m. 1, v. Burlamacchi 3.
Arosio Francesca 1, Bastioni Magenta 57.
Strada Ines Adele m. 6, c. Buenos Ayres 25.
Antoniotti Luigi m. 7, via Volta 10.
Rossi Rosa 54, cas., corso San Gottardo 28.
Totale 32.
Dichiarazione delle nascite N. 34.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BAGNI MARINI. — Istituto Ruscabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9212

CAMERA matrimoniale elegantissima; altra una piazza, sala pranzo riccamente intagliata, vendonsi mitissimo prezzo. Agnello 3. 11419

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

DECORATORI acquistate opera « Spolveri decorazioni murali » assoluta novità, 20 tavole spolveri 70×100 rosoni, lesene, angoli, fascie, stile moderno facile applicazione. — 20 tavole colorate indicanti colori applicare decorazioni. Splendida copertina L. 10. L. Cordier, editore, Torino. 11191

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. — Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 11215

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

OCCASIONE camera massiccia, armoir grande, cristalli molati, marmi, elastici 650, sala pranzo scolpita. Indipendenza 23. 10387

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

PRESSO Portinaio via Unione 5, vendesi diverso mobilio, canapè, poltrone a prezzo di vera occasione. 11411

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

VINO per averlo sempre bello, sembre buono prima di imbottigliarlo rendetelo brillante, sano, coi chiarificanti e prodotti speciali dello studio di Consulenze Tecnico-enologiche diretto dall'enologo Parodi Gracco, via Padova, 16, Milano. 9379

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI San Michele locale terreno locale ingresso privato a distinti locali primo piano, gas, luce elettrica, acqua potabile, calorifero termosifone, sala chirurgica. Anche diversamente e uso sanitario, via Fontana, 16. 10331

AFFITTASI Corso Lodi 5, bellissimo appartamento sei locali, ogni comodità moderna. - Una bottega grande con retro 11301

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali secondo piano verso ampio giardino, comodità moderne. Santa Croce 4. 11204

APPARTAMENTINO tre camere, pigione trecentonovanta affittasi subito, Via Senato 22. 11372

APPARTAMENTO 12 camere affittasi, Corso Venezia, 82, primo piano nobile, balconi verso Corso, calorifero. 11379

CAMERA ammobiliata cerco presso famiglia non affittacamere. Posta T. 71. 11205

D'AFFITTARE in Milano via le Volta 3 pel 29 settembre, 1905 grandi locali e chalet con giardino e mille metri quadrati di area nuda, adattissimi per ristorante, albergo, stabilimento industriale, sosta, deposito legnami, materiali da fabbrica. Ricapito Morganti, Solferino, 20, Telefono 1241. 11091

VIAGGIATORE trentacinquenne cerca elegante camera ammobigliata presso distinta famiglia nei pressi stazione o centro pel 15 corrente. Scrivere fermo posta S. G. X. 11399

REGALO lire cinquanta a chi procura vastissimi locali di circa mq. 1500 per deposito tessuti e studio entro vecchia cinta daziaria. Casella postale 280. 10925

Vendite e cessioni.

CANTÙ. Cedesi avviato Albergo Ristorante Cantù, poco rilievo. 11409

CAUSA salute vendo caffè bottiglieria e giardino con mobilio, fermata del tramwai Oggiono Brianza. Dirigersi caffè stesso. 11382

CEDESI al presente negozio di modista corso San Celso, 10. Rivolgersi via Maddalena, 17. 11417

CEDESI occasione avviato elegante caffè con bigliardi. Rilievo 16.000. Scrivere R. 1873 posta Milano. 11013

FARMACISTI. — Per 12.000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgne. Milano. 10066

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

FORZATO vendere mobilio seminuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7. 11393

FUCILE Browning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

TRASFERIMENTO residenza vendesi subito bella mobilia usata appartamento cinque camere ottomana. Via Ausperto, 7, dalle 10 alle 16. 11141

VENDO; Vasi vinari rovere 35 - 50 ettolitri cadauno, grosso filtro a pasta. Grue portata 20 quintali, grosso torchio Meschini. Tettoia lamiera metri 30×3.50. — Portinaio. viale Monza N. 6. 11256

VERNICIATORI. Motivi famiglia vendo subito avviatissimo laboratorio lavori governativi, clientela splendida. Primo posta Milano. 11122

VILLETTA dodici camere giardino vendesi comodità pagamento. — Via Pasteur (privata 14). 10859

Avvisi diversi.

CERCO capitale L. 1000 anche socio per sviluppo azienda lucrosa. N. E. 1921 posta.

CERCANSI per piazza Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, attivi rappresentanti per alta novità cartoline speciali illustrate e novità reclame. Inutile scrivere senza inecceppibili referenze. Scrivere cassetta 11 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11285

DISPONENDO capitale terreno in paese vicino Milano con forza elettrica mi associerei lucrosa industria. Baj 7 posta Milano. 11380

FERMO. Ricordo sempre; vita triste; avessi ascoltato! attendo data; affettuosissimi sarella. Letizia. 11338

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 10212

LITO-TIPOGRAFO direttore tecnico e incisore con capitale associerebbesi Stabilimento avviato alta Italia, oppure a viaggiatore con capitale. Cromos, posta Milano. 11389

LUNA. Come scrivesti trovami G. fino giorno quindici. Se puoi scrivimi subito, almen cartolina. Dimmi pure se mandata solita lettera. Ricordami cattivona. 11342

MATRIMONIO. Capo officina quarantenne sposerebbe persona consimile età L. 2000 per lucroso rilevamento. Scrivere Bianchi 20 fermo posta. 11314

RAPPRESENTANTE viaggiatore residente Milano visitante periodicamente Alta e Media Italia clientela pasticceri, drogheri, prestinai cerca rappresentare seria casa articoli congeneri. — Scrivere Faido 16 posta Milano 31394

RAPPRESENTANZA con deposito tubi Grés per fognature, cercasi da seria Ditta bene introdotta colla clientela, Impresari, Capi-Mastri Costruttori. Ottime referenze, garanzie. Scrivere 5692 Haasenstein e Vogler, Torino. 11003

ROSSANA. Ti ho fatto tanto male per farmi tanto soffrire! ? 11354

TORNIO inglese pedale, trapano buono stato cerco. — Scrivere via Solferino. 1, Padoan. 11421

VITALIZIO. Famigliola proprietario cerca persona voglia contrarre vitalizio. - Scrivere C 11164 M Haasenstein e Vogler, Milano. 11164

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE assistente telai sistema Honegger cercasi da importante tessitura colorati. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere H 10880 M Haasenstein e Vogler, Milano. 10880

AZIENDA vinicola cerca serio personale quale viaggiatore. Occorrono referenze primo ordine. Scrivere cassetta 14 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11234

BANCHIERA con piccola cauzione cercasi. Pozzi, piazza San Nazzaro 19. 11413

CASSIERE cercasi subito da assicurazione. Cauzione ottomila contanti. M 3500, Bologna. 11340

CERCANSI abili operaie da calzoni. Veronesi, via Farine 8. 11320

CERCANSI buone stiratrici e mezzane. Fasana, via Principe Umberto 5. 11405

CERCASI abile sarto e donne. Via Marco Polo 16, Scurati. 11375

CERCASI giovane piazzista a provvigione, conosca clientela mercerie. Scrivere cassetta 29 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11359

CERCASI persona bellissima calligrafia copiare anche seralmente. Scrivere cassetta 24 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11376

CORRISPONDENTE italiano francese, tedesco ed inglese cerca posto. Scrivere S. T. 1000 posta Milano. 10992

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DOMANDASI subito dallo Stabilimento del Ray di L. Dumontant et C.ie in Nizza Marittima: un buon modellatore e buoni fonditori, con buone referenze. 11358

DICIOTTENNE occuperebbesi presso grossa Ditta come spedizioniere o sottomagazziniere Scrivere C. Malpighi 8, Milano. 11407

DITTA esercente la lavorazione meccanica ed il commercio del legno cerca giovane ben pratico in materia e discretamente istruito. Inutile far domande senza referenze di primo ordine. Scrivere dettagliatamente c 10921 m Haasenstein e Vogler, Milano. 10921

ELETTROTECNICO ventottenne, svizzero francese, con conoscenza delle due lingue, 5 anni di pratica in officina elettrica e nel montaggio, cerca per subito posizione stabile. Potrebbe eventualmente impiegare piccolo capitale. Scrivere sotto B 1220 L a Haasenstein e Vogler, Losanna. 11311

EX commerciante cerca posto da piazzista viaggiatore anche sola provvigione. Telemaco 12 posta. 11334

FATTORINO giovane, decente cerco per sorveglianza negozio. Giarmoleo, Vitruvio, 9. 11390

FATTORINO di negozio con qualche cognizione per impianti d'illuminazione, preferibilmente meccanico, cercasi da casa grande. — Scrivere con serie referenze presso cassetta 32 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11410

FUOCHISTI patentati cercano posto qualsiasi stabilimento Italia od estero. — Offerte M. P. posta, Novi Ligure. 11346

GERMANICO perfetto corrispondente tedesco, italiano, francese, inglese, spagnuolo, russo, tenuta libri partita doppia, bilanci, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere C 11344 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11344

GOVERNANTE bambini e cameriera disposte viaggiare offronsi. Elvira, posta. 11352

LITOGRAFIA Chappuis, Bologna, cerca abili macchinisti, trasportatori e mettifoglio. 11365

MAESTRA cravatte, provetta montatrice nodi e galo da applicare come maestra troverebbe immediata occupazione. Scrivere fermo posta B A. D. Milano. 11224

MINIATRICI abili cercansi Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires, 48, Milano. 11323

PENSIONATO energico cercasi con qualche istruzione per portinaio di giorno in stabilimento. Primo stipendio lire cinquanta mensili. Offerte referenze V. U. 9. Milano. 11373

PER una tessitura in greggio con ratières presso Busto Arsizio si cerca un buon meccanico aggiustatore, al corrente del montaggio dei telai e della loro riparazione. Sarebbe preferito un uomo ammogliato, serio lavoratore, ma con primarie referenze, indicando l'epoca che potrebbe assumere il servizio. Mandare copia certificati non originali perchè non verrebbero più restituiti. Colle pretese minime. Al N. H 5383 T Haasenstein e Vogler, Milano. 11277

PRECISIONS - Mechaniker, deutsch und französisch sprechend, gesucht. Derselbe muss amerikanische Schreibmaschine, Rechenmaschine, Nähmaschine, Flinte, Schloss, Uhr, Gramophon, Musikdose repariren können. Guter Lohn, dauernde Stelle. — Off. mit Angabe des Alters, Zeugnisabschr. etc. an cassetta 116 S. Haasenstein e Vogler, Mailand, erb. 11361

RAGAZZO 12-15 anni per negozio cercasi. Saronno, Broletto 20. 11385

REGALO lire cinquanta a chi procurami serio stabile impiego contabile presso importante Ditta o Stabilimento. Referenze ineccepibili. Casella postale 213 Milano. 11306

RITOCCATRICE negativi-positivi cercasi. Corso Ticinese 5, Fotografia. 11351

SARTA cerca abili ragazze e piccinine. Rivolgersi Pietro Verri 4. 10933

TESSITURE. Verificatore tessuti tecnico, pratico magazziniere cambierebbe. Scrivere C 11330 M Haasenstein e Vogler, Milano. 11330

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

TARRA, 26, Durini, fabbricante mode, cerca lavoranti ricamatrici mano e macchina. 11268

VENTENNE cerca posto commessa Bar, miti pretese. Scrivere E. 3652, posta, Milano. 11427

TESSITURA. Importante tessitura cotone in greggio cerca abile assistente pratico telai movimenti esterni e ratieres. Necessitano ottime referenze e lunga pratica in altri stabilimenti. Scrivere P. P. fermo posta. Intra. 11166

VENTICINQUENNE pratico studio, magazzino, dattilografo, ottime referenze, offresi. Dellera, via Lecco 15. 11375

VIAGGIATORE cercasi Magazzino carta della nuova Posta, Armorari 11. Milano. 11062

VIAGGIATORE tratta diversi articoli, clientela negozianti e privati desiderando migliorare cerca Casa. — Referenze, cauzione. Amos, posta Voltri. 11267

Brevetto N. 70530

Ditte e Targhe
in
lettere brillanti

Le lettere, dorate con oro purissimo, sono applicate alle lastre di cristallo dal lato interno e rimangono così riparate indefinitamente dalle intemperie. Per la loro forma incavata splendono e brillano per naturale riflessione. Questo sistema, pei vantaggi che presenta, ha trovato rapida e larga applicazione nelle principali città dell'estero. 3330

BOZZETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Unica Manifattura

LUIGI BRUSOTTI

Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI

MILANO, *Via Savona, 26 A.*

Prezzo L. 3 al flacone grande
In vendita presso tutte le Profumerie
Deposito gen.le in MILANO Corso Vitt. Em. 12
Indirizzo per Cartoline Vaglia:
VALSECCHI & MOROSETTI - Milano, Corso Indipendenza, 14

Appendice del SECOLO 11-12 Aprile

PIETRO SALES 86

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— In verità, signore, rispose la signora Renaudier, la cui voce si elevava quasi imprudentemente, meritereste che vi fosse qualcuno presso di me, per punire la vostra insolenza! Ma non si tratta di ciò... Non è questione nè di voi nè di me... Poco mancò che non mi perdeste una volta... e mi faceste perdere infatti la mia felicità di sposa, che era allora la mia unica ambizione... Ho potuto perdonarvi l'odiosa ingiuria che mi faceva il vostro capriccio, in ragione della galanteria che sapeste mostrare... e voi avete pagato assai cara un'ora di follia.

« Non risvegliate quel passato, del quale uno dei miei figli sarebbe capace domandarvi ragione anche oggi. E ve ne prego. Non domani... sarebbe troppo rapido e sveglierebbe dei sospetti... ma non appena lo giudicherete a proposito, con la vostra intelligenza sì raffinata, allontanatevi dalla mia strada, come avete avuto la prudenza di allontanarvene fino ad oggi. Ecco ciò che ho a dirvi per quanto mi concerne, poichè mi costringete a parlar di me! Ma non è per ciò che ho profittato del primo minuto in cui posso liberamente parlarvi. La vostra presenza in una casa nella quale si trova la duchessa di Neuchâtel è ingiustificabile... e ci vuole tutta l'incoscienza di mio marito, che non può esser paragonata se non alla vostra, per averla permessa! Non è dunque soltanto a mio nome, è in nome di un'amica che amo come una sorella, che vi prego di far cessare una situazione veramente troppo crudele! Voglio credere che la galanteria della quale mi avete già dato sì nobile prova, e di cui vi sarò eternamente riconoscente, voglio credere, ripeto, che questa galanteria non è morta in voi.

— Mi scacciate, signora?

— Non vi scaccio... signore, vi chiedo, vi prego di partire.

— Ebbene, signora! disse Ligneroy sorridendo, e con lo sguardo brillante e accarezzante, ebbene! sono pronto a partire, a sparire da Rangeais fino da questa notte, se lo esigete... e a irritare vostro marito, che teneva tanto ad avermi seco per otto giorni... Gli manderò, del resto, aggiunse sdegnosamente, da Parigi e da qualche altra parte la sottoscrizione per la quale mi ha attirato qui!

— Ah! fece la signora Renaudier con disgusto.

— Perdio! signora, non crediate che io annetta a ciò maggiore importanza di quella che vi annettete voi... È il mezzo col quale ho potuto giungere fino a voi, in questa intimità... Dunque sono prontissimo a ritirarmi, ma ad unica condizione: Dovete dirmi... anzi giurarmi sull'amore che portate a vostro figlio Gastone, sì bello, sì compito e sì bravo... dovete giurarmi con cotesta bocca che non deve mai aver mentito, che è per la duchessa e non per voi sola, che mi chiedete di sparire da Rangeais... e dalla vostra vita?

— Siete insensato, signore! Perchè voi vi ostinate nell'oltraggio, nel...

— Io mi ostino nella mia devozione alla vostra cara persona, signora... e non sono nè un vanesio, nè un insensato, stimando che è per voi stessa che desiderate sì ardentemente che mi allontani da voi... Non è così che mi parlavate, quando avevo la fortuna di salvarvi la vita... or sono alcune settimane, a piè del castello di Ligneroy!

— A Ligneroy? mormorò la signora Renaudier con un tale stupore che fece tremare il marchese.

Egli aggiunse, nondimeno:

— Potreste giurarmi, signora, che non eravate in Bretagna... che non eravate voi che viaggiavate in automobile... con una giovinetta adorabilmente bella?...

Una risata piena di meraviglia e di scherno, interruppe il marchese; e, a fior di labbra, nella maniera più naturale, essa diceva:

— È una scommessa, signore? E su quale assurdo malinteso stiamo noi spiegandoci?

In un secondo Ligneroy divenne livido; e tutto fremente, battendo i denti, disorientato per la prima volta in vita sua, egli mormorò penosamente:

— Oh! perdono... perdono, signora... Perdono! Se mi avete detto la verità... stavo per commettere il più spaventevole degli errori... Degnatevi... degnatevi, allora, di perdonarmi... E da questo momento non mi rimane che liberarvi della mia stupida presenza!

* * *

— Ma non prima di aver ricevuto, signore, la lezione che meritate!

Gastone Renaudier si drizzava davanti a lui e lo sforzava ancora con queste parole:

— Certe pazzie possono ancora ammettersi, signore, in un giovine... Ma ad una certa età divengono ripugnanti!

— Gastone!

— Te ne prego, mamma. Lasciami correggere il triste libertino... che è... il signore!

E siccome Ligneroy rimaneva immobile, col volto impassibile, disse, alzando a mezzo la mano:

— Credo, signore, che le mie parole basteranno, e che non mi costringerete a provocare uno scandalo.

— Gastone! Te ne prego un'ultima volta... mormorò sua madre giungendo le mani.

E fu alla signora Renaudier che il marchese rispose, con un'infinita tristezza e con una dignità sì impressionante che, di nuovo, Gastone si trovò rigettato in tutte le sue indecisioni circa quell'inesplicabile personaggio.

— Non temete nulla, signora! Nessuno scandalo non è a temersi, dal momento che non lo volete. Giovinotto, aggiunse, fissando uno sguardo d'assoluta sincerità su Gastone, mi sono raramente ingannato, nella vita. Quando ciò mi è accaduto, se non l'ho proclamato alla faccia degli uomini è stato perchè l'onore o la tranquillità di qualche donna erano in giuoco; è stato perchè il silenzio pareva preferibile a tutto, perchè io scomparissi... Mi sono ingannato, qui, per alcune ore... nemmeno per alcune ore — per alcuni istanti... ma in maniera abominevole; e ne ho il più profondo rammarico!

— Non è la prima volta, signore, interruppe Gastone, che vi siete ingannato, in questo stesso luogo.

— Ah! esclamò Ligneroy. Vi hanno dunque detto?

E i suoi occhi si riportarono due o tre volte dal figlio alla madre e dalla madre al figlio, mentre gli sfuggiva un gran sospiro; poi:

— Vi hanno dato, signore, una gran prova di fiducia. Non dubito, del resto, che non la meritiate, e, quantunque foste pronto a togliermi la vita se io vi seguissi nella vostra inutile follia, non cesso di provare per voi, una simpatia che mai, mai, nessun uomo mi aveva inspirato!

— Grazie... non so che farmene!

— Non immaginatevi che le vostre ingiurie possano provocare la menoma collera in me. Non voglio scandalo, come non ne ho voluto in passato... permettetemi di far questa allusione, poichè conoscete questo lamentevole e sì malinconico episodio della mia vita. Non mi batterò con voi, tranne che se mi colpirete in pubblico e non sarò io solo, il colpito.

Gastone trasalì dolorosamente.

— E non è nemmeno una sola donna che sarebbe colpita, perchè non vi è che un marito, qui... ve n'è di stupidamente gelosi, che voi non dubitate nemmeno... Infine se mi costringete, ad ogni costo a battermi, vi ricorderei che se si pretende che io non conosca il numero delle mie amanti, ho miglior memoria in ciò che concerne il numero dei miei duelli... imbecilli o odiosi, la maggior parte, poichè non mi è mai accaduto di ricevere nè una sgraffiatura nè una palla,

LA DIFESA CONTRO LA MALARIA
nelle zone risicole

Abbiamo accennato nella *Cronaca* di lunedì all'applaudita conferenza intorno alla malaria che l'illustre prof. Grassi dell'Università di Roma ha tenuto domenica scorsa a Milano per incarico della Società agraria di Lombardia.

Diamo qui un più ampio riassunto dell'importante discorso del prof. Grassi.

L'oratore, dopo di aver richiamato il fatto fondamentale che la malaria viene propagata esclusivamente dagli anofeli e che evitando le lor punture si evitano con sicurezza le febbri, passa a discutere che cosa doveva fare l'Italia di fronte a questa scoperta e che cosa ha fatto in realtà.

Egli dimostra come adottando la cura obbligatoria di tutti coloro che sono sofferenti di malaria e la difesa obbligatoria di tutti dalle nuove infezioni, si dovrebbe arrivare a liberare una regione dalle febbri. Estendendo le suddette misure a tutta l'Italia, si potrebbe redimerla dal flagello che da tanti secoli la opprime e che ogni anno colpisce forse due milioni di abitanti e ne fa morire forse centomila, se non direttamente, per altre malattie che la concomitanza delle febbri ha reso mortali.

Cita gli esperimenti fatti da lui stesso e da molti altri, donde è risultata la piena conferma delle prove di laboratorio.

Ora occorrerebbe fare il tentativo di risanamento di una intiera regione malarica, per esempio della Sardegna o dell'Agro Romano. Certamente questo tentativo sarebbe coronato da pieno successo e insegnerebbe il modo migliore per estendere l'impresa a tutta quanta l'Italia.

Finora l'Italia si è contentata di fare due leggi. Per effetto della prima lo Stato vende il chinino a un prezzo non di molto superiore a quello di costo. Il chinino per effetto della seconda legge deve essere fornito dai proprietari e dagli impresari gratuitamente ai lavoratori. La legge dimentica la famiglia dell'operaio la quale perciò dovrebbe provvedersi il chinino a proprie spese. Si credette di riparare a questo inconveniente, introducendo nella nuova legge sanitaria il principio che i poveri hanno diritto d'aver gratuitamente tutti i medicinali, qualunque sia la malattia di cui soffrono.

Il prof. Grassi insiste sulla grandissima difficoltà di attuare simili legge e conchiude che l'aver sostituito alla semplice formula da lui proposta — chinino gratuito a tutti fornito dallo Stato — le formule complicate di cui ha parlato, equivale a contenere in limiti ristretti l'uso di quel chinino che nei paesi malarici è necessario quanto l'ossigeno.

Nella seconda legge si prescrive anche la protezione meccanica colle reticelle delle case di molti impiegati e lavoratori, escludendo però da questo beneficio le abitazioni dei contadini, quasi s'ignorasse che sono essi appunto i veri martiri della malaria. Il prof. Grassi a questo riguardo prende in considerazione le obbiezioni che qualcuno ha sollevato contro l'uso delle reticelle, dimostra quanto esse siano infondate e si augura che coloro i quali s'interessano del problema malarico, si trattengano da un giudizio precipitato sopra un metodo al quale è riserbato un grande avvenire.

Il conferenziere ha piena fiducia anche nella profilassi col chinino, ma la giudica di molto più difficile e complicata attuazione.

Relativamente al metodo di cura egli riconosce come l'azione del chinino nei casi di malaria croncai — tale presentasi appunto la malaria nella maggior parte dei casi che s'incontrano — venga coadiuvata e accresciuta dall'arsenico, dal ferro e dagli amari e si augura che lo Stato si decida a fornire anche tabloidi di chinino, arsenico e ferro, a prezzo eguale a quello del solo chinino, essendo l'arsenico e il ferro di minimo valore.

Lamenta inoltre che lo Stato non abbia ancora provveduto a una forma di chinino conveniente per i bambini, che offrono il più gran contingente alla morbilità malarica.

Lo Stato, secondo il Grassi, invece di una guerra a fondo, si limita a fare qua e là una guerriglia, senza piano determinato, lasciando per lo più tutto in mano all'iniziativa privata.

Per fortuna, prosegue il Grassi, i mezzi proposti per la difesa contro la malaria hanno tanta portata pratica che anche applicati imperfettamente e incompletamente, danno già buonissimi risultati. Si tratta però di risultati locali e non generali, quali occorrerebbero anche per persuadere il pubblico come le bonifiche per le quali si sono votati centinaia di milioni, non siano più necessarie per la salute pubblica, ma devono farsi soltanto nell'interesse dell'agricoltura.

Fatte queste premesse necessarie per dare un'idea generale della questione malarica, il conferenziere passa all'argomento della malaria nelle risaie. Premette che la risaia, la quale può definirsi una palude artificiale è ambiente favorevolissimo per lo sviluppo dei funesti anofeli, e perciò adatto in sommo grado per propagare la malaria.

Il Grassi combatte l'opinione di coloro che vorrebbero limitare le risaie, ritenendo che anche quivi la malaria possa venir soppressa colla cura e la protezione dalle nuove infezioni.

Cita in proposito le esperienze fatte nel Veneto dall'on. Canossa e dal senatore Ponti, e a Olevano di Lomellina dal cavalier Drovanti.

Egli loda grandemente l'iniziativa di questi benemeriti proprietari e fa spiccare come i risultati da essi ottenuti siano stati veramente superiori ad ogni aspettativa.

È stato appunto ispirata ai dati scientifici e alle prove fin qui riferite la Società Agraria Lombarda bandendo un concorso a premio tra i proprietari e i conduttori di fondi delle provincie di Pavia e Milano, che metteranno in pratica le nuove scoperte nelle loro tenute per preservare dalla malaria i poveri contadini.

Il conferenziere espone minutamente il piano che occorre esattamente e pazientemente adottare per riuscire. Esso consiste:

1.° Nel bonificamento possibilmente radicale di tutti gli individui che o già sono in preda alle febbri, o sono in pericolo di recidivare; si noti che il numero di questi individui è nelle zone risicole molto elevato;

2.° Prontissima cura prolungata delle recidive, che nonostante il suddetto bonificamento, potessero verificarsi, e delle nuove infezioni che accadessero;

3.° Protezione meccanica colle reticelle alle finestre e agli antiporti; questa protezione deve essere bene eseguita, affinchè riesca duratura e impedisca il più completamente possibile l'entrata degli anofeli nelle case.

A questo riguardo il conferenziere mostra un modellino di finestra e di antiporto e campioni delle reticelle metalliche adatte allo scopo.

Quanto agli operai avventizi delle risaie, il prof. Grassi in base alla sua esperienza ritiene che durante i mesi in cui si fa la monda e la raccolta del riso (giugno e settembre) nelle nostre risaie il pericolo di prendere le febbri sia molto limitato, che quei casi di febbri malariche, che si verificano nei suddetti lavoratori siano per lo più recidive di febbri prese nei mesi di luglio e agosto.

Egli è dell'avviso che ai mondarisi e ai salariati dell'aia si debbano applicare le stesse norme che ha suggerito per gli abitanti stabili, e, essendo il pericolo di prender le febbri molto limitato, non crede giustificato il sottoporli tutti, come si è fatto l'anno scorso, a dosi giornaliere di chinino.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espetterato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

MOTRICI

Motrice Tosi a grande velocità, tipo verticale, compound-tandem forza 250-300 HP. senza condensatore.
Motrice Tosi a due cilindri paralleli, alta e bassa pressione, forza 500 HP.
Rivolgersi cassetta postale 403 Milano.

Mobili Principeschi
grande occasione
20 stanze, quadri, statue, ceramiche, argento. 10175
Viale Monforte, 32, Milano.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

GRAFOFONO
a cilindri
L. 6,90
Grafofono a dischi
L. 25
Cilindri perfetti a L. 1. Dischi a L. 1,80.
Catalogo *gratis* a richiesta.
Dirigere le richieste alla Casa
Michele De Clemente
MILANO
Corso Magenta, 10

Telefono 2686

NEI
MAGAZZINI SCHOSTAL
Corso Vittorio Emanuele, 30 - Angolo Via Pasquirolo
ha principiato la grande vendita di tutte le novità recentemente arrivate:
3000 Camicette di Vienna, Parigi, e di nostra fabbricazione
da Lire 3 – 5 – 7 – 10 – 20, sino a Lire 100.
800 Disegni delle più alte novità in Zephir – Cretonnes
e Batiste di colore da L. 1.40 – L. 2 – L. 3 al metro.
1000 dozzine CALZE e MEZZE CALZE colori fantasia e resistenti
da L. 0.75 – L. 1 – L. 1,50 – L. 2, sino a L. 5 al paio.
IMPORTANTE
I prezzi delle CAMICETTE della precedente stagione
sono stati ribassati del 20 – 30 e 40 per cento.

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE
Piazza Cordusio **PIATTI & C.** Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi
Calzature in ogni qualità e forma.
Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.ª scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste

SPECIALITÀ
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50

FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s/m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini
Chiedere il ricco Catalogo illustrato a
PIATTI & C.
Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

MARCA VERO ESTRATTO MARCA
O-G CAFFÈ OLANDESE O-G
Riputazione mondiale

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

GUARIGIONE ISTANTANEA
dei più forti
DOLORI DI DENTI
senza alcuna sofferenza nè operazione
E SENZA ADDORMENTARE

METROPOLITE

GRANDE STABILIMENTO DI **DOTTORI AMERICANI DENTISTI**
BOULEVARD des CAPUCINES. *Entrata:* VIA VOLNEY, 11bis
PARIGI

Tutti i nostri Lavori sono eseguiti da Dottori e garantiti per 10 anni.
La garanzia maggiore che possiamo darvi è questa: se per caso il vostro dente o dentiera si rompesse, se l'impiombatura o aurificazione dei denti dovesse cadere, vi preghiamo tornare da noi che senza spesa di sorta vi faremo la riparazione.
La perfezione dei nostri apparecchi americani ci permette di fare qualsiasi operazione senza dolore e senza addormentare.
Siamo noi i SOLI INVENTORI della SMALTATURA DEI DENTI, noi ridoniamo lo splendore del diamante ai denti scalzati, cariati ed ingialliti e li preserviamo dalla carie.

La messa in opera dei Denti e Dentiere senza gengiva od a gengiva falsa, invisibili anche all'occhio più esercitato viene fatta direttamente senza legami, nè rampinetti, nè molla e lascia interamente libero il palato.
Questo lavoro non abbisogna di radici, tuttavia se ve ne sono è inutile di cavarle. — Anche esaminando minuziosamente sia l'esterno che l'interno della bocca, nulla vi si scorge d'artificiale.
I molti Operatori ed il numero dei Gabinetti ci permettono di eseguire i lavori seduta stante.
SI PARLA: Francese, Inglese, Italiano, Russo, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Polacco, Turco, Arabo.

MARCA DI FABBRICA — RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

RICOSTITUISCE E RINVIGORISCE L'INTERO CORPO UMANO

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile, a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.). Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, neurastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfuturia, renella, artrite, varici, arteriosclerosi,* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze,* e simili. È *alimento,* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia, hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane, e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete,* gratis.

Venti anni di esperienza gloriosa proclamano il vero Rigeneratore UNICO RIMEDIO SALUTARE COMPLETO.

Costa L. 3, per posta L. 3.75; quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15, anticipate all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** Napoli, via Roma, 345. In MILANO: A. Manzoni e C.: in TORINO: G. Torta, via Roma, 2; FIRENZE: Pegna; BOLOGNA: Bonavia, ecc.

Avvertenza. Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il **Rigeneratore,** altri hanno formato ibride miscele unendovi veleni potentissimi, come la stricnina, la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Solo il **Rigeneratore** vero Lombardi e Contardi è sempre efficace e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e felici. **Venti anni** di esperienza mondiale. Tutti gl'ingannati dai falsi rigeneratori, usino con fiducia il vero **Rigeneratore** Lombardi e Contardi.

anche quando avevo fatto di tutto per esser castigato... Se voi mi colpite, non potrete non lasciarmi la scelta delle armi. Ed io sceglierò la pistola; e vi giuro che non tirerò su di voi... Adesso siete libero. Cominciano appunto a tornare in questa sala.

Le prime persone che apparvero erano Renaudier e il duca di Neucàtel; gli occhi di Gastone si fissarono un istante sovr'essi, ingranditi dallo spavento. Non aveva avuto bisogno d'incontrarsi con le armi alla mano col marchese di Ligneroy per esser battuto da lui.

Ma, infine, era il riposo di sua madre che egli aveva voluto difendere.

Ebbe, nondimeno, una ribellione, e, a fior di labbro:

— In questo caso, signore, esigo...

— Oh! silenzio! silenzio! gli disse piano il signor di Ligneroy. Non andiamo più oltre... Ho commesso una pazzia... lo riconosco e me ne scuso profondamente, ma non la deploro più, poichè mi permette d'affermare alla più onesta donna che io abbia mai conosciuto, il rispetto e la venerazione che surrogano in me, idee che non potevano non esserle odiose... Quanto alla mia condotta futura, giovinotto, essa non riguarda che me... dal momento che non mi condurrà troppo spesso sulla vostra strada. Potreste, decentemente, esigere di più di me?

Vi era una tale giovinezza una tale disinvoltura nel modo di pronunziare queste parole, che Gastone si sentì come sfidato; ma sua madre gli aveva preso la mano e gli diceva:

— Figliuolo mio! Figliuolo mio!

Non era più Ligneroy che gli imponeva silenzio; era essa, non solo sua madre, ma la madre di Achille e di Giulietta, che la menoma imprudenza poteva compromettere...

Doveva, dunque, avere il coraggio assai più grande di quello di battersi, di frenare la sua irritazione, di divorare l'umiliazione che poteva provare davanti a quell'eterno vincitore.

Ligneroy, dopo esser rimasto un lungo minuto sempre sorridendo davanti a lui ed a sua madre, s'inchinò; poi si ritirò e andò a passare il suo braccio sotto quello di Renaudier, dicendogli:

— Era assai interessante, ciò che mi dicevate poco fa, a proposito di quella miniera di diamanti...

— Non è vero? esclamò Renaudier, il cui viso si era subito rasserenato.

Gastone si volse, allora, verso sua madre, i cui occhi mostrarono d'un tratto non più dell'indignazione, ma la più triste amarezza, e, profondamente umiliati entrambi, si strinsero furtivamente la mano.

— Che brutta cosa l'umanità! mormorò il giovane!

— Mio povero figliuolo, gli disse sua madre, lasciandosi cadere su un canapè e attirandolo presso di sè. Qual sacrificio è stato chiesto al tuo orgoglio! Ma era da saggio... reprimersi!

Gastone dovette allora mordersi le labbra per trattener un singhiozzo che stava per tradire il suo dispetto, la sua immensa desolazione di essere stato arrestato in un atto che egli considerava come una giusta e naturale rivincita.

Fece forza a sè stesso; poi, con un gesto grazioso e disinvolto e con una punta d'ironia, concluse:

— Sia! Mamma, è stata infatti la saggiezza, stasera... Ma per quanto breve sia la vita, essa è ancora abbastanza lunga perchè ciascuno abbia la sua ora! Oh, sì, ci ritroveremo, non dubitate, signor di Ligneroy!

PARTE TERZA,

I.

LA GIOIA E IL DOLORE DI VIVERE.

Il sole non era ancora uscito dai flutti, e l'orizzonte si tingeva appena del roseo delicato color dell'aurora, che Maurizietta saltava dal letto e correva al suo balcone di legno traforato, per godere del risveglio della natura, sì bello, sì colorito, sì incantevole, in quel luogo particolarmente benedetto.

Sopra di essa, tutto era ancora quasi cupo; e le rupi e i promontori parevano immensi piedi neri, coi quali la terra s'immergeva nel mare.

A destra, si presentava, fantastico e con l'impronta medioevale, l'insieme di Monaco, le cui mura esterne non fanno che prolungare lo scoglio in alto; più vicino, erano le torricelle di Montecarlo, sorgenti dalla città della gioia e della pazzia, che da poco s'era addormentata.

L'occhio di Maurizietta si riposò un istante, sulla massa verdeggiante del capo Martin, dove essa aveva fatto tante passeggiate in passato, e dove non andrebbero certo, quest'anno, poichè sua madre le aveva fermamente annunziato che esse andavano ad imprigionarsi per tutto l'inverno, su quell'altura di Roccabruna, d'onde si godeva, del resto, un sì ammirabile spettacolo.

A sinistra, distingueva le superbe valli che scendono verso Mentone, coronate dei loro boschetti d'olivi millenari, solcate da quei sentieri, nei quali essa si smarriva con tanta delizia e che evocavano per lei la bellezza sacra della Palestina.

E, ad un tratto, aveva emesso un grido di piacere, quasi infantile e batteva le mani perchè nel momento preciso in cui il sole usciva dall'onda repentinamente tutta azzurra, ne scaturiva un'apparizione che sarebbe sparita non appena la luce avesse cessato di essere orizzontale: la massa bianca e rosea delle montagne della Corsica, pareva scivolasse sui flutti tanto erano leggiere. Essa socchiuse gli occhi, per meglio distinguerle: poi volle vederle ancora, quando furono svanite nell'atmosfera luminosa: i suoi occhi ne conservavano il profilo divenuto nero.

Così rivedeva facilissimamente tutte le cose che l'avevano impressionata, così essa poteva evocare i principali quadri della sua vita; e ad occhi chiusi, ripassare attraverso tutte le emozioni che la entusiasmavano ancora e delle quali non doveva parlare perchè cagionavano tanta pena a sua madre.

— Mamma!

I suoi occhi si riaprivano inumiditi: e prima di continuare il suo bagno di aria, di luce e di frescura mattinale, di cui essa non si saziava mai, rientrava nella sua camera, e, sulla punta dei piedi, passava in quella di sua madre, che si stupiva di trovare, come ogni giorno, addormentata, mentre in passato era sempre alzata la prima.

— Mia povera mamma! Come tutte queste emozioni l'hanno stancata... quasi spezzata!

E si avvicinava al letto, si curvava su quella testa adorata e, malgrado il suo ardente desiderio di stringerla, non deponeva che un bacio furtivo come un colpo d'ala, sui bei capelli d'oro che si erano un po' sparsi attraverso al guanciale.

Com'era affranta quella cara faccia malgrado il riposo di tutta la notte!

Pareva anche a Maurizietta che non fosse più il medesimo volto, che la bocca si fosse come ingrandita, contratta, che l'arco degli occhi, e le guancie si fossero modificate, dando infine alla giovinetta l'impressione che la cara adorata non era più del tutto una donna giovane.

Ma come essa la curava!

E come, per non irritarla, sapeva moderare la sua vivacità! Com'era rapidamente pervenuta a sopprimere ogni scatto, ogni parola un po' arrischiata!

Quella mattina sarebbe stato impossibile sentirla mentre camminava sul piantito, andando verso la finestra, della quale aveva fatto ungere i cardini, perchè nessun rumore turbasse il sonno di sua madre quand'essa l'apriva per far entrare l'aria deliziosa, che i medici avevano pensato dover essere particolarmente salutare a quella salute scossa sì rapidamente, e senza ragione.

Perchè essi l'avevano invano esaminata, e i più illustri di Londra e i più celebri dell'Accademia di Medicina di Parigi, quando esse avevano attraversata la capitale francese.

(*Continua.*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 12-13 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13997*

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 (Anno Sem. Trim.)
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. ... Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 1... la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. ... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

Milano, 12 aprile

IL SENATO

L'impreveduta alzata di scudi del Senato contro due proposti senatori della categoria dei magistrati e contro l'onorevole Engel, ha rimesso sul tappeto la vecchia questione del Senato regio e del Senato elettivo, che si discute inutilmente da tanto tempo.

In Francia, quando si trattò di istituire il Senato, l'abate Sieyès aveva posto quest'arguto dilemma: « o la seconda Camera è in disaccordo colla prima ed è un'istituzione dannosa; o è d'accordo colla prima Camera e allora è superflua ».

Altrettanto radicale era il conte di Cavour che si mostrò recisamente contrario al Senato di nomina regia; e Francesco Crispi, almeno quando non era ancor ministro, si dimostrò favorevolissimo al Senato elettivo.

Fra i più autorevoli scrittori di diritto costituzionale, il Palma si è pure dichiarato contrario al Senato di nomina regia, perchè, egli scrisse: « qualunque siano gli eletti, essi hanno il peccato d'origine di essere non un potere proprio, ma una seconda edizione di un altro potere ».

Ora, questa seconda edizione di un altro potere, come ha detto benissimo il Palma, non solo è diventata a poco a poco l'espressione più schietta della reazione, non solo ha servito di ostacolo a tutte le iniziative democratiche, ma ha incominciato ad opporsi anche al potere esecutivo, anche al potere regio, ed è giunta a cancellare a colpi di maggioranza, nel segreto delle urne, le nomine fatte dal re per diritto statutario.

Il Senato si sovrappone quindi anche alla legge fondamentale del Regno. Non è il caso di approfondire le ragioni per cui la maggioranza del Senato ha voluto escludere dal suo seno i due magistrati Nazari e Perfumo. Si tratta di una bassa vendetta politica contro l'on. Giolitti che pei reazionari di palazzo Madama è sempre stato come un pruno nell'occhio.

In quanto all'on. Engel, di cui la Commissione senatoriale ha proposto il rigetto, le ragioni non sono guari diverse, salvo un poco più d'ipocrisia.

La Commissione ha sostenuto che l'on. Engel di origine svizzera, deputato alla Camera legislativa da oltre quindici anni, non è italiano! In questo caso un collegio italiano sarebbe stato rappresentato in Parlamento, durante un così lungo periodo di tempo, da *uno straniero!*

L'on. Engel è naturalizzato italiano e potrà essere senatore come ha potuto essere deputato: ma la ragione vera per cui il Senato non lo vuole si è perchè egli è rappresentante di idee democratiche e radicali.

Se fosse un codino nessuno avrebbe mai pensato ad un simile pretesto!

Ed ecco a che punto di miseria è giunto il più alto consesso d'Italia.

Il Senato diventa ogni giorno più incompatibile col graduale e pacifico svolgimento delle idee democratiche. Esso è un pericolo per le stesse istituzioni che dice di voler salvaguardare; ed è tempo di ritornare all'agitazione già iniziata dai nostri vecchi parlamentari del quarantotto e del sessanta, per abolirlo come inutile, se è possibile, per trasformarlo in elettivo se non si potrà fare a meno.

Così come è, il Senato, nella vita politica italiana non rappresenta che un inciampo inutile e dannoso.

Perchè fu bocciato il senatore Perfumo.

Ci telegrafano da Napoli, 11:

Oggi in Tribunale, nei caffè, dappertutto non si parla d'altro che della mancata convalidazione a senatore del procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, comm. Perfumo.

A parte la questione molto controversa circa il diritto spettante al Senato di sanzionare o no la nomina di un senatore, tutti si affaticano nella ricerca delle cause misteriose che determinarono la grave votazione a danno di un così alto magistrato.

Secondo le voci più diffuse i senatori più vecchi vollero colpire il Perfumo per la parte da lui presa, come giudice, nel processo Lobbia.

Altri vogliono che i senatori si siano impressionati di alcune accuse mosse contro il Perfumo mentre egli si trovava ad amministrare la giustizia presso la Corte d'Appello di Trani e che un altro magistrato, senatore, andò propalando a Palazzo Madama. In ogni modo il colpo dato al commendatore Perfumo è terribile. Egli, a quanti stamane lo visitarono, apparve assai abbattuto. Non prevedeva affatto il tiro che gli si preparava; aveva saputo che una certa ostilità si era manifestata contro la sua convalidazione in seno alla Commissione, ma chieste delle spiegazioni gli fu risposto che solo un membro della Commissione aveva parlato contro di lui e che non era il caso di preoccuparsene.

Intorno alle possibili ragioni d'ostilità il Perfumo fu riservatissimo e pregò tutti gli amici di lasciarlo tranquillo per poter pensare a quello che gli conveniva di fare.

Il voto contro Engel.

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) La riunione del Senato in Comitato segreto per discutere in merito alla nomina dell'on. Engel a senatore, è durata fino alle cinque.

Sulla discussione si è cercato di mantenere il più scrupoloso riserbo ma non tale però da impedire che trapelasse la linea della discussione stessa ed il risultato della votazione odierna, che costituisce una continuazione della insurrezione degli elementi reazionari del Senato, contro una prerogativa della Corona.

Ho potuto avere le seguenti notizie sulla odierna seduta, che è stata assai animata ed alla quale presero parte oltre 160 senatori.

Presiedeva l'on. Canonico. Al banco del Governo sedevano i ministri senatori Mirabello, Pedotti e Tittoni, e l'onor. Finocchiaro-Aprile, guardasigilli, che era stato invitato ad intervenire alla seduta segreta dalla presidenza.

Appena aperta la seduta il senatore Vitelleschi ha riferito, come relatore della Commissione per la verifica dei titoli, affermando come sembrò alla Commissione non potere l'Engel essere dichiarato cittadino italiano.

Il ministro Guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, ha difeso la nomina regia, sostenendo la nazionalità italiana del nuovo senatore.

L'on. Paternò ha osservato come non si potesse discutere sulla nazionalità italiana di un uomo che la Camera ha già convalidato cinque volte a deputato.

L'on. Lampertico osservò come il Senato non deve affatto seguire le orme della Camera; il Senato non accetta precedenti che vengano dal di fuori della sua aula; è quindi padrone di giudicare con la massima libertà.

L'on. Finali osservò come, se non altro, si debba usare la cortesia all'altro ramo del Parlamento di non rimproverargli un giudizio già emesso in una materia così delicata.

L'on. Guarnieri parlò contro la convalida dell'Engel, ed in favore parlò il Pierantoni.

L'on. Vitelleschi chiese in ultimo nuovamente la parola domandando quale significato potesse avere la presenza del guardasigilli se quello, forse, di una imposizione alla volontà libera del Senato. Al che, l'onorevole Tittoni osservò che il Governo era intervenuto semplicemente per dare delle spiegazioni.

Procedutosi alla votazione, per scrutinio segreto, sfilarono alle urne 162 senatori. Dopo lo scrutinio, il presidente, sempre in seduta segreta, annunciò che la nomina a senatore dell'on. Engel non era stata convalidata.

Il Senato si abbandonò ai più svariati commenti.

Aperta la seduta pubblica, il presidente, contrariamente a quanto fece ieri, non dette conto della non avvenuta convalida, di guisa che essa non rimarrà nei verbali delle sedute pubbliche.

Anche oggi credo di avere avuto con esatezza, malgrado il riserbo degli scrutatori, il risultato della votazione:

Votanti 162 — Favorevoli alla convalidazione 67 — Contrari 95.

La notizia della mancata convalidazione dell'on. Engel ha prodotta viva impressione a Montecitorio, dove l'on. Engel conta moltissimi amici, e l'atto del Senato è vivamente biasimato.

CONTRO IL COLTELLO

Il Commissariato dell'emigrazione rende noto che nello Stato di New-York è andata in vigore una legge contro il coltello e le armi da fuoco.

Essa venne subito applicata agli emigranti che sbarcano a New-York, completamente ignari e che portano in tasca i loro bravi coltelli, di cui molti di essi si servono unicamente per tagliare il pane. Altri, pur troppo, hanno portato anche in America la maledetta abitudine del coltello a scopo di vendetta o di aggressione; e sono costoro che hanno dato giusto motivo allo Stato americano di fare la legge contro il porto abusivo di armi da fuoco e da *taglio*.

Il ministero degli Esteri in una *lettera* mandata al Commissariato dell'emigrazione si riserva di comunicare il testo della nuova legge americana, ma in attesa sarà bene avvertire tutti gli emigranti che in America non si scherza.

E tanto meglio se si facesse altrettanto in Italia per abolire una buona volta l'uso barbaro del coltello.

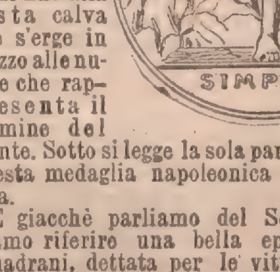
INTORNO AL SEMPIONE

Accanto alla medaglia che fu coniata per quanti presero parte all'opera del traforo del Sempione, che abbiamo pubblicata giorni sono, val la pena di collocare quella che un secolo fa Napoleone I faceva coniare in ricordo dell'impresa di unire Milano e Parigi, Italia e Francia attraverso la colossale montagna.

L'arco trionfale che oggi chiude il parco milanese era stato eretto appunto per celebrare tale avvenimento: e si chiama l'Arco del Sempione (gli austriaci lo ribattezzarono nel 1814 per Arco della Pace) appunto perchè ad esso finiva la grande strada che veniva dalla metropoli francese.

Sopra una faccia della medaglia vi era la testa del dominatore coronata d'alloro, che l'ondulazione aveva abbellito fino a correggerne i tratti in quelli di un Cesare romano.

Sul rovescio si vede il gigante appoggiato alle roccie: e la strada serpeggia fra i massi e si vede disegnarsi sulle braccia del Titano, e svolgersi fino alla testa calva che s'erge in mezzo alle nubi e che rappresenta il culmine del monte. Sotto si legge la sola parola *Simplon*. Questa medaglia napoleonica è abbastanza rara.



E giacchè parliamo del Sempione, vogliamo riferire una bella epigrafe di Pio Squadrani, dettata per le vittime del traforo del Sempione.

È nobile omaggio di riconoscenza e di gloria agli oscuri fattori della grande opera di civiltà e di pace:

« Eran prole d'Italia — belli di gagliardia d'ardimento di fede — e quando più aspra fervendo — ingigantiva la lotta — contro le granitiche rocce — dalle cieche forze della natura — qui — sulla via della civiltà — caddero annientati — e qui — per voto dei compagni — il nome degli oscuri pionieri — starà — legato a quest'opera — romanamente grandiosa — 1905. »

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La situazione navale.

Le due squadre russe divise — Dove si sono ancorate — Una ipotesi del critico della « Morning Post » Una corsa disperata a Vladivostock.

Ci telefonano da Londra, 1:

(B.) Dalle notizie che abbiamo stamane la situazione navale pare la seguente:

1° La flotta russa è divisa in due squadre. La prima, agli ordini dell'ammiraglio Emkwint, è composta di quarantaquattro navi delle quali parte sono navi da guerra e parte navi da provvigioni e da carbone.

Questa squadra è passata sabato da Singapore ed ha gettato l'ancora presso una delle isole Anamba, detta Mauki, a circa 150 miglia a nord-est di Singapore e sulla strada che va a Saigon, la base navale francese nell'Indo-Cina. Veramente i telegrammi parlano di un'isola Pulo-Mauki, ma si deve trattare di un errore, poichè Pulo è parola malese che significa isola.

Nelle vicinanze dell'ammiraglio Emkwint vi sono dodici navi giapponesi, costituenti una squadra leggera, che lo spiarono durante il suo passaggio attraverso lo stretto di Malacca e che, indubbiamente, gli girano tuttora intorno. Probabilmente questa squadra giapponese comprende alcuni incrociatori e delle navi-carbone.

2.° L'ammiraglio Rodjestvensky, con la squadra pesante delle corazzate *Principe Souvaroff, Alessandro II, Orel, Borodino* ed *Oslavia*, e forse anche l'incrociatore *Swietkaja* e la vecchia e lenta corazzata *Navarrine*, ha gettato l'ancora a Muntok, che è una città dell'isola Bauda, laquale si trova a duecento miglia a sud-est di Saigon, nello stretto omonimo di Bauda, e nei possedimenti olandesi.

Muntok ha una popolazione di circa novemila abitanti, di cui soltanto un centinaio, in maggioranza olandesi, sono europei. L'isola di Bauda ha circa 70 mila abitanti, per la maggior parte malesi e cinesi. Muntok è in comunicazione con Saigon e con Batavia (isola di Giava) per mezzo di un cavo sottomarino, e vi è un servizio di piroscafi postali che toccano, passando, i due porti.

Il migliore ancoraggio per le navi è a circa tre chilometri dalla costa, dove la profondità è da trentatre a sessanta piedi.

3° A circa quattromila miglia indietro di Rodjestvensky vi è la squadra supplementare agli ordini dell'ammiraglio Niegobatow che è costituita da cinque vecchie e lente corazzate partite da Gibuti giorni sono e che Rodjestvensky ha apparentemente abbandonato al suo destino. Questa squadra supplementare non presenta alcun interesse in questo momento, perchè è ancora troppo lontana da una possibilità di azione.

Questa è dunque la posizione delle squadre russe, secondo le notizie di stamane.

Un calcolo della distanza, darà ai lettori una idea abbastanza chiara della possibilità che presenta oggi la situazione navale.

Da Mutok (dove si trova Rodjestvensky) all'isola Anamba, vi sono 350 miglia, dall'isola Anamba (dove le navi giapponesi fanno la guardia) a Saigon (che a quanto pare è l'obbiettivo immediato dei russi e dove vi sono degli altri incrociatori giapponesi che aspettano) vi sono 500 miglia; dalle isole Anamba Pescadores di fronte all'isola di Formosa, dove i giapponesi hanno fatto la base avanzata, e dove Togo può ora trovarsi o giungere fra qualche giorno, vi sono 1550 miglia; dall'isola di Pescadores a Vladivostock che è la base a cui tende l'ammiraglio Rodjestvenski, vi sono 1600 miglia.

Non si capisce come mai Rodjestvenski abbia diviso la squadra in due sezioni: il critico del *Daily Telegraph* osserva giustamente che si deve trattare evidentemente di un espediente temporaneo.

Invece quello del *Morning Post* scrive che la ragione è che Rodjestvenski intende spingersi a tutto vapore alla volta di Vladivostock con le sue navi più veloci.

La distanza fra Muntok (dove si è ieri ancorato e rifornito di carbone) e Vladivostock, è di circa 4 mila miglia.

Rodjestvenski potrebbe passare per il mare di Giava un po' più al nord di Batavia e di là attraverso allo stretto di Mecassar ed il mare di Celebes riuscirebbe nel Pacifico al sud delle Filippine.

In tal modo potrebbe avere la strada aperta fino alla costa di Yeso che è l'isola più settentrionale del Giappone, e potrebbe così eludere la vigilanza degli incrociatori giapponesi.

Se questo è il piano di Rodjestvensky, egli sacrificherebbe la squadra di Emkwint ma il sacrificio sarebbe compensato dalla possibilità di poter arrivare con le migliori corazzate a Vladivostock.

Comunque, questa è solamente una ipotesi del critico giapponese della *Morning Post* e si vedrà fra un giorno o due quanto vi è di vero in essa.

Non è presumibile che i russi rimangano ancorati perchè non farebbero altro che esporsi al pericolo di attacchi notturni da parte delle torpediniere giapponesi.

Materiale d'ospedale in Manciuria.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Journal*, che ieri il capitano della Guardia fu chiamato al Palazzo Imperiale di Tzarkoie-Selo. — Dopo un breve colloquio collo czar un treno speciale lo ricondusse a Pietroburgo.

Un'ora più tardi un altro treno speciale, composto di un solo vagone e di due forgoni carichi di materiale per ospedale, partiva alla volta della Manciuria.

Lo czar ha consegnato al capitano della Guardia una lettera autografa da rimettere al generale Linievitch.

Questo fatto ha sollevato ovunque infiniti commenti.

Il viaggio di Rodjestvensky.

L'*Eclair* di stamane pubblica la copia di una specie di memoriale dimenticato da un ufficiale della marina giapponese a Libao, dove questi si era recato per assumere informazioni sui movimenti della squadra di Rodjestvensky.

Il memoriale occuperebbe circa sei colonne del *Secolo*, ed in esso l'ufficiale fa lunghe considerazioni tattiche e strategiche sugli obbiettivi che la squadra russa può avere, e sul modo di raggiungerli.

La conclusione a cui giunge il memoriale ammesso che Rodjestvensky abbia il doppio obbiettivo di chiudere gli stretti malesi (per impedire le comunicazioni del Giappone con l'Europa e l'Asia) e di inviare degli incrociatori della flotta volontaria sulla strada di comunicazione americo-giapponese (per impedire al Giappone ogni relazione commerciale con l'America e l'Oceania) è che la base d'azione dei russi deve essere la baia di Boni nell'isola Celebesi.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Ci telegrafano da Foggia, 11:

I fersovieri si riunirono in un affollatissimo Comizio alla Camera del Lavoro.

Parlarono vari oratori e si discusse, riprendendo l'agitazione, se si deve adottare l'ostruzionismo o lo sciopero.

L'assemblea unanime si pronunciò per lo sciopero.

Il rappresentante della Camera del Lavoro portando il saluto ai ferrovieri dichiarò la solidarietà delle leghe allo sciopero.

Si votò infine una fiera protesta contro le rappresaglie delle Società verso gli ostruzionisti.

Il Comizio, tra grida incessanti di: *Viva lo sciopero!* si sciolse, mentre la fanfara istituita dalla Camera del Lavoro suonava tra applausi entusiastici l'inno dei lavoratori.

La partenza della squadra da Messina

Ci telegrafano da Messina, 11:

Alle ore 11 di stamane la corazzata tedesca *Hertha* salpò diretta a Kiel. Al saluto a salve rispose la nave ammiraglia.

La nostra squadra lasciò del pari il porto scortata dalle torpediniere ed eseguendo delle esercitazioni nello stretto. L'*Andrea Doria* partì con un ritardo di due ore, dovendo liberare l'elica da una cima che vi si era impigliata.

Dopo altre evoluzioni ed esercitazioni sulle coste della Calabria e della Sicilia, la squadra proseguirà per Siracusa,

Un nuovo fucile automatico

Telegrafano da Londra:

Il *Military Mail* ed altri giornali specialisti si occupano con grande interesse di un nuovo fucile *Rexer*, col quale si fanno attualmente esperimenti nel campo permanente inglese di Aldershot ed in vari altri balipedi e bersagli.

Gli esperimenti vengono condotti sotto l'immediata vigilanza delle autorità militari britanniche ed i risultati ufficiali non sono ancora noti. Però tutti i precedenti esperimenti riuscirono favorevoli all'uso dell'arma.

Questa ha l'apparenza esteriore degli antichi e pesanti moschetti, porta all'estremità due leggieri sostegni, lunghi 45 centimetri, che si dispongono a guisa di cavalletto, quando il fucile è in azione, e permettono il sicuro puntamento con qualunque elevazione.

L'intero congegno pesa circa 8 chilogrammi e può essere quindi portato a spalla da un solo soldato, al quale è anche data una giberna di caricatori di 25 cartuccie ciascuno. Ognuno di questi caricatori può essere sparato in meno di due secondi ed il sistema di ricaricamento è talmente semplice che un tiratore può sparare 300 colpi al minuto. L'effetto del rinculo è minimo.

I vantaggi che presenta il fucile *Rexer* sono i seguenti: può essere portato da un solo uomo a piedi, insieme con 250 cartuccie e più facilmente ancora da un uomo a cavallo con 400 cartuccie. Nell'esercito danese ogni squadrone di cavalleria ha tre uomini armati di fucile *Rexer* ed un cavallo sottomano carico di 2400 cartuccie: nella fanteria l'uomo armato di *Rexer* è seguito da portatori speciali con 500 cartuccie ciascuno. Nell'azione l'uomo armato di *Rexer* non offre al nemico un bersaglio maggiore che il soldato che porta il fucile ordinario: egli può facilmente spostarsi ed in caso di bisogno sparare anche stando in piedi: il fucile può far fuoco automaticamente ed anche sparare colpo per colpo, mediante un semplice meccanismo adattato al grilletto.

I seguenti risultati ottenuti dagli ussari reali di Danimarca danno un'idea della precisione dell'arma e della rapidità del tiro. A 500 metri con un bersaglio di 5 uomini, di dieci colpi (sparati uno alla volta) tre andarono a segno; tempo impiegato sei secondi. A 400 metri, bersaglio di 2 mq., colpi sparati 140 (automaticamente) andati a segno 72: tempo impiegato 42 secondi. A 200 metri 168 colpi, 165 toccarono il bersaglio, rappresentante tre teste d'uomo, tempo 25 secondi. A 500 metri con un bersaglio di due metri per cinque, di 400 colpi, 296 andarono a segno. Vi si impiegarono 85 secondi.

Arresto di anarchici in Spagna.

Si ha da Barcellona, 11:

Quattro anarchici sono stati arrestati. Altri sei sono ricercati attivamente.

La polizia sequestrò alcuni manifesti nei quali si fa appello alla propaganda con fatti.

L'intervento delle potenze a Creta.

Telegrafano da Londra, 11:

I giornali inglesi hanno da Canea:

Il corpo consolare ha trasmesso al governo cretese una comunicazione secondo la quale le potenze avrebbero deciso di intervenire attivamente nella crisi attuale, temendo che se i disordini continuano, abbiano un contraccolpo nei Balcani.

Il bilancio delle Biblioteche Popolari

Le Biblioteche popolari hanno vinto la loro buona battaglia.

Furono promosse con fervore d'entusiasmo e con salda fede; pure rimase negli scettici il timore che i risultati non avrebbero corrisposto a quanto si ripromettevano gli iniziatori.

Serie considerazioni avvaloravano quel dubbio

La benefica istituzione sorgeva per la collettività; ma il suo primo dovere era quello di offrire libri utili e buoni alla classe operaia che più d'ogni altra necessita d'istruzione; ai figli dei poveri che il bisogno aveva spinto anzitempo dalla scuola all'officina, dotati di scarsa coltura, con nozioni monche e confuse, digiuni sin dei principii di quelle scienze moderne che, con le ultime scoperte, han maravigliato il mondo.

Ora, si comprendeva facilmente l'espandersi e l'affermarsi delle Biblioteche negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, in Germania dove l'istruzione popolare è diffusa e i lavoratori sono riusciti a conquistare un aumento di salario e una sensibile diminuzione di ore di lavoro: ma qui, in Italia, ove l'analfabetismo pur troppo è una piaga ancora aperta e sanguinante; qui dove i bassi salari costringono l'operaio ad una vita oscura degradandole moralmente e gli orari gravosi gli tolgono quelle poche ore che potrebbero essere dedicate all'istruzione ed all'educazione, era possibile, se non il sorgere, il fiorire delle Biblioteche Popolari?

L'esperimento che si è fatto a Milano ha dissipato ogni dubbio e i risultati ottenuti non potrebbero essere più soddisfacenti.

Dalla bellissima relazione, che per opera del benemerito direttore delle Biblioteche, prof. Ettore Fabietti, uscirà a puntate sulla *Critica sociale*, e sarà quindi raccolta in opuscolo, stralciamo questi pochi dati per dare una pallida idea del progresso compiuto.

Dopo nove mesi d'esercizio, i libri dati in lettura, nel solo dicembre, sommavano a 8717 con una media quotidiana di 293, che è salita, nel febbraio ultimo a 323.

Le medie più alte son date dalla Biblioteca centrale; seguono, per ordine d'importanza, quella della Camera del lavoro, di via Aldo Manuzio e di via Vigevano.

Si può affermare che le Biblioteche Popolari di Milano raggiungeranno annualmente il prestito di più che 100.000 volumi, uguagliando e sorpassando le medie delle stesse Biblioteche Nazionali.

Quando si pensi che questo si è ottenuto con un bilancio irrisorio, con un limitato materiale librario (25.000 volumi), con un numero scarso e insuffacente d'impiegati e si consideri che delle quattro sezioni, una sola, la Centrale, è aperta tutto il giorno e le altre devono attenersi al solo orario serale, i risultati raggiunti sembreranno davvero insperati.

Si aggiunga che per l'opera assidua e vigilante di bibliotecari, si nota già nei soci specialmente operai, un miglioramento nel gusto della lettura.

Non più i romanzi sensazionali, che accarezzano gli istinti bruti, suscitano emozioni violente, glorificano la forza e il vizio, ma il volume che affinando le facoltà intellettuali del lavoratore ne ingentilisce i costumi, lo piega a sensi di bontà, risveglia nei cuori affetti forti e gentili, avvince gli animi semplici agli ideali grandiosi della verità e della giustizia.

Alla biblioteca della Camera del Lavoro, che dà la più alta percentuale di lettori operai, sono tra i libri più letti: Manzoni, De Amicis, Victor Hugo, Zola, Tolstoi, Fogazzaro, Barrili, Farina, Verga, Rovetta, Serao, Sperani, Neera; e tra i poeti, Carducci, Rapisardi, Cavallotti, Pascoli, Bertacchi, Ada Negri.

Nè meno richiesti sono i libri di tecnologia; occorrerebbero centinaia di volumi di elettricità, di meccanica, di fisica e un numero più ingente di manuali pratici da servire per la consultazione quotidiana agli operai: spiegando il funzionamento delle macchine e dei loro congegni, mostrandone l'utilità collettiva, farebbero del lavoratore non un automa e un servo passivo dello strumento di lavoro, ma la guida consapevole e intelligente che sa ciò che vuole.

Se le Biblioteche Popolari, riusciranno come non dubitiamo a diffondere sempre più l'istruzione tecnica, ad innalzare il livello intellettuale del proletariato, a creare infine una mano d'opera esperta, i vantaggi che se ne ritrarranno, avran compensato gli sforzi di quanti si dedicarono con intelletto e con cuore a quest'opera di elevazione e di provvidenza sociale.

Ma necessita che questi sforzi siano assecondati.

Per salvare il principio della gratuità del prestito, il Consorzio delle Biblioteche popolari, ha deciso di far appello agli Enti pubblici, alle Associazioni, a quanti sentono il beneficio che viene a tutta la collettività dalla diffusione del libro.

Milano che ha sempre risposto con slancio quando venne chiamata a difendere ed

---

Appendice del SECOLO 12-13 Aprile

PAOLO BERTNAY 28

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era pieno d'inquietudine e nel medesimo tempo v'era in lui il trasporto di ammirazione che il suo sguardo esprimeva subitochè il povero giovane dimenticava sè stesso e la sua infermità; subitochè non pensava a nascondere con paura e timore il sentimento ispiratogli dalla buona e leggiadra creatura.

Ma egli si riebbe subitamente e colla voce aspra del gobbo continuò ciò che aveva incominciato a dire colla voce commossa dell'amico... forse dell'innamorato.

— Ma il babbo, invece... benedetto lui!... non ha mai fretta. Di modo che siamo arrivati qui non più presto che se si fosse montati sul cavallo di San Francesco... che è poi questo, soggiunse sferzando e battendosi le lunghe gambe, sui quali pareva volessero risalirgli sino al petto.

Mentre i nuovi venuti sedevano, mentre Roberta incominciava a narrare della visita sua all'Istituto Pasteur, Richault e Giannina si congedavano.

— Siamo intesi, dunque, cara signora. Domani inizieremo le sedute.

— Sì, domani, rispose la giovane sorridendo di piacere.

— A rivederci, Giannina.

— A rivederci, Marco.

Appena usciti, Scipione domandò, inquieto:

— Quali sedute?

— Il signor Richault ha la bontà di fare il ritratto a Marco, ed io ne sono lietissima.

— È pittore?

— Ma se ce lo ha già detto tua madre, rispose Mario. Sì, è miniatore. E, affemia, è il meno che possa fare dopochè il vostro bravo figliuolo ha salvato la vita alla sua ragazzina.

— E lo incomincia subito il ritratto? chiese il gobbo.

— Domani, sì.

— Vien qui lui? Per quanto tempo?

— Non credo che occorreranno parecchie sedute.

— Eh chi sa? mormorò Apollo.

Il quale aggiunse fra sè:

— Non lo posso soffrire quello spilungone, colla sua vocina da tenore e colle sue mani bianche.

— Si spiccerà tanto più presto, osservò il signor Générac, in quanto vorrà certo esporre l'opera sua non appena l'avrà finita, e farsi così un po' di *réclame*.

« Che dirai tu, Marco, quando vedrai il tuo ritratto esposto nella vetrina di un negozio d'oggetti d'arte, sul boulevard, con questa dicitura:

« Il giovane Marco Aubray, l'eroe del dramma terribile di Batignolles? »

— In fatto di réclame, bisbigliò Apollo all'orecchio di Roberta, gliene ho fatta io un'altra; ma non posso rivelarla che a voi sola.

Ella lo guardò stupita.

Il giovane non rideva più, non scherzava, avea un fare misterioso.

— Di che si tratta? gli chiese ella abbassando a sua volta la voce.

— Ve lo dirò.

Poi tornando a parlar forte:

— A proposito, ho a darvi un'indicazione circa il manoscritto che state copiando, il cui autore è venuto stamane all'agenzia, e s'è raccomandato vivamente perchè avessi a tenervene parola.

— Il signor Chorier? esclamò Mario. Se non l'ho visto!...

— Eri uscito. Venite, signora, che vi mostri la variante.

Dopo ciò penetrarono nella sala da pranzo, lasciando Mario e Marco nel giardino.

E intanto che l'una e l'altro se ne stavano chini sul tavolo a rimuovere le carte:

— Ve la do in mille a indovinare l'idea che mi è venuta, signora Roberta.

— Spicciatevi, narrate.

— Ho pensato fosse necessario che il bell'atto compiuto da Marco non avesse a passare inosservato anche un po' più lungi di qui.

— Più lungi?

— Sì, di Parigi.

Roberta era divenuta pallida.

— In nome di Dio che avete fatto?

— Ho comperato tutti i giornali di stamane e ve n'erano un bel mucchio, tanto che mi sono presso a poco rovinato. Ma mi son detto che una sì bella occasione non l'avrei trovata più.

— Eppoi?

— Ho segnato con una matita rossa l'articolo che si riferiva al ragazzo.

— Eppoi?

— Ho messi i fogli sotto fascia.

— Ah, Scipione... a chi li avete mandati?

— Non indovinate?... Ebbene, sì, li ho spediti alla vecchia... laggiù nel Delfinato.

— Alla signora di Châtel-Arnaud?

— Appunto. Ho detto fra me: Bisogna che la nonna di lui — perchè, voglia essa o no, è sua nonna — sappia che se v'è qualcuno nella sua famiglia veramente distinto e meritevole, è quegli ch'ella avrebbe lasciato crepar di fame, povero piccino, se sua madre non fosse stata la più tenera, la più devota, la più coraggiosa delle madri.

— Scipione!

— Eh, parlo come penso io!

— Ed avete mandato?...

— L'intero piego al castello, a Saint-Gervais. Oh, non dubitate che lo conosco bene l'indirizzo! E i giornali arriveranno a destinazione.

— Credete ella riconoscerà che colui del quale si parla?...

— Che dubbio è il vostro? O che il nome d'Aubray non è stampato per disteso? Sì, lo riconoscerà ve lo garantisco. E spero bene che passerà un brutto quarto d'ora, se non ha il cuore corazzato come una nave di battaglia.

Roberta rimase per alcuni istanti pensierosa.

Tutto quanto il passato... il passato odioso, le sorse d'improvviso dinanzi alla mente, in tutto il suo orrore — visione torva e crudele.

— Avete fatto bene, ella disse finalmente coi denti stretti. Getterà gli occhi sull'altro, e si domanderà quale dei due avrebbe meglio onorato la famiglia e sarebbe stato degno di rappresentarla. Grazie, caro Scipione!...

III.

Confidenze.

Durante le tre settimane, in cui per ordine dell'Istituto Pasteur, Marco non lasciava la propria abitazione se non per andare all'Istituto stesso, egli gioiva ogni qualvolta vedeva comparire il signor Richault, accompagnato da Giannina.

Fin dal primo momento i due fanciulli s'erano sentiti attratti l'un verso l'altro da un vivo sentimento di amicizia, reso ancor più spontaneo dalla riconoscenza dell'una e dalla gioia trionfante dell'altro.

Giannina giudicava essere egli il più forte, il più coraggioso, il più bel ragazzo del mondo.

Marco, dal canto suo, non aveva mai veduto nessuna ragazzetta che fosse leggiadra, delicata e graziosa quanto la piccola Giannina dagli occhi di pervinca e dai capelli color d'oro pallido.

Coll'impulso subitaneo ch'era una delle attrattive di lui, coll'adorabile ingenuità che era una delle grazie di lei, s'erano sin dal primo momento intesi come due vecchi amici, come due camerati uniti in un vincolo imperituro.

Senza che se ne avvedessero, il tu confidenziale era venuto sulle loro labbra e non meno spontaneo, sebben più tardivo, era salito pure sulle labbra dei rispettivi loro genitori.

Un giorno il pittore, mentre stava facendo il ritratto del ragazzo, avea detto a questi:

— Volgiti un po' più a destra.

Un altro giorno Roberta, vista en-

a consolidare un'istituzione benemerita, anche questa volta non vorrà smentirsi.

Non chiediamo le somme favolose che i Carnegie, i Krupp, gli Heimann largiscono alle Biblioteche popolari americane, inglesi e tedesche, ma quanto basti perchè l'iniziativa nostra si affermi durevolmente.

Non chiediamo che una legge speciale, come si ha in Inghilterra, autorizzi i Comuni a prelevare parte del reddito delle imposte, a favore della nostra istituzione; ma che il Governo comprenda quanto siano meritevoli di aiuto le Biblioteche popolari e che il Municipio, riconoscendone l'utilità ne assuma gradualmente, ma direttamente la gestione.

Quando in tutti i quartieri di Milano, ogni cittadino troverà il libro, la rivista, il giornale che soddisferà al bisogno sempre crescente d'istruirsi e d'educarsi, allora, ma allora soltanto, il fine delle Biblioteche popolari sarà raggiunto.

Amilcare Locatelli.

La morte misteriosa d'un milionario russo

Ci telegrafano da Roma, 11:

Nei primi giorni dello scorso marzo giunse a Roma il signor Wladimir De Smirnoff, suddito russo, che dimorava a Friburgo, milionario.

Egli era partito da Friburgo verso la fine di gennaio per recarsi in Sicilia e giungendo a Roma, di passaggio, aveva preso alloggio alla pensione Kaiser, in via Sallustiana.

La vita di questo milionario era alquanto strana.

Da molti anni viveva separato dalla moglie e da due figli, in compagnia di due amanti, una russa, certa Casimira Jakimowitsch, ed una tedesca, certa Luisa Keul; la prima abbastanza attempata, l'altra non ancora ventenne.

Quando giunse a Roma era accompagnato dalla Keul e da due figli dell'altra amante. Il 13 marzo il milionario russo morì improvvisamente alla pensione Kaiser: contemporaneamente alla sua morte giungeva a Roma anche l'altra amante, Casimira, la quale qualificandosi presso l'albergatore e presso le autorità russe e svizzere a Roma, come sorella del defunto, ne prese il cadavere e lo portò a Ginevra dove avvenne la inumazione.

Intanto i figli legittimi di lui, che avevano saputa soltanto per caso, leggendola sui giornali, la notizia della morte del loro padre, apprendevano che egli aveva lasciata con testamento, erede universale la signorina Casimira Jakimowitsch e costituiva una rendita annua di 1200 rubli a favore dell'altra amante, Luisa Keul.

Naturalmente ai figli nacque il sospetto che la morte del loro padre non fosse stata naturale.

Raccolsero delle informazioni e seppero, fra l'altro, che da qualche tempo le due donne facevano da sè stesse delle punture di morfina al ricco milionario e che quando il signor De Smirnoff dovette mettersi a letto non fu chiamato alcun medico se non quando egli già agonizzava.

Da queste e da altre informazioni i figli credettero di aver tanto in mano da poter presentare querela al procuratore del re, a Roma, chiedendo un'inchiesta sugli ultimi giorni della vita del loro padre e l'autopsia del cadavere.

Infatti sono giunti l'altro ieri a Roma gli avvocati Giorgio Fazy di Ginevra, Max Ernest di Berna ed Ernest Aebi, pure di Berna, i quali in compagnia dell'avvocato di Roma, Francesco Gusmano, hanno già presentato il loro esposto al procuratore del re, cav. Calabrese, che ha già iniziato le relative indagini.

Sono stati interrogati alcuni testimoni tra i quali il proprietario dell'albergo.

Il trasporto della salma di Neypperg

Ci scrivono da Parma:

Il municipio nell'assumere l'esercizio diretto del servizio d'illuminazione, in seguito all'ultimo *referendum*, deliberò di adattare la chiesa di S. Paolo — già cappella di Corte — ad uso officina per il macchinario.

In detta chiesa la duchessa di Parma, Maria Luigia, arciduchessa d'Austria aveva fatto erigere al suo secondo marito, feld maresciallo conte di Neypperg un monumento, opera d'arte squisita del Bertolini.

Oltre al monumento, ieri notte in forma privatissima, alla presenza dei soli componenti la famiglia Conti Sanvitale, parenti del maresciallo, anche la salma fu trasportata nella Chiesa della Steccata. La salma è da 76 anni imbalsamata ed è chiusa in una grossa cassa di legno coperta da una lastra di piombo di grosso spessore.

Il coperchio della cassa fu sollevato per la constatazione del cadavere ed il Neypperg figura in alta uniforme di maresciallo con stivaloni alla scudiera di pelle verniciata e pantaloni rossi.

Appena sarà giunto a Parma un nipote del maresciallo dall'Austria, in forma solenne si procederà alla ricostituzione del monumento nella Chiesa della Steccata.

I SUICIDI NELL' ESERCITO

Telegrafano da Caserta, 11:

A Santa Maria Capua Vetere, nella propria abitazione, suicidavasi con un colpo di rivoltella alla tempia il signor Alfredo Galassi, da Bologna, tenente nel reggimento lancieri Firenze.

Quattro o cinque mesi or sono il Galassi cadde da cavallo, e, nonostante tutte le assicurazioni dei medici sulla prossima guarigione, egli la riteneva pressochè impossibile.

Negli ultimi giorni parve affetto da manifesta ipocondria. Lascia la moglie affranta.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I giornalisti ritornano alla Camera.

11 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) In una riunione dei giornalisti, tenutasi ieri sera alla Associazione della stampa, dopo le dichiarazioni dell'on. Barzilai, che partecipò come il presidente Marcora non trovava difficoltà alcuna a revocare l'ordine di collocamento della sentinella, affidandosi alla cortesia dei giornalisti affinchè evitino il passaggio dalla scaletta in questione, e dopo lunga discussione, venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I resocontisti parlamentari dei giornali di Roma ed i corrispondenti dei giornali di provincia e dell'estero, riunitisi in assemblea all'Associazione della stampa, prendono atto delle dichiarazioni fatte dal presidente della Camera al presidente dell'Associazione della stampa, per il tramite del questore on. De Asarta, in merito all'incidente odierno, ed in attesa dei provvedimenti che una Commissione, eletta seduta stante, invocherà dall'Ufficio di presidenza, per regolare i rapporti fra i giornalisti ed i deputati, a Montecitorio, deliberano di ritornare, per ora, alla tribuna della stampa riservandosi ogni ulteriore deliberazione. »

Vennero nominati a far parte della Commissione Raimondi, Norsa, Sobrero, Rossi, Cocuccioni, Cortese, Olcelli e Cassola.

Il principe di Bulgaria a Roma.

Stamane è giunto a Roma il principe di Bulgaria. Egli è sceso all'Hôtel Bristol.

Il tentato suicidio d'una attrice.

Ieri sera, per dispiaceri amorosi, tentava di suicidarsi, bevendo una soluzione venefica, la prima attrice giovane della compagnia Campioni, Antonietta Serafini, di anni 22, nota in arte con lo pseudonimo di Elena Rios.

La sconsigliata, mercè le pronte cure prestatele, è ora fuori di pericolo.

Il re all'Esposizione fotografica.

11 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Stamane il re si è recato alla Farnesina a visitare l'Esposizione fotografica, dell'associazione tra i cultori di architettura.

Il re si è specialmente intrattenuto innanzi alla serie delle fotografie esposte dal colonnello Borgatti, riproducenti il Castello di Sant'Angelo, e numerosi dipinti ed affreschi che si trovano nell'insigne monumento, e che sono stati ultimamente rimessi alla luce.

Il re si è anche fermato abbastanza lungamente, davanti alle fotografie esposte dal prof. Gargiolli, ed ha esaminato con particolare cura la sala Tenerani dove si trovano esposte svariatissime fotografie riproducenti monumenti dei vari paesi.

Si è mostrato poi entusiasta dello storico Palazzetto della Farnesina, vero gioiello di architettura del secolo XVI.

Per il progetto ferroviario.

Il presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione che ha in esame il progetto ferroviario, in sostituzione degli onorevoli Ferrari, Fasce e Finocchiaro-Aprile, gli onorevoli Bonacossa Chiapusso e Vendramini.

L'apertura al pubblico del valico del Sempione.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, è informato che l'inaugurazione dell'apertura all'esercizio del valico del Sempione, non sarà in agosto, come fu detto, ma nell'ottobre venturo.

All'inaugurazione interverranno il re ed il presidente della Confederazione elvetica, i ministri italiani e svizzeri dei Lavori Pubblici e delle Poste.

Il nuovo prefetto di Bergamo.

È partito per la sua residenza a Bergamo il prefetto comm. Faustino Aphel, che, per alcuni anni tenne, con onore, il posto di capo-gabinetto con gli onorevoli Zanardelli, Ronchetti e Di Sant'Onofrio.

L'egregio uomo fu salutato alla stazione da un gran numero di funzionari ed amici, i quali vollero dargli prova di quanto egli fosse amato e stimato.

Egli lascia a Roma, fra gli amici e conoscenti, cari ricordi di sè.

Il generale Mezzacapo gravemente infermo.

Da alcuni giorni il generale Mezzacapo, collare della Santissima Annunziata, si trova in gravi condizioni di salute.

Questa mattina lo stato del generale era piuttosto allarmante.

Il re ha mandato il suo aiutante a prendere notizie.

Tittoni smentisce l'intervista del « Matin. »

Il ministro per gli affari esteri onorevole Tittoni, dichiara assolutamente apocrifa l'intervista del corrispondente del *Matin*.

La nuova convenzione con Marconi.

Il progetto presentato al Parlamento da Morelli Gualtierotti, per dare esecuzione alla nuova convenzione con Marconi, per la costruzione della nuova stazione radiotelegrafica di grande potenza, a Coltano, differisce in parecchi punti da quello precedentemente approvato dal Parlamento.

Il progetto attuale è più lato del primo; esclude l'obbligo della contemporanea costruzione di una stazione al Plata, e quello di Coltano potrà comunicare con le stazioni munite di apparecchi diversi da quelli Marconi.

Per la telegrafia senza fili.

Si assicura che la Germania avrebbe abbandonato l'idea di riunire un Congresso internazionale per la telegrafia senza fili.

Convegno socialista italo-austriaco.

Oggi si è adunato il gruppo parlamentare socialista ed ha discusso lungamente intorno al convegno socialista italo-austriaco rinviando ogni deliberazione in proposito ad un'altra adunanza.

Venne poi approvata la linea generale di una proposta di legge, di iniziativa dell'on. Ferri Giacomo, per la riduzione della ferma militare.

Giunta del bilancio.

Oggi doveva riunirsi la Giunta del bilancio per procedere alla nomina di un vice-presidente e per discutere i disegni di legge: Assestamento del bilancio del fondo dell'emigrazione; Provvedimenti per il Benadir e prelevazione del fondo di riserva.

La Giunta però non si è trovata in numero e si riunirà domani.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2,5.

Presidente comunica i ringraziamenti del senatore De Sonnaz per le onoranze rese al compianto generale.

Nomina gli on. Bonacossa, Chiapusso e Vendramini nella Commissione per l'esame dei disegni di legge per le ferrovie.

Interrogazioni.

Capece Minutolo (s. s. Poste) risponde all'on. Santini circa nuove concessioni di linee telefoniche alla Società generale italiana.

Non riconosce le dichiarazioni dei precedenti ministri.

Nessuna nuova concessione è stata fatta, ma quando venisse presentata una domanda, il Governo non avrebbe ragioni di ricusarla.

Santini fautore dell'esercizio telefonico di Stato, si riserva di discutere l'argomento in sede di bilancio.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde agli on. Abozzi, Pinna, Pala e Giordano-Apostoli circa i provvedimenti da prendere in ordine all'agitazione degli studenti universitari di Sassari.

L'Università di Sassari fu regolarmente chiusa per i disordini avvenuti. Erano già in corso provvedimenti diretti ad eliminare le cause dell'agitazione. Si darà opera ad attuare interamente tali provvedimenti. Deplora i metodi degli studenti.

Abozzi dice che le lagnanze degli studenti erano giustificate. Chiede la riapertura dell'Università.

Facta (s. s. giustizia), risponde all'onorevole Battaglieri circa la revisione della tabella delle residenze, unita alla legge del 1879 sul notariato.

Assicura che si provvederà secondo le necessità.

Battaglieri prende atto.

Facta risponde agli on. D'Alife e Turco sulla deficienza del personale giudiziario del tribunale di Rossano e sull'attuale sciopero degli avvocati.

Il Governo provvederà.

D'Alife espone le condizioni anormali del tribunale di Rossano.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. Lucifero circa la mancata esecuzione dell'ultimo articolo della legge per la trasformazione in regie delle scuole pareggiate.

Giustifica il ritardo, al quale si potrà ovviare, presentando un disegno di legge speciale, che consenta l'iscrizione in bilancio delle somme necessarie perchè il pareggiamento possa effettuarsi nel nuovo anno scolastico.

Lucifero non comprende come il ministro possa scaricare le responsabilità del ritardo sopra una Commissione da lui creata.

Verifica dei poteri.

Presidente mette ai voti la proposta della Giunta per la convalida dell'onorevole Gianturco a deputato del primo Collegio di Napoli.

È approvata.

Bilancio dell'Interno.

DISCORSO FORTIS.

Fortis (pres. Consiglio) rileva anzitutto che i mezzi dei quali il Ministero dispone sono assolutamente insufficienti a una buona amministrazione. Non potendo promettere di far bene bisogna studiare il modo di fare il meglio possibile. Ciò valga come risposta a coloro che manifestarono desideri complicanti maggiori spese.

Accenna ad alcuni argomenti, più specialmente trattati nella discussione.

Riconosce vero il progressivo aumento delle spese comunali. Ma anche per i Comuni i bisogni crescono continuamente.

Si può domandare allo Stato di concedere questi maggiori mezzi, come sarebbe anche giusto, in base all'art. 272 della legge comunale e provinciale? L'approvazione di quell'articolo fu sospesa con una provvida legge dell'on. Sonnino (22 luglio 1894) e il 25 giugno 1894 una proposta dell'on. Comandini e altri deputati, per rimettere quell'articolo in vigore, fu respinta dalla Camera perchè così imponevano le condizioni del bilancio.

Le stesse ragioni sussistono anche oggi. Con dolore deve perciò dichiarare che è inutile ogni insistenza per chiedere allo Stato ciò che non può dare. (*Commenti.*) Perciò non possono essere accolte le molte osservazioni fatte in quest'ordine di idee.

Studierà la questione della concessione dei debiti e del rimborso delle spese di spedalità.

Crede possibile una classificazione dei comuni. Provvederà a dar modo alle prefetture di rivedere efficacemente i bilanci degli enti locali e delle Opere pie.

Riportandosi alle osservazioni dell'on. Cavagnari, dichiara di avere scarsa fiducia, in via generale, nei risultati del *referendum*, che si vorrebbe attuare.

Dice che bisogna allungare il periodo della rinnovazione dei consigli locali, se si vuole mantenere il principio della rappresentanza delle minoranze (*approvazioni*).

D'altronde, aggiunge, queste sono discussioni oziose, perchè chi sa mai quando potremo risolvere tali questioni (*si ride*).

Rispondendo all'on Falletti, rileva l'assoluta insufficienza degli stanziamenti di bilancio per la pubblica assistenza, che sono in gran parte assorbiti dal capitale del regno. La questione è grave e merita di essere studiata e risoluta, ma occorrono nuovi e non pochi mezzi.

Circa la tutela dell'ordine pubblico, si riporta alle idee che ha sempre manifestato in argomento.

Conviene con l'on. Marazzi, che la truppa sia chiamata il meno possibile a servizi di pubblica sicurezza. Ma quando si deve chiamarla, occorre che sia in numero sufficiente per rendere così minore il pericolo di conflitti.

Occorre altresì mettere la maggior cura nella scelta di coloro, che debbono presiedere al mantenimento dell'ordine.

Sarebbe certo desiderabile un perfezionamento, per numero e qualità, dei corpi speciali per la pubblica sicurezza; ma anche questo è ostacolato dalla deficienza dei mezzi. Qualche cosa si potrà ottenere col migliorare l'educazione e la preparazione degli agenti anche per evitare inconvenienti, che egli ritiene difficili ad avverarsi, ma che l'on. Chiesa ha notati e deplorati.

All'on. Libertini dichiara che per i malviventi non avrebbe ripugnanza a proporre leggi eccezionali, ma soggiunge di avere poca fiducia in questi provvedimenti. Crede che sarebbe meglio rendere più sicura e più energica l'applicazione della legge comune.

Agli onorevoli Celli, Gianturco e Lucchini, che si sono dimostrati favorevoli al lavoro dei condannati all'aperto, assicura che è disposto a favorirne con tutte le sue forze l'attuazione.

Conviene con l'on. Celli che il Governo debba volgere maggiori cure all'assistenza dei malati, ma non può ammettere che la previdenza debba interamente sostituirsi alla carità, perchè vi sono certi dolori che nessuno può prevenire e solo la carità riesce a lenire.

Circa l'accusa di poca attività rivolta dall'on. Celli al ministero dell'Interno nota che forse questa può non essere stata in rapporto con l'attività legislativa. Ma spesso si fanno leggi senza pensare agli effetti finanziari.

Assicura che l'amministrazione non merita questo biasimo (*commenti*).

Assicura l'on. Celli, che così lodevolmente si occupa di queste gravi questioni, che provvederà perchè si aumenti di zelo nei funzionari.

Circa la giustizia amministrativa e la lentezza della procedura, davanti la quarta sezione, dichiara avere in proposito conferito col presidente della sezione medesima, essendo sua ferma intenzione di rimuovere i lamentati inconvenienti.

Quanto alla segregazione cellulare riconosce molti dei mali giustamente lamentati dall'on. Gianturco; ma non è questo il terreno per discuterne e lo stesso dice pure all'on. Lucchini, circa le questioni relative al Codice penale.

Quanto al carcere di Napoli ed al manicomio di Aversa, il ministro è animato dalle migliori intenzioni, ma queste urtano contro difficoltà finanziarie. *Interruzioni dell'on. Gianturco.*)

Riconosce in generale, che le condizioni delle carceri giudiziarie sono pessime e deplora che le riforme necessarie non sono state fatte sempre per difficoltà di bilancio. (*Commenti.*)

All'on. Lucchini che ha esposte idee geniali sui riformatorii, dichiara che terrà conto de' suoi suggerimenti per possibili applicazioni, essendo sua convinzione che il Governo debba in tutti i modi proporsi la prevenzione della criminalità.

Circa i sanatori, fa osservare all'on. Licata, che gli scienziati non sono d'accordo su questo mezzo di combattere la tubercolosi e contro questo flagello, come contro il tracoma, molto ancora rimane a fare rispetto all'igiene.

Farà quanto è in suo potere relativamente agli studi pediatrici nei brefotrofi.

Circa la libertà di organizzazione delle classi operaie, ricorda di avere, parlando da semplice deputato, affermato come quello che si ottiene con la violenza in questioni economiche non sia duraturo.

Aggiunge che, se ora le classi operaie vanno perdendo terreno, ciò si deve appunto ad una naturale reazione contro la violenza (*commenti*).

Costa. La violenza, che ha fruttato le libertà politiche continuò per quelle economiche! (*commenti*).

Fortis. Non crede che alle lotte fra le classi sociali si possano applicare gli stessi metodi, che hanno servito per le lotte dell'indipendenza e della libertà.

Tutte le classi devono concorrere al bene comune, del quale il Governo deve tutelare il pacifico ed ordinato svolgimento (*approvazioni, congratulazioni*).

Altri oratori.

Falconi G. raccomanda gli scritturali straordinari della prefettura, che si trovano in una condizione veramente misera. Confida che questa volta alle buone promesse seguiranno adeguati provvedimenti: (*bene!*)

Voci. Chiusura!

La chiusura è approvata.

Cao-Pinna (relatore) ringrazia i vari oratori per le cortesi parole riguardo all'opera sua.

Circa le amministrazioni comunali e provinciali osserva, in risposta all'on. Bertolini, che non pochi sono gli enti locali, che hanno gravati i contribuenti di spese eccessive e che si trovano ora oberati di debiti.

Un'attenta revisione dei loro bilanci s'impone perciò come una necessità.

Riconosce con l'on. Ceresia che la nostra legislazione ha gravati i Comuni di soverchie spese obbligatorie. E qui pure saranno necessari i provvedimenti del legislatore circa l'eccesso di spese.

Quando non si riconosca opportuno l'istituto del *referendum*, è assolutamente necessario che da parte delle autorità tutorie si eserciti la più oculata vigilanza.

Circa l'ordinamento carcerario osserva che molti civili e umanitari provvedimenti sono stati attuati. Il personale è stato grandemente migliorato.

Certo vi sarebbe molto da fare, specie riguardo ai locali, ma purtroppo il buon volere dell'amministrazione trova ostacoli nelle esigenze del bilancio.

Riconosce necessario migliorare le condizioni dei medici e dei cappellani nelle carceri.

Quanto alla lotta contro la tubercolosi e il tracoma è necessario il generoso ausilio della beneficenza privata.

Trova giuste le proposte dell'onor. Celli circa l'impiego dei condannati nella bonifica dell'Agro Romano.

Riconosce necessario estendere le cure dell'assistenza pubblica, anche ai piccoli comuni rurali.

Riconosce necessario rendere più spedita la giustizia amministrativa. È riconosce pure necessario un più efficace coordinamento fra il servizio dei carabinieri e quello delle guardie di città.

Sulla questione dei fondi segreti, di cui si è occupato l'on. Romussi, dimostra come essi siano indispensabili per i servizi di polizia e come non possano essere assoggettati ad alcun controllo.

Raccomanda al ministro la vigilanza sui preziosi archivii dei nostri comuni.

Conclude augurando all'on. Fortis, che l'opera sua sia feconda di bene per la prosperità e per la pace pubblica.

Fortis accetta i vari ordini del giorno come semplice raccomandazione.

Licata, Falletti ritirano i loro ordini del giorno.

La discussione sui capitoli.

Ferrero di Cambiano richiama l'attenzione del Governo sull'opera della Commissione reale sul Credito comunale e provinciale, accusandola di applicare male una pessima legge.

Dimostra che la legge del 1900 è stata una grave ferita per le autonomie comunali, nelle quali sole è riposta ogni speranza di salvezza dei Comuni.

Proprio quando i Comuni si confederano per la difesa della loro libertà e le Provincie si preparano a radunarsi in un Congresso a Napoli per il decentramento, non può nè deve rinsaldarsi al ministero dell'Interno un nuovo organismo di asservimento dei Comuni.

Rileva come nella legislazione si è introdotto il fallimento dei Comuni e il concordato preventivo dei Comuni e la Commissione non infrena, ma spinge i Comuni a non pagare i debiti e alleggerire i bilanci. Così alcune Casse di risparmio sono state frodate: tutto questo a danno del Credito. Invita il Governo e il Parlamento a togliere questa macchia dalle nostre leggi.

Cao-Pinna assicura che la legge censurata dal preopinante, se ha dato luogo a qualche inconveniente, ha portato grandissimi vantaggi.

Fortis dice che di un'eventuale riforma della legge vigente potrà parlarsi in altra sede. Questa legge ha fatto però dappertutto ottima prova.

Leali sul cap. 34 segnala la necessità di migliorare le condizioni del personale dell'Archivio di Stato.

Malvezzi esorta il presidente del Consiglio a presentare, senza indugio, il disegno di legge per l'ordinamento degli archivi di Stato.

Cao-Pinna si associa a queste raccomandazioni.

Fortis terrà conto di queste raccomandazioni.

Mango sul cap. 39 raccomanda la sistemazione degli scritturali delle prefetture.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia provvedere alle tristissime condizioni morali e materiali degli scrivani di prefettura, ammettendoli in pianta stabile con uno stipendio minimo di lire 1200 e con la qualifica di ufficiali di scrittura ».

DI STEFANO, VASSALLO, MANGO, *ecc.*

Fortis non può accettarlo che come semplice raccomandazione.

Di Stefano non insiste. Osserva però che di tutti gli straordinari delle pubbliche amministrazioni questi soli non ebbero una sistemazione.

Sull'ordine del giorno.

Manna e **Di Stefano** chiedono che la legge sulle sezioni di pretura venga discussa nella seduta pomeridiana.

Presidente proclama il risultato della votazione sullo stato dei sottufficiali.

Favorevoli: 182; contrari 59. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 6 50.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) Esaurito l'incidentino di ieri, la tribuna e l'aula hanno ripreso l'abituale fisonomia. Poca gente nelle tribune, men che mediocre concorso di deputati nell'aula.

Le interrogazioni non danno luogo a nessun incidente. I deputati conversano animatamente raggruppati in crocchi, commentando la votazione del Senato di ieri cu fa ancora le spese di tutte le conversazioni.

Rimane iscritta per la prima all'ordine del giorno di domani l'interrogazione d Romussi sulla domanda plebiscitaria dei cittadini italiani per la mediazione tra la Russia e il Giappone.

Riprendendosi la discussione del bilancio degli Interni prende la parola Fortis, per rispondere a tutti gli oratori che parlarono nella discussione generale.

Il suo discorso è assai lungo e tutt'altro che fluido, tanto da lasciare l'impressione che Fortis lo improvvisi sugli appunti presi durante i discorsi dei preopinanti.

Le affermazioni politiche che vi sono contenute, somigliano troppo ad aforismi e a luoghi comuni, ma su quasi tutte le questioni Fortis procura di tenersi assolutamente sulle generali, ciocchè soddisfa meno che mediocremente quei deputati che, alla soluzione delle diverse questioni, connesse col bilancio dell'Interno, hanno portato il contributo di lunghi studi e di pazienti osservazioni.

Nelle parti polemiche del suo discorso Fortis si è mostrato più abile e pronto, adoperando spesso in luogo di profonde argomentazioni, la barzelletta che trova sempre fortuna a Montecitorio.

Da parecchi anni, eravamo abituati a sentire difendere la politica interna del Governo, da Giolitti che sapeva ridurre tutte le questioni alla più semplice loro espressione, e si compiaceva di esternare le sue opinioni e i suoi propositi, col minor numero di parole possibili e con matematica precisione.

Oggi, abbiamo assistito ad un discorso fatto con metodo e con intendimenti assolutamente diversi. Se Fortis si è proposto di dir poche cose in molte parole, devesi dire che egli ha perfettamente raggiunto il suo scopo.

Un incidente basterà per dimostrarvi quali siano stati gli odierni serpeggiamenti oratori di Fortis.

Parlando dello stato attuale degli stabilimenti carcerari egli si dichiarò d'accordo con Gianturco nel deplorare le tristissime incivili condizioni; disse che un tempo si era accumulato ministero degli Interni un piccolo tesoro di quasi quattordici milioni per provvedere alla riforma di tali istituzioni, ma pur troppo questa somma dovette avere un'altra destinazione.

E poco dopo Fortis conclude sul medesimo argomento con le seguenti parole:

« Io non potrò mai abbastanza energicamente stigmatizzare l'opera di coloro che lasciarono prodursi un simile stato di cose. »

Di Rudinì dal suo banco fa segni d'impazienza e dice:

« Queste sue parole sono ingiuste; noi non abbiamo mai sperperato nulla. »

E Fortis si affretta a dichiarare che non ebbe la più lontana intenzione di dolersi di coloro che lo precedettero nelle responsabilità del Governo ed ha pel marchese Di Rudinì parole più che cortesi e lusinghiere.

Di Rudinì ringrazia mentre nell'aula si sente qualche risatina ironica.

Più oltre Fortis, parlando della politica interna, dice che nulla di duraturo si può ottenere colla violenza. Chiama a testimonio l'on. Costa che questo fu sempre il suo pensiero.

Costa (interrompendo). Ma l'Italia fu fatta con la violenza; senza la violenza non avremmo oggi una patria.

Fortis, Ma io sto parlando degli attuali conflitti economici e questi non possono risolversi con la violenza.

Costa. Ma i conflitti economici sono la continuazione della rivoluzione che ci ha dato la patria; e la violenza può essere talvolta necessaria per risolverli.

Fortis. Ma io, onorevole Costa, non voglio portare nessuna asprezza nella discussione.

Costa. E neppur io, onorevole Fortis. Siamo dunque in perfetto lattemiele a Destra e Sinistra.

Il discorso del relatore Caopinna è ascoltato con molta attenzione. Alla fine prolungate approvazioni e molte strette di mano.

I presentatori dell'ordine del giorno non insistendo, si procede alla discussione degli articoli.

Frattanto si sparge nell'aula la notizia della votazione del Senato per la non convalidazione di Engel. Le conversazioni si fanno vivissime. Il presidente deve spesso richiamare i deputati al silenzio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 5.

Pullè e **Righi** giurano.

Si rinvia a domani il seguito della discussione sulle Convenzioni firmate all' il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati di Europa.

Si vota a scrutinio segreto il disegno legge sui concimi chimici.

È approvato.

La seduta termina alle ore 5

Varietas, la splendida edizione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia

trare Giannina, le aveva chiesto, aprendole le braccia:

— Vuoi darmi un bacio, carina?...

Poscia tutti s'erano adoperati a non perdere la gentile abitudine.

Il ritratto d'altronde era quasi finito ed era riuscito alla perfezione; onde la giovane madre, assai lieta e commossa avea, nel giubilo, nella gratitudine sua, dichiarato al pittore, che stava per lasciarle un sì preciso, un sì perfetto ricordo del figlio suo:

— Farà riscontro, sul mio caminetto, a quello di suo padre.

Mai Richault avea osato pronunziare una parola su colui al quale Roberta s'era astenuta sempre di accennare neppur lontanamente.

Di lui egli non udì discorrere se non alcuni giorni dopo, quando, cioè, portò in via della Felicità il ritratto di Marco posto in un'elegante cornice, finemente lavorata.

Era un pomeriggio e all'indomani il giovinetto doveva recarsi per la prima volta dopo le forzate vacanze alla scuola di via di Batignolles.

Approfittava quindi del suo ultimo giorno di libertà per terminare febbrilmente una specie di minuscola pergola di cui egli e Giannina avevano incominciato la costruzione in un angolo del giardino.

Appena entrata, la piccina, ch'era aspettata dal suo amico con grande impazienza, s'era precipitata con lui, senza quasi salutare Roberta, verso il loro edifizio in costruzione.

E il pittore rimasto solo colla giovane disse, levandosi di tasca e porgendo il piccolo involto:

— Ecco il ritratto, signora.

Sciolto il mastro, svolta la carta:

— Oh com'è bello! esclamò essa. Pare, nella cornice, più rassomigliante ancora.

« No, la fotografia coi suoi toni grigi non dà, come questo, la sensazione della vita. Sono contentissima... Ma la cornice è troppo bella... È una pazzia, signor Richault.

— Non mi scemate la gioia che provo nel procurarvi una soddisfazione. Non mi rimproverate una ricercatezza, che è ben modesta, assai poco costosa, ve l'assicuro e che serve a dar un po'di risalto al ritrattino.

« La cornice, cara signora, aggiunse sorridendo, è l'ausiliaria del pittore, che ne fa un gran caso.

— Siete gentilissimo, e questa galanteria, che m'offrite, farà un degno riscontro ad un'altra cornice che, colla vostra, mi ricorderà ogni giorno chi ho amato e chi amo di più al mondo.

« Volete venire a vedere come sarà bello e ornato il mio caminetto?

— Non è indiscretezza? chiese egli timidamente.

— Niente affatto, rispose ridendo.

— Accetto allora con piacere.

— Seguitemi, signor Richault?

Salirono la scaletta che conduce al primo piano.

Il pittore era entrato finora solo nella saletta da pranzo del pianterreno.

— Questa è la camera di Marco, accanto alla mia.

— Non l'ho mai vista, ma la conosco, chè Giannina me l'ha descritta minutamente, ed anche un po' la vostra, perchè il di lei camerata le ha già fatto visitare tutta la vostra casetta.

— Quand'è così saprete che la mia camera è questa.

— Giannina fu meravigliata di vederla tanto bella...

— Oh, è arredata ben semplicemente!

Ella, aperto un uscio, si scostò per lasciar entrare il pittore nella stanza inondata di luce, ove splendevano gli ornamenti in ottone del letto, accuratamente lustrati, e dove i mobili di legno chiaro mostravano le loro vaghe incrostature di fiori a tinte sbiadite.

— Mia figlia non m'aveva ingannato, diss'egli, con riserbo.

Si volse quindi a guardare il caminetto che Roberta gli indicava.

Era tutto bianco e grazioso, colla piccola pendola Impero, sul candido marmo della quale spiccava un'elegante cesellatura d'oro, che si vedeva ripetuta sui candelabri, piccoli anch'essi.

In due vasi di Sèvres, autentici e puri di forme, alcuni rami fioriti si curvavano sotto il peso di cinque o sei rose thea, le ultime colte nel giardinetto.

E il sobrio e vago insieme dava spicco a una fotografia ch'era chi usa in una cornice preziosamente lavorata, e che rappresentava un bel giovane di trent'anni, dall'aspetto fiero, dal naso aquilino, dai baffi lunghi e morbidi, dagli occhi pieni d'energia e dalle labbra sorridenti.

Il pittore, vedendolo, mandò un grido involontario di stupore:

— Ma questi è Cirillo di Châtel-Arnaud!

— L'avete conosciuto? domandò Roberta, sorpresa.

Egli aveva avuto il tempo di rimettersi dalla propria emozione; e, col cuore palpitante ancora per l'involontaria confessione strappatagli da quell'incontro sì inaspettato e sì strano, rispose:

— L'ho conosciuto... sì... un po'... molti anni fa.

— Dove?

— Nel Delfinato.

— Siete del paese?

— No... no di certo... Non crediate... vi ho soggiornato qualche tempo...

— E fu allora?

— Sì, fu allora che mi sono incontrato parecchie volte col conte di Châtel-Arnaud... Poi seppi che era morto vittima d'un terribile incidente...

— Lasciandomi sola sulla terra col povero piccino che doveva alcuni giorni dopo venire al mondo.

« Ah, sospirò essa, la vita fu per me dura e crudele!

— Ma... chiese Richault, esitante, la famiglia?

Roberta scrollò la testa senza rispondere; ond'egli, comprendendo, mormorò:

— Povera donna!... La madre di Cirillo non ha avuto pietà del nascituro?... Le lagrime del lutto comune non la indussero ad avvicinarsi a voi?

Ella scosse di nuovo il capo; poi gravemente:

— Il caso vi apprende un segreto che soli i Génerac e la mia vecchia servente conoscono.

— Confidato a me, esso è sicuro!

— Marco non sa nulla ancora.

— Povero ragazzo!... Eppure un giorno converrà rivelargli ogni cosa.

— Sì, allorchè sarà in età di comprendere quanto gli dirò: ossia che, se dinanzi alla legge non ero la sposa del mio Cirillo, non sono mai stata d'altri che sua: che, se egli non porta il nome di suo padre, gli è perchè una spaventosa sciagura ce l'ha rapito, il giorno innanzi a quello in cui, spezzando tutte le resistenze dei suoi, egli stava per fare di me la moglie dinanzi agli uomini, come la ero dinanzi a se, finalmente, colei che a nata or ora, non fosse stata fino all'ultimo momento in con cui due volte rispose a spettosi del figlio, sarei sta parecchi mesi prima della la sposa legittima, avrei or sto di vedova nel castello glia e il mio povero bast oggi il conte Marco di Ch

« Ecco quanto gli farò giorno, aggiungendo:

« — Ed ora giudica tua ma dicaci tutti.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N.

UNA MORTE MISTEOSA

Ci telefonano da Pavia, 11:

(M.) Sul maestro Pietro Vhio ed alcune maestre delle scuole elentari, pendeva un'inchiesta per fatti dlole delicatissima ad essi addebitati.

Ieri il maestro Vecchio è eto improvvisamente. Per le circostanzecui la morte del povero insegnante avvie, l'impressione è grandissima, ed icittà non si parla d'altro.

Si accenna da taluno ar ad un suicidio, ma finora la voce nè provata ed i medici lo hanno escluso.

LE CARTELLE SEQUESTRI A FIRENZE

A proposito di quanto fu segnalato su questo argomento da Firenzi sa che la questura di quella città fa il lungo inventario delle migliaia di cart provvisorie sequestrate nello studio di sare Orvieto, in via Dino Compagni, la cuita — è superfluo avvertirlo — non ha e non mai avuto rapporti di alcun genere coantica casa bancaria, Angiolo Orvieto, cita sino dal 1886, e che ebbe in tutta la Tana rinomanza ed stimazione grandissime.

Per l'imbroglio delle telle, attribuito a Cesare Orvieto di Moisè interrogheranno nolti testimoni; ed il passo riuscirà voluminosissimo.

I funerali di la vittima

Ci telegrafano da Fera, 11:

I funerali del maccista Marinelli, vittima del disastro tramrio riuscirono commoventi.

Vi presero parte le rità, le associazioni e il personale ferroviare tramviario.

La vedova ieri in la alla disperazione tentò due volte di suirsi.

SCIOPERI AGITAZIONI

Abbiamo da Venezi

(B.) In una numer adunanza le operaie della nostra manifat dei tabacchi — memori che a Lucca fraslocato quel famoso direttore Raveggi ch causa dello sciopero dell'anno scorso —starono un ordine del giorno di piena adese alle scioperanti lucchesi, deliberando resi di spedir loro un largo soccorso in dno.

Deliberarono pui astenersi dal lavoro nella giornata del no maggio, e tutte s'impegnarono di far paganda perchè l'astensione sia generale.

Mandarono poi dispaccio al ministro delle finanze per ottenerhe una commissione della federazione possa orgli personalmente i suoi desiderati.

*** Ci telegrafi da Rovigo:

Da due giorni giunto a Canaro uno squadrone del *Nizza*valleria di stanza a Padova per tutelare la rtà di lavoro, avendo vari proprietari del go, ingaggiato dei cosidetti *krumiri*.

Ieri erasi spa la voce fra quei scioperanti che alla vicinanzione ferroviaria della frazione di Paviobvevano discendere delle contadine dal Padno; oltre duecento lavoratori recavansi a per impedire loro di aiutare i pochi avveni addetti ai lavori di semina. Fortunatamennessuno giunse e gli scioperanti del ritore in paese riversavansi nella tenuta Loreni dove alcuni lavoratori occupati nelle sere, impauriti, abbandonarono i campi.

*** Ci telefano da Bari:

Lo sciopero saponieri continua. La ditta Spangher hatto la proposta di sussidiare gli operai licenti riammettendoli quando vi sarà lavoro norno.

L'autorità preso dei provvedimenti per il mantenimerdoll'ordine.

La ditta rnelio Spangher ha dichiarato come il prco lavoro, causa la mancanza di esportaziorsia ridotto del quaranta per cento e poichè e non può accettare la massima che si debio tenere degli operai maggiori di quanti richiede il lavoro, intende resistere allo opero.

Le autoà si interessano vivamente per la composizi dello sciopero.

*** Ci egrafano da Firenze, 11:

I ferrori riuniti iernotte alla Camera del lavorn attesa del risultato del colloquio che la Comissione avrà oggi col Governo, non presero una deliberazione.

Notesatirica del giorno

IL DOMINATORE.

(Dal *Fischietto*).

— itto è mio!...

SIARADA ALTERNA

Siaella vita facile il *primiero*,
Se giusta mèta alcun giungere ambisce.
Sonte l'*altro* fà l'uman pensiero,
o i, senza pensar parla ed agisce.
Dno di ammirazion ti rende il *tutto*,
dientilezza e di creanza frutto.
Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri
Pro-no-me.

IN CUCINA

Ettuta alla Zerbonibus. — Staccatidal filetto del « lacerto » del vitello, delle fale non troppo grosse e battetele leggermente colla schiaccia.

I un « sautè» con burro, dorate le fettine, e prima di ritirare spruzzate con una ciolata finamente ridotta fra aglio e prezzemolo, regolando con sale. Spumeggiante gustate questa battuta che ha il nome di un vevo di buon gusto.

M. A. fratelli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

La direttissima di un anarchico.

L'altro dì un tal Limoncelli Andrea, di anni 23, protocollato in questura come anarchico, trovavasi sul corso di porta Ticinese in compagnia di uno sconosciuto. Due agenti di P. S. chiesero le generalità a quest'ultimo perchè era in compagnia di un anarchico. Lì per lì lo sconosciuto non seppe dare esaurienti spiegazioni e perciò fu accompagnato alla vicina sezione.

Il Limoncelli protestò per tale fatto contro gli agenti, e la conseguenza fu che lo sconosciuto fu subito messo in libertà e il Limoncelli arrestato per oltraggi.

Ieri fu tradotto avanti il tribunale, che, per direttissima, lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Il P. M. aveva chiesto la pena di 7 mesi e 15 giorni.

Processo Murri

Udienza antimeridiana dell'11 aprile.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga rasa*). Probabilmente si deciderà in giornata sulle testimonianze del cardinale Svampa ed Ernesto Nathan.

Oh! gli strani accoppiamenti di nomi, in questo stranissimo processo!

Si crede che il primo si varrà della sua qualità di grande ufficiale dello Stato, per non comparire, e che il secondo non comparirà, risultando egli, dalla relazione dell'usciere, in viaggio all'estero.

Per l'udienza di oggi sono citati i testi a difesa della Bonetti e di Naldi e ne avremo per oggi e domani.

Alle ore 9.45 si comincia l'udienza e si dà lettura della deposizione del *dott. Enrico Antico.*

Questi, morto il 24 maggio 1904, fu intimo amico di Bonmartini e in un esame narra come il 29 agosto egli abbia mandato da Cavarzere la vettura alla stazione, per aderire ad un avviso datogli da Bonmartini, il quale doveva giungere in quel giorno.

In altra deposizione, l'Antico raccontò come la Linda avesse confidato, qualche anno prima, ad un signore di Cavarzere, la sua ripugnanza per Bonmartini, e come sdegnasse le dimostrazioni di affetto che il marito le dava, ed i regali che le faceva.

Nega poi che il Bonmartini trattasse male i contadini e che una volta abbia detto che i contadini di Cavarzere hanno sangue di rana. E nega pure il fatto degli atti esecutivi odiosi contro i dipendenti del conte, ed invece afferma che è stata la Linda a fargli cambiare itinerario, mandandolo direttamente a Bologna il giorno 27, invece di lasciarlo partire, come il Bonmartini aveva prima deciso, per Adria e Cavarzere per recarsi di là a Bologna.

Si dà a questo punto lettura di alcune lettere di Antico, fra le quali una alla contessa, in data 2 settembre, nella quale elogia il grande amore dell'amico suo per la famiglia, ed una al giudice istruttore, nella quale accena al sospetto che gli autori del delitto possano essere stati Antonietta Tortato, ed il marito, tale Gessi, che la settimana prima del delitto erano andati a Bologna.

Il Gessi, in seguito, era partito per l'America.

Antico invitava l'istruttore ad inviare a Cavarzere un funzionario a fare indagini e il funzionario fu infatti mandato; ma nulla risultò contro i coniugi Gessi.

Il presidente — terminata la lettura — avverte che, avendo scritto al cardinale Svampa, invitandolo a dire se intendeva accampare alcune disposizioni di legge per non comparire: lo Svampa stesso rispose invocando la sua qualità di grande ufficiale. Perciò, secondo l'articolo 725 del Codice di procedura penale — continua il presidente — le parti formulino le domande da rivolgergli e si disporrà per interrogarlo a domicilio.

Quanto al teste Nathan, egli ha risposto dicendo che verrà per quel giorno in cui sarà citato.

Municchi. Contesto che Svampa sia un grande ufficiale.

« Le guarentigie non concedono ai cardinali la qualità di grandi ufficiali, nei rapporti dell'articolo 725 del Codice di Procedura Penale.

Nasi. Dichiara di essere su questo punto d'opinione diversa del suo collega di P. C., mancando bensì due degli avvocati di Linda, Cavagliià prega di sospendere l'incidente su tale questione, e così si resta d'accordo.

Quando i difensori di Linda e di Tullio hanno rinunziato ad alcuni testi, si incomincia l'esame a difesa della Bonetti e si chiama

La vita della Bonetti.

Manzotti dott. Luigi dice:

— Ebbi la Bonetti in cura, nell'ospedale Maggiore dal 23 settembre 1895 al 14 febbraio 1896 per paralisi alla metà inferiore del corpo, paralisi di natura isterica.

« La Bonetti era di carattere buono.

Interviene il perito Treves, e la Bonetti risponde di essere caduta ammalata in seguito ad un forte dispiacere provato per la morte della donna che le faceva da madre, la quale durante la sua malattia vaneggiava sempre, essendo stata colpita da menengite, tanto che essa, Bonetti, ne provò un'impressione profondissima, che le si accentuò ancor più quando la vide morta.

È segue un altro medico, il dottor Gotti, delle carceri di Bologna, il quale depone:

Gotti. La Bonetti pativa di insonnia, aveva dei momenti di sconforto e si strappava i capelli.

« Il 23 giugno 1903 fu colta da un attacco di paralisi isterica che per ventiquattr'ore le tolse la parola. Quello era il secondo accesso, avendone ella avuto uno, il 19 ottobre del 1902.

« Il secondo attacco lo ebbe subito dopo aver sostenuto un interrogatorio e durante la crisi diceva:

« L'istruttore mi ha rovinato, mi ha fatto dire ciò che ha voluto e mi ha fatto anche rovinare gli altri. »

« Io per tranquillizzarla e farla dormire, soltanto un'ora, ho dovuto somministrarle una forte dose di bromuro, e la direzione del carcere provvide perchè le fosse data, nella cella, la compagnia di una donna con un bambino:

Cavaglià (al teste). È vero che ella ha fatto una perizia, per accertare se la Linda era incinta, oppure avesse avuto un aborto?

Pres. Abbiamo in atti la perizia.

E se ne dà lettura: essa è assolutamente negativa, tanto per la gravidanza come per l'aborto.

Ad analoga domanda il teste risponde poi che la Linda fu curata per nefrite ed enterite. La contessa, sempre ammalata, piangeva spesso dicendo che voleva vivere per difendersi.

Piazzi Cleto è un operaio e conobbe la Bonetti dal 1875, in Fontana Elice, essendo stata raccolta dalla moglie del teste per pietà.

Piazzi. Allora la Bonetti aveva 12 anni ed era buona. Quando morì mia moglie, nell'Ospedale di Bologna, la Rosina aveva 22 anni, e ne provò tanto dispiacere da cadere ammalata.

« Il padre della Bonetti che era separato dalla moglie, conviveva con un'amante e dopo essere stato condannato per furto, scappò, lasciando la famiglia nella miseria.

Il Piazzi, continuando, narra che la madre ed un fratello della Bonetti morirono tisici e prima che il teste ritirasse la Bonetti, essa viveva di elemosina mantenendo anche una sorellina, che continuò ad assistere anche quando si fu trasferita a Bologna. Conclude dicendo che il padre e la madre della Rosina si ubbriacavano.

Marandoli Celeste abita in Fontana Elice, ed è infermiera.

Ella ripete le circostanze della triste infanzia della Bonetti, e dice di averla riveduta più tardi a Bologna, ove le disse che aveva un amante. Poi aggiunge:

Marandoli. La Bonetti ha una casa in Fontana Elice, di cui gli inquilini pagano 35 lire. Io aveva l'incarico di esigere il fitto e più di una volta mi diede mandato di far dire delle messe in suffragio di suo fratello.

Bonetti (piangendo). Sono rimasta con questo mio povero fratello in balìa dell'amante di mio padre, che mi mandava a mendicare, mentre io non volevo saperne.

Ceroni Carlo, pure di Fontana Elice, è il teste che segue:

Ceroni. Conferma che l'infanzia della Bonetti si è svolta in condizioni tristissime, specialmente nel tempo in cui ella visse presso l'amante di suo padre.

« In seguito la Rosina venne ritirata dalla famiglia Piazzi, nella quale rimase fino a ventidue anni, epoca in cui partì per Imola quale donna di servizio. Di là si recò a Bologna.

« Conferma anche che quando abitava a Fontana la Rosina era una buona ragazza.

Montanari Santo, è l'ultimo teste della mattinata e conobbe la Bonetti ventidue anni or fanno a Fontana Elice e ripete le circostanze già riferite precedentemente, poi alle 11 45 si leva l'udienza.

* * *

Vignè, l'illustre critico francese dell'Accademia di Francia ha assistito, in compagnia di Guglielmo Ferrero a tutta l'udienza antimeridiana e v'era pure, dietro il banco della presidenza, l'onorevole Fusinato, segretario generale al ministero degli Esteri.

.....Trattandosi di un processo internazionale, la sua presenza è spiegata.

Udienza pomeridiana dell'11 aprile.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga-rasa.*) Alle 2.45 si riprende l'udienza, con la continuazione dell'esame dei testi in difesa della Bonetti.

Ceroni Antonio.

Il primo introdotto, residente a Fontana Elice un tempo e dopo a Bologna, narra dell'infanzia meschina della Bonetti, fino a che ella e il fratello suo Poldino partirono dal paese, per recarsi a servire; rispettivamente ad Imola ed a Bologna.

Più tardi rivide la Rosina a Bologna, ove il teste era andato a stabilirsi.

Ceroni. Seppi dell'amore di lei per Tullio del quale era infatuata, e di un suo tentativo di suicidio.

« La sorpresi infatti nella sua camera mezza svenuta, colle finestre chiuse ed un braciere acceso nel mezzo della stanza.

« A Bologna conduceva vita semplice e modesta: il padre e la madre della Bonetti erano ubbriaconi.

Il perito Treves chiede e la Bonetti risponde ora che da piccina, col fratello Poldino e coll'assistenza di un signore, si recò a Mentone, dove era il padre.

Bonetti. Nel giorno stesso del nostro arrivo, il padre venne arrestato, ed io, col fratellino, fummo ricoverati da quel signore, il quale, dopo un po', ci rimandò entrambi a Fontana Elice.

Ceroni Aurora.

Ella è pure di Fontana, e risiede a Bologna.

Ceroni. So di un doppio tentativo di suicidio della Bonetti: il primo per asfissia, il secondo dandosi fuoco alle vesti.

« Fu salvata per miracolo; e la causa era l'amore per il suo Nino.

« Dopo l'arresto della Rosina, il fratello di lei, Poldino, che era cameriere del conte Rossi, venne licenziato, e poco dopo per dispiacere e perchè minato dell'etisia morì.

Dopo i due Ceroni sono escussi il proprietario dell'Hôtel Russie, di Firenze, ed il cameriere Chierini Enrico che in tale qualità — ora è soldato nel genio — ricevette nell'albergo il Naldi, la sera del 28 agosto. Questi firmò sul registro con il proprio nome e non aveva bagaglio.

Conciola Enrico.

Il teste è capitano marittimo presso la ditta Fratelli Gondrand in Genova, e dice:

— Nella sera del 3 settembre, il pubblicista Pio Schinetti mi raccomandò il dottor Naldi, perchè mi interessassi per farlo imbarcare in qualità di medico di bordo. Io lo indirizzai al prof. Canalis, e più tardi rividi Naldi, il quale mi disse che non aveva potuto riuscire nell'intento e che per ciò aveva deciso di ritornare a Bologna, perchè, affermava, la vita, a Genova, era troppo cara.

« Mi parve che il Naldi fosse molto desideroso di procurarsi un impiego, e accasciato per non averlo trovato.

« Già, sin da un mese prima, il Naldi aveva scritto a mio genero, signor Giovanelli, anch'egli agente di assicurazione, chiedendogli un'occupazione quale medico di bordo.

Sulle medesime circostanze depone poi De Giovanni Giuseppe, segretario della Società di Navigazione « La Veloce ».

De Giovanni. Il 4 settembre mi si presentò il Naldi con una raccomandazione di Pio Schinetti.

« Apprendendo che non poteva essere accettato dalla Società, disse che se ne sarebbe ritornato a Bologna, mostrando il contegno di persona rassegnata alla sorte.

Magozzi Arduino.

Questi è cameriere della **trattoria** del Piccione in Livorno.

Magozzi. All'ultimo di agosto si presentò alla trattoria il Naldi chiedendo alloggio, ed io per incarico del principale, lo condussi in una camera ammobigliata in via delle Galere.

Nasi. Perchè il Naldi prese alloggio in una trattoria senza camere per dormire?

Naldi. Avendo fame, entrai nella trattoria del Piccione e poichè non conosceva la città, chiesi dove potessi andare a dormire. Il trattore mi mandò allora presso un'affittacamere.

A questo punto, poichè gli altri testi citati per l'udienza d'oggi sono o ammalati o irreperibili, si riprende la lettura dei documenti, fra i quali la lettera scritta in carcere dalla Linda alla signora Croato, moglie di G. B. Valvassori, lettera mancante in atti ed inviata ora dalla Procura Generale di Bologna, trovata fra i pochi documenti che erano rimasti colà.

In essa la Linda chiede notizie dei bambini e si dice animata dalla speranza di rivederli presto.

« Devi volere, scrive, alla mia bambina ed al mio Ninetto, quel bene che una volta volevi a me. »

Si passa quindi alla lettura dei patti della conciliazione, avvenuta il 7 aprile 1902, e di una lettera di Bonmartini datata dal giorno innanzi, nella quale promette di non trasferire la sua residenza a Padova, patto questo che non trovasi fra quelli giurati davanti allo Svampa.

E viene la volta del testamento del morto che i nostri lettori già conoscono, e che fu trovato in un libriccino rinvenuto nel palazzo di Padova.

Poscia si legge anche una frase scritta dalla Bonetti su di un cartoccio di sigarette:

« Ricordo del mese di novembre al mio caro che amo tanto. »

E se ne ascolta pure un'altra, scritta su un foglio di carta contenente un fiore disseccato e la frase dice:

« Cara memoria datami dalla persona che amo tanto, finora posso giurare d'essere stata tutta sua. »

Pres. (*alla Bonetti*). A chi alludono queste frasi?

Bonetti. Al mio Nino.

Si mostrano infine al dottor Gotti, medico del carcere di Bologna, interrogato stamane, alcune ricette di ordinazioni da lui fatte per la Linda, ed egli le riconosce.

Così, per mancanza di materia prima, ossia di testimoni da udirsi, viene levata l'udienza alle 4 45 pom.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 11:

La figura saliente dell'udienza d'oggi è stata una figura fuori di causa: Poldino, il fratello della Bonetti, un disgraziato di cui i testi di Fontana Elice hanno detto un mondo di bene.

Visse l'infanzia fra le busse e la fame, attaccato alle gonnelle della sorella, mendicando e trascinando la vita frusto a frusto, testimone incosciente della caduta di lei.

Più tardi ripartono assieme dal paese, alla ricerca del padre e dopo anni, si ritrovano in Bologna, ove egli, coi suoi pochi guadagni di cameriere provvede, per quanto i suoi mezzi glielo consentono, alla sorella.

Ella tenta suicidarsi, ed egli se ne lamenta, muovendole rimproveri che gli abbia dato un così profondo dolore.

Dopo il delitto Rosina viene arrestata e Poldino, per la colpa di avere il cognome della sorella, è licenziato; e di ciò e dell'arresto della sorella, egli tanto si accora da morirne di crepacuore all'ospedale.

È il dramma di una povera anima, svoltosi a fianco del grande dramma di Bonmartini: un povero fiore di loto ed un ricco fiore di crisantemo, cresciuti quasi a fianco e disseccati su una tomba comune.

Toga-rasa.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana dell'11 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 11:

Si incomincia colla lettura di estratti dei libri contabili del Di Cagno, relativi alle somme date a Modugno, come nella deposizione di Vito Di Cagno.

Poi si mostrano a Modugno, che le esamina colla solita indifferenza, le lettere della moglie e le sue, dai difensori esibite alla sezione d'accusa durante l'istruttoria. Modugno restituendo il fascicolo dice: « Sissignore! Questi nella busta numero 6 sono autografi miei, gli altri sono autografi di lei » e siede senza pronunziare il nome della Cenzina.

Si riprendono le deposizioni.

Michele Vischi, professore a Bari, conobbe la Cenzina che era buona, sincera, allegra e normale. Era presente quando il Modugno volle far credere a Vito Di Cagno che andava in Cina comandato.

Allora Modugno, anzi, disse:

— Non è vero che io vada volontariamente. Come potrei lasciare spontaneamente quell'angelo di mia moglie?

Vischi afferma che il suicidio era impossibile. La Cenzina non aveva motivi di ricorrervi ed era di carattere troppo allegro.

Segue un'oziosissima, prolissa discussione, circa una pretesa miopia della Cenzina, anteriore al matrimonio.

Quindi s'introduce *Antonio Barnaba*, medico. Questi riscontrò la sifilide alla Cenzina.

Barnaba ritiene che la sifilide sia stata inoculata a Cenzina dal marito.

Asserisce altresì che Modugno poteva benissimo non credersi sifilitico e tuttavia, invece, esserlo.

Fa una descrizione pietosa di come Cenzina era ridotta durante la sifilide. Il collo gonfio, le mani, il seno e i piedi piagati, il viso una vera maschera di pustole, il cuoio capelluto tutto croste e la bocca piena di afte.

Conobbe sempre la Cenzina equilibrata, allegra.

Non poteva certo avere rimorsi e non ammette perciò l'ipotesi del suicidio.

Barnaba esclude assolutamente la neurastenia e dice: « Se mai doveva manifestarsi, questo sarebbe avvenuto durante il periodo delle sofferenze sifilitiche; e, invece, anche allora, essa era normalissima ».

Torna perciò ad escludere assolutamente l'ipotesi del suicidio, come già fece coi giornalisti che lo intervistarono.

All'uopo, anzi, esibisce un numero del giornale.

Avv. Mazza, difensore (ironico). Ah! ah! Aveva anche il giornale in saccoccia.

Avv. Sorgente, difensore. E lo esibisce anche spontaneamente.

Teste (molto dignitosamente). È perchè io voglio dir tutto, signori miei!

I difensori tempestano di domande il testimonio Barnaba.

Sembra quasi che vogliano persino mettere in dubbio che la povera Cenzina abbia sofferto la sifilide. Ma Barnaba tiene loro testa con molta sicurezza.

Dal canto loro i periti psichiatri di difesa, fanno mettere a verbale, come se fosse un grave sintomo di pazzia, che il teste ha affermato che la Cenzina amava il *valtzer*.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana dell'11 aprile.

Si riprende l'udienza.

L'avvocato Ferrara della parte civile, fa richiamare il dottor Barnaba, perchè esibisca il numero della *Patria*, contenente la sua intervista, e dica se la conferma.

Pres. Senta, non sarebbe meglio fare la causa all'infuori dei giornali? (*Ilarità.*) I giornali non sono testimonianze.

Un giornalista. Eh! Eh!

Pres. (ridendo). Eh! Eh! Lo sa meglio di me, che c'è poco da ridere. Tuttavia, vediamo.

Barnaba presenta il giornale.

Il *Procuratore generale* si mette subito a leggerlo.

Avvocato Di Tullio (parte civile). Vorrei domandare una cosa.

Pres. Abbia pazienza! Non vede con quale avidità il pubblico ministero legge la *Patria?* (*Ilarità.*)

Barnaba, conferma il contenuto della sua intervista e fra altro dove si dice che la Cenzina aveva orrore delle armi.

Di Tullio. Quanto ebbe lei, Barnaba per la cura della sifilide?

Barnaba. Duecento lire, da Vito Di Cagno.

Pres. (a Modugno.) Voi avete mai pagato niente?

Modugno. No, ma potrebbe benissimo aver pagato mio padre, io lo ignoro.

Franchi Giacomo, di Pavia.

Questo teste dice: Parlando un giorno con Montini Contardo, direttore della *Provincia Pavese* dissi, ed ora confermo che quando giunse la notizia del fatto di Bitonto, una sua serva che già fu domestica dei coniugi Modugno, quando essi si trovavano a Pavia, esclamò: È impossibile si sia suicidata! Sarà stato lui ad ammazzarla, e ciò deduceva dall'essere il tenente gelosissimo al punto che teneva la moglie in istato di clausura, e che le aveva anche fatto scenate violente.

Onofrio Solari, medico. Anche lui constatò la sifilide nella Cenzina che conobbe sempre equilibrata, e normale. Non crede affatto al di lei suicidio.

Vincenzina Anglani. È una cugina della Cenzina. Dice che la Cenzina era leale, allegra, docile, affettuosa e innamoratissima del marito benchè le narrasse spesso che lui era gelosissimo. Tutt'altro che neurastenica, la Cenzina amava immensamente la vita. Non era volubile e non poteva avere rimorsi. Non ammette quindi il suicidio.

Pres. Ma, in Ostuni proprio tutti, tutti credevano impossibile il suicidio?

Teste. Tutti, anzi ricordo che venne in Ostuni un avvocato per saggiare l'opinione pubblica e rimase molto mortificato nel sentirla tutta sfavorevole a Modugno. (*Impressione.*)

Questa impressione così universale affermata dai testi odierni pare faccia molto effetto anche sul Modugno che si mostra, contrariamente al suo solito, molto abbattuto. Non ha più sorrisi ironici, nè scatti, nè contestazioni da fare. Tende ansiosamente le orecchie per ascoltare, ed ogni nuova ripercussione della frase « il suicidio è impossibile » gli produce un nuovo scoraggiamento assai chiaramente visibile a chi per prova lo osservò così impenetrabilmente gelido.

Leandro Pace, delegato di sicurezza in Ostuni:

Quando la Cenzina — così depone questo teste — morì, dissero tutti: « Un matrimonio per interesse, doveva finire così, specialmente con un uomo violento e prepotente come quello, tantochè la matrigna di Modugno, quando seppe che la Cenzina era fidanzata, le fece scrivere; « Studia bene prima, il carattere del tuo futuro marito, per non pentirtene poi. »

In Ostuni si diceva anche che pure ammettendo l'ipotesi del suicidio, questo doveva necessariamente essere stato provocato dalla cattiva condotta del Modugno, del quale si diceva pure che avesse contratto relazione con la figlia di un magistrato.

Pres. E perchè Modugno, avrebbe ucciso la moglie?

Teste. In Ostuni si diceva per esser più libero e poter tornare in Cina.

Giovanni Traversa. Conobbe il tenente Cianchi e lo vide talvolta passeggiare davanti al casino di Modugno, ma ignora se la Cenzina se ne interessasse.

Questo teste è graziosissimo; dice che una volta vide una pistola Mauser.

Pres. Olà! Fategliela vedere.

Teste (con accento spaventato). No, tanto è inutile!

Pres. Ma non avete mai avuto armi?

Teste. Sì, ma le tengo per mobilio. (*Ilarità vivissima*).

Pres. Ma quando Modugno vi fece vedere il funzionamento della Mauser chi c'era?

Teste. Noi due e la Cenzina.

Pres. Come? Al giudice invece diceste che la Cenzina non c'era. E aggiungeste che eravate sicurissimo.

Teste. Ma ora mi ricordo meglio.

Pres. Ho capito, siete anche voi uno di quei testi che soffrono il male di capo. Sono brutte malattie che si curano con la prigione.

Altro diluvio di parole spaventate, del teste.

Non essendovi per ora altri testi, il presidente dice:

« Allora la Corte deciderà sulle visite sopra luogo, da farsi in Bitonto, e su tutte le altre operazioni già discusse sabato. Voi, Modugno, avete nulla a osservare?

Modugno. Nulla. Solo dichiaro che non desidero assistere al sopraluogo.

Ed alza gli occhi al cielo, afferrando fortemente le sbarre. Poi, come disfatto, da una interna lotta, si lascia ricadere sul banco.

La Corte si ritira. Dopo 20 minuti rientra, e si legge un'ordinanza che, sospesa ogni altra deliberazione, ordina nominarsi un perito nella persona del signor Brogi di Firenze, per eseguire la fotografia della pretesa lettera di Cenzina.

E l'udienza viene rinviata a domani.

Il processo Nasi-Fornari.

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) Stamane riaprendosi le udienze del processo Nasi, si esamina il testimonio Ubaldo La Rosa, negoziante. Nulla egli sa dire circa le spedizioni che si facevano dall'economo, non avendo egli mai fatto spedizioni per conto del ministero dell'Istruzione.

Segue il comm. Enrico Schiavo, ex capo di divisione alla Corte dei Conti.

Il Pubblico Ministero si oppone ad alcune domande e consente soltanto che si interroghi lo Schiavo sulla prima parte della deposizione e cioè intorno alle lettere del querelante.

La difesa di Nasi protesta.

Il teste, a domanda, risponde: « Fui per quarant'anni impiegato alle Corte dei Conti, in venti dei quali come capo-divisione, e posso dire, circa i rendiconti degli economi dei Ministeri, che la Corte dei Conti non ha altro che da vedere se i rendiconti sono regolarmente corredati di pezze giustificative, ma non deve indagare se i documenti

---

Appendice del SECOLO, 12-13 Aprile 34

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il *drag* di Giuseppe Saintré, dirigentesi verso l'ippodromo, era passato in un tintinnio di catenelle, e il barone avea alzato il lungo frustino sino al cappello, per salutarla, senza che essa si degnasse di spianar la fronte corrugata.

Gli omaggi, che la consacravano conquistatrice, non le apparivano più deliziosi, li sprezzava; e di qui avea origine il profondo turbamento di lei.

Nel vederla muta e sdraiata in fondo alla carrozza cogli occhi socchiusi, il padrino si arrischiò ad interrogarla:

— Te ne stai immobile, non fiati. Saresti per caso indisposta, Rosina mia?

— No, padrino. Vi domando scusa. Fu una momentanea assenza del pensiero.

— Non dovete con noi pigliarvi soggezione, mia cara, disse la contessa. Io, personalmente, non ci tengo affatto alla conversazione in carrozza. Si è obbligati ad alzar la voce, il che stanca assai. La passeggiata, come svago, basta a sè stessa.

— Non esigo da lei un discorso, che diamine! ma tratto tratto qualche piccola frase, a mostrare la sua soddisfazione di trovarsi insieme a un buon padrino e ad una graziosa amica. Non è una fatica, ma è cosa gentile, che solleva un po' e rianima.

— Roba vecchia, Duburle, osservò la signora Grodsko. Appartenete all'amabile scuola che insegnava a parlare per dire un bel nulla. Proferite parole sol per rompere il silenzio e per compiacervi al suono della vostra voce.

— Ai miei tempi, dichiarò il padrino, un uomo avrebbe creduto mancare alla più elementare creanza, se non avesse intrattenuto le signore con cui si trovava. Che cos'è un uomo, vi domando, che non ha nulla a dire alle donne?

— O che v'imaginate una donna possa benissimo non aver niente a dire ad un uomo?

— Non me lo imaginavo un tempo; ma oggi sono costretto a confessare che gli uomini e le donne rimangono indifferenti volontieri gli uni agli altri — la qual cosa non contribuisce a rendere la società molto raffinata... Si è appena appena cortesi...

« Il marito lascia andare la briglia sul collo alla moglie; non s'occupa di lei; anche affetta di non curarsi menomamente della sua condotta... Ebbene, vi pare che sia cosa convenevole?

— Comoda, rispose la signora Grodsko.

— Ciò che è comodo manca sovente di bel garbo; ma anche il bel garbo, è roba vecchia, non è vero, contessa?

— Lasciate da canto l'amarezza. Portate ancora il gilè bianco, la cravatta a pallottoline azzurre, le uose di pelle di capretto, e vi stimereste disonorato, se doveste rimboccarvi i pantaloni. Incarnate insomma una società scomparsa, messa in fuga dal telefono e dall'automobile...

— Un essere preistorico!

— Noialtri, della nuova maniera, vi incresciamo mentre voi ci stupite. Vedete, caro barone, ogni epoca ha le proprie abitudini e i propri modi di condursi.

— Ve ne sono di buoni e di pessimi.

— Eh! i buoni son quelli appunto che pajono utili a coloro che li adottano.

— Nella vita non si guarda che all'utilità, bella signora! Fate davvero troppo facilmente getto di tradizioni, usi e costumi, di tutto quanto costituisce il codice lentamente elaborato che chiamasi galateo.

« È certo che disfarsi di ciò che imbarazza è cosa facile e pronta, ma è un procedimento da barbari che distruggono quello che non sono in grado di apprezzare.

« Ammetto che sia il soffiarsi nelle dita più semplice assai che levarsi di tasca il moccichino e servirsene decentemente, ma esiste, nondimeno, una differenza tra i due usi: il semplice delle dita e il raffinato del moccichino.

« Orbene, contessa, oggi, in materia d'arte, di letteratura, di politica, d'educazione, eccetera, ci siamo ridotti a praticare la prima usanza.

« Così due belle signore, che se ne vanno a passeggio in carrozza con un vecchio, trovano affatto naturale che egli non tenti uno sforzo per indurle, coll'essere amabile, a dimenticare la sua vecchiaja. Io invece trovo la cosa ben rattristante!

— È la decadenza, Duburle!

— Precisamente. Ma badate che ad ogni decadenza corrisponde una rivoluzione. La società non può accontentarsi della decadenza più di quanto la natura possa tollerare la sterilità. Il mondo non appartiene agli impotenti, bensì esso è il dominio dei laboriosi.

« Se noi e i nostri simili non siamo più buoni a nulla, saremo sostituiti da altri che son buoni a qualche cosa.

— Barone, mi fate accaponar la pelle. È l'apologia del socialismo la vostra. Annunziate il gran tramonto. Rosa che cos'ha mai il vostro padrino? Volge alla pazzia! E tutto perchè da una mezz'ora tenete la bocca chiusa. Per carità, parlategli, altrimenti succede un grosso guaio!

L'interpellata parve risvegliarsi; si drizzò e, guardando l'amica:

— Non m'è sfuggita neppure una parola della vostra conversazione, che m'ha interessato assai. Il padrino ha ragione. Sì, la nostra società è per trequarti imputridita, e noi, senza avvedercene, viviamo in mezzo a rovine. I soli degni di stima sono quelli che creano.

— Oh, gran Dio! Ripeterò la sentenza a vostro padre e a vostro marito, che rimarranno di stucco! È forse la subitanea metamorfosi di Maurizio in uomo attivo che v'ha scompigliato il cervello?

La giovane arrossì, chè intravvide l'imminente allusione al ritorno di Raynaud in Francia. Affrettandosi quindi a mozzar la parola in bocca all'amica, disse:

— No, no, tranquillizzatevi. Non penso assolutamente a sconvolgere la società, io. M'avete domandato un giudizio sulle opinioni del mio padrino: v'ho risposto, ecco tutto.

— Coll'affermar di dividerle. È come si avesse interrogato la principessa di Lamballe sul conto di Marat e che ella avesse risposto: lo trovo simpatico.

— Marat! esclamò Duburle, soffocando. Marat! Mi paragonate a Marat?... Ah, contessa, la cosa varca i limiti della facezia!...

Lo sdegno del barone parve così comico alle due donne, che non poterono a meno di riderne.

In quel momento la carrozza penetrava nel viale delle Acacie; Rosa ordinò al cocchiere di fermarsi, e, tutti e tre scesi, parlarono d'altro.

Quegli che gettava un siffatto turbamento in quei personaggi mondani e frivoli, costretti d'improvviso a riflettere, non era molto più calmo e tranquillo, e il suo primo atto fu quello di scriverne all'amico Evans, rimasto a Chiquito.

Il freddo raziocinio dell'americano esercitava sull'imaginazione ardente di Valentino un'influenza decisiva.

Egli aveva, nel momento grave della crisi passionale, attraversata da Raynaud, saputo a questi ispirare le ferme risoluzioni che aveano spinto alla partenza il direttore dell'officina di Beaumont.

A lui dunque volgevasi ancora il giovane, nella emozione cui era in preda.

(*Continua.*)

sono più o meno esatti e se le spese sono esagerate.

La Corte dei Conti non ha l'ufficio di giudice istruttore.

Il teste ricorda in proposito l'impressione che fecero le rivelazioni di Virgilio Nasi intorno alle spese esagerate di fiammiferi al ministero dell'Istruzione.

Il teste, nei rendiconti degli altri ministeri non trovò mai spese per fiammiferi. Del resto, aggiunge il teste, se la Corte dei Conti passò quelle spese vuol dire che le avrà trovate giustificate da fatture regolari.

« Posso però aggiungere — dice — che si facevano supposizioni maligne: essendo tanto straordinaria quella spesa, si supponeva che essa ne mascherasse altre fatte per diverse ragioni (*Commenti*).

Circa il movente delle pubblicazioni di Virgilio Nasi, il teste dice che le ritiene fatte in buona fede e crede veri tutti i fatti asseriti.

Rispondendo ad altre domande insistenti dei difensori del Nasi, il teste esprime la sua impressione circa gli addebiti fatti alla gestione Nasi.

Dice di sapere che lo stesso ragionierecapo del ministero incoraggiava a fare prelevamenti sul capitolo agrario quando erano esauriti i fondi degli altri capitoli.

Le dichiarazioni del teste provocano una vivacissima discussione.

Echi dell'eccidio di Castelluzzo.

Ci telegrafano da Palermo, 11:

L'eccidio di Castelluzzo che fu, può dirsi, la causa determinante dell'ultimo sciopero generale, ebbe oggi il suo epilogo.

Il brigadiere Riffaldi e il carabiniere Mancuso rinviati alla sezione d'accusa per rispondere di omicidio per eccesso di difesa, vennero prosciolti ritenendosi che agirono per legittima difesa.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 10 aprile.

Continua la discussione del bilancio preventivo 1905.

La seduta si apre con 59 consiglieri presenti. A poco a poco entrano altri: in tutto sono 70.

Il cons. *Sperati* chiede migliori condizioni per le case popolari nel servizio dell'acqua potabile, e nel servizio dell'inaffiamento stradale.

Sul tema dell'igiene pubblica parlano il dott. *Sironi* e il dott. *Luraschi*.

Insistono particolarmente intorno alle riforme sanitarie, e alla questione ospitaliera. Dimostrano una volta ancora come sia necessario soprattutto di sfollare l'Ospedale Maggiore.

Concludono facendo alcune proposte, tra cui quella di nominare una Commissione per studiare tutti i problemi dell'igiene pubblica e in modo speciale il problema del decentramento ospitaliero.

Prendono poi la parola i consiglieri *Agrati*, *Conti*, e *Denti* su vari altri articoli della categoria *Polizia e igiene* e *Gonzales*, della minoranza popolare, sulla questione ospitaliera.

Arcellaschi s'associa alla proposta Luraschi della Commissione per lo studio del decentramento ospitaliero. Muove alcuni rilievi sull'ordinamento del servizio sanitario e sullo stato dei medici condotti.

Bertazzoli fa raccomandazioni diverse sul servizio sanitario dei poveri:

1.° la pubblicazione dell'elenco dei poveri;

2.° il riordino delle varie condotte mediche *perequandole*;

3.° la riduzione del numero dei posti di soccorso d'urgenza, migliorandone il funzionamento con personale tecnico di provata capacità e stipendiato;

4.° il discentramento del servizio ostetrico, distribuendolo in diversi punti della città;

5.° la disposizione che il personale di tutti i posti di soccorso sia scelto seguendo le solite norme dei concorsi comunali;

6.° la sospensione ne' suoi effetti della convenzione biennale in via di prova per il servizio dei posti di soccorso:

7.° il far opera, perchè nel diritto a pensione per i medici comunali il Comune abbia a intervenire ad integrare quella forma che assicuri al medico una decorosa assistenza, come si faceva per il passato.

L'avv. *Carabelli* richiama la discussione sul problema ospitaliero.

Osserva che la sede del bilancio non è la più adatta per risolvere questioni così gravi e complesse, come quella dei cronici e dell'Ospedale Maggiore. Rileva che non gli pare verosimile come dal Consiglio Comunale di Milano possano partire dei voti favorevoli al discentramento dell'Ospedale, nel senso di sminuzzarne il patrimonio e dare occasione a sostenere la pretesa di toglierne la amministrazione al Comune di Milano per ripartirla fra le provincie.

Anzi su questo punto spera che la Giunta continuerà gli atti già iniziati dalle precedenti amministrazioni per opporsi a quelle pretese, nonchè gli studi e le pratiche già a buon punto per risolvere la questione dei cronici e favorire lo sfollamento dell'Ospedale, massime che a tale scopo può fare assegnamento sull'ingente concorso fornito dalla Cassa di risparmio per disinteressare i comuni foresi.

Della Porta e *Menozzi*, assessori, rispondono agli appunti degli oratori precedenti, dando schiarimenti, e fanno promesse di studi.

Gonzales esprime di nuovo e chiarisce l'opinione che non convenga attendere il riordinamento completo dell'Istituto ospitaliero, come pare intenda di fare la Giunta, per risolvere il problema urgentissimo dei cronici. Oggi circa duemila e cinquecento malati sono ricoverati nelle sale dell'Ospedale Maggiore: non v'è mai un letto libero e i medici sono costretti a rifiutare ricovero a malati gravi. È necessario che la Giunta veda di togliere dall'Ospedale i cronici, affrettando la fondazione di un istituto speciale per essi.

Sironi e *Arcellaschi* replicano anch'essi, caldeggiando l'uno la proposta della Commissione di studio, l'altro la sistemazione della pensione per i medici comunali.

L'Adunanza di ieri sera dei ferrovieri.

Come annunciammo ieri sera alle nove nel solito salone di via S. Gregorio i ferrovieri organizzati del Riscatto e della Federazione tennero un'adunanza privatissima e sulle deliberazioni prese nella stessa si volle mantenere il più assoluto segreto. Da nostre informazioni ci risulta che l'assemblea era composta di circa 700 persone; presiedeva il ferroviere Poppi ed era presente un solo membro del Comitato d'agitazione e cioè il Magnasco, che giovedì prossimo raggiungerà a Roma i suoi colleghi.

L'assemblea, su relazione dello stesso Magnasco, discusse a lungo intorno al noto Memoriale da ripresentarsi al Governo di Fortis, e si presero accordi sul contegno da tenersi in caso che il Governo rifiuti di venire a trattative col Comitato d'agitazione, e si accennò alla possibilità di riprendere l'ostruzionismo o di dichiarare lo sciopero generale.

Com'è facile immaginare su questi due punti della massima gravità la discussione fu assai vivace.

Da quanto è trapelato, nessun ordine del giorno seguì alle discussioni, ma invece i convenuti furono tutti del parere di lottare ad oltranza, intensificando la propaganda e l'agitazione e di tenersi pronti anche ad una battaglia estrema se questa verrà decisa dal Comitato Centrale di Roma. Per ora non sono in vista altre adunanze e ciò fa supporre che i ferrovieri intendano di soprassedere pel momento a deliberazioni di sorte in attesa delle pratiche che i loro commissari stanno esperendo a Roma.

All'assessore della Pubblica Istruzione.

Noi assistiamo a un caso curioso, qui a Milano, in fatto di vacanze scolastiche.

Il Governo largheggia, forse eccessivamente, nel concedere i giorni e le settimane di vacanza ai giovinetti del Ginnasio e ai giovani del Liceo, ai quali un po' più di continuità nel corso delle lezioni sarebbe assai opportuna.

D'altra parte il Comune è rigorosamente stretto nel concedere giornate d'intervallo nella frequenza della scuola ai bambini delle elementari.

Le nostre aule, è vero, e i nostri sistemi educativi a poco a poco si fanno più conformi alle leggi dell'igiene, sì che la permanenza per ore e ore nello stesso palazzo di centinaia di bimbi riesce meno dannosa che non un tempo.

Ciò non toglie tuttavia che quei piccoli frugoli pieni di vita abbiano, assai più degli adolescenti di ginnasio e liceo, bisogno d'aria e di svago; e che riesca inopportuno il volere invece sottoporli a più severa disciplina.

Ecco un esempio. Durante le feste di Natale e di Pasqua le scuole secondarie si chiudono per un periodo che varia dai sette agli undici giorni; le elementari per *tre* o *quattro* soli giorni.

Non è giusto. Le maestre hanno fatto osservare l'inconveniente all'assessore della Pubblica Istruzione.

Durante la settimana di Pasqua molte famiglie milanesi amerebbero di uscire di Milano, visitare parenti, godersi un po' di campagna; ma hanno il guaio di essere trattenute qui dai figliuoletti che vanno a scuola. Perchè non concedere vacanza completa? Succede del resto che a cominciare dal sabato precedente la domenica delle Palme, le aule restino semivuote per le numerose assenze: tanto vale concedere di buona grazia ciò che molti si pigliano già da sè.

Lasciate dunque che lo sciame degli scolaretti si disperda con moto gioioso in cerca del verde e della luce! Pensate che a quei poveri piccini tocca poi il filare lunghe giornate in stanze calde, nel maggio, nel giugno e nel luglio, in attesa degli esami, i quali — fenomeno curioso — s'usano fare con ben altra serietà che non nelle scuole successive.

Una nuova piazza d'Armi? — Si assicura che la locale direzione del Genio militare ha proposto al Governo l'acquisto di una superficie di 500 pertiche di terreno per la costruzione della nuova piazza d'Armi ma non più a Lampugnano, bensì fra lo stradale di Magenta e quello di Baggio e precisamente alla cascina Moretto. Il terreno sul quale sorgerebbe la nuova piazza d'Armi è di proprietà del dott. Caldara, e l'importo ammonterebbe a circa 500 mila lire. In questi giorni vennero fatti diversi sopraluoghi da Commissioni militari, le quali trovarono la località ottima ed adatta allo scopo.

Un'agitazione dei carpentieri. — I carpentieri iscritti alla Camera del lavoro, si sono riuniti domenica scorsa nelle scuole di via Bassano Porrone e hanno nominata una Commissione, la quale riferisca al sindaco e alla presidenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione del 1906, i loro desiderati rispetto ai lavori della mostra.

Essi chiedono in sostanza di non essere esclusi dal cooperarvi, avendo timore che l'essere gli appalti affidati a capomastri rechi danno alla propria classe.

Una Mostra Nazionale delle Scuole primarie. — Sotto il patrocinio dell'Associazione Magistrale milanese, si è costituito un Comitato per una Mostra didattica della scuola primaria, che dovrà far parte dell'Esposizione Internazionale del 1906.

L'iniziativa ha l'appoggio del Comitato Generale dell'Esposizione e del Comune e promette di riuscire interessantissima per la modernità dell'organizzazione, e per l'importanza grande che assume oggi nella vita sociale, il problema scolastico.

Scheletri umani nel Castello. — Nei lavori di sterro al Castello, e precisamente nel sotterraneo dell'androne a destra della ricostruita torre del Filarete, si sono scoperti parecchi scheletri umani ammucchiati. Furono racchiusi in casse di legno per essere trasportati al Cimitero di Musocco.

Trattasi molto probabilmente degli avanzi delle vittime delle feroci repressioni austriache del '48, poichè molti di quegli scheletri portano traccie di proiettili di fucili.

Per l'Esposizione di Milano del 1906. — Abbiamo da Ravenna:

Il ministero della Marina ha incaricato il prof. comm. Cesare Augusto Levi, di riassumere gli studi storici sul litorale Adriatico, per pubblicare una monografia da presentarsi al Congresso Internazionale di Navigazione che si terrà a Milano nel 1906.

Attualmente il Levi trovasi a Ravenna, dove vi è un preziosissimo materiale antico sul nostro porto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.46 tram. 7.3 — Roma — leva 5.38 — tram. 6.45 — Palermo leva 5.36 — tram. 6.39.

Luna. — Oggi primo quarto alle 10 41 p. Tramonta all'1,33 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 776 sull'Arcipelago Greco, minima di 743 sulla Manica.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord; poco variata altrove; massima di 750 sul basso Adriatico minima di 752 sull'alto Tirreno, 757 in Lombardia.

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove.

Venti grecali nell'alta Italia, forti di scirocco altrove, mari alquanto agitati.

Ieri cielo generalmente nuvoloso con pioggie al mattino.

Tendenza. — Cielo vario in Piemonte, Lombardia e Liguria, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.7.

Tem. e. med. + 9°.5, mass. + 13.2, min. + 7.3.

Umidità relativa media 72 0[0].

Venti dominanti: Vario debole.

Stato prevalente dell'atmsfera: Nuvolo pioggia.

Acqua caduta mill. 7.3.

Abbondante nevicata a Varese.

Abbiamo da Varese, 11:

Dopo una giornata di pioggia la notte scorsa sui monti della Valganna, Tre Croci, Campo dei Fiori e Sacro Monte è caduta una abbondante nevicata.

In seguito all'improvvisa caduta della neve il freddo è ridiventato intenso.

La neve in Isvizzera.

Ci telefonano da Bellinzona, 11:

(C.) Copiosissime nevicate si sono avute in questi giorni in parecchi punti della Svizzera. A Lucerna la nevicata durò a lungo. Tutte le montagne sono coperte di neve.

Le linee ferroviarie in parecchi punti sono state danneggiate ed i treni subirono grandi ritardi. Il tram Appenzello-Trugeu ha dovuto essere sospeso.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Barbiere di Siviglia*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.

MANZONI: *Le trovate del Brasiliano*, comm. — Ore 8.30.

FILODRAMMATICI: *La lengua de can* - *Tecoppa porter*, comm. — Ore 9.

DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.

FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30

VERDI: *Amleto*, comm. — Ore 8.30.

EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

OLIMPIA: *L'abbandono*, comm. — Ore 9.

STABILINI: *La luna de mel*, comm. — Ore 9.

GUSTAVO MODENA (P. Venezia): *Le campane di Corneville*, oper. — Ore 8.30.

TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.

CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.

SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.

CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.

SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

*** Sere sono, all'Istituto dei Ciechi, ebbe luogo il concerto di due giovani pianisti, Ettore Carozzi e Domenico Santoro, col gentile intervento della signorina Serafina Jeghinson.

Ottima è stata l'esecuzione sia per la tecnica sia per l'interpretazione.

Il giovine Carozzi ha esumato l'opera 101 di Beethoven e ha eseguito mirabilmente lo scherzoso walzer di Moswkowsky, arduo e pieno di difficoltà.

Il Santoro, napoletano, è stato abilissimo nel simpatico scherzo in *si b* minore di Chopin, nell'*Élevation* di Schumann, e nella rapsodia ungherese di Listz.

I due maestri ciechi sono stati vivamente e meritamente applauditi e festeggiati, e con loro la signorina Jeghinson, che commosse con il suo canto e con la prova di bontà, contribuendo cortesemente al concerto.

*** Edoardo Ferravilla, in unione alla compagnia Sbodio-Giraud, reciterà stasera, allo Stabilini *La luna de mel del sur Pancrazi, Tecoppa e C.*, e *La class di asen*.

*** Ci si prega di rettificare che a Torino la parte di Lescaut nella *Manon*, la delicata opera di Massenet che seralmente affolla quel teatro Carignano, è eseguita con lode dal bravo baritono G. Novelli e non da altro artista come erroneamente fu stampato giorni or sono.

PICCOLA CRONACA

I segreti della cucina. — Vi sono Case che sono rinomate per la perfezione dei loro entremets al cioccolato (crême, spumiglie, gelati od altro).

Tutto il loro secreto sta in ciò: in queste case non s'adopera che **Chocolat-Menier**, il prodotto puro e squisito per eccellenza.

Chiedete dunque in tutte le confetterie e buone drogherie italiane il **Chocolat-Menier** in tavolette, in bastoncini sciolti, in dadi, in pastiglie. Sotto qualsiasi forma, è il cioccolato migliore, ma bisogna aver cura d'esigere la celebre marca e di verificare attentamente il vero nome **Menier**. (Contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Fabbriche a Noisiel, Londra, New-York. Vendita giornaliera: 55,000 chilogrammi.

Cronaca dello Sport

Mostra del ciclo e dell'automobile.

Sono tornati dal loro viaggio in Francia, nel Belgio e in Germania il vice-presidente del Comitato, signor Fabbre e il segretario generale signor Fusi, dove ebbero una amichevole accoglienza e raccolsero un numero d'iscrizioni alla mostra milanese, superiore a quello presunto, non ostante l'importante esposizione internazionale del ciclo e dell'automobile che si aprirà a Liegi il 25 corr., e durerà sei mesi.

Gli industriali visitati diedero affidamento della loro larga partecipazione all'Esposizione di Milano 1906 per cui espressero la più viva simpatia.

Ai Giardini pubblici procedono alacremente i lavori costruttivi degli edifici della prossima Mostra, e in settimana sarà posto il tetto. Gli uffici del Comitato, che ora sono in via Quintino Sella, 5, saranno colà traslocati il primo, maggio.

La Commissione dei festeggiamenti, presieduta dal marchese di Soragna, tiene frequenti sedute e ha proposto che il Gymkhana automobilistico indetto dall'Automobile club di Milano, sia tenuto nel recinto della Mostra: e si sta concertando l'erezione di palchi e di loggie per rendere più attraente e comodo l'assistere all'interessante e vivacissima gara.

A giorni verrà pubblicato il programma completo delle feste.

Il campionato di tiro al piccione.

Ci telegrafano da Firenze, 11:

Il campionato italiano nel tiro al piccione venne vinto oggi dal signor Bartolomeo Viganego di Genova.

Gli imperiali di Germania a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 11:

Si assicura che gli imperiali di Germania giungeranno nel pomeriggio di venerdì. Si costruisce alacremente un elegante padiglione alla capitaneria del porto.

Essi si recheranno a Monreale e a Selinunte; interverranno al ballo di casa Trabia e al ricevimento di casa Mazzarino e parteciperanno al corso dei fiori organizzato a beneficio della Società contro l'accattonaggio.

La colonia tedesca noleggiò un piroscafo per recarsi incontro all'*Hohenzollern*.

Un prefetto ostruzionista?

Abbiamo da Trapani:

Il nostro Consiglio comunale deliberava ad unanimità, e fra le approvazioni del pubblico di denunziare al Governo l'opera del prefetto comm. Gajeri, che esercita un vero ostinato ostruzionismo, a danno dell'Amministrazione.

Tra gli atti di sistematica opposizione esercitati dal prefetto contro gli atti dell'amministrazione comunale, qualcuno merita di venir segnalato.

Egli rifiutò di approvare la spesa di poco più di un centinaio di lire per abbonamenti a varie riviste per la biblioteca comunale, dichiarandola spesa di lusso. Il prefetto si rivela dunque un nemico della cultura.

Così pure il comm. Gajeri rifiutava di approvare la piccola spesa di una lira al giorno per provvedere all'isolamento e al mantenimento di un tisico.

In seguito al voto del Consiglio comunale il sindaco dott. G. Dell'Orto ha inviata denunzia al ministro dell'Interno contro l'ostruzionismo prefettizio.

Si noti che è solo da brevissimo tempo che il prefetto ha preso ad osteggiare così tenacemente la nostra Amministrazione radicale, verso la quale prima era largo di meritati elogi.

Il comm. Gajeri vuole dunque secondare la corrente reazionaria, che domina ora in Italia.

Nessuna meraviglia.

FALSI MONETARI ARRESTATI

Ci telegrafano da Salerno, 11:

Fu arrestato certo Sabatini Francesco che spacciava biglietti falsi di lire cinque. Lo si trovò in possesso di una discreta somma.

Ad Angri, un tal Giordano Arturo, che si qualificava per brigadiere di finanza, colla complicità di Federico Cirillo, spacciava biglietti falsi di lire 25.

Furono entrambi arrestati.

DISGRAZIE, SUICIDII E DELITTI

Ci telegrafano da Domodossola che presso Chatillon una certa Rosalia Artaz, di 80 anni, avvicinatasi ad un mucchio di foglie che ardeva fu investita dalle fiamme e bruciata viva.

*** Ci telegrafano da Oneglia che in un'osteria presso la stazione scoppiò una gravissima rissa fra operai piemontesi, dei quali uno fu ucciso e un altro mortalmente ferito.

*** Ci telegrafano da Treviso che sulla linea Montebelluna-Padova si uccise gettandosi sotto un treno certa Amalia Martinaghi di 20 anni.

*** Ci telegrafano da Udine:

Un minatore croato, certo Sternig, accoppò una donna della mala vita dopo di averle rubato 20 corone: accorso il drudo della donna, certo Bertoli, diede una coltellata allo Sternig, riducendolo in fin di vita.

Contro i danni dell'alluvione a Bari

Ci telegrafano da Bari, 11:

Il nostro Consiglio comunale, considerati i gravi danni arrecati dalle alluvioni, che rendono necessarie le riparazioni, votò un ordine del giorno domandando al Governo la sollecita costruzione di un canale di deflusso delle acque del torrente Piccone, un soccorso al Comune di lire duecentomila, l'esonero dalla imposta fondiaria dei proprietari danneggiati, dei prestiti a questi a tasso di favore e l'approvazione del progetto di una lotteria nazionale.

Tragedie domestiche

Telegrafano da Foggia, che nella frazione di Nola, mandamento di Galatina, si svolse un grave fatto di sangue.

Un tale Vincenzo Greco aveva fondati sospetti sulla fedeltà della moglie. Rincasando trovò costei in colloquio con un certo Gabrielli Giuseppe. Accecato dalla gelosia, diede mano ad un coltello e tentò di ferire il Gabrielli che scappò.

Dopo aggredì la moglie, colpendola col coltello in varie parti del corpo.

Sopraggiunti i genitori della malcapitata, il Gabrielli si avventò contro di loro ferendoli.

Interpostosi il padre del Greco fu dal figlio anche lui ferito.

Il Gabrielli si diede poi latitante.

*** Si ha da Spezia che l'altro ieri sera certo Umberto Cagnoli abitante a Migliarina a Monte nel rincasare ubbriaco venne a diverbio colla propria moglie Ernesta Bassi la quale nel vedersi minacciar dal marito afferrò un coltello e ferì il Cagnoli in varie parti del corpo.

Accorsa la P. Assistenza di Migliarina trasportava il ferito all'Ospedale ove i medici lo giudicarono in grave stato.

La donna venne arrestata poco dopo.

LE PROTESTE DEI REPUBBLICANI SAVONESI

Abbiamo da Savona:

I repubblicani savonesi, riuniti per concretare degne onoranze a Giuseppe Mazzini, in occasione del centenario di sua nascita; preoccupati dai progetti che vanno escogitandosi in alte sfere allo scopo di aumentare ancora il bilancio della guerra; protestano energicamente contro i proposti aumenti e fanno voti perchè i deputati del gruppo repubblicano si oppongano con tutti i mezzi a questo nuovo ed inutile dissanguamento del popolo d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE.

Telegrafano da Patti, 10:

Collegio di Naso — votazione di ballottaggio. — Risultato definitivo. — Votanti 2032. — Faranda 1177 voti, Giuffrè 837. Dispersi e nulli 18.

Un altro combattimento nel Marocco.

Si ha da Algeri, 11:

Un dispaccio da Lallamarnia conferma la voce che le truppe del pretendente marocchino attaccarono Dudza. Il combattimento è durato 4 ore.

Il pretendente ha subito sensibili perdite.

(Dalle ultime edizioni).

IL CASO DEI SENATORI RESPINTI

Noi siamo, da lunghi anni, partigiani del Senato elettivo. Se si crede necessario che le leggi discusse e votate dalla Camera composta dai rappresentanti del paese, abbiano a passare sotto la trafila dei senatori, almeno questi dovrebbero avere un'autorità elettiva, non quella di una nomina reale, che — democraticamente parlando — ha un valore inferiore, perchè è l'espressione della volontà di una persona, non di una collettività.

La nomina dei senatori è fatta dal re: responsabile, secondo la teoria o la finzione costituzionale che dir si voglia, è il ministro dell'Interno. Ora il Senato respinse due senatori che eran stati proposti dal ministro dell'Interno che si è dimesso: resta quindi scoperta la Corona che ha fatto le nomine.

Il fatto è tanto più notevole in quanto che la Commissione del Senato aveva riconosciuto esistenti e regolari i titoli per le due nomine; e pertanto l'esclusione acquista un carattere speciale perchè intacca il valore personale delle vittime.

Si tratta di una antipatia personale? oppure di una vendetta di politica partigiana? oppure di un voto contro la magistratura italiana?

Tutto è possibile. Ma il fatto si è che il voto fu dato contro la Corona e contro il Governo.

Non sarebbe questa l'occasione opportuna per proporre la riforma del vecchio istituto del Senato?

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Un altro importante arresto pel complotto.

11 aprile. — (E.) Ieri sera, è stato arrestato il capitano Volpère che è quello che si recò a Vandier a reclutare nuovi ufficiali e soldati per il complotto.

Durante le trattative, egli dava loro ad intendere che si trattava di una spedizione in Abissinia, ma una volta combinato, diceva chiaramente trattarsi di un colpo contro la repubblica in favore del principe Vittorio.

Fino ad ieri il giudice istruttore Chenebenoit accusava gli arrestati soltanto di furto di effetti e munizioni militari da guerra, ma, ieri sera, ha aggiunto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato.

La separazione della Chiesa dallo Stato.

Alla Camera si riprende la discussione del progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Allard, socialista, sostiene lungamente il progetto tendente a togliere al clero tutti gli edifici consacrati al culto.

Il progetto Allard è combattuto da Brisson e dal relatore Bryard, ed è respinto con 494 voti contro 68.

Archdeacon rivolge un contro progetto abolente tutte le leggi sull'esercizio dei culti sottoponendo le associazioni pel culto al diritto comune.

Il contro progetto è respinto con 427 voti contro 2. Reveilland svolge un altro contro progetto abrogante al concordato gli articoli organici e garantente la libertà di coscienza pel culto.

L'oratore insiste sulla necessità di fare la separazione su basi di libertà e tolleranza.

Due italiani uccisi in Francia.

Ieri ad Alforteville avvenne una tragedia della quale rimase vittima il fabbro Luigi Accituoli, napoletano, ammogliato e padre d'una bambina.

L'Accituoli, che recentemente era stato obbligato a sloggiare dalla casa dove abitava per dissensi avuti con la proprietaria, certa Bellard, passando ieri davanti alla sua antica abitazione veniva ingiuriato ripetutamente dalla Bellard stessa la quale si trovava alla finestra.

L'Accettuoli fece per entrare dalla sua ex proprietaria di casa, ma nel corridoio si sentì afferrare violentemente per il collo dall'amante di lei, certo Chiquart, contro il quale reagì energicamente. La Bellard, però, vedendo che il suo amante stava per avere la peggio, malgrado essa fosse già accorsa in suo aiuto con un attizzatoio, sparò contro l'Accituoli due colpi di rivoltella facendolo stramazzare al suolo cadavere.

I due assassini vennero arrestati e poterono a stento essere salvati dal furore della folla che voleva linciarli.

*** Ieri avvenne a Vaudier una rissa tra operai francesi ed italiani.

Nel conflitto, si estrassero i coltelli e l'italiano Giuseppe Ceffa, colpito, cadeva al suolo cadavere.

*** All'Hâvre è stato arrestato ieri certo Giovanni Bini, fuggito dall'Italia perchè colpevole di un assassinio.

La flotta francese e inglese a Gibilterra.

L'Eclair ha da Gibilterra:

Per rilevare l'importanza dell'accordo la squadra francese del Mediterraneo verrà quest'estate a Gibilterra nello stesso tempo della flotta inglese dell'Atlantico.

Il suicidio d'un alcoolizzato.

Bellinzona, 11 aprile. — Stamane fu trovato morto in una cella del nostro carcere, certo Rumana Luigi di Costa di Magna, merciaiolo ambulante.

Era stato arrestato ieri sera per furto e si ritiene si sia suicidato, battendo violentemente il capo contro le pareti della cella, in un momento di delirio alcoolico.

Ne venne ordinata l'autopsia. Il suicida aveva 53 anni ed era padre di otto figli.

La soppressione del Consolato italiano.

Coira, 11 aprile. — Il Consolato italiano a Coira venne, dal Governo italiano, soppresso ed incorporato al Consolato di Zurigo.

A Coira verrà istituito un sotto-consolato.

Un arciduca d'Austria... svizzero.

Zug, 11 aprile. — Questo Comune ha accordato, senza opposizione, il diritto di cittadinanza a Leopoldo Wölfling, ex-arciduca d'Austria ed a sua moglie, nata Adamovitch.

Le congregazioni religiose in Isvizzera.

Berna, 11 aprile. — (C.) Il Consiglio Federale ha emesso stamane un decreto vietante di stabilirsi in Svizzera alle Congregazioni francescane di Maria (le suore bianche di Gerso presso Lugano) e alle Congregazioni dei Fratelli Terziari di Waldraubach.

Ha accordato alle stesse Congregazioni un termine di novanta giorni, a partire dalla comunicazione del decreto, perchè possano regolarizzare i loro affari.

Il Governo ticinese ha avuto l'incarico di comunicare e di dare esecuzione a questo decreto.

Si dovranno pure informare le superiore delle Emissarie di Maria che non si ammetterà come buona ragione l'obbiezione che si tratta di un semplice istituto di riposo per le suore provenienti dall'Oriente, allo scopo di ristabilirsi in salute e di essere curate esclusivamente da membri della loro corporazione.

Il ritorno della missione militare.

Gli inviati militari svizzeri presso l'armata giapponese, tenente colonnello Gertsch e capitano Vogel, sono attesi per il 15 corrente a Berna, di ritorno dalla Manciuria.

IN RUSSIA

Nuovi delitti politici in Polonia.

Si ha da Varsavia, 11:

Un inglese, direttore di una filatura di cotone a Pognanski (Lodz) fu colpito da una coltellata ritornando da un servizio religioso celebrato in occasione della fine dello sciopero.

L'aggressore fuggì.

Due operai furono trovati pugnalati e morirono.

Voti e proteste armene.

Ci telegrafano da Berna, 11:

Il Congresso armeno, riunito a Berna, ha emesso una protesta contro il regime czarista, nonchè ha deliberato di lanciare un appello alla popolazione maomettana del Caucaso, relativo agli avvenimenti di Baku.

Venne poi votato un indirizzo di simpatia al Comitato Pro-Armenia.

Nell'ultima seduta del Congresso fu poi espressa la più profonda simpatia per i popoli oppressi russi, e si espresse pure l'augurio di vedere tutte le organizzazioni rivoluzionarie e socialiste unite nella lotta contro lo czarismo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Municipio di Cologna Veneta.

A tutto il 30 Aprile 1905 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Per maggior schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco: Ded. Piccini.

Il padre Leon Augusto Perussia, la madre Angela, fratello Felice, il fidanzato Renzo Garbagnati, gli zii Perussia e Gallina, i cugini annunciano l'irreparabile perdita della loro amatissima

EMILIA PERUSSIA

VENTITREENNE.

I funerali civili, avranno luogo mercoledì 12, ad ore 15 partendo dalla casa Corso Magenta 69, pel Cimitero monumentale, dove la salma sarà cremata.

Milano, aprile 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo benemerito Direttore

DANIOTTI Cav. POMPEO

avvenuta ad Arona il 10 corrente.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Impresa di Navigazione sul Lago di Garda, compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo benemerito sindaco

DANIOTTI Cav. POMPEO

avvenuta in Arona il 10 corrente.

La moglie Teresa ...rtelli, i figli Riccardo con la moglie Carlotta Mariani, Bice col marito Ing. Vincenzo ...ni, Rita col marito Luigi Cairo, gli abbiatici i nipoti Vandone, annunciano alla S. V. coll'animo addolorato la morte del loro amatissimo

Cav. POMPEO DANIOTTI

avvenuta oggi alle ore 1[?].

I funerali avranno luogo in forma civile ad Arona il 12 corr. alle ore ..., indi la cara salma verrà trasportata a Milano dove nello stesso giorno alle ore 17 seguirà l'accompagnamento funebre dalla Stazione Centrale al Cimitero Monumentale.

Arona, 10 aprile 1905.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. ...000,000

Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili scaduti ed esigibili a Milano.

Incasso delle semestralità dollo rate nominative.

Compra e vendita di valori.

Depositi in conto corrente ed a risparmio.

QUINA CHAVIN

Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

SUL MIO ONORE.

È un fatto che gli elogi che vengono rilasciati sulla efficacia di un medicamento talvolta risentono della compiacenza di chi li fa, o per lo meno non sono proporzionati all'importanza terapeutica del rimedio stesso.

Il rimedio è utile, non fa male, quindi si rilascia di esso un lusinghiero attestato, che perde la sua importanza di fronte ad altri prodotti migliori assai di quello.

Assume invece speciale importanza l'elogio di un dato rimedio quando esso non può assolutamente attribuirsi ad altri preparati congeneri, ma deve essere limitato a quello, non possedendo la scienza altri rimedi rivali.

Un giudizio vero, pieno di coscienza e verità è il seguente rilasciato dal D.r Pr... NESTINI di Nicotera:

« Calmo e sereno nell'esercizio della mia « professione, non ligio se non alla ... « scientifica, non mi pronunzio sull'... « *nofele* che dopo maturo e coscienzioso « esame fatto su centinaia di malati « nelle forme più svariate, ed affermo senza « reticenze, sulla mia onorabilità, che gli « effetti di esso furono sempre mirabili, « senza aver mai avuto un disinganno ».

A tanta alta affermazione ogni commento è superfluo, ogni dubbio irragionevole.

Banca Popolare di Milano

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1905

(Vedi avviso in quinta pagina).

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 11 aprile, ore 3 pom.

Malgrado Parigi non abbia mandato in apertura variazioni per l'Italiana da noi chiudiamo il mercato migliore a 105.37 per fine mese.

Pure i valori pei quali stamane predominava l'offerta chiudono oggi in sensibile ripresa.

Solo le Ferriere più calme furono cedute a 265. — Isotta domandate a 550 e le Florentia a 128.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 27 a	— —
	f. m.	105 37 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	765 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	461 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1146 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	834 — »	— —
Id. Credito Italiano		606 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 — »	— —
Id. Edison	»	765 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1928 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	479 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	436 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1558 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	280 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	291 — »	— —
Id. » Muggiani	»	214 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	193 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	174 — »	— —
Id. Ferriere	»	265 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	126 — »	— —
Azioni Miani e Silvestri	f. m.	146 50 a	— —
Id. Pantanella	»	87 — »	— —
Id. De Angeli	»	353 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 — »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 — »	— —
Id. » Italiane	»	364 75 »	— —
Id. » Tirreno	»	523 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 07 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 16 »	— —
Germania	» . . .	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 11, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.70
Id. id. 3 0[0	99.40	Banca Ottom.	603,00
Rend. Italiana	105.00	Argento	91,50
C. su Londra	25,13 1[2	Cred. Fondiar.	740,00
Cons. Inglese	91 1[8	Azioni Suez	4355
Ferr. Lombar.	338.00	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	1[16	Meridionali	—,—
Rendita turca	88,83	Rendita Russa	73.00
Ban. di Parigi	1305	Rend. Portogh.	68,80
Tunisine	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.25	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,60	R. Serba 4 0[0	80.65

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 11, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0[0 105,27 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1145,50 — Banca Comm. 833,50 — Credito Ital. 606,00 — Merid. 761.50 — Mediterr. 461.— Navigaz. Gener. 479,50 — Raff. Zucch. 437,50

Borsa di Roma.

Roma, 11, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.25 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,05 -[- — Banca d'Italia 1145,00 — Azioni Banco di Roma 126,00 — Meridionali 764.00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1514,00 — Condotte d'acqua 368,00.

Borsa di Torino.

Torino, 11, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,35 — Id. 3 1[2 0[0 103.20 — Mediterr. 461,00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1147,00 — Banca Commerc. 835,00 — Credito Ital. 608,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 11 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
279	260	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
430	430	vacche	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
84	84	tori	1.ª	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
660	660	vitelli maturi	1.ª	» 1,02	1,53 » 1,55
			2.ª	» -,92	1,43 » 1,45
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
75	75	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Movimento del bestiame al mercato e scalo dello scorso mese di marzo:

carico: esistenti in principio del mese capi 180: entrati dalla libera pratica 13,220; entrati a mezzo ferrovia o tram 8006 - totale capi 21,406;

scarico: passati alla macellazione capi 18,292; passati alla libera pratica 1486; spediti a mezzo ferrovia o tram 1451; rimasti in sosta fine mese 177 - totale capi 21.406.

Cereali.

Rovigo, 11. — Frum. Polesine fino da 25,75 a 26,— al quintale — Buono mercantile da 25,35 a 25,55 — Mercantile 24,50 a 24,75 — Frumentone pignol. da 18,75 a 18,90 — Gialloncino da 17,90 a 18.15 — Friulotto 17,65 a 17,80 — Napoletano da 17,90 a 18,— — Agostano da 17,35 a 17,60, bianco da 17,— a 17,25.

Burro.

Milano, 11. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,45** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,45.

SETE.

Lione 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	2	28	9
Asiatiche b.	36	47	69	140
Peso . . .	4235	3479	7275	7965

Peso totale . . . . Kg. 22954.

Stagionatura delle Sete in Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 10 aprile.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 10 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	19 750	8375	28 125	275 510
Bozzoli pesati . »	15 060	——	15 060	72 610
Cascami pesati. »	——	——	——	6900
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	——	——	——	4115
Ass. campioni N.	432	151	583	4272

Nel campo commerciale ed industriale.

Società Anonima termale di Casino Boario

Ieri l'altro, a rogito del notaio dott. Gabuzzi, si è costituita la Società anonima termale di Casino Boario col capitale di L. 500 mila — emesse L. 350 mila — per lo sviluppo e l'esercizio della fonte termale di Casino Boario in Val Camonica.

Oltre al commercio di queste rinomate acque la Società si propone di esercire un grande albergo, già in corso di costruzione, e di dotare quella frequentata stazione di tutte le comodità che sono oggi richieste dalle moderne esigenze.

Il Consiglio fu composto dai signori: Castiglioni comm. Carlo, *presidente;* Bellotti avv. Cesare, Colleoni cav. Vittorio, Gondrand comm. Francesco, Pietra cav. Luigi, Suvini rag. Emilio, Tempini Napoleone, *consiglieri;* Barbetta avv. Lino, Brioschi rag. Giovanni, Gattoni rag. Guido, *sindaci effettivi;* Lazzaroni Luigi, Saragat Salvatore, *sindaci supplenti.*

MOVIMENTO MARITTIMO.

Buenos Ayres, 8. — Il *Ravenna* della Società Italia è partito per Genova.

Teneriffa 10. — Il *Duca di Galliera* della Veloce è partito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano il 9 aprile.

Spech nob. cav. Giovanni 76, via Spiga 25.
Ghidoni Bartolomeo 70 sarto, v. S. Martino 10.
Esposito Adele m. 3. via Borsieri 17.
Bianchi Giuseppina 85, casalinga v. S. Vito 14.
Grassi Enrico 39, infer., corso San Celso 36.
Albini Carlo 72 manovale, corso Vercelli 15.
Beltrami Luigi m. 5 vicolo Monumento 6 A.
Alborghetti Eliseo 84, contad., via Signora 10.
Reina Angelo 79, badilante, v. Signora 10.
Curioni Maria 15, domest., vic. San Carlo 2.
Urico Rinaldo 4, Verziere 14.
Carati Maria 10, via Chiaravalle 7.
Vecchio Cherubina 65, servente. v. Giannone 6.
Radaelli Agnese 40, contadina, Brugherio.
Zavarese Nazareno 1, via Aporti 34.
Vaj Pietro 33, gasista via Torchio 12.
Daccò Maddalena 45, casal., v. A. Sciesa 9.
Barni Vincenzo 64, contad., v. V. Monti 57.
Fregoni Adele m. 2, via Olocati 27.
Menescardi Adriano 3, via Barbavara 16.
Ninzola Pietro, m. 4, Rip. Gratosoglio 95.
Radice Angelo 59, magaz., via Canonica 86.
Bergamaschi Edoardo 1, via Vettabbia 5.
Allievi Giovanni 75, calzol., viale Romana 23
De Mattei Giuseppe g. 20, viale Romana 50.

Totale 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 73.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10112

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 11215

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 11471

IMPIEGO pronto per persona disposta stabilirsi Parigi, commesso rappresentante. Stipendio trecento lire mensili, occorre deposito duemila contanti. Altro posto simile vacante per Torino. Stipendio 150 mensili, deposito lire mille contanti. Scrivere Società Italiana, via Torchio 4. Milano. 11142

MATTONI usati, serramenti, ecc., provenienti da demolizioni vendonsi. Dirigersi via Pasquirolo 12, Milano. 11571

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliato, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

PIANOFORTE verticale, marca estera, assolutamente d'occasione, vendo per trasloco. Piazzetta Fieno 3, Milano. 11533

PRESSO portinaio via Unione 5, vendesi diverso mobilio, canapè, poltrone a prezzo di vera occasione. 11411

RATE mensili vendesi mobilia, specchi orologi d'appendere, telerie. — Deposito Corso Buenos Aires 16, Bianchi Achille. 11109

SPOSI. Elegantissime camere, sale pranzo, salotti, vendonsi metà valore. Armadi 37, comò 26, ottomana 65, fioriera 70, consol 60. Via Rugabella, 19. 10566

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 3. 356

FORZATO vendere mobilio seminuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7. 11393

FUCILE Brenning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

PIANOFORTE mezza coda bellissimo anche armonium seminuovi, dieci registri vendonsi. Anversa, corso Garibaldi 15. 11485

TANDEM seminuovo vendesi a prezzo d'occasione Proprietario, Via Pontaccio 21. 11452

TERRENO d'angolo nel piazzale Chiesa S. Andrea mq. 1750 vendesi, divisibili anche in due lotti. Rivolgersi A. Bernasconi, viale Monforte 10. 10489

VENDESI bella villa Pollone, Biellese. - Dirigersi Ingegnere Valerio, Torino, Stampatori 21. 9913

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11052

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 11202

Affitti.

AFFITTASI al presente appartamenti mobiliati di 4 locali con tutte le comodità moderne in Corso Buenos Ayres. Rivolgersi Barsaghia 20, viale Vittoria, Milano. 11412

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

APPARTAMENTO 12 camere affittasi, Corso Venezia, 82, primo piano nobile, balconi verso Corso, calorifero. 11379

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI in Vaprio d'Adda, villa ammobiliata comodo di carrozza. Rivolgersi in luogo Pirovano Luigi. In Milano via Borgonuovo, 11. 11232

D'AFFITTARSI prossimo San Michele vasti locali uso magazzino, deposito, industria. Occorrendo forza elettrica, telefono. Rivolgersi Santa Croce 20. 11495

GRANDIOSI locali affittansi piena luce vicinanze stazione Centrale. — Orefici 2. 11539

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 10226

REGALO lire cinquanta a chi procura vastissimi locali di circa mq. 1500 per deposito tessuti e studio entro vecchia cinta daziaria. Casella postale 280. 10925

Avvisi diversi.

BRUNO adorato, non dubitare mai! Tu solo esisti, per me: mio affetto, tutta mia vita t'apparterranno eternamente ò mio tutto! 11577

COMMERCIANTE stabilito in Buenos Ayres rappresenterebbe case italiane. Serie referenze. Horace, 229 posta restante. 11498

IMPIEGO giovanotto disponga 800; stipendio, pensione famigliare, scrivere Vercelli posta. 11563

LEVATRICI Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestante. Convenienze tutte. Occupasi anche dei neonati. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 11298

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AVVIATA calzoleria 15 anni esercizio. situata principale corso Milano, vicino Esposizione 1906 vendesi motivi salute. Scrivere Lodetti, via Lecco 8, Milano. Non rispondesi anonimi. 11475

BAR con privativa, posizione centrale cedesi buone condizioni motivi salute. Landi, Bochetto 32. 11531

BICICLETTA in buonissimo stato con tutti accessori, vendesi, Cusani, 2. 14477

CANTÙ. Cedesi avviato Albergo Ristorante Cantù, poco rilievo. 11409

CEDESI per ragione salute avviato negozio di drogheria in posizione centralissima. Rivolgersi signor Cattaneo, S. Radegonda 8. 11567

CUCINA economica seminuova vendo con cappa e tubazione di m. 1 per 70. Rivolgersi Carlo Farini 20. 11547

DA CEDERE bottega fabbro, buona clientela, Maurilio 10. Per trattative rivolgersi rag. cav. Bosetti, Zecca Vecchia 12. 11500

DA VENDERE un completo edificio di bullatuni a buon prezzo. Pasquale Brattinista, Bergamo. 11551

DOMATRICE quattro posti elegante, Charrette, piccola Military, Carrettella, Vittoria, buona occasione vendesi corso Romana 64. 11312

FARMACIA di reddito, posta in attivo centro industriale, vendesi a prezzo modesto. Scrivere E. Ferrari — Fermo posta. 11454

“TOT”

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il “TOT” non contiene, neanche in minima parte:

1. Nè Peptici *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.

2. Nè Astringenti *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.

3. Nè Purganti *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.

4. Nè Calmanti *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.

5. Nè Stimolanti *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.

6. Nè Alcalini *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin quì come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il “TOT” guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il “TOT,” senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla “TOT” COMPANY.**

IMPORTANTE casa amburghese cerca rappresentanze di serie case italiane in ogni articolo esportabile, prodotti agricoli e articoli di fabbricazione, che sarebbero venduti non soltanto in Germania, ma specialmente esportati nei paesi d'oltre mare. La casa è disposta di fare anticipi per poter garantire il delcredere. Offerte sotto Mino, Haasenstein e Vogler A. G. Amburgo. 11443

LANCIA a vapore piccola d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 30 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11408

LEPRI e pernici vivo cerco. Offerte casella postale 84 Milano. 11487

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 11541

LEVATRICE Minoja pensione gestanti cure famigliari, segretezza. Corso Romana 120. 11095

PRIMARIA fabbrica germanica di guarnizioni per macchine a vapore cerca ottimi piazzisti a fisso e provvigioni per la provincia di Milano nonchè rappresentanti per le città di Brescia. Bergamo, Venezia, Udine, Ferrara, Roma, Napoli, Bari, Messina. Offerte solamente in iscritto a F. Burgmann Corso P. Venezia 78, Milano. 11440

RAPPRESENTANTI seri in chincaglierie cercansi ovunque. Scrivere cassetta U. 47 Haasenstein e Vogler, Milano. 11513

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ASSICURAZIONI Vita. Primaria compagnia cerca ispettore addetto direzione, Milano, dintorni, - ispettori Alta Italia. Cestinansi offerte prive referenze. stato servizio, produzione data, certificati. Scrivere cassetta 12 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11286

CAPOTECNICO disegnatore d'ebanisteria trentasettenne specialista arte moderna, attuale direttore di primaria fabbrica di Genova conoscenza piazza pratico arredamento volendo sfruttare presente periodo modernità associerebbesi ad industriale, referenze di prim'ordine. Scrivere Ile. 4221 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 11451

CASSIERE cercasi subito da assicurazione. Cauzione ottomila contanti. M 3500, Bologna. 11340

CERCANSI buone stiratrici e mezzane. Fasana, via Principe Umberto 5. 11405

CERCASI brava signorina sarta e apprendiste. — Luzzi, Monte Napoleone, 10. 11493

CERCASI ingegnoso meccanico modellista indicare prezzo per ora. Invenzioni, posta. 11437

CERCASI posto presso casa seria da giovane attualmente occupante posto massima fiducia primaria casa di elettricità. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 18 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11308

CERCASI apprendista intelligente, bella calligrafia, retribuzione subito. Studio e magazzino mercerie mode Nava Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 11502

CERCHIAMO persona fiducia cui affidare magazzino ceramica, materiali costruzione. Agrippa posta Milano. 11404

CERCO giovane fattorino buonissime referenze, praticissimo fare pacchi postali. — Offerte indicando età, pretese casella postale 422. 11479

DOMANDASI subito dallo Stabilimento del Ray di L. Dumontant et C.ie in Nizza Marittima: un buon modellatore e buoni fonditori, con buone referenze. 11358

DONNA di servizio cercasi per piccola famiglia signorile, capace cucina, faccende domestiche. Referenze ineccepibili, posto fisso, buon salario Portineria, Ugo Foscolo, 3. 11579

ELETTRICISTA montatore luce forza, bobinatore continua e alternata pratico manutenzioni impianti, cerca impiego fisso. Scrivere Avvenire R. posta, San Remo. 11466

FUOCHISTI patentati cercano posto qualsiasi stabilimento Italia od estero. — Offerte M. P. posta, Novi Ligure. 11346

GIOVANE ventiquattrenne terza ginnasiale, ottime referenze, bella presenza e calligrafia, intelligente, cerca impiego qualunque. Scrivere Pacchiarini, A. Tadino 53. 11300

GIOVANETTE cercansi per lavori di modista. Negozio, Paolo Sarpi, 15. 11492

GIOVANETTO 15-17 anni esperto pratico spedizioni cercasi. Scrivere cassetta 62 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10818

ISTITUTRICE cercasi buona educazione, insegnante italiano, francese, pianoforte. Offerte 504 Haasenstein e Vogler, Venezia. 10451

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7029

MAESTRA cravatte, provetta montatrice nodi e gale da applicare come maestra troverebbe immediata occupazione. Scrivere fermo posta B. A. D. Milano. 11224

MACCHINOGRAFA cercasi perfetta corrispondente casa manifatture Scrivere casella postale 280. 11501

MEZZANE cercansi per lavori in bianco e a jour. Piazza Monforte 2. 11496

NEGOZIANTE grossista cerca un magazziniere ed un operaio capace montare ed imballare macchine da cucire. B. 200, posta Milano. 11432

NUOVO giornale letterario cerca corrispondenti. — Scrivere indicando referenze. Evan posta, Genova. 11447

PENSIONATO energico cercasi con qualche istruzione per portinaio di giorno in Stabilimento. Primo stipendio lire cinquanta mensili. Offerte referenze V. U. 9. Milano. 11373

PER una tessitura in greggio con ratières presso Busto Arsizio si cerca un buon meccanico aggiustatore, al corrente del montaggio dei telai e della loro riparazione. Sarebbe preferito un uomo ammogliato, serio lavoratore, ma con primarie referenze, indicando l'epoca che potrebbe assumere il servizio. Mandare copia certificati non originali perchè non verrebbero più restituiti. Colle pretese minime. Al N. H 5883 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 11277

PRECISIONS - Mechaniker, deutsch und französisch sprechend, gesucht. Derselbe muss amerikanische Schreibmaschine, Rechenmaschine, Nähmaschine, Flinte, Schloss, Uhr, Gramophon, Musikdose repariren können, Guter Lohn, dauernde Stelle. — Off. mit Angabe des Alters, Zeugnisabschr, etc. an cassetta 116 S. Haasenstein e Vogler, Mailand, erb. 11361

PER importante fabbrica di cassette di qualunque genere cercasi un buon capo che sia capace di dirigere tali lavori e conosca bene le relative macchine. Deve essere un uomo serio ed energico. Scrivere Deleito fermo posta, Milano. 11415

PICCININE cercansi da stiratrice, corso Indipendenza, 22 (Monforte). 10437

RAGAZZO apprendista cercasi per laboratorio meccanico dentistico. — Rivolgersi Cordusio 8, Milano. 11139

RITOCCATRICE negativi-positivi cercasi. Corso Ticinese 5, Fotografia. 11351

RITOCCATORE o ritoccatrice cercasi da ditta Reguzzoni, Paolo Sarpi 8. 11561

SEDICENNE terza tecnica desidera occuparsi presso capomastro. P. N. posta, Milano. 11436

SEI ore giornalmente dispone pensionato serio di fiducia. Scrivere Filiberti, Piazza Macello 13. 11491

SI CERCA un ragazzo dai dieci ai quattordici anni per un magazzino. Piccolo stipendio subito. Esigonsi referenze ottime. Rivolgersi O. 150, fermo posta Milano. 11490

SOTTUFFICIALE carabinieri pensionato, quarantenne, cerca posto magazziniere, cassiere, ottime referenze, cauzione quindicimila. Scrivere Frassini 1580 posta Milano. 11258

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA

per la riparazione di Macchine per scrivere. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

Situazione al 31 Marzo 1905.

(Esercizio XL.)

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L.	2,190.750	—
Effetti in scadenza da incassare	»	699.498	01
Vaglia, cedole scadute, obblig. estratte e div.	»	571.559	18
Conti correnti con Istituti di emissione	»	151,765	85
Portafoglio { Cambiali scontate N. 51.381	»	23,940,268	97
Portafoglio { Buoni del Tesoro » —	»	—,—	—
Sovvenzioni gar. da effetti pubb. » 304	»	904.890	—
Prestiti ai soci sulle Azioni	»	558,707	20
Prestiti contro cessione del quinto dello Stipendio . . . N. 117	»	112,612	59
Riporti titoli dello Stato e industr. N. 64	»	16,172,548	—
Conto corrente contro garanzia ipotecaria	»	27.349	07
Stabili di proprietà della Banca	»	1,300,000	—
Carte pubbliche garantite dallo Stato	»	25,098,212	81
Prestito unificato 4 % della Città di Milano	»	923,139	50
Azioni diverse	»	500	—
Conti corr. con Banche pop. e corrisp. div.	»	1,689,666	59
Casse forti e mobilio	»	73.015	51
Depositi a cauzione . . . N. 24	»	286,350	—
» a custodia in piego aperto o suggellato . . . » 528	»	11,797,504	75
» a custodia in cassette . » 2.948	»	101,924,000	—
Effetti da incassare per conto terzi » 116	»	73,438	50
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	1,470,330	82
Conti diversi	»	4,907 734	4
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	194,875,841	77
Risconto sui Buoni fruttiferi L. 47,475.08; Imposte e tasse » 49,210.39; Stipendi e spese d'amministraz. » 81,496,51	»	178,181	98
	L.	195,054,023	75

CAPITALE SOCIALE.

Azioni N. 184,502 a L. 50, L. 9,225,100.—
Fondo di riserva . . . . » 4,612,550.— } L. 13,837,650

PASSIVITÀ.

Conti correnti con assegni . . . N. 4,087	L.	19,577,339	63		
Conti correnti con libretti al portatore . N. 687	»	2,505,120	97		
Correntisti f. piazza e per servizio di cassa N. 73	»	913,370	28		
Libr. risparmio N. 14,195	»	28.028,267	64		
» picc. risp. » 18.977	»	7,292,228	41		
» p. imp. e tasse » 391	»	179,686	94		
Buoni fruttiferi » 191	»	3,814,770	65		
Conti corr. con Banche popolari e corrisp. diversi	»	458,091	27		
Esattoria Civica	»	688.980	52		
Conti correnti disponibili e non disponibili	»	174,534	54		
Depositanti a cauzione	»	286,350	—		
» a custodia in piego aperto o suggellato	»	11,797,504	75		
Depositanti a custodia in cassette	»	101,924,000	—		
Cassa di prev. L. Pedroni	»	1,598,008	37		
Conti diversi	»	485,876	53		
Dividendo 1904 e arr.	»	250,045	65		
TOTALE delle PASSIVITÀ	L.	179,974,176	15	L. 179,974,176	15
Risconto dell'anno precedente L. 736,930.40; Utili lordi a tutt'oggi . . » 505,267.20				» 1,242,197	60
				L. 195,054,023	75

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16:

1.° Riceve denaro in conto corr. al 2 — 0[0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni bancari *(checks)*.
2.° Emette libretti in conto corr. al portatore al 2 — 0[0 netto.
3.° Riceve denaro in conto corr. 2 — 0[0 netto da correntisti fuori piazza con addebit. ed accredit. anche per corrispond.
4.° Apre ad Istituti, Società ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.
5.° Emette libretti di risparmio al 2 1/4 0/0 netto.
6.° Emette libretti di piccolo risparmio al 2 3/4 0/0 netto.
7.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse netto del 2 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi, del 2 3/4 0[0 da 7 a 9 mesi e del 3 — 0/0 da 10 a 12 mesi.
8.° Accorda prestiti ai Soci al 4 — 0/0 fino a 3 mesi ed al 4 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi.
9.° Sconta cambiali anche a due sole firme al 4 1[2 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 0/0 da 3 a 6 mesi.
10.° Riceve cambiali per l'incasso su piazze d'Ital. e dell'Estero.
11.° Rilascia, all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
12.° Fa sovvenz. sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori indus. dal 4 — 0/0 al 4 1/2 0/0 a seconda dei titoli.
13.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio.
14.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
15.° Sconta obblig. estratte e cedole scad. nel somest. in corso.
16.° S'incarica di acquistare e vendere titoli per conto di terzi.
17.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti anche di grandi dimensioni.
18.° Fa uno speciale servizio di depositi a custodia in cassette di ferro di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora di ufficio ed anche più volte al giorno.
19.° S'incarica di esigere *gratis* per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano, — e pure *gratis* ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole e le obbligazioni estratte, purchè scadute ed esigibili in Milano.
20.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari, fedi di credito di Istituti di emissione, cedole scadute ed obbligazioni estratte pagabili in Milano.
21.° Fa *gratis* il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti, sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari *(checks)*, sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. - Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di rendita italiana, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

Milano, 4 aprile 1905.

I Consiglieri di turno
Ing. **Francesco Bellorini**
Demane Castelnuovo

Il Sindaco di turno
Rag. **Alessandro Pedetti Di Camillo**

Il Vicedirettore
P. Redaelli

Il Capocontabile
R. Ferrario

Appendice del SECOLO 12-13 Aprile

PIETRO SALES 87

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Invano l'avevano interrogata su ciò che essa provava, su quelle stanchezze che la fiaccavano d'un tratto, su quegli stordimenti che la costringevano a sedersi immediatamente sulla prima sedia trovata o su una panchina d'una passeggiata pubblica quando era fuori di casa.

E invano, Mauricette aveva trovato il mezzo di procurarsi un colloquio segreto con essi, per sapere, finalmente, di qual male soffriva sua madre... Tutti le rispondevano che non era niente di preciso e probabilissimamente nulla di grave; ma « giunta ad una certa età la donna... »

Mauricette s'irritava a quelle parole: poteva esser questione d'età, quando si trattava di quella donna giovine, nella quale, tante volte le era sembrato vedere una sorella maggiore?

Ma i medici scuotevano la testa; si sa mai nulla di certo con gli organismi femminili? Insomma nessun rimedio, nessun trattamento speciale erano stati indicati, tranne il riposo e la pace; e tutti erano unanimi nel dichiarare che in nessuna parte del mondo non si può star meglio che su quelle colline che si ergono al disopra di Montecristo o di Mentone, ultimi contrafforti delle Alpi.

— Benissimo! disse Mauricette lietissima d'esser sì bene riuscita nei suoi piccoli preparativi. Sarà il sole che la sveglierà!

E passò sul balcone di sua madre per osservarne i progressi, perchè i raggi si erano posati sull'angolo della casa e illuminavano poco a poco la facciata, raddrizzando le foglie ed i fiori di cui era tappezzata; e la striscia di luce raggiungeva l'angolo del balcone, invadeva un angolo della camera dove invadeva il muro, in senso inverso alla direzione del sole.

Finalmente, i raggi saettavano le cortine di mussolina, pendevano sul letto e sul guanciale; e Mauricette, collocatasi nel vano d'una finestra, assisteva così, non veduta, allo svegliarsi di sua madre.

In quel momento, il sole accarezzava la fronte, poi le palpebre, della signora Demarsay, che fremettero un po... Prima di aprirle, ebbe un gran brivido, poi un irrigidimento di tutto il suo essere, quell'impressione d'angoscia che dilaniava, quasi ogni mattina, il cuore di sua figlia. Ma come sorrideva subito, non appena, in quello sfondo infinitamente azzurro, la sua Mauricette le appariva, quasi circondata da un'aureola!

E le sue braccia si stendevano appassionatamente verso di lei.

— Mia diletta! Mio caro angelo!

— Non mi chiami più il tuo demonio, come prima? le rispose Mauricette precipitandosi nelle sue braccia.

— Tu pretendesti, un giorno, piccina mia che ero un angelo mandato da Dio per custodirti. Sei invece tu, che ogni mattina mi sembri caduta dal cielo per arrecarmi l'unica felicità che avrò avuta su questa terra!

— Ebbene! esclamò allegramente Mauricette sedendo sul letto, mettiamo che siamo due angeli! Siamo abbastanza alloggiati in alto per poterci credere tali.

— Te ne lagni?

— No davvero, mamma! È splendido tutto questo paesaggio! E quando penso che tante persone possono passare la vita chiuse nelle sale da giuoco, invece d'andarsene saviamente a letto come noi, per veder sorgere l'aurora... da gente virtuosa! concluse essa allegramente.

Era una delle cose che i medici le avevano raccomandato particolarmente, d'esser lieta, piena di gaiezza, per fare un'atmosfera di gioia intorno all'ammalata, atmosfera che le giovava quanto il dolce colore e la sfolgorante luce del Mediterraneo.

— Allora, interrogò sua madre, non ti annoi in questa solitudine?

— Tu vorrai dire, mi figuro, che non sono mai stata felice come qui... perchè, finalmente, abbiamo — pronunziò pomposamente — una casa! Un *home!*

— Ma così poco comodo, carina mia!

— Eh! mamma! Ci manca forse qualche cosa qui? Non abbiamo il sole, gli alberi, i fiori, il profumo degli agrumi e il sottile odore delle violette che io vado a cogliere nei burroni? Poi, tu ti immagini forse che io voglia fare qualche cosa di elegante della nostra casa, del nostro *cottage?*

— Oh! un *cottage!*

— Vedrai, mamma, quando avrò finito di ornarlo! Ma poichè sei sveglia, se i miei colpi di martello non ti danno noia, stamani...

— Va va, diletta mia, a fare una palazzina di questa casa di contadini...

Era, infatti, una grande casa rustica, quella che la signora Demarsay, aveva preso un affitto un po' al disotto di Roccabruna; perchè dentro Roccabruna le abitazioni sono l'una sull'altra, adorabilmente pittoresche, ma assai poco pulite e prive di quelle comodità delle quali non possono fare a meno le persone ben nate.

V'erano è vero delle villette graziosissime, costruite su sporgenze di rupi, in mezzo ai boschetti, dei giardini a terrazze, d'onde si dominavano delle immensità ed ove i rumori del mondo giungevano appena, costituendo meravigliosi quadri per coloro che, alla vita, non chiedono se non la più calma quiete fra la pace e fra i fiori.

Ma un'anima d'artista qual'era Mauricette, non poteva contentarsi delle semplici gioie del sole e della terra; e come nelle diverse stanze degli alberghi, suo unico domicilio fino allora, essa si faceva un piccolo *home*, coi suoi vasi, i suoi fiori, i suoi ritratti, i suoi albums, così essa aveva rapidamente dato a quella casa di contadini un aspetto personale, che gliela faceva amare quasi vi abitasse da lungo tempo.

Prima era stato il giardino, che in un momento aveva spogliato dei legumi e degli arbusti che le spiacevano, indennizzando il proprietario in modo da renderlo contento.

Mauricette voleva dare a sua madre l'impressione di un giadino poetico, come ne aveva, un tempo, veduti alcuni nei quadri, nelle creazioni di certi pittori, e rapidamente aveva macchinato tutto il suo paesaggio, perchè nello splendore del mattino, essa vi ritrovasse le linee sì armoniose dei primi artisti italiani.

E Mauricette s'era creata così, una infinità di piccoli quadri, secondo i punti di vista in cui si poneva, secondo che essa faceva disporre, un albero, una macchia fiorita o qualcuno di quei bei vasi che era andata a comperare al golfo Juan. Si divertiva anche a collocare sua madre o delle donne del vicinato, dei fanciulli, nella parte che avrebbero dovuto occupare, secondo lei, sopra una tela; ed aveva le gioie d'un pittore che crea una bell'opera.

Il suo compito le era facilitato dalle sorgenti che scaturiscono dalla rupe dietro la casa e le cui acque le servivano a bagnare i fiori, che, prima morivano sui loro steli; perchè Mauricette non ne coglieva che pochissimi per se e per sua madre, non volendo privarli della gran luce, e della carezza del sole e diceva che bisognava lasciarli in terra a goder la loro breve vita, al modo istesso che non si debbono imprigionare gli uccelli avidi di moto e di libertà.

Ne tagliava dunque ogni giorno alcuni, i più belli e li disponeva con arte squisita nel *cottage* com'essa chiamava l'abitazione rustica in cui, con sua madre, s'era stabilita.

Mauricette aveva orrore dei grandi mazzi stupidamente cacciati in un vaso qualunque, o di quelle « giardiniere » in cui i fiori soffocano e appassiscono precocemente, stretti come sono, gli uni contro gli altri. E perchè i fiori le perdonassero d'averli tolti al loro stelo, trovava un posto degno di essi, alla

NOTIZIARIO MILANESE

IL GOVERNO E L'UNIVERSITÀ BOCCONI.

L'on. Orlando prima di lasciare il suo ufficio di ministro della Pubblica Istruzione ha diretto al dott. Sabbatini, presidente dell'Università Bocconi, la lettera seguente:

« Con vero rincrescimento lascio l'ufficio di ministro della Pubblica Istruzione senza aver potuto adempiere alla promessa, che corrispondeva ad un mio vivo desiderio, di visitare l'Università commerciale Bocconi, promessa che avevo data con tanta maggiore prontezza, in quanto presentivo quell'intimo compiacimento con cui noi uomini moderni, dalle volontà rapide ed attive, constatiamo la rispondenza fra l'idea e il fatto.

« L'Università commerciale « Luigi Bocconi », sorta per la generosa idea di un uomo, che sente con tanta nobiltà la responsabilità sociale della ricchezza, è divenuta organo di dottrina e di cultura per la evidenza e sicurezza con cui ella, chiarissimo dottore, ha intuito un bisogno profondo della moderna vita italiana, bisogno che era nello stesso tempo da far chiaramente comprendere e da appagare.

« Ella ha con fine e precisa intuizione segnato i limiti tra la preparazione tecnica corrente e l'alta cultura commerciale, quella cultura che sola può aprire gli occhi sulla totalità dei rapporti, onde uomini e società e Stati si uniscono nella solidarietà e nella gara dell'economia generale.

« Il programma degli studi che l'Università Bocconi persegue può ben dirsi il programma di un'ideale vita commerciale italiana non più dibattentesi fra vani sforzi di ciechi tentativi, ma cosciente e sicura dei suoi fini e dei suoi mezzi.

« Con lei, chiarissimo dottore, che ha così felicemente attuato, nell'ordine degli studi un tale programma, coi signori professori che le sono collaboratori dotti e convinti. coi signori studenti che li seguono in una via maestra di somma ed utile dottrina, mi congratulo cordialmente. A tutti porgo da lontano quel saluto che avrei avuto sommamente caro di dare di persona.

« Non dubito che i miei successori faranno tutto quanto sarà in loro per riconoscere e ravvalorare con la loro autorità l'opera civile e patriottica dell'Università Luigi Bocconi.

« Io sarò, in ogni caso, lieto di visitare anche soltanto da professore, un Istituto che onora altamente il nostro Paese. »

La consulta araldica avendo richiamato l'attenzione del Governo sul frequente abuso di titoli nobilitari anche in atti pubblici, il ministro dell'Interno ha diretto una circolare ai prefetti invitandoli a far rilevare ai pubblici ufficiali l'intendimento del Governo che è quello che nessun titolo nobiliare sia attribuito a famiglie o persone che non siano comprese nell'elenco nobiliare ufficiale, ovvero che non siano munite di speciale certificato della consulta araldica.

Esposizione dei fiori. — La Camera di commercio italiana in Parigi invita gli orticoltori, amatori, architetti di giardini, giardinieri, direttori di giardini pubblici e scientifici, e le Società di orticoltura italiane a prendere parte all'Esposizione internazionale che si terrà questo anno a Parigi, nelle serre del Cours-la-Reine, dal sabato 20 maggio alla domenica 28 maggio inclusa.

Gli artisti sono pure invitati a prendervi parte per le opere d'arte riferentesi all'orticoltura.

Gli industriali sono pure invitati ad esporre i prodotti che hanno attinenza col materiale dei giardini.

Le ricompense consisteranno in premi d'onore (oggetti d'arte e medaglie d'onore). Gli espositori italiani non pagheranno alcuna terra d'ammissione.

La Camera di commercio italiana in Parigi spedirà a chi ne farà richiesta, il regolamento ed il programma di questa esposizione.

Mostra di oggetti di cancelleria. — Il Consorzio fra gli esercenti cartolerie ed affini ha deliberato di indire una « mostra campionaria di cancelleria » e generi affini sull'esempio di quelle che si tengono nelle principali città dell'estero. All'uopo ha invitato a parteciparvi le migliori ditte fabbricanti, alle quali si cederà il posto gratuitamente. La mostra avrà luogo nella prima quindicina di Maggio p. v. nel salone del palazzo degli esercenti, in piazza S. Sepolcro n. 9, gentilmente concesso, e durerà due giorni.

La data precisa sarà resa pubblica prossimamente: Tutti avranno libero accesso, ma gli acquisti potranno soltanto farli gli esercenti di cartolerie, anche non soci.

Per i Ricoveri notturni gratuiti di prossima apertura in via Cesare Balbo (fuori l'ex barriera Vigentina) sottoscrissero di questi giorni due carature da L. 100 alcuni delegati e consiglieri della Congregazione di carità e una caratura ciascuno l'ing. Bernardino Viviani, membro del Comitato, l'ing. nob. Agostino Lurani e il sig. Galimberti Felice.

Son così 126 le carature sottoscritte, oltre 2 terzi di quelle occorrenti per completare l'arredamento del Ricovero che sostituirà con senso di più elevata pietà e di decoro quello provvisorio di via Manfredo Fanti.

Le sottoscrizioni si ricevono dal Comitato che ha sede presso la Congregazione di Carità (via Olmetto 6), e dal Consigliere delegato cav. A. Bruni (via Fiori Oscuri, 3).

Visita agli Stabilimenti industriali. — In questi giorni l'autorità ha incominciato le visite agli Stabilimenti industriali, onde assicurarsi se viene applicata come è prescritta la legge sulle donne e sui fanciulli, e così tutte quelle leggi che riguardano la protezione dell'operaio. Attenti quindi gli industriali, se non vogliono incorrere di qualche contravvenzione.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia nell'ultima sua seduta ha approvato i segueuti progetti di nuove costruzioni:

Sopralzo casa alla Bovisa, 45, dei signori Candiani e C., coll' ing. Gerolamo Merlini — vani 8, piani 1:

stabilimento in via Anfossi, 17, dei signori f.lli Bonomi, coll'ing. Angelo Bonomi area mq. 190, vani 6, piani 1;

casa in via Melzo, del signor Zucchi Benvenuto, coll'ing. Luigi Macchi e capom. Enrico Agosteo — area mq. 402, vani 32, piani 3;

casa in via Procaccini, del capom. Antonio Balerio, coll'ing. Gilberto Parazzoli e capom. Antonio Balerio — area mq. 360, vani 67, piani 5;

casa in via Serio. della Società Edison, coll'ing. C. Esterle e capom. A. Ghiringhelli area mq. 68, vani 5, piani 2;

lavorerio sulla ripa Ticinese, 87, del signor Candiani Pietro, coll'ing. Luigi Mazzocchi e capom. Santini Andrea — area mq. 135, vani 1, piani, 1;

casa in via L. Papi, del signor Besozzi Enrico, coll'ing. Angelo Redaelli e capom. Gilberto Biraghi — area mq. 391, vani 63, piani 5;

casa in via San Gregorio, del signor Monticelli Giuseppe, coll' ing. Enrico Prevosti e capom. Bianchi Antonio — area mq. 223, vani 24, piani 4;

casa in via privata sul viale Romana, col capom. Arturo Lonati. coll' ing. Luigi Cesa Bianchi e capom. Gandini Abelardo — area mq. 420, vani 59, piani 4.

PER UN NUOVO OSPEDALE
a Busto Arsizio

Il Comitato promotore costituitosi in Busto Arsizio allo scopo di dotare la città di un'ospedale che risponda completamente alle esigenze del servizio sanitario, secondo i dettami della scienza odierna, apre un Concorso Nazionale per un progetto di Ospedale.

L'Ospedale dovrà avere i seguenti reparti: 1.° Medicina, letti, 50 — 2.° Chirurgia, 50 — 3.° Malattie bambini, ritenuto che l'età degli stessi abbia raggiunto il sesto anno, 20 — 4.° Cronici, 40. Ognuno degli anzidetti reparti sarà rispettivamente diviso in sala per degenti maschi e femmine. — 5.° Padiglione di isolamento, 10. Totale letti 170. — 6.° Ambulanza e guardia medica.

Il limite di spesa che l'attuazione del progetto potrà raggiungere ma non superare, è di lire 550,000 (cinquecentocinquantamila).

Il Comitato promotore fissa un'unico premio di lire diecimila, che verrà corrisposto al vincitore del Concorso, senza obbligo di nessun'altro compenso.

Il progetto così scelto diventa proprietà assoluta del Comitato promotore e suoi successori.

Parimenti nessun compenso è dovuto a tutti indistintamente i concorrenti che rimasero soccombenti.

Anche quando nessuno dei progetti presentati venisse scelto e premiato come sopra, a nessuno dei concorrenti senza eccezione, sarà dovuto alcun compenso.

La somma o premio di cui sopra sarà pagata all'autore del progetto prescelto, dopo l'approvazione da parte delle Autorità competenti.

L'Ospedale dovrà sorgere su di un'area già acquistata dal Comitato, di forma rettangolare di metri 300 per metri 200, dei quali una parte sarà adibita a giardino.

Per schiarimenti in proposito rivolgersi all'ingegnere Guglielmo Guazzoni, membro del Comitato promotore, residente in Busto Arsizio.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in generc, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Gliceroterpina, creando nell' apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Grande fabbrica Svizzera di Ricami fini
cerca signore attive per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce e tramezzi, camicette, fazzoletti, ecc.). Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio.
Rivolgersi sotto Za G. 613 a Rodolfo Mosso, San Gallo, Svizzera. 11455

LODEN DAL BRUN
Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate - VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITÀ PRIMAVERA-ESTATE
Raglan, Ulsters, Mantelline, Sport, Giacche orleans, Camicette per signora, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze
Filiali: ROMA, Piazza Venezia, 132 — MILANO, Via Dante, 4 — NAPOLI, Piazza Roma, 23 — Cataloghi gratis. — LODEN DAL BRUN, SCHIO.

MOTORI A GAS POVERO
" BENZ "
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (ang. Monforte)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
USATE SOLO LA

Gradevolissima al profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Sapone Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza ne suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tonca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle ne la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80. 4085
Non si spedisce contro assegno.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, Via S. Radegonda, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in Ventriere, Calze per varici. — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine. 70

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di { Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MARCA DEPOSITATA
Bellezza
non presenta un viso smunto ed emaciato.
Per riacquistare il colore roseo, far buon sangue, ricostituire l'organismo, regolare i mestrui, con fiducia
PROVATE
le pastiglie compresse
" FERMAN "
che hanno conseguito risultati insperati. È un rimedio serio ed efficace, non un palliativo.
Attestati medici. — Guarigioni ottenute. L. 3 la scatola contro Vaglia agli unici Concessionari Fossati e C., S. Maria Segreta, 6, Milano. — Per il Meridionale E. Armani, Tomacelli, 103, Roma.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA PER AZIONI
success. Officina e Fonderia E. DE MORSIER
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi
Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi
Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inaccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.
Garantite sotto ogni rapporto.
Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.
Listino e schiarimenti gratis a richiesta.
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

VIAGGIATORE
Fabbrica di prodotti chimici cerca al più presto abile viaggiatore, bella presenza, per la vendita dei suoi prodotti in bozzime ed appretture. Conoscenza del ramo assolutamente necessaria. Avranno la preferenza persone con perfetta conoscenza della lingua italiana. Scrivere con indicazione della carriera percorsa fin'ora e pretese sotto H. L. 1074 ad Alessandro Geiger, successore di E. E. Obliegbt, Milano. 11527

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MOTRICI
Motrice Tosi a grande velocità, tipo verticale, compound-tandem forza 250-300 HP. senza condensatore.
Motrice Tosi a due cilindri paralleli, alta e bassa pressione, forza 500 HP.
Rivolgersi cassetta postale 403 Milano.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

POLVERI VICHY GIOMMI
ARTIFICIALI
Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
L. 0.60 la scatola per 10 litri L. 0.60
Contro cartolina-vaglia di L. 6.60 si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3.30 N. 6 flaconi sale di Carlsbad.
Sconto speciale ai Rivenditori.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

moda giapponese, ponendone ben di rado più di due o tre in un medesimo vaso, e disponendoli armonicamente a seconda del loro colore e dello sfondo sul quale dovevano spiccare.

Quanto all'interno della loro casa sì nuda quando l'avevano presa in affitto, essa cominciava ad ingombrarla, piena di gioia di poter evocare intorno a sè tutte le belle cose che entrambe avevano amato.

Nondimeno il suo « impianto » non sarebbe stato completo finchè Mauricette non avrebbe ricevuto dal laboratorio artistico del Louvre le dozzine di busti, statuette e bassorilievi che essa aveva ordinato per telegramma, non appena quella luminosa idea era germogliata nel suo cervello.

— Ma non sapremo più dove posare una spilla! diceva sua madre.

— Troverò posto per ogni cosa, mamma.

E non ammetteva si discutesse il piacere che provava di ornare una casa sua, un focolare suo; e siccome a quelle cose un po' comuni che chiunque può procurarsi, aveva aggiunto molti gingilli suoi, acquistati in tutti i paesi, due immense casse fatte venire da Londra, era riuscita in poche settimane a creare intorno a sè un tal calore, una tale intimità con quegli oggetti inanimati che nondimeno hanno la loro vita, che madre e figlia si trovavano sistemate benissimo, come se avessero abitata quella casa piena di luce da gran tempo; e Mauricette non provava più nessun dispiacere, lei sì irrequieta, sì bisognosa di moto, all'idea che si immobilizzerebbe colà per tutto l'inverno,

Ma quantunque i suoi *parterres* limitati dagli olivi che li chiudevano come in una cornice, le paressero una cosa incantevole, quantunque le stanze del planterreno le offrissero una perpetua gioia degli occhi, era nella sua camera che essa preferiva rimanere, perchè lì, in maniera quasi misteriosa, si trovava l'oggetto, la picciolissima cosa che era la più cara al suo cuore; una semplice rivista d'eleganza parigina, con due ritratti...

Ritratti che, ogni mattina, ogni sera, e quante volte durante la giornata, essa baciava appassionatamente, dicendo loro tutta la sua tenerezza, tutta la sua devozione, tutta la sua amarezza dell'inevitabile separazione.

E adesso che aveva compiuto il suo primo, il suo caro dovere, con la mamma che l'aveva fatta vivere, rientrava nel suo piccolo asilo individuale; e perchè la signora Demarsay credesse che non era occupata se non dell'ammobigliamento della casa, piantava chiodi, appendeva fotografie, e mensolette per sostenere le cosuccie che stava per ricevere da Londra... Ma ad ogni istante essa tornava verso il suo canterale sul quale, allorchè era sola poneva il ritratto della duchessa di Neuchâtel; e più di venti volte in un'ora, si curvava come se volesse baciarlo, e gli parlava.

— Mia madre, mia cara madre. Se è vera la nuova scienza che pretende che due anime possono comunicare, tu devi quasi sentire in questo momento i miei baci sulla tua fronte... le mie braccia intorno al tuo collo... ed io ti vedo sorridere su questo foglio!

Poi, con le lagrime agli occhi:

— Come ti ringrazio di quest'ammirabile prova di fiducia in me! Non ho molto vissuto, ma sono in grado di capire che, quando una figlia è venuta al mondo come me, non si pensa che a nasconderle tutto... Si ha paura di lei, dello scandalo. E tu, per farti conoscere a me, non attendevi altro se non che io fossi una grande fanciulla... che fossi capace di corrisponderti... di amarti... intieramente, assolutamente... di consolarti! Perchè tu sai bene, non è vero? che se mai potessi trovarmi presso di te, tu dimenticheresti presto, sotto i miei amplessi, l'amarezza della tua vita... mia povera madre!

Si volgeva allora verso la porta della signora Demarsay, per timore di esser sorpresa nel suo atto di adorazione, e mormorava:

— La mia povera mamma! Essa non è gelosa e soffre nondimeno all'idea che io posso amarti così mamma diletta! È perchè il mio cuore si è ingrandito tutto ad un tratto o perchè conteneva un gran posto per te! Cara, cara, madre, eccoci ben sole — noi due — per un momento ancora. Che la tua anima venga a me! Che tu senta che io sono teco in tutto e che nel giorno, forse non lontano, ma anticipatamente benedetto, in cui potremo parlarci a cuore aperto... noi rivivremo la felicità... colpevole... era veramente colpevole? che ti consolò una prima volta della tua vita di sacrificio, e dalla quale io sono nata.

Poi chiudeva gli occhi, li riapriva con una strana fissità su quelli del ritratto, come se avesse potuto trovarvi il riflesso dell'*ignoto* che vibrava in lei quanto in sua madre e che doveva esserne sì differente.

Quante volte aveva letto lo studio dedicato alla duchessa di Neuchâtel, a quella « perfetta gran dama, modello d'onore e di bontà, davanti alla quale tutti dovevano inchinarsi! ».

Ne parlava il meno possibile con la sua « mamma », perchè ogni volta la signora Demarsay pareva tutta affranta dai quei colloquii, ma aveva la certezza che quello studio era rigorosamente esatto e che, tranne un unico fallo, sua madre non meritava che la venerazione. Un errore! Era la signora Demarsay che diceva così; ma la parola urtava atrocemente Mauricette che protestava internamente.

— Era suo diritto!

Le sue lagrime si asciugavano subito a queste parole; e la fanciulla continuava a ragionare:

— Mia madre era una vittima. L'avevano maritata, senza consultar il suo cuore e le sue aspirazioni. Le sarebbe abbisognato un uomo di grande delicatezza, di pensieri elevati, d'educazione raffinata, e l'avevano data a quel soldataccio... Pouah!

Quando si ricordava pella brutalità del duca, Ligneroy, sentiva un inenarrabile disgusto.

— L'uomo che ha potuto far ciò, con tanti testimoni intorno, in faccia al marchese di Ligneroy che tentava di ricondurlo alla ragione... alla più elementare galanteria, di che non può essere stato capace nella sua intimità con una donna? con mia madre? E se tutto ad un tratto, un essere delicato, cavalleresco è apparso nella sua vita, era il suo diritto di donna, di avere finalmente un po' di felicità... Qualcuno può condannarla; ma sono certa che Dio le ha perdonato da lungo tempo. Essa ha tanto espiato, del resto!

Le lagrime la riprendevano.

— Non aver posseduto sua figlia, neppure un anno, nemmeno un mese in tutta la vita! Quanti giorni ha avuto da me?

Tentava di ricordarsi esattamente di quelle visite della duchessa a sua madre: due giorni in Germania, due giorni in Inghilterra... un giorno in Olanda... No. Non arrivava nemmeno a formare una settimana!

E in qual isolamento vive essa con quell'uomo che non l'ha mai compresa e i cui sospetti debbono manifestarsi ad ogni istante nella più stupida maniera! Il che non gli impedisce d'oltraggiarla senza tregua con dei bassi capricci! È possibile, come mamma mi ha raccontato, che suo figlio e sua figlia... mio fratello e mia sorella, non la circondino di una infinita tenerezza! Se questo caro compito mi fosse affidato sono sicura che in poche ore saprei darle tanta gioia che basterebbe a cancellare tutti i suoi dolori, e renderla felice!

Ma ecco, che il passo della signora Demarsay attraversava la sua camera e si dirigeva verso quella di Mauricette; e subito essa piegava la rivista, e la poneva rapidamente al suo posto sotto le altre, perchè la signora Demarsay non si accorgesse fino a qual punto il cuore, la metà del cuore di sua figlia era lontano di lì...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 13-14 Aprile* (Conto corrente colla posta.) **Anno XL - N. 13998**

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 | Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — | Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 —, (linea di 8 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum L. **1. 50**. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374
IL SECOLO
Spett. Biblioteca Senato del Regno
N. 43
ROMA

Milano, 13 aprile

FERROVIE E FERROVIERI

Siamo giunti all'estremo limite concesso per il riscatto delle nostre ferrovie; e il ministero ha presentato in fretta e in furia un progetto di legge per l'esercizio di Stato, il quale, per mancanza di tempo, non potrà essere sufficientemente discusso.

Questo progetto non è che l'estratto di quello presentato dal ministero precedente, con qualche disposizione in più, con parecchie disposizioni in meno.

Se la Camera avrà il tempo di discuterlo, potrà modificarlo, ampliarlo, migliorarlo, sempre restando intatto il principio dell'esercizio di Stato, sul quale si è quasi tutti d'accordo, eccezione fatta degli interessati direttamente all'esercizio privato.

... oramai, questi ultimi, la loro ... hanno compiuta, e non possono ... rsi troppo.

... le lacune del progetto ferroviario, ... esse è veramente deplorevole e ... e in avvenire avere effetti fune... la Camera non rimedierà con una ... aggiunta; ed è quella dell'arbi... nei conflitti fra i ferrovieri e lo ...

Nel progetto presentato da Giolitti ... l'arbitrato faceva parte integrante della ... relativa al personale. È vero ... la distribuzione degli arbitri era ... perchè faceva la parte del leone ... Stato e condannava i ferrovieri alla ... perenne; ma il principio del... arbitrato restava, e le modalità avreb... potuto concretarsi durante la di...

... progetto Fortis, invece, l'arbitrato ... escluso assolutamente. Non se ne fa ... parola.

In esso si stabilisce che tutti gli ad... alle ferrovie esercitate dallo Stato, ... sia il loro grado od ufficio ... considerati pubblici ufficiali. Ri... in vigore le disposizioni di... e le relative garanzie conte... decreto 4 agosto 1902. Coloro ... volontariamente abbandonano o non ... l'ufficio o prestano l'opera ... modo da interrompere o per... continuità e regolarità del ... no considerati come dimissio... quindi surrogati.

... è l'equivalente dei famosi ar... 71 e 72, che il Governo ha ab... abbandonato, ed è una soddisfazione con... ai ministri che sono rimasti nel nuovo Gabinetto e che avevano proposto i famosi articoli.

Per ciò che riguarda le concessioni ... ferrovieri esse sono contenute ... articoli, di cui abbiamo dato ieri un riassunto, e che sono così concepiti:

« Articolo 16: Il personale stabile ed in ... addetto alle ferrovie esercitate dallo ... il grado, lo stipendio, la paga, gli ... assegnamenti e compatibilmente col nuovo as... dei servizi le qualifiche e competenze ac... stabilite negli ordinamenti delle reti ... Mediterranea, Adriatica e Sicula dalle quali ... rispettivamente provengono. Ha pure diritto ... pensione ed ai sussidi secondo le norme ... istituti di previdenza ai quali è iscritto ... continueranno provvisoriamente a fun... colle norme vigenti. Fino alla uni... di cui all'art. 21 i funzionari reg... ispettorato generale delle strade ... addetti alle ferrovie esercitate dallo ... continuano a far parte del proprio ... hanno provvisoriamente le quali... indennità e competenze accessorie sta... dal comitato di amministrazione. »

L'articolo 20 dice testualmente:

« Dal 1.° luglio 1905 è ammessa a fa... della vedova e dei figli minori del ... partecipante al Consorzio di mutuo soc... riversibilità dei sussidi continuativi ... dallo statuto nelle proporzioni e ... stabilite per la riversibilità della ... alla vedova ed ai figli minori del ... partecipante della Cassa Pensioni. Per ... partecipante alla seconda sezione di ... istituto di previdenza le somme spet... termine dello statuto sono a par... 1.° luglio 1905 commutate in as... vitalizi o temporanei a favore della ... e dei figli minori nei modi e nelle ... pensioni stabilite dallo statuto per i ... partecipanti alla prima sessione. Ad ... pare il suindicato trattamento l'am... razione provvede coll'aumento del ... contributo e lo Stato assume a suo ca... disavanzo a tutto il 30 giugno 1905 ... inerente al consorzio di mutuo soccorso ed ... seconda sezione del nuovo istituto di ... denza dall'applicazione delle predette ... disposizioni. Nello statuto del Consorzio di ... soccorso e del nuovo istituto di pre... saranno introdotte alcune modifi... che conseguono dalle presenti disposizioni e che saranno approvate colla procedura seguita per l'approvazione degli statuti medesimi.

L'articolo 21 è formulato così:

« Entro il primo semestre 1906 saranno presentate al Parlamento le proposte per la revisione delle competenze accessorie per l'unificazione degli ordinamenti organici del personale proveniente dalle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e del regio ispettorato generale delle strade ferrate e l'assegnazione di altri impiegati nei posti che nella prima attuazione degli ordinamenti organici unificati e dopo il collocamento del detto personale, resteranno vacanti. »

La relazione, in quella parte che si occupa del personale dice che i miglioramenti concessi nel 1902 furono riconosciuti dagli stessi interessati i quali pubblicamente affermarono che l'organico del 1902 era più vantaggioso di quello che poteva sperarsi.

Le nuove concessioni aumentano ancora considerevolmente l'onere dello Stato. Dal prospetto si rileva che quest'onere aumenterà nell'esercizio 1905-06 a 3,650.000 lire, andrà aumentando fino all'esercizio 1910-11, raggiungendo la somma di 6,290,000 lire. Nell'esercizio 1911-12 sarà di lire 6,040,000, seguitando a decrescere fino a lire 5.299,000 nell'esercizio 1914-15, ultimo del decennio considerato dalla relazione. Si avrà dunque un maggiore onere medio annuo di circa 5,500,000 lire e questo sarà aggiunto all'onere derivante dall'utile svolgimento degli organici del 1902, che per il personale preposto alla rete dello Stato salirà gradualmente sino a raggiungere nel 1922, 18,000,000 annui nonchè quello che sarà per derivare dalla unificazione degli organici e dalla revisione delle competenze accessorie, i cui effetti oggi non si possono esattamente valutare, ma che pure daranno un carico non trascurabile.

Così il Governo ritiene di aver risolta definitivamente la questione del personale ferroviario.

Tutti dovranno riconoscere lealmente che in questo senso il progetto di legge attuale completa i miglioramenti già ottenuti dai ferrovieri nel 1902; ma l'errore, secondo noi, sta nel voler mettere i ferrovieri fuori del diritto comune, e nel non aver voluto adottare il principio dell'arbitrato obbligatorio.

E sosteniamo che è un errore perchè il codice penale provvede a sufficienza a tutte le contingenze immaginabili. L'articolo 207 del codice penale è chiarissimo: « Per gli effetti della legge penale, sono considerati pubblici ufficiali coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni, anche temporanee, stipendiate e gratuite, a servizio dello Stato, delle provincie e dei Comuni. »

Se quest'articolo non può applicarsi a ferrovieri addetti all'industria privata è certo che è applicabile ai ferrovieri alla dipendenza dello Stato. Quale ragione c'era adunque di fare una legge a posta per dire che i ferrovieri nell'esercizio delle loro funzioni sono pubblici ufficiali? Altri articoli del codice penale sono ancora più espliciti: Articolo 181: « I pubblici ufficiali che in numero di tre o più, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti colla multa di lire cinquecento a lire tremila e con l'interdizione temporanea dall'ufficio. »

E non basta questo?

Quale necessità di una legge speciale che assume sempre un carattere odioso?

Noi non lo sappiamo concepire altro che ripensando a ciò che abbiamo accennato più sopra, cioè che non si sia voluto sconfessare completamente il Tittoni, già appartenente al Ministero che ha elaborato i famosi articoli 71 e 72.

E così, perchè si è fatto uno sproposito ieri, sarà necessario di commettere uno sproposito anche oggi!

Altro errore grave, è quello dell'omissione dell'arbitrato obbligatorio, il quale sarebbe bastato da solo ad allontanare ogni possibilità di sciopero. Sarebbe stato un onore per l'Italia, quello d'introdurre l'istituto dell'arbitrato obbligatorio nelle vertenze fra chi lavora e chi fa lavorare, ma non si è saputo cogliere l'occasione che si presentava così propizia. E un vero peccato.

STRAGI E INCENDI IN MACEDONIA.

Telegrafano da Salonicco, 12:

Una banda greca è entrata il giorno 8 nel villaggio di Zagaritza presso Kastoria. Cinquanta *granje* furono incendiate.

I greci uccisero 37 persone, fra cui donne e fanciulli, e fecero 60 prigionieri.

Si riscattano le Meridionali?

Ci telegrafano da Roma, 12:

(C. R.) I progetti ferroviari sono argomento delle più ardenti discussioni. Si confronta il progetto antico col nuovo e si incrociano gli opposti pareri; e l'agitazione dei ferrovieri preoccupa e si spera che deliberazioni eccessive non verranno adottate.

Ma molti si fermano al progetto di legge che viene in coda al progetto completo e che riguarda la proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle ferrovie Meridionali.

Si tratta di oltre duemila chilometri di strada che possono grandemente influire sull'assetto generale delle ferrovie; e il termine per riscattarle o no scade al 30 di questo mese. Un disegnino di legge propone di prorogare quel termine al 20 maggio. La proroga è indispensabile.

Sabato si domanderanno le vacanze e difficilmente l'on. Marcora, per quanto sia di tenace volontà, riuscirebbe a tenere a Roma i deputati nella settimana santa.

Ma tutti ricercano nella relazione il pensiero del Governo per la grave questione.

I ministri si limitano a dire che per essere saliti appena ora al potere non hanno potuto concretare alcuna deliberazione; questa dichiarazione fa inarcare le sopraciglia a parecchi.

Come! Il Ministero non sa ancora se conviene o no riscattare le Meridionali? Se ne parla da due anni e i governanti non si sono ancora formato un concetto esatto di quel che devono fare? E aspettano dai venti giorni di proroga che scenda il raggio superiore di luce a illuminarli?

Nella relazione si poteva esprimere l'opinione del Governo e aggiungere che si domandava la proroga per lasciar tempo ai deputati di discutere e di deliberare con serenità, ma l'opinione bisognava dirla!

Intanto si fanno correre voci d'ogni parte.

Si dice che la Società delle meridionali, che fa tanti guadagni, lavora attivamente per impedire il riscatto e si continuerebbe per tanta parte delle nostre ferrovie l'esercizio privato.

La Società ha dei giornali a sua disposizione ed estende un po' dappertutto la sua influenza ed i suoi tentacoli: bisogna stare all'erta.

IL CAPITANO TAMBURINI

Chi sapeva pochi giorni or sono che ci fosse al mondo un capitano Tamburini?

Forse qualche centinaio di soldati ed ex soldati francesi, suoi superiori o eguali o inferiori, tutti concordi nel dire che questo supposto capo del complotto militare, avente lo scopo di rapire Loubet e abbattere la Repubblica allo scopo di restaurare l'impero, è un valoroso, decorato per atti audacissimi compiuti nel Tonkino, e un perfetto galantuomo.

Oggi, invece, il nome di Tamburini è su tutte le bocche. Chi è? D'onde viene questo terribile cospiratore? Si dice sia nato in Italia, a Spoleto, nel 1863. Ruo padre naturalizzato francese sposò una inglese.

Il capitano fece i suoi studi nel collegio di Chaptal a Parigi, e poi si arruolò nella fanteria di marina. Sottotenente nell'88, tenente nel 91 prese parte alla campagna del Madagascar. Capitano addetto al reggimento di fanteria coloniale che ha un distaccamento a Courbevoie, era in pensione da un signor Vrinat, di cui sposò la figlia. Chiese di mutare per andare in Africa e fu incorporato nel 1° reggimento a Sidi-Bel-Abbès.

Il suo carattere irrequieto lo riportò al 136° reggimento fanteria a Saint-Lô e qui fece dei sogni e chiese il congedo per esser meglio in grado di compierli.

E pare si tratti proprio di sogni, perchè lo stesso *Petit Parisien*, ministeriale, scrive:

« Le conversazioni ch'egli ebbe a Rochefort, con 4 o 5 ufficiali, che voleva arrolare per marciare sull'Eliseo, alla testa di 5 o 600 uomini rivestiti di vecchie uniformi di fanteria, dimostrano l'inanità del suo disegno.

« È possibile quindi che egli abbia avuto l'idea di questa cospirazione ingenua da solo; resta pur sempre a risolvere la questione del danaro, poichè il Tamburini non dispone personalmente di un capitale, ma per equipaggiare 500 uomini con uniformi riformate e armarli di fucili che si trovano facilmente in commercio per 15 franchi, non è necessario fare appello al concorso di persone molto ricche.

« Alcuni biglietti da mille franchi, imprestati da un amico, bastano. Gli è questo amico compiacente, forse complice, che il magistrato istruttore si sforza di scoprire. »

LE FELICITAZIONI DELLO SCIÀ

Telegrafano da Teheran, 12:

Lo scià ha diretto al re d'Italia il seguente dispaccio:

« Sono lieto di apprendere dal vostro rappresentante la felice intenzione che ha animato V. M. nel fondare l'istituto internazionale di agricoltura il cui beneficio sarà universale, ed io felicito V. M. per questo grazioso segno della benevolenza verso tutte le nazioni.

« *Firmato:* MUZAFER EDDINE. »

Il re d'Italia così ha risposto:

« Ringrazio di tutto cuore V. M. pel grazioso dispaccio e voglio sperare che il benevolo appoggio dato da V. M. alla mia iniziativa potrà contribuire ad assicurare i buoni risultati.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Una spedizione tedesca nel Marocco.

Ci telefonano da Berlino:

La Marocco-Gesellschaft sta organizzando una spedizione scientifica economica al Marocco. Voleva darne la direzione all'esploratore Schkopp, noto conoscitore delle risorse economiche dell'Africa, ma questi rifiutò.

CORTESIE FRANCO-INGLESI.

Si ha da Londra, 12:

L'*Evening Standard* crede sapere che la Corte del Common Council esaminerà giovedì prossimo una proposta tendente ad invitare gli ufficiali della flotta francese in occasione della visita di questa flotta in Inghilterra, sia al Mansion House, sia al Guildhall. Si crede che la proposta sarà approvata all'unanimità.

I REALI D'INGHILTERRA A PARIGI.

Si ha Londra, 12:

Il *Daily Express* conferma che il re e la regina d'Inghilterra faranno a Parigi un soggiorno di 48 ore, al ritorno dalla loro crociera.

Lo Scià di Persia in Europa.

Telegrafano da Teheran, 12:

Si annunzia ufficiosamente che lo Scià di Persia non andrà a Meched, ma partirà per l'Europa alla fine del mese.

L'INSURREZIONE DI CRETA.

Si ha da La Canea, 12:

L'incrociatore inglese *Yuno* è qui ritornato con un distaccamento internazionale che era stato condotto domenica scorsa all'ovest della città e con 12 individui fatti prigionieri a Candamos. La folla ha acclamato i prigionieri e si è messa in agitazione. Divenne così minacciosa che l'ufficiale comandante un drappello dovette far uso della sciabola e ordinare ai soldati di far fuoco. Le campane suonano a stormo per riunire la popolazione.

IL CONGRESSO DEI COTONIERI

Si ha da Bruxelles, 12:

Il congresso internazionale dei cotonieri ha tenuto ieri una riunione.

L'italiano Cantoni ha dichiarato che la società italiana per la produzione del cotone ha molto interesse a continuare lo sviluppo della coltivazione del cotone nelle colonie italiane, malgrado le condizioni climatiche sfavorevoli dell'anno scorso l'abbiano costretta a diminuire l'estensione dei terreni destinati alla coltivazione del cotone.

GLI STATI UNITI E IL VENEZUELA
ai ferri corti

Telegrafano da Nuova York, 12:

Si telegrafa da Caracas: La notizia che il presidente Castro, nelle recenti proposte di arbitrato degli Stati Uniti ha, non soltanto respinto la proposta, ma ha pregato gli Stati Uniti di dire se intendevano rispettare la sovranità del Venezuela, ha prodotto una cattivissima impressione.

Castro respinge l'idea che gli Stati Uniti abbiano qualche rivendicazione da formulare verso il Venezuela. Afferma che la questione della compagnia degli asfalti è una questione nazionale.

Telegrafano da Washington, 12:

Quantunque il personale della legazione del Venezuela dichiari che il testo della risposta di Castro a Bowen non sia giunto ancora alla legazione, si dice nel mondo diplomatico che questa risposta non è punto diplomatica, ma quasi minacciosa. Dei diplomatici che si sono recati al dipartimento di Stato furono informati che non si farà nulla contro il Venezuela prima del ritorno di Roosevelt. Si dichiara nondimeno che se il testo della risposta è un insulto per Bowen non la si lascierà passare sotto silenzio.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE.

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Nella stampa inglese l'interesse per la nuova campagna navale cresce ogni giorno più: vi è l'impressione che l'imminente scontro fra le due flotte, se avverrà, deciderà definitivamente le sorti della guerra. Che se invece la flotta russa riuscirà a raggiungere Vladivostok senza dar battaglia, la situazione che risulterà sarà egualmente interessante.

A parte del resto le conseguenze che i prossimi avvenimenti avranno, essi promettono di riuscire così drammatici in sè, da giustificare la grande e vivissima aspettativa.

Già fin d'ora, in tutte le notizie vi è un non so che di vago e di misterioso che impressiona fortemente.

Vi dicevo ieri che pareva confermato il fatto che Rodjestvensky avesse diviso la sua squadra in due; oggi pare invece confermato il contrario. Era illogico, come osservavo lunedì mattina, ammettere che Rodjestvenski avesse diviso la sua flotta esponendosi così maggiormente ai pericoli di un attacco, ma i telegrammi di ieri pareva non lasciassero alcun dubbio.

Invece stamane la cosa è smentita dal corrispondente del *Times* da Pietroburgo e da un altro telegramma, di quello del *Daily Telegraph*, da Singapore, il quale dice che essendosi informato telegraficamente presso un suo conoscente di Batavia (Giava) ha saputo in modo positivo che nessuna corazzata si è ancorata a Muntok.

Molto probabilmente, dunque, l'intera squadra di Rodjestvenski è ancorata di fronte all'isola Anamba, dove ieri si credeva che si trovasse il solo ammiraglio Emkwint.

Avrà a quest'ora Rodjevenski levato l'ancora? Non si sa; ma fino a ieri sera egli si trovava ancora colà, come ce ne informa un telegramma del *Daily Mail* in data di ieri sera.

Una volta lasciato il presente ancoraggio dove andrà Rodjestvensk?

« Qui si crede — telegrafa da Tokio il corrispondente del *Daily Telegraph* — che la squadra russa, lasciando Anamba, si dirigerà alla volta delle due isole francesi di Condore e vi farà una base temporanea. »

Queste due isole si trovano a sud di Saigon, e servono per i deportati.

Una battaglia navale fantastica.

Ci telegrafano da Parigi, 12:

(E.) Un telegramma al *Matin* da Pietroburgo reca che ieri sera si sparse la voce che era avvenuta una grossa battaglia navale, nella quale la flotta di Togo era stata distrutta.

Gli strilloni gridavano a squarciagola la strabiliante notizia.

Un telegramma della *Rousskoe Slovo* da Shangai annunzia che cinque o sei navi giapponesi sono affondate.

Finora non si ha nessuna conferma di queste notizie.

La battaglia navale impegnata.

Telegrafano da Amsterdam, 12:

L'*Hafdelklad* di Batavia telegrafa che una battaglia navale tra i russi e i giapponesi è impegnata al largo delle isole Anambas.

Cinque navi da guerra olandesi si trovano presenti.

Telegrafano da Saigon, 12:

L'incrociatore *Descartes* e cinque torpediniere stazionano in vista delle coste del Capo Saint Jacques.

Le cannoniere *Acheron* e *Stix* dicesi che lascerebbero Saigon all'unico scopo di garantire la neutralità delle acque francesi. L'apparecchio Hertzien di cui è munito il *Descartes* raccolse parecchi dispacci redatti con cifrari stranieri intraducibili.

Le navi giapponesi incrociano presso le coste della Cocincina per impedire che i russi si riforniscano di carbone e per riconoscere la direzione della flotta russa.

Una giunca cinese arrivata il 5 corrente ad Hatien dichiarò che due vascelli giapponesi gli hanno comprati dei viveri verso Poulo Obil.

L'avanzata dei giapponesi.

Telegrafano da Pietroburgo, 12:

Il corrispondente del *Rouss* a Karbin telegrafa che l'avanguardia giapponese si avanza su Kirin.

I giapponesi continuano a ricevere rinforzi.

Lo scioglimento dei ghiacci del Sungari è cominciato.

Altre vittime del terremoto di Lahore.

Si ha da Lahore, 12:

Si contano a Darmshala 424 cadaveri, a Sultampur 200, a Palampur 300, di cui un centinaio fra le miniere di Bazar.

Il numero dei morti nei dintorni di Palampur è calcolato a 3000; nei dintorni di Kangrad a 10,000.

ANIME SENZA LUCE

— Perchè lo uccideste?

Il reo — si trattava dell'omicida di ... sciancato — sorrise stranamente e si ... al pubblico pigiato nella breve aula ... Assise. Poi, quando fu ben certo d'e... ascoltato, rispose con voce chiara, sic...

— Lo assassinai perchè il suo m... camminare mi dava noia.

Taluno sghignazzò; e gli occhi dell... tato brillarono di feroce vanità appag...

I buffoni che agiscono nelle tragedie shakespeariane e lanciano la risata sonante fra l'infuriare delle scene di morte, non dimostrano forse che pur nell'orrore può scintillare la gaiezza?

Cotesta verità proclamata dal sommo inglese, fu adottata alle proprie gesta dai colpevoli dei delitti più atroci.

Che importa della vittima? Cosa conta il martirio di chi è scomparso come avvolto in una nube sanguigna? E le lacrime, lo strazio, la rovina materiale della famiglia, riguardan forse il delinquente, corroso dalla spaventevole brama di passare alla storia, quale uomo di formidabile coraggio?

— Il carnefice non mi vedrà impallidire, gridò un grassatore, e salì il palco fatale con la sicurezza d'un oratore consumato.

* *

Infiniti sono gli aneddoti che si collegano a tali anime senza luce, che giammai furono sfiorate dalla dolcezza d'un sentimento buono, che non furono alcuna volta pervase dalla soavità di un affetto od innalzate dalla subblimità di una passione.

Passano per il mondo spezzando qua e colà un anello della solidarietà umana; trascorrono furie devastatrici schiantando ciò che possono, inscienti del male compiuto; inseguendo strani fantasmi di gloria rossa; confondendo talvolta il fermentare d'una idea criminosa che martella loro nel cranio con una concezione artistica ed in simile caso posano a geni incompresi, lamentandosi solo che la galera o la ghigliottina ne li impediscano di creare un capolavoro.

Lacenaire, poeta mancato ed omicida riuscitissimo, prima dell'esecuzione offrì ad uno scultore la propria testa perchè se ne servisse per modello ed anche giunse a dire:

— Victor Hugo scrive bene ed il suo *Ultimo giorno di un condannato a morte* è indubbiamente splendido; ma se io ne avessi il tempo lo supererei.

Perciò, non potendo attendere ad un'opera di mole s'accontentò di pochi versi, sintetizzati da questo:

Les crimes font la honte e les débats la gloire!

Un'altra volta si discuteva il processo di un bambino, una di quelle povere creature della strada, sulle cui labbra erra ancora qualcosa del divino sorriso dell'infanzia, mentre già hanno l'anima ottenebrata e dalla ereditarietà dolorosa e dagli incubi dei delitti dell'oggi e del domani.

Essendogli stato chiesto il perchè dell'arresto, rispose:

— Perchè mi trovarono addosso l'orologio del morto.

— E come potevi averlo?

— Per relazione d'amicizia.

I giudici tentarono invano di intenerire quel rapinatore in erba:

— Vuoi bene al babbo ed alla mamma tua?

— Sì, ma da quattro anni non ho sentito il bisogno di vederli.

Egli pure avrebbe voluto lasciare un nome.

— Dovresti scrivere le tue memorie. Hai visto e fatto tante cose! gli venne suggerito.

Gli occhi allora gli si accesero:

— Davvero! Se al bagno me ne lasciassero l'agio, potrei fare certo del buono! e ciò detto si guardò attorno, come per raccogliere l'applauso meritatosi con le risposte pronte ed argute.

Attori ed autori contemporaneamente del dramma nel quale si presentano, vogliono e debbono per non... disonorarsi al cospetto del mondo criminale, sostenere la propria parte, senza timori della legge, senza rimorsi « da femminette » quando vengono loro rammentate le angoscie altrui.

* * *

Chi non conosce qualcuno degli innumeri palinsesti carcerari? Si sa che i reclusi appena possono toccare una punta d'acciaio, un frantume qualsiasi un po' duro, uno sminuzzolo di matita, si divertono ad illustrare le pareti della cella, ad incidere nell'intonaco sporco dei corridoi, frasi, disegni grotteschi, che ci riferiscono alla loro vita di male.

Un ladro famosissimo, sentendosi presso a morire scriveva:

— Stanco di rubare in questo mondo, vado a continuare nell'altro che ancora non mi conosce.

Un prete, dal canto suo, ha dato una... mirabile definizione del furto. Usando della sua scienza dei *distinguo*, segnò sur un muro dello stabilimento di pena:

— L'appropriazione della roba altrui è un consenso... preteso.

Tale sacerdote continuò bensì, e per molto tempo, ad applicare le sue definizioni nell'ambito del carcere. Una fortuna per i fedeli!

Appendice del SECOLO 13-14 Aprile

PAOLO BERTNAY 29

Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

E allora... Oh, povera donna!... avete potuto vivere?

Mi confido a voi, non so perchè, mi pare che vi risplenda negli occhi un po' di simpatia, e non già una ... curiosità.

Una simpatia profonda, infatti.

Eppoi avete riconosciuto questo ... E se ora sapete che la mia ... è irregolare, voglio almeno che ... mi giudichiate con una severità ... sarebbe immeritata.

Avevo iniziato la carriera teatrale, ... ho conosciuto Cirillo... e l'ho ... in circostanze tragiche, di ... ometto per brevità la narrazione... Avevo riportato il primo successo, ... Aubray fu, per un giorno, una ... acclamata... Perdonatemi l'evo... d'un tal ricordo per me lusin...

Tutto ciò è già tanto lontano, e a ... ciò avevo sì volontieri rinunziato?

— Rinunziato?

— Sì, dal giorno in cui Cirillo fu l'amico liberamente scelto da me, quegli al quale mi ero data — posso confessarlo — coll'anima piena di riconoscenza e di giubilo — chè nessuno saprà mai quanto egli sia stato buono, generoso ed eroico verso di me...

— Suo figlio gli assomiglierà, ne son certo.

— È questa la mia più cara speranza... Dal giorno, dicevo, della nostra unione avevo rinunziato al teatro, e al letto di morte di Cirillo ho giurato che non avrei più messo il piede sulle scene.

— E per mantenere il giuramento?...

— Ho cercato lavoro e l'ho trovato presso l'Agenzia Générac. Dagli avanzi del lusso di cui il mio diletto m'avea circondata, e del quale vedete, in questa camera, i soli oggetti che volli conservare, ho ricavato una ventina di mille lire.

— Non avevate nient'altro?

— Nient'altro. Le ho impiegate in valori sicuri. Volle poi la sorte che una delle obbligazioni da me comperate vincesse un premio di venticinquemila lire, le quali vennero ad aumentare la mia piccola sostanza di cui ho l'orgoglio di non aver mai distratto un centesimo, e che apparterrà un giorno intera a mio figlio.

— Il vostro lavoro dunque è bastato da dodici anni?...

— A far fronte a tutti i nostri bisogni, ad allevare il mio caro Marco, e mi basterà a sostenere, per lui, altri sacrifici, se saranno necessari. Ma la sacra riserva, la riserva ch'è sua, esclusivamente sua, rimarrà sempre intatta.

« Conoscete ora tutta quanta la mia storia, signore; avete penetrato il segreto della mia vita. E ve l'ho narrato senza abbassar la fronte, perchè non ho cessato un momento dall'essere una donna onesta e leale, un'amica fedele, una buona madre.

« So tuttavia che non bisogna sfidar nulla, neppure i pregiudizi più assurdi; perciò preferisco non esporre il mio passato alla malignità degli indifferenti.

« Qui sono per tutti la vedova Aubray, e vorrei che non smentiste codesta banale leggenda e sopratutto che non fosse proferito dinanzi a mio figlio il nome, che avrebbe dovuto essere il suo. M'avete promesso la discretezza...

— E ve la prometto di nuovo, signora di Châtel-Arnaud, diss'egli sommessamente. Ve la prometto, signora Roberta Aubray, ripetè con voce più alta.

« Non aggiungo quanto sia commosso e altero della fiducia che mi avete dimostrata.

« Ma ciò che vorrei dirvi è l'ammirazione che provo per voi, il profondo rispetto che m'ispira la vostra sventura e il modo eroico con cui l'avete sopportata.

« Ah, egli somiglia a voi pure il fanciullo, che sarà il ritratto di suo padre!

— Non è vero? Potete affermarlo voi che l'avete conosciuto... Ma perdonate la mia insistenza: quando e come vi siete trovato in rapporti con Cirillo?

Le folte e arruffate sopracciglia di Pietro s'incresparono involontariamente sopra gli occhi di lui, nei quali s'era acceso un vivo lampo.

— In rapporti intimi no, rispose l'artista, sforzandosi di dare alla propria voce la calma ch'era ben lungi in quel momento di provare l'anima sua.

« Non ero in relazione col conte di Châtel-Arnaud. L'ho qualche volta incontrato; abbiamo avuto l'occasione di parlarci; ma è qui tutto.

— In quell'epoca, chiese con timidezza la giovane, eravate, naturalmente, pittore?

— No, disse... E alla vostra confidenza mi sembra io debba corrispondere con una confidenza uguale. Non sono sempre stato ciò che sono attualmente.

— Ah!...

— Quello che oggi faccio per mestiere e che mi permette, appunto al pari di voi, d'accrescere un po' una modestissima rendita, di vivere con decoro e di allevare io stesso mia figlia conforme i miei desideri, quest'arte che m'assicura la regolare abbondanza del pane quotidiano, non l'avevo dapprincipio esercitata se non come piacevole passatempo.

— Eravate ricco?

— Disponevo, rispose egli calcando bizzarramente sulla parola « disponevo » la quale assumeva nella bocca di lui un senso speciale, disponevo d'una considerevole ricchezza.

— L'avete perduta?

— La perdita del danaro, diss'egli con accento doloroso, è lieve danno... Ciò che ho perduto signora è la casa, il focolare, il nido...

— È vero... la povera Giannina aveva una madre.

— Che è morta! esclamò Pietro con voce vibrante, aspra, astiosa. Morta or sono otto anni. Allora...

« Ma qui non voglio narrarvi le mie sciagure domestiche, dirvi a quale catastrofe morale, a qual rovina finanziaria, a qual crollo di tutto ciò che credevo saldo e sicuro, s'è unito codesto ultimo dolore.

Chiuse gli occhi infiammati, come se avesse temuto la lor muta eloquenza.

E dopo alcuni istanti d'un greve silenzio, che Roberta non osava interrompere:

— Il naufragio fu completo... Tutto si sommerse intorno a me: l'amore, l'amicizia, la famiglia.

« Del disastro in cui era stata pure inghiottita la mia sostanza, non rimase che un infimo avanzo: due o tremila lire di rendita. Proprio come voi!

« Ah, vi giuro che allora non ebbi se non una ragione di vivere!... Un unico scopo mi rendeva sopportabile la vita!

— Sì, sì, come me! Avevate una figlia!...

— La mia Giannina. Per essa ho reagito. Per essa ho respinto l'idea del suicidio che mi assediava di continuo.

— Oh! infelice!

— Sì, fui molto infelice, e degno di compassione... Ma c'era la bambina, che toccava appena i due anni...

— E non aveva più madre.

— Non aveva più madre, ripetè Pietro con un'asprezza di dolore nella quale ribollivano il risentimento e la collera.

Continuò poi:

— Abitavo in provincia verso il Mezzogiorno della Francia, la località poco importa... Ciò che più importava per me era il non offrirmi a spettacolo alla feroce pietà degli indifferenti, di tutti coloro che m'aveano conosciuto prima della caduta e che mi avrebbero visto nell'umiliazione del mio nuovo stato.

« Feci quanto avete fatto voi stessa: liquidai rapidamente il poco che ancora mi rimaneva, e partii con mia figlia.

Non parliamo dei propositi di vendetta. Uno dei sepolti vivi, morto per sempre alla vita del lavoro, degli affetti, della gioia, assassino convinto, segnava nel muro di cinta di un ergastolo che avrebbe voluto tornar libero per dilettarsi ancora un poco nell'esercitazione dei suoi nobili istinti.

Grazie... ma è inutile; tanto non mancano i continuatori!

Ancora uno di questi aneddoti terribili.

Richiesto un omicida del perchè si fosse fatto rilasciare ricevuta, con nome ed indirizzo preciso, della compera di un pugnale, rispondeva:

— Per stabilire con certezza la premeditazione. Volevo uccidere ed ho ucciso. Il rumore che solleverà il dibattimento deve essere pari a quello dell'uccisione. Io non temo nulla, nemmeno la morte, nulla. Fate voi. Io me n'infischio!

Quando ebbe finito attese l'ovazione che si era ripromessa e poichè un silenzio di agghiacciamento e di terrore accolse la spaventevole dichiarazione, egli si fece pallido d'ira e gridò:

— Ma questo pubblico idiota non comprende niente!...

Perchè tanto scempio del pensiero d'umanità? Perchè possono nascere, vivere e crescere tali miserabili eroi del delitto?

Nelle specie inferiori, gli esseri non dotati delle qualità comuni scompaiono naturalmente.

Una bufera schianta gli alberi contorti; i primi freddi ingialliscono per sempre i fiori dagli innesti naturali; le anime perverse, invece, resistono. Perchè?

È forse necessario affinchè i buoni appaiano in tutta la loro luce che il male sussista?

Forse e fatalmente sì. Sì, come sono indispensabili i lazzi di Yorik perchè risaltino meglio i tragici dubbi d'Amleto.

g. d.

La morte misteriosa d'un milionario russo

Ci telegrafano da Roma, 12:

Intorno alla misteriosa morte del signore russo, già vi segnalai le voci che corrono. Ora si hanno questi altri particolari:

Il defunto sarebbe stato in possesso di una borsa di sicurezza, che portava sempre indosso fra la maglia e il panciotto, e che era sempre gonfia di biglietti da mille.

Dopo la morte, le due donne hanno invece affermato di non aver trovato, nè denaro nè valori.

Il facchino della pensione avrebbe però affermato di aver visto la famosa borsa.

Si dice pure che la signora Casimira, appena giunta a Roma, si sarebbe fatta accompagnare dal dottor Galli al banco Nast-Kolb, per chiedere un anticipo sui fondi in deposito lasciati dal defunto De Smirnoff in conto corrente presso il Banco Commerciale Privato di Kiev.

Gli avvocati Aebi di Berna e Gusmano di Roma, presentarono alla procura del re, un altro esposto, con cui completano la querela già data circa le cause della morte e i sospetti di avvelenamento del milionario russo Wladimir de Smirnoff.

Sembra che gli avvocati, dalle indagini eseguite per loro conto, abbiamo potuto assodare che il signor de Smirnoff, fino alle 10 della mattina del giorno 13 marzo, godesse ottima salute e che la sua morte avvenisse alle 5 pomeridiane.

Il medico fu chiamato quando il russo agonizzava.

Un particolare interessantissimo è che poche ore prima della morte, sarebbe avvenuto un diverbio vivacissimo fra il russo e la sua amante Keul.

Causa del diverbio sarebbero state le accuse che egli faceva all'amante di volerlo rovinare con le sue spese sfarzose, e di aver essa delle simpatie per il dott. Galli, quello stesso che poi fu chiamato al letto di morte.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per la concessione della nazionalità italiana.

12 aprile, *ore 4 pomer.* — (*Norsa.*) L'onorevole Sonnino ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge per la concessione della nazionalità agli stranieri.

Il progetto è in relazione col caso Engel.

Articolo unico: La cittadinanza italiana, comprendente l' acquisto e l'esercizio dei diritti politici attribuiti ai cittadini, potrà essere concessa per decreto reale, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, allo straniero che abbia:

I. Sei anni di dimora continua nel regno o nelle colonie italiane.

II. O quattro anni di servizi prestati allo Stato italiano anche all'estero.

III. O tre anni di dimora continua nel regno o nelle colonie, quando abbia sposato una cittadina italiana o abbia reso segnalati servigi all'Italia.

Tuttavia, nei casi contemplati nel presente articolo, il diritto di far parte di una delle due camere legislative rimane sospeso per sei anni dalla data del decreto reale di concessione della cittadinanza.

Gli insegnanti contro le spese militari.

Il Consiglio della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie, ha approvato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo scorgendo nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri e nel linguaggio dei giornali ufficiosi la minaccia del prevalere degli antichi criteri politici per i quali la potenza degli armamenti è reputata il miglior elemento per la grandezza della patria, rinnova l'affermazione del concetto democratico che scorge in ben altre funzioni dello Stato i preziosi elementi di progresso, di benessere e di civiltà, ed invita il Consiglio Federale ad agire, per ovviare in quanto sta in lui a questo che è un pericolo non soltanto per i legittimi desideri della classe, ma anche per lo svolgersi fecondo delle energie nazionali. »

Pei titoli dei nuovi senatori.

12 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) L'on. Codronchi ha presentato stamane alla presidenza del Senato una mozione con la quale si propone sia nominata una Giunta speciale che esamini se e quali modificazioni si debbano introdurre nel regolamento del Senato per quello che riguarda la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

È inutile rilevare l'opportunità di questa mozione.

La Giunta del bilancio.

Si è adunata la Giunta del bilancio e si è proceduto alla nomina del vice presidente in sostituzione dell'on. Fasce.

È stato eletto con 14 voti Giusso candidato dell'opposizione contro 9 voti dati a Massimini e 4 voti dispersi.

È stata poi approvata la sospensiva proposta da Cottafavi sul progetto pel Benadir desiderandosi udire gli schiarimenti del ministro degli Esteri.

La Giunta ha poi approvato il bilancio del fondo per l'emigrazione.

I nuovi progetti ferroviari. I ferrovieri e il Governo.

La Commissione che esamina i nuovi progetti ferroviari, nella riunione odierna, udito il ministro dei Lavori pubblici discusse il progetto per la proroga del termine utile al riscatto delle Meridionali, deliberando di presentare domani la relazione alla Camera in senso favorevole.

Fu incaricato della relazione il presidente Lacava.

I rappresentanti dei ferrovieri tennero oggi due adunanze per esaminare i nuovi progetti ferroviari presentati dal Governo.

Domattina saranno ricevuti dal presidente del Consiglio.

Ferrovie complementari.

I rappresentanti locali politici delle provincie di Bologna e Verona, assieme a Rava, conferirono stamane col ministro Ferraris per sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto per le ferrovie complementari, che mette in prima linea la costruzione per conto dello Stato della linea Bologna-Verona.

Avendo il deputato Lucchini esposte al ministro le impazienze e le esigenze delle popolazioni interessate, il ministro s'impegnò a sollecitare la discussione della legge.

Il re e il principe di Bulgaria.

Stamane il re e il principe di Bulgaria si sono recati a visitare le varie caserme della città.

Riforma alla tassa sugli affari.

Ieri al ministero delle Finanze sotto la presidenza dell'onor. Gianturco si riunì per la prima volta la Commissione reale per la riforma delle tasse sugli affari.

Intervenne il ministro Majorana che pronunciò un discorso, tracciando il programma completo dei lavori della Commissione.

Rispose Gianturco, dando affidamento che si procederà colla sollecitudine compatibile colla gravità dei temi da studiare.

Ritiratosi il ministro, la Commissione si pose subito all'opera dividendosi in tre sottocommissioni, una per il registro, una per il bollo e la terza per le tasse minori.

Lo sgravio del debito ipotecario.

La Commissione per lo sgravio del debito ipotecario, nella sua riunione odierna ha nominato presidente l'on. Luzzatti in sostituzione di Fortis ed ha nominato relatori delle due leggi riguardanti i crediti fondiari l'on. Mango pel Banco di Napoli e l'on. Maiorana pel Banco di Sicilia.

La Cassa di Risparmio di Milano ha trasmesso alla Commissione un lungo *memorandum* sul quale la Commissione ha riservato il suo esame. Le due relazioni si avranno dopo Pasqua.

Bollettino giudiziario.

L'odierno Bollettino giudiziario reca: Camerana, consigliere alla Cassazione di Torino, collocato in aspettativa — Lanzetta, consigliere d'Appello a Catanzaro, applicato al ministero della Giustizia per gli studi preparatori del nuovo codice di procedura penale è tramutato alla Corte d'Appello di Venezia continuando nella detta applicazione — Magnaghi, procuratore del re a Portoferraio, è collocato a riposo — Macola, procuratore del re ad Urbino, applicato alla procura generale presso la Corte d'Appello di Ancona è collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità per un mese, dal 1 aprile 1905, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio — Rapallo, pretore Recco, è tramutato a Borzonasca — Bo, pretore a Borzonasca, tramutato a Recco — Casagli, uditore funzionante da vice-pretore a Siena, è tramutato ad Ampezzo — Pianetta, idem a Brescia è tramutato con le stesse funzioni a Santo Stefano di Cadore — Lardera, alunno al tribunale di Pavia, è tramutato al tribunale di Como — Brugnera, vice-cancelliere al tribunale di Tolmezzo è nominato cancelliere alla pretura di San Vito al Tagliamento.

I cancellieri Mannini Rodolfo, Tancredi Giuseppe, Perlosio Giovanni, Barbieri Raffaele, Scompigli Giustiniano e Farneti Antonio sono collocati a riposo.

Zampetti, cancelliere alla pretura di Barisciano, tramutato a Sasso Ferrato — Vivaldi, cancelliere alla prima pretura di Genova, tramutato alla quinta pretura di Genova — Novaro, segretario alla regia procura di Savona è nominato cancelliere della prima pretura di Genova — Belli, cancelliere alla pretura di Varazze, è nominato segretario della regia procura di Savona — Angelica, cancelliere alla pretura di San Vito al Tagliamento, è nominato vice-cancelliere al tribunale di Tolmezzo — Rossi, vice-cancelliere della sezione della corte d'appello di Modena, è collocato a riposo.

Notari. — Sartori, notaio a Gaiarine è tramutato a Sacile.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 12 aprile.
Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 10.5.

Si riprende la discussione sull'aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e assistenti locali alla dipendenza del Ministero della guerra.

Lucifero (della Commissione) giustifica l'art. 5° proposto dalla Commissione in favore dei sott'ufficiali. Ritira però l'ultima parte relativa all'ammissione nelle Poste e Telegrafi.

Santini si associa all'on. Lucifero.

Morelli Gualtierotti (Min. Poste) al riaprirsi della Camera presenterà un nuovo disegno di legge, col quale saranno più che raddoppiati i posti da assegnarsi ai sottufficiali.

Prega perciò la Commissione di non insistere nell'art. 5°.

Daneo (della Commissione) rileva che i diritti assicurati dalla legge ai sottufficiali devono avere la precedenza su quelli degli assistenti postali, ai quali si preoccupa il ministro.

Insiste nell'art. 5.°

Majorana (Min. Finanze) osserva che per tutelare i diritti dei sottufficiali, non si devono manomettere i diritti acquisiti da altri funzionari dello Stato.

Pedotti (Min. Guerra) s'interessa molto dei sottufficiali e, oltre a presentare l'attuale progetto, ha creato per loro 721 posti nuovi che potranno essere tutti occupati in meno di un anno. Gli altri sottufficiali saranno occupati in due anni al massimo. Non accetta perciò l'art. 5.°

Paniè (relatore) insiste nel sostenere che i diritti dei sottufficiali sono anteriori a quelli degli altri funzionari. Mantiene perciò la proposta della Commissione.

De Felice ritiene che con questa legge si debba favorire la classe dei supplenti postali e telegrafici, pur cercando di soddisfare altri diritti.

Messo ai voti, l'art. 5°, non è approvato.

Si passa a discutere i provvedimenti, a favore della marina mercantile.

Orlando S. (relatore) rileva che la marina di bandiera nazionale è gravemente sopraffatta da quella di bandiera estera.

Deplora, come causa principale di questa decadenza, le disposizioni, troppo saltuarie relative alla marina mercantile.

Di Gennaro-Ferrigni invita il ministro a diminuire le tasse di ancoraggio per i velieri.

Mirabello (min. marina) dichiara che i velieri hanno qualche vantaggio, col presente disegno di legge, ma non si può fare di più per esigenze di bilancio. Accetta gli articoli proposti dalla Commissione.

Morelli-Gualtierotti sente tutta l'importanza del problema della rinnovazione dei servizi marittimi. Prenderà in serio esame le proposte della Commissione.

I due articoli del disegno di legge sono approvati.

Si discutono i Provvedimenti relativi al decreto prodittatoriale del 1860 relativo alla Sicilia.

Si dà lettura di un emendamento concordato fra ministro e Commissione.

Masi spiega il decreto di Garibaldi, che assegnava alle Università siciliane 6 milioni sui beni delle Congregazioni. Dopo tanti anni di trascuratezza lo Stato ha creduto di rendere ragione ai diritti delle Università ed ha proposta una transazione.

De Felice Giuffrida giudica il disegno di legge come un atto di tarda e non completa giustizia. Confida che il ministro della P. I. si varrà di questi fondi distribuendoli a beneficio degl'insegnamenti, in modo che le tre Università siciliane vengano a integrarsi reciprocamente.

Presenta un ordine del giorno a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, per la costruzione di un policlinico.

Rienzi vuole soppresso un inciso all'articolo 2°, che mette le Università siciliane, per l'amministrazione di questi fondi alla dipendenza del Ministero della P. I.

Di Stefano vuole si corregga la dizione dell'art. 2°, che contiene un errore giuridico.

Carcano (min. Tesoro) si compiace del consenso unanime sul disegno di legge e ne spiega i motivi (*approvazioni*).

Bianchi L. (min. Istruzione) si augura che la Camera vorrà votare il disegno di legge a favore delle Università italiane, così benemerite della scienza e della patria. Spera che sarà riconosciuto il diritto del Ministero di vigilare all'amministrazione di questi fondi. Consente nel concetto della proposta De Felice, ma sarà bene parlarne in un altro momento.

De Luca I. (relatore), per non tardare il voto della Camera, rinunzia a parlare.

Si approvano i tre articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Presidente comunica che l'onor. Gianturco opta pel 1.° Collegio di Napoli. Dichiara quindi vacanti i collegi di Acerenza e di Ariano.

Interrogazioni.

Rossi. (s. s. istruzione) risponde all'onorevole Battelli circa le dotazioni dei laboratori scientifici e delle biblioteche.

Quasi certamente col Bilancio di assestamento sarà provveduto per le biblioteche.

Battelli prega il ministro di sollecitare i provvedimenti.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'interrogazione dell'on. Romussi sulle intenzioni del Governo riguardo alla plebiscitaria domanda dei cittadini italiani, chiedenti l'iniziativa del nostro Governo per una mediazione pacifica fra gl'imperi della Russia e del Giappone.

Risponde pure all'onor. Santini intorno alla possibilità di una mediazione fra il Giappone e la Russia.

Il Governo riconosce nulla esservi di più nobile e di più civile del movimento manifestatosi in Italia per la pace tra la Russia e il Giappone. — Ma uno Stato, come tale, non può assumere tali iniziative, quando sa che non hanno probabilità di riuscita. Se una propizia occasione si presentasse il Governo non mancherebbe d'interporre la sua opera di umanità.

Aggiunge che la mediazione, anche se non venisse accettata, onorerebbe l'Italia, che adempirebbe così una missione civile. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Santini esorta il Governo a farsi mediatore di pace, convinto però che per tale azione si debba essere forti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra.*)

Marsengo Bastia (s. s. Interni.) Risponde all'on. Santini circa le condizioni della pubblica sicurezza in Roma e suburbio.

Non vi ha nulla di anormale nelle condizioni della pubblica sicurezza in Roma.

Santini dice che sono frequenti i borseggi sui tramways ed i furti campestri. Lamenta le lungaggini dell'autorità giudiziaria.

Facta (s. s. Giustizia) osserva che l'autorità giudiziaria compie in maniera ammirabile il suo dovere.

Rossi (s. s. Istruzione) risponde all'onorevole Danieli circa il miglioramento economico degl'insegnanti delle scuole secondarie.

Il Governo presenterà al più presto un disegno di legge in proposito.

Danieli chiede si provveda senza indugio. Si riserva di presentare un'interpellanza.

Rossi assicura che la riforma economica precederà la didattica.

Rossi (s. s. L. P.) risponde all'on. Guerritore circa la sistemazione dei torrenti del monte Albino (tra Pagani ed Angri).

Espone le difficoltà sorte nei lavori che finiranno entro il 31 agosto 1905 improrogabilmente.

Guerritore prende atto.

Bilancio dell' Interno.

Papadopoli al cap. 81 trova insufficiente lo stanziamento per soccorrere i pellagrosi.

Mira osserva che per diminuire la pellagra bisognerebbe dare ai contadini abitazioni migliori e acque potabili non inquinate.

Cao Pinna (relatore) dice che il Governo fa del suo meglio per combattere la pellagra.

Romussi al cap. 83 chiede una risposta al ministro dell' Interno circa la sua proposta di un sindacato parlamentare, sia pure circondato da tutte le guarentigie, sulle spese segrete.

Fortis (pres. Consiglio) risponde che per parte sua non avrebbe difficoltà a consentire questo controllo; ma supporre il controllo e il segreto è un'utopia. Per ciò non può accettare l'idea dell'on. Romussi.

Mira al cap. 95 crede troppo esiguo lo stanziamento per le informazioni segrete e pel compenso, agli agenti, che si distinguono in servizio di pubblica sicurezza.

Crede si potrebbe avere una qualche economia, stabilendo un servizio cumulativo fra le guardie di città e quelle urbane per ciò che si riferisce alla polizia stradale.

De Felice raccomanda di migliorare l' organizzazione della Pubblica Sicurezza nelle grandi città, istituendo come si è fatto a Catania e altrove il servizio delle guardie notturne civili, che ha dato ottimi risultati e concorrendo nelle spese relative.

Cao-Pinna (relatore) riconosce giusto il principio enunciato dall'on. Mira ma l'iniziativa dipende dalle amministrazioni municipali. Quanto alle guardie notturne crede strano che lo Stato e i Comuni possono sopportare nuove spese.

Bracci e **Morpurgo** raccomandano di istituire nuove stazioni di carabinieri.

Fera al cap. 112 raccomanda di migliorare le condizioni dei medici delle carceri.

Cottafavi al cap. 114 raccomanda di crescere gli stipendi agl'impiegati dei riformatori governativi.

Marinuzzi segnala l'insufficienza degli istituti per i minorenni delinquenti.

Deplora che i minorenni delinquenti vengano rinchiusi nelle carceri comuni (*approvazioni.*)

Fulci deplora che si mandino minorenni delinquenti in istituti professionali. Presenta in questi sensi un ordine del giorno.

Rava o **Fortis**. Se è vero quest'inconveniente non mancheranno di prendere i necessari provvedimenti.

Baccelli al cap. 126, chiede l'aumento dello stanziamento per dar modo ai riformatorii di accogliere i corrigendi.

Fortis risponde che per ora ogni maggior spesa è impossibile.

Ferri G. al cap. 135 segnala i danni che derivano all'industria libera di Castelfranco dal lavoro carcerario.

Gianturco al cap. 137 segnala l'urgenza assoluta di provvedere alle carceri di Napoli.

Fortis. Si provvederà nel più breve tempo.

Scaglione rileva le cattive condizioni del carcere di Gerace.

Scellingo al cap. 141 raccomanda al ministro la bassa pensione dei medici condotti, che ha bisogno di più efficace aiuto per parte del Governo.

Cao-Pinna (relatore) rileva le difficoltà finanziarie.

Gattorno al capo 144 dà ragione anche a nome dell'on. Socci ed altri, di un ordine del giorno nel senso che gli stanziamenti stabiliti nei capi 144 e seguenti vengano convalidati e siano destinati ai reduci garibaldini poveri con assegni di lire cento, netti di ricchezza mobile.

Marinuzzi si associa a quest'ordine del giorno ispirato a rigorosa giustizia. Trova insufficiente lo stanziamento, per i danneggiati politici.

Carcano (min. Tesoro) dice che già si sono assegnate delle somme per i veterani.

Fortis (pres. Cons.) fa osservare che non è giusto escludere alcune categorie di veterani. I benefici della legge devono estendersi a tutti i veterani poveri.

Gattorno col suo ordine del giorno ha voluto rimediare alle lacune della legge del 1894. Segnala la convenienza di concedere ai reduci garibaldini uno speciale trattamento.

Fortis ripete che anche nell'esercito regolare vi è stata una falange di valorosi, che hanno dato il loro sangue e il loro braccio per la causa nazionale: sarebbe perciò ingiusto l'escluderli. Non accetta l'ordine del giorno Gattorno.

Carcano rileva che la legge del 1902 non fa alcuna limitazione od esclusione.

Gattorno ritira il suo ordine del giorno.

Lucca, al cap. 150, lamenta che non siano tenuti dal Governo nel debito conto i reclami dei Comuni.

Presidente invita l'oratore ad attenersi all'argomento del capitolo.

Fortis protesta di essere riguardoso per i Comuni, ma non potrà mai consentire che sia messo in pericolo l'equilibrio del bilancio.

La legge del 1894 sospende a tempo indeterminato gli obblighi dello Stato verso i Comuni; non si può quindi parlare di diritti, ma soltanto di aspirazioni.

Sono approvati tutti i capitoli del Bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

Votazioni a scrutinio segreto.

Presidente proclama il risultato favorevole delle votazioni sulle leggine discusse nelle sedute precedenti.

Ballottaggio per la nomina di un questore della Camera.

Podestà, voti 138; Camerini, 124; schede bianche 25.

Eletto Podestà.

Bilancio del Tesoro.

Sesia rileva come alle vantate buone condizioni delle Finanze e del Tesoro faccia riscontro il pessimo stato delle finanze comunali e le condizioni di disagio in cui si trovano l'agricoltura e la proprietà fondiaria.

Segnala le asprezze del nostro sistema tributario.

Carcano (min. Tesoro) non crede sia questo il momento opportuno per trattare la complessa questione tributaria.

Crede sia più opportuno trattare la questione finanziaria in sede di assestamento.

Le riforme richieste per i Comuni si riverserebbero in modo più gravoso per i contribuenti. Perciò non le può accettare.

Rubini (pres. Giunta Bilancio) riconosce che sono molti gli aggravi sulla proprietà fondiaria, ma sono molto pesanti quelli del dazio consumo che gravano su tutte le classi sociali.

Lamenta che si chiedano continui sacrifizi al Tesoro.

L'assestamento quale si presentava in febbraio dà un avanzo netto di 10 milioni. Siamo dunque lontani dai 39 milioni previsti. Se nascono disordini essi si riversano sul Tesoro. Così l'ostruzionismo ha recato diminuzione perfino nelle entrate postali.

Non si può quindi cedere ai desideri dei privati e degli Enti locali.

Carcano (min. Tesoro) conviene in massima nelle considerazioni svolte dal presidente della Giunta del bilancio.

La questione del passaggio di alcune spese dai Comuni allo Stato è più di forma che di sostanza.

Dice che non è possibile largheggiare in nuove spese.

I temuti disavanzi delle Casse ferroviarie saranno compensati da altri cespiti di maggior entrata.

In complesso la situazione è buona. Si tratta di conservarla tale. (*Approvazioni.*)

Ferrero di Cambiano lamenta che nelle tesorerie provinciali non si aprano sufficienti sportelli, pel pagamento dei tagliandi della rendita.

Elogia gli operai delle officine carte-valori e raccomanda le domande di alcune categorie di quei lavoratori.

Carcano esaminerà tale questione con benevolenza.

Sono approvati tutti i capitoli del Bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

Presidente comunica le dimissioni dell'on. Podestà, nuovo questore dall'Ufficio di segretario della presidenza.

La seduta termina alle ore 6. 40.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 12:

(*Norsa.*) Alla seduta antimeridiana, presieduta dal vicepresidente Torrigiani, cosa insolita sono presenti circa cento deputati ed i ministri Carcano, Bianchi, Majorana, Morelli-Gualtierotti e Pedotti al banco del Governo.

Molto animata si svolge la discussione intorno all'articolo 5 del progetto per l'aumento degli ufficiali d'ordine alla dipendenza del Ministero della guerra, articolo connesso alla sistemazione degli ufficiali in attesa di impiego e che, aggiunto dalla Commissione al progetto ministeriale, non è accettato dal Governo.

Messo in votazione l'articolo 5 è respinto. Gli altri progetti vengono discussi nella massima tranquillità.

La seduta pomeridiana comincia alle 2.10, presenti non più di trenta deputati. Presiede l'on. Marcora. Sulla tribuna sono allineate tre paia di urne per la votazione segreta dei tre progetti di legge approvati nella seduta antimeridiana, più la canestra per le schede segrete per la votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Podestà e Camerini per un questore della Camera; per quest'ultima votazione c'è gran lavorio di corridoio.

Il Governo sostiene a spada tratta l'onorevole Podestà, cercando di far breccia anche all'Estrema la quale invece voterà compatta (almeno così si crede) pel candidato radicale Camerini.

Approvato il verbale ed esaurita una interrogazione dell'on. Battelli, vengono chiamate in discussione le interrogazioni degli onorevoli Romussi e Santini.

LA PETIZIONE DEL " SECOLO " per la pace.

Il sotto-segretario di Stato agli Esteri on. Fusinato risponde assai cortesemente.

Esprime il consenso del Governo nei sentimenti di civiltà ed umanità che inspirarono i promotori ed i firmatari della petizione, per un'azione pacifica tra il Giappone e la Russia.

L'on. Fusinato prega però gli interroganti di considerare che iniziative di tal natura possono prendersi soltanto nel caso in cui si abbia la sicurezza del gradimento degli Stati direttamente interessati.

Ha la parola l'on. Romussi.

Egli dice:

« Ringrazio della risposta, e sono lieto dei sentimenti umanitari espressi dall'onorevole sotto-segretario, ma confesso che ne aspettavo un'altra: credevo che il soffio di modernità al quale non è insensibile il ministero degli Esteri, avesse ringiovanite le vecchie formule diplomatiche.

« L'antica diplomazia che viveva di dubbi riguardosi, e di parole che nascondevano spesse volte il pensiero, è passata di moda, sospinta dalle rivoluzioni che spazzarono via tante finzioni.

« Ed è per questo che mi attendevo una risposta più concludente.

« La famosa frase del « grido di dolore degli italiani » che non trovava insensibile nessuno, nata nella penisola, oggi si ripete davanti gli uomini per tutti i gridi di dolore che sorgono dall'umanità.

« La petizione che ho l'onore di presentare, corredata da 350 mila firme, è una espressione eloquente del pensiero e del sentimento del popolo italiano.

« Bastò che fosse lanciata la p[...] pace perchè da ogni parte si affo[...] cittadini d'ogni partito a firmare la d[...] che l'invocava: e fra quelle firme [...] vano scienziati positivi e poeti i[...] deputati e senatori, rappresentanti [...] muni e delle Università, donne, oper[...] fessori e scolari, ministri del cult[...] ceto di persone insomma, prese d'or[...] gli eccidi che continuano ad insan[...] quelle terre lontane.

« La Convenzione dell'Aia non [...] manere una ironia storica, perchè [...] vocata da colui che ora è travolt[...] guerra, ma deve essere applicata ne[...] disposizioni che furono discusse ed [...] tate dai rappresentanti degli Stati [...] tari.

« L'articolo terzo dispone [...]

« Il diritto di offrire i buoni uffici [...] mediazione pertiene alle Potenze e[...] al conflitto, anche durante le ostilit[...]

« L'esercizio di questo diritto no[...] mai essere considerato dall'una o da[...] delle parti in litigio, come un atto [...] amichevole. »

« L'Italia può quindi offrire la su[...] diazione senza offendere le parti in [...] e senza poter essere sospettata di p[...] lari mire.

« Nessuno degli interessi che [...] trattenere altre nazioni, la lega ai [...] peri belligeranti: solamente quello s[...] della umanità la muove.

« Questa mediazione che tanti ci [...] vi domandano, o signor ministro, è [...] ritto vostro che la Convenzione dell'[...] ha conferito: esercitatelo per compi[...] dovere. Se le parti combattenti nella [...] della lotta non vi ascoltassero og[...] sarà tale rifiuto un disdoro per il no[...] talia: anzi sarà una gloria per noi [...] proposto, per i primi, la fine di un[...] carneficina.

« E quelli stessi che oggi la respin[...] chissà che forse in cuor loro non des[...] di accogliere la vostra mediazione.

« E preme di far questo, perchè [...] parliamo forse ad un'altra ecatombe [...] nocenti si schiudono i mari.

« Con l'offerta che invochiamo l'[...] adempie alla sua missione fra le na[...] essa otterrà una influenza non per o[...] zione di forza materiale, ma per la [...] zione benefica di pace, che le darà una [...] dezza morale quale nessun aumento d[...] lanci militari, nessuna vittoria sang[...] potrebbero procacciarle. »

Alla fine del suo discorso l'on. Rom[...] applaudito dall'Estrema e vivi segni d[...] provazione danno tutti i deputati [...] degli altri settori.

L'on Santini ha incastrato una [...] terrogazione sull'argomento, per rive[...] a sè antiche e recenti iniziative p[...] per l'idea di una conferenza interna[...] per regolare l'uso delle armi subacq[...]

« Partii per Parigi dove, meglio che in qualsiasi altro luogo, si può mettere al riparo degli indiscreti una sventura immeritata e una povertà fieramente subita.

« Avevo avuto a che fare, qui, quando ero suo cliente, con un libraio che s'occupa di edizioni e manoscritti antichi, di belle riproduzioni, e che apprezzò la abilità di cui fino ad allora non m'ero servito che per puro divertimento.

« È lui che, da otto anni, mi dà i mezzi di guadagnare quello che è sufficiente ad assicurare l'esistenza mia e quella di Giannina.

« Alcuni ritratti simili a questo, e di cui, per opera dello stesso libraio, ho potuto ottenere l'ordinazione — abbastanza regolare anch'essa — da due stabilimenti fotografici, aggiungono un supplemento alle mie risorse finanziarie.

« Sono passati otto anni dacchè sono andato ad abitare sull'angolo della piazza di Batignolles: e vi lavoro e mi occupo dell'educazione e dell'istruzione di mia figlia.

« Spero che ne formerò un'onesta e coraggiosa creatura, anch'essa armata per le battaglie della vita, esente tanto dai vieti pregiudizii, come da utopie temerarie.

« Come pure spero che l'affezione di lei sarà il porto sicuro ove, dopo tante tempeste, troverà rifugio la mia vecchiaia.

— Ne siete lontano ancora, osservò Roberta, tutta oppressa.

— Il dolore raddoppia gli anni. Vedete, dunque, signora Aubray, che la storia della mia vita rassomiglia un po' a quella della vostra, che siamo due vinti entrambi, e che possiamo darci la mano.

Francamente, lealmente, la giovane gli stese le piccole mani bianche che egli strinse con rispetto nelle sue.

— Possiamo ora recarci presso i nostri figliuoli.

Dopo di che scesero nel giardino, l'uno all'altro avvicinati dallo scambio dei segreti, reciprocamente rivelatisi.

. . . .

Fu il principio d'un'intimità che doveva essere duratura.

Nei due anni trascorsi dal dramma, il quale l'avea fatta nascere — e mentre Marco era guarito e la tenerezza della madre di lui non temeva più un'insidiosa e tardiva apparizione del male — una tale intimità, infatti, fra Roberta e Pietro, era diventata sempre più stretta, cordiale e confidente.

Essa era rimasta però troppo calma, il pittore assumeva troppo volontieri il fare d'un uomo vecchio, perchè la giovane avesse ad allarmarsi e perchè quelli che frequentavano la di lei casa, avessero a stupirsi d'un legame amichevole, abbastanza giustificato dall'avvenimento di cui Marco e Giannina erano stati i protagonisti.

Di più, constatato l'impulso istintivo e fin troppo visibile che spingeva l'un verso l'altro i due fanciulli, non era ammissibile che i loro genitori, per riavvicinarli, non pensassero ad avvicinarsi spesso essi medesimi?

Non v'era anche nel costoro tacito accordo, se non un calcolo formale, almeno un'aspirazione vaga, smarrita nelle nebbie dell'avvenire, e da loro accarezzata?

Se quei ragazzi, che s'amavano ogni di più, avessero veduto un giorno la loro amicizia mutarsi in amore, quali ostacoli avrebbero dovuto incontrare per la loro felicità?

Coi capitali lasciati loro dai rispettivi parenti, si sarebbero trovati, assai meglio di questi, al sicuro contro le incerte vicende dell'avvenire.

Sì, era un sogno lontano, ma non di impossibile attuazione.

Ed ora che Richault, divenuto famigliare della casa, aveva conseguito il diritto di parlar francamente e di dar buoni consigli, diceva spesso:

— Vedi, Marco, bisogna tu ti faccia un uomo, ed è uomo sol quegli che ha saputo formarsi da sè una posizione che ha avuto il coraggio di costruirsi, senza l'altrui ajuto, il nid- -nel quale, più tardi, dirà alla giovinetta da lui amata:

« — Vieni. Il nido è gentile, ben riparato e tiepido. Ed io sarò pronto a proteggerti, a difenderti. »

Al che l'altro, il quale allora contava quattordici anni, un giorno rispose:

— Se vi chiedessi di condur con me Giannina nel nido, che avrei preparato per la compagna della mia vita, che direste?

— Ti domanderei a mia volta: Che garanzie di felicità mi dai per mia figlia?

E siccome Marco, un po' sconcertato, dalla gravità della risposta, esitava a parlare, così il pittore continuò sorridendo:

— Ti domanderei ciò, amico mio, perchè se tu fossi veramente in grado di fare Giannina felice, sarei troppo lieto di darla a un bravo giovine a pari tuo.

— Davvero?

— Sì. Ed ecco perchè vorrei sapere questo: Hai quattordici anni e fra due anni puoi aver finito gli studii e ottenuto la licenza. Sarà giunto allora il momento di prendere una decisione gravissima appunto perchè, presala, non è più possibile cambiarla. Che vuoi essere?

— Ve l'ho detto spesse volte a voi e alla mamma: pittore o soldato. Giannina preferirebbe che fossi soldato.

— Ne avete parlato fra voi due?

— Sì, rispose Marco, senza esitare, perchè da lungo tempo — dal momento si può dire in cui ho conosciuto vostra figlia, — penso che io non potrei mai sentire per un'altra tanto affetto quanto ne provo per lei. Le ho quindi domandato se le spiacerebbe, allorchè fossimo grandi, di divenire mia moglie.

— Che t'ha risposto? chiese Roberta che ascoltava con intensa curiosità.

— M'ha risposto...

Il giovanetto esitava, poi, ad un tratto, chiamò la fanciulla, che se ne stava, un po' più lungi, intenta ad un lavoruccio di cucito, ma che, convien crederlo, non perdeva una parola di quel che dicevasi sotto l'acacia, perchè l'ago le si era fermato, ed ella tendeva l'orecchio, attenta, commossa e alquanto oppressa:

— Vien qui, Giannina!

— Perchè? domandò ella arrossendo e nello stesso tempo sorridendo.

— Per ripetere al signor Richault ciò che m'hai risposto, quando t'ho chiesto se ti rincrescerebbe di sposarmi.

La fanciulla divenne ancor più rossa, ma con franchezza eguale a quella del suo amico:

— T'ho risposto, Marco, disse con voce un po' tremante, che non avrei voluto per marito altri che te, avrei preferito rimaner zitella, pi[...] che sposarmi con un altro. Ecco t'ho risposto.

Pietro e Roberta scambiarono [...] chiata, sorridenti entrambi, un [...] quieti nondimeno per l'ardore vi[...] quasi selvaggio, con cui la ra[...] aveva fatto la dichiarazione.

Marco, gli occhi d'acciaio de[...] brillavano di gioia, esclamò:

— Ti ringrazio, Giannina, per [...] franchezza. Preferii fossi tu a [...] perchè si sarebbe potuto crede[...] una mia vanteria...

« Ella, soggiunse poi tranquill[...] allorchè parlammo di ciò, esp[...] desiderio che fossi soldato...

(*Conti*[...]

LA MODA ILLUSTRATA
di mode per le famiglie, il più prati[...] buon mercato. — Il numero d'ogg[...] in vendita in tutta Italia, è illust[...] finissime incisioni, di figurini di mo[...] in biancheria, ricami, lavori diversi, e[...] tiene un modello tagliato di un[...]
CORPO A FIGA[...]
Abbonamento annuo L. 5. — Seme[...]
Ogni numero separato Cent. [...]
ABBONAMENTO CUMUL[...]
ai due giornali
La Moda illustrata. Il [...]
Per un'intera annata L.[...]
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzo[...]

Le sue divagazioni provocarono delle interruzioni e qualche rumore, e, come al solito, l'on. Santini, nonostante i richiami paterni del presidente, se la piglia un po' con tutti e specialmente con l'on. De Felice e con le tribune che non sanno comprendere come l'on. Santini voglia conciliare i suoi sentimenti pacifici e la sua manìa per gli armamenti.

Mira osserva: Ci vuol la forza morale e non gli armamenti.

Santini. In Manciuria non si combatte con la forza morale.

De Felice. Allora volete proporre la pace coi cannoni; bei propositi di pace!

Santini, sollecitato anche dal campanello presidenziale, si affretta a concludere.

Esaurite senza incidenti le altre interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dell'Interno. Sono frequenti le raccomandazioni dei deputati.

Provoca generali approvazioni quella di Mira per un più umano trattamento ai lavoratori della terra, ai quali molti proprietari non provvedono neppure l'acqua potabile, ed è seguita con molto interesse la risposta che Fortis, sul capitolo 51, dà a Romussi in materia di fondi segreti.

Fortis rileva che questa questione si affaccia periodicamente.

Romussi. Già fin da quando ella sedeva su questi banchi.

Fortis. Ma da questo banco si comprende che se i fondi sono segreti non può esserne resa pubblica l'erogazione.

L'approvazione dei capitoli procede rapida verso la fine. Anche le odierne votazioni non sono riuscite troppo brillantemente pel Governo. Giusso di opposizione ha battuto il ministeriale Massimini alla vice-presidenza della Giunta del bilancio e l'on. Podestà è riuscito questore con soli 138 voti contro 134 dati a Camerini e 24 schede bianche.

Si inizia quindi la discussione del bilancio del Tesoro ed è accolto col massimo favore un discorso pieno di arguzie di Sesia che, con molta bonarietà, dice delle cose giustissime.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Beltrami Luca giura.

Si discute sulle tre Convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 tra l'Italia e vari Stati di Europa.

Pierantoni riprenderà il suo discorso si occupa delle questioni di diritto commerciale e civile, specialmente di quella del divorzio. Vorrebbe che le conferenze diplomatiche avessero carattere permanente, riunendosi ogni due anni. (*Approvazioni*).

Del Majno giura.

Borgnini si associa ai voti espressi dal senatore Scialoia nella precedente seduta.

Esamina le tre convenzioni, trattando varie questioni giuridiche.

Accenna alle frodi escogitate per rendere inutili le disposizioni del nostro Codice civile relative alla separazione, fra conjugi ed ai conjugi che ottennero il divorzio, non ancora ammesso in Italia, perchè il Governo crede che non convenga ai nostri costumi.

Perciò non si può ammetterlo di straforo.

Vorrebbe che il Senato, approvando le Convenzioni, ne desse l'interpretazione.

Tittoni (min. Esteri) interviene nella discussione per impedire che si svolga intorno a un' interpretazione inesatta; che cioè, a mezzo di una convenzione internazionale, si introduca nella nostra legislazione l'istituto del divorzio, al quale l'oratore è personalmente contrario.

Un patto internazionale non può aver valore, se non trova il consenso di tutte le parti contraenti.

Rilegge al Senato le dichiarazioni già fatte in proposito nel giugno scorso. È di accordo col senatore Pierantoni nel concetto che il Governo partecipi alle convenzioni internazionali, sufficientemente preparato.

Accetta l'ordine del giorno del senatore Scialoia: non ne accetta invece che come raccomandazione l'articolo aggiuntivo riguardante la traduzione italiana delle Convenzioni.

Scialoia e Borgnini insistono nelle loro idee.

Ricciuti giura.

Visocchi (relatore) difende le Convenzioni, che niente modificano della nostra legislazione interna.

Pierantoni ricorda che deve ancora approvarsi una Convenzione riguardante le successioni.

Tittoni nota che l'invito per una nuova conferenza all'Aja giunse da pochi giorni. L'adesione dell'Italia non mancherà.

Finocchiaro-Aprile (min. Giustizia) si associa alle dichiarazioni del ministro degli Esteri.

Il Senato approva le Convenzioni, e l'ordine del giorno del senatore Scialoia.

Pini svolge un'interpellanza su alcune disposizioni riguardanti gli Istituti femminili di magistero; e sull'applicazione della legge del 1903, sulle tasse per le Università e altri Istituti superiori. Non vuole che gli Istituti superiori di magistero vengano trasformati in altrettante Università.

Cannizzaro chiede al ministro che se intende mantenere le scuole superiori femminili di magistero, lo faccia per legge, per vedere se i mezzi sono proporzionati allo scopo.

Bianchi L. (min. Istruzione) dimostra il fondamento legale dell'esistenza di queste scuole e ne difende l'istituzione e lo sviluppo.

Cerruti V. combatte queste scuole.

Pini non è soddisfatto.

La seduta termina alle 6 50.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 12 aprile.

In difesa di Naldi.

Ci telefonano da Torino, 12:

(*Toga-rasa*) Alle 9 45 ricomincia l'udienza ed il presidente interroga la Bonetti se ha qualche cosa da domandare ai testi sentiti ieri e che non furono ancora licenziati.

Bonetti. Che cosa vuole mai che domandi? Qualunque cosa si chieda loro, non sanno dir altro che: « Sissignore, sissignore. »

Il pubblico ride ed il presidente constatato come il testamento di Bonmartini sia stato trovato a Padova fra i foglietti di un libriccino rosso contenente anche il diario, promette di provvedere, anche dietro istanza dell'avv. Nasi, citando il notaio presso cui il foglietto si trova.

Comincia poscia l'esame dei testi.

Zoccoli Giovanni, farmacista bolognese, conobbe il Naldi fin da ragazzo, e stimandolo un buon giovane s'occupò di trovargli, ma invano, clienti.

Naldi desideroso di lavorare, manifestava l'intenzione di recarsi al Cairo; e vi sarebbe andato se gli fosse riuscito di procurare cioè un prestito ad un signore.

« La zia del Naldi, venuta in farmacia due giorni dopo l'interrogatorio del nipote, ebbe a dirmi che questi si era meravigliato con lei del modo affabile col quale il giudice istruttore lo trattava, rivolgendogli la parola con il tu.

« Il giudice istruttore — continua il teste — avrebbe anzi detto alla zia del Naldi, che me ne riferì, quanto segue:

« Suo nipote soffre per gli altri, mentre io lo so innocente; e disapprovo il suo contegno di non voler accusare gli altri coimputati, perchè egli sa tutto, e tacendo finirà per andare all'ergastolo al posto degli altri.

« La zia si doleva poi che il giudice istruttore avesse interrogato il nipote per oltre un'ora, senza riguardo alle condizioni di animo in cui egli si trovava e aggiungeva che il nipote aveva detto d'esser pronto a dire tutto quello che l'istruttore voleva, purchè lo lasciassero in pace.

Pedrelli Quinto, medico a Bologna, amico del Naldi dal Liceo, fu chiamato alle carceri nell'occasione del tentativo di suicidio del collega e lo vide a terra in un lago di sangue.

« Dopo tre o quattro ore il Naldi rinvenne ed avendogli richiesto della casuale del disperato proposito, egli rispose:

« — Che vuoi? Sono qui da dieci mesi, innocente. — Poi aggiunse:

« Quanti rimorsi!

Pres. (a Naldi). Che intendeste dire con queste parole?

Naldi. Non ricordo nemmeno d'averle pronunziate, non essendo io, in quel momento, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali. Certo avrò voluto riferirmi ai rimorsi che avevo perchè mi era occorso di aggravare le condizioni degli altri coimputati.

Gangitano Ferdinando, professore di chirurgia, nell'Università di Camerino, prestò anch'egli le cure del caso al Naldi e sentì pure la frase: « Sono innocente; quanti rimorsi! ».

Gianoli Massimo, direttore della filatura Bono, conobbe il Naldi a Campertogno in Valsesia, dove quest'ultimo si trovava presso i parenti.

« Egli mi fece buonissima impressione.

Mancano gli altri testi citati per l'udienza d'oggi. Dalla relazione dell'usciere appare che taluni sono irreperibili: altri non comparsi.

La difesa di Naldi rinuncia a tre di loro, Ferrari, Lauretta ed Aserio.

Il presidente annuncia poi che il ministro d'agricoltura Rava per le moltissime occupazioni, si trova nella necessità di valersi dell'art. 725 del codice di procedura penale, che dà facoltà ai grandi ufficiali dello Stato di venir interrogati a domicilio.

Le parti formuleranno quindi le domande da muovere all'on. Rava.

Infine, ad istanza dell'on. Borciani, si richiama il teste dott. Gotti, il quale dà del Secchi ottime informazioni, e quale professionista e come cittadino.

Anche stamane, al pari di ieri, v'è scarsità di materia prima.

Testi nuovi non ve ne sono e così alle 11, l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana del 12 aprile.

Ci telefonano da Torino, 12:

(*Toga-rasa*). Al riprendersi dell'udienza, su istanza dell'avv. Tazzari, si richiama il dottor Pedrelli, il quale dice che dopo il tentativo di suicidio, quando Naldi fu tornato in sè, vide il giudice istruttore parlare con Naldi, in presenza di altre persone; nè può escludere che qualcuna di esse fosse il cancelliere. La domanda tende a stabilire se il giudice in questo colloquio sia stato assistito dal cancelliere, come la legge prescrive.

Cavazza Napoleone.

Quale medico in Fontana Elice, conobbe la Rosa Bonetti e sentì dire che il padre di lei era manesco.

Cavazza. Fuggito dopo una condanna, tornava di tanto in tanto in paese, per vedere la figlia Rosina alla quale voleva molto bene.

« Il padre della Bonetti era soprannominato *Barbagianni.* Nel tempo in cui la Rosina era a Fontana Elice, provvide sempre al sostentamento del fratello Poldino, coll'onesto lavoro di sarta, e più tardi questi in Bologna, pagò la sorella di gratitudine, soccorrendola.

« Avendo vista in Bologna la Rosina dopo il tentativo di suicidio, ella mi disse che senza i soccorsi che le davano e la signora Giannina, e il proprio fratello, sarebbe stata costretta a suicidarsi, perchè Tullio, in quel periodo, non le forniva alcun mezzo.

Il sesto giurato domanda ora al teste se, prima di Tullio, la Bonetti abbia avuto un altro amante.

Cavazza. Sì, uno a Fontana Elice, certo Monti dal 1895 al 1898, e si diceva che dovesse anche sposarla; ma per il carattere di lui, chiuso e serio, in urto col carattere di lei, allegro; non si concluse niente. Degli anni successivi e cioè dal 1898 in poi io nulla so della condotta della Bonetti.

« Ritengo che la Rosina, conclude il Cavazza, secondo la sua natura abbia agito nel fatto imputatole. in un impeto passionale.

Rava Gino. conobbe il Naldi fin da ragazzo, e in quel tempo era generoso.

« Egli mi fu compagno anche in seguito, fino alla laurea.

Narra quindi il teste della difficoltà della lotta per la vita per i giovani medici in Bologna; il che può spiegare le miserrime condizioni in cui il Naldi si è trovato.

La legge delle Guarentigie.

Pres. Che cosa intendono fare le parti circa il cardinale Svampa?

On. Municchi. Per evitare questioni che potrebbero sembrare non tempestive, rinunzio alla deposizione di Svampa.

Altobelli. Però non rinunziamo noi.

« Il senatore Municchi può dunque svolgere il suo incidente, preannunziato ieri con grande solennità.

Pres, Sentiamo allora il P. M.

E questi esordisce dichiarandosi dolente di dover dissentire dal Municchi.

« Per me, continua l'oratore, è indiscusso che i cardinali godono delle prerogative dei grandi ufficiali dello Stato, per quanto la legge delle Guarentigie, e neppure la procedura ne parlino.

Il P. M. finisce citando sentenze in appoggio alla sua tesi.

Avv, Berenini (della difesa) sostiene la tesi contrasia del P. M., non essendo lecito, dice, derogare alle norme della legge.

« Ed in base alle disposizioni della legge di procedura, sostengo non essere nel codice di procedura alcuna norma che deroghi ai principi della oralità per i cardinali.

« Sono questi grandi ufficiali? Non vi è una disposizione di legge che li consideri tali.

« Non vi è che un decreto di cerimoniale, dell'aprile del 1868, che pur senza dare ai cardinali titoli di grandi ufficiali, li pone, nei rapporti del cerimoniale stesso in precedenza dei grandi ufficiali.

« Ma questa è una norma di cortesia, non disposizione di legge, cortesia che aveva il suo concetto politico.

« Era cioè una dimostrazione di onore e rispetto a chi occupava un alto grado nella religione dello Stato.

« La legge delle guarentigie venne dopo quel decreto, e nulla variò della legge comune. Solamente considerò i cardinali costituiti in Conclave.

« Insomma, conclude elevatamente l'oratore, il cardinale non può essere considerato un grande ufficiale; ma se lo si ritenesse tale, lo si senta allora, secondo l'articolo 725 del Codice di Procedura penale. e con l'assistenza delle parti.

Altobelli. In linea di fatto aggiunge che in istruttoria il cardinale non fu inteso come grande ufficiale, il che vuol dire che i magistrati avevano già risolto la questione.

« Lo Svampa fu interrogato con l'assistenza del P. M., ossia della parte in causa. »

L'oratore crede quindi che anche quando la Corte lo considerasse grande ufficiale, le parti potrebbero intervenire all'esame.

Avv. Nasi (P. C.) Si rimette alla Corte; qualora però lo Svampa abbia ad essere interrogato con le forme volute dalla legge per i grandi ufficiali, e sia interrogato con la presenza delle parti.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo esce emettendo un'ordinanza con cui considerando Svampa come grande ufficiale, ordina che lo si senta, in tale qualità, secondo le disposizioni dell'art. 725 del Codice di procedura penale, con l'intervento delle parti.

La Corte, nella sua ordinanza, si basa per analogia (poichè l'art. 725 non definisce quali siano i grandi ufficiali) sul decreto 1868 già citato, nel quale provvedendosi al cerimoniale, è detto in un articolo che i cardinali precedono i cavalieri della Santissima Annunziata i quali sono grandi ufficiali.

La questione non può essere dubbia per conto del ministro Rava ed anche per lui provvede l'ordinanza che si senta per rogatoria.

Le parti fanno allora riserva contro tutte le parti dell'ordinanza.

Il P. M. chiede a questo punto la lettura di una lettera di Tullio a Linda, e prima che la lettura incominci, Tullio si leva e dichiara che quella lettera ed altri scritti di quel periodo avevano uno scopo morale. Egli, accortosi che Linda era trascinata dalla sua natura romantica e si lasciava trasportare all'amore per Secchi, intendeva, senza parlare chiaramente, richiamarla alla realtà della vita, in tutta la sua praticità, combattendo in lei quella natura che poteva riuscirle fatale.

Dopo ciò il cancelliere legge la lettera di Tullio, datata dal 29 giugno 1899 e poi un'altra del 6 febbraio del medesimo anno.

Nei due scritti Tullio si diffonde in descrizioni minute e talvolta... arrischiate della sua vita, dimostrando contemporaneamente il grande suo bene per la sorella.

In un'altra lettera, Tullio racconta di aver portato a spasso, come un buon padre di famiglia, una serva moretta coi bambini dei padroni di lei.

Il pubblico ride e, per la prima volta in tutto il processo, sorride a fior di labbra anche Tullio.

In un'altra lettera ancora, Tullio racconta alla sorella con abbastanza umorismo una sua avventura amorosa, incontrata in occasione di un suo viaggio a Baricella per comporre dissidi socialisti, avventura che dice di aver coltivato a vantaggio del partito. Dopo, il 4 settembre 1901, Tullio, parlando di Bonmartini, scrive alla sorella:

« Scrivimi di quel furfante di Padova, che o prima o poi, fosse anche fra cento anni, dovrà aggiustare con me tutti i conti. Ti ha rimandato i bimbi? ».

Avv. Nasi. Bonmartini in quel tempo era a Cavarzere. Che cosa era che poteva determinare quella frase di Tullio?

Tullio. La Linda in quel tempo aveva tentato di suicidarsi; tutti a Bologna la compiangevano, solo lui non se ne commoveva, e non le mandava i bimbi. Mi sarò ingannato; ma io scrivevo sotto l'impressione di un grande risentimento contro lui.

In un'altra lettera datata dalla fine del 1901, Tullio scrive sempre alla Linda un biglietto, nel quale parlando di una persona la designa con *C.*

Pres. Questo *C.* vuol dire Cesco?

Tullio. Sissignore.

Pres. E che aveva fatto di male Cesco, se in quel periodo aveva rimandato i bimbi?

Tullio. Non so di preciso e credo volesse riferirmi ai passi di unione che Cesco non voleva accettare.

Passando ad un'altra lettera spedita ad Zurigo, fa il confronto fra le zurighesi e le bolognesi e parla, in tono umoristico, dei prezzi favolosi di ogni cosa: e la lettura dell'epistolario continua.

Una volta, rispondendo alle esortazioni al matrimonio fattegli dalla sorella, dice che se dovesse sposare tutte le donne che avvicina, gli sarebbe stata necessaria una casa grande come il Vaticano... e col Vaticano si leva l'udienza alle 5 45.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 12 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 12:

Ettore Balzarotti.

(T.) L'udienza antimeridiana si apre colle solite formalità. Fra la curiosità vivissima si introduce il teste Ettore Balzarotti, direttore del Credito Italiano, sede di Milano. Conosce la ditta Vito Di Cagno; sa che gode altissimo credito sia per la regolarità degli affari, sia per la specchiata moralità.

Pres. Lei ricorda di aver pagato alla ditta stessa uno *chèque* per conto del Modugno?

Teste. Sissignore. Uno *chèque* che fu poi rimesso a Londra pel definitivo incasso. Era di 2356 sterline, quindici scellini cinque pence intestato a Vito Modugno. Lo pagammo il 27 gennaio 1902 e lo addebitammo al Di Cagno sempre in conto Modugno per lire sessantamila duecento trentotto e centesimi cinquanta.

La ditta Di Cagno ci scrisse pure dandoci incarico con detti fondi di comprare del Consolidato Italiano per la rendita di duemila cinquecento lire sempre in conto Modugno.

Non ricorda bene le modalità del *chèque.* Ricorda solo che per l'incasso definitivo lo si spedì poi alla Londra And Hong Kong Bank.

Modugno. Domando la parola.

Pres. Parlate.

Modugno. Dopo queste spiegazioni niun dubbio ormai che l'equivoco fu da parte mia. Non so come spiegare d'aver confuso ma è certo che io diedi al Di Cagno una smentita che non avevo diritto di dargli. Me ne duole specialmente per la triste luce che questo mio errore potrebbe riverberare sulle altre mie dichiarazioni. Io ero proprio in buona fede (*commenti*).

Pres. Va Bene. Voi domandate scusa ai giurati. Essi apprezzeranno l'impressione.

Luisa Pugliese.

Dal banchiere alla spiritista. Tale è Luisa Pugliese telegrafista a Bitonto.

Essa depone averle, la mattina del 29 verso le otto e mezzo, un contadino consegnato un telegramma annunciante la morte per suicidio della Cenzina.

« Domandai al contadino spiegazioni ed egli mi disse che mentre egli potava, aveva visto Modugno alla latrina e che quando si sentì l'esplosione, Modugno scappò. Io poi raccontai queste cose ad altri.

Pasquale Brindicci. — È la volta di un linguista, Pasquale Brindicci, che insegnò alla Cenzina l'italiano e il francese. La Cenzina aveva ottimo carattere: era obbediente vivace, intelligente, aveva grande memoria. Più tardi conobbi Modugno che voleva imparare l'inglese per abbandonare l'esercito e recarsi a Shangai ove contava di speculare. Glielo insegnai infatti. Un giorno parlando della Cina il Modugno disse che le donne orientali gli piacevano più delle europee. Notai che la Cenzina si turbò. Dopo alcuni giorni essa infatti mi disse: « Professore a Shangai non vado più. « Del resto sapeva che la famiglia Di Cagno era contrarissima ai progetti cinesi di Modugno.

Il teste dice che la Cenzina assisteva alle lezioni del marito.

Pres. E lei vide che i coniugi sembrassero in ottimo accordo?

Teste. Sì, però la Cenzina era più affettuosa ed espansiva. Lui, invece si mostrava più freddo e compassato.

Pres. Ma lei vide la Cenzina, proprio decisa a seguire il marito in Cina?

Teste. Finchè la cosa pareva un progetto in aria, sì; poi quando vide che il progetto diventava serio, allora no, e si oppose. Almeno così mi parve.

Avv. dif. Sorgente. E lei lo sa proprio che Modugno avesse realmente deciso di tornare in Cina?

Teste. Sì, egli stesso me lo disse. Anzi mi annunziò assai prossima la sua partenza.

Un avvocato della difesa. Ma questo quando avveniva?

Teste. Il 15 dicembre 1902.

Aggiunge poi che quando seppe della morte credette che la Cenzina si fosse suicidata per disperazione appunto per contrasti relativi alla Cina.

Avv. Di Tullio. La Cenzina era affettuosa con la figlia?

Teste. Sì; la teneva sempre in braccio anche durante le lezioni.

Ieri il valtzer, oggi il libro.

La difesa fa mettere a verbale la circostanza di enorme gravità, che la Cenzina talvolta leggeva sulla terrazza.

Antonietta Mormiroli.

Questa teste, entrando, fa ridere perchè capitombola dal predellino dinanzi alla Corte.

Poi racconta che fu serva dei coniugi Modugno, quando erano a Pavia.

Le parve che la Cenzina fosse amantissima del Modugno, il quale, gelosissimo, voleva sempre chiusa la porta.

Mazza. Ma queste sono falsità!

Pres. E lei, perchè si permette chiamare falsi i testimoni e discuterli prima ancora che abbiano deposto?

Gli avvocati *Ferrara, Mazza* e *Della Porta* intervengono nel battibecco rumorosamente.

La teste prosegue:

— Modugno non voleva che nessuno venisse in casa. Una volta venne uno studente, cognato della sorella di Cenzina e si trattenne indifferentemente pochi minuti. Quando Modugno lo seppe, anzi glielo disse la Cenzina stessa, s'incollerì e seguitò, dopo ritiratosi in camera, in letto, due ore a urlare. Pareva volesse batterla. La mattina, però, la Cenzina mi disse che non l'aveva battuta. La Cenzina era quieta, timida e non toccava mai le armi. Dinanzi al marito provava una grandissima soggezione, e quasi tremava. (*Impressione*).

La difesa interrompe.

Avv. Di Tullio. Ma insomma, volete lasciarla deporre o no?

Teste. La gelosia di Modugno era tale, che Cenzina, in tanti mesi che vi restò, non vide neppure Pavia. Egli la teneva addirittura quasi reclusa.

Pres. E quando sapeste che la Cenzina era morta?

Teste. Pensai così vagamente che potesse averla uccisa il marito, appunto per gelosia, e dato il suo carattere violento.

La teste racconta pure che Cenzina, lasciando Pavia, era molto addolorata, perchè il marito doveva andare in Cina.

Modugno esclama: Questo è impossibile. La Cenzina della Cina, lo seppe più tardi, a Bari.

Si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 12 aprile.

Mentre si attende la Corte, il pubblico commenta le dichiarazioni fatte stamane da Modugno, molto sommesse e umili, di fronte all'energica e furiosa smentita di sabato scorso.

Gli apprezzamenti sono di varia natura e concordano però nel ritenere che tanta moderazione provenga dalla necessità di non infirmare precedentemente la credibilità delle altre smentite che, certo si preparano ad opporre a qualche testimonio del gruppo cinese.

Entrata la Corte, ad istanza della Parte Civile si richiama Brindicci il quale presenta una lettera del 18 dicembre 1902, in cui Modugno lo licenzia da professore d'inglese, essendo egli in procinto di recarsi a Milano a studiare i cotonifici per poi recarsi al Cairo.

Manfredi Continelli, avvocato di Ostuni.

Conobbe la Cenzina sempre allegra, affettuosa ed equilibrata. È impossibile, dato il suo carattere, credere al suicidio. Anche durante la sua malattia sifilitica sempre normale, seppe che durante il fidanzamento la matrigna di Modugno aveva scritto alla Cenzina invitandola a studiare bene il carattere del suo futuro marito. Un altro medico riconobbe la sifilide in Cenzina.

Giuseppe Fato. Depone sulla malattia ed anche sul carattere di Cenzina che conobbe sempre equilibratissima come tutti, in famiglia Di Cagno. Esclude che qualche Di Cagno possa essere sifilitico.

Lodovico De Cesare

già delegato di sicurezza a Pavia.

Dice che quando a Pavia giunse la notizia della fine della Cenzina, i giornali locali fecero pubblicazioni che gettarono una trista luce sul tenente il quale era stato a Pavia, anche da scapolo. Egli allora credette fare indagini, prendendo le mosse dagli articoli dell'*Avvenire* e del *Ticino.* Così assodò le relazioni fra Modugno e la Barbier che si lusingava che Modugno la sposasse. Modugno, invece, per isfuggirla, andò in Africa ove poco dopo la Barbier lo seguì per pregarlo di mantenere la promessa, anche perchè egli l'aveva resa madre.

L'autorità militare però la fece rimpatriare. La Barbier poi, a poco a poco, si ridusse invece, pubblicamente, prima a Milano in via Gaudenzio Ferrari, poi a Torino.

Tornato a Pavia, il Modugno, dopo sposata la Cenzina, la teneva sempre segregata. Pareva che la Cenzina più che una prigioniera, fosse una donna rubata. Il teste ripete le scene di gelosia, come la domestica Mormiroli

De Cesare, però, opina anche che alla segregazione della moglie oltre la gelosia, potesse concorrere il desiderio di nascondere la malattia sifilitica della Cenzina.

Il medico Giuseppe Sabatelli.

Conobbe anche lui la Cenzina, che era equilibratissima. È medico curante della famiglia Di Cagno. Esclude d'aver mai ordinato del sublimato corrosivo. Crede, inoltre che se fosse vero che la Cenzina avesse una volta tentato di avvelenarsi col sublimato, Vito Di Cagno glielo avrebbe detto. Tutta la famiglia Di Cagno è normalissima. Una volta, Simeone, zio della Cenzina contrasse la sifilide bevendo in un bicchiere infetto.

Si discute lungamente sulle manifestazioni sifilitiche.

Pres. (comico) Non ci capisco niente! Sarà perchè, graziadio, io per la sifilide non sono competente (*ilarità*). Ma insomma, dica questo: Quando guarì Simeone?

Sabatelli. Nel 1898.

Pres. Oh! E allora supponiamo che la Cenzina avesse avuto nel 1898 un bacio dallo zio infetto. Avrebbe potuto avere la sifilide tre anni dopo?

Sabatelli. Lo esclude assolutamente e dice che l'avrebbe avuta subito.

Difensore Rubichi. Ma scusi, e le gomme sifilitiche?

Sabatelli. Appartengono al periodo terziario, e non era il caso di Simeone. Queste gomme possono manifestarsi anche dopo trent'anni.

Pres. Allora, lei caro Rubichi, può aspettare (*ilarità vivissima*).

Ma supponiamo, continua il Presidente, che lei, dottore, abbia queste gomme.

Segni di scongiuro del medico e risa del pubblico.

Pres. Come farebbe a contagiarmi?

Sabatelli. Direttamente?

Pres, Indirettamente. Che diavolo! Mi raccomando! (*risa generali*).

Sabatelli. Bisognerebbe che lei avesse qualche soluzione di continuità e con questo, come Dio vuole, la pulita disquisizione termina.

Sabatelli conclude col dichiarare che conoscendo l'indole della Cenzina non crede affatto al suicidio.

Lettieri Donato, ispettore della Compagnia Singer a Bari.

Seppe da Domenico Garofalo, ora in America, che essendosi la sera del 14 gennaio 1903, trovato in casa della madre della Domenica Bonasia, della serva cioè del Modugno, capitò costei tutta spaventata e narrò alla madre essere stato il giorno innanzi arrestato Modugno; che essa, perciò, oramai si sentiva obbligata a dire tutto sulla morte della Cenzina, giacchè temeva di esser tenuta complice.

Ora il Lettieri cerca di modificare alquanto ciò che disse all'istruttore, scusandosi di non ricordarsi.

Ricorda però dell'avergli il Garofalo riferito che la Bonasia voleva consultarsi col fratello dello stesso Garofalo Nicola, prima di andare dal giudice per non imbrogliarsi ed essere ritenuta complice. Garofalo, poi, interrogato dal delegato, non volle rispondere, forse perchè fratello dell'amministratore di Modugno.

Bisogna notare che questo Lettieri ebbe in istruttoria un confronto con Garofalo e confermò la sua prima versione.

Avv. Mazza. Ma ora l'ha ritrattata.

Lettieri. Niente affatto, la confermo!

Richiamato Nicola Garofalo dice non ricordare affatto che suo fratello gli abbia parlato di queste cose.

Pres. È sistema vecchio, quello di non ricordare, caro mio! E voi, Lettieri, perchè in atti, poi, faceste la dichiarazione che dapprima avevate equivocato?

Lettieri. Perchè così mi fu imposto da un mio superiore nella Singer e da Nicola Garofalo, sotto pretesto che altrimenti disgustavo la clientela bitontina della Singer, e poichè io non potevo ritirare la prima deposizione, mi imposero almeno di alleggerirla suggerendomi di dire che si trattava non della Bonasia ma di altra serva.

Pres. Avete sentito, Nicola Garofalo?

Nicola. Non ricordo.

Pres. Bel sistema!

Mazza. Bello, quello del procuratore generale che pretende falso il Garofalo, mentre non dice verbo contro il Lettieri, che pure ora confessa di avere scientemente alterata la sua prima deposizione.

Pres. Allora, non ammetto discussioni. Se qualcuno vuole discutere prima che i testi abbiano finito di deporre sollevino un incidente e la Corte deciderà. Ora sentite, voi, Lettieri: Subito dopo la modificazione, voi aveste un confronto con Domenico Garofalo.

Appendice del SECOLO, 13-14 Aprile 35

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma Evans era lontano le mille miglia, e bisognava aspettarne la risposta, che il piroscafo avrebbe recata, e tale aspettativa era crudele.

Se gli affari — chè Raynaud non era tornato in Francia per puro svago — gli assorbivano le intere giornate, la sera trovavasi solo, e, checchè tentasse. non poteva a meno di cedere al prepotente desiderio di riveder Rosa.

Le occasioni ne erano state dapprincipio difficili, non appartenendo egli alla società frequentata dalla trionfante baronessa.

Ma Folentin, accesosi d'un tratto d'una magnifica affezione pel socio d'Evans, lo proteggeva con uno zelo che avea schiuso a questi non poche porte.

Lo avea presentato ai soci del proprio circolo, e siccome Valentino era ricco e poco conosciuto, così era stato ricevuto senza la menoma difficoltà.

Nel bel mondo cattolico, sì deteriorato, il barone avea dipinto l'ingegnere come manipolatore d'affari grandiosi nei quali sarebbe stato possibile ottenere partecipazioni assai lucrative.

Di guisa che il giovane s'era visto accolto con deferenza da persone che non lo avrebbero neppur guardato in faccia, se non avesse posseduto i petroli di Chiquito.

E invitato, accarezzato, egli, che avrebbe un tempo fuggito i salotti dove pavoneggiavasi, cinguettava, amoreggiava la Parigi pomposa, leggiadra e futile, vi si lasciava trascinare, perchè là appunto Rosa trionfava.

Ciò era quanto diceva con sincerità ad Evans nelle lettere, pur intrattenendolo d'affari.

Giacchè, per quanto innamorato fosse Valentino, non dimenticava gli immensi interessi ch'era venuto a rappresentare in Europa. E la gioja da lui provata nel seguir Rosa, la sua diletta, nella società, non gli faceva perder di vista i negoziati di cui il socio gli avea affidato l'incarico e che erano d'un'importanza capitale.

Se Valentino ed Evans infatti discorrevano volontieri delle sorgenti di petrolio, da essi scoperte nelle loro terre di California, non accennavano menomamente, nè l'uno, nè l'altro, ad una scoperta assai più importante, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello scientifico.

Nel forare i pozzi in un suolo vulcanico, fra minerali e avanzi di roccie schistose, Valentino avea trovato le traccie d'un corpo sconosciuto, che, sottoposto all'analisi, avea presentato tutte le proprietà del radio.

Escavazioni più estese aveano poscia rivelato la presenza di tal corpo, in grande abbondanza; e, con estremo giubilo, i due amici aveano constatato di possedere un giacimento, forse unico, di quelle sostanze, tanto rare e costose, che servono agli scienziati per eseguire esperimenti di laboratorio.

Raynaud, animato dalla scoperta, avea, dopo ripetute e differenti analisi del suolo straordinario di Chiquito, riconosciuto in esso la presenza di materie che aveano un valore immenso, la più comune delle quali era il topazio, e il rubino la più preziosa.

Fin dal suo arrivo a Parigi, egli s'era messo in relazione colla più alta personalità scientifica francese, l'illustre Marcelin.

Avea indicato a questo grande e benefico uomo, che ha dotato l'umanità d'inestimabili ricchezze, alieno dall'arricchirsi egli stesso, tutto il vantaggio che gli scienziati avrebbero potuto ritrarre da sostanze simili al radio, volgarizzate e messe in commercio.

Il chimico avea sorriso e risposto con dolcezza:

— I nostri giovani scienziati sono fortunati, poi che schiudete loro un vasto e meraviglioso avvenire di scoperte. Avete di mira il danaro, signor Raynaud? Diverrete ricchissimo.

Valentino spiegò come avesse un unico scopo: quello di giovare alla scienza. Ricco lo era già e assai più di quanto avesse mai desiderato.

Il grande uomo lo ascoltava a capo chino quasi udisse parlare la sua stessa coscienza.

Lo invitò poscia a mandargli qualche campione dei suoi prodotti e siccome il giovane toglieva da una scatola alcuni zaffiri e rubini allo stato greggio, soggiunse:

— Vidi tempo addietro Fremy fabbricare dei rubini come questo che avevano un solo difetto — ossia di essere assai più costosi di quelli venduti dai negozianti.

« Tutto si può ricomporre nella natura, all'infuori dell'uomo, osservò sorridendo; il che è un bene, giacchè, vedete, vi sono abbastanza uomini sulla terra, a dispetto degli statistici gementi sulla diminuzione delle nascite.

« V'è tanta concorrenza vitale che, nel dominio della scienza, ciascuno è obbligato a specializzarsi. Le cognizioni generali ben presto non esisteranno più; ed io sarò uno degli ultimi che avranno avuto qualche nozione su ogni cosa. Ma dopo di me...

Lo scienziato fece un gesto vago; chinò un po' più la testa, quindi disse:

— Andate a trovare il signor Currie, il quale è un uomo che dà di sè le migliori speranze, e che sarà felicissimo di essere da voi provvisto di radio. Potrà così estendere i suoi esperimenti, e ricavarne certamente straordinari risultati.

Folentin, che sapeva acquistarsi la confidenza delle persone presso le quali l'istinto gli faceva presentire occasioni di guadagnar quattrini, avea così bene circuito Raynaud, che questo s'era lasciato trascinare a fornirgli qualche notizia particolare sui giacimenti di Chiquito.

Il banchiere, messo sossopra da ciò che avea capito, e sopratutto indovinato, nelle spiegazioni del giovane, intravvide senz'altro nuove miniere del Capo.

Misurò tutto il vantaggio che avrebbe potuto ricavare da una partecipazione sua con Evans e Valentino, e la propose arditamente a quest'ultimo.

Egli sarebbe il rappresentante finanziario dei soci, e in caso d'una costituzione di società, avrebbe la promessa di esserne il collaboratore.

A tale offerta l'ingegnere rispose evasivamente. Tentò l'altro allora le abituali malizie, e Valentino s'abbottonò tosto, pieno di circospezione — non volendo intavolar nulla con Folentin, senza l'assenso di Evans, e non credendo che questi fosse disposto a dare alla loro impresa la forma di una società commerciale.

Il barone, in sulle prime stupito della subita riservatezza di Raynaud, finì per sentirsene inquieto, e chiese a sè stesso se quell'uomo avesse per caso l'intenzione di dargli un concorrente, e di entrare in negoziati con una importante casa inglese.

Una parola gettata là a caso da Prévinquières avea destato l'allarme nel banchiere.

Il suocero gli avea infatti detto:

— Valentino parte per Londra, per consultarsi con uno dei più abili ingegneri delle miniere d'Africa, Michele Springfield...

Non ci volle di più per porre in subbuglio il cervello di Folentin, che, assai perplesso, volle aprirsene colla moglie.

Entrato una mattina nel gabinetto di toeletta di lei, e sedutosile appresso, intanto ch'ella tagliavasi le unghie con minuscoli e graziosi utensili d'acciajo:

— Mia cara, le disse, mi preoccupano non poco i miei rapporti col signor Raynaud, che desidererei fossero assai più intimi.

(*Continua.*)

Lettieri. Confermai, invece, la mia prima versione come la confermo ora.
Pres. Perchè?
Lettieri. Perchè nel frattempo aveve saputo che il Garofalo, invece, andava dicendo che il subornatore ero io.
« Allora io mi persuasi che meglio era mantenere la via retta e francamente ripetere la verità, come la ripeto ora, che cioè Domenico Garofalo disse che la Bonasia voleva dire tutto circa la morte della Cenzina per non compromettersi anche lei.
Viene richiamata la Bonasia Domenica, la quale naturalmente dice di non avere mai detto nulla di simile.
Richiamato il delegato Carrassi dice che egli interrogò Domenico Garofalo sulle confidenze fatte al Lettieri, ma inutilmente; Garofalo non volle aprir bocca,
Avv. Mazza. E perchè invece al giudice istruttore rispose?
Carrassi. Perchè avrà avuto tempo di riflettere.
Avv Della Porta. Dove nacque il delegato?
Carrassi. A Bari.
Avv. Della Porta. E Lettieri?
Carrassi. A Bari.
Avv. Della Porta. Ah!
Voce. Che pena vi è per chi nasce a Bari.? (*Risa*).
Dopo altre brevi contestazioni si toglie l'udienza.

Il processo Fornari-Nasi.

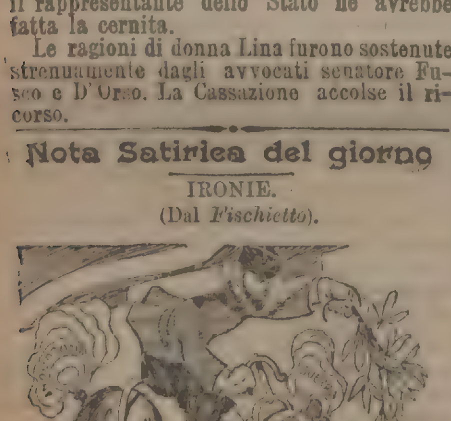
Ci telefonano da Roma, 12:
(*Norsa*). L'udienza di stamane è cominciata coll'audizione dell'on. Bissolati, nuovo teste citato dalla difesa Fornari.
Rispondendo alle domande che gli vengono rivolte, Bissolati dichiara avere egli iniziato la campagna contro il ministro Nasi prima come pubblicista, poi con la nota interrogazione alla Camera nel febbraio 1904.
« In quella interrogazione, dice Bissolati, parlai però in via generica, senza portare alcuna accusa specifica. »
Ad altra domanda il teste risponde che ebbe assolutamente ad escludere di aver ricevuto, per tale campagna, informazioni e notizie dall'economo Fornari, o da qualunque della sua famiglia.
« Io non conosco. l'economo, ed ho parlato una sola volta con suo fratello, ma ciò fu dopo la mia interrogazione alla Camera.
In questa circostanza (parlando alla Camera) occupandomi del Lombardo, segretario del ministro Nasi, avendo io accennato a minaccie che il Lombardo aveva fatto all'economo Fornari, per aver ciò io saputo da un impiegato della Minerva, il quale a sua volta lo aveva inteso da un fratello del Fornari, per errore di un resoconto stenografico fu riportato che io avevo appreso la notizia da un fratello del Fornari: perciò costoro vennero da me alcuni giorni dopo per una rettifica, che io non rifiutai di lasciare per iscritto.
Fu così che io ebbi occasione di parlare con essi, nè mai più li ho veduti.
A domanda dell'avv. Martini il teste dice di non aver mai scritto sull'*Avanti* a proposito di questa campagna che fu iniziata dal *Messaggero* e che egli la continuò sul *Tempo* di Milano, firmandosi sempre con la sigla *B.*, e poi alla Camera con interrogazioni e col proporre infine il Comitato di inchiesta.
Aggiunge poi che, come pubblicista, nei suoi articoli al *Tempo* accennò anche ai fatti specifici che erano però in dominio di tutti, tanto che il Comitato dei Cinque non ritenne necessaria la sua deposizione.
A domanda dell'avv. Faranda il teste dichiara di aver parlato più volte coi fratelli Baldi, i quali lo consigliavano ad estendere la campagna alle gestioni precedenti a quelle di Nasi, dandogli anche indizii ed informazioni.
L'on. Bissolati aggiunge:
« Ma pur conoscendo che i giudizi datimi avessero qualche valore, non intendevo allargare la campagna perchè mi sembrava che si sarebbe fatto l'interesse di coloro che volevano distrarre l'attenzione del Parlamento e del Paese dai fatti addebitati al Nasi.
« Mai però potei dire di avere avuto notizie dal Fornari o da altri.
« Escludo di essere uscito dal Ministero dell'Istruzione accompagnato da un usciere e di aver preso assieme a questo il tram di Porta Pia. »
Aggiunge di aver frequentato pochissimo il ministero. Aggiunge che in quei giorni egli si è recato ai Ministeri un paio di volte per accompagnarvi la Commissione degli insegnanti e gli operai degli scavi coi quali sovente entrava ed usciva.
L'avvocato Gregoraci domanda al teste se sentì mai dire che il Fornari fu uno dei più feroci accusatori di Nasi.
Bissolati risponde di nulla sapere, e soggiunge: Ritengo che neanche ciò potesse essere, perchè le accuse che, principalmente si facevano al Nasi non dipendevano dai rapporti tra l'economo Fornari e Nasi, ma riguardavano tutto ciò che si era fatto nel suo gabinetto particolare circa il pagamento dei sussidi ai maestri.

Il ricorso di Lina Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 11:
(D.) Oggi innanzi alla Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Santamaria Niccolini, si discusse il ricorso di donna Lina Crispi, avverso alla sentenza della Corte d'Appello, la quale autorizzava un rappresentante di un creditore di Crispi, ad esaminare le carte lasciate dal defunto, dopochè il rappresentante dello Stato ne avrebbe fatta la cernita.
Le ragioni di donna Lina furono sostenute strenuamente dagli avvocati senatore Fusco e D'Orso. La Cassazione accolse il ricorso.

Nota Satirica del giorno

IRONIE.
(Dal *Fischietto*).



Tra le nazioni destinate a ristabilire la pace in Candia c'è pure la Russia!

SCIARADA

Altra mia la vita è bella,
Se trascorsa a te vicino;
Colma coppa di buon vino
Con il cor colmo d'amor.
Versa, versami da *uno*
O mia *altra* innamorata,
Dalla chioma profumata,
Che ricorda il mio *total*.

CECCO.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri
Calle-varia-Cavalleria.

NECROLOGIO

A Milano, Francesco De Marsico, cassiere della Società Editrice Libraria e padre del cavalier Domenico Dè Marsico, gerente della società stessa. Condoglianze.
A Bergamo, lo scultore Andrea Paleni, che ottenne la menzione onorevole nel concorso per le porte del nostro Duomo. — Il maestro di musica Angelo Mascheroni, che fu a Parigi e a Londra ove scrisse popolarissime composizioni: fu per molti anni direttore d'orchestra delle *tournees* di Adelina Patti.
A Genova, il capitano marittimo Francesco Godeardo De Agostini.
A Villa di Pria, il dottor Giovanni Dalle Mule.
A Firenze, Cosimo Pinzauti, che aveva combattuto il 29 maggio 1848, contro gli austriaci nell'epica giornata dei toscani a Curtatone prendendo poi parte alla campagna del 1859. Era suocero del nostro collega professor Girardi, al cui lutto ci associamo.
A Firenze, l'avv. Guido Corradini.
A Giugliano, il comm. Gioacchino Panicali, colonnello veterinario a riposo.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta dell'11 aprile.

La seduta di stasera incomincia alle 9 e un quarto, presenti 67 consiglieri e si prosegue la lettura e la discussione dei vari capitoli del bilancio preventivo pel 1905.
Alla categoria *Spese per sicurezza pubblica e giustizia*, il commissario prefettizio aveva stanziato nientemeno che lire 743,168,33. La proposta della Giunta è invece di lire 644,018,33.

Una mozione per lo stralcio di spese di giustizia e sicurezza pubblica.

Il cons. *Sperati* della minoranza, sulle spese per l'autorità di P. S., accenna al dovere dello Stato di non caricare tali spese al Comune, e lamenta come d'altra parte il servizio della polizia sia molto deficiente, appunto perchè le guardie sono impiegate per la maggior parte nei servizi politici.
Anche il cons. *Bottini* fa proposta che le spese di questa categoria, tranne quelle per gli accalappiacani, e i giudici conciliatori, siano cancellate dal bilancio, perchè esse sono di spettanza governativa. E un atto energico che s'impone per richiamare lo Stato a' suoi doveri.
Presenta in questi sensi una mozione.
L'assessore *Morpurgo*, crede inutile l'atto energico invocato dal cons. *Bottini*, poichè la Giunta amministrativa non lo approverebbe. Il cons. *Rougier* della maggioranza, vuole mantenute le spese per rispetto alla legge, e a lui risponde a tono il cons. *Manfredini*, che vibratamente si associa al collega Bottini, accennando al preciso dovere del Comune di Milano, che vuol essere moderno e libero, di opporsi all'invadenza dello Stato violatore delle proprie promesse. (*Applausi.*)
Dopo i discorsi contrari alla mozione dell'assessore *Greppi*, e del consigliere clerico-moderato *Agrati*, che parlando alla minoranza assume un tono quasi tragico che provoca un po' d'ilarità e al quale dà una risposta esauriente il cons. *Carabelli* che dimostra poi chiaramente come il Comune di Milano debba dare ancor un esempio di protesta dignitosa, accettando la mozione del cons. Bottini, il sindaco Ponti dichiara che la Giunta pur essendo d'accordo in ispirito col proponente, non la può accettare perchè... ha carattere *semisovversivo*. Intanto i consiglieri *Agrati* e *Ponti* presentano un ordine del giorno platonico, che augura l'avvento di una legge che carichi allo Stato le spese di giustizia e di P. S. La mozione Bottini è votata dalla minoranza e quindi non è accettata; l'ordine del giorno Agrati e C. è votato dalla maggioranza clerico-moderata Giunta compresa, ed è così approvato. In tal modo il Comune di Milano, ch'era divenuto segnacolo di fierezza e d'indipendenza, dà ora per l'opera dei clericali e dei moderati, il triste esempio d'una deplorevole, supina sottomissione all'invadenza e alla prepotenza del Potere Centrale, che si fa gioco dei Comuni, e li tratta come il signorotto medioevale trattava i propri vassalli.
Anche questo della viltà civica è uno dei tanti regali della santa alleanza clerico-moderata. La categoria quinta *Opere pubbliche* passa senza burrasca, dopo qualche osservazione dei consiglieri *Torrani*, *Bertarelli*, ing. *Manfredini*, *Bazzaro* ed altri.
Il punto su cui si svolge maggiormente la discussione riguarda la secolare controversia tra il Comune e la Camera di commercio circa il monumentale Palazzo della Ragione.
L'assessore Morpurgo dichiara di sperare che si venga presto ad una soluzione.
La seduta è levata a mezzanotte.

Per la navigazione interna. — Presieduta dall'ing. Castiglione, si è riunito ieri sera presso la Camera di commercio, il Comitato locale per la navigazione interna, allo scopo di approvare il proprio regolamento ed il proprio programma di lavoro.
Dopo breve discussione, regolamento e programma vennero approvati alla unanimità.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.
Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.44 tram. 7.5 — Roma — leva 5.36 — tram. 6.46 — Palermo leva 5.35 — tram. 6.40.
Luna. — Oggi primo quarto alle 10 41 p. Tramonta all'1,33 ant.
Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 nella Svezia settentrionale, minima di 752 nella Germania occidentale.
Temperatura quasi generalmente aumentata.
Il tempo in Italia. — Pressione discesa al sud: salita al nord; massima di 759 sulla Sicilia, minime di 755-56 sull'Adriatico e alto Tirreno, 758 in Lombardia.
Temperatura aumentata.
Venti di libeccio volgenti a maestro.
Ieri cielo vario sull'alta Italia, Calabria e Sicilia, nuvoloso con qualche pioggia altrove.
Tendenza. Bel tempo sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, vario, temporalesco altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 11 aprile.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.6.
Tem. c. med. + 9.2, mass. + 12.2, min. + 6.0.
Umidità relativa media 89 010.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo pioggia.
Acqua caduta mill. 17.7.

La neve in Vallestura.

Abbiamo da Masone
Da qualche giorno il freddo è venuto ad arrestare la primavera che quest'anno aveva dato segni precoci. Stanotte cadde la neve, ma poco fitta.

ECO DEI TEATRI

L'abbandono.
Commedia di I. Cappa ed Ernesto Re.

Il pubblico all'Olympia ha fatto buona accoglienza ieri sera al nuovo lavoro *L'abbandono* di Innocenzo Cappa e Ernesto Re, che mettevano per la prima volta in scena un'opera teatrale.
Il primo atto è parso un po' lungo e senza troppo interesse. Assai migliore e originale è il secondo atto, che ha fruttato applausi e chiamate agli autori. Anche il terzo, il quale ha il difetto di cadere talvolta nel convenzionale e, più ancora degli altri, di abbondare di frasi messe lì con una certa ostentazione letteraria, non è dispiaciuto.
In complesso il lavoro è stato giudicato un lodevole saggio, col quale gli autori hanno mostrato di aver intuito come si riesca a evitare le infinite difficoltà della tecnica teatrale e come si possa destare interesse anche con la trattazione di un soggetto comune assai.
Gli autori hanno scelto il loro tema tra quelli meno scabrosi a essere trattati scenicamente: un contrasto d'anime, che si manifesta in un ambiente signorile e intellettuale. Lo svolgimento risente di un lungo e, direi quasi, inconscio lavorìo d'assimilazione, che s'è compiuto in uno almeno dei collaboratori, Innocenzo Cappa (dell'altro non so), il quale è assiduo frequentatore del teatro e critico d'arte. E ciò se è un guaio per quanto riguarda l'originalità di quest'opera, è d'altro lato un'ottima cosa da constatarsi in chi comincia e mira sopratutto ad acquistare confidenza col palcoscenico.
Tutto l'interesse dell'*Abbandono* sta nel secondo atto. Il primo ci presenta, con un dialogato che vorrebbe essere scoppiettante e arguto, mentre in realtà è intessuto di luoghi comuni, un giovane signore che corteggia un'amica della propria moglie, e la moglie di lui che sospetta, s'ingelosisce e s'indispettisce al punto da non chiudere del tutto le orecchie al linguaggio galante di un corteggiatore. Ma nel secondo atto realmente, con un paio di ottime scene, gli autori hanno saputo rivelare allo spettatore gli stati d'animo di due diverse donne.
L'azione è semplice: Giorgio, il marito di Lorenza, ha saputo conquistare Emma, che gli vuol bene, nulla di più, ormai.
La malattia di un bambino ha ridestato in Emma, più forte dell'amore, la passione materna e le ha suscitato rimorsi e pentimenti. Mentre ella è in visita nella casa di Giorgio — la prima volta dopo, lunghi giorni di ansie — e gli rivela questi suoi dubbi, il bimbo, non sorvegliato, s'alza dal letticciuolo, s'accosta al fuoco e vi si scotta orribilmente e in modo irreparabile. L'annunzio della sciagura desta tale sgomento nell'anima di Giorgio, che Lorenza intuisce l'intimità colpevole tra lui e l'amica.
La scena tra le due donne riesce allo spettatore alquanto artificiosa, fors'anche per difetto degli attori, che troppo forzano la voce e troppo gesticolano.
Nell'intenzione di chi l'ha scritta v'era forse il desiderio di mostrare che, dopo breve contrasto intimo, la pietà per la madre sventurata prende il sopravvento in Lorenza sull'indignazione legittima di sposa tradita e offesa.
Ma tutto ciò non appare chiaro, e la situazione, ben ideata, perde assai della sua efficacia.
Nel terz'atto Emma è scomparsa. Giorgio, che ha perduto l'amante e la moglie, vuol tornare nel suo nido. Egli, in fondo, a dispetto della sua leggerezza, adora Lorenza: non vorrà questa perdonare la colpa?
L'atto ha quell'intonazione di psicologia filosofica, che assai facilmente sa di poco sincero e di non naturale.
Lorenza respinge insorabilmente il marito: egli la vuole perchè ha bisogno di lei, ha terrore della solitudine, e nel suo egoismo leggero non ha sete che di tranquillità e godimento. Resterà libera ma sola.
L' esecuzione di quest' opera, e in modo particolare di quest' ultimo atto, non ha contribuito molto a dare il necessario risalto all' *Abbandono* che richiede maggior finezza d'interpretazione.

v. s.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Der Frieschütz*, opera. — *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
MANZONI: *Il viaggio dei Berluron*, comm. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *Carlo Porta - Tecoppa porter*, comm. — Ore 9.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
VERDI: *Portatrice di pane*, comm. - Ore 8.30.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

Il nuovo progetto di legge ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 11:
In questo momento vengono comunicate le bozze del nuovo progetto di legge ferroviario. Esso consta di 24 articoli. Il primo stabilisce che colla data del 1.° luglio 1905 lo Stato assume l'esercizio delle linee di sua proprietà nelle reti Mediterranea e Sicula e nelle altre secondarie.
Il Governo è pure autorizzato a stipulare con società o ditte private contratti per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova-Foggia, Lucera-Foggia-Manfredonia, e Zollino-Gallipoli.
Gli accordi dei contratti stessi saranno approvati per decreto reale sentito il Consiglio di Stato.
Gli articoli 2, 3 e 4 stabiliscono le norme per l'organizzazione del servizio.
L'articolo 5 dispone che la Direzione che ha sede in Roma e i Comitati d'amministrazione sono responsabili verso il ministro dei Lavori Pubblici; precisa le facoltà dei direttori e dei sottodirettori.
L'articolo sesto stabilisce le norme contabili. L'articolo settimo provvede pel fondo di dotazione necessario all' esercizio. L'ottavo prescrive le norme circa l' amministrazione del fondo dotazione e del capitale circolante necessario. L' articolo nono stabilisce le somme per lavori di forniture e provviste.
Altre disposizioni in questo senso sono date nell' articolo decimo, mentre coll' undecimo si disciplina la costituzione del fondo riservato alle spese impreviste. L' articolo dodici stabilisce le norme che deve seguire la ragioneria della nuova amministrazione ferroviaria. L'articolo tredici disciplina la stipulazione dei contratti. L'articolo quattordici è così concepito:
« Le condizioni per i trasporti e le tariffe in vigore sulle ferrovie delle quali lo Stato assume l' esercizio sono provvisoriamente mantenute; per le variazioni alle medesime che si ritenessero necessarie od opportune continueranno ad applicarsi le norme ora vigenti. »
Gli articoli quindici e sedici contengono le disposizioni transitorie dei servizi.
Ecco il testo dell'importante articolo diciassette:
« Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato di cui al precedente articolo, qualunque sia il loro grado ed ufficio, sono considerati pubblici ufficiali; rimangono in vigore le disposizioni disciplinari e le relative garanzie già contenute nei regolamenti allegati al decreto reale 4 agosto 1902 numero 379, emanato in esecuzione della legge 7 luglio 1902 numero 291. Coloro che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio sono considerati come dimissionari e quindi surrogati. Può però il direttore generale, su parere del Comitato di amministrazione, considerate le condizioni individuali e speciali della responsabilità, applicare invece un provvedimento disciplinare. »
Gli articoli diciotto, diciannove e venti contengono disposizioni nuove relative al personale. L'articolo ventuno riguarda le competenze accessorie e l'unificazione degli organici. Gli articoli ventidue e ventitrè provvedono alle attribuzioni dell'avvocatura erariale in materia ferroviaria. L'articolo ventiquattro è così concepito:
« La prima parte dell'articolo 17 si applica anche agli addetti alle ferrovie concesse ad imprese private. Si applicano ad essi altre disposizioni del predetto articolo ove nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento. »

LA RIFORMA DEL SENATO

Un progetto dell' on. Lucchini

Ci telegrafano da Roma, 11:
(N.) Le negate convalidazioni a senatori dell'onor. Engel e dei procuratori generali Perfumo e Nazari hanno provocato nelle sfere parlamentari un movimento per la riforma del Senato.
Il deputato Luigi Lucchini ha già presentato alla Camera un progetto di legge di sua iniziativa tendente a modificare la costituzione del Senato senza toccare sostanzialmente lo Statuto, salvo che in un punto solo, nel numero fisso dei senatori che lo statuto lasciava nominare in numero indeterminato e che il progetto determina nel numero di 300 membri.
Al re è riservata la nomina, ma la proposta dei candidati è fatta da appositi collegi elettorali che votano una terna sulla quale debba cadere la scelta del re.
Eccovi il progetto Lucchini:
Art. 1. — Il Senato è composto di 300 membri nominati in conformità all'art. 33 dello Statuto e scelti nelle categorie ivi indicate: essi vengono ripartiti nelle singole provincie come segue: 8 in quelle di Milano, Napoli, Roma e Torino, 6 in quelle di Alessandria, Bari, Caserta, Catania, Cuneo, Firenze, Genova, Lecce, Novara, Perugia, Potenza, Salerno; 5 in quelle di Aquila, Avellino, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Como, Cosenza, Messina, Padova, Pavia, Reggio Calabria, Treviso, Udine, Verona, Vicenza; 4 nelle provincie di Ancona, Caltanisetta, Chieti, Cremona, Foggia, Girgenti, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Pisa, Reggio Emilia, Sassari Siracusa, Teramo, Trapani, Venezia; 2 nelle altre provincie.
Uno speciale Collegio elettorale per ciascuna provincia, giusta l'art. 3 procede alla designazione di una terna di candidati per ogni membro da eleggersi.
Art. 2. — Ogni Consiglio comunale elegge uno o più delegati e supplenti come segue: otto delegati e quattro supplenti nei Consigli composti di ottanta membri, sei delegati e tre supplenti in quelli di sessanta, quattro delegati e due supplenti in quelli di trenta, due delegati ed un supplente in quelli di venti, un delegato ed un supplente negli altri. Possono essere eletti tutti gli elettori politici esclusi soltanto i membri del Parlamento e i consiglieri provinciali.
Art. 3. La lista degli elettori senatoriali è composta per ogni provincia dei delegati comunali, dei consiglieri della provincia e della Camera di Commercio e dei deputati al Parlamento. Il collegio elettorale è presieduto dal presidente del Tribunale del capoluogo e funzionano da segretari i due più giovani iscritti. I delegati comunali hanno diritto ad un' indennità pari a quella che viene corrisposta ai giurati della Corte d'Assise.
Art. 4. — Per la designazione della terna di candidati ogni elettore può dare voto soltanto su due nomi. Per essere compreso nella terna ogni candidato deve raccogliere nei due primi scrutinii almeno un terzo degli elettori iscritti e metà dei votanti. Nel terzo scrutinio anche la sola maggioranza relativa dei votanti.
Art. 5. — Una Commissione composta di tre senatori, tre deputati, tre funzionari eletti rispettivamente dalla Camera, dal Senato e dal Consiglio dei ministri, procede alla distribuzione per provincie secondo il luogo di nascita, la residenza e altri rapporti, dei senatori esistenti. La stessa Commissione compila le disposizioni per l'attuazione della presente legge e per coordinarla con le altre leggi dello Stato ed è autorizzata dal Governo del re ad approvarle e a pubblicarle.

Gli amici della cooperazione.

L'adunanza a Montecitorio dei deputati amici della cooperazione, sotto la presidenza di Luzzatti, riuscì importantissima.
Si doveva discutere la proposta della « Lega delle cooperative » riprodotta giorni fa dal *Secolo* per la concessione delle affittanze agricole dei beni rustici dei Comuni e delle Opere pie direttamente ai contadini costituiti in cooperative.
Erano presenti alla riunione i deputati Bissolati, Borghese, Cabrini, Camerini, Cascino, Costa Andrea, Ferri Giacomo, Lacava, Montemartini, Morgari, Raineri, Romanin Jacur e Torlonia.
Assistevano alla riunione in rappresentanza della Lega delle cooperative Maffi e Merlani.
I voti presentati dalla Lega furono discussi ampiamente, punto per punto.
Lacava sollevò, come oggetto di altri studi e di altre applicazioni del principio cooperativo, la questione dei demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno.
Montemartini crede che la legge come quella che si invoca sarà efficace a condizione che autorizzi le opere pie e i Comuni ad anticipare i mezzi necessari alla conduzione dei fondi.
Romanin Jacur osserva che anche la questione della preferenza da accordarsi alle cooperative diventa illusoria se non è circondata dalle necessarie garanzie.
Alla discussione prendono parte Luzzatti, Bissolati. Cabrini, Camerini, Raineri, Maffi e Ferri Giacomo. Indi si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:
« L'adunanza accoglie e fa proprio il concetto informatore dei voti della « Lega nazionale delle cooperative » sull'opportunità di portare davanti alle risoluzioni del Parlamento un disegno di legge inteso ad affidare direttamente alle cooperative di contadini la conduzione dei fondi rustici delle pubbliche amministrazioni, ed affida ad una Commissione di colleghi il compito di concretare tali voti in un disegno di legge da presentare alla Camera nella presente sessione. »
La Commissione viene costituita dai deputati Bissolati, Ferri Giacomo, Luzzati, Raineri e Romanin-Jacour,

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Fortis intervistato.

12 aprile. — (E.) Il *Temps* pubblica un'intervista del suo inviato speciale Galtier a Roma, col ministro Fortis.
Il Galtier — accompagnato da un intimo amico del presidende del Consiglio — fu ricevuto non al ministero, ma all'abitazione di Fortis in via Gaeta.
Il Galtier, scrive molti elogi di Fortis come uomo politico e si occupa anche della vita privata.
Il presidente del Consiglio interrogato su Villa Ruffi, dichiarò
« Quegli asini ci avevano arrestati perchè credevano che si cospirasse contro la monarchia.
« In realtà noi volevamo organizzarci per avere una parte negli affari pubblici, »
Proseguendo Fortis disse:
« Come ho dichiarato alla Camera, io voglio la pace. Credo nella pace e non posso concepire come un popolo sia così in basso per desiderare e [illegible] la guerra.
« In Europa l'opinione del pubblico acquista ogni giorno maggior importanza e influenza.
« E in Europa non vi è sentimento bellicoso. Io poi sono d'avviso che tanto in politica estera come in politica interna dobbiamo lasciarci guidare dalla lealtà e dalla verità.
« L'ambiguità dei compromessi, tutti i maneggi tortuosi non danno risultati buoni.
« La diplomazia più abile è quella che consiglia a parlar franco; quella che consiglia a non dire la verità costringe a inutili fatiche.
« La nostra politica estera riposa per una parte sull'amicizia colla Francia. Tale amicizia è sincera. Il nostro onore e il nostro interesse vogliono che sia così. Nel trattato del 1898 « che segna il primo riavvicinamento dell'Italia alla Francia — c'è la mia firma — come ministro di Agricoltura. Ebbene io ne sono fiero! » Circa l'allusione all'aumento di spese militari, Fortis disse:
« Quando si possiede un esercito bisogna mantenerlo bene. Lo stesso dicasi della flotta. Circa i lavori di fortificazione cui fate allusione — bisogna ch'io vi dica — che se Giolitti non li intraprese — non fu che per questione finanziaria.
« Noi non abbiamo che da proseguire in un'opera cominciata. Termineremo di effettuare un piano metodico. Tali opere progettate non rappresentano una minaccia per nessuno. Si tratta di un complesso di opere di fortificazione di cui un paese ha bisogno.
« L'Italia lavora a compiere il suo armamento difensivo... Che c'è di più naturale?
« Uno dei nostri alleati ha ben votato l'anno scorso 400 milioni di lavori di fortificazione! Noi non ci siamo punto preoccupati — o insospettiti — nè lo dovevamo!
« Forse che sulle frontiere svizzere non vi sono forti?... Ebbene io non credo — lo potrei giurare sulla testa dei miei — che mai un conflitto potrà sorgere tra la Svizzera e l'Italia!... Dopo tutto un Governo è responsabile e non deve preoccuparsi delle lamentele, dei commenti che si fanno — che precedono o accompagnano le sue decisioni. »

La separazione delle Chiese dallo Stato.

Oggi alla Camera si è continuato a discutere il progetto di separazione delle Chiese dallo Stato.
Venne approvato con 422 voti contro 45 il primo articolo così concepito:
« La repubblica assicura la libertà di coscienza. Essa garantisce la libertà dell'esercizio dei culti, sotto le sole restrizioni stabilite qui appresso nell'interesse dell'ordine pubblico. »
Si è poscia iniziata la discussione dell'art. 2.

Il complotto contro la repubblica.

Il ministro della Guerra su istanza del guardasigilli ha inviata una circolare a tutti i capi di corpo d' esercito con cui li invita a interrogare gli ufficiali da loro dipendenti per sapere quali di essi sian stati oggetto di proposte da parte del Tamburini o dei suoi soci.
Quest'oggi correva voce al palazzo di giustizia che ben 77 mandati di cattura stiano per essere spiccati.
Il giudice istruttore ha interrogato il colonnello del 119° fanteria di stanza a Courbevoie e parecchi altri ufficiali presentatisi spontaneamente intorno alle proposte fatte dal Tamburini o dai suoi soci.
Risulta che il Volpert, presentatosi col falso nome di Voff, offriva cinquemila lire a chi si firmava e un obbligazione di ventimila lire da pagarsi dopo la riuscita dell'affare...
Il Volpert dapprima parlò di un impresa coloniale; poi disse apertamente che agiva nell'interesse del principe Napoleone.

Ultime notizie della guerra

Dove sono i giapponesi?
Un' ipotesi dell' ammiraglio Ingles.

Fra queste isole vi è un buonissimo ancoraggio.
La terza squadra del Pacifico dovrà fare ancora 4300 miglia, prima di raggiungere le isole Condore e se l'ammiraglio Rodjestvensky le aspetterà non potrà riprendere il suo viaggio prima del 26 aprile.
Questo telegramma del corrispondente del *Daily Telegraph* concorda con la ipotesi che faceva giorni sono il critico del *Times*. il quale scriveva:
« Molto probabilmente il primo porto in cui Rodjestvensky si fermerà sarà un porto dell'Indo-Cina, non però Saigon, perchè esso non si presta convenientemente a ricevere una grande flotta, come quella di Rodjestvensky. Probabilmente l'ammiraglio russo sceglierà il porto di Saint Jaques, oppure quello delle isole Condore, che si trovano a 50 miglia ad est dalla costa della Cocincina e a 75 miglia ad ovest della grande strada solcata da tutte le navi mercantili. »
Fin qui i corrispondenti dei due giornali citati.
Le ragioni per cui Rodjestvensky non ha aspettato più indietro la terza squadra è data oggi dal corrispondente del *Times* da Pietroburgo, il quale telegrafa:
« E evidente ora che Rodjestvensky ha fatto la traversata senza aspettare l'ammiraglio Niegobatoff perchè era impossibile rifornire di carbone i distruttori durante i venti *monsoni*.
L'ammiraglio Rodjestvensky ha con sè otto o nove distrutrori, mentre non ve n'è alcuno con la squadra doll'ammiraglio Niegobatoff. Probabilmente Rodjestvensky si fermerà nelle acque territoriali olandesi a nord di Sumatra, ed aspetterà colà Niegobatoff. Questi deve arrivare in dieci giorni, ma se incontrerà un mare burrascoso il suo arrivo sarà ritardato.
Ed ora un'altra domanda: Dove sono i giapponesi? Dove è Togo?
Il pubblico è molto impaziente di conoscere le mosse dell'ammiraglio giapponese, ma è naturale che tale curiosità rimanga insoddisfatta, perchè i giapponesi agiscono in questa occasione con maggior circospezione e segreto del solito.
Il corrispondente da Hong-Hong del *Daily Mail* telegrafa che in quei circoli navali si crede che le navi giapponesi siano vicine alla flotta del Baltico, ma che aspettino a dar la battaglia fino a che i russi si siano avvicinati di più al Giappone.
L'ammiraglio Ingles, che ha ripreso le sue critiche nel *Daily Telegraph*, crede che durante l'intero passaggio attraverso ai mari della Cina del sud, le torpediniere ed i distruttori di Togo non daranno pace a Rodjestvensky.
Si suppone che l'ammiraglio russo non si arrischierà di tentare il passaggio del canale delle Isole Pescadores e di quello di Formosa, largo circa 70 miglia, ma che una volta partito da Saygon, girerà al sud dell'sola di Formosa e allora solamente la battaglia potrà aver luogo.
L'ammiraglio Ingles esclude l'ipotesi fatta dal critico giapponese della *Morning Post*, che Rodjestvensky miri a raggiungere al più presto possibile Vladivostock, ed in realtà se egli non ha diviso la sua squadra, questa ipotesi cade per sè stessa.

La questione del Marocco

I negoziati tra la Francia e il Marocco.

Il *Matin* ha da Tangeri:
I negoziati della Francia, in vista delle riforme, sono in buona via. Il Maghzen ha accettato in massima le domande della Francia e discute ora i particolari di queste domande.

I doni della Germania al sultano.

Si ha da Londra, 12:
Il *Morning Post* ha da Berlino:
Il conte Tattembach, ministro di Germania a Tangeri, partirà prossimamente per Fez a portare i regali destinati al sultano, e a ringraziarlo del ricevimento fatto all'imperatore Guglielmo.
Si assicura che negozierà col Maghzen per stabilire e intraprendere lavori pubblici al Marocco nella condizione di assoluta eguaglianza colle altre nazioni.

Una missione germanica in Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 12:
Produce una vivissima impressione un telegramma del *Journal des Debats* confermante che la Germania manderà a Fez una missione comandata dal conte Tattenbach.

IN RUSSIA

Una tragedia a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 12:
Un telegramma all'*Echo de Paris* conferma che in seguito al recente arresto della signorina Leontieff, parente del generale Trepow, una nipote del Trepow stesso si gettò sotto un treno, il quale le schiacciò orribilmente un piede; e la moglie del principe Tenicheff, pure nipote del governatore di Pietroburgo, si tirò un colpo di rivoltella al ventre.
Entrambe sono in pericolo di vita.

Il Congresso degli avvocati a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo, 11:
Il Congresso degli avvocati ha tenuto nella scorsa notte un'altra riunione in una casa particolare ed ha deliberato di impiantare a Pietroburgo un ufficio coll'incarico di compilare un progetto di costituzione democratica.
Il commissario di polizia ha dato ordine agli avvocati di disperdersi, ma questi si sono rifiutati di obbedire all'intimazione. Il generale Trepow ha chiesto la lista nominativa di tutti gli avvocati che prendono parte al Congresso.
Si crede che egli abbia l'intenzione di espellerli da Pietroburgo.
Ecco altri particolari sul Congresso degli avvocati di tutta la Russia, tenuto ieri.
Si erano riuniti 180 avvocati. La polizia avendo minacciato di sciogliere colla forza l'assemblea, gli avvocati si riunirono nella serata in casa di uno dei congressisti.
Otto ufficiali di polizia si presentarono all'assemblea e presero i nomi dei presenti dopo di che si ritirarono. Il presidente del Congresso annunziò allora:
— Trepow vuole espellere gli avvocati venuti a Pietroburgo.
Il Congresso approvò una mozione che richiede di rovesciare il regime autocratico, di proclamare una costituzione democratica, di incoraggiare fermamente il popolo a combattere l'amministrazione dispotica e preparare la rivoluzione futura.
In una nuova riunione che si tenne iersera, fu tolto dalla mozione approvata un comma che riguardava l'armamento del popolo.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il figlio Ing. Italo, la figlia Emilia col marito Ettore Cartegni, la sorella Virginia col marito Ing. Aurelio Brambilla, la cognata Linda Bianchi, i nipoti Bianchi e Brambilla comunicano la dolorosa perdita della loro amatissima

Antonietta Bianchi
Vedova Locatelli.

I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 15, partendo dalla casa Viale Magenta 55 per la parrocchiale di S. Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.
Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia Fasciotti e Zaech annunziano con vivo dolore la morte del loro amatissimo

Ferdinando Fasciotti

d'anni 69, di Castagnole Lanze, avvenuta ieri sera dopo grave malattia sopportata con cristiana rassegnazione.
I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 14 partendo dalla casa via Felice Casati 30, pel Cimitero Monumentale.
Milano, 12 aprile 1905.

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto ... contro ... MICROBO ... di Parigi contro ... CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO. ... 53, Rue Clignancourt, PARIGI ... In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in tutte le buone ...

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas camaleon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.
Schweizer & C.°, Lucerna L 3
(Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative

TOSSE ASININA
Egregio sig. Negri, Farmacista, Milano.
Avendo ottenuto eccellenti risultati dal suo **Sciroppo Negri**, la prego consegnarmi un altro flacone a mezzo del latore.
Dott. **G. Filippo Maggi.**
Medico dell'Ospedale Maggiore di Milano.

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Telef. 16-18
Cura rapida ed intensiva della **SIFILIDE**
Fumigazioni mercuriali (Botte di Medico).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 12 aprile, ore 3 pom.

Ancora 105 venne quotata nell'apertura di Parigi la nostra Rendita e da noi pure senza variazioni fecesi anche per la seconda riunione 105.35-105.37 per la fine mese.

Affari animatissimi per le Edison spinte fino 779 e buone contrattazioni ebbero le Isotta a 560-577 e 550, le Terni dal 1926 al 1931 e le Industrie Zuccheri a 386.50.

Cambi invariati. — 3 1[2 103.12.

Rendita Ital. 5 0[0 cont.	105 25 »	— —
» f. m.	105 37 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	» 103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	763 — »	— —
Id. » Mediterr.	» 460 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	» 1147 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	» 834 50 »	— —
Id. Credito Italiano	607 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	» 358 — »	— —
Id. Edison	» 779 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	» 1931 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	» 476 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	» 437 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	» 1558 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	» 543 — »	— —
Id. » Veneziano	» 281 — »	— —
Id. » Bergam.	» 293 — »	— —
Id. » Muggiani	» 314 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	» 192 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	» 388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	» 173 50 »	— —
Id. Ferriere	» 266 — »	— —
Id. Costruz. Venete	» 126 — »	— —
Azioni Miani e Silvestri f.m.	147 50 »	— —
Id. Pantanella	» 87 — »	— —
Id. De Angeli	» 352 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	» 399 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	» 352 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.	363 — »	— —
Id. » Italiane	» 365 — »	— —
Id. » Tirreno	» 523 — »	— —
Francia chèque	100 07 »	— —
Svizzera »	99 85 »	— —
Londra »	25 16 »	— —
Germania »	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 12, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . . 99,50
Id. id. 3 0[0 . 99.32
Rend. Italiana 105.10
Su Londra 25,16
Cons. Inglese 91 1[8
Ferr. Lombar. 338.75
Cambio su Ital. 1[16
Rendita turca 89,05
Banca di Parigi 1308
Tunisine . . . 483,00
Cred. Egiz. . 108.40
Rend. Ungh. 100,60
Tendenza: pesante.

Rend. Spagn. . 90.55
Banca Ottom. 604,00
Argento 95,00
Cred. Fondiar. 740,00
Azioni Suez . . 4327
Lotti Turchi . 135,00
Meridionali . . —,—
Rendita Russa 73.15
Rend. Portogh. 68,85
B. di Francia —,—
B. Comm. It. . —,—
R. Serba 4 0[0 80.70

Borsa di Genova.

Genova, 12, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105,50 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1146.50 — Banca Comm. 836,00 — Credito Ital. 606,00 — Merid. 763.00 — Mediterr. 459,50 Navigaz. Gener. 477,50 — Raff. Zucch. 436,50.

Borsa di Roma.

Roma, 12, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.35 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,10 -[- — Banca d'Italia 1147,00 — Azioni Banco di Roma 125,75 — Meridionali 764.50 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1524,00 — Condotte d'acqua 367,00.

Borsa di Torino.

Torino, 12, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,42 — Id. 3 1[2 0[0 103.22 — Mediterr. 461,00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1146,00 — Banca Commerc. 835,00 — Credito Ital. 607,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 11. — Su Londra 4,84.45. — Parigi 5.16 3[8.

Rio Janeiro 10. — Su Londra (v. L.) 16 1[4.

Valparaiso 8. — Su Londra (v. L.) 16 5[32.

MERCATI ITALIANI.

Agrumi.

Palermo 10. — Limoni finissimi L. 13 per 1080 frutti, mezzalini fini 11 a 12, scarto uso Genova 6 per 120 kg., aranci 29.70 al migliaio.

Concimi chimici.

Genova 12. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25,— a 25,25 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Zolfi e solfato di rame.

Bologna 10. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0[0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 60,50 a 61,—, id. americano 60 a 60,50, id. nazionale 58 a 58,50 al ql. fuori dazio.

Genova 12. — Pei zolfi discreti ordini per l'esportazione.

Doppio raffinato in pani da L. 12,25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13,25, 1[2 raffinato 12,50 a 12,75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14,20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Il solfato di rame è a prezzi in leggero declinio ma con discreto domande dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 56,50 a 57, id. americano 56 a 56.50, nazionale in sacchi 53.50 a 54 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo, 10. — Gli affari si riducono a ben poca cosa. L'esportazione continua regolare. I prezzi sono pressochè invariati. Nel mercato libero si quota:

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		sopra Licata cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt. —,—	L. —,—	tt. —,—	L. —,—
2. B.L. f.m.	» 18,—	» 9,64	» 18,02	» 9,70
2. C.L. f.m.	» 17,16	» 9,59	» 18,—	» 9,65
3. V.L. f.m.	17.08	» 9,52	» 17,15	» 9,52
3. V. uso	» 16,18	» 9,06	» 17,10	» 9,38
3. B.L. f.m.	» 16,08	» 8,79	» 17,02	» 9,16
3. Corr.	» 15,16	» 8,46	» 16,—	» 8,58

Cereali.

Milano 12. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	[illegible]
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19,—	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	29,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19,50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	17,75	Lojetto	—,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate all'11 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° all'11 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	21 780	13 250	35 030	310 540
Bozzoli pesati . »	9960	1770	11 730	84 440
Cascami pesati. »	90	—,—	90	6990
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—,—	110	110	4225
Ass. campioni N.	390	180	570	5442

Lione 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	2	43	8
Asiatiche b.	20	60	70	109
Peso . . .	2387	4412	8475	6226

Peso totale . . . . Kg. 21490.

Zurigo 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 3310 — Trame 4020 — Greggie kg. 190 — Totale kg. 7520.

Il prezzo del pane nelle varie regioni d'Italia

Il ministero d'Agricoltura ha raccolto le seguenti notizie sul prezzo del pane, d'ordinario consumo, per chilogramma, durante il mese di marzo scorso:

Nel Piemonte il prezzo per le 3 diverse qualità oscillò rispettivamente per la prima da un minimo di L. 0,32 (Novara) ad un massimo di L. 0.48 (Torino); per la seconda da un minimo di L. 0.27 (Novara) ad un massimo di L. 0.40 (Torino); per la terza da un minimo di L. 0.26 (Novara) ad un massimo di L. 0.35 (Torino).

Nella Lombardia il prezzo della prima qualità variò da L. 0.36 (Cremona) a L. 0.40 (Mantova): il prezzo della seconda qualità variò da L. 0.30 (Cremona-Pavia) a 0.36 (Como-Sondrio).

Nel Veneto si ebbe per la prima qualità un minimo di L. 0.42 (Venezia) ed un massimo di L. 0.46 (Padova) per la seconda qualità da L. 0.39 (Venezia) a L. 0.44 (Padova); e per la terza da 0.26 (Udine) a L. 0.37 (Padova).

Nella Liguria la prima qualità variò da lire 0.35 (Porto Maurizio) a L. 0.40 (Genova).

Nell'Emilia il prezzo oscillò per la prima qualità da L. 0.35 (Parma-Forlì) a L. 0.45 (Ferrara-Bologna) per terza qualità da L. 0.29 (Ravenna) a L. 0.35 (Ferrara-Bologna).

Nelle Marche ed Umbria il prezzo variò per la prima qualità da L. 0.29 (Macerata) a lire 0.36 (Pesaro), per la seconda qualità da L. 0.29 (Ascoli Piceno) a L. 0,32 (Pesaro).

In Toscana si ebbero i seguenti prezzi: prima qualità da L. 0,32 (Siena) a L. 0.36 (Livorno) seconda qualità da L. 0.27 (Siena) a L. 0,32 (Lucca-Livorno).

A Roma il prezzo per le tre qualità fu di L. 0.37, 0.31, 0.25.

Nella Regione Meridionale Adriatica si ebbero i seguenti prezzi: prima qualità da L. 0.30 (Bari) a L. 0.34 (Aquila), seconda qualità da lire 0,27 (Bari) a lire 0.32 (Aquila); terza qualità da lire 0.24 (Lecce) a lire 0,26 (Foggia).

Nella regione meridionale mediterranea il prezzo variò da lire 0.28 (Caserta) a lire 0.40 (Napoli) per la prima qualità; da lire 0.26 (Cosenza) a lire 0.35 (Napoli) per la seconda qualità; da lire 0.25 (Salerno) a lire 0.26 (Reggio Calabria) per la terza qualità.

In Sicilia la prima qualità variò da lire 0.34 (Messina) a lire 0.46 (Caltanisetta); la seconda qualità da lire 0.28 (Caltanisetta); a lire 0.32 (Palermo); la terza qualità da lire 0,24 (Palermo) a lire 0.28 (Messina). A Catania il prezzo fu per le tre qualità rispettivamente di lire 0.40, 0.30, 0.25.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Cremona — Balzi Gius., Robecco d'Oglio, coloniali e uova.
Lucca — Bernardi Cesare, drogheria.
Forlì — Bondi Geremia, Cesena, cuoi.
Rocca S. Casciano — Coralli Giov. calzoleria.
Rossano — Curcio Eugenio, cappelli.
Pesaro — Fabbri Giacomo, corami.
Sarzana — Fenenghi Gior., Spezia, mode.
Como — Frittoli On., Vighizzolo, tess.
Roma — Luigioni Salvat., mercerie.
Casale — Nosenzo Cesare, tessuti.
Napoli — Pane Ernesto, oreficeria. — Aldorisio Davide, ferram. — Ramus Emilio, vino.
Savona — Arado G. B., stracci.
Perugia — Clementi Innocenzo e Maria, Gubbio, manifatture.
Vigevano — Cooper. di consumo, Ottobiano.
Torino — Losi Luigi.
Udine — Mazzolini coniugi, Manzano, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Pallanza — Allegro Pietro, Intra, trasp.
Alessandria — Castelli Giov., tomaie giunte.
Catania — D'Argenio Manrico, pizzicheria.
Pesaro — Lombardi Bernardo, Fano, macchine e ferrareccie.
Saluzzo — Lombardo Germano Stefano, granaglie e concimi.
Roma — Tabanelli Gius., generi alimentari. Taliani Elvira, mode.
Napoli — Coci Giuseppe, calzature. — Gialanzè Edoardo, agenzia.
Treviso — Marin Angelo, Castelfranco, merc.
Torino — Miglino Franc., commestibili.

Concordati preventivi.

Catania — Gagliano Carmela

Accomodamenti.

Palermo — Ardizzone f.lli, cuoi e pelli. — Santoro Vincenzo, pellami.
Catanzaro — Bulotta Francesco, mode.
Firenze — Matteucci Guido, mode.
Busto Ars. — Bevilacqua Eugenio, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi dell'11 aprile.

Da Karaki vapore City of Agra, inglese — New Port vap. Beppe, italiano.

Arrivi del 12 aprile.

Da Liverpool vapore Bontiac, inglese — Napoli vapore Marsala, italiano — Alessandria vapore Tebe, italiano — Cardiff vapore Benan inglese — Livorno vapore Egitto, italiano — Buenos Aires vapore Re Umberto, italiano.

Partenze dell'11 aprile.

Per Fiume vapore Katza, austro-ungarico — Taganrog vapore Tremeadof, inglese.

Partenze del 12 aprile.

Per Odessa vapore Stura, italiano — Napoli vapore Montebello, italiano — Shangai vapore Bayern, germ. — New-York vap. Liguria, italiano.

Stato civile.

Morti in Milano il 10 aprile.

Mussi Giacomo 82, cavalcatore, P. Alb. Trivulzio.
Lualdi Angela 23, suora, via S. Sofia 13.
Piazza Regina 5, piazza Mirabello 7.
Carlotti Cesare 41, maniscalco, via Giusti 37.
Zeneri Pietro 9, scolaro, viale Vigentina 21.
De Maffi Maria 12, scolara, via Durini 4.
Corbellezzi Pietro 14, fattor. v. Pastrengo 9.
Ugazio Eugenia 14, sarta, v. G. Ferrari 8.
Ponzini Mario 1, via Frisi 21.
Buglioni Giuseppe 72, cont., v. Torricelli 9.
De Vecchi Giovanni 18, capp., rip. Gratosoglio 2.
Malcovati Carlo 2, via Bergamini 6.
Borrone Edoardo 61, orefice, c. Ticinese 61.
Viola Luigi 10, via Bergamo 5.
Colombo Caterina 73, casalinga, Affori.
Viganò Giovanni 25, contadino, cascina Pecchi.
Stracchi Giovanna 80. Turro Milanese.
Zanotti Enrico 2. v. Rosmini 14.
Bonfanti Pietro 54, mecc., via Pioppette 9-10.
Zacchetti Maria 15, contadina, Lisanate.
Cirielli Lucia 53, casal., via. G. Ferrari 16.
Folcia Teresa 2, rip. Ghisolfa 35.
Borgna Bruno m, 8, via Sabatelli 3.
Genrovini Giulio g. 20, Brefotrofio.
Rossi Giovanni 15. litografo, v. Uberti 1.
Bonafini Alfredo g. 19, via Commenda 19.
Maffioletti Carolina 30, casal., v. Pioppette 24
Villa Amleto m. 5 via Frisi 5.
De Franceschini Ettore 1, via Andryane 19.
Mantegazza Ersilia 8, Ripa Ticinese 63.
Panigada Guido m. 8, via Maroncelli 12.
Rossini Marianna 22, sarta, via Bezzecca 2.
Tironi Ersilia 44, cucitrice, Verziere 10.
Totale N. 33.
Dichiarazioni della nascite: N. 42.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

BICICLETTE, Pista insegnamento speciale adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere, via Ceresio 1. 8724

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 11215

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Via Dante 15, Milano. 9964

LAMPADINE elettriche da tasca. Molte novità. Listino speciale per negozianti. Acerboni, Corso Venezia 37, Milano. 10161

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica, via Torchio. 4, Milano. 11414

MATTONI usati, serramenti, ecc., provenienti da demolizioni vendonsi. Dirigersi via Pasquirolo 12, Milano. 11571

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

OCCASIONE camera massiccia, armoir grande, cristalli molati, marmi, elegante 650, sala pranzo scolpita. Indipendenza 23. 10387

PRESSO portinaio via Unione 5, vendesi diverso mobilio, canapè, poltrone a prezzo di vera occasione. 11411

PRIMIZIE, fragole, ecc., casa produttrice cerca compratori tratta direttamente. Agricoltori, Voltri. 11591

VENDITA rateale stoffe uomo e signora, telerie, ecc. Campionario a richiesta. Dall'Orco, corso Venezia, 78. 11699

VENDONSI occasione carro, carrettella, bara, pesa forte, torchio Meschini. — Dirigersi portinaio, via Copernico, 12. 9950

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

25 LITRI barbera finissima, franchi ferrovia Al... damigiana gratis, as... L. 17,50. Bosco Belveglio 11187

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTASI anche subito vasto magazzino vicino Stazione Centrale. Scrivere cassella postale 449, Milano. 11655

AFFITTASI villino ammobigliato diuturni Como, grande giardino, bagno, gas. Stagione 300. Manderioli, Ciro Menotti 1. 11667

ANCHE subito affittasi appartamento otto locali secondo piano verso ampio giardino, comodità moderne. Santa Croce 4. 11204

APPARTAMENTO 12 camere affittasi, Corso Venezia, 82, primo piano nobile, balconi verso Corso, calorifero. 11379

CERCASI per subito da distintissima signora stanza e pensione presso rispettabilissima famiglia preferibilmente signora sola ed attempata. Scrivere cassetta 67 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11703

MENDRISIO. — Bell'appartamento per villeggiatura, nuova costruzione. Rivolgersi Palazzo postale. 11783

OCCASIONE. Affittasi presso Porto Ceresio, maggio-giugno, casa 6 locali ammobiliati, giardino. Portinaio Petrarca 13. 11713

SIGNORA sola affitta stanza ammobigliata adiacenze Monforte. Alice posta Milano. 11621

Vendite e cessioni.

ALBERGO avviato grossa borgata provincia Milano, cederebbesi ottomila, parte contanti, rimanenza trate. — Scrivere: Pinellini, Milano. 11506

CAFFÈ bottiglieria 2000 cedesi causa eredità. - Corso popolarissimo. Scrivere C. R, 68 posta Milano. 11617

CEDESI per ragione salute avviato negozio di drogheria in posizione centralissima. Rivolgersi signor Cattaneo, S. Radegonda 8. 11567

CANTÙ. Cedesi avviato Albergo Ristorante Cantù, poco rilievo. 11409

DA CEDERE bottega fabbro, buona clientela, Maurilio 10. Per trattative rivolgersi rag. cav. Bosetti, Zecca Vecchia 12. 11500

FARMACIA di reddito, posta in attivo centro industriale, vendesi a prezzo moderato. Scrivere E. Ferrari - Ghemme. 11454

FARMACIA vendesi città importante riviera, bella, ottima posizione. Rivolgersi Botti, Salita Nicolosio, 8, Genova. 11537

FARMACISTI. — Per 12.000 vendo farmacia paese montagna reddito assicurato. Scrivere Zorgne, Milano. 10066

FORZATO vendere mobilio seminuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7. 11393

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

LAGO Maggiore. Cissano Intra, vendesi casetta ammobigliata giardino, cantine. Valigeria Campanella, Genova. 11593

OCCASIONE vendesi elegante sala pranzo seminuova presso signor Holzer, Monte Napoleone 26. 11711

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

SPLENDIDA occasione. Causa trasloco venderebbesi mobilio, vetrine, tendone, insegna, ecc. adattissimo cartoleria, merceria. Dirigersi Portinaio via Manzoni 37, Milano. 11631

PER motivi salute cedesi officina meccanica con trancie, motore gas in azione. Trattative Uslenghi Luigi, via Varese 16. 11713

REGALO L.it. 1000 a chi procura vendita stabilimento per uso industriale, con annesso vasto terreno disponibile per nuove costruzioni, forza di acqua (circa 30 cavalli, facilmente aumentabili oltre 200 cavalli) posto in adattissima posizione commerciale nel Canton Ticino, Svizzera. — Offerte a V. 1571 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 11781

TANDEM seminuovo vendesi a prezzo d'occasione Proprietario, Via Pontaccio 21. 11452

Avvisi diversi.

AVVISO. — Mancia generosa sarà corrisposta a chi consegnerà alla Ditta Manifattura Tosi, via Borromei, N. 5, portafoglio in pelle, contenente documenti diversi, abbonamento ferroviario, tessera Touring Club, biglietti visita diversi ed una somma in denaro che verrà rilasciato tutto a titolo di mancia. 11639

COLONNELLO Orasibe 745, prega signorina Angelina ritirare lettera fermo posta. 11582

ERACLIMA. — Ritirata fotografia splendidamente riuscita. Scrivi fermo posta Bari, ardentissimi, sempre tuo. 11586

LANCIA a vapore piccola d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 30 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11408

LUGANO. Pregoti l'indirizzo maschile altrimenti è perditempo. Tutto ricevuto te ne ringrazio, incominciavo a perdere speranze. Durante la tua assenza non inquietarti, tutto come sempre, scrupolosamente adempirò, credi che potrebbe succedere diversamente? perchè non il 408? Se ho novità te le comunicherò al mezzo dettomi stamane. Tanti saluti. 11668

MATRIMONIO. Giovane trentacinquenne, sposerebbe uomo onesto, lavoratore, buono. Età 40-60. Enrica posta Varese. 11610

MATRIMONIO incontrerebbe trentaseienne, sano, presenza, proprietario vasta azienda premiata, con signorina, vedova, avente anche piccola dote purchè affettuosa onesta. Scrivere Adamos 777 posta Milano. 11715

PIAZZA Fontana. Dolentissimo accaduto non posso però persuadermi tu abbia scordato ogni affetto per me e sia così bruscamente tutto finito tra noi: svero vorrai perdonare involontario inconveniente e pregoti trovare un minuto per scrivermi chiaro cosa vuoi fare di me. Carlo. 11618

TUTTO mio!! Chiarisci... assicurami che non concilii tenerezza per me con assiduità altrove. Quel mezzodì esasperommi parossismo di gelosia destata ultimo momento, mentre prima ero tanto felice! Affrettati, salvami o mi perdi!.... Lasciati vedere tra poco, aspetto. 11600

VENTIDUENNE piccola dote unirebbe matrimonio persona seria. Scrivere A. 2. 2? posta Milano. 11423

RAPPRESENTANTE con deposito cerca serie case qualsiasi articolo per Milano e Lombardia. Ottime referenze. Scrivere A. C., via Vittoria 47, Milano. 11727

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi stipendio provvigione. — Banco, via Torino, 6, Milano.

SEGA alternativa a più lame cercasi usata, ma in buono stato. Offerte A. G. 101 Parma. 11632

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905, Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CERCANSI brave ragazze sarte signora. Vigna, via Caradosso 18. 11719

CERCANSI subito mezzane sarte. Bellavita, via Pietro Verri 16, Milano. 11627

CERCASI da primaria Casa abile commessa vendita confezioni signora. Offerte con referenze cassetta 48 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11630

CERCASI giovane per studio e magazzino articoli carrozzeria. Indispensabile bella calligrafia. - Rivolgersi Nicolai, C. Romana 42. 11647

CERCASI per negozio ferramenta primo giovane profondamente pratico articolo, vendita dettaglio. Richiedesi bella presenza, discreta istruzione, ottime referenze. — Scrivere indicando età, stipendio, posti occupati, posta Milano Ferramenta Primo, 11739

CERCASI subito perfettissimo, perfettissima corrispondente tedesco, italiano, tenuta libri. Scrivere cassetta 51 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11559

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DISPONENDO ore diurne, serali, terrei piccola contabilità. Miti pretese. - Parenti, Moscova 32. 11583

DOMANDASI subito dallo Stabilimento del Ray di L. Dumontant et C.ie in Nizza Marittima: un buon modellatore e buoni fonditori, con buone referenze. 11358

FARMACISTI! Diciottenne, serio, pratico disimpegno ricette, pulizia, occuperebbesi farmacia, preferibilmente campagna. Miti pretese. - Rolandi, San Marco, 38, Milano. [illegible]

FATTORINO di negozio con qualche cognizione per impianti d'illuminazione, preferibilmente meccanico, cercasi da casa grande. — Scrivere con serie referenze presso cassetta 32 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11410

FUOCHISTI patentati cercano posto qualsiasi stabilimento Italia od estero. — Offerte M. P. posta, Novi Ligure. 11846

GARZONE 13-14 anni per bar cercasi. Corso Magenta 78. 11731

GIOVINETTO bella calligrafia, referenze, cerca professionista. Portinaio, R. Paolo 14. 11653

MACCHINISTA in biancheria cercasi per macchina Wilson. - Radico, Arcimboldi 2. 11636

MODISTA lavorante mezzana cercasi subito. Presentarsi dopo ore 20 negozio De Vecchi, corso Garibaldi, 88. 11622

NEGOZIANTE grossista cerca un magazziniere ed un operaio capace montare ed imballare macchine da cucire. B. 200, posta Milano. 11432

PEDALISTA per lavori tipografici facili occorre subito. Scrivere cassetta U 63 Haasenstein e Vogler, Milano. 11697

PERITO serico contabile venticinquenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primario. Industria Parigina, Como. 11572

PIAZZISTA attivo per vendita gioielleria a privati cercasi. Inutile offrirsi senza serie garanzie morali e materiali. Scrivere cassetta 59 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 11643

SIGNORINA ventiduenne bella presenza, libera licenza normale collocherebbesi studio negozio, banchiera. Bianca Issor, fermo posta. 11665

PRECISIONS - Mechaniker. deutsch und französisch sprechend, gesucht. Derselbe muss amerikanische Schreibmaschine, Rechenmaschine, Nähmaschine, Flinte, Schloss, Uhr, Gramophon, Musikdose repariren können, Guter Lohn, dauernde Stelle. — Off. mit Angabe des Alters, Zeugnissabschr, etc. an cassetta 116 S. Haasenstein e Vogler, Mailand, orb. 11361

RICERCANSI operai e minatori praticissimi escavo trincee e mezze trincee rocciose, disposti recarsi prestar opera ferrovia degli Urali (Samara) Russia. Si preferirebbero Lombardi. Inviare offerte, pretese, referenze e recapito: Ing. Gino Busatto, Aristide Gabelli, Padova. 11613

SIGNORA occuperebbesi dama compagnia, sorveglianza bambini, direzione, disbrigo faccende domestiche presso distinta famiglia, disposta, occorrendo, recarsi fuori Milano insieme signore anche convalescenti. Conosce lingua francese. Scrivere N. N. 51 posta Milano. 11612

SIGNORA o signorina ricercasi diplomata farmacista per farmacia prossimità Firenze. Scrivere Mercedè 180 posta Firenze. 11463

STIRATRICE mezzana indumenti personali cercasi dalla tintoria Sant'Orsola 13. 11483

STIRATRICE cerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza 22. 11638

STUDIO commerciale cerca signorina contabilità - corrispondenza. Piccola cauzione. Posta Demetrio. 11536

TAGLIATORE provetto per uomo e signora con referenze, cerca posto presso Sartoria. Scrivere cassetta U 17 Haasenstein e Vogler, Milano. 11303

TARRA, 26, Durini, fabbricante mode, cerca lavoranti ricamatrici mano e macchina. 11268

TESSITURA. Importante tessitura cotone in greggio cerca abile assistente pratico telai movimenti esterni e ratieres. Necessitano ottime referenze e lunga pratica in altri stabilimenti. Scrivere P. P. fermo posta, Intra. 11166

TRADUZIONI dal francese, tedesco eseguisconsi da A. C. 100, posta, Milano. 11519

TRENTENNE cauzione, primarie referenze, cerca posto fattorino, esattore, magazziniere. Danova, vicolo Galleria Cristoforis 2. 11510

TRENTACINQUENNE magazziniere, spedizioniere, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere Guidolotti, Verziere, 5. 11545

URGE bravissima dattilografa, istruita, buona retribuzione, indicare macchina, studi compiuti. Cercasi anche apprendista. Rydmondorafer, posta Milano. 11576

URGENTE ricerca abile lavorante sarto, piccinina, via Petrarca 9. 11552

VENTIDUENNE cerca posto cameriera anche presso persona sola. Scrivere H 1333, posta Milano. 11425

VIAGGIATORE tratta diversi articoli, clientela negozianti e privati desiderando migliorare cerca Casa. — Referenze, cauzione. Amos, posta Voltri. 11267

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50
Le pillole di Catramina sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

PREMIATA FABBRICA TIMBRI di Gomma e per imballaggio. ORESTE SAVARÈ 2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)
Dieci anni di continuo progresso. 2 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro — 1 Croce al Merito. Cataloghi a richiesta con cartolina postale doppia.

Water-Closets sistemi perfezionati GARANTITI
Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

Operai tornitori meccanisi
In Torino cercansi abili operai tornitori. Rivolgere offerte e referenze presso Associazione Meccanica, via Venti Settembre, 54, Torino. 11601

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facileesercizio, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. *Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di beltà.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Uselliini e C.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 13-14 Aprile

PIETRO SALES 88

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Stava attaccando una bella riproduzione della *Maddalena* di Guido Reni, quando la sua mamma entrò nella sua camera.

La signora Demarsay tentò subito di mostrarsi allegra:

— Ebbene! Tu le dai un bel posto a questa bella signora... In faccia alla Madonna?

— Forse Gesù non le ha perdonato? Dei falli che commette una donna, è forse lei la responsabile? E perchè Dio l'ha fatta sì buona e sì debole? Perchè ha messo nel di lei cuore quell'invincibile veleno che si chiama l'amore?

La signora Demarsay non rispose, e, con le sopracciglia leggermente aggrottate, si recò sul balcone di sua figlia, come se avesse, istantaneamente, bisogno di vedere il loro paesaggio, di sole e di fiori. Ma era perchè, anche una volta era stata colpita da quella dolce pertinacia che Mauricette mostrava ora nello scusare, nel glorificare quella donna colpevole.

Un tempo, malgrado la fantasia della sua mente, la foga del suo temperamento, essa era intransigente per tutto ciò che concerneva l'onore della donna; e quando la signora Demarsay tentava di provocare qualche indulgenza in quel giovine cervello, con qual impeto di fierezza, la sua Maurizietta le rispondeva:

— Non posso veder la donna, mamma, se non attraverso a te.

L'indulgenza naturale, la bontà, le erano venute non appena era stata alle prese con la vita; e, dopo, voleva leggere la storia delle grandi peccatrici; voleva i loro ritratti; e l'amore, l'invincibile amore, com'essa diceva, aveva occupato un posto così grande nei suoi pensieri, quanto quell'onore che essa celebrava prima con una specie di esaltazione.

Ma quando si era esaltata per queste idee sì nuove, nel suo bisogno di proclamare continuamente il suo amore e la sua venerazione per sua madre, essa contemplava la signora Demarsay con venerazione; e ciò diventava sempre più crudele per la povera donna, che si sentiva morire di vergogna quando la giovinetta le diceva:

— Tu sei la purità! Tu sei una santa donna del buon Dio!

E si rendeva perfettamente conto che ponendo nella sua camera la *Vergine* del Botticelli e la *Maddalena* del Guido Reni, Mauricette aveva certamente avuto questo pensiero « le mie due mamme » che essa adorava e rispettava egualmente, figurandosele sì differenti... quando la vita aveva sì brutalmente provato a lei, che nessuna creatura è immutabile davanti alla seduzione e al turbamento dell'amore.

Era proprio il pensiero di Mauricette, infatti, e s'immaginava che se la signora Demarsay s'era per un istante allontanata da lei, ciò dipendeva da un piccolo atto di gelosia.

Andò piano piano verso di lei, facendole una smorfietta; e le parlava mentalmente:

— Cattiva, cattiva, che non senti di non aver perduto nulla della mia tenerezza. Ma non ne ho di più per lei, per la disgraziata, che non ha la gioia del mio bacio la mattina e la sera, delle mie carezze tutto il giorno!

E arrivata sul balcone, si poneva un po' indietro alla signora Demarsay, le cingeva gentilmente le spalle col suo braccio sinistro, mentre il suo braccio destro le stringeva la vita; e la rovesciava affettuosamente, per coprirla delle sue carezze, che dovevano renderle la salute, al pari della luce piena d'incanto che le circondava.

— Non si sta bene qui, mammina?

— Veramente bene. mio tesoro! E tu non mi tieni broncio per averti imprigionato... mentre accanto a noi, vi sono tanti divertimenti, tante distrazioni... delle quali non ti lasciavo mancare in passato?

— La più gran gioia in tutto ciò, mamma, è che la dividerò teco questa dolcissima reclusione! La mia grandissima gioia è di sentire che tu rinasci alla vita rapidamente sotto questo bel sole, in questo inverno profumato. Eppoi tu sai la mia fissazione. Sono contentissima di avere una casa, finalmente! Perchè non la compriamo?

La signora Demarsay, con lo sguardo incerto, rispose:

— Sappiamo forse, diletta, dove saremo fra qualche mese? Chi può sapere dove mi manderanno i medici?

— Ma io mi sono informata, mamma; l'estate non è tanto calda come ci figuriamo qui! Vi è sempre la frescura che viene dal mare. Ci contentiamo di non muoverci troppo durante la giornata, di far la *siesta* come gli americani del Sud. E la mattina e la sera, è una delizia passeggiare in queste valli e scendere fino alla spiaggia. Lo potremo fare, mamma, quando la stagione sarà finita, e la folla dei parigini avrà abbandonato Montecarlo.

La signora Demarsay fece un gesto dei più indecisi... e subito impallidiva, mormorando:

— Non mi stringer così, Mauricette. Aveva una soffocazione.

— Dove soffri, mammina?

— Non soffro, essa rispose. Ma tu mi ami tanto: che le tue braccia mi tenevano come in una morsa.

E le sorrise con infinita riconoscenza.

— Non ti rimprovero per ciò... Amo tanto sentire il calore del tuo amore... Ma divento una povera e stupida donna troppo delicata... che si sente male per un nonnulla.

Portava la mano alla sua fronte, dove appariva un po' di sudore; e si abbandonava, assai stanca, in una sedia di giunchi, collocata sul balcone, rimanendovi un lungo momento, come se avesse difficoltà a respirare.

Sua figlia diceva, inquieta, ma simulando benissimo l'allegria:

— Sai che cos'è mamma? Si vuol sempre avere la vita snella come le giovinette, non si vuole ammettere che si hanno, almeno, circa trentacinque anni e si stringe il busto come se si fosse quella civettina della signorina Maurizietta!

— Ma no... ma no! disse la signora Demarsay con vivacità. Ti assicuro che non ho per la testa simili piccinerie... e non è punto il mio busto che mi soffoca...

— Ciò non impedisce, mammina...

Con tutta la sua autorità, Mauricette s'impadroniva di sua madre e quasi bruscamente le slacciava il busto.

Il petto della signora Demarsay si gonfiò subito; poi tutta la sua persona si dilatò come se la fanciulla avesse indovinato che quel corpo grazioso fosse troppo strettamente imprigionato in quel fodero di seta.

— È mal fatto, questo busto! dichiarò la signora Demarsay con un po' di stizza. Ne ho avuti due che mi facevano la vita così stretta e che non mi incomodavano affatto. Vai dunque a prendermi, piccina mia, quello che è nel mio baule e che è più adatto al mio corpo. Vai... vai, dunque?

— Ma sai che diventi pallida pallida, mamma, dopo essere stata rossa come il fuoco un momento fa? Certo devi avere un'indisposizione... Oh! un'indisposizione da niente... Ma insomma, sarebbe bene che tu ti coricassi... e che tu non ti mettessi più nessun busto stamane, nè il nuovo nè il vecchio...

— Vuoi obbedirmi, figliuola? disse la signora Demarsay con accento un po' irritato.

Aveva una fretta grandissima di liberarsi di sua figlia, non fosse che per alcuni istanti, perchè un troppo atroce turbamento l'aveva assalita: bisognava che fosse sola.

E non appena Maurizietta era scomparsa, essa fu scossa da un malessere

NOTIZIARIO MILANESE

Le scuole popolari per gli adulti d'ambo i sessi. — Queste scuole popolari, che fondate dal Consolato operaio milanese funzionano ottimamente da circa trent'anni, hanno dimostrato anche nell'esercizio 1903-04 di sapersi meritare sempre più la fiducia degli Enti morali, delle Società e dei cittadini che le sostengono colle loro oblazioni.

Dalla relazione della commissione, gentilmente inviataci, rileviamo i seguenti dati statistici molto interessanti.

Le scuole ebbero 1016 allievi inscritti; 778 frequentarono le scuole di disegno; 542 le scuole elementari; 82 la scuola di francese in quattro località: corso di Porta Romana 8; via Vigevano 19; via Canonica 109 e via Felice Casati 6. Ed ebbero 567 allieve inscritte: 144 frequentarono le scuole di taglio e confezione degli abiti e della biancheria: 445 le scuole di disegno e calligrafia; 187 le scuole di francese, 226 le scuole elementari in cinque località: via Crocefisso 11; via Moscova 60: via Felice Casati 6; via Canonica 109 e corso Vercelli 22.

Le scuole furono aiutate dal Governo, dalla Provincia, dal Comune, dalla Cassa di Risparmio, dalla Camera di Commercio, dalla Società Umanitaria, dalla Banca Popolare, dalla Società Generale Italiana Edison di elettricità, dalla Società Edificatrice di abitazioni per gli operai, dal Soccorso Fraterno e dai cittadini; il compianto ing. Giulio Pisa, gli onorevoli Carlo Dell'Acqua, dal senatore Ettore Ponti, dal senatore Ugo Pisa, Migone, ingegnoli, ecc., o da Società operaie; e così poterono spendere più di 11,000 lire, delle quali quasi ottomila per i cinquantadue insegnanti, rimanendo con un fondo di cassa di solo ottocento lire.

Per cui la Commissione Direttiva delle scuole prega gli Enti pubblici, i cittadini e le Società di riaccordare, di aumentare anzi i loro aiuti alle scuole popolari, le quali oltre gli insegnamenti professionali, danno l'istruzione agli analfabeti adulti, che, come è detto nella relazione, sono sedicimila in Milano.

Per chi cerca impiego. — Il Ministero delle Finanze, ci comunica il testo del decreto ministeriale 31 marzo 1905, numero 2032, che indice gli esami di concorso a 2 posti di volontario nel personale tecnico delle agenzie delle coltivazioni del tabacco.

Gli esami avranno luogo in Roma presso la direzione generale delle Privative nei giorni 10 e 11 maggio prossimo.

Cavo telefonico nel Lago Maggiore. — Dopo lunghe pratiche ormai si può dire un fatto compiuto il cavo telefonico nel Lago Maggiore. I lavori saranno presto condotti a termine.

A completare la cifra necessaria concorso la Banca popolare di Intra. Il contratto fu stipulato con la Società telefonica lombarda.

Pare sicuro che poco più di quattro mesi occorreranno per avere la linea compiuta. In tal modo Pallanza e Intra saranno in comunicazione con Milano, Torino e con gli altri centri principali.

Pel sale industriale. — Al Circolo Industriale si tenne l'altra sera una numerosa riunione di industriali milanesi, per ottenere uno sgravio sul sale che si impiega nelle industrie. Assistevano anche rappresentanze della Camera di Commercio, della Società di Chimica e del Comizio agrario: erano rappresentate anche tutte le industrie interessate. Presiedeva il dottor Candiani.

Alla discussione parteciparono i professori Gianoli, Molinari, Romagnoli, l'ingegner Bassi, il signor Marco Berselli per l'Unione saponerie ed altri parecchi.

Si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno:

Preso atto che la Camera dei deputati in sua seduta del 21 giugno 1904 approvando il disegno di legge per le agevolezze per le industrie che impiegano l'alcool e il sale, invitava con formale ordine del giorno il Governo a facilitare la vendita del sale al prezzo di costo per la industria e l'agricoltura in via legislativa o regolamentare al più presto possibile; ritenuto che detto ordine del giorno fu accolto dal Governo; ritenuto che pure astraendo dalle ragioni peculiari delle diverse classi di industrie una riforma dell'attuale gabella del sale nei rapporti sia delle industrie che si servono del sale denaturato, sia di quelle che si servono del sale alimentare, è urgentemente richiamata dallo svolgersi del progresso scientifico pel quale sorgono nuove lavorazioni e condizioni nuove non previste dalla legge del 1862 ancora in corso, e si impone al fine di poter mettere le industrie nazionali nelle condizioni di concorrenza di quelle dell'estero; ritenuto ancora che l'invocato sgravio non recherebbe danno all'Erario che verrebbe indirettamente ad avvantaggiare pel maggiore incremento delle industrie;

richiamati i singoli ricorsi prima d'ora presentati, ed i voti al riguardo emessi dal Ministero di Agricoltura e Industria e dalle Camere di commercio, e dal Congresso commerciale tenuto a Napoli nel 1904; mentre deplorano che i molti affidamenti del Governo non abbiano avuto sanzione nei fatti.

Deliberano di instare presso il ministro delle Finanze perchè voglia ottemperare all'impegno assunto di provvedere in via legislativa o regolamentare a facilitare la vendita del sale al prezzo di costo per le industrie e l'agricoltura, dà mandato ad una propria Commissione di presentare l'ordine del giorno al pretato ministro e d'esperire un'azione vigile ed intensa affinchè, previa occorrendo la istituzione del proposto Consiglio dei sali, la invocata riforma sia prontamente attuata incaricando la Commissione stessa di presentare un progetto per quanto riguarda i denaturanti e tutto quanto concerne la giusta tutela dell'erario. »

I premi all'Esposizione di Porta Genova

Pubblichiamo parte dei premiati alla passata Esposizione di porta Genova riservandoci di dare i rimanenti nomi in prossimo numero del giornale;

GRUPO 1.°

Categoria 1.ª
Vini rossi comuni da pasto.

Bianchi Alessandro. Ghemme, medaglia d'oro — Bertani Pietro, Milano, medaglia argento dorato — Revello Antonio, Alba, med. bronzo — Ferrero Gaspare, Genova, menzione onorevole — Bertés Cesare, Porto Ferraio, medaglia bronzo — Silvestri Ezio, Montecatini, Capponi conte Piero, Firenze, mezione onorevole — Fraccacreta avv. Ettore, Sansevero, medaglia d'argento.

Categoria 2.ª
Vini rossi fini e da dessert.

Cantine Padron. A. Dondena e C., Milano, medaglia d'oro — Cicogna Enrico, Milano, diploma di medaglia d'oro — Dedò Pietro, Milano, medaglia argento dorato — Spinelli Angelo, Milano, gran diploma d'onore — Marcucci Giovanni, Milano, Tobler Oscar, Agnano, medaglia d'oro — Masciotti Gerardo, Bolsena, medaglia argento dorato — Pertrocchi Fratelli, Massa Marittima, Gutières Abelardo, Firenze, medaglia argento — Zedda Salvatore, Cagliari, gran diploma d'onore.

Categoria 3.ª
Vini bianchi comuni da pasto.

Croce Giovanni, Milano, Irmici Michele, Sansevero, medaglia argento.

Categoria 4.ª
Vini bianchi fini e da dessert.

Martini Giovanni, Bagnara, medaglia bronzo — Le Bello Campo Concetto, Siracusa, gran diploma d'onore — Masetti Pier Pompeo, Greve, diploma di medaglia d'oro.

Categoria 5.ª
Vini spumanti bianchi.

Carpanè Malvolti, Conegliano. Gandolfo e Ramella, Torino, Rastelli Fratelli, Milano, diploma di medaglia d'oro.

Categoria 8.ª — Liquori in genere.

Distilleria Fiorentina, Firenze, medaglia d'oro — Malacarne e Vergnano, Torino, Milani Paolo, Milano, diploma di medaglia d'oro — Pascuttini e Figlio. Folgaria, Notari Raffaele, Napoli, Cremonesi Giovanni, Milano, Dal Bono Emanuele, Brescia, med. argento dorato. — Distilleria Ligure, Quinto al Mare, medaglia argento — Novali Giulio, Iseo, Federici Carlo, Chiari. Aileva Ovidio, Fara S. Martino, Adamossi Luigi, Milano, Bossi Giovanni, Brescia, De Virgiglio di Isubaglio, Tocco Casauria, Corti e Maggi, Milano, Rossi Giovanni, Orzinovi, medaglia argento — Gobbi Luigi, Melegnano, Ermanno, Milano, Longhi Carlo, Milano, medaglia bronzo — Drigani Angelo e C., Milano, menzione onorevole — Vianello Leone, Terme di S. Pellegrino, S. Pellegrino, gran diploma d'onore — Galleati e Tonti, Milano, medaglia argento.

Categoria 13.ª
Botti, macchine enologiche, ecc.

Garetto Luigi, Milano, gran diploma d'onore — Quazzola Francesco, Milano, medaglia bronzo — Conti Giuseppe, Milano, Arosio M., Milano, menzione onorevole — Tagiabue Fratelli, Milano, med. arg. dorato — Giudici Ercole, Milano, med. argento — Bianchi e Saleri, medaglia arg. dorato — Spasciani Riccardo, Milano, Barbieri Giuseppe, Modena, med. bronzo.

(Continua)

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano **FERNET-VITTONE**

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI* — *Fabbricazione speciale raccomandata.*

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —
al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto
MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41.
CASALE M. . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 31.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 1.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele 9.

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N. 9759.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)*
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

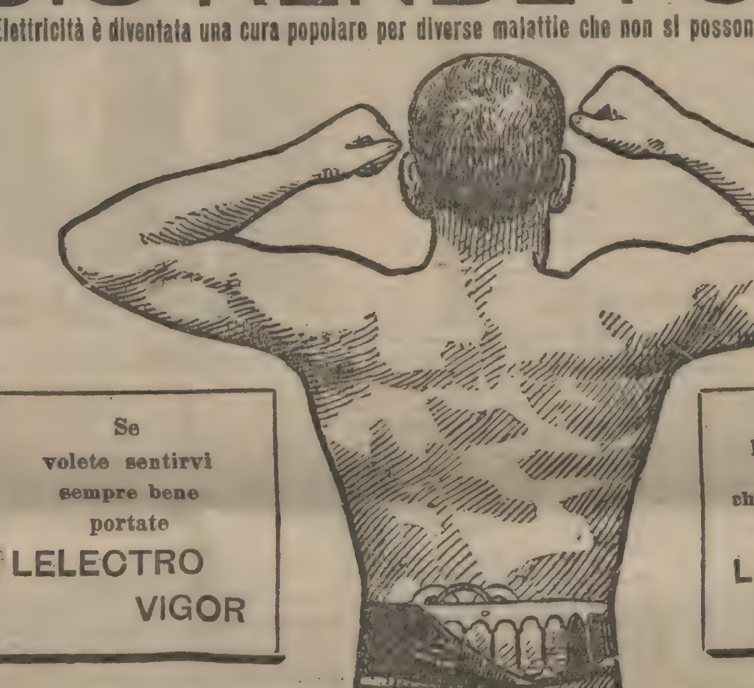
CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

ORGANETTI
a manubrio a L. *12,90*
altri a L. 20 L. 25.
Mandolini a L. 10. Chitarre, Flauti, ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
Michele De Clemente
10, Corso Magenta, 10
MILANO

JOCKEY-SAVON
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95,** cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.
Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

CIÒ RENDE FORTE!
L'Elettricità è diventata una cura popolare per diverse malattie che non si possono guarire coi metodi soliti.



Se volete sentirvi sempre bene portate LELECTRO VIGOR

Se perdete la vostra forza chiedeteci oggi stesso il nostro LIBRO GRATUITO

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN
Guarisce i disturbi nervosi, la debolezza di schiena, la lombaggine, il reumatismo, lo stomaco, il fegato, le reni, i disturbi intestinali, i dolori intermittenti e la sensazione di fatica,
QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO
Siete voi malcontenti di voi stessi? Vi considerate inferiori a ciò che dovreste essere? Temete pericoli insussistenti e sussultate ad un rumore improvviso? Avete voi le mani, i piedi ed altre parti del corpo fredde? V'addormentate con difficoltà e v'alzate più stanchi di quando vi coricaste? Vi sembra di vedere delle macchie ballare davanti agli occhi? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? La vostra respirazione diventa affannosa dopo un leggero sforzo? Questi sono alcuni sintomi di distruzione della forza nervosa. Siete avvertiti in tempo per evitare la tomba!
L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN diffonde in voi una vitalità brillante che dispone alla gaiezza: esso ringiovanisce, riattiva la lenta circolazione del sangue, stimola l'attività del cervello, e riempie il corpo di vita e di energia. Un sol giorno d'uso vi darà l'impressione d'essere rinati. Esso fornisce la forza motrice che anima il corpo umano e scaccia tosto il dolore.
LEGGETE IL NOSTRO LIBRO GRATUITO.
Noi abbiamo preparato un libro di 80 pagine, accuratamente illustrato, che noi spediamo gratis dietro richiesta a mezzo cartolina postale o lettera. Questo libro gratuito è dei più interessanti: esso parla di trent'anni consacrati allo studio della forza nervosa, ne dimostra i risultati ed indica il mezzo di rendere questa forza a quelli che l'hanno perduta.
AVVISO IMPORTANTE. Se potete, venite a vedere questo apparecchio meraviglioso. Ricordatevi che impiegando l'ELECTRO-VIGOR v'affidate alle cure di un medico laureato. Consulti ed esami gratuiti.
D.r M. F. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Eman., II - MILANO Entrata via Ugo Foscolo, 3
I medici consulenti addetti alla mia clinica ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

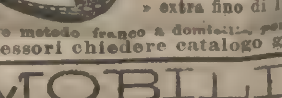
IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL,** fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

IDROSALUS lozione antisettica ci atrizzante del dottor W. WRENGMANN, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, della gola, del naso, dell'orecchio, degli occhi. Malattie veneree, uterine. Prezzo flacone, da gramm. 150 L. 1.25 da grammi 500 L. 3. Flacone di saggio da grammi 45 Cent. 50 franco di porto.
Rivolgersi unicamente alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25 — MILANO.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosso asinina) **quila di più indicate** delle **INALAZIONI** fatte col
TERMO-VARIATORE
del Dr. BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON — TREVISO.**
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « **TERMIOL** » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal **Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.**
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 31, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI MILANO C. Comm. 21



Mandolini da studio . . L. …
» di palissan. e madrep. » …
» più fino ed elegante. » …
» » da concerto. » 35.
» extra fino di lusso . » 50.
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 010 su preventivo d'altri. — Cataloghi **gratis.**
ESPOSIZIONE SERALE.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

CEREVISINE
(LIEVITO SECCO di BIRRA)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *turoncoli,* facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema,* ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne.*
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, né dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

sì doloroso, sì umiliante, che pianse, pianse amaramente su sè stessa.

Quando fu passato, Mauricette non essendo ancora tornata, la signora Demarsay si precipitò nella camera della fanciulla, con le mani giunte nella più ardente preghiera.

— Oh! no, questo no! Ve ne prego... questo no! No, no!

Ma non sapeva a chi dirigere la sua preghiera; ed arrossiva tanto dinanzi ai grandi e begli occhi ancora pieni di passione della Maddalena, quanto al puro sguardo della Vergine, e finì per gettarsi in ginocchio, con le mani alzate verso il vecchio Cristo d'avorio, appeso sopra al letto della giovinetta.

— Oh! se questo dovesse essere, mio Dio... fatemi morire! Fatemi la grazia di richiamarmi a voi!

E si rialzava, dopo aver ricacciato dentro di sè le sue lagrime, vincendo la sua debolezza con questo pensiero:

— Che diverrebbe essa, essa! Sola, affatto sola nel mondo! Essa, che io difenderei almeno, se io, se sua madre non fossimo state delle deplorevoli vittime... Oh! mio Dio, che mai la sua venerazione, per poco che io la meriti adesso poichè ho pazzamente ceduto alla più abominevole aberrazione, che la sua rispettosa tenerezza per la sua mammina, non sia mai alterata.

Aveva ripreso il suo contegno naturale, dolce ed un po' freddo al tempo stesso, quando Maurizietta ricomparve, trionfante, col vecchio busto che aveva già paragonato all'altro, al nuovo; e constatava con una gaiezza assai penosa per la signora Demarsay, che il nuovo era un centimetro e mezzo più lungo del vecchio.

— Eh! mammina? Non v'è più mezzo di lottar con la vita di Mauricette!

E, gettandosi sul suo petto:

— Ciò non t'impedisce di essere adorabilmente bella ed elegante! Al tuo confronto non fo bella figura, quantunque...

Si raddrizzava, e poneva la mano alla sua vita; e, sotto la sua camicetta, il suo petto sporgeva nel trionfo d'una meravigliosa giovinezza.

— Se andassi al ballo non si direbbe più che sono una canna, mamma! Vedi, che mi fa bene quanto a te, il vivere nella solitudine!

— Tu non hai bisogno nè di riposo, nè di solitudine mia gentile, per diventare adorabilmente bella. È l'opera di Dio che si sviluppa meravigliosamente in te!

— Ed anche l'opera dell'amore, mamma, rispose la giovinetta il cui sguardo, di repente, era divenuto particolarmente intenso. Non so, essa aggiunse, con la gola un' serrata, quali sentimenti possono provare le fanciulle, quando sono sul punto di diventar donne, davanti al loro padre ed alla loro madre... Perdonami, mamma, se tutto ad un tratto, non so perchè, mi metto a parlarti dell'uomo sconosciuto che tu detesti... e che hai ragione di detestare... quantunque, senza di lui, sarei io qui?

— È naturale figliuola mia, che un'anima come la tua non abbia che dei pensieri benevoli. Evidentemente, io non posso vedere in cotesto padre, così sconosciuto a me, e il cui sangue scorre nelle tue vene, se non l'uomo che perdè la nostra povera duchessa... Tu, non puoi aver per lui che tenerezza, che riconoscenza, della vita che ti ha data.

— Oh! sì mamma, poichè la mia vita sei tu!

— Non ne sono più che una parte, ohimè! E come avrei voluto che tu fossi nata nel mio seno! Però, comprendo benissimo il tuo sentimento e la tua fierezza: tu sai, tu non puoi non sapere di esser bellissima, e la tua anima è così squisita, che tu non pensi un istante, che la tua bellezza, la tua grazia e lo splendore del tuo spirito, siano doti tutte tue... Tu vuoi riportarne l'onore su quella madre che adori e che merita tanto d'essere idolatrata, ed a quel padre del quale, certo, ti viene la tua passione, la tua foga in ogni cosa. È questo che tu volevi dirmi, non è vero?

— Sì, mamma! Come tu leggi bene in me! Non ho forse, ragione di pensare a tutte queste cose?

— Tutte le qualità che noi attribuiamo ai nostri genitori non provengono esse dal nostro amore? E se abbiamo il diritto di giudicarli non ci accorgiamo, forse, che sono uomini e donne come tutti gli altri? Bene spesso, la nostra venerazione svanirebbe davanti alla realtà... Ma poichè tu non conosci e non conoscerai probabilmente mai (non avendo la duchessa detto che te lo rivelerebbe) il nome di questo padre che tu devi molto assomigliare... amalo e rispettalo. È, senza dubbio, il solo uomo col quale potrai permetterti simile illusione, terminò essa amaramente, se non devi mai trovarti in faccia a lui!

Maurieette, a queste parole ebbe un movimento di rivolta e d'indignazione: come poteva sua madre estendere la sua severità anche a coloro che non conosceva? Ed una risposta un po' aspra, un po' mordace saliva alle sue labbra... Si ricordò però a tempo, fino a qual punto quella cara salute era scossa e non replicò che con buon umore:

— Eh! sei allegra, tu! Ma ecco il postino! esclamò sporgendosi un po' fuori del balcone.

E piena d'emozione, giungendo subito le mani mormorò:

— Ah! se fosse oggi finalmente che ci giungessero sue notizie!

Perchè, dopo il dramma l'unica comunicazione giunta loro dalla duchessa di Neuchâtel, non era stato che un povero biglietto scritto col lapis, appena leggibile, ricevuto al momento in cui esse lasciavano Londra:

« Mie dilette! Siete salve! Non cesso di ringraziare Iddio e di chiedergli che ci protegga ancora... me sopratutto che non vivo più se non sotto la diffidenza e il sospetto.

« Come ha potuto scoprire che dovevamo incontrarci in Bretagna? Mi avresti tu scritto qualche lettera che egli abbia potuto intercettare? Avrebbe corrotto qualche impiegato delle poste? Non so che congetturare... e non mi ha detto nulla...

« Ma dopo quella spaventevole notte, non posso più nulla aver di nascosto per lui; è lì quando arriva la posta; è sempre a poca distanza da me quando parlo a qualcuno, e se oso scrivervi questo biglietto è che sono nella chiesetta di Kermalay, un istante prima della messa, e so che all'uscita — perchè verrà a prendermi — deve parlar col sindaco. Ciò mi dà i due minuti necessari per gettar queste parole nella buca.

« Ma non scrivermi più te! Non mi telefonare! Sopratutto quando sarò a Parigi. A momenti mi sembra che è così che siamo state sorprese!

« Che faremo? Rientreremo a Parigi? O andremo a Rangeais sotto pretesto di cercar Sofia? Mi pare sia questo che deve piacer di più a mio marito perchè è più facile sorvegliare una donna in campagna...

Ad ogni modo, non più una sola tua linea: te ne scongiuro! Sono io che troverò il modo di ristabilire il legame fra noi... che indovinerò ciò che avete potuto fare dopo tutte queste angoscie. Sono io che riuscirò a riavvicinarmi a voi. Come indicazione generale e se nulla di particolare sopraggiungerà, egli ha promesso a parecchi dei suoi amici di ritrovarli quest'inverno a Montecarlo.

« E adesso... adesso, mia cara amata, è mia volontà assoluta che Mauricette sappia tutto, perchè se doveste trovarvi separate da complicazioni che non posso prevedere... Ma ho paura di tutto. Se la diletta fanciulla fosse gettata d'un tratto sola nella vita, che essa non ignori più il segreto della sua nascita e l'immenso amore che sua madre le ha votato. Vi bacio entrambe con tutta l'anima mia, lasciandoti libera di conservare il tuo segreto, fino al momento che giudicherai opportuno. Ma che tua figlia sappia che sono i baci d'una madre sconsolata e pazzamente amante che io le invio. »

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì-Sabato 14-15 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 13999*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc., con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del

Milano, 14 aprile

L'on. Fortis e le spese militari

La disinvoltura dell'on. Fortis non potrebbe essere più grande. In un'intervista concessa al corrispondente del *Temps*, parlando delle nuove spese militari e delle progettate fortificazioni al confine orientale, ha detto ch'egli non fa che continuare un'opera già incominciata.

Il ministero precedente non ha dato mano alle fortificazioni soltanto per ragioni di bilancio! Queste opere progettate non minacciano alcuno; esse completano un assieme di difesa di cui l'Italia ha bisogno. Nulla di più naturale che l'Austria abbia votato 400 milioni di spese militari; nulla di più naturale che l'Italia faccia altrettanto!

E così, con un ragionamento semplicissimo, l'on. Fortis dispone dei milioni dello Stato come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Soltanto, il presidente del Consiglio ha dimenticato che il bilancio militare italiano è consolidato; e che quando il consolidamento del bilancio fu strappato al Parlamento, si è stabilito che da parte sua l'amministrazione militare avrebbe proceduto a tutte le possibili economie; ciò che si è ben guardata dal fare.

Siamo davanti ad un patto bilaterale adempito da uno dei contraenti, non adempito dall'altro.

Questa mancanza dell'amministrazione militare giustifica quindi ad esuberanza la resistenza del paese contro le progettate nuove spese.

È dimostrato a luce meridiana da uomini competenti, che col reclutamento territoriale, colla riduzione della ferma, colla riduzione dei corpi, senza indebolire affatto il nostro esercito, senza menomare in alcun modo la difesa della frontiera, si potrebbero risparmiare almeno cinquanta milioni annui sull'attuale bilancio.

Sono dunque cinquanta milioni in più del necessario che noi gettiamo annualmente nelle fauci ingorde del militarismo.

A base di logica, è la riduzione di cinquanta milioni che si dovrebbe domandare, e non l'aumento inconsiderato che si prepara a tutto beneficio dei grossi impresari e dei mercanti di cannoni.

Una protesta dell'on. Credaro

La Giunta generale del Bilancio ha consolidata la spesa per gli organici delle università in 4 milioni e mezzo, in modo assolutamente irregolare, senza nemmeno allegare alla relazione la relativa tabella e con un voto inaspettato in sede di eccedenza d'impegni.

Con questi metodi irregolari si vuol mettere il limite della lesina alle spese utili, allo sviluppo dell'educazione e della vita nazionale, per impinguare il bilancio della guerra.

Contro questa enormità ha opportunamente protestato l'on. Credaro con la seguente lettera:

Roma, 11 aprile 1905.

On. Signor Presidente della Giunta generale del Bilancio.

Sabato 8 aprile ebbi l'avviso di convocazione della Giunta colle bozze di stampa della Relazione n. 11-A *Approvazione di eccedenze d'impegni* ecc. soltanto qualche ora prima del principio della seduta.

Non potei intervenire, perchè alla stessa ora avevo lezione all'Università.

Dai giornali appresi che in questa sede di eccedenza di spese, con un comma aggiunto dal Relatore all'art. 7, si stabilirono i organici delle Università, senza che la relativa tabella fosse almeno allegata alla Relazione.

Anch'io, nella Relazione sul Bilancio di Pubblica Istruzione del 1903-904, dimostrai la necessità finanziaria e pedagogica di fissare gli organici delle nostre Università; ma ciò può essere fatto soltanto con legge speciale. Si tratta di consolidare una spesa di circa 4 milioni e mezzo, relativa agli interessi della scienza e dell'insegnamento superiore, e non si può deliberarla in sede di passaggio e senza le garanzie regolamentari, prima fra tutte questa: che gli organici debbano essere distribuiti ai Membri della Giunta e allegati alla relazione.

Perciò, sebbene io da tempo sia persuaso dell'urgente necessità di stabilire limiti precisi ai ruoli organici delle Università, ritengo che il comma 2.° dell'art. 7 del progetto n. 11-A sia stato approvato in modo assolutamente irregolare.

Domando che questa mia lettera sia comunicata alla Giunta e conservata negli Atti.

Con particolare ossequio

Dev.mo CREDARO.

IL RINVIO DEL CONVEGNO
tra l'on. Fortis e i ferrovieri

Ci telegrafano da Roma, 13:

Per stamane alle 10 era fissata l'udienza accordata dal presidente del Consiglio, onorevole Fortis, al Comitato d'agitazione dei ferrovieri, per conferire intorno al nuovo progetto ferroviario del Governo ed alle richieste del personale.

Ma alcuni dei componenti il Comitato dovendo giungere a Roma soltanto coi primi treni del pomeriggio la conferenza non ha potuto aver luogo e, mentre telegrafo, non è ancora stabilito se essa possa aver luogo stasera o domattina.

Neppure l'adunanza che doveva aver luogo alle tre fra i membri del Comitato d'agitazione e i deputati delegati dal gruppo parlamentare socialista si è tenuta essendo quei deputati interessati alla discussione alla Camera della mozione per l'aumento del prezzo del pane. Probabilmente terrà riunione il solo Comitato dei ferrovieri.

Le notizie che corrono sulle intenzioni dei ferrovieri sono pessimiste; ma ad ogni modo sembra che debba escludersi che una deliberazione definitiva possa essere presa in giornata, tanto più che il ritardo per lo scambio di idee col Governo non è imputabile a cattiva volontà di quest'ultimo.

LE DELUSIONI DEGLI SLAVIZZATORI
della Venezia Giulia

Abbiamo da Trieste:

Il vescovo Strossmajer, morto giorni fa, era una delle colonne della propaganda e dell'invasione slovena e croata nell'Adriatico. Apparteneva a quella pazza scuola che pretende che i primi veneti fossero stati slavi, e che tutta la valle padana fino all'Adda fosse stata popolata da slavi. Quando si apprese che lo Strossmajer stava per salire in cielo, tutto il campo sloveno-croato si sentì commuovere le viscere filiali, e tutte le speranze si posarono sul letto ove il vescovo di Diakovar moriva, per attendere che morto il vecchio, si aprisse il testamento.

C'erano i soliti bene informati, che dicevano che avrebbe lasciato almeno mezzo milione, per fondar scuole slave nella Venezia Giulia e dar l'ultimo colpo agli italiani della Dalmazia, e qualche centinaio di migliaio per il famigerato Ginnasio croato di Pisino.

Nulla di tutto questo: la sostanza del vecchio vescovo croato fu lasciata tutta ad opere ecclesiastiche, e i croati e sloveni dovettero ripiegar le bandiere abbrunate che già, più per giubilo che per dolore, avevano sciorinato al vento. Così lo Strossmajer morendo, ha fatto col suo testamento, opera eminentemente pacifica, sottraendo i mezzi alla propaganda dell'odio e della guerra di razza, che alla sua morte si sarebbe riaccesa lungo tutto il confine linguistico italiano.

Francia, Germania e Marocco

Ci telegrafano da Berlino, 13:

(M.) L'ufficiosa *Koelnische Zeitung* dice non esistere a Berlino la conferma della notizia del *Times* che la missione francese a Fez sia interamente fallita; ma da rapporti anteriori si può concludere esservi al Marocco pochissima inclinazione a soddisfare i desideri dei francesi.

È anche certo che la missione tedesca a Fez, diretta dal conte Tattenbach, non sarà un puro atto di cortesia ma avrà uno scopo politico.

Telegrafano da Parigi al *Tageblatt* che il Governo desidera trattare colla Germania, ma il linguaggio degli ufficiosi tedeschi gli rendono il passo difficile.

Intanto, per desiderio di Delcassé, la stampa ufficiosa francese tace.

L'accordo anglo-francese pel Marocco

Ci telegrafano da Vienna, 13:

L'ambasciatore francese Reverseaux comunicò pochi giorni fa telegraficamente al Ministero degli Esteri Goluchowski la convenzione anglo-francese circa il Marocco.

Ciò significa che la Francia fece la stessa comunicazione anche alla Germania.

La Bulgaria diventerà regno.

Telegrafano da Vienna, 13:

A proposito della pretesa del principe di Bulgaria di farsi prossimamente coronare re, la *Neue Presse* scrive:

Non vi è ragione per rifiutare alla Bulgaria quello che ottenne la Serbia. Nessuna potenza si rifiuterebbe certamente di dar la sua approvazione, ma il principe di Bulgaria ha bisogno prima del consenso dell'Austria Ungheria e della Russia che sono le sole nazioni garantenti dinanzi all'Europa il ristabilimento e il mantenimento dell'ordine nei Balcani.

Questo consenso non sarà rifiutato al principe Ferdinando nè a Vienna nè a Pietroburgo.

Si ha la convinzione che la Bulgaria, divenuta regno offrirà garanzie di pace migliori di quanto abbia fatto finora come principato.

IL PRINCIPE DI BULGARIA
arrestato per errore alla frontiera

Abbiamo da Ventimiglia:

Il principe Ferdinando di Bulgaria è stato vittima l'altro giorno a Ventimiglia d'una poco gradita sorpresa.

Il principe, che era partito dalla vicina Mentone in automobile per fare un'escursione nel territorio italiano, fu, ad un certo punto, arrestato dai carabinieri che gli ingiunsero di seguirlo. Il principe Ferdinando seguì i carabinieri e all'ufficio di polizia, ove venne condotto, dovette esibire le sue carte, come un volgare vagabondo per stabilire la sua identità.

Si giudichi della costernazione dei carabinieri e degli impiegati di polizia quando si accorsero del granchio preso. Non rimase loro che fare le più ampie scuse al principe, il quale non si mostrò punto contrariato dell'avventura.

La sottoscrizione del SECOLO
per la pace russo-giapponese

Il sottosegretario agli Esteri, on. Fusinato, ha data all'on. Romussi sulla petizione invocante l'opera del Governo per la pace russo-giapponese, la risposta che era da aspettarsi da chiunque sappia quanto la diplomazia sia refrattaria allo spirito moderno. La diplomazia ha firmata all'Aja una convenzione col deliberato proposito di lasciarne le principali disposizioni senza effetto pratico, come un monumento decorativo nel campo teorico. La risposta del rappresentante il Governo, come ha rilevato l'on. Romussi, era in stridente contraddizione con l'art. 3° della Convenzione dell'Aja, che riconosce, anche durante la guerra, il diritto a offrire la mediazione, che non può mai essere interpretata come atto ostile.

Non per questo diminuisce l'importanza della petizione, diretta ad affermare in forma solenne quanto in Italia sia concorde l'aspirazione alla pace. E nei nostri tempi progrediti l'opinione pubblica è tale una forza, che i suoi effetti debbono naturalmente risentirsi al di là delle frontiere in mezzo a popoli civili, animati dagli stessi propositi, che rispondono a ragioni di sentimento e di giustificati interessi.

***

A meglio illustrare la concordia del plebiscito italiano, diamo anche oggi un cenno delle adesioni pervenuteci, dolenti di non poterle riportare nel testo.

In prima linea dobbiamo registrare l'appoggio efficacissimo della Società della Pace, Unione Lombarda, che raccomandò la petizione con un caldo appello alle associazioni sorelle. E fra queste la sola Società per la Pace di Voghera ci rimetteva un bel volume, con 2272 firme, raccolte dai seguenti sodalizi:

Società esercenti commercianti e industriali, Camera del lavoro, Assoc. popolare monarchica, Circolo radicale, Circolo socialista, Sezione della Federazione insegnanti Scuole medie, Società di M. S. ed Istruzione fra artisti, operai, agricoltori, Società impiegati civili, Società ginnastica, Unione miglioramento fra muratori ed affini, Società cappellai, Lega contadini, Reduci delle Patrie Battaglie, Parrocchia di San Lorenzo, Società operaia ed agricola di San Cipriano Po, Società di M. S. agricola operaia di Casci Gerola, Società tra gli operai e coltivatori di Casteggio, Società esercenti commercianti e industriali di Casteggio, Società agricola operaia di Santa Giulietta, Società operaia agricola di Codevilla, di Torrazza Coste, di Montebello, Società femminile di M. S. idem Società di Cervesina, di Montubeccaria, degli artisti di Castelnuovo Scrivia, di Previdenza, Arte e Lavoro di Pieve del Cairo, degli operai di Varzi, Unione agricola di M. S. di Cerignale, Operaia di M. S. di Bobbio.

Dobbiamo ancora registrare le adesioni di sindaci, municipi e voti di Consigli comunali, pervenuteci da Cernobbio, Cerro al Lambro, Cerea, Casalbuttano, Bedulita, Colorina, Gualdo Tadino, Modica, Montù Beccaria, Prato, Torria. E fra le Società: Il Consolato Magistrale della Fratellanza Artigiana d'Italia, Unione Cooperativa fra gli agenti delle strade ferrate, Sezione Postale e Telegrafica di Teramo, Genio e Lavoro di Quarto Sturla, Circolo Propaganda di Quarto al Mare, Società M. S. di Laveno, di Bobbio, di Mogliano Marche, di Calvatone, Codogno, Formignana.

E fra gl'italiani residenti all'estero: la Società Italiana di M. S. di Saint Imier (Svizzera).

Ai giornali, che cordialmente ringraziamo, aggiungiamo la *Sesia* e la *Libertà Economica*, l'interessante rivista di studi sociali di Bologna diretta dal prof. Alberto Giovannini, dalla quale riportiamo:

Seguaci fidenti della pace universale — che par un sogno e che è la meta del progresso umano — noi plaudiamo entusiasticamente alla nobilissima proposta dell'on. Carlo Romussi, che dalle colonne del suo *Secolo* ha bandito un plebiscito italiano perchè il nostro governo si faccia iniziatore di mediazione tra i governi della Russia e del Giappone per la fine della guerra attuale.

La bella e umanitaria iniziativa, degna delle tradizioni del *Secolo*, ha raccolto il meritato plauso di numerosissimi sottoscrittori, di giornali, di associazioni, di Comuni, ecc., ecc.; e noi pure fervidamente incitiamo i nostri lettori ad associarsi alla parola del benemerito giornale milanese.

Questo plebiscito esprime le tendenze pacifiche del popolo italiano, che si affermano con mirabile concordia al disopra del vieto empirismo della diplomazia oramai sorpassata dal progresso dei tempi.

LA FONDAZIONE
del partito costituzionale-democratico russo

Si ha da Pietroburgo, 13:

La riunione degli avvocati riuniti in Congresso è stata sovente interrotta oggi dalle chiamate telefoniche del generale Trepow che invitava il padrone della casa a disperdere i congressisti, ma questi dichiararono che non sortirebbero prima delle ore 5.

Il Congresso deliberò sulla questione delle nazionalità e decise di chiedere l'eguaglianza di tutte le nazionalità in Russia e di creare il regime costituzionale con un'assemblea costituente.

Il commissario di polizia entrò durante la riunione per invitare gli avvocati ad abbandonare la sala, minacciandoli di usare la forza se non obbedivano agli ordini di Trepow di togliere la seduta.

Dopo le proteste dei congressisti il presidente ristabilì la calma, limitandosi a dire che la seduta continuava come se nulla fosse avvenuto.

Il commissario abbandonò la sala. Il Congresso dichiarò che il suo scopo supremo era quello di liberare i poveri dal giogo dei capitalisti.

Prese il titolo di *Partito costituzionale democratico*. Il commissario avendo voluto ritornare nella sala non fu ammesso. Quando il presidente pronunzia la chiusura del Congresso dice:

« Malgrado le difficoltà, noi abbiamo potuto adempiere il nostro compito. Ciò deve incoraggiare la società russa a lottare contro il suo nemico più accanito: l'autocrazia. »

Gli avvocati vollero organizzare un banchetto, ma la polizia vietò a tutti i ristoranti di preparare questo banchetto. Gli avvocati di provincia ebbero l'ordine di lasciare subito la capitale.

I DELEGATI INGLESI
alla Conferenza internazionale di agricoltura

Si ha da Londra, 13:

Lo *Standard* dice che il Governo ha nominato tre delegati alla conferenza internazionale di agricoltura convocata dal re d'Italia. Due di questi delegati saranno l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma e Tomaso Elliott, segretario del *Board of Agriculture*. Il terzo sarebbe scelto fra i lordi specialmente interessati nell'agricoltura. Le Camere centrali e associate dell'agricoltura hanno scelto per rappresentarle: lord Derby, presidente, Warner, vice-presidente, Bowen tesoriere e Matthews, segretario.

La Società reale di agricoltura non ha ancora designato dei rappresentanti, ma essa ha dato la sua adesione.

TRENTAMILA DIVORZIATI!

Si ha da Londra, 13:

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Nuova York dicente che la legislatura dell'Illinois ha votato un *bill* vietante ai divorziati di rimaritarsi nell'anno che segue il divorzio. Non vi sono meno di 30,000 donne divorziate nella sola città di Chicago.

Ricominciano i lavori del Panama.

Telegrafano da Londra, 13:

Il *Daily Cronicle* ha da Washington 12, che la Commissione del canale di Panama ha deciso oggi di cominciare subito i lavori per il canale assumendo 2000 giapponesi e 2000 cinesi a questo scopo.

La rinnovazione del trattato anglo-giapponese.

Si ha da Londra, 13:

Il *Daily Graphic* parlando del discorso di Chamberlain esprime la speranza che non soltanto il trattato anglo-giapponese sarà rinnovato, ma che sarà rinforzato in modo da garantire la pace permanente in Estremo Oriente.

La guerra russo-giapponese
IN ATTESA D'UNA BATTAGLIA NAVALE.

La battaglia navale che i telegrammi di ieri l'altro dicevano impegnata fra la flotta di Togo e quella di Rodjestvensky presso le isole olandesi di Anambas, era una battaglia di pura fantasia. Non era infatti possibile che l'ammiraglio Togo impegnasse battaglia ad una distanza così enorme dalla sua base di operazione, ossia a 1400 miglia dall'isola Formosa, la quale, dista a sua volta più di 700 miglia dalle coste del Giappone.

Bisogna riconoscere però che la flotta del Baltico, la quale era diventata poco meno che ridicola in causa della lentezza dei suoi preparativi e delle sue avventure del genere di quella di Hull, si è ora quasi riabilitata.

Essa è giunta nei mari della Cina e comincia finalmente la sua parte nella grande tragedia.

L'intenzione che si attribuisce a Rodjestvensky è quella di occupare le isole di Anambas e Natauna, occupare tutti i passi del mare di Giava e di Celebes, in modo da interrompere le comunicazioni del Giappone col resto dell'Asia e dell'Europa; mentre gli incrociatori della flotta russa si avvicinerebbero alla costa del Giappone per attaccare e mandare a fondo i trasporti giapponesi che forniscono viveri e truppe e munizioni all'esercito di Manciuria.

Il piano è troppo bello perchè si possa credere di facile realizzazione. Togo che in identiche circostanze ha distrutto la flotta cinese nel 1894, veglia e attende da troppo tempo la flotta del Baltico, e non si lascierà sorprendere così facilmente.

È probabile che nelle acque del mare della Cina non abbia luogo neppure una vera e propria battaglia navale, ma bensì una serie continuata di scaramuccie destinate ad indebolire giorno per giorno l'*armada* russa.

Dalle isole Anambas a Vladivostok la traversata è lunghissima; ed è da questo momento che incomincia il vero pericolo per la flotta russa comandata dall'ammiraglio Rodjestvensky, esposta a tutte le sorprese di un nemico vigile, astuto, audace e inorgoglito dalle precedenti vittorie.

Comunque ora, questa è l'ultima carta definitiva giocata dalla Russia. Se l'ammiraglio Togo riuscirà a schiacciare la flotta del Baltico come ha schiacciato fulmineamente quella di Port Arthur, la guerra sarà virtualmente finita.

VERSO SAIGON.
Il primo « canard » — Rodjestvensky a 550 miglia da Singapore — È arrivato a Saigon? — Navi giapponesi a Saigon — Il discorso di Romussi alla Camera per la petizione.

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) La notizia di fonte olandese sparsasi ieri mattina che una battaglia navale era cominciata presso le isole Anamba è stamane recisamente smentita. Veramente non era nemmeno cosa da raccogliere, giacchè se in realtà una battaglia era cominciata presso le isole Anamba se ne avrebbe avuto notizia da Singapore e non da Batavia.

Non si sa ancora quale sia stata l'origine di questo primo *canard* della nuova campagna navale, ma se dobbiamo credere a un telegramma da Giava al *Daily Mail* esso sarebbe stato messo in circolazione da un *yacht* tedesco con a bordo due ufficiali russi arrivati a Batavia.

Comunque, noi sappiamo oggi di preciso che nessuna battaglia ebbe luogo nelle acque di Batavia perchè gli incrociatori inglesi *Sunday* ed *Ifigenia*, arrivati ieri a Singapore da Hong Kong, dissero di aver visto martedì all'alba l'intera flotta del Baltico, che si dirigeva al nord, a 550 miglia a nord est da Singapore.

Questo telegramma mette definitivamente in chiaro un altro dei punti che cioè Rodjestvensky non ha diviso la sua flotta in due squadre.

Dove era diretto Rodjestvensky?

Molto probabilmente a Singapore, giacchè Rodjestvensky si trovava sulla grande strada maestra dell'Oceano, battuta dalle navi mercantili di tutto il mondo, che se avesse avuto di mira altra destinazione avrebbe tenuto un corso più ad est, fuori cioè dalla via battuta onde assicurarsi la segretezza.

Ma se gli incrociatori inglesi hanno trovato la flotta russa all'alba di martedì (lunedì a sera per noi) la squadra russa dovrebbe essere arrivata a Saigon entro la giornata di martedì ed a quest'ora i giornali francesi dovrebbero sapere del suo arrivo colà.

Fino a ieri mattina però nulla ci deve essere stato di nuovo, perchè nulla ce ne dice il corrispondente, da quel porto, del *Daily Mail*. Egli in un suo telegramma, in data di ieri mattina, ci informa che delle navi giapponesi incrociavano sulla costa

---

Appendice del SECOLO 14-15 Aprile

PAOLO BERTNAY 30

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ho detto ufficiale, non semplice soldato, corresse la fanciulla.

— Si capisce! esclamò Marco. Prima di tutto i semplici soldati non possono ammogliarsi. Ma ad ogni modo, bisognerà incominciare di là...

— E la cosa andrà abbastanza per le lunghe, caro Marco, interruppe Pietro, senza contare che, per giungere al grado d'ufficiale, sarà necessario lavorare aspramente al reggimento.

— Lo so. Ci ho già pensato e spesso... Alla fin fine, la cosa non sarà poi tanto lunga come sembra.

« Anzitutto, se ci si decide... il che dipenderà dalla mamma, perchè io non domando altro che di accontentare Giannina, e si tratta appunto di sapere se la mamma acconsente o no...

— Proverò certamente, rispose Roberta, un gran dolore a vederti lasciare la nostra casetta dove fummo tanto felici, ma non temere, d'altra parte, che il mio affetto per te sia mai egoista o cieco.

« Credi tu che non sarei la più orgogliosa, la meglio ricompensata delle madri, se ti vedessi tornare colle spalline d'oro?

« Ah, caro Marco, intelligente, forte, coraggioso, come sei, non ti sarà molto difficile l'ottenerle!

« Sì, sì, tu e Giannina avete ragione, scegli la carriera militare.

Indi, voltasi a Pietro, mormorò:

— Eppoi non obbedisce egli all'impulso del sangue che gli scorre nelle vene?... Sì, fa il soldato, o mio bravo omino!

— Ti voglio tanto bene, dichiarò Giannina, che sarebbe impossibile te ne volessi di più; ma è certo che se tu fossi militare sarei lieta e fiera di te.

— Fa il soldato, concluse il pittore, poichè nelle vene, come dice tua madre — e credo ella abbia ragione — hai sangue di soldato. Convien però mettersi nelle migliori condizioni per facilitar la cosa.

— È questo anche il mio parere. Appena avrò diciott'anni, perchè prima è impossibile, ti domanderò, mamma, il permesso d'arruolarmi.

— Oh, sì, presto!

— Per guadagnar tempo. Se m'arruolo, ho il diritto di scegliere il reggimento, di sceglierlo più vicino a te, onde possa venir più spesso ad abbracciarti.

— E perchè noi possiamo venir più spesso a trovarti, osservò Giannina.

— Ah, sarebbero belle quelle domeniche!... Vedete, signor Richault, per divenir caporale, ci vogliono sei mesi, per ottenere il grado di sergente, ce ne vogliono altri sei, il che fa un anno.

« E allora, ah! è allora che bisognerà lavorare e prepararsi per entrare alla Scuola di Saint-Maixent.

« Ebbene vi prometto di lavorare. Passerò le sere nello studio, invece che uscire e svagarmi. Passerò le notti se occorre...

— Il tuo obbiettivo è dunque Saint-Maixent?

— Non so scorgerne uno diverso. Saumur è per quelli che, prima di entrare al reggimento, sanno montare a cavallo e s'arruolano perciò nella cavalleria. Io non posso mirare che alla scuola di fanteria, alla quale voglio, a vent'anni, essere ammesso. E lo sarò.

« Se non ci riuscirò a vent'anni, ci entrerò a ventuno e dodici mesi dopo, cara mamma, vi otterrò il grado di sottotenente.

« Avrò allora ventidue anni, l'età, cioè, che hanno tutti quelli che escono da Saint-Cyr; sarà adunque come avessi percorso il liceo.

« Me la darete in moglie allora la vostra Giannina?

— Ci sposerai, babbo?

— Ma figli miei, ciò non dipenderà unicamente da me. Occorrerà un altro consenso, Marco, quello di tua madre.

— Oh, me lo accorderà, ne sono sicuro, esclamò il giovinetto, saltando al collo di Roberta.

La quale, stesa la mano alla fanciulla per attirarla a sè, disse:

— Se vi amate davvero, cari ragazzi, farete la nostra felicità insieme alla vostra. Non è vero, signor Richault?

A lui pure ella avea steso la mano, che il pittore prese, con gioia sì intima, discreta, quasi timorosa, che si sarebbe detto egli avesse paura di render palese.

Poi, tutto commosso, rispose:

— Sono dunque degli sponsali a lunga scadenza, come se ne celebravano nei tempi andati?

« E sia pure. Abbraccia, Marco, la tua fidanzata. E tu, Giannina, abbraccia il tuo fidanzato.

Colla voce, quindi, fattasi grave, soggiunse:

— Il bacio che vi scambiate, è un impegno solenne. Vi prometteto di serbarvi l'uno all'altro, perchè, venuto il momento, Giovanna Richault divenga la moglie di Marco Aubray.

« Tua madre, caro figliuolo, ed io, cara figlia, riceviamo una tal promessa, ci facciamo garanti del sacro giuramento che vi siete scambiati liberamente, e che ci colma di gioia.

E il giovinetto di quattordici anni, la fanciulla che ne contava dodici appena, risposero colla medesima gravità:

— Sì, promettiamo di amarci sempre...

IV.
A Saint-Gervais.

Come a Parigi, anche a Châtel-Arnaud il tempo era trascorso insensibilmente e inesorabilmente.

In quell'anno, ossia nel 1894, il figlio d'Armando toccava i tredici anni, e come prometteva di esserlo infatti, era — coll'intimo rincrescimento della contessa Nicoletta — il vivente ritratto della madre.

Ne avea tutti i tratti — gli occhi azzurri, i capelli biondi — ne avea specialmente la delicata snellezza, che in lui s'era mutata in un'esilità inquietante.

Nervoso, fine e sensibile come una donna, rivelava già ciò che sarebbe stato più tardi: ossia uno di quei giovani il cui aspetto e modi eleganti, effeminati, fan dire alle donne: « Oh, il bel giovane! » mentre gli uomini mormorano, stringendosi nelle spalle: « Oh, il pretenzioso bellimbusto! »

Adriana ora andava pazza del ragazzino che le saccheggiava con delizia i profumi e le scatole di cipria, che con lei discorreva di toeletta per ore intiere, e mostrava già di intendersi di mode, acconciature e ornamenti.

Starsene in un cantuccio intanto che sua madre veniva pettinata pel ballo, intanto che le si provava un abito nuovo; dare il suo parere; scoccare i suoi piccoli frizzi maligni sulla signora tale e sulla signorina talaltra — con gran giubilo della madre, che si divertiva a udirlo tartassare le sue care amiche — costituiva per lo strano omuncolo un piacere ineffabile.

Nel medesimo tempo, per un contrasto che, di sovente, si riscontra in quelle creature effeminate, non v'era, data l'occasione, un biricchino più audace, più insolente del piccolo Giacomo, che si divertiva a galoppare di fianco alla madre su un puledro, a correre insieme a lei su una di quelle biciclette, messe alla moda da un principe arbitro delle eleganze.

Tutto ciò se mandava in visibilio la contessa Adriana, non accontentava affatto il conte Armando.

S'era messo il ragazzo al liceo, ma non se ne otteneva nulla di buono, sebbene fosse intelligentissimo e dotato di uno spirito arguto e pronto.

Aiutato dalla complicità della madre, non si recava alle lezioni se non quando non doveva partecipare con lei a nessun svago, a nessun passatempo.

Egli aveva in tasca allora un magni-

della Cocincina per impedire ai russi di rifornirsi di carbone e di provvigioni e per studiare i movimenti della squadra del Baltico, quando si avvicinerà.

Da Tokio un telegramma del *Daily Telegraph* dice che colà si crede che la flotta russa incrocierà per qualche tempo nelle acque di Saigon; che tutti sono ansiosi di dar battaglia, e che vennero rinnovati tutti i pesanti armamenti delle corazzate giapponesi.

I critici navali inglesi continuano a fare delle ipotesi sulle probabilità dei prossimi eventi dell'imminente campagna navale.

I giornali pubblicano carte e dati su tutte le possibili stazioni navali. L'interesse si fa grandissimo, perchè gli eventi che si preparano saranno di una grande importanza ed avranno conseguenze definitive per la campagna.

Pure, in mezzo a tutti questi eccitamenti di guerra, i giornali inglesi, come lo *Standard*, annunciano stamane, con evidente compiacenza, il discorso fatto alla Camera italiana dall'on. Romussi per una mediazione e la risposta datagli dal sottosegretario Fusinato.

La pace è nel desiderio e nei voti di tutti e si spera che, se l'incontro di Togo con Rodjestvensky deciderà la supremazia del mare in favore dei giapponesi, essa non potrà essere di molto ritardata.

I russi rinforzati in Manciuria.

Ci telefonano da Parigi, 13:

L'inviato speciale del *Matin* telegrafa da Kueng-Schin-Se:

« Arrivo dalla fronte dell'esercito dove fui ospite del generale Kaulbars.

« La mia impressione è che l'esercito russo, rinforzato, è pronto ad accettare una nuova battaglia.

« Dappertutto sulle linee di battaglia le truppe fanno continuamente degli esercizi, basati sugli esperimenti fatti nell'attuale campagna.

« Ovunque si lavora a preparare i soldati.

« La cavalleria di Mitchenko fa delle perlustrazioni fino a Ekerncinfu dove ha avuto parecchi scontri fortunati.

« I giapponesi prigionieri che ho potuto vedere in seguito a questi scontri, avevano il capo pieno di sciabolate.

« La cavalleria giapponese che fa evoluzioni a 10 chilometri appena davanti al suo esercito, rifiuta la battaglia e si ritira dietro le file della fanteria. »

Voci contradditorie sulla battaglia navale.

Ci telefonano da Parigi, 13:

(E.) Il corrispondente del *Petit Journal* da Pietroburgo ha mandato ieri sera alle 10 questo dispaccio:

« Ho da fonte autorizzata che si è ricevuto un telegramma ufficiale annunziante che è impegnata una battaglia navale al largo di Sing. »

Stamane alla una lo stesso corrispondente telegrafa:

« Ho da un ufficiale superiore di servizio al palazzo imperiale, che due telegrammi inviati da un agente consolare in Cocincina sono arrivati a Tzarkoie-Selo.

Fra le persone che circondano l'imperatore si dichiara che la battaglia navale è imminente, ma non ancora impegnata.

A Pietroburgo si dice invece che i due dispacci annunziano che la battaglia è cominciata.

Telegrafano da Washington, 13:

Si diceva ieri che i russi hanno perduto tre navi in un combattimento navale coi giapponesi al largo di Giava. Il Dipartimento della marina però ha ricevuto nessuna conferma di questa voce.

Telegrafano da Londra, 13:

Il *Daily Mail* ha da Surabaya (Giava), 18 corrente:

Un *yacht* avente a bordo due ufficiali russi, e quattro carboniere sono giunte a Batavia. Gli equipaggi di queste navi riferiscono la voce, del resto non confermata, che sarebbe avvenuta una battaglia navale in cui i giapponesi, attaccati dai russi, avrebbero perduto quattro navi.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong:

Il comandante di uno *steamer* inglese dice di avere incontrato cinque navi carbonifere, considerevolmente cariche, dirette a Saigon.

La squadra russa è unita.

Ci telefonano da Parigi, 13:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*:

« L'ammiragliato esprime una viva soddisfazione per le ultime notizie ricevute intorno alla squadra.

Risulterebbe che l'ammiraglio Rodjestvenski non ha disgiunto le sue forze e non ha quindi il bisogno di andare a cercare un riparo a Saigon.

La squadra quindi continuerebbe la sua strada verso il nord.

Secondo il comandante Lado le chiglie delle navi sarebbero state pulite durante il soggiorno nelle acque del Madagascar, e la velocità delle navi non sarebbe diminuita.

Il piano di Nebogatoff rimane un segreto, ma il corrispondente afferma di poter smentire da fonte ufficiale la voce secondo la quale Nebogatoff aspetterebbe rinforzi del mar Nero.

LE FORZE NAVALI NEMICHE

La flotta russa del Baltico è comparsa sul teatro della guerra e una grande battaglia navale, se non è già cominciata sta per impegnarsi.

È quindi interessante avere sottocchi le due forze navali nemiche.

La flotta giapponese, sotto il comando dell'ammiraglio Togo, si compone delle seguenti unità:

Navi da battaglia.

	Tonnel.	Nodi	Cannoni
Asahi	15,200	18	18
Shikishima	14,850	18.6	18
Mikasa	15,200	18.6	18
Fuji	12,320	19	14
Yaskima	12,320	19	14

Incrociatori.

	Tonnel.	Nodi	Cannoni
Iwate	9,750	21.8	18
Idsumo	9,750	21	18
Yakumo	9,850	20	16
Azuma	9,400	20	16
Asama	9,700	23	18
Tokiwa	8,800	23	18
Nisshin	7,700	20	13
Kasuga	7,700	20	17
Chitose	4,898	22.5	12
Kasagi	4,784	22.5	12
Akitsushima	3,100	19	10
Hashidate	4,210	17	12
Matsushima	4,210	17.5	13
Itsukushima	4,210	17	12
Naniwa	3,727	18.7	12
Takachiho	3,727	18.7	8
Tsushima	3,365	20	11
Niitaka	3,365	20	11
Chihaya	1,250	21	2

Il tonnellaggio totale è dunque 183,397, il numero totale dei grossi cannoni 336.

Da questa forza, tuttavia, è d'uopo detrarre due incrociatori i quali debbono sorvegliare Vladivostok.

La flotta russa dispone delle unità seguenti:

PRIMA FLOTTA DEL BALTICO.
(Ammiragli Rodjesvensky e Fölkersahm)

Navi da battaglia.

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Alexander III	13,500	18	16
Borodino	13,500	18	16
Suvaroff	13,500	18	16
Orel	13,500	18	16
Osliabya	12,600	18	15
Sissoi Veliky	10,400	17	12
Navarin	10,200	16	12

Incrociatori.

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nakhimoff	8,520	16 1/2	18
Dmitri Donskoi	5,880	16 1/2	16
Aurora	6,630	20	8
Svietlana	3,850	20	6
Almez	3,285	19	6
Jemtchug	3,080	24	6

SQUADRA SUPPLEMENTARE
(Ammiraglio Botrovosky)

Incrociatori.

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Oleg	6,675	23	12
Izumrud	3,000	24	6
Rion (ex-Petersburg)	9,250	19 1/2	10
Dnieper	12,000	20	15
Terek	—	—	—

TERZA SQUADRA.
(Ammiraglio Nebogatoff)

Navi da battaglia.

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nicolai I	9,500	14	8
Admiral Oushakoff	4,126	14	8
Admiral Senyavin	4,126	14	8
Admiral Apraxin	4,126	14	7

Incrociatori.

	Tonnel.	Nodi	Cann.
Vladimir Monomach	6,000	15	11

In totale: tonnellaggio 177,223, grossi cannoni 248.

Sulla carta pertanto vi sarebbero in favore dei giapponesi: tonnellate 6174, cannoni 88.

Esaminando i dati partitamente risulterebbe che i giapponesi non possono opporre che cinque navi da battaglia alle undici di cui dispone l'ammiraglio russo.

Ma, a parte la considerazione che quattro delle navi russe, quelle agli ordini dell'ammiraglio Nebogatoff, sono ancora molto lontane dal teatro della guerra, si può osservare che le cinque navi giapponesi valgono quanto le cinque migliori navi da battaglia russe, mentre le altre sei navi russe non stanno alla pari coi migliori sei incrociatori corazzati giapponesi, i quali sono navi moderne e potentissime.

IL RE DEL BELGIO A GENOVA.

Ci telegrafano da Genova, 13:

(G) Ieri, a mezzanotte, giunse a Genova il re del Belgio proveniente da Milano.

Prese alloggio all'*Hôtel Gênes* e ripartì questa mattina alle nove sul piroscafo *Prinze Irene*.

Pare sia diretto in Spagna.

Grave scoppio di materie esplosive

Ci telefonano da Genova, 13:

(C.) Stamane, poco prima delle undici, nella fabbrica per la produzione di materie esplosive dell'ing. Federico Rizzo, presso Prato, nella valle del Bisagno, avvenne un fortissimo scoppio.

Il fabbricato rimase letteralmente distrutto, ed i quattro operai che vi lavoravano al momento dello scoppio, rimasero seppelliti sotto le macerie, da dove vennero tratti in gravissimo stato.

I quattro disgraziati operai sono: Luigi De Luca di anni 24, Angelo Picasso di anni 16, Giovanni Parodi di anni 24 e Luigia Vacchini di anni 15.

Il primo di essi dovette essere immediatamente trasportato all'ospedale, in pericolo di vita; gli altri riportarono ferite relativamente leggere.

Le cause dello scoppio sono tuttora ignote.

La morte misteriosa di Varsalona

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo ha da Castronovo la conferma che lo scheletro trovato l'altro ieri in un sacco era quello del famoso brigante Varsalona.

L'autorità si è recata sul posto assieme a Vincenzo Varsalona, figlio del brigante, il quale non potè riconoscere il cadavere perchè mancante della testa. Nel sacco fu trovato un binoccolo attaccato con un laccio verde aderente allo sterno; era in una piccola borsa di lana con l'iniziale V ricamata, che Vincenzo Varsalona riconobbe come appartenente al padre suo.

Il figlio riconobbe pure il pugnale e la foderina di cuoio rinvenutisi in una tasca triangolare della parte interna della giacca.

Maria Mangiapane, la famosa amante del bandito, riconobbe perfettamente i bottoni del farsetto a maglia.

Il sacco sarà trasportato sino a Lercara, ove si farà venire la testa rinvenuta tempo fa a Savochello e che si trova attualmente a Girgenti.

Il paese è festante per la scomparsa del Varsalona.

La camicia di lana e la giacca rinvenute nel sacco vennero riconosciute dal Vincenzo Varsalona, nella cui casa furono più tardi sequestrati una camicia di lana e un vestito eguali.

LO SCIOPERO DI VEVEY.

Ci telegrafano da Ginevra, 13:

(D. M.) A Vevey vi furono delle dimostrazioni contro i krumiri sciolte dalla polizia.

I padroni hanno deciso la chiusura delle fabbriche fino al primo maggio.

La coltivazione del cotone nel Sudan.

Si ha da Londra, 13:

Un ricco signore americano che ha fatto esperimenti sulla coltivazione del cotone nel Sudan, dichiara ora che il risultato che ne ha ottenuto è superiore per quantità a quello dell'Egitto e per qualità uguale al miglior cotone degli Stati Uniti.

Treviglio per l'on. Engel

Contro la reazione senatoriale.

Abbiamo da Treviglio, 13:

La votazione colla quale il Senato è venuto per livore reazionario malamente, antipatrioticamente vestito da una parvenza di legalità, negando la convalidazione dell'on. Engel a senatore, ha sollevato in Treviglio la più disgustosa impressione, e dirò meglio, un senso di vera e generale indignazione.

Facilmente ve ne potete convincere pensando come da quindici anni qui non si siano mai scemate la stima e la fiducia in colui che fu nostro deputato, e come anche nelle ultime elezioni — (lo si voglia o no ricordare dagli avversari) qui nel trevigliese, cioè nella parte bassa del collegio, dove meno si risente il vento di reazione che soffia da Bergamo, in questa parte che Felice Cavallotti chiamò l'isola verde nel mare nero della provincia, l'on. Engel otteneva 600 voti circa in più dell'avv. Cameroni.

Maggioranza che pur troppo doveva esser vinta del numero degli elettori della parte alta del collegio, in tutto e per tutto legata a Bergamo, in quella parte che per l'addietro si segnalava osservando ciecamente l'astensione dalle urne predicata dai preti, e che nelle ultime elezioni seguì i preti altrettanto ciecamente votando per il Cameroni colà affatto sconosciuto.

E la indignazione aumenterebbe in noi se dal significato della votazione senatoriale dovessimo sul serio arguire che per ben cinque volte abbiamo rinnovato il nostro mandato a uno straniero, e che per quindici anni uno straniero ci ha rappresentati nella Camera italiana.

Ma a questa conclusione, che se non fosse insensata sarebbe grottesca, anche il nostro popolino non giunge, e ripete piuttosto — pur non sapendo di latino — l'antico: *Senatus mala bestia.*

Come già al diluvio di contumelie colle quali da quattro mesi i giornali della reazione, specialmente quelli di Bergamo, tentavano di colpire l'on. Engel, anche a questo colpo di testa dei vecchi reazionarii annidati a palazzo Madama, Treviglio e la parte bassa del collegio che sono liberali, rispondono con un saluto ispirato alla stima più sincera, alla più viva simpatia all'uomo che per quindici anni fu il loro eletto, e virtualmente, lo è tuttora.

⁂

Ieri sera la Società *Unione dei Partiti popolari*, in numerosa assemblea deliberò d'invitare la Giunta e i consiglieri liberali a dimettersi in segno di protesta, e di indire per domenica prossima un grande Comizio popolare, che si prevede riuscirà imponente.

MOVIMENTO RADICALE

Abbiamo da Marsala:

Nei vasti locali dell'Associazione radicale « Felice Cavallotti », il presidente dottor S. Angeleri, avanti un pubblico sceltissimo e numeroso, tenne una conferenza illustrando per sommi capi la vita del compianto cavaliere della Democrazia.

Il brillante conferenziere con parola alata e vibrante di sano patriottismo, disse del movimento politico dalla morte di Cavallotti ad oggi e dello scopo e missione della moderna democrazia radicale.

La dotta conferenza suscitò il più schietto entusiasmo e si ebbe ovazioni unanimi.

⁂ Abbiamo da Monza:

Il partito democratico monzese, ravvedutosi dal grave errore commesso di aver lasciato morire il proprio organo *Il Lambro* due anni or sono, allorquando, insediato nel comune aveva imprescindibile bisogno di difendersi dalle insinuazioni maligne di sleali avversari, si è finalmente scosso.

Costituita infatti e già fiorente per numero è la Società democratica — aggregata alle consorelle italiane — e sabato verrà ripubblicato *Il Lambro* che per 14 anni aveva tenuto alti e ridiffonderà gli ideali del partito.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

Ci telegrafano da Venezia:

Nella vicina isola di Murano è scoppiato uno sciopero fra gli operai dell'industria vetraria. Come è noto, gli operai di costì sono divisi in tre classi: i maestri, i serventi e i garzoni. I serventi, che sono quelli che aspirano a diventare maestri, furono sempre i peggio trattati. Perciò chiesero un aumento di mercede che fu subito accordato dalle ditte Fratelli Toso, Società delle conterie ed altre fabbriche. La sola ditta Ferro, Toso e C. non ne volle affatto sapere, rendendo così inevitabile lo sciopero.

Gli scioperanti sono calmissimi ed è sperabile che mercè l'intervento del municipio la questione possa essere in breve composta.

⁂ Abbiamo da Pontedera:

Hanno scioperato, chiedendo un aumento di salario, 700 operai addetti al lavoro di ampliamento del torrente Copina.

Gli scioperanti sono calmi; il richiesto aumento è giusto.

Sono sul luogo agenti della pubblica forza per il mantenimento dell'ordine.

⁂ Ci telegrafano da Bari:

Lo sciopero dei saponieri comincia a impensierire. Gli scioperanti insistono nel volere la riammissione dei licenziati, mentre la ditta Cornelio Spangher intende licenziarne metà causa la mancanza di lavoro.

Lo sciopero quindi durerà molto, nè si possono prevedere le conseguenze.

I saponieri scioperanti stamane diressero un manifesto alla cittadinanza esponendo le loro ragioni e affermando che il licenziamento dei sei operai si deve al capo d'arte, uomo violento e vendicativo che gode la piena fiducia dei padroni.

I pressi dello stabilimento Spangher sono guardati dalla forza; vi stazionano anche le donne scioperanti.

⁂ Ci telegrafano da Ginevra:

A Vewey i muratori scioperanti sono quasi 800 e tutti italiani; essi percorsero le vie con una bandiera rossa. Nessun disordine.

⁂ Ci telegrafano da Zurigo:

Sono in sciopero i calzolai, i falegnami, gli scalpellini i muratori e manovali, ed è imminente lo sciopero anche dei pittori!...

I padroni, che in Svizzera sono tutti organizzati allo stesso modo degli operai, non vogliono cedere; ma le autorità stanno facendo le pratiche per addivenire ad una conciliazione.

Si deplora unanimamente il conflitto avvenuto fra 50 poliziotti e 300 scioperanti muratori manovali quasi tutti italiani, parecchi dei quali furono feriti.

La popolazione simpatizza con gli scioperanti.

SCIOPERO DI AVVOCATI.

Ci telegrafano da Foggia, 13:

A Sansevero, causa la deficienza di personale nella cancelleria, gli avvocati si misero in isciopero e stabilirono di non presentarsi alle udienze fino a tanto che non si provvederà.

L'agitazione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Firenze, 13:

(C.) Il Consiglio generale della Camera del lavoro e i Consigli direttivi di tutte le Leghe operaie, deliberavano la notte scorsa di far atto di solidarietà coi ferrovieri, solidarietà da manifestarsi con qualunque mezzo che le circostanze reclameranno.

Stabilivano inoltre che il Consiglio generale sieda da oggi in permanenza alla Camera del Lavoro per determinare l'azione da svolgere quando sieno conosciute le decisioni dei ferrovieri, in seguito a ciò che proporrà il Governo.

⁂ Ci telegrafano da Aquila:

Da molto tempo la stampa democratica cittadina sta richiamando l'attenzione dell'amministrazione comunale sul minacciato provvedimento del trasloco a Sulmona di molti ferrovieri. La minaccia è ora un fatto compiuto, poichè l'Adriatica ha già disposto che 40 famiglie di ferrovieri stabiliscano il loro domicilio a Sulmona.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'on. Stelluti aggravato.

13 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) L'on. Selluti-Scala è stato ieri colpito di nuovo da grave malore. Ieri sera vi fu un consulto fra il prof. Marchiafava ed il medico curante dott. Fabbri.

Lo stato dell'infermo desta gravi apprensioni.

Convegno socialista italo-austriaco.

Il gruppo parlamentare socialista ha approvato un ordine del giorno, col quale aderisce al convegno socialista italo-austriaco, facendosi rappresentare dai deputati Bissolati, P. Chiesa, Enrico Ferri e Rigola.

Per la festa del primo maggio.

13 aprile, *ore 6 pomer.* — (*Norsa.*). Ieri sera si sono riuniti, numerosissimi, i rappresentanti delle Leghe, delle Cooperative, delle Società operaie e delle Associazioni popolari per concretare le modalità della festa dei lavoratori.

Dopo lunga discussione venne deliberato che il primo maggio abbia luogo una passeggiata popolare ed un gran Comizio pubblico.

Tragedia della mala vita.

Ieri sera Taddeo Addei, d'anni 25, di Magliano Macerata, nella propria abitazione colpiva con tre colpi di coltello certo Leoni Monsoni, uccidendolo.

L'omicida si è poi costituito ad una pattuglia di carabinieri.

L'Addei, benchè avesse moglie e figli, si curava pochissimo dell'onestà della sua famiglia, anzi, lui consenziente, il Monsoni era divenuto amante di sua moglie.

Ieri essendosi il Monsoni rifiutato di fornire all'Addei una somma di denaro chiestagli, veniva da questi ucciso.

I lavori della Giunta del bilancio.

La Giunta del bilancio ha approvata oggi la relazione dell'on. Aguglia sul bilancio delle Poste e telegrafi, rimandando a domani l'esame di quella sul bilancio degli Esteri.

In una successiva seduta, con l'intervento del ministro degli Esteri si discuterà il progetto che riguarda il Benadir, intorno al quale si attendono gli schiarimenti del Governo.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

Come rileverete dal resoconto della Camera, la Giunta delle elezioni, con relazione di Gallini, proponeva alla Camera, correggendo la avvenuta proclamazione nel Collegio di Modica, di indire il ballottaggio tra il proclamato, on. Corrado Rizzone e il protestante Guglielmo Penna. La Camera accoglieva invece una proposta dell'on. Falcioni e convalidava con un'enorme maggioranza il Rizzone.

La Giunta, adunatasi più tardi in presenza a questa manifestazione della Camera, decideva all'unanimità di rassegnare in massa le sue dimissioni, ritenendo esserle mancata la fiducia della Camera.

Il riscatto delle Meridionali.

In principio di seduta l'on. Lacava ha presentato oggi alla Camera la relazione sulla proroga del termine pel riscatto delle Meridionali; essa è brevissima.

Il relatore, a nome della Commissione accetta tale quale è la proposta del Governo lasciando impregiudicata la questione del riscatto.

Pel porto di Savona.

Oggi si adunarono i deputati Astengo, Daneo, Rossi, Battaglieri, Falletti, Bertetti, Pinchia, Curreno, Albertini, Paniè, Sesia, Buccelli, Cortese, Falcioni e Cuzzi per esaminare il progetto di legge presentato dal ministero delle Poste sulla modificazione di alcuni servizi esercitati dalla navigazione generale italiana in relazione ai bisogni sempre crescenti del commercio della regione piemontese ed allo sviluppo del porto di Savona.

Si deliberò di appoggiare i voti espressi dalla Camera di Commercio di Savona per includere nel detto progetto l'obbligo alla navigazione generale di stabilire regolarmente un approdo a Savona almeno per le provenienze dal Levante e per rendere obbligatorio l'approdo della linea Marsiglia-Trieste favorendo anche la comunicazione del Porto di Savona con le isole.

La commissione riservò più ampie deliberazioni a dopo udito il Governo per mezzo di una Commissione che interesserà altresì il ministro dei Lavori pubblici per riparare il danno della deficienza di vagoni sulle linee del Piemonte.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2,5.

Presidente. Comunica con dolore l'improvviso aggravamento dell'on. Stelluti-Scala, colpito da emorragia cerebrale. (*Sensazione*). Manda all'infermo caldi auguri di guarigione.

Sostituisce l'on. Danieli all'on. Fasce nella Commissione che esamina il disegno di legge, relativo alla professione di ragioniere.

Interrogazioni.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde alle interrogazioni degli onorevoli Reggio, Lucchini ed altri deputati circa i provvedimenti relativi al valico appenninico fra il porto di Genova e la valle padana.

La Commissione non si è ancora pronunziata sui diversi progetti. Espone i concetti del Ministero.

Guastavino, Faelli, Lucchini L., Daneo sono soddisfatti.

Marsengo Bastia (s. s. Interni), risponde all'on. Gaudenzi circa i provvedimenti adottati dopo i luttuosi fatti di San Marco e le intenzioni del Governo riguardo all'uso della pubblica forza nelle agitazioni del proletariato.

Espone i provvedimenti presi dal Governo per la pacificazione. Il Governo persevera nel concetto che l'uso delle armi non debba ammettersi che per ragioni di difesa attuale e suprema e quando siano esauriti tutti gli altri mezzi di pacificazione.

Gaudenzi rileva che nel conflitto di San Marco in Lamis mancava la ragione della difesa, la folla essendo disarmata.

Deplora questi fatti in contrasto con le dichiarazioni del capo del Governo. (*Rumori.*)

Uno scacco alla Giunta delle elezioni.

Presidente annunzia che la Giunta propone il ballottaggio nel collegio di Modica fra Corrado Rizzone e Guglielmo Penna.

Falcioni sostiene che l'on. Rizzone riportò la maggioranza di voti e ne propone la convalida. (*Approvazioni, rumori.*)

Gallini (relatore) e **Torrigiani** (della Commissione) sostengono le conclusioni della Giunta.

Messa ai voti la proposta Falcioni per la convalida dell'on. Rizzone contro la proposta della Giunta è approvata. (*Vivi commenti.*)

I dazi sui cereali.

Alessio, a nome anche degli on. Luzzatto R., Costa, Chiesa P., Pansini, Ferri G., Bissolati, Credaro, Chiesa E., Mirabelli, Gattorno, Mira, Agnini e altri deputati svolge la seguente mozione:

La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti contro il dazio sui cereali e il conguaglio del dazio sulla farina.

Esaminando le condizioni generali del problema, esamina le vicende dei prezzi del grano, dimostrando che nel periodo attuale si avverte un notevole aumento, dovuto alla diminuita produzione del grano in tutt'i paesi.

Non crede, nelle attuali condizioni, si possa parlare di abolizione del dazio sul grano, ma soltanto di una diminuzione.

Nota come ad aggravare in Italia la condizione delle cose contribuisca il dazio sulle farine, che non è stato conguagliato col dazio sul grano.

Propone la riduzione del dazio per il grano a L. 5, per le farine a L. 6.50.

Ricorda che nel 1898, con la riduzione dei dazi si ebbe una diminuzione sul prezzo del pane.

Ricorda che al dazio sul grano sono stati contrari parecchi dei nostri migliori uomini di Stato, come Cavour e Minghetti.

Confuta le possibili obbiezioni, escludendo che il dazio sul grano abbia avuto per effetto di far aumentare la produzione nazionale.

Esamina il problema sotto il riguardo politico, notando che in Italia le moltitudini tendono sempre più a distaccarsi dal Governo, accettando tutte le idee dei partiti estremi (*interruzioni, commenti*). Accenna che nel Parlamento si accentua sempre più la divisione fra quelli che si attengono alle tradizioni e quelli che vogliono le riforme (*bene a Sinistra*).

Votazioni.

Presidente proclama il risultato delle votazioni:

Bilancio dell'Interno: favorevoli, 203 contrari, 70.

Bilancio del Tesoro: favorevoli, 204; contrari, 64.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sulla mozione Alessio.

Pellerano appoggia la proposta citando l'esempio della Francia. Esclude che l'attuale aumento nel prezzo del grano possa avere carattere transitorio. Circa gli effetti che avrebbe la riduzione del dazio fa osservare che il semplice annunzio di questa mozione ha avuto per effetto di far cessare il rialzo.

Rileva che dall'aumento del pane derivano non solo danni economici ma anche politici, con pericolo di disordini. (*Approvazioni*).

Ferraris Maggiorino è profondamente convinto che l'abolizione del dazio sul grano recherebbe danno gravissimo al bilancio, ed è convinto che debba essere mantenuto, non solo nell'interesse dei proprietari e dei lavoratori della terra, ma anche degli operai, che soffrirebbero di tracollo, quando, peggiorate le condizioni dei contadini, questi si riversassero nelle città a far loro concorrenza (*approvazioni*).

Il dazio sul grano non deve essere [illegible]stabile, potendo alle volte essere insufficiente, alle volte eccessivo. Ritiene perciò necessario che il dazio sia variabile. In questo senso ha presentato un emendamento.

Invoca una qualche riduzione del dazio sulle farine, che influisce troppo sul prezzo del pane.

Conclude insistendo sulla necessità di un pronto riordinamento del Credito agrario.

Ricorda che questo costituisce un impegno d'onore pel Parlamento. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Sesia è contrario alla riduzione del dazio, che costringerebbe i proprietari a ridurre i salarii ai contadini. (*Commenti, segni d'impazienza.*)

Voci. Chiusura!

È approvata.

Parla Majorana.

Majorana (ministro delle Finanze) ha già dichiarato giorni or sono che il Governo non intende ridurre, e tanto meno abolire il dazio sul grano.

Non trova che vi sia un grave rincaro nel prezzo del pane, nè crede possa accentuarsi nell'avvenire.

Prevede piuttosto un ribasso che un rincaro nei prezzi.

Certo che quando il dazio divenisse affamatore, un provvedimento s'imporrebbe ma per ora non vi è da preoccuparsi di questa eventualità.

Fa un quadro ottimista della situazione per dimostrare che tutto concorre a far diminuire il prezzo del pane. Le cooperative e i forni municipali funzionano da calmiere.

Osserva che il dazio ha un'alta funzione economica, in quanto garantisce alla nostra agricoltura, principalmente granicola, un prezzo rimuneratore. Non si tratta degl'interessi dei soli proprietari e latifondisti ma di quanti vivono del lavoro della terra.

Dal punto di vista finanziario, qualunque sia la floridezza del bilancio, bisogna preoccuparsi dell'avvenire e specialmente della formidabile incognita del problema ferroviario. Non si possono quindi diminuire le entrate dello Stato.

Combatte anche il concetto del dazio variabile.

Riconosce poi la necessità del conguaglio del dazio sulle farine e al riaprirsi della Camera il Governo presenterebbe le opportune proposte. (*Bene!*)

Conclude sperando che i proponenti la mozione si appagheranno di queste spiegazioni. (*Approvazioni. congratulazioni.*)

Parla Carcano.

Carcano (m. Tesoro) ricorda che Governo e Parlamento adottarono già mezzi efficacissimi per far ribassare il prezzo del grano.

Dice che l'abolizione del dazio sul grano sarebbe per le popolazioni rurali una palese ingiustizia.

Avverte che se la nostra situazione finanziaria è buona, non bisogna comprometterla, sopratutto di fronte all'assorbente ed impellente questione finanziaria.

...lco biglietto di scusa da consegnarsi al professore.

Poi la contessa Adriana non aspettava le vacanze per andarsene via da Parigi, dove per nulla al mondo avrebbe acconsentito a lasciare il figlio nel liceo come convittore e lo conduceva seco appena spirato il maggio.

— Eh, via, ella diceva al marito che le moveva qualche rimprovero, a Châtel-Arnaud lo affideremo alle cure di un bravo professore, così che, al ritorno alla capitale, ne saprà quanto gli altri.

Il conte sospirava e assentiva.

Era giunto a dirsi, il pover'uomo, che, tutto sommato, preferiva il vedere Adriana affezionarsi al figlio, ed era contento quando li sapeva insieme.

Giacchè le abitudini diverse, le inclinazioni opposte avevano man mano innalzato un muro di separazione tra il conte di Châtel-Arnaud e la donna che egli aveva tanto amata e che amava tanto ancora.

Più che mai passava le giornate nella vasta biblioteca, dove i libri erano un valido e sicuro aiuto contro sè stesso, contro le noie, le delusioni, ed altresì contro i ricordi antichi, di cui il tempo non riusciva a cicatrizzare la piaga sempre sanguinosa.

Nel frattempo Adriana e Giacomo, divenuti ogni dì più inseparabili compagni, percorrevano di continuo la via fra Châtel-Arnaud e Trélaus, dove trovavano Francesco e Lucia e donde poi tutti uscivano per compiere gite o cavalcate.

Di guisa che la contessa Nicoletta vedeva adesso, solo nelle ore dei pasti, il nipote, il quale avea sempre pronta una scusa per scappare ogni qualvolta la vecchia signora tentava di trattenerlo.

Ella se ne accorava. Il piccolo Giacomo che era stato quasi il figlio suo, al quale per lunghi anni s'era dedicata con amore esclusivo, con tenerezza infinita, le sfuggiva ogni giorno un po' più, si sottraeva alla sua influenza, alla sua autorità, al suo affetto. Per lui altro non esisteva all'infuori di Trélaus.

E nelle lunghe ore di solitudine passate nella camera austera, imponente, dai panneggiamenti di seta i cui vivi colori erano stati dal tempo sbiaditi, ella pure s'abbandonava ai ricordi, spogli per lei di rimorsi bensì, ma che avevano spesso l'acutezza di crucci e di rimpianti.

Che ne era del bello, superbo fanciullo, postole un giorno dal caso dinanzi agli occhi; del fanciullo ch'era il vivente ritratto di Cirillo, ch'era appunto il figlio di Cirillo, il nipote di lei, e che avea aperto la bocca solo per scagliarle una parola di minaccia e d'odio?

Dov'era il bel fanciullo che le stava sempre davanti alla mente?

Dov'era, che n'era, ella lo sapeva... Era divenuto un piccolo eroe.

Ah, quando, più di due anni prima, la vecchia avea ricevuto il pacco di giornali, indirizzati a lei personalmente; quando, apertone uno, le caddero tosto gli occhi sull'articolo segnato con matita rossa, fin dalle prime linee tutto avea indovinato, tutto compreso.

E allora, lieta, per la prima volta forse, di sapere tutti i suoi lontani da lei — Armando nella biblioteca, Adriana e Giacomo usciti di casa per andar dove?... lo ignorava e in quel momento non se ne preoccupava guari — allora era corsa a rinchiudersi nella sua camera, ed avea letto sino all'ultima riga.

S'era sentita il cuore scosso da un brivido ch'era insieme un brivido di terrore e ammirazione, d'angoscia e di orgoglio.

A compiere l'atto magnanimo era stato il figlio di Cirillo. Era stato il sangue dei Châtel-Arnaud a fervere nelle vene del giovinetto nell'istante supremo del pericolo, da lui animosamente affrontato...

S'era immersa in una profonda, interminabile meditazione.

Quel fanciullo conduceva colla madre una vita onesta, dignitosa e fiera, in una modesta via d'un modesto quartiere di Parigi.

Quella madre, Roberta Aubray viveva in una casetta — occupata in lavori di scritturazione — insieme a una vecchia e fidata servente.

Sì, un'esistenza che s'addiceva benissimo alla giovane semplice, riservata, distinta dalla contessa incontrata un giorno, per udirla gridare al figlio:

« — Vedi quella donna e quel bambino? Guardali bene per riconoscerli un giorno e per non dimenticar mai che sono i tuoi più crudeli nemici!... »

Nemica di quel fanciullo, lei!... No, no la contessa Nicoletta sentiva nel cuore che Roberta non aveva detto il vero.

Non scopriva in sè alcun odio contro la piccola creatura che rassomigliava tanto a colui il quale era stato il suo figlio prediletto.

Dolevasi amarissimamente che la legge, la cieca legge delle cose le impedisse di manifestar mai al nipote sentimenti che non erano... ah, no! d'odio.

Poi, raccolti con ogni cura i giornali sparsi, che non voleva fossero veduti da alcuno, di cui non voleva tener parola a nessuno, pronunziò con un sospiro, variandola un'altra volta, la frase consueta:

— È giusto veramente tutto quanto opera Iddio?...

. . . .

Una mattina quando la campana annunziò la colazione, e gli abitanti di Châtel-Arnaud si trovarono subito dopo riuniti nell'ampia sala da pranzo, la vedova, fatta una smorfia significativa, disse:

— Come sei vestito, oggi, Giacomo!

— Come il principe di Sorgan, nonna, quando corre sulla bicicletta, al bosco di Boulogne.

— Ma sì, disse Adriana, venendo in ajuto al figlio, scarpe bianche, calze nere, pantaloni bianchi, giacchetta nera, berretto con visiera di cuoio, e guanti bianchi *glacès. Chic* addirittura!

— E anche voi certo la sarete, Adriana, osservò Armando col triste sorriso che ormai gli era abituale. Codesta specie di gonnellino corto ch'è anche un paio di pantaloni rigonfi...

— È l'ultima novità di Parigi. Lucia m'ha portato stamane il costume da Parigi, ed io m'affretto a sfoggiarlo oggi stesso.

— Dove andate?

— Andiamo a trovare, rispose Giacomo, lo zio Francesco, la zia Lucia e mia cugina Francesca che sono giunti iersera...

— E che, come biglietto da visita, hanno mandato stamane a tua madre questa gonna, ultima novità alquanto strana...

— Vedrete Lucia indossarne una perfettamente uguale. Mia cognata poi e Francesco vi spiegheranno come le donne che non l'hanno ancora, s'affrettino ad ordinarne una.

— Ma non devono pranzar qui oggi tutti i Trélaus?

— Sì, e andiamo appunto a prenderli.

— Dimodochè tornerete, chiese la nonna, tutti e cinque in bicicletta? Dico tutti e cinque, perchè suppongo che anche Francesca avrà la sua?

— Sì... Ve ne stupite? O che tutti ora non vanno in bicicletta? rispose Giacomo.

— Bisogna conformarsi alle usanze dell'epoca nostra, osservò Adriana.

— Preferisco, sospirò la vecchia, quelle dell'epoca mia...

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Conclude affermando che combattendo la mozione proposta, crede di aver compiuto un preciso dovere. (*Vive approvazioni.*)

Ottavi presenta il seguente ordine del giorno, che rinunzia a svolgere.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

De Felice chiede di poter svolgere domani il suo ordine del giorno per l'immediata riduzione del dazio sul grano.

Presidente interroga la Camera.

La Camera delibera di continuare la discussione.

De Felice Giuffrida ritira il suo ordine del giorno e dichiara che voterà in favore della mozione Alessio.

Gavazzi, a nome anche dell'on. Albasini-Scrosati, ha presentato un'aggiunta all'ordine del giorno. affermando la necessità d'iniziare un largo movimento di riforma, diretto ad attuare un regime liberista. Lo ritira per votare a favore della mozione Alessio.

Maggiorino-Ferraris prendendo atto della promessa del Governo di ridurre il dazio sulle farine, ritira il suo emendamento.

Pantano, voterà a favore della mozione, augurandosi che il Governo combattera tutti i monopolii e tutte le speculazioni, che tendono a far rialzare il prezzo del pane.

Alessio, poichè il Governo consente nel concetto del ragguaglio del dazio sulle farine con quello sui grani, ritira la seconda parte della mozione.

Presidente avverte che la mozione rimane così concepita:

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali. »

È stato chiesto l'appello nominale.

Cirmeni (segretario) fa la chiama.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 13:

(N.) La Camera è abbastanza popolata e movimentata. Gran parte del tempo assegnato alle interrogazioni viene assorbita da un fascetto delle medesime dedicate dai deputati liguri ed emiliani alle intenzioni del Governo sui valici appenninici per migliorare le comunicazioni del porto di Genova col Brennero.

Il sottosegretario Pozzi si dilunga in una minuta esposizione della questione e degli studii inerenti alla stessa. Gli interroganti propugnano ciascuno gli interessi e le aspirazioni del loro collegio e a cose fatte ognuno resta del parere primitivo, in attesa delle soluzioni che il tempo galantuomo darà al grave problema.

Una interrogazione di Gaudenzi sui luttuosi fatti di San Marco in Lamis dà occasione all'interrogante di pronunziare un discorso assai vibrato che dà ai nervi a qualche intemperante della Destra.

Le interruzioni inarticolate che vengono da quel settore provocano frequenti richiami del presidente che è obbligato a redarguire personalmente il rumoroso Maresca.

La Camera si abbandona a rumorose conversazioni che durano e aumentano mentre Falcioni, Gallini e Torrigiani discutono sull'elezione contestata di Modica.

Di una cosa sola sono preoccupati i deputati, del voto segreto sul bilancio degli Interni, pel quale molti sono stati premurosamente chiamati a Roma.

Contro le conclusioni della Giunta l'enorme maggioranza della Camera approva la proposta di Falcioni convalidante l'onorevole Rizzone.

Questi entrando subito nell'aula viene fatto segno a straordinarie manifestazioni d'affetto da numerosissimi colleghi.

Si procede alle votazioni segrete sui bilanci degli Interni e del Tesoro.

L'on. Alessio svolge una mozione sua e di altri sull'aumento del prezzo del pane, tra la grande attenzione della Camera.

Sono presenti i ministri Carcano, Majorana e Rava.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 aprile.
Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 3.

Zumbini giura.

Di Sambuy fa voti per la salute del senatore generale Mezzacapo.

Si discute la proposta dell'on. Codronchi per la nomina di una Commissione che studi e riferisca intorno alle modificazioni all'art. 103 del Regolamento del Senato.

Codronchi svolge la sua proposta, ritenendo ora necessaria una riforma sui metodi della convalida dei titoli dei nuovi senatori.

Vitelleschi combatte la proposta Codronchi credendola perlomeno prematura: una specie di atto di contrizione di recenti voti del Senato. Si asterrà dal voto.

Codronchi dice che la sua proposta non si presta all'interpretazione del senatore Vitelleschi.

Guarneri si asterrà dal voto, ritenendo che alcune parole del senatore Codronchi suonino biasimo alla maggioranza del Senato.

Casana è favorevole alla proposta.

Dopo brevi discorsi degli on. Arcoleo e Di Camporeale, messa ai voti la proposta Codronchi è approvata.

Rattazzi propone che la nomina dell Commissione per l'esame dell'art. 103 sia deferito al presidente.

Si votano a scrutinio segreto le tre Convenzioni firmate all'Aja discusse nelle sedute precedenti.

Si discute il disegno di legge: Modificazioni alla legge del 1888, che deferisce alla Cassazione di Roma la cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) accetta questo disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pagano e Guarnaschelli.

Dopo una breve discussione alla quale partecipano gli on. Scialoia, Vischi e Pagano (relatore) il disegno di legge passa allo scrutinio segreto.

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

Aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montagano;

Permuta di una fabbrica demaniale in Siracusa con altri di proprietà comunale.

Presidente annunzia d'aver così costituita la Commissione per l'esame della proposta Codronchi: Codronchi, Pellegrini, Cavasola, Rossi L. e Visconti-Venosta.

Risultano approvate a scrutinio segreto le convenzioni firmate all'Aja.

La seduta è levata alle ore 5.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telegrafano da Roma, 13:

(N.) Il Senato ha approvato la mozione dell'on. Codronchi per la nomina di una Commissione, incaricata di studiare se e come convenga di portare una riforma dell'art. 103 del regolamento del Senato, nei riguardi della convalida dei nuovi senatori.

La mozione Codronchi è stata originata dalle recenti votazioni di non convalida di tre senatori.

Da Parigi.

Il complotto.

13 aprile. (E.) La *Correspondence Nationale*, organo ufficiale del duca d'Orléans, pubblica una nota dichiarante che il partito realista è rimasto assolutamente estraneo al preteso complotto di cui si parla.

Il giudice istruttore Chènebenois ha interrogato ieri il capitano Volpère lungamente, il quale ha risposto che ha perduto assai la memoria in seguito ad una malattia nervosa.

Ha sostenuto però che non rimise denaro a Tamburini, e che egli si occupò esclusivamente di affari coloniali, prima per l'Abissinia e poi per la Costa d'Avorio, e che tanto le uniformi militari quanto le cartuccie erano per le colonie.

L'abolizione delle decorazioni.

La Commissione parlamentare all'uopo nominata dalla Camera, ieri si è pronunciata con voti quattro contro tre per la soppressione di tutte le decorazioni francesi. La Commissione ne ha dato comunicazione al ministro della Giustizia, il quale ne riferirà in Consiglio dei ministri.

L'unione dei socialisti.

13 aprile. — Il congresso per l'unificazione del partito socialista francese, avrà luogo a Parigi il 23 aprile.

Si sono finora inscritte 38 federazioni e circa 120 delegati.

I giornali socialisti pubblicano il programma che verrà sottomesso al congresso.

L'articolo 10 rammenta che il partito socialista è fondato sui principii seguenti:

Accordo ed azione internazionale dei lavoratori;

organizzazione politica ed economica del proletariato in partito di classe per la conquista del potere, e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, cioè la trasformazione della società capitalista in una società collettiva oppure comunista

Il titolo del partito sarà: « Partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia. »

Il capitolo riguardante il gruppo socialista parlamentare stabilisce che il gruppo stesso deve essere distinto da tutte le frazioni politiche-borghesi e composto esclusivamente dagli eletti del partito.

Il partito sarà amministrato da un consiglio nazionale composto di delegati delle federazioni.

Il progetto esige che i delegati titolari al consiglio nazionale risiedano nei limiti della loro federazione.

Il gruppo socialista parlamentare verserà al Consiglio nazionale una quota mensile di 10 franchi per membro.

Si crede che tale progetto sarà approvato. Esso è specialmente stato compilato da Jaurès.

Le trattative franco-marocchine.

13 aprile. — (E.) Un comunicato ufficioso smentisce che il ministro di Francia nel Marocco debba lasciare Fez, come si è annunciato, dietro l'invito del governo marocchino.

Il comunicato dice invece che il ministro continua i suoi negoziati, e nulla ha modificato nella sua linea di condotta.

Una lettera dell'esploratore Segonzac.

Il Comitato del Marocco ha ricevuto una lettera del signor De Segonzac che attualmente si trova prigioniero dei marocchini.

La lettera è datata da Amsor, 22 marzo e cioè, più di una settimana dopo la cattura del Segonzac stesso.

Egli scrive che è ben trattato e che vien considerato più come ospite che come prigioniero da quella tribù, alla quale ha reso parecchi servigi come medico, tanto che, con la sua piccola farmacia portatile, ha guarito parecchi indigeni, i quali gli dimostrano riconoscenza.

Il Segonzac nella sua lettera conferma i particolari della sua cattura ed aggiunge che fu arrestato, in seguito alla denunzia di un indigeno, a Mogador.

Il Comitato spera di poter liberare il Segonzac in breve.

Un furto di due milioni.

Vienna, 13 aprile. — (G.) Si ha da Budapest che stanotte i ladri, penetrati nella villa del milionario Samuele Nagytoth a Hodmezoe, mentre l'intera famiglia dormiva, scassinarono la cassa rubando oltre due milioni in valori e danaro, poi scomparvero in una carrozza.

Le vittime delle miniere.

Bruxelles, 13 aprile. — (B.) Nella miniera di carbone del Noirchain nel Borinage, a 415 metri dalla superficie, si è prodotto un'esplosione di *grisu*.

Sette minatori rimasero sepolti sotto una frana d'onde vennero estratti cadaveri.

Essi erano tutti ammogliati con figli.

Nota Satirica del giorno

PRINCIPII
DI POLITICA INTERNAZIONALE.
(Dal *Fischietto*).

« Libera passeggiata in libero Marocco! » ma... badare alle cantonate!

SCIARADA (*Logogrifo*).

Chi fa l'*intero* senza pria pensare
Può cagionare inver disgusti e pene.
Il *primo* col *final* suol spesso fare
chi scernere non sa fra male e bene.
Nel verbo il mio *secondo* mai non manca;
ti allieta la *total* forbita e franca.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri
Bere-nice.

IN CUCINA

Capretto all'ebrea. — Mettete allo spiedo un pezzo di capretto di quelli di I qualità, chiamati del « Monte Rosa » e inaffiatelo tratto tratto di panna e di burro fuso.

Quando avrà preso un bel color d'oro, tagliatelo a piccoli pezzi e contornatelo di crescione, presentandolo assieme ad un'insalata all'italiana. *M. A. fratelli Marinoni.*

NECROLOGIO

A Voghera il marchese Pietro Dalla Rosa Prati.

A Torino il cav. Nicola Claudio Schiaffino, capitano di fregata a riposo.

A Calizzano, Genova, il patriota Luigi Ighina colonnello medico a riposo.

A Ravenna il dottor Aristide Fusconi.

A Faenza la contessa Pazienza Laderchi vedova Pasolini.

A Modena il rag. Emanuele Breveglieri.

A Livorno l'ing. Fabio Sbragia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Un disastro ferroviario.

Il reato per il quale sono ieri stati chiamati a rispondere avanti i giurati sei ferrovieri della Nord-Milano è qualificato disastro ferroviario, ma fortunatamente un disastro ferroviario, secondo il senso comune di tali parole, non è avvenuto.

Il fatto, che risale nientemeno che alla notte del 16 aprile 1903, è questo:

Mentre nella stazione di Cesano Maderno si faceva manovrare il treno merci 287, arrivava, colla velocità di 65 chilometri all'ora, un treno materiali proveniente da Cusano che lo investiva.

Le conseguenze dell'investimento si riassumono nel danno al materiale ferroviario di circa L. 3000 e nelle leggere lesioni riportate da alcuni manovali che trovavansi accatastati come aringhe in una *bagagliaia* del treno materiali.

Nessuno dei feriti chiese indennità alla Nord-Milano.

Apertasi istruttoria penale contro Scotti Giuseppe, capo-stazione di Bovisio, Monferini Edoardo, macchinista, Molteni Carlo capo-treno, Maraschini Giovanni, capo-fermata a Cesano Maderno, Rossetti Armando e Parravicino Francesco, guardiani, il giudice istruttore pronunciava ordinanza di non luogo per tutti.

Reclamava il procuratore generale, e la Sezione d'accusa presso la Corte di Milano riformava l'ordinanza e rinviava i sei ferrovieri alle Assise sotto l'imputazione di avere cagionato un disastro ferroviario.

All'appello dell'ufficiale giudiziario Stagni non ha risposto ieri l'accusato Parravicino resosi defunto: comparvero tutti gli altri a piede libero.

La difesa sollevò subito incidente sostenendo l'applicabilità dell'amnistia al reato di disastro ferroviario, ma la Corte non fu di tale avviso e ordinò la prosecuzione del dibattimento.

Sfilano come testimoni d'accusa i contadini che si trovavano sulla *bagagliaia*: si ricordano solo che dormivano come ghiri e che furono bruscamente svegliati.

Il verdetto si avrà oggi: si prevede che i giurati concederanno agli accusati l'amnistia negata dalla Corte.

Difendono gli avvocati Majno, Valdata, Beltrami, Maroni, Cavallotti, Peverelli.

CORTE D'APPELLO IN MILANO.

La causa Gramizzi-Fratelli Bocconi.

Una massima notevole.

Ricorderanno i lettori la causa promossa l'anno scorso dal signor Aldo Gramizzi di Milano, ispettore generale della ditta fratelli Bocconi contro i suoi principali per essere stato licenziato improvvisamente con una lettera che egli ritenne equivoca ed ingiuriosa.

Data la notorietà delle persone e la questione di diritto implicatavi, la causa ebbe a sollevare vivo interesse.

Il Gramizzi aveva citato la ditta Bocconi avanti il Tribunale per rispondere dei danni materiali e morali, per « la forma » scelta nel licenziarlo da un posto di particolare fiducia.

La ditta Bocconi, dichiarando sempre la più alta stima per la capacità ed onestà del Gramizzi, obbiettava che essa era sempre in diritto di rinunciare alla di lui opera, salvo l'indennità di tre mesi di stipendio corrispondenti al termine di preavviso disciplinato dal regolamento di casa Bocconi e liquidata in L. 2493.

Il Tribunale, mentre accolse la domanda del Gramizzi intesa a consacrare il principio che quando il licenziamento non è dato a fin di mese, il mese iniziato deve sempre essere pagato indipendentemente dal preavviso, respinse la domanda dei danni limitando l'obbligo della ditta Bocconi al pagamento delle tre mensilità già da essa offerte.

Il Gramizzi ha appellato e la Corte d'Appello di Milano, con sentenza di ieri, accogliendo in buona parte il ricorso del Gramizzi, mentre riconobbe il diritto del principale di sostituire il termine del preavviso portato dall'uso o dal contratto, con l'indennità corrispondente, ha stabilito però che la forma del licenziamento, quando non esprime il motivo, debba sempre salvaguardare l'onore e il decoro dell'impiegato contro il pericolo di qualsiasi sospetto.

Perciò, ritenendo che la lettera di licenziamento non fosse nemmeno conforme allo stesso Regolamento di casa Bocconi, ha giudicato « dichiararsi *equivoco* ed *offensivo* il modo col quale avvenne il licenziamento del Gramizzi per parte della ditta. F.lli Bocconi e di conseguenza condannarsi la ditta Bocconi a pagare al Gramizzi (oltre le quattro mensilità suaccennate) la indennità di L. 2000 a ristoro dei danni materiali e morali derivatigli da *tal modo di licenziamento*.

La sentenza, come si vede, ha valore di massima per la classe degli impiegati perchè contempla, oltre i termini, la *forma del licenziamento*.

Il Gramizzi era patrocinato dagli avvocati on. Riccardo Luzzatto e Gasparotto: la ditta Bocconi dagli avvocati senatore Martelli e C. Sala.

La lettera di licenziamento era stata consegnata al Gramizzi pochi minuti prima che la campana desse il segnale d'uscita del personale ed era di questo tenore:

« Volendo procedere al riordinamento dell'ufficio cui siete adibito vi comunichiamo che dobbiamo da oggi rinunciare alle vostre prestazioni. Per quanto spiacevole e repentina tale nostra determinazione, essa però ci si impone come una necessità data la impossibilità di avere con voi quell'ulteriore affiatamento che si richiederebbe per l'utilità dell'opera vostra e per la gradevolezza dei nostri rapporti. Mettiamo a vostra disposizione le vostre spettanze che vi saranno liquidate come da regolamento non appena avremo ricevute le cifre degli incassi a tutt'oggi su cui vi va calcolata la provvigione. »

Estensore della sentenza è il consigliere Bassi.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 13 aprile.

Ci telefonano da Torino, 13:

(*Toga-rasa*). La divisione dei testi a gruppi, ci dà, nel processo, delle udienze diremo così *a dedica*.

Avanti ieri e ieri festa patronale della Rosa Bonetti e di Pio Naldi; oggi serata speciale per il dottor Secchi, e domani per Tullio Murri, per l'audizione dei loro testi a difesa.

I chiamati nell'udienza di oggi, sono sedici, fra i quali il ministro Rava che, come si sa, sarà sentito per rogatoria a domicilio e senza intervento delle parti.

Fra i testi figurano uomini illustri di quella scienza dal nome lungo come *l'annata mala* « *otorinolaringoiatria* » (malattie del naso, degli orecchi e della gola) specialità del Secchi, i quali diranno della necessità dell'uso del *curaro* nella loro scienza dal nome difficile... ma ciò che diranno lo sentiremo.

E così alle 9.45 comincia l'udienza.

Il primo teste è di P. C. e diremo così in arretrato delle udienze passate.

Gugenhein. Conobbi Bonmartini al quale fui presentato dal prof. Cervesato, e me ne feci il concetto di persona di animo buonissimo ed immensamente affezionato ai figli.

« Un giorno, raccontandomi della sua riconciliazione, mi riferì che la bambina gli aveva detto:

« Sono molto contenta che tu ti sia rappacificato colla mamma. »

« Nel narrarmi questo, Bomartini piangeva.

« Egli desiderava di essere presentato nelle famiglie per bene, appunto per smentire le voci poco favorevoli sparse, ad arte, sul conto di lui.

Il teste, quando apprese la morte di Bonmartini, sentendo nella redazione del *Resto del Carlino* a parlare poco favorevolmente del morto, ne provò l'impressione come di voci maligne, messe attorno di proposito, non parendogli giusto che si accusasse di cose così infami un morto ancor caldo.

Gugenhein. Dopo la morte di Bonmartini si era infatti iniziata contro di lui una campagna di diffamazione che non poteva essere spontanea. Questa campagna però non era mossa dal *Resto del Carlino.*

Le serrature di casa Bonmartini.

Bassi Oreste, fabbro bolognese fece, per incarico del giudice istruttore, una perizia della serratura posta alla porta del ballatoio della loggia di Bonmartini e di quella del l'alloggio principale e riferisce quanto già si sa al riguardo.

Ma fra le parti sorge una questione sulla serratura della porta di via Pusterla, che si apre dall'interno.

Avv. Nasi. Mostriamo al teste la serratura; chè le serrature non si mutano come gli argomenti degli avvocati.

Avv. Altobelli. Vedremo a suo tempo e discuteremo i vostri argomenti di fantasia.

Nasi. Già, è vero, siamo in un assassinio fantastico!...

Si mostra al Bassi la serratura della porticina del ballatoio, ed egli dopo averla esaminata, riconosce che non può aprirsi dal di dentro neanche colla chiave.

A difesa del Secchi.

Zucchini Cesare, presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, conobbe il Secchi che gli curò alcuni figli e entrò con lui in qualche intimità.

« Mi trovai con lui a Castiglione Pepoli, negli ultimi di agosto del 1902, e non notai in lui alcun speciale turbamento.

« Ricordo che la sera del 28 di quel mese ci fu una bicchierata in onore del deputato Rava, bicchierata alla quale prese parte anche il Secchi.

Lattes Enrico, avvocato, fu egli pure a Castiglione Pepoli dal 31 luglio al 2 settembre.

« Ricordo che il primo settembre verso le 18, il professore Secchi, mostrando un telegramma a un suo amico, certo Giacomelli disse:

« Devo scendere a Bologna, e soggiunse: « Vieni con me. »

« Al che l'amico rispose di non poter partire con lui, avendo deciso di recarvisi all'indomani,

Nemmeno il Lattes notò nel Secchi in quei giorni qualche cosa di anormale.

Cavallari Giulia vedova del prof. Cantalamessa, e direttrice dell'Istituto Figli Militari di Torino, conobbe in Bologna il Secchi e lo ebbe per medico, essendo egli in buoni rapporti con suo marito.

Questi stimava assai il Secchi come uomo e come professionista.

Gravenigo Giuseppe, professore di otorinolaringoiatria all'Università di Torino, è amico di Secchi da circa vent'anni.

« Mi trovai col Secchi a Vienna per ragioni di studio ed ebbi campo di apprezzarlo quale cittadino e come scienziato.

Il teste spiega come Secchi abbia dedicato venti anni di studio per comprovare una sua nuova teoria sul passaggio dei suoni attraverso l'orecchio medio, per le quali esperienze ha dovuto fare una ecatombe di cani, col curaro ed altri veleni.

Anche nell'ottobre 1902 il Secchi doveva riferire sui nuovi esperimenti di fisiologia dell'orecchio medio, nel Congresso annuale di otorinolaringoiatria.

Roberto Brussi, capitano di cavalleria, fino dal 1883 entrò in relazione con il Secchi, come amico di casa.

« Reputo il Secchi persona ammirevole sotto ogni rapporto e di attività straordinaria.

« Lo rividi più tardi in Bologna, ed ebbi da lui molte cortesie.

« Quanto al disinteresse dell'imputato, devo dire che fu promesso sposo diciotto anni or fanno, con una signorina ricchissima e il matrimonio non si combinò per questioni insorte con una zia della sposa, la quale aveva sempre ostacolato le nozze.

« Il Secchi voleva allora che la ragazza rinunziasse alla eredità paterna.

Geroni Giovanni, altro amico del Secchi, ha l'impressione che fosse persona carissima.

« Faceva lezione ai giovani del Liceo; era servizievolissimo cogli amici e colla famiglia.

« Fece studiare un fratello, educare la sorella e aveva grande venerazione per suo padre.

Bachi Iginio. avvocato, è pure amico del Secchi fin dall'infanzia e dice che andò a Bologna da Reggio, sua patria, con un sussidio di 25 lire al mese e fece grandi sacrifici mostrando una forza di volontà ammirevole. Appena potè disporre di denaro, aiutò sempre la famiglia.

Quando il teste apprese dell'accusa che si moveva al Secchi, discutendone con un amico non sapeva darsene pace.

Ferrari Antonio, parroco di Campeggio, conobbe il Secchi nel 1901, in occasione di una operazione alla laringe, fattagli nella casa di salute del Secchi, e riportò di questi ottima impressione.

Aggiunge di avere per il Secchi una speciale gratitudine, perchè lo curò con disinteresse. Anche per i poveri prestava l'opera sua gratuitamente.

L'avv. Borciani spiega che si sono introdotti questi testi perchè l'accusa sosteneva essere Secchi avido di denaro.

Alle 11,15 si leva la seduta.

Udienza pomeridiana del 13 aprile.

Ci telefonano da Torino, 13:

(*Toga-rasa*). Alle 2 45 ripresa l'udienza, si prosegue nell'esame dei testimoni.

Un medico, uno scienziato e un fattore.

Mussini Enrico, dottore in Bologna, conobbe il Secchi sin dal 1895 e si trovò con lui a Castiglione Pepoli, nello stesso stabilimento di bagni, dove facevano molte passeggiate insieme.

« Ricordo — dice il teste — che la sera del giorno 28 il Secchi era a Castiglione e ricordo pure che egli partì per Bologna alle ore 6 pomeridiane del primo settembre, dopo aver ricevuto un telegramma che diceva:

« Ammalato aggravatosi improvvisamente; urge vostra presenza. *Firmato: Borghi.* »

« Nel leggerlo, il Secchi esclamò: — Caspita! — e restò pensoso, incerto, come se ignorasse chi gli aveva telegrafato.

« Ripiegato il telegramma, si scostò un momento dalla comitiva, e poco dopo disse: « Parto per Bologna ».

« Partì infatti, e ritornò la sera del due settembre.

« Il sette dell'istesso mese il dott. Secchi nel leggere un giornale in cui parlando dell'assassinio di Bonmartini si accennava ad un medico bolognese, mi disse che egli stava per partire alla volta di Bologna.

« Lei va colà, io gli dissi; dica tutto ciò che sa. »

« Verso la fine di ottobre, io trovandomi in Bologna mi recai da Secchi per restituirgli un cappello che mi aveva prestato a Castiglione Pepoli. Egli discorrendo, disse:

« Quei signori — alludendo ai magistrati — non sono ancora convinti della mia innocenza. »

« Proseguendo in quel discorso mi raccontò come in occasione della sua venuta a Bologna, nel viaggio del primo settembre, avesse trovato, in casa della Bonetti, Tullio che aveva un braccio ferito ed affermava che la ferita gliela aveva prodotta la Bonetti, con un paio di forbici, in seguito ad una scenata di gelosia.

« Il Secchi, non essendo chirurgo, mi confessava che glielo aveva medicato provvisoriamente, consigliandolo a rivolgersi ad altro medico,

A domanda, il teste conclude definendo Tullio generoso cogli operai, che soccorreva nei momenti di bisogno.

Codevilla Alessandro, *professore all'Università di Bologna.*

Ebbe dimestichezza con il Secchi fin da ragazzo e ripete, sul conto di lui, quanto di bene hanno detto i testi precedenti.

Borghi Filippo, agente di campagna residente a Carpi, ha avuto rapporti con il Secchi che lo ha curato.

Pres. Eravate ammalato nel 1902?

Borghi. Sì, sono stato malato di febbre malarica tanto nel 1901 che nel 1902.

Gli avvocati della difesa domandano a questo punto al teste se è possibile che il Secchi abbia pensato a lui, ricevendo il telegramma a Castiglione.

Borghi. Sì; può darsi benissimo che il dottore abbia creduto per un momento che ero stato io a spedire il dispaccio.

Secchi. Nel ricevere il telegramma il mio pensiero corse appunto al Borghi, che in quell'epoca era infermo, e mi impressionarono le parole: « Ammalato aggravatosi improvvisamente. »

Con il fattore sono esauriti i testi citati per l'udienza d'oggi e si provvede al loro licenziamento.

Lettere di Tullio alla Bonetti.

Come ieri l'udienza termina con letture di epistolari: oggi tocca alle lettere di Tullio a Rosina.

In una di esse egli narra alla Bonetti una scenata violenta fatta ad una russa, ospitata in casa Murri, che si era mostrata scorretta verso la signora Giannina.

Avv. Altobelli. Vedranno i giurati l'importanza di questa lettera, quando si verrà alla spiegazione della frase della contessa: « La medicina ha fatto effetto. »

Avv. Nasi. Che data ha questa lettera?

Pres. È del 20 agosto 1899.

Se ne legge poi un'altra sempre di Tullio alla Bonetti, in cui si parla di talune sconcezze di certa Vitt...

Avv. Nasi. Questa Vitt... era la Vittoria Francini?

Tullio. No, signore.

Si passa così ad un'altra lettera in cui egli le dice di aver perduto molto al giuoco.

Tullio (intervenendo), Io diceva alla Rosina che mi recavo a giuocare, per godere qualche sera di libertà, ma non è vero che io giocassi molto.

« Partecipavo solo qualche volta alla *buvette* Ponzio a giuochi leciti, nè potevo perdere molto, perchè fino al 1901 mio padre non mi dava che cento lire ciascun mese, con le quali provvedevo alla Bonetti ed ai miei divertimenti. Non ero quindi in grado d'avanzarmi qualcosa per giuocare.

Anche le lettere sono esaurite e perciò alle 4 si toglie l'udienza,

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 13:

Le due udienze di ieri e di oggi, mentre segnano un rialzo delle azioni cardinalizie, essendo stati i cardinali dichiarati grandi ufficiali dello Stato, per non mettere la magistratura nel caso di doverli poi far condurre con la forza, quando citati non

---

Appendice del SECOLO, 14-15 Aprile 36

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ho importanti motivi per tener da conto quell'amic della vostra famiglia, e trovo che vi mostrate ben poco premurosa verso di lui.

« Se voleste riuscirmi gradita, procurereste di attirarlo in casa coll'essere con lui un po' più amabile e gentile...

A siffatta proposta la giovane si sentì salir le fiamme alla faccia, e fissando il marito con occhi corrucciati:

— Bisogna che abbiate perduto la testa per rivolgermi tale domanda. Devo io ora servirvi d'uccel di richiamo pei vostri affari?

« Se volete trafficare col signor Raynaud, avete uno studio per invitarvelo, e sfruttarlo a vostro talento. Il mio salotto non deve servire per tali faccende.

— Sfruttarlo! esclamò il banchiere. Perchè no, addirittura, svaligiarlo? Sono lusingatissimo dell'opinione che sembrate avere sui miei procedimenti commerciali.

« Se fossi veramente quale mi credete, potreste ritenervi benissimo la moglie d'un brigante.

« Disingannatevi. Non vi istigherò mai a versare un narcotico nel the, che offrirete al signor Raynaud. Vi esprimevo soltanto il desiderio che aveste a riceverlo un po' più spesso in casa vostra.

— Volete che lo inviti? Lo inviterò.

— Bene. Non datevi però l'aria di compiere un sacrificio. Mettetevi il bel garbo che vi distingue e che usate quando la cosa vi va a verso...

— Ci metterò il bel garbo. Vi occorre altro?

— No, mi basta.

— Meno male!

Con vivo giubilo, Rosa si vide così imposto l'obbligo di ricevere Valentino nella sua intimità.

S'affrettò a mantener la promessa fatta al marito, ma, con sua grande sorpresa, ebbe ad urtare contro la ferma resistenza di Raynaud.

Invitato con tutto il garbo richiesto da Folentin, l'ingegnere balbettava delle scuse, adduceva dei pretesti, e non accettava.

Sembrava avesse preso la incrollabile risoluzione di non divenire a niun patto il commensale del banchiere, al quale non isfuggì la freddezza con cui egli accoglieva i tentativi della moglie. Egli tuttavia se ne preoccupò soltanto dal punto di vista degli affari.

I sospetti sortigli d'una ingerenza straniera nelle operazioni di Evans e di Valentino si radicarono vieppiù nella sua mente, e, invece di rassegnarsi alla renitenza dell'ingegnere, si adoperò con ogni possa a vincerla.

La baronessa, forte dei desideri del marito, persistè ad esser prodiga di attenzioni verso il giovane, ma pareva che quanto più ella mostravasi gentile, tanto meno egli se ne mostrasse riconoscente.

Un bel giorno però, Rosa, cambiando metodo, cessò di occuparsi di lui e ricominciò a vezzeggiare con Condottier.

VII.

Una mattina Raynaud, tornato all'albergo, trovò una lettera d'Evans — la risposta cioè alle sue lamentazioni.

« Caro Valentino, tutto quanto mi narrate intorno alla vostra esistenza di Parigi mi prova che avete fatto male a lasciarmi e a rimpatriare.

« Per sbrigare i nostri affari in Europa, bastava mandarci Sambelli, che parla tutte le lingue e che sarebbe stato un mirabile corrispondente.

« Gli è che, senza osar di confessarvelo, morivate dalla voglia di rivedere la vostra Rosa.

« Ebbene, l'avete riveduta più bella e seducente che mai; e ciò che mi confidate m'ispira le più vive inquietudini sulla vostra tranquillità.

« Una donna che si getta per così dire nelle braccia di un uomo, non può essere che una sfrontata civetta, a meno che non sia una sincera innamorata; ma io, sino a prova contraria, la tengo per una civetta.

« In tal caso, povero Valentino mio, dov'è che correte? Non sapete ciò che vi prepara un piccolo mostro vezzoso, azzimato, olezzante, vestito di seta e trine, che si trastullerà col vostro cuore ingenuo e lo dilanierà a colpi d'artiglio, per procurarsi il piacere di vederlo spasimare sotto i suoi occhi.

« Come è lecito credere che colei possa nutrire per voi neppur l'apparenza d'un sentimento affettuoso, quando si pensa che unicamente da lei dipendeva il divenire vostra moglie, che sapeva benissimo che l'amavate, e che v'ha lasciato invece partire?

« No, amico mio, rinunziate assolutamente alla speranza di farvi amare da Rosa, che è una di quelle donne avvezze alla conquista, non di quelle che possono esser conquistate.

« Mi pare sia l'orgoglio il movente di tutte le sue azioni; l'orgoglio il più temibile, poi che nulla può moderarlo e affievolirlo.

« Ricordatevi ciò che vi dissi una sera a Tampico, intanto che guardavamo danzar le gitane al suono di tamburelli e mandolini.

« Una di quelle ragazze s'era incapricciata di voi, e fra le lascive eccentricità della sua *flamenca*, vi saettava le occhiate più ardenti, e i più procaci sorrisi d'invito.

« Mostravate di neppure accorgervene, fumavate distratto, allorchè, pazza di dispetto, si slanciò verso di voi e, senza cessar dalle piroette, vi mise lo stiletto alla gola.

« Ebbene! la bruna messicana, nella brutalità erotica, era mille volte meno pericolosa della vostra Rosa, piena di dotte reticenze e di provocazioni mascherate.

« Quando la ragazza francese v'intimava di manifestarle la vostra opinione sul suo matrimonio con Folentin, era più aggressiva della gitana armata che v'ingiungeva: « amami o colpisco ».

« E tutto quanto mi riferite circa all'armeggio del marito banchiere per attirarvi nelle trappole finanziarie, getta una luce più viva sui tentativi di cui siete l'oggetto.

« Mi sembra che la baronessa e il barone siano conniventi nel tentar di metter la mano sugli affari di Chiquito.

« Ma alto là, stavolta! Non siete voi solo preso di mira, ma io pure, e troverete giusto ch'io voglia intervenire.

« Qui tutto procede a meraviglia. I nostri ingegneri sono ormai pratici e dirigono la nostra impresa in modo da non render più necessaria la mia presenza.

« M'imbarcherò quindi per la Nuova-Orléans, donde, intrattenutomi con Simpson, che propone venticinque milioni di dollari, per l'estrazione del rame, partirò per la Francia.

« Preparatevi perciò a vedermi giungere tre settimane dopo la mia lettera.

« Voglio darmi un po' di svago, ed è vicino a voi che passerò le mie vacanze, che speriamo non siano tristi.

« Caro compagno della mia età matura, che amo come un amico d'infanzia, volgo in mente con dolcezza l'idea di non trovarvi afflitto.

« Ero riuscito a consolarvi una volta colle allettanti promesse d'un lavoro fecondo. Sono io destinato al compito doloroso di compiangervi ancora e di soffrire con voi?

« Ho quarant'anni, Valentino; ho veduto assai cose durante la mia esistenza sì agitata e operosa. Orbene, vi giuro che non v'è sulla terra una donna, la quale meriti il dolore che ci si procura per lei.

(*Continua.*

si presentino all'udienza, segnano pure un rialzo per le azioni di Tullio e di Secchi.

La lettura delle lettere di Tullio, richiesta dal P. M. ha prodotto un effetto diverso da quello che il P. M. stesso si riprometteva.

I giurati hanno riso di certe sue avventure boccaccesche.

Ora le distrazioni del magistrato giudicante, fuori del campo della causa, massime se queste distrazioni riescono geniali come le lettere umoristiche di Tullio, tornano sempre a vantaggio dell'imputato.

Le deposizioni concordi degli amici del Secchi sulle lotte da lui combattute per la conquista di una posizione sociale, la sua bontà con i parenti ai quali provvide, dando al padre l'agiatezza negli ultimi anni della sua vecchiaia furono, anch'esse, un buon diversivo dai fatti di cui è imputato, e lo presentarono in una migliore luce di quella in cui fosse apparso finora. Con tutto ciò le azioni di Tullio e di Secchi non sono ancora di quelle che si possano garantire per il buon esito, e noi non sapremmo ancora pronunciarci in proposito.

Toga-rasa.

I figli di Linda Murri a Venezia.

Abbiamo da Venezia:

Iersera, accompagnati dal loro tutore, nobile e non conte, Mainardi (i clerico-moderati padovani che figurano nel processo Bonmartini, a sentirli loro son tutti conti, quasi che la contea crescesse loro importanza e rispettabilità) sono arrivati a Venezia i figli di Linda Murri, provenienti da Cavarzere. Alloggiano in casa del Mainardi che abita in prossimità del teatro la Fenice e si fermeranno brevissimo tempo a Venezia.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 13 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 13:

(T.) Nell'udienza antimeridiana dei molti testimoni citati uno solo è presente. Tutti gli altri sono malati.

Pres. Sentiamo questo.

L'usciere è andato a spasso anche lui.

Pres. Bravo! Allora leggeremo. Così il cancelliere ci rallegrerà colla prosa notarile del contratto del mutuo di L. 5500 fra Modugno e Di Cagno.

Besta Enrico.

Dopo questa lettura arriva Besta Enrico marito della sorella della Cenzina, professore all'Università di Palermo. Nella sua qualità di cognato ebbe occasione naturalmente di conoscere bene la Cenzina prima del fidanzamento e dopo il matrimonio; e conobbe bene anche Modugno. Di Cenzina dice moltissimo bene. Era onesta, gioviale sincera, ingenua. Modugno invece lo impressionò subito come simulatore. E quella gelosia che ostentava egli crede non provenisse da amore ma da concetto di dominio quasi esclusivo sulla moglie e da esagerato amor proprio. Dinanzi a me tuttavia i coniugi si mostravano in ottimo accordo, però dal complesso di osservazioni mi parve che la Cenzina non fosse felice appunto per l'indole opprimente del marito.

Esclude, tanto la Cenzina era docile e buona, che possa mai aver dato giusta causa di risentimento al marito.

Racconta le cose note circa i dissidi d'interesse fra Modugno e Di Cagno. Quando conobbe la disgrazia escluse immediatamente il suicidio. La Cenzina nonchè effettuarlo non poteva averlo nemmeno pensato. Tale opinione si rafforzò in lui quando recatosi a Bitonto nel pomeriggio colla moglie per rivedere la morente, il pretore gli mostrò il famoso biglietto coi pretesi rimorsi.

Appena lettolo lo ritenne falso pel contenuto e parvegli subito falso anche nella scrittura.

Pres. La sua cognata Gemma, entrando in casa a Bitonto gridò assassino?

Teste. Sì. E fu spontanea perchè il giudizio che ora espressi non lo avevo comunicato.

Circa la visita alla morente ripete poi le circostanze già note.

Pres. Ma, dica! Quel dominio che Modugno voleva affermare sulla moglie era, per quanto esagerato, contenuto per sempre nelle norme della legge civile, od era, invece, qualche cosa di diverso?

Teste (con forza). Era una teoria affatto personale, colla quale volevasi ridurre la donna alla semplice condizione di automa. (*Impressione.*)

Questa frase energica, naturale, provoca i consueti battibecchi fra la difesa e la parte civile e i relativi richiami presidenziali.

Mazza dice: Pare si spaventi questo professore!

Pres. Non si spaventa, no; fa testimonianza!

Il testimonio descrive lungamente il carattere della Cenzina, lumeggiandone la normalità.

Della Porta (difensore). Sono tutti parenti.

Pres. Non lancino frecciate!

Mazza (ironico). Specialmente a testimoni così disinteressati.

Pres. Qui non èvvi alcun interessato, ma un testimonio; ed è ovvio che sul carattere di una persona, meglio di ogni altro sieno informati i parenti.

Teste. Del resto, io, col Modugno non ebbi mai nessun attrito.

Pres. E vero Modugno?

Modugno. Verissimo, ed ho sempre pensato che il teste sia un perfetto gentiluomo (*impressione*).

Avv. Ferrara (P. C.) Questo, in risposta alle malignità dei suoi difensori!

Tutti insorgono.

Mariotti gli grida: Insolente! Mazza inveisce.

Della Porta esclama: Noi riconosciamo una sola autorità: quella del presidente!

Pres. Ed io me ne rallegro molto (*risa*). Ma preferirei maggiore calma e serenità.

Si ride e dopo pochi altri borbottamenti, torna la calma.

Avv. Ferrara. È vero che mentre Besta si trovava al villino Modugno presso la morente un carabiniere avvicinandoglisi gli disse: « Stia attento alla sua persona perchè qui sono tutti amici di Modugno!

Teste. È verissimo, anzi il carabiniere aggiunse questa frase testuale: « Badi che lei è guardato a vista!

Modugno. E che idea si fece?

Teste. Che il carabiniere pensasse che io potessi correre qualche pericolo sospettandosi in me un accusatore.

Avv. Ferrara. Perchè ritiene simulatore il Modugno?

Teste. Baciava troppo.

Mazza. Tutti i meridionali baciano troppo.

Teste. Ma lui superava tutti.

Pres. Insomma questa è la sua impressione, ed è impressione di un teste intelligente, un po' diversa da quella del Fusaro.

Mazza. Questo teste vale il Fusaro!

Pres. (inquietandosi). Ah! no. Tutti i testimoni sono uguali, ma la Giustizia non sarebbe più tale, se non valutasse anche le attitudini intellettuali.

Si leggono alcune lettere scambiate fra il Besta e Modugno; poi si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 13 aprile.

Rientra la Corte e si riprende l'udienza.

Mancando altri testimoni vivi si legge la deposizione scritta di un morto di Tanzarella, già sindaco di Ostuni.

Egli afferma che l'avo materno della Cenzina ebbe un momento di follia, dovuto a dissesti finanziari e ad un assalto di briganti; ma guarì e morì vecchio, sanissimo di mente. Dichiara inoltre doversi escludere il suicidio, dato il temperamento calmo ed equilibrato della Cenzina, che non poteva avere rimorsi e che, timidissima, doveva avere un sacro orrore delle armi da fuoco.

Si richiama il professor Besta.

Pres. È vero che esistettero diversità di trattamento fra lei e Modugno, da parte di Vito Di Cagno?

Besta. Non so. Le ignoro. Se le avessi conosciute non le avrei tollerate.

Pres. E voi, Modugno, volete dir nulla?

Modugno. No. Il teste mi ha chiamato simulatore, nonostante il generosissimo giudizio che io diedi di lui. Parlare oltre mi farebbe pena. Mi rifiuto di rispondere.

Besta. Io non feci mai questioni d'interesse.

Mazza. Nè io dissi che lei ne abbia fatte. Ma la differenza di trattamento dotale fra lei e Modugno esiste.

Besta. So questo: che a Modugno si assegnò una quota sopra l'asse materno di Cenzina e che a me neppure questo si accordò; nè io ne feci questione, perchè sposai solo per affetto. Del resto, mia moglie aveva da Vito Di Cagno, quanto era necessario alla economia domestica. Ignoro poi le condizioni dotali fatte al Modugno. Fummo insieme una volta, alla marina di Ostuni, ma ignoro se Modugno abbia presa cognizione personale e diretta, della proprietà fondiaria materna della Cenzina.

Le smanie di Modugno.

Modugno (scattando). Come? Io andai con lui alla marina?

Besta. Sì, e non ammetto smentite su questo punto.

Modugno (furioso). È una menzogna spudorata!

Pres. Badate, anche un'altra volta voi siete caduto in un altro equivoco.

Modugno. Ripeto che è una menzogna spudorata!

Pres. Se non rispettate i testimoni vi faccio allontanare.

Modugno. Ma che rispettare! Quello è un tipo da manicomio. Fortuna che qui vi sono dei periti alienisti.

Pres. (a Modugno). Tacete!

Modugno, gesticolando, tace e siede.

Avviene un battibecco fra gli avvocati di difesa e della P. C.

Pres. Ad evitare altre burrasche rinvia a domani l'udienza.

Uscita la Corte i difensori si affollano attorno alla gabbia per calmare Modugno, che, congestionato, seguita a sbattere il cappello sul banco gridando:

— No! No! Non fui mai alla marina d'Ostuni.

Mazza e altri: Bene! Coraggio! Coraggio!

Interviene anche il maresciallo dei carabinieri che entrando nella gabbia dice a Modugno:

— Via! Via! vuol favorire?

Modugno allora si calma e risponde: Vengo subito! Saluta i difensori, si alza, si lascia ammanettare e sparisce fra i carabinieri.

Il processo Fornari-Nasi.

Ci telefonano da Roma, 12:

Continuando l'audizione dei testi depone il fornitore di cornici al ministero dell'Istruzione *Romeo Assogna.*

Egli dichiara che mai ebbe dall'Economato proposte scorrette.

Augusto Assogna, fratello di Romeo Assogna, viene introdotto col teste Barberi.

Questi dice di aver saputo dall'Augusto che il fratello Romeo divideva coll'economo il di più sul prezzo delle cornici, però aggiunge che l'Assogna non gli fece mai il nome di Fornari, ma soltanto diceva l'economo. Insiste nel dichiarare di non aver mai detto al Barberi quanto egli asserisce.

Nella seduta pomeridiana viene chiamato Romeo Assogna, il quale riferisce che nel 1894 cominciò a lavorare per la calcografia, e nel 1896 per il ministero dell'Istruzione. In quella occasione conobbe il Fornari che eseguiva pagamenti di lavori fatti.

Avv. Gregoraci. Solleva incidente perchè vengano richieste alla cancelleria le fatture dei lavori che sarebbero stati fatti per conto del ministro dal teste e che dovrebbero trovarsi nel fascicolo fallimentare dell'Assogna.

Il tribunale si ritira per deliberare e poco dopo esce emettendo ordinanza colla quale si respinge la richiesta Gregoraci.

L'udienza viene tolta, rinviando la seduta a domani.

Ci telegrafano da Roma, 13:

Si spera di terminare oggi l'audizione dei testi, essendosi rinunciato a molti di essi. Si ode intanto il commendatore Luigi Cossu, ragioniere capo al ministero dell'istruzione.

A domanda della difesa, Nasi dichiara che per alcune delle notizie lette realmente ricorda che i documenti erano passati per le sue mani; gli sembra che le notizie rispondessero a verità: esclude però che tra queste vi fossero quelle delle spese relative all'acquisto delle cornici e dei fiammiferi che non pensò affatto di riscontrare. Il teste spiega lungamente che il ministro Nasi aveva fatto compilare una specie di statistica riguardante i provvedimenti relativi alle gestioni dei suoi predecessori, specialmente sui capitoli dell'agraria, delle casuali, delle spese d'ufficio ed altri.

Aggiunge non constargli direttamente, ma ritenere che le notizie pubblicate nelle lettere di Virgilio Nasi fossero attinte a quella statistica fatta precedentemente per ordine del ministro Nasi dall'impiegato Testoni, designato appunto dal teste all'ex ministro che lo aveva richiesto.

Molte altre domande gli si rivolgono intorno al sistema di ricorrere ad altri capitoli del bilancio quando alcuni erano esauriti; le risposte provocano varie contestazioni degli avvocati.

Le truffe alla Compagnia dei « Wagons lits ».

Ci telegrafano da Roma, 13:

La Cassazione ha rigettato il ricorso degli agenti della compagnia dei *Wagons lits*, condannati per le note truffe a danno della Compagnia stessa.

Per i fatti di Chienti.

Ci telegrafano da Lucera, 13:

Stamane al nostro tribunale è cominciato il processo per citazione direttissima per i fatti di Chienti.

Gli imputati sono 85 e l'accusa è di violenza e di danneggiamento contro il municipio.

Assoluzione.

Certo Valli Cesare, arrestato mesi sono a Genova come sospetto autore di truffe commesse a Milano, e poi rilasciato in libertà provvisoria, fu assolto ieri dalla sezione III del Tribunale.

Difendeva l'avv. Finzi.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del 12 aprile.

Istruzione pubblica.

Nella seduta di ieri del Consiglio comunale è continuata la discussione dei singoli capitoli e categorie del bilancio preventivo 1905.

Siamo sempre al capitolo 1, e precisamente alla categoria sesta: Istruzione pubblica.

Vari consiglieri: *De Cristoforis, Vittorio Ferrari, Scherillo, Sinigaglia, Rougier*, muovono appunti e fanno raccomandazioni varie alla Giunta.

De Cristoforis accenna all'opera propria compiuta durante la cessata amministrazione, come assessore incaricato dell'istruzione primaria. Ricorda le sue varie iniziative — il disegno nelle scuole, la scrittura dritta, l'insegnamento speciale per i tardivi e i deficienti, la ricerca dei disertori della scuola, l'educazione fisica — raccomandandole lo sviluppo all'assessore attuale. Spiega le vicende della Commissione civica, e del collegio delle direzioni che serviva da intermediario tra il Comune e gl'insegnanti; e insiste sull'utilità dell'Istituto pedagogico per l'incremento della coltura professionale dei maestri.

Il consigliere clerico-moderato *Ferrari* si dimostra malcontento dell'attuale ordinamento della Scuola femminile superiore Manzoni, e provoca una vivace ed eloquente protesta da parte dell'ex-assessore *Sinigaglia*, il quale fa giustamente osservare come in grazia dei provvedimenti presi dalla cessata Giunta, si sia potuto democratizzare e rendere utile a molta parte della popolazione un istituto comunale a cui prima si rimproverava giustamente di essere solo accessibile alle classi privilegiate.

Il consigliere *Sinigaglia* fa pure notare allo *Scherillo*, il quale suggeriva di istituire una biblioteca civica, che la Giunta passata si è occupata seriamente della cosa e ha iniziato pratiche, le quali spera sieno condotte a buon fine dall'amministrazione attuale. (*Bene.*)

Moneta chiede un aumento di sussidio da L. 2000 a L. 3000 per le Biblioteche popolari che hanno un confortante movimento di libri (8000 al mese).

Zaffaroni raccomanda la costituzione di un Consorzio per la Scuola pratica di commercio.

Gli assessori *Mojana* per l'istruzione primaria, e *Bassano Gabba* per la secondaria, danno spiegazioni e fanno promesse.

La seduta è tolta olle ore 12.15 pom.

I SUCCESSI DELLA MUNICIPALIZZAZIONE
in una città come Milano.

Dedichiamo ai clerico-moderati imperanti a Palazzo Marino ed ai loro degni turiferarii, il seguente telegramma da Londra che viene comunicato dall'Agenzia *Stefani* in data di ieri:

Il console britannico ad Amsterdam ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sulla municipalizzazione di alcuni servizi pubblici della città ove egli trovasi.

È quasi terminato l'impianto delle nuove linee tramviarie elettriche, in sostituzione delle antiche a trazione animale che il municipio ha dovuto riscattare a caro prezzo.

Questa impresa di municipalizzazione e trasformazione ha pure richiesto un'ingente somma per la ricostruzione dei ponti sui canali, in gran parte troppo deboli per il peso delle nuove vetture.

I *trams* municipali trasportarono nell'anno scorso 31,160,756 passeggeri con un introito di lire sterline 174,329. L'officina elettrica municipale entrò in esercizio in principio dell'anno scorso e produsse un utile netto di lire sterline 41,375, delle quali 22,083 furono devolute al pagamento d'interessi ed all'ammortamento.

Il gas municipale produsse un introito di 490,972 lire sterline delle quali 169,508 furono di utile netto; di queste 103,726 furono impiegate in interessi ed ammortamento e 62,000 furono versate nella Cassa Municipale in diminuzione d'imposte cittadine.

L'acquedotto municipale produsse un introito totale di sterline 151,796, delle quali 55,245 servirono ad ammortizzare debiti e pagare interessi, mentre 8333 furono versate alla Cassa Municipale.

La popolazione di Amsterdam al 31 dicembre 1904 era di 551,415 anime; i maschi erano 263,151 e le femmine 288,264 ».

Questi sono successi belli e buoni della municipalizzazione, ottenuti in una città che ha presso a poco la popolazione di Milano, e sui quali farebbero bene a meditare anche i superuomini, assolutisti ed infallibili che in questi ultimi giorni si sono rivelati nemici spietati della municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il principe Danilo di Montenegro è arrivato, stamane, alle ore 6,30, proveniente da Venezia.

Sono con lui la principessa e due gentiluomini.

Risiedono al Grand Hôtel Continental. Pare abbiano intenzione di fermarsi qualche giorno a Milano.

Un ladro, una bicicletta, una rivoltella e un coltello. — Ieri alle ore 2 pom., il fattorino di una banca, Paolo Oriano di anni 24, abitante in via Valassina 7, si recò, in bicicletta, dalla ditta Canonica in via Monte Napoleone per consegnare alcuni documenti.

L'Oriano, entrò nel negozio, e lasciò momentaneamente incustodita la sua bicicletta sul limitare della porta.

Ne approfittò subito un destro mariuolo, che inforcato il cavallo d'acciaio, si pose in fuga, infilando la via Gesù.

L'Oriano si accorse in tempo, e inseguì il ladro, sparando anzi, ad un certo punto, un colpo di rivoltella in aria per intimorire il fuggitivo.

La trovata ebbe il suo effetto, perchè l'inseguito, spaventato dal colpo, cadde al suolo, rialzandosi tosto per continuare la sua fuga, questa volta però a piedi.

Nuovamente inseguito, anche da altri cittadini, allo svolto di via Sant'Andrea, per intimorire i suoi ostinati inseguitori, estrasse un coltello e con questo potè facilmente farsi largo e sparire.

Il ladro che è rimasto così sconosciuto, vestiva elegantemente, era alto di statura e bruno di carnagione, e dinotava circa trent'anni.

La bicicletta naturalmente fu raccolta da terra dal suo legittimo proprietario.

(*Dalle ultime edizioni*).

La mortale disgrazia di stamane.

Una gravissima disgrazia sul lavoro si ebbe a lamentare stamane poco dopo le 10 in via Ciro Menotti fuori porta Venezia.

In quella via si sta costruendo una casa, e fra i muratori ed i manovali addetti ai lavori v'è tal Alfredo Alfani d'anni 16, abitante a Casoreto.

Come dicemmo, verso le 10 di stamattina, il povero Alfani fu colpito alla testa da un grosso trave caduto dall'alto.

L'infelice cadde al suolo con la testa fracassata. Soccorso prontamente fu trasportato alla Guardia Medica di porta Venezia, dove il dottor Formigini lo dichiarò in imminente pericolo di vita riscontrando grave frattura della volta cranica.

Il povero manovale, mentre scriviamo è agonizzante nell'infermeria della Guardia Medica stessa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 12 aprile.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.8.
Tem. c. med. + 14°.3, mass. + 20.8, min. + 8.8.
Umidità relativa media 70 0|0.
Venti dominanti: Sud Ovest moderato
Stato prevalente dell'atmsfera: Sereno Nuvolo.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Napoli, 12:

(*Das.*) L'*Adriana Lecouvreur* la bellissima opera di Cilea, dopo essere stata data per due anni al San Carlo colla Krusceniski, la Giacchetti, la Stehle e la Bellincioni e coi tenori Zeni, Anselmi, Bassi, Garbin e Krismer, è stata ancora ripresa, stasera, colla Giacchetti, la Frascani, Krismer e Bonini, ottenendo da un pubblico affollatissimo ed elegante un immenso successo.

La Giacchetti bissò le sue arie e il duetto con Krismer, il quale ripetè anche « Animo stanco. »

Applauditissimi gli altri.

L'orchestra, diretta da Mugnone, al solito, splendida.

*** Abbiamo da Vicenza:

È deciso che nella prossima stagione di fiera si darà al nostro teatro Verdi il *Chopin* del concittadino maestro Giacomo Orefice.

È nuovo alle nostre scene.

PICCOLA CRONACA

Dopo il Freischütz. — Ieri sera, gran successo alla Scala, ove si rappresentò il *Freischütz*. All'uscita, si rimarcò nei più noti ritrovi come le nostre belle dame della high-life gustassero con delizia una tazza d'eccellente **Chocolat-Menier.**

Questa celebre marca, così rinomata nel mondo intero si trova pure presso tutte le confetterie come in tutte le buone drogherie italiane, ove la potete chiedere specificando bene: **Chocolat-Menier**, poichè bisogna guardarsi dalle similitudini di nomi, e verificare con cura il nome **Menier**, (Contar bene le sei lettere **M-E-N-I-E-R**).

Rammentiamo che la Casa Menier possiede delle fabbriche a Noisiel, Londra, New-York e che la sola fabbrica-modello di Noisiel produce giornalmente più di 55,000 chilogrammi di **Chocolat-Menier.**

SCIOPERO?

Ci telegrafano da Roma, 13:

(C. R.) Tutti ne sono preoccupati. È imminente lo sciopero? Fino a ieri si poteva credere una voce di esageratori; oggi si pensa che può essere domani una realtà dolorosa.

Noi crediamo che i ferrovieri col decidere lo sciopero diventerebbero gli artefici del proprio danno.

Oggi i rappresentanti dei ferrovieri dovevano parlare coll'on. Fortis che aveva mandato loro a dire di essere disposto a riceverli. Il colloquio invece avrà luogo domani. Un deputato socialista diceva:

« Temo che allo sciopero si verrà e sarà generale. I ferrovieri intendono di farlo seriamente, di interrompere le comunicazioni per alcuni giorni, e allora i governanti saranno obbligati di andare a chiamare i ferrovieri per trattare con essi e per cedere.

— Ma, osservammo, pare che fin dai tempi di Giolitti siano state prese tutte le misure per far funzionare le linee principali.

— È un'illusione, rispondeva il deputato socialista. Le misure prese dal Governo non possono servire efficacemente; i ferrovieri che le conoscono ne danno assicurazione; chi abbia ragione lo diranno i fatti. Ma è da augurare che non si venga alla prova.

« Incontrammo il nuovo ministro Ferraris e naturalmente parlammo con lui dell'argomento ardente.

— Se lo sciopero scoppiasse, disse il ministro, è evidente che la Camera a grandissima maggioranza voterebbe tutte le misure repressive.

« Noi crediamo di poter impedire i danni principali dello sciopero, il che vedendo i ferrovieri torneranno più presto al lavoro.

« Ho studiato la questione e credo che ai ferrovieri furono riconosciute le giustizie reclamate; vennero stabiliti aumenti notevoli per le varie categorie per la ricchezza mobile e via dicendo: quegli aumenti vanno progredendo dai sette milioni assegnati per il 1903-904, a otto per il 1904-905, a 13 per il 1906, e così via via fino a 25 milioni che saranno raggiunti nel 1915. Noi assecondiamo ogni equa domanda ma intendiamo che non sia interrotto il pubblico servizio. »

Queste, che vi espongo, rappresentano il suono delle due campane. Per parte nostra ripeteremo quanto sempre pensammo, che uno sciopero generale ferroviario non gioverebbe alla causa dei lavoratori nè a quella della democrazia e darebbe nuovo alimento alle speranze dei reazionari che già si agitano impazienti di arrivare ad acciuffare il potere.

« Noi deploriamo vivamente che questo Ministero non abbia rinsavito coll'esperienza e abbia voluto mantenere sostanzialmente i rigori che suscitarono le agitazioni passate e confidiamo che quei capitoli saranno modificati in senso più libero; ma lo sciopero turberebbe e danneggerebbe gli interessi del Paese, e creerebbe una condizione sfavorevole ai ferrovieri. Questi devono invece domandare i loro diritti nel modo legale.

« Nella Camera avranno difensori numerosi ed eloquenti e potranno ottenere molto di più che non coll'estrema risoluzione dello sciopero.

« In tema di ferrovie, osservammo all'on. Ferraris che nella relazione del progettino, domandando la proroga del termine per il riscatto delle Meridionali, non si era accennato al pensiero del Governo,

— Se lo avessimo fatto, rispose il ministro, avremmo compromesso la questione. Noi domandiamo una proroga appunto per presentare la proposta che crediamo migliore e avere il tempo di farla discutere. Colla proroga la questione rimane intatta e può essere risolta dalla Camera come vorrà.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I PROGETTI FERROVIARI.

13 aprile, *ore 8 pom.* — (*Norsa.*) Nella riunione odierna della Commissione per i progetti ferroviari, prima di intraprendere la discussione dell'altro progetto dei provvedimenti per l'esercizio di Stato, si chiamò il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei Lavori Pubblici.

Dopo aver avuto da essi assicurazioni che questo progetto di legge è inteso esclusivamente a provvedere in tempo utile all'assunzione pel 1° luglio dell'esercizio di Stato onde lasciare al Parlamento il tempo necessario per discutere ampiamente il progetto per l'ordinamento definitivo che sarà portato da essa sollecitamente innanzi alla Camera, iniziò l'esame dei primi articoli.

Doman, alle ore 2 pom. la Commissione continuerà i suoi lavori.

(*Dalle ultime edizioni.*)

La ripresa dell'agitazione ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 12:

(*Norsa.*) Il Comitato dei ferrovieri comunica:

« Il Comitato di agitazione in seguito alla presentazione del nuovo progetto ferroviario non può aver dubbi sul contegno che i ferrovieri dovrebbero tenere di fronte alla nuova grave situazione creata dal Governo.

« L'attuale progetto che non ha più gli articoli 71 e 72, contiene al contrario sanzioni più gravi del precedente nel caso di sciopero, e mentre pareggia i ferrovieri a pubblici ufficiali, non si limita a comminare ad essi le sanzioni che per quelli esistono nel caso di abbandono del lavoro, ma commina solo per i ferrovieri la sanzione speciale del licenziamento, e immediata sostituzione degli agenti scioperanti.

« A questa recrudescenza di sanzione penale e civile, si aggiunge nel nuovo progetto ferroviario, l'abbandono completo dell'istituzione dell'arbitrato e di tutte quelle disposizioni contenute nel progetto Tedesco, che tendono, opportunamente modificate, a dare al nuovo ordinamento ferroviario carattere e funzione più civile e più moderno.

« Restano poi, nel nuovo progetto, le disposizioni di indole economica già elaborate dal ministero Giolitti, disposizioni le quali per non aver dato che una larva di regolarizzazione, per non aver elevato i minimi ed i massimi delle paghe del basso personale, per non aver modificato il sistema delle competenze accessorie, per non aver riconosciuto il diritto al compenso del lavoro notturno, dei straordinari, per non aver disciplinato le ore di lavoro, per non aver dato assetto definitivo ed uguale per tutti all'istituto della Cassa Pensione, per non aver riconosciuto agli operai delle officine il diritto all'organizzazione completa, ed agli operai della squadra dei depositi il diritto al soprassoldo, si sono ridotte allora, come adesso, ad una vera turlupinatura.

« In queste condizioni di cose, il comitato di agitazione, pur troppo trova che i ferrovieri si devono mantenere nella linea di battaglia, in cui eroicamente finora si sono mantenuti, e mentre sta avvisando all'ultimo tentativo per evitare i gravi conflitti invita i compagni tutti alla disciplina, e a prepararsi con coscienza e saldezza a tutti gli eventi per la difesa della libertà di organizzazione e per la tutela di quei diritti e di quelle rivendicazioni che il Governo nelle sue relazioni, è costretto a riconoscere. »

Il progetto pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 12:

Si è adunata la Giunta del bilancio e si è proceduto alla nomina del vice presidente in sostituzione dell'on. Fasce.

È stato eletto con 14 voti Giusso candidato dell'opposizione contro 9 voti dati a Massimini e 4 voti dispersi.

Si discute quindi il progetto pel Benadir: Rizzetti è contrario a qualunque nuovo accordo con la Compagnia, che non soddisfece ai proprii impegni nei primi anni della sua concessione.

Cottafavi, contrario in genere al progetto, propone di sentire in proposito il ministro, anche per avere notizie su quelli che potranno essere i risultati della liquidazione dei rapporti con la Società, in dipendenza del contratto attuale, che verrebbe risoluto.

Prinetti dice che si tratta di una legge di pieni poteri, perchè con essa si dà facoltà al Governo di concludere con la Compagnia una convenzione e di iniziare un sistema di politica coloniale nel Benadir, che potrebbe celare sorprese e pericoli non minori di quelli che presentò l'Eritrea.

Guicciardini è favorevole alle stipulazioni convenute col Governo inglese e al concetto che funzioni d'indole politica, e che implicano atti di comunità, siano assunte dallo Stato, anzichè essere delegate a una Società commerciale; per questa parte accetta il progetto ma esita esso pure a concedere al Governo pieni poteri sia per nuove stipulazioni colla Società, sia per l'ordinamento della colonia.

La Giunta delibera invitare il ministro degli Esteri a rispondere ai varii quesiti che la discussione ha fatto sorgere.

La Giunta ha poi approvato il bilancio del fondo per l'emigrazione.

Per il 1° centenario della nascita di Mazzini

Ci telefonano da Genova, 12:

(C.) Il Comitato per le onoranze a Mazzini, nel primo Centenario della sua nascita, ha definitivamente concretato il programma che si propone di svolgere.

Nei mesi di maggio e giugno, vi sarà un ciclo di conferenze sulla vita e sul pensiero di Giuseppe Mazzini.

Il 21 giugno si inaugurerà l'Esposizione storico artistica di ricordi mazziniani. La Mostra sarà ordinata nel Palazzo Bianco e precisamente nei locali dell'ex Ristorante Concordia.

Il 22 giugno avrà luogo la solenne commemorazione di Mazzini, ed il corteo nazionale alla tomba di Staglieno.

Seguiranno, dal 23 al 26 giugno, i Congressi del Partito repubblicano, delle Società operaie e di quelle di mutuo soccorso, e il convegno nazionale del Libero Pensiero.

Per il 24 giugno è fissata una gita, per mare alla fortezza di Savona.

Ad iniziativa della Confederazione operaia saranno preparati, per quei giorni, speciali festeggiamenti e trattenimenti.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La Ditta Giov. Scheben, Hilbe e C. compie il doloroso ufficio di annunciare la morte del proprio consocio

Ing. Francesco Gattorni

avvenuta in Milano il 13 corrente.

Anticipa sentiti ringraziamenti a chi vorrà assistere ai funerali che avranno luogo sabato alle ore 10 ant. partendo dalla casa in via Monte Napoleone, 45.

I figli prof. Luigi, Arturo e Ferruccio; le nuore Prof. Adele Branca, Carlotta Slop de Cadenberg; i nipoti Maria, Emma, Marcello Taddei, Franceschino Branca, Maria Branca e tutti i numerosi congiunti annunciano, coll'animo straziato dal dolore, la irreparabile perdita del loro adorato padre, suocero, nonno, zio, cognato

Francesco Branca

ALBERGATORE

spentosi placidamente, coi conforti religiosi, nella grave età di 79 anni, lasciando dietro a sè larga eredità d'affetti, esempi d'elette virtù come padre, patriota e cittadino.

UNA PRECE

Verona, ore 23 dell'11 aprile 1905.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il 13 aprile alle ore 17 partendo dalla casa in via Quattro Spade n. 13.

La moglie Adele Carboni Canetta, i figli Vittorio e Fernanda, la madre Serena Verga Canetta e famiglia, gli zii, le famiglie Carboni Spreafico, Lorioli e Ghiringhelli, i nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo.

TORQUATO CANETTA

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10, partendo dalla casa in via Molino delle Armi N. 3 per la parrocchiale di Sant'Eufemia indi al Cimitero.

I parenti porgono anticipati ringraziamenti a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Spreafico Gaetano, con l'animo straziato annuncia l'immatura perdita del suo cognato e socio

CANETTA TORQUATO

della ditta Spreafico-Canetta già Fratelli Nava.

NON COMPERATE

AD

OCCHI CHIUSI

il medicamento mediante il quale volete guarire. Se c'è una strada per la quale non bisogna andar tastone è proprio quella della vostra salute. Aprite bene gli occhi, invece. Informatevi, domandate se il medicamento che avete intenzione di prendere guarisce e, sopratutto se dà prove di guarigioni. Se non avete soddisfazione, se non vi vengon fornite prove, prendete le Pillole Pink che ogni giorno ottengono attestati di guarigioni. Consultate i giornali della settimana o del mese, troverete nella maggior parte dei numeri del vostro giornale degli attestati di guarigioni ottenute mediante le Pillole Pink. E non sono certificati firmati X. Y. Z., ma certificati portanti nomi e cognomi, indirizzo completo e legalizzazione delle firme, come quelli qui appresso.

Chieti. — Il sig. Strizzi Rocco Piazza Regina Margherita, n. 13, Civitaluparella, scrive:

« Da tre mesi mia figlia era pallidissima. Soffriva forti dolori di testa ed alle viscere, inappetenza, tremolio alle gambe e prostrazione generale. Consigliato da un mio amico, Sig. Pasquale Cascegna, le feci prendere le Pillole Pink e dopo breve cura le ritornò l'appetito ed il bel colorito, e tutti gli altri malesseri scomparvero. Attualmente ella gode di una florida salute ed io sono ben lieto di autorizzarvi a pubblicare la presente dichiarazione. »

Catanzaro. — Il sig. Corbio Fabio, R. Guardia di Finanza, Nicotera Marina, ci scrive:

« Da lungo tempo soffrivo indebolimento nervoso, vertigini e, sovente, forti ronzii alle orecchie e perciò non mi sentivo di sopportare ancora tali sofferenze. Avendo letto parecchie volte nel giornale, la descrizione delle guarigioni ottenute colle Pillole Pink, mi affrettai a farne uso anch'io, e dopo averne prese due sole scatole, ottenni un buon risultato, essendo del tutto guarito. »

Cuneo. — Il sig. Lotario, via del Sole, 34, Savigliano, ci scrive:

« Le Pillole Pink hanno dato ottimi risultati a mia figlia Maddalena, la quale era vittima dell'anemia e delle cattive digestioni. La mattina non aveva forza d'alzarsi, il più piccolo lavoro la faticava assai. Non poteva mangiare ed aveva perduto ogni gaiezza. Provò parecchi rimedi senza successo. Molte persone mi parlarono delle Pillole Pink, assicurandomi che le avrebbero fatto bene. Ne feci venire due scatole che bastarono a farle ricuperare il suo bel colorito, il buon umore, un appetito eccellente e le forze perdute. »

Sotto forma condensata, le Pillole Pink contengono tutti gli elementi necessari per dare nuova vita, nuova ricchezza al sangue e per tonificare i nervi. Esse sono lo specifico infallibile contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, le vertigini, i ronzii agli orecchi, le irregolarità delle donne. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, 18 lire le sei scatole. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI
Milano - Via S. Croce, 1 - Milano.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris.*

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto dalle 13 alle 14 dalle 15 alle 17. In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

WOLLEN TUCH

Via Vittoria, 33 A - SEDE di MILANO - Angolo Corso Genova

Grande importazione stoffe

VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

Massima convenienza

ULTIME NOVITÀ - ARTICOLI BUONI RACCOMANDABILI

VISITARE i grandi depositi

CHIEDERE il ricco campionario stoffe per uomo oppure per signora

DITTA seria cerca L. 5000 conto corrente, interesse commerciale. Scrivere cassetta 64 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11696

DOMANDANSI agenti carboni metalli Alta Italia, disposti accordare cauzione o positive garanzie. Dirigere offerte con referenze H 4241 G Haasenstein e Vogler, Genova. 11445

D. 13. Attendo ansiosamente Lunedì importante.... Sarà appare... Sempre immutabile. 11712

LANCIA a vapore piccola d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 30 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11408

LEVATRICE Minoja pensione gestanti cure famigliari, segretezza. Corso Romana 120. 11095

PARANCO con taglie per fune di diametro non inferiore a millimetri 60 cercasi. Arbini, via Bossi 2, Milano. 11735

PER villai. S'llaio, pratico del collare svizzero. trova posto ben pagato e durevole presso A. Zuber, St. Moritz (Engadina). 11841

RAPPRESENTANTI onesti cerco pratici burro. « Burrificio » via Guglielmo Pepe 14. 11838

RANON. Verrò fine ventura. Sii paziente e calma. Vedromo.... Ciao. 11885

URGENTE ricerca capitalista per rendere mondiale preparato chimico grande avvenire. Offerte Luigi, via Bigli 21, Milano. 11624

13-15 mila cerca giovane industriale, rappresentante primarie Case commerciali. Ineccepibili referenze e garanzie su stabile Milano. Massima serietà. Scrivere cassetta U 91 Haasenstein e Vogler, Milano. 10907

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI macchiniste e preparatrici camicie uomo lavoro anche in casa cercansi. — Marinoni, Giuseppe Meda, 25. 11875

BRAVA domestica, età 30, 40, cercano sposi. Esigonsi primissime referenze, portineria Tortona 12, Milano. 11784

CEMENTI. Modellatore esperto pratico lavori comento decorativo cercasi per direzione importante cantiere. Indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta U 85 Haasenstein e Vogler, Milano. 11871

CERCANSI abili confezioniste in cravatte per signora. Dirigersi Fabbrica passamaneria via Rugabella, 3. 11855

CERCANSI abili cucitrici a macchina possibilmente pratiche lavori calzoleria. Franzi, via Boscovich 12. 11714

CERCANSI subito medie lavoranti fiori artificiali. Nervula, 5 posta Milano. 11873

CERCANSI urgentemente abili macchinisto per sottovesti e lavoranti camiciette. Turretta, via Monforte, 15. 11722

CERCASI apprendista per corrispondente piazzista, licenza tecnica, bellissima calligrafia, breve tirocinio. Offerte cassetta U 81 Haasenstein e Vogler Milano. 11845

CERCASI giovane per studio e magazzino articoli carrozzeria. Indispensabile bella calligrafia. - Rivolgersi Nicolai. C. Romana 42. 11647

CERCASI piccinina e mezzane sarta, via Pattari 7, Pedrini. 11865

COMMESSO praticissimo articolo stoffe, bella presenza, occuperebbesi presso primaria Ditta, disposto viaggiare. P. T. 102 fermo posta Milano. 11813

DITTA cerca signorina corrispondente macchina Remington. Serie referenze. — Scrivere cassetta 72 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11740

DOMANDASI subito dallo Stabilimento del Ray di L. Dumontant et C.ie in Nizza Marittima: un buon modellatore e buoni fonditori, con buone referenze. 11358

GIOVANE laureato legge, volendo avviarsi ramo commercio cerca posto presso importante casa, preferibilmente vinicola e fabbricatrice liquori, conoscendo piazze vinicole meridionali. Massima onestà, miti pretese. Scrivere cassetta 52 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11652

GIOVANE praticissimo magazzino stoffe cerco. — Scrivere indicando età, pretese, referenze, casella postale 422. 11851

GIOVANETTO fattorino cercasi. - Piccolo stipendio. Dirigersi, dopo le 16, Ambrosio, C. Alberto 2. 11827

GIOVANOTTO distinto conoscendo tutta Italia, Svizzera, Francia, accetterebbe posto segretario privato accompagnerebbe famiglie o persona sola ovunque. Cesarezi posta Genova. 11791

MECCANICO abile per corse motociclistiche cercasi da primaria Casa. Scrivere Motociclista posta Milano. 11710

OCCUPAZIONE stabile troverebbero marito moglie o due persone medesima famiglia, quali commessi presso importante tabaccheria. Cauzione L. 1500. Scrivere cassetta 74 U Haasenstein e Vogler Milano. 11762

PEDALISTA per lavori tipografici facili occorre subito. Scrivere cassetta U 63 Haasenstein e Vogler, Milano. 11697

PERITO serico contabile venticinquenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primarie. Industria Parigina, Como. 11572

PIAZZISTA attivo per vendita gioielleria a privati cercasi. Inutile offrirsi senza serie garanzie morali e materiali. Scrivere cassetta 59 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 11643

RAGAZZE mezzane macchiniste lavori confezioni cercansi. Cilardoni, Giambattista Vico 16. 11817

RICERCANSI operai e minatori praticissimi escavo trincee e mezze trincee roccioso, disposti recarsi prestar opera ferrovia degli Urali (Samara) Russia. Si proferirebbero Lombardi. Inviare offerte, pretese, referenze e recapito: Ing. Gino Busatto, Aristide Gabelli, Padova. 11613

SARTA cerca subito ragazze e piccinine. Valsangiacomo, 17, Indipendenza. 11811

STIRATRICE cerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza 22. 11638

STIRATRICE mezzana indumenti personali cercasi dalla tintoria Sant'Orsola 13. 11483

STUDIO commerciale cerca signorina contabilità - corrispondenza. Piccola cauzione. Posta Demetrio. 11534

TAGLIATORE provetto per uomo e signora con referenze, cerca posto presso Sartoria. Scrivere cassetta U 17 Haasenstein e Vogler, Milano. 11303

TRENTACINQUENNE magazziniere, spedizioniere, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere Guidolotti, Verziere, 5. 11545

TRENTACINQUENNE conosce a perfezione le lingue tedesca ed italiana, desidera occuparsi presso seria casa industriale o stabilimento. Miti pretese. Offerte dirigere a C. Manzoni, Giubbiano (Varese). 11732

TAGLIATORE capace anche viaggiare per commissioni accetterebbe posto conveniente ovunque. — Zifeces, posta Genova. 11793

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI — USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI MORBIDI
SEMPLICE, AL PETROLIO e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1,75 il flacone; flac. doppio L. 3.25 dai principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C. — MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO
Cartoline-vaglia: MILANO, via Paolo Frisi, 26
GALLERIA V. E. MILANO

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

GOTTA

REUMATISMI-ARTRITE guariti radicalmente col rinomato

Elisir Fattori

25 anni di fama mondiale.

Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

Non più

ASMA

Scrivete con lettera al premiato Laboratorio G. TESTA - Albenga

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. *Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

CASCARA SAGRADA

Per chi non conosce la Cascara Sagrada. - Tutti sanno l'importanza che ha presa nella moderna farmacia la corteccia di Cascara Sagrada ed alcune notizie della sua provenienza non possono non interessare il pubblico. L'arbuscello che la produce cresce specialmente nell'Oregon. Dal porto di Portlan, che è il principale di quello Stato sulla costa del Pacifico, non meno di 500 tonnellate di tale corteccia vengono spedite annualmente in Europa. Con l'estratto puro di essa e con la medesima in polvere, da oltre 10 anni i Chimici *G. Fattori e C.*, Milano, Via Monforte, 16, preparano le pillole denominate *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, universalmente apprezzate dai medici per la loro assoluta efficacia nelle malattie di stomaco e di fegato, catarro intestinale, stitichezza e gastricismo. Scatole da 1 e 2 lire.

Rammentiamo ai lettori di non confondere le note *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, in scatole di metallo, con altre preparazioni congeneri.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s/m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti.

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

GAMBRINUS HALLE

Milano - Galleria Vitt. Eman.

Ristorante Caffè Concerto - Cucina Italiana, Francese e Tedesca - Birra di Monaco "Bürgerbrau" - Birra di Pilsen - Gelateria Napoletana - Orchestre di Dame Viennesi.

Cesare Vigoni & C.i

(Hôtel Rebecchino - Ristorante Orologio).

Water-Closets sistemi perfezionati GARANTITI

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE

SCALDABAGNI Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE siano pure croniche, si guariscono con le rinomate Pillole solventi antiemorroidali Fattori e Unguento antiemorroidale Fattori

Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C.. Milano, Via Monforte, 16.

Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** di Milano, od all'**Italia Termale**, Via Dante, 6, Milano.

SPECIALITÀ MEDICINALI - ACQUE MINERALI - MARSALA INGHÀM

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i Vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa? Fate delle inserzioni ui diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.*

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10112

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9372

BICICLETTA nuova due freni, scatto libero, gomme originali Dunlop, garanzia, vendo vera occasione. Piazza Monforte, 1. 11680

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Case Stand 2605 » Ginevra. 10615

MATTONI usati, serramenti, ecc., provenienti da demolizioni vendonsi. Dirigersi via Pasquirolo 12, Milano. 11571

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliate, sedie cuoio 200. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 684

OCCASIONE unica. Ragioniere dovendo traslocare vende sala pranzo, salotto ricevere, splendida giardiniera. Viale Monforte, 37. 11857

OCCASIONE. Vendo oggetti d'oro, gioielleria a rate mensili. — Massima convenienza. Rivolgersi via Pattari 6. 11849

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

PRIMIZIE, fragole, ecc., casa produttrice cerca compratori tratta direttamente. Agricoltori, Voltri. 11591

VENDO subito camera matrimoniale, salada pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

BICICLETTA signora vende per disfarsene prezzo accettabile Ascheri, Bossi, 2. 11082

CASSA forte grande d'occasione per L. 200. Cartoleria, Armorari 14, Milano. 11821

CAVALLA servizio carrozza o furgoncino anni 7, vendesi viale Monza 53. 11726

DA CEDERE bottega fabbro, buona clientela, Maurilio 10. Per trattative rivolgersi rag. cav. Bosetti, Zecca Vecchia 12. 11500

DA vendere in Casorate Sempione (Linea Gallarate-Olona) fabbricato uso stabilimento, ampie cantine, forza elettrica. - Rivolgersi in luogo presso Vigano e C. 11361

DISPOSTO cedere Ristorante completo primo ordine, posizione centralissima, 30,000 contanti. Esclusi intermediari. Tricomi, 33, viale Monforte. 11503

DROGHERIA avviata con vini e liquori, cedesi motivi famiglia, posizione centrale. Rivolgersi Alebardi, Gaudenzio Ferrari 3. 11863

DROGHERIA Torino, via Asole, 6, cedesi per divisione società. 11760

FARMACIA vendesi città importante riviera, bella, ottima posizione. Rivolgersi Botti, Salita Nicolosio, 8, Genova. 11597

FARMACISTI! Mobilio nuovo ben conservato, occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10866

FORZATO vendere mobilio seminuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7. 11393

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

OCCASIONE vendesi elegante sala pranzo seminuova presso signor Holzer, Monte Napoleone 26. 11711

ROSTICCERIA centralissima cedesi buoni patti. Rivolgersi Bianchi, viale Romana 29. 11758

SCAFFALI a vetri in larice d'America, vendesi Corso Venezia, 5. 11724

TANDEM seminuovo vendesi a prezzo d'occasione Proprietario, Via Pontaccio 21. 11452

VENDO quadro antico dipinto legno presunto Bernardino Luini rappresentante Madonna col Bambino. — Viale Monforte 37. 11660

VENDO maschio femmina Buldo bianchi età 18 mesi trovansi Corso Genova 21, Bernasconi Giuseppe. 11879

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 11202

VENDEREI casa Milano, 42 mila, reddito 6 000. Barazzetti. Pattari 3. 11831

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

Affitti.

AFFITTANSI per stagione estiva vasti locali, giardino, posizione amena Cannobio (Lago Maggiore). Trattative R. Fumagalli, piazza San Sepolcro 9, Milano. 11730

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato 3 stanze, volendo 5, verso strada, Mascheroni 12, più camera salotto, ingresso liberissimo. 11887

AFFITTASI anche subito Mulino con caseggiati e fondi a pochi chilometri da Milano. Trattative presso rag. Bozzi, via Carlo Cattaneo 1, Milano. 11859

AFFITTASI grandioso magazzino con studio verso strada e retro, volendo anche appartamento vicino P. Monforte. — Rivolgersi Bonomi Verziere 16. 11626

AFFITTASI via Bigli 16, bottega e tre locali, acqua potabile. 11692

AFFITTASI al presente appartamenti mobiliati di 4 locali con tutte le comodità moderne in Corso Buenos Ayres. Rivolgersi Barsaglia 29, viale Vittoria, Milano. 11412

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CERCANSI due camerette studio abitazione, di poca spesa, ammobiliate. Giulio Cesare, corso Vittoria, 54. 11658

CERCASI al presente, fine giugno o settembre camera vuota per persona sola paraggi Monforte, Vittoria, Venezia. Scrivere Cassetta 68 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11720

D'AFFITTARSI grandi locali corso Vittorio Emanuele, 8. Vastissimo laboratorio, botteghe, appartamentini, quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, Calvi 2. 8599

D'AFFITTARSI in Vaprio d'Adda, villa ammobiliata comodo di carrozza. Rivolgersi in luogo Pirovano Luigi. In Milano via Borgonuovo, 11. 11232

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

OCCASIONE. Affittasi presso Porto Ceresio, maggio-giugno, casa 6 locali ammobiliati, giardino. Portinaio Petrarca 13. 11713

PER stagione estiva cercasi in affitto casina ammobigliata alta montagna carrozzabile, comodità provvista commestibili. Scrivere dettagliatamente cassetta U 70 Haasenstein e Vogler, Milano. 11731

VICINO ex dazio Genova presso distinta famiglia camera, sala eleganti, prezzo mite. Z. M. posta. 11369

Avvisi diversi.

BICICLETTA cercasi, pagamento contanti. — Scrivere dettagliatamente Brianzoni, via Monforte 48. 11792

BUFETTISTA per Circolo cercasi con buone referenze. — Garbarino, Monte Napoleone 15. 11979

CERCANSI con buon interesse per azienda ben avviata L. 500, restituzione rate mensili. Scrivere cassetta U 83 Haasenstein e Vogler, Milano. 11869

CERCO socio amministratore capitale 10.000 avviata azienda. — Rivolgersi Dodi, Lanzone 10, ore 16-18. 11704

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Vendite e cessioni.

ALBERGO avviato grossa borgata provincia Milano, cederebbesi ottomila, parte contanti, rimanenza rate. — Scrivere: Pinellini, Milano. 11506

AVVIATO negozio Salumiere vendesi. Rivolgersi Rizzi, viale Monforte, 22, dalle 12 alle 14. 11774

BICICLETTA nuova vendesi d'occasione. Rivolgersi Rizzi, viale Monforte, 22 dalle 12 alle 14. 11772

Appendice del SECOLO 14-15 Aprile

PIETRO SALES 89

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Oh! sì! quale pazzia! aveva esclamato la signora Demarsay quando queste poche linee erano loro pervenute. Pensare che suo marito avrebbe potuto impadronirsi...

Ma Mauricette sorrideva, divinamente felice, comprendendo benissimo e approvando che sua madre si fosse esposta ad un terribile rischio perchè la sua parola arrivasse a sua figlia, perchè l'adorabile vincolo che faceva ad entrambe una nuova vita fosse creato.

E si sarebbe quasi irritata, quando la signora Demarsay pretese bruciare quel biglietto; perchè da quel momento essa temeva tutto.

— Ne avevo, del resto, avvisato Antonietta, diceva. Bastava che suo marito la facesse seguire per alcune settimane per scoprire la verità, o, almeno, per essere sulle sue traccie, poichè tutti i mesi, a data fissa, affinchè la mia lettera non rimanesse troppo ferma in posta, essa trovava nostre notizie all'ufficio di Maddalena. Ed è ciò che avrà fatto, senza dubbio... a meno che non abbia sorpreso, come se lo figura tua madre, le poche parole che le dirigevo per telefono al momento in cui essa partiva per la Bretagna...

— Ma che le hai detto, quel giorno? Te ne ricordi?

— Credo, mia diletta di aver parlato con prudenza, come sempre; e non ho certo detta una parola categorica... Mi ricordo però che la mettevo in guardia contro il turbamento che si era impadronito di lei l'ultima volta, in cui ti aveva veduta. Perchè io avevo l'egoismo di non volerti dire ancora la verità. È fatto oramai; ed è meglio, poichè, se io morissi, tu sai qual tenerezza, quale sollecitudine veglierebbero su te!

— Oh, mia cattiva mamma! Perchè dici cose simili? esclamò quasi furiosamente Mauricette, quando sua madre accennava a questa evenienza?

La signora Demarsay, le gettò uno sguardo d'indicibile melanconia; poi, con una esplosione un po' straziante di tenerezza.

— Qual desiderio, diletta mia, potrei avere di lasciar questa terra, dove tu mi davi il cielo? Ma infine, ognuno di noi può morire; è tutto ciò che volevo dire. E se ciò dovesse essere comprenderai che è mio dovere riavvicinarti a tua madre.

Era per ciò che essa aveva accettato, senza discutere, il parere dei medici che il soggiorno della Riviera era il miglior rimedio per la sua salute.

E dopo, ad ogni apparizione del postino verso la loro casetta, erano piene d'ansietà e si chiedevano se le loro istruzioni erano state bene seguite a Londra, se, dall'*hôtel* che esse abitavano regolarmente ed ove la duchessa dirigeva, un tempo, la maggior parte delle sue lettere, respingerebbero loro le missive o le semplici parole, che essa scriverebbe alle sue care non appena avrebbe avuto qualche istante di libertà.

E la signora Demarsay si sentì tutta agghiacciata, mentre il viso di Mauricette s'imporporava, perchè il fattorino postale aveva lasciata la strada maestra, e si avviava pel sentiero che conduceva alla loro casa.

La giovinetta si slanciava subito; ma sua madre l'aveva subito raggiunta; e fu lei che ricevette una lettera, la cui sola scrittura la fece quasi svenire.

— Di *lei* mamma? domandava appassionatamente la fanciulla, facendo un gesto come per prender la lettera.

La signora Demarsay fece un piccolo gesto autoritario; e Mauricette disse:

— Era per evitarti la pena... mamma— l'emozione! Perchè ricordati come i tuoi occhi si sono riempiti di lagrime, quando abbiamo ricevuto l'altra. Sai bene che, adesso, sono io la più coraggiosa!

— Lascia, ti prego — esclamò la signora Demarsay con dolcezza, ma recisamente.

E, avendo aperto la busta con molta calma, percorse, con una occhiata, le dieci pagine che conteneva, come per assicurarsi che non vi era niente che Mauricette non potesse leggere.

Dopo di che, i suoi occhi s'empirono di lagrime, infatti; e vacillò mormorando:

— Povera creatura! Hai ragione Mauricette. Il mio sguardo si oscurerebbe se volessi leggere... Leggi dunque, tu, poichè sei sempre sì forte!

Mauricette cominciò col portar la lettera alle sue labbra; poi con la grazia la più ingenua, la più commovente, se la mise sul cuore.

E siccome la signora Demarsay aveva lasciato cader la busta, la raccolse e baciò anche quella.

— Mi pare, diceva, che vi è qualche cosa di lei... il suo alito... la sua anima!

Quindi aggiunse: Vieni mamma!

La giovinetta trascinò la signora Demarsay fino ad un boschetto, formato, all'angolo di una terrazza, da dei limoni e degli aranci; e avendola fatta sedere e postasi accanto a lei, mise una sedia dall'altra parte.

— Come se fossi fra le mie due mamme!

Poi lesse:

— « Finalmente! Finalmente, mie dilette, ho certamente due ore di libertà: egli è partito in automobile col signor Renaudier per riaccompagnare il signor di Ligueroy e il signor di Saint-Gratien. Perchè ho passato otto giorni in faccia al vostro salvatore! in faccia a colui che arrischiò sì galantemente la vita per voi, e che ignora ancora chi siete. E malgrado tante ragioni che avrei di odiarlo, non ho potuto, comprendete bene, fargli viso arcigno. È vero che non ho avuto mai l'occasione di intrattenermi con lui e ho potuto appena dirgli grazie... perchè io sono come una povera schiava musulmana, che il suo signore sorveglia con la fredda rabbia del padrone che non esiterebbe davanti ad un omicidio se scoprisse con sicurezza la verità... »

— Dio, mamma!

— Vedi se dobbiamo esser prudenti?

— Oh, lo saremo mamma... Ma non è possibile. Dio non può permettere che io non la riveda.

— Non è forse ciò che le dà il coraggio di sopportar tutto?

Mauricette, con la voce strangolata, continuò la lettura:

« Certo, la morte sarebbe per me una liberazione; ma io voglio vivere... vivere... per rivedervi entrambe, per soffocare la mia cara figlia di baci sul mio petto. E se ciò non dovesse essere, avrei avuto almeno la consolazione di espandermi una volta, intieramente, con voi...; perchè dalla mia finestra scorgo l'automobile che corre verso Blois; e sono perfettamente certa d'avere il tempo di dirvi tutto e di poter gettar da me questa lettera alla posta... Durante queste due ore, il mio cielo si rasserenerà...

« Ho la certezza, oggi che è il telefono che ci ha tradite, se, almeno, tu mi hai telefonato come dovevi, ma troppo tardi, la sera che partivamo, ciascuna dalla nostra parte, per Kermalay.

« Stabilisco ciò, prima di tutto, perchè tu ti sovvenga di tutto quanto hai potuto dirmi; ma è probabile che tu non mi abbia detto nulla di preciso perchè in fondo, non sapeva nulla di preciso, se non che dovevo incontrare una fanciulla, la quale veniva a visitare la galleria di Kermalay.

« Come lo ha scoperto? Con dei nonnulla... con delle osservazioni continue che permettono qualche volta di ricostituire cose delle quali nessuno vi ha parlato direttamente. Fabrizio, te ne ricordi, avrebbe dovuto esser partito verso le otto, per Vienna, con l'Orient Express. Aveva fatto tardi pranzando al Jockey; ed è tornato all'improvviso, al momento in cui Firmino sparecchiava. Quando ha saputo che invece di partire per Blois, mi recavo in Bretagna, è sembrato appena sorpreso; e nient'altro. Poi, col sigaro in bocca si era recato nel mio spogliatoio; e là Firmino lo ha veduto, in una poltrona, quasi assopito... Se tu hai telefonato in quel momento, è certo lui che ti ha risposto.

« Ciò che io so bene, con certezza, è che uno dei due cornetti acustici non era stato riagganciato e che la mia cameriera, rimettendo in ordine la stanza, l'ha fatto cadere, trascinando seco un piccolo vaso che era in un angolo del mio tavolino; e siccome è una ragazza che non mentisce mai, che si è accusata da sè di aver commessa quella sbadataggine, devo credere il resto: ne ho concluso che tu avevi creduto bene di telefonare e che egli doveva averti risposto. Non ti ricordi di aver trovata strana la voce che ti parlava? Si sarà alzato, allora come un pazzo, dimenticando di riagganciare il corno acustico. Ed ha poi fatto la commedia davanti alla nostra gente di servizio, di partire nella direzione dell'Est, per raggiungere l'indomani l'Orient Express; ma in piazza della Concordia, faceva voltare il cocchiere e partiva nella direzione di Vincennes... e arrivava a Kermalay, qualche ora dopo che mi vi trovavo io stessa.

(Continua.)

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la undecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.º N.º 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

☞ Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* Laboratorio Chimico Orosi *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* 10 % *sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 %. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire **UNA** si spedisce franco di porto in Italia *Cassetta Campionario* per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 200 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *12, Via Felice Casati* - **Milano.**

ALLA CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA
E LO SVILUPPO DEI CIGLIA e SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DITTA G. BERNARDI & C.

Fornitrice dei Ministeri della Guerra e della Marina.

ROMA FILIALE Telef. 5-50 | MILANO SEDE-AMMINISTRAZIONE, Via Canova N. 25. Telefono 87-85 | BOVISA OFFICINE Telef. 83-35

MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE

15 Settembre 1899.

Umile in apparenza il problema che avete procurato di risolvere con la vostra Lavatrice Sterilizzatrice Automatica è davvero importante per l'igiene sia **privata sia pubblica.**

Il vostro metodo è semplice e veramente ispirato alle più **moderne vedute scientifiche.**

Il Ministro
G. BACCELLI

Spett. Ditta G. Bernardi e C.

Genova, 4 Marzo 1900.

La Lavatrice Bernardi è **buona sotto ogni rapporto**: è facile a maneggiare, è eco nomica, non maltratta la biancheria.

La mia Casa di salute ne fa uso e ne sono lieto di dichiararle quanto sopra.

Dott. Prof.
A. MORSELLI.

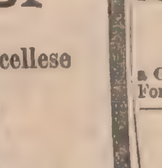
La "PROVVIDENZA"
Lavatrici Sterilizzatrici automatiche a filtrazione continua
DALLA FACILE APPLICAZIONE DOMESTICA AL PIÙ VASTO IMPIANTO

Per richiesta Cataloghi, Preventivi, Progetti, Ordinazioni, Pagamenti, ecc., rivolgersi alla Sede in MILANO - Via Canova, 25.

VIAGGIATORE
Fabbrica di prodotti chimici cerca al più presto abile viaggiatore, bella presenza, per la vendita dei suoi prodotti in bozzime ed apprettuure. Conoscenza del ramo assolutamente necessaria. Avranno la preferenza persone con perfetta conoscenza della lingua italiana. Scrivere con indicazione della carriera percorsa fin'ora e pretese sotto H. L. 1074 ad Alessandro Geiger, successore di E. E. Oblieght, Milano. 11527

CAMICETTE a L. 0,85
altre a L. 1,25, L. 1,50, L. 2,75, ecc.
Vestiti confezionati per signora da L. 5,95 a L. 35.
Calzoni per uomo da Lire 1,50 in più.
Vestiti completi per uomo da L. 8 a L. 40.
Loden impermeabili da L. 8 in più.
Costumini alla marinaia per bambini da L. 1,50 in più.
Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
Michele De Clemente
MILANO
Corso Magenta, 10

UN'INDUSTRIA FACILE



ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

Società Industriale e Commerciale Italiana
RISI CEREALI - AMIDI
Capitale L. 2.500.000
Milano, Orefici, 26 — Stabilimento San Germano Vercellese

Specialità: **AMIDO PAVONE** PREPARATO AL BORACE

Amidi puri da stiro - Amidi industriali - Cipria - Risoline - Amidoni.

GIUSEPPE MAZZA, Rappresentante Generale per l'Italia; Milano, via Orefici, 26.
Agente con Deposito Milano, via Ambrosiana, 24 - V. SPERONI.

Torino: Celso Casati — **Udine**: Cesare Cassoni — **Bari**: G. Atlante — **Napoli**: Pasquale Canetti — **Venezia**: Ernesto Levi — **Genova**: Enzo Medini — **Cagliari**: Antonio Zara — **Ancona**: Armando Gnagnatti — **Brescia**: A. Ambrosi — **Palermo**; Celona Antonino — **Modena**: Massimo Formiggini — **Luino**: Pirovano e C.

Grandi magazzini di Orologeria
VITTORIO BONOMI - MILANO
Via Vincenzo Monti, 32

Specialità assoluta di Orologi
A MOVIMENTO ROSKOPH
grandi come disegno - garantiti 2 anni

N. 195	preciso al disegno, cassa nichel L.	5,25
» 195 bis	» » acciajo »	5,50
» 196	In cassa metallo bianco cesellato »	5,75
» 201	» acciajo, bordi dorati . »	7,50
» 199	» uso argento antico . . »	8,75
» 200	» con figure smalto . . »	9,50
» 202	» niellata . . . . »	10,—
» 204	» argento, qualità extra »	12,75
» 47	Orologi veri Roskoph . . »	13,75

Dirigere richieste con importo e spese di spedizione alla premiata **Ditta VITTORIO BONOMI** *di* **Milano.**

Gratis catalogo illustrato di orologeria, oreficeria, argenteria e fonografi.

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MACCHINE PER SCRIVERE
usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 11422

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

I. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER
Taffeta dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO

CALLI - INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acidospireico crist., idrato potassico *aa* 1. Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., Chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego** di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER

Casa speciale
Confezioni per Signora

F.LLI VECCHI
Successori Ditta C. BORSANI
MILANO - 57, Via Torino, 57 - MILANO

Pronto grandioso assortimento di tutte le Novità della Stagione a prezzi convenientissimi.

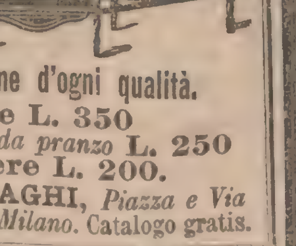
Domandare il nuovo
CATALOGO ILLUSTRATO
Primavera-Estate
si spedisce franco gratis a domicilio.

OCCASIONE. Charich Novità in Drap liscio o fantasia per sole. . . . . L. 14.95

Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

✝
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato. Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38



OTTOMANE complete
di ferro. . . . L. 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 55

Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento **G. ZAGHI**, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non **riguardano la pubblicità** dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla **Ditta Haasenstein e Vogler**, concessionaria per la sola réclame.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.**, Genova — Per l'America del Nord: **L. Gandolfi e C.**, New-York
per la Svizzera **Gius. Fossati**, Chiasso — per la Francia e Algeria **H. Masseglia**, Nice.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Sabato-Domenica 15-16 Aprile (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 14000

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande od offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno

Milano, 15 aprile

Otto miliardi per la pace armata

Chi esamina serenamente lo stato presente degli ordinamenti militari non può non rimanere sorpreso della stridente contraddizione tra l'evoluzione civile ed umanitaria del pensiero e gli enormi armamenti, che, specie in Europa, divorano la maggior parte delle entrate delle nazioni sospingendo queste su una china disastrosa: gli eserciti odierni costituiscono il più fenomenale paradosso con le idee di pace ed il progresso della civiltà. I popoli dell'antichità, del medio evo e anche quelli di epoca a noi meno remota, inorridirebbero pensando alle ingenti spese che oggi le nazioni devolvono negli armamenti — gli eserciti di Serse e di Ciro sono nulla di fronte alle forze armate moderne — il cammino ascensionale degli armamenti è stato così vertiginoso in quest'ultimo trentennio da sorpassare l'opera gradualmente compiuta in tre secoli — oggi le forze armate di cui dispongono le singole nazioni europee in caso di guerra variano da 1/7 ad 1/20 della popolazione.

Risalendo la storia noi troviamo che la Francia all'epoca di Luigi XIV disponeva di un contingente di guerra corrispondente a 1/44 della popolazione; durante il periodo della rivoluzione e dell'impero napoleonico, in cui si arrivò perfino alla leva in massa, il rapporto tra la potenza militare (soldati) e la popolazione salì ad 1/26; fu dopo la guerra del 70, quando la Francia estese l'obbligo del servizio militare dal 21.° al 45.° anno di età che il rapporto tra contingente di guerra e popolazione si elevò ad 1/9.

Parimenti in Germania sotto Federico il Grande, il numero degli armati era limitato a 1/52 della popolazione: Oggi questo rapporto si è elevato ad 1/7; in Austria è ancor limitato ad 1/15; l'Italia tanto per avvicinarsi alle nazioni più belligere ha elevato questo rapporto ad 1/12.

L'aumento degli eserciti doveva conseguentemente portare aumento di spese: senza ricordare quanto costavano gli eserciti prima del 60, diremo che mentre nel 1870, le spese militari (esercito e flotta) per gli Stati europei ascendevano a circa 3 miliardi, nel 1895 erano a un dipresso raddoppiate, e secondo le ultime statistiche dei vari bilanci queste spese assorbono oggi 7 miliardi e 861 milioni esclusi però la Turchia e gli Stati Balcanici; ciò che vuol dire che le spese militari in Europa raggiungono e forse superano gli 8 miliardi come appare dai dati che seguono:

Spese per gli eserciti e per le flotte.

Austria-Ungheria	milioni	481
Danimarca	»	25
Francia	»	993
Germania	»	1088
Inghilterra	»	2537
Olanda	»	91
Portogallo	»	48
Russia	»	1779
Svezia-Norvegia	»	135
Svizzera	»	29
Belgio	»	55
Italia	»	409
Spagna	»	175
Grecia	»	16
Totale	miliardi	7861

Questa enorme spesa di 8 miliardi serve a mantenere sul piede di pace una forza di 4 milioni e 300 mila uomini e a provvedere alle armi, munizioni, equipaggiamento, ecc. pel passaggio degli eserciti dal piede di pace a quello di guerra.

Però la cifra di 8 miliardi assorbita in Europa dalle spese militari, non va considerata così in modo assoluto — a stabilire il valore effettivo della ricchezza assorbita dagli attuali ordinamenti, va tenuto conto altresì di quello che potrebbero produrre i 4 milioni e 300 mila uomini qualora non fossero obbligati al servizio sotto le armi.

Calcoliamo per ognuno la cifra media di lire 1000 annue ed avremo una rendita di 4 miliardi e 300 milioni; calcoliamo ancora all'interesse del 5 0/0 gli 8 miliardi per le spese militari ed avremo altri 400 milioni. — Tutto sommato è un complesso di 13 miliardi consacrati agli armamenti in onore della pace propugnata, che, se potessero dar vita a nuove imprese, apporterebbero beneficii inestimabili.

UNA CONSTATAZIONE

Il *Corriere della Sera* riportando una parte del nostro articolo di ieri l'altro « Ferrovie e ferrovieri » fa una constatazione assolutamente rispondente al vero, cioè che il *Secolo* è contrario allo sciopero.

Infatti, l'abbiamo sconsigliato sempre, anche quando il farlo ci poteva costare l'impopolarità.

Ci sono altri giornali invece, che il *Corriere della Sera* deve conoscere intimamente, i quali da lunghi mesi fanno opera di incitamento allo sciopero e giungono perfino a scrivere che è oramai tempo che i ferrovieri si decidano a fare lo sciopero sul serio, *poichè non sarà il finimondo!*

Anche le compagnie ferroviarie hanno lavorato e lavorano in questo senso, perchè lo sciopero dei ferrovieri, per le sue conseguenze inevitabili, potrebbe ancora mandare a monte l'esercizio di Stato.

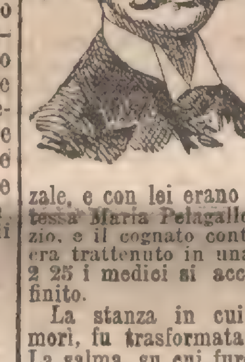
Noi non invidiamo nè quei giornali nè quelle compagnie e facciamo tutto intiero ciò che crediamo sia il nostro dovere, sia nell'interesse del paese, sia nell'interesse dei ferrovieri.

È chiaro?

Enrico Stelluti Scala

Ci telefonano da Roma, 14:

(*Norsa*). La morte dell'on. Enrico Stelluti Scala ha sinceramente addolorato quanti conoscevano l'ex-ministro delle Poste e dei Telegrafi.



Ieri sera le condizioni di salute dell'onor. Stelluti Scala erano gravissime. I medici curanti vollero chiamare, ancora una volta, a consulto il prof. Marchiafava per tentare tutti i rimedi che la scienza può consigliare, ma pur troppo il suo stato non lasciò adito ad alcuna speranza. Verso le 11 gli venne somministrata l'estrema unzione, e verso la mezzanotte l'onorevole Stelluti Scala entrò in agonia. Le ultime ore dell'infermo furono dolorose: egli era assistito da tutti i parenti; la moglie, contessa Vittoria, non si mosse un istante dal capezzale, e con lei erano anche la suocera contessa Maria Pelagallo, il fratello conte Ignazio, e il cognato conte Luigi. Il figlio Carlo, era trattenuto in una stanza vicina. Alle 2 25 i medici si accorsero che tutto era finito.

La stanza in cui l'on. Stelluti Scala morì, fu trasformata in camera ardente. La salma, su cui furono poste tutte le decorazioni, giace sul letto circondata da ceri, e coperta di fiori.

Alle 10 di stamane si recò, trattenendosi circa un'ora a pregare, il cardinale Casali Del Drago, che rivolse parole di conforto alla vedova ed ai parenti.

Alla porta della casa venne messo un libro per i visitatori, che si va rapidamente coprendo di firme. Probabilmente i funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.

L'on. Stelluti Scala era nato a Fabriano il 27 maggio 1852; entrò nella Camera nel 1890 deputato per Ancona, e vi rimase ininterrottamente.

Fu segretario particolare, ancora giovanissimo, di Domenico Berti nel ministero di Agricoltura.

Nell'ultimo gabinetto Giolitti era ministro delle Poste, e nella sua provincia occupava moltissime cariche onorifiche.

In Calabria non vogliono pagare le imposte

Ci telegrafano da Catanzaro, 14:

In seguito ad un Comizio tenutosi al teatro Eden, fu deliberato dai principali cittadini e dalle amministrazioni di alcuni istituti di credito di non pagare più le imposte come protesta contro il Governo per l'abbandono in cui lascia da tempo questa provincia.

La città specialmente è indignata nel vedere che il Governo ha lasciato isolare Catanzaro dall'amministrazione ferroviaria, perchè è stata persino soppressa la coincidenza dei diretti con la linea Sant'Eufemia-Catanzaro.

L'agitazione si estende nella provincia. Il prefetto è partito per Roma.

Le stragi sanguinose in Macedonia
Eccidi di greci e di bulgari

Ci telegrafano da Vienna, 14:

(G.) Circa lo spaventoso massacro di Zagoric, in Macedonia, si ha da Costantinopoli che una banda bulgara avendo incendiato e saccheggiato il chiostro greco di San Giovanni, massacrando i frati e uccidendo anche il priore novantenne. Panaretos, dopo averlo orrendamente mutilato, una banda greca di 250 membri, capitanata da Vardas, invase il villaggio di Zagoric dove si trovava la banda bulgara autrice di quei massacri, uccidendo e incendiando.

I bulgari si difesero lanciando delle bombe. Un deposito di dinamite e di munizioni saltò in aria. In breve l'intero villaggio fu avvolto dalle fiamme nelle quali morirono anche le donne e i bambini.

I bulgari uccisi sono in totale oltre centocinquanta.

La banda greca trascinò seco sessanta bulgari che pare siano stati tutti uccisi nelle vicinanze di Zagoric.

Gli ufficiali della gendarmeria di Castoria e Florina visitarono il luogo del delitto in seguito al quale regna grande eccitazione nei dintorni di Zagoric. — Pare necessario inviarvi un più forte distaccamento.

Il *Correspondenz Burreau* ha da Sofia: I particolari sulle atrocità commesse dalle bande greche produssero grande emozione nella popolazione e nella stampa. Alcuni giornali invitano il Governo a fare passi energici per proteggere l'elemento bulgaro in Macedonia.

La stampa macedone domanda che la Bulgaria si vendichi crudelmente dei greci.

LA CONFERENZA PEL MAROCCO SMENTITA

Si ha da Londra, 14:

Il corrispondente del *Daily Graphic* a Berlino smentisce formalmente che il governo tedesco voglia convocare una conferenza internazionale per discutere gli effetti dell'accordo fra l'Inghilterra e la Francia. Anche se la Germania avesse questo desiderio, le sarebbe impossibile realizzarlo perchè non ha nessuna probabilità per ora di ottenere una maggioranza delle potenze favorevole a questa conferenza.

Inoltre questa proposta non potrebbe essere motivata che da sentimenti di inimicizia verso la Francia e non vi è pericolo di vedere le divergenze fra la Germania e la Francia, assumere una forma acerba.

Il corrispondente del *Daily Express* a Tangeri telegrafa il 12 di sapere da buona fonte che la risposta del sultano alle domande della Francia è pronta e sarà consegnata fra qualche giorno.

Essa si riferisce soltanto a questioni di frontiera e dichiara che le altre domande dovranno ricevere l'approvazione delle potenze firmatarie della convenzione di Madrid del 1880.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti

Telegrafano da Washington, 14:

L'ambasciatore d'Italia, comm. Mayor des Planches, nel viaggio che farà prossimamente nel Texas, si propone di trovare i mezzi per dare all'emigrazione italiana negli Stati Uniti un opportuno avviamento, in modo da conciliare gli interessi degli emigranti italiani e del paese che li ospita.

L'immigrazione italiana, dopo un periodo di diminuzione nello scorso anno, torna ora ad aumentare notevolmente. Ciò potrebbe suscitare diffidenze, che potrebbero indurre il Governo degli Stati Uniti a prendere provvedimenti proibitivi, che ne cagionerebbero la subitanea diminuzione.

L'unico modo di prevenire tali provvedimenti è di dare all'emigrazione italiana un utile collocamento.

Nel nord-est degli Stati Uniti, ove attualmente gli emigranti italiani si addensano, l'emigrazione italiana è considerata parassitaria ed *undesirable*.

Nel sud e nell'ovest è invece desiderata come un elemento di progresso ed un fattore di sviluppo economico.

L'ambasciatore Mayor si propone pertanto di trovare i mezzi per favorire la colonizzazione italiana nella regione ove la si richiede e per sfollare le grandi città (New York in ispecie) ove vive malamente ed invisa.

E poichè il divergere una corrente imigratoria è cosa grave, che richiede molta prudenza e non può tentarsi se non in base a notizie precise e sicure sulle condizioni che si offrono agli emigranti nei paesi ove si tratterebbe di dirigerli, appare assai utile che l'ambasciatore studi personalmente tali condizioni, facendo seguito agli studi iniziati l'anno scorso dal commissario viaggiante dell'emigrazione, Adolfo Rossi.

Il comm. Mayor percorrerà i vari stati del sud, occupandosi però più specialmente del Texas.

Il sindacato dei fabbricanti di acciaio

Si ha da Londra, 14:

Il *Morning Post* ha da Nuova Yorck: Corre voce che Schwab stia organizzando un Sindacato di fabbricanti d'acciaio esteri per far concorrenza alla Corporazione dell'acciaio degli Stati Uniti.

È a questo scopo che si sarebbe recato in Europa il mese scorso e sarebbe riuscito a interessare parecchi industriali esteri del suo progetto.

LA QUESTIONE FERROVIARIA ALLA CAMERA

Le Società Ferroviarie alla sbarra

Ci telefonano da Roma, 14:

(C. R.) Si rimandano da un'ora all'altra i colloqui dei ferrovieri coll'on. Fortis e tutti si augurano che si cessi dal ripetere le minaccie di sciopero che non creano di certo simpatie intorno ai lavoratori e si lascino discutere con serenità alla Camera i progetti che devono dare l'assetto stabile alle nostre ferrovie.

La libertà, la dignità, gli interessi dei ferrovieri devono esser difesi e salvati, ma non gioverebbe certamente la violenza per farli difendere secondo giustizia richiede.

Intanto oggi, davanti alla Camera, furono chiamate le Società Ferroviarie quali accusate.

Noi, che sin dal giorno in cui alle Società furon date le ferrovie italiane abbiamo protestato perchè ci consegnavamo piedi e mani legati ad esse, abbiamo avuto oggi la soddisfazione di sentire da un ex ministro, l'on. Tedesco, che le Società sono capaci di tutto, e a convalidare le sue parole raccontava le minaccie che il direttore delle Ferrovie Meridionali, faceva a lui, ministro.

Era tempo che una parola schietta si udisse a palesare la verità e ci meravigliamo soltanto perchè prima d'ora tali parole non sian venute fuori.

Un direttore di Società ferroviaria che minaccia il Governo di combatterlo con le tariffe di guerra e di sollevargli contro le regioni se non cedeva ai suoi desideri, rappresenta una tale anormalità, che meritava di essere smascherato subito in faccia al Paese.

Quale meraviglia che simili Società siano senza cuore per il personale? Che lo trattino nel modo peggiore?

Intanto i deputati, commossi dalle rivelazioni fatte, si domandano con una certa ansietà se conviene o no il riscatto delle Meridionali.

Se si fosse votato subito dopo i discorsi Tedesco e Saporito che dissero che la Società delle Meridionali desidera il riscatto perchè si trova in condizioni da guadagnare assai, la maggioranza avrebbe votato contro.

La proroga per risolvere la questione non pregiudica nulla. È bene che si raccolgano e si accertino molti fatti per illuminare sempre meglio la Camera, perchè non si possa servire a interessi di speculatori, che dopo aver usato le minaccie ricorrono alla corruzione.

Le parole dell'on. Tedesco, così forti e proferite con tanta calma, suonano una assoluta condanna delle Meridionali.

L'on. Colajanni, ad esempio, mi diceva: « Se ci sarà un Governo che saprà costringere le Meridionali a secondare tutti i bisogni del paese, e a non chiudersi nella rocca dei contratti passati, allora potrà arrivare un tempo in cui la Società si troverà costretta a scendere a condizioni convenienti, ed allora converrà fare il riscatto.

« Se però questo Governo non sarà così energico, fiero e intelligente, come del resto ha augurato lo stesso onorevole Tedesco, allora avremmo peggiorate le condizioni del Paese col non aver fatto il riscatto. Ora, perchè sono migliorate le condizioni delle Società, si ripeterà la scena del 1885 e ci troveremo peggio. »

E anche l'on. Colaianni, concludeva essere conveniente la proroga per un più completo studio del problema. È necessario che di questa proroga si profitti per presentare al Paese gli elementi di un giusto giudizio su questo argomento che può costare al Paese tanti milioni, senza contare gli interessi morali.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 14:

(N.) Una cinquantina di deputati assiste alla seduta antimeridiana nella quale si produce per la prima volta il vicepresidente Lacava.

Si tratta però di *brevis letio* perchè i cinque progetti all'ordine del giorno sono approvati in quindici minuti, senza discussione, del che il presidente si mostra lietissimo e scendendo nell'emiciclo, dopo tolta la seduta, dice ai deputati che lo complimentano: « Avete veduto che sveltezza? »

Nel pomeriggio si comincia alle 2. L'aula è discretamente animata. La commemorazione di Stelluti Scala riesce una mesta e solenne affermazione di stima e d'affetto che per l'ex ministro delle Poste nutrivano i deputati di ogni parte della Camera.

Il presidente Marcora che per molti anni ebbe con lo Stelluti-Scala quotidiani rapporti quando quest'ultimo era segretario della Camera, appare commosso nel ricordare i meriti dell'estinto.

Un toccante discorso è quello di Cabrini il quale ha detto di parlare a nome anche di due assenti, dei quali uno è Turati, trattenuto al capezzale di una persona che rappresenta molta parte della sua vita, l'altro è la massa anonima dei postali telegrafici che a Stelluti-Scala sono uniti da vincolo di gratitudine e di riconoscenza.

Le interrogazioni si svolgono senza incidenti.

Si dovrebbe ripetere la votazione per appello nominale sulla mozione pel rincaro del prezzo del pane, riuscita nulla ieri per mancanza di numero. Ma la domanda di appello nominale è ritirata, e la mozione non accettata dal Governo, messa in votazione per alzata e seduta, è favorevolmente votata soltanto dall'Estrema Sinistra e da alcuni solitarii di diversi settori. La grande maggioranza della Camera la respinge.

Si apre quindi la discussione sul progetto di proroga del termine pel riscatto delle Meridionali.

La Camera è molto numerosa, e con Fortis e col ministro dei Lavori Pubblici, Ferraris, sono presenti al banco del Governo tutti gli altri ministri.

Si comincia con un discorso di Pantano, il quale si addentra nell'esame della vasta questione ferroviaria.

Il presidente avverte l'oratore di attenersi strettamente all'argomento del riscatto delle Meridionali.

L'on. Pantano tiene conto della raccomandazione del presidente e affretta le sue conclusioni.

La Camera appare piuttosto nervosa e v'è da ritenere che essa affretterà la discussione.

Con molta attenzione è ascoltato l'onorevole Tedesco che spiega il suo operato come ministro dei Lavori Pubblici in rapporto al riscatto delle Meridionali; e questo operato egli difende in relazione anche alla responsabilità che ne risale all'intero gabinetto Giolitti.

L'on. Tedesco narra che il direttore generale dell'Adriatica, Borgnini, ebbe occasione di dire e di scrivere che se il riscatto non si facesse le Meridionali adotterebbero le tariffe di guerra e le Puglie si solleverebbero.

Queste rivelazioni producono nella Camera un mormorio di biasimo e delle proteste.

Il Tedesco riferisce quindi come il Ministero Giolitti, sebbene si sentisse abbastanza sicuro di poter fronteggiare, in forza delle leggi e delle convenzioni, qualunque insano proposito della Società, abbia creduto di dover chiedere nell'articolo 82 del progetto, presentato dal precedente Gabinetto, i pieni poteri a difesa delle popolazioni servite dalle linee meridionali. Questa questione dei pieni poteri raccomanda al Ministero Fortis.

L'on. Saporito, presidente della Commissione reale e come tale tirato spesse volte in ballo dall'on. Tedesco nel suo discorso, osserva che il ministero Giolitti sapeva benissimo che il riscatto delle Meridionali è un affare oneroso per lo Stato. E ciò non deve neppure ignorare il ministero Fortis di cui fanno parte parecchi ministri che erano collaboratori di Giolitti.

— Il Governo — osserva Saporito — deve dire che il riscatto delle Meridionali non è utile allo Stato; credo poi che la proroga si riduca ad una trappola tesa dalle Società.

Fortis interrompe e dice additando sè stesso:

— Ma qui non ci vede il topo. (*Ilarità prolungata*).

Saporito sostiene che convenga far bene i conti prima di procedere al riscatto e racconta che quando presiedeva la Commissione per il riscatto, egli si rivolse particolarmente ad ogni commissario, raccomandando appunto di fare il conto; ma la Commissione volle votare un ordine del giorno che approvava il riscatto.

— E allora — dice l'orarore — io non ho più convocato la Commissione. (*Ilarità*.)

L'on. Saporito è ascoltato con vivissima attenzione e le sue conclusioni sono accolte con applausi da ogni parte della Camera compresa l'Estrema Sinistra.

L'on. Lacava aggiunge poche parole per precisar il fatto che la Commissione intende accordare semplicemente una proroga senza pregiudicare la questione del riscatto.

Le dichiarazioni di Fortis e Ferraris non sono che la conferma di quanto ha detto Lacava che cioè ora non è che questione di proroga. Più tardi, a ragion veduta, il Governo farà, sulle sue responsabilità, delle proposte concrete.

Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 14 aprile.

Presidenza del vice-presidente LACAVA.

La seduta comincia alle ore 10 10.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo.

Convenzioni col municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella manifattura di Tabacchi e per l'ampiamento della tettoia metallica della dogana.

Trasporto di fondi riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905 dal Bilancio dei Lavori pubblici a quello delle Poste e dei Telegrafi.

Maggiori assegnazioni nel Bilancio della Pubblica Istruzione.

La seduta termina alle 10 30.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Alessio sul verbale dichiara che ieri non ritirò l'ultima parte della mozione, ma chiese che la votazione nominale, avesse luogo solo sulla prima parte, rimettendo ad una votazione per alzata e seduta la parte relativa al dazio sulle farine.

Presidente. Sarà tenuto conto dell'osservazione.

Il verbale è approvato.

Commemorazione di Stelluti-Scala.

Presidente (segni d'attenzione) con nobili parole commemora l'on. Stelluti Scala, piangendo la perdita dell'amico e del collega dilettissimo. Prima e principale caratteristica dell'estinto fu la bontà, la rettitudine alla quale si accompagnava l'elevato sentimento del bene.

Lo ricorda a soli 21 anni consigliere comunale della natia Fabriano, esaltandone la capacità amministrativa; studente a Pisa, ove si laureò; avvocato erariale, segretario di Domenico Berti. Lo dice oratore calmo, forbito, scrupolosamente diligente de' suoi doveri, anche nell'esecuzione del mandato legislativo.

Ne ricorda la brillante carriera parlamentare e l'opera di sottosegretario di Stato e di ministro, animato da spirito novatore.

Resti adunque — conclude l'oratore — la di lui memoria sempre viva negli animi nostri e possano le espressioni del nostro sincero cordoglio giungere al cuore della consorte, della famiglia, dei congiunti. (*Vive approvazioni*).

Dari, Cabrini e Morelli Gualtierotti si associano encomiando la bontà rara e le virtù del defunto. (*Approvazioni*).

Presidente propone l'invio di condoglianze alla famiglia del defunto e alla città di Fabriano.

La Camera approva.

Per accompagnare la salma, insieme alla rappresentanza della presidenza, sono sorteggiati gli onorevoli Marinuzzi, Rossi T., Fera, Silvestri, Curioni, Abignente, Roselli, Cocco-Ortu e Bizzozero.

Dimissioni della Giunta delle elezioni.

Presidente comunica una lettera, con la quale la Giunta delle elezioni, in seguito al voto di ieri, rassegna le proprie dimissioni.

Avverte che vane sono riuscite le pratiche fatte da lui per indurre la Giunta a ritirarle.

Guicciardini crede che i voti molteplici della Camera abbiano dimostrata la sua intera fiducia nella Giunta. Propone che non se ne accettino le dimissioni.

Gavazzi, Socci e Finocchiaro Aprile (ministro Giustizia) si associano.

La proposta Guicciardini è approvata all'unanimità.

Interrogazioni.

Pozzi B. (s. s. Lavori) risponde all'onor. D'Agosto circa l'esecuzione delle opere pubbliche in Basilicata.

È già pronto un disegno di legge, che sarà fra breve presentato alla Camera per estendere l'esecuzione della legge sulla Basilicata a tutte le opere comunali.

D'Agosto raccomanda la massima sollecitudine.

Pozzi risponde allo stesso deputato circa

Appendice del SECOLO 15-16 Aprile

PAOLO BERTNAY 31

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Perchè? Perchè, invece d'inforcare un cavallo capriccioso, difficile, che può ad ogni istante pigliarci la mano, ci serviamo di una macchina leggera, veloce, tutt'altro che faticosa?

— Cara Adriana, le vostre ragioni saranno eccellenti; ma le mie, sebbene provinciali, viete, mi pare abbiano anch'esse il loro peso.

« Col correre sì facilmente e rapidamente, le ragazze d'oggigiorno s'abituano troppo a disertar la casa dove mi piacerebbe stessero invece un po' più.

« Coll'andarsene vestite come una caricatura di maschio, disimparano quella riservatezza, modestia di contegno che dava ad esse la vera distinzione, e che stanno per perdere come tutto il rimanente.

— E perchè non mettete nel mazzo anche le maritate? Via, ditelo, mamma, poi che si vede che ne avete un gran desiderio.

— No. Mi rispondereste, se ve lo dicessi — ed avreste ragione — che non tocca a me, qui, rivolgervi il più piccolo sermone che sarebbe anche in fondo un piccolo rimprovero.

— E che, comunque, è già rivolto, soggiunse la giovane contessa, ridendo.

— E che è, disse Armando, la centesima ripetizione...

— Potete dir la millesima, marito mio!

— Sia pure, la millesima ripetizione delle prediche, di cui son largo verso Adriana.

— È vero, o mio prodigo amico!...

— E il risultato che ne ho ottenuto dimostra che nell'epoca nostra, come nei tempi antichi, vi son profeti e mariti che predicano al deserto.

Senonchè, vista passare sul viso della moglie una lieve nube di impazienza più ancora che di malcontento, concluse con filosofia rassegnata:

— Eppoi, chi ha ragione e chi ha torto? Queste usanze nuove, questo nuovo stato di spirito li vedo dovunque manifesti intorno a noi.

« Ciò che noi diciamo, madre mia, sembrerà ridicolo ai nostri amici, tutta gente « fin di secolo », mentre voi siete in arretrato di sessant'anni, io di quaranta, e la bicicletta è un'invenzione meravigliosa!...

— Oh, sì, papà! esclamò il piccolo Giacomo, pienamente convinto.

— Mi rincresce solo d'essere troppo vecchio per usarla e, quindi, per misurarne tutti i pregi.

— Quanti vecchi, in capelli bianchi vi sono che si servono con entusiasmo della bicicletta, mentre voi Armando cominciate ora appena a divenir grigio!

— Ebbene, aspetterò d'avere anch'io i capelli bianchi.

— Come il principe di Sorgan, osservò il ragazzo.

— Sì, come il principe, rispose il conte Armando.

E per tagliar corto alla piccola discussione che incominciava — lo vedeva — a infastidire Adriana chiese:

— Avete avuto notizie dunque dei Trélaus?... I viaggiatori sono arrivati in buono stato?

— Sì, Lucia m'ha mandato un semplice biglietto ma in esso mi dice che il viaggio fu lieto e sopratutto originale.

— Originale? domandò la vedova.

— Sì... Non hanno voluto dircene nulla prima, nè vantare il loro tentativo, per non avere a far poi, ove fossero rimasti per via — « in panna », come ora si dice — una figura ridicola. Il tentativo è però riuscito.

— Oh, capisco benissimo io! esclamò Giacomo.

— Quand'è così, iniziami ragazzo, perchè non sono penetrativa al pari di te, disse la vecchia contessa.

— Eh, ci vuol poco! Sono venuti nell'automobile che zio Francesco avea tanto desiderio di comperare.

— Hai indovinato, rispose sua madre.

— Com'è fortunata la mia cuginetta Francesca! Il *puff-puff* è ancora più *chic* della bicicletta.

— *Puff-Puff!*... Che razza di terminologia! sospirò la vecchia.

— E qual nuovo arnese... d'infezione! insistè il conte. Non so se vi sia nulla di più nauseabondo di quelle brutte, pesanti, mostruose macchine che v'impestano quando le si incontrano per la strada. Ne avete mai veduto, mamma?

— No, rispose la contessa Nicoletta. Finora ne ho udito solo parlare. Grazie a Dio, le nostre strade del Delfinato non ne sono ancora infestate.

— Infettate, mantengo la parola, chè il fumo di petrolio, da esse mandato fuori, è veramente infetto.

— Non per quelli che stanno nella carrozza, caro Armando, i quali ne sono assolutamente preservati. Il fumo uscendo dal lato posteriore della vettura, essi non lo vedono, nè lo aspirano.

— E non hanno altra preoccupazione all'infuori di quella di schiacciare le persone che si trovano sul loro cammino Non parlo di cani, galline e anitre, i quali sono le loro quotidiane spoglie opime.

— Che orrore! esclamò la vedova. Ed è questa la gran moda nuova?

— Sì, mamma, la gran novità, che data da sei mesi appena, che fa furore e va prendendo colossali proporzioni.

— Ah, come mi piacerebbe averne una! proruppe Giacomo.

— Saresti completo, disse amaramente il conte, avvolto di pelle di capra, orribilmente incappucciato, col viso quasi tutto coperto da grandi occhiali.

— Sì grottesco e ripugnante! protestò la contessa Nicoletta.

— È *chic!* rispose il fanciullo.

— E in una macchina simile Francesco è arrivato da Parigi?

— Sì, colla moglie e la figlia, caro Armando.

— Quanto tempo ci hanno impiegato?

— Ve lo diranno stasera. Lucia, vi ripeto, non m'ha scritto che poche righe per mandarmi questa gonna e per darmi le loro notizie.

Terminarono intanto di far colazione, e appena alzatisi da tavola, il ragazzo domandò, mentre infilavasi i guanti bianchi:

— Andiamo dunque, mammina?

— Andiamo subito, rispose Adriana.

E i due ciclisti uscirono frettolosi e allegri.

. . . .

S'era difatti nell'epoca in cui il nuovo sport appassionava la Francia e nello stesso tempo incominciava a diffondersi, dal paese d'origine, nel mondo intero.

Nei due primi anni, dopo l'invenzione dell'ingegnere Serpollet, che avea presentato all'Esposizione del 1889 un modello finalmente pratico di carrozza automobile, inventori e imitatori aveano studiato, cercato, esperimentato nuove applicazioni.

Ma il pubblico, specie quello elegante, avea ancora aspettato prima di pronunziarsi in favore di tale sport, che riuniva in sè il pericolo, la velocità, la poca sicurezza, difficoltà d'ogni genere, e spesso impensate — condizioni queste che accrescono bensì le attrattive d'un nuovo passatempo sportivo, ma che minacciano di relegarlo entro il cerchio ristretto dei professionisti e di chi si espone allegramente al pericolo di rompersi l'osso del collo.

Poco a poco, tuttavia, le persone ricche adottarono la nuova, costosissima moda, che, nel 1894, faceva furore, come avea detto la contessa Adriana; tutti i giovani dell'alta società, infatti, non tardarono a tramutarsi in *chauffeurs*, e tutte le giovani signore si sarebbero ritenute come umiliate se non avessero saputo maneggiare una ruota di direzione.

Ciò premesso, è facile imaginare con quale curiosità, mista a non poca invidia, la contessa e il figlio corressero in bicicletta sulla strada che da Châtel-Arnaud conduce a Trélaus.

la scarsità del personale dell'Ufficio del Genio civile a Potenza.

Il Governo ha provveduto interinalmente. Appena pubblicato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Basilicata sarà provveduto definitivamente.

D'Agosto rileva che l'allestimento dei progetti per la Basilicata non procede con la celerità desiderabile.

Rossi (s. s. Istruzione), risponde all'onorevole Gallino N. circa il pagamento a molti Comuni del concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri comunali, relativamente agli anni già scorsi.

Sono in corso i mandati e i ruoli da inviare alle Provincie.

Gallino raccomanda la massima sollecitudine.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Gallino circa il riordinamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo, Busalla e Ronco.

I progetti sono in corso di esame.

Gallino dimostra l'urgenza dei provvedimenti.

Capece Minutolo (s. s. Poste) risponde all'on. De Felice Giuffrida e altri deputati sui danni recati agli esportatori di agrumi di Catania dal servizio della Navigazione Generale.

Il Governo ha invitato la Navigazione Generale a rimuovere gl'inconvenienti.

De Felice Giuffrida rileva i danni fatti al commercio degli agrumi.

Facta (s. s. Giustizia) risponde all'onorevole Faelli circa il progetto Ronchetti per la repressione dell'uso del coltello.

Il Governo intende mantenere questo progetto.

Faelli manda una parola di encomio al brigadiere dei carabinieri, caduto di recente vittima del coltello.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) si associa, assicurando che il Governo farà quanto è in suo potere per impedire il ripetersi di fatti così dolorosi.

Risponde poi all'on. Canevari circa l'esecuzione dei lavori di trasformazione del carcere giudiziario di Soriano.

Il Governo attende l'approvazione del progetto.

Canevari prende atto.

I dazii sul grano.

Cabrini, anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare la domanda di appello nominale.

Presidente mette ai voti la prima parte della mozione Alessio in questi termini:

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali. »

Non è approvata.

Pone a partito la seconda parte e il conguaglio del dazio sulle farine.

È approvato all'unanimità. (*Commenti*).

Pel riscatto delle Ferrovie Meridionali.

Pantano non intende che il Governo esprima il suo pensiero, relativamente al riscatto, ma desidera sapere se il Governo intenda sottoporre alla Camera la risoluzione che sarà per prendere sul grave argomento, anche se dovesse essere negativa.

Ricorda quanto funesto sia riuscito l'aver sottratte in altri tempi simili risoluzioni al Parlamento.

Domanda se il Governo avrà l'energia necessaria per venire ad un accordo, facendo valere i suoi diritti.

Nel caso non si potessero ottenere buoni patti, raccomanda la tutela degli interessi dello Stato e delle popolazioni del Mezzogiorno.

Accenna alla necessità della pronta costruzione di ferrovie complementari, già approvate per legge.

Conclude, dichiarando che le sue proposte mirano solamente a crescere l'autorità del Governo.

Tedesco (*segni di attenzione*) nota all'on. Pantano, che nel disegno di legge aveva esposte le ragioni, che militavano pro o contro il riscatto delle Meridionali.

Ricorda ora che se il riscatto si fa entro il 30 giugno 1905 si può fare a termini di legge.

Il rappresentante delle Meridionali discusse lungamente col Governo intorno alla questione e concluse di abbandonarla, come un pessimo affare.

La Compagnia delle Meridionali, vista la risoluta resistenza del Governo, ricorse alla minaccia per imporlo (*senso*) e verrà forse il giorno in cui si potranno mettere in luce i mezzi illegittimi adoperati o minacciati contro lo Stato. (*Commenti, approvazioni*).

L'oratore non crede seria la minaccia della Compagnia di ricorrere a tariffe di guerra. E, se mai, non mancano al Governo i mezzi per ridurre la Compagnia medesima alla ragione e al dovere.

Malgrado il risoluto proposito di non procedere al riscatto, il ministero Giolitti chiese i pieni poteri per tutelare i diritti dello Stato e della popolazione. (*Approvazioni*).

Saporito crede che si sarebbe potuto far di meno di proporre al Parlamento proroghe pel riscatto delle ferrovie meridionali, che sarebbe molto oneroso pel Governo.

Rileva poi che gli studi della Commissione furono comunicati al Governo, ma non al Parlamento.

Il riscatto importerebbe una perdita per lo Stato di 8 o 12 milioni l'anno (*impressione, commenti*).

Fa la storia dei lavori compiuti dalla Commissione.

Ricorda pure i motivi per i quali l'oratore non convocò più la Commissione da lui presieduta.

Conclude, pregando il Governo di ponderar bene, prima di venire al riscatto. (*Approvazioni, applausi*).

Lacava (relatore) nota che la Commissione per l'esame dei progetti ferroviari non volle e non potè prendere alcuna deliberazione sul riscatto e solo propose una proroga. Ogni altra questione deve restare impregiudicata.

Fortis (pres. Cons.) dice che il Governo non può oggi entrare nella discussione. Oggi si tratta soltanto di una breve proroga a deliberare. Il Governo non intende abbandonare nè il suo diritto di libero giudizio nè le conseguenti responsabilità (*bene!*).

Ferraris C. (min. Lav. Pub.) conferma le dichiarazioni del presidente del consiglio.

Aggiunge che insieme al ministro del Tesoro studierà se convenga o no proporre il riscatto delle Meridionali.

Pantano prende atto di questa dichiarazione.

Presidente, trattandosi di un articolo unico, il disegno di legge si voterà subito a scrutinio segreto, insieme agli altri approvati nella seduta antimeridiana.

Bilancio delle Finanze.

Abozzi segnala lo stato di disagio, in cui si trova il corpo delle guardie di finanza per l'insufficiente trattamento.

Invoca delle riforme, fra le quali l'organico degli ufficiali e la soppressione della scuola di Caserta (mandando gli allievi ufficiali a Modena).

Reclama pure le concessioni in materia di matrimoni, fatte dal ministro della Guerra.

Vuole una radicale riforma di tutti i monopolii.

Reclama l'attenzione del Ministero sull'arruolamento delle guardie marittime.

Bianchi E. lamenta la sospensione delle operazioni catastali in molte provincie, e più specialmente nella provincia di Pisa.

De Felice Giuffrida richiama l'attenzione del ministro sull'abolizione del dazio sulle farine, la quale, se ha prodotti dei benefici, reca pure dei danni ai bilanci dei Comuni.

Fa voti per l'abolizione completa del dazio consumo, cui dovrebbe sostituirsi una tassa complessiva e progressiva.

Bertolini (relatore) risponde all'onorevole Abozzi che il riordinamento del corpo delle guardie di finanza forma oggetto degli studi di un'apposita Commissione.

Trova degne di studio le osservazioni dell'on. E. Bianchi. Crede che l'on. De Felice abbia esagerato nell'accennare ai dannosi effetti della legge sull'abolizione del dazio sulle farine.

Majorana (min. Finanze) prenderà in esame le proposte dell'on. Abozzi. Spera di presentar presto un disegno di legge. Encomia le guardie di finanza.

Dichiara all'on. Bianchi che le operazioni catastali in provincia di Pisa verranno riprese con sollecitudine proporzionata ai mezzi del bilancio.

È allo studio un disegno di legge completo e organico sugli effetti giuridici del catasto.

Ha affidato alla Commissione che studia la riforma della tassa sugli affari, anche la riforma degli uffici ipotecari.

Nota all'on. De Felice che non manca ai Comuni di colmare la lacuna lasciata nei propri bilanci dall'abolizione del dazio sui farinacei con un'opportuna riforma del proprio sistema tributario.

Ferrero di Cambiano raccomanda al ministro di studiare e risolvere la questione dei commessi demaniali, migliorandone le condizioni.

Majorana (min. Finanze) non mancherà di occuparsi coi migliori propositi della questione.

Meardi lamenta che in vari comuni della Lomellina sia mancata l'acqua per la coltivazione.

Vorrebbe inoltre che fosse concesso un qualche abbuono anche in vista degl'inconvenienti verificatisi.

Daneo lamenta la condizione fatta al personale delle Intendenze di Finanza e del Catasto. Raccomanda di provvedere alla sistemazione.

Alessio e Vicini si associano a questa raccomandazione.

Majorana spera di poter provvedere.

Mira raccomanda il memoriale del personale delle tasse di fabbricazione.

Camera (s. s. Finanze). Il ministro studia la questione.

Romussi, al capo 166, personale lotto, anche a nome di Cabrini, raccomanda al ministro i voti deliberati da questo personale nel recente Congresso di Roma, segnalandone le critiche condizioni di stipendio e di carriera.

Mira si associa a questa raccomandazione.

(*La seduta continua.*)

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 aprile.
Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle ore 3 10.

Si votano a scrutinio segreto i progetti discussi ieri.

Cavalli commemora l'on. Stelluti-Scala Propone l'invio di condoglianze.

Il Senato approva.

Mariotti G. svolge la seguente proposta di legge sugli sgravi nei bilanci comunali e provinciali delle spese per i servizi pubblici governativi.

« *Articolo unico.* L'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 n. 5921 avrà esecuzione a partire dal 1° gennaio 1906.

« L'art. 7 della legge 22 luglio 1894 numero 339, in quanto sospende l'esecuzione del detto articolo 272, fino a nuova disposizione legislativa è abrogato.

« *Mariotti G., Municchi, Niccolini.* »

L'oratore mette in evidenza le difficili condizioni dei Comuni e la necessità di provvedimenti riparatori.

Tittoni, in assenza del ministro dell'Interno, esprime l'avviso che, pur riconoscendo le difficili condizioni finanziarie di molti comuni, la proposta svolta dal senatore Mariotti non potrebbe certo avere la sua applicazione dal 1 gennaio 1906. Non si oppone tuttavia, con le più ampie riserve, alla presa in considerazione.

Il Senato approva la presa in considerazione della proposta.

Tutt'i progetti di legge, votati a scrutinio segreto, risultano approvati.

Tittoni prega il Senato di voler consentire che il progetto pel riscatto delle ferrovie Meridionali, ora in discussione alla Camera, possa venir discusso dal Senato, prima delle vacanze.

La seduta è tolta alle ore 4 30.

Per l'inaugurazione del monumento a Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Nel secondo anniversario della morte di Bovio la Sezione repubblicana di Napoli ha diramato il seguente manifesto ai cittadini.

« Le città si avvicinano alla conquista delle grandi virtù politiche se rifanno la coscienza nella memoria di quegli uomini che si diedero con magnanimità di sacrifizio tutto un programma di verità e di dovere.

« Giovanni Bovio, che coltivò nell'intelletto l'ideale dell'umanità rinnovata, passò educando fra le genti d'Italia, abbia da Napoli, che predilesse, la gratitudine e il ricordo devoto, la democrazia repubblicana, che lo ebbe a maestro e duce nelle battaglie civili, v'invita a partecipare al solenne pellegrinaggio, che muoverà alla tomba del grande.

« Il convegno è per le ore 12 di domenica, 16 aprile, alla porta inferiore del cimitero. I sodalizi interverranno coi loro vessilli.

« *La Sezione Repubblicana di Napoli.* »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un dono all'Associazione della stampa.

14 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). Ieri sera all'Associazione della stampa ebbe luogo la cerimonia per la presa in consegna della biblioteca che il Circolo della Prensa di Buenos Aires ha donato all'Associazione.

Il comm. Perrone consegnò all'on. Barzilai, presidente, ed al Consiglio Direttivo, alla presenza di numerosi soci, l'elenco dei libri donati.

L'on. Barzilai ringraziò a nome dei colleghi della stampa italiana e brindò alla prosperità della stampa argentina.

Incendio in un « garage » di automobili.

Ieri sera nel *garage* del signor Cariolato, in piazza Nicosia, si sviluppò un violento incendio, causato da alcune scintille di una candela, che appiccarono il fuoco ad un serbatoio di benzina, mentre alcuni *chauffeurs* pulivano un automobile.

Le fiamme sviluppatesi immediatamente, minacciarono in breve negozio e fabbricato. I pompieri giunsero poco dopo sul luogo e cominciarono il lavoro di spegnimento.

Salvare dal fuoco le automobili che stavano nel *garage* era assai difficile per il grande fumo e le fiamme altissime. Dopo un lungo lavoro si poterono finalmente salvare tutte le automobili, meno una che andò distrutta.

Il danno ascenderà a trentamila lire.

Il pubblicista Mosca, del *Messaggero*, mentre coraggiosamente penetrava nel *garage*, causa l'oscurità, cadeva in un serbatoio d'acqua, dal quale dovette essere tratto fuori dai pompieri, cavandosela fortunatamente con un bagno freddo.

Pierpont Morgant a Roma.

È giunto a Roma il noto miliardario americano Pierpont Morgant ed ha preso alloggio al « Grand Hotel. »

La salute dell'on. Giolitti.

14 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). L'*Agenzia Italiana* pubblica:

« Si è telefonato ad un giornale di Napoli, con lusso di particolari, che le condizioni di salute dell'on. Giolitti, si sono, in questi giorni, sensibilmente aggravate.

Informazioni autorevolissime ci pongono in grado di assicurare che nell'on. Giolitti si è constatato invece un lieve, ma progressivo miglioramento. »

Il re e il principe di Bulgaria a Ceprano.

Stamane il re ed il principe di Bulgaria si sono recati, coi loro seguiti, sino a Ceprano con un treno ordinario, e da Ceprano a Fontana di Liri in automobile, per visitare il polverificio.

Molto probabilmente compiranno tutto il viaggio di ritorno in automobile.

Riunione della Giunta del bilancio.

Nella sua riunione odierna la Giunta del bilancio ha approvate le relazioni De Marinis, sul bilancio degli Esteri, e Fani sul bilancio di Grazia e Giustizia.

Il commercio piemontese e ligure.

La Commissione dei deputati piemontesi e di Savona, in adempimento all'incarico avuto nella riunione di ieri, è stata ricevuta stamane dal sotto-segretario delle Poste.

Questi si interessò vivamente delle giuste aspirazioni del commercio piemontese e ligure, e, chiamati i competenti capi di servizio, impartì le opportune disposizioni perchè si facciano pratiche onde ottenere dalla Navigazione Generale Italiana il desiderato approdo al porto di Savona, sia per le provenienze dal Levante, che per la nuova linea Trieste-Genova Marsiglia.

La Commissione conferì poi col ministro dei Lavori Pubblici, il quale promise di far cessare l'inconveniente della deficenza dei carri ferroviari nelle linee della regione piemontese e nello scalo marittimo di Savona.

Da Parigi.

Quindicimila disoccupati a Limoges.

14 aprile. — (E.) In seguito al conflitto scoppiato fra gli operai ed i proprietari di alcune fabbriche di porcellana a Limoges, i padroni si sono decisi ieri sera a chiudere venti fabbriche.

Più di 15 mila operai sono ora disoccupati.

Nella serata di ieri vi furono rumorose dimostrazioni.

Si temono gravissimi disordini.

Una scoperta macabra.

Si è scoperto il cadavere di una donna e di due fanciulli gemelli in una cassa deposta due mesi fa in un deposito di mobili dal marito e padre delle vittime.

L'Inchiesta per la catastrofe di Madrid

Telegrafano da Madrid, 14:

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sulla catastrofe ha interrogato parecchi testimoni che hanno detto che l'accidente era inevitabile in causa delle condizioni più che difettose della costruzione. D'altra parte l'intrapreditore dice che non può precisare la vera causa dell'accidente.

I giornali della sera dicono che i rappresentanti dei governi esteri hanno presentato alle autorità una querela contro il modo di procedere degli operai verso di essi nella dimostrazione del pomeriggio e della sera, il giorno dell'accidente nelle strade e al Teatro Reale.

La grave accusa all'ex ministro Koerber

Telegrafano da Vienna, 14:

La *Zeit* pubblicò tempo fa un articolo nel quale asseriva che gli industriali Massimiliano Gutmann e Vittorio Manthuer avevano pagato 500,000 corone ciascuno all'ex presidente del Consiglio, Koerber, dietro promessa di lui che sarebbero stati nominati membri della Camera dei Signori. Gutmann sporse querela contro il direttore della *Zeit*.

Il dottor Koerber chiamato all'udienza a deporre come testimone ha dichiarato che le asserzioni della *Zeit*, non hanno il minimo fondamento. Egli non ha mai avuto nè direttamente nè indirettamente denaro da Gutmann.

Dopo le deposizioni di alcuni altri testimoni, Gutmann ha ritirato la querela dicendo che dal processo è risultata la sua onestà ed egli non annette alcuna importanza alla condanna degli editori della *Zeit*.

In seguito a tale dichiarazione gli imputati sono stati assolti.

La contessa di Montignoso sorvegliata

Ci telegrafano da Firenze, 14:

Sapete che la contessa Montignoso dimora insieme alla figlia Monica nella villa di via Benedetto da Fojano al Viale dei Colli.

Innanzi a questa villa abitano i signori Cora che possiedono un grosso cane da caccia.

Sere sono il cane udendo uscire qualcuno dalla villa della contessa, riuscì a superare il cancello ed a precipitarsi sulla strada abbaiando furiosamente.

All'improvviso risuonò un colpo di rivoltella che allarmò i vicini fino a far loro credere ad un tentato ratto della principessina Monica. Alla mattina i signori Cora constatarono che in conseguenza del colpo di rivoltella il cane era rimasto gravemente ferito.

Il fatto per sè insignificante acquista importanza dall'altro fatto ignorato dai più, che cioè la villa della Montignoso è assediata giorno e notte da agenti di pubblica sicurezza, della cui ora inutile e molesta protezione la contessa ripetutamente ed invano fece pervenire al prefetto un reclamo per essere liberata.

IN RUSSIA

La dinamite sotto il Ponte Azzurro.

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Telegrafasi da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che sotto il Ponte Azzurro che è situato vicino al palazzo dell'imperatrice Maria nel quale si trova la cancelleria del Gabinetto imperiale e dove si riunisce il Comitato dei ministri, la polizia ha trovato una cassa piena di dinamite.

Finora non venne fatto alcun arresto.

Un altro attentato.

Si ha da Odessa, 14:

Un giovane sconosciuto ha sparato un colpo di rivoltella contro il commissario di polizia Olcheisky. — La palla è penetrata nel petto del commissario. — L'autore dell'attentato ha rifiutato di dare le sue generalità.

Un concerto proibito.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che la polizia ha proibito ieri sera un concerto che gli allievi del Conservatorio volevano dare in onore dei loro professori dimissionari.

Si vocifera che sono state trovate due bombe sotto il ponte del canale Fontanka vicino al ministero dell'Interno.

Un rescritto imperiale per i contadini russi.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Un rescritto imperiale istituisce sotto la presidenza dell'ex ministro dell'Interno Gorenikine una commissione speciale incaricata di studiare le questioni riguardanti le condizioni dei contadini e le terre che loro appartengono.

La commissione dovrà fissare misure per assicurare ai contadini i mezzi migliori per sfruttare la terra oppure per aumentare i loro possedimenti mediante l'istituzione di banche agricole.

Dovrà inoltre fare una netta divisione fra le terre dei contadini e quelle degli altri proprietari allo scopo di affermare nella coscienza popolare la persuasione dell'inviolabilità di ogni proprietà privata.

Le condanne di Varsavia.

Si ha da Varsavia, 14:

Il tribunale militare giudicando in un processo relativo a disordini ha condannato ad essere appiccati gli accusati Piliatek e Zapryalek, colpevoli di aver aggredito gli agenti di polizia.

La pena di Zapryalek è stata commutata dal governatore generale in 12 anni di lavori forzati.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

A domenica la grande battaglia

Rodjestvensky ha lasciato Saigon alla sua sinistra — Dove è Togo? — Perchè Togo dovrebbe essere alle isole Pescadores. — Il corso della flotta russa calcolato dal critico giapponese della « Morning Post » — Quando si saprà l'esito della battaglia.

Ci telefonano da Londra, 14:

(B.) Io vi diceva ieri mattina che se la destinazione di Rodjestvensky era Saigon avrebbe dovuto arrivare colà martedì e che almeno i giornali francesi avrebbero dovuto saperne qualche cosa. Però il mio dubbio è stato pienamente confermato.

Il piroscafo *Nubia*, della Compagnia Peninsulare Orientale, arrivato ieri a Singapore, ha recato l'informazione esatta sulla posizione della flotta russa alle 5 antimeridiane di martedì.

Secondo tale informazione noi sappiamo che la flotta russa aveva lasciato martedì Saigon a 165 miglia a nord-ovest, e che teneva un corso in direzione nord-est e cio diretta alla volta delle isole Pescadores e di Formosa, dove si suppone si trovi Togo.

Certo è ancora possibile che Rodjestvensky abbia, dopo martedì, ripiegato ad ovest e sia disceso a Saigon o che si sia diretto in qualche altro porto a sud di Hong-Kong, ma non si capisce perchè, tranne nel caso di qualche incidente, avrebbe dovuto farlo dopo essere passato oltre l'altezza di Saigon.

La posizione e la direzione della flotta russa martedì mattina, ci fa invece credere che Rodjestvensky si sia rifornito di carbone in qualche punto nello stretto di Malacca e che adesso vada direttamente e coraggiosamente contro Togo.

Dov'è Togo?

Io vi ho già detto che il parere unanime dei critici è che Togo abbia scelto l'isola dei Pescadores come base.

Secondo l'ammiraglio Ingles che è il critico del *Daily Telegraph* le ragioni per cui Togo dovrebbe trovarsi colà sono le seguenti:

« È quasi certo che Togo ha disposto le sue navi in vicinanza di Formosa — scrive l'ammiraglio Ingles — perchè non solamente questo stretto è conveniente a difendersi ma anche perchè l'isola stessa è territorio giapponese e se fosse lasciata senza protezione i russi potrebbero rifornirsi colà a spese del nemico e senza infrangere i diritti di neutralità. »

Ora, ammesso che Togo sia alle isole Pescadores e che Rodjestvensky proceda sempre, senza deviazioni e fermate, a quella destinazione, quando avverrà lo scontro? Probabilmente, secondo il parere unanime dei critici inglesi, questo non potrà essere ritardato più di domenica.

Ecco i calcoli che fa il critico giapponese della *Morning Post* e che mi sembrano i più attendibili.

« In media, la flotta russa — egli scrive — fa 220 miglia al giorno. Se questa velocità è stata mantenuta, dalle cinque di martedì mattina, quando è stata veduta dal piroscafo *Nubia*, in avanti, la flotta russa doveva trovarsi ieri mattina, alle cinque circa, alla latitudine di Manilla e sotto il 113° meridiano.

Stamane, venerdì, avrebbe dovuto passare i bassi fondi detti di Maclesfiend e trovarsi a 300 miglia da Hong-Kong. Domani mattina dovrebbe essere a sessanta miglia dalle isole Pratas e domenica all'alba entrare nel canale di Formosa.

È probabile che Togo, allo scopo di impedire a Rodjestvensky di divergere verso il canale di Baslù ed entrare così nel Pacifico, si trovi con la sua flotta domani mattina fra le isole Pratas ed il capo Bojeador (isole di Luzon, arcipelago delle Filippine).

È probabile però che i russi rallentino la loro corsa, onde queste previsioni, riguardanti il tempo, vanno prese con qualche riserva e servono solo a dare una idea delle possibilità immediate.

Se uno scontro succedesse prima di domenica non ne saremmo così subito informati, perchè bisogna ricordarsi che Rodjestvensky naviga alla distanza di almeno 400 miglia dalla costa.

È bene anche tenere presente la differenza di circa otto ore fra il tempo nostro ed il tempo orientale.

Probabilmente le prime informazioni della battaglia navale le avremo da fonte giapponese, date dalle navi di Togo, mediante la radiotelegrafia.

Nessuna notizia certa.

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Un telegramma all'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice:

« Riguardo alle voci della battaglia che sarebbe avvenuta alle isole Anambas, ho potuto sapere che lo stato maggiore venne informato da un agente consolare che nei dintorni delle isole Anambas, si erano udite delle cannonate.

Forse non trattasi che di esercitazioni, che vennero credute uno scontro con la flotta giapponese.

Attualmente la squadra di Rodjestvenski si trova vicino a Tesarbank cioè a 1300 chilometri al sud-ovest dell'isola Formosa.

Tesarbank è situato al nord-est dell'isola Anambas ».

L'ultimo sforzo dei russi.

Telegrafano da Pietroburgo al *Matin*:

... molto commentato un articolo delle *Novosti* che dice: « Un'ultima squadra comandata da Rodjestvenski è comparsa nel Pacifico pronta a riparare gli errori della squadra di Port Arthur.

« Auguriamole di tutto cuore il maggior successo, ma non dimentichiamo che essa è nostro supremo sforzo. Se questa flotta subisse uno scacco, ogni continuazione della guerra diverrebbe impossibile. »

L' « Askold » e il « Gromoboi » si preparano a fuggire.

Si ha da Londra, 14:

Il *Morning Post* ha da Shanghai, 13:

Si crede che l'*Askold* e il *Gromoboi* si preparino segretamente a fuggire. Si assicura che hanno imbarcato molto carbone. Il Giappone ha prevenuta la Cina, ma la Cina non può impedire la partenza delle navi russe.

Le idee belligere di Dragomiroff.

Si ha da Parigi, 14:

Il *Journal* ha da Pietroburgo:

Il generale Dragomiroff in un rapporto allo czar si pronunzia per la continuazione della guerra, quand'anche dovesse durare parecchi anni.

Ha consigliato la costituzione di una flotta potente, capace di portare l'ultimo colpo alla potenza navale del Giappone.

Giudica che la costruzione di questa flotta non esigerebbe più di quattro anni.

La Russia affretta gli armamenti.

Si ha da Pietroburgo, 14:

Si costruiscono attualmente a Kiel, per conto del governo russo, sei contro-torpediniere che dovranno essere consegnate nel mese di maggio.

Il governo russo ha ordinato a parecchie cartuccerie estere 400 milioni di cartuccie da consegnarsi a breve termine.

La resistenza dei russi a Vladivostok.

Si ha da Tokio, 13:

L'invio di rinforzi a Vladivostok da parte dei russi continua. Si dice che essi abbiano intenzione di portare l'effettivo della guarnigione a centomila uomini con cinquecento cannoni divisi in numerose batterie. Hanno costruito fortificazioni e barriere ed hanno accumulato enormi quantità di provvigioni e munizioni.

Sintomi di battaglia.

Telegrafano da Nuova York, 14:

L'ammiraglio americano Train telegrafa da Manilla:

« Ricevetti nel pomeriggio un dispaccio da Saigon annunziante che la nave ospedale *Orel* arrivò ieri a Saigon recando numerosi feriti ».

L'onor. Rudinì a Kartum

I rappresentanti della colonia italiana a Kartum ci scrivono:

Nella *Gazzetta di Venezia* del 26 febbraio scorso, in un articolo intitolato *Sul Nilo*, si legge:

« Il marchese di Rudinì mi raccontò che a Kartum si è stabilita una piccola colonia di italiani i quali vollero presentarsi a lui al suono della marcia reale con la bandiera nazionale, ecc., ecc. ».

Ora, a noi preme far sapere in Italia, e specialmente a Milano, che quei 15 individui che si presentarono al marchese non rappresentavano niente affatto la colonia italiana di Kartum, perchè una parte di essi, analfabeti o nati in Egitto, conoscono dell'Italia soltanto il nome e non c'è da meravigliarsi se costoro recandosi al Grand'Hotel di Kartum a fare atto di omaggio fossero convinti di riverire ancora, nella persona del marchese Di Rudinì, un ministro d'Italia.

Qui, di italiani veri siamo, in parecchi, ma ci siamo astenuti da qualsiasi dimostrazione di simpatia verso colui che fu il principale responsabile della sanguinosa repressione compiuta a Milano nel 1898.

Come pure non è vero che quei 15 italiani si siano presentati al Rudinì al suono della marcia reale. Può darsi invece che, siccome in quel momento la musica indigena suonava come al solito nel giardino pubblico, che trovasi vicino al Grand'Hôtel, qualcuno abbia creduto che la nostra marcia reale, tradotta in musica sudanese e suonata in certi momenti si trasformi in una tarantella qualunque.

La Croce sul monte Fasce abbattuta

Ci telefonano da Genova, 14:

(C.) Ieri sera ignoti vandali abbatterono la Croce posta sopra il monte Fasce. — Era alta circa 15 metri ed era costata 25.000 lire. Furono asportate le monete e la pergamena che si trovavano nelle fondamenta.

La popolazione dei paesi vicini è indignatissima.

UNA CONFERENZA DI BARZILAI.

L'Associazione Ligure dei socialisti ha invitato l'on. Barzilai a replicare a Genova la conferenza tenuta a Roma: *Sulla verità* [illegible] *Tribunale.*

L'introito della conferenza andrà a favore della Cassa di Previdenza dell'Associazione.

I giornalisti preparano festose accoglienze all'onorevole.

Andavano a vedere il nuovo acquisto di Francesco.

— Ci saliremo su, non è vero? domandava Giacomo. Spero bene che ci sarà un po' di posto anche per noi?

— Sicuramente. Mio fratello intendeva appunto comperare un'automobile ampia, di sei posti per lo meno.

— Allora, il conto torna, mamma. Sta attenta: il *chauffeur*, lui, la zia Lucia, Francesca, e noi due.

« Pare che la carrozza comperata dallo zio faccia quaranta e fino cinquanta chilometri all'ora; ma si dice che ve ne siano adesso che giungono ai sessanta. Vorrei vedere in una di queste, Francesca che ha tanta paura!...

Entrambi si posero a ridere pensando alla faccia della fanciulla divorante la strada colla velocità di sessanta chilometri all'ora, velocità che allora veniva considerata temeraria, e non ci s'imaginava che più tardi essa verrebbe sorpassata non solo, ma duplicata.

Ad un punto, mentre il ragazzo si sforzava di accelerare la corsa per stare a paro della madre, disse:

— Quand'è che avremo anche noi una automobile?

— Giacomino mio, credo che dovremo aspettare un bel pezzo.

— Se fossi in te cercherei di persuadere il babbo.

— Non hai udito ciò che ha detto poco fa?

— Se egli non vuol proprio si potrebberinunziare ad un'automobilegrande. Basterebbe una vetturetta per noi due soli; il *chauffeur* se ne starebbe di dietro, e tu guideresti.

« Insegneresti poi a guidare anche a me... Ve n'erano di così belle nel viale della Grande-Armée... Te ne rammenti?

— Quella color bianco-crema, per esempio, che il negoziante voleva farci provare.

— Perchè non hai voluto?

— Tuo padre mi avrebbe sgridata.

— Non era necessario il dirglielo.

— Ah, no, Giacomino!... Bisogna sempre dir la verità. Mentire o dissimulare non istà bene. Procura di non scordartelo.

Indi ella, sempre correndo velocemente, mormorò quasi parlando fra sè:

— Se non presentissi una reticenza, un segreto, che non posso penetrare, se non sentissi innalzarsi un muro fra Armando e me, gli conserverei un affetto che ogni dì più si muta in indifferenza.

E, curvandosi sulla guida, sorpassò d'alcuni passi il figlio, che sforzavasi vanamente di raggiungerla, gridando:

— Corri a precipizio, mammina, così che non mi riesce di starti al fianco.

Era appunto ciò che ella voleva.

Le poche parole da lei pronunziate le avevano evocato una folla di pensieri, di ricordi, di vaghi risentimenti.

Preferiva quindi essere sola un momento per rimettere alquanto in calma i propri nervi, ricuperare un po' dell'abituale sua indifferenza.

Sì, era vero ciò che aveva mormorato or ora, e s'era perduto nell'aria che ella fendeva velocemente, in modo che Giacomo non aveva potuto udir nulla.

V'era nel cuore d'Armando una piega segreta, un angolo ermeticamente chiuso in cui ella non era riuscita mai a penetrare.

Avea nondimeno tentato con tutti i mezzi di sorprendere il segreto del marito nelle ore in cui l'amante appassionato apre facilmente il proprio cuore; ma sempre lo aveva visto schermirsene atterrito, e l'aveva udito rispondere colla menzogna che la esasperava:

— No, cara, non ti nascondo nulla, e non so cosa tu voglia dire!...

Sebbene si sentisse amata ancora e sempre con passione, pure non era stata abbastanza forte da indurlo a dimenticare la sua ferma risoluzione, e da ottenere che la implacabile sua volontà cedesse dinanzi a quella di lei.

Ecco ciò che ella non sapeva perdonargli; ecco quanto — assai più che la diversità dei loro gusti, idee e caratteri — l'avea costretta, poco a poco, ad allontanarsi da lui, a curarsi sempre meno di ciò che avesse a cagionargli afflizione o piacere.

Una volta ancora, sulla via bianca, in cui pareva provocare il figlio ad una gara di velocità, ella concludeva, aggrottando le sopracciglia sui meravigliosi occhi azzurri:

— Peggio per lui!... M'ha chiuso il suo cuore ed io ripiglio il mio. L'amore che prova per me non è che egoismo e febbre di desiderio.

« Sì, peggio per lui!... Avrebbe potuto avere in me, oltrechè la moglie, l'amica... Pare che gliene importi poco... Peggio per lui, ripeto!

E rallentando un po' la corsa:

— E così, piccino, soggiunse rivolta a Giacomo, che ansimava dietro a lei e che finalmente stava per raggiungerla, e così, che n'è dei tuoi garetti?... Eccoci vicini a Trélaus.

— Non vedo l'ora di metter piede a terra e di riposarmi un po', che non ne posso più.

— Davvero?... Andiamo più adagio... Infatti, sei tutto in sudore, il nodo della cravatta è disfatto. Conviene riparare a un tal disordine.

— Tu pure bisogna che ti racconci un po' prima di comparire dinanzi agli zii Francesco e Lucia.

— Hai ragione. Vogliamo fermarci un momento?

— Volontieri, rispose il fanciullo saltando a terra.

Ella lo imitò e intanto che prendeva la borsetta, apriva lo specchio e immergeva il fiocco candido nella graziosa scatola della cipria, Giacomo le disse:

— Lo passerai a me poi il fiocco ed anche la matita per le labbra.

— Vergogna!... Ti dipingi e imbelletti come una donna.

— Ma no, mamma. Ti dipingi tu forse? Fo' quanto fai tu nè più nè meno. Stendo un po' di cipria sulle guancie, e la matita serve a far scomparire le screpolature delle labbra. Dammi il fiocco, ora che l'hai adoperato.

Dopo essersi entrambi imbiancata la pelle e tinte in roseo le labbra, giungevano a Trélans, ove vennero scambiati calorosi amplessi e frasi di tenerezza — chè da parecchi mesi la contessa Adriana non aveva veduto nè il fratello, nè la cognata.

Giacomo interrogava già la cugina sulle peripezie del viaggio, e il marchese di Trélans, tutto contento di aver seco il figlio, la figlia e la nuora incominciava a infastidirsi pel rumore che facevano, in un angolo, i due ragazzi.

— Andate a giuocare di là, voialtri! ingiunse lo zio Francesco.

I due cugini allora non aspettarono un nuovo ordine e se la svignarono nel giardino, dove potevano chiacchierare assai più liberamente.

La piccola Francesca era gentilissima.

Bruna, cogli occhi neri come quelli della madre, era più vigorosamente sviluppata di Giacomo, il quale aveva presso a poco la medesima età.

Si capiva che sarebbe divenuta una bella ragazza dalle forme pronunziate, una di quelle creature appetitose — una di quelle creature tutte sorrisi, che hanno, nello scrigno delle loro labbra porporine, due meravigliose file di perle, e gli occhi dei quali, neri come il giavazzo, sono creati per la gioia e non per le lagrime.

(*Continua.*)

È USCITO
il Dodicesimo numero (Aprile) della nuova importantissima pubblicazione
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo

SCIOPERI E DISOCCUPAZIONE

Ci telegrafano da Rovigo, 14:

È giunto un altro squadrone del *Nizza* cavalleria che proseguì alla volta di Canaro, Fiesso e Frassinelle dove sempre più perdura la tensione degli animi e continua lo sciopero dei contadini.

A Canaro la cavalleria ha fatto una carica disperdendo un gruppo di scioperanti senza che però sieno avvenuti dolorosi incidenti.

È sopraluogo il delegato Tropea ed è partito per Frassinelle il commissario di P. S. De-Fecondo.

Da tutti si augura la cessazione di questo sciopero che impedisce le semine con danno di tutti, lavoratori e proprietari; tanto più che non trattasi di fissare le mercedi sulle quali vi è accordo, ma di riconoscere le leghe al che si rifiutano i conduttori di fondi.

⁂ Ci telegrafano da Ferrara, 14:

Gli operai del forese senza lavoro sono in gran numero. Un centinaio di lavoratori si presentarono al pro-sindaco Gatti-Casazza, reclamando lavoro.

Il pro-sindaco promise loro di occuparsi della cosa e di provvedere sollecitamente.

Il problema della disoccupazione si tenta con ogni mezzo di risolverlo, ma il numero dei disoccupati è tale, che i lavori progettati non bastano a dar pane a tutti.

⁂ Ci telegrafano da Padova, 14:

(B.) È partito anche il sesto squadrone di *Genova* cavalleria per Occhiobello dove sembra aggravarsi lo sciopero dei contadini.

UN MAESTRO DECORATO.

Ci telegrafano da Treviso, 14:

Ieri nell'aula della scuola Aristide Gabelli, presenti le autorità, si consegnò la medaglia d'argento al maestro Luigi Businello per benemerenze nell'insegnamento elementare.

Vi furono dei discorsi in onore del festeggiato.

Ancora le cartelle sequestrate

I mendicanti ricchi.

Ci telegrafano da Firenze, 14:

La ditta Orvieto e C. che, come vi telegrafai, venne denunciata all'autorità giudiziaria per truffa, a proposito del sequestro di titoli interinali del prestito comunale di Firenze, pubblica un numero unico riproducente i *fac-simili* di detto titolo, dichiarando, fra l'altro, che essa garantisce la numerosissima clientela che sono una falsità le dicerie sparse sul suo conto.

Avverte poi che rimane salda al suo posto per tutti i suoi impegni commerciali, riservandosi ogni azione giudiziale tanto contro i giornali propalanti le note voci, quanto contro i denuncianti; dice infine di avere sporto querela per diffamazione contro il giornale la *Nazione*.

⁂ Le guardie comunali arrestarono certa Angelica Rimini, di 55 anni, che chiedeva l'elemosina con prepotenza.

Perquisita le trovarono addosso 3000 lire in contanti e cuciti nelle vesti e nella camicia varii libretti della Cassa di Risparmio pel valore di altre 3000 lire.

Una fanciulla impazzita in treno

Ci telegrafano da Savona:

Un caso pietosissimo è avvenuto alla nostra stazione ferroviaria Letimbro.

Dal treno n. 423, proveniente da Ventimiglia, e che giunge a Savona alle 6 51 del mattino, scese un giovanotto, tenendo per mano una bellissima fanciulla poco più che ventenne, la quale, appena entrata nella sala d'aspetto, si diede a smaniare, a ridere, a cantare, a rovesciarsi sui divani, gesticolando e commettendo ogni sorta di stranezze.

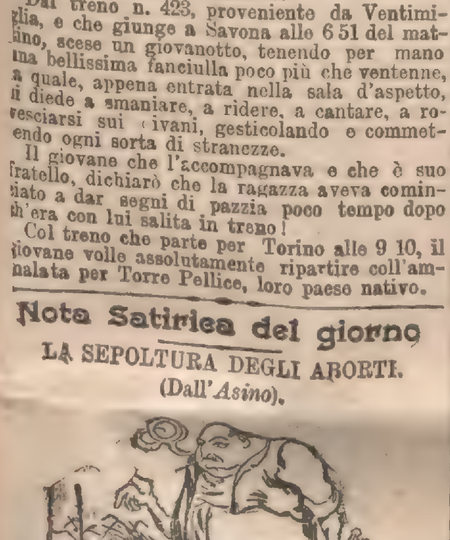
Il giovane che l'accompagnava e che è suo fratello, dichiarò che la ragazza aveva cominciato a dar segni di pazzia poco tempo dopo ch'era con lui salita in treno!

Col treno che parte per Torino alle 9 10, il giovane volle assolutamente ripartire coll'ammalata per Torre Pellice, loro paese nativo.

Nota Satirica del giorno

LA SEPOLTURA DEGLI ABORTI.

(Dall'*Asino*).



Forte: È meglio seppellirli, altrimenti c'è pericolo che seppelliscano me!

SCIARADA INCATENATA

Le spighe d'or biondeggiano sull'*altra*,
È l'ora della sosta del lavoro:
Il pasto arreca la massaja scaltra
E con le *prime*, insieme un lieto coro,
Agil si leva come uno stornello...
Ecco in giro la fiasca del vinello
Che ogni bocca vuol che sia sorella.
(Occhieggia il bel garzon la villanella).
Sana sorride l'allegria d'intorno,
Mentre nel *tutto* passa triste il giorno.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri
Falla-ve-Favella.

IN CUCINA

Fagiolini alla Toscana. — Cuocete a vapore un litro di questi fagiolini bianchi; appena cotte, versateli ben asciutti in una insalatiera e conditeli con olio di Lucca, poco aceto, della flangiata di cipolle e aromatizzate con foglie di Serpentaria e della *pureè* di acciuga.

Questo è il vero modo di gustarli come usa il popolo toscano.

M. A. Ill. Marinoni.

Cronaca dello Sport

Corse al Trotter.

Domani domenica, al Trotter Italiano avrà luogo un'importante riunione di corse. Essa comprenderà il *Premio reale* L. 5000, date annualmente dal re, per i puledri di tre anni nati ed allevati in Italia prova unica di metri 2413. A questo premio prenderanno parte Berta II della scuderia Ambrosiana, Regina, Montale e Montecchio della scuderia Orobia, Boston e Amazzone di Sesana, Ortruda di Vaccari. Completeranno la giornata l'handicap internazionale Gorla con lady Wellington (1800) Maggie Milla (1810) Mary Rachel, Hornelia (1830) Barling Girl, Poindexter (1860) miss Sidney (1870) B. B. P., (1880) Kirkwood (1890).

Il premio *Pavia*, (vincere due prove) handicap per cavalli di quinta e sesta classe e il premio *Trotter* (allevamento) per cavalli da tre e quattro anni.

Gara di Foot-Ball.

Domenica, 16, alle ore 14 30, sul campo di Giuoco dell'Acquabella (presso la fermata del tram di porta Monforte), si disputerà la *Palla d'Argento Dapples*, tra l' *Andrea Doria* di Genova ed il *Milan Foot-Ball Club*, ora detentore di tale premio. La partita sarà vivacissima, perchè il *Milan Club* non vorrà lasciarsi sfuggire l'ambita Palla d'argento, che gli darà in seguito l'occasione di sostenere altri numerosi ed interessanti match.

Gara di lotta.

Domenica, presso la sede del Club podisti milanesi in via Niccolini, 33, si svolgeranno gare sociali di lotta.

Ai vincitori verranno assegnate medaglie di vermeil, di bronzo e diplomi.

Tiri al piccione.

La Società di tiro a volo di Treviglio, ha indetto per domenica 16 corrente, una importante gara di tiro al piccione.

⁂ Domani, domenica, si svolgerà a Guinzano un programma di tiro al piccione, abbastanza vario.

⁂ La Società cacciatori melegnanesi, ha indetto per giovedì 20 aprile, a Melegnano, una gara di tiro al piccione con 1500 lire di premi.

Le corse a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Meno affollata, ma sempre brillante fu la terza giornata di corse al Campo di Marte. Ecco i risultati:

Prima corsa: Premio *Vesuvio*, lire 2000 distanza metri 1000 per cavalli da tre anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nell'annata 5000 lire, corrono Vakapple, Olimpia, Hogistilla, Milena, Diuturna, Gastone, Egena,

Giungono primo Hogistilla di Sineo, secondo Olimpia di Bocconi.

Seconda corsa: Premio *principe Ottaiano*, lire 4000, distanza 2200 per cavalli e cavalle di quattro anni ed oltre d'ogni paese, corrono: Pieborque, Capthawholm e Grande Maitresse.

Giunge primo Grande Maitresse di Sineo, secondo Pieborque di Gerbido.

Terza corsa: Premio *Jokcei Club*, lire 3000, distanza metri 2000, per cavalli e cavalle di tre anni ed oltre, nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata, premi di lire 3000 dati da Jokchei Club, corrono Bertina, Attila, Ushanga.

Giungono primo Ushanga di sir Roland, secondo Bertina di sir Robert.

Quarta corsa, premio dei *due anni*, lire 5000, distanza metri 800 per puledri e puledre interi, nati in Italia. Corrono tutti meno Spinella.

Giunge primo Cimabue di Tesio, secondo Caronte di Bocconi.

Quinta corsa militare *steeple chase*, a vendere, ufficiali in servizio attivo permanente, lire 2000, distanza 3500 circa.

Corrono tutti gli iscritti meno Drepano.

Giunge primo Modestmolk montato dal tenente Mazzaccara, secondo La Roseraie montato dal tenente Galema.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Un disastro ferroviario.

L'udienza di ieri fu breve. Vennero esauriti i testimoni. Sostanzialmente risulta che se vi fu responsabilità da parte dei ferrovieri, questa sarebbe spettata più che agli altri, al guardiano Parravicino, ora defunto, che spense un fanale che doveva rimanere acceso.

Oggi si avranno le arringhe e il verdetto.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 14 aprile.

Ci telefonano da Torino, 14:

(E.) Per l'udienza di oggi e di domani sono citati 38 testimoni a difesa di Tullio.

Molti di essi sono testi di quelli così detti per la moralità e i cui esami saranno brevissimi.

Vi è però una testimonianza attesa con molta curiosità: quella della contessa Rusconi, segnata nella nota dei testi col nome e cognome di battesimo: Camerini Paola, e su di essa è riposto tutto l'interesse dell'udienza d'oggi.

Quando alle ore 9 45 si comincia l'udienza, il presidente avverte che la Tisa Borghi gli ha scritto avvertendo che desidera di essere sentita nuovamente, per far aggiunte alla sua deposizione su circostanze sfuggitele nel suo interrogatorio.

Il presidente ha disposto perchè sia sentita martedì, e il P. M. fa allora istanza che in quella stessa udienza siano pure chiamati i funzionari di P. S. Albini, Castagnoli e Ferrarese.

La deposizione di due clinici.

Rossoni Eugenio, è direttore della clinica di Modena, e conobbe il Bonmartini nella clinica Baccelli a Roma, dove lo curò durante una malattia.

Rossoni. Mi feci l'idea che egli fosse un uomo pusillanime, facile ad esaltarsi, timido e di poca iniziativa. Dopo che Bonmartini fu ritornato a Bologna, lo invitai per lettera a frequentare la mia clinica come assistente onorario.

Il presidente fa leggere tale lettera, come pure se ne ascolta un'altra sempre del teste alla contessa, nella quale la avvertiva che, senza dirne nulla a Bonmartini, egli aveva aderito al desiderio di lei e del prof. Murri, di invitarlo cioè a recarsi a Roma.

Pres. Lei sapeva degli attriti del Bonmartini con la moglie?

Rossoni. Non me ne parlò mai; ho saputo di qualche discordia tra i coniugi, ma non dal Bonmartini.

Pres. Ella però sapeva che la buon'armonia non esisteva fra loro?

Rossoni. Lo sapevo; ma non credevo vi fosse una discordia così profonda.

Linda. L'anno prima avevo scritto al prof. Baccelli perchè accettasse mio marito nel suo laboratorio, senza dirgli le nostre condizioni di famiglia, e mossi, nell'anno seguente al prof. Rossoni, pure senza dirgli le nostre condizioni, la stessa preghiera, dicendogli però di non far saper nulla a mio marito delle mie sollecitazioni, perchè Cesco aggradisse maggiormente i suoi incoraggiamenti.

Pres. Pure sin da quando vostro marito era a Roma gli avevate scritto che non gli conveniva tornare a Bologna, mentre egli già vi aveva espresso il suo vivo desiderio di vivere presso i suoi bambini.

Linda. Io nello scrivere al Rossoni non ebbi altro interesse se non di incoraggiare mio marito al lavoro. E poi, dati gli attriti colla famiglia, comprendevo che egli si trovava moralmente a disagio in Bologna.

On. Municchi (al teste). Nelle sue lettere alla contessa vi sono le parole: « ingiustizie, ingiustizie, sempre ingiustizie in questo mondaccio. »

« Che cosa intendeva dire?

Rossoni. Se ignorava della separazione fra i coniugi Bonmartini, sapeva bensì della poca armonia e forse scrivendo a lei avrò alluso a ciò.

Avv. Gottardi. Poichè si parlò di tentativo di avvelenamento in Roma, sa che il professore Murri abbia visitato il Bonmartini ammalato?

Rossoni. Lo ricordo e ritengo assurdo il solo sospetto di un tentativo di avvelenamento. Il Murri venne perchè chiamato dal genero.

Altobelli. Sa della condotta del Bonmartini in Roma?

Rossoni. Sapevo della sua teoria sulla fedeltà matrimoniale: egli diceva cioè che al di là degli 80 chilometri, secondo i precetti canonici, cessano i doveri della fedeltà coniugale.

On. Ferri. Al tempo di quei precetti non erano ancora inventate le ferrovie.

E il teste prosegue affermando che Bonmartini aveva qualche relazione galante. Nella clinica infatti fu vista la Clelia Castellani.

Pres. Come fa lei a dire che quella donna d'allora era proprio la Clelia?

Rossoni. L'ho sentito in clinica; la Clelia era di quelle donne molto conosciute a Roma.

La difesa domanda ed il teste risponde poscia:

Rossoni. Ritengo assolutamente incapace il prof. Murri di eccitare un suo figliuolo al delitto, perchè egli è uomo superiore, equilibrato e perchè ha sempre avuto un altissimo concetto dell'educazione dei figli che intendeva crescere al bene, secondo una morale elevata, positiva.

Avv. Altobelli. Nei rapporti professionali, si può dire che il prof. Murri sia un mercante di carne umana?

Rossoni. Certo che un clinico di quella fatta si farà pagare di più di un medico comune; ma un clinico di tale forza all'estero si farebbe pagare ancora di più.

« A me non consta del resto, di nessun atto di avidità o di grettezza di lui.

Guidi Antonio è pure un professore di medicina e conobbe Bonmartini nella clinica nel prof. Murri, del quale, nel 1895, era assistente.

« Il morto era un po' *grossier*, esagerava la verità e pareva borioso cogli assistenti il che impedì che si stabilissero buoni rapporti.

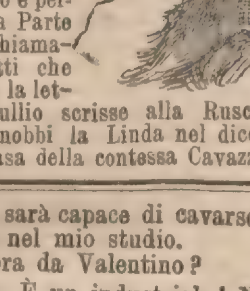
« Bonmartini, dopo aver frequentato la clinica del prof. Lustig in Firenze, quale studente, non essendo rimasto soddisfatto dell'esito degli esami, partì senza salutare il professore.

« Il Murri diceva che il conte era la causa dell'infelicità di sua figlia, ma non udì mai il professore pronunziare contro il genero parole ingiuriose.

« Conosco, aggiunge il Guidi, Tullio sin da quando eravamo entrambi al Liceo, e lo giudicavo generoso, ma un poco impulsivo; così fatto dai suoi studi classici, che ponevano un po' dell'eroico negli atti della sua vita.

La marchesa Rusconi.

È giunta la volta della signora Paolina Camerini Rusconi, la quale è di figura alta, esile, slanciata, vestita di nero, correttamente, elegante.



L'avv. Altobelli dichiara che la Difesa la citò solo in questa fase del giudizio e perchè vide che la Parte Civile aveva chiamato quel Ferretti che riportò indietro la lettera che il Tullio scrisse alla Rusconi.

Rusconi. Conobbi la Linda nel dicembre 1897, in casa della contessa Cavazza e stringemmo amicizia. Nel settembre 1898 essa s'incontrò col Secchi, ma per poco perchè dopo andò a San Remo. Nell'ottobre io, accortami della relazione che avevano stretta, li licenziai tutti e due da casa mia. Mi venne allora una lettera ingiuriosa da parte di Tullio; ma dopo non rividi più quelle persone.

« Questo ci tengo a dichiarare per l'onore dei miei figli.

Ciò detto, a domanda risponde:

Rusconi. Io avevo amicizia per Secchi, e gratitudine per la cura fatta da lui a un mio figlio, e per le molte premure che egli aveva per me. Quanto alla sua relazione con Linda io credevo che egli avesse per lei la deferenza quasi di un padre per i riguardi che doveva alla famiglia Murri, altrimenti lo avrei licenziato subito.

Pres. Linda che diceva del marito?

Rusconi. Che era un po' rozzo, che non le usava riguardi.

La teste desidera che si dia lettura delle lettere di licenziamento da lei mandate alla Linda e al Secchi.

Avv. Gottardi. Non facciamo un processo alla teste.

Rusconi. Sono io che intendo giustificarmi.

Si dà quindi lettura della lettera della Rusconi alla Linda, che dice:

« Ti avverto Linda che d'ora innanzi fra me e te è rotta ogni relazione; ora solo mi è conosciuta la tua slealtà.

« Del resto, non temere, sarò impulsiva, ma vile io non sono. »

Si legge un'altra lettera della marchesa al Secchi e la risposta di questi alla Rusconi, lettere pungenti e taglienti.

Dopo la lettura Linda si leva e spiega:

« Non ho mai mancato alla lealtà, perchè nel tempo che frequentavo la casa della Rusconi, io non aveva per Secchi che un sentimento di amicizia, poichè i miei rapporti con lui non cominciarono che nel 1900.

Rusconi. La mia amicizia era grande e sincera.

Avv. Gottardi. Quando ebbe luogo il primo incontro di Linda con il Secchi?

Rusconi. Il 27 settembre. Egli le spiegò il perchè non frequentava più la casa Murri, e le disse anche del suo modo di procedere con lei.

Tullio a proposito della lettera ingiuriosa da lui scritta alla marchesa, spiega come egli agì impulsivamente, e se spedì la lettera entro una busta commerciale, si fu non per arrecare maggiore ingiuria, ma perchè la scrisse in un caffè.

Il presidente osserva alla teste che nelle sue lettere a Linda parla di una donna, certa S.

« A chi alludeva? domanda.

Rusconi. Non mi ricordo, ma può darsi che abbia indicato il Secchi.

Si dà poi lettura di lettere esibite dalla teste al presidente, lettere del Secchi alla Rusconi, nelle quali egli adopera uno stile correttissimo.

Tali lettere sono inserite in atti e poscia alle dodici si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 14 aprile.

Ci telefonano da Torino, 14:

(*Toga-rasa.*) Alle 2.45 riprendesi l'udienza.

Si provvede al licenziamento dei testi sentiti stamane, fra i quali la marchesa Rusconi.

In difesa di Tullio.

Palmieri Battista, avvocato, così depone:

« *Io* sono parente del dottor Dagnini, e questi di ritorno dalla Svizzera, dove aveva accompagnato la contessa Linda, mi riferì quanto Tullio gli aveva confidato relativamente al delitto.

« Il Dagnini mi chiese inoltre un parere relativamente al suo dovere professionale come medico, ed io lo consigliai di tacere, salvo parlare quando per il fatto delittuoso fosse stato arrestato un innocente.

« Qualche giorno dopo il prof. Murri fece la sua denunzia, e Dagnini allora si sentì svincolato dall'obbligo del segreto ed io stesso lo accompagnai dal giudice istruttore.

« Un certo Capellari mi disse inoltre che un anno prima, s'era imbattuto in Tullio che dichiarò:

« Sono qui in attesa di Bonmartini per chiedergli spiegazioni, sopra certe voci che ha sparso sul conto di mia sorella ed è tempo di finirla con costui! »

Pres. Che idea si fece ella di Tullio?

Palmieri. Lo conobbi nel 1895 e devo dire che è di buonissimo cuore, un ottimo giovane.

« Nessun povero è mai ricorso a Tullio senza avere soccorsi. Egli, benchè di carattere violento, cedeva alla ragione.

Capellari Domenico, cameriere, dimorante a Bologna, è quegli che ha sentito il discorso riportato dal Palmieri, e lo conferma.

I bimbi Bonmartini.

Ceconello Luigi, fu per molti anni al servizio del conte e lo riconobbe *puro e severo*.

Quando Bonmartini e la moglie erano a Cavarzere andavano d'accordo come due colombi.

Cavaglià. Sa se la contessa dava molto ai poveri?

Ceconello. Sissignore, dava parecchio.

Cavaglià. I bambini sono buoni?

Ceconello. Buoni e cari.

Cavaglià. Sa che abbiano scritto questa cartolina che produco?

Ceconello. Una cartolina l'ho portata io alla posta.

E il presidente la legge, ed è quella firmata dal « tuo Ranocchio e sua sorella. »

Nasi. Sa che dicono i bambini dell'assassinio del padre?

Ceconello. Non so.

Guiducci Adolfo, ricorda di aver sentito dopo il delitto, che Bonmartini era uomo di pessimi costumi; ma poscia capì che si trattava di calunnie.

La ferita al braccio.

Ploner Enrico, avvocato, nel pomeriggio del 2 settembre accompagnò Tullio al Consiglio Provinciale.

« Durante la seduta Tullio fu chiamato dal Dalla e uscirono. Più tardi li rividi e Tullio mi disse:

« Deve essere successo qualche cosa nel palazzo Bisteghi, perchè dall'alloggio di Bonmartini promana un forte puzzo.

Unitomi a loro andammo perciò sul luogo e ci fermammo sotto il portone, mentre i funzionari facevano aprire la porta da un fabbro.

« Assieme ai funzionari era anche il professore Murri, il quale nello scendere disse:

« Pur troppo si tratta di un delitto. »

« In quell'occasione la portinaia dichiarò al delegato Frese che la Bonetti nell'uscire dal palazzo, la sera del 28 agosto, le aveva affermato che il conte voleva che ritornasse l'indomani.

Pres. Questo ella non disse in istruttoria, e non lo disse nessuno dei testi.

La Bonetti, interrogata, dichiara di non ricordare; poi soggiunge:

« Ne ha dette tante la Cicognani! Ha detto persino che avevo un cappello coi fiori, mentre cappelli con fiori non ne ho mai avuti. »

Pres. Dopo il fatto, ella avv. Ploner ha avuto 500 lire da Tullio, a prestito, nevvero?

Ploner. Quelle 500 lire non servirono per me, ma a mia madre per pagare una cambiale del babbo defunto.

Narra poi il teste che il 29 agosto toccando il braccio di Tullio, questi scoppiò in una bestemmia.

Pres. Questo non lo avete mai detto.

Ploner. Non mi è stato mai domandato.

Pres. Torniamo un momento alle 500 lire.

Ploner. Ho tentato di restituirle al Dalla, cugino di Tullio, che non le volle. Ora sento dire che quel denaro era di Bonmartini: le renderò agli eredi di questo.

Pres. Avete tempo!

Passando di nuovo alla ferita al braccio di Tullio, il presidente osserva:

« Come mai una circostanza così importante non l'avete detta all'istruttore, voi che siete avvocato e potevate capire l'importanza della cosa?

Ploner. Io allora non le davo quell'importanza che ha ora; inoltre davanti all'istruttore, non tutto si ricorda.

Il teste conclude rispondendo a domande analoga di Altobelli, che il prefetto di Bologna, Ferrari, nel leggere sui giornali le relazioni delle testimonianze, durante il periodo d'istruttoria ebbe a dire:

« In quanto ha detto Tullio vi è molto colore di verità. »

Rossetti Antonio, *ex tagliatore presso il sarto Malvezzi di Bologna* depone:

« Il 29 agosto, al tocco del pomeriggio si presentò Tullio da me e mi ordinò una giacca. Venuto qualche ora dopo a misurarsela, mi accorsi che aveva il braccio destro più gonfio del sinistro, perchè fasciato.

« Egli mi disse allora che gli si era prodotta una gonfiatura tirando di scherma.

« Mentre gli indossavo la giacca si lagnò pure di qualche dolore al braccio sinistro: gli sfuggì un « ahi » e mi pregò: « faccia adagio. »

Bottini Salvatore, nel 1901 prestò servizio in Roma, quale infermiere al Bonmartini, che fu ammalato per circa 60 giorni.

« Venivano troppe donne a bussare alla porta dell'alloggio, ed io ne avvisai la Questura, perchè facesse cessare quel via vai.

Pres. Pure in quell'alloggio prima abitava un deputato!! (*Si ride*).

« Quel via vai di donne si calmò almeno, dopo le proteste del Bonmartini?

Bottini. Venne a trovarlo la moglie, che nel partire mi raccomandò d'assistere il marito con cura, e m'avrebbe fatto un regalo.

Pres. Venivano donne a trovarlo?

Bottini. Sissignore, una maritata.

Pres. Che cosa faceva il marito di quella signora?

Bottini (con accento romano). Stava impiegato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Carlo Negri, pure infermiere all'Ospedale di S. Spirito, conobbe il Bonmartini a Roma allorchè fu ammalato di tifo e lo assistette nel suo alloggio di via Nazionale.

« Bonmartini aveva un carattere a volte strano, a volte buono; bensì io lo accontentava.

« Veniva una donna a trovarlo ed egli, più tardi, mi disse che era una *cocotte*.

Avv. Nasi. Come è che questi infermieri sono stati introdotti in causa? Venne qualcuno all'ospedale nel 1902 ad interessarli?

Bottini. Mi parlò un avvocato di Roma che mandatomi a chiamare chiese se sapessi qualche cosa del conte Bonmartini.

Pres. E se ve lo dicessi questo nome; per esempio, Leti, lo ricordereste?

Bottini. Non ricordo. Io risposi che non volevo affrontare spese di viaggio ed egli ribattè: « Non vi pensate per questo; si tratta di fare del bene a qualcuno. »

Avv. Calissano. Non vi fece sollecitazioni per dire cose contrarie alla verità?

Bottini. Nossignore.

Sono omai le 5 15 e si leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 14 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 14:

(*Tondi*) Per gran consolazione del procuratore generale che soffre di mal di denti, stamane vi è un testimonio solo ed anche inutile.

È quel notaio Lattanzio che stese il contratto di mutuo di 5500 lire fra Modugno e Di Cagno.

Fu citato dai poteri discrezionali del presidente, di fronte alle smentite di Modugno, ma ormai che questi ammise avere invece ragione il Di Cagno, la testimonianza del Lattanzio è superflua.

Tuttavia si sente la conferma appunto che il Di Cagno non prese alcun interesse anticipato.

Pres. Non vi è più nessuno?

Usciere. Sì, vi è il dottore Jaia.

Pres. Bene, venga.

Assisteremo ad un altro corso di sifilide, perchè infatti, anche questo è medico e uno dei tanti che visitarono la povera Cenzina e le riscontrarono la terribile malattia.

La deposizione del dottore Jaia è specialmente importante perchè egli conferma che non può la sifilide essere stata comunicata da altri che dal marito.

Pres. Lei, però, disse che l'infezione poteva avvenire anche da strofinamento di qualche panno infetto?

Dott. Jaia. Ecco: Tutto può essere; ma io escogitai questa, che chiamerò piccola ancora di salvezza, unicamente per dare una consolazione al povero Vito Di Cagno, che era preoccupatissimo di redimere agli occhi propri il marito della nipote. Così, quando egli mi domandò se il bagno fatto dalla Cenzina, appena giunta da Pavia, avesse potuto infettarla, risposi per compiacente sollecitudine:

« Il bagno no, ma un lenzuolo del bagno sì » e Di Cagno parve consolato.

Pres. Ma Modugno potrebbe aver avuto la malattia prima del matrimonio e non essersene accorto?

Jaia. Certamente. Questo, talvolta avviene. Può essere, altresì, che egli credesse in piena buona fede di esserne guarito.

Il teste depone quindi sulla malattia stessa del padre manifestatasi nella bambina e sulla cura seguita.

Presidente. Lei, col Modugno, parlò mai della infezione della moglie?

Dott. Jaia. Sì, ed egli, appunto, mi disse esserne stupito, e che lui non poteva averla infettata, non essendo mai stato sifilitico. Io gli risposi, invece, che poteva averla benissimo avuta, e non essersene accorto, e che, facendosi visitare accuratamente, avrebbe forse presentato ancora qualche traccia. Egli mi disse, allora, di visitarlo: cosa che eseguii qualche giorno dopo, e gli trovai infatti manifestazioni alle glandole, che mi permisero di ritenere che avesse, tre o quattro anni prima, sofferto la sifilide.

Difensore Sorgente. Può la sifilide produrre disturbi cerebrali?

Dott. Jaia. Certamente. Ma io nella Cenzina non ne notai mai alcuno.

Quindi sul tema si abbandona ad una lunga discussione col perito di difesa Agostini.

Così tornano in campo le pustole, le escoriazioni, le gomme e tutte le altre delizie di avant'ieri, che disgustano noi, ma che sulle signore operano il solo effetto di far loro aguzzare le orecchie. Esse ascoltano come se fossero inchiodate alla sedia e se compiessero un dovere.

Pres. Quando fu che lei visitò Modugno?

Dott. Jaia. Dopo il suo ritorno dalla Cina.

Modugno. Quando Jaia mi visitò mi disse forse che era necessaria la cura?

Dottore Jaia. Risposi: « Necessaria, ora no, ma se qualche fenomeno si ripresentasse allora sì. E gli scrissi anche una ricetta per servirsene all'uopo.

Modugno. Questo non ricordo, ma se lo dice lei, sarà.

Dottore Jaia (comicamente). Oh! è certamente. Vuole che un medico vada in una casa e non lasci una ricetta! (*Ilarità generale.*)

Il perito di difesa Agostini. Ma lei è proprio sicuro che le glandule riscontrate sul Modugno, erano veramente sifilitiche?

Dottor Jaia. Sono sicuro di questo: che non potevano avere altra causa.

Corrado Michele.

Questo teste entra tra i carabinieri perchè è detenuto, essendo tuttora in espiazione di tre anni e mezzo di reclusione per furto.

Veste da recluso e porta il num. 32241.

Dice, cioè dovrebbe dire, perchè così depose in istruttoria, che, essendo amante di certa Maria Zito, questa gli confidò di essere stata dal padre di Modugno, eccitata a deporre che un tenente corteggiava la Cenzina, e che costei, minacciata dal suocero di rivelare tutto al figlio, esternò propositi di suicidio. Invece non era vero niente.

Ora però il testimonio dice di non ricordare più...

Il presidente lo eccita a dire la verità.

Teste insiste nel non ricordarsi.

Pres. Ma al giudice diceste la verità?

Teste. Sì.

Allora si legge la deposizione.

Teste. Se così è scritto deve essere la verità.

Proc. Gen. Chi era questa Maria Zito?

Teste. Era balia in casa Modugno.

Appendice del SECOLO, 15-16 Aprile 37

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ve lo dirò a viva voce, in un modo più persuasivo. Intanto non vi crucciate troppo, e credete che se abbisogna soltanto sborsar dei milioni per vedervi contento, niuna cosa al mondo m'impedirà di farlo per assicurare la vostra felicità.

« Vostro con tutto il cuore, Evans. »

La lettera riconfortò Valentino, che disse al barone:

— Non posso concluder nulla con voi, in assenza del mio amico, il quale però m'annunzia il suo prossimo arrivo. Vi spiegherà egli stesso le sue intenzioni.

— Sono lietissimo di sapere che viene a trovarvi. Non so trattare gli affari da lontano, e sono sicuro che, in un'ora di colloquio c'intenderemo meglio che in tre mesi di corrispondenza. Vado a comunicare la notizia a mia moglie, che sarà felice di fare al vostro amico gli onori di Parigi.

La baronessa parve molto meno rapita di quanto prevedesse Folentin, al quale disse:

— Avrete un osso duro da rodere, ve ne prevengo. Quel Ralph Evans, da me conosciuto a Beaumont, in casa di mio padre, è un uomo di vaglia e di polso, assai avveduto e freddo, che non si lascierà abbindolare da voi. E tale da mettervi in sacco, credete a me, checchè facciate.

— Mi pigliate per un buono a nulla, per uno stupido? Quegli che aggirerà Folentin, non è ancor nato, ve l'assicuro. Vedremo se il famoso Evans sarà capace di cavarsela, quando sarà a tu per tu con me, nel mio studio.

— Che avete ottenuto fino ad ora da Valentino?

— Ah, lui, non è uomo d'affari. È un industriale! Non ne capisce un'acca di combinazioni finanziarie. Toglietelo alle sue macchine, è come un pulcino nella stoppa... Ma Evans?... È un altro pajo di maniche, mia cara. È un gran manipolatore di capitali, e mi capirà a volo, quando gli esporrò il mezzo di decuplare i suoi milioni.

— Dubito forte che abbia aspettato di conoscerlo da voi, il mezzo.

— Per quanto ne sappia, ignora molte cose. Ed io ho procedimenti speciali... Accogliete Evans nel modo stesso, da voi usato con Raynaud, e, quanto al resto, ci penso io.

— Benissimo. Continuo a fornir d'esca la vostra trappola pei topi. Non mi stupirò tuttavia il giorno in cui i due soci mangeranno il boccone, senza lasciarsi pigliare.

— Fidatevi di me. Se giungiamo a metter lo zampino nei loro affari d'America, avrete, come sensaria, le più belle perle che si possano comperare a Parigi e a Londra.

— Ah, se mi pagate, esclamò Rosa, sprezzante, non avete più a dubitare del mio zelo.

La sera s'incontrò in Condottier, in una festa data dai Rothsweiller, e, sotto gli occhi di Raynaud, si mostrò col marchese provocante all'eccesso, meravigliando la stessa contessa Grodsko, che non potè a meno di bisbigliare all'orecchio del fratello:

— Che ha stasera? Perde la testa?... Approfittane, capita!

Il marchese, freddo e avveduto, ne approfittava infatti, s'imponeva alla giovine, formava intorno a lei il vuoto, e la comprometteva il più completamente possibile.

Sonochè l'umore della baronessa ad un tratto mutò. Lasciato il posto in cui egli l'avea bloccata per un *flirt* decisivo, gli passò dinanzi, avviandosi verso Valentino, il quale, adossato ad una porta, assisteva, con una tristezza profonda, alle eccentricità dell'amata.

Rosa attraversò tutta la sala in mezzo a un preludio musicale, chiamò, con un gesto imperioso del ventaglio, vicino a sè l'ingegnere; poi, infilato nel di lui braccio il suo, lo trasse in un angolo, lo fece sedere e si mise a discorrere, intanto che il quartetto eseguiva un andante di Mozart.

Il marchese non s'era ancor riavuto dalla propria emozione, nè gli astanti dalla loro sorpresa, che già ella avea principiato con Raynaud un dialogo vivo al pari di quello da lei tenuto un istante prima con Condottier:

— Vorrei sapere perchè mi fuggiate, disse. Fingete di non vedermi... Non è cortesia questa.

Il giovane fece un atto di protesta:

— Eravate tanto occupata col signor marchese di Condottier...

— Bisognava venir a sbarazzarmene.

— Potevo supporre che la cosa vi sarebbe piaciuta?

— Ve ne ho data or ora la dimostrazione.

— Per un puro capriccio.

— Non dovreste lamentarvene se esso torna a vostro vantaggio.

Lo guardava in una maniera, alla quale da lunga pezza egli non sapeva resistere.

— Perchè vi compiacete a tormentarmi così? domandò il giovane con tristezza, abbassando il capo.

— O le si tormentano le persone quando ci si occupa di esse? Molti di quelli che son qui correrebbero ad affrontare il tormento, ma io non li riterrei meritevoli di compassione.

Mutato quindi accento e con gravità affettuosa:

— Perchè siete preoccupato? Avete qualcosa che vi cruccia?

— No, poichè nulla e nessuno mi preme.

— Oh, volgete alla misantropia?

— Potrei davvero divenir misantropo, se non fossi anticipatamente rassegnato a tutti gli orrori dell'umanità.

— È tanto spaventoso lo spettacolo che avete sotto gli occhi?

In ciò dire spiegò graziosamente, il ventaglio di piume nere, e a lievi colpi precipitati si battè con esso il candido petto, mentre Valentino non poteva staccar gli sguardi dalle spalle di lei sinuose, cinte dalle trine dell'abito.

No, non lo trovava spaventoso lo spettacolo che gli si offriva; e ciò egli manifestò con una ammirazione sì poco dissimulata che la civettuola si mise a ridere, e, ripiegato il ventaglio che le sottolineava le grazie, pur sembrando celarle, chiese, colpendo lievemente la mano tremante di lui:

— Ho sentito che il vostro amico Ralph, viene a trovarvi.

— Chi ve l'ha detto?

— Mio marito, il quale si aspetta, a quanto afferma, brillantissimi risultati da un mucchio d'affari da stipularsi con voi.

« Io tuttavia mi lusingo che, se dovete contribuire qui alla fortuna di qualcuno, vi occuperete di mio fratello, prima di pensare a mio marito.

« Il barone del Rocher non ha punto bisogno di voi per guadagnar quattrini, essendo estremamente ricco, mentre il povero Maurizio non ha un soldo.

« Papà lo tiene a stecchetto, e se non avesse la mamma e me che provvedono a rifornirgli tratto tratto il borsellino, si troverebbe bene spesso nell'imbarazzo.

— Non mi commoverete sulla sorte di lui, col dirmi che vive dei vostri sussidi. Sarei assai più disposto ad ajutarlo se mi diceste ch'è immischiato in affari difficili.

— Bella forza l'essere immischiato in affari difficili! Ciò è alla portata di tutti. Calcolo su di voi perchè abbiate invece a procurargliene di buoni. Rifiutereste per caso di favorire mio fratello?

Il tuono con cui gli rivolgeva la domanda, l'espressione del di lei volto erano sì carezzevoli e dolci che il giovane ne fremette tutto.

(*Continua.*)

Avv. Sorgente (difesa). Costui fu condannato altre volte?

Teste. Sì, per adulterio.

Questa parola raffrontata alla faccia melensa del teste, eccita una grande risata. Ride anche il teste, felice di averla provocata.

Si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 14 aprile.

Ci telefonano da Perugia, 14:

(Tondi). Alla ripresa dell'udienza mentre si attende qualche giurato ritardatario, apprendo dai presenti, che essi hanno mandato ai confratelli di sventura del processo Murri un telegramma augurale per le feste Pasquali.

I colleghi torinesi risposero contraccambiando.

Il furiere *Rodia* del 16° fanteria è il primo testimonio introdotto ed è quel tale che avrebbe inviato al furiere Vito Modugno il telegramma che, recapitato invece al tenente Vito Modugno, suscitò il sospetto potesse trattarsi di un telegramma amorosamente simbolico, diretto invece da Roberto Cianchi alla Cenzina.

Il furiere Rodia spiega che si trattava di un telegramma innocentissimo, tendente avere dal furiere Modugno, notizie relative ad un collega comune. Del resto tutti sanno che era precisamente così e che ciò nonostante, tale disgraziato dispaccio avrebbe potuto far sorgere nel tenente ingiustificati sospetti verso la moglie.

Il tenente Cianchi.

Fra un grande movimento di curiosità entra il tenente del 16° fanteria, Roberto Cianchi, il preteso corteggiatore, corrisposto della Cenzina.

È un giovane basso, grassotto, che giura con voce forte e con accento energico. Appare nervoso e muove due o tre volte la sedia, rumorosamente, tanto che il presidente gli dice:

« Lasci la sedia dove sta!

Cianchi dichiara che quando accadde la disgrazia si fecero allusioni ad un tenente C. Credetti che quel *C* si riferisse a me e ritenni mio dovere di intervenire.

Ne chiesi il permesso al mio colonnello ed egli me lo accordò. Allora pubblicai un articolo sul *Secolo XIX*, riprodotto poi dal *Corriere delle Puglie*, in cui spiegavo di che si trattava.

Fui, effettivamente, distaccato a Bitonto, dal settembre 1900 al 30 agosto 1901. Non sapevo allora, nemmeno, che esistesse la signora Cenzina. Durante la mia permanenza a Bitonto, ero solito recarmi alla passeggiata pubblica nel mio calessino e passavo dinnanzi al villino Modugno.

Può darsi che, passando di lì, abbia visto una signora, e che anche l'abbia guardata; ma, certo, non le sorrisi mai.

Si leggono gli articoli suaccennati, che dicono appunto così.

«Non avendola mai conosciuta — continua il Cianchi — è naturalmente assurdo che io abbia chiesto la mano della Cenzina, prima che sposasse Modugno. Non conosco affatto il padre di Modugno, e ignoro se egli abbia realmente sbattuto il cancello mentre io passavo. Se lo fece, io non lo vidi. Verissimo è che mi trovai alla stazione di Foggia, la sera del 27 dicembre 1902, ma ero in regolare licenza e per motivi ben diversi da quelli di amoreggiare con la Cenzina.

« Se non salutai l'avv. Fiore fu perchè non lo vidi.

« Una volta, Domenico Giordano mi accennò certe dicerie relative ai corteggiamenti.

« Domandai al Giordano: Ma chi è questa signora? Se, del resto, io la guardai, la guardai come avrei guardata ogni altra signora, e sono certo di non avere mai mancato neppure alle minime regole di un doveroso riguardo ».

Questa franca dichiarazione impressiona vivamente.

Pres. Lei, conobbe mai Modugno?

Teste. Sì, al campo di Spinazzola, dopo che già avevo lasciato Bitonto, dove non tornai più, finito il distaccamento.

Carlo Brogi.

Viene Carlo Brogi, fotografo di Firenze, che giura come perito e poi riceve l'incarico di fotografare la lettera di rimorsi e se ne va.

Essendo indisposto il procuratore generale, si rinvia l'udienza a domani.

La condanna del cassiere Barbaglio.

Ci telefonano da Crema, 14:

Il 5 gennaio 1904 venne trovato il cassiere degli istituti Educativi, Paolo Barbaglio, legato e imbavagliato nel suo ufficio. Egli disse di avere patito un'aggressione da parte di ladri che avevano svaligiata la cassa. Istruita la causa, il Barbaglio stesso venne imputato di peculato, di falso in atti pubblici e di simulazione di reato.

Il processo incominciò il giorno 20 marzo davanti al nostro tribunale, e quest'oggi finalmente si è avuta la sentenza che condanna il Barbaglio Paolo per tutti i reati a lui ascritti ad anni 3 e quattro mesi di reclusione ed a 583 lire di multa, e all'interdizione dei pubblici uffici per tre anni.

Il processo del prof. Murri contro la « Gazzetta di Venezia »

Ci telegrafano da Venezia, 13:

(B.) Ricorderete che tempo fa la *Gazzetta di Venezia* pubblicò un'intervista coll'avv. Sighele, che è avvocato di parte civile nel processo Murri che si discute a Torino; in quell'intervista il Sighele avrebbe detto roba da chiodi del prof. Augusto Murri e di sua figlia Linda.

Il Sighele la smentì, ma l'avv. Gino Ravenna, autore dell'intervista la confermò.

Il prof. Murri, senza preoccuparsi della verità o meno delle asserzioni del Ravenna, patrocinato dagli avvocati Costantino Castori e Florian, sporse querela contro la *Gazzetta*.

Oggi all'udienza il Sighele smentì energicamente l'intervista. Negò le frasi querelate e le stimmatizzò con parole roventi, riservandosi di procedere contro l'avvocato Ravenna, estensore dell'articolo.

Il Ravenna affermò che l'intervista era fantastica ma garantì la sostanza delle cose dette in un crocchio di amici a Mantova, dal Sighele. I fratelli Finzi e altri mantovani presenti al banchetto dato al Sighele, ammisero come vere alcune affermazioni del Ravenna ed esclusero che il Sighele abbia pronunciato delle ingiurie contro il Murri.

Gli avvocati Castori e Florian della parte civile chiesero la condanna; il Pubblico Ministero domandò la condanna a 300 lire di multa: e dopo la difesa dell'avvocato Bizio, il tribunale condannò il gerente della *Gazzetta* a trecento lire, ai danni ed alle spese.

Un curioso processo.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Davanti alla quinta Sezione del nostro tribunale si è svolto un interessante processo contro il dott. Bilguet von Bilguer, commendatore dell'Ordine della Milizia Cristiana.

Egli era imputato di truffa a carico della ditta Keussen, di Germania, per essersi fatto dare dalla stessa la somma di 1700 lire onde ottenerle il brevetto di fornitrice dei Palazzi Apostolici ed a titolo di tasse e di versamenti da pagarsi all'Obolo di San Pietro.

Il processo fu interessantissimo. Il tribunale non ritenendo sufficientemente provato il reato assolse il Bilguet von Bilguer.

NECROLOGIO

A Monza il maggior generale comm. Luigi Albonico.

A Mantova il patriota Aristide Oppizzi.

Ad Alessandria l'ex-capitano Giuseppe Guerci.

A Torino l'avv. comm. G. B. Carosio, prefetto a riposo: il prof. Giacomo Cumani.

Ad Arcola, Spezia, il conte avv. Cesare Federici; aveva combattuto per la patria e coprì con onore molte cariche pubbliche.

A Reggio Emilia il dott. Giuseppe Rossi, expresidente di quel consiglio notarile.

A Modena l'ing. Giuseppe Dallari.

Ad Ancona il prof. don Serafino Patrignani.

A Castelraimondo, Marche, il patriota professor Giuseppe Gariboldi.

A Firenze il prof. Ettore De Champs.

A Melfi il dottor Raffaele Masciela, distinto medico-chirurgo.

A Bari, il prof. di ostetricia Giuseppe De Nicolò, padre del defunto deputato.

A Catania, il principe di Cerami, don Domenico Rosso.

A Parigi, improvvisamente nel suo gabinetto, il colonnello Renard, direttore del parco aereostatico di Medeun; aveva inventato parecchi dirigibili che lo resero assai conosciuto.

La morte del conte di Bari.

Telegrafano da Mentone, 14:

Il principe Enrico di Borbone, conte di Bari, è morto ieri sera per malattia di cuore. Era fratello del duca di Parma e della granduchessa di Toscana. Era nato a Parma nel 1851.

Il Secolo illustrato

di questa settimana ha parecchi disegni e fototipie interessanti: *La catastrofe di Madrid*, di A. Bonamore; *I luoghi della tradizione cristiana* (Gerusalemme e l'orto di Getsemani); *Il traforo del Sempione, Feriti russi in una capanna cinese; L'ambulanza dell'imperatrice Maria Feodorowna in Manciuria.*

Tra i racconti della domenica, v'è la terza novella premiata al nostro concorso. Il testo ha inoltre numerosi articoli di varietà, passatempi, giuochi, ecc.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 13 aprile.

Alle nove e un quarto, dopo la lettura del verbale, il sindaco Ponti annuncia che domani si recherà a Roma al Senato per occuparsi, secondo i voti espressi l'altra sera dal Consiglio, della grave questione delle spese indebitamente accollate ai comuni. In seguito il Consiglio ratifica alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta. E si riprende la lettura e la discussione del bilancio preventivo.

Le spese per il *Culto* in L. 3640 71, vengono approvate senza discussione, e siamo alla Categoria 8ª, e cioè, la *Beneficenza Pubblica*.

Interloquiscono i consiglieri della minoranza dott. *Arcellaschi* e *Sperati*, a proposito dell'ospedale di Dergano, facendo alcune giuste raccomandazioni, d'indole finanziaria, e sullo stesso argomento parla anche il dott. *Denti* della maggioranza.

Anche il cons. prof. *Bertazzoli* parla sull'Istituto dei cronici, e sui sussidi a madri povere impotenti ad allattare, raccomandando alla Giunta di prendere a cuore lo studio di questo importante ramo della pubblica beneficenza.

Agli oratori risponde l'assessore dolla partita *avv. Della Porta*, il quale non si nasconde la gravità del problema finanziario che riguarda l'Istituto dei cronici. Egli è del parere che bisogna studiare e molto, specialmente nei rapporti dell'Ospedale Maggiore che potrebbe scapitarne nel bilancio, poichè l'Ospedale ora ha un guadagno sul mantenimento dei cronici.

Il cons. *dott. Gonzales* replica all'assessore, che se i cronici sono di utile finanziario all'Ospedale Maggiore, sono però di grave danno morale all'Istituto, che non può rispondere come dovrebbe a' suoi scopi, non potendo accogliere per conseguente mancanza di letti, maggior numero di persone affette da malattie acute che vi ricorrono ed avrebbero diritto ad esservi ricoverate.

Poi si passa alle *Spese obbligatorie straordinarie*.

Alla categoria II, *Spese per liti e perizie*, parla il cons. *avv. Carabelli* sull'opportunità della costituzione di uffici di consulenza legale permanente per il Comune.

Con questo si avrebbe un vantaggio notevole per la continuità delle tradizioni, l'unità d'indirizzo e la conoscenza speciale della legislazione comunale che va prendendo una vasta estensione in materia di servizi pubblici, di tasse, di espropri, ecc.

L'*ass. Morpurgo* approva in massima l'idea d'una direttiva legale, ma non è del parere che tutti gli affari legali siano centralizzati nel riparto della Consulenza.

Egli poi si dichiara convinto dell'incompatibilità tra la qualità di impiegati del Comune e quella di liberi professionisti.

Il cons. *Bazzaro* fa alcune osservazioni d'indole artistica intorno ai restauri del Castello Sforzesco.

La discussione si dilunga sui vari articoli della categoria.

Il *cons. Sperati* parla sulla fognatura, il *cons. Manfredini* raccomanda maggior cura nell'esecuzione dei lavori di fognatura specialmente in certe strade del centro anguste e male illuminate.

Domanda come mai si vogliano spendere somme di discreta rilevanza nel Macello, mentre è noto che questo dovrà prossimamente essere trasportato all'Acquabella, dove fu già impegnata per l'acquisto dalla Congregazione di Carità un'estesa superficie di terreno.

Ricorda il voto recente del Comizio dei negozianti di verdure e frutte, chiedente una Commissione in cui siano rappresentati gli interessati, per lo studio del nuovo mercato, e invita il sindaco a volere rispondere alle ripetute sollecitazioni degli interessati.

Il cons. *Ferri* nota che nel preventivo sono stanziate 40 mila lire per l'esercizio di doccie e bagni pubblici ed altre 40 mila per la costruzione di nuovi bagni e di nuove doccie.

Raccomanda caldamente di dare il maggior sviluppo possibile a codesto servizio che risponde ad una necessità impellente della cittadinanza e specialmente delle classi meno abbienti.

A tutti risponde l'ass. Ponzio.

Fra la nomina di Commissioni comunali degne di nota son quelle dei rappresentanti del Comune nell'amministrazione del Pio istituto di Santa Corona. Riescono eletti l'avv. Adamo Degli Occhi, l'avv. prof. Maino e il senatore Tullio Massarani.

Il pubblico ch'era accorso numeroso credendo di assistere all'annunciata battaglia per l'istruzione religiosa, anche stavolta se ne va a mezzanotte, deluso.

I FERROVIERI DI MILANO e il progetto ferroviario del Governo.

Ieri sera i ferrovieri di Milano si riunirono, in via San Gregorio, convocati dal sotto-comitato di agitazione, per discutere sui progetti di legge riguardanti l'esercizio di Stato delle ferrovie e sulle condizioni fatte al personale.

La sala era stipata: vi saranno stati più di duemila ferrovieri. Mancavano i due rappresentanti del Comitato centrale, Magnasco e Fiorentini, ripartiti in giornata per Roma.

Qualcuno parla del *referendum* indetto poche sere or sono nei principali centri d'Italia, dal Comitato d'agitazione per conoscere gli umori della classe ferroviaria.

Da un primo esame delle risposte risulta che nell'Italia meridionale prevale il concetto dello sciopero, altrove quello della resistenza, senza determinazione precisa di metodo.

Presiedeva il capo-treno Riva. Parlarono l'avv. Boriosi, Aschieri, Bottini, Lazzaroni, Belfino e altri ancora.

L'avv. Boriosi, che è consulente legale del Riscatto, mosse lunga e aspra critica ai nuovi progetti, che giudica peggiori di quelli dell'ex-ministro Tedesco; insiste particolarmente sulle conseguenze dell'art. 17, il quale crea pubblici ufficiali i ferrovieri; e invita l'assemblea a pronunziarsi per segnare una direttiva al Comitato d'agitazione sedente in Roma.

Ultimo oratore fu Scaramuccia, il quale assicurò l'appoggio degli altri lavoratori organizzati ai ferrovieri.

Come conclusione dei dibattiti, i ferrovieri di Milano votarono il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Milano riuniti in Assemblea straordinaria, mentre protestano « e non accettano il progetto ferroviario, « si dichiarano pronti ad opporvisi con « tutti quei mezzi che le organizzazioni sa« ranno per deliberare ».

L'assemblea si sciolse a ora tarda. Domani sera, sabato, alle 8,45, i ferrovieri si riuniranno di nuovo.

Per il Pane quotidiano. — Il Comitato del veglione Banzai, al Lirico, promosso dagli studenti, ha versato alla Società del Pane quotidiano la somma di L. 1000.

La Famiglia Artistica ha diramato numerosi inviti per assistere alla conferenza, che terrà stasera alle ore 9 la signorina Cesarina Lupati, sul tema: « Il pensiero sociale nell'arte ». La conferenza, d'iniziativa della Società internazionale per la pace, avrà luogo nella sede della Famiglia Artistica, in piazza San Sepolcro 9.

Una lettura al Manzoni. — Domani, 16 aprile, alle ore 3 pom., nel teatro Manzoni, Corrado Corradino, dietro invito dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, dirà i suoi nuovi versi *La buona novella*, che già ebbero lieta accoglienza a Torino e a Firenze.

Pro Asilo Mariuccia. — A favore di questa benemerita istituzione si sta organizzando un concerto per il 16 corrente nell'Istituto dei ciechi. Vi prenderanno parte parecchi professori della Società orchestrale che saranno diretti dal maestro Gallone.

La scoperta d'una vasta associazione di malfattori

Una nuova industria ladresca.

Tempo fa narrammo in cronaca che dal negozio di terraglie e di frutta di Rosa Larghi in via Scaldasole, 8, ignoti ladri penetrati mediante scasso, avevano involato delle stoviglie per il valore di circa 200 lire.

Il furto fu denunciato all'autorità di P. S.; e il commissario Eula s'incaricò della ricerca degli autori sospettando fossero gli stessi che altre imprese furfantesche avevano consumate in quei paraggi. E le ricerche dell'abile funzionario hanno dato buoni risultati.

Infatti ieri, in una camera al pianterreno di una casa in via Arena, gli agenti poterono sequestrare parte delle stoviglie rubate, e continuando le indagini, in un'altra casa della stessa via trovarono della biancheria e oggetti casalinghi, compendio di altri furti consumati tempo addietro.

Il commissario Eula procedette quindi all'arresto di dieci individui sospetti, e fra questi vi sono due coniugi che eserciscono un'osteria in quelle località.

Tre degli arrestati, sui quali pesano maggiori indizi, sono tali: Antonio Costa, Carlo Gibelli e Ercole Ceriani, tutti e tre uomini sulla trentina.

Si assicura che nella notte altri arresti avverranno, poichè trattasi di una larga associazione di ladri, la quale aveva impiantato una industria abbastanza lucrosa.

L'associazione ladresca prendeva a pigione degli appartamenti, sempre nei paraggi tra porta Ticinese e porta Genova, e dandosi alla specialità dei furti di mobiglio, stoviglie e simili, arredava per bene con la roba rubata le camere, per poi subaffittarle a prezzi convenienti.

Non possiamo fare altri nomi e dilungarci in particolari, per non intralciare l'opera epuratrice della polizia.

La morte del comm. Lampugnani. — Telegrafano da Torino, 14:

È morto stamane il comm. Lampugnani, direttore dell'esercizio del primo compartimento delle ferrovie del Mediterraneo.

Era molto conosciuto qui a Milano, ove risiedette per diversi anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.40 tram. 7.7 — Roma — leva 5.33 — tram. 6.18 — Palermo leva 5.32 — tram. 6.41.

Luna. — Età giorni 11. Tram. alle 3.40 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sul mar Bianco, minima di 740 sull'Irlanda.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione stazionaria, minima di 758 sul basso Adriatico, massima di 762 sul basso Tirreno, 760-61 al nord.

Temperatura salita al nord, con massimi di 25 a 26 gradi, leggermente discesa altrove.

Venti grecali al nord, orientali o sciroccali altrove.

Ieri cielo nuvoloso in Liguria e Marche, vario altrove con pioggie e temporali al nord e centro.

Tendenza. — Cielo vario con temporali sull'alta Italia, nuvoloso con qualche pioggia sul versante adriatico, quasi sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 13 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.0.
Tem. e. med. + 16°.4, mass. + 24.1, min. + 10.2.
Umidità relativa media 64 0[0.
Venti dominanti: Ovest Sud moderato
Stato prevalente dell'atmsfera: Sereno, nuvolo, caligine.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

L'eruzione del Vesuvio ebbe ieri una forte recrudescenza. I suoi boati si sentivano fino a Pugliano.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Barbiere di Siviglia*, opera. *Luce*, ballo. — Ore 8.30.
LIRICO: Cinematografo.
MANZONI: *Il segreto di Pulcinella*, comm. — Ore 8.30.
FILODRAMMATICI: *Alter ego — Tecoppa porter*, comm. — Ore 9.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Dalla terra alla luna*, oper. Ore 8.30
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Il romanzo di un giovane povero*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *I gelosi*, com. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

*** Questa sera, alle 8.45, al Lirico, il Cinematografo della sala Edison, mostrerà, fra l'altro, *La passione di Gesù Cristo*, in 17 quadri a colori. Domani, 16, alle ore 3 avrà luogo una grande mattinata.

Concerto Zuckermann.

Buon successo ebbe l'altra sera nel salone del Conservatorio la concertista signorina Zuckermann.

La giovane artista del pianoforte, svolse un programma severo, che comprendeva la *Sonata 109* di Beethowen e tre pezzi di Chopin, e si distinse per finezza e sentimento.

Il pubblico la ricompensò con applausi vivissimi.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Diserzioni e insubordinazioni

Giorni sono si assentarono dal 65° reggimento fanteria, di stanza a Como, e non vi fecero più ritorno i soldati Augusto Armand di Aosta e Michele Contessi, di Ravenna, entrambi della classe 1884.

Si venne anche a sapere che il primo, recatosi in una trattoria, si mutò di abiti, ne indossò alcuni del padrone, uscì, e non si fece più vedere.

Un fatto grave è avvenuto l'altro ieri pure a Como nella caserma Sirtori del 65° reggimento fanteria: un soldato, non parendogli giusta un'osservazione di un caporale, gli rispose insolentendolo, e poichè il superiore lo redarguiva, diede di piglio al fucile, spianandolo.

Fortunatamente il soldato venne a tempo disarmato e la scenata non ebbe nessuna conseguenza tragica.

Anche una guardia di finanza ha in questi giorni passato il confine, disertando, è certo Roberto Piarola di Chiavenna!

UN DUELLO A LIVORNO.

Ci telegrafano da Livorno, 14:

Stamane vi fu uno scontro alla sciabola tra il signor Vajo e il sergente Costantino del 10° fanteria nei pressi della Collinaia.

Si fecero venti assalti. Il Vajo riportò una leggera ferita al braccio. I duellanti si riconciliarono.

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Un brutale uxoricidio ha commosso gli abitanti di Prata Sannita, in quel di Caserta. Il contadino Giuseppe Testa, da parecchio si era accorto che la moglie Maria Antonia Gerardi, aveva una tresca con un giovanotto del contado. Ardendo dalla brama di trarne vendetta, ieri attese l'adultera in un fondicciuolo presso l'abitazione e l'atterrò vibrandole un colpo con una scure da spaccalegna e staccandole quasi la testa dal busto: quindi fuggì.

*** L'ambasciata cinese, dopo lunga permanenza in Roma, partì iersera per la Cina a bordo del *Bayern*.

*** Alla villa reale di Capodimonte tutto è pronto per la venuta dei duchi d'Aosta che giungeranno domenica. Il duca il giorno stesso prenderà possesso del comando del corpo d'armata. La permanenza dei duchi a Capodimonte durerà a tutto ottobre.

Un carabiniere ucciso dai malviventi.

Ci telegrafano da Catania, 14:

Vittima del dovere, cadde morto con una fucilata al cuore il carabiniere Rognone Angelo di Pavia, mentre ieri notte in Adernò cercava di arrestare tre malviventi.

L'agitazione dei ferrovieri

Le ragioni dei ferrovieri

Un vivace comunicato.

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri, in un lunghissimo comunicato, riassume tutte le questioni del personale, risalendo alle condizioni ad esso create dalle Convenzioni del 1885. Ricorda i risultati dell'inchiesta Gagliardo, rilevando come le Società ridussero gli aumenti al personale e come le categorie dei manovali, dei deviatori ecc. ecc., non abbiano avuto in 20 anni più di 20 centesimi di aumento.

Tratta poi della falcidia delle competenze accessorie fatta dall'Adriatica e dice che la Mediterranea sopprimendo il contributo di massa vestiario ha lucrato oltre tre milioni; così pure le Società soppressero le piccole gratificazioni.

Il Comitato dice che numerose furono le interpellanze parlamentari che i ferrovieri fecero muovere al Governo per richiamare le Società all'osservanza degli impegni assunti, ma nessuna di esse, neppure quella veramente seria promossa dagli onorevoli Maffi, De Maria e da altri, svolta nelle tornate del 29 e 30 marzo 1889 approdò a qualcosa di concreto.

Cita la sentenza del Tribunale di Milano che condanna la Mediterranea a pagare le somme defraudate (così si espresse il Tribunale) agli agenti dimezzando gli aumenti e sopprimendo il contributo alla massa vestiario.

Il Comitato d'agitazione espone quindi la nuova azione dei ferrovieri, risultato della loro organizzazione, che ebbe per primo atto la presentazione di un memoriale alla Mediterranea nel gennaio del 1902.

Il Comitato fa carico al Governo di non avere mantenuto gli impegni e dimostra con le cifre la lentezza degli avanzamenti nel personale di tutte le categorie.

Dice che delle domande di miglioramenti avanzate dal personale tre ve ne sono che non possono essere assolutamente negate e cioè: 1° la compartecipazione di tutti i ferrovieri ad un'unica cassa pensioni — 2° la intera applicazione ai ferrovieri della legge sugli infortuni sul lavoro — 3° l'indennità pel servizio notturno anche al personale non viaggiante fissata in centesimi dieci all'ora.

Concludendo il Comitato d'agitazione dice che in 20 anni i ferrovieri per stipendi, per imposte e per falcidie di competenze, furono defraudati di non meno di 200 milioni la cui restituzione essi non reclamano ora dallo Stato quantunque il Governo abbia tenuto mano alle Società.

I ferrovieri fanno voti che le loro domande eque e giuste vengano accolte e che sopratutto non continui l'opera di spogliazione compiuta in loro danno dalle Società.

***

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Ieri sera il Comitato Centrale d'agitazione dei ferrovieri tenne una riunione con l'intervento del segretario della Camera del Lavoro.

Furono concordate le domande da presentare all'on. Fortis nell'udienza di stamane, riducendo al *minimum* le richieste della regolarizzazione dei giorni di licenza con paga.

La riunione terminò alle undici, ed ogni definitiva deliberazione venne rimandata a dopo il colloquio col presidente del Consiglio.

Le domande dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Nelle adunanze tenute ieri ed oggi dal Comitato di agitazione dei ferrovieri, insieme ai rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano, Genova, Torino, Roma e Napoli, della Direzione del Partito socialista e del Gruppo parlamentare socialista, sono state concretate le domande da presentare al Governo a nome dei ferrovieri, in merito ai progetti che si trovano davanti al Parlamento.

Venne inoltre stabilito un accordo completo tra il *Riscatto* e la Federazione ferroviaria per l'azione da seguire qualora il Governo non aderisca alle domande formulate dal Comitato di agitazione, che sono le seguenti:

Ritiro degli articoli 17 e 24 del nuovo progetto;

Sistemazione della tassa di ricchezza mobile nel riguardo delle diverse categorie del personale;

Sette giorni di vacanza all'anno, con paga, invece di dieci senza paga, come stabilisce il progetto governativo;

Regolarizzazione degli avventizii:

Facilitazione dei passaggi delle categorie;

Miglioramenti nella misura delle indennità di trasferta e di residenza.

I membri del Comitato di agitazione e tutti gli altri che parteciparono a queste adunanze mantengono il più assoluto segreto sulle definitive deliberazioni, prese a seconda delle risposte del Governo a tali domande, ma il segreto è assolutamente inutile poichè essi ricorreranno allo sciopero generale.

L'on. Fortis riceverà intanto la Commissione dei ferrovieri oggi alle 6.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane, ha esaminato la situazione.

Quanto agli articoli 17 e 24 del progetto ferroviario, dei quali i ferrovieri domandano il ritiro, non ha creduto di doversene occupare.

Tumulti alla Camera Ungherese

Telegrafano da Budapest, 13:

Camera. — La Commissione incaricata di formulare l'indirizzo al re, presenta l'indirizzo approvato dal partito della opposizione coalizzata.

L'indirizzo rileva la situazione pericolosa derivante dallo stato fuori della legge in cui si trova il paese e prega il re di nominare al più presto possibile un Governo che abbia la fiducia dell'attuale maggioranza. — Espone le riforme da attuarsi, sulle quali i partiti coalizzati si accordarono, cioè: la riforma parlamentare con estenzione del diritto elettorale, la riforma del regime delle imposte economiche e sociali e l'indipendenza economica dell'Ungheria con il territorio doganale separato.

L'indirizzo relativamente all'esercito esprime il desiderio che esso abbia in Ungheria un carattere nazionale nella lingua e nelle bandiere.

Dopo la lettura dell'indirizzo, Eoetvoes svolge una mozione di biasimo verso Tisza e Perezell per la loro attitudine nella seduta del 18 novembre.

Rileva, fra un grande tumulto della Sinistra, che il ministero Tisza anche recentemente ha aumentato la pensione a Perezell.

Tisza tenta di parlare, ma il tumulto si fa così grande che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Quando questa è ripresa, Tisza dichiara che assume la responsabilità della pensione a Perezell di cui rileva i grandi meriti.

Scoppia un nuovo violento tumulto. La seduta è nuovamente sospesa. Ripresa la seduta si decide di mettere la mozione di Eoetvoes all'ordine del giorno di domani. La seduta è tolta.

L'ITALIA MEDIATRICE PEL MAROCCO tra la Francia e la Germania

Ci telegrafano da Vienna, 13:

(G.) Sono in grado di potervi assicurare che l'Italia offerse formalmente il suo intervento per appianare la controversia tra la Germania e la Francia circa il Marocco.

*** La *Zeit* accusa l'ex ministro presidente Koerber di aver procurato a un noto industriale austriaco una ricca fornitura pel ministero d'agricoltura, grazie all'intervento di una bella signora amica di Koerber. Questa signora incassò poi dall'industriale dodicimila corone di provvigione.

Guglielmo ammiraglio greco

Telegrafano da Atene, 13:

Al pranzo di gala del 10 corrente a Corfù in onore dell'imperatore di Germania si scambiarono dei brindisi all'imperatore e al re di Grecia.

Il re ringraziò l'imperatore della sua visita e dell'onore fattogli nominandolo ammiraglio della flotta tedesca ed annunciò la nomina dell'imperatore Guglielmo ad ammiraglio della flotta greca.

L'imperatore Guglielmo rispose ringraziando il re e la famiglia reale pel caloroso ricevimento fattogli, lieto che vi avesse partecipato la popolazione.

Dichiarò di essere particolarmente contento di trovarsi in Grecia durante il Congresso che riunisce le illustrazioni dell'archeologia, venute a raccogliere presso gli antichi monumenti insegnamenti che sono preziosi pei tedeschi. Questi infatti attinsero alle fonti della letteratura greca il loro culto del bello vero. Aggiunse di essere felice di appartenere alla marina greca che fino dalle antichità conta pagine gloriose nella storia.

Spera che la marina greca continuerà le tradizioni gloriose legatele dagli avi.

Il ritorno di Guglielmo in Sicilia.

Ci telegrafano da Messina, 13:

(N.) Stasera alle ore 7 l'*Hohenzollern* con a bordo l'imperatore Guglielmo, scortato dal *Friedrik Karl* e dallo *Sleipner* è entrato nel nostro porto che era illuminato.

Salirono a bordo il console tedesco e il console generale Rekowsky.

Un inviato speciale proveniente da Berlino consegnò un plico a Guglielmo.

Domani l'imperatore partirà alla volta di Palermo.

Guglielmo a Taormina.

Telegrafano da Taormina, 14:

Alle ore 10.50 l'imperatrice, i principi e i seguiti si recarono in vettura al pontile dei Giardini ad attendervi l'arrivo dell'imperatore

L'imperatore giunse alle 11,20 a bordo dello *Sleipner* e sbarcò alle 11.30 ricevuto dall'imperatrice, dai principi e dalle autorità.

Venuto a Taormina fu acclamato lungo il percorso.

Alle 12.15 alla porta della città fu ossequiato dal sindaco e dalla Giunta che lo salutarono a nome della città.

Alle 12.20 la famiglia imperiale entrò all'*Hôtel Timeo*.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.re - Via Fontana 16, ore 14. - C. Romana 42, » 13½. Telef. 2363

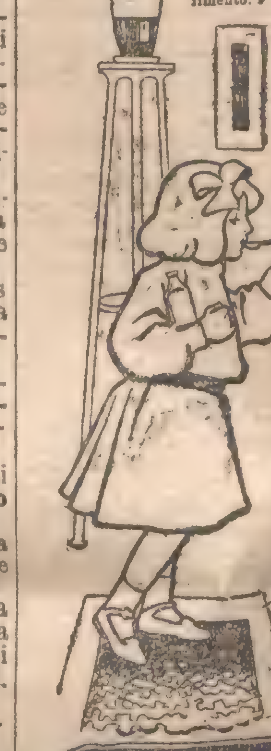
CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Gli Adulti

LA OPINIONE assai diffusa che la Emulsione Scott sia un rimedio esclusivamente adatto pei bambini non risponde al vero. Fu ideata per facilitare l'uso dell'olio di fegato di merluzzo e renderlo di maggior attività curativa ma per tutti, non soltanto pei bambini. Se questi hanno lo stomaco debole per ragione d'età e non possono digerire l'olio semplice e il loro palato schizzinoso lo rifiuta, gli adulti malati sono in identiche condizioni. La Emulsione Scott è il ricostituente tipico per tutte le età, dal principio alla fine della vita, in tutti i casi di malattie a lento decorso, dalle doglie dei lattanti all'anemia senile, apportando il suo contributo di superalimentazione e di forza di resistenza contro ogni forma di decadimento fisico.

Interessante in merito il seguente periodo di una lettera della distinta ostetrica, signora Colombo, Via S. Giacomo, N. 20. Messina.

« Ho constatato nella mia clientela che in parecchi casi di deperimento organico per anemia, per emorragie o prolungati allattamenti, la Emulsione Scott ha potuto rimuovere le cause del male e vincere l'indebolimento. »



La Emulsione Scott è il rimedio di tutti, tanto degli adulti che dei bambini. Dove è indicata una cura a base di olio di fegato di merluzzo essa lo rimpiazza nel modo più vantaggioso, pronto e sicuro.

Una bottiglietta originale di Emulsione SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia di L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice SCOTT e BOWNE Ltd. Viale Venezia, N. 15 - Milano.

DOPO 15 MESI!
Se è difficile il vincere una malattia costituzionale nei primi tempi in cui essa si presenta, tanto più difficile sarà l'ottenere lo scopo quando questa malattia, ribelle a tutte le cure fatte, avrà per lunghi mesi ed anni ininterrottamente spiegato la sua malefica azione sull'organismo intiero, e deve certo ritenersi per prezioso quel rimedio che può vantare tanta virtù.
Un distinto medico di Mirano (Venezia) il cav. dott. GIUSEPPE GRAZIANI scriveva di aver guarito con due sole scatole di *Esanofele* (pillole antimalariche della ditta Bisleri di Milano) un individuo « che pativa le febbri malariche da 15 mesi « e per le quali non erano valse neppure « le iniezioni ipodermiche di bicloridrato di chinino. »
Pei bambini, che non possono inghiottire le pillole, l'Esanofele viene preparato in forma liquida ed in dosi appropriate sotto il nome di *Esanofelina*.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE??

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

AIX-LES-BAINS
due Casini, Opera, Opera Comica, balli, commedie, festivals, feste da ballo, Golf, recente costruzione) Tennis. In giugno riunioni mobilistiche, corse di vetture. Grand Prix della pubblica (primo premio fr. 150.000), corse di sul lago. Corse di motociclette. Gymkana e corso fiori in automobile. Tiro al piccione (50.000 di premi). Hôtels con tutto il comfort, tutte le classi. Treni rapidi dalle principali d'Europa. Numerose escursioni. Stagione ai più belli della Svizzera. 31 ottobre. Informazioni gratuite in italiano richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains

QUINA CHAVIN
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 14 aprile, ore 3 pom.

La nostra Rendita ha oggi progredito in apertura a Parigi a 105.20 e nelle nostre riunioni si mantenne sempre a 105.47 per la fine mese.

Di notevole nei valori la fermezza delle De Angeli a 356.50. Miani a 154.50 dopo anche un 157, Edison a 777 e Langen, spinte a 552.

Deboli le Ferriere a 258 e tutti i Bancari, mentre restano stazionari i Ferroviari.

Cambio 100,02.

3 1|2 103.15.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 37 »	— —
	f. m.	105 47 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 15 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	763 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	460 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1145 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	830 50 »	— —
Id. Credito Italiano		604 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	357 — »	— —
Id. Edison	»	777 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1928 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	475 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1558 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	281 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	291 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	316 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	191 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	389 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	174 — »	— —
Id. Ferriere	»	258 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	154 50 »	— —
Azioni Pantanella	f. m.	87 — a	— —
Id. De Angeli	»	356 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	398 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	353 — »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 — »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	523 50 »	— —
Francia	*chèque*	100 02 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 16 »	— —
Germania	»	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 14, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	98,90	Rend. Spagn.	90.80
Id. id. 3 0|0	99.40	Banca Ottom.	60',00
Rend. Italiana	105.20	Argento	95,25
C. su Londra	25,15 1|2	Cred. Fondiar.	740,00
Cons. Inglese	91.00	Azioni Suez	4349
Ferr. Lombar.	339,00	Lotti Turchi	138,00
Cambio su Ital.	1|16	Meridionali	—,—
Rendita turca	89,22	Rendita Russa	73.02
Ban. di Parigi	1309	Rend. Portogh.	68,70
Tunisine	48,00	B. di Francia	3820
Rend. Egiz.	108,25	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,60	R. Serba 4 0|0	80.72

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 14, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0|0 105,45 — Id. 3 1|2 0|0 103,15 — Banca d'Italia 1145,50 — Banca Comm. 830,50 — Credito Ital. 604,00 — Merid. 762,00 — Mediterr. 459,00 Navigaz. Gener. 474,00 — Raff. Zucch. 435,50.

Borsa di Torino.

Torino, 14, *ore 3.* — Rend. 5 0|0 f. m. 105,45 — Id. 3 1|2 0|0 103,20 — Mediterr. 461,00 — Merid. —,— — Banca d'Italia —.— — Banca Commerc. —,— — Credito Ital. 605,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 14. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,45** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,45.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 14 aprile 1905.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame	peso vivo	peso morto
81	75	buoi	1.a L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.a » 70,—	1,34 » 1,36
			3.a » 57,—	1,15 » 1,20
205	205	vacche	1.a » 71,—	1,37 » 1,40
			2.a » 60,—	1,20 » 1,23
			3.a » 38,—	-,95 » 1,—
10	10	tori	1.a » 70,—	1,22 » 1,25
			2.a » 60,—	1,12 » 1,14
			3.a » -,—	-,— » -,—
800	800	vitelli maturi	1.a » 1,02	1,53 » 1,55
			2.a » -,92	1,43 » 1,45
			3.a » -,—	-,— » -,—
90	90	vitel. immat.	1.a » -,82	-,— » -,—
			2.a » -,67	-,— » -,—
			3.a » -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 14. — Nel mercato d'oggi si verificò un lieve rialzo in diverse qualità di pollame e cioè di cent. 10 a 20 per kg. nelle tacchine morte, di 40 a 50 per capo nelle anitre mezzane novelle di 0 a 10 pei pollastri novelli brianzoli, di 10 nelle galline grosse, di 5 a 10 nelle galline mezzane e di 10 al kg. nella polleria grossa morta; invece si ebbe un ribasso di 10 per capo nei pollastri mezzani: il resto invariato. Merce scarsa.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.80 a 1.90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5,50, id. morte 1.80 a 2.00 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.40 a 2.60, mezzane novelle 2.40 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.50 a 1.80, piccoli 1.20 a 1.40, novelli brianz. 1.90 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.50 a 2.70, id mezzane 2,10 a 2.25 cadauna.

Polleria morta grossa 1.80 a 2.— al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 14. — Nel mercato d'oggi le uova di 1a qualità ribassarono di cent. 0 a 1 la dozz. quelle di 2a di cent. 1, invariate quelle di 3a. Vendita debole.

Uova di prima qualità L 0,70 a 0.72 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,69, id. terza 0,63 a 0,64.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 13 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 13 aprile
Sete stagionate e pesate... kg.	19 770	8230	28 050	362 945
Bozzoli pesati. »	5520	—	5520	99 290
Cascami pesati. »	—	—	—	7740
Lane stagionate e pesate... kg.	—	—	—	8255
Ass. campioni N.	508	104	612	6667

Lione 13, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	16	5	34	6
Asiaticheb.	28	30	87	136
Peso...	2388	2485	9075	7086

Peso totale . . . . Kg. 21034.

Zurigo 13, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2750 — Trame 2330 — Greggie kg. — — Totale kg. 5080.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Forlì — Aureli E., Rimini, paste.
Biella — Boggio Casero V., Crevacuore, calzol. — Coop. di cons. della fraz. Piana Pettinengo.
Mondovì — Caffi Luigi, Garessio, tessuti.
Genova — Cusin Alberto « la Genovese ». — De Marini Eug., carta e cartoni.
Milano — Fabelli Francesco, eserc. caffè — Finazzi Elisa, mode. — Daros G., tessuti.
Como — Ronchetti Gius. e Cherubino, Lipomo, osteria. — Bargna Giov. e Carlo, Cantù e Fino Mornasco, meccanici.
Brescia — Beccaria Giuseppe, farine.
Torino — Caviglione Camillo, vino.
Roma — Cooperativa assicurazioni Etna. — Giorgini David, Ariccia, generi alimentari.
Treviso — De Faveri Angelo, Covolo Piave manifatture.
Firenze — Mariani Ferdinando, tipografia.
Ancona — Petrini Tor., Jesi, macch. cucire.
Messina — Zagarella Gius., Milazzo, mercer.

Piccoli fallimenti.

Genova — Garberini Achille, pizzicheria.
Milano — Guzzetti Stefano, segni funebri. — Macario Cat., mercerie e stoffe.
Livorno — Mattei Ernesto detto Emilio.
Torino — Bacolla Ces., Cavagnolo, vetture.
Ancona — Bartolucci Vinc., Osimo, manifatt.
Parma — Chierici Silvia, drogheria.
Venezia — Spinelli Cl., Noventa Piave, manif.

Accomodamenti.

Modena — Baracchi Paolo, mercerie.
Busto Ars. — Biganzoli P., Gallarate, merc.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Santos 13. — Giunto il *Konigin Louise.*

Capo Sagres 13. — Il *Napolitan Prince* è partito per Nuova York.

Las Palmas 13. — Il *Savoia* della Veloce è partito per la Plata.

Stato Civile.

Morti in Milano all'11 Aprile.

Rosa Lorenzo 22 soldato, Ospitale militare.
Arosio Gaetano 61 contadino, Lissone.
Gallotti Giuseppa 7, Gamboloita 45.
Santambrogio Giovanni 26 incisore, Pontida 7.
Galanti Giuseppe 71 pellatt., M. Armi 28.
Piella Giuseppe 57 muratore, S. Carpoforo 4.
Selvatico Battista 75, v. A. Scesa 3.
Gentili Domenica 62 casal., v. Mirabello 5.
Gattera Giovanna 64 serv., Rip. Monluè 16.
De Marsico Francesco 73 imp., v. Kramer 4.
Corneliani Anna 78 cameriera, v. Senato 24.
Pastore Arturo 20 mecc., corso Sempione 28.
Monga Luigi 48 prest., v. Ariberto 19.
Pagani Elia 13 fumista, viale Lodovica 64.
Heimann Luigia 45 casalinga, v. Statuto 15.
Albertario Angela m. 4, v. Palestrina 48.
Perussia Emilia 28 agiata, c. Magenta 69.
Brambilla Oliviero m. 2, v. Vigevano 13.
Massaroli Margh. m. 7, R. Chiaravallese 14.
Cavioni Rinaldo m. 16, v. Scaldasole 8.
Rizzi Carolina 71 casalinga, c. S. Celso 7.
Lovati Palmira 40 casal., c. Vercelli 13.
Bardelli Adele 2, R. Gamboloita 30.
Totale N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 24.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3,— per avviso Massimo 60 parole.*

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12033

CAMERA matrimoniale sera radica marmi luce palata 300. Sala pranzo intagliata, sedie cuoio 315. Salotto lire 100. Corso Romana 91. 12075

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8721

FARMACISTI!!! Accreditata ed elegante farmacia in città sede Università cedesi subito per 20,000 lire causa cessazione esercizio. Scrivere Zorgno, Milano. 12023

FARMACISTI!! In città capoluogo di provincia cercasi socio con 28 mila lire per avviata farmacia. Scrivere Zorgno, Milano. 12021

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per regali. Prezzo fabbrica 0,45 a 0,60. Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 12029

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione. Compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 11471

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

OCCASIONE camera massiccia, armoir grande cristalli molati, marmi, elastici 650, sala pranzo scolpita. Indipendenza 23. 10387

PRESSO Portinaio via Unione 5, vendesi diverso mobilio, canapè, poltrone a prezzo di vera occasione. 11411

TRANCE, morse, altri attrezzi fabbro, rimanenze mobili giardino, vendonsi Milano, Copernico 6, Tramway N. Nuova. 11987

VENDO subito camera matrimoniale, sala da pranzo, salotto a prezzi di vera occasione. S. Giovanni in Conca 8. 356

CAUSA salute cedesi Negozio vino con grandioso giardino giuoco bocce. Rivolgersi Pietro Verri, 6, esclusi mediatori. 12089

CEDESI partenza immediata, avviata agenzia affari centralissima, qualunque offerta. Oscar, posta. 12071

DA VENDERE un completo edificio di burattini a buon prezzo. Pasquale burattinista, Bergamo. 11551

DROGHERIA Torino, via Asole, 6, cedesi per divisione società. 11760

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10, Milano. 11508

FORZATO vendere mobilio seminuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7. 11393

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

OCCASIONE vendonsi 4 motori gazluce «Otto» cavalli uno, due, tre, quattro. Stabilimento Grafico Folletto, Giovanni Scarpati, via S. Alfonso, Edificato proprio, Napoli. 9553

OCCASIONE straordinaria. - Vendesi subito impianto completo tipografia con macchina attrezzi. Armandi Lodovico posta Milano. 12061

PROSSIMO 29 settembre vendesi, affittasi stabilimento, anche dividendolo per piccole industrie o magazzini. Milano, fuori cinta, via Copernico, 6. 11985

ROSTICCERIA centralissima cedesi buoni patti. Rivolgersi Bianchi, viale Romana 29. 11758

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 11921

VASTISSIMO negozio vino con giuoco bocce in posizione frequentatissima cedesi anche subito a condizioni vantaggiose. Omettesi intermediari. — Scrivere Chiocchini, C. Cattaneo, 1. 11804

VETRINE, scansie, bancone, lampadario, impianto elegante, vendonsi occasione. Sineo, via Gesù 23. 12081

YACHT. - Vendesi bellissimo piccolo Yacht vapore inglese, lunghezza metri 18 elegantemente addobbato completo, quasi nuovo. - Vendesi Lancia elettrica, metri 7 inglese. Dirigersi proprietario Lamont Young Villa Comunale Napoli. 12119

COMPERO macchina cucire buono stato. Prezzo conveniente. Ripamonti, posta Milano. 11802

LEVATRICE Zanoletti tiene gestanti, massima riservatezza. Corso Ticinese, entrata S. Aquilino 1. 12079

IMPORTANTE casa amburghese cerca rappresentanze di serie case italiane in ogni articolo esportabile, prodotti agricoli e articoli di fabbricazione, che sarebbero venduti non soltanto in Germania, ma specialmente esportati nei paesi d'oltre mare. La casa è disposta di fare anticipi per poter garantire il delcredere. Offerte sotto Mino, Haasenstein e Vogler A. G. Amburgo. 11443

LEVATRICE Cesira Bildau, corso Romana, 68, tiene gestanti, comodità piccole operazioni ginecologiche. 10315

MATRIMONIO. Professionista trentaquattrenne, patrimonio cinquantamila, impiegato presso Società colossale, stipendio seimila, ottima carriera, sposerebbe signorina o vedova senza prole, dai 22 ai 28 anni, pari condizione morale e finanziaria. Disposto trattare con parenti, escludo anonimi e mediatori. Ritiro corrispondenza 20 corrente. Scrivere H. 891 posta Milano. 12017

PER ampliamento e maggior sviluppo d'affari, importante tessitura di provincia di lino e canape cerca socio con 100 a 150 mila. Rivolgersi per trattative Dott. Bertoglio, Corso Romana 93. 12015

REPRÉSENTANT en Bonneterie ayant belle clientèle Paris, principalement exportation voudrait s'adjoindre représentation de fabrique sérieuse de Bonneterie italienne. Ecrire Alfred Leroux, 108 rue Ordener, Paris. 11756

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

AFFITTASI anche subito vasto magazzino vicino stazione Centrale. Scrivere Casella postale 449, Milano. 11655

CAMERA mobigliata, ingresso indipendente 1° piano. Rivolgersi portinaia piazzale Stazione Genova, 6. 11995

CERCASI al presente, fine giugno o settembre camera vuota per persona sola paraggi Monforte. Vittoria, Venezia. Scrivere Cassetta 68 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11720

MACCAGNO Superiore (Lago Maggiore) affittasi splendida posizione appartamento 7 locali con giardino. Rivolgersi Principe Umberto 28, dalle 10 alle 13. 11798

MOLTRASIO, - Affittasi casa arredata, otto locali con giardino, amena posizione. Via ... 7, Milano. 11999

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE De Dion tonneau adatta famiglia, vendesi. Greco Monforte 2.

BAULI uso viaggiatori commercio, artisti teatrali vendonsi usati. Portinaio Corso ... 10. 11993

Avvisi diversi.

AUTOGRAFI di Cesare Cantù cercansi. Scrivere cassetta 15 L Haasenstein e Vogler, Milano.

AUX Fabricants d'huiles et de vernis. Maison anglaise, propriétaire d'un brevet italien d'une grande importance aux fabricants d'huiles et de vernis cherche à l'exploiter en Italie. On prendrait, en paiement, des actions d'une société anonyme approvée. S'adresser: W. G. Vagner, 12. North Common, Ealing, London. 11744

CASSAFORTE custodia libri commercio cerco. Scrivere M. posta Milano. 12013

CERCANSI lire 3500, interessi 6 0|0, restituibili in un anno. Scrivere Lorenzetti via Sciesa 2, Milano. 11830

CERCASI ogni Comune Rappresentante assicurazione dotale per bambini. Stipendio trenta mensili e provvigione. Scrivere Cassa Italiana, Bassano Porrone 6, Milano. 11818

CERCO socio amministratore capitale 10.000 avviata azienda. — Rivolgersi Dodi, Lanzone 10, ore 16-18. 11704

COMPETENTE mancia chi consegna corso Vittorio Emanuele 24, cagnino nero barbone smarritosi 13 corrente nel pomeriggio. 11846

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI macchiniste e preparatrici camicie uomo lavoro anche in casa cercansi — Marinoni, Giuseppe Meda, 25. 11875

ABILI pulitori metalli cercansi subito. Impegno annuale. Scrivere pretese N. 6194 Haasenstein e Vogler, Torino. 11917

APPRENDISTA commessa cercasi per negozio di calzature. Adeguato stipendio dopo un mese di prova. Scrivere cassetta U 107 Haasenstein e Vogler, Milano. 12041

CARRADORE cerco pratico servizio carro, occorrendo carrozza. « Negoziante vini » posta. 11816

CERCANSI giovane o signorina abile disegno e pittura lettere su placche e fattorino sedicenne per studio. Romagnoli, San Nazzaro 19. 12069

CERCANSI subito alcuni buoni operai meccanici aggiustatori. Scrivere presso Arthur Kuns, costruttore, Morges (Svizzera). 11947

CERCANSI abili cucitrici a macchina possibilmente pratiche lavori calzoleria. Franzi, via Boscovich 12. 11714

CERCANSI urgentemente abili macchiniste per sottovesti e lavoranti camiciette. Turretta, via Monforte, 15. 11722

CERCASI giovane per studio e magazzino articoli carrozzeria. Indispensabile bella calligrafia. - Rivolgersi Nicolai, C. Romana 42. 11647

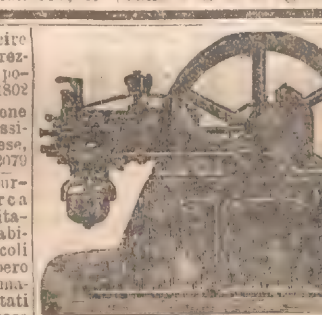
CERCASI da fabbrica refrattari ed affini capacissimo capo fabbrica, che sarà interessato. Offerte a casella postale 683, Genova. 11931

CESELLATORI a sbalzo in lastra, abilissimi, cercansi da ditta di Torino. Scrivere dando indicazioni, capacità, pretese alla cassetta 6238 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12111

COLLEGIO Savoia Sesto San Giovanni cerca un sarto senza famiglia. 11778

CONTABILE ventiquattrenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primarie. F. M. via Pretorio 47 A. Lugano. 11826

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori a gas 'Otto, con gasogeni
ad antracite, coke e lignite con e senza caldaia
consumo combustibile 400 a 600 grammi
cioè 2 a 3 centesimi per cavallo-ora
Forza motrice la più economica.



COPISTA di disegni di macchine cercasi. Offerte scritte all'Officina Meccanica Stigler, Milano, via Galileo, 5. 11780

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DICIASETTENNE pratico lavori studi cerca impiego presso Ditta seria. Ottime referenze. Scrivere Colombo, Corsico 1, Milano. 11983

DIRETTORE già gerente filiale tedesca cerca posto. Offerte a 11961 m presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11961

DITTA importante cerca apprendista, bella calligrafia. Se intelligente può fare carriera. Scrivere L. O. 2175 fermo posta Milano. 12057

DOMESTICA cercasi da piccola famiglia signorile che sappia anche bene cucinare. Buon stipendio. Scrivere R. T. fermo posta Milano. 12085

FACCHINELLO 15-16 anni, buona costituzione cercasi Bassi, via Lecco, 7. 11967

FARMACISTA con libero esercizio nel Canton Ticino (Svizzera) troverebbe tranquilla direzione di farmacia in amena città del medesimo. Scrivere pretese e condizioni ad A 1608 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 11929

FATTORINO 16-18 anni cercasi per studio commerciale pratico lavori ufficio. Scrivere cassetta 113 U presso Haasenstein e Vogler Milano. 12095

GEOMETRA costruttore impresario, espertissimo costruzioni edilizie e stradali, pratico fornaci laterizi, cementi, trattazione affari, liquidazioni, desidera coadiuvare impresa costruttrice. — Offerte N. 6175 Haasenstein e Vogler, Torino. 11925

GERMANICO a perfezione italiano, francese, inglese, lavori studio, dattilografo, ottime referenze di Milano cerca posto. Scrivere cassetta U 99 Haasenstein e Vogler, Milano. 11997

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, educato, bella calligrafia, occuperebbesi qualsiasi modo purchè posto decente. Ottime referenze. Scrivere Bdfh posta Milano. 11820

IMPORTANTE fabbrica macchine cerca giovane magazziniere discreta conoscenza attrezzi, modelli, materiali, possibilmente con piccola cauzione. Inviare offerte con referenze Casella postale, 423 Milano. 12039

IMPORTANTE filatura di cotone in Piemonte ha vacanti pel 1.o luglio prossimo due posti di capo meccanico ai quali verranno assegnati buon stipendio e distinto alloggio. Richiedesi perfetta conoscenza dell'arte e sane nozioni per la sorveglianza e manutenzione di grossi motori a vapore, idraulici ed elettrici. Saranno prese in considerazione le sole offerte con referenze di prim'ordine. Scrivere N. 6216 T presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11915

LEZIONI canto, impostazione voce, metodo rapido, impartisce rinomata artista. San Giovanni Laterano, 4. 11822

MACCHINISTE e mezzane da tavolo abili per confezione tomaie cercansi. Tonelli, via Fabbri 20, Milano. 12053

OPERAI elettricisti abili lavori impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il LIQUORE ARNALDI. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

MODISTA mezzana cercasi subito. Bellini, viale Vittoria 4. 12077

OCCUPAZIONE stabile troverebbero marito moglie o due persone medesima famiglia, quali commessi presso importante tabaccheria. Cauzione L. 1000. Scrivere cassetta 74 U Haasenstein e Vogler Milano. 11762

PER una tessitura dell'Alta Italia si cerca un verificatore controllore delle pezze che sia pure al corrente di altri lavori d'ufficio, ad esempio: compilare i prospetti di produzione, spese e costo paghe operai, ecc. Spedire copia delle referenze per analoghi lavori già disimpegnati altrove con buon risultato indicando anche le pretese di stipendio. Si richiede personale serio. Scrivere al N. 6177 Haasenstein e Vogler, Milano. 11913

PERITO serico contabile venticinquenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primarie. Industria Parigina, Como. 11572

PIAZZISTA attivo per vendita gioielleria a privati cercasi. Inutile offrirsi senza serie garanzie morali e materiali. Scrivere cassetta 59 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 11643

PORTINERIA cercherebbero coniugi avendo due figli 14-18 anni poche pretese. 38753, posta. 11792

RAGAZZE preparazione lavori facili in bianco cercansi. Piazza Monforte, 2. 12063

RICERCASI da importante società impiegato cassiere disponga referenze primo ordine, cauzione. Offerte cassetta 101 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 12003

RICERCASI ufficio Fondiaria Vita, Cordusio 8, ragazzo 14-15 anni apprendista, piccolo assegno dopo mese prova, ottime referenze. — Presentarsi cassa 11-12. 12093

RITOCCATORE negativi positivi, cognizioni posa, stampa processi moderni, cerca posto. Codognato, Pisacane 42, Milano. 11991

VIAGGIATORE articoli tecnici, clientela affezionata tutta Italia, impiegherebbesi presso seria Ditta. Referenze, cauzione. Antonelli, posta, Milano. 11939

Motori Elettrici Nuovi. Motore corrente alternata trifase forza 5.5 HP. 150 volts 42 periodi. Motore Trifasico forza 3 HP. 160 volts, 42 periodi. Motore Trifasico forza 15 HP. 125 volts, 50 periodi. Motore trifasico forza 20 HP. 500 volts, 50 periodi. Motore Trifasico 31 HP. 500 volts, 50 periodi. Motore Trifasico forza 40 HP. 500 volts, 50 periodi. Motore Trifasico forza 50 HP. 500 volts, 50 periodi. Rivolgersi Cassetta Postale 403 Milano. 10492

RITOCCATRICE negativi positivi fototipia, nozioni disegno, cerca posto. Codognato Pisacane 42, Milano. 11989

SARTE abili per capi grossi subito per Zurigo. Offerte sotto Qc 2270 Z Haasenstein e Vogler, Zurigo. 11953

SIGNORINA inglese diplomata sapendo italiano cerca posto come istitutrice, dama compagnia. Ottime referenze Scrivere 2758 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11945

SIGNORINE lavori scritturazione cercansi. Casella Postale 106, Milano. 11975

STEARINERIA estera cerca capo tecnico che conosca bene la fabbricazione della margarina. Scrivere Riva, Via Burigozzo 5 Milano. 11853

STIRATRICE cerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza 22. 11638

TRENTENNE, bella presenza, praticissimo commercio, corrispondenza, contabilità, spedizioni, disponendo cauzione cerca impiego stabile. Elios posta Milano. 11913

TRENTENNE serio bella presenza parla francese, certificati referenze ottimi occorrendo cauzione, cerca qualsiasi occupazione. Alberto, posta Milano. 11800

UOMO trentasettenne pratico Milano buoni certificati cerca posto quale fattorino. Scrivere A. F. viale Venezia 4. 11973

VIAGGIATORE cercasi pratico articoli luce elettrica gas. Referenze. Cauzione. Scrivere Casella postale 508, Milano. 12035

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Appendice del SECOLO 15-16 Aprile

PIETRO SALES 90

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Subito cominciava una di quelle scene abominevoli, nella quale io mi domando come possiamo resistere alla brutalità degli uomini: non occorre che io te la racconti coi particolari; e se ne parlo a mia figlia, non è perchè essa mi compianga, perchè essa s'indigni, ma perchè comprenda, nella sua bella e nobile giovinezza, a quale stato di disperazione e di rivolta può giungere una donna che non domanderebbe se non di sottomettersi e di amare!

« Quei gridi di furore non mi avevano però fatto perder la testa; ed ho la coscienza di non aver lasciato sfuggire una parola che potesse tradir la verità. Io non ho manifestato altro che il mio stupore, dapprima, poi la mia indignazione e la mia rivolta contro le sue ingiurie... contro il male atroce che mi faceva ammaccandomi i polsi... Ti ricordi? Avevamo voglia di ridere, una volta che ci avevano condotte alla Commedia Francese per vedere il vecchio dramma che ci pareva sì inverosimile d'Alessandro Dumas e che si chiama *Enrico III e la sua Corte:* quell'uomo, quel duca di Guisa che col suo guanto di ferro stringe il polso di sua moglie, ci appariva sì impossibile, sì stupidamente odioso! Dicevamo che solo i lanzichenecchi potevano esser capaci di una simile brutalità.

« E mio marito, il duca di Neuchâtel, nipote d'un grande eroe repubblicano di cui io, nata d'una famiglia tutta devota alla monarchia, venero la memoria; questo nobile gentiluomo che non ebbe mai altro che sorrisi nella sua vita e che sempre è stato attorniato da tanti esempi di cortesia, m'aveva afferrata ai polsi con una violenza così brutale che, ad onta di tutta la mia energia morale, caddi priva di sensi... Ed allora, senza dubbio, lo prese il terrore di quanto aveva commesso, poichè egli medesimo mi trascinò a quella terrazza dove m'avete scorta vicina a lui nell'istante medesimo nel quale la vostra piccola automobile imbucava il viale del castello.

« Subito egli comprese chi voi eravate... o per lo meno che eravate voi ch'io attendeva, ed all'istante ebbe stabilito il suo piano: quello di raggiungervi, poichè malgrado tutte le sue minaccie alle sue inchieste avevo sempre opposte le più recise denegazioni, impadronirsi di voi... perchè è proprio qualche cosa di consimile ch'egli m'ha gridato: impadronirsi di voi, e far ricadere su di voi la sua vendetta dal momento ch'io rifiutavo di rivelargli il nome del mio amante...

« Perdonami, cara piccina; io mi rivolgo a te con tutta sincerità, poichè certo a quest'ora la mamma ti avrà confidato ogni cosa. Perdonami d'averti rivelati tali misteri, d'averti trattenuta con siffatti discorsi! Non saprei quale arma migliore potrei offrirti contro la vita, se non questa di palesarti intera la verità.

« Che è avvenuto di poi?... Io nulla ne seppi se non per qualche parola che ho potuto sorprendere qua e là, per le deduzioni che ne ho potuto trarre, collegando i fatti che mi sembravano meno involuti di mistero. Da lui, infatti, non ho avuta mai la minima spiegazione.

« Egli si lanciò sulle vostre orme... E quando, qualche ora appresso, io lo rividi lo sentii parlare sogghignando di una partita di caccia alla quale si stava apparecchiando colle sue guardie, i suoi quindici o venti battitori... Forse in merito a ciò voi ne sapete più di me.

« Qualunque opinione tu, mia cara, ti sia potuta fare per l'addietro del marchese di Ligneroy, e qualunque senso di antipatia, quasi di repulsione, ch'egli ispira a me stessa, siano stati quelli che vogliono i disordini della sua vita passata, è pur necessario riconoscere che in questa occasione egli ha usato un contegno da perfetto gentiluomo. Non intendo dire con questo ch'egli abbia riscattate tutte le sue colpe, che rasentano molto da vicino il delitto; ma Dio tanto misericordioso e clemente ha dovuto senza dubbio mettere questa sua azione generosa sulla bilancia; e nei pochi istanti così febbrili, così furtivi, durante i quali ho potuto parlargli a quattr'occhi, l'ho ringraziato con tutta l'anima per te, per voi due, e anche per me!

« Poichè, per uno stranissimo caso, noi abbiamo finito per ritrovarci insieme in un ambiente nel quale per l'innanzi non era certo invitato. Ma si direbbe che, con tutte le sue follie amorose, egli sia anche più ricco di prima, che gli basti toccare una carta per guadagnare mucchi d'oro; partecipare ad una impresa finanziaria per farla meravigliosamente prosperare; o forse non è tanto lui quanto i suoi milioni che si è voluto invitare, con un'aria che ha del misterioso, a Raugeais.

« Dal canto nostro, siamo venuti dai Renaudier non appena mio marito ha confermato di essersi del tutto rimesso dall'indisposizione che lo aveva obbligato a letto.

« Questo è stato il solo schiarimento che ho potuto avere da lui circa la sua terribile lite col signor di Ligneroy. E senza quell'ottimo Saint-Gratien, che alla sua volta seppe la faccenda da Mathieu, io non avrei mai potuto sapere a quale femminile energia egli doveva d'esser stato ridotto a quel punto: ah, cara mia, tu me lo avevi ben aggiustato per le feste il mio egregio consorte! »

Uno scoppio di ridere pazzo un po' nervoso ma che veniva proprio dal cuore, fu il commento che Mauricette fece a questa frase, e colla più ingenua ammirazione esclamò:

— Fra tutte le sue angustie, la mammina mia cara sa avere ancora dello spirito!... Davvero, mammina, tu lo devi avere acconciato bene!... Come Diana alle prese con un cinghiale!

La signora Demarsay non potè trattenere l'abbozzo di un sorriso, anch'essa trascinata dalla vivace allegria della figliuola; ma ad un tratto il suo volto si rabbuiò, e con aria quasi truce, rispose:

— Ah! credo bene che in quel momento lo avrei accoppato!

— Perchè s'era permesso di vincere per un istante il nostro bel salvatore? ribattè Mauricette guardando la signora Demarsay di sotto in su.

Questa si sentì correre un fremito per le vene, s'irrigidì, poi soggiunse:

— Leggi... e non dimenticare se ti ho a lungo intrattenuta del signor di Ligneroy, se di lui ti ho detto tutto quanto io ne potevo sapere, abbiamo convenuto poi... non è vero?... che non se ne sarebbe mai più parlato fra noi!

— Non son mica io che ne parlo adesso... e tu vedi che anche la mamma è quasi disposta ad usargli indulgenza. Ma vi son sempre stati dei grandi peccatori che han saputo trovare ad un tratto la loro salvezza? E non può esser questa la sua via di Damasco? Non è forse cominciata un'altra vita per il marchese di Ligneroy da quella notte?

Ripresa dal suo brivido, la signora Demarsay disse:

— Un'altra vita... che sarà durata forse una settimana per lui!... Ed è già un gran fatto! Ma è la tua mamma o il signor di Ligneroy che ci deve preoccupare?

— Perdonami, perdonami, mammina supplicò dolcemente Mauricette — se a riguardo del signor di Ligneroy io m'accosto più volontieri all'opinione di mia madre che a quella di mia mammina... è così nuovo nella mia vita quest'uomo così avvenente, così coraggioso... E ti confesso che preferirei non pensar mai a lui, piuttosto che doverne pensar male.

Poi, cogli occhi un po' velati di lacrime, riprese la lettera di sua madre.

« ...Ma oramai non si direbbe nemmeno. L'altro giorno ha guidata una

NOTIZIARIO MILANESE

ESPOSIZIONE DEL 1906

La mostra della pesca e delle industrie affini

La pesca e le industrie affini più che una categoria delle sezioni dei trasporti marittimi e fluviali assumeranno nella Esposizione del 1906 l'estensione e l'importanza di una speciale mostra, la prima di carattere internazionale che sia tenuta in Italia, la più ricca e completa tra quante si sono sinora tenute, sia da noi che all'estero.

Ordinata con criteri larghi e scientifici, si occuperà in molteplici classi, non solo dei materiali ed attrezzi per la pesca, ma dell'acquicoltura, della piscicoltura, dell'ostricoltura, dei pesci ed altri animali acquatici, conservati, degli olii di pesce, dei coralli e delle spugne, delle perle e madreperle, delle saline e delle svariate industrie derivanti dalla pesca.

L'estero, come in ogni altra parte dell'Esposizione milanese, ne ha compreso subito l'importanza scientifica e pratica e già si è assicurato di potervi largamente partecipare. L'Italia farà certo altrettanto. Il Ministero d'Agricoltura ha già nominato un proprio delegato fra gli organizzatori della Mostra.

Speciale interesse per il pubblico avrà l'acquario marino e di pesci esotici che si potranno ammirare vivi nel recinto dell'Esposizione: speciale lustro per la nostra città sarà l'acquario stabile, destinato a divenire un istituto biologico d'acqua dolce. Questo sorgerà nel Parco, e sarà ad Esposizione finita, donato alla città di Milano, quale ricordo dello straordinario avvenimento cittadino.

Ma in Italia il pesce non è ancora quell'alimento sì diffuso, quale potrebbe essere per l'estensione delle sue spiaggie. Per divulgare i metodi più razionali, economici ed igienici di cucinatura, di fianco all'acquario sorgerà speciale ristorante per il pesce ed entro il mese corrente sarà indetto un appalto per l'esercizio del ristorante medesimo.

L'occupazione del poligono militare.

Le domande di spazio superiore ad ogni previsione in tutte le sezioni, hanno consigliato il Comitato esecutivo ad assicurarsi la possibilità di avere altre aree presso la piazza d'Armi, che, colle costruzioni già decise, sarà, come è noto, occupata per intiero.

All'uopo furono condotte pratiche coll'autorità militare e col ministero della Guerra, per avere la concessione delle aree del poligono di tiro, limitrofo alla piazza d'Armi, verso San Siro ed al Comune fu chiesto l'ampio viale che divide la piazza d'Armi dal poligono stesso.

La concessione del poligono è ora un fatto compiuto.

***

Negli ultimi giorni è scaduto il termine per concorrere all'appalto della costruzione dell'ampia galleria di circa 10,000 mq., progettata dagli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni, nella quale dovrà trovare posto la mostra ciclistica e automobilistica. Tra i concorrenti riuscì vincitore l'ing. Giacomo Guazzoni di Milano, al quale fu ieri l'altro già consegnata dall'ufficio tecnico dell'Esposizione l'area relativa.

Cooperazione e credito popolare

Abbiamo da Brescia:

Fra i numerosi Istituti di credito locali si distingue, per i larghi benefici diffusi negli strati popolari la « Banca Cooperativa Bresciana » premiata anche con grande medaglia d'argento all'ultima Esposizione di Brescia. Essa ha, per recente deliberazione del Consiglio amministrativo, ulteriormente ridotto il tasso sull'interesse dei prestiti e sconti, pur mantenendo intatti i frutti dei risparmi che superano in complesso, quelli pagati dagli altri Istituti e cioè dal 3 0[0 sui depositi a risparmi liberi, al 3.75 0[0 sui depositi vincolati per un anno. Ha assunto il servizio di cassa gratuito di più Cooperative di produzione e di consumo ed ha aperte tutte le più utili operazioni bancarie.

Rileviamo dall'ultimo suo bilancio che questa benefica istituzione conta ben 2216 soci ed ha avuto un movimento di cassa di L. 2,324,987.63, assolutamente lusinghiero, data la sua modesta potenzialità e la concorrenza che le muovono Istituti locali dal duplice fine della speculazione e dell'asservimento.

ADEGUATO DEI BOZZOLI 1905
della Camera di Commercio e del Comizio Agrario di Brescia

Ecco il regolamento emanato dalla Camera di Commercio per la formazione del prezzo adeguato dei bozzoli pel 1905 per la provincia di Brescia:

Per accordo intervenuto fra la Camera di Commercio ed il Comizio Agrario di Brescia si provvederà anche pel 1905 alla pubblicazione di un adeguato per le contrattazioni dei bozzoli nella provincia di Brescia.

Detto adeguato prenderà la denominazione di adeguato della Camera di Commercio e del Comizio Agrario di Brescia.

Esso sarà formato in base agli adeguati dei mercati di Brescia, Lodi, Crema e Cremona, e più precisamente risulterà dalla media aritmetica degli adeguati delle quattro piazze.

Per la piazza di Brescia il prezzo medio si farà dividendo l'importo complessivo delle partite per l'intero quantitativo dei bozzoli andato venduto sul mercato di Brescia. Si stralceranno poi le partite i di cui prezzi risultassero superiori od inferiori del 15 0[0 al medio risultato dalla suddetta operazione e delle residue partite si farà un nuovo medio il quale servirà di coefficente per l'adeguato finale della Camera di Commercio e Comizio Agrario.

Per la piazza di Lodi concorrerà l'adeguato generale definitivo del suo mercato.

Per la piazza di Crema, si farà la media aritmetica dei due prezzi (superiore e comune) a meno che anche per questo mercato si pubblicasse un unico adeguato generale, che in tal caso, diventerebbe il coefficente da assumersi.

Per la piazza di Cremona sarà tenuto calcolo del medio pubblicato da quel municipio.

Qualora in alcuni mercati proposti mancasse il medio, si farà riferimento ai medii dei rimanenti mercati, senza supplire a quello mancante e cioè l'adeguato risulterà dalla media aritmetica degli adeguati delle restanti piazze.

La pubblicazione dell'adeguato fatto a cura della Camera di Commercio e del Comizio Agrario di Brescia avrà luogo appena note le risultanze dei singoli mercati, che concorrono alla sua formazione.

Il mercato di Brescia sarà ordinato da un regolamento interno municipale.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano — **FERNET-VITTONE**

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI* — *Fabbricazione speciale raccomandata.*

GRAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE 55.— in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

LIBRI
di Cavallotti, Gustavo Chiesa, O. di San Giacomo, F. de Amicis, G. Ferruggia, Giusti, ecc.
Libri scolastici, Legali, per imparare le lingue, Romanzi di Montépin ed altri autori ribassati del 50 e 80 per cento. Monologhi, farse, drammi, ecc. — Catalogo *gratis* a richiesta della Casa
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10 **Milano.**

CHIUNQUE DESIDERA occuparsi, vendita, piazzamento, orologeria tascabile, scriva: X Attanasi, Ginevra. 11837

Telefono 2686
NEI MAGAZZINI SCHOSTAL
Corso Vittorio Emanuele, 30 - Angolo Via Pasquirolo
ha principiato la grande vendita di tutte le novità recentemente arrivate:
3000 Camicette di Vienna, Parigi, e di nostra fabbricazione da Lire 3 - 5 - 7 - 10 - 20, sino a Lire 100.
800 Disegni delle più alte novità in Zephir - Cretonnes e Batiste di colore da L. 1.40 - L. 2 - L. 3 al metro.
1000 dozzine CALZE e MEZZE CALZE colori fantasia e resistenti da L. 0.75 - L. 1 - L. 1,50 - L. 2, sino a L. 5 al paio.
IMPORTANTE
I prezzi delle CAMICETTE della precedente stagione sono stati ribassati del 20 - 30 e 40 per cento.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXX dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

CALZATURE
Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

La miglior **CURA DEL SANGUE** colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,80, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

50 Litri Barbera fino L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 11172

INDUSTRIA SERICA
MILANO — Via San Raffaele N. 3
Continua la totale liquidazione di tutte le merci della Stagione per la definitiva chiusura dell'esercizio.

LANE INGLESI per abiti tailleur	L. 14,50	il taglio
PURA LANA finissima carrò novità	„ 12,50	„
„ „ „ con bordo cachemire	„ 11,50	„
CAMICETTE seta scozzese pura seta	„ 8,75	„
LOUISINE novità pura seta	„ 2,50	il metro

Ricco assortimento Camicette confezionate degli ultimi modelli di Vienna — Berlino.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Marca deposit.

COTONI GARZE BENDE PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN"
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica Disinfettanti e saponi medicinali

NOVITÀ LETTERARIA
MAZZINI
Scritto inedito DI GIOVANNI BOVIO
Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.
PREZZO LIRE DUE
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni.*

caccia a cavallo di contro al signor Renaudier, con una straordinaria energia, il che però non gli ha impedito d'essermi continuamente alle costole, poichè vi partecipava anche il signor di Ligneroy.

« Devo anche aggiungere che l'impresa non gli è riuscita troppo faticosa, perchè il bel marchese non si occupa per nulla di me... Non starò del resto a dirti nè quello che l'interessa nè quello che lo attira; egli avrà bene almeno, in questo nobile concorso una mezza dozzina di belle donne, di splendide gran dame, che già debbono trovarsi inscritte sul taccuino del signor di Saint-Gratien... »

— Vedi bene! — interruppe la signora Demarsay.

— Anzi, non ci vedo niente di male, mammina; nè mia madre ha dovuto vedervi meglio di me; altrimenti lo direbbe senz'altro... Il signor di Ligneroy è stato invitato in una riunione nella quale, com'è naturalissimo, si sarà visto festeggiato da non poche signore; egli si sarà mostrato verso di loro pieno di amabilità, di cortesia... Tutto questo che significa?... Io starei per scommettere che da quattro mesi a questa parte, egli non fa che pensare alle due sconosciute per compiacere le quali è stato lì per lì per farsi allegramente ammazzare!

E ripigliò a leggere la lettera.

« D'altronde il suo arrivo a Rangeais ha suscitato non poco trambusto nella famiglia Renaudier; e quello che v'è di tristamente curioso è il fatto che la causa ne sono stata proprio io, io che invece ardevo dalla smania di potermi trovare, fosse pure per pochi minuti soltanto, a tu per tu con lui!

« Questo brav'uomo di Renaudier non aveva accennato ad anima viva d'aver invitato anche il marchese, e sua moglie non l'ha saputo che la sera prima del suo arrivo, quando il marito le ha comunicato l'elenco delle persone che avrebbero preso parte alla caccia. Come ti puoi bene immaginare, io non ho detta una parola; anzi ho saputo rimanermene del tutto indifferente quando il mio caro cugino è venuto a presentarmi i suoi omaggi il giorno dopo; ma Teresa era scandolezzata come tu non puoi avere idea!

« Essa lo ha sempre cordialmente detestato; e la sua antipatia s'è trasfusa anche al suo figlio minore, il quale è, bisogna dirlo, perfettamente l'opposto del marchese: uomo pieno di rettitudine, di sincerità, di dolcezza, dotato di un'anima così pura, così elevata che per me è una vera festa quando mi posso intrattenere con lui; con questa particolarità, poi, che anche lui è di un'assoluta eleganza, così che potrebbe benissimo essere altrettanto seduttore di Ligneroy, se non preferisse accontentarsi d'essere seducente.

« Achille Renaudier, non nasconde nemmeno lui l'angustia che gli procura questo « uomo per le donne » contro il quale non perde un'occasione di lanciare i suoi strali. E badate un po' la bella ironia: Achille che si permette di rinfacciare ad un altro la sconvenienza della sua condotta! Quando penso che sarà proprio a questo fanciullone, dai muscoli di lottatore, alieno da ogni tratto gentile, e perciò tanto più da ogni forma di delicatezza, che mio marito ha destinata nostra figlia! Del resto io non discuto: Sofia è del parere che sarà un'ottima cosa; non altrimenti di mio figlio Ilario, quando sarà venuto il tempo di smettere i balocchi, troverà più che naturale di impalmare la piccola Giulietta Renaudier, che non è se non un ragazzo andato a male. Vi sarà almeno in lei l'anima di sua madre? Devo però ammettere che se essa è troppo poco giovinetta, è però abbastanza « buon figliolo ».

« Intanto che questo avvenire vien maturando, questi due ragazzi ne fanno di tutti i colori: ed io lascio fare, tanto più che direbbero di non impacciarmene se mi permettessi la più piccola osservazione.

« Quanto a Teresa, essa mi è così affezionata e devota che si sarebbe detto l'indignazione contro il signor di Ligneroy essere una sua questione personale. Tanto che non s'è fatta riguardo a pregare il marchese di abbreviare il suo soggiorno a Rangeais. Ma egli le ha fatto rilevare che si vorrebbero investigare i motivi della sua repentina scomparsa quando era risaputo che l'invito eragli stato rivolto per un tempo fissato; che la cosa sarebbe apparsa una scortesia pel signor Renaudier; che ne sarebbero potute derivare chiacchiere e pettegolezzi infiniti; e per quanto si vedesse circondato dall'universale antipatia, avvolto in occhiate fin quasi di odio, egli ha saputo sempre conservare una disinvoltura meravigliosa, il suo bel sorriso tranquillo, la parola sempre ugualmente pronta ed elegante. Io son per credere, e Dio me lo perdoni, che al pari di Don Giovanni egli non avrebbe dimesso il suo sorriso neppure se il commendatore lo avesse invitato a un banchetto di morti!

« Ahimè! mi lascio trasportare a dir piacevolezze, ed ho l'anima tanto angustiata!... Gli è che m'illudevo d'esser seduta di fronte a voi, d'essere in mezzo a voi due: ed improvvisamente ero stata ripresa da tutta la spensierata gaiezza della mia gioventù. Perchè voi sole siete la mia sola contentezza; e se io ho altri due figli è soltanto per dolerne, per vedermi da essi umiliata in tutte le più insignificanti circostanze della vita. Non vorrò certo conservar contro di essi del rancore per questo; tali li ha voluti il padre loro; ed essi sono molto più suoi che miei figli, poichè il mio cuore è solo e tutto di voi due!

« Ah! bisogna che io vi possa vedere, bisogna che voi entriate nella mia vita. È necessario! È necessario! E a ciò voglio d'ora in poi consacrare ogni mio sforzo.

« Certamente, lasciando Rangeais, andremo per qualche giorno a Parigi... Ma poichè non avrò mai più il coraggio di tornare all'ufficio delle lettere ferme in posta, così non mi stancherò di ripeterti che è del tutto inutile tu mi scriva per ora. Forse ci sarà modo, se Dio ci aiuta, di corrispondere in altro modo, e con un mezzo molto comune.

« Questa mattina il duca m'ha dato l'annuncio ufficiale ch'egli aveva intenzione di andare in riviera al carnevale, ed ha creduto di toccare il colmo della finezza domandandomi con fare liberale:

— « Verrete anche voi con me, cara mia?

« Egli prevedeva con certezza assoluta che io sarei stata felice di afferrare l'occasione di staccarmi da lui, e rimanere a Parigi per riconquistarvi la mia piena libertà.

« Ma io fui pronta a rispondergli che se la cosa potova recar piacere a Sofia, che non ha veduto mai il carnevale a Nizza, vi saremmo andati tutti a passarvi qualche settimana, sia a Nizza, sia a Montecarlo o a Cannes.

« E poichè, come ti puoi bene immaginare, l'idea è immensamente piaciuta a Sofia, così la cosa è stata subito decisa, tanto più che Giulietta Renaudier disse a sua madre:

« — Sarebbe una bellissima cosa, per esempio, se ci andassimo anche noi.

« E così si è combinato, tanto più che si dà anche il caso che il nostro grande banchiere ha necessità d'intrattenersi col celebre signore Weldon-Carrett, il miliardario americano, il quale passa quasi tutto l'inverno a bordo del suo yacht, sulla Riviera.

« A farla corta, ci ritroveremo tutti insieme in un punto qualunque di questa Riviera... dove, immagino, vi troverete già anche voi due, care mie, non è vero?

« Ti chiedo soltanto di farmene certa senza ch'io abbia bisogno di ricevere una tua lettera. Farai invece così: farai inserire il tuo nome nella lista degli stranieri di recente arrivati a Nizza, e mi indirizzerai codesto elenco a Parigi, dove passerà certo inosservato tra le montagne di programmi e di stampe che ritroverò là al mio ritorno.

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Domenica-Lunedì 16-17 Aprile (Conto corrente colla posta.) Anno XL - N. 14001

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . L.	18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno . »	24 —	12 —	6 —
Estero. . . . Fr.	40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 — Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Bibliote… IL SECO…

LA GRAVE QUESTIONE DEI FERROVIERI

L'ULTIMO SCANDALO

Le rivelazioni fatte alla Camera dall'ex ministro dei Lavori pubblici, onorevole Tedesco, e dall'on. Saporito, in merito alle pressioni tentate dalla direzione generale delle ferrovie Meridionali, sopra i ministeri precedenti, a scopo illecito di lucro a danno della nazione, ci forniscono un'idea approssimativa delle condizioni create al nostro paese dalle Convenzioni ferroviarie.

Quando Spaventa, Baccarini e cento altri valent'uomini, nel Parlamento e fuori del Parlamento, combattevano a spada tratta le Convenzioni ferroviarie del 1885 che dovevano recare un danno così enorme all'economia nazionale; e le combattevano non solo in nome degli interessi materiali, ma anche in nome degli interessi morali, si gridava all'esagerazione; ed i giornali amici dei banchieri arrivavano fino al punto da far credere che quei poveri banchieri, assumendo l'esercizio delle ferrovie italiane, lo facevano in pura perdita e per semplice spirito di patriottismo!

Se vogliamo fare un piccolo sforzo di memoria, noi possiamo ricordare cento e mille articoli di giornali che erano intonati in questo senso.

E questi giornali erano precisamente i più ben pensanti e i più ammodo d'Italia!

E adesso i nodi sono venuti al pettine, e la Camera e il paese, hanno potuto constatare, in un istante, che tutto ciò che la stampa avversa alle Convenzioni ferroviarie ha potuto scrivere, è un nonnulla in confronto della realtà.

E bisogna notare ancora che tanto l'onorevole Tedesco come l'on. Saporito, per un riserbo naturalissimo e che in Parlamento è di prammatica, non hanno potuto dir tutto, ed hanno detto ben poco.

Ma quel poco basta per gettare sui banchieri delle Convenzioni una luce sinistra, e per giustificare tutto ciò che contro il malaugurato contratto delle Convenzioni il *Secolo* e pochi altri giornali indipendenti hanno stampato durante il periodo della discussione parlamentare e durante l'intero periodo di esercizio.

La battaglia è durata venti anni interi; ed ora sta per essere coronata da un completo successo, sia per l'adozione dell'esercizio di Stato a cui il Governo non ha potuto sottrarsi, sia per la giustificazione piena ed intiera degli attacchi quotidiani contro gli assuntori delle ferrovie, che ci viene oggi dalle rivelazioni degli on. Tedesco e Saporito.

Ora si vede che noi non esageravamo affatto quando dipingevamo le Società assuntrici come arpie che divoravano la ricchezza nazionale; che non esagerava affatto l'on. Pantano quando faceva salire a seicento milioni di lire la cifra delle perdite dello Stato in causa delle Convenzioni.

Ora si sa che i banchieri facevano anche di peggio, e pur di aumentare i loro guadagni, non rifuggivano neppure dalla minaccia di sollevare le popolazioni meridionali in favore dei loro interessi!

La qual cosa dimostra che i sovversivi non si trovano tutti nelle Camere del lavoro, come si vuole far credere.

Ad ogni modo il fatto del sovversivismo dei signori banchieri è ora acquisito agli atti parlamentari, dove resterà. Neanche il più pessimista tra gli avversari delle Convenzioni avrebbe mai immaginato che i banchieri delle ferrovie sarebbero giunti a tanto! Ora sappiamo a che punto siamo arrivati.

Proprio vero che il tempo è galantuomo!

Quel che bolle nel pentolone

Ci telefonano da Roma, 15:

(C. R.) Un velo di tristezza s'è steso sulle discussioni: è l'annuncio della catastrofe ferroviaria della galleria dei Giovi. Alla pietà per le vittime si aggiungono le considerazioni sul disastro e molti gridano che in Italia sono troppo frequenti.

L'ex ministro Tedesco ci diceva invece a questo proposito: « Le statistiche che io ho consultato e in parte ho fatto fare, dimostrano che in Italia i disastri ferroviari sono molto meno frequenti che in altri paesi. Ma si direbbe che noi italiani, amiamo esagerare i mali nostri per spaventare noi e gli altri. È bene che si sappia che il numero dei disastri nel nostro paese è minore che in tutti gli altri ».

E una notizia confortante che raccolgo subito.

E l'altro disastro ferroviario dello sciopero?

Due tendenze agitano tutt'ora i ferrovieri. Quelli che comprendono quali danni deriverebbero a loro dallo sciopero, perchè l'opinione pubblica è contraria a questa risoluzione estrema, perturbatrice degli interessi generali, fanno opera buona presso i compagni affinchè si astengano da tale eccesso; ma altri continuano a sostenere che soltanto con lo sciopero possono ottenere la soddisfazione alle loro domande, e anzi tentano d'indurre le Camere del lavoro a proclamare lo sciopero generale.

Questo sarebbe un esempio di cecità senza pari e darebbe il segnale d'una riscossa di tutta la reazione.

Gli amici dello sciopero credono di poter impressionare la Camera: l'effetto sarebbe il contrario. La maggioranza attuale di Montecitorio, che non è certo liberale, voterebbe in due ore il progetto ferroviario con tutte le sanzioni contro i lavoratori, senza neppur discuterle.

Questo vorrei che i ferrovieri sapessero: i loro amici dovrebbero ripeterlo ad essi per impedire illusioni fatali ed evitare disinganni dolorosi. E la legge, una volta fatta, resta e viene applicata.

Queste sono verità crude che bisogna dire per non ingannare i lavoratori. I treni dei viaggiatori sarebbero ridotti dallo sciopero ma non sospesi, quindi le conseguenze sarebbero molto minori.

Per la discussione che sarà affrettata purtroppo (e questo abbiamo sempre deplorato) le varie scuole affilano le armi.

Il gruppo radicale tenne questa mattina una riunione alla quale parteciparono molti deputati e venne deciso di incaricare l'onorevole Alessio di trattare la questione in nome di tutti.

Il gruppo ha deciso di approvare il progetto in massima per quella parte che riguarda l'esercizio di Stato, ma deplora che non sia incluso nel progetto l'arbitrato obbligatorio che si trovava nel progetto Tedesco. (E che pare la Commissione ferroviaria abbia introdotto nel progetto attuale.)

Non crede si debba prescrivere che i ferrovieri si debbano trasformare in pubblici ufficiali.

Il diritto comune provvede sufficientemente: e le sanzioni civili sono le migliori nell'interesse del servizio pubblico. La libertà e il diritto avranno nei radicali i convinti difensori. L'on. Lucchini tratterà specialmente la questione dei pubblici ufficiali; il Gruppo radicale ha incaricato inoltre l'on. Alessio e l'on. Arturo Luzzatto di presentare gli elementi della discussione per il riscatto o meno delle Meridionali e quasicchè le questioni fossero poche e scarse di importanza, si agitano altri problemi politici.

L'on. Fortis che è già stanco d'essere presidente del Consiglio, avrebbe detto che appena condotta in porto la barca ferroviaria si dimetterebbe volontieri. D'altra parte si dice che non sarebbe improbabile un rimpasto ministeriale.

L'on. Tittoni non avrebbe più in alto loco l'appoggio d'un tempo; il suo contegno nell'ultima crisi gli avrebbe diminuito forza e appoggio. Non sarebbe fuori del caso un mutamento nel senso di Sinistra; questo sarebbe provocato dall'unione della Sinistra contro il Centro sonniniano e la Destra.

Mai come oggi il Di Rudinì si è mostrato più arzillo e più intrigante nei corridoi: ha fatto pace con Sonnino e si sono nei loro concerti già divise le spoglie, come se fosse possibile ancora un ministero Di Rudinì.

Non dimentichiamo che quest'uomo triste diceva nel 1898:

« Io ho cominciato col sangue a Palermo e non ho paura del sangue neppure oggi » e lo dimostrò. Pur troppo lo sanno le famiglie delle vittime.

Il Sonnino poi era il consigliere, il sostenitore, l'anima del Pelloux per le leggi eccezionali. A costoro il paese non ha perdonato e non perdonerà mai.

Il Luzzatti non vorrebbe l'unione di quei due uomini, ma il Rudinì lavora per fargli far pace con Sonnino; insieme a loro vi è ancora qualche transfuga zanardelliano, ma non è possibile che questi intrighi riescano; vi sarebbe una rivolta di tutti gli elementi appena appena liberali, di tutti quelli che non vogliono tornare indietro a rischio di cadere in un abisso.

Ciò che Fortis disse ai ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 15:

(N.) Eccovi alcuni particolari sulla conferenza avvenuta iersera tra Fortis e i delegati dei ferrovieri.

Fortis, dopo aver osservato che la legge è già davanti al Parlamento che la esaminerà con serenità, tenendo conto fin dove è possibile dei desiderati dei ferrovieri, disse che questi dovevano tener conto degli importanti benefici che essa arreca al personale anche in rapporto alle condizioni dell'azienda ferroviaria.

« Bisogna migliorare, egli disse, col lavoro ordinato e pacifico il reddito del patrimonio ferroviario, la qual cosa ridonderà indubbiamente a vantaggio di tutti. »

Infine, Fortis consigliò la Commissione a domandare udienza al ministro Ferraris. Quanto agli art. 17 e 24, Fortis fece notare che non era possibile rinunziare ad assicurare la continuità e regolarità del servizio ferroviario.

Si domanda un nuovo memoriale.

Ci telegrafano da Roma, 15:

(N.) Il comitato d'agitazione dei ferrovieri fu ricevuto stamane dal ministro dei Lavori Pubblici, il quale, alle domande presentategli in merito al nuovo progetto di legge, ha risposto di non poter egli prendere sul momento una decisione, occorrendogli studiare le varie questioni che formano oggetto delle domande.

Invitò quindi i ferrovieri a presentargli un nuovo memoriale relativamente ai desiderati concernenti le tabelle contenute nel disegno di legge.

Per l'azione del personale.

Il comitato dei ferrovieri uscendo dal ministero non nascondeva di non aver ottenuto dal ministro altro che promesse per l'avvenire.

Venne convocata d'urgenza una riunione del comitato d'agitazione coi rappresentanti delle Camere del lavoro di Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli e della direzione del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, per ratificare o modificare le deliberazioni prese ieri sull'azione da seguirsi dal personale.

La relazione sull'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 15:

(*Norsa.*) La Commissione che ha in esame il disegno di legge dell'on. Carlo Ferraris sull'esercizio ferroviario, ha nominato relatore l'on. Vendramini.

Pare che oggi l'on. Vendramini presenterà la relazione alla Camera.

(*Vedere altre notizie in quarta pagina*).

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Le adesioni dall'estero.

Telegrafano da Roma; 15:

La Società degli agricoltori italiani ha diramato la seguente circolare:

Ad iniziativa della Società degli Agricoltori Italiani si è costituito in Roma, nella sede della Società stessa, un ufficio composto dei rappresentanti delle maggiori società agrarie italiane, con lo scopo di raccogliere il pensiero ed i desideri delle società agrarie d'ogni paese intorno alla iniziativa del re d'Italia per la organizzazione di un istituto internazionale d'agricoltura.

L'Ufficio presieduto dal presidente della Società degli Agricoltori italiani, è per ora composto dei delegati della R. Accademia di Agricoltura di Torino, della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Associazione Agraria Friulana, dell'Associazione dei Proprietari ed Agricoltori di Napoli, del Consorzio Agrario Siciliano, della Federazione dei Consorzi Agrari, del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli, della Società Agraria di Lombardia, della Società degli Agricoltori Sardi e della Società dei Viticultori Piemontesi.

L'ufficio, pur essendo completamente indipendente dal Governo italiano, si terrà in relazione con esso per il raggiungimento dello scopo comune, di dare all'Istituto tutta quella esplicazione alta e insieme pratica, che è nella mente di S. M. il re.

Telegrafano da Berlino, 15:

Il Governo germanico ha deciso di farsi ufficialmente rappresentare alla Conferenza di Roma per la fondazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura. Il Governo imperiale nominerà quanto prima i suoi delegati alla Conferenza.

Telegrafano da Buenos Ayres, 15:

Il Governo argentino sarà rappresentato alla Conferenza di Roma per l'Istituto internazionale di Agricoltura dal dott. Ezechiele Ramos Mejia, ex ministro dell'Agricoltura e presidente della Società rurale argentina, e dal dott. Alberto Teduo Uriburu, sottosegretario di Stato al Ministero delle relazioni esteriori.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

VIGILIA ANSIOSA

Rodjestvenski ha piegato all'est? — Improbabilità delle notizie dell'*Echo de Paris* — La base di Togo — L'ipotesi di Vladivostock e gli americani — Nell'attesa.

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) Stamane non abbiamo alcune nuove notizie sul movimento della flotta russa, ma è commentata la notizia data ieri dall'*Echo de Paris* secondo cui la flotta russa sarebbe stata veduta presso le isole Tazard (gruppo di piccole isole a 400 miglia più all'est dal punto dove la flotta russa fu vista martedì dal piroscafo Nubia).

Se questa notizia è vera, vorrebbe dire che Rodjestvensky ha deviato leggermente il suo corso, e, invece di prendere la linea retta per le isole Pescadores e di Formosa, ha piegato in direzione delle Filippine.

Secondo l'ammiraglio Ingles (critico navale del *Daily Telegraph*) i russi si sono diretti a queste isole Tazard per rifornirsi un ultima volta di carbone e per lanciarsi poi contro Togo, supposto che costui si trovi, come tutti credono, alle isole Pescadores.

Il critico della *Morning Post* crede che le notizie dell'*Echo de Paris* siano assolutamente inverosimili, sembrando incredibile che l'ammiraglio Rodiestwenski si sia avvicinato alle isole Tazard, che sono piene di pericoli per i naviganti e non offrono alcuna comodità di ancoraggio.

Che le isole siano la base di Togo, ce lo afferma anche il fatto che il Governo di Tokio ha proclamato lo stato d'assedio a Makung, che è il porto principale delle Pescadores: è dunque in questa zona presumibilmente che i giapponesi aspettano che si svolgano le operazioni navali. Ma queste operazioni navali, dovranno necessariamente aver luogo?

Per rispondere a questa domanda bisognerebbe conoscere le intenzioni di Togo e di Rodjestwenskì.

Tuttavia la notizia dell'*Echo de Paris* può far nascere il dubbio che i russi invece di cercare la battaglia, dirigendosi verso il canale di Formosa pieghino a est, attraverso il canale di Baski, entrino nel Pacifico e raggiungano Vladivostock.

L'ammiraglio Ingles scrive nel *Daily Telegraph* che « non crede che Vladivostock sia la meta e l'obbiettivo di Rodiestwensk, ma non tutti pensano come lui.

Telegrafano infatti da Washington che molti ufficiali superiori della marina americana sono convinti che non vi sarà per ora una grossa battaglia e i giapponesi stessi permetteranno ai russi di raggiungere Vladivostock.

Il contr'ammiraglio Roben ha detto a un giornalista che egli non vede le ragioni per cui Togo dovrebbe arrischiarsi in una grossa battaglia; per ora la flotta giapponese non deve a nessun costo subire una sconfitta, perchè essa a quest'ora, distruggerebbe tutte le passate vittorie ottenute fin qui per mare e per terra.

L'ammiraglio americano conclude dicendo che se i giapponesi lasciano entrare i russi a Vladivostock, avranno poi modo di sconquassarne la flotta coi loro grossi cannoni d'assedio; comunque queste ipotesi sono oziose, perchè la situazione si deve risolvere fra due o tre giorni, allorchè avremo o le notizie d'una battaglia oppure quella che Rodiestvenski è incamminato alla volta di Vladivostock.

La rotta delle navi russe.

Telegrafano da Hong-hong, 15:

Corre voce che la flotta del Baltico è divisa in due sezioni: una si troverebbe a Anambas e l'altra presso Giava.

Numerose navi carboniere giungono da Durban e da Cardiff in attesa, apparentemente, di ordini.

Il tasso delle assicurazioni per i rischi di navigazione fra Hong-hong e il Giappone è in aumento ciò che intralcia il commercio.

Telegrafano da Singapore, 15:

Il *Marmara* della « Peninsular and Oriental Company, ha incontrato a otto gradi di latitudine e 92 di longitudine est. 5 corazzate russe dirette verso lo stretto della Sonda.

Un incontro colla flotta del Baltico.

Si ha da Londra, 15:

Mandano da Hong-Hong:

Il vapore *Poona* annunzia che ha intratrato il giorno 11 la flotta del Baltico. L'incrociatore *Almaz* si avvicinò, gli chiese il suo nome, il suo carico e la sua destinazione.

L'*Almaz* era in assetto di combattimento. L'equipaggio era numeroso.

Tutta la flotta russa sembrava in buono stato.

È opinione che sarebbe assai temibile se fosse ben guidata. Essa marcia in formazione con esploratori dinanzi. Di dietro non vi erano che otto contro torpediniere.

Un dispaccio da Manilla segnala che una nave da guerra e due contro torpediniere incrociano al largo di Manilla.

Si crede che siano navi giapponesi che spiano il vapore inglese *Carlyle* che ha a bordo approvigionamenti e munizioni per la flotta del Baltico.

L'ultimo telegramma di Rodjestvensky.

Ci telefonano da Parigi, 15:

Un telegramma all'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che produsse colà grandissima emozione un dispaccio annunziante che la flotta di Rodjestvensky si dirige a Formosa, dove si suppone concentrata la squadra di Togo.

Dopo la sua partenza da Madagascar, Rodjestvensky non telegrafò più. L'ultimo suo dispaccio diceva:

« Non telegraferò più avanti la battaglia. Se sarò sconfitto, Togo ve lo dirà. Se lo sconfiggo ve lo annunzierò. »

IN RUSSIA

La situazione interna.

Si ha da Varsavia, 15:

Numerose persone abbandonano Varsavia per timore di disordini durante le vacanze pasquali.

Nuovi scioperi si verificarono a Lodz. La situazione è molto inquietante.

I processi delle persone arrestate per le sommosse di gennaio hanno luogo a porte chiuse. Si dice che le condanne pronunziate sono severissime. In numerosi casi la servitù penale è pronunziata per lunghi anni.

Si ha da Tiflis, 15:

Gli scioperanti tagliarono il telegrafo alla stazione di Elisabetpol e cacciarono gli impiegati.

I treni sono fermi nelle steppe. Essi non possono penetrare in città.

Scioperanti minacciati.

Telegrafano da Tiflis, 15:

Il direttore dell'esercizio delle ferrovie di Elisabetpol ha minacciato gli scioperanti di licenziarli o di deferirli all'autorità militare.

Dimostrazioni in Finlandia.

Telegrafano da Helsingfords, 15:

È ieri che sulla piazza del Senato ha avuto luogo una dimostrazione dell'unione operaia e dell'associazione di temperanza a favore del suffragio universale.

Un centinaio di dimostranti erano preceduti da una bandiera che portava la scritta: « Il diritto di suffragio è la chiave dello sviluppo politico. Il suffragio non è una grazia che si accorda, ma un diritto. »

IL COLERA IN RUSSIA

Si ha da Baku, 15:

Tre casi di colera sono stati constatati ieri di cui uno seguito da morte.

Le misure preventive non sono ancora state prese.

La Commissione municipale non dispone di alcun credito per lottare contro l'epidemia.

L'insurrezione di Creta.

Si ha da La Canea, 15:

Gli insorti fecero prigionieri nel distretto di La Canea due ufficiali della gendarmeria e 9 gendarmi.

Un nuovo carico di 400 fucili fu sbarcato per gli insorti a Kolymbari.

La crisi in Ungheria.

Telegrafano da Budapest, 15:

Camera dei Deputati. — Si approva a grande maggioranza la mozione di sfiducia contro il presidente del Consiglio Tisza e l'ex presidente della Camera, Perczel.

I NEGOZIATI FRANCO-MAROCCHINI.

Si ha da Londra, 15:

Un telegramma da Tangeri dice che i negoziati della Francia continuano soddisfacenti.

Saint Renè Taillandier discute attualmente col *maghzen* per fargli ammettere che i porti siano sorvegliati da truppe indigene comandate da francesi.

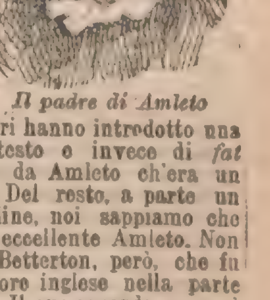
SCORCI LONDINESI

Un nuovo Amleto — Alcune interpretazioni celebri — Amleti grassi e magri — Kean in Amleto — Gli Amleti stranieri — L'Amleto di Sarah — Irving padre — Gli attori universitari — Irving figlio — Ultima incarnazione: l'Amleto intellettuale.

Dunque abbiamo un nuovo Amleto. La stampa ed i *playgoers* ne parlano con vivo interesse, come dell'avvenimento della *season* drammatica di quest'anno, ma siamo ancora lontani dagli entusiasmi di una volta quando gli inglesi andavano matti per un nuovo Amleto come per una nuova cometa o per una nuova religione! La ragione si è che le edizioni di Amleto si sono, nei tempi moderni, moltiplicate. Non vi è stato attore di grido, in Inghilterra, in Francia, in Germania o in Italia, che non abbia voluto tentare una nuova personificazione del grande carattere shakspeariano.

Esso si presta a interpretazioni così varie ed ha in sè tanti e così diversi elementi passionali e intellettuali che ogni temperamento d'artista può lusingarsi di trovare in questo personaggio la sua espressione. Macready soleva dire che un attore non può mai far fiasco in Amleto: chi ne metterà in rilievo certe fattezze, chi certe altre, ma tutti avranno modo di affermarvi — quando l'abbiano — la propria individualità.

Sono tre secoli — e se ne celebrerà appunto in quest'anno il centenario — che Amleto ha fatto la sua comparsa sulla scena. Ma dal 1605 al 1905 quanti attori non si sono resi famosi nella immortale tragedia shakspeariana? Il primo Amleto fu Burbage coetaneo e amico di Shakspeare. Burbage era un po' grasso, ond'è che il poeta ha dovuto adattare la parte per lui e poi dire a Laerte, riferendosi ad Amleto: *Egli è grassotto...* Gli attori successivi, che avevano la disgrazia di essere magri hanno introdotto una modificazione nel testo e invece di *fat* (grasso) fecero dire da Amleto ch'era un po' *faint* (debole). Del resto, a parte un principio di pinguedine, noi sappiamo che Burbage è stato un eccellente Amleto. Non della grandezza di Betterton, però, che fu il più ammirato attore inglese nella parte del principe danese. Il suo sguardo era così terribile, che una volta l'attore il quale recitava la parte di Orazio, rimase terrorizzato e non seppe più dire una parola!



Il padre di Amleto

Edmondo Kean! Chi non ha sentito parlare del superbo Amleto di Kean? Anche lui s'investiva talmente della sua parte da impressionare fortemente gli altri attori. Una volta egli ingaggiò un nuovo comico il quale doveva andare in scena con lui nell'Amleto. Erano alla prova generale.

— M'avete già visto in Amleto? chiese Kean al nuovo compagno.

— No, signore!

— Allora bisogna ripetere, se no stasera avreste paura.

Ma l'Amleto di Kean fu poi quasi oscurato da quello di John Kemble. Sir Walter Scott ne era entusiasta e Matteo Arnold scriveva: In tutta la mia vita io non ho mai visto la gente perdere la testa a teatro come quando Kemble recitava Amleto. I posti si pagarono cinquecento lire!

Garrick, Macready, Young, Phelps, Sullivan sono tutti attori inglesi che si sono fatti un nome nell'Amleto. E dove lasciamo gli stranieri? Veramente gli inglesi sono un po' gelosi su questo punto. Essi ammettono di mala voglia un grande Amleto francese o tedesco o italiano. Quello del francese Fechter, che portava una parrucca bionda, pareva loro pittoresco, patetico, effeminato. Per contro Mounet Sully — che il Sarcey giudicò la vera personificazione d'Amleto — parve agli inglesi violento e teatrale, tanto da ricordar loro il dottor Johnson, il quale soleva dire che se *egli* avesse rappresentato Amleto « avrebbe fatto paura allo spettro ».

Il tedesco Devrient troppo cupo; l'americano Booth troppo brillante. Rossi o Salvini? Rossi pareva agli inglesi troppo romantico e penosamente intenso, ma per l'Amleto di Salvini hanno sempre avuto del debole. Un vecchio *playgoer* mi diceva una sera al Garrick Club che la scena della morte con quel: *Baciami, Hardy!* detto da Salvini gli aveva procurato l'emozione più profonda della sua vita. Anche Sarah Bernhardt si è prodotta in Amleto, come prima di lei aveva tentato la prova un'altra attrice, Mrs. Bandmann Palmer. Ma colla grande Sarah — che ha sempre avuto del tenero per il pubblico anglosassone tanto da scrivere un articolo in un *magazine* per affermare che è il primo pubblico del mondo! — i critici inglesi si sono mostrati cavallereschi. Clement Scott ha definito il suo Amleto « bello a vedersi, ideale, immaginoso! »

Appendice del SECOLO 16-17 Aprile — 32

PAOLO BERTNAY

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era una buona fanciulla, d'umore allegro, e se la intendeva benissimo col cugino che giudicava bello come una bambola, ma che la faceva fremere, allorchè, ad un tratto, gli saltava il ticchio di arrischiarsi a qualche temeraria impresa, a costo di rompersi la testa — e [illegible] senza dipartirsi dal suo fare di damigella troppo ben pettinata e di null'altro curante se non della propria toeletta.

— Dunque, il viaggio? egli domandava. Spero che vorrai informarmene esattamente adesso che non c'è più il nonno a brontolare!

— Oh, brontolare!... Se ti udisse!...

— Ma non può udirci. Orsù, parlami del tuo viaggio.

— Meraviglioso, mio caro! Prima di tutto avevamo un *chauffeur* strabiliante, che si chiama Augusto. Se lo vedessi quando si è costretti a stare « in panna! »

« Salta a terra, e poi eccolo infilar un pajo di calzoni e una giacchetta di tela azzurra, come usano portarne gli operai meccanici.

« Poi apre la cassetta degli utensili, toglie il coperchio della macchina, maneggia il cacciavite, versa l'olio, indi s'inginocchia e in un batter d'occhi cambia una gomma... Ce ne son scoppiate due durante la strada.

— Sono esplose?

— Con un rumore!... se tu avessi udito!... Pareva un colpo di pistola.

« Fummo costretti a fermarsi, perchè, in tali casi, la macchina non procede più diritta, e manda gli automobilisti a rompersi il naso contro un albero o contro un muro...

. . . .

Intanto che i due ragazzi chiacchieravano nel giardino, i loro parenti discorrevano nella sala che s'apre sulla grande veranda marmorea, invasa dalle begonie, gelsomini e rose.

Là pure si parlava del famoso viaggio in automobile, che aveva durato tre giorni.

— Tre giorni deliziosi! diceva Lucia di Trélans. Facevamo duecento cinquanta chilometri al giorno... Il tempo poi era magnifico.

— Di', è a sei posti l'automobile?

— Sì, e puoi figurarti, se non ci si stava comodamente: mio marito sul sedile anteriore, insieme al *chauffeur*, io con Francesca, seduta sulla panchetta posteriore, ch'è più alta dell'altra e donde si domina la strada.

— Non v'è accaduto nulla di grave?

— Nulla, tranne i piccoli incidenti inevitabili: qualche fermata di cinque minuti, per stringere una vite, per ungere un ingranaggio. Due volte abbisognò cambiare una gomma. E poi più nulla.

— Di modo che non c'è alcun pericolo?

— Nessuno, rispose Francesco. Papà stentava a prestar fede ai suoi occhi, quando ci ha visti giungere tranquillamente, girare intorno alla corte d'onore, e scendere per abbracciarlo. E dire che avevamo percorso non meno di settecentocinquanta chilometri.

— E non pareva, devo ammetterlo, confermò il vecchio marchese. La tua macchina è brutta davvero, pesante, non certo elegante come un bel tiro a due; ma è incontestabile che si muove e corre magnificamente.

— E sempre pronta a ripartire, mentre il vostro bel tiro a due dopo un certo numero di chilometri, non si potrebbe più muovere.

— Potresti ripartire davvero anche subito coll'automobile? domandò Adriana.

— Sicuramente.

— È meraviglioso!

— Se vuoi, possiamo farne l'esperimento e tornare con essa tutti insieme fra poco, a Châtel-Arnaud.

— Ne sarei contentissima... Dio sa come rimarrebbero di stucco Armando e mia suocera, nel vederci giungere nella macchina infernale, contro cui hanno scagliato i loro anatemi!

— Ti ripeto non c'è nulla di più facile che accontentarti.

— Saremmo troppo numerosi. Papà, voi tre, noi due, il *chauffeur*...

— No; il papà potete ometterlo addirittura. Ammiro, ma non uso. Tanto più poi che devo andar a trovare il segretario comunale di Saint-Gervais, per una rettifica di sentiero, faccenda codesta che vi annoierebbe assai e vi obbligherebbe a sviarvi e a fermare la vostra macchina infernale.

« No, piglierò la vittoria e giungerò a Châtel-Arnaud quasi contemporaneamente a voi.

— Vi accompagnerò, caro papà, disse gentilmente Lucia.

— No, rispose sorridendo il vecchio gentiluomo, non voglio privare Adriana della tua compagnia.

— Mi rincresce di lasciarvi solo.

— Ora ci rimedio io, disse Francesco.

Il quale, avvicinatosi alla balaustrata della veranda chiamò:

— Francesca!

La brunetta, dagli occhi neri, che se ne stava ancora nel giardino, accorse alla chiamata, seguita da Giacomo.

— Che c'è, babbo?

— S'è stabilito di andare a Châtel-Arnaud coll'automobile. Ma il nonno che deve pure recarsi a pranzare colà, preferisce servirsi della vittoria.

— Ma, insistè il marchese, la piccina desidera anch'essa di venir con voi nella macchina...

— No, davvero, esclamò Francesca. Ci sono stata dentro tre giorni, e ne son stufa. Perciò, nonno, se volete condurmi con voi, ne avrò piacere.

— T'avverto però che devo fermarmi per un momento a Saint-Gervais.

— Non mi rincresce entrare nelle case dei contadini, che appena ci vedono fanno una quantità di cerimonie; m'offrono latte, miele, frutta...

— Siamo dunque intesi, concluse Francesco. E vi consiglio di pigliar tempo e partire prima di noi, se non volete che vi sopravvanziamo di molto.

— Va a ordinar subito, Francesca, che mi preparino la vittoria. E appena sarà pronta ci avvieremo, come due pacifici viaggiatori dell'antico stampo, che non divorano lo spazio, ma che arrivano sempre all'ora indicata.

— Noi però arriveremo prima, non è vero zio?

— Sì.

— E si correrà via lesti, si faranno cinquanta chilometri all'ora?

— Codesto ragazzo non istà più nella pelle... Sì, li faremo per un buon tratto di via.

— Nel punto in cui la strada va in linea retta, prima di arrivare al ponte che conduce alla ferrovia?

— Ma sì, sì.

Parlarono poi d'altre cose — chè ne aveano tante a dire, a narrare, a ricordare dopo tre mesi di lontananza; e il chiacchierio durò fino a quando un domestico venne ad avvisare che la vittoria era pronta.

— Orsù, piccina, disse il marchese, pigliando pel braccio la bella fanciulla, salutiamo i nostri viaggiatori « fin di secolo » e partiamo, noi, alla maniera antica, nell'« ippomobile »...

— Vi accompagneremo fino alla carrozza, risposero le due giovani.

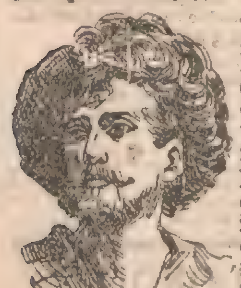
— Noi, soggiunse Francesco rivolto a Giacomo, ci recheremo a vedere se l'automobile è stata pulita e messa in ordine.

— Sì, sì, zio, andiamo a vedere.

Scesero entrambi nel cortile delle scuderie, dove il *chauffeur* Augusto, fin dal mattino, puliva, fregava, ungeva la macchina.

Era una bella e solida carrozza, munita d'uno dei migliori motori a quat-

Ai nostri giorni gli Amleti non si contano più: il Barret — morto l'anno scorso — ci ha dato l'Amleto *décolleté*; Forbes Robertson l'Amleto compito che invece di cadere per terra va a morire sul trono mentre Orazio gli posa la corona sulle ginocchia; il Tree, l'Amleto ipocondriaco, una specie di Werther danese; il Benson, l'Amleto atletico che dopo aver ammazzato Polonio se lo carica sulle spalle e ne porta il cadavere fuori della scena!

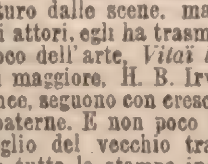


Tree in Amleto.

Ma tutta questa rinascenza moderna di Amleto si deve a Sir Henry Irving il quale trent'anni fa, la sera del 31 ottobre 1874 — la data è rimasta memorabile negli annali drammatici inglesi — si è rivelato al Lyceum come un grande artista nella parte del principe danese. Vi è ancora chi ricorda quelle serate! Fino al terzo atto la battaglia sembrava perduta. Il teatro era muto, freddo, glaciale e Irving tremava. Al terzo atto tutto cambiò. Dalla scena dei commedianti fino alla fine dell'ultimo atto fu un crescendo trionfale. Il pubblico aveva davanti un Amleto che non aveva mai visto nè sognato: tutti gli Amleti che erano già comparsi sulla scena, riuniti in uno solo, armonicamente fusi nell'unità di un temperamento originale e potente! Tutti si alzarono in piedi, gli uomini agitando i cappelli, le signore i fazzoletti, e gli *urra* echeggiarono frenetici per mezz'ora!

La carriera splendida e fortunata dell'Irving è ben nota. Ricco, onorato, famoso, egli volge ora al tramonto ed ha già annunciato la sua risoluzione di ritirarsi definitivamente l'anno venturo dalle scene, ma, al pari di altri celebri attori, egli ha trasmesso ai figli il sacro fuoco dell'arte, *Vitaï lampada tradunt!* Il maggiore, H. B. Irving, e il minore, Laurence, seguono con crescente successo le orme paterne. E non poco deve essere stato l'orgoglio del vecchio tragico quando giorni sono tutta la stampa inglese proclamò il «nuovo Amleto» di H. B. Irving una superba creazione.

Egli appartiene alla classe dei così detti *attori universitari* che mancano affatto da noi. Sono giovani studiosi che, prima di salire il palcoscenico, hanno fatto i loro studi classici a Oxford o a Cambridge: spesso sono dei letterati di valore, dei grecisti consumati, dei geniali eruditi. Basti ricordare Stephen Phillips che viene dall'università, che sa tutto Shakspeare a memoria e che, prima di scrivere drammi e tragedie, ha fatto per tanti anni l'attore; il Bauchair, un antico *oxonian* di cui ad Oxford si ricordano ancora i saggi lettterari, e il Benson, che si è dato tutto al repertorio shakspeariano, che rappresenta l'*Amleto* per intiero trattenendo il pubblico in teatro dalle cinque del pomeriggio fino alla mezzanotte e che è grecista così sicuro e appassionato da dare Euripide nell'originale — come ha fatto l'anno scorso a Stratford!



Il nuovo «Amleto».

Il giovane Irving è passato anche lui per Oxford: è molto colto e intelligente ed ha messo in rilievo in *Amleto* tutti gli elementi che più si confacevano al suo temperamento. E perchè *Amleto*, di tutti i protagonisti tragici, è il più pensoso, perchè egli stesso ci dice che il mondo non è cattivo o buono in sè, ma cattivo o buono secondo il modo che lo pensiamo, perchè infine tutta la sua storia è quella di un uomo paralizzato dall'eccessiva meditazione, il temperamento del giovane Irving è certo indicatissimo per rendere efficacemente il personaggio. Il suo *Amleto* è costantemente dominato e talora accasciato dal lavorio cerebrale: il corpo gli è come di peso: egli non si agita, non gesticola e quasi non si muove. E il primo *Amleto* che dice il famoso *to be or not to be* seduto quietamente accanto al focolare, guardando fisso le braci.

Certo però, come bene osserva il critico del *Times*, l'interpretazione del giovane Irving è incompleta, mancando di esprimere la parte emotiva e sentimentale di *Amleto*. Perchè, oltre il filosofo triste e dubbioso, non c'è forse sempre in lui il *dolce principe* che Ofelia così dolcemente invocava?

Londra, 13 aprile.

MARIO BORSA.

Le calunnie contro l'on. Engel

La campagna calunniosa contro l'on. Engel, continua nei giornali clerico-moderati. Ora si mettono della partita anche i senatori e uno di essi, conservando prudentemente l'anonimo, pubblicava l'altro ieri nel *Corriere della Sera* una lettera alla quale l'on. Engel risponde con la seguente che di buon grado pubblichiamo:

« Treviglio, 15 aprile 1905.

« *Caro Romussi,*

« Continua contro di me la campagna feroce per il noto voto del Senato, che sembra lasciare inquiete alcune coscienze, e che certo non ha incontrato l'approvazione del pubblico.

« Ognuno ha compreso che la reazione ha voluto colpire l'odiato Giolitti.

« Ne giudichi il pubblico.

« Non conosco i due magistrati gravemente colpiti nel loro onore. Ma per me si tratta di una vera enormità. Ecco come:

« I criteri seguiti in quel voto sono esposti in una lettera al *Corriere della Sera*, firmata *un senatore*; che il giornale dichiara uno dei più illustri membri dell'alto consesso.

« Premesso le solite rifritte accuse contro di me per essere intervenuto alla Camera prima della convalidazione, tace che ciò hanno fatto centinaia d'altri, fra cui Felice Cavallotti; tace che avvenne solo *prima* che la Giunta avesse esaminato la mia elezione: e ognuno comprende quanta partigianeria occorra per elevare questa piccola questione fino a costituire una *indegnità* per il Senato. Ma poi concreta l'accusa: sono stato *blackboulé*, termine da *sportman* finora ritenuto poco consono alla dignità del Senato, e certo non tale da implicare sentimenti di coraggio e di lealtà: sono stato *blackboulé* perchè ho tardato tre anni a svincolarmi dalla cittadinanza svizzera allo scopo di profittarne per ottenere una sentenza di divorzio.

«.Ma che razza di cittadino italiano credeva l'Engel di essere diventato, se tre anni dopo regolava lo stato civile invocando la cittadinanza svizzera! così esclama il *senatore*, di cui proprio vorrei sapere il nome!

« Ebbene: ciò è *assurdo*, ed è *falso*. È assurdo, e lo riconobbe lo stesso senatore Colombo che me ne parlò, perchè non avendo io contratto altro matrimonio in 25 anni, nessun motivo potevo avere per preferire il divorzio svizzero alla separazione italiana.

« Ma è anche e sopratutto *falso*.

« Il decreto che mi concede la cittadinanza è dell'agosto 1882 (*due*): il mio giuramento dell'ottobre 1882. Chiesi lo svincolo nel 1884 e lo ottenni solo nel 1885 perchè le autorità svizzere domandarono schiarimenti. Il ritardo fu dunque assai minore degli asseriti tre anni.

« Ma la causa del divorzio fu iniziata nel *1880*, la prima sentenza del Tribunale del Circolo Maloja è del 21 marzo *1881*; la sentenza definitiva, ultima, della Suprema Corte Federale è in data Losanna 25 giugno 1881 *(uno)*, tutte a me favorevoli in ogni punto.

« Signor senatore, le vostre asserzioni sono dunque *false* e *calunniose*.

« Ed è con tali metodi, con tali procedimenti che si *blackboulano* le persone e il loro onore nei corridoi dell'alto consesso senatoriale?

« Illustre senatore, si compiaccia di farmi conoscere il suo nome riverito!

« *Ing.* ADOLFO ENGEL. »

Ci pare che l'on. Engel parli chiaro e forte.

Staremo ora a vedere se l'anonimo senatore, le cui menzogne possono essere documentate, e noi abbiamo visto i documenti ufficiali, si farà conoscere e se oserà assumere la responsabilità delle sue affermazioni.

ONORANZE A BOVIO

Ci telegrafano da Napoli, 15:

La democrazia si prepara a tributare solenni onoranze a Giovanni Bovio.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della sua morte saranno pubblicati varii giornali speciali dedicati alla sua memoria.

Domani vi sarà un pellegrinaggio alla tomba del filosofo. Interverranno tutte le associazioni cittadine colle bandiere.

Stamane ebbe luogo la consegna di varii oggetti, appartenenti al defunto, da parte della famiglia al prof. Spinazzola direttore del Museo di San Martino; e ciò per generoso desiderio della vedova Bianca Bovio. Tra gli oggetti notevoli vi è lo scrittoio su cui Bovio scrisse le sue ultime opere sul *Naturalismo* e sul *Genio*, ed un *remontoir* di nikel di cui la corda si spezzò mentre il filosofo moriva. Questi oggetti saranno disposti in modo da dare un'idea del modesto ambiente in cui Bovio lavorava

UN MONUMENTO AD AUGUSTO CONTI

Un nobile telegramma.

Ci telegrafano da Firenze, 15:

Sotto la presidenza del senatore Corsini si adunarono varie personalità cittadine che deliberarono di raccogliere delle offerte nelle varie città italiane, destinate all'erezione di un ricordo monumentale al filosofo Augusto Conti.

.*. Il Consiglio direttivo della sezione fiorentina postale telegrafica, diresse alla contessa Stelluti-Scala questo telegramma:

« Mentre una nube di reazione si affaccia sull'orizzonte delle organizzazioni proletarie, il pensiero dei federati postelegrafici ricorre alla memoria dell'uomo che, unico, resse l'amministrazione con sentimento sinceramente e modernamente libero. Ciò siavi di qualche conforto nell'irreparabile sciagura. »

Un' insubordinazione che non esiste.

La notizia di un'insubordinazione che sarebbe avvenuta nel 65° fanteria a Como, e che noi avevamo pubblicata sulla fede della *Provincia* di quella città, è fortunatamente senza fondamento. Ce ne avvisa il colonnello del reggimento e lo rileviamo da una rettifica della *Provincia* stessa. Tanto meglio così.

CONTI E MARCHESI FERITI.

Ci telegrafano da Firenze, 15:

(C.) Iersera presso l'Impruneta si ribaltava una carrozza, guidata dal marchese Fiori di Serramezzana e nella quale si trovavano i conti Capponi, la contessa Bossi-Pucci, il tenente marchese Torrigiani ed altri aristocratici.

Tutti riportavano delle ferite non gravi.

ONORE AI MAESTRI!

Ci scrivono da Angiari:

Dopo quarant'anni di insegnamento, il maestro Domenico Dalcer ha ricevuto la grande medaglia d'oro che è data in premio a cotesti autentici pionieri di civiltà.

Alla cerimonia d'occasione parlarono esprimendo riconoscenza, affetto ed ammirazione al Dalcer, il sindaco, il prof. Zanella ed il provveditore agli studi. Ecco una decorazione meritata!

Per gli artisti, pittori e disegnatori

Concorso "Varietas"

Varietas — *la ricercata rivista mensile che tanto favore incontrò nel pubblico sin dal suo primo apparire — pubblica nel suo ultimo fascicolo (15 aprile) una splendida novella di* **Guy de Maupassant:**

Mademoiselle Perle

invitando a illustrarla tutti *i pittori e disegnatori d'Italia.*

È una nobile gara che **Varietas** *— unica in Italia — apre allo scopo di incoraggiare i giovani ingegni.*

Varietas *fissa un premio* unico *di*

LIRE 500

a favore dell'artista le cui illustrazioni, così per genialità di espressione e di interpretazione, come per sicurezza di tecnica — saranno giudicate le migliori.

Queste illustrazioni resteranno di proprietà esclusiva *della rivista* **Varietas** *e il nome dell'Autore sarà pubblicato nella rivista stessa che darà relazione dell'esito del* **Concorso.**

Non si limita il numero delle illustrazioni che gli artisti eseguiranno a tratto di penna *o a* mezza tinta *nel formato che credano meglio e invieranno poi in piego* raccomandato *alla Redazione di* **Varietas.**

Il termine utile per adire al Concorso scade il 15 luglio p. v. *A concorso chiuso la Redazione di* **Varietas** *si impegna di restituire le illustrazioni* non premiate *ai concorrenti che, avendole spedite in piego raccomandato, ne faranno richiesta.*

Il premio di 500 lire è unico e indivisibile.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'Istituto internazionale d'Agricoltura.

15 aprile, *ore 6 pomer. — (Norsa.)* Il Governo della Germania ha deciso di farsi rappresentare ufficialmente alla Conferenza che si terrà in Roma in occasione della fondazione dell'Istituto internazionale di Agricoltura.

Il Governo imperiale nominerà quanto prima i suoi delegati alla conferenza.

L'elezione di Taranto annullata.

La Giunta delle elezioni nella seduta odierna ha annullato la elezione di Taranto, proclamato Damasco contro l'on. Di Palma.

Il generale Mezzacapo all'estremo.

Le notizie sulla salute del generale Mezzacapo sono pessime.

Il bollettino che è stato pubblicato stamane alle 8 redatto dal medico Gandolfi dice:

« Notte insonne e agitata. Forze depresse. »

La democrazia romana a Giovanni Bovio.

15 aprile, *ore 7 pom. — (Norsa.)* Oggi il Comitato per le onoranze a Bovio, affigge il manifesto seguente:

« *Cittadini!*

« La democrazia romana, nel secondo anniversario della morte di Giovanni Bovio, inaugura un modesto ricordo alla memoria dell'uomo, che ha spesa tutta la sua vita nella lotta per l'ideale. « In un'epoca nella quale tutto sembra piegare al soffio gelido dello scetticismo, gli egoismi impongonsi alle più alte finalità umane e lo Stato sembra incurante, dimentico della stessa sua missione civile, ricordare Giovanni Bovio significa richiamare la fede sopita, riaffermare il principio di solidarietà tra gli uomini, rivendicare il pensiero di una patria grande, e protetta contro le insidie di nemici occulti e palesi.

« Il popolo di Roma, che conobbe la mente e il cuore di Bovio vorrà accorrere a rendere solenne la sua apoteosi. »

Una conferenza all'Associazione della stampa.

All'Associazione della stampa, ieri sera, il collega Montani, direttore del *Travaso*, ha tenuto l'annunziata conferenza: « Il pupazzo parlante. »

Come era prevedibile, fu un vero successo.

Per un'ora lo spirito acuto e scintillante dell'oratore incatenò il pubblico, il quale rispose con sincere risate ed entusiastici applausi.

La questione del Benadir.

Oggi la Giunta del bilancio doveva iniziare la discussione sulla questione del Benadir con l'intervento del ministro degli esteri. Ma l'on. Tittoni essendo impegnato in Senato si scusò e la riunione fu rinviata a domani.

Un Collegio di probiviri premiato.

L'Ufficio del lavoro ha annunciato al deputato Dell'Acqua che il ministro d'Agricoltura e commercio ha accordato al Collegio dei probiviri per le industrie tessili, con sede in Busto Arsizio, una delle tre medaglie d'argento stabilite per i Collegi di probiviri che si sono resi più meritevoli nel conciliare le vertenze loro sottoposte nel triennio 1901-903.

L'onor. Carlo Dell'Acqua ha la soddisfazione di veder riconosciuta l'opera sua benefica, perchè adoperandosi con tutte le forze e con splendido successo ha impedito che nessun incidente interrompesse i rapporti fra industriali e operai.

Ricevimenti al Quirinale

Questa mattina si sono recati dal re gli onorevoli Podestà e Batacchi per invitarlo all'inaugurazione del monumento a re Umberto che verrà eretto in Novara.

Il re promise il suo intervento.

Oggi fu una giornata di numerosi ricevimenti al Quirinale; alle 10 del mattino il re aveva ricevuto già quindici persone.

Un'asta per l'estratto di tabacco.

Il ministero delle Finanze ha indetto per il 15 giugno prossimo una pubblica asta per la vendita dell'estratto di tabacco prodotto dal monopolio italiano e destinato all'esportazione, per un quantitativo che varia da un minimo annuo di quintali 2500 ad un massimo di 3500. L'appalto avrà la durata di sei anni e l'aggiudicazione sarà fatta a favore di quel concorrente che offrirà prezzo migliore. I capitolati d'oneri sono ostensibili nel regno presso i principali uffici finanziari, ed all'estero presso i consolati italiani.

Bollettino militare.

L'odierno bollettino militare contiene:

Arma dei carabinieri. — Rasini, maggiore nella legione di Palermo, promosso tenente colonnello e destinato alla divisione d'Ancona — Giungi, tenente nella legione di Bologna, trasferito a Girgenti — Grossardi, id. del 75° fanteria, trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla tenenza di Modena — Balossi, id. dell'8° bersaglieri, id. a Genova — Armigero, sottotenente nella legione di Verona, promosso tenente e destinato alla tenenza di Viterbo — Bontempo id. di Bologna, id. di Molinella — Vandero, id. di Bologna, id. di Lanciano.

De Lorenzo, maresciallo d'alloggio nominato sottotenente e destinato alla sezione di Pennabilli — Perino id. id. di Riolo — Zanardi idem id. Campagnano — Della Massa, capitano nella legione di Verona, trasferito alla compagnia di Barletta — Peyron, id. Torino, id. di Terni — Cornia, id di Cagliari, id. di Padova — Villa, id. di Bari, id. di Torino — Scarso, tenente, id. di Bologna id. di Portomaggiore — Cazzani-Lovati, aiutante maggiore in 2°, id. a Bologna, trasferito a Marsala — Elefante id. a Palermo idem, alla legione Allievi — Gatti id. di Torino, id. a Borgotaro — Giusto idem di Torino id, a Ciriè — Ionni id. di Torino, id. a Chiavari — Ercoli id. di Bologna idem a Bozzolo.

Alongi id. di Milano id. a Ravenna — Giannuzzi id. allievi, nominato aiutante maggiore in 2° alla legione di Roma — Pini id. di Torino trasferito alla tenenza di Camerino — Radice id. di Bologna nominato aiutante maggiore in 2° alla legione di Bologna — Angelino id. allievi trasferito alla tenenza di Portogruaro — Cuniolo id. di Ancona id. a Sampierdarena — Profili id. di Bologna id. alla legione allievi — Rossi id. di Milano id. alla tenenza di Salò (legione Milano) — Grillenzoni id. allievi id. a Lugo — Tirinanzi De Medici id. di Torino id. a Saluzzo — Pettoletti id. di Palermo id. alla legione allievi.

Brugnola id. di Palermo, id. tenenza di San Giovanni in Persiceto — Bonora, id. di Milano, id. a Monreale — Abba id. di Torino id. a Breno — Mercuri, sottotenente id. a Firenze, id. sezione di Verona — Rho id. di Firenze, nominato aiutante maggiore in 2° alla legione Firenze — Mezzardi id. di Palermo, trasferito alla sezione di Norcia — Romani, id. allievi id. a Meldola — Cozza, id. di Ancona, id. a Regalbuto — Ferri, id. di Roma, id. a Fara Sabina — Bacchiori, id. di Roma, id. a Pescia — Carmassi, id. di Palermo, id. legione allievi — Floris, id. di Palermo, id. deposito allievi — Cingolani, id. di Roma, id. sezione di Livorno.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 2 5.

Il disastro nella galleria di Ronco.

Pozzi D. (s. s. lavori) chiede di poter dare schiarimenti sul disastro di Ronco, dovendo recarsi subito sul luogo. Al ritorno risponderò alle interrogazioni presentate in proposito.

Un treno merci veniva investito da un treno viaggiatori. Morirono 4 soldati e 21 rimasero feriti; 8 gravemente.

Altri viaggiatori e sei del personale rimasero contusi. S'ignorano le responsabilità. Fu ordinata un'inchiesta. Sembra che il disastro sia dovuto a cattiva intelligenza nello scambio dei segnali.

Spingardi (s. s. guerra) dichiara che si tratta di un drappello di soldati dell'ultima classe di leva che compiuta la loro istruzione alla sede del reggimento in Ivrea, raggiungevano il loro battaglione a Genova, colà in distaccamento per ordine pubblico.

Mando un saluto alle vittime e alle loro famiglie. *(Approvazioni.)*

Presidente si associa a nome della Camera. *(Approvazioni.)*

Gallino N. si associa anche lui.

Presidente annunzia che i deputati Vitale e Vendemini hanno con certificati medici giustificato il ritardo del giuramento prescritto.

Interrogazioni.

Rossi (s. s. Istruzione) risponde all'onorevole Rizzo V. circa la retroattività delle disposizioni del regolamento riguardanti i concorsi aperti ai maestri.

Confortato dal parere del Consiglio di Stato, il Ministero ha ritenuto che non si deva applicare la retroattività.

Rizzo V. è soddisfatto.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole Fiamberti e ad altri deputati circa le riforme al regolamento dell'emigrazione e la convenienza d'interpellare le Camere di commercio e altri enti interessati.

Non crede che le Camere di commercio abbiano competenza in questa materia. Ad ogni modo sono libere di manifestare al Governo le loro vedute in proposito.

Guastavino raccomanda al Governo la più efficace tutela degli emigranti.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Guerritore circa le operazioni catastali nella provincia di Salerno.

Ripete le dichiarazioni già fatte.

Guerritore raccomanda di accelerare le operazioni.

Del Balzo G. (s. s. Agricoltura) risponde agli on. Cabrini, Costa e altri deputati circa una necessaria revisione delle funzioni del Collegio dei probiviri nelle industrie.

È pronto un disegno di legge, conforme agl'intendimenti del Consiglio superiore del lavoro.

Gabrini attenderà a dichiararsi soddisfatto quando sarà presentato il disegno di legge.

Marsengo-Bastia (s. s. Interni) risponde all'onor. Cabrini sulla soppressione del diritto di riunione a Vicenza.

Fu proibito un comizio di sera perchè poteva dar luogo a disordini. Fu quindi osservata la legge. Il Governo intende lasciare il più largo svolgimento alle pubbliche libertà.

Cabrini augura che le autorità di Vicenza tornino a interpretare le leggi come per l'addietro.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. Lucifero sulla mancata pubblicazione del regio decreto che fissa le nuove circoscrizioni per gl'ispettorati scolastici.

Appena la Commissione incaricata dell'applicazione di quel decreto, avrà compiuto il suo lavoro, il Ministero potrà indicare i criteri che intende seguire nell'applicazione della legge.

Lucifero rileva che l'on. sottosegretario non ha data ragione del ritardo nella pubblicazione del decreto.

Deplora che alcuni circondari della provincia di Catanzaro siano da lungo tempo privi d'ispettori scolastici.

Rossi L. risponde all'onor. Albertini e altri deputati circa i provvedimenti per i recenti fatti della Scuola d'applicazione di Torino.

Il Ministero e l'autorità giudiziaria disposero un'inchiesta.

Quando questa sarà ultimata, il ministro non mancherà di provvedere.

Albertini esorta a prendere provvedimenti immediati *(approvazioni)*.

Bilancio delle finanze.

Si approvano tutti i capitoli e gli articoli del disegno di legge.

Bilancio di assestamento.

Rubini (presidente della Giunta del bilancio) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di limitare l'incremento della spesa affinchè sia conservato al bilancio un margine sufficiente di elasticità; le eccedenze ulteriori siano rivolte a ridurre i tributi, che gravano sui generi di consumo popolare. »

Rileva gli aumenti di spese per i servizi pubblici. Perciò la Giunta del bilancio richiama l'attenzione della Camera perchè non si lasci trascinare a concessioni.

Discorso Carcano.

Carcano (ministro del Tesoro) elogia la relazione Rubini e dà schiarimenti sulla diminuzione delle entrate doganali.

Riconosce la necessità di risolvere la questione del servizio telefonico.

Annunzia vari progetti di legge, che saranno presentati fra breve dai ministri interessati, per frenare l'eccesso delle spese. Si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Rubini, relativamente al pagamento dei concorsi ai comuni. Si compiace che la Giunta abbia riconosciuto che la situazione del Tesoro continua ad esser ottima.

Trova però troppo pessimiste le previsioni dell'on. Rubini e della Giunta sull'avvenire del bilancio. A costituire i 23 milioni di nuove spese contribuiscono e gli abbuoni sui farinacei e le spese per la Basilicata ed altre che si traducono in notevole benefizio per l'economia nazionale.

Non può accettare l'ordine del giorno della Giunta, che può suonare una censura della situazione finanziaria e dell'indirizzo di politica finanziaria del Governo, che si compendia nei seguenti punti:

1.° Pareggio ad ogni costo;

2.° Non fare nuove spese, che non rispondano a bisogni urgenti;

3.° Curare che gli stanziamenti del bilancio abbiano il massimo utile;

4.° Porre ogni freno all'incremento delle spese non necessarie.

Così si raggiungerà l'attuazione di una finanza più giusta e liberale e suscitatrice di energie nei commerci e nelle industrie. *(Approvazioni)*.

Altri oratori.

Guerci non crede che la politica degli sgravi nei consumi sia quella che più giovi alle classi lavoratrici, ma una politica che sviluppi le energie del paese. Voterà contro l'ordine del giorno della Giunta.

Ferraris M. invita il ministro del Tesoro a vigilare sul fatto che, nonostante il cambio sia sotto alla pari, gl'istituti non hanno ancora cominciato a sostituire i biglietti con moneta metallica.

Raccomanda che sia più severamente disciplinata la disposizione relativa alle Borse e alle Società anonime.

Trova che l'aumento delle entrate e degli avanzi di bilancio è importante indice della prosperità nazionale.

Passa ad esaminare quale sia l'uso migliore di questi avanzi, se fare degli sgravi o una politica di lavoro.

Trova che sarebbe grave errore anticipare la conversione della rendita. Bisogna attenderla dal rinvigorimento del paese.

Avverte che la politica di lavoro non richiede mezzi ingenti. Basta rivolgere e ravvivare le forze del paese con la conversione del debito ipotecario, con la costituzione di un forte credito agrario e altri provvedimenti di questo genere.

Sopratutto bisogna rafforzare e migliorare i pubblici servizi: i servizi ferroviari — ora deplorevoli — i telegrafici e telefonici.

Combatte la proposta della Giunta d'elevare a cinque centesimi la tassa sulle cartoline illustrate. Vorrebbe anzi ridotta a cinque centesimi la cartolina ordinaria. Afferma che sarebbe utile una riduzione delle tariffe postali telegrafiche e ferroviarie. *(Vive approvazioni.)*

Esorta l'onor. Carcano ad accogliere l'ordine del giorno della Giunta del bilancio.

Da troppo tempo si discute di riforme senza concludere nulla. È ora che dalla discussione si passi ai fatti. *(Approvazioni, applausi, congratulazioni).*

Quanto alla politica degli sgravi, nota come le tasse eccessive deprimano i consumi, specialmente per le classi meno agiate. Anche qui si conferma il principio che le tariffe più alte danno reddito minore. Accenna alla benzina, al caffè, allo zucchero. I popoli più forti debbono essere molto colti e molto nutriti.

Colajanni si dichiara favorevole alla politica degli sgravi, che vuol dire politica di lavoro; ma è contrario all'abolizione del dazio sul grano, nè crede si possa gravare l'industria italiana.

Osserva che tutti i ministri, per smania di popolarità, hanno largheggiato in promesse, che non potevano mantenere.

Per queste promesse l'avvenire del bilancio è compromesso.

Osserva che una parte dell'avanzo deve essere adoperato per migliorare le condizioni dei maestri e dei ferrovieri.

Rileva l'operosità del nostro paese, che ha potuto resistere a tanti anni di cattiva politica.

Possiamo guardare con sicurezza all'avvenire, ma non bisogna dimenticare che il quarto delle nostre entrate è assorbito dai tributi erariali e comunali.

Bisogna sgravare questi tributi e portare il nostro paese, se non all'altezza del Belgio e dell'Inghilterra, all'altezza della Francia e della stessa Spagna. Questa è politica feconda. *(Approvazioni e congratulazioni.)*

Alessio si compiace dell'ordine del giorno della Giunta del Bilancio, favorevole allo sgravio dei consumi. Ed è dolente che il ministro del Tesoro non l'abbia voluto accettare. Non vorrebbe che, nella mente del Governo, gli avanzi del bilancio, fossero già destinati alle spese militari.

Sostiene la necessità di una politica di sgravi. *(Benissimo!)*

Carcano (min. Tesoro) nota che fra il Governo e la Giunta del bilancio non esiste alcun disaccordo.

Costa (per fatto personale) dichiara di non essere contrario alla politica del lavoro, ma desidera altresì che si faccia politica di sgravi.

Il Presidente legge la formula dell'ordine del giorno concordato fra Governo e Giunta del Bilancio.

« La Camera afferma doversi limitare l'incremento delle spese alle necessità urgenti e proficue; e doversi porre la massima cura nella gestione dei fondi stanziati per preparare mezzi onde mitigare gradatamente gli aggravi sui consumi popolari.

Rubini (pres. Giunta) si compiace dell'accordo raggiunto col Governo. Insiste però nel credere che la politica degli sgravi sia preferibile alla politica del lavoro.

Messo ai voti l'ordine del giorno, è approvato.

Si approvano pure gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle.

Sull'ordine del giorno.

Presidente propone che la Camera tenga seduta domani.

Rimane così stabilito.

Fortis (pres. del Consiglio) annunzia che la Commissione per l'esame del progetto ferroviario ha compiuto i suoi lavori, e questa sera sarà pronta la relazione.

La seduta termina alle ore 6.35.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 15:

(N.) Molti deputati, nella previsione che la Camera debba tenere importanti sedute dopo domenica, hanno preso i treni di ieri sera e di stamane per una breve assenza, impegnandosi a tornare lunedì o martedì.

Abbiamo, anche perciò, un principio di seduta assai stanco; pochi deputati sono nell'aula. Le tribune sono meno che mediocremente popolate.

Le interrogazioni non dànno luogo ad alcun incidente.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

I capitoli sfilano dando luogo a rade e brevi osservazioni. Frattanto i deputati si abbandonano ad animate conversazioni il cui argomento principale è il contegno dei ferrovieri di cui si hanno notizie contraddittorie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 aprile.

Presidenza CANONICO, *presidente.*

La seduta comincia alle 3.15.

La grave questione dei Comuni.

Ponti, sul verbale della seduta precedente, dichiara che se fosse stato presente ieri, di buon grado avrebbe votato per la presa in considerazione del progetto Mariotti.

Si augura che il Governo vorrà far ragione ai giusti desideri dei Comuni.

---

tro cilindri che ancora fosse stato messo in uso.

Il *chauffeur*, indossante la giacchetta e i larghi calzoni azzurri, si affaccendava, sotto l'occhio ammirativo e involontariamente scettico degli stallieri.

— Oh! com'è bella! esclamò Giacomo alla vista dell'imponente vettura, tinta in rosso scuro. È a venticinque cavalli?

— No, a sedici. Bastano per lasciar indietro assai la tua bicicletta, se tu volessi correrci dietro.

Indi rivolto al *chauffeur*:

— E così, domandò Francesco, va bene la macchina?

— È questo benedetto ingranaggio che non vuol agire come conviene... Guardate, si vede il segno dello sfregamento.

— Da che dipende?

— Probabilmente dall'albero di ruota, che non è perfetto. La prima volta in cui andremo a Grénoble — perchè qui non c'è fabbro che abbia un tornio per metalli adatto — lo farò ritoccare. È una cosa da nulla, ma a lungo potrebbe divenir pericolosa.

— Non c'impedirà, spero, di recarci a Châtel-Arnaud?

— È lontano?

— Dodici chilometri, con una pendenza un po' ripida di otto almeno, ma la strada è buona sempre.

— Oh, allora non c'è pericolo! Credevo si trattasse di ottanta o cento chilometri, e quanto alla pendenza, con questa macchina non c'è d'aver timore.

— Avete verificato le gomme?

— Una è un po' usata, ma serve ancora.

— E se scoppia?

— È un inconveniente riparabile. Non si dovrà che fermarsi un momento lungo la strada. Quando desiderate partire?

— Or ora. Avete terminato l'operazione?

— Attendevo a rimediare, se era possibile, al difetto dell'ingranaggio. Comunque, si può andarsene quando si vuole. Tanto più che non v'è altro rimedio se non quello che v'ho accennato. Vi sarà un po' di sfregamento, ma non ve ne accorgerete neppure.

— Allora vestitevi e apparecchiatevi alla partenza.

— Va bene, signore. Fra cinque minuti sono ai vostri ordini.

. . . .

Cinque minuti dopo, l'automobile si fermava, sbuffando, dinanzi alla scalinata, nel cortile d'onore.

— Come ci collochiamo? chiese Francesco di Trélaus.

— Adriana ed io, rispose Lucia, ci sediamo sulla panchetta posteriore con Giacomo; tu vicino ad Augusto.

— Vorrei starmene sul davanti, supplicò il ragazzo, fra lo zio e il *chauffeur* per vedere manovrare la ruota di direzione.

— Fa come ti piace.

Le due giovani signore s'erano già accomodate.

— Avete le velette? chiese loro Francesco.

— Sì.

— Correremo forte, zio?

— Quanto più si potrà. Bada però a startene tranquillo, per non impacciare Augusto nei suoi movimenti.

— Non mi muoverò neppure, zio, non temete, rispose il ragazzo, fremente di gioia.

— Avanti dunque, ordinò Francesco.

Il *chauffeur*, che stringeva con tutta la forza l'asta, la quale imprime il movimento alla macchina, la abbassò alla tacca del primo grado di velocità.

Il signor di Trélaus premette sulla pera di gomma, che mandò uno squillo rauco e sonoro; l'automobile si mise in movimento, descrisse lentamente una curva ed uscì sulla via in pendenza che deve essere percorsa per un tratto prima d'imboccare la strada maestra.

Giuntivi, il conte disse:

— La via è bellissima. Si può correre liberamente. Augusto, mettete la carrozza alla terza velocità.

— Bene! mormorò Giacomo.

Come un buon cavallo che sente lo sprone, l'automobile incominciò a volare sulla strada bianca, intanto che il motore faceva udire un ronfio dapprima, poi una specie di lamento che andava divenendo sempre più acuto.

— E così, domandò Francesco voltandosi, che ne dici, Adriana?

— Dico che è cosa meravigliosa! rispose la giovane inebbriata dalla velocità.

— Zio, un po' più presto ancora, pregò il ragazzo.

— Sì. Aumentate, Augusto.

E il *chauffeur* docilmente abbassò di nuovo l'asta.

— Quanto facciamo ora? gli domandò poco dopo il conte.

— Tutto quanto permette il motore, sessanta chilometri almeno.

— Sessanta! balbettò Giacomo cui la gioia e l'urto violento dell'aria mozzavano il fiato.

V.

Catastrofe.

Nel frattempo il marchese di Trélaus percorreva placidamente, in carrozza, colla nipotina, la via che conduce al villaggio di Saint-Gervais, e che, di là, risale verso Châtel-Arnaud.

Giunsero in casa del segretario comunale, che li accolse festosamente, come Francesca aveva previsto, e la cui moglie le offrì subito alcune frutta e un dolce.

Il marchese non potè rifiutare un bicchierino di ratafià di ciliegie, ch'era una specialità del Delfinato, e ch'egli sorseggiò da buon conoscitore, mentre discuteva con passione sulla rettifica che tanto lo interessava.

Quando risalirono sulla vittoria, Francesca domandò al nonno:

— Devono essere già arrivati a Châtel-Arnaud, non è vero?

— Non so. Ad ogni modo, noi ci arriveremo fra una mezz'ora, e il pranzo è per le sette. Come vedi, non c'è pericolo che si arrivi in ritardo.

« Che vuoi, piccina, non abbiamo che un cavallo, che per giunta non è più giovane, mentr'essi ne hanno sedici e gagliardi.

— Non è quindi possibile di raggiungerli per via?

— Scioccherella, non ti ricordi che non hanno preso questa strada e che sono andati direttamente?

— È vero.

E chiacchierando — perchè il vecchio purchè non a lungo, provava piacere a intrattenersi colla nipotina — erano pervenuti alla rampa che conduce al massiccio portone a torricelle di Châtel-Arnaud.

Il cavallo s'era messo al passo.

— È certo che colla loro macchina indiavolata devono essere già arrivati, osservò il vecchio marchese.

(Continua)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

DELLA MONARCHIA di DANTE ALIGHIERI. — (335° volume della *Biblioteca Universale*). — Prezzo Cent. 25.

L'EGITTO ANTICO del dott. GIOVANNI MARCELLI. — (370° volume della *Biblioteca del Popolo.*) — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Brunialti* (Dispense 15.ª e 16.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 65.ª e 66.ª)

L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion.* — (Dispense 47.ª e 48.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA — (Dispense 12.ª e 13.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispense ...)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dott. *G. Rengade.* — (Dispense 21.ª e 22.ª)

Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg.* — (Dispense 5.ª e 6.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 7.ª e 8.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne.* — (Dispense 7.ª e 8.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Tittoni dice che alle riserve fatte ieri deve oggi aggiungerne di più ampie, dopo le parole del senatore Ponti.

Se pure le condizioni del bilancio fossero tali da permettere il ripristinamento dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, certo il Governo non potrebbe farlo sotto la pressione di minaccie di ribellione da parte delle amministrazioni comunali.

Mariotti (per fatto personale) dice che l'accenno a ribellione di classi, fatto dal ministro degli Esteri pare che tocchi l'oratore e il senatore preopinante. Ora egli crede che a torto si parli di ribellione e di sovversivismo, poichè gli Enti locali non fanno che reclamare i loro diritti. E certo, se l'on. Tittoni, invece di essere ora al banco dei ministri, fosse alla presidenza di un consiglio provinciale, avrebbe posta la sua firma al progetto di legge presentato dall'oratore.

Rileva che la prosperità delle provincie e dei comuni forma quella dello Stato.

Ponti è dolente dell'interpretazione data dal ministro Tittoni al suo pensiero. Il Governo non può trascurare i voti dei comuni e delle provincie che sorgono da ogni parte d'Italia.

Tittoni, accettando la presa in considerazione del progetto, ammetteva che la grave questione venisse studiata. Ci teneva però a dichiarare che il Governo non transige con nessun sovversivismo.

Pres. annunzia che il senatore Vitelle... rinunziato di far parte della Com... ...ne per il riscatto delle ferrovie me... ...li.

...ne un augurio al principe di Udine ...pie il ventunesimo anno di età. (...pprovazioni.)

...pprova senza discussione il disegno ...: maggior spesa di lire 350 mila ... costruzione del palazzo delle Poste ...no.

...iscute il trattato commerciale fra ... e la Germania.

...poche parole degli on. Tittoni (mi... Esteri) e Lampertico (relatore) l'ar... unico del disegno di legge è rinviato ...rutinio segreto.

...pprova senza discussione il disegno ...ge: Proroga del termine utile pel ri... delle ferrovie meridionali.

...esidente. partecipa le dimissioni del ...re Visconti Venosta dalla Commis... per la riforma dell'art. 103 del Re...ento. Lo ha sostituito col senatore ...mporeale.

...atoni svolge la sua interpellanza al ...tro della Pubblica istruzione sui nuovi ...menti universitari.

...e che bisogna metter fine al brutto ...na di regolamenti destinati a mutar ...gi.

...coleo svolge la sua interpellanza al ...stro dell'Istruzione per sapere in che ... intende provvedere ai regolamenti ...ersitari.

Bianchi (ministro Istruzione) risponde ...l senatore Cantoni ha troppo genera... ...ta l'interpellanza, estendendola a quasi ... il campo dell'istruzione. Riconosce ... le osservazioni dell'on. Arcoleo, rela... ...mente alle Università.

...serva che non sono solo i regolamenti ...rbare la vita universitaria, ma anche ...sciplina e l'eccessivo numero delle ma... d'insegnamento.

Cantoni replica brevemente.

Presidente proclama il risultato favo... ...vole delle votazioni a scrutinio segreto, fra le quali il Trattato di commercio fra l'Italia e la Germania: votanti 89; favo... ...voli 84, contrari 4.

L...oy svolge la sua interpellanza al mi... ...nistro dell'Istruzione intorno ai regolamenti per le scuole elementari.

Bianchi (min. Istruzione) spiega che ... inconvenienti derivano dal fatto che ...no le leggi ma mancano i regolamenti ...pplicarle. Per parte sua provvederà al ...re funzionamento delle leggi.

Presidente propone che il Senato so... ...a i suoi lavori, salvo a riprenderli, ... essendo escluso che la Camera, prima di prendere le sue vacanze, approvi la legge ferroviaria.

La seduta termina alle ore 6.

Da Parigi.

La questione del Marocco.

1.. Aprile. — (E.) Si assicura che ...sè conferì coll'ambasciatore di Ger... ...sugli affari del Marocco e che comin... ...rono i negoziati ufficiali.

Il complotto.

Il giudice istruttore Chenè Benoist con... Tamburini col capitano Métivier e al... ...iali. Questi insistettero nell'affermare ...amburini li invitò a partecipare ad un ...to in favore di Vittorio Bonaparte ...ini prometteva al capitano Maroix ...quantamila franchi e il grado di ... se il complotto fosse riuscito. Essi ... però non presero sul serio tali of...

...urini pretende che erano parole in ...li si lamentava del Governo ma non ...va di congiurare.

...delina Patti decorata.

...nali annunziano che il presidente ...pubblica, Loubet, su proposta del ... degli affari esteri, Delcassé, ha ... la croce della Legion d'onore ad ... Patti.

...it Journal dice che Loubet, quando ...esentò il decreto di nomina di... « Firmo questa nomina con tanto ... quanto ne provai altra volta a ...tare la Patti nella Lucia e nella ...nbula ».

Il Figaro dice: « Tutti i francesi che ha entusiasmato la grande cantante, applaudiranno questa decisione del Governo. La Patti non è soltanto grande attrice, ma anche benefattrice, la cui generosità è sempre pronta a sollevare la miseria.

Lo scià in Francia.

Il Figaro dice che nel mese di giugno lo scià di Persia arriverà in Francia e farà una cura a Contrexeville, poi verrà a Parigi a salutare Loubet.

Il monumento di Victor Hugo.

Il Journal annunzia che il Consiglio municipale di Parigi, ha informato la Lega franco-italiana che esso si farà rappresentare alla cerimonia dello scoprimento della statua di Victor Hugo a Roma, fissata pel 6 marzo e che sono stati scelti all'uopo il presidente del Consiglio stesso, Brousse, il segretario Heeppenhemer.

Anche il Governo sarà rappresentato alla cerimonia.

La Lega franco-italiana invierà a Roma numerosi rappresentanti con a capo Lockroy e Beaquier.

La Comedie Française sarà rappresentata da Febore che leggerà un discorso di Jules Claretie.

La conferenza pel Marocco.

15 aprile. — (E.) Telegrafasi da Madrid al *Temps:* Si considera nei circoli bene informati che il tentativo della Germania per provocare la riunione di una conferenza relativa al Marocco non è riuscita.

Le potenze, il cui consenso era necessario per quella riunione, hanno nettamente dimostrato che non intendevano prestarsi.

Il Journal des Débats annunzia che il ministro Delcassé ha preso l'iniziativa di entrare in trattative coll'ambasciatore di Germania e ha già partecipato che le trattative verranno continuate dall'ambasciatore francese.

Il complotto contro la Repubblica.

Si conferma che vennero fatte a Marsiglia delle perquisizioni in casa di parecchi bonapartisti conosciuti, sospetti di aver partecipato al complotto in favore del principe Vittorio.

Sarebbero stati sequestrati numerosi documenti.

Quest'oggi il giudice istruttore ha interrogato, in contradditorio, il tenente Pitres col capitano Volpert.

Il tenente Pitres ha riaffermato che il Volpert gli aveva parlato in favore del principe Vittorio. Il Volpert ha protestato nuovamente, asserendo che il tenente si ingannò sul tema della conversazione.

Un'esposizione della vita operaia

Quest'oggi è stato distribuito alla Camera un rapporto redatto in nome della Commissione del Bilancio, il quale approva la proposta del deputato Klotz per un'esposizione internazionale della vita operaia da tenersi a Parigi nel 1909.

L'Esposizione di Liegi.

Bruxelles, 15 aprile. — (B.) L'inaugurazione dell'Esposizione universale di Liegi, che ha luogo in occasione del settantacinquesimo anniversario dell'indipendenza del Belgio, è definitivamente fissata per il 27 corrente.

Il principe e la principessa Alberto presiederanno la cerimonia.

Per il bestiame italiano.

Berna, 15 aprile. — L'autorità federale ha concesso nuovamente la circolazione del bestiame nelle zone di confine, a Ponte Tresa, e sulla strada di Chiasso.

Quanto alla introduzione del bestiame da macello, la condizione è che la macellazione avvenga entro tre giorni; per i buoi da lavoro, ed il bestiame per uso domestico, si pretende invece la quarantena in stalla per 14 giorni.

E poi proibita la vendita prima di 30 giorni, ed imposta la visita dopo la quarantena.

Un arresto che non è avvenuto

Ci telegrafano da Ventimiglia, 15:

Il fatto dell'arresto del principe di Bulgaria narrato da diversi giornali francesi, non è vero.

La voce dell'arresto sorse pel fatto che le autorità di P. S. invitarono il principe di Bulgaria, che era giunto in ritardo alla stazione di Ventimiglia col suo automobile, per ripartire quindi col treno d'Italia, a passare per la sala del commissario di polizia della stazione e ciò perchè il principe potesse più sollecitamente salire nel treno di lusso che stava per partire.

UN MONTE DI PEGNI SVALIGIATO

Ci telegrafano da Catania, 15:

Un ingente furto è stato consumato ieri a danno del Monte dei Pegni La Russa a Licodia Eubea.

Ignoti ladri penetrarono nei locali asportando circa lire 60.000 in oggetti d'oro e d'argento.

È stato arrestato il pregiudicato Simone Forlisi che al momento del suo arresto cercava di fuggire.

Delle scene strazianti si svolgono fra quei cittadini che avevano impegnati degli oggetti cari.

INFORTUNIO IN UNA MINIERA.

Ci telegrafano da Agordo, 15:

Nelle miniere d'Agordo (Valle Imperina) per la lavorazione della pirite, crollò una volta sotterranea.

Il minatore Pietro Benvegnu, d'anni 40, rimase schiacciato sotto le macerie.

Ciò produsse grande sgomento fra gli operai.

NECROLOGIO

A Codogno il patriota Giuseppe Novello, uno degli ultimi superstiti della legione Bandiera.

A Torino la marchesa Giuseppina Malaspina di Varzi, nata Gaschi di Bourget-Villarodin.

A Genova l'avv. Alessandro Carosini.

A Varazze l'ex sindaco marchese Alessandro Torriglia.

A Bruxelles il senatore liberale Léon d'Audrimont, presidente della Federazione delle Banche popolari del Belgio ed autore d'opere importanti sulla cooperazione.

La morte di uno scienziato.

Ci telegrafano da Firenze:

Oggi, dopo breve violenta malattia cessava di vivere il professore Augusto Piccini, cinquantenne, insegnante di clinica farmaceutica al nostro regio Istituto di studi superiori, fratello di *Jarro* e dell'avvocato Giovanni, già deputato di questo secondo Collegio, morto improvvisamente a Roma nel 1903.

Le opere chimiche del Piccini, tradotte in parecchie lingue, costituiscono un patrimonio scientifico di valore universale. Era membro della regia Accademia dei Lincei ed apparteneva a molti altri Istituti scientifici italiani e stranieri.

La scoperta d'un nuovo albero della gomma

Telegrafano da Londra, 15:

Mandano da New York che fra la popolazione bianca della Colonia (*British East Africa*) ha destato grande interesse la notizia della scoperta dell'albero della gomma (*Funtumia elastica*) in tutto simile a quello che dà vita a tanta parte del commercio dell'Africa Occidentale.

Il Governo della Colonia è assediato da individui che, per conto proprio od in rappresentanza di sindacati, richiedono la concessione di vasti tratti di foreste per iniziarvi lo fruttamento della preziosa pianta.

Nota Satirica del giorno

IL COMMESSO VIAGGIATORE DELLA PACE.

(Dall'*Uomo di Pietra*).

Gira il mondo a seminar... zizzania.

SCIARADA ALTERNA

Il primo dèi cercarlo fra i paesi
protetti dal bel ciel di Lombardia.
Siano dell'anno freddi o caldi i mesi
vi stanno l'*altre* sempre in compagnia.
Ben pochi al mondo vuol, pur troppo, illesi
dall'amaro *total*, la sorte ria...
che, di speranze a l'incessante gara,
spesso l'*intero* qual mercè prepara.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri: Risa-aja. Risaja.

IN CUCINA

Erbe di Becco. — Prendete un chilo di questa saporita verdura, passatela in acqua corrente, poscia fatela bollire un quarto d'ora in acqua salata. Scolatela per bene, salatela, mettetevi sopra un po' di pepe e del parmigiano, poi fatela friggere con burro. Serve di contorno a qualche piatto di carne.

M. A. F.lli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Un disastro ferroviario.

Il verdetto per lo scontro di treni a Cesano-Maderno fu, come si prevedeva, assolutorio per tutti e cinque i ferrovieri della Nord-Milano accusati del reato di avere per negligenza e imperizia cagionato un disastro ferroviario.

Come già dicemmo, era pure accusato il guardiano Parravicino per il quale la morte estinse l'azione penale.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 15 aprile.

Ci telefonano da Torino, 15:

(*Toga-rasa*) Per l'udienza di oggi sono citati gli altri testi della difesa di Tullio, una diecina.

Però ne manca qualcuno, e, fra questi, uno degli infermieri che assistettero il Bonmartini in Roma, durante la sua malattia, certo Manis Enrico, il quale attualmente trovasi in Sardegna e dovrà venire di là per dire forse, quanto hanno già riferito i suoi compagni di assistenza, che cioè Bonmartini, oltre gli 80 chilometri dalla moglie, non era un casto Giuseppe e poteva non esserlo, anche a meno di 80 chilometri, data la ripugnanza della moglie stessa per lui.

Affidiamo la soluzione della questione ai mariti che si trovano al di là degli 80 chilometri, materialmente o moralmente, dalla propria moglie, e veniamo all'udienza.

Ancora l'avv. Ploner.

Alle 9.45 entrata la Corte, si richiama l'avv. Enrico Ploner che aggiunge alla propria deposizione di ieri tali altre circostanze:

Ploner. Sono stato io a dire a Tullio dei sospetti che correvano sur un fratello della Bonetti, e sulle brutte voci che pure correvano in Bologna sui vizi di degenerazione del Bonmartini, e non fu Tullio a parlarne a me.

« Aggiungo che questi il 29 agosto, calzava i guanti, e lo ricordo perchè quando mi diede le 500 lire, glie ne chiesi il motivo, non essendo il Tullio solito a portarli.

« Ed egli rispose che li portava per pulizia.

Pres. Vide ella la Bonetti il 2 del mese di settembre?

Ploner. Giunse con Tullio, mentre io pregava il Gasperini della *Gazzetta dell'Emilia* di mettere d'accordo tutti i corrispondenti di giornali, perchè tacessero sul fatto delittuoso, per riguardo ai membri della famiglia che erano lontani da Bologna.

Si dà ora lettura, ad istanza del P. M., di alcune lettere di Bonmartini alla moglie, scritte da Roma nel febbraio e marzo 1901.

In una le dice di dover cambiare alloggio perchè frequentato da donne di cattiva fama e ricorda, con parole affettuose, i bambini lontani.

In altre, scritte nel periodo della convalescenza, dopo la visita fattagli dalla moglie, parlando de' suoi infermieri, dice:

« Pensa in che mani mi trovo: uno ha il padre a Porto Longone, per omicidio, e un altro ha un fratello in carcere per ferimento e fu egli stesso condannato. »

Si richiamano i testi Negri e Bottini.

Il Bottini ammette che un suo fratello fu condannato: del padre però non sa niente, perchè uscì di famiglia a sette anni.

Il Negri invece afferma che nè lui, nè alcuno della famiglia ha mai avuto a che fare colla giustizia.

Avv. Nasi. Il conte non fa bensì nomi, e non si sa quindi di quale dei quattro infermieri egli parlasse.

Un impiegato ferroviario.

Marchetti Giuseppe, parente dei Murri, nato a Fermo e dimorante a Bologna, ove è impiegato ferroviario, dice che nella primavera del 1902 vide il conte partire per Venezia con una donna.

« Io ne parlai a Tullio, e mi sono anche interessato presso questi per rappacificarlo colla Bonetti, la quale si rivolgeva in casi di liti con Nino a me.

« L'ultima volta, nel 1901, in cui venne per tali faccende, non volli riceverla, ed ella se ne andò imprecando.

« Il giorno 4 vidi poi la famiglia Murri mentre partiva; Linda piangeva.

« So che i componenti questa famiglia sono eccitabili, ma ritornano anche subito in loro.

Pres. Anche Tullio è impetuoso?

Marchetti. Anche egli.

Pres. Quanto impiega a ritornare in sè dopo un impeto d'ira? Dieci ore per esempio?

Marchetti. Nossignore, pochi minuti.

Pres. Voi siete il parente che ha accompagnato il cadavere di Bonmartini, nevvero?

« E vi erano corone sulla cassa?

Marchetti. Ve ne erano della famiglia, dello zio Riccardo; ma non ricordo che ve ne fosse una di Tullio.

Rubinato Giovanni, dottore, è quello che passò le 1500 lire di Tullio al professore Augusto.

Tullio. Mandai tale somma, avendo intenzione di costituirmi, affinchè non me le sequestrassero.

Pres. Che opinione ha di Tullio?

Rubinato. Quella di un ottimo giovane. Ho fatto anche indagini circa il tonfo che sarebbe stato udito la notte del delitto dalla Santini Luigia, e costei me lo ha confermato.

Uno scienziato.

Silvagni Luigi, professore di chirurgia, depone che il Bonmartini gli mostrò un disegno pornografico, mentre non erano in intimità e questo gli fece cattiva impressione.

« Quanto alla malattia del conte a San Lazzaro, ho convinzione che si trattasse di una diarrea estiva.

« Ho poi fede assoluta nella lealtà del prof. Augusto, il quale, uomo di scienza, rifugge certamente da qualsiasi forma di violenza.

Avv. Altobelli. Il teste, che conosce bene il professore essendogli stato assistente, crede che abbia potuto pronunciare la frase: « Darei centomila lire a chi mi sbarazzasse di mio genero? »

Silvagni. Nego recisamente.

Poscia a domanda di Altobelli il teste risponde che Tullio era disordinatamente studioso, e ritiene buoni i criteri con i quali il prof. Murri intendeva educare i suoi figli, quelli cioè di un'altissima moralità.

Dice poi come a Bologna tutti parlano dell'accaduto come fossero stati presenti all'assassinio.

« Un'altra volta, aggiunge il Silvagni, si trovarono due morti in una famiglia ricca, se ne parlò per un po'; quindi a poco a poco tutto finì.

Pres. Che cosa intende dire? Che si doveva far così anche in questo caso?

Silvagni. No, volevo dire che si osserva in questo fatto una speciale animosità.

Altobelli. Da quale movente è stata determinata la campagna selvaggia contro gli imputati che potrebbero essere anche innocenti?

Silvagni. La credo determinata dalla posizione sociale e politica del Murri, e dal suo razionalismo specifico, che viene interpretato come avversione al sentimento religioso.

A questo punto scoppia un battibecco vivacissimo fra gli on. Altobelli, Municchi a proposito delle accuse di necrofilia al povero morto, e giungendo in tal modo a mezzogiorno, si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 15 aprile.

Ancora il Silvagni.

Ci telefonano da Torino, 15:

(*Toga-rasa.*) Alle 2.30 si riprende la udienza, continuando nell'esame testimoniale del professor Silvagni che dice di aver curato Linda di diverse malattie e fra queste la nefrite, l'enterite e la colica renale.

In ultimo poi, l'ebbi in cura per la scheggia che le era entrata in un occhio mentre col padre si trovava in Sicilia.

Cavaglià. Queste malattie influivano sul suo carattere?

Silvagni. La rendevano triste.

Aggiunge il prof. Silvagni che al momento dell'arresto trovandovisi presente, le raccomandò la calma e la Linda che era a letto, si vestì quasi automaticamente.

Sulle scale la contessa si incontrò col padre, e baciandogli la mano gli disse:

« Non dubitare, mi difenderò.

Avv. Cavaglià (al teste). Crede lei che il prof. Murri sapesse della relazione di Linda con Secchi?

Silvagni. Ritengo che la ignorasse.

« Tullio, conclude il Silvagni, guardava le cose della vita dal loro lato bello, e Linda dal lato triste: classifica quindi il primo fra i gaudenti e l'altra fra le doloranti.

Un'amica dei Murri.

Vincini Angelina, residente a Rimini, è legata alla famiglia Murri dai vincoli della più stretta amicizia.

Vincini. La signora Giovannina Murri, discorrendo della Linda, ebbe a dirmi che era infelice.

« Il Bonmartini dal canto suo era un bravo figliuolo; raccontava qualche frottoletta, ma senza ombra di male.

Avv. Altobelli (alla teste). Che idea si fece di Tullio?

Vincini. Era un giovane buono e generoso, e lo riguardavo come un mio figlio.

Pres. E della Linda?

Vincini. Era figlia d'una madre esemplare.

Durante la sua deposizione la teste piange dirottamente e a lei fanno eco Linda e Tullio.

Avv. Altobelli. Sa la teste che Tullio doveva chiedere in isposa una signorina di Rimini?

Vincini. Sì, doveva fare la domanda in quei giorni.

Per le rogatorie.

Esauriti con questa deposizione, i testi citati per l'udienza di oggi, si dà lettura delle domande, formulate dalle parti, da rivolgersi al cardinale Svampa nella relativa rogatoria, e così pure si leggono quelle per il ministro Rava.

Il presidente si riserva di riunire e formulare le domande delle due rogatorie e di leggere martedì le formule da spedirsi ai magistrati, delegati a sentire i due grandi ufficiali.

Si provvede intanto per il licenziamento dei testi sentiti e le parti, di accordo, rinunziano all'audizione dei testi Mendola e Manis: quest'ultimo è uno dei quattro infermieri che assistettero il Bonmartini quando cadde ammalato in Roma.

Il Manis era citato fin dalla Sardegna dove si trova, e con questo licenziamento può dire di averla scampata bella.

Sono le 3 30 pom. e si leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 15 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 15:

(*Tondi*). All'aprirsi dell'udienza antimeridiana viene introdotto il teste *Averardo Dalcanto*, tenente, ufficiale d'ordinanza del comandante la divisione di Bari. Questi sarebbe quel tale ufficiale dal pizzo che la Bonasia ed altri pretesero fosse un altro dei vagheggini della Cenzina.

A domanda del presidente il teste rispose che conosceva appena di vista la Cenzina e non la corteggiò mai.

Il teste Pasquale Ricapito che fu cocchiere di Vito Di Cagno, dovrebbe deporre se è vero che la Cenzina, perchè contrariata negli amori con uno studente, minacciava di suicidarsi.

Dice invece che uno studente corteggiava la Cenzina, la quale mandò il teste ad invitarlo a non infastidirla. Non può credere che la Cenzina fosse proclive al suicidio perchè era gioviale, allegra, ed aveva paura delle armi e in prova racconta:

Una volta stavo pulendo un revolver. La Cenzina ciò vide e scappò, urlando spaventata.

Carmela Genghi.

Questa teste pretende, invece, di aver saputo da certa Vincenza Palmiotta, che la Cenzina aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi con pastiglie di sublimato, perchè lo zio Vito non le voleva permettere di sposare uno studente. Poi altra volta essa avrebbe pure ripetuto di volersi sparare un colpo con la rivoltella dello zio, sempre per causa dello studente.

Pres. Ma guarda! Guarda! Due suicidi alla volta! Eppoi, invece, lo studente ha sposato un'altra e la Cenzina prese il Modugno.

Teste. E anche del Genio lo prese! (*Ilarità*).

La teste, grassa, ciarlona, dalla voce grossa, snocciola queste cose con una facondia vertiginosa e in un italiano fantastico.

Ad ogni domanda presidenziale risponde: *Mo, siente ccà!*

Poi diluvia come se fosse in piazza; e tutti a ridere come matti.

Vincenza Palmiotta.

Molta seria invece è Vincenza Palmiotta che viene appresso, e che nega aver detto mai una sillaba di quello che la Genghi ha riferito qui, e nega altresì, essendo stata serva in casa Di Cagno che la Cenzina abbia mai fatto stravaganze di qualsiasi genere.

Pres. Carmela Genghi, vieni qua!

Genghi (pronta). *Mo' vene* (*risate*).

Le due donne sono messe a confronto. Figuratevi che allegro *charivari*!

La Genghi adopera anche qualche epiteto violento, contro la Palmiotta, e neppure la minaccia dell'intervento dei carabinieri riesce a ottenere di farle abbassare il tono.

Ad un certo punto il difensore Sorgente, interrompe.

Pres. No, no! Lasci fare.

Sorgente, Era per troncare questo dialogo.

Pres. Io invece voglio che continui, perchè mi diverto e perchè i giurati possano formarsi un criterio esatto di chi, fra costoro, dice la verità. Continuate, donnette, continuate. Ma, ohi! le mani a posto. (*Risa generali*). Le due donne non si fanno pregare; continuano a lungo e in termini tali da mantenere il pubblico nella più schietta ilarità. Naturalmente mantengono ciascuna ferma la propria deposizione.

Sigismondo Romano.

Sigismondo Romano è quello studente in farmacia che avrebbe corteggiata la Cenzina prima del di lei matrimonio.

— Sì, la corteggiai — dice — anzi le scrissi, ed ebbi qualche lettera di risposta che poi io restituii quando la seppi fidanzata. Erano lettere, del resto, molto laconiche. La Cenzina, però, mi rifiutò ogni abboccamento, e neppure acconsentì mai a parlarmi dal balcone.

« La nostra corrispondenza durò pochi giorni, ed io, essendomi accorto che la ragazza non accettava più le mie premure, abbandonai ogni idea di matrimonio.

« Però, continuai qualche tempo il corteggiamento, e potei capire che essa ne era infastidita. Io pregai un mio amico di richiedere la mano della Cenzina, ma i Di Cagno rifiutarono, perchè io ero troppo giovane. Non ritengo che la Cenzina fosse innamorata di me nel vero senso della parola, tanto erano riservati, il suo contegno e i suoi scritti. Non sentii mai dire che la Cenzina per causa dei nostri amori, abbia commesso alcun atto esagerato, nè credo che questo possa essere avvenuto.

Pres. Ma le persone di servizio, pel cui mezzo lei mandava quelle lettere, le dissero mai nulla in proposito?

Teste. Non ricordo.

Pres. Ma se lo avessero detto lo ricorderebbe?

Teste. Sì.

Difensori Della Porta e Sorgente. Ma lo ripeterebbe?

Teste. Sì.

Pres. Dica la verità. Se lei avesse potuto fare il matrimonio lo avrebbe fatto?

Teste. Sa... ripensandoci mi pare di no. Io le voleva molto bene, ma essa era fredda.

Pres. È vero che la Cenzina mandò il suo cocchiere a dirle di smettere le passeggiate amorose?

Teste. Sì.

Anna Rovetti.

La cuoca Anna Rovetti conobbe gli amori della Cenzina con lo studente. Una vera ragazzata, senza disperazione, senza sublimato, e senza tentativi di suicidio.

« Una volta Gemma, sorella della Cenzina mi disse:

« — Bada che quella sciocca di Cenzina ha nascosto una rivoltella sotto il cuscino!

« Io mi guardai bene dall'andare a verificare.

Pres. Avesti paura?

Teste. Certamente. Credo anzi che le due sorelle fossero d'accordo per farmi paura, perchè ridevano ambedue. Del resto la Cenzina scherzava sempre.

Conosce la Paliotta come una donna seria, perciò non crede abbia potuto raccontare alla Genghi che la Cenzina aveva tentato di suicidarsi. Ad ogni modo se, anche, realmente lo avesse raccontato avrebbe mentito.

Angelina Arpino.

È un'altra donna di servizio dei Di Cagno che parla degli amori dello studente ed esclude le disperazioni e i tentativi di suicidio. Trovò una volta una rivoltella sotto il cuscino di Cenzina.

« Non guardai — dice — neppure se fosse carica. Del resto la Cenzina scherzava sempre con un revolver, per mettermi paura, e credo che anche quella volta lo avesse messo sotto il cuscino per spaventarmi, tanto più che mentre io scoprivo il revolver, essa rideva.

Su questa terribile circostanza i difensori discutono lungamente. Poi, non essendovi altri testi si rinvia l'udienza a mercoledì 20.

« Buona Pasqua! — dice il presidente.

« Buona Pasqua! — rispondono tutti — e l'udienza è tolta.

...ppendice del SECOLO, 16-17 Aprile 38

GIORGIO OHNET

...A CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

...gli disse con voce alterata:

...apete bene che, non foss'altro per vostro padre, ...trei dispensarmi d'occuparmi di Maurizio.

...he Rosa ripigliando il fare altero:

...Ah, non lo fareste se non per un sentimento di dovere? Siete davvero pochissimo gentile! È forse in California, sulle rive del Colorado, che avete preso di sì bei modi? Sono detestabili.

« O volete darvi l'aria burbera d'uomo nuovo e sprezzante d'ogni convenienza sociale?

« V'avverto che convien essere molto più ricco di quel che siete, per permettersi il lusso di rappresentare una tal parte.

— Non ignorate che sono un antico operajo, senza educazione, rispose Valentino con amarezza.

— Non ve ne vantate. Non ne vale la pena. Che lo siate lo si vede fin troppo!

— Credete, me ne vergogni? soggiunse egli aspramente.

« Son venuto dal nulla. Le piaggerie di cui mi si opprime, non sono per ciò meno meschine e non mi appajono che più menzognere.

« So bene che non posso essere se non oggetto di scherno per la gente della buona società cui appartenete.

« Se non avessi su di me il riflesso di tutti i tesori che ho lasciato in America e, che sono, come il solito, esagerati, mi troverei io in questa sala aristocratica, in mezzo a codesta adunanza di brillanti signori, ben vestiti, ben pettinati, che spacciano insulsaggini e tentano di trascinare al male le belle donne che li stanno ascoltando?

« Voi stessa vi dareste il disturbo di discorrere con me, sia pure per aspreggiarmi appena ardisco affermare la mia personalità, dopo aver tentato di adescarmi con frasi melliflue, per indurmi a formare una buona rendita a quel cattivo soggetto ch'è vostro fratello?

« Perchè dovrei dunque usar riguardi a persone che mi metterebbero alla porta, se non avessero la speranza di spogliarmi?

« Se, in fondo alla loro coscienza, esse dicono: « Quale umiliazione per noi il tollerare siffatto zotico! » io rispondo: « Che disgusto è il mio nell'assistere alle volgarità di tutti questi presuntuosi!

« Siamo dunque pari, e credete: umiliarmi per capriccio, dopo avermi esaltato per interesse, equivale a degradare sè stessi?

Durante la violenta apostrofe, ella lo aveva guardato sorridendo, scrollando il capo senza interromperlo, parendo assentire allorchè egli giudicava con tanta durezza coloro che la circondavano e lei stessa.

Si sarebbe giurato che pigliasse, nell'ascoltarlo, un estremo piacere.

Lo lasciò finire, poi gaiamente rispose:

— È certo che siete in modo incredibile male educato. A meno che non abbiate una ragione occulta per malmenare così la gente che vi riceve con tanta cortesia, è possibile che vi abbandoniate verso di essa a simili traviamenti di linguaggio? L'avete una tal ragione? Se sì, ditela, che sono curiosa di conoscerla.

Fu assalito dal desiderio di gridarle:

— Inveisco contro codesta società perchè me l'avete preferita. La odio perchè l'amate. Ed è questo vostro amore appunto che ha formato la mia disperazione.

Ma seppe abbastanza dominarsi per tacere, indi affettando di riderne:

— Oh, ecco che cos'è una signora del bel mondo! Mi fate una riputazione d'originalità, e appena ho la disgrazia di pensare e parlare diversamente da tutti i leggiadri fantocci che sono i vostri abituali compagni, m'accusate di essere un selvaggio.

« Ma se non sono un selvaggio non ho più alcun motivo di cattivarmi l'attenzione dei vostri amici e la vostra; ed io ritorno alla mia savana, al mio petrolio, ai miei dollari.

Rosa lo mirò con attenzione profonda, come per discernere quanto vi fosse di vero nelle sue parole; poi con molta gravità:

— Valentino, vi conducete male con me! Fareste meglio trattarmi da amica, come un tempo, ricordarvi che siamo cresciuti insieme, e che, nelle circostanze gravi della mia vita, è a voi che mi sono rivolta per aver consiglio ed aiuto.

« Forse sono in un momento, in cui ne ho bisogno ancora; se foste sincero con me, io sarei con voi confidente.

« O non vedete nulla di quanto ci accade intorno?

Ella era sinceramente commossa nel proferire le ultime parole, ed avea fissato lo sguardo sul bel Condottier, il quale la stava osservando dall'altra estremità della sala, malcontento ed inquieto.

Raynaud abbassò la fronte pallida, e, mandato un sospiro d'angoscia, disse a bassissima voce:

— Signora mi onorate altamente col trattarmi in una maniera sì privilegiata. Ma della nostra gioventù non ci rimangono se non qualche ricordo.

« Siete la moglie del barone Folentin, ed io non devo assolutamente intervenire nella direzione della vostra esistenza.

« Avete del resto uno spirito troppo preciso e illuminato per aver bisogno di consultare me assai meno d'ogni altro. Consentite dunque che rifiuti, e credete che in qualsiasi altra circostanza mi troverete sempre ai vostri ordini, pronto ad obbedirvi come un umile servo.

Le s'inchinò quindi dinanzi e cogli occhi bassi la lasciò. Dietro a sè egli la udì dire un po' troppo forte:

— Bene! l'avrete voluto voi!

Quando giunse all'altro capo della sala, presso la porta d'uscita, si volse e la vide ridere col marchese di Condottier.

De quel giorno ella cambiò completamente di contegno a riguardo di Valentino. Non lo cercò più. Parve esserle divenuto indifferente affatto. Anche gli si mostrò in qualche modo ostile.

Raddoppiò per contro d'amabilità col marchese al punto d'essere quasi provocante.

L'ingegnere allorchè la vedeva così, snervata, abbandonantesi a risa sonore, a un linguaggio breve, reciso, e rammentava le parole che avevano chiuso il loro ultimo colloquio, chiedeva a se stesso se ella avesse inteso di minacciarlo di darsi in braccio al bel giovane che la seguiva dovunque.

E con amarezza profonda pensava che Rosa non sarebbe mai intervenuta nella sua vita se non per recarvi il turbamento.

Che significavano le improvvise resipiscenze che la spingevano da un estremo rigore ad una benevolenza eccessiva?

Era forse cosa gradevole il sentirsi dire: siate il mio confidente e consigliere, o mi getto nelle braccia d'un amante?

Divenirle il confidente e il consigliere, v'era nulla di più attraente e nello stesso tempo di più pericoloso?

Amando Rosa con tutte le forze dell'anima sua, poteva egli vivere vicino a lei in un'intimità affettuosa, senza soffrir crudelmente?

(*Continua.*

Un curioso processo.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Davanti alla quinta Sezione del nostro tribunale si è svolto un interessante processo contro il dott. Bilguet von Bilguer, commendatore dell'Ordine della Milizia Cristiana.

Egli era imputato di truffa a carico della ditta Keussen, di Germania, per essersi fatto dare dalla stessa la somma di 1700 lire onde ottenerle il brevetto di fornitrice dei Palazzi Apostolici ed a titolo di tasse e di versamenti da pagarsi all'Obolo di San Pietro.

Il processo fu interessantissimo. Il tribunale non ritenendo sufficientemente provato il reato assolse il Bilguet von Bilguer.

Un importante ricorso accolto.

Ci telefonano da Roma, 14:

(Norsa.) La Cassazione ha discusso il ricorso del procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, contro il cav. Rocco Fontana, ex direttore del Banco Sconto e Sete di Torino, assolto da quella Corte d'Appello per inesistenza di reato.

Per la parte civile parlarono gli avvocati Albano e Grippi, per la difesa l'on. Villa e l'avv. Cattaneo.

Il procuratore generale Tonfano ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

Assoluzioni significanti.

Ci telegrafano da Foggia, 15:

Al tribunale di Lucera è terminato il processo per la sommossa di Chieuti, avvenuta l'8 marzo scorso. Tutti i sessantasei imputati, accusati di violenze e di danneggiamento contro quel municipio, furono dichiarati assolti per inesistenza di reato.

Tra gli accusati c'erano trentatrè donne.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

La seduta di ieri sera è stata tutta spesa nel proseguire la discussione del bilancio preventivo.

Vari consiglieri mossero appunti e raccomandazioni alla Giunta su diversi argomenti: aule scolastiche; doccie, bagni e lavatoi pubblici; piano edilizio e pavimentazione delle vie.

Il consigliere *Manfredini* lamentò che la Giunta avesse diminuito lo stanziamento per l'esproprio di quei fabbricati e terreni pubblici, dei quali il Comune ha necessità per il suo riordinamento edilizio, specie nella parte centrale.

Varie voci, tra cui quella dell'assessore Saldini, suonarono in favore della distruzione dei bastioni. L'ing. *Manfredini* fece giustamente osservare come la Commissione edilizia avesse studiato un progetto riguardo ai bastioni, il quale risolveva il problema dei passaggi e degli sventramenti opportuni, pur salvando nei limiti del possibile i pochi spazi verdi di cui gode Milano.

Nella sera non si poterono esaurire tutti gli argomenti in proposito; sicchè la discussione è stata rinviata a stasera.

LA GIUNTA CLERICO-MODERATA sacra ed inviolabile.

L'« Unione dei Partiti Popolari » intendeva oggi di pubblicare un manifesto per avvisare i cittadini che stasera avrà luogo in via Giuseppe Giusti il Comizio di protesta per la negata municipalizzazione del gas. Il manifesto firmato dalla Società Democratica lombarda, dai Gruppi Socialisti milanesi e dalla Sezione del Partito repubblicano, spiegava il perchè del Comizio, e affermava come la Giunta e la maggioranza consigliare clerico-moderata si opponessero alla municipalizzazione per puro spirito partigiano.

Orbene l'autorità politica ha vietato l'affissione del manifesto per questa affermazione che risponde alla più completa verità.

Tutto ciò è enorme. Gli atti dei conservatori-clericali che governano ora a Palazzo Marino, sono forse, secondo l'alto concetto del nuovo questore Pirogalli, insindacabili? Ponti, Ponzio e compagnia, come amministratori pubblici, hanno forse le prerogative regali dell'irresponsabilità e dell'inviolabilità?

Siamo dunque davanti ad uno stolido arbitrio poliziesco, e noi lo denunciamo come tale alla cittadinanza.

Agitazione per la questione del gas.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.30 nella palestra delle scuole di via Giuseppe Giusti, ad iniziativa dei partiti popolari avrà luogo un pubblico Comizio per discutere la municipalizzazione del gas ed il contegno della Giunta in tale questione. Oratori l'avv. Francesco Beltrami, il dottor Riccardo Fabris e l'avv. Placido Marensi.

Domani alle ore 2,30 pom. avranno luogo altri due Comizi pubblici, nella palestra di via Felice Casati, e in quella delle scuole di via Gentilino, fuori porta Ticinese.

Al primo Comizio, oratori ufficiali sono il prof. Pietro Bottini e l'on. Eugenio Chiesa; al secondo, il prof. Francesco Angiolini, l'avv. Giovanni Micoli e il signor Oreste Gatti.

L'Esposizione d'arte alla Permanente. — È stata inaugurata ieri, nel pomeriggio, l'Esposizione di primavera nelle sale della Permanente, in via Principe Umberto.

Gran numero d'invitati visitarono la mostra, che lascia impressione soddisfacente nel complesso.

Sono 438 le opere presentate, le quali nella più gran parte hanno, se non altro, carattere di serietà, e dimostrano conoscenza della tecnica e buona volontà di studio. Parecchie sono le notevoli. Diremo poi più particolarmente dei principali lavori.

L'Esposizione sta aperta ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom.

UN LUTTUOSO INCENDIO A BINASCO

Una madre abbruciata con quattro bambini.

Una terribile sciagura ha funestato ieri il vicino paese di Binasco, circondario di Abbiategrasso, che trovasi sulla linea Milano-Pavia, a circa 16 chilometri fuori di Porta Ticinese.

È usanza di quei contadini di accendere tratto tratto il fuoco nei pollai per disinfettarli. Dalla prima inchiesta, pare appunto che le fiamme malspente di uno di questi pollai, si siano comunicate ad una piccola casa colonica che sta nel centro del paese, proprio dietro la Chiesa parrocchiale.

Fatto è che nelle prime ore di ieri mattina il paese fu tutto sossopra, perchè l'accennata casa era preda ad un violento incendio.

Purtroppo si ebbero a lamentare delle vittime umane.

Nella casa abitava la famiglia di certo Pogliaghi, composta dal Pogliaghi stesso, dalla moglie sua per nome Luigia Abbiati e da cinque figliuoletti in tenera età.

La povera donna e quattro dei bambini soffocati in una camera dal denso fumo, non riuscirono a porsi in salvo, ed i loro cadaveri furono poi rinvenuti dagli accorsi, orrendamente abbruciati.

L'altro figliuoletto fu salvato, attraverso una finestra, dal padre.

I bambini morti in modo così tragico si chiamavano: Primo di 9 anni, Rosa di 6 anni, Enrico di 3 anni, e Emilia di soli 13 mesi!

L'incendio, per l'aiuto dei terrazzani, fu in poco tempo domato, e sul luogo dove è avvenuta la gravissima sciagura è un continuo pellegrinaggio. In paese è profonda la costernazione.

I cadaveri delle vittime, dopo le constatazioni di legge esperite dal pretore e dai carabinieri di Abbiategrasso, furono trasportati nel casello mortuario del piccolo cimitero, seguìti da un lungo stuolo di contadini e di donne piangenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 14 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.3.
Tem. c. med. + 16°.1, mass. + 23.9, min. + 10.3.
Umidità relativa media 71 0/0.
Venti dominanti: Sud Est moderato
Stato prevalente dell'atmsfera: Sereno, nuvolo, temporale, pioggia.

Neve e grandine nel Vicentino.

Abbiamo da Vicenza, 15:

In parte della provincia pare che duri ancora l'inverno ed in parte sembra che l'estate sia sopraggiunta precoce.

Anche in questi dì infatti nevicò copiosamente sulle nostre montagne, che appaiono biancheggianti, mentre ieri si scatenò in pianura su una larga zona un furioso temporale con grandine abbondantissima.

Un terribile nubifragio.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

Le campagne di Palma in Campania furono ieri devastate da un vero nubifragio.

I fulmini solcavano l'aria in tutte le direzioni: uno di essi cadendo sopra la tettoia di una fabbrica di fuochi pirotecnici appartenente ad Antonio Sorrentino, la fece saltare. L'operaio Michele Scola rimase morto.

Grandine devastatrice.

Ci telegrafano da Aquila:

Ieri sera, poco prima dell'imbrunire, si rovesciò sulla città e sopra una zona non piccola delle campagne circostanti una enorme quantità di grandine così grossa e fitta da coprire la terra, per uno spessore da 6 a 10 centimetri. Neppure dopo la caduta di un acquazzone alluvionale, la grandine si liquefece.

Conseguenza: gli ortaggi e i frutteti ne sono stati danneggiatissimi.

GRAVE DISASTRO FERROVIARIO

4 morti — 25 feriti

Ci telefonano da Genova, 14:

(C.) Questa sera verso le 7 30, nella galleria di Mignanego il treno omnibus numero 129 proveniente da Alessandria, investì il treno merci 1931.

Vi sono quattro morti, due dei quali militari, e venticinque feriti, diciotto dei quali gravemente. Otto sono militari e altri otto appartengono al personale ferroviario.

Quelli che si trovavano in più gravi condizioni, vennero per cura della « Croce d'Oro », trasportati a Sampierdarena, gli altri a Genova.

Alle 10 45 da Genova è partito un treno di soccorso.

Altri particolari.

Secondo le ultime notizie, la causa del disastro dovrebbe cercarsi nel fatto che il treno merci investito non era ancora completamente « ricoverato. »

L'investimento avvenne allo sbocco della galleria.

I feriti sono 26, dei quali solo due borghesi. Gli altri 24 son tutti soldati del 54° fanteria di stanza ad Ivrea e che venivano in distaccamento. I soldati occupavano tredici vetture alla testa del treno.

Del personale viaggiante rimasero feriti soltanto il macchinista del treno 129, che riportò parecchie contusioni.

Si conferma che i morti sono quattro, I feriti, come già vi dissi, furono trasportati a Sampierdarena dal diretto N.° 10 partito alle 7.38 da Genova per Torino.

I morti.

Secondo le ultime notizie risulta che tutti e quattro i morti sono soldati. Eccone i nomi:

Luigi Janetti, Federico Porrotto entrambi di Caserta, Gaetano Purpura di Palermo, Emilio Burchi di Modena.

Altri otto soldati sono moribondi.

I rimanenti sono in condizioni meno gravi.

LE ULTIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Genova, 15:

(C.) Il disastro avvenne precisamente ad un centinaio di metri, e non ad un chilometro, dallo sbocco della galleria verso Mignanego alle ore 19.40.

Il treno merci 1939 proveniente da Roma e condotto dalla locomotiva 3619, macchinista Poggi, fuochista Pavese, usciva dalla galleria suindicata rallentando la corsa per entrare nella stazione di Mignanego lungo un binario che non era la continuazione diretta di quello su cui correva nella galleria, e questo per lasciar libera la linea al successivo treno omnibus 129 condotto dalla locomotiva 4502 denominata *Sinigallia*, macchinista Guaglia, capo conduttore Ghianda.

Il treno merci non era ancora uscito dalla galleria quando sopraggiunse ad investirlo il 129. L'urto fu terribile: i due primi vagoni del treno investitore andarono in frantumi, il secondo vagone fece impeto contro il primo e vi si incastrò, lasciando il tetto, enorme e sinistra barricata, attraverso la galleria.

Anche due vagoni del treno merci rimasero fracassati, e tre carri saltarono dalle rotaie.

Nel vagone di coda del treno merci si trovava il frenatore, che era al suo secondo viaggio.

Egli avendo scorto in tempo la macchina del treno omnibus che si avanzava saltò dalla garetta e si pose così miracolosamente in salvo.

Nel treno omnibus viaggiavano, come è stato detto, delle reclute del 54° fanteria 3° battaglione di stanza a Ivrea e distaccato a Genova.

La truppa era agli ordini del capitano Riccori, del tenente Stagno e di quattro sergenti, e occupava i primi tre vagoni.

Il capitano ed il tenente si trovavano in un vagone di terza classe nel centro del treno, e nelle altre carrozze vi erano numerosi passeggeri e circa 200 emigranti.

Avvenuto lo scontro seguirono, come è stato telefonato già, scene di terrore: i due superiori furono tra i primi a saltare dai vagoni e a prestare i primi soccorsi, portando parole di calma.

I soldati in preda ad emozione grandissima gridavano: « Capitano mio, salvatemi. »

Intanto dalla stazione di Mignanego erano giunti alcuni ferrovieri con torce a vento, e così venne rischiarato il tragico spettacolo.

Fu un vero caso se non si ebbero altre disgrazie causa il terrore che aveva invaso gli animi.

I feriti.

Ecco i nomi dei feriti: Bruno Domenico da Fontanello Albiano, Rosani Francesco da Palermo, Fraschini Angelo da Casal Puterlengo, Gundrini Nazareno, da Modena, Stea Nicola da Caserta, Quintini Luigi da Lodi Vecchio, Cimine Silvestro da Palermo. Rovasini Francesco da Palermo, Rovelli Gottardo da Lodi, Pineroni Alfredo da Fontanetto, Alagosta Alfredo da Firenze, Baccalari Vincenzo da Casalpusterlengo, Sgarbati Agostino da Modena.

Siccardi Francesco da Savona, Richetti Mauro da Modena, Bartolini Paolo da Ravullo (Modena), Verli Adolfo da Modena, Aragonessi Luigi da Cosenza: tutti soldati.

Il sergente Massei Cesare è in istato grave; gli altri migliorano.

Bisogna pure aggiungere ai feriti il ferroviere Casezzo Antonio da Vinzaghi e i viaggiatori Puccioni Emilio e Magnani Giovanni da San Paolo Cervio (Biella).

Domani, alle ore 2, a Magnanego avranno luogo i funerali delle vittime.

Il deviatore della cabina di blocco n. 11, Giovanni Gallo, è fuggito.

La linea è stata sgombrata stamane, contrariamente a quanto si credeva dapprima.

Si ha da Genova, 15:

I feriti più gravi dello scontro di Mignanego che furono ricoverati all'Ospedale di Sampierdarena sono certi Roscini, Fraschini, Brandino e Giunto.

Ci telefonano da Genova, 15:

(C.) Non si sa ancora per qual ragione il treno merci N. 930 che fu causa dello scontro s'era fermato improvvisamente nella galleria di Mignanego. Ciò sarà chiarito dall'inchiesta.

Fatto sta che il treno omnibus partito da Alessandria alle 5,45 pom. e recante a Genova, assieme ad altri passeggieri, una compagnia di soldati del 54° fanteria, che da Ivrea andavano a Genova a raggiungere il loro reggimento, sopraggiungeva in quel momento.

All'entrata nella galleria di Mignanego, il macchinista di questo treno non vedendo nessun segno di fermata, proseguì la corsa entrando nella galleria, sicuro di trovarla sgombra.

Ad un tratto, prima che egli si accorgesse dell'ostacolo, il treno da lui condotto urtò con grande violenza il treno merci.

È facile immaginare, ma non descrivere la terribile scena che avvenne là, nel buio, fra le viscere del monte.

Al fracasso formidabile prodotto dal cozzo dei due treni, seguirono grida di terrore e gemiti dolorosi.

I passeggieri che si trovavano nei vagoni rimasti intatti, balzarono a terra. Alcuni, in preda al più grande spavento si dettero a correre come pazzi, verso l'uscita della galleria, altri si recarono, invece in aiuto dei disgraziati rimasti vittime dello scontro.

I tre vagoni nei quali si trovavano i soldati in numero di 130, erano stati completamente frantumati.

Al chiarore prodotto dal fuoco della macchina e da qualche lanterna lo spettacolo apparve dei più raccapriccianti.

Un vero ammasso di rottami, fra i quali si scorgevano dei feriti che si lamentavano invocando soccorso, e pur troppo, anche dei morti.

Si cominciò, alla meglio, l'opera di salvataggio dei feriti, fra i quali si trovavano anche passeggieri non militari.

Alcuni vagoni che erano inframmezzati con carri di merci, rimasero incolumi.

Lo scontro avvenne ad un chilometro sotto la galleria.

Il treno 10, partito da Genova per Milano, giunto sul luogo del disastro, raccolse i feriti e retrocesse a Sampierdarena dove i feriti furono ricoverati in quell'ospedale.

Partirono subito da Genova due treni di soccorso col prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altre autorità.

La linea rimarrà ingombra per tutto domani.

È superfluo dire qual dolorosa impressione abbia prodotto in Genova questo disastro.

Parecchi dei militari feriti sono in gravissimo stato.

Le cause del disastro.

Ci telefonano da Genova, 15:

(C.) Secondo le ultime notizie, il disastro sarebbe avvenuto per le seguenti cause:

Per un guasto accidentale verificatosi nel pomeriggio di ieri al ventilatore, la sezione di blocco intermedia aveva dovuto isolarsi dalle altre di Ronco e di Mignanego. Prima che il treno 129 partisse dalla stazione di Ronco, il guasto venne riparato e così, la sezione intermedia stessa, prese le opportune disposizioni per essere di nuovo inserita nella funzione di « via libera ».

Mentre eseguivansi queste operazioni di inserzione, la suoneria elettrica, o per un contatto causale di fili, o per un'erronea interpretazione di segnali (il che non è bene assodato) diede a Ronco il segnale di « via libera »; perciò questa stazione licenziò il treno 129 che proseguì sino ai segnali di Mignanego senza trovare ostacoli.

Ma allo stesso segnale di Mignanego era fermo il treno merci 1939, il quale non potè prima essere introdotto in stazione perchè vi era il treno 1937 che manovrava.

Il contemporaneo passaggio in galleria del treno di lusso N. W. impedì, col fumo denso, al macchinista del treno 129, di vedere i tre segnali rossi di coda del 1939, onde non si arrestò e avvenne disgraziatamente l'urto.

Si attende, sul luogo del disastro, il sotto segretario di Stato (Pozzi partito da Roma oggi alle 2 pomeridiane.

Le decisioni dei ferrovieri sospese

LE DISPOSIZIONI DEL GOVERNO.

Ci telegrafano da Roma, 15:

(Norsa). La riunione tenuta oggi dal Comitato d'agitazione dei ferrovieri, insieme ai rappresentanti delle Camere del lavoro, dei delegati della direzione del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, è riuscita molto animata.

La discussione sulle opposizioni fatte alle domande dei ferrovieri dal presidente del Consiglio e dal ministro dei Lavori pubblici, è stata vivace, e generale è stato il parere dei partecipanti all'adunanza che nessun affidamento sia stato dato dal Governo per un temperamento delle disposizioni contenute nel nuovo progetto di legge governativo che riguardano la libertà di organizzazione e di sciopero.

È a questo punto conviene rilevare che, secondo le informazioni che a me provengono da ottima fonte, la discussione del Comitato, arbitro della situazione nei rapporti della condotta da seguirsi dal personale ferroviario, si è imperniata sul ritiro o non delle disposizioni riguardanti il diritto di sciopero.

Le questioni tecniche, quelle riguardanti una più equa sistemazione del personale sono passate quasi in seconda linea.

La base della discussione in seno al Comitato è stata dunque questa: « Se il Governo non ritira gli articoli 17 e 24 dobbiamo o non ratificare le deliberazioni già adottate in presenza degli articoli 71 e 72 del progetto presentato dal ministero Giolitti? ».

Si tratterebbe dunque di esperimentare lo sciopero contro gli articoli 17 e 24 del nuovo progetto come già è stato adottato l'ostruzionismo per gli articoli consimili del precedente disegno di legge.

Ho detto che la discussione sulla ratificazione o sulla modificazione delle deliberazioni già in massima stabilite, è stata vivacissima; aggiungerò che si trattò in questa questione, affidata alle determinazioni di persone appartenenti quasi tutte al partito socialista, di una nuova prova delle tendenze: i riformisti, che tendono prudentemente ad evitare lo sciopero, si trovano contro i rappresentanti della tendenza rivoluzionaria che è per la sospensione del servizio su tutte le linee ferroviarie.

Osservano i rappresentanti di quest'ultima tendenza, che la Costituente dei ferrovieri, le cui deliberazioni avevano carattere esecutivo, stabilendo l'ostruzionismo ferroviario, adottava un mezzo termine che doveva servire di ammonimento al Governo per le eventuali decisioni più gravi. Ritengono i rivoluzionari che il ministero Giolitti sia caduto per effetto dell'ostruzionismo ferroviario e, forti di questa supposizione, credono ora di poter premere sul nuovo ministero con determinazioni più gravi.

Nessuna deliberazione definitiva è stata presa però nella riunione che ha avuto luogo oggi e, nonostante i precedenti deliberati di massima dei quarantacinque componenti la Costituente, non si è potuta prendere una deliberazione in base alle risposte negative del Governo alle richieste del personale ferroviario, desiderandosi conoscere in proposito l'ultima parola delle sezioni, le cui tendenze (in seno alla stessa Costituente) erano diverse a seconda delle regioni.

Il Comitato d'agitazione adotterà però in giornata una definitiva risoluzione.

Quanto al Governo, coloro che ebbero occasione di avvicinare il presidente del Consiglio e il ministro dei Lavori Pubblici garantiscono che le misure per assicurare un certo numero di treni sono state studiate e che le disposizioni in proposito sono state impartite.

Mi si assicura che in caso di sciopero il Governo potrebbe contare su un movimento di ottanta treni al giorno che assicurerebbe il quotidiano scambio delle corrispondenze tra le varie regioni d'Italia e il servizio dei viaggiatori.

Si tratta di misure precauzionali ma ancora non si può dire se l'attivazione di esse diventerà necessaria, poichè ancora non è detto che nelle deliberazioni degli arbitri della condotta dei ferrovieri non debba prevalere la tendenza più ragionevole.

Il Colloquio dei ferrovieri col ministro Ferraris.

Ci telegrafano da Roma, 15:

(Norsa.) Ecco il comunicato del ministero dei Lavori Pubblici sul colloquio dei ferrovieri col ministro Ferraris: « Il ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto stamane la Commissione dei ferrovieri, dicendosi lieto di vedere subito iniziati quei cordiali rapporti a cui ebbe ad accennare pochi giorni sono, in occasione della posa della prima pietra alla casa dei ferrovieri all'Esquilino.

I ferrovieri hanno esposto i desideri loro e, nella discussione seguitane, il ministro ha posto in rilievo i miglioramenti economici che essi ottengono dalle disposizioni del progetto di legge presentato alla Camera, indicando gli oneri finanziari che ne derivano ed ai quali si dovranno aggiungere quelli dipendenti dallo sviluppo degli organici del 1902.

Alla richiesta di ulteriori miglioramenti, il ministro ha risposto non potersi impegnare di concederne ora, per non spostare le basi del progetto, ma che ulteriori miglioramenti potranno derivare dalla revisione delle competenze accessorie, conseguenza degli accordi del 1902 e che sarà fatta nel 1° semestre 1906, secondo l'impegno già formalmente assunto nel progetto di legge presentato.

Il ministro ha pure mostrato come addivenendosi all'unificazione degli organici, si potrà allora riconoscere quali nuovi provvedimenti siano da prendersi pel miglioramento del personale, giovandosi anche dei risultati dell'esperienza.

Sopratutto ha insistito sull'opportunità di non creare nuovi ostacoli alla pronta attuazione dell'esercizio di Stato, condizione imprescindibile perchè si possa liquidare la non bella eredità dei sistemi ferroviari passati ed avere una buona volta un vero sistema di politica ferroviaria. A tale riguardo ha rilevato che pretendere troppo da questo esercizio di Stato, nei primi mesi della sua attuazione, sarebbe compromettarlo, mentre quando esso avrà avuto un assetto relativamente stabile sarà più agevole pensare a soddisfare nella misura del possibile i desideri del personale che verranno riconosciuti legittimi.

A tale riguardo, ha aggiunto che non si rifiuterà certo di prendere in esame i memoriali che gli venissero presentati, avendo minor fiducia nei risultati dei colloqui improvvisati ai quali non abbia preceduto una completa preparazione.

Dalla Commissione si sono pure espressi voti per la diminuzione delle ore di lavoro ed a tale riguardo il ministero ha ricordato l'interessamento suo al benessere sanitario dei ferrovieri, ponendo in rilievo come nel pur breve progetto di legge non abbia omesso di occuparsi del riordinamento del personale sanitario.

Ha però soggiunto non doversi dimenticare dai ferrovieri, come non si deve dimenticare dagli altri lavoratori, che alla riduzione delle ore di lavoro debbono sempre corrispondere maggiore disciplina e intensificazione del lavoro stesso.

Il colloquio improntato ad una schietta cordialità è durato oltre un'ora.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni).

Da Roma.

La Giunta delle elezioni ritira le dimissioni.

14 aprile, *ore 11 pom.* — *(Norsa)*. In seguito all'odierno voto della Camera, la Giunta delle elezioni con nove voti contro sette deliberò di recedere dalle dimissioni ieri presentate.

La Giunta delle elezioni ha poi contestato l'elezione di Sassari (Abozzi contro Garavetti) e non si è trovata in numero per quella di Taranto.

I funerali del vicebrigadiere Vallone.

Imponentissimo per concorso di popolo e per le rappresentanze di tutti i corpi militari, è riuscito il funerale del vicebrigadiere dei carabinieri, Vallone, ucciso di coltello da un teppista.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. e fine della seduta del 14,

Majorana (min. fin.) studierà con particolare benevolenza l'importante questione.

Romussi sul capo 178, personale delle manifatture tabacchi, prega il ministro di sistemare questi operai in modo da evitare ripetute e quasi permanenti agitazioni.

Majorana (min. finanze) nota che a questi operai fu concessa la pensione e furono migliorati i compensi, riducendo le ore del lavoro. Quanto alle manifatture si vanno continuamente migliorando.

Ferraris osserva che le pensioni degli operai delle manifatture sono inadeguate.

Guerritore raccomanda le condizioni dell'Istituto di Scafati.

Fulci raccomanda si scelgano migliori qualità di tabacchi.

Votazioni.

Presidente proclama il risultato favorevole di tutte le votazioni sulle leggine discusse nella seduta di stamane e sulla proroga pel riscatto delle ferrovie meridionali: favorevoli 215; contrari 49.

La Camera approva.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata da Teano. Annunzia pure che la Giunta del Bilancio ha consentito a ritirare le dimissioni.

Fortis (pres. Cons.) prega vivamente i colleghi di restare ancora qualche giorno a Roma per fare, se ne sarà il caso, opera utile alla tranquillità del paese *(commenti)*.

La seduta termina alle ore 8.

IL GOVERNO respinge le domande dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) L'onorevole Fortis ha ricevuto il Comitato dei ferrovieri.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo non può acconsentire a ritirare gli articoli 17 e 24 del disegno di legge.

Quanto alle altre domande, di minor conto, non ha escluso la possibilità che alcune di esse possano essere esaminate ed accolte, ma ha soggiunto che la Commissione dovrà intrattenerne il ministro dei Lavori pubblici, col quale è fissato un colloquio per domattina.

L'agitazione dei ferrovieri fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 14:

Questi ferrovieri si proclamano stanchi del contegno del Comitato d'agitazione e sono in grande orgasmo. Non è difficile che essi siano trascinati a mettersi in sciopero prima ancora della sua probabile proclamazione ufficiale.

Ciò mette in seria apprensione gli stessi dirigenti delle organizzazioni locali.

La Germania contro la Francia.

Berlino, 14 aprile. — (M.) Qui si considera già definitivo l'insuccesso della missione francese nel Marocco.

« Esso è — dice il *Tageblatt* — l'effetto di un errore diplomatico di Delcassé, che credette di poter trattare la Germania come una quantità trascurabile. Senza ciò il sultano non sarebbe venuto nella condizione di poter resistere ai desideri della Francia. »

Vien pure discussa qui la questione della ferrovia abissina.

Se Menelik parla un linguaggio così perentorio, verso la Francia, volendo garantito il carattere neutrale della ferrovia è certo che egli conta sull'appoggio di un'altra potenza, vale a dire della Germania; e il suo atteggiamento va posto in relazione con la missione tedesca, recatasi in Abissinia nelle scorse settimane.

I giornali, occupandosi di questa nuova difficoltà coloniale francese, rilevano dai commenti inglesi che l'Inghilterra e l'Italia, sono ugualmente interessate ad impedire che la ferrovia d'Adis Abeba, abbia puro carattere francese.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 15 aprile.

MILANO	63	47	52	40	22
BARI	80	24	71	59	7
FIRENZE	79	84	2	56	29
NAPOLI	87	6	63	33	59
ROMA	30	34	87	7	83
TORINO	46	22	32	16	20
VENEZIA	56	64	17	62	31

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La regina delle Stazioni.

Vichy è giustamente sopranominata « Regina delle Stazioni » e veramente non si sa dove s'arresterà l'affluenza dei visitatori attratti ogni anno nell'incantevole stazione del Borbonnese, tanto dalle proprietà delle celebri sorgenti dello Stato Francese: *Célestins, Grande Grille, Hôpital* quanto dall'incantevole e piacevole soggiorno reso ancora più attraente in seguito alle numerose trasformazioni che vi sono state apportate.

Il marito Angelo Perelli-Minetti, i genitori Giulio e Luigia Cogliati, la sorella Luigia, i cognati Cesare, Giuseppe e Giuseppina, i nipoti e parenti tutti con animo straziato annunciano la morte della loro amatissima

Giuseppina Perelli Minetti
nata Cogliati.

I funebri avranno luogo domenica 16 alle ore 11 partendo dalla casa via Mascheroni 9.

Si omettono personali partecipazioni e si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Comm. LUIGI LAMPUGNANI

Direttore del 1° compartimento Ferrovie R. M.

La vedova **Aniceta Frisetti** col figlio **Giovanni Agnelli**, la nuora ed i figli, la sorella **Maddalena Boselli** coi figli e nipoti, le cognate **Lampugnani-Meda** e figlie, **Lana-Frisetti**, cav. **Ferdinando Frisetti** e famiglia ne dànno il triste annunzio.

Torino, 14 aprile 1905.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, N. 30.

La moglie Rachele Fidanza, il figlio ingegnero Giovanni Battista, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti annunciano coll'animo straziato l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Rag. Cav. GIACOMO BRACCO

ex Procuratore Generale
della Casa Fratelli Bocconi
Consigliere della Banca Coop.ª Milanese

avvenuta il giorno 15 corrente ore 1 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto avrà luogo il giorno 16 corrente alle ore 14, partendo dalla Casa Foro Bonaparte, 57, per la Basilica di S. Ambrogio, indi al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni.

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UNA PRECE.

La famiglia del compianto

Cav. POMPEO DANIOTTI

commossa per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al suo caro estinto ... e Milano, ringrazia le Autorità, Rappresentanze d'Amministrazioni di Trasporto, ... dalizi, Ditte e tutte quelle egregie persone che intervennero all'accompagnamento funebre della cara salma.

Esterna poi la più profonda riconoscenza ai signori Comm. Cesare Mangili, Capitano ... ruccio Biazzi ed Antonio Carati per le ... moventi parole pronunciate sul feretro; ... l'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore per le onoranze funebri rese; al Personale di Navigazione, Amministrazioni lacuali, ... Famiglie ed Amici che mandarono fiori.

Infine chiede venia a coloro che per involontaria dimenticanza non fu mandata lettera di partecipazione.

Eruzioni

PURGA NECESSARIA

Avete notato il colorito del vostro vicino e il bianco degli occhi del vostro amico intimo divenuto giallo, e voi stesso, guardandovi nello specchio siete rimasto sorpreso dalle eruzioni, i rossori, i bottoni del vostro viso e ne foste contrariato. Inoltre vostra moglie si duole di mali al capo, languori, mancanza d'appetito, stitichezza. La primavera è la causa di tutto ciò.

Una purga è necessaria a tutti, vi abbisogna fare pulizia completa nel vostro organismo. La Scavuline farà questa pulizia. È l'ideale dei purgativi lassativi in confetti senza gusto, senza odore, non irrita, non stomaca.

Ciò che gli altri purgativi fanno violentemente, la Scavuline lo fa dolcemente, blandamente. Inoltre essa non obbliga ad alcun cambiamento nelle abitudini.

La Scatola: 2 lire, per numerose purghe, A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano e in tutte le farmacie.

Scavuline

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo o Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in: MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Telef. 87-91
Cura rapida ed intensiva della **SIFILIDE**
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modena).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 15 aprile, ore 3 pom.

Eccezione fatta per la Rendita stazionaria a 105.45 per la fine mese tutto il rimanente perde terreno da stamane.

Le Meridionali chiudono a 738, le Mediterranee a 456.50, le Edison 775, Pantanella 85, Terni 1922, Ferriere 285, Commerciali 829.50, Credito 602.50, Bancaria 285.

Da oggi vengono pagati i dividendi delle Brembo a 22.50 Gadda a lire 4. De Angeli a 16 e Universo a lire 4 per azione.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 35 »	— —
	f. m.	105 45 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 15 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	738 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	456 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1143 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	829 50 »	— —
Id. Credito Italiano		602 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	355 — »	— —
Id. Edison	»	775 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1922 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	475 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	543 — »	— —
Id. » Veneziano	»	281 — »	— —
Id. » Bergam.	»	291 — »	— —
Id. » Muggiani	»	315 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	191 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	385 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 — »	— —
Id. Ferriere	»	285 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	150 — »	— —
Id. Pantanella		85 — »	— —
Id. De Angeli	»	330 — »	— ex
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	353 — »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	333 — »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	523 50 »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera »	. . .	99 87 »	— —
Londra »	. . .	25 16 »	— —
Germania »	. . .	122 87 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 15, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 105,45 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Banca d'Italia 1145,00 — Banca Comm. 829,00 — Credito Ital. 602,00 — Merid. 760.00 — Mediterr. 456,00 — Navigaz. Gener. 444,00 — Raff. Zucch. 434,50.

Borsa di Roma.

Roma, 15, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.52 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,17 1[2 — Banca d'Italia 1145,00 — Azioni Banco di Roma 124,00 — Meridionali 761,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1535,00 — Condotte d'acqua 366,50.

Borsa di Torino.

Torino, 15, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,47 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Mediterr. 459,00 — Merid. 759.— — Banca d'Italia 1143.— — Banca Commerc. 829.— — Credito Ital. 601,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 13. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 13. — Su Londra 4,84.39 — Parigi 5,17 5[8.

Rio Janeiro 13. — Su Londra (v. L.) 16 15[32.

Valparaiso 8. — Su Londra (v. L.) 16 5[32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Genova 14. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,25 a 26,50 il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —,—, Sicilia 24,— a —,— Berdiansca Azima 17,50 a —,—, Id. Ghirca 17.50 a —,—, Taganrog Ghirca 17,25 a —,—, Nicolaieff Azima 17,— a 17,25, Nicol. Ghirca 17,— a 17,25, Azima Odessa 17,— a 17,25, Odessa Ghirca 17,— a 17.25 Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna 26,25 a —,—, Sicilia 26,— a —,—, Italia merid. 26,— a —,—, Tangarog 18,— a 18,25 Berdiansca 18,— a 18,25, Odessa 17,50 a —,—, Balcich, Kust. Rodostò 17.25 a —.—, Soria 15,— a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa 13.— a —.—, Romelia 12.75 a —.—, Napoli 17,— a —,—, Alta Italia 16,50 a 16,75, Plata 12,— a 14,—, *Avena* nazion. 17,75 a —,— estera 13,— a 13,50, *Orzo* nazionale 15,50 a 16.—, estero —,— a —,—. *Legumi*. Fagiuoli Nazion. 29,— a 31.—, Id. Odessa 32,— a 33.— Ceci cottura 29.— a 31.—. Id. macina 19.— a 21.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 14.25 a —.—, Lupini 12.50.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Torino 13. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2?,?? a 2?,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 14,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 19,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 20,50 a 21,—, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Milano 15. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27.50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	35,—	38,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30.—	32.50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19.50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	19,—	19,50	II q. n. ab.	21,—	22.—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	29,—	30,—
Ven. Mant.	19.—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	19.50	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	17,75	Lojetto	—,—	—,—

Foraggi e strami.

Milano 15. — Fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano 9.25 a 10.25. terzuolo 8,25 a 9.25. paglia 4.25 a 4.75, erba di marcita 1,60 a 1.80 al Ql. fuori dazio. Prezzi invariati.

Brescia 13. — Fieno maggengo da L. 7,20 a 8.20. terzuolo 6 a 7 al quint.

Crema 13. — Maggengo L. 8,—, agostano 7,— terzuolo 6, paglia 5 al quint.

Cremona, 13. — Fieno maggengo da L. 7.50 8,50 id. luglino 6 a 7, paglia di frumento da — a — al Ql. fuori dazio.

Gallarate 13. — Fieno maggengo L. 8,25 a a 9,—, agostano 8,90 a 7 al Ql.

Lodi, 13. — Fieno maggengo L. — a — agostano — a —, terzuolo — a —, paglia di frumento da 4.50 al quintale fuori dazio.

Padova 13. — Fieno maggengo da L. 5 a 7 agostano 5 a 6, erba medica Spagna 1° taglio - a -, 2° taglio - a -, paglia di frumento 2.80 a 3,20 al Ql.

Pavia, 13. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 10.— a 10,50 agostano da 8,— a 8,50 terzuolo da 7,— a 7,50 paglia da lettiera da 4,25 a 4,50 fuori dazio.

Suini.

Milano 15. — Prezzo dei suini grassi L. **115** — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (8 aprile) L. 115 al quint.

Concimi organici e minerali.

Bologna 12. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10.50 a 12, id. ricino 11,50 a 14.—, Panelli lino 16,— a 17,—. Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—. Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

Zolfi.

Messina 12. — Poche variazioni nei prezzi degli zolfi. Gli affari sono limitatissimi.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,64, 2 B. f. m. 9,61, 2 C. f. m. L. 9.51, 3 V. L. f.m. 9,27, 3 V. uso L. 9.08, 3 B. L. 8,81, 3 C. L. 8,44 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 10,04, 2 C. L. f. m. 10,02, 3 V. contratti 9,83, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9,78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,67, 2 B. L. f. m. 9,64, 2 C. L. f. m. 9,59, 3 V. L. f. m. 9,53, 3 V. L. uso 9,48, 3 B. L. 9,43, 3 C. L. 9,24.

Pei futuri sopra Catania: 3 V. aprile-giugno 1095 a 9,88.

Zolfi lavorati pronti bordo Catania:

Raffinati in pani alla rinfusa L. 10,70 cannoli alla rinf. 11,40, sublimato fiore in sacchi 13.25 i 100 chilogr.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 14 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 14 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	29 950	13 310	45 260	408 145
Bozzoli pesati . »	4740	——	4740	104 030
Cascami pesati. »	——	——	——	7740
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	——	110	——	8365
Ass. campioni N.	539	302	741	7408

Lione 14, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	2	39	5
Asiaticheb.	23	35	78	135
Peso . . .	2464	2627	8775	7248

Peso totale . . . . Kg. 21114.

Zurigo 14, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2920 — Trame 2100 — Greggie kg. 520 — Totale kg. 5540.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Palermo — Ardizzone f.lli., pellami — Santoro Vincenzo, pellami. — Bertolino Gaetano, tessuti.

Brescia — Arrigoni Isidoro, mercerie.

Venezia — Bernardi Angelo, carboni. — Veronese Aristide, Chioggia, commestibili.

Milano — Bonzon Lidia, esercizio caffè. — Costantini Augusta, sarta. — Lucchi A. f.lli, ditta, manifatture.

Roma — Consoli Rom., Palestrina, calzoleria. Dozio M. e C., stab. fotografico. — Romanin G., mercerie e manifatt. — Romanoni e Santoro, passamanerie.

Busto Arsizio — Crespi Angelo, legnami.

Firenze — Matteucci Guido, mode.

Sanremo — Pasqnali Conc. Ventimiglia, rist.

Legnago — Sterzi Angelo, Veronella, salumi.

Piccoli fallimenti.

Roma — Andreoli Filippo, cappelli. — De Siena Gaetano, calzoleria.

Catania — Guglielmino Anna, mode. — Tosto Gius. e C., pizziccheria.

Bari — Pintucci Giovanni, pantofole.

Milano — Seregni Achille, guanti.

Sanremo — Vivaldi Giov., Taggia, commest.

Accomodamenti.

Pisa — Carli Nello, coloniali e liquori.

Cuneo — Verra Francesco, stoffe.

Stato Civile.

Morti in Milano il 12 aprile.

Sisti Assunta 24, infermiera, c. P. Nuova 23.
Bonissoni Emilia 36, contadina, Opera.
Panzeri Angelo 28 giorni, Cantù.
Ricci Lelio 50, carrettiere, Via Pioppette 15.
Bussetti Angela 1, via Spontini 15.
Cingano Giuseppe 44, pittore, via A. Volta 5.
Fontana Felice 31, operaio, via S. Barnaba 38.
Fontana Felice 9 giorni, via S. Barnaba 38.
Meazza Adelina 25, magliaia, via Vigentina 21.
Ripamonti Giuditta 74, casalinga, Lambrate.
Bonandi Giovanni 71, mediat., via Palestrina 48
Dignoli Giacomo 8 mesi, Piazza Risorg. 8.
Coari Carlo 58, negoziante, via Torino 6.
Bianchi Antonia 64, agiata, viale Magenta 55.
Vedani Lucia 75, casalinga, viale Monforte 7.
Portaluppi Egidio 3, Rip. Foppette 12.
Poggio Giuseppe 59, agiato, c. S. Celso 16.
Coprani Racleo 1 mese, via Ferruccio 11.
Fasciotti Ferdinando 19, poss., via F. Casati 30.
Biraghi Luigi 31, agiato, via Spallanzani 1.
Durangel Amalia 75, agiata, piazza S. Simpl. 2.
Tanzini Aldo 11, corso Indipendenza 23.
Rossi Angelo 74, oste, Alz. Pavese 40.
Crivellari Bragadin Teodolinda 5, v. Casati 2.
Franchi Santina 65, casal., via S. Damiano 52.
Cantù Sibilla 6, via S. Damiano 52.
Ximenes Adele 1, viale Venezia 4.
Allocchio cav. Enrico 68, c. d'App. via Morigi 3.
Marcolla Assunta 18 giorni, bastioni Genova 5.
Manoli Margherita 72, cas. Strada Chiarav. 14.
Fumagalli Giulietta 2, via S. Pietro all'Orto 29.
Monfrini Angelina 8 mesi, via Morivione 10.
Carri Emilia 78, agiata, via S. Gerolamo 32.
Brambilla Enrico 47, calzolaio, via Spadari 9.
Scossa Aquilino 24, fruttivendolo via Fabbri 27.

Totale 35.

Dichiarazione delle nascite N. 19.

LEGGETE QUESTO.

SIGNORE felice d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da

Malattie della pelle: **eczema, acne, ulceri,**

Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare.

Questa offerta è il risultato di un voto.
Scrivere a Clérissy a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 11803

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10112

BICICLETTE, Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

SAN MAURILIO 3. Approfittare ultimi giorni vendita ogni genere mobilia, qualsiasi offerta, causa sgombro forzato. 12219

VENDO elegante canapè a letto coperto in moquette e peluche con ricca guarnizione. Moscova, 60, Landi. 11858

25 LITRI barbera finissima, franchi ferrovia Alta Italia, damigiana gratis, assegno L. 17,50. Bosco Belveglio (Asti). 11187

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AFFARE ottimo. Causa salute cedesi negozio avviato di biancheria, maglieria, merceria, con mobili, locazione ed abitazione. Trattative C. L. San Vito, 23. Esclusi mediatori. 12191

CARTOLERIA cedesi causa salute, fronte scuole. Poco rilievo. - Marcello, posta. 11878

CAUSA salute cedesi Negozio vino con grandioso giardino giuoco bocce. Rivolgersi Pietro Verri, 6, esclusi mediatori. 12089

CEDESI accreditata officina elettromeccanica Milano con clientela. Capitale modesto, profitto sicuro. Scrivere 83 U Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi intermediari. Non rispondesi anonimi. 11385

CEDESI occasione avviato, elegante caffè con biliardi. Rilievo 16.000, Scrivere L. 1873 posta Milano. 12197

CEDESI piccola industria articolo prima necessità forte consumo. Schiarimenti via San Vito 39, Milano. Mamillo. 11876

DROGHERIA avviata con vini e liquori, cedesi motivi famiglia, posizione centrale. Rivolgersi Alebardi, Gaudenzio Ferrari 3. 11863

FORZATO vendere mobilio semnuovo di piccolo appartamento. Via Falcone 7.

FARMACISTI! Mobilio noce ben conservato, occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10860

FUCILE Brouning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

MOTOCICLO Werner 3 cavalli, partenza da fermo, vendesi, ottimo stato. Via Cappellini 4. 11920

MOTORE gas, un cavallo vendesi causa ingrandimento, dilazione pagamento, visibile in azione. S. Calocero, 31. 12147

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

OCCASIONE straordinaria. - Vendesi subito impianto completo tipografia con macchina attrezzi. Armandi Lodovico posta Milano. 12061

OCCASIONE vendesi salone manger, a mi- nuovo riccamente intagliato — Bicicletta buono stato, ottomana Carlo Goldoni 5. Corbella. 12251

OTTOMANA di noce massiccio usata vendo. Corso Magenta, 7, Valle. 12157

POSTERIA avviatissima, causa partenza, cedesi, poco affitto, rilievo. Portinaio via Cesare Cantù 10. 11910

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

REGALO L.it. 1000 a chi procura vendita stabilimento per uso industriale, con annesso vasto terreno disponibile per nuove costruzioni, forza di acqua (circa 30 cavalli, facilmente aumentabili oltre 200 cavalli) posto in adattissima posizione commerciale nel Canton Ticino, Svizzera. — Offerte a V. 1571 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 11781

SALSOMAGGIORE. Vendesi oppure affittasi villa mobiliata, amena posizione strada Scipione. Scrivere Geometra, Isola Aristo, Parma. 11896

VENDESI casa da villeggiatura e [d'affitto in Piazza S. Stefano sopra Cernobbio. Rivolgersi Guggeri Enea, via Milano 21, Como. 11904

VENDO magnifica Vittoria seminuova prezzo occasione. Portinaio viale Monforte, 20. 11884

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 11292

VETRINE, scansie, bancone, lampadario, impianto elegante, vendonsi occasione. Sineo, via Gesù 23. 12081

Affitti.

AFFITTANSI al presente cinque locali via Tibalbi 5, verso giardino e corte. Ghisio, via Torino, 50. 12249

AFFITTANSI al presente in via Marcello 34, vari negozi (anche ad uso lavorerio Buone condizioni. Rivolgersi in luogo. 12149

AFFITTASI al presente appartamenti mobiliati di 4 locali con tutte le comodità moderne in Corso Buenos Ayres. Rivolgersi Barsaglia 20, viale Vittoria, Milano. 11412

AFFITTASI grandioso magazzino con studio verso strada e retro, volendo anche appartamento vicino P. Monforte. — Rivolgersi Bonomi Verziere 16. 11626

AMPI e bellissimi locali uso studio affittansi Corso Venezia 6?. 12173

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CAMERA mobigliata, ingresso indipendente 1° piano. Rivolgersi portinaia piazzale Stazione Genova, 6. 11985

CERCASI subito stanza ammobiliata tranquilla con ingresso libero nelle vicinanze via Moscova, Garibaldi, Solferino. Scrivere Lami 14, fermo posta Milano. 11958

D'AFFITTARSI in Vaprio d'Adda, villa ammobiliata comodo di carrozza. Rivolgersi in luogo Pirovano Luigi. In Milano via Borgonuovo, 11. 11232

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

SIGNORA non affitta camere, offre pensione, stanza ammobigliata a giovani tedeschi. — Manzoni, Camminadella 6. 11926

SIGNORE cerca camera disimpegnata, vuota o ben ammobigliata, vicinanze Porta Genova, anche fuori città. Enbeby, posta. 11902

VILLA affittasi vicinanze Varese, 16 locali ben ammobigliata, luce elettrica, giardino, scuderia, rimessa, schiarimenti corso Magenta 80. 11908

Avvisi diversi.

BICICLETTA acquisterebbesi prezzo occasione primaria marca. Scrivere Bacci, Piazza Castello, 16. 11914

CAPITALISTA interessato cercasi da seria ditta per lanciare specialità senza concorrenza di grande avvenire. Scrivere Fides, fermo posta Milano. 12223

CERCASI scala chiocciola in ferro altezza metri 4 circa. Offerte Raimondi Luigi, cartolaio, Legnano. 12137

CERCASI socio piccolo capitale, affare commerciale sicurissimo. Massima serietà. Scrivere Pierino posta. 11834

CERCO socio amministratore capitale 10.000 avviata azienda. — Rivolgersi Dodi, Lanzone 10, ore 16-18. 11704

FARMACIA cercasi comperare od affittare. Offerte dettagliate prezzo (Capsicum, Saronno. 1191?

ELETTRICITÀ, Ditta elettrotecnica cerca capitalista preferibilmente ingegnere che possa prestare attiva cooperazione sviluppo azienda. Scrivere cassetta 80 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11892

FARMACISTA chimico già direttore importantissima azienda, conoscendo lingue, disponendo cauzione, con referenze primissime assumerebbe direzione officina, farmacia o rappresentanza articoli affini. - Scrivere Dottor Elvino Corti posta Milano. 11954

FONTANA artistica marmo, piccole dimensioni comperasi. Pellegrini, corso San Celso 26, Milano. 12004

FOTOGRAFIA avviatissima cerca socio pratico disponga 2000. — Scrivere Zambini, Parma. 11966

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 10367

MATRIMONI combinazioni serie, solamente per signore con dote. Scrivere confidenzialmente Amoremus, posta Genova. 12123

MATRIMONIO. - Trentenne, ottima posizione sociale economica, sano, elegante presenza, vorrebbe conoscere signorina, anche senza mezzi fortuna, purchè bella, seria, istruita, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta Milano A. W. 12181

MIO tutto. Esperienza dice V... P... danno quanto donasti ricorda. Eternamente. 11972

MOBILI, cassaforte d'occasione di lusso per ufficio acquisterebbonsi subito contanti. Offerte Casella postale 693, Genova. 12213

MOTORE gas, uno o due cavalli, comprerebbesi, indicare marca, prezzo. Bellinzona Pasquale, Voghera. 12145

PER la Svizzera cercasi viaggiatore a provvigione per articoli chincaglierie. Scrivere Grilli Frigo Venezia. 12117

RICERCANSI furgoni a mano in buono stato con cassa delle dimensioni 1.60 per 1 circa. Dirigere offerte Cassetta postale 141. 11838

VISITATORI e visitatrici clientela privata cercansi per Cesto natalizio. Mercato Alimentare, Milano. 11832

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI pulitori metalli cercansi subito. Impegno annuale. Scrivere pretese N. 6194 Haasenstein e Vogler, Torino. 11917

APPRENDISTA quindicenne, con bella calligrafia, cercasi subito dalla Ditta Longhino e Botta. Via Stelvio 21, Milano. 12211

BELLE signorine disposte posare per cartoline al platino cercansi Fotografia via S. Maria Segreta 7, Milano. 12199

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAMERIERA - cuoca che parli tedesco, italiano cercasi. Alessandrini, via Giulini, 1. 11840

CASA elettrotecnica cerca ragazzo di buona famiglia quale fattorino. Rivolgere offerte cassetta 121 U Haasenstein e Vogler, Milano. 12185

CASA importante cerca subito buon venditore per piazza Milano gomme piene e pneumatiche per carrozze e automobili, 454 posta Milano. 11850

CEMENTI, Modellatore esperto pratico lavori cemento decorativo cercasi per direzione importante cantiere. Indispensabili serie referenze. - Scrivere cassetta U 85 Haasenstein e Vogler, Milano. 11871

CERCANSI subito alcuni buoni operai meccanici aggiustatori. Scrivere presso Arthur Kuns, costruttore, Morges (Svizzera). 11947

CERCANSI apprendiste e mezzanelle lavori generi biancheria. Via Signora 6. 12229

CERCANSI operaie stiratrici, via Vincenzo Monti, 15. 11912

CERCANSI per lavoro ufficio e commissioni giovanetti 13-14 anni. Piazza San Carlo 1. 12209

CERCANSI ragazze per lavori a jour a mano e a macchina in biancheria. Bianchi S. Calocero 1 A. 11900

CERCANSI urgentemente giovani sarte finite. Niccolini 29, Digiuni Elvira. 11952

CERCASI brava sarta. Lavoro continuo. Rivolgersi via Nirone, 2, Tirola. 11948

CERCASI fattorino 14 ai 16 anni per negozio vino. — Rivolgersi Fiaschetteria via Solferino 42. 12215

CERCASI fattorino quindicenne. Richiedonsi ottime referenze. Presentarsi Biasci, Carlo Alberto 19. 12261

CERCASI signorina dattilografa contabile, stenografa, conosca possibilmente francese, inglese. Dirigersi Ing. Romeo, 15 Foro Bonaparte. 12201

CERCASI signorina per visitare famiglie con articolo grande consumo facile smercio buona provvigione. Scrivere 73 posta Milano. 11924

CERCASI principiante, mezzane lavorazione fiori, piume. — Dirigersi Candini, Spallanzani, 5. 10253

CERCO commesso praticissimo vendita mode. Colombo Paolo, via Torino, 23. 12103

CERCO subito brava stiratrice con certificato. Rivolgersi T. A. via Andreani, 23. 12259

CESELLATORI a sbalzo in lastra, abilissimi, cercansi da ditta di Torino. Scrivere dando indicazioni, capacità, pretese alla cassetta 6238 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12111

COLLEGIO Savoia Sesto San Giovanni cerca un sarto senza famiglia. 11778

COMMERCIANTE tedesco, giovane, esente dal servizio militare, abile corrispondente con lunga pratica dei lavori di ufficio e bella calligrafia cerca posto in Italia. Scrivere sotto C 11956 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 11956

COMMESSO pratico intelligente, sappia scrivere macchina ricercasi da avvocato. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere cassetta U 97 Haasenstein e Vogler, Milano. 11977

COMMESSO cercasi per studio ingegnere, orario dalle 8 alle 19 1[2. Offerte indicando età, referenze, condizioni sino 25 aprile a cassetta U 125 Haasenstein e Vogler, Milano. 12217

COPISTA di disegni di macchine cercasi. Offerte scritte all'Officina Meccanica Stigler, Milano, via Galileo, 45 11780

COMMESSO trentenne pratico alla vendita dettaglio occorrendo anche vetrinista cerca posto qualunque paese Regno. Miti pretese. Scrivere Manguzzi, Garibaldi 102 12014

ESPORTATORE cerca subito contabile trentenne, serio, corrispondente tedesco, inglese, francese, mensile 150-250 partecipazione utili. Dirigersi Bortolotti, postrestante, Modena. 11978

FACCHINO cercasi per lavoro in parte notturno. Richiedesi persona onesta e volonterosa. Presentarsi mercoledì Negri, via Giulini 2. 12195

FARMACISTA laureato anche attempato cercasi da primaria farmacia offrendo alloggio. Scrivere referenze cassetta 88 U Haasenstein e Vogler, Milano. 12006

FATTORINO 16-18 anni cercasi per studio commerciale pratico lavori ufficio. Scrivere cassetta 113 U presso Haasenstein e Vogler Milano. 12095

GARZONE erbivendolo pratico cercasi. — Châlet frutta ortaggi, corso Genova 1. 11980

GEOMETRA cercasi, preferibilmente con cognizioni architettoniche, abile disegnatore. Impresa Preti, Leopardi, 20. 12163

GIOVANE laureato legge, volendo avviarsi ramo commercio cerca posto presso importante casa, preferibilmente vinicola e fabbricatrice liquori, conoscendo piazze vinicole meridionali. Massima onestà, miti pretese. Scrivere cassetta 52 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11652

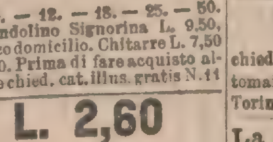
GIOVANE praticissimo magazzino stoffe cerco. - Scrivere indicando età, pretese, referenze, casella postale 422. 11851

MACCHINISTE e mezzane da tavolo abili per confezione tomaie cercansi. Tonelli, via Fabbri 20, Milano. 12053

OPERAI elettricisti abili lavori Bergmann impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PERITO serio contabile venticinquenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primarie. Industria Parigina, Como. 11572

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

L. 2,60

Una Sveglia Baby

L. 5.00 un Remontoir Roskopf.
L. 0.90 un Rasoio affilato pronto per radere la barba.
Caciocavallo ogni 5 Kg. **L. 4.00.**
Carne salmistrata ogni 10 scatole **L. 6.00.**
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni ed il giornale La Ricchezza dalla Casa

MICHELE DE CLEMENTE
MILANO
Corso Magenta, 10.

Igiene
bellezza della carnagione.

VALMOR-SAPONE

Positivamente migliore e più economico di tutti i saponi da toeletta

VALSECCHI & MOROSETTI
MILANO (ITALIE)

Un pezzo L. 0,70 - Tre Pezzi L. 2 - Dodici pezzi L. 7,60
In vendita presso tutte le Profumerie
Deposito generale in MILANO - Corso Vitt. Eman. 12
Indirizzo per Cartoline Vaglia:
VALSECCHI & MOROSETTI - MILANO, Corso Indipendenza, 14

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Sarte sconto speciale
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

G.D HOTEL MODERNE
(Hôtel Meublé)
MILANO
Piazza del Duomo

100 letti — Ascensore — Caloriferi — Bagni — Omnibus elettrico.
TARIFFA
Camere a due letti da L. 3 a 4.
Camere a due letti da L. 6 a L. 8, *tutto compreso.*
TELEFONO intercomunale e interstazionale.

MACCHINE PER SCRIVERE
SMITH PREMIER
Telefono 8764 — Ufficio Copisteria
Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901, e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Larga provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, **F. Sorimaglio, Via Pattari, 6. Milano.** 11424

Grande fabbrica Svizzera di Ricami fini
cerca signore attive per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce e tramezzi, camicette, fazzoletti, ecc.). Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio.
Rivolgersi sotto **Za G. 613 a Rodolfo Mosse, San Gallo,** Svizzera. 11455

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI
Mercoledì ventisei Aprile sarà in Milano per assumere rappresentanze per Firenze e Toscana il mandatario del Cav. Pilado Stefanelli, via Marsilio Ficino 6, piano secondo, Firenze. Scrivere in merito.

CALZOLAI!!
chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano, tomaie. — **T. ZARAMELLA.** Corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. Produzione giornaliera 300 paia). 10449

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

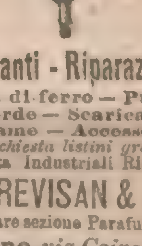
RICERCASI da importante società impiegato cassiere disponga referenze primo ordine, cauzione. Offerte cassetta 101 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 12003

TAGLIATORE provetto per uomo e signora con referenze, cerca posto presso Sartoria. Scrivere cassetta U 17 Haasenstein e Vogler, Milano. 11??2

Ancora per pochi giorni
trovansi in vendita
parecchie centinaia
tagli abiti lana
fantasia per uomo con relative fodere per la confezione a Lire 9.75 franco a domicilio
Dirigere le richieste alla
Ditta BARBIERI e NOLI
Via S. Maria Valle, 2
MILANO.

Cedo attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 11968

PARAFULMINI



Impianti - Riparazioni
Aste di ferro — Punte — Corde — Scaricatori di rame — Accessori.
A richiesta listini gratis.
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(Indicare sezione Parafulmini)
Milano, *via Cairoli, 2*

"TRIPLEX,,
Nuovi Fornelli a Gas

Danno un' economia del 50 0[0 sul consumo del gas

Deposito generale:
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Solferino, 39.
Via Manzoni, 46.

CATALOGO GRATIS.

Appendice del SECOLO 16-17 Aprile

PIETRO SALES 91

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« In tal modo saprò il vostro preciso recapito; e quando io sarò arrivata nel mezzogiorno vi sarà facile saperlo perchè noi non possiamo più fare nulla nel nostro mondo senza che la notizia ne sia strombazzata ai mille venti.

« Potremo così essere vicini; al resto provvederà il buon Dio. Come ci potremo incontrare? Sarà ad una riunione di tiro al piccione? In qualche pomeriggio sportivo?... O quando mio marito si sarà lasciato accalappiare dalla *roulette*?... Stai continuamente all'erta; e appena io avrò la certezza d'essermi liberata di lui, del suo odioso spionaggio, ed anche dell'incosciente sorveglianza dei miei bambini, che non comprenderebbero perchè io avrò bisogno di libertà, allora accorrerò presso di voi ... E tutti e tre insieme decideremo senz'altro quello che dovremo fare e combinare perchè abbia finalmente termine questo supplizio di una madre che non può abbracciare la sua creatura, di una figlia che non conosce ancora che cosa siano la tenerezza e i baci della sua mamma!

« Che sofferenze fino a quel giorno! Ma anche quanta sarà la mia gioia, giacchè l'anima mia è inondata dalla speranza della nuova vita che mi viene offerta!... Poichè, ad onta dei miei propositi di prudenza, del mio senso di rispetto per la mia famiglia, per la memoria di mia madre, sento che non mi arretrerei dinnanzi a nessuna pazzia, se mi si dovesse togliere la speranza o il modo di serrarmi al cuore là mia adorata e te, anche te, così ammirabilmente buona!

« Sempre vostra, con tutto il mio essere, con tutta l'anima, con tutti i miei pensieri!

« Il mio amore tutto per voi!

« ANTONIETTA. »

* * *

Mauricette, che aveva cominciato a leggere tutta tremante, e che si era a più riprese sentiti durante la lettura gli occhi molli di pianto, ne aveva pronunciate le ultime frasi con un accento quasi di battaglia, di conquista; e quand'ebbe finito esclamò:

— Ah, sì! Bisogna che sia così!... Bisogna ch'io la riveda, che l'abbracci, la mia mamma!... E intanto bisogna cominciare, mammina, a far inserire il nostro nome nell'elenco dei forestieri!

— Sì... sì... — mormorò la signora Demarsay, con un fremito nelle labbra — dovessimo anche esporci a qualche sciagura, comprendo che solo questa speranza può calmare le inquietudini della mia povera Antonietta, ed anche le tue, mia povera piccina...

— Mammina... mammina... Tu non sei mica gelosa, non è vero?

— E ne avrei forse il diritto? Io ti domando una cosa sola, ad onta dello stato d'eccitazione in cui ti vedo, ed è di conservare un'estrema prudenza, di non perdere la calma mai nemmeno un minuto. Io speravo che saremmo rimaste così tranquille, così sicure in questa nostra solitudine!... Mi ero così riposata in questa idea di non muoverci di qui durante tutto l'inverno... di non farci vedere mai in quella vita tumultuosa!

E con un gesto quasi di paura, accennò le bianche case di Monte-Carlo, la grande strada solatia che costeggia il mare e su cui già si affollavano gli equipaggi e gli automobili, il treno che riversava un fiotto di viaggiatori davanti al palazzo del piacere e del gioco.

— Ma poichè la cosa non si può evitare, poichè voi dovete pure tutte e due rivedervi... imparare finalmente a conoscervi come madre e figlia... e poichè tutto ciò non si potrebbe ottenere in condizioni di vita normali, bisogna ben mettere a profitto, con sagacia, questa esistenza così piena di movimento, di frastuono, le tentazioni che possono staccare il duca dalla moglie... tutte le distrazioni che possono tenerlo lontano insieme ai ragazzi... Oh!... io comprendo bene quali sono i suoi calcoli: durante le settimane che trascorrerà qui, dovrà avvenire che un bel momento il duca sia condotto via dagli amici... che i bambini siano tenuti a bada o per qualche gioconda festicciuola... o dalla signora Renaudier; bisognerà, insomma, che le rimanga una giornata, un pomeriggio di piena libertà... e bisognerà che quel giorno qualsiasi... che noi non avremo potuto prevedere... ci trovi apparecchiate... in modo ch'io possa condurti da lei... o che ci possiamo incontrare... per esempio nella piccola cappella che è là... giù... al fondo della Condamine.

— Oh! mammina! E non potrebbe piuttosto lei venire qui da noi?... Che potessimo averla qui tutta per noi... e farle gustare per qualche ora la nostra esistenza così tranquilla, la nostra felicità così dolce, la nostra tenerezza così appassionata!...

— Ma cara ... sia poi in un modo... sia poi in un altro... purchè la cosa possa avvenire... Anzi voglio subito mettermi all'opera... in modo che essa debba ricevere il segno che aspetta, non appena giunta a Parigi... Io andrò, senz'altro — aggiunse con vivacità — nel pomeriggio a Nizza.

— Vuoi dire che... ci andremo, non è vero, mammina?

— No... no... Mauricette... ripetè con voce ferma la signora Demarsay, no!

E non curando lo scatto di stizza della figlia, soggiunse:

— Andrò io sola... bisogna far così. Gli è tanto tempo che mi faccio uno studio di evitare gli incontri inopportuni, di sottrarmi alle curiosità imbarazzanti, che ormai me ne son fatta una specialità, bambina mia. E poi c'è il pericolo d'imbatterci da un momento all'altro, forse domani... forse oggi stesso nel duca di Neuchâtel, in questi dintorni, o nel signor di Saint-Gratien, o nel signor di Ligneroy, per il quale Monte Carlo non è nulla più di un prolungamento della via Reale e dei Campi Elisi... talchè sarebbe imprudenza somma lasciarci incontrare tutte e due insieme. Che ti si veda sola, o che vedano solo me senza di te, sarebbe sempre minor male... Ma farci vedere unite da occhi che non devono far altro che cercarci, sarebbe volersi gettare in bocca al pericolo...

— E tu credi, mammina — fece Mauricette con un'aria di timida ironia — che anche il signor di Ligneroy giri il mondo a cercarci?

La signora Demarsay ebbe un sussulto:

— Io ho paura di tutto... quando si tratta di tua madre. E fino a nuovo ordine ritengo che dobbiamo uscire insieme quanto meno ci sarà possibile.

— Non vorrai per altro supporre, ritengo, che proprio quest'oggi uscendo, incontrerai il duca di Neuchâtel, che deve essere al castello di Rangeais?...

— E chi lo sa? — disse la signora Demarsay volgendo il capo. — Questa lettera porta la data di otto giorni fa; forse che in otto giorni il duca non avrebbe potuto congedarsi da Rangeais, ricondurre la moglie e la figlia a Parigi, e poi fare una scappata qui per vedere di trovare un alloggio conveniente... in qualche albergo... o forse in una villa da appigionare?... Andrò dunque da me — insistette con tanta fermezza che Mauricette ebbe appena l'ardire di obbiettare dolcemente:

— Non sarà poi un'imprudenza, mammina?... Poco fa non ti sentivi bene; questa lettera, poi, non ha mancato di impressionarti... Ti riuscirà penoso vestirti per uscire poichè il busto ti duole.

— Oh!... è stata una lieve indisposizione, ch'è già passata mia cara... Nè tu vorrai discutere più in là, quando ti avrò detto che io voglio che la cosa sia condotta così, nevvero?

(Continua)

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e di facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.**

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano: **Farmacia Erba,** Piazza Duomo.

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

LODEN DAL BRUN

Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITÀ PRIMAVERA-ESTATE

Raglan, Ulsters, Mantelline, Sport, Giacche orleans, Camiciotte per signora, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze

Filiali: ROMA, Piazza Venezia, 132 — MILANO, Via Dante, 4 — NAPOLI, Piazza Roma, 23 — *Cataloghi gratis.* — LODEN DAL BRUN, SCHIO.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: ***emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,*** sono guarite coll'uso delle premiate pillole **Frerichs-Maldifassi**

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. **L. 1.50** - Posta **L. 0.20** in più

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41a
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES (Depositata)

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo* Sviluppo *e la* Fermezza *delle* Forme *del* Petto *nella donna.* Scatola c. istr.: L. 6.35 f.co, c. assegno: L. 6.70. RATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9e). *In Milano:* F.cia Dr ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma:* F.cia BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* F.cia INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* NEYER, Cuyo 581.

INCENDI - VITA - VITALIZI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958,732

SEDE SOCIALE: Via ...

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Continua la totale liquidazione di tutte le merci della Stagione per la definitiva chiusura dell'esercizio.

LANE INGLESI per abiti tailleur	L. 14,50	il taglio
PURA LANA finissima carrò novità	„ 12,50	„
„ „ „ con bordo cachemire	„ 11,50	„
CAMICETTE seta scozzese pura seta	„ 8,75	„
LOUISINE novità pura seta	„ 2,50	il metro

Ricco assortimento Camicette confezionate degli ultimi modelli di Vienna — Berlino.

VINO DI PEPTONA

di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affete di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria, tumori, cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco.*

8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

10,000 LETTI di FERRO

a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. **38**

OTTOMANE complete
di ferro . . . L. 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 55

Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento **G. ZAGHI,** *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

MARCA DEPOSITATA

LA PROVA

della efficacia delle pastiglie compresse **FERMAN** è luminosamente data dai seguenti certificati.

Avendo avuto occasione di somministrare in molti casi le Ovo-Ferrine (compresse FERMAN) posso certificare con piena coscienza che tale medicamento, nel quale molto opportunamente alla ben nota efficacia dei preparati del ferro e del manganese sotto forma di peptonati è stata aggiunta l'azione opoterapica della ovarina, riesce di effetto sicuro in tutte le forme di cloro-anemia.

Ho inoltre potuto accertarmi che con questo medicamento non si hanno disturbi gastro-intestinali frequenti ad osservarsi coll'uso degli ordinarî preparati di ferro, e tale invidiabile vantaggio devesi all'azione dei peptoni che in notevole quantità trovansi nelle « compresse FERMAN ».

Prof. Dott. ANGIOLO MUGNAI
Libero docente nel R. Istituto Superiore di Firenze e chirurgo Primario negli Ospedali Riuniti di Arezzo.

Certifico io sottoscritto che le compresse FERMAN hanno salvata mia figlia Pierina di anni 18 da gravissima anemia, ribelle a tutte le cure provate. Tanto per la verità.

GIACHINI G. B.
Sartoria — Corso V. E., Arezzo.

Io sottoscritto medico dichiaro di aver ripetutamente esperimentate le compresse FERMAN e di averle riscontrate di efficacia sicura nella anemia, anche nei casi in cui altri preparati ferrugginosi od arsenico-ferrugginosi erano risultati insufficienti.

Cav. Dott. GIORGIO TONIETTI.
Medico Primario nell' Ospedale di Arezzo. — Capo dell' Ufficio d' Igiene del Comune di Arezzo.

La scatola L. 3, contro vaglia ai soli concessionari E. FOSSATI e C., via S. Maria Segreta, 6, Milano. — Per il Meridionale ad E. ARMANI, Via Tomacelli, 103, Roma, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

Non dovete leggere questo

ammenochè voi od i vostri amici non state afflitti di malattie.

Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.

SOSPENSORIO ELETTRICO per UOMINI DEBOLI.

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il mio **ELECTRO-VIGOR** col suo sospensorio elettrico ristaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forze causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaio. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno altra causa. **Io guarii migliaia d'uomini che sciuparono le loro economie d'anni in medicamenti inutili.**

Il mio **ELECTRO-VIGOR** è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi quanto un bambino di 2 anni.

Un vecchio di 70 anni si sente tanto forte e giovane come se avesse 35 anni; ciò che prova come l'**ELECTRO-VIGOR** rinnova la forza giovanile. — Esso guarisce i reumatismi, i dolori sciatici, la lombaggine, i mali di reni. Esso scaccia definitivamente il male in una notte.

Egregio Signor Dottor Maclaughlin,

Sarebbe impossibile per la debole penna di un povero minatore descrivere la gioja e la gratitudine di cui io sono debitore verso di Lei, che, grazie ai suoi studi e al suo ingegno sollevò un padre di famiglia dalla miseria. Dico dalla miseria, perchè prima che applicassi il suo **ELECTRO-VIGOR** meraviglioso sul mio corpo, da ben sette anni soffrivo dolori alla schiena e reumatismi, dimodochè più volte alla settimana ero obbligato a starmene a casa dal lavoro donde ne veniva che alla fine del mese non mi restava nulla per poter soccorrere la mia famiglia, perchè la mia residenza è a Massa-Carrara e mi trovo qui a Stresa solo per motivo di lavori.

Ora mi trovo completamente ristabilito e posso recarmi tutti i giorni alla mia occupazione e vivere tranquillo e come ogni altro onesto operaio.

Riceva mille ringraziamenti e i miei più cordiali saluti.

Devot. servo BERTOCCHI PASQUALE.
Minatore a Stresa (Novara).

CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi o ditemelo, e, non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno d'essi è una réclame vivente pel mio **ELECTRO-VIGOR.**

Chiunque se ne servì lo raccomanda, per onestà.

La mia cura ha una grande efficacia e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Provate il mio **ELECTRO-VIGOR:** Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio, e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere « la più perfetta opera di Dio »: **UN UOMO.** Unite quest'avviso alla vostra richiesta e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.

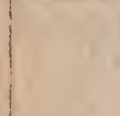
D.r M. F. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EM. II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI.**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna-Venezia. — Vendita** in tutte le Farmacie e Drogherie 8319

RAPPRESENTANZA

Primario rappresentante a Copenhagen con ottime referenze, ben introdotto presso i grossisti dell'industria tessile cerca la rappresentanza d'un importante fabbrica di flanella. Scrivere sotto G. V. 137 a Aug. J. Wolff e C. Ufficio di pubbl., Copenagen.

In caso di

Malattie dello stomaco
Malattie degli intestini
Diarrea
Magrezza
Anemia
Clorosi

Il Cacao d'Avena Hausen di Kassel

è continuamente prescritto da migliaia di medici come eccellente ricostituente, molto giovevole, ed assai facile da digerire. Autentico soltanto in scatole di cartone bleu a L. 1,50 mai sciolto.

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*

Via Mercanti - Via T. Grossi

Calzature in ogni qualità e forma.

Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.a scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI	SPECIALITÀ	FILIALI
Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste	Calzature a guardolo per Uomo e Signora Chevreau Boxcalf Vernice **L. 12,50**	Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s/m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini

Chiedere il ricco Catalogo illustrato a

PIATTI & C.

Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

MOTORI A GAS POVERO "BENZ"

da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed **EVITARE** *il* **RITORNO** *di crisi di*
GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE
qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza **AZIONE** alcuna sul **CUORE, RENI** e **STOMACO**
Farmacia **MIDY,** 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

RIBASSO. - Prosciutti 1.75. Fagioli scelti semina 0,30. Listino Prof. Carbone, Palma Campania. 12241

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze* ove *non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì-Martedì 17-18 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 14002*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 30 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblioteca IL SECOLO

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

(Per telefono e per telegrafo al SECOLO.)

IN MEZZO ALLO SCIOPERO

Ci telefonano da Roma, 16:

(C. R.) La vita ordinaria è sospesa. Lo sciopero dei ferrovieri, minacciato a ogni ora, che pesava come un incubo, da tanto tempo sulla Camera e sul paese, è stato dichiarato e si è cominciato ad effettuarlo a Napoli.

Tutti deplorano con infinita tristezza questo inizio di ostilità. I ferrovieri erano, fino a pochi mesi fa, una delle classi predilette di lavoratori: la loro esistenza in continuo pericolo, le fatiche prolungate, l'attenzione del loro spirito per vegliare sulla sicurezza dei viaggiatori che conducono fra l'inclemenza delle stagioni, di giorno e di notte, nell'incessante corsa che non riposa mai, aveva loro attirate le simpatie d'ogni parte, e, più d'una volta, si sono ammirati gli atti di sacrificio e d'eroismo che i ferrovieri compirono.

Da trent'anni, essi domandano di essere compensati meglio, e secondo giustizia; e parecchi miglioramenti nelle loro condizioni sono stati conquistati.

Alle prime Società di Mutuo Soccorso fondate fino dal 1876, fra macchinisti e fuochisti e che pure ottennero alcune soddisfazioni dovute, si sostituirono le Leghe e le Federazioni che raggiunsero altri vantaggi a beneficio delle masse.

Ma altri se ne domandano, e quelli basati sulla giustizia, il Governo è pronto ad accordarli, tanto che sono state stabilite per loro delle somme non lievi che cominciano con un aumento di 7 milioni di lire, per salire fino a 25 milioni all'anno.

I ferrovieri desideravano d'essere interrogati, per discutere coi rappresentanti del Governo, questi miglioramenti, e se la malattia dell'on. Giolitti (vera pur troppo e che lo costrinse all'assoluto riposo mentale e della quale si sta fortunatamente riavendo secondo le ultime confortanti notizie da Cavour); se quella malattia non lo avesse colto all'improvviso, vi sarebbero stati colloqui e accordi e non ci troveremmo nelle attuali condizioni.

Intanto i ferrovieri facevano le minaccie di sciopero; e si ripetevano così spesso, diremo anzi, noiosamente spesso, che la gente aveva finito col metterle insieme a quella del pastorello, che si sgolava a urlare: « Al lupo! al lupo! » e al quale più nessuno prestava fede.

Quand'ecco la minaccia cominciare ad assumere sostanza nella forma peggiore: quella dell'ostruzionismo. Il favore pubblico si era man mano allontanato da loro e adesso da per tutto sorge un sentimento contrario.

La Camera sta per discutere il progetto di legge per trasformare l'esercizio delle compagnie bancarie in esercizio di Stato e i ferrovieri deliberano e cominciano lo sciopero proprio ora, nella fallace illusione di poter fare pressione sui legislatori.

È l'errore più enorme che potessero commettere. Ecco in quale ambiente comincierà la discussione domani, perchè essendo stata distribuita oggi la relazione Vendramini, scritta e stampata con rapidità ed energia veramente prodigiosa, domani, lunedì, trascorse le 24 ore prescritte dal regolamento, si potrà entrare nella questione ardente.

Oggi mentre sto qui scrivendo, si discute la legge sullo stato giuridico degli insegnanti; sono ammirevoli quelli che parlano perchè lo fanno tra rumori d'ogni sorta; si parla di professori e di scuole, ma gli animi sono lontani da qui, sono estranei a questa discussione. È doloroso e deplorevole, ma bisogna constatare i fatti. Almeno che presto venisse a tempi calmi la legge più utile dello stato economico degli insegnanti!

I poveri insegnanti che da tanto tempo aspettavano questa legge e speravano che ciascun articolo fosse lumeggiato convenientemente, sono costretti a veder discutere la legge fra la disattenzione.

Qui, sui banchi di Montecitorio, vi sono molti deputati desiderosi di partecipare alla discussione: parecchi come l'on. Battelli, sono arrivati a bella posta, ma ben pochi osano prendere la parola, data la febbrile ansietà che si impone.

Sui banchi, nell'emiciclo, nell'andito dell'ingresso si affollano i deputati per discutere. Si formano capannelli e gruppi e si vede un agitarsi di teste e di braccia e si ode un continuo brusìo che si impone a tutto e a tutti.

Si dice che a Napoli furono inchiodate le rotaie; si aggiunge che sono stati fatti molti arresti e queste notizie, più o meno esatte, raddoppiano le preoccupazioni. La luce grigia e scialba che scende dal lucernario aggiunge tristezza all'ansietà.

La relazione sul disegno di legge ferroviario è letta e esaminata vivamente in ogni parte. Il Governo nel proporre questo stralcio di legge prende impegno di presentare il 15 maggio prossimo il progetto definitivo.

Ma molti pensano che non convenga precipitare il nuovo studio.

In questi giorni si discuterà il progettino che sancisce i principii: la discussione si svolgerà colla dovuta ampiezza perchè è intenzione di molti di tener seduta, senza interruzioni, domani e dopo.

Ma non sarebbe più saggio aspettare che l'esperienza di sei o nove mesi avesse a mostrare i vantaggi ed i difetti della legge che in questi giorni si voterà, per poter provvedere alla meglio, correggendo, rifacendo anche, ove occorra, le disposizioni che saranno messe in prova?

Intanto però non è inutile constatare un fatto: di questa Camera era stato detto e stampato tutto il male possibile; si diceva che appena nata aveva le rughe della decrepitezza, che era fiacca, incapace d'ogni volontà.

Lo spettacolo che presenta oggi Montecitorio dà una smentita solenne a quei giudizii.

È venuta l'ora grave, l'ora delle responsabilità ed ecco i deputati essere presenti numerosi ad onta delle desiderate vacanze, e gli assenti accorrere per avere la loro parte nelle decisioni che si prenderanno.

Da parecchi anni l'Italia non si era trovata in più difficili posizione; è necessario uscirne a tutti i costi.

Il sentimento del dovere deve spingere tutti a trovare la soluzione che ricondurrà la sicurezza nei commerci, la tranquillità nel paese, la pace negli animi.

LA RELAZIONE
sull'esercizio di Stato delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) Oggi, durante la seduta della Camera, fu distribuita ai deputati la relazione sui provvedimenti per l'esercizio di Stato delle Ferrovie già concesse alle imprese private.

La relazione esordisce così:

« Una urgente necessità di provvedere al regolare ordinato passaggio dell'esercizio della massima parte delle ferrovie dalle Società allo Stato, reclamava immediati poteri e mezzi corrispondenti, affinchè col più calmo e ponderato esame potessero venire deliberate le norme tracciate in linea tecnica, amministrativa e finanziaria, per disciplinare l'opera del Governo nella soluzione dell'arduo compito.

« Data la precarietà di alcune disposizioni e di altre d'improrogabile esecuzione, la Commissione dopo un accurato studio delle proposte del Ministero, apportandovi modificazioni e facendovi aggiunte, ha sentito il dovere di affrettare il licenziamento della relazione che, nella ristrettezza del tempo, deve limitarsi al richiamo dei criteri accennati dal Ministero, ed a brevi note.

« Poniamo, anzitutto, in rilievo che il pensiero della Commissione anche nelle sue formali esplicazioni, è uniforme ai concetti del Ministero, e che la Commissione, meno che sul contenuto degli articoli 17 e 24 fu unanime nelle sue conclusioni.

« Con riserva di esporre, occorrendo, a voce, alla Camera le ragioni per le quali furono accolti integralmente gli articoli rimasti immutati, diremo i motivi e gli intenti nostri per quelli che subirono varianti.

I provvedimenti pel personale.

Da queste premesse, il relatore Vendramini, passa ad esaminare le varianti introdotte nel disegno di legge.

Di queste varianti, la parte più interessante è quella concernente il personale ferroviario, e a questo proposito il relatore scrive:

« Agli articoli 16, 16 *bis*, 17, 18, 19, 20 e 21, che riguardano il personale, è stabilito anzitutto, che il personale, passando al servizio dello Stato conserva i gradi, gli stipendi, le paghe e gli avanzamenti, ed in quanto è possibile, anche le qualifiche, le competenze accessorie stabilite negli ordinamenti delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, dalle quali rispettivamente proviene; cosicchè è assicurata, al personale, la posizione presente e gli è garantita la carriera avvenire, in base ai regolamenti e alle tabelle organiche, approvati con decreto reale dell'agosto 1902, i quali, come fu riconosciuto dagli stessi interessati, assicurano condizioni assai più vantaggiose di quelle che potessero sperarsi dalle Convenzioni del 1885.

« Ricordiamo, infatti, che secondo gli esperimenti del 1902 gli aumenti di stipendi hanno luogo nella misura o cogli intervalli di tempo che per ogni qualifica sono stabiliti dalle classificazioni risultanti dai quadri allegati alla tabella graduatoria, cosicchè questi aumenti avvengono in misura ed a periodi esattamente stabiliti. Oltre a ciò, è aperta la via ad aumenti anticipati, nella misura, ogni anno, di almeno un decimo, per gli agenti non compresi negli aumenti normali.

Queste disposizioni stabiliscono il più evidente vantaggio degli ordinamenti del 1902, rispetto a quelli delle precedenti amministrazioni, compresa quella delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Negli ordinamenti del 1902 recarono il solo vantaggio di fissare i periodi pel conseguimento degli aumenti, ma anche la misura di questi aumenti fu sensibilmente accresciuta. Furono elevati i minimi ed in gran parte anche i massimi degli stipendi.

Per giudicare del trattamento del personale non bisogna tener conto solamente degli stipendi segnati dalle tabelle organiche del 1902,

Il personale, e specialmente quello di macchina e dei treni, gode anche sotto forma di premi, d'indennità di percorrenza e di altri assegni un vero e proprio supplemento di stipendio.

I benefici futuri.

Queste constatazioni di fatto, sono nella relazione corredate da abbondanti tabelle statistiche, la relazione soggiunge:

« Ulteriori beneficii si avranno negli anni futuri, fino a raggiungere e, forse, a superare per ogni agente la spesa media di 1500 lire, non molto diversa da quella del personale delle ferrovie di altri Stati.

« Senza pretendere di affermare, sembra, per altro, di poter concludere che le condizioni economiche del personale ferroviario delle nostre grandi reti, quali risultano attualmente e quali sono assicurate da un ulteriore svolgimento delle tabelle organiche del 1902, non sono inferiori a quelle della generalità delle altre grandi Reti ferroviarie.

« Nella relazione che precede il disegno di legge, il Governo fa, per altro, rilevare che in casi particolari e per talune categorie di agenti, sussistono disparità di trattamento e limitazioni ingiustificate, che, ragioni di equità consigliano ad eliminare. Onde la proposta di provvedere senza ritardo.

« Una disparità si verifica nel personale più anziano di cui una parte ha subito ritardi di carriera.

« La Commissione riconosce giusto che a migliorare le condizioni di questi agenti si provveda con speciali aumenti anticipati, oltre quelli previsti dal regolamento in vigore.

« Ma è pur necessario avvertire che non avrebbe fondamento la pretesa di regolare la posizione degli anziani sulla base delle norme del 1902, le quali sono assai più vantaggiose di quelle che avrebbero potuto adottarsi nel 1885, in esecuzione degli articoli 103 dei capitolati per le Reti della Mediterranea e dell'Adriatica e 98 della Sicula.

« Posta, in linea d'equità, questa necessaria avvertenza, la Commissione crede peraltro che, a favore di questi agenti, che, prestando da parecchi anni l'opera loro, trovano condizioni meno vantaggiose di quelli assunti dopo il 1902, si debba provvedere con quei criteri di ragionevole larghezza, che, dalle condizioni del bilancio possono essere consentiti. Ed a questo, crediamo corrisponda la proposta contenuta nel disegno di legge.

« L'intervento di una speciale Commissione nominata nel loro seno dalle varie categorie del personale, dà, a questo, più ampia garanzia che nella assegnazione degli aumenti anticipati a favore degli anziani, saranno equamente tutelati gli interessi di tutti.

Gli istituti di previdenza.

« Una limitazione ingiustificata, si verifica nel trattamento fatto dagli attuali istituti di previdenza alle vedove ed ai figli minori degli agenti, che vengono a morire dopo il collocamento a riposo.

« Infatti, mentre le Casse Pensioni assicurano agli agenti una pensione, che alla loro morte è in parte devoluta anche alla vedova e ai figli minori, gli inscritti al Consorzio di Mutuo Soccorso ricevono invece un sussidio continuativo che cessa con la morte del compartecipante.

« Similmente, mentre gli inscritti alla 1ª sezione dei nuovi Istituti di previdenza costituiti con la legge del 1900, ricevono un assegno vitalizio che alla loro morte è reversibile alla vedova ed ai figli minori, non sono invece reversibili gli assegni spettanti agli iscritti alla 2ª sezione degli stessi Istituti.

« I compartecipanti ai Consorzi di Mutuo Soccorso ed alla 2ª sezione dei nuovi Istituti di previdenza, sono agenti dei gradi inferiori; cosicchè la Commissione non ha esitato a riconoscere l'opportunità della proposta di estendere anche a questi le condizioni rispettivamente stabilite per gli inscritti alle Casse Pensioni ed alla 1ª sezione dei nuovi Istituti di previdenza. »

La relazione tratta poi la questione dell'imposta di ricchezza mobile, risolta nel senso di gravare il meno possibile sulla condizione degli agenti, e soggiunge:

« Cosicchè la Commissione, pure accogliendo tutte le proposte di vantaggi economici a favore del personale, che sono previste nel disegno di legge, non può a meno di richiamare l'avvertenza, che ad aggravi maggiori non si potrebbe in alcun modo pensare, senza compromettere seriamente la stabilità del bilancio della nuova azienda.

« Nel disegno di legge non è fatto cenno a quelle istituzioni che erano state proposte nel primitivo disegno e che miravano a disciplinare le rappresentanze del personale e a stabilire speciali garanzie a tutela dei suoi interessi.

L'arbitrato obbligatorio.

« La Commissione ha, per altro, ritenuto che, fino ad ora, fosse equo ed opportuno affermare l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio di una competenza speciale, per la risoluzione delle controversie che possono sorgere tra il personale e l'amministrazione, nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalla legge e dai regolamenti sul personale.

« L'obbligatorietà dell'arbitrato implica, infatti, il dovere di continuare il servizio alle condizioni vigenti, durante il giudizio degli arbitri e di rispettare le condizioni del lodo, dopo il giudicato degli arbitri; e quindi appare giustificata la necessità di non interrompere, in alcun caso, la continuità di un servizio pubblico di così grande importanza, quale è quello ferroviario.

« D'altra parte mentre si pone l'obbligo dell'arbitrato, è doveroso circondarlo di ampie garanzie. A questo concetto la Commissione ha creduto di attenersi rigorosamente, fissando che il Collegio arbitrale deve essere composto in parti eguali da delegati scelti dalle due parti interessate, e che il presidente deve essere scelto con voto unanime dagli altri componenti, ed in caso di dissenso, da una Commissione composta dalle più alte cariche dello Stato.

« Siffatta composizione del Collegio arbitrale corrisponde a quella adottata dagli altri Stati, che già posseggono l'istituto del Collegio arbitrale, sia per tutte le controversie industriali in genere, sia per quelle speciali che riflettono l'industria ferroviaria.

« La legislazione dell'Olanda, degli Stati Uniti, del Canadà e della Nuova Zelanda, stabilisce che i collegi arbitrali, sono costituiti a pari numero dai rappresentanti delle due parti in causa. E questi nominano all'unanimità il presidente, il quale, quando manchi l'accordo è, invece, scelto da una delle più alte autorità del paese.

« La forma che vi proponiamo, sembra a noi ancora più perfetta, poichè quando manchi l'accordo per la nomina del presidente, questa è deferita, anzichè ad una sola persona, ad un alto consesso che rappresenta una maggiore garanzia di competenza e d'imparzialità.

« Dopo aver assicurato le condizioni economiche del personale, per il presente e per la carriera avvenire, dopo avergli accordato ancora quei benefici che equamente e ragionevolmente, possono essere consentiti dalle condizioni economiche generali del Paese, dopo avergli date le più ampie guarentigie per la tutela dei suoi diritti e dei suoi interessi, è giusto esigere che esso non possa mancare ai suoi doveri, e turbare in qualsiasi modo il regolare andamento del pubblico servizio che gli è affidato.

« E per questo, la Commissione, a maggioranza, ha creduto accettare integralmente le proposte contenute nel disegno di legge agli articoli 17 e 24.

Le facoltà del Governo.

La relazione prosegue:

« Evidenti sono le ragioni delle facoltà che la Commissione crede debbano essere accordate al Governo, di prendere tutti i provvedimenti che ritenesse opportuni per tutelare gli interessi delle regioni servite dalle linee concesse alla Società per le Strade Ferrate Meridionali, qualora non si addivenga al loro riscatto.

« Tali provvedimenti, che figurano nel disegno di legge N.° 129, la Commissione trova conveniente siano inseriti nel presente disegno di legge.

« Già fin dallo scorso gennaio, la Commissione che ha esaminato il disegno di legge del marzo 1904, intorno al quale ha riferito dottamente l'on. Rubini, proponeva i rimedi contro l'abuso nella concessione di biglietti di favore, a persone che non debbono esserne muniti per ragione di ufficio.

« Nello stesso ordine di idee si è mantenuta anche la vostra Commissione, proponendo l'art. 23 ter, e il desiderio di evitare ogni indugio ha suggerito alla Commissione un ordine del giorno, del quale viene proposta l'approvazione alla Camera, nell'intento di riaffermare l'urgenza che i provvedimenti definitivi abbiano a dare stabile assetto all'ordinamento autonomo delle ferrovie dello Stato.

L'ordine del giorno della Commissione.

La relazione conclude col seguente ordine del giorno:

« La Commissione che ha in esame il disegno di legge presentato il 21 febbraio 1905 per l'ordinamento definitivo dell'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato, mentre prende impegno di presentare la relazione non più tardi del 15 maggio prossimo, invita la Camera a voler accogliere il presente disegno di legge limitato e coordinato nelle sue disposizioni, al semplice fine di provvedere intanto, perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per poter assumere col 1° luglio prossimo l'esercizio delle Strade ferrate dello Stato.

« VENDRAMINI, *Relatore*. »

L'articolo aggiunto.

Ecco il testo dell'articolo 25 aggiunto dalla Commissione al progetto di legge ministeriale:

« L'esercizio di Stato delle Ferrovie sarà fatto per mezzo di una amministrazione autonoma, al cui ordinamento definitivo sarà provveduto entro il 1905 colla legge, il cui disegno 21 febbraio 1905 sta dinanzi al Parlamento.

Le precauzioni a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) Sebbene attesa, la notizia dell'inizio dello sciopero generale da parte del personale di Napoli, diffusasi stamane, e confermata dai giornali usciti in edizioni straordinarie, ha prodotto profonda impressione.

Per altro alla stazione di Roma, fino a stamane, non vi era ancora nessun principio di sciopero, però, per misura di precauzione, è stato disposto un servizio speciale di P. S.

Sono state prese tutte le misure per occupare militarmente la stazione di Termini, appena se ne presenti la necessità.

Però il contegno dei ferrovieri di Napoli ha avuto forzatamente qui a Roma un immediato contraccolpo.

Il servizio Roma-Napoli è infatti diviso in due sezioni: da Roma a Ceprano prestano servizio i macchinisti di Roma, e da Ceprano a Napoli quelli di Napoli.

Lo sciopero del personale di Napoli ostacola il funzionamento dei treni sul secondo tronco, cioè dopo Ceprano; in conseguenza di ciò nelle prime ore del mattino venne affisso alla stazione di Termini un avviso per informare i viaggiatori che non si poteva garantire il proseguimento del viaggio oltre Ceprano.

Questa mattina, mentre stava per partire il diretto per Napoli delle 8 10, che era gremito di viaggiatori, per la maggior parte forestieri, comparve il detto avviso che tornò tutt'altro che gradito ai partenti. Tuttavia buona parte dei viaggiatori non si lasciarono intimorire dalla prospettiva di un arresto a metà strada, e deliberarono di partire egualmente.

Una riunione abortita.

Ieri sera nella sala della via Marmorelle doveva aver luogo la riunione di tutti i capi lega delle diverse organizzazioni operaie della città, per discutere sulla modalità e sull'atteggiamento che avrebbe dovuto tenere il proletariato di Roma nella circostanza dello sciopero ferroviario.

La riunione non ha potuto aver luogo perchè si trovarono al convegno soli otto capi-lega, e non fu possibile iniziare la discussione per insufficienza di numero.

I soldati ferrovieri.

I soldati della Brigata ferrovieri a Roma sono 250. — Vi sono poi di guarnigione a Roma circa 200 soldati distribuiti nei vari reggimenti, i quali, per aver fatto precedentemente servizio sulle ferrovie, potrebbero, in caso di sciopero, fare le funzioni di macchinisti, fuochisti e frenatori.

Si è a tutto provveduto anche per il servizio di difesa e di tutela, che sarà fatto dalla truppa già pronta.

Le disposizioni del Governo

Il Governo ha già impartito tutte le disposizioni per fronteggiare, nel migliore dei modi, lo sciopero, o meglio, ha confermato tutte le disposizioni che per tale eventualità aveva fino dal febbraio scorso emanato l'on. Giolitti.

Tutte le stazioni nelle quali sarà proclamato lo sciopero saranno occupate militarmente. Al servizio ferroviario saranno adibiti i soldati ferrovieri e vi saranno pure adibiti i macchinisti e fuochisti della regia marina.

I treni saranno scortati da drappelli armati e da squadre di operai pronti a riparare eventualmente i guasti lungo la linea.

Tutti i luoghi di manovra e di scambio saranno vigilati. Le linee ferroviarie saranno perlustrate dalla cavalleria.

Il servizio ferroviario sarà ridotto e si comincierà col sopprimere i diretti mantenendo i treni omnibus. Il servizio sarà limitato alle ore del giorno.

Queste le linee generali delle disposizioni già impartite; ma esse saranno applicate poi diversamente, secondo i vari modi nei quali si presenterà lo sciopero.

Si conta, ad ogni modo, di assicurare una coppia di treni, almeno, sulle linee principali: cioè, un treno in un senso ed uno nell'altro.

Il resto del servizio resterà forzatamente anche più limitato e forse soppresso.

I ministri a consiglio.

Nella sala dei ministri, a Monte[illegible] durante la seduta della Camera, l'on. [illegible] ha riunito a consiglio i ministri per [illegible]nicare loro i telegrammi giunti nella [illegible]tinata relativi allo sciopero ferroviario [illegible] per prendere le deliberazioni del caso.

Il consiglio ha approvato le disposizioni ulteriormente prese dal presidente del consiglio e dal ministro dei lavori pubblici per fronteggiare la situazione.

La tranquillità a Roma.

Alla stazione di Roma fino alle 3 pomeridiane era tutto tranquillo. C'è il solito movimento, accentuato un po' dalla maggiore quantità di guardie, di carabinieri e di agenti in borghese, e più ancora dalla folla degli esercenti e dei rivenditori che si recano sul campo delle corse alle Capannelle a fare i loro preparativi.

Nell'attesa della partenza del treno per le Capannelle, il pubblico legge e commenta il manifestino che annunzia la soppressione di alcuni treni. Tutti gli ispettori di trazione e di movimento sono alla stazione.

Il treno in partenza da Roma per Napoli, dell'1 20, è stato effettuato, essendo giunte assicurazioni telegrafiche da Ceprano che esso potrà proseguire fino a Napoli.

A mezzogiorno ebbe luogo in prefettura una conferenza cui parteciparono i capi servizio delle due Reti ferroviarie per prendere le disposizioni necessarie.

L'agitazione a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16:

(B.) Anche i ferrovieri addetti alle nostre stazioni sono in grande agitazione in presenza della difficile posizione che verrebbe loro fatta dal nuovo progetto di legge presentato dal Governo alla Camera. Essi tengono frequenti riunioni discutendo il pro e il contro della proposta relativa allo sciopero generale, alla quale molti si dimostrerebbero recisamente contrari. Però tutto sarà subordinato agli ordini che verranno dati dai comitati centrali di Roma e di Milano a quali i nostri ferrovieri hanno previamente dichiarato di aderire.

Appendice del SECOLO 17-18 Aprile

PAOLO BERTNAY 33

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Allorchè egli varcò il portone spalancato a due battenti, chiese infatti al vecchio domestico che gli si affaccendava intorno, tutto premuroso:

— Benedetto, è molto tempo che sono giunti gli altri?

— Domando scusa, signor marchese, ma non capisco. Di quali altri intendete parlare?

— Dei miei due figli, della nuora, di Giacomo...

— Non ho visto nessuno ancora.

— E l'automobile?

— L'automobile?!... Non so davvero, signor marchese...

— Che faccenda è questa? esclamò il vecchio gentiluomo un po' ridendo e un po' inquieto.

— Saranno rimasti « in panna », nonno, spiegò Francesca, che trovava la cosa naturalissima.

— « In panna »!... Difatti non può essere che questo, perchè dovrebbero essere giunti qui da un'ora per lo meno. La verità è che con quelle loro macchine indiavolate si sa quando si parte e non quando s'arriva.

Indi, visti la contessa Nicoletta e Armando venirgli incontro, soggiunse:

— Francesca ed io siamo i primi, cara signora, noi che credevamo di trovar qui le signore, Francesco e Giacomo, partiti nell'automobile di mio figlio.

— Mia moglie! esclamò Armando.

— Il mio nipotino! esclamò la contessa, entrambi in quel momento pensando alla persona che avevano più cara.

— Oh, disse il marchese affettando una sicurezza ch'era ben lungi dall'avere, non conviene allarmarsi, genero mio, non bisogna aver paura, signora. Francesca m'ha spiegato che cosa può essere accaduto; forse sono rimasti « in panna. » Pare sia cosa che capiti di di frequente, non è vero, piccina?

— Sì. Nel viaggio da Parigi a qui, abbiamo dovuto fermarci per via dodici volte per lo meno.

— Già, hanno avuto il capriccio di viaggiare in automobile... osservò il marchese.

— Lo sappiamo disse quasi con impazienza la contessa.

— Ed oggi, per offrire ad Adriana e a Giacomo il piacere di siffatta locomozione, hanno combinato di venir tutti qui colla loro macchina.

— Non li avete visti partire?

— No, Francesca ed io ce ne siamo andati via prima, in vittoria, perchè avevo da sbrigare una certa faccenda a Saint-Gervais. E siccome ho perduto un po' di tempo per istrada, a cagione anche del cavallo che è vecchio e fa quel che può, così io ero sicuro di vederli qui, già bell'e arrivati...

Chiese quindi alla nipote:

— Di', si rimane a lungo, di solito, « in panna ».

— Secondo, nonno, un quarto d'ora... una mezz'ora...

— Ma allora dovrebbero essere qui...

— E voi, strada facendo, non avete veduto nulla? chiese la vedova.

— No, perchè sono venuto da Saint-Gervais, ed essi invece direttamente.

— Bisogna mandar qualcuno... Bisogna sapere... assicurarsi... si tratta forse di qualche disgrazia.

— Ci vado io stesso, madre mia. Ordino si attacchi l'americana... Non posso più rimanere in tale ansietà.

S'allontanò correndo verso le scuderie.

— Ah, gemeva il marchese, quelle loro dannate invenzioni!

Ad un tratto si interruppe.

— Udite? chiese.

Entrambi ora tendevano l'orecchio.

— Udite? egli tornò a domandare.

— Sì, mi par d'udire come il rumore di un carro di contadini... e poi un altro...

— Che vien da laggiù... che s'avvicina... Son essi, certo.

— Credete?

— Oh, nonno! esclamò la ragazzina, tutta tremante al vedere l'agitazione febbrile dei due vecchi. Oh, ma l'automobile non farebbe un rumore come questo!

— Eppoi vi son persone che camminano, che parlano... Le udite?

— Ma allora vengono a piedi? balbettò il marchese.

— Ah, corriamo a vedere, corriamo a vedere! proruppe la vedova... Non mi sento capace di star qui ad aspettare... Mi sembra di diventar pazza.

Nel momento in cui, seguita dal signor di Trélaus, stava per entrare nell'alto andito che dà accesso al portone, s'incontrò in Benedetto, il quale, attirato fuori egli pure dal frastuono insolito, tornava in castello correndo, in preda al più grande spavento.

— Non andateci... non andateci, signora contessa! È orribile a vedersi... Ah, la sventura è piombata ancora sulla casa dei miei padroni! Tornate indietro, signor marchese! Ah, troppo tardi! Eccoli!

. . . .

Nello stesso istante, circondato da contadini atterriti, si vide entrare nell'androne un pesante carro, trascinato da due buoi, pieganti la grossa testa sotto il giogo.

Erano un di quei carri, come se ne vedono nel Delfinato, lunghissimi, a quattro ruote, e sul fondo del quale s'erano stesi dei mucchi di rami frondosi, tal quali li si tagliano e si raccolgono sulle rive dell'Isère, e che formavano un primo giaciglio abbastanza morbido. Sopra di esso s'erano collocati alcuni materassi, su cui si vedevano allungarsi due forme rigide, immobili.

Il carro girò lento e i buoi, stimolati dal pungolo, entrarono nel cortile d'onore.

— Ah, esclamò la contessa che mirava lo spettacolo con occhi d'allucinata, c'è ancora un altro carro!... c'è ancora un altro carro!...

Un secondo carro, infatti, simile al precedente, penetrava nel castello.

Su di esso pure erano stati disposti dei fasci di foglie ma i materassi che le coprivano sopportavano tre corpi umani esposti alla vista — tre corpi ai quali i sobbalzi della via strappavano talora un sordo gemito.

Si poteva riconoscere in essi Francesco di Trélaus, il *chauffeur* Augusto, e, mandante un rantolo continuo, lo sventurato fanciullo, poco tempo fa sì allegro.

La contessa di Châtel-Arnaud cacciò un grido selvaggio, un urlo di belva ferita a morte.

— Giacomo!... Giacomo mio!

E si slanciò verso il carro, dimentica dell'altro, ove, sotto un bianco lenzuolo, s'immobilizzavano due forme irrigidite; dell'altro in cui venivano trasportati i cadaveri della nuora e della contessa di Trélaus.

Fu in quel momento che, attratto dalle grida, dal tumulto cagionato dalla pietà e dallo spavento, comparve il conte Armando.

Fu in quel momento che il vecchio marchese di Trélaus, in preda all'orrore e alla disperazione, si precipitò sul corpo della figlia; e che la piccola Francesca chiamò in un folle terrore: « Mamma!... mamma! » correndo, ora presso alla morta che non rispondeva, ora presso al ferito, al quale l'altro grido di lei: « Papà!... papà!... » non istrappava se non un gemito ancor più doloroso.

Armando si strinse colle mani la testa, e scoppiò in singhiozzi, gridando:

— Non ho più moglie!... Non ho più figlio!...

Indi, barcollando come un ubbriaco, sforzandosi, nondimeno, in una spaventosa tensione di tutta la volontà, di reagire contro il colpo che non l'avea subito fulminato, s'avvicinò a colei che aveva amata, che amava sempre con un amore appassionato, infinito.

Il prefetto Vittorelli è partito per Roma chiamato dal presidente del Consiglio allo scopo di ricevere istruzioni a proposito di un possibile sciopero dei ferrovieri.

In attesa delle istruzioni che manderà il prefetto da Roma, è già tutto disposto perchè un treno al giorno possa partire ed arrivare sulle linee Udine-Pontebba, Casarsa-Trieste, Bologna-Roma e Milano-Torino.

Nella giornata d'oggi arriveranno a Venezia soldati alpini da Conegliano e di fanteria da Udine.

Tutti i soldati di marina da stamane sono consegnati e una nave da guerra andrà ad ormeggiarsi alla stazione marittima.

La calma a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16:

(A.) Finora i ferrovieri non hanno fatto nessuna manifestazione di sciopero. I soldati, abilitati quali fuochisti o macchinisti, vennero inviati a Venezia, a Rimini, a Piacenza per prestare servizio occorrendo. Le ferrovie assicurano due treni giornalieri sopra ogni linea.

Stasera si adunano i ferrovieri. Non si crede qui nello sciopero generale.

La cittadinanza accoglie poco simpaticamente le notizie del possibile sciopero disapprovandolo.

Lo sciopero a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16:

(C.) Posso assicurarvi che se non giungono contr'ordini lo sciopero dei ferrovieri incomincerà domani nel pomeriggio. Esso sarà per 24 o 36 ore parziale. A Firenze tutto è preparato.

Entro oggi si terranno otto assemblee tra le categorie dei diversi servizi ferroviari per gli ultimi accordi. Si presume che seguiranno l'esempio dei ferrovieri gli addetti ai pubblici servizi, compresi gli infermieri, esclusi i tramvieri.

Sciopereranno inoltre le leghe inscritte alla Camera del lavoro.

I giornali cittadini annunziano che da stamane, in vista dello sciopero imminente dei ferrovieri, è cominciato l'esodo dei forestieri. Ma la notizia, sebbene vera, non deve preoccupare, giacchè da Firenze, in questa stagione, partono e vi arrivano anche continuamente degli stranieri.

Le autorità stanno prendendo le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine ed adotteranno i necessari provvedimenti onde tutelare le stazioni e le linee con picchetti di carabinieri, di soldati e di guardie.

Tutte le truppe del presidio domani saranno consegnate e si troveranno a disposizione dell'autorità di P. S.

Lo sciopero proclamato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

(D.) Oltre mille ferrovieri si riunirono stasera alla Borsa del lavoro, presieduta dal ferroviere De Falco, per prendere decisioni intorno alla presente agitazione.

Parlò prima il macchinista Portanova, appartenente al Comitato d'agitazione di Napoli.

Il Portanova comunicò un telegramma del Comitato d'agitazione di Roma, invitante allo sciopero e chiese il parere dell'assemblea la quale proclamò immediatamente lo sciopero cominciando da stasera. L'assemblea dei ferrovieri finì alle ore 10, e prima di sciogliersi, nominò varie Commissioni incaricate di avvertire i compagni non recatisi alla riunione, delle decisioni dell'assemblea e di vigilare sulla compatezza degli scioperanti. Si riunì poi nella stessa sede, la Commissione esecutiva della Borsa del lavoro per deliberare sulla linea di condotta da serbare in tale occasione. Pare si sia stabilita la solidarietà delle altre classi organizzate, nello sciopero.

[Ci t]elegrafano da Napoli, 16:

[Or]e 10 ant. — Appena proclamato lo [sci]pero dei ferrovieri le autorità, che erano [pre]parate, inviarono alla stazione e sulle [lin]ee funzionari ed agenti.

Contemporaneamente il generale Tarditi, comandante la divisione, ordinava l'occupazione militare.

Stamane alle ore 4, un battaglione dell'89° fanteria si recò alla stazione.

Dappertutto furono messe sentinelle, mentre pattuglie di cavalleria furono mandate lungo le linee nei punti più lontani.

Il treno per Roma delle 23 25 partì mezz'ora dopo mezzanotte scortato da un ispettore della trazione; era lunghissimo e pieno di forestieri.

I treni in arrivo tanto quello di Roma che quello di Foggia dovettero fermarsi due chilometri lontano dalla stazione perchè i binari erano ingombri dalle locomotive, essendosi il personale rifiutato di rimuoverle.

I viaggiatori dovettero fare la via a piedi.

Stamane partì il treno 256 per Foggia alle ore 5.50 invece che alle 5.14: nessun incidente.

Si allesticono i treni per Salerno e Roma e sono scortati da un picchetto di otto sottufficiali, da carabinieri e da funzionari.

Intanto tutte le altre classi operaie si agitano. Per oggi si indisse una riunione di tutti i capi-lega federati alla Borsa del lavoro.

Stasera si riunirà l'assemblea dei gasisti stamane però il lavoro procede regolarmente, tanto sui *trams* che al gasometro e alle officine elettriche.

I ferrovieri di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 16:

(D.) I ferrovieri si sono riuniti in un affollato comizio privato alla Camera del Lavoro; hanno parlato il prof. Macciotta, gli avvocati Maiolo, l'impiegato Asdrubali, che raccomandò la calma ed eccitò a tenersi pronti ad ogni eventualità per domani.

Si deliberò di non associare per ora l'azione del proletariato delle altre classi a quella dei ferrovieri.

Stasera si riuniranno nuovamente a comizio nell'ex chiesa di San Gaetano.

Lo sciopero a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 16:

(G.) Stasera alle ore 20 si riunirà il Comitato segreto dei ferrovieri per proclamare lo sciopero generale.

Parlerà il socialista avvocato Lefemine.

Chi soffia nel fuoco?

Noi l'abbiamo detto e ripetuto fino alla sazietà che i veri promotori dello sciopero non sono i ferrovieri, eccezion fatta di qualche esaltato e di parecchi impulsivi.

Coloro che vogliono lo sciopero ad ogni costo sono i banchieri delle Convenzioni — quei tali che furono brillantemente svelati alla Camera dall'ex ministro Tedesco e dall'onorevole Saporito.

A confortarci nella nostra opinione, se non bastassero le citazioni che abbiamo fatto dei giornali che sono al servizio delle Compagnie, viene oggi un giornale non sospetto, il *Lavoro* di Genova, che pure ha sostenuto e sostiene con grande energia le ragioni dei ferrovieri.

Il giornale genovese è d'accordo con noi che un'azione concorde e decisa di tutta la parte popolare, per far pressione sul Governo e sul Parlamento, come nel 1902, sarebbe infinitamente più efficace dello sciopero, e termina con queste parole:

« Una cosa sovratutto ci impressiona: lo scorgere, cioè, come giornali **notoriamente venduti ai banchieri** soffino nel fuoco e incitino allo sciopero, anzi lo annuncino già proclamato. I fautori dell'esercizio privato manovrano evidentemente per mandare a picco la presa di possesso, per parte dello Stato, delle ferrovie, e **giocano la triste partita sulla schiena dei ferrovieri.**

Il nostro voto più ardente è che questi lavoratori non si prestino coll'inconscia impulsività ai rei disegni. »

Dedichiamo queste parole ai ferrovieri in buona fede i quali non sanno a quali loschi interessi si prestano.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

IL CONGRESSO DEGLI STENOGRAFI.

16 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Stamane, presenti circa 400 persone fra congressisti ed invitati, si è inaugurato al teatro dell'Argentina il Congresso degli stenografi gabelsbergeriani. Vi hanno aderito il ministro e il sottosegretario della Pubblica istruzione, il prefetto ed il Municipio di Roma, il ministro d'Agricoltura, l'onorevole Fusinato e moltissimi deputati.

Parlarono per il Municipio di Roma l'assessore dell'Istruzione, conte Di San Martino, e per il ministero dell'Istruzione pubblica il comm. Rava, facendo voti per la buona riuscita del Congresso, ed assicurando dell'appoggio del Municipio e del Governo. Il discorso inaugurale è stato fatto dall'on. Gallini, che fu già cultore del sistema di Gabelsbergerno.

A presidente onorario, venne nominato l'on. Leonardo Bianchi, ministro dell'Istruzione; ed a vice-presidenti onorari, il sottosegretario pure all'Istruzione, on. Rossi, unitamente all'assessore romano, conte Di San Martino.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori

La partenza di Martini per l'Eritrea.

L'on. Martini, governatore della colonia eritrea è partito per Brindisi, dove si imbarcherà per la colonia.

Bollettino militare.

Letizia, tenente colonnello del 42° fanteria — Malesci, maggiore del 37° — Ricco del 56° — Normandia, id. del 56° — Agnetti, id. del 12° — Casaglia, capitano dell'81° — Biasi Savini, idem dell'88° — Peano, tenente in aspettativa sono collocati in congedo provvisorio. — Sandi capitano applicato di stato maggiore al comando della Divisione militare di Padova è esonerato dalla carica contro indicata e trasferito al 14° fanteria — Silvestri, id. del 14 fanteria nominato applicato di stato maggiore al comando della Divisione militare di Padova — Pedrazzi, id. al 32° id. a Brescia — Cibelli tenente al 40° comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna, cessa di essere comandato — Sforza, id. al 5° bersaglieri, comandato a prestar servizio al comando militare della stazione ferroviaria di Bologna.

Arma di cavalleria. — Costi, capitano del reggimento Cavalleggieri Vicenza — Olmeda tenente alla Scuola di cavalleria — Tamagno idem al reggimento lancieri di Milano, sono collocati in congedo provvisorio. — Nigra capitano applicato di stato maggiore alla Divisione di Brescia è collocato in congedo provvisorio — Lioy capitano al reggimento cavalleggeri di Monferrato collocato in congedo provvisorio.

Arma di artiglieria. — Durand maggiore della Brigata di artiglieria di montagna del Veneto è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Bertolini capitano alla Direzione di artiglieria — Spezia id. alla Brigata artiglieria di montagna del Veneto — Della Seta capitano del 1.° artiglieria trasferito al 19.° artiglieria.

Arma del Genio. — Morseletto tenente 3.° Genio è collocato in congedo provvisorio — Abruzzese maggiore in aspettativa a Sondrio, l'aspettativa è prorogata — Fiorelli capitano alla Direzione del Genio ad Ancona è collocato in aspettativa.

Personale dei distretti. — Cassini tenente del distretto di Massa è collocato in congedo provvisorio — Fabozzi maggiore del distretto di Chieri, Maroni capitano idem a Catanzaro, Galante idem a Potenza, De Miranda tenente a Sulmona, Chiarizia idem ad Aquila collocati in congedo provvisorio — De Veszelja tenente in aspettativa collocato in congedo provvisorio a Mantova — Favro tenente al distretto di Pesaro, Felizzati idem di Lecco, Rebucci capitano al distretto di Padova, Perodo idem di Vicenza, De Benedictis tenente a Vicenza, sono collocati in congedo provvisorio.

Corpo sanitario. — Corbi capitano medico al 58° fanteria, Angelozzi tenente medico all'ospedale di Padova sono collocati in aspettativa — Amati tenente medico all'ospedale di Venezia è trasferito al 20° artiglieria, Bracco idem nel 7° alpini idem all'ospedale di Torino, Zaffiro del 43° fanteria idem a Venezia, Buratti idem all'ospedale di Perugia idem al corpo delle truppe coloniali.

Corpo contabile. — Tosco tenente contabile al distretto di Novara collocato in congedo provvisorio — Marengo tenente contabile nelle truppe coloniali è collocato a disposizione del ministero degli esteri — Grassi Sinibaldi tenente contabile al 6° bersaglieri è collocato in aspettativa.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

I provvedimenti ferroviari.

Si apre la seduta alle 2.5.

Pres. Annunzia che alle 12.3 d'oggi fu distribuita la relazione sul disegno di legge ferroviario e che l'ordine del giorno per le due tornate di domani verrà stabilito in fine di seduta.

Verifica di poteri.

Pres. Dichiara vacante il collegio di Teano.

Vengono votati a scrutinio segreto il bilancio delle finanze e la legge di assestamento del bilancio.

Si discute una leggina per variazioni nel bilancio dell'Istruzione.

Bianchi (min. Istruzione) non può accettare un'aggiunta all'art. 7 proposta dalla Commissione del Bilancio.

Credaro e **Carcano** (min. Tesoro) si associano.

Saporito (relatore) mantiene l'aggiunta.

Rummo la combatte.

Salandra rileva il favoritismo imperante finora alla Minerva, favoritismo del quale il ministro attuale non ha alcuna responsabilità.

Rubini (pres. Giunta) illustra il pensiero della Giunta del bilancio.

Manna è contrario all'aggiunta.

Bianchi espone le sue idee circa il funzionamento degl'Istituti superiori, aggiungendo, che intende sopprimere l'art. 69 della legge Casati (*bene!*)

È approvato l'art. 7 con modificazioni di forma proposte dall'on. Rubini. Sono approvati gli altri articoli del disegno di legge.

Presidente legge il seguente ordine del giorno della Giunta del bilancio:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, che precisi e completi le disposizioni delle leggi 11 luglio 1889 e 4 giugno 1893, relative all'accertamento dell'impegno legale di ogni somma da parte della Corte dei conti, nel senso che questo accertamento, prima della presentazione del disegno di legge, per l'approvazione, sia esteso nei riguardi della sussistenza di fatto, anche agl'impegni delle spese eventualmente eccedenti assegnazioni di bilancio, e a quelli portanti variazioni nei residui dell'ultimo esercizio e dei precedenti già chiusi. »

Carcano (min. Tesoro) concorda con la Giunta sul principio di tutelare il bilancio, ma non può accettare l'ordine del giorno.

Saporito segnala, gl'inconvenienti derivanti dal mancato controllo da parte della Corte dei Conti, delle eccedenze d'impegni. Insiste nell'ordine del giorno.

Carcano (ministro Tesoro) persiste nel crederlo inutile.

Saporito rileva che era stato accettato dal precedente ministro del Tesoro.

È approvato un altro progetto per eccedenze d'impegni.

Rizzo prega la Giunta di ritirare l'ordine del giorno.

Rubini (presidente della Giunta) dice che la Giunta ha inteso colmare una lacuna nel controllo della Corte dei Conti.

In seguito a dichiarazioni dell'on. Carcano, l'on. Rubini finisce per ritirare l'ordine del giorno.

Fortis (presidente del Consiglio) promette che si provvederà al controllo sulle eccedenze d'impegni.

Stato giuridico degli insegnanti.

Mantica propone la sospensiva.

Landucci dice che è urgente sistemare la situazione degl'insegnanti.

Bianchi (min. Istruzione) si rimette alla Camera circa la proposta. Aggiunge però che il Governo è fermamente deciso a volere che la legge sia discussa e votata.

Battelli appoggia la sospensiva, chiedendo però che il Governo lo faccia iscrivere all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori, dopo Pasqua. (*Rumori*).

Lucifero prega la Camera di non votare l'ordine del giorno sospensivo dell'on. Mantica.

Credaro (*relatore*) osserva che ormai il disegno di legge è maturo per la discussione. (*Rumori, commenti*).

Messa ai voti, la sospensiva non è approvata.

Landucci è favorevole al disegno di legge, di cui esamina le disposizioni. Si dichiara specialmente favorevole al concorso di ammissione nell'insegnamento. Non accetta che si possa dal Ministero provvedere alle sedi principali senza concorso. Trova troppo vaghe le disposizioni disciplinari, lamentando che dell'apposita Commissione faccia parte un solo membro competente in materia.

Rileva come siano stati finora eccessivi e dannosi i traslochi. Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, senza ulteriore indugio, un disegno di legge, che migliori le condizioni economiche degli insegnanti delle R. scuole e stabilisca un'equa distribuzione di lavori e di compensi, sicchè siano tolte le attuali stridenti disparità, ed istituisca un Ispettorato che vigili e tuteli scuole ed insegnanti;

« La Camera invita il Governo a presentare con la maggiore sollecitudine un disegno di legge sullo stato degli impiegati civili (*aprovazioni*).

Battelli rileva che l'approvazione del disegno di legge rappresenta per la Camera un preciso dovere.

Presenta due ordini del giorno invitando il Governo a presentare un disegno di legge per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti; e a presentare un disegno di legge sullo stato giuridico dei provveditori.

L'oratore vorrebbe che anche gli assistenti universitarii potessero concorrere alle cattedre d'insegnamento superiore. (*Approvazioni*).

Zerboglio è favorevole al disegno di legge. Si augura quindi che si possa addivenire a un'efficace e sapiente riforma della Scuola secondaria.

Voci: A domani!

Pres. Esorta la Camera a chiudere almeno la discussione generale, per dare agli insegnanti un pegno del suo buon volere.

Bianchi critica la parzialità dei suoi predecessori, che ha reso necessario l'attuale disegno di legge e provocato l'anarchia nelle nostre scuole.

Prega la Camera a votare il disegno di legge accettando le modifiche della Commissione.

Si dichiara favorevole all'indipendenza dei provveditori dai prefetti. Si propone di presentare al più presto un disegno di legge sulla scuola secondaria.

Si riserva di prendere in esame le proposte dei suoi predecessori relative al miglioramento economico degl'insegnanti. Studierà pure la proposta Battelli relativa agli assistenti e ai coadiutori.

Si augura che gl'insegnanti corrisponderanno al buon volere del Governo. (*Approvazioni*.

Credaro (relatore) ringrazia dell'appoggio dato alla legge. Rileva che i casi di favoritismo sono meno frequenti di quello che generalmente si crede.

La Commissione accetta tutti gli emendamenti che valgano a integrare la legge.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

Fortis (Pres. Cons.) dice che circa il miglioramento dei professori non ha che a confermare le dichiarazioni già fatte.

La Camera vedrà che alle promesse del Governo corrisponderanno i fatti.

Bianchi prega gli on. Landucci e Battelli a convertire in raccomandazioni i loro ordini del giorno.

Battelli e **Landucci** consentono.

Votazioni.

Presidente proclama i risultati delle votazioni:

Bilancio delle Finanze: Favorevoli: 203; contrari: 46.

Bilancio di assestamento: Favorevoli: 195; contrari 51.

La Camera approva.

Lo sciopero ferroviario.

Fortis (Pres. Cons.) risponde subito all'interrogazione dell'on. Brunialti, (*segni di grande attenzione*), intorno al contegno del Governo, innanzi allo sciopero dei ferrovieri.

Il principio di sciopero, che si è manifestato a Napoli, spera che non si estenderà, perchè i ferrovieri si persuaderanno che lo sciopero non è un modo civile di far valere i propri interessi.

Nessuno ha diritto di porre gl'interessi del paese al disotto dei propri per quanto legittimi (*vive approvazioni*). Se la persuasione non prevalesse, il Governo saprebbe fare il suo dovere (*benissimo!*) È assicurato del concorso della pubblica opinione, è sicuro di poter mantenere l'ordine e far sì che i pubblici servizi soffrano il minor detrimento possibile (*vivissime approvazioni.*)

Brunialti è lieto di avere provocato queste dichiarazioni, assicurando il Governo dell'appoggio della Camera e del paese (*approvazioni*), anche se ricorresse a giuste rappresaglie. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra, vivi rumori dalle altre parti della Camera*).

Fortis (pres. Consiglio). Il Governo non può usare rappresaglie (*bene!*) e deve evitare di irritare questioni che esigono la maggiore serenità e calma di spirito. (*Vive approvazioni, lunghi applausi*).

Presidente propone che domani si tengano due sedute, una antimeridiana per la interrogazioni e le interpellanze e una pomeridiana per la discussione del disegno di legge ferroviario.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 6 10.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) I progetti di legge iscritti all'ordine del giorno sono discussi abbondantemente ma senza animazione dai molti deputati presenti.

Tutte le preoccupazioni sono per la questione ferroviaria e per lo sciopero. Ogni altro argomento sembra intempestivo ed inopportuno.

Approvate due leggi per approvazione di eccedenze d'impegni viene quella sullo stato giuridico dei professori delle scuole medie. La proposta sospensiva dà luogo a parecchi discorsi, ma, per speciale esortazione del relatore Credaro, è respinta. E così la Camera si imbarca nella discussione generale.

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

15 aprile. — (E.) La Camera ha votato la seconda parte del 2.° articolo e la prima parte del 3.° articolo della legge sulla separazione delle Chiese dallo Stato, respingendo parecchi emendamenti.

La Sinistra radicale-socialista riunitasi, ha votato una mozione dichiarante necessaria la votazione senza ulteriori ritardi della legge, — perchè possa presto venire in discussione la legge sulle pensioni operaie.

Di conseguenza i convenuti decisero di chiedere che la Camera abolisca per quest'anno le vacanze pasquali.

Il vortice della morte.

Al *Casino de Paris* la signorina Marcella Randal eseguiva in automobile un pericolosissimo esercizio detto: *Il vortice della morte.* La Randal ieri sera dopo l'esercizio, rimase immobile sulla carrozza. La soccorsero, la trasportarono a casa, ma la sventurata non riprese più i sensi ed oggi è morta.

La polizia ha ordinato una severissima inchiesta

Gravi disordini a Limoges.

16 aprile. — (E.) Nel pomeriggio di ieri gli operai delle fabbriche di porcellana che si trovano disoccupati in seguito alla chiusura degli stabilimenti, hanno fatto numerose dimostrazioni provocando l'intervento della truppa.

Dopo aver saccheggiato una bottega di armaiuolo impadronendosi di circa trenta fucili, 40 rivoltelle e numerose cartucce, i dimostranti si recarono in massa alla fabbrica Haviand dove commisero atti vandalici, rompendo tutte le porcellane e dando fuoco ad un automobile del proprietario.

La cavalleria caricò ripetutamente i dimostranti.

Si hanno numerosi feriti ed arrestati.

La situazione, secondo gli ultimi telegrammi, è estremamente grave.

Il complotto in fumo?

Parecchi giornali affermano che l'inchiesta sul complotto, la quale volge ora al suo termine, finirà in un modo molto semplice, e cioè col rinvio dei tre accusati, i capitani Volpère e Tamburini e l'operaio Meyer avanti al tribunale correzionale per detenzione di materiale e munizioni da guerra.

Probabile duello fra generali.

In seguito ad un incidente, al concorso ippico, fra i generali Percin e Hagron a proposito delle famose *fiches*, avendo il generale Hagron rifiutato di salutare Percin, questi gli ha mandato i padrini. Si ritiene il duello inevitabile.

La seconda conferenza dell'Aja

Si ha da Washington, 16:

Relativamente a una proposta fatta dal Governo tedesco tendente a che gli Stati Uniti espongano le grandi linee del programma della seconda conferenza dell'Aja, il dipartimento di Stato dichiara che questo modo di procedere potrebbe compromettere il successo della conferenza, alcune Potenze potendo supporre che le proposte fatte non avessero carattere abbastanza disinteressato. Il dipartimento di Stato considera dunque che ha terminato il suo compito per ora, rimettendo i negoziati al Consiglio esecutivo dell'Aja, le cui proposte non essendo sospette di parzialità per una potenza qualsiasi, potranno più facilmente conciliare le vedute contrarie relativamente ai limiti da fissare ai poteri della conferenza.

Infamie di europei in Australia

Telegrafano da Londra, 16:

È stato presentato al Parlamento un *White Paper* contenente il rapporto del dott. Roth intorno alle terribili condizioni in cui si trovano, di fronte alla popolazione bianca, i nativi dell'Australia Occidentale.

Il rapporto del dott. Roth contiene moltissimi raccapriccianti episodi dei maltrattamenti fatti subire agli indigeni dalla polizia europea, i quali dimostrano come, nonostante la rigorosa legislazione brittanica, la schiavitù è effettivamente in vigore in quel paese.

Il dott. Roth narra, fra l'altro, di fanciulli di 14 o di 16 anni incatenati per il collo a due a due, con catene soventi troppo pesanti e troppo corte. Quando il prigioniero è solo, la catena gli è saldata al collo ed alle mani e gli ferisce il corpo.

Qualche volta alla catena al collo si aggiungono i ferri ai polsi e alle caviglie. Alcune donne arrestate furono tenute in catene notte e giorno.

I detenuti, oltre che essere tenuti ad un regime di fame, sono maltrattati lungo la strada dal luogo d'arresto alla prigione.

Nei processi non si portano mai testimoni di difesa. La trascuranza delle autorità arriva al punto che lunghe condanne si sono scambiate per condanne più brevi; un prigioniero che aveva due nomi fu due volte condannato per la stessa accusa, mentre il nome di un altro suo compagno prigioniero non fu trovato su alcun mandato d'arresto.

Il dott. Roth invoca radicali mutamenti nell'amministrazione e la creazione di aree riservate, come si fece nel Queensland, nel Canadà, negli Stati Uniti e altrove, dove i nativi possono vivere in pace.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Nell'attesa. - Voci e commenti.

Il linguaggio della stampa giapponese — La fiducia della popolazione a Tokio.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Un telegramma dell'agenzia *Central-News* da Amoy (Costa Cinese), in data di ieri, dice che fino a ieri nel pomeriggio, Rodiestvensky non era ancora entrato nel canale di Formosa. Il telegramma aggiunge che i russi mirano probabilmente a qualche porto delle Isole Pescadores.

E se Rodiestvensky non si è aperta una strada a est, attraverso il canale di Bashi per uscire nel Pacifico e filare alla volta di Vladivostok; se egli ha voluto e cercato la battaglia, questa potrebbe avere luogo mentre vi telefono, giacchè i critici inglesi hanno calcolato che per stamattina, domenica, Rodiestvensky, doveva entrare nel canale di Formosa.

In questo canale sono appunto le Isole Pescadores, che formano, a quanto credesi, la base avanzata dei giapponesi. Esse appartengono ai giapponesi che le ottennero nel 1895 dalla Cina, dopo la guerra vittoriosa, e che le fortificarono,

Badisi che in alcuni telegrammi da Tokio si parla delle isole Peng-Hu, ma si tratta sempre delle Pescadores, che in giapponese si chiamano appunto Peng-Hu (lago delle acque crescenti).

È probabile che le Pescadores, il cui nome venne dato alle isole in epoca relativamente recente dai portoghesi, abbiano a riuscir celebri nella storia per una grande e sanguinosa battaglia navale,

Il critico del *Times* crede però che la gran battaglia sarà preceduta da una carica di distruttori e di torpediniere, secondo le buone regole della tattica navale, esposte dal capitano Bacon.

Lo stesso critico non ammette l'ipotesi che i russi cerchino di raggiungere Vladivostok senza impegnarsi in una azione.

« Rodiestvensky, egli scrive, si mantiene bravamente in alto mare e la terra non ha per lui quel magnetismo che attirò i suoi colleghi della flotta di Port Arthur. Egli vuole provocare una battaglia giacchè, evitandola o ritardandola, andando prima a Vladivostok, potrebbe fare il giuoco dei giapponesi. »

L'opinione pubblica, nel Giappone, si mantiene calma e confidente.

Il *Nichi-Nichi* parla della flotta russa come della *grande armada* e paragona il Giappone odierno all'Inghilterra di Elisabetta e la Russia alla Spagna di tre secoli fa.

Il *Kakumin* crede che Rodiestvensky vuole trovarsi una base, e teme che possa fare assegnamento sull'assistenza della Francia e dell'Olanda.

Il *Jiji-Simpo* dice che se la flotta russa cercasse rifugio anche temporaneamente in un porto dell'Indo Cina i giapponesi considererebbero un tal porto come base navale del nemico e l'attaccherebbero.

Tutti i giornali di Tokio poi, rilevano la gravità della situazione. Essi sono pieni di fiducia che la vittoria arriderà un'altra volta alla bandiera del Sole Levante. Ma se il successo dovesse essere di Rodjesvensky esso avrebbe l'effetto di accelerare la mobilitazione russa delle forze di terra, di ispirare fiducia ai banchieri francesi e di rialzare il credito russo!

Un dispaccio di Rodjestvensky.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Lo Stato maggiore della marina ha ricevuto un telegramma dell'ammiraglio Rodjestvensky il quale dice:

« La squadra è in perfetto stato. »

Ben inteso lo Stato maggiore rifiuta di dire dove si trova la squadra, e verso quale base si diriga. Certo, non si può rimproverare lo stato maggiore della marina per la sua discrezione. Si dice che venne lasciata a Rodjestvensky la più assoluta indipendenza e che egli agirà secondo le circostanze.

Un telegramma da Pietroburgo al *Petit Parisien* annunzia che un alto personaggio militare ha dichiarato che non è certo che in questi giorni avrà luogo una battaglia navale. Può darsi che i giapponesi lascino passare Rodiestvensky, liberamente, senza dar battaglia per non indebolire le loro forze, e che aspettino il momento favorevole all'attacco.

La squadra russa.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Telegrafano al *Temps* da Saigon:

« La nave ospedale *Orel*, dopo aver fatto carbone a Saigon, ha lasciato il porto dirigendosi verso la squadra di Rodjestvenski, la quale dovette passare il 13 corrente al largo del capo San Giacomo, facendo rotta pel nord.

« L'ammiraglio Rodjestvenski essendo entrato nei mari della Cina per lo stretto di Malacca, senza aver incontrato nessuna nave giapponese, si crede che la squadra russa prenderà vettovaglie sulla costa del Pnam. »

Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Russa*:

« Al ministero della guerra non si crede che l'ammiraglio Rodjestvenski voglia tentare l'unione colla divisione dell'ammiraglio Nebogatoff.

« L'ammiraglio Rodjestvenski proseguirà verso il nord, e qui si ignorano le istruzioni da lui date a Nebogatoff. »

Gettato indietro il lenzuolo, apparivano le due donne, giovani entrambe, belle, eleganti, di cui la morte si era impadronita in mezzo alla gioia e alle risa.

Erano là, l'una bionda, bruna l'altra, Lucia di Trélaus con un'orribile ferita alla testa, coi capelli neri e folti, lordi di sangue coagulato: Adriana di Châtel-Arnaud il cui viso era rimasto intatto, ma aveva i grandi occhi immobili, esprimenti ancora un supremo spavento.

— Morta!... Morta!... singhiozzò egli, baciando disperatamente la piccola mano, il cui gelido contatto lo aveva scosso d'un orribile brivido.

Poi, sempre barcollando, s'avviò verso l'altro carro, ove sua madre l'avea preceduto.

— Mio figlio!... Giacomo!... Vive!...

— Agonizza! gli gridò tragicamente, astiosamente la vecchia... Me l'hanno ucciso!... Perdiamo tutto!... Siamo maledetti!... maledetti!...

. . . .

Fu una scena indescrivibile... Ma tutto finisce quaggiù per calmarsi, anche i peggiori e più atroci dolori.

Tutti i famigliari della casa erano accorsi, e, aiutati dai contadini, trasportarono nelle stanze del castello i morti, i feriti, i morenti.

La carrozza, ch'era stata approntata er Armando, corse a prendere il medico di Saint-Gervais, intanto che venivano spiccati telegrammi a Grénoble e a Lione per chiamare alcune sommità mediche e per salvare, se era possibile, i tre che vivevano ancora.

E intanto che la vedova, dimentica d'ogni altra cosa che non si riferisse al suo Giacomo, piena d'odio verso coloro che avevano tratto il fanciullo a sì orrendo disastro, indifferente e sorda al dolore del figlio, più indifferente ancora al dolore di quel vecchio e di quella fanciulla, che piangevano essi pure una morta, e spasimavano sulla sorte di un ferito; intanto che la vedova si rinchiudeva nella camera dove rantolava il nipotino, il conte Francesco poteva rispondere finalmente qualche parola alle domande desolate del marchese di Trélaus, e il *chauffeur* Augusto incominciava a parlare.

Egli aveva provato, al pari delle altre vittime dell'accidente, una terribile commozione, allorchè era stato lanciato a venti metri innanzi, in un campo; ma pareva non avesse riportato gravi lesioni.

Ricuperati i sensi, non accusava dolori interni.

La sua gamba, incapace di qualsiasi movimento e tutta dolorosa, doveva essere spezzata o lussata; ma egli poteva, gemendo, muovere leggermente le braccia.

Parlava; pareva ricuperasse la memoria e la ragione.

— Ah, mio Dio! mormorava con voce ansante. Gli altri, come stanno?

— Assai male, rispondevano quelli che lo curavano. Il signor conte se la caverà... fors'anche il signor Giacomo...

— E le signore?

Non ebbe alcuna risposta; comprese.

— Morte!... Povere donne!

E colla filosofia fatalista di coloro che, pel loro mestiere, affrontano ogni giorno i più gravi pericoli, soggiunse come parlando a sè stesso:

— Dovevano finire così... Collocate com'erano sul sedile posteriore, non poterono essere slanciate come noi lo fummo, e la carrozza ha dovuto rovesciarsi su di esse... Povere donne, così giovani, belle, ricche!...

Chiuse quindi gli occhi, forse per non esser più interrogato.

Incominciava a soffrir molto per la frattura, o lussazione che fosse, e allorchè parlava, sentiva più acuta assai la sofferenza.

. . . .

Nello stesso momento i contadini che avevano trasportato gli infelici a Châtel-Arnaud, informavano il vecchio Benedetto:

— Erano le cinque, quando avvenne il fatto, vicinissimo a noi, verso il ponte sull'Isère.

« Stavamo lavorando in un campo che cinge la strada a cinquanta passi, forse meno, dalla colonnina indicante i chilometri, allorchè udimmo squillare rauca la loro trombetta.

« Alziamo la faccia e vediamo la macchina infernale correre a precipizio.

« Noi si tremava all'idea che vi stessero dentro dei cristiani.

« Correvano dieci volte più d'un cavallo imbizzarrito, più forte d'un treno, più forte di tutto quanto si può immaginare di più rapido.

« Ed erano tranquilli. Si scorgeva il nipotino della contessa di Châtel Arnaud, voltarsi, ridendo, per parlare colle signore sedute sulla panchetta posteriore, mentr'egli se ne stava dinanzi col signor di Trélaus e col macchinista.

« Ad un tratto... come sia avvenuto non sappiamo... forse il macchinista, se rinviene, sarà in grado di dirlo... ad un tratto s'ode come un fortissimo colpo di pistola... e l'automobile, invece di rimanere in mezzo alla strada, gira di fianco, correndo diritto verso il parapetto del ponte »

« Si diceva fra noi: « Son pazzi!... Ora, stan per saltare nel'Isère! » quando — l'abbiamo visto noi coi nostri occhi — il signor di Trelaus mise la mano sulla ruota che il conduttore teneva stretta con tutta la forza, e allora la macchina balzò violentemente, poi andò a cozzare contro la colonnina chilometrica.

« Ah, povera gente!... Se aveste visto! I tre che stavano dinanzi sono scaraventati lontano, la macchina, fermata di punto in bianco dalla colonnina, si capovolge, così che se ne vedono in aria le ruote posteriori e precipita nel fosso.

« Le due donne, travolte mandano un grido... Ah non lo dimenticherò mai quel grido!...

« Accorriamo e vediamo il tutto sconquassato... La macchina sbuffa ancora; una delle sue ruote continua a girare, mentre le altre sono tutte contorte.

« E quando riusciamo ad estrarre le due infelici signore, avvertiamo che una di esse ha la testa spaccata in due, mentre l'altra ha il petto schiacciato dalla panchetta anteriore.

« Sono immobili: erano morte sul colpo!... Meglio così. Il colpo essendo comunque mortale, Dio sa quanto avrebbero sofferto, se avessero sopravvissuto anche per pochi istanti.

« Siamo corsi allora a prestar aiuto agli altri. Il signor conte di Trélans era caduto su un mucchio di sassi. Non si poteva toccarlo in nessun punto del corpo senza ch'egli strillasse pel dolore.

« Deve avere il petto sfondato; mi parve nondimeno avesse libero il movimento delle braccia e delle gambe.

« Quello che s'è fatto il minor male è il conduttore; mentre il più aggravato dei tre è, senza dubbio il povero ragazzo, che abbiamo raccolto da terra completamente tramortito.

« Ha dovuto cozzar col capo contro i sassi. Si lamenta, ma non ha aperto ancora gli occhi. Gli è uscito un po' di sangue dal naso, e pare non abbia nulla di rotto... Ma capirete, un colpo come quello... È come fosse caduto da un fantetto, povero piccino... E si sa, un fanciullo non ha le ossa dure come quelle d'un uomo.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La rubrica della Scuola

Da un ministro a un altro. Un consuntivo.

Quando l'onorevole Orlando lasciò la Minerva, la presidenza dell'*Unione Magistrale Nazionale,* certa di interpretare fedelmente il pensiero memore e grato dei maestri italiani, mandò al ministro cessante un saluto affettuoso, col quale volle riconoscere le prove non dubbie d'affetto per la causa della Scuola popolare, da lui lasciate in modo efficace e concreto nelle leggi scolastiche, e la benevola premura da lui dimostrata per ogni questione relativa alla classe degli insegnanti elementari. E altro saluto di memore gratitudine gli fu rivolto dall'Associazione degli ispettori scolastici.

E veramente la parte più viva e feconda dell'opera del ministro Orlando fu rivolta alla Scuola popolare. La legge che sanzionò i provvedimenti per la Scuola e per i maestri, ideata, proposta, approvata e diventata esecutiva in pochi mesi, attestava tutta la buona volontà e l'ingegno pronto e vivace del giovane ministro. Il prolungamento dell'obligo scolastico, la distinzione delle due finalità della Scuola elementare, in quanto prepara alla Scuola media o avvia direttamente alla pratica più modesta della vita, l'ordinamento dei corsi serali e festivi e la crociata bandita con nuovi e più larghi mezzi contro l'analfabetismo costituirono le linee di un nuovo organismo scolastico, meglio rispondente dell'antico ai bisogni presenti della società ed a quello spirito democratico, che anima profondamente la vita del paese, malgrado i fenomeni di temporanee rivalse d'altre tendenze, fenomeni che significano più che altro il meraviglioso sentimento della misura del popolo nostro, aborrente nel ritmo politico-sociale da ogni estremo.

La legge dell'8 luglio 1904, a cui è legato il nome dell'on. Orlando, fu giustamente definita una *legge di tendenza;* ed è infatti un saggio di quella sapienza sperimentale, che dovrebbe prevalere in politica più che altrove, in quanto alle linee rigide e cristallizzate di una legge *dedotta* da principii anticipati, entro cui siano costretti ad adattarsi i fatti e i bisogni reali, sostituisce le forme morbide ed elastiche, che via, per luoghi e tempi diversi si adattano e plasmano sulle condizioni reali, e sono suscettibili di indefinito perfezionamento. Questa elasticità della legge, da qualcuno attribuita a difetto della legge stessa; realmente è il suo merito principale, ed è il seme, per cui sarà nell'avvenire feconda di esperienza pratica e di beneficii reali all'istruzione popolare.

Nè i maestri hanno potuto dimenticare che per opera dell'on. Orlando il bilancio dell'Istruzione Pubblica, per l'anno 1905-1906, è salito da L. 56.284.291 59 a Lire 64.192.793 35, con un aumento di quasi otto milioni, dei quali sei milioni e mezzo, per l'anno corrente, a beneficio degli insegnanti elementari. Che se i legittimi loro desideri non hanno potuto essere subito interamente soddisfatti, l'articolo 20 della legge ha reso obbligatorio l'innalzamento degli stipendi minimi a lire mille per le scuole maschili e miste, ad ottocento e cinquanta per le femminili, entro il 1909; e la legge così li ha portati assai più daccosto all'espletamento del loro programma economico.

E agli interessi della Scuola popolare in altre parti fu rivolta l'attività dell'on. Orlando, come nell'istituzione del corso universitario pedagogico per i maestri, nella compilazione del Regolamento per l'esecuzione della legge sulle nomine e conferme dei maestri e dei direttori didattici, e di quella sul Monte pensioni, nella legge sul ruolo organico degli ispettori scolastici, nei nuovi programmi per le scuole elementari, nel regolamento unico per gli esami, nei provvedimenti per la scelta dei libri di testo.

Questa opera dedicata alla Scuola popolare, anche se non sempre riuscita felicemente in tutti i suoi particolari, e lo stesso rimaneggiamento dell'organico dell'amministrazione centrale pensato certo molto frettolosamente, e forse peggio attuato, nel quale tuttavia, fra quanti errori gli si possano imputare, lodevole certamente è il pensiero di dare funzione più concreta all'elemento tecnico di fronte all'amministrativo, e l'intendimento di ordinare più vigorosamente il governo dell'istruzione popolare, quest'opera, diciamo, rende il ministro Orlando certamente non immeritevole del saluto memore e grato, che a lui hanno rivolto i maestri d'Italia.

Di altre parti della sua attività riformatrice, rivolte ad altri rami della amministrazione dell'Istruzione Pubblica, abbiamo già detto liberamente su queste colonne: sono partite aperte ancora, la cui liquidazione spetta al suo successore.

Un preventivo.

E per il successore il preventivo del lavoro è veramente enorme. Quanta parte intenderà o riuscirà a compierne?

Le dichiarazioni ufficiali riguardano solo una piccola parte del programma: la sistemazione dell'amministrazione scolastica, la legge sullo stato giuridico degl'insegnanti medii, il miglioramento della loro condizione economica, la riforma della scuola secondaria, un maggiore sviluppo delle scuole industriali e professionali, verso le quali si volge ora con tanto slancio la nostra gioventù. Il nuovo ministro si volge di preferenza alla scuola media.

La scuola popolare non ha molta parte nel suo preventivo. E veramente, dopo l'ultimo facondo periodo di legiferazione — se ne togli l'urgenza imminente della riforma del Monte Pensioni degli insegnanti elementari, — più che di nuove leggi, essa ha bisogno che siano efficacemente attuate e osservate le leggi già fatte. E prima fra tutte domanda opera amorosa, illuminata ed energica la legge dell'8 luglio 904, che pare frustrata e smarrita in un ginepraio di dubbii, di incertezze, di controversie, di false interpretazioni, — sì che i beneficii suoi non sono ancora discesi a tutti quelli che ne devono avere conforto.

E abbiamo veduto, infatti, in più di una intervista concessa dall'onorevole ministro L. Bianchi, dichiarati a questo proposito onesti e forti intendimenti: — di dare opera perchè la legge dell'8 luglio 1904 abbia pieno svolgimento; di promuovere l'istituzione di scuole facoltative, che rechino anche nei centri più piccoli la virtù educativa dell'istruzione; — di proseguire con maggior lena, chiedendo magari nuovi fondi al Parlamento, la guerra santa contro l'analfabetismo; — di ritoccare l'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, organi che funzionano male; — di applicare i nuovi programmi delle scuole elementari, in forma di esperimento per uno o due anni: propositi tutti degni d'ogni lode ed incoraggiamento.

Ma e gli Istituti di educazione infantile? E l'Educazione fisica, dichiarata già in atti ufficiali una menzogna pedagogica? E i Convitti nazionali, mal sostenenti la concorrenza dei convitti privati e confessionali? E la riforma della Scuola normale? E la sistemazione degli studii e della disciplina universitaria?

I naturali collaboratori.

Certamente il problema scolastico è sempre ben più vasto e complesso, di quanto non possa essere contenuto nel quadro del programma ufficiale o delle dichiarazioni ufficiose di un ministro.

Dalle sale degli istituti infantili sonore di giuochi alle aule severe di scienza dell'Università e dell'Accademia, dai primi rudimenti del disegno o del canto nelle scuole elementari alla conservazione del sacro patrimonio artistico e all'incoraggiamento amoroso e illuminato del genio vivo del bello, dagli esercizi fissi di una squadra di piccoli scolaretti alla virtù gagliarda di un popolo intero, che elabora nei suoi muscoli la potenza produttiva e protettiva delle generazioni venture, dal precetto morale colorito in un raccontino di scuola primaria al sentimento robusto ed austero della solidarietà umana e delle alte responsabilità civili, è un organismo solo, è una scuola unica, traverso la quale, in feconda incubazione, maturano i destini del paese, la sua grandezza o la decadenza sua.

Può essere una mente così vasta che tutto contempli ed abbracci nell'interezza sua il colossale disegno?

Si lavora al dettaglio, ritoccando o rifacendo pezzo per pezzo, guidati dalla visione dell'euritmia prossima e ristretta: ognuno vi porta la sua pietra. Talvolta le grandi visioni sintetiche peccano per eccesso di idealismo teorico.

Ma là dove non giunge la potenza inquadratrice di una mente sola, supplisce l'opera simultanea dei molti, il comporsi automatico dei pensieri di una pluralità in un vasto organismo collettivo, che distrugge le contraddizioni e gli errori, per il fatto stesso che li avvicina e li cimenta l'un contro l'altro.

E il presente periodo della nostra vita pubblica questo fatto ha prodotto di capitale importanza: il costituirsi di forze collettive, rappresentanti ciascuna un valore e una competenza specifica, che concorrono con pensiero illuminato e con la pressione di volontà coscienti a costruire l'edificio della educazione pubblica.

Non è più solamente l'uomo, portato dalla marea politica, all'alto seggio di moderatore della funzione scolastica nazionale, che debba porne e risolverne i vasti problemi. E un copioso esuberante contributo di competenze, che gliene ha già segnalato o gli segnala i bisogni, i difetti, i rimedi, e preme, con la gran forza dell'opinione pubblica, per la sollecita risoluzione dei vasti problemi.

Sono le associazioni professionali, che si fanno collaboratrici utili ed autorevoli del potere politico, e gli segnano le vie, e lo sospingono e lo moderano. E sono, nel seno delle associazioni, centinaia e migliaia di valori-coscienza, ciascuno, d'un lato del problema, che compongono in organica unità il disegno vivo d'ogni necessaria riforma.

Così tutto l'immane esercito della scuola riesce ispiratore e collaboratore del movimento legislativo.

E dalle umili educatrici dell'infanzia — sperdute per le città e le borgate d'Italia, — che segnalano l'alto valore della loro funzione, e invocano discipline razionali e leggi confortatrici, — su su traverso all'Unione nazionale dei maestri, e all'Associazione degli ispettori scolastici, e a quella del personale delle Biblioteche, e dei Convitti nazionali, e dei professori delle scuole medie, e degli Insegnanti pareggiati, e dei liberi docenti, fino all'Associazione nazionale dei professori universitari, che, forte del consenso dei maggiori rappresentanti dell'alta coltura, reclama ordine, disciplina, stretta legalità, e miglioramenti economici, — è una vasta magnifica sinergia di pensiero, di sentimento, di opere per condurre nel paese nostro la funzione scolastica alla pienezza della sua attività ed effettualità.

Differenze di metodi, di intonazione, di pratica sono fenomeni accidentali: la sostanza è che traverso a questo agitarsi di pensiero e di opere di migliaia e migliaia di individui organizzati, — di intelligenze e di competenze coalizzate, — è l'anima del paese, che si manifesta.

E quando al Governo dell'Istruzione sieda un uomo, cui sono famigliari i metodi dell'osservazione scientifica, e sia via la fede in essi più che nelle formule astratte dell'apriorismo — la voce delle Associazioni professionali della Scuola non può rimanere senz'eco.

Luigi Friso.

ONORANZE A BOVIO

Il monumento a Napoli. La lapide a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Stamane ebbe luogo il solenne pellegrinaggio alla tomba di Bovio ove si inaugurò il monumento eretto per cura della famiglia. È un'opera riuscitissima dello scultore Errico Mossuti; il busto in bronzo, somigliantissimo, raffigurante il filosofo negli ultimi anni della sua vita, sorge sopra una austera base marmorea, con la semplice scritta: *Giovanni Bovio.* Sulla pietra c'è un fascio d'alloro su cui si legge: *Bianca, Corso, Libero.*

Ad onta della pioggia torrenziale e lo sciopero dei ferrovieri che tiene in fermento tutta la classe operaia, a Poggio Reale convennero varie centinaia di persone e numerose associazioni con bandiere. Si formò un corteo imponente, silenzioso e solenne. Si notavano la vedova, coi figliuoli Corso e Libero, l'on. Pansini, Rispoli, numerosi professori universitari, uno stuolo di studenti, vari gruppi di operai e molte signore tra cui la figliuola del patriota Magnoni. La tomba era letteralmente coperta di fiori.

Il monumento si scoprì tra vivissima e profonda commozione; molti piangevano. La vedova fu vinta così dalla commozione che bisognò allontanarla con dolce violenza.

Numerose adesioni pervennero dai comuni del Mezzogiorno e dai circoli democratici meridionali. La democrazia trapanese inviò una magnifica corona.

L'operaio metallurgico Mennella volle pronunziare poche e commoventissime parole che furono ascoltate religiosamente a capo scoperto. Poscia la folla si dileguò lentamente.

*** Ci telegrafano da Bari, 16:

(G.) Ieri sera alle ore 19, nei locali dell'Università popolare, l'avvocato Pietro Grilli commemorò con un'elevata conferenza Giovanni Bovio. La conferenza durò circa due ore.

L'oratore, vecchio discepolo del grande maestro, si ebbe sincere congratulazioni dai numerosi intervenuti.

Ci telefonano da Roma, 16:

(N.) Nell'Esedra si è formato il corteo per la commemorazione di Bovio che è riuscito imponentissimo malgrado la pioggia.

Vi parteciparono 70 associazioni con bandiere e cinque concerti.

Il corteo era diviso in tre gruppi: il primo formato dalle Loggie Massoniche, dai reduci garibaldini colla camicia rossa, dagli studenti col leggendario berretto tradizionale e la bandiera del battaglione universitario del 49.

Il secondo gruppo era composto dei repubblicani con la bandiera rossa e recanti all'occhiello la foglia d'edera.

Il terzo gruppo si componeva della Camera del Lavoro, delle Leghe di resistenza, dei socialisti e degli anarchici.

Il corteo era preceduto dal gran labaro di seta rossa recante in oro la scritta: « A Bovio, il popolo ».

Per via Nazionale il corteo imboccò il corso Umberto I al suono degli inni di Garibaldi, di Mameli e della Marsigliese. Sotto l'ambasciata d'Austria furon capovolte le bandiere fra le grida: Viva Trieste! viva Oberdan!

A San Marcello la polizia tentò di impadronirsi della bandiera degli anarchici; avvenne un piccolo tafferuglio senza conseguenze.

In via Pietra, ove è murata la lapide, poterono trovar posto soltanto le bandiere e le rappresentanze: la folla rimase sul Corso e si riversò nelle piazze attigue.

Tenne poi un breve discorso Ravasini, che scoprì la lapide fra grida poderose di « Viva Bovio! Viva la Repubblica! » Da una finestra dell'Albergo Cesari pronunciò un discorso l'on. Barzilai, ricordando Bovio.

La folla chiamò poi Socci, che pronunciò altre parole di circostanza; in fine parlò l'on. Pantano.

Intorno alla lapide furono deposte le corone portate nel corteo.

Nessun incidente.

LA LAPIDE AD UN VALOROSO

Ci telegrafano da Bari, 16:

(G.) Stamane vi fu la solenne cerimonia dello scoprimento della lapide in memoria del valoroso brigadiere Giovanni Del Conte rimasto vittima del proprio eroismo operando un salvataggio durante la recente inondazione.

Si formò sul corso Vittorio un imponente corteo composto di tutti i corpi municipali, delle associazioni politiche e operaie, delle rappresentanze del Comune, degli istituti, delle scuole inferiori e di plotoni di soldati, carabinieri, guardie e di membri del Tiro a segno per cui iniziativa si pose la lapide. Intervennero anche i generali del presidio, il prefetto, il questore, i deputati, gli ufficiali di tutte le armi e una folla immensa. La lapide fu murata nella casa sita in via Alighieri, innanzi cui perì il valoroso.

Dopo le solite formalità si scoprì la lapide e attorno ad essa si collocarono numerose corone. Parlarono commemorando l'estinto, il signor Saraceno per il Tiro a segno, l'assessore Milella pel Comune, il generale Crema, il capitano Tamaio, il colonnello Barberis e il giovanetto Pietro De Rinaldis per salvare il quale il Del Conte morì. La cerimonia è riuscita imponente.

I FUNERALI DELLE VITTIME

del disastro ferroviario di Mignanego

Ci telefonano da Genova, 16:

(C.) I funerali delle vittime del disastro di Mignanego ebbero luogo questa mattina alle ore 11.

Presenziarono alla cerimonia: il sotto-segretario di Stato on. Pozzi, il prefetto senatore Garzoni, il generale Escarde, il colonnello Pascale del 54° fanteria, al quale appartenevano i poveri morti, una rappresentanza di ferrovieri, il Consiglio e la Giunta comunale di Mignanego al completo, molti soldati di tutte le armi, la Croce d'Oro di Sampierdarena e una rappresentanza della Società di Pubblica Assistenza.

Le autorità e i militari partirono da Genova con treno speciale, messo a disposizione dall'Ispettorato ferroviario.

Le quattro salme, che da ieri si trovavano nell'Oratorio di Fumeri, a mezz'ora di salita dal piano orizzontale dei Giovi, furono, questa mattina, trasportate nella vicina chiesetta, dove fu celebrato l'ufficio funebre.

Le quattro bare, ricoperte dalle corone inviate dal presidio, dalla Croce d'Oro, dalla Direzione della Mediterranea e dall'Ispettorato ferroviario, erano circondate dai soldati della dodicesima compagnia del 54°, alla quale appartenevano i poveri morti, e dalle autorità.

Dopo la messa si formò il corteo diretto al vicino cimitero.

Precedevano i bambini delle scuole di Mignanego, quindi un reparto della compagnia anzidetta, col tenente Stagni ed il capitano Ricceri, i due ufficiali che accompagnavano i soldati a Genova, e che tanto si distinsero nel momento dello scontro, la Confraternita di Sant'Antonio, il clero.

Seguivano le quattro salme, portate a braccia dai compagni, la Società di Mignanego, le autorità e molti contadini.

La musica del 15.° suonò una marcia funebre all'ingresso delle quattro bare nel cimitero.

Parlarono il capitano Ricceri, il colonnello Pascale e in ultimo il sotto-segretario di Stato, on. Pozzi.

I feretri furono deposti in una grande fossa comune.

La mesta cerimonia terminò verso il tocco del pomeriggio.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Abbiamo da Legnano che gli operai pellattieri dello stabilimento Siro Dell'Acqua sono in isciopero; essi domandano l'abolizione di un regolamento capestro e il licenziamento del direttore signor Virgilio Guerra.

*** Ci telegrafano da Varese che i lavoranti sabbionai di Arcisate si sono messi in isciopero e domandano un aumento di mercede.

*** Abbiamo da Rovigo:

Nel comune di Pincara il sindaco cav. Vincenzo Novi e vari altri proprietari hanno accordato ai contadini inscritti in quella lega di miglioramento il turno nei lavori campestri.

Questa saggia deliberazione presa dietro iniziativa di quel sindaco, conservatore in politica, ma sopratutto uomo di cuore, ha fatto ottima impressione e si spera che l'esempio sia seguito dagli altri conduttori di fondi.

*** Ci telegrafano da Bologna, 16:

Diretto a Baricella giunse l'ispettore al ministero degli Interni Ceola per studiare il modo per provvedere alla disoccupazione.

Sono anni ed anni che vari ministri degli Interni mandano degli alti funzionari a studiare le cause della disoccupazione senza mai prendere seri provvedimenti.

Sarebbe omai tempo che avessero fine gli studi e si facesse qualcosa di serio per venire in aiuto dei disoccupati.

Ci si assicura ora che l'ispettore Ceola riuscì ad accordare le linee generali di un accordo tra i proprietari e le leghe operaie circa i lavori agricoli a Baricella.

L'accordo avrebbe la durata di tre anni.

Sciopero di avvocati a Grosseto

Scrivono da Grosseto alla *Tribuna* che l'assemblea generale tenutasi fra gli avvocati ed i procuratori di quella città ha votato a grande maggioranza lo sciopero.

Da oggi gli avvocati ed i procuratori non si dovranno più presentare alle udienze. Le multe che saranno applicate dal tribunale ai difensori d'ufficio nelle cause penali saranno pagate dalla Cassa sociale degli avvocati e procuratori.

Tale decisione, che è stata votata a grande maggioranza, verrà comunicata al primo presidente della Corte d'appello di Firenze al procuratore generale e al ministro guardasigilli.

Da lungo tempo si lamentavano le condizioni di completo abbandono in cui era lasciato quel tribunale, sia per insufficienza di numero di magistrati, sia per mancanza di personale nelle cancellerie; ora per rappresaglia tutta la curia di Grosseto ha promosso lo sciopero.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter.

Con tempo incerto si tenne ieri all'ippodromo del Trotter di Milano l'ottava giornata di corse della riunione primaverile.

Il pubblico intervenne abbastanza numeroso: le corse, discretamente interessanti, diedero questi risultati:

Premio *Trotter,* allevamento, L. 100, metri 1800. Quattro partenti, vincere due prove, primo Elsa di Branchini — secondo Dewett di Lamma — Bersani d'Orlando di Turchetti. Non piazzato Dese.

Premio *Pavia,* handicap, L. 1200, m. 1800. Tre partenti, vincere due prove. Primo Frejus di Sesana, secondo Fosforo di Giorgi, terzo Dice di Manfredi.

Premio *Gorla,* handicap, L. 2000, m. 1800. Sei partenti, vincere due prove. Primo B. B. P. della scuderia Orobia, secondo Maggie Mills di Lamma, terzo Derling Girl di Gerini. Non piazzati Mary Rachel, Pointester, Miss Sidney.

Premio *Reale,* L. 5000, m. 2413. Sette partenti, prova unica. Prime Boston II di Sesana, secondo Regina della scuderia Orobia, terzo Ortruda di Vaccari. Non piazzati Montale, Berta II, Amazzone, Montecchio.

Giovedì prossimo nona giornata di corse.

Convegno Ginnastico Nazionale.

Abbiamo da Ferrara, 16:

La Palestra Ginnastica « Ferrara » in occasione del 25° anniversario di fondazione, bandisce un Convegno Ginnastico Nazionale, che avrà luogo a Ferrara nei giorni di sabato 27 e domenica 28 maggio 1905.

Il Convegno comprenderà: produzioni libere di squadra — saggio collettivo — accademia.

Il tentativo podistico comprende i seguenti esercizi: corsa veloce — marcia veloce — salto in alto — salto in lungo — corsa con trasporto pesi.

La corsa si eseguisce a cronometro.

Una linea automobilistica internazionale.

Ci telegrafano da Domodossola, 16:

Fu inaugurata la linea importantissima internazionale Locarno-Gravellona Toce. La linea attraversa otto paesi.

NECROLOGIO

A Sondrio il prof. Corrado Turchetti.
A Terdobbiate il dott. Ambrogio Ugazio.
A Venezia il conte Giacomo Prati.

Nota Satirica del giorno

I 250 MILIONI RICHIESTI DA FORTIS.
(Dal *Pasquino.*)

Anche lui batte la via degli altri, cercando di armare il Paese fino ai denti .. i quali preferirebbero qualcosa di più morbido e digestivo.

SCIARADA

Sta fra cinque il mio *primiero.*
Nota il *tre,* come il *secondo;*
Mio lettor se sei giocondo,
Sarai certo anche *total.*

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri:
Desio-Lune-Delusione.

IN CUCINA

Cantucci di vitello alla scolastica. — Passato delle fettuccie di fesa di vitello alla farina, doratele con burro, allagatele tosto con vino rosso, e completamente assorbito il vino, aggiungetevi una abbondante affettata di mele; e coprite con brodo, regolando con sale, pepe, ultimandone la cozione.

Questo intingolo è molto indicato pei bambini.

M. A. F.lli Marinoni.

È USCITO

il **Dodicesimo numero** *(Aprile) della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi

Sommario del numero di Aprile:

W. Korolenko. *La notte di Pasqua* (novella). — B. Barbarani. *Rondò* (versi in autografo). — Stanis Manca. *Le origini di una nuova attrice.* — Prof. L. Maggi. *I primordi dell'udito.* — O. Szretter. *Chopin intimo* (ricordi biografici, lettere, musica). — **La signorina Perla,** di G. Maupassant (novella del concorso artistico), 500 lire di premio.

Pagina musicale: *Lasciatemi dormir...* melodia di F. Paolo Frontini. — Concorso fotografico permanente: *Montecarlo.* — Articoli diversi: *Le meraviglie d'una cassetta rossa.* — *La Comunione Pasquale nelle diverse Chiese cristiane.* — *La vita religiosa dei negri americani.* — *Varietà di Storia naturale.* — *Fantini moderni e cavalieri antichi.* — *La Pasqua dei fanciulli in America.* — *La scimia ginnasta.* — L'arte del disegno... per tutti. — Cronache drammatiche. — Pagine utili. — Fra libri e giornali. — Passatempi in famiglia. — (Circa 80 illustrazioni).

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 *in tutta Italia*

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

Le squadre inglese e francese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Secondo una notizia del *Mattino* nel mese di giugno prossimo giungerà a Napoli la squadra inglese del Mediterraneo.

La visita coinciderà con quella della squadra francese.

Un lato nuovo del caso Engel

Dal nostro ottimo amico e collega Giovanni Bistolfi, riceviamo la lettera seguente, alla quale ci associamo di gran cuore:

« *Caro Romussi*

« ... permettimi di accennarti a un lato del caso Engel, che non mi pare sia stato abbastanza osservato dalla stampa liberale. Ne scrivo subito al mio giornale, a Roma, ma intanto ne parlo a te, che hai sempre avuta un'idea così scrupolosamente esatta dei diritti popolari, perchè mi sembra veramente che questa volta il Senato, benchè di nomina regia, abbia compiuta un'opera rivoluzionaria, commettendo un enorme abuso di potere.

« Ed eccone la dimostrazione.

« Se il Senato all'on. Engel — uomo di specchiata onestà e di provata fede liberale — avesse negato l'ingresso nell'aula, cioè la qualità di senatore, non ci sarebbe molto da obiettare. Ma il Senato ha negata all'on. Engel la *qualità di cittadino italiano* e gli ha negati i *diritti politici.* Si tratta dunque di un caso nuovo e strabiliante. Un egregio uomo, che ha una posizione politica importantissima e che fu per cinque legislature investito del mandato di *rappresentante della nazione,* viene improvvisamente, con un voto del Senato, spogliato di ogni diritto politico!

« Ora, caro Romussi, io ti domando che cosa possa fare l'amico Engel, come semplice cittadino, contro questa spogliazione.

« Nell'America del Nord un cittadino in queste circostanze potrebbe ricorrere alla Suprema Corte di Giustizia.

« In Italia, invece, non v'è per il cittadino nessuna difesa contro una violenza di questo genere, forse perchè nessuno aveva mai sospettato che un giorno il clericalismo diventasse tanto potente nel Senato italiano da respingere, con la scusa della nazionalità, un deputato liberale e anticlericale di parecchie legislature.

« Quindi il caso dell'on. Engel diventa un caso di somma importanza per il nostro diritto pubblico. Secondo me, bisogna che il cittadino abbia una difesa anche contro gli abusi di potere del Senato e sarebbe utile che uomini politici e pubblicisti si unissero per domandare una tale difesa.

« Ti saluto caramente,

« *Tuo aff.* G. Bistolfi. »

CRONACA

I COMIZI DI IERI

per la municipalizzazione del gas.

La questione della municipalizzazione del gas, a dispetto dell'amministrazione moderoclericale che ha cercato di farla passare sotto silenzio, seguita e interessare la cittadinanza per merito degli oratori dei partiti popolari.

Ieri si sono avuti due pubblici Comizi per la trattazione dell'argomento; uno in via Gentilino, l'altro in via Felice Casati.

In quello di via Gentilino parlò primo O. Gatti.

L'oratore socialista esordì esprimendo giudizio severo per il sequestro del manifesto dei partiti popolari. Passò quindi a dimostrare come l'attuale amministrazione sia un'amministrazione di classe ed espose efficacemente la questione della municipalizzazione del gas. (*Vivi applausi.*)

Seguì l'avv. Giovanni Miceli, dimostrando come sia esatta l'accusa che fanno i popolari all'attuale amministrazione d'ispirarsi cioè a concetti partigiani chiamando in aiuto la *claque* delle pubbliche tribune in Consiglio comunale e i fulmini dell'autorità politica.

Una frase vivace del Miceli all'indirizzo della *claque* delle tribune, provocò un'interruzione del Commissario di P. S. che crede l'oratore abbia alluso all'autorità. Naturalmente il pubblico sostiene l'oratore che, dominando gli applausi, completò il periodo interrotto ed aggiunse, rivolto al Commissario:

« Mi lasci completare il mio pensiero, perchè ella possa deferire il reato al procuratore del re, se la *claque* delle tribune è anch'essa sacra e inviolabile e, se nell'Italia di Fortis, come nell'Italia di Crispi, il pensiero trova suo luogo nelle carceri ». (*Nuovi applausi*).

Riassunta la questione della municipalizzazione, l'oratore concluse ricordando la dottrina repubblicana del Comune autonomo in Stato veramente libero. (*Applausi*).

Parlò in ultimo il prof. Angiolini, che riassunse le benemerenze dell'Amministrazione popolare, ricordando con parole di compianto il senatore Mussi e ricordando il Barinetti, rovesciato dal turbine della reazione, ma caduto avvolto nella propria bandiera. (*Vivi applausi*).

Criticò l'attuale Amministrazione, rendendo omaggio alla rispettabilità personale dei suoi uomini, ma dimostrandone la mala fede partigiana. Esaminò largamente e con competenza la questione della municipalizzazione, rivolgendo un caldo appello per un'efficace azione popolare. (*Applausi vivissimi*).

A proposta Gatti, venne votato l'ordine del giorno, già approvato nei precedenti comizi, ed a proposta Colombo, venne approvata un'aggiunta invocante un *referendum.*

*** Assai affollato riuscì anche il Comizio tenutosi nella palestra di via Casati.

L'on. Eugenio Chiesa ed il prof. Pietro Bottini lumeggiarono ogni lato del problema della municipalizzazione del gas, dimostran-

---

Appendice del SECOLO, 17-18 Aprile — 39

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Era troppo perspicace e saggio per non comprendere che non vi sarebbe stata peggior condizione della sua. Col tacere avrebbe subito una tortura incessante; col parlare... qui egli non osava concludere, tanto la giovane gli era parsa enigmatica... Col parlare si sarebbe esposto al rischio di essere duramente redarguito e rimesso a posto? Oppure — il che era ai suoi occhi più temibile ancora — avrebbe ella acconsentito ad ascoltarlo?

Nutriva per lei un affetto sì puro, che ogni debolezza della giovane, foss'anche a suo vantaggio, sarebbe stata per lui causa di disperazione.

Malgrado le tante ragioni ch'egli aveva di starsene lontano da lei, di sottrarsi alla tortura che provava nel vederla sfidare la maldicenza e provocare la calunnia, la seguiva cogli occhi, la ascoltava a parlare, a ridere, checchè ne avesse a soffrirne.

Trovandosi egli un giorno nel gabinetto di Folentin ed essendosi per caso, durante la conversazione, nominato la baronessa, non potè trattenersi dall'alludere alla nervosità di lei.

Il barone allora, coltone il destro, si sfogò in recriminazioni.

— V'assicuro, caro signor Raynaud, che non so più che fare per accontentarla. Nulla le piace, tutto l'annoia, così che è difficile il viverci insieme.

« Sapete se sono un marito esigente. Lascio mia moglie perfettamente libera delle sue azioni. Non intervengo se non per appagare i suoi desideri.

« Ebbene, nonostante il mio buon volere, non giungo a renderle gradita l'esistenza. È sgarbata, triste, quando non è d'un'esuberanza eccessiva.

« Insomma manca d'equilibrio, è alla mercè de' suoi nervi, e ciò, come non ignorante, è assai nocivo.

« Ne sono veramente desolato. Temo cada ammalata. Me ne sono aperto col mio medico, che ha scosso il capo parlando di nevrastenia. È quanto dicono quei signori, allorchè non sanno che pesci pigliare. È vago, elastico e molto comodo.

« Circa poi alla guarigione, hanno tutti un metodo differente che riesce al medesimo risultato negativo.

« Ho consultato mia suocera, la quale mi ha detto, netto e tondo, che sua figlia è una stupida. Già quelle due donne non sono mai andate perfettamente d'accordo.

« Quanto a mio suocero, m'ha dichiarato, con non minor precisione, che la colpa era tutta mia, ed ha concluso: « Fatele fare un figliuolo! »

« Ottima idea! L'ho istigato a parlarne alla figlia. Sarebbe stato accolto bene!... Un figlio! O che abbiamo il tempo d'averne uno in mezzo a feste, a distrazioni, a gite, a viaggi, ad occupazioni d'ogni fatta, che struggono la vita?

« Eppure egli ha forse ragione. Se fossi un po' più fermo e risoluto, partirei con mia moglie per Blois e andrei a tapparmi per un anno al Rocher.

« Col telefono e colla ferrovia, me la caverei facilmente e Rosa potrebbe, dal canto suo, trovarsene bene. Tutto sta a sapere se ella vi acconsentirebbe.

— Per saperlo, non avete che a interrogarnela.

— Mi riderebbe in faccia, ne sono sicuro, e se lo raccontasse agli amici, diverrei la favola di tutti.

— Che importa?

— Parlate come un uomo che arriva dalle Pampe. È cento volte meglio essere odiato che beffato.

Valentino non rispose. Guardò con tristezza quell'uomo che, potendo, non v'ha dubbio, assicurare la salute della moglie con un atto di franchezza e d'energia, se ne asteneva per motivi di puerile vanità.

Temeva d'esserne deriso, e preferiva apparire indifferente e forse divenire colpevole.

Quale doveva essere mai il destino della povera Rosa fra quel fantoccio imbecille e lo scaltro e perverso Condottier? Come sarebbe sfuggita ai pericoli che le suscitavano contro la sciocchezza dell'uno e la doppiezza dell'altro.

Nell'anima sua e nella sua coscienza, Raynaud trovò in quel momento alcune circostanze attenuanti la condotta della giovane.

La compianse sinceramente e si domandò se fosse cosa degna di lui, mentre i suoi protettori naturali, padre, madre e marito l'abbandonavano, il rifiutarle assistenza.

Ella s'era, in fatto, avvicinata a lui, come ad un sostegno energico, e se egli pure la respingesse, non correrebbe essa alla propria perdita?

Risolvette di sorvegliarla e difenderla, ove fosse possibile, a costo anche della propria tranquillità. Decise di farle il supremo sacrificio del suo riposo, e ciò senza alcuna mira d'egoistica tenerezza, senza nessuna speculazione sulla riconoscenza di cui ella gli sarebbe stata debitrice.

Folentin, stupìto d'un sì lungo silenzio, diede un lieve colpo secco, col tagliacarte, sulla scrivania.

— Ciò vi fa riflettere, non è vero, caro signore? disse. E ce n'è di che? Se, com'è immancabile, sarete circuito da persone bene intenzionate, le quali vorranno indurvi al matrimonio, non sposate una signorina del bel mondo, ma una ragazza piuttosto, che sia semplice e modesta.

« Le donne che attirano gli sguardi col loro splendore, fascino, bellezza, sono adorabili in società, ma in casa insopportabili. Non prendete una moglie per gli altri, mio caro, bensì per voi solo.

— Vi sono obbligatissimo degli eccellenti consigli, rispose l'ingegnere. Ma ho preso la ferma risoluzione di non sposarmi mai.

— Oh! Oh! E non avete più di trent'anni! Delusione di cuore, certo? Eh, lo capisco ora il viaggio d'America! Corbezzoli! La crudeltà di quella tal signorina vi ha procacciato inaspettati vantaggi. Senza il suo rifiuto, infatti, non sareste andato a Chiquito, e vi sareste lasciato sfuggire di mano la fortuna.

— Non l'avrei rimpianta.

— Che! Non v'interessa il magnifico affare dei petrolii?

— Sì, in quanto ad organizzazione industriale; niente affatto in quanto a profitto finanziario.

— Quale differenza nei nostri caratteri! Io mi sarei appassionato per le speculazioni di cui tale impresa avrebbe potuto essere il punto di partenza.

« Avrei voluto ricavarne tutto quanto essa racchiude di prodotti utili, e decuplarne poi il valore mediante l'emissione di azioni.

« Quale deliziosa compiacenza si prova nel maneggiare un affare, sminuzzarlo, allargarlo, gonfiarlo come un gigantesco pallone; nel lanciarlo, allora, quanto più in alto si può; nel vederlo quindi librarsi, colossale, nell'aria; nel pensare che tutti coloro, i quali lo guardano e lo ammirano, dicono fra sè, invidiando: « È Folentin il promotore di quest'opera immensa! »

« Ecco una soddisfazione dell'amor proprio, un godimento d'orgoglio. Per me, non ne conosco uno maggiormente vivo e completo.

Valentino sorrise:

— Non consideriamo infatti la cosa dal medesimo punto di vista. Io provo piacere solo nell'organizzare un'impresa, nell'assicurarle il regolare, meccanico andamento, nel procurarle il ricavo più intenso di cui è suscettibile.

(*Continua.*)

done la convenienza economica, a base di cifre inconfutabili, e tutto l'interesse morale e politico con argomenti altrettanto forti.

Seguirono parecchi operai, quindi il Chiesa propose, e l'assemblea approvò, un'ordine del giorno di protesta contro l'amministrazione clerico-moderata.

Gli avversari presenti, invitati al contradditorio, restarono, al solito, muti come pesci.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 15 aprile.

La seduta incomincia alle 9 e un quarto. Presiede l'assessore anziano Della Porta, presenti 61 consiglieri.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Valabrega sul funzionamento del servizio pompieri, si viene alla tanto aspettata categoria delle spese facoltative, riguardante la

Istruzione religiosa nelle scuole.

La Giunta moderata, mantenendo il patto elettorale stretto coi comitati cattolici, ha stanziato per l'insegnamento religioso nelle scuole L. 3000.

L'on. De Cristoforis.

Sorge tosto a parlare il consigliere della minoranza *on. De Cristoforis* che è attentamente ascoltato.

L'oratore incomincia col notare il fatto che a poca distanza di tempo il Consiglio Comunale di Milano, in base alla legge, aboliva l'insegnamento religioso nelle scuole, e la Giunta attuale, dicendo pure di basarsi sulla legge stessa, si propone di rimettere in vigore l'insegnamento stesso.

Egli intende dimostrare come l'opera sua e dell'amministrazione comunale di cui si onorò di far parte, seguì in questo delicato problema l'evoluzione del pensiero nazionale e del pensiero umano.

— Voi, esclama, da quei banchi volete andare invece a ritroso!

Dopo aver trattato la questione dal punto di vista legale, l'oratore dimostra che la legge Orlando del 1904, parlando d'educazione civile, intende escludere ogni insegnamento di carattere chiesiastico.

L'oratore cita il pensiero del credente senatore Mauri e di Settembrini, che non ritennero la scuola luogo adatto per l'insegnamento dei precetti religiosi, e cita anche le parole dell'attuale ministro dell'istruzione, Bianchi, che suonano in questo senso.

L'on. De Cristoforis accenna poi al fatto che le domande dei padri di famiglia per l'istruzione religiosa, non sono sempre e per la maggior parte spontanee, ma sono frutto d'istigazione d'interessati politicanti (*applausi*).

A chi si vuol affidare poi questa istruzione? Ai maestri che possono essere incompetenti, e magari liberi pensatori? Volete darla ai sacerdoti? Ebbene, nelle scuole rientrerà il nemico della Patria... *(rumori, applausi, grida nel pubblico: nascono diverbi. L'assessore presidente minaccia di far sgombrare le tribune e scampanella furiosamente)*. Ritornata la calma, l'on. De Cristoforis continua:

« Io chiamo clericali quelli che vogliono che la Chiesa entri nella cosa pubblica. Su questi banchi ci sono uomini di scienza che non potrebbero accettare questa inframmettenza clericale, ma essi sono vincolati da un contratto elettorale. ». (*Applausi, rumori, scampanellate del presidente.*)

Propone un ordine del giorno per lo stralcio dello stanziamento di 3000 lire e domanda la votazione per appello nominale.

E. T. Moneta.

Quando dai banchi della minoranza sorge a parlare il secondo oratore, *Ernesto Teodoro Moneta*, consiglieri e pubblico si fanno attentissimi. L'assessore Candiani e Giuseppe Giacosa lasciano i loro posti e si avvicinano all'oratore, la cui parola, alta, serena, vibrata s'impone, e fa ammutolire persino i giovanetti democristiani che son venuti con la fregola di urlare e di fare del baccano.

L'oratore si sofferma specialmente sul punto morale e sociale della questione.

La democrazia, egli dice, non è nemica del cristianesimo: la democrazia vuole la libertà, lo sviluppo del progresso, il sollevamento degli umili, vuol combattere l'ignoranza, e la prepotenza da qualunque parte venga (*applausi*).

Noi che crediamo — continua il Moneta — il Comune incompetente ad impartire l'istruzione religiosa, non offendiamo la libertà dei padri di famiglia, poichè essi sono liberissimi di professare la religione che vogliono e di farla insegnare ai figli in casa o nelle chiese a mezzo di sacerdoti o di qualunque persona di loro fiducia.

L'oratore, dopo un'alta evocazione filosofica, e dopo essersi diffuso in una finissima dimostrazione di ciò che è libero pensiero, entra a trattare della legge 8 luglio 1904, dimostrando come in essa, e come durante la discussione intorno ad essa avvenuta alla Camera, non si accenni mai all'insegnamento religioso. Or dunque si vorrebbe far entrare di straforo un insegnamento che è in opposizione alla lettera e allo spirito della legge (*applausi*).

Proseguendo, il consigliere Moneta afferma che ciò di cui ha maggior bisogno il Paese nostro, sono i veri e forti caratteri: i caratteri virili, e ciò non si può ottenere che con una educazione civile. Una morale che si basa soltanto sulla paura dell'inferno, istillata nelle tenere menti dei bimbi, è morale che crolla al primo soffio d'interesse, di cupidigia che si manifesta nell'uomo fatto adulto ed incredulo.

Occorre invece imprimere nelle giovani anime la religione del dovere, i sentimenti d'amor patrio, le virtù civili del cittadino *(applausi vivissimi)*. Concludendo il vigoroso discorso, l'oratore esclama: « Signori consiglieri, io amo credere che siedano qui solamente dei patrioti. Ora se voi volete che non tornino giorni tristi nell'avvenire, più nefasti di quelli che abbiamo avuto in passato, io non vedo che un modo; ed è che una sola morale imperi nella vita pubblica, e le prime indispensabili nozioni di questa morale siano le sole da insegnarsi nelle scuole.

« Questa morale non deve essere antireligiosa, nè anticristiana, ma solamente e fruttuosamente civile » *(nuovo scoppio di grandi applausi che soffoca qualche timida protesta dei più arrabbiati giovincelli clericali. Molti consiglieri si congratulano con l'oratore.)*

***

Ai consiglieri *Moneta* e *De Cristoforis* risponde, dimostrando di aver mal compreso le argomentazioni dei due oratori della minoranza, il consigliere clericale Cavezzoni, che è tratto tratto freneticamente applaudito da parte del pubblico, e urlato maledettamente da un'altra. Il discorso intonato al più nero clericalismo, enfaticamente pronunziato, ha il potere di far passare delle smorfie sui visi degli assessori Ponzio e Saldini, e provoca una vibrata risposta del cons. prof. *Sinigallia* che costringe il *Cavezzoni* — smorto d'emozione — a rimangiarsi una piccola malignità donbasilesca. (*Il pubblico, diviso in due parti, grida in diverso modo: fischi e applausi s'incrociano e si confondono*).

Il consigliere *Bottini* della minoranza, aggiunge argomenti in favore della abolizione dell'insegnamento religioso.

Votata la chiusura, parla ancora il *Professor Ferrari* (clerico-moderato), poi prende la parola l'*assessore Mojana*, che ripete quanto ha già espresso, a nome della Giunta, durante la discussione della relazione del sindaco. Egli è del parere che la legge impone ai Comuni d'impartire a chi la richiede, l'istruzione religiosa.

La votazione.

Il presidente comunica che sono stati presentati due ordini del giorno: uno dell'on. De Cristoforis, contrario allo stanziamento, e naturalmente la Giunta non lo può accettare: accetta invece quello del consigliere prof. Ferrari, che suona così: « Udite le dichiarazioni della Giunta il Consiglio passa all'ordine del giorno ».

Si domanda l'appello nominale.

Votano *sì* 47.
» *no* 21.

Le dichiarazioni della Minoranza.

Il cons. avv. *Carabelli*, dichiara a nome della minoranza, che questa confermava il suo dissenso sull'indirizzo generale della nuova amministrazione, già annunziato nelle precedenti discussioni, non corrispondendo tale indirizzo all'ideale da essa vagheggiato di un Comune libero, forte e laico: libero da dipendenze e soggezioni, forte in modo da risolvere i gravi problemi moderni, specie dei servizi pubblici, con un programma edilizio e finanziario positivo e chiaro; laico e cioè sciolto da ogni vincolo colla Chiesa.

Concluse col dire che la amministrazione nuova ha fatto suo il motto: *Milano val bene una messa!* (*Applausi e rumori*).

Le franche parole del consigliere Carabelli hanno impressionato fortemente, e la critica serrata ha sconvolta l'olimpica tranquillità della Giunta e della maggioranza. Ne da segno evidente la *Perseveranza*, che stamane riproduce la dichiarazione stessa con tono villano, che mal cela la bolsa rabbia di vecchia reazionaria toccata sul vivo, e frustata come si merita!

I ferrovieri di Milano.

Seduta tumultuosa — Minaccia di sciopero.

Una nuova adunanza dei ferrovieri di Milano ha avuto luogo l'altra sera, al salone dei Ferrovieri, in via San Gregorio 46.

Erano presenti circa tremila persone, tutte addette alle due reti ferroviarie Mediterranea e Adriatica.

L'ordine del giorno recava:

« Comunicazioni importantissime sull'agitazione attuale. »

V'era odore di battaglia in aria. La verifica delle tessere era severissima.

Alla porta si trovavano rappresentanti di tutte le varie classi del personale, allo scopo di osservare bene chi entrasse nel salone.

Come al solito era esclusa la stampa.

Numerosi incidenti fra il tragico e il comico capitarono a malcapitati, che tentavano di entrare a dispetto dei custodi.

Presiedeva Gattinoni. La riunione durò un paio d'ore.

Parlò Nofri, il quale riferì intorno alle note pratiche del Comitato costituente con il ministro Fortis e col ministro Ferraris a Roma; protestò vivacemente per il rifiuto da parte del Governo ad accogliere le più importanti e più urgenti richieste del personale; e spiegò, una volta ancora, la portata dei due famosi articoli restrittivi, 17 e 24. A quest'ultima parte del discorso del Nofri, scoppiò un tumulto di voci.

Il Nofri chiuse il suo discorso chiedendo: « Dinanzi alle continue turlupinature del Governo, quale sarà il vostro contegno? » E molti risposero: « Sciopero! »

Non tutti però sono di tal parere: alcuni desiderano che, quanto meno, si soprassieda ad un'intempestiva deliberazione.

Vari oratori parlano, chi in un senso, chi nell'altro: e dibattiti vivacissimi sorgono in seno all'assemblea.

Dopo una sospensione di 15 minuti; la sotto-commissione d'agitazione comunica che non sono giunte ancora notizie precise intorno alle deliberazioni del Comitato sedente a Roma; e che questo ha chiamato colà altri rappresentanti della classe ferroviaria, per partecipare alla seduta, che è stata fissata per oggi.

Intanto vennero presentati tre ordini del giorno: uno proponente l'immediato sciopero, a partire dalla mezzanotte; e due pressochè dello stesso tenore, favorevoli alla sospensione d'ogni deliberazione in attesa degli ordini che verranno da Roma.

Dopo molto discorrere uno dei due, fuso insieme coll'altro e accettato dalla presidenza fu votato a maggioranza.

Eccone il testo:

« I ferrovieri milanesi, sentite le comunicazioni del loro Comitato d'agitazione, attendono gli ordini da Roma, che accettano sin d'ora incondizionatamente e senz'altra discussione, certi d'esser seguiti nella loro azione da tutti i ferrovieri d'Italia. »

L'assemblea si sciolse alle ore 11.15.

Si ha notizia che numerose squadre di vigilanza sono state organizzate e che il sotto-comitato d'agitazione siede in permanenza alla Casa dei ferrovieri.

***

I ferrovieri di Milano continuano a riunirsi per tenersi al corrente del moto d'agitazione e per ascoltare le raccomandazioni, le istruzioni e gli ordini dei loro capi.

Dopo la tumultuosa seduta di ieri l'altro, s'è avuta quella più tranquilla del pomeriggio domenicale di ieri, al solito, in via San Gregorio.

È stata una seduta, più che altro, preparatoria dell'avvenimento che era atteso per la notte successiva.

Presiedeva il ferroviere Volontè, ed erano presenti circa 800 ferrovieri, la più parte della categoria dei meccanici, che lavorano nelle officine di porta Nuova. Sul piccolo palco si notavano, tra i capi dell'agitazione, il socialista Suzzani, di ritorno dal suo giro di propaganda nei principali centri ferroviari d'Italia; Guido Marangoni direttore del *Secolo Nuovo* di Venezia, di ritorno da Roma, che rappresentava la Direzione centrale del Partito socialista italiano; il ferroviere Poppi del sotto-comitato d'agitazione; Nofri, Corbari e altri.

Parlarono vari oratori, fra i quali il Marangoni e il Poppi.

Ciò che dissero è facile a immaginarsi: furono appelli alla solidarietà, esortazioni alla resistenza, notizie intorno alle decisioni di altri centri ferroviari.

Il presidente informò i presenti intorno ai provvedimenti e ai preparativi fatti per l'eventualità dello sciopero; e avvertì che la deliberazione definitiva intorno a queste sarebbe stata comunicata da Roma per la prossima seduta serale.

L'adunanza si sciolse alle ore 4 30.

***

Fra i ferrovieri correva voce che la cessazione dal lavoro sarebbe cominciata al mattino del lunedì, alle ore 6.

Alla Casa dei Ferrovieri, in via San Gregorio, si nota un movimento febbrile di gente che va e viene. Nella via le guardie di P. S. in borghese e in divisa passeggiano a frotte.

Anche alla Stazione vi è grande apparato di forze. La minaccia dello sciopero ha cominciato a perturbare il passaggio dei forestieri.

Molti partono per trarsi fuori d'impaccio prima di correre rischio di doversi fermare per forza.

Solidarietà coi ferrovieri.

Riceviamo il seguente comunicato:

« Il Gruppo Operaio Repubblicano, di fronte all'azione del Governo tendente a sopprimere la libertà di organizzazione, fa voti per la completa vittoria dei Ferrovieri, combattenti a difesa dei diritti propri e di tutti gli altri lavoratori, e si augura che i deputati repubblicani prendano decisamente posto di combattimento alla Camera, contro qualsiasi sopraffazione liberticida ».

I temporali — Un fulmine su un carrozzone del tram. — Di questi giorni è un continuo alternarsi di ore di sole e di ore piovose. L'aprile, quest'anno, è in carattere.

I nuvoloni, che passano veloci pel cielo, lasciano tratto tratto filtrare un po' di sole caldo; poi, all'improvviso rovesciano una buona doccia fredda sui passanti nelle vie.

Anche ieri s'è avuto acqua nella mattinata e acqua nel pomeriggio.

Durante il temporale che ha rumoreggiato nel pomeriggio, è accaduto un accidente che per poco non è stato causa di una grave sciagura.

Il fulmine verso le ore 4 45 pom., colpì un carrozzone dei trams elettrici, in capo al corso Magenta, presso l'edicola dell'ex-dazio. La vettura che reca il numero 114, ne fu investita interamente; ma nessuno dei numerosi passeggeri provenienti dai dintorni della piazza d'Armi ne ebbe danno, salvo un gran spavento all'improvviso fragore.

Alcuni, nel parapiglia, saltarono a terra dai finestrini, fuggendo e urlando.

Il tetto era fumante per un principio di incendio, che con poche secchie d'acqua fu tosto spento.

Il veicolo venne trascinato a rimorchio con un'altra motrice in piazza del Duomo.

Tutti i congegni del movimento sono stati guastati e fusi dalla scarica.

Conferenza alla Società d'Igiene. — Invitato dalla Società d'Igiene, il prof. Cerri espose ieri davanti ad un pubblico eletto le sue ricerche sulla eziologia della pellagra. Secondo gli studi dell'egregio professore la pellagra è prodotta da parassiti vegetali superiori (aspergilli e penicilli) divisi in due classi: gli uni elaborano tossine di natura convulsivante, gli altri tossine di natura paralizzante. L'importanza di questa scoperta sta nel fatto che essa per la prima volta viene a spiegare le diverse forme cliniche della pellagra ed il decorso ciclico di questa malattia.

La teoria parassitaria del professor Cerri inoltre verrebbe a modificare l'indirizzo profilattico della pellagra per combattere la quale non basta migliorare l'alimentazione del contadino, ma è necessario migliorare anche le condizioni di abitazione ed alloggio delle classi rurali.

L'oratore, il quale ha suffragato il suo dire con esperimenti sugli animali, fu salutato alla fine da meritati applausi.

L'autore di « Posto vuoto », che si nascondeva sotto il numero 3-1416 e che vinse uno dei premi in denaro nel concorso del *Secolo Illustrato*, per la novella seria, mentre ringrazia per la distinzione assegnatagli, ci prega di versare per conto suo le cinquanta lire spettantegli, a benefizio dell'« Albero di Natale » del *Secolo*. E noi di buon grado acconsentiamo al generoso desiderio del nostro lettore anonimo.

Tre donne disgraziate. — Ieri mattina la diciottenne Gioia Rosa, abitante in via Giusti 17, preparando la colazione, fu investita dalle fiamme, e rimase gravemente ustionata per tutto il corpo.

In condizioni allarmanti fu trasportata e trattenuta nell'infermeria dell'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

*** Tal Giuseppina Cavalloni d'anni 42, abitante in via Vigentina, 31, alle due del pomeriggio di ieri, recatasi a trovare una sua sorella in via Pietro Custodi, 39, nell'attraversare un terrazzo, per la rottura di una lastra che dà luce ad un locale sottostante, cadde dall'altezza di un primo piano ferendosi gravemente al capo.

Fu medicata alla Guardia medica di Porta Venezia.

*** Ieri stesso la sessantenne Giuseppina Bonalli, abitante in via Pastrengo, 1, trovandosi in via Farini, fu investita e travolta da una carrozza. La disgraziata fu raccolta da un vigile urbano e trasportata all'Istituto Infortuni di via Paolo Sarpi.

(Dalle ultime edizioni.)

UNA MORTALE DISGRAZIA in via Ponte Seveso.

In via Cappellini, all'angolo di via Ponte Seveso, è giunta quasi al termine una costruzione, alla quale attende il capomastro Leonardo Leone, e che è di proprietà dei fratelli Bogani, negozianti in marmo.

Ieri sera, verso le ore 6.30, ivi è accaduta una gravissima sciagura, per la quale un povero operaio dovette perdere la vita e un altro è in condizioni disperate.

Su un ponte, all'altezza di 14 metri dalla via, quattro muratori erano intenti al lavoro per sollevare un grosso blocco di cemento armato, che doveva servire come ornamento di un balcone del quarto piano.

Il blocco si trovava già collocato su due travi posticcie, dinanzi alla nicchia ove doveva essere murato, quando una delle traverse si spostò: il pesante masso piegò di fianco e precipitò, trascinando con sè tre dei quattro operai.

Uno, più fortunato degli altri, potè aggrapparsi ad un sostegno all'altezza del secondo piano, e ricadere sul balcone, senza farsi gran male; ma gli altri due sbatterono sul terreno e vi giacquero.

Per colmo di sventura, il blocco di cemento, nel precipitare, battè contro un grosso capitello sottostante: qualche secondo dopo, anche questo si smosse e piombò sul petto di uno dei due infelici già caduti.

I compagni, atterriti, si fecero intorno ai disgraziati e cercarono di prestar loro soccorso.

Uno respirava ancora; ma l'altro non dava più segno di vita.

L'operaio salvatosi al secondo piano, e l'altro, agonizzante, furono portati alla vicina farmacia di via Ponte Seveso 6, ove il prof. Carrè prestò loro le prime cure. Il primo, che si chiama Vittorio Re, dopo la medicazione di leggere escoriazioni alle gambe, potè essere tosto accompagnato a casa sua; ma non così il secondo, Giuseppe Rapuzzi, un uomo di circa 35 anni, il quale è in condizioni disperate.

Ha gravissima commozione viscerale e cerebrale. Prima di arrischiarsi a ordinarne il trasporto all'Ospedale Maggiore, il medico gli fece respirare ossigeno in abbondanza.

Il pover'uomo ha moglie e tre bambini, che abitano in via Pasquale Sottocorno, 19.

Intanto, sul luogo della sciagura, giaceva il cadavere del muratore, a cui il capitello aveva schiacciato orribilmente il petto.

Accorsero a constatarne la morte il commissario Renica della VI sezione di porta Nuova, e il dott. Orlandi della Guardia medica di porta Venezia.

La vittima si chiamava Francesco Grotti; aveva 41 anni e abitava in strada Baracca, a porta Vigentina.

Lascia cinque bambini e la moglie, che, accorsa alla triste notizia, parve pazza pel dolore.

Il commissario e altri rappresentanti dell'autorità giudiziaria hanno tosto iniziata una severa inchiesta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.37 tram. 7.10 — Roma — leva 5.30 — tram. 6.50 — Palermo leva 5.29 — tram. 6.43.

Luna. — Età giorni 13. Tram. alle 4.45 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 781 sul mar Bianco, minima di 751 sulla Manica.

Temperatura alquanto discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa: massima di 758 sul Jonio, minima di 755 sull'alto Tirreno al mattino, discesa a 754 nel pomeriggio in Piemonte e Lombardia.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Venti giranti tra maestro e greco al nord, meridionali altrove.

Ieri. Cielo vario con temporali al nord, quasi generalmente nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche pioggia sull'alta Italia e versante tirennico superiore, nuvoloso con pioggie abbondanti altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 15 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.1.
Tem. c. med. + 14°.1, mass. + 19.0, min. + 11.0.
Umidità relativa media 80 0[0.
Venti dominanti: ovest nord moderato
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, pioggia.
Acque caduta mill. 9.6.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *Barbiere di Siviglia*, opera. *Luce*, ballo — Ore 8.30.
LIRICO: Cinematografo.
MANZONI: *L'amore che passa*, comm. Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Le campane di Corneville*, oper. — Ore 8.30.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Margherita di Cortona*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *El zffolin*, comm. — Ore 9.
MODENA: *La mascotte*, oper. — Ore 8.30.
MILANESE (già Gerolamo): *La passione di Gesù Cristo* — Ore 20.30.
VERDI: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
TEATRO CARCANO: Cinematografo Splendor. Rappresentazioni continue dalle 17 alle 22.
CINEMATOGRAFO PERMANENTE: Via Cantù - Rappresentazioni continue dalle ore 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

Stasera alla Scala si avrà l'ultima del *Barbiere di Siviglia*. E domani il nostro maggiore teatro si chiude con una rappresentazione della *Wally*.

*** Ci telegrafano da Firenze, 16:

(C.) La Commissione giudicatrice del concorso Bastogi, fra le sei commedie rappresentate in questa stagione al Teatro Sperimentale, assegnò a voti unanimi il primo premio di mille lire, alla commedia in due atti *Vecchia gente* di G. B. Brunai, e il secondo premio, ad *Alta Marea*, commedia in tre atti di M. De Benedetti.

L'esito di questo concorso solleverà indubbiamente, aspre critiche, giacchè premiando *Vecchia gente*, secondo affermava una lettera pubblica di Nino Bernini e di Augusto Novelli, pure concorrenti, si sarebbe violato un articolo del Regolamento del concorso medesimo.

*** Ci telegrafano da Napoli, 16:

La serata d'onore del maestro Mugnone con l'*Adriana Lecouvreur*, la danza delle silfidi e la marcia ungherese, della *Dannazione di Faust*, fu iersera un trionfo senza precedenti, indescrivibile, pel chiarissimo maestro.

Oltre le ovazioni avute insieme alla Giacchetti, alla Frascani, a Krismer a Bonini nell'opera, il pubblico, appena dopo la meravigliosa esecuzione degli splendidi pezzi di Berlioz, che volle riudire, si alzò in piedi prorompendo in acclamazioni entusiastiche, frenetiche.

Durante la dimostrazione, prolungatasi parecchi minuti, al valentissimo maestro furono presentati doni ricchissimi dall'impresa, dal maestro Filiasi, dall'orchestra, dalla signorina Giacchetti e da molti artisti e ammiratori.

Il maestro, profondamente commosso, dovette presentarsi più volte anche al proscenio.

Domani chiusura della stagione.

PICCOLA CRONACA

Un consiglio alle mamme. — Per l'alimentazione dei bambini e sopratutto per le merende, bisogna scegliere dei cibi che si raccomandino per la loro estrema purità e nello stesso tempo per le loro proprietà nutritive.

Il **Chocolat-Menier** riunisce in se tutti questi requisiti, essendo preparato esclusivamente con dei cacao scelti, zucchero bianco cristallizzato e vaniglia.

Lo si trova in Italia, come nel mondo intero, in tutte le buone confetterie e drogherie, ma bisogna ben guardarsi dalle similitudini di nome ed esigere la vera marca **Menier** (contar bene le sei lettere *M-E-N-I-E-R*).

Rammentiamo che la fabbrica di Noisiel presso Parigi, fabbrica giornalmente 55 000 chilogrammi di **Chocolat-Menier**, e che la casa Menier possiede fabbriche a Londra ed a New-York, vaste piantagioni di alberi di cacao al Nicaragua e numerosi depositi nel mondo intero.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Un appello al paese.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) Stamane hanno avuto luogo varie riunioni dei rappresentanti le diverse categorie di ferrovieri, per discutere la condotta da seguire nell'attuale situazione.

Il Comitato d'agitazione ha redatto un appello al paese nel quale spiega le trattative fin qui condotte col Governo e tenta di giustificare le risoluzioni prese e che hanno già avuto parziale attuazione a Napoli.

Nel pomeriggio si è adunata la direzione del partito socialista per discutere l'eventuale atto di solidarietà delle varie classi di lavoratori coi ferrovieri.

Venne in massima deliberato di favorire il consenso di tali classi alla causa dei ferrovieri, ma ogni definitiva deliberazione venne rinviata ad altra adunanza che si terrà domattina.

Le deliberazioni del Segretariato della resistenza.

Ha avuto luogo una riunione dei membri del Segretariato di resistenza dei ferrovieri giunti stamane a Roma.

Dopo presa cognizione dei telegrammi da Napoli sulla proclamazione dello sciopero in quella stazione, si convenne nella necessità di affrettare l'attuazione delle deliberazioni già prese per evitare che il parziale abbandono del lavoro a Napoli comprometta la causa generale dei ferrovieri.

I treni da Napoli.

Da stamane alle 8 non si sono avuti arrivi di treni da Napoli e conseguentemente da tutto il mezzogiorno.

Alle 6 arriverà il treno omnibus partito da Napoli stamane.

I primi treni di stasera per l'alta Italia, per Genova, Torino, Milano e Firenze, Bologna partiranno, ma sembra che a mezzanotte il movimento delle stazioni si arresterà.

Alla Camera del lavoro.

Per stasera sono convocati in adunanza presso la Camera del lavoro i rappresentanti di tutte le associazioni aderenti alla Camera stessa.

Scopo dell'adunanza è di discutere se il proletariato di Roma deve appoggiare collo sciopero generale quello dei ferrovieri che si suppone per mezzanotte sia incominciato.

(Dalle ultime edizioni).

UN APPELLO DEI FERROVIERI.

Ci telefonano da Roma, 15:

(*Norsa*). Il Comitato di agitazione dei ferrovieri comunica:

« La Commissione del personale, come già era noto, si è recata ieri dal presidente del Consiglio e stamane dal ministro dei Lavori Pubblici, per sottoporre loro quelle che sono le richieste, dalle quali i ferrovieri non possono assolutamente recedere.

« I commissari hanno fatto rilevare ai due ministri come il progetto attuale, per la sanzione più grave nel caso di sciopero, per la mancanza di disposizioni tendenti ad eliminare gli eventuali conflitti fra i ferrovieri e lo Stato e per le illusorie e derisorie concessioni economiche, sia di gran lunga inferiore a quello già presentato dal ministero Giolitti.

« Si sono, per tale fatto, avanzate energiche proteste e non si è mancato di rilevare come, se il Governo si fosse degnato di venire a trattative, con la Commissione del personale, forse un'intesa sarebbe stata possibile, e forse si sarebbero evitate tutte le conseguenze di un grave conflitto.

« Non si è tralasciato di osservare ai due ministri come la regolarizzazione contenuta nel nuovo progetto sia un'altra ingiustizia, perchè non viene in alcun modo a riparare alle spogliazioni e alle rappresaglie delle amministrazioni ferroviarie: non si è mancato di perorare per un piccolo e doveroso aumento nei minimi e nei massimi delle paghe del basso personale, di protestare contro il rinvio della sistemazione delle competenze accessorie, non essendosi tralasciato di trattare anche tutte le altre questioni riguardanti specialmente gli operai.

« Il presidente del Consiglio pretestando la sua incompetenza, della quale proprio non abbiamo alcun dubbio, non ha avuto per la Commissione che delle buone parole; eppure, colla massima cordialità e gentilezza, ha fatto comprendere che tanto sul terreno delle minacciate sanzioni civili e penali, sul quale terreno si è dichiarato assai forte, quanto su quello delle concessioni economiche, non ritiene di poter prendere impegno alcuno, e pur non nascondendo che le tristi condizioni del basso personale gli facciano un'impressione assai dolorosa, ma importando il miglioramento di esse un aggravio al bilancio, doveva lasciare al ministro dei Lavori Pubblici l'esame della questione.

« Dobbiamo aggiungere che le dichiarazioni del ministro dei Lavori Pubblici non sono state che l'edizione riveduta e peggiorata delle dichiarazioni Fortis?

« Vi è bisogno di rilevare che le dichiarazioni del ministro dei Lavori Pubblici limitate alle questioni economiche, sono state per tale rispetto più precise e più negative?

« Dobbiamo rilevare anche che la conferenza del personale col ministro dei Lavori Pubblici ha potuto assodare per le relative dichiarazioni udite, che il Ministero attuale non accennerà neanche più all'istituto dell'arbitrato la cui funzione nei rapporti di impiegati dello Stato, è per l'attuale Ministero inopportuna e pericolosa per il precedente che si verrebbe a stabilire?

« Da tutta quanta la cronistoria premessa, il Comitato di agitazione non può altro dedurre se non il mal volere assoluto del Governo, e la certezza assoluta che nulla più di quanto è contenuto nel nuovo progetto, possono i ferrovieri ottenere con le trattative e con le conferenze coi rappresentanti del Governo.

« Facendo con animo addolorato queste constatazioni, il Comitato sottoscritto ha ritenuto di provocare immediatamente, per quelle deliberazioni che la situazione presente reclama, la convocazione immediata del Comitato centrale, del segretariato di resistenza, della direzione del partito socialista e dei gruppi parlamentari. I ferrovieri tutti fidenti solo nella forza, delle organizzazioni, consci dei loro diritti attendono fiduciosi e disciplinati le ulteriori deliberazioni.

« *Il Comitato d'agitazione.* »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Londra.

Lo spaventevole delitto di un padre.

15 aprile. — (B.) I giornali pubblicano lunghi particolari intorno allo spaventevole delitto scoperto ieri presso Londra e che pel modo con cui fu consumato, fa pensare con orrore al famigerato Crosmann che tre anni fa uccise la settima moglie e ne tenne il cadavere per parecchie settimane in casa, rinchiuso in una valigia.

Ecco come si sarebbe venuti alla scoperta del nuovo misfatto.

Verso il principio di marzo uno spedizioniere veniva incaricato del trasloco dei mobili da un appartamento di *Milton Avenue*. La cosa avvenne senza incidenti. Tutti i mobili furono trasportati all'indirizzo indicato, tranne un baule di ferro — che il cliente pretendeva contenesse carte e documenti importanti — e che fu lasciato in consegna allo spedizioniere stesso con promessa di ritiro fra non molto tempo.

Due giorni or sono lo spedizioniere riceveva la visita di una vecchia signora, che molto impressionata della mancanza di notizie della figlia, moglie a certo Devereux, e dei due nipotini, e saputo dell'esistenza del baule, ne chiedeva la consegna e l'apertura.

Lo spedizioniere mandò a cercare un medico e un fabbro e il baule fu aperto.

Si trovarono dapprima vari strati di abiti, accuratamente disposti e poi un grosso blocco eccessivamente duro e che fu spezzato con molte difficoltà.

Man mano che il baule si vuotava, un fetore orribile si andava sprigionando.

D'un tratto il dottore diè in un grido. Nella cassa c'erano tre cadaveri; quello della signora Beatrice Devereux e quelli dei suoi due bambini gemelli: un maschio ed una femmina.

I cadaveri non recavano traccie di ferite ed erano disposti con molta abilità evidentemente per allontanarne ogni sospetto.

Si crede che i tre infelici siano stati avvelenati.

Subito l'autorità fece ricercare il Devereux che fu arrestato a Coventry.

Egli è uomo di media statura, abbastanza simpatico, di professione farmacista.

Malgrado tutti i sospetti che pesano sul marito e padre delle vittime, il fatto rimane inesplicabile, perchè il Devereux non si è punto allontanato, come avrebbe potuto, non appena commesso il delitto.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Un dispaccio da Londra dice che quel Devereux arrestato a Londra quale supposto autore dell'avvelenamento della signora Devereux e dei due bambini i cui cadaveri furono trovati chiusi entro un baule, pretende di essere parente dell'imperatrice Eugenia per parte di suo padre.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Che età ha vostra figlia?

12 o 13 anni!

LE PILLOLE PINK le sono necessarie

Ogni madre ha una esperienza personale che è d'interesse vitale per le figliuole. Disgraziatamente avviene spesso che questa personale esperienza non è posta a profitto se non quando la giovanetta, in pieno periodo di trasformazione, ed ignara dei misteri della natura e delle sue leggi meravigliose, è seriamente colpita. La giovanetta si nasconde per pudore anche alla madre e lascia ignorare al Medico di famiglia i sintomi provati, sintomi d'importanza capitale in questo periodo critico. La madre deve raddoppiare di attenzione quando vede sua figlia debole, pallida, sofferente di emicranie, di dolori alla schiena, con occhi spenti e desiderosa di solitudine.

La madre deve in tal momento venire in aiuto a sua figlia e ricordarsi che le Pillole Pink preparano l'organismo delle giovanette alla formazione e a sostenere questo periodo critico.

Centinaia di lettere di madri esprimenti la soddisfazione delle loro figliuole per la cura delle Pillole Pink, furono ricevute dal signor Merenda. Le Pillole Pink sono una garanzia di salute per la giovinetta. Un insegnante, signor Pasquale Ruggiero di Gorgoglione (Potenza) scrive in proposito:

« Da assai lungo tempo la mia giovane sorella era affetta da grave anemia che le cagionava una debolezza generale profonda, la rendeva pallida e la dimagriva. Digeriva lentamente, penosamente, aveva spesso violenti emicranie, il sonno turbato da incubi, ronzii alle orecchie. Prese vari rimedi senza sollievo. Le facemmo prendere le Pillole Pink. Il risultato ottenuto con tre scatole fu sorprendente. Le Pillole Pink hanno restituito a mia sorella un eccellente appetito ed altresì un bel colorito, delle forze e l'hanno liberata di tutte le indisposizioni che la tormentavano. »

Se conoscete qualche giovanetta la quale abbia bisogno di un buon consiglio, scrivete o fate scrivere al sig. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano, menzionando con particolari e senza nasconder nulla, tutti i sintomi che ella prova. Ella riceverà gratis da un distinto medico dedicatosi specialmente alle malattie delle donne e delle giovanette un parere che la porrà sulla via della salute. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismo, emicranie, nevralgie, sciatica. Esse sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, comunica alle vie digestive una elasticità ed un vigore meravigliosi; esso è inoltre un ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

In vendita dappertutto. La Ditta **CHAVIN & C.**, via Petrella, 2 - Milano, dietro rimessa di L. 3,75 spedisce una bottiglia da litro per assaggio.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati del mondo segnarono notevoli ribassi sui mercati americati causati dalle forti e rilevanti partite provenienti dagli ultimi raccolti dell'Argentina, riusciti assai abbondanti.

Anche il mercato di Odessa segnò ribassi di discreta entità. Solo a Berlino si verificò aumento nei prezzi, ma di poco conto.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 16,066,000 El. di cui 11,426,000 El. diretti in Inghilterra e 4,640,000 per il continente. Le esportazioni di frumento dalla Russia nella settimana dal 25 marzo al 1° aprile ascesero a El. 736,310. Dall'Argentina nella scorsa settimana ne furono esportati 780,000. Il totale dal 1° aprile è di El. 12,760,000 contro El. 11,281,000 nello stesso periodo dell'anno precedente.

In Italia i mercati si mostrarono generalmente calmi e con pochi affari. I prezzi rimasero quasi ovunque invariati oscillando sempre tra 26,25 e L. 27 al quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — *Fieni.* — Le condizioni climateriche hanno favorito le colture foraggere ed hanno recato non poco giovamento allo sviluppo dei prati.

Si fanno di conseguenza buone previsioni sul prossimo raccolto, e si avranno perciò probabilmente dei ribassi nel prezzo del fieno, per quanto il primo taglio dell'erba di marcita siasi ridotto a ben poca cosa.

Non è quindi più il caso di parlare di rialzi e così le intenzioni degli speculatori rimangono sfrondate.

Nella settimana in corso continuò abbondante la richiesta dei fieni e si ebbero perciò mercati improntati all'attività.

Di fronte alla domanda si ha anche una rilevante offerta, essendo considerevoli le riserve, specie per le qualità scelte, mentre vi è deficenza di fino terzuolo che viene pagato a prezzi elevati.

Sulla nostra piazza però vigono ancora le vecchie quotazioni e cioè: fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, agostano da 9,25 a 10.25, terzuolo da 8.25 a 9,25 al quintale fuori dazio.

Qualche contratto fu concluso a prezzi in ribasso di qualche frazione di lira.

Paglie. — I prezzi delle paglie continuano a mantenersi assai sostenuti. Questa sostenutezza devesi alle scorte oltremodo ridotte di fronte ad un fabbisogno rilevantissimo, di cui i detentori si valgono per non fare concessioni di sorta, ma attendendo invece tempi migliori i quali porteranno con sè una maggior riduzione di scorte e quindi un più impellente bisogno di acquisti.

Anche la continua scarsezza degli arrivi di paglia pressata costituiscono altra causa in appoggio alla su menzionata fermezza nei prezzi.

Qui da noi però le quotazioni non hanno in generale subita variazione di sorta, sicchè la paglia sciolta si paga ancora da L. 4.25 a 4.75 al quintale fuori dazio.

BESTIAME.

Suini.

Milano. — Nel mercato di sabato furono confermate le quotazioni stabilitesi il sabato precedente e cioè: L. 115 al quintale a peso morto pei suini grassi, da L. 99 a 100 pei magroni e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

Siamo d'avviso che anche sabato prossimo saranno mantenuti i suddetti prezzi; passato poi il San Giorgio, potrebbe verificarsi qualche variazione, ma ciò sarà ben difficile e vorremmo quasi dichiararci convinti che le attuali quotazioni rimarranno immutate a lungo.

Ieri l'altro la merce abbondava sulla piazza e si ebbe di conseguenza una abbondante offerta. Non fa bisogno dire che una tale situazione devesi all'imminenza del San Giorgio (24 corrente) epoca in cui molti lattai produttori di campagna sogliono traslocare e desiderano perciò disfarsi della merce che detengono.

Di questi giorni nel 1904 i suini grassi si pagavano L. 125 al quintale e nel 1903 L. 135, ma ciò in seguito alla loro grande scarsità.

Ecco il movimento dei suini dell'anno in corso: al 1° gennaio i suini grassi si pagavano L. 120 al quintale, all'11 febbraio L. 115, al 4 marzo L. 120, all'8 aprile L. 115.

Facciamo seguire lo specchietto delle quotazioni minime e massime verificatesi, per quintale, nel prezzo dei suini grassi, in ogni singolo anno, dal 1896 ad oggi:

Anno	Quotaz. min.	Quotaz. mass.
1896	95	110
1897	100	125
1898	105	125
1899	105	120
1900	105	125
1901	110	125
1902	115	130
1903	115	140
1904	100	130
1905	115	120

Come vedesi, nell'anno 1896 ebbesi la quotazione minima, L. 95, e nel 1903, la massima L. 140.

Bovini.

Milano, 15. — Il mercato d'esportazione di domenica 9 corrente lungi dal segnare una maggiore attività, da tutti desiderata, ebbe luogo con una fiacchezza veramente eccessiva.

Malgrado il numero limitato dei capi portati, 170 buoi, 165 tori, che in altri tempi non sarebbero stati sufficienti a coprire il fabbisogno dell'esportazione svizzera, si ebbe ancora una importantissima rimanenza di bestiame invenduto, essendosi esportati solo 84 buoi e 32 tori, cioè un numero ancora inferiore del mercato precedente.

Simile scoraggiante andamento è in gran parte dovuto alle eccessive sostenutezze dei nostri prezzi che non sono in grado di sostenere la concorrenza dei mercati esteri e principalmente dei mercati francesi dove naturalmente oggi si rivolgono i negozianti svizzeri pei loro acquisti

Siamo nel cuore della quaresima, anzi alla vigilia della Settimana Santa, in cui il consumo delle carni è di molto limitato; ciò malgrado i nostri mercati locali di bestiame grosso procedono abbastanza attivi ed i contingenti portati trovano in massima facile collocamento a prezzi sufficientemente rimunerativi.

Tanto sul mercato di lunedì che su quello di venerdì le richieste dei nostri macellai furono abbastanza importanti per modo che quantunque non si abbia avuto un andamento da potersi qualificare brillantissimo, l'importanza della domanda fu tale da assorbire quasi tutto il bestiame disponibile senza alcun ribasso nei prezzi. Le quotazioni infatti non subirono alcuna variazione per ogni singola specie di bestiame e per tutte le qualità indistintamente.

Il mercato di lunedì riuscì discretamente animato dal concorso di parecchi macellai di provincia che poterono fare abbondanti acquisti approfittando dell'importante numero di capi posti in vendita.

Vitelli. — L'abbondante quantitativo di vitelli posti in vendita su entrambi i mercati dell'ottava ha potuto favorevolmente assecondar l'importante attuale domanda del nostro consumo e nello stesso stempo conservare i prezzi invariati. Ciò avvenne fra il massimo accordo delle due parti contraenti ed ha contribuito a rendere immensamente facili gli affari e numerose le transazioni.

I vitelli dell'Emilia e dell'Italia Centrale continuano ad arrivar in quantitativi molto importanti e vengono collocati anche senza soverchie difficoltà essendo in generale le qualità abbastanza scelte e tali da poter gareggiare in molti casi coi vitelli della nostra produzione locale.

I prezzi intanto con legittima soddisfazione dei nostri macellai si mantengono sempre discretamente bassi o di qualche lira inferiori a quelli dallo scorso anno nella corrispondente epoca.

Pure invariati furono nell'ottava i vitelli immaturi quantunque le disponibilità su entrambi i mercati siano state molto limitate.

Polleria.

Milano. — Entrambi i mercati della scorsa settimana si mostrarono scarsi di merce; la vendita però fu buona e le contrattazioni si successero animate.

Lunedì scorso ebbimo a registrare una sola variazione nel prezzo dei pollastri novelli brianzoli; venerdì invece si verificò un leggiero rialzo in diverse qualità di pollame e cioè: di cent. 10 a 20 per chilogr. nelle tacchine morte, di cent. 40 a 50 per capo nelle anitre mezzane novelle, di cent. 0 a 10 nei pollastri novelli brianzoli, di cent. 10 nelle galline grosse, di cent. 5 a 10 nelle galline mezzane e di centesimi 10 al chilogramma nella polleria grossa morta; invece si ebbe un ribasso di cent. 10 per capo nei pollastri mezzani; invariato il resto.

Uova.

Milano. — Da qualche mercato le uova non vanno soggette a variazioni di prezzo, o se variazioni si hanno, sono certo di lievissima entità. Nel primo mercato della scorsa settimana le quotazioni si mantennero tutte indistintamente invariate; nel mercato successivo le uova di prima qualità subirono un ribasso di cent. 0 a 1 la dozzina e quelle di seconda qualità di cent. 1; invariata la terza qualità.

La vendita in entrambi i mercati si mostrò piuttosto debole, segnatamente per le uova di prima qualità.

Ecco i prezzi vigenti sulla nostra piazza: Uova di prima qualità alla dozzina L. 0 70 a 0 72 — Uova seconda qualità alla dozzina L. 0 68 a 0 69 — Uova terza qualità alla dozzina L. 0 68 a 0 64,

Essendo imminenti le feste pasquali, nel mercato d'oggi e specialmente in quello di venerdì p. v. si verificheranno certo delle variazioni.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — L'approssimarsi delle feste Pasquali, epoca in cui havvi maggior consumo di burro, è l'unica ragione per cui si mantiene sulla nostra piazza, sino dal 7 corr., il prezzo di L. 2,45 al chilogramma.

Non v'ha però dubbio che, trascorse le feste, la merce riprenderà nuovamente la via della discesa, e per l'avanzata stagione in cui siamo e per la concorrenza che fa il burro dell'Emilia che compare in abbondanza sulle varie piazze.

Formaggi.

Milano. — Nel commercio dei formaggi spicca una calma poco lusinghiera. Gli affari sono limitatissimi o per meglio dire si riducono a nulla, inoltre si ha una spiccata depressione nei prezzi, specie nelle qualità scelte.

Si ha solo qualche lieve richiesta nei formaggi lodigiani e reggiani scarti che si pagano con qualche centesimo d'aumento,

Salumi e grassine.

Genova. — Quotasi:

Alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 a —, sego colato America (oro) —.— a —.—, id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 70.— a —.—, id inglese Labrador da —.— a 65.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da —.— a 126.—, id. id. 2ª qualità da 122.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 180.— a 190.—, id. id. schiacciato da 190.— a 210.—, id Sardegna nuovo da 95.— a 110.—, id. Villa Iglesia vecchio da 140.— a 145.—, olio tonno Sicilia da 45.— a 50.—, id. Sardegna da 45.— a 50.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 145.— a 150.— id. Sicilia id. da 145.— a 150.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 140.— a 145.—, strutto d'America del Nord da 90.— 91.—, lardo Stati Uniti da 90.— a 110.—, sardelle con testa da 20.— a 25.— il barile, id. senza testa da 40.— a 47.—, id. con testa in casse da 55.— a 60.— il quintale, il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Coloniali.

Milano. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

I prezzi del caffè e zucchero sono invariati.

Genova. — *Caffè.* — Continua il sostegno nei prezzi tanto sui luoghi di produzione, in generale, che sui mercati regolatori e sul nostro, ma qui non si riscontra miglioramento alcuno nell'attività degli affari, causa l'apatia che domina sovrana sul mercato, dove i compratori non si provvedono che per i soli bisogni del consumo. Quotiamo:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 140 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 114 a 116, caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa nei raffinati tanto pronti che per consegna. Sostenuti anche i greggi. Quotiamo:

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 140, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 134, Maclier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con leggero declinio nei prezzi. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Oli e semi oleosi.

Milano. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 100 a — id. cocco imbianchito 78, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 92 a 94. — Oleina saponificazione L. 54 a 56.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova — Olio d'oliva. — I prezzi all'origine sono sempre sostenuti, specialmente quelli delle qualità atte all'esportazione, come i Tunisi, Sardegna, Spagna e meridionali mezzo fini e commestibili; calme ed a prezzi deboli le altre qualità, di cui scarseggiano le richieste.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 90 il quintale, *entrepôt.*

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Quotiamo: semelino Bombay bruno fr. oro 25 a 25.50, misto col 25 0[0 26 a 26,50 Plata 25, Catania 32,—Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 25,50, id. grana grossa 26.50, giallo Cawnpore 27.50 seme ricino Bombay 23.50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42, Bombay bianco col 15 0[0 34,50 a 35: 25 0[0 fr. 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Sete.

(*Sindacato della Borsa delle sete*).

Milano, 14. — *Sete d'Italia.* — La caratteristica più importante di questa settimana nel confronto con la precedente, fu data dalla più viva domanda venuta da parte dei compratori d'America per le nostre greggie. Gli ordini di tale mercato furono per verità legati a prezzi un po' bassi che non hanno condotto gran numero di transazioni, specialmente per le qualità sublimi; mentre le trattative corsero più facili nelle categorie di merito che spuntarono prezzi di maggior soddisfazione per i venditori. Le biancastre pure ebbero un mercato abbastanza movimentato, ma anche in queste furono più le offerte rifiutate che quelle accettate.

L'interesse mostrato dal consumo europeo per i lavorati ha condotto a numerose trattative e conclusioni nelle greggie corrispondenti con preferenza per i titoli fini all'11[12.

È sintomatica la domanda di merce per lunga consegna, prova questa che la fabbrica si provvederebbe volontieri ora, nella previsione di non potersi coprire in seguito a prezzi minori degli attuali.

Sete Asiatiche. — La domanda nei vari articoli asiatici risultò normale durante questa settimana. Gli affari sono sempre di riuscita laboriosa, stante la poca larghezza dei ricavi ottenuti sui lavorati.

Le Tsatlèes restano sostenute, anche per l'aumento del cambio.

Le Giapponesi hanno dato luogo all'origine a qualche concessione sui prodotti di primavera, ma i detentori europei, poco forniti, sostengono il loro stock, che è costituito generalmente di roba migliore. Gli affari in questo articolo risultano scarsi. Anche le Cantonesi, come le Chinesi, subirono l'effetto del cambio sostenuto: anzi questo articolo è in rialzo anche pel maggior prezzo di dollari che esigono i detentori, tanto per le belle filature, quanto per le native che cominciano a scarseggiare all'origine.

Le Tussahs filature ebbero qualche trattativa a prezzi facilitati. Le *natives* sono trascurate.

Bozzoli. — Questo articolo ha segnato in genere una tendenza migliore. I lotti classici nostrani che sarebbero assai ricercati, scarseggiano, e le trattative si rivolgono quindi anche alle qualità secondarie per le quali fu più difficile ottenere ricavi migliorati.

Anche delle biancastre scarseggiano alcune provenienze, e nelle altre come Caucaso e Persia furono fatti affari, perchè i prezzi presentavano miglior margine ai filandieri anche dovendo lavorare allo scoperto.

Cascami. — Gli affari di strusa conclusi nella settimana, confermano la tendenza sempre debole di questo articolo. Scarse transazioni si ebbero in bassi prodotti ai prezzi segnati. Sempre ricercati e ben pagati i doppi in grana.

Vini.

Milano. — Sulla nostra piazza spicca la massima calma. Quotasi:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo o Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 42 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 40, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1[8 38 a 75, Samos 52 a 56.

Piemonte. — I prezzi si mostrano sostenuti, specialmente per le qualità fine, le quali sono ricercate.

Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del Regio Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20.— a 27. Camagna 21 a 25, Fubine 24 a 26, Valenza 19 a 22, Conzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 28, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 26, Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 24 a 40, Cellamonte 23 a 28, fino 34 a 42, Cereseto 21 a 26, Grazzano 21 a 22, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 27 a 30, fino 34 a 40, Ottiglio 24 a 30, fino 30 a 45, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 28 a 30. Serralunga di Crea 26 a 30, fino 43 a 45, Treville 26 a 29, Camino 28 a 33, Casorzo 22 a 26, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 28, fino 29 a 38.50, Coniolo 25 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 24 a 30, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 20 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 20 a 30, Alice Belcolle rossi 22 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 21 a 26 Nizza Monferrato 25 a 35.

Veneto. — Si fanno discreti affari. Ecco il **listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese,** senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 50 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., correnti da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3. — per avviso Massimo 60 parole.

CAMERA matrimoniale elegantissima, altra una piazza, sala pranzo intagliata vendonsi mitissimo prezzo. Via Agnello 3. 12267

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

FARMACISTI!! Accreditata ed elegante farmacia in città sede Università cedesi subito per 20.000 lire causa cessazione esercizio. Scrivere Zorgno. Milano. 12023

FARMACISTI!! In città capoluogo di provincia cercasi socio con 28 mila lire per avviata farmacia. Scrivere Zorgno, Milano. 12021

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

SAN MAURILIO 3. Approfittare ultimi giorni vendita ogni genere mobilia, qualsiasi offerta, causa sgombro forzato. 12219

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI al presente cinque locali via Tibaldi 5, verso giardino e corte. Ghisio, via Torino, 50. 12249

AFFITTANSI vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Andreani, Pallanza. 12084

AFFITTASI anche subito Mulino con caseggiati e fondi a pochi chilometri da Milano. Trattative presso rag. Bozzi, via Carlo Cattaneo 1, Milano. 11859

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori,
Dolori lombari prodotti dalla gravidanza,
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati, applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda
Non contiene sostanze nocive
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca.
Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80 in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

CERCASI subito stanza ammobiliata tranquilla con ingresso libero nelle vicinanze via Moscova, Garibaldi, Solferino. Scrivere Lami 14, fermo posta Milano. 11958

PER settembre 1905, costruiscesi stabilimento di 600 mq. secondo propria volontà. Affitto mite. Rivolgersi Pracchi, viale Monforte, 28. 12255

VILLA affittasi vicinanze Varese, 16 locali ben ammobigliata, luce elettrica, giardino, scuderia, rimessa. schiarimenti corso Magenta 80. 11903

Vendite e cessioni.

VENDEREI casa Milano, 42 mila, reddito 6 0[0. Barazetti, Pattari 3. 11831

AUTOMOBILE Voitmette elegante, stato nuovo vendesi o cambiasi paio valore L. 1500. Scrivere Ing. R. Boury, Ponte Chiasso (Como). 12080

BOTTI capacità 40-50 ettolitri, pigiatrice e sgranatrice Garolla, elevatore, vendesi Ronchi, Anzano del Parco, Como. 12203

CEDESI avviato negozio drogheria, panetteria. — Via Carlo Poerio 29, Montorte. 12265

DA vendere in Casorate Sempione (Linea Gallarate-Olona) fabbricato uso stabilimento, ampie cantine, forza elettrica. — Rivolgersi in luogo presso Viganò e C. 11861

FUCILE Bronning, ripetizione automatica calibro dodici, perfettissimo, seminuovo, vendesi. Bonariva, Decristoforis, 5, Milano. 11099

MOTORE gaz Stigler vendo, due mezzo, buonissimo stato. Parnisari Agostino, Pallanza. 12060

PROSSIMO 29 settembre vendesi, affittasi stabilimento, anche dividendolo per piccole industrie o magazzini. Milano, fuori cinta, via Copernico, 6. 11985

VENDESI casa da villeggiatura e d'affitto in Piazza S. Stefano sopra Cernobbio. Rivolgersi Guggeri Enea, via Milano 21. Como. 11904

Avvisi diversi.

AZIENDA vendita contanti prodotti apprezzati, cerca direttore amministrativo interessato trentamila garante. Scrivere Ragioniere Casella postale 447, Milano. 12271

BICICLETTA acquisterebbesi prezzo occasione primaria marca. Scrivere Bacci, Piazza Castello, 16. 11914

CASA di commissioni in Buenos Aires, cerca rappresentare primarie Ditte. Maggiori schiarimenti rivolgersi Giovanni Sciutti, Morbegno. 12062

CERCANSI mobili ed utensili per impianto negozio vino e bar. Dirigere offerte viale Lodovica 1, Giacomo Monti. 12399

ELETTRICITÀ. Ditta elettrotecnica cerca capitalista preferibilmente ingegnere che possa prestare attiva cooperazione sviluppo azienda. Scrivere cassetta 80 U Haasenstein e Vogler, Milano. 11892

FOTOGRAFIA avviatissima cerca socio pratico disponga 2000. — Scrivere Zambini, Parma. 11966

GENTILUOMO prossimo cospicuo matrimonio cerca prestito tremila. — Offerte M. A. 150, fermo posta, Milano. 12094

GIOVANE conoscente Italia Meridionale viaggerebbe per serie case. C. V Montefalcone (Campobasso). 12297

INVENTORE importante processo industria, le cerca socio diecimila acquisto brevetti Italia e all'Estero. G. Montichiari fermo posta Sampierdarena. 12024

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre, 13. 11541

PARANCO con taglie per funo di diametro non inferiore a millimetri 60 cercasi. Arbini, via Brisa 2, Milano. 11735

PAZIENTE!... purchè sicuro Ella adorata sappiami suo, degno appartenerle così interamente. Troppo forte restami nell'animo, fascino incanto suo soave!... p.... m.... ricorda ancora? Invoco cenno rassicurami. Quando rivedrò? Vivo ricordo suo costante caro! Solo conforto tutta mia vita. D.

PEGNO anello tre diamantini venduto ultimi febbraio entro 20 marzo, vorrebbesi riscattare favorevoli condizioni. Compenso chi saprà indicare compratore o compratore stesso scriva: Diamantinus posta Milano. 12072

R. 6. Non potendo lunedì causa interessi attendo sabato non dubiti sarò appare, Ciao. 12305

SCALA chiocciola legno o ferro cercasi. Inviare pretese Casiraghi, Cinisello 12090

SIGNORINA impiegata, referenze ineccepibili cerca camera pensione presso famiglia onesta, non affittacamere, preferibilmente adiacenze Principe Umberto, Nuova, Solferino. — Offerte cassetta 78 U presso Haasenstein e Vogler. Milano. 1188[illegible]

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI pulitori metalli cercansi subito. Impegno annuale. Scrivere pretese N. 6194 Haasenstein e Vogler, Torino. 11917

APPRENDISTA cercasi per studio rappresentanze, conoscenza francese. Rasetti, via Statuto, 21. 12056

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

ARMAIOLO cercasi subito dalla Società Tiro a segno di Milano. Occorre pratica armi ordinanza e da tiro in genere, abilità lavori e riparazioni. 11888

BELLE signorine disposte posare per cartoline al platino cercansi Fotografia via S. Maria Segreta 7, Milano. 12198

CERCASI apprendista giovanetto sedicenne licenza tecnica. — Indispensabile bella calligrafia. Posta R. 10. 12096

CERCASI da importante ditta giovane commesso di studio pratico di contabilità, ed un giovanetto apprendista aventi bella calligrafia e conoscenza della lingua francese. Indirizzare domanda con referenze cassetta 127 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1228[illegible]

CERCASI garzone fiaschetteria dieci ai dodici anni. Viale Umberto 10. 12020

CERCO abile montatore velocipedi, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Guido Garbarini, viale Venezia, 16. 12018

CERCO piazzista collocamento vino ed olio toscano. Presentarsi con referenze subito, dalle 9 alle 11, via Bassano Porrone 8, Arrighi. 12054

COMMESSO cercasi per studio ingegnere, orario dalle 8 alle 19 1[2. Offerte indicando età, referenze, condizioni sino 25 aprile a cassetta U 125 Haasenstein e Vogler, Milano. 12217

CONTABILE ventiquattrenne cerca posto ovunque, miti pretese, referenze primarie. F. M. via Pretorio 47 A. Lugano. 11826

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. — Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DATTILOGRAFO provetto per macchina Remington richiesto per impiego immediato. Preferiscesi chi conosca francese. Offerte F. C. posta Bustarsizio. 12076

ESPORTATORE cerca subito contabile trentenne, serio, corrispondente tedesco, inglese, francese, mensile 150-250 partecipazione utili. Dirigersi Bortolotti, postrestante, Modena. 11978

FACCHINO cercasi per lavoro in parte notturno. Richiedesi persona onesta e volonterosa. Presentarsi mercoledì Negri, via Giulini 2. 12195

FATTORINO quindicenne pratico pacchi e commissioni cartoline cerca Amadori, Pattari 8. 12290

GIOVANE fattorino cercasi, giornata 1.50. Scrivere Lamperti fermo posta Milano. 12193

GIOVANE 21 anni, con buone raccomandazioni, pratico tessuti cerca posto come viaggiatore. Via S. Vincenzo, 8. Giacomo. 12207

IMPORTANTE fabbrica macchine cerca giovane magazziniere discreta conoscenza attrezzi, modelli, materiali, possibilmente con piccola cauzione. Inviare offerte con referenze Casella postale, 423 Milano. 12039

INGEGNERE meccanico, capace direzione tecnica e amministrativa, dimissionario primaria Ditta, cerca posizione. — Scrivere C 12078 M Haasenstein e Vogler, Milano. 12078

MECCANICO giovane cercasi preferibilmente pratico ferri da trancia, piccola meccanica in genere, Laboratorio artistico d'incisioni in stampi Sacchini, via Melegnano, 10, Milano. 12253

MECCANICO dentista esperto allievo gabinetto Winderling cerca posto anche fuori Milano, aria salubre. Cremonesi posta Milano. 12024

MODISTA cerca abili mezzane e piccinina. Manini, corso Concordia 14. 12257

OPERAI elettricisti abili lavori interni, cercansi dalla Società Bergmann impianti Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PENSIONATO municipale, coltura calligrafia discreta, cause intime cerca occupazione qualsiasi (messo scrivano, fattorino, referenze presso autorità. — Posta Milano 310. 12205

PER una tessitura dell'Alta Italia si cerca un verificatore controllore delle pezze che sia pure al corrente di altri lavori d'ufficio, ad esempio: compilare i prospetti di produzione, spese e costo paghe operai, ecc. Spedire copia delle referenze per analoghi lavori già disimpegnati altrove con buon risultato indicando anche le pretese di stipendio. Si richiede personale serio. Scrivere al N. 6177 Haasenstein e Vogler, Milano. 11913

SIGNORINA bellissima calligrafia corrispondente cercasi. Scrivere Casella postale 447 Milano. 12273

SIGNORINA abile corrispondenza italiana francese, possibilmente anche tedesca, dattilografa, ricercata primaria casa. Offerte Agitatore fermo posta. 12141

SIGNORINA apprendista studio cercasi. Età 15-17 anni. Bella calligrafia. Rivolgersi S. Calocero 25, Milano. 11992

SIGNORINE lavori scritturazione cercansi. Casella Postale 106, Milano.

STEARINERIA estera cerca capo tecnico che conosca bene la fabbricazione della margarina. Scrivere Riva, Via Burigozzo 5 Milano.

STENOGRAFIA pratica, velocità. Lezioni private. Signora insegnante primari Istituti. Tre lezioni gratuite prova. Cesare Correnti, 6, Cavanna. 121[illegible]

STIRATRICE cerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza 22. 116[illegible]

TESSITURA Lombardia cerca abile impiegato, bella calligrafia, per tenuta libri paga operai carico e scarico merci. Esigonsi serie referenze. Cauzione. Cerca pure magazziniere per tessuti filati. — Scrivere K 11854 M Haasenstein e Vogler, Milano. 11854

VENTENNE pratico pellami cerca posto da fattorino, magazziniere od altro. Referenze ineccepibili, miti pretese. Scrivere G. C, posta Milano. 12073

VENTI mensili diplomato impartisce lezioni giornaliere, Trevisan, Sant'Antonio 18.

VENTOTTENNE seria, bella presenza, cerca posto copiera, commessa, magazziniera. Ottime referenze. — Scrivere Elena Fiorelli, posta Milano. 11890

VIAGGIATORE con clientela cartolai, fotografi, bazar conoscente Italia, Svizzera, Tirolo, Dalmazia, Francia cerca migliorare. — Offerte cassetta C 11959 M presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11959

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

PIETRO SALES 92

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Essa apparve d'un tratto così stizzita, così diversa da quella ch'era per abitudine che veramente Mauricette non ebbe più il coraggio d'insistere.

— Ebbene, fa come vuoi, disse. Io andrò ad acquerellare un po'.

E sebbene, in fondo, si sentisse tutta afflitta degli sgarbi, così insoliti, che la madre aveva usati nel parlarle, si mostrò con lei quanto potè più affettuosa e docile, convinta che la causa non poteva esser altra se non il rammarico ch'essa doveva provare nel sentire che dopo tutto qualche cosa della sua Mauricette e qualche cosa di più tutti i giorni, le era tolto da questo strabocchevole amore per quella delle due madri che ancora non aveva potuto godere della sua figliuola.

La signora Dermarsay si avviò dunque tutta sola alla volta di Nizza; e malgrado la crudele angoscia che la torturava dal mattino, malgrado la stanchezza nuova che la rendeva così pesante, e ad un tratto le aveva tolta la snella andatura quasi di giovinetta che aveva saputo mantenere fino a quel giorno, si dimostrava sorridente, affermava di essersi del tutto rimessa, e si spinse fino a saltare leggermente sul treno, al quale Mauricette l'aveva accompagnata — carica della sua cassetta dei colori, del cavalletto, del parasole; e, dopo avere stretta in un abbraccio la madre, le accennò un panorama di meravigliosa suggestione; delle rocce nere che cadevano a picco sul mare e la cui sommità era rivestita di un terriccio rossastro, su dal quale emergeva un pittoresco gruppo di olivi.

— Sì è bello — disse la madre con sorriso. — Me lo devi dipingere per tenere nella mia camera.

— Mai più, buon Dio!... esclamò Mauricette. Non vorrei certo lasciarti appendere uno dei miei scarabocchi in camera tua!

— Cara mia, sussurrò la signora Demarsay, mentre già il treno si metteva in moto; nulla al mondo mi può essere più prezioso di quello che è opera delle tue mani... Ma... mi pare... aggiunse sporgendosi dal finestrino... che qualcuno vi ti abbia preceduto... poichè scorgo laggiù un parasole da pittore...

— Tante grazie, allora! disse Mauricette. Io andrò a mettermi dall'altra parte. Non tornerai mica tardi, nevvero?

— Il tempo di fare questa piccola corsa, carina... qualche compera insignificante... Certo ti ritroverò ancora attenta a dipingere i tuoi olivi.

— O almeno a battermi con essi, mammina! Come mi ha detto, un giorno, uno dei miei professori di pittura.

E scoppiò a ridere con tutto il suo buon umore, buttando un ultimo saluto alla madre, in modo che essa avesse a riportare, durante le poche ore di separazione, un'impressione di contentezza.

Ma non appena la curva del convoglio la sottrasse alla vista della madre, il suo volto si attristò, sovra i suoi occhi scese un'ombra, e mormorò:

— Che può mai avere la mamma?... Che novità ci può essere nella sua vita? Non può certo essere il piccolo cruccio di non sapermi più soltanto sua, questa nube di gelosia, che l'ha mutata così!... E non è soltanto il suo carattere che s'è mutato... Anche nel corpo... È necessario che io l'avvolga di tenerezza... che io sappia moderare le mie parole davanti a lei... in modo da riuscire a scoprire il suo male senza ch'essa si avveda della mia inquietudine... Sì... questa dev'essere ormai la mia linea di condotta: la devo trattare come la mia bambina, come una piccina troppo viziata, alla quale arriverò presto a far dimenticare tutto quello che ha sofferto per l'addietro... quello che tuttavia continua a soffrire...

Accompagnò queste parole con un risoluto gesto del capo; e tutta compresa dell'importanza a cui si riteneva pervenuta, si diresse lentamente verso il cespo di olivi, che poco prima l'aveva così vivamente colpita.

— Non ho proprio nessuna voglia di mettermi a dipingere, mormorò. Non si riesce a far niente di buono quando si ha l'anima sottosopra... Non importa! Al lavoro! E che il buon Dio e questo splendido sole m'ispirino qualche cosa che non sia mostruoso, tale che la mamma colla sua indulgenza, possa dire che assomiglia quasi ad un vero acquerello!

* * *

Frattanto la signora Demarsay, rincantucciata in un angolo dello scompartimento, richiamava tutte le sue energie per impedirsi di scoppiare in singhiozzi davanti ai suoi compagni di viaggio... Durante tutta la mattina, infatti, e sol tanto mercè una prodigiosa tensione dei nervi, era riuscita a sembrare allegra e serena davanti alla figlia; ed ora mormorava tra sè:

— Mio Dio!... mio Dio!... come potrò avere il coraggio di ricomparirle dinanzi se veramente?...

Essa non osava terminare il suo pensiero e ripeteva, come nel mattino:

— No, questo no! No, mio Dio! Voi non potete per un'unica debolezza, avermi così colpita, aver così fiaccata la mia fierezza!

E durante tutta la strada e giungendo a Nizza istintivamente, non cessava di fare un gesto di denegazione.

Ma mentre passava davanti ad una vetrina del viale della stazione, il suo viso tutto scomposto, i suoi occhi che s'incavavano le gridarono sì forte la verità che essa si chiese, allora, se proprio valeva la pena di recarsi da un medico; perchè era unicamente per ciò che non aveva voluto seco sua figlia.

Per alcuni istanti, camminò dritta dinanzi a sè, e senza più sapere quello che faceva si trovò al Paglione; e attirata dall'immensità azzurra, arrivò alla passeggiata degli Inglesi, entrò nella piccola passeggiata, dove rimase un momento a contemplar quell'acqua voluttuosa, carezzante, dove le sarebbe stato tanto facile trovare l'oblio di tutto.

— Ah! se fossi sola!

Ma quale viltà per tutelare il suo orgoglio, di rinunziare all'ammirabile compito che aveva fatto la felicità della sua vita!

— Dovrò dunque rassegnarmi a perdere il suo rispetto... non il suo amore... perchè essa mi amerà un po' dopo... È stata sì ammirabile di bontà e di riconoscenza, quando ha conosciuta la storia di sua madre! Se io potessi, nondimeno, esclamava alzando uno sguardo al cielo, accomodar tutto, perchè lei, lei, almeno non sappia? Non sappia mai... non subito... almeno!...

E le sue mani si alzavano al cielo.

— Perdonatemi, mio Dio... il pensiero empio che ho avuto... perdonatemi poichè voi stesso avete detto che la carne è debole. Perdonatemi di essere stata sì orgogliosa e intransigente! Perdonatemi di avere così male giudicata mia sorella, un tempo, se essa chiese ad una tenerezza colpevole l'obblio momentaneo dell'atroce vita che le faceva condurre suo marito!... Ma io non ho scusa! Invano dopo quell'ora abominevole, ho voluto accusare la fatalità... la sorpresa, l'abbandono fisico di me stessa, ripetermi che non sapevo più ciò che facevo... E non siete voi, mio Dio, che avete detto che quando uno è malvagio o colpevole non sa più quello che fa? Oh! ho voluto credere che io non l'avevo saputo... mentre se voglio ancora chiedervi il vostro appoggio, bisogna che riconosca lealmente d'essere stata io stessa ad andare incontro alla fatalità. Non ho potuto resistere alla gioia d'esser civetta, di fingere, di schernirlo, quando desideravo, con tanta passione, di attirarlo a me... E se mi ha vinta repentinamente, è stato perchè mi sono abbandonata spontaneamente, perchè provavo come una gioia di rivin-

[NO]TIZIARIO MILANESE

Di[...]

[...]sten[...] nuovo magazzino Coope[rat]ivo Operaio. — Sere sono in via [Archi]mede, 15, coll'intervento di numerosi [soci] e alla presenza del notaio dottor [...]sti, si è steso l'atto costitutivo della [Coo]perativa di Consumo, che assume il ti[tol]o di: Magazzino Cooperativo di Consumo, [Sa]pone Vittoria.

È stato pure nominato il Consiglio Am[m]inistrativo e si è stabilita la sede sociale [n]el gruppo delle casette operaie in via Archimede, 15.

Il Collegio dei geometri di Lombardia, che ha sede in via Manzoni 39, ha approvato recentemente in assemblea generale dei soci una tariffa delle competenze per le operazioni dipendenti dall'esercizio della professione di perito agrimensore o geometra, e agli effetti della tariffa stessa le mansioni del perito agrimensore o geometra sono divise in 4 categorie:

1.ª Operazioni topografiche e altre preliminari per la compilazione di progetti o giudizi tecnico-legali.

2.ª Operazioni di consegna e riconsegna, bilanci, stime, preventivi, liquidazioni, ecc.

3.ª Progetti di fabbricati e costruzioni rurali, di piccoli acquedotti, di bonifiche, derivazioni d'acque e altri manufatti per l'irrigazione, strade, ecc.

4.ª Operazioni non comprese nelle precedenti categorie.

I premi all'Esposizione di Porta Genova

(Continuazione e fine.)

GRUPPO 2.°

Categoria 14ª. Conserve alimentari.

Conti e Calda, Sala Baganza, diploma di medaglia d'oro — Rocca Luigi, Morbegno, medaglia argento dorato — Ramella Siro, Milano, med. argento — Natali e C., Pescia, medaglia bronzo — Guidi Santo, Montilgallo, Amati Lucio, Riccione, menzione onorevole.

Categoria 15.ª Carni salate e insaccate.

Piccolli Luigi, Milano. gran dipl. d'onore — Resega Anacleto, Milano, Rossi Ambrogio, Milano, med. d'oro — Cuppia Enrico, Ghemme, diploma di med. d'oro — Turri Giovanni, Milano, Crivellari Domenico, Mantova, med. argento dorato — Terraneo Giuseppe, Cantù, Fumagalli Carlo, Meda, Linetti Giuseppe (per salami cotti), Verolanova, med. argento — Grignani Rinaldo, Melzo, med. bronzo — Bianchi Alessandro, Ghemme, menzione onorevole.

Categoria 16.ª Prodotti gastronomici.

Avella Raffaele, Milano, med. argento — Del Frate Domenico, Milano, menz. onorevole.

Categoria 17.ª — Latte e latticini.

Fara Puggioni, Bosa, Emanuele Redaelli, Vimercate, Latteria Tradigo, Milano, med. argento — Ghirardi Arturo, Milano, med. bronzo — Felisi e Mesenzani, Milano, menz. onorevole.

Categoria 19.ª — Olii.

Marcucci Giovanni, Milano. La Rosa Fortunato, Canolo, med. argento dorato — Gutierèz Abelardo, Firenze, med. argento — Spinelli Angelo, Milano Gandolfi e Ramella, Torino, Capponi Pier Pompeo, Firenze, Masetti Pier Pompeo, Greve, Silvestri Ezio, Montecatini, med. di bronzo — Tongiorgi V. A., Pescia, menzione onorevole.

Categoria 20.ª — Pane e paste.

Rossi Rinaldo, Milano, medaglia d'oro — Società italiana di panificazione, Genova e Tagliabue Luigi, Brescia, diploma di med. d'Oro — Franchetti Luigi, Milano, medaglia argento — Barducci e Pedone, Foggia, gran diploma d'onore — Fratelli Zocchi, Milano e fratelli Bertagni, Bologna, diploma di med. d'Oro — Masiero E., Milano, med. argento dorato — Cucchi Vittorio, Pontevico, medaglia argento.

Categoria 21.ª Biscotti e confetterie.

C. Reboa e C e Baj Giovanni, Milano, med. d'oro — Benelli Luigi, Brescello e Viola B., Milano, diploma di med. d'oro — Somarè Cesare (per biscotti a forno), Como, Galimberti Giuseppe, Milano e Bacchi Massimiliano, Brescello, medaglia argento dorato — Menini Dialma, Milano, Bordoni Giovanni, Brescia, Rovati Galimberti e C., Milano, Nicolini e C., Torino, Fratelli Zani, Brescia, medaglia argento — Soldaini e Ghezzi, Figini Giovanni, Gerno Ottorino, Botta Silvio, Figli di E. Redaelli, Milano, medaglia bronzo — Tanzi fratelli, Milano, Pelucchi Antonio, Brescia, menzione onorevole.

Categoria 22.ª — Panettoni.

Bertani e Pasini, Milano, diploma di medaglia d'oro.

GRUPPO 3.°

Categoria 26.ª — Frutta essicata.

Russo A. di F., Taranto, medaglia argento dorato — Mastandrea Francesco, Brindisi, medaglia argento.

GRUPPO 4.°

Categoria 28.ª

Gorla Ambrogio, Milano, diploma di medaglia d'oro — Ceramica Richard-Ginori, Ceramica Lombarda, Milano, gran diploma d'onore — Cipolla Gerolamo, Milano, medaglia d'oro — Cooperativa lattonieri, Maurel Mario, Milano, Pozzi Mario, Lecco, medaglia bronzo.

GRUPPO 5.°

Categoria 29.ª

Cattaneo Battista, Milano, medaglia d'oro — Busnelli Edoardo di A., Milano, medaglia argento dorato — Sormani Gerolamo, Milano, medaglia di Bronzo — Ditta Brusotti, Milano, gran diploma d'onore — Cima C. e C., Milano medaglia argento dorato — Nespoli T. e C., Milano, medaglia d'argento — Moroni Carlo, — Ditta Narcisi, Milano, medaglia d'argento.

GRUPPO 6.°

Categoria 30.ª

Cooperativa di Seniga, Seniga. med. d'oro — Ved. di Giovanni Baroncini, Milano, medaglia argento dorato — De Clemente Michele, Milano, medaglia di bronzo — Rita Algostino, Torino, medaglia argento — Zanucchi Edoardo, Milano, diploma di med. d'oro — Crescini Francesco, Pisogre, Giordani Giuseppe, Raito, medaglia argento — Bottaro L. e C. (saponi), Genova, medaglia d'oro — Cantoni Giovanni, Milano, diploma di medaglia d'oro — Roncelli di A. Mariani, Milano, medaglia argento — Sanguini Italo, Milano, medaglia di bronzo — Donzelli Carlo, Milano, conferma medaglia argento 1902.

Categoria 31.ª — Industrie varie.

Villa, Boga e C., Milano, Prada Agostino, Genova, Zangli Evaristo e De Leon Maurizio, Milano, medaglia bronzo.

Diploma di alta benemerenza.

Cicogna Enrico, Milano, per numero e importanza di rappresentanze — Comolli Angelo, Milano, fuori concorso — Corradini Giacomo, per numero e importanza di rappresentanze — Distilleria italiana degli alcools, Jenoffy e Ferrari, Milano, Ditta Ehninger, Losanna, Giovannini Davide, Lazzatti e Bugatti, Novaresi A., Milano, Piscicultura Borghi, Varano, Società italiana mutoscopi e Soldaini e Ghezzi, Milano, fuori concorso.

Diploma di benemerenza.

Ditta Calorit e C., Berlino, Ditta Schmeisser, Lipsia, Brioschi Achille, Rossi Renato, Pastore Antonio, Giannini Adolfo, Milano, Berio Paolo, Torino, O. Busnelli, Milano, Lavagnino Filippo, Castel Ricaldone, E. Snider, Milano, Longoni Alessandro, Salsomaggiore, Berrino Paolo, Genova, fuori concorso.

Sirolina — Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espetterato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche" — Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPER BITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strienina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 7

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

COMUNE di SESTO SAN GIOVANNI

Aperto fino al 25 aprile corr. un posto di Guardia Urbana collo stipendio di L. 850. Offerte soggette a Capitolato visibile in ufficio. Scrivere Comune Sesto San Giovanni. 12044

L. 1.10 una Filotea del sac. G. RIVA

Libri di devozioni che si distribuiscono ai ragazzi a L. 3,50 al cento — altri a L. 4,50 e L. 7,50 al cento. Cartoline illustrate religiose a L. 1,50 al cento. Ricco assortimento di libri morali, scolastici a L. 1.— al Kil. Catalogo gratis a richiesta della Casa

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta 10, Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Credito Bancario

(20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili Auguste Chabaud, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 11566

30 PILLOLE FALCONE — PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE ALESSANDRIA - Via Milano, N. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Depositi in Milano: A. Manzoni e C., S. Paolo, 11 — Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo — Zini, Cortesi e Berni, Corso Garibaldi, 83.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorroiche del prof. Porta e Capsule Americane.
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'impotenza e sterilità.
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera Tela all'Arnica Galleani, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

POSATERIE CHRISTOFLE Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA **CHRISTOFLE** DI PARIGI

Vendesi in MILANO esclusivamente presso la Società Ceramica **RICHARD-GINORI** Via DANTE, Num. 5.

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE ANTIGONORROICHE del D.r Devoe.

Sono il più efficace rimedio contro le più ostinate perdite, anche croniche. — Scat. L. 2.60 (franco di porto L. 3.20).

Rivolgersi unicamente alla OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA *S. Calocero, 25, Milano.*

AMERICAN DENTIST

D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.

Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue

MOBILI La Ditta ETTORE BASAGLIA

20, Viale Vittoria — Telefono 8623 offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza; Ribasso del 5 010 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis. ESPOSIZIONE SERALE.

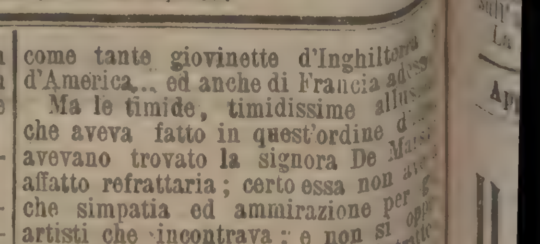
SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA PER COSTRUZIONI MECCANICHE

ANONIMA PER AZIONI

success. Officina e Fonderia E. DE MORSIER BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi

Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI



Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi. Riconosciute incontestabilmente le migliori per trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inecc[e]pibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto. Più di 2000 vendute del solo piccolo modello. *Listino e schiarimenti gratis a richiesta.*

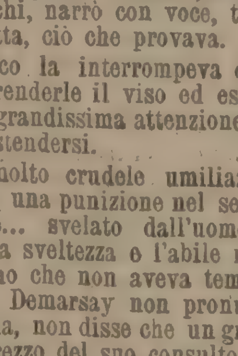
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

CALZATURE MARCA CAVALLO

della premiata fabbrica KREBS & C.° - NAPOLI

Solidità - Eleganza Massimo Buon Mercato

Deposito a MILANO Via Orefici angolo Cesare Cantù



Fino alla Prossima Apertura

del grandioso negozio in Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)* la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei

RINOMATI MATERASSI di Crine Animale Sterilizzato

continua in Via Guglielmo Pepe N. 44

CARLO PACCHETTI e C.

A TUTTI - PER NIENTE

Allo scopo di far conoscere i suoi ritratti artistici, la Société Française de Paris Portrait eseguirà à chi ne farà la domanda, un ritratto-ingrandimento 30 × 40 mezzo busto con cornice per niente. Domandiamo semplicemente alle persone contente di raccomandare la nostra casa ai loro amici.

Basta inviare una fotografia al nostro Direttore signor Ernest, 134, Avenue Parmentier, Parigi.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il più sollecito per trovare inquilini.

cita, di trionfo, figurandomi che ero io, che trionfavo di lui! Non ho mai osato confessarvi ciò, mio Dio, nella pia solitudine di una chiesa... Ma il mondo intiero non è il vostro tempio? E mi pare che è in seno dell'opera vostra, della vostra creazione che posso meglio dirigermi a voi... e che non mi abbandonerete, non è vero?

I suoi occhi di cielo rimasero a lungo fissi sull'azzurro violetto della gran volta; poi si abbassarono lentamente sul mare d'un turchino più intenso, ancor più profondo; e poco a poco, si volsero verso la terra, verso gli uomini...

— Orgogliosa che ero! ella disse amaramente. Non avevo che disprezzo per tutti questi esseri vittime delle loro passioni! Andiamo! Osiamo guardare in faccia la verità... l'avvenire!

E prima di recarsi al giornale, dove essa doveva dare quel nome di Demarsay, per rispondere al desiderio della duchessa, cercò la prima farmacia, per chieder l'indirizzo di qualche medico.

Scelse, in mezzo a una dozzina, la più lontana, con un vago bisogno di nascondersi, che aveva d'andar a trovare un medico che non curasse abitualmente la elegante clientela di Nizza.

E provò un'amara voluttà quando una ora dopo, si trovò davanti ad un uomo d'aspetto un po' burbero, che avendo una numerosa clientela di povera gente non poteva accordar molto tempo a ciascuno.

Era stata abituata, fin allora, ai riguardi, ai raffinamenti dei grandi medici, dai quali si lasciava indovinare non entrando mai con essi in intimità.

L'uomo a cui la signora si dirigeva era aspettato in dieci case e parecchie persone si pigiavano nella sua anticamera.

Egli le riceveva in piedi, dicendo loro, con un misto di bonomia e di asprezza:

— Spiegatemi bene e presto quello che avete... Sono aspettato dappertutto, lo sapete? Non ho più nemmeno il tempo di far colazione nè di pranzare... Animo, dite... dov'è? Alla testa? Allo stomaco?

E fu appena se cambiò la sua maniera. Quando quella donna così distinta si trovò in faccia a lui.

Le domandò semplicemente, un po' sorpreso:

— Chi v'ha dato il mio indirizzo, signora?

Essa non voleva rispondere che era stato il caso, e balbettò timidamente:

— Mi hanno detto che potevo aver fiducia in voi...

Glielo avevano detto, infatti, alla farmacia.

— Che avete signora?

— Siete voi che dovete dirmelo, signore, sebbene lo dubiti già un po'...

Ed essendosi posta a sedere, avendo chiuso gli occhi, narrò con voce, tratto tratto interrotta, ciò che provava.

Ma il medico la interrompeva quasi subito, per prenderle il viso ed esaminarglielo con grandissima attenzione. Poi le ordinò di stendersi.

E fu una molto crudele umiliazione per lei, quasi una punizione nel sentire il suo pudore... svelato dall'uomo di scienza, con la sveltezza e l'abile ruvidità d'un uomo che non aveva tempo.

La signora Demarsay non pronunziò più una parola, non disse che un grazie, dandogli il prezzo del suo consulto.

Poi se ne andò, vacillante, per vie deserte, non osando tornare ancora verso il centro di Nizza immaginandosi che tutti leggessero sul suo viso ciò che era stato definitivamente rilevato e mormorando senza tregua:

— Ma io non oserò mai più ricomparire davanti a Mauricette!

Trovò, fortunatamente, una cappelletta, un semplice, piccolo santuario il cui portico pieno di frescura pareva l'attirasse... Vi entrò e si gettò ai piedi di una statua della Madonna, col *Bambino* sulle ginocchia, chiedendo aiuto e protezione.

E si sentì un po' più forte si che quando tornò verso la stazione di Nizza essa diceva:

— Quanto vi ringrazio, buona Vergine! Siete voi che avete definitivamente vinto il mio orgoglio di donna! Non sono e non voglio più essere, per quanto ciò sia umiliante, se non la madre del piccolo essere che ha trasalito nel mio seno.

II.

L'acquerello di Mauricette.

Aver lungamente, a più riprese, ammirato un grazioso sito spiccante artisticamente sul cielo, averne studiata la luce, le proporzioni, il disegno, aver pregustato la gioia di riprodurre, per quanto goffamente, un'opera così perfetta della natura su una tela o su un foglio di carta; avere scelto il posto dove ci collocheremo, comodo, preparato egregiamente dalla natura, con un monticello di roccie per mettervi il parasole, e accanto una pietra ben piana per deporvi i colori, il bicchier d'acqua, essersi, insomma, amorosamente preparato un piccolo studio all'aria aperta, e all'istante preciso in cui andiamo a lavorarvi, trovarlo occupato da un intruso, che vi si è accomodato da padrone, esattamente come avreste fatto voi stesso, non è forse una delle cose fra le più irritanti?

Perciò la signorina Mauricette non poteva darsi pace, da che cercava in qual modo riparare all'usurpazione patita.

— Mi metterò da un altro lato — aveva detto a sua madre.

Ma nessuno degli altri lati le conveniva... O il sito non rimaneva più illuminato nel medesimo modo, o essa aveva il sole negli occhi, o il mare non le faceva più il fondo che aveva sognato, o le cose diventavano, d'un tratto, più difficili a riprodursi col disegno. Insomma Mauricette era come una persona alla quale si ruba la sua poltrona nell'istante istesso in cui essa si pone davanti ad un magnifico spettacolo.

A ciò si aggiungeva la piccola irritazione che la giovinetta provava ogni volta che essa incontrava un uomo superiore, o semplicemente un uomo del mestiere.

Sarebbe stata realmente capace di fare, di diventare qualche cosa? Essa ne aveva avuto spesso il pensiero o almeno l'illusione; ma era un po' troppo attirata da tutto: pittura, musica, canto, letteratura. E più d'una volta era stata sul punto di confidarsi con la signora De Marsay e di dirle:

— Poichè siamo così disoccupate, perchè non mi lascierai dirigermi verso qualche cosa di utile, di reale? Perchè non lasciarmi prendere una carriera come tante giovinette d'Inghilterra, d'America... ed anche di Francia adesso?

Ma le timide, timidissime allusioni che aveva fatto in quest'ordine d'idee avevano trovato la signora De Marsay affatto refrattaria; certo essa non aveva che simpatia ed ammirazione per gli artisti che incontrava; e non si opponeva mai a che Mauricette s'intrattenesse con tutta libertà con essi; ma non pensava mai che Mauricette potrebbe condurre una indipendente vita d'artista, desiderando che essa fosse una giovinetta modernissima e istruitissima, ma non troppo, non affatto libera di sè come le americane, che la cara fanciulla, la sua diletta figliuola, volesse prendere a modello.

Mauriectte sentiva bene l'illogismo che vi era in questa maniera di pensare; perchè, infine, una tale educazione non poteva far di lei che una giovinetta unicamente destinata al matrimonio; e secondo sua madre stessa, il matrimonio non poteva arrecarle che dolore e disillusione.

Ma poichè la questione materiale non si presentava per esso, e che le loro rendite erano relativamente abbondantissime, sopratutto per l'esistenza errante che conducevano, Mauricette non voleva provocare fra lei e sua madre una sì oziosa causa di disaccordo.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì-Mercoledì 18-19 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 1400* 3

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasqui[rolo] FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — A[ccompa]gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indiriz[zo] con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manosc[ritti]

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. ... Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la pa[rola] minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 1... parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. ... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

LE FASI DELLO SCIOPERO DEI FERROVIERI

La questione ferroviaria alla Camera.

Mentre si svolge lo sciopero

L'esperimento dello sciopero generale dei ferrovieri si può considerare fin dal primo giorno non riuscito.

In alcuni centri i ferrovieri non hanno smesso il lavoro, malgrado la deliberazione del Comitato centrale, e in altri, come a Milano, appena il cinquanta per cento ha aderito allo sciopero. Il movimento dei treni è incagliato — alcuni treni furono soppressi — ma in complesso il trasporto dei viaggiatori e di parte delle merci, non è fermato, come si temeva.

L'insuccesso dello sciopero si delinea quindi fino dal primo giorno, e non poteva essere diversamente.

Gli stessi capi dei ferrovieri che hanno così leggermente ceduto all'impulsività della massa meno disciplinata e meno istruita, sapevano che l'organizzazione dei ferrovieri non era così salda da permettere un colpo di testa del genere di quello che hanno commesso, malgrado l'avviso contrario di tutti i giornali onesti, malgrado la ripugnanza unanime della pubblica opinione.

I ferrovieri, i quali avevano pure tutte le ragioni di domandare alle Compagnie ferroviarie e al Governo il riconoscimento dei loro diritti, hanno compromesso, forse irrimediabilmente, la loro causa giusta ed onesta.

Ed appunto a questo tendevano gli incitamenti e le provocazioni di quella parte della stampa, che, come notavamo ieri, è notoriamente venduta alle Compagnie ferroviarie, delle quali propugna gli interessi.

Come è possibile che uomini sensati come i vecchi organizzatori dei ferrovieri abbiamo potuto cadere in un simile tranello?

Come non hanno capito che essi servivano unicamente ad interessi inconfessabili dei banchieri i quali si vedevano sfuggire la preda dell'esercizio privato, e ad interessi politici dei moderati e dei reazionari i quali, soltanto dal disordine, dal tumulto, dalla violenza comunque esercitata, possono sperare di prendere il sopravvento sia nella Camera legislativa, sia nei Comuni?

E non è bastato l'esempio dello sciopero generale del settembre 1904?

Se noi abbiamo una Camera semireazionaria, bisogna tenerlo bene in mente, lo dobbiamo esclusivamente a quello sciopero, prolungato oltre ogni misura ed oltre ogni necessità.

Disgraziatamente, l'educazione politica, anche nelle classi operaie più evolute, come è indubbiamente quella dei ferrovieri, è ancora scarsa; e per questo esse sono sempre vittime sia dei raggiri dei reazionari, sia di quelli dei cosidetti rivoluzionari, che nel caso presente si sono date le mani, ai danni della nazione e ai danni dei ferrovieri stessi.

È indicibile la tristezza che si prova da chi vede chiaramente il tranello teso, e nel medesimo tempo non riesce a convincere i lavoratori dell'abisso a cui vanno incontro, del male che fanno a se stessi, alle loro belle e fiorenti organizzazioni economiche, le quali avrebbero dato un giorno frutti rigogliosi!

Ma la colpa non è tutta quanta dei ferrovieri incoscienti o illusi, e di quelli che li dirigono con sì scarsa autorità e così poco tatto. La colpa di ciò che avviene, e di ciò che potrà avvenire, ricade anche sul Governo, il quale presentando la seconda edizione dei suoi provvedimenti ferroviari ha eliminato con un tratto di penna tutta la parte che riguardava l'arbitrato obbligatorio nelle vertenze fra i lavoratori e gli esercenti delle ferrovie. La Commissione che ha esaminato il progetto del ministero, ha creduto doveroso di aggiungere, modificandolo e migliorandolo, quell'articolo dell'antico progetto presentato dal ministero Giolitti. Se il Governo l'avesse fatto subito, forse lo sciopero si sarebbe evitato, perchè gli animi non si sarebbero così subitamente eccitati, e la riflessione avrebbe avuto il sopravvento sull'istinto impulsivo della ribellione.

La situazione attuale è il risultato di una serie ininterrotta di errori; ed ora tocca a chi ha più giudizio risolverla al più presto e col minor danno possibile dell'economia nazionale e dei ferrovieri. E noi, ottimisti per natura, speriamo ancora che il buon senso, il vecchio buon senso tradizionale, finirà per prevalere, e che fra poche ore la vita pubblica italiana sarà ridiventata normale.

Ci guadagnerà il paese e ci guadagneranno i ferrovieri.

Come fu proclamato lo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 17:

(*Norsa.*) Ieri sera vi fu una riunione dei ferrovieri romani. Il presidente Erasmi, annunciò che il Comitato Centrale dell'agitazione, a unanimità aveva deciso lo sciopero nazionale dei ferrovieri.

Prese la parola Pagliucca, del Comitato Centrale il quale mise in rilievo la gravità e l'importanza dello sciopero. Accennò alle ostilità incontrate, e alla nessuna condiscendenza usata dal Governo e diede assicurazione che, se le autorità commetteranno arbitrii o faranno prepotenze, il Segretariato Centrale della resistenza farà entrare in battaglia tutto il proletariato.

Parlò quindi Cecchetti in nome della Camera del Lavoro di Roma, raccomandando compatezza per poter vincere in nome del diritto all'esistenza, per quanto lo sciopero possa essere doloroso per tutti.

A nome di Milano, Corradi diede alcuni consigli per la formazione delle squadre di vigilanza e assicurò che il proletariato tutto, sarà coi ferrovieri, purchè questi sappiano fare il proprio dovere.

Restò quindi confermata la deliberazione presa ieri mattina dal Comitato d'agitazione per l'inizio dello sciopero in tutta Italia alle sei di stamane.

Alla Stazione Centrale.

Stamani la Stazione Centrale non presenta un aspetto troppo diverso dagli altri giorni, se si eccettua un largo presidio di granatieri, carabinieri e agenti.

Un assennato manifesto.

Sotto l'atrio della stazione, dal lato degli arrivi, molti ferrovieri si affollano intorno ad un manifesto « Ai compagni », il cui testo produce profonda impressione.

È un appello ai ferrovieri, che hanno famiglia, ai quali si espongono i danni dello sciopero che li ridurrà tutti senza pane e nella miseria.

Il manifesto conclude, notando che la causa santa sarà vinta con le armi legali, mentre sarà perduta con la violenza.

Tale appello ha ottenuto lo scopo. Moltissimi ferrovieri si sono presentati regolarmente per riprendere il servizio, tantochè si sarebbero potuti effettuare anche treni più numerosi di quelli che di fatto sono partiti.

Come si era stabilito, sono partiti su ogni linea i treni *omnibus*, guidati regolarmente da ferrovieri, ma scortati da sei militari, da tre carabinieri e da un ufficiale.

Col treno da Firenze è partito il presidente del Senato, Canonico.

La stazione è sgombra dal lato delle partenze, mentre un treno, pronto a partire, si nota quasi costantemente al lato opposto.

Molti ferrovieri si sono recati a protestare per la proclamazione dello sciopero, mentre altri affollano la sala del *Riscatto*, plaudendo allo sciopero, come se realmente si fosse effettuato.

Il *restaurant* della stazione è adibito a servizio dei ferrovieri non scioperanti. Ivi essi si trattengono in attesa di ordini.

Il deposito macchine è guardato militarmente.

Il personale avventizio scioperante.

Durante la giornata si ritiene sarà licenziato tutto il personale avventizio scioperante.

I picchetti armati, nei Ministeri, sono stati rinforzati.

Il servizio postale.

Piove da ieri sera, senza interruzione.

Per assicurare il servizio postale, fra i Ministeri delle Poste e della Marina, si è disposto che, gruppi di otto torpediniere ciascuno, stazionino nei porti principali per trasportare la corrispondenza nelle località poste sui litorali marittimi.

Il prefetto di Roma in vista dello sciopero generale, ha preso tutti provvedimenti perchè il servizio delle stazioni di provincia, proceda con maggiore regolarità possibile nell'interesse del pubblico viaggiante.

Le riunioni dei ferrovieri romani.

Stamane alla casa dei ferrovieri ha avuto luogo una riunione.

Erano presenti circa 600 ferrovieri, in gran parte macchinisti e personale delle officine. Furono consigliati a mantenersi calmi e ad astenersi dal recarsi alla stazione.

Vennero organizzate delle squadre di vigilanza.

C'era grandissima eccitazione e i discorsi tenuti erano inframmezzati da grida di *viva lo sciopero!*

Dalle notizie del Comitato di Roma risulterebbe che lo sciopero è già cominciato nelle principali città, a Firenze, a Genova, nell'Emilia e nel Mezzogiorno, non si hanno notizie del Veneto; pure si dubita che lo sciopero possa esser generale e il Comitato teme si manifesti qualche screzio anche in Piemonte.

Il Consiglio dei ministri.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Consiglio dei ministri.

L'on. Fortis comunicò ai colleghi le notizie della mattinata relative allo sciopero e le misure ulteriormente adottate.

Si presero quindi gli accordi per la discussione del progetto ferroviario che ha luogo oggi alla Camera.

Il manifesto degli scioperanti.

È stato distribuito stamane alla cittadinanza e spedito nelle provincie, un manifesto del *Riscatto Ferroviario* e della Federazione dei Sindacati, fusi per l'occasione, in Comitato « Pro Assetto Ferroviario. »

Il manifesto contiene l'appello ai cittadini di Roma, già segnalatovi; una cronistoria della questione del personale ferroviario e i comunicati del Comitato d'agitazione, pubblicati in quest'ultimi giorni.

Le officine quasi deserte.

Alle officine lo sciopero è quasi generale, per non essersi presentati che pochi operai al lavoro.

Dalla notte ventura in poi, picchetti armati saranno resi fissi e passeranno la notte nei capannoni e nelle officine.

Treno riattivato.

Intanto venne riattivato il treno per Civitavecchia e Grosseto, alle ore 10,10 ant.

Molto probabilmente potrà essere riattivato in giornata anche qualche treno pei Castelli Romani.

Mattinata calma - Un piccolo incidente.

La mattinata, nelle stazioni di Termini e di Trastevere, in cui la sorveglianza militare è stata aumentata, è trascorsa calmissima per quanto riguarda gli scioperanti.

L'unico incidentino, degno di nota, è il seguente.

Due macchinisti che vestivano in borghese, riusciti a penetrare nella stazione e richiesti dai funzionari che cosa desiderassero, risposero essere venuti per prendere servizio.

Il commissario credette invece di riconoscere in essi due fautori dello sciopero e li fece accompagnare perciò al deposito macchine da guardie e carabinieri.

Giunti che furono al deposito, i due dichiararono che non intendevano lavorare e protestarono per la scorta fatta loro subire dalla Pubblica Sicurezza. Allora furono allontanati dal deposito.

Altri tentativi del medesimo genere sono stati sventati.

Un incidente ad un treno.

Al treno, partito stamane alle 7 30, per Napoli capitò un incidente causa la pesantezza della sua composizione. Il treno giunto alla stazione di Mandrione nel riprendere la corsa ebbe rotto il gancio di una vettura, fu obbligato a fermarsi e non potè ripartire che dopo cambiata la vettura.

Il personale straordinario che garantisce il servizio monco attuale e che permette il ristabilimento di parecchi treni soppressi, non viene fatto allontanare da Termini provvedendosi quivi a tutti i suoi bisogni. Il ristorante Valiani provvede al vettovagliamento di esso.

Ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 17:

Dopo i discorsi di Belloni e del segretario della Camera del Lavoro, i ferrovieri decisero stanotte lo sciopero.

A Torino.

Ci telegrafano da Torino, 17:

Tutti i treni del mattino partirono regolarmente col rispettivo personale. Quelli in arrivo giunsero in orario.

Finora scioperarono solo 2000 ferrovieri delle officine e una cinquantina fra manovali e deviatori.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17:

La Stazione Principe da stamane è occupata militarmente; anche gli altri scali sono guardati dalla truppa, dalle guardie e dai carabinieri.

I treni da Genova partirono finora quasi tutti con notevoli ritardi, ma senza incidenti, col personale ordinario.

Si afferma però che il personale viaggiante abbandonerebbe i treni giunti nei rispettivi depositi.

Il comm. Falcone, intervistato, dichiarò che lo sciopero finora è limitato al personale di deposito e di manovra. Infatti oggi il servizio di segnalazioni per le manovre dei treni in partenza è fatto dagli stessi capi-stazione e dagli ingegneri delle ferrovie.

In porto l'astensione dei ferrovieri è quasi completa, onde è paralizzato il traffico.

A Sampierdarena si presentò stamane il personale d'ufficio, non quello viaggiante, per cui è diminuito grandemente il servizio.

Al Deposito di Rivarolo e nelle officine di Teglio, i macchinisti e i fuochisti tostochè giungevano abbandonavano le macchine. Il Deposito fu subito occupato dalla truppa.

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto invitando gli operai ad attendere con calma le decisioni che prenderà il segretariato di resistenza, alle quali dovrebbero uniformarsi i lavoratori genovesi. Tutte le stazioni lungo le linee sono guardate dai soldati.

Dei giornali di fuori giunse finora solo il *Secolo* che andò a ruba.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 17:

Lo sciopero è cominciato stamane alle sei.

La stazione è occupata militarmente; i treni merci sono soppressi e il servizio dei viaggiatori è limitato; si hanno forti ritardi e si teme la cessazione dei lavori nel porto.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 17:

(R.) Stamane causa lo sciopero furono sospesi soltanto i treni merci.

Quelli viaggiatori partono regolarmente.

Tutto il personale macchina e quello viaggiante si presentò in servizio al deposito delle locomotive.

Mancarono circa una sessantina di operai delle officine che si ritenevano compatti, mentre invece scioperarono soltanto due terzi.

Furono prese grandi precauzioni. Cento soldati d'artiglieria sono sotto la tettoia della stazione; una compagnia di bersaglieri è a porta Vescovo e un'altra dentro le officine.

Ore 7 pom. — I treni continuano a giungere ed a partire regolarmente. Si formarono tre treni facoltativi. Per le merci a grande ed a piccola velocità continua la sospensione.

Lo sciopero nelle officine continua parzialmente.

Lo sciopero anche a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17:

(A.) I treni per Milano e Venezia (passeggieri) sono tutti partiti.

Fino ad ora sono sospesi i treni merci del Veneto e tutti i treni passeggieri per la linea di Ancona, meno uno in partenza alle 5 20 ant. e l'altro alle 6 50 pom.

Da Ancona ne giungevano pure solo due e cioè il treno 68 e il treno 706.

In stazione di Bologna si trovano ispettori ferroviari, funzionari di Pubblica Sicurezza, ufficiali di tutte le armi. Nell'atrio sta numeroso pubblico, ferrovieri ed altri in attesa di notizie.

*** La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro approvò un ordine del giorno col quale, ritenendo giustificato lo sciopero dei ferrovieri, dato il contegno oltraggioso del Governo, delibera di convocare d'urgenza, domani sera, il Consiglio Generale, unitamente a quello delle Leghe, per manifestare il suo intendimento circa l'eventuale sciopero generale.

Da quanto mi risulta, la Commissione esecutiva della Camera è, a maggioranza, contraria allo sciopero. Però si rimetterà al deliberato del Segretariato di resistenza.

I ferrovieri si trovano, in più di mille, adunati alla Camera del Lavoro.

A Bologna, lo sciopero del personale è completo.

I treni che si effettueranno a Bologna.

Ore 11 ant. — (A.) La direzione delle ferrovie, di fronte allo sciopero del personale viaggiante e degli operai delle officine, dispose che per Milano si effettui il treno 304, per Firenze il treno 303, per Ancona i treni 713 e 69, pel Veneto il treno 572 e per Poggiorusco il treno 546.

Altrettanti treni giungeranno dalle diverse linee che fanno capo nella nostra stazione.

Restano sospesi i treni merci, non ricevendosene, fino a nuovo ordine.

I treni in partenza pel Veneto vennero sospesi improvvisamente stamane, facendosi smontare dal treno in partenza i viaggiatori.

Gli operai delle officine si astennero in massa dal lavoro. Parecchi gruppi sono fermi presso la stazione.

In numero limitatissimo si presentarono i macchinisti e il personale viaggiante.

Finora l'ordine è perfetto.

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 17:

(B.) L'amministrazione ferroviaria, stamane, soppresse alcuni treni e si ritiene che stasera i ferrovieri sciopereranno.

I treni viaggiano accompagnati da un ingegnere della trazione.

La stazione è occupata militarmente e la truppa si reca ad altri scali nella provincia.

Gli scioperanti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

Stamane alle 6 gli addetti alla manutenzione (guardiani e cantonieri) lasciarono i loro posti ponendo regolarmente i segnali d'arresto.

Si provvide subito supplendoli con avventizi mandati per mezzo di carrelli.

Il sotto Comitato d'agitazione fiorentino li fece immediatamente ritirare. Si misero allora ai passaggi a livello un carabiniere e un soldato, poichè le donne guardabarriere si rifiutarono di prestare servizio di giorno secondo gli ordini dei rispettivi mariti.

Da mezzogiorno furono soppressi i treni ordinari; partiranno un treno per Bologna e un altro per Roma supplendo il personale ordinario coi soldati del genio, cogli ispettori e cogli alunni della scuola di fuochisti. Si sospese la vendita dei biglietti d'ingresso alla stazione centrale.

Stamane si arrestarono due ferrovieri che alle intimazioni dei delegati di allontanarsi immediatamente avevano obbedito con lentezza; si rilasciarono però quasi subito.

Si rilasciarono anche gli otto operai tratti in arresto stamane.

Alle officine ferroviarie su circa millecento operai si presentarono un avventizio e due anziani; buona parte degli impiegati andarono all'ufficio; al controllo scioperarono in cento; alla Direzione del materiale scioperarono una quindicina del personale di servizio attivo.

Finora sono circa duemila gli scioperanti; si crede che in giornata completandosi i quadri si raggiungeranno i quattromila scioperanti.

Secondo le ultime notizie la disciplina è assoluta.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 17:

La stazione ferroviaria è piantonata da una compagnia di bersaglieri e da molti agenti.

Per ora di cinque treni partiti due soli incontrarono delle difficoltà. Ogni treno è scortato di drappelli di truppa e ogni macchina è sorvegliata dai carabinieri.

I vetturini e i tramvieri dichiararono la solidarietà da esplicarsi al momento opportuno.

Stamane vi fu un'imponente adunanza di ferrovieri livornesi alla Camera del Lavoro per constatazione della concordia negli intenti.

Alla stazione marittima è sospeso il lavoro. Tutte le altre classi operaie oggi lavorano; sono decise però a partecipare al minacciato sciopero generale.

A Siena.

Ci telegrafano da Siena, 17:

In una riunione numerosissima i ferrovieri deliberarono lo sciopero del personale viaggiante cui si unirono per solidarietà gli operai delle officine.

La stazione è occupata militarmente. Il servizio però dei treni in partenza si eseguisce dai macchinisti del deposito e della marina essendo in parte dissidenti dallo sciopero.

Ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 17:

Ad eccezione di qualche ferroviere il personale della stazione e viaggiante, di Aquila, non ha scioperato.

Il personale viaggiante e di macchina di Sulmona, di Terni e di Antrodoco ha scioperato; perciò saranno oggi soppressi tre treni.

Alla stazione c'è un gran numero di soldati e di agenti. La calma è perfetta.

Il servizio ridotto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

(D.) Da stamane fu attuato, come per tutta l'Italia, un servizio ridotto di treni. Giungeranno e partiranno da Napoli solo otto treni, quattro in arrivo: Da Benevento alle ore 7 40, da Roma alle 6 pom., da Taranto alle 7 15 pom. e da Foggia alle 11 30 pom.

Quattro saranno le partenze: Per Foggia alle 5 14, per Taranto alle 8 10, per Roma alle 8 55 e per Benevento alle 7 33 pom.

La stazione fu sgombrata di tutti i vagoni, che sotto la scorta della truppa furono inviati alla Marina.

Come annunzia il *Mattino* parecchi deputati si recarono a Roma per prendere parte alla seduta della Camera in automobili della prefettura.

Sussiste sempre il timore dello sciopero generale fra le altre classi lavoratrici. Anzi ieri vi fu gran panico nella cittadinanza che si affrettò a fare delle provviste, essendosi sparsa la voce che oggi lo sciopero generale sarebbe stato iniziato.

Lo sciopero si allarga.

Ore 5 pom. — Come vi telegrafai lo sciopero dei ferrovieri si allargò a tutte le categorie avendo stamane scioperato anche 1800 operai delle officine di Pietrarsa e dei Granili dell'Adriatica.

I ferrovieri delle altre linee giunti stamane si recarono alla Borsa del Lavoro e resteranno a Napoli a spese dei compagni. Parecchi ferrovieri ammalati scrissero alla Direzione perchè li volesse considerare fra gli scioperanti. Anche gli ammalati che avevano avuto regolare licenza la rimandarono alla Direzione dell'esercizio per la stessa causa.

Il tempo, che anche stamane è orribile, fece affluire i ferrovieri in grandissimo numero alla Borsa del Lavoro per la solita assemblea delle ore dieci.

Parlarono parecchi oratori fra cui Mascia, del sindacato impiegati, Roberti, del sindacato operai, Guarino, segretario della Borsa e tutti, naturalmente, inneggiarono allo sciopero e parlarono delle modalità per la resistenza. Si accennò al desiderio della classe di avere anche la solidarietà degli impiegati. Guarino disse che non bisognava invitare nessuno perchè ognuno avrebbe potuto, volendo far causa comune.

Pare però che per domani gli impiegati sciopereranno. Si votò infine un ordine del giorno suonante resistenza nello sciopero.

Dopo tutti gli scioperanti si riunirono per categorie, separatamente, per procedere all'appello nominale onde far conoscere al sotto Comitato d'agitazione che non vi sono defezioni.

Pochissimi forestieri giunsero stamane. I partenti invece per via di mare e in automobili sono numerosissimi.

Stamane il treno per Roma fu preso d'assalto da moltissimi viaggiatori; al treno si dovettero aggiungere parecchie altre vetture.

Il soldato Gaffei alla stazione fu oltraggiato da un certo Francesco Stanzione che fu arrestato.

I primi effetti dello sciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

(D.) Per rispetto alla verità, debbo segnalarvi il malcontento generale, crescente, di ogni classe di cittadini verso i ferrovieri.

Stamane tutto il popolino cercò di provvedersi dei generi di prima necessità, temendo lo sciopero generale. Le derrate aumentano perciò di quasi il cinquanta per cento.

Già mancano burro, salami e carboni per l'uso domestico.

I danni cagionati ai prodotti agricoli abbandonati alla stazione, sono gravi.

L'irritazione poi di tutto il numeroso personale degli alberghi, rasenta l'esasperazione! Se lo sciopero dovesse prolungarsi nasceranno indubbiamente gravi complicazioni.

Alcuni credono possibile, domani, l'allargamento dello sciopero alle altre classi di lavoratori; ma, a giudicare dagli umori delle grandi masse operaie, dovrebbe ritenersi che l'agitazione resterà circoscritta ai ferrovieri e forse ai tramvieri.

L'ordine venne solo turbato momentaneamente da alcuni scioperanti che impedirono il lavoro ad alcuni manuali nella nostra stazione.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 17:

La stazione è occupata militarmente. Furono soppressi i treni diretti rimanendo soltanto due treni per ogni linea.

Stamane alle ore sei, presso varii ingressi della stazione vi erano i ferrovieri a vigilare. Nessun atto di violenza fu commesso.

Appendice del SECOLO 18-19 Aprile

PAOLO BERTNAY 34

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Come potete imaginarvi, abbiamo lasciato la macchina dove si trovava e non ci siamo occupati se non di quei disgraziati.

« Abbiamo attaccato i buoi a due carri... Per fortuna, nè in casa nostra, nè in quella dei vicini, le bestie erano al lavoro.

« Poi, siccome eravamo più vicini qui che a Trélaus, siccome son tutti parenti, e di quattro d'essi, due dimorano a Châtel-Arnaud, così abbiamo pensato di trasportarli tutti qui.

« Quanto poi a quelli che dovranno esser portati a Trélaus staranno meglio di sicuro nelle carrozze che nei nostri carri tirati da buoi.

. . . .

In quel momento giungeva il medico di Saint-Gervais, il dottor Chauvin.

Un bravo medico di campagna; il quale si spaventava già all'idea della responsabilità che stava per assumersi col prestare le prime cure a clienti di tanta importanza.

— È stato telegrafato a Grenoble? domandò egli entrando.

— Sì, a Grenoble e a Lione.

— Se giungono presto, soggiunse allorchè gli furono nominate le due celebrità mediche state chiamate in fretta, sarò un po' più tranquillo.

Fece nondimeno del suo meglio.

Gli bastò una semplice occhiata per assicurarsi che la signora di Trélaus e la signora di Châtel-Arnaud aveano cessato di vivere, essendo le ferite da esse riportate, di quelle che uccidono sul colpo.

Poi, la contessa Nicoletta, la quale, appena fu avvertita della sua venuta, gli si era precipitata incontro, lo condusse al letto del fanciullo ferito, dicendogli, con voce ansante e rauca:

— Lo salvarete, non è vero? Son ricca... la mia riconoscenza sarà illimitata...

Il dottore esaminò il povero Giacomo.

— Sta molto male! mormorò scrollando il capo.

— Salvatelo, per pietà! ripeteva la vedova.

— Bisognerebbe, egli soggiunse, non rispondendole direttamente, applicargli sulla testa, senza perdere un minuto di tempo, delle compresse d'acqua, la più fredda possibile, perchè qui del ghiaccio è impossibile trovarne.

— Dò ordine di correre a spron battuto a San Marcellino.

— Mandate subito. Intanto converrà rinnovare le compresse d'acqua fredda ogni quarto d'ora per lo meno.

— Me ne incaricherò io sola. Non voglio che nessuno lo tocchi, all'infuori di me...

— Confido allora che la mia ordinazione sarà scrupolosamente eseguita.

— Eppoi, dottore?

— Pel momento non v'è altra cosa a fare.

— C'è qualche speranza di salvarlo?

— Tutto ciò di cui posso assicurarvi è che usiamo il solo rimedio che sia presentemente indicato.

« Temo... prevedo... pel povero fanciullo una crisi cerebrale, conseguenza dell'urto terribile da lui subito.

« Vedete, gli comincia a divenir rossa la faccia... poi un simile torpore... il polso indebolito... Non conta più di cinquanta pulsazioni...

— Si tratta di meningite? domandò la vecchia fremendo.

— Spero di no, ancora, rispose il medico turbato, poichè era appunto tal malattia che temeva e di cui avvertiva i più terribili sintomi, quelli del periodo comatoso, del periodo mortale.

— Ah, balbettò essa, meglio schiarita dall'imbarazzo di lui che da una formale dichiarazione. Ah, è una meningite; lo vedo!... Egli è perduto!

— No, signora. C'è ancora... c'è sempre qualche speranza.

— perduto!... perduto!... ripeteva la vecchia.

La quale poi non trattenne le lagrime, le lagrime silenziose dei vecchi, che non scorrono sulle loro guancie rugose se non quando il loro cuore si spezza sotto il colpo d'una spaventosa sciagura.

Si mise quindi a prodigare al povero fanciullo, ch'ella sentiva condannato a morte, le cure minuziose, disperate, che avrebbero forse servito solo a prolungare di qualche ora, di qualche giorno una vita già falciata nel suo fiore...

. . . .

Il medico si trovava ora presso il letto del conte Francesco; e là, grazie a Dio, mandò un sospiro di sollievo.

Riscontrò bensì contusioni in tutto il corpo, uno stato nervoso deplorevole, una febbre abbastanza alta; ma ebbe a constatare che tutte le membra e gli organi erano intatti.

Non gli rimase che a prescrivere dei calmanti, qualche leggero revulsivo, un assoluto riposo e la dieta.

— Fra quindici giorni sarete in grado di alzarvi, signor conte, egli disse, terminato ch'ebbe l'esame. Sarà una dura lezione di prudenza per l'avvenire.

— Povera moglie mia!... Povera sorella! gemeva dolorosamente il ferito.

— Non hanno sofferto. Siete assai più fortunato del signor di Châtel-Arnaud, perchè vi rimane vostra figlia, per consolarvi.

— Dunque, Giacomo?...

— Dubito che possa sopravvivere al colpo che ha ricevuto alla testa.

— Infelice!... È più infelice ancora Armando!... Ah, qual rimorso ne avrò per tutta la vita!

« Ma, insomma, proruppe egli poi con violenza febbrile, si poteva umanamente prevedere un sì atroce caso?... È la fatalità, l'orrenda fatalità!...

S'interruppe per mandare un grido — chè il movimento da lui fatto gli aveva prodotto un dolore acuto, e il suo corpo, il quale era tutto una contusione, lo richiamò crudelmente all'immobilità che doveva serbare.

Il dottore uscì, chiamato al letto dell'altro ferito; ma anche là ebbe motivo di conforto, avendo constatato che il macchinista non aveva riportato che una semplice frattura alla gamba. E intanto che il medico preparava la fasciatura provvisoria che doveva precedere l'applicazione della medicatura silicea, dalla quale per quaranta giorni, l'osso spezzato sarebbe stato protetto come da uno scudo di pietra, il *chauffeur* spiegò finalmente la causa della catastrofe.

— Avevo prevenuto il signor di Trélaus che v'era un albero di ruota imperfetto. Sapeva inoltre che una delle gomme era logora.

« Era tuttavia impossibile il supporre che tutto sarebbe andato a catafascio, proprio nel momento in cui, per accontentare il ragazzo, si andava a tutta velocità.

« La strada era magnifica, senza un sasso, un solco, cinta d'ambo i lati d'un fossato e, da una parte, da campi lavorati.

« Una gomma d'improvviso scoppia e la scossa, ne son sicuro, ha guasto da vantaggio l'albero; ed ecco che, senza che io tocchi la ruota di direzione, obbliquiamo verso il parapetto del ponte.

« Alcuni contadini allora si mettono a gridare. Il signor di Trélaus si getta sul volante, e fa girar la carrozza dalla parte opposta.

« Correvamo con una velocità di cinquanta, o sessanta chilometri, non so bene; per colmo di sventura, andiamo a battere sulla colonnina chilometrica. Un metro più in giù o un metro più in su, noi si sarebbe scesi, lungo il pendio, nel fossato, e se la saremmo cavata colla sola paura.

« Invece l'urto sconquassò la macchina, lanciandoci, noi, innanzi, e schiac-

Di tutto il personale circa sette ottavi si astenne dal lavoro.

Oggi i ferrovieri si riuniscono alla Camera del lavoro.

Lo sciopero nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 17:

Come vi ho già telegrafato alle 9 di ieri sera i ferrovieri proclamarono lo sciopero generale che si iniziò stamane alle ore 4.

La riunione si sciolse verso mezzanotte. Stamane i primi treni non sono partiti e neppure ne giunsero.

Sono stati sospesi fra Bari e Foggia cinque treni, tra Foggia e Gallipoli quattro, tra Bari e Taranto tre.

Due terzi dei ferrovieri si sono presentati alla stazione. Nei treni militari che si formeranno, le macchine verranno guidate dai macchinisti e fuochisti ordinari. Le officine ferroviarie lavorano. Si spera che il servizio proceda regolarmente.

Stamane gli scioperanti nei pressi della stazione tentavano di impedire ai colleghi di recarsi alla stazione.

L'autorità ha presi dei provvedimenti di precauzione, scaglionando la truppa sulle linee Bari-Foggia e Gallipoli-Taranto. I treni saranno scortati da picchetti armati. La stazione è occupata militarmente. Il transito si garantisce fino a Foggia; si assicurano due treni per Foggia, uno per Lecce e uno per Taranto.

La città è impressionata dell'avvenimento che danneggia gravemente il paese. A Bari la truppa è consegnata.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 17:

(M.) È qui scoppiato lo sciopero dei ferrovieri della Rete Sicula.

Tutto è silenzio. Nessun disordine nè protesta o dimostrazioni.

I ferrovieri sono acquartierati nella Camera del lavoro.

A Messina.

I ferrovieri, nella riunione di ieri sera alla Camera del lavoro deliberarono di aderire alle decisioni del Comitato centrale. Le autorità presero gli opportuni provvedimenti per assicurare l'ordine pubblico.

Reparti di truppa furono inviati a rinforzare le stazioni e i carabinieri furono scaglionati lungo la linea ferroviaria. Nella città regna la calma.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI
alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 17:

(C. R.) Quasi non bastasse l'elettricità diffusa per la Camera che freme e rumoreggia, doveva proprio quest'oggi scadere il termine di legge per la prestazione del giuramento di Nunzio Nasi.

Gli avvocati difensori di Nasi presentarono una domanda per una proroga, invocando un precedente dell'on. Costa, che il presidente Marcora lesse; e Pipitone osservando che il Nasi sarà rieletto a Trapani, appoggiò la proroga, affinchè avesse luogo il processo risparmiando inutili agitazioni elettorali.

Ma la Camera non accettò la proposta di Pipitone e così avremo una nuova elezione plebiscitaria e trionfale di Nasi a Trapani.

Ecco quello che avranno guadagnato i falsi sostenitori della morale.

Ma ecco che comincia la discussione pel progetto ferroviario. Gli oratori sono altrettanti Danieli nella fossa dei leoni. Gli animi sono commossi, le menti eccitate dall'apparenza di imposizione creata dallo sciopero e non vi è una sola voce che si elevi in difesa dello sciopero.

Tutti i deputati sono contrari a questa improvvida deliberazione che sarà fatale pei veri interessi dei lavoratori.

E dicendo *tutti*, non si commette errore, perchè neppure i deputati socialisti nascondono il loro dolore nello scorgere a quale abisso i ferrovieri si incamminano nella incoscienza loro.

Lo sciopero si estende, ma le misure prese dal Governo mantengono le comunicazioni fra le regioni d'Italia, fra il centro e il mezzogiorno e il settentrione.

Questo fatto diminuisce i danni dello sciopero e li fa sopportare con maggiore filosofia.

Molti domandano: « Ora che i ferrovieri hanno deliberato lo sciopero, a quale pretesto si attaccheranno per proclamarne la fine? »

Di pretesti non ve ne sono. Il progetto sarà votato ineluttabilmente; saranno modificate alcune minori disposizioni ma il complesso rimarrà nelle sue linee generali e diventerà legge di Stato.

E le modificazioni migliori, le più utili al personale saranno state impedite dallo sciopero attuale, perchè, per quanto potranno fare e dire, i deputati dell'Estrema, la maggioranza irritata voterà pur troppo il peggio. E la Camera in questo momento è imponente per numero di deputati, specialmente all'Estrema Sinistra e ai Centri.

A Destra vi sono sempre i solitari. Tutti sono attenti, pronti ad afferrare l'idea, ad approvarla, e pronti più ancora a decapitare la frase meno che corretta e sensata.

Chi si fece ascoltare per virtù intrinseca d'argomentazione fu l'on. Alessio che fu efficacissimo oratore del Gruppo radicale. Siccome il Gruppo radicale è composto sopratutto di indipendenti, così non in tutto e per tutto lo possiamo seguire; ma nelle linee principali tutta la parte democratica è con lui, nei principii di libertà e delle necessità dell'ora per salvare gli interessi generali del Paese; e con lui altri, come Colajanni, che sostiene il diritto comune anche per i ferrovieri e svolge colla sua competenza speciale la questione ardua presentandone anche la storia, ascoltati sono attentamente, perchè la Camera dimostra di voler esaminare minutamente la difficile questione.

Un motto veramente felice ebbe l'onorevole Colajanni quando disse che i deputati socialisti difendono lo sciopero attuale come gli avvocati d'ufficio le cause affidate loro dal presidente.

La discussione durerà, a quanto si crede, tutto domani, martedì. Imaginate che vi sono tre ordini del giorno, sessantasei emendamenti già proposti e avanzati; per domani poi il numero ingrosserà.

Ma la Camera è nervosissima ed ascolta solamente gli oratori maggiori e fa tacere gli altri, o per meglio dire, li soffoca colla disattenzione e coi rumori.

Nel complesso dobbiamo dire che per bocca degli antichi parlamentari la discussione fu dotta e alta e mostrò quanta potenza di intelletto vi sia ancora alla Camera, e come questa assemblea nelle occasioni solenni si mostri veramente degna di rappresentare e difendere i grandi interessi del Paese.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 17 aprile.

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 10.

Facta (s. s. Giustizia) risponde all'onorevole Pala circa l'assenza di un titolare alla pretura di Nulvi.

Sarà provveduto entro il mese di maggio.

Pala deplora l'abbandono, in cui è lasciata la Sardegna.

Pozzi risponde all'on. Colosimo circa il progetto di legge sulle ferrovie complementari.

Spera che al riprendersi dei lavori, il progetto possa essere discusso alla Camera.

Colosimo prende atto.

Il disastro di Mignanego.

Pozzi D. (s. s. Lav. Pubbl.) risponde alle interrogazioni circa il disastro di Mignanego.

Nel disastro vi furono 4 morti e 21 feriti, dei quali 5 gravemente. Il Governo ha provveduto a curarli.

Sono in corso due inchieste, la giudiziaria e l'amministrativa.

Risulta intanto che vi fu uno sbaglio nella segnalazione da Ronco. Come l'errore sia avvenuto non è ancora accertato. Il Governo perciò attende per prendere i necessari provvedimenti.

Gallino manda un saluto alle vittime. Raccomanda di provvedere subito ad un nuovo valico degli Appennini.

Cavagnari invita il Governo a prendere solleciti provvedimenti.

Pinchia raccomanda larghi sussidii alle famiglie dei soldati morti e feriti.

Fortis (pres. Cons.) riconosce che tale raccomandazione risponde ad un senso elementare di umanità e giustizia.

Vicini si unisce alla raccomandazione dell'on. Pinchia.

Masini rileva la frequenza dei disastri sulle ferrovie di Genova.

Pozzi D. conferma che il Governo intende studiare tutte le cause del disastro e provvedere a eliminarle per l'avvenire.

Fortis risponde all'interrogazione dell'on. Colosimo circa i provvedimenti, di fronte alla giustificata agitazione prodottasi in provincia di Catanzaro, ove invano si chiede il mantenimento di antiche promesse dal Governo.

Il Governo non ha fatto promesse, ma intende occuparsi seriamente della questione.

Non ammette però che possa parlarsi di giusto risentimento.

Majorana, per quanto si riferisce all'imposta erariale ha disposto per l'esonero.

Colosimo ringrazia. Nota che le condizioni di quella provincia sono gravissime. Le Calabrie non hanno ferrovie, non strade ordinarie, non scuole, non porti.

Conchiude chiedendo che alla Calabria sia estesa la legge fatta per la Basilicata.

Squitti. Le cause dell'agitazione in Calabria dipendono dalla sfiducia nell'opera del Governo.

Fortis qualifica come delittuosa la minaccia delle popolazioni calabresi di non pagar più le imposte.

Squitti osserva che l'opera dei deputati calabresi è stata sempre dedita a infrenare lo spirito di rivolta, che serpeggia in quelle popolazioni.

Interpellanze.

Sichel svolge la sua interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti a favore degli operai del Basso Reggiano, danneggiati dalle sovrabbondanti alluvioni, che impediscono la coltivazione di vaste zone di terreno, rendendo più lunga e grave la disoccupazione.

Pozzi (s. s. L. P.) assicura che il Governo si riserva di provvedere, ma i fondi sono insufficienti. Il Governo però presenterà apposito disegno di legge per chiedere nuovi fondi.

Dà schiarimenti sui lavori di bonifica.

Sichel prende atto.

La seduta termina alle ore 11 40.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.

Si votano a scrutinio segreto i due disegni di legge discussi ieri.

Pres. comincia una lettera che chiede una proroga al giuramento per l'on. Nasi, impedito da forza maggiore *(commenti)*. Ricorda il precedente dell'on. Costa.

Pipitone, conoscendo le condizioni del Collegio di Trapani, propone che la Camera conceda la proroga *(rumori a Destra)*.

Canetta e **Scalini** combattono la proroga.

Fortis (pres. del Consiglio) dichiara che il Governo si astiene nella questione.

La proposta Pipitone non è approvata.

Pres. dichiara vacante il Collegio di Trapani.

Per l'esercizio di Stato nelle ferrovie.

Ferraris C. (min. L. P.) consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, facendo però le sue riserve sugli emendamenti.

Cao Pinna propugna l'esercizio di Stato e confida che il Governo non vorrà limitarsi alla semplice presa di possesso, proposta col disegno di legge.

Non consente nella proposta della Commissione, relativa all'arbitrato, considerandola come una resa di fronte all'agitazione dei ferrovieri *(rumori)*.

Sarebbe disposto a dar pieni poteri al Governo, come protesta contro i ferrovieri.

Discorso Alessio.

Alessio parla a nome del Gruppo radicale. Deplora che lo sciopero ferroviario, assumendo carattere d'imposizione tolga alla Camera la perfetta serenità di giudizio, che sarebbe necessaria in una discussione così grave.

Confida nondimeno che la Camera non si lascierà impressionare dall'ambiente esterno.

Il partito radicale ha sempre propugnato l'esercizio di Stato, indipendentemente dalla condizione, che esso crea ai ferrovieri, e solamente per riguardo agl'interessi nazionali.

La presa di possesso delle ferrovie, per altro, non prelude ad alcuna soluzione sul modo di esercizio definitivo.

L'oratore invece ritiene opportuno determinare fin d'ora il carattere della nuova azienda ferroviaria.

Considera fatali ed inevitabili nel presente momento sociale le organizzazioni di classe.

Lamenta però che il movente di tali organizzazioni sia stato alterato da una parte da intenzioni di carattere politico e dall'altra, per quanto concerne i ferrovieri, dalla violazione dei patti contrattuali.

Ad ogni modo il problema si riduce al miglioramento delle condizioni economiche dei ferrovieri e alla loro futura condizione giuridica. È a torto i ferrovieri dimenticano che lo Stato non ha solamente questo problema dinanzi a sè *(bene)*, e si distaccano con moto insurrezionale dal Parlamento che è il tutore legittimo di tutti gli interessi e di tutti i diritti. *(Vive approvazioni.)*

Nessun organizzazione può, senza staccarsi dal corpo sociale, chiedere più di quello che essa valga nel concerto sociale.

Da ciò l'opportunità massima dell'arbitrato obbligatorio censurato dall'on. Cao-Pinna, salvo a determinarne più esattamente l'applicazione.

Rileva la necessità di un'organizzazione giuridica dei ferrovieri, per dar assicurazione allo Stato che gli impegni saranno mantenuti e garantire nello stesso tempo che in seno a quelle organizzazioni prevalgano non imposizioni di pochi, ma la volontà delle maggioranze.

Considera un errore politico l'art. 17 del disegno di legge e anche non precisa la formula giuridica di esso, poichè lo sciopero dei ferrovieri non può essere, di fronte alla funzione e all'interesse dello Stato un reato ma una semplice lesione di diritto *(vivi rumori)*.

Perciò il partito radicale respinge sotto l'aspetto giuridico i due primi capiversi dell'art. 17; ed accetta i due ultimi.

Ma la questione è anche di carattere politico.

Il contegno dei ferrovieri è di ribellione alla rappresentanza nazionale e allo Stato.

Il partito radicale non può consentire questa ribellione *(vivissime approvazioni)* allo Stato che è l'espressione del diritto e del sacrificio dei cittadini *(applausi, congratulazioni)*.

Pres. annunzia che risultano approvate le due leggine discusse ieri.

Arnaboldi si dichiara assolutamente contrario all'esercizio di Stato. Quanto poi agli articoli 17 e 24, non necessariamente legati al principio dell'esercizio di Stato, li voterà volentieri, perchè rappresentano un modo di dar forza al Governo, nell'ora, in cui deve difendere così alti interessi del paese.

Cassuto rileva il carattere transitorio del disegno di legge. Nota che l'art. 17 non reca alcuna nuova forma di diritto pubblico ma sancisce la giurisprudenza già vigente in ordine alle infrazioni al contratto di lavoro.

Non vuole che i ferrovieri siano considerati pubblici ufficiali. È favorevole all'arbitrato, a parità di arbitri.

Colajanni elogia l'equità del presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni di ieri. Importa far cessare il movimento antieconomico e antinazionale, sempre s'intende, rispettando il diritto e la giustizia. *(Approvazioni).*

Si associa alla Commissione nel chiedere la sollecita presentazione del disegno di legge definitivo per regolare l'ordinamento definitivo delle ferrovie.

Si associa alle considerazioni giuridiche dell'on. Alessio sull'art. 17. Ma se il Diritto comune deve esistere per i ferrovieri deve esistere anche per lo Stato. *(Approvazioni.)*

Invece i ferrovieri vogliono il diritto di sciopero a danno dello Stato, cui negano qualunque diritto. *(Bene! bravo!)*

Nega che i ferrovieri abbiano diritti acquisiti. I ferrovieri, assunti dopo il 1885, non hanno il diritto di pretendere lo stesso trattamento dei loro più antichi colleghi, in base all'art. 103 delle Convenzioni.

Nè un diritto acquisito per i ferrovieri può sorgere dalle conclusioni dell'inchiesta Gagliardo.

Legge alcuni brani di un discorso dell'on. Nofri, per dimostrare che anche l'onorevole Nofri ammetteva non essere un diritto dei ferrovieri quegli aumenti, che ora si reclamano. *(Approvazioni).*

Con la legge del 1902 il Parlamento credè di concedere quello che era compatibile, con le condizioni generali del paese. Ma l'errore del Governo fu di non tener conto degli anziani, solo perchè non facevano parte dell'organizzazione *(commenti)*.

Non esita ad affermare recisamente che i ferrovieri col chiedere nuovi aumenti di salario e con lo sciopero fanno opera assolutamente immorale. *(Commenti, approvazioni).*

I loro compensi sono al di sopra dei salari degli altri lavoratori addetti a categorie analoghe ed ai ferrovieri esteri.

Il cantoniere è pagato il doppio di un contadino. *(Commenti).*

L'oratore rileva anche il minor reddito delle nostre ferrovie.

Esorta i suoi amici socialisti a esortare i ferrovieri a più miti propositi. *(Commenti. Approvazioni).*

Aggiunge che sugli utili degli azionisti delle ferrovie si è di molto esagerato.

Assicura che il servizio ferroviario costerà ai contribuenti italiani una perdita di 180 milioni.

Confida che il ministero finirà per accogliere il concetto dell'arbitrato obbligatorio che ieri i ferrovieri volevano e oggi non vogliono più per suggestione del socialismo rivoluzionario. Si potrà temperare questo concetto con quello del contratto temporaneo di lavoro, ma in tal caso i ferrovieri dovranno rinunziare alla pensione per loro e le loro famiglie. *(Commenti.)*

In tal caso potrà farsi a meno degli articoli 17 e 24, ma dovrà riconoscersi prima nello Stato la facoltà di scegliere liberamente coloro che reputerà più atti al buon funzionamento del servizio.

Rileva il contegno calmo, corretto, pieno di riserve del Gruppo socialista parlamentare. Se realmente esso fosse convinto che la giustizia assiste gli scioperanti, ben altro sarebbe stato e sarebbe il suo contegno. *(Bravo! Commenti.)*

Rileva pure che i più autorevoli deputati del Gruppo socialista hanno condannato il contegno dei ferrovieri, aggiungendo che la loro non è lotta di classe, ma lotta di categoria.

Ora alla Camera questi deputati dovranno fare, come gli avvocati, che difendono una cattiva causa.

Conchiude invocando giustizia pel bene d'Italia *(approvazioni, congratulazioni)*.

La seduta è sospesa.

Sonnino.

La seduta è ripresa alle ore 6.

Sonnino rileva che l'intera responsabilità dell'attuale stato di cose e della deplorevole impreparazione spetta a chi ha retto il Governo da due anni.

Il Parlamento non fu mai messo in condizione di decidere a ragion veduta in così grave questione.

Date le condizioni del Paese e la disciplina del personale ritiene che l'esercizio di Stato si svolgerà nelle condizioni meno favorevoli. È dovere di tutti però attenuare le conseguenze della situazione.

Esamina le varie questioni giuridiche che si presentano.

Ritiene che gli articoli 17 e 24 confrontati con gli articoli 71 e 72 del precedente disegno di legge riescano meno gravi per i capi dei ferrovieri e più severi per la massa, incosciente come tutte le moltitudini.

Non approva le promesse, contenute nell'art. 24, di nuove concessioni da farsi ai ferrovieri per l'anno prossimo.

Rileva come oggi riconoscano la necessità di tutelare i pubblici servizi con disposizioni di legge volute da lui e dai suoi amici, anche quelli che prima erano contrari.

L'oratore e i suoi amici voteranno il disegno di legge, non come segno di fiducia nel ministero, ma solo per rinforzare l'autorità dello Stato.

Prinetti si dichiara recisamente contrario al principio dell'esercizio di Stato delle ferrovie.

Fa l'apologia dell'esercizio privato. L'esercizio di Stato compromette la conversione della rendita, che sola può agevolare la riforma tributaria *(Approvazioni)*.

Reggio darà il suo voto favorevole alla legge, dal momento che ha assunto carattere politico.

Ferri.

Ferri (segni di attenzione). Ricorda che il partito socialista ha già proposto la nazionalizzazione delle ferrovie *(rumori, commenti)* e intanto accetta come il meno peggio l'esercizio di Stato.

Nell'agitazione del personale ferroviario bisogna distinguere la parte dei provvedimenti economici da quella della difesa del diritto proletario di coalizione. Quanto ai miglioramenti economici il partito socialista non ha competenza di pronunciarsi. *(Commenti.)* È solo afferma che nelle trattative necessarie i ferrovieri come parte contraente, debbono essere interrogati. *(Rumori, commenti.)*

Quanto alla protesta dei ferrovieri contro gli art. 17 e 24, noi — dice l'oratore — diamo completa la nostra solidarietà. *(Rumori).*

Il fine della tranquillità del paese non si può raggiungere con la repressione violenta.

Il disegno di legge ha carattere di repressione politica del proletariato, che perciò è solidale coi ferrovieri.

Il Partito socialista non vuole conflitti violenti, nei quali i lavoratori sarebbero schiacciati.

Per venti anni i ferrovieri videro i loro diritti disconosciuti dalle Società, dal Governo e dai magistrati. Per ciò i ferrovieri non hanno tutti i torti.

I ferrovieri hanno fatte delle richieste forse esagerate *(rumori)* ma su quelle richieste si doveva discutere. Ed il Governo ha risposto negando ai ferrovieri il diritto di sciopero, riconosciuto loro con la legge del 1902 *(rumori vivissimi.)*

(La seduta continua.)

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 17:

(Norsa.) La seduta antimeridiana, destinata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, è abbastanza animata.

Al banco del Governo, fin dal principio della seduta, si trovano, col presidente del Consiglio, i ministri Majorana, Carcano, Bianchi, Rava e alcuni sottosegretari di Stato.

Molti deputati si recano dall'on. Fortis, evidentemente per chiedergli notizie dello sciopero ferroviario.

È notata l'assenza del ministro dei Lavori Pubblici, trattenutosi al Ministero per imparti e quelle disposizioni che la situazione richiede. La tornata si svolge senza incidenti.

La Camera già popolata stamane, si è, subito dopo mezzogiorno, affollata in modo straordinario.

Quando alle due pomeridiane il presidente Marcora, occupa il seggio, l'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni.

Tutti i settori sono affollati.

Vi si notano al loro posto consueto, i parlamentari più eminenti come Rudinì, Luzzatti, Sonnino, Guicciardini, Baccelli, Sacchi, Bissolati e Ferri, ciascuno circondato da gran numero di amici.

Le conversazioni sono animatissime durante la lettura del verbale e mentre i deputati sfilano alla tribuna per le votazioni segrete dei due progetti di approvazioni di eccedenze d'impegni discussi nella seduta d'ieri.

Ben presto i ministri occupano il loro posto al Banco del Governo.

L'elettricità dell'assemblea si comunica alle tre tribune gremite, per accedere alle quali è stata e perdura affannosa la caccia al biglietto.

L'elemento femminile predomina nelle tribune, ciò che dimostra che nel pubblico vi è il presentimento d'incidenti assai piccanti.

E infatti, la discussione non sembra destinata a procedere come alcuni ottimisti si ostinano a preannuziare.

Basti a dimostrarlo un fascicolo abbastanza numeroso di ordini del giorno, di emendamenti e di articoli aggiuntivi, già presentati al progetto in discussione.

Si tratta nel loro complesso di 47 deliberazioni proposte alla Camera, che portano le firme del gruppo socialista, di Cao-Pinna, Alessio, Bernini, De Viti Di Marco, Fracassi, Guicciardini, Cassuto, Villa, Marghieri ed altri.

Ma questo fascicolo non è che la prima dispensa destinata ad essere seguita da altre numerose, tanto più che nessuna modificazione ancora è proposta sul famoso art. 17 che sancisce le disposizioni contro il diritto di sciopero.

Un primo inatteso incidente si scatena agli inizi della seduta, quando il presidente Marcora legge la lettera dei difensori di Nuzzio Nasi che chiedono sia considerato come legittimo impedimento il mandato di cattura contro il loro difeso, negli effetti della legge sul giuramento dei deputati.

La questione è questa: se il Nasi non si presenta per giurare decade dal mandato legislativo essendo trascorso il termine prescritto dalla legge; non decadrebbe ove si considerasse il mandato di cattura come impedimento legittimo.

Il presidente Marcora, con molta opportunità, pone la questione nei suoi veri termini ed aggiunge, per istruzione della Camera, l'unico precedente esistente, cioè quello riferentesi ad Andrea Costa, contumace, pel quale Crispi, allora presidente del Consiglio, opinò doversi lo stato di contumacia considerare come legittimo impedimento a giurare.

L'on. Pipitone è indotto a parlare dalla cognizione sua dello stato degli animi nel collegio di Trapani; sostanzialmente egli dice:

« Se dichiarerete vacante il Collegio di Trapani quegli elettori rinnoveranno la votazione plebiscitaria colla quale venne mandato alla Camera Nunzio Nasi; quindi è inutile agitare il Collegio, vale meglio considerare l'impedimento di Nasi come legittimo e non dichiarare vacante il Collegio. »

Una voce a Sinistra: Benissimo!

Un'altra a Destra: Molto male.

Il presidente scampanella.

Canetta sostiene la tesi opposta a quella di Pipitone, ma si astiene dal formulare delle proposte e messa ai voti la conclusione di Pipitone è approvata da pochissimi radicali, tutti gli altri deputati rimanendo seduti; cosicchè il presidente non ha altro di fare che dichiarare, come dichiara, vacante il Collegio di Trapani.

Esaurito questo incidente la Camera si imbarca con discreta serenità nella discussione del progetto ferroviario.

Primo oratore è Cao-Pinna un tecnico che pel numero e pel contesto delle modificazioni proposte, dimostra di avere in poche ore studiato l'argomento. Ma la Camera è impaziente; i deputati sanno che dopo di lui sono inscritti a parlare Alessio, Arnaboldi, De Tilla, Lucchini, Sonnino, Prinetti, Colajanni, Raccuini, Reggio, Ferri Enrico, Cassuto, Marghieri, Cabrini e Zerboglio.

Perciò i rumoreggiatori più noti procurano fin dal principio di smontare l'oratore. Cao-Pinna lotta vigorosamente contro l'impazienza dell'assemblea e le approvazioni che i deputati a lui vicini gli tributano alla fine del discorso attestano la bontà di quelle critiche che non poterono giungere attraverso i rumori fino alle tribune.

L'on. Alessio pronunzia più che un discorso una monografia sulla questione ferroviaria, che egli illustra dal punto di vista del partito radicale, fautore dell'esercizio di Stato, che sul convenzionale ha il vantaggio di non riservare allo Stato soltanto gli oneri dell'azienda.

L'on. Alessio propone che l'esercizio di Stato sia fatto mediante un'amministrazione autonoma il cui ordinamento sia regolato dalla legge presentata in febbraio dal ministero Giolitti.

Per quanto riguarda il personale, l'onorevole Alessio propone le seguenti disposizioni: le associazioni, le unioni o le leghe che, sotto qualsiasi denominazione, vengano costituite nel personale ferroviario tra le varie categorie di detto personale sono riconosciute come persone giuridiche ed hanno capacità di contrattare e agire in giudizio quando si uniformino alle seguenti condizioni:

a) che la loro costituzione risulti da atto pubblico o da scrittura privata eretta avanti a notaio;

b) che gli amministratori godano la cittadinanza italiana e i diritti civili;

c) che entro dieci giorni dalla costituzione sieno comunicate al presidente del tribunale locale i nomi degli amministratori e nella cancelleria del medesimo vengano depositati gli statuti per esservi conservati in copia autentica;

d) che gli statuti contengano l'obbligo di comunicare alla cancelleria del tribunale di circondario i bilanci e i conti patrimoniali annuali, nonchè ogni mutazione e conseguente sostituzione negli amministratori delle leghe, unioni ed associazioni entro dieci giorni da quello della avvenuta mutazione; il patrimonio delle associazioni suddette non potrà consistere in beni immobili, fatta eccezione per gli edifici necessari alla residenza sociale o all'esercizio di funzioni cooperative. Le leghe, unioni od associazioni s'intenderanno riconosciute in seguito a rilascio di certificato eseguito dalla cancelleria del tribunale civile competente per territorio in base ad analogo riscontro ed accertamento delle sopraindicate condizioni, eseguito dalla Camera di Consiglio del tribunale medesimo.

È obbligatorio l'arbitrato nelle controversie di carattere collettivo, fra il personale e l'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Gli addetti alle Ferrovie che volontariamente abbandonano l'ufficio, o non assumono o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio, sono considerati come dimissionari e quindi surrogati.

Può, il direttore generale, su parere del Consiglio d'Amministrazione, considerate le condizioni individuali e le speciali responsabilità, applicare invece un provvedimento disciplinare.

La disposizione dell'art. 17, è applicata agli addetti alle Ferrovie, concesse ad imprese private, quando nei rispettivi regolamenti manchino prescrizioni analoghe e gli ordinamenti delle imprese assicurino al personale un equo trattamento.

L'on. Alessio, ascoltato attentamente, suscita vive approvazioni allorquando, pur esprimendo simpatia pei ferrovieri, riconosce che il Governo ha fatto molto per essi ed essi debbono ricordarsi che lo Stato è di tutti e che ad altre numerose e benemerite classi lo Stato deve pure una parte delle sue sollecitudini.

A un certo punto del suo discorso l'onorevole Alessio fa la seguente dichiarazione: « Noi radicali abbiamo votato contro il Ministero ieri, voteremo contro domani, ma oggi il Ministero rappresenta lo Stato e non sentiamo di dovergli votar contro. »

La chiusa del discorso è salutata da applausi a sinistra.

L'on. Arnaboldi si dichiara avversario dell'esercizio di Stato che rappresenta, secondo lui, un rischio politico e finanziario, ma è favorevole alle disposizioni contenute negli articoli 17 e 24; questo egli tiene a dichiarare perchè dei suoi voti successivi

---

ciando le signore sotto la carrozza rovesciata.

Tacque un istante, in preda a una forte commozione; quindi stringendosi nelle spalle, conchiuse, nella sua filosofia fatalista:

— Doveva essere così!...

VI.

La confessione.

Non vi erano più nel castello di Châtel-Arnaud, se non la giovane donna morta e il fanciullo che stava per morire — essendosi già provveduto a trasportare gli altri a Trélaus, dove il vecchio marchese, accompagnato dalla nipotina tutta in lagrime, condusse appunto i due feriti e il cadavere della nuora, meno cara questa al suo cuore di colei che lasciava dietro a sè, dormente il sonno eterno.

Nella vecchia casa feudale dei Châtel-Arnaud, in cui al presente il dolore dei padroni e la pietà dei servi era solo rivolta a due delle vittime della orrenda catastrofe, il cupo silenzio era succeduto allo sbigottimento, al tumulto, alle grida del primo istante.

La morta era stata stesa sul letto, nella camera che il suo fidanzato — quasi quindici anni prima — s'era adoperato, con tanto amore, a rendere elegante e graziosa.

In quella sera a illuminare le tappezzerie in raso broccato di color chiaro, non v'era se non la fiamma gialla e fumosa dei ceri, accesi nella cappella ardente.

E mezzo sepolta sotto i fiori e le corone, Adriana giaceva vestita di bianco, colle mani legate dal rosario della sua prima comunione — bianca ella medesima come una statua, placida, quasi sorridente nella immateriale serenità.

Quando nella camera mortuaria incominciarono ad entrare sacerdoti e suore che dovevano alternarsi nella funebre veglia, il conte Armando — il quale non poteva più piangere a suo beneplacito la cara perduta — andò a rifugiarsi presso il povero figlio agonizzante.

Su questi vegliava la contessa Nicoletta, pronta ad allontanar aspramente tutti coloro che tentavano penetrare nella stanza dove, sotto la compressa di ghiaccio, rinfrescantegli la testa in fiamme, il piccolo Giacomo emetteva il monotono lamento sordo e incessante.

Al lieve rumore fatto dal conte nell'aprire l'uscio, la vecchia si voltò.

— Ah, sei tu!... disse con voce cupa.

Al che egli rispose con un cenno del capo: poi mostrando il figlio con un gesto, domandò con voce interrotta:

— Come sta?

— Sempre lo stesso.

— I medici?

— Quello di Lione è ripartito, quello di Grenoble dorme a Châtel-Arnaud. Un momento fa era ancora qui.

— Che dicono?

— Ciò che ha detto il dottore di Saint-Gervais.

— La meningite segue il suo corso?

— Sì, rispose la vecchia, soffocando un singhiozzo.

Tacquero entrambi, nella stanza tornò a regnare il greve silenzio, solo interrotto ad intervalli regolari, dal gemito comatoso del fanciullo.

Il conte s'era abbandonato in una poltrona.

Senza lagrime — aveva già tanto pianto — guardava con occhio smorto, stanco, profondamente scoraggiato la testina bionda, i lineamenti della quale erano identici a quelli della povera Adriana, la testa ancor viva, ma già insidiata dalla morte.

Tutto intorno a lui crollava inesorabilmente.

Ieri ancora aveva una moglie amata, con passione ardente, un figlio pieno di vita, d'allegria, d'avvenire.

E intanto che la contessa Nicoletta diceva a sè stessa nella desolazione dell'orgoglio deluso: « Domani l'ultimo dei Châtel-Arnaud, andrà a raggiungere nel mausoleo di famiglia tutti quelli della sua razza, morti come lui d'una morte stupida, traditrice fulminea » intanto ch'ella volgeva ciò in mente, Armando pensava nello strazio dei suoi affetti distrutti:

— Domani non avrò più figlio, come non ho più moglie, sarò solo, vecchio prima del tempo, solo nel dolore, solo coi miei ricordi!

Oh, quei ricordi! Lo assalivano di continuo; si drizzavano tra lui e il letto dell'agonizzante.

Rivedeva un'altra agonia, là ad Aix-les-Bains; riviveva la scena tragica in cui egli era divenuto un uomo disonesto, un malfattore.

È la voce interna che per quindici anni avea ricacciato in fondo alla coscienza ottenebrata, ora ritornava distinta, alta, sonora, per ammonirlo:

— È spuntato il giorno della lenta giustizia di cui ti minacciò quella donna!...

Nel medesimo istante il piccolo Giacomo, in un impulso irresistibile, convulsivo, si alzò a sedere sul letto; spalancò i grandi occhi azzurri, implacabilmente chiusi sino allora; con mano incosciente, gittò da sè il sacchetto del ghiaccio che rinfrescavagli la testa infiammata, e chiamò con voce atterrita:

— Mamma!...

— Tesoro mio! esclamò la vedova, precipitandosi per trattenerlo, per proteggerlo contro sè stesso, tesoro mio, son qui, son la tua povera nonna.

Ed Armando, egli pure accorso in uno slancio d'angoscia, balbettava con voce spenta:

— Giacomo... caro Giacomo!...

Il fanciullo volse ad essi lo sguardo smarrito.

— Ah, no, non voglio!... Prendimi con te!... Difendimi! proruppe quindi, gettandosi in un movimento di pazzo terrore, nelle braccia dell'ava.

Egli aprì ancor più gli occhi.

— Mamma... sono sessanta chilometri!...

Ma ad un tratto, l'occhio azzurro, smisuratamente dilatato, si intorbidò e la vecchia sentì il nipote piegarsi fra le sue braccia, intanto che la testina di lui ardente dondolava come troppo pesante, fino a che si rovesciò all'indietro e rimase immobile, al pari della bocca socchiusa, al pari degli occhi vitrei.

— Armando è la fine!... Armando tuo figlio muore!... Ah, misericordia divina!... Armando... è morto!

E la contessa, riadagiato sul letto in disordine il corpo esanime del nipote, si volse istintivamente verso il suo compagno di dolore... verso il padre, e credette di perdere il senno allorchè lo udì, smarrito, nell'attitudine d'un penitente che confessa un delitto, gridare con voce selvaggia:

— È la giustizia... la spaventosa giustizia di Dio!... Ho oltraggiato il mio povero fratello, sprezzando la sua ultima volontà...

« Mi sono impadronito colla frode, colla menzogna, col furto di ciò che non m'apparteneva...

« Ho spogliato una donna e un fanciullo per gustare io pure le gioie dello sposo, le gioie del padre.

« Ah, ella me lo disse l'altra, laggiù, la sciagurata singhiozzante dinanzi al letto di morte, come piango io qui tutte quante le mie lagrime, ella me lo disse:

« — L'ora suonerà per voi! »

(Continua.)

È USCITO

il **Dodicesimo numero** *(Aprile) della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo

non si debbano dare interpretazioni equivoche.

Il turno prestabilito degli oratori è ben presto scomposto; invece di De Tilla prende la parola Cassuto, che tratta diffusamente della posizione giuridica fatta al servizio di Stato e delle disposizioni contenute negli articoli 17 e 24.

Colajanni premette che non sarà breve e si addentra nell'esame del disegno di legge, cominciando dall'articolo aggiuntivo della Commissione che riguarda l'uso dei biglietti ferroviarii gratuiti e ridotti, raccomandando che si adottino le riduzioni dei viaggi per le famiglie dei deputati. Si dilunga in seguito a discutere sul diritto di sciopero dei ferrovieri, dimostrando che lo sciopero mette il personale ferroviario in condizioni di superiorità di fronte allo Stato.

Passa poi ad esaminare i diritti acquisiti dai ferrovieri giustificando la loro buona fede circa l'art. 103 della Convenzione, perchè i ministri, i deputati e i giornalisti replicatamente sostennero che tali diritti esistevano in base a detto articolo.

Ricordando le opinioni di socialisti eminenti sulla legge 1902 in pro dei ferrovieri, l'oratore riconosce che fu una legge eminentemente politica ma non fu una legge giusta.

Considerando in seguito il movimento attuale dei ferrovieri l'on. Colajanni chiede se li assista ora la morale e la giustizia; egli che ha sostenuto i loro diritti risponde a questa domanda francamente di no! (*Bene! Bravo! ai Centri e a Destra*).

Colajanni. Lasciate, ve ne prego, queste approvazioni che mi screditano! (*Ilarità*).

Proseguendo l'oratore dimostra che i ferrovieri non sono tra i lavoratori quelli che abbiano diritto di lagnarsi maggiormente della loro sorte.

La Camera ascolta attentissima il lungo esame che Colajanni fa delle condizioni economiche e finanziarie in cui si svolge l'esercizio ferroviario in Italia.

Il suo discorso è sempre assai chiaro e interessante, in molti punti coraggioso, perchè va contro la corrente delle volgari opinioni.

Alla fine del suo discorso Colajanni è festeggiatissimo dall'Estrema Sinistra e anche da quei socialisti che egli ha qualificati come difensori d'ufficio di causa non giusta seppur brillante. Dovrebbe ora parlare l'onorevole Sonnino.

Il presidente propone e la Camera approva il riposo di venti minuti per poi continuare fino al termine della discussione generale.

Durante la sospensione della seduta i deputati si riversano nelle sale e nei corridoi di Montecitorio. Molti vanno un po' fuori a prendere una boccata d'aria.

Nel frattempo si ferma davanti a Montecitorio un automobile tutta imbrattata di fango e recante traccie di lungo viaggio.

Ne scendono i deputati Castellino e Semmola che per mancanza di treni che li trasportassero a Roma in tempo per partecipare alla seduta sono partiti stamane da Napoli con tale mezzo di locomozione. Essi annunziano che stanno pure per arrivare da Napoli in automobile i deputati Girardi Placido e altri.

Alle 6.10 il presidente riapre la seduta. L'aula si ripopola immediatamente. Ha la parola Sonnino che prescinde dalla questione dell'esercizio privato o da quello di Stato lamentando che il Parlamento non sia mai stato messo in grado di discuterne e deliberare a ragion veduta.

Si limita ad appunti non espliciti e niente affatto chiari sugli articoli 17 e 24 in rapporto alla qualità di pubblici ufficiali e nei riguardi del Codice penale.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il banchetto degli Umbro-Sabini a Fortis.

17 aprile, *ore 7 pom. — (Norsa.)* Ieri sera in via delle Muratte nel grande salone del Collegio Sabino, ebbe luogo il banchetto dato dagli Umbro-Sabini all'onorevole Fortis, per la sua esaltazione alla presidenza del Consiglio.

Vi assistevano tutti i sindaci del Collegio ed anche una larga rappresentanza romagnola.

Regnò molta cordialità e non si fece affatto della politica. I brindisi, compreso quell'onor. Fortis, ebbero una intonazione schiettamente famigliare.

Tra l'altro l'on. Fortis disse: « Le condizioni del nostro paese sono difficili, ed io per volontà del re, ebbi l'onore di salire a questo posto in questo momento. Delle difficoltà e delle condizioni non mi sono occupato.

« L'uomo deve compiere il suo dovere in ogni occasione e non temere le sue responsabilità, perchè non sarebbe degno della vita pubblica che ha prescelto.

« Desidero si dica e si sappia che io non ho trascurato menomamente il compito altissimo che mi è stato affidato e che non ho mancato al mio dovere. Se le forze mi basteranno e se il favore del Paese e del Parlamento, seconderanno i miei sforzi, confido che le difficoltà che mi stanno dinanzi saranno domate nell'interesse della patria.

« E questa non è presunzione, ma adempimento di un dovere. »

Il discorso di Fortis fu salutato da applausi.

La difesa d'un procuratore del re.

È stata distribuita una specie di memoria defensionale a stampa del procuratore del re Lodovico Fiacchetti, recentemente traslocato da Pallanza ad Aosta, in seguito ad apprezzamenti da lui fatti nel discorso inaugurale dell'anno giuridico sullo scandalo del Collegio dei marianisti. Il procuratore del re Fiacchetti tende a dimostrare che egli in quel discorso si mostrò dispiacente di non poter procedere che in seguito a querela di parte e chiede in certo qual modo giustizia dall'attuale guardasigilli Finocchiaro-Aprile, dalla cui correttezza, egli dice, non può temere rappresaglia alcuna.

Il procuratore del re Fiacchetti non deve pur sapere che non vi è alcuno che dubiti della correttezza dell'ex guardasigilli Ronchetti che fece il dovere suo provvedendo al trasloco del Fiacchetti da Pallanza.

Da Parigi.

Intorno al complotto.

17 aprile. —(E.) La *Petite Republique* parlando del complotto dice che, secondo un personaggio bene informato, è la *Sureté* generale che avrebbe qualità per districare i fili di questa matassa perchè soltanto essa ha all'estero delle ramificazioni sufficienti.

Ora la *Sureté* generale non è stata ancora incaricata di questo affare, quantunque abbia tutte le indicazioni necessarie per stabilire il complotto bonapartista contro la repubblica. Essa sa che bisogna andare a Bruxelles se si vuole conoscere l'origine delle mene di Tamburini e degli altri. Essa conosce l'indirizzo del sarto presso il quale il principe Vittorio si sarebbe fatto fare un uniforme da generale di divisione.

In onore della squadra inglese.

L'*Echo de Paris* ha da Brest:

Si tratta di formare qui un grande comitato, senza distinzione di partito, per dare alle feste che saranno organizzate dal municipio e dai commercianti in onore della squadra inglese, la maggiore solennità possibile.

Delle delegazioni del municipio, della Camera di commercio e del comitato delle feste, alle quali si unirono i deputati e senatori del Finisterre, hanno invitato il presidente della Repubblica a recarsi a Brest. Il suo viaggio è stato in massima deciso. Uguale pratica sarà fatta presso parecchi ministri.

Il Consiglio comunale è convocato per martedì. In questa riunione si occuperà del ricevimento degli Stati maggiori e degli equipaggi inglesi.

La questione marocchina.

Si assicura che è esatto che Delcassè abbia avuto recentemente occasione di parlare della questione marocchina col principe Radolin, ambasciatore di Germania, ma questa conversazione non ha avuto luogo al pranzo dato giorni sono all'ambasciata di Germania al quale assisteva Delcassè. Essa avvenne durante il ricevimento diplomatico di mercoledì scorso al Ministero degli Esteri.

Si afferma che la conversazione così iniziata continua, non a Parigi, ma a Berlino, fra l'ambasciatore di Francia e il cancelliere dell'impero tedesco.

LA VISITA DI RE EDOARDO ad Algeri.

Si ha da Londra, 17:

Il *Daily Graphic* dice che la visita del re ad Algeri è una nuova prova della cordialità delle relazioni anglo francesi.

Avvicinata alla dimostrazione dell'imperatore a Tangeri, essa non mancherà di provocare certi commenti e quantunque probabilmente questa visita dovesse aver luogo in tutti i casi, l'Inghilterra non smentirà l'interpretazione che le sarà data perchè tutti i segni di amicizia testimoniati alla Francia dal re d'Inghilterra implicano necessariamente una dimostrazione speciale di simpatia a suo riguardo nell'attuale circostanza.

La squadra americana non va a Cherbourg

Si ha da Londra, 17:

Il corrispondente dello *Standard* a New-York telegrafa in data 16: Il dipartimento della Marina a Washington smentisce la notizia della visita della squadra americana a Cherbourg.

Nessuna corazzata traverserà l'Atlantico quest'anno, ma è probabile che alcuni incrociatori lo facciano e si fermino a Cherbourg, passando.

Una sconfitta turca.

Telegrafano da Costantinopoli, 17:

Secondo notizie da Hodeida in un recente combattimento, in seguito al quale riuscì a penetrare a Samaha, Riza Pascià perdette sei cannoni, degli approvigionamenti e dei viveri. La situazione perciò è nuovamente critica a Samaha.

Le autorità dovettero organizzare una nuova spedizione di soccorso.

Un discorso del senatore Pierantoni

Ci telegrafano da Ravenna, 17:

(B.) Nell'aula del Consiglio comunale il senatore Pierantoni tenne il discorso inaugurale del vessillo della locale sezione della « Dante Alighieri », davanti a scelto e numeroso uditorio. Egli svolse il concetto della nazionalità di Dante nella *Divina Commedia*, ricordò i ravennati illustri e fece la storia della bandiera attraverso i secoli.

L'oratore fu molto inferiore alla aspettativa.

Pierantoni regalò al municipio un autografo di Mancini e il Comune gli donò una copia dello stemma municipale.

La commemorazione di Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Oggi, nella sala Dante, innanzi ad un pubblico foltissimo ed eletto, ebbe luogo la commemorazione di Bovio, per iniziativa della Società « Dante Alighieri ».

Numerosissime erano le signore presenti.

L'on. Roberto Mirabelli parlò assai efficacemente, suscitando frequenti approvazioni e vivissimi applausi, tratteggiando la figura del compianto filosofo, come scienziato, artista, uomo politico e cittadino.

L'oratore tratteggiò la vita di Bovio, ravvisando nel *Verbo Novello*, i germi della sua concezione filosofica: come nel saggio critico: *Di un nuovo fondamento etico del Diritto penale*, una delle prime voci della criminologia positiva moderna.

Ricorda come Bovio, prima di Tommasi e di Angiulli, innalzò il grido di protesta contro la metafisica hegeliana e giobertiana. Illustrò il *Naturalismo* di Bovio, rilevando che il Risorgimento, che integrò il principio di causalità, non potè risolverlo in quello di reciprocità — e questa genesi scientifica del principio di reciprocità è la cifra intellettuale, che Bovio ha impressa alla storia del pensiero nel mondo moderno.

Ricorda le parole dette da Bovio in Milano nel 1895, che il più gran sacrificio fatto da lui alla politica, era stato di non aver potuto compiere il disegno del suo *Naturalismo*, che meditava — ausiliarie la storia e la matematica — da 28 anni. Ostinato — egli disse — non ho perduta questa speranza.

La sua concezione filosofica è irradiata nell'arte, nella scuola, nella politica, nella vita.

E qui l'oratore ricorda le opere drammatiche di Bovio, *Leviatano*, *Socrate* e la triologia cristiana che spazia fra *Cristo* e Dante, nel *Millennio*.

Ricordatolo educatore nella scuola, ne ricostruisce la dottrina politica e sociale, ricordando che, fin dal 1881, voleva la fusione dei due partiti, repubblicano e socialista.

Dopo una felice evocazione dell'Ideale, l'oratore conchiuse: « Il nome di Bovio torna presente o che l'Ideale trionfi in una conquista della scienza, o che splenda in un valico alpino, — o che — per la redenzione politica di un popolo e i diritti del lavoro umano — lanci il turbine civile sopra una barricata! »

Il discorso dell'on. Mirabelli commosse vivamente il pubblico e fu coronato in ultimo da una calorosa ovazione.

La partenza di Ferdinando Martini.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

(D.) Ferdinando Martini giunto a Napoli attenderà l'arrivo del piroscafo postale per raggiungere l'Eritrea.

*** In seguito ad un telegramma da Torino il duca d'Aosta annunziò che rimandava la partenza per venire a prendere possesso del comando della Divisione militare.

Il monumento a Franco Querini

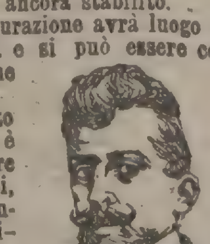
Fra le verdi piante e le siepi fiorite dei Giardini pubblici, a Venezia, sorgerà fra pochi mesi, il monumento commemorativo del conte Franco Querini, il giovane ufficiale di marina perito nella spedizione polare compiuta dal duca degli Abruzzi.

Il gruppo in marmo, di cui togliamo il disegno dal *Giornale di Venezia*, è alto 2 metri e 30 centimetri e poserà sopra un piedestallo di pietra d'Istria, alto circa m. 2, il quale recherà targhe in bronzo ricordanti le due guide; che furono compagni valorosi e ugualmente sventurati del compianto ufficiale veneziano.

Monumento a Franco Querini. Il monumento sarà dunque complessivamente alto quattro metri, e probabilmente verrà collocato di fronte al busto di Riccardo Selvatico; ma ciò non è ancora stabilito.

Pare che l'inaugurazione avrà luogo nel prossimo settembre, e si può essere certi che riuscirà solenne e commovente.

Autore di questo bellissimo gruppo è il giovane scultore Achille Tamburlini, che ha con vero sentimento d'artista riprodotto, con sorprendente verità, Franco Querini mentre, accasciato sulla slitta, sperduto nell'immenso deserto, scruta l'orizzonte grigio e si abbandona, vinto, alla inesorabile Sfinge polare, vittima gloriosa di una generosa audacia compiuta per la gloria della sua terra lontana.



A. Tamburlini.

Ammirabile fu il pensiero dei concittadini del Querini, che vollero eternare nel marmo l'effigie e la memoria dello sfortunato esploratore.

Il concorso per le nuove monete

Telegrafano da Roma, 17:

Con decreto di ieri il ministro del Tesoro ha bandito un concorso fra gli artisti italiani i quali abbiano già eseguiti lavori di medaglistica, per i modelli delle nuove monete da lire 50 e da lire 10 in oro, da centesimi 50 in argento, da centesimi 5 in bronzo e da centesimi 20 in nichelio puro.

Ai vincitori del concorso sono assegnati i seguenti premii: lire 4000 per il pezzo da lire 50 in oro; lire 3000 per il pezzo da centesimi 5 in bronzo; lire 2000 per il pezzo da centesimi 50 in argento; lire 2000 per il pezzo da lire 10 in oro e lire 1000 per il pezzo da 20 centesimi in nichelio puro.

Per tutti i tipi di monete, salvo che per quello da centesimi 20 in nichelio puro, è lasciata la più ampia libertà di concetto e di interpretazione, col solo vincolo, che il diritto di ciascuna moneta rechi il nome e l'effige di S. M. il re Vittorio Emanuele III, ed il rovescio il valore della moneta e l'anno di coniazione, e che nella moneta sia contenuta la leggenda *Regno d'Italia* o *Re d'Italia*.

Il pezzo da centesimi 20 di nichelio puro dovrà essere semplicissimo, e recare un emblema rilevato sul diritto e incavato sul rovescio, colla dicitura *Regno d'Italia*, con l'indicazione del valore e dell'anno di coniazione e con un contorno ornamentale in rilievo.

I concorrenti dovranno presentare per il diritto e per il rovescio di ogni tipo di moneta, un modello in gesso del diametro di centimetri 25, da consegnarsi alla direzione generale del Tesoro non più tardi del 31 dicembre 1905, apponendovi un motto.

I modelli presentati verranno esposti al pubblico, prima e dopo il giudizio della commissione esaminatrice.

NECROLOGIO

A Modena il dottor Giuseppe Giavarini.

A Bologna il patriota Eugenio Stanzani, ispettore delle ferrovie.

A Venezia il professore di violoncello Ferdinando Frasnedi.

A Resina, Napoli, il conte Enrico Soderini, ufficiale delle guardie nobili del papa.

A Catanzaro l'avv. Angelo Mastromarchi consigliere di quella Corte d'appello.

A Messina, il comm. Antonio Landi, tenente generale in posizione ausiliaria.

Nota Satirica del giorno

IL COMPLOTTO!

(Dal *Fischietto*).

Sapendo che il complotto di Parigi era ordito, non si sa da chi, per rapirlo, il presidente Loubet si tiene continuamente in guardia contro le possibili sorprese.

CAMBIO DI LETTERA

Con l'erre — fur cagion spesso di guai
Con l'i — son necessarie e pazienti —
Col p — animale ma piccino assai —
Col t — a perdizion spingea le genti.
Con l'elle — vorrei stare sempre in moto.
Col v — la lascio a te se sei devoto.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: **I-la-re.**

I primordi dell'udito

Dei **Primordi dell'udito** *discorre con scienza sicura e novità di vedute e d'indagini il compianto prof.* L. Maggi *nel numero d'Aprile di* **Varietas**, *la bella rivista di Casa Sonzogno, che è ormai preferita lettura di tutte le famiglie. Quest'ultimo fascicolo è specialmente interessante per una novella di* W. Korolenko, **La notte di Pasqua**, *un* **Rondò** *squisito di* B. Barbarani, *un articolo di* Stanis Manca *sulle* **Origini d'un'attrice**, *uno studio profondo ed esauriente della scrittrice polacca* O. Szretter *su* **Chopin intimo**.

A render bello il numero s'aggiungono una ispirata **Pagina musicale** *di* F. P. Frontini, *articoli di interessante* **Varietà scientifica, giuochi, passatempi in famiglia, Cronache drammatiche**, *ecc. un articolo su* **Montecarlo**, *di* R. Comparetti *prescelto tra coloro che inviarono illustrazioni pel* **Concorso fotografico permanente**.

In appendice è pubblicata **La signorina Perla**, *novella di* G. Maupassant.

È aperto un concorso con premi di L. 500 **fra i pittori e disegnatori che la sapranno meglio illustrare.**

Il concorso ha per iscopo di incoraggiare e aiutare tutti i giovani artisti e si chiude il 15 Luglio.

Varietas *è in vendita presso tutte le Edicole e rivenditori al prezzo di* **Cent. 30.**

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

A MILANO

LA PROCLAMAZIONE

Lo sciopero tanto minacciato è stato deliberato domenica sera.

La notizia era attesa: pur tuttavia la grave decisione ha destato impressione grande.

Correva voce nella giornata che la cessazione dal lavoro dovesse cominciare alle ore 6 del lunedì, poichè tale era l'ordine del Comitato d'agitazione sedente a Roma; ma, per ragioni di opportunità, i ferrovieri milanesi decisero di imitare l'esempio dei compagni di Napoli e di porsi tosto in sciopero.

All'adunanza erano presenti circa 3000 persone, che gremivano il salone di via San Gregorio.

La proposta parte da vari ferrovieri; e, malgrado il parere contrario di alcuni, che avrebbero preferito attenersi agli ordini giunti da Roma, il ferroviere Marliani invitò l'assemblea ad accettare la proposta di anticipare di sei ore la cessazione dal lavoro. E l'assemblea, a maggioranza, finì col confermare la proposta. Ma innanzi di giungere alla deliberazione, la discussione fu lunga.

Il presidente dell'adunanza, Delfino, dette la parola innanzi tutto al ferroviere Poppi, che annunziò le deliberazioni ormai ben note della Costituente di Roma: sciopero per le ore 6 della mattina successiva, e relative disposizioni per la vigilanza e l'organizzazione dello sciopero.

Qualcuno volle sentire di che umori fosse, in proposito, la Camera del lavoro, e varie voci invitarono a parlare il segretario della Camera del lavoro, Giuseppe Scaramuccia. Questi dichiarò che, innanzi di riferire intorno ai sentimenti degli operai organizzati nelle Leghe di mestiere, voleva attendere la deliberazione definitiva dei ferrovieri, e dette notizia che questa sera, alle ore 9, nel salone massimo della Camera, si riuniranno i Consigli delle Leghe — 800 persone circa — per prendere i provvedimenti del caso.

Suzzani spiegò ciò che i ferrovieri dovrebbero fare dinanzi all'eventualità della militarizzazione: presentarsi cioè all'ultima ora del quinto giorno; o, in caso di periodo abbreviato, all'ultima delle ore fissate; applicare poi, in istato di servizio militare, le prescrizioni dei regolamenti ferroviari, cioè, in altri termini, far ostruzionismo.

Secondo i calcoli dei capi, solo 27,000 sui 100,000 ferrovieri sarebbero soggetti all'obbligo del servizio militare.

Il Suzzani ebbe anche un gran daffare per esortare tutti alla solidarietà. L'idea di scioperare è piuttosto propugnata dai ferrovieri dell'Itatia Centrale e della Meridionale, che non da quelli dell'Italia Superiore.

In complesso la grave decisione lascia alquanto sconcertati e titubanti gran parte dei convenuti. Si notava una certa freddezza nell'assemblea. Solo assai tardi i convenuti cominciarono a riscaldarsi.

Le discussioni giunsero a conclusione verso le ore 11 30, come s'è detto, vennero scartate le proposte di attendere fino alle ore 2, oppure alle 4, o alle 6; e, con applausi, venne proclamato lo sciopero per la mezzanotte.

A discussione finita.

I ferrovieri, presa la deliberazione, non si sciolsero; ma restarono chiusi nel salone.

V'era un gran lavoro per organizzare le squadre di vigilanza contro i *krumiri*; e per spedire le staffette che dovevano recare l'ordine ai compagni lungo le linee o presso i depositi.

Le squadre dei vigili improvvisati sono circa 100, ciascuna composta di 10 individui.

Nella via, fin verso le ore 4, si notava un gran viavai di gente, e tra questa numerose pattuglie d'agenti di P. S. in borghese.

I ferrovieri uscirono a poco a poco alla spicciolata.

Nelle prime ore del mattino tutto era tranquillo.

Alla Stazione Centrale.

La notizia che l'assemblea serale dei ferrovieri aveva deciso lo sciopero per la mezzanotte, giunse subito alla Stazione Centrale, destando, se non sorpresa, vivissima impressione.

Si comprese tosto che la deliberazione era stata affrettata per ostacolare la formazione dei primi treni del mattino, e per arrivare in tempo ad avvisare i ferrovieri che lasciarono il servizio nella serata e avrebbero dovuto riprenderlo nella notte di non recarsi al lavoro.

La stazione era occupata militarmente. Squadre di guardie e carabinieri s'aggiravano sotto la tettoia e per i depositi.

Erano agli ordini del commissario Vimercati, del vice-commissario Lombardi, e dei delegati Ciccalegna e Panzotti.

Si notavano in stazione i capi del servizio ferroviario, tra i quali l'ispettore principale del movimento e traffico commendatore Mandolini.

Negli uffici gl'impiegati numerosi sedevano in permanenza.

Furono impiegati tosto alla formazione dei treni il personale avventizio racimolato negli scorsi giorni e i soldati del genio. Assistevano i capi-depositi e gl'ingegneri del movimento.

Ieri sera con treni speciali della ferrovia Nord e con quelli delle ferrovie economiche numerose pattuglie di soldati furono scaglionati lungo le linee.

Allo scalo di porta Garibaldi stavano due compagnie di fanteria, e alla Centrale due altre: erano al comando del maggiore Zoli.

Qualcuno narrava che malgrado la sorveglianza, due commissioni di ferrovieri erano riusciti, dopo il tocco, a penetrare nei magazzini di deposito che sono presso il Bivio della Magna, e a persuadere alcuni renitenti a far causa comune cogli scioperanti.

Accorsero delle guardie di P. S., e tutti si ritirarono.

La prima giornata di sciopero

Chi non parla dello sciopero?

A dir vero, ci si era così avvezzi alla minaccia della tanto temuta decisione, che il vederla effettuata ha destato impressione e suscitato commenti infiniti. Quali i danni e le conseguenze di quest'atto dei ferrovieri? Certo è che la cittadinanza deplora che si sia giunto a tale estremo.

Comunque un senso di viva curiosità richiama l'attenzione generale verso ciò che accade tra i ferrovieri; e non fa stupore che molti sieno coloro i quali s'aggirino intorno alle stazioni osservando curiosamente e oziosamente.

Ma la consegna è severa: nelle stazioni non entrano che i partenti. I biglietti d'ingresso al piazzale interno sono sospesi, e chi è venuto disposto a pagarsi uno spettacolo insolito con venti centesimi se ne va deluso.

Alle porte stanno di piantone dei soldati che non odono nulla e non vogliono capir nulla. Un indiscreto insiste: è inutile e se ne va mortificato con un rabbuffo severo. Solo qualche grosso tedesco o qualche lungo inglese passano — il Bedaeker in mano e la macchina fotografica a tracolla — imperturbato fra i cordoni, e chiede notizie a questo e a quello con una faccia franca da far invidia al più indurito *reporter*.

In Stazione.

All'annunzio dello sciopero ferroviario, i lettori si saranno probabilmente immaginati di dover trovare la stazione deserta e silenziosa. Gli sportelli per la vendita dei biglietti avrebbero dovuto essere chiusi; e il piazzale interno comparire ingombro di macchine e di convogli abbandonati.

Niente di tutto ciò. Ieri mattina nel salone della Centrale v'era il solito via vai di facchini, di viaggiatori, d'impiegati e di portieri d'albergo.

Lo sciopero ha, purtroppo, l'effetto di far scappare i visitatori di Milano, ch'erano qui per il solito passaggio primaverile. Il che non è troppo consolante e piacevole per gli albergatori, che di solito in questo tempo contano sui buoni affari.

Molti dei partenti hanno l'aria di indispettirsi dello scherzo di cattivo genere: ieri mattina per esempio v'era un gruppo di tedeschi che se la pigliavano col capo stazione per la mancata partenza d'un treno per Genova — il 31 delle ore 6.50: avevano acquistato il biglietto e volevano andarsene.

Del resto nessuno, da ciò che si vedeva in stazione, si sarebbe accorto dello sciopero, se non fossero state le guardie di P. S., i carabinieri e i soldati i quali occupavano la stazione.

Ieri vi si trovavano 250 militi di fanteria, del 30° reggimento, agli ordini di un maggiore. Numerosi ufficiali, con tanto di sciarpa a tracolla e con la rivoltella al fianco, passeggiavano lungo la banchina.

Solo la metà del personale sciopera.

Come abbiamo potuto rilevare dalle adunanze, l'idea dello sciopero più che spontanea fu frutto di imposizione e di suggestione tra i ferrovieri di Milano.

La freddezza e l'incertezza sul da farsi si potè constatare tosto fin dalle prime ore di sciopero.

È noto che dalla mezzanotte alle 4 30 del mattino non vi sono treni viaggiatori in partenza da Milano, sicchè non era possibile osservare tosto gli effetti della deliberazione presa.

Tuttavia qualche treno merci potè partire, e gran parte delle macchine furono tenute in ordine, il che dimostra che non tutto il personale ha lasciato il lavoro.

Ieri mattina, alle sale d'accesso, non mancavano i soliti guardiani.

Negli uffici ci informavano che, salvo tre o quattro addetti, tutto il personale fisso di stazione si trovava al lavoro.

Si calcolava che solo il 50 per cento dei lavoratori fosse assente. Vi sono categorie le quali s'astengono pressochè in massa; e altre invece in cui vi sono solamente quattro o cinque assenze.

I casellanti sono i più restii a lasciare il lavoro: e si capisce. Sono tutti padri di famiglia che abitano con moglie e figli e non hanno nessuna intenzione di sloggiare dalle loro abitazioni, campo dell'opera loro.

Ad ogni casello vi sono soldati e carabinieri che sorvegliano alla loro sicurezza personale.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

» Fatto ciò, dividerei volontieri i benefizi ottenuti coi collaboratori, soprastanti od operai, che m'avessero aiutato ad ottenerli.

— Caro mio, esclamò il banchiere, siete un guastamestieri e, per giunta, un esecrabile socialista!

« Come! spartire i guadagni, dare il prodotto del vostro ingegno, della vostra abilità a coloro che non v'avrebbero recato se non il concorso della forza brutale? Attribuire alle braccia un valore uguale a quello del cervello? Non ci pensate neppure!

— Ci penso molto, invece, ed anche Evans.

— Ma sono i pari vostri, soggiunse il barone, desolato, che pervertiscono la coscienza umana, derogando dai principii sociali più saldi e inconcussi, e che ispirano alla classe operaia una speranza che non potrà essere mai realizzata!

« Perchè a voi piace abbandonarvi a simili fantasie economiche, è giusto che il mondo capitalista sia scosso dalle cupidigie da voi svegliate nell'oscuro cervello dei lavoratori!

« Tutto ciò è chimerico, permettetemi dirvelo, e sarebbe una folle imprudenza l'agire conforme i vostri concetti.

« V'esponete al rischio coll'aprire la cateratta agli appetiti della massa, di provocare un'inondazione della società tutta quanta. Non potrete più rialzar la diga e noi neppure, di modo che saremo sommersi!

« Ecco come tutto si compromette e si perde, caro signore, per colpa di filantropi temerari, che, col pretesto di migliorare la sorte dell'umanità, condurrebbero alla rivolta.

— Calmatevi, signor barone, disse gravemente Raynaud. Opereremo solo in America, e avrete perciò tutto il tempo di premunirvi in Francia.

— Vedete, mio caro, farete meglio lasciarmi costituire un sindacato con cinque dei nostri finanzieri che io conosco, al fine di mettere Chiquito in azioni. Siffatta soluzione sarebbe per tutti la più vantaggiosa.

— Ne parlerete ad Evans.

— Si fermerà qualche tempo a Parigi?

— Credo abbia l'intenzione di stabilirvisi, perchè m'ha incaricato di trovargli un'abitazione.

— Che desidera? Un palazzo? In un quartiere nuovo? Qualcosa di moderno?

— No, una vecchia dimora, con un giardino, in un quartiere tranquillo.

— Nel sobborgo Saint Germain, allora? Guarda combinazione! Condottier vuole appunto vendere il suo palazzo... Sarebbe per lui un magnifico affare.

Raynaud aggrottò le sopracciglia; del che accortosi Folentin:

— Non vi piace il marchese? Capisco. È così diverso da voi. Però non è un cattivo ragazzo... un po' leggero, se si vuole. Ha bisogno di danaro, e la cosa gli tornerà utile.

— Non ho alcuna ragione per oppormivi. Anzi mi vi presterò assai volontieri.

— Alla buon'ora!... Gliene parlerò, se volete.

— Come vi piace.

Dopo di che Valentino lasciò il barone e non pensò più alla proposta statagli fatta.

Ma da lì a tre giorni, mentre passava pei Campi Elisi, s'imbattè nel marchese Condottier, che percorreva il viale, guidando il suo *phaeton*, e che, fatto girare l'equipaggio, lo accostò al marciapiede. Gettò quindi le briglie al cocchiere e saltò a terra.

L'ingegnere s'era fermato, e il marchese gli si avvicinò colla mano stesa, col viso sorridente, colla consueta amabilità.

— Non vi disturbo? gli disse subito.

— No, rincasavo, ma senz'alcuna fretta.

— Vi trattengo allora un momento. Folentin m'ha tenuto parola circa al progetto del vostro amico Evans di comperare una casa a Parigi, in un quartiere tranquillo.

« Ho appunto un palazzo che abito io solo, dacchè mia sorella, la contessa Grodsko, è andata ad alloggiare in via Tilsitt, per ricevervi il marito.

« La vecchia dimora è troppo vasta per me, e a dirvi la verità mi annoio e preferirei abitare dalle parti del bosco di Boulogne.

— Ma non avete nel vostro palazzo importanti collezioni di oggetti artistici?

— Mi rimangono alcuni quadri e bellissimi mobili. Ho già fatto, due anni or sono, un repulisti dei miei ninnoli del XVIII secolo.

« Ora, caso mai i quadri e i mobili incontrassero il gusto del signor Evans, glieli cederei insieme al palazzo.

« Vi sono specialmente delle tappezzerie che sono state regalate dal reggente al maresciallo di Condottier, che hanno un pregio inestimabile e dalle quali, vendendole, si potrebbero ricavare molti quattrini. Sarebbe però un peccato disfarsene!

— Bene, vedrò il palazzo e i mobili e pregherò Folentin di accompagnarmi nella visita.

— Non se ne intende affatto lui. Fosse sua moglie!

Procedevano, discorrendo, lungo il viale, diretti verso l'Arco di Trionfo.

— Avete grandi esigenze? domandò Valentino.

— Vi lascerei ogni cosa per due milioni e cinquecentomila lire.

— Di quanto supera la somma il valore reale? chiese con freddezza l'ingegnere.

— Che! esclamò l'altro, scattando, mi scambiate per un mercante?

— No! Se avessi a fare con un mercante, il prezzo sarebbe assai minore.

Condottier si pose a ridere.

— Via, bisogna prendervi come siete, voi altri uomini d'affari!

— Tal quale noi vi pigliamo, voi altri uomini del bel mondo.

— Ci ritenete più furbi di quanto siamo. Orsù, parliamoci francamente. Credete che, per un americano, non debba valere qualche cosa di più il poter stabilirsi nel palazzo Condottier, sedersi sulle poltrone su cui Filippo d'Orléans s'è accomodato, mirarsi negli specchi che hanno riflettuto il volto delle signore di Phalaris e di Parabère?

« Conviene pagar l'origine antica, signor Raynaud, la perfezione artistica, il buon gusto! Non si va ad abitare nel sobborgo San Germano, in un'antica dimora signorile come si va ad alloggiare in un albergo di Cincinnati.

— Signor marchese, quando si ha di che pagare e la dimora signorile, e la mobiglia storica, e i ricordi, e il rimanente, ci s'installa con tutto il comodo e si mette magari i piedi sui seggioloni del reggente. È una semplice questione di danaro in un paese dove tutto si compera, perchè si vende tutto.

Il marchese guardò Raynaud, stupito dall'asprezza della replica; indi, fatto un gesto d'indifferenza, disse con un lieve sorriso:

— In tal caso, caro signore, bisogna pagare senza tirar di prezzo.

Salutò quindi l'ingegnere ed aggiunse:

— Sono a vostra disposizione per la visita. Vi basterà prevenirmene il dì innanzi. Ma, date retta a me, pregate la baronessa del Rocher di accompagnarvi. Ella sola è in grado di farvi apprezzare il valore di ogni oggetto.

(*Continua.*)

I treni in partenza e in arrivo.

Bene o male ieri il servizio dei treni passeggeri è proceduto discretamente.

— È un disordine ferroviario, piuttosto che un vero sciopero, almeno nel servizio delle persone — ci diceva un funzionario.

Per ora difatti, non v'è stato neppur bisogno di mettere in macchina gran numero di ingegneri.

La Rete più colpita dallo sciopero è la Mediterranea. Il maggior numero dei convogli soppressi è di essa.

Ecco l'elenco dei treni mancati fino a sera di ieri.

Rete Mediterranea, in partenza: il 304, per Torino, delle ore 5.12; il 363 per Mortara, che potè poi essere formato a Porta Ticinese; il 31 per Genova, delle 6.50; il 35 per Mortara-Alessandria, delle 7.25; il 391 locale per Pavia, delle 7.57; il 385 per Genova, delle 9.35; il 576, locale per Seregno, delle 9.55; il 58 per Chiasso, delle 16.30; il 393, per Pavia, delle 16.50; il 37 per Alessandria, delle 18.24.

Mancati arrivi: il 543, locale da Monza, delle 9,24; il 575, da Seregno, delle 12,11.

Rete Adriatica: mancato arrivo: il 4 da Bologna, dalle 14,13.

Tutte le partenze furono invece effettuate.

I treni elettrici invece sono stati in gran parte sospesi. I pochi viaggianti fanno servizio per tutte le stazioni. Partirono: il 4, delle 6,2; il 12, delle 7,32; il 20, delle 8,33; il 44, delle 13,50; il 46, delle 15,8; il 50, delle 16,27.

Arrivarono: il 5, delle 7,15; l'11, delle 8,40; il 39, delle 14,43.

Naturalmente molti di questi treni subirono notevoli ritardi.

Nella stazione di Milano ne passano giornalmente circa 250. Di questi un'ottantina (esclusi gli elettrici) transitano tra le 4,30 e le 18: orbene, ieri su questi ottanta solo 14 treni furono sospesi. Il che non è molto davvero.

Le merci.

Ma qui è il guaio: il servizio delle merci è interamente paralizzato.

Agli scali di porta Garibaldi, di porta Romana e alla stazione di smistamento (porta Sempione) tutto il personale ha interrotto il lavoro.

Tremila carri circa stanno immobili sui binari di servizio a porta Sempione. Quivi, delle 900 persone circa addette ai lavori, sono rimaste solo il capo stazione principale, i nove sotto-capi, e qualche impiegato.

La stazione è in un abbandono silenzioso. Tratto tratto ed a intervalli arriva un convoglio. S'arresta e il personale se ne va: tocca agli impiegati e a qualche aiutante di ricoverare al deposito la locomotiva, perchè tale mansione non tocca al macchinista viaggiante, ma ai manovali e operai appositi.

I provvedimenti delle amministrazioni

Nella prima giornata di sciopero, i treni in partenza ed in arrivo superano l'aspettativa stessa delle Compagnie ferroviarie, le quali ad ogni caso contano di poterne attivare per tutto il periodo dello sciopero almeno sette, e cioè i seguenti:

Linea Mortara-Alessandria-Genova ore 4.50 — Id. Novi-Genova-Ventimiglia e Genova-Pisa ore 4.55 — Id. Treviglio (Bergamo)-Verona e Venezia ore 7.35 — Id. Torino ore 11.22 — Id. Lecco-Sondrio-Chiavenna ore 13.5 — Id. Como-Chiasso ore 13.25 — Id. Piacenza-Bologna ore 16.20.

Le locomotive saranno guidate da ingegneri ferroviari, che già furono macchinisti: su ogni treno vi saranno soldati e carabinieri.

Tutti i treni faranno servizio regolaredi posta e bagagli.

Il capo divisione dirigente l'ispettorato principale della Mediterranea comm. Mandolini ha pubblicato il seguente manifesto:

« Causa lo sciopero del personale l'Amministrazione trovasi nell'impossibilità di effettuare i trasporti di persone e cose.

« Essa procurerà tuttavia di effettuare, col personale che avrà disponibile, un servizio limitato per i viaggiatori e bagagli ed anche per le merci, colle restrizioni e norme pubblicate con appositi avvisi nelle stazioni.

« In queste contingenze l'Amministrazione non può mantenere nè assumere responsabilità per il non eseguimento dei trasporti e per ritardi nelle rese. »

Alla stazione centrale siedono in permanenza i principali funzionari delle amministrazioni ferroviarie e dell'ispettorato governativo.

Notiamo tra essi l'ispettore principale capo del Movimento per la Rete Mediterranea ing. Mandolini: e l'ispettore principale capo per la Rete Adriatica, ing. Taiani.

Degli otto ingegneri dell'ispettorato governativo, ieri erano di servizio tre: i signori Nagel, Masserizzi e Rizzi.

Gli altri si trovano a Palazzo Litta. Sono in diretta comunicazione telefonica col capo gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici a Roma; e ne ricevono gli ordini del caso.

In stazione v'è notizia che molti ex macchinisti della Nord (di quelli licenziati per lo sciopero ben noto) si sono presentati per offrire l'opera loro.

Del resto, si fa conto anche sull'aiuto dei fuochisti, molti dei quali (purchè abbiano fatto servizio di macchine durante due anni) potrebbero essere promossi macchinisti di urgenza, con un esame sommario d'un giorno.

Anche qualche macchinista delle ferrovie economiche avrebbe presentata domanda per essere adibito ai treni merci.

L'Ispettorato conta inoltre sulla non partecipazione allo sciopero da parte dei casellanti, i quali non lasciano le loro casette, ov'hanno alloggio, pure di sentirsi protetti. E lo sono: chi ha viaggiato ieri e viaggia oggi, può notare, oltre ai gruppi di soldati presso i binari, i drappelli di cavalleggeri che galoppano per la campagna, costeggiando la linea ferroviaria.

Ma quanto all'altro personale scioperante, le previsioni non sono del tutto ottimiste. Si teme che oggi molti macchinisti e fuochisti abbiano a lasciare il servizio, man mano che raggiungono il loro capolinea, ove sono di deposito.

Un incidente.

Nulla di notevole in tema d'incidenti. Nel mattino di ieri s'ebbe solo un po' di parapiglia per due ferrovieri, imputati dalle guardie di P. S. di eccitare i compagni allo sciopero.

Sono due giovinotti, uno di 21 e l'altro di 23 anni, tali Alessandro Manzini, frenatore, e Giuseppe Castellani, guardia notturna, i quali dopo poche ore d'arresto furono tosto rilasciati.

Treni speciali della Ferrovia Nord.

La Ferrovia Nord-Milano, i trams interprovinciali, le ferrovie del Ticino, che sono fuori dell'attuale agitazione, riguardante unicamente le grandi Reti, hanno istituito treni speciali, per accelerare e facilitare il servizio delle merci e dei passeggeri.

La Nord ha stabilito uno *speciale* Milano-Como, e uno Milano-Novara e viceversa.

Da Milano il *Como* parte alle 8 38 (arrivo 9 55); il *Novara* alle 9 54 (arrivo 11 32.)

Ritorno: da Como, ore 18 (arrivo 19 17); da Novara, 14 10 (arrivo 16 1.)

Nessun effetto in Borsa per lo sciopero ferroviario.

Un fatto notevole è questo: che lo sciopero dei ferrovieri non ha punto turbato la Borsa: e non solo quella di Milano, ma altresì quella di Parigi.

Difatti ieri il mercato, debole nel mattino, si chiuse in forte ripresa.

Ed ecco alcune cifre eloquenti:

Le azioni delle ferrovie meridionali erano a 754.50 di primo prezzo, e salirono alla chiusura a 759.50; le Mediterranea, da 453.50 salirono a 458.50; la Rendita Italiana da 105.40 andò a 105.45; il cambio è rimasto a 100.02.

Ciò a Milano. La Borsa di Parigi poi chiuse sabato 15 a 105.25 per la rendita italiana; e aprì ieri quotandola 105.25.

Come si vede, lo sciopero non ha gran chè allarmato il mondo finanziario, neppure all'estero.

Una solita misura dell'autorità politica.

Tanto per far qualche cosa, l'autorità politica ha preso una di quelle misure che non servono ad evitare il minimo inconveniente che lo sciopero potrebbe arrecare, ma che paion prese a bella posta per rovinare gli interessi dei privati che collo sciopero e coi ferrovieri non hanno nulla a che vedere: alle 10 circa di stamane furono cioè sospese tutte le linee telefoniche dello Stato, con quanto danno dei commercianti è facile immaginare.

Si esercita pure una severa censura telegrafica.

Il primo Comizio degli scioperanti

4000 INTERVENUTI!

Ieri alle due del pomeriggio i ferrovieri scioperanti si radunarono nella loro casa di via San Gregorio, a comizio in forma privata.

Come al solito vi furono esclusioni parziali per i rappresentanti della stampa, epperò alcuni giornalisti boicottati, protestarono altamente, perchè si voleva loro impedire anche di rimanere nell'attiguo ristorante cooperativo, in attesa della fine della seduta. La Commissione dei ferrovieri non volle però cedere davanti alle giuste proteste, e fece chiudere anche il grande portone che dà sulla via S. Gregorio.

Intorno a questo incidente è bene notare che all'esclusione della stampa era avverso il membro del Comitato d'agitazione Corbari, mentre il provvedimento in odio a parte della stampa cittadina era ostinatamente difeso dal signor Tournier ex macchinista e facente parte della Commissione direttiva della « Federazione macchinisti e fochisti. »

Sappiamo poi che intorno a questo fatto si discuterà, per iniziativa di alcuni membri del sotto-comitato d'agitazione in una prossima adunanza.

Malgrado però il *verboten* del sig. Tournier, siamo in grado di informare il pubblico sul Comizio che riuscì imponente per lo straordinario numero d'interessati, i quali gremivano il vasto salone, e si affollavano anche nei cortili laterali del salone, pigiandosi ai finestroni, e avevano invaso anche il palcoscenico, incominciando le discussioni prima che giungesse il Comitato organizzatore, e chiamando tumultuariamente alla presidenza l'operaio ferroviere Besesti.

Il punto principale e più vivace delle discussioni fu quello riguardante la mancata partecipazione allo sciopero degli impiegati d'amministrazione e degli uffici biglietti, telegrafo ecc. ecc., che pure avevano prima aderito in via di massima all'agitazione.

L'assemblea decise di aspettare le eventuali deliberazioni che nella serata avrebbe preso, secondo notizie giunte al Comitato, l'Associazione generale degli impiegati civili, appositamente convocata d'urgenza nella propria sede in via Silvio Pellico 8.

Dopo i primi oratori, prese la parola il segretario della Camera del lavoro, Scaramuccia, il quale informò che nella serata avrebbe avuto luogo una importante riunione dei delegati al Consiglio generale della Camera del lavoro, dei consiglieri delle varie sezioni e dei Comitati federali nazionali e regionali, per discutere intorno all'attuale battaglia impegnata dai compagni ferrovieri, e per decidere in merito.

L'oratore concluse augurando piena vittoria come coronamento di un'aspra lotta, che dura già da parecchi lustri, e che d'altra parte il Governo e i poteri tutti dello Stato abbiano a comprendere, davanti alla grande manifestazione odierna, il dovere di voler accogliere le domande dei ferrovieri.

Incoraggiò alla resistenza e alla disciplina, assicurando che agli scioperanti non mancheranno aiuti morali e finanziari da parte di tutti i lavoratori organizzati.

Le parole dello Scaramuccia furono spesso interrotte da applausi, e salutate alla fine da grandi grida di: *Evviva lo sciopero!*

Parlarono in seguito parecchi ferrovieri, tutti nel senso di resistere ad oltranza, e l'assemblea sempre più accalorata non cessava di applaudire fragorosamente.

Alla fine venne esposta la relazione della prima giornata di sciopero, in forma molto ottimista per quanto riguarda la solidarietà dei ferrovieri, e l'effetto che lo sciopero può aver prodotto in favore dei ferrovieri che vi partecipano.

Fu votato un plauso speciale ai ferrovieri della stazione di smistamento di Porta Sempione che compatti all'ora fissata abbandonarono il lavoro, ed erano intervenuti al Comizio in massa, divisi in squadriglie dirette dai ferrovieri più anziani della stazione stessa.

Un altro plauso fu tributato ai compagni di Gallarate che in numero di 115 su 120, incrociarono le braccia ubbidendo così al deliberato della Costituente di Roma.

Il Comizio prima di sciogliersi approvò la proposta presentata dal ferroviere Deveque, di nominare 300 uomini scelti fra il personale delle diverse categorie, per costituire con essi una specie di corpo di sorveglianza degli scali, delle stazioni e lungo le linee.

Seduta stante fu improvvisato questo esercito di vigili, che in una sala appartata decise subito il proprio programma di lavoro.

Il Comizio si sciolse alle 4 senza incidenti. Gli scioperanti si raduneranno di nuovo alle ore 9.

Sappiamo che il sottocomitato d'agitazione riprovò l'operato del guardiano di Codogno che, allo scopo di arrestare un treno proveniente da Piacenza per indurre il personale viaggiante a scioperare piantò in mezzo al binario di percorso la bandiera rossa, segnale d'arresto.

Il sottocomitato raccomandò a tutti di evitare col loro contegno dignitoso ed educato, eventuali conflitti coi passeggeri e col pubblico in genere.

Fuori nella via pattugliavano numerose guardie e molti carabinieri in divisa, e in un campo, proprio di fronte alla Casa dei ferrovieri, un drappello del 30° fanteria stava riempiendo di paglia i sacconi su cui i soldati dovevano nella notte riposare.

(Dalle ultime edizioni).

La proclamazione dello sciopero A ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) Il Comitato d'agitazione ha deliberato che lo sciopero, in tutta Italia, dei ferrovieri, debba incominciare domani mattina, lunedì, alle ore 6.

Sono partiti circa duecento telegrammi convenzionali, a indirizzi individuali, corrispondenti ai diversi Circoli Ferroviari e ai Sottocomitati d'Agitazione.

Il contegno dei ferrovieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16:

(Norsa) Il contegno del personale ferroviario alla Stazione di Roma è finora calmo.

Una gran parte dei ferrovieri sarebbe contraria allo sciopero che dovrebbe tuttavia subire, tanto più che esso sarà imperniato nel personale di macchina, e in quello addetto agli scambi ed alle manovre, che bastano essi soli a paralizzare il servizio.

Alle 6.50 pom. è partito un treno militare per Ceprano, per scaglionare la truppa lungo la linea.

Altra truppa è partita per Civitavecchia e per la linea Sulmona e Firenze.

Un altro appello dei ferrovieri.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri pubblica un appello ai cittadini di Roma nel quale dopo un richiamo ai diritti delle genti, che sono la gloria dell'antica Roma, si dice che i ferrovieri sono ricorsi alle armi perchè essi, di fronte ai provvedimenti politici restrittivi e alle irrisorie proposte economiche, intendono con la loro sollevazione sottrarsi alla schiavitù morale, alla spogliazione e alla miseria presente.

Lo sciopero generale scongiurato.

Ore 11.55 p. — Stasera si riunirono il comitato d'agitazione, il segretariato di resistenza, i rappresentanti delle classi operaie e la rappresentanza della direzione del partito. — Si deliberò, dopo lunga discussione, non essere il caso per ora di accettare nello sciopero generale dei ferrovieri la solidarietà delle altre classi di lavoratori.

Lo sciopero generalissimo è quindi scongiurato.

La situazione a Torino.

Ci telefonano da Torino, 16:

(P.) I ferrovieri torinesi, adunati in numero di circa 2000 nei locali dell'Associazione Generale Operaia, dopo vivacissima discussione, alla quale parteciparono anche i rappresentanti della Camera del lavoro, deliberarono d'iniziare lo sciopero per le ore 6 di domattina; quando cioè si effettua il cambio del personale.

L'assemblea deliberò inoltre che in caso di militarizzazione, i ferrovieri che ne fossero oggetto applichino l'ostruzionismo.

L'autorità dal canto suo ha preso le necessarie misure per garantire due treni ciascun giorno.

Le stazioni sono intanto occupate militarmente.

Bensì si ritiene che lo sciopero non sarà che parziale, dato i numerosi dissidenti che si riscontrano fra gli stessi ferrovieri.

Lo sciopero a Genova.

Ci telefonano da Genova, 16:

Lo sciopero ferroviario è stato proclamato stasera in una riunione tenutasi a Sampierdarena.

La cessazione del lavoro comincerà da domattina alle sei.

I treni per Roma sono partiti alle 12 col consueto orario.

Finora alla stazione, nulla d'anormale.

Come si svolge lo sciopero di Napoli.

Ci telegrafano di Napoli, 16:

Lo sciopero dei ferrovieri si mantiene calmo. Finora, fortunatamente, non fu deplorato nessun incidente.

Le autorità vegliano incessantemente per la tutela dell'ordine. Dappertutto, nei dintorni della ferrovia vi sono pattuglie di soldati; tutti i cancelli della stazione sono chiusi e guardati da picchetti armati. Pochi treni partono scortati da agenti e soldati. Per Roma non se ne effettuò che uno solo, quello delle 8 55 partito con enorme ritardo. In esso erano molti deputati fra i quali Gianturco, Marghieri, Salvia, Venditti, ecc.

Tutti i ferrovieri stamane si recarono alla Borsa del lavoro ove doveva aver luogo l'assemblea generale la quale fu rimandata alle 4 30, per attendere la venuta di Guarino. Il tempo orribile, l'acqua torrenziale obbligarono i ferrovieri a ritirarsi.

Intanto la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha stamane deliberato di convocare subito i Consigli direttivi delle 72 Leghe ad essa ascritte per stabilire l'assemblea generale di tutti i soci. Lo sciopero dei ferrovieri che ebbe principio ieri è ritenuto da tutta la cittadinanza come un danno gravissimo e un'imprudente provocazione.

Ore 8 pom. — Gran numero di ferrovieri si riunì stasera alla Borsa del Lavoro, dove il segretario Guarino, giunto oggi da Roma, fece la relazione sulle pratiche fatte per scongiurare lo sciopero, aggiungendo che vi si dovette ricorrere, essendo svaniti i tentativi di comporre la vertenza.

Parlando della agitazione ferroviaria, Guarino disse che se il Governo volesse fare qualche strappo allo Statuto, si vedrebbero subito tutti gli operai organizzati fare atto di solidarietà coi ferrovieri.

Dopo di lui parlarono due altri oratori e la riunione si sciolse.

Pare che lo sciopero dei ferrovieri si estenderà anche agli operai delle officine ferroviarie e forse agli impiegati.

I ferrovieri, domani, pubblicheranno un numero unico per comunicare alla cittadinanza le ragioni del loro sciopero.

I rinforzi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Per la minaccia dello sciopero generale, tutti i soldati del presidio sono consegnati.

La città da un momento all'altro potrà essere occupata militarmente. Il comandante la Divisione divise la città stessa in quattro zone, affidando ognuna di esse ai quattro maggiori generali Allaton, Durcelli, Mattioli e Cossa.

Presentandosi il bisogno, sarebbero inviati il 57° ed il 58° fanteria da Gaeta e da Caserta, l'11° da Nocera e due reggimenti di cavalleria da Anversa e da Capua.

Pei trasporto si faranno speciali treni militari.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

L'assemblea dell'Unione Cooperativa. — Presieduta dall'avv. Gasparotto, ebbe luogo ieri al Filodrammatici l'assemblea annuale di questa Società

Mossero critiche e raccomandazioni sui risultati del ramo « Alimentari » i soci Dalla Colla, Crepaldi e Bonistabile, che anche si preoccuparono delle costanti deficienze della filiale di Berlino.

L'assemblea non accolse una proposta del rag. Silvio Crepaldi per l'assicurazione collettiva di tutto il personale, nè l'altra per la liquidazione del crescente *deficit* della sede di Berlino.

Approvò il bilancio che dà un riparto del 2.70 0[0 ai consumatori; e fece voto perchè il riposo settimanale fosse consacrato in legge dello Stato.

Corrado Corradino al Manzoni. — Ieri, nel pomeriggio, Corrado Corradino ha declamato il suo ultimo lavoro in versi, la *Buona novella.*

La lettura si teneva per iniziativa della « Associazione lombarda dei giornalisti ».

La preoccupazione per lo sciopero dei ferrovieri, e la distrazione di numerose altre mattinate hanno distolto il pubblico dall'accorrere così numeroso come faceva attendere il nome del conferenziere e il felice successo della sua declamazione, in altra città

Lo scarso uditorio ha prestato attenzione vivissima e intelligente al poeta, che ha l'abilità di dire con chiarezza e con forza d'espressione il suo componimento.

La *Buona novella* è opera di bravo artista, che sa maneggiare bene lo strumento della lingua e del ritmo; e sotto questo aspetto, ha forse solo il difetto di rivelare un tantino lo studioso, che l'ha messa insieme avendo nelle orecchie il suono di molte reminiscenze classiche.

Non appare invece molto originale di concezione nel suo insieme: la figura del Cristo ch'egli fa apparire nei momenti più significativi della sua leggenda, non ha tratti particolari, che la distinguano dalle altre già note nel campo letterario.

Tale l'impressione fugace riportata nella rapida lettura, la quale tuttavia è riuscita un vero godimento intellettuale per i convenuti.

Corrado Corradino è stato ringraziato con lunghi e meritati applausi a ogni pausa della sua declamazione.

Un evaso arrestato. — Lo scorso anno due carabinieri accompagnavano al reclusorio di Reggio Emilia un ladro pericoloso che doveva scontare parecchi anni di pena.

Il detenuto, certo Marcello Fava, benchè avesse i polsi stretti fra le manette, riuscì a fuggire dalle mani della benemerita che non ebbe più notizie di lui.

Di questi giorni il malandrino era venuto a Milano, e della sua presenza in città ebbe sentore la questura. Ieri mattina per tempo i tre agenti della squadra mobile Cozzante, Felici e Turchelli, incaricati di acciuffarlo, riuscirono a scovarlo in via Dante, e legatolo ben bene lo tradussero a San Fedele.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.35 tram. 7.11 — Roma — leva 5.28 — tram. 6.52 — Palermo leva 5.28 — tram. 6.44.

Luna. — Età giorni 14. Splende tutta la notte.

Congiunzione Venere-Giove.

Quelle due gemme celesti che rifulgono tra i bagliori del crepuscolo serotino rinnovano, questa sera, il loro incontro, passando alla distanza di otto gradi una dall'altra, poi andranno sempre più allontanandosi e perdendosi entrambe nell'intensa luce solare

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 780 sull'Italia centrale.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione molto discesa: minima di 746 sul Lazio, massima di 752 all'estremo nord.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti forti grecali al nord, occidentali sul Tirreno, meridionali altrove; mari agitati.

Ieri. Cielo vario con temporali sull'Alta Italia, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche pioggia o temporale sull'Alta Italia, nuvoloso con forti temporali e pioggie abbondanti altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 16 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.1.
Tem. c. med. + 13°.7, mass. + 18.4, min. + 10.5.
Umidità relativa media 76 0[0.
Venti dominanti: est nord moderato
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo sereno pioggia.
Acque caduta mill. 4.6.

L'eruzione del monte Pelée.

Si ha da Londra, 17:

Il corrispondente dello *Standard* a Nuova York telegrafa il 16: « Il corrispondente del *New York Herald* a Fort de France dice che nelle giornate del 9 e del 10 un fumo fitto esciva dal cratere del monte Pelée. Il giorno 11 l'attività è aumentata. — Il 12 un'importante eruzione è avvenuta, accompagnata da leggere scosse di terremoto.

SPETTACOLI D'OGGI

SCALA: *La Vally*, opera. *Luce*, ballo. Ore 8.30
LIRICO: Cinematografo.
MANZONI: *Il segreto di Pulcinella*, comm. — Ore 8.30.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Il pompiere di servizio*, oper. Ore 9,
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Fiamme nell'ombra*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *El zuffolin*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Madame Angot*, oper. — Ore 8.30.
MILANESE (già Gerolamo): *La passione di Gesù Cristo* — Ore 20.30.
VERDI: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Telegrafano da Parigi, 17.

All'Opéra Comique andrà in scena prossimamente l'opera *La Cabrera* del maestro Dupont, premiata a Milano nel Concorso Sonzogno. A sostenere la parte di protagonista è stata scelta dall'autore la cantante italiana signora Gemma Bellincioni, la quale è giunta da alcuni giorni a Parigi ed ha già preso parte alle prove, che sono dirette dal maestro concertatore Luigini e dal librettista Cain. Il giovane autore della musica non ha potuto ancora assistervi, causa la salute delicatissima che gli impone le più severe cure.

Ci telegrafano da Alessandria, 17:

L'*Adriana Lecouvreur* ottenne ieri ser al teatro Finzi un magnifico successo. Vennero bissati il monologo di Michonnet, l'aria della principessa, la romanza del tenore al secondo atto ed il duetto finale del quarto atto.

L'esecuzione complessiva fu ottima, applauditissimi gli artisti: signorine Corsini e Torretta e signori: Matroiani e D'Albore — Buona la concertazione del maestro Duffau.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

A rate mensili. — Mobiglia — Oggetti casalinghi — Stufe — Coperte — Stoffe — Porcellana — Regolatori — Biancheria — Paletots confezionati — Mantellè, ecc. Rivolgersi ai grandi magazzini della Ditta « La Fiduciaria », via Tortona 21 G. e alle succursali Corso Garibaldi 68 e Corso Ticinese 5 (al Carrobbio). MANZONI: Riposo.

(Dalle ultime edizioni.)

Da Roma.

Il progetto pel Benadir.

16 aprile, *ore 11 pom.* — *(Norsa).* Tittoni intervenne in seno alla Giunta del Bilancio, per l'affare degli schiarimenti richiestigli circa il progetto del Benadir.

Il ministro dichiarò che il Governo intende di stabilire per la Colonia un Governo civile, con a capo il console generale di Zanzibar, essendo i rapporti tra il Benadir e lo Zanzibar così frequenti da rendere quel funzionario più proprio a dirigere la Colonia. Vi sarà un vice commissario della Colonia che sostituirà il console generale nelle sue assenze.

I servizii militari saranno affidati a 1400 ascari, comandati da ufficiali italiani. Di più, vi saranno 100 uomini di polizia, indigeni, per la tutela dell'ordine. Il Governo intenderebbe esser autorizzato ad estendere al Benadir, quelle leggi e quei regolamenti del regno che reputasse opportuno e a pubblicare anche speciali provvedimenti che non tocchino per altro lo stato personale dei cittadini italiani.

« Circa alle ragioni di credito della cessante Società, verso il Governo, disse Tittoni, che dipendono da tre titoli e cioè dal rimborso del prezzo delle costruzioni di mobili, armi e munizioni cedute dalla Società, dalla pretesa di speciale compenso che essa sostiene doverlesi per essere stata costretta a riordinare il corpo degli Ascari e ad aumentarne il numero e dalla pretesa di compenso per le speciali e difficili condizioni ad essa create dalla agitazione sorta in seguito ai provvedimenti per l'abolizione della schiavitù, provvedimenti dei quali, parecchi furono però adottati dagli stessi agenti della Società, benchè, secondo essa, senza regolare autorizzazione, si pronuncierà il Collegio arbitrale preveduto nella Convenzione. »

« Circa alle risorse della Colonia, osservò che essa tra dazi doganali, diritti postali e altri cespiti minori, può dare un provento annuo di L. 365,000, che, aumentate del canone di L. 200,000 all'anno, che si paga alla Società attuale e del contributo di L. 200,000, che ora si paga al sultano di Zanzibar, del corrispettivo di L. 200,000 all'anno, che si paga alla Società attuale e del contributo di L. 200,000 circa, che si preleva pel Benadir sul bilancio dell'Eritrea, formano un insieme di disponibilità sufficiente, secondo il Governo, per lo sviluppo del suo programma in quel possedimento, tanto più che esso intende rivolgere a beneficio del Benadir, anche l'importo dell'annualità di lire 185,000, che ora si corrisponde alla ditta Pirelli pel cavo del Mar Rosso, e di cui fra breve, cessa l'obbligo della corresponsione. »

Ritiratosi il ministro, la Giunta, dopo una discussione, a cui presero parte Guicciardini, De Marinis, Santini, Bertolini, Massimini, Saporito e Rubini, approvando in genere il progetto, e solo facendo riserve sopra alcune minori clausole, procedè alla nomina del relatore, e, dopo il ballottaggio fra Guicciardini e Marinis, rimaneva eletto con voti 9 contro 7 l'on. De Marinis che nella discussione favorevole al disegno di legge, aveva espresso il concetto e la raccomandazione che, nella successiva convenzione da stipularsi colla nuova Società, non fosse ad essa affidata la costruzione delle varie opere pubbliche progettate per importo di 6 milioni.

Le smentite di Borgnini

A proposito delle rivelazioni fatte alla Camera dall'onorevole Tedesco, sul conto della Società delle ferrovie Meridionali, il direttore generale della Società, commendatore Borgnini, ha indirizzato una lettera ai giornali negando che da parte della Società stessa vi siano state intimidazioni e minaccie al Governo per imporre il riscatto.

E aggiunge:

« Premesso che non effettuandosi il riscatto la Società rientra di pieno diritto nelle sue concessioni colla tariffa del 1884, feci presente a voce e per iscritto, che l'applicazione di questa tariffa, sostituendo il semplice legamento del servizio cumulativo all'attuale addizionamento delle distanze, avrebbe cagionato gravi malumori, e forse anche agitazioni e tumulti nelle regioni interessate.

« Proposi perciò al Governo che mi mettesse in grado di conservare le tariffe attuali compensando la Società della differenza dei prodotti mediante reintegro, così come si pratica presentemente per i ribassi ordinati dallo stesso Governo sulle tariffe convenzionali.

« Il ministero, invece di accettare la proposta invitò per iscritto la Società a presentare alla sua omologazione le tariffe generali e speciali del 1884, da applicarsi al 1° luglio 1905, le quali furono infatti presentate. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Giulio e rag. Luigi, le figlie Cristina maritata Ripamonti col marito Piero Ripamonti e Ginetta maritata Mangili col marito avv. Benigno Mangili, la nuora Annetta Bassi, la sorella Lucia Pavesi maritata Porati, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano la irreparabile perdita della loro carissima

GIOVANNINA PAVESI

ved. Formenti

spirata stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 19 alle ore 11 1[2, partendo dalla Cascina Gualdane per la parrocchiale di Lodivecchio, indi al cimitero.

Gualdane, il 17 aprile 1905.

Questa notte dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

ADELE CAIRATI

Ved. GUAZZONI.

I figli Domenico, Angelo, Giuseppina, Angela, il fratello Rodolfo, le cognate Giuseppina, Angela Guazzoni e Lavezzari Maria, il cognato Scala Angelo, i nipoti e parenti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì, 18 corr., alle ore 15, partendo dalla casa via Stella N. 21, per la chiesa della Passione indi al Cimitero.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

La moglie Isabella Giudici, il fratello, le sorelle, la zia, le cognate ed i nipoti annunciano con dolore la perdita del loro adorato

GATTONI ANGELO

ex Controllore della Società Edison

avvenuta il giorno 16 dopo breve e grave malore.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 14 1[2 partendo dalla casa in viale Monforte N. 34, per la chiesa di Santa Francesca Romana, indi al Cimitero.

I puro sangue

Da Bucefalo... a noi.

Per qual ragione mai, finchè si tratta di bestie, e purchè sol di bestie si parli, la purezza del sangue e nel sangue può non essere una menzogna?

Perchè?

Eppur, « puro sangue » non significa altro che lo stato di individual completezza e di completa virtuosità, che dà potenza all'individuo di esplicare impeccabilmente e rendere sicuramente in ogni spontanea od imposta attribuzione la propria energia latente.

Dal momento che non per ragione di autenticità di razza, ma sibbene per via di selezione si ottengono i trionfatori della pista e dello stand; e giacchè il mondo è la difficile pista sulla quale l'umanità si affanna verso un traguardo — e la quotidiana ricerca di nomèa è l'esposizione alla quale ognuno tenta far apprezzare il proprio valore, noi diciamo « puro sangue » il cavallo inglese Spanker come Dante, il cavallo arabo Darley quanto Goethe.

Potrà esser la frase un po' ardita, ma non vuol essere menomamente scorretta.

Essere « puro sangue » significa esser giunti a tal grado di perfetta esplicazione delle proprie energie, da vedersi tolti a modello dalla generazione vegnente.

Ed è al sistema di vita di costoro — sistema di vita che sempre risponde all'armonia di una mente sana in un corpo sano — che noi dobbiamo specchiarci se vogliamo poter emulare.

Angelo Mosso, nel suo volume sulla « Fatica » riporta la seguente frase di Beard:

« L'umanità è diventata ad un tempo più delicata e più resistente, più sensibile alla stanchezza e più paziente al lavoro; impressionabile, ma capace di sopportare potenti irritazioni. Siamo fatti di una fibra più fine, che sebbene apparentemente più fragile, dura più della fibra rozza... »

La serra dell'umanità.

La qual nostra situazione fisico-morale si può perfettamente paragonare a quella di piante esotiche — strappate ad un ambiente ove erano fisiologicamente possenti — e portate in una serra dove ragione non solo di sviluppo, ma pur anco di vita, è quella somma di cure che, studi severi e vigili esperienze, vanno di mano in mano consigliando; e dove, la loro vitalità è costretta a spasimi e contrazioni per poter condurre i frutti a maturanza.

Certo conviene che non sia erronea la scelta; certo occorre instancabile la vigilanza contro le false lusinghe.

E in questi ultimi 50 anni le lusinghe più belle hanno sfarfallato e talvolta sedotto, in nome di un vessillo volgare, in corsa ad una verità angosciosa — il fatale *Vulgus vult decipi* — il popolo vuole essere ingannato.

Per la mania del ricostituirsi e la credulità d'un necessario depurare il sangue, e lo stolto corroborare omeopaticamente la fibra, quanti non hanno ricorso a cure ed a specifici basati sopra sostanze eroiche, su sali metallici, su alcaloidi energici la cui funzione chimica altra non è che un rapido e passeggero eccitamento al cuore, al sistema cerebro spinale, ed ai centri nervosi!

Triste effetto di un istante codesto; perchè, non appena sospesa la cura, per legge fisica, alla momentanea eccitazione prodotta dai farmaci, succede entro il nostro organismo una reazione abbattente; e l'organismo prostrato da quello sforzo maggiore, cui era impreparato e inadatto, reclama nuovi eccitatori a base di medicine.

Quando mai l'umanità sarà persuasa che alla natura conviene preparare il terreno per la reintegrazione, e conseguente ritorno della salute, non già strappare reazioni violente con mezzi artificiali?

La scienza sperimentale ha da tempo sancito la razionalità di una cura, cura benefica, innocua; che scientificamente composta e rigorosamente preparata, non agisce se non per graduale antisepsi; la sola che non contenga nè eccitanti, nè calmanti, nè ricostituenti, nè purganti, nè fermenti, nè altre viete formole galeniche.

Noi intendiamo parlare del « tot »; del « tot » cui si son rivolti non i mille ignoti dal nome incontrollabile e dalla probità insecura, ma i mille che hanno portato alto e noto il proprio nome; cui medici di indubbio valore han dato e conservato il plauso; significando che il « tot » è gran parte ormai di quanto la terapia e l'igiene approntano onde la pianta umana cresca e si migliori nella serra del progresso.

Uomini « puro sangue ».

E poichè i fatti e non le parole provano gli argomenti, vediamo a qual cura confortatrice ricorrono coloro che, per l'intelligenza, per la resistenza allo strapazzo del cervello (così chiama il Mosso il *surmenage* intellettale), per la agilità delle membra e per la forza muscolare si possono ben a ragione chiamare i « puro sangue » dell'umanità.

Lodano, prendono o sono entusiasti del « tot »:

nel campo dell'arte e dell'intelligenza: R. Leoncavallo, Leopoldo Mugnone, Trilussa, Giacomo Orefice, Renato Brogi (autore del l'*Oblio*); Giuseppe Cantù, scultore; Egidio de Rubelli, pittore; Edoardo Ximenes, Arturo Toscanini; Vincenzo Pintorno, ecc.;

nella cattedra e nella diplomazia: senatore Michele Amato-Poiero; prof. Senatore Achille De Giovanni; Paolo Mantegazza, l'on. Pastore, il dott. Rosset, console d'Italia a Monaco, l'avv. prof. Baggiolini, ecc.;

nella finanza il cav. Giuseppe Riggio, direttore del Banco di Sicilia;

nel teatro: Zago, Talli, Flavio Andò, Ruggeri, Eva Tetrazzini, comm. Marconi, De Lucia, comm. Masini, Lina Cavalieri, E. Bianchini-Cappelli, comm. Tamagno, Rosina Storchio, Novelli, Benini, Virginia Reiter, Irma Gramatica, Ottorino Beltrami, Gemma Caimmi, Lo Zenatello, Tisci-Rubini, Mario Sammarco, Dina Barberini, Antonio Pini-Corsi, Giuseppina Calligaris, ecc.

nella scienza: il prof. Sormani di Pavia, il prof. Calderini di Bologna, i professori Fasano e Scognamiglio di Napoli, il professor La Torre di Roma, i professori Vincenti e Guaita, i dott. cav. Carpi e commendator Strambio, il prof. Muggia di Torino, il professor Massalongo di Verona, il prof. Canali di Parma, prof. Pazzi di Bologna, prof. Zaniboni di Padova, professor Dalla Vecchia di Vicenza, prof. Aiello di Catania, dott. Fiorioli Della Lena di Venezia, prof. Bufalini di Firenze, ecc.;

Fregoli e Fatima Miris nelle specialità, infiniti poi nel campo dello sport, da Enrico Scuri, campione di lotta, a Volpato, campione podista italiano di resistenza; da Sartini, recordman dei 100 e 1000 Km. a Malaspina, campione di nuoto dei cannottieri Ticino; da Mario Albertini, campione italiano di nuoto, ad Ettore Ferri, recordman di nuoto dell'ora, a Mainoni, campione della Rari Nantes.

E dei sullodati non solo, ma di altri illustri nei vari campi dell'esplicazione umana, veri atleti del pensiero artistico, dell'intelligenza, del braccio o del garretto, ci duole che lo spazio ci vieti riprodurre gli autografi originali.

Perchè è bene che il pubblico sappia e tocchi con mano a quale ausilio ricorrono per mantenersi in salute, coloro che tra gli uomini del secolo ventesimo, sono indubbiamente da considerarsi i « puro sangue. »

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 17 aprile, ore 3 pom.

La momentanea impressione di stamane per lo sciopero ferroviario è svanita, ed oggi tutto chiude in buona ripresa. Le Ferrovie Meridionali in primo luogo da 754.50 chiusero a 759.50 e le Mediterranee da 453.50 a 458.50.

La Rendita fece da 105.40 a 105.45, le Terni da 1916 migliorarono a 1922 e tutto guadagna terreno eccezione fatta per le Ferriere cedute a 248. Cambi immutati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 37 »	— —
	f. m.	105 45 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	759 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	458 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1145 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	830 — »	— —
Id. Credito Italiano		603 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	351 50 »	— —
Id. Edison	»	772 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1922 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	474 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	434 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	281 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	291 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	316 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	190 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 — »	— —
Id. Ferriere	»	248 — »	— —
Id. Costruz. Veneta	»	123 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	148 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	336 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	397 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 — »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 — »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	523 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 02 »	— —
Svizzera	» . . .	99 87 »	— —
Londra	» . . .	25 16 »	— —
Germania	» . . .	122 87 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 17, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.50
Id. id. 3 0[0	99.50	Banca Ottom.	604.00
Rend. Italiana	105.25	Argento	95,50
C. su Londra	25,14 1[2	Cred. Fondiar.	758,00
Cons. Inglese	91.00	Azioni Suez	4350
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	137,00
Cambio su Ital.	1[16	Meridionali	758,00
Rendita turca	88,95	Rendita Russa	73,00
Un. di Parigi	1307	Rend. Portogh.	68,80
Tunisine	483,25	B. di Francia	—
Und. Egiz.	108,25	B. Comm. It.	—,—
Und. Ungh.	100,55	R. Serba 4 0[0	80.85

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 17, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0[0 105,35 — Id. 3 1[2 0[0 103,12 — Banca d'Italia 1142.00 — Banca Comm. 828,00 — Credito Ital. 601,00 — Merid. 756.00 — Mediterr. 455,00 Navigaz. Gener. 478,50 — Raff. Zucch. 434,00.

Borsa di Torino.

Torino, 17, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,40 — Id. 3 1[2 0[0 103.15 — Mediterr. 455,00 — Merid. 755,— — Banca d'Italia 1142,— — Banca Commerc. 828,— — Credito Ital. 603,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 17 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
336	335	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
370	370	vacche	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
56	53	tori	1.ª	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame si mantennero tutti indistintamente invariati.

Facendo un confronto col mercato di lunedì scorso, risulta che in questo si ebbero 57 buoi in più, contro 60 vacche e 28 tori in meno.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 17. — Nel mercato d'oggi i prezzi del pollame si mantennero tutti indistintamente invariati con una spiccata sostenutezza. Merce abbondante.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.80 a 1.90 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.80 a 2.00 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte 1.25 a 1.35 al kg.

Anitre grosse 2.40 a 2.60, mezzane novelle 2.40 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.20.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.50 a 1.80, piccoli 1.20 a 1.40, novelli brianz. 1.90 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.50 a 2.70, id mezzane 2,10 a 2.25 cadauna.

Polleria morta grossa 1.80 a 2.— al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 17. — Nel mercato d'oggi le uova di 1ª qualità rialzarono di cent. 1 la dozzina, quelle di 2ª di cent. 0 a 1. invariate quelle di 3ª. Vendita buona.

Uova di prima qualità L 0,71 a 0.73 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Foraggi e strami.

Bergamo 17. — Fieno I qual. L. 10. di II 7, paglia di frumento 4.75, II qual. 4,— al Ql.

Bologna, 17. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,50 a 8,— al quintale, fieno lupinella da 7.25 a 7,75, fieno di medica da 7.50 a 7,75, paglia di frumento da 3,25 a 3,50.

Firenze, 17. — Fieno al Ql fuori dazio da L. 11,50 a 12,50, paglia da 5.50 a 6,50.

Lodi, 17. — Fieno maggengo L. 9 a 9,50 agostano 8 a 8,50, terzuolo 7,50 a 8, paglia di frumento 4.50 al quintale fuori dazio.

Mantova, 17. — Fieno maggengo nuovo da L. 7.75 a 8.80, agostano da 6.50 a 7.75, erba medica nuova da 5,50 a —, paglia di frum. pressata da 3.50 a 3.75, sciolta da 2.80 a 3.20.

Piacenza, 17. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9.—, agostano 8.25 a 8.85, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.— a 7.75, paglia di frumento 4 a 4,25 al Ql. fuori dazio.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 17. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese o modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Bologna 17. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 120 a 122 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro Emiliano da 230 a 240 — Idem Lombardo da 250 a 260.

Vini.

Bergamo, 17. — Comune da pasto di prima qual. L. 33 all'El., di seconda 18.

Bologna 17. — Nostr. bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Ferrara, 16. — Nero di Codigoro e di Codigoro e di Comacchio da L. 22 a 28 l'El. fuori dazio, nero degli altri comuni della provincia da 18 a 20.

Firenze 17. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1904 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Torino 17. — Sempre eguali e senza variazioni con tendenza però più debole.

Barbera pasto da L. 35 a 40, Dolcetto 26 a 28, Freisa — a —, Calabria 28 a 29. Puglia 21 a 23 all'El. fuori dazio.

Verona 17. — Si fanno discreti affari. Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, [illegible] all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 50 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fino da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Concimi organici e minerali.

Bologna 17. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14.—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25.—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21.50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5.— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, -, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6,50 al Ql. fuori dazio.

PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale — 16 aprile 1905.

	1903 19[12	1903 26[12	1904 25[12	1904 31[12	1905 8[4	1905 15[4
Parigi	20.32	22.62	23.60	23.62	23.62	23.62
Berlino	20.12	20.43	22.31	22.31	21.46	21.62
Vienna	—	—	—	—	—	—
Budapest	16.31	16.31	22.48	22.46	—	18.29
Londra	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	21.24	17.59
Chicago	15.42	15.80	21.17	21.84	21.76	16.66
Odessa	14.50	14.37	16.25	17.12	16.34	16.05
Galatz	—	—	—	—	—	—

SETE.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	9,50	9,60	9,50	-,—	-,—	9,25	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »	9,80		9,70		9,60	9,50	9,25	-,—
Grecia »	-,—		-,—		-,—	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro »	9,75		9,50		-,—	9,25	-,—	-,—
Caucaso-Persia »	-,—		-,—		-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1) »	-,—		-,—		-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—		-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr.oro	9,70		-,—		9,25	-,—	-,—	-,—
Brussa »								
Caucaso-Persia »	9,10		9,—		8,65	-,—	-,—	8,—
Turkestan (1) »	9,15		-,—		-,—	8,30	-,—	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,50
	Nostrana, Giapp. e Canton	5,75	5,50
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	6,—	-,—
	1.ª Qualità	5,80	-,—
	2.ª »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1. qual.	4,20	4,—
	Gialli 2. qual.	-,—	-,—
	Scarti	2,70	2,50
Bozzoli tarmati		3,—	-,—
Bozzoli sfarfal.	1.ª Qualità	-,—	5,—
	2.ª »	-,—	-,—
Gallettame	1.ª Qualità	2,—	1,75
	2.ª »	-,—	-,—
Recotti	1.ª »	1,20	1,—
	2.ª »	-,—	0,90

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 15 aprile 1905.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 —	— —	— —
	9/10	— —	42 —	41 —	— —
	9/11	43 50	— —	— —	— —
	10/11	— —	41 50	— —	— —
	10/12	— —	— —	40 50	— —
	11/12	43 —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	40 —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	43 25	41 —	39 75	— —
	13/15	— —	40 50	— —	— —
	14/16	— —	40 —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	49 —	48 —	— —	— —
	18/20	48 50	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	47 —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Como — Albisetti Amat., appar. elettrici.
Milano — Andreossi Torq., commiss. e rappr.
Vicenza — Clerici G., Montebello vic., mercer.
Napoli — Ferrante Franc., ferri vecchi.
Torino — Grasso Teresa, mercerie.
Sanremo — Lanteri G. B., Ventimiglia, tess.
Benevento — Pacelli Giuseppe, San Salvatore Telesino, generi diversi.
Bassano — Polo Sebastiano, carrozzeria.

Piccoli fallimenti.

Padova — Brusco Fr..., Pontelongo, tessuti.
Torino — Lecchi Antonio, gasista.
Siracusa — Orecchia Corrado, Noto, mode.
Saluzzo — Tanca Francesco, mobili.
Catania — Timarco Santi.

Accomodamenti.

Biella — Blotto Edoardo, tappezzerie.
Ferrara — Lazzari Luigi, mobili.

Stato civile.

Morti in Milano il 13 aprile.

Antonioli Maria 60, casal., p. S. Ambrogio 4.
Aldovini Roberto 61, fabbro, via Goito 2.
Raimondi Luigi 63, esattore, via Frisi 16.
Villa Maria 85, contadina, Cesano Maderno.
Bocconi Adalgisa 39, levat., c. Vercelli 85.
Spreatico Giuseppe 49, calzol., via Verziere 5.
Repossi Angelo 69, badilante, v. L. da Vinci 9.
Anelli Vincenzo 25, cartolaio, via Olocati 25.
Nava Baldassarre 69, fabbr., v. C. Lodigiano 3.
Balestrini Giuseppe 69, facchino, via Goito 2.
Corbetta Clementina 54, casal., Rip. Rottolo 44.
Garimoldi Carlo 75, Trenno.
Confalonieri Batt. 38, facch., v. Confalonieri 29.
Errante Elvira g. 5, Brefotrofio.
Sessa Agostino 34, muratore, c. Como 19.
Vitali Gerolamo 59, fattorino, v. Bordoni 8-10.
Leporani Federico 1, via R. Pilo 7.
Manzi Maria 1, via R. Pilo 9.
Gattoni Franc. 63, ingegn. v. M. Napoleone 45.
Sacchi Emilia 19, sarta, Rip. Vigentina 22.
Giussani Pierina 1, via C. Poma 6.
Canetta Torquato 44, commer. v. Mul. Armi 3.
Mazzuchelli Vitt. 45, ispet. Edison, v. Ceresio 9.
Antroletti Anastasia 59, ricam., via Manara 5.
Boffi Virginia 3, via Fontana 5.
Orsini Angela 6, piazza Genova 6.
Quarenghi Maria 15. via Conchetta 2.
Boselli Giuseppa 4, via Moscova 18.
Savoldi Mario 3, via Camminadella 13.
Colombo Iole g. 41, via Terraggio 2-3.
Favini Virgilio m. 10, via Savona 5.
Carioti Ida Virginia 23, sarta, via Bixio 4.

Totale N. 32.

Dichiarazioni della nascite: N. 30.

Morti in Milano il 14 aprile.

Bianchi Carlo 79, spazzino, via Signora 10.
Girardello Anna 75, domestica, v. Signora 10.
Pavesi Luigi 4, via Crema 18.
Epis Rosa 3, Rip. Ronchettino 235.
Rivolta Giuseppe 75, mediatore, c. Lodi 29.
Coaro Gerolamo 53, facchino, c. XXII marzo 13.
Messa Teresa 86, casalinga, Affori.
Lazzati Carolina 55, c. Buenos Aires 13.
Ceriani Benvenuna 1, Uboldo.
Chierichetti Carlo 34, com., v. Correnti 30.
Regi Carlo 6-, giornaliero, R. Ticinese 9.
Rho Emma 2, Cabiate.
Fortini Francesco 47, guardia città, osp. mil.
Pasqualin Anna 70, servente, Rip. Monlnè 16.
Agrati Adelaide 49, rigattiera, v. Fabbri 14.
Covini Luigia 18, casalinga, via Ripamonti 13.
Salvioni Carlo 71 cart., p. Sant'Ambrogio 12.
Valenti Piero g. 14, via C. Ravizza 1.
Ferrari Attilio g. 13, viale Romana 1.
Fedrighini Luigia 73, casalinga, v.le Vittoria 3.
Da Grada Natalina 1, via San Vincenzo 22.
Viscardi Enrico 41, ragion., via Ausonio 12.
Frattini Emilio 38, decor., v. Domodossola 61.
Lanzavecchia Ant. 25, impieg., c. Genova 24.
Pessina Ferruccio 24, cocch., v. Speronari 8.
Brunetti Pietro 71, portinaio, c. Ticinese 6-8

Totale 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

Morti in Milano al 15 Aprile.

Peschini Teresa 67, casal., v. Borgospesso 18.
Danesi Camillo 40, vern., v. Volta 17.
Bonacina Achille 37, facch., v. Muratori 26.
Sacchetti Maria 43, casal., Bescapè.
Fumagalli Orsola 46, cas., Garbagnate Mil.
Cernuschi Ettore 35, cont., v. S. Barnaba 48.
Cini Antonio 48, cuoco, v. Fabbri 5.
Nardetti Ermanno 27, cont., v. Castaldi 42.
Magistrelli Africa 17, sarta, v. Sanzio 24.
Brugnoni Luigi 51, murat., v. Menotti 8.
Moneta Angelo 49, calz., v. Pontida 4.
Curti Eugenio m. 3, corso Ticinese 5.
Savio Maria m. 1, v. Rosmini 4.
Pedrazzoli Bianca m. 6, v. Carmagnola 3.
Cegliati Giuseppa 42, ag., v, Mascheroni 9.
Pedroli Giuseppe 59, ind., v. Arena 24.
Redaelli Innocenti 59, ag., corso Vittoria 41.
Lotterio Edoardo 53, rapp., v. P. Litta 9.
Colli Amalia 13, v. Morivione 2.
Magnaghi Erminio 1, v. Corsico 9.
Besana Clorinda 19, sarta, v. Palestrina 32.
Cacao Gustavo 1, v. Bordoni 8-10.
Saccomani Mercede m. 7, v. Palestrina 44.
Verga Stefano 53, caffett., v. Paletta 1.
Ronchi Giov. Battista 51, cuoco, v. S. Vito 16.
Bracco cav. Giacomo 60, rag., v. F. Bon. 57.
Rossi Maddalena 71, casal., v. R. Ticinese 13.
Nazzari Ferma 1, c. Romana 119.
Torchio Carlo 36, pellaio, c. Ticinese 52.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

WOLLEN TUCH

Via Vittoria, 33 A - SEDE di MILANO - Angolo Corso Genova

Grande importazione stoffe

VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

Massima convenienza

ULTIME NOVITÀ - ARTICOLI BUONI RACCOMANDABILI

VISITARE i grandi depositi

CHIEDERE il ricco campionario stoffe per uomo oppure per signora

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

BAGNI MARINI. — Istituto Belmondo Fucchella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 12[illegible]

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Pacchi postali. 10132

CANTANTI! Guarigione immediata indisposizioni vocali. Prodotto assolutamente innocuo. Cedo segreto. Medico specialista, posta, Milano. 121[illegible]

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 6[illegible]

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12033

PER IMBOTTIGLIARE macchine brevettate prezzi d'occasione depositato presso Antonio Saporiti, arruotino, via Monte Napoleone 49. 122[illegible]

BICICLETTA nuova, due freni, scatto libero, gomme originali Dunlop, garanzia, vendo occasione. — Piazza Monforte 1. 12307

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 11471

SAN MAURILIO 3. Approfittare ultimi giorni vendita ogni genere mobilia, qualsiasi offerta, causa sgombro forzato. 122[illegible]

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Vendite e cessioni.

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molato, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CAVALLO cinquenne sella carrozza, sincerissimo, vendesi. Cocchiere Piazza Castello, 1. - Milano. 12126

CEDESI occasione avviato, elegante caffè con bigliardi. Rilievo 16.000. Scrivere R. 1873 posta Milano. 12197

DA CEDERSI Cartoleria bene avviata e buona posizione in Viale Genova, 1. 12331

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10, Milano. 11508

FARMACISTI! Mobilio noce ben conservato, occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10866

MOTORE gaz Stigler vendo, due mezzo, buonissimo stato. Parnisari Agostino, Pallanza. 12560

MOTORE gas 3 cavalli, Langen Wolf, vendesi ottimo stato. - Tenconi - Santa Croce, 6. — Milano. 12100

OCCASIONE vera. Macchina tipografica. 200 clichès cartoline, tutto ottimo stato vendonsi 1000. - Armandi Lodovico, posta, Milano. 12317

PELLICOLE per cinematografo semianove. - Occasione eccezionale, vendesi presso S. Alprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

STABILIMENTO meccanico speciale con rilievo, adatto per giovane ingegnere, cedesi. Scrivere U. G., posta, Milano. 11899

TERRENO fuori Comune, fronteggiante nuova circonvallazione, vendesi lottizzato Lire 6 mq. - Via Galileo Ferraris, 31 - Milano. 12136

VENDESI casa da villeggiatura e d'affitto in Piazza S. Stefano sopra Cernobio. Rivolgersi Guggeri Enea, via Milano 21. Como. 11904

VENDONSI, Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VILLA con rustici, giardino, vigneto, bosco, uccellanda, cintati, acqua potabile, luce elettrica, bagno e doccia, panorama splendido, aria saluberrima, a 20 minuti dalla stazione di Varese, vendesi anche con comodità pagamento. Rivolgersi Ing. Ernesto Brusa, Varese. 11202

Affitti.

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

D'AFFITTARSI in Vaprio d'Adda, villa ammobiliata comodo di carrozza. Rivolgersi in luogo Pirovano Luigi. In Milano via Borgonuovo, 11. 11232

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARE anche subito in Mendrisio (Ticino) forza d'acqua da 8 a 10 cavalli (già uso molino e torchio) con annessi. Rivolgersi a Francesco Cavadini e Comp. — Balerna (Ticino). 12355

HOTEL Restaurant, primissimo ordine, sta costruendosi, centro Torino, vicinanza Stazione P. N. - Dirigere proposte d'affitto N. 6387 Haasenstein e Vogler, Torino. 12367

Avvisi diversi.

AUTOMOBILE. Cercasi vettura occasione buona marca tonneau, quattro posti otto - dieci cavalli - velocità 40-50 perfetto funzionamento garantito. - Rivolgere offerte A. G. Casella Postale. 78. 12345

BAGNI. Rileverei subito avviata birreria stazione balneare. Cartosio, posta, Firenze. 12379

CHIMICA. Rileverei apparecchi in genere attrezzi d'occasione. - Distillatore, concentratori. - Chimico 14, Posta, Milano. 12164

FOTOGRAFIA avviatissima cerca socio pratico disponga 2000. — Scrivere Zambini, Parma. 11966

ERNESTO. Non ricevo persone che non conosco. Parto sabbato prossimo. Se desiderate comunicarmi cose segrete, scrivetemi dettagliatamente. 12188

IMPORTANTE casa amburghese cerca rappresentanze di serie case italiane in ogni articolo esportabile, prodotti agricoli e articoli di fabbricazione, che sarebbero venduti non soltanto in Germania, ma specialmente esportati nei paesi d'oltre mare. La casa è disposta di fare anticipi per poter garantire il delcredere. Offerte sotto Mino, Haasenstein e Vogler A. G. Amburgo. 11443

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 10212

MATRIMONIO celibe 39, piccolo capitale, impiego lucroso, sposerebbe signorina o vedova, dote discreta. - Serietà, segretezza. - Scrivere A. B. 595. - Posta, Milano. 12182

PER la Svizzera cercasi viaggiatore a provvigione per articoli chincaglierie. Scrivere Grilli Frigo, Venezia. 12117

SIGNORINA benestante, bella presenza, buone qualità, istruita, buona massaia, capace cucito, sposerebbe bravo giovane serio, buona posizione anche fuori Milano. — Mandare fotografia e schiarimenti. Massima serietà. Ritiro Giovedì, 19, T. B., 13407 Posta, Milano. 12139

USCIERI pretura guadagnano buona provvigione senza mancare loro mansioni. - « International », Vittorio Emanuele, 32. 12102

18 Aprile. — Posso sperare rinnovazione si felice giorno? Ricordami sempre. - Edelweiss. 12119

15.000 occorrono distinto trentenne, celibe, togliersi impegno morale. - Dispone prima ipoteca stabili fuori Milano. Esclusi mediatori. Cestina anonimi. Scrivere Cassetta 135 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12337

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI e serii operai fonditori di caratteri troverebbero occupazione fissa immediata in Roma. Scrivere dettagliatamente: A. 5050 Haasenstein e Vogler. Roma. 12375

APPRENDISTA che abbia percorso almeno la seconda tecnica cercasi da importante Casa commerciale pel fine corrente mese. Scrivere Cassetta 129 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12301

CAMERIERA - cuoca che parli tedesco, italiano cercasi. Alessandrini, via Giulini, 4. 11840

CEMENTI. Modellatore esperto pratico lavori cemento decorativo cercasi per direzione importante cantiere. Indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta U 85 Haasenstein e Vogler, Milano. 11871

CERCASI subito lavorante sarta - Vicolo S. Carlo, 4. - Frieda Nani. 12339

CERCASI maestra patentata per asilo Kramer in Tremezzo. Per informazioni dirigersi via Solferino, 16, dalle 13 alle 15. 12315

CERCASI da importante ditta giovane commesso di studio pratico di contabilità, ed un giovanetto apprendista avventi bella calligrafia e conoscenza della lingua francese. Indirizzare domanda con referenze cassetta 127 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12283

CESELLATORI a sbalzo in lastra, abilissimi, cercansi da ditta di Torino. Scrivere dando indicazioni, capacità, pretese alla cassetta 6248 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 12111

COMMESSO cercasi per studio ingegnere, orario dalle 8 alle 19 1[2. Offerte indicando età, referenze, condizioni sino 25 aprile a cassetta U 125 Haasenstein e Vogler, Milano. 12217

DATTILOGRAFO provetto per macchina Remington richiesto per impiego immediato. Preferiscesi chi conosca francese. Offerte F. U. posta Bustassizio. 12076

DATTILOGRAFA, perfetta corrispondente, bellissima calligrafia, offresi subito. — Rita, posta, Milano. 12138

DIRETTORE già gerente filiale tedesca cerca posto. Offerte e 11961 m presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11961

FALEGNAME meccanico cercasi per importante fabbrica cassette legno. Occorre conosca macchinario e sia capace dirigere lavori. - Scrivere Delcito - Fermo Posta. 12347

FARMACISTA con libero esercizio nel Canton Ticino (Svizzera) troverebbe tranquilla direzione di farmacia in amena città del medesimo. Scrivere pretese e condizioni ad A. 1608 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 11929

FATTORINO, libero, robusto, cerco; occorrendo viaggerebbe, deposito 400 Biancotti, posta. 12118

GEOMETRA costruttore impresario, espertissimo costruzioni edilizie e stradali, pratico fornaci laterizi, cementi, trattazione affari, liquidazioni, desidera coadiuvare impresa costruttrice. — Offerte N. 6175 Haasenstein e Vogler, Torino. 11925

GIOVANE pratico generi alimentari, cerca posto magazziniere, piazzista. - R C 153 posta. 1212[illegible]

GESUCHT Correspondenten Deutsch Italienisch Stenographie erwünscht. - Zeugnisse erforderlich. Via Canova, 37. 12116

GIOVANE 21 anni, con buone raccomandazioni, pratico tessuti cerca posto come viaggiatore. Via S. Vincenzo, 8, Giacomo. 12207

GIUOCATORE bigliardo cercasi per prendere lezioni. Richiedesi persona rispettabile in età. — Scrivere Osoroneg, posta, Milano. 12[illegible]

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 7020

LATTONIERE ventenne capace saldare giuocattoli, cercasi. Rossi, Viale Vigentina, 19. 12401

OPERAI elettricisti abili lavori interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PER una tessitura dell'Alta Italia si cerca un verificatore controllore delle pezze che sia pure al corrente di altri lavori d'ufficio, ad esempio: compilare i prospetti di produzione, spese e costo paghe operai, ecc. Spedire copia delle referenze per analoghi lavori già disimpegnati altrove con buoni risultati indicando anche le pretese di stipendio. Si richiede personale serio. Scrivere al N. 6177 Haasenstein e Vogler, Milano. 11913

RAGAZZA quindicenne, facili lavori ricamo, cercasi Agrati. Corso Magenta, 8. 12148

RITOCCATRICE negativa abilissima cercasi dallo studio ritocco. — Vivaio, 16, Milano. 12136

VIAGGIATORE con clientela cartolai, fotografi, bazar conoscente Italia. Svizzera, Tirolo, Dalmazia, Francia cerca migliorare. — Offerte cassetta C 11959 M presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11959

RIVISTA spagnuola « Cosmopolita » scritta in 4 lingue, domanda dei collaboratori e corrispondenti in Italia. Scrivere: via Lauria, 58, Barcellona (Spagna). 12363

SARTA cerca lavoro a giornata in casa signorile. Miti pretese. Disimpegnasi anche lavori biancheria. Rivolgersi B. Via Giuseppe Giusti 35. 12327

SEDICENNE terza tecnica desidera occuparsi studio commerciale. Luigi posta Milano. 12321

SI CERCA abile piazzista pelliccerie, drapperie, facendo anche particolari. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Z. Z. fermo posta, Milano. 12411

SIGNORINA istruita macchinografa cerca posto commesso studio. Banchiera macelleria. R. G. 207 fermo posta. 12178

SIGNORINE serie atte cumulativamente scritturazione indirizzi e confezione medicinali cercansi. Scrivere specialità 15 posta, Milano. 12169

STRANIERO grandiosa pratica commercio cerca subito impiego come Ragioniere corrispondente francese, italiano, spagnuolo, portoghese. Preferisce viaggiare per importante casa essendo pratico drogheria, farmacia, lana, specialmente orologeria e sue forniture, vendendo cumulare il loro commercio in piazze sconosciute, garantendo ottimi affari. Presso sollecitare risposta. Harmsut, fermo posta. 12[illegible]

URGENTE ricerca piccinina per sarta. Via Larga, 24. 1212

URGONO abili ricamatrici in bianco telaio. Francesco Sforza 5. Olivari. 12144

100 OFFRESI occupando comunque giovane distinto. Astenersi multate « Audaces » posta, Vicenza. 11797

VALMOR-SAPONE — IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Un pezzo L. 0.70
Tre pezzi L. 2.—
Dodici pezzi L. 7.60
Deposito generale in MILANO - Corso Vittorio Em., 12
Commissioni p. corrispondenza Valsecchi & Moroselli MILANO C. Indipendenza 14

Appendice del SECOLO 18-19 Aprile — 93

PIETRO SALES

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

S'era dunque rassegnata ad essere una passabile dilettante in tutto, paga di saper leggere correntemente uno spartito, di cantare senza troppa scuola, ma con grazia naturale qualche romanza, d'aver imparato a scrivere alle sue amiche delle letterine abbastanza spiritose, ma spoglie d'ogni pretesa letteraria, e di poter all'occorrenza buttar giù uno schizzo di paesaggio che non richiamasse troppo da vicino un piatto di spinacci, o di abbozzare un acquerello sul quale anche uno del mestiere potesse posare lo sguardo senza sentirsene urtato.

Ma si conosceva al tutto impreparata a vincere le difficoltà vere; talchè provava una sorda irritazione contro quell'omone che s'era proprio andato a ficcare in un posto dove a suo parere bastava muovere il pennello per farne uscir fuori, colla collaborazione del bel sole luminoso, in modo non del tutto riprovevole l'acquerello che la madre le aveva richiesto.

Alla sua volta il pittore sembrava innamorato della posizione che aveva prescelta; perchè mentr'essa, colle braccia ciondoloni doppiava il piccolo promontorio per andarsi a cercare un altro angolo adatto, il pittore s'era alzato, s'era ritrattoa qualche passo di distanza, e riguardava fischiettando il suo schizzo, stropicciandosi le mani; anzi, Maurizietta l'udì mormorare dopo qualche « broum, broum »:

— Ah, perbacco!... Mi pare che si cominci a piazzar bene, nonostante questo sole maledetto!

Così dicendo egli rivolse la testa, una bella testa risoluta, energica, con due grandi occhi, verso la sommità del macigno, su cui il sole sfolgorava, accendendovi irridescenze variate, lasciandone il profilo impreciso ed impedendo che certi piani si potessero ancora nettamente distinguere.

La sua tela mancava tuttavia di luminosità; e Mauricette se ne intendeva abbastanza per poter comprendere che l'artista aveva voluto innanzi tutto stabilir bene il disegno complessivo, mettendo ogni cosa a suo posto per non avere poi che a gettare il colore quando il sole avesse declinato.

Dopo avere per qualche tempo contemplato il modello del proprio schizzo, il pittore si rivolse verso la costa di Roccabruna, facendosi riparo agli occhi del palmo della mano, come cercando qualche casa frammezzo alla verzura, alle rocce e agli oliveti.

Poi gettò per l'aria un fischio prolungato, drizzò un poco il capo, e salì sopra uno scoglio per meglio spingere lo sguardo verso quella direzione. La sua testa si inclinò a destra, a sinistra; per due o tre volte si tolse a metà il cappello... Ma o egli s'era ingannato, o non lo avevano scorto; poichè da nessuna casa, da nessuna terrazza, nè dalla via gli veniva risposto; onde preferì rimettersi a sedere cavando di tasca la borsa del tabacco per arrotolarsi una sigaretta.

Aveva egli scorta Mauricette?... Poteva darsi benissimo; ma gli artisti che hanno l'abitudine di lavorare all'aperto non si preoccupano gran fatto delle persone che fan loro la ruota d'attorno; e, fumata ch'egli ebbe la sua spagnoletta, si piantò nuovamente di fronte al quadro, e cominciò a coprirlo di piani con franche pennellate o col piatto del coltello, mettendo in questa bisogna una fretta febbrile che Mauricette si spiegava benissimo, poichè già tante volte aveva avuto occasione d'avvertire la rapidità con cui in quel paese si modifica la tonalità di un paesaggio.

Ormai essa non nutriva più alcuna animosità contro di lui: anzi era ammirata, non senza una punta di melanconia, di quella facilità di lavoro, per la quale, in pochi momenti, l'uniforme abbozzo di poco prima, aveva saputo prendere una fisonomia decisa.

Attratta da quella tecnica sapiente, da quella muta lezione che le veniva offerta, essi finì col collocarsi un po' a destra dietro il pittore; e ben presto anch'essa fu in pieno fervore di lavoro, resole più facile dal modello che si vedeva avanti agli occhi, dal disegno già nettamente delineato sulla tela, dai piani che si andavano rivelando. Era proprio così, del resto, ch'essa aveva prese le sue prime lezioni di pittura.

Ma dopo aver alla sua volta piazzato il soggetto non volle più copiare il modello; anch'essa fu presa, assorbita, da quella forza così personale che è l'interpretazione della luminosità. Là si rivelavano il suo temperamento, quel primo germe di arte e le sensazioni originali ch'essa sentiva in sè stessa.

Trascorse in tal modo un'ora buona, durante la quale il pittore e la giovinetta erano rimasti come allievi studiosi chiusi in classe, attendendo amorevolmente ad un còmpito particolarmente caro.

Nondimeno, la mobilità di spirito, i sensi più raffinati della fanciulla, la fecero allora avvertita di un passo leggero che scendeva alla lor volta, senza che il pittore se ne fosse ancora accorto.

Con moto istintivo Mauricette levò il capo, e scorse a tutta prima un gran cappello di paglia artisticamente guernito d'un ricco mazzo di rose, sotto il quale un bellissimo visino sorrideva, esprimendo una interna gioia senza parole.

Poichè in quel momento il pittore aveva fatto un lieve moto, spingendo il capo all'indietro per potere a miglior agio rimirare la sua tela, la nuova venuta fu presta a rimpiattarsi dietro un tronco d'olivo; poi, pianin pianino, un passo dopo l'altro, ella riprese la sua via tutta preoccupata di poter arrivare alla punta del promontorio senza farsi scorgere.

La cosa le riusciva tanto più facile perchè camminava sopra un soffice tappeto di ramoscelli di pino, che ricopriva tutto quel luogo, e neppure Mauricette riusciva ad afferrare il più piccolo fruscio.

Ma un momento dopo, una figurina, ingrandita nell'ombra proiettata, si fermò per un istante dietro lei: qualcuno stava certo contemplando il suo lavoro, ed essa ne arrossì. certa com'era ch'esso doveva sembrare uno sgorbio alla figlia del pittore; perchè essa aveva già come tale giudicata la piccola personcina gioconda, che aveva certamente dovuto osservarlo poco prima quando egli stava investigando lontano, e che invece aveva preferito venirlo a sorprendere.

La fanciulla proseguì il suo cammino così pianamente che Mauricette ebbe tutto il tempo di ammirarne la figura slanciata ed elegante, il bel vestitino rosa guernito di trine, la nuca delicata sotto una massa di capelli d'oro rossiccio, molto felicemente sfumato — un po' simili ai suoi. Essa la giudicò tanto carina.

Oggimai la scienza non nega più gli slanci di subita simpatia, il ripetuto colpo di fulmine che fa credere ad un uomo e ad una donna che i loro destini siano irrimediabilmente da quell'istante legati: ci sono affinità le quali una volta si credevano dipendere unicamente dall'immaginazione, e che invece sono semplicemente delle manifestazioni al tutto materiali del nostro corpo, e che i sensi per la loro imperfezione non riescono ad avvertire, a intendere o a scoprire.

Consimili slanci immediati si dànno sebbene più di rado anche fra i giovani; ma le ragazze vi si trovano spinte molto di frequente. Del resto, non è forse la donna, per sua propria natura, la creatura amorosa che arde di concedersi collo stesso desiderio con cui brama che altri le si consacri? Per accertarsene basta osservare delle giovinette abbandonate sconosciute l'una all'altra in un cortile di collegio: imme-

Gli interessi di tutti

Movimento cooperativo

nella provincia di Milano

Alla Camera del Lavoro di Milano ebbe luogo una riunione, alla quale presenziarono una quarantina di delegati e di rappresentanti di leghe, di circoli e di cooperative di Gorgonzola, di Cassano d'Adda, di Desio, di Busto Arsizio, di Lodi, di Abbiategrasso, di Codogno, di Legnano, di Dergano, di Caidate, di Sesto Ulteriano, ecc. Erano inoltre rappresentate la Federazione milanese delle Cooperative e della Lega muratori.

Scopo del convegno: discutere sull'indirizzo della propaganda da farsi a favore del movimento cooperativo nella provincia milanese.

A lungo venne discusso l'importante argomento, riguardante appunto la imprescindibile necessità di coordinare il movimento di resistenza unito a quello cooperativo, sia di consumo, come di produzione e lavoro, apportando così nuovi benefici alla numerosa schiera dei lavoratori dei campi.

I convenuti riaffermarono la discussione votando il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, riconoscendo la necessità che i lavoratori dei campi e dell'industria della provincia abbiano ad accentuare il movimento cooperativo quale integrazione della organizzazione di resistenza;

convinti che le istituzioni cooperative perchè rispondano al loro scopo debbano ispirarsi al criterio di classe ed essere emanazione di organizzazioni locali;

delibera di fare opera, per rendere le attuali cooperative, circoli, ecc. rispondenti allo scopo accennato, di dedicarsi alla formazione di istituzioni cooperative dove se ne sente il bisogno, ed a questo scopo passa alla nomina di un Comitato di azione economica composto di 5 membri residenti a Milano perchè d'accordo colla Federazione milanese delle cooperative e colla Camera del lavoro vigili e diriga il movimento della provincia. »

Il nuovo listino ufficiale del burro a Brescia

A partire dal 24 del corrente mese, la Camera di Commercio di Brescia ed il Comizio Agrario locale, di comune accordo, inizieranno la pubblicazione di un listino ufficiale dei prezzi del burro per il commercio all'ingrosso, secondo le seguenti norme:

La constatazione dei prezzi e la determinazione del medio sono affidate ad una Commissione composta di:

tre produttori — tre negozianti all'ingrosso — tre negozianti al dettaglio.

I Commissari sono nominati di comune accordo dalla Camera di Commercio e dal Comizio Agrario.

I Commissari durano in carica due anni; il loro ufficio è gratuito. Essi nominano fra di loro un presidente, il quale rimane in carica un anno ed è rieleggibile.

Tre Commissari, per turno fissato dal presidente della Commissione, prendono, nei giorni e nelle ore indicati più innanzi, conoscenza dei prezzi denunciati dai mediatori e, riconosciutili conformi a quelli effettivamente praticati e tenuto conto — nel caso contemplato dall'art. 11 — di quelli che sono a loro notizia, determinano il medio, redigono il listino e vi appongono la loro firma.

Per la denuncia dei prezzi sono incaricati due o tre mediatori, retribuiti, nominati dalla Commissione.

Il prezzo ufficiale è unico, e precisamente è la media aritmetica dei prezzi denunciati, detratti tre centesimi per spese di mercato.

Ciascun mediatore deve denunciare alla Camera di Commercio dove si raduna la Commissione, i prezzi per ogni contratto di burro naturale, fresco e di pura panna e di produzione bresciana in quantità non minore di 25 chilogrammi e di qualità mercantile a suo mezzo stipulato nel giorno di consegna della scheda e nel giorno antecedente.

Deve pure indicare la quantità del burro venduto rispettivamente per ogni contratto, la data della stipulazione dell'affare, il peso, il nome e cognome del venditore e compratore. I prezzi denunziati devono riferirsi a contratti stipulati per pronta cassa, od a trenta giorni.

I mediatori devono consegnare le schede munite della propria firma, alla Camera di commercio alle ore 2 del martedì e del venerdì di ogni settimana.

Nessun contratto di quelli contemplati nell'articolo precedente deve essere escluso ed i prezzi non si devono per qualsiasi modo alterare.

In caso di contestazione di qualche prezzo, i consiglieri dovranno informarne subito la presidenza della Commissione, la quale cercherà di avere schiarimenti in proposito, tenendo sospeso fino a sera la pubblicazione del listino.

Se le spiegazioni ricevute, non saranno esaurienti il prezzo sarà escluso.

In caso che i mediatori tacciano contratti conchiusi o denuncino prezzi falsi saranno puniti per la prima volta con l'ammonizione e la trattenuta di L. 10 sul loro consumo, la seconda volta col licenziamento.

Di quest'ultimo provvedimento sarà data notizia sui giornali cittadini.

Qualora i mediatori per qualsiasi ragione non denunciassero prezzi, e nessuno dei prezzi denunciati fosse dai commissari ritenuto conforme al vero la Commissione terrà conto per la compilazione del listino — secondo le norme stabilite dal presente regolamento — dei prezzi che fossero a sua conoscenza.

Il listino si pubblica due volte la settimana: il martedì e il venerdì dopo le ore 2, anche se detti giorni fossero festivi.

Le reti telefoniche negli Stati Uniti

Si ha da Washington:

Il *Census Bulletin* pubblicato dal Governo Federale, reca una statistica comparativa indicante lo sviluppo delle reti telefoniche negli Stati Uniti nel 1902, in confronto del 1880, anno al quale risalgono le prime cifre statistiche riferentisi agli impianti telefonici.

Nel 1880 esistevano 148 sistemi o reti telefoniche con 34,303 miglia di fili, 48,414 abbonati, un complesso di 54,319 stazioni di ogni genere.

I telefoni impiegavano 3338 persone ed assorbivano un capitale di 18 milioni di dollari.

Nel 1902 le reti telefoniche erano 4151 con 4,850,456 miglia di fili, 2,178,866 abbonati ed un complesso di 2,315,297 stazioni di ogni genere.

Nello stesso anno i telefoni impiegavano 78.752 persone e rappresentavano un capitale di 186 milioni di dollari. I telefoni negli Stati Uniti costituiscono imprese affatto private ed il 69 °|o delle linee come il 59 °|o delle stazioni appartengono alla *Bell Telephone Company*. In media ogni apparecchio telefonico americano è usato dall'abbonato 2000 volte all'anno, il che dimostra quale largo uso si faccia negli Stati Uniti di tale mezzo di comunicazione.

UN ALVEARE MODELLO

Telegrafano da Washington:

Il governo federale ha deciso di stabilire un alveare modello nella Fattoria Sperimentale di Arlington sul fiume Potomac. Varie razze di api verranno introdotte per questo esperimento negli Stati Uniti, ma l'interesse principale è costituito dall'introduzione dell'ape gigante delle Indie, che per la prima volta appare nel continente americano.

Questa varietà di api è numerosissima nelle Indie, ma non è mai stata addomesticata, come l'ape europea; essa vive nelle foreste e sospende il proprio alveare ai rami degli alberi.

Essa dà larghissimo prodotto di cera e gli agricoltori indiani ne fanno grande commercio.

La principale ragione che consiglia al Dipartimento Federale di Agricoltura l'esperimento sta nel fatto che queste api hanno un pungiglione estremamente allungato che permette loro di raggiungere il fondo dei fiori a corolla tubolare, al quale ordinariamente non giungono le altre varietà di api.

L'esperimento è seguito con straordinario interesse, poichè l'agricoltura è una delle principali industrie sussidiarie degli agricoltori degli Stati Uniti i quali sperano, col sussidio dell'ape indiana, di trarre maggior utile dagli alveari.

Per ribassare la tassa dello zucchero IN GERMANIA.

Notizie da Berlino recano che il Direttorio del Consorzio dei zuccherieri tedeschi ha trasmesso al Governo un memoriale tendente a diminuire almeno da 14 a 10 marchi il quintale la tassa degli zuccheri, in seguito all'ultimamente constatata diminuzione dello zucchero in Germania.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire **l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.**

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. **4** - per posta L. **4,80** - 5 Bott. L. **19**, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. **2** - per posta L. **2,80** - 5 Bott: L. **10**, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. **2,50** - per posta L. **3,50** - 5 Bott. L. **12**, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS
sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE
RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR
Demander "**LA GAZETTE DU RENTIER**" (30° année) **29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS**

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per solo L. 10.

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich**, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Credito Bancario (20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili **Auguste Chaband**, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 11566

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

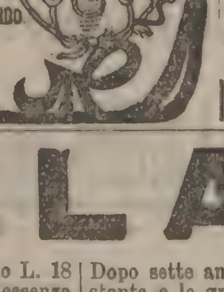
Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA
per la riparazione di **Macchine per scrivere**. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

SAPHIRIUM
LA PIÙ ELEGANTE . . . ED INALTERABILE
APPLICAZIONE DECORATIVA
per Ditte e Prospetti di Negozio
Targhe réclame, Panneaux, Lapidi, ecc.
Combinazione di cristallo o metallo in lastre di diverse tinte, perfettamente levigate, incise in oro ed a colori.
Sostituisce il marmo con incontestabile vantaggio
Chiedere Bozzetti e Preventivi
Unica Manifattura
LUIGI BRUSOTTI
Stabilimento per la lavorazione dei VETRI, CRISTALLI, SPECCHI
MILANO, *Via Savona, 26 A.*

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — **MILANO**
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N. 9759.

POLIARKON
UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE
di eccezionale efficacia
nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri
Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza,
Spermatorrea, ecc.
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO
DA S. E. BACCELLI, PROF. L. BIANCHI DERENZI FEDE
SCHRON CAPOZZI SENISE CARDARELLI ECC
PREZZO LIRE 3, PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3.80 PER 6 BOTTIGLIE L. 18 ...
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO
E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI
TELEFONO 1072

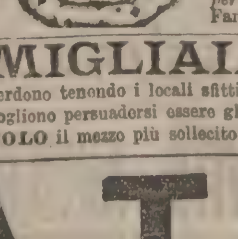


IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PRIVAT[illegible]
con splendidi risultati rinforzando m[illegible]
CORROBORANTI BREVET[illegible]
speciale, tutto il sistema nervoso g[illegible]
Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo
Consulti per corrispondenza L[illegible]
14 alle 16. Chiedere il modulo [illegible] Trascando l'invio.

MARCA **O-G** VERO **CAFFÈ** [illegible] MARCA **O-G**

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) [illegible] **di più indicato** delle **INALAZIONI** [illegible]
TERMO-VARIATORE
del Dr. [illegible]
unico, razionale apparecchio [illegible] per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e** [illegible] — **TREVISO.**
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « T[illegible] » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, [illegible] prodotto dal
Dr. TEODORO [illegible] **di Görlitz.**
Il Dottor Rodolfo St[illegible] piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta [illegible] del Sindacato degli Impianti per le [illegible] il sistema del Dr. Bulling, da volontieri [illegible] sugli apparecchi adatti per Sanatori, [illegible] private, impianti per inalazioni a freddo [illegible] in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*. — Con deposito presso la **Farmacia Beltrame**, Udine. 70

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi pulmonare, in qualsiasi stadio, mercè l'uso della *Lichenina al creosoto* ed *essenza di menta* della ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di essersi raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi pulmonare. Nè deve dirsi che la guarigione sia efimera ed illusoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della *cura miracolosa*. Sono stati pubblicati numerosi attestati di guariti a garenzia degl'increduli. La prova poi può farla facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacone si conoscono subito i *meravigliosi* effetti. Cessa la tosse e l'affanno, finisce la febbre e l'espettorato, scompariscono i sudori notturni ed i bacilli: aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14-10-04. — Sono già sette anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 flac. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un flac. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc., Borioli Elia, fuori Porta Sempione, 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. Elia Borioli. E finalmente il 15-12-04 scrisse: Le due spedizioni fatte per il mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata, ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18 per altri 7 flac. della *miracolosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita, salvata da loro, Elia Borioli, Novara. Fuori Porta Sempione 83.

Capriati a Volturno 6-1-05 — L'anno è composto di 366 giorni e le mie benedizioni per lei hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, nè so come poterle esprimere ed addimostrare la mia immensa gratitudine. Pochi giorni dopo intrapresa la sua cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta sentii un gran benessere, ed a poco, a poco scomparendo i punti grigiastri e sanguigni dall'espettorazione, sentì essere ritornata a nuova vita. Finì la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritornò l'appetito. Passai in ben florida sanità. Ingrassata e sparito dal volto il color giallastro, come del pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un *cadavere*, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra di ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarvi il pensiero costante e le grazie senza fine della sua *per la vita* Obbligatissima e devotissima *Luigia Polucci Sabbioni.*

Milano 13-3-05 — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano in vita con l'ossigeno. Presa la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiato da questo *risultato veramente sbalorditivo* mi decisi anche io di curare allo stesso modo mia moglie che è da sette mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, speditemi ora subito 10 gr. di essenza di menta per le inalazioni. Firmato: *Arturo Abbà*, via Gozzadini, 33 — Milano.

Sono inutili i commenti; l'eloquenza dei fatti è proprio *miracolosa.*

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3.00 per posta L. 3 50 in tutto il mondo: sei fl. L. 18 in Italia; Estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — via Roma 316.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

diatamente, per moto istintivo esse si ricercano, si formano dei crocchi, nascono improvvise simpatie: ognuna di esse, senza saperlo, ha ritrovato, o s'illude d'aver trovato, l'anima ch'essa incoscientemente cercava nella vita, nell'atmosfera.

In tal modo, Mauricette aveva avute molte piccole amicizie, quasi tutte sorte spontaneamente, accese da un sguardo, provocate da un gesto, lusingate dalla grazia di un sorriso, sprizzate da una semplice parola.

Presentemente essa non conosceva di questa fanciulla niente più del bel viso intravisto fra due alberi, una figura gentile ed un abito elegante, ma nei pochi secondi ch'ella s'era trattenuta dietro di lei, aveva sentito il suo cuore accelerare i battiti, e comprendeva che se quella ragazza si fosse voltata verso di lei essa l'avrebbe salutata con un sorriso istintivo.

Ma per il momento la nuova venuta non si preoccupava che di poter riuscire alla sua piccola sorpresa, e studiava tutte le precauzioni per potersi accostare al pittore; ma poichè d'un tratto, avendo messo un piede in fallo, l'ombrellino le era sfuggito di mano, essa ebbe un gesto di dispetto... tanto più che il pittore aveva un po' girate le spalle; ma quello doveva essere un papà che resisteva a fatica ad un capriccio della figliola, e dal momento ch'essa ancora non si decideva a svelarsi egli riprese con furia a dipingere.

Anzi — forse per secondarla nel suo gioco innocente? — si mise a canterellare con aria gioconda:

> Per fare la modella
> D'un giovane pittor (*bis*)
> Non basta l'esser bella,
> Far qualche bagno occor!

Allora la fanciulla si lanciò di corsa, cinse il pittore colle braccia chiudendogli le mani sugli occhi, e gridando tutta trionfante:

— Cucù!

Immediatamente tavolozza e pennelli caddero a terra, e il pittore allacciò per la vita la figliola, gridandole:

— Eccoti prigioniera!... Quanto mi darai pel tuo riscatto?

— Tutto quello che vorrai!

E fu un turbine di baci sui capelli, sul collo, sulla faccia del padre, che se la raccolse sulle ginocchia e la strinse forte al petto, tanto da farla strillare;

— Ma tu non saprai proprio mai rispettare un'acconciatura... tu?... M'avrai ridotta un cencio... Che dirà la mamma?

— Tu dirai alla mamma che ti sei imbattuta in un uomo abituato a dipingere dei metri quadrati di fiori fra i più belli che vi siano al mondo... e che mai non avendo trovato un fiore così fresco, così roseo, così bello come il mio piccolo fiore... ho pensato di divorarmelo...

— Tante grazie!

— O quanto meno d'inebriarmi del suo profumo, della sua freschezza che vale quella di tutte le rose, dei suoi sorrisi, delle sue belle gote, dei suoi occhi, dei suoi fini capelli che sono il mio più bel modello... il mio giardino! Abbracciami ancora una volta, adorata monelluccia.

Mauricette non conosceva ancora la gelosia. Ora per la prima volta se ne sentì il cuore attanagliato, e mormorò istintivamente:

— Ah!... questa ragazza... questa piccola ragazza!

E mentre un istante prima si sentiva disposta ad amarla, d'un tratto le volle male a vederla adorata a quel modo, a vederla così mangiata di baci dal padre... Le pareva che le portassero via qualche cosa di suo, qualche cosa che avrebbe dovuto aver lei.

Ma ben presto ebbe vergogna di quel moto cattivo; ed avvezza come ormai era da gran tempo a giudicare imparzialmente d'ogni suo sentimento... mormorò:

— Che brutta cosa la gelosia! Tanto più, poi, quando non ha neppur l'ombra di un serio pretesto!... Non è naturale, non è bello, veder questa bimba fra le braccia di suo padre? E non debbo io anzi rallegrarmene come di uno dei più gentili spettacoli della natura, come della bellezza di questo sole, che sol pochi istanti or sono mi faceva l'anima estatica?

E scendendo ad un'analisi anche più profonda del suo interno, rifletteva:

— D'altronde, come non sentirsi presi da invidia... o almeno come non provare l'ardente desiderio che anche per me venga il giorno in cui una tanta gioia mi sia concessa?

Stette immobile a contemplarli per lungo tempo, mentre di tratto in tratto queste parole le fluivano alle labbra...

— Un padre... Mio padre!

E a poco a poco gli occhi le si gonfiavano di pianto.

— Quanti misteri ancora nella mia vita!... La mia esistenza mi è stata illuminata soltanto in parte... So di avere una madre deliziosamente buona e bella, che in me ripone quasi esclusivamente ogni affetto, e potrebbe essere per lei sommamente pericoloso il rivedermi... nondimeno ci riusciremo... bisogna ben riuscirci... questo è omai stabilito... Ma quando essa m'avrà stretta al suo cuore, come fa questo pittore colla figlia sua, la mia prima domanda... la mia inchiesta più naturale non sarà forse quella di chiedere: « È mio padre? » Essa ha potuto... essa ha dovuto conservare il segreto con mammà... glie lo ammetto... Ma con me?... Purchè non mi senta rispondere, misera me!... ch'egli è morto!...

A questo pensiero le sue lagrime s'inaridirono, e quasi un senso di rivolta la prese. Poi, rivolto uno sguardo al cielo:

— Ah, no ... Mi pare che lo sentirei dentro l'anima... Non potrei avere in me questo ardente desiderio di conoscerlo... Ed egli sa di me?... Forse, senza ch'io me ne accorga, spia egli la mia vita?

Le riusciva infatti troppo amaro il pensiero che suo padre potesse non curarsi di lei.

— È chiaro che io non posso occupare che un ben misero posticino nella sua vita... Forse era ammogliato quando amò mia madre?... No, senza dubbio... ma forse d'allora in qua si sarà creata anche lui la sua casa... la sua famiglia... Egli doveva certo essere un uomo di gran lignaggio... di raro ingegno... Come posso dirlo?... Quando ho veduto per la prima volta questo ritratto non ho forse esclamato: « Mia madre! »...

È stato un moto naturalissimo, come se l'avessi mai sempre conosciuta! Io non credo d'avere in me degli orgogli stupidi, ma nell'apprendere che mia madre era una duchessa, e, quel che più monta, una donna così distinta e buona non ho provata la minima sorpresa... Così ho anche la profonda convinzione che quando mi sarà rivelato il nome di mio padre, ed io mi troverò di fronte a lui finalmente, avrò dinanzi a me uno degli uomini più in vista di questa età... degno altrettanto della mia ammirazione che del mio amore... Com'è potuto accadere che fino ad oggi ho così raramente pensato a lui?

E per vero essa non aveva mai avuto nel cuore e nel pensiero altri che sua madre. Di quando in quando tentava sì di evocare dinnanzi alla sua mente anche l'immagine del padre, ma la sua figura era subito cancellata dalla fisonomia della duchessa, dai suoi occhioni neri, nel fondo dei quali essa giungeva a leggere tanto dolore!

— È stato proprio necessario che mi si presentasse d'improvviso lo spettacolo di questa giovinetta fra le braccia del padre suo, per ben comprendere fino a che punto due esseri sono in me... Il mio carattere dolce, il desiderio di smorfiette, e quel poco di bontà che ho in me, la facilità colla quale mi so adattare alla mia diversa fortuna, è mia madre... la mia smania di riso, il desiderio d'avventure, di battaglie anche, è il mio caro padre... Quali indissolubili legami con quelli di cui son nata...

(*Continua.*)

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì-Giovedì 19-20 Aprile* (Conto corrente colla posta.) **Anno XL - N. 14004**

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

I PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROM

LA SECONDA GIORNATA DELLO SCIOPERO
Il voto sul progetto ferroviario alla Camera.

Milano, 19 aprile

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE
Dalle acque dell'Indocina

Violazione di neutralità? — L'indignazione dei giapponesi — Voci vaghe e commenti.

Ci telefonano da Londra, 18:

(B.) Rodjestvensky, dopo lasciato le isole Anambas, non ha filato direttamente verso le isole Pescadores, quindi la battaglia che si prevedeva per domenica è stata ritardata, ed essa dovrebbe aver luogo oggi o domani, a meno che Rodjestvensky non si sia fermato in qualche punto.

Noi sappiamo stamane, in forma ufficiale da Tokio, che una parte della flotta russa era veramente ancorata lunedì nella baia di Kamrank.

Il fatto che i russi si fermarono per più di ventiquattro ore in un porto della Cocincina, risolleva la questione della neutralità.

Solamente, ora la cosa è differente da quando le autorità francesi mostrarono una certa lunganimità tanto a Gibuti come al Madagascar, perchè qui le baie in questione sono alla portata dei giapponesi, e se questi si avessero ad accorgere che i russi violano la neutralità, potrebbero attaccarli anche in un porto francese.

L'irritazione per la cosa è grande a Tokio, e i corrispondenti di là, dicono che se Rodjestvensky approfittasse e prolungasse la sua fermata in alcuni porti dell'Indocina, potrebbero seguirne delle serie conseguenze.

Tuttavia resta a vedere se la neutralità è stata veramente violata e la *Morning Post* giustamente osserva che può essere stata violata semplicemente, in quanto che la flotta russa si sarebbe fermata nella baia di Kamrank più di ventiquattro ore, ma siccome noi sappiamo che nella baia sopra indicata non c'è che un villaggio di pescatori, dove non abita alcun residente ufficiale francese, e non v'è modo di fornire la flotta di carbone, nè di provvigioni, le autorità francesi potranno sempre dimostrare la loro perfetta buona fede.

Un telegramma da Hong-Hong dice che una parte della flotta russa è stata vista domenica nella baia di Turan che si trova a 600 miglia al sud di Hong-Hong.

Se i russi hanno approfittato di questa baia che è pure francese, allora la questione cambia aspetto, perchè nella baia di Turan vi è un residente francese e un ospedale militare; per di più vi esiste una piccola città di cinquemila abitanti di cui molti sono francesi, e in questo caso la Francia non potrebbe far valere la sua buona fede.

Però, bisogna notare che questa baia si trova a 500 miglia fuori del percorso che Rodjestwensky avrebbe dovuto tenere se avesse avuto di mira le isole Pescadores.

Probabilmente, Rodjestwensky ha mandato qui una parte della sua flotta per raccogliere informazioni, ma non è credibile che quella sia la rotta che l'ammiraglio intende seguire.

Rodjestvensky mirerebbe a Formosa?

Ci telefonano da Parigi, 18:

(E.) All'*Echo de Paris* telegrafano da Pietroburgo che l'ammiraglio Rodjestvensky con una parte della sua squadra è stato visto al largo, a nord-est di Hong-Hong.

Un ufficiale dello Stato maggiore della Marina diceva ieri sera al corrispondente dell'*Echo*: « Secondo me l'ammiraglio Rodjestvensky vuol cercare di prendere Formosa per stabilirvi la sua base. Una battaglia navale è inevitabile in quei paraggi, giacchè Togo non cederà Formosa senza combattimento al sud dell'isola.

Il mistero sul viaggio della squadra del Baltico.

Ci telefonano da Parigi, 18:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Russa* che allo stato maggiore si rifiuta assolutamente qualunque informazione riguardo alla marcia della squadra del Baltico, e intorno al luogo in cui essa trovasi attualmente.

Al ministero della Marina si dichiara falsa la notizia di fonte giapponese, secondo cui la flotta di Rodjestvenski avrebbe soggiornato parecchi giorni nella baia di Kamrank.

Si aggiunge che per vettovagliarsi, la squadra del Baltico non ha nessun bisogno di lasciare l'alto mare.

Dove è la squadra del Baltico.

Si ha da Londra, 18:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Domenica la flotta del Baltico era nelle vicinanze di Hong-Kong. Cinque carbonieri erano ancorati a 5 miglia da Hong-Kong.

Si ha da Hong-Kong, 18:

Il vapore tedesco *Brunechilde* giunto stamane annuncia che fu fermato per due ore da tre incrociatori russi a 30 miglia al nord del capo Padarau sul litorale della Cocincina.

I sanguinosi tumulti di Limoges

Ci telegrafano da Parigi, 18:

(E.) Producono qui, viva impressione i dispacci da Limoges recanti le notizie sui disordini di ieri.

Gli scioperanti delle fabbriche di porcellane, che avevano tenuto una riunione pubblica: dopo violenti discussioni uscirono in folla con una bandiera rossa e una nera, cantanto l'*Internazionale* e si diressero alla volta delle carceri per ottenere la liberazione dei loro compagni arrestati.

Tentarono di sfondare la porta della prigione e stavano per riuscirvi, quando arrivarono 1500 dragoni, che caricarono i dimostranti e li spinsero nel giardino Pubblico.

Là si impegnò la lotta: I dimostranti atterrarono degli alberi e con dei carrozzoni, fermati mentre transitavano di là, costruirono tre barricate.

La truppa le assalì; e allora i dimostranti si misero a gettar dei tronchi d'alberi fra le zampe dei cavalli che cadevano. Dopo tre intimazioni, riuscite vane, i soldati spararono a polvere, ma poi, (e qui pare che sian partiti dai dimostranti dei colpi di rivoltella), tirarono a palla, una quarantina di colpi.

Secondo le ultime notizie giunte, vi sarebbero stati tre morti e parecchi feriti. Si operarono una cinquantina d'arresti.

Oggi, sarà fatta un'interpellanza alla Camera, in proposito.

Anche a Nantes sono avvenute delle dimostrazioni e dei disordini, che però non furono sanguinosi.

Le autorità prendono grandi precauzioni.

Telegrafano da Limoges, 18:

Una folla enorme ha visitato stamane il Campo della Fiera ove sono le traccie dei disordini di ieri.

La gendarmeria e la cavalleria sorvegliano la prigione le cui porte sono sfondate.

Vi sarebbero due morti, uno dei quali morì a casa sua.

Parecchi feriti poterono ritornare al loro domicilio.

Tre rimangono all'ospedale. Vennero operati 22 arresti.

Nuove truppe sono attese oggi.

La bandiera del municipio è a mezz'asta.

Un proclama del municipio protesta contro le cariche della truppa e l'effusione del sangue e raccomanda la calma agli operai. Un ordine del giorno del generale raccomanda alle truppe calma e sangue freddo.

Durante i disordini di ieri numerosi ufficiali e soldati furono feriti e contusi dai dimostranti.

Un ufficiale e 44 dragoni furono colpiti, di cui 10 assai gravemente.

Il reggimento di fanteria che fu chiamato per liberare la cavalleria circondata dagli scioperanti fu pure attaccato. Un ufficiale e 14 soldati di fanteria rimasero feriti fra cui uno gravemente.

Risulta dalle constatazioni fatte dalle autorità che dei colpi di fuoco partirono dalla folla.

Si rilevò sul calcio del fucile di un sott'ufficiale, la traccia di una palla.

Telegrafano da Parigi, 18:

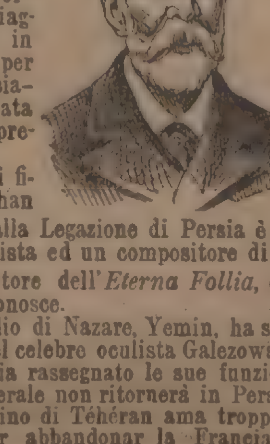
Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi all'Eliseo si è occupato dei fatti di Limoges.

Il Governo ha deciso di accettare la discussione immediata delle tre interpellanze presentate su questo argomento.

NAZARE AGÀ

Dopo trentadue anni da che rappresentava il governo dello scià, a Parigi, l'ambasciatore persiano, generale Nazare Agà Yemin es Saltaneh, ha chiesto ed ottenuto dal suo sovrano il meritato riposo.

Decano del corpo diplomatico, Nazare Agà era stato nominato a Parigi, il 18 agosto 1873. Coltissimo, di non comune affabilità e assai avveduto, egli fu, in breve, uno dei beniamini dell'alta società della capitale francese.



Fu lui che organizzò tutti i viaggi dello scià in Francia, che per questo ambasciatore è diventata la sua patria prediletta.

Uno dei suoi figli, Youssef Khan Agà, addetto alla Legazione di Persia è un distinto musicista ed un compositore di talento. È l'autore dell'*Eterna Follia*, che tutta Parigi conosce.

Un altro figlio di Nazare, Yemin, ha sposato la figlia del celebre oculista Galezowski.

Sebbene abbia rassegnato le sue funzioni il vecchio generale non ritornerà in Persia.

Questo parigino di Téhéran ama troppo i *boulevards* per abbandonar la Francia, e rimarrà a Parigi dove egli desidera finire i suoi giorni.

Gli insegnamenti dello sciopero

Ciò che rende finora meno dolorosa l'attuale situazione è la tranquillità nella quale si svolge il grosso sciopero dei ferrovieri. Il Governo non ha perduto la testa e i ferrovieri non hanno perduta la calma.

Questo ci fa sperare nella possibilità di una soluzione rapida che renda meno sensibili i danni ingenti del commercio e dell'industria, e quelli che deriveranno indubbiamente ai ferrovieri stessi dal prolungamento di uno stato di cose impossibile e veramente pericoloso.

I ferrovieri, ora che vedono che lo sciopero non è riuscito che in parte, che i treni, benchè ridotti di numero, continuano a circolare; ora che vedono chiaramente che hanno contro di essi la rappresentanza nazionale, compresa la parte socialista che li sostiene così debolmente; ora che veggono delinearsi in modo non dubbio l'ostilità di tutta l'opinione pubblica, la quale non comprende e non può comprendere come l'interesse di tutti debba venire sacrificato all'interesse di pochi, e che ad ogni modo non vuole che le conseguenze della vertenza fra Stato e ferrovieri siano sopportate esclusivamente dalla nazione che non ci ha colpa alcuna; i ferrovieri stessi, nel loro immediato interesse, dovrebbero offrire il mezzo di venire ad una conclusione.

La sezione romana del partito repubblicano italiano s'è fatta già iniziatrice di questo movimento, ed ha proposto ragionevolmente che i ferrovieri dopo l'esperimento fatto della forza della loro organizzazione e della loro solidarietà, desistano dallo sciopero, e che il mònito serva a fermare il Governo sulla via degli errori.

Noi siamo pure di quest'avviso. I ferrovieri non possono pretendere che lo Stato faccia una capitolazione in piena regola. Se lo volesse non lo potrebbe. Se i ferrovieri prima di avventurarsi in un movimento inconsulto e disapprovato da tutti i loro amici più autorevoli e più disinteressati, avessero aspettata la discussione del progetto di legge che li riguarda, molto facilmente l'Estrema Sinistra aiutata dalla parte più liberale della Camera sarebbe riuscita a far modificare le disposizioni contro le quali i ferrovieri sono insorti. Disgraziatamente, lo sciopero precipitato ha reso impossibile ogni discussione alla Camera, la quale, sotto l'impressione della violenza ha votato e voterà tutto ciò che sarà proposto dal Governo.

Basta che i ferrovieri leggano i resoconti della Camera per accorgersi subito dei risultati parlamentari immediati dello sciopero. L'opposizione al ministero Fortis, che alcuni giorni sono era forte in modo da mettere in dubbio l'esistenza del Gabinetto oltre le vacanze di Pasqua, ora è sfumata, e se si tolgono i pochi dell'Estrema Sinistra, i quali pure deplorano lo sciopero come lo ha deplorato l'on. Alessio, o non lo sanno difendere come non lo ha saputo difendere l'on. Ferri, o lo condannano recisamente come l'ha condannato l'onor. Colajanni; tutto il resto della Camera non è più che un partito solo: il partito del Governo.

Bel risultato davvero!

Ciò dimostra che le imposizioni ottengono sempre il risultato opposto di quello che si propongono.

Noi ci auguriamo, o meglio auguriamo al paese, che si venga ad una immediata ed onorevole transazione, in questo senso: che i ferrovieri ora che hanno fatta la loro dimostrazione in forza, come si dice in termine guerresco, smettano dallo sciopero, come hanno già smesso alcuni centri ferroviari; e il Governo senta la necessità di istituire immediatamente un Consiglio arbitrale, composto di un numero uguale di arbitri dell'una e dell'altra parte contendente, il quale componga una buona volta il vecchio e fastidioso dissidio, e assicuri la completa ed assoluta sicurezza dei traffici, senza di cui non è possibile lo svolgersi della vita civile.

Questo è il nostro augurio che noi speriamo possa essere coronato da successo.

LO SCIOPERO E LA CAMERA

Ci telegrafano da Roma, 18:

(C. R.) La Camera è inquieta, nervosisissima e rumoreggia fin dall'aprirsi della seduta. La Destra e i Centri più impazienti degli altri vorrebbero impedire persino la parola agli oratori favorevoli ai ferrovieri.

Questa condizione degli animi è cagionata dall'incertezza e dalle notizie contradditorie.

Dicono alcuni che lo sciopero ha fatto fiasco, altri sostengono che si estende. La verità è che lo sciopero è generale perchè è diffuso dappertutto, ma è singolarmente parziale perchè da tutte le stazioni partono e arrivano treni.

Ma questi treni sono ridotti e trasportano i viaggiatori e non le merci.

Continuando così si manifesterà presto la penuria dei generi di prima necessità e delle materie prime di lavoro con danno generale delle famiglie meno agiate e dei lavoratori, con danno di tutta l'Italia agitata profondamente da queste anormalità che alterano tutte le funzioni della vita sociale.

Lo Stato si è impadronito dei telefoni per poter avere a sua disposizione i fili, per spedire ordini e comandare provvedimenti urgenti. Intanto i cittadini vengono privati di questo servizio e i telegrafi adoperati dal Governo ritardano le comunicazioni.

Però, frammezzo a questi inconvenienti si osserva che lo sciopero generale dei ferrovieri, tanto temuto, fu proclamato: eppure i treni percorrono sempre le linee ferroviarie e i cittadini si acconciano a questo stato di cose. Molti ferrovieri si mostrano non solidali coi compagni; la classe è divisa.

Il fatto quindi ha distrutto tutta la paurosa prospettiva: lo sciopero c'è e l'Italia vive egualmente. Ci sarà qualche disagio e li abbiamo accennati; ma i cittadini lo tollerano perchè sanno che è passeggero.

Lo sciopero attuale ha infranto per sempre quest'arma nelle mani dei ferrovieri; quando la impugnerete non incuterete più spavento ad alcuno.

Lo sciopero attuale non può durare perchè ha contro di sè l'opinione di tutto il paese; e quando sarà finito, l'Italia potrà dire di avere attraversato una difficile prova serenamente e d'aver reso d'oggi in poi impossibile il ripetersi di un altro sciopero.

Venne dimostrato impossibile l'effettuarsi dello sciopero dei ferrovieri perchè si continua a viaggiare anche dopo la sua proclamazione; e questa dimostrazione non si deve agli articoli 71 e 72 del progetto grande o all'articolo 17 del progettino, ma bensì alla condizione di fatto della società italiana e anche alla coscienza degli stessi lavoratori.

Dopo la prova odierna fallita non è e non sarà più possibile alcuno sciopero ferroviario.

Servizio telegrafico e telefonico

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 1.5.

Presidente è lieto di comunicare il seguente telegramma:

« Ferrovieri movimentisti deplorano sciopero inconsulto, stringonsi rappresentanti Nazione pel raggiungimento delle eque aspirazioni di classe. » (*Vivi e prolungati applausi.*)

Continua la discussione dei provvedimenti ferroviari.

Parla il relatore.

Vendramini (relatore) prende atto anzitutto delle promesse del Ministero di presentare un disegno di legge per l'esercizio di tutte le linee venete e fa riserve per tutte le disposizioni, che ostacolassero il servizio internazionale sulla linea da Bologna al confine.

Dichiara che la Commissione è d'accordo col Governo nel concetto di creare un'Amministrazione autonoma.

Ha ritenuto necessario però fin d'ora di introdurre il principio dell'arbitrato obbligatorio perchè a nulla servono i contratti, se non si provvede al modo di farli osservare e a impedire conflitti dolorosi e dannosi.

La Commissione non fu interamente concorde sulle disposizioni degli art. 17 e 24. alcuni commissari, avendo ritenuta superflua e pericolosa la qualifica di *pubblici ufficiali*, attribuita a tutti indistintamente i ferrovieri. Ma la maggioranza ritenne necessario, che allo Stato si dovesse dar modo di assicurare un pubblico servizio di così alta importanza, come quello delle strade ferrate.

Si compiace dell'appoggio, che l'on. Sonnino ha accordato al Governo e si augura che la quiete pubblica non sarà turbata da violenze, che offenderebbero la fama di civiltà del nostro paese (*bene!*)

L'ordine del giorno dei socialisti.

Zerboglio, anche a nome de' colleghi del Gruppo socialista, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ricordando che le trattative del 1902, tra il Governo e la rappresentanza dei ferrovieri si chiusero con la riserva formale di riprendere le trattative stesse alla scadenza delle Convenzioni, per la tutela delle organizzazioni, per la sistemazione delle competenze accessorie e la determinazione delle indennità:

« considerata la necessità di assicurare meglio i turni di lavoro del personale, la sistemazione dell'avventiziato e il miglioramento delle condizioni degli operai dei depositi e delle squadre di rialzo;

« invita il Governo ad aprire trattative con l'organizzazione dei ferrovieri, ferme restando in via provvisoria le disposizioni dell'art. 16. »

Non consente col ministro che nega l'impegno preso tra Governo e ferrovieri di riprendere le trattative del 1902 (*rumori al Centro e a Destra*). Di qui l'esasperazione dei ferrovieri.

Noi chiediamo quindi che si riprendano le trattative (*rumori vivissimi, interruzioni*).

Nè crede che l'autorità dello Stato possa venir diminuita da accordi onesti e civili nell'interesse del Paese.

Soltanto da un esame preciso dei dati e delle cifre si può venire ad un'equa risoluzione, la quale assicurerà veramente la tranquillità pubblica ed il buon andamento del servizio ferroviario (*vivi rumori*).

Difende le domande dei ferrovieri, così giuste che alcune vennero accolte da qualche Società.

L'ordine del giorno dei repubblicani.

De Andreis dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che il progetto di legge non risponda alle dichiarazioni fatte dall'on. Fortis, in occasione della discussione sulle dichiarazioni del ministero *ad interim* Tittoni;

che solo parte del progetto è richiesta dalle condizioni di urgenza; che altre parti, specialmente quelle riguardanti il personale, richiedono anche per la loro gravità una discussione più ampia di quella che è permessa dalle attuali circostanze della Camera;

rinvia ad ulteriore discussione gli articoli 16 bis, 17, 18, 24 e passa alla discussione degli articoli. »

Non comprende come l'on. Fortis, il quale pochi giorni prima dichiarava immaturo il problema dell'esercizio ferroviario, abbia poi presentato un disegno di legge che involge probelmi gravissimi, che meriterebbero un esame ponderato, quale non è concesso dalla ristrettezza del tempo (*rumori*).

Il disegno avrebbe dovuto, secondo le promesse, essere limitato alla presa di possesso.

Precipitata poi è la parte che concerne il personale.

L'oratore non è sospetto in questo campo, appartenendo ad una scuola, quella di Mazzini, che ha sempre combattuta la classe (*approvazioni*), eretta a metodo di azione, molto più quando si fraziona in lotta di egoismi di categorie (*bene*).

Ma appunto per questo sente il dovere di dichiarare che il momento che traversiamo, non è da ascriversi unicamente a colpa dei ferrovieri.

Se il Governo avesse mantenuta la lotta nel campo economico, l'opinione pubblica, giustamente invocata dall'onor. Barzilai, avrebbe condotto alla soluzione più equa.

Invece si volle con gli articoli 17 e 24 trasportare la questione dal campo economico al politico.

Questo spostamento rileva la mancanza di un alto concetto nella funzione dello Stato. (*Commenti.*)

L'oratore quindi deve votare contro un sistema di governo perturbatore. (*Bene all'Estrema Sinistra.*)

Maggiorino Ferraris.

Ferraris M., a nome anche di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità di provvedere al più presto all'assetto organico dell'esercizio delle ferrovie, passa alla discussione degli articoli.

Esprime il rammarico suo e degli amici nel vedere iniziare l'esercizio di Stato con una legge provvisoria; e quindi, per molti rispetti manchevole ed imperfetta.

Spera però che il Governo dichiarerà con precisione i suoi intendimenti intorno alla sistemazione definitiva dell'esercizio di Stato; ed intorno all'art. 21, che concerne i miglioramenti da concedersi al personale.

Sarebbe pericoloso aprire un nuovo adito a speranze e illusioni, che non si potrebbero realizzare.

Considera indispensabile la disciplina del personale.

Mette in disparte ogni divergenza per dimostrare che tutti i partiti costituzionali sono di accordo nel voler rafforzare l'autorità dello Stato (*approvazioni*).

Fortis.

Fortis (*segni d'attenzione*). Prima di dichiarare il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno, intende rispondere ad alcune censure mosse al disegno di legge.

Assicura l'on. De Andreis che il disegno di legge non va oltre i limiti delle idee che egli professava prima di assumere il potere.

Aggiunge che non è colpa del Governo, se gli emendamenti hanno allargato i confini della sua proposta. Partecipa interamente ai principii manifestati dall'on. De Andreis sulla solidarietà delle classi, ma non crede di essere venuto meno a quei principii, proponendo gli articoli 17 e 24.

Queste disposizioni non hanno carattere penale, ma affermano concetti già accolti nella nostra legislazione

Ma crede l'on. De Andreis che si dovesse proprio aspettare il risultato della pubblica opinione? (*Approvazioni*).

Lo Stato ha il supremo dovere di mantenere intatto un servizio, che è tanta parte della vita economica del paese (*vive approvazioni*); e dal quale dipendono tutti i suoi interessi quotidiani.

Alle legittime impazienze dell'on. M. Ferraris osserva che il disegno di legge definitivo sull'esercizio di Stato è già innanzi alla Commissione.

Appena questa presenterà la sua relazione, il Governo ne solleciterà la discussione. (*Benissimo!*)

Dichiara allo stesso on. Ferraris, che accetterà nella sua sostanza l'emendamento dell'on. Guicciardini per determinare fin d'ora la spesa relativa alle competenze accessorie dei ferrovieri. (*Benissimo! Commenti!*)

Riconosce opportune alcune osservazioni dell'on. Sonnino, ma il suo assenso alla legge prova che si tratta di mende assai lievi.

Non conviene però con lui sulla valutazione degli articoli 17 e 24: se l'on. Sonnino poteva presentare norme migliori avrebbe dovuto suggerirle.

Non può convenire nemmeno con l'on. Sonnino in ciò che i promotori e i complici dello sciopero sfuggano ad ogni provvedimento.

All'on. Ferri, il quale sostenne che si è voluto esercitare una compressione del diritto proletario, sotto forma larvata, risponde che egli ha sempre apertamente detto, che non ammette sciopero nei pubblici servizi.

Non è chiaro? (*Approvazioni, commenti*).

Considera l'organizzazione ferroviaria uno strumento di elevazione civile e politica, ma non può consentire che i ferrovieri possano esporre il paese a crisi economiche e perfino politiche.

Il diritto del paese sta al di sopra di qualunque diritto di persona o di classe. (*Approvazioni*).

E, poichè disgraziatamente la lotta di classe inquina la vita economica, bisognerà arrivare a determinare per legge quali sono i pubblici servizi, sui quali non è ammesso lo sciopero. (*Applausi*).

Quanto ai ferrovieri lo stesso Colajanni ha dimostrato che essi non possono abbandonare il loro lavoro, senza offendere gli stessi principii fondamentali del contratto, e perdere tutti i benefici della loro posizione di lavoro privilegiato. (*Bene!*)

Esclude che nel 1902 il Governo si sia

Appendice del SECOLO 19-20 Aprile

PAOLO BERTNAY 35

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« L'ora è suonata... Ho perduto tutto... la moglie... il figlio... Ho intorno a me il deserto... È l'abisso... È la disperazione!...

La voce di lui, selvaggia, s'innalzava sempre più in modo da poter essere udita di fuori; onde la vecchia più pallida di paura ora che di dolore, dimentica quasi del fanciullo spirato, appoggiò con gesto brutale la mano sulla spalla del figlio delinquente, mormorando:

— Disgraziato, taci, se hai caro l'onore dei Châtel-Arnaud.

Egli allora, come svegliandosi da un incubo d'allucinato:

— Che ho detto?... Cos'ho confessato? balbettò. Sono perduto!...

— Io sola l'ho udita la tua confessione, rispose indignata la contessa. E assai più curante di te, del tuo onore e di quello della famiglia, t'ho imposto il silenzio. Senza di me, avresti svelato ai servi, irreparabilmente, il tuo segreto.

— Mio Dio! gemette il conte, il volto livido del quale era bagnato d'un gelido sudore.

— Il Dio che invochi non ha voluto aggravar sino all'estremo la sua giustizia su di noi... Fui io sola a udire. Sono io sola a sapere.

« Tu, Armando di Châtel Arnaud, torna in te stesso, ricupera il senso preciso del tuo dovere... La casa e il nome!... Ecco ciò che deve rimanere intatto ad ogni costo!

« Non hai diritto tu, capo della famiglia, di menomare in nessuna maniera, il nostro secolare retaggio di onoratezza.

« È in nome di tutti coloro che dormono nel cimitero di Saint-Gervais che t'impongo di serbare il silenzio.

« Domani, nella solitudine della nostra casa deserta, riparleremo di tali cose.

« Ed ora va ad annunziare che l'ultimo dei Châtel-Arnaud è morto...

La vedova quindi s'inginocchiò a sua volta presso il letto, d'onde s'erano involate, insieme all'anima del nipote, tutte quante le sue speranze, l'orgoglio, i vaghi sogni dell'avvenire, e pregò, piangendo...

. . . .

Era stato pel conte Armando solo un istante di debolezza.

Nel momento orrendo in cui, a completare la sua sventura, aveva visto l'unico figlio mandare l'estremo sospiro, egli aveva subito quello scompiglio mentale, su cui fanno assegnamento i giudici allorchè mettono un imputato di fronte al cadavere della presunta sua vittima.

Sotto il colpo inaspettato, i nervi avevano avuto il sopravvento sulla ragione, sulla prudenza, sulla volontà.

Poscia, rabbrividendo al pensiero che, pur dinanzi ad estranei, ai domestici, dinanzi a qualsiasi testimonio, dinanzi a un giudice, avrebbe pronunziato le parole febbrili che solo sua madre avea colte, era corso a cercare — non più, ahimè! i soccorsi — ma l'assistenza reclamata dalla contessa Nicoletta.

Incominciarono allora pel figlio del conte Armando di Châtel-Arnaud, come per la costui moglie, le cure funebri, i dolorosi uffici, la veglia, la quale doveva fino al mattino tenere la vedova inginocchiata accanto al letto su cui giaceva il suo povero Giacomo.

A Châtel-Arnaud, non meno che a Trélaus, si compierono poi le cerimonie, le formalità, sì crudelmente tradizionali e barbare, colle quali ci si prepara a condurre i morti alla loro ultima dimora.

Ebbero luogo finalmente i funerali. Due bare scesero da Châtel-Arnaud, cui se ne unì una terza, giunta da Trélans.

E intanto che il lungo corteo svolgevasi sulla strada sinuosa, che conduce alla chiesa e al cimitero di Saint-Gervais, gli abitanti del paese dicevano:

— Povere donne, sono morte insieme come si sono insieme maritate!

Poi, visto il marchese procedere a capo fila, diritto ancora e vigoroso, costretto a sostenere il conte Armando:

— Il più vecchio, aggiungevano impietositi, è quegli che è meno attempato. Il conte non si rimetterà più dal colpo che lo ha atterrato. Infelice. In due giorni, da grigio ch'era appena, è divenuto interamente bianco.

I triplici funerali si compirono.

E intanto che il marchese di Trélaus s'avviava verso la propria dimora, dove avrebbe trovato il figlio, le cui ferite non gli cagionavano più alcuna inquietudine, e la nipotina, che la Provvidenza aveva miracolosamente salvata dalla catastrofe, il conte dirigevasi verso il proprio castello.

Come nel dì in cui aveva condotto il fratello Cirillo al Cimitero, non doveva trovare, nel maniero feudale, se non la madre sempre vestita a lutto, la quale gli avrebbe domandato ancora:

— Tutto procedette regolarmente?

VII.
Dinanzi al tribunale d'una madre.

Sì, ella, come in quel giorno, attendeva, pallida, pensosa, cogli occhi infossati, col viso più dimagrito ancora e coperto da maggior numero di rughe.

Aspettava diritta e altera sempre la vecchia signora, che reagiva contro l'intensità del proprio dolore e che, dopo aver pianto durante l'intera notte il fanciullo, su cui avea riposto tutte le sue speranze, ch'era stato l'orgoglio della sua vita, il suo culto, si rammentava ora che una madre è altresì un giudice, e s'accingeva a far giustizia.

Imperocchè se coltivava tutti i pregiudizi, le idee preconcette, le meschinità della educazione aristocratica da lei ricevuta, anche avea la lealtà, l'onestà, la fierezza dell'antica nobiltà provinciale, e sopratutto la probità incapace di qualsiasi compromesso, rifuggente da ogni equivoco.

Il conte Armando, egli pure in gramaglie, si presentò alla fine dinanzi alla madre.

— Tutto procedette regolarmente? questa gli chiese.

— Sì.

— Non ti domando se v'era molta gente.

— Il corteo fu imponente.

Seguì un breve silenzio, durante il quale ella esaminò con profonda pietà quell'uomo che contava quarantacinque anni appena e che già portava sul volto i segni tutti della vecchiezza fisica mentre dal suo atteggiamento stanco s'intuiva la decrepitezza morale.

Senonchè la contessa Nicoletta non era di quelle che si lasciano vincere dalla pietà, quando hanno un dovere da compiere.

Ond'ella ripigliò:

— Va ad assicurarti che nel gabinetto di toeletta non c'è nessuno che possa udirci.

Il figlio, senza proferir parola, obbedì e dopo esser andato ad aprir l'uscio della stanza indicata, tornò dicendo:

— Non c'è nessuno, madre mia.

— Poichè siamo soli, confessa la tua colpa figliuolo.

— Ma...

— Confessa la tua colpa, ripetè con maggior forza la contessa. Penso che deva singolarmente gravarti il rimorso che t'angustia da quindici anni...

« Confessa la tua colpa se non altro per non aver più a svelarla al primo che passa, allorchè ti coglie il disgusto pel commesso misfatto.

impegnato a riprendere le trattative nel 1905; e quando il Governo, ha fatto quanto era in suo potere non si doveva dichiarare la guerra allo Stato.

Quanto alla qualifica di pubblici ufficiali legge un articolo dell'*Avanti!*, nel quale si ricorda che i ferrovieri sono dalla legge vigente considerati pubblici ufficiali. (*Ilarità, applausi*).

Concludendo, per ciò che concerne l'onorevole Ferri, dichiara che le sue censure non hanno fondamento.

Non può accettare nessuno degli ordini del giorno che furono presentati. (*Applausi.*)

Gli ultimi ordini del giorno.

Presidente comunica il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli. » *Villa.* »

Fortis (pres. Consiglio) lo accetta.

Sonnino prega l'on. Villa di non insistere nel suo ordine del giorno per non fare una questione di politica parlamentare, là dove tutti i partiti intendono fare una questione di autorità di Stato.

Fortis dichiara che il Governo, appunto per ragioni di concordia, non annette significato di fiducia all'ordine del giorno dell'on. Villa (*Bravo! bene!*).

Villa non ha inteso dar significato, di fiducia politica al suo ordine del giorno quantunque sia amico del Ministero. (*Bene!*)

Il suo ordine del giorno non ha che il solo scopo di affermare la concordia del Parlamento in questa questione.

Se la formula non piace sostituisce, con lo stesso significato, quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

Fortis, prega l'on. Villa di mantenere il suo ordine del giorno. (*Approvazioni, rumori*).

Presidente annunzia che l'on. Sonnino ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando il concetto informatore del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Vendramini (*relatore*), sostituisce all'ordine del giorno della Commissione il seguente:

« La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge abbia il semplice fine di provvedere intanto perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per poter assumere col 1.° luglio l'esercizio delle strade ferrate di Stato, riserva l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato all'approvazione del disegno di legge, presentato dal Governo il 21 febbraio 1905. »

Ferri, Zerboglio, De Andreis, mantengono i loro ordini del giorno.

Colajanni ritira il suo, riservandosi a suo tempo contro gli art. 17 e 24.

Giusso, per dichiarazione di voto, si dice contrario al disegno di legge, sia perchè non approva l'arbitrato obbligatorio (*rumori*), sia perchè non può accettare i due primi paragrafi dell'art. 17 (*rumori*).

Pantano (della Commissione) si dice pronto a votare una legge, per assicurare la continuità dei pubblici servizi, ma di votare contro gli art. 17 e 24).

Sacchi parla per dichiarazione di voto, volendo separarsi da coloro, che hanno affermato la solidarietà con gli scioperanti.

Nota che l'art. 17 contiene una contraddizione giuridica, ma non offende il diritto dei lavoratori e solo sancisce il civile principio, che non si può negare il proprio lavoro e pretendere la retribuzione (*bene!*)

Condanna come ingiusto lo sciopero dei ferrovieri, perchè, al pari degl'impiegati, hanno la dipendenza *de jure pubblico* dallo Stato. (*Vive approvazioni.*) Dice pure che è una violenza al Parlamento. Per tener ferma l'autorità dello Stato accetterà qualunque ordine del giorno, accettato dal Governo, anche se suoni fiducia nel Gabinetto. (*Approvazioni.*)

Sonnino, pur non avendo fiducia nel ministero, voterà l'ordine del giorno Villa, per non rompere la concordia del partito costituzionale.

Fortis. Ringrazia l'on. Sonnino.

Presidente annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Villa fu chiesto l'appello nominale.

Morando (segretario) fa la chiama.

Il voto.

Presidente proclama il risultato della votazione.

Risposero sì: 306; risposero no: 34.

La Camera approva l'ordine del giorno Villa.

Barzilai dichiara, che per ragioni di ordine politico, egli ed i suoi amici hanno votato contro l'ordine del giorno Villa; ma voteranno anche contro l'ordine del giorno Ferri, perchè, concordi, col pensiero dei socialisti sull'elevazione delle classi lavoratrici, ne combattono i mezzi di lotta, che i socialisti propugnano.

E in quest'occasione riafferma il concetto altra volta espresso, che il limite di tutti i diritti e di tutti gli interessi sia il supremo diritto ed il supremo interesse dello Stato (*approvazioni*).

Pres. Indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Ferri.

Morando fa la chiama.

Pres. Proclama il risultato della votazione:

Risposero sì 22;
Risposero no 293.

La Camera respinge l'ordine del giorno Ferri.

Vendramini (relatore), dichiara che la Commissione, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, insiste nel suo ordine del giorno.

Fortis (pres. Cons.) dopo le modificazioni introdotte nell'ordine del giorno della Commissione, non ha difficoltà di accettarlo.

È approvato.

La discussione degli articoli.

Presidente, aprendo la discussione sugli articoli, annunzia che la seconda parte dell'art. 1° viene dal Governo così modificata:

« Il Governo è autorizzato ad assumere per mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, l'esercizio delle ferrovie Torre Annunziata-Castellamare di Stabia; Roma-Viterbo e diramazioni; Varese-Porto Ceresio; Alessandria-Ovada.

« È pure autorizzato a stipulare con società o ditte private contratti per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo, Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Zollino-Gallipoli. »

De Andreis rileva che con questo articolo si largheggia soverchiamente con l'enumerazione delle linee assunte dallo Stato. Chiede se l'assunzione dell'esercizio sarà obbligatoria per lo Stato.

Ferraris (min L. P.) dà schiarimenti. Assicura che il Governo prima di valersi della facoltà concessagli dalla legge, studierà attentamente.

Pipitone chiede schiarimenti sulla linea Palermo-Trapani.

Ferraris. Quanto prima il Governo presenterà un disegno di legge per questa linea e per le ferrovie venete.

Ferri chiede se il Governo intenda riscattare la linea Mantova-Modena.

Ferraris C. Il Governa si riserva di studiare la questione.

Carcano (min. Tesoro). Il Governo non intende per ora affrontare nessuna questione relativa a riscatto di linee ferroviarie, ma si riserva di studiare le varie questioni.

Dà schiarimenti sui lavori della Commissione pel riscatto delle ferrovie meridionali. Difende i funzionari dello Stato.

Saporito si riserva di dimostrare la verità delle sue affermazioni. Intanto chiede si pubblichino i verbali della Commissione. (*Vivaci interruzioni del ministro del Tesoro, a cui il relatore replica vivamente; rumori, commenti*). Non ha inteso accusare di malafede i funzionari coi quali si trovò in dissenso. (*Oh! Oh! rumori, commenti*).

Riconosce che i funzionari dello Stato sono in generale degni di fiducia, ma vi possono essere anche di quelli che non fanno il loro dovere (*rumori e commenti*).

De Nava propone che le convenzioni che il Governo possa concludere debbano essere sottoposte alla Camera (*bene*).

Pantano osserva che il nuovo testo dell'art. 1° dà al Governo la facoltà di alienare le linee che dovrebbero servire di difesa contro le Meridionali.

Ferraris C. chiede pel Governo la necessaria libertà d'azione. Consente però nella presentazione delle Convenzioni al Parlamento.

Pantano (della Comm.) consente in quest'aggiunta.

Cao-Pinna non insiste nel suo emendamento

Alessio propone che si contempli la linea Padova Bassano.

Si approva l'art. 1° con le modificazioni proposte dal Governo e con la giunta proposta dall'on. De Nava.

Ferraris C. prega la Camera di votare l'articolo come è redatto. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

Fracassi chiede che i membri del Consiglio di Amministrazione debbano versare una cauzione di 200 mila lire.

Ferri propone un emendamento.

Pantano lo appoggia.

De Andreis propone un emendamento all'art. 2°.

Ferraris C. (rel.) prega la Commissione di accettare la formola del disegno governativo.

Vendramini (rel.) ritira l'emendamento della Commissione.

Si approvano gli articoli 2° e 3°.

Ciappi propone un emendamento all'art. 4° relativo alla partecipazione degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni.

Cavagnari lo combatte.

De Andreis chiede si sospenda la discussione sull'art. 4° per renderne più chiara la dizione.

Ferraris C. (min. Lavori) accetta l'emendamento dell'on. Ciappi.

Pozzo M. non crede si possa rendere ineleggibili i ferrovieri a tutte le cariche pubbliche (*approvazioni, rumori*).

Fortis (pres. Cons.) propone che questa questione, che dev'essere molto ponderata venga rimandata alla legge definitiva (*bene!*)

Sonnino propone si contempli soltanto l'incompatibilità alle cariche parlamentari per i membri del Consiglio d'amministrazione.

Fortis accetta la formola proposta da Sonnino.

La Camera approva l'art. 4° modificato secondo la formola dell'on. Sonnino.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 18:

È il tocco, e **Marcora** scampanella, dichiarando aperta la seduta che, secondo quanto dicono tutti, sarà l'ultima, prima delle vacanze pasquali. Ma se così dev'essere, chi sa a che ora finiremo stasera!

Durante la notte gli ordini del giorno e gli emendamenti relativi al progetto ferroviario, si sono moltiplicati.

Se tutti gli oratori iscritti dovessero parlare, non si finirebbe davvero prima di mezzanotte.

Un telegramma applaudito.

Dopo l'approvazione del verbale, il presidente Marcora, dà lettura del seguente telegramma, che, come egli dice, non può far che piacere alla Camera:

« I ferrovieri movimentisti, deplorando lo sciopero inconsulto, si stringono ai rappresentanti della Nazione, per il raggiungimento delle eque aspirazioni della classe. »

Questa lettura è salutata da una nutritissima salva di applausi, e prende la parola il relatore Vendramini.

Il relatore tiene conto, da esperimentato parlamentare quale è, delle condizioni della Camera e si attiene alla massima brevità possibile.

Dopo di lui svolge il suo ordine del giorno l'on. Zerboglio.

Spesso il suo discorso è interrotto da ululati che partono dal Centro e si propagano su gli altri banchi.

Marcora ammonisce severamente i rumoreggiatori.

— Se continuate così — egli grida — io me ne vado! Questo contegno non è compatibile con la serietà dell'assemblea.

Ma mentre i centri si quetano Aroldi e De Andreis all'Estrema inveiscono per loro conto contro gli interruttori di Zerboglio.

Anche ad essi tocca una paterna romanzina presidenziale.

Marcora è, come dovrebbe essere la legge, eguale per tutti e a tutti è largo di ammonimenti salutari vista la nervosità della Camera.

De Andreis svolgendo il suo ordine del giorno chiede la sospensiva agli art. 16 bis, 17, 18 e 24 che implicano, secondo l'oratore, delle questioni tanto gravi da rendere necessaria una serie di ampie discussioni.

Anche De Andreis deve lottare contro il nervosismo della Camera che si manifesta in vere raffiche di rumori inarticolati, di commenti in vario senso e qualche approvazione calcolata da Destra e dai Centri suscita il brano del discorso di De Andreis concernente il dissenso dell'oratore coi socialisti in materia di lotta di classe.

Ad un certo punto De Andreis domanda quale sia mai nella Camera l'uomo politico completo, capace di affrontare e di risolvere come si deve la questione ferroviaria.

Una voce dal Centro. Lei!

De Andreis. Bisognerebbe che l'on. Sonnino desse le dimissioni! (*ilarità.*)

E viene il turno di Ferraris Maggiorino favorevole al passaggio alla discussione degli articoli.

Alla fine del breve discorso, il Ferraris è applaudito dalle Sinistre.

La discussione procede rapida. Siamo alle dichiarazioni del Governo. Fortis è un polemista assai abile e lo dimostra nella confutazione al discorso di De Andreis; abile è anche l'implicita accettazione dell'emendamento di Guicciardini relativa al limite finanziario dell'unificazione dei ruoli del personale delle diverse Società esercenti. È una mano stesa all'opposizione sonniniana che dichiarò ieri, per bocca del suo capo, di votare il progetto anche così come è in vista dell'eccezionalità del momento.

Ma insieme al ramo d'olivo l'on. Fortis non manca di presentare a Sonnino la punta della sua ironia, quando gli dice che avrebbe dovuto aggiungere alle sue pur palesi censure al progetto di legge dei consigli per emendarlo. Anche ribattendo la fiera requisitoria di Ferri contro la legge, Fortis suscita frequenti approvazioni.

Ad un certo punto Barzilai esclama:

— Questo è giustissimo!

Fortis (di rimando): Bravo Barzilai! (*Ilarità*).

Proseguendo, l'on. Fortis tratta della qualifica di pubblico ufficiale conferita ai ferrovieri, contro la quale si scagliarono Ferri e Zerboglio.

Egli legge a questo proposito un brano dell'*Avanti!* pubblicato durante l'ostruzionismo ferroviario; in questo brano gli scrittori dell'*Avanti!* ammoniscono i viaggiatori dal mancare al rispetto dovuto ai ferrovieri che sono nell'esercizio delle loro funzioni e da considerarsi pubblici ufficiali.

Quasi tutta la Camera applaude mentre Ferri e Zerboglio gridano le ultime giustificazioni della loro tesi.

Terminando, l'on. Fortis dichiara di non poter accettare nessuno degli ordini del giorno proposti.

Sonnino si duole che Fortis con tale dichiarazione voglia porre la questione di fiducia.

Fortis invece dichiara subito che non intende farlo in questo momento, benchè sia evidente che l'assemblea questa fiducia nel Ministero dichiarerebbe quando ne fosse richiesta.

Ma se Fortis è contento, non lo è Villa che per avere ad ogni costo una votazione politica propone per suo conto l'ordine del giorno puro e semplice con significato di fiducia.

Altri ordini del giorno presentano Sonnino e Vendramini, relatore. Ma a chiarire alquanto la posizione sempre intrigata del voto sull'ordine del giorno, ecco Ferri che chiede sul suo ordine del giorno l'appello nominale.

Le dichiarazioni di voto di Giusso, Pantano e Sacchi (quest'ultima assai notevole) perchè spiega la linea di condotta dei radicali passano rapidamente.

Sonnino aggiunge che, tutto considerato, pur non avendo fiducia, voterà la fiducia nel Governo.

Viene in votazione l'ordine del giorno Villa che dice:

« La Camera udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Il risultato del primo appello sull'ordine del giorno Villa dà favorevoli circa 290 voti, contrari circa 35.

Votarono contro tutti i socialisti e i repubblicani, meno Dell'Acqua, Valeri e qualche altro. Votarono in favore i radicali.

Dei radicali votano contro soltanto Basetti e Lucchini.

La proclamazione del risultato della votazione dell'ordine del giorno Villa che ha avuto soli 34 voti contrari su 340 votanti è accolta da risate ironiche dalle varie parti della Camera all'indirizzo specialmente dei socialisti.

Viene poi in votazione l'ordine del giorno Ferri ed altri socialisti così concepito:

« La Camera, ritenendo che le conquiste del proletariato non possano revocarsi con disposizioni eccezionali contro qualsiasi categoria di lavoratori, passa alla discussione degli articoli. »

Fra la viva attenzione della Camera fa dichiarazione di voto Barzilai, a nome dei repubblicani, affermando che i repubblicani se accettano le aspirazioni del proletariato alle proprie rivendicazioni non possono accettare i metodi di lotta seguiti dai socialisti in tali rivendicazioni, perciò egli e i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno dei socialisti. (*Approvazioni*).

Il presidente, prevedendo che a favore di quest'ordine del giorno voteranno soltanto i socialisti, domanda a Ferri se intenda sostituire all'appello nominale la votazione per alzata e seduta.

I socialisti mantengono la domanda di appello nominale e si procede alla chiama.

L'ordine del giorno Ferri è respinto con 293 voti contro 22. Coi socialisti hanno votato pochissimi repubblicani.

Esaurite le votazioni degli altri ordini del giorno si passa alla discussione degli articoli. — La Camera è sempre numerosissima.

Là discussione del primo articolo va molto per le lunghe. Con vivissima attenzione sono ascoltate le dichiarazioni del ministro del Tesoro, relative alla Commissione pel riscatto ferroviario, dichiarazioni che ne provocano altre di Saporito, presidente di detta Commissione, il quale illustra in qualche punto quanto ebbe già a dire, giorni or sono alla Camera, durante la discussione del progetto di proroga del riscatto.

Carcano apprezza il lavoro di quella Commissione, ma ne segue poi un battibecco tra il ministro del Tesoro e Saporito.

Il presidente scampanella, rilevando che la discussione esorbita dal contenuto del primo articolo.

Dall'Estrema si grida allora:

— Lasciatelo parlare! Parli Saporito!

Questi, concludendo, osserva:

— Del resto io non ho detto che la Commissione quello che ha fatto, l'abbia fatto male.

Dopo un'ora di discussione l'art. 1 è approvato. La Camera è nervosissima e gli oratori che domandano la parola sull'art. 2 sono rumoreggiati.

LO SCIOPERO A ROMA

Arrivi e partenze da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18:

(*N.*) Per oggi è stato stabilito un servizio di treni dalle stazioni di Roma; cosicchè si può dire che il servizio dei treni viaggiatori da e per Roma è quasi normale.

Oggi alle 17.30 è giunto da Ancona un treno speciale carico di pellegrini.

Sono partiti e sono giunti anche due treni merci da Napoli e da Firenze.

La situazione generale creata dallo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 17:

(*N*) Ecco in riassunto, la situazione del traffico nei principali centri italiani, secondo le notizie pervenute al ministero dei Lavori Pubblici.

Roma: Alla mattina del 17 era assicurato il servizio minimo su tutte le linee; si poterono poi effettuare in aggiunta i seguenti treni adriatici: 862 per Avezzano, 88 per Castellamare, 8 per Ancona, 6 per Firenze, il direttissimo 1 è preannunziato in arrivo. La Mediterranea ha potuto effettuare in aggiunta i seguenti treni: 286 Nettuno-Roma, 296 per Civitavecchia, 241 per Roma-Ceprano; si sta studiando l'effettuazione dei diretti. L'Adriatica attuerà stasera tutti i treni notturni e spera di migliorare domani notevolmente il servizio.

Torino: Il servizio è proceduto quasi normale. Si ritiene assicurato in ogni caso il programma minimo.

Genova: I treni viaggiatori sono giunti e ripartiti da Genova con limitati ritardi; furono soppressi i treni merci. Si effettuano tutti i treni Adriatici. Dei Mediterranei sono sospesi parte dei treni elettrici ed alcuni sulle linee meno importanti.

Veneto: Continuano ad effettuari tutti si treni. salvo una riduzione sulla Padova-Venezia.

Bologna: È incominciato il servizio con programma minimo; si predispone in giornata per qualche treno addizionale.

Firenze: È iniziato il servizio con programma minimo; si procurerà di riattivare parzialmente il servizio merci.

Napoli: Si effettua il programma minimo.

Ancona: Tra Bologna, Ancona e Castellamare è iniziato il servizio ridotto con due coppie di treni; oltre il servizio minimo si effettua qualche treno misto e merci.

Foggia: Sono effettuati regolarmente i treni previsti nel programma minimo, oltre i treni 711, 709, 68 e 905.

Reggio Calabria: Sono soppressi i treni, ma si è disposto per il servizio minimo.

Palermo: Si ritiene di fare qualcosa di più che il servizio minimo.

I servizi postali della marina.

Il ministero della Marina fin da ieri sera mise a disposizione del ministero delle Poste per i servizi postali litoranei navi da guerra, cacciatorpediniere e torpediniere. Il servizio fu attivato stamane.

A richiesta del ministero delle Poste sarebbero altresì pronte la partenze per esercitare altre 16 linee postali insulari e litoranee oltre a quelle sei annunciate.

Queste 16 linee potranno entrare in servizio immediatamente avendo le autorità marittime già ricevuto in precedenza opportune istruzioni.

Da telegrammi giunti al ministero della Marina risulta che tutto è predisposto perchè il servizio proceda regolarmente colla massima sollecitudine possibile in considerazione anche al genere di navi destinate a questi speciali incarichi.

Un altro appello ai ferrovieri.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri pubblica un appello ai compagni ferrovieri, notando che l'insurrezione è magnifica e che l'ordine di sciopero lanciato, ha avuto tale obbedienza che ha sorpassato tutte le previsioni.

Decisione di continuare lo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 18:

(*Norsa.*) Ieri sera vi fu una imponente riunione di ferrovieri.

Furono pronunciati molti discorsi, e si finì con approvare un ordine del giorno nel quale si riafferma la prosecuzione dello sciopero, in difesa della libertà di organizzazione e del diritto alla vita, rinnovando la fiducia nel Comitato Centrale.

La riunione terminò ordinatamente.

Subito dopo si tenne seduta di famiglia di fuochisti e macchinisti.

Invito alla desistenza dallo sciopero.

Questa sera si è radunato il Consiglio della sezione romana del partito repubblicano italiano.

Erano presenti due membri del Comitato centrale e l'on. Barzilai e fu concordemente votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Roma del P. R. I. considerando che lo sciopero ferroviario, dovuto all'inerzia ed alla insipienza dei Governi succedutisi dal 1885, sempre denunciata dal partito repubblicano, è cagione di enormi, incalcolabili danni, per la economia nazionale e per le classi lavoratrici in ispecie, fa voti che i ferrovieri dopo l'esperimento fatto della forza della loro organizzazione e della loro solidarietà desistano dallo sciopero e che il mònito serva a fermare il Governo nella via degli errori. »

La seconda comunicazione del ministero degli Interni.

Ecco la seconda comunicazione del Ministero dell'Interno:

Dispacci dalle provincie recano che in tutte le stazioni esiste la calma più perfetta.

Lo sciopero è dappertutto parziale per tutte le categorie di ferrovieri. In molte stazioni, oltre il servizio minimo prestabilito, si potè effettuare la partenza di altri treni.

Le comunicazioni fra tutti i centri sono sicure.

In varie stazioni come Roma e Venezia e in altre città si presenta il personale per assumere servizio.

A Siena i ferrovieri sciopererebbero per sole 24 ore come protesta.

A Verona i treni dei viaggiatori partono regolarmente. A Pisa partono treni ridotti. La Camera del Lavoro decise lo sciopero generale; però finora la calma è perfetta. A Torino i treni partono regolarmente; soltanto una riunione di 3000 ferrovieri, che volevano impedire l'accesso degli impiegati agli uffici fu dispersa. A Cuneo il servizio procede regolarmente.

Dovunque l'opinione pubblica è contraria allo sciopero e confida nell'opera del Governo appoggiato quasi unanimemente da tutta la stampa di ogni colore politico.

Lo sciopero nelle stazioni del regno

(Telegrammi al *Secolo*).

Varese, 18. — (*R.*) La seconda giornata di sciopero è passata più calma della prima.

Stamane fino a mezzogiorno solo due treni partirono per Milano, provenienti da Porto Ceresio.

Da Milano, nella mattina, non arrivarono treni.

Lo sciopero da noi è generale solo nel personale viaggiante. Il personale di stazione e delle cabine è pressochè tutto in servizio.

Pavia, 18. — (*M.*) Lo sciopero dei ferrovieri è parziale.

Non vi parteciparono che i deviatori, i manovratori ed il personale viaggiante.

Dalla stazione di Pavia partirono solamente due treni viaggiatori, quelli delle 18 e minuti per Stradella ed Alessandria. Non giunge alcun treno della linea d'Alessandria.

Sono pure sospesi i treni locali tra Milano e Pavia e tutti i treni merci.

Chiavenna, 18. — (*G.*) Anche in questa stazione ebbe ripercussione lo sciopero. Sono arrivati rinforzi di truppe e di carabinieri. I treni però partono e arrivano regolarmente.

Novara, 18. — Nelle adunanze ultime di questi ferrovieri, circa 400, si manifestò il proposito di persistere nello sciopero. Un certo numero di ferrovieri non fa causa comune cogli scioperanti.

Domodossola, 18. — (*B.*) I ferrovieri a Domodossola, sede centrale dei Movimentisti, sono contrari allo sciopero.

Si ha un solo treno in partenza ed uno in arrivo.

La stazione è occupata militarmente.

Genova, 18. — (*C.*) La calma perfetta continua. Lo sciopero si estende; infatti furono già soppressi nove treni.

Il treno 4 per Torino partì con un'ora e mezza di ritardo, rifiutandosi i macchinisti di partire. Si nota uno straordinario esodo di forestieri.

Stamane giunsero le corazzate *Vittor Pisani* e *Carlo Alberto*.

Si segnala dalle stazioni vicine che lo sciopero continua senza incidenti.

Oneglia, 18. — (*P.*) Ieri sera si sospesero parecchi treni. Si presero grandi precauzioni, ma l'ordine finora non fu turbato.

Porto Maurizio, 18. — (*P.*) Stamane giunse in porto una torpediniera che iniziò il servizio postale con Livorno e ripartì per San Remo. I treni, meno parecchi che furono soppressi, transitano normalmente.

Verona, 18. — (*R.*) Stanotte alla stazione di porta Vescovo si ebbero solo notevoli ritardi nei treni da Bologna e da Milano.

Non ostante la dichiarazione fatta nella riunione di iersera, tutto il personale di macchina e viaggiante si presentò stamane in servizio.

I treni partirono regolarmente.

Gli operai delle officine, circa mille e trecento, oggi sono tutti in sciopero, tranne una ottantina di avventizi.

Stamane al passaggio a livello di Porta San Pancrazio, una macchina deviò ingombrando due binari.

Ritenendosi questo avvenuto per un falso scambio, venne arrestato il deviatore Giovanni Madinelli.

Però, riconosciuto doversi il deviamento ad una accidentalità, il Madinelli fu rilasciato.

Iersera venne arrestato alla stazione il corrispondente del *Gazzettino* di Venezia. Secondini, perchè stava prendendo degli appunti.

Poco dopo però fu rilasciato.

La truppa è aumentata.

Venezia, 18. — (*B.*) I ferrovieri, adunatisi stanotte in numero di 250, decisero di scioperare immediatamente e di pubblicare un manifesto. I treni partirono con personale di riserva e scortati.

Dalla nostra stazione dovevano partire ventiquattro treni merci, i quali però, non per mancanza di personale, ma per eccesso di precauzione, furono tutti sospesi. Però alla stazione marittima oggi si è continuato lo scarico e il carico dei piroscafi.

Sono partiti diretti ad Ancona e Taranto i cacciatorpediniere *Astro*, *Lampo* e *Strale* coll'incarico di prendere in quei porti la posta e trasportarla nei luoghi che saranno al momento dell'arrivo indicati.

Venne ordinato telegraficamente al comando della difesa locale di trasbordare sulla nave *Curtatone* una compagnia di marinai pronta a sbarcare alla stazione marittima per ogni evenienza.

Bologna, 18. — (*A.*) I ferrovieri tennero una lunga adunanza nella sala dei Notai.

Un membro del Comitato d'agitazione fece dirette comunicazioni circa l'esito dello sciopero nelle altre città e la signora Bitelli parlò contro le affermazioni dei giornali reazionari, invitando i ferrovieri a mantenersi calmi.

Seguirono altri oratori ferrovieri, i quali diedero conto dell'esito delle mansioni a loro affidate e si votò un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Torresanta, contro l'arresto dell'operaio delle officine Lipparini, avvenuto ieri e che l'autorità non ha ancora rilasciato.

I cittadini presenti al fatto, andranno a testimoniare a suo favore.

I ferrovieri deliberarono di attenersi agli ordini che verranno dal Comitato centrale, per quanto riguarda lo sciopero.

La situazione a Bologna è invariata per quanto riguarda il numero degli scioperanti; è migliorata invece riguardo il servizio dei treni, essendo giunto del personale di macchina e viaggiante dalla Lombardia e dal Meridionale.

Vi è poi personale dell'Adriatica che presta servizio per la rete Mediterranea.

Oltre i treni riattivati e già annunziati, stamane si riattivò quello in partenza da Bologna alle 4 50; e quelli per Ancona che partono alle 2 55 e 13 25. Il servizio dei deviatori principali, viene fatto dal sottocapo stazione Ettori.

Il personale contro il quale si dice che si prenderanno provvedimenti, sarà quello avventizio e in prova, non essendo salvaguardato da nessun regolamento.

Ferrara, 18. — (*V.*) Una parte del personale addetto alla manovra e agli scambi, stamane scioperò.

Il servizio di transito è assicurato con agenti di altre stazioni.

Il servizio locale è paralizzato.

Ravenna, 18. — (*B.*) Due treni sono arrivati da Bologna; quelli della Rimini-Ferrara subiscono ritardi.

I convogli vengono scortati da carabinieri e da drappelli di soldati. Gli accessi alla linea ferroviaria sono sorvegliati.

Oggi è partito un treno merci; ma il movimento del porto è assai incagliato.

La Camera del lavoro ha deliberato la solidarietà con i ferrovieri e si uniformerà alla decisione del Segretariato nazionale di resistenza.

Le notizie allarmanti dalla Romagna apparse su un giornale reazionario di Bologna sono infondate.

Oggi scioperarono quindici cantonieri e casellanti sul tronco Ravenna-Rimini; furono subito diffidati; l'amministrazione ferroviaria provvide altri due treni sulla linea Ravenna-Castelbolognese e viceversa.

Firenze, 18. — (*C.*) Oggi fu riattivato il regolare servizio per tutti i treni meno il direttissimo per Venezia.

Del personale viaggiante dell'Adriatica su 150, stamani rientrarono in servizio 25.

Del personale della Mediterranea su 28 si ripresentarono 7.

Ai manovratori, ai deviatori e ai manovali che ieri non scioperarono l'amministrazione provvide, come a Roma, il vitto, onde non si allontanassero dalla stazione.

Ripresero servizio pure alcuni vecchi macchinisti che dichiararono di aver abbandonato il lavoro ieri pensando che lo sciopero durasse solo un giorno.

Alle officine di Porta al Prato ritornarono i capi squadra e sette operai. Tanto le officine che lo Scalo merci sono custoditi da due reparti di truppa, dai carabinieri e da agenti.

Non si ebbero finora a deplorare incidenti: tutto procede nella massima calma.

Nelle officine di Pontassieve su 136 operai stamane scioperarono 95. L'unione generale degli esercenti invita, con pubblici avvisi affissi stasera, le associazioni consorelle ad intervenire ad un'adunanza avente lo scopo di prendere d'urgenza e di comune accordo tutte le deliberazioni che si riterrano opportune per la difesa delle industrie e del commercio cittadino.

Foggia, 18. — (*T.*) Perdura lo sciopero e lungo il corso Vittorio Emanuele e sul viale

---

E, vistolo abbassare il capo senza rispondere:

— Comprendo, soggiunse, il tuo silenzio; comprendo la vergogna da cui devi essere assalito, tu, gentiluomo, tu un Châtel-Arnaud.

« Nondimeno convien tu parli, non fosse che per riparare ciò che è riparabile ancora, evitando e tu ed io di pregiudicare sacrilegamente l'onore del nostro nome.

— Che fare?... mormorò egli.

— Posso io consigliarti, importi il rimedio, se non so ancora con precisione come e di che ti sia reso colpevole, o disgraziato?

Poi, siccome vedeva l'estremo suo imbarazzo, la sua confusione, disse:

— T'aiuterò, interrogandoti, Armando. Rispondi. Di che ti sei impadronito colla frode e colla menzogna, sprezzando l'ultima volontà di Cirillo?

Quell'uomo incanutito innanzi tempo allora balbettò come un colpevole dinanzi al giudice:

— D'un testamento.

La vecchia si portò le mani al petto, come oppressa da un dolore troppo crudele.

S'aspettava la confessione d'una colpa, ma ignorandola ancora, aveva supposto che Cirillo, prima di morire, avesse fatto al fratello una suprema raccomandazione, quella, per esempio, di non abbandonare mai la donna da lui amata.

Ah, sarebbe già stato un debito sacro, un debito che Armando non avrebbe mai dovuto dimenticare!

Ma ella non avrebbe mai osato imaginare che si trattasse di un delitto punito dalla legge, d'un delitto, il quale esponeva il figlio, il conte di Châtel-Arnaud, al pericolo d'essere trascinato dinanzi ai Tribunali e da essi condannato!

— Un testamento! ripetè con voce alterata. Un testamento di tuo fratello Cirillo?

— Sì.

— Dunque ne esisteva uno?

— Sì.

— Dove l'hai trovato?

— Mio fratello l'avea scritto sotto i miei occhi.

— Quando?

— Ad Aix.

— Allorchè stava per morire?

— Alcuni istanti prima della sua morte.

— E che ne hai fatto, di quel testamento?

— L'ho distrutto

— Sciagurato!... Sai cosa conteneva?

— Sì... mormorò egli esitante.

— Orsù, abbi il coraggio di confessare il delitto, poichè hai avuto il coraggio di commetterlo. Che v'era scritto nel testamento?

— Cirillo lasciava eredi di tutto il suo quella donna... quel fanciullo...

— Ed egli ti avea consegnato il foglio?

— Sì, madre mia, ed ecco il delitto pel quale oggi sono punito, che ha avvelenata la mia vita, m'ha inasprito il carattere, ha innalzato tra me e mia moglie una muraglia di diffidenza e sospetto, l'ha gettata in braccio ai passatempi rumorosi e pericolosi; il delitto che l'ha uccisa ieri, che ha ucciso mio figlio e che ucciderà me pure domani.

La contessa impallidì.

— La morte non ripara a nulla, mormorò.

Poi con tutta l'autorità che ripeteva dal proprio ascendente sul figlio:

— Mi ricordo infatti, disse, che quella donna era accorsa al letto di Cirillo.

— Sì, per assistere ai suoi ultimi momenti.

— Me l'avevi detto. Poco a poco mi ritorna la memoria di tali cose che risalgono ahimè! a quindici anni.

« Ciò tuttavia che non mi spiego — soggiunse dopo un visibile sforzo della mente per ricercare un nesso logico che le sfuggiva — ciò che non mi spiego si è che, essendo colei presente, non abbia saputo impedire...

— Quando giunse Cirillo aveva già steso il testamento.

— Ella dunque non l'ha veduto?

— No.

— Perchè allora t'ha minacciato?... Perchè ha invocato su te, su noi tutti la collera celeste?

— Tenevo ancora in mano la cartella chiusa, in cui era la carta scritta da mio fratello. E fu appunto allora che quella donna...

— Roberta Aubray.

— Sì, essa, poichè ve ne ricordate il nome.

— Avevo sufficienti motivi per ricordarmene, disse sordamente la vecchia, e ne avrò ora assai più ancora!

— Fu in quell'istante appunto che Roberta Aubray è entrata, e Cirillo agonizzante ebbe appena il tempo di balbettare: « Ho pensato a te, al figlio nostro... Mio fratello ti darà... »

« Furono le sue ultime parole... Ella me ne chiese la spiegazione ed allora, mi venne il cattivo pensiero...

« Madre mia, vidi la ricchezza ingente perduta per la famiglia, raccolta da mani indegne di possederla.

« Poi — non ve lo avevo mai detto, perchè sarebbe stato inutile svelarvi l'idea che mi torturava il cervello, che mi costringeva a maledire la mia mediocrità, a detestare la mia sorte — poi amavo, adoravo con passione, senza speranza, Adriana, dalla quale per essere corrisposto avrei dato la vita...

— Le hai dato più assai della vita, perchè le hai dato l'onore.

— Sì..., sì!... Quand'ebbi la visione della ricchezza che mi riavvicinava ad Adriana, che mi ispirava la speranza, meglio la certezza di non essere respinto dal padre di lei, ho mancato all'onore, ho risposto a quella donna:

« — Mio fratello, nell'agonia, ha proferito, difatti, il vostro nome, e mi parve comprendere che vi raccomandasse alla mia generosità. »

— Non t'ha creduto?

— Ah, allora madre mia — è così che i misfatti vengono scoperti — un particolare minimo ha fatto risplendere la verità.

— Quale?

— Una larga macchia d'inchiostro era rimasta sulle dita del morto.

« — Egli ha scritto! » proruppe colei.

« Negai. Bisognava continuassi a mentire come avevo incominciato. Mi trovavo impigliato nel vergognoso ingranaggio dell'astuzia... Sì, tutto il mio onore vi era già stato travolto.

« Quella donna sospettava, indovinava la verità. Sentivo cadere su di me il suo disprezzo, il suo odio.

« Feci allora ciò che fanno i delinquenti. Alzai la voce. Mi irritai. La scacciai.

« Che poteva fare contro di me? La sua posizione era irregolare. Era una estranea, una spostata. Io invece ero il fratello, il rappresentante della famiglia, il conte di Châtel-Arnaud.

« Comprese d'esser vinta in precedenza, chinò il capo, partì maledicendomi, richiamando su me, su noi tutti le vendette del cielo!

« Il cielo ahimè! ha risposto alla chiamata!

(*Continua.*)

È USCITO
il Dodicesimo numero (Aprile) della nuova importantissima pubblicazione
VARIETAS
Rivista mensile illustrata
DIRETTORE:
Giannino Antona-Traversi
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —
Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia
Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14.

della ferrovia, sono scaglionati pattuglioni di soldati guidati da carabinieri.

Presso la ferrovia, gruppi di contadini e gli appartenenti alla lega scioperanti ferrovieri vigilano i compagni.

Di circa cinquecento operai ferrovieri si sono recati al lavoro in venticinque.

Lo sciopero del personale viaggiante e delle macchine e manovratori, è stazionario.

A Castellamare Adriatico furono sospese tre coppie di treni merci; rimangono i treni viaggiatori.

Della linea di Napoli, arrivò soltanto il treno 256 alle ore 11 ed il 216 pure delle ore 11.

Partono da Foggia i treni 91 alle ore 6 e il 255 alle 17.

Bari, 18. — (G.) Ieri sera i treni sono giunti in orario colla posta di Roma.

Alla Camera del lavoro i marinai discussero e votarono un ordine del giorno invitante tutti i lavoratori del mare alla solidarietà coi ferrovieri ed esprimendo a questi la loro simpatia. Dopo i ferrovieri scioperanti, i bottai, i saponieri, i mugnai, i muratori e i metallurgici fecero nelle strade extramurali una passeggiata di solidarietà.

I ferrovieri si recarono quindi alla Camera del lavoro ove deliberarono l'affissione di un manifesto alla cittadinanza per fare la storia dello sciopero.

L'autorità scaglionò la truppa lungo la linea Bari-Locorotondo e sulla tramviaria Bari-Barletta.

Le truppe sono restate in servizio tutta la notte.

Stamane il servizio dei treni nella nostra stazione fu ripristinato completamente.

Gli scioperanti sono ridotti ad un quarto. I primi treni sono partiti in orario: i diretti sono giunti con la posta di Roma e dell'Alta Italia manca solo la posta di Napoli.

A Bari lo sciopero dei ferrovieri, combattuto aspramente dall'opinione pubblica, si giudica un completo insuccesso.

Catania, 18. — (M.) La prima giornata di sciopero passò tranquilla; la stazione è occupata militarmente ed in porto vi sono due navi da guerra, la *Dandolo* e l'*Andrea Doria*.

I treni partono guidati da ingegneri o da capi-deposito.

La cittadinanza si dimostra indifferente; le carrozzelle fanno servizio da Catania ad Acireale.

Messina, 18. — (N.) Finora lo sciopero, deliberato ieri, è completamente fallito, eccettuati pei treni partenti da Catania. Il servizio di posta per Palermo e per Napoli viene disimpegnato dalle torpediniere.

Malgrado i deliberati fatti votare dalla Camera del Lavoro, il servizio dei treni, scortati da drappelli di truppa, oggi procede regolarmente, eccettuate le provenienze da Napoli e da Catania.

Le linee e le stazioni sono sorvegliate dalla forza pubblica. Le comunicazioni telefoniche sono sospese.

Modica, 18. — (Z.) Anche qui fu proclamato lo sciopero ferroviario; alcuni treni non sono arrivati. La stazione è occupata dai militari.

I GRAVI DANNI DELLO SCIOPERO

a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18:

(D.) Poche notizie si hanno stamane. Alla stazione vi è il solito affollamento di curiosi, intorno ai cancelli sempre custoditi dalle truppe ed alla Borsa del Lavoro già si vanno riunendo gli scioperanti, in attesa del Comizio.

Stamane, dieci marinai macchinisti delle navi *Filiberto* e *Regina Margherita* furono fatti montare su treni condotti dal personale ferroviario per conoscere le linee; ieri sera il capostazione trattenne a pranzo alcuni ferrovieri, tornati dal servizio, per non farli uscire dalla stazione.

Pare che alcuni di questi ferrovieri abbiano poi abbandonato il lavoro.

I treni di stanotte arrivarono con ritardo; quello da Reggio giunse con quattordici ore di ritardo, perchè arrivato a Paola, i ferrovieri abbandonarono il servizio e si dovette provvedere con altro personale raccolto a stento.

Si continua intanto a protestare da diverse associazioni contro lo sciopero e l'Unione Costituzionale invitò le altre Società ad unirsi nella protesta.

Gli allievi ingegneri della scuola d'applicazione, offersero il loro servizio e molti viaggiatori tra Napoli, Salerno e paesi limitrofi, si sono serviti della ferrovia circumvesuviana, proseguendo poi in vetture.

A questo proposito il prefetto interessò i sindaci dei comuni attraversati dalla circumvesuviana, ad agevolare ai vetturini tali servizi speciali.

Furono anche stabiliti, per via di mare i servizi tra Napoli e Castellamare ed è aumentata la richiesta delle automobili che fanno il servizio fino a Roma.

Stamane si tenne alla Borsa del lavoro l'annunziato Comizio dei ferrovieri.

Guarino, segretario della Borsa, disse che lo sciopero può considerarsi completo in tutta Italia, e che cominciando da domani si pubblicherà il Bollettino quotidiano dello sciopero.

L'avv. Lucci che parlò dopo Guarino, disse che si parla di esigenze commerciali e d'ordine pubblico e che si dovrebbe invece parlare del grosso affare finanziario che si nasconde e che verrà certo rivelato in tutti i suoi particolari. Seguirono altri oratori e infine il Comizio si sciolse.

La stazione presenta il solito aspetto. L'ingresso viene assolutamente vietato al personale che non è di servizio e anche questo ha bisogno di una tessera vistata dall'autorità.

I capi stazione si moltiplicano perchè il servizio proceda nel miglior modo. Così stamane prestaro loro opera anche nella manovra dei treni. Il numero dei viaggiatori, specialmente forestieri, aumentò oggi alla partenza dell'unico treno per Roma.

I forestieri occuparono perfino la terza classe per assicurarsi la partenza.

Si segnalano due piccoli incidenti.

Nella stazione un fotografo tentò di fotografare gruppi di ferrovieri manovranti, ma costoro si ribellarono, non volendo essere fotografati.

Alcuni scioperanti presso il deposito delle locomotive tentarono di incitare gli avventizi ad abbandonare il lavoro, ma se ne accorse un funzionario di pubblica sicurezza che li fece allontanare.

Dopo mezzogiorno giunge alla stazione la notizia che gli scioperanti usciti dal comizio si recano a quella volta minacciosi. Accorrono subito due squadroni di cavalleria e due compagnie di fanteria; ma si tratta di un falso allarme.

I danni al commercio si aggravano sempre più per l'enorme quantità di merci ammonticchiate nei magazzini e sugli scali del porto.

I facchini che debbono oziare forzatamente, bestemmiano perchè non lucrano niente; molti velieri, con danno dei privati e degli armatori, attendono da parecchi giorni le merci. Con grave dispendio si potè salvare un carico di parecchi vagoni di aranci che erano stati venduti ad Amburgo per 25,000 lire; si poterono caricare su 40 carretti, ma molti frutti andarono perduti.

I passeggieri continuano a giungere sui piroscafi e stamane dal bordo del *Tebe* sbarcarono parecchie centinaia di persone provenienti da Genova e da Livorno.

Altri danni ingenti sono prodotti dalla mancanza di carbone perchè, anche volendosi servire di quello della r. marina, non lo si può far giungere a destinazione, nei centri interni, in molti dei quali ce n'è gran bisogno per alimentare le stazioni elettriche.

L'emigrazione poi è completamente arrestata e i disgraziati contadini rimasti abbandonati, nelle piccole stazioni consumano il misero peculio raggranellato con grandi stenti per emigrare.

Un fatto notevole: Da due giorni tutti i treni giungono e partono con puntualità perfetta di orario, cosa che da molti anni non si verificava.

Frattanto le probabilità dello sciopero generale si allontanano sempre più. I tramvieri, i gasisti e gli altri operai dichiarano assolutamente di non volerne sapere.

Debbo segnalarvi che il discorso di Colajanni ottenne qui un grande successo; non si parla d'altro.

I GIUDIZI DELL'ESTERO.

Ci telegrafano da Parigi, 18:

Il *Temps* e altri giornali biasimano aspramente lo sciopero dei ferrovieri italiani.

Telegrafano da Londra, 18:

La stampa si occupa diffusamente dello sciopero dei ferrovieri italiani, rilevando i gravi danni economici che arrecherà indubbiamente all'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Congresso stenografico.

18 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Nella seduta antimeridiana del Congresso di stenografia venne rimandata la discussione sull'unità del sistema già discusso dalla Federazione Stenografica.

Si delibererà, in proposito, domani nella seduta pomeridiana.

Fu approvata la nomina di una Commissione la quale interessi il Governo per l'introduzione della stenografia nei programmi scolastici.

Fece la relazione l'avv. Bergmann e si approvò l'introduzione della stenografia nei tribunali, come titolo di preferenza nei concorsi.

Gli stenografi Pitmanjani, contro la proposta di Castoldi che li voleva partecipanti alla discussione, furono ammessi soltanto come uditori.

Per acclamazione venne approvato il riordinamento del gabinetto stenografico del Parlamento. La relazione, essendo il D'Isola ammalato, fu presentata da Majetti.

Un'enciclica del papa.

L'Osservatore Romano pubblica un'enciclica di Pio X, di interesse esclusivamente religioso.

Il papa inculca ai parroci di curare in special modo l'insegnamento della dottrina cristiana.

Da Parigi.

I fatti di Limoges alla Camera.

18 aprile. (E.) La Camera era oggi affollatissima. Appena aperta la seduta, vennero presentate parecchie interpellanze sui disordini di Limoges, tosto messe in discussione dal ministro degli Interni, Etienne.

Prese la parola per il primo il deputato conservatore Amedeo Reille.

Egli sostenne che i fatti di Limoges eran prevedibili, poichè da mesi, il municipio socialista col sindaco socialista ubbidiva ciecamente ai sovversivi, che preparavano la lotta fra i fabbricanti e gli operai. Rimproverò all'autorità di aver permesso, negli ultimi giorni, di portar in giro la bandiera rossa e l'altra nera, e di pubblicare manifesti incitanti la popolazione alla sommossa e alla rivoluzione.

Il ministro Etienne risponde con molta energia, prima naturalmente, deplorando i fatti dolorosi, e il sangue versato; poi, esponendo i fatti, difende le autorità, che per la conciliazione hanno fatto quanto potevano e raccontando la sommossa d'ier sera, ha dichiarato che la truppa rimase un'ora, impassibile sotto le ingiurie e i proiettili, e che quando la dimostrazione accennava a divenir seriamente pericolosa, vennero fatte ripetutamente delle intimazioni; che nessuno degli ufficiali presenti comandò il fuoco, ma furono i soldati di fanteria che sovraeccitati e colpiti ripetutamente da sassi e proiettili, spararono per difendersi senza averne ricevuto l'ordine. E vi sono 8 ufficiali e 60 soldati feriti. Ha terminato esponendo la speranza che la calma ritorni in breve a Limoges.

Ha parlato quindi Gauthier de Clagny, capo dei nazionalisti, rimproverando severamente al Governo di far uso dell'esercito per versare il sangue del popolo, accusandolo ancora di debolezza prima e di imprudenza poi durante il conflitto, perchè ha lasciato mancare alle autorità ordini energici.

Prese poi la parola il socialista Vaillant, che fece estesamente il processo dei padroni e incolpandoli d'aver provocato gli operai alla lotta rimproverò egli pure il Governo di aver fatto causa comune coi padroni di averli appoggiati.

La seduta continua.

Ancora il complotto.

Il giudice istruttore Chenebenoit ha sottoposto, ancora una volta, ad un interrogatorio i capitani Tamburini e Volpère, i quali hanno pienamente sostenuto quanto in addietro hanno deposto, e cioè che non hanno mai ordinato dei fucili.

Alla polizia si avrebbero le prove che per comperare le uniformi e le cartuccie, sono state spese circa dieci mila lire.

Si dice che l'autorità è sulla traccia delle persone che avrebbero fornito i fondi.

Re Edoardo VII in Algeria.

Telegrafano da Algeri che il re d'Inghilterra entusiasta di Algeri, ha deciso di prolungarvi il suo soggiorno.

Egli ha partecipato al Governatore d'Algeri che visiterà il dipartimento di Costantina.

Il programma del viaggio sarà fissato quest'oggi.

Da Londra.

L'assassino Devereux davanti al giudice.

18 aprile. — (B.) Ieri è comparso, per la prima volta, davanti al giudice istruttore quel Devereux, accusato di aver ucciso la moglie e i bambini.

Un migliaio di persone affollava i dintorni e il cortile del tribunale per vederlo giungere.

Quando il Devereux scese dal carrozzone fu tosto circondato da otto guardiani, i quali poterono a stento aprirsi il passo tra la folla che minacciosa, gridava: « A morte! a morte! »

L'assassino era pallidissimo, e quando ritornò al carrozzone carcerario, lo si fece salire in tutta fretta per sottrarlo a nuove dimostrazioni ostili.

Pugliesi aggrediti dai croati.

Trieste, 18 aprile. — (X.) Telegrafano da Zara:

Alcuni marinai pugliesi di un veliero ormeggiato a Porto Metcovich, tornando da una gita al confine dell'Erzegovina, furono aggrediti, maltrattati e insultati per la loro nazionalità da una turba di croati.

L'agente consolare italiano ottenne dalla polizia di rintracciare i croati aggressori i quali furono condannati a due settimane di detenzione, salvo ulteriore procedura.

Al Gran Consiglio ticinese.

Bellinzona, 18 aprile. — (C.) Ieri all'apertura della sessione ordin. primaverile del Gran Consiglio ticinese, avendo il Gran Consiglio eletto presidente l'avvocato Plinio Perucchi, la Destra si ritirò in segno di protesta contro tale elezione per le note indelicatezze addebitate al Perucchi, alcuni anni sono, circa la faccenda dell'utilizzazione del lago.

Il deputato Soldini, sindaco di Chiasso psotestò energicamente contro la dimostrazione della Destra, assolutamente ingiustificata e intempestiva. Ricordò che Perucchi dopo i fatti imputatigli fu rieletto replicatamente sindaco del suo comune, deputato al Gran Consiglio, membro di commissioni parlamentari. È quindi ridicolo sollevare difficoltà contro il deputato eletto, direttamente dal popolo. Perucchi prende quindi il suo posto alla presidenza. Il deputato radicale Emilio Bossi di Lugano presentò una proposta tendente all'aumento dell'onorario ai membri del Governo da 4000 a 6000 franchi, un'altra per l'ammissione della ricerca della paternità; un altro perchè nella prestazione dei giuramenti e nell'estensione degl'istrumenti notarili sia omessa l'invocazione a Dio; ed infine un ultimo perchè la donna abbia facoltà di votare nelle assemblee parrocchiali. Le proposte furono rimandate allo studio delle Commissioni.

Le origini di un'attrice

Lo scorso anno nella Figlia di Jorio *riscosse molti e meritati applausi la signorina Aguglia, giovanissima attrice, che esordì sul palco dei caffè concerto.* **Stanis. Manca** *nel fascicolo d'Aprile di* **Varietas** *narra le vicissitudini e il calvario di questa giovane, che a forza d'intuito e di studio pervenne ad uno tra i migliori ruoli del palcoscenico.*

Questo splendido numero della bella rivista di Casa Sonzogno, reca una squisita novella di **Korolenko** *scrittore russo, di cui la* BIBLIOTECA UNIVERSALE *ha testè pubblicata* **La foresta mormora** — *Un* **Rondò** *di* **B. Barbarani** *e un articolo sui* **Primordi dell'udito** *del compianto prof.* **L. Maggi**, *uno studio profondo ed esauriente su* **Chopin intimo** *della scrittrice polacca* **O. Szretter** — **La pagina Musicale** *è dovuta ad* **F. P. Frontini**, *le* **Cronache Drammatiche** *di* **A. Sacchetti**; *pagine di interessante* **varietà scientifiche, giuochi, passatempi in famiglia, ricreazioni**, *compiono il bel fascicolo, che è il 12° di* **Varietas**. *In appendice è pubblicata una novella di* **Maupassant**, *la* **Signorina Perla, ed è aperto tra tutti i pittori e disegnatori un concorso, con premio unico di L. 500 per le migliori illustrazioni.**

Varietas *è in vendita presso tutti i rivenditori e le edicole al prezzo di* **Cent. 30.**

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 18 aprile

Ci telegrafano da Torino, 18:

(*Toga rasa.*) Tisa Borghi è arrivata, ma ancora mancano moltissimi testi citati per oggi.

Gli avvocati deputati sono sulle spine, mancando in tutti la calma necessaria per un simile dibattimento.

Si prevede una sospensione, perchè il presidente telegrafò ad alcuni testi citati per oggi di comparire all'udienza del venticinque.

L'udienza incomincia con insolita puntualità alle nove e mezzo.

Fra gli imputati si nota il Secchi col viso gonfio, affetto da un attacco di risipola.

Il presidente avverte che molti testimoni hanno telegrafato di essere impossibilitati a venire: così pure taluni difensori hanno telegrafato da Roma.

Perciò si decide di sentire solo i pochi testi giunti.

Avv. Cavaglia legge un'aggiunta alle domande che la difesa intende fare per rogatoria al cardinale Svampa, e cioè se egli sappia di un obbligo espresso con lui da Bonmartini di non trasferire il suo domicilio a Padova.

La parte civile muove le sue riserve contro questa domanda.

La bontà di Linda e gli impeti di Tullio.

Chiamasi poi il teste Botelli, che è quel dottore, che ricevette dal professore Vitali la lettera da Venezia, contenente il telegramma del professore Murri da consegnarsi segretamente a Tullio.

Teste. Non potei consegnare il telegramma perchè Tullio era assente ed io lo stracciai.

« Rividi più tardi l'originale nell'ufficio del giudice istruttore. Il telegramma giungeva da Saint Moritz e diceva: « Vedendo Nino, prego dirgli parermi occasione propizia; io lascierei fare. *Murri.* »

Il Botelli, continuando, afferma d'essersi recato a cercare di Tullio, presso la contessa, nel palazzo Paolucci a Venezia, per consegnargli il telegramma. La Linda, andatagli incontro, gli disse di non sapere dove Tullio si trovava. La contessa nel dialogo tenne un contegno tranquillo.

Il teste conclude deponendo che Tullio è di carattere generoso.

Pulega Rosalia, ex cuoca di casa Murri, e quindi di Bonmartini nega che Tullio maltrattasse la madre e mai sentì parlare di cose sporche in casa Murri.

Duprè Camillo. Conobbe tanto Tullio che Bonmartini.

« Vidi piangere il Murri, oppresso per i maltrattamenti usati da Bonmartini a Linda; il professore poi era preoccupatissimo che Tullio, impetuoso, non trascendesse.

« Secondo me, tutti dovrebbero seguire il professore Murri nell'educazione dei figli.

« La Linda non andò mai a ballare e il professore Murri, quando ella si sposò, le disse: « Bada di non andare a ballare e mi farai piacere ».

Linda (al teste). Dica se io non sia stata sempre riconoscente ai genitori, perchè quel poco di bene che aveva lo doveva a loro.

Pres. Pure negli atti si trova una lettera diretta a vostra madre, esprimente altri sentimenti.

Avv. Cavaglià (con uno scatto nervoso). Per contro vi è tutto un epistolario di gratitudine.

Teste. Linda fu sempre rispettosa verso la madre.

« Il giorno 27 agosto del 1902, ricevetti lettera dalla contessa, una lettera che gli fa credere impossibile che ella mentre si dimostrava calma, potesse essere sotto la preoccupazione del delitto da compiersi.

Nè mai seppi della relazione di Linda con il Secchi.

Linda (al teste). Ha ella mai sentito che io parlassi male di Bonmartini?

Teste. Mai! La contessa mi diceva sempre: « Nulla trascuro di quanto può riuscire gradito a Bonmartini. Mando sempre i bambini alla messa, sapendo di fargli piacere e gli scrivo giornalmente per informarlo dell'educazione dei bambini.

Binelli Umberto è stato fattore di Bonmartini che lo ha licenziato, sospettandolo di disonestà; ma più tardi si dovette ricredere. Il Bonmartini diceva che tutti erano bricconi sino a prova contraria e licenziò uno perchè si era appropriato, indebitamente, ottanta centesimi.

La contessa, invece si mostrava caritatevole.

Pres. (a Linda). Ricordate d'avere ricevuto una lettera in cui Bonmartini si lagnava di Binelli, dicendosi circondato da una associazione di malfattori?

Linda. Non mi sono mai occupata degli interessi di mio marito; solo cercavo d'impietosirlo sulle condizioni dei contadini, che io vedeva veramente compassionevoli. Dica poi il teste se non mi ha veduta lavorare in cucina, con le cameriere.

Teste. Sì, è vero.

Binelli Fosca, moglie al fattore or ora licenziato dice che il Bonmartini era di carattere strano, variabile: la contessa al contrario pareva una buonissima signora; caritatevole, alla buona, laboriosa e triste. Richiamato a questo punto il Binelli, risponde circa le condizioni meschine dei contadini di Cavarzere.

Gaddoni Caterina. Sette anni or fanno fu cameriera in casa Bonmartini il quale aveva carattere variabile; la signora invece era buona. I coniugi si volevano bene; il conte trattava bene la contessa.

Linda. Ricorda la teste che fui io, in Bologna, ad apparecchiare l'appartamento col solo aiuto di una persona?

Teste. Sissignora.

Gaddone Antonio, padre della precedente, sentì dalla sua figliola che i padroni la trattavano bene.

Ma ormai sono le undici e mezzo e si sospende la seduta.

Udienza pomeridiana del 18 aprile.

Particolari minimi.

Ci telegrafano da Torino, 18:

(*Toga-rasa.*) Ripresa l'udienza si continua l'esame testimoniale.

Casolini Massimo, impiegato ferroviario, conobbe il Tullio in Bologna e lo giudica uomo di cuore, che fece del bene.

« Essendo io l'istitutore dei bambini della marchesa Rusconi, trovandomi a pranzare da lei, vidi talvolta quale invitato anche il Secchi; bensì mai la Linda.

« Questa, quando si trovava in casa della marchesa con Secchi, teneva un contegno corretto.

« Tullio parlandomi della sua relazione con una signora, accennava all'idea di condurla in casa Bonmartini in occasione dell'assenza della famiglia di costui.

« La Bonetti poi era una schiava, quasi, di Tullio.

« Conobbi anche il Naldi che da studente era studiosissimo e faceva bellissimi compiti. Questi dimostrava carattere mite ed era incline alle lettere.

Avv. Altobelli. Si chieda a Tullio in che epoca intendeva condurre la signora nominata in casa Bonmartini?

Tullio. Nella primavera del 1901.

Liparini Ettore, cameriere nella *buvette* Ponzio, vi conobbe il Tullio che si comportava bene: faceva favori a tutti e giuocava poco.

« Tullio era in rapporti con Naldi; ma nell'epoca che precedette il delitto le loro relazioni restarono normali, non si fecero cioè più intime.

« So di un prestito che Naldi cercava per Tullio e solo dopo l'arresto del Naldi stesso apprese che costui era chiamato uno spennacchiatore di merlotti.

Vacchi Alfonso, cameriere al « Domino Club » in Bologna e fratello degli altri Vacchi Ettore ed Elvira, servì il Bonmartini in Padova.

« Egli era piuttosto serio, aristocratico: ma un brav'uomo; e la signora gentile ed affabile.

« Vi era una cappella in casa, in Cavarzere. Il conte non trattava male i contadini, ma era severo.

« Servivo io in tavola, ed egli non voleva che si spendesse più di sei lire; mentre la signora pretendeva spendere di più.

Mioni Domenico. Conobbe il Bonmartini in Camerino nell'albergo e teneva vita ordinata.

« Pure una notte mi parve che egli avesse ricevuto una donnetta in camera; ma non posso garantirlo.

Causa lo sciopero, mancano gli altri testi citati per oggi, ed essendo esaurito l'esame di quelli presentatisi, il presidente chiama la Tisa Borghi per diffidarla ad essere presente martedì mattina della settimana ventura.

Le sessantamila lire di Tullio.

Si legge quindi la deposizione scritta del teste Tosi Antonio, vice-direttore della Banca Popolare e dice come in quella Banca esistesse un deposito al nome di Tullio Murri di lire sessantamila.

« Il 15 settembre del 1902 si presentò il ragioniere Dalla, con una lettera del professori Murri nella quale si incaricava il Dalla d'intestare a sè la somma.

« Si fece l'operazione, ma più tardi il giudice istruttore ne ordinò il sequestro, ritenendo la somma appartenente al Tullio.

Finita questa lettura, scambiati gli auguri di buona Pasqua, si rinvia il processo alla mattina del martedì prossimo, 25 corrente.

Il processo Fornari-Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 17:

Per dar modo alle parti di mettersi d'accordo sull'ordine della discussione, l'udienza si apre alle 2. Il pubblico ministero per grave malattia sopraggiunta alla sua figliuola, è sostituito dall'avv. Augusto Saletta, il quale fa istanza che il tribunale, tenuto conto della gravità della causa e per dare agio al collega di tornare al suo posto, voglia rinviare il dibattimento ad altra udienza. Il tribunale accoglie l'istanza e rinvia la causa a mercoledì.

Le arringhe cominceranno mercoledì. Venerdì il tribunale si ritirerà per la sentenza.

NECROLOGIO

A Paratico, Brescia, il nobile Giuseppe Bonaldi capo-stazione dell'Adriatica.

A Genova l'avvocato Antonio Costa, che fu deputato di Alghero nel Parlamento subalpino e che rappresentò fino al 1870; si deve a lui la costruzione delle ferrovie della Sardegna.

A Venezia l'avv. comm. Giorgio Marangoni, uno dei principi del foro veneziano; aveva cospirato e lottato contro l'Austria; fu professore d'università e coprì molte cariche pubbliche.

A Bellinzona il sindaco Giuseppe Molo.

IN CUCINA

Crema d'asparagi. — Coprite il fondo d'una casseruola con una *triturata* di porri e di ventresca di maiale: mettete del burro poi del brodo, e immergete molti asparagi lasciandoli cuocere molto e scoperti. Passate poi allo staccio ed otterrete così un *purè*; aggiungete ad esso un pezzo di burro fresco, alcuni tuorli d'uova e del formaggio parmiggiano in polvere. Presentate in una zuppiera con crostoni di pane a parte.

M. A. F.lli Marinoni.

Nota Satirica del giorno

I VIAGGI DI GUGLIELMO.

(Dal *Pasquino.*)

Guglielmo. — E se ora facessi un viaggio nella...

La luna. — Finiscila, scioccone.

ENIGMA.

Se *inter* qual sono prendere
Mi vuoi, lettrice cara,
io ti darò bellissima
superba pianta e rara.
Mi togli il capo? Impavide
io vado e senza iren..
poi dal mar Nero, rapido,
corre a gettarmi in sen.

Epsilon.

Spiegazione del cambio di lettera d'ieri: **Are - Aie - Ape - Ate - Ale - Ave.**

CRONACA

La seconda giornata di sciopero

I dintorni delle Stazioni di Milano anche ieri sembravano in istato d'assedio.

Numerose pattuglie di cavalleggeri e di soldati di fanteria passano lungo le vie, su per i bastioni, in continue perlustrazioni.

Ma i soldati, che guardano le linee ferroviarie, non hanno gran che da fare perchè gli scioperanti non accennano a voler trascendere ad atti di violenza.

La Stazione Centrale è anche oggi occupata militarmente. Ivi quattro compagnie del 66° reggimento di fanteria, che hanno dato ieri alle ore 5 pom. il cambio alle quattro del 30°, prestano servizio, insieme con un centinaio di carabinieri, comandati dal tenente Schiavetti, con delle guardie di finanza e con le solite guardie di P. S. in borghese e in divisa.

Nella notte, chi ha avuto occasione di entrare in stazione, ha veduto uno spettacolo d'*accantonamento*.

Qua e là sotto le tettoie, nelle sale d'aspetto, nei magazzini gruppi di giovanotti, infangati e insudiciati, giacevano addormentati alcuni posti su sacconi di paglie, gli altri parte in terra, e parte su panche di legno, servendosi del kepì come di guanciale.

Nelle sale di prima classe e nella piccola saletta del Comando militare vegliavano gli ufficiali.

Servizio discreto per i passeggieri.

Si temeva che ieri il numero degli scioperanti dovesse crescere di molto; ma in realtà non è stato così. L'astensione dal lavoro s'è fatta più rilevante solo tra i manovali della Mediterranea. Di un riparto di 10 si presentarono in servizio solo tre anziani.

Le direzioni del Movimento tuttavia hanno potuto attivare un discreto servizio per i viaggiatori. Intanto l'amministrazione dell'Adriatica ha potuto conservare tutte le sue corse, senza la soppressione neppure di un solo *omnibus*.

La Mediterranea invece ha dovuto accontentarsi di aggiungere qualche convoglio a quelli che s'era impegnata di far viaggiare attuando il programma minimo concordato col Governo.

Circa un terzo delle corse normali della Mediterranea hanno potuto aver luogo.

Diamo qui l'elenco dei treni che poterono viaggiare.

Dei treni elettrici partirono; il 34 delle ore 11.42, il 44 delle 13.50, il 48 delle 15.15, il 56 delle 17.05.

Sulla linea di Torino: partirono il 316 delle 11.20, il 308 delle 17.50, e arrivarono il 309 delle 9.35 e il 305 delle 16.52.

Sulla linea di Voghera: partirono il 383 delle ore 5, il 29 delle 9.28, il 61 delle 16.30; arrivarono il 62 delle ore 5, il 382 delle 9.27; il 64 delle 15.30, il 66 delle 13.35.

Sulla linea d'Alessandria: partenze: 361 delle 4.50, 367 delle 17.15; arrivi: il 36 delle 19.55.

Linea di Chiasso: partenze: 338 delle 5.35, 52 delle 7.10, 334 delle 13.45, 60 delle 15; arrivi: 59 delle 8.4; 341 delle 10.3, 343 delle 13.46, 51 delle 15.10.

Linea Verona: partenze: 409 delle 5.30, 121 delle 7.38, 413 delle 10.53, 23 delle 13.5, 415 delle 14.5. Arrivi; treno di lusso da Vienna delle 6.31, 126 delle 6.46, 412 delle 7.55, 124 delle 10.17; 28 delle 10.50, 410 delle 14.5, 22 delle 14.45.

Linea Piacenza, ecc., partenze: 101 delle 6.20, 1 delle 9.58, 313 delle 10.24, 3 delle 13.40, 1315 delle 16.20 — arrivi: treno 8 delle ore 7, 102 delle 9.32, 304 delle 14.17, 19 delle 14.5.

Linea Lecco, partenze: 354 delle 5.21,

Appendice del SECOLO, 19-20 Aprile 41

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'It

Fatto segno al cocchiere di fermarsi, salì sul *phaeton*, e partì al trotto cadenzato dei due cavalli.

Valentino, pallido d'un'emozione a stento contenuta, lo guardava allontanarsi, elegante e indifferente.

— Colui, pensò, sa dominarsi assai più di quanto io sappia dominar me stesso. Sono stato aggressivo, quasi insolente con lui, ed egli parve non avvedersene neppure. In ciò m'è superiore. Quanti progressi ho a fare ancora per non apparire un villanzone.

Ma subito dopo, in un impeto d'ira:

— Dovrò rassomigliare a quel fantoccio frivolo e grazioso per piacere a Rosa? Eppure è quella la specie d'uomini che la attrae e la seduce. Ah, preferisco non contar mai nulla per lei, piuttostochè pigliar a modello un simile imbecille!

Nella stessa sera all'Opéra, durante la rappresentazione dello *Straniero*, nel momento in cui Bréval cantava, colla sua voce meravigliosa e calda, la bella « canzone del mare, » Condottier penetrò nel palchetto di Folentin.

Strinse la mano al barone, s'inchinò dinanzi a Rosa, che, col ventaglio, gli indicò il posto vicino a lei, e senza la menoma preoccupazione pegli spettatori vicini, tutti intenti alla musica, si pose, a mezza voce, a discorrere cogli amici.

— Ho incontrato oggi il signor Raynaud, e gli ho offerto la mia casa e quanto contiene. Verrà a visitarla uno di questi giorni. In verità è poco gentile quel degno proletario!

— Non ha alcun bisogno d'esserlo, borbottò il banchiere. È milionario.

— Caro mio, ragionate come una cassaforte, osservò Rosa. La ricchezza non può farsi compatire che a forza di bei modi. Un uomo ricco, se non è amabile e cortese, è il tipo perfetto del galuppo. Perciò penso che il marchese s'inganni sul conto di Valentino.

— Cara baronessa, non pigliate sul serio quanto ho detto, ve ne prego. So che il personaggio di cui trattasi ha il privilegio d'essere nelle vostre grazie.

— Avete colto nel segno. Siamo presso a poco in rotta.

— Da quando? chiese Folentin con inquietudine.

— Dall'ultima volta in cui ci siamo parlati.

— Brava! Vi avevo pur raccomandato d'essere piena di attenzioni verso Raynaud? Si vede proprio che siete deferente ai miei desideri. Fortuna che sono con lui nei migliori termini, il che è un compenso...

— Assoluto! osservò Rosa con un risolino ironico.

Indi voltasi a Condottier:

— Dunque egli sta per comperare le vostre... cosuccie? Ma possedete ancora alcunchè di presentabile?

— Come! Ne dubitate? Tengo degli oggetti addirittura stupefacenti. E se vi foste compiaciuta di venire in casa mia, ve li avrei mostrati, insieme a ben altro.

— Non so come abbiate l'impudenza di dirmi ciò in presenza di mio marito.

— Che gliene importa? Folentin non teme nulla, lui...

— Sono pienamente tranquillo, disse il banchiere. Andate pure in casa di Condottier, mia cara, andatevi con Raynaud, o sola, se vi piace. Non avrete che a salire un piano meno di quello della contessa.

— Ma...

Rosa s'interruppe. Stava per dire al marito: « — Ma la contessa Grodsko non abita più nel palazzo; alloggia da un mese in via Tilsitt » quando un'occhiata del marchese le chiuse la bocca. Si pentì poi d'aver taciuto e volle proseguire; temendo però si credesse che pigliava troppe precauzioni contro Condottier, per orgoglio, se ne stette zitta.

L'atto finiva e il barone uscì, lasciando l'amico solo colla moglie.

— Se ne va sul palco scenico, osservò il marchese, motteggiando.

— Fa bene, se vi si diverte, rispose freddamente Rosa.

— Come! Non ve ne rincresce?

— Che m'importa? Mantiene sempre la bella bruna, che balla con Zambelli, nella *Maledetta?*

— Appunto, Giulietta Ferico, che è quanto abbiano di meglio, al presente, nel corpo di ballo. Vent'anni, un seno d'alabastro, due occhi azzurri e l'arte di servirsene...

— Suppongo che il barone sarà ingannato, come conviene?

— Non come merita. La giustizia infallibile fa, a tal riguardo, assegnamento su di voi.

— Insolente!

— Via, ragioniamo! Credereste forse che le naturali rivincite da Folentin dovute alla societa, per essere egli il signore e padrone della più bella donna di Parigi, potranno essere ottenute, solo perchè la vaga Ferico ha frascheggiato col giovane Croix-Dieu...

— Ah, dunque è Croix-Dieu?

— Pel momento, sì.

— Ed è il solo?

— Sì, la ballerina, avendo la pretesa di contenersi come una signora della buona società, non vuole che un amante per volta.

— È fortunato mio marito! Tutto gli va a seconda!

— Eppure non fate nulla perchè ciò non sia.

— Non è merito vostro.

— Oh, no, di certo!

Il marchese le si avvicinò e parlandole quasi all'orecchio:

— Via, Rosa siamo seri. È tempo d'impietosirvi. Il mio supplizio ha durato fin troppo. Son tre anni che mi lusingate con belle parole... che mi tenete a piuolo.

— Oh ve ne siete staccato tratto tratto un pocolino, dal piuolo!

— Quel tanto che bastava per sgranchirmi un po'... Ma dite, che ne fate della vostra gioventù e bellezza? Non ignorate che il barone v'ha sposata solo per vanità e, che egli non sente per voi se non un'affezione legale, stipulata con atto notarile. Vi basta essa?

— Completamente.

— Ma io?... Orsù, io?

— Ebbene, voi, vediamo un po', che pretendete?... Sono molto gentile, amabile, espansiva; vi distinguo fra tutti i concorrenti; ma non posso già, mentre la ballerina di mio marito si conduce come una donna della buona società, condurmi, io, come una ballerina, che diamine!

— Stareste tanto bene vestita in quel modo!

— Che ne sapete?

— To', vi conosco; vi scollate abbastanza, perchè l'occhio possa ingannarsi...

— Non è che la parte superiore.

— Ebbene, l'altro jeri, mentre scendevate dal *drag* di Thiéblin m'avete mostrato le gambe fino alle giarrettiere. Ah, come son belle!...

— Le giarrettiere?

— No, le gambe.

— Signor Condottier, siete insopportabile!

— Non ci tengo affatto ad essere sopportato. Voglio abbandonarmi senza ritegno, nè freno, e dirvi cose orribili che predispongano alla lussuria.

— Come siete stupido! esclamò la baronessa, ridendo.

— Sì, lo sono. Lo sento, lo so, ma non ne arrossisco, perchè ne siete voi la cagione.

(*Continua.*)

110 delle 7.45, 44 delle 9.38, 358 delle 13.14 — arrivi: 351 delle 7.7, 111 delle 8.59, 43 delle 14.31.

Poterono pure partire i treni merci 1396 e 1490.

Nuovi manovratori per i treni elettrici.

Ieri e oggi, coll'intervento di tre ispettori principali capi del Circolo governativo, sono stati esaminati e approvati alcuni conduttori aspiranti al posto di manovratori dei treni elettrici.

Serviranno, nel caso che lo sciopero dovesse seguitare, per riattivare il servizio sulla linea Milano-Varese-Porto Ceresio.

All'Ispettorato governativo assicuravano che fino a tutto ieri le due direzioni del movimento non avevano dovuto ricorrere ancora a personale improvvisato nè agli ingegneri abilitati a guidar macchine. Solo per l'agganciamento delle vetture prestarono servizio alcune squadre di facchini.

Il Circolo governativo, di cui è capo l'ingegner Bianchini, sorveglia perchè le due Società non abbiano a commettere imprudenze affidando a personale inesperto i convogli e esponendo così a pericoli i viaggiatori.

All'uopo gli ispettori del Circolo siedono per turno nel piccolo uffizio della Stazione Centrale, ov'è collocato un lettuccio per la notte. Ieri erano di servizio gli ingegneri Gallarani, Nagel e Nelli.

Anche gl'impiegati?

Sotto la tettoia della stazione, stamane alle ore 9, prima che cominciasse il nuovo turno di servizio, si notavano numerosi capannelli d'impiegati che discutevano animatamente.

Pareva che tirasse un po' d'aria di sciopero anche tra di quelli; ma prevalse l'opinione di coloro che volevano la prosecuzione del lavoro e gli impiegati entrarono negli uffici, dopo l'invito del commissario di P. S. Vimercati, il quale li pregò di lasciare libera la banchina.

Sette arresti.

Come abbiamo detto, lo sciopero prosegue senza dimostrazioni e scene di violenza.

Solo qualche arresto s'è avuto per il cosidetto eccitamento allo sciopero: sono sette in tutto.

Gli arrestati sono membri delle squadre di vigilanza degli scioperanti.

Nessuno però venne trattenuto.

Un falso allarme.

Un nugolo di guardie di P. S. e di soldati fu fatto accorrere ieri, alle 11 ant, sul piazzale che si stende davanti alla Casa dei ferrovieri. C'era voce di una dimostrazione minacciosa: ma non si trovò nulla.

Agli scali.

La cessazione della partenza dei treni merci è stata anche ieri completa.

Gli scali di porta Romana, Garibaldi e Sempione sono guardati dalla truppa.

Giungono agli uffici fasci di proteste, che naturalmente sono poste in archivio ad attendere una non pronta risposta.

La mancanza del carbone.

E siamo al solito guaio, lamentato anche durante l'ostruzionismo: comincia a mancare il carbone e ciò in particolar modo ai grossi stabilimenti della Bovisa e di Sesto San Giovanni.

Per poco che duri l'incaglio delle merci, della materia prima e del carbone, gli stabilimenti dovranno costringere i loro operai a uno sciopero forzato.

Il telefono confiscato.

Continua anche oggi la misura dell'autorità politica di impedire l'uso del telefono intercomunale ed interprovinciale, a tutti i cittadini (che devono ugualmente pagare l'abbonamento) riservandolo per sè e per la ufficiosa *Stefani*.

Ieri già protestammo per il danno che al commercio indubbiamente ne deriverà: oggi non ci resta che rinnovare la protesta contro questo provvedimento che non sappiamo dire se più odioso o più sciocco, e che calpesta il diritto del pubblico.

Il servizio pacchi, sospeso. La corrispondenza.

La Direzione delle poste e dei telegrafi ci comunica che l'accettazione dei pacchi postali viene sospesa fino a nuovo ordine.

Il servizio del trasporto delle corrispondenze, procede senza inconvenienti.

Tutti i treni disimpegnano regolarmente il servizio di posta e bagaglio.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha però disposto che, in via affatto eccezionale, gli uffici postali accettino i pacchi contenenti seme bachi, ma a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

* * *

Giungono numerosi lagni di rivenditori di giornali in provincia perchè non arrivano regolarmente i pacchi dei quotidiani. Ma che farci?... La colpa non è certo delle amministrazioni.

La Camera del lavoro e gli scioperanti.

L'adunanza di lunedì sera.

La Camera del lavoro era chiamata in causa dai ferrovieri, perchè avesse ad esprimersi circa la lotta attuale.

Lo Scaramuccia, segretario generale, rappresentava appunto il Comitato direttivo di quella nelle varie adunanze tenutesi di questi giorni dal personale ferroviario.

Il Comitato Esecutivo della Camera del lavoro lunedì sera convocava tutti i consiglieri delle varie sezioni e dei Comitati federali nazionali e regionali, allo scopo di udire il parere loro circa il modo di contenersi e l'appoggio da accordare ai ferrovieri.

All'adunanza, che cominciò alle 7 30, fu chiamato a presiedere Gnocchi Viani, il quale raccomandò innanzi tutto la serenità, la calma e la tolleranza per tutte le opinioni nella discussione.

I convenuti apparvero tosto d'accordo in massima di dare appoggio morale e finanziario, ove occorra, ai ferrovieri; e di attendere che gli eventi avessero a indicare il contegno da tenere.

L'anarchico Braccialarghe avrebbe voluto che non si facesse discussione, e che si desse mandato al Comitato esecutivo di conformarsi agli ordini del segretariato centrale di resistenza e di attuarne poi le disposizioni.

La pregiudiziale dette origine al dibattito, e finì coll'essere ritirata.

Lo Scaramuccia, a nome del Comitato direttivo, dichiara che per ora il Segretariato della resistenza non ha stabilito altro se non di tener comizi di spiegazione agli operai intorno alla vertenza dei ferrovieri; ma osserva che l'autorità di P. S. accenna a volerli proibire, come ha fatto per uno non riguardante la questione del giorno, il quale doveva essere tenuto oggi stesso.

In conclusione il Comitato chiede che l'assemblea abbia a suggerire in merito: I. Al da farsi innanzi a possibili soprusi da parte del Governo a danno degli scioperanti; II. Al contegno da tenersi di fronte alle angherie del Questore che proibisce i mezzi di propaganda: III. Ai modi di dare appoggio ai ferrovieri.

Il tipografo Bertini dichiara, a nome della Federazione del libro, che non conviene in questo momento impegnare la classe organizzata con una deliberazione che invada il campo dei ferrovieri, e in atti che potrebbero essere smentiti da un'eventuale mancanza di solidarietà.

Il dibattito continua, senza che nessuno si distacchi troppo, con proposte ben nette, dal concetto comune del soprassedere. Anche il ferroviere Suzzani non chiede più di una dichiarazione di solidarietà eventuale: qualora gli scioperanti, dopo giornate d'astensione, s'avessero a sentir fiaccati, desiderano di poter contare sull'aiuto degli altri lavoratori organizzati o no.

Pel momento si tenga desta l'agitazione tra le masse con tutti i mezzi possibili: comizi, propaganda individuale, manifesti, stampati, ecc.

Alla fine Frati, del Comitato Esecutivo, legge l'ordine del giorno proposto dal Comitato stesso.

Parecchi, fra i quali il Bertini e il rappresentante della Sezione compositori, si dimostrano contrari all'accettazione dell'ordine del giorno così formulato; ma dopo la raccomandazione conciliativa del Braccialarghe di accordarsi perchè il voto fosse unanime, e il rifiuto della Commissione Esecutiva di modificare il testo, si venne ai voti e l'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza. Alla contro prova, nessuno votò contro.

Eccone il testo:

« Il Consiglio e i delegati della Camera del lavoro rappresentanti degli operai organizzati di Milano, *considerando* che lo sciopero dei ferrovieri ha un doppio aspetto: l'uno economico specifico agli interessi della classe ferroviaria, e l'altro politico riguardante l'intero proletariato per il gravissimo precedente di schiavitù medioevale ristabilita a danno dei lavoratori; *delibera* di dare immediatamente la propria incondizionata solidarietà agli scioperanti, e mentre s'impegnano di illuminare subito le masse con quei mezzi che crederanno opportuni circa il buon diritto dei ferrovieri e le gravi conseguenze che la loro disfatta potrebbe procurare a tutti i lavoratori, e attendendo istruzioni dal Segretariato della Resistenza, si riservano di convocare i soci onde assumere supreme deliberazioni, sia qualora il Governo ricorra a misure violenti e liberticide sia qualora dopo una fiera e virile battaglia dei ferrovieri, il diretto intervento di tutto il proletariato possa assicurare la loro vittoria. »

Alla mezzanotte la seduta è sciolta.

Un'altra adunanza di scioperanti.

Anche ieri nel pomeriggio gli scioperanti si radunarono in gran numero nella casa di via S. Gregorio, sotto la presidenza del ferroviere Delfino. I capi delle squadre di vigilanza riferirono intorno al lavoro da loro fatto nella prima giornata e nella mattinata di ieri, che dissero proficuo, indi si stabilirono nuove squadre per il servizio della sera.

Parlarono in seguito i ferrovieri Favilla, Gualtieri, Scarnigi, deplorando il contegno che dissero « vergognoso » della classe impiegati delle ferrovie la quale non si mostrò solidale col personale che abbandonò il lavoro.

Bertolotti parlò pure lungamente sulla stessa questione, ricordando come il Sindacato ferroviario già da tempo avesse deliberato di staccarsi dall'organizzazione degli impiegati.

Concluse proponendo un ordine del giorno, col quale si invitano gli impiegati a far causa comune cogli scioperanti, minacciando in caso diverso la loro espulsione dall'organizzazione ferroviaria.

Tale proposta fu accolta da grandi applausi, e da grida di: *Abbasso i krumiri!* A questo punto l'adunanza fu turbata da un incidente causato dalla presenza di un deviatore ritenuto da alcuni per *krumiro*. Chi voleva scacciarlo dalla sala e chi no: l'incriminato si difendeva, finchè il presidente dell'assemblea intervenne protestando energicamente contro il contegno violento ed incivile di alcuni fra i più scalmanati. Altri ferrovieri si associarono alla protesta del presidente, e come il capodeviatore dichiarò di rendersi solidale con gli scioperanti, viene portato sul palco della presidenza e compensato con fragorosi battimani. — Altri incidenti del genere, meno gravi però, accaddero durante il comizio.

Si votò in seguito un ordine del giorno dell'impiegato Caifame — uno dei pochi della sua categoria in isciopero — col quale il sussidio votato l'altra sera dagli impiegati appartenenti al Circolo di Milano, perchè « ritenuto prezzo del tradimento. » E dopo un plauso ai ferrovieri elettricisti valtellinesi dell'Adriatica, il ferroviere Palazzi del Comitato Centrale dichiarò che il Comitato stesso ha deciso la pubblicazione di un *numero unico*, nel quale saranno sviscerate e lumeggiate le questioni che riguardano l'agitazione presente, e che propone d'altra parte di escludere dai comizi la stampa, esclusi il *Tempo*, l'*Italia del Popolo* e l'*Avanti!*

Lo Scaramuccia, della Camera del Lavoro, fece notare l'enormità di questa proposta, che è in aperta contraddizione col rispetto a tutte le opinioni e coi più elementari principii di libertà.

Il monito dello Scarumuccia raccoglie applausi vivissimi, e la inopportuna proposta del Comitato Centrale cadde nel dimenticatoio.

Il Comizio si sciolse alle 6 dopo che lo Scaramuccia ebbe comunicata la deliberazione presa l'altra sera alla Camera del lavoro.

Il suicidio di Mirocleto Guzzeloni.

Una dolorosa notizia si sparse ieri per la città: il settantenne Mirocleto Guzzeloni persona assai nota e stimata nel mondo commerciale milanese, s'era volontariamente ucciso.

Ecco come si è svolto il dramma. Verso le undici di ieri mattina, il Guzzeloni si recò, com'era sua abitudine quotidiana, in via Zebedia n. 7, dove al terzo piano abita con la famiglia, suo figlio Beno, ex consigliere provinciale.

Il Beno era assente, ma rincasò poco dopo e si trattenne a parlare col padre il quale non pareva in quel momento soverchiamente preoccupato. Ad un certo punto il figlio si recò in un altro salottino dove la sua famiglia era raccolta a colazione.

Rimasto solo il vecchio, si puntò una rivoltella alla tempia destra e fece partire il colpo, stramazzando al suolo. Alla detonazione com'è facile immaginare tutta la casa fu sossopra. Prima ad accorrere fu la domestica Margherita Marchesi che vide il suicida riafferrare la rivoltella e spararsi un altro colpo all'orecchio sinistro.

È stato un momento tragico: il dolore della famiglia Guzzeloni colpita da tanta sciagura è indescrivibile. Il vecchio, tutto sanguinante, fu raccolto e adagiato in un letto, dove il dottor Cobertaldo della Guardia Medica di piazza del Duomo, prontamente avvisato, tentò invano di salvarlo.

Mirocleto Guzzeloni spirò dopo due ore di atroce agonia, senza profferir parola.

Le cause che lo hanno spinto a troncare violentemente la sua laboriosa ed onesta esistenza vanno ricercate in dissesti finanziari.

Il Guzzeloni aveva avuto fino a tempo addietro l'impresa della pulizia stradale, impresa che cessò quando questo importante servizio pubblico fu municipalizzato.

Nel settembre dello scorso anno ebbe il dispiacere di perdere la moglie e allora dalla casa di via Altaguardia egli era andato ad abitare presso la signora Margherita Vincelli al primo piano della casa n. 4 in via Tre Alberghi.

In questi ultimi tempi chi lo conosceva aveva notato in lui una crescente malinconia.

L'infelice non ha lasciato nessun scritto: si sa però che ier l'altro in casa del figlio Beno egli tentò a più riprese di scrivere, ma che lacerò poi tutti i foglietti, abbruciandoli nella stufa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.33 tram. 7.12 — Roma — leva 5.27 — tram. 6.53 — Palermo leva 5.26 — tram. 6.45.

Luna. — Oggi luna piena alle 2.38 pom. Splende tutta la notte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 779 sul mar Bianco, minima di 746 sulla Serbia.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al centro ed isole, discesa al sud, poco variata al nord: barometro livellato fra 748 e 749 sulla penisola, massimo di 753 al sud, 751 al nord.

Temperatura quasi generalmente discesa, con tendenza a risalire rapidamente al nord.

Venti occidentali e maestrali; forti al sud; mari mossi.

Ieri bello al nord e versante superiore tirrenico. nuvoloso con pioggie sparse altrove, abbondanti al centro.

Tendenza. Cielo vario sull'alta e media Italia, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 17 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 736.7.
Tem. c. med. + 14°.6, mass. + 20.4, min. + 10.4.
Umidità relativa media 73 0|0.
Venti dominanti: nord ovest moderato
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo sereno temporale pioggia.
Acque caduta mill. 2.0.

SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI: *Fra due guanciali*, comm. Ore 8.30
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
FOSSATI: *Il pompiere di servizio*, oper. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Odette*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *La luna de mel del sur Pancrazi*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Boccaccio*, oper. — Ore 8.30.
MILANESE (già Gerolamo): *La passione di Gesù Cristo* — Ore 20.30.
VERDI: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Trieste, 18:

(X.) La luogotenenza approvò la deliberazione della Giunta di Trieste d'assegnare trentamila corone di sussidio al teatro Verdi per la stagione d'opera in carnevale e quaresima, e diecimila per lo spettacolo popolare di prosa italiana.

*** Ci telegrafano da Parigi, 18:

Al « Thèatre Francais » ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del nuovo dramma *Le duel* di Lavedan, che ottenne un grande successo.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

(Dalle ultime edizioni).

Lo sciopero dei ferrovieri

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 17:

Lo sciopero dei ferrovieri è parziale.

Non vi parteciparono che i deviatori, i manovratori ed il personale viaggiante.

Dalla stazione di Pavia partirono solamente due treni viaggiatori, quelli delle 13 e minuti per Stradella ed Alessandria. Non giunge alcun treno dalla linea d'Alessandria.

Sono pure sospesi i treni locali tra Milano e Pavia e tutti i treni merci.

La stazione e le varie linee ferroviarie sono guardate dai carabinieri e dai soldati.

A Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 17:

(G.) I ferrovieri della locale stazione, continuano il lavoro.

Richieste dal prefetto, arrivarono due compagnie di fanteria, che si distribuiscono lungo le linee.

La situazione a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18:

(B.) I treni dei quali la Direzione garantisce la partenza stamane, sono per la linea di Venezia, quelli in partenza alle ore 2.5, 4.50, 10.35, 8.40, 14.55, e 18.40; per Milano quelle delle 1.35, 5.20, 10.20, e 18.21; e sulla linea di Firenze i treni delle ore 2.55, 7.40, 13.05 e 19.10.

Giungendo altri macchinisti e fuochisti dal Meridionale, invece di effettuare altri treni per viaggiatori, si pensa di riattivare qualche treno merci.

Al personale che giunge da altri depositi, l'amministrazione provvede il vitto e l'alloggio. I dormitoi sono sorvegliati da funzionari e dalla truppa. La direzione, a quanto si dice, sta studiando provvedimenti legali da applicarsi alla parte del personale avventizio in prova, assumendo definitivamente quello che ha continuato il servizio.

Stamane, pattuglioni di guardie sorvegliano i gruppi di scioperanti, onde impedire le pressioni sopra il personale di stazione ed i macchinisti che si recano in servizio.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 17:

Anche qui il personale del Deposito ferroviario, dopo un'animata seduta, alla quale assistevano circa 400 ferrovieri, si è messo in sciopero.

Stamattina e oggi, da Pisa è arrivato soltanto il treno 25, e quello 20 da Parma, con due ore di ritardo.

Non sono partiti da Spezia il 155, il P R, il 1221 e il 1203 per Pisa, e nemmeno il 644 per Parma.

Gli altri, 1642, 1644 e 1646 si limitarono a Pontremoli.

Si provvede al prelevamento, dalle diverse navi, di fuochisti e di macchinisti fra i più capaci.

La scorsa notte partirono le navi *Sicilia* e *Lepanto* dirette a Genova.

I ferrovieri, che raggiungono il numero di 500, tengono stassera una seduta per stabilire la cessazione dello sciopero entro 24 ore, salvo a riprenderlo.

A Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 17:

Lo sciopero è parziale. Il servizio è ridotto a due treni fra Pisa, Pistoia e Viareggio e Bagni di Lucca. Stamane le autorità hanno provveduto alla tutela dell'ordine. La stazione è occupata militarmente. Sono partiti reparti di cavalleria per le varie stazioni di provincia.

Lo sciopero reca danno gravissimo al commercio e all'industria della provincia.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

(C.) Il Consiglio generale della Camera del Lavoro e i Consigli direttivi delle varie Leghe operaie, come vi telegrafai oggi, ricevevano stasera il rappresentante del sottocomitato di agitazione, ed accettando il suo invito deliberavano di sedere in permanenza e di stare a disposizione dei ferrovieri, per qualunque evenienza.

Certo gli organizzati non si muoveranno, finchè non giungerà l'ordine del Comitato Centrale.

Stasera è ripartito con trenta viaggiatori e due locomotive, scortato da otto uomini del 46° fanteria, il direttissimo per Roma.

La sala d'aspetto della Stazione Centrale fu fatta sgombrare per misura di pubblica sicurezza.

Una folla di curiosi si accalca nei pressi della Stazione. Il personale per il servizio notturno non si presentò stasera. Si presentarono invece, allo scopo di riprender servizio vari macchinisti e fuochisti scioperanti.

Proteste degli albergatori.

La Società italiana degli albergatori, telegrafava stasera alla presidenza dei ministri.

« La Società degli albergatori, profondamente preoccupata dei danni incalcolabili derivanti dalle ormai periodiche agitazioni dei ferrovieri, turbanti la tranquillità del paese, arrestandone fulmineamente la vita economica, deplora l'attuale inconsulto sciopero, e con fiducia, fa voti che il Governo, forte dell'opinione pubblica, possa energicamente ristabilire la calma e la tranquillità tutelando i più vitali interessi di altre ben numerose classi cittadine, dolorosamente minacciate. »

La città conserva aspetto tranquillissimo.

La solidarietà dei tramvieri.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

Com'era annunziato stasera alla Borsa del Lavoro si riunì il Consiglio direttivo della Lega dei tramvieri che, occupandosi della questione dei ferrovieri, decise a tempo opportuno di mostrare solidarietà di classe coi ferrovieri, anche perchè le norme restrittive contro i ferrovieri potrebbero colpire altri operai appartenenti a pubblici servizi.

Del resto i tramvieri sarebbero più proclivi al movimento, perchè sono in fermento causa le mancate concessioni, questo anno, in occasione della Pasqua.

Ad essi si aggiungerebbero i tramvieri del Nord, che si lamentano delle punizioni cui sono fatti segno da qualche tempo, come essi asseriscono.

Anche gli impiegati ferroviari, riunitisi, deliberarono un voto di simpatia pei ferrovieri.

Contemporaneamente si riunivano in un'altra sala il sottocomitato d'agitazione dei ferrovieri, coi delegati delle varie categorie dei ferrovieri.

La riunione fu segretissima.

I gravi fatti di Torre Santa Susanna

Sui gravi tumulti avvenuti a Torre Santa Susanna, nelle Puglie, e segnalatici ieri l'altro da Napoli, mandano da Lecce alla *Tribuna* questi altri particolari:

Domenica mattina a Torre Santa Susanna alcuni soci della Lega Operaia si recarono a sistemare le mercedi dei lavoratori delle strade consorziali. Due lavoratori, obbligati a smettere il lavoro, mossero reclamo ad un delegato di P. S., il quale dispose un servizio di pattuglie per impedire soprusi. I carabinieri Molcese e Longo Alfonso, essendo in servizio, fermarono uno sconosciuto che nascondeva un coltello nelle maniche della giacca e l'arrestarono. L'arrestato oppose viva resistenza tentando di svincolarsi, spalleggiato dalla folla. Il carabiniere Molcese venne da uno sconosciuto ferito alla scapola sinistra, mentre l'arrestato gli mordeva la mano destra. L'altro carabiniere, visto il pericolo, ordinò ai soldati d'innastare la baionetta, mentre circa trecento dimostranti circuivano minaccianti i carabinieri. Questi ordinarono allora il fuoco, e dieci colpi a mitraglia furono sparati.

La folla si diradò, ed un morto e tredici feriti restarono sulla via. La lotta però fra lo sconosciuto ed il carabiniere continuò fino a quando l'arrestato riuscì a fuggire. Il Longo lo inseguì, ma la folla cominciò una fitta sassaiola, tanto che il Longo dovette riparare in una casa privata.

Molti dimostranti si sono dati alla latitanza. Furono arrestati i capi lega. Le autorità si sono recate sul luogo.

Un banchetto a Caldesi.

Ci telegrafano da Faenza, 18:

Stasera fu offerto un banchetto di 150 coperti al senatore Caldesi che riaffermò la sua antica e costante fede democratica.

Si mandò un saluto all'on. Engel come protesta contro la sua esclusione dal Senato.

L'appello nominale sull'ordine del giorno Villa.

Ci telegrafano da Roma, 18:

Ecco il risultato dell'appello nominale:

Risposero **sì**.

Abruzzese, Aguglia, Alessio, Angiolini, Arlotta, Astengo, Aubry.

Baragiola, Bernabei, Baracco, Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, BianOheri, Bianchi L., Bianchini, Bizzozzero, Bonacossa, Bonicelli, Borghese, Borsarelli, Bottacchi, Botteri, Bracci, Brizzolese, Buccelli.

Cacciapuoti, Callaini, Calleri, Calvi, Camagna, Campi E., Canesi, Canetta, Canevari, Cao-Pinna, Capece Minutolo, Capelli, Capruzzi, Carboni-Boj, Carcano, Cardani, Carugati, Casciani, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciartoso, Cicarelli, Cicarone, Cipelli, Cocco Ortu, Cocuzza, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colosimo, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Cottafavi, Credaro, Curioni, Curreno;

Da Como, D'Agosto, Dal Verme C., D. Daneo, Dari, D'Aronco, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gaglia, De Gennaro E., De Gennaro Ferrigni, Del Balzo, Dell'Acqua, De Marinis, De Michetti, De Nava, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, De Viti, Di Marco, Di Cambiano, Di Rudinì A., Di Rudinì C., Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Donati.

Facta, Faelli, Falaschi, Falconi G., Falconi N., Falletti, Fani, Farinet Fr., Fasce, Fede, Ferraris, C., Ferraris M., Fili-Astolfoni, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Fulci N., Fusco, Fusinato.

Gaetani di Laurenzana, Galletti, Galli, Gallina G. Gallina N., Gallo, Galluppi, Gattoni, Gavazzi, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Gorio, Graffagni, Grassi-Voces, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Guerci, Guerritore, Guicciardini.

Lampiasi, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leone, Libertini G. Licata, Loero, Lucca, Lucchini A., Lucernari, Lucifero, Luzzatti, Luzzatto A., Luzzatto R.

Majorana A., Malcangi, Malvezzi, Manfredi, Manna, Mantovani, Maraini, Marazzi, Marescalchi, Marghieri, Mariotti, Marsengo Bastia Marzotto, Masciantoni, Masi, Màsselli, Massimini, Mazziotti, Meardi, Medici, Mel, Melli, Mendaja, Merci, Mezzanotte, Miniscalchi E., Mira, Modestino, Montagna, Morando, Morelli E., Morelli Gualtierotti, Moschini.

Negri, Niccolini, Nuvoloni.

Orioles, Orlando S., Ottavi.

Pais Serra, Pala, Pandolfini, Paniè, Pascale, Pavia, Pavoncelli, Pellecchi, Pellerano, Personnè, Petroni, Piccinelli, Pilacci, Pinchia, Pini, Pipitone, Placido, Podestà, Poggi, Pozzi, D., Pozzi M., Prinetti, Pucci, Pugliese.

Raineri, Rampoldi, Rava, Ravaschieri, Reballengo, Reggio, Resta-Pallavicino, Riccio V. Rienzi, Rizza E., Rizzo V., Rizzone, Rocchiera, Romussi, Ronchetti, Rosadi, Roselli, Rossi L, Rossi T., Rosa, Rovasenda, Rummo Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salvia, Sanarelli, Sanseverо, Santamaria, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scano, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Semmola, Sili, Sinibaldi, Sonnino, Sorani, Sormani, Spagnoletti, Spallanzani, Spingardi, Squitti, Strigari.

Talamo, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Toaldi, Torlonia G., Torlonia L., Torraca, Torrigiani, Turbiglio.

Valentini, Valeri, Valle G., Valle E., Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Verzillo, Vicini, Villa.

Wollemborg.

Zaccagnino, Zari, Zella Melillo.

Risposero **no**:

Agnini, Albasini, Arnaboldi, Arο'di.

Badaloni, Barzilai, Basetti, Bissolati, Brunialti.

Cabrini, Cameroni, Campi Numa, Chiesa P., Comandini, Costa.

De Andreis, De Felice Giuffrida.

Ferrarini, Ferri E., Ferri G.

Gattorno, Gaudenzi, Giusso.

Lucchini L.

Masini, Montemartini, Morgari.

Pansini, Pantano, Perera.

Rigola.

Sichel, Socci.

Vallone.

Zerboglio.

(Dalle ultime edizioni.)

Da Roma.

La liquidazione delle Società ferroviarie.

17 aprile, *ore 11 pom. — (Norsa.)* Come è noto il compromesso verbale per la liquidazione del passato era già stato combinato fin dall'agosto scorso colla Società Mediterranea; vero è che poi era stato nuovamente infirmato con nuove trattative e concessioni.

Colla Società Sicula la liquidazione fu definita nei giorni scorsi perchè il direttore Bianchi potesse assumere, occorrendo, il nuovo ufficio di direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Stamane ed oggi furono riprese dalla commissione mista, presieduta dal senatore De Cupis, le trattative colla rete Adriatica per la liquidazione che la riguarda. Quelle trattative furono condotte presso che alla conclusione. Resta poi ai ministri competenti di accettare o respingere simili conclusioni.

Nuovi ambasciatori.

Il re ha ricevuto oggi in udienza solenne Sigzmuravieff, il quale ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Corte in qualità di ambasciatore di Russia.

Il re ha ricevuto poi il signor White il quale ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Corte in qualità di ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. e fine della seduta del 17.

Da ieri, aggiunge l'oratore, i ferrovieri scioperano e non avete un regolamento in base a cui possiate punirli, perchè il Codice penale non punisce lo sciopero. (*Commenti*).

Bisogna distinguere lo Stato, organo di sovranità politica, dallo Stato assuntore di un'impresa di carattere industriale.

L'art. 17 non può essere che un'astuzia legislativa per arrivare larvatamente a ripristinare il delitto di sciopero e a creare per i ferrovieri una disposizione penale, che non esiste per gli altri funzionari dello Stato.

L'oratore propugna il sistema del contratto collettivo e dell'arbitrato. Tale arbitrato però deve essere facoltativo, non obbligatorio, per non sopprimere il diritto di difesa proletaria. Perciò il partito socialista non accetta gli art. 17 e 24 del disegno di legge. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori dagli altri banchi*).

Voci. Ai voti!

Altre voci. A domani!

Ferraris.

Ferraris C. (min. Lavori). (*Interruzioni. Rumori all'Estrema Sinistra. Severi moniti del presidente*). Crede che oramai nessuno più discuta la opportunità o meglio la necessità dell'esercizio di Stato.

Espone i notevolissimi vantaggi che la legge del 1902 ha assicurati al personale con una maggiore spesa che dagli otto salirà ai venti milioni.

Enumera gli altri provvedimenti contenuti nell'attuale disegno di legge, fra i quali la riduzione della tassa di ricchezza mobile.

Rileva che l'art. 21 prescrive la revisione delle tabelle organiche.

Ritiene che a torto i ferrovieri si lamentino, che le loro esigenze siano disconosciute. Se non creassero imbarazzi al Governo, sarebbe a questo più facile esaudirne i desideri in un prossimo avvenire.

Rilevando un'affermazione dell'on. Ferri, osserva che il servizio ferroviario è una funzione dello Stato e che lo Stato esplica in esso il suo diritto d'imperio.

Non è perciò il caso d'invocare il contratto di lavoro. Il rapporto che intercede fra lo Stato e i ferrovieri è un rapporto di diritto pubblico. Di qui la giustifica dell'art. 17, che è la forma più mite che possa assumere la sanzione necessaria pel caso di abbandono del servizio.

Si compiace dell'appoggio dell'on. Sonnino. Solo la concordia di tutti può condurre a una soluzione del problema ferroviario (*vive approvazioni, applausi*).

Voci. Chiusura!

Messa ai voti la chiusura della discussione generale è approvata.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta termina alle 8.15.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

I figli Giulio e rag. Luigi, le figlie Cristina maritata Ripamonti col marito Piero Ripamonti e Ginetta maritata Mangili col marito avv. Benigno Mangili, la nuora Annetta Bassi, la sorella Lucia Pavesi maritata Porati, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano la irreparabile perdita della loro carissima

GIOVANNINA PAVESI

ved. Formenti

spirata stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 19 alle ore 11 1[2, partendo dalla Cascina Gualdane per la parrocchiale di Lodivecchio, indi al cimitero.

Gualdane, il 17 aprile 1905.

Aniceta Frisetti Lampugnani colla famiglia e congiunti tutti, profondamente commossi, ringraziano riconoscenti le autorità, rappresentanze e tutti coloro che parteciparono all'estrema dimostrazione d'affetto e di stima per il loro amatissimo

Comm. LUIGI LAMPUGNANI

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANON. NA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di **CASSETTE-FORTI** per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle **Cedole** e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

La Tristezza di una Madre

COME si può descrivere la tristezza di una madre che vede il suo bambino soffrire e deformarsi? Quante madri sono sottoposte a simile tortura nel mondo, e non trovano mezzo di evitarla? Questa duplice disgrazia, nella maggior parte dei casi, può evitarsi. La madre può essere tranquilla ed il bambino liberato da ogni sofferenza e assumere una conformazione fisiologica, se gli si somministra ai primi accenni di deviazione ossea o ai primi sintomi d'indebolimento la EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Salvo il caso di profonde lesioni scheletriche ogni bambino rachitico sottoposto alla cura della

Emulsione Scott

coadiuvata dall'intervento operatorio, ove fosse necessario,

riassume in breve tempo la regolarità delle forme e la salute. Questi risultati hanno il controllo di molti anni d'esperienza e la sanzione di una infinità di medici e di madri di famiglia che ne videro gli effetti alla prova, nonchè dei molti, che da bambini furono curati con la EMULSIONE SCOTT. Perchè essa non è un prodotto d'oggi, il suo credito data da oltre venti anni. Tutti sanno cosa è, cosa vale e di quali effetti essa è capace nel campo della ricostituzione fisica. Da notare però che il credito ed il merito appartengono alla EMULSIONE SCOTT, non alle imitazioni.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio„ può avarsi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE MALATTIE Genito Urinarie e del Retto D.r RULU dell'Osped. Magg.° Via Fontana 16. ore 14 C. Romana 42. » 15

TOSSE ASININA *Guarita col* Sciroppo NEGRI

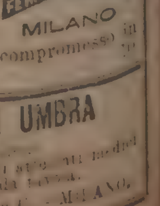
La MAGNESIA POLLI attivissima - purissima - insapora, trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. Flaconi da L. 1 e da L. 2. Cartine da cent. 20. Per posta cent. 25 in più. — PREMIATA FARMACIA POLLI Milano al Carrobio, angolo via Stampa.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

SANATORIO D.r CARINI Corso Magenta, 76, MILANO. Telef. 37-91
Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modica)

QUINA Tonique Aperitif au vin de Bordeaux CHAVIN

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
Il Ch. Prof. LUIGI SANSONI, Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in *Torino*, scrive:



« Nel FERRO-CHINA-BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente dei *gastroenteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati. »

MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di celebri medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 18 aprile, ore 3 pom.

Continua la stazionarietà per la Rendita quotata anche nella riunione ufficiale ancora 105 45 per la fine mese corrente.

Nuovo terreno guadagnano le ferrovie Meridionali chiuse a 763 50, Mediterranee a 463-462 la Commerciale a 831, Credito 604 50, Bancaria 354 50, Terni 1923, Italo-americane 299 50, Venete 124 50, Miani 153, Edison 776 e De Angeli 338. Cambio 100 02.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 37 »	— —
	f. m.	105 45 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	763 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	462 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1145 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	831 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	604 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	354 50 »	— —
Id. Edison	»	776 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1923 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	474 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	435 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	281 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	291 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	216 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	190 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	170 50 »	— —
Id. Ferriere	»	255 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	124 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	153 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	338 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	299 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 — »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 25 »	— —
Id. » Italiane	»	364 75 »	— —
Id. » Tirreno	»	523 — »	— —
Francia	chèque	100 02 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 15 »	— —
Germania	»	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 18, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.57
Id. id. 3 0[0	99.32	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.25	Argento	97,00
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	735,00
Cons. Inglese	90 13[16	Azioni Suez	4[illegible]5
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	137,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	764,00
Rendita turca	88,95	Rendita Russa	72.95
Ban. di Parigi	1309	Rend. Portogh.	68,75
Tunisine	483,25	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.45	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,00	R. Serba 4 0[0	81.35

Tendenza: sostenuta.

Borsa di Genova.

Genova, 18, *ore 3.* — Rendita ital. 1. 5 0[0 105,42 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Banca d'Italia 1146.00 — Banca Comm. 830.00 — Credito Ital. 609,00 — Merid. 762.50 — Mediterr. 460,00 Navigaz. Gener. 473,50 — Raff. Zucch. 434,00.

Borsa di Roma.

Roma, 18, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.47 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,25 -[- — Banca d'Italia 1145,00 — Azioni Banco di Roma 124,50 — Meridionali 765,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1460,00 — Condotte d'acqua 369,00.

Borsa di Torino.

Torino, 18, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,40 — Id. 3 1[2 0[0 103.15 — Mediterr. 460,00 — Merid. 760,— — Banca d'Italia 1143.— — Banca Commerc. 850,— — Credito Ital. 603,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 14. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 13. — Su Londra 4,84.89 — Parigi 5,17 5[8.

Rio Janeiro 14. — Su Londra (v. L.) 16 11[32.

Valparaiso 8. — Su Londra (v. L.) 16 5[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano. 18. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,45** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,45.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 18 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
336	335	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
370	370	vacche	1.ª	» 71,—	1,37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» 28,—	-,95 » 1,—
56	56	tori	1.ª	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
440	440	vitelli maturi	1.ª	» 1,04	1,55 » 1,57
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—
100	100	vitel. immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» —,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame si mantennero invariati, eccezion fatta pei vitelli maturi di prima qualità, che subirono un rialzo di L. 2 al QL., tanto a peso vivo che morto.

La Commissione per la formazione del listino dei prezzi ha ritenuto stamane di stabilire solo l'aumento nelle proporzioni cui sopra, sebbene si fossero raggiunti, all'apertura del mercato, causa lo sciopero ferroviario, dei prezzi molto più elevati.

Facendo un confronto col mercato di martedì scorso, risulta che oggi si ebbero 200 vitelli maturi in meno e 25 vitelli immaturi in meno.

Formaggi.

Bari 17. — Formaggi correnti L. 150, romano 230, russo bianco 140, turco — a 140, greco 145 fresco —, provoloni Sorrento extra 190, id. diversi 165 a 180, caciocavallo nostrano da 160, provole 190 a 200.

Cremona, 17. — Formaggio duro L. 2 a 3 al chilogramma; molle, da 1,— a 1.60.

Foggia, 17. — Formaggio nuovo L. 135 a 140 al quintale.; Cacio cavallo di Puglia 215 a 220; Provoloni 215 a 220; Ricotte salate no strane 130 a 135; Provole fresche 70 a 80; Scamorzo 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Genova 17. — Formaggio Olanda tondo da L. 180 a 190, schiacciato 190 o 210, Sardegna nuovo 95 a 110, Villa Iglesias vecchio 140 a 145 al qintale.

Napoli, 17 (schiavi di dazio al quintale.) — Puglia, L. 140; Moliterno, vecchio, 170; Parmigiano vecchio, 200; sfoglio 110; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 902-903 a 73.

Padova 17. - Formaggio lodigiano maggengo. da L. 2,60 a 2.90. id. quartirolo 2,30 a 2,65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2,20 a 2.40 al kg.

Piacenza 17. — Formaggio (ementhal) piacentino 1,15 a 1,25, grana stagionato 0.90 a 1 al chilogr. in partita.

Roma, 17. — Marzolina di bufala, entro dazio, 165 a 180; marzolina di vacca 120 a 135, detto a cavallo, prima qualità 200 a 210 pecorino vecchio [205 a —, formaggio fresco 175 a —, Ricotta a tutto marzo 40; da aprile a giugno 30; Parmeggiano prima qualità 235 a 240; seconda 200; reggiano 245 a 250; Gruyera 170 a 175; Emmenthal fino 170 a 180; Gorgonzola bianco 165 a 170; erborizzato 170 a 175; Stracchino salato 142 a 145; Olanda, fiore piatto. 210 a 220; tondo 215 a 225; Fontina Aosta 180 al Ql.

Olii e semi oleosi.

Bologna 17. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 98 a 100, id. di seconda da 80 a 85, olio di seme di cotone americano da 93 a 98, di sesame soprafino da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 74 a 75, id. crudo da 72 a 73, id. per ardere da 65 a 67 al ql. fuori dazio.

Firenze 17. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 125,— a 130,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 115,— a 120, —, id. di terza da 110 a 115, da ardere 85 a 90 all'ingrosso fuori dazio.

Napoli, 17. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 69.76. 10 marzo —.—. 10 maggio 69,67. 10 agosto 70,25. marzo 1906 67.94. — Gioia cont. 71.34. 10 marzo —.—. 10 maggio 71.34. 10 agosto 72.—, marzo 1906 67.34.

Torino 17. — Olio d'Oneglia fino L. 154 a 155 San Remo fino 153 a 155. Sicilia 155 a 158 Romagna 125 a 132, Bari 125 a 130 al quint fuori dazio.

Tonno sott'olio.

Genova 17. — Nella scorsa settimana si ebbe buona domanda per l'esportazione.

Tonno Sardegna in casse L. 145 a 150, Sicilia 145 a 150, Spagna e Portogallo 140 a 145 al quintale in darsena.

Spiriti ed Acquevite.

Milano, 17. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L. 281 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	» 272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven.	» 272 a 275
Alcool rettificato di vino	» 263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia	» 260 a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a canzione	» 60 a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	» 170 a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L. 157 a 158
Alcool 90° da ardere per industria	» 71 a 72
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	» 116 a 117
Acquavite mercantile scelta	» 115 a 116
Acquavite meridionale scelta	» 113 a —

I prezzi si mantengono stazionari nonostante le vive ricerche specie della qualità rettificato di vino.

Bologna 17. — Alcool di granone gradi 95 L. 277 a 279. di vino 276 a 278 al ql. fuori dazio.

Torino, 17. — Sempre invariati ma sostenuti gli alcools di granone. Sostenuti ed in aumento per la forte richiesta, quelli di vino. Invariati e meno richiesti l'acquavite e l'alcool denaturato.

Qualità vino 95° L. 275 a 277, qual. Milano 95° 278 a 280, Acquavite Piemonte 50° 115 a 117 Alcool denaturato 90° 76 a 83 al Ql. fuori dazio.

Prodotti chimici inglesi.

Genova 18. — Nella scorsa settimana si ebbe una limitata richiesta di prodotti chimici in genere; anche il solfato di rame, nonostante sia imminente l'epoca del consumo fu poco richiesto. I prezzi si mantengono sostenuti ed invariati.

Discrete pure le vendite nelle sode, silicato e minio ai soliti prezzi invariati del Sindacato.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro lira 14. Clorato di potasse in barili di kg. 50 lire 74, Solfato di rame prima qualità lire 55,50 id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 88,—, Minio rosso L. B. C lire 40,75, Bicromato di potassa lire 70, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60[62 lire 22,25, id. 70[72 lire 24,75, id. 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 12,— id. 75° lire 10,— Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,—, in polvere lire 33,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Combustibili.

Milano 18. — Nella scorsa settimana si verificò pei carboni una calma spiccata tanto nei nostri porti che all'origine. Perdurando questo stato di cose certo i prezzi sui nostri mercati ne risentiranno. Solo a Newcastle si ebbe un po' di attività. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	30,—	—,—	30,—	30.50
Cardiff second.	29,50	—,—	29,50	—,—
Newport	28,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,—	—,—	25,—	—,—
Bestell	23,75	—,—	23,50	23,75
Newpelton	23,50	—,—	22.75	23.—
Mattonelle 1ª q.	30,—	30,50	30,—	30,50

Bologna, 17. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1,90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1,80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6,50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale, Carboni fossili coke di gaz 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50. Cardiff da 38 a 39, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 42 a 46 alla tonellata fuori dazio.

Genova 18. — Carboni.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,— a 23.50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Hebura e qualità corrispondenti da 22.50 a 23,—. Newcastle da vaporo come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 26,—, Best Hamilton Ell. 24,— a 25.50, Splint 24,— a 25.—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 22.50 a 23,—. Liverpool Rushy Park 26,50 a 27,—. Best Staffordshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 29,— a 30,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28,— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,50 a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Motal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 36,— a 36,50, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

Torino 17. — Sempre ben sostenuti i New Castle. Anche nei Cardiff vi è maggior sostegno, Invariati i New Pelton.

New-Castle 1°	L. 25.—	a 26,—
» 2°	» 23,—	» 23,50
New-Pelton 1° vero	» —,—	» —,—
» 2° »	» 21,75	» 22,25
Cardiff 1ª qualità	» 30,—	» 31,—
Mattonelle Cardiff	» 29,—	» 29,50

I suddetti prezzi s'intendono per merce franco vagone Genova a Savona, contanti senza sconto alla tonnellata.

Piacenza, 17. — Cardiff alla tonnellata L. 28 a 28,50, antracite gr. da 33 a 33,50, coke riscaldamento da 35 a 36, il tutto fuori dazio, franco nel vagone e Genova; carbone di legna pa 7,50 a 7,75 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 17 aprile.	Soc. Anon. Cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 17 aprile
Sete stagionate e pesate . . . kg.	20 145	15 760	35 905	476 280
Bozzoli pesati . »	12 920	—	12 920	125 630
Cascami pesati. »	—	—	—	7740
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	8365
Ass. campioni N.	485	172	657	8678

Lione 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	26	6	32	11
Asiatiche b.	26	49	77	190
Peso . . .	4158	3965	8175	10 561

Peso totale . . . . Kg. 26799.

Zurigo 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2910 — Trame 1330 — Greggie kg. 2650 — Totale kg. 6900.

Il commercio italo-francese

Telegrafano da Parigi:

La Camera di commercio italiana di Parigi informa che dallo spoglio dei documenti delle dogane francesi risulta che il commercio italo-francese nei primi tre mesi del 1905 raggiunse la somma di fr. 91.746.000, di cui 39.848.000 di merci italiane entrate in Francia e 51.898.000 di merci uscite dalla Francia per l'Italia, tra cui vanno compresi fr. 13.812.000 di sete asiatiche. Le principali merci italiane che presentano un aumento all'entrata in Francia, in confronto coi primi tre mesi del 1904 sono: sete greggie, somacco, burro, lane, crine, peli, acido nitrico, mobili in legno, selvaggina e pollame, uova, crusca e foraggi, ecc.

Sono invece in diminuzione zolfo, canapa, salumeria, olio d'oliva, olii volatili ed essenze, frutta da tavola, formaggi ecc.

Le principali merci uscite dalla Francia a destinazione dell'Italia che presentano un aumento sono: sete greggie e lavorate, articoli di Parigi, spazzole, ventagli ecc., pelli e pelliccierie greggie e lavorate, cotoni in bioccoli, oli volatili ed essenze, tessuti, passamani e nastri di cotone, pacchi postali contenenti tessuti di seta, pacchi contenenti altri articoli, vini fini, frutta da tavola, macchinari, automobili, velocipedi, ecc.

Sono in diminuzione: tessuti, passamani e nastri di lana, bozzoli, prodotti chimici, sego ed altri grassi animali, baccalà, filati, stracci, carboni fossile e coke, ecc.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Arezzo — Bindi Franc., Bucine, calzoleria.
Milano — Cirabolin e Lombardo, osteria.
Roma — Corona Rod. e C., lingerie e tess.
Girgenti — Dominici Matt., Licata, commiss.
Oneglia — Mussi Oreste, tessuti.
Piacenza — Romanini Attilio, Lugazzano val d'Arda, colzoleria.
Verona — Rossi Vitt., Perzacco Zevio, pizziec.

Piccoli fallimenti.

Roma — Alba Umberto, oreficeria.
Udine — Cristofoli Cesare, Nimis. coloniali.
Catania — Marcellino Tomaso, orologeria.

Accomodamenti.

Milano — Corda Ger., Vaprio d'Adda, tessuti.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 aprile.

Schonstein Anna 20, corso Garibaldi 111.
Sgalbazzi Teresa 1, v. Pavia 2.
Morzanigo Giovanni 65, v. Sottocorno 48.
Saporiti Valentino 1 m. 3, Cairate.
Citterio Cristina 52, cas., v. Canonica 10.
Luzardi Carlo 63.
Mascheroni Pietro 67, contadino, Modiglia.
Balzarotti Carlo 22. contadino, Corbetta.
Zania Pietro 3, v. Tortona 11.
Asti Pietro 49, stampatore.
Maderna Sante 22, Casc. Samaritana 117.
Viola Carlotta 57, civile, corso Magenta 79.
Bellocchi Angela g. 26. corso XXII Marzo 17.
Fumagalli Maria m. 11, v. Canonica 134.
Turati Giuditta 71. civile, v. Solferino 56.
Bassano Amalia 78, casalinga, v. S. Antonio 13.
Gardenghi Armando 1 m. 8, v. Corsico 5.
Colombini Teresa 61, cas., v. P. Frisi 32.
Diani Maria 15, v. Moriviolle 2.
Masiero Mercede 15, studente, p. Verziere 4.
Jelmini Gaetano 57, contab., viale Vittoria 14.
Santagostino Maria 85, cas., v. Meravigli 13.
Pozzi Antonio 73, manuale, v. Torino 55.
Menghi Gioconda m. 3 v. Vittoria 67.
Denti Erminia 21, gommaia, v. Rottole 6.
Conti Carlo 60, agiato, v. Pindemonte 1.
Ferrari Roberto 1, Rip. Rottole, 37.
Bramati Luigi 2. v. G. Pepe 22.
Gattoni Angelo 65, agiato, viale Monforte 34.
Garbagnati Amalia 24, bustaia, v. Pinamonte.

Totale 30.

Dichiarazione delle nascite N. 60.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Oggioni Giuseppe cald. con Brassi Beatrice op.
Brianza Pietro viagg. con Mazzali Emma ag.
Molteni Luigi imp. con Caroli Erminia cucit.
Pedretti Giuseppe lit. con Frigerio Giuditta s.
Rovida Elia mur. con Massaroni Giuseppa cuc.
Basini Angelo fond. con Agrati Filomena tes.
Grassi Giuseppe mur. con Reaggi Angela cuc.
Meina Ernesto murat. con Marzorati Ida cuc.
Gaggini Arturo ferr. con Corti Augusta stir.
Fermi Luigi tintore con Celada Angela sarta.
Chiodo Vittorio lit. con Mariani Luigia passam.
Giussani Domenico cont. con Succhelli Maria c.
Broggini Carlo mur. con Biondi Giuseppina op.
Bruderlin Giov. com. con De Martini Giulia ag.
Varini Pasquale bronz. con Ossoacollo Maria car.
Antelini Vincenzo fal. con Servida Giusep. ort.
Gazzinelli Ric. neg. con Del Grosso Carol. maest.
Mariani Gaspare guant. con Besozzi Orsola set.
Confalonieri Carlo tip. con Sartorio Teresa s.
Inzaghi Battista col. con Fabbrica Luigia cuc.
Zappa Emilio tornitore con Bertoli Rosa magl.
Germani Gasparo fac. con Rossini Carolina gior.
Porta Angelo tornitore con Reali Rosa vetr.
Goffi Giuseppe pell. con Corbetta Anna orlat.
Rossi Erminio com. con Cattaneo Gina sarta.
Vezzani Amleto torn. con Frigerio Caterina s.
Nascimbene Pietro giorn. con Colombi Gius. cuc.
Crippa Napoleone fal. con Ruolfa Mar., com.
Picozzi Giulio camer. con Bierer Teresa civile.
Milani Antonio barb. con Martini Giov. casal.
Toselli Carlo sellaio con Pallavicini Mar. cas.
Tarenzi Giovanni frut. con Ghioldi Luigia ser.
Girelli Demetrio com. con Mangiarotti El. civ.
Dagradi Luigi rap. con Caresini Beat. imp.
Roatta Brun. avv. con Allegra Giuseppina ag.
Albaroni de Rocchi C. rag. c. Fumagalli A. ag.
Frigerio Cher. tip. con Peano Carolina casal.
Rossi Angelo imp. con Cabrini Erminia bust.
Codeleoncini Col. fal. con Gavoni Giusep. pas.
Manzoni Giuseppe rag. con Scotti Giusep. cas.
Archenti Vittorio mod. con Motta Rach. sarta.
Bonomi Pilade ind. con Colombo Giulia civile.
Marelli Arturo orefice con Innocenti Gius. sar.
Capati Guido neg. con Zaracchi Ang. agiata.
Tamborini Attilio gaz. con Balestri Ces. giorn.
Silvani Luigi impieg. con Ortolani Lucia sar.
Ferrari Angelo cuoco con Tripaldelli Eug. sar.
Dubois Gustavo imp. con Ferrari Maria ag.
Albasini G. not. con Lodi-Cusani Luisa pos.
Porta Mario tram. con Marmonti Crist. magl.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. — per avviso Massimo 60 parole.

ATTENTI! Prima di comperare mobili moderni e ogni stile, visitate i grandiosi magazzini. San Vittore 18. Tutto metà prezzo. 12250

BICICLETTE. Pista insegnamento speciale adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

SAN MAURILIO 3. Approfittare ultimi giorni vendita ogni genere mobilia, qualsiasi offerta, causa sgombro forzato. 12219

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1.50.

Affitti.

AFFITTASI subito appartamento 14 locali, comodità moderne, terrazza, via [illegible] 19, 1. piano nobile. Vendesi mobilio, condizioni eccezionali. 12204

CAMERA salotto ingresso libero cercasi, indicare prezzo. P. C. 49 posta Milano. 12334

LOCALE adatto studio cercasi subito. - Occorrendo prenderei mobilio. — Costa, [illegible] Merati. 15. 12280

PER settembre 1905, costruisco stabilimento di 600 [illegible] secondo propria volontà. Affitte. Rivolgersi Pracchi, Monforte, 28. 12255

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE Panhard due cilindri buonissimo stato, vera occasione. - Via S. Primo, 10, Milano. 12232

BICICLETTA splendida seminuova prima rin marca vendesi occasione. — Eberlin, posta, Milano. 12208

BOTTI capacità 40-50 ettolitri, pigiatrice e sgranatrice Garolla, elevatore, vendesi Ronchi, Anzano del Parco, Como. 12203

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molato, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CICLISTI! Freno Carloni Duplex originale seminuovo vendesi occasione. — Eberlin, posta, Milano. 12206

MOTORE gas 3 cavalli, Langen Wolf, vendesi ottimo stato. - Tonconi - Santa Croce, 6. — Milano. 12130

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

NEGOZIO vino, bene avviato cedesi subito. Portinaio Paolo Frisi 12. 12224

OROLOGERIA avviatissima, posizione commerciale, vendo causa partenza. ritiro merce. Cooperativo orologiai, Vittor Ugo, 4, Milano. 12260

PROSSIMO 29 settembre vendesi, affittasi stabilimento, anche dividendolo per piccolo industrie o magazzini. Milano, fuori cinta, via Copernico, 6. 11985

SALSAMENTARIA. - Privativa vini, liquori, coloniali. Fuori dazio. Scrivere Ferioli Carlo, Lodi. 12477

SALSOMAGGIORE. Vendesi oppure affittasi villa mobiliata, amena posizione strada Scipione. Scrivere Geometra, Isola Arisio, Parma. 11893

SPLENDIDA cavalla lusso sincerissima 165 venderei accettando cambio cavallo piccolo. Leone, posta, Milano. 12427

VENDO avviato Ristorante, volendo alloggio, vicino Nuova Posta. Scrivere Orlandi, Posta, Milano. 12234

TERRENO d'angolo nel piazzale Chiesa S. Andrea mq. 1750 vendesi, divisibili anche in due lotti. Rivolgersi A. Bernasconi, viale Monforte 10. 10489

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 11921

Avvisi diversi.

AUTOMOBILE. Cercasi vettura occasione buona marca tonneau, quattro posti otto - dieci cavalli - velocità 40-50 perfetto funzionamento garantito. - Rivolgere offerte A. G. Casella Postale, 78. 12345

CARRELLO a mano in buone condizioni acquistasi. - Offerte Piazzale Magenta, 18. 12328

CERCANSI diecimila lire impianto azienda lucrosissima, capitale assicurato, volendo impiego personale. — Scrivere Laboremus 500, Milano. 12447

CERCASI nei dintorni dei tre laghi avviata stireria anche piccola. - Rattaggi Milano, Pioppette 1-A. 12421

CERCASI pensione Corso o Viale P. Romana. Offerto con prezzi R. 21, posta. 12300

CHIMICA. Rileverei apparecchi in genere attrezzi d'occasione. - Distillatore, concentratori. - Chimico 14, Posta, Milano. 12164

FABBRICA articoli, grande smercio, facile fabbricazione, macchinario primo ordine, incassi annui 30 mila circa, cedo causa cambiamento. soli 12 mila. -- Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta U. 108, Haasenstein e Vogler. Milano. 12220

FOTOGRAFIA avviatissima cerca socio pratico disponga 2000. — Scrivere Zambini, Parma. 11966

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestante. Convenienze tutte. Occupasi anche dei neonati. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 12284

GENEROSA mancia a chi consegnerà Albergo Roma, Corso Vitt. Emanuele, valigia vecchio cuoio contenente biancheria, iniziali M. A. e parecchi oggetti personali, smarrita o dimenticata in qualche albergo da signora, facente parte del pellegrinaggio francese di passaggio nel settembre scorso. 12445

LATTA. Cercansi fogli, liste, scarti per giuocattoli. Rossi, Viale Vigentina, 19. 12222

LAVORERIO annesso forno o da farsi per fabbrica biscotti cercasi. — 24 posta. 12302

TIPOLITOGRAFIE. Rappresentante introdottissimo Industriali, Banche, tratterebbe proprio conto lavori tipolitografici lusso. Pagamenti assegno. Campioni. Offerte Valle 235 bis. Rue Lafayette, Paris. 12487

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI e seri operai fonditori di caratteri troverebbero occupazione fissa immediata in Roma. Scrivere dettagliatamente: A. 5050 Haasenstein e Vogler, Roma. 12375

A. MAISON Parisienne. Galleria De-Cristoforis. - Cercansi abili lavoranti sarte e lingeriste. 12276

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fevre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CASA importante cerca subito buon venditore per piazza Milano gomme piene e pneumatiche per carrozze e automobili. 454 posta Milano. 11850

CERCASI maestra patentata per asilo Kramer in Tremezzo. Per informazioni dirigersi via Solferino, 16, dalle 13 alle 15. 12315

CERCASI giovane abile cucitrice quale guardarobiera, Corso Vitt. Emanuele, 26. 12457

CERCASI giovanotto per studio preferibile pratico corrispondenza. - Scrivere Oreste, posta, Milano. 12537

CERCASI portinaio ammogliato senza figli piccoli, possibilmente pensionato, lombardo. - Presentarsi 2 maggio, dalle ore 20 alle 21, Corso Magenta, 10, Milano. 12242

CERCASI subito abile mezzana modista. Angelina Archenti, Corso Ticinese, 91. 12501

CERCASI viaggiatore provvigione, pratico Lombardia, introdotto ramo confettieri, droghieri. Cauzione conveniente. L. G. 300 fermo posta. 12330

COLLEGIO cerca maestro cinquanta mensili, vitto, alloggio. Scrivere Noto, Corso Garibaldi, 73. Pavia. 12551

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DISPONIBILE provetto venditore parla benissimo italiano, francese, tedesco, inglese, con pratica amministrativa, reclame, ecc. — Scrivere 124, posta, Milano. 12228

DATTILOGRAFE provette cercansi per Ditta primaria in Milano. Necessaria velocità alla macchina la scrivere e capacità nella corrispondenza italiana. Ottime condizioni. Buona occasione per chi ha requisiti richiesti e desidera migliorare posizione, impiego stabile. Scrivere Cassetta U. 126. Haasenstein e Vogler. Milano. 12296

DISTINTA signorina bella presenza, cerca posto governo casa persona sola. Egle. Posta, Milano. 12230

FARMACISTI. Cercasi urgentemente giovane, non farmacista, purchè praticissimo al banco. Indicare posti occupati, età, pretese. — Scrivere Cassetta U. 110. Haasenstein e Vogler, Milano. 12240

FOTOGRAFI. Cercasi provetto fotografo abilissimo operatore terrazza e fuori studio, ritoccatore negativi, stampatore bromuro urgente. - Scrivere Lotti Mario, fermo in posta, Novi. 12479

GEOMETRA cercasi, preferibilmente con cognizioni architettoniche, abile disegnatore. Impresa Preti, Leopardi, 20. 12163

GIOVANE pratico generi alimentari, cerca posto magazziniere, piazzista. - R C 153 posta. 12120

IMPORTANTE fabbrica macchine cerca giovane magazziniere discreta conoscenza attrezzi, modelli, materiali, possibilmente con piccola cauzione. Inviare offerte con referenze Casella postale, 423 Milano. 12029

IMPORTANTE filatura di cotone in Piemonte ha vacanti pel 1.o luglio prossimo due posti di capo meccanico ai quali verranno assegnati buon stipendio e distinto alloggio. Richiedesi perfetta conoscenza dell'arte e sane nozioni per la sorveglianza e manutenzione di grossi motori a vapore, idraulici ed elettrici. Saranno prese in considerazione le sole offerte con referenze di prim'ordine. Scrivere N. 6216 T presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11915

JEUNE homme allemande cherche à prendre des leçons de conversation française contre échange de leçons allemandes. Écrire H. S. 1885 Haasenstein e Vogler, Milan.

MEZZANE e Ricamatrici in bianco, cercansi. - Maranghi, via Kramer, 22. 12288

OPERAI elettricisti abili lavori interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Bergmann impianti Venezia. Buone referenze. 11951

RAGAZZO apprendista compositore, cercasi ditta Carlo Berti, C. Correnti, 12. 12332

RAGAZZI - apprendisti per tipografia cercansi. - Via Nirone, 31. 12212

RICAMATRICI macchina, preparatrici, apprendiste, piccinine, cercansi. Raimondi, Via Chiusa, 5. 12256

SARTA provetta nel mestiere offresi per lavoro giornaliero presso famiglia. Emma Belè, Via Melzo, 4, piano IV. 12409

SERIA Ditta cerca giovanetto per piccoli lavori studio. Possibilità fare buona pratica. Tirocinio gratuito, - Mascioni, fermo posta, Milano. 12226

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, pratica lavori studio spedizioni, da quattro anni impiegata presso ditta commerciale, cerca eguale occupazione. Scrivere H. B. 23 posta. 12509

SIGNORINA educata, conoscente il francese troverebbe posto presso buona famiglia con una figlia dodicenne in piccola città industriale Sassonia. Pregasi dirigere offerte alle iniziali C 1245 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 124[illegible]

SIGNORINE serie atte cumulativamente scritturazione indirizzi o confezione medicinali cercansi. Scrivere specialità 15 posta, Milano. 1216[illegible]

STEARINERIA estera cerca capo tecnico che conosca bene la fabbricazione della margarina. Scrivere Riva, Via Burigozzo 5 Milano. 11873

STIRATRICE cerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza 22. 11[illegible]

URGENTE ricerca di brave lavoranti sarte, corpiste e mezzanelle. Bocciarelli via Torino, 38. 12561

URGENTE ricerca mezzane sarto per maglieria. Foro Bonaparte, 25. 12541

TESSITURA Lombarda cerca abile impiegato, bella calligrafia, per tenuta libri paga operai carico e scarico merci. Esigonsi serie referenze. Cauzione. Cerca pure magazziniere per tessuti filati. — Scrivere H 1854 M Haasenstein e Vogler, Milano. 11854

VENTI mensili diplomato impartisce lezioni giornaliere, Trevisan, Sant'Antonio 18. 12086

VIAGGIATORE attualmente occupato cerca migliorare. Viaggerebbe sola provvigione, spese viaggio. Enrico 217 posta. 12282

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Non più ASMA

Scrivete con lettera al premiato Laboratorio G. TESTA - Albenga

Water-Closets sistemi perfezionati GARANTITI Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE SCALDABAGNI Lavabos - Toilettes Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6. Milano.

La miglior CURA DEL SANGUE colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30. sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

SCIROPPO DI S. AGOSTINO del FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato. Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

AMERICAN DENTIST

D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.

Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue.

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 19-20 Aprile

PIETRO SALES 93

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Immaginavo di non avere al mondo altri che mammà, essere tutto chiuso in sè; e m'avvedo che gli è quasi esclusivamente il caso che mi ha fatto diventare la sua figliola: non l'amo certo di meno, per questo, anzi la venero anche di più, e vorrei mi si presentasse l'occasione di compiere miracoli per attestarle la mia gratitudine... Ma nulla di tutto questo assomiglia al sentimento che mi spingerà fra le braccia di mia madre non appena mi sarà dato vederla, nè al rispetto, all'ammirazione che nutro in cuore per questo padre sconosciuto... e che non verrebbe meno neppure se dovessi convincermi che la sua condotta è stata dettata dalla leggerezza e dall'egoismo tutto proprio degli uomini!

Queste riflessioni le suscitarono un sorriso sulle labbra, e le permisero di contemplare senza amarezze il pittore che s'era rimesso al lavoro, la figlia seduta presso a lui sopra un blocco di macigno.

E le tornò la simpatia per quella giovine fanciulla estendendola anche a suo padre: il loro amore le aveva insegnato quanto fosse immenso quello ch'essa aveva nel cuore.

Avrebbe voluto rimettersi essa pure al lavoro, ma l'occhio non aveva più forza nè lucidità: la luce del sole che volgeva al tramonto la conturbava; nemmeno la mano aveva più la franchezza abituale.

Allora la prese un'altra piccola punta d'invidia, ma non cattiva questa volta:

— Quanto sono felici quelli che hanno del talento!... È ben vero che hanno dovuto faticar molto per arrivare a possederlo... Ma chi mi può impedire di lavorare, a me?

Non però quel giorno: ne era assolutamente incapace.

Talchè, deposti i pennelli, si alzò con atto quasi meccanico, sporgendosi verso il gruppo del pittore e della figlia; e sebbene non ne potesse vedere che il dorso, a metà nascosto dal parasole, indovinava però il suo febbrile lavoro, e giudicando dai moti delle braccia, del busto, del capo di tratto in tratto gettato all'indietro, poteva in certo modo rendersi conto di quello ch'egli faceva.

— Sicuro, mormorava fra sè. Deve esser bello poter lavorare così; dev'essere il miglior rimedio contro gli affanni della vita... Bisognerà che anch'io mi metta a lavorare sul serio...

Volle ritentare la prova e rimettersi all'opera, ma invano; non riusciva che ad imbrattare quello che aveva bene abbozzato. Allora si alzò, e giunse sulla punta del promontorio donde poteva dominare la strada ferrata: dal momento che non si sentiva in vena di far nulla di buono, sarebbe rimasta là ad attendere l'arrivo di sua madre. Giunse così al letto di spesso muschio che copre quelle rive, sul quale i suoi passi non suscitavano alcuna eco.

Non era in lei nessun pensiero indiscreto; ma non si ritenne obbligata ad allontanarsi quando s'accorse d'essere arrivata precisamente al disopra dello scoglio sul quale si trovavano il pittore e la figlia. D'altra parte essi non chiacchieravano che di cose abbastanza futili, della loro villa, dei fiori che avevano spediti agli amici di Parigi, alla loro famiglia. E la voce della fanciulla giungeva all'orecchio di Mauricette come un gentile pispigliare d'uccelletto. Ogni tanto il pittore scoppiava in grasse risate, in piacevolezze scherzose: egli doveva sentirsi pienamente felice, lavorando così colla sua piccina accanto.

Ma subitamente il tono della sua voce mutò quando richiese:

— E la mamma, bambina?... Non aveva detto che ci sarebbe venuta incontro?

— Non per oggi, babbo; ne aveva ben desiderio, ma veramente si sente ancora troppo debole...

— Eppure, perdinci, questa mattina aveva una cera abbastanza buona, dopo colazione...

— Oh, papà... essa sta molto meglio: e vedrai che questo bel cielo farà presto a farla rimettere in salute del tutto!

— Ma così tu sarai privata delle feste, dei balli, a cui ti si sarebbe condotta quest'inverno!

— O babbo mio! rispose la fanciulla con schietto entusiasmo. C'è forse qualche festa, qualche ballo, che mi possa importare più del vedere la mamma star bene... e il mio papà contento?... Perchè tu ti ci trovi bene quaggiù, non è vero?

— È vero, perbacco! Mi dicevo sempre: « Bisogna ch'io me ne vada a passare qualche settimana, qualche mese al sole! » Ma fino ad ora mi son lasciato sempre soffocare sotto un cumulo di commissioni, o trattenere da inviti, da impegni diversi... Sì, davvero, io sono proprio contento di passare l'inverno qui... Eppoi... non ci rimarremo mica sempre soli... E non avremo tempo di annoiarci quando sarà carnevale!

Queste parole furono accolte da un furioso battimano.

— Il carnevale... Oh, sì... babbo!... Come sarà divertente!... Le battaglie di fiori... I coriandoli... Specialmente se verranno a trovarci anche la zia e mio cugino!...

— Ah, ah!... fece il pittore con tono un po' inacerbito. Sentiamo dunque il bisogno della zia e del cuginetto, eh?... Altrimenti ci si annoierebbe, nevvero? Rimanervene col vecchio papà e colla mamma non basta più, eh?...

— Va via va, gelosaccio cattivo!

E si sentì echeggiare lo scoppiettio di un bacio.

Mauricette fu presa ancora una volta da un piccolo morso di gelosia, non più verso l'intimità che vedeva tra il padre e la figlia, ma perchè aveva sentito che c'era là tutta una famiglia, una zia, un cugino... che tutti insieme loro soli costituivano un gruppo, nel quale la vita trascorreva facile fra gli agi...

E rimase così, tutta immalinconita, a contemplare la grande distesa del mare su cui il sole accendeva infinite iridescenze.

— Com'è bello, là... verso l'Italia!... disse la fanciulla.

— È bello così sulla mia tela? domandò il pittore con una molto falsa modestia.

— Quasi altrettanto... fece la giovinetta dopo qualche momento di osservazione concentrata.

— Ah!... Quasi?... Io dunque non son buono di far bene come sa fare il sole? Ed è almeno bello come lo scarabocchio della tua americana? — disse il pittore con fare da burlone.

— Quale Americana?

— Oh, perbacco! quella giovane che era laggiù un momento fa a schizzare l'acquerello... O via... guarda... non c'è più?

— Ma io non l'ho mai detto che sia un'Americana!

— Un'inglese, allora, se ti va meglio! In questo benedetto paese se ne trovano quasi quanti scogli. In parola d'onore, c'è da credere che quella gente venga al mondo con una scatola di pennelli, un parasole e un cavalletto!... come i piccoli Italiani, o i Boemi col violino... L'altro giorno a Nizza, sono entrato in un negozio a comperare dei colori, e poichè quell'idiota del negoziante ha avuta l'imprudenza di chiamarmi forte per nome, credi tu che c'è stata una mezza dozzina d'Inglesi, ch'erano nel magazzino, a venirmi a chiedere se volevo dar loro delle lezioni... così, delle lezioni all'aria aperta... di paesaggio!...

— Immagino che le avrai mandate a carte quarantanove, colla tua solita urbanità!

— Ah! perdio... poi!... Cosa sono io?... Un professorello? Non ti pare?... E allora come vuoi che mi vada impacciando

NOTIZIARIO MILANESE

Per l'Esposizione del 1906

La sezione agraria.

La Commissione per la Sezione agraria della futura Esposizione di Milano ha dato incarico alla nostra Camera di commercio di nominare una Giunta locale, col mandato di organizzare il concorso degli espositori i cui prodotti dovranno figurare in mostre collettive.

Le ventiquattro istituzioni agrarie del Distretto camerale furono chiamate a comporre la Giunta stessa. Prescelte nove associazioni, queste delegarono a rappresentarle i signori: avv. Angelo Valvassori Peroni, vice presidente del Comizio agrario, nominato presidente della Giunta locale — Campi dott. C. per la cattedra ambulante d'agricoltura — rag. G. Clerici per l'Unione agricola lombarda — ing. E. Macario per l'Associazione conduttori di fondi di Abbiategrasso — dott. U. Marchetti per il Comizio ed il Consorzio agrario di Gallarate — A. Negroni per il Primo Sindacato agrario di Milano — conte G. Porro Schiaffinati per il Comizio agrario di Monza — R. Urangia per la Pro Orticoltura — cav. G. Tosi per la Società orticola di Lombardia.

La ferrovia Parco-Piazza d'armi.

La Commissione per la sezione « Trasporti terrestri » dell'Esposizione di Milano 1906, previo esame delle diverse offerte presentate da ditte italiane e straniere per la costruzione della ferrovia elettrica Parco-Piazza d'armi, ha scelto il progetto del Comitato per la trazione elettrica dottor Giorgio Finzi.

La ferrovia riceverà quattro treni ciascuno composto di quattro vetture con comando multiplo sistema monofase Finzi, e ciascuna vettura sarà fornita, oltre che dei motori monofasi e del freno meccanico, di un freno elettro-magnetico.

Ogni treno dovrà trasportare 260 persone. La ferrovia lunga 1300 metri sarà a doppio binario.

Tutto il macchinario sarà costruito nelle officine Gadda e C., Brioschi, Finzi e C. di Milano.

Lezioni regolamentari di Tiro a segno. — La Società mandamentale di Milano comunica che le lezioni regolamentari avranno principio domenica 30 aprile dalle 9 alle 11 e dalle ore 1 alle 3 pomeridiane e si effettueranno oltrechè alle domeniche anche i successivi giovedì dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Al Circolo Impiegati, Professionisti e Pensionati si sono riuniti l'altra sera le rappresentanze delle Associazioni congeneri residenti in Milano, per prendere in esame la proposta fatta dal Circolo stesso onde ottenere che da parte del Comune, della Provincia e dello Stato sia corrisposta agli impiegati da essi dipendenti un'indennità a compenso del rincaro della vita cittadina durante il periodo della esposizione del 1906.

Esaminata e presa in considerazione tale proposta, non avendo qualche delegato poteri per decidere in merito, si è deliberato di rimandare ad una prossima seduta, da tenersi entro il corrente aprile, presso il Circolo stesso, le definitive deliberazioni e decisioni su tale argomento.

L'arte dell'oreficeria. — Il corso di « Storia dell'arte antica e moderna, applicata all'oreficeria » promosso dalla benemerita « Società orefici, argentieri, ed affini », e tenuta dal prof. Serafino Ricci, è stato inaugurato mercoledì 5 aprile, in un'aula delle Scuole tecniche del corso di porta Romana, 8.

Si avvisa che l'iscrizione al corso è aperta ogni mercoledì, nella medesima località, dalle ore 20 alle 22, nelle quali il detto corso sarà svolto durante il 1905.

All'Associazione granaria ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali per l'anno 1905.

Riuscirono eletti i signori: Emilio Alberizzi, presidente; Arturo Baranzini, vice-presidente; Edoardo Cavallotti, cassiere ed avv. Mario Cunietti, segretario.

Beneficenza. — Il compianto professor Gaetano Strambio disponeva nel suo testamento a favore dell'Opera Pia la Pellagra lire quindicimila, da pagarsi dalle eredi figlie un anno dopo la morte della signora Angiolina Strambio.

Il palazzo Flori e la Società Bancaria Italiana. — La Società Bancaria Italiana, che tiene la sua sede centrale nella nostra città e precisamente nel proprio palazzo di via Tommaso Grossi in previsione che coll'allargamento dei suoi affari potrà aver bisogno di locali più vasti ha già pensato ad una futura e più comoda sede.

Come è noto, l'Unione Cooperativa lascierà il palazzo Flori e si trasporterà nei suoi nuovi magazzini di via Meravigli, e la Società Bancaria Italiana ieri se ne è assicurato per qualche anno il diritto di prelazione per l'acquisto.

Ci consta che con tale diritto di prelazione la Società Bancaria Italiana si deciderà il più presto possibile per l'acquisto definitivo del palazzo, per farne poi in seguito una grandiosa sede.

Per la pubblica igiene. — Le guardie di finanza di Milano, cooperando a raggiungere gli scopi filantropici che si prefigge la benemerita Associazione per la difesa contro la tubercolosi, procedettero in questi ultimi giorni al sequestro di parecchi chilogrammi di mozziconi di sigari raccolti da taluni speculatori fra le spazzature dei caffè e ristoranti della città a fine di lucro, e destinati ad esser smerciati fra le classi operaie più bisognose.

Se si considera che un tale indecentissimo consumo costituisce uno dei più temibili veicoli per la propagazione della sifilide e della tubercolosi, devesi riconoscere che gli agenti di finanza nel compimento del loro dovere rendono così un segnalato servizio alla pubblica igiene.

Nuova invenzione. — L'amianto liquido per impedire l'infiammabilità degli oggetti di legno, tessuti e carte finissime, venne esperimentato ieri l'altro presso il Corpo dei Civici pompieri di Milano alla presenza della Commissione governativa per la sicurezza dei teatri e degli ingegneri comandanti il Corpo dei nostri pompieri.

Mussola finissima, tele, cartoni, carte sottili ed oleate da disegno, bianche e colorate, legno, ecc., ecc., dopo una immersione od una penellatura del nuovo preparato, senza punto guastarsi nè perdere le loro proprietà riuscirono infiammabili per quanto sottoposte a prove diverse e le fiamme dirette contro le mussole neppure riuscirono ad attraversarle.

Da tutti i presenti il processo venne riconosciuto ottimo per la difesa di teatri, esposizioni, costruzioni in legno, ecc.

Si volle pure provare se la carta oleata da disegno, immersa, perdeva le sue qualità pel disegno, qualità che conservò invece perfettamente.

La proprietaria di questo processo chimico è la signora Maria Tilde Bertola.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia nell'ultima sua seduta ha approvato i seguenti progetti di nuove costruzioni:

Facciata casa in via san Vito 31, dei signori fratelli Monti coll'ing. Luciano Rossetti e capom. Augusto Zuccoli;

stabilimento in via Portello, 70, dei signori fratelli Benasedo, coll' ing. Francesco Pugno e capomastro Antonio Ballerio, area mq. 156, vani 2, piani 2;

casa alle Roitole del signor Antonio Spinelli, coll'arch. Luigi Ghò e capom. Dono Antonio — area mq. 147, vani 7, piani 2;

magazzeno alle Cascine Doppie, 9, del signor Fajani Alfredo, col capom. Enrico Agosteo — area mq. 220, vani 34 piani 4;

casa in via Poerio 37, della Cooperativa case ed alloggi, coll'ing. Giovanni Zucchetti — area mq. 143, vani 10, piani 2;

casa in via Mario Pagano, 21, della signora Urbano Oddone Irene, coll'ing. Carlo Urbano e capom. Dante Calabi — area mq. 442, vani 77 piani 5;

riforma locali in via Monforte, 17, dei signori fratelli Parravicini, coll'ing. Annoni Federico e capom. Luciano Bosisio;

casa in via Montevideo, del signor Sormani Ettore, coll'ing. Valabrega Adolfo e capom. Giuliano Zappa — area mq. 341, vani 18, piani 2;

casa in corso Lodi, 9, del signor Cavenago Baldassare, coll'arch. Enrico Zanoni e capom. Ferraresi e Gandini — areamq. 500, vani 70, piani 5;

casa in via Vitruvio, della Cooperativa case ed alloggi, coll'ing. Giovanni Zucchetti — area mq. 84, vani 9, piani 3;

stabilimento in via Monterosa, dei signori Isotta e Fraschini, coll'arch. Enrico Brambilla — area mq. 5000, vani 35, piani 2.

La tutela dei Comuni. — La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Milano. — *Istituti ospitalieri.* — Ricorso contro i comuni di Milano e di San Donato Milanese per la spedalità Gemelli; decide incombere al Comune di San Donato Milanese.

Tassa di esercizio, elenco dei reclami 3 *bis* 22, 30, 39, 71, 94, 96: decide.

Provincia. — *Bovisio.* — Cessione esattoria: dà voto favorevole.

Busnago. — Manutenzione stradale in economia: approva.

Caiello. — Bilancio preventivo 1905: approva.

Cairate. — Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902: approva.

Canegrate. — Bilancio 1905: autorizza.

Castano I. — Preventivo 1905: autorizza.

Castelnuovo Bocca d'Adda. — Regolamento per la pesa pubblica: approva.

Concorrezzo. — Ricorso Rolla per tassa locativa: respinge.

Cusago. — Aumento di stipendio al seppellitore: approva.

Gallarate. — Regolamento edilizio: approva.

Gerenzano. — Retribuzione all'accendilampade: approva.

Lambrate. — Aumento di stipendio alla levatrice: approva.

Masciago. — Cessione esattoria: dà voto favorevole.

Monza. — Convenzione Galimberti circa proprietà di terreno in frazione San Rocco: rinvia.

Mulazzano. — Capitolato medico: approva.

Origgio. — Costruzione di pozzo: approva.

Paullo. — Aumento assegno al medico: approva.

Pessano. — Permuta d'area: ordina.

San Giorgio su Legnano. — Cessione di zona di terreno: rinvia. — Bilancio 1905: autorizza.

Saronno. — Nuovo elenco delle strade comunali: approva.

Sesto San Giovanni. — Provvedimenti per spese di tombinatura: approva.

Tribiano. — Regolamento organico per impiegati e salariati: decide. — Aumento assegno al medico: approva.

Vigentino. — Ricorso Guzzeloni per tassa di esercizio, istanza per revoca decisione: conferma decisione precedente.

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

Causa cambiamento di rappresentante cercasi per l'Alta Italia da importante tessitura meccanica di lana Greiz-Gera con specialità principali e novità nonchè scialli di cascimirra,
RAPPRESENTANTE
contro provvigione con conoscenza del ramo, il quale sia ben introdotto presso clientela in dettaglio e che parli possibilmente tedesco.
Esistono rapporti d'affari da molti anni.
Soltanto persone che conoscano da anni la clientela sono pregate di scrivere indicando la carriera percorsa fin'ora e referenze sotto M. K. 4 Haasenstein e Vogler, Milano. 12431

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

MALATTIE SEGRETE
PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 Pillole L. 3.50 (franco di porto L. 4.10) N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresso di Clorato di Potassio* L. 7 franco di porto.
Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila, S. Calocero, 25, Milano.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 4985

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
USATE SOLO LA
CHE SI PUÒ AVERE
Gradevolissima al profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Sapone, Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

100
Lanterne veneziane
per illuminazioni
L. 2.95
Ricco assortimento di Lanterne Globi e Palloni aerostatici. — Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10, Milano.

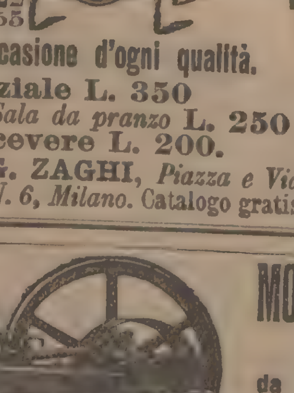
Credito Bancario
(20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili Auguste Chabaud, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 11566
Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

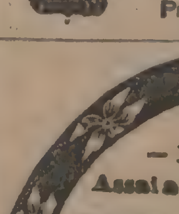
Segreto
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi Giulia Conte, Concordia n. 21, Napoli. 11115

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, nè dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38
OTTOMANE complete
di ferro . . . , *L.* 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 55
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo L. 250
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento G. ZAGHI, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

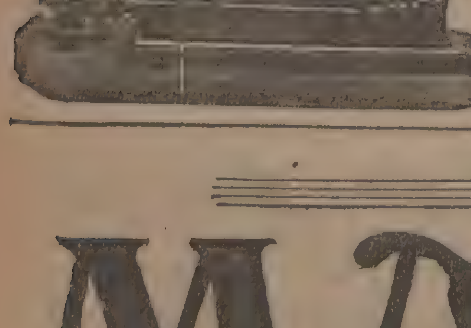


Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675



MOTORI A GAS POVERO
" BENZ "
da 6 a 1000 cavalli
per industrie e navigazione.
Ing.ri GILLIERON & AMREIN
Via Vincenzo Monti, 16, Milano.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute oltre 10,000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere Ideal si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di belta.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Usellini e C.

NOVITÀ LETTERARIA
MAZZINI
Scritto inedito
DI GIOVANNI BOVIO
Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso
PREZZO LIRE DUE
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni*

io con questa razza di bipedi femminili, i quali si son fitti in capo che per essere pittori d'acquerello non ci sia altro da fare che andarsene a spasso per la campagna, con un attrezzamento completo, e un foglio di carta su cui si accavallano tinte su tinte, con delle pennellate come vengono vengono... E tu, trovi che la è una cosa che può andare questa?...

— Come sei sempre quello, tu, papà... pronto sempre a cadere nella esagerazione!... Che cosa t'ho detto io un momento fa? Niente più di questo: ch'ero passata alle spalle d'una signorina la quale stava dipingendo all'acquerello precisamente il tratto di paesaggio che tu ora dipingi all'olio... e m'era sembrato che non ci fosse poi male... Nè io t'ho detto ch'essa fosse più Americana che Inglese... Anzi mi sembra troppo elegante per esser tale...

— Questo non le impedisce di essere uno di quegli imbrattatele dilettanti che imbarazzano la pittura, che a furia di protezioni, di raccomandazioni, di relazioni riescono a popolare di sgorbi le sale dell'Esposizione!...

« Vengono qui a divertirsi un'oretta all'aria aperta, e s'illudono d'aver messo giù un capolavoro... Poi se ne vanno a fare una passeggiatina, e quando è l'ora del pranzo se ne tornano a casa esclamando: — « Ah! come si lavora bene, sotto la calda luce del buon sole del mezzogiorno! »

— Babbo, vuoi tenere una scommessa con me?

— Di quanto?

— Di un bel costume di satin Liberty per la battaglia dei coriandoli!

— Tu sai bene che lo pagherei ad ogni modo!

— Scusa... ma non un costume usuale: un bel costume disegnato da te?

— Se vi aggiungi una dozzina di baci...

— Tu sai bene che te li darei ad ogni modo!

— Concludendo... a proposito di che questa scommessa?

— Mentr'essa non c'è, la signorina, prova un po' a fare un giretto da quella parte, così con tutta naturalezza, colle mani in tasca, senza far mostra di niente, e dà un'occhiata a quell'acquerello... Se tu non mi confessi, a voler essere sincero, che è molto buono di colore, ed anche squisitamente disegnato... io mi accontento di rimanere affatto senza costume questo carnevale disegnato o no da te!

— Oh... questo poi!... Che può importare a te che quella ragazza abbia del talento o no?

Mauricette s'era sentita presa per un momento, un momento solo però, da un impeto di collera, perfino di indignazione, contro quel pittore malcreato che si permetteva di deriderla, senza conoscerla, mentr'essa non aveva nessuna pretesa, ed anzi era lei la prima a veder brutti i suoi tentativi; ma ben presto ne rise, e quasi pensava d'andarsi a rimettere a posto e a squadrare arditamente il pittore quando gli passerebbe davanti per confonderlo un po', e metterlo in dubbio: « Corpo di bacco!... vuoi vedere che m'ha sentito? »

Ma come si sentiva lusingata, perfino commossa, da quella così viva, così franca dichiarazione di lode della figlia del pittore! Davvero, se quelli erano dei vicini, sarebbe stato molto piacevole lo stringere relazione!

Adagio adagio, ella girò il piccolo promontorio per di sotto, e lo risalì in un punto in cui le fosse agevole nascondersi.

E appena il suo capo spuntò su dal terreno, ebbe a provare la più grata, la più lusinghiera impressione. Ed un vivo rossore d'amor proprio soddisfatto le imporporò le guance, quando potè persuadersi che il pittore venuto a collocarsi di fronte al suo acquerello, si protendeva, si traeva addietro, scoteva la testa, socchiudeva gli occhi, poi si lasciò sfuggire un « Corbezzoli! » della più evidente significazione.

Del resto, aggiunse a voce ben alta:

— Ehi? tu hai dei numeri per fare il critico, sai birichina!

— Davvero, papà?

— Sul serio... Non è brutto per niente, questo schizzo... Ed io dovrei farle delle scuse a questa signorina... tedesca... americana o inglese che sia...

— E perchè non vorresti che fosse francese?

— Ma da quando in qua hai veduto una signorina francese, sola soletta, occupata a dipingere?

— Zitto, babbo... abbi riguardo... Eccola che viene.

La giovinetta prese sotto braccio il padre e lo condusse via; se anche Mauricette l'avesse guardata, non vi avrebbe sorpreso nulla di più dell'aria di chi fosse andato a fare una piccola passeggiatina per svagarsi un momento; dopo di che il pittore tornò alla sua tela e riprese il lavoro, non senza però di quando in quando lanciare di sottecchi uno sguardo a Mauricette, la quale, con fine arte di civetteria non pareva neppure esserne accorta.

Ma essa era raggiante: aveva notato che per andarsene pittore e figlia dovevano forzatamente passare accanto a lei... E rimaneva lì, dimentica della madre, e non consultando nemmeno più l'orologio per sapere quanto tempo le rimanesse prima di doversi avviare alla stazione.

Quasi d'improvviso si ebbe un brusco mutamento di luce sui poggi, poichè il sole si nascondeva dietro l'Estérel: di conseguenza era tutto un paesaggio nuovo, tutto un nuovo giuoco di luci che si offriva ora al pittore e alla giovine... Mauricette comprendeva perfettamente che bisognava smettere di lavorare, a meno di voler cominciare una cosa tutta diversa; nondimeno non si mosse dal cavalletto.

Il pittore aveva già raccolti i suoi arnesi... Ancora qualche minuto e sarebbe passato vicino a lei... E sapeva benissimo che le avrebbe rivolta una parola.

Infatti quando l'artista le fu presso disse con tutta famigliarità quasi si rivolgesse ad un collega:

— Non si sa più che fare, a quest'ora, nevvero?

E con altrettanta confidenza Maurizietta rispose:

— Eppure è tanto bella questa gamma di colori che sfumano...

— Sì... ma molto difficile a rendere...

— È troppo superiore ai miei mezzi, non è così?

— Non ho inteso dir questo, signorina... Ma poichè siamo qui a lavorare ormai da tre ore, quello che si può vedere adesso non assomiglia neppur lontanamente a quei toni caldi, vibranti, che avevamo dinanzi quando il sole vi batteva...

— Oh... per gli scarabocchi che buttò giù io!... ribattè Maurizietta con una punta di sottile ironia.

Il pittore strizzò l'occhio chinandosi verso la giovinetta ch'era rimasta seduta. Certamente essa aveva dovuto sorprendere le sue parole, o per lo meno qualche suo gesto che gliene rivelasse il senso. E rimase per un momento imbarazzato, tanto più che sua figlia, inchinava anche lei la testa di traverso come per buffonarlo.

Fu costretto a trovar modo di rimediare al mal fatto: e senz'altro disse:

— Non è vero che sono pur belli questo paesaggio, questa tinta di cielo, questo mare fosforescente?...

— Ciò dipende...

— Ecchè?... Forse tutto questo non vi entusiasma?

— Ciò dipende... insistette lei continuando a « scarabocchiare. »

— Ciò dipende... ciò dipende... ma da che? domandò lui divertendosi.

— Da chi si mette a riprodurlo, essa rispose con tutta semplicità. È chiaro che le centinaia o le migliaia di povere signorine che impiastricciano dei colori su fogli di carta, non hanno altra utilità all'infuori di quella di far prosperare il commercio dei fabbricanti di simili mercanzie... (*Continua.*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì-Venerdì 20-21 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 14005*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo; FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Emanuele, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 3 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Bibl.

Milano, 20 aprile

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I russi nella baia di Kamrah

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) Nemmeno stamane abbiamo notizie importanti sulla situazione navale.

Il corrispondente da Singapore del *Daily Mail*, telegrafa che gli agenti russi hanno tagliato il cavo sottomarino che congiunge l'isola di Formosa con la costa della Cina.

Questo però è di poca importanza, perchè i giapponesi hanno molte altre linee di comunicazione col continente asiatico.

Il corrispondente del *Daily Mail*, da Manilla, telegrafa in data d'ieri che sedici incrociatori e distruttori giapponesi furono visti in perlustrazione, vicino alla costa nord delle Filippine.

E colà sarebbero pure arrivate delle navi cariche di carbone, destinato presumibilmente ai russi. Ma tutti si domandano: Che ne è della flotta del Baltico? Questo è ciò che importerebbe sapere e, in proposito, noi non abbiamo notizie da sabato in qua. Se da sabato 15, a oggi, la flotta si sia mossa dalla baia di Kamrak e qual direzione abbia presa noi non sappiamo, ma sappiamo, però un'altra cosa, certo abbastanza grave: che, cioè, dal 12 al 15 aprile la flotta russa rimase nella baia di Kamrah, violando così, almeno in apparenza la legge della neutralità.

Per questa violazione la stampa giapponese è furente, e un giornale di Tokio arriva perfino a dire che è passato il tempo delle rimostranze diplomatiche, che bisogna agire contro la Francia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio dice di sapere che il Governo giapponese ha deciso di attaccare i russi nella loro base neutrale se risulterà che ne abbiano abusato.

La stampa inglese mantiene un'attitudine e un linguaggio molto prudenti, perchè l'Inghilterra, se è da una parte alleata del Giappone, dall'altra è amicissima della Francia, ma sopra tutto, la ragione di questo contegno è che l'Inghilterra stessa ha sulla coscienza parecchie violazioni di neutralità, in questa guerra, tanto a favore del Giappone, che a favore della Russia.

Tuttavia l'ammiraglio Ingles, del *Daily Telegraph*, richiama il Governo inglese al suo dovere, citando l'articolo dell'alleanza col Giappone in cui si dice che qualora gli interessi d'una delle due nazioni siano danneggiati, l'altra è obbligata di prestarle subito la sua assistenza.

Ingles, fa inoltre un'altra considerazione opportunissima, dicendo che finita la guerra il Giappone sarà corteggiato da molte potenze e che continuerà l'alleanza con l'Inghilterra, solamente nel caso in cui questa alleanza sia stata dimostrata utile per gli interessi giapponesi.

Ma, in complesso, la stampa inglese non dà molta importanza nè alle escandescenze della stampa di Tokio nè alle minaccie di complicazioni internazionali.

Lo *Standard* dice che il Governo giapponese non prenderà sul serio la cosa.

« Sarebbe un errore, dice il giornale, accusare leggermente la Francia d'esser venuta meno alle leggi di neutralità. Bisogna infatti ricordare che nell'interpretazione francese delle leggi di neutralità, non c'è nulla che impedisca alle navi d'una nazione belligerante di riparare entro una baia francese purchè rimangano a tre chilometri dalla costa: ora, nel caso attuale, la flotta del Baltico è certamente rimasta all'infuori della baia di Kamrah, perchè se fosse entrata in porto non sarebbe stata vista dalle navi mercantili che sono passate da quelle parti, giacchè il porto è protetto da due lunghe e alte striscie di terra ».

Anche i telegrammi arrivati stamane al *Daily Mail* e al *Daily Telegraph* in cui si accenna ad altre navi mercantili che hanno visto la flotta, concordano tutti nel dire che la flotta era fuori del porto e che si provvedeva di carbone, non già dalla costa, ma da navi russe, che erano colà, cariche di carbone.

L'ARTE A PARIGI

All'Esposizione della Società Nazionale.

Parigi, 18 aprile.

Dopo una lunga serie di giornate grigie, piovose, uggiose, ecco la primavera in tutto lo splendore. In pochi giorni, quasi per incanto, le piante dei *Boulevards* si sono rinverdite; i giardini si riempiono di fiori: Parigi entra esultante nella grande sua stagione.

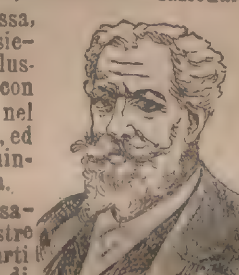
Fino alla metà di giugno, le solennità teatrali, i concerti, le mostre, le corse, i banchetti, si alterneranno: è l'èra dei *Salons*, del *Grand Prix*, dello sfarzo, delle innovazioni eleganti.

Ventimila notabilità dei due sessi hanno assistito al *vernissage* del primo *Salon*, quello della Società nazionale, che occupa diciotto sale e parecchie gallerie del Gran Palazzo.

Alla tradizionale colazione da Ledoyen, sotto gl'ippocastani superbi, ho udito un'attrice illustre, sempre bella ed ammirata, canterellare la satira di Andrea Gill, il caricaturista poeta morto al manicomio.

Chi rammenta ancora come la Società nazionale delle belle arti venne fondata nel 1890 da Meissonier, da Puvis di Chavannes e dai loro amici, i quali abbandonarono la Società degli artisti francesi, per stigmatizzare i giovani *chauvins* che infuriavano contro le ricompense date agli stranieri nell'Esposizione universale?

In quindici anni, la Società nazionale è divenuta anch'essa, una potenza. Presieduta ora da Carolus-Duran, gareggia con la società rivale nel medesimo palazzo, ed apre il *Salon* quindici giorni prima.



Carolus-Duran.

A proposito: sapete che le mostre parigine di belle arti presero il nome di *Salon* al tempo di Luigi XV, quando il salone del Louvre bastava a contenerle?

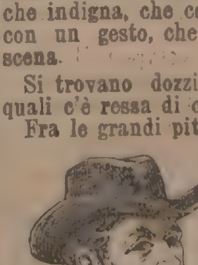
Che vale quest'anno l'esposizione della Società nazionale? Che tendenze rivela? Che novità? Se vi accadesse di leggere su qualche giornale ch'è mediocre; che l'arte francese allontanasi vieppiù dalle sane tradizioni; che il mercantilismo e la volgarità s'impongono e tiranneggiano, badate che le son frottole di pettegoli reazionari.

Vi si trovano 1237 dipinti, 260 sculture, 438 disegni, 510 fra incisioni ed altri lavori. Per ben vedere la mostra, occorre almeno una settimana, ed i critici sono costretti a sbrigarsela con un paio di scorserelle a vanvera. Quegli sciagurati non possono darvi che il barbaglio così bene osservato da Giuseppe Giusti.

Senz'addarsene, il pubblico si abitua alle ricerche novelle; predilige i soggetti che corrispondono al movimento sociale; apprezza ognor più la naturale verità, il pensiero, l'arte che fa fremere, che fa piangere, che indigna, che consola, che fa la morale con un gesto, che fa l'opinione con una scena.

Si trovano dozzine di lavori innanzi ai quali c'è ressa di continuo.

Fra le grandi pitture decorative, primeggiano, *Apollon et les vingt-quatre heures*, magnifico soffitto dipinto da Alberto Besnard per il Teatro francese; le *Joies de vivre*, stupenda allegoria di Roll, destinata al Palazzo di città; la *Lorraine protectrice des arts et des sciences*, di Emilio Friant; un caratteristico soffitto immaginato da Gervex per la *mairie* della Villette.



Besnard.

Leone Lhermitte, Milcendeau, Piet, Gastone Hochard, Lebasque, Truchet, Minartz, Ulmann, Giorgio Bottini, Alberto Guillaume, Giovanni Bérand, Morisset e molti altri hanno mandato ammirabili quadri sulla vita moderna.

È lodatissima la fantastica *Fete de nuit à Naeples en l'honneur de M. Emile Loubet*, dipinta da E. L. Gillot, per commissione del Governo.

Il ritratto equestre del giovane Alfonso XIII ritornante dalla caccia, ravvolto in un mantello bigio, — opera del barcellonese Ramon Casas, — desta viva curiosità. Molto discussi, al solito, sono i ritratti del nostro Boldini, che ne ha inviati tre di varia fattura.

Oltre a *Volupté*, una giovane da' capelli rossi, troppo mollemente adagiata sopra un letto rosso, Carolus-Duran espone anch'esso tre bellissimi ritratti.

E poi, le vedute di Venezia di quel mago ch'è il signor Isvill; l'*Or de Venise*, di Favai: i paesaggi di Raffaelli; nudi, marine, fantasie di cento artisti eccellenti.

Delle sculture, non posso disgraziatamente che menzionare il suggestivo gruppo *Adam et Ève*, di Bartholomé; il bassorilievo *Famille heureuse*, di Alessandro Charpentier; la *Philosophie* ed il *Mineur*, del compianto Costantino Meunier; la *Sapho*, di Michel-Malherbe: la *Misère* ed il *Forgeron*, di Carlo Falter; il busto di *Guillaume*, del Rodin: quello di *Renan*, del Charmoy; una originalissima fontana di Filippo Lovatelli, e gl'incomparabili studii di animali del milanese Rembrandt Buratti, che va facendosi una celebrità.

Qua e là, nei vestiboli, per le sale di riposo, nelle ricche vetrine, mille piccoli tesori d'arte moderna, porcellane e terre dai colori ardenti, vetri smaltati e fioriti di arborescenze delicate, statuette, vasi, coppe, tazze, gioielli, tutti i ninnoli che formano la delizia delle nostre tiranne.

GIOVANNI EANDI.

LA TERZA GIORNATA DELLO SCIOPERO

I fatti di Foggia. - La discussione alla Camera.

La nota dolorosa

Ieri ci rallegravamo sinceramente constatando la calma in cui si svolge lo sciopero dei ferrovieri; ma i fatti di Foggia vennero ben tosto a darci una brusca smentita.

Quei fatti sono una dolorosa eccezione — lo sappiamo — ma sono altamente deplorevoli.

Nel momento pericoloso che attraversiamo, con tanta elettricità accumulata nell'aria, un atto di violenza da parte degli scioperanti o della truppa chiamata a tutelare la libertà del lavoro, può scatenare un uragano che certo non può essere desiderato nè dal Governo, nè dai ferrovieri scioperanti.

Ma davanti al pericolo, davanti ai danni enormi, materiali e morali, prodotti dalla scemata attività delle nostre reti ferroviarie, noi crediamo sia atto doveroso e di buoni cittadini, adoperarsi a calmare gli animi, a smorzare le ire, parlando direttamente al cuore e alla ragione delle due parti in guerra.

I ferrovieri hanno oramai compiuta dignitosamente la loro protesta. Che cosa vogliono di più? Intendono di fermare completamente la vita del paese? Ma non comprendono che a questo punto il paese stesso si ribellerebbe nella sua totalità?

L'istinto di conservazione è più forte di qualsiasi interesse, specialmente se questo è interesse di una categoria e non di tutti i lavoratori.

La Camera, come si è visto, con una enorme maggioranza, sotto la pressione esterna dello sciopero, non sente più ragione, e vota quasi senza discutere tutto ciò che il Governo vuole da lei.

Dopo l'approvazione in blocco del progetto ferroviario, il duello tra i ferrovieri e lo Stato è divenuto un duello ad armi impari, nel quale i primi dovranno fatalmente soccombere. Coloro stessi che sostengono pubblicamente i ferrovieri, privatamente non nascondono l'intima convinzione della sconfitta.

Noi invece siamo più sinceri, e ripetiamo pubblicamente ciò che diciamo nei privati colloquii. I ferrovieri, i quali pure hanno avuto sempre il nostro appoggio quando era nostro dovere di concederglielo, ci fischiano, ma che cosa importa? I fischi non sono ragioni e non ci intimidiscono. Fischia, ma ascolta; ecco ciò che diciamo noi oggi ai ferrovieri, parodiando un celebre motto dell'antichità.

Coloro che fanno credere ai ferrovieri che prolungando la lotta indefinitamente, possono vincere, li ingannano. Noi diciamo che ogni giorno di prolungamento dello sciopero rappresenta un danno irreparabile non solo per l'economia nazionale, pel commercio, per l'industria, ma per i ferrovieri stessi e per le loro famiglie. Si persuadano che la causa dello sciopero è stata perduta il giorno stesso in cui i ferrovieri non hanno potuto ottenere l'unanimità dei loro compagni. Se la teoria delle braccia incrociate non fosse altro che una... teoria, senza possibilità pratica, essi, a torto od a ragione, non vogliamo indagare, avrebbero potuto imporsi allo Stato; ma dal momento che le condizioni sono tali che quando dieci braccia si incrociano altri dieci o venti si allargano, è inutile ribellarsi, e ogni cocciutaggine diventa una colpa.

Come abbiamo osservato ieri, lo sciopero precipitato dei ferrovieri, non ha avuto altra conseguenza se non quella di far approvare a tamburo battente e quasi senza discussione i nuovi provvedimenti ferroviarii i quali pure meritavano un esame più attento e più accurato.

Ora lo Stato ha un'arma nuova nelle mani, un'arma che non avrebbe ottenuta così facilmente in tempi normali.

Questa è una verità dolorosa a dirsi, ma è una verità. Quei giornali di parte moderata che spingevano i ferrovieri allo sciopero oltre la tutela degli interessi dei banchieri, avevano quest'altra mira: creare una tale situazione di cose che la Camera non avesse più alcun ritegno a votare qualunque provvedimento atto ad eliminare per l'avvenire ogni possibilità di agitazione ferroviaria. E hanno ottenuto il loro scopo colla... collaborazione dei ferrovieri.

Tutto questo è chiaro come la luce del sole.

Ed ora che la questione è entrata in questa nuova fase, ai ferrovieri non rimane altro da fare che una ritirata decorosa, coll'onore delle armi.

Ritornando adesso al fatto altamente doloroso di Foggia, sul quale non proferiamo sentenza perchè ci manca ogni elemento di giudizio, noi diciamo che esso ammonisce che è tempo di rinsavire, di evitare altri guai peggiori, e di contribuire tutti quanti siamo al ripristinamento della vita normale e tranquilla, condizione essenziale di ogni progresso e di ogni civiltà.

Micidiale conflitto a Foggia.

Tre morti e sette feriti.

Ci telegrafano da Foggia, 18, ore 11 pom.

Oggi avvennero qui gravissimi tumulti causati dallo sciopero dei ferrovieri.

Verso le ore 6 pom. gli scioperanti, ai quali si erano uniti circa mille contadini della Lega, si erano agglomerati lungo il viale che conduce alla stazione, accennando a penetrare nella medesima.

Le intimazioni per farli allontanare non riuscirono a niente.

Allora la cavalleria si mosse per far sgombrare la piazza davanti alla stazione e respinse la folla fin presso lo sbocco del viale, ove nuovamente si riunì gridando e imprecando.

Ad un tratto dalla folla partì un colpo di rivoltella che ferì il soldato volontario d'un anno del 35° fanteria Giuseppe Piccirella.

La truppa fece fuoco. Fu un momento terribile. La folla si dette alla fuga presa da panico, ma tornò poi ad adunarsi di nuovo sulla piazza Cavour, aumentata da un altro migliaio di dimostranti.

Vi furono nuove imprecazioni e urli.

Pare che un contadino sparasse un colpo di rivoltella contro un carabiniere, mentre volavano dei sassi.

I soldati fecero un'altra volta fuoco, uccidendo tre dimostranti e ferendone sette.

La folla si disperse. I feriti vennero trasportati all'ospedale Umberto I.

Prefetto e sindaco si recarono sul luogo dell'eccidio.

Questa è la versione ufficiale.

L'impressione nel tristissimo fatto, in città, è delle più dolorose. Da tutti s'impreca a chi ne fu causa.

I particolari.

Ci telegrafano da Roma, 19:

(Norsa.) Da Foggia si hanno i seguenti particolari del grave conflitto colà avvenuto. Gli scioperanti ferroviari ivi numerosissimi, essendo Foggia uno dei centri più turbolenti dell'organizzazione ferroviaria, uniti ai contadini della Lega che avevano fatto atto di solidarietà coi ferrovieri, stavano lungo il viale della stazione per attendere l'uscita degli operai non scioperanti.

Essendo l'assembramento divenuto minaccioso, la cavalleria caricò la folla sul piazzale della stazione. Davanti ai cavalli il viale rimase sgombro, ma i ferrovieri e i contadini respinti in massa si agglomerarono turbolenti e minacciosi allo sbocco del viale.

La truppa fu assalita dai rivoltosi che avevano perduto ogni ritegno tirando sassate e minacciando seriamente.

Ad un tratto un colpo di rivoltella, esploso dai dimostranti, ferì il soldato volontario Piccirella Giuseppe del 35° fanteria. I carabinieri fecero fuoco. La folla, urlando, si disperse in varie direzioni, ma poi, più minacciosa di prima, si agglomerò nuovamente in piazza Cavour.

Dato l'eccitamento, avvenne immediatamente una nuova colluttazione. La forza pubblica fu costretta a ripetere il fuoco e si ebbero a deplorare tre morti e otto feriti. Gli incolumi fuggirono in diverse direzioni, portando l'eccitamento e le grida di vendetta nelle diverse vie della città. I morti e i feriti furono raccolti dalla Società della pubblica assistenza della *Croce verde*, e furono trasportati all'ospedale Umberto I, dove i feriti furono subito curati.

Il panico gravissimo si è diffuso nella popolazione. I negozi che erano ancora aperti si chiusero subito. Tornò in mente la paurosa giornata del 28 aprile 1898, e tutti corsero a rinchiudersi nelle case. La città ha l'aspetto triste, deserta com'è di cittadini. Le vie sono percorse da pattuglie di scioperanti che vanno a riunirsi alla Camera del lavoro.

*** Ci telegrafano da Bari, 19:

Col treno delle ore 16 30 è passato da questa stazione il commendatore Zaiotti, ispettore generale del ministero degli Interni che si trovava a Lecce, per un'inchiesta e che ora si reca d'ordine del Governo a Foggia in causa del sanguinoso conflitto. È partita anche della truppa di rinforzo.

La valigia delle Indie sarà stasera scortata dal delegato Madaro e da un reparto di forza.

Servizio telegrafico e telefonico

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 19 aprile.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Lacava sul processo verbale dichiara che ieri fu assente a causa dello sciopero ferroviario. Avrebbe risposto *sì* sull'ordine del giorno Villa. Fa la stessa dichiarazione a nome degli onorevoli Albertini, Camerini, Farinet, Celesia e Cuzzi.

Continua la discussione dei provvedimenti ferroviarii.

Gianturco, sulla responsabilità del Comitato e del Direttore generale e provinciale, propone la sospensiva.

Saporito propone la sospensione di quest'articolo (5 bis).

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) conviene nell'opportunità di rimettere la decisione al disegno di legge organico sull'Esercizio di Stato.

Vendramini (relatore), consente.

L'articolo 5 bis è rinviato. Si approva l'articolo 6 con un emendamento dell'onorevole Saporito e gli articoli 7 e 8 con emendamenti del Governo e dell'onorevole Saporito.

De Nava sul capo « Assegno di 65 milioni per nuovi lavori » lamenta si comprendano fra queste spese anche quelle che non derivano da aumento di traffico.

Ferraris M., dissente dal metodo del ministero e considera insufficiente la somma assegnata. Prego il Governo di fare un bilancio distinto dell'azienda ferroviaria (*approvazioni*).

Ferraris C. (min. Lav.) rileva che ha accettate le cifre proposte nel precedente disegno di legge.

Saporito propone un emendamento.

Carcano (min. Tesoro) e **Vendramini** (relatore) l'accettano.

Si approvano gli articoli 9 con l'emendamento Saporito e 10.

Bertolini combatte l'articolo 10 bis, relativo ai lavori ferroviari per Napoli, osservando che vi provvede la legge speciale.

Pantano (della Comm.) dichiara che la Commissione mantiene l'articolo.

Tedesco rileva una frase dell'onorevole Bertolini circa un preteso *trust* costituito dal ministero dei Lavori Pubblici. Dice che egli si preoccupò soltanto di ripartire il lavoro fra i vari cantieri.

Bertolini vorrebbe si aggiungesse un comma autorizzante l'Amministrazione di aprire talvolta i concorsi di forniture anche agli stranieri per saggiare i prezzi.

Pantano non accetta la proposta, ritenendola inutile.

Ferraris M. raccomanda al ministro di presentare sempre i contratti al Parlamento (*bene, bravo*).

Ferraris C. dichiara che ogniqualvolta ci sarà pericolo di coalizioni industriali avrà cura d'illuminare l'opinione pubblica.

Fracassi anche a nome di altri deputati, propone un'aggiunta tendente ad escludere per cinque anni dalle forniture governative gl'industriali colpevoli di collusione o di frode.

Finocchiaro Aprile rileva che questi reati sono già puniti dal Codice penale.

Fracassi lo ritira.

Bertolini, anche a nome di altri deputati, presenta un emendamento relativo all'apertura di gare agli industriali esteri.

Ferraris C. non lo accetta.

Bertolini chiede spiegazioni al presidente, che avrebbe espresso un giudizio sfavorevole sul suo emendamento.

Pres. non sarebbe obbligato a dare spiegazioni; pure consente a darne e si riferisce al regolamento.

La Camera approva l'art. 10 bis e respinge l'emendamento Bertolini.

Sonnino osserva che l'emendamento doveva esser messo ai voti in precedenza (*rumori*).

Pres. Si trattava di un emendamento che seguiva l'articolo. Era perciò logico che si votasse dopo (*benissimo!*)

Di Rudinì, protestando il suo ossequio al presidente, esprime l'avviso che la votazione testè fatta non debba costituire un precedente.

Pres. ripete di aver applicato strettamente il regolamento (*benissimo!*).

Si approva l'art. 11, secondo il testo ministeriale.

De Andreis propone una modifica all'ultimo comma dell'art. 12, relativo ai controlli.

Pantano difende la formola della Commissione.

De Andreis non insiste.

Si approva l'art. 12 proposto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12.5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta ricomincia alle ore 2.

I fatti di Foggia.

Fortis (pres. Consiglio) si dichiara pronto a rispondere alle interrogazioni sui fatti di Foggia.

Legge un telegramma del prefetto di Foggia, dal quale risulta che l'uso ripetuto di armi da parte della forza pubblica fu inevitabile e determinato da legittima difesa. Non fu ordinato, ma eseguito dalle pattuglie isolate e fatte segno da colpi di randelli e di armi da fuoco.

I contadini, costretti all'ozio dalle pioggie, irruppero contro la stazione. La truppa fu longanime e cercò allontanare con la persuasione la folla, ma questa resistette, cercando disarmare la truppa e smontare la cavalleria. Oltre che ai bastoni e ai sassi la folla ricorse alle armi e allora la truppa per non essere sopraffatta, vi ricorse anch'essa. Un soldato fu ferito mortalmente. Dalla parte della folla si ebbero tre morti e dodici feriti.

Fu già ordinata un'inchiesta d'accordo con l'autorità giudiziaria e la militare.

Deve però notare il proposito della folla d'invadere la stazione con fini non retti. Un concerto doveva esservi, poichè i contadini non avevano motivo di agglomerarsi alla stazione. E chi li guidava?

Crede si sarebbe dovuto evitarsi l'agglomerarsi di tanta folla e si vedrà come e perchè ciò non si fece.

Di fronte ad una folla compatta non bene intenzionata e non inoffensiva era naturale che gli scarsi drappelli, di giovani soldati si sentissero costretti a far uso delle armi. Ad ogni modo la verità vera sarà assodata e verranno adottati i provvedimenti necessari. (*Bene!*)

La causa occasionale può essere il disagio economico, ma la causa vera è una propaganda senza ideali, rivoluzionaria, che prepara soltanto la rivolta cieca e brutale.

Il Governo si studierà quindi di ristabilire l'ordine, quindi di adottare i rimedi.

Salandra ringrazia. I contadini si erano recati sul luogo per evitare che i ferrovieri riprendessero il lavoro. Essi avevano avuta la parola d'ordine (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) e il Governo deve indagare da chi questa parola d'ordine sia stata data.

Purtroppo non è il primo e non sarà l'ultimo episodio doloroso in quel paese. La causa principale è la rilassatezza delle autorità locali, che non si sentono sorrette dal Governo. (*Interruzioni dell'on. Cabrini.*) On. Cabrini, aggiunge l'oratore, quelle folle del Mezzogiorno non sono più illuminate dalla vostra propaganda, ma sono lasciate in mano di quegli avvocati senza cause e di quei medici senza clienti (*vive approvazioni*) che spingono le folle alla morte e non si trovano mai fra quelli che pagano di persona.

Castellini deplora che i poveri contadini siano in mano ai capi-lega. Se la seria e illuminata propaganda socialista fosse stata continuata, non si avrebbero a deplorare questi fatti. (*Rumori.*) Non è estraneo però ad essi il disagio morale e finanziario perchè il Governo finora non ha fatto niente per quei paesi (*rumori al Centro e a Destra*) dove manda i peggiori funzionari. (*Rumori.*)

Conclude esprimendo il cordoglio della Camera per le vittime. (*Approvazione all'Estrema Sinistra.*)

De Felice Giuffrida rileva che il presidente del Consiglio non ha osato difendere quel delegato di P. S. che si travestì da ferroviere per provocare i contadini (*Rumori al Centro e a Destra*), come non ha osato giustificare l'uso delle armi senza gli squilli di legge. (*Nuovi rumori.*)

Il contegno delle autorità locali rileva il deliberato proposito di provocare fatti che giustificassero l'intervento della forza pubblica. (*Nuovi rumori.*)

Raccomanda la massima calma e prudenza, (*vivissimi rumori*) perchè se fatti somiglianti si ripetessero forse l'oratore e i suoi amici non sarebbero più in grado di consigliare la calma. (*Vivissimi rumori.*)

Il Governo deve persuadersi che bisogna

Appendice del SECOLO 20-21 Aprile

PAOLO BERTNAY 36

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Tacque. Aveva rivelato ogni cosa. E provava ora il sollievo del colpevole, che ha fatto la confessione completa, schiacciante della propria colpa — la confessione che lo condanna bensì, ma che gli alleggerisce alquanto, nel tempo stesso e per la prima volta, la coscienza.

La contessa mandò un lungo sospiro, avendo perduto in un punto tutte quante le illusioni su Armando, su colui che ella si compiaceva di chiamare il modello dei figli, dei gentiluomini.

Senonchè, reagendo contro la sua vergogna e il suo dolore di madre, chiese:

— Eppoi... quella donna?

— Non l'ho più riveduta.

— Io sì, invece. Anche contro di me ella ha scagliato l'anatema — anatema che solo oggi comprendo.

— Vi siete incontrata con Roberta Aubray? esclamò egli smarrito.

— È col suo figlio, col figlio di Cirillo, rispose la vecchia scrollando dolorosamente il capo.

« Come per un'altra vendetta di Dio, fui io la prima a parlare con colei, il figlio della quale mi richiamava alla memoria il mio povero Cirillo, tanto egli gli rassomiglia.

— Come ha saputo chi eravate?

— Mi sono nominata. Ho nominato il tuo infelicissimo Giacomo, che m'accompagnava.

« Ah, allora ho visto balenare negli occhi di quella donna un lampo di collera e d'odio.

« M'ha mostrata al fanciullo, nelle cui vene pertanto scorre il nostro sangue, e gli ha detto:

« — Guardala bene, per riconoscerla un giorno. È la tua più crudele nemica, e il bambino ch'è con lei è quegli che t'ha spogliato.

« Poi — disse la vedova con voce interrotta da un singhiozzo — ella ha soggiunto:

« — Odiali per tutto il male che ti hanno fatto, e per quello che vorranno farti ancora. »

— È un essere violento, insolente, eccitatore di scandali! brontolò il conte.

— No, semplice, riservato, modesto.

— Eh, via! È un'avventuriera. Son tutte uguali le commedianti. Sapete benissimo che quando abbiamo incaricato Anthouard di andarne in cerca, per darle la generosissima elemosina...

— Oh, Armando, era appena una piccola restituzione!

— ... Sapete benissimo che era già partita per l'estero. In seguito a quali avventure? a quali vicende, a quali scandali è ritornata in Francia?

— Taci... taci... Non renderti ancor più odioso... Son dieci anni che l'ho incontrata nel parco Monceau, e non aveva l'aspetto d'un'avventuriera. Poi non l'ho più riveduta, ma ho avuto sue notizie.

— Voi!

— Notizie di lei e del fanciullo che rassomiglia tanto al mio Cirillo.

— Quando le avete avute?

— Due anni or sono.

— Come? Da chi?

— Da chi? Lo ignoro. Come? Coll'invio statomi fatto di parecchi giornali di Parigi, i quali tutti narravano un accidente — un terribile panico occasionato nel quartiere di Batignolles da un cane idrofobo.

Armando guardò la madre, stupefatto. Non comprendeva; non poteva comprendere.

Qual relazione vi poteva essere fra coloro di cui parlavano e quel fatto di cronaca.

La signora di Châtel-Arnaud si diresse verso lo scrittoio, e intanto che cercavasi in tasca la chiave del mobile, dalla quale mai si separava, diceva:

— Ti stupirai assai meno, o piuttosto ti stupirai assai molto di più, quando ti avrò mostrato i giornali che ho tenuti gelosamente in serbo, che non t'ho mai dati a leggere — a che scopo? — e che m'informarono estesamente su Roberta Aubray e sul figlio di lei, che si chiama Marco.

— Come mio padre, mormorò Armando con voce cupa.

— Sì, come il suo nonno paterno, rispose sospirando la vedova.

— Ah, no, madre mia! rispose Armando con un grido di rivolta. No, i bastardi non hanno parentela cogli antecessori del loro padre!

« Ah no, non siete l'ava di quel fanciullo! La legge vi ha risparmiato codesta nuova tristezza.

— La legge? rispose la vecchia con un indicibile accento di scherno e sconforto insieme. La legge?... Forse quella degli uomini.

« Ma credi tu che il figlio di Cirillo cessi d'essere mio nipote?

« Credi che non sia carne della mia carne quella creatura che è il vivente ritratto di suo padre?

« Credi che le mie viscere si commuovano meno perchè l'ufficiale dello Stato Civile non ha pronunziato le poche parole di prammatica, e perchè il prete non ha impartito una benedizione?

Siccome nel frattempo aveva aperto la scrivania e ne aveva tolti i giornali, così glieli porse, dicendo:

— A te, leggi. Tutti gli articoli che concernono Roberta Aubray e suo figlio Marco, sono segnati con matita azzurra.

Il conte prese il pacco, senza fiatare — chè lo stupore, l'ansietà, la fretta ch'egli aveva ora di sapere, gli avevano troncato ogni parola sulle labbra.

Sciolse il nastro con cui era legato, spiegò un giornale dove i segni, tracciati in azzurro da Scipione, gli indicarono subito l'articolo da leggersi.

Lo lesse silenziosamente, e dopo di quello un altro, poi un altro ancora, e quando ebbe esaurito la raccolta dei giornali, mandata dal gobbo alla contessa, disse senza sentirsi il coraggio di fissare in volto la vedova:

— È un ragazzo coraggioso.

— E sua madre pure è stata una coraggiosa creatura.

— Essa ha un'occupazione, è vero. Ma, insomma, non è di quelle, per cui ci si debba impietosir troppo... Ha una casetta, un giardino, una domestica; ciò non indica certo lo squallore; è la mediocrità non priva di una certa agiatezza.

— ...Che nondimeno rende necessario un lavoro quotidiano, assiduo.

— Un lavoro di copista ch'è troppo mal retribuito per spiegare la situazione relativamente comoda di Roberta Aubray.

E soggiunse, stringendosi nelle spalle:

— Si guadagnano, a copiare, tre lire al giorno tutt'al più. È la miseria, in un tugurio, la quale non offre certamente i mezzi di tenere una persona di servizio.

« Sostengo dunque che l'amante di Cirillo aveva ed ha altre risorse.

« Oh, non credo già, disse incontrando lo sguardo acuto della madre, che tali risorse le provengano da altra persona che non sia Cirillo; ma sta il fatto che esistono.

— Sentiresti perciò alleggerito il peso del tuo misfatto?... Io no.

— Madre mia!...

— Io no, ti ripeto. Sì, ella proseguì con cupa esaltazione, benedico il Signore per averci risparmiato l'atroce rimorso che avremmo provato, se quella donna e quel fanciullo fossero vissuti nella miseria squallida, che conduce alla disperazione, al suicidio o al delitto!

« Dio ti ringrazio!... Dio ti ringrazio!... ripetè, allontanando con un gesto della mano le visioni evocate, per non avermi inflitto una tal pena, un tal rimorso!...

— Rimorsi, a voi madre mia!...

— Sciagurato, esclamò la contessa abbassando la voce, non sono tua complice?

« Non sono l'erede in parte della so-

rendere giustizia alle ragioni del proletariato (*interruzioni*) e che lo sciopero ferroviario può essere la causa di nuovi e gravi disordini. (*Rumori.*)

Colajanni (segni di attenzione) non si è mai sentito così turbato come in questo momento in cui si avverano le sue previsioni.

La situazione attuale è il frutto di parecchi secoli di storia. (*Commenti animati.*) Ricorda di aver già detto che i fucili sparano sì in Italia dove c'è la monarchia, come altrove dove c'è la Repubblica, quando si trovano di fronte a folle eccitate.

Nell'Italia meridionale avvennero altre volte conflitti spaventevoli — quando nessuno aveva letto Carlo Marx — perchè colà la giustizia sociale fu sempre un mito.

Lasciando al Governo tutta la responsabilità della sua condotta esorta gli amici socialisti ad unirsi a lui, per dire a tutti i lavoratori la parola sincera, scindendo la loro responsabilità da quella di coloro, che provocano fatti così dolorosi e incivili. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera.*)

Badaloni, mandato un saluto così alle vittime della miseria, come a quelle del dovere, attribuisce i fatti di Foggia alla miseria e all'ignoranza, alla depressione economica e morale, e d'altra parte alla deficienza impulsiva di una polizia avvezza a varcare i limiti della legge.

Giustifica l'azione del partito socialista nel Mezzogiorno. Il Governo però rammenti che da simili episodi scoppiò lo sciopero generale del settembre (*bene all'Estrema Sinistra*).

De Andreis pensa che non basti accertare le responsabilità del momento, ma che si debba risalire alle cause generali del fenomeno (*rumori*). Che ha fatto il Governo? Che hanno fatto le classi dirigenti del Mezzogiorno?

Invoca la cooperazione di tutti per l'educazione civile delle classi lavoratrici.

Pres. ha consentita un'insolita larghezza nello svolgimento di quest'interrogazione, data la gravità dell'argomento; ma non prevedeva che gli oratori avrebbero divagato in così varie considerazioni.

Fortis esclude che il Governo abbia data la più lontana occasione a codesti fatti.

Assicura che sollecita dal Parlamento provvedimenti atti a sollevare le classi lavoratrici del Mezzogiorno (*Approvazioni*).

I provvedimenti ferroviari.

Si approva senza discussione l'art. 13.

Marghieri sull'art. 14 (tariffe) sostiene che lo Stato deve essere soggetto alle norme del Codice di commercio, che disciplinano il trasporto.

Ferraris C. ripete che si tratta oggi di una legge transitoria. Non può quindi mutare i rapporti fra lo Stato e i privati che verranno disciplinati nella legge definitiva.

Vendramini si associa al ministro.

Sono approvati gli articoli 14 e 15.

De Seta svolge un emendamento perchè il personale del R. Ispettorato generale delle Strade ferrate passi alla dipendenza dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Ferraris C. prega l'on. De Seta di non insistere.

De Seta non insiste.

Gavazzi, Cavagnari fanno osservazioni.

L'art. 16 è approvato.

Fortis sull'articolo 16 *bis*, circa l'arbitrato obbligatorio, attesa la gravità della questione e il lungo dibattito cui darebbe luogo, propone che la questione sia rimandata alla legge definitiva.

Lacava (pres. Comm.) fa notare che la Commissione aveva inserito quest'articolo, come affermazione di un principio. Consente però al rinvio.

Cabrini e **Alessio** accettano il rinvio.

Canetta, a nome anche di Albasini, parlando sull'art. 17, si dichiara contrario alla creazione di un nuovo esercito di funzionari e propone all'uopo un emendamento.

Le disposizioni esagerate, dice l'oratore, non avrebbero del resto effettiva applicazione.

Toaldi vorrebbe il riconoscimento giuridico delle organizzazioni proletarie.

Cossato. La giurisprudenza ha già ammesso il principio che l'impiegato che si assenta dall'ufficio è considerato quale dimissionario.

È contrario bensì alla qualifica per i ferrovieri di pubblici ufficiali.

Di Stefano. L'art. 17 ci riconduce al 181 del Codice penale. Si dovrebbe quindi fare, apertamente, una legge contraria allo sciopero. Ma l'articolo stesso è poi di difficile applicazione.

Finocchiaro Aprile (Guardasigilli). Il Governo si è soltanto inspirato al concetto di includere in questo disegno di legge un articolo, che, interpretando autenticamente la legge attuale, precisasse la qualità di pubblico ufficiale, finora non ben chiarita.

Soltanto così si garantirà la continuazione del servizio ferroviario.

La legge comune basta poi a punire i reati di istigazione e simili.

La seconda parte dell'articolo in discussione risponde al concetto di impedire la violazione dei patti contrattuali (*Approvazioni*).

Oggi intanto si deve affermare la sovranità degli interessi collettivi.

Pipitone. A nome anche degli onorevoli Basetti e De-Viti De-Marco propone che si sopprima la prima parte dell'articolo 17.

Soltanto gli ultimi due capoversi dell'articolo medesimo possono essere accolti e chiede che al riguardo si voti per divisione.

Presidente. Mette ai voti i quattro capoversi dell'art. 17 e risultano approvati.

Si sospende quindi la seduta per dieci minuti.

Quando si riprende, vien approvato anche l'art. 18 nel testo ministeriale, dopo brevi osservazioni di Saporito e del ministro Majorana.

La discussione si accentua sull'art. 19 e sul 20 che risultano approvati.

Ferraris (ministro dei L. P.) rispondendo infatti a Bissolati e Cabrini che il Governo non può ora estendere a tutti i ferrovieri i benefici consentiti dall'art. 19 soltanto agli anziani, raccoglie le approvazioni della Camera.

Poscia all'art. 21 è proposta un'aggiunta del ministro Ferraris e da Lacava, presidente della Commissione, nel senso che l'aumento di spesa per la revisione delle competenze accessorie non possa eccedere la somma annua di un milione.

Con tale aggiunta l'articolo incontra il favore della maggioranza ed altrettanto è degli art. 22, 23 e 23 *bis*; sul quale ultimo il ministro Ferraris dà affidamento per la tutela degli interessi delle provincie meridionali.

Quanto all'articolo 23 *ter* vien modificato su proposta del ministro Ferraris nel senso che la concessione dei biglietti gratuiti e semi-gratuiti sia regolata da un decreto reale, che però verrà sottoposto al Parlamento.

Vicini. Parla a nome di Romussi ed altri, proponendo cotesta aggiunta all'art. 24: « In ogni caso i rapporti del contratto di lavoro fra le amministrazioni delle ferrovie concesse ad imprese private e coloro che prestano ad esse la propria opera saranno determinati con regolari organici, debitamente approvati da un decreto del ministro dei Lavori Pubblici. »

Ferraris (min. LL. PP.) avverte che dinanzi al Senato v'è un progetto che contempla quanto ha proposto l'on. Alessio, il quale prende atto e ritira anche l'emendamento.

Gianturco. Desidera si determini chiaramente l'andata in vigore della legge in questione, chè, in difetto, dovrebbe attendere i regolamentari quindici giorni dalla approvazione.

Ferraris. È già chiarito quali disposizioni andranno subito in vigore e quali al 1° luglio. (*Rumori, commenti*).

Villa propone il seguente articolo aggiuntivo: « Alla amministrazione ferroviaria incombono le responsabilità del vettore, a termine del diritto comune. »

Tedesco. L'articolo 14 provvede già in argomento!

Fortis. Riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Villa; ma essa è già risoluta come disse il precedente oratore.

Prega quindi il Villa di riservare la sua proposta per la legge generale.

Ciò che vien fatto, come pure si ritirano altri articoli aggiuntivi di Chiesa, Marghieri e Graffagni.

Proroga dei lavori parlamentari.

Meardi. Nota la serenità della Camera in questo increscioso lavoro e rivolge un saluto al presidente del Consiglio ed all'illustre capo della Camera. (*Vive, generali approvazioni.*)

Propone poscia che si prendano le vacanze sino all'11 di maggio. (*Bene*).

Fortis. Ringrazia la Camera ed il presidente Marcora, associandosi alla proposta dell'on. Meardi.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 19:

Anche stamane il presidente e deputati danno prova esemplare di diligenza.

La seduta comincia qualche minuto dopo le dieci.

L'aula è più che discretamente popolata. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Pedotti, Morelli, Ferraris, Rava, Finocchiaro.

In vari crocchi animatamente si discute dei fatti di Foggia, che aggiungono una nota lugubre a quella triste e sconfortante dello sciopero.

» Come era prevedibile, un dibattito vivacissimo si accende sull'articolo 10-*bis*, relativo alle forniture del materiale rotabile.

Pantano fa una delle sue cariche formidabili contro i *trust* siderurgici, che sono ormai internazionali e paralizzano perfino l'effetto delle gare internazionali e della concorrenza estera. Egli dice che solo rimedio alle sopraffazioni degli industriali è il *jus imperi*. (*Rumori, agitazione.*)

Alla votazione di questo articolo 10-*bis* parecchi deputati, tra cui gli onorevoli Sonnino e Bertolini, chiedono di parlare per una ultima dichiarazione.

Il presidente si arrabbia e dice di sperare che la Camera farà giustizia di certi metodi adottati per prolungare troppo una discussione.

Sonnino, Bertolini ed altri protestano, dicendo che il presidente deve mettere ai voti le proposte ma non fare apprezzamenti sulle medesime.

L'ambiente si riscalda ma il presidente riesce assai presto a ricondurre la calma, spiegando come egli non ha pronunziato frase alcuna, che debba ritirare. Ha detto soltanto che la Camera farebbe giustizia di certi metodi.

Finalmente anche l'articolo 10-*bis* è approvato.

Un emendamento a tale articolo, proposto dalle opposizioni coalizzate di destra e centro, è respinto con grande maggioranza.

Sonnino sfoga il suo malumore, facendo un richiamo al regolamento perchè — egli dice — gli emendamenti e le mozioni relativi ad un articolo debbono essere messi in votazione prima dell'articolo, cui si riferiscono.

Concorrono ad ingrossare l'incidente Rudinì ed altri *benpensanti* di destra, ma tutto finisce in una bolla di sapone e si tira avanti.

La seduta antimeridiana si è chiusa dopo mezzodì con l'approvazione dell'articolo 12.

Si riprende puntualmente alle 2, presente un numero notevolissimo di deputati. Abbiamo un emozionante intermezzo, lo svolgimento cioè delle interrogazioni sui dolorosi fatti di Foggia.

Le interrogazioni sono numerose e ad esse risponde l'on. Fortis che modernizza alquanto lo stile degli oratori del Governo in materia di sanguinosi conflitti tra le folle e la forza pubblica.

Fortis infatti tiene assai a dimostrarsi obbiettivo e, direi quasi eclettico; invece della solita inchiesta egli ne promette tre contemporanee e convergenti verso la meta che tutti ambiscono, cioè la verità.

Queste tre inchieste, amministrativa, giudiziaria e militare stabiliranno, secondo le intenzioni dell'on. Fortis quelle responsabilità in base alle quali si potranno prendere opportune misure.

Il discorso dell'on. Salandra è quello di un conservatore impenitente, le cui idee sono paralizzate da una costante ostilità contro i sognati eccitatori all'odio fra le classi, tantochè spesso le sue filippiche assomigliano a quelle requisitorie del pubblico ministero che le risultanze processuali, più ancora delle difese degli avvocati, riescono a distruggere.

Naturalmente l'on. Salandra ha suscitato le vivaci interruzioni dell'Estrema Sinistra alle quali ha risposto la Destra con vivaci rumori. E in presenza di un'assemblea per tal modo concitata ha fatto il suo debutto parlamentare l'on. Castellino.

Egli dice cose profondamente sentite e vere quando sopratutto descrive la relativa ingenuità degli animi delle popolazioni meridionali, presso le quali non penetra intera la dottrina socialista, ma soltanto la nozione inesatta dei diritti verso cui gli animi persistentemente punti dal dolore si elevano con sentimento di speranza che può mutarsi in spirito di ribellione.

L'onorevole Castellino che delle popolazioni foggiane conosce i dolori e la generosa impulsività giustifica, pur deplorandoli, i fatti avvenuti e si dichiara soddisfatto della parola del Governo che è stata oggi una parola di pace.

Da Felice Giuffrida conosce il martirio della folla e la cecità delle plebi in mezzo alle quali ha vissuto.

Il suo discorso è dunque impressionista, ma unilaterale. Egli giustifica tutti gli eccessi meno quelli della forza pubblica, ed è per questo che il suo discorso di oggi sembra una ripetizione di quelli che ai meno temperati oratori dell'Estrema Sinistra, ispirarono i fatti di Berra e di Giarratana.

Napoleone Colajanni porta anche oggi la nota alta e coraggiosa del solitario in questa discussione che non può non essere incompleta, mancando l'esatta e completa nozione dei fatti, ma Colajanni è filosofo sperimentalista e siccome il luttuoso fatto di Foggia è fenomeno che assomiglia a tanti altri che precedettero, egli è in grado di delineare le cause determinanti e le occasionali, di studiarne il rapido e catastrofico svolgimento e di distribuirne con equità grandissima le gravi responsabilità.

Egli termina, applauditissimo da molte parti della Camera, invocando la pacificazione degli animi in questa ora solenne e difficile, nella quale tutti gli uomini politici debbono sentire l'alto dovere di attutire gli attriti politici e sociali per il bene grande della famiglia umana.

Badaloni pronuncia uno dei suoi soliti discorsi che prorompono dal cuore: egli che vede e studia dappresso i dolori del proletariato, scagiona il socialismo dall'accusa di essere aizzatore di odii sociali: esso invece ha sostituito all'irrompere delle collere incomposte l'organizzazione che spiana la via a pacifiche transazioni. Anche Badaloni è applaudito, e la Camera, pure apprezzando i sentimenti del presidente che concesse la massima larghezza a questa discussione, manifesta a questo punto la sua grande stanchezza.

Questa stanchezza si esplica in un lungo e persistente mormorio che sale man mano a fragore, mentre parla De Andreis: e dopo brevi dichiarazioni complementari di Fortis, si riprende la discussione ferroviaria.

Sbarazzato il terreno dalle questioni minori contenute negli articoli fino al 17, la Camera imprende la discussione sul divieto di sciopero.

L'aula è affollatissima.

La discussione procede abbastanza rapida, contrariamente ad ogni previsione.

Dopo le dichiarazioni del guardasigilli la Camera è impaziente e nervosa di votare l'art. 17. Non si parla più di appello nominale da parte dei socialisti e quando il presidente mette in votazione il primo comma dell'articolo concernente la qualità di pubblico ufficiale nei ferrovieri, si alza, per approvarlo, tutta la Camera, meno l'Estrema Sinistra, alcuni di Sinistra e qualche isolato di Destra.

La seconda parte dell'articolo è approvata da tutta la Camera, meno i socialisti e i repubblicani.

Bissolati all'art. 19 spiega come egli e gli amici suoi, a proposito dell'articolo 17, abbiano considerato che l'assemblea in quest'ora non tollera accademia. Così si sono astenuti dal discuterlo, come si asterranno dal discutere l'art. 24. Si augura però che l'urto non avvenuto alla Camera non abbia ad avvenire nel paese, nel qual caso ciascuno riprenderà il proprio posto.

La discussione procede rapida e tranquilla: Sulla tribuna sono già collocate le urne per la votazione della legge.

Le speranze dei reazionari

Ci telegrafano da Roma, 19:

(C.R.) La nota sanguinosa venuta da Foggia, mentre contrista profondamente i buoni, fa rinascere le speranze reazionarie.

Un deputato moderato diceva nei crocchi: « Gli uccisi di Foggia, segnano la fine della politica liberale di tolleranza. »

Gli impenitenti illusi, non comprendono che una politica diversa porterebbe a disordini più gravi, ad effetti prevedibili e non desiderati certo da loro.

Intanto merita encomio la Camera che continua le sue sedute discutendo i principii della nuova forma di esercizio, mentre i ferrovieri scioperano.

Ieri fu un bellissimo spettacolo vedere la maggioranza dei deputati, che pur disapprova lo sciopero, unirsi all'Estrema Sinistra che, concorde, domandava la soppressione della disposizione dell'articolo quarto che vietava ad ottantamila ferrovieri tutte le cariche elettive, e quindi dalle Opere Pie ai Consigli Comunali e al Parlamento. Il sentimento del diritto moderno fece cancellare l'assurda proibizione, limitandola ai dirigenti e amministratori. Questa prova di serenità onora la Camera, ma forma la condanna del Governo proponitore della reazionaria disposizione, che avrebbe dato tutte le ragioni ai ferrovieri, diminuiti nel loro diritto di rinfocolare lo sciopero.

Altra colpa dei governanti è il non aver pensato prima a sistemare la questione dei ferrovieri pesante da parecchi anni sulla vita italiana.

Si lasciò aggravare e aumentare il male che oggi, scoppiato, accresce le difficoltà di finirla. La preoccupazione generale è quella di pensare quando finirà, perchè non si vede quale motivo potranno i ferrovieri afferrare, per dichiarare la chiusura dello sciopero.

Un deputato, detto economista, diceva:

— Quando la battaglia è perduta, si deve avere molto coraggio nel proclamarlo, per non danneggiare sè stessi inutilmente e gli interessi generali. Ma pur troppo gli scioperanti mancano di questo coraggio.

Che la partita sia perduta, oramai tutti lo vedono e i treni viaggianti dappertutto lo dimostrano. Gli inconvenienti diminuiscono giornalmente. Sono cominciati anche i trasporti delle merci e il Governo continua i provvedimenti di riparo.

I ferrovieri devono persuadersi che non potranno ottenere alcun vantaggio dal prolungare lo sciopero.

Il loro interesse vero, li consiglierebbe a finire un'agitazione dannosa e sterile, avversata da tutta l'opinione pubblica.

A ROMA

I ferrovieri contenti dello sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 19:

(*Norsa.*) Un comunicato del Comitato di agitazione dei ferrovieri, tende ad assicurare che lo sciopero non è fallito nei principali centri ferroviarii, e aggiunge:

« Il fatto che diversi treni viaggiatori, ed in ispecie i diretti, sono stati riattivati sulle linee principali, non può impressionare chi ha la più limitata nozione del servizio ferroviario.

« Ed invero cosa è l'effettuazione di una ventina o di una trentina di treni giornalieri, da stazioni come Roma, ove tra arrivi e partenze ne sono fissati oltre 500 ogni 24 ore?

« È, per conseguenza, indiscutibile che se anche lo sciopero si manterrà nei limiti in cui è oggi, il servizio non potrà soddisfare alle esigenze più ridotte del commercio e del pubblico. »

A favore dei ferrovieri non scioperanti.

La Società italiana degli albergatori, sezione di Roma, riunitasi ieri sera, in seguito alla determinazione presa dalla Camera di Commercio di Roma di elargire lire 3000 a beneficio dei ferrovieri non scioperanti, ha deliberato di concorrere essa pure a tale opera buona aprendo immediatamente una sottoscrizione fra i soci presenti, la quale ha dato ottimi risultati, che saranno completati entro oggi, colla sottoscrizione dei soci non presenti e coll'invito a tutti i soci albergatori d'Italia di fare altrettanto.

Il servizio alla stazione principale.

Ci telegrafano da Roma, 19:

(*Norsa.*) L'aspetto della stazione principale di Roma, è quello stesso degli scorsi giorni.

I treni viaggiatori si effettuano quasi a seconda del servizio normale, ma non si può dire altrettanto pei treni merci.

E questo è il danno grave dello sciopero.

Tanto l'Adriatica che la Mediterranea hanno attivato oggi qualche nuovo treno.

In complesso si può dire che lo sciopero è stazionario. Non si è avuto aumento di personale scioperante, nè diminuzione in quello che lavora.

Il personale dei deviatori di piazzale è completamente astensionista.

Stamane il capo stazione Morichini, si è dovuto recare ai Tre Archi, per compiere le funzioni del deviatore, avendo questo abbandonato il suo posto.

Oggi giungerà a Roma, da Parigi, il solito treno annuale della settimana santa.

Questo treno viaggia con orario speciale.

Oggi partirà da Roma il treno di lusso Roma-Berlino.

Questo treno, che aveva inizio da Napoli, questa volta dovrà muovere da Roma, anche perchè il materiale speciale di lusso era rimasto qui fermo.

Da domani sulla linea Roma-Pisa, e conseguentemente da e per Torino, saranno riattivati due diretti.

Il primo giunge a Roma alle 11 e 43 p. il secondo parte da Roma alle 8 del mattino.

L'arresto di due ferrovieri.

Sul piazzale della stazione, i ferrovieri Roberto Graziosi e Giuseppe Piumeri, furono arrestati perchè minacciavano i compagni in servizio sul piazzale.

Essi minacciarono un deviatore di precipitarlo da una macchina dove era salito per una manovra.

Perciò sono stati subito deferitti all'autorità giudiziaria.

Dimostrazione reazionaria.

Ci telegrafano da Roma, 19:

(*Norsa.*) Un episodio caratteristico: Alcuni industriali lombardi offersero al Governo l'opera dei macchinisti delle rispettive fabbriche per sostituire gli scioperanti. L'onorevole Dell'Acqua, invitato a sottoscriversi, rifiutò perchè il fenomeno economico deve svolgersi liberamente. Gli offerenti vollero fare una dimostrazione senza effetto pratico e per puro spirito di reazione.

La situazione generale dello sciopero.

Le notizie giunte telegraficamente alla stazione di Roma dal Mezzogiorno durante la notte scorsa e nelle prime ore del mattino, sono le seguenti;

Al sud di Napoli il servizio è regolare. Si è svolto il programma B, cioè del servizio medio (che viene dopo il minimo) e si è avuto in più del programma B, il treno 907 supplementare per trasporto delle derrate alimentari.

A Roccella e a Catanzaro pochi agenti impedirono gli attentati alla libertà del lavoro.

A Torre Annunziata centrale il personale del Mezzogiorno e dell'Agenzia è tutto a posto. Lo scarico del carbone procede regolarmente.

All'officina di Pietrarsa, continua lo sciopero del basso personale, dell'ufficio e del magazzino.

A Torino le condizioni del servizio tendono a migliorare; oggi si effettueranno i diretti per Roma, e si è effettuato anche qualche treno merci per Milano, Alessandria e Modane.

A Venezia, nel Veneto ed a Bologna il servizio è quasi completo. A Venezia funziona anche tutto il servizio delle merci.

A Firenze continua il miglioramento anche sulle linee mediterranee.

Ad Ancona ed a Bari il servizio è in aumento.

A Foggia stamane si effettuarono tutti i treni.

A Palermo i treni del mattino partirono regolarmente ed oggi è assicurato il servizio completo.

A Caltanissetta si effettuarono quasi tutti i treni. Ovunque oltre al servizio minimo si fa del servizio supplementare.

Il servizio per la Francia sulla linea di Ventimiglia è normale e completo.

Il « menu » dei krumiri.

I ferrovieri che non hanno voluto scioperare continuano a rimanere in permanenza in stazione, dormendo alla notte nei capannoni di deposito.

Alla mattina poi, ricevono i « buoni » per la colazione, il pranzo e la cena al *restaurant* Valiani.

Ecco quello che gli scioperanti chiamano « *menu* dei krumiri »: Per colazione una tazza di caffè e latte con pane a volontà; per pranzo un piatto di pasta asciutta, pietanza con contorno; frutta e formaggio, e mezzo litro di vino. Identico *menu* viene dato alla sera.

Riunione di scioperanti.

Stamane 200 ferrovieri si riunirono nella sala dei tramvieri di Roma. Erano intervenuti alla riunione anche i capi dell'agitazione Branconi, Pagliucca e Conti.

In piazza Manfredo Fanti, frattanto gli scioperanti in capannelli, discutevano animatamente, mentre un grande apparato di guardie e di carabinieri e una compagnia di truppa, si tenevano pronti nel salone dell'Acquario, con ordine di reprimere qualsiasi tentativo di disordine.

Verso le 11, siccome il numero dei ferrovieri aumentava giunse un drappello di cavalleria per sparpagliare l'assembramento.

I ferrovieri si mantennero calmi e silenziosi.

Vennero date, all'assemblea, comunicazioni sullo stato dello sciopero in tutta Italia.

Un nuovo manifesto dei ferrovieri.

Tra i ferrovieri è stato distribuito, stamane, il seguente manifesto:

« *Ai ferrovieri italiani — Compagni!*

« La Commissione parlamentare per lo studio del progetto di legge sull'esercizio di Stato delle strade ferrate, propone il seguente articolo: *Articolo 10 bis.*

« L'arbitrato è obbligatorio nelle controversie tra il personale e l'Amministrazione ferroviaria di Stato, nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalla legge e dai regolamenti sul personale.

« Le controversie sono decise inappellabilmente da un Collegio arbitrale, composto in parti uguali da delegati scelti dall'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato e dal personale ferroviario; il presidente del Collegio sarà scelto da quest'ultimo ad unanimità di voti ed in caso di dissenso, da una commissione composta dal presidente del Senato, dal presidente della Camera e dal presidente della Cassazione di Roma, presieduta dal primo.

« Le norme per l'elezione dei delegati e quelle per l'ordinamento ed il funzionamento del Collegio arbitrale, saranno determinate dalla legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, di cui all'articolo 25.

« Fino al regolare funzionamento del Collegio arbitrale, resteranno impregiudicate tutte le controversie che eventualmente sorgessero, e tale riserva del diritto di reclamo non sospende l'esecuzione del provvedimento.

« In questo modo noi volevamo l'arbitrato e se la Camera l'approva così come è redatto, noi abbiamo ottenuto la nostra vittoria e non abbiamo più ragione di persistere nello sciopero.

« *Compagni!*

« Ingannati per venti anni dalle Società e dal Governo, non ci lasciamo ora ingannare da altri e non facciamo che i nostri sacrifici servano ad altri per interessi inconfessabili! Apriamo gli occhi; la parte rivoluzionaria del partito socialista ci impone la sua volontà: ebbene, noi non vogliamo la rivoluzione: lo sciopero non ha più ragione e noi non abbiamo diritto di danneggiare tutto un popolo solo per seguire ciecamente i rivoluzionari ed essere nelle loro mani strumenti incoscienti!

« L'arbitrato obbligatorio è la garanzia dei nostri diritti; ripigliamo il lavoro! »

Il manifesto è firmato:

« *I ferrovieri coscienti.* »

A Napoli manca la carne.

Ci telegrafano da Napoli, 19:

Una Commissione di negozianti beccai si recò dal sindaco pregandolo di interessare le Società ferroviarie per il pronto invio dei vagoni bestiame rimasti nelle stazioni intermedie, poichè la carne comincia a mancare.

Il sindaco telegrafò all'ispettorato e stanotte pervenne l'assicurazione della Società che i provvedimenti saranno presi per l'invio di vagoni a Napoli.

Lo sciopero nelle stazioni del regno

(Telegrammi al *Secolo*).

Varese, 19. — (R.) Lo sciopero continua parziale; il servizio continua in modo ridotto, ma regolare.

Danni non lievi, purtroppo, cominciano a farsi sentire nel commercio e nelle industrie.

Buon numero di negozianti e industriali, riunitisi alla Camera di commercio, votarono una vibrata protesta contro lo sciopero.

Cremona, 19. — (A.) In un'adunanza di ieri sera i ferrovieri riaffermarono l'energica resistenza. Numerose le adesioni.

Brescia, 19. — Il personale viaggiante ha tenuto un'adunanza alla Camera del lavoro ed ha deciso di attenersi rigorosamente ai deliberati del Comitato di resistenza.

Ma, ad onta di ciò, i treni sono giunti e partiti da questa stazione come di solito, ad eccezione di quello da Cremona del mezzogiorno che non è arrivato.

Vigilanza oculata da parte delle truppe e nessun incidente.

Tortona 19. — (P.) Il personale ferroviario continua il servizio. Oltre sei treni ordinari furono fatti, altri tre treni-merci furono sospesi. La stazione è occupata militarmente.

Genova, 19. — (C.) Lo sciopero a Genova si mantiene stazionario.

A Sampierdarena il personale ha scioperato totalmente; la stazione è quasi tutta abbandonata.

Lo stesso dicasi di Rivarolo ove lo sciopero si accentua.

Giunge notizia da Pontedecimo che un macchinista, causa le difficoltà di manovra è rimasto sotto la locomotiva.

Savona, 19. — (G.) Il servizio è sempre limitato a pochi treni al giorno; sono completamente soppressi i diretti e i treni merci.

La stazione è sempre occupata militarmente.

È cessato pure il funzionamento del ventilatore Saccardi nella lunga galleria della Sella, causa lo sciopero dei macchinisti.

Perdurando la mancanza di vagoni, vennero sospesi i lavori al Porto, con immenso danno di centinaia di lavoratori.

Porto Maurizio 19. — (P.) Oggi furono soppressi tutti i treni merci e viaggiatori, ad eccezione di uno in partenza per Genova alle 7.40, l'altro per Ventimiglia alle 19.16.

Vicenza 19. — (P.) Nessun sintomo di sciopero si riscontra nella nostra stazione, che pure è occupata militarmente.

Anche nelle officine della Società Veneta il lavoro continua normalmente. Si sa per certo che l'intero personale della Società Veneta è decisamente contrario allo sciopero.

Venezia 19. — (B.) Malgrado la deliberazione presa dai ferrovieri, la massima parte di essi si è presentata alla stazione per continuare il servizio. In conseguenza di ciò tutti i treni della notte e della giornata sono partiti regolarmente. Qualche mancante venne surrogato dal personale di riserva e da avventizi mandati qui dall'amministrazione di Bologna. Anche i treni in arrivo giunsero tutti con lievi ritardi, per cui la posta ha potuto essere regolarmente distribuita quasi in orario.

---

stanza lasciata da Cirillo? Non me ne venne attribuito il quarto?

« E non sono, perciò, una ladra anch'io, una ladra che, in seguito ad una querela, ad una denuncia, potrebbe essere colpita dalla giustizia?

« Che risponderei, se un fatto nuovo, un fatto che ignoro, venisse a recare una prova di ciò che hai commesso, e di cui approfitto, insieme a te, da quindici anni?

— Quindici anni!... mormorò il conte. La giustizia non risale sì in alto colle sue ricerche. Dopo dieci anni eravamo già pienamente al sicuro.

— Per le coscienze inquiete non c'è prescrizione di sorta. Un atto indegno — sì, è cosa indegna lo spogliare una donna e un fanciullo — agita, turba il cuore fino a che non sia riparato. Il tempo non giova a nulla, come non giova la complicità delle leggi. Sdegno di rimanere in sì vile situazione... Riparerò.

« Tu pure, continuò con accento solenne, riparerai l'ora d'oblio, d'incoscienza, di vertigine, che t'ha costretto, per quindici anni, a disprezzar te stesso; che ha richiamato su di te, sui tuoi cari, su tua madre la sventura; che, ove tu persistessi nel traviamento, m'impedirebbe di ricordarmi che sei mio figlio; e mi obbligherebbe a rompere ogni rapporto con te, a interdirti la casa ove, allora, mi sovverrei d'essere la padrona assoluta dei miei atti, delle mie ripulsioni, delle condanne che ho il diritto di pronunziare, poichè il castello m'appartiene, e vi comando io sola....

« Ma no, riprese in tono più raddolcito, non farò invano appello al tuo onore di gentiluomo, ai sentimenti ereditari che speravo d'aver fatto germogliare nel tuo cuore.

« Hai una coscienza, Armando, me ne convince il rimorso che parlava in te sì alto poco fa.

« Ah non provocar più a lungo la collera di Dio!... Il suo terribile castigo ti sia di avvertimento.

« Ascolta tua madre che ti supplica di renderle la pace dei suoi ultimi giorni; tua madre che t'amava, che t'ha dedicato tutta la sua tenerezza, tutte le cure... Povero figliuolo traviato.

Fu interrotta da un irrefrenabile singhiozzo.

Egli pure piangeva, incapace di più resistere.

— Che esigete infine? esclamò egli. Ch'io vada a confessare a colei?...

— No, disse la vedova fremendo: no, non lo puoi! V'è un dovere che sorpassa tutti gli altri: il rispetto pel nome che portiamo. V'è un obbligo per te, come per me, di nascondere a tutti questa vergogna che, conosciuta, macchierebbe appunto il nome, la memoria degli avi, la casa...

« Châtel-Arnaud deve uscire intatto, sempre degno di rispetto, dal fango di cui tu e io siamo coperti, e che nessuno deve avvertir mai.

« Espia, associami nell'espiazione, poichè ti sono associata nella colpa; ma dobbiamo essere noi soli ad espiare, noi soli a soffrire!

— Che fare allora?

— Ah, se lo sapessi!... Ma, soggiunse ella con cupa esaltazione, lo saprò. Cercherò e troverò il mezzo di non durare più a lungo in una simile onta, in tanto disonore, in tal crimine.

« E quando avrò trovato, e quando t'avrò offerto il modo di restituire la pace alla tua coscienza, senza che la riputazione dei Châtel-Arnaud ne abbia a soffrire menomamente, ah, allora promettimi, figlio mio, che obbedirai a tua madre.

Il conte, oppresso, non rispondeva; per la qual cosa ella credendolo esitante, perplesso, soggiunse con voce lenta, triste, ma implacabile:

— È solo a questa condizione che perdonerò a mio figlio e gli aprirò le braccia.

Le stese, infatti, tremanti, al colpevole, che, vinto ancora una volta dall'ascendente di colei, alla quale non aveva mai resistito, cadde, mandando un grido, fra le braccia che gli avevano cullato l'infanzia:

— Madre mia, tutto quanto farete, sarà ben fatto.

. . . .

Nella solitudine in cui la contessa pregava il figlio di lasciarla, ella tese, con uno sforzo lento, penoso, infaticabile, tutte quante le proprie facoltà verso un'unica idea:

— Che fare?...

Fu allora che, accanto al pensiero della restituzione dovuta alla donna, la quale, — grazie a Dio! — non era stata se non l'amante di Cirillo; accanto al pensiero della restituzione dovuta al fanciullo, che era sangue del sangue dei Châtel-Arnaud; fu allora che nella mente della vecchia gentildonna sorse un altro pensiero — quello cioè di quanto era dovuto agli stessi Châtel-Arnaud.

Stirpe infelice, falciata ora nel suo ultimo giovane rampollo, spenta si può dire nel medesimo tempo in cui sembrava rinascere più rigogliosa e più forte!

Sì, tutto era finito! Non v'era più nell'antica dimora che un uomo curvo come un vecchio coi capelli bianchi, trascinante la vita nella stanchezza e nella disperazione.

Era finito!... Fra qualche anno vi sarebbe stato un altro funerale, precedente quello della contessa, imperocchè questa sentivasi, con dolore, sempre vigorosa e resistente.

Era finito... Le salivano agli occhi lagrime di desolazione ed ira nel pensare all'eroe adolescente di Parigi, che era un vero Châtel-Arnaud pel sangue, per l'ardire, per gli occhi fieri, per i lineamenti da lei visti una volta e non più dimenticati.

Era finito!... E il figlio di Cirillo cresceva, vivo ritratto del padre suo, ed egli pure destinato ad esser ceppo di figliuoli belli, coraggiosi e forti, i quali avrebbero perpetuato il sangue dell'antica razza gloriosa, e sarebbero chiamati semplicemente e sempre Aubray; mentre i Châtel-Arnaud non sarebbero più che una famiglia spenta, un ricordo storico.

Era possibile ciò?

Senonchè, vicino a quella dell'animoso adolescente, sorgeva subito la visione della madre, della donna che adorava il piccolo Marco, che di esso aveva formato un fanciullo di cui tutte le madri, tutte le ave sarebbero andate orgogliose; ma la quale era, ahimè! una di quelle creature con cui non si possono stringere relazioni di sorta — una commediante, una spostata, una peccatrice, che avea commesso la colpa cui mai, nel mondo, si perdona.

Le convinzioni, i culti, le tradizioni, i pregiudizi, le intransigenze della contessa Nicoletta le si drizzavano dinanzi, protestando contro la supposizione insensata che fosse possibile, non già rapporti amichevoli, ma un semplice contatto di pochi istanti fra la signora di Châtel-Arnaud e colei che l'aveva un giorno oltraggiata.

E allora?...

Un'idea, vaga, indeterminata ancora, fece ad un tratto battere il cuore della vecchia, ansiosa di riparare la colpa del figlio e di serbare nello stesso tempo intatto l'onore della famiglia.

Quale idea?

Man mano la contessa vi si fissava, la esaminava, la rivolgeva da ogni lato, si sarebbe detto la trovasse sempre più attraente, non facile forse, ma nel novero di quelle che, con ferma volontà, si possono tuttavia porre in esecuzione.

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Stamane è arrivato da Roma il prefetto Vittorelli, rimasto sequestrato per più di dodici ore a Bologna.

Dalla stazione marittima, in vicinanza alla quale si è ancorata la nave *Curtatone*, oggi sono partiti ben dieci treni merci e così il lavoro ha proseguito senza interruzione per tutta la giornata.

*** Il Consiglio direttivo della Camera del lavoro, pure accordando tutte le sue simpatie alla causa dei ferrovieri, ha votato un *fin de non recevoir* per quanto riguarda la possibilità di un nuovo sciopero generale.

Parma, 19. — (O.) Lo sciopero continua anche stamane ed i ferrovieri si riunirono alla Camera del lavoro, deliberandone infatti la continuazione.

È notevole che fra gli scioperanti vi sono tutti i capi stazione aggiunti.

Tutte le Leghe della città e della campagna, invitate, offrirono la loro solidarietà. Massima è la calma.

Imola, 19. — (B.) Stanotte dopo l'ultimo treno i casellanti hanno abbandonato il servizio, chiudendo le stanghe a livello della strada e a mezzo della Camera del lavoro locale hanno avvisato di ciò i tre sorveglianti di servizio tra Bologna e Castelbolognese.

Per ordine pervenuto dal Bologna sono stati arrestati tutti e trasportati colà ove saranno giudicati per direttissima.

Del fatto è stato avvisato il deputato Costa.

Ferrara, 19. — (V.) Lo sciopero qui a Ferrara può considerarsi finito.

Stamane ritornò in servizio tutto il personale stabile scioperante essendo stato diffidato di presentarsi subito al posto di servizio. I treni merci cominciano a funzionare.

Le linee secondarie Ferrara-Suzzara e Ferrara-Copparo funzionano regolarmente.

Spezia, 19. — (R.) Giungono interpolatamente pochi treni, senza preciso orario, da Pisa, Genova e Parma, condotti da sottocapi deposito, da ingegneri e da personale del genio e della marina. Si risentono già i danni di questo sciopero, per la mancanza di vagoni: nel nostro porto mercantile ove lavorano 400 facchini; si dovrà interrompere lo scarico dei carboni, dei grani e di altre merci portate dai piroscafi esteri e nazionali. Le derrate incominciano a rialzare i prezzi normali.

Anche stamane, alla sede dell'Unione fraterna, si riunirono circa 500 ferrovieri, ma dopo due ore di discussione, senza aver preso alcuna decisione, si riaffermò di continuare nella resistenza.

Lodevole è stata la disposizione dei ministeri della Marina e delle Poste e Telegrafi pel servizio postale che già è incominciato coi piroscafi che toccano tutti i porti marittimi, risparmiando così gli eccessivi ritardi. Anche due squadriglie di torpediniere prestano servizio nei porti minori.

Bologna, 19. — (B.) Durante la giornata vi fu calma perfetta. I ferrovieri tennero una lunga adunanza nella quale parlarono diversi oratori attendendosi gli ordini del Comitato generale a Roma.

Pochi ferrovieri sono rientrati in servizio. Gli avventizi presentatisi furono rimandati.

Si arrestò l'ex ferroviere Notari, il quale non obbedì all'ordine di abbandonare il ponte la ferrovia.

Per ordine del prefetto si arrestarono undici casellanti, che lungo la linea da Castel San Pietro a Imola e a Castel Bolognese avevano abbandonato il posto. Furono tradotti alle carceri di Bologna.

Si telegrafò a Costa ritenendosi che a senso dell'articolo 314 del Codice Penale, l'arresto fu illegale.

Altri cittadini fecero pratiche presso il prefetto e l'autorità giudiziaria per la liberazione degli arrestati.

L'autorità giudiziaria, rimandò la sua deliberazione a dopo viste il titolo del reato.

La riattivazione del servizio ferroviario, per quanto riguarda i treni viaggiatori è quasi completo.

Sopra 27 treni che dovrebbero partire giornalmente ne partirono 23.

Stanotte si spera di riattivare qualche treno merci.

Firenze, 19. — (C.) L'unione degli esercenti, insieme ai rappresentanti delle società degli albergatori e movimento dei forestieri, macellai, farmacisti toscani e quella dei parrucchieri, votava un ordine del giorno in cui deplorando il grave dissidio sorto fra lo Stato ed i ferrovieri, si fanno voti perchè il Governo prenda nella dovuta considerazione i desiderati dei ferrovieri, ma non dimentichi gli interessi delle altre classi sociali.

Un simile ordine del giorno si è votato anche dall'associazione commerciale ed industriale.

Lo sciopero intanto si estende pure stamane ad altri quindici ferrovieri che abbandonarono il lavoro.

Gli scioperanti hanno inviato le proprie mogli dalle mogli dei compagni che rientrarono in servizio, onde persuadere i mariti a lasciare il servizio stesso.

Nondimeno si sono riattivati altri treni; ma il servizio negativo per il trasporto delle merci incomincia a preoccupare seriamente.

I pasticcieri, ad esempio, mancano di burro, nè sanno come provvederlo.

La calma però continua indisturbata.

Il *Fieramosca* ha da Caldine che degli sconosciuti intimarono con minaccia grave a certo Frassineti, deviatore avventizio, di abbandonare il posto.

Informati della cosa i carabinieri venne inviato sul luogo un drappello di soldati di cavalleria.

Essendosi poi saputo che sulla stessa linea era stata notata la presenza di alcune squadre di individui sospetti, furono inviati picchetti di carabinieri, con ordini tassativi rigorosissimi.

Di fronte a simili tentativi sono state prese per tutte le linee, dipendenti dalla zona di Firenze uguali misure.

*** (C.) Tempestosa riuscì oggi l'adunanza dei ferrovieri alla Camera del lavoro, essendosi essi divisi in due parti quasi eguali, una che voleva si riprendesse il lavoro e l'altra che si continuasse lo sciopero.

Non accordandosi, la decisione fu rimandata a stasera tardi.

La città è percorsa da pattuglie di guardie di P. S., carabinieri e guardie di finanza.

Lucca, 19. — (P.) La popolazione guarda con occhio indifferente lo sciopero, che arrecherà danni gravissimi alla nostra provincia, ove lavorano oltre 10 mila operai e ai commerci di esportazione ed importazione.

È migliorato il servizio poichè, oltre i treni accennati, è stato possibile effettuare sulla Pistoia-Lucca-Pisa un merci, il diretto delle 19, e l'omnibus delle 21 38. Tutti sperano in nuovi miglioramenti del servizi specie postali. La Garfagnana è rimasta ieri senza corrispondenza.

Livorno, 19. — (C.) Si è tenuta un'altra adunanza alla Camera del Lavoro, nella quale si discusse vivacemente dell'opportunità o meno di partecipare allo sciopero generale come atto di solidarietà verso i ferrovieri. Questi, dal canto loro confermarono l'adesione completa alle decisioni e agli atti del Comitato centrale d'agitazione.

La cittadinanza, e in ispecie il ceto commerciale, è impressionata per questo stato di cose che paralizza ogni movimento e danneggia gravemente gli interessi di tutti.

Quanto al contegno degli scioperanti e degli operai in genere, non potrebbe, finora, essere più calmo.

Si ritengono essi, più che fiduciosi, sicuri di raggiungere il loro scopo, non preoccupandosi affatto dei danni e dei sacrifizi a cui vengono esposti per dato e fatto della decretata resistenza.

Pisa, 19. — (V.) Alla Camera del lavoro una imponentissima riunione di ferrovieri ha deliberato la continuazione dello sciopero, che è cominciato generale anche fra noi fin da ieri mattina.

Sembra quasi sicuro anche lo sciopero dei tramvieri.

La stazione è occupata militarmente e lungo la linea ferroviaria sono stati scaglionati drappelli di soldati.

La nostra città rigurgita di forestieri provenienti dall'Alta Italia: gli alberghi sono tutti occupati.

Perugia, 19. — (T.) Il servizio qui è ridotto ad un solo treno.

I forestieri che erano numerosissimi, sono fuggiti quasi tutti recandosi a Firenze in carrozze o in automobili.

Del resto la calma è completa. Le truppe scaglionate sorvegliano le linee.

Pontremoli, 18. — Lo sciopero ferroviario ha trovato consenzienti i ferrovieri, che si astennero dal lavoro.

Napoli, 19. — (D.) Dopo la riunione alla Borsa del lavoro, Mascia e Guarino esortarono gli operai a non impaurirsi del manifesto fatto affiggere dalla direzione in cui si minaccia il licenziamento se continua lo sciopero. Vi fu poi la riunione dell'ufficio centrale della Borsa che approvò un ordine del giorno dicente essere i lavoratori napoletani solidali coi ferrovieri: la solidarietà sarà da attuarsi appena verranno gli ordini dal Comitato di resistenza.

Il tribunale, per direttissima, condannò certo Francesco Straurani che oltraggiò un soldato alla stazione, a 10 mesi di reclusione.

Continuano le proteste contro lo sciopero dei ferrovieri.

Tanto l'associazione dei commercianti e industriali che l'associazione degli albergatori votarono vibrati ordini del giorno facendo voti che il Governo provveda energicamente acchè cessi tale stato di cose.

Nel vicino comune di Somma Vesuviana una folla di contadini esasperati perchè i vigneti erano stati rovinati dalla grandine girarono per le vie gridando e schiamazzando; la cittadinanza fu presa dal panico.

A Santa Anastasia, comune limitrofo, avvennero altre dimostrazioni di contadini che chiedono l'esonero dalle imposte.

Al comizio di stamane alla Borsa del Lavoro Guarino accennò al conflitto sanguinoso di Foggia portando il saluto alle vittime.

Raccomandò agli scioperanti di mantenersi compatti e obbedienti agli ordini del Comitato centrale di resistenza.

Parlarono dopo i ferrovieri Pedrini, Portanova e altri; si approvò infine un ordine del giorno di compianto alle vittime di Foggia e di resistenza allo sciopero.

La Borsa del Lavoro pubblicò un manifesto alla cittadinanza, alla quale spiega le ragioni che giustificano lo sciopero e consigliano di non tener conto delle voci interessate.

Il commercio nel nostro porto continua a risentire i danni dello sciopero.

Si verificò da stamane o si prevede che aumenterà il rialzo del prezzo del grano che si ripercuote sul prezzo della farina.

Il movimento di emigrazione in America si può dire paralizzato. Solo si stabilì un servizio di piroscafi con emigranti da alcuni porti della Calabria per Napoli.

Molte partenze di piroscafi di varie Società di navigazione sono fissate per questo mese.

Da stamane, anche in seguito alle notizie da Foggia, il rigore per l'accesso alla stazione è aumentato.

Furono mandati nuovi rinforzi di truppe che i generali Allason e Mattioli si recarono ad ispezionare. Anche il numero dei viaggiatori è in aumento.

Furono riattivati parecchi altri treni; altri lo saranno domani.

Il voto strampalato dato ieri dall'on. Giusso, presidente di questa Costituzionale, è oggetto dei più esilaranti commenti.

Secondo informazioni potute raccogliere la Borsa del lavoro aspetta questa sera l'avviso da Roma per proclamare lo sciopero generale.

Il malcontento contro i ferrovieri però aumenta in tutte le classi di lavoratori, specialmente tra i facchini delle ferrovie e gli addetti al commercio d'esportazione. Tuttavia la città conserva sinora l'aspetto della più perfetta tranquillità.

È opinione generale che lo sciopero generale, se sarà proclamato, non potrà creare che qualche momentanea perturbazione, ma che è destinato senz'altro a fallire, poichè gli umori della grande massa dei lavoratori sono decisamente contrari ad esso.

Le autorità intanto continuano ad organizzare provvedimenti per trovarsi pronte a qualsiasi evenienza.

Bari 19. — (G.) Ieri sera al Consiglio comunale, all'aprirsi della seduta, il socialista Lefemine cominciò a parlare dello sciopero dei ferrovieri con l'idea di proporre un voto di plauso agli scioperanti. Ma il sindaco Lembo gli tolse la parola non permettendo che si turbasse la serenità del Consiglio con una questione estranea all'amministrazione.

La folla, composta di socialisti, fischiò e urlò, ma il sindaco la ripresa acerbamente minacciando di far sgombrare la sala.

I consiglieri approvarono mentre i socialisti zittirono.

Si sono verificate altre manifestazioni di simpatia ai ferrovieri.

Ieri sera le guardie di città elevarono contravvenzioni contro alcuni ferrovieri, contro il segretario della Camera del lavoro e contro altri socialisti che distribuivano, senza l'autorizzazione della questura, il manifesto pubblicato dall'*Avanti!* I manifesti furono sequestrati.

Gli scioperanti ormai sono ridotti ad una quarantina; tutto procede bene alla stazione. Furono sospesi solo i treni merci non potendosi assicurare se oltre Foggia si possano ricevere; per la stessa ragione è sospeso il servizio a piccola velocità; ovunque però non manca il personale.

Le autorità mantengono le misure di precauzione prese. Lo stabilimento di saponeria Spangher è guardato dalla truppa.

Stanotte due individui si avvicinarono alla sentinella, la quale gridò loro di indietreggiare; i due non risposero e allora il soldato sparò un colpo d'allarme. I due furono arrestati e riconosciuti per saponieri scioperanti che si volevano accertare dell'entrata di krumiri nello stabilimento.

Messina, 19. — (N.) In seguito a denunzia di sei macchinisti di essere stati sequestrati alla Camera del Lavoro, si arrestarono stanotte i principali indiziati come responsabili, cioè Cacciola Francesco, Sorci Pietro, Navacchi Giuseppe, Russo Ignazio, Casciano Giuseppe, Stella Salvatore, Coco Calogero e Picciotto Filippo, componenti la Camera del Lavoro, e delegati del Comitato centrale di agitazione.

Gli arrestati, sotto l'imputazione di delitto contro la libertà di lavoro, stamane furono trasportati in carcere.

Il servizio dei treni, meno le provenienze da Napoli, procede sempre regolarmente.

Ravenna, 19. — (B.) Furono riattivati altri treni; quindi si presume che parte degli scioperanti abbiano ripreso il servizio.

I ferrovieri lamentano la mancanza di ordini del Comitato centrale e la defezione dei capi della loro organizzazione.

Il servizio postale è proceduto oggi regolarmente.

La storia meravigliosa delle Meridionali

L'on. Pantano scrive sul *Giornale di Sicilia* una pagina della storia meravigliosa delle Meridionali. Non si tratta di cose nuove, ma è bene di rinfrescare di tanto in tanto la memoria degli obliviosi italiani.

Gli onorevoli Tedesco e Saporito hanno detto alla Camera qualche cosa che riguarda le ultime gesta dei banchieri delle Meridionali; Pantano ci parla delle gesta primissime.

« La Storia della Società delle Meridionali è piena di insegnamenti. Sorta in un'ora di lutto e di sventura nazionale — *Aspromonte* — quando il paese, assorto nelle lotte per l'indipendenza e per l'unità, lasciava che intanto ingordi speculatori lo depredassero impunemente, la Società delle Meridionali ebbe sino dal suo primo nascere il suggello della più sfacciata corruzione politica e finanziaria che ricordi la storia del nostro paese. Accusata di *furto* in piena Camera e di aver cercato di corrompere con i suoi milioni la stessa Rappresentanza nazionale, chiuse questo primo fosco periodo della sua cronaca colla *scomparsa misteriosa* dagli archivi della Camera dei documenti raccolti in proposito dalla Commissione d'inchiesta parlamentare.

« Dopo esser passata così — come disse l'on. Baccarini — dal codice civile al codice penale, essa ebbe la suprema ventura o l'inaudita abilità di vedere escluso dal ministero dei Lavori Pubblici lo stesso on. Baccarini, che l'aveva denunziata alla sbarra dell'opinione pubblica e che s'apparecchiava a decretarne il riscatto imminente.

« È noto il triste ed eloquente aneddoto di quell'alto personaggio finanziario, che la notte del 31 agosto 1882 — termine fatale al riscatto — passeggiando in Roma dinanzi al suo albergo colla trepidazione di veder giungere da un istante all'altro l'usciere colla disdetta, appena scoccata la mezzanotte e caduto irreparabilmente il diritto dello Stato, rivolto allegramente agli amici che lo circondavano disse: ed ora andiamo a cena: *questa cena vale molti milioni*.

« Infatti l'indomani la Borsa salutava con un subitaneo rialzo le azioni rinvilite delle Meridionali, che lo Stato avrebbe potuto riscattare risparmiando qualche centinaio di milioni.

« Se il Parlamento non avesse lasciato allora in mano del Governo la potestà del riscatto, questo abbandono cosciente od incosciente dei più alti interessi nazionali non sarebbe stato possibile. Ed oggi non ci troveremmo ancora una volta di fronte alle Meridionali che ci contendono il passo alla completa attuazione dell'esercizio di Stato, minacciando di nuove jatture il bilancio e l'economia nazionale.

« Da ciò la impreteribile necessità che in argomento così grave la Camera avochi a sè il giudizio finale, non per sfiducia nella rettitudine degli uomini che ora reggono lo Stato, ma perchè quando sono in giuoco quistioni di capitale importanza, soltanto la rappresentanza nazionale può e deve esser giudice per deliberare. »

Le cascate del Niagara

Le celebri cascate del Niagara, han fornito tema ad un interessantissimo articolo del **Giornale illustrato dei viaggi**.

Il N. 460 della elegantissima pubblicazione contiene inoltre il racconto di un reduce dal Congo — scampato per miracolo ad un coccodrillo — la narrazione di un testimonio oculare dei sagrifizi umani in India, pagine di storia naturale di Michele Lessona e i due emozionanti romanzi: **Il cacciatore di cavalli** *e l'***Eroe della Macedonia** *dei celebri scrittori Mayne Reid e Luigi Boussenard.*

Anche questo numero è riccamente illustrato e si vende a soli **10** *centesimi.*

IN RUSSIA

Il rinvio del processo di Gorki.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) Si telegrafa da Pietroburgo al *Petit Journal* che il processo di Massimo Gorki è rinviato al 18 giugno.

Il nuovo rinvio conferma l'intenzione del Governo di evitare le dimostrazioni che si potrebbero avere in favore del celebre scrittore.

L'avvocato di Gorki domanda che il dibattimento sia pubblico, e che i ministri, che conobbero i fatti particolari della causa siano chiamati a deporre.

L'uccisore del principe Sergio condannato a morte.

Ci telefonano da Parigi, 19:

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*: Ieri è cominciato al Senato, in seduta segreta, il processo contro l'uccisore del granduca Sergio.

Vennero però ammessi nella sala alcuni generali dello stato maggiore.

La madre dell'accusato rimase in un corridoio.

Interrogato dal presidente sul suo nome e sulla sua professione, l'uccisore rispose chiamarsi Koliajew.

Poi disse:

« Io non sono un accusato, e voi non siete i miei giudici. Noi abbiamo la guerra civile ed io mi considero null'altro che un prigioniero di guerra, e a tale titolo solamente posso rispondere.

Il presidente fece allora uscire l'accusato dalla sala ed i suoi due avvocati lo seguirono.

Dopo una breve sospensione d'udienza i difensori tornarono e dissero che avrebbero assistito Koliajew se questi fosse stato ricondotto in sala.

Furono uditi 12 testimoni, compreso il maresciallo della nobiltà di Pietroburgo.

Dopo la condanna a morte gli fu permesso di abbracciare sua madre e sua sorella.

Il Koliajew raccomandò loro di non sollecitare nessuna grazia in suo favore.

Indubbiamente verrà giustiziato.

Sanguinoso tumulto a Pietroburgo.

Si ha da Pietroburgo, 19:

Trecento operai circa delle officine Putilow si sono recati ieri mattina al cimitero cattolico di Wiborg; fecero celebrare una messa e misero una croce sulla tomba di uno dei loro compagni vittima di un accidente sul lavoro.

Dopo la cerimonia religiosa dei discorsi rivoluzionari vennero pronunziati, ma i preti essendosi interposti dicendo che il cimitero non doveva servire di arena alla propaganda politica, gli operai si diressero verso la prospettiva Wiborg ove furono raggiunti da un altro gruppo di operai. Si spiegarono allora delle bandiere rosse e si gridò: abbasso l'autocrazia!

Un distaccamento di polizia a cavallo accorse. Gli operai spararono sugli agenti alcuni colpi di revolver. Il distaccamento si fermò, poi fu rinforzato da un pelottone di cavalieri, gendarmi e agenti di polizia a piedi. Alcuni cavalieri caricarono la folla, colpendo a piattonate gli operai che si difendevano coi bastoni.

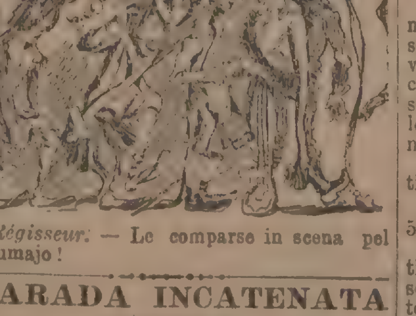
In capo a 10 minuti la polizia riuscì ad arrestare la maggior parte degli operai e togliere loro le bandiere rosse e i revolvers.

Gli altri operai si dispersero abbandonando i loro compagni feriti, in numero di un centinaio.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Nota Satirica del giorno

LA CONGIURA DI PARIGI.
(Dal *Pasquino*.)



Il Régisseur. — Le comparse in scena pel 18 Brumajo!

SCIARADA INCATENATA

Niun si sottrae all'*un*, che fa spavento.
È l'*altro* dell'Elvezia eroe famoso.
Il *terzo* sta fra stuolo melodioso,
Ed è pianta il *total*, lettore attento!

Cecco.

Spiegazione dell'enigma d' ieri:
Palma-Alma.

NECROLOGIO

A Brescia la contessa Maddalena Cigola vedova Rota.

A Udine l'avv. Andrea Della Schiava.

A Roma l'ing. Orazio Baynes.

A Vienna la baronessa Natalia Grimhof, vedova del duca Alessandro di Wirtembergo, che nella sua gioventù fu notissima cantante, in Italia ed in Francia sotto il nome di Frassini. La figlia della defunta aveva sposato il barone Keudell, ambasciatore di Germania a Roma dal 1873 al 1888.

A Madrid l'eminente diplomatico e letterato Valera, avova 83 anni.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

A MILANO. LA 3.ª GIORNATA.

Situazione stazionaria.

Ieri mattina la situazione era invariata, nel complesso.

Una ventina tra manovali e addetti al servizio di viaggio, appartenenti all'Adriatica, si sono associati ai colleghi in sciopero, che raggiungono così la cifra di circa 278.

D'altra parte, a quanto si assicurava, in stazione, una diecina di ferrovieri della Mediterranea si sarebbero ripresentati a chiedere d'entrare in servizio, intimiditi forse dalla circolare delle due Reti di cui diamo più sotto il testo.

Per garantire l'incolumità dei viaggiatori, e per tranquillarli, la Direzione generale della Mediterranea ha disposto che al sistema di blocco meccanico, il quale funziona mediante la sorveglianza di appositi addetti, e potrebbe restare scoperto, sia sostituito l'antico sistema di annunciare telegraficamente le partenze sulle varie linee.

Anche le condizioni del movimento erano press'a poco quelle d'ier l'altro.

L'Adriatica fece servizio completo, e la Mediterranea potè far partire qualche treno in più di quelli segnati nel programma minimo del servizio del quale pubblicammo già lo specchietto.

Le merci.

Il servizio delle merci è ormai completamente arenato, con quanto grave danno dell'industria e del commercio è facile a immaginare.

Dicono, per esempio, che sia imminente la chiusura temporanea di alcuni vasti stabilimenti alla Bovisa, che danno lavoro a migliaia di operai. Tanto che tra questi serpeggia un po' di malumore.

Chi si recava ieri l'altro alla stazione di smistamento, vedeva nel primo piazzale interno una lunga fila di carri pieni di carbone: gli scaricatori erano intenti al lavoro. Oggi i carri sono là interamente scaricati, e quei poveri facchini che riescono a guadagnar 2,50 o 2,60 al giorno sono andati a cercar lavoro altrove. Sono circa 500.

L'Adriatica stanotte ha potuto far partire tre treni, con le merci più soggette a deperimento, e spera di poter oggi, organizzando uno speciale servizio, consegnare ogni sorta di merci che attualmente si trovano giacenti nelle stazioni di partenza e in quelle di percorso.

La partenza di uno dei tre convogli merci è stata cagione di dieci arresti.

Gli arresti.

I dieci, sorpresi dall'autorità a fischiare il personale del convoglio merci partente, si trovavano al passaggio a livello di corso Sempione.

Due guardie in borghese e un drappello di militari li condussero alla delegazione di P. S. alla Stazione centrale. Il commissario Vimercati fece loro una paternale e li rimandò tosto liberi.

Il servizio di sorveglianza alle stazioni e sulle linee.

Le stazioni, gli scali merci e le linee sono custoditi al solito da militari di fanteria e di cavalleria e da carabinieri.

Alla Stazione Centrale cinque compagnie del 70 alpini hanno dato ieri sera il cambio alle quattro del 66° fanteria.

Ogni giorno il generale Fecia di Cossato si reca a ispezionare il servizio.

Ieri anche il questore Pirogalli ha dato una capatina in stazione.

Il prefetto è da lui e dai suoi agenti informato continuamente della situazione.

Minaccie di licenziamento.

Ieri la Direzione della Mediterranea ha pubblicato il seguente avviso allo Scalo Merci di Porta Garibaldi:

« D'ordine superiore si notifica che l'Amministrazione tiene nota degli agenti non presentatisi al lavoro e che abbandoneranno il servizio senza giustificato motivo. Si avvisa pure che si applicherà a detti agenti la perdita dello stipendio o della paga durante l'assenza, oltre le punizioni contemplate nel vigente regolamento e cioè:

1.° Sospensione dal servizio in base all'articolo 57 n. 3.

2° proroga degli aumenti giusto l'articolo 58 n. 3;

3° degradazione o destituzione giusto l'articolo 54 n. 64, e tutto ciò anche quando l'assenza sia inferiore dei 10 giorni, restando inteso che nel caso indicato gli agenti provvisori sono senz'altro passibili di licenziamento in base all'art. 21.

Milano, 18 aprile 1905.

Il Capo stazione: CORDARA.

Un manifesto litografato di consimile tenore fu pure pubblicato dalla Direzione dell'Adriatica ai magazzini del mantenimento.

LE ADUNANZE.

Gli scioperanti si riuniscono ogni giorno in adunanze e comizi, ove intervengono numerosi come a luogo di ritrovo opportuno per lo scambio di informazioni e per il reciproco conforto nel dubbio e nell'incertezza.

La Casa dei ferrovieri è il centro della vita degli scioperanti. Essa trovasi là, oltre la Stazione centrale su quel piazzale ampio che si stende dietro la stazione stessa, tutto ingombro di rottami, interrotto tratto tratto da pozzanghere, e da striature verdi di gramigna.

Come s'è prossimi alla campagna laggiù! In certi angoli par di trovarsi in un villaggio: case basse, rivoli d'acqua in cui le donne risciacquano i panni, vie mal selciate.

Dinanzi alla Casa dei Ferrovieri, numerosi operai vestiti degli abiti festivi formano capannelli e discutono animatamente

L'altra sera ebbero luogo due riunioni: una del personale della Mediterranea e l'altra di quello dell'Adriatica. Trattarono questioni inerenti allo sciopero, elessero varie squadre di sorveglianza, e applaudirono un telegramma augurale dei ferrovieri svedesi.

Ieri mattina in un altro comizio si protestò contro la circolare-intimidazione delle Amministrazioni ferroviare, si mandò un saluto ai morti di Foggia, e si fece una specie di processo ai cosidetti *krumiri*, fra i quali il ferroviere Zavattoni, appartenente ai componenti la Costituente di Roma.

Il Comizio generale di ieri.

Il più importante comizio degli scioperanti, fu tenuto ieri alle due del pomeriggio presenti oltre duemila ferrovieri, presieduti dall'operaio Delfino. Passati in rassegna vari altri casi di *krumiraggio*, l'assemblea divenne ad un tratto tumultuosa. Parecchi inveirono contro il deviatore Torricelli, che voleva scagionarsi dell'accusa di tradimento. L'assemblea intollerante non voleva udire le ragioni dell'accusato, e, dimentica delle raccomandazioni del presidente stesso, rumoreggiava, insolentiva e pareva quasi disposta a venire a vie di fatto. Il presidente potè finalmente ricondurre alla calma, poi rivolgendosi al Torricelli esclamò:

— Siete pentito?

E come l'accusato accennava col capo di sì, il presidente continuò:

— Eccovi il nostro incoraggiamento: vi stringiamo la mano!

Naturalmente come per incanto le grida e i fischi si convertirono in applausi all'indirizzo della pecorella rientrata nel gregge.

Suzzani deplorò come nelle innumerevoli riunioni di questi giorni non si sia mai seriamente discusso intorno ai problemi più importanti dell'agitazione attuale e, ritornando sulle « intimidazioni » delle Amministrazioni, annunciò che di queste s'interessa il consulente legale della Federazione e del Riscatto, avv. Boriosi Gino, il quale ha già stabilito ch'esse sono illegali e che i minacciati provvedimenti non potranno mai essere applicati.

Accennò ad un telegramma cifrato del Comitato di Roma intorno alla situazione dello sciopero, che si dice buona e in via anzi di migliorare sempre.

Confortò i presenti a persistere nella lotta, rammentando che un sol momento di debolezza potrebbe cagionare la rovina dell'organizzazione dei ferrovieri.

Dopo altre discussioni di poco interesse cui parteciparono l'avv. Buffoni a nome dei ferrovieri di Gallarate che da tre giorni in numero di 130 sono rinchiusi volontariamente nei locali di quella Camera del lavoro, il calzolaio Mariani di Parma, che annunciò come diecimila contadini parmensi siano pronti a far causa comune coi ferrovieri, il Comizio si sciolse con la votazione di un altro vibratissimo ordine del giorno di protesta per i fatti luttuosi di Foggia.

Il Comizio dei rivoluzionari a Porta Romana.

La Federazione dei socialisti ha indetto martedì un pubblico Comizio, perchè i suoi oratori ufficiali avessero ad esprimere il loro pensiero intorno all'attuale lotta dei ferrovieri.

Si radunarono circa duemila persone nel cortile delle scuole di porta Romana, guardate a vista da carabinieri e guardie di P. S. assai numerose.

Interno al tavolo sul quale dovevano salire gl'iscritti a parlare stava, nientemeno, che un quadrato di alpini.

L'assemblea chiamò a presiedere il socialista Guido Marangoni. Presero la parola otto o nove oratori, i quali, su per giù, dissero tutti le stesse cose. Vari ferrovieri dissero delle loro condizioni, delle loro richieste e dello svolgimento della lotta. Il commissario di servizio Tringalli, interruppe due volte il discorso di Labriola, il quale si diffuse a criticare i progetti ferroviari del Governo. Il Lazzari volle dimostrare che il socialismo riformista è la causa dell'attuale crisi, e che i suoi metodi si sono rivelati insufficienti e adatti soltanto a mantenere la classe borghese.

Fu buttata là qualche frase di biasimo alla stampa che ha il torto di consigliar calma e prudenza ai ferrovieri o di non essere del parere dei rivoluzionari; e tutto finì lì. O piuttosto finì con l'approvazione di un ordine del giorno, in cui si plaude allo sciopero dei ferrovieri e si deplorano l'atteggiamento della Camera, la stampa borghese, il gruppo radicale di Sinistra e varie altre cose. E non furono risparmiati neppure i deputati socialisti.

Il comizio si sciolse verso le ore 11. La solita colonna di dimostranti si diresse verso la piazza del Duomo al canto dell'Inno dei lavoratori, dispersa a poco a poco dai cordoni di guardie di P. S. e dai soliti squilli.

Le dimostrazioni dei soliti teppisti.

Appena terminato il Comizio e dopo essere stati ben bene suggestionati dall'onesto Lazzari, i soliti quaranta o cinquanta teppisti vennero a fare l'abituale baccano

---

Appendice del SECOLO, 20-21 Aprile 42

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'It

« Datemi ascolto per cinque soli minuti, e vi convincerete che v'amo.

« Tutte le inezie che spaccio sono per nascondere il mio vero stato d'animo. Non posso avvicinarmi a voi senza tremar di desiderio. Non ho mai adorata alcuna donna, all'infuori di voi. La vostra imagine, riempiendomi il cuore, vi ha scacciato tutti i ricordi lieti e dolci. Vi regnate ora solitaria, e soffro nel volervi con tanta passione e nel non potervi ottenere.

La giovane si volse un po' e lasciò cadere lo sguardo sul bel giovane, che le parlava sì teneramente e che pareva sincero.

Sorrise, e in tono più dolce:

— Sarei davvero indotta a credere che quanto dite, lo pensate.

— Se lo penso! Non potete dubitarne. Via, Rosa, siate buona, non mi fate soffrir più a lungo.

« Che sperate, che attendete? Vostro marito non vi tiene in niun conto, vi tradisce. Ma ciò importa poco; è l'usanza...

« Quale compenso è in grado di offrirvi la vita? Siete già stanca dei trionfi mondani. Siete persuasa della loro vanità. Sempre le stesse gare d'eleganza e bellezza. Sempre le medesime vittorie che non vi consentono nè sicurezza, nè tregua. Aggirarsi entro lo stesso circolo di feste e piaceri, come un cavallo ammaestrato in un circo, al suono delle fanfare e degli applausi, per poi tornare nell'oscurità e nel silenzio!...

« Quarti d'ora di soddisfazioni, di compiacenze, e giornate intere di stanchezza, di vuoto e di tedio. Ecco a che impiegate, ahimè! la vostra giovinezza e la mia.

« Non volete unirle l'una all'altra a formarne un affetto vero, sicuro, che occuperà tutti gli istanti non reclamati dall'esistenza esteriore che entrambi conduciamo?

« Come dolce sarebbe una felicità occulta, misteriosa, che abbia a mettere in comune i nostri cuori e le nostre intelligenze, e a permetterci di aspettar, sereni, l'avvenire e le sue delusioni!

« Non un legame effimero v'offro; la mia passata fedeltà vi garantisce con sicurezza la mia costanza futura.

« Trascorreremo insieme la gioventù, Rosa, e quando il piacere ci avrà lasciati, ci rimarranno, ad occupar la nostra vita, l'affetto sincero e la mutua fiducia. Non volete?

Era assai seducente, affascinante il bel Condottier in quell'ora da lui presentita come decisiva.

Mai non s'era abbandonato così con ugual foga, con simile ardore!

Nell'anima dolente e rattristata di Rosa le parole di lui avevano recato come un risveglio di speranza.

La giovane ebbe l'illusione che le promesse che, con tanta dolcezza, le venivano fatte, avrebbero potuto essere mantenute, e prestò quindi un più compiacente orecchio alle lusinghevoli parole da lei udite.

Il marchese sentì che pigliava il sopravvento, che l'istante era propizio e non lo avrebbe forse per lungo tempo ritrovato tal quale.

Raddoppiò lo sforzo:

— Vorrei convincervi che siete, respingendo tutte quante le gioie offertevi dalla vita, lo zimbello degli altri e di voi stessa.

« Quali rimpianti vi preparate, e come imprecherete al vostro acciecamento! È sì fugace il momento della gioia e della felicità! Si sa ciò che il domani ci prepara?

« Non è la peggiore delle condizioni, per una donna, quella d'invecchiare da sola, senza un amico fedele, col cuore vuoto e inaridito?

« Chi vi sarà grato della vostra resistenza? M'avrete cagionato il più crudele dolore e con qual vantaggio per voi?

« Vostro marito non ne saprà mai nulla, e, se per caso venisse a conoscere il vostro sacrificio, lo troverebbe affatto naturale e forse in cuor suo ne riderebbe.

Tacque. Aveva dovuto, con gran sorpresa, constatare che Rosa non gli dava più ascolto.

Una frase era bastata a rompere l'incanto, l'accordo che il marchese aveva saputo creare fra la giovane e lui.

« — Chi vi sarà grato della vostra resistenza? » egli aveva detto.

E tosto la grave e pensosa figura di Raynaud le sorse dinanzi alla mente.

Si sarebbe essa esposta ad arrossir dinanzi a quell'uomo? Che le importava se Folentin non avesse ad apprezzare la rigidezza dei di lei principii? Le premeva forse l'opinione del marito? Per chi regolava essa, da qualche settimana, tutti gli atti della propria vita? Chi esercitava sui suoi pensieri una decisa influenza?

Per chi s'era fermamente proposta di difendersi da ogni debolezza?

In un attimo tornò padrona di sè stessa. L'ascoltare le parole d'amore, da Condottier susurratele, significava già scivolare sulla china pericolosa. E ciò non voleva. Parve uscire da un sogno, e fissando il giovane con occhio freddo e tranquillo:

— Orbene, disse, non m'accuserete d'avervi troncata la parola in bocca. Ho lasciato scorrere il fiume della vostra eloquenza.

« M'avete cantato la « Romanza a Madama, » non è vero? con tutte le fioriture ispirate da un amore ardente, e v'ho scrupolosamente ascoltato, ma senza il menomo turbamento.

« Applaudo al vostro entusiasmo, lodo la vostra abilità di cantante, ma per ciò che si riferisce all'emozione, converrà, caro signore, ritentare un altro giorno l'esperimento, poichè essa è assente.

Il marchese, tremante di rabbia, si trovava dinanzi la Rosa beffarda e insensibile, che lo metteva alla disperazione da sì lungo tempo, e che, per alcuni minuti, avea sperato invece di riscaldare e convincere.

Un'ondata di sangue gli salì al viso e lo acciecò. Si sentì spinto ad afferrar, dinanzi al pubblico, la crudele, e stringersela fra le braccia, per comprometterla irreparabilmente; ma ne fu trattenuto da un resto di prudenza.

Mandò un profondo sospiro e mostrando alla giovane un volto scomposto, mormorò:

— Siete inesorabile! Che mi converrebbe mai fare per esser creduto da voi?

— O non vi credo forse? Siete eccitatissimo, si vede... la vostra emozione non è mentita... Non s'impallidisce e arrossisce a piacere come avete fatto. Ma, siamo schietti, è una buona ragione codesta perchè v'abbia ad accordar tutte le cose, non lievi, che invocate da me?

« Se si dovesse porre in obblìo i propri doveri ogni qualvolta ci si imbatte in un uomo impressionabile e pronto a provarcelo, via, non sarebbe più possibile vivere!

« Orsù riflettete, amico caro. Qual rapporto v'è tra i vostri desideri e le mie personali convenienze? È necessario, non vi pare? che consulti un po' anche le mie predilezioni. Non esigerete sicuramente che abbandoni ogni ritegno sol per riuscirvi gradita?

Ei non rispose e volse altrove il capo. Rosa n'ebbe pietà

— Oh! La grande disperazione ora! Non abbiam più: neppur la forza di lamentarsi? Non mi lasciate credere di esser tanto afflitto. V'ho parlato come son usa a fare. Non ve ne offendevate di solito. Oggi mi tenete il broncio?

(*Continua.*

dinanzi alla nostra redazione. Appena videro comparire quattro guardie di finanza e una mezza dozzina di carabinieri se la diedero valorosamente a gambe.

Ma poi, appena le guardie e i carabinieri si allontanarono, ritornarono alla carica e allora fu loro concesso di espettorare tutte le frasi lazzariste mal digerite.

Pare che i teppisti, dopo essersi ben bene sfogati dinanzi alla nostra redazione, siano corsi a fare altrettanto dinanzi ad altre redazioni di giornali cittadini.

La Federazione del Libro

radunata alla Camera del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal socio Bertini:

I soci di tutte le sezioni milanesi della Federazione del libro, radunati per discutere i mezzi migliori onde venire in aiuto alla classe dei ferrovieri in isciopero, considerando che tale lotta ha per iscopo precipuo di ottenere miglioramenti alle loro condizioni economiche, specialmente per le più umili categorie, mentre plaudono alla solidarietà dell'intera classe ed augurano ad essa completa vittoria, fanno voti che ad evitare che lo sciopero ferroviario si estenda agli altri mestieri il Segretariato della resistenza, d'accordo col Comitato d'agitazione dei ferrovieri provochi sollecitamente la nomina di un arbitrato, il quale equamente dirima la vertenza, ed in attesa di una soluzione onorevole la classe tipografica si obbliga a dare tutto l'appoggio materiale che ne verrà richiesto dai compagni ferrovieri, dando mandato ai propri comitati di comunicare ai soci le modalità dell'aiuto finanziario che la classe tipografica è già pronta a dare ai compagni in lotta.

Deliberazioni del Comitato Centrale.

Ieri mattina si radunò il Comitato Centrale del *Riscatto*, e deliberò anzitutto la pubblicazione d'un Bollettino ufficiale dello sciopero che uscirà come supplemento quotidiano del *Treno*.

In proposito i convenuti presero in esame una proposta avanzata dall'*Avanguardia socialista*, il noto settimanale della frazione rivoluzionaria. L'*Avanguardia* s'era offerta, a mezzo di Paolo Valera, di uscire quotidiana durante il periodo dello sciopero dei ferrovieri, alla condizione che il *Riscatto* assicurasse l'acquisto giornaliero di tremila copie.

L'*Avanguardia* si sarebbe proposta un'azione polemica coi giornali avversi allo sciopero ferroviario. Il Comitato Centrale, avvertendo come l'*Avanguardia* non avrebbe potuto esercitare che una influenza pressochè trascurabile sull'opinione pubblica, convenne unanime nell'idea di respingere la proposta.

Il Comitato si occupò inoltre dell'eventualità di rappresaglie da parte delle amministrazioni nei confronti di quelle categorie di ferrovieri ancora in condizioni precarie rispetto alla stabilità dell'impiego.

Si deliberò quindi che la ripresa del lavoro debba essere condizionata all'accettazione di tutto il personale scioperante.

Una sdegnosa protesta di Zavattari.

In un'assemblea di ieri l'altro il presidente ferroviere Poppi annunciò che l'ex deputato Zavattari aveva offerto e la Direzione delle ferrovie aveva accettato l'aiuto dei facchini della cooperativa Bastagi.

L'amico nostro Zavattari ad un giornale che diede l'annuncio di questa comunicazione del Poppi, scrive:

« Il presidente Poppi mentiva facendo tale comunicazione. La Cooperativa Bastagi è fallita ed in malissimo modo, il direttore della medesima è scappato all'estero perchè v'è mandato di cattura a suo carico, ed io non devo esser messo in così cattiva compagnia.

« Io non mi sono offerto alla Direzione delle ferrovie. Quando il capo-stazione mi comanda servizii di manovalanza io sono obbligato per contratto ad ubbidire, così ho fatto quando mi furono chiesti dei manovali, e ciò farò sempre perchè amo compiere in ogni ora della mia vita il mio dovere.

« Spero che sarà data pubblicazione di questa mia rettifica e ringrazio; col Poppi poi penserò io a provvedere per far rispettare la verità.

In che modo finirà lo sciopero.

Si assicura che un membro del sotto-comitato d'agitazione abbia espresso il parere che non sia possibile perdurare nello sciopero più di due o tre giorni ancora, in modo da poter cessare non come vinto, ma come gente che volle fare una solenne protesta e dimostrare di quanta forza può disporre in caso di bisogno.

IL SERVIZIO RIATTIVATO sulle linee Bologna - Milano - Venezia.

Ci telegrafano da Bologna, 19:

Da stamane sono riattivati tutti i treni sulle linee per Milano e per Venezia, rimanendo fermi i treni segnalativi sulle linee per Ancona e Firenze. Le merci a grande velocità deteriorabili vengono fatte viaggiare coi treni dei viaggiatori.

Giunse l'ordine telegrafico dalla direzione delle ferrovie di non assumere in servizio il personale aventizio ed in prova.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del giorno 18.

Per Giulio Pisa.

Ieri sera i consiglieri comunali continuarono lo svolgimento dell'ordine del giorno, trattando sopratutto di questioni amministrative.

Notiamo tra l'altro la proposta dell'ingegnere Manfredini, perchè le 10 000 lire stanziate per un premio da conferirsi nella mostra di Belle Arti, durante l'Esposizione del 1906, fossero adoprate invece per l'acquisto di opere pregevoli.

Ma la proposta non potè essere accettata per il motivo che già lo stanziamento era stato vincolato sotto tale forma.

Il Consiglio comunale si è trovato ieri d'accordo nel rendere omaggio alla memoria del compianto Giulio Pisa.

L'avv. Carabelli propose che il nome del cittadino benefico fosse scritto sull'albo dei benemeriti; e alla proposta s'associò Lucca Beltrami, il quale suggerì che il lascito Pisa per il Castello fosse adoprato in opera che giovasse a tramandare la memoria del donatore.

L'ordine del giorno presentato, che riassumeva le due proposte, fu accettato dalla Giunta e approvato dai consiglieri che si levarono in piedi.

Esso suona così:

« Il Consiglio, inviando alla memoria del compianto ing. Giulio Pisa un riverente saluto, delibera che il nome suo sia inciso nella lapide dei benemeriti del Comune, che il cospicuo legato assegnato a favore del Castello Sforzesco abbia ad essere impiegato in un determinato complesso di lavori per cui rimanga evidente e ricordata la nobile iniziativa del compianto cittadino. »

Il Consiglio procedette anche a varie nomine.

Da ultimo il sindaco Ponti annunziò la desiderata sospensione della seduta per le feste pasquali, augurandole buone per tutti.

Per il palazzo delle Poste e telegrafi. — Ci telegrafano da Roma, 19:

(N.) È imminente la promulgazione di una legge che stanzia la somma di L. 350 mila per il compimento del palazzo delle Poste e telegrafi di Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.32 tram. 7.14 — Roma — leva 5.25 — tram. 6.54 — Palermo leva 5.25 — tram. 6.46.

Luna. — Età giorni 16. — Leva alle 8,11 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 775 sulla Russia settentrionale, minima di 751 sulla Polonia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 758 sul basso Tirreno, minima di 754 in Valle Padana.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti boreali al nord, di libeccio altrove, mari mossi.

Ieri cielo vario sull'Alta Italia, Toscana e Marche nuvoloso con pioggie sparse altrove, temporali al nord nel pomeriggio.

Tendenza. Bel tempo sull'alta Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 18 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 736.3.
Tem. c. med. + 15°.0, mass. + 22.2, min. + 8.0.
Umidità relativa media 47 0|0.
Venti dominanti: sud ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno.

SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI: Riposo.
DAL VERME: Circo equestre. — Ore 9.
LIRICO: Cinematografo.
FOSSATI: *Le campane di Corneville*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Fiamma nell'ombra*, comm. - Ore 9.
STABILINI: *Primm d'april — La class di asen*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Venditore d'uccelli*, oper. — Ore 8.30.
MILANESE (già Gerolamo): *La passione di Gesù Cristo* — Ore 20.30.
VERDI: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

La ribalta della Scala è spenta, le dive, fulgenti nell'ampio e vetusto emiciclo, hanno disertato le loro nicchie, la folla si volge ad altri *passatempi*... e l'obblio prende il loro posto.

Sei sono state le opere allestite: l'*Aida*, la sera dell'8 dicembre 1904, con una *mise en scène* per noi sbalorditiva; il *Don Pasquale*, che giocondò il pubblico per venti sere, grazie la esecuzione canora superiore a quella dello spartito verdiano; il *Tannhäuser*, neppur esso salvato dagli attraimenti del senso visivo, causa non ultima la ferrea ugola d'un mal grazioso usignolo della Selva Nera!

Per quarta opera si ebbe la *Vally*, del compianto Catalani, partitura nella cui lucentezza si rispecchiano la fisonomia melodica e le forme armoniche di qualche compositore oggi in auge, e che si credeva spiccatamente originale! Più che la prima sera, fu nelle rappresentazioni successive che le leggiache ispirazioni dell'insigne poeta-musicista lucchese vennero gustate: sulla tomba degli artisti sinceri e validi il lauro rinverdisce — sia pur tardi — al sole della gloria!

Alla *Vally* seguirono le *Nozze di Figaro* prima e poi il *Freischütz*, pietre di paragone del gusto di un pubblico, il quale vien giudicato secondo il suo contegno innanzi a queste immortali creazioni di genii incontestati.

L'opera di Mozart riappariva alla Scala dopo novant'anni, ma non è molto, era pur stata data al Lirico.

Nel *Freischütz* di Weber, l'impresa della Scala ha spiegato la stessa cura nella parte ottica dello spettacolo della quale aveva dato esempi nell'*Aida* e nel *Tannhäuser*.

Il genio italico chiuse il ciclo d'opere della stagione 1904-905 come lo aveva cominciato: il *Barbiere di Siviglia*; se non che il pubblico, che aveva avuto altre due commedie musicali nel corso della stagione non parve sentisse il bisogno di una terza, sebbene affidata al valore interpretativo della triade celeberrima: Barrientos, De Lucia, De Luca.

È la passata una stagione che nulla aggiunge alla fama della Scala: oltrechè troppo nota, l'*Aida* non ebbe interpreti, ad eccezione del maestro Campanini, che le consacrò tutto sè stesso, che le trasfondessero quel sacro fuoco d'arte che si comunica a un gran pubblico! Tre opere giocose (*Don Pasquale, Nozze di Figaro* e *Barbiere di Siviglia*) in un teatro a stagione e non a repertorio, proprio non ci volevano, bastava una. Errata a nostro avviso la scelta del *Tannhäuser* in un ambiente dove si potè assistere all'evolversi dell'arte wagneriana, che dall'*opera* assurse al *dramma musicale*, toccando il sommo d'una evoluzione estetica e di un'idealità incantevole. Niuna meraviglia perciò se il *Tannhäuser* non costituì un avvenimento, anche indipendentemente da altra causa più sopra accennata.

Una grave mancanza e, oseremmo dire imperdonabile, fu poi il non aver pensato e provveduto all'opera, come era detta una volta d'*obbligo*. Un teatro dell'importanza della Scala, in una stagione di ben quattro mesi, con un pubblico opulento, non ammannire un'opera nuova! E i compositori pullulano fra noi come piante feconde al dolce alitare d'aprile!

Giovani! A che valgono i vostri studi, la vostra fede e il vostro entusiasmo per l'arte.

Si abbassa una ferrea, impenetrabile saracinesca là dove si dovrebbe dischiudere un libero passaggio alle vostre nobili e fervide aspirazioni!

Pei balli dati, non mette conto di sciupare lo spazio. *(a. g.)*

*** Ci telegrafano da Trieste, 18:

(X.) La luogotenenza approvò la deliberazione della Giunta di Trieste d'assegnare trentamila corone di sussidio al teatro Verdi per la stagione d'opera in carnevale e quaresima, e diecimila per lo spettacolo popolare di prosa italiana.

*** Ci telegrafano da Parigi, 18:

Al « Théatre Francais » ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del nuovo dramma *Le duel* di Lavedan, che ottenne un grande successo.

*** Ci telegrafano da Firenze, 19:

Alla Pergola, discretamente affollata, fu data la prima recita della *Fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

Alla fine del primo atto, l'autore ebbe quattro chiamate, al secondo sette, al terzo cinque e al quarto sette.

Il primo e il secondo atto, specialmente, impressionarono anche per l'esecuzione accuratissima di Fumagalli e della Franchini.

Nel terzo D'Annunzio *junior*, apparve deficiente.

Il quarto atto venne modificato dall'autore all'ultima scena. Gli artisti furono chiamati al proscenio a tutti gli atti.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

In viaggio pel Tibet. — Due viaggiatori hanno scritto la seguente lettera sollecitandone la pubblicazione:

« Egregio Signore! — Possiamo raccomandare a tutti che vogliono intraprendere un viaggio in barca richiedente anche l'uso di tende di condurre seco molto *Cacao d'avena di Kassel*, il quale si conserva splendidamente anche nel clima umido e caldo, è imballato in pacchetti piccoli e comodi, è molto nutritivo, giovevole, facile da digerire e semplicemente da preparare.

« Srinagar (Cascemir), 13 maggio 1904.
« firm. M. Staufler - A. Thomas. »

Da questa lettera risulta come nel mondo intero è riconosciuta la bontà ed efficacia del « Cacao d'avena Hausen di Kassel » quale ricostituente di massima importanza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Giovanili borelliani calunniatori.

Ci telegrafano da Lecco, 18:

Ieri ed oggi si svolse alla locale pretura un interessante processo contro certi Malugani, Biffi e Bolis, ascritti al partito giovanile italiano, che durante la passata lotta elettorale politica, propugnando la candidatura clerico-moderata di Gavazzi propalarono voci calunniose a danno del candidato democratico prof. Mario Cermenati.

Il processo mise a nudo tutte le male arti dei giovanetti borelliani, e fece spiccare in piena luce l'opera altamente onesta e patriottica del prof. Cermenati.

Le arringhe degli avvocati di parte civile Gasparotto di Milano e Gilardi di Lecco, furono spesso applaudite dal pubblico che stipava l'aula.

Fra gli imputati eravi pure il rag. Tagliaferri, repubblicano, ma ne' suoi confronti la parte civile non prese conclusioni e fu assolto.

Il Bolis fu condannato a 250 lire di multa il Malugani e il Biffi a 120 lire per ciascuno: tutti e tre poi in solido alle spese, ad una provvigionale e ai danni da liquidarsi in separata sede.

La sentenza, che oltre agli imputati colpisce certi metodi disonesti di lotta qui iniziati dai reazionari, ha prodotto impressione ottima.

Il prof. Cermenati fu salutato da un'entusiastica dimostrazione.

Due donne assassinate.

Ci telegrafano da Genova, 19:

È terminato oggi all'Assise il processo per l'assassinio di via Montaldo nelle persone dell'ostessa Rosa Repetto e della domestica Angela Pestarino.

I giurati pronunciarono verdetto affermativo e la Corte condannò l'accusato Lofrano Raimondo alla pena dell'ergastolo e Costanzo Vincenzo a ventisette anni di reclusione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La relazione sul bilancio della Giustizia.

19 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). È stata distribuita ai deputati la relazione Fani, sul bilancio della Giustizia.

In essa, la Giunta del bilancio, constata con soddisfazione come con due leggi, condotte in porto dall'on. Ronchetti, relative all'ordinamento giudiziario e all'organico del ministero della Giustizia, siano state accolte quelle proposte che la Giunta stessa, nello scorso anno formulava in due ordini del giorno.

La Giunta considerando come con la legge Ronchetti, il personale del ministero abbia raggiunto le sue aspirazioni, si affida al nuovo ministro, perchè sia data conveniente applicazione alla legge stessa sperando che, per lungo tempo, non si parli di nuovi organici e del personale.

Una nave a disposizione dei deputati.

Il Governo ha posto a disposizione dei deputati che debbono recarsi nelle città marittime la *Varese*, ancorata a Civitavecchia, la quale partirà domattina seguendo l'itinerario stabilito.

Da Parigi.

I fatti di Limoges.

19 aprile. — (E.) La situazione, contrariamente alle notizie pubblicate ieri sera all'ultima ora dai giornali nazionalisti non è peggiorata.

A Limoges è regnata ieri sera sufficiente calma.

Sono arrivati quattro deputati socialisti mandati dal gruppo parlamentare socialista; si sono subito abboccati col sindaco e coi capi operai, e lavorano attivamente per la conciliazione.

Il duello Percin-Hagron.

Corre voce che questa mattina avrà luogo nei dintorni di Parigi un duello alla spada fra i generali Percin e Hagron per il noto incidente delle *fiches*.

La questione del Marocco alla Camera.

19 aprile. — (E.) Quest'oggi la Camera ha discusso nuovamente il Bilancio degli Affari Esteri, dopo le modificazioni, fatte dal Senato.

Alcuni deputati ne hanno approfittato per interrogare nuovamente il ministro Delcassé sull'incidente del Marocco.

Hanno parlato i deputati nazionalisti Archdeacon e Boni de Castellane, quindi i socialisti Jaurès e Vaillant e il deputato monarchico marchese De la Ferronnays.

Tutti gli oratori furono concordi nel rimproverare al ministro Delcassé di non aver informato la Germania dell'accordo anglo-francese riguardo al Marocco, e di aver così compromesso gli interessi della Francia.

È molto commentato fu sopratutto il discorso di Jaurès il quale ha detto che col recarsi a Tangeri, l'imperatore ha compiuto un atto aggressivo e di sistematica ostilità contro la Francia.

L'oratore terminò dicendo: « Credo che i due paesi, e i due governi, Francia e Germania, vogliono realmente e sinceramente la pace, credo al linguaggio che l'imperatore tenne a Brema alcuni giorni prima del suo viaggio a Tangeri, in cui affermava il carattere pacifico della politica tedesca; la Germania ha l'intento della politica realista, essa non può quindi non comprendere che la nostra situazione nel Mediterraneo ci da dei diritti particolari al Marocco.

« È su questo punto che dobbiamo intenderci ed accordarci colla Germania. »

Il ministro Delcassé, poi il presidente del Consiglio Rouvier, risposero ai diversi oratori, dichiarando che la Francia non ha mai comunicato l'accordo anglo-francese a nessuna potenza; per conseguenza nemmeno alla Germania. « Se questa potenza aveva osservazioni da fare, disse Delcassé poteva farle.

« Ma poichè essa ha dimostrato di volere dei negoziati in proposito, noi li abbiamo cominciati. »

Il ministro Rouvier ha dichiarato che il Governo vuol far di tutto per effettuare le combinazioni e intende proseguire una politica assolutamente pacifica, salvaguardando la dignità della Francia.

Rouvier fu molto applaudito.

Tutti i partiti politici sono concordi nel desiderio di evitare conflitti colla Germania.

Un nemico della Francia.

Telegrafano da Berlino al *Temps* che, contrariamente a quel che si dice, non è l'imperatore Guglielmo solo, che ha condetto l'affare del Marocco; l'istigatore principale si ritiene essere il signor De Holstein, direttore degli affari politici al ministero degli Esteri (nominalmente, primo consigliere di relazione al Ministero stesso). Il De Holstein, occupa quel posto dal tempo di Bismark; è stato lui l'anima della campagna che fu decisa prima della partenza di Guglielmo per Tangeri; non ha mai cessato di essere ostile alla Francia, ed è un personaggio di grande influenza.

Il naufragio d'un bragozzo.

Trieste, 19 aprile. — (B.) Si ha da Fiume:

Il comandante del piroscafo *Cirquenizze* informò l'autorità portuale che navigando nelle acque di Cherso, Quarnero, avvistò il bragozzo chioggiotto *Ardito*, capovolto e disalberato. Nessuna traccia dell'equipaggio.

(Dalle ultime edizioni).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. e fine della seduta del 18.

Ci telegrafano da Roma:

Rosadi, anche a nome di Romussi, Sanarelli e altri deputati, propone un'aggiunta all'art. 5.°

Lucchini anche a nome di altri deputati propone un emendamento.

Ferraris C. assicura che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sarà discentrato. Sarà conservata il più che è possibile l'attuale organizzazione.

Masini raccomanda il servizio sanitario nelle ferrovie.

Rosadi prende atto delle dichiarazioni del ministro e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Si approva l'art. 5.° secondo il testo della Commissione.

Gianturco propone di rimandare a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 7 40.

Da Parigi.

I fatti di Limoges alla Camera.

18 aprile. — (E.) Continua la discussioni sulle interpellanze per i fatti di Limoges.

Il ministro Rouvier deplorò che siasi sparso del sangue, difese l'esercito che non ricorse alle armi se non quando si vide assalito.

Inoltre i soldati spararono senza averne ricevuto l'ordine, perchè presi dal panico. Rouvier promise una severa inchiesta respingendo la proposta di un'inchiesta parlamentare.

Codet propose un ordine del giorno esprimente simpatia per le vittime e per le loro famiglie e fiducia nell'opera pacificatrice del Governo per una pronta soluzione del conflitto

L'ordine del giorno ebbe 422 voti favorevoli e 129 contrari.

Un telegramma alla *Liberté* dice:

« Sorgono barricate in tutte le vie e si temono per questa notte disordini gravissimi. »

Questo telegramma contraddice le notizie dell'agenzia *Hawas* che assicurano essere la città in completa calma.

Sono arrivati rinforzi di truppa e di gendarmeria; i negozi principali sono sorvegliati.

I morti finora sono due: i funerali si faranno domani a spese del municipio. Si sono prese grandi precauzioni per evitare disordini.

Gli scioperanti deporranno corone sui feretri colla scritta: « Ai nostri compagni, vittime del *lok-out* ».

L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia

Telegrafano da Venezia, 18:

La solenne inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte rimane irrevocabilmente fissata pel 26 corr. alle ore 10. Vi assisteranno il duca di Genova, il ministro dell'Istruzione e parecchi rappresentanti dei paesi partecipanti all'Esposizione.

Lo sciopero dei ferrovieri

Pro ferrovieri non scioperanti.

Ci telegrafano da Roma, 18

Aderendo all'iniziativa presa dalla Camera di commercio di Roma, il sindacato della Borsa ha aperto una sottoscrizione pro ferrovieri non scioperanti, raccogliendo circa duemila lire.

Un incidente alla stazione di Termini.

Si ha notizia del seguente, diremo così, incidente, avvenuto alla stazione di Termini. Verso le dieci e mezzo mentre la macchina 2016 stava manovrando, in prossimità del deposito deviò fra il primo e il secondo binario, si vide subito che la macchina era stata fatta deviare mediante uno staffone di quelli che servono a fermare le vetture e che era stato messo criminosamente sul suo cammino.

Il macchinista manovratore non si accorse dell'inciampo, e la macchina dopo essersi tirata dietro per pochi metri lo staffone è deviata.

Si sta procedendo al sollevamento della macchina.

Per quanto il binario su cui è avvenuto il deviamento sia uno dei principali, il servizio non rimase intralciato.

È stato subito deferito il fatto all'autorità giudiziaria.

La guerra nell'Estremo Oriente

Navi giapponesi nell'Indo-Cina.

Ci telefonano da Parigi, 18:

(E.) I giornali dell'Indo Cina, arrivati oggi, recano una nota ufficiosa del governatore, il quale dice che il 1° marzo sono stati segnalati due incrociatori giapponesi, *America* e *Yawatama*. Il primo si trovava nella baia di Bamaraign, e il secondo nella baia estrema di Porto Dayot.

Una vedetta inviata dalle autorità a vedere che cosa i due incrociatori facessero, ritornò dichiarando che le navi giapponesi cercavano una torpediniera giapponese scomparsa durante una tempesta.

La cosa parve senza importanza; ma in seguito si seppe che una scialuppa faceva degli scandagli.

La cosa parve molto grave e l'ammiraglio francese Bayle partì subito alla volta di Hanoi.

Togo in vedetta.

Ci telefonano da Parigi, 19:

(E.) Il *New York Herald* pubblica un dispaccio di fonte tedesca che dice:

« L'opinione giapponese è che Rodjestvensky rimarrà qualche tempo in ancoraggio prima di riprendere i suoi movimenti.

Si ha la più grande fiducia nell'abilità dell'ammiraglio Togo sempre in vedetta, e si spera che la sua vittoria porrà fine alla guerra.

I giapponesi non rinunziano menomamente all'idea di domandare un'indennità alla Russia. »

Dove si trova la flotta del Baltico.

Telegrafano da Londra, 19:

Il *Daily Express* ha da Singapore: Lo steamer *Snisani* dice di aver visto nella baia di Kamrank sabato alle ore 11 una parte della flotta russa che stava facendo carbone coi propri carbonieri.

Degli incrociatori sorvegliano le vicinanze. Il *Descartes* era vicino.

Il *Daily Mail* ha da Hong-kong, 18:

L'incrociatore francese *Phuyen* giunto oggi a Saigon, annunzia che ha visto venti navi della flotta del Baltico nella baia di Kamrank e che le altre erano ancorate fuori della baia.

Le mine galleggianti presso Shanghai.

Si ha da Londra, 19:

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Due giunche sono saltate in seguito al contatto di una mina galleggiante presso Thousan. L'apparizione di mine al sud di Shanghai ha prodotto una viva emozione, in causa del pericolo che fanno correre ai piroscafi europei.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Le figlie Maria e Filomena, la sorella Giuseppina, i generi Enrico Belloni e dott. fisico cav. Giuseppe Palazzi, i nipoti ed i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita della loro cara

MILANI LUIGIA ved. BIELLA
d'anni 60

avvenuta ieri sera alle 20 30 dopo breve malattia.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani giovedì alle ore 14 partendo dalla propria casa in corso Vittoria 54 alla Chiesa di S. Maria della Passione, indi al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre avrà luogo martedì giorno 25 alle ore 10 nella Chiesa di S. M. della Passione.

Primavera
PURGA ANNUA

Il Signor Tutti si purga almeno una volta l'anno, il 20 Aprile. Il Signor Tutti si libera così da ogni cattivo umore accumulato nel corpo da lungo tempo. Egli evita gli attacchi di bile, le eruzioni, i rossori, i foruncoli; ha appetito, la sua lingua non è carica, egli non va stitico. Il Signor Tutti ha abbandonato gli antichi purganti per servirsi esclusivamente della Scavuline, purgativo-lassativo senza gusto, senza odore, in confetti, facile a prendersi, che agisce dolcemente, blandamente, senza irritare, senza stomacare.

In vendita in tutte le farmacie e presso il sig. A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole.

Scavuline

Primo Istituto Ortopedico
per la confezione di apparecchi ortopedici
Milano, Corso Porta Romana, 5
Corsetti, Apparecchi di protesi, cinti, ventriera, ecc. su modello anatomico della parte e sotto la esclusiva sorveglianza del medico specialista.
Dott. Ferraria, Zanuso, *Direttori.*

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni
D.r Montegnacco e Aroari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Da una settimana all'altra
I DIABETICI.
Il loro trattamento mediante la cura d'uva.

Un diabetico, che si cura, scriveva il professore Bouchardat, ha altrettanta probabilità di vivere come un uomo di buona salute! È questa, crediamo noi, un'affermazione, di cui l'autorità non sfuggirà a nessuno e che ci sembra fatta per rassicurare questa classe numerosa di ammalati. Finora si offerse loro delle vaghe ed illusorie panacee, ma ecco finalmente che il diabete a suo turno comparisce alla sbarra della terapeutica e che perde il suo processo.

Ha bastato che, meglio informati dalla comunicazione del sig. Giorgio Jacquemin all'Accademia di medicina, i praticisti abbiano applicato a questa malattia, proveniente da un disturbo fisiologico e funzionale, una medicazione fisiologica e rettificatrice della funzione del fegato.

Perchè il diabetico possa guarire, occorre che bruci il suo zucchero. Questa è un'affermazione controllata, è anzi un assioma.

Per bruciare questo zucchero bisogna anzi tutto indirizzarsi al globulo sanguigno, carico di principi eterogenei, e siccome tutto il sangue passa pel fegato, questo grande lambicco della nostra economia, bisogna, inoltre, regolare la vita della cellula epatica.

I lieviti di birra altre volte adoperati a questo scopo favorivano la combustione richiesta dallo stato dell'ammalato e si aveva fondato su di essi delle grandi speranze. Le disillusioni furono frequenti. Di là allo scoraggiamento ed all'abbandono non vi era che un passo, che fu presto superato.

Ma se, al posto di *lieviti di birra, che non possono sopportare il caldo dello stomaco, si adopera dei fermenti d'uva dei paesi caldi*, fermenti che *vivono splendidamente* al contatto della cellula gastrica, tutto cambia ed i risultati sono allora matematicamente precisi.

In 20 giorni M. R. M., farmacista a M..., che aveva da analizzare quotidianamente delle orine, ha visto diminuire del 60 0|0 la quantità di zucchero poi scomparire totalmente in sei settimane.

Insisto su quest'ultimo frammento di frase. Nessun trattamento non poteva riuscire, se non seguendo un regime.

Oggi, con un'alimentazione infinitamente meno severa, il successo è formidabile perchè l'osservazione di M. M.... farmacista, vale sopratutto per la qualità dell'ammalato, ma essa è presa fra centinaia d'altre non meno comprovanti.

Il trattamento instituito da Jacquemin è presentato all'Accademia di medicina il 18 novembre 1902 è oggi ufficialmente e universalmente ammesso. — I diabetici potranno convincersi leggendo la comunicazione dell'illustre scienziato di Nancy e specialmente esperimentando presto questo trattamento efficace e gradevole. È il *tuto cito et jucunde* degli antichi.

Dott. PASSY-TERRIER.

Per qualsiasi schiarimento, scrivere al sig. Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzeville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: Zini, Berni, Biancardi e C., prodotti farmaceutici, Corso Garibaldi, 83 e 85, Milano.

LA
Seta Svizzera
è la migliore!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.
Schweizer & C.°, Lucerna L 4
(Svizzera)
Esportazione di seterie. - Fornitori di R. Casa.

VALORE ASSOLUTO E RELATIVO.

È falso il sistema di stimare o a buon mercato un medicamento, se non se ne conosce il preciso valore terapeutico: perchè se realmente la sua efficacia è sicura, pronta e duratura, per quanto alto sia il suo prezzo, esso costerà sempre poco di fronte al vantaggio che reca; mentre costerà molto un medicamento, sia pure di infimo prezzo, se non vi porta la salute che ne sperate, o se il beneficio che vi reca è lieve o passeggiero, tale da farvi perdere tante giornate preziose.

Chi preso dalla malaria si cura coll'*Esanofele*, oppure lo prende per prevenire l'infezione farà una spesa ben minima, inferiore assai alla semplice cura col chinino. perchè essendo il chinino impotente a vincere radicalmente la malattia, questa recidiverà facilmente, e gli farà perdere tante giornate di lavoro il cui valore sorpassa certamente il costo dell'*Esanofele*.

Dopo l'esperimento antimalarico fatto nella colonia agricola in Ostia, l'Amministratore di essa signor ragioniere Gaetano Della Valle scriveva: « ...considerando la « questione dal solo lato economico, mi « compiaccio di constatare che non uno dei « 300 soci che regolarmente seguirono la « cura, perdette una sola giornata di la« voro, mentre negli anni precedenti e pro« prio nei giorni in cui più urgeva la bi« sogna, rimasero sospesi i lavori per man« canza di braccia, essendo i coloni quasi « tutti febbricitanti ».

Ora fate bene i calcoli e troverete che l'*Esanofele* da questo punto di vista è più a buon mercato del chinino... anzi gratuito!

Dopo le affermazioni della scienza e dell' esperienza non v'ha possibilità d'imbarazzo nella scelta del più benefico dentifricio moderno, essendo l'Odol superiore a qualsiasi confronto.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 19 aprile, ore 3 pom.

La Rendita si mantenne per tutta la giornata 105 45 — 105 42 per la fine mese con un distacco di soli cinque centesimi del contante.

Edison brillanti a 784 — 783, Meridionali sostenute a 765, Ferriere 262 dopo un 257. Beni stabili 292 e le Urania 75 25. — Meno sostenute abbiamo le Breda a 333 50, la Banca a 1148 e le Terni a 1923. — Cambio 100 05.

Da oggi furono introdotte alla nostra Borsa le azioni della Società per la fabbricazione della birra in Milano le quali ebbero buone transazioni da 130 a 133.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 37 »	— —
	f. m.	105 42 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	765 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	4 0 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1148 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	8?4 — »	— —
Id. Credito Italiano		605 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	354 50 »	— —
Id. Edison	»	783 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1923 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	475 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	434 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	282 — »	— —
Id. » Bergam.	»	291 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	316 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	190 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	388 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 50 »	— —
Id. Ferriere	»	2?? — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	121 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	1?2 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	336 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	398 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	351 50 »	— —
Id. Marconi		45 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiane	»	364 75 »	— —
Id. » Tirreno	»	524 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 05 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 16 »	— —
Germania	» . . .	122 87 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, 19, *ore 3.* — Rendita ita l. 5 0\|0 105,4? — Id. 3 1\|2 0\|0 103,15 — Banca d'Italia 1147,00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 605,00 — Merid. 764,00 — Mediterr. 4??,50 Navigaz. Gener. 4?5, 0 — Raff. Zucch. 434,00.

Borsa di Roma.

Roma, 19, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine m. 105.47 1\|2 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,?0 -\|- — Banca d'Italia 1147,00 — Azioni Banco di Roma 124,50 — Meridionali 766,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1?60,00 — Condotte d'acqua 372,?0.

Borsa di Torino.

Torino, 19, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. m. 105,47 — Id. 3 1\|2 0\|0 103.15 — Mediterr. 460,00 — Merid. 764,00 — Banca d'Italia 1149.00 — Banca Commerc. 834.00 — Credito Ital. 605,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 15. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 18. — Su Londra 4,84.35 — Parigi 5,17 1\|4.

Rio Janeiro 15. — Su Londra (v. L.) 16 5\|16.

Valparaiso 8. — Su Londra (v. L.) 16 5\|32.

MERCATI ITALIANI.

Coloniali.

Milano 19. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129.— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

I prezzi del caffè e zucchero sono invariati.

Sego e grasso.

Genova 17. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 62,50, mataderc 61,50, Australia misto 59,—. di montone 64,— nostrano L. 63 a 64. grasso d'ossa fr. 50 a 51,—. sego voget. bianco China 64. animale 44' — il quint. c.n.s.

Cereali.

Alessandria, 17. — Frumento (al tenimento) da L. 26,— a 26.50, meliga (al tenimento) da 16.— a 16.50, segale da 20,— a 21.—, avena (fuori dazio) da 19,— a 20,— al Ql.

Desenzano, 18. — Frumento veneto e mantovano da L. 25,50 a 26,50 al quintale. id. nostrano da 25.— a 25.50, frumentone da 18.— a 19.25, avena da 18,50 a 19.50, segale da 18,50 a 19,50, riso nostrano da 35.50 a 36,50, giappon. da 28.— a 32,—.

Lugo, 17. — Frumento tenero da pane da L. 26 a 26.50 al quintale, id. duro da paste da 25,50 a 26, frumentone da 16,50 a 17,50 riso brillato da 49.50 a 50, comune da 34 a 35.

Torino 18. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altro provenienze da 2?,?? a 2?,??, grani esteri di forza da 26,75 a 27,?, granoni da 1?,25 a 18,?5, granoni giallon cini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1?,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 2?,??, segale da 2?,?? a ?1,—, riso mercantile da 31,— a 3?,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Treviso 18. — Frumento mercantile nuovo L. —,—, a —.—. Nostrano nuovo 25,25 a 25,50. Semina Piave nuovo 25,75 a 26,—. Granone giallo nostrano nuovo 18,75 a 19,—, Giallone e pignolo nuovo da 19,50 a —.—. Granone bianco nuovo 18,50 a 18,75, (stazione Venezia) Foxani 17,— a —.—. Plata 16,25 a 17,—. Avena nostrana nuova — a — al quintale.

Vercelli, 18. — Riso sgusciato da L. 26.— a 26.75 al quintale, id. mercantile da 27.75 a 29.35, id. buono da 30.25 a 32.25, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 28 90 a 29.30, id. giapp. da 23.20 a 24.25, frumento da 25.75 a 26.50, segale da 19.— a 19.75 meliga da 17 a 18.

Verona 17. — Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,— al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25.50, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 19,25 a 19.50, nostr. color. da 18,50 a 19,—, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,— a 18,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena, riso fuori dazio.

Milano 19. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	3?,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	36,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	31,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	2?,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	20,	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	17,50	17,75	Lojetto	—,—	—,—

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano. 19. — Acido citrico da L. 3.30 a —, id. tartarico 2.60 a —.—. Acqua ragia Americana Barile 1,10 a —.—, id. Pratt cassa 1.12 a —.—, id. Fuanco barili 1.07 a —.—, Armerlino 0,70 a —.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 3.50 a 4.50, id. Rottami 3.50 a 3.80, id. Goa 2.20 a —.—, id Brise 2.30 a —.—, Canfora 9.— a —.—, Cassia canna Martinica 1.50 a —.—. id. India —.— a 0.80, Cera vergine 3.60 a 3.70. Cremortartaro raffinato 2.15 a —.—, Cloruro di calce in barili 18.— a —.—, id. in botti 16.— a —.—. Cromato di potassa 0.80 a —.—, Essenza Menta Americana 45.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4,50, Garofani chiodi 2.80 a —.—. Mandorle Puglia 1.80 a —.—, id. Abruzzi 1.40 a —.—, Manna rottami 3.50 a 3.50 Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —.—, Olio di lino cotto 67.— a —,— id. crudo 64.— a —.—, Pepe bianco 3.50 a —,— id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50. Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a —.—. Soda cristallizz. 7.25 a —.—, Solfato di rame 57.— a —.—, Stagno Inglese —,— a —,— Tamarindo Calcutta 36.— a —.—, id. Madras 42,— a —.—, id. Antille 55,— a —,—, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse 23,— a —.—. Zafferano fili Spagna 6?,— a —.— Id. polvere 75.— a —,—, Id. fili Aquila 80,— a —.—, id. polvere 90.— a — — fuori dazio.

Si verificarono delle variazioni di prezzo nell'acqua ragia, nella cannella, nella gomma lacca Orange e nelle mandorle.

Zolfi e solfato di rame.

Bologna 18. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0\|0 18.85 a 19.45, Id. id. al 5 0\|0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0\|0 23,65 a 23.90 — Id. id. 5 0\|0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 60,50 a 61.—, id. americano 60 a 60,50, id. nazionale 58 a 58,50 al ql. fuori dazio.

Palermo, 18. — Sul nostro mercato havvi una spiccata calma. Quotasi:

Sopra Palermo: 2 V. f. m. L. 10.15 a 10,20 2 B. L. 10.17 a 10,19, C. L. 10.12 a 10.17, 3 V. L. 10.— a 10,10. 3 B. L. 9.70 a 9,78 al quint.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,69 a 9,71, 2 B. L. f. m. 9.69 a 9,75, 2 C. L. 9.67 a 9.69, 3 V. L. 9.61 a 9.66. 3 V. L. uso 9.30 a 9.35, 3 B. L. f.m. 9.18 a 9.22, 3 C. L. 9.06 a 9,0? al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 10.04, 2 C. L. f. m. 10.02, 3 V. contratti 9,99, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9,78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9.70 a 9,71, 2 B. L. 9.70 a 9.71, 2 C. L. 9.?0 a 9.71, 3 V. L. 9.68 a 9.69, 3 V. L. uso 9.63 a 9,69, 3 C. L. 9.40 a 9,62, 3 B. L. f. m. 9,20 a 9,28 al Ql.

Torino. 18. — Invariati gli zolfi con attiva richiesta. Debole il solfato di rame, ma la domanda attiva certo farà ricuperare il perduto, prezzo degli zolfi, al Ql., franco Savona:

Zolfo extrafino L. 17.— a 17.25, id. raffinato 15.— a 15.25. — Solfato rame inglese e americano, franco Torino L. 59,— a 60,— id. nazion. 56,50 a 57.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 18 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 18 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	26 175	11 185	37 360	513 650
Bozzoli pesati . »	16 850	—	16 850	142 480
Cascami pesati. »	—	—	—	7740
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	8365
Ass. campioni N.	439	155	594	9272

Lione 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato migliore.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	3	39	7
Asiatiche b.	26	63	84	161
Peso . . .	3311	4686	9225	6915

Peso totale . . . . Kg. 26137.

Zurigo 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1980 — Trame 2760 — Greggie kg. 2?10 — Totale kg. 74?0.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Firenze — Bechi Fortunato, mesticherie e mercerie.

Brescia — Caratti Ginocchio. G., prestino.

Venezia — Cassini e Arena, trattoria.

Milano — Conca Romano, cartoni, ecc. — Grassi e Viganò, stuoie.

Busto Ars. — Cooper cons. di Castellanza.

Mondovì — Gorelli Pietro, Priola, castagne.

Arezzo — Perlati e Rosadini, Terranuova Bracciolini, mercerie.

Vicenza — Sacchiero Panarotto Angela, Arzignano, pizzicheria.

Piccoli fallimenti.

Busto Ars. — Bernuotti Gius., ombrelli.

Brescia — Giuliari Vittorio, pane e paste.

Torino — Hiesteur G., vernici e pennelli. — Maletto Angelo, commestibili.

Venezia — Mecchia Pietro, Pramaggiore, pizzicheria.

Accomodamenti.

Genova — Contessi N., salumi.

Ravenna — Tramonti L., Faenza, manifatt.

Stato civile.

Morti in Milano al 17 Aprile.

Cattaneo Teresa 41, casalinga, v. M. Gioia 49.
Barbesti Maria 57. cont., cascina Brescina 56.
Cazzaniga Luigia 68. cas. via Giusti 42.
Gariggio Elisabetta 69, cas. via Vetra 11.
Poiani Natalina 53, cont., Trezzo d'Adda.
Sordelli Ettore 33, tramviere, via Sarpi 2.
Casiraghi Ruggero 47, rapp., v. Terraggio 20.
Brambilla Emilia m. 2, Affori.
Rosa Maria 35, casalinga, Vercelli.
Farè Maria 65, casalinga, Calvairate 55.
Tesi Gioachino 2, via F. Pilo 18.
Rodolfo Luigi g. 4, via Carroccio 6 A.
Marchi Adelaide Annita 9, via Bezzecca 10.
Savaroli Emilia 44, portinaia, via Aporti 34.
Colombo Federico 62, eban., v. S. Vittore 11.
Montano Carolina 14, c. Garibaldi 50.
Borroni Maria 71, cas., via Canonica 33.
Cairati Adele 37, possidente, via Stella 21.
Piccinelli Regina 1, via Bramante 3.
Quadri Giulia 45, casalinga, Gorla Minore.
Oldrini Dina 41, cas., Chiaravalle Milanese.
Salvaderi Caterina 22, lav., rip. Chiaravalle 7.
Sposetti Giuseppa 57, benest., v. Bramante 35.
Dubini Giuseppa g. 8, cascina Chinti 11.
Galauti nob. Pietro 61, ag. com. via Vetere 8.
Balzaretti Ferdinando 26, tip., v. Castaldi 26.
Sommaruga Battista 72, pens., via Stella 6.
Guatelli Dora g. 2, via Cagnola 9.
Sperati Guido 2, via Sambuco 19.
Sesoni Giovanni 55, mecc., v. Campo Lodig. 25.
Crotti Francesco 41, murat., v. Morivione 7
Ferraboschi Maria 71, ben., v. C. Alberto 32.
Teuconi Emilio 60, port., p. Genova 4.
Totale N. 33.
Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Morti in Milano il 18 aprile.

Pellegrini Germana g. 20, Brefotrofio.
Zanetti Giuseppe 86, calz., Pio Alb. Trivulzio.
Silva Luigi 42, facchino, via Paolo Sarpi 33.
Camerini Corrado 1, Brefotrofio.
Angelini Maddalena 73, casalinga, Rodano.
Pontremoli Clelia 2, via Fumagalli 1.
Ghilardi Paola 1, via L. Muratori 10.
Lanzoni Giuseppina 8, via Anfiteatro 15.
Mazzola Angelo 67, giornaliero, Cantù.
Villa Marcello 71, contad., San Giuliano Mil.
Gioia Rosa 19, sarta, via G. Giusti 17.
Politti Giuseppe 71, cont., Pieve Emanuele.
Anelli Umberto 21, sarto, viale Garibaldi 20.
Fornara Erminia 30, lattiv., v. Tadino 6.
Nicolay Bigna 49, impieg., v. Passerella 17.
Vismara Ambrogio 64, orefice, v. Torino 51.
Bassi Dante 1, Cascina Pietrasanta 16.
Vanotti Giovanni 63, muratore, v. Canonica 2.
Casalini Caterina 60, casal., v. Cappellari 7.
Toscani Angelo 52, idem. via Gallo 6.
Magnini Jolanda 3, via San Maurilio 17.
Maffazzini Matilde 70, casal., c. Garibaldi 57.
Garavaglia Luigia 58, casal., via Conca 1.
Baretti Francesco 31, fat., P. Staz. Genova 5.
Tibiletti Enrico 22, sellaio, v. Aleardi 24.
Colombo Silvestro 63, sarto, v. Pinam. Vim. 11.
Terraneo Ors. L. 49, domest., v. Castello 4.
Beretta Giovanni 78, commis., v. Monti 48.
Locatelli Angelo 82, pens. via San Zeno 7.
Mangotti Alessandro, 1, via Stendhal 3.
Totale N. 30.
Dichiarazioni della nascite N. 29.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. — per avviso Massimo 60 parole.

ASSORTIMENTO tessuti lana uomo signora prezzi di fabbrica. Magazzino di fiducia, piazza Fontana 10, Milano. Campioni a richiesta. Facchi postali. 10112

ATTENTI! Prima di comperare mobili moderni e ogni stile, visitate i grandiosi magazzini. San Vittore, 18. Tutto metà prezzo. 12250

AVVERTENZA. La Guida Generale di Milano e Provincia, editore Coopmans, via Spiga 6, (non confonderla con altre guide) è la sola che pubblichi integralmente un Atlante planimetrico colorato della città, piano regolatore e reparti rurali compresi, piante esatte dei teatri, tariffe doganali, ecc. che abbia ricche rubriche a dizionario di facile consultazione e circa diecimila indirizzi più delle altre guide. 12593

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9372

DENTISTA Corsiglia, dentiere senza legature, lire cinquanta in più. Traslocato via Amedei 9, Milano. 12406

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Vega, Dante 15, Milano. 9964

LAMPADINE elettriche da tasca. Molte novità. Listino speciale per negozianti. Acerboni, Corso Venezia 37, Milano. 10161

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salamanger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Eugenio Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

UFFICIO Tecnico, impresa costruzioni, eseguisce progetti per villini e case operai (pianta, pospetto principale, sezione) fino a venti locali L. 30, per ogni locale in più L. 1. — Scrivere N. 6526 Haasenstein e Vogler, Torino. 12567

25 LITRI barbera finissima, franchi ferrovia Alta Italia, damigiana gratis, assegno L. 17,50. Bosco Balveglio (Asti). 11187

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE Panhard due cilindri buonissimo stato, vera occasione — ?. Frimo, 10, Milano. 12?33

BICICLETTA splendida seminuova prima marca vendesi occasione. — Berlin, posta, Milano. 12208

CAFFÈ avviatissimo, strada primaria cedo buone condizioni. Non rispondesi anonimi. Esclusi mediatori. Posta, Genova 4829. 12557

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione — Rugabella, 19. 12405

CEDESI accreditata officina elettromeccanica Milano con clientela. Capitale modesto, profitto sicuro. Scrivere 33 U Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi intermediari, non rispondesi anonimi. 11?35

DA vendere in Caserate Sempione (Linea Gallarate-Olona) fabbricato uso stabilimento, ampie cantine, forza elettrica. — Rivolgersi in luogo presso Viganò e C. 11861

FARMACISTI! Mobilio noce ben conservato occorrendo vasi, cedesi 15 maggio prossimo, prezzo modicissimo. Farmacia Dottor Muggia, Milano. 10866

MOBILIO da vendere di 2 camere. con pendole e candelabri, visibile dalle 1 alle 4. Via Manzoni, N. 23. 12132

MOTOCICLETTA vendesi occasione con carrozzella al fianco seminuova. Rivolgersi portinaio. viale Monforte, 41. 12440

NEGOZIO vino, bene avviato cedesi subito. Portinaio Paolo Frisi, 12. 12224

OCCASIONE favorevole. Avviatissimo, antico negozio liquori, annessa rivendita Sale-Tabacchi, posizione centralissima Milano. reddito buono, aumentabile occasione prossima Esposizione, da cedersi motivi famiglia, condizioni vantaggiose. — Informazioni Rag. Ronchi, Viale Volta, 9. Milano. 12398

OCCASIONE. Macchine scrivere, seminuove, diversi tipi vendonsi. Cosmopolitan School, Pellico, 6. 12370

OCCASIONE per impianto negozio. Vendonsi in blocco o separatamente cinque grandi vetrine noce ottimo stato con cristalli piena luce 217 × 182, quattordici vetrinette noce 180 × 52: inoltre quattro vetrine vario formato con relative vetrinette e un bel ingresso noce e cristalli con usciale. — Rivolgersi Libreria Hoepli, Galleria De-Cristoforis. Milano. 12316

PELLICOLE per cinematografo seminuove. — Occasione eccezionale, vendesi presso S. Aliprandi — Piazza S. Carlo, 2 — Milano. 12122

SCRIVANIA doppia, mobili diversi studio vendonsi. Subaffittansi locali. — Fatebenefratelli, 21. 12392

VENDEREI casa Milano, 42 mila, reddito 6 0\|0. Barazzetti, Pattari 3. 11831

VENDERSI Ristorante avviatissimo, posizione centralissima vicino Piazza Duomo Milano. Scrivere B 501, posta, Milano. 12326

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola sopra Menaggio Lago Como, casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11092

VENDONSI Banchi, scansia per Caffè Bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio, Vincenzo Monti, 19. 12410

Affitti.

AFFITTASI anche subito Mulino con caseggiati e fondi a pochi chilometri da Milano. Trattative presso rag. Bozzi, via Carlo Cattaneo 1. Milano. 11859

AFFITTASI camera bene ammobigliata, volendo pensione. — Via Pisacane. 47. Masneri. 12389

AFFITTASI camera ammobigliata, volendo pensione. Vendesi bicicletta. — Felice Bellotti. 4. 12587

AFFITTASI subito appartamento 14 locali, comodità moderne, terrazza, via Boccaccio. 4. piano nobile. Vendesi mobilio, condizioni eccezionali. 12204

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

A. SUBAFFITTASI subito causa partenza, appartamento 5 locali Via Pisani, 7. 12394

CERCO possibilmente pel presente un piccolo locale terreno qualunque. Gisas, fermo posta. 12575

D'AFFITTARSI presso Stazione Centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. — Rivolgersi Ragioniere Pennati, Santa Maria Valle, 5. 12591

D'AFFITTARSI in Vaprio d'Adda, villa ammobiliata comodo di carrozza. Rivolgersi in luogo Pirovano Luigi. In Milano via Borgonuovo, 11. 11232

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

VILLEGGIATURA. Affittansi Barzano appartamenti ammobigliati, con giardino. — Vendesi stabile. Lauro, 18. Milano. 12573

Avvisi diversi.

AFFRANTA da troppo acute prolungate emozioni, sentomi ancora diffidente. Voglio essere invece serenamente sicura della sua tenerezza buona leale per a... core vuole! come sento! mentre dubbiosa, irritata mio cuore atrofizzasi subisce strane reazioni. — Guarirmi dunque completamente: compenserò assai! S. 12?63

AUTOMOBILE. Cercasi vettura occasione buona marca tonneau, quattro posti otto - dieci cavalli - velocità ?0-50 perfetto funzionamento garantito. Rivolgere offerte A. G. Casella Postale. 78. 12515

AZIENDA bene avviata cerca socio 8-10 mila. — Capitale ed avvenire assicurato. — Scrivere Cassetta U. 112 Haasenstein e Vogler, Milano. 12120

CAPITALISTA cercasi disposto fare prestito 15-18 mila, anche conto corrente. Garanzie immobili. — Massima serietà. — Scrivere Cassetta, 148 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 12442

CARRELLO a mano in buone condizioni acquistasi. — Offerte Piazzale Magenta, 18. 12328

CAVALLO piccolo cercasi con carrozzella. — Dirigersi portinaio, via Galileo, 17. 12535

CERCANSI diecimila lire impianto azienda lucrosissima, capitale assicurato, volendo impiego personale. — Scrivere Laboremus 500, Milano. 12447

COMMERCIANTE esteso relazioni, accetta commissioni, rappresentanze o altro per Parigi e Francia. — Carlo, Boulevard Saint Marcel, 39 — Parigi. 12?89

DIABLE 19. — Ritira subito lettera posta. indirizzo solito. Fin?lesse, 27. 12476

LUNA. Non ricevuta prima lettera. Ripetimi quanto allora scrivesti. Spiegami incomprensibile parola. — Non giudicar male chi ricordati. 12478

LUGANO. contraccambio sentitamente, il tempo che impiego ritirare e il minimo, ritorno subito. Tutto ricordo, spero riuscire avvicinarmi nulla trascuro. Tanti saluti. 12422

MATRIMONIO. Quarantaseienne rappresentante viaggiatore ammogliere??besi. Piccola dote. Castellotti, posta, Milano. 12609

PAZIENTE!... ricordo sempre! Impaziente, non so persuadermi come mai suo grande affetto non abbia trovato mezzo riavvicinarmi: ciò le sarebbe facilissimo. Corrispondenza giornale impossibile. Scriva parente come per passato sono pienamente accordo. Auguro che l'olivo pasquale le ispiri decisiva risoluzione. Sempre C. 124?0

PER la svizzera cercasi viaggiatore a provvigione per articoli chincaglieria. Scrivere Grilli Frigo Venezia. 12117

RAPPRESENTANTE! Primaria fabbrica di Termometri tedesca, cerca rappresentante ben introdotto presso clientela, contro alta provvigione. — Scrivere N. 6?03 Haasenstein e Vogler, Torino. 125?5

ROSA. Attendo ansiosamente vederti. Avremo molte cose a dirci. — Penso sempre a te. Affettuosissimi saluti. 12474

SOCIO amministratore 2500 versarsi subito 1250 cercasi per sviluppo lucrosa azienda. Casella 481. 12625

TORTONA. Pesca deliziosa. — Perchè non possiamo restare buoni amici? — Manda Tina con cenno. 12605

6 DICEMBRE. Pensiero costantemente rivolto te immenso tesoro vita mia. Prossimo desiato momento vederti domani, forza coraggio sopportare strazio. Raccomando mani giunte cura tua salute, mio pensiero fisso tormentoso. Ti ricorderò sempre. Scrivi. 12472

13. 12. Addolorato inquieto inspiegabile silenzio invoco cara parola ta... soffro troppo. Eccovi ti cartolina A te sempre, ardentissimi. 12470

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI e serii operai fonditori di caratteri troverebbero occupazione fissa immediata in Roma. Scrivere dettagliatamente: A. 5050 Haasenstein e Vogler, Roma. 12375

APPRENDISTA studio bella calligrafia — tirocinio sei mesi cercasi. — Offerte Boxcalf, posta. 12360

CASA importante confezioni cerca possibilmente subito signorina con be personale per mannequin. Via Gioberti, 3. 12312

CAUZIONE referenze primo ordine cerca posto fiducia magazziniere commesso, miti pretese. — Scrivere Cassetta 149 U. Haasenstein e Vogler. Milano. 12599

CEMENTI. Modellatore esperto pratico lavori cemento decorativo cercasi per direzione importante cantiere. Indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta U 85 Haasenstein e Vogler, Milano. 118?1

CERCANSI abili ricamatrici a macchina lavoro interno. — Sabbioni, Via Palermo, 19. 12364

CERCANSI ragazze per stiratrice — Vivaio, 8, Oldani. 1235?

CERCANSI Via Fontana, 16. — Due giovanotti falegnami, voglia di lavorare. — Rampoldi. 12603

CERCASI giovane giardiniere per piccolo giardino villino in città. Capace anche sbrigare lavori di casa. — Scrivere o presentarsi Libreria Hoepli, Galleria De-Cristoforis, Milano. 12318

CERCASI piscinina e giovane in giornata. stiratrice Vestrini, Corso Vittoria, 51. 12577

CERCASI maestra patentata per asilo Kramer in Tremezzo. Per informazioni dirigersi via Solferino, 16, dalle 13 alle 15. 12315

COLLEGIO cerca maestro cinquanta mensili, vitto, alloggio: scrivere Noto, Corso Garibaldi, 73. Pavia. 12551

CORRISPONDENTE commerciale perfetto italiano, tedesco, francese, venticinquenne, triestino, cerca posto. Buone referenze. Offerte Spongia, posta, Milano. 12321

CUCITRICI a mano, biancheria cercansi. S. G. sul Muro, 4. 12416

FATTORINO dai 13-14 anni cercasi. Buone referenze. Stiratrice Ghisalberti, Annunciata, 12. 12637

FOTOGRAFI. Cercasi provetto fotografo abilissimo operatore terrazza e fuori studio, ritoccatore negativi, stampatore bromuro urgente. — Scrivere Dotti Mario, fermo in posta. Novi. 12479

GARZONE erbivendolo pratico cercasi. — Châlet frutta ortaggi, corso Genova. 1. 11980

GIOVANE diciassettenne possibilmente pratico clientela merciai e garzone diciottenne cercansi. Scrivere Valentini, Sant'Antonio, 20. 12150

GIOVANETTO che abbia percorso Scuola tecnica, intelligente, bella calligrafia, cercasi subito da Società Commerciale, dopo mese prova retribuzione. — Scrivere fermo posta, Milano. Trinacria. 12418

LITOGRAFI! Cerco subito cromista litografo perfetto che conosca molto bene il disegno, e che sappia eseguire schizzi all'occorrenza. — Scrivere mandando campioni e pretese sia a giornata che a cottimo. Litografia Azimonti, Corso Principe Oddone, 41, Torino. — Desidero persona molto di fiducia. 12567

LEZIONI pittura paesaggio fiori, domicilio anche gratis persone dabbene. — Prof. Pezzoli, Molino Armi, 41. 12531

MEZZANE sarte abili cercansi. Via Luciano Manara, 8. 12244

OPERAI elettricisti abili lavori Bergmann impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

SALDATORE cercansi ragazzo, ragazzina, fabbrica corone, capaci saldare. Bramante 40. 12400

PRIMARIA sartoria Milano domanda première fantasie. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. Scrivere cassetta 122 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12286

RICAMATRICI macchina, preparatrici, apprendiste, piccinine, cercansi, Raimondi, Via Chiusa, 5. 12256

SIGNORINA educata, conoscente il francese troverebbe posto presso buona famiglia con una figlia diciottenne in piccola città industriale Sassonia. Pregasi dirigere offerte alle iniziali C 12485 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 124??

SIGNORINA apprendista qualche conoscenza lingue estere, impiegherebbesi subito serio ufficio. Presentarsi Chiaravalle 5. 12627

STABILIMENTO confetture fuori Milano cerca abilissimo operaio per la fabbricazione delle caramelle Rocks ed in genere. Dirigere offerte Confetture, fermo in posta Milano, indicando pretese e posti precedentemente occupati. 12585

URGENTE ricerca abile lavorante sarta, piccinina, via Petrarca 9. 1155?

VEDOVA distinta cerca posto cassiera, commessa, banchiera. Certificati, referenze Olga 237, posta. 12434

VIAGGIATORE con clientela cartolai, fotografi, bazar conoscente Italia, Svizzera, Tirolo, Dalmazia, Francia cerca migliorare. — Offerte cassetta C 11959 M presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 11959

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

ACQUA SULTANA

Valsecchi & Morosetti

Restitutrice infallibile del naturale primitivo loro colore BIONDO, CASTANO o NERO, ai capelli divenuti grigi o bianchi; e della VITALITÀ e BELLEZZA PROPRIA DELLA GIOVENTÙ ai capelli inariditi ed indeboliti dal tempo o da malattie. Agisce progressivamente. E' DELIZIOSAMENTE PROFUMATA. Non macchia la pelle nè la biancheria. Non esige lavature. Si applica con facilità straordinaria. Toglie la forfora. Promuove la crescita dei capelli e ne arresta la caduta.

Flacone grande. . L. 3, —
Tre flaconi grandi „ 8, —

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Eman. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia: VALSECCHI & MOROSETTI Milano, Corso Indipendenza 14

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

Guarigione completa coll' Antigottoso Arnaldi dichiarato dai Medici vero rimedio radicale.
Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio
CARLO ARNALDI - Milano.

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.

Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale IL SECOLO ILLUSTRATO.

Cent. 10 la parola.

Rivolgersi a: **Haasenstein e Vogler,** *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

Appendice del SECOLO 20-21 Aprile

PIETRO SALES 94

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Tutto questo però non toglie che esse possano provare la più schietta ammirazione per le impressioni che un vero pittore, un artista sincero, risente quando si trova davanti ad un grandioso spettacolo naturale... Così... vedete signore... un momento fa io ero rapita d'ammirazione... ed anche un poco d'invidia, osservando la foga, la sicurezza colla quale, in un batter d'occhio, voi avete potuto gettare sulla vostra tela quello di cui a mala pena io riesco a renderò faticosamente l'idea...

— Accidenti! fece bruscamente il pittore.

E si volse con un'aria così confusa verso la figlia che questa scoppiò a ridere, mentre Mauricette con tutta serietà, continuava il suo scarabocchio.

Seguì un silenzio piuttosto prolungato durante il quale il pittore, deposto il suo bagaglio sopra una prominenza della scogliera, e sprofondate le mani nelle tasche, teneva dietro al lavoro della giovinetta, divorato dalla smania di parlarle ancora, di scusarsi con lei... ma anche trattenuto dal sentimento che lo avrebbe dovuto fare con un po' di garbo. Finalmente un bel sorriso gli illuminò i tratti del viso: gli parve di aver trovato:

— Fate spesso degli acquerelli da queste parti, signorina?

— Il meno che posso, signore... quando son certa di non esser sorpresa da curiosi... e sopratutto quando non ho da temere che si possano vedere i miei sgorbi.

— Allora... avete dovuto rilevare come il vento, la lieve brezza marina sieno strani.

— Forse che questo influisce sul colore? chiese con fare quasi del tutto ingenuo Mauricette.

— No, signorina... Ma sulle cose che si dicono... e se mai, per caso, il vento avesse potuto farvi credere un momento fa che vicino a voi si trovasse qualche zoticone incapace di comprendere il vostro temperamento, di apprezzare le vostre naturali disposizioni tanto felici... ebbene! Sarebbe stato meglio che vi foste turate le orecchie piuttosto che dar retta alle sue insulsaggini... Poichè se fosse stato veritiero... se fosse stato sincero... quel vento... o quella sottil brezza che spira dolcemente dal mare, voi avreste anche dovuto afferrare queste parole: « Corbezzoli! Ecco della forza di colore... Ecco il disegno corretto... Ecco la vena... frammezzo, ben inteso, ad una montagna d'inesperienza... »

— A una catena di montagne, signore!

— Ma pure con qualche cosa di così personale, di così suggestivo... Avete mai preso lezioni da qualcuno, voi?

— Non molte... Nelle mie brevi soste a Parigi, ho frequentata l'accademia Jullian...

Il pittore fece una spallata:

— E basta?

— Orsù, signore, non siete molto cortese coi Lefebvre, coi Roberto Fleury, coi Dagnan... nè col signor Rivoir che s'è sforzato d'insegnarmi la struttura e il colore dei fiori!... Eppoi ho lavorato un po' anche in Germania e in Inghilterra. Ma la verità è che io non sento qualche cosa se non all'aria aperta... qualche cosa che capisco benissimo, sapete! di non esser capace di rendere... ma che mi dà lo stesso intenso piacere di quando interpreto uno spartito al pianoforte... Certo non posso essere Renaud... o la signorina Bréval...

« Ma questo non m'impedisce di immaginarmi per qualche minuto che tutte le sensazioni della Walkyrie e del bel Wolfrano di Wagner non si possano ripercuotere nel mio cuore.

— Ma sapete che c'è del vero in quello che dite?

— Io dico schiettamente quello che penso, come voi eravate in tutto il vostro diritto poc'anzi di manifestare liberamente il vostro pensiero... Ciò non toglie che ora siate con me molto cortese tentando di mitigare un poco le vostre espressioni con degli elogi... che mi guardo bene dall'accettare... La cortesia è per un artista vero verso un meschino dilettante quello che è la pura galanteria degli uomini verso una signora.

— Via, via... signorina, non vogliate farmi l'ostinata adesso! Un momento fa ho detto delle enormi sciocchezze... E, senza complimenti, il vostro acquerello mi sembra tanto bene impiantato, che se il consiglio di un vecchio amatore dell'aria aperta, come mi vanto di essere, non fosse per dispiacervi...

— Se foste tanto buono, signore, di volermelo ritoccare un pochino, sebbene ora non abbiamo più la luce di poc'anzi?

— Volontieri... permettete.

Colla sua franca ruvidezza, spinse la giovinetta per la spalla allontanandola dal cavalletto e prendendovi il suo posto; e con quella sicurezza, con quello slancio che già Mauricette aveva ammirato in lui, rifece dei colori, delle tinte, gettò a profusione dell'acqua sul dipinto, confuse un po' il tutto; e finalmente vi gettò sopra come dei colpi di luce, dei toni energici, degli accenti che Mauricette aveva bene sentiti in sè, senza però avere la vigoria di pennello o l'abilità di mano per farli vivere nel quadro.

— Come vedete non modifico una linea del disegno, che è piazzato benissimo — disse lui.

— Niente di più naturale; dal momento che l'ho copiato quanto più fedelmente ho potuto dal vostro!

— Allora era uno spionaggio reciproco? ribattè egli di buon umore.

Poi sempre lavorando, e trasfondendo all'acquerello un'intensità di vita che era come la natura medesima, faceva una piccola lezione alla signorina.

— Vi ricordate, nevvero? che, il sole battendo direttamente su questo scoglio, l'ombra ne risultava violenta dall'opposto lato... che la cima ombrellifera di questi pini sfolgorava di luce... mentre il mare, avendo già perduto il sole, era cupo e profondo? Che differenza fra questa parte dei sentieri vicina a voi, già vinta dalla melanconia del tramonto, e le loro estremità lassù in vetta al poggio ancora soleggiate, colle bianche case che li costeggiano e le finestre in cui si riflettono gli ultimi raggi!

— È meraviglioso!... mormorò Mauricette.

— Ed è precisamente questo contrasto che voi stavate cogliendo, signorina, ma non avete saputo osare abbastanza. Eppure, vedete, quello che è indispensabile in arte è il coraggio d'osare!... Osare!... Naturalmente si fanno anche delle bestialità; ma gli è proprio in questi errori ch'io leggo, che sorprendo la genuina forza del temperamento... E credo bene che anch'io finirei a metter giù qualche bestialità, se continuassi a imbrattare il vostro cartone... poichè ormai non riesco più a distinguere i colori. Signorina, sempre a vostra disposizione, quando e come vorrete.

— Ma... almeno mi vorrete dire a chi debbo tanto favore?

— Vi piace la pittura decorativa, signorina?

— Infinitamente, signora.

— Ne avete veduta in qualche luogo?

— Molto di frequente in Inghilterra.

— Non siete dunque francese, voi?

— Sì; ma vivo molto in Inghilterra con mia madre; ed anzi, non è molto, ho veduto a Carrington-House un gran quadro di caccia, in un angolo del quale, confuso tra i cacciatori, m'hanno assicurato, che il pittore ha dipinto sè stesso... Ed ora, guardandovi bene da vicino... mi sembra realmente...

L'amor proprio dell'artista fu lusingato almeno altrettanto di quando un momento prima non lo fosse stato quello della giovinetta. Strisciò un inchino, diventando un po' rosso, e disse quasi

MATTONI'S GIESSHÜBLER
(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: **A. Manzoni e C.**, **Tranquillo Ravasio**, **Italia Termale**. — GENOVA: **Banchieri e Sanmichele**. — TORINO: **Fratelli Paissa**. — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

VITTORIO BONOMI - MILANO

Fabbrica di lampade e gazometri ad Acetilene

N. 784
FANALE ACETILENE
per biciclette a generatore staccato

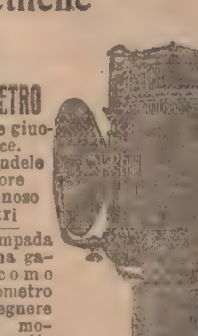
Costruzione solidissima in ottone nichellato.
Forza 30 a 40 candele
raggio luminoso a 70 metri.
Prezzo L. 9. —
Alle ordinazioni aggiungere L. 1.— per spedizione.

FANALE ACETILENE VITTORIA
per bicicletta . . . . . . L. 4.—

Lampade Acetilene
portatili
Forza 30 a 40 candele
durata 4 ore
Consumo Cent. 3 all'ora
Per tavolo . . . . L. 4.—
Da parete con riflettore nichellato . . . . L. 5.—
Forma cipolla per sostituire quelle a petrolio . . . L. 3.—

Becchi Excelsior
incandescenza ad Acetilene da usarsi coi gazometri.
Forza 80 candele
Consumo Cent. 3 all'ora
L. 2.75

Spesa di spedizione lampade portatili L. 1.—
pel becco Excelsior L. 0,30.



N. 779
LAMPADA GAZOMETRO
per giardini e giuochi delle bocce.
Forza 50 candele
durata 6 ore
raggio luminoso a 100 metri
Questa lampada ha la campana gazometrica come qualsiasi gazometro e si può spegnere in qualsiasi momento senza perdita di gas e senza pericolo.
Prezzo L. 16.50
Alle ordinazioni aggiungere L. 2.— per spese d'imballaggio.
Gazometri per impianti ad **Acetilene** premiati e brevettati.
Fornelli, becchi ed accessori.

Dirigere l'importo ordinazioni, più spese di spedizione alla
Fabbrica apparecchi Acetilene - VITTORIO BONOMI - MILANO
Domandare il catalogo speciale di Acetilene ed Apparecchi a spirito che viene spedito gratis dietro semplice richiesta.

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1878 TÉLÉPH. 244-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2 à 5 %** l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois **2 %** l'An;
à 6 Mois **2 1/2 %** l'An;
à Un An **3 %** l'An;
Comptes de Dépôts à vue à **2 %** l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

Causa cambiamento di rappresentante cercasi per l'Alta Italia da importante tessitura meccanica di lana Greiz-Gera con specialità principali e novità nonchè scialli di cascimirra,

RAPPRESENTANTE

contro provvigione con conoscenza del ramo, il quale sia ben introdotto presso clientela in dettaglio e che parli possibilmente tedesco.
Esistono rapporti d'affari da molti anni.
Soltanto persone che conoscano da anni la clientela sono pregate di scrivere indicando la carriera percorsa fin'ora e referenze sotto M. K. 4 Haasenstein e Vogler, Milano. 12431

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI e GIACCONE** - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . .	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . .	Via Roma, 2. (angolo via Cacoia Reale).
GENOVA . .	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . .	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . .	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M . .	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA . . .	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . .	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 3.

Ancora per pochi giorni
trovansi in vendita
parecchie centinaia
tagli abiti lana fantasia per uomo con relative fodere per la confezione a Lire **9.75** franco a domicilio
Dirigere le richieste alla
Ditta BARBIERI e NOLI
Via S. Maria Valle, 2
MILANO.

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. **10.**

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich**, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

Credito Bancario
(20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili **Auguste Chabaud**, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 11566

FIORI, PIUME FRUTTA per Modiste
ultimissima moda parigina
Gratis a richiesta si spedisce «La Ricchezza delle Famiglie» riccamente illustrata. Dirigere le domande alla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta 10, Milano

Offresi 200 frs. al mese a buoni corrispondenti che conoscano il francese. Scrivere Casier postal, 3, Bordeaux (Francia) 11132

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

MACCHINE PER SCRIVERE
usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 11425

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0/0 su preventivo d'altri. — Cataloghi **gratis.**
ESPOSIZIONE SERALE.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. **1.50** - Posta L. **0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

CIÒ MI RIANIMA

Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono della debilità nervosa per mezzo dell'**ELECTRO-VIGOR** del D.r MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irrisoluti, melanconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in se stessi, portano oggidì la testa alta con orgoglio, essendo certi d'aver riacquistata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se volete usare questo grande rigeneratore della forza.

Signor Dottor MACLAUGHLIN,
Debbo dirle, Egregio Signor Dottore, che il suo apparecchio ELECTRO-VIGOR merita somma lode perchè colla sua applicazione mi cessarono completamente i disturbi alla parte cardiaca e così pure i capogiri che da diverso tempo accusavo di continuo; segno evidente che il mio sistema nervoso, prima debilitato, ha ripreso l'antica potenzialità.
Oltre ciò, pesatomi nel settembre decorso, mi trovai del peso di Kg. 60; pesatomi invece in questi giorni, constatai che esso era aumentato a 70. La differenza è significante cosicchè tutti si meravigliano della metamorfosi in me successa.
L'autorizzo ad aggiungere la presente agli altri molteplici attestati di guarigione ottenuti mercè il suo ELECTRO-VIGOR, e si compiaccia accettare i miei ringraziamenti e saluti.
Obbligatissimo (Firma) ENRICO GODI,
Direttore Dazio e Consumo, PIEVE DI CENTO (Ferrara).

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Enrico Godi, 12 gennaio 1905. Il sindaco: *Cav. Gustavo Cossarini.*

Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'**ELECTRO-VIGOR** del Dr. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità, provatelo tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non dev'essere procrastinata. È un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture d'altri tempi.

Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi do tutto quanto un medico qualsiasi può darvi ed una quantità d'altre cose che a lui è impossibile fornirvi.

IN UNA PAROLA l'**ELECTRO-VIGOR** rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della gioiosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'**ELECTRO-VIGOR** opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

OPUSCOLO GRATUITO Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò quest'opuscolo franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

D.R M. F. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, *Entrata via Ugo Foscolo. 3.*

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*
Via Mercanti - Via T. Grossi
Calzature in ogni qualità e forma.
Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.a scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

SPECIALITA
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50

FILIALI	FILIALI
Milano	Berlino
Torino	Amburgo
Roma	Dresda
Genova	Breslavia
Napoli	Krefeld
Bologna	Francoforte s/m
Venezia	Aachen
Palermo	Dusseldorf
Firenze	Mannheim
Zurigo	Colonia
Ginevra	Elberfeld
Basilea	Vienna
Trieste	Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini
Chiedere il ricco Catalogo illustrato a
PIATTI & C.
Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le **FARMACIE**
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno
in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. ***Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere*** — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

con aria di timidezza, mentre gli occhi della figlia scintillavano di orgoglio:

— In realtà, signorina, io sono proprio il pittore Dambleuse, che ha finito di dipingere quel quadro or fa un anno.

— Allora, signore, disse Mauricette stendendogli con calore la mano, permettete che mi feliciti sinceramente con voi!

Poi, porgendo la mano anche alla giovine figlia, soggiunse:

— E tanti complimenti anche a voi, signorina, con tutta l'anima; come dovete esser fiera d'essere figlia d'un tal padre!

Ma Annetta non ebbe il tempo di risponderle: sibili ripetuti la trattennero: il treno di Nizza entrava nella stazione di Cabbè-Roccabruna.

— O Dio! — esclamò Mauricette. — E mia madre... mia madre ch'io avevo diggià dimenticata! Vogliate perdonarmi signore, signorina, se son costretta a lasciarvi così di fretta!

E vedendo che non sarebbe riuscita a tempo a mettere insieme i suoi arnesi, scappò di corsa verso la stazione, giungendo nondimeno in ritardo.

La signora Demarsay, visibilmente affaticata, era già discesa dal treno e traversava la banchina camminando tutta curvata.

— Mamma... mamma... che hai?

Mauricette, tutta spaventata, si precipitò verso di lei.

Questo bastò per ridare alla signora Demarsay la sua consueta energia; e e disse raddrizzandosi sulla persona.

— Figurati che m'ero mezza addormentata nello scompartimento... e mi sono destata di soprassalto tutta indolenzita... Ne ho fatto, sai, del correre a Nizza per poter tornare con questa corsa!

— Allora bisogna andar pianin pianino, fino a casa... se lo avessi immaginato avrei fatta trovar qui una vettura...

— Anzi mi farà meglio tornare a piedi... respirare un po' di quest'aura balsamica, così fresca e pura... Cammino tanto bene appoggiata al tuo braccio... Ma come mai hai potuto far tardi, tu che sei l'esattezza personificata? Scommetto che ti sei incantata avanti al tuo acquerello!... Che bel lavoretto m'avrai fatto!... È stata una giornata così luminosa, oggi!

— Vedrai... vedrai!... disse con tono di mistero Mauricette, se però non ti affatica arrivare fino al primo promontorio dove m'ero andata a mettere.

Ma ebbe un improvviso moto di sorpresa e di gioia:

— Oh! è ben gentile... è ben amabile!

— Che cosa?

— Guarda, mamma!

E le accennò il pittore e sua figlia che venivano loro incontro portandole il suo piccolo bagaglio, il cavalletto, il parasole.

— Hai fatta qualche nuova conoscenza?

Era questa una delle più frequenti ragioni di rimproveri da parte della signora Demarsay alla figlia, giacchè Mauricette non sapeva assolutamente resistere al piacere di attaccar discorso colle persone che le riuscivano simpatiche, mentre la madre avrebbe passata la vita intera senza stringere una sola relazione.

Ma essa riportò un'ottima impressione quando il pittore e la figlia l'ebbero raggiunte, e Mauricette pronunciò il nome: « Dambleuse ».

— Il pittore?

— Lo si può indovinare dal mio armamentario, signora — rispose egli con tono allegro.

— Gli è che ci apparite come una vecchia conoscenza, signore; poichè abbiamo a lungo ammirata la vostra decorazione di Carrington-House.

— Già ebbe la bontà di ricordarmelo la signorina vostra figlia.

— Essa va pazza per l'arte... e particolarmente predilige la pittura!

— Fa qualche cosa di più che predíligerla... già la coltiva con un raro buon gusto, ed è dotata di facoltà naturali che non richiedono altro se non di potersi esplicare. Vedete del resto che bella cosettina!...

Aperse la scatola di Mauricette, ne trasse il cartone dell'acquerello, e lo presentò alla signora Demarsay la quale rimase ad ammirarlo con tanta soddisfazione che la giovinetta non ebbe più il coraggio di dire: « Ma, mamma... non c'è più niente di mio! »

— Questa si chiama forza di colore! E che finezza nelle mezze tinte!... Che franchezza nel disegno!

— Oh!... signore!... fece Maurizietta gettando uno sguardo di rimprovero a Dambleuse.

Ma questi, dietro la testa di sua madre le accennò colla mano di tacere.

Egli aveva subito compreso quanto piacere le sue parole procuravano alla signora Demarsay, che ne era rimasta tutta commossa, e mormorava:

— Davvero... tu non hai fatto fin qui nulla di così ben riuscito!

« Certamente il signore ti avrà aiutata un pochino, eh?

Mauricette accennò col capo: Oh! sì... » Ma il pittore intervenne subito:

— Quasi niente, signora!

E chinandosi all'orecchio della giovinetta, aggiunse sottovoce:

— Forse che non riuscirete ben presto a far altrettanto e meglio... quando avremo lavorato un po' insieme tutti e due?

Poichè egli era molto subitaneo nelle sue simpatie, e in tal modo rispondeva col fatto al desiderio che gli aveva espresso la figliola di stringere più stretta conoscenza colla bella vicina, ch'essa aveva già avuto modo di vedere passeggiar colla madre, e prodigarle una quantità di piccole premure.

— Ebbene?... Vogliamo risalire insieme? — propose Dambleuse.

— Se anche voi tornate dalla nostra parte — rispose con sentita cortesia la signora Demarsay, che lo trovava squisitamente gentile, dal momento che aveva saputo apprezzare in quel modo le doti della sua bambina.

Egli accennò loro la casa da lui abitata, posta circa a metà strada fra la stazione e Roccabruna, un duecento metri al di sotto di quella della signora Demarsay.

— Ci siamo ficcati là per godere in piena libertà della campagna, tanto pittoresca in questo paese, e nello stesso tempo per non trovarci troppo discosti da Monte-Carlo, dai suoi concerti... e dal Casino, dove mia figlia ha la pretesa di accumulare tesori! — aggiunse sempre più burlone.

— E noi abbiamo voluto arrampicarci anche più in alto... fino lassù, per potere anche meglio godere di questo meraviglioso paesaggio... e per essere tanto lontani da Monte-Carlo da non fare venir mai la tentazione d'arrivarci!

— E avete mille ragioni, signora! — dichiarò Dambleuse. Poichè laggiù si ritrova proprio tutto Parigi, e il più Parigi di tutte le capitali del mondo... mentre è così bello di rimanersene all'infuori d'ogni folla, di riposarsi in seno alla placida natura, di tuffarsi in questo sole, in questa limpida luminosità!... Io non mi muoverei di qui per tutto l'inverno, anche se non avessi qui delle commissioni cui dar corso: poichè devo dipingere dei grandi quadri per il salone di un yacht appartenente a un americano; anzi è per lui che preparo questi studii, perchè gli piace aver dinanzi agli occhi la visione di questi luoghi incantevoli anche quando drizzerà la prora verso altre plaghe. Ma su... mettiamoci in cammino!

E si mosse, andando di buon passo.

— Facciamo in modo che la mamma non si spinga troppo avanti, piccina poichè mi par bene di vederla venire questa volta.

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì-Sabato 21-22 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 14006*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquiro — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3 — Piccola cronaca L. 6 — Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374

Milano, 21 aprile

Impressioni giapponesi

Il successo crea la leggenda. La leggenda ingrandisce il successo. E così si fa la gloria di una nazione. È toccata questa sorte ai francesi, è toccata ai tedeschi, dopo il 1870; sta ora toccando ai giapponesi.

Questo pensavo alcune sere sono, mentre pranzavo con un giapponese, un professore di storia che viaggia da due anni l'Europa. Gli venivo via via raccontando le più straordinarie cose che si sono scritte in Europa sui giapponesi da un anno, sul loro valore, sul loro disprezzo della morte, sul loro fatalismo, sui loro costumi. E quasi ogni volta avevo questa risposta sottolineata da un graziosissimo sorriso: « Queste cose succedono qualche volta; ci sono esempi di quello che lei dice; ma sono eccezioni. Non bisogna credere che siano cose comuni, neanche al Giappone. »

Il Giappone si umanizzava, discorrendo con il giapponese; e molte delle cose scritte in Europa sull'Impero del sole levante sfumavano nel regno della leggenda. Avviene sempre così del resto quando si parla di nazioni molto lontane. Chi le visita e chi ne scrive vogliono fare impressione e, non sempre essendo in grado di discernere il valore vero dei fatti che osservano, scambiano assai spesso ciò che è singolare ed eccezionale, per ciò che è comune e solito. Così a poco a poco si vien fabbricando nella immaginazione dei popoli europei un Giappone fantastico, la cui descrizione, a giudicar dalle impressioni del mio interlocutore, divertirà molto i giapponesi.

Tuttavia è certo che in questo popolo c'è qualche cosa di particolare e di diverso di cui si ha la vaga percezione, quando si incontra qualche membro della nazione. Almeno a me è successo così. Quel professore di storia è stato il primo giapponese con cui ho potuto parlare a lungo; e l'impressione che ne ho avuta è stata veramente delle più singolari.

Io non potevo trattenermi dal pensare continuamente, guardando quel piccolo corpo, quella faccia gialla e sciatta, quegli occhietti lustri e quei denti candidi che il frequente sorriso metteva in mostra a ogni istante, che quell'uomo da due anni si trovava come perduto in un mondo così profondamente diverso dal suo. Per quanto il Giappone sia, come si dice, « europeizzato », della civiltà europea, ha preso solo alcuni strumenti e alcune idee, ma non i costumi e i sentimenti. Quindi un giapponese deve pur sempre, venendo in Europa, adattarsi a cerimonie, a usi, a condizioni materiali, a nutrimento, e sopratutto a lingue per struttura grammaticale e sintatica diversissime dalla sua.

Ora una cosa mi faceva meravigliare più che ogni altra nel giapponese: la intensità, la precisione, la continuità dello sforzo fatto per adattarsi; che si vedevano quasi con gli occhi sopratutto quando parlava. Il mio giapponese, che parlava inglese, doveva fare uno sforzo continuo per adattare i muscoli della laringe e della faccia alla pronuncia dei suoni, il pensiero alle strutture sintatiche di questa lingua così diversa da quella in cui aveva balbettato bambino. Ogni risposta infatti era preceduta da un breve silenzio di raccoglimento, in cui si capiva che sotto la sua fronte egli decomponeva nei suoi elementi il discorso concepito in giapponese, per ricomporlo in inglese; e incominciava a parlare agitando faticosamente la bocca il collo, la testa, per far compiere agli organi della voce non il moto abituale e meccanico, ma uno sforzo volontario, insolito, laborioso come un contorcimento

Eppure usciva da quella bocca un inglese preciso e corretto, un inglese studiato accuratamente sulla grammatica e sul dizionario; un inglese ricco e abbondante quanto bastava per esprimere anche complicati pensieri filosofici e politici.

Tranquillo, sorridente, come si trattasse di cosa agevolissima, il giapponese ha continuato per ore a parlare, cioè a compiere quello che doveva essere per lui una faticosa ginnastica fisica e mentale, senza mai scomporsi dalla sua placidezza un po' rigida, sempre intercalando a ogni momento il discorso con i silenziosi sorrisi che scoprivano le due candide file di denti, senza perder mai la proprietà della parola, la giustezza della frase, la precisione di un pensiero la cui espressione doveva pur costar tanta fatica.

Io pensavo con terrore alle fine della serata che, se avessi dovuto studiare il giapponese e in giapponese far tanti e così lunghi discorsi, sarei morto prima di arrivare al termine.

Invece il mio Nipponico, dopo avermi fatto un profondo inchino, scossa ripetutamente la mano e mostratomi una ultima volta in un sorriso i suoi candidi denti, se ne andò tranquillo, impassibile, e in apparenza almeno così fresco e riposato come quando era venuto.

* * *

Mi ricordai allora di aver letto in non so più qual libro — forse *nel Cuore del Giappone, del Brownele*, la cui traduzione è ora stata pubblicata a Milano dal Pallestrini e che è veramente uno dei libri più interessanti su quel lontano paese — che uno dei principii fondamentali della educazione giapponese, come delle cinese, è il dominio di sè stesso.

Avevo letto; ma senza capirne a fondo l'importanza della cosa.

La capii interamente dopo aver veduto il giapponese.

Non sarebbe possibile ad un uomo adattarsi con così perfetta placidità a una condizione mentale tanto diversa, quanto è quella che separa l'Europa dal Giappone, senza poter fare, a furia di volontà, di sè stesso, dei propri muscoli, dei propri nervi, dei propri sentimenti delle proprie idee quello che egli vuole; senza essere in grado di vincere a piacere tutte le pigrizie, le timidezze, le ributtanze del corpo e dello spirito proprio. Onde, quando paragonavo quella dominazione così intera e così tranquilla di sè, quello sforzo continuo, tenace, immutato con la nervosa agitazione e lo slancio indisordinato dei popoli europei, io mi domandavo se in questo orientale, astuto e sottile non ci sia una forza segreta, di cui noi incominciamo a vedere appena i primi effetti.

Quale europeo avrebbe questa potenza di adattamento volontario? Gli europei sono senza dubbio sparsi in ogni parte sul globo e vivono tra gente dei più diversi costumi. Ci sono più europei in Giappone che giapponesi in Europa. Ma gli europei — e questo è il fatto importante — vivono dappertutto, in Africa come in Asia al modo europeo: si adattano meno che sia possibile; invece di cercar di mescolarsi con gli uomini di altre razze e di conoscerli a fondo, vivono da loro, forti nell'orgoglio della loro superiorità. Concedendo a civiltà differenti appena quanto è necessario per ottenere l'intento, che li ha fatti muovere dalla loro terra nativa. E quindi non di rado vivendo per anni in nazioni straniere, appena appena riescono a conoscerne la vita nelle sue più superficiali apparenze.

Non è improbabile che a questo tenace lavoro di adattamento, i giapponesi debbono almeno in parte i loro grandi trionfi presenti. Essi conoscono gli europei e gli europei non conoscono loro. Anche a questo pensavo parlando con il giapponese. Osservando questo giovane che imperturbabile domandava spiegazioni su tutto ciò che non capiva, che a ogni notizia, a ogni idea nuova faceva come uno sforzo per imprimersela nella mente, talora perfino ripetendosi le parole sotto voce; i cui occhi vivi parevano portarsi su tutti gli oggetti quasi per non lasciarsene sfuggire alcuno, io mi domandavo se non era quegli uno dei tanti inconsapevoli esploratori che il Giappone manda in Europa non, come crediamo noi, per sentimento di devota ammirazione di noi, ma solo per prendere, in ciò che noi sappiamo, quello che può servir loro ai fini privati e pubblici che essi si propongono.

Guglielmo Ferrero.

Il principe di Bulgaria

Ci telegrafano da Napoli, 20:

Il principe di Bulgaria, partito da Roma in automobile per Napoli, dovette fermarsi in Caserta per un guasto all'automobile.

Da Caserta il principe proseguì in vettura, scortato da agenti ciclisti.

Il principe prese alloggio all'*Hôtel Vesuve*, dove lo attendeva già il seguito giunto colla ferrovia.

Verso la fine dello sciopero

A ROMA

Pei ferrovieri non scioperanti.

Ci telegrafano da Roma, 20:

(*Norsa.*) Sono cominciate le adesioni all'iniziativa presa della nostra Camera di commercio a favore dei ferrovieri non scioperanti. La Camera di commercio ha dato lire 3000; la Borsa di Roma altre 3000, la Società degli albergatori italiani, 3000; la Cassa di risparmio di Roma, 2000 e la Società « prodotti d'antimonio » 100.

Lo sciopero generale vietato.

Il gruppo parlamentare socialista, aveva, ieri, deliberato un appello a tutte le classi dei lavoratori, invitandole a limitare la loro azione verso i ferrovieri scioperanti, ad una adesione morale, ma sconsigliandole, per molte ragioni, dal farsi trascinare allo sciopero generale.

Se non che, saputosi dal gruppo, che per la notte alle 11 era fissata una conferenza dell'on. Fortis, col Comitato di agitazione dei ferrovieri, e che, per le intenzioni del Comitato e per quelle del Governo, era facile prevedere, come dalla conferenza stessa, chiesta naturalmente dal Comitato, sarebbe quasi certamente uscita la deliberazione della cessazione dello sciopero, l'idea dell'appello fu abbandonata.

Molti deputati socialisti, convinti che lo sciopero ferroviario era virtualmente cessato fino da ieri, sono partiti ieri sera coi treni dell'Alta Italia.

Alle Camere del Lavoro, sono stati impartiti ordini per confermare che non deve farsi lo sciopero generale.

La conferenza tra Fortis e i ferrovieri non ha potuto aver luogo, perchè Costa, che avrebbe dovuto accompagnare il Comitato non ha creduto aderire al desiderio del Comitato stesso.

Fuochisti promossi macchinisti.

La Mediterranea, oggi, appoggiandosi sul regolamento, promuoverà ottanta fuochisti, di quelli che non hanno abbandonato il lavoro, a macchinisti.

La Società si riserva di promuoverne altri se i macchinisti scioperanti persisteranno a tenersi lontani dal lavoro.

Alla Camera del Lavoro.

Ieri sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro si riunì nuovamente nella sede della Direzione del Partito socialista, e deliberò di pubblicare stamane, dei grandi striscioni per convocare i rappresentanti di tutte le associazioni aderenti alla Camera del Lavoro.

La seduta avrà luogo stasera.

Strane illusioni.

Ieri sera i ferrovieri scioperanti tennero il solito Comizio. L'assemblea emise un voto di biasimo contro i *krumiri*.

Pagliuca, del Comitato Centrale, fece un lungo discorso raccomandando l'obbedienza agli ordini che verranno dati, e avvertendo che il Governo è intimorito e che bastano due o tre giorni di resistenza ancora per vincere.

Lo stato dello sciopero a Roma.

Eccovi lo stato dello sciopero: Alla stazione di Roma, per la Mediterranea, su 230 del personale delle macchine, 200 scioperanti; su 300 del personale d'officina, 250 scioperanti; su 310 del personale viaggiante, ne scioperarono 10.

Per l'Adriatica, su 110 del personale di macchina ne scioperarono due; su 125 del personale d'officina ne scioperarono 80; su 147 del personale viaggiante ne scioperarono due.

Per la fine dello sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 20:

(*Norsa.*) Si assicura che due deputati socialisti stieno trattando col Comitato d'agitazione per far cessare lo sciopero ferroviario.

Una delle basi per l'accordo sarebbe che nel progetto definitivo, che deve seguire a quello votato ieri dalla Camera, sarebbe compreso l'Istituto dell'arbitrato in forma tale che gli interessi e i diritti dei ferrovieri sarebbero completamente tutelati.

Disaccordi sintomatici.

Stamane nella sala dei tramvieri si riunirono il personale, i macchinisti e i fuochisti per ulteriori deliberazioni intorno allo sciopero.

Aperta la discussione i pareri furono talmente discordi che non si è potuto addivenire ad alcuna decisione e l'adunanza è terminata tra grida assordanti, in un diverbio generale.

Contro lo sciopero generale.

Stamane si sono riuniti i deputati del Gruppo parlamentare socialista e il Segretariato di resistenza. Dopo ampia discussione si deliberò di sconsigliare nuovamente sia lo sciopero generale dei ferrovieri sia lo sciopero generale di tutte le classi di lavoratori.

Dopo tale deliberazione l'opera del Segretariato di resistenza si ritiene esaurita e stasera stessa lascieranno Roma, Murialdi, Cafassi e Dell'Avalle.

I treni partiti da Roma.

Da una statistica fatta in stazione, risulta che ieri sono partiti 24 treni viaggiatori, di cui 14 dell'Adriatica e 10 della Mediterranea.

I treni dell'Adriatica hanno trasportato 89 vetture con un numero complessivo di 3560 viaggiatori; quelli della Mediterranea hanno trasportato 74 vetture con 2960 viaggiatori.

Le notizie ufficiali sulle condizioni dello sciopero.

La *Stefani* comunica da Roma, 20:

La situazione del servizio ferroviario in tutta Italia è oggi ancora migliore. In generale vi è tendenza nel personale a ripresentarsi al lavoro. A Roma continuano le condizioni soddisfacenti. In Toscana le condizioni sono divenute migliori anche sulle linee Mediterranee. A Bologna si effettuano quasi tutti i treni viaggiatori e alcuni merci. Nel Veneto il servizio viaggiatori è completo e quello merci è sufficente. A Milano si fanno sempre i treni Adriatici e la Mediterranea ha aumentato diverse coppie di treni. A Torino e a Genova il servizio è in continuo aumento. Nel Mezzogiorno pure vi è miglioramento nella situazione. A Napoli oggi si ripigliano i diretti diurni per Reggio Calabria. A Foggia il servizio viaggiatori e quasi completo. In Sicilia la situazione è sempre buona. Il personale di macchina sciopera parzialmente soltanto a Catania, ma anche qui si fa il servizio molto superiore al minimo.

COME SI SVOLGE LO SCIOPERO

(Telegrammi al *Secolo*).

Verona, 20. — (R.) Qui sono sempre sospesi i treni merci con gravissimo danno dei commercianti, specialmente di derrate alimentari.

I macchinisti e fuochisti scioperanti che si diceva fossero circa un centinaio, non si riducono che a cinquanta.

Si formano solo due o tre treni merci a grande velocità. Del resto il servizio qui procede sempre regolarmente.

Gli operai dell'officina si mantengono in sciopero.

Oltre ai macchinisti e fuochisti oggi scioperarono anche i manovratori.

Nelle ore pomeridiane d'ieri scioperarono anche parecchi impiegati addetti agli uffici.

Non ostante lo sciopero di circa un centinaio di macchinisti e fuochisti, stamane, è incominciato il servizio di treni merci per Venezia e di altri per il Tirolo.

I treni, specie quelli lusso, continuano, ma con notevoli ritardi.

Stamane scioperarono anche parecchi manovratori, tuttavia il servizio procede abbastanza regolarmente. Gli operai delle officine, all'avviso del licenziamento si presentarono in una ventina.

Continua l'occupazione militare e la relativa rigorosa vigilanza alle stazioni.

Vicenza, 20. — (P.) Ieri sera si è riunita l'assemblea generale della Camera del Lavoro, per discutere circa lo sciopero dei ferrovieri e venne approvato ad unanimità un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti e di protesta contro il Governo; viceversa qui manca ogni indizio di sciopero.

Venezia, 20. — (B.) Anzitutto una rettifica doverosa e interessantissima. Molti giornali clerico-moderati, interessati ad ingigantire le conseguenze dello sciopero ferroviario, si sono affrettati a spargere ai quattro venti la notizia della fuga precipitosa di tutti i forestieri da Venezia e del mancato arrivo di tutti quegli altri che avevano intenzione di recarsi qui. Bugia solenne e cattiveria insigne.

È bene si sappia dovunque che dal primo giorno dello sciopero a tutt'oggi ***nessun treno nè in arrivo nè in partenza è mancato***, i forestieri continuano a popolare non solo, ma a riempire letteralmente i nostri alberghi e tutti i treni in arrivo e dal Cenisio e dal Gottardo e dal Brennero e da Pontebba portano ogni giorno centinaia di forestieri a Venezia.

La nostra stazione, quantunque sempre guardata da soldati, carabinieri e guardie, ha ripreso l'aspetto ordinario. Tutti i treni regolamentari nessuno eccettuato, sono arrivati e partiti ed anzi qualcuno fra i ferrovieri che ieri non si era presentato in servizio, ora lo ha ripreso. Anche dalla stazione marittima sono partiti numerosi treni merci per tutte le destinazioni.

Mestre 20. — (B.) La stazione è sempre guardata militarmente e numerosi soldati sono scaglionati lungo tutte le linee per San Donà e Portogruaro, Mirano, Dolo, Padova.

Però il numeroso personale della stazione si è conservato in questi giorni assolutamente estraneo allo sciopero.

Chioggia 20. — (X.) Le autorità di Venezia e quelle locali avevano già preso tutte le disposizioni per provvedere egualmente al servizio del pubblico sulla linea Chioggia-Adria-Rovigo, nel caso che i ferrovieri avessero scioperato. Contrariamente a qualsiasi presunzione, nessuno ha risposto ai moniti della Commissione centsale ed il servizio ha proceduto e procede colla massima regolarità.

Ferrara, 20. — (V.) Stamane è partito il treno merci 1344 con quaranta carri.

Si spera che domani si apriranno i cancelli per l'accettazione delle merci.

I treni viaggiatori Ferrara-Rimini effettuano a quattro corse in luogo di sei.

Continua il servizio di vigilanza.

Ravenna, 20. — (B.) Il personale ha ripreso il servizio.

Domani si riattiveranno tutti i treni, compreso il servizio merci.

Il Segretariato di resistenza comunica alla Camera del lavoro che anche dopo il luttuoso eccidio di Foggia gravissime ragioni politiche consigliano di evitare lo sciopero generale.

Firenze, 20. — (C.) I ferrovieri scioperanti adunatisi alla sede del Riscatto in seguito all'approvazione della legge ferroviaria, protestavano deliberando, fra grandi applausi, di continuare ad astenersi dal lavoro.

Stamane, cento avventizi, ripresentatisi nelle officine sperando che la grave misura del loro licenziamento fosse ritirata, ebbero un reciso rifiuto.

Alla stazione di Campo di Marte riprendevano servizio un conduttore e due manovali e alla Stazione Centrale, quattro frenatori ed un macchinista.

D'ordine dell'autorità di P. S., causa lo sciopero si sospendevano la passeggiata del bove e dei vitelli grassi e la premiazione solenne che si doveva fare alla presenza delle autorità, dei rappresentanti del Comizio agrario e della regina del mercato.

Continuano le proteste degli industriali e commercianti, delle quali con un telegramma si faceva interprete presso il Governo, il presidente di questa Camera di commercio.

Il servizio dei treni della Mediterranea è assai migliorato.

Siena, 20. — (B.) Lo sciopero continua. Venne riattivata la linea mattutina in direzione di Chiusi, trovando coincidenza a Grosseto e a Chiusi.

Si riattiveranno pure treni sul tratto Firenze-Livorno.

In una numerosa riunione i ferrovieri protestando contro l'operato del Governo, si dichiararono pronti a riprendere servizio quando ne giunga l'ordine dal Comitato centrale.

Il commercio ne risente serio pregiudizio.

Napoli, 20. — (D.) Lo sciopero può considerarsi come stazionario.

Gli scioperanti continuano a mantenersi calmi.

D'altra parte le autorità per le misure energiche già prese avrebbero ragione di ogni possibile movimento.

Il prefetto e il sindaco che restano giorno e notte nei rispettivi uffici continuano a disporre tutto per non lasciar mancare il funzionamento dei pubblici servizi, nella ipotesi d'uno sciopero generale.

Si provvide specialmente all'illuminazione, alla panificazione, allo spazzamento.

Il servizio dei treni si va man mano riattivando col concorso di altri macchinisti e fuochisti militari sbarcati dal *Coatit* e dei ferrovieri pensionati richiamati in servizio.

Nel Comizio di stamane agli scioperanti alla Borsa del Lavoro, dopo il discorso di Guarino sull'andamento dello sciopero, parlò il sottocapo stazione Candiota, mandato dal Comitato Centrale a portare l'assicurazione della marcia trionfale dello sciopero in tutta Italia.

Parlò dopo il consigliere provinciale socialista Arnaldo Lucci, che disse che si vede chiaro dalle notizie dei giornali ufficiosi che il Governo comincia a cedere.

Raccomandò inoltre la calma e la compattezza.

Quindi il ferroviere Spotti disse che non è ancora il momento di richiedere la solidarietà delle altre classi operaie e si approvò un ordine del giorno in questo senso.

Benevento, 20. — Anche qui fu proclamato lo sciopero dei ferrovieri dalla sezione locale presieduta dal sindaco Basile.

Ieri alla solita assemblea parlò anche un ferroviere romano venuto qui per ordine del Comitato centrale di agitazione.

Bari, 20. — (G.) Il numero degli scioperanti si è ancora ridotto. Il treno di Roma è giunto con due ore di ritardo. Il servizio dei treni viaggiatori procede sempre bene; si verifica solo qualche ritardo. La coppia di treni per la linea di Taranto venne sospesa perchè lo sciopero colà continua. Si dice che in giornata il resto degli scioperanti ripiglierà il lavoro. Si mantengono sempre le misure di precauzione e la calma continua. Iersera alla Camera del lavoro i ferrovieri volevano tenere un pubblico Comizio sull'attuale sciopero; le autorità lo proibirono per misure di ordine pubblico.

Catania 20. — (M.) Lo sciopero dei ferrovieri continua. Sono attivati tutti i treni diretti ed omnibus; resta sospeso solo qualche treno merci.

Ieri sera alla Camera del Lavoro si tenne un Comizio; parlarono gli avvocati Vinci e Campanozzi e si votò un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero.

Un attentato contro un treno.

Ci telegrafano da Vicenza, 20:

Stanotte ignoti malfattori commisero un attentato contro il treno accelerato Venezia-Milano collocando nella località Stanga, fra Lerino e Vicenza, un grosso palo attraverso al binario e guastando la manovella del filo del disco.

L'attentato fu scoperto in tempo. Si esclude che abbia attinenza collo sciopero.

OVA ET OVES

I.

Uova, agnelli e capretti forniscono, sulle mense del dì solenne di Pasqua, le vivande di prammatica, anzi direi meglio, liturgiche causa la benedizione che, ancora oggigiorno, suolsi conferire, nel giorno di venerdì santo, alle uova ed agli agnelletti, seguendo le antiche tradizioni della Chiesa cattolica romana (1).

L'uovo rappresenta la genesi e la palingenesi degli esseri viventi secondo l'apotegma dello Swam: « Omne vivum ab ovo ».

Infatti qual'è, se non l'uovo, l'alimento proteico che subisce tante trasformazioni — dopo essere già passato dallo stato di una minuscola cellula quale sarebbe il follicolo di Graf — per diventare pulcino, quindi pollo e tacchino, e per finalmente comparire sulle nostre mense, allo stato di adiposo cappone, mediante la castrazione, che vale a conferire alle sue carni tanta tenerezza e tanto buon sapore?

L'uovo rappresenterebbe anche, per avventura, un alimento simbolico, in occasione di queste feste pasquali che sogliono coincidere nel mese d'aprile, quando la natura fa schiudere uova e semi ai primi tepidi baci del sole, rinverdire i prati e le pendici, sbocciare i primi fiori, sotto le umide esalazioni della terra bagnata dalle precedenti pioggie.

La dea Igea degli antichi greci, consigliava anche, in questo iniziarsi della primavera, quando gli umori degli animali ribollono, e nelle piante la linfa ascende — come si constata dai succhi che gemono abbondanti dai tralci potati della vite — di temperare quel fermento degli umori vitali, con un'alimentazione vegetale più appropriata e con una sobrietà maggiormente rigorosa.

Da queste necessarie tutele salutari che gli antichi jatri bandivano dalle tavole igeiche, imitando Mosè, Zoroastro, Maometto ed altri legislatori, per venire fino ai precetti della famosa Scuola di Salerno, ne derivarono quelle pratiche e quelli usi empirici di « purgare il sangue » o, per lo meno di « temperarlo » di « rinfrescarlo » con una alimentazione parca, costituita particolarmente d'insalate matte e di radici amare, per lo più mangiate crude, cominciando dai popolari radicchi (cicoria selvatica), dai *dent de can*, dai *sciunsin*, *pareta*, *cicorina*, dalla *laitalevra*, dalla ruchetta, dalla pinpinella, ecc., per venire alle lattughe, alle scarole, alle indivie, al cressone, ecc.

Così, a Milano, è tradizionale, per Pasqua, l'*insalata e ciapp* (insalata colle uova dure spaccate a metà, e col ramo d'ulivo in mezzo piantato) e così pure come insalate bollite, sono popolari quelle di *barbabic* (scorzonera selvatica).

Questo bisogno naturale istintivo di ricorrere — particolarmente dopo le pacchionerie carnascialesche — ad una dieta più rinfrescante ed anche alquanto lassativa, lo si riscontra presso tutti i popoli, costituendo, anche nel folklorismo gastronomico, delle vivande speciali, che possono formare le delizie dei buongustai non desiderosi di limitare il loro regime dietetico soltanto a quello delle radici come gli anacoreti, i certosini ed i trappisti.

Già sino dal giorno di San Giuseppe, le massaie dei calabro-siculi — come quelli che, per la loro ubicazione geografica la più meridionale d'Italia, debbono provare, anticipatamente, i bollori primaverili del sangue — confezionano le rinomate « minestre verdi » che, del resto sono comuni — variando soltanto le erbuccie ed i legumi che le compongono — nelle varie regioni d'Italia. Così, nelle Puglie si mangiano le « paste co' ceci » a Napoli, la « *minestra maritata* »; a Malta la « cavolata »; a Grosseto la « zuppa di pasqua »; a Milano le minestre colle punte dette impropriamente d'ortica, ma, piuttosto, di polloni di luppolo selvatico, di punte d'asparagi selvatici e simili.

Non parlo poi dei legumi e delle ortaglie della stagione, specialmente le carote (rinomate quelle di Viterbo) che sono lassative e « rinfrescanti »; nonchè gli spinacci, ritenuti dai medici francesi quali *balais de l'estomac* (scope dello stomaco). Altre vivande come le « cime di rapa » le cicorie di Terra d'Otranto e i « pampasciuli » della Capitanata; i « lischer » d'Urbino; gli « aròscheni » di Fabriano; i « cavoli neri » e broccoli di Firenze; i *cöi neigri* della riviera ligure di levante, contribuiscono a confezionare insalate cotte ed altre vivande. Così pure il re dei legumi — l'asparago — che, a Milano, dà luogo alle famose « asparagiate »; rinomati sono quelli di Ravenna, di Bassano, d'Eboli e di Cambiano,

(1) Dall'*Epulario* di Bartolomeo Scappi, cuoco segreto di S. S. Pio V, ricavo la seguente lista del pranzo apprestato nella « domenica di Pasqua a dì XXV d'aprile 1546.

« ANTIPASTI: *Uova benedette — uova meste alla romana — agnel benedetto — tes icoli dorati, capretto, arrosto e limone trinciato.*

« ALLESSO: *Petto di vitello — Capretto — piccioni — inginestrata — salami — minestra di brodetto e salsa verde.*

« FRUTTE: *Torta inherbolata alla fiorentina — pere stufate — carciofi — mandolini e finocchio.* »

Appendice del SECOLO 21-22 Aprile

PAOLO BERTNAY 37

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Non volle parlarne al figlio.

L'idea non era matura, e sol quando lo fosse veramente stata, gli avrebbe detto:

— Ecco ciò che dobbiamo fare, ecco ciò che esigo si faccia.

Eppoi, v'erano cose da lei ignorate.

Bisognava sapere se fosse possibile, legale il mezzo... la soluzione del problema che le germogliava poco a poco nel pensiero.

Le donne non sono istrutte nella legge nelle questioni di diritto; ed ella voleva assicurarsi se il suo progetto fosse realizzabile, se un qualche ostacolo imprevveduto non avesse a ridurlo a nulla.

Sì, conveniva dapprima ricorrere al consiglio d'un uomo esperto.

Da lì a due giorni, infatti, ella scrisse al notaio Anthouard il seguente biglietto:

« *Caro notaio*,

« Ho bisogno di discorrere con voi « al più presto possibile. Vi sarei quindi « grata se veniste a Châtel-Arnaud, dove « mi trovereste in qualunque ora e in « qualunque giorno. Grazie anticipate e « saluti affettuosi e cordiali.

« NICOLETTA DI CHATEL ARNAUD. »

Chiamato quindi il vecchio Benedetto che vagava per la casa silenziosa e cupa come vi stesse sempre cercando coloro che non c'erano più, gli disse:

— Benedetto ordinate si porti, o meglio portate voi stesso immediatamente questa lettera al signor Anthouard.

— C'è risposta?

— Lo ignoro... starete a vedere... Pigliate, per andarvi, una carrozza, e forse tornerete, non con una risposta, ma col notaio in persona.

— Non s'era ingannata.

Quando Anthouard lesse il biglietto, non esitò un momento.

— C'è qualcosa di nuovo al castello? chiese per prima cosa al servo.

— No, ch'io sappia. Son due giorni che la signora contessa non esce, per così dire, dalla sua camera. Ha avuto jer l'altro un lungo colloquio col signor conte.

— Che fa egli?

— Se ne sta sempre nella biblioteca. Ah, il pover' uomo è stato crudelmente colpito, e dubito abbia a rimetterne più.

— E la contessa?

— È assai più energica e resistente. È lei che dirige, comanda, che dà segno di vita; mentre egli da due giorni non lo si è visto, come avesse cessato d'esistere.

— La signora di Châtel-Arnaud mi manda a chiamare. Non sapete perchè?

— No; ma non è difficile supporre che sarà per la faccenda delle successioni e delle eredità.

— Basta, vedremo fra poco. Tornate direttamente al castello?

— Son venuto qui coll'americana, e se voleste approfittarne.

— Sì, ne approfitto, così la contessa non si lamenterà che la faccio aspettare.

Una mezz'ora dopo, infilandosi alla lesta i guanti neri, il notajo entrava nel salone d'onore che, da quindici anni, egli rivedeva sempre nel medesimo stato, colle tappezzerie scure, coi ritratti di famiglia appesi alle pareti, col caminetto monumentale, dove sulla pendola antica, un falciatore barbuto, simboleggiante il tempo, abbatte, lungo l'impassibile suo cammino, tutti i fiori, tutte le giovinezze, tutte le speranze.

La vedova era sempre in piedi, presso il caminetto, vestita a lutto, colla fronte incorniciata di capelli ancor più bianchi, col viso più rugoso, ma ognora diritta nella persona, altera e ferma nello sguardo e nella voce.

Sì, quella vecchia — come aveva affermato Benedetto — era la volontà, l'energia, la testa che pensa e vuole, nella casa visitata dalla sventura.

— Ho lasciato ogni cosa, per accorrere, signora contessa, disse il notaio inchinandosi.

— Ve ne sono tenuta. Accomodatevi, che dobbiamo discorrere un po' a lungo, rispose ella, indicandogli una poltrona e sedendosi in un'altra appresso.

— Si tratta sicuramente della sistemazione un po' complicata degli affari ereditari, che...

— No, interruppe la vedova. Ciò riguarda solo mio figlio, col quale v'intenderete non appena si sarà rimesso dal colpo terribile da lui subito.

— Ah, signora contessa, comprendo e rispetto il suo dolore e il vostro, e come...

— Non è per questo, interruppe ella di nuovo, che v'ho pregato di venire al castello; ma sì bene per avere da voi alcune informazioni di cui ho urgente bisogno.

— Di che, o di chi si tratta?

— Vorrei sapere in qual modo si adotti un fanciullo.

— Si adotti?... ripetè il legale sorpreso.

— Sì. Quali sono le pratiche legali necessarie per l'adozione d'un fanciullo?

— Chi è il fanciullo? domandò ingenuamente Anthouard.

Ma visto passare sulla fronte della gentildonna una nube di malcontento, soggiunse:

— Non mi crediate tanto indiscreto, signora contessa, da chiedervi un nome. Volevo soltanto sapere in quale rapporto d'età, in quali condizioni di cure ricevute si trovi codesto fanciullo di fronte a quegli o a quella che desidera adottarlo.

— È appunto ciò che ignoro. Non si può, se ben mi ricordo, adottare un fanciullo che non sia giunto alla maggiore età.

— Precisamente. L'adozione è solo possibile quando l'adottato è maggiorenne, quando conta quindici anni meno dell'adottante, quando questi ha più di cinquant'anni, e quando non ha, nel momento in cui l'adotta, discendenti legittimi.

— Come dire che io non ne avrei la capacità giuridica?

— L'esistenza del signor conte Armando sarebbe per voi un impedimento formale.

— Ma egli — qui la voce della vecchia dama tremò alquanto — egli lo potrebbe?

— No. Occorre, ripeto, aver compiuto i cinquant'anni.

— Ne sarà dunque legalmente capace appena li avrà raggiunti?

— Sì, dopo tre giorni ne avrà il diritto, semprechè adempia, verso l'adottato, le condizioni che v'ho testè indicate, ed abbia, per giunta, durante la minorità dell'adottato stesso, e per sei anni almeno, fornito questi d'aiuti pecuniari e fattolo oggetto di cure ininterrotte.

« V'è però, come eccezione formale ed unica a tali condizioni, il caso in cui l'adottando abbia salvato la vita all'adottante, sia in battaglia, sia in un incendio, sia in un naufragio... È allora...

La contessa lo interruppe un'altra volta:

— Un tal caso non s'è verificato.

— Ebbene, signora contessa, ora conoscete, in proposito, tutte le esigenze della legge.

— Ma non è necessario anche il consenso del padre o della madre dell'adottando?

— Avete ragione, me n'ero scordato. Siffatto consenso è indispensabile sino a che l'adottando abbia raggiunto i venticinque anni, dopo i quali non gli incombe altro obbligo, tranne quello di richiedere, per via legale, il loro assenso.

— In altre parole?

I cardi o « gobbi » di Toscana — rinomati quelli di Chieri (Piemonte) mangiati crudi, ma colla « bagna cauda », quelli di Macerata e d'Aquila; i carciofini mangiati crudi al « pinzimonio » — riputati quelli di Orbetello, di Bosa (Sardegna), d'Empoli e della Riviera ligure; rinomati i carciofi « alla giudia » come si mangiano a Roma; i finocchi di Toscana, di Romagna e della Campania; i sedani di Macerata, di Verona e via dicendo sino ai primi piselli tenerini ed alle prime fave che si mangiano crude col salame ed i « tomini ».

Oltre alle ortaglie ed ai legumi « primizie », i cuochi e le buone massaie, sogliono utilizzare queste verdure, maritandole con uova, con latticini e formare quella svariata promiscuità di torte, di pizze, di giobbane, di tortonate, dette appunto « pasqualine » che pel folklorismo gastronomico, ogni regione d'Italia vanta la sua specialità; come Civitavecchia, le sue *pizze pasquali*, come Genova le sue *tôrte pasquaine*, colla *presinseua* e i legumi della stagione. Così nell'Emilia, specialmente a Reggio-Emilia, rinomati sono i *scarpazzôn*, che sono torte di pasta sfogliata con le tenere bietoline verdi, unite ad uova e formaggio di grana tenero, oppure con spinacci; così pure il così detto *erbassoun* (1). Anche Nizza vanta la sua *tôrta di blèa* (bietola).

Tutte queste vivande speciali porgono il pretesto a liete brigate d'amici, di andare alla campagna, oppure, non fosse che sotto il pergolato, non ancora fronzuto, di una trattoria od osteria suburbana, per fare una « carciofolata alla romana », oppure alla fiorentina, come per la rinomata « festa del grillo » in occasione dell'Ascensione, quando tutta Firenze si riversa alle Cascine per mangiare l'agnello arrosto coi piselli, che ricordano le pregustazioni ortensi degli antichi festini arvali, sotto il presidio del Dio Como, il simposarca di tutti i geniali banchetti e leggiadri « festini ».

⁂

L'uovo costituiva già, sino dai banchetti di Roma imperiale, l'inizio d'ogni cena, come i pomi ne marcavano la fine: *ab ovo usque ad mala*, era la definizione integrale d'un banchetto completo. Più tardi le uova contribuirono a formare le più belle *dorature* dei banchetti della Rinascenza, prestandosi — come oggidì — allo sbizzarrimento delle più ardite fantasie artistiche del « guarnitore » della mensa, o « doratore ».

Come siamo oggi lontani da quelle ingenue trovate dei lavoratori della mensa medioevali, che facevano meravigliare, riproducendo artificialmente un enorme uovo di struzzo!

Essi facevano solidificare primieramente, all'acqua calda, una trentina di tuorli d'uova di gallina, situati dentro una vescica; poscia, spogliato il grosso blocco giallo ottenuto dalla pellicola vescicale, veniva sospeso dentro un'altra vescica molto più grande, ripiena d'albume sbattuto, che rimessa nella caldaia a solidificare, ottenevano un grosso uovo tosto, al quale fornivano un guscio artificiale con polvere calcare finamente macinata ed amalgamata con albume d'uovo liquido; guscio che, una volta solidificato, veniva dorato o bizzarramente istoriato ed anche « divisato » coi colori e collo stemma dell'anfitrione o di qualche illustre convitato.

Così, pure, destavano le meraviglie recando in tavola delle uova dentro caraffe, nelle quali erano state introdotte intenerendone il guscio col porle nell'aceto, per modo da ridurlo a consistenza molle tanto da potere passare attraverso il collo della bottiglia, finchè, cadendo nell'acqua fredda, tornavano a consolidare il loro guscio.

Oggidì i più rinomati confettieri eseguono lavori artistici tali che formano le più belle « pezze decorative » d'un grande banchetto pasquale, e servono a fare regali di grande valore.

Ma il folklorismo, anche qui ha conservato nelle tradizioni dei dolci regionali e casalinghi, le sue specialità, consistenti particolarmente in grosse ciambelle, colle uova confitte nella pasta, e variamente colorate nel guscio, oppure in « puppi » o fantocci, coll'uovo situato nel ventre — antropoformismo che ricorda, altresì, specialmente nei « pupi de' muorti » in uso in Sicilia, il *duplex* degli antichi egizi.

Altri invece, per l'appunto i siciliani, fanno, per Pasqua, gli *acceddi coll'ovo* (uccelli coll'uovo) come s'usa pure a Milano, ed in altri siti, sia sotto forma di colombe oppure di galletti.

A Napoli fanno, per Pasqua, i *sosamelli*, nelle Puglie la *puddrica* o pane dolce pasqualino, e i *purcedruzzi*, come a Natale. Anche gli Ebrei, in occasione della loro Pasqua, preparano i *mazzod ascirod* o « azzime ricche ».

Così pure, a Catania, s'usa per Pasqua, il *susceddu* e la *coddura*.

(*Continua.*) Dott. *Alberto Cougnet.*

(1) L'*erbassoun* è una grossa frittata verde, come quella detta *truccia* dai nizzardi, o « alla certosina », cioè colle erbucce, dei fiorentini, cantata dal poeta popolare « Becco sudicio », quando dice:
« *Val più della Certosa due frittate*
Che sei benedizion del padre abate ».

Le manovre austriache al confine

Ci mandano dal Trentino che l'imperatore Francesco Giuseppe assisterà alle grandi manovre che si svolgeranno in Val di Nom (Trentino). Frattanto una commissione militare sta adattando la caserma dove alloggerà l'imperatore. Dallo stato maggiore generale verrà fatto un viaggio di ispezione ai valichi delle Alpi Giulie.

Ai 7 di maggio giungerà ad Adelsberg; passerà a Senorecchia l'11 e il 12 sarà a Sesana. Ritornerà il 18 a Vienna a riferire al ministro della guerra.

L'arbitrato tra l'Italia e il Perù

Telegrafano da Lima:

Ieri si fermò qui il trattato generale di arbitrato fra l'Italia ed il Perù.

La disposizione più importante di tale trattato è quella dell'articolo primo, sottoponente al giudizio arbitrale tutte le controversie di qualunque natura e che per qualsiasi causa sorgessero fra le due potenze, escludendo bensì quelle riguardanti l'indipendenza o l'onore nazionale, ma rimanendo inteso che spetterà al giudizio arbitrale il decidere quando sorga il dubbio se la controversia riguardi, oppure no, la indipendenza nazionale.

Il re d'Inghilterra in Algeria

Si ha da Algeri, 20:

Al pranzo dato ieri sera a bordo del suo yacht, il re d'Inghilterra fece un brindisi in onore della Francia dichiarandosi lietissimo del suo soggiorno ad Algeri e ringraziando il governatore generale dell'accoglienza simpatica che aveva ricevuto ovunque.

Il governatore generale ha ringraziato dicendo che l'Algeria era lieta della visita del re e soddisfatta di vedere che ne avrebbe riportato un eccellente ricordo.

I convitati si ritirarono alle ore 23, dopo aver preso congedo dai sovrani.

L'escursione nel dipartimento di Costantina comincierà domani alla visita di Chanet, città delle più pittoresche.

L'yacht reale partirà alle ore 5.

Il Congresso ferroviario internazionale

Telegrafano da Londra, 20:

I giornali annunziano che il Congresso ferroviario internazionale si riunirà a Washington dal 4 al 13 maggio. Le sedute del Congresso avranno un carattere quasi esclusivamente tecnico.

I MARINAI FRANCESI A PORTSMOUTH.

Si ha da Portsmouth, 20:

Il sindaco di Portsmouth che aveva inviato giorni sono a Thomson, ministro della Marina francese, un telegramma invitante gli ufficiali e i marinai francesi ad essere ospiti del municipio di Portsmouth, ha ricevuto dal ministro una lettera in cui lo ringrazia ed avverte che l'ammiragliato accorderà certamente tutte le facilitazioni desiderabili, tanto agli ufficiali che agli equipaggi affinchè possano assistere ai ricevimenti ai quali la città di Portsmouth ha voluto invitarli.

L'esperimento di una scialuppa a petrolio.

Si ha da Londra, 20:

La scialuppa a petrolio *Napier Mazor*, stazzante 12 tonnellate, appartenente a Edge lascierà oggi Londra alle ore 14 per Lerwick, nell'isola Shetland.

Essa tenterà di percorrere la distanza di 750 miglia senza fermarsi.

UNA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE PER GLI EMIGRANTI.

Telegrafano da Nuova York:

Il *Times* dichiara che la Compagnia di navigazione Franckzotti è stata costituita col capitale di due milioni di dollari per il trasporto agli Stati Uniti degli emigranti del mezzogiorno, compresi i porti di Trieste e di Fiume.

Inquietudini per una cannoniera spagnuola.

Telegrafano da Madrid, 20:

La cannoniera *Dona Maria de Molina*, partita da Teneriffa il 15 aprile doveva essere a Cadice il 18 e non è ancora giunta. Questo ritardo cagiona una certa inquietudine al ministero della Marina.

Un grande letterato russo

La letteratura russa, degna di ammirazione in ogni tempo, acquista importanza e interesse universale, oggi che le sorti della grande nazione slava sembrano incerte ed oscure. Tra i migliori suoi scrittori essa novera W. Horolenko, *di cui la Casa Editrice Sonzogno, nella sua preziosa* Biblioteca Universale, *ha — non è molto — pubblicato un volume,* **La foresta mormora.**

Il numero d'Aprile di **Varietas,** *la bella rivista, che è ormai lettura preferita di tutte le famiglie, pubblica di lui una novella,* **La notte di Pasqua.** *Altri scritti rendono interessante il fascicolo. Un* **Rondò** *di* B. Barbarani: *un articolo di* Stanis. Manca *sulle* **Origini di un attrice:** *uno studio aneddotico di* O. Szretter *su Chopin fanciullo, adolescente, uomo. — La pagina musicale è dovuta a* F. P. Frontini.

Rodolfo Comparetti, *vincitore del* Concorso Fotografico permanente, *descrive* **Montecarlo,** *come vi si vince e come vi si perde: seguono interessanti articoli di varietà scientifica: recensioni di libri pervenuti alla Redazione, giuochi a premi, passatempi in famiglia e in appendice la* **Signorina Perla,** *novella di* G. di Maupassant, per le illustrazioni della quale è aperto un concorso, con un premio unico di L. 500, fra tutti gli artisti, pittori e disegnatori. *Il concorso ha per iscopo di incoraggiare i giovani e di aiutarli a farsi conoscere.*

Varietas è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di cent. **30.**

IN RUSSIA

Un'inchiesta contro i medici.

Telegrafano da Pietroburgo, 20:

Un'inchiesta è aperta a Mosca sulle mene dei membri del recente congresso medico che durante la seduta fecero delle questue per l'acquisto di armi destinate al popolo onde rovesciare il Governo e fecero discorsi rivoluzionari.

Gli operai delle officine di costruzione di vagoni di Pietroburgo sono in isciopero. Si smentisce la mobilizzazione della squadra del Mar Nero.

Agitazione ed arresti a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 20:

La polizia e le truppe hanno fatto nel sobborgo di Povonski delle perquisizioni e hanno arrestato 200 persone di cui molte erano armate di revolver.

Le dimissioni di Witte.

Ci telefonano da Parigi, 20:

Al *Petit Journal*, telegrafano da Pietroburgo:

Si annuncia un'altra volta che Witte, presidente del Comitato dei ministri, ha presentato allo czar le sue dimissioni.

Contro i distributori di proclami.

Sono state prese misure militari, estremamente severe, nei quartieri operai; i soldati arrestano di loro iniziativa le persone che distribuiscono dei proclami invitanti gli uomini a uscire armati il primo maggio.

Sono state chiuse undici tipografie, le quali in meno di due mesi avevano stampati quasi 3 milioni di proclami sovversivi.

Allievi del Conservatorio scarcerati.

Da Pietroburgo telegrafano al *Matin* che il gran Maestro della polizia, ha avuto pietà dell'avvenire dell'arte drammatica, e ha rimesso in libertà venticinque allievi e settantacinque allieve del Conservatorio, che erano stati condannati a un mese di carcere in seguito a disordini.

L'uccisore del granduca Sergio.

Ivan Kolaieff reclama che la sua esecuzione capitale sia compiuta sopra una piazza pubblica, « come, egli dice, io, su una piazza pubblica, ho giustiziato il granduca Sergio ».

Ma i grandi giorni della piazza rossa, sono passati e il popolo non lo vedrà a morire. — La folla l'ha scorto, per l'ultima volta, allorchè, passando in un corridoio del tribunale, Ivan Kolaieff si è sporto da una finestra ed ha agitato il suo fazzoletto in segno d'addio.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

IL GIAPPONE CONTRO LA FRANCIA

Un nuovo pericolo internazionale. — La flotta del Baltico ha lasciato la baja di Kamrauh. — Sarà ancora nelle acque dell'Indocina? — Perchè Rodjestvensky temporeggierebbe. — Il governo giapponese ha inviato una protesta alla Francia e ha chiesto l'appoggio dell'Inghilterra. — Commenti inglesi.

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) Rodjestvensky ha fatto *alt* Questo è ormai fuori di dubbio; sulle prime pareva che l'ammiraglio russo si dirigesse direttamente alla volta delle Pescadores per combattere Togo; poi abbiamo saputo che egli ha gettato l'ancora nella baja di Kamrank, ma si è creduto che si trattasse di una breve sosta per rifornirsi di carbone e riprendere poi la sua via.

Ormai, invece, c'è ragione di sospettare che Rodiestvenski voglia prolungare la sua permanenza nelle acque della Cocincina per qualche tempo.

Le ultime notizie sulla flotta sono di domenica.

Telegrafano infatti da Hong-Kong al *Daily Telegraph* che i piroscafi arrivati colà riferirono che passando domenica 16 corrente davanti alla baia di Kamrank non videro alcuna nave russa. Comunque la flotta russa avrebbe lasciato domenica la baia.

Dove sarà andata? Probabilmente in altri punti della Cocincina più a nord, se il piano di Rodiestvensky, come è possibile, è quello di temporeggiare. Perchè dovrebbe essere questo il suo piano?

Perchè, temporeggiando, egli darebbe modo alla terza squadra russa, comandata dall'ammiraglio Niegobatof, di raggiungerlo.

Questa squadra, per essere composta da una corazzata e da 4 incrociatori, accrescerebbe non indifferentemente la forza e la potenzialità della flotta di Rodiestvensky.

Ora la terza squadra russa comandata da Niegobatof è partita l'8 aprile da Gibuti e non se ne sa più nulla.

Probabilmente, si sarà fermata a rifornirsi di carbone in qualche isola e procedendo attraverso l'Oceano Indiano, dovrebbe arrivare nello stretto di Malacca, nella prima settimana di maggio.

Telegrafano da Maurizio al *Daily Mail* che è arrivata colà una nave tedesca, carica di contrabbando di guerra e manovrata da marinai inglesi.

Le autorità di Maurizio rifiutarono il carbone alla nave e i marinai si recarono dal governatore inglese di Maurizio e gli dissero d'esser stati ingannati e di non aver saputo, al momento in cui furono imbarcati, che dovevan servire sopra una nave che portava contrabbando di guerra.

Aggiunsero che la destinazione della nave era la baia di Kamrank. Quest'ultima circostanza, se è vera, proverebbe che la baia di Kamrank è il *rendez-vous* da un pezzo scelto e stabilito tra Rodjestvensky e Niegobatoff, e che la dimora dei russi nelle acque dell'Indocina si protrarrà ancora per qualche tempo.

Ma se ciò può servire magnificamente al piano dei russi è cagione, com'è più che naturale e giusto, di una forte e crescente indignazione al Giappone.

Il corrispondente del *Times* da Tokio, dice che trenta dei principali giornalisti di Tokio, in una riunione tenuta ieri, dichiararono che l'azione della Francia di permettere a Rodjestvensky di rimanere nelle acque di Kamrank, è in contraddizione colle dichiarazioni di neutralità da essa fatte al principio della guerra.

Molto più importante e molto più grave è un telegramma che riceve da Tokio il *Daily Telegraph* dal suo abile corrispondente.

Eccovi il telegramma:

« Il governo giapponese è già arrivato ad una decisione sul da farsi, e tale decisione potrebbe creare serie e pericolosissime complicazioni. »

Il corrispondente afferma, in altre parole, che il governo di Tokio ha inviato al governo francese una formale protesta per la tolleranza usata verso Rodjestvensky nelle acque della Cocincina, e nello stesso tempo il governo di Tokio ha domandato formalmente alla Gran Brettagna di assistere ed appoggiare la sua protesta in base alle clausole dell'alleanza.

Il corrispondente continua dicendo che non esiste nessun dubbio a Tokio che l'incidente è tale da cadere sotto gli articoli speciali dell'alleanza Anglo-giapponese, tuttavia si spera che il governo francese si conformerà ai principii elementari della neutralità, altrimenti la situazione diverrebbe eccessivamente grave.

La flotta giapponese è pronta per partire alla volta della baia di Kamrank.

Il tono della stampa giapponese continua ad essere indignatissimo. Il giornale *Kokumi* dichiara che il Giappone non tollererà un secondo Madagascar, e che le stesse scuse, avanzate allora dalla Francia, non si terranno buone per il caso della baia di Kamrank.

Il giornale *Jijisimpo* dice che qualunque protesta è inutile se non è appoggiata prontamente da una dimostrazione *in forze*.

Il Giappone, conclude il corrispondente, aspetterà ansioso la risposta della Francia. Intanto si sa che la flotta del Baltico è stata rifornita di carbone e di provvigioni nella baia di Kamrank, ed è stato accertato inoltre che sebbene le autorità francesi non abbiano annunziato l'arrivo della flotta fino dal giorno 14, la flotta era arrivata colà il giorno 12, e dei trasporti si videro nella baia qualche giorno prima dell'entrata della flotta russa.

Se le notizie contenute in questo telegramma del *Daily Telegraph* sono vere, la situazione si presenta assai grave: non si hanno dubbi che la Francia farà di tutto per evitare complicazioni, ma data l'elasticità della sua interpretazione alla legge sui doveri della neutralità, potrebbe darsi che essa riesca a favorire i russi e ad irritare ancor più i giapponesi, rispettando la neutralità nella lettera e non nello spirito.

Per i giapponesi il problema è molto serio; essi o devono rassegnarsi ad aspettare i comodi di Rodjestvensky, o scendere ad attaccarlo a duemila miglia distante dal Giappone ed a mille miglia distante dalla loro base avanzata.

« Tuttavia ciò è quello che dovranno fare — secondo il parere del barone Snyematsu ministro del Giappone a Londra interrogato dal redattore del *Daily Chronicle* — se la protesta indirizzata al Governo francese non avrà alcun risultato. »

Il *Times* commenta a lungo la situazione e trova soddisfacenti le dichiarazioni fatte da Rouvier e da Delcassé sull'attitudine della Francia.

Il giornale però sospetta che le ragioni del temporeggiamento di Rodjestvensky, possano essere una di queste due: O che per ordini ricevuti da Pietroburgo voglia fermarsi a bella posta in acque neutrali per creare complicazioni e trascinare l'Inghilterra e la Francia in un conflitto, oppure che egli desideri semplicemente di attirare Togo a combattere in acque scelte, e vicino a porti francesi dove in caso di disastro potrebbe riparare.

Il *Times* conclude:

« Noi abbiamo la parola del primo ministro francese; se egli ed i suoi colleghi faranno il loro dovere, con un po' di buona volontà e di buon senso da una parte e dall'altra una controversia di questo genere dovrebbe essere suscettibile di aggiustamento. »

La squadra di Niegobatoff.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E.) Al *Matin* telegrafano da Pietroburgo:

« Lo Stato maggiore della Marina dice che il dispaccio annunciante che la squadra dell'ammiraglio Niegobatoff sarebbe ancora a Socotora, è privo di fondamento; questa squadra si troverebbe, al contrario, già nello stretto della Sonda, e pronta a fare la sua congiunzione con Rodjestvensky, il più presto possibile.

Imminente offensiva generale giapponese.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien* che i giapponesi continuano risolutamente, secondo le ultime notizie, le operazioni preliminari di offensiva generale sul fianco destro dell'esercito russo.

Sottomarini russi per Vladivostok.

L'*Echo de Paris* riceve un dispaccio da Pietroburgo, dove si annuncia che i cinque sottomarini, a cui lavorano degli operai americani a Sebastopoli, sono terminati e saranno spediti a Vladivostok tra breve.

Nel medesimo tempo, partiranno pure 600 operai per dei lavori da effettuarsi nel porto.

Sessantamila corazze pei russi.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal*:

« Ieri sera è partito per la Manciuria un treno carico di sessantamila corazze, acquistato dal Governo, che serviranno ai soldati di fanteria.

La Russia prepara navi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20:

(G.) Il Governo russo ha ordinato all'industria francese due incrociatori corazzati, dodici controtorpediniere e un certo numero di torpediniere e di sottomarini.

I cantieri della Seyne sono incaricati di costruire tre controtorpediniere e due incrociatori corazzati.

L'ammiraglio Gregorovitch che arriverà martedì da Shangai a bordo dell'*Oceanien* è incaricato di sorvegliare l'esecuzione dei lavori.

La neutralità della Francia.

Telegrafano da Saigon, 20:

La squadra russa si trova ancora nella baja di Kamrank.

L'ammiraglio Jonquieres prese tutte le misure per assicurare la neutralità della Francia.

I giapponesi avanzano.

Telegrafano da Pietroburgo:

Linievitch telegrafa allo czar in data 18: Venerdì mattina il nemico riprese l'offensiva su Kheichimao e la strada di Siminpao. A Tachichotsu verso le ore 5 pom. i giapponesi occuparono Patryatsè, ove impegnarono un fuoco di fucileria colla nostra cavalleria ed occuparono la gola e poscia l'offensiva nemica venne arrestata.

Un nuovo successo dei giapponesi.

Si ha da Tokio:

(*Ufficiale.*) — Il 15 corrente i giapponesi occuparono Utinghua a cinquanta miglia ad est di Hsingching.

I russi si ritirarono verso nord.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il Congresso stenografico.

20 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) I congressisti stenografici, dopo aver proclamato Torino sede del prossimo Congresso, si riunirono a banchetto al ristorante Valiani.

I brindisi furono numerosissimi.

Il cav. Baldoni salutò i congressisti e annunziò l'esito della gara di velocità stenografica.

Vinsero: il primo premio l'avv. Fileno Fabbri, lire cento e medaglia d'argento; il secondo premio Ausilio Fantaguzzi, medaglia d'argento, e terzo premio Augusto Alziator, medaglia di bronzo.

Per la Cuneo-Nizza.

La Commissione dei lavori della Camera ha preso visione di una lettera di Delcassé comunicanti le disposizioni del governo italiano circa la parte della ferrovia Nizza-Cuneo situata sul suo territorio.

Il relatore espose lo stato della questione poi la Commissione approvò la convenzione franco-italiana relativa alla Nizza-Cuneo-Ventimiglia decidendo di sopprimere la diramazione strategica Escarene-Luceirn per il mantenimento della quale Berteaux non insistette.

Le invalidazioni dei senatori Perfumo e Nazari.

20 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) *La Giustizia* pubblica:

« Continua nei Circoli giudiziari l'impressione per la rinviata convalidazione dei due magistrati nominati senatori. Le prime dicerie concernenti le ragioni della deliberazione della Camera vitalizia, hanno ceduto il posto al risultato d'indagini serene, dalle quali si rileva che il Senato ha dato peso a informazioni, per buona parte inesatte, le quali ad ogni modo, anche senza tener conto della questione, diciamo così di competenza, non giustificano la grave risoluzione. »

I ministri al Quirinale.

Stamane il re ricevette i ministri per la consueta relazione e la firma dei decreti.

Trattenendosi poi col presidente del Consiglio, ebbe da lui un particolareggiato ragguaglio sulla situazione creata dallo sciopero ferroviario.

Il re mostrò il suo compiacimento per l'attitudine della Camera in questi ultimi giorni, e per l'andamento della discussione chiusasi iersera.

I progetti ferroviari.

La Commissione che esamina i progetti di legge sull'ordinamento ferroviario di Stato, si è riunita stamane riprendendo il suo lavoro. Ha formulate e rivolte alcune domande ai ministri competenti e ha poi nominato una sottocommissione composta dei suoi membri residenti in Roma: Lacava, Pantano e Chiapusso, perchè prepari il lavoro che verrà ai primi di maggio sottoposto all'esame della Commissione in seduta plenaria.

Alti magistrati a riposo.

Il senatore Tullio Pinelli, primo presidente della Cassazione di Torino, è stato collocato a riposo per ragioni di età.

Nel corso dell'anno, per la stessa ragione, saranno collocati a riposo altri due presidenti di Cassazione. Nulla ancora si è stabilito circa la successione del senatore Pinelli.

Bollettino giudiziario.

Oltre numerose promozioni di categoria il Bollettino contiene le seguenti disposizioni;

D'Aiutolo, consigliere d'appello è collocato a riposo; Macola procuratore del re applicato alla procura generale di Ancona è applicato alla procura generale di Bologna; Pisani consigliere d'appello a Venezia, in aspettativa, è richiamato in servizio; Dorè pretore a Radicofani è tramutato a Rocca San Casciano; Perilli pretore a Calvello è tramutato a Chiusdino; Marciano, pretore a Casteltermini è tramutato a Lugo; Dominciti vicecancelliere applicato al Tribunale di Milano è collocato a riposo; Giambene alunno alla regia procura di Pistoia è tramutato alla pretura urbana di Firenze; Lavagno alunno al tribunale di Casale è tramutato alla pretura di Casale; Masinari alunno alla pretura di Asti è tramutato al tribunale di Casale; Zola alunno alla pretura di Acqui è tramutato alla pretura di Asti; Ferrini cancelliere al tribunale di Sulmona è collocato a riposo; Farneti cancelliere alla pretura di Copparo è collocato a riposo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 aprile.

Presidenza del vice-presidente Codronchi.

La seduta è aperta alle ore 3.

Carcano (min. Tesoro) presenta i bilanci già approvati dalla Camera.

Ferraris C. (min. L. P.) presenta il disegno di legge ferroviario già approvato dalla Camera.

Fortis (pres. del Consiglio) prega il Senato di dichiarare l'urgenza del disegno di legge e rimandarne l'esame ad una speciale Commissione, cui raccomanda di riferire nel più breve tempo possibile, perchè il Senato possa discuterlo possibilmente prima delle vacanze pasquali.

Cannizzaro propone che la Commissione sia nominata dal presidente.

L'urgenza è approvata e così è pure approvata la proposta Cannizzaro.

Cavalli raccomanda che la Commissione presenti la relazione entro domani, affinchè il Senato possa discutere domani stesso il disegno di legge.

Pres. comunica l'invito del sindaco di Venezia all'inaugurazione dell'Esposizione d'arte, che avrà luogo il 26 corrente.

Il Senato sarà rappresentato da alcuni membri della Presidenza, ai quali si potranno unire i senatori residenti in Venezia.

Presidente ha così costituita la Commissione esaminatrice del disegno di legge ferroviario; Colombo, Bonasi, Vacchelli, Rattazzi, Casana.

Prega i membri della Commissione di dire quando potranno riferire al Senato e se credono che la discussione possa aver luogo domani.

Voci: domani! domani!

La Commissione farà di tutto per corrispondere ai desideri del Senato.

Presidente avverte che domani alle ore 2 s'inizierà la discussione dei provvedimenti ferroviari.

La seduta termina alle ore 3,30.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telegrafano da Roma, 20:

L'aula del Senato non era molto affollata malgrado vi fosse una certa aspettativa per la seduta odierna, convocata per le comunicazioni del Governo. Affollatissime erano però le tribune.

La seduta è stata brevissima. Dopo la presentazione, da parte del ministro dei Lavori Pubblici, del progetto ferroviario, tra una grande attenzione sorse a parlare il presidente del Consiglio.

Egli fece due proposte e chiese un favore.

Le due proposte, la dichiarazione d'urgenza e la nomina di una commissione speciale; il favore che la relazione fosse pronta per domani urgendo l'approvazione del progetto prima delle ferie pasquali.

Il Senato per acclamazione e plaudendo, aderì alla richiesta nomina da parte del presidente di una Commissione che riuscì composta dei senatori Colombo, Bonasi, Vacchelli, Rattazzi e Casana e che fu accolta da un mormorio d'approvazione: e le approvazioni si ripeterono allorchè il senatore Cavalli, a nome dei membri della Commissione promise che per domani la relazione sarebbe stata pronta. Si fissò infine l'ordine del giorno di domani con la discussione del progetto ferroviario.

Durante la breve seduta è stato assai commentato il colloquio tra il ministro Ferraris e il senatore Balenzano; si sa infatti che il Balenzano è giunto appositamente a Roma per prendere la parola sulla discussione generale dei progetti per fare delle dichiarazioni recise circa le affermazioni fatte ieri l'altro alla Camera dall'onorevole Saporito.

Da Parigi.

Contro la politica di Delcassé.

20 aprile. — (E.) Commentando i discorsi pronunciati ieri alla Camera dai deputati sull'incidente del Marocco, i giornali socialisti, come quelli conservatori, osservano che la Camera ha condannato formalmente la politica di Delcassé, e che il presidente Rouvier lo ha sconfessato.

Il senatore Clemenceau nell'*Aurore* dice che se Rouvier vuole conservare il potere deve affrettarsi a cercare a Delcassé, e senza ritardo, un successore.

Gravi disordini a Creta.

Telegrafano da Malta al *New-York-Herald*: La nave da guerra inglese *Venus* ha ricevuto ieri all'improvviso l'ordine di recarsi nella baja di Suda, essendo scoppiati dei gravi disordini a Creta.

— Mandare ad essi una intimazione rispettosa, pari a...

Si fermò ad un tratto, chè l'esempio che stava per citare avrebbe potuto suonar male all'orecchio della cliente.

La quale, come non avesse udito le ultime parole, disse:

— Insomma, un adolescente che sia per toccare i quindici anni, e al quale sino ai ventuno si siano largite le cure volute dalla legge, potrebbe, appena fosse maggiorenne, essere adottato da una persona priva di discendenti legittimi?...

— Sì, se la persona stessa ha passato i cinquant'anni.

— Vi ringrazio. Le vostre informazioni sono per me preziose, e come sempre calcolo sulla vostra discretezza...

— Oh, signora contessa... un notaio! Io poi che, da trent'anni mi sforzo a dimostrarvi tutta la mia devozione!...

« Questa, egli proseguì, mettendosi una mano al cuore, è la tomba dei segreti!...

Poi, vista la vedova alzarsi per indicargli che dovea fare altrettanto, s'accomiatò salutando coll'inchino più cerimonioso, e subito dopo, trovatosi nel cortile, diceva a Benedetto:

— Se siete pronto per ricondurmi a casa, io sono pronto per andarmene.

— Non ho neppur staccato il cavallo.

Mentre percorrevano in carrozza la strada di Saint-Gervais, il vecchio domestico gli chiese, senza preamboli:

— Si trattava degli affari di successione?

— Sì, rispose laconicamente il notaio.

Il quale poi dentro sè cercò d'indovinare.

— Mi pare d'aver capito... Vogliono adottare un qualche fanciullo per sostituir quello che il conte ha perduto. Ma dove diavolo andranno a scovarlo un ragazzo di quindici anni al quale son ben capaci di lasciare il nome e i milioni di Châtel-Arnaud?

E nell'impossibilità in cui era di fare un nome al personaggio ipotetico, il notaio concluse:

— Potrà chiamarsi ben fortunato, chiunque egli sia!

VIII.

L'idea... la speranza.

Appena andatosene il notaio, la contessa rimase per alcuni istanti pensosa.

Poi con gesto risoluto:

— È il momento opportuno, mormorò. Il tempo stringe.

Uscì dalla sala e si diresse non già verso la sua camera, ma verso la biblioteca, ove sapeva di trovare il figlio.

Questi, al rumor da lei fatto nell'aprire l'uscio, si volse:

— Voi, madre mia? chiese sollevandosi a stento sul seggiolone in cui s'era, in altri tempi, illanguidito il suo sogno d'amore senza speranza, e in cui ora acuivasi il suo dolore senza energia.

— Sì, son io. Devo discorrer con te, rispose ella chiudendo l'uscio della vasta stanza, dove i tappeti e i pavimenti smorzavano le voci e i passi.

Sedutasi quindi presso il conte, coll'occhio acuto e penetrante guardò, per alcuni istanti, silenziosa, quel volto su cui così il rimorso come il cordoglio aveano scavato rughe profonde.

Poi d'improvviso disse colla consueta voce autoritaria, alterata però da un'emozione intensa:

— Armando, puoi riparare al male che hai fatto.

— Credete?... domandò egli, commosso, inquieto.

— Ne giudicherai tu stesso. Sì, puoi restituire al figlio di Cirillo l'intero patrimonio che suo padre voleva lasciargli.

— Con qual pretesto? Come giustificare, spiegare la pazza liberalità? Voi che avete tanto a cuore l'onore della famiglia, come impedirete che la curiosità non venga eccitata, risvegliata la maldicenza?

— Il pretesto è tanto semplice e così naturale, che, se tu non fossi costretto a un tale atto da un dovere di coscienza, vi saresti forse indotto da un dovere di famiglia.

— Ah, v'assicuro che non capisco!

— La stirpe dei Châtel-Arnaud sta per spegnersi, ripigliò la vecchia con una fiamma negli occhi.

— È vero, ahimè!

— Tuo figlio è morto, e sarebbe una pazzia, proseguì ella nella crudeltà del suo implacabile ardore, se tu pensassi a un nuovo matrimonio.

— Oh, madre mia, che mi dite mai, in questo momento, in cui la terra è ancor fresca sulle tombe di mia moglie e di mio figlio, che ho tanto amati?...

Nel dir ciò Armando s'era coperto il volto colle mani; ed ella lo guardò con pietà, quasi con disdegno.

Nondimeno continuò:

— Non è possibile dunque un altro matrimonio che avesse a procurare alla casa un nuovo erede... Non vedo inoltre nessuno intorno a noi che sia in grado di succederti e perpetuare il nome. Ripeto la stirpe sta per estinguersi...

« Ma no; v'è ancora un'ultima goccia del nostro sangue che scorre entro le vene di un giovanetto — del figlio di Cirillo.

Il conte rialzò la testa.

— Ebbene, quel fanciullo?... chiese ansiosamente.

— Sarebbe egli indegno di pigliare al nostro focolare il posto lasciato vuoto?

« Non è fornito di generosità e coraggio? Non è un Châtel-Arnaud, così pei lineamenti del viso che per i nobili slanci dell'anima?

— Completate il vostro pensiero... balbettò egli con voce affannosa... non comprendo... non oso comprendere...

— Hai già indovinato. Egli deve venir qui; deve lasciare il nome che non è il suo, per assumer quello che voleva dargli suo padre e che tu gli darai.

— È un sogno ineffettuabile, il vostro, madre mia.

— T'addito l'unica via per riparar la tua colpa e per far risorgere Châtel-Arnaud.

« Lo adotterei io, quel fanciullo, se la legge me ne desse il permesso.

« Essa non concede un tal diritto se non a coloro che non hanno figli.

« Iddio t'ha tolto il tuo, forse per indicarti qual sia ora il tuo dovere.

« Orsù, Armando, esaminalo con animo forte e sicuro. Incrudelisco è vero, nelle tue ferite ancora aperte; gemi sotto il dolore; ma è questo il castigo, è questa la giustizia, ed è anche l'espiazione.

Egli si dibatteva, livido, cercava un soccorso nelle scappatoje.

— È cosa impossibile... Lo volessi, nol posso. Non si adottano i fanciulli di quell'età.

— Fra sei anni egli ne avrà ventuno, È l'età in cui può essere adottato.

— E le cure che bisogna avergli date... cure continue?...

— Ti rimangono sei anni per prodigargliele.

— Non ho raggiunto ancora la cinquantina.

— In quell'epoca l'avrai sorpassata.

— Ma non è qui quel ragazzo, e non è solo; non è padrone delle sue azioni; dipende da sua madre; vive con lei.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

SI È PUBBLICATO:

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo album un alfabeto completo e le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma.

Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2 —.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, via Pasquirolo, 14.

Un'altra nave partirà quest'oggi, un'altra sabato.

Correva ieri la voce a Malta che il principe Giorgio di Grecia, governatore di Creta, era stato assassinato.

La questione del Marocco.

Il *Temps* commentando l'affare del Marocco, dice che l'incidente attuale si regolerà in ogni modo. Ciò che riescirà meno facile, sarà il cancellare quell'impressione di malessere che se ne prova.

La diplomazia francese, che ha saputo in numerose occasioni recare al Paese onore e profitto, dovrà meditare questo smacco e pensare che una politica, la quale ha, secondo il motto di Talleyrand, « dell'avvenire nello spirito », ha bisogno tanto della fermezza *prima*, che della chiaroveggenza *dopo*.

Sembra che nel caso attuale sia mancato dell'una e dell'altra.

Il *Journal des Debats* difende Delcassé, ma debolmente. Dice solo che se Delcassé fosse stato rovesciato ieri sera, lo sarebbe stato, per non essersi piegato abbastanza e abbastanza presto alle ingiunzioni che riceve dal di fuori: ingiunzioni che, per esser confuse e indistinte, non sono che più inquietanti.

Il *Journal* termina dicendo che in verità vi furono dei momenti, ieri sera, alla Camera, in cui chiudendo gli occhi, si sarebbe potuto credere d'essere al Reichstag.

Un conte arrestato per spionaggio?

Trieste, 20 aprile. — (B.) Il *Piccolo* riceve da Lubiana:

Lo *Slovenec* annunzia che a Senosechia, nelle alpi Giulie, fu arrestato dalla gendarmeria il conte Alfonso Villaporzia, di Udine, sorpreso mentre prendeva dei rilievi fotografici. Si sospetta si tratti di un affare di spionaggio.

L'espulsione di monsignore Paolo Miraglia.

Ginevra, 20 aprile. — (D.M.) Il dipartimento di polizia ha espulso dal Cantone Paolo Miraglia, parroco di Piacenza, nominatosi vescovo dissidente, per aver rifiutato di esibire le carte di legittimazione.

Il Miraglia ha già subito parecchie condanne per avere pubblicato articoli ingiuriosi su diversi giornali.

*** A Vevey anche i falegnami si sono messi in sciopero reclamando aumento di salario.

Commissione internazionale pel Sempione.

Berna, 20 aprile. — (C.) Il Consiglio federale non ha ancora deliberato sull'ultima proposta del Governo italiano relativa alla composizione della Commissione internazionale del Sempione.

Questo ritardo non è tuttavia imputabile al Consiglio federale che attende ancora il rapporto del dipartimento delle ferrovie.

Siccome non si tratta che di una questione che verte sopra un punto secondario, si spera che il Consiglio federale sarà prossimamente in grado di prendere una decisione che gli permetterà di designare subito i membri della delegazione svizzera.

È noto che il Governo italiano ha da parecchi mesi nominato i membri della delegazione italiana.

Per la protezione degli operai.

A rappresentare il Consiglio federale nel Congresso per la protezione degli operai che si terrà in Berna l'otto maggio sono stati chiamati il signor Deucher, capo del dipartimento Industria e Commercio, il capodivisione del dipartimento stesso, il presidente dell'Ufficio internazionale per la protezione degli operai, il presidente del Consiglio Nazionale, il presidente della Lega internazionale per la protezione operaia, il presidente della Società Svizzera delle industrie tessili e il presidente dell'Unione operaia svizzera, ai quali sono stati aggiunti come periti, tre ispettori delle fabbriche.

Per la revisione della Costituzione Federale.

Zurigo, 20 aprile. — (C.) Il dottor Engel lancia una domanda di revisione parziale della Costituzione Federale.

Egli vorrebbe introdurre nella nostra legislazione l'articolo seguente:

« La Confederazione assisterà i contadini svizzeri incapaci al lavoro in seguito a malattia, provvederà ai loro bisogni e a quelli delle famiglie. Saranno però escluse le persone cadute in miseria per abuso di bevande alcooliche, per leggerezza o per prodigalità, ecc.

« A questo effetto la Confederazione sussidierà annualmente i Cantoni, non appena la situazione finanziaria lo permetterà, in ragione di tre franchi per ogni persona.

Una parte di questo sussidio andrà:

1.° Ai celibi aventi una rendita annuale inferiore ai settecento franchi;

2.° Alle famiglie la cui rendita totale non oltrepassi i duecento franchi.

Sciopero di fabbri.

Basilea, 20 aprile. — (C.) Trecento fabbri si sono messi stamane in sciopero.

Essi reclamano una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di salario.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di Giornali la duodecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

NECROLOGIO

A Cava Manara il rag. Cesare Mangioritti.

A Caluso, Torino, il maggior generale nella riserva Amedeo Scavini; aveva fatto le campagne del 48, 49 e 59.

A Vicenza il tenente colonnello nella riserva Antonio Marieni.

Ad Archi il cav. Alfonso Scioli.

A Reggio Emilia il dottor Tito Gualerzi.

A Roma l'architetto Telemaco Raimondi.

A Trieste il dottor Arturo Castiglioni, filantropo, fondatore dell'ospizio marino, del brefotrofio e delle colonie alpine; lasciò cospicui legati al Comune, alla Lega nazionale e all'ospizio marino.

ANTONIO PELLEGRINI

Poche settimane or sono gli elettori di Pesaro compievano un'opera doverosa di riparazione, ridonando al Parlamento Antonio Pellegrini, sconfitto nelle ultime elezioni generali dalla mostruosa coalizione clerico-moderata-industriale-bancaria di Genova.

L'esultanza di quella vittoria della democrazia è ora improvvisamente troncata dalla triste notizia che ci telegrafano da Genova.

Antonio Pellegrini è morto improvvisamente in una sua villetta nei pressi di Nervi, dove si trovava da alcuni giorni ammalato.

Con lui è sparito un uomo di grande ingegno, di grande coltura, di grande spirito. Ma più che l'ingegno in lui prevaleva il carattere.

Pochi uomini politici hanno avuto una coscienza più pura ed illibata di quella del povero Pellegrini, il quale è passato, senza macchiarsi, attraverso le mille peripezie della vita.

Col suo fervido ingegno, col suo spirito inesauribile, colle sue profonde cognizioni giuridiche, colla simpatia irresistibile che egli irraggiava intorno a sè, avrebbe potuto arricchirsi mille volte solo che avesse voluto mettersi a disposizione dei grossi affaristi, come hanno fatto parecchi che non hanno la centesima parte del suo ingegno.

Egli ha preferito rimanere in disparte, lontano da ogni cricca, limitandosi al lavoro professionale perfettamente lecito e prodigando l'opera sua disinteressata a tutte le cause giuste ed oneste.

Antonio Pellegrini è stato infatti il difensore d'ufficio per modo di dire, di tutti i perseguitati politici.

È incredibile il numero delle difese gratuite da lui pronunziate in tutti i tribunali d'Italia, da Torino a Palermo, in tutte le cause a cui fossero connesse idee di libertà o di rivendicazioni civili.

La sua opera in Parlamento non fu meno attiva. Eletto la prima volta rappresentante di un collegio di Genova nella XVI legislatura, egli passò successivamente, battagliando, di vittoria in sconfitta, senza mutare mai la sua bandiera, fino a queste ultime settimane, in cui, come abbiamo detto, fu eletto deputato di Pesaro.

Alla Camera egli ebbe dei successi oratori ancora più grandi di quelli ottenuti nel foro. Aveva un'eloquenza singolare, strana, affascinante, fosforescente, che colpiva nel medesimo tempo il cuore e l'immaginazione. Era un artista della parola, e la sua eloquenza politica e forense non è paragonabile a quella di alcun altro, perchè era diversa da quella di tutti altri.

Era un'eloquenza ironica, sarcastica, acuta, ma non mai maligna, anche quando era rivolta contro i più implacabili avversari. Tanto è vero che nessuno dei suoi avversari politici ha potuto mai serbargli rancore delle frecciate così frequenti che uscivano dalle sue improvvisazioni.

Era figlio di un insigne patriota e giureconsulto, Didaco Pellegrini, compromesso nei moti di Genova, esule a Costantinopoli, e poscia deputato alla Camera subalpina pel secondo Collegio di Genova.

Antonio, ha tenuto fede alle tradizioni patriotiche del padre suo, ed è morto come è vissuto, fedele alla sua bandiera.

Al profondo rimpianto di Genova sua, si associa tutta quanta l'Italia, poichè Antonio Pellegrini è stato uno di quegli uomini che per l'integrità della vita, la profondità dell'ingegno e l'altezza dei propositi, onorano la nazione.

Condoglianze alla famiglia dell'on. Pellegrini.

Ci telegrafano da Roma, 20:

Tra i pochi deputati rimasti a Roma ha destato vivo dolore la morte dell'on. Antonio Pellegrini. Nella adunanza del gruppo socialista venne deliberato oggi il seguente telegramma al figlio avvocato Silvio:

« I deputati socialisti presenti a Roma, percossi dalla notizia della morte di vostro padre, repubblicana anima, accogliente pianti, i lutti, le miserie e le voci di tutte le proteste, esprime alla famiglia vivissime condoglianze ».

Telegrafarono condoglianze anche la Direzione del partito repubblicano e numerosi amici.

L'assassinio della telegrafista a Torino

Abbiamo da Torino, 20:

La luce che man mano vien fatta sulla tragedia di cui ieri abbiamo accennato telegraficamente, mostra sempre più la rettitudine dell'uccisa ed il morboso pervertimento dell'assassino.

La povera Stella Storchio, orfana di padre, viveva con la mamma, guadagnandosi la modesta sua vita con l'impiego di telegrafista; e fu appunto la sua scrupolosa onestà che l'ha condotta alla morte.

Accortasi che il fidanzato Giuseppe Loggia, d'anni 28, era una triste figura di vizioso, tanto che dopo numerose punizioni disciplinari era stato destituito dall'ufficio di scrivano di questura, in causa di debiti e di gravi indelicatezze, essendo figlio inoltre d'uno ch'era morto in carcere e fratello ad uno ucciso in rissa lo pregò di troncare i rapporti amorosi.

Ma il Loggia le rispose con gravi minaccie, affermando che di nessun altro sarebbe stata se non sua.

Ieri sera, infatti, accompagnatosi alla restìa innamorata che aveva insieme la propria madre, ad una nuova ripulsa della ragazza, lasciò che la Stella facesse qualche passo innanzi e poi le sparò contro tre colpi di rivoltella.

E non solo; ma fuggendo la poveretta egli la rincorse e sparò due volte ancora, freddandola sul limitare di una trattoria, ove la disgraziata tentava ripararsi.

La madre infelice, accorrendo in aiuto alla figliola, non strinse fra le braccia se non un cadavere; e l'assassino si consegnò più tardi alle autorità, confessando cinicamente il vigliacco delitto compiuto.

Esposizione internazionale orticola A VARESE.

Abbiamo da Varese 20:

A cura della Società orticola varesina avrà luogo in Varese nel pubblico giardino, dal 3 al 17 del prossimo settembre, una grandiosa Mostra internazionale di agricoltura, orticoltura e giardinaggio; sementi, macchine ed attrezzi per la lavorazione del terreno, nonchè costruzioni rustiche per giardino, chioschi, ecc.

Vi sono ricchi e straordinari premi per gli espositori.

Le domande del programma, ecc., dovranno essere dirette al signor presidente della Società orticola varesina — via Indipendenza, 3 — Varese.

Un'audace impresa di ladri a Trieste

Abbiamo da Trieste, 20:

La nostra città, che da qualche anno è alla mercè d'una arditissima organizzazione di ladri, apprese ieri un nuovo audacissimo furto, commesso in circostanze davvero eccezionali. Ieri mattina alle 4,30, nell'abitazione della signora Luigia vedova Del Moro, abitante in via del Farneto num. 10, si presentò un commissario di polizia accompagnato da un sedicente direttore di studio del notaro Piccoli e da due borghesi — agenti in apparenza — con l'ordine di perquisire l'abitazione.

— Ma io non ho nulla da dare, nè ho rapporti col dott. Piccoli, nè conti con la polizia, esclamò la signora.

— Ma! rispose il falso commissario, si tratta di scoprire oggetti e documenti di famiglia. Del resto potrebbe trattarsi di un equivoco. Noi ora facciamo il nostro dovere; lei venga poi alle 11 alla polizia.

La povera donna dovette aprir loro la cassa forte e lasciare che mettessero sossopra la casa.

Si impossessarono di denaro e gioielli per 5000 corone e poi se ne andarono. Una carrozza li attendeva sulla via.

Il preteso commissario vestiva la divisa di commissario, con la sciabola.

Alle 11 la signora andò alla polizia, ove caddero dalle nuvole. Telefonarono al dott. Piccoli, che, naturalmente, non ne sapeva nulla.

La vedova Del Moro ora vive in grande apprensione per la sua sicurezza personale.

Un grave infortunio a Biella

Abbiamo da Biella, 20:

Ieri nello stabilimento metallurgico biellese, già Squierdo, mentre l'operaio addetto ad una caldaia ne intraprendeva l'apertura svitandone il coperchio, essa, forse per soverchia pressione, scoppiava e atterrava l'operaio ferendolo volto.

Per disgrazia passava il giardiniere Luigi Coda, che ebbe il corpo gravemente ferito e quasi squarciato, essendo stato lanciato a più di venti passi di distanza.

Anche un terzo operaio, Emilio Viana, di anni 35 di Chiavazza, fu ferito ad una gamba e ustionato alla faccia.

Il Coda è in pericolo di vita, il meccanico, Ignazio Gaier di anni 32, si teme che sia danneggiato nella vista e l'altro che possa rimanere storpio.

Tutti e tre sono ammogliati con prole; il Coda ha tre figli.

COME SI MUORE?

Ci telegrafano da Salerno, 20:

(P.) Presso Eboli, in contrada Grottone, la venticinquenne Scala Emilia ha ucciso il marito Grillo Gioacchino con un colpo di fucile.

Anche i complici Adelizio Antonino e Lapadula Vincenzo sono stati arrestati.

*** Ci telegrafano da Siena, 20:

(B.) Certo Luzzi, limonaro di professione, causa la disoccupazione e la conseguente miseria si suicidava asfissiandosi nella propria abitazione.

*** Durante il temporale d'ieri un fulmine scaricandosi sul podere Cicogna, presso Pianella, uccideva un colono, tale Giacchi.

Anversa il primo porto del mondo

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Il Governo ha deciso di consacrare duecento milioni di franchi per lo sviluppo del porto d'Anversa, che diverrebbe il primo porto del mondo.

La capacità attuale del porto verrà quadruplicata.

Sarà costruito un nuovo bacino di proporzioni gigantesche, lungo otto chilometri, largo 250 metri, e parallele ad esso saranno costruite nove darsene lunghe 1200 metri e larghe 200. Sarà costruito un bacino circolare di 500 metri di diametro per i cantieri navali ed una cala secca di 250 metri per transatlantici.

Il porto da 13 chilometri di *quais* che oggi possiede salirà a 47 chilometri.

I lavori si faranno sul territorio di tre comuni aventi una superficie di 3991 ettari, che verranno completamente assorbiti.

Tutte le case dei tre villaggi — circa seicento — verranno demolite.

Il servizio telefonico a Carrara

A proposito di un comunicato del ministro delle Poste e Telegrafi, da noi pubblicato, ci scrivono da Carrara, assicurando che i reclami di quella cittadinanza riguardano i servizi postali, telegrafici e telefonici dello Stato, che lasciano molto a desiderare per mancanza di personale, e non il servizio telefonico urbano. Quest'ultimo, affidato alla gestione privata dell'ing. Cobianchi, funziona regolarmente da 16 anni, non è inferiore ai servizi telefonici di altre città e gli abbonati se ne dichiarano soddisfatti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Processo di stampa.

Fu ieri chiamata la causa contro Cerri Giuseppe, gerente dell'*Italia del popolo* accusato di vilipendio alle istituzioni e oltraggio alla persona del re in dipendenza di un articolo riprodotto dal *Bruscolo* di Firenze e firmato *Stelio*.

Si noti che il *Bruscolo* fu sequestrato ma non si fece il processo, e l'articolo fu riprodotto da parecchi giornali settimanali senza che venissero sequestrati.

L'articolo incriminato riguarda i recenti titoli nobilisri conferiti ai parenti del re.

Il Cerri, che attualmente trovasi al Cellulare, in seguito a condanna a cinque mesi di detenzione inflittagli per reato di stampa dal Tribunale di Milano, si presentò ai giurati.

Il P. M. Pasino chiese un verdetto di colpevolezza e gli rispose efficacemente l'avvocato Viazzi, concludendo per l'assoluzione.

Il verdetto fu completamente assolutorio e con ciò la giurìa milanese ha mostrato di sapere ancora una volta tenere alte le proprie tradizioni liberali in materia di stampa.

Sarebbe stato davvero troppo doloroso che la giurìa milanese avesse ritenuto reato ciò che, fuori di Milano, non era sembrato tale neppure al fisco.

UNA FESTA SCIENTIFICA

Ci scrivono da Mortara, 20:

(M.) Mortara è stata centro di una solenne festa scientifica. Trattavasi di fare la seconda prova della vacinazione col metodo del prof. Behring contro la tubercolosi bovina, di cui già il *Secolo* tenne parola tempo fa, e per l'occasione erano venuti a Mortara molti professori e studenti delle Scuole Veterinarie di Milano, Torino, moltissimi veterinarii, agricoltori, ecc.

Alla sede della Federazione degli agricoltori lomellini si ebbe una importantissima assemblea, per la determinazione del metodo di controllo, in cui parlarono specialmente il prof. Mazzini, direttore dell'esperimento, i professori Bassi, Brusasco, Perroncito, Belfanti, Stazi, Pezza, il deputato del Collegio, il presidente della Federazione e il signor Plezza, che in mezzo agli applausi più vivi dichiarò di mettere a disposizione *cento* bovini per fare altro esperimento su più vasta scala, se riesce quello ora iniziato.

Dopo un riuscitissimo banchetto si fece poi dal prof. Mazzini, con ottimo esito, insieme col suo assistente dott. Aguzzi e col dott. Magenta veterinario municipale di Mortara, la seconda vacinazione sugli animali da esperimento. Fra circa due mesi si farà la prova del controllo, che è vivamente attesa da tutti i nostri agricoltori, i quali seguono con cura ben notevole le fasi dell'esperimento.

La guarigione del cancro per mezzo del « radium »

Si ha da Londra, 20:

Il dottor Hartigan, chirurgo addetto allo ospedale per le malattie della pelle, dichiara, nei giornali scientifici, di aver ottenuto felici risultati nella cura di tre casi di cancro mediante l'applicazione del *radium*.

Il primo caso di guarigione, è quello di una donna di 66 anni.

Essa aveva cominciato a soffrire di scirro, una forma leggera di cancro, sedici anni fa, nel 1889.

Tre anni fa la parte malata cominciò ad ulcerarsi.

L'anno scorso in marzo l'ammalata fu ricoverata nell'ospedale per le malattie della pelle e cominciò ad essere curata col *radium*.

Essa era molto sofferente per l'ulcera e per la notevole emorragia.

Dopo la prima applicazione si sentì subito sollevata; l'emorragia cessò.

In giugno il processo canceroso era notevolmente diminuito.

In settembre vi fu un leggero peggioramento, ma un breve ulteriore trattamento bastò a togliere questo inconveniente e d'allora in poi essa non ebbe a risentire alcun che nella parte un tempo malata.

Il secondo caso è quello di un signore dell'età di 80 anni, affetto da un cancro in bocca che gli dava acutissime sofferenze.

Fu sottoposto alla cura del *radium* e la malattia sparì completamente.

Il *radium* usato dal dottor Hartigan ha una fortissima radio-attività.

Nella cura del primo caso egli ne impiegò 20 milligrammi.

Si è constatato che il *radium* esercita una reazione sui tessuti e le cellule cancerose, e non solamente ne arresta l'accrescimento, ma ha anche l'efficacia di trasformarli nuovamente in tessuti e cellule sane: ciò è stato dimostrato introducendo in un pezzo anatomico affetto dal cancro un tubo con del *radium*.

Quando il tubo è stato ritirato si è riscontrato che i tessuti malati che erano in contatto col tubo stesso avevano subito una profonda trasformazione.

Nota Satirica del giorno

UN CURIOSO EFFETTO.

Di *Washington Post.*

Cattive notizie pei pescatori: Una nuova flotta russa si avanza.

SCIARADA:

Ravviva l'*un* d'ogni mortale il core
se affranto è dal dolor.
Desta il *secondo* a tutti o mio lettore,
un senso di ribrezzo e di terror.
Dell'Italia paese hai nell'*intero*.
ben facile a trovar,
se le patrie battaglie al tuo pensiero
ad una ad una cercherai chiamar.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
Morte-tell-la — (Mortella).

IN CUCINA

Minestra del venerdì santo. — Mettete in casseruola un'abbondante taglinzzata di cipolle e porri, e con olio d'oliva di Nizza, dorate leggermente: aggiungete subito una cucchiata di farina bianca, e dopo trascorsi alcuni minuti allagate con acqua oppur brodo che otterrete con pesce o meglio con circa mezzo chilo di rane. — Ottenuto così il brodo passatelo ad un lino, e aggiungete poi pasta o riso a piacere. Potrete inoltre tostare con olio del pane a fette, e posto in zuppiera con del parmigiano inondatelo col brodo di magro.

M. A. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Con un tempaccio orribile si tenne ieri all'ippodromo del Trotter l'annunciata riunione di corse. Ecco succintamente i risultati:

Prima corsa, m. 1800, due prove: miss Cooley, secondo Baccante, terzo Bice.

Seconda corsa, m. 1800, due prove: primo Dewett, secondo Berta II, terzo Ovest.

Terza corsa, m. 1800, due prove: primo Zolfanello, secondo Vandalo II, terzo Satiro.

Quarta corsa, m. 2700, prova unica: primo Mary Rachel, secondo Orlando, terzo Glenville.

Domenica prossima si terrà ancora una riunione di corse.

Sezione milanese del *Routier Italiano.*

Anche nella nostra città si sta fondando una sezione del *Routier Italiano*, associazione ciclistica nazionale.

La prima marcia ufficiale e di fondazione è indetta pel giorno 30 aprile.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi tutte le sere dalle 21 alle 23, in via San Pietro in Gessate, n. 16.

Norme per gli automobilisti, motociclisti e ciclisti.

Tutti gli automobilisti che possiedono la vecchia licenza di circolazione sono invitati a volersi presentare alla Prefettura per avere il nuovo numero di licenza che, a sensi dell'articolo 56 del nuovo regolamento, deve servire per le due targhe da applicarsi all'automobile.

Il *Touring club italiano* si incarica di compiere tale operazione per tutti gli automobilisti e motociclisti residenti in Milano, soci e non soci.

In un opuscolo sono stati raccolti il decreto-regolamento per la circolazione delle automobili e motociclette, quello riguardante la concessione dei sussidi per l'impianto e l'esercizio di linee di automobili in servizio pubblico, le norme per l'applicazione del titolo terzo del regolamento nuovo, e i moduli per la richiesta delle licenze.

Per facilitare agli automobilisti e motociclisti il modo di mettersi in regola colle recenti disposizioni regolamentari, il *Touring* si incaricherà di trasmettere tali domande riempite alla Prefettura, curando le pratiche necessarie e di approntare, pei propri soci automobilisti e motociclisti, tanto le targhe che il libretto pel certificato d'idoneità prescritti.

Il concorso automobilistico di maggio.

Abbiamo già pubblicato dettagliatamente il programma del concorso automobilistico di maggio organizzato dall'*Automobile Club* di Milano per vetture da turismo. Ecco ora il programma del *gymkhana* che si terrà il 13 maggio nell'anfiteatro dell'Arena.

Il *gymkhana* si dividerà in due categorie, a seconda della potenzialità delle macchine, e comprenderà quattro esercizi, oltre ad un concorso ad una battaglia di fiori.

Primo esercizio: passaggio sotto le arcate regolate secondo la via d'ogni vettura. Dalle arcate penderanno dei sonagli. Evitare di farli suonare. Rifare il passaggio a marcia indietro. Verrà tenuto conto della velocità.

Secondo esercizio: pilotare la vettura fra ostacoli senza farli cadere. Rifare il percorso a marcia indietro. Sarà tenuto conto del tempo impiegato.

Terzo esercizio: ogni concorrente dovrà essere munito di una racchetta e di una picca. Durante il percorso egli dovrà ribattere delle palle da *tennis* secondo date regole e infilare colla picca un anello che si troverà sul percorso. Verrà tenuto conto della velocità.

Quarto esercizio: mettersi in equilibrio il più presto possibile sopra un trampolino e restarvi il più lungamente possibile.

CRONACA

Venerdì Santo.

Or riposiamo un poco del tanto parlare di scioperi, di treni che partono e di treni che restano, d'ordini del giorno, e di disordini ferroviari; e discorriamo d'altro argomento, — d'uno purchessia, magari anche della primavera; che da un paio di giorni a questa parte convien cercare nei versi dei poeti.

Che giovinezza nova, che lucidi giorni di gioia
per la cerula effusa chiarità de l'aprile
cantano le campane con onde e volate di suoni
da la città sui poggi lontanamente verdi!

Così comincia il Carducci un suo inno pasquale. Ma, aihmè, quei versi quanto poco intonati all'uggia melanconica di queste ultime giornate. Oggi intanto le campane taciono: il venerdì santo le ha legate in segno di lutto. Del resto, chi s'accorge nel fragore abituale della città se parli o non parli la voce arguta dei cento campanili? E poi il cielo è grigio, piove e fa freddo.

« Aprile n'ha trenta; se piove trentuno, fa male a nessuno. » Se il detto risponde a verità, quest'anno avremo una campagna feconda assai.

Ieri l'acqua batteva con lungo mormorio monotono sui letti, e scorreva a rivoli per le vie. I selciati luccicavano con riflessi ondulati come d'ottobre; l'umida nebbietta che velava le cose metteva brividi di freddo nelle ossa: gli alberi, che or ora sono inverditi, sotto il diluvio chinavano i rami e le foglie quasi sonnolenti.

Dov'è il caldo sole di Pasqua e l'allegria del sereno? L'avremo domani? Giova sperarlo. Basta un buon soffio di vento per disperdere tutta la nuvolaglia fosca. Oh, torni dunque l'alito della primavera, e porti il buonumore e la pace:

cacci il verno ed il freddo, cacci
l'odio tristo e l'accidia,
cacci tutte le forme de la
discorde vita! »

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

LA QUARTA GIORNATA.

Nella mattinata.

Lo sciopero agonizza: anche ieri mattina si è potuto constatare che il servizio passeggieri era di molto migliorato, tanto che l'Adriatica assicurava di far partire tutti i treni viaggiatori non solo, ma nella notte aveva potuto spedire anche quattro merci.

Anche la Mediterranea ha aumentato oltre le previsioni, e oltre lo stabilito programma minimo, 11 altri treni, compreso quello di lusso Nizza-Vienna.

Verso le 10 sotto la tettoia della Stazione Centrale manovrava un lungo treno merci della Mediterranea stessa.

Il servizio dei treni elettrici era annunciato per la giornata quasi completo.

Nella notte non si verificò nessun incidente, e la massima calma regnava nella Stazione Centrale, ch'era come in tempi normali affollata di viaggiatori milanesi e forestieri.

I treni in partenza non subirono ritardi oltre la media del normale.

Ieri mattina una trentina di scioperanti si ripresentarono al lavoro, e l'Ispettorato generale del movimento e traffico spera per oggi di poter aggiungere altri dieci treni.

Gli scioperanti si radunarono alle 10.30 nel solito salone di via San Gregorio, e votarono un plauso agli operai metallurgici che iersera alla Camera del Lavoro espressero la loro piena solidarietà coi ferrovieri.

Resa onorevole?

Di importante e di molto significante nella riunione mattutina non si ebbe che l'annuncio dato dal presidente che il Comitato centrale aveva telegrafato comunicando che le « trattative sono a buon punto e si spera di concludere. »

Un ferroviere chiese spiegazioni su questo telegramma, e il presidente non le seppe o non le volle dare, e disse:

— Se stasera o domattina non riceveremo nuove da Roma per un accordo o per una *resa onorevole* decideremo noi sul da farsi.

La frase « resa onorevole » fu sottolineata dall'assemblea con un mormorio.

Ad ogni modo gli scioperanti apparivano stanchi e smontati: questa era la nota caratteristica dell'adunanza.

Adesioni e solidarietà.

Fra le altre sezioni della Camera del lavoro, hanno votato ordini del giorno di solidarietà coi ferrovieri, i metallurgici e i lavoranti in legno.

Un' astensione significante.

Ieri notte alla Camera del lavoro dovevano radunarsi i tramvieri per discutere anche dell'atteggiamento loro di fronte allo sciopero dei ferrovieri.

L'adunanza non potè aver luogo perchè soltanto *sei* dei duemila tramvieri di Milano si presentarono.

L'astensione è assai commentata ed è significante.

Nel pomeriggio.

L'adunanza plenaria.

Sfidando l'acqua che cadeva a secchie, e rendeva quasi impratibicabile la via S. Gregorio, gli scioperanti si recarono ancora in buon numero nel solito salone per la non meno solita riunione del pomeriggio che fu presieduta dall'impiegato Marengo. Anche in questo comizio la nota predominante era

---

Appendice del SECOLO, 21-22 Aprile 43

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli scuotendo la testa, le mostrò gli occhi, in cui, con abile sforzo, avea fatto salir qualche lagrima.

— Non voglio vedervi addolorato, Rosa gli disse allora, stendendogli la mano. È assurdo ciò che mi chiedete: ossia di cessare d'essere una donna onesta. Non lo voglio. Sarei un'amante detestabile, mentre sono un'ottima amica. Accontentatevi dunque della mia amicizia, che v'offro sincera e illimitata.

Il marchese le prese la mano, gliela baciò con islancio appassionato; indi, alzatosi, salutò la giovane senza proferire una parola, ed uscì.

Sulla soglia del palchetto s'imbattè in Folentin che rientrava tutto vispo e arzillo:

— Come! Ve ne andate già, e proprio nel momento in cui giungo?

— La baronessa è troppo crudele verso di me, mio caro, e preferisco andarmene.

— Ah, amico mio, lo dite a me? Quella donna è terribile!

« Nessuno, all'infuori di me, avrebbe mai saputo vincerla!

Sorridente, quindi, tutto radioso, chiuse l'uscio del palchetto.

VIII.

La severità usata con Condottier non dispose guari la baronessa all'indulgenza verso Raynaud, col quale affettò un'indifferenza sprezzante; poi, mostrando egli di non curarsene, divenne aggressiva, e gli disse le cose più scortesi...

Il giovane non se ne commosse affatto, ed anzi portò al colmo l'irritazione di lei, col farsi veder contento d'essere trattato così male.

Siffatto atteggiamento, di cui ella non comprendeva le altre e delicate ragioni, gettò il turbamento nell'animo di Rosa.

Non s'era ingannata sui sentimenti di Valentino, e l'amore ch'era stata sempre convinta d'avergli ispirato, era semplicemente una sua imaginazione?

Ne provò un violento cruccio. Che doveva pensare egli, ove non fosse invaghito, dell'abbandono in cui gli si era mostrata, e delle confidenze sue, un po' più che amichevoli?

Si domandò piena d'inquietudine se fosse davvero padrona del proprio pensiero, e se così le sue leziosaggini con Condottier, come le spiegazioni concesse a Raynaud, non svelassero un disordine dello spirito.

Il perfetto equilibrio dunque delle sue facoltà s'era rotto, ed avrebbe ella ormai agito ad arbitrio dell'ora volgente, sotto l'impulso dei suoi immediati sentimenti?

Si sentì assai meno sicura di sè, e l'orgoglio che ripeteva dalla rettitudine della propria volontà, soffrì a sentirsi menomato dal dubbio.

Lo stato morale nel quale ebbe, per alcuni giorni, a trovarsi la giovane, fu davvero miserevole.

Si chiuse in casa, non volle veder nessuno, s'accusò malata e rimase nella penombra delle cortine abbassate, a meditar sulla sua situazione.

Non la trovò splendida, invidiabile, e disperò di migliorarla. A quello spirito ardito e risoluto, ciò che riuscì più gravoso fu la certezza che l'avvenire non sarebbe stato più lieto del presente.

La via, sulla quale il destino l'aveva posta, non permetteva alcun riposo, nessun raccoglimento, ed ella non vi doveva avere a compagne se non la frivolezza e l'indifferenza. Non un amico sincero, ma solo comparteeipi ai piaceri, soci nelle feste e sollazzi.

Si domandò su chi avrebbe potuto calcolare, caso fosse caduta ammalata, per curarla e distrarla.

All'infuori della madre, asciutta e fredda, del padre, occupatissimo, e del marito dedito interamente alla vita elegante e agli affari, chi le avrebbe dimostrato un qualche interessamento?

Chi le sarebbe venuto appresso, per ajutarla e sopportare la lunghezza e il tedio delle giornate?

Non vide, non trovò nessuno. Tutte le sue relazioni erano artificiali, basate su ricambi di cortesie, distrazioni e svaghi; nessuna simpatia, nessuna affezione tenace, vera, devota.

Il padrino forse le avrebbe dimostrato un po' d'affetto, si sarebbe assunto l'incarico di eseguire le sue commissioni, ed avrebbe volontieri passato qualche ora vicino a lei, fra una visita, una qualunque esposizione e la partita di *bridge* al circolo. E basta.

Ella misurò l'isolamento fattole intorno dalla vita fittizia, tutta apparato e recitazione, e uno sconforto intenso la colse.

Se in quel momento d'ambascia, Condottier si fosse presentato, e le avesse susurrato le sue frasi carezzevoli e le sue insidiose promesse, forse egli avrebbe alla fine trionfato...

Fortunatamente per lei il marchese non la credeva sì disarmata, essendo rimasto sotto l'impressione del suo motteggio e della sua indifferenza.

La tacciava di civetteria e senza discernere tutto ciò che v'era di cordoglio vero in quel cuore dibattentesi contro le perverse tentazioni, pensava solo a vendicar l'ultimo affronto inflittogli da lei.

Era tornato ai progetti antichi. Voleva impadronirsi della giovane, piegarla alle sue voglie, tenerla o abbandonarla secondo il maggior piacere che avrebbe provato nell'amarla o nell'affliggerla.

Comunque, giurava di farla sua vittima. E divorato di rancore, di rabbia, cercava un'occasione che non avrebbe mancato ad offrirglisi — un'insidia semplicissima in cui sarebbe l'insolente caduta e per la quale egli l'avrebbe tenuta in sua balìa, e le avrebbe fatto scontare, in una sol volta, tutte le umiliazioni subite.

Avea in sulle prime pensato di ricorrere alla sorella e a predisporre nella costei casa in via Tilsitt un ritrovo colla baronessa.

Ma era cosa troppo rischiosa: comprometteva la signora Grodsko, e dava alla rivincita un vero aspetto di tranello. Non era ancor giunto a tanto. Alla sua alterezza ripugnava una macchinazione sì sleale.

Volgeva in mente, invece, un disegno suggeritogli dal colloquio da lui avuto con Raynaud, e che consisteva nell'attirar Rosa in casa sua col pretesto di visitare il palazzo in compagnia dell'amico d'Evans. — Ma bisognava aspettasse l'occasione propizia.

L'ideale sarebbe stato, per lui, d'indurre lo stesso Valentino a dare a Rosa il convegno e di regolarsi poi egli in modo da impedire all'ingegnere di recarvisi.

Si sarebbe egli così trovato al sicuro da ogni sospetto e tutti avrebbero creduto egli si fosse valso soltanto d'un caso fortunato.

Senonchè gli occorreva, per l'esecuzione del piano, una circostanza favorevole, ed egli la aspettava coll'aria indifferente del gatto che sta in agguato del topo.

La signora Grodsko, senza che il fratello gliene avesse detto parola, intervenne nell'intrigo che il marchese stava architettando.

(Continua)

la sfiducia ormai entrata nell'animo dei ferrovieri che la battaglia sia per loro coronata da completa vittoria. Lo stesso Scaramuccia che intervenne sul finire della seduta, dovette lamentare questo stato d'animo, e parlare lungamente per ridonare agli scioperanti un po' di coraggio e di energia.

Durante l'assemblea presero la parola molti oratori, i quali s'intrattennero sulle varie fasi dell'agitazione, e sui provvedimenti da prendersi per la giornata di domani nel caso che lo sciopero continui.

Vennero nominate nuove squadre di vigilanza in sostituzione delle precedenti: indi il presidente diede lettura di un telegramma cifrato spedito dal Comitato centrale di Roma, nel quale si danno ottime notizie intorno all'esito dello sciopero dicendo fra l'altro che la continuazione dello sciopero è necessaria, e s'intravvede la vittoria finale perchè tutta l'Italia proletaria si pronuncia in favore dei ferrovieri malgrado le minaccie e le intimidazioni.

Il telegramma ottimista ha la virtù di un'inezione eccitante nell'animo dei radunati, i quali accennano a risvegliarsi, battendo calorosamente le mani.

Subito dopo l'impiegato Cucci comunicò, con accento grave, che i ferrovieri della *Gottard-Bahn* si erano posti al servizio della rete Adriatica, e che anzi il treno 51 che arriva da Chiasso alla nostra stazione era guidato da un macchinista svizzero.

È facile immaginare l'irritamento prodotto dall'annuncio di questo krumiraggio straniero. Urla e grida di abbasso la Svizzera, risonarono nel salone: un ferroviere voleva tosto la votazione di un ordine del giorno di protesta, ma, più prudenti, i compagni Palazzi e Gori proposero che una commissione di tre si recasse a verificare se la notizia era veritiera.

La commissione uscì, si recò nell'osteria Elvezia in via Marco Polo ove si radunano i ferrovieri della Svizzera, e qui ebbero una solenne smentita della fiaba riportata dal Cucci.

Quando la smentita fu dalla commissione stessa riferita al Comizio, i ferrovieri inveirono contro il Cucci, e mutarono i fischi che avevano indirizzati ai colleghi elvetici in rumorose acclamazioni ed evviva.

Si deliberò inoltre l'invio di un cordiale dispaccio al Comitato dei ferrovieri svizzeri a Lugano.

Prima di sciogliersi il Comizio votò un ordine del giorno in cui si delibera di proseguire nella lotta sino al conseguimento della vittoria, *salvo ordini* che potessero giungere dal Comitato di Roma.

Alle 6 tutto era finito.

Un altro proclama della Mediterranea.

Alle officine della Mediterranea fu ieri affisso il seguente manifestino agli operai:

« D'ordine del nostro Ufficio Centrale trascrivo la disposizione emanata testè dalla Direzione Generale:

« L'Amministrazione tiene nota degli operai non presentatisi in servizio o che lo abbandonarono senza giustificato motivo, per applicare loro oltre la perdita della paga durante l'assenza, anche le punizioni contemplate dal vigente Regolamento, cioè, secondo i casi, la sospensione in base all'art. 65 comma 2°, o la destituzione, giusto il disposto dell'art. 67 punto 9° ».

Milano, 19 aprile 1905.

L'Ispettore P. Capo Trazione ed Officine
firmato: CALDERINI.

Meccanici e ferrovieri che riprendono il lavoro.

Ieri circa sessanta meccanici ferrovieri avventizii si ripresentarono in servizio nelle officine della Mediterranea che trovasi a Porta Nuova. Sappiamo da fonte attendibile che anche ottanta ferrovieri del deposito di Piacenza sono ritornati al lavoro.

Servizio delle merci.

Questa notte saranno riattivati dalla Mediterranea i treni merci N. 21, 1317, 304 e 1318, per la linea di Torino.

Onoranze a Giuseppe Ferrari

Un gruppo di cittadini, buona parte dei quali non si possono davvero chiamare nè continuatori nè rappresentanti postumi del pensiero di Giuseppe Ferrari, hanno deciso di rendere pubbliche onoranze all'uomo di scienza, al filosofo, che col Cattaneo e col Cantù fu uno dei più illustri allievi di Domenico Romagnosi.

L'iniziativa è partita dall'assessore avvocato Bassano Gabba, il quale propone di collocare il busto del Ferrari con una lapide sotto il portico dell'Accademia scientifico-letteraria. È un Comitato, di cui è presidente il sindaco sen. Ponti, sta per iniziare una sottoscrizione.

Ancor noi ci associamo volentieri al divisamento di rendere tributo di pubblica stima all'iniziatore e al maestro di critica storica e di filosofia positiva nel nostro paese.

È giusto che presso quell'aula, ove suonò la sua voce, e la sua eloquenza tuonò particolarmente contro l'invadenza del clericalismo, un segno materiale lo additi alla venerazione dei posteri, e lo ricordi come autore — tra l'altre numerose sue opere — di quello studio su « Vico e l'Italia » e di quella « Storia delle rivoluzioni italiane », alle quali è particolarmente raccomandata la fama di lui.

Gl'italiani, e in ispecie i milanesi, suoi concittadini, hanno il dovere di conoscere tutte le benemerenze di Giuseppe Ferrari, che nella scuola e in Parlamento fu eccitatore di nobili e fecondi entusiasmi.

Rammentiamolo adunque, e degnamente.

Ma, mentre plaudiamo al progetto dell'assessore Gabba, non possiamo nascondere l'impressione poco favorevole destataci dal veder nomi di clericali tra quelli del Comitato, che si raduna per glorificare un pensatore per eccellenza anticlericale.

Le cose vanno fatte seriamente; e sarebbe invero deplorevole che vi si intromettessero persone le quali per propria ambizione cercassero di figurar bene, battendo, come diceva il Guerrazzi, il tamburo sulla pelle dei morti.

Gli operai del laboratorio municipale in sciopero. — Stamane gli operai e le operaie del Laboratorio municipale di porta Romana, hanno dichiarato in numero di 50 lo sciopero, e si sono recati in massa alla Camera del lavoro.

La causa di tale deliberazione è attribuita al fatto che l'assessore Pressi, aveva ieri ordinato che gli operai dovessero festeggiare le feste pasquali con quattro giorni di riposo, ma senza diritto alcuno alla già scarsa paga.

La chiusura delle macellerie pel giorno di Sant'Angelo. — Il Consiglio del Consorzio proprietari macellai nella sua ultima seduta ha deliberato che, come avviene consuetudinariamente ogni anno, i negozi di macelleria nel giorno di Sant'Angelo, lunedì dopo Pasqua, rimangano chiusi.

La questione ospitaliera. — Ieri, nell'aula del Consiglio provinciale, si sono riuniti i delegati dei Comuni foresi dei quattro circondari della provincia di Milano per la esecuzione del decentramento ospitaliero. Nell'adunanza fra l'altro, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti circondariali della provincia di Milano, delegati ad assistere la Commissione per lo studio della questione ospitaliera, rilevando la discussione testè occorsa in seno al Consiglio comunale di Milano, mentre constatano con viva soddisfazione i voti ivi espressi a favore del decentramento nosocomiale; deplorano che ancora siasi tentato di accreditare presso la cittadinanza milanese la leggenda di un vagheggiato smembramento del patrimonio dell'Ospedale Maggiore; e richiamano — ciò che è del resto notorio — che il piano finanziario della soluzione decentrativa si fonda sulla rivendicazione del diritto dei Comuni foresi all'assistenza dell'Ospedale maggiore suddetto, in quanto tale assistenza è sproporzionatamente assorbita, per forza di cose, dal Comune di Milano; al quale perciò incombe di commutare in concorso finanziario ai foresi la prestazione di un servizio che va, ed andrà sempre più, a tutto suo beneficio. »

I denti di Pio IX. — Verso le 4 pomeridiane d'ier l'altro, un giovanotto sulla trentina, decentemnte vestito, si presentava a Palazzo Marino, nell'anticamera del gabinetto sindacale, chiedendo di parlare col senatore Ponti. Come gli uscieri gli risposero che il sindaco non era a Milano, lo sconosciuto, con fare misterioso, confidò ch'egli chiedeva udienza al sindaco per indurlo ad abbattere il monumento a Vittorio Emanuele, perchè nelle fondamenta erano nascosti tre denti del papa Pio IX. Gli uscieri trattennero a bada il povero demente, che fu poi dai vigili urbani condotto all'Astanteria Provinciale di via Alfonso Lamarmora, ove fu trattenuto in osservazione.

L'infelice è tal Giuseppe Contini fu Francesco d'anni 29, nativo di Como.

Un mortale ferimento in via Lomazzo. — Ieri sera alle nove, nell'osteria di Luigi Meroni in via Paolo Lomazzo 7, entrò certo Pietro Bacis di Andrea, di 21 anni, fornaio, nativo di Treviglio, e qui abitante senza fissa dimora. Costui, già ubbriaco, pretendeva che l'oste gli desse del vino gratuitamente.

Essendosi naturalmente, l'oste rifiutato, il Bacis, estratto un coltello, si diede a minacciare tanto il Meroni quanto il portinaio della casa, Giorgio Valentini, che si trovava pure nell'osteria.

Nell'istessa osteria seduti ad un tavolo erano i figli del Valentini, Romeo di 20 anni ed Enrico di 16, i quali visto il loro padre in pericolo accorsero in suo aiuto.

Allora fra il Bacis, i due figli Valentini e parecchi altri, unitisi a questi ultimi, si impegnò una rissa indiavolata, con scambio di pugni, calci e coltellate.

Dall'osteria la rissa continuò sulla strada, e ad un tratto il Bacis cadde a terra colpito da due coltellate alla spalla destra ed al fianco sinistro.

Il ferito, trasportato all'Istituto di via Paolo Sarpi, venne giudicato dai medici in condizioni gravissime, essendo una delle ferite, quella al fianco, penetrata in cavità.

Durante la colluttazione, riportarono pure ferite di coltello l'Enrico Valentini e l'ex capo frenatore ferroviario Giovanni Armani di 51 anni, abitante in via Paolo Sarpi 52, che passava per caso vicino ai rissanti.

L'Enrico Valentini e l'Armani vennero pure medicati all'istituto sopraccennato.

Sul luogo accorsero guardie e funzionari della V Sezione di via Giuseppe Giusti che procedettero all'arresto dei due fratelli Valentini.

Non si sa ancora chi sia il feritore del Bacis, il quale, al giudice istruttore che lo interrogò, non seppe dare alcuna spiegazione anche per lo stato grave in cui versa.

Dopo la medicazione il Bacis venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

È morta ieri all'Ospedale maggiore la signora Giuseppina Cavallari, d'anni 42, che abitava in via Vigentina 31.

La signora Cavallari, come i lettori ricorderanno, recatasi in via Panfilo Castaldi a far visita ad un'amica, nel lasciare la casa dell'amica passava sopra una tettoia a vetri. Disgraziatamente si spezzarono due vetri e la signora precipitava al basso ferendosi gravemente alla testa ed al petto.

La Guida Savallo. — Abbiamo ricevuto la nuova edizione della *Guida di Milano e provincia*, della ditta G. Savallo.

Sono 2200 pagine fitte fitte, stampate con caratteri nitidi, contenenti in bell'ordine indirizzi e indicazioni e notizie riguardanti servizi pubblici, istituti, società, finanze, tributi, ecc.

Il paziente lavoro, fatto con diligenza notevole, è molto cresciuto di mole; ma è pur sempre agevole assai da adoprarsi.

Contiene 140 tavole planimetriche, chiare e precise, e altre carte illustrative della città.

Alla Poliambulanza di via Arena. — La signora Giuditta De Amici, per onorare la memoria del compianto suo figlio dott. Enrico Amadei, nel primo anniversario della morte, ha elargito alla Poliambulanza di via Arena 40, la somma di L. 100.

Il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio direttivo ringraziano.

Per i nostri poveri. — I soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, ci hanno inviato per i poveri che ricorrono a noi L. 15, avanzo d'una gita sociale alle Grotte di Realdino Brianza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.30 tram. 7.15 — Roma — leva 5.24 — tram. 6.55 — Palermo leva 5.24 — tram. 6.47.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 9,22 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sulla Russia settentrionale, minima di 751 sul Golfo di Lione.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente aumentata: massima di 760 sul basso Adriatico, minima di 753 sul Tirreno centrale, 755 in Lombardia.

Temperatura discesa al nord, salita altrove.

Venti boreali al nord, meridionali o scirocchi altrove; mari agitati.

Ieri cielo vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 19 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.9.
Tem. c. med. + 12°.4, mass. + 17.4, min. + 8.9.
Umidità relativa media 83 0/0.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, temporale.
Acqua caduta mill. 2.9 pioggia.

SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
FOSSATI: *Fanfan*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Il controllore*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *Il telefono* — *El maester Pastizza*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

*** Con grande favore fu accolto iersera al Conservatorio il Concerto del Quartetto Milanese. Fra i numeri dello scelto programma, svolto con istrumenti d'amore, furono apprezzate due pregevoli composizioni del prof. Ferroni, il *quartetto* in *sol maggiore* per archi e *idillio* per violino ed arpa che fu replicato. Il violinista Ranzato anche si affermò compositore di gusto con una sua *berceuse* per viola, un *allegro alla zingaresca* e *Tarantelle* e venne meritamente applaudito insieme agli altri egregi esecutori signora Ranzato, signorina M. Durot e maestri Brunelli, Nervi e Cantù. Quest'ultimo accompagnava al piano.

*** Abbiamo da Venezia:

Il pubblicista Renzo Sacchetti ha ripetuto ieri l'altro la sua bella conferenza sui *Comici italiani*, che già era stata applaudita a Treviso.

Il vivace e arguto discorso piacque assai.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

L'alcoolismo in Inghilterra

Si ha da Londra, 20:

Il dottore Davson Burns, uno studioso di fenomeni sociali e specialmente dell'alcoolismo e della questione temperantista, pubblica una tavola statistica da cui risulta che nelle quaranta maggiori città d'Inghilterra, nelle otto maggiori della Scozia e nelle 6 più importanti dell'Irlanda, senza contare cioè le città minori e i distretti rurali durante il 1904, si spesero complessivamente 169 milioni di sterline in bevande alcooliche.

Contribuirono maggiormente a questa cifra: in Inghilterra, Londra con 19,330.070 e Liverpool con 3.081,844; nella Scozia, Glasgow con 2.554,217; in Irlanda, Dublino con 1.970,701. La spesa individuale per le 54 grandi città del Regno Unito prese in considerazione è così calcolata: sterline 4 circa in Inghilterra, 3 in Scozia, 3 in Irlanda.

Si è osservato che il movimento temperantista ha fatto progressi, per quanto lievi, rispetto agli anni precedenti il 1904 e che il consumo delle bevande alcooliche e la relativa spesa sono leggermente diminuiti.

L'ECCIDIO DI FOGGIA

Ci telegrafano da Foggia, 19:

La città è rientrata nella calma. È arrivata nuova truppa; pattuglioni di soldati e carabinieri perlustrano le vie; il portone della prefettura e delle Banche sono piantonati; lungo il viale della ferrovia è scaglionata la truppa. Per la città girano gruppi di scioperanti che si sono riuniti stamane alla Camera del lavoro, ove l'avvocato Majola, socialista, parlò dell'eccidio.

I morti sono tre. Essi sono: Pinto Gaetano, barbiere, trentenne, colpito al torace; Rago Michele, contadino, colpito da arma da fuoco al torace; Ponziano Raffaele, muratore, colpito da arma da fuoco all'occipite.

Questi due ultimi sono morti all'Ospedale. I feriti sono 14, di cui 7 ricoverati all'Ospedale e gli altri nelle proprie abitazioni.

È ferito anche lo studente Longo Umberto diciottenne, al braccio destro e all'inguine. Una donna, Buonaroti Rosaria, cinquantenne, ha riportato la frattura del braccio sinistro e fu ferita da arma da fuoco al torace.

Sono pure feriti: il ferroviere Giampietro Giuseppe, al torace; Nicola Garuffi, pure al torace; Salvatore Lioce, diciottenne, alla testa; Pasquale Sulemme, cocchiere.

Il conflitto, secondo i rapporti delle autorità, sarebbe avvenuto perchè i contadini disoccupati, unitisi per solidarietà ai ferrovieri scioperanti, vollero impedire a quelli dei ferrovieri che volevano riprendere il lavoro, di recarsi alla stazione.

Le vie di fatto cominciarono quando un tenente dei carabinieri, avendo afferrato per il petto uno dei tumultuanti più scalmanati, lo trascinò dentro la stazione.

Il sindaco Valentini ha pubblicato un manifesto in cui, rimpiangendo le vittime, invita la popolazione alla calma.

Il prefetto ha pubblicato un ordine vietante gli assembramenti.

Il vescovo e il sindaco si sono recati a visitare i feriti all'ospedale. — Lo sciopero si mantiene stazionario. Sono riattivati i treni dell'Alta Italia e per Bari e Potenza. Il personale viaggiante delle macchine permane, tutto il giorno alla stazione.

La Società provvede a sue spese il vitto. È giunto il procuratore dal re. Il giudice istruttore ha cominciato l'interrogatorio dei feriti.

Un altro contadino morto.

Ci telegrafano da Foggia, 19:

(M.) È qui giunto il 6° reggimento fanteria da Chieti ed è pure arrivato un rinforzo di carabinieri.

È morto ora un altro ferito il contadino Ricucci Pasquale, venticinquenne. Altri due feriti sono in stato gravissimo.

La Camera del Lavoro ha esposto al balcone della sua sede la bandiera abbrunata.

Il personale viaggiante e quello di macchina hanno ricevuto oggi, dalla Società Ferroviaria una lettera raccomandata con la quale si dà un termine perentorio di presentazione fino a domani.

Oggi si temeva una dimostrazione di protesta da parte della Lega.

Ci telegrafano da Foggia, 20:

La città ha l'aspetto tranquillo. È giunto il generale Camerano ad assumere il comando del presidio. Il Ministero ha poi inviato l'ispettore Zaiotti per un'inchiesta sull'eccidio.

L'amministrazione ferroviaria ha licenziato 48 avventizi scioperanti e lo sciopero diminuisce poichè molti si sono stamane presentati al lavoro.

È giunto il procuratore generale Mancini e il giudice istruttore Caruso.

L'AGITAZIONE IN CALABRIA.

Ci telegrafano da Catanzaro, 20:

In seguito all'agitazione per l'abbandono in cui è lasciata questa provincia, ed al rifiuto di pagare le imposte, son venuti in Catanzaro due ispettori superiori col mandato di studiare le nostre condizioni agricole e intanto il Ministero ha, in seguito ai voti espressi dal sindaco, comm. Deseta, abbonato ai proprietari di terreni il bimestre della fondiaria di marzo-aprile.

Intanto i proprietari chiedono la perequazione fondiaria, e che le ferrovie meridionali trattino questa provincia, come tutte le altre in Italia, e la mettano in coincidenza con tutti i treni diretti.

Il delegato americano alla Conferenza agricola internazionale.

Si ha da Washington, 20:

Il Governo degli Stati Uniti ha nominato delegato tecnico alla Conferenza agricola internazionale di Roma Alberto F. Woods, dell'ufficio di patologia vegetale presso il Dipartimento dell'Agricoltura.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

(Dalle ultime edizioni).

Lo sciopero continuerà.

Ci telegrafano da Roma, 19:

(N.) Nell'adunanza tenuta oggi dai ferrovieri vennero votati i due seguenti ordini del giorno: « I ferrovieri romani riuniti nuovamente in assemblea generale, constatato che il numero degli aderenti allo sciopero e quasi alla unanimità deliberano di continuare la lotta fino alla completa vittoria senza curarsi delle intimidazioni che, potrebbero essere fatte, rigettando anche le offerte in denaro fatte dall'Amministrazione e dalla Camera di commercio.

« I macchinisti e i fuochisti e il personale viaggiante di Roma, riunitisi in numerosa assemblea, constatando il numero sempre crescente di aderenti allo sciopero riaffermando la loro solidarietà ed in previsione dell'approvazione della legge-capestro invitano il Comitato centrale a chiedere l'urgente intervento delle Camere del lavoro per una pronta azione generale. »

La situazione ferroviaria a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20:

La situazione dello sciopero ferroviario per quanto riguarda i ferrovieri di Roma, è di poco mutata da ieri; e questo lieve mutamento non si può dire che sia in meglio. Non hanno dunque fondamento pel momento le notizie che danno lo sciopero già entrato nella fase risolutiva. Si giudica però che la resistenza, allo stato delle cose, non possa durare a lungo e il ritorno ad un regolare servizio ferroviario non possa tardare.

Ho detto regolare servizio e intendo riferirmi particolarmente al servizio merci attuato soltanto in minima parte in questi giorni con gravissimo danno del commercio. Ne è prova l'allarme che regna a Napoli per la mancanza della carne.

Qualche rincaro nei generi alimentari non di prima necessità si è verificato anche a Roma.

E veniamo alla cronaca. Alla stazione di Termini vi fu oggi scarso movimento di viaggiatori: i macchinisti che si sono presentati a riprendere il lavoro furono in minor numero di quelli di ieri. Pel servizio merci non si ha per ora speranza di poterlo migliorare.

In stazione, stamane, prestavano servizio 270 uomini del secondo reggimento granatieri, 70 cavalleggeri e 50 carabinieri.

Gli ispettori ferroviari sorvegliano continuamente il servizio.

Alcuni capi stazione hanno dovuto prestare l'opera loro come deviatori e segnalatori. I treni in arrivo subirono ritardi non superiori ad un'ora e quelli in partenza non maggiori a trenta minuti e questi causati dalle vetture che si debbono aggiungere per trovare posto ai viaggiatori. I viaggiatori in arrivo sono in maggioranza di transito.

NELLE ALTRE CITTÀ.

(Telegrammi al SECOLO.)

Varese, 20. — (R.) Anche qui oggi il servizio ferroviario (così da Porto Ceresio a Milano che da Milano a Porto) venne ripreso in modo quasi normale e senza incidenti.

In seguito a questo anche il servizio postale è di molto migliorato e tutto procede ormai regolarmente.

Vercelli, 20. — (B.) A Santhià il personale di macchina di quella stazione si astenne dal lavoro, ma ieri riprese regolarmente il servizio.

Causa lo sciopero, dovette essere soppresso un treno passeggeri diretto a Borgomanero. A Vercelli il servizio procede regolarmente.

Savona, 20. — (G.) Gli scioperanti ferrovieri (quasi trecento) continuano a mantenersi calmi.

Ebbe luogo un'importante adunanza alla Camera del lavoro a cui partecipò un numero straordinario di operai.

Le leghe — pare — non attendono che un ordine per mettersi pure in sciopero, per spirito di solidarietà.

Tutti i lavori del porto sono stati forzatamente sospesi.

I treni sulla linea Genova-Ventimiglia sono ridotti a quattro.

Il personale alla stazione Letimbro è ridotto ad 11 individui (operai), ed alla stazione Marittima a 21.

Porto Maurizio, 20. — (P.) I nostri ferrovieri sono in isciopero forzato causa la soppressione di tutti i treni merci e della maggior parte di quelli viaggiatori.

La stazione per le merci a piccola velocità venne definitivamente chiusa.

I danni arrecati al commercio e all'industria dallo sciopero sono incalcolabili.

Continua regolare il servizio postale fatto dalle torpediniere 103 e 104 recanti la corrispondenza delle provincie centrali e meridionali.

Lucca, 20. — (P.) Fanno regolare servizio per Pisa e Pistoia quattro treni e due per Viareggio e Bagni di Lucca.

La continuazione dello sciopero reca danni gravissimi.

L'ordine in provincia è perfetto.

Livorno, 20. — (C) Ieri e stamane fu più attivo il movimento dei treni con grande affluenza di viaggiatori.

I convogli e le linee sono sempre sorvegliati. Si assicura che alcuni scioperanti ripresero il servizio.

La Camera di Commercio emise un voto di protesta contro lo sciopero deplorando i danni immensi recati al commercio ed alle industrie.

Continuano gli arrivi di piroscafi e di torpediniere per il servizio di corrispondenza da altri porti e dalle isole.

(Dalle ultime edizioni.)

PACE! PACE!

Ci telegrafano da Roma, 19:

(C. R.) La parola che viene profferita alla Camera ha una importanza maggiore d'ogni altra, perchè questa è la tribuna massima della nazione e per questo auguriamo che gli ardenti eccitamenti partiti oggi dal cuore di Colajanni e Badaloni abbiano da essere accolti dai ferrovieri e dai lavoratori di tutta l'Italia. Colajanni disse una coraggiosa verità che è saputa da quanti sono alla Camera: i deputati socialisti presi ad uno ad uno dichiarano tutti che sono avversari dello sciopero attuale; che sono oggi, come sempre, contrarii alle violenze e il Colajanni dopo queste affermazioni li invitò, per amore delle loro famiglie, a volere mandare a tutto il paese un invito alla calma degli animi affinchè tutti ritornino alla pace ed al lavoro. Fu un momento solenne.

La voce di Colajanni vibrava in tutti i cuori e la Camera commossa, affascinata, salutò con uno scroscio di applausi, quale augurio che le sue parole possano essere il principio lieto della pacificazione.

L'on. Badaloni, il medico sapiente e pietoso, amato qual padre nei paesi che benefica, dopo avere fatto una splendida diagnosi del male che produsse la deplorata tragedia di Foggia concluse egli pure coll'invito caldo e sincero di concordia e pace, e lesse anche la deliberazione eccitante alla calma votata dalla direzione del partito socialista.

I lavoratori devono meditare queste parole. I ferrovieri sanno che l'opinione pubblica è ad essi contraria; ora sanno che sono contrari i loro stessi fedeli amici della Camera; e questa unanimità li dovrebbe far recedere dallo sciopero che già troppi danni ha cagionato al paese.

Servizio telegrafico e telefonico

CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. e fine della seduta del 19,

Ci telefonano da Roma, 19:

Pres. *(con profonda commozione)* Ringrazia il Governo e la Camera della affettuosità dimostratagli, ed è pure grato all'ufficio della Camera per la solerte collaborazione *(vive approvazioni).*

Promette di mantenersi degno della fiducia dei colleghi necessaria per i lavori parlamentari.

Invia poi a Giolitti un augurio di pronta guarigione *(vivissimi applausi).*

Dopo le vacanze, grazie alla attuale Giunta del bilancio, si potranno discutere i bilanci in tempo utile, e cioè senza esercizio provvisorio.

Il suo saluto va a tutti i cittadini, specie quelli che lavorano e soffrono *(applausi).*

E spera che tale saluto suoni come pegno di pace tra i ferrovieri *(vivi applausi).*

Dopo la gelosa cura degli interessi della collettività dimostrata nell'ultima discussione, il Parlamento non vorrà misconoscere le legittime aspirazioni degli addetti alle ferrovie.

Chiude con i saluti di rito al capo dello Stato.

Quando le approvazioni che accolgono il discorso presidenziale si sono calmate, l'on. Marcora comunica un telegramma da Venezia, del sindaco di quella città che dice rimaner irrevocabile la data dell'apertura dell'esposizione triennale d'arte per il giorno 26 del corrente mese, e delega i deputati veneziani a rappresentare la Camera alla inaugurazione.

Viene ciò approvato come pure risulta sanzionata la legge dell'esercizio di Stato con 289 voti favorevoli e 45 contrari.

Quindi alle 8.15 pom. la seduta è tolta.

Da Parigi.

Il grave discorso di Rouvier sulla questione del Marocco.

19 aprile. — (E) La discussione vivacissima, ha contribuito ad aumentare le inquietudini.

Il linguaggio sempre più aspro della stampa ufficiosa tedesca lascia credere che la Germania sia aliena dall'entrare in trattative colla Francia. Si temono perciò delle complicazioni.

Il discorso del ministro Rouvier il quale era oggi eccitatissimo è oggetto di molti commenti.

Il presidente del Consiglio ha detto:

« Il discorso pronunciato l'anno scorso dal cancelliere Buelow non aveva forse il valore di un consenso?

« Il cancelliere non dichiaravasi soddisfatto a condizione che gli interessi commerciali della Germania non fossero minacciati?

« Che avvenne dopo?

« Sforzi militari hanno indebolito la nostra alleata, e forse i nostri vicini coi quali intendiamo vivere in buona armonia hanno pensato che provocando una discussione si sarebbe tornati su una questione che noi avevamo il diritto di considerare come definita, e col loro linguaggio hanno cercato di ottenere qualche vantaggio commerciale. »

Nei circoli politici si teme che le parole del presidente del Consiglio abbiano ad irritare maggiormente la diplomazia e la stampa tedesca.

Contro l'imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Brest:

« Si assicura che le squadre inglesi del Mediterraneo, dell'Atlantico e della Manica, faranno quest'anno le loro esercitazioni nell'Atlantico, non lungi dalla costa inglese.

Le squadre francesi del Nord e del Mediterraneo, faranno le loro esercitazioni nell'Atlantico e nella Manica. »

Se tali notizie fossero vere, costituirebbero un fatto di considerevole importanza politica, poichè si tratterebbe evidentemente di una dimostrazione della Francia e dell'Inghilterra contro l'imperatore Guglielmo.

Alla fine delle esercitazioni, le squadre inglese e francese si riunirebbero a Brest prendendo parte alle feste che verrebbero appositamente organizzate.

I funerali della vittima di Limoges.

A Limoges hanno avuto luogo questa mattina i funerali dell'operaio Vardelle, ucciso nella dimostrazione dell'altro ieri.

Vi parteciparono più di ventimila persone e parecchi deputati socialisti arrivati espressamente da Parigi.

Furono inviate più di cento corone sui nastri delle quali si leggevano queste frasi: « A Vandelle, assassinato dai proiettili francesi » oppure: « Alla vittima della soldatesca » ecc.

Furono pronunciati tre commoventi discorsi. Il primo dal sindaco, deputato Labussière, l'altro dal deputato Bagnot, che hanno raccomandato la calma e scongiurato gli operai a non usare la violenza.

Dissero: « Non dovete aspettare il trionfo delle vostre idee che dalla ragione, la quale istituirà un giorno il regno della fratellanza umana ».

Seguì il delegato della Confederazione del Lavoro, Levy, il quale si mostrò in contrasto coi precedenti oratori, dicendo:

« Il sangue vostro generoso che venne versato produrrà i suoi effetti. Abbiamo perduto un fratello, noi lo vendicheremo ».

Gli ultimi dispacci da Limoges dicono che la popolazione è calma, e si crede che la tranquillità completa sarà ristabilita domani.

L'istruttoria del complotto.

Il giudice istruttore Chenebenois ha quasi completato la sua istruttoria, e si crede che domani presenterà le sue conclusioni.

Si ritiene che il processo sarà tenuto davanti al Tribunale correzionale.

LA MOSTRA ZOOTECNICA.

Ci telegrafano da Firenze, 20:

Coll'intervento delle autorità si è inaugurata la Mostra annuale zootecnica. Venne assegnato il primo premio al bue del conte Passerini, di chilogrammi 1430, peso mai superato nelle precedenti esposizioni italiane ed estere.

A questa inaugurazione doveva intervenire il sotto-segretario Del Balzo, pel quale non era stato possibile ieri fissare una camera negli alberghi essendo tutti pieni.

LE CONFERENZE DI HAECKEL A BERLINO

Ci scrivono da Berlino:

(M.) Stasera Ernesto Heckel ha tenuto la sua seconda conferenza alla Singakademie sulla lotta per la dottrina della evoluzione. La prima tenuta ier l'altro, aveva per tema: *Teoria della discendenza o fede religiosa?*; il tema di questa seconda era *Evoluzione della scimmia o creazione dell'uomo?*

L'occasione a tenere queste conferenze fu data al vecchio Haeckel dal libro del gesuita Wassmann sulla moderna biologia. Questo libro rappresenta un mutamento di tattica della chiesa di fronte alla dottrina della evoluzione; infatti il Wassmann, noto studioso delle formiche, accetta la teoria darwiniana della discendenza. È vero che l'accetta solo per gli animali e s'arresta all'uomo, ma il primo passo è fatto e la chiesa s'avvia a tentare una conciliazione con Darwin come si conciliò con Copernico.

Haeckel attacca il papato con straordinaria virulenza: lo ha chiamato « la maggior ciarlataneria che abbia mai dominato il mondo delle intelligenze » e ha raccontato come a Roma tutti gli italiani colti gli abbiano parlato con disprezzo del Vaticano.

Anche la Francia rompe. Solo i tedeschi rimangono fedeli alla Chiesa, per pigrizia mentale secondo Haeckel. Haeckel chiede che si lasci entrare nelle scuole popolari la dottrina della discendenza.

Haeckel non aveva parlato in pubblico da molti anni e non aveva mai parlato a Berlino, sì che queste conferenze formano un avvenimento. Il vecchio scienziato è qui grandemente festeggiato da un pubblico che lo riconosce maestro.

Anche stasera la Singakademie era strabocchevolmente affollata. Solo vuota la tribuna di corte. Haeckel ripeterà queste conferenze nei prossimi giorni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La Ditta Vedova di Romeo Tavecchia compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del proprio procuratore

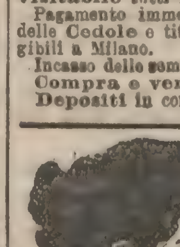
OTTUZZI PIETRO.

Nel darne il triste annuncio, la famiglia Tavecchia, sente il dovere di rendere pubblica riconoscenza, alla memoria del caro estinto per la speciale onestà ed attività prestata per ben 23 anni e porge le più sincere condoglianze alla moglie ed ai figli.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì alle ore 15 partendo dalla casa in via Vincenzo Monti 39, per la chiesa di S. Pietro in Sala indi al cimitero.

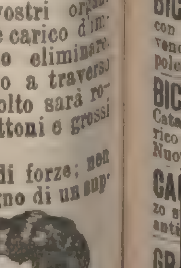
Milano, 20 aprile 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di **CASSETTE-FORTI** per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza** visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle **Cedole** e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.



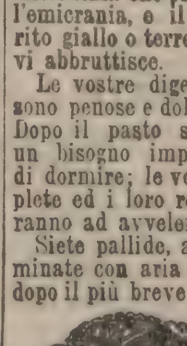
Diffidate della primavera bella, ma pericolosa, Siete deboli, tutti i vostri organi sono deboli. Il nostro sangue è carico d'impurità che i reni non possono eliminare. Bisogna che escano. Usciranno a traverso la pelle e il vostro grazioso volto sarà rovinato da eruzioni, rossori, bottoni e grossi foruncoli.

Non avete fame e mancate di forze; non mangiate, mentre avreste bisogno di un supplemento di nutrimento. Il vostro intestino è debole. Risultato: la stitichezza che provoca l'emicrania, e il colorito giallo o terreo che vi abbruttisce.



Le vostre digestioni sono penose e dolorose. Dopo il pasto sentite un bisogno imperioso di dormire; le vostre digestioni sono incomplete ed i loro residui velenosi contribuiranno ad avvelenarvi il sangue già impuro.

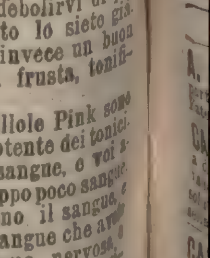
Siete pallide, avete gli occhi spenti, camminate con aria stanca, le gambe vi cedono dopo il più breve cammino, sudate per nulla.



Non purgatevi, per non indebolirvi di più di quanto lo siete già. Datevi invece un buon colpo di frusta, tonificatevi.

Le Pillole Pink sono il più potente dei tonici. Danno sangue, e voi avete troppo poco sangue. Purificano il sangue, e il poco sangue che avete è impuro. Tonificano il sistema nervoso e i vostri nervi stanchi dai pranzi, ricevimenti, balli, feste o dal lavoro, hanno gran bisogno di un tonico.

Le Pillole Pink stimoleranno tutti i vostri organi, i quali allora compieranno tutte le loro funzioni, e l'equilibrio sarà finalmente ristabilito. Ridiverrete belle. Se invece non vi curate subito, pagherete cara la vostra negligenza. Anzichè trar profitto della bella stagione, anzichè goderne resterete in casa a curarvi ed annoiarvi. Le Pillole Pink che esercitano un'azione così potente sul sangue e sui nervi, guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie le irregolarità delle donne. Sono sovrane contro la nevrastenia, la debolezza nervosa, le nevralgie, la sciatica.



Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo 3, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consueto.

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovanetta.
L'Ufficio di collocamento in Viale Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Parigi

TOSSE ASININA
Egregio Farmacista Negri, Milano.
Ho la soddisfazione di significare come il preparato **Sciroppo Negri** contro la tosse asinina ottenne nei casi da me curati un lusinghiero effetto: gradisca i saluti...
Tramonti di Sopra (Spilimbergo).
Dott. **Eugenio Zatti**, medico Comunale.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 20 aprile, ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita rimasta anche nella riunione ufficiale a 105 47 per liquidazione. — In forte aumento il Carburo Romano da 1190 a 1245 per chiudere poi a 1226 e migliori pure le Terni, Edison, Ferroviari, Ferriere e Miani.

Immutati i Cambi col *chêque* Parigi a 100 02. 3 1|2 103 15. — Affari limitati.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 42 »	— —
	f. m.	105 47 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 12 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	764 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	461 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1146 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	832 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	603 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	350 50 »	— —
Id. Edison	»	786 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1924 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	433 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	282 — »	— —
Id. » Bergam.	»	291 — »	— —
Id. » Muggiani	»	216 — »	— —
Id. Linif. & Canap.	»	190 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	380 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	170 — »	— —
Id. Ferriere	»	235 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	154 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	336 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	399 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	350 — »	— —
Id. Marconi		43 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	524 — »	— —
Francia *chèque*		100 02 »	— —
Svizzera	»	99 85 »	— —
Londra	»	25 15 »	— —
Germania	»	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 20, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.37
Id. id. 3 0|0	99.30	Banca Ottom.	603,00
Rend. Italiana	105.35	Argento	96,24
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	736,00
Cons. Inglese	90 11|16	Azioni Suez	4335
Ferr. Lombar.	338.25	Lotti Turchi	137,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	765,00
Rendita turca	88,92	Rendita Russa	72.95
Ban. di Parigi	1312	Rend. Portogh.	68,70
Tunisine	—,—	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.50	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0|0	81,30

Tendenza: pesante

Borsa di Genova.

Genova, 20, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0|0 105,4? — Id. 3 1|2 0|0 103,05 — Banca d'Italia 1147.00 — Banca Comm. 83?,00 — Credito Ital. 606,00 — Merid. 765.00 — Mediterr. 460,00 — Navigaz. Gener. 476,00 — Raff. Zucch. 434,00.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie

20 aprile. — Per sdaziamenti superiori alle L. 100 con certificati L. 100.02.

Tasso settimanale dal 17 al 22 aprile per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.05.

Le medie dei Consolidati.

18 marzo. — Medie dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse del Regno, comunicato dal Ministero di Agric. Industria e Commercio.

Consolidato		Ced. in corso	Senza cedole
5 0|0	lordo	L. 105,35,05	L. 103,35,05
4 0|0	netto	» 105,21,67	» 103,21,67
3 1|2 0|0	netto	» 103,01,17	» 101,29,17

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 18. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 19. — Su Londra 4,81.35 — Parigi 5,17 1|4.

Rio Janeiro 18. — Su Londra (v. L.) 16 5|16.

Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 3|16.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Milano 20. — Fieno maggengo da L. 10.— a 11.—, agostano 9.— a 10.—, terzuolo 8.— a 9.—, paglia 4.50 a 5.—, erba di marcita -,— a -.— al Ql. fuori dazio. Prezzi in ribasso pei foraggi ed in rialzo per le paglie.

Agrumi.

Palermo 19. — Limoni finissimi L. 12 a 15 per 1080 frutti, scarti 4 a 4.50 per 120 kg.

Coloniali.

Bologna 18. — Caffè Bahia da 248, a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—, Zucchero raffinato extrafino 138,50 a 139,—, idem id. extra 138,— a 138,50 — idem id. centrifugato 137,50 a 138,— idem id. in quadretti 146.50 a 147,—, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 175 a 180 — Idem amare 175 a 180 — Cera vergine 330 a 335 al quintale fuori dazio.

Genova 20. — *Caffè.* — All'origine i prezzi del caffè sono sempre sostenuti, od anche sui principali mercati la tendenza è all'aumento, ma da noi non si hanno variazoni causa la scarsità di domande perchè i nostri compratori si provvedono solo pei bisogni occorrenti e la speculazione si astiene dall'operare.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 140 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 114 a 116, caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa nei raffinati tanto pronti che per consegna. Sostenuti anche i greggi. Quotiamo:

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 140, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 184, Maofier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con leggero declinio nei prezzi. Quotiamo:

Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Olii e semi oleosi.

Milano 19. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 76 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 54 a 56 — Stearina saponificata 104 a 108.

Spiriti ed Acquavite.

Genova 19. — Domanda limitatissima.

Alcool di Breslavia extrafino 96 1|2 gradi da L. 286 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1|2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Concimi chimici.

Genova 20. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13|15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18|20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda —,— a 25,25 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78|80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50|52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Combustibili.

Milano 19. — I prezzi si mantengono invariati. Legna dolce (fascina) vecchia L. 2,10 a 3.50, Id. nuova —,— a —,—, Id. forte vecchia 3,85 a 4,—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5,—, Id. da camino 4,80, Carbone fortetto Toscana 12,— Id. faggio Cosentino 11,—, Id. Svizzero 10,50, Koke Gas di Milano 5,—, Id. spezzato 5.40, Antracite mezzana 6,— al Ql.

Metalli.

Milano 20. — *Rame.* — Invariato. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184,— a 186,—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido dure, base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 249. — *Ottone.* — Invariato — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — In ribasso. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 35,— a 36,—; tubi a lamiere da 39,— a 40 —. *Stagno.* — In rialzo. — Quotasi per 100 chilogr. In pani, marche correnti da L. 355,— a 360,—, in verghe puro da 360,— a 365,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

In ribasso il piombo ed in rialzo lo stagno.

Genova 20. — Sempre calmi i metalli lavorati ed a prezzi stazionari; in buona vista la ghisa, i ferri, il rame e lo stagno. Domandati i metalli rottame che scarseggiano.

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, detto IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9,— a 9,10 id. Clarence da 7,80 a 7,90 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre 190 a —. Piombo in pani 1ª fusione da 33 a 34,—, id. lavor. da 38 a 40, Rame raffinato in pani 190 a —, in fogli comuni a 215, id. in barre da 225 a — Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua 59 a 60. Stagno pani 360 a 365, id. verghe 370 a 375. Zinco pani 1ª fusione 65 a 66, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 72 a 73. Bronzo rottame 140 a 170. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 150 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 48 a 80, leggiero — a — la tonnellata.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 19 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 19 aprile
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 730	12 135	31 865	545 505
Bozzoli pesati . »	12 950	—	12 950	155 440
Cascami pesati. »	2140	—	2140	9880
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	8365
Ass. campioni N.	388	139	527	9799

Lione 19, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato migliore.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	4	53	6
Asiatiche b.	22	31	68	104
Peso . . .	2249	2485	6825	5737

Peso totale . . . . Kg. 17896.

Zurigo 19, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2660 — Trame 2170 — Greggie kg. 1470 — Totale kg. 6300.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 19. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 66.17,6 — id. 3 mesi 67,— — Stagno pronto 140,5. — Piombo inglese c. 12,15.— — Zinco in pani 24.

Londra 19. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 70,15 G.M.B. contanti 66.17,6 — Id. id. 3 mesi 67,— — Id. Best selected cont. 71,15, — Id. in fogli 82,— — Id. Stagno cont. 140,5 — Id. 3 mesi 135,10, — Piombo, inglese cont. 12,17,6 — Id. spagnuolo cont. 12,12,6 — Zinco in pani contanti 24,2,6 — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 19. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbrough. 50.5.

Nuova York, 19. — Rame doll. 15,43 — Stagno doll. 30,52.

Rotterdam, 19. — Stagno, Banka pronto fiorini 34 -|-.

Amsterdam, 19. — Stagno pronto 84 -|- — marzo 82 3|4.

Parigi, 18. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 175,75 marche ord. 173,75 in lingotti e lastre 180,— a —, atto per ottone 182,75, cathodes 183,50. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 374,—, Billiton 336,— Stretti 368,—, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 356,75. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 37,25, consegn. Parigi 37.75 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 64,50, altre buone marche a 64,—, consegnabile a Parigi 64,—.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 19. — Argento prezzo kg. fr. 97.

Londra, 19. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1|4 (1836.67). — Argento pence 26 1|4 (32,55) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 19. — Argento in barra per chilog. marchi 79.

Nuova York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1|8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Canziani Rinaldo, commissioni.

Trani — Chieppa Riccardo, Andria, orefic.

Casale — Panelli Giuseppe, Serralunga di Crea, albergo.

Monteleone Cal. — Paone Salvat., Spilinga, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Voghera — Confalonieri Giov., marmi.

Pisa — Deri Angelo, Peccioli, albergo. — Ferradini Aristide, ristorante « Italia ».

Venezia — Facchin Antonio.

Concordati preventivi.

Vigevano — Freggio Natale, chincaglierie.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Trinidad, 19. — Il piroscafo *Centro America* della Veloce è partito per Colon.

Stato Civile.

Morti in Milano il 19 aprile.

Callini Adele 23, operaia, c. Sempione 111.
Macchi Edoardo 49, facchino, viale Genova 20.
Pellegatta Carlo 63, cont., Zibido San Giac.
Codegoni Angelo 66, corso San Gottardo 18.
Merlini Giovanni 71, stalliere, v. Coronetta 9.
Ghezzi Giovanni 77, calzolaio, Cormanno.
Morgantini Cesare 78, Bastioni P. Nuova 2.
Rossetti Emma 35, infermiera, v. Ospedale 5.
Bizzaro Giuseppe 10, via Paolo Frisi 12.
Arsoli Aristide g. 22, via F. Sforza 33.
Massinelli Teresa 44, casal., via Conchetta 2.
Civetta Santina 8, via A. Tadino 13.
Narducci cav. G. 91, pens., v. Annunciata 2.
Nebuloni Luigia 88, cas., v. Pisacane 2.
Veronesi Enrico 63, giornalaio, v. Clerici 2.
Zucchi Arturo 12, scolaro, piazza Vetra 26.
Meazza Antonietta 1, via Quadronno 2.
Rovelli Ada 8, via Kramer 33.
Milani Luigia 60, agiata, corso Vittoria 54.
Airoldi Enrichetta 26, casal., c. Ticinese.
Monti Beniamina 1, via P. Borsieri.
Veronesi Giuseppa 3, via Sottocorno 7.
Busetti Raffaello g. 17, via Tadino 41.
Lombardi Emma g. 14, via L. da Vinci 53.
Guzzeloni Mirocleto 68. indust., v. Zebedia 7.
Mariani Ambrogio 40, carret., v. L. Vinci 51.
Carcano Giulia 65, casal., c. Romana 104.
Oldani Felicita 27, stirat., v. XXII Marzo 7.
Colli Teresa 65, casal., via Bramante 34.
Brambilla Maria 66, via G. Ferrari 6.
Marelli Giovanni m. 5, v. Montebello 19.
Rapazzini cav. En. 68, pen., v. Conservat., 25.
Malaspina Elisabetta 11, v. San Gregorio 18.
Totale 33.
Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo munici.

Bissoni Tullio imp. con Samarani Ant. civile.
Anselmi Arch. con com. Mascherpa Ann. zig.
Faverio Riccardo com. con Travaini L. sarta.
Albini Gius. maestro con Mariani Adal. maes.
Lovini Luciano eser. con Mantegazza G. stir.
Ballerini Gius. mur. con Fossati Elvira legal.
Marzocchi Ettore suol. con Vaghi Ant. giorn.
Re Dionigi Angelo cam. con Bertoni Cleofe ric.
De Isabella B. par. con Melloni Laudice orl.
Menzago Mas. port. con Caccia Ambrog. cam.
Mazzi Guido cont. con Pittiglioni Aldina sarta
Mozzana Enrico mec. con Ballocchi Gius. pas.
Madella Vincenzo ing. con Mulli Irene casal.
Freddi Giovanni stov. con Viganò Ida pittrice.
Invernizzi Cel. macel. con Radaelli Romil. es.
Pirovano Luigi imp. con Visconti Bice casal.
Mellini Franc. imp. con Tencalla Maria agiata.
Ferrario Paolo ind. con Usnelli Altea civ.
Figini Giovanni calz. con Cortesi Angela mag.
Checchi Giuseppe comm. con Marta Elisa orl.
Giangolini Ettore tapp. con Tomasini Ter. s.
Pozzi Ettore perito con Montanari Alice com.
Falgheri Arturo comm. con Mosca Adele sarta,
Bonomi Enrico gas. con Mazzucchelli Elv. m.
Giacomelli Luigi scult. con Melanotte A. sart.
Pozzi Luigi rag. con Benazzoli Maria ag.
Damoristi Gaet. parr. con Giudici Rosa sarta.
Trazzi Alfredo sarto con Serini Corinna cam.
Nava Giulio dott. con Muncher Olga ag.
Frudel Emilio rapp. con Beretta Itala ag.
Rizzi Enrico viagg. con Solari Angela civile.
Brenna Dante comm. con Scaffardi Cam. gom.
Motta Augusto imp. con Abbiati Ines civile.
Ghezzi Guido poll. con Vacchelli Pierina ber.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3,— per avviso. Massimo 60 parole.

A RATE mensili vendo alcuni oggetti oreficeria, gioielleria, stoffe, prezzi occasione. Via Pattari 6, Milano. 12703

ATTENTI! Prima di comperare mobili moderni e ogni stile, visitate i grandiosi magazzini. San Vittore, 18. Tutto metà prezzo. 12250

BICICLETTA nuova, scatto libero, due freni, gomme originali Dunlop, garanzia, vendo occasione. Piazza Monforte, 1. 12556

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12033

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 11471

MOBILI. Occasione straordinaria per cessazione di commercio, vendonsi subito stanze da letto, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, stanze ebano e mogano, a qualunque prezzo. Panfilo Castaldi 30. 10960

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

A SUBAFFITTASI subito causa partenza piccolo studio 3 locali. Fatebenefratelli, 21. 12396

CAMERA ammobigliata affittasi esclusivamente a distinta signora anziana o giovane orfana, presso famiglia assolutamente privata, civile. Casella postale 522. 12681

CASA affitto, posizione centralissima adatta albergo, ... 70 locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille ferme posta Milano. 12538

D'AFFITTARE anche subito in Mendrisio ... forza d'acqua da 8 a 10 cavalli (già uso molino e torchio) con annessi. Rivolgersi a Francesco Cavadini e Comp. — Balerna (Ticino). 12355

LOCALE piccolo cercasi in affitto vicinanze Milano per industria, forza d'acqua circa 15 cavalli. Indirizzare A B 28 posta Milano. 12510

LOCALE terreno tutta luce di mq. 400 circa uso lavorerio o magazzini d'affittare pel 29 settembre 1905 nelle case via Broggi N. 13 e 15 (Corso Buenos Aires) Milano. 12663

LOCALI terreni uso lavorerio magazzino, ecc. affittansi settembre. Castelfidardo 8. 12526

PER settembre 1905, costruiscesi stabilimento di 600 mq. secondo proprie volontà. Affitto mite. Rivolgersi Pracchi, viale Monforte, 28. 12255

VILLEGGIATURA affittasi prezzo convenientissimo, grande giardino, Canegrate, Ferrovia elettrica. — Corso Venezia 74. 12669

VILLINO isolato (Argegno) sei locali ammobigliati, giardino, cantina, affittasi stagione estiva. Dirigersi Albergo Barchetta, Argegno. 12683

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE Panhard due cilindri buonissimo stato, vera occasione. - Via S. Primo, 10, Milano. 12533

BICICLETTA nuova da viaggio vendesi prezzo occasione. Vitali Ciceri, doratore, Corso Venezia 15. 12492

CAGNA danese bellissima vendesi occasione. Rivolgersi, via Gioberti 2. 12458

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglie, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

FIASCHETTERIA bottiglieria, posizione centrale, vendesi. Fermo posta Z. Z. Cecchi. 12496

MOTOCICLETTA - bicicletta seminuova vendo contanti vera occasione. Gustavo, 19, posta. 12653

OCCASIONE per impianto negozio. Vendonsi in blocco o separatamente cinque grandi vetrine noce ottimo stato con cristalli piena luce 217 × 182, quattordici vetrinette noce 180 × 52: inoltre quattro vetrine vario formato con relative vetrinette e un bel ingresso noce e cristalli con usciale. — Rivolgersi Libreria Hoepli, Galleria De-Cristoforis, Milano. 12316

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2, Milano. 12522

SALSOMAGGIORE. Vendesi oppure affittasi villa mobiliata, amena posizione strada Scipione. Scrivere Geometra, Isola Aristo, Parma. 11896

SUBITO vendesi trattoria non troppo rilievo. Sforzato, Galeazzo Alessi 7. 12512

TERRENO fuori Comune, fronteggiante nuova circonvallazione, vendesi lottizzato Lire 6 mq. - Via Galileo Ferraris, 31 - Milano. 12156

TRASFERIMENTO residenza vendesi prezzo occasione residuo mobilia semi usata, ottomane. Dalle 10 alle 16, Ansperto, 7. 12490

VENDESI subito bella camera matrimoniale, altri mobili, oggetti cucina seminuovi. Corso Porta Vittoria 47. 12699

VENDONSI Banchi, scansia per Caffè Bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio, Vincenzo Monti, 19. 12410

VILLA grandiosa da vendere con casa d'affitto, rustici, giardino, vigne, prati, di proprietà Farinelli, in splendida posizione, clima dolce, adatta per soggiorno signorile, istituto, albergo. Rivolgersi a D.r Raimondo Rossi in Bellinzona, Ticino. 12645

Avvisi diversi.

AZIENDA bene avviata cerca socio 8-10 mila. — Capitale ed avvenire assicurato. - Scrivere Cassetta U. 142 Haasenstein e Vogler, Milano. 12420

CAPITALE anche piccolo cercasi da tedesco per sviluppo avviatissima azienda rappresentanze Ditte estere con depositi. - Scrivere cassetta 17 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12695

CAPITALISTI. Azienda primo ordine unica in Milano, clientela aristocratica. articoli lucrosi, cerca capitale L. 50 mila garantite, interesse 6 0|0, 6 mesi anticipati, massima serietà, non rispondo mediatori. Scrivere Morandi, viale Monforte 28, Milano. 12504

CARRELLO a mano in buone condizioni acquistasi. - Offerte Piazzale Magenta, 18. 12328

CASA Milano buono stato comodità moderne, corte spaziosa o giardino, sino 130 mila, acquisterebbesi. Esclusi mediatori. C. F. 4 fermo posta Milano. 12657

DITTA avente monopolio esclusivo specialità immenso consumo marca mondiale cerca capitalista per lanciare impresa. Offerte cassetta 10 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12552

INDUSTRIA nuova, avviata, lucrosa, cerca socio rimpiazzante. Scrivere subito Vicini, posta Milano. 12494

LEVATRICE Cesira Biddau tiene gestanti prezzi medicissimi. - Corso Romana 68. 2648

QUADRI francesi vecchi ed antichi compransi. Crespi, Corso Venezia 89. 12671

SCANSIA e banco cercansi per magazzino d'occasione. Ditta E. Frontini, Orefici 16. 12524

TERRENO mq. diecimila acquisterebbesi in Comune Milano prospiciente larga strada per stabilimento. Indicazioni precise località, misura, prezzo. — Scrivere cassetta Z 4 Haasenstein e Vogler, Milano. 12514

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BAMBINAIA ventiduenne, desidera collocarsi presso distinta famiglia Como o fuori. Rivolgersi sotto cifra T. 1704, Haasenstein e Vogler, Lugano. 12647

ASSISTENTE tessitura abilissimo, corsi compiuti, pratico qualunque telaio, Ratiers, Jaquards, ottimi certificati cerca posto. Offerte C. 12520 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 12518

CASA importante confezioni cerca possibilmente subito signorina con bel personale per mannequin. Via Gioberti, 3. 12312

CERCANSI abili ricamatrici a macchina lavoro interno. - Sabbioni, Via Palermo, 19. 12364

CERCASI operaia pratica incannatoio. Gliamas e Lorenzetti, Tre Alberghi, 17. 12574

CERCASI subito brave ragazze sarte. Rivolgersi Gavirati, via Annunciata, 2. 12685

CERCASI giovane giardiniere per piccolo giardino villino in città. Capace anche sbrigare lavori di casa. — Scrivere o presentarsi Libreria Hoepli, Galleria De-Cristoforis, Milano. 12318

CERCASI giovane donna per servizio in famiglia signorile, capace per tutti i lavori di casa. Dirigere offerte con referenze alla portineria via 20 Settembre 27. 12452

COLLEGIO cerca maestro cinquanta mensili, vitto, alloggio: scrivere Noto, Corso Garibaldi, 73, Pavia. 12551

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. — Offerta Officine Franchini, Verona. 10573

DIRETTORE già gerente filiale tedesca cerca posto. Offerte e 11961 m presso Haasenstein e Vogler, Firenze.

DEPOSITANDO cauzione seimila occuperebbesi decorosamente trentenne con famiglia, pratica, attitudine iniziative, moralità. Cassetta 14 Modena. 12486

FARMACISTA con libero esercizio nel Canton Ticino (Svizzera) troverebbe tranquilla direzione di farmacia in amena città del medesimo. Scrivere pretese e condizioni ad A 1608 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 11929

FATTORINO dai 13-14 anni cercasi. Buone referenze. Stiratrice Ghisalberti, Annunciata, 12. 12637

GIOVANETTO svelto cercasi per studio azienda importante. Richiedesi piccola pratica lavori studio, splendida calligrafia. Scrivere dettagliatamente Casella postale 526 Milano. 12498

IMPIEGATO giovane tedesco o svizzero con bella calligrafia è ricercato da importante casa della piazza. Scrivere indicando antecedenti e pretese a cassetta 8 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12546

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni cerca praticante. Soltanto offerto giovani buona famiglia e ottime referenze saranno prese in considerazione. Scrivere cassetta Z. 13 Haasenstein e Vogler Milano. 12679

LAVORANTE biancheria da donna cercasi. Guidi Rosa, Michelangelo Buonarotti, 19. 12520

MONTEURS macchine fotografiche cercansi subito, Colnaghi, via Cagnola, 4. 12717

OPERAI elettricisti abili lavori Bergmann impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PITTORI letteristi cercansi per lavori su smalto. Viale Monza, 62, Milano. 12705

RAGIONIERE contabile quarantenne referenze ineccepibili, desiderando trasferirsi Milano cerca posto presso Banca, Amministrazione commerciale o privata. Scrivere Berto, via Carlo Farini, 4 Milano. 12530

SIGNORINA pratica contabilità e partita doppia cercasi da importante studio. Scrivere indicando referenze e impieghi occupati cassetta 150 U Haasenstein e Vogler, Milano. 12456

SIGNORINE cercansi qualche cognizione disegno caratteri e ornati. Dirigersi subito « Fulgor » S. Celso 33. 12713

STABILIMENTO confetture fuori Milano cerca abilissimo operaio per la fabbricazione delle caramelle Rocks ed in genere. Dirigere offerte Confetture, fermo in posta Milano, indicando pretese e posti precedentemente occupati. 12585

STEARINERIA estera cerca capo tecnico che conosca bene la fabbricazione della margarina. Scrivere Riva, Via Burigozzo 5 Milano. 11853

TAGLIATORE sarto proveniente Nizza cerca occuparsi presso buona sartoria, buone referenze. G. S. Antonio 15. 12659

VENTITREENNE attualmente commesso cerca migliorare come stesso, esattore, disponendo cauzione, Posta Milano Tango 125. 12697

VIAGGIATORE dimostrata abilità viaggiando Italia, Austria, Germania, Russia ed Oriente cerca impiego presso seria Ditta. Miti pretese. Scrivere cassetta 15 Z Haasenstein e Vogler, Milano.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s|m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroeletirici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti.

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

HOTEL REBECCHINO

Milano, - Via S. Margherita

Vicino a Piazza della Scala ed alla Galleria - Munito di tutto il confort moderno. -- Prossimo ingrandimento con appartamenti completi per famiglie, con bagno, toilette, ecc. -- Apertura in ottobre del Restaurant Français, nei locali posti sul fronte dell'Albergo.

CESARE VIGONI & C., nuovi propr.[1]

Gambrinus Halle — Ristorante Orologio.

GOTTA

REUMATISMI-ARTRITE

guariti radicalmente col rinomato

Elisir Fattori

25 anni di fama mondiale.

Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

CASCARA SAGRADA

Per chi non conosce la Cascara Sagrada. — Tutti sanno l'importanza che ha presa nella moderna farmacia la corteccia di Cascara Sagrada ed alcune notizie della sua provenienza non possono non interessare il pubblico. L'arboscello che la produce cresce specialmente nell'Oregon. Dal porto di Portlan, che è il principale di quello Stato sulla costa del Pacifico, non meno di 500 tonnellate di tale corteccia vengono spedite annualmente in Europa. Con l'estratto puro di essa e con la medesima, in polvere, da oltre 10 anni i Chimici *G. Fattori e C.*, Milano, Via Monforte, 16, preparano le pillole denominate: *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, universalmente apprezzate dai medici per la loro assoluta efficacia nelle malattie di stomaco e di fegato, catarro intestinale, stitichezza e gastricismo. Scatole da 1 e 2 lire.

Rammentiamo ai lettori di non confondere le note *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, in scatole di metallo, con altre preparazioni congeneri.

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE

siano pure croniche,
si guariscono con le rinomate
Pillole solventi antiemorroidali Fattori e
Unguento antiemorroidale Fattori

Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16.

Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** di Milano, od all'**Italia Termale**, Via Dante, 6, Milano.

SPECIALITÀ MEDICINALI - ACQUE MINERALI - MARSALA INGHAM

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni ui diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Appendice del SECOLO 21-22 Aprile

PIETRO SALES 95

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ci fu allora fra lui e le due ragazze una piccola lotta; perchè egli s'era caricato di tutti gli arnesi, e Mauricette voleva toglierli il suo, mentre la figlia tentava di alleggerirlo almeno in parte. Ma il pittore si schermì, dicendo:

— Fammi un po' il piacere di andare avanti tu, sì ch'io mi procuri il piacere di veder saltellare il mio caprioletto... E poi, piccina, quanto più tu ti affretterai tanta maggior fatica eviterai alla mamma, che non pensa mai alla via del ritorno, quando ci scende incontro.

— Forse la signora Dambleuse è sofferente? chiese la Demarsay.

— No, signora... Soltanto un po' affranta... e senza nessuna ragione evidente... senza indisposizione precisata...

— Proprio come te, mamma, allora... — fece Maurizietta. Ma in questo angolo tranquillo del mondo si fa presto a rimettersi... quando però non si va a Nizza a fare degli strappazzi — soggiunse con fare severo.

Infatti, non appena la via cominciò a farsi un poco erta, la signora Demarsay era stata sorpresa dall'affanno, i muscoli del viso le si contrassero, le guance si scolorirono, si fecero quasi cadaveriche.

Allora Dambleuse, consegnò tutto il suo bagaglio alle fanciulle, prendendosi la signora Demarsay sotto il braccio per aiutarla a vincere il pendio.

— Oh! non vi disturbate per me — diss'ella un po' confusa. In effetti ho avuto da correre a Nizza... e sono giunta trafelata al treno appena in tempo per partire... Così mi sento un po' spossata... Ma basta che faccia la salita adagino...

— Ebbene, signora! la faremo adagino tutti e due...

— Come vi son grata, signore! — intervenne Mauricette — Ma tocca a me...

— Poichè siete mia allieva, signorina... vorrete usarmi la cortesia d'ubbidirmi? ribattè Dambleuse colla sua faceta autorevolezza. Tenetevi il vostro carico, e lasciatemi il mio, che mi è altrettanto gradito del vostro. E poi — aggiunse con un gesto spavaldo — forse che voi potete vantare dei muscoli come i miei?

Egli aveva subito compreso dallo sguardo della signora Demarsay, dal suo turbamento, dalla fisonomia contratta, che senza dubbio la sua sofferenza era più atroce di quanto volesse confessare; e « sempre lo stesso » cioè sempre servizievole, era felice di potersi in qualche modo rendere utile verso una donna per la figlia della quale la sua figliola ed egli stesso s'erano sentiti presi da così subita simpatia.

— Quanto siete gentile! sussurrò la signora Demarsay, abbandonandosi su quel braccio vigoroso certo più che non si sarebbe permessa con Mauricette.

E soggiunse a bassa voce:

— Sono stata improvvisamente colpita da uno strano malessere... da una oppressione... Camminiamo adagio, vi dispiace?... ma in modo che mia figlia non se ne debba impressionare...

— Ho compreso benissimo — mormorò fra i denti.

Poi, a voce più alta:

— Signorina; vogliate compiacervi di impedire a vostra madre di affrettare tanto il passo... Io fatico a trattenerla...

— Oh!... insomma, mammà... Vuoi far giudizio sì o no?

— Ma ormai son già riavuta... Via, non t'inquietare, t'ubbidirò... E ubbidirò anche voi, signore... a condizione che salirete avanti presto voi due... perchè bisogna pensare anche alla signora Dambleuse...

Questa piccola commedia fu recitata così abilmente che Mauricette, quasi liberata da ogni inquietudine, non esitò più oltre ad affrettare il passo colla signorina Annetta, la quale per meritarsi gli elogi paterni andava quasi correndo per la via, balzava sui mucchi di ghiaia o sui paracarri, d'onde si rivolgeva per far cenni di saluto a suo padre; ma ben presto non si curò altro di lui avendo veduta la mamma apparire ad uno svolto della strada e le faceva dei segni vivamente che si fermasse, gridandole:

— Siamo qui... mamma... veniamo... veniamo!

Quando questo grido echeggiò intorno per la prima volta, la signora Demarsay, fermandosi per un istante, ed appoggiandosi con tutta libertà al braccio di Dambleuse mormorò:

— Come fa bene, nevvero? l'amore di queste care creature!

Poichè questa volta, la diffidenza istintiva, l'amaro e sdegnoso scetticismo, che si frapponeva sempre fra lei e le fisonomie nuove, non erano durate oltre il primo momento.

Essa nulla sapeva di questo pittore all'infuori del nome; nulla conosceva se non le sue opere; eppure ne ebbe l'impressione immediata, anzi la certezza, ch'egli era un galantuomo, un essere pieno di lealtà; di semplice e sincera affettuosità: e si sentì commossa dentro l'anima della cortesia colla quale l'aveva fin dal primo momento trattata, mentre pure la sua tenerezza doveva spingerlo verso la moglie altrettanto sofferente.

Cosicchè le riuscì oltremodo cara la sua risposta:

— Per me, signora, penso che è la più bella cosa di questo mondo!

— Eppure, a voi non debbono esser mancate le più grandi soddisfazioni, nella vostra vita d'artista... Più d'una volta mi son domandata se era una cosa possibile che un artista amasse la moglie, i suoi bimbi, come gli altri semplici mortali, mentre essi trovano nel mondo tanta ammirazione, tanta adulazione, tanta soddisfazione d'amor proprio?...

— Signora... perdonatemelo... quelli che s'accontentano di ciò sono nè più nè meno che degli imbecilli! È vero: nelle case dove siamo invitati ci si attornia di adulazioni; e quando io vado a dimorare in qualche castello, o quando mi si trattiene in qualche palazzo di cui mi si affida la decorazione, si hanno per me particolari riguardi... hanno l'aria di farsi una gloria di avermi con loro... mi trattano come un gingillo... mi considerano come un oggetto raro, come una cosa insomma che costa un po' cara... Cosicchè io rimango sempre, per la società come un essere collocato un po' più in su degli altri. Non crediate mica che io me ne dolga: ognuno al mondo deve occupare il posto che gli conviene, ogni vite nel suo passo, come direbbe un meccanico. E quando sono in mezzo alla gente mi faccio un po' l'effetto d'un attore sul palcoscenico, il quale non torna ad essere veramente lui se non quando è ritornato a casa propria; così anch'io non sono proprio io se non quando mi ritrovo in mezzo a mia moglie, alla mia figliola e ai miei colleghi. Tutto il resto lo accetto come incidenti del mestiere. Bisogna pur pensare a vivere, aggiunse con un velo di melanconia, dal momento che il buon Dio s'è scordato di provvedermi delle buone rendite... del che poi mi lamento ancor meno, perchè ne ricavo la soddisfazione di pensare che quel poco benessere da cui posso vedermi circondato, me lo sono guadagnato io. Comprendo bene che questo è orgoglio bello e buono; ma chi non ne ha un pochino a questo mondo?

— Questi vostri sentimenti, signore, col vostro talento e la fama che godete sono al tutto giustificati, e vi fanno certamente onore... Ma pure m'accorgo che tutto ciò non è ancor nulla, in paragone della gioia che vi procura la vostra meravigliosa figliola!

Il rustico Dambleuse arrossì di piacere e confessò:

— Non è vero, signora, dal momento che voi conoscete qualche mio lavoro, ch'essa vale ancor meglio di tutto quello ch'io ho potuto far con queste mani?... Debbo riconoscere, e senza l'ombra di farvi un complimento, che ben difficilmente mi è stata offerta l'occasione di

Gli interessi di tutti

La Giunta Provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni, che riguardano la Provincia;

Affori. — Ricorso per tassa d'esercizio: decide.

Albizzate. — Aumento di stipendio al medico e alla levatrice: approva,

Besana Brianza. — Appalto novennale per la manutenzione stradale: approva.

Castiglione d'Adda. — Pagamento di stipendio ai maestri elementari: dichiara l'obbligatorietà della spesa.

Cavriate. — Aumento di salario al seppellitore: approva.

Crenno. — Mutuo pel nuovo cimitero: approva.

Desio. — Detrazione di quota di contributo non dovuto alla Cassa di previdenza: approva.

Gallarate. — Cambio di tre colonne del palazzo municipale: approva.

Lacchiarella. — Regolamento per la tassa di posteggio; regolamento per la tassa di esercizio e rivendite: approva. — Modificazioni al regolamento della tassa vetture e domestici: prende atto.

Monza. — Acquisto di terreno Cozzi-Vitali: approva con parere favorevole all'emissione del decreto prefettizio d'autorizzazione.

Rho. — Vendite di terreno: approva.

Seregno. — Aggiunte al regolamento pompieri: approva con modificazioni. — Nomina provvisoria del vice-segretario: approva. — Regolamento per tassa sul valore locativo: approva con varie riserve.

Tribiano. — Aumento di stipendio alla levatrice: approva.

Vergiate. — Bilancio 1905: autorizza la eccedenza del limite legale della sovrimposta sino alla concorrenza di L. 26,583 99, con alcune riserve.

Il Comitato esecutivo del IV Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata ha testè pubblicato e distribuito gratuitamente in ventimila esemplari il secondo numero del bollettino ufficiale del Congresso.

Questo contiene, fra l'altro, un bellissimo sguardo all'opera dei precedenti Congressi internazionali, scritto da Giorgio Rondel, ispettore generale dei servizi amministrativi al Ministero francese degli Interni, onde spiegarvi quanto di utile e di buono venne fatto in corrispondenza ai voti importanti emessi nelle adunanze.

Completa tale lavoro, dal punto di vista speciale d'Italia, l'esposizione di alcuni cenni sui nostri Congressi nazionali delle Opere Pie: l'assistenza agli inabili, all'infanzia abbandonata, i problemi che interessano gli esposti, la spedalità ed i pegni sono pregevolmente riassunti dall'avv. Salaris di Bologna.

Note di propaganda, contributo allo studio dei temi e l'elenco dei primi 116 aderenti, completano il bollettino di questo desiderato e grande Congresso al cui incremento attendono nei vari paesi ben 24 Commissioni.

Le Opere Pie, i Comuni, le Provincie, le Leghe di lavoro e di assistenza, ed infine tutte le personalità più distinte nel campo politico scientifico e di lavoro devono aderire e possono richiedere il bollettino al Comitato residente nel Palazzo Comunale di Milano.

Liste elettorali dei probiviri. — La Giunta municipale ha proceduto nello scorso marzo alla revisione delle liste degli elettori industriali ed operai.

Un esemplare delle liste rivedute è esposto all'ufficio elettorale in via Case Rotte, 4, sino al 25 corr. per gli eventuali reclami degli interessati.

Il commercio del vino

nei primi due mesi dell'anno corrente

Il commercio di importazione ed esportazione del vino durante i mesi di gennaio e febbraio 1905 ha offerto i seguenti risultati:

Importazione: vino in botti o caratelli ettolitri 4,701 — vino in bottiglie centinaia 817.

Il vino in botti ci è stato spedito: ett. 51 dall'Austria-Ungheria — 1,074 dalla Francia — 3,242 dalla Grecia — 174 dalla Spagna — 69 dalla Turchia e 91 da altri paesi — Totale ett. 4.701.

Le 817 centinaia di bottiglie ci pervennero: 702 dalla Francia — 51 dalla Germania — 64 da paesi diversi.

Esportazione: vino in botti o caratelli: vermouth ettolitri 1,190 — Marsala o Marsala uso Porto ett. 3.538 — vino d'ogni altra sorta ett. 128,166: in tutto ett. 132.894.

Vino in bottiglie: vermouth centinaia 7.156 — Marsala o Marsala uso Porto 144 — vino comune 3,246 — fiaschi di vino centinaia 1.627 — Totale cent. 12.173.

Gli ettolitri 132,894 di vino in botti fu dall'Italia spedito nei seguenti paesi: Austria-Ungheria 747 — Francia 3.592 — Germania 3.971 — Inghilterra 2,348 — Malta 52 — Svizzera 39.644 — Contrade africane 7,180 — America settentrionale 5,784 — America centrale e meridionale 59.534 — paesi diversi 10.042.

Le 12.173 centinaia di vino in bottiglie e fiaschi furono esportate 252 in Francia — 82 in Germania — 198 in Inghilterra — 1.116 nelle contrade africane — 2212 nell'America settentrionale — 5.761 nell'America centrale e meridionale e 2.561 in altri paesi.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie, per l'Italia in generale, della prima decade di aprile:

Lo stato generale della campagna è risultato assai promettente. Soltanto in Lombardia, Veneto ed Emilia, le brine dei giorni scorsi hanno arrecato alcuni danni. In tutte le regioni si lavora con alacrità intorno alla semina del granturco e del riso, ed alla sistemazione dei vigneti e dei prati. La pioggia è desiderata in molti luoghi, specialmente nelle isole.

Nel campo commerciale e industriale

Società Idro-elettrica di Cerro al Lambro — Nello studio del notaio signor Guasti, col capitale di L. 617.500, si è costituita questa Società con sede in Milano, avente per iscopo la produzione e distribuzione di energia elettrica che si otterrà dall'utilizzazione di 990 cavalli idraulici ricavabili dal fiume Lambro a Cerro.

L'amministrazione è risultata così composta: Beretta Guido, ing. Calchi Novati Stefano, avv. Gibelli Pasquale, ing. Giorgetti Gian Teodoro, avv. Sampietro Carlo, consiglieri; Scolari comm. avv. Leone, Vittorio ing. Verga, ragionier Manfredi Antoni, Macchi rag. Enrico, Cabrini Piero, sindaci.

Il raccolto del riso indiano.

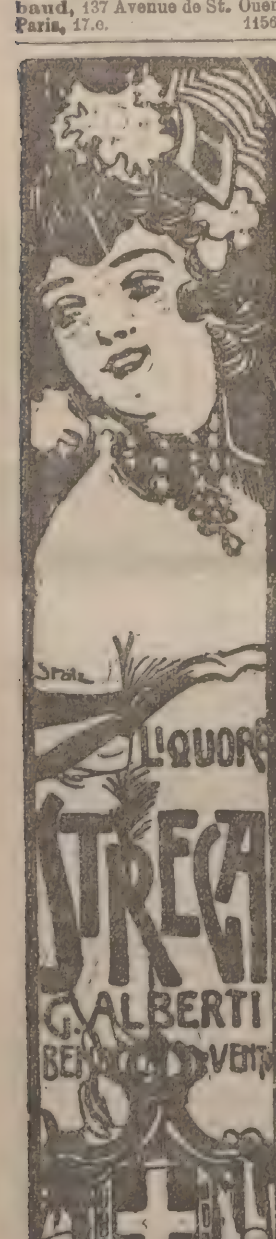
Notizie da Calcutta recano che il rapporto finale sul raccolto totale del riso indiano nei distretti di Barma, Bengala e Madras, dà un totale di 436,114,800 q.li inglesi di riso pulito, contro 439,280,700 ottenuti l'anno scorso.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 9
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Credito Bancario
(20.000 fr. a 80.000 fr.) ai negozianti solvibili **Auguste Chabaud**, 137 Avenue de St. Ouen, Paris, 17.e. 11563



10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38

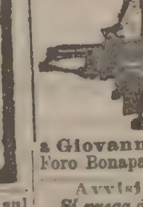
OTTOMANE complete
di ferro . . . . L. 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 55
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo L. 250
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento G. ZAGHI, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

LE MALATTIE D'OCCHI di qualunque specie guariscono colla rinomata **OFTALMINA.** Azione immediata. Successo meraviglioso.
Flacone L. 1,35 (franca L. 1,70).
Premiata Officina Chimica dell'Aquila, S. Calocero 25, Milano.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)*
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

UN'INDUSTRIA FACILE

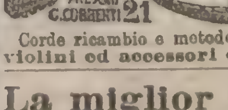


ad attivarsi e la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.
Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Milano, Foro Bonaparte, 36.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI MILANO C. Correnti 21



Mandolini da studio . . L. 9
» di palissan. e madrep. » 14
» più fino ed elegante. » 18
» » da concerto. » 35
» extra fino di lusso . » 50
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?
Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:
Romanziere Illustrato
Giornale Illustrato dei Viaggi
Il Ricamo — I Tribunali
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di **Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui 4 giornali.** — Rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in **Milano - via Pasquirolo, 14**, spedisce **gratis** e **franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

INDUSTRIALI
FORZA MOTRICE la più ECONOMICA
Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 cent. per cavallo-ora
Motore « OTTO » con Generatore di gas economico, nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — **Possibilità d'impianto** in qualsiasi locale.
NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE
Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, IGIENICO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.,** Genova — Per l'America del Nord: **L. Gandolfi e C.,** New-York
per la Svizzera **Gius. Fossati,** Chiasso — per la Francia e Algeria **H. Masseglia,** Nice.

conoscere una giovinetta così bella, così gentile, così intelligente, così... artista come la signorina vostra figlia?

— Proprio? — disse con ingenuità la signora Demarsay.

— E pensate che un momento prima m'ero permesso di prenderla in burletta... trattandola come una vanerella d'oltre oceano, che va facendo scarabocchi per quadri... Essa, non so come... ha potuto sentire... ma ha saputo, poi, con tanta grazia rendermi pan per focaccia...

— Oh! la piccola senza creanza!

— Anzi in questo modo è cominciata la nostra amicizia... perchè veramente... io non so dire come sia avvenuto... ma fatto sta che ci siamo trovati amici ad un tratto, tutt'e due.

— Se non avete difficoltà... signore... si potrebbe anche dire... tutti e tre... no? — disse con una sapiente e garbata finezza la signora Demarsay.

Il pittore aveva finito per conquiderla, come già aveva incantata Mauricette; ed inoltre essa rispondeva ad un senso affatto nuovo in lei: *la necessità che Mauricette non fosse più sola al mondo.*

Senza dubbio, nelle poche settimane che stavano per succedersi le si sarebbe finalmente presentata l'occasione di abboccarsi colla duchessa... di rivelarle la terribile catastrofe di cui essa era rimasta vittima... di prendere le necessarie disposizioni nei riguardi di Mauricette da cui era ad ogni costo necessario ch'essa durante qualche mese si staccasse... Ma che avrebbe potuto fare la duchessa, così sorvegliata com'era dal marito, e nel tempo stesso così schiava degli altri ragazzi, delle persone che le stavano attorno, della società stessa che le teneva di continuo gli occhi addosso?

Non doveva considerare questo incontro come qualche cosa di molto fortunato, quasi di provvidenziale? Non era questo il soccorso ch'essa continuamente invocava dalla Santa Vergine?

Essa ne fu intimamente persuasa quando si sentì rispondere dal pittore che accompagnò le parole con una stretta del braccio:

— Ma certo, signora! Tanto più che io non mi son mai sentito così contento come oggi d'aver conosciuta una donna... Gli è col massimo piacere che vi presenterò alla madre di mia figlia, e non saremo più soltanto noi tre o noi quattro, ma noi cinque ad essere amici poichè troviamo in noi tanti gusti comuni.

« Guardate un po' quelle due fanciulle! aggiunse con una risata un po' forte, poichè s'era improvvisamente sentito prendere da un impeto di dolce tenerezza.

Non più inquieta per la madre, Mauricette aveva ben presto seguito l'esempio della gioia e dello slancio della signorina Annetta Dambleuse; si lasciava trasportare con tutto il cuore da quel bisogno che quasi tutte le giovinette provano di divertirsi, di fare il chiasso con un'amica coetanea, allo stesso modo come l'uccellino par che rinasca a nuova vita quando gli si dà un compagno di prigionia. Onde anch'essa s'arrampicava sui mucchi di ciottoli, sulle pietre migliari, gesticolando verso la madre. Le loro grida, le loro risate riempivano l'aria.

Essa non si acquietò che allorquando ebbe veduta la signora Dambleuse, verso la quale Annetta si precipitò, buttando il suo carico in mezzo alla via, e annunciandole:

— Papà viene... papà viene... accompagna la mamma di questa signorina!

E frammischiando le parole ai baci, si diede a raccontarle ogni cosa:

— Tu sapessi, come l'ha fatta grossa il babbo!... Proprio sempre lo stesso sai! Per fortuna è stata molto gentile la signorina... Eppure... sembra ch'essa abbia del talento... Dio mio!... Nei panni suoi io sarei scoppiata di bile quando papà le ha detto che è una piccola imbrattacarta... Via... È stato ancora buono di medicar la faccenda con abbastanza finezza... Sai? È quella signorina che avevamo già notata, che è così educata... così premurosa verso la sua mamma... Immagina: io le voglio già tutto il mio bene, mamma!

— Va... pazzerella... va!... Chetati! rispose la signora Dambleuse con una piccola, ma piccolissima, beffa, ed una tenerezza così gentile che a Mauricette, la quale le aveva raggiunte, parve di udire sua madre rivolgerle le stesse parole.

Ah sì! si poteva amarsi con tutta franchezza in quel raccolto angolo del mondo! vi ci si sentiva così eguali negli affetti del cuore!

Essa s'inchinò con atto amichevole, quasi affettuoso alla signora Dambleuse, come se fossero amici già da lunga data; intanto s'avvicinava sua madre, col pittore, ed un'espressione di tanta contentezza, ch'essa subito comprese come anche lei fosse già stata conquistata, onde almeno per quella volta non avrebbe avuti rimproveri quando fossero rimaste sole a discorrere.

E le tardava di poter esser sole, come sempre quando era rimasta colpita da qualche violenta impressione.

Ma la signorina Annetta, tutta felice d'aver trovata una compagna in quella solitudine, non aveva nessuna intenzione di lasciarsi tanto presto.

Fu necessario accettare di fare una sosta in casa dei Dambleuse, dove la giovinetta protrasse più in lungo possibili i piccoli preparativi del tè: ed era ormai quasi notte quando Mauricette e sua madre giunsero a casa, sempre accompagnate dal pittore e da sua figlia.

— Arrivederci a domani, non è vero? domandò questa con un tono appassionato da cui la signora Demarsay comprese quale forza d'attrazione Mauricette aveva subito esercitato sopra quella fanciulla.

Era sempre avvenuto così. Nelle stazioni balneari come nelle città alla moda per passarvi l'inverno, nei Kursaals della Svizzera come in quelle città italiane che sempre sono piene di una piccola folla cosmopolita, Mauricette non poteva trovarsi in contatto con qualche giovinetta senza suscitare subito amicizie entusiaste. Talchè la signora Demarsay le aveva detto qualche volta scherzando: « Per fortuna, tu non sei un giovinotto... altrimenti, chissà quante conquiste! »

Quella sera, contro ogni aspettativa, la signora Demarsay invece della solita sgridata esclamò:

— Quant'è carina, quella giovinetta!

— Ma davvero, mamma?... Ce n'è finalmente una che trova grazia ai tuoi occhi?

— Forse perchè io la vedo attraverso a suo padre che s'è mostrato così cortese con te, così affabile con me... Mano... — soggiunse, scotendo il capo: non c'è bisogno in quella famiglia di guardarli uno attraverso all'altro; tanto che io stessa, e tu sai s'io sia diffidente di solito, ho sentito stavolta quello stesso slancio che tanto spesso ho rimproverato a te: di primo colpo ne ho ricevuta una così buona impressione... ho sentito così nettamente come quello che in quest'uomo prende la forma di galanteria non è altro che bontà... E così pure mi son subito accorta che la piccina era già diventata cosa tua... tu te n'eri impossessata come d'un fiore che si coglie e si appunta al corsetto.

— Dalla parte del cuore, mamma!

— Siamo già a questo punto?... Ma stai tranquilla... io non ne sono gelosa. Non credo d'ingannarmi considerando come una fortuna che questa famiglia sia venuta ad abitare vicino a noi. La signora Dambleuse m'è sembrata una donna molto buona, e d'una estrema semplicità

— Che bel quadro famigliare, nevvero mamma, quel simpatico terzetto?

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato-Domenica 22-23 Aprile* (Conto corrente colla posta.) *Anno XL - N. 14007*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (*Anno* / *Sem.* / *Trim.*)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Emanuele, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —; Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Biblio[teca] IL

LA FINE DELLO SCIOPERO

DOPO LO SCIOPERO

La disfatta dei ferrovieri era inevitabile. L'abbiamo predetto fin dal primo giorno dello sciopero, e lo ripetevano, se non pubblicamente, in privato, tutti i deputati socialisti e tutti coloro che conoscono i fenomeni economici e ne possono con sicurezza annunciare le fasi che fatalmente avranno.

Crediamo che lo stesso Comitato d'agitazione dei ferrovieri fosse del nostro parere, perchè mentre faceva proclamare, dopo il secondo giorno, che lo sciopero procedeva vittorioso e solidale in tutta Italia, segretamente iniziava pratiche chiedendo colloqui al Governo perchè lo aiutasse a trovare una via d'uscita.

Questa politica in partita doppia del famoso Comitato di agitazione è una delle note più brutte dello sciopero repentinamente cessato.

Ma un'altra ancor più brutta è l'insano tentativo fatto dai demagoghi di professione di coinvolgere nello sciopero dei ferrovieri tutte le altre classi lavoratrici, le quali hanno avuto fortunatamente il buon senso di resistere agli eccitamenti.

Se il Segretariato della resistenza avesse ceduto alle insistenti domande dei mattoidi furbi o incoscienti che domandavano la solidarietà di tutte le classi lavoratrici, noi dovremmo oggi registrare una grande sventura nazionale.

Fortunatamente il buon senso, non solo dei componenti il Segretariato, ma dell'intiera popolazione, ha avuto il sopravvento, ed il Comitato di agitazione ha dovuto ordinare la cessazione dello sciopero.

Noi non abbiamo mai e poi mai desiderato lo sciopero dei ferrovieri, neppure a titolo di esperienza. Questo genere di esperienze lo lasciamo fare a quelli che hanno poco cervello e poco cuore. Ma poichè l'esperienza scaturisce dai fatti che noi non abbiamo provocati, sarebbe assurdo trascurarne gli insegnamenti, i quali non sono pochi.

Prima di tutto rimane stabilito che l'organizzazione dei ferrovieri per quanto estesa, non basta ad imporre la cessazione totale del transito, il quale ha continuato, sebbene incompleto, su tutte quante le linee, malgrado la partecipazione allo sciopero di tutte le forze organizzate: dimostra quindi come una classe, anzi una categoria di classe, sia impotente se non ha per sè, a favore della sua causa, l'adesione della cittadinanza.

In secondo luogo lo sciopero ha dimostrato che i capi scelti dai ferrovieri per guidarli nella loro opera di rivendicazione economica, non erano certamente degni dell'alto compito. Essi hanno preparato lo sciopero senza serietà, l'hanno intrapreso senza criteri determinati, l'hanno proseguito senza metodo e fatto finire senza sincerità.

E diciamo senza sincerità, sicuri di non sbagliarci, perchè mentre il Comitato infervorava gli scioperanti a resistere affermando la certezza della vittoria, intavolava delle trattative col Governo per la capitolazione!

E l'on. Fortis rideva, e preparava *il fiasco*, autentico e non metaforico, da offrire ai membri imploranti del Comitato!

In terzo luogo, lo sciopero ha dimostrato che gli elementi estranei alla organizzazione ferroviaria, i soliti mattoidi della politica, hanno un'influenza preponderante e pericolosa, non consona affatto agli interessi dei ferrovieri stessi. Sono costoro che hanno esaltato le fantasie dei ferrovieri e li hanno condotti direttamente allo sbaraglio.

Noi comprendiamo tutta l'amarezza di quest'ora, specialmente per quei ferrovieri in buona fede, e sono la grande maggioranza, che credevano ciecamente nei chiaccheroni che li ubbriacavano di frasi; ma riteniamo che tutto ciò che è accaduto non sia senza influenza sull'avvenire, non solamente dei ferrovieri, ma di tutte le altre classi sociali.

Mentre su tutta l'Europa, su tutto il mondo civile, passa il soffio dei tempi nuovi, i quali non ammettono violenze di qualsiasi genere, e che tutte le vertenze vogliono sottomesse alla ragione, non è permesso turbare in qualsiasi maniera la marcia lenta ed ascensionale del progresso umano con movimenti impulsivi ed illogici che potrebbero anche condurre, senza volerlo, a lotte fratricide.

Prima di finire queste brevi considerazioni, dobbiamo ancora constatare un fatto: ed è lo spirito fermo della pubblica opinione, la quale si è opposta fin dal principio al movimento inconsulto dei ferrovieri, ed ha impedito infine col suo contegno calmo e deciso, che prevalessero i propositi dei più scalmanati per i quali lo sciopero dei ferrovieri non era che un pretesto per giungere allo sciopero generale.

Questa, senza alcun dubbio, era pure la speranza recondita dei reazionari, i quali avrebbero finito così collo schiacciare d'un colpo tutto il movimento democratico, assicurandosi il potere incontrastato per un ventennio almeno.

Se questa sciagura è stata evitata, lo dobbiamo al senso retto dell'intiera classe lavoratrice, la quale, ammaestrata dall'esperienza del settembre 1904, ha intuito il pericolo e l'ha saggiamente evitato.

Ed ora che la bufera è passata, speriamo che essa non abbia conseguenze ulteriori per i ferrovieri e per le loro famiglie, e che un periodo lungo di calma e di lavoro ci compensi dell'angoscia dolorosa di questi pochi giorni.

L'opera del Parlamento

La Camera dei deputati ha adempiuto degnamente il suo dovere nella discussione della legge ferroviaria.

La discussione, che durò quattro lunghissime sedute, fu dignitosa e serena. Fuori imperversava lo sciopero: dentro i legislatori discutevano, senza lasciarsi menomamente influenzare dagli avvenimenti esterni.

Fu deliberato l'esercizio di Stato delle ferrovie: e l'affermazione del principio nel fatto segna un passo importante nella vita pubblica italiana.

Nel progetto di legge il Governo voleva togliere il diritto a tutte le cariche elettive (Opere pie, Comuni, Parlamento) a tutti quanti gli addetti alle ferrovie che ricevevano retribuzione.

L'Estrema Sinistra, compatta nelle sue tre frazioni, radicale, repubblicana, socialista, si oppose energicamente: e si svegliarono anche le altre parti della Camera; così fu impedita questa enorme menomazione della vita pubblica ai ferrovieri.

L'Estrema Sinistra, anche qui compatta, si oppose alla prima parte dell'art. 17 che dichiara pubblici ufficiali i ferrovieri: e votò contro. Se non vi fosse stato lo sciopero, forse avrebbe persuaso e trascinato altre parti con sè.

La Camera avrebbe votato volentieri l'arbitrato che la Commissione aveva aggiunto; ma per la brevità del tempo non era possibile discutere degnamente l'istituto arbitrale e venne preso impegno di discuterlo e applicarlo fra due mesi, nella legge completa ferroviaria.

E noi confidiamo che l'arbitrato gioverà a togliere per sempre le cause di dissidio con eque decisioni.

Le dichiarazioni di Fortis.

Ci telegrafano da Roma, 21:

(Norsa.) Vi completo la cronaca della serata d'ieri che è stata l'ultima dello sciopero ferroviario.

Dopo la riunione tra i deputati Bissolati, Cabrini, Costa e Morgari, presso l'onorevole Fortis, i deputati socialisti consegnarono al Comitato d'agitazione la seguente dichiarazione scritta:

« Il presidente del Consiglio, Fortis, ha dato a noi sottoscritti i seguenti affidamenti:

1.° Il presidente del Consiglio ha confermato le dichiarazioni fatte alla Camera, circa l'arbitrato, osservando di avere proposto il rinvio dell'articolo aggiuntivo della Commissione, per le opposizioni e le critiche che gli venivano da opposte parti della Camera.

Aggiunse anche che, d'accordo col ministro d'Agricoltura, egli sottoporrà l'argomento allo studio e al parere del Consiglio Superiore del Lavoro, prima della discussione della legge ferroviaria definitiva.

2.° Si dichiarò disposto a consultare la rappresentanza delle organizzazioni, tanto in merito alla questione delle competenze accessorie, come alle altre questioni che interesseranno la classe dei ferrovieri, per udirne le proposte e conoscerne i bisogni.

3.° Dichiarò che, data la pronta cessazione dello sciopero, non si verificheranno licenziamenti, traslochi o altre misure di punizione verso alcuno dei ferrovieri, per effetto del presente sciopero.

Firmato: *Bissolati, Cabrini, Costa, Morgari.* »

Appena ricevuta tale partecipazione si riunirono il Comitato di agitazione e il Segretariato di resistenza.

Il Comitato di agitazione rimase solo a deliberare.

La discussione fu lunga ma in massima si trovarono d'accordo nel deliberare la cessazione dello sciopero.

Non così facile fu mettersi d'accordo sopra una parte che dirò procedurale.

La dichiarazione ufficiale della cessazione dello sciopero deve farsi subito? O deve rimettersi a una conferenza da tenersi oggi con l'on. Fortis, direttamente dai ferrovieri?

Questa nuova conferenza non avrebbe altro scopo che ripetere al ministro le ragioni già esposte e di sentirsi ripetere le dichiarazioni ricevute dai deputati.

Il Comitato di agitazione è stato riunito fino alle ore due e mezzo di stanotte e ha dichiarato di mantenere segreto coi numerosi giornalisti che stazionavano fuori; ma segreto oramai non è più tale e si può affermare che lo sciopero è finito.

La notizia della cessazione dello sciopero fu comunicata immediatamente alla riunione dei ferrovieri scioperanti, nella sede del *Riscatto*.

Apparentemente sembrò che la notizia producesse una dolorosa impressione, ma la maggioranza dei ferrovieri se ne mostrò sollevata.

Altri particolari del colloquio tra Fortis e i deputati socialisti.

Si hanno questi altri particolari sul colloquio tra Fortis, Bissolati, Cabrini, Costa e Morgari.

L'on. Fortis dichiarò che, se cessasse subito lo sciopero, egli non avrebbe difficoltà di fare un'amnistia.

Aggiunse anzi che avrebbe concesso l'amnistia anche indipendentemente dall'odierno colloquio, poichè egli non vuole che rimangano strascichi dell'attuale agitazione.

Fortis così concluse: — Per l'amnistia mi impegno.

Riguardo alle competenze accessorie, l'onorevole Fortis rispose ai deputati che il Governo sarà sempre disposto a ricevere i ferrovieri e a consultarli: non però a scendere a trattative.

Quindi soggiunse:

— Anzi, credendo che iersera i ferrovieri venissero da me, avevo preparato per riceverli cordialmente un fiasco di vino!

L'ordine di cessazione.

Ci telegrafano da Roma, 21:

(Norsa.) Stamane il Comitato d'agitazione ha diramato con telegrammi in cifre a tutti i sottocomitati l'ordine di far cessare lo sciopero.

Si spera che in giornata il servizio sarà regolarmente ripreso in tutta Italia.

Le ultime riunioni di ferrovieri.

Circa mille e duecento ferrovieri si sono adunati stamani alla casa dei ferrovieri per udire le comunicazioni del Comitato d'agitazione e per prendere decisioni in proposito. Era stato spiegato un grande apparato di forza. All'adunanza dovevano intervenire anche i membri del Comitato d'agitazione e il presidente della società Riscatto dei ferrovieri di Roma. Questi però essendo occupati in altra adunanza per ordinare la cessazione dello sciopero, non sono intervenuti.

L'assemblea quindi si è sciolta con invito a tutti per un'adunanza definitiva nel pomeriggio.

Altri cinquecento ferrovieri si sono riuniti nella sala dei tramvieri, ma anche in questa adunanza non fu presa alcuna deliberazione in attesa degli ordini del Comitato. Per quanto individualmente e a gruppi i ferrovieri manifestino fieri propositi di insistere nello sciopero, si ritiene che aderiranno alla cessazione dello sciopero.

ANCORA DELLA TRAGEDIA DI FOGGIA

Altri particolari.

Abbiamo da Foggia:

Eccovi altri particolari sull'eccidio del giorno 18.

Mentre la cavalleria caricava la folla lungo il viale della ferrovia, i dimostranti si sbandarono pei campi che sono ai due lati del viale.

Dei drappelli di fanteria e carabinieri accorsi immediatamente si disposero in cordoni. I carabinieri allora cominciarono a distribuire piattonate alla folla che allora si diede a tirare dei sassi. Fu a questo punto che dalla folla si dice sia partito il colpo di rivoltella che ferì alla natica destra il volontario del 35° fanteria, Piccirella Giuseppe. Questa la causa del primo fuoco, fatto senza squilli. Il momento fu terribile.

La fucilata durò parecchi secondi e fu micidiale; con essa si confusero le grida altissime, gli urli e i lamenti.

Il luogo del primo eccidio.

Uno dei feriti al torace ebbe la forza di trascinarsi fino all'ospizio Scillitani presso al quale spirò.

La folla intanto fuggiva precipitosamente verso la città.

Si dice che alcuni individui, che erano accorsi a prestare aiuto ai feriti, vennero da qualche carabiniere scacciati e colpiti col calcio dei fucili.

Il secondo fuoco fu iniziato da due carabinieri che erano fermi presso lo stabilimento Rocco La Capria: essi cominciarono a tirare colpi di moschetto all'impazzata, come forsennati.

Moltissimi proiettili si conficcarono nella facciata del palazzo Vaccarella: uno di essi forò la porta della locanda dei Due Amici, esercita da un tale Risi, forò una specchiera, infranse una lampada e andò a conficcarsi in un cassetto contenente della biancheria.

Il Risi racconta con orrore ch'egli e la sua famiglia sono scampati dalla morte per miracolo, pur stando rinchiusi in casa.

Un altro carabiniere cominciò anche lui

Il luogo del secondo eccidio.

a sparare all'impazzata e ferì una donna, tale Buonaroti Rosaria, moglie del contadino Russo Gabriele, che era accorsa a cercare i suoi figliuoli nella folla.

Furono pure colpiti tre giovanotti che erano riparati nell'ospizio Maria Cristina.

Alcuni soldati del 35° fanteria si diedero anch'essi a sparare ripetutamente: un proiettile colpì la cameriera della famiglia Siniscalco che se ne stava al balcone ad osservare la strage.

Furono pure vittime innocenti di quell'eccidio il sarto Foglia Vincenzo, che ha il polmone destro perforato, e il pizzicagnolo Conti Francesco, ferito al braccio.

Alla presenza dell'autorità giudiziaria, ebbe luogo nella sala anatomica del cimitero l'autopsia dei cadaveri, eseguita dai dottori D'Ambrosio, Bucci, De Angelis e De Mauro.

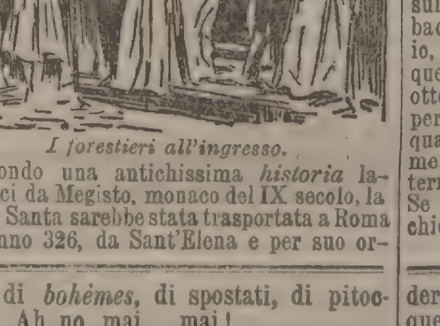
Nel corpo del Ricucci Pasquale fu riscontrata una lesione al fegato con emorragia intestinale; Ponziano Raffaele aveva una lesione al cervello; Raho Francesco Antonio, una ferita al polmone destro e Pinto Gaetano una lesione all'aorta.

LA SCALA SANTA

Roma, aprile.

« La Scala Santa si sale in ginocchio, senza mai alzarsi in piedi sui gradini di essa. »

Così sta scritto in un piccolo avviso attaccato ad un cancello nell'atrio.


I forestieri all'ingresso.

Secondo una antichissima *historia* lasciataci da Megisto, monaco del IX secolo, la Scala Santa sarebbe stata trasportata a Roma nell'anno 326, da Sant'Elena e per suo ordine collocata nel così detto Patriarchio, o Palazzo Pontificio del Laterano, dove è tuttora.

Sarebbe questa la scala che esisteva nel palazzo di Pilato a Gerusalemme, sulla quale passò Gesù durante la sua passione.

È composta di ventotto scalini ed è la terza di una serie di quattro scale parallele, per le quali si accede al celebre Santuario, dove si conserva una immagine del Redentore, che la leggenda vuole sia stata dipinta da un angelo.

La Scala Santa.

Fino dai tempi più remoti, i pontefici solevano portare in processione questa immagine miracolosa nei momenti più difficili e scabrosi della Santa Chiesa e Pio IX ultimamente, ordinò fosse portata solennemente in giro per Roma, quando Ernesto Rénan pubblicò la sua *Vita di Gesù.*

A visitare il Santuario e la Scala, si affollano i forestieri e i pellegrini, specialmente in quaresima, epoca in cui le indulgenze vengono più largamente concesse.

La Scala Santa è tenuta in grande venerazione dai fedeli; essi la salgono in ginocchio e scendono poi dalle scale laterali; nei secoli scorsi il numero dei credenti che si dedicarono a questa pia ginnastica fu tale, che a poco a poco i gradini si logorarono, talchè fu necessario coprirli con tavole di noce.

Il bacio di Giuda.

Scendendo in piazza San Giovanni per visitare il Santuario, si è subito costretti a fare un po' di penitenza; i venditori di sacre immagini, di corone benedette ecc., vi prendono in mezzo e non è cosa agevole liberarsi da questi importuni, che offrono la loro merce parlando in francese, in inglese, in tedesco e in tutte le lingue vive e morte. — Entrati nell'atrio che è spazioso e tutto decorato di pregevoli affreschi, si possono ammirare alcuni gruppi in marmo, di buona fattura, fra cui due donati al Santuario da Pio IX rappresentanti il *Bacio di Giuda* e l'*Ecce Homo.*

Ecce Homo.

Dall'atrio si innalzano le quattro scale che mettono alla cappella del Santuario.

La cappella è di stile gotico romano ed è ritenuta il capolavoro architettonico dei Cosmati.

Interno del Santuario,

Ero salito anch'io (per una delle scale laterali, s'intende) e, visitato il Santuario stavo per andarmene, quando la mia attenzione fu attratta dall'aspetto desolato di una povera donna che con gran fatica saliva in ginocchio la scala santa. Due o tre gradini soltanto, le restavano da montare, ma il suo respiro era affannoso e sul suo viso scarno e giallognolo si leggeva una grande stanchezza. Arrivata finalmente alla fine, sempre trascinandosi sulle ginocchia, andò a deporre due o tre baci sonori sul pavimento del Santuario; io, osservandola, pensavo che certamente quella poveretta doveva far tutto ciò onde ottenere qualche grossa grazia speciale, non per guadagnarsi una semplice indulgenza; quando essa, accortasi dell'interesse che in me aveva destato, rialzatasi finalmente da terra, mi si avvicinò e sorridendo mi disse: Se mi dà un soldo, salgo la scala in ginocchio un'altra volta!

OVA ET OVES

II.

Ed ora veniamo agli agnelli ed ai capretti.

L'uso di mangiare questi teneri ovini è stato preso dagli Ebrei, unitamente alla loro festa di Pasqua o Pasach.

Il *Pasach* degli Ebrei era, originariamente, una solennità al pari di quella d'Iside egizia, quasi rivolta a celebrare i doni della terra, colui il quale la feconda, la libertà e la legge che rendono prospera la società.

Agli Ebrei, allorchè si trovavano ancora in Egitto, fu ordinato di celebrare il *Pasach* nel modo seguente:

« Il decimo giorno del primo mese detto *nisam* ciascuna famiglia, scelto agnello maschio senza difetto, e chiusolo fino al giorno decimo-quarto, lo scanni alla sera, e, dopo tramontato il sole lo arrostisca per mangiarlo la notte seguente con pani azimi e senza lievito e lattughe amare. » Venne loro eziandio comandato di mangiare per intiero l'agnello nella medesima casa e nulla recarne fuori; di avere intanto cinte le reni, le scarpe ai piedi e un bastone in mano; e perciò in atto di viandanti presti al partire. Mosè raccomandò sopra tutto di tingere del sangue dell'agnello l'architrave e ambedue le imposte della parte anteriore di ciascuna casa, affinchè l'angelo sterminatore, veduto quel sangue, passasse oltre e risparmiasse i figli degli ebrei intanto che metteva a morte quei degli egizii.

Quindi Mosè impose agli ebrei di rinnovare ogni anno la medesima cerimonia in memoria della miracolosa loro liberazione dalla schiavitù.

***

La seconda pasqua venne celebrata nel deserto del Sinai, l'anno dopo la loro uscita dall'Egitto, e Mosè la fece celebrare prima di mettere piede nella Terra promessa. Per tal maniera la festa di pasqua fu osservata d'anno in anno, rigorosamente, sotto pena di morte. Durava sette giorni; la vigilia del primo giorno gustavasi l'erba amara infusa nell'aceto per significare l'amarezza della servitù; mangiavasi l'agnello pasquale stando in piedi, e come la prima volta in assetto di viaggio: al secondo giorno, il gran sacerdote offriva un pugno di spiche agitandole, per indicare essere giunta l'ora di potere mangiare frumento nuovo; ma in seguito, persistette soltanto l'obbligo stretto, presso gli ebrei, che anche nei banchetti più sontuosi, non si mangiasse altro pane che azimo, il pane della schiavitù, fatto nel timore del padrone, che opprimendo lo stomaco e pesando sul cuore, facesse sentire il prezzo del pane saporito e leggiero, frutto dell'indipendenza e della legge.

« Insieme al pane azimo, mangiamo — secondo il precetto — erbe amare per ricordarci le miserie degli avi nostri e l'amarezza della loro vita, disponendo gli animi nostri alla compassione verso gli infelici (1). »

« Ecco il pane del dolore che i nostri
« padri mangiarono sulla terra d'Egitto:
« chi ha fame venga, si assida alla nostra
« mensa e mangi; chi si trova nel bisogno
« venga a celebrare la Pasqua con noi;
« quest'anno a Babilonia, l'anno prossimo
« sulla terra d'Israele; quest'anno schiavi,
« l'anno prossimo uomini liberi ».

Così dice la preghiera pasquale dell'*Agada* recitata scoprendo il pane azzimo. Questa preghiera attribuita a Esdra, viene da tremila e più anni, ripetuta dagli ebrei, in occasione del *Pessach.*

« Durante questa festa, il nostro cibo
« dev'essere puro di ogni lievito — prosegue
« la preghiera (2); e dobbiamo eziando
« sgombrarne le nostre case, per non tra-
« sgredire il santo precetto degli azzimi. »

La liturgia cristiana celebrando la Pasqua di risurrezione, ci addita, sotto il simbolo dell'agnello svenato, una nuova figura di G. C. quella del Salvatore venuto al mondo, sotto le spoglie dell'agnello divino, per redimere, a prezzo del suo sangue, il genere umano dai peccati, istituendo così la celebrazione della Pasqua, colla partecipazione — almeno una volta all'anno — dei fedeli all'agape sacra dell'agnello eucaristico. Però la primiera usanza di mangiare l'agnello pasquale, in memoria della cena fatta da G. C. co' suoi apostoli, la vigilia della sua morte per crocefissione, si mantiene invariata, durante i tre primi secoli, nelle varie chiese; ma in seguito a dispute insorte per fissare il giorno in cui si doveva celebrare la Pasqua, ne risultò uno scisma.

Gli orientali, basandosi sull'istituzione di San Giovanni, facevano Pasqua lo stesso giorno che gli ebrei, cioè il decimoquarto della luna di marzo; mentre la maggior parte degli occidentali, allegando l'autorità dei santi Pietro e Paolo, la rimettevano alla domenica seguente, giorno anniversario della risurrezione. Tale diversità sussistette sino al Concilio di Nicea nel 325, dove fu deciso che la solennità pasquale avrebbe sempre avuto luogo, per tutte le chiese, la dome-

(1) Vedi *Preghiere d'un cuore israelita* tradotte dal francese dal rabbino maggiore professor Marco Tedeschi, Livorno, Belforte, Edit. 1873.

(2) Ibid.

Appendice del SECOLO 22-23 Aprile

PAOLO BERTNAY 38

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Credete ch'ella sia disposta a cederlo a noi? Eh via! non si cede così un figlio, l'unico figlio.

« Lo si tiene preziosamente, per goderne ogni giorno, ogni ora la tenerezza, per ricambiargliela.

« Avreste ceduto voi uno dei vostri figli? Vi sareste privata per sempre del vostro Giacomo?

Ciò dicendo, scoppiò in singhiozzi.

La contessa aspettò si placasse un tale impeto di dolore, e quando vide il conte più calmo:

— Non confrontare situazioni d'animo che non sono paragonabili.

« Quella donna è una buona madre, ne abbiamo la certezza. Ma so anche che il risentimento di cui ha gonfio il cuore si traduce in lei in questa accusa disperata: « A mio figlio sono stati rapiti il patrimonio e il nome. »

« Nel vedermi non ha avuto altro pensiero nella mente, altra parola sulle labbra: il patrimonio e il nome del suo Marco.

« E tu supponi che a colui, il quale andrebbe a dirle:

« — Tutto ciò che vostro figlio ha perduto può essergli restituito, con un mezzo che si è dispostissimi ad impiegare.

« Volete che egli divenga il conte di Châtel-Arnaud, erediti non solo il patrimonio che voleva lasciargli suo padre, ma anche quello dello zio e dell'ava?

« Volete che sia un gentiluomo, capo d'una delle più nobili case di Francia?

« Volete che sia il vostro orgoglio, come sarà l'onore della sua nuova casta?

« Oppure preferite condannarlo a non essere che un bastardo, spesso sprezzato, sempre tenuto in disparte: un bastardo che non potrà ammogliarsi con un'onesta ragazza, poi che vi sono ancora molti genitori i quali non vogliono vedere le loro figliuole cadere in una situazione irregolare, in cui avrebbero di continuo sott'occhio un malo esempio?

« Preferite meritarvi un giorno da vostro figlio il rimprovero d'essere stata egoisticamente un ostacolo al suo avvenire, alla sua riabilitazione, al desiderio del padre suo che voleva lasciargli il proprio nome?... »

« Supponi, dico, che quella madre abbia a rispondere:

« — No, tengo meco mio figlio perchè sia infelice durante l'intera sua vita, perchè mi maledica un giorno, perchè mi ripeta, a sua volta: « Tu e non altri sei stata la mia più crudele nemica?... » Eh, via!

— Ma di quella madre, chiese allora Armando, tutto fremente, alla contessa, la quale gli impediva ogni via di scampo, col mostrargli chiara, palese la possibilità del progetto da lei formato; ma di quella madre che ne farete? Che le offrirete? Come le impedirete di venir qui?

« Egli è un Châtel-Arnaud, lo ammetto, lo riconosco; il nostro sangue gli scorre nelle vene; eppoi è un fanciullo, può piegarsi ancora alle idee, alle tradizioni, alle verità che costituiscono pure il nostro patrimonio...

« Ma lei?... Ella non è dei nostri. È un'Aubray... una ex-commediante.

« Vi sono a Parigi centinaia d'uomini dal viso glabro, centinaja di donne imbellettate che le danno del tu, per essere stati un tempo suoi camerati.

« Uno dei giornali che m'avete mostrato jer l'altro, narrava l'amicizia di lei, la sua intimità col direttore dell'agenzia di copiatura, che le dà da lavorare, e la moglie del quale — la madrina del figlio di Cirillo!! — è un'attrice, da tutti parigini applaudita in un teatro popolare.

« Il figlio di Cirillo!... Sì, mi vi deciderei... Ma la madre... ma chi le sta intorno... ma tutta la schiera d'irregolari, di *bohêmes*, di spostati, di pitocchi?... Ah no, mai... mai!...

. . . .

Sì, questa era l'obbiezione terribile: la contessa lo sapeva benissimo, lo sapeva fin troppo.

Nei due giorni in cui lentamente, ma senza interruzione, avea ideato, svolto, maturato il progetto, di cui il figlio suo era per ora il confidente, in attesa ne divenisse l'esecutore; in quei due giorni ella avea avuto innanzi agli occhi, di continuo, la madre di Marco, la quale costituiva la difficoltà, l'ostacolo forse insormontabile, la pietra d'inciampo.

Roberta Aubray!... La commediante!...

Ah no, certamente, non si poteva entrare in relazione intima con lei!

Tutto quanto aveva detto il conte Armando era la verità.

Colei era un'irregolare, vivente in mezzo a irregolari suoi pari, costretta a promiscuità, a conoscenze, ad abitudini che la rendevano inaccettabile, che l'avrebbero resa pericolosa.

Bisognava conquistare il fanciullo, e, nello stesso tempo, tener lontana la madre.

Tale la difficoltà, tale l'ostacolo che avevano, in quei due giorni di solitudine e meditazione intensa, scavato di rughe profonde la fronte della vecchia dama.

Aveva finito nondimeno per persuadersi, per dimostrare a sè stessa che quella donna non avrebbe potuto respingere, pel figlio, il magnifico, insperato avvenire che le si fosse fatto intravvedere.

Era intelligente, Roberta Aubray, istrutta, esperta, avendole l'antico mestiere di attrice permesso di conoscere il mondo, almeno da uno dei suoi aspetti.

Avrebbe quindi compreso, non v'ha dubbio, le esigenze, le suscettibilità altrui.

Non avrebbe voluto, per motivi d'orgoglio, di cieca affezione, opporsi ad un progetto l'effettuazione del quale non dipendeva che da lei.

Per poco avesse amato il figlio, avrebbe acconsentito sicuramente a sparire, si sarebbe rassegnata a godere da lontano della felicità del suo Marco.

Si sarebbe tenuta discretamente in disparte non foss'altro per risparmiare al futuro conte di Châtel-Arnaud, relazioni, amicizie, aderenze che, più tardi, non avrebbero mancato di divenire per lui un imbarazzo, un ostacolo, una sofferenza.

Sì, se era intelligente — e la era infatti — se era un'ottima madre — e doveva esserla — avrebbe compreso tutto ciò, e non solo non avrebbe intralciato, ma avrebbe facilitato l'opera cui tutti stavano per dedicarsi.

— Se ti libero da quella donna, rispose la vecchia gentildonna ad Armando, se non la vedi mai, se non ne odi mai parlare, tu lo adotterai il fanciullo, gli restituirai il posto che tuo fratello voleva dargli nella nostra casa?

— Come indurrete Roberta Aubray ad una sparizione che equivarrebbe ad una rinunzia formale a tutti i suoi diritti, a tutti i suoi privilegi, a tutte le sue compiacenze materne?

— Ve la indurrò, ne son certa. Poco importa il mezzo, purchè io consegua il fine.

— Allontanarsi... sparire... Converrà le assicuriate, là dove dovrà vivere, una esistenza tranquilla, agiata.

— Per quanto grande sia il sacrificio di danaro che mi deciderò a compiere, non rappresenterà la somma di cui avrebbe il diritto di esigere la restituzione. E, grazie a Dio, la mia parte personale nella eredità di tuo fratello, mi consente d'essere liberale.

— Le comprerete il figlio?

— Perchè no? La suppongo anche, da quanto m'è stato riferito, interessata e calcolatrice.

— Sì. Calcolo e interesse fu il suo legame con Cirillo. Fu calcolo la costrizione morale per la quale lo ha condotto all'idea d'un' inverosimile matrimonio... Calcolo pure è, lo giurerei, la sua vita modesta, semplice, ritirata.

nica dopo il decimoquarto della luna di marzo e non lo stesso giorno che gli ebrei.

Ed ora, un augurio: « Buona Pasqua ai lettori del *Secolo* » e Pace agli uomini di buona volontà ».

Dott. Alberto Cougnet.

Per le cattedre di stilistica italiana

Molto a proposito il signor N. M., nel *Giornale d'Italia* del 14 corrente aprile, muove la questione su queste cattedre nuove, che si sono istituite a poco a poco, silenziosamente, nei Magisteri femminili ed in quasi tutte le Università del regno. Si sono istituite; ma nessuna discussione seria si è mai fatta sui fini, sui limiti, sulle necessità di questo insegnamento, nè in seno al Consiglio superiore, nè in altri organi di controllo; come pure le apposite spese sono state messe in bilancio con quella facilità e leggerezza, che si usa per certi capitoli del bilancio dell'Istruzione e che non si usa per certi altri forse più importanti.

Ad ogni modo, per quanto i competenti non abbiano in proposito detta l'ultima parola, si può ritenere che una ragion d'essere queste cattedre l'abbiano in realtà. Sanno tutti che nell'ultimo trentennio, nell'insegnamento universitario della Letteratura Italiana la parte puramente *storica* ha preso uno sviluppo tale, che non riesce possibile, se non ad un professore d'ingegno straordinario, consacrare le sue cure anche alla parte *filologica ed estetica*.

In altri termini, la ricerca dei dati di fatto è divenuta così complicata, e delicata, e necessaria, che una sola, una stessa persona, salvo eccezioni rarissime e nobilissime, non può avviare i giovani delle Università ad intendere la *forma*, *l'arte* degli scrittori; e quindi a trarre oltre il proprio diletto, anche la propria educazione *stilistica ed estetica*. Ma il signor N. M. si meraviglia della nessuna regolarità con cui si sono istituite codeste cattedre e della congiura del silenzio fatta intorno ad esse.

Non si meravigli: se *teoricamente* la stilistica è una bella cosa (e l'ho già detto) praticamente essa risponde ad uno di questi due fini, o ad arrotondare di poco più che 1200 lire all'anno lo scarso stipendio del professore di letteratura, ovvero a creare dei posti per gente che lo merita più o meno, ma senza dubbio è favorita. Tant'è vero, che nè il Consiglio superiore ha mai discusso sul serio intorno a questo insegnamento nè il ministro dell'Istruzione si è mai sognato di bandire apposito concorso per *una sola* delle tante cattedre di stilistica italiana. *Liber.*

LA RELAZIONE CASANA
pel progetto ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 21:

(*Norsa.*) Stamane fu distribuita ai senatori la relazione Casana sul progetto ferroviario già approvato dalla Camera.

Il relatore, dopo avere constatato che il disegno di legge giunge al Senato migliorato dalle modificazioni introdottevi dalla Camera, esamina il progetto stesso, approvandone la parte finanziaria.

Quanto alla parte che riguarda il personale e più specialmente riguardo ai noti articoli 17 e 24, divenuti nel progetto coordinato 18 e 27, così si esprime:

« È invece il caso di soffermarsi sulle disposizioni degli art. 18 e 27. È doveroso constatare che ora, riguardo all'attitudine anormale ed inconsulta assunta dai ferrovieri, il Governo, mentre con quelle disposizioni mostra voler tenere con fermezza a freno quel personale, può, sotto alcuni aspetti, sembrare eccessiva la qualifica per tutti gli agenti ferroviari di pubblico ufficiale.

« Ma, allo stato della nostra legislazione, quella era forse la miglior forma con la quale si potesse esprimere il concetto che i ferrovieri, facendo parte di un servizio pubblico, sia dello Stato o di industria privata, mentre ne ritraggono vantaggi, non devono più considerarsi altrettanto liberi, come se fossero semplici agenti di industrie private.

« Questo concetto è così manifesto, che, a porre freno agli scioperi dei ferrovieri, ben in altro modo più severo, provvidero i Governi Olandese ed Australiano. D'altronde, a questo proposito, giova pure ricordare che, anche senza misure speciali, in molti casi si avrebbe potuto agire con più fermezza, tanto a riguardo dei ferrovieri, specialmente in epoca passata, come nell'occasione di altri scioperi violenti.

« Sarebbe bastato che si fossero costantemente applicate le disposizioni degli articoli 166 e 167 del Codice Penale.

« Giova augurarsi che, più spesso, il ministero pubblico voglia in avvenire ricordarli ed applicarli. »

La relazione termina, riconoscendo che il disegno di legge risponde bene allo scopo, tanto per la sostituzione dello Stato alle Società esercenti, quanto per i provvedimenti atti a fare prosperare un esercizio che abbia a svolgersi regolarmente, senza ulteriori turbamenti quali quelli che hanno assai nociuto al prestigio e all'interesse economico del paese.

GUGLIELMO A VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia:

Come il *Secolo* ebbe per primo ad annunciare, l'imperatore di Germania sarà fra pochi giorni a Venezia per salutare le sue vecchie conoscenze. Si assicura anzi essere ieri sera pervenuto avviso al console germanico che Guglielmo arriverà qui il 2 maggio per ripartire il 4 in ferrovia per la Germania.

LA GRAVE SITUAZIONE A CRETA
L'annessione alla Grecia decretata.

Si ha da La Canea, 21:

Il principe Giorgio, vivamente acclamato dalla folla, ha inaugurato la sessione della Camera. Il principe pronunziò un discorso in cui espose i passi fatti presso le potenze per ottenere l'unione di Creta alla Grecia.

Alludendo al movimento insurrezionale, disse che le rivolte armate costrinsero a cedere i conquistatori, non i benefattori, e dichiarò che sanzionerà tutte le riforme sottopostegli in via legale.

Il principe, uscendo dalla Camera fu acclamato entusiasticamente.

La Camera ha proclamato quindi, fra applausi l'unione di Creta alla Grecia, e invitò il principe di trasmettere questo voto alle potenze.

La Camera ha deciso infine che l'ufficio di presidenza, seguito da tutti i deputati e dalla popolazione, si rechi a comunicare ai consoli esteri la deliberazione presa.

In altre località dell'isola si tennero pure riunioni che proclamarono l'unione dell'isola alla Grecia.

I deputati prestarono giuramento in nome del e re della costituzione ellenica.

Le possibili conseguenze.

Ci telegrafano da Vienna, 21:

I giornali si mostrano vivamente inquieti per il voto dell'assemblea nazionale di Creta.

La *Neue Freie Presse* scrive che l'opinione pubblica europea non avrebbe nulla da opporre all'unione di Creta alla Grecia, ma il momento è pericoloso per l'intero Oriente.

La prima conseguenza potrebbe essere che Ferdinando si proclamasse re senza chiedere il consenso alle potenze. Specialmente l'Austria e la Russia debbono preoccuparsi della questione di Creta che potrebbe avere un gran contraccolpo in Macedonia.

Invece i Circoli diplomatici di Vienna credono che il voto della Camera cretese rimarrà per ora semplicemente una dimostrazione e che le potenze protettrici di Creta non muteranno la loro attitudine. La popolazione di Creta nulla può fare senza il consenso delle potenze. Si riconosce tuttavia che la situazione del principe Giorgio si è fatta grave, difficile e anche pericolosa e non sono escluse delle brutte sorprese nell'isola.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che quei Circoli politici assicurano che Ferdinando si prepara, avvenendo l'unione di Creta alla Grecia, ad incoronarsi re.

IL SUCCESSO DI UN CONCORSO

Il Concorso fotografico permanente, già da qualche numero indetto dalla bella rivista di Casa Sonzogno, **Varietas**, *ha ravvivato l'attività dei più colti e dei più intelligenti cultori di fotografia.*

Pervengono alla Redazione continuamente articoli accompagnati da splendide illustrazioni, che la rivista, mano mano, si riserva di pubblicare.

La larghezza dei criteri che presiede a questo Concorso lo rende d'indiscutibile interesse ed utilità; non essendo assegnato alcun soggetto, ma lasciando ai concorrenti il campo più largo e più diverso per l'obbiettivo della loro macchina.

Ogni paese più sconosciuto, ogni industria più speciale, ogni applicazione, ogni scoperta della scienza, possono dar materia di illustrazioni e di commento.

Tutti coloro, le fotografie dei quali vengono pubblicate in **Varietas** *hanno diritto a un compenso di* **L. 25 anche se le fotografie inviate non sono accompagnate da articolo esplicativo.**

Varietas è in vendita presso tutte le Edicole al prezzo di **Cent. 30.**

IN RUSSIA
Il suicidio del nipote di Trepow.

Ci telegrafano da Parigi, 21:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal*:

Annunciasi che il signor Leontieff, ufficiale del reggimento Preobrajensky, e fratello della signorina Leontieff, implicata nella congiura contro suo zio, il ministro Trepow, si è suicidato.

Le dimissioni di Witte confermate.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Pure al *Temps* telegrafano da Pietroburgo la conferma che il signor Witte ha presentato le sue dimissioni da presidente del Comitato dei ministri. Lo stesso dispaccio dice che a ministro dell'Interno sarà nominato Chitof.

Attentati rivoluzionari a Varsavia.

Ci telegrafano da Berlino, 21:

(M.) Ieri sera a Varsavia quattro rivoluzionari armati penetrarono in due case. Ammazzarono un portinaio, ferirono gravemente l'altro per vendetta di aver essi traditi i compagni condannati in seguito alle loro denunzie, ai lavori forzati.

Inseguiti i quattro si difesero a colpi di revolver colpendo uno dei perseguitori e riuscendo a fuggire.

Altri socialisti armati minacciando coi revolver gli impiegati della fabbrica Feinkind permisero ad un loro compagno di tenere un lungo discorso rivoluzionario agli operai raccolti nel cortile.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE
L'imminenza dell'offensiva giapponese.

Ci telefonano da Londra, 21:

(B.) Telegrafano da Pietroburgo al *Times*: I telegrammi dei corrispondenti russi in Manciuria, indicano la convinzione che i giapponesi stanno per riprendere l'offensiva. Alcuni, anzi, aspettano che essi dirigano i loro corpi fra Kharbin e Vladivostok, altri fra Kharbin e Tsitsikan.

Un telegramma annunzia che le guardie delle frontiere segnalano una forte colonna giapponese con ventidue cannoni a 160 chilometri al nord-ovest di Kouang-choungtse. Lo Stato maggiore generale però è senza notizie.

Le solite congetture sulla flotta del Baltico.

Un altro telegramma del corrispondente del *Times* da Pietroburgo, dice che in circoli che meritano fede, si mette in avanti questa congettura: che contrariamente ai telegrammi da Gibuti, secondo i quali l'ammiraglio Niebogatoff si troverebbe ancora al largo dell'isola deserta di Socotora, questa divisione ha potuto dirigersi, senza rumore verso l'est e può fare le sue operazioni d'un tratto nello stretto di Malacca o in quello della Sonda per raggiungere le navi di Rodjestvensky.

Togo, dovrebbe dunque dar battaglia subito a Rodjestvensky, oppure permettere alle navi russe di operare la loro congiunzione. Se Togo si decide per l'attesa, Rodjestvensky, dopo aver imbarcato del carbone e effettuate le necessarie riparazioni, lascierebbe probabilmente che Niebogatoff servisse di esca ai giapponesi, mentre egli stesso partirebbe per l'isola di Sakaline o per Vladivostok.

Dove sarebbe Rodjestvenski.

La flotta di Rodjestvensky è stata vista, secondo un telegramma di fonte inglese, il giorno 17 aprile nella baia di Kamrank. Parecchie sue navi sono stato scorte al capo Varella (a 60 miglia al nord di Kamrank).

Rimostranze del Giappone alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Il *Matin* annunzia che l'ambasciatore giapponese, Motono, si è recato ieri al ministero degli Affari Esteri e ha avuto un lungo colloquio col ministro Delcassé.

La sua visita aveva per scopo di richiamare l'attenzione del ministro sulla presenza delle navi russe nella baia di Kamrank.

Tale pratica, dice il *Matin*, non aveva nessun carattere di protesta, poichè la Francia ha dato dappertutto delle istruzioni, affinchè la neutralità sia rigorosamente osservata.

Il signor Motono non è andato a lamentarsi che le disposizioni del Governo francese siano causa di protesta da parte del suo Governo, ma solamente ha voluto attirare l'attenzione del ministro Delcassé sul fatto che la squadra russa era vicina alle acque francesi nell'Estremo Oriente; ha soggiunto di esser certo che le autorità francesi raddoppieranno di vigilanza.

Il ministro Delcassè ha ringraziato l'ambasciatore e lo ha pregato di trasmettere al suo Governo l'assicurazione formale che la Francia prenderà tutte le disposizioni necessarie, affinchè le leggi della neutralità siano strettamente rispettate.

Secondo l'*Echo de Paris* il Governo francese avrebbe anche indirizzato una comunicazione in proposito al Governo russo, e, all'ora attuale, la squadra di Rodjestvensky si dirigerebbe in altre acque.

Un'intervista coll'ammiraglio Gregorowitch.

La *Patrie* pubblica un'intervista di un suo corrispondente straordinario coll'ammiraglio Gregorowitch, il quale ebbe con Stoessel una parte importantissima nella difesa di Port Arthur.

L'ammiraglio ha smentito recisamente i racconti dei giornali, circa la pretesa discordia degli ufficiali di mare cogli ufficiali di terra durante l'assedio della fortezza.

Secondo Gregorowitch tali racconti non sono che invenzioni dei giapponesi.

Avendo il corrispondente domandato: « Credete voi al successo definitivo dei giapponesi? », l'ammiraglio rispose:

« No, assolutamente no!...

« Io e tutti i miei compatrioti abbiamo una illimitata fiducia nell'ammiraglio Rodjestvenki: egli è un ufficiale di altissimo valore e di spirito combattivo.

« Del resto, vedrete che non sarà Togo che lo attaccherà pel primo; io conosco il piano di Rodjestvenski e posso affermare che la prima battaglia avrà luogo nelle acque delle isole Pescadores, prese dal vostro ammiraglio Courbet, e che aveste il torto di abbandonare.

« Io sono persuaso che il nostro valoroso Rodjestvenski riporterà vittoria.

« Se avvenisse poi il contrario, ebbene, continueremo la lotta; ciò che ci è necessario è la supremazia sul mare e speriamo di poterla avere.

« Una volta padroni del mare, lo saremo in breve anche in terra.

« Confesso che le nostre armi finora non ebbero fortuna, ma prima eravamo ben lungi dall'aspettarci un attacco del Giappone; ora le cose sono cambiate completamente ed abbiamo prese tutte le misure per assicurarci il successo definitivo ».

Il corrispondente ha poi chiesto:

« Quanto credete che durerà ancora la guerra?

« Diciotto mesi tutt'al più, rispose Gregorowitch, ma essa non cesserà che quando i miei compatrioti saranno a Tokio e avranno firmato la pace in quella città ».

Gregorowitch concluse poi con queste parole:

« Questo è quanto vuole lo czar, e la volontà dello czar è la nostra ».

La situazione a Vladivostok.

Secondo un dispaccio da Karbine ai giornali, gli abitanti fuggono abbandonando le case.

L'ingombro della ferrovia è tale che i fuggitivi di Vladivostok sono costretti a ritornarvi. Non vi fu della carne per quindici giorni sul mercato di Vladivostok.

La Russia compera delle navi.

Si ha da Pietroburgo, 21:

Il Governo sta ordinando 400 milioni di cartuccie all'estero. Si informa pure dei prezzi di costruzione di corazzate che stazzino da 15 a 20,000 tonnellate.

Continua a correre la voce che la Russia ha acquistato parecchie navi da guerra nell'America del Sud per mezzo di agenti di Parigi.

La vertenza franco-giapponese.

Si ha da Londra, 21:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Parigi reca i particolari seguenti sul colloquio fra Delcassé e Motono: Quest'ultimo ha dichiarato che, contrariamente a quanto era stato detto, la flotta del Baltico era ancora nella baia di Kamrank e che l'ospitalità così data dalla Francia non era conforme alle regole della stretta neutralità.

Motono chiese a Delcassé di prendere le misure necessarie per far cessare questo soggiorno nelle acque della Cocincina.

Delcassé avrebbe risposto dimostrando le difficoltà che vi sono nel far rispettare la neutralità in queste regioni lontane, aggiungendo che farebbe tutto il suo possibile per far scomparire ogni ragione di lagnanza.

Il *Daily Chronicle* dice: Se il Giappone ha fatto una protesta, è dovere dell'Inghilterra di appoggiarla, come alleata del Giappone e come amica della Francia.

Lo *Standard*: È evidente che delle semplici divergenze di apprezzamento del dovere stretto della neutralità non potrebbero costituire un *casus fœderis*, ma il momento è critico e un aiuto sostanziale dato a uno dei belligeranti a detrimento dell'altro, potrebbe alterare la bilancia delle forze e condurre a delle conseguenze di una gravità estrema.

Il *Daily Telegraph* spera di vedere prontamente evitati degli imbarazzi dal tatto, buon volere e buon senso del Governo francese che sono le tre qualità colle quali Delcassé si è rivelato.

La protesta giapponese alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Nei circoli politici regna viva agitazione per la questione della neutralità nell'Estremo Oriente.

Contrariamente a quello che si è annunziato ieri sera, questa mattina il sig. Motono, ministro del Giappone a Parigi, ha rimesso al ministro Delcassé una protesta in nome del suo Governo circa la presenza della squadra russa nella famosa baia di Kamrank.

Si dice che la nota è redata in termini cortesi, ma risoluti.

Appena avuta la nota, il ministro Delcassé ha telegrafato al governatore dell'Indocina, Beau, incaricandolo di riferire esattamente sulla posizione delle navi dell'ammiraglio Rodjestvenski.

Finora il governatore dell'Indocina non ha risposto.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio all'Eliseo, per deliberare su questa e altre questioni.

Si dice che il ministro Delcassé non ha potuto assistervi per indisposizione.

I deputati De-Pressensèe e Vaillant hanno presentato quest'oggi stesso un'interpellanza sulla neutralità delle acque francesi nell'Estremo Oriente, domandando la discussione in giornata.

Si crede che la Camera se ne occuperà in fine di seduta, che, all'ora in cui vi telefono, continua tuttora.

Anche il deputato Deloncle ha presentato in proposito un'interpellanza al ministro delle Colonie, Clementel, che ha dichiarato di rispondere domani in principio di seduta.

Pel rispetto alla neutralità.

L'*Agenzia Havas* all'ultima ora, comunica questo dispaccio in data d'oggi da Pietroburgo (che pare però redatto a Parigi):

« L'ammiragliato ha fatto sapere a Rodjestvenski i gravi pericoli a cui esporrebbe la tranquillità pubblica se il soggiorno della sua squadra nelle vicinanze di Annam si prolungasse, contrariamente alle leggi della neutralità.

Non si dubita che Rodjestvenski si affretterà ad obbedire al più presto alle istruzioni formali che gli sono state indirizzate.

E la stessa Agenzia comunica quest'altro dispaccio da Tokio: « I giornali continuano a discutere la questione della neutralità della Francia e la sua responsabilità per le possibili conseguenze.

Si tengono dei Comizi a Tokio, nei quali si disapprova vivamente l'attitudine della Francia.

Si progetta di fare a tal proposito una dimostrazione *monstre*. »

Un accordo cino-giapponese.

Al *Temps* telegrafano da Pietroburgo che il principe Ouchtomsky, rivela nel *Razsvet* un accordo cino-giapponese, per una cooperazione aperta, se le operazioni future si svolgesseso principalmente in Mongolia.

Il *Novoie Vremia* parla d'un progetto giapponese, tendente a invitare le potenze a dichiarare che la Manciuria è ridivenuta provincia cinese, e deve essere esclusa dalla zona delle operazioni.

Le *Novosti* dicono che il momento è venuto per la Francia di pronunciarsi pro oppure contro l'estensione della dichiarazione franco-russa del 1902.

Un incendio disastroso nel Canadà.

Telegrafano da Montreal, 21:

Il pensionato cattolico di Santa Genoveffa che è situato a 25 miglia da Montreal è stato distrutto a mezzanotte da un'incendio. — Vi furono 13 morti, cioè: otto giovani allieve del pensionato, una religiosa e quattro signore domiciliate nello stabilimento

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Riordinamento del Genio civile.

21 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) In seguito al nuovo ordinamento degli uffici superiori compartimentali d'ispezione del Genio civile, la Commissione incaricata di esaminare e proporre quali opere siano da aggiungere a quelle già classificate in prima e seconda categoria, e quali da classificare, è stata ricostituita come segue:

Presidente: Manganella, direttore generale delle opere idrauliche — membri, Colletta, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici — Rocco, Rava, Miceli e Boraschi, ispettori superiori del Genio civile — Pelleri, ispettore e Franza, capo divisione nel ministero dei Lavori Pubblici.

Una gita di deputati in Sicilia.

È stata organizzata un'escursione parlamentare in Sicilia.

La visita incomincerà da Catania e la comitiva di deputati che vi parteciperà, partirà da Roma, il 25 corrente.

Giolitti e gli auguri di guarigione.

Il presidente della Camera ha ricevuto stamane un telegramma dall'on. Giolitti, con il quale l'ex-presidente del Consiglio ringrazia Marcora per l'augurio da lui rivoltogli avant'ieri; per la sollecita guarigione, e ringrazia pure la Camera per la dimostrazione con la quale si è associata all'augurio del suo presidente.

Il Natale di Roma.

Oggi ricorrendo il Natale di Roma la città è imbandierata.

Doveva suonare il campanone del Campidoglio, ma essendo venerdì santo la Giunta comunale clericale rinviò a domani i festivi rintocchi.

Il nuovo giornale « Il cittadino. »

È uscito stamane il primo numero del giornale *Il cittadino* che si propone di sostituire la discussione calma alla analisi spietata con la quale i partiti popolari sembrano cercare le ragioni di lotta; di cogliere tutte le occasioni e i motivi di concordia tra questi partiti.

Il giornale è di grande formato e sorge tra i migliori auguri.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del vice-presidente CODRONCHI.

La seduta comincia alle ore 2.

Si apre la discussione generale sui Provvedimenti ferroviari.

Bonasi (pres. Commissione) propone l'approvazione incondizionata del disegno di legge, augurandosi che siano così tolte le cause che hanno turbato per tanto tempo il paese, minacciandolo anche nei suoi più vivi interessi.

Fa delle riserve però sulle promesse che avrebbe fatto il capo del Governo, a vantaggio dei ferrovieri.

Dichiarazioni di Fortis.

Fortis (pres. Consiglio). Signori Senatori, io per verità non avrei immaginato che le mie dichiarazioni o meglio la mia conversazione con quattro onorevoli deputati, i quali hanno voluto poi riassumerla nei suoi punti essenziali, in una loro lettera resa di pubblica ragione; non avrei, dico, creduto che la mia conversazione non giustamente intesa ed interpretata potesse siffattamente preoccupare l'Ufficio Centrale del Senato da divenire quasi una pregiudiziale alla relazione da farsi sulla legge.

Ma io, dopo tutto, devo rallegrarmi dell'occasione che mi vien porta di fornire immediatamente larghe spiegazioni al Senato e al paese.

Dirò, prima di tutto, quello che sostanzialmente le mie parole significavano. E poi accennerò alle differenze che si notano nella dichiarazione pubblicata e quale la vera portata delle cose da me dette.

Invitato da alcuni colleghi della Camera ad un colloquio sullo sciopero ferroviario, io credetti mio dovere di aderire al loro desiderio.

Credo che nessuno di voi avrà da ridire su ciò. Gli on. deputati mi esposero il loro pensiero nei seguenti termini:

« Non veniamo a parlare della legge ferroviaria, ma dell'applicazione delle disposizioni sancite dalla legge medesima. Noi desideriamo soltanto di avere dal presidente del Consiglio qualche schiarimento, qualche spiegazione intorno ad alcuni punti, che dovranno essere oggetto delle successive deliberazioni del Governo.

« Ecco i tre punti: l'arbitrato obbligatorio, le competenze accessorie di cui all'articolo 22 della legge, le possibili conseguenze penali dell'agitazione e dello sciopero attuale. »

« Intorno al primo punto io dissi: La questione dell'arbitrato obbligatorio è stata sospesa alla Camera e la decisione è stata rinviata alla legge definitiva, perchè l'argomento non era maturo nel pensiero ad alcuna delle parti alla Camera.

L'equivoco si nascondeva nella questione. Dal canto nostro credevamo che si potesse costituire per via di compromesso una giurisdizione speciale, una speciale giustizia amministrativa, per cui ciascun impiegato ferroviario potesse chiedere ed avere giustizia da questo tribunale arbitrale nei limiti della competenza assegnata al medesimo.

Invece, nel concetto di altri, l'arbitrato obbligatorio o facoltativo doveva essere chiamato a risolvere le questioni che potessero sorgere fra la collettività dei ferrovieri, tra la massa organizzata dei ferrovieri e lo Stato: la qual cosa è essenzialmente diversa dal concetto nostro. Dunque facemmo bene a rimandare la questione alla legge definitiva e in ciò eravamo d'accordo.

« E allora i miei colleghi mi domandarono se nel frattempo il Governo avrebbe avuto difficoltà di sottoporre la questione dell'arbitrato al Consiglio superiore del lavoro.

« — Nessuna difficoltà, io risposi. Abbiamo già innanzi alla Camera la legge sul contratto di lavoro. E naturale che si possa desiderare che intorno a questo argomento sia ammesso lo studio, l'esame, il parere di un corpo espressamente costituito per lo studio delle questioni sociali. In ciò nulla di reprensibile.

Secondo punto: « Quando si tratterà delle competenze accessorie, il Governo avrà difficoltà di ascoltare l'esposizione dei bisogni e dei desideri del personale ferroviario? »

Nessuna difficoltà. Abbiamo ascoltati i ferrovieri altre volte, tutte le volte che hanno domandato di essere ascoltati. Li ascolteremo ancora, quando si tratterà delle questioni che sono ancora da risolvere nel loro interesse.

Tutti gl'impiegati dello Stato hanno gli stessi diritti, purchè rimangano intatte le norme della disciplina e della subordinazione.

Dev'essere un'esposizione di ragioni non una trattativa che nessuno potrebbe ammettere e che io non ammetterò. (*Approvazioni.*)

Rispondere che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà di aderire alla domanda dei ferrovieri che avessero chiesto di esporre le loro ragioni ed i loro desiderati non può parere ad alcun imparziale atto di abdicazione o di debolezza.

Terzo punto: Le possibili conseguenze penali dello sciopero. La risposta da me data (*segni di attenzione*) è questa: Non dipende dal presidente del Consiglio l'applicare o non applicare le pene disciplinari. La questione può interessare direttamente il ministro dei Lavori pubblici ed è di competenza delle Compagnie, che hanno l'esercizio delle ferrovie. Io esporrò il mio pensiero, riferendomi, prima di tutto, alle dichiarazioni fatte alla Camera.

« Credo di essere anche autorizzato ad esporre il pensiero del mio collega dei Lavori Pubblici. Il mio pensiero è questo: Dopo le parole di pace, pronunziate da deputati di tutte le parti della Camera, dopo le dichiarazioni, che io stesso feci e che la Camera applaudì, non si useranno certo rappresaglie contro gli scioperanti, e quando lo sciopero cessi immediatamente e tutto rientri nell'ordine, ritengo fermamente che il Governo propenderà all'indulgenza.

Ecco, dunque, la quistione.

Tutto ben ponderato, ho creduto e credo che questo fosse il momento dell'indulgenza e non della severità. (*Mormorio*).

Due vie, una molto diversa dall'altra (*movimento in vario senso*) si parano davanti: ho preferita la via dell'indulgenza.

Non per atto di debolezza, onorevoli senatori, ma per considerazioni morali e politiche, che mi sembrano degne di molto riguardo. Ho pensato alle condizioni del Paese, ho pensato alle difficoltà di varia natura che ci stanno davanti, ho pensato alla natura dell'agitazione, ho pensato che buona parte dei ferrovieri, anzi che spontaneamente ribelli, sono trascinati, loro malgrado ad abbandonare il servizio (*approvazioni, dinieghi*). Ho pensato che sarebbe molto difficile distinguere le responsabilità e le colpe, procedere ad una repressione severa e giusta ad un tempo. Ho pensato, consentitelo, onorevoli senatori, alla misera condizione delle famiglie (*mormorio*).

La politica non si fa con criteri rigidi ed astratti, prescindendo dalle condizioni sociali e da qualsiasi suggerimento del cuore. (*Commenti.*) La buona politica si fa con criterio complesso, come quello che vi ho seguito, e del quale assumo intera la responsabilità. (*Movimenti.*)

Ciò detto, lascio a voi il confrontare i termini della lettera degli onorevoli deputati e le cose da me dette. La sostanza è poco dissimile, ma ci sono degli accessori che costituiscono una differenza assai rilevante.

In ciò che vien riferito sul primo punto nulla si può vedere, che ripugni ai comuni convincimenti ed ai sani criteri di Governo.

Il presidente del Consiglio ha confermate le dichiarazioni fatte alla Camera, osser-

---

— Un calcolo che renderà il mio progetto realizzabile. Se è quale veramente la credi, resisterà tanto meno alle brillanti offerte che le farò... Avrà la ricchezza che ambisce e che servirà a riscattare il fanciullo.

— Ma se, abusando poi del fatto che non potrete riprenderle la somma che avrete data, accampasse la pretesa di ricomparire, d'impor qui la sua presenza?

— Dimentichi che non puoi adottare legalmente, irrevocabilmente il fanciullo che fra sei anni.

« È buona madre — ne ho la convinzione, ne ho l'ardente, suprema speranza, chè l'impresa cui mi dedico è basata appunto su tale ferma speranza — è buona madre, ripeto, e non vorrà esporsi al rischio di compromettere l'avvenire del figlio suo.

« Eppoi, soggiunse con cupo ardore, il mio compito è di liberarti di Roberta Aubray, e te ne libererò. Non la vedrai, non ne udrai più parlare. Mi v'impegno fin d'ora.

« E tu, dal canto tuo, t'impegni ad accogliere quel fanciullo, ad esser buono con lui, a concedergli lealmente affetto, soccorso, appoggio, ad amarlo, Armando, come il figlio di tuo fratello, come il mio nipote, come tuo figlio?

— Mio figlio!... sospirò egli, dolorosamente.

— Va, diss'ella con melanconia, il povero piccino scomparso non sarà geloso della nuova affezione.

« E se nella vita avvenire vi son luci misteriose che illuminano i morti sulle cose dei vivi, l'anima sua gioirà del sacrificio che t'avrà purificato come un'espiazione.

Qui ella scosse la testa bianca, su cui erano sì profonde le rughe.

— Poi, sarà davvero un sacrificio?... Il giovinetto Marco è bello, ardito. Ha l'anima altera, poi che ha generoso il cuore.

« Non scorgi dunque in lui, o Armando, la consolazione, forse il sorriso della tua vecchiaia?

Il conte mormorò una volta ancora:

— Fate come vi piace, madre mia. Tutto quanto farete, sarà ben fatto.

. . . .

Poco dopo il colloquio in cui aveva trionfato della resistenza del figlio, la signora di Châtel-Arnaud mandava a chiamare il notaio Anthouard.

S'era in sulle prime domandato se si sarebbe ella stessa recata da Roberta, per trattare direttamente con lei.

Ma aveva poi riflettuto che la sua situazione, di fronte alla giovane, non avrebbe potuto essere se non falsa e imbarazzante.

Erano già corse fra esse parole aspre, crudeli, indimenticabili.

Roberta non la avrebbe ascoltata colla tranquillità d'animo necessaria acchè il loro colloquio potesse proseguire ininterrotto sino alla fine.

Ella stessa non avrebbe avuta la calma, la presenza di spirito indispensabili al successo della delicata impresa.

Eppoi l'abboccamento, che l'avrebbe messa lei, Nicoletta di Châtel-Arnaud, a contatto con una donna, la quale era stata l'amante di suo figlio, con una commediante, con una Roberta Aubray, ripugnava invincibilmente agli istinti alle idee, alle intransigenze della contessa.

Di più, v'era anche la questione di danaro, forse più delicata ancora, e per la quale imponevasi l'opera d'un intermediario.

La vedova avea pensato:

— Anthouard è avveduto, prudente. Gli dirò solo quel tanto che occorre egli conosca per trattar bene la faccenda.

Egli accorse subito alla nuova chiamata.

E stavolta, rinchiusisi entrambi nella camera della contessa, tennero insieme un lunghissimo colloquio, e fu solo dopo qualche ora che il notajo si congedò dalla nobile cliente, ripetendole:

— Fidatevi di me, signora contessa. Mi lusingo d'aver condotto a bene negoziati ancor più difficili di questo; tanto più poi che col regale riscatto che porto meco, riuscirò certamente a vincere qualunque difficoltà e resistenza.

— Dio lo voglia, caro amico!

E per la prima volta in vita sua, la vedova stese la mano al notajo che la prese e la strinse rispettosamente e come abbagliato.

Gli è che il modesto uomo di legge veniva promosso al grado d'ambasciatore; e che egli pure contribuiva ad un'opera di redenzione!...

IX.

Un ambasciatore.

Roberta era, in un pomeriggio d'autunno, intenta a copiare un manoscritto.

La giornata era bella; il sole inondava la saletta da pranzo, e nel giardino le foglie della vite incominciavano a tingersi in un color rosso di ruggine.

Siccome la giovane non aspettava Marco che in sul calar del crepuscolo, così lavorava tranquillamente.

Era lieta. Il suo modesto destino le appariva ora placido e dolce, spoglio da nuovi dolori e da nuove preoccupazioni.

Il giovinetto compieva i suoi studi del corso superiore. Fra un anno — forse più presto ove gli venisse concessa una dispensa — avrebbe ottenuto la licenza, imperocchè era indefesso al lavoro, intelligente, e l'esame quindi lo avrebbe facilmente superato.

In quel momento era alla scuola, e appena uscitone, avrebbe fatto una visita in casa del signor Richault per salutare Giannina e forse per condurla seco, giacchè la ragazzina gioiva tutta quando poteva recarsi da Roberta a riceverne le carezze materne, di cui la povera piccina dall'età di due anni era rimasta priva.

Ed anche Roberta provava una gioia non minore ad accarezzare la deliziosa testina della ragazzetta, a lisciarle i capelli biondi, a deporre teneri baci sulle palpebre vellutate di lei, a chiamarla con dolci appellativi, sentendo essa un vivissimo affetto per Giannina, da questa corrisposto con tutto il suo cuore di fanciulla, la quale serbava per un altro, per Marco, il cuore sbocciante di piccola innamorata.

Sì, Roberta provava un'infinita compiacenza nel contemplare l'amicizia dei due ragazzi, mutatasi già istintivamente in un amore vero e forte; amore che, dopo i loro sponsali — un po' prematuri forse e alquanto bizzarri — era cresciuto vieppiù; gaio, fidente, protettore in Marco, più tenero, riflessivo in Giannina.

Anche provava la giovane madre, senza quasi esserne consapevole, un gran sollievo, una gran quiete, nel sentirsi appoggiata alla discreta amicizia d'un uomo, che non le si mostrava se non sotto l'aspetto d'amico devoto e sincero e che, per non allarmarla, s'atteggiava a vecchio, malgrado la smentita degli occhi scintillanti e del sorriso ancor pieno di grazia giovanile.

Ella non voleva vedere in Pietro Richault se non il padrone di Giannina, della quale sarebbe madre un giorno.

(Continua.)

È USCITO

il **Dodicesimo numero** *(Aprile) della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. **30** *in tutta Italia*

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14.

vando di aver proposto il rinvio dell'articolo aggiuntivo dell'Opposizione e le critiche che gli venivano da opposte parti della Camera.

Aggiunge anche che, d'accordo col ministro di agricoltura, egli sottoporrà l'argomento allo studio ed al parere del Consiglio Superiore del lavoro, prima della discussione della legge ferroviaria definitiva.

Secondo: si dichiarò disposto a consultare la rappresentanza delle organizzazioni, così, in merito alla questione delle competenze accessorie, come alle altre questioni, che interesseranno le classi dei ferrovieri: per udirne le proposte e conoscerne i bisogni.

Sul secondo punto la differenza è importante, perchè io non ho fatto alcun riconoscimento delle organizzazioni dei ferrovieri e non ho mai pensato di doverle consultare.

Io dissi semplicemente come altre volte li ho ricevuti ed ascoltati nell'esposizione dei loro bisogni e dei loro desideri, così il Governo non avrà difficoltà di riceverli ed ascoltarli in avvenire, quando si tratterà di stabilire le competenze accessorie o di altre questioni ancora sospese (*commenti*).

Quello poi, che porta una differenza essenziale sta in ciò che io non ho mai ammesso la possibilità di alcuna trattativa, mentre ciò che non contenta, che dispiace a molti è precisamente il sospetto che il Governo sia venuto a trattative coi ferrovieri per la cessazione dello sciopero. Ciò non è.

Io non ho inteso, nè voluto trattare con chicchessia, Ho ascoltato le questioni che mi si proponevano ed ho dato le opportune spiegazioni. Darò poi al Senato tutte le spiegazioni ulteriori che apparissero opportune.

Dichiaro che data la pronta cessazione dello sciopero non si verificheranno licenziamenti, traslochi, altre misure di punizione verso alcuni dei ferrovieri, per effetto del presente sciopero. Dissi semplicemente ciò che ho accennato, non dipendere da me, dipendere principalmente dal ministro dei Lavori Pubblici e dalle Compagnie ferroviarie.

Aggiunsi avere io in animo di risolvere tutto in guisa che si potessero dire osservate le mie dichiarazioni alla Camera. Questo ho detto e questo mantengo. (*Mormorii*); poichè ripeto, in questo momento bisogna pur scegliere una via, o la via della severità, o la via dell'indulgenza.

Di Camporeale. O quella della giustizia.

Fortis. La via della giustizia è sempre una e può essere, secondo le circostanze, o quella dell'indulgenza o quella della severità. (*Mogmorii*).

Altrimenti non si spiegherebbero le disposizioni del Codice, che concedono l'indulto o l'amnistia.

Guardando alle condizioni del Paese, ho scelto la via che mi è sembrata più conveniente agl'interessi generali. Io ho così poco desiderio di rimanere a questo posto che, se avessi fallito, sarei lietissimo di lasciare immediatamente il mio posto (*movimenti, conversazioni prolungate*).

Bonasi (pres. commis.) Le parole da lui dette erano soltanto intese a provocare le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Presidente dichiara esaurito l'incidente.

Carta-Munichi rinuncia a parlare. (*Approvazioni*).

Roux chiede spiegazioni al ministro dei Lavori Pubblici.

Trova inopportuna qualche diffidenza del disegno di legge verso le società, in questo momento che il Governo si mostra indulgente verso il basso personale.

Veronese vorrebbe che il personale sia cointeressato nell'azienda, affinchè spieghi tutta la sua attività.

Scialoia chiede spiegazioni.

Colombo (dell'Ufficio centrale) crede pericoloso l'esercizio di Stato. Vota però il progetto, come una necessità dell'attuale situazione.

La seduta continua,

DA PALAZZO MADAMA

Ci telegrafano da Roma, 21:

(*Norsa.*) Dopo la cessazione dello sciopero si credeva che sarebbe stata di interesse piuttosto scarso la discussione odierna del progetto ferroviario al Senato; invece appunto la cessazione dello sciopero ha reso la discussione animata avendo il Senato dimostrato subito di non essere bene impressionato delle dichiarazioni fatte da Fortis nel colloquio tenuto ieri sera coi deputati Bissolati, Cabrini, Costa e Morgari.

Nell'aula erano oggi all'incirca 125 senatori; nella tribuna a loro riservata si trovavano una cinquantina di deputati, tra cui Bissolati, Barzilai, Spagnoletti, Cabrini, Rigola, Di Scalea, Cameroni, Torraca, Riccio ed altri. Le altre tribune erano gremite nei due ordini; moltissime le signore.

Cominciò con una questione che riuscì inattesa al presidente del Consiglio. Il senatore Bonasi, della Commissione, pose nettamente la pregiudiziale, se cioè convenisse alla Commissione affrontare la discussione del progetto di legge dopo le dichiarazioni fatte da Fortis ai deputati socialisti, dichiarazioni che, imperniandosi nel fatto del ritiro delle punizioni ai ferrovieri scioperanti, avessero prodotto, disse il Bonasi, una penosa impressione nel Senato tutto; impressione che si augurò il presidente del Consiglio avrebbe dissipato prima di iniziare la discussione.

L'on. Fortis chiese subito la parola tra la più grande attenzione del Senato.

Il presidente del Consiglio cominciò col mostrarsi meravigliato delle preoccupazioni del Senato per una conversazione non giustamente intesa ed interpretata.

Tale dichiarazione venne accolta con mormorio dal Senato e dalla tribuna dei deputati ove si trovavano Cabrini e Bissolati che a quel colloquio parteciparono.

Fortis si è addentrato quindi nei particolari di quel colloquio che si aggirò su tre punti: arbitrato obbligatorio, competenze accessorie di cui all'art. 23 della legge, possibili conseguenze penali dell'agitazione e dello sciopero attuale.

Sui primi due punti Fortis confermò quanto è detto nel comunicato dei deputati socialisti e fu applaudito dal Senato tutto allorchè affermò che il colloquio che avrà coi ferrovieri non rivestirà assolutamente un carattere di trattativa che il Governo non può ammettere e non ammetterà mai.

Sul terzo punto, quello che ha dato ai nervi al Senato, le dichiarazioni di Fortis furono più recise; ha risposto: « La risposta da me data implica e deve implicare la responsabilità politica. (*Approvazioni*). Non si tratta di non applicare le pene disciplinari; è una questione questa che spetta alla Società il risolverla; il pensiero del Governo è che non si avranno rappresaglie contro gli scioperanti e che si userà indulgenza quando lo sciopero cessi immediatamente e tutto rientri nell'ordine.

Fortis pronunciò con grande energia queste parole e il Senato si mostrò un po' sconcertato.

Lo spirito reazionario che impera oggi nell'aula non sapeva adattarsi a tali dichiarazioni. Allorchè Fortis osservò che si trova al bivio: indulgenza o severità, e di aver scelto l'indulgenza senza dargli significato di debolezza, il Senato si mostrò sensibilmente ostile; ma quando Fortis asserì che buona parte dei ferrovieri anzichè spontaneamente ribelle, fu trascinata suo malgrado all'abbandono del servizio, scoppiò un prolungato applauso.

In conclusione, il discorso di Fortis venne sottolineato da approvazioni.

Dopo le dichiarazioni di Fortis salì alla tribuna dei giornalisti l'on. Bissolati che, interrogato, dichiarò di dover confermare in tutto il loro significato le comunicazioni fatte dopo il colloquio con Fortis e col Comitato d'agitazione.

Si svolse quindi senza incidenti la discussione generale che fu chiusa con notevoli discorsi dei ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro e di Grazia e Giustizia.

Da Parigi.

La questione del Marocco.

21 aprile. — (E.) Sulla questione del Marocco persistono le inquietudini; il linguaggio dei giornali ufficiosi produce molta impressione e i giornali nazionalisti aggravano le inquietudini, pubblicando notizie allarmanti sulla situazione delle truppe francesi ai confini franco-tedeschi. Pare che le truppe francesi si trovino in condizioni molto inferiori alle tedesche, le quali ai confini da molto tempo sono state aumentate e rinforzate.

Il complotto contro la Repubblica.

Si annunzia che il giudice Chénèbénoit ha sottoscritto questa sera l'ordinanza concedente la libertà provvisoria all'operaio Meyer arrestato per avere avuto in custodia le famosi uniformi che dovevano servire al complotto.

Si ritiene che l'istruttoria sia chiusa.

Il conte Porcia in libertà.

Trieste, 21 aprile. — (B.) Sull'arresto del conte di Villa Porcia si hanno i seguenti particolari:

Il conte, che dimora presso Udine, possiede una tenuta a Senosecchia, dove si trova il castello dei principi Porcia.

Il conte, recatosi a Senosecchia, stava ammirando il castello avito, quando i gendarmi austriaci, sospettando che fosse una spia, lo arrestarono.

Il conte mostrò i documenti ma invano; fu trascinato a Lubiana e perquisito, e gli fu trovata in tasca una carta militare. Il conte riuscì ad informare dell'accaduto un avvocato triestino il quale oggi chiarì l'equivoco. Il conte fu quindi liberato.

Una condanna per lesa maestà!

Trento, 21 aprile. — (X.) Il tribunale condannò a sei settimane di carcere duro ed all'espulsione dall'Austria, dopo espiata la pena, il viaggiatore di commercio Eberardo Amadini di Mantova, il quale trovandosi in un pubblico esercizio della borgata Cles disse parole irrispettose verso l'imperatore.

L'illuminazione del Sempione.

Briga, 21 aprile. — Le installazioni per l'illuminazione elettrica del *tunnel* del Sempione e delle stazioni di Briga e di Iselle, furono ordinate alla Compagnia dell'industria elettrica e meccanica di Ginevra.

Ai due estremi del *tunnel* verranno stabilite due stazioni generatrici, ed alla metà del *tunnel* una stazione trasformatrice per l'illuminazione del punto di scambio.

È noto infatti che il *tunnel* è a semplice via, di guisa che si deve provvedere ad una stazione di scambio per i treni fra Briga e Iselle.

Per questa illuminazione saranno necessari non meno di quattrocento cavalli di forza.

Un Congresso pel Marocco

Si ha da Londra, 21:

Lo *Standard* ha da Berlino: Il Governo tedesco ha deciso di prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute ufficiali con tutte le potenze firmatarie della convenzione di Madrid del 1880 circa il Marocco.

Si annunzia ufficialmente che questa misura, se sarà presa, dipende dal fatto che le aperture fatte dall'ambasciatore di Francia a Berlino non sono giudicate soddisfacenti.

Prepotenze di studenti austriaci

Ci telegrafano da Perugia:

Una comitiva di una ventina di studenti austriaci, recatisi al Caffè Vannucci, consumarono molte bottiglie di *marsala;* poi volendo pagarne tre di meno, redarguiti, protestarono profferendo parole ingiuriose per gli italiani.

Molta gente addensatasi li fischiò. Condotti in questura pagarono, e la cittadinanza li fischiò nuovamente all'uscita.

LE MUNICIPALIZZAZIONI.

Ci telegrafano da Rovigo, 21:

Il Consiglio comunale di Adria dopo forte discussione ha stabilito la municipalizzazione della luce elettrica, deliberando di contrarre un prestito di lire 60.000.

Si calcola che questo servizio, che verrà notevolmente migliorato, frutterà all'amministrazione un introito netto di oltre 8000 lire annue.

UNA COLLINA CHE FRANA

Abbiamo da Varese, 21:

Lungo la strada comunale che da Torba mette a Castelseprio, dall'alto di una rocciosa collina che fiancheggia un buon tratto di detta via, cadde un grosso masso di circa tre metri cubi di grossezza.

In una visita praticata alla collina, si riscontrò che altri massi minacciano di staccarsi con grave pericolo per i passanti.

Fintantochè non siasi rimediato al pericolo d'ordine dell'autorità venne sospeso il transito in detta strada e di ciò venne dato avviso ai comuni circonvicini.

Disgrazia mortale

Ci telegrafano da Vercelli:

(B.) Nel pomeriggio d'ieri, a Trino Vercellese, il ricco commerciante Gutris Camillo, d'anni 46, mentre stava sorvegliando i lavori di una sua casa in costruzione, cadde dal primo piano ferendosi gravemente alla testa.

Nonostante sia stato prontamente soccorso, il povero Gutris morì poche ore dopo.

La notizia della sua morte produsse viva e dolorosa impressione.

Ancora gli schiaffi del marchese Negroni

Ci telegrafano da Oneglia, 21:

(P.) L'arresto del marchese Negroni, che schiaffeggiò in municipio, come vi telegrafai, il nostro sindaco, avvocato Bernardo Castellano, produsse una grande impressione, non solo nella nostra città ma anche nella vicina Porto Maurizio, ove il marchese è conosciutissimo.

Il fatto sarebbe avvenuto così: Il marchese Negroni, oriundo di Genova, ma da molti anni residente ad Oneglia, avendovi sposata una ricca signora onegliese, erasi recato dal sindaco Castellano per una contravvenzione che l'ufficio di polizia urbana aveva sollevata contro di lui a causa d'un pozzo nero sottostante ad un palazzo di proprietà della moglie del marchese. — Ad un certo punto il marchese, che è di carattere autoritario ed altezzoso, avrebbe insolentito il sindaco, il quale gli ingiunse allora di uscire dal suo gabinetto. — Il marchese, per tutta risposta si alzò e gli applicò due schiaffi, quindi uscì e andò a consultarsi con amici suoi di Porto Maurizio.

Il sindaco denunciò il fatto al procuratore del re, il quale fece arrestare il marchese mentre appunto ritornava da Porto Maurizio.

Ora il marchese si trova nelle carceri giudiziarie di Oneglia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il viaggio del duca degli Abruzzi

Abbiamo da Spezia:

A giorni la *Liguria* colla quale è ritornato il duca degli Abruzzi passerà in disarmo e il duca andrà in licenza a Torino.

La *Liguria* da lui comandata partì dal nostro golfo per il viaggio attorno al globo il 29 agosto 1903 e durante i 18 mesi di viaggio ha percorso oltre 53,000 miglia passando 6 volte l'equatore e toccando 78 porti.

La nave non ha subito avarie ed è arrivata in perfetto stato come in ottimo stato ha riportato l'equipaggio.

I porti toccati dalla *Liguria* furono le isole Barbados, in seguito a Guayra Curacao Guatemala, Nuova Orleans-Avana, S. Domingo, le isole Thomas, Portoricco, la Guadalupa, le piccole Antille, Venezuela, Bahia nel Brasile, Buenos Ayres, Bahia Blanca, Punta Arenas nella Terra del Fuoco, Clacur Bay nel Cile. Si soffermò nei vari porti del Perù e del Messico, nella California e della Polinesia; proseguì per la nuova Caledonia, per la nuova Zelanda, per l'Australia, toccando quindi le isole Celebes, le Filippine e Formosa. Passò in Cina nella Cocincina, nel Siam, toccò Singapore, Giava e Sumatra, proseguendo per l'Indostan, l'Abissinia e l'Egitto.

Una vittima degli automobili

Iersera l'automobile 233, guidato dal proprietario avvocato Gilardini Pietro, torinese, giunto con corsa sfrenata alla località detta Cimitero vecchio, investì la bambina Galeotti Palmira di anni otto, riducendola in grave stato.

Trasportata all'ospedale, si constatò che la povera bambina aveva una gamba spezzata e parecchie altre ferite.

L'automobile dopo aver urtato due paracarri e un fanale si rovesciò rimanendo incolumi coloro che lo montavano, ossia l'avvocato Cavalli, il tenente Romano. il *chauffeur* Mazza.

OTTO OPERAI ANNEGATI

Ci telegrafano da Spezia, 21:

Una grave sventura ha colpito otto famiglie della borgata delle Grazie nel golfo.

Ieri sera dopo aver lasciato il lavoro nel cantiere Muggiano, gli operai Portunato Luigi, Savoia Emanuele, Carassale Armando, Valdettararo Pietro, Giannoni Valerio, Dina Pietro, Gemignani Orcemilio e Zanazzo Vittorio, malgrado il mare burrascoso vollero imbarcarsi sur un battello.

L'imbarcazione andava a forza di remi e poteva vincere le onde libecciali.

Ma un'improvvisa raffica di vento la fece capovolgere ed i miseri annegarono tutti, senza verun aiuto.

Immaginatevi lo strazio delle sventurate famiglie e della intera laboriosa frazione.

Stamane vennero ripescati i cadaveri dei giovani Savoia e Giannoni.

*** La scorsa notte, nel vicino comune di Vezzano Ligure, nell'osteria Verduschi, certo Carme Giuseppe, per futili motivi, uccideva con un colpo di coltello al cuore il contadino Marcobello Agostino, ventottenne.

Il Carme venne poco dopo arrestato dai carabinieri.

Il palazzo della Biblioteca nazionale.

Ci telegrafano da Firenze, 21:

La Commissione giudicatrice del Concorso per l'edificio della Biblioteca nazionale, composta di Boito, Azzolini, Basile, Coch, Mazzanti, Salvio e Chilovi, ha terminato ora i suoi lavori.

Si afferma che la Commissione avrebbe deciso di chiedere al Ministero quattro mesi di proroga per le necessarie modificazioni ai progetti di Enrico Dante Fantappiè di Firenze, Cesare Bazzani e fratelli Piacentini di Roma, Francesco Paolo Rivas di Palermo, prescelti tra dodici.

*** Lo scultore Cesare Poggi di 75 anni si suicidò per cause ignote impiccandosi nella propria bottega.

Le donne che uccidono

Ci telegrafano da Rieti, 21:

Fra la giovane Ersilia Di Carlo e Sciarra Damideno di Cerchiara (frazione del vicino comune di Poggio Fidoni) esisteva da tempo intima relazione, che condusse l'Ersilia in stato interessante.

Volendo essere sposata, nacque un litigio, per cui la relazione veniva troncata.

L'altro ieri i due innamorati s'incontrarono: lo Sciarra rivolse aspre parole all'indirizzo della Di Carlo, che, estratto un affilato coltello, lo colpì in petto.

La madre dello Sciarra, dopo circa tre ore, con una grossa pietra, ferì la madre della Di Carlo, a nome Nobili Carolina, mentre questa saliva le scale di casa.

Ambedue i feriti si trovano in gravissimo stato.

L'autorità giudiziaria si recò subito sul posto.

Muore sui gradini del Duomo.

Ci telegrafano da Livorno, 21:

(C.) La ragazza Serpi Bianca, di ventidue anni, datasi anni or sono alla vita galante, trovandosi attualmente malata e senza ricovero, nè mezzi di sussistenza, fu trovata oggi agonizzante per avvelenamento, sopra la gradinata del Duomo.

I medici dell'ospedale disperano di salvarla

MORTO IN MARE.

Ci telegrafano da Bari, 21:

(G.) È giunto da Siracusa, in porto il brigantino *Maria Luigia* ed al suo bordo vi era il cadavere del mozzo diciasettenne Veneziani Carmelo, morto quattro giorni or fanno, durante la traversata, essendo caduto da un altissimo albero della nave.

I funerali sono riusciti commoventi, essendovi concorsi tutti i marinai con bandiera, musica e corone.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Fornari-Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 20:

Nel processo Nasi-Fornari, oggi, dopo che ebbero parlato gli avvocati Pavone e Rocco per Fornari, e Giuffrè per Nasi, prese la parola il pubblico ministero Bertini, domandando l'assoluzione per inesistenza di reato per Secondo Fornari, e riformando il capo d'imputazione per Virgilio Nasi, chiese che il Tribunale lo ritenga responsabile di ingiurie scritte e quindi lo condanni a L. 800 di multa e al risarcimento dei danni.

NECROLOGIO

In Arona negli scorsi giorni moriva d'improvviso il cav. Pompeo Daniotti, direttore dell'Impresa di Navigazione del lago Maggiore. E in quei giorni, le notizie dei gravi fatti che si svolgevano, impedirono che si parlasse di questo valent'uomo tolto all'affetto della famiglia e dei conoscenti come si meritava.

Pompeo Daniotti era appena sessantenne. Nel 1866 si arruolò con Garibaldi e fece la campagna del Trentino, comportandosi da valoroso. Dopo la pace tornò al lavoro, impiegandosi nella Società di Navigazione della quale divenne il direttore. Era uno dei più fidi della patriottica e benemerita famiglia Mangili.

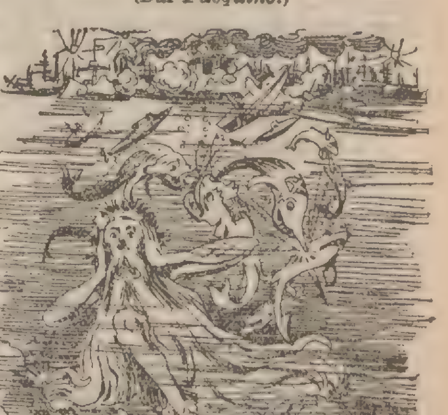
In Arona coprì parecchie cariche nei sodalizi e nel Consiglio Comunale. Era libero di pensiero; e da questa libertà traeva le energie delle virtù pubbliche e private che lo facevano da tutti amato. Ai solenni funerali civili si ricordò l'amico la cui vita fu tutta un esempio di educatore al bene.

A Mantova, il dott. Giuseppe Finzi.
A Verona, il dott. Enrico Baraldi, notaio.
A Venezia, l'ing. Pietro Fautrier.
A Modena, la marchesa Augusta Cavriani vedova Molza.
A Bologna, il dottor Alfonso Bennè.
A Riolo, il dottor Francesco Cardelli.
A Messina, il console inglese Edoardo Chemik.

Nota Satirica del giorno

IRONIA DEI NOMI.

(Dal *Pasquino*.)



— E poi mi chiamano Oceano Pacifico!

SCIARADA:

Isola greca l'*un* bella, ubertosa,
Che un dì teatro fu di strage orrenda.
Pianta è l'*altro*, che prole saporosa
Dà in sua fiorita ed annual vicenda.
Il *tutto* minaccioso or ora apparve,
Ma come neve al sol tosto disparve.

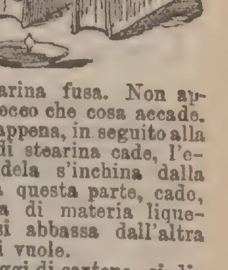
Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Sol-ferino — (Solferino).

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

L'altalena diabolica. — Fate scaldare, sulla fiamma d'un lume, un grosso ago e attraversate con esso, proprio alla metà della sua lunghezza, una candela stearica, di cui avrete grattata l'estremità inferiore, per farne uscir fuori il lucignolo.

Tagliate quindi due figurine in un foglio di cartone e fissatene una a ciascuna estremità della candela. L'ago servirà di perno a questa altalena. Ne appoggierete la punta e la crua sulla costola di due volumi rilegati, collocati su una tavola nel modo indicato dal nostro disegno, ed accendete la candela alle sue due estremità, dopo aver posto al disotto dei libri, due sotto coppe destinate a ricevere la stearina fusa. Non appena la candela è accesa, ecco che cosa accade. Trovandosi essa in bilico, appena, in seguito alla combustione, una goccia di stearina cade, l'equilibrio è rotto, e la candela s'inchina dalla parte più pesante. Ma, da questa parte, cade, alla sua volta, una goccia di materia liquefatta e allora la candela si abbassa dall'altra e così di seguito finchè si vuole.



E i due piccoli personaggi di cartone, si divertono facendo l'altalena.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Le giornate di chiusura della riunione primaverile del Trotter si terranno domani e lunedì alle ore 14 col seguente programma:

Domenica 23 aprile. — Premio *Intern. Torino* (handicap). 2 prove. — Iscritti: Lady Wellington, Maggie Mills (1830), Poindexter, Miss Sidney, Darling (1850), Mary Rachel (1830), B. B. P., Kirkwood (1880).

Premio *Gentleman Drivers* (handicap), due prove. — Iscritti: Grane (1800), Blanc, Magentina Zanella (1854).

Premio *Mantova* (handicap) per cavalli italiani, 2 prove. — Iscritti: Anita, Magentina, Blanc (1800), Adige (1820), Dice Glenville (1840), Paleocapa, Fosforo, Zolfanello (1850), Satiro, Gallia (1860), Vandalo (1880), Frejus (1910).

Premio *Ippodromo*, per cavalli indigeni di quattro anni, 2 prove. — Iscritti: Fato, Orlando, Elsa II, ecc.

Lunedì 24 aprile. — Premio *Inter. Firenze* (handicap) coi cavalli iscritti nel Premio *Torino*.

Premio *Bologna* (handicap) per cavalli italiani con 14 iscritti.

Premio *Reggio* (allevamento) con 6 iscrizioni.

Premio *Congedo* (handicap) prova unica di m. 2700 per cavalli che non vinsero nella riunione la somma di L. 500.

Gara militare di scherma.

Abbiamo da Torino:

Nella Caserma doganale del quinto reggimento Genio ebbe luogo la gara finale di scherma degli ufficiali e sottufficiali del reggimento.

Gli assalti riuscirono interessantissimi e molto contrastati furono i premi.

Il primo premio « medaglia d'oro » assegnato alla gara tra gli ufficiali, fu vinto dal tenente Reschia, il secondo premio, « medaglia d'argento », dal tenente Ferrari Cristoforo.

Nella gara tra sottufficiali vinse il primo premio, consistente pure in una medaglia d'oro, il maresciallo Parabicoli Alfredo, ed il secondo, medaglia d'argento, il maresciallo Marotta.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la duodecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

VOCI DI PASQUA

I Dominatori.

Il popolo? Un tal mostro
Ch'è tra il leone e il verro:
E, per domarlo, ferro;
Non fiumi d'inchiostro,

Non fiumi di parole,
Se anch'ei ci affronta e svia
Con la logomachia,
E ormai sa ciò che vuole.

Il popolo incanaglia
E fa le sue vendette;
Ci voglion baionette
E un buffo di mitraglia

A togliere ogni intoppo,
L'aere a purgar che pute
D'armento. Egli discute
E pensa troppo, e troppo

Opera; egli cammina
E va tropp'alto, e il piede
Non ritrae, ma procede;
Trono e cattedra ei mina,

Fulmina spada e cappa
E vuol che tutto inchini
A lui, scettro e domini
Da la mano ci strappa.

Egli ha la coscienza
Di sua forza, e gli sfoghi
Di mille demagoghi
Gli diedero l'ardenza

Temeraria, che guai
Se non si acqueta e smorza:
Del numero ha la forza,
Terribil, se altra mai,

E due terribili armi,
Non v'ha chi non lo veda:
Lo sciopero e la scheda:
E a dar tremendi allarmi,

A strugger case e vite,
Di strage un violento
Terribile strumento
Ultor; la dinamite.

Così egli avanza e ascende,
Ci sopraffa e calpesta,
E noi? Noi ci si arresta,
Si arretra o ci si arrende.

Così egli va de' suoi
Diritti a le conquiste;
Per noi la Pasqua è triste,
Negri auspici ha per noi.

I Dominati.

Troppo servimmo a lungo
E sofferimmo a oltranza,
Ci fiaccò l'ignoranza,
Il velenoso fungo

Del pensiero, e ci afflisse
E avvilì; ma or del gramo
Stato servile abbiamo
E de la nostra eclisse,

Ne' secoli protratta
Miseranda e funesta,
Compenso abbiamo in questa,
Ultrice ora che han fatta

Il Destino e la Storia
Per noi consci e volenti
Nei supremi cimenti
Che ci diêr la vittoria.

Abbiamo fame d'amore,
Di libertà e giustizia,
Mentre per noi s'inizia
Riso di nuove aurore.

Abbiam dritto al lavoro
E al pan che ci nutrica,
Amiamo la fatica,
Ma vogliamo il tesoro

Conoscer de la vita
E non morir d'inedia,
Mentre ne li ozi attedia
Il pingue sibarita;

Ma vogliam che il valore
Nostro alfin si conosca
E, se l'avara e fosca
Terra ha il nostro sudore

E il sangue nostro e tutto,
Sappia che non ci prostra
Invano e che la nostra
Parte chiediam del frutto

Che seminammo e poi
Non cogliemmo, e che il sole
Che il frutto stesso vuole
Lo vogliamo anche noi.

Noi caccerem chi sia
Tra il sole e noi: riscossa
Noi misuriam la possa
Nostra e la nostra via.

L'occhio vigil s'appunta
Là sul vertice estremo:
La meta: e giungeremo:
La nostra Pasqua è giunta.

Il diritto.

A ognuno il suo; chè ognuno
Veracemente vale
Per quel ch'ei dà, per quale
Egli è. Deve esser l'uno

Pago de l'altro, e deve
L'equo compenso avere
D'ogni opra ognun, godere
Ne la sua vita breve

La gioia tutta e de la
Terra la genitura
Che al suo cultor più pura
Nel solco si rivela.

GIOVANNI VACCARI.

Appendice del SECOLO, 22-23 Aprile 44

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Giunse una sera da Rosa, per bere il the, accompagnata per la prima volta dal conte marito, il quale attraversava Parigi, proveniente da Vichy, per tornarsene nelle foreste natie.

Il magiaro non era affatto conforme all'idea che la baronessa Folentin se n'era formata.

Non era nè grande, nè robusto, nè baffuto; pareva all'aspetto un professore tedesco; portava gli occhiali; avea la barba rada, pallido il colorito, gli occhi azzurri.

Folentin, chiamato per telefono dalla moglie, la quale sapeva quanto gli premesse mettersi in relazione cogli stranieri ricchissimi, discorse una mezz'ora col conte e rimase stupefatto dall'estensione delle sue conoscenze.

Agronomia, musica, scavo di miniere, pittura, sociologia, caccia, l'ungherese s'espresse su tutti gli argomenti con competenza e lucidezza, in un francese chiaro, sebbene con un accento tedesco pronunciatissimo.

Nel frattempo, in un ristretto circolo di signore, la contessa diceva:

— È probabile che vendiamo il nostro palazzo del sobborgo San Germano. Il conte l'ha visitato insieme all'ambasciatore d'Austria-Ungheria, che non è contento della sua dimora attuale. Non appena sua Eccellenza avrà scritto a Vienna ed avrà ricevuto le necessarie istruzioni, l'affare sarà concluso.

— Ed Evans? osservò Rosa.

— Chi, Evans? chiede la signora Grodsko.

— Il socio di Raynaud, pel quale mio marito era in trattative con vostro fratello?

— Cara mia, non ne so nulla. Se il progetto esiste, il vostro Raynaud farà bene a spicciarsi, perchè la concorrenza è seria, e chi avrà maggior probabilità di spiccare il frutto, sarà quegli che sarà più lesto a muoversi.

— Bisogna avvertirne il barone. Non ignorate quale importanza attribuisce a tutte le combinazioni da lui preparate... È l'asse del mondo, lui... tutto gli gira intorno.

— Aspettate un momento.

La contessa si alzò e senza cerimonie irrompendo nel bel mezzo della conversazione da Folentin impegnata sulla navigazione del Danubio, dal punto di vista dello sfruttamento delle foreste ungheresi, disse al marito:

— Parlagli un po' della compera del palazzo Condottier, per l'ambasciata.

— Eh! esclamò il banchiere, quale ambasciata?

— La nostra, si capisce. Non ci occupiamo di sicuro dell'Inghilterra o della Spagna, che, del resto, sono bene alloggiate.

— Adagio! Mi permetterete, spero, di discorrerne prima con vostro fratello, col quale m'ero inteso da un pezzo. Si tratta di stipulare il contratto con un americano, che accetterà un prezzo assai maggiore, non v'ha dubbio... Mi fareste davvero scortesia col non tenerne conto...

— Bene! Vi si lascierà il tempo di riflettere, dichiarò Grodsko. Non sarà in vendita a Parigi, suppongo, solo quella casa e, se occorre, ne cercheremo un'altra...

« Vedete, continuò ripigliando il discorso interrotto, la difficoltà consiste nel giungere sino al fiume. Superatala, tutto divien semplice.

« Le zattere scendono fino a Rutchuck, ove si trovano dei falegnami. Si spacciano i piccoli alberi sottoforma di traverse per le ferrovie, e i grossi sotto quella di legname da costruzione.

« Migliaja d'ettari di foreste improduttive potrebbero essere così utilizzate vantagiosissimamente; ma occorrerebbe una ferrovia dalle montagne al fiume.

— Bisogna farla costruire dal Governo.

— Gli è che servirebbe soltanto a noi, chè, all'infuori del legname, il traffico è nullo in quella regione.

— Che ne sapete? esclamò il barone con fuoco. Avete esplorato il suolo delle vostre montagne? Non contengono esse argento, stagno, ferro, carbon fossile? Mi pare inverosimile!

« I Carpazi sono pieni di ricchezze minerarie. Perchè non vi si dovrebbe trovare il quarzo più prezioso? Siete sicuro che non vi sia il sal gemma?

« Sappiate, caro signor conte, che v'è sempre alcunchè da sfruttare in un paese, non foss'altro che la stupidità degli abitanti.

— Ah, francesi! francesi! Sempre millantatori e ingegnosi! disse ridendo il magnate. Venite a trovarmi a Grodsko. Vi andremo a caccia e ucciderete i più bei cervi di Europa.

« Che se preferite la selvaggina più minuta, provvederò a che vi sian messe a tiro di fucile migliaja di pernici e lepri, e fra una caccia e l'altra, concluderemo degli affari.

— Accetto! proruppe Folentin infiammato. Occorrono paesi nuovi. La nostra Europa centrale va esaurendosi. È stata spremuta come un limone e non ne rimane più che la buccia.

Dopo di che, tornò col conte verso la tavola, su cui fumava il the nelle tazze, e avvicinatosi alla contessa:

— È simpaticissimo vostro marito, molto istrutto. Non capisco come non abbiate potuto vivere con un uomo sì intelligente...

— Gli è, caro barone, che io sono invece una stupida e che quindi mio marito ed io non ci comprendiamo.

« Poi, non lo conoscete ancora abbastanza per giudicarlo bene.

« Quell'omino biondo, vedete, giudiziosissimo, calmissimo, inferocisce appena ha bevuto della *vodka;* è colto dai più feroci e strambi propositi; e se vi saltasse il ticchio di contraddirlo durante una discussione, vi farebbe agguantare dai servi e battere a colpi di frusta fino a che ne consegua la morte.

— Io? esclamò Folentin trasalendo.

— Voi!.. Non a Parigi certo. Qui è un altro uomo, e subisce l'influenza dei nostri costumi, ma nelle sue terre, in mezzo ai suoi selvaggi, si trasforma di punto in bianco, e diventa egli stesso un selvaggio.

« Vi consiglio perciò a non accettare il suo invito. Se commetteste l'imprudenza di andare a Grodsko, ah, povero amico mio, non vi rivedremmo forse più!

— Vi burlate di me, contessa. Sono storielle pei bimbi codeste!

— Niente affatto! Pensate che Grodsko è vicinissimo alla Macedonia, ai paesi cioè dove le bande d'insorti bruciano le case, squartano i fanciulli, sventrano le donne, dopo aver mozzato a tutti quanti gli uomini il capo.

« Dopo ciò, capitano i turchi, coi loro pascià, che saccheggiano, incendiano, massacrano tutto quanto è rimasto.

« Bel paese! Se andate a farvi un giretto, Folentin, arrischiate d'esservi catturato, come quella vecchia inglese, pel riscatto della quale si dovettero pagare duecentocinquantamila lire, nel termine di otto giorni, sotto pena di ricevere la testa, appena tagliata, per pacco postale.

« Non le conoscete, amico caro, quelle contrade. Sono popolate di barbari; e le persone civilizzate non isperino, per ora, di raccogliervi se non busse o coltellate.

— In attesa di recarmivi, vi prego a lasciarmi il tempo di prevenire il signor Raynaud intorno alla inaspettata concorrenza, sorta circa il palazzo Condottier.

— È convenuto. Dal canto mio, avvertirò mio fratello di quanto avviene.

Il marchese, fingendo di non annettere la menoma importanza alla nuova proposta comunicatagli dalla contessa, rispose evasivamente che non v'era alcuna fretta e che non voleva, prima di tutto, scontentare il banchiere.

(*Continua.*)

CRONACA

LO SCIOPERO È FINITO.

Si riprende il lavoro alle 6.

Ieri mattina sino dalle nove la Casa dei ferrovieri in via S. Gregorio, e le adiacenze erano affollate di scioperanti, che a gruppi discutevano animatamente sulla deliberazione presa dal Comitato centrale di Roma.

Alle 10 la folla dei ferrovieri si pigiava nel vastissimo salone, e occupava parte del cortile che sta ai fianchi del salone stesso.

Presiedeva Parisio.

È facile immaginare l'impazienza di quell'adunanza di oltre 4000 persone.

Alle 10 e un quarto si presentò il sotto-Comitato d'agitazione, il quale diede comunicazione, fra l'attenzione generale, del telegramma del Comitato generale di Roma che invita tutti i ferrovieri a riprendere il lavoro in giornata e precisamente alle 6 del pomeriggio.

La comunicazione del telegramma fu accolta con applausi e zittii.

Subito dopo in parecchi chiesero la parola, e si incominciò a discutere.

Il consulente legale avvocato Boriosi, Scaramuccia, Suzzani e altri assicurarono i ferrovieri che da quanto risulta dai colloqui coll'on. Fortis non vi saranno rappresaglie verso gli scioperanti; e che il Comitato esecutivo tratterà pacificamente col Governo per avere nuovi miglioramenti.

L'assemblea terminò alle ore 12 e un quarto con la votazione del seguente ordine del giorno proposto da Scaramuccia:

« L'assemblea dei ferrovieri milanesi, udite le istruzioni del Comitato di resistenza di Roma ne prende atto e

delibera di riprendere il lavoro categoria per categoria, accomodandosi in modo che il servizio sia ripreso interamente per le ore 18. »

La notizia della cessazione dello sciopero sparsasi nella mattinata per tutta la città, fu accolta dovunque con grande compiacimento.

* * *

Nel pomeriggio, al Riscatto e alla Federazione giunse un altro telegramma assicurante che le garanzie del Presidente dei ministri sono documentate e quindi non ci saranno rappresaglie da parte delle Amministrazioni ferroviarie a danno del personale, non solo, ma anche gli avventizi e i provvisori saranno riammessi in servizio. Nei riguardi poi del personale stabile non saranno inflitte punizioni, e le giornate di sciopero saranno compensate nelle giornate di licenza, in modo che anche per questi ultimi quattro giorni i ferrovieri avranno la loro paga.

* * *

A diverse riprese nel salone di via San Gregorio, dalle 2 alle 5 pomer., si riunì il personale appartenente alle varie categorie delle due Reti, e cioè quello viaggiante, manovratori, macchinisti, ecc., ecc.

Si discusse intorno al modo di ripresentarsi al lavoro, e si stabilì che gli impiegati e gli operai delle officine entrino in servizio questa mattina: il personale delle stazioni di smistamento si è presentato al lavoro alle 5 e mezzo di iersera, riunendosi all'Arco del Sempione pochi minuti prima, e recandosi poi in massa di duecento circa al loro deposito. Il personale viaggiante delle due Reti si è riunito alla medesima ora nella casa dei Ferrovieri, per recarsi poi alla Stazione Centrale, tutti uniti, all'ora stabilita e cioè alle 6. Prima però di lasciare il salone il personale ebbe comunicazione da parte dell'avv. Boriosi che da Mantova giungeva notizia che sei guardafreni di colà erano stati arrestati sotto le solite imputazioni di violenza alla libertà del lavoro, e in base all'articolo 165 del Codice penale processati per direttissima e condannati a sei mesi di carcere. Il *Riscatto* Ferroviario e la Federazione ha inviato subito 200 lire alle famiglie dei condannati, ed ha incaricato valenti giuristi per difenderli in Appello. Durante l'adunanza, per salutare la fine dello sciopero, i radunati fecero una bicchierata, brindando a prossime vittorie.

* * *

Unico incidente della giornata, degno di nota, è questo. Gli avventizii appartenenti alla Stazione Scalo merci di Porta Romana, presentatisi alle 3 pom. dal capo stazione per riprendere il lavoro, non furono ammessi in servizio. Vi furono naturalmente proteste, e il *Riscatto* informò del fatto l'Ispettorato del Movimento e Traffico il quale dichiarò di provvedere.

Il ritorno al lavoro.

Alle 5 40, dalla casa in via San Gregorio, circa duemila ferrovieri, parte in divisa e parte, capitanati dal macchinista Tournier, sfilarono in lungo e silenzioso corteo, muovendo per via Galileo e dirigendosi alla Stazione Centrale. Qui giunti, sempre in corteo, entrarono nell'interno dalla porta di servizio. Assistevano all'entrata i capi stazioni delle due Reti, gli ispettori ferroviari, il commissario di P. S., Vimercati, e il delegato Panzelli.

Ogni ferroviere, secondo la categoria alla quale appartiene, corse tosto al proprio deposito dove si trovavano i capi. Parecchi entrarono subito in servizio, e infatti pochi minuti dopo si videro sotto la tettoia, armati della loro lanterna, della bandiera, ecc.

Nessun incidente si ebbe a lamentare.

Sul piazzale assistevano al nuovo spettacolo del corteo... ferroviario, molti curiosi e molti viaggiatori in attesa dell'ora della partenza.

* * *

Nessun incidente si verificò anche all'entrata del personale delle stazioni di smistamento al Sempione, avvenuta come dicemmo più sopra, alle 5 e mezzo. Qui però parte dei ferrovieri si presenta cantando allegramente l'Inno dei lavoratori.

Il gruppo era formato da circa duecento dei seicento circa addetti presso quella Stazione.

Gli altri preferirono ripresentarsi alla spicciolata.

Gli impiegati presero nota dei presenti e distribuirono subito i turni di servizio.

Infatti alle 6 e un quarto le locomotive incominciarono a fischiare, e i treni, che da quattro giorni erano inerti si misero in moto.

Anche qui grande era la folla di curiosi e svariati i commenti.

In tal modo è morto placidamente lo sciopero dei ferrovieri del deposito di Milano.

L'Esposizione del 1906

I trasporti militari, l'aeronautica, ed il Ministero della guerra.

I mezzi di trasporto militari, che seguono con giusto criterio di modernità la mirabile evoluzione d'ogni altra categoria di trasporti, furono oggetto di particolari cure da parte del Comitato Esecutivo, il quale decise di riunire in apposita località tutto quanto si riferisce a questa Mostra speciale e di offrire al ministro della Guerra la presidenza onoraria della stessa.

Il generale Pedotti accettò di buon grado questa Presidenza insieme a quella della intiera Sezione d'Aeronautica e così il Comitato conta ora tra i suoi membri onorari tutti i ministri i cui dicasteri abbiano attinenze colle varie Sezioni dell'Esposizione di Milano.

Professori di matematica a convegno. — Oggi e domani, in una sala dell'Istituto tecnico, si terrà un Convegno di professori di matematica nell'Alta Italia per discutere sulle condizioni fatte dalle ultime disposizioni ministeriali, all'insegnamento della matematica nelle scuole classiche.

Venerdì, 21, ore 10: Sugli effetti che l'aver reso facoltativo lo studio della matematica, nella seconda e terza classe liceale, sarà per arrecare all'educazione intellettuale e morale dei giovani; e se il modo con cui la riforma è stata attuata, appaia tale da assicurare i ripromessi vantaggi, che persuasero S. E. il ministro Orlando a presentare la riforma.

Ore 15: Sui nuovi programmi di matematica assegnati alla quarta e quinta ginnasiale e alla prima liceale, cioè « Programma obbligatorio. »

Sabato, 22, ore 10: Sui nuovi programmi di matematica fissati per la seconda e terza classe liceale, cioè « Programma facoltativo ».

Ore 15: « Programmi del passato e programmi per l'avvenire ». Conferenza del professor G. Loria della R. Università di Genova.

Per la libertà e il rispetto dei giornalisti. — Accennammo ieri a un disgustoso incidente, provocato contro i giornalisti in una adunanza di ferrovieri alla quale i colleghi erano andati per obbligo professionale.

In seguito a questo fatto, il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti inviò ieri una vibrata protesta al Comitato dei ferrovieri — reclamando il rispetto per tutti i rappresentanti della stampa, indipendentemente dal loro colore politico — e il Comitato rispose deplorando l'incidente giustificandolo con lo stato degli animi degli scioperanti, e assicurando l'Associazione dei giornalisti che un incidente tanto deplorevole non si ripeterà mai più.

Per le opere di carità in San Gregorio. — La signora Maddalena Ferreri ved. Pescini, in nome suo e del defunto marito, consegnò al cav. Luigi Casanova L. 5000 per le opere di carità in costruzione nello storico ex-cimitero del Lazzaretto. Il presidente Casanova aggiunge che occorrono molti mezzi per erigere gli edifici, nei quali si educheranno le sordomute povere e le fanciulle povere. Il fabbisogno è di un milione.

UN DRAMMATICO SUICIDIO IN DUOMO

La misera fine d'una marchesa.

Verso le ore 4 del pomeriggio di ieri, il Duomo era insolitamente frequentato. Lo *scurolo* della settimana santa richiamava gran numero di visitatori. Nella penombra mistica s'udiva il solito brusio di voci e lo stropiccio di passi.

Dinanzi ad alcune cappelle gruppi di fedeli assistevano alle preci del Venerdì Santo, che qualche prete mormorava, indossando il camice candido e la cotta violacea.

A un tratto un colpo secco — un colpo d'arma da fuoco echeggiò sotto le ampie volte. Seguì un istante di profondo silenzio; poi strida di donne, un confuso incrociarsi di domande, un rapido affollarsi di persone presso un piccolo altare a sinistra di chi entra in Duomo.

E tosto si sparse la notizia dell'accaduto: una signora inginocchiata sul gradino della cappella si era sparato alla testa ed era caduta bocconi dinanzi all'altare.

Accorsero preti, scaccini, guardie di città.

— Il tempio si chiude. Escano tutti! — fu ordinato.

Non ci volle meno di un quarto d'ora per spingere fuori tutti quei curiosi — oltre tremila — che sbucavano da tutti i canti dell'immenso edificio.

Le porte furono chiuse. La chiesa restò quasi deserta e tutta buia. Di Venerdì Santo sono spente anche le lampade dinanzi agli altari; e ardono solo, fumosi e gialli, i ceri per il sepolcro del Cristo morto.

Sulla gradinata esterna, in piazza del Duomo, la gente si pigiava e attendeva chiacchierando e commentando, di vedere ciò che era avvenuto. « È morta?... Sì... No... » « È una sartina... Ma che, è una signora ben vestita... »

Qualcuno parlava anche d'un litigio con morti e feriti; altri, male informati, supponevano che fosse capitata una disgrazia al prete il quale monta sul cupolino a ritirare il Sacro Chiodo: v'era chi si preoccupava della consacrazione o sconsacrazione del Duomo; una famiglia di stranieri si guardava attorno stupita, con aria di non capire il perchè di quella confusione.

Nell'interno, fatto deserto, agonizzava intanto la disgraziata. Le stavano attorno i preti, che in quell'ora si trovavano in Duomo, e qualche inserviente. Avevano rivoltato il povero corpo in modo che stesse supino. Sotto la testa le si formò tosto una pozza di sangue. Era ferita alla tempia destra, fra i capelli, sopra l'orecchio. Respirava con un leggero rantolo.

Uno scaccino la coprì a metà con un panno e le pose sotto il capo due cuscinetti rossi.

Nella cappella non ci si vedeva quasi. Furono portati due grossi ceri accesi. Nella luce scialba apparvero i tratti della morente: un viso cereo, dai lineamenti fini e delicati, incorniciato da una folta capigliatura castana. Alle orecchie aveva dei brillanti. Il corpo sottile e slanciato era chiuso in un elegante vestito nero. Sul petto le si contraevano le piccole mani inguantate di bianco.

Lì presso era abbandonato l'ampio cappello color granata, che le avevano levato.

A giudicare dall'aspetto non le si davano più di venticinque anni; e aveva tutta l'aria d'una signora distinta.

Mentre si attendeva il medico, che un inserviente era corso a chiamare dalla vicina Guardia di piazza del Duomo, i sacerdoti si consultavano tra loro: si chiedevano forse ciò che il rito prescrive in tali casi. Confessione, assoluzione *in articulo mortis*, preghiere degli agonizzanti? Uno di essi, con il camice e la stola, s'inginocchiò presso la morente e lesse in un grosso libro alcune preci.

Il dottore, che arrivò in quella, giudicò tosto il caso disperato. Bisognava portarla all'Ospedale Maggiore.

Il sacerdote tentò invano di rivolgerle le domande del suo ministero: teneva gli occhi chiusi e pareva dormisse. Nessun segno di sofferenza passava su quel viso bianco.

Nello smuoverle il corpo, fu trovata la rivoltella: una piccola arma, di quelle dette americane.

All'ospedale.

Quando Dio volle, giunse una lettiga, e l'infelice fu trasportata all'ospedale.

Era ancor viva allorchè vi giunse. Il giudizio di quei medici fu pronto: bisogna procedere tosto alla trapanazione del cranio; ma non vi è nessuna probabilità che riesca.

Difatti, pochi minuti dopo che s'erano chiusi in sala d'operazione, uscirono e ne annunziarono la morte.

Un funzionario di P. S. intanto aveva compiuto l'esame degli indumenti della suicida.

In tasca aveva trovata una borsetta contenente un biglietto ferroviario di prima classe da Trento a Milano, tre biglietti da cinque lire, alcuni marchi, una ricetta e due fazzoletti. La disgraziata signora recava inoltre un orologio d'oro ornato di perle e assicurato a una catenella d'oro e di pietre preziose; un anello matrimoniale; due orecchini di brillanti probabilmente falsi.

Chi è la suicida.

E cominciò tosto l'inchiesta per stabilire chi fosse la sconosciuta.

La biancheria finissima, i piccoli fazzoletti di tela batista e l'orologio sono segnati con le iniziali R. P. sormontate da una corona marchionale.

Si tratta forse di una signora dell'aristocrazia.

La ricetta per avventura ha un nome, che aiuta a svelare il mistero: *marchesa Pallavicino* sta scritto in alto, poco sotto al timbro della farmacia « Merli-Mazza di Merli Mario - Parma. »

Nell'interno dell'anello si legge questa dicitura: *Rolando 21-10-93*. La data del matrimonio della povera signora.

La morta è forse una marchesa Pallavicino di Parma.

A confermare la facile supposizione giunge il direttore dell'Hôtel de France, che vuol vederne il cadavere, temendo che si tratti di un'ospite dell'albergo. Egli la riconosce tosto, e a un impiegato dell'ospedale dice quel poco che sa.

La signora è precisamente la signora Bianca (di questo nome non è ben sicuro) Pallavicino dei conti Terlago di Trento.

Era arrivata quattro giorni or sono a Milano e aveva preso alloggio all'hôtel firmando così: « *Marchesa Pallavicino — Parma*. »

La signora, del resto, era già conosciuta dai proprietari e dal direttore dell'albergo, perchè anche l'anno scorso di questa stagione vi aveva fatto non breve soggiorno.

La poveretta riceveva di questi giorni, un signore alto e magro, del quale si ignora il nome.

Ecco tutto.

L'impressione.

Il drammatico suicidio ha destato enorme impressione a Milano, sia per la persona della sciagurata, sia per il luogo e il giorno trascelti.

Parecchie ore dopo l'avvenimento, una vera folla stava a guardare le porte del Duomo, quasi in attesa di qualcuno che svelasse il mistero di quella tragica morte.

In ogni ritrovo non si discorreva d'altro. Alcuni strilloni vendevano un bollettino, vociando: *Il sacrilego avvenimento in Duomo*.

Il Duomo per qualche ora non è più un luogo sacro: v'era gente che guardava curiosamente, quasi s'aspettasse di vederlo mutato.

Ma il Duomo ergeva immutato, nell'aria brumosa, le sue candide guglie al cielo, nel suo secolare atto di preghiera, sereno e maestoso, con aria di non accorgersi di tutte le miserie umane piccole e grandi che occupano i piccoli esseri formicolanti intorno alla sua base incrollabile.

Quest'oggi — ci assicurava un prete — il cardinale arcivescovo lo riconsacrerà, e domani gli organi e i cori intoneranno gli inni pasquali.

Per qual motivo?

Per qual motivo la creatura bella, dal profilo aristocratico, fiorente di giovinezza, ha spezzato con violenza il corso della sua vita?

Quale atroce dolore l'ha spinta a pregare nell'ombra mistica del Duomo dinanzi a Santa Lucia, a chiederle perdono dell'atto atroce, a superare l'istintivo terrore della morte e chiudere gli occhi e sparare il colpo fatale?

Non se ne sa nulla ancora. Non la miseria — è da credersi. — Forse neppure il dolore per la perdita dei suoi cari. Probabilmente si tratta d'una dolorosa storia d'amore.

In alcuni crocchi si susurrava che la disgraziata fosse di famiglia clericale, e vivesse separata dal marito.

È stata pure raccolta la voce che il signore alto e magro, notato all'albergo, avvertito dell'assenza della marchesa, sarebbe accorso in Duomo, e quivi appresa la notizia di un suicidio di donna, sarebbe caduto in deliquio. Accompagnato alla guardia medica, e fatto rinvenire, se ne sarebbe poi andato, non si sa dove, con una vettura pubblica.

Queste le poche notizie che si sono potute raccogliere finora.

Milanese assassinato al Cairo — È assai noto nella nostra città il signor Edoardo Gerosa, già direttore della Società telefonica dell'Alta Italia e della Società telefonica lombarda. Suo figlio Egidio nato a Milano 27 anni or sono, si era recato qualche mese fa al Cairo per un importante impianto telefonico.

L'infelice giovane, partito pieno di vita e di speranze, lunedì scorso, come informa un telegramma giunto al padre che trovasi a Gottolengo nel bresciano fu aggredito da malfattori sulla pubblica via e assassinato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.28 tram. 7.16 — Roma — leva 5.22 — tram. 6.56 — Palermo leva 5.22 — tram. 6.48.

Luna. — Età giorni 18. — Leva alle 10.29 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Mar Bianco, minima di 749 sulla Baviera.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al mattino fino a 750 sull'alto Veneto e 751 in Lombardia, massima di 756 sulla Sicilia; tendenza a risalire nel pomeriggio.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti in prevalenza meridionali, mari agitati.

Ieri cielo vario al sud, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

Tendenza. Cielo generalmente vario con qualche pioggia sul versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 20 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.5.
Tem. c. med. + 11°.5, mass. + 14.0, min. + 8.0.
Umidità relativa media 89 0/0.
Venti dominanti: vario sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, temporale pioggia.
Acqua caduta mill. 53.4

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Una notte a Venezia*, operetta. Ore 9.
Fossati: *La castellana*, oper. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Il frutto acerbo*, comm. — Ore 9.
Stabilini: *La signora del cagnolin*, comm. — Ore 9.
Milanese (già Gerolamo): *La passione di Gesù Cristo* — Ore 20.30.
Modena: *D'Artagnan*, oper. — Ore 8.30.
Verdi: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico C. Vismara, Saronno.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

La ripresa del lavoro in tutta Italia

Un attentato.

Ci telegrafano da Roma, 21:

Ieri ignoti individui hanno tagliato i cordoni telegrafici sotto la galleria di Cutro che si trova sulla linea dell'Jonio fra Catanzaro Marina e Reggio.

È stato provveduto per il ripristino delle comunicazioni.

L'autorità ha attivato pronte indagini.

I treni riattivati.

Stamane è stato riattivato da Roma il diretto per Napoli; non essendo la riattivazione stata preannunziata, i viaggiatori erano piuttosto scarsi.

Con tutti gli altri treni regolari continuano le partenze dei deputati.

L'Adriatica, coi due diretti locali di Tivoli, ha ristabilito tutti i suoi treni.

Il contegno dei deputati socialisti.

I deputati socialisti ancora presenti a Roma si sono riuniti stamane a Montecitorio per discutere intorno all'atteggiamento del Gruppo nell'attuale contingenza e alla opportunità di illustrare tale atteggiamento con un pubblico manifesto.

I danni dello sciopero.

Un membro del Comitato di agitazione dei ferrovieri racconta che lo sciopero è finora costato alla cassa del Riscatto oltre trentacinquemila lire.

Il Comitato d'agitazione.

Stamane il Comitato di agitazione si è recato al ministero dell'Interno per conferire con Fortis ma non lo ha trovato. Il presidente del Consiglio riceverà invece il Comitato stasera alle 9.

Nella riunione del pomeriggio il Comitato ha redatto un manifesto con cui annunzierà al paese la cessazione dello sciopero che avverrà probabilmente alla mezzanotte d'oggi.

(*Telegrammi al* Secolo.)

Bologna, 21. — (A.) L'adunanza dei ferrovieri, presa visione del telegramma del Comitato d'agitazione di Roma deliberò la cessazione dello sciopero.

Gli avventizi si presentarono oggi onde non oltrepassare il termine concesso dalla direzione; gli altri stabili furono facoltizzati a presentarsi domattina alle 6 e prima se lo credono.

La notizia della cessazione dello sciopero viene accolta con grande soddisfazione dalla cittadinanza.

Firenze, 21. — I ferrovieri dopo avere con un *referendum* deciso di resistere, riunitisi nuovamente alla Camera del lavoro, approvarono all'unanimità un ordine del giorno dichiarandosi disposti a riprendere il servizio qualora l'amministrazione prometta formalmente di riammettere in servizio gli avventizi licenziati.

Quindi una Commissione si recò dal prefetto per comunicare l'ordine del giorno votato. Il prefetto fece osservare che non poteva accettare l'imposizione contenuta nell'ordine del giorno ma che in ogni modo accettava di interporsi presso l'amministrazione delle ferrovie ed esortò i ferrovieri scioperanti a riprendere domani mattina il lavoro senza preoccuparsi dei 18 avventizi licenziati, il cui caso sarà deciso dal governo e dalla società.

La commissione si è recata alla Camera del lavoro per riferire ai compagni.

Stamane prima dell'annunzio ufficiale della cessazione dello sciopero quasi una metà del personale si ripresentò in servizio compresi gli avventizii licenziati i quali furono respinti. Nelle ore pomeridiane questi si ripresentarono alla Manutenzione pregando di essere riammessi, ma inutilmente. Avvennero delle scene pietose.

Salerno. 21. — (P.) I treni sono attivati su tutte le linee tranne quella di Sanseverino.

Il segretario della Camera del lavoro recatosi a Napoli telegrafa a questa Società di ferrovieri:

« Cessate immediatamente lo sciopero. »

I ferrovieri napoletani alle ore 11 di stamane presero un'analoga deliberazione d'ordine del Comitato di agitazione.

Lo sciopero è quindi finito con soddisfazione generale.

Napoli 21. — (D.) L'assemblea dei ferrovieri alla Borsa del Lavoro è riuscita numerosissima. Presiedeva Spatti, che presentò Ciccotti, il quale parlò consigliando, secondo le disposizioni del Comitato Centrale d'agitazione, di riprendere il lavoro.

Parlò dell'organizzazione operaia e della presente lotta, dicendo che vi sono sconfitte migliori delle vittorie. Concluse esortando gli operai ad attenersi disciplinarmente a quanto era stato stabilito dal Comitato Centrale.

Parlò dopo Guarino accennando alla compattezza dello sciopero e constatando che i ferrovieri napoletani che sono stati i primi a scioperare sono ancora compatti senza defezioni al momento della ripresa del lavoro.

Rese conto del telegramma ricevuto dal Comitato Centrale, disponente per la cessazione dello sciopero ed esortò a voler dare prova di disciplina sempre. Finì dicendo che ora deve cominciare veramente pei ferrovieri il lavoro di organizzazione perchè fra pochi mesi dovrà discutersi la grande legge ferroviaria.

Finì consigliando in nome del sotto Comitato di tornare al lavoro.

L'assemblea si sciolse, senza incidenti, dopo l'approvazione di un ordine del giorno in cui i ferrovieri, constatando con orgoglio la loro compattezza durante lo sciopero, prendono atto del deliberato del Comitato d'agitazione e deliberano di riprendere il lavoro alle ore 2 pomeridiane.

Foggia, 21. — (D.) I ferrovieri hanno ripreso tutti il servizio. Nessun incidente.

Imola, 21. — (B.) I casellanti arrestati ieri furono rimessi in libertà, riconoscendosi inapplicabile ad essi l'articolo 314 del Codice penale.

In parte hanno ripreso subito il servizio e gli altri lo riprenderanno domani.

Bari, 21. — (G.) Appena ricevuto il telegramma dal Comitato Centrale, circa la fine dello sciopero, i ferrovieri si adunarono in Comitato segreto alla Camera del lavoro, dove dopo aver lungamente discusso, negarono di dare qualsiasi comunicazione ai corrispondenti, nè finora si ripresentarono al lavoro.

A Bari ed in provincia, tutto procede bene, i treni arrivano e partono ordinariamente. Iersera poi si doveva tenere un Comizio privato alla Camera del lavoro, in conseguenza della proibizione del Comizio pubblico; ma essendo morto un marinaio della Lega, neanche questo Comizio è stato tenuto.

Si mantengono le misure di precauzione, sebbene lo sciopero a Bari possa dirsi finito.

DOPO L'ECCIDIO DI FOGGIA

Ci telegrafano da Foggia, 20:

La Camera del Lavoro inizia una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime dell'eccidio.

I contadini invitarono i compagni a smettere il lavoro in segno di lutto per i caduti nel conflitto.

Per misura di pubblica sicurezza il prefetto ha vietato la processione del venerdì santo.

Perdura intanto profonda nella cittadinanza l'indignazione pei due eccidi di martedì.

È accertato che si fece fuoco senza dare prima i tre squilli. Molti furono colpiti alle spalle mentre fuggivano.

Pare accertato che un carabiniere, mentre era cominciato il fuoco, abbia inseguito il fanciullo Nuzzoli Luigi di anni 12, tirandogli parecchi colpi di rivoltella.

Si dice pure che, mentre parecchi dimostranti erano riparati dietro il Politeama, sito sul viale della stazione ferroviaria alcuni carabinieri avendoli scorti abbiano tirato a bruciapelo parecchi colpi di moschetto.

Non si sa ancora trovare la ragione del secondo eccidio avvenuto in piazza Cavour. Dopo il primo fuoco la folla si era sbandata, rimasero solo pochi curiosi.

In piazza Cavour non vi fu nessuna provocazione alla truppa da parte della folla. E allora perchè il secondo eccidio?

È ciò che si spera venga assodato dall'inchiesta giudiziaria.

Il sussidio del Governo

Il presidente del Consiglio ha messo duemila lire a disposizione del prefetto di Foggia perchè siano distribuite alle famiglie dei morti ed ai feriti, tanto borghesi che militari, nel recente doloroso conflitto.

Ci telegrafano da Foggia, 21:

La situazione è invariata: uno dei feriti è in stato gravissimo. Il prefetto si recò stamane a visitare i feriti all'ospedale.

Il municipio ha distribuito dei sussidii alle famiglie delle vittime. La città è ancora percorsa da pattuglioni. Sono giunti nuovi rinforzi.

Gli ultimi momenti di Pellegrini

I funerali.

Ci telegrafano da Genova, 20:

Iersera l'on. Pellegrini erasi intrattenuto nella propria camera, discorrendo cordialmente coi figli fino a mezzanotte: quindi, rimasto solo, si pose a leggere le *Confessioni* del Rousseau, notando delle frasi nel taccuino.

La morte per constatazioni mediche pare avvenuta verso le due: fu causata da una violentissima sincope. Non fu avvertito alcun rumore.

Fu trovato morto dalla figlia che gli recava il caffè e che chiamò il padre, ritenendo che dormisse.

Seguirono scene strazianti. I figli sono irriconoscibili pel dolore.

Alla casa dell'estinto è un continuo pellegrinaggio, malgrado il tempo orribile.

La salma giace vestita di nero nella cameretta semplicissima.

Giungono innumerevoli telegrammi di condoglianza. Il municipio di Genova e le società operaie esposero la bandiera a mezz'asta.

La sezione repubblicana ha pubblicato un nobile manifesto.

I funerali avranno luogo sabato mattina, e si prevedono imponentissimi. La salma da Nervi sarà trasportata a Genova, ove si formerà il corteo che si avvierà al cimitero di Staglieno.

Il sindaco di Pesaro arriverà domani per assistere ai funerali.

Ci telegrafano da Ravenna, 21:

La morte improvvisa dell'on. Pellegrini ha prodotto qui una vivissima costernazione apprezzandosi da tutti le doti di mente e di cuore dell'intemerato cittadino.

Il Partito repubblicano ha pubblicato un manifesto e mandate sentite condoglianze alla famiglia.

Servizio telegrafico e telefonico

(*Dalle ultime edizioni*).

Da Roma.

Il progetto ferroviario in Senato.

20 aprile, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto ferroviario, si è costituita nominando presidente Bonasi, segretario Rattazzi e relatore Casana.

La relazione sarà distribuita stasera stessa.

Il primo oratore, incrittosi a parlare per la discussione del progetto di legge ferroviaria al Senato è stato il senatore Carta Mameli.

L'omaggio di Ascoli a Morgan.

Al Grand Hôtel l'on. Teodori ha presentato gli omaggi di Ascoli a mr. Jacob Pierpont Morgant, esprimendogli gratitudine pel nobile atto da lui compiuto colla restituzione del famoso cimelio, il piviale di Nicolò Quarto.

Il signor Morgan ha espresso la sua soddisfazione per tale premura, attestando il suo gradimento per dimostrazioni pervenutegli in conseguenza di un atto, che egli ha ritenuto doveroso di compiere.

Pierpont Morgant è stato ricevuto dal re, che gli ha consegnato personalmente la croce di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Da Parigi.

L'inaugurazione del monumento a Gambetta.

20 aprile. — (E.) Il presidente della Repubblica nella gita che farà a Bordeaux domenica e lunedì per assistere all'inaugurazione del monumento a Gambetta, sarà accompagnato da sette ministri.

Il Presidente vuole dare all'inaugurazione una grande solennità.

Si crede che verranno pronunciati importantissimi discorsi anche dal punto di vista internazionale.

Gravi disordini anarchici.

Telegrafano da Saint Julien che ieri sera, dopo una riunione di protesta contro gli incidenti di Limoges, un centinaio di anarchici percorsero le strade cantando l'internazionale e saccheggiando tre librerie.

Il sindaco, impotente a ristabilire l'ordine, chiese soccorsi al prefetto, che inviò dei gendarmi.

L'ordine è ristabilito.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il figlio Alessandro, la nuora Anna Scanziani, la sorella e i parenti tutti annunciano addolorati l'improvvisa perdita del loro carissimo

Pietro Carettoni.

I funerali avranno luogo domani 22 alle ore 15 1/2 partendo dalla Casa di Salute S. Giuseppe, via San Vittore. Si omettono le partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

ISTITUTO Speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie ed del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.° Via Fontana 16, ore 14. C. Romana 42 . » 13½ Telef. 9365

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modico).
Telef. 87-01 Ore 10-14

Bambini Gracili

POCHISSIMI bambini si allevano senza sofferenze. Malgrado le più attente cure materne, ad un dato momento si prostrano, cessano di mangiare, diventano pallidi, inquieti, tristi e per quanto si raddoppino le attenzioni non si raggiunge un miglioramento. Nessuna malattia specifica si dichiara durante qualche tempo, ma il bambino è esposto a contrarre una qualsiasi forma acuta di deperimento. Qualora i riguardi materni non bastassero a far rifiorire la salute del bambino ingracilito si ricorra alla EMULSIONE SCOTT; questo è il rimedio ad hoc per la ricostituzione infantile. Contiene, in forma squisitamente digeribile ed assimilabile il prezioso e non mai abbastanza apprezzato olio di fegato di merluzzo amalgamato chimicamente con ipofosfiti di calce e di soda. La ricostituzione del bambino sarà altrettanto pronta quanto decisiva per il suo completo sviluppo. Riportiamo qui sotto l'attestazione di una nota levatrice, la signora Ziliani (via Lazzaro Palazzi N. 4) Milano.

" Consiglio con frequenza l'uso della Emulsione Scott la quale risponde sempre bene allo scopo. Durante i periodi dell'allattamento e della dentizione i bambini ne risentono grande vantaggio; il loro sviluppo procede rapido e la dentizione si svolge senza sofferenze. „

Una cucchiaiata di Emulsione Scott equivale, in elementi curativi, ad una quantità infinitamente superiore di olio di fegato di merluzzo naturale e non è comparabile nè in poco nè in tanto, a qualsiasi quantità di una qualunque imitazione.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato " Saggio „ può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Chiedete campioni delle più alte Novità in
SETA NERA
Specialità ultime creazioni in stoffe di seta garantite, per abiti da sposa, da società e da passeggio.
Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia.

ACQUA UNGHERESE.
ACQUA PURGATIVA NATURALE
"APENTA"
INSUPERABILE
„*Riconosco l'* „*APENTA*" *essere un' eccellente acqua purgativa.*"
EUGENIO ROSSONI.
MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

QUINA CHAVIN
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

Il Giury della *XXII*ª *Esposizione Internazionale d'Igiene,* testè tenutasi a *Parigi*, conferiva un *Diploma di* **Medaglia d'oro** all'Elisir « **Ferpol** » Tonico, Aperitivo, Ricostituente, *Preparazione speciale* della **Officina Chimica dell'Aquila** di Milano, *S. Calocero, 25,* rinomata per i suoi *Estratti per liquori* e le sue *Specialità Medicinali.*

Contro l'EMICRANIA
e le NEVRALGIE si raccomandano, meglio di qualunque altro rimedio, le *Polveri* di
NERVINA POLLI
Preparazione speciale della FARMACIA POLLI in MILANO al Carrobio - Angolo Via Stampa.
Lire UNA la busta di 10 polveri. Per posta Centes. 15 in più.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 21 aprile, ore 3 pom.

Stazionaria la Rendita a 105 50 circa ed in nuovo aumento i Valori. — In prima linea mettiamo le Edison che da 788 toccarono 800 per chiudere poi a 794 50, la Birra che da 132 raggiunse il 144 e le Raffinerie Zuccheri L. L. che da 438 50 terminarono a 441. — Domandate sono pure i Ferroviari, le De Angeli a 337 50, Carburo 1232, le Miani a 157 50 e la Commerciale a 834. — Invariati i Cambi. — 3 1/2 103 20.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	105 45 »	— —
	f. m.	105 50 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 20 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	765 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	432 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1148 50 »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	834 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	604 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 — »	— —
Id. Edison	»	794 50 »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1924 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	476 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	441 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	282 — »	— —
Id. » Bergam.	»	291 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	199 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	381 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 — »	— —
Id. Ferriere	»	236 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	121 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	157 50 »	— —
Id. Pantanella	»	86 — »	— —
Id. De Angeli	»	337 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	390 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	319 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiano	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	524 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 02 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 15 »	— —
Germania	» . . .	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 21, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	—,—	Rend. Spagn. .	90.45
Id. id. 3 0/0 .	99.30	Banca Ottom.	601.00
Rend. Italiana	105.00	Argento	96.25
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	735,00
Cons. Inglese	—.—	Azioni Suez . .	4340
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi .	136,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	764,00
Rendita turca	88,85	Rendita Russa	72.75
Ban. di Parigi	1307	Rend. Portogh.	68,60
Tunisino . . .	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	108.50	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0/0	80,90

Tendenza: pesante

Borsa di Genova.

Genova, 21, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 105.47 — Id. 3 1/2 0/0 103,12 — Banca d'Italia 1147.00 — Banca Comm. 834.00 — Credito Ital. 605,00 — Merid. 765.00 — Mediterr. 460,00 Navigaz. Gener. 475,00 — Raff. Zucch. 434,00.

Borsa di Roma.

Roma, 21, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 105.50 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,27 1/2 — Banca d'Italia 1147,00 — Azioni Banco di Roma 124,50 — Meridionali 766.00 — Acqua Pia 1538,00 — Gas 1458,00 — Condotte d'acqua 374,50.

Borsa di Torino.

Torino, 21, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 105,50 — Id. 3 1/2 0/0 103.20 — Mediterr. 460,00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1148,00 — Banca Commerc. 832.00 — Credito Ital. 603,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 18. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 20. — Su Londra 4,81.45 — Parigi 5.17 1/4.

Rio Janeiro 18. — Su Londra (v. L.) 16 5/16.

Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 5/16.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 21. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,60 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,45.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 21 aprile 1905.

Capi fort.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
76	76	buoi	1.ª	L. 81,—	1,49 a 1,52
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 57,—	1,15 » 1,20
163	166	vacche	1.ª	» 71,—	1.37 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1.20 » 1,23
			3.ª	» 38,—	-,95 » 1,—
25	25	tori.	1.ª	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,12 » 1.14
			3.ª	» —,—	—,— » -,—
825	825	vitelli maturi	1.ª	» 1,04	1,55 » 1 57
			2.ª	» -,92	1,43 » 1,45
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
80	80	vitelli immat.	1.ª	» -,82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0.90 a 1,— a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi tutti i prezzi del bestiame si mantennero invariati. Pei vitelli maturi di seconda qualità furono confermate le quotazioni fattesi venerdì scorso.

Oggi, in occasione delle imminenti feste Pasquali, si avevano pure sul mercato 1200 ovini e 800 caprini, che si vendettero tutti a L. 1,65 al chilogramma gli uni e a L. 2 gli altri.

Facendo un confronto col mercato di venerdì della scorsa settimana, risulta che in quello odierno si ebbero 5 buoi, 39 vacche e 10 vitelli immaturi in meno, contro 15 tori e 25 vitelli maturi in più.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 21. — Nel mercato d'oggi, ben fornito di merce, quasi tutti i prezzi del pollame andarono soggetti ad un lieve ribasso, eccezion fatta per le faraone mezzane ed i capponi grossi che subirono un lieve rialzo.

Tacchini vivi al kg. 1,25 a 1,40, morti 1.70 a 1.80 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.90 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.60, mezzane novelle 2.00 a 2.40 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.25.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.50, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.50 a 1.75, piccoli 1.10 a 1.30, novelli brianz. 1.85 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.40 a 2.60, id mezzane 2,10 a 2.20 cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 21. — Nel mercato d'oggi le uova di 1ª e 2ª qualità rialzarono di cent. 1 la dozz. e quelle di 3ª. di cent. 0 a 1. Vendita buona.

Uova di prima qualità L 0,72 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,71, id. terza 0,63 a 0,65.

Formaggi.

Bari 20. — Formaggi correnti L. 150, romano 230, russo bianco 140, turco — a 140, greco 145 fresco —, provoloni Sorrento extra 190, id. diversi 165 a 180, caciocavallo nostrano da 160, provole 190 a 200.

Cremona, 20. — Formaggio duro L. 2 a 3 al chilogramma; molle, da 1,— a 1.60.

Sego e grasso.

Genova 20. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 62.50, mataderc 61,50, Australia misto 59,—, di montone 64,— nostrano L. 63 a 64, grasso d'ossa fr. 50 a 51,—, sego veget. bianco China 64, animale 44° — il quint. c.n.s.

Coloniali.

Milano 21. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 380. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

I prezzi del caffè e zucchero sono invariati.

Olii e semi oleosi.

Alessandria 20. — Olio d'oliva prima qual. L. 175 a 200, di seconda 140 a 170 al Ql.

Bari 20. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Seme anici II qual. L. 70, finocchio 50, lino —, senape fiorettone 62, massa 53 al quintale.

Bergamo, 20. — D'oliva commest. di prima qualità L. 144 al quint., id. di seconda 113,50

Forlì 20. — Seme lino da L. 32 a 33 al Ql.

Napoli, 18. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 69.67. 10 marzo —.—. 10 maggio 69,67. 10 agosto 70.25. marzo 1906 67.94. — Gioia cont. 71.34, 10 marzo —.—. 10 maggio 71.34. 10 agosto 72,—, marzo 1906 67.94.

Petrolio.

Milano, 21. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23.80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Firenze 20. — L. 56 a 65 all'El. fuori dazio.

Genova 20. - Mercato calmo, prezzi stazionari

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,75 a 19.80 al ql., in cassette per cassa 7,35 a 7,40. Caucaso in cisterne 18,70 a 18,75 al ql., in cassette per cassa da 7,05 a 7,10. Schiavo dazio.

Piacenza, 20. — Nazionale L. 65 al quint. franco ul vagone a Genova.

Vini.

Milano 21. — Sulla nostra piazza spicca la massima calma. Quotasi:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170. Barolo o Barbaresco vecchio 90 a 160. Barbera Asti 1903 42 a 56., id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42. Broni e Stradella 28 a 40. Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —. veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38. Romagnoli 20 a 25. Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32. Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24. Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1/8 38 a 75, Samos 52 a 56.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 20 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 20 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	22 510	8555	31 065	576 680
Bozzoli pesati . »	6870	—	6870	162 300
Cascami pesati. »	—	—	—	9880
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	8365
Ass. campioni N.	366	165	531	10 330

Lione 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariato.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	5	20	10
Asiatiche b.	20	31	52	70
Peso . . .	2541	2556	5400	4071

Peso totale . . . . Kg. 14568.

Zurigo 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1660 — Trame 1900 — Greggie kg. 370 — Totale kg. 3930.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

Piuttosto bene s'inizia la presente campagna dei bachi. Buona e regolare la stagione, discretamente attivo e abbastanza promettente il commercio delle sete.

Dopo un inverno più freddo dell'ordinario, la temperatura dal principio di marzo in poi si mantenne sempre al disopra della normale; e così, mentre si prevedeva una primavera in ritardo, le piante vanno sbocciando nè prima nè dopo degli altri anni (e sì che quest'anno abbiam la luna in ritardo di un mese!).

In questa settimana tutto il seme-bachi della nostra regione sarà posto all'incubazione, e nella prima settimana di maggio cominceranno le nascite. Nascite che prevediamo perfette, giacchè quest'anno le sementi ebbero un'ottima ibernazione: fredda e asciutta.

Nessun contratto di bozzoli venne ancora stipulato a prezzo finito. E questa è una buona cosa: giacchè tutte le volte in cui la compravendita dei bozzoli s'iniziò con gran premura prima di mettere il seme in istufa, quasi sempre si finì male. Invece vennero stipulati contratti a rapporto, coi soliti premi di cent. 40 e 50 sull'adequato dell'Associazione serica di Milano.

Queste le notizie favoriteci dall'ing. Francesco Clerici, direttore del R. Osservatorio Bacologico di Milano.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Rio Janeiro 20. — Il *Ravenna* della Soc. di Navig. Italia è partito per Genova.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Marchetti Emilio, biciclette.
Cagliari. — Maxia Efisio, terraglie. — Rogier Louis, terraglie.
Torino — Monti Ariberto, mobili.
Roma — Rossi Bartolomeo, forno.
Pistoia — Rossi Giov., Larciano, mulino.
Napoli — Torre Andrea, vini.
Voghera — Valle Fr., Rovescala, cald. a vap.

Piccoli fallimenti.

Padova — Bottaro Domenico, xilografia.
Roma — Iasarola Teresa, trattoria.
Napoli — Saetta Francesco, cartoleria.
Genova — Trofano Evasio, vino.

Accomodamenti.

Roma — Acciaresi Quirino, mercerie e mode.

Stato Civile.

Pubblicazioni matrimoniali *affisse all'Albo pretorio del palazzo municipale.*

Bigatti Natale tram. con Maraschi Ang. cuc.
Corno Carlo fond. con Parini Giuseppa oper.
Ogliosi Giovanni bagn. con Guzzi Nat. cas.
Virgili Clod. viagg. con Marzocchi Teod. pel.
Gnocchi Fel. macch. con Sanguini Ines civile.
Terzaghi Benv. bronz. con Terzaghi Carl. cuc.
Balabio Arturo viagg. con Garavaglia Ines c.
Pozzati Angelo fond. con Galli Angela crav.
Prina Francesco fabb. con Gerli Maria set.
Chierichetti Adr. imp. con Negri Rosa civile.
Bottelli Arm. cap. tec. con Conti Cec. assist.
Pavesi Luigi imp. con Rancati Edvige sarta.
Zacconi Achille mecc. con Campagnoli A. dom.
Tanara Gaet. viagg. con Vandoni Laura civ.
Tretti Pietro prof. con Fiscina Edvige civile.
Porchera Vinc. comm. con Casarola Rosa stir.
Bosè Achille dec. con Lesmo Paolina passam.
Marchesini Nildo liq. con Magnani Ad. stir.
Ghezzi Gaetano mur. con. Magistrelli A. cuc.
Ghezzi Carlo tint. con Cattaneo Rosa tessitr.
Chiesa Primo mur. con Tornelli Paola tessitr.
Monti Gius. bott. con Brasca Luigia minut.
Romagnoni Enrico mac. con Longoni A. tess.
Pino Amedeo vern. con Peretti Maria cuoca.
Polli Icilio comm. con Mantovani Angela bust.
Trevi Aldo viagg. con Fioravanti Ines civile.
Passoni Luigi cant. con Sordelli Erminia cuc.
Painelli Paolo sarto con Marinoni Ines sarta.
Morandi Pietro imp. con Fossati Lucia ag.
Grignani Luigi mecc. Fiori Maria passam.
Menozzi G. industr. con De Prosperi Olga ag.
Colombo Catullo elettr. con. Torricelli P. bus.
Moro Paolo viagg. con Venegoni Bianca civ.
Rizzini Achille imp. con Bracchi Maria civ.
Ferrero Egidio tuoch. con Rondalli Rosa cuc.
Bignami Giov. macc. con Rondalli Ang. ag.
Gini Luigi forn. con Chini Maria cam.
Giacomelli Carlo scriv. con Meschia G. cas.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso — Massimo 60 parole.

ATTENTI! Prima di comperare mobili moderni e ogni stile, visitate i grandiosi magazzini. San Vittore, 18. Tutto metà prezzo. 12250

BICICLETTE, Pista insegnamento speciale adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

BICICLETTE seminuove, eleganti, complete, primarie fabbriche, vendo prezzo occasione, altra Prinetti Lire 30 cambio, acquisto armadio occasione tre ante. Dahò, Carlo Ravizza 9. 12749

CAMERA matrimoniale cera, radica, marmi, luci molate 340, sala pranzo intagliata, sedie cuoio 345. Corso Romana 91. 12831

ECONOMIA per tutti. Buste (con stampato proprio nome, abitazione, ecc.) L. 3.50 al mille. Cartoline, biglietti L. 5. Scrivere: Cromotipografia, via Pietro Custodi 4. 12761

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 a 1.60. Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 12029

MOBILI, Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliato, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata averio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

RAGIONIERE professionista assumerebbe, con personale proprio sotto sua sorveglianza e direzione, l'impianto e tenuta regolare contabilità presso sole aziende commerciali-industriali. — Scrivere cassetta Z 27 Haasenstein e Vogler, Milano. 12845

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BICICLETTA nuova da viaggio vendesi prezzo occasione. Vitali Ciceri, dottore, Corso Venezia 15. 12492

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CARATURA stabilimento industriale avviata industria L. 10.000 si cede per motivi particolari. — Fruttare sino a 6 0/0. Scrivere cassetta 12 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12558

CEDESI accreditata officina elettromeccanica Milano con clientela. Capitale modesto, profitto sicuro. Scrivere U Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi intermediari. Non rispondesi anonimi. 11395

CEDESI esclusiva nuovo sistema Réclame universale lucrosissimo positivo.raggiungere fortuna immancabile. Astenersi anonimi. - Excelsior 24, posta Milano. 12823

CASA Milano vendesi, affittasi posizione centralissima adatta Albergo Popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, industriale, 70 locali, disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille, fermo posta Milano. 12540

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10. Milano. 11508

FIASCHETTERIA bottiglieria, posizione centrale, vendesi. Fermo posta Z. Z. Cecchi. 12496

NEGOZIO avviatissimo modista, guanti, cravatte cedesi. Dirigersi Colombo Paolo, via Torino 23, Milano. 12811

PELLICOLE per cinematografo seminuove. - Occasione eccezionale, vendesi presso S. Aliprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2, Milano. 12322

SCRIVANIA doppia, mobili diversi studio vendonsi. Subaffittansi locali. - Fatebenefratelli, 21. 12392

STABILIMENTO meccanico speciale poco rilievo, adatto per giovane ingegnere, cedesi. Scrivere U. G., posta, Milano. 11899

SUBITO vendesi trattoria non troppo rilievo. Storgato, Galeazzo Alessi 7. 12512

VENDITA rateale stoffe per abiti, telerie, ecc.— Inviasi campionario domicilio. Ditta Dellorco, Corso Venezia 78. 12686

VENDONSI Banchi, scansia per Caffè Bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio. Vincenzo Monti, 19. 12410

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet e l'altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VILLA da vendere o d'affittare in riva al lago di Como. Dependance, darsena. Secondo bacino. Esclusi mediatori. Rivolgersi Pagani, Verri 5, Milano. 12687

VILLETTA cedesi undici locali, rustico, giardino vendesi Luino. — Petrolo, Monforte 42. 12823

1800 cedesi bottiglieria con scorta viva. Ottimo affare. R. 1 posta Milano. 12767

Affitti.

AFFITTASI montagna stagione estiva camera matrimoniale, cucina. Colombo, Bordoni, 10. 12801

APPARTAMENTO di 8 locali 1.°piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

TRATTORIA BEVERADORA
condotta dall'Antica DITTA BAJETTA
in fondo alla Via Carità, 11, Milano
Asparagi sempre freschi - Ortaglia propria
OTTIMA CUCINA - SCELTI VINI

A LECCO disponibile elegante villeggiatura, ombreggiata, frutteto. Giovenzana Giacinto, Lecco. 12789

A. SUBAFFITTASI subito causa partenza, appartamento 5 locali Via Pisani, 7. 12394

CAMERA e cucina affittansi ammobigliate sopra Cernobbio. Rivolgersi Solferino, 48. 12755

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI presso Stazione Centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. — Rivolgersi Ragioniere Pennati, Santa Maria Valle, 5. 12591

HOTEL Restaurant, primissimo ordine, sta costruendosi, centro Torino, vicinanza Stazione P. N. - Dirigere proposte d'affitto N. 6387 Haasenstein e Vogler, Torino. 12367

LOCALE piccolo cercasi in affitto vicinanze Milano per industria, forza d'acqua circa 15 cavalli. Indirizzare A B 28 posta Milano. 12510

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 12152

NEGOZIO grande, affittasi al presente sino a San Michele, posizione centrale. — Scrivere Casella postale 153 Milano. 12689

Avvisi diversi.

A DISTINTO trentenne, celibe, occorrono 15,000, togliersi impegno morale. Dispone prima ipoteca stabili fuori Milano. Esclusi mediatori, cestina anonimi. Scrivere Cassetta 135 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12805

BIGLIARDO d'occasione buon stato, massimo metri 2.20 di giuoco acquisterebbesi. Rivolgersi Bar Venezia Corso Venezia 57. 12588

CAPITALISTI. Azienda primo ordine unica in Milano, clientela aristocratica, articoli lucrosi, cerca capitale L. 50 mila garantite, interesse 6 0/0, 6 mesi anticipati, massima serietà, non rispondo mediatori. Scrivere Morandi, viale Monforte 28, Milano. 12504

CAVALLO piccolo cercasi con carrozzella. - Dirigersi portinaio, via Galileo, 17. 12595

CERCASI socio viaggiatore capitale 5 - 8 mila per seria, avviata azienda. Rivolgersi Mauri, Saffi 8, dalle 12 alle 13. 12570

LA TERAPIA Moderna diretta dottor Garbarino, Milano cerca Medici corrispondenti. 12614

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 10367

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 12849

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne industriale con signorina, anche senza dote, purchè di costumi illibati, bella presenza, affettuosa e buona massaia. Preferiscesi fotografia. Ritiro posta fine aprile. Febo posta Domodossola. 12791

PRIMARIA Saponificio diretto da persona sola, pel suo costante sviluppo cerca volonteroso intervenisse con lavoro e capitale. F. S. C. casella 243 Venezia. 12737

RAPPRESENTANTI onesti cerco pratici burro. « Burrificio » via Guglielmo Pepe 14. 11833

SCANSIA e banco cercansi per magazzino d'occasione. Ditta E. Frontini, Orefici 16. 12524

SCONTISTA cambiali a due firme, assicurati, cercasi da avviato Stabilimento industriale. Scrivere alle iniziali C. H. fermo posta Milano. 12757

TERRENO mq. diecimila acquisterebbesi in Comune Milano prospiciente larga strada per stabilimento. Indicazioni preciso località, misura, prezzo. — Scrivere cassetta Z 4 Haasenstein e Vogler, Milano. 12514

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

APPARECCHI fotografici. — Cercansi monteurs. 17 viale Monforte, Bellani e C. 12845

APPRENDISTA quindicenne cercasi per studio e magazzino con bella calligrafia. Stipendio dopo prova. Scrivere con referenze a Giuseppe Baj, via Giusti 24. 12827

APPRENDISTE cerco e abili operai frangie, jais. Via Cavallotti 15. 12795

BAMBINAIA preferibilmente tedesca cercasi. Scrivere G. P. Monforte 42. 12825

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) o per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fevre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CEMENTI, Modellatore esperto pratico lavori cemento decorativo cercasi per direzione importante cantiere. Indispensabili serie referenze. - Scrivere cassetta U 85 Haasenstein e Vogler, Milano. 11871

CERCANSI abili ricamatrici a macchina lavoro interno. - Sabbioni, Via Palermo, 19. 12364

CERCANSI da Fabbrica Misure, via Chiusa 5, ragazzi e ragazzine 12-16 anni. 12743

CERCANSI ragazze lavoranti in biancheria e pratiche macchina Wilson. Dirigersi Madonnina 5 (Ponte Vetero). 12576

CERCASI urgenza abile lavorante saponi comuni per lavanderia, tecnico pratico stabilimento dintorni Firenze. Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. R. C. posta Firenze. 12735

COPISTI indirizzi cercansi, bella calligrafia. — Lavoro domicilio. Scrivere Electromedical, posta Milano. 12773

COTONIFICIO importante tessuti tinti, Lombardia, cerca capo magazziniere energico conoscente a fondo gli articoli, capace passare gli ordini in tessitura e tintoria e curare spedizioni e campioni. — Offrirsi solo coi voluti requisiti ed ottime referenze. — Scrivere F. Z. posta Milano. 12897

DODICENNE apprendista cercasi negozio. — Scrivere Valsecchi, tappeti, 45, via Torino. 12817

DOTTORE chimica Pura cerca impiego Milano. — Scrivere Perrino, posta Milano. 12616

GARZONE cercasi 13 14 anni. Bottiglieria Rossi, corso Magenta 78. — Vitto e alloggio. 12843

GEOMETRA cercasi, preferibilmente con cognizioni architettoniche, abile disegnatore. Impresa Preti, Leopardi, 20. 12163

GIOVANE intelligente attivo onesto trova posto retribuito presso Istituto Medicina legale. Dirigere domande prof. Binda, via Osti 1, specificando attitudini, condizioni, cauzione o garanzie. 12711

GIOVANE ventenne cerca posto qualità domestico, persona fidata, conosce cucina, andamento casa, già occupato presso buona famiglia, referenze ottime, pretese miti. Scrivere Miazzon, Carmine, 5, Milano. 12775

GIOVANETTO apprendista cercasi da studio commerciale. Retribuzione subito. - Scrivere cassetta 23 Z presso Haasenstein e Vogler Milano. 12813

IMPIEGATI cercansi per corrispondenza medica, splendida calligrafia, preferiti stenografi, dattilografi. Occupazione immediata. Stipendio dopo due mesi prova. Indicare referenze, pretese. Scrivere Electromedical, fermo posta Milano. 12771

IMPIEGATO giovane tedesco o svizzero con bella calligrafia è ricercato da importante casa della piazza. Scrivere indicando antecedenti e pretese a cassetta 8 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12546

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni cerca praticante. Soltanto offerte giovani buona famiglia e ottime referenze saranno prese in considerazione. Scrivere cassetta Z. 13 Haasenstein e Vogler Milano. 12679

ISTITUTRICE italiana di ritorno Francia collocherebbesi famiglia tedesca Italia, estero. Rinieri, posta. 12630

JEUNE homme allemande desire prendre des leçons de conversation françaises contre échéance de leçons, allemandes. Ecrire H. S. 1885 Haasenstein e Vogler, Milan.

L' IMPRESA Hans Kessler a St Moritz (Cant. Grigione, Svizzera) cerca buoni muratori, manovali e minatori. buona giornata. 12723

MECCANICO abile manutenzione macchine cucire cercasi subito. Richiedesi referenze primo grado. Buon stipendio. Scrivere cassetta 26 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12624

OPERAI elettricisti tirafili cercansi subito. Via Ariberto 8, Mezzoni. 12799

OPERAI elettricisti abili lavori interni. Bergmann impianti cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PENSIONATO ammogliato senza figli cercasi subito per portineria signorile. Scrivere Scontivi Milano. 12853

PITTORI per letteristi cercansi lavori su smalto. Viale Monza, 62, Milano. 12705

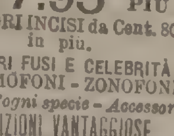
PIUMISTE mezzane ed apprendiste ricercansi, presso Perazzoli, Cesare Correnti 10. 12829

RAGAZZE confezione profumeria anche senza pratica cercansi, purchè buona disposizione. Cella, Pantano, 15. 12819

REGALO lire 50 chi m'impiegherebbe come commesso, magazziniere, assistente. C. F. 46 posta Milano. 12604

VENTINOVENNE ammogliato appartenente a distintissima famiglia siciliana con perfetta conoscenza dell'inglese e francese cerca posto di fiducia presso primaria Casa commerciale potendo fornire occorrendo cauzione sopra immobili. Dirigere offerte Esperance 175 fermo posta Catania. 12787

Grafofoni-Fonografi



DA LIBE **7.95** IN PIÙ
CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ
GRAMMOFONI - ZONOFONI
Dischi d'ogni specie - Accessori
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese,** Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

RICAMATRICE bianco cercasi. Rivolgersi via Guicciardini, 5, Famiglia Magotta. 12777

RITOCCATRICE negativa abilissima, cercasi dallo studio ritocco. — Vivaio, 16, Milano. 12136

SIGNORINA bella presenza cerca posto governo casa persona sola. Armorari 12. 12779

SIGNORINA pratica lavori studio, corrispondenza francese, trova subito occupazione Nasi, Amedeo, 7. 12578

SIGNORINA pratica contabilità e partita doppia cercasi da importante studio. Scrivere indicando referenze e impieghi occupati cassetta 150 U Haasenstein e Vogler, Milano 12456

STABILIMENTO confetture fuori Milano cerca abilissimo operaio per la fabbricazione delle caramelle Rocks ed in genere. Dirigere offerte Confetture, fermo in posta Milano, indicando pretese e posti precedentemente occupati. 12585

VIAGGIATORE disponibile affezionata clientela sarti tutta Italia cerca. G. R. posta Como. 12488

SPOSI

Mobili di lusso vera occasione vendonsi metà prezzo, stanze da letto, sale manger, salotti, studi, anticamere, servizio da tavola di grande valore, ceramiche, statue di bronzo, di marmo. quadri antichi e moderni. Via e Monforte 32, Milano. 12502

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio *prescritto ed adottato generalmente dai più distinti medici* **per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata** *è il premiato*

Liquore Arnaldi

balsamico, solvente, espettorante. *Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente* **provano la sua superiorità assoluta sugli altri rimedi che non sono che calmanti provvisori.** *Scrivere al Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico* **CARLO ARNALDI** — *Corso Buenos Ayres, Via Vitruvio, N. 9,* **Milano,** *per avere elegante opuscolo N. 1 gratis.*

Uno dei tanti!

Milano, 23 marzo 1905.

Egregio signor **Carlo Arnaldi,**

Dopo più di un anno di tormentosa malattia per **enfisema polmonare** durante la quale sono stato in cura di valenti medici ed ho provato tutti i rimedi suggeritimi, sempre nella speranza di alleviare le insopportabili sofferenze che non mi davano mai tregua, mi decisi di provare il di Lei « **LIQUORE ARNALDI** ». Quale fortuna l'avere appreso dal giornale *Il Secolo* le qualità sorprendenti del suo **LIQUORE!** La prova che ne feci superò le migliori aspettative, ed un grande sollievo lo sentii subito al primo cucchiaino che presi, poichè potei dormire saporitamente tutta la notte dopo tante che ne passai senza poter chiudere occhio!

Così ebbero fine le lunghe torture delle notti eterne, così piene d'incubi e di tristi pensieri che nel silenzio della notte facevano strazio della mia povera mente! Non ebbi più bisogno di balzare dal letto in preda a soffocamento e correre istintivamente alla finestra per avere, inutilmente, un po' di respiro! Perciò animato sempre più dalla speranza continuai la cura e con mia soddisfazione immensa m'accorgevo che il miglioramento progrediva rapidamente; **ora dopo sei bottiglie del suo provvidenziale rimedio mi sento completamente guarito.** Pubblichi pure, signor Arnaldi questa mia, non certo dettata da desiderio di *réclame,* ma unicamente per convincere i poveri sofferenti della grande efficacia del suo « **LIQUORE ARNALDI** » ed incoraggiarli ad usarlo poichè certo ridarà loro la salute primitiva. Nemico dei ciarlatani ma sincero ammiratore di coloro che negli studi severi cercano un sollievo a tanti dolori mi è caro poterle attestare tutta la mia riconoscenza pel suo grande ritrovato.

Mi creda suo devotissimo

GIUSEPPE PROLI.

Via Carlo Farini, N. 2, **Milano.**

Appendice del SECOLO 22-23 Aprile

PIETRO SALES 96

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

E la visione di quei tre esseri tutti intenti un momento prima a servirle, a riuscir loro simpatici, suscitò sulle loro labbra un sorriso, subito cancellato però dal paragone che s'imponeva alla mente, del quadro incompleto che invece presentavano loro due. Esse si sentivano saldamente unite, la loro intimità era sempre stata deliziosa; ma come si rendevano conto, e madre e figlia, che mancava fra di loro un uomo ch'esse avrebbero saputo circondare di adorazione e di rispetto!

E per quasi tutta la sera gravò su quella casa la cupa melanconia del silenzio.

Fu soltanto quando venne l'ora di coricarsi che si scambiarono ancora qualche parola, Mauricette avendo osato domandare, molto timidamente però, poichè temeva urtare la suscettibilità della madre, e risvegliarne la gelosia:

— Dimmi... hai fatto tutto quello che si doveva... a Nizza?

— Sì, mia piccina... — rispose la signora Demarsay senza alcuna emozione apparente.

— Allora... l'elenco dei forestieri...

— Il nostro nome vi sarà incluso domani... e posdomani lo manderemo... a tua madre...

— E mi vorresti permettere mammà...

— disse la giovinetta, presa da una subita angoscia.

Ma si vinse immediatamente, avendo veduto che la madre trasaliva, solo per aver udito nella sua voce un tono più caldo.

— Che desideri, carina?

— Niente... niente, mammà... una idea senza importanza...

— Insomma, che cosa?

— Se... se la cosa non ti dispiace... vorrei... desidererei che lasciassi fare da me l'indirizzo per la mamma.

Disse queste parole con voce tremante, come se fosse cosa sconveniente e di cui doveva chieder perdono. Ogni volta infatti ch'essa dava qualche prova del suo affetto per la madre davanti alla signora Demarsay, credeva leggerle negli occhi: « Tu mi rubi ancora qualche cosa di te per darlo a lei ».

Quella sera, al contrario, lo sguardo di sua madre era infinitamente dolce, infinitamente rassegnato; e ci fu solo un velo d'amarezza nella voce di lei, rispondendo:

— Ma è naturalissimo, carina mia... Anzi, la cosa le farà molto piacere, perchè conoscendo che la scrittura non è la mia, s'accorgerà certamente che sei tu quella che ha segnato l'indirizzo.

— O grazie, mamma!

La signora Demarsay le rivolse un sorriso pieno di tristezza, ed aggiunse prendendole il capo e attirandola al seno:

— Bisogna bene ch'io ti restituisca a lei... così... poco per volta... a pezzettini... fino a che io non sarò più altro che un'amica... una grande amica... che non ha più nessun diritto di possederti...

— Che vuoi dire, mammà!... scattò Mauricette tutta sconvolta... Io sarò sempre tua... e tu mi possiederai ancora per sempre!...

— Sì... piccina mia... coll'anima... Ma metti un po' che io e tua madre insieme, trovassimo opportuno, necessario ad un tratto che non si debba più vivere insieme io e te?...

— Ah!... Io non voglio sentirti dire questo, mammà!

— Via... via!... disse la signora Demarsay, chiudendole la bocca colla mano agitata da un fremito. Non è adesso il caso di turbarsi a questo modo per una idea che m'è venuta oggi... alla quale debbo pensare... e su cui sarà bene che rifletta anche tu.

— Oh! io non ho nessun bisogno di riflettere, mamma, per esser certa che...

— Zitta, bambina! Anzi c'è bisogno della massima ponderazione quando ci si trova in circostanze tanto difficili, tanto delicate. Fra poche settimane, forse fra pochi giorni il duca e sua moglie si saranno stabiliti in questi paraggi... È naturale ch'egli sia sempre preoccupato di rintracciare le sconosciute che quasi per virtù di miracolo sono riuscite a sfuggirgli: vedi bene come già fin d'oggi io non ho creduto prudente portarti con me a Nizza, nella tema di trovarmelo di fronte per combinazione... Quando poi saremo sicure che egli si è stabilito in Riviera, tanto più saremo obbligate a maggiori cautele, non fosse altro per riguardo alla pace e alla salute di tua madre. È vero che il duca ci ha potuto vedere soltanto di sfuggita; ma egli è sempre in caccia di una donna e di una giovinetta, sulle quali forse ha potuto procurarsi qualche più precisa indicazione di cui noi non siamo affatto informate; talchè, quanto più ci ripenso, tanto più mi vado persuadendo dell'assoluta necessità, se vogliamo che tua madre possa giungere fino a te, che ad un dato momento, noi due ci separiamo...

— O mamma!... fece più dolcemente Mauricette.

— Vedi? anche tu te ne vai convincendo, e non osi più protestare... senti anche tu che la forza delle circostanze, che il tuo dovere verso la mamma, la mia stessa devozione a quella cara donna, tutto ci impone questo distacco, questo dolore... Quando sarà?... In che modo?... Non è ancora il momento di poterci pensare... Ma sopra tutto bisogna evitare che il caso, il quale ha tanta parte nella vita, metta il duca di fronte a noi due insieme, d'improvviso... Tu che hai un'immaginativa anche più fervida della mia, provati un po' a cercare un mezzo...

— O mamma... Ma come potrò stare una settimana... che dico?... un giorno solo, senza di te?

— Parecchie settimane forse... forse parecchi mesi, mia cara!

E la signora Demarsay ciò dicendo fu presa da una smania di pianto, che a stento potè contenere; mentre Mauricette la circondò subitamente di tanta amorevolezza, di tanta affettuosità appassionata, ch'essa ne risentì nell'anima la certezza di essere così profondamente scolpita nel cuore della fanciulla da non dover temere di poter essere dimenticata, per quanto lungamente dovesse protrarsi la separazione che gli avvenimenti della loro vita rendevano necessaria.

III.

Gli schizzi d'una signorina.

La mattina veniente il sole era così fulgido, il mare così bello, e la signora Demarsay parve essersi risvegliata così sorridente e riposata, che a Mauricette riuscì poco faticoso dissipare anche le ultime ombre dell'angoscia rimastale nell'anima durante la notte, in seguito al suo discorso colla madre.

Indubbiamente esse andavano incontro ad ignoti dolori, ad innumeri difficoltà, a qualche drammatico avvenimento, fors'anche; ma in quella bella mattinata era tanta la gioia che ispirava loro la natura, era tanta la tepidezza dell'atmosfera, che dopo aver fatta una passeggiatina nel giardino, dopo aver fatta la sua raccolta di fiori per adornare le camere, essa si abbandonò completamente alla contentezza di vivere, di respirare il balsamico profumo dei suoi fiori, dei suoi arbusti, inaffiandoli e tenendo loro dei discorsi:

— Sì, mio piccolo rosaio, eccoti dell'acqua anche a te... E ce ne sarà ancora per voi, anemoni belli... O poveri garofani, che rimanete tutti mortificati a capo chino... Su... su, riprendete il vostro orgoglio...

(Continua.)

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

TONICO - ANTISETTICA

RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI

SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE

SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.

MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Milano - GALLERIA V. E. - Milano

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

SMALTO

COLORIFICIO ITALIANO

SOCIETÀ PER AZIONI

MAX-MEYER & C. - MILANO.

PER DIMAGRARE

si faccia la cura dell'

" INDIAN TEA "

(Thè Indiano)

Composto di soli vegetali, assolutamente innocuo, gustosissimo ed oltremodo efficace è lo specifico più sicuro per combattere l'obesità e per ridonare al corpo forme snelle, eleganti, ed armoniosa plasticità.

Il preferito e meno costoso.

La scatola L. 4 contro vaglia ai soli concessionari

E. FOSSATI & C., via S. M. Segreta, 6, MILANO

GIROLA

MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO.

DOMANI 23 Aprile

GRANDE ESPOSIZIONE

delle più alte Novità in

SETERIE - LANERIE - COTONI

per Primavera-Estate

IMPORTANTE

Si avverte la Spettabile Clientela che in occasione dell' esposizione e per la sola giornata di Martedì 25

ECCEZIONALE VENDITA

a prezzi ridottissimi e di vera OCCASIONE

TAGLI D'ABITI fantasia inglese da	L. 10.— in più
TAGLI D'ABITI voille, tutte le tinte da	» 12.— » »
TOILETTES in voille lana ricamata con fodera tutta seta da . .	» 55.— » »
ABITI in tela lino ricamati a mano da	» 35.— » »
CAMICETTE in tela di lino e battista ricamate da	» 5.50 » »
SOTTANE tutta seta in tutte le tinte da	» 9.— » »
FANTASIA INGLESE da	» 10.— » »

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE

Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*

Via Mercanti - Via T. Grossi

Calzature in ogni qualità e forma.

Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.ª scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste

SPECIALITÀ
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50

FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s/m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini

Chiedere il ricco Catalogo illustrato a

PIATTI & C.

Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

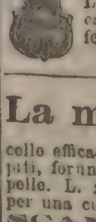
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell' **ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.



STABILIMENTO MUSICALE F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - **MILANO** - *Via Torino, 2.*

Musica — Istrumenti — Corde — Accessori

A TITOLO DI RECLAME

Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a piroli da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione.

Splendido Catalogo illustrato gratis.

Per CRESIMA e COMUNIONE

NOÈ

Angolo Ponte Vetero, N. 9
MILANO

Casa di Confezioni per Uomo

SPECIALITÀ Costumini e Abitini

Alta Novità

CALZATURE

Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica

Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO

ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ

Garanzia della bontà della merce

VENDITA ALL' INGROSSO

La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpeti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,30**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38

MACCHINE PER SCRIVERE SMITH PREMIER

Telefono 8764 — Ufficio Copisteria

Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901 e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia F. Serimaglio, Via Pattari, 6. Milano.

SETA TAFTA

al m. L. 1,10
Draps lana alto metri 1,20 al m. L. 1,50.

Stoffe per uomo e per signore.

Campioni e Catalogo gratis a richiesta della Casa

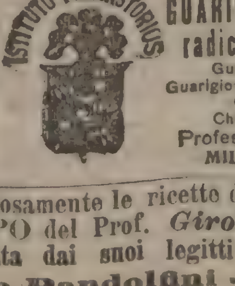
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta 10, Milano

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo ed **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 2210



MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 23 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14008*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquiro... FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Ace... gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscr...

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, ...NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. ... Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punt... Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la pa... minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. ... parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cen... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374
134
Spett. Biblioteca Senato del Regno
ROMA
IL SECOLO
N. 43

Milano, 23 aprile

Le dimissioni di Delcassé

Le dimissioni di Delcassé sono una conseguenza diretta del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri. Se queste dimissioni saranno mantenute, la Germania non mancherà di considerarle come un successo della sua diplomazia o meglio del suo kaiser.

Delcassé, che è ministro degli esteri in Francia da forse dieci anni, — nessun altro ministro è rimasto al potere tanto tempo — ha certo commesso degli errori, ma ha al suo attivo molte inestimabili benemerenze. Il riavvicinamento cordiale tra l'Italia e la Francia, tra la Francia e l'Inghilterra, è, diplomaticamente parlando, opera sua. Altri e molteplici fattori vi hanno influito, ma Delcassé ha avuto il merito di coordinare la sua opera diplomatica alla grande corrente delle simpatie internazionali. Un ministro che avesse voluto tenervi testa, sarebbe stato indubbiamente travolto, ma avrebbe ritardato di molti anni il grande avvenimento che ha rischiarato l'orizzonte europeo ed ha reso quasi impossibile quella famosa conflagrazione che per venti e più anni è stato il tema prediletto della stampa a corto di notizie.

Però il riavvicinamento anglo-francese e franco-italiano non ha incontrato l'approvazione dell'imperatore di Germania, il quale lo scorso anno, in occasione dell'entusiastico ricevimento del presidente Loubet a Roma, lasciò improvvisamente l'Italia, dove si trovava, non curandosi di dissimulare il suo dispetto; e quest'anno istesso, per rompere od attenuare l'accordo anglo-francese pel Marocco, si recò a bella posta a Tangeri.

Il torto di Delcassé è quello di non avere notificato ufficialmente alla Germania il testo dell'accordo franco-inglese; ed il torto dell'imperatore è quello di non essersi accontentato delle leali spiegazioni date dal Governo francese, cioè che la Francia non sognava menomamente di chiudere le porte del Marocco al commercio di tutte le altre nazioni. E poichè la Germania, per bocca del suo imperatore non ha domandato altro che questo, parrebbe che la questione dovrebbe essere finita, con soddisfazione di tutti, senza bisogno di altre recriminazioni che lasciano sempre strascichi spiacevoli e suscitano pericoli che si devono evitare a qualunque costo.

Però, le dimissioni di Delcassé, oltre che dagli avvenimenti del Marocco, potrebbero anche essere state determinate dalla protesta del Giappone per la permanenza della flotta russa nelle acque francesi dell'Indocina.

Quest'incidente pare oggi appianato, ma non è meno vero che l'alleanza franco-russa ha influito molto sull'attitudine del Governo francese rispetto ai doveri della neutralità.

Il Giappone se ne è lagnato giustamente e la personalità politica del ministro degli Esteri della Francia ne uscì diminuita.

Queste due grosse questioni internazionali, tutte e due di indole delicatissima, e che si sarebbero potuto evitare nell'interesse supremo della pace, hanno, creato un ambiente ostile a Delcassé, la cui opera fu quasi sconfessata alla Camera dal presidente del Consiglio, Rouvier, e aspramente criticata dagli stessi giornali ministeriali non che dai giornali socialisti, i quali vogliono, e con ragione, evitare ogni e qualsiasi pretesto di dissidio colla Germania.

Il ritiro di Delcassé, in questo momento, appare adunque opportuno.

Egli ha compiuto la sua opera e si è acquistato delle benemerenze che la Francia non gli negherà; altri verranno a consolidare ed a proseguire l'opera sua, sempre e continuamente sulla stessa direttiva del riavvicinamento fra le nazioni europee.

È questa l'unica politica che le grandi nazioni europee debbono proseguire a dispetto del Cesare irrequieto che parla sempre di pace e non pensa che alla guerra, o almeno non trascura uno solo degli elementi atti a provocarla.

Commenti francesi alle dimissioni di Delcassé

Si ha da Parigi, 22:

Il ... dice che Delcassé si era mostrato ... sorpreso che la discussione di mercoledì alla Camera avesse preso una così grande estensione perchè era stato preventivamente convenuto, in seguito a certe conversazioni, che le osservazioni dei diversi oratori non sarebbero durate che pochi minuti. Dopo la discussione, Delcassé si lamentò che alcuni attacchi gli fossero venuti da parte di coloro da cui non li attendeva e, d'altra parte, non era stato sostenuto da certe persone che avrebbero dovuto sostenerlo (non si tratta del presidente del Consiglio). D'altra parte si dice che Delcassé avrebbe vedute un po' diverse dagli altri ministri sul tono che conviene dare alla nota da inviare al Governo di Pietroburgo in seguito alla protesta del Giappone.

La *Libre Parole* dice di dubitare che Delcassé persista nelle sue dimissioni.

La *République Française* dice che la determinazione di Delcassé è stata presa in seguito alla seduta di mercoledì. Durante la sua intervista di ieri col presidente del Consiglio, Delcassé si sarebbe mostrato irremovibile, quantunque abbia aggiornata la sua risposta fino a stamane.

Una personalità amica di Delcassé, intervistata dall'*Echo de Paris* dice che le cause della determinazione di Delcassé sono molteplici e che, oltre l'attitudine della Camera a suo riguardo, che considera come di natura da diminuire la sua autorità verso le potenze estere, incontrerebbe una sorda opposizione in alcuni suoi colleghi, Dubief specialmente.

L'*Echo de Paris* considera che le dimissioni di Delcassé equivarrebbero all'abbandono delle idee che dirigono la nostra politica da dieci anni e ne rende responsabili i socialisti che accusa di desiderio di abbassamento della Francia e del suo isolamento.

L'*Humanité* dichiara che le dimissioni di Delcassé vengono o troppo presto o troppo tardi. Nondimeno essa lo crede tutt'al più aggiornato, la questione essendo di sapere se saranno rese pubbliche oggi o se si attenderà per annunziarle il ritorno di Loubet da Bordeaux.

La *Lanterne* dice che l'uscita di Delcassé è la sola soluzione possibile di una situazione creata dall'acciecamento di Delcassé. Solo un uomo nuovo che non abbia alcuna responsabilità degli errori dei suoi predecessori potrà parlare a nome della Francia, che non minaccia nessuno, ma che intende difendere dovunque i suoi legittimi interessi.

L'*Eclair* considera la situazione di Delcassé impossibile e dice che non ha più l'autorità necessaria per la direzione degli affari del suo dipartimento.

Il *Gil Blas* dice che la determinazione di Delcassé avrà un'influenza considerevole per il paese le cui tendenze non concordano più colla direzione personale che Delcassé intendeva imprimere alla sua politica.

DOPO LO SCIOPERO

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri, per mascherare la propria sconfitta, cerca, come abbiamo detto ieri, di trincerarsi dietro le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri.

Ma questi molto nettamente li smentì nel suo discorso in Senato: e da questo risultano due fatti: che nessuna trattativa egli fece per la cessazione dello sciopero, che finì perchè... non poteva più oltre durare: e che egli non fece alcun atto di riconoscimento del famoso Comitato che condusse i ferrovieri « al macello » come fu detto nelle assemblee loro.

I ferrovieri dovrebbero chiedere ai loro condottieri uno stretto conto delle sgraziate risoluzioni che furono indotti a prendere.

* * *

Nella *Critica Sociale* l'on. Filippo Turati esamina le conseguenze dello sciopero: e in gran parte divide le idee che abbiamo sempre espresse.

Le conseguenze, scrive il Turati, sono:

1.° La legge ferroviaria, che, pur nell'ultima e più ridotta lezione, involgeva interessi nazionali della maggiore portata e dava luogo a dubbiezze formidabili, fu presentata e votata tumultuariamente, sotto l'impero di un'unica assorbente preoccupazione politica, come reazione al fatto dello sciopero attuale e del precedente ostruzionismo, senza possibilità di adeguata discussione. Le disposizioni contro il personale — della cui manifesta assurdità diciamo in altro articolo — neppure furono potute tentar di correggere; agli stessi socialisti fu giocoforza rinunciare a qualsiasi proposta concreta in surrogazione dell'art. 17 che reprime lo sciopero; e furono votate dalla schiacciante quasi-unanimità della Camera, e cioè da quegli stessi che ne confessavano e riconoscevano l'inconsistenza giuridica e la pratica inefficacia.

2.° Lo sciopero ferroviario — formidabile arma di difesa proletaria se riservato per adoperarsi in condizioni di lotta e di ambiente favorevoli — dichiarò nell'esperimento la propria bancarotta e perdette, per un tempo indeterminato, la virtù intimidativa onde andava fornito, suscitando, più che la paura, il dileggio degli avversarii.

3.° La solidarietà degli altri ceti operai, proclamata largamente a parole, è, sul terreno dei fatti, interamente fallita. Gli ordini del giorno delle Camere di lavoro e del Segretariato della resistenza, che, dopo lusinghiere premesse verbali, sconsigliavano energicamente agli operai organizzati ogni movimento effettivo, dovettero apparire un atroce canzonatura ai combattenti in attesa. La sconfessione, in questo caso, dello sciopero generale, venne fatta persino da coloro che ne erano stati fino a ieri gli apologisti più decisi.

Il Turati si occupa di quel che si può fare per i ferrovieri; ma per aiutarli crede necessarie certe condizioni.

« La prima (scrive) che i ferrovieri — i meno colpevoli, in fondo, dell'avventura in cui ingenuamente furono impegnati — riconoscano la falsa via su cui furono tratti e, rinunciando all'immediata imposizione delle loro rivendicazioni economiche, pongano in prima linea la questione politica, opponendo alla incriminazione dello sciopero la formale proposta cui abbiamo alluso più sopra.

« La seconda, che il gruppo socialista per potersene fare autorevole interprete, sappia riacquistare quell'influenza politica che possedeva in passato e che ha miseramente perduta.

« È necessario a quest'uopo ch'esso rompa — apertamente e recisamente — ogni solidarietà, anche soltanto negativa ed implicita, con quei metodi di lotta ch'esso nel suo cuore unanimemente riprova e che generarono la decadenza del partito e la organizzazione sistematica delle sconfitte proletarie.

« Un enorme equivoco grava da ormai troppo tempo sul partito socialista italiano e sul Gruppo parlamentare. Quest'equivoco noi abbiamo analizzato più volte in queste colonne. Non le follie dei rivoluzionari, non gli scusabili errori di masse trascinate, ma la permanenza di codesto equivoco — per la quale una parte del partito è in dissidio costante e dissimulato coll'altra e la Direzione e lo stesso organo centrale stanno in antitesi al pensiero e al sentimento del Gruppo parlamentare — tolgono ogni rispettabilità ed ogni forza alla nostra azione, la circondano dell'indifferenza e del dileggio avversario, ci costringono nella cronicità della paralisi. »

Lo sciopero finito in tutta Italia

I telegrammi dei nostri corrispondenti di tutte le parti d'Italia, dalle grandi come dalle piccole stazioni, ci annunciano che il lavoro ferroviario è stato ripreso dappertutto.

Oramai su tutte le linee continentali e insulari tutti i treni di merci e di viaggiatori, hanno ricominciato a circolare.

* * *

Ci telefonano da Roma, 22:

(*Norsa*). Dalle notizie pervenute al ministero dell'Interno, risulta che i ferrovieri hanno stamane ripreso il lavoro in tutte le stazioni, e non si ebbe a deplorare il benchè minimo incidente.

A Roma la stazione di Termini ha ripreso il suo stato normale.

La truppa venne ritirata dovunque, e il servizio di P. S. è fatto da molti agenti e carabinieri.

Per tutto oggi i treni arrivano e partono scortati dalla truppa, ma domani i soldati saranno tolti.

Il servizio viaggiatori è completamente ristabilito, ma non altrettanto si può dire del servizio merci a causa dell'ingombro delle linee e della quantità di merce rimasta nei depositi durante i giorni dello sciopero. Si spera ristabilire il servizio entro domani.

In tutti i ferrovieri, la soluzione dello sciopero ha prodotto dolorosa impressione; molti sono scontenti ed hanno parole di biasimo per i promotori.

Sono partiti per le rispettive residenze i membri del Comitato di agitazione e del Segretariato di resistenza.

I ferrovieri contro il Comitato d'agitazione.

Ci telegrafano da Roma, 22:

(N.) Ieri sera si tenne la solita riunione dei ferrovieri che riuscì tumultuosissima.

Le dichiarazioni di Branconi che annunziò per stamane alle sei la cessazione dello sciopero, vennero accolte da prolungati urli e da applausi.

Seguì poi una vivacissima discussione, alla quale parteciparono parecchi rappresentanti delle diverse categorie del personale ma che fu tutta un'accusa al Comitato Centrale, specialmente perchè esso aveva assicurato che il Segretariato della Resistenza sarebbe sceso in lotta, rendendosi solidale coi ferrovieri, mentre il Segretariato stesso, fino da martedì, è sempre stato contrario.

La riunione si sciolse fra nuovi urli e fischi.

La riammissione degli avventizi.

Ci telegrafano da Napoli, 22:

(D.) Durante la notte giunse al prefetto la risposta della Direzione della Rete Adriatica che accorda lo stesso trattamento della Mediterranea agli avventizi. Essendo scomparsa così l'ultima ragione d'agitazione, i ferrovieri nella riunione di stamane deliberarono di riprendere il lavoro.

La sottoscrizione del SECOLO per la pace russo-giapponese

Anche oggi riceviamo delle adesioni, che dimostrano sempre meglio come i popoli aspirino alla pace, all'infuori degli artifizii e del convenzionalismo diplomatico.

Da Lugano ci perviene il voto della Commissione Esecutiva del Partito Socialista Ticinese, che indica appunto come sulla iniziativa umanitaria della mediazione fra la Russia e il Giappone possa, al di là delle frontiere, ottenersi il consenso dei popoli, che forzi la mano ai Governi, richiamandoli ai doveri internazionali imposti dalla civiltà.

Molto volentieri perciò pubblichiamo la seguente lettera:

Lugano, aprile 1905.

Spettabile Direzione del giornale Il Secolo
Milano.

Il Partito Socialista Ticinese fa piena ed incondizionata adesione alla nobile ed umanitaria iniziativa presa da codesto spettabile giornale per una sollecita fine della iniqua ed inumane guerra russo-giapponese.

Coi sensi della massima stima e considerazione

Pel Partito Socialista Ticinese
VALSECCHI FEDERICO, *segretario.*

Da Riva ci telegrafano:

Dietro proposta del sindaco Baldi, il Consiglio comunale votava per acclamazione un ordine del giorno di plauso alla nobile iniziativa del *Secolo* per la pace russo-giapponese.

IL GENERALE DRAGOMIROFF

Il generale Dragomiroff, che passa per il primo tattico fra i militari russi, consultato negli scorsi giorni sull'eventualità della pace coi giapponesi, rispose esser la campagna in Estremo Oriente una guerra nazionale e che una lotta di cinque anni non lo spaventava affatto.

Egli prendeva per esempio la grande guerra della Francia contro la casa d'Austria, che durò trent'anni e finì coi trattati di Westfalia e le battaglie fra inglesi e francesi, conosciute nella storia sotto il nome di « guerra dei cento anni. »

Si sa in quale alta considerazione è tenuta in Russia la personalità del generale Dragomiroff, che è la figura più amata di tutto l'esercito.

Piccolo e tozzo, ma ancora arzillo malgrado i suoi settantacinque anni, il generale Michele Jvanovitch Dragomiroff è uno scienziato di prim'ordine. Le truppe hanno per lui una grande affezione e il suo nome rispettato dagli ufficiali è popolarissimo fra i sott'ufficiali e i soldati.

È per questi ultimi che egli scrisse il « Manuale di combattimento » lavoro considerevole, in tre volumi, pubblicato nel 1877.

L'atto più importante della sua carriera fu il famoso passaggio del Danubio durante la campagna del 1877. In quella guerra rimase ferito a Schipka.

Nel 1866 seguì le operazioni dell'esercito prussiano contro l'Austria e due anni dopo ottenne il grado di maggiore generale e quindi quello di comandante di una divisione.

Nel 1867 pubblicò un « Saggio di tattica » e uno schizzo sulla guerra austro-prussiana.

Nel 1889 venne nominato direttore dell'Accademia di stato maggiore, poi comandante superiore delle truppe della circoscrizione militare di Kieff e governatore civile della provincia.

LA FUGA ROMANZESCA dell'uccisore di Plehwe.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

(G.) La *Rossija Revolutionnaja* racconta la romanzesca fuga dell'uccisore di Plehwe, Sasonoff, che si trova ora al sicuro all'estero.

Sasonoff durante il suo trasporto in Siberia riuscì, in una stazione di tappa, a liberarsi delle catene e ad arrampicarsi sul tetto saltando giù dall'altra parte e guadagnando un fitto bosco.

I gendarmi lo inseguirono e gli passarono dinanzi mentre si trovava nascosto in un fitto cespuglio.

Un gendarme che perlustrava il bosco prese seco un cane da caccia; questo si avventò contro il cespuglio, fiutò Sasonoff, che si credeva già perduto, ma non segnalò la sua presenza.

Sasonoff aspettò il calare della notte poi si mise in marcia arrivando, dopo molte vicissitudini, ad Irkutsk, dove prese il treno diretto.

Per tutto il viaggio, sino al vicino confine, gli fu compagno di *coupé* un generale che conversò amichevolmente con lui, pranzando insieme al *buffet* della stazione.

Oltre il danaro cucito negli abiti Sasonoff possedeva un passaporto falso. Al confine si era fermato in un ristorante: un gendarme gli si avvicinò, lo dichiarò sospetto e gli chiese le carte.

Il passaporto sembrò al gendarme di dubbia autenticità e invitò Sasonoff a seguirlo; ma questi cavò di tasca un famoso opuscolo reazionario del principe Mertschwski che gli agenti di polizia distribuiscono dappertutto. I dubbi del gendarme si dissiparono e lo lasciò libero di passare il confine.

GUGLIELMO A MESSINA

Ci telegrafano da Messina, 22:

(N.) Stamane alle ore 8 l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice con i principi e il seguito a bordo dello *Hohenzollern*, scortato dalla torpediniera *Sleiper* e dalla corazzata *Freidrichar1*, approdarono nel nostro porto, salutati dalle salve di rito e con lo spiegamento del grande pavese, salutati dagli applausi della folla che, avvisata dell'arrivo, si trovava alla marina.

Alle ore 9 30 la famiglia imperiale di Germania lasciò l'*Hohenzollern*, per recarsi al palazzo municipale. Lo sbarcatoio era coperto di un lungo tappeto e circondato da cordoni di truppa disposti in quadrato per rendere gli onori. Alle ore 9 35 gli imperiali entrarono nel palazzo municipale, dalla porta del corso Garibaldi, il cui atrio era riccamente ornato di fiori. I sovrani furono ricevuti alla porta dal sindaco, che baciò la mano all'imperatrice e a cui l'imperatore strinse la mano. Nell'atrio si trovavano le vetture di cui la famiglia imperiale si servì nella gita odierna. L'imperatore e l'imperatrice avendo di fronte il generale Von Scoll e l'aiutante di campo Von Chelius, presero posto in una carrozza; la marchesa Puleio, Pantani, Mazzullo, i principi Eitel, Adalberto ed Oscar ed il principe di Coburgo, salirono in carrozze dell'assessore Bella. I personaggi del seguito presero posto in altre vetture offerte da notabili famiglie della città.

Alle 9 45 le vetture imperiali uscirono dal palazzo municipale, dirigendosi pel corso Garibaldi e via provinciale Colle San Rizzo ai monti Castanea.

La carrozza ove trovavasi l'imperatore era scortata da otto carabinieri a cavallo. Una numerosa folla acclamò lungo il percorso. Il tempo è splendido.

Guglielmo andrà a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22:

(G.) Si annuncia ufficialmente che l'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatrice Augusta e dai principi Eitel e Oscar, giungerà a Bari la mattina del 28 o del 29 corrente a bordo dell'*Hohenzollern*.

La famiglia imperiale visiterà Castel del Monte e altri luoghi della provincia facendo centro a Bari. Resterà qui quattro giorni.

Le gite si effettueranno in automobili che giungeranno a Bari lunedì mattina mandate dalla casa reale italiana.

Lunedì stesso arriveranno a Bari quindici persone del seguito imperiale.

Probabilmente per la circostanza si ancorerà nelle nostre acque la squadra di riserva comandata da Bettolo.

Le feste per gli imperiali che si preparano saranno molto limitate oltrecchè per il desiderio espresso da Guglielmo stesso anche per il recente luttuoso avvenimento delle alluvioni.

Un colossale progetto doganale e militare PER LA CINA

Si ha da Londra, 22:

Si ha da Pechino che Sir Robert Hart, direttore generale del servizio delle dogane in Cina, ha sottoposto al Governo cinese un nuovo progetto per riformare il sistema fiscale e migliorare le finanze dell'impero. Con questo progetto le entrate annue delle dogane e dei dazi interni potrebbero salire a circa 400 milioni di *taels* (284 milioni di dollari), mentre ora sono solo di 80 milioni di *taels* (*56,800,000 dollari*).

Egli propone inoltre le seguenti spese: per l'esercito 35,500,000 dollari, per l'armata 21,300,000 dollari, per gli arsenali 7,100,000 dollari, per l'amministrazione interna 113,600,000 dollari; per le scuole 7,100,000 dollari, per le poste e per i telegrafi 4,260,000 dollari e per la Corte imperiale 7,100,000 dollari, rilasciando una somma annua di 88,040,000 dollari a disposizione del Governo.

Il progetto si occupa pure della creazione di una potente armata, che comprenderebbe 20 corazzate, 20 incrociatori corazzati e 120 torpediniere: tutte queste navi dovrebbero costruirsi nello spazio di dieci anni; si dovrebbero pure impiantare quattro arsenali, quattro scuole per l'istruzione dei cadetti navali e tre scuole di marina: ciò condurrebbe anche ad una riforma del personale della marina militare, che sarebbe composto di 200,000 uomini e di 7340 ufficiali.

ANTICHITÀ ROMANE

ROMA VITTORIOSA.

I.

Vi è un punto nella storia di Roma ... segna la morte della vecchia città re... blicana, e l'inizio del fenomeno prodi... d'assimilazione, per cui, durante oltre qu... secoli, l'autorità del nome romano ... sangue latino raccolse e tenne con sovrumano vigore le redini del mondo.

Da quel giorno Roma comprese che qualcosa periva in lei, ed un nuovo destino incominciava.

Periva la vecchia e selvaggia libertà cittadina, ed incominciava l'impero.

Allora il Foro, il *Forum magnum*, come lo chiamarono i Romani, il giorno in cui la vita civile trasmigrò altrove, divenne una specie di gigantesco altare, irto d'archi marmorei e di colonne onorarie, folto di statue che tendevano per ogni dove le mani candide o dorate, in un gesto imperioso, angusto... per la folla, ma immenso per il pensiero di gloria che viveva nelle sue venerabili pietre.

E sorsero, accanto ad esso, i fori imperiali.

Il primo ad edificarne fu Cesare; sospinto dall'aumento gigantesco della popolazione.

Il nuovo Foro, come sappiamo dagli scrittori dell'epoca e da una lettera di Cicerone, costò, di sole espropriazioni, circa un 1.343.750 della nostra moneta.

Esso sorse, presso a poco, presso le vie moderne del Ghettarello e delle Marmorelle, aveva una precinzione di tufo, un portico interno, che correva sulla linea del muro rettangolare di cinta, e, nel mezzo, un tempio dedicato a Venere Genitrice.

Ivi sorgeva la statua equestre del dittatore, col famoso cavallo, l'unghia del quale, stranamente divisa, rassomigliava ad un piede umano, particolarità che fece vaticinare agli auguri il dominio del mondo al suo possessore.

Ivi sorsero la statua d'oro di Cleopatra, e più tardi, nei tristi tempi della decadenza, la statua di Calpurnia, moglie di Tito, uno dei trenta pretendenti che lacerarono simultaneamente l'impero.

Tutto questo splendore è scomparso inesorabilmente: non rimane visibile alcun vestigio di esso. Palladio ne vide esumare e distruggere i resti quando si fabbricò in quel luogo.

Nella via delle Marmorelle, in un lurido cortiletto ed in una viuzza vicina si vedono avanzi di grosse muraglie di tufo. È tutto ciò che rimane del gigantesco monumento, che Cesare inaugurò coronato di fiori e preceduto da elefanti su cui si recavano torce accese.

Ma, dietro il dittatore, un compagno pallido e pensoso meditava, come se la statua della Dea, madre del primo imperatore, gettasse un'ombra sul suo spirito inquieto.

E Cesare non vide il tempio compiuto: il pugnale dei congiurati lo prevenne.

* * *

Ma ormai lo spirito repubblicano vacillava, moriva, la politica imperialista, come sempre, creava la tirannia. Sembra quasi che l'autorità indiscussa dei duci vincitori, nelle file dell'esercito, educhi i popoli alla monarchia. E, non molto distante del tempio di Venere Genitrice, nel foro che fu chiamato di Augusto, sorse qualche anno dopo quello di Marte Vendicatore; votato nella battaglia di Filippi, ed eretto da Augusto nel 752° anno di Roma.

La costruzione dei Fori segue sempre, tranne lievi modificazioni nella forma del muro perimetrale, le stesse norme. È una piazza rettangolare, con un portico intorno, ed un tempio, o più, nel mezzo.

Ci rimangono ancora imponenti rovine del foro d'Augusto: un muro di difesa, alto 36 metri, che è forse la più grande rovina che ci rimanga dell'antica Roma, divideva la regione monumentale del foro dalle casupole della Subura, evitando il pericolo di quegli incendi, così facili a scoppiare nella vecchia ed irregolare città, ed in cui le fiamme delle altissime case locatizie, in cui il legno aveva grande parte, facevano scoppiare le colonne dei templi e fondevano le statue di bronzo. — Il tempio di Marte Vendicatore era straordinariamente ricco di statue e di pitture greche.

Tempio di Marte Vendicatore.

In due di queste, rappresentanti battaglie vittoriose di Alessandro Magno, l'imperatore Claudio fece mutare la testa del re Macedone con quella d'Augusto.

Appendice del SECOLO 23 Aprile

PAOLO BERTNAY 39

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Nel frattempo le entravano nel cuore la fiducia, la simpatia, l'affezione, tutti i sentimenti che, a lungo andare, si rinvigoriscono in modo da aprir trionfalmente l'adito ad un altro sentimento, che si cela intanto come vergognoso di sè stesso, ma che prorompera a sua volta, irresistibile.

Ciò nondimeno ella non vedeva, non sospettava nulla ancora.

Sentiva bensì che gustava un piacere che non trovava, nella compagnia dei Générac, nè in quella del povero Scipione — la qual cosa ella attribuiva alla differenza esistente fra le maniere del suo nuovo amico — maniere amabili, improntate sempre ad una distinzione naturale e nello stesso tempo inaspettata — e i modi un po' triviali di Mario, alquanto comuni d'Eloisa, un po' grotteschi del gobbo.

Se ne moveva anzi rimprovero. Diceva a sè stessa:

— Sei un'ingrata. Dimentichi la bontà squisita, di cui t'hanno dato tante prove nelle ore tristi e desolate.

Ma non pensava a domandarsi se — al pari dei fiori di maggio che si vedono schiudersi anche durante l'estate — non avesse ella pure nel cuore una misteriosa fioritura, in procinto di sbocciare; se, per un giorno di gioja da lei gustata nella primavera della sua vita, la sua bellezza splendente e solitaria dovesse rinunziare ai diritti alla gioja futura, e se la voce dell'amore, che regge l'universo, non s'innalzasse in lei sordamente.

Ella aveva però come l'impressione d'aver raggiunto il porto, d'essere ormai al sicuro dalle procelle.

E di tutte le collere d'un tempo, di tutti gli odii, di tutti i desideri di vendetta, le rimaneva solo un ricordo che andava ogni dì più affievolendosi.

Che le importava di coloro?...

Allorquando rammentava che, per due volte, li aveva votati alla vendetta e alle rappresaglie del suo piccolo Marco, del lupacchiotto, come lo aveva chiamato nell'ira sua, sorrideva quasi e mormorava fra sè:

— No... che il lupacchiotto non abbia mai ad incontrarli, nè a mostrar loro le zanne!

. . . .

Nell'attesa dunque che il crepuscolo le conducesse Marco, probabilmente insieme a Giannina, fors'anche insieme al padre di costei, Roberta era intenta a copiare, colla massima diligenza e colla sua miglior scrittura, il manoscritto di una commedia.

Ad un tratto squillò il campanello.

La giovane rialzò appena la testa e vista passare nel giardino Felicita, la quale accorreva sollecita ad aprire e a ricevere il visitatore, s'era rimessa al lavoro; ma ne fu subito interrotta dalla stessa governante, la quale era entrata nella saletta, tenendo in mano un biglietto da visita.

— Che c'è? domandò Roberta.

— C'è di là un signore che desidera parlarvi.

— Perchè?

— Non me l'ha detto. M'ha chiesto soltanto se eravate visibile, ed io gli ho risposto: « Non so, è occupatissima... lavora. »

« Allora m'ha detto: « Si tratta d'un affare della più alta importanza », e m'ha consegnato il suo biglietto da visita. Eccolo qui.

Roberta lo prese e dapprima con profonda sorpresa, poi con un'improvvisa emozione, lesse:

ISIDORO ANTHOUARD
NOTAIO *Saint-Gervais (Isère).*

— Com'è quel signore? domandò a Felicita con voce alterata.

— Non giovane, ha l'aria di un campagnuolo, e una faccia da bonario. Devo farlo entrare?

— Sicuramente, rispose Roberta sempre più inquieta.

E intanto che la servente s'allontanava, la madre di Marco, alzandosi e lasciando la tavola di lavoro, diceva:

— Che vuole da me il notaio di Saint-Gervais.

Questi comparve.

Grosso, atticciato, coi favoriti più bianchi che grigi, colla *redingote* d'un taglio antiquato, col cappello alto, tutto rilucente per esserselo fatto ripassare col ferro poco prima, cogli eterni guanti neri, coll'ampia cartella di marocchino, non era di quelli che ispirano timore e neanche diffidenza.

S'inoltrò, salutando con gran cerimonia:

— È alla signora Aubray che ho l'onore...

— Sì, son io. Desiderate di parlarmi, a quanto ho udito.

— Appunto. E credo sarebbe meglio fossimo soli.

— Non c'è qui, rispose la giovane un po' più stupita ancora, se non la mia domestica, che non può udirvi, ed io che son pronta ad ascoltarvi. Se voleste aver la bontà dunque di spiegarmi...

Al che egli con aria di mistero:

— Il nostro colloquio, signora, sarà, senza dubbio, alquanto lungo.

— Ah!

— Ma interessantissimo, ve lo assicuro. Ho molte cose a narrarvi, le une per richiamarvele di nuovo alla memoria, le altre per apprendervele.

« Ne dovremo discorrere a lungo, ripeto, e perciò mi permetto rivolgervi, prima di tutto, una domanda.

« A che ora torna a casa il vostro signor figlio?

— Quando uscirà dalla scuola, alle cinque.

— Ah, è a scuola!

Anthouard si trasse dal taschino del panciotto l'orologio:

— Abbiamo più di due ore di tempo, ma non sono sicuro, soggiunse scrollando il capo, se avremo finito per le cinque.

— Quand'è così, signore, rispose ella un po' impazientita, mi pare che dovreste incominciar subito.

— Sono pronto.

Roberta gli avea spinto appresso una sedia, sulla quale egli s'accomodò, non prima d'averla avvicinata alla tavola ovale, in modo d'avere a portata di mano la cartella di marocchino, che vi aveva deposta.

E appena vide seduta la giovane, e dopo aver tossito — chè davvero l'entrata in materia era alquanto difficile — incominciò:

— Signora, forse vi ricordate essere stato per mezzo mio che il defunto conte Cirillo di Châtel-Arnaud ha rivolto alla madre sua due atti di intimazione...

Il richiamo alla memoria di lei avea prodotto l'effetto atteso dal notajo.

Sì, Anthonard! Roberta ora lo ricordava un tal nome, e commossa, tanto pel risveglio del passato, quanto per la brzzarria del caso presente, disse:

— Infatti me ne rammento.

— Come vedete, dunque, godevo la fiducia dell'uomo che fu vostro amico. Ne conoscevo i sentimenti, al pari delle intenzioni e progetti, e so che la morte soltanto gli ha impedito di porli in atto.

« Non ignoro anche, proseguì dopo una breve esitazione, durante la quale la sua interlocutrice, oppressa, non avea proferito una parola, non ignoro l'esistenza del fanciullo di cui era padre il conte Cirillo, e che questi voleva legittimare, collo sposarvi, onde portasse il suo nome e godesse di tutti i diritti e prerogative dei figli legittimi.

Indi, dopo una pausa che lasciò per qualche secondo pesare in quella saletta, inondata di sole, un greve silenzio, ripigliò con voce più lenta:

— La morte ha sventato codesti onorevoli progetti, e tal morte è stata una grande sventura, così per vostro figlio come per voi.

Vi si conservavano la spada vittoriosa di Cesare, le tre spade sequestrate da Caligola ai congiurati contro la sua vita, la corona e lo scettro dei trionfatori, le armi votive, ed una parte del pubblico tesoro.

Intorno intorno, sotto i portici, che avevano due grandiose absidi laterali, erano le statue dei re d'Alba, dei capitani vittoriosi sotto la Repubblica, e due archi trionfali, dedicati a Germanico e Druso.

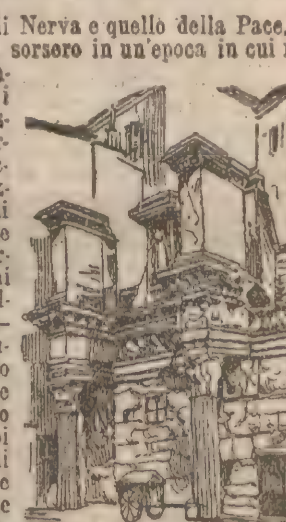
Marte Vendicatore era altamente venerato; il che non toglie che una volta i ladri entrassero nel suo tempio e, fra le altre cose, gli portassero via anche l'elmo: Giovenale ricorda il fatto e si meraviglia che il Dio vendicatore non si sia vendicato almeno di questa mariuoleria.

Ma gli Dei se n'andavano.

Al tempo in cui Giovenale scriveva le sue satire, tutto lo spirito latino soffriva la crisi della sua grandezza, e gli oscuri seguaci del Galileo, uscendo dalle catacombe, mormoravano anatemi e scongiuri contro i vecchi idoli della Patria.

Tuttavia, come un'aquila che porti confitta nel petto la freccia che l'ucciderà, la grandezza dell'impero saliva ancora, infaticabilmente.

Il Foro di Nerva e quello della Pace, che susseguono, sorsero in un'epoca in cui nella folla addensata sotto i portici, passavano guardando con occhi stupefatti i semiti dalle chiome crespe, i barbari Caledoni strappati all'isola lontana, i Mauri dal volto feroce, che dovevano tornarvi coi Germani di Genserico, e forse qualche figlio dei lontani paesi del sole, di cui un giorno troveremo la storia nelle antichissime biblioteche cinesi, venne dalla lontanissima Serica a portar qui, per le dame romane, il lucido tessuto del suo paese.



Avanzi del portico al foro di Nerva.

Il Foro della Pace sorse, in ordine cronologico, prima di quello di Nerva, al di là della moderna via Cavour, dietro l'*heroon* di Romolo, ora chiesa dei SS. Cosma e Damiano, ed ebbe un nome che simboleggia la giustificazione dell'impero di Roma.

La *Pace romana*, grande silenzio d'armi, in cui quasi si perdeva il clamore delle personali follie degli imperatori, invalide a scuotere la granitica compagine delle leggi sociali.

Noi conosciamo gli imperatori e le loro colpe attraverso gli storici dell'epoca, che furono quasi tutti *frondeurs* dell'irrequieta aristocrazia, o attraverso le tradizioni cristiane, piene d'odio per i persecutori della fede.

Ma nessuno, o ben pochi, videro l'immenso beneficio di questa gigantesca quiete di popoli, in cui si maturarono sicuramente i germi dell'avvenire e che avrebbe dato ben altri splendori al mondo, se le lontane torme finniche, un giorno, non avessero dato ai popoli germanici, affollati al confine, il coraggio della disperazione, e non li avessero sospinti oltre il Danubio.

Si combatteva spesso al confine, ma l'interno dell'impero fioriva in una pace quasi sacra: e molto probabilmente in alcune parti dello Stato si sapeva appena che, nel Reno, in Caledonia, nel Tigrè o sul Danubio, Roma pagava il suo tributo di sangue alla pace del mondo.

Il tempio della Pace fu elevato da Vespasiano e da Tito, e fu di tale magnificenza che sembrò quasi un museo prodigioso.

Vi furono deposte le spoglie del tempio di Gerusalemme, vi sorsero statue meravigliose ad una biblioteca. Un incendio lo distrusse sotto Commodo; ed è tuttavia incerto se fosse ricostruito, nei grandi restauri di Settimio Severo. Una delle pareti del Foro era formata dalla muraglia posteriore del tempio di Venere e Roma, su cui era tracciata la *forma Urbis*, pianta topografica di Roma, parte della quale fu recentemente ricostruita dal Lanciani.

Il Foro di Nerva ebbe una origine differente: si può dire che esso fu l'amplificazione di una via, l'*Argiletum*.

Fu cominciato da Domiziano e terminato da Nerva: nel mezzo sorgeva il tempio di Minerva ed intorno era un grandioso portico, di cui si conserva un piccolo tratto, detto fino a poco tempo fa *le Colonnacce*.

Nell'area del Foro l'imperatore Alessandro Severo fece erigere enormi statue degli imperatori che avevano ottenuto l'apoteosi, e colonne di bronzo su cui erano incise le loro gesta.

Il Du Perac ed il Palladio ci hanno lasciato le vedute d'imponenti rovine che esistevano quivi fino al 1606, quando il papa Paolo IV, le fece abbattere barbaramente, per costruire con quei materiali la fontana dell'acqua Paola al Gianicolo.

Questo Foro, che era un passaggio fra gli altri Fori, fu chiamato anche *foro transitorio* o *pervio*.

Oggidì ben poco rimane di tutto questo splendore: qualche colonna corrosa, qualche frammento di muraglia, qualche statua mutilata. Secoli, uomini, fiamme, tuttociò è passato per quei luoghi, finchè la terra e le rovine non hanno pietosamente sepolto le tracce della grandezza e della barbarie.

Un tempo, presso la muraglia d'Augusto, le acque piovane formarono un immenso stagno, che fece dare il nome d'*Arco del pantano* al fornice ivi esistente, ed il viandante che si avventurava per quei luoghi alla notte, udiva solo latrare i cani dalle vigne circostanti, e l'acqua gorgogliare pesantemente al vento, come se la triste Dea Romana, la Febbre, mormorasse arcane minacce nell'ombra.

Luigi Lucatelli.

L'incontro di Tittoni e Golukowski A VENEZIA

La *Stefani* comunica da Roma, 22:

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, rappresenterà il Governo all'inaugurazione della VI Esposizione d'arte di Venezia del 26 corrente. Il ministro Tittoni riceverà a Venezia la visita del ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Golukowski.

La visita del conte Golukowski è una novella prova dei rapporti eccellenti che corrono fra i due stati alleati. Essa ha carattere di una manifestazione e un ricambio di cortesie, essendo del resto completo l'accordo fra i due Governi in tutte le questioni che reciprocamente li interessano.

* * *

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Da qualche anno siamo abituati a questa curiosa coincidenza: non appena è chiusa la Camera, qualche fatto si produce che conferisce carattere di inattesa attualità alle discussioni intorno alla nostra politica estera.

Ed ecco che questa volta, proprio all'indomani della proroga dei lavori parlamentari, un comunicato ufficiale annunzia la partenza per Venezia del ministro degli Esteri, on. Tittoni, il quale vi si recherà per assistere all'inaugurazione di quella Mostra di Belle Arti.

E la sorpresa che il ministro degli Esteri, e non quello dell'Istruzione, sia stato incaricato dal Governo a presenziare alla artistica solennità, dura poco, perchè il comunicato soggiunge che durante la sua permanenza a Venezia, l'on. Tittoni riceverà la visita del conte Golukowski, cancelliere dell'impero austro-ungarico.

Dicono al Ministero degli esteri che questa visita — la quale è una restituzione di quella che l'on. Tittoni fece ad Abbazia — altro non è che un ricambio di cortesia e cortesia gradita. Vi si soggiunge che essa prova altresì che le relazioni fra i due Stati alleati si mantengono cordialissime, e che persiste il più perfetto accordo, di fronte all'Austria-Ungheria, in tutte le questioni che interessano i due Stati vicini.

La pubblica opinione però non può limitarsi a prendere atto di queste anticipate spiegazioni, condensate nelle solite frasi tanto banali ed usate delle comunicazioni combinate fra i ministeri degli Esteri dei due Governi interessati.

Essa opinione pubblica, non può non considerare la molteplicità degli indizi e dei fatti che ogni qual tratto dimostrano che il patto che stringe l'Italia ufficiale alla Cancelleria austro-ungarica è saldo solamente in quanto concerne i rapporti delle sfere burocratiche e diplomatiche.

La laboriosità di non felici negoziazioni commerciali, le manifestazioni non trascurabili e replicate del nostro sentimento nazionale, alle quali fanno riscontro invincibili durezze dell'Austria-Ungheria, i non nascosti timori che, secondo alcuni, dovrebbero dal canto nostro giustificare un aumento delle spese militari; tutto insomma induce a riflettere su questo nuovo convegno di due uomini di Stato, che ad ogni tratto sentono il bisogno di consacrare, in qualche cosa di più che non siano i contratti continui dei rispettivi ambasciatori e le non interrotte comunicazioni epistolari, la consistenza di un accordo che può durare solo quando ognuna delle parti vi sa imprimere un carattere che non può essere spontaneo, di affettuosa intimità.

Nessuno ha potuto negare, nè in Italia nè fuori, che l'espressione di questa intimità sia caduta in disuso perfino nei brindisi dei più alti ed autorevoli personaggi, e nessuno potrebbe sul serio e sinceramente rallegrarsi se, rifacendo molto cammino a ritroso, l'on. Tittoni pensasse di rimettere a nuovo e di rinvigorire un'alleanza che è diventata, nella coscienza di tutti, qualche cosa che non esorbita dai limiti dei rapporti di buon vicinato.

Una sola eventualità potrebbe, realizzandosi, sollevare dei commenti favorevoli al prossimo convegno di Venezia: quella cioè che gli onorevoli Tittoni e Golukowsky, in un altissimo intento di pace, riuscissero a favorire il fatale progresso delle aspirazioni nazionali verso il raggiungimento degli scopi che i popoli liberi dei propri destini preparano a sè stessi.

Tale progresso naturale renderebbe inutili sacrifici ed armamenti, contrari ai moderni sentimenti di pace o di fratellanza.

LA BARAONDA A CRETA

Telegrafano da La Canea, 22:

Due cannoniere russe si sono ancorate ieri al largo della Canea in occasione dell'apertura della Camera.

L'incrociatore inglese *Venus* è giunto a Suda.

In seguito alla pubblicazione fatta dai giornali greci di una narrazione sensazionale dicente che il partito rivoluzionario complottava di rapire il principe Giorgo, che sarebbe stato condotto a Cerrigo, un distaccamento di truppa internazionale è stato inviato a Condopoulo.

Nell'isola vi è una confusione amministrativa completa. I doganieri cercano di applicare la tariffa greca invece della cretese alle importazioni. Gli altri impiegati del Governo si chiedono con inquietudine quale Governo, se greco o cretese, pagherà i loro stipendi.

UN DUELLO ALLA VALANGA

Ci scrivono da Bellinzona, 21:

(G.) Due giovani di questo Cantone, Guetta e Sorato, erano ardentemente innamorati d'una bella ragazza; ma siccome nè l'uno nè l'altro voleva cedere il posto al suo rivale, decisero di rimettersene ad un giudizio di Dio, cioè ad un duello che non doveva finire se non con la morte d'uno degli avversari. L'arma scelta fu... la valanga.

Guetta e Sorato andarono dunque sul terreno, nella gola di Splugnen, assai temuta dai viaggiatori per la frequenza delle valanghe.

Secondo il regolamento stabilito dai testimoni, ognuno dei due avversari doveva tutte le mattine dalle 8 alle 11 recarsi nel punto pericoloso che gli sarebbe indicato.

Per tre giorni consecutivi nulla successe; ma il quarto, una enorme massa di neve cadde presso Guetta, il quale per la violentissima pressione dell'aria fu rovesciato al suolo. Pochi istanti dopo, però, si rialzò dichiarando che era sano e salvo.

I due avversari continuavano il combattimento con una pertinacia incredibile, quando la polizia li arrestò entrambi, ammonendoli e minacciandoli della prigione.

Allora gli innamorati combinarono di tirare a sorte il nome del futuro marito.

Il favorito dalla cieca Dea, fu Sorato, che si affrettò a celebrare il suo matrimonio con la bella, causa del duello alla valanga.

UN MISDEA POLACCO.

Si ha da Varsavia, 22:

Un soldato si è messo a sparare colpi di fucile in una strada piena di gente nei dintorni della Cittadella. Una persona fu uccisa, sei altre furono ferite, fra cui una mortalmente. Una pattuglia volle arrestare il soldato, ma gli uomini che la componevano essendo tutti ubbriachi non vi riuscirono.

Il soldato continuò la sua strada scaricando il suo fucile in tutte le direzioni, ferendo una giovane, uccidendo un macellaio e ferendo successivamente due soldati, un agente di polizia e due israeliti padre e figlio: il padre mortalmente. Infine alcuni operai riuscirono ad arrestare questo forsennato.

UN CASO DI COLERA IN RUSSIA.

Telegrafano da Pietroburgo, 22:

Una donna è morta di colera nella fortezza di Kushi. Sembra che la malattia sia stata portata dal Caucaso.

Il governatore generale ha dato ordine di stabilire un ospedale per i colerosi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Fermento a Tokio. — Nessuna risposta della Francia. — Il linguaggio della stampa giapponese. — Notizie degli incrociatori di Vladivostok. — Le navi russe internate prenderebbero il largo.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Dov'è Rodjestvensky? È impossibile rispondere a questa domanda. Anche stamane abbiamo voci vaghe, abbiamo molte ipotesi, nulla di positivo: che Rodjestvensky abbia lasciato la baia di Kamrank, questo è quasi certo, ma dove abbia gettato l'ancora in attesa dell'ammiraglio Niebogatoff (di cui pure mancano le notizie) non si sa.

Si dice che la Francia abbia dato ordini severi ai suoi agenti e rappresentanti nell'Indocina, che abbia protestato contro il Governo russo, e che questi abbia a sua volta dato ordine a Rodjestvensky di uscire dalle acque territoriali francesi.

Si dice, inoltre, che l'Inghilterra sia stata messa, per così dire, colle spalle al muro dal Giappone, il quale ne invocò l'intervento in virtù delle condizioni di alleanza; ma di tutti questi *si dice*, molto verosimili del resto, manca, e in parte per la loro stessa natura, ogni conferma ufficiale.

Intanto il tempo passa a tutto vantaggio dei russi, che sperano di effettuare il congiungimento delle loro due squadre senza essere disturbati, e a tutto svantaggio dei giapponesi.

Per questo non è meraviglia se a Tokio il fermento vada crescendo ogni giorno più, perchè oltre il pericolo reale che rappresenta per i giapponesi la permanenza dei russi nelle acque dell'Indocina, vi è una certa irritazione, perchè questo giuoco abilissimo di Rodjestvensky, è ben combinato dal suo punto di vista, ed era affatto impreveduto.

Le sole notizie notevoli che si hanno stamane sulla situazione, sono quelle ricevute da Tokio dal *Daily Telegraph*.

Il corrispondente di questo giornale telegrafa:

« Varie voci corrono qui provenienti da Hong-Kong intorno alla flotta del Baltico, che si dice abbia lasciato la baia di Kamrank il giorno 16 aprile, ma queste voci non sono credute.

Più probabile è un telegramma ricevuto da Pekino dal governatore di prefettura cinese, secondo il quale parte della flotta del Baltico prese carbone alle isole Hainan a sud-est della baia del Tonkino.

Secondo il capitano del piroscafo *Empire* che è arrivato a Moji (sud del Giappone) è opinione generale nei porti a sud di Hong-Kong, che la flotta del Baltico riceve ogni possibile assistenza nella baia di Kamrank, perchè l'ammiraglio Rodjestvensky riconosce che non potrà poi fare assegnamento sopra i porti cinesi, e dovrà compiere un viaggio diretto fino a Vladivostok, passando per il Pacifico.

Molti trasporti annessi alla flotta del Baltico si sono visti andare e venire dalla baia di Kamrank a Saigon, sventolando ognuno la bandiera dei rispettivi paesi.

I piroscafi che sono passati davanti alla baia, sono stati fermati ed ispezionati dalla flotta del Baltico.

Tutto il commercio col Giappone a sud della baia di Hong-Kong è stato paralizzato; le donne ed i fanciulli delle isole Pescadores sono stati trasportati a Formosa. Circa quattrocento persone di Formosa vennero condotte a Moji.

A Tokio continuano l'indignazione e le proteste contro la violazione della neutralità.

L'inviato a Parigi non ha ancora avuto risposta. Sopra questa questione il Paese è tutto unito ed ognuno è convinto della necessità di un'azione pronta e decisa. Il fatto che la flotta del Baltico navigò direttamente dal Madagascar fino alla baia di Kamrank, è interpretato come una prova che esistesse già una intesa con la Francia, giacchè una grande quantità di provvigioni vennero poi inviate in quella baia da Saigon.

Il giornale *Jiji-Shimpo* in un articolo molto vibrato dice che se le ostilità dovessero estendersi la colpa sarebbe esclusivamente della Francia, perchè la sua violazione di neutralità è evidente. Il Giappone osserva in questo momento l'attitudine del mondo e particolarmente quella dei suoi amici e il risultato di queste attitudini avrà un effetto permanente sulla politica futura del Giappone; ora più che mai le amicizie e le alleanze si vedranno alla prova.

Per forti ragioni strategiche il Giappone non può ora temporeggiare o venire ad un compromesso e ammenochè le sue proteste abbiano un risultato immediato e favorevole, esso deve agire. Il mondo non deve essere sorpreso di qualunque avvenimento che fosse per accadere, la situazione è così critica che si spera soltanto che le voci riguardo alla partenza della flotta del Baltico da Kamrank, siano vere. »

Fin qui le notizie che il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Tokio intorno al fermento in quella città e riguardo alla situazione navale.

Egli aggiunge, anche, alcune notizie riguardo ai tre incrociatori della flotta di Vladivostok, di cui da un pezzo non s'era sentito parlare. Egli dice che questi tre incrociatori sono stati completamente riparati e che frequentemente vengono fuori dal porto ma con molta cautela temendo degli attacchi di sottomarini.

Una grande quantità di carbone è stata anche accumulata a Vladivostok.

Secondo lo stesso corrispondente, a Tokio si sospetta che la Russia voglia, con un colpo di audacia, fare uscire da Shangai le navi da guerra che sono state colà internate dopo la battaglia del 10 agosto scorso.

Queste navi, come sapete, sono l'incrociatore *Askold*, la torpediniera *Manciuria* e *Grosoboos*. Queste tre navi non solamente sono state dipinte in bianco ma sarebbero state riarmate rendendole pronte ad uscire.

Una accusa che i giapponesi fanno alla Russia è che il giorno in cui la nave ospedale addetta alla flotta del Baltico è entrata in Shangai, col pretesto di prendere dei medicamenti, ecc., avrebbe lasciato a terra i marinai infermi che aveva a bordo ed avrebbe preso al loro posto marinai delle tre navi disarmate.

L'impressione della protesta giapponese a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*:

« Nei circoli governativi si dice che la protesta dell'ambasciatore del Giappone presso il Governo degli Stati Uniti, sulla violazione della neutralità è ridicola giacchè sono gli Stati Uniti stessi i grandi fornitori di cannoni, abiti e munizioni al Giappone, così come l'Inghilterra provvede ai giapponesi il carbone, e l'Australia i cavalli.

Ciò nonostante il conte Lamsdorf, dopo aver esaminato i dispacci del Governo francese, avrebbe riconosciuta fondata la tesi riguardante la presenza della flotta russa nella baia di Kamrank riconoscendo che si dovrebbero prendere misure in conseguenza.

Fortificazione della ferrovia manciuriana.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* circa i preparativi di fortificazione dei due lati della ferrovia, in Manciuria.

Il dispaccio dice che i giapponesi hanno per ora abbandonato l'offensiva, e si occupano invece, con grandissima cura, di preparativi per la difensiva.

Un ufficiale dello stato maggiore avrebbe detto, che pur tenendo grandissimo calcolo dell'audacia dei giapponesi, i loro comandanti curano a riempire i vuoti prima di cimentarsi in una nuova battaglia.

Il movimento giapponese arrestato.

Telegrafano da Godsiadan in data 20 aprile:

Il movimento dei giapponesi verso l'est si è arrestato sulla linea Pasciatsiazo-Touanyn-Onfanju.

Tutti i giorni arrivano ai russi nuovi rinforzi.

L'incidente anglo-giapponese.

Si ha da Pietroburgo, 22:

L'ammiraglio Virenius, capo dello Stato maggiore della marina, ha detto stasera a un corrispondente che il telegramma di Rodjestvensky annunziante il suo arrivo a Kamrank, ha messo quattro giorni per giungere a Pietroburgo.

Attualmente, ha aggiunto Virenius, noi non abbiamo nessuna idea della località in cui si trova Rodjestvensky. Secondo il suo ultimo telegramma sembra che abbia lasciato Kamrank.

In questa stagione le acque territoriali non sono di un grande vantaggio poichè il tempo è bello e il mare è calmo. Conosco bene la costa.

Kamrank è un punto ritirato nella terra e sia che la flotta abbia passato o no il limite, non credo che Rodjestvensky desideri perdere il suo tempo in questo punto. Si può dire che l'incidente è chiuso appena quasi aperto.

Si crede sapere che la Francia si è limitata a trasmettere la protesta del Giappone senza parlare della violazione di neutralità se non che implicitamente.

Il senso della risposta della Russia è che la situazione precisa della squadra di Rodjestvensky è sconosciuta e che è impossibile dire se essa si trova nelle acque territoriali, e quindi non vi sono ragioni di lagnanze. Tuttavia, onde essere informati il più presto possibile, l'ammiragliato ha telegrafato subito a Rodjestvensky per chiedergli informazioni, ma l'ammiraglio non riceverà questo telegramma che fra qualche giorno, se pure potrà giungergli.

Si ha da Tokio, 22:

Si crede che la Francia farà un'inchiesta su quanto avvenne nella baia di Kamrank. Stamane la stampa è più calma in attesa dei risultati dei negoziati, ma essa pretende che delle prove esistano della presenza delle navi russe nella baia di Kamrank, ma spetta alla Francia di stabilire questi fatti perchè è lei che è in possesso delle prove ed è la neutralità sua che è stata violata.

Si ha da Tokio, 22:

Il Governo continua a serbare il silenzio circa l'incidente della permanenza della squadra russa nella baia di Kamrank.

Si dice che la corrispondenza diplomatica colla Francia non sia terminata.

I giornali commentano l'incidente e deplorano l'attitudine della Francia.

Le notizie di fonte giapponese.

Telegrafano da Tokio, 22:

Il Dipartimento militare pubblica il seguente rapporto: Risultano da testimoni oculari, la cui autorità è indiscutibile, le informazioni seguenti circa la presenza delle navi russe nella baia di Kamrank. Vi sono due incrociatori, di cui uno a tre alberi e due ciminiere della classe e del tipo dei *Dmitri Donskoi* e un altro con due alberi e tre ciminiere che furono visti incrociare fuori del porto; due navi mercantili a quattro alberi e una ciminiera sono ancorate fuori dell'entrata settentrionale del porto: cinque navi che sembrano corazzate sono ancorate nell'interno del porto; due corazzate a due alberi e due ciminiere con bandiera ammiraglia sono fuori del porto; sei navi da guerra sono ancorate in formazione semplice fuori dell'entrata meridionale. Un fumo intenso è stato visto uscire dall'interno del porto.

Si dice che i russi si concentrano nelle vicinanze della baia di Possieth e progettano di attraversare il Tumen e passare sul nord-ovest della Corea. Nondimeno si dubita nei Circoli bene informati che i russi pensino seriamente a riprendere l'offensiva.

Si crede che si preparino piuttosto a tentare di sbarrare il passaggio ai giapponesi nella loro marcia contro Vladivostok.

Disarmo d'una nave russa.

Telegrafano da Saigon, :

Si dettero ordini per il disarmo della nave russa *Diana* rifugiatasi nel porto di costà ove subì importanti riparazioni. I pezzi più essenziali delle sue macchine dovranno consegnarsi alle autorità francesi.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le congratulazioni del re al Governo.

22 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) I ministri si sono oggi recati al Quirinale per presentare la relazione al re, e per la firma dei decreti.

Il re, dopo la firma dei decreti, si è trattenuto coll'on. Fortis, congratulandosi per l'azione esercitata dal Governo, di fronte allo sciopero dei ferrovieri, e chiedendo informazioni intorno alla ripresa dei lavori.

Pel riscatto delle Meridionali.

Secondo notizie da fonte ufficiosa il Ministero pur accingendosi a studiare per conto proprio il grave problema del riscatto delle Meridionali, ha in animo di domandare l'avviso di una Commissione di uomini competenti, del Senato, della Camera e delle amministrazioni dello Stato. Si assicura che tale Commissione sarà nominata nell'entrante settimana, appena l'on. Fortis, che parte oggi per passare le feste pasquali in famiglia, sarà tornato a Roma.

Per le feste di Pasqua a Roma.

Malgrado lo sciopero, testè composto, Roma è affollatissima di forestieri, qui venuti per passare le feste di Pasqua.

Le cerimonie della settimana santa si sono compiute colla consueta solennità, richiamando un gran numero di fedeli nelle chiese.

Il tempo, che questa notte è stato orribile, si è completamente ristabilito, tanto che una gran folla circola per le vie accrescendo così la nota gaia di questa festa solenne.

Bollettino militare.

Stato maggiore generale: R. Decreto 5 febbraio 1905 — Danione, maggiore generale, comandante d'artiglieria da costa e da fortezza, in Roma, è collocato a riposo — Bertarelli, maggiore generale, ispettore d'artiglieria da campagna, collocato a riposo.

Corpo di stato maggiore: Ripamonti-Carpano, colonnello in disponibilità è collocato a riposo — Marafini, maggiore addetto al comando del primo Corpo d'armata è nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Messina — Solderio-Morelli, capitano alla divisione militare di Perugia, trasferito addetto al comando del primo Corpo d'armata.

Arma dei carabinieri: Berardi, tenente colonnello nella legione Bologna e Musio, capitano in quella di Roma sono collocati a riposo.

Arma di fanteria. — Thermes, colonnello comandante l'11° fanteria è collocato in posizione ausiliaria — Griffa, idem, 35° è collocato a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli di stato maggiore e fanteria, sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Negri di Montenegro, 35° fanteria — Santoro, 38° idem — Bordo, comandante gli stabilimenti militari di pena — Gentile, 11° fanteria — Giardina, idem — Lasagna, maggiore nel 40° fanteria è collocato a riposo — Carminati, tenente colonnello nel 30° fanteria è collocato a riposo.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono collocati a riposo per anzianità di servizio e per età:

Rivera, colonnello dell'80° fanteria — Sibille, tenente colonnello al 3° alpini — Pallotta, idem all'89° fanteria — Tua, colonnello, comandante il 1° bersaglieri — Maiavacca, maggiore al 39° fanteria — Gaiffami, capitano in aspettativa speciale, a Medale — Buzzetti, capitano nel 53° fanteria — Cano idem, in aspettativa speciale a Bologna — Buinanoma, idem a Lucca — Valeriani, idem, nel 68° fanteria — Girolami, idem, in aspettativa speciale a Castelnuovo.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono collocati in congedo provvisorio: Richard Luigi — Diotaiuti Giovanni — Pisanelli Michelangelo — Fracchia Antonio — Frondoni Eugenio — Isastia Alfredo — Calabria Paolo — Clarotti Paolo — De Pazzi Pietro — Busecchi Federico — Consiglio Gaetano — Bellentani idem a Correggio — Bonzè idem, 27° fanteria — Antinucci Domenico, idem, 48°.

Valentinetti, capitano nell'86 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — D'Argenzio capitano al 33° fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Bontempi id., in aspettativa speciale a Noceto, collocato in posizione ausiliaria — Famea, maggiore al 70° fanteria collocato in congedo provvisorio — Miglini, maggiore al 68° fanteria collocato in congedo provvisorio — Pezzo, tenente-colonnello al 48° fanteria — Tramonti, capitano al 50°, collocati in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria — Regio decreto 19[illegible] Grattarola, tenente nel reggimento cavalleggeri di Catania e Rossi, id. id. Alessandria, collocati a disposizione del ministro d'Agricoltura — Parvopassu, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Foggia, Brancaccio di Carpino id. in disponibilità e Raoone, capitano all'Accademia militare, sono collocati a riposo — Campagnoni-Floriani, tenente colonnello nel reggimento lancieri di Firenze, Segreto, maggiore nei cavalleggeri di Catania, Strozzi Majorga-Renzi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze e Rogeo id. al reggimento cavalleggeri di Padova sono collocati in congedo provvisorio.

Gurgo di Castelmenardo, colonnello del reggimento cavalleggeri *Guide* e Quercia colonnello comandante il reggimento *Savoia* cavalleria sono collocati in posizione ausiliaria — Serra, tenente in aspettativa a Genova è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di *Roma* — Del Prete, tenente al reggimento cavalleggeri di *Foggia* dispensato a sua domanda dal servizio attivo, permanente — Averoldi, capitano nel reggimento *Savoia* cavalleria, trasferito al reggimento *Nizza* cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Ricco, comandante il 10° artiglieria da campagna, De Pamphilis, capitano alla direzione d'artiglieria a Napoli, sono collocati a riposo. — Rossi, colonnello comandante il 2° artiglieria è collocato in posizione ausiliaria. — Averame, capitano alla 4ª compagnia operai è collocato a riposo. — Morosini, tenente colonnello alla direzione artiglieria a Piacenza è collocato a riposo. — Magliati, capitano al 19° artiglieria, Minelli tenente alla direzione d'artiglieria a Torino, Miranda del 18° artiglieria da campagna sono collocati a riposo.

Marchisio, tenente colonnello alla direzione d'artiglieria a Torino — Alberti di Persi[illegible] capitano id. a Piacenza, collocati in congedo provvisorio a Bergamo.

Tasella, tenente del 5.° artiglieria, è collocato a riposo — Piccini, maggiore nel 6.° artiglieria, trasferito alla Direzione d'artiglieria di Alessandria — Amico, capitano all'arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, id. al 1.° artiglieria — Moreno, id. al 1.° artiglieria, id. all'arsenale di costruzione a Torino.

Ragusa, id. della direzione d'artiglieria di Roma id. al 3° artiglieria — Musatti, id. al [illegible] artiglieria e Guzolini id. al 10° artiglieria da campagna, id. all'officina costruzione a Napoli — Castellazzi id al 2° fortezza id. alla direzione d'artiglieria a Roma — Molinari id. [illegible] reggimento artiglieria a cavallo id al 5° artiglieria da campagna — Calvi, tenente al primo artiglieria da costa, id. al 22° — Japaccio, [illegible] del 3° fortezza id. al 2° fortezza.

Corpo sanitario, — Buronzo, capitano medico al 1° genio, e Laera, maggiore medico all'ospedale militare di Milano sono collocati a riposo — Silvestri, tenente colonnello medico vice-direttore della Scuola di applicazione di sanità militare, è collocato in posizione ausiliaria — Arzano, capitano medico all'ospedale di Piacenza, è trasferito al 43° fanteria — Bozzi id. al 43° fanteria id. all'ospedale di Piacenza — Porego id. al 9° artiglieria da campagna (assistente onorario alla clinica chirurgica dell'università di Pavia) id. a Milano comandato all'infermeria presidiaria di Pavia continuando nella carica di assistente onorario.

Corpo contabile, — De Rocco, tenente contabile al distretto di Teramo, e Castellina [illegible] alla legione dei carabinieri a Bologna, sono collocati a riposo.

Arma del genio: Cattaneo, tenente colonnello alla direzione del genio di Verona, Mantana, tenente colonnello al 3° genio, sono collocati a riposo.

Imperatori, maggiore nel 2° genio è collocato in congedo provvisorio.

Personale dei distretti: Leynardi, capitano al distretto di Vercelli, Bressanelli idem [illegible] Cremona, Pesce, maggiore al distretto di Treviso, Lucio, id. di Verona, Tanzi, capitano id. di Cuneo, sono collocati a riposo.

Lo Gagliardo, capitano al distretto di Bergamo, Carrascosa, maggiore al distretto di Padova, sono collocati in congedo provvisorio.

Giacosa, colonnello comandante il distretto di Cuneo, Zopegni, tenente colonnello id. trasferito [illegible] Siena sono collocati in posizione ausiliaria.

— Una sventura irreparabile!

— Irreparabile? Chi sa?

E siccome Roberta lo mirava ognora più stupita, così Anthouard s'affrettò a soggiungere:

— So molte cose, signora. Un notajo è un confessore. È nel suo seno che le famiglie versano i loro segreti. Per domandargli un consiglio, bisogna dirgli tutto, tutto confessargli.

« So molte cose, ripetè insinuante e grave. So quanto avvenne al letto di morte del conte Cirillo.

— Sapete!...

— Che vi siete colà incontrata col conte Armando; che nel primo impeto del vostro dolore — posso aggiungere della vostra delusione, sì giustificata, sì naturale — avete creduto alla possibilità d'un sotterfugio, il quale, se vero, avrebbe danneggiato gravemente e voi e vostro figlio.

— L'ho creduto e lo credo ancora. Ne ho la convinzione assoluta. Ah, posso dire di più: ho la certezza che Cirillo avea steso un atto d'ultima volontà, e che quest'atto fu distrutto dal conte Armando!

« La scena tristissima l'ho sempre dinanzi al pensiero.

« Foste, come affermate, il confidente di Cirillo... Ignoro ancora in nome di chi e per qual fine siete venuto in casa mia; ma amico od avversario che siate, poco m'importa che udiate le mie parole, la mia accusa.

— Spero dimostrarvi, fra poco e senza fatica, null'altro che colla semplice esposizione dei fatti che qui mi conducono, come la vostra convinzione, rispettabile al pari di tutte le convinzioni, sia errata.

— No.

— Permettetemi di continuare, insistè egli con voce conciliante, e credetemi per un momento se vi affermo che or ora, non avrò neppur bisogno di scolpare i miei clienti — imperocchè tutti i Châtel-Arnaud sono miei vecchi clienti — del cattivo procedimento, dirò anzi, della cattiva azione, di cui voi stessa meglio istrutta intorno a quanto è accaduto ed accade, riconoscerete l'ingiustizia.

Considerato il silenzio di lei come un assenso, egli continuò:

— Già all'indomani di tali dolorosi avvenimenti, avreste forse accolto un qualche dubbio sul fondamento della vostra convinzione, ove mi fosse stato possibile di adempiere, presso di voi, missione di cui fui incaricato dai Châtel-Arnaud.

— Una missione?

— Per l'adempimento della quale appunto sono venuto a Parigi, subito dopo i funerali del conte Cirillo.

— Siete venuto a Parigi?

— Sì, otto giorni dopo la morte del conte, per trovar voi.

— Io!

— Precisamente. Vi ho cercato invano. Avevate d'improvviso lasciato l'appartamento da voi occupato in una casa del viale Montaigne, senza dare il vostro nuovo indirizzo.

» Seppi che avevate venduto i mobili e lasciato tosto quell'alloggio, il cui affitto tuttavia era pagato anticipatamente per parecchi mesi ancora.

« I portinai poi m'assicurarono che eravate partita da Parigi... forse dalla Francia.

— No. Ma nessuno infatti conosceva la mia nuova abitazione.

« Costretta a cambiare di punto in bianco abitudini e genere di vita, non volevo conservare più relazioni che non si addicevano più all'esitenza che stavo per condurre.

— Ed io, signora, disperando di trovarvi, sono ripartito per Saint-Gervais, senza aver potuto consegnarvi ciò che tenevo in questa cartella, ossia una fortuna di parecchie migliaja di centinaja di lire a voi destinate e al fanciullo che stava per venire al mondo.

« Converrete con me, che non erano questi procedimenti di nemici e di persone disoneste.

« Più tardi, proseguì il legale con bonomia insinuante, so che vi siete imbattuta, per un caso assai strano, nella signora contessa vedova di Châtel-Arnaud.

— Al parco Monceau, disse ella aggrottando le sopracciglia.

— So pure che, saputo ad un tratto il nome di lei, per avervelo essa fatto conoscere senza alcuna malizia, siete stata, verso quella signora, più che... severa.

— Le ho detto quanto dovevo dirle.

— D'accordo. Ma non avete tuttavia aspettato la sua risposta e ve ne siete andata, non dandole il tempo di spiegarvi cose che avrebbero probabilmente modificato i vostri sentimenti a suo riguardo, nè permettendole d'informarsi del vostro indirizzo.

« Di guisa che per la seconda volta, vi smarriste in questa Parigi, ove mi pareva presso a poco impossibile ritrovare una giovane madre conducente una vita ritirata quale è ancora la vostra.

— M'avete pur trovata oggi, ella osservò con una specie d'amarezza.

— Solo perchè il vostro indirizzo fu mandato alla signora di Châtel-Arnaud

— Da chi?

— Lo ignoriamo. Due anni fa fu un giorno spedita alla contessa una raccolta di giornali, che riferivano con grandi elogi — cui son lieto d'associarmi — l'atto di coraggio e d'abnegazione compiuto dal vostro bravo figliuolo.

Roberta adesso si ricordava. Fu Scipione che ne avea avuto l'idea, Scipione che le avea detto:

— Bisogna la vecchia sappia che se v'è una persona degna dei Châtel-Arnaud, è il fanciullo ch'ella avrebbe lasciato morir di fame, ove non avesse avuto sua madre.

— È in grazia alle informazioni date da quei giornali che ho potuto venir qui, continuò il notajo.

— Favorite farmene conoscere lo scopo.

— Ve l'ho già detto: prima di tutto riferirvi avvenimenti che ignorate di sicuro, perchè, se vi fossero noti, vi avreste già alluso.

— Quali?

— Sapete che dopo la morte di suo fratello il conte Armando ha preso moglie...

— ... Eh, dal momento che mi sono incontrata con suo figlio!...

— Sposò la signorina di Trélans, e dal loro matrimonio nacque l'unico figlio che vedeste un giorno, insieme all'ava di lui, nel parco Monceau.

« Orbene, egli soggiunse con improvvisa gravità, quel matrimonio fu sciolto da una spaventosa catastrofe.

« I giornali di Parigi ne hanno parlato sommariamente, perchè ciò che avviene in provincia, interessa assai poco i parigini.

« Tutti pertanto hanno dato relazione del fatto... della disgrazia che ha immerso nel lutto le due famiglie di Trélans e di Châtel-Arnaud.

— Non ne ho saputo nulla. Non mi avanza il tempo di leggere i fatti diversi dei giornali. (*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA **Società Editrice Sonzogno** IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

PIACERI CRUDELI di LEONE TOLSTOI — [illegible] *versale*). — Un volume in-16. — Prezzo Cent. [illegible]

COMPOSIZIONE E CORREZIONE DELLE BOZZE di AMBROGIO ARTISELLA. — (37[illegible] volumetto della *Biblioteca del Popolo*). Prezzo Cent. **15**.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. — (Dispense 17.ª e 18.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud*. — (Dispense 67.ª e 68.ª)

L'Astronomia Popolare per *Camillo Flammarion*. — (Dispensa 49.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 14.ª e 15.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispense 52.ª)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 23.ª e 24.ª)

Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispensa 7.ª e 8.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 9.ª e 10.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 9.ª e 10.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Da Parigi.

Nuovi arresti a Limoges.

22 aprile. — (E.) In seguito a nuove perquisizioni fatte a Limoges nelle abitazioni di parecchie persone, si sono trovate quali tutte le armi rubate nei negozi saccheggiati negli scorsi giorni durante i disordini.

Si procedette all'arresto di quattro uomini e di due donne ritenuti colpevoli dei furti.

Dei 100 e più arrestati soltanto 17 furono trattenuti e saranno tratti davanti al tribunale correzionale.

Lo sciopero sembra volgere alla fine.

Quest'oggi gli operai tennero parecchie riunioni e pare siansi decisi ad accettare le proposte dei padroni.

Le preoccupazioni dell'imperatore del Marocco.

Il *Courrier Européen* dice di avere da sicura fonte che il sultano del Marocco, in previsione di possibili avvenimenti ha cambiato venti milioni di titoli in altrettante perle preziose, fornite da un gioielliere parigino.

Il sultano è convinto che, occorrendo, gli sarebbe più facile lasciare il Marocco con una cassetta di pietre preziose che non con dei titoli bancari.

LE DIMISSIONI DI DELCASSÉ.

22 aprile. — (E.) La notizia delle dimissioni di Delcassé non ha prodotto a Parigi nessuna sorpresa.

Esse erano prevedute, e parecchi giornali nazionalisti e socialisti le reclamavano formalmente.

Come vi ho telegrafato, le dimissioni sono state date, ufficialmente, ieri mattina con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Rouvier, ma nei circoli si afferma che Delcassé le aveva rassegnate verbalmente a Rouvier fino da mercoledì sera dopo il discorso alla Camera, in cui Rouvier pronunciò parole che sembravano sconfessare apertamente la politica di Delcassé.

Delcassè, subito dopo la seduta, gli avrebbe osservato che non aveva più l'autorità necessaria per trattare colla Germania.

Si afferma però che il Consiglio dei ministri ha ieri deciso all'unanimità di rifiutare le dimissioni di Delcassé, e di insistere perchè le ritiri. Sembra che Delcassé ieri sera siasi mostrato commosso, e si sarebbe riservato di rispondere definitivamente stamane.

Si dice che ritirerà le dimissioni, ma che rimarrà al potere solamente per poco tempo.

Rouvier avrebbe osservato a Delcassé che accettando le sue dimissioni, sembrerebbe che la Francia non solamente faccia delle scuse alla Germania, ma ammetta pure di aver violato la neutralità nell'Estremo Oriente. Secondo qualche giornale, il ritiro di Delcassé sarebbe solamente differito di alcuni giorni e così la crisi verrebbe ritardata, perchè Loubet e sette ministri devono partire questa sera per Bordeaux dove hanno luogo le feste in occasione dell'inaugurazione del monumento a Gambetta.

Commenti inglesi alle dimissioni di Delcassé.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Tutta la stampa commenta le dimissioni di Delcassé augurandosi che questi abbia a ritirarle.

Dal *Times*, ai giornali liberali e radicali, è un coro unanime di elogi per l'opera di Delcassé, opera volta sempre al mantenimento della pace in Europa.

L'Inghilterra, dicono i giornali, deve al buon senso ed alla abilità di Delcassé di avere ricomposto i suoi dissidii colla Francia, e di essere venuta in stretta amicizia col grande paese vicino.

Il *Times* dice:

« Gli amici della pace di tutto il mondo riguarderebbero il ritiro di Delcassé, in questo momento, come un avvenimento deplorevolissimo. »

« Il *Daily Chronicle* dice, che a provare l'importanza dell'opera compiuta da Delcassé, sta il fatto che le sue dimissioni sono un avvenimento per tutta l'Europa.

Un'annegata nel lago di Lugano.

Lugano, 22 aprile. — (C.) Stamane nel lago, vicino a Castarape, venne trovato galleggiante il cadavere di un'avvenente signora dell'apparente età di venticinque a trent'anni.

Non si è ancora potuto stabilire se trattasi di suicidio o di disgrazia, nè finora si è identificato il cadavere.

Disgrazia mortale d'un operaio milanese.

Brissago, 22 aprile. — (C.) Stamane, verso le ore 9, l'operaio Ricci Luigi, di Milano, mentre era occupato a lavorare sul tetto del costruendo Grand Hôtel, non si sa ancora per quale disgraziata causa, precipitò al suolo rimanendo all'istante cadavere.

La tragica fine del bravo operaio ha dolorosamente impressionato la città.

Il nuovo piroscafo « Regina Madre ».

Locarno, 22 aprile. — (C.) Oggi ha fatto la sua prima corsa ordinaria il nuovo piroscafo *Regina Madre*. È del tipo del *Francia* varato tre anni fa, ma è un po' più lungo ed ha un salone sontuosissimo.

Con questo nuovo piroscafo la flotta dell'Impresa di Navigazione sul lago Maggiore conta tredici battelli per il trasporto dei passeggieri, e tre rimorchiatori per il servizio merci.

I FUNERALI DI ANTONIO PELLEGRINI

Ci telefonano da Genova, 22:

(C.) I funerali dell'on. Antonio Pellegrini ebbero luogo questa mattina e riuscirono imponentissimi.

Il corteo si formò in piazza Tommaseo, ove la salma giunse da Nervi, verso le ore nove. Aprivano il corteo la bandiera dell'Associazione Giuseppe Mazzini, e i due gonfaloni della Confederazione operaia e della Camera del lavoro, seguiti da numerosissimi gruppi di soci. Veniva subito il carro funebre modestissimo. le rappresentanze delle autorità e moltissimi sodalizi operai, tutti con bandiere.

Per corso Buenos Aires e via Canevari, il corteo composto di oltre dieci mila persone si avviò al cimitero di Stagliena, passando fra due fitte ale di popolo che si scopriva riverente al passaggio della salma.

Intorno al carro, coperto di splendide corone, notavansi il vecchio patriota Felice Dagnino, gli avvocati Massone, Palazzi, Cattaneo, Macaggi, Mortola, ecc.

Si notavano poi i deputati: Fasce, Reggio, Gallini, Berio, Graffagni, Bottero, Fiamberti, Cavagnari, Croce e Gaudenzi, quest'ultimo rappresentante il gruppo repubblicano parlamentare.

Al cimitero, fra l'intensa commozione dei presenti, parlarono: l'avv. Palazzi, a nome della democrazia genovese; il sindaco di Pesaro, avv. Mancini; l'avv. Cattaneo, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati; l'onorevole Berio per la Camera dei Deputati; Gaudenzi, a nome del gruppo parlamentare, e l'avv. Macaggi.

Il feretro fu quindi trasportato nella cripta.

Le corone erano più di cento. Furono notate: quella della città, quella del partito popolare di Pesaro e del Municipio di Genova.

Nel corteo furono notati: il sindaco di Genova, Cerruti, il sindaco di Sampierdarena, Rocco, e moltissimi avvocati. Il corteo sfilò nel massimo ordine.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 22:

Ieri sera il Consiglio Comunale commemorò degnamente Antonio Pellegrini. Il sindaco pronunziò un nobile discorso al quale si associò con sentite parole la minoranza socialista.

Venne deliberato di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia, di esporre la bandiera abbrunata e di farsi rappresentare ai funerali dal sindaco di Pesaro. Poi in segno di lutto venne tolta la seduta.

La commemorazione di Zanardelli.

Ci telefonano da Brescia, 22:

Il 7 maggio prossimo l'on. Scipione Ronchetti, ex ministro di grazia e giustizia, terrà nel nostro teatro Grande, alla presenza delle autorità il discorso commemorativo di Giuseppe Zanardelli.

Oltre ai deputati bresciani interverranno alla commemorazione parecchi altri deputati che hanno già avvisato del loro intervento.

Vittoria popolare

Abbiamo da Crema:

Nella rinnovazione dell'Amministrazione alla nostra società « Esercenti, Commercianti ed Industriali », la lista popolare ottenne piena vittoria sconfiggendo la vecchia amministrazione moderata che da anni spadroneggiava a capriccio.

Riuscirono eletti: Presidente, Antonio Carotti — vice presidente, Luciano Grioni — consiglieri, Giovanni farmacista Mongini, Emilio Barbaro e Rossi Giuseppe — sindaci, Pesadori ing. Arsilio, Doverio Federico.

Cinquanta insegnanti francesi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 22:

(C.) Sono stati due giorni a Firenze cinquanta insegnanti francesi, ricevuti con la maggior cordialità dal sindaco, dagli impiegati civili, che davano loro un ricevimento, dai maestri e dalle maestre comunali. Ripartivano, quindi, per Roma.

.*. Il tradizionale *Scoppio del carro* richiamò stamane una folla enorme di fiorentini, di stranieri e di contadini in piazza del Duomo. Nonostante la pioggia, la colombina ha compiuto felicemente il tragitto dalla cattedrale al carro.

.*. La canzonettista Lucia Murger, dell'Alambra, denunciò di esser stata derubata di un anello di brillanti del valore di duemila lire, che aveva lasciato sopra un tavolo del palcoscenico.

.*. Stamane si revocò la sospensione dei congedi agli impiegai delle ferrovie meridionali.

.*. Il professor Camillo Boito, Alfredo Dandrade e il direttore dell' Ufficio regionale dei monumenti si recarono a Prato, d'ordine del Ministero della Pubblica Istruzione, allo scopo di visitare quel palazzo Pretorio; essi, a quanto si assicura, avrebbero constatato che occorre il sussidio chiesto al Governo per il riconsolidamento e il restauro di detto palazzo.

IL SEQUESTRO DEL *VISENTIN*.

Ci telegrafano da Vicenza, 22:

Il procuratore del re ordinò il sequestro del giornale socialista *Visentin* ravvisando nell'articolo di fondo intitolato *Pasqua di sangue*, il vilipendio dell'esercito e l'eccitamento all'odio sociale.

Il numero incriminato non era ancora uscito dalla tipografia.

Le tragedie della gelosia

A Borgo San Dalmazzo avvenne un grave fatto di sangue. Certo Baudino Lorenzo, conosciuto sotto il nome di *Berluch*, assaliva in piazza Margherita la propria moglie e con un affilato coltello le vibrava tre tremendi colpi, si dice per causa della gelosia.

La disgraziata prontamente soccorsa, venne portata all'Ospedale, ma le sue condizioni sono gravissime, e si teme che non abbia a sopravvivere.

Il marito venne tratto in arresto.

.*. Ad Afragola, presso Napoli, si è svolto un dramma della gelosia. Il giovane fabbro Vincenzo Manganiello, che era in intime relazioni con una vedova a nome Rachele, madre di quattro figli, abbandonò costei per darsi a nuovi amori. La Rachele vistosi sfuggire l'amante che idolatrava, decise d'ucciderlo.

Iersera travestitasi da uomo con gli abiti dell'amante s'armò di revolver e attese costui nei pressi della casa della novella amante, ferendolo gravemente con tre revolverate.

La Rachele fu arrestata.

.*. Telegrafano da Empoli:

Per ragioni ignote certa Giulia Latini, trentanovenne, veniva ferito mortalmente con dieci coltellate dal proprio marito, che, compiuto il misfatto, davasi alla latitanza.

.*. Abbiamo da Porto Maurizio:

A San Bartolomeo delle finitime Alpi marittime, un certo Garino Augusto, d'anni 22, meccanico, piemontese, in un impeto di gelosia furiosa uccise a colpi di rivoltella al capo l'amante sua Flavia Emma Dellana, una bellissima ragazza, d'anni 21; quindi con la stessa arma si fece saltare le cervella.

Suicidi, disgrazie e delitti

Ci telegrafano da Treviso, 22:

A Caerano, certo Giovanni Perusin, sessantenne, nevrastenico, eludendo la vigilanza dei congiunti, si gettò nel Brentella annegando miseramente.

.*. Abbiamo da Alfonsine:

Certo Savoia Aristide di anni 33 bracciante di Traversara lavorava sull'argine del Reno trasportando terra sul carretto. Venuto a lite con un compagno di lavoro, certo Bellinii estraeva un coltello, ma nella colluttazione si feriva così gravemente al cuore che moriva mentre lo trasportavano all'ospedale.

L'operaio col quale era in rissa si è reso latitante e l'autorità indaga per appurare se realmente il morto si sia ferito casualmente.

.*. Ci telegrafano da Siena, 22:

Mentre nelle cave di marmo della vicina Radicondoli i due minatori Borgianni e Sammicheli, stavano intenti alla remozione di un blocco di marmo questo li investì trascinandoli, uccidendone uno e gravemente ferendo l'altro.

.*. Ci telegrafano da Domodossola, 22:

A Toceno i ragazzi di 8 anni Ciolina e Berrini vennero a contesa e il primo uccise l'altro con una sassata.

.*. Abbiamo da Rovigo:

Anita Galluppi, giovane maestra elementare di Tornova, frazione del Comune di Loreo, erasi innamorata pazzamente di un giovane cavallante addetto all'abbinaglio delle barche lungo l'Adige, e colle amiche che l'ammonivano non esser per lei un partito degno, rispondeva invariabilmente che non vedeva altri all'infuori di lui.

Ma il giovane pare non corrispondesse con eguale ardore, e giorni sono l'Annita scomparve.

Tutti pensarono subito al suicidio e difatti ieri il suo cadavere venne estratto dal Naviglio, di fronte alla sua casa d'abitazione.

L'infelice aveva vent'anni ed era una distinta signorina.

Il fatto desta immensa impressione.

I SUICIDI NELL'ESERCITO.

Ci telegrafano da Pisa, 22:

Il sergente Peruccin Vittorio, del 7° artiglieria, si è suicidato in caserma con un colpo di pistola in bocca. Si ignorano le cause.

Un poeta dialettale

B. BARBARANI *ha fatto per* **Varietas** *uno strappo alle sue consuetudini di poeta dialettale, e ha scritto un* **Rondò** *in versi italiani pieni di mestizia e d'arguzia: sono pubblicati in autografo e rendono prezioso il numero d'aprile della bella Rivista di Casa Sonzogno.*

Una novella di KOROLENKO, **La notte di Pasqua,** *un articolo di* STANIS: MANCA *sulle* **Origini di un'attrice,** *uno studio della scrittrice polacca* O. SZRETTER *su* **Chopin,** *una profonda dissertazione del Prof.* L. MAGGI *testè defunto a Pavia, sui* **Primordi dell'udito,** *completano il testo originale. A cui sono aggiunti* **La pagina musicale** *dovuta alla fresca ispirazione di* F. P. FRONTINI, *il* **Concorso fotografico permanente** *che ha scelto un articolo ornato di splendide illustrazioni su* **Montecarlo** *di* R. COMPARETTI. **Articoli diversi,** *pieni di interesse e di curiosità, le* **Cronache drammatiche** *redatte da* R. SACCHETTI, *le* **pagine utili,** *i* **giuochi,** *i* **passatempi in famiglia,** *ecc. — In appendice è pubblicata una novella di* G. DI MAUPASSANT: **Signorina Perla.** *È aperto un Concorso fra tutti gli artisti, pittori e disegnatori:* **chi farà alla novella le migliori illustrazioni, guadagnerà un premio (che è unico) di L. 500 Il Concorso è indetto a incoraggiamento e aiuto dei giovani.**

Varietas è in vendita presso tutte le Edicole al prezzo di **Cent. 30.**

UN NUOVO ESPLOSIVO

Telegrafano da Berlino, 22:

I giornali tedeschi riferiscono che si sono fatti tentativi per usare il gas acetilene come esplosivo ed affermano che, mescolando l'acetilene con l'aria, si ottiene una mistura esplodente, la forza della quale può rivaleggiare con la polvere e con la dinamite.

L'esplosione si produce in una camera d'aria mediante una scintilla elettrica.

Per poter usare il gas acetilene come esplosivo, occorre ridurre il carburo in minutissimi pezzi e metterlo in una cartuccia formata da una scatola di legno.

In questa cartuccia il carburo resta nel fondo e al disopra di esso vi è una spartizione piena d'acqua; la cartuccia termina con uno spazio vuoto nel quale si trova un piccolo generatore elettrico.

Da un lato della cartuccia vi è una spilla di ferro per mezzo della quale si può perforare la lamina che separa l'acqua dal carburo.

La cartuccia così preparata vien posta nel foro della mina, che si chiude con un turacciolo di legno; allora lo spillo di ferro, che sporge riceve un colpo, in seguito al quale la lamina viene forata, l'acqua è posta in contatto col carburo e si genera il gas acetilene.

Questo si mescola con l'aria e, dopo cinque minuti, viene incendiato da una scintilla elettrica.

Con questo esplosivo la roccia non viene gettata lontano, ma viene squarciata da innumerevoli crepacci e può quindi essere rimossa con molta facilità.

LETTERE ED ARTI

Della monarchia di Dante Alighieri. — Una delle opere minori del sommo nostro poeta è il trattato *De monarchia*, che molto opportunamente venne ora pubblicato dalla Società Editrice Sonzogno nella Biblioteca Universale nella cui interessantissima serie forma il volume 335°.

Il trattato scritto da Dante in latino, come tutti sanno, fu voltato in pretta lingua italiana da Marsilio Ficino; ed è appunto questa versione che viene ora ripubblicata sulla prima stampa fattane a Basilea nel 1559.

Il libro *De monarchia* è inspirato al medesimo concetto della *Divina Commedia*. Dante crede che il popolo romano sia predestinato da Dio ad esercitare l'ufficio della monarchia universale: e che il monarca dell'Italia abbia a governare tutte le genti che formano una specie di universale federazione. In questo senso il poeta fu un vero precursore delle idee moderne di unione fra tutti i popoli: i tempi non gli permettevano di pensare, come noi, all'unione degli Stati all'infuori dell'autorità monarchica.

Ma siccome Dante nel *De monarchia* propugnava il reggimento civile indipendente dal papa, così il cardinal Bertrando del Poggetto nel 1329 condannava il libro come eretico e lo faceva bruciare sulla piazza.

Il volumetto costa 25 centesimi.

Atlante d'Africa. — (Istituto d'arti grafiche, Bergamo). — Uno dei rimproveri, che meritamente si fanno agl'italiani è l'ignoranza della geografia, ignoranza che si estende perfine alle classi dirigenti, agli stessi ministeri che, per gli affari, cui sono proposti, dovrebbero avere una speciale competenza geografica. Sono infatti tristemente famosi gli errori dei nostri ministeri degli Esteri e della Guerra nella sciagurata impresa africana.

È perciò che annunziamo con piacere le opere destinate a diffondere la cultura geografica.

L'*Atlante d'Africa*, che si pubblica ora a Bergamo, sotto la direzione del chiarissimo prof. Arcangelo Ghisleri, ci sembra corrispondere pienamente allo scopo sopra indicato. Non si tratta di una traduzione o riduzione d'opera straniera, ma di opera originale compilata in base alle ultime notizie geografiche, statistiche e commerciali, rintracciate direttamente nelle fonti di prima mano, nei rapporti ufficiali, nelle riviste scientifiche e negl'itinerari degli esploratori.

Le due prime dispense, che abbiamo viste contengono il quadro generale dell'Africa politica con carte storiche delle scoperte, delle missioni e della penetrazione europea in Africa e due tavole speciali dedicate all'Angola (Colonia Portoghese) e all'Africa Orientale tedesca. Il testo a base di descrizioni interessanti e osservazioni originali completa le cognizioni offerte dalle pregevoli tavole. Ed altre cartine, intercalate nel testo, mostrano la distribuzione delle razze, delle religioni, delle lingue, dei pigmei nel continente africano.

NUPTIALIA

A Biella il prof. rag. Ettore Cavalli colla signorina Angiolina Coda.

Nota Satirica del giorno

NEL MAROCCO.

(Dal *Novoie Vremia*).

Mentre la Francia cerca di conquistarsi il Marocco, e l'Inghilterra sta a guardare, ecco piombar dall'alto l'aquila germanica a mettere lo scompiglio.

SCIARADA

È di passion principio il mio *primiero*
ed un avverbio semplice il *secondo*.
A te, lettore, il *tutto* sia fecondo
di bene e pace arrechi al mondo intero.

Èpsilon.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: **Scio-pero.**

IN CUCINA

Ossibuchi alla primaverile. — Dividete in tre parti una gamba di vitello, avvolgetele nella farina bianca poi mettetele in una *sauté* con burro e fate cuocere a fuoco vivo, aggiungendo poi un mezzo bicchiere di vino bianco. Addizionate una piccola filangiata di pancetta con pomidori tagliati a quadretti, delle punte d'asparagi e piselli. Versate anche un po' di brodo e prima di coprire correggete con sale e pepe.

Dopo un'ora circa di cottura date fragranza con una gremolata di aglio e cerfoglio.

Osservando che l'intingolo sia ben condensato, presentate in tavola.

M. A. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

I festeggiamenti sportivi di maggio a Milano.

Ecco in riassunto il programma completo dei festeggiamenti sportivi che si terranno il prossimo maggio a Milano:

Nei giorno 4, 7 (Premio Milano di 20 mila lire) 11, 14 (Gran premio del Commercio di 50 mila lire), 18, 21, 25, 27, 28 maggio nell'ippodromo di San Siro si terranno riunioni di corse al galoppo.

Giovedì, 11. — Inaugurazione dell'Esposizione ciclo-automobilistica ai Giardini pubblici.

Sabato, 13. — Gymkana automobilistica ai Giardini pubblici.

Lunedì, 15 — martedì, 16 — mercoledì, 17. — Concorso turistico dell'Automobile Club.

Sabato, 27. — Congresso nazionale turistico.

Domenica, 28. — Inaugurazione a Boldinasco del nuovo poligono di tiro a segno — Gara inaugurale di tiro collettivo dei volontari ciclisti e automobilisti — Sfilata ciclo-automobilistica in città. Concorsi a premio — Banchettissimo nel Castello Sforzesco.

Lunedì, 29. — Partenza delle carovane automobilistica, motociclistica, ferroviaria per la gita al Sempione. Festeggiamenti al Sempione.

Martedì, 30. — Gite nelle valli dell'Ossola, al monte Rosa, Lago d'Orta, ecc.

Mercoledì, 31. — Idem come sopra. Chiusura dell'Esposizione ciclo-automobilistica.

Altri festeggiamenti, serali e diurni di minore importanza saranno tenuti dal Comitato dell'esposizione ciclo-automobilistica.

Per maggiori schiarimenti in merito a tutti questi festeggiamenti rivolgersi alla Società Lombarda per le corse al galoppo, al Comitato dell'esposizione, all'Automobile Club Italiano, alla Società del Tiro a segno nazionale e al Touring Club Italiano.

Le gare di calcio internazionali di domenica e lunedì.

Fussball Club di Saint Gallen e Foot Club di Lugano contro Milan Criket ed Unione Sportiva Milanese — La grande aspettativa — Il grande banchetto all'Orologio.

I garetti dei forti giuocatori fremono d'impazienza, ed i capitani sono in faccende per ordinare, studiare, consigliare!!

Il Comitato intersociale milanese lavora a tutt'uomo per predisporre ogni cosa. Già fino da martedì sono partite infinite circolari per chiamare a raccolta tutti gli appassionati del gioco ed oggi stesso comparirà sui muri la suggestiva *réclame* riunita delle Società Milanesi.

Se il tempo sarà bello si prevede sullo splendido campo dell'Acquabella una affluenza enorme di pubblico; infatti è la prima volta che a Milano si hanno incontri così importanti con squadre straniere, e tutti sono curiosi di ammirare il gioco d'oltr'Alpe, e fare i debiti confronti.

Abbiamo già parlato delle squadre svizzere per cui non occorre ripetere che sono valentissime ed i nostri avranno del filo molto da torcere per averne eventualmente ragione

Lunedì al ristorante Orologio alle ore 7 avrà luogo il banchetto offerto dai milanesi alle società svizzere, e già fin d'ora son moltissime le adesioni, altre ne verranno certamente; per norma le adesioni si ricevono dalle segreterie delle due società.

In questi momenti in cui tanto si parla di affratellamento della nostra Italia colla vicina Svizzera testè una volta di più unite dal gigantesco lavoro del Sempione, questi amichevoli incontri del fior fiore della gioventù dei due paesi, rivestono una spiccata caratteristica di sincera *camaraderie* che tanto vivamente piacere.

Non abbiamo che a congratularci vivamente colle due società milanesi che si sono fatte iniziatrici di questo avvenimento e come augurio invitiamo tutti gli amici dello sport sano, e della gioventù ad accorrere sul campo dell'Acquabella nei giorni di domenica e lunedì.

Le gare incominceranno alle ore 14 di quest'oggi e finiranno verso le 17 1/2 per ricominciare lunedì pure alle 14.

Il prezzo d'ingresso (primi posti una lira, secondi posti mezza lira) è tanto modesto da mettere ognuno in condizione di potervi assistere.

Le corse rimandate.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) La prima giornata di corse alle Capannelle, che era stata fissata per lunedì, si dovette rimandare a martedì, per il mancato arrivo dei cavalli in causa dello sciopero.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un dramma passionale.

Abbiamo da Modena, 22:

È terminato ieri, dopo sette giorni d'udienza il processo contro l'artista di canto Paride De Rossi, d'anni 23, di Rovigo, imputato dell'omicidio del parmigiano Abbati e del mancato omicidio in persona della mondana Giulia Pescatori da Rovigo.

La Corte suprema di Cassazione rinviò la Causa alla nostra Assise per legittima suspicione.

I giurati emisero un verdetto col quale assolsero il De Rossi dall'imputazione di omicidio, escludendone l'intenzione, ed ammisero il mancato omicidio colle circostanze della provocazione grave e della semi-infermità di mente.

In base a tale verdetto il De Rossi venne condannato a 4 anni e 2 mesi di detenzione ed accessori di legge.

L'imputato era difeso dall'on. Pozzato, dall'avv. Manco di Rovigo e dall'avv. Nino Modena. La P. C. s'era costituita cogli avvocati on. Borciani e Cesare Marverti.

La condanna del marchese Negroni

(P.) Oggi si svolse per direttissima al tribunale di Oneglia, il processo contro il marchese Negroni, schiaffeggiatore del sindaco Castellano.

Il marchese fu condannato ad un mese di carcere e a 200 lire di multa, con applicazione della legge del perdono. Quindi, venne subito scarcerato.

NECROLOGIO

A Rieti il patriota Antonio Benedetti.

A Roma il prof. Gaspare Blanc.

A Napoli il colonnello dell'esercito pontificio Luigi Eligi; aveva combattuto a Castelfidardo agli ordini di Lamoricière.

Ricorrendo oggi la festa di Pasqua, domani non si pubblica il Giornale.

CRONACA

L'augurio pasquale.

La tradizione del Natale è più intima; ma è meno profonda e meno umana di quella di Pasqua: la prima ci risveglia nell'anima tutto un mondo di memorie lontane e ci sprigiona dal cuore un'infinita soavità di affetti e di sentimenti; questa, invece, ci parla delle battaglie dell'oggi e delle speranze del domani.

Come il Cristo ascende il Calvario perchè più grande, più folgorante possa essere la sua gloria allora che sarà risorto, così è dell'uomo, il quale dal suo stesso tormento intravvede la felicità, la pace almeno, che gli spetta e ch'egli forse conquisterà.

La tradizione, intanto, adattandosi ai nuovi tempi, ha perduto il suo significato primitivo.

Se la crocifissione significava una volta la necessaria rinuncia ad ogni godimento in cotesta vita di espiazione e l'epilogo trionfale della tragedia cristiana valeva soltanto per *l'al di là*, ora, per contrario, gli uomini concepiscono come inscindibili e di questa terra, i due stadii dello strazio e della gioia.

E non già che quest'ultima possa germinare soltanto dal dolore; ma poichè il presente è ottenebrato da angoscie gravi, è irriverente il credere in un immediato domani che sia migliore?

Perchè vietarci un sogno di bene, anche se noi fossimo soltanto un pugno di cenere e l'anima l'avessimo avuta soltanto per soffrire più squisitamente, e la ragione ci fosse stata data per peccare coscientemente?

Bensì questi dubbi non hanno più presa sulla irrequieta e solerte gente dell'oggi: l'umanità cammina senza posa verso un ideale di perfezionamento e, macchina meravigliosa, non si arresta, allora che un congegno le si spezza. O si riproduce subito, se necessario ed automaticamente, oppure se inutile, l'ordigno infranto rimane per sempre soppresso e la macchina funziona più rapida e meglio precisa.

La primavera non giunge forse attraverso le folte brume dell'inverno, mutando la desolazione del cielo in un fulgore d'azzurro ed i rami stecchiti in un festone di fiori?

Perchè adunque anche per chi opera non dovrebbe scambiarsi la fatica quotidiana con il conforto di una pace radiosa?

Tale è l'augurio nostro ed esso va a tutti quelli che dall'avvenimento attendono qualchecosa.

Lo sciopero ferroviario e la nostra rendita a Parigi. — Alla Borsa di Parigi la nostra Rendita ieri ha esordito a 105 27; ma in seguito ai dispacci d'Italia annuncianti la cessazione dello sciopero ferroviario, chiuse in forte ripresa a 105 60.

Il telefono Milano-Ginevra. — Abbiamo da Ginevra:

Il Dipartimento dell'industria e del commercio del Cantone di Ginevra aveva iniziato pratiche col Governo federale per ottenere, date le nuove comunicazioni coll'Italia per il tunnel del Sempione, un filo telefonico diretto tra Ginevra e Milano. Il Governo federale ha risposto che per il momento non si poteva pensare che a stabilire il filo diretto tra Milano e Losanna, o che d'altra parte ciò importerebbe gravi spese.

È vero che al filo Milano-Losanna si riattacca quello già esistente Losanna-Ginevra, ma il Dipartimento suddetto insiste per avere il filo diretto Ginevra-Milano. Perchè questo avvenga, il Governo federale osserva che le due città interessate, Milano e Ginevra, debbono avere un numero tale di conversazioni, da giustificare la necessità del filo telefonico diretto. E ciò si verificherà tra breve, date le relazioni che da lungo tempo esistono tra Milano e Ginevra.

A proposito di un creduto sciopero. — Si diceva giorni or sono dello sciopero degli operai del Laboratorio municipale. Ci consta invece che gli operai avevano bensì protestato contro le disposizioni prese dall'assessore Pressi, che li voleva obbligare a una vacanza pasquale di quattro giorni; ma che era falso che gli operai si fossero recati alla Camera del Lavoro e si fossero messi in sciopero.

Gli operai municipali hanno già un loro sodalizio protettore, che è la Società fra i dipendenti dal Comune, senz'aver bisogno di ricorrere direttamente alla Camera nella loro vertenza.

Abbiamo raccolte in proposito, vivissime lagnanze a carico dell'assessore Pressi, il quale, contrario a ogni municipalizzazione, come tutti i suoi colleghi, vuol dar ordini atti a provocare disordini.

Da tali disordini egli spera forse di poter trarre motivi, onde far chiudere il laboratorio municipale.

In occasione della protesta degli operai, l'assessore non si è punto recato al magazzino con intenzioni pacificatrici, e non s'è trovato fra i lavoratori: si limitò invece a revocare l'inopportuna disposizione.

C'è da credere che la Giunta non vorrà adottare i metodi del signor Pressi e non penserà a sopprimere un'azienda la quale dà un utile discreto al Comune, fornendo manufatti e riparazioni di grande vantaggio.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Nello stesso tempo cercava ciò che potesse produrre di vantaggioso per lui quel conflitto tra le mire di Grodsko e le intenzioni di Raynaud.

Poco a poco, mentre rifletteva, gli si presentò allo spirito una combinazione estremamente semplice.

Dopo un'intera sera passata a volgerla e rivolgerla in tutti i sensi, a studiarla minutamente, finì per convincersi che non ne avrebbe trovata una di migliore.

Tosto incominciò ad allestirne la messa in scena.

Scrisse al barone per avvertirlo che sarebbe stato assente tre giorni, dovendosi recare a Londra per un urgentissimo affare; e che, nel frattempo, il signor Raynaud avrebbe potuto con tutto suo agio visitare il palazzo in compagnia di lui, Folentin, o della baronessa.

Aggiungeva: v'incarico a prevenirne il signor Raynaud stesso, di cui ignoro l'indirizzo.

Nella medesima sera, dispose in modo le cose da incontrarsi al Circolo col banchiere, il quale sempre pronto a discorrere di ciò che costituiva la sua preoccupazione momentanea, non aspettò un minuto secondo per dire all'amico:

— È dunque stabilito che Raynaud si recherà dopodomani a visitare il palazzo e che ve lo accompagnerà mia moglie.

— Benissimo. Darò ordine venga loro preparata una merenda, giacchè m'imagino la visita avrà luogo nel pomeriggio?

— Verso le quattro.

— Siamo intesi! Io parto domattina.

— Buon viaggio. Vi recate a Londra per l'affare delle miniere di diamanti, di cui mi avete parlato?

— Appunto.

— Sentite, se hanno bisogno d'una partecipazione, tenetemi a mente. M'assumerei volontieri d'essere il loro corrispondente a Parigi. I Morgan, i Lyttleton e i Frohmann è quanto abbiamo di meglio per gli affari dell'Africa del Sud e non s'avrebbe che a procedere d'accordo con essi.

— Calcolate su di me per questo, come calcolo su di voi pel mio palazzo.

Non senza difficoltà Folentin aveva ottenuto da Rosa che acconsentisse ad accompagnare Raynaud al palazzo Condottier, ella provando una singolare ripugnanza a percorrere la casa di lui che la desiderava con passione, insieme a colui che da parecchie settimane le cagionava un turbamento sì nuovo.

Le pareva vi fosse nel fatto come una profanazione dei suoi sentimenti segreti e che s'avvilisse nel prestar mano a quel mercato fra i due giovani.

Per una strana trasposizione d'idee, giungeva a persuadersi che fosse lei l'oggetto della negoziazione, e che non si trattasse più di sapere a chi dei due dovesse rimanere il palazzo, bensì s'ella dovesse appartenere all'uno piuttosto che all'altro.

Avea quindi incominciato col rifiutar recisamente di intervenire, in qualsiasi modo, nelle trattative.

— Andatevi voi con Raynaud, avea detto al marito. Gli farete valere più abilmente di me i vantaggi della compera...

« Sapete quanto io sia incapace in tali faccende.

— E chi vi chiede di vantare l'articolo? avea esclamato il barone. Vi prego di accompagnare l'ingegnere solo perchè non ignoro che la vostra compagnia gli riuscirà gradita e faciliterà l'affare.

— Come?

— Siete lenta oggi a capire! Vi pare tanto straordinario che il visitare un palazzo con una signora giovane e bella, disponga a trovarlo piacente, meglio che essendovi guidato da un uomo?

« Poi siete piena di buon gusto e se il signor Raynaud vi consulta, saprete fargli notare il valore delle decorazioni, la purezza dello stile...

— In altre parole, vantare appunto l'articolo!

— Che male c'è dopo tutto? Quanti scrupoli! Col contribuire a far guadagnare alcune centinaja di mille lire a Condottier, lo avrete debolmente compensato...

— Di che?

— Di tutte le sue speranze deluse. Quel povero giovanotto l'avete, da tre anni, menato pel naso... Non è riuscito nè a sposarvi, nè a sedurvi; il che mi sembra meriti una ricompensa.

— Ed è l'americano incaricato di offrirgliela?

— Che deve importargliene? È tanto ricco!

— Avete una morale che non manca di sapore. Meritereste che qualcuno ve ne applicasse i principî.

— Eh, via, scherzate!... Acconsentite dunque?

— Si può rifiutarvi qualche cosa?

— Siete gentilissima!

Valentino, avvertito da Folentin che Rosa avrebbe partecipato alla visita, ne risentì un vivo malcontento.

Il banchiere s'era completamente ingannato nelle sue previsioni. La prospettiva di percorrere in lungo e in largo il palazzo del marchese, sotto la guida della baronessa, parve all'ingegnere sì poco gradevole, che egli stette in forse, se recarsi o meno al convegno.

Nel frattempo ricevette un biglietto di Folentin, preveNentelo che Condottier, assente da Parigi, non avrebbe potuto riceverlo in persona, ma che erano stati impartiti gli ordini opportuni perchè la casa fosse messa interamente a sua disposizione.

L'assenza del padrone di essa, liberò Raynaud d'una parte delle sue apprensioni, e se ne sentì più sollevato ancora quando la sera precedente la visita, trovandosi egli dai Prévinquières, colla contessa Grodsko, questa gli disse:

— Verrò anch'io con Rosa in casa di mio fratello, e spero anche di condurvi mio marito, il quale non è mai sicuro d'esser libero. Ha sempre trentasei faccende da sbrigare, che lo dispensano da quella cui gli si domanda d'attendere.

Valentino pensò:

— Davvero, la visita prende le proporzioni di una gita Cook. Ed io che temevo l'intimità!... Ma domando: non sarà cosa più insopportabile ancora?

Da qualunque aspetto considerasse il passo cui il barone lo avea trascinato, vi trovava sempre un qualche motivo di dispetto e d'ira.

La mattina del giorno stabilito ricevette, nell'ora della colazione, il seguente messaggio telefonico, firmato dalla contessa Grodsko:

« Appuntamento rimandato alle cinque. Vi disturba? Verrà il conte. »

Il ritardo non destò alcun sospetto in Valentino, che imaginò vi fosse ricorsa la contessa sol per permettere al marito di accompagnarla.

Ne approfittò per recarsi dal banchiere, al quale dovea comunicare una lettera d'Evans, relativa agli affari di Chiquito.

Non avendo alcuna fretta, giunse agli uffici della Banca soltanto verso le tre e mezza — ora in cui sapeva il barone tornava dalla Borsa.

Questi infatti, era entrato qualche minuto prima e ricevette immediatamente il visitatore, che, fin dalle prime parole dettegli, ebbe a provare un vivissimo stupore.

(*Continua*)

Un rapinatore in trappola. — Ieri alle 4 il vigile urbano Galimberti arrestò il sedicenne Dante Rossi, abitante in via Stella 2-4, per aver strappato un orecchino a certa Edvige Buratti d'anni 24, abitante in corso Vercelli 33

I fiammiferi del derelitto. — L'Ospizio nazionale pei piccoli derelitti, sorto nella nostra città per iniziativa del padre Beccaro, ha messo in vendita, a profitto del nuovo istituto, delle eleganti scatolette di fiammiferi, con delle vignette allusive alla caritatevole sua missione.

Come è noto l'Ospizio accoglie i fanciulli di qualunque regione, purchè privi assolutamente di parenti che possano provvedere al loro sostentamento e alla loro educazione.

Cento scatole ci furono inviate, e il nostro ufficio di beneficenza trovò subito di smerciarle, inviando così L. 10 al provvido istituto.

L'iniziativa pietosa è degna d'essere incoraggiata da tutti gli uomini di cuore, poichè essa mira a salvare dal vizio, dal delitto, tante povere creature abbandonate che possono diventare invece con lo studio e l'educazione ottimi ed utili cittadini.

Necrologio. — A Napoli dove, accompagnata dal marito, era andata in cerca di sollievo, è morta ieri la signora Bice Sullam Pisa, sorella del compianto ing. Giulio Pisa e del senatore Ugo. L'estinta fu donna di alti sentimenti, benefica, intelligentissima, aveva dato il suo nome all'« Unione femminile. » Ammalata di cuore, la tragica fine del fratello ne aggravò le condizioni, pure non si prevedeva così rapida la catastrofe. Alla famiglia le nostre condoglianze.

INTORNO AL SUICIDIO
DELLA MARCHESA PALLAVICINO.

Il fatto tragico continua ad essere motivo di infiniti e svariati commenti in città.

Nel Duomo, che l'arciprete monsignor Balconi ha riconsacrato ieri mattina con lunga cerimonia e dove il cardinale arcivescovo ha compiuto le funzioni di rito del sabato santo, si sono succeduti per tutta la giornata i gruppi di curiosi intorno alla cappella di santa Lucia.

La salma della povera marchesa Bianca Pallavicino giace in una camera dell'Ospedale.

Il bel viso candido è stato deformato dal processo di tumefazione che di solito tiene dietro ai traumi violenti al cervello.

Si attendono ora i parenti di lei: il padre conte Roberto di Terlago, ciambellano austriaco e la madre baronessa Sofia di Thienen Aderflycht, i quali hanno annunziato il loro arrivo per assistere ai funerali della loro disgraziata figlia.

Ieri, verso le quattro del pomeriggio si presentava all'Ospedale un marchese Pallavicino, cognato della morta, e ne faceva il riconoscimento legale.

Le informazioni da Parma.

Il nostro corrispondente da Parma ci telegrafava l'altra sera, ore 10 30:

« La signora che si è uccisa oggi nel vostro Duomo, è appunto la contessa Bianca Terlago, moglie del marchese Rolando Pallavicino di qui. Era nata a Trento da ricca famiglia circa trent'anni fa. Bionda, snella, elegante, era assai nota nella nostra città. Dal matrimonio ebbe due figli, ed ora viveva separata dal marito, per quanto non divisa legalmente.

« Era di carattere piuttosto eccentrico e soffriva di grave nevrastenia.

« In città la notizia della tragica sua fine ha impressionato assai, e non si sa a qual causa attribuire il dolorosissimo dramma. »

***

Dall' « Annuario della nobiltà » risulta che la contessa Bianca Carolina Giulia Terlago era nata a Francoforte sul Meno il 23 ottobre 1871 dal ciambellano austriaco conte Roberto di Terlago e dalla baronessa Sofia di Thienen-Aderflycht ed era andata sposa nell'ottobre 1893 al marchese Rolando Pallavicino di Parma, figlio del marchese Ottorino e della marchesa Leontina Pallavicino-Mossi.

Il marchese Rolando, noto allevatore di cavalli, dimora ora a Ragazzola di Roccabianca. La moglie lo ha lasciato l'anno scorso.

Nevrastenia o disagio finanziario?

L'autorità di P. S., naturalmente, ha iniziato tosto le più attive indagini intorno al suicidio della marchesa Pallavicino.

Il commissario dott. Lombardi e un maresciallo della stazione dei carabinieri di via Santa Radegonda, si recarono la sera del suicidio all'« Hôtel France » e ritirarono tutti gli oggetti appartenenti alla defunta; cioè una valigia di pelle fine, un sacco di tela, un parasole di seta scarlatta, e un pacco di lettere e manoscritti che era posto in evidenza sul suo tavolino.

Le carte erano tenute insieme per mezzo d'un cordoncino rosso. Con un bigliettino scritto in tedesco la suicida pregava l'autorità di consegnare il pacco alla sua figlia, di cui indicava il nome, quando questa avesse raggiunto i ventun anni.

A quanto sembra vi è tra esse un *album* sul quale la marchesa avrebbe scritto il giornale della sua vita, narrandone le traversie e i dolori.

Il pacco non può essere aperto senon dietro ordine dell'autorità giudiziaria, ualora questa lo ritenga necessario per la coperta di eventuali responsabilità nel tragico fatto.

È suggellato con un po' di ceralacca, sulla quale si vede l'impronta d'una moneta austriaca — quella appunto che fu trovata macchiata di ceralacca nel borsellino della morta.

Sul tavolino stavano pure due orari, uno internazionale e l'altro italiano, che la signora aveva richiesto e consultato prima di uscire.

Su ciò che, per mezzo di dispacci, le è risultato, l'autorità di P. S. mantiene ancora il più scrupoloso riserbo.

Pare che la marchesa abbia lasciato presso la propria famiglia, tre figlioli, quali sarebbero affidati alla vecchia madre di lei, che vive nel castello avito di Terlago presso Trento.

Il marito, marchese Rolando Pallavicino Visconti, dicono versi in non troppo liete condizioni economiche; sarebbe ora impiegato al municipio di Parma.

Questo particolare, e altri più vaghi, fanno sospettare che il suicidio si debba attribuire non già ad amore, nè a malattia acuta, bensì a insanabili dissesti finanziari.

Risulterebbe infatti che la signora ieri mattina si sarebbe recata da una sua amica, una gentildonna milanese, la signora B..., e le avrebbe chiesto 300 lire in prestito, ricevendo un rifiuto.

Gli ultimi particolari

sono stati forniti dalla persona che durante la breve permanenza della marchesa Pallavicino all'« Hôtel de France » è stato a visitarla più volte. È il conte Cucischi, di origine polacca, il quale risiede ora a Milano ed è segretario d'amministrazione al palazzo reale. Da vari anni conosceva la povera marchesa, perchè la sua famiglia era legata di stretta amicizia con quella dei marchesi Pallavicino di Parma.

[illegible] arrivata martedì, si era presentata [illegible] di [illegible] di lui e l'aveva pregato [illegible] città ove doveva [illegible]pagno nelle sue corse in [illegible] varie [illegible]. Difatti furono spesse volte insieme e pranzarono in vari *restaurants*.

La signora — a quanto pare — si sarebbe lagnata con lui spesse volte de' suoi dissapori domestici e dei suoi disagi economici, a malgrado delle buone condizioni della propria famiglia.

Il conte Cucischi, quando fu da lei nel pomeriggio di giovedì, all'*Hôtel France*, trovò la marchesa di umore triste.

Questa gli mostrò la piccola rivoltella, accennando alla possibilità di cercare conforto con essa dei suoi guai.

Il conte, spaventato, la scongiurò di consegnare a lui l'arma; poi, riuscito vano ogni tentativo, la fece giurare per i suoi figli di non servirsene.

La preoccupazione per l'incidente fu anche diminuita dalla constatazione del fatto che la signora aveva ordinato due giorni prima un abito alla sartoria Rossi, in via Monte Napoleone, dov'erano stati insieme due volte.

Il conte la visitò per l'ultima volta alle ore 2 di venerdì. Era intenta a scrivere una lettera a una sua sorella, moglie di un capitano dell'esercito austriaco.

Egli non notò nulla in lei che potesse far supporre il triste proposito di togliersi la vita. Si congedò dopo brevissimo colloquio.

Ciò che accadde poi, è cosa nota.

***

Ieri da Parma giunse il cognato della suicida, conte Pallavicino, che prese alloggio allo stesso *Hôtel France*, poi si recò immediatamente dall'ispettore dell'Ospedale Maggiore, dott. De Vecchi, chiedendo di poter visitare la salma della disgraziata donna.

Al De Vecchi raccontò d'aver appresa la triste notizia assieme al fratello, marito della marchesa, il quale trovasi in campagna nei pressi di Parma — dai giornali di Milano.

Corse qui, anche per incarico del fratello che versa in non liete condizioni di salute.

Il conte, un bell'uomo, sui trentacinque anni, fu ammesso nella camera mortuaria, e rimase parecchio tempo silenzioso e piangente a fissare la misera salma.

Qualcuno che lo incontrò dopo, seppe da lui che i coniugi Pallavicino non vivevano separati nè volontariamente, nè legalmente. Erano pel momento divisi, poichè la signora era andata per qualche tempo ad abitare coi tre figli di cui il primo di nove anni si chiama Renato, in casa dei genitori suoi a Trento.

Anzi il marito, d'accordo con la moglie, si sarebbe recato egli pure a Trento per passare con lei e coi figli le feste pasquali.

La signora, a quanto si dice, era di carattere eccentrico, e amava assai gli esercizi dello sport. Qualche anno fa, in una corsa a cavallo, precipitò in un fossato, donde fu tratta in condizioni assai gravi.

L'anno scorso fece pratiche per essere ammessa come suora nella Croce Rossa di Russia, desiderando di recarsi in Manciuria ad assistere i feriti. Il suo progetto le fu mandato a vuoto dalla famiglia.

I funerali.

Terminate le constatazioni e le pratiche di legge col riconoscimento ufficiale della suicida, da parte dei parenti di lei, arrivati, come dicemmo, iersera, oggi probabilmente la salma sarà racchiusa nel feretro e depositata al Cimitero Monumentale, essendo intenzione dei genitori di farla poi trasportare a Trento per la tumulazione nella cappella di famiglia.

ORRIBILE DELITTO
Un cadavere in un sacco

Ci telegrafano da Pavia, 21:

Ieri l'altro alcuni pescatori, nei pressi di Portalbera, e precisamente nella località detta del Sasso, estrassero dal Po un corpo umano in stato d'avanzata putrefazione. La parte superiore del corpo fino allo stomaco era completamente insaccata in una balla di tela gregia e legata strettamente con filo di ferro.

Il cadavere portava al collo una cordicella a nodo scorsoio. In bocca aveva un fazzoletto giallastro con le iniziali E. B. e sul ventre era stata collocata una grossa pietra.

Il sacco che conteneva la parte superiore del corpo portava un timbro della ditta Ercole Bolognini di Pavia, mugnaio.

Le autorità fecero tosto, le necessarie indagini per identificare l'assassinato e scoprire gli autori del delitto. E le indagini riuscirono in tutto e per tutto.

Araldi Luigi d'anni 19, carrettiere di Golferenza, comune in vallata della Versa era stato imputato di due furti a danno di tali Giovanni Molinelli e Luigi Vago di Stradella.

L'Araldi invece denunzia quali autori del furto Bernè Francesco, Sarchi Ettore ed Ernesto Botta.

I tre allora stabilirono di sopprimere l'Araldi, l'unico loro accusatore. E l'uccisero strangolandolo, poi insaccatolo lo gettarono nel Po ove fu pescato dopo 8 giorni nel modo sopra dato.

Le iniziali E. B. del fazzoletto trovato in bocca all'assassinato corrispondono al nome e cognome di uno dei denunziati dall'Araldi, cioè a quello dell'Ernesto Botta.

Il fazzoletto fu conficcato in bocca all'Araldi per impedire che gridasse.

Sono stati arrestati due dei supposti autori del misfatto: il Bernè Francesco ed il Sarchi Ettore.

L'Ernesto Botta è ancora uccel di bosco. Dicono sia riuscito a ripararsi in Svizzera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.26 tram. 7.17 — Roma — leva 5.21 — tram. 6.57 — Palermo leva 5.21 — tram. 6.49.

Luna. — Età giorni 19. — Leva alle 11,29 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sulla Francia occidentale, minima di 746 sul Baltico centrale.

Temperatura discesa sull' Europa orientale e settentrionale, quasi dovunque aumentata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al sud, salita al nord; massima di 756 in Sicilia, minima di 752 al centro, 753 al nord.

Temperatura aumentata al nord, discesa altrove.

Venti moderati occidentali al nord, di libeccio altrove; mari mossi.

Ieri bello sul Piemonte, Lombardia, Marche, Toscana ed estremo sud, nuvoloso altrove, temporali sul Veneto.

Tendenza. — Bel tempo sull' alta Italia e versante Tirrenico, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 21 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 737.1.
Tem. e. med. + 10°.8, mass. + 18.4, min. + 7.7.
Umidità relativa media 84 0/0.
Venti dominanti: Ovest sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioviggine.
Acqua caduta mill. 6.0.

Innondazioni e fulmini in Vallestura.

Abbiamo da Masone:

Da due giorni piove dirottamente. I torrenti Stura, Vezzola e Masone sono ingrossati in maniera tale che i campi sono allagati e gli stabilimenti del Cotonificio Ligure dovettero sospendere i lavori.

Nel tronco di strada provinciale Voltri-Ovada, denominata *Terra rossa*, cadde una grossa frana.

Sul monte Guardiola un fulmine ridusse una grossa roccia in frantumi.

Giungono notizie dalla Val d'Orba di allagamenti e di sradicamenti di grossi alberi.

Terribile grandinata a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Stanotte si è rovesciata su Roma una formidabile grandinata, che in breve ha coperto letteralmente il suolo di chicchi. Erano essi grossissimi, e la grandinata deve essere stata dannosissima alle campagne.

Furiose grandinate nel Vicentino.

Abbiamo da Vicenza, 22:

L'estate s'annunzia precoce tra noi. Giorni sono una larga zona prossima alla città fu percossa da una furiosa grandinata.

Un'altra grandinata ha recato gravi danni alle campagne prossime a Bassano.

La temperatura si è notevolmente abbassata.

PICCOLA CRONACA

Consigli del medico. — Non uscite mai a digiuno alla mattina; prendete un alimento caldo e riconfortante e preferibilmente una tazza di **Chocolat-Menier**.

Questo è l'alimento completo per eccellenza, il più sano e il più nutritivo, nel quale non entra che cacao scelto, zucchero bianco cristallizzato e vaniglia. Nel mondo intero è il preferito per la sua qualità superiore ed il suo squisito aroma.

La vendita del **Chocolat-Menier** sorpassa i 55,000 chili al giorno, e tutti i buongustai lo trovano ora in tutte le buone confetterie e drogherie italiane.

Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier**. (Contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Il processo Fornari-Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 21:

(*Norsa*). Continuarono oggi le arringhe degli avvocati.

Giuffrè, della difesa Nasi, compulsò i documenti della Corte dei Conti e dimostrò la veridicità delle affermazioni di Virgilio Nasi, specialmente riguardo agli assegni percepiti dal Fornari sul bilancio.

Rilevò poi le gravissime irregolarità contabili dell'economato della Minerva.

L'avvocato Pericoli, difensore di Fornari, scagionò il suo cliente dagli addebiti mossigli. Un altro difensore di Fornari, l'avvocato Comandini, confutò le accuse mosse al Fornari, di cui spera la riabilitazione nella sentenza.

In ultimo, il prof. Faranda sostenne la buona fede di Virgilio Nasi.

Domani certamente si avrà la sentenza.

La condanna di Virgilio Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 22:

Nel processo Nasi-Fornari il tribunale ha emesso sentenza colla quale condanna Virgilio Nasi, quale responsabile di ingiurie colle attenuanti generiche, a cinquecento lire di multa, ai danni e alle spese processuali.

La sentenza dichiara non luogo a procedere contro Fornari e Nasi per diffamazione.

GLI ANNEGATI DI SPEZIA

Ci telegrafano da Spezia, 22:

(R.) Nessun altro dei sei infelici annegati nel golfo ieri è stato ripescato; domani gli abitanti del comune di Porto Venere renderanno solenni onoranze agli altri due cadaveri di Savoia e Giannoni, ripescati ieri.

Ultimi echi dello sciopero

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Del Comitato di agitazione dei ferrovieri sono rimasti a Roma solo Magnasco, Fiorentini e Peraudo i quali avevano l'incarico di sorvegliare se venissero usate rappresaglie contro i ferrovieri scioperanti alla ripresa del servizio.

I tre membri del Comitato hanno tenuto oggi una riunione e hanno pregato l'onorevole Bissolati e Cabrini di recarsi dall'on. Fortis per interessarlo sulla sorte del personale avventizio, che era quello maggiormente minacciato.

Il colloquio ha avuto luogo oggi alle tre; l'on. Fortis ha dato sicuro affidamento che l'opera del Governo sarebbe stata di pacificazione e ha aggiunto di aver già chiesto notizie ai prefetti circa il modo e la misura in cui avveniva per parte delle Società la riammissione in servizio degli scioperanti. Disse che gli erano già pervenuti alcuni telegrammi in risposta, tra i quali uno del prefetto di Livorno che annunziava essere stato ripreso in servizio anche il personale avventizio.

Tali dichiarazioni gli on. Cabrini e Bissolati hanno riferito ai tre membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri.

(Dalle ultime edizioni).

SENATO DEL REGNO

(Continuazione e fine della siduta del 21.)

Serena vota il disegno di legge, quale affermazione che il Parlamento non è disposto ad abdicare ai suoi poteri a leghe di resistenza e Camere del lavoro. (*Benissimo!*). — Attacca aspramente i partiti sovversivi.

È malcontento però delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, non volendo che paia che lo Stato sia sceso a trattative. — Almeno tale significato potrà dar loro il personale ferroviario.

Pres. Annunzia che sono stati presentati quattro ordini del giorno.

Il ministro dei Lavori Pubblici.

Ferraris C. (min. lav.) dà schiarimenti al senatore Roux circa la parte tecnica, avvertendo che su quella finanziaria risponderà il ministro del Tesoro.

Si servirà con molta temperanza delle facoltà concessegli dall'art. 17.

Difende le disposizioni disciplinari contro il personale, rilevando che di ben più severe si trovano nelle legislazioni olandese ed australiana.

Al senatore Serena risponde che la questione dell'interessenza del personale potrà regolarsi nel disegno di legge definitivo.

Se ne sarà il caso compilerà un regolamento per l'applicazione della legge.

Ringrazia il senatore Colombo per aver riconosciuto che l'esercizio di Stato è imposto dalla necessità. Il Governo è lieto dell'adesione di un uomo così onorevole.

Parla il relatore.

Casana (relatore) osserva che, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio la posizione del relatore è divenuta difficile. Osserva però che altro è rappresaglia, altro è applicazione della legge. Il Governo deve mantenere l'attitudine ferma, che ha dimostrata, presentando il progetto e difendendolo innanzi all'altro ramo del Parlamento.

Fa la storia della questione ferroviaria, fino all'ostruzionismo, allo sciopero e all'attuale legge, osservando come le dichiarazioni del Presidente del Consiglio abbiano fatta sorgere una nube circa la fermezza del Governo.

Raccomanda di votare la legge, non per esprimere fiducia nel Gabinetto, ma per affermare la solidarietà col Governo.

Passa poi a dare schiarimenti sulla parte tecnica e finanziaria del progetto.

Il ministro del Tesoro.

Carcano (min. Tesoro) nota che per i fautori dell'Esercizio privato possano venire in seguito adottate altre forme nuove, per esempio la forma mista, cioè la partecipazione dello Stato e del capitale privato.

Dà schiarimenti sulla parte finanziaria del disegno di legge.

Spera in ultimo di poter proporre qualche modificazione, che renda più miti gli oneri dello Stato nel progetto definitivo, che verrà presto in discussione.

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) dà schiarimenti sulla parte disciplinare del disegno di legge, specialmente in quanto mira a combattere l'ostruzionismo.

Assicura che il Governo si preoccupa di quanto riguarda lo sciopero nei pubblici servizi ed è allo studio un disegno di legge in proposito.

Di Camporeale, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rileva che il Senato non può far passare la legge, senza un voto, che commenti, illustri le parole del capo del Governo.

Si compiace che l'on. Fortis abbia dichiarato che non intende trattare coi ferrovieri e tanto meno coi capi delle organizzazioni.

Ne prende atto tanto più che lo sciopero deve aver diminuito il prestigio dei capi. Un nuovo atto di debolezza e specialmente l'impunità agli organizzatori dello sciopero diminuirebbe l'autorità del Governo e farebbe cattivo effetto sull'animo di quei ferrovieri, che continuarono nel lavoro.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità che il Governo mantenga alto e invulnerato il prestigio dello Stato, facendo eseguire con equanimità, ma con fermezza le leggi ed i regolamenti riguardanti i doveri del personale ferroviario, passa alla discussione degli articoli ».

Cefaly e **Adamoli** illustrano altri due ordini del giorno, nel senso che l'indulgenza non debba menomare la severa applicazione della legge.

Paternò svolge un ordine del giorno nel senso che l'indulgenza verso la massa degli scioperanti non debba estendersi agli istigatori.

La replica di Fortis.

Fortis (pres. Consiglio) all'on. senatore Adamoli dice che il suo ordine del giorno corrisponde al concetto da lui manifestato.

Il vedere nelle parole, che ha pronunciate, o nelle dichiarazioni, che fece agli onorevoli suoi colleghi, parole e dichiarazioni che sono state riportate nei giornali, il vedere in tali manifestazioni qualche cosa, che infirma il valore della legge portata innanzi al Senato i giudizi tanto esagerati, non sa capacitarsene.

Con la legge in discussione, dice, abbiamo voluto premunirci e difenderci per l'avvenire.

Le sue dichiarazioni si riferiscono ad un periodo di transazione, nel quale disgraziatamente regna l'indisciplina e lo sciopero. Se ha detto che il Governo sarà indulgente verso gli scioperanti, pargli che in ciò nulla vi sia di contradditorio alle disposizioni della legge. La legge deve appunto allontanare quanto è possibile per l'avvenire quello che oggi avviene. (*Commenti*).

È certo semplice il ragionamento che si fa dai critici delle sue parole e delle sue dichiarazioni; ma è troppo semplice, poichè non considera tutte le condizioni del paese, non tiene presenti tutte le necessità, alle quali egli ha voluto provvedere ovviare.

Il problema è molto complesso, o signori. I regolamenti di servizio e disciplinari devono essere osservati; chi manca deve essere punito inesorabilmente; tanto più inopportuna è l'indulgenza oggi che si deve aver riguardo a coloro che non hanno mancato; tutto ciò è di una semplicità eccessiva.

Così si dimenticano le difficoltà tutte della questione.

Le condizioni del paese sono gravi e da queste condizioni bisogna uscire.

Nessuno più di me ha sentito e proclamato il bisogno di rialzare il prestigio dello Stato, che a me sembra deficiente in tutti i rami della pubblica istruzione. (*Rumori*).

Ma, o signori, la difficoltà è grave e non si supera d'un tratto.

Io non credo che ad un corpo ammalato si possa apprestare, da un giorno all'altro il nutrimento che si appresta a un corpo sano.

Questo è il mio convincimento. Che se a voi piacesse di vedere in me un uomo incerto e debole il quale dopo aver ottenuto dalla Camera dei deputati l'approvazione della legge, in discussione con le dichiarazioni, che furono fatte alla Camera, abbia sentito ad un tratto venir meno le sue forze, vi inganereste molto. Se a voi piacesse credere che io, proprio in confronto degli scioperanti avessi fatte dichiarazioni d'impotenza per parte dello Stato, credetelo pure, ma non è la verità (*si ride, commenti*).

Rimanendo a questo posto, se la fiducia del Parlamento me lo concederà (perchè o ci rimarrò con la fiducia del Parlamento, cioè della Camera dei deputati e del Senato, o non ci rimarrò), assicuro che la mia opera smentirà coloro i quali hanno fatto di me così falso giudizio. (*Benissimo.*)

Dopo queste dichiarazioni non mi resta che di accettare l'ordine del giorno del senatore Adamoli.

Di Camporeale ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello del senatore Adamoli. (*Approvazioni.*)

Presidente rilegge l'ordine del giorno del senatore Adamoli.

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, considerando che lo spirito d'indulgenza verso i traviati non menomerà la tutela efficace dei diritti dello Stato, il mantenimento della disciplina e la valida tutela e la considerazione del personale, che ebbe il merito di star fermo nell'adempimento del suo dovere, passa alla discussione degli articoli.

Bonasi (pres. Commissione) dichiara che ciascun membro della Commissione voterà l'ordine del giorno del sen. Adamoli.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Adamoli.

È approvato a grande maggioranza.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, si approvano, senza discussione, gli articoli dal 1 al 14.

Dopo osservazioni del sen. Vidari, cui risponde il ministro Ferraris, si approva l'articolo 15; e quindi, senza discussione si approvano gli art. 16 e 17.

Vidari, Paternostro fanno osservazioni sull'art. 18.

Si approva l'art. 18 e si approvano, senza discussione gli articoli dal 17 al 25.

Balenzano all'art. 25 dice che, convinto fautore dell'esercizio privato, vota l'esercizio di Stato per la solidarietà col Governo.

Si diffonde sulla questione del riscatto delle ferrovie meridionali, dando spiegazioni relative all'epoca in cui l'oratore fu ministro dei Lavori Pubblici.

Colombo (dell'Ufficio centrale) fa l'elogio della Società delle ferrovie meridionali.

Ferraris C. sulla questione del riscatto delle meridionali chiede un voto di fiducia al Senato.

L'art. 25 è approvato. Si approva senza discussione l'art. 26.

Cavalli all'art. 27 chiede gli intendimenti del Governo relativi alle linee ferroviarie venete.

Ferraris C. presenterà un disegno di legge in proposito.

L'art. 27 è approvato, e così pure l'art. 28 ed ultimo del disegno di legge.

Tassi propone un voto di fiducia all'esercito e alla marina pel loro contegno durante lo sciopero.

Pedotti (min. Guerra) e **Mirabello** (min. Marina) ringraziano. (*Vive approvazioni*).

La proposta del senatore Tassi è approvata per acclamazione.

Il voto.

Presidente comunica il risultato della votazione sul disegno di legge ferroviario:

Votanti: 117.
Favorevoli: 109.
Contrari: 8.

È approvato.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 7.15.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Delcassé ha ritirate le dimissioni.

22 aprile. — (E.) Stamane il presidente della repubblica ha pregato Delcassé di recarsi a conferire con lui.

Il colloquio è durato mezz'ora.

Dopo aver esaminata la situazione della politica estera sotto diversi aspetti, Loubet ha pregato formalmente Delcassé a voler ritirare le sue dimissioni, ritenendo nessuno meglio di lui, nelle circostanze attuali, poter provvedere a salvaguardare gli interessi e la dignità della Francia.

Il ministro Delcassé si è mostrato commosso, ma pure si è riservato di dare una risposta definitiva nel pomeriggio.

Quest'oggi il presidente del Consiglio, Rouvier, uscendo dal ministero degli Esteri, dove aveva conferito con Delcassé, ha dichiarato ai capi delle varie fazioni di Sinistra che Delcassé ritirava le sue dimissioni.

Durante tutta la giornata il ministro aveva ricevuto una infinità di dispacci dall'interno e dall'estero, di persone politiche che lo scongiuravano a rimanere.

Nei circoli politici le persone più autorevoli, di tutti i partiti, dichiarano che, per la dignità della Francia, Delcassé non poteva insistere nelle dimissioni poichè avrebbe certissimamente umiliato la Francia al cospetto della Germania.

Il *Temps* commentando il ritiro delle dimissioni di Delcassé dice:

« La situazione, dopo le dimissioni date e ritirate dal signor Delcassé, sarà più chiara di quanto non lo fosse prima dell'incidente.

« Essa affermerà, in presenza di eventualità che sono serie, ma non gravi, la solidarietà del Governo, e proverà che una campagna straniera per quanto abilmente condotta, non ha alcuna influenza sui nostri affari interni. Sono due constatazioni che non ci dispiacerà di registrare ».

Il *Journal des Debats* se la prende coi socialisti e dice:

« Se le dimissioni di Delcassé fossero state accettate, tutti avrebbero potuto credere che i socialisti sono i padroni della nostra politica estera, come furono, qualche tempo fa, i padroni della nostra politica interna.

« Noi vediamo con viva soddisfazione che la vittoria loro sfugge ».

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 22 aprile.

MILANO	41	76	8	64	87
BARI	68	23	35	15	42
NAPOLI	42	22	51	70	38
ROMA	23	10	88	61	4
TORINO	83	47	64	69	35
VENEZIA	39	13	4	11	63
FIRENZE	73	75	90	20	40
PALERMO	12	70	46	71	75

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La ditta Vedova di Romeo Tavecchia ringrazia tutte le persone che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto all'estinto suo procuratore

OTTUZZI PIETRO

accompagnandolo all'ultima dimora.

Le famiglie Bellani e Palazzi porgono sentiti ringraziamenti agli amici che vollero gentilmente onorare di loro presenza i funerali della cara estinta

MILANI LUIGIA
Ved. BIELLA.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di **CASSETTE-FORTI per custodia** di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza, visitabile** tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle **Cedole** e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Cacao d'avena Hausen Kassel

PER ALLIEVE E SCOLARI

PER ANEMICI E CLOROTICI

Stagione Primavera Estate

Da

H. HAARDT & F.i

Corso Vittorio Emanuele, 28

Arrivo delle più alte Novità in modelli di Abiti, Mantelli, Blouses, Cache-Poussière, Cinture e diverse fantasie.

A pianterreno inaugurazione del

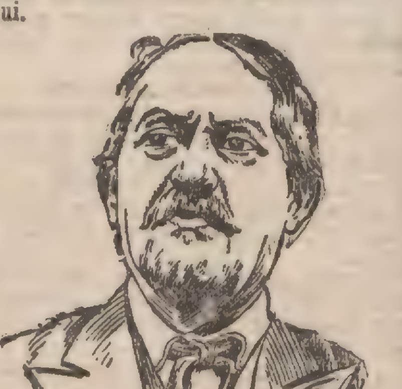
Nuovo Riparto "Signorine"

con graziosi e speciali modelli di Toilettes.

a prezzi assai convenienti.

Signor Grasso..., grazie!

Il signor Nicolo Grasso fu Stefano di Sommatino (Caltanisetta) ci ha testè ringraziati della guarigione ottenuta mercè le Pillole Pink. Noi, dal canto nostro, lo ringraziamo per averci autorizzati a pubblicare la sua dichiarazione perchè ci servirà a distruggere un'idea falsa che ancor rimane radicata in molti cervelli anche assai intelligenti. Varie persone dicono infatti: Come volete che le Pillole Pink guariscano parecchie malattie assolutamente differenti le une dalle altre? Per rispondere, ci serviremo del caso Grasso, citeremo la lettera di lui.



Signor Nicolo Grasso
Guarito dalle Pillole Pink (da una fotografia)

« Soffrivo da assai lungo tempo di reumatismo, debolezza generale, mali di stomaco e mancanza di appetito. I rimedi che mi si fecero prendere non diedero alcun risultato. Un giorno che mi dolevo specialmente de' miei reumatismi, una persona, la quale assisteva al colloquio mi raccomandò di prendere contro di essi le Pillole Pink. Ho preso le Pillole Pink pe' miei reumatismi e sono guarito; ma questa cura eccellente mi ha pure procurato uno stomaco ottimo ed un ottimo appetito, e delle forze ».

I mali di stomaco, il reumatismo, l'anemia, ecco le affezioni che, in apparenza sono differenti. Il signor Grasso con la cura delle Pillole Pink volendo guarire dell'una è guarito anche delle altre. Queste tre malattie, sono della stessa famiglia, sono figlie di un medesimo padre, il sangue. Le Pillole Pink guariscono il reumatismo nella sola guisa in cui ciò è possibile. L'eccesso d'acido urico avvelena il sangue e cagiona il reumatismo. Le Pillole Pink purificano il sangue, il quale allora non contiene più acido urico, stimolano il funzionamento degli organi che servono ad alimentare i veleni, residui della nutrizione: questi veleni sono partiti e con essi il reumatismo. Le Pillole Pink guariscono i mali di stomaco nella sola maniera che è possibile, purificando ed arricchendo il sangue, il quale dà agli organi dello stomaco la forza necessaria per il lavoro della digestione e la secrezione dei succhi gastrici. Le Pillole Pink guariscono l'anemia nella sola maniera che è possibile perchè l'anemia non è altro che una mancanza di sangue e le Pillole Pink danno del sangue ad ogni dose.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, la nevrastenia, la debolezza nervosa, le emicranie, nevralgie, sciatica, mali di stomaco, reumatismi. Queste malattie sono in apparenza differenti, ma in realtà hanno la medesima origine; il cattivo stato del sangue, e del sistema nervoso il quale è nutrito dal sangue. Tutti i farmacisti vendono le Pillole Pink; si possono avere direttamente da A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole. franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI

L'**Unguento Pazo** guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualunque data esse sieno. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una nuova scoperta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da **H. Roberts e C.**, 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. 3.—

I MEDICI
NON SOLO PRESCRIVONO MA PRENDONO IL « TOT »:

Dott. Prof. **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore del Regno: Firenze:
« Il « tot » non è uno dei tanti trovati che a prova di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione, trovano il loro posto al sole; ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che la *mia esperienza*, e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso ».

Prof. comm. **FRANCESCO BUSINELLI**, Direttore Clinica Oftalmojatrica: Roma:
« Esperimentai il « tot » *su me stesso* e sopra alcuni malati deboli nella mia Clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare ».

Dott. **FRANCESCO CASALE**, Medico Chirurgo: S. Salvatore Telesino (Benevento):
« Usato il « tot » *su me stesso* loscorso anno, rilevandone indiscutibile efficacia, ho deciso, per una lieve ricaduta e riapparsa di disordini digestivi d'origine nervosa riprendere ancora quest'anno il «tot».

Dott. **ENRICO BINDI**, Ospedale di S. Maria: Siena:
« Sto sperimentando *su me stesso* il « tot », ritraendone notevoli vantaggi sui disordini intestinali indifferenti fin'ora ad altre cure».

Dott. **GIACOMO BORRUTO**: Reggio Calabria:
«... Ho cominciato *su di me stesso* la cura del « tot » e lo trovo un farmaco corrispondente ai bisogni di chi soffre all'apparato digerente ».

Dott. **PASQUALE FERDINANDO**: Torino:
« Trovai il « tot » molto efficace *su me stesso* sofferente di dispepsia flatulenta».

Dott. **GIOVANNI NICASTRO**: Oratino: (Campobasso):
« Ho provato *su me stesso* l'efficacia del nuovo antisettico delle vie digerenti, recentemente messo in commercio dalla « tot » Company di Milano, tormentato da penose digestioni e flatulenze, effetto di abnormi fermentazioni nel tubo gastro-enterico ».

Dott. **ROMOLO DI MARIA** Direttore Terme Comunali: Viterbo (Roma):
« Provare *su me stesso* gli effetti del « tot » e rimanere ammirato e convinto propagandista è stato tutt'uno...».

Dott. **PASQUALE META**: Acri (Cosenza):
«... Ho esperimentato il « tot » *su di me stesso* e ne ho avuto risultati splendidi nel catarro gastro intestinale ».

Dott. **COLOMBO MARZIOLI**: Terni P. Arrone (Perugia):
« Una persona di *mia famiglia* soffriva di atonia gastrica, di fortissima emicrania e di tutti quei disturbi generali e gravi consecutivi alle suddette affezioni: colla prescrizione del « tot » ebbi un miglioramento veramente eccezionale: il risultato ottenuto fu ottimo ».

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 22 aprile, ore 3 pom.

Nuovo aumento registriamo anche oggi e la Rendita pure chiude migliore a 105 57 per liquidazione. — Fermissime le Edison a 798 — 801 e 799. Italo-Americane 400 50, Vizzola 1303, Metallurgiche 172 50 e Breda 339 50. — Meno sostenuti i Saccariferi ed il Carburo offerto a 1215.

Cambi stazionari.

Lunedì 24 corrente la nostra Borsa resterà chiusa.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 52 »	— —
	f. m.	105 57 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 20 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	765 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	461 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1147 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	833 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	602 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 — »	— —
Id. Edison	»	799 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1925 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	477 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	43) — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1556 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 — »	— —
Id. » Veneziano	»	282 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	1 9 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	3 0 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	172 50 »	— —
Id. Ferriere	»	236 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	123 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	163 — »	— —
Id. Pantanella	»	85 — »	— —
Id. De Angeli	»	337 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	400 50 »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	319 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 25 »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	523 50 »	— —
Francia chèque	. . .	100 02 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 15 »	— —
Germania	» . . .	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 22, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.57
Id. id. 3 0[0	99.30	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.50	Argento	96,25
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	735,00
Cons. Inglese	—.—	Azioni Suez	4345
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	137,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	768,00
Rendita turca	88,90	Rendita Russa	72.80
Ban. di Parigi	1310	Rend. Portogh.	68,65
Tunisine	483,75	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.25	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,60	R. Serba 4 0[0	81,17

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 22, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0[0 105,60 — Id. 3 1[2 0[0 103,12 — Banca d'Italia 1146,00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 764.00 — Mediterr. 461,00 Navigaz. Gener. 477,00 — Raff. Zucch. 439,00.

Borsa di Torino.

Torino, 22, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,55 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Mediterr. 461,00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1148,00 — Banca Commerc. 833.00 — Credito Ital. 603,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 19. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 20. — Su Londra 4,84.45 — Parigi 5,17 1[4.

Rio Janeiro 19. — Su Londra (v. L.) 16 16[32.

Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 3[16.

Le medie dei Consolidati.

20 aprile. — Medie dei corsi del Consolidato a contanti nelle Borse del Regno, comunicato dal Ministero di Agric. Industria e Commercio.

Consolidato		Ced. in corso	Senza cedole
5 0[0	lordo	L. 105,41,14	L. 103,41,14
4 0[0	netto	» 105,26,67	» 103,26,67
3 1[2 0[0	netto	» 103,07,50	» 101,32,50

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 22. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40,—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	25,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,50	15,25
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	2 ,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29,—	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	18,50	19,—	Lojetto	—,—	—,—

Cuneo, 22. — Frumento da L. 25,85 a 26,50 al, Ql. Barbariato da —,— a —,—, Segala da 20,70 a 21,30 Granone (meliga) da —,— a —.— Frumentone da 16,— a 16,50 Miglio da 16,50, a 17,—, Riso da 36,15 a 38.

Mantova 22. — Frumento d'oltre Po L. 25,75 a 26.—, fino 25,25 a 25,50. buono mercantile 24.75 a 25,25, mercantile 23.50 a 24,50, dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,25 a 18,50, mercantile 17,50 a 18.—, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Torino 20. — Grani di Piemonte da L. 26,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,75 a 27,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 16,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,50 a 1 ,—, avene superiori e grigie da 19,50 a 20,—, segale da 2 ,50 a 21,—, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 20. — Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,— al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25,50, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 19,50 a 19.75, nostr. color. da 18,50 a 19,—, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,50 a 19,—; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena. riso fuori dazio.

Bestiame.

Milano 22. — Il mercato del bestiame grosso che dovrebbe esser tenuto lunedì. 22 corr., causa la ricorrenza della festa di S. Angelo, viene rimandato al giorno successivo e avrà luogo insieme a quello dei vitelli.

Suini.

Milano 22. — Prezzo dei suini grassi L. **115** — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (17 aprile) L. 115 al quint.

Usi di piazza. — Vengono pagati a L. 2,— meno del prezzo massimo per ogni quintale, i capi suini che a peso morto raggiungono od oltrepassano il peso di chil. 150, e tale prezzo viene ulteriormente diminuito di L. 2 sempre per quintale ogni decina di chilogr. che mancano a raggiungere tale peso.

Dato quindi per base il prezzo massimo odierno che è di L. 115, si pagheranno:

Quelli di chilogrammi	150 a più	L. 113 —
» »	140 a 149	» 111 —
» »	130 a 139	» 109 —
» »	120 a 129	» 107 —

Quelli inferiori a chilog. 130 si pagheranno sempre col ribasso di 2 centesimi meno. anche quando non raggiungeranno un quintale.

I prezzi s'intendono fuori dazio.

Prezzo dei suini grassi a peso morto

Movimento dell'anno 1905.

Sabato, 11 febbraio i suini diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito L. 115

Sabato, 4 marzo i suini aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 120

Sabato, 8 aprile i suini diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 115

Burro.

Brescia, 21. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qualnup. L. 2.13, id. fina 2.06. — Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 195 al Ql.

Pavia. 21. — Prezzo del burro naturale di di qualità L. 2,55 al kg. fuori dazio.

Verona, 21. — Nostrano L. 2,30 al chilogr.

Olii e semi oleosi.

Napoli, 22. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 69.67. 10 marzo —.—. 10 maggio 69,67. 10 agosto 70.25. marzo 1906 67.94. — Gioia cont. 71.34, 10 marzo —.—. 10 maggio 71.60. 10 agosto 72.26, marzo 1906 68.02.

Saponi.

Genova, 22. — Mercato invariato ai precedenti prezzi.

Quotiamo: bianco fino all'olio d'oliva L. 54 a 58, verde nazion. 48 a 50, marmorato speciale 52 a —, comune 31 a 36 al quintale. — Giallo nazionale uso inglese 20 a 21, Medley e Sons 24 la cassa di 50 cg., franco carro o vagone.

Vini.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20.— a 27. Camagna 21 a 25, Fubine 24 a 26, Valenza 19 a 22, Conzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 28, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 26, Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 24 a 40, Cellamonte 23 a 28, fino 34 a 42, Cereseto 21 a 26, Grazzano 21 a 22, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 27 a 30, fino 34 a 40, Ottiglio 24 a 30, fino 30 a 45, Rosignano 24 a 30, fino — a —. San Giorgio 28 a 30. Serralunga di Crea 26 a 30, fino 43 a 45, Treville 26 a 29, Camino 28 a 33, Casorzo 22 a 26, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 28, fino 29 a 38,50, Coniolo 25 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 24 a 30, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 20 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 29 a 30. Alice Belcolle rossi 22 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 21 a 26 Nizza Monferrato 25 a 35.

Verona. — In vini si concludono non troppi affari.

Ecco il **listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese,** ... all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Pellami.

Milano, 22. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza:

(Secondo la lavorione e i pesi al kg.)

Corame lucido macello da L. 3,30 a 3,40 — id. marche second. 3,15 a 3,30 — id. Boudrier 3,60 a 3,90 — id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallon. b. sc. corr. 3,15 a 3,25 — Id. marche secondarie 3.— a 3.10 — Suoletta estera uso e luc. in vallonea b. scelta corrente 2.80 a 3.90.

Vitelli greggi da kg. 1 a 4, media kg. 3 da da L. 5,20 a 5,30.

Vitelloni greggi da kg. 4 a 6 L. 4,10 a 4,20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1[4 da L. 4,— a 4,50.

Corami neri macerati in corteccia prima qual. rasati L. 4,20 a 4,50 — seconda qualità rasati 4.— a 4,30 — Id. alla Vallonea da 3,30 a 3,50 — Id. pelli China 3,10 a 3,20 — Id. altre provenienze and. -,— a -,— — Scaglielli macchina cruponati I qual. taglio corto 4,60 a 5,—. Id. taglio lungo 4,35 a 4.75.

Vacchette cerate prima scelta corr. da kg. 1 1[2 a 2 da 5,— a 5,80 — idem, da kg. 2 a 2 1[4 da 4,40 a 4,80 — id. da kg. 2 1[2 a 3 da 3,80 a 4,30 — idem media da kg. 3 a 4 da 3,30 a 3,70.

Vitelli cerati macello da kg. 11[12 da L. 8.— a 8,25 — id. da kg. 15[16 da 7,50 a 7,75 — idem da kg. 19[20 da 7,25 a 7,50 — id. 25[26 7.— a 7.25 — id. 3 [32 6,50 a 6,75 — id. 36[38 6.— a 6.25 — 45[48 5,50 a 5,75 — id. 60[62 5 a 5.25.

Pelli in scelta mista, senza testa con zampe condizionate a mazzo o a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene refilati possono molto aumentare.

Materie grasse ed alcaline.

Milano 20. — *Sevo.* — Il mercato del sevo porta aumento ai luoghi di produzione, ma in modo più accentuato è il mercato di Londra per i suoi australiani.

Grassi inglesi pure in ripresa; il mercato di Liverpool con circa due lire di aumento; però sono i primi movimenti dopo un lungo periodo di instabilità ed incertezza, dal quale non si poteva ben prevedere se ne sarebbe usciti; i primi accenni sono per l'aumento, e se questi si confermano non è chiaro se sarà un vantaggio o meno pei saponieri; si potrebbe credere l'aumento possa contrariare l'industria poichè non vi devono essere troppi contratti fissati in loro favore.

Resto invariato. *Ricino* ritorna più fermo colla ripresa del seme.

Sego Plata Saladero bue a L. 62.50, id. Matadero a 61,50 idem Australia 48[49 a 68,50, id. id. 45[46 a 66,— — id. id. 44[45 a 65,— id. 43 1[2 a 44 64,50 id. vegetale China bianco 65,—, cif. Genova.

Grasso d'ossa Inglese I all'acqua L. 52,50 id. id. americano 48 a 50, cif. Genova.

Oleina Saponificazione, secondo la qualità, da L. 50 a 55, vagone Milano; olio ricino II pressione a 57,— id. Cocco Ceylan I bianco 72,10, id. id. Coprah 70,50 — id. id. Cochin 74.— — id. Palma Lagos vero fusti cif. Genova a 59,—. id. id. uso a —,— id. id. Benin I f. a 58.— — id. id. Lagos speciale raffinato barili a 60,50, idem verde al solfuro (vagone Milano) sec. proven. 55,— a 60 cif. Genova.

Soda Caustica *Morte* 70[72 a L. —,— — id. id. 70[72 a —,— — id. id. Tigre ecc. 70[72 a —,— — id. id. id. 70[72 a —.—. Carbonato soda inglese 98° in sacchi a 13,65.

Colofonia: Marca C D vagone completo Genova t. 10 0[0 L. 20.50 id. E id. id. L. 20,75, id. id. F L. 21,— — id. G a 21,25 — id. H 22.

Così l'*Industria Saponiera.*

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 21 aprile.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 21 aprile
Sete stagionate e pesate. . . kg.	26 020	13 655	39 675	616 355
Bozzoli pesati . »	13 010	——	13 010	175 310
Cascami pesati. »	——	——	——	9880
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	520	——	520	8885
Ass. campioni N.	448	185	633	10 963

Lunedì 24, corrente gli stabilimenti di stagionatura restano chiusi.

Lione 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato ferma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	8	30	4
Asiatiche b.	26	40	67	135
Peso . . .	3080	3408	7275	7454

Peso totale . . . . Kg. 21217.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Lucca — Consigli ditta, Viareggio, legnami.
Pesaro — Lazzari Umb., Pergola, drogheria.
Milano — Vismara ing. e C., cementi, Bovisa.

Piccoli fallimenti.

Milano — Sironi Cesare. calzoleria.
Ancona — Mancinelli V., Senigallia, farmacia.

Accomodamenti.

Udine — Biasizzo Valent. Manzano, tessuti.

Stato Civile.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Manfredi Pasquale e. con Marconi Adele pass.
Molteni Alessandro imp. con Chiesa Emma s.
Magrini Amilcare sarto con Rodolfi Teresa r.
Trebbi Italo imp. con Borrini Paola agiata.
Nava Carlo cart. con Scacchi Rosa cart.
Chigi Useppi Guido p. con Haschmann Bianca
Perini Giuseppe m. con Pagani Teresa a.
Algani Angelo caff. con Ruffati Enrica, sarta.
Tosi Carlo comm. Federici Alice commessa.
Busti Giosuè cam. con Longoni Virginia ric.
Fossati Mario port. con Sironi Ernesta ric.
Lampugnani Giorgio c. con Passini Luigia c.
Colombo Domenico tapp. con Valtorta Rosa s.
Pucci Luigi mag. con Monti Maria sarta.
Bollini Eolo agr. con Leardi Giuseppa civ.
Pavesi Riccardo s. con Geminiani Egidia s.
Colombo Carlo comm. con Alledi Argilla stir.
Cremonesi Giuseppe eser. con Bianchi Ida s.
Zocchi Luigi fatt. con Campari Isolina pass.
Tognazzi Carlo tip. con Molinari Clorinda g.
Devecchi Enrico imp. con Stella Amelia civ.
Manfredi Aristide imp. con Zabaglio Alceste.
Ulzi Ulderico g. d. con Zanetti Madd. cuoca.
Coccon Alviso cont. con Della Porta C. cas.
Magnani Angelo eban. con Zibaroli Desolina.
Bernini Primo com. con Schiepati Maria cas.
Redaelli Antigone bronz. con Macchi Maria es.
Tunardu Luigi neg. con Vanzetti Ida agiata.
Galliani Cesare dom. con Beretta Luigia cam.
Grancini Paolo tip. con Cervieri Celest. crav.
Cairoli Umb. imb. con Galimberti F. casal.
Rossello Mario rag. con Izar Annita agiata.
Ronzi Arturo mecc. con Zambetti Erm. stir.
Cominelli Ambrogio imp. con Saldarelli Lucia.
Pedauti Achille capom. con Eonetti Ermen.
Isella Gerolamo calz. con Bontempi Giuseppa.
Stella Angelo fatt. con Ficarelli Giov. ordit.
Pedrazzini Innocente mec. con Filippini Er.
Monzani Adolfo giard. con Prina Livia stir.
Resentini Carlo dis. con Saroni Ettor. sarta.
Quadrelli Quirico maes. con Filiberti Giusepp.
Gerosa Carlo avv. con Conti Lucrezia poss.
Gagliardi Emilio cam. con Rossotti Marcellina.
Ottolina Luigi mecc. con Sala Luigia casal.
Landini Pietro carr. con Sacchi Erm. magl.
Ghiori Alberto fatt. con Lavizzari Maria cas.
Vella Celeste latt. con Sbarra Petronilla tess.
Maruzzi Francesco fabbro con Cesena Paolina.
Riva Giuseppe poss. con Robiati Maria agiata.
Cavalleri Cesare parr. con Clerici Virgin. cam.
Boselli Andrea calz. con Trussi Piorina stir.
Tabini Enrico tram. con Fabbrica Enrica am.
Galimberti Agostino mur. con Esposito Adele.
Brenta Riccardo ott. con Ponti Alb. maestra.
Steffenini Paolo alb. con Terraneo Ida agiata.
Villa Giovanni forn. con Tonoui Assunta cas.
Invernice Giuseppe com. con Binaghi Matilde.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso *Massimo 60 parole.*

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanza da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

ECONOMIA per tutti. Buste (con stampato proprio nome, abitazione, ecc.) L. 3.50 al mille. Cartoline, biglietti L. 5. Scrivere: Cromotipografia, via Pietro Custodi 4. 12761

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialita in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 11471

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Case Stand 3605 » Ginevra. 10615

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

PIANOFORTE buonissimo in ferro, corde incrociate, vera occasione, causa partenza, prezzo mite. — Corso Genova, 24. 12716

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Andreani, Pallanza. 12084

AFFITTANSI S. Michele vasti locali uso officina, magazzino. Occorrendo forza elettrica, telefono. Prezzo mitissima. S. Croce. 20. 12685

AFFITTASI prossima stagione anche subito villetta elegantemente mobigliata cucina, saletta, tre camere, cantina, solaio, terrazzo, giardino con cinta, ortaglia, vista splendida, comodità acqua. Scrivere Lecchi Guerino (Val Marchirolo) Vicnago. 12740

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

A. SUBAFFITTASI subito causa partenza piccolo studio 3 locali. Fatebenefratelli, 21. 12896

CASA affitto, posizione centralissima adatta albergo popolare, 70 locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille fermo posta Milano. 12538

D'AFFITTARSI presso Stazione Centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. — Rivolgersi Ragioniere Pennati, Santa Maria Valle, 5. 12591

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LOCALI cinque, verso il corso rimessi a nuovo affittansi al presente Corso Venezia 91. 12879

VILLEGGIATURA. Appartamento elegantemente ammobigliato, vista lago, gas, giardino. Villa Panorama, Lugano. 12947

Vendite e cessioni.

AUTOMOBILE come nuovo, vendo L. 2000. Barberis, Berthollet, Torino. 12943

CAFFÈ bigliardo buona posizione vendesi. Rivolgersi Viale Monforte, 29, Luigi Restelli. 12877

CAFFÈ elegante con bigliardo, avviato cedesi occasione, Rilievo 16.000. Scrivere R. 1873 posta Milano. 12907

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CARATURA stabilimento industriale avviatissima industria L. 10.000 si vende per motivi particolari. — Può fruttare sino a 6 0[0. Scrivere cassetta 12 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12558

CASA Milano vendesi, affittasi posizione centralissima adatta Albergo Popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, industriale, 70 locali, disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille, fermo posta Milano. 12540

FIASCHETTERIA bottiglieria, posizione centrale, vendesi. Fermo posta Z. Z. Cecchi. 12496

MOTOCICLETTA vendesi con carrozzella al fianco seminuova. Rivolgersi portinaio Viale Vittoria, 44. 12752

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

PELLICOLE per cinematografo seminuove. - Occasione occezionale, vendesi presso S. Aliprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2, Milano. 12522

SUBITO vendesi trattoria non troppo rilievo. Stoppato, Galeazzo Alessi 7. 12512

TERRENO fuori Comune, fronteggiante nuova circonvallazione, vendesi lottizzato Lire 6 mq. - Via Galileo Ferraris, 31 - Milano. 12156

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura. diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 811921

TRASFERIMENTO residenza vendesi prezzo occasione residuo mobilia semi usata, ottomane. Dalle 10 alle 16, Ansperto, 7. 12490

TRATTORIA alloggio, bers, gioco bocce, bellissima ed ottima posizione affitto mite, cede pensionato per ritiro commercio. — Spesa prelevo 2000 circa. Dirigersi Rastelli, Corso Romana 94, Milano. 12965

TOCENO - Valvigezzo. Da vendere casa civile con giardino amenissima posizione. Rivolgersi Cantadore Motrobbio Toceno (Domodossola). 12720

VENDESI Brougham occasione eccezionale. Scrivere cassetta 42 Z Haasenstein e Vogler. Milano. 12712

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11052

VILLA da vendere o d'affittare in riva al lago di Como. Dependance, darsena. Secondo bacino. Esclusi mediatori Rivolgersi Pagani, Verri 5, Milano. 12687

VILLETTA cedesi undici locali, rustico, giardino vendesi Luino. — Petrolo, Monforte 42. 12823

Avvisi diversi.

BICICLETTA per signora comprerebbesi prezzo occasione. — Rodin 100 posta Milano. 12901

CERCASI provetto cuoco che assuma per proprio conto il servizio di ristorante per la prossima stagione estiva da luglio al settembre. Per trattative e schiarimenti scrivere al Ristorante Anglo-Bar in Bee sopra Intra. 12923

CERCO capitalista ipoteche sconto effetti. Esclusi mediatori. Scrivere C. G. fermo posta Milano. 12610

CORRENTISTA cercasi per maggior sviluppo affari da piccola azienda bene avviata rimunerativa. Garanzia serio. L. 37 posta. 12963

DIABLESSE 27. — Ricevuto, ringrazioti. Ritira corrispondenza posta. Affettuosissimi. Diable 18. 12736

DISTINTISSIMA giovane signora sola priva conoscenze, condizioni finanziarie temporaneamente difficili, potendo con sicurezza restituire fra poco tempo, chiede aiuto persona generosa. Scrivere OZ 15. posta Milano. 12612

D. 13, Si buonissimi.... Cattivissima stella... accerchiato decisissimo andata. — Avviserò solito scrivi sempre. 12883

MATRIMONIO. Giovane impiegato venticinquenne, disponente 10 mila sposerebbe signorina con dote. C. R. 5091 posta Milano. 12778

OFFRESI L. 500-1000 a chi procura rappresentanza primo rango per l'Italia e la Svizzera. Scrivere cassetta 16 Z Haasenstein o Vogler, Milano. 12590

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12869

PRIMARIA Saponificio diretto da persona sola, pel suo costante sviluppo cerca volonteroso intervenisse con lavoro e capitale. F. S. C. casella 243 Venezia. 12737

RITIRO commercio permutterebbesi avviata industria premiata, valore 8000 con villetta, casetta vicinanza Milano, pagherebbesi differenza contanti. Adalgiso, posta. 12770

VIAGGIATORE disposto per qualche mese fare piazza Milano, stipendio, provvigione, cercasi subito da stabilimento articoli ferro smaltato. Offerte cassetta Z 33 Haasenstein e Vogler, Milano. 12889

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar ma francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

A DISCRETE pretese ragioniere, lunga pratica commerciale offresi. 1012 posta. 12674

A. ON CHERCHE pour le mois septembre et aussi avant, bonne, femme de chambre demoiselle de compagnie françaises, mais déja occupées a Milan pour avoir des sures renseignements sur leur compte. — Ecrire cassetta Z 29 Haasenstein e Vogler, Milano. 12855

APPRENDISTE cerco e abili operai frangie, jais. Via Cavallotti 15. 12795

ASSISTENTE tessitura abilissimo, corsi compiuti, pratico qualunque telaio, Ratiers, Jaquards, ottimi certificati cerca posto. Offerte C. 12520 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 12518

BAGNINO masseur abile cercasi subito per stabilimento idroterapico climatico. Scrivere cassetta Z 39 Haasenstein e Vogler. Milano. 12899

BAMBINAIA preferibilmente tedesca cercasi. Scrivere G. P. Monforte 42. 12825

CASA primaria articoli illuminazione o cristalleria cerca magazziniere capo, pratico spedizioni carico e scarico. Indispensabile referenze di primo ordine. - Scrivere cassetta 40 Z Haasenstein o Vogler, Milano. 12700

CERCANSI giovani facchini disposti trasferirsi Napoli a proprie spese. Stipendio lire trenta ed utili. Scrivere personalmente per schiarimenti: Latteria Lombarda, Napoli. 12881

CERCANSI ragazze abili in sottane e boleri tailleurs. Benda, Gabrio Casati 2. 12698

CERCANSI ragazze quattordicenni lavori cravatte confezioni signora. Nava Ivaldi, Foro Bonaparte 65. 12748

CERCASI abile capo fabbrica articoli viaggio. Offorte Efg. posta Milano. 12774

CERCASI domestica abilissima, mezza età. Ottimo referenze. Carlo Alberto 21. 12585

CERCASI urgenza abile lavorante saponi comuni per lavanderia, tecnico pratico stabilimento dintorni Firenze Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. R. C. posta Firenze. 12735

COMMESSA negozio cercasi biancheria, bella presenza. cauzione 300. Stipendio, vitto, alloggio. Scrivere Cesco posta Novara. 12919

COTONIFICIO importante tessuti tinti, Lombardia, cerca capo magazziniere energico conoscente a fondo gli articoli, capace passare gli ordini in tessitura e tintoria e curare spedizioni e campioni. — Offrirsi solo coi voluti requisiti ed ottime referenze. — Scrivere F. Z. posta Milano. 12897

CROMISTA perfetto abile per schizzi cercasi. - Offerte Officine Franchini, Verona. 10573

DICIASETTENNE bella presenza, referenze, cerca subito posto commessa banchiera. Nella, Chiaravalle 5. 12911

DOMANDANSI due agenti a provvigione, eleganti, intelligenti, buone referenze. « International » Vittorio Emanuele 32. 12921

GIARDINIERE orticoltore quarantacinquenne cerca posto. Scrivere Bigi, fermo posta Menaggio. 12732

GIOVANE attualmente occupato abile contabile corrispondente, parlante italiano, francese, tedesco, scopo migliorare posizione cerca occupazione anche commesso vendita qualsiasi studio città Svizzera, miti pretese. — Mandare offerte condizionate Luigios, posta Milano. 12905

IMPIEGATO giovane tedesco o svizzero con bella calligrafia è ricercato da importante casa della piazza. Scrivere indicando antecedenti e pretese a cassetta 8 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12546

IMPORTANTE filatura di cotone in Piemonte ha vacanti pel 1.o luglio prossimo due posti di capo meccanico ai quali verranno assegnati buon stipendio e distinto alloggio. Richiedesi perfetta conoscenza dell'arte e sane nozioni per la sorveglianza e manutenzione di grossi motori a vapore, idraulici ed elettrici. Saranno prese in considerazione le sole offerte con referenze di prim'ordine. Scrivere N. 6216 T presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11915

IMPORTANTE Associazione cerca avvocato o persona che abbia fatto studi legali, conosca francese, che voglia impegnarsi esclusiva disposizione Associazione. Età non superiore anni 30. Periodo prova e retribuzione a convenirsi. Esigensi referenze primo ordine, indicazioni esatte studi percorsi. Scrivere cassetta Z 37 Haasenstein e Vogler, Milano. 12895

IMPIEGATO ventiquatrenne offresi ore libere piccola amministrazione, corrispondenza francese. — Vittorio, Casella postale 3 . 12678

L'IMPRESA Hans Kessler a St Moritz (Cant. Grigione, Svizzera) cerca buoni muratori, manovali e minatori. buona giornata. 12723

MAGAZZINIERE pratico tessuti greggi e tinti cercasi da importante Stabilimento. Scrivere cassetta 41 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12945

OPERAI elettricisti abili lavori Bergmann impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

PERSONA istruita pratica affari contabili cerca occupazione. Miti pretese. Un mese prova senza retribuzione. Scrivere Egidio, Corriere Italiano. Milano. 12690

PIAZZISTA cercasi stabilimento arti grafiche, buon stipendio provvigioni. Referenze, cauzione depositata Banca. Marcus, posta. 12387

PIUMISTE mezzane ed apprendiste ricercansi, presso Perazzoli, Cesare Correnti 10. 12829

RAGIONIERE contabile quarantenne referenze ineccepibili, desiderando trasferirsi Milano cerca posto presso Banca, Amministrazione commerciale o privata. Scrivere Berto, via Carlo Farini, 4 Milano. 12530

RICERCASI disegnatore progettista per impianti di riscaldamenti. Preferiscesi giovane tedesco. Scrivere cassetta 30 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12664

RITOCCATRICE negativa abilissima, cercasi dallo studio ritocco. — Vivaio, 16, Milano. 12136

SIGNORINA francese, conoscendo discretamente italiano cerca posto damigella compagnia istitutrice presso distinta famiglia italiana mesi agosto e settembre. Miti pretese. Offerta B. A. Hôtel Capoul, Toulose, Francia. 12662

SIGNORINA seria, distinta, capace faccendo, cucina, desidera occuparsi distintissima signora, coniugi soli. Virtude, Borgotaro, Parma. 12724

STABILIMENTO cerca abile signora o signorina per direzione sezione biancheria confezionata, bella presenza, serie referenze, cauzione 500, stipendio, vitto, alloggio. Offerte Cesco posta Novara. 12917

STEARINERIA estera cerca capo tecnico che conosca bene la fabbricazione della margarina. Scrivere Riva, Via Burigozzo 5 Milano. 11853

TAGLIATORE sarto proveniente Nizza cerca occuparsi presso buona sartoria, buone referenze. G. S. Antonio 15. 12659

TESSITRICI abili cercansi per Cotonificio colorati dintorni Torino, giornata minimo L. 2.— o alloggio. Scrivere N. 6756 Haasenstein e Vogler, Milano. 12641

VENTINOVENNE ammogliato appartenente a distintissima famiglia siciliana con perfetta conoscenza dell'inglese e francese cerca posto di fiducia presso primaria Casa commerciale potendo fornire occorrendo cauzione sopra immobili. Dirigere offerte Esperance 175 fermo posta Catania. 12787

ASSUMO serie rappresentanze per Ferrara e provincia. Scrivere precisando condizioni F. P., fermo posta, Ferrara. 12718

VENE VARICOSE

nuovo sistema di

Calze senza cuciture

Fatte su misura.

Lavabili - Aggiustabili.

Chiedere Opuscolo all'unico inventore **C. ROSSI fu Tito,** Ortopedico, Corso P.a Nuova, 34 **Milano.**

PRESERVATIVI

Campioni e Catalogo L. **1.20** « **Oriental** » preservativo antivenereo garantito durata lunghissima. L. **3.40** l'uno Inviare vaglia alla **Gummiwaren Fabrik**, Milano.

Pacco campione

di **500** cartoline illustrate zincotipia uso platino L. 2.85. **500** cartoline: Fiori con oro, Angeli a rilievo con parole: t'amo, auguri, ecc. Generiche a 11 colori. umoristiche L. 4.50 franco di porto.

Ricco assortimento di cartoline di ogni specie e qualità. — Catalogo gratis a richiesta. Dirigere le richieste alla Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10 MILANO.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego,** di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento e restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

CALVIZIE

Precoce, forfora, caduta dei capelli. **Cura scientifica. Ottimi risultati.** Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo

Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

PYLTHON CURA UTILE A TUTTI

Consigliamo ai nostri lettori questa benefica cura. Guarisce con facilità sorprendente i **MALI NERVOSI**, la Nevrastenia, Anemia, Ipocondria, Isterismo, Male di Cuore e Fegato, Asma, Artrite, Esaurimenti cerebrale e spinale. È di effetto sorprendente nell'Apoplessia, Paralisi, perdita di memoria, udito, svegliatezza, ecc.

È una semplice cura esterna che rimette (come si suol dire) a nuovo l'organismo. Assicura l'immunità nelle malattie e prolunga la vita. Tempera e toglie gli acciacchi della vecchiaia. Cura completa L. **5.80**. Estero L. **1** in più. Interessante opuscolo del Cav. Anvilse già medico di S. M. Umberto I pr. di P. si spedisce gratis. Basta inviare biglietto visita

all'Anglo American Stores

Monte Napoleone 16, MILANO (Italia).

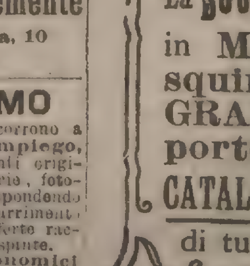
I farmacisti si rivolgano a **Paganini, Villani e C.** ed **A. Manzoni e C.** — Trovasi in tutte le primarie farmacie.

MARCA O-G VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE O-G Riputazione mondiale

L. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

Taffetà dei Touristes) - RIMEDIO CONTRO

CALLI - INDURIMENTI



della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Caponna 150 — Acidospireico crist., idrato potassico aa i. Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta. Vendita da **A. MANZONI e C.**, Chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91, e in tutte le Farmacie.

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 23 Aprile

PIETRO SALES 97

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ed ecco ora una benefica pioggerella anche per queste pianticine di violette, così languide ed appassite... Ma viene Mauricette col suo inaffiatoio e vi dà tanta freschezza quanta non ne avreste se foste nate all'ombra cupa di un profondo burrone...

E così, di fiore in fiore, d'arbusto in arbusto, era pervenuta alla terrazza che limitava il suo giardino, e il cui disegno aveva qualche cosa d'antico, coi grandi olivi che la contornavano irregolarmente.

— Ouf! — disse con tono allegro — ci si accalda già, anche a fare questi piccoli nonnulla...

E con un atto di incosciente abbandono, appoggiò il gomito contro uno di quei tronchi, stendendo la mano ad un ramo tortuoso, gli occhi perduti nell'infinità dello spazio, rimanendo così in un atteggiamento pieno di grazia perfetta, dimentica di tutto quanto non era la bellezza di quel giorno, l'incanto di quell'aurotta pregna di profumi, ed ancor fresca nonostante che i raggi del sole già si facessero sentire, avvolgendo la sua bella persona in una blanda carezza, circondandola di un'aureola d'oro sfumato d'azzurro.

Tale, per lo meno, essa apparve al pittore Dambleuse e a sua figlia che, proprio in quel momento, uscivano di casa per la solita passeggiata mattiniera, e rimanevano indecisi sulla direzione da prendere.

— Accidenti! — fece il pittore, mentre levava la mano a disegnare nello spazio quel bel quadro naturale, che la graziosa giovinetta animava in modo così delizioso.

— Non è vero, babbo, che è proprio bellina?

— Corpo del diavolo!... se è bella!

Trasse immediatamente di tasca un album di tela grigia, e febbrilmente schizzò in pochi tratti un abbozzo di quel mirabile quadro.

— Quanto mi pagherai, tu, per averti procurata un'amica come quella? Ne hai fatto ieri del chiacchierare con lei!

— E quanto voglio farne anche oggi!

— No, no... guarda di non essere indiscreta... Non sta mica bene cacciarsi così a capofitto nelle abitudini delle persone.

— Vorresti dire che non ti farebbe piacere andarle a dare il buon giorno?... Va là... non son mica gelosa veh! anche se la trovi molto più carina della tua figliola, questa signorina Mauricette...

A questo punto la loro voce arrivò all'orecchio di Mauricette, la quale abbassò lo sguardo verso di essi, e s'avviò per mandar loro un saluto, quando s'avvide che padre e figlia si trovavano ancora in disaccordo; il pittore, difatti, disceso qualche passo verso la strada ferrata si fermò, e dimenò le braccia con un gesto di collera; mentre la figlia, discosta da lui una diecina di metri, ripeteva esattamente il suo gesto, gridando:

— Ma sì, ti dico!

— Ma no, ma no! ripetevano le braccia e la testa di Dambleuse.

— Sì, sì! ripetè con maggior energia la signorina Annetta.

E per dimostrare ch'essa non la darebbe vinta al padre, gli volse le spalle e continuò a salire verso Mauricette.

Questa comprese immediatamente la piccola manovra; ed affacciandosi alla estremità della terrazza, fece dei grandi segni, dopo i quali il signor Dambleuse si trovò per amore o per forza costretto ad obbedire alla figlia.

Si decise dunque a tenerle dietro; ma appena giunto ai piedi della terrazza, donde Mauricette gli sorrideva, gridò:

— Signorina, ve ne prego... Vogliate scusarla questa monelluccia, che non conosce limiti alla sua indiscrezione. Del resto è un po' anche colpa vostra s'essa, da quando s'è svegliata, non sta più in sè dalla smania di rivedervi!

— E voi non volevate condurmela, signore? Avevate paura che vi facessimo perdere la mattinata?

— La troverei perduta in un modo incantevole, signorina, se voi foste tanto buona da perdonarci l'indiscretezza!

La signorina Annetta scoteva le spalle. Per conto suo non trovava nessun bisogno di scusarsi; essa non dubitava affatto d'essere accolta colla massima cordialità.

D'altra parte, entrando nel giardino, confessò:

— Eppoi, sapete, io avevo una voglia matta di visitare la vostra casa, da che siamo venuti qui ad abitare... Ed anche il babbo.

— In verità, soggiunse il pittore, mi sembra situata in modo meraviglioso; e si deve godere una vista splendida dalla vostra terrazza.

— Potete giudicarne voi stesso, signore.

Mauricette, ch'era corsa loro incontro, ve li condusse dapprima; poi fece visitare il giardino che strappò ad Annetta delle esclamazioni ammirative, dandole anche argomento di rimprovero contro il babbo:

— Vedi... vedi... quant'acqua hanno qui... Lo dicevo io, vedendo questi fiori sempre così vivaci, che dovevate avere un sistema d'irrigazione speciale...

— È molto facile da adottare, anche, come potete vedere.

— Vedi, babbo?... E perchè il proprietario della nostra casa non potrebbe...

Il pittore l'interruppe con bonarietà.

— Può darsi che la signorina abbia convinto il suo padrone di casa con argomenti che non sempre sono alla portata di un artista...

Questa allusione, piena di filosofica rassegnazione d'altronde, alla diversità del loro stato di fortuna, lasciò Mauricette un po' imbarazzata, ma fu pronta a rispondere:

— Bisogna bene lasciar qualche cosa anche a noi, poveri dilettanti... Senza di ciò saremmo continuamente in peccato d'invidia, quando ci troviamo a contatto con artisti così meravigliosamente ornati di genio...

— Ed io, signorina, per conto mio non mi sento mai mordere dall'invidia quando posso vedere che la fortuna s'è compiaciuta di fermar la sua ruota sopra persone che dei suoi vantaggi sanno fare un uso così pieno di grazia e di gentilezza. Perchè è con vero piacere di artista ch'io mi diletto a passeggiare qui in mezzo alla vostra opera...

— L'opera del buon Dio e del giardiniere, signore...

— Non del tutto... l'opera, se volete, del buon Dio, del sole... e dell'acqua, ma diretta da voi; poichè, in paesi piccoli come questi, si chiacchera parecchio, ed io so bene che tutto questo è opera vostra.

— Se non vi dispiace, signore, e se vorrete onorarmi approfittandone quanto più spesso potrete, ne avrò ottenuta una ricompensa insperata.

— Certo voi avete abitato a Firenze, signorina?

— Ci son stata parecchie volte colla mamma.

— Si capisce. Entrando qui si ha l'impressione di ritrovarsi in una di quelle meravigliose piccole proprietà del Fiesolano, che dànno tanta grazia alla campagna toscana. E se voi non siete per ora che una dilettante nella pratica d'un'arte speciale, avete però molta abilità e personalità nella pratica e nell'amore dell'arte nel suo complesso; ed è per questo ch'io non mi dolgo del tutto dell'indiscrezione commessa da mia figlia se mi ha dato modo di rivedervi un po' più presto.

Il comune culto dell'arte è un grande amico che allaccia con tutta facilità coloro che lo sentono con animo sincero.

(Continua.)

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.**

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima **I. Spoerri in Zurigo**
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO
Sarto sconto speciale — Sarte sconto speciale

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA
per la riparazione di **Macchine per scrivere.** — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

Ancora per pochi giorni
trovansi in vendita
parecchie centinaia
tagli abiti lana fantasia per uomo con relative fodere per la confezione a Lire **9.75** franco a domicilio
Dirigere le richieste alla
Ditta BARBIERI e NOLI
Via S. Maria Valle, 2
MILANO.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

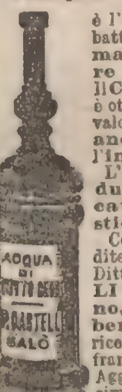
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 11.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 4.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore e l'insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.** Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Amer cane.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla Farmacia **TANCA,** in Milano, **Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **Pillole contro l'obesità** del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo spiegativo. — **4.50** la scatola L. **4.75** franco di porto).
PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25. Milano.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)*
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

"TRIPLEX"
Nuovi Fornelli a Gas

Danno un' economia
del 50 0|0
sul consumo del gas
Deposito generale:
CARLO GLOCKNER
MILANO
Via Solferino, 39.
Via Manzoni, 46.
CATALOGO GRATIS.

SPOSI
Mobili di lusso vera occasione vendonsi metà prezzo, stanze da letto, sale manger, salotti, studi, anticamere, servizio da tavola di grande valore, ceramiche, statue di bronzo, di marmo, quadri antichi e moderni. Via Monforte 32, Milano. 12502

La Vedova dell'Ingegnere CARLO GREUTER
sola proprietaria della Ditta, unica fornitrice della R. Casa, continua il suo commercio in tutti gli articoli tecnici, macchine da cucire, e casalinghe, e industriali in **Via Bossi, N. 1, MILANO.** 12168

MOBILI
La Ditta **ETTORE BASAGLIA**
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0|0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

ANOMALIE !!

— Lei, tanto pulita, s'inquieta e rimanda subito alla lavandaia una salvietta se vi è rimasta qualche traccia di macchia e poi....
— E poi.... che cosa vuoi dire?
— Voglio dire che poi *non pensiamo* che le camicie sue e dei suoi figliuoli, tanto sani e belli possono venire lavate insieme a quelle insudiciate da infermi di malattie terribili contagiose.
— Hai ragione! Voglio subito rimediarvi chiedendo il Catalogo delle Lavatrici Sterilizzatrici
" Provvidenza "
alla Ditta **G. Bernardi e C.,** in *Milano,* Via Canova, 25; in *Roma,* Lungo Tevere Cenci, 60

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958.732
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frericha-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali. - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini,** *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

Motori Elettrici Nuovi.
1 motore corrente alternata trifasica 5,5 HP. 160 volts 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica 8 HP. 160 volts, 42 periodi, 1220 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 15 HP. 125 volts, 50 periodi, 970 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 20 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 31 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 50 HP 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 40 HP 500 volts, 50 periodi.
Rivolgersi Cassetta Postale 403 Milano. 12646

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la testa e la firma:

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'*Elettricità* è la *Vita,* ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,
Ho tardato a rispondere alla sua ultima lettera giacchè fui qualche tempo in campagna.
Dal 14 marzo fino adesso non ho più, attesa l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un sintomo nè di podagra, nè di chiragra, nè di gotta: tre vocaboli che quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli.
Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavato questi benefici: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un dissolvente per eccellenza dell'acido urico nel sangue.
Il suo ELECTRO-VIGOR si può, con piena ragione, chiamare apparecchio meraviglioso *imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di traccie gottose, podagrose e chiragrose.*
Erano parecchi anni che tolleravo, colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — LA GOTTA!
Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso.
Mille ringraziamenti al suo inventore.
Jesi (Ancona). *Don* ALESSANDRO PISTELLI.
Per la legalizzazione della Firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.
Il sindaco G. GATTI.

N. B. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:
« Dal suo ELECTRO-VIGOR ho risentito un altro beneficio, mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire. »

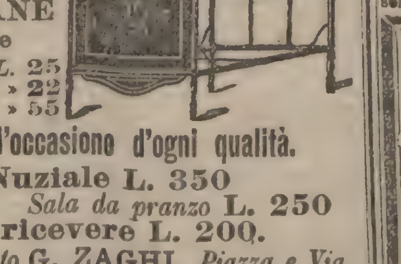
Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che si infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, Debolezza di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

NON PRENDETE PIÙ MEDICINE poichè tutte le medicine del mondo non rendono il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una cura simile non può ridare forza alcuna.
Io vi prego di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.
Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dr M. F. Maclaughlin GALLERIA VITT. EMANUELE II MILANO
Entrata Via Ugo Foscolo, 3.
Consulti gratuiti dalle 10 alle 18 30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

CALZOLAI!!
chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano, tomaie. — **T. ZARAMELLA.** Corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. Produzione giornaliera 300 paia). 10449

10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38



OTTOMANE
complete
di ferro . . . L. 25
» *legno* . . . . » 22
» *noce* . . . . » 55
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento **G. ZAGHI,** *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Depositata
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo *e la* Fermezza *delle* Forme *del* Petto *nella donna.*
Scatola c. istr.: L. 6.35 fco, c. assegno: L. 6.70.
RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e).
In *Milano:* Fcia Dr ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma:* Fcia BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* Fcia INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* NEYEN, Cuyo 581.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le **FARMACIE**
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

GIROLA

MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO.

OGGI 24 Aprile
GRANDE ESPOSIZIONE

delle più alte Novità in
SETERIE - LANERIE - COTONI
per Primavera-Estate

IMPORTANTE

Si avverte la Spettabile Clientela che in occasione dell' esposizione e per la sola giornata di domani 25

ECCEZIONALE VENDITA
a prezzi ridottissimi
e di vera OCCASIONE

TAGLI D'ABITI fantasia inglese da	L. 10.—	in più
TAGLI D'ABITI voille, tutte le tinte da	» 12.—	» »
TOILETTES in voille lana ricamata con fodera tutta seta da	» 55.—	» »
ABITI in tela lino ricamati a mano da	» 35.—	» »
CAMICETTE in tela di lino e battista ricamate da	» 5.50	» »
SOTTANE tutta seta in tutte le tinte da	» 9.—	» »
FANTASIA INGLESE da	» 10.—	» »

Miracolo di buon mercato. La rivista più ricca e più interessante che si pubblichi in Italia.
Ogni dispensa Cent. 30.

VARIETAS

* * * Rivista mensile illustrata * * *

Diretta da **Giannino Antona-Traversi,** *e nella quale collaborano:* E. A. BUTTI — CESARE LOMBROSO — PROF. PATRIZI — SALVATORE DI GIACOMO — ENRICO CORRADINI — ARTURO GRAF — ROBERTO BRACCO — SALVATORE FARINA — PAOLO LIOY — A. MARZORATI — TRILUSSA — ENRICO PANZACCHI — G. LIPPARINI — JARRO — CARLO ROMUSSI — FRANC. PASTONCHI — MARIO BORSA, ecc.

Massimo lusso e massimo buon mercato.
La più splendida edizione in fatto di Riviste illustrate.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 25 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14009*

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 (Anno, Sem., Trim.); Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. ... Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Spett. Bibliot. IL SECOLO

Milano, 25 aprile

IL CONVEGNO DI VENEZIA

200 MILIONI RISPARMIATI?

Il convegno di Venezia fra il cancelliere dell'impero austro-ungarico, Goluchowski, e il ministro degli Esteri d'Italia, Tittoni, viene unanimemente considerato dalla stampa ufficiosa, come la manifestazione della cordialità esistente fra i due Governi di Vienna e di Roma.

Prova evidente di questa cordialità è pure ritenuto l'abbandono simultaneo delle grandi manovre militari ai rispettivi confini.

Se così è, noi non possiamo che rallegrarcene, e incoraggiamo anche il Governo italiano a proseguire sopra questa via; ma nel medesimo tempo domandiamo che si faccia un passo più avanti; ossia che non solamente si desista dalle manovre provocanti ai confini, ma si desista anche, dall'una e dall'altra parte, dalle opere di fortificazione militare che sono in evidente contrasto col carattere che si vuol dare al convegno politico di Venezia.

Se l'Austria non pensa ad una guerra contro l'Italia, se l'Italia non pensa ad una guerra contro l'Austria, a che prò gettare tanta parte della ricchezza dei due paesi — 200 milioni dicesi per la sola Italia — in fortificazioni inutili, come furono inutili le fortificazioni fatte costruire da Crispi sulla frontiera occidentale?

Se abbiamo commesso un errore, perchè commetterne un altro?

Certo i nostri rapporti coll'Austria — fino a che almeno non sarà data completa soddisfazione al nostro diritto nazionale — non saranno mai così cordiali come sono quelli colla Francia; ma di quì alla guerra ci corre un lungo tratto.

D'altronde gli apprestamenti militari, per cui prossimamente il Governo domanderà crediti speciali al Parlamento, sono più atti a provocare la guerra che non ad impedirla.

Se il convegno di Venezia avrà realmente un significato diverso da quello della semplice cortesia, lo sapremo più tardi dalla domanda dei nuovi aumenti delle spese militari che Fortis ha promesso... prima d'essere ministro.

Congresso internazionale di Psicologia

Il Congresso internazionale di psicologia sarà inaugurato il 26 in Roma e sarà il quinto dopo quelli tenuti a Parigi, a Londra, a Monaco (Baviera). Questo geniale convegno nella capitale d'Italia non si presenta con grandi preparativi esteriori, perchè ha un austero carattere scientifico ed esclude tutto quanto ha l'apparenza di meraviglioso e di abbacinante, oggi che di psicologia si discorre un po' dappertutto e specialmente quando si tratta di fenomeni che non possono esservi annoverati, finchè non abbiano acquistato carattere e metodo scientifici.

Noi che siamo, nel più largo significato della parola, per la più grande libertà scientifica, della quale non conosciamo limiti di sorta, siamo costretti ad escludere dal nostro Congresso le dottrine spiritiche e simili, qualunque sia il nome che assumano, perchè finora i fenomeni di cui quelle si occupano e che vorrebbero interpretare, non si assoggettano a metodi di osservazione sperimentale come tutti quegli altri fenomeni che hanno carattere scientifico.

Noi non siamo neppure di coloro che negano per principio e per sentimento o per volere sfuggire alle difficoltà; noi ammettiamo che taluni di cotesti fenomeni misteriosi avvengono, ma constatiamo che sfuggono al metodo sperimentale e anzi sono refrattari; ed è da parecchi anni che ciò accade senza che si riesca finora a ridurli in nostra potestà metodica. Io non voglio qui indagare il motivo e le cause di questa difficoltà, ma la constato per una spiegazione della loro esclusione dal Congresso scientifico di psicologia.

Se a questi congressi, ormai divenuti numerosi, non si dà un carattere definito, e non si limitano al rigore della scienza di cui si vuol fare l'esposizione internazionale in dati periodi, si perde ogni beneficio e tutto assume un aspetto poco serio.

È per questo motivo che il nostro Congresso si limita da una parte alla psicologia pura, e dall'altra si estende alle scienze ausiliari, da cui dipende, e a quelle cui si applica.

L'anatomia del sistema nervoso e principalmente del cervello, la fisiologia generale e speciale, sono le scienze ausiliari e intimamente connesse alla psicologia; e di esse s'intratterranno uomini eminenti italiani e stranieri, giovani di tutte le nazioni, i quali porteranno i risultati del loro lungo studio e delle loro laboriose ricerche.

Non piccola parte avranno i fenomeni patologici, dall'ipnotismo alla criminalità, e vi sono due sezioni distinte, cui presiederanno due uomini eminenti, Lombroso e Morselli. Una larga partecipazione avranno gli studi di sociologia, scienza che si coltiva specialmente in Italia insieme con l'antropologia e la sociologia criminale. Nè è lasciata in disparte l'applicazione della psicologia alla pedagogia, cioè a tutto quello che può servire allo svolgimento scientifico dell'educazione, finora disgraziatamente in balìa dell'empirismo, malgrado i vari tentativi di scienza applicata e di nuovi metodi. Ed a questo scopo particolare vi sarà un'esposizione di strumenti scientifici italiani e stranieri.

Nè è a temere che in questa mostra scientifica internazionale l'Italia sia male rappresentata, come forse qualcuno ha temuto o sospettato. Malgrado le condizioni economiche delle nostre Università, inferiori a quelle tedesche o di altra nazione, l'Italia ha insegnamenti speciali di psicologia nelle principali università, come Roma, Napoli, Torino, e laboratori psicologici anche a Firenze, a Reggio Emilia e in altri luoghi meno noti. Inoltre i lavori e le ricerche che fanno onore all'Italia, si praticano nei laboratori di fisiologia e nelle cliniche di malattie mentali, come del resto avviene anche in Germania e in Francia.

Le cliniche psichiatriche sono state in Italia i primi laboratori di psicologia, da esse sono uscite le prime manifestazioni dello studio speciale di psicologia unita con la psicologia patologica o sola. Mentre in Germania il primo laboratorio di psicologia era creato dal celebre professore di filosofia di Lipsia Guglielmo Wundt, in Italia il primo laboratorio di psicologia era iniziato nel manicomio di Reggio Emilia. I nostri filosofi delle maggiori università non facevano un passo avanti, anzi ponevano ostacoli alla psicologia studiata con l'osservazione sperimentale. Così che, oggi i tre insegnamenti ufficiali di psicologia che esistono in Italia, sono aggregati alle facoltà di medicina.

Ma questo non è il loro posto naturale; la psicologia dev'essere la scienza dei fenomeni normali dello spirito e dev'essere aggregata alle scienze naturali o alle facoltà filosofiche.

È senza dubbio la scienza preparatoria alla clinica psichiatrica, ma dev'essere la scienza che serva alla coltura filosofica ed alla prova scientifica, indipendentemente da quanto possa servire alla clinica delle malattie mentali.

Mentre il congresso mostrerà quello che gl'italiani han fatto e l'attitudine che posseggono agli studi della psicologia, sarà un nuovo stimolo a nuovi e più vigorosi studi, e un motivo a sistemare definitivamente le cattedre universitarie di cotesta scienza nuova nelle sue forme e nei suoi metodi.

G. SERGI.

LA RELAZIONE MANNA
sul Bilancio dell'Istruzione

Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) L'on. Manna ha terminata la sua relazione sul Bilancio dell'Istruzione per il 1905-06.

Anzitutto, egli nota che dal 1896 in poi il Bilancio dell'Istruzione è andato di anno in anno aumentando e che quello attuale ha un maggiore stanziamento di 6.370.000 lire per la sola istruzione elementare.

Il relatore, si occupa dei lavori di miglioramento della legislazione scolastica sostenendo che non basta presentare al Parlamento e fare approvare nuove leggi, che siano anche buone, ma che occorre sopratutto curare l'applicazione di quelle già approvate, che restano sempre lettera morta e sostiene anche il bisogno di farla finita col lavoro di restauro e di adattamenti del vecchio edificio della legge Casati, la quale ai tempi in cui fu promulgata, poteva rappresentare un monumento di sapienza legislativa, ma che, dopo mezzo secolo, appare inferiore alle necessità di un popolo che sente appieno i suoi obblighi di civiltà.

L'on. Manna si duole che le condizioni dell'erario non permettano allo Stato di fare quanto dovrebbe per la scuola del popolo, ed aggiunge:

« L'istruzione normale è il fondamento su cui si eleva l'edificio educativo della Nazione, ma per una buona scuola occorrono buoni maestri, il che è impossibile senza buoni istituti adeguati a formarli.

« È dunque della massima importanza promuovere studi ed esperimenti che valgano a sostituire la scienza e l'arte di educare ai vecchi sistemi empirici ed irrazionali. »

Ed a proposito delle scuole normali, il relatore fa pratiche proposte per una loro razionale riforma.

PER IL RISCATTO
delle Ferrovie Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) Come era stato preannunziato, con regio decreto, in data di ieri, venne istituita una Commissione con l'incarico di riferire al Governo, non più tardi del 10 maggio 1905, se convenga, ed a quali condizioni subordinate, il riscatto delle Ferrovie Meridionali.

E quando il riscatto si reputasse non conveniente, quali provvedimenti occorra adottare sia in rapporto al trattamento del personale, sia nei riguardi delle tariffe pei trasporti nelle regioni servite dalle strade ferrate medesime.

La Commissione è composta dei senatori Casana, Colombo e Finali, dei deputati Carmine, Guicciardini e Massimini e dei seguenti funzionari: l'avvocato generale De Cupis, il direttore generale del Tesoro Zincone, il ragioniere generale dello Stato Melani, il vice-ispettore delle Strade Ferrate Calvori, l'ispettore delle Strade Ferrate Saint Cyr.

A questa notizia un breve commento. Allorchè il Ministero presentò il progetto di legge per la proroga al 20 maggio del termine utile per il riscatto delle Meridionali, si indovinò una certa tendenza dei ministri ad effettuare quest'opera tanto importante quanto dubbia nei suoi risultati finanziari. Ora viene l'annuncio della nomina di una nuova Commissione consultiva ed è pur lecito domandare se la missione di questa Commissione non sia quella appunto di pronunziarsi in senso opposto a quello dell'altra Commissione già esistente e presieduta dall'on. Saporito, avversario deciso del riscatto.

Da ciò emerge chiaro che se l'on. Saporito, invece di scrivere eterne pagine, che nessuno leggerà mai, avesse manifestato in tempo e con maggiore franchezza i risultati dei suoi studi, oggi non ci troveremmo a brancolar nelle tenebre in cerca della soluzione di una delle più importanti questioni attuali.

*** I giornali di ieri sera hanno pubblicato una lettera dell'on. Saporito nella quale egli, replicando all'asserzione dell'on. Balenzano, in Senato, conferma quanto egli già ebbe a dire alla Camera intorno alla questione del riscatto, dichiarando di essere in grado di provare le sue asserzioni allorchè alla Camera si discuterà l'importante problema.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE A VENEZIA

(SERVIZIO SPECIALE DEL SECOLO.)

Venezia, 25 aprile.

(*a.p.*) Venezia si prepara, da superba regina, alla festa inaugurale di domani della sua sesta Esposizione d'arte internazionale; vi si prepara colle magnificenze del suo cielo e della sua laguna, tra le quali si svolgerà domani lo spettacolo, sempre straordinario e sempre nuovo, anche per chi lo ha visto dozzine di volte, del corteo inaugurale delle *bissone* e delle gondole in gala che porteranno il duca di Genova, i ministri e le autorità dal Canalazzo ai Giardini.

La città è semplicemente gremita di forestieri e fra questi si distinguono ma non si contano, tanto sono numerosi, gli artisti d'ogni razza e d'ogni paese. Vi sono tra essi quelli che capitano a Venezia per la prima volta e restano estatici dinanzi ai monumenti gloriosi e sopratutto dinanzi a quello strano e misterioso edificio di San Marco, definito tanto giustamente dal Gautier un sogno orientale pietrificato dalla possanza di qualche incantatore, una chiesa moresca o una chiesa cristiana innalzata da qualche califfo convertito, immenso cumulo di ricchezze fatto di pezzetti strappati o conquistati a tutte le civiltà.

Gli altri, quelli che fanno i pellegrinaggi frequenti a Venezia, pei quali essa è una specie di patria elettiva, vi sono ritornati, oltrechè per la Mostra d'arte che li tocca e li interessa tanto davvicino, perchè anche ad essi, in mezzo alle delusioni, alle tristezze ed alle complicazioni della vita, Venezia appare come un'oasi, un Eldorado, una città divina i cui ricordi rifioriscono continuamente.

E l'affluenza veramente straordinaria degli artisti stranieri è giustificata dall'eccezionale importanza assunta quest'anno dalle sezioni straniere della Mostra.

Vi sono nientemeno che sei sale straniere decorate superbamente sotto la cura di Commissioni apposite, quella della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra, dell'Ungheria, della Svezia e della Germania; e attorno a queste parecchi saloni internazionali nei quali figureranno quadri e statue di artisti russi, belgi, americani.

Completano l'Esposizione le *sale regionali* italiane, anch'esse addobbate con sfarzo e con gusto finissimo.

Oggi non vi sarà il *vernissage* propriamente detto, ma la febbre degli ultimi preparativi e la confusione immancabile in queste ultime ore rende meno difficile il passo agli indiscreti che vogliono fare una raccolta anticipata di rapide impressioni.

Delle sale straniere quella che per l'ornamentazione si avvicina di più alla sala italiane, è la francese; essa fu predisposta sotto la direzione di tre artisti illustri: lo scultore Charpentier, il pittore Besnard e il critico d'arte Soulier.

Le pareti sono coperte di una s[illegible]a di color rosso tenue, e dà luce alle [illegible] una grande vetrata sulla quale fu d[illegible] dal Carrot, su disegno del Besnard, [illegible]goria rappresentante l'omaggio delle arti [illegible]ncesi a Venezia.

Completano l'ornamentazione tappeti ricchissimi e un monumentale camino. In questa sala si raccolgono le opere dei migliori pittori e scultori moderni francesi; i quadri del Cottet, del Simon, di Monet, di Sisley, del Renoir, del Delvaille, del Blanche, del Raffaelli, ecc., ecc.; le sculture del Rodin, del Dalou, del Charpentier e di altri insigni; e poi acqueforti, disegni, vasi, merletti e molti altri oggetti artistici.

La sala svedese fu predisposta da Boberg, uno specialista del genere, con una semplicità tutta nordica; qui campeggiano i quadri di Anders Zorn, un artista illustre che a Parigi raggiunse le eccelse cime.

Mirabile anche la sala spagnuola dove si ammucchiano i capolavori che provano quanto sia grande il culto per l'arte nella patria di Murillo e di Velasquez; e un successo immancabile avranno le tele di Sorolla, di Zuloaga, di Gandara, di Anglada ecc.

La sala inglese fu ordinata sotto la direzione di tre artisti popolarissimi anche fra noi, specialmente dopo l'ultima esposizione di Torino: Walter Crane, George Frampton e Alfred East: la decorazione fu eseguita dal pittore Brangwyn ed è riuscita di una grande semplicità. In questa sala spiccano le opere del Crane, dell'Hacker, di Brown, di Stott, ecc. ecc.

Nella sala ungherese anche la decorazione è spiccatamente magiara, dalle ricche dorature, dai mosaici abbaglianti; i tre ordinatori di questa mostra, gli artisti Karlovszky, Radisics e Szmerecsanyi hanno voluto darle un'impronta tutta nazionale e vi sono mirabilmente riusciti; come sono riusciti a riunirvi coi quadri del Munkacsy, del Tivadar, del Laszlo e di parecchi altri un complesso di interessantissime opere d'arte.

La sala tedesca ha una decorazione chiara e severa nel tempo stesso; le opere vi sono numerose e pregevoli e i buongustai si affolleranno certamente dinanzi alle tele dell'Unde, del Kaulbach e del Dettmann.

Nelle sale internazionali miste, il grande successo di ammirazione e di pietà ad un tempo, sarà per i quadri suggestivi di Weretschaghin, il celebre pittore russo che pochi mesi or sono, durante il tragico assedio di Porth-Arthur, fu travolto coll'ammiraglio Makaroff nell'immane disastro della *Petropawloski*.

Ed ora dovrei parlarvi delle sale delle regioni italiane, quasi tutte rinnovate e abbellite; ma solo a farvi la nomenclatura degli artisti si andrebbe per le lunghe e si cadrebbe in qualche deplorevole omissione perchè non tutte le opere sono ancora collocate: ma vi basti sapere che i nomi più fulgidi e più cari della pittura e della scultura italiana sono qui degnamente rappresentati quest'anno. Ne riparleremo dunque ad inaugurazione finita.

***

Ci telegrafano da Venezia:

(B.) La cerimonia dell'inaugurazione seguirà domani 26, alla presenza del duca di Genova che verrà espressamente a Venezia.

Presenzieranno alla cerimonia il ministro Tittoni, delegato del Governo, il sottosegretario all'Istruzione on. Rossi e speciali delegazioni della presidenza del Senato e della Camera dei deputati. Pare che il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'onorevole Rossi.

Come si è fatto per le Esposizioni precedenti, il principe e i ministri saranno condotti fino ai giardini colla scorta delle gondole di gala e delle otto *bissone* municipali riccamente decorate ed addobbate.

Alla sera il sindaco offrirà un banchetto al duca di Genova, ai ministri e alle rappresentanze ufficiali, nella gran sala del teatro la *Fenice*; dopo il pranzo seguirà al teatro stesso la serata di gala colla prima rappresentazione della cantica *Vita Nuova* di Dante, musicata dal maestro Wolf Ferrari, direttore del nostro civico Liceo musicale.

Il giorno 27 alla presenza delle medesime rappresentanze seguirà l'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca marciana nel palazzo dell'ex Zecca e lo scoprimento del busto di Francesco Petrarca, opera dell'egregio scultore prof. Carlo Lorenzetti.

Alla sera il duca di Genova inviterà a banchetto le autorità.

Il giorno 28, invitati dal Municipio, artisti e giornalisti, faranno una gita alle isole di Murano, Burano e Torcello.

NOTIZIE MILITARI

Il colonnello Radicati di Marmorito e il capitano Sardegna, direttore d'artiglieria di Mantova, sono nominati rispettivamente comandanti il 7° e il 10° reggimento artiglieria.

I tenenti colonnelli Sabatrini del 4° artiglieria, Ettorre del 1° e Gardini dell'officina di costruzione di Torino, sono nominati rispettivamente direttori d'artiglieria di Mantova, di Verona e del laboratorio pirotecnico di Bologna.

Queste nomine saranno pubblicate nel prossimo Bollettino militare.

Il monumento a Gambetta a Bordeaux

Durante il suo soggiorno a Bordeaux, il presidente della Repubblica francese, accompagnato dai suoi ministri, inaugurerà la statua innalzata a Leone Gambetta, in memoria della difesa nazionale, della quale il gran patriota fu l'anima.

L'erezione di questo monumento venne deciso nel 1893; una sottoscrizione si aprì e, in pochissimo tempo, si raccolsero i fondi necessari.

L'esecuzione ne fu affidata allo scultore Dalon, autore del Trionfo della Repubblica. L'artista vi mise tutto il suo ardore, ma la morte lo sorprese nel 1902, e la sua opera rimase incompiuta. Fu uno dei suoi migliori allievi, Camillo Lefevre che la terminò secondo il progetto del maestro.

La parte architettonica venne eseguita da Formige.

Come si vede dal disegno qui riprodotto, Gambetta è rappresentato in un bell'atteggiamento.

Sotto di lui, sullo zoccolo, la *Saggezza* sostiene la *Libertà* che sta per venir meno, morsa al tallone da una vipera; è un'allusione al 16 maggio. Dall'altro lato, un fanciullo che difende sua madre, simboleggia la Difesa Nazionale.

Sul lato anteriore, spicca lo stemma della città di Bordeaux su un fascio d'armi e di bandiere con sotto la leggenda:

A Leone Gambetta, 1838-1882, e in ricordo della Difesa Nazionale 1870-71.

Nel lato posteriore si trova la seguente iscrizione:

Sottoscrizione nazionale 1900-1904, con al disopra un fascio d'armi delle truppe francesi che combatterono contro la Germania, un kepì col numero del 57° fanteria, l'unico reggimento che abbia preso una bandiera al nemico, e che è di guarnigione a Bordeaux.

Il monumento fu già, in una cerimonia provvisoria, consegnato alla città di Bordeaux, dal ministro Chaumiè, in attesa dell'inaugurazione solenne alla quale assisterà il presidente della Repubblica.

LA SITUAZIONE A CRETA

Telegrafano da La Canea, 24:

Il principe Giorgio ha fatto comunicare ai deputati la risposta delle potenze.

I deputati hanno deciso di concertarsi col popolo sulla linea di condotta da seguire.

L'incrociatore inglese *Diana* è ancorato Suda.

Telegrafano da Bruxelles, 23:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: Nel convento di Ariadna ha avuto luogo la riunione dei cretesi della prefettura di Eraclea, convocati dal Governo provvisorio, per pronunziarsi sulla questione dell'annessione.

Cinquemila uomini in armi vi assistevano. L'annessione è stata acclamata.

Dopo una messa detta nella chiesa del convento, i presenti hanno giurato di rimanere sotto le armi quanto occorrerà per assicurare l'annessione.

Subito dopo Birakis, a nome del Governo provvisorio, prese possesso della contrada e pubblicò dei decreti organizzanti l'amministrazione.

I rivoltosi hanno occupato pure la città di Vimos.

Attualmente si può dire che l'autorità del principe Giorgio non si estende più che a La Canea, a Retimo e a Suda.

IL CANALE DI SUEZ OSTRUITO.

Telegrafano da Londra, 24:

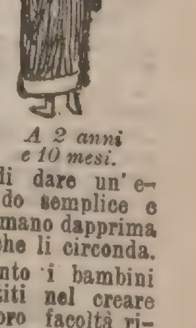
Il *Lloyd* ha da Porto Said, 22: Lo steamer *Harrais* e la cannoniera portoghese *Dim* si sono arenati nel canale. La circolazione è interrotta.

SCORCI LONDINESI

Una curiosa esposizione di piccoli artisti — La « Royal Drawing Society » e l'arte infantile — Il disegno come fattore educativo — I disegni istantanei — La « child-craft » — Un pittore di due anni e dieci mesi! — Girando per l'Esposizione.

Una delle tendenze istintive nei bambini è quella del disegno. Quando hanno tre o quattro anni cominciano a requisire tutte le matite e i fogli di carta, a sgorbiare gli usci e le tappezzerie e a popolarvi le case di omini, di barchette, di piante e di gattini. Per le povere mamme è una disperazione, ma i papà, generalmente, si consolano nell'illusione di vedere nei loro marmocchi tanti Giotti in erba. Poi l'erba cresce e Giotto naturalmente non spunta. Anzi andando alla scuola e *dovendo* imparare il disegno tutte le velleità artistiche scompaiono. Ma perchè quella prima tendenza istintiva deve smarrirsi? Non sarebbe bene per lo sviluppo intellettuale e psicologico del bambino, di coltivarla, indirizzarla e disciplinarla? Non ci sarebbe modo di incoraggiare il disegno infantile come uno svago e come un utile esercizio delle facoltà mnemoniche e immaginative?

È questo ciò che si propone la *Royal Drawing Society* di Londra, la quale venne fondata nel 1888, fece adottare i suoi criteri e i suoi metodi in molte scuole d'Inghilterra, delle Colonie e del Continente, ottenne notevolissimi risultati ed ha ora inaugurato la sua sedicesima esposizione annuale d'arte infantile.



A 2 anni e 10 mesi.

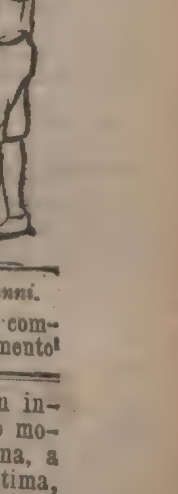
La Società considera il disegno come un fattore essenziale nell'educazione generale dei bambini per il beneficio intellettuale che ne può derivare indipendentemente da qualsiasi mira particolare e pratica. Essa si prefigge solo di sviluppare l'istinto spontaneo, comune a tutti i bambini, di dare un'espressione pittorica, in modo semplice e primitivo, agli oggetti che formano dapprima il loro interesse nel mondo che li circonda.

Assecondando un tale istinto i bambini sono incoraggiati ed assistiti nel creare un'arte che rispecchia le loro facoltà riflessive sopra le loro impressioni sensitive. Ma la Società sconsiglia ogni insegnamento tecnico ed ogni maestro: sono le mamme, i papà, le persone che vivono col bambino che devono prendersi cura dello sviluppo di questo istinto. E sopratutto nega l'efficacia di far copiare dei modelli espressamente preparati o di iniziare l'occhio e la mano nelle costruzioni del disegno. Il solo metodo meccanico che la Società suggerisce a una certa età è quello dei così detti *disegni istantanei*, che consiste nel far vedere per un minuto o due ai piccoli disegnatori un quadro o un modello qualsiasi e nell'incitarli poi subito dopo a riprodurlo con uno sforzo della memoria.

Del resto si deve lasciar prendere ai bambini per soggetto e per maestra la natura, colla conseguenza che da tutto ciò che essi fanno istintivamente e spontaneamente ne risulta una *child-craft*, ossia un'arte del bambino interessantissima per la sua tecnica come per le rivelazioni della psicologia infantile.

Centinaia e migliaia di esemplari di questa *child-craft* si vedono ora all'esposizione della *Royal Drawing Society* in Westminster. Ivi sono raccolti disegni a matita e a pastello, acquerelli e pitture ad olio, fatti a casa o nei giardini d'infanzia o nelle scuole da bambini di tre o quattro anni e da giovinetti o giovinette che vanno dagli otto ai quindici anni.

Nessuno di questi piccoli espositori ha imparato espressamente il disegno o la pittura sotto la guida di un insegnante e le loro opere, onorate dalla giuria con medaglie d'oro e d'argento, sono il frutto quasi inconsapevole di uno svago, di un passatempo, di un giuoco prediletto, nel quale vennero abilmente incoraggiati e guidati o a casa o alla scuola. Ma l'esposizione è curiosissima! Voi vedete riflesso in questi sgorbi, in questi scarabocchi, in questi animali con la faccia umana, in questi soldatini, in questi mostri, in queste casine, tutto il mondo delle idee e dei sentimenti infantili, il loro modo di vedere le cose, i loro umori, i loro ideali, la loro ingenuità e la loro furberia. Voi vedete — ciò che è anche più interessante — l'effetto sulla mente dei bambini di certi fenomeni e di certi aspetti della vita quali essi non possono ancora comprendere nella loro realtà, un quarto d'ora in questa esposizione vi dice più cose, sulla psicologia del bambino, di cento libri compilati con acume e con cura sull'argomento!



A 8 anni.

Appendice del SECOLO 25 Aprile

PAOLO BERTNAY 40

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Durante una corsa in automobile, cui presero parte il conte e la contessa di Trélaus, la rispettiva loro sorella e cognata, la contessa Adriana di Châtel-Arnaud e il costei figlio Giacomo, si è prodotto un terribile accidente che ha costato la vita alle due signore e allo sfortunato ragazzo.

« Soli il conte di Trélaus e il macchinista ebbero salva la vita, sebbene gravemente feriti.

— Che!... Il fanciullo... coi capelli biondi... cogli occhi azzurri?...

— Non serbategli più alcun rancore, signora. Egli giace nel cimitero di Saint Gervais, accanto alla sua povera madre, la contessa Adriana.

« Ora, aggiunse il notaio con maggior gravità ancora, non v'è a Châtel-Arnaud se non una vecchia donna, quasi settantenne e un uomo, egli pure vecchio, imperocchè il dolore logora assai più degli anni, un uomo che non si rammogliera, che non avrà quindi altri figli per sostituire quello che ha perduto.

« A meno che...

S'arrestò per fissare la giovane, la quale sotto il peso di quello sguardo, ripetè con voce mal ferma:

— A meno che?...

— Non interveniate voi...

— Io!

— Sì, voi.

— Intervenir dove? A far che?

— A riparare allo sconvolgimento prodotto da tanto disastro.

— A qual titolo?... Con che scopo?... Con qual mezzo?... In verità mi pare di divenir pazza... oppure siete voi, signore, che smarrite il senno...

— A meno che, ripetè egli con lentezza, non interveniate voi come ne avete il pietoso dovere, in memoria del conte Cirillo, e come ne avete il materno dovere, il quale v'impone di assicurare l'avvenire, la posizione economica e specialmente la riabilitazione sociale di vostro figlio.

— Ma io non comprendo! esclamò Roberta smarrita. Ah, per pietà, spiegatevi meglio, signore!

— Il vostro figliuolo è un figlio naturale, qualificato dalla legge: « nato da padre ignoto. »

« Qualunque sia il suo merito, la sua intelligenza, il suo valore morale, egli si troverà, per tutta la vita, sotto la vergogna di tal macchia originaria, di tal dichiarazione di stato civile, che gli raddoppierà, centuplicherà le difficoltà dell'esistenza, che sarà per lui un'inesauribile fonte di amarezze, d'umiliazioni immeritate, lo ammetto, ma ferocemente tenaci, come è la ingiustizia umana.

— Sì, mormorò ella cupamente, lo so. Ma non dimentico pure che tutto ciò lo devo a quella donna, al suo inesorabile rigore, agli ostacoli da lei suscitati per impedire il mio matrimonio.

« Sì, colei ha formato l'infelicità di mio figlio — non parlo della mia di cui posso oramai non curarmi — sì, è a causa di mio figlio che odio ed odierò sempre quella donna!

— Tacete, ve ne prego, onde poi non abbia ad increscervi la vostra ingiustizia!... Chi mi manda qui è appunto la contessa di Châtel-Arnaud.

— Che vuole da me?

— Restituire al figlio del suo Cirillo, al suo nipote, il nome, il rango, la fortuna, tutto quanto cioè di cui deplorate la perdita, e di cui egli può entrare in possesso, sol che lo vogliate.

— È cosa assurda?... impossibile!...

— No. Ora vedrete se il conte Armando e sua madre sono, come vi figurate, i nemici di vostro figlio.

E intanto che Roberta stupefatta, sbigottita, se ne stava immobile e muta, egli continuava, conciliante, bonario, astuto:

— La contessa Nicoletta non trovasi nelle condizioni legali necessarie per adottare un fanciullo.

— Adottare?...

— Sì, dare al fanciullo in questione il nome dei suoi genitori adottivi e nello stesso tempo investirlo dei medesimi diritti, degli uguali privilegi che avrebbe un figlio legittimo.

« Avvenuta l'adozione, la legge non stabilisce nessuna differenza, nessuna, capite, tra un figlio legittimo e uno adottivo.

— Marco di Châtel-Arnaud... mormorò la giovane.

— Solo che per poter adottare, occorre non avere figli. Fino a poco tempo fa nè la contessa, nè il conte Armando erano in tal condizione, e il loro rammarico non poteva essere che vano; ma ve l'ho detto nei giorni scorsi un avvenimento terribile ha ucciso la moglie e il figlio unico del conte Armando; onde ciò che la madre di questi non può fare, lo può lui, da qualche giorno.

— Ed è da parte sua?...

— Che sono qui venuto.

— Il conte Armando di Châtel-Arnaud?...

— ...Desidera adottare vostro figlio Marco. Nulla vi si oppone. Se vi enumerassi le condizioni richieste dalla legge, vi persuadereste che, nel caso nostro, esse si sono tutte effettuate o sono facilmente effettuabili.

« Dipende solo da voi, dunque, o che vostro figlio si chiami per tutta la vita, al pari di voi, Aubray, o che egli sia, nel giorno in cui ha raggiunto la maggior età, Marco di Châtel-Arnaud, l'erede, il continuatore, la speranza d'una famiglia, che ve lo domanda, perchè egli porti il nome di suo padre, e perchè egli sia, a sua volta, il ceppo di buoni gentiluomini come suo padre e i suoi avi.

Appariva ora a Roberta la causa reale di sì inverosimile tentativo fatto presso di lei.

— Ah, è vero, esclamò col sospiro di sollievo di chi ha finalmente compreso, non v'è che lui, ed è perciò che si vien a reclamarlo!

— E quand'anche fosse? disse il notaio entrando, arditamente, in tale ordine di idee, che ve ne importerebbe? Perchè scrutare in tal modo nelle coscienze e nei cuori?

« Reclamano vostro figlio perchè ne hanno bisogno?... Tanto meglio!

« Oltre che d'una riparazione doverosa, si tratta d'un affare di famiglia?.. Tanto meglio!

« Mi rivolgo alla donna e contemporaneamente alla madre di Marco.

« Vi reco per lui un magnifico, insperato avvenire. Potete rifiutarlo? Avete il diritto di ostacolarlo? Avete un interesse qualunque — o materiale o morale — a non afferrare la fortuna, a non assicurare a vostro figlio la stima, il rispetto altrui e, sopratutto, la riabilitazione?

Quell'uomo, che pur evocava sentimenti naturali ed esprimeva idee ragionevoli e giuste, le scompigliava tutta quanta l'anima.

Rispose ansante:

— Adottar Marco!... Ma allora mi si viene a domandare di lasciarlo andare... laggiù, nel Delfinato?

— Sicuramente... Per alcuni mesi, almeno; se non altro, per dargli l'agio di conoscere il superbo dominio di cui sarebbe un giorno il possessore.

È certo però che bisognerebbe al più presto completare la sua istruzione, non dico trascurata, ma un po' elementare.

« Ciò che era più che sufficiente per Marco Aubray, non lo sarebbe pel futuro conte di Châtel-Arnaud.

« Dovrebbe essere mandato al liceo... oppure — parlo un po' a caso, giacchè di ciò non s'è fatta questione ancora — oppure essere affidato a precettori, onde egli possa completare, più tranquillamente e più presto nella dimora del padre adottivo, gli studi.

« Crescerà intanto negli anni, diverrà un giovane... un uomo... si sottrarrà

Vi mando alcune riproduzioni delle opere più ammirate: la bambina con quell'enorme cappello da *cocotte* fu disegnata a matita da una piccola miss di due anni e dieci mesi: essa espone anche un mucchio di paglia e un pezzo di carta con tanti circoli neri che vogliono essere patate. Ha avuto il primo premio, istituito dalla principessa Luisa!

La pecora cogli agnellini è di un bam-

A sei anni.

bino di sei anni: il piccolo marinaio, di uno di otto e il carro di fieno tirato da due cavalli, di un artista compito di dieci anni!

A 10 anni.

Gli animali sono il soggetto preferito: cavalli, cani, buoi, uccelli, gatti e galline. Gatti e cani hanno tutti dei terribili baffi a punta! Dopo gli animali vengono i fiori che inspirano per lo più le piccole pittrici. E dopo i fiori lo *sport* che in Inghilterra comincia ad essere un'ossessione all'età di dodici mesi.

Ne mancano i quadri storici. Un ragazzo di dodici anni espone un accampamento con cinque o sei soldati che dormono e uno che fa la guardia: il disegno s'intitola *Guerra boera!* Ma la caratteristica più spiccata dell'arte infantile è la rappresentazione dei difetti umani: tutta la piccola esposizione è piena di gobbi, di zoppi, di uomini col naso lungo, di ragazze con un collo di giraffa, di donne grasse e gozzute. Evidentemente il precetto della *Royal Drawing Society* che si incoraggi la libera e spontanea manifestazione dell'istinto, è stato osservato alla lettera!

Anche il *lore* infantile inglese è qui illustrato nei suoi tipi grotteschi e nelle sue avventure meravigliose. Nè mancano qua e là traccie curiosissime di umorismo. Una bambina di sei anni ha disegnato la *silhouette* di una damigella tutta piume e svolazzatoi ed ha intitolato il suo capolavoro: « Ragazza francese! » *French girl!* proprio come direbbe una brava signora della *respectable society!*

Londra, aprile.

Mario Borsa.

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO.

Telegrafano da Tangeri:

Le tribù Dukala, Chiadma e Mtuga, dei dintorni di Mogador, sono in piena rivoluzione. Il baid della tribù Mtuga è stato ucciso.

Si attende l'arrivo degli ufficiali tedeschi che debbono partecipare all'ambasciata presieduta da Tattenbach.

I reali d'Inghilterra in Algeria

Telegrafano da Costantina, 24:

I sovrani inglesi provenienti da Filippeville sono giunti. Sono stati calorosamente accolti e hanno assistito alle grandi feste in loro onore, poi sono ripartiti per Filippeville esprimendo al governatore generale la loro contentezza per il soggiorno in Algeria e il buon ricordo che ne riportarono.

Telegrafano da Filippeville, 24:

I sovrani sono ritornati ieri sera alle ore 20 40. Si recarono subito a bordo dell'yacht reale ove un gran pranzo fu offerto dal re al governatore generale e alle notabilità civili e militari della città.

La flotta reale è illuminata, come pure i principali stabilimenti della città.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 4 30 p.:

L'*Hohenzollern* recante gli imperiali, scortato dal *Friedrichkarl*, dallo *Sleipner* e da quattro torpediniere italiane, salutato dalle salve della cittadella, lasciava questo porto, diretto a Palermo.

La popolazione, dalle banchine, salutava l'imperatore acclamando e agitando i fazzoletti: l'imperatore, dal ponte, rispondeva salutando militarmente.

Ci telegrafano da Palermo, 24:

Le strade principali sono imbandierate: molti negozi hanno le bandiere germaniche che furono distribuite dal municipio.

Gli imperiali di Germania giungeranno alle ore 16 e riceveranno subito a bordo il prefetto, il sindaco e il comandante del corpo d'armata; poscia offriranno un *the* alle autorità e alle dame di corte che si trovano a Palermo.

Domattina si recheranno a Monreale e nel pomeriggio andranno al ricevimento in casa del deputato di Trabia.

Un treno speciale per le automobili.

Ci telegrafano da Bari, 24:

(G.) Stamane con treno speciale sono giunte le automobili che serviranno all'imperatore Guglielmo per le gite e le visite ai monumenti della provincia.

A Bari e negli altri paesi si fanno molesti preparativi.

Guglielmo dopo Castel del Monte visiterà anche la storica cattedrale palatina di Altamura.

Vanità imperiale.

L'ultimo aneddoto riguardante Guglielmo II merita bene di essere conosciuto.

L'imperatore arrivando in Napoli sta per scendere a terra. Fa chiamare il capitano del piroscafo della Compagnia Hamburg-America e gli esprime tutta la sua soddisfazione per il confortante arredamento delle sue cabine. Poi chiede se le cabine, che egli sta per lasciare, avrebbero conservati gli stessi mobili. Il capitano risponde negativamente.

— Ah! esclama l'imperatore, è un vero danno per la cassa della vostra compagnia. Io sono convinto che più di un americano paherebbe una forte somma per passare qualche tempo nelle stanze che io ho occupate e coricarsi nel letto ove ha dormito l'imperatore germanico.

LA RIVOLUZIONE IN ALBANIA?

Le panzane del principe Ghika

Ci telegrafano da Bucarest, 24:

(A.) Il famoso pretendente albanese principe Ghika, che si trova qui per presiedere il Congresso albanese, intervistato, dichiarò che solleverà in autunno la rivoluzione in Albania per diventarne sovrano.

Disse che si sente certo di riuscire, tanto più che tutte le potenze, tranne l'Austria, lo appoggiano (?!).

Affermò, inoltre, di avere a propria disposizione molti volontari italiani pronti a combattere per l'indipendenza dell'Albania e per procurargliene il trono!

Aggiunse che anche Sarafow e i Comitati macedoni sono con lui.

L'eccitazione dei bulgari contro i greci

Telegrafano da Sofia, 24:

I macedoni hanno tenuto un *meeting* per protestare contro i fatti di Zagoribane. Vi intervennero numerose persone, ma regnò perfetta calma.

Venne approvata una mozione che invita il governo bulgaro a prendere misure atte a proteggere i bulgari macedoni e invita il popolo bulgaro a prestare il suo soccorso materiale e morale.

A Filippopoli vi sono state alcune dimostrazioni contro i greci. I dimostranti hanno lanciato sassi contro le finestre di numerose case abitate da greci e vi hanno rotto i vetri.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI in Inghilterra

Telegrafano da Londra, 24:

Il *Metropolitan Asylums Board*, preoccupandosi delle proporzioni assunte dalla cifra della mortalità fra i tubercolosi londinesi, ha deciso di prendere l'iniziativa della costruzione e dell'esercizio di un grande edificio, o di una serie di edifici e di padiglioni ad uso di *Sanatorium*. Si calcola che in Londra vi siano normalmente da 40,000 a 50,000 persone malate di tubercolosi, delle quali da 7000 a 8000 muoiono annualmente, mentre ogni anno un numero eguale di malati, appena nel primo stadio, potrebbero essere salvati mediante le cure ed il trattamento idoneo.

Il *Metropolitan Asylums Board* intende di costruire un *Sanatorium* per uso esclusivo dei cittadini londinesi, capace di 2000 letti, dove in media possano essere curati, ogni anno, 4000 casi. La spesa annua è calcolata a 3.250,000 lire italiane, ma per quanto ingente essa possa apparire l'*Asylums Board* spera di non trovare opposizione da parte dei contribuenti, trattandosi di opera, non soltanto civile ed umanitaria, ma anche di supremo interesse pubblico.

Pericolo di guerra fra il Cile ed il Perù

Telegrafano da Washington, 24:

Secondo delle informazioni giunte al dipartimento di Stato vi è un grande pericolo di rottura fra il Cile ed il Perù a proposito della loro divergenza circa il territorio di Tacha-Arica.

GRAVI FATTI NEL TIBET.

Telegrafano da Londra, 24:

Il *Morning Post* ha da Shanghai:

Secondo un telegramma da Tchengton: Gli indigeni di Patang nel Tibet, hanno assassinato il residente cinese al Tibet e tutto il suo seguito il 21 aprile. Lo *Standard* reca la stessa notizia.

UN BUSTO ALL'ON. PIOVENE

Ci telegrafano da Vicenza, 24:

(P.) A Brendola si inaugurò un busto in marmo del defunto Felice Piovene, deputato di Vicenza per varie legislature. La cerimonia fu allietata da due bande.

Parlarono fra gli altri i sindaci di Brendola e di Vicenza e il deputato Teso.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

L'EMIGRAZIONE INTERNA

Il dott. Livio Marchetti pubblica nel fascicolo di aprile del *Giornale degli economisti* una monografia riguardante le ricerche e gli studi fatti dall'Ufficio nazionale del lavoro sull'emigrazione interna, studi e ricerche a cui egli ha prestato la sua opera personale.

L'argomento è, si può dire, nuovo rispetto all'Italia perchè, se si eccettui l'inchiesta eseguita a cura della Società Umanitaria di Milano sui lavori di risaia, e in cui le correnti migratorie per la coltura del riso sono rilevate con grande precisione, le altre correnti d'emigrazione periodica, di maggiore o minore entità che si manifestano in tutte le stagioni, per quasi tutti i lavori di campagna e con traiettorie svariatissime nell'interno della penisola erano o affatto ignote o solo vagamente conosciute.

L'inchiesta dell'Ufficio centrale del lavoro ritornò su quella dell'Umanitaria e si estese a tutto il regno e a tutte le epoche dell'anno raccogliendo dati preziosissimi.

L'emigrazione per i lavori di mondatura del riso che provocano uno spostamento di ben 47.000 lavoratori specialmente diretti verso le provincie di Novara e Pavia; gli spostamenti pel taglio del fieno maggengo e per la mietitura che nella sola provincia di Foggia sorpassano il numero di 100.000 persone immigrate, l'immigrazione continua nell'Agro romano e nei castelli, che raggiunge i suoi massimi nei mesi autunnali e in quelli di maggio e giugno, e tutti gli altri movimenti periodici per la vendemmia, l'ovicoltura, i lavori agrumari, la fabbricazione dei mattoni, le bonifiche, il taglio dei boschi, la segatura del legname ed altri lavori vari, sono stati rilevati e descritti minutamente tenendo conto dei comuni di arrivo e di partenza, della durata della permanenza, dei salari, degli orari e di tutte le altre circostanze accessorie.

E il fenomeno meritava veramente uno studio per la importanza grande che esso ha nella vita economica della nazione. Le fluttuazioni periodiche della popolazione campagnuola servono infatti a portare un livellamento nell'offerta del lavoro agricolo, ad alimentare di braccia le regioni che si trovano ad esserne troppo sprovviste in determinate epoche, e a toglierne a quelle in cui la disoccupazione dà luogo a una pletora di mano d'opera. Esso fenomeno ha relazioni profonde con quello della distribuzione della proprietà rurale, dell'emigrazione all'estero, con le condizioni igieniche, climatiche ed altimetriche dei vari territori fra cui lo scambio avviene; ma oltre allo studio teorico di questi interessantissimi rapporti, l'indagine in parola avrebbe un altro scopo assai più utile e pratico. Gli inconvenienti a cui dà luogo l'emigrazione interna sono già infatti abbastanza noti: squilibri casuali o artificiali da un tempo all'altro e da una località all'altra dell'offerta di lavoro; sfruttamento degli intermediari; vitto e abitazione indegni di uomini. Orbene, a mali così gravi potrebbe ovviare, secondo il Marchetti, l'istituzione di uffici di collocamento per gli operai agricoli. Essi, livellando l'offerta sopra una larga estensione di territorio, sopprimerebbero al tempo stesso l'incettatore colle sue usure e promuoverebbero un miglior trattamento verso i contadini avventizi.

L'indagine statistica in parola deve appunto avere lo scopo di fornire una base adeguata di notizie per l'impianto e il funzionamento di questi uffici di collocamento pubblici o privati, destinati a sanare le piaghe più sanguinanti dell'emigrazione interna periodica.

Due di tali uffici sono già sorti, a Novara e Lodi; e altri è a sperarsi che ne sorgeranno in seguito.

L'opera dell'Ufficio del Lavoro potrebbe in tal modo rendersi altamente utile alle classi più misere della nazione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il Congresso dei giovani socialisti.

24 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Stamane si doveva inaugurare il Congresso nazionale dei giovani socialisti, ma l'inaugurazione dovette essere rimandata, non essendo ancora arrivati a Roma tutti i delegati.

Congresso coloniale internazionale.

Nei prossimi giorni si adunerà in Roma l'Istituto coloniale internazionale, del quale fanno parte parlamentari ed alti funzionari di tutti gli Stati che hanno colonie.

Nella serata di mercoledì, dietro invito dell'on. Tittoni, avrà luogo alla Consulta un ricevimento in onore dei congressisti convenuti a Roma.

L'on. Tittoni in Lombardia.

L'on. Tittoni, reduce da Venezia, non tornerà subito a Roma, ma si recherà in Lombardia trattenendovisi fin verso il 5 maggio. Soltanto dopo quel giorno farà ritorno alla capitale.

Ministri e regnanti all'Esposizione di Venezia.

Oggi sono partiti per Venezia, per assistervi alla inaugurazione di quell'Esposizione d'Arte, il ministro degli Esteri, onorevole Tittoni, ed il sotto-segretario alla Istruzione, on. Luigi Rossi.

*** Corre voce che l'imperatore e l'imperatrice di Germania visiteranno prossimamente l'Esposizione d'Arte di Venezia. Si assicura che la visiterà pure lo scià di Persia, in occasione di un suo viaggio in Europa.

Cortesie fra parlamentari.

Appena il re ebbe firmato il decreto di sanzione per la legge dei provvedimenti ferroviari, il ministro dei Lavori Pubblici ha spedito il seguente telegramma all'onorevole Giolitti:

« Memore somma cortesia sempre dimostratami Vostra Eccellenza, sotto i cui auspici ripresi posto nella Camera dei deputati, accolga Vostra Eccellenza, rinnovata espressione della mia gratitudine e affettuoso augurio di ottime feste pasquali e di piena sollecita guarigione.

« Firmato *Carlo Ferraris.* »

L'on. Giolitti ha risposto subito con quest'altro telegramma:

« Ricambio augurio affettuoso, veramente lieto aver cooperato dare Parlamento e Governo sua sapiente opera. »

La salute del generale Mezzacapo.

Lo stato di salute del generale Carlo Mezzacapo si è nuovamente aggravato e si teme purtroppo prossima la catastrofe.

Uxoricida per gelosia.

A Rocca di Papa, certo Lupartini Mariano uccise per gelosia, a colpi di pugnale, la propria moglie Cervellini Giannina e quindi si costituì.

Da Parigi.

L'unificazione del partito socialista.

24 aprile. — (E.) Al caffè Globe si è aperto ieri sera il Congresso per l'unificazione del partito socialista.

La seduta, assolutamente privata, era presieduta dall'ex deputato Camillinat.

Il partito socialista rivoluzionario dispone di 148 mandati, quello riformatore di 102, le federazioni autonome di 27, il partito socialista rivoluzionario (allemanista) di 17. In complesso sono 294 mandati.

Il Congresso, le cui discussioni furono molto calme, accenna ad un accordo completo.

Le feste di Bordeaux.

Ieri sera al banchetto di Bordeaux, dei brindisi sono stati fatti dai presidenti delle federazioni estere. La musica militare ha suonato dopo ogni brindisi dei delegati esteri i loro inni nazionali rispettivi.

Il ministro della Guerra ha parlato per ultimo dicendo che, secondo i consigli di Gambetta, all'indomani dei nostri disastri, la Francia repubblicana ha rifatto il suo cuore, i suoi muscoli e le sue midolla. Ma se essa ha ricostituito le sue forze non se ne serve per minacciare gli altri. Essa dice alle nazioni vicine: « Venite, e siamo amici. » La nazione intera ha lavorato a quest'opera e le società di ginnastica vi hanno portato una collaborazione preziosa: perciò il ministro desidera di secondarle per quanto è possibile.

Orribile fine d'un direttore d'orchestra.

Vienna, 24 aprile. — (G.) A Baden, presso Vienna, accadde oggi una terribile sciagura.

Il notissimo direttore d'orchestra Carlo Komzak, compositore di operette e romanze popolarissime, a Vienna volle saltare sul treno già in movimento; ma scivolò cadendo sotto le ruote dei vagoni che lo tagliarono a pezzi.

IN RUSSIA

TENTATO AVVELENAMENTO dell'imperatrice madre di Russia

Il *Rappel* ha da Eydtkuhnen, frontiera russo tedesca:

Parecchie dame russe appartenenti alla conventicola ultra reazionaria avrebbero tentato d'avvelenare l'imperatrice madre di Russia.

Esse avrebbero, poi, attribuito il delitto ai rivoluzionari.

Queste dame cercavano da qualche tempo di creare dei dissapori fra lo czar e sua madre.

Non essendovi riuscite, hanno cercato un mezzo d'azione contro l'imperatrice per soddisfare l'odio che ciascuna di loro ha contro la vedova di Alessandro III.

Il tentativo scoperto in tempo, è vivamente commentato nei saloni di Pietroburgo.

Nondimeno nessun arresto è stato eseguito.

Scioperi in aumento.

Telegrafano da Mosca, 24:

Il numero dei garzoni panettieri scioperanti raggiunge i 20,000. Essi impediscono di lavorare agli operai i cui padroni hanno accolto le loro domande.

La maggior parte dei padroni offrono concessioni notevoli. Un accordo sembra probabile. In attesa, si fa venire il pane dalle città vicine.

Le violenze dei cosacchi.

Telegrafano da Bfelostock, 24:

I consiglieri municipali hanno sollecitato il sindaco della città a convocarli in seduta straordinaria per decidere le misure da prendere per proteggere gli abitanti contro le violenze dei cosacchi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Una battaglia navale?

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) Da Pietroburgo telegrafano all'Agenzia *Central News* che corre colà con persistenza la voce che abbia avuto luogo una battaglia navale nel mare della Cina, ma nessuna conferma è stata finora ricevuta.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) Il *Temps* ha ricevuto ieri un dispaccio annunziante che sabato, al largo della baia di Kamrank si udì un violento cannoneggiamento, il che lasciava supporre si dovesse trattare di un combattimento cogli avvisatori giapponesi.

Un telegramma da Hong-Kong, arrivato ieri sera dice che correva colà la voce di un combattimento navale che avrebbe avuto luogo al largo delle coste di Anambas.

La flotta russa all'uscire dalla baia di Kamrank si sarebbe incontrata colle navi giapponesi della squadra di Togo.

Il carbone per la flotta russa.

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) Secondo un altro dispaccio da Saigon, dei battelli tedeschi partono giornalmente con carichi enormi di approvvigionamenti d'ogni specie per la flotta di Rodjesvensky.

Si calcola a 45 mila tonnellate lo *stok* di carbone attualmente accumulato a Saigon a disposizione dei russi, e il battello *Hindoux* sta scaricando un'altra grande quantità di carbone.

Le case di commercio fanno eccellenti affari.

La fucilazione di venti telegrafisti.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*:

« Un telegramma dalla Manciuria annunzia che il generale Linievitch ha fatto giudicare una ventina di telegrafisti accusati di aver fornito informazioni ai giapponesi.

Condannati a morte sono stati fucilati. »

Navi affondate e catturate durante la guerra.

Telegrafano da Washington, 23:

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Tokio dice che non è stata ancora pubblicata una lista completa contenente indicazioni sulla natura e sul carico delle navi mercantili affondate o catturate rispettivamente dai giapponesi e dai russi dallo scoppio della guerra.

Tuttavia, per quanto è a sua conoscenza, i giapponesi si sono impadroniti di tredici navi russe, una francese, una tedesca, sette inglesi ed una olandese. La maggior parte di questi ventitrè vapori sono eccellenti: nè le navi mercantili portanti bandiera russa, nè le navi mercantili di nazionalità non russa, portanti contrabbando di guerra, sono state affondate dai giapponesi. Inoltre i giapponesi catturarono e rilasciarono, dopo averle esaminate, due navi norvegesi, due inglesi ed una cinese.

I russi affondarono nel 1904 nove grandi e quattro piccoli vapori giapponesi.

A questi si potrebbero aggiungere le 17 navi, di una portata complessiva di 35.208 tonnellate, che i giapponesi affondarono da loro stessi, allo scopo di ostruire il canale di Port Arthur.

È ora interessante di vedere, se la marina mercantile giapponese è aumentata o diminuita durante la guerra. Lasciando da parte 3 piccoli vapori la cui portata complessiva era di 543 tonnellate, i giapponesi, durante il 1904, hanno avuto 6 vapori affondati dai russi, ne hanno affondati 17 a Port Arthur, ed hanno perduto 6 navi in seguito ai consueti disastri marittimi. — Queste 29 navi avevano una portata complessiva di 67.730 tonnellate.

D'altra parte il numero dei vapori acquistati nello stesso periodo fu di 53, ed il numero di quelli costruiti nel Giappone fu di 5, per una portata totale di 144.258 tonnellate.

Pertanto il numero delle navi a vapore nella marina mercantile è aumentato di 29 e la portata di 76,528 tonnellate.

Aggiungendo a queste le 23 navi catturate dai giapponesi, si ha un aumento di 52 navi.

L'attività dei giapponesi.

Telefonano da Parigi, 24:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Mandano da Shanghai che i giapponesi si servono della baia di Amoy come base di osservazione. Hanno organizzato un servizio di spionaggio marittimo perfetto.

In Manciuria l'esercito giapponese raddoppia di attività su tutto il fronte. Le ricognizioni spingono le loro linee avanzate fino nelle linee russe.

L'attrito franco-giapponese

Telegrafano da Parigi, 24:

Il *Journal* ha da Tokio: È soltanto mercè la decisione presa in una riunione segreta da tutti i direttori dei giornali di rassicurare i loro lettori circa l'incidente di Kamrank, che esso non degenerò in una vera agitazione popolare.

Il movimento accresce di ora in ora a tal segno che il Governo ha preso la precauzione di aumentare la guardia solita alla Legazione di Francia.

Si constata che l'incidente se non si risolve in due o tre giorni, degli avvenimenti inattesi si verificheranno. La situazione è tesa.

Telegrafano da Tokio, 24:

La risposta della Francia alle istruzioni relative alla partenza della flotta russa è stata accolta con piacere.

Essa ha attenuato l'agitazione popolare. Tuttavia gli esaltati esprimono l'opinione che se Rodjestvensky era entrato nella baia di Kamrank per farvi i suoi ultimi preparativi prima di lanciarsi verso nord, avrebbe potuto eseguire questo progetto prima di ricevere ordini di partire.

Si sospetta che Rodjestvensky si sia accontentato di ritirarsi al di là del limite di tre miglia.

L'opinione pubblica non sarà completamente rassicurata che quando la flotta russa avrà lasciato le acque indo-cinesi.

LA BIBLIOTECA MARCIANA

Venezia, 24 aprile.

(B.) La storia sarebbe un po'troppo lunga, poichè parlar delle vicende della cosidetta biblioteca marciana e di quelle della Zecca, veneziana, potrebbe portarci in un campo che oggi è inutile trattare. Basterà ricordare come a Venezia si battesse moneta fino dal IX secolo. — Muratori accenna ad una moneta che pare battuta in quel tempo, ed altri scrittori, giungono a farne risalire alcune persino al secolo VIII. — In mancanza di prove accertate, è sufficiente dire che le monete veneziane fino dai primi tempi del Governo repubblicano avevano corso dovunque.

Marin Sanudo nelle sue vite dei dogi afferma che nel 1285 sotto Giovanni Dandolo il papa e l'imperatore accordarono alla repubblica di poter far coniare monete di rame, d'argento e d'oro « fino a questo giorno stampatene d'argento al presente deliberarono di far ducati. »

Da quell'epoca data il il veneto zecchino che fu per la purezza dell'oro la moneta più usata e accreditata in Oriente.

Accresciutasi sempre più la potenza e la grandezza veneziana, fu presto sentito il bisogno di collocare la Zecca in un edificio a questo uopo costruito e la bisogna fu affidata a Jacopo Sansovino che erigeva quel severo fabbricato che, quantunque privato delle inferriate ch'erano la sua migliore caratteristica, si eleva maestoso nel punto centrale del Molo di San Marco.

E a Sansovino pure affidavasi nel 1536 l'erezione del migliore fra i monumenti che adornano Venezia: la Libreria di San Marco.

Il *Secolo* ha già riferito a suo tempo quali fossero le origini di questa libreria. Là dove esistevano *panatarie, frutarie e caze di legno*, fu eretto il maestoso fabbricato dove furono depositati i libri e i manoscritti legati alla repubblica prima da Francesco Petrarca, poi dal cardinale Bessarione, quindi dal cardinale Grimani, libri e manoscritti dimenticati per anni ed anni prima in locali umidi e malsani della cosidetta Terranova, ora giardino reale, poi nei sottotetti della basilica di San Marco. E nell'edificio di Sansovino si collocarono ed ordinarono i volumi il di cui numero si accrebbero sempre di più.

Venuto ai nuovi conquistatori di Venezia il capriccio di destinare le residenze dei Procuratori di S. Marco e la Libreria a palazzo reale, la Biblioteca ha dovuto emigrare per le sale del Maggior Consiglio, dello Scrutinio e delle Quarantie civili vecchia e nuova del Palazzo Ducale. Ben presto però ognuno ebbe ad accorgersi che quel sito non era il più adatto e per mille ragioni di opportunità e pel peso enorme che quella massa di libri portava al fabbricato. Tutti lo deploravano, tutti invocavano provvedimenti, ma i provvedimenti non vennero. E la biblioteca marciana rimase al Palazzo Ducale fino all'anno scorso.

Fu felice l'idea di chi pensò al palazzo dell'ex Zecca del quale la Camera di Commercio s'era fatta una residenza principesca. E si pensò di far emigrare la Camera in un edificio più modesto per collocarvi in suo luogo la biblioteca di San Marco.

Fin qui tutto andò bene; ma la nota stridente volle darla chi ebbe la strampalata idea di coprire il magnifico cortile con una invetriata, per trasformarlo in sala di lettura... quasichè nel palazzo non vi fossero altre sale da destinarsi a questo scopo.

Il Ministero dell'istruzione fu supinamente acquiescente allo strambo progetto ed oggi il cortile è trasformato in sala di lettura. *Parce sepulto!* Il disegno che vi spedisco ne dà una fedele riproduzione.

Il 27 corrente, alla presenza, dicesi, del ministro dell'istruzione, seguirà la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione della nuova

sede. E s'inaugurerà anche un monumento a Francesco Petrarca, il primo iniziatore della Marciana, che il municipio di Venezia volle fosse eretto a sue spese in occasione del sesto centenario della nascita del poeta. È opera lodatissima dell'egregio scultore Carlo Lorenzetti, che in essa diede saggio novello del suo talento e del suo gusto artistico finissimo.

La mezza figura del Petrarca che tiene stretto fra le mani un libro, sta meditabonda assorta in pensiero: essa è alta metri 1.60, mentre tutto il monumento, compresa la base, è alto met. 4.30.

Quest'ultima, policromata e costruita di marmi diversi, è in perfetto stile del XIV secolo e termina con due grossi mensoloni fregiati cogli stemmi di Arezzo e di Arquà. L'iscrizione assai pedestre sempre, anzichè coi caratteri dell'epoca, con quelli del rinascimento, suona così:

A Francesco Petrarca — che la biblioteca di S. Marco — auspicò grande e famosa — il municipio di Venezia — nel VI centenario dalla nascita del poeta — MCCCCIV — inaugurandosi questa nuova sede.

---

così all'autorità della sua famiglia naturale, che voi, signora, siete sola a rappresentare.

— Sì, sì; ma in tutto questo che sarà di me?

Il notaio fu scosso da un impercettibile brivido.

Conveniva ora toccare il punto delicato della questione, ed operare in modo da non urtare contro un inciampo.

Con aria dunque di perfetta bonomia:

— Sarete, rispose, una madre felicissima. E siccome non sarebbe conveniente che la signora Aubray fosse in una situazione, non dico umile, ma mediocre, mentre suo figlio è l'erede d'una grande fortuna; siccome ora i Châtel-Arnaud, miei clienti, avendovi trovata, possono in memoria di colui che era vostro sposo dinanzi a Dio, costituirvi un appannaggio degno della vedova del conte Cirillo — così sono autorizzato a consegnarvi immediatamente il capitale fruttante una rendita di venticinquemila lire.

Nel dir ciò il notaio aprì la cartella di marocchino e la mostrò piena di biglietti di banca e valori.

Senonchè, invece della espressione di sorpresa e soddisfazione a mal appena contenuta, ch'egli s'aspettava di veder apparire sul volto di Roberta, non ci vide, col più vivo stupore, se non quella della diffidenza e del sospetto.

Agli occhi di lei quella liberalità era eccessiva.

Sapeva benissimo la giovane che una rendita di venticinquemila lire rappresentava, al tasso attuale del danaro, un capitale almeno di sette od ottocentomila lire.

Ed una sì ingente somma la si esponeva là, a guisa d'esca, su quel tavolo, prima ancora di concludere le trattative, prima ancora di ottenere il consenso della madre?

Perchè la si voleva abbagliare, affascinare?

Doveva ella credere alla generosità, alla simpatia del conte di cui aveva penetrato la tenebrosa infamia?

Doveva credere alla generosità e alla simpatia della contessa che era stata la causa prima ed unica della sua sventura?

No, non ci credeva.

Essi non avrebbero aspettato quasi quindici anni.

Se la si fosse cercata bene a Parigi, la si sarebbe trovata.

Non era stata da essi trovata ora che aveano bisogno di lei? Il notaio non s'era recato diritto in via della Felicità?

Egli diceva, è vero, che l'indirizzo era stato loro rivelato dai giornali spediti da Scipione; ma erano trascorsi due anni dalla spedizione, e durante un tal periodo di tempo i castellani di Châtel-Arnaud aveano dato segno di vita? Aveano mai pensato a ciò che il notaio chiamava maestosamente l'appannaggio della vedova del conte Cirillo?

Eh via! Della vedova del conte Cirillo importava ad essi assai poco; ma al presente era forse loro di grave imbarazzo.

Roberta quindi nervosamente domandò al notaio:

— Mi figuro che, in cambio di tanta ricchezza, richiederete da me qualche cosa?

Anthouard era preparato alla domanda e, mentalmente, vi aveva già risposto, usando l'argomento, secondo lui inconfutabile, che venticinquemila lire di rendita sono sufficienti a persuadere una madre, la quale è stata, per lungo tempo, costretta ad una vita di lavoro e di stretta economia, a non opporsi alla felicità del proprio figlio.

Perciò egli rispose senza esitare:

— Sì, signora, vi si richiede qualche cosa appunto.

— Ossia?

— Ossia di lasciarci operare la metamorfosi che muterà Marco Aubray in Marco di Châtel-Arnaud.

« È un'esistenza nuova affatto, che s'inizierà per vostro figlio, un'esistenza che, oltre le brillanti prerogative, avrà doveri vincoli, ed esigenze proprie.

« Il conte di Châtel Arnaud potrà frequentare, per esempio, i compagni attuali di Marco Aubray?

« Potrà ammettere le famigliarità, le facezie di coloro che l'hanno conosciuto povero e che, pur invidiandolo, affetteranno di ridere del nuovo nome da lui assunto?

« Non è semplice previdenza la cura che si dovrà avere di fargli perdere le sue abitudini, di sottrarlo alle sue relazioni, e di facilitargli così la via nuova, le nuove idee, i contatti nuovi che gli saranno imposti dalla sua situazione, dalle sue aderenze, dal rango finalmente che è chiamato a tenere nella società?

— Ma qual parte sarà la mia?

— Se amate vostro figlio, non d'un amore egoista, ma disinteressato, la grandezza del quale vien misurata dall'altezza dei sacrifici che ispira, sarete voi la prima ad agevolare la rottura completa tra la vita antica e quella nuova di Marco.

— Ah, di grazia, spiegatevi meglio! esclamò Roberta ansiosa.

— Sì, faccio appello nello stesso tempo al vostro cuore e al senso pratico che avete delle cose... Eclissatevi!

— Non veder più mio figlio?... Siete pazzo?

— Chi vi dice questo? Scomparite non dalla sua vista, ma dalla via grande ed ampia in cui gli altri arrischierebbero d'incontrarvi.

« Il mondo dimenticherà ben presto la nascita irregolare del giovinetto, quando lo vedrà sempre insieme coll'ava e col padre adottivo. Ma è necessario voi non siate presente per non indurre il mondo stesso a ricordarsene.

— Impossibile!... impossibile!... Quel fanciullo che non m'ha mai abbandonata è tutto quanto ho di più caro al mondo, è tutto quanto mi fa sopportabile la vita... Non ho che lui!... Non amo che lui!

— Se l'amate, ripeto, dovete ecclissarvi. Se l'amate dovrete resistere a un troppo frequente desiderio di vederlo. Se l'amate dovrete opporvi acchè egli pure obbedisca al troppo frequente bisogno di starvi vicino.

« Potete, dovete essere il suo buon genio; quello che appare talvolta, di sfuggita, e il cui passaggio non lascia traccia alcuna; quello che scambia un bacio furtivo e se ne va tosto, dicendo:

« — L'ho veduto, sono lieta della sua sorte, e non mi porrò al rischio di comprometterla coll'imporgli troppo spesso i nostri incontri. »

— Povero piccino!... Povero figlio mio, che dovrà starsene tanto lontano da me... là, nel Delfinato!...

— Soprattutto colà, nel paese dove sta per divenire il rappresentante, il capo d'una delle più illustri case di Francia, non bisogna che andiate.

« La provincia, lo sapete, ha idee anguste, culti inveterati, inguaribili pregiudizi, e non perdonerà mai a ... che sarebbe disposta a considerare come una scandalosa provocazione...

(Continua.)

È USCITO

il **Dodicesimo numero** (Aprile) *della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. 30 in tutta Italia

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14.

La rubrica della Scuola

Pasqua di Risurrezione.

Sulle vaste città brulicanti d'opere umane, sulle pianure aperte al bacio del sole, fra i casolari appollaiati sulla montagna, dalle rive al mare ampio infinito, le campane, sciolte dal funebre silenzio, hanno suonato a gloria la buona novella: Gesù è risorto!

Diciannove secoli fa, a quest'annunzio, i discepoli, sgomenti e sbandati per la morte del maestro, si ritrovarono ancora una volta, e Gesù disse loro: andate ed ammaestrate i popoli tutti, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Erano pescatori oscuri di Galilea, anime semplici e buone, lieti di cullarsi dolcemente nella barca sul loro piccolo mare, felici quando la notte, sulla riva bruna, carezzavano visioni lontane di sogno, l'occhi perduto nella infinita profondità del cielo. Con loro erano le donne e i fanciulli. E Gesù, grande consolatore di anime, parlava fra i semplici di un sogno così bello, che l'umanità ne ha vissuto di poi per secoli e secoli.

Era un sogno di pace, di amore, di mite rassegnazione; era la visione di un mondo, in cui giustizia e solidarietà fossero alimentate da carità sgorgante spontanea dai cuori puri; era il disdegno della potenza, della ricchezza, degli splendori terreni, e la glorificazione della vita povera ed umile; era la rivincita di tutte le miserie naturali, delle ingiustizie sociali, delle sofferenze morali nella speranza mistica di un'altra vita dove gli ultimi saranno i primi, nella contemplazione di un regno celeste, dove sarà il maggiore ogni uomo, che si sarà abbassato come un piccolo fanciullo, nella fede di un Dio padre misericordioso, che perdona gli errori ed accetta in olocausto le sofferenze di questa vita.

Così Gesù dalle aride rupi di Galilea faceva zampillare la fonte di un divino conforto; e a quella fonte vennero i poveri, gli umili, i deseredati a bere avidamente la rassegnazione alle proprie miserie, con la letizia d'essere più vicini alla perfezione e al premio celeste. A quella fonte vennero a dissetarsi i popoli ed i secoli; e dalle solitudini angosciate della Tebaide, dalle celle tribolate dei chiostri, dalle ignorate sedi infinite, ove si soffre, via per i tempi, via per il rinnovato miracolo d'amore del poverello d'Assisi e per il nuovo Vangelo dell'Imitazione di Cristo, ovunque dall'altare si ricorda in mistica forma il sacrificio divino, ovunque dal pergamo piove la parola benedetta dell'amore, ovunque aleggia lo spirito del divino Maestro, non v'è esistenza scolorita, non v'è esistenza assorta in più tristi ed umilianti doveri o travagliata da più fieri dolori, sulla quale da un angolo di cielo non possa discendere un raggio di conforto e di speranza.

Ma i secoli, che adorarono Gesù, al suo spirito d'amore risposero perpetuando dinanzi alla rassegnazione la violenza, dinanzi all'abiezione degli umili il fasto dei signori, dinanzi all'ignoranza dei semplici la scaltrezza dei furbi.

E l'antitesi antica, che lacerava la morale in due codici, — comandare e obbedire — e la vita dirompeva volgendola a due poli, — godere e soffrire, — e la società frangeva in due strati, di padroni e di servi. — parve più che mai monumento eterno ed immutabile, simile ai tormentati graniti, in cui si irrigidisce la convulsione dolorosa di un mondo.

E sui campi di battaglia, teatri di celebrate glorie, caddero ancora a fecondarle milioni di umani corpi inonorati; e l'opulenza e il fasto di principi e repubbliche fiorirono dal sudore di umana materia giacente anonima nel sottosuolo della storia; e ai Lazzari infiniti, sepolti nel lezzo di dolori e di stenti fra le viscere profonde della società, fu gettato il conforto della rassegnata ignoranza. Beati i poveri di spirito, perchè di loro è il regno dei cieli!

Il battesimo dell'istruzione.

Ma vennero altre generazioni operose e vive, quelle dei popoli e degli uomini, i ribelli dell'indipendenza d'America e della Rivoluzione francese. E pensarono e sentirono e proclamarono un'altra dottrina di solidarietà umana, e vissero d'un'altra fede nel miglioramento delle condizioni umane su questa terra, e la carità evangelica del bene gratuito determinarono in codice di diritti e di doveri.

E dissero anch'essi: andiamo, ammaestriamo i popoli tutti, e battezziamoli col battesimo dell'istruzione. E' dovere della società contribuire, per quanto più può, al miglioramento morale, intellettuale e materiale di tutti i suoi membri; l'istruzione popolare è lo strumento prima di ogni progresso, ed è un debito, che la società deve pagare verso ogni fanciullo per attenuare le differenze sociali almeno al punto di partenza della vita per aprire a tutti i tesori della spiritualità.

Fu il Vangelo del secolo XIX. Trovò anch'esso degli increduli, dei diffidenti, dei timidi: l'istruzione apre la mente a idee nuove e temerarie, feconda lo spirito d'esame e di critica, indebolisce il rispetto delle gerarchie sociali, ispira agli umili ambizioni, che non possono soddisfare, li disamora dai lavori, a cui sono destinati, li allontana dalla fede religiosa, unico sostegno della loro moralità! Ma la fede nuova conquistò lo spirito delle nazioni, ed ha trionfato.

Fu una nuova Pasqua di Risurrezione? E' nell'istruzione la redenzione del mondo?

Non v'ha dubbio che, insieme con la scienza, la quale ha moltiplicato la potenza dell'uomo sulla natura, con l'industria, che ha mutati i rapporti e le abitudini sociali e stretti i popoli in universale solidarietà di interessi e di lavoro, con le rivoluzioni politiche, che fecero salire le democrazie al Governo della maggior parte degli Stati civili, lo sviluppo dell'istruzione popolare ha cangiato l'equilibrio morale del mondo.

Ha aumentato o aumenterà la somma della felicità? Noi abbiamo questa fede. Ma anche non fosse, anche si dovesse un dì riconoscere, come un teorema, l'insanabile miseria della vita umana, avremo sempre lavorato per il bene e per la giustizia. Perchè è giustizia istruire le genti, affinchè ciascuno sia più armato per la vita e meglio preparato a compierne i doveri; perchè è bene che la luce dell'intelletto penetri negli strati più profondi della società, affinchè in quel sottosuolo pingue, traverso i secoli inoperoso, vergine, selvaggio, germini una vita nuova e fiorisca in ricca vegetazione di sentimenti, di pensieri, di opere belle; perchè è alto e generoso ideale quello di elevare le turbe stipate nei polipai umani, di purificare le moltitudini disperse per le campagne, e di chiamarle a non essere più plebi selvaggie e volghi abbrutiti, ma popolo redento in dignità di lavoro, in coscienza di diritti e di doveri.

Certo le speranze concepite nell'entusiasmo della nuova fede sono corse con passo più veloce dell'esperienza.

La scuola non ha fatto chiudere le carceri; nella casa dell'operaio, che sa leggere, è penetrato più d'un libro immorale e d'un giornale avvelenato; e interessi turbati, e persone spostate, e istinti d'ambizioni cattivi, e appetiti, che oltrepassano i mezzi di soddisfazione, e indocilità alla disciplina sociale sono mali che accompagnano sempre i primi turbamenti d'ogni grande rivoluzione.

Ma la rivoluzione attuale non procede solo dal diffondersi dell'istruzione, bensì ancora dal fermento, che agita tutti i fatti della vita, e dalle trasformate condizioni dell'industria, della produzione della ricchezza, della distribuzione del potere sociale.

Se è vero che oggi fermentano e si schiudono germi malsani, o non sono i secoli che li hanno deposti nelle anime? Se le folle ricalcitrano a muoversi per certe vie di ordini sociali, o non è forse perchè hanno veduto che quelle vie non conducono ai loro legittimi interessi? E se i principi morali consolidati nei secoli sembrano vacillare, non è forse perchè un nuovo vangelo più alto, al di là delle sopraffazioni e della rassegnazione secolare, preannunzia una grande riparazione storica nel verbo della universale solidarietà umana?

Di questa solidarietà operosa e giusta la manifestazione più legittima e splendida è la luce dell'intelletto liberalmente distribuita dalla società a tutti i suoi membri.

La Scuola non ha risolto ancora tutte le questioni e i dissidi sociali; da sola, forse, non giungerà a risolverli mai. Essa è imperfetta ancora e troppo poca parte ha nell'organismo sociale per poter abbastanza lavorare la vecchia materia umana. Ma quand'essa sarà divenuta — come deve diventare — il cuore dell'organismo sociale, che a sè attrae tutte le energie vergini e le purifica e le avviva e col palpito potente le distribuisce in perenne ricambio a tutte le membra: quando le Democrazie, che salgono fatalmente alla vetta dei loro destini, della Scuola avranno fatto l'oggetto più caro del loro amore e delle loro cure sapienti, e ad essa chiederanno la forza più attiva alla loro astensione, dalla Scuola verrà la redenzione, e nella nuova Pasqua Gesù troverà rinnovato in pienezza lo spirito suo nel trionfo di una più alta solidarietà umana, cosciente, forte, operosa.

Luigi Friso.

I diritti degli insegnanti.

Il Consiglio federale della Federazione degl'insegnanti secondari, di recente costituito, pubblica una circolare nella quale invoca da tutti i soci un'attiva partecipazione al lavoro comune.

Riassumendo i fini della Federazione, la circolare dice:

« Triplice è in questo momento il fine cui dobbiamo tendere: la conquista di uno stato giuridico, il miglioramento delle condizioni economiche, la riforma degli ordinamenti scolastici. E ormai tutti siamo d'accordo nel ritenere che, mentre il ministero sta preparando il disegno di legge sulle condizioni economiche, l'altro disegno sullo stato giuridico, passato già attraverso l'esame di due commissioni parlamentari (e in realtà con non troppa fortuna, poichè riuscì in qualche parte peggiorato) debba esser sollecitamente approvato dalle due Camere. Frattanto l'opera nostra, quella di commissioni competenti, verrà additando le modificazioni da apportare agli ordinamenti scolastici e tutte le altre riforme vantaggiose alla scuola e alla coltura nazionale. »

Rilevata la buona volontà dell'attuale ministro della Pubblica Istruzione, la circolare constata le difficoltà dell'ora presente, che rendono singolarmente grave la situazione finanziaria. E aggiunge:

« È evidente che fino a quando non sarà riconosciuta l'importanza sociale della funzione educativa, e l'aumento delle guardie e dei carabinieri parrà misura più provvida che la diffusione dell'istruzione, e il Senato (come annunziarono giornali non sospetti, fra cui il *Giornale d'Italia*) accoglierà con vivo plauso l'aumento delle spese militari e con allarmante glacialità anche l'accenno alle riforme scolastiche; finchè questo avverrà ogni nostra speranza correrà rischio di esser delusa.

« Pertanto noi non esitiamo ad accogliere l'invito che ci è rivolto da alcune sezioni. Ma riteniamo che sia opportuno iniziare o riprendere, soli o d'accordo con altre organizzazioni professionali, un'agitazione che imponga alla coscienza nazionale il problema della scuola e aiuti l'inizio di una politica finanziaria che ne permetta la soluzione.

« Noi non vogliamo la patria debole e indifesa; ma diciamo che, prima di assorbire gli avanzi di bilancio, di cui tendenziosamente si vuol celare il considerevole aumento, si deve far opera di amministratori provvidi e scrupolosi evitando gli sperperi, che anche giornali conservatori hanno di recente segnalati, falcidiando e sopprimendo parassitismi d'ogni genere; diciamo che la patria si difende e si rafforza anche e sopra tutto con una politica che ne sviluppi le energie produttive ed elevi, col diffondersi della istruzione e della agiatezza materiale, la sua idoneità alle conquiste pacifiche e il suo influsso morale sulle altre nazioni. »

Sull'opportunità e sui mezzi di ravvivare l'agitazione, il Consiglio federale invita quindi le sezioni a pronunziarsi non più tardi del 10 maggio e indice il *referendum* sulla proposta di convocare anche quest'anno il Congresso in una grande città.

Associazione pedagogica nazionale
DELLE SCUOLE NORMALI

Il convegno a Roma dei delegati delle scuole normali per l'ordinaria adunanza dell'associazione pedagogica nazionale è rimandato al 27 e giorni successivi corrente aprile. Coincide con il congresso internazionale di psicologia; ed è bene, perchè uno dei principali scopi del sodalizio è di dare incremento alla coltura scientifica ed agli studi pratici nelle scuole normali, istituti che preparano i maestri ed iniziano gli educatori del popolo. Perciò il sodalizio, fra gli altri motivi, pei quali convoca i soci intende di trattare particolarmente e con l'intervento e la compartecipazione di tutti gli insegnanti interessati, a qualunque scuola appartengano, della riforma della scuola normale resa necessaria e improrogabile per le innovazioni fatte all'istruzione primaria.

Quanti sono animati da buon volere, perchè la pubblica educazione abbia un indirizzo più conforme alle condizioni sociali del nostro paese e alle odierne esigenze internazionali, vadano a recare il loro pensiero con calda parola alle discussioni che nasceranno naturalmente, perchè la coscienza del corpo magistrale insegnante si elevi nel dibattito, forte della sua esperienza, fiera della sua lunga abnegazione, equilibrata nell'alto sentimento che la muove per derivarne quel complesso armonico d'idee e di principii, che con la scuola riformi la pubblica opinione intorno alla pubblica educazione.

Il drammatico salvataggio d'un brigantino

Ci scrivono da Savona:

L'altro ieri sera, verso le otto, la locale Capitaneria di Porto riceveva avviso dal semaforo di Capo Noli che un veliero nazionale, ad un miglio a levante del semaforo, chiedeva urgenti soccorsi.

Veniva allora subito a quella volta mandato il rimorchiatore *Leon Pancaldo* dei Piloti, su cui prendevano imbarco sette uomini.

La sera era oscurissima, il mare furiosissimo ed al punto avvertito... nessun'ombra di naviglio! Il vaporino di soccorso, proseguì allora, seguendo la forte corrente e finalmente, a cinque miglia da Capo Noli, rinveniva un brigantino-goletta, in balìa delle onde, con pericolo di colare a fondo da un momento all'altro.

I bravi piloti, lottando allora disperatamente contro i marosi, riuscirono a gettare il cavo di rimorchio, il quale però poco dopo si spezzava, mentre il mare continuava a lanciare le sue onde furiose contro i due fragili legni.

Si ricorse allora alla gomena, ma questa pure si spezzò, e per la terza volta, fra il pericolo maggiormente grave, venne presentato il cavo. Finalmente, sempre lottando, il veliero, con la punta d'un albero già rotto, poteva entrare in porto.

Trattasi del brigantino-goletta *Salvatore* del compartimento di Napoli, proveniente da Saint Louis (Francia) e diretto a Livorno, carico di terra refrattaria: capitano Vincenzo di Maio.

La lotta colle onde durò otto ore.

LA MALA PASQUA

Ci telegrafano da Pisa, 24:

Ieri verso le ore 17 mentre i Lungarni erano affollatissimi, una barca remata da cinque persone sbatteva violentemente contro una pigna del Ponte di Mezzo capovolgendosi.

È impossibile descrivere lo strazio di quel momento!

Quattro persone poterono a stento essere salvate ed un certo Pierucci Otello, di Emilio, di anni 17, annegò miseramente.

Ciò non bastando, un certo Arsellina, di anni 20, mentre dalla spalletta dell'Arno assisteva al disgraziato fatto, penzolandosi troppo cadeva dall'altezza di cinque metri, fratturandosi il cranio.

È all'Ospedale moribondo.

*** Abbiamo da Varese, 24:

Ieri sera, spinto dal vino e dalla miseria, il fruttivendolo Rossi Pietro, sui trent'anni si gettò dal secondo piano della sua abitazione, in via Santa Maria al mercato.

L'infelice venne raccolto e trasportato all'ospedale in fin di vita.

UN GROSSO FURTO A FIRENZE

Ci telegrafano da Firenze, 24:

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nel domicilio del sacerdote inglese Samuel Stead, facevano man bassa di quanto vi si trovava. Sebbene ancora non precisato per l'assenza del proprietario, si ritiene che il valore della refurtiva sia di grande entità. L'autorità indaga.

LE VENDETTE DELLA MALA VITA

Telegrafano da Reggio Calabria che a Gallico, mentre Paolo Romeo se ne stava seduto sulla soglia della propria casa, gli si avvicinò Francesco Surace, chiedendogli un cerino per accendere la pipa; mentre il Romeo tirava fuori di tasca la scatola, il Surace, estratta la rivoltella, gliene esplodeva contro due colpi, rendendolo all'istante cadavere. Quindi davasi a precipitosa fuga e scompariva fra i campi.

Molti spiegano il fatto avvenuto in questa maniera: Paolo Romeo, trovandosi in America ebbe a ferire di rivoltella un suo compaesano nonchè uno dei *picciotti* più bravi di quel paese, ove la mala vita mantiensi rigogliosa; e, per sottrarsi alle persecuzioni della polizia, fece ritorno in patria.

Il ferito dovette subire l'amputazione d'una gamba e si ha motivo di credere che abbia dato incarico al Surace, *picciotto* anch'egli, di vendicarlo.

Le vittime dell'eccidio di Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 24:

(D.) Il Foglia Vincenzo di 20 anni, sarto, ferito al polmone destro da proiettile nell'eccidio del 18 corrente, è morto all'ospedale.

Un altro ferito, lo studente Longo Umberto, si trova in grave stato.

D'iniziativa della Croce Verde si darà al teatro una serata a beneficio delle famiglie degli uccisi nel conflitto.

GRAVISSIMO INCENDIO
a bordo del *Szent Laszlo*

Ci telegrafano da Bari, 23:

(G.) Stamane è giunto alle ore 4. nel nostro porto il piroscafo della Società Adria *Szent Laszlo* con un carico vario.

Alle ore 10 e 30 si sviluppò al suo bordo nella stiva numero uno un incendio di cui s'ignorano le cause.

Nella stiva vi erano balle di tessuti, botti di spirito e di zucchero, legname ed altre merci che furono completamente devastate dal fuoco.

Subito a bordo si pensò al riparo, mentre i passeggeri, spaventati, guardavano titubanti l'incendio.

Accorsero prontamente guardie e carabinieri, le autorità municipali e i pompieri con quattro pompe, che dopo due ore di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

Intanto il resto della merce, salvata dalle fiamme, restò danneggiata dall'acqua.

I danni sono assai rilevanti, ma tutto era assicurato.

GLI UXORICIDII

Telegrafano da Rocca di Papa, presso Roma, che sabato sera, alle 7, il contadino Pardini Mariano, di 44 anni, uccise per gelosia, a colpi di pugnale la moglie Gemina Cervellini, di 35 anni, costituendosi poi al comando dei carabinieri.

L'ASSASSINIO DI UN SINDACO

Telegrafano da Sassari che ieri l'altro nel pomeriggio a Nule il sindaco signor Marsala fu proditoriamente pugnalato alla schiena da un tale che riuscì a fuggire e che non è ancora identificato.

Lo stato del Marsala è gravissimo e si dispera di salvarlo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Abbiamo da Rovigo:

La situazione si aggrava a Bagnolo di Po dove si succedono continue dimostrazioni contro i *krumiri* specialmente dalle donne scioperanti.

Sono giunti sopraluogo un tenente dei carabinieri, un delegato di P. S. colla cavalleria per la tutela dell'ordine pubblico.

Il delegato ha conferito col sindaco Gallani, col rappresentante l'associazione dei conduttori di fondi e col contadino Casarotto rappresentante la lega di miglioramento per vedere di porre termine ad un dissidio che danneggia profondamente l'interesse di tutti.

*** Abbiamo da Canaro:

Da più di un mese i contadini di questa ubertosa plaga, un dì invasa per buona parte dalle acque che impaludavano i campi, ora ridotti a coltura mercè i grandiosi lavori della Bonifica Padana, sono in sciopero, più che per grave differenza di tariffe, per la cocciutaggine dei proprietari di non voler trattare colla rappresentanza della Lega, alla quale sono iscritti i contadini.

Le esigenze di questi non sono affatto esagerate e lo prova il fatto che vari conduttori di fondi hanno accettato i patti loro proposti dalla Lega, riconoscendoli ragionevoli!

L'accordo avrebbe potuto raggiungersi facilmente se anche dalla Prefettura fosse partita una parola di pace, come avvenne nello scorso anno per lo sciopero di Stienta, che finiva con soddisfazione dei contadini e dei proprietari per le premure del prefetto Lugaresi che non disdegnò di portarsi anche sul posto per dirimere la questione.

Ma ora Gargiullo da qualche tempo è in licenza, e Dio se lo tenga pur lontano, ed a capo della provincia resta il minuscolo Nardi Beltrame consigliere delegato che, cucito a doppio filo colla consorteria clerico-moderata, non crede degno del suo ministero di scendere dal suo scanno e farsi intermediario fra i contendenti.

Vi furono anche spedizioni di *krumiri* e prepotenze poliziesche, per opera specialmente del delegato Topan, che potevano condurre a seri guai. Ma ora fortunatamente i *krumiri* e il Topan sono partiti.

NECROLOGIO

A Belgioioso, è morto Emilio Ortuani, segretario comunale, dopo penosa malattia. Era uomo di liberali sentimenti, che si adoprò sempre per gli interessi della sua classe e curò con cuore il bene del Comune. Per il suo carattere integro e la sua intelligenza era da tutti stimato ed è oggi da tutti sinceramente rimpianto.

A Torino il tenente colonnello d'artiglieria Carlo Bartolomeo Marchisio.

A Firenze il patriota Antonio Padovani.

La morte di un patriota centenario

Il più vecchio superstite della gloriosa rivoluzione belga del 1830 è morto ad Huy dove era nato il 28 febbraio 1804.

Si chiamava Giovanni Giuseppe Ronchesne.

In occasione del suo centenario che fu celebrato l'anno scorso con slancio commovente dalla piccola città di Huy il re del Belgio inviò al bravo patriota la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

Il voto più ardente di Giuseppe Ronchesne era quello di poter partecipare alla festa del settantacinquesimo anniversario dell'indipendenza nazionale.

Giuseppe Ronchesne era una liberale ardente e un libero pensatore.

In occasion della celebrazione del suo centenario non volle che alla festa partecipassero le autorità ecclesiastiche e dispose pure che i suoi funerali fossero fatti in forma puramente civile.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La lieta fine d'un fidanzamento fra due supposti fratelli.

In questi giorni ebbe il suo epilogo una causa intentata dal pubblico ministero contro due giovani fidanzati, causa della quale ci occupammo a suo tempo, ossia un paio d'anni or sono. Sarà quindi necessario riepilogare il fatto dai *Tribunali*.

Il 24 novembre 1881 si univano in matrimonio il signor Natale Della Valle, vedovo con un figlio a nome Giuseppe e la signora Luigia Fiori, la quale il 20 gennaio 1882, ossia due mesi dopo il matrimonio, dava alla luce — segretamente in casa d'una levatrice — una bambina che fu denunciata all'ufficio dello Stato Civile come figlia di ignoti ed alla quale venne imposto il nome di Maria Mosto. Questa bambina, due anni dopo la sua nascita, venne dall'Ospizio degli esposti, consegnata in allevamento ai coniugi Visconti-Brebbia. Essa rimase in custodia di queste persone per tredici anni, senza che i genitori ne facessero ricerca. Senonchè nel giugno del 95 il signor Natale Della Valle presentò un'istanza riservata all'ufficio degli esposti nella quale si diceva che « la signora Luigia Fiori fa ricerca di Maria Mosto deponendo, in via riservata, essere questa fanciulla figlia naturale di Quesita Tansini, governante, morta nel 1894 in età di quarant'anni e Giuseppe Della Valle fratello di Natale, pure defunto all'età di 50 anni. »

La direzione dell'Ospizio, nell'interesse morale e materiale della giovinetta, la consegnò sul finire dello stesso anno ai coniugi Fiori, i quali la posero in un collegio insieme alle loro figlie legittime, lungi però dal riconoscerla come loro figlia. Essi, anzi, la trattarono sempre in modo da escludere in coloro che li conoscevano anche il solo dubbio che essi potessero essere i suoi genitori. Andavano infatti ripetendo che la Maria Mosto era figlia naturale del defunto fratello e cognato Giuseppe.

La Mosto chiamò sempre i coniugi Della Valle zio e zia e li trattò sempre in *lei*; ed essi ebbero ad annunciare ai numerosi amici il prossimo fidanzamento di questa signorina col Giuseppe Della Valle, loro rispettivo figlio e figliastro. Senonchè un quattro mesi dopo la morte del Natale Della Valle, avvenuta il 20 luglio 1904, la di costui vedova si presentava al notaio Biraghi e dichiarava che essa intendeva di riconoscere come sua figlia naturale la Maria Mosto, aggiungendo che il defunto marito sapeva della sua gravidanza prima del matrimonio.

È bastata questa semplice dichiarazione della madre — contradetta anche dal contegno tenuto dal defunto Della Valle — per determinare il P. M. a far senz'altro opposizione al matrimonio dei due giovani, e per cui erano state fatte le pubblicazioni, scombussolando due giovani e una innocente creaturina nata dalla loro unione, ch'essi riconobbero avanti all'ufficiale di Stato Civile come loro figlio naturale.

I fidanzati allora — patrocinati dall'avvocato Mario Bongiovanni — fecero opposizione alla causa intentata dal Pubblico Ministero, e dopo molte peripezie giudiziarie, si ebbe — come dicemmo — in questi giorni la sentenza della interessantissima causa.

Il Tribunale ha respinto l'opposizione del P. M. ritenendola infondata; per cui, se contro questa sentenza non insorgerà la Procura Generale, e da parte del P. M. si provvederà senz'altro a revocare il divieto fatto all'Ufficiale di Stato Civile alla celebrazione delle nozze, quei due giovani potranno finalmente sposarsi!

LETTERE ED ARTI

« Giulietta e Romeo » di Berto Barbarani. (Milano, Luigi Ronchi, 1905). — Il grazioso poemetto dialettale lascia in chi legge la stessa sensazione di cosa spontanea, fresca, naturale, che hanno provato coloro i quali ebbero il piacere di ascoltarlo dalla viva voce del poeta.

Quei versi scorrono via fluidi e dolci, nel loro dialetto veronese, che, a volta, ha un sapore di antico italiano e che così bene si presta all'opera poetica.

Come volontieri si rilegge la pietosa istoria nella forma nuova e originale, di cui l'ha vestita il Barbarani!

È tutta una visione delicata, quasi di sogno, che si svolge dinanzi agli occhi della nostra immaginazione, accompagnata dal suono armonioso del ritmo cadenzato e molle.

Non si sa il perchè, ma l'arte un tantino romantica del Barbarani richiama in mente quella degli acquarellisti. Forse il poeta ha il torto di ripetere qua e là gli stessi motivi pittorici; di avere alcune strofe tirate giù senza troppi riguardi; di cadere anche in qualche leziosaggine: difetti tutti che, a chi osserva il lavoro nel suo complesso, appaiono di poco conto.

La parte descrittiva nel poemetto è assai più rilevante che non quella narrativa; e anche assai più interessante perchè il Barbarani riproduce assai bene, anche col suono del verso, la sensazione del suo malinconico fantasticare. Sentite per esempio:

Un cici...

Gira par aria nuvole de lana
che se alsa, se sbassa e che s' incrosa;
pò, le se cambia in nuvole de rosa
soto i colpi de vento, che le ingana

e le spampàna — più lontan che el pol...
Tase le rane nel paltàn del fosso,
parchè se senta cantar meio el galo;
passa par aria nuvole de gialo,
che le se cambia in nuvole de rosso

e in mèso ai monti dove le se perde,
a poco, a poco, se desmissia el verde.

E i boschi verdi cunadi dal vento
squassa le çime par dar aria al logo...
Fuma dai monti nuvole de argento,
brusa par aria nuvole de fogo,

e ne la vale dove el vento tase
se vede el bianco de le prime case...

Fuma camini e fuma monti, fuma
la rosada slusenta in mèso ai prà...
Ah, se capisse, che anca questa quà
l'è una note che passa, e se consuma

nel precipi:sio de l'eternità!

Non vi pare di intravvedere qualcosa del Pascoli nella concezione del bianco? Il che non ne scema il valore, e non stona punto con un linguaggio, il quale ha tutto il garbo dell'idioma letterario.

Per Giovanni Moriggia. — A Caravaggio si è costituito un comitato per le onoranze alla memoria di Giovanni Moriggia, fervente patriota e pittore illustre.

Le opere di quest'artista sono ammirate a Milano, come a Roma, come nel santuario di Caravaggio e furono già esaltate da scrittori come Cavallotti, Giuseppe Rovani, Luigi Anelli.

Il comitato si propone di consacrare alla memoria del Moriggia un monumento, la cui costruzione ha affidata allo scultore Rustico Soliveri e all'architetto Carlo Bedolini. Ha pure pubblicato un manifesto, facendo un caldo appello alla cittadinanza caravaggese, perchè concorra alla sottoscrizione.

Presidenti di onore di questo comitato sono l'on. Engel, il sindaco di Caravaggio ing. Crippa e il prof. L. Cavenaghi.

Il centenario di Federico Schiller. — Il 10 del prossimo maggio ricorrerà il primo centenario della morte di Federico Schiller.

Per iniziativa del giornale *Il Tirso*, il Grande Poeta tedesco sarà quel giorno degnamente commemorato anche in Roma.

A tal uopo si formò un comitato, di cui accettò la presidenza il conte di San Martino, composto dei critici romani, dei corrispondenti tedeschi, e del direttore del *Tirso*.

IX Esposizione Internazionale di Belle Arti del 1905 in Monaco di Baviera. — Il Governo francese che fino dall'anno 1883 non aveva più preso parte alle Esposizioni internazionali di Monaco, vi prenderà parte quest'anno ufficialmente, esponendo nel Palazzo di Cristallo una cospicua collezione. Il Governo francese invierà a Monaco anche due commissari governativi.

Nota Satirica del giorno

(Dal *Fischietto*).
LA PASQUA DELLO CZAR.

Nicola Romanoff trova alquanto indigeste le nova di Pasqua regalategli dai suoi fidi generalissimi.

SCIARADA
col secondo anagrammato.

Il *primo* non è più, caro lettore
E trovi il mio *secondo* in medicina,
Amaro sì, ma non come il dolore,
Che provò il *tutto*, per Elena divina.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Pas-qua.

IN CUCINA

Granadine alla Voltiana. — Da un pezzo di fesa di vitello staccate delle piccole fette e battetele leggermente con la *schiaccia*.

Poi bisogna illardellarle con lunghi rettangoli di prosciutto.

Terminata questa operazione passatela alla farina e subito friggete al burro. Spruzzate con vino bianco, come sia svaporato, mettete della polpa di pomidoro o pomidoro freschi tagliuzzati, e allagando con brodo conducete a termine la cottura.

Si presenta su un vassoio e nel mezzo lasciate cadere delle cipolline glassate e qualche cucchiaiata di piselli bolliti.

M. A. F.lli Marinoni.

Appendice del SECOLO, 25 Aprile 46

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Che venite a far qui invece d'essere al palazzo Condottier. Mia moglie sarà costretta ad attendere.

Il giovane aprì la bocca per dire:

— Il convegno è stato rimandato alle cinque...

Ma un istinto lo trattenne; chiese invece:

— Se n'è già andata la baronessa?

— Sicuro... Ora però voglio assicurarmene.

Folentin toccò la soneria del telefono, domandò la comunicazione e intanto che aspettava la risposta incominciò a leggere la lettera di Evans.

Fu interrotto dalla soneria.

— Pronti!... La signora è in casa?... Uscita? Da un'ora? Bene!...

« Capite, mio caro? Andate, non perdete tempo. Discorreremo in un altro momento intorno a quanto scrive Evans.

— Sì, vi lascio, rispose l'ingegnere turbato.

Si alzò e s'accingeva ad andarsene, quando Maurizio entrò famigliarmente nel gabinetto del cognato.

Il giovane voleva attaccar discorso con Raynaud, ma questi lo interruppe quasi in modo brusco e, salutato il barone, uscì precipitosamente.

— Eh! Che ha? domandò Prévinquières ridendo. Sembra corra ad estinguere un incendio.

— Va semplicemente a trovare mia moglie, nel palazzo Condottier, che egli si propone d'acquistare per conto del suo amico Evans. Il marchese essendo assente...

— Assente? Se l'ho incontrato un'ora fa?...

— Dove? interrogò Folentin stupefatto.

— Sull'angolo del ponte della Concordia e della riva, dinanzi al Circolo delle Patate...

— Allora rincasava!... Che significa ciò?

Il banchiere ammutolì. Rifletteva. Il ritardo di Raynaud, il suo stupore all'udire che Rosa era uscita di casa, la precipitazione con cui egli era corso via, la presenza inopinata di Condottier a Parigi — tutti questi piccoli fatti, senza importanza per sè medesimi, pigliavano, collegati appena, un'apparenza equivoca.

S'impadronì dell'impassibile Florentin un'improvvisa inquietudine.

Quegli, che non era mai stato « aggirato » da alcuno, ebbe il presentimento d'una macchinazione in cui la sua infallibilità correva il rischio d'essere compromessa.

Intravvide cose su cui il suo pensiero sereno, fidente non s'era mai arrestato, e dubitò per un istante della moglie, di Condottier, di Raynaud, di sè stesso.

Balzò in piedi e guardando il cognato con occhi furibondi:

— Lo sai che il marchese è capace di tutto?

— Di tutto... che?

— Me ne aveva prevenuto del resto, ma me ne ridevo. Forse non è più il momento di riderne.

Suonò con mano tremante il campanello, e al fattorino di studio, subito accorso, ordinò:

— La carrozza.

— È pronta, nel cortile, signor barone.

— Bene! A rivederci, Maurizio.

— Ma che c'è?

— Vo appunto a informarmene.

E lasciato il giovane tutto stupito, si slanciò verso una scaletta segreta che scendeva al pian terreno.

Come egli avea detto a Valentino, la baronessa alle due e mezza avea chiesto la propria carrozza e, prima di recarsi al palazzo Condottier, s'era fermata dinanzi alla bottega del suo guantajo.

Alle tre in punto, giungeva dirimpetto al portone della dimora marchionale, sormontato dallo stemma scolpito in marmo.

Entrò, salutata dal portiere gallonato, attraversò il cortile e, salita una scalinata di cinque gradini, giunse nel vestibolo, ove se ne stavano due staffieri.

Senza che ella proferisse una parola, e come s'obbedisse a una ricevuta consegna, le fu aperto prima l'uscio di una galleria, alle cui pareti, adorne d'un ricco intavolato, erano appesi parecchi quadri; indi quello d'un salottino ornato di tappezzerie cinesi ed arredato con mobili dell'epoca di Luigi XV.

La finestra era aperta sul giardino, dove gli uccelletti garrivano in mezzo ai boschetti verdeggianti, e a piante olezzanti di fiori.

Era un quadro sì fresco, placido, delizioso che la giovane, dimentica di sedersi, s'appoggiò coi gomiti sul davanzale e stette là a sognare.

Uno zampillo d'acqua crepitante nella vasca marmorea, in mezzo al prato, le cullava il pensiero.

Gli sguardi di lei erano attratti dai giocondi sollazzi dei passeri, che si rincorrevano nell'erba, ad ogni tratto fermandosi per predare un seme.

E lungi dal frastuono, dall'agitazione e dall'afa della città, Rosa pensava come sarebbe stata dolce la vita in quell'antico e silenzioso palazzo.

Lo scricchiolìo d'un uscio dietro a lei apertosi, la tolse, allo squisito torpore dell'anima; onde, contrariata alquanto si volse, credendo fosse Raynaud o la contessa Grodsko, e mandò un grido di sorpresa, nel trovarsi invece alla presenza del marchese.

Il quale le si avvicinava sorridente, colla mano stesa, vestito d'un abito da viaggio di panno grigio, che gli dava un aspetto di giovinezza incredibile.

Ella si lasciò prender la destra senza parlare, fissandolo come incerta ancora sul modo con cui doveva accoglierlo.

Poi, mentre egli le spingeva vicino una poltrona, chiese, risolvendosi a un tratto:

— Che significa ciò? Come va che siete qui? Non dovevate essere a Londra?

— Vi ho sbrigato alla lesta l'affare che mi vi avea condotto per trovarmi in casa mia, pronto a ricevervi.

Al che ella, esaminandolo col suo sguardo più maligno:

— Ah, ah, pare ci teniate a non mandare a monte la vendita! Volete far valere voi stesso la merce.

Il giovane rimase impassibile; solo i suoi labbri si contrassero in un lieve tremito: ma continuò a sorridere:

— Con che grazia lo dite!... La faccenda mi pare ne valga la pena.

— Quanto chiedete di tutto ciò?

— Due milioni e cinquecentomila lire...

— Coi mobili di famiglia, lo spoglio dei congiunti e i ritratti degli avi... il cappello del cardinale di Condottier, e il bastone del maresciallo ucciso, credo, ad Hochstädt?

— Precisamente, ad Hochstädt.

— Insomma, tutto il bazar?

— Tutto il bazar! È troppo caro?

— È un prezzo irrisorio.

— È quanto credo anch'io; e fo assegnamento su di voi perchè ne abbiate a persuadere il compratore.

Si guardarono fiso entrambi, dopo un tal feroce scambio di frasi, in cui Rosa lo aveva insultato con tutte le forze.

Egli appariva assolutamente calmo e le si dondolava dinanzi colla solita grazia; mentre ella, un po' pallida, brancicava il manico di cristallo dell'ombrellino.

(Continua.)

CRONACA

L'Esposizione del 1906

LA SOTTOSCRIZIONE DEI FONDI.

Proseguono alacremente i primi lavori di costruzione per la grande Esposizione di Milano del 1906.

In piazza d'Armi si nota la grande platea di calcestruzzo su cui poserà l'alto faro, e al Parco si è incominciato coll'innalzare un primo padiglione; quello della Previdenza.

A giorni sotto i Portici settentrionali della Galleria verrà esposta la veduta prospettiva degli edifici di tutta l'Esposizione, illuminati da un fascio di sole rompente tra le nubi perdentesi sulla città e le fuggenti campagne. È opera del giovane pittore Stroppa, e sarà riprodotta e lanciata in tutto il mondo a milioni di copie, come *réclame* dell'Esposizione nostra nelle stazioni, negli alberghi, nei ritrovi, in ogni angolo insomma dove sia opportuno ricordare il grande avvenimento del prossimo anno.

* * *

La cittadinanza ha risposto con lodevole slancio al nuovo appello del Comitato Esecutivo per la sottoscrizione dei fondi redimibili.

Questa sottoscrizione è fatta mediante azioni di due serie: quelle di serie *A* da L. 100 sono pagabili integralmente: quelle di serie *B* da L. 1000, sono pagabili per un solo decimo. A garanzia del loro integrale rimborso ad esposizione compiuta, sta sin da ora un fondo di oltre due milioni formato coi contributi del Governo, del Comune, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio e del Consiglio provinciale.

Solo nella non probabile eventualità che l'Esposizione si chiudesse con un *deficit* superiore a questo fondo, le azioni di serie *A* e *B*, dovrebbero concorrere a colmarne l'eccedenza proporzionalmente al loro valore nominale.

Riceviamo continuamente dal Comitato comunicazione di liste di sottoscrittori, che finora non abbiamo potuto pubblicare per mancanza di spazio.

Il numero delle azioni già sottoscritto, e quelle che ogni giorno vanno aggiungendosi, dimostra come l'alta impresa della Esposizione sia finanziariamente e moralmente appoggiata da tutta la Milano che lavora e che studia.

L'on. Colajanni all'Università Popolare. — Dal 25 al 29 corrente mese, nell'aula magna del ginnasio Beccaria, l'on. Napoleone Colajanni, terrà per i soci dell'Università Popolare il corso di « Statistica Morale ».

La prima lezione avrà luogo martedì 25, ore 9 pom., e tratterà dell'« Istruzione ».

Premio Carducci. — La simpatica iniziativa degli studenti liceali milanesi ha trovato largo favore presso la cittadinanza nostra e presso tutti coloro che onorano il nome di Giuseppe Carducci. Così la regina madre ha voluto partecipare alla nobile impresa inviando L. 500; accompagnate da parole di largo plauso e per l'idea in sè, e per il modo della sua attuazione.

Cospicue offerte giunsero al Comitato anche dai senatori Massarani e Mangiagalli.

Si sta ora costituendo un Comitato d'onore, cui hanno già aderito molte delle più spiccate nostre personalità.

È pure già concretata una lettura di versi e prose carducciane, che avrà luogo prossimamente, e alla quale prenderà parte Luigi Rasi.

I funerali della marchesa suicida.

Alle 4 del pomeriggio di ieri ebbe luogo il trasporto della salma dell'infelice marchesa Bianca Pallavicino, dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore al Cimitero monumentale.

Un'enorme folla di curiosi si accalcava nel cortile dell'ospedale e nelle vie adiacenti.

Il corpo della marchesa era racchiuso in un feretro di piombo rivestito di legno, che fu posto su un carrozzone di seconda classe, e coperto da un semplice drappo nero. Nessun fiore adornava il funebre carro.

Fu notata e commentata l'assenza completa del clero e d'ogni simbolo religioso, essendosi opposta la Curia a che la suicida ricevesse l'ultima benedizione in Chiesa.

Il carro si mosse alle quattro precise, non seguito che dai necrofori, e da alcuni domestici della famiglia paterna della poveretta.

I genitori ed il cognato, per sottrarsi alla curiosità del pubblico, seguirono la salma dopo qualche tempo, in carrozza chiusa.

Al Cimitero Monumentale la bara fu murata provvisoriamente nel colombaro N. 20, casella 36 della galleria B. di levante.

Era intenzione del marito di effettuare il trasporto della salma nel cimitero di Parma, ma ora invece pare che i resti della povera marchesa riposeranno sempre nel nostro Cimitero Monumentale. Tale volontà la suicida avrebbe espresso in due lettere indirizzate il giorno stesso del dramma al marito e alla sorella.

(Dalle ultime edizioni).

I ferimenti dei giorni di festa.

Nelle prime ore di ieri mattina, dinanzi alla casa numero 4 in via San Pietro all'Orto, a motivo di donnine allegre, accadde tra sei giovinotti una rissa indiavolata.

Corsero legnate e pugni; e, purtroppo, comparve poi anche il coltello e uno dei contendenti si buscò due gravi coltellate, una al torace, l'altra al ventre. Il ferito, tal Alfredo Fumagalli, un giovane commesso di anni 23, abitante in via Tre Alberghi 13, dovette essere trasportato da due agenti di P. S. della squadra di Offembach, alla Guardia medica di piazza del Duomo.

Il dottor Alziati, che gli prestò le prime cure, giudicò il Fumagalli in condizioni gravi. Questi tuttavia volle farsi portare a casa, e non all'Ospedale. Del feritore, o dei feritori, nessuna nuova.

Domandiamo ora al nuovo questore avvocato Pirogalli, quando vorrà interessarsi per far cessare lo sconcio più volte deplorato, al quale i cittadini debbono assistere ogni sera, passando sul corso dinanzi allo sbocco di via San Pietro all'Orto, occupato esclusivamente da donnine allegre e dai loro degni protettori.

* * *

Un'altra vittima del coltello domenicale è il fabbro Attilio Rancati, di 24 anni, abitante in via Canonica 40.

Questi, nelle ore piccole del sabato notte, passava con una sua amica per il Parco.

Caso volle che s'imbattesse con un suo conoscente, il quale ingelosito della sua compagnia lo ingiuriò.

Ne nacque una rissa, nella quale il Rancati ebbe la peggio. Fu ferito con una coltellata al capo, presso l'orecchio sinistro.

Il colpo fu così violento da penetrare nell'osso e spezzare il padiglione auricolare.

Il ferito stesso si trascinò, grondante sangue, all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ove il dott. Pacini lo curò.

Il feritore, del quale il Rancati non volle dire il nome, se ne fuggì, attraverso alle ombre del Parco, probabilmente con la non pudica Angelica, contrastata sul campo di battaglia.

Un' aggressione a mano armata fuori porta Venezia.

I malfattori che infestano Milano non hanno voluto lasciar trascorrere tranquilla neanche la notte di Pasqua.

Il capo officina di uno stabilimento meccanico che trovasi in via Boscovich, certo Angelo Brioschi che abita con famiglia in via Felice Casati 12, rincasava stanotte verso le tre.

Aveva appena lasciato una lieta comitiva di amici quando in via Panfilo Castaldi, all'imbocco di corso Buenos Ayres, venne circondato da tre sconosciuti.

Senza far tante parole i brutti figuri fecero luccicare le lame di affilati e lunghi coltelli, imponendo al malcapitato di consegnare quanto aveva nelle tasche.

Il Brioschi, uomo robusto e coraggioso, non volle cedere e impegnò una fiera colluttazione coi malandrini, che s'ebbero una buona dose di pugni e di calci. Ma alla fine cadde al suolo vinto dal numero e ferito da tre colpi di coltello al torace e al ventre.

Gli aggressori allora gli rubarono l'orologio d'oro, 25 lire, una polizza di pegno del valore di 40 lire, e si diedero quindi alla fuga.

Alle grida del Brioschi accorsero due cittadini che condussero il ferito alla Guardia medica di Porta Venezia dove ebbe le cure del caso dal dott. Sichel, il quale giudicò il suo stato fortunamente non grave.

La Sezione VII di P. S. ha nella mattinata arrestati parecchi individui sospetti, che trovavansi sui bastioni di porta Venezia, e ritiene d'aver posto le mani sugli audaci grassatori.

Un congresso di pompieri a Milano. — Ci scrivono da Bruxelles, 20 aprile:

(B.) Si è qui riunito il Consiglio internazionale dei pompieri.

L'Italia era rappresentata dal comandante di Milano, Goldoni

Fu decisa la costituzione di un ufficio centrale d'inchiesta sugli incendi con sede a Lussemburgo; il colonnello Sesto Meyer di Copenaghen venne eletto presidente del Comitato esecutivo e si stabilì di tenere il prossimo Congresso internazionale dei pompieri, a Milano nel 1906 in occasione dell'esposizione.

Stritolata dal treno. — Ci telefonano da Varese:

Oggi, alle ore 3 pom., alla stazione di Venegono Superiore, sulla linea Milano-Varese, la signora Maria Ciapperelli, maritata Antonini, scendendo dal treno incespicò e cadde sotto le ruote d'una carrozza restando orribilmente stritolata.

La signora si recava con il marito presso alcuni parenti.

A proposito d'un affare scandaloso al Banco Lotto. — Abbiamo da Domodossola:

È stato rimesso in libertà, dietro ordinanza della camera di consiglio del Tribunale di Domodossola, il signor Raffaele Cappanini, implicato nella faccenda del lotto, di cui parlavamo verso il 10 del marzo scorso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.23 tram. 7.20 — Roma — leva 5.17 — tram. 6.59 — Palermo leva 5.18 — tram. 6.51.

Luna. — Età giorni 21. — Leva alle 1 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Spagna, minima di 741 sulla Norvegia.

Temperatura aumentata sull'Europa orientale, quasi generalmente discesa altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione notevolmente salita; massima di 763 sul Tirreno inferiore, 762 in Lombardia, livellata intorno a 761 altrove.

Temperatura leggermente discesa.

Venti freschi occidentali, forti con mari alquanto agitati al sud.

Ieri bel tempo in Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche, Toscana, vario altrove, con qualche pioggia sul Veneto ed al sud.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche temporale al nord e centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 23 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.4.
Tem. c. med. + 12°.7, mass. + 19.0, min. + 8.3.
Umidità relativa media 61 0|0.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, tuoni.

Terremoto in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 24:

Ieri verso le due di mattina in tutta l'Inghilterra centrale e nordica fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte.

I danni sono considerevolissimi.

Stante l'emozione che perdura in seguito al recente terremoto delle Indie, le popolazioni si sono grandemente spaventate, tanto che molti abitanti hanno abbandonato le case e si sono attendati nei campi.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Marsigliese*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
FOSSATI: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Les petites Michû*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *El telefono* — *On spos per rid*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Don Pedro dei Medina*, oper. — Ore 8.30.
VERDI: *La passione di Gesù Cristo* Ore 8.30.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà. — Ore 8.45.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

* * Uno spettacolo, che diverte nella prima parte e interessa poco nella seconda, è quello che dà Fatima Miris al Filodrammatici da un paio di sere. Si segue con curiosità il tentativo di una donna che vuol imitare il Fregoli e ci riesce quanto a rapidità di travestimenti e abilità di truccature. Ma la scarsissima originalità dello spettacolo e la leziosità forzata e caricata dell'artista non sono compensate dalla grazia, con cui Fatima Miris eseguisce qualche parte del suo programma.

* * Al Conservatorio Giuseppe Verdi, avrà luogo giovedì, 27 corr., la prima esecuzione dell'oratorio: *L'annunciazione*, versi di C. Brattelli e musica di Matteo Beusman. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Gellio B. Coronaro.

* * Ci telegrafano da Venezia, 23:

(B.) Al Rossini, per l'apertura della stagione, la sala era gremita e vi si trovavano moltissimi forestieri.

Cavalleria rusticana e *Pagliacci* ebbero successo completo.

Nella *Cavalleria*, la soprano Petrella, il tenore Ventura e il baritono Angelini-Fornari furono applauditissimi.

Nei *Pagliacci*, Ardito fu un *Tonio* eccezionale e gli fu fatto bissare il prologo.

Benissimo il tenore Venerandi, la soprano Grossi-Gargiulo e il Mazzanti.

L'orchestra, diretta da Guarnieri, eccellente, ottimi i cori diretti da Antonio Acerbi

* * Ci telegrafano da Reggio Emilia, 24:

Grande successo ottenne l'opera *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns.

Gli interpreti tutti, tenore Lunardi, mezzo soprano Maria Pozzi, baritono Caronna, basso Ceccarelli, furono applauditissimi e chiamati molte volte al proscenio. Al direttore Tango furono pure fatte calorose ovazioni. L'allestimento scenico è decorosissimo.

La stagione d'opera italiana a Parigi.

Ci scrivono da Parigi:

La stagione d'opera italiana al teatro Sarah Bernhard s'annuncia sotto i più lieti auspici.

Per l'abbonamento del martedì e sabato le *Avants-scene, Loges, Baignoires et fauteuils* di *balcon* e *orchestre* sono già tutti presi e s'è dovuto aprire un altro abbonamento per i sette giovedì della stagione e che sarà presto coperto.

Fra gli abbonati figurano tutti i più grandi nomi dell'alta società parigina, sicchè le serate d'abbonamento avranno un *cachet* di suprema eleganza.

Anche la stampa si mostra molto favorevole alla risurrezione del Teatro Italiano che fu già un tempo una delle attrattive artistiche di Parigi.

La stagione si aprirà il 2 maggio coll'opera di Cilea: *Adriana Lecouvreur*, colla Sthele, il tenore Garbin ed il baritono Sammarco.

Il giorno 4 andrà in scena la *Siberia* di Giordano colla Pinto, il tenore Bessi, il baritono Titta Ruffo ed il basso Luppi. Orchestra e cori, corpo di ballo, scene e costumi si attendono martedì da Milano con treno speciale.

* * Ci telegrafano da Trieste, 23:

(X.) Al Politeama Rossetti con una folla immensa, si è inaugurata la stagione di primavera, con l'*Amico Fritz*, egregiamente concertato dal maestro Barone.

Quest'opera che non si udiva a Trieste da dodici anni ebbe un successo caloroso.

La Toresella, efficacissima Suzel, fu applauditissima. Buoni gli altri.

Venne acclamato il violinista Jancovich che eseguì l'assolo che fu replicato. Il preludio si ripetè tre volte. Alla fine degli atti s'ebbero numerose chiamate.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter di Milano.

Ieri giorno di Pasqua accorse al Trotter un pubblico numeroso per assistere alla penultima giornata di corse al trotto della riunione primaverile. Le gare riuscite abbastanza interessanti, diedero questi risultati:

Premio *Ippodromo* allevavamento L. 1100, m. 1800. Tre partenti, due prove.

Primo Elsa II di Vaccari — secondo e terzo divisi tra Fato di Guido e Orlando di Turchetti.

Premio dei *Gentlemen drivers.* — L. 500, m. 1800. Due partenti, tre prove.

Primo Zanella di Sesana — secondo Bianca di Spadoni.

Premio *Mantova.* — L. 1400, m. 1800. Otto partenti, due prove.

Primo Blanc di Spadoni — secondo Magentina di Berti — terzo e quarto diviso tra Anita della scuderia Orobia e Satiro di Tamberi-Gargiulo.

Non piazzati: Adige, Dice, Fosforo, Gallia.

Premio *Torino*, handicap lire 2000, m. 1800. Quattro partenti, tre prove:

Primo Kirhwood di Lamma — Secondo Mary Rachel di Giorgi — terzo Poindexter di Loria — quarto Maggie Mills di Lamma.

Anche ieri, il pubblico accorse numeroso nell'ippodromo del Trotter, per asistere all'ultima giornata di corse della riunione primaverile.

Le diverse prove diedero questi risultati:

Premio *Reggio*, allevamento — L. 1100, m. 1800. — Quatro partenti, due prove.

Primo Elsa II, di Vaccari — secondo Valentina, della Scuderia Ambrosiana — terzo Magentina, di Berti — quarto Orlando, di Pezzati.

Premio Bologna handicap — L. 1200 — m. 1800. — Nove partenti due prove — Primo Zolfanello di Sesana — secondo e terzo divisi tra Adige di Giorgi e Vandalo II di Gobetti diviso tra Blanc di Spadoni e Gallia di De Stefani. Non piazzati Grane, Anita, Glenville, Fosforo.

Premio *Firenze* handicap L. 2000 m. 1800. Sette partenti, due prove — Primo Hornelia Wilkes di Tamberi Gargiulo — Secondo Mary Rachel di Giorgi — Terzo Poindexter di Loria. Non piazzati Lady Wellington, Maggie Mills, Miss Sidney, Kirkwood.

Premio *Congedo* handicap. — L. 1000 — m. 2700. — Prova unica, sei partenti — Primo Anita della scuderia Orobia — Secondo Montecchio della scuderia Orobia — Terzo Berta II della scuderia Ambrosiana. Non piazzati Giane, Ovest, Fosforo.

Le gare internazionali di Foot-ball a Milano.

A Milano, sul campo di giuoco dell'Acquabella, organizzate dal *Milan Club* e dall'*Unione Sportiva Milanese*, si tennero ieri due gare internazionali di *foot-ball*.

Il pubblico intervenne numeroso e mostrò di interessarsi allo svolgimento delle diverse prove.

Il *match* fra il *Milan Club* e una squadra di *foot-ballers* di Lugano, fu vinto dal primo con tre *goals* contro zero.

Nel secondo *match* fra la prima squadra dell'*Unione Sportiva Milanese* e quella del *Club di San Gallo* (Svizzera) rimase vincitrice quest'ultima con 7 *goals* contro zero.

Ieri continuarono le gare.

Nella partita fra l'*Unione Sportiva Milanese* e il *Club di Lugano* le due squadre fecero ciascuna 4 *goals*, la vittoria rimase così indecisa.

Nel match fra il *Milan Club* e il *Club di San Gallo* vinse quest'ultimo con 4 *goals* contro due fatti dai milanesi.

Alle gare intervenne anche ieri un pubblico numerosissimo.

Corse di cavalli in brughiera.

Domani, martedì, 25 corrente, avranno luogo nelle brughiere di Somma Lombardo le corse indette dalla Società Milanese per la caccia a cavallo che dovevano aver luogo martedì, 18.

Il programma comprende 5 con 52 iscrizioni.

La riunione ippica alle Capannelle.

Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) Domani si inaugurerà, con un giorno di ritardo, a causa dello sciopero ferroviario, la riunione ippica delle Capannelle.

Il programma per la prima giornata, non offre alcun interesse e molti degli inscritti diserteranno la pista, non essendo ancora giunti a Roma.

Dal programma si è dovuto togliere il grande Steeple-chase reale; così domani avremo solamente quattro corse. Lo Steeple-chase reale si correrà invece domenica, quando saranno arrivati a Roma tutti gli ufficiali inscrittisi.

Si scommette animatamente intanto per il Derby. I favoriti sono Onorio e Rugiada, che il bookmacker dà, il primo a uno e mezzo, e l'altra a uno e un quarto.

Il torneo di scherma di Montecarlo.

Telegrafano da Montecarlo, 24:

Il torneo di spada è terminato brillantemente con una *poule* riservata a quelli che avevano preso parte al match franco-italiano per i quali si erano inscritti Nowach, Olivier, Visconti, Sulzbaker, Rizzotti, Huguet, Alibert e Cavalieri.

Dopo assalti animatissimi Alberto Gautier ha proclamato i risultati seguenti: 4° Sulzbaker, toccato una volta; 2° Huguet, toccato tre volte: 3° Rizzotti, toccato 4 volte; 4° Visconti, toccato 5 volte.

La giuria era presieduta da Blest Gana ed era composta di Bauer e Colombetti italiani, Thomegueux e Lezard, francesi.

CONGRESSO GINNASTICO

Telegrafano da Bordeaux:

Il Congresso delle Società ginnastiche cominciò i suoi lavori. Erano rappresentate duecento società.

Dopo il discorso inaugurale pronunziato dal presidente Cazalet, i membri del Congresso si recarono alla stazione per ricevere la bandiera federale francese e altre bandiere nazionali ed estere.

Il Comitato del Congresso e le varie rappresentanze si recarono quindi al municipio ricevutivi dal Consiglio municipale.

Dopo discorsi del presidente Cazalet e del sindaco, il sen. Todaro, presidente dell'Unione ginnastica italiana, pronunziò un applauditissimo discorso, nel quale constatò che sarà una gloria del secolo ventesimo l'avere migliorato il morale dell'uomo ponendo a fianco dell'amore che esso deve avere per la sua patria l'amore verso gli altri uomini qualunque sia il paese che li vide nascere.

Le federazioni ginnastiche d'Europa devono essere fiere di avere per le prime compreso questo nuovo ideale, coi frequenti contatti tra esse.

L'oratore fece quindi l'elogio delle società ginnastiche francesi, dicendo che l'odierna festa sarà indimenticabile, e portando il saluto dei ginnasti italiani. Il senatore Todaro fu molto felicitato.

Dopo parlarono gli altri delegati esteri.

Il comandante del corpo d'armata ed il prefetto ricevettero, dopo la seduta del congresso, i delegati esteri.

L'elezione politica di Valenza

Ci telegrafano da Valenza, 24:

Ecco il risultato dell'elezione politica di ieri nel nostro Collegio rimasto vacante per la morte dell'on. Ceriana-Majneri; risultato di 31 su 32 sezioni: iscritti 9863, votanti 6655: Giusto Calvi, socialista, voti 2907 — avv. Roncali, conservatore, 2057 — commendator Salice, ministeriale, 1502.

Ballottaggio tra Calvi e Roncali.

(Dalle ultime edizioni.)

Chiamate sotto le armi.

Ci telefonano da Roma:

Sono state disposte parecchie chiamate sotto le armi per il 1905 fra le quali le seguenti:

16 luglio: militari di prima categoria delle classi 1875-1879 ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza;

20 luglio: militari di prima categoria della classe 1878 ascritti agli alpini;

10 agosto: militari di prima categoria della classe 1878, alpini, appartenenti ai distretti di reclutamento del terzo e quarto reggimento alpini. — Militari prima categoria 1874, alpini, appartenenti al quinto, sesto e settimo reggimento alpini.

14 agosto: prima categoria delle classi 1877-1878 di fanteria, bersaglieri e sanità dei distretti di Arezzo, Firenze e Siena. — Militari di prima categoria delle stesse classi ascritti ai granatieri.

20 settembre: militari prima categoria classe 1876 ascritti ai ferrovieri del Genio;

1 ottobre: prima categoria della classe 1881 di artiglieria da campagna escluso il treno e appartenenti ai distretti di Ancona, Arezzo, Barletta, Belluno, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Livorno, Lodi, Lecco, Macerata, Mondovì, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Sulmona, Torino, Treviso, Udine, Vercelli, Vicenza e Voghera. — Prima categoria del 1881 artiglieria a cavallo escluso il treno. — Prima artiglieria da montagna. — Prima categoria 1874 Genio e telegrafisti. — Prima categoria 1875 artiglieria da montagna.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

La separazione delle chiese dallo Stato.

LA SEPARAZIONE È FATTA.

22 aprile. — (E.) Dopo tre lunghe sedute, la Camera ha approvato questa sera — prima di separarsi per le vacanze pasquali, l'articolo IV della legge sulla separazione delle chiese dallo Stato — che è considerato come uno dei più importanti. Eccolo testualmente:

« Nel termine di un anno a partire dalla promulgazione della presente legge, i beni mobili e immobili amministrati dai monasteri, fabbriche, consigli prepositurali e altri stabilimenti pubblici del culto, saranno con tutti i carichi e le obbligazioni che li gravano, trasferiti allo stesso titolo e colle loro designazioni speciali dai rappresentanti legali di tali istituti, alle associazioni che, conformandosi alle regole di organizzazione generale del culto di cui si propongono di assicurare l'esercizio, si saranno legalmente formate secondo le prescrizioni dell'art. 17 per l'esercizio di tale culto nelle antiche circoscrizioni dei detti stabilimenti. »

Questo articolo, come vedete lascia ai diversi culti i beni che posseggono. I radicali socialisti Dumont, Betmale e diversi altri proposero alcuni emendamenti, perchè beni suddetti potessero essere attribuiti anche alle associazioni religiose che si formassero all'infuori dell'autorità dei vescovi, mentre secondo l'articolo, sono i vescovi che presiederanno alle attribuzioni dei beni.

Il relatore Briand, quantunque socialista, difese l'articolo in nome della Commissione, non solo in nome della libertà ma anche per non dichiarare la guerra alle religioni e per non trattare troppo severamente i ministri del culto « poichè la Repubblica potrebbe aversene a pentire ».

Pelletan, l'ex ministro della Marina, disse: « La Commissione propone di ristabilire i beni della chiesa come sotto l'antico regime! »

Parecchi deputati gridarono: « Ma voi provocate uno scisma religioso ».

Pelletan ribattè: « Non mi rendo conto del valore di questa parola. Non so che cosa sia uno scisma ».

Jaurès, fra le risa della Camera, interruppe dicendo: « Ma voi siete lo scisma perpetuo. »

Pelletan punto ribattè: « Non sapevo che Jaurès fosse l'ortodossia... Non riconoscevo questo carattere pontificio, onorevole collega. »

« Noi combattiamo la chiesa cattolica perchè è un'organizzazione politica.

« Colla vostra legge voi farete ricominciare la lotta religiosa più ardente che mai. Noi non vogliamo dare alla chiesa i mezzi di trasformare i preti in agenti elettorali. »

La Camera votò contro gli emendamenti e l'articolo fu approvato con 509 voti contro 44.

Appena l'esito della votazione fu proclamato Jaurès levatosi in piedi gridò: « La separazione è fatta. »

La Camera si è quindi prorogata al quindici maggio.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 22 aprile 1905.

Se in questa settimana una sensibile depressione avesse turbato l'attività e l'ottimismo dei mercati finanziari, noi avremmo sotto mano parecchie di quelle comode cause generali, che si prestano con sufficiente semplicità a spiegare le variazioni, dipendenti dal confuso inviluppo di molteplici e cozzanti interessi e di forze in massima parte imponderabili, che costituiscono il fondo reale ed oscuro del movimento speculativo.

All'estero non sono mancate inquietudini di ordine politico e sociale; la presunta violazione di neutralità nella baia di Kamrank per la permanenza della flotta russa e la preoccupazione di un possibile intervento a favore del Giappone da parte dell'alleato impero brittannico; la questione del Marocco discussa alla Camera francese ed il timore di un inasprimento delle relazioni diplomatiche in seguito al discorso un po' vivace del presidente Rouvier; ed infine l'eccidio di Limoges. Inoltre alle speranze per una pace non lontana, coltivate con universale sentimento di umanità e d'interesse per gli stessi belligeranti, si contrappone l'affermazione altisonante dell'ammiraglio russo Gregorewitch, il quale minaccia ancora diciotto mesi di guerra, in seguito ai quali prevede sarà dettata la pace a... Tokio!

Tutto ciò non ha per nulla commosso le Borse, se non si vuol dare un'eccessiva importanza ad una lieve debolezza del Consolidato inglese e ad un po' di minor resistenza del mercato parigino.

Noi abbiamo avuto lo sciopero ferroviario e la luttuosa repressione di Foggia; e la Borsa, che nella settimana scorsa fluttuava verso il ribasso, ha ripreso in questa settimana la via ascendente per molta parte dei valori.

Si è detto che i valori ferroviari, sui quali lo sciopero poteva avere una diretta e giustificata ripercussione, lo avevano già scontato nella settimana precedente con un sensibile ribasso.

A noi pare che con maggior precisione si possa dire che il ribasso non scontava la probabilità del minacciato sciopero, ma invece la incertezza della soluzione del problema ferroviario in rapporto alle domande ed alle pressioni dei ferrovieri.

Infatti l'attuazione dello sciopero produsse l'immediato rialzo dei valori ferroviari, rappresentando esso il mezzo più sollecito per troncare ogni esitazione e far ritenere indispensabile la immediata approvazione degli articoli del progetto di legge, maggiormente combattuti dal personale ferroviario.

Gli uomini di Borsa non temevano quindi lo sciopero, ma precisamente il contrario; che cioè, mancando la naturale reazione determinata da un'imposizione violenta, la Camera attenuasse molta parte delle avversate disposizioni.

Ed il Comitato d'agitazione dei ferrovieri si è prestato al giuoco degli avversari, ad onta degli avvertimenti replicati della stampa favorevole all'elevazione delle classi lavoratrici.

Lo sciopero dunque ha avuto l'immediato effetto di riportare i valori ferroviari al punto da cui erano discesi la settimana scorsa e di produrre sul mercato quasi un senso di sollievo, ravvisandosi nell'atto inconsulto la pronta soluzione di un grave problema, che si agitava da molto tempo fra inquietudini ed incertezze

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Dopo breve penosissima malattia spegnevasi jeri alle ore 19

LUIGI GALIMBERTI

I figli Simone, Giuseppe, Carlo, colle rispettive famiglie, la moglie Adele Mariani colla figlia Clorinda e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio. I funebri avranno luogo domani, giorno 24 alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Pontaccio N. 7, per la Chiesa di S. Marco, indi al Cimitero Monumentale, ove la cara salma verrà tumulata.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandar fiori.

Milano, 23 Aprile 1905.

(Pubblicazione ritardata per assenza del giornale nel giorno di Pasqua).

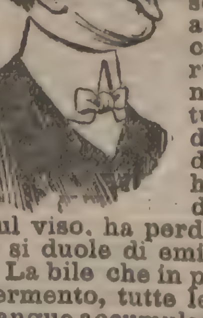
I funebri della compianta

BICE SULLAM PISA

avranno luogo martedì 25 corrente alle ore 10 antimeridiane muovendo dalla Stazione Centrale pel Cimitero Monumentale.

BILE

PURGA DI PRIMAVERA



Il Signor Tutti vede da qualche tempo la propria lingua carica; ogni mattina sente un gusto amaro in bocca, molti foruncoli gli sono usciti in tutte le parti del corpo. La di lui moglie ha ella pure delle eruzioni sul viso, ha perduto l'appetito e si duole di emicranie.

La bile che in primavera è in fermento, tutte le impurità del sangue accumulatesi nel nostro corpo, sono causa di questi malesseri. Domani 26 Aprile, bisogna vi purghiate. Dopodomani avrete di nuovo una bella cera. Prendete la Scavuline, il miglior purgativo lassativo: 1° efficace, 2° senza gusto, 3° senza odore, 4° in confetti, 5° l'effetto varia a seconda della dose, 6° buon mercato.

In vendita in tutte le farmacie e presso il sig. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

Primario avviatissimo Negozio in Milano, articoli casalinghi - Porcellane - Cristallerie - Splendida posizione **Cederebbesi** causa ritiro commercio dettaglio. — Scrivere Cassetta 53 Z. *Haasenstein e Vogler*, Milano.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.
Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme, Salice.

CKROOM POLISH
Il miglior lucido moderno per calzature

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC superieur — CREME E LIQUORI — SCIROPPO e CONSERVE — VINO VERMOUTH
Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo.

LE MALATTIE DELLA PELLE ed il fermento d'uva

Le manifestazioni malaticce della pelle non sono, come crede sovente il pubblico, dovute solamente a delle cause locali. Questa è la ragione per la quale le pomate, le polveri, gli impiastri, e tutti i mezzi esterni dànno spesso così poveri risultati. Si scambia l'effetto per la causa e si dimentica di curare quest'ultima.

Basta ragionare per convincersene. Il vaiuolo, la scarlattina, la rosolia hanno bensì delle ripercussioni sulla pelle poichè è su di essa che lasciano i loro segni. Cosa potrebbe fare una pomata in simile caso? Nulla, tutti lo sanno. Lo stesso vale per tutte le altre manifestazioni.

Esse sono dovute a cause interne, ed a disordini profondi. È il sangue che è viziato, è il sangue che è in disordine, e questo proviene dalla presenza di elementi virulenti i quali, allorquando straripano i limiti di difesa, vengono a fiorire sulla pelle, come i funghi e i muschi parassiti sugli alberi.

Niente sarebbe più semplice per conservare o riacquistare una carnagione chiara che purificando il proprio sangue. Senza dubbio i purganti, i depurativi possono rendere qualche servizio, ma cosa può la chimica di fronte alla natura! E quanto più semplice, più logico, meno dannoso sarebbe l'uso dei fermenti viventi, vigorosi, attivi distruttori d'elementi nocivi, come sono i *fermenti Jacquemin*. Essi entrano nel sangue, vi si assimilano e distruggono colla loro azione rigeneratrice i prodotti torpidi e morbosi che vi incontrano.

La pelle, ha detto Bayle, è lo specchio del sangue, rendetegli il suo limpido colore e la sua potenza nutritiva, e non ci saranno più nè dartri, nè bitorzoli, parassiti nocivi, che i fermenti di Jacquemin distruggono e li fanno sparire per sempre.

Dottore MONTIGNY.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Professor Jacquemin, Institut de Recherchesscientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, mandera premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: Zini Berni Biancardi e C° Prodotti Farmaceutici, Corso Garibaldi 83 e 85, Milano.

PER DIGERIR BENE.

Le persone la di cui digestione è lenta e difficile dovrebbero fare uso dopo i pasti di 2 o 3 *Pastiglie Vichy Etat-Bonbon* gradevolissime e molto digestive grazie al Sale Vichy Etat che ne forma la base. Esigere la marca Vichy Etat venduta in scatole metalliche sigillate.

ESPERIMENTO ANTIMALARICO AD OLEVANO.

Dietro iniziativa del Cong. Internaz. di Risicultura del 1903, ad Olevano (Lomellina) e precisamente nel podere del Cav. Drovanti, sotto la direzione del professor B. Grassi fu fatto un esperimento destinato a stabilire se, ottemperando alle norme suggerite dalla Igiene moderna, si possa vivere in buona salute anche nelle zone risicole.

Un fatto importante emerge da questi esperimenti ed è che la risicoltura, se fatta con certe date norme igieniche bene stabilite, merita di essere diffusa, anzichè abolita come da certuni si vorrebbe.

Anzi la risicultura essendo rimunerativa abbastanza da potere aumentare il salario dei contadini, darebbe il mezzo di migliorarne le condizioni igieniche.

Dalla relazione del prof. Grassi emerge poi un altro fatto interessante, ed è che su 25 malarici gravi, cachettici, curati coll'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, si ebbero due soli casi di recidiva in 2 bambini, *che però erano stati curati insufficientemente*, e un solo caso di febbre primitiva accertato, nonchè altro caso dubbio: fra tutti si ebbero 7 accessi di febbre, cifra minima, che pure sarebbe stata anche minore, se la cura di tali febbri fosse stata iniziata subito dopo il primo accesso.

Ad ogni modo, anche così come è, il risultato ha una grande importanza probativa sulla efficacia dell'*Esanofele*, specialmente poi se si riflette che gli abitanti delle zone vicine, non protetti, nè curati, furono molto maltrattati dalle febbri.

AIX-LES-BAINS

La più celebre stazione termale. Proprietà del Governo Francese. Acque e cure senza rivali in tutte le malattie d'origine artritica: gotta, reumatismi, dermatosi, mali specifici, atrofie muscolari, conseguenze di ferite, ecc. Doccia, massaggio unico al mondo. Altre sorgenti: Marlioz (vie respiratorie) St. Simon (vie urinarie) Les deux Reines (acqua da tavola e di cura). Stagione dal 1.o Aprile al 31 Ottobre. Treni di lusso da Parigi. Informazioni gratuite in Italiano dietro richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia. Francia).

DONO a chi acquista più di L. 25.
— Premiate Fabbriche —
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO-ROMA-TORINO GENOVA-FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Telef. 87-91 — Ore 13-14
Cura rapida ed intensiva della **SIFILIDE**
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modica).

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D'HULU dell'Osped. Magg.re { Via Fontana 16, ore 14. C. Romana 42, » 13. Telef. 33-35

Credito Italiano
Situazione generale dei conti al 31 Marzo 1904
(Vedi avviso in sesta pagina).

1.° Maggio Apertura dei Grandi Stabilimenti.
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa, Lucca, Pistoia).
Cura dello Stomaco, Fegato, Intestino. — Grand Prix Esposizione St. Louis. 1904.
GRAND HOTEL LA PACE — Nuova costruzione — Ascensor. Camere con bagno e W. C. Acqua potabile — Propria sorgente.
LOCANDA MAGGIORE — Completamente rimodernata. Pensione speciale per Militari e Impiegati Civili. Maggio - 15 Giugno — Settembre - 15 Ottobre.
Diffidare dalle volgari usurpazioni di nome. — Montecatini non ha succursali al mare.
Le acque contenenti molto jodio (Leopoldina) tipo acqua marina vengono - usate soltanto per bagni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

MERCATI ITALIANI.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 24. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Bologna 24. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro Emiliano da — a — — Idem Lombardo da — a —.

Saponi.

Genova, 22. — Mercato invariato ai precedenti prezzi.

Quotiamo: bianco fino all'olio d'oliva L. 54 a 58, verde nazion. 48 a 50, marmorato speciale 52 a —, comune 34 a 36 al quintale. — Giallo nazionale uso inglese 20 a 21, Medley e Sons 24 la cassa di 50 cg., franco carro o vagone.

Olii e semi oleosi.

Genova 22. — *Olio d'oliva.* — I prezzi all'origine sono sempre sostenuti, specialmente quelli delle qualità atte all'esportazione, come i Tunisi, Sardegna, Spagna e meridionali mezzo fini e commestibili: calme ed a prezzi deboli le altre qualità, di cui scarseggiano le richieste.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 150 a 155, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 90 il quintale, *entrepôt*.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Semi oleosi. — Prezzi un tantino più deboli, ma con buona richiesta dalle nostre fabbriche.

Quotiamo per imbarco aprile-maggio: semelino Bombay bruno fr. oro 24,50 a 25.—, misto col 25 0[0 25,50 a —,—, Plata 25, Catania 32.— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 24,50, id. grana grossa 25 a 25.50, giallo Cawnpore 27.— seme ricino Bombay 23,50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42, Bombay bianco imbarco aprile-maggio col 15 0[0 34,50 a 35: 25 0[0 fr. 33,50 a 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Prodotti chimici inglesi.

Genova 22. — Continua il miglioramento nella domanda, e le vendite fatte sia nelle sode, che nel minio e nel solfato di rame regnarono un generale risveglio. Pressochè invariati i prezzi, ma ben sostenuti.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro lire 13, Clorato di potasse in barili di kg. 50 lire 73,25. Solfato rame prima qualità lire 54,50 id. di ferro L. 7,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69,75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60[62 lire 22,25, id. 70[72 lire 24,75, id. 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Solfato di rame.

Bologna 22. — Solfato di rame inglese da L. 60,50 a 61, americano 60 a 60 50, nazionale 58 a 58,50 al quintale.

Genova 22. — Consegna tutto maggio p. v. L. 55 a 60 al Ql. franco vagone.

Carboni.

Genova 22. — La settimana è scorsa prossochè inattiva. Ai numerosi vapori già sotto scarica altri se ne sono aggiunti in questi giorni per modo che la crisi nel commercio dei carboni si è accentuata.

Grave è il danno dei ricevitori costretti a spese enormi per la deficenza dei galleggianti da adibire alla discarica dei vapori. Pure, scrive il *Corriere Mercantile*, i prezzi dell'articolo praticati sulla nostra piazza e all'interno, ove la richiesta è pesantissima, seguitano sostenuti.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,— a 23.50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 22.50 a 23,—, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 26,—, Best Hamilton Ell. 24,— a 24.50, Splint 24,— a 25,—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 22,50 a 23,—, Liverpool Rusny Park 26,50 a 27,—. Best Stafloroshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 29,— a 30,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28,— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,50 a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 35,— a 36,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 22 aprile 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	42 75	— —	— —
	9/10	— —	42 25	41 25	— —
	9/11	— —	42 50	41 —	— —
	10/11	— —	42 —	40 50	— —
	10/12	— —	42 —	41 —	— —
	11/12	— —	42 —	— —	— —
	11/13	— —	41 50	40 —	— —
	12/13	— —	41 50	41 —	— —
	12/14	— —	41 —	40 —	— —
	13/15	43 —	41 25	39 75	— —
	14/16	43 —	40 50	40 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	49 —	— —	— —
	17/19	49 —	48 —	47 —	— —
	18/20	48 50	47 50	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	47 —	46 —	— —	— —
	24/26	47 —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	9,50	9,60	9,50	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			9,80	-,—	9,60	9,50	9,25	-,—
Grecia. . . . . »			-,—	9,70	-,—	-,—	-,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			9,75	— —	9,50	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr. oro / Brussa . . . . . »			9,70	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	9,—	-,—	8,65	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			9,15	9,—	8,75	-,—	-,—	-,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	[illegible],50
	Nostrana, Giapp. e Canton	5,75	5,50
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	5,50	-,—
	1.ª Qualità	5,65	-,—
	2.ª »	-,—	-,—
	Scarti.	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli . . . 1. qual.	4,20	4,—
	Gialli . . . 2. qual.	-,—	-,—
	Scarti.	2,70	2,50
Bozzoli tarmati	. . . .	3,—	-,—
Bozzoli sfarfal.	1.ª Qualità	-,—	5,—
	2.ª »	-,—	-,—
Gallettame	1.ª Qualità.	2,—	1,75
»	2.ª »	-,—	-,—
Recotti	1.ª »	1,20	1,—
»	2.ª »	-,—	0,90

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale — 16 aprile 1905.

	1903 19[12	1903 26[12	1904 25[12	1904 31[12	1905 15[4	1905 22[4
Parigi . .	20.32	22.62	23.60	23.62	23.62	23.75
Berlino . .	20.12	20.43	22.31	22.31	21.62	21.68
Vienna . .	—	—	—	—	—	—
Budapest .	16.31	16.31	22.48	22.46	18,29	18,55
Londra . .	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	17.59	17.68
Chicago. .	15.42	15.80	21.17	21.84	16.66	16.78
Odessa . .	14.50	14.37	16.25	17.12	16.05	17.12
Galatz . .	—	—	—	—	—	—

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 22 aprile 1905.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,16 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 4,19 — Fully good Oomra 3 15[16. Id. id. Bengala 3 16[32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good pronto Fr. 82,— per Cg. 50
» » fully good fair » 68,— » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni.

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,45 a 1,49, al pacco L. 6,75 a 6,95. Id. id. II n. 12 al cg. 1,39 a 1,44, al pacco 6,50 a 6,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,60 a 1,65, Id. al pacco 7,40 a 7,65. Id. id. I n. 24 al cg. 1,76 a 1,81, al pacco 8,15 a 8,35. Id. id. II n. 24 al cg. 1,72 a 1,75 al pacco 7,95 a 8,10. Water e medio I n. 30 al cg. 1,85 a 1,98 al pacco 8,55 a 8,80. Water e medio II n. 30 al cg. 1.82 a 1,85 al pacco 8,40 a 8,55. Water I n. 38 al cg. 2,10 a 2,15 al pacco 9,70 a 9,95. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,05 a 2,10 al pacco 9,45 a 9,70.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 7,40 a 7,65 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 8.80 » 9,— »
» » 32 » I » 2 » » 9.50 » 9,80 »
» » 40 » I » 2 » » 10,30 » 10,60 »

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Torino — Balestra Fiorentino, mode. — Stretti Paolo, rappresentanze.
Vigevano — Freggio Natale, chincaglierie.
Roma — Gatti Gius. e f.llo, letti in ferro. — Libera Gioacch., Genzano, merc.
Frosinone — Gizzi Giov., Ceprano, tessuti.
Milano — Pirinoli Ettore, generi aliment.
S. Miniato — Papini Dem., pellami e altro.
Verona — Zanfretta Filippo, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Udine — Biasizzo Val., Monzano, manifatt.
Rieti — Blasi Luigi, chincaglierie.
Asti — Boido Teodoro, commestibili.
Livorno — Schiaretti Dante, drogheria.
Milano — Sommariva Natale, sete.

Stato civile.

Morti in Milano al 20 Aprile.

Ottuzzi Pietro 48, imp., via V. Monti 39.
Marinoni Eufemia 64, port., v. P. Verri 14.
Molinari Gabrio 31, impieg., v. S. Vittore 8.
Apostolo Ercole 15, operaio, v. P. Sottocorno 9.
De Filippi Luigi 68, caffett., v. Ambrosiana 22.
Sporgi Pierino m. 4, via Paolo Frisi 37.
Zacchetti Gaetano 1, v. P. Castaldi 4.
Ramajoli Luigi 74, portin., v. C. Farini 22-A.
Farzini Carlo 63, tipografo, v. Volta 10.
Mangano Pasqualina 30, ricam., v. Corsico 9.
Cavalloni Giuseppina 42, poll., v. Vigentina 81.
Longoni Luigia 14, tessitrice, Inveruno.
Colombo Adele 42, contad., Carate Brianza.
Sangalli Emilia 23, casal, v. M. da Bandello.
Citterio Giovanni 58, tip., v. C. Simonetta 15.
Dodici Teresa 78, agiata, v. Borgospesso 25.
Melchiorre Maria, g. 18, Milano.
Ferrero Giuseppe, g. 20, Milano.
Antognazzi Attilia 65, casal., v. Pontida 7.
Martignoni Carlo 35, ferr., v. C. M. Maggi 2.
Quaglia Antonio 75, cont., rip. Gamboloita 27.
Mestre Pino 37, corr., c. Indipendenza 24.
Totale N. 22.
Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Morti in Milano il 21 aprile.

Carimati Rosa, 55, casalinga, via Canonica 55.
Bercè Carolina, 30, operaia, v. Sammartini 23.
Ceriani Arturo, 19, fabbro, via Guastalla 23.
Angeloni Pietro, 67, fattorino, vic. Lavandai 4.
Borroni Giuseppe, 45, badilante, via Meda 13.
Carella Eugenio, 50, commesso, c. Vittoria 61.
Goglio Fermo, 69, commesso, p. S. Nazaro 31.
Varisco Luigi, 56, contadino di Niguarda.
Maiocchi Emilio, 19, cavallante, di Rosate.
Santi Santino, 68, vicolo Vigevano 2.
Parmigiani Giuseppa, 21, contabile, v. Sarpi 12.
Carettoni Pietro, 63, agiato, via Dogana 2.
Uggeri Giulio, 4, via Sirtori 12.
Repossi Giordano, m. 11, via Sambuco 17.
Mascazzini Francesca, 68, portin., v. Lanzone 33.
Cecchetti Napoleone, 58, med., v. Anfiteatro 14.
Pogna Dolores, 1, via Frisi 15.
Locati Francesco, 68, ceramico, S. Cristoforo 317.
Colombo Maria, 1, via Ripamonti 4.
Varisco Angela, 61, casalinga, v. Castaldi 32.
Pozzi Ernesto, 39, casalinga, v. Scarlatti 20.
Monti Luigia, 54, portinaia, corso Romana 53.
Lorandi Angela, 68, casalinga, c. Garibaldi 113.
Manastero Ferdinando, 5, v. S. Eufemia 12.
Botta Giuseppa, 48, casalinga, v. Bramante 3.
Masoli Luigi, 27, fumista, via Ciovasso 6.
Martinetti Luigia, 68, agiata, via Manzoni 39.
Totale N. 27.
Dichiarazioni delle nascite N. 29.

Morti in Milano il 22 aprile.

Pisani Achille 67, carrettiere, via Goito 2.
Sala Paolo 49, calderaio, via F. Casati 11.
Croci Benvenuta 45, cas, via Sammartini 23.
Terlago Bianca 31, benestante, v. Borgonovo 9.
Lucchi Angela 21, bambinaia, v. S. Vincenzo 6.
Fraguglia Eugenio 9, piazza Castello 19.
Fortini Luigia 23, domestica, viale Genova 10.
Nagler Maria 43, casalinga, via Brolo 3.
Bollani Cesare 56, guantaio.
Gilardini Giuseppa 42, agiata, v. Passerella 12.
Monticelli Antonio 62, cont., via Arena 27.
Fassi Angela 72, casalinga, via Canonica 6.
Dotta Radegonda 56, erbivendola, v. Capre 5.
Fassi Natalino m. 4, via S. P. in Gessate 2.
Schieppati Italo 3, via Farini 22.
Duranti Giuditta 71, cas., c. Buenos Aires 10.
Trabattoni Angela 2, via Lanzone 18.
Lissoni Pietro 62, falegname, via Volta 6.
Sordelli Armanda m. 2, via Vigentina 21.
Tedeschi Giuditta 70, via Madonnina 8.
Fanti Santina g. 30, via Anfiteatro 20.
Restelli Giuditta 19, casal., via Madonnina 5-7.
Fiamenghi Clementina 1, via Spontini 15 B.
Moglia Italia g. 5, via Alzaia Pavese 2.
Almini Giuseppe 18, fond., v. Lombardini 18.
Mancadori Ada 19, impiegata, v. Bramante 40.
Cassina Cesare 58, possidente, v. Cappellini 5.
Nardoni Enrico m. 1, via Borsieri 36.
Lanzoni Car. 69, cartaia, rip. Gratosoglio 76.
Mattavelli Ernesta m. 2, corso Vercelli 123.
Susani Giovanni 83, cocchiere, via Cerva 6.
Guzzi Luigi 62, tornaio, via Padova 16.
Pellegrini Gius. 64, meccanico, v. Canonica 109.
Sicli Amelia 2, via Fiori Chiari 32.
Carbonoli Marcello 3, corso Romana 87.
De Franceschi Eugenio g. 1, v. Canonica 127.
Totale 36.
Dichiarazioni delle nascite N. 41.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Politz Manfredo rapp. con Vincenzi Ant. agiata.
Marchetti Giovanni dis. con Mussilelli Virg.
Gatti Augusto capom. con Biraghi Erminia.
Mascheroni Angelo tip. con Marchesi Amelia.
Sala Siro pens. con Scatolin Angelina merl.
Zattoni Antonio imp. con Molinari Fiorella.
Saldini Angelo ing. con Bossi Annita agiata.
Borini Romeo legat. con Bussoli Maria tess.
Besana Aless. fal. con Perego Edvige stir.
Fochi Adolfo comm. con Renaud Anna stir.
Capelli Luigi poss. con Scardovi Maria civ.
Terni Vito avv. con Foligno Gina poss.
Cesana Marco ind. con Bassan Ines civ.
Villa Gaetano med. con Comboni Erm. possid.
Goffi Alfonso imp. con Riboni Teresa crin.
Gialmisio Erminio fatt. con Rotondi G. sarta.
Vajani Pietro impr. con Pasquetti Quint. sarta.
Pizzigoni Pietro drogh. con Ferrari Gius.
Maltecca Giacomo mecc. con Pelazza Erm. s.
Spelta Domenico sarto con Planca Maria sart.
Tacca Enrico sarto con Moneta Gius. stiratr.
Silva Coronel U. imp. con Canali Maria civile.
Elli Osvaldo mecc. con Lainati Carolina sig.
Bramani Carlo tapp. con Camisasca Luigia s.
Gorla Rinaldo modell. Rescalli Ines comm.
D'Emanuelle Santo pitt. con Patti Carm. civ.
Benzi agostino imp. con Baccini Cat. civile.
Pavan Giuseppe dec. con Ballerini Ang. sarta.
Mariani Edoardo calz. Lecchi Maria giorn.
Basilio Pietro fior. con Segale Maria cucitr.
Gabaglio Aristide fond. con Tibaldi Rosa guant.
Uglietti Attilio eserc. con Ferrè Luigia civile.
Gallarani Vittorio viagg. Gallarani Bianca civ.
Jacoby Paolo neg. con Levi Emilia ag.
Mojana Ambrogio fuc. con. Calbiani G. nastr.
Baruffaldi Franc. imp. con Giudici Erminia c.
Aresi Felice rag. con Spasciani Elisa ag.
Scacchi Luca orefice con Terraneo Rosa oper.
Paolucci Tito coreogr. con Lento Luigia civile.
Bordoni Oreste industr. con Bisleri Olga agiata.
Bergonzi Carlo mecc. con Bigatti Rosa pass.
Cagnela Guido tipog. con Campari Giuseppa om.
Regattieri Cesare nastr. con Capuzzoni Amelia.
Colzani Enrico calz. con Vercesi Ida orlatrice.
Valentini Pietro litog. con Esposta Adele dom.
Donà Luigi vernic. con Capra Adele cucitrice.
Frigerio Patuzzi Marco corr. con Valtorta Emma.
Uberti Ernesto mecc. con Origgi Maria operaia.
Radaelli Gius. fond. con Beretta Adelaide guant.
Simonetta Felice fabbro con Grassani Rosa lagg.
Molteni Egidio torn. con Zocchi Giuseppa cuc.
Comelli Angelo arg. con Robbiati Maria stir.
Bandini Oreste mecc. con Carminati Attilia tess.
Uggè Carlo calz. con Tagliabue Angela sarta.
Mandelli Giovanni tipog. con Legnani Ernesta.

PICCOLI AVVISI Pubblicità economica

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

BAGNI MARINI. — Istituto Belmondo Rugabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12812

CAUSA immediato sgombro vendo qualunque prezzo stanze da letto, sale manger, anticamere. Via Ceresio 1. 8724

FARMACIA avviatissima unica paese provincia Milano vendesi, affittasi. Studio Farmaceutico Invernizzi, viale Monforte 22, Milano. 12969

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica, via Torchio, 4, Milano. 12750

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

PROCURASI entrata qualsiasi credito interno, estero verso piccola provvigione d'incasso. « Internationale » Vittorio Emanuele, 32. 12824

Le corrispondenze private, nella rubrica della Pubblicità Economica, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CAFFÈ bigliardo buona posizione vendesi. Rivolgersi Viale Monforte, 29, Luigi Restelli. 12877

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CAVALLO sella carrozza, sec vro difetti, sincerissimo vende Cocchiere, Piazza Castello 1, Milano. 13021

ESPOSIZIONE Milano 1906.- Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10, Milano. 11508

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2, Milano. 12522

TOCENO - Valvigezzo. Da vendere casa civile con giardino amenissima posizione. Rivolgersi Cantadore Motrobbio Toceno (Domodossola). 12720

TRATTORIA bene avviata, vasto locale giardino, giuoco bocce, posizione florida, poca spesa. Cedesi mitissimo prezzo. Esclusi mediatori. Scrivere Venus posta Milano. 12804

VENDO motrice a vapore seminuova 4 cavalli effettivi, L. 350. A. Ginelli, via Michelangelo Buonarroti 6, Busto Arsizio. 13007

Affitti.

LOCALI cinque, verso il corso rimessi a nuovo affittansi al presente Corso Venezia 91. 12879

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali paraggi P. Venezia, comodità moderne. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 12756

D'AFFITTARSI subito pila riso con due bramini e smeriglio, due eliche e molassa. — Trattative presso Rag. Bossi, Carlo Cattaneo, 1, Milano. 12786

CASA affitto, posizione centralissima adatta albergo popolare, 70 locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille forme posta Milano. 12538

STANZE ammobigliate d'affittare per villeggiatura con pensione o senza a modesto prezzo. Casa in ottima posizione (800 m. sul livello del mare). Medico in casa. Rivolgersi Cassi Dr Francesco (Bergamo) Selino per Corna. 12937

Avvisi diversi.

ASSICURAZIONE vita ricercansi abili agenti. Scrivere C 12983 M Haasenstein e Vogler, Milano. 12983

ENRICO non partire, accetto, scrivi subito portinaia fidata fratello. Dolore. 12822

HOTEL o penzione anche in luogo di stagione, acquisterebbe o affitterebbe famiglia poliglotta capacissima direzione, disponente lire 25-30 mila contanti. Offerte W. K. 7 fermo posta Torino. 12861

INDUSTRIA nuova, avviata, lucrosa, cerca socio rimpiazzante. Capitale 2500. Scrivere subito Vicini, posta, Milano. 12194

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. Corso Porta Vittoria, 51. 10818

SOCIO volonteroso suo avvenire cerco con diecimila circa per sviluppo industria commercio attivissimi, sicuro buon utile. Scrivere cassetta Z 49 Haasenstein e Vogler, Milano. 12993

MOTOCICLETTA se vera occasione compero. S, R. Cernaia, 10. 12788

PRIMARIO Saponificio diretto da persona sola, pel suo costante sviluppo cerca volonteroso intervenisse con lavoro e capitale. F. S. C. casella 243 Venezia. 12737

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

A DISCRETE pretese ragioniere, lunga pratica commerciale offresi. 1012 posta. 12674

APPRENDISTA 14-15 anni disposto fare 2-3 mesi tirocinio cercasi subito dalla Ditta Longhini e Botta, via Stelvio, 11. 12973

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAPO officina meccanica cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta Z 47 Haasenstein e Vogler, Milano. 12971

CASA primaria articoli illuminazione e cristalleria cerca magazziniere capo, pratico spedizioni carico e scarico. Indispensabile referenze di primo ordine. - Scrivere cassetta 40 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12700

CERCANSI giovani facchini disposti trasferirsi Napoli a proprie spese. Stipendio lire trenta ed utili. Scrivere personalmente per schiarimenti: Latteria Lombarda, Napoli. 12881

CERCANSI ragazze abili in sottane e boleri tailleurs. Benda, Gabrio Casati 2. 12698

CERCASI abile capo fabbrica articoli viaggio. Offerte Efg. posta Milano. 12774

CERCASI abile ricamatrice telaio in bianco. Casati, via Lanzone, 30. 12820

CERCASI domestica, mezza giornata. Kotzian, via Londonio 19 (Corso Sempione). 12836

L'IMPRESA Hans Kessler a St. Moritz (Cant. Grigioni, Svizzera) cerca buoni muratori, manovali e minatori, buona giornata. 12723

OFFRO Lire 100 chi procurerebbe posto magazziniere, assistente, commesso. — Scrivere fermo posta 12 Falco, Milano. 12999

OPERAI elettricisti abili lavori Bergmann impianti interni, cercansi dalla Società Operai Elettricisti, Venezia. Buone referenze. 11951

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

RICERCASI disegnatore progettista per impianti di riscaldamenti. Preferisconsi giovane tedesco. Scrivere cassetta 30 Z Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

SIGNORINA dattilografa ricercasi per Ufficio commerciale. Indispensabile conoscenza inglese tedesco. Offerte con referenze cassetta 52 Z Haasenstein e Vogler, Milan. 12796

SIGNORINA patente maestra, provetta contabile partita doppia, corrispondenza commessa, banchiera, offresi. Serie referenze. Cauzione. Scrivere cassetta 48 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12784

SIGNORINA tedesca parla inglese cerca posto come cameriera, bonne. Jarosco Gorla I° 2. 12979

SIGNORINA venticinquenne, bella presenza, cerca posto guardarobiera presso qualche albergo. Scrivere R. C. posta Milano. [illegible]

TAGLIATORE sarto proveniente Nizza cerca occuparsi presso buona sartoria, buone referenze. G. S. Antonio 15. 12659

URGENTE ragioniere che sappia amministrare azienda commerciale manifatture. Offerte con validi certificati (copie) Foro Bonaparte 35, Fiori. Milano. 12826

VENTINOVENNE ammogliato appartenente a distintissima famiglia siciliana con perfetta conoscenza dell'inglese e francese cerca posto di fiducia presso primaria Casa commerciale potendo fornire occorrendo cauzione sopra immobili. Dirigere offerte Esperance 175 fermo posta Catania. 12787

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Fornitori della Casa Reale
SAPOL
A. Bertelli e C.
Sapol Bertelli è il principe dei saponi
L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri, e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farm. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
ottag. Galleria V. E.
MILANO

NOVITÀ LETTERARIA
MAZZINI
Scritto inedito
DI GIOVANNI BOVIO
Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.
PREZZO LIRE DUE
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 23 Aprile

PIETRO SALES 97

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Per questo sembrava a Mauricette che il signor Dambleuse e sua figlia fossero amici suoi da gran tempo, onde fu con schietta affettuosità che lo richiese dello stato di salute della sua signora.

— Va sempre migliorando ogni giorno più; del resto essa non ha una vera malattia; soltanto si sente un po' debole... spossata... ciò che i medici chiamano oggi della neurastenia, cui questo sole reca tanto beneficio. E la mamma vostra, signorina?

— Voi m'avete ora descritta la sua malattia, signore. Anch'essa si sente molto sollevata da che si trova qui... per quanto ieri... mi abbia un po' preoccupata... Questa mattina però sono molto contenta di lei... Oh!... ma eccola qui, già alzata!

La signora Demarsay s'era affacciata alla porta della casetta bianca, e s'inoltrava verso Dambleuse e sua figlia, tendendo loro la mano.

— Quanto siete gentile di venirci a sorprendere così di buon'ora!

— Vuol dire indiscreto, nevvero?

— Spero bene che mia figlia vi avrà già dimostrato quanto piacere ci arrechi la vostra indiscrezione. Ed io divido pienamente la sua gioia nel vederle vicino una così bella compagna.

Dicendo queste parole passò una carezza sulle gote d'Annetta; e allora Mauricette, incoraggiata da questo gesto di confidente amicizia di sua madre, non esitò più a stringere in un abbraccio la sua piccola amica, che vicino a lei somigliava un tenue fiorellino, anemone o violetta, inclinato verso una rosa bella e rigogliosa. Così, tenendosi per mano, esse s'allontanarono ubbidendo a quell'imperioso bisogno che ha la gioventù di ritrovarsi sola per iscambiarsi i suoi pensieri e sentimenti.

La signora Demarsay, con un sorriso, chiamò il pittore.

— Se non vi dispiace, mentre le due ragazze si divertono, andiamo a prendere un bel bagno di sole, là in fondo sulla terrazza? Questa è l'ora più deliziosa di tutta la giornata.

Ma non v'era giunta ancora col suo passo tardo e greve che dietro a lei sentì risuonare un galoppo sfrenato. Era Mauricette che veniva di corsa ad assicurarsi che non si esponesse troppo imprudentemente ad un sole sfacciato, e a coprirle le spalle con una sciarpa di seta, perchè quell'angolo avanzato era sempre esposto ad una brezza più viva. Poi, più tranquilla, lasciò la madre esclamando:

— È proprio una deliziosa fanciulla la signorina Dambleuse.

Il pittore sorrise ingenuamente, come non mancava mai di fare quando si rivolgevano parole di lode alla sua graziosa figliola; e disse:

— Com'è bello vedersi così circondati di cure, non è vero?

— Così come voi alla vostra volta ne circondate senza dubbio la signora Dambleuse!

— Come facciamo tutti reciprocamente: è una grande difesa contro le amarezze della vita.

— Forse che vi possono essere tristezze per un uomo come voi sorriso dalla felicità, dall'amore e dalla gloria?

Egli fece una bella risata:

— Ecco: io mi corazzo in anticipazione contro tutte le disgrazie che mi potrebbero colpire. Ma non credo di andarne errato, giudicando che in casa vostra non v'è certo minor felicità che nella mia.

Ma tosto si pentì di queste parole, quando vide che sul viso della signora Demarsay era repentinamente sceso un velo di melanconia. Però fu una nube tosto dissipata e presto la sua fisonomia tornò a rischiararsi in un bel sorriso.

— Tutta la mia felicità è in quella fanciulla; ma essa basta a farmela assaporare completa.

Per il momento aveva così tolta di mezzo ogni questione imbarazzante: esse erano una madre e una figlia che passavano la vita in un'assoluta intimità d'ogni minuto e nella quale non entrava nessun uomo; questo era quanto per oggi il nuovo amico poteva sapere... Fra qualche giorno, se la relazione accennasse a mutarsi in più salda amicizia, avrebbe campo a decidersi se dovesse dichiararsi vedova, o divorziata... o semplicemente abbandonata dal marito... D'altra parte essa dava poca importanza a quello che poteva riflettere esclusivamente la sua persona: quello che la preoccupava sopratutto era di poter riuscire a ribadire dei forti legami fra sua figlia ed un uomo di tanta levatura, il quale avrebbe potuto avere sul suo cervello una grande influenza, quando fosse venuto il momento della inevitabile e così prossima separazione.

— Vorreste rispondermi con tutta franchezza, signore, mentre siamo soli?

— Su che?

— Per quanto io voglia bene a mia figlia, e ne ammiri il talento, e sia disposta a trovare delle doti eccezionali in tutto quello che esce dalle sue mani, pure non mi nascondo ch'essa non è nulla più di una semplice dilettante... ed anche molto inesperta ancora...

— Con dei doni naturali affatto caratteristici, signora...

— Ma proprio? diss'ella tutta felice, ancora dubitosa per altro di quell'affermazione.

— Quando avrò l'onore d'esser meglio conosciuto da voi, signora, v'accorgerete che io sarei assolutamente incapace di dire alla signorina vostra figlia o di ripetere a voi, cosa alcuna che io non avessi nella più ferma convinzione.

— Di modo che, signore... non è una illusione la mia, quando mi par di vedere ch'essa non somiglia a nessuno, e che in tutto quello ch'essa fa vi è una singolar nota di spiccata individualità?... Quando siede al pianoforte e mi legge uno spartito, io mi sento inondata di piacere, come pure se l'ascolto cantarellare così a mezza voce, senza ombra di scuola, quei brani che più la colpiscono... Perfino il modo come si veste mi sembra diverso e più elegante di quello delle altre giovinette... Vostra figlia, vedete, mi pare dotata di una grazia più delicata, soave e sorridente... Invece la mia Mauricette ha una grazia più austera, mentre è al tutto moderna. Le accadde più d'una volta, dalla sarta, di drappeggiare essa stessa una gonna o un corsetto in modo da ricordare le linee più nobili delle statue classiche...

— Questo, signora, non è altro se non il riflesso dell'educazione raffinata che certamente le avete impartita.

— Dev'essere proprio così; poichè abbiamo passata gran parte della vita visitando i più vantati musei del mondo. E come scrive!... Lo vedrete quando manderà qualche lettera alla vostra signorina... Con uno stile così semplice, ma pur pieno d'energia e di spontaneità... Se vedeste... vi sono pagine del suo album, dove fissa le sue impressioni di viaggio, o d'una visita a qualche galleria d'arte, che potrebbero portare benissimo la firma dei più rinomati scrittori...

« Quando disegna poi, perchè ha molto disegnato a matita, dal vero, durante le nostre escursioni, o quando butta giù in fretta e in furia un acquarello, io sento, o almeno mi figuro, che se non le fosse mancata una guida sicura e seria, forse anch'essa potrebb'essere un'artista vera, come pur ce ne sono.

— Migliore di molti altri, signora.

— Ma davvero? ripetè la signora Demarsay, tutta raggiante — proprio davvero?

E dopo un momento di silenzio, durante il quale essa scrutò a fondo il pittore, soggiunse:

— Essa ne ha sempre avuto un vivo desiderio... Senza contrariarla apertamente, ho sempre trovato modo, un po' con un pretesto un po' con un altro, di

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire **l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.**

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. **4** - per posta L. **4,80** - 5 Bott. L. **19**, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. **2** - per posta L. **2,80** - 5 Bott: L. **10**, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. **2,50** - per posta L. **3,50** - 5 Bott. L. **12**, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

QUARIGIONE ISTANTANEA dei più forti **DOLORI DI DENTI** senza alcuna sofferenza nè operazione E SENZA ADDORMENTARE

METROPOLITE

GRANDE STABILIMENTO DI **DOTTORI AMERICANI DENTISTI** BOULEVARD des CAPUCINES. Entrata: VIA VOLNEY, 11bis

PARIGI

Tutti i nostri Lavori sono eseguiti da Dottori e garantiti per 10 anni.
La garanzia maggiore che possiamo darvi è questa: se per caso il vostro dente o dentiera si rompesse, se l'impiombatura o aurificazione dei denti dovesse cadere, vi preghiamo tornare da noi che senza spesa di sorta vi faremo la riparazione.
La perfezione dei nostri apparecchi americani ci permette di fare qualsiasi operazione senza dolore e senza addormentare.
Siamo noi i SOLI INVENTORI della SMALTATURA DEI DENTI, noi ridoniamo lo splendore del diamante ai denti scalzati, cariati ed ingialliti e li preserviamo dalla carie.

La messa in opera dei Denti e Dentiere senza gengiva od a gengiva falsa, invisibili anche all' occhio più esercitato viene fatta direttamente senza legami, nè rampinetti, nè molla e lascia interamente libero il palato.
Questo lavoro non abbisogna di radici, tuttavia se ve ne sono è inutile di cavarle. — Anche esaminando minuziosamente sia l'esterno che l'interno della bocca, nulla vi si scorge d'artificiale.
I molti Operatori ed il numero dei Gabinetti ci permettono di eseguire i lavori seduta stante.
SI PARLA: Francese, Inglese, Italiano, Russo, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Polacco, Turco, Arabo.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

10,000 LETTI di FERRO

a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. **38**

OTTOMANE complete
di ferro . . . L. 25
» *legno* . . . » 22
» *noce* . . . » 55

Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento **G. ZAGHI**, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

REN EIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS
sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR
Demander " LA GAZETTE DU RENTIER ,, (30e année) 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

POLLICOLTORI!
Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* Antonio D.r Lion *Ponte S. Nicolò* (PADOVA).
Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?
Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:
Romanziere Illustrato
Giornale Illustrato dei Viaggi
Il Ricamo — I Tribunali
dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di **Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui 4 giornali.** — Rivolgetevi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA

CAPITALE SOCIALE LIRE 50,000.000

Situazione generale dei conti al 31 Marzo 1905.

ATTIVO.		PASSIVO.	
Azionisti Saldo Azioni L.	6,000.—	Capitale . . . . . L.	50,000,000.—
Cassa . . . . . . »	11,956,863.47	Fondo di Riserva . . »	3,770,888.73
Effetti sull'Italia . . »	36,647,364.72	Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio »	48,706,422.50
Effetti sull'Estero . . »	5,088,876.88		
Riporti . . . . . »	62,905,344.95	Buoni Fruttiferi . . . »	5,316,853.40
Titoli di proprietà . . »	10,761,347.78	Accettaz. per conto terzi »	16,292,957.84
Partecipazioni . . . . »	2,253,988.29	Assegni in circolazione »	2,204,565.50
Beni stabili . . . . »	2,667,141.06	Corrispond. saldi Credit.:	
Corrisp. Saldi Debitori:		Ital. ed est. L. 80,681,329.78	
Ital. ed est. L. 81,863,798.77		Conti Sedi » 30,269,068.24	110,950,398.02
Conti Sedi » 26,553,853.50	108,417,652.27	Creditori Diversi . . L.	4,455,497.51
Debitori diversi . . . L.	2,236,667.69	Dividendi a pagare . . »	1,168,050.—
Monte Cedole . . . . »	443,198.75	Avalli per conto terzi . »	31,376,027.41
Mobilio e spese impianto »	376,847.77	Conto Titoli: Depositanti a cauz. »	1,131,300.—
Debitori per Avalli . . »	31,376,027.41	Depositanti a cust. »	235,588,166.22
Conto Titoli: Depositi a Cauz. »	1,131,300.—	Depositi pr. terzi »	81,637,912.99
Depositi a Custod. »	235,588,166.22	L.	592,599,040.12
Depositari Titoli »	81,637,912.99		
L.	593,494,704.75	Saldo utili 1904 L. 57,644.32	
Spese Generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio . . . »	923,545.23	Utili lordi del corr. eserc. L. 1.761,565.54	1,819,209.86
L.	594,418,249.98	L.	594.418,249.98

LA DIREZIONE CENTRALE: **G. Pfizmajer - G. Manzi-Fè.**

I SINDACI: *T. Mazzino - A. Carminati.*

IL RAG. CENTRALE **R. Manetti.**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0.
» » » di due mesi e più 3 0/0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista.
» da » 10.000 a L. 25.000 con 1 giorno di preavviso.
» » » 25.000 a » 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conti correnti mensili 3 1/4 0/0
(Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima).

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista.
» da » 3.000 a L. 5.000 con 1 giorno di preavviso, da 5000 a 10000 con 5 giorni di preavviso.
» per somme maggiori, dieci giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 1.000 per giorno; per somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Libretto di Depositi Vincolati a Cedole Trimestrali a scadenza di 18 mesi al 3 1/2 0/0.

Buoni fruttiferi all'interesse del 3 — 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi.
» » » » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » » » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi e più.

NB. Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre. — Si ricevono come versamenti in valuta le cedole scadute pagabili in Milano. — La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di Cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

DEPOSITI DI VALORI DIVERSI

in semplice custodia ed in amministrazione.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento

per custodia di titoli e gioje alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cont. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 20	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

La Banca paga a vista e senza provvigione agli Utenti delle Cassette Forti le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Milano ed accompagnati dalle relative distinte.

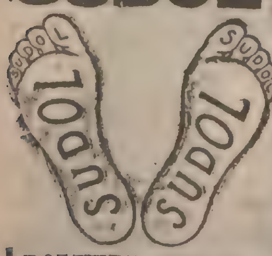
CICLISTI Presso la ditta Guido **Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. **10**.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MORGAN'S SARSAPARILLA
depurativo del sangue. Raccomandato nelle Malattie cutanee — Scrofola e indurimenti glandolari — Accidenti primari, secondari e terziali della Sifilide. — Piaghe ulcerose, fistole, ecc. — Malattie croniche di petto — Tubercolosi — Bronchiti, ecc. — Bottiglia grande L. **6** — (L. **6.80** franca di porto). Due bottiglie sufficienti per una cura L. **12**, franche di porto.
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
S. Calocero, 25, Milano.

CODICE CIVILE
volume di circa 1000 pagine con tutte le sentenze di Cassazione pubblicato a L. 5 per sole L. 2.
Codice di Commercio, colla nuova legge sui fallimenti pubblicato a L. 3 per L. 1.25.
Manuale del Giudice Conciliatore pubblicato a L. 11 per sole L. 3.—
Codice Civile 4 grossi vol. pubblicati a L. **50** per sole L. **6**.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Casa
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10, Milano.

SUDOL



POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE SEDATIVA ANTISETTICA CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole *patent* a L. 1 e **1,50.** - In soffietto L. **1,25.**
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 ogni scatola.
Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
MILANO
3 - Via S. Margherita - 3

POLIARKON
UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE
di eccezionale efficacia
nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri. Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza, Spermatorrea, ecc.
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO da S. E. BACCELLI, Prof. L. BIANCHI DE RENZI FEDE SCHRON CAPOZZI SENISE CARDARELLI ecc.
PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3.80 PER 6 BOTTIGLIE L. 18
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO
E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI
TELEFONO 1072

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di
GOTTOSI REUMATICI
PIPERAZINE MIDY GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE
Piazza Cordusio **PIATTI & C.** *Piazza Cordusio*
Via Mercanti - Via T. Grossi
Calzature in ogni qualità e forma.
Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.a scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.

FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste

SPECIALITA
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12.50

FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s/m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen

Scarpette novità. - Calzature per Bambini
Chiedere il ricco Catalogo illustrato a
PIATTI & C.
Piazza Cordusio - **MILANO** - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito è nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.
Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*. — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei cappelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa di (2 mesi) costa L. 18, estero 20, antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

oppormi a che si dedicasse deliberatamente all'arte; ai miei tempi sarebbe sembrato così fuori dell'ordinario che una signorina facesse una cosa simile... poichè è indispensabile condurre una vera vita libera d'artista... Oggi però è avvenuta una grande modificazione nel modo di vedere queste cose... — D'altra parte nessuna necessità nè di posizione sociale, nè di fortuna, poteva spingere mia figlia a scegliersi in un modo o nell'altro una carriera...

« Eppoi, via, potrebbe darsi anche ch'io fossi un pochino gelosa delle aspirazioni che la potevano attrarre verso l'arte... Una cosa ingiusta, da parte mia, oggi lo riconosco, e me ne convinco tanto più in quanto trovo ben fatto che una donna abbia qualche ideale nella vita al di là delle occupazioni quotidiane; perchè se la fortuna l'assiste, e s'imbatte in un buon marito che l'ami d'amore, tanto meglio, non avrà certo bisogno di altro; ma ci sono tanti matrimoni male assortiti al giorno d'oggi! Ora avere una idealità artistica d'ordine superiore non può costituire sempre una buona difesa, occorrendo una buona compagnia?

Parlava ormai senza guardare più Dambleuse, e quasi a bassa voce come se discorresse con sè stessa... per un momento i suoi occhi rimasero chiusi... Dambleuse comprese che il caso lo introduceva nella vita di queste due donne mentre stavano attraversando un periodo di crisi morale; e senza voler indagare troppo addentro, giudicava già per altro che quella madre non doveva esser stata felice nella sua vita coniugale, poichè nella casa mancavano gli uomini.

L'intimità che per ragione della sua professione, aveva potuto avere con qualche ricca famiglia delle condizioni sociali più disparate, gli avevano insegnato che cosa significhi, il più delle volte, l'isolamento delle « gran dame »... Senza dubbio egli ne aveva dinanzi un esempio. E si trovava lusingato nel suo amor proprio, vedendosi consultato da lei non più sull'arte sua, ma sulla misteriosa scienza della vita, quella scienza che non s'impara a nessuna scuola.

— Signora... Io vi comprendo benissimo, rispose con una certa gravità. Ed anch'io sono perfettamente convinto, che quanto più grande è l'intelligenza d'un individuo, tanto più è necessario offrire un alimento adatto alla sua smania di vita. Vi sono delle fanciulle, come vi sono del resto anche uomini, che si accontentano d'aver di mira una meta semplice, verso cui camminano direttamente, e raggiunta la quale si trovano perfettamente felici... Mia figlia, per esempio, è una di queste nature... Dal suo primo sorriso è stata la nostra consolazione, come un uccellino che rallegra la casa dei suoi trilli arguti: e certo essa non ci procurerà mai dispiaceri, salvo quando verrà il momento di maritarsi... del che però ci compenserà presto, regalandoci una nidiata di bei bambinelli!... Quando era ancora piccolina, mi sarebbe stato tanto caro se avesse avuta qualche disposizione a disegnare, a « scarabocchiare » come mi son permesso dire ieri a proposito della signorina vostra figlia. Ma non ci si divertiva affatto; invece ha imparato prestissimo a prepararmi, e bene i miei pennelli, ch'era ancora grande così, la mia tavolozza, come pure a caricarmi la pipa...

« Essa aiuta a meraviglia sua madre nelle faccende di casa, e sa far meglio d'una esperta cameriera; suggerisce idee alla sua sarta, quando vuole un vestito nuovo, e riesce a mettere insieme con abbastanza buon gusto un cappellino aiutata dalla modista. Questa è l'arte per lei, come quella di vivere in un ambiente di grazia e di gaiezza, cercando di far piacere agli altri. Anche la signorina vostra figlia, non è vero, — aggiunse con vivacità — ha lo stesso carattere?

— Ma con tale intensità, signore!...

— Di cui mi rendo perfettamente conto, signora, soltanto a giudicare dai suoi acquerelli... e da questo giardino che ha sovvertito da capo a fondo... anzi solo dalle poche parole che abbiamo avuto occasione di scambiarci questa mattina. È una giovinetta che saprà diffondere, certamente, una gran somma di felicità attorno a sè; ma per cui, forse, la vita semplice e calma non sarà sufficiente...

— Credete?

— Possiamo parlarci francamente, signora, dal momento che su queste spiagge si stringono con tanta facilità e così presto vincoli d'amicizia?

— Oh! diss'ella con sapiente finezza.

« Credete pure che non è mio costume abbandonarmi all'intimità con tanta facilità come è avvenuto con voi!... Ma quando si ha avuto campo di ammirare l'opera d'un uomo, ci si lascia facilmente prendere dall'illusione d'esser legati a lui da un'antica relazione! Ritenete dunque voi sinceramente che mia figlia, accanto allo scopo, che è il nostro scopo comune e da cui abbiamo spesso tante disillusioni, potrebbe averne di mira un altro, la cui realizzazione non dipendesse che da lei, dal suo lavoro... e dai vostri consigli?

— Dal momento che mi permetterete di tenervi come amici, signora, io avrò occasione di far lavorare con me la vostra figliuola, e allora, quando avrò potuto studiarla un po' meglio sarò in grado di darvi una risposta più sicura.

« Poichè è una terribile impresa quella d'indirizzare una mente verso l'arte; quasi sempre, quando mi si fanno proposte consimili a proposito di giovinette rispondo che sarebbe molto meglio insegnar loro ad amare il marito e a nettare i bambini! aggiunse sforzandosi di tradurre in uno scoppio di buon umore quella infinita onda di tenerezza da cui si sentiva pervaso.

In questo momento si udì il rumore d'una piccola questioncina che già era scoppiata fra le due ragazze. Si sentiva strillare:

— Ma no... no... non voglio!

— Sì... sì... corro subito a farglieli vedere... Ed io me ne intendo, sapete... Vedrete che anche lui li troverà bellissimi... Proprio, bellissimi!... Ci sono degli abbozzi, degli schizzi, che sono altrettanto geniali dei suoi...

— Ma insomma non voglio!... Già l'ho annoiato abbastanza ieri!... Vi ripeto che non voglio!

Ma la signorina Annetta si rifiutò assolutamente di obbedire a questo perentorio ordine di Mauricette; e presi due album di disegni, che aveva fin qui sfogliati con crescente entusiasmo, scappò via dal vestibolo della casa dove li aveva scoperti e corse verso suo padre con tanto impeto, che Mauricette non riuscì a raggiungerla se non nell'atto in cui Annetta buttava i quaderni sulle ginocchia di Dambleuse, gridandogli:

— Prendili; non lasciarteli portar via!... E dimmi se hai mai veduto niente di simile, fatto dagli altri tuoi scolari!

Mauricette aveva stese le braccia per riprendersi i suoi disegni, ma si trattenne un po' sgomenta dal gesto risoluto con cui Dambleuse se n'era impadronito.

— Non s'era già pattuito che voi, signorina, vi sareste sottomessa alla mia ferula?... E non è il mio dovere quello di rendermi conto di quello che avete fatto fin qui?

— Ma dei pasticci senza importanza, signore... degli schizzi buttati giù a casaccio... ed anzi qualche volta ripetuti a memoria... un mucchio di piccoli errori... Ah! son proprio in collera con voi, sapete signorina! disse rivolta ad Annetta che se la rideva a crepapelle.

— Essa ha fatto benissimo a portarmi queste cose a vedere signorina — approvò Dambleuse. — Poichè non c'è nulla di meglio, per conto mio, che aver sott'occhio i primi tentativi nei quali uno si è sforzato... sia pure nel modo più scorretto (vedete che non vi risparmio le staffilate) di ripetere il sentimento che si è provato.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 26 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14010*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Sen

Milano, 26 aprile

CONTRADDIZIONI

Più volte ho ripetuto in queste colonne che la condizione presente dell'Italia ricorda per motte parti la condizione della Francia tra il 1815 e il 1848. E come la Francia allora, noi non potremo uscire dalle complicate difficoltà politiche e sociali in cui ci troviamo senza un grande e rapido aumento della ricchezza comune, con la quale soltanto si potranno risolvere i più difficili problemi che, nelle condizioni presenti, sono insolubili come la quadratura del circolo e intorno a cui la nazione si scervella, si esaurisce e alla fine si esaspera.

La Francia ebbe saggezza ed ebbe fortuna; onde potè uscir bene dalla sua crisi. La politica economica del secondo impero — molto migliore che la sua politica interna — liberò la Francia da molti impedimenti e da molti impacci, che intralciavano l'industria e il commercio.

La rapida prosperità che allietò l'Europa dal 1840 al 1870, secondò mirabilmente la sua saggezza, accrescendo il beneficio della savia politica, e affrettando quella immane accumulazione di capitali su cui poggiano le fondamenta granitiche della terza repubblica.

L'Italia dovrebbe persuadersi che la fortuna la aiuterà meno, questa volta. Sebbene noi viviamo in annate, come suol dirsi *buone*, è difficile ritorni un colpo di fortuna come quello di cui godè il mondo verso la metà del secolo scorso. Tanto maggiore dovrebbe quindi essere la parte riserbata alla saggezza...

Invece l'Italia è presa nel circolo incantato di una contradizione, che sembra essa non riesca a superare. Mentre da una parte i suoi bisogni crescono, essa fa quanto può per renderne difficile l'appagamento: mentre da ogni parte si domandano aumenti di salari, essa metodicamente distrugge il capitale; mentre tutti si lamentano per gli impacci che da ogni parte impediscono e intralciano la alacrità dei singoli, essa aumenta da ogni parte questi impedimenti, questi intralci, questi impacci.

Questa contradizione è cosa tutta nostra, tutta italiana, perchè in nessuna altra nazione di Europa si ritrova così profonda, come da noi; ed è la cagione suprema di tutti i nostri insuccessi. Considerate, ad esempio, la nostra politica militare. Perchè ha essa fallito così stranamente? Perchè l'esercito si è ridotto ad essere una stracca e slegata gendarmeria? Perchè la flotta arrugginisce nei porti del nostro mare? A far riuscire una politica militare come quella che fu immaginata nei primi anni del regno di Umberto, erano necessari grandi mezzi, molte annate di prosperità, nelle quali il popolo non sentisse troppo il costo della gloria e della potenza militare, con cui si voleva abbagliarlo. Invece proprio in quel tempo l'Italia si impegnò nella famosa guerra commerciale e finanziaria con la Francia, che determinò una crisi acutissima e che fece scarseggiare alla politica militare i mezzi, proprio nel momento in cui le erano più necessari. Il Crispi si illuse di supplire ai mezzi con l'audacia; e precipitò ad Adua.

Io mi sono domandato più volte — e specialmente durante lo sciopero dei ferrovieri — se il movimento operaio non sia in parte destinato ad esaurirsi, nella stessa maniera, sia pure in misura minore, e per lo stesso motivo. Molte delle agitazioni professionistiche e operaie fatte in questi ultimi tempi avrebbero potuto riuscire solo se l'accumulazione del capitale e l'aumento della produzione fossero in Italia molto maggiori che non siano. Invece in questi ultimi anni, proprio mentre le agitazioni fervono, gli impedimenti artificiali all'accumulazione del capitale ed all'aumento delle produzioni non sono punto diminuite, sono forse anche cresciute, per le molte piccole leggi che hanno ancor più complicato quel sistema già complicatissimo di protezioni, di privilegi, di sovvenzioni, di tutele, in cui si perde tanta parte del nostro lavoro.

Adesso minacciano pure un aumento di spese militari. Proprio il farmaco conveniente alla malattia!

Io temo molto che l'Italia abbia a veder giorni tempestosi davvero, se essa non riesce a uscire, almeno in parte, da questa contradizione. La nazione si comporrà alla fine di un gran numero di istituzioni e di organizzazioni, grandi e piccine, sontuose e modeste, dalla monarchia ai sindacati ferroviari, di cui nessuno potrà compiere interamente l'ufficio suo, che tutte resteranno come rattrappite da imperfetto sviluppo e il cui destino sarà per tutto il mezzo insuccesso, Imperfetto sviluppo, mezzo successo, inettitudine incurabile, che sono poi la principal cagione di quella morbosa irritabilità che agita tutta la nazione, di quella nervosità e smaniosità generali, in cui si preparano e da cui nascono questi grandi cicloni di passione popolare.

Guglielmo Ferrero.

LA QUESTIONE DI CRETA
Il riscatto delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 25:

(N.) Siamo in completa vacanza parlamentare. Senatori e deputati si sono allontanati da Roma. I pochi rimasti qui sono distratti dalle riunioni sportive o dalle escursioni nei dintorni, che la tarda primavera consiglia e favorisce.

Per tutto ciò Palazzo Madama e Montecitorio sono quasi deserti e langue, come in piena estate, la vita politica. Due soli argomenti alimentano le conversazioni dei diradati crocchi parlamentari: la conferenza tenutasi ieri sera alla Consulta, sotto la presidenza del ministro degli Esteri, per gli affari di Candia, e la nomina della nuova Commissione per lo studio della spinosa questione del riscatto.

Questi due soli argomenti, dico, perchè la visita di Goulokowsky a Venezia è già stata largamente commentata, quando ne fu dato l'annuncio, e per ora non se ne parla più, attendendo che se ne conoscano almeno in parte i risultati e che il linguaggio degli organi autorizzati, dell'uno e dell'altro Paese, lasci indovinare quanto dei reciproci rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sarà stato discusso fra i due ministri.

Circa il Convegno di ieri sera alla Consulta, vi ha chi gli nega il carattere di una propria e vera conferenza diplomatica, per dar luogo alla quale è necessario che gli ambasciatori siano muniti di speciali poteri dai rispettivi Governi.

Ma dacchè la Germania e l'Austria-Ungheria si sono, almeno palesemente, disinteressate delle cose di Candia, tra le quattro potenze, se non protettrici, tutrici, e cioè la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Russia, si è convenuto che spetti al ministro degli Esteri italiano di presenziare una specie di Consiglio, ogni qual volta le cose di Candia tornino in discussione. E questa volta, ognuno lo sa, si era in presenza di un nuovo tentativo delle popolazioni cretesi per la loro annessione al regno di Grecia.

Quello che si è deliberato ieri sera alla Consulta nessuno lo sa, perchè i diplomatici amano sempre circondare le loro deliberazioni di un grande mistero, forse per lasciar credere che esse abbiano portata ed importanza maggiore della reale.

Si sa per altro che l'Inghilterra è contraria alla annessione e che i due imperi centrali, pure ostentando di starsene in disparte, a questa annessione sono contrarii e contro di essa fanno pesare in tutti i modi la loro influenza.

Si può ritenere adunque che le aspirazioni dei greci di Candia non siansi per nulla avvantaggiate nel Convegno presieduto ieri dall'on. Tittoni.

Quanto al riscatto delle ferrovie meridionali, tenuto pur conto dei discorsi che si fanno dopo la nomina della nuova Commissione chiamata a studiare l'importante problema, nulla si ha da mutare a quanto ieri mattina vi comunicavo.

La nuova Commissione è composta di elementi in maggioranza notoriamente favorevoli al riscatto.

Ne fa parte quel comm. Calvori che presentò, durante i lavori della Commissione Saporito, l'ordine del giorno favorevole al riscatto; il ragioniere generale Melani, che di questo ordine del giorno fu caldissimo propugnatore.

L'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Saporito dice chiaro che di questa propensione della nuova Commissione al riscatto, egli stesso è convinto e che gli preme di dichiarare dinanzi alla Camera le ragioni del suo persistente avversarla.

Che una discussione ampia ed esauriente debba aver luogo alla Camera, sulla questione del riscatto delle Meridionali, ognuno deve sinceramente augurarlo, imperocchè in una questione così complessa, per la soluzione della quale pochi soltanto conoscono il valore dei coefficienti veri, è necessario che la coscienza pubblica possa essere da tale discussione completamente illuminata, ed è per questo che il risultato della indagine alla quale è chiamata, con grande brevità di termini, la nuova Commissione, non deve essere inteso e bandito, a suo tempo come verdetto inappellabile, ma dovrà considerarsi come un elemento di più per la ricerca della soluzione veramente utile al Paese e consona ai suoi vitali interessi.

Un paese dove non si sciopera

Demarest Lloyd è uno scrittore americano morto prematuramente lo scorso anno, il quale ha studiato l'arbitrato obbligatorio nel paese dove è applicato a tutte le industrie e funziona da anni con crescente successo: la Nuova Zelanda.

Gli avversari dell'arbitrato dicono: Ma la Nuova Zelanda non è l'Italia, non è la Francia... — Siamo perfettamente d'accordo. Ma la causa determinante dei conflitti fra capitale e lavoro, è sempre la stessa sotto tutte le latitudini. La macchina, la grande industria, l'evoluzione economica, i grandi progetti della tecnica, hanno livellato, si può dire, tutti i paesi industriali, hanno stabilito al lavoro condizioni quasi identiche, a Berlino come a Nuova York, quindi un medesimo istituto, o di poco modificato, può funzionare efficacemente in qualsiasi parte del globo.

Prima dell'applicazione dell'arbitrato nella Nuova Zelanda gli scioperi erano frequenti e qualche volta violenti quanto lo furono e lo sono in Europa; ed ora in quel paese di ardite iniziative sociali non ci sono più scioperi.

Valeva bene la pena che qualcuno studiasse questo fenomeno, dal punto di vista scientifico e senza alcun preconcetto politico. Ed è ciò che ha fatto Demarest Lloyd nel libro « Un paese dove non si sciopera » tradotto in lingua italiana da L. e C. Contini (1).

Sarebbe troppo lungo per un articolo di giornale riportare tutte le disposizioni che riguardano quest'importante materia, e specialmente crediamo inutile rifare la storia di tutte le trattative che precedettero l'adozione della legge dell'arbitrato. Diciamo solo che essa è applicabile soltanto alle industrie per le quali esistono Leghe di lavoratori; che non sono escluse le conciliazioni e gli arbitrati privati; che l'esperimento di conciliazione viene esaurito prima del ricorso all'arbitrato; che la disobbedienza alla deliberazione arbitrale è punibile a discrezione della Corte.

« Lo Stato — scrive il Lloyd — non esercita un'azione per mettere in moto l'arbitrato. Non appena l'una o l'altra parte lo invoca, la legge neozelandese entra in attività, ed è in questo che differisce da quella dell'Australia meridionale. Essa unicamente assegna il tribunale, e prescrive il procedimento mediante il quale l'imprenditore o l'operaio possono chiamare o essere chiamati in giudizio, invece di darsi allo sciopero o di subirlo. Nel proporre il progetto, il ministro del Lavoro dichiarava francamente di sentirsi per proprio conto favorevole ad affidare una diretta azione allo Stato, ma che opinava non vi fosse ancora preparata la popolazione.

« Nelle mie indagini ho avvertito che, come appunto accade nell'Australia del sud, là dove la legge assegna alle autorità dello Stato il potere di spontaneo intervento, nulla se n'è ottenuto. Invece, nella Nuova Zelanda, dove qualsivoglia iniziativa è lasciata al privato, essa è stata continuamente in azione. »

Questa osservazione è importantissima perchè disarma in un colpo solo coloro che si manifestano contrari all'arbitrato perchè temono di aumentare di troppo l'autorità dello Stato.

In fondo, la legge della Nuova Zelanda non è contraria ai principii professati dai seguaci della scuola individualista. Ma vediamo quali furono i risultati dell'applicazione dell'arbitrato.

L'autore ne enumera ventidue di cui i principali sono i seguenti:

Sono cessati gli scioperi e le serrate; salari e patti di lavoro vennero in tal modo stabiliti che gli industriali si trovano in grado di mantenere i loro contratti, senza tema di disturbi; gli operai, sapendo che le loro entrate non possono venire ridotte, possono formarsi una famiglia, comprare una casetta, ecc.; nuove controversie nascono senza posa, nuovi accordi vengono stabiliti, ma l'industria procede senza interruzioni; non s'è chiuso un solo opificio a motivo dell'applicazione della legge; il paese è ora più prospero di quanto sia stato mai; l'obbligatorietà, stabilita come fondamento, ha agevolato di molto le conciliazioni; la pubblicità obbligatoria porta i particolari d'ogni conflitto a cognizione del pubblico, il quale è l'arbitro vero; le classi degli impiegati stipendiati ne implorano i beneficii al pari dei salariati; è stato possibile di arrivare a pacifici accordi per quella maggioranza d'imprenditori che desideravano servirsi dell'arbitrato, ma ne erano impediti dalla minoranza dei colleghi; il lavoro ed il capitale si trovano organizzati nelle leghe operaie e nelle associazioni industriali, invece di rimanere in balìa della piazza e dei monopolizzatori; col divulgare le frodi e tutelarne il pubblico, vien promossa l'onestà commerciale; gli uomini di buon cuore, ed ossequenti alle leggi, ne ricercano l'appoggio, per garantirsi contro la concorrenza di rivali inumani e violatori della legalità; i deboli sono pareggiati ai forti, tanto nel ceto capitalista come in quello operaio; la vittoria viene sempre concessa al diritto; è frenata la concentrazione della ricchezza e del potere; la distribuzione della ricchezza viene guidata sulla traccia della ragione, della giustizia e del maggior bisogno, in cambio di quella della cupidigia; da questi pareggiamenti la democrazia esce rafforzata; al popolo è largita l'unica giustizia economica, spiccia e punto avvocatesca.

Tali sono i risultati riconosciuti da uno scienziato americano, non socialista, nel suo studio sugli effetti dell'arbitrato nella Nuova Zelanda.

Trascurare questi insegnamenti, da parte nostra, sarebbe un errore.

Noi sappiamo oramai che un rimedio contro lo sciopero c'è, e questo non è la reazione violenta, come si è usato in Inghilterra nella prima metà del secolo decimonono, e come si usa, disgraziatamente ancora, in parecchi paesi d'Europa.

Non lasciamoci vincere dalla fatale tendenza misoneista e facciamo qualche cosa anche noi sulle traccie dei paesi che ci hanno preceduto.

(1) *Milano, Casa Editrice L. F. Cogliati.*

LE GRANDI MANOVRE

Le grandi manovre si svolgeranno alla fine di agosto nei territori dei corpi d'armata di Napoli e di Roma. Vi prenderanno parte 48 mila uomini, costituenti le forze dei due corpi d'armata, rinforzate con i richiami alle armi delle classi in congedo.

Prossimamente il ministero della Guerra pubblicherà le norme per la formazione dei grandi comandi, e per la costituzione dei reparti speciali.

Alle manovre suddette interverranno due ospedali da campo della Croce Rossa.

Il re assisterà allo svolgimento del secondo periodo delle esercitazioni.

Ventidue Stati
per l'Istituto Internazionale di Agricoltura

Abbiamo da Roma che hanno sino ad oggi notificato ufficialmente il loro intervento alla conferenza per l'Istituto Internazionale di Agricoltura, annunciando l'invio dei rispettivi delegati, i seguenti Stati: Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Bulgaria, Cina, Cuba, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Inghilterra, Messico, Portogallo, Rumania, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia, e Turchia.

Per i seguenti Stati furono già notificati anche i nomi dei delegati, e cioè: per l'Argentina: dott. E. Ramos Meja, ex ministro dell'Agricoltura e Commercio, ex presidente della Società rurale argentina; dott. Artedia Uribura, sotto-segretario di Stato al Ministero delle relazioni estere.

Per la Bulgaria: dott. N. Ghenadieff, ministro dell'Agricoltura e Commercio; dott. K. Seraphinoff, direttore della Banca agricola; dott. N. Lambreff, segretario privato del principe. — Per Cuba: dott. C. De Pedreso. — Per la Danimarca: conte Moltke, incaricato d'affari di Danimarca in Roma; il ciambellano K. Sohestz, ex ministro del Commercio e degli affari esteri, presidente della Società Reale di Agricoltura. — Per l'Egitto: Boghos Nubar Pacha, gran proprietario agricolo; sig. Foaden, segretario generale della Società Kediviale di Agricoltura.

Per la Francia: Barrère, ambasciatore della Repubblica a Roma; Vassiliére, direttore dell'agricoltura; Daubric, direttore generale delle acque e foreste; Dabat, direttore delle opere idrauliche; Dariac, direttore del gabinetto del ministro dell'agricoltura; Focx, ispettore generale. — Per il Guatemala: signor T. Segarini, console generale della Repubblica a Roma. — Per il Messico: Sebastiano B. de Mier, ministro del Messico a Parigi; Enrico Camara. — Per il Portogallo: Carvalho y Vasconcella, ministro del Portogallo a Roma; due delegati tecnici (non ancora notificati). — Per la Russia: signor Kronpenski, incaricato d'affari di Russia a Roma; signor Polembo, capo-sezione dell'economia rurale al ministero del Commercio. — Per gli Stati Uniti d'America: White, ambasciatore degli Stati Uniti in Roma; Albert F. Weods, dell'ufficio di patologia vegetale al dipartimento dell'agricoltura. — Per la Turchia: Djamill bey, membro della Commissione tecnica presso il ministero dell'agricoltura.

I DEMOCRATICI SOCIALI INGLESI

Il rapporto annuale del Consiglio Esecutivo della Federazione Democratica Sociale Inglese constata un certo risveglio nelle forze del partito e nota come nelle elezioni municipali dello scorso autunno vennero eletti tredici membri della Federazione.

Il rapporto continuando dice che, nell'eventualità delle prossime elezioni politiche generali, il partito si dispone a presentare le seguenti candidature proprie: Heyndman pel collegio di Burnley; Queick per quello di Southampton; W. Thorne per quello di South-West-Ham; Hewitt per Northampton; J. Jones per Camborne; Dan Yrwing per Accrington; E. R. Hartley per East Bradford e W. Gee per Rossendale.

Questa è la prima volta che la *Social Democratic Federation* presenta tanti candidati propri.

Il rapporto constata che le condizioni finanziarie del partito sono ottime, grazie a generose oblazioni. Fra le altre, notevolissima quella di lady Warwick, moglie di lord Warwick, la quale si è assunta di pagare spese e stipendio per lo spazio di sei mesi per tenere un propagandista elettorale del partito nel collegio di Rossendale.

IL TERRORE IN MACEDONIA

In Macedonia, malgrado l'opera pacificatrice dell'Europa, regna ancora il terrore, come ai tempi dell'insurrezione.

Il corrispondente della *Tribuna* da Salonicco narra un terribile episodio avvenuto in questi ultimi giorni.

Zagoricani, che già altre volte ebbe a subire gli orrori della repressione turca, è un grosso villaggio di popolazione esclusivamente bulgara, dipendente dal caza di Castoria.

Il giorno 7 di aprile, una banda di circa duecento greci, armati di fucili Mauser e Gras, comandati da tre individui in completa uniforme di ufficiali dell'esercito greco, preceduti da un trombettiere circonda il villaggio: la popolazione di nulla sospetta ed anzi il suono della tromba lascia supporre l'arrivo di una pattuglia di soldati turchi.

Gl'insorti greci si dividono: alcuni rimangono a guardia fuori del villaggio, altri entrano a gruppi ed iniziano la barbara azione: uccidono le persone, colle quali s'imbattono per la strada, penetrano nelle case, derubano, devastano, incendiano, spargono dovunque il terrore senza pietà per le donne e per i bambini.

La furia vandalica imperversa per più di tre ore: al primo segnale d'arrivo di soldati gli eroi fuggono prendendo la via della montagna con 25 prigionieri, abitanti di Zagoricani.

Giungono in fatti da Komavikovo 40 soldati comandati dal tenente di gendarmeria Masir effendi ed iniziano il fuoco contro gli insorti, dei quali due solamente sono travolti nella fuga e cadono morti.

Più tardi giungono altri 40 soldati da Klissura: ma la truppa non avanza, forse temendo il numero superiore dei greci, e questi continuano la carneficina fucilando i 25 bulgari fatti prigionieri.

Il primo dei funzionari europei ad accorrere nel villaggio devastato fu il capitano italiano Manera, distaccato a Custoria: la popolazione superstite si raccolse intorno a lui, e le testimonianze dei consoli d'Austria e di Russia, e dal colonnello Albera, giunti più tardi col capitano Castoldi, attestano che la condotta dell'ufficiale nostro fu esemplare ed ispirò subito la fiducia della popolazione terrorizzata, che oramai lo considerava come il suo capo.

Al giungere delle autorità europee i cadaveri, in numero di 60, si trovavano allineati nella strada circondati dai superstiti piangenti: lo spettacolo era dei più macabri e dei più desolanti, spettacolo di rovine ancora fumanti, di volti sui quali era impresso il terrore delle cose vedute e dei dolori patiti, di miseri avanzi umani che portavano la traccia dello scempio e dello strazio più crudele e più barbaro.

Tra i morti c'era tutta una famiglia di un certo Samardjeff, il padre, la madre e tre figli; erano ancora immersi nel sonno, nel loro povero abituro, quando giunsero gli insorti: la dinamite incendiò la casa ed uccise tutti, meno una bambina, che ferita riuscì urlando a guadagnare la strada: ma fu passata a fil di spada da uno dei gloriosi *antarti* per cui l'Europa va in visibilio.

Il banchetto a Loubet

Si ha da Bordeaux, 25:

Ieri sera vi fu un banchetto in onore di Loubet.

Questi pronunciò un discorso felicitando le autorità municipali e dipartimentali per i loro sforzi nell'assicurare la prosperità al paese.

Soggiunse di essere venuto per rallegrarsene e sopratutto per associare il Governo della Repubblica e il paese tutto intero agli onori che si renderanno a Gambetta grande cittadino che non disperò mai della patria, che lottò per la costituzione della Repubblica e che nelle ore tragiche non potendo salvare le frontiere salvò almeno l'onore della Francia.

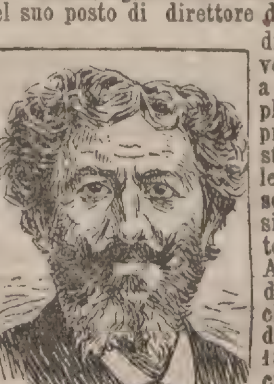
ALL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

« CAROLUS DURAN ».

Roma, aprile.

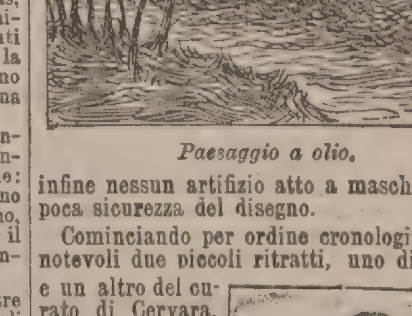
La piccola sala in cui sono raccolti i lavori dell'illustre pittore francese, è bene illuminata e i quadri, che non sono molto numerosi, vi sono saviamente e comodamente disposti.

L'artista, oggi definitivamente insediato nel suo posto di direttore dell'Accademia di Francia, ha voluto mostrarsi a noi nel complesso della sua produzione artistica e in tutte le diverse forme sotto cui questa si è gradatamente manifestata. Abbiamo infatti davanti agli occhi una raccolta di opere che dal 1860, dall'inizio cioè della sua carriera artistica, viene man mano fino ad oggi.



Carolus Duran.

E, diciamolo subito a tutto suo onore, Carolus Duran non è nè complementarista, nè divisionista, nè vibrista, nè puntinista; egli non si è lasciato sedurre da nessuna delle tecniche nuove ed è rimasto campione fortissimo di quella scuola sana e sincera che insegna a mettere le pennellate al loro posto preciso, senza titubanze, senza leziosaggini, senza



Paesaggio a olio.

infine nessun artifizio atto a mascherare la poca sicurezza del disegno.

Cominciando per ordine cronologico, sono notevoli due piccoli ritratti, uno di donna e un altro del curato di Cervara, solidamente disegnati e forti di colore; se si pensa all'epoca in cui furono eseguiti, quando cioè i ritratti si facevano durissimi e quasi per solo effetto di chiaroscuro, se ne ammira anche maggiormente la larghezza del tocco e la disinvoltura della tavolozza.

E queste qualità spiccano anche di più in un bellissimo autoritratto, che rimonta al 1869. La bella testa dell'artista, di una somiglianza perfetta, è ritratta con ungusto e con una abilità veramente superiori.

Ritratto di mendicante.

Carolus Duran nella guerra del 70 si battè valorosamente in difesa della sua patria e durante l'assedio di Parigi, egli fissò sulla tela alcune impressioni, fra cui il tragico quadretto che qui è esposto.

È la riproduzione fedele di un campo di battaglia, con tutti i suoi orrori; i cadaveri e i feriti vi sono ammonticchiati; gli azzurri e i rossi delle divise francesi, si alternano ai grigi e ai turchinicci di quelle dei prussiani; è infine una scena vissuta che non potrebbe essere più emozionante.

Veduta di Venezia.

Seguono un bel ritratto dell'attrice Croizette, in costume di amazzone; è una mezza figura graziosissima e porta la data del 1873 — un ritratto della figlia di Carolus Duran, quando non era ancora madama Faydeau; un altro bel ri-

Appendice del SECOLO - 26 Aprile

PAOLO BERTNAY 41

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« ... Oh, signora, egli disse, interrompendosi, non v'ho detto questo per farvi piangere!...

Roberta infatti dinanzi alla incosciente crudeltà dell'ultima frase, non aveva avuto la forza di contenersi più a lungo.

Scoppiò in un singhiozzo infrenabile; poi, nascondendosi il volto colle mani, diede libero sfogo alle lagrime, spremutele dalla disperazione materna.

Il notaio sforzavasi di calmarla, di persuaderla:

— V'assicuro, signora, che il vostro dovere è questo... Che rispondereste a vostro figlio, se un giorno vi rimproverasse d'avere, per la soddisfazione d'un amore egoistico, intralciato la sua vita, spezzato il suo splendido avvenire?

— Ah, signore, ella rispose sempre singhiozzando, avete ragione, implacabilmente, odiosamente ragione!... Ma non vedete quanto sia orribile ciò che mi chiedete?... Mio figlio, il mio Marco... la mia unica consolazione... la mia sola ragione di esistere!...

— Volete che egli vi rimproveri un giorno quello che avete rimproverato a sua nonna: d'essere stata la sua più crudele nemica?

— Ah, no, no!... Preferirei morire di sua mano, piuttosto che udire un tal rimprovero uscirgli di bocca.

— Adoperatevi dunque perchè non sia mai costretto a rivolgervelo.

— Ma se vi dico che non l'ho mai lasciato un momento?... Si può domandare a una madre di separarsi da figlio?...

— Non vi si chiede tanto. La discretezza, il riserbo non è l'abbandono.

« Eppoi, non sta per giungere il momento, più presto forse di quanto supponete, in cui egli vi sfuggirà, in cui le necessità della vita lo allontaneranno da voi, lo sbalestreranno lontano?

« Non potrete di quando in quando, sia a Parigi, sia nel luogo in cui fisserete il vostro opulento ritiro, aver con lui gli incontri di cui si appagherà il vostro amore materno?

E intanto che la giovane continuava a piangere, senza rispondere, senza ribellarsi, vinta, domata, dall'inconfutabile logica del suo interlocutore, questi soggiunse:

— M'avvedo, signora, che avete compreso, e che sapete ora quale sia il vostro unico dovere.

« Un dovere, meno doloroso, ve ne convincerete dopo aver riflettuto, di quello che vi figurate nella prima sorpresa o nella prima emozione.

Ella non rispose se non con un gesto desolato.

Era quell'uomo che non comprendeva, che non poteva comprendere a qual calvario egli la spingesse col fare appello così a tutto ciò che aveva di sacro, al suo amore d'un tempo e alla sua tenerezza presente.

Quand'egli aggiunse:

— Occorre vi dica per meglio convincervi?...

— No, ella interruppe, con voce alterata, no, sono convinta. La posizione che siete venuto ad offrire a mio figlio è magnifica e insperata, ed io sarei una cattiva madre, se volessi far prevalere la mia alla sua felicità.

« Contribuirò quindi con tutte le mie forze all'esecuzione di progetti... di cui devo essere... infinitamente grata a... coloro che li hanno formati.

— Vedete se avevo ragione, dicendo che la semplice esposizione dei fatti vi avrebbe condotta verso di essi a sentimenti diversi da quelli da voi manifestati in principio del nostro colloquio?

Roberta lo guardò con ostinato scetticismo. No, la sua opinione era bella e formata. Ma a che pro rispondere?

Non era preferibile lasciar credere alla sua convinzione, non foss'altro a cagione di Marco e dei suoi futuri rapporti colla nonna di lui e con quegli che stava per divenire suo padre adottivo?

Il notaio, considerando con ragione la sua missione diplomatica compiuta con piena soddisfazione dei suoi clienti, ripigliando il tono e i modi dell'uomo d'affari, disse:

— Definiamo anzitutto la questione degli interessi.

— Ah, esclamò allora la giovane, offesa dall'insistenza di quell'uomo a voler ultimare ciò ch'ella chiamava un umiliante mercato, che me ne importa? Si tratta di mio figlio, non di me!

« Per quindici anni ho vissuto e ho fatto vivere Marco coi miei modesti mezzi. Non ho bisogno quindi di nulla, e non domando nulla a nessuno.

— Non osservate la questione dal suo vero punto di vista, e qui pure date ascolto solo al sentimento. Il vostro dovere è di accettare le nostre offerte.

S'abbandonava egli ad uno scherzo di un gusto assai discutibile?

No; era serissimo, appariva pienamente convinto.

— La vostra situazione attuale proseguì, per quanto onorevole sia, non ci conviene e non potrebbe convenire neppure a voi, ora che le nuove condizioni di vostro figlio v'impongono obblighi nuovi.

Roberta si strinse nelle spalle.

— M'impongono l'obbligo di eclissarmi, me l'avete detto e l'ho capito; e credo che in nessun luogo meglio che qui...

— No. Le cose non rimangono mai segrete. Fra poche settimane tutto il vicinato saprà ciò che è accaduto. È fatale. Le notizie si diffondono, come l'acqua scorrente su una china.

« Noi non sopporteremo, vostro figlio non permetterà, voi stessa non vorrete che la madre del futuro conte di Châtel-Arnaud s'affatichi tutto il dì a copiare, per guadagnarsi da vivere, intanto che egli si pavoneggia sui suoi cavalli e nelle sue carrozze, aspettando l'eredità di dieci o dodici milioni che devono essere suoi un giorno.

« Forzerete, così agendo, la calunnia ad esercitarsi contro la nostra delicatezza e contro i sentimenti del cuore di lui.

« Siete dunque obbligata ad accettare le proposte che vi vengono fatte: siete costretta a lasciare questo alloggio troppo modesto per chi è la madre del conte Marco di Châtel-Arnaud.

« Ed aggiungo: Dovete andar a stabilirvi colà dove non avrete più intorno coloro che vi hanno conosciuta nel tempo della miseria, pur sopportata da voi con tanta dignità.

« Poi la ricchezza che vi si offre, la conserverete pel figlio al quale essa ritornerà, e per conseguenza...

Aprì la cartella e s'accingeva a levarne i fasci di biglietti e di valori, dei quali avea una numerosa raccolta che rappresentava la somma di più di settecentomila lire, quando ella lo fermò col gesto, dicendo:

— Riconosco che devo accettare, ma aspettiamo almeno un altro consenso.

— Quale?

— Quello di Marco. Non so ancora che risposta sarà la sua.

Il notaio non potè a meno di sorridere.

— Io me la figuro, specie se gli farete comprendere ciò che avete voi stessa compreso sì bene.

— Ah, esclamò la giovane sospirando, dal momento che si tratta della sua felicità, dal momento che m'è imposto un sì crudele dovere, vi giuro che m'adoprerò con ogni sforzo per indurlo ad assumere il nome d'un padre che non conosce ancora!

— Come!... Non sa!...

— Ho sempre esitato a svelarglielo.

— Non ignora però?...

— L'irregolarità della sua nascita?... Povero e caro figliuolo, se l'ha saputa se ne ha già sofferto, non ha voluto cer-

tratto di bambina con dei fiori nel fondo

Ritratto di bambina.

Una magnifica tela con una figura nuda di Andromeda; un ritratto di donna bionda, grande al vero, drappeggiata in un elegantissimo abito rosa; una caratteristica figura di mendicante con una gamba di legno; un enorme cane di San Bernardo, alcune vedute della Savoia, due gustosi quadretti di Venezia, ecc.

Da tutto questo insieme risulta come l'artista abbia saputo acquistarsi la fama invidiabile, ma ben meritata, che qui lo ha preceduto.

Carolus Duran ama il nostro paese, come l'amano i grandi artisti; egli trasfonderà questo suo sentimento nell'animo dei giovani venuti di Francia; e noi, oltre alla nostra ammirazione, gli offriremo tutta la nostra riconoscenza.

IL BILANCIO D'AGRICOLTURA

La decadenza della pesca in Italia.

La discussione del bilancio d'agricoltura ha avuto il merito di richiamare l'attenzione del Governo sulla decadenza della pesca in Italia.

Da uno sguardo alle statistiche dei redditi pescherecci, noi rileviamo come da ben quindici anni a questa parte il reddito in Italia non superi i quindici milioni all'anno, mentre in Francia ove si ha uno sviluppo di coste di gran lunga inferiore al nostro, si ha un reddito di ben 115 milioni: questi dati sono l'indice della decadenza della pesca nel nostro paese.

Non è difficile indagare le cause di così enorme sproporzione tra il ricavato dell'industria peschereccia in Francia ed in Italia: esse possono riassumersi nelle seguenti:

1.° Non è sufficientemente disciplinato il diritto della pesca: ciò dà luogo a serii inconvenienti, come l'uso di reti a strascico ed a maglia fitta anche in epoche in cui è indispensabile l'assoluto divieto ad impedire la distruzione del fregolo e la conseguente diserzione dai nostri mari di pesci di alto valore commerciale, che si cibano essenzialmente di pesciolini appena nati;

2.° all'uso invalso di pescare troppo in vicinanza delle coste;

3.° alla mancanza di organi adeguati per sorvegliare e tutelare efficacemente il diritto di pesca.

Tutto ciò non avviene in Francia dove nei mari territoriali è rigorosamente vietata la pesca con reti a strascico in determinati mesi dell'anno; dove è limitata la pesca con sciabico ed a terra; dove infine la sorveglianza è così oculata da reprimere ogni abuso.

Ma in Francia v'è qualche cosa di più: lo Stato s'interessa vivamente di questo ramo d'industria naturale che dà pur vita e sviluppo alle popolazioni costiere da cui si traggono gli elementi per la formazione degli equipaggi della marina militare e mercantile.

Avviene perciò che in Francia ogni pescatore guadagna in media cento lire al mese e può vivere, mentre in Italia la media del guadagno non sorpassa la cifra irrisoria di quindici lire mensuali.

Questo ramo importantissimo d'industria, più che al ministero dell'Agricoltura dovrebbe nel nostro paese essere affidato, come praticasi in Francia ed in altri Stati al ministero della Marina: alla leva di mare è ascritta la classe dei pescatori; presso le capitanerie sono registrati i galleggianti destinati alla pesca, le capitanerie, dipendenti appunto dal ministero della Marina, riscuotono i diritti erariali, fanno la statistica della pesca, ne seguono da vicino lo sviluppo. Inoltre l'amministrazione della Marina non ha bisogno di speciale stanziamento per il servizio della pesca, poichè dispone di un personale numerosissimo che potrebbe sorvegliare il servizio, dirigerlo e reprimere gli abusi.

Con la spietata concorrenza dei nostri tempi, coi mezzi sempre più perfezionati offerti dalle grandi navi a vapore nella pesca in alto mare, con tutti i sistemi escogitati per la conservazione e il rapido trasporto sui mercati interni del prodotto degli oceani, non è più sufficiente il modesto capitale dei poveri pescatori delle nostre coste a far progredire tale ramo d'industria; occorre che lo Stato incoraggi opportunamente con premi e sovvenzioni la pesca in alto mare e contemporaneamente infreni in certe epoche l'ingorda pesca in vicinanza delle coste e disciplini tutto il servizio, ponendolo sotto la direzione dell'organo che ha i mezzi più idonei allo scopo.

La Germania a migliorare la sorte dei pescatori ha stabilito premi per la costruzione e l'armamento di barche per la pesca delle aringhe; il Governo ha contribuito a creare un fondo di riserva per le reti impiegate in quella pesca; ha messo a disposizione prestiti senza interessi pagabili a rate annue per la costruzione di battelli destinati alla pesca del pesce da portarsi fresco al mercato; ha largito una sovvenzione alla Cassa di assicurazione pei pescatori: ha dato serio appoggio per l'acquisto del materiale navale e degli utensili pescherecci.

In Francia è noto che tutti i deputati dei dipartimenti marittimi hanno costituito un gruppo solidale alla Camera per favorire in ogni modo l'industria peschereccia, ottenendo così tutte quelle facilitazioni e sovvenzioni che le circostanze consigliano.

In Danimarca il Governo ha istituito una scuola di pesca per abilitare il personale addetto alla pesca a navigare con sufficienti cognizioni tecniche anche nei mari lontani dalla propria costa.

Infine anche il Giappone, convinto dell'utilità immensa di dar vita alla classe dei pescatori e favorirne il commercio, ha stabilito sovvenzioni annue in larga misura per quelle società che si dedicano alla grande pesca.

In Italia, finora, ben poco si è fatto; in mezzo agli svariati e molteplici problemi da risolvere, non è da trascurarsi questo che riflette uno dei più importanti fattori di ricchezza e e potenza economica del nostro Paese.

Guglielmo II in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 25:

(S.) Stamane alle ore 9 gl'imperiali e i principi col loro seguito si recarono a Monreale. Numerose pattuglie di guardie e carabinieri erano schierate lungo il corso Vittorio Emanuele, gremito da una folla straordinaria.

Tornati in città alle ore 11, gl'imperiali si fermarono alla villa Tasca, ove li attendeva il senatore Tasca; poscia visitarono la cappella Palatina ed infine la cattedrale, tornando a bordo alle ore 12 1|2.

Alle ore 1 pom. ebbe luogo la colazione, cui erano invitati il prefetto, il sindaco, i generali Guy e De Boccard.

Il tempo è splendido. Vi è grande animazione in città.

Per la visita di Guglielmo II a Bari

Ci telegrafano da Bari, 25:

(G.) Guglielmo II giungerà certamente verso le ore 9 del 28 corrente.

Per la circostanza, ieri sera è giunto il rimorchiatore numero 21.

Stamane alle ore otto arrivò pure la corazzata *Ruggiero di Lauria* e oggi alle ore undici il rimorchiatore *Ercole*.

Stamane il generale Crema, il capitano Tamaio e il commissario Patellani fecero un giro di ricognizione nelle località che attraverserà l'imperatore.

Alle ore 12 meridiane sono giunte da Roma due automobili, con gli *chauffeurs* reali, inviate dalla regina madre per Guglielmo.

Arrivano continuamente grandi rinforzi di truppa e di carabinieri per i cordoni da stendere nelle vie, durante la visita alla basilica di San Nicola e al Duomo d'Andria.

A Bari, da tutta la provincia, giungono forestieri.

Gli imbarazzi finanziarii di Guglielmo II

Chi l'avrebbe creduto? La situazione finanziaria personale dell'imperatore Guglielmo II si troverebbe, a quanto pare, in uno stato precario, a tal punto che il borioso sovrano sta per reclamare dalla compiacenza del Reichstag, un credito speciale per costituire un appannaggio particolare in favore del Kronprinz, al momento del suo matrimonio.

Le ragioni che mostrano come Guglielmo II è nell'impossibilità di dotare egli stesso suo figlio, vengono esposte dalla *Staatsburger Zeitung* di Berlino.

Il disagio economico non è recente. Ha origine in un grosso debito contratto presso diversi banchieri da suo padre, l'imperatore Federico III, quando non era ancora che principe imperiale. Non avendo un patrimonio personale e vivendo con assegno insufficiente, Federico III sarebbe stato obbligato di ricorrere a debiti per andar innanzi col decoro voluto dal suo alto rango.

Guglielmo II, lasciato con questa eredità, non avrebbe potuto ancora liquidarla: ed è perciò che non troppo ben provvisto egli stesso in proporzione delle grandi sue spese, si troverebbe costretto rivolgersi al Parlamento perchè il principe ereditario, prendendo moglie, possa vivere da pari suo.

La *Staatsburger Zeitung* garantisce la verità del disagio economico in cui si trova l'imperatore.

GESUITI E MONACHE

In Roma trionfano oggi i gesuiti e le monache.

Attualmente vi sono in Roma trenta seminari e collegi di ecclesiastici, i cui convittori seguono i corsi delle Facoltà, sia al Seminario Romano, sia all'Università Gregoriana dei Gesuiti, o altrove.

Ma i gesuiti dell'Università Gregoriana hanno il *record*.

Quest'anno essi contano nella loro Università 1039 alunni di teologia, diritto e filosofia, appartenenti a venticinque nazioni diverse. Al Seminario romano i corsi sono frequentati da circa 350 alunni; alla Propaganda, da circa 220; al collegio dei Domenicani, da circa 140 ed al Seminario Vaticano, appena da 50.

In Roma si osserva anche un aumento di conventi per le monache di tutti i tipi, di tutte le nazioni, di tutti i colori.

Si contano attualmente 36 monasteri di clausura e 94 altre congregazioni senza clausura e di vita attiva, che si occupano di educazione, di opere di carità, negli ospedali, orfanotrofi, ecc.

Altre monache hanno case di salute, pensioni e tengono veri alberghi, cosa che ha dato luogo a non poche rimostranze da parte degli albergatori di Roma, che temono la concorrenza.

Nella recente visita sacra, fatta per ordine di Pio X, si riscontrarono non pochi inconvenienti nei monasteri femminili, e si assicura che la Commissione pontificia abbia raccomandato la massima severità nell'applicazione delle necessarie riforme.

LA FEDERAZIONE ITALIANA fra i liberi docenti

Sabato 29 corrente, alle ore 16 in un'aula della R. Università degli studi in Roma, si riunirà la prima volta il Consiglio Generale della Federazione Italiana delle Associazioni di liberi docenti dei vari centri universitari.

Il Consiglio Federale è così costituito:

Ambrosoli prof. Solone, presidente del gruppo di Milano.

Bruni prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Bologna.

Ciartoso on. prof. Luigi, presidente della Sezione di Torino.

Ferrari prof. Giuseppe Michele, presidente dell'Associazione Nazionale di Roma.

Grego prof. Umberto, presidente del Gruppo di Genova.

Mandolari prof. Mario, delegato del gruppo di Messina,

Nasi prof. Luigi, presidente della Sezione di Modena.

Pagano prof. Giacomo, presidente della Società di Palermo.

Rampoldi on. prof. Roberto, presidente del Gruppo di Pavia.

Regalia prof. Ettore, presidente della Sezione di Firenze.

Ria prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Napoli.

Sanna-Salaris prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Cagliari.

Simonetta prof. Luigi, delegato della Sezione di Siena.

Verdelli prof. Camillo, presidente dell'Associazione di Parma.

Arzy prof. Vincenzo, presidente dell'Associazione di Catania.

Zerboglio on. prof. Adolfo, delegato dell'Ordine di Pisa.

Segretari del Consiglio sono i professori E. Carlinfanti e R. Manzetti, del Comitato Nazionale.

Nella sua prima riunione il Consiglio approverà lo Statuto federale e determinerà il programma dell'opera immediata della classe per difendere e propugnare i propri diritti ed interessi, ed elevare la dignità e l'efficacia del libero insegnamento universitario.

Nel Collegio di Ariano di Puglia

Abbiamo da Avellino:

L'on. Gianturco optando per San Ferdinando (Napoli) ha lasciato vacanti i collegi di Acerenza ed Ariano di Puglia.

In quest'ultimo, a surrogarlo, si presentano diversi candidati: di cui taluni già fecero la prova nelle passate elezioni generali, ma furono solennemente bocciati.

Il nome che uscirà trionfale dall'urna il 7 p. v. maggio certamente sarà quello dell'avvocato Ercole Caputi, che si presenta con programma schiettamente liberale.

Uomo di carattere integro, di forte volere, di attività senza esempio, egli ha già dato luminose prove di sè nelle alte cariche ed importanti ufficii finora occupati, ond'è che gli elettori, votando per lui, son sicuri di prescegliere uno strenuo difensore dei loro molteplici e gravi interessi.

Per la nuova biblioteca nazionale

Ci telegrafano da Firenze:

(C.) I cinque ingegneri architetti, invitati a ripresentare con varie modificazioni fra quattro mesi i loro progetti scelti, come vi telegrafai giorni sono, dalla giuria, compilavano e firmavano una protesta contro l'opera della giuria stessa, invocando l'annullamento della deliberazione ed il bando di un nuovo concorso.

Congresso Provinciale Vinicolo

Ci mandano da Varese, 25:

Col concorso di molti rappresentanti dei Circoli di tutta la provincia di Como, si tenne il primo Congresso Provinciale Vinicolo, al quale presero parte l'on. Vigna, il dott. Tullio Giumelli, della Lega nazionale delle Cooperative e il prof. Samoggia in rappresentanza dell'Umanitaria di Milano, il quale offrì i mezzi pecuniari necessari per le provviste da farsi.

Dopo seria discussione si costituì la Federazione Provinciale con sede in Varese, e si passò poi all'approvazione del relativo statuto sociale.

Nel partito radicale

Ci mandano da Catania:

Nella nostra città si è costituito un Circolo radicale, sezione del *P. R. I.*

Il nuovo Circolo ha pubblicato un manifesto, che riassume le finalità e i metodi del partito.

Uno strano cambiamento di sesso

Ci telefonano da Genova, 25:

(C.) La notte scorsa moriva a Sori certo Antonio Hermann che si era stabilito nel giugno 1899 nella villa della principessa Alice.

Il fratello dell'estinto notificò invece al municipio la morte di una sua sorella, onde il sindaco di Sori, meravigliato per l'improvviso cambiamento di sesso fece visitare il cadavere da un medico il quale dichiarò trattarsi proprio di una donna.

Il vero nome della defunta era Erminia Gartner, di Vienna, pittrice. Essa era sempre stata creduta un uomo e sempre si era qualificata per Antonio Hermann. Portava i baffi, ma naturalmente essi erano finti.

Il fatto stranissimo ha dato origine ad infiniti commenti. Si dice anche che si tratti di un impenetrabile mistero. Un fratello dell'estinta è professore all'Università di Innsbruck.

Tragica morte di una signorina americana

Abbiamo da Firenze, 25:

(C.) All'*Hôtel de la Ville* dimoravano da qualche giorno il signor Alberto Boardmann di New York, la moglie e la figlia Alice, graziosa giovinetta quattordicenne.

Questa iersera, mentre leggeva appoggiata sul davanzale di una finestra al quarto piano, s'accorse che una sua cagnolina era saltata sopra il lucernaio di una corte sottostante. E giacchè esso appena cinquanta centimetri distava dalla finestra la giovanetta lo scavalcò per riprendere la bestiola. Ma una lastra di vetro, sulla quale aveva posto i piedi, s'infranse ed ella precipitò nel vuoto.

L'infelice fu raccolta cadavere.

Furti audaci e rapine

Ci telegrafano da Napoli, 25:

(D.) Il noto pregiudicato, Tongillo, ebbe l'audacia, verso mezzanotte, di avvicinarsi alla birreria Gambrinus dove sedeva lo straniero Arturo Walke, strappargli la catenella e l'orologio d'oro del valore di mille lire. Fatto il colpo si diede alla fuga ma il delegato Ranieri che passava sopra un tram scese rincorrendolo; ma vistosi prossimo ad essere raggiunto il ladro tirò una revolverata al delegato che rispose con due colpi, e poscia potè raggiungerlo e ghermirlo ritogliendogli gli oggetti rubati.

Non minore audacia spiegarono altri ladri nel tentare un altro buon colpo, e questo riuscito, al palazzo del conte Alfredo Filo della Torre, al viale Elena. Quivi il bottino fu maggiore. Dopo scassinata una piccola scrivania, i ladri rubarono duemila lire e asportarono i gioielli della contessa che erano chiusi in uno scrignetto. I gioielli valgono oltre settantaduemila lire.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il telefono Milano-Losanna.

25 aprile, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Il progetto per l'impianto di una linea telefonica Milano-Losanna, attraverso al Sempione porta, per l'impianto sul territorio italiano, una spesa di 350,000 lire. Il cavo coi fili sotto il Sempione costerà da solo 150,000 lire.

La relazione sui servizi marittimi.

La Commissione reale per i servizi marittimi è convocata per il 6 maggio.

La Commissione prenderà ulteriori deliberazioni circa la pubblicazione della sua relazione che, a quanto si assicura, sarà distribuita entro il mese di giugno.

Un palazzo delle poste ad Ancona.

È stato firmato il decreto che autorizza il ministro delle Poste a presentare un disegno di legge per la costruzione di un palazzo delle poste in Ancona.

L'Esposizione bizantina.

Stamane, nella storica Badia di Grotta Ferrata, è stata solennemente inaugurata l'Esposizione italiana-bizantina.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il signor Duchêsne ricordando le vicende dell'insigne monumento di cui si celebrarono le feste centenarie nel decorso anno.

Alla cerimonia assistevano moltissimi invitati e gran numero di forestieri.

Vittima di un treno.

Il diretto di Ancona, al chilometro 44, presso una cantoniera, investiva certo Domenico Cerbini, di anni ventiquattro, figlio del cantoniere.

L'infelice venne ridotto ad un ammasso di carne sanguinolenta.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recarono un pretore e i carabinieri di Poggio Mirteto.

La malattia dell'on. Massimini.

Da qualche giorno si trova ammalato, di pleurite, l'on. Massimini.

Le condizioni dell'infermo, che fino a ieri erano piuttosto gravi, sono oggi però notevolmente migliorate.

L'egregio uomo è fatto segno alle premurose attestazioni di affetto dei numerosi amici, che si recano a prendere informazioni alla sua abitazione in via della Lupa.

Il portiere di Palazzo Farnese suicida.

Il portiere dell'ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, Luigi Paolella, ex-carabiniere, si è stamane suicidato ingoiando dieci pastiglie di sublimato ed esplodendosi poscia un colpo di rivoltella alle tempia.

Il disgraziato venne trasportato morente all'Ospedale.

Si ignorano le cause che lo hanno spinto al triste passo avendo egli lasciato soltanto un biglietto, nel quale, dicendosi stanco di vivere, domanda perdono ai parenti ed agli amici.

La questione del Marocco.

Berlino, 25 aprile. — (M.) Dopo la doppia vacanza pasquale i giornali riprendono la questione del Marocco, e dicono che la commedia delle dimissioni di Delcassè sembra aver inasprito la situazione.

In ogni caso le due diplomazie non hanno ancora trovato la frase risolutiva.

Gli ufficiosi tedeschi, come la *Süddeutsche Korrespondenz*, seguitano a dichiarare che l'azione della Germania sul Marocco, non abbisogna dell'approvazione straniera, essendo conforme alla Convenzione di Madrid, mentre l'azione francese urta contro quella Convenzione.

La *Norddeutsche* ripete che i malintesi derivarono dal non aver la Francia comunicato alle potenze firmatarie di quella Convenzione l'accordo anglo francese.

I giornali riproducono gli attacchi di Clemenceau a Delcassé.

Alla *Patrie*, che vuol conservato ad ogni costo Delcassé, perchè la stampa tedesca lo attacca, il *Tageblatt* risponde:

« Sembra si voglia conservarlo per far dispetto, non solo alla Germania, ma anche al buon senso. »

Chi era la giovane suicida.

Lugano, 25 aprile. — (C.) La giovane trovata annegata nel lago, vicino a Lugano, di cui vi ho già parlato, è certa Weber, olandese, che dimorava da qualche tempo a Lugano con la madre ed una sorella.

Sembra che essa fosse afflitta da una malattia intima, inguaribile, che la faceva molto soffrire, malattia da lei contratta durante un suo viaggio in Siberia.

La suicida aveva 25 anni ed era maritata.

Una sorella della Weber, giunta da Amsterdam, colpita dal dolore per il suicidio della sorella, ha tentato di gettarsi sotto un treno, ma fu salvata in tempo da due « turisti » tedeschi.

Essa è sorvegliata, temendosi voglia ripetere il tentativo.

Il matrimonio di re Alfonso

Si ha da Londra, 25:

Il *Daily Chronicle* ha da Madrid:

Da buona fonte sappiamo che il matrimonio di re Alfonso con Vittoria di Connaught è deciso se i giovani si piacciono. La questione sarà definita dopo il viaggio di re Alfonso a Londra.

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO.

Si ha da Tangeri, 25:

Un algerino che tentò negoziare la liberazione di Segonzac è stato catturato alla sua volta.

Le tribù preparano un brillante ricevimento all'ambasciatore tedesco.

Le vittime del terremoto di Lahore

Si ha da Lahore, 24:

Il governatore del Pendjab spera che il numero delle vittime del terremoto non superi i 15,000; ma 250,000 persone sono senza ricovero.

IN RUSSIA

La « Rigenerazione russa. »

Telegrafano da Pietroburgo, 24:

Oggi tenne una prima seduta l'Associazione della « Rigenerazione russa » che si prefigge di indurre il Governo ad applicare al più presto il rescritto imperiale del 3 marzo scorso e di combattere il terrorismo.

Il primo maggio a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 25:

Il partito democratico socialista di Polonia e di Lituania pubblicò un manifesto invitante gli operai a lasciare il lavoro il primo maggio in segno di protesta contro lo stato d'assedio.

Lo sciopero dei domestici.

Si ha da Tiflis, 25:

Tutti i domestici si misero in isciopero.

Una Federazione balcanica

I rapporti diplomatici riconoscono che l'agitazione macedone ha assunto in questo inverno un carattere di gravità assai maggiore e più allarmante, che nell'inverno precedente. È naturale che si torni a discutere con maggiore interesse l'ipotesi d'una soluzione, che non può e non dev'essere certo conforme agl'intenti della Russia e tanto meno dell'Austria, sebbene il nostro ministro degli Esteri, on. Tittoni, abbia fatta in Senato l'apologia della grande politica austriaca e abbia aggiunto che l'Italia deve procedere nel miglior accordo con queste due potenze.

La miglior soluzione, come abbiamo altre volte rilevato sarebbe quella di una Federazione balcanica che, rispettando tutti i culti e tutte le nazionalità, potrebbe assicurare la tranquillità e il progresso della Macedonia e dell'Albania, come di tutti gli Stati cristiani dell'Oriente, che ora se ne contendono la conquista.

Tale soluzione, che fu indicata da Mazzini fin dal 1854, è oggi accettata dalle menti più illuminate e figura nel programma rivoluzionario di Boris Sarafof.

Tale soluzione è caldeggiata con copia di erudizione storica e logica di considerazioni politiche in un libro recentissimo: *Une Confederation orientale comme solution de la question d'Orient par un Latin* (Paris, Librairie Plon-Nourrit, 1905). L'autore ha il torto però di far risalire soltanto al 1860 l'idea di una federazione balcanica, laddove, come abbiamo già detto, Mazzini la propugnava fin dal 1854; come ha il torto di dimenticare Carlo Cattaneo laddove vagheggia gli Stati Uniti d'Europa.

L'autore esamina i diversi elementi etnografici dell'Albania e della Macedonia e le aspirazioni in stridente contrasto della Grecia, della Bulgaria, della Serbia del Montenegro e della Romania. Dimostra quindi l'impossibilità per ciascuno di questi Stati di risolvere la questione, per l'ostinata resistenza armata, che gli opporrebbero gli altri. E dimostra pure i pericoli che costituiscono per l'Europa le ambizioni della Russia e dell'Austria.

Come si vede l'autore prende bene le mosse per dimostrare, come la questione non possa risolversi altrimenti e meglio che con una federazione. Questa compirebbe l'opera altra volta compiuta dalla Federazione svizzera: mettere d'accordo popoli di lingua, di razza, di religione diversi, guidandoli al progresso con la libertà e l'equità. Dunque esatte le premesse e giusta e ragionevole la soluzione.

Ma dove non possiamo trovarci d'accordo con l'autore è nella ricerca che egli vuol fare di un protettore alla futura federazione. E questo protettore per lui dovrebb'essere il regno d'Italia, in base al Diritto storico, ai precedenti di Roma e di Venezia, all'elemento latino non solo della Romania, ma di parte della popolazione balcanica; in base ancora alla neutralità religiosa, di cui sarebbe garante l'Italia cattolica, ma non ligia al Vaticano; alle qualità personali di re Vittorio, al suo matrimonio con una principessa slava; alla potenzialità del nostro esercito e specialmente della nostra flotta.

Re Vittorio dovrebbe poi assumere il titolo d'imperatore — come se già non fosse stato disastroso per noi il delirio imperialista di Crispi, che ci condusse ad Abba Garima!

È qui, naturalmente, che il dissidio è inconciliabile fra la tesi dell'autore e la nostra fondata sugl'interessi dell'Italia, non meno che sulle sue finalità ideali.

Il progetto, che abbiamo esposto, ci imporrebbe di mantenere un grande esercito ed una grande flotta laddove il paese reclama una riduzione di spese militari.

Ed avremmo il bel risultato di periodiche rivolte di popolazioni albanesi e macedoni, che mai si adatterebbero ad una alta sovranità straniera, e che ci toccherebbe di reprimere.

Noi abbiamo bisogno di ispirar fiducia alle popolazioni orientali per lo sviluppo dei nostri commerci ed anche perchè appaia in buona fede l'opposizione che dovremo fare alla politica ambiziosa della Russia e dell'Austria. Nè ci conviene di destare gelosie e diffidenze fra le maggiori potenze.

D'altra parte una federazione balcanica non dovrebbe aver bisogno di protettori. Essa avrebbe l'appoggio di tutto l'elemento liberale e democratico del mondo civile, perchè risponderebbe ai principii del nuovo Diritto pubblico.

L'autore del libro, che scrive in francese e che si firma *Un latin*, per certi errori di grammatica e di ortografia, mostra chiaro di scrivere in una lingua non sua. Egli deve appartenere a un gruppo di pubblicisti e di politicanti, che vorrebbe spingere ad ogni costo l'Italia sulla via pericolosa delle avventure balcaniche. È bene perciò svelare il gioco e combattere la tendenza.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Arona. — *Il romanzo di una maestrina.* — Da qualche anno abitava ad Arona una maestrina privata, certa Bai Cesira, di 32 anni, da Pistoia, giovane scaltra e di discreta presenza. Costei tempo fa, sapendo che una sua conoscenza, certa Bocchetti Rachele, possedeva qualche biglietto da mille lire, si fece a confidarle una lunga storia d'amore. Narrava che durante un viaggio in ferrovia si era imbattuta in un sacerdote, che si era innamorato perdutamente di lei. La relazione era durata un po' di tempo, finchè l'Autorità ecclesiastica, avvertita del fatto, aveva punito il sacerdote, relegandolo in località lontana dove veniva tenuto prigioniero.

A detta della Bai, questo sacerdote era ricco a milioni; quindi avrebbe offerta chissà quale ricompensa a chi fosse riuscito a liberarlo. Ma per tentare quella liberazione occorrevano denari; e fu così che anche la Bocchetti, commossa e stuzzicata dall'idea di un forte vantaggio avvenire, si indusse a versare nelle mani dell'astuta maestrina tutto il suo gruzzolo, di circa 3500 lire.

La somma però non bastava, ed ecco che la Bocchetti si mise a cercare denari di qua e di là, colla storia del prete e del milione da guadagnare, al punto da raggruzzolare la bella somma di oltre 20,000 lire.

La Bai man mano che incassava le somme faceva dei viaggi di piacere a Roma, a Pistoia, a Firenze, ecc., assieme con un certo Colli Siro, ragioniere e segretario comunale di Dormelletto, nativo di Parona Lomellina, di 52 anni, ammogliato con figli.

L'altro ieri, scopertesi tutte queste truffe, la Bai fu dai carabinieri arrestata e sottoposta a lungo interrogatorio. — Il delegato di Arona quasi subito ebbe il sospetto che si raggiri dell'arrestata non fosse estraneo il Colli, e procedette senz'altro al suo arresto.

Le vittime delle truffe della Bai sono quasi tutte persone di umile condizione, e l'impressione per questo fatto è enorme.

Il Colli si giustifica asserendo che i suoi viaggi con la Bai erano fatti a scopo di beneficenza, per conto di persone che intendevano rimanere nell'ombra.

Novara. — *Tragedia per pazzia religiosa.* — A Fara avvenne un fatto raccapricciante.

Un'intera famiglia era quasi completamente impazzita per mania religiosa, con l'impressionante seguito di stranezze veramente incredibili.

Poi quattro impazziti si calmarono e parvero riacquistare quasi completamente la ragione, e solo la madre ed il fratello, Volpi-Spagnolini Giovanni, di circa 35 anni, padre di numerosa famiglia, rimasero turbati e scossi in modo da destare sempre vive preoccupazioni.

Improvvisamente una delle sorelle, novamente suggestionata dal fratello, fu ripresa da crisi violentissima. Poichè lo stato suo era pericoloso, tentando ella di gettarsi dalla finestra, fu provvisto pel suo urgente ritiro al Manicomio. L'altra sorella se la cavò scappando in casa di certi parenti a Cavaglietto.

Ora il fratello Volpi-Spagnolini Giovanni dava continui segni di squilibrio mentale. Sempre tentava di avvicinare la madre e la famiglia, farneticando e affermando di essere destinato al Paradiso e alla *conversione*, di essere vittima di stregherie, ecc.

Giorni sono, vestitosi degli abiti migliori, si assentò improvvisamente da casa, nè per quante ricerche si facessero fu possibile vederlo.

Improvvisamente ricomparve, in uno stato che non è possibile descrivere. Lacero, affranto, le scarpe a brandelli, la faccia sfigurata ed irriconoscibile.

Avvertì la moglie che si recava su alle stanze per radersi la barba, ed a conferma prese dal solito posto il rasoio e salì le scale.

Mezz'ora dopo circa un terribile grido e un tonfo come di cosa morta che cade fu udito dalla famiglia e dai vicini. Fu subito un accorrere da tutte le parti.

Sul pianerottolo del balcone, bocconi, in un lago di sangue, si rinvenne il disgraziato Volpi-Spagnolini, colla testa quasi staccata dal busto, tanto violenta e terribile era la ferita fattasi col rasoio.

Verona. — *Un vice-pretore schiaffeggiato.* — L'avv. Walser Bianchetti, vice pretore, si trovava sulla porta della bottiglieria Cillario, quando un giovinotto elegante, che sarebbe uno studente all'Università di Torino, e nativo di Ferrara, gli si fece davanti e lo schiaffeggiò sonoramente.

Il vice-pretore voleva reagire ma ne fu impedito.

Questo fatto sarebbe avvenuto in seguito all'avere l'avv. Bianchetti sparlato della sorella di detto studente.

Pare vi sia stato uno scambio di padrini, ma si dice che il duello non avverrà essendo una delle parti squalificata.

...amente che io avessi a sospettare il suo cruccio, la sua umiliazione, e non abbiamo quindi parlato mai di ciò.

— Che farete allora?

— Gli dirò ogni cosa, mi sottoporrò al giudizio di mio figlio, gli apprenderò che il voto di suo padre sta per realizzarsi in parte.

— Lo farete?

— Oggi stesso. Appena sarà tornato a casa.

— Di modo che domani!

— Domani potrete ritornare e avremo un colloquio definitivo.

Era un commiato.

Anthouard chiuse la cartella e, preso il cappello, salutò profondamente Roberta.

— A domani, dunque, signora, e alla medesima ora.

— A domani.

Dopo di che il notaio, accompagnato da lei sino alla porta del giardinetto, se ne andò tutto giulivo, parendogli l'affare presso a poco concluso.

. . . .

Rimasta sola, Roberta pianse sul figlio perduto, e sulla sua umile felicità perduta anch'essa.

X.

Roberta e Marco.

Nella scuola di via di Batignolles le lezioni erano terminate e gli scolari uscivano tutti, i piccini rumorosamente, i più grandi con un contegno più posato e tranquillo.

Fra questi ultimi c'era anche Marco Aubray.

Presso a toccare i quindici anni, avea un aspetto di fresca virilità, pel quale non si riconosceva più il ragazzo dodicenne in berretto e calzoni corti, che, dopo la sua impresa, veniva considerato alla scuola, non meno che nel quartiere, come una specie di piccolo eroe.

Vestiva ora da uomo il giovinetto bruno, cogli occhi color dell'acciaio, col labbro superiore ombreggiato da una lieve peluria, che fra due o tre anni sarebbe diventata due graziosi baffetti — il giovinetto alto di statura, dalle spalle quadrate, dalle forme snelle e vigorose insieme, il quale ogni di più rassomigliava al ritratto che, nella casa materna, sul caminetto, faceva riscontro al suo.

Salutati i compagni ch'erano con lui usciti, s'allontanò da essi e, invece di voltare il canto della via della Felicità, si diresse verso la piazza di Batignolles.

Entrò nell'andito d'una casa e, passando dinanzi alla portineria, domandò:

— C'è il signor Richault?

— Sì, rispose il portinaio, in lui riconoscendo un visitatore quasi quotidiano.

Dopo di che Marco incominciò a salire, correndo, una scala un po' ripida; si fermò al quarto piano, dinanzi ad una porta, e, ansante per l'eseguito esercizio ginnastico, che possono solo permettersi due giovani polmoni, suonò il campanello.

Subito dopo la porta s'aprì, e una ragazzina bionda gridò per farsi udire nell'interno dell'appartamento:

— Papà, è Marco.

Ed aggiunse:

— Buon giorno... Perchè sei corso su per le scale? Sai bene che non voglio!... Buon giorno, amico mio.

— Buon giorno, cara.

I due ragazzi scambiarono quindi un casto, cordiale, tenero bacio.

Anche Giannina aveva cambiato.

Se egli aveva raggiunto il quindicesimo anno d'età, ella ne aveva compiuto il tredicesimo, e già in lei sbocciava, radiosa, la giovinetta, al sole d'amore primaverile da cui sentivasi tutta quanta avvolta.

Già donna, sebbene ancor fanciulla, si trovava nell'adorabile momento dell'esistenza in cui spunta la grazia muliebre, in cui il riso sonoro, fresco della monella s'interrompe talvolta ad un tratto, perchè un'oppressione nuova le stringe il cuore, ed un languore ignoto le fa uscir dalle labbra un lieve sospiro.

E, al pari di tutti i fiori non ancora appieno sbocciati, Giannina era deliziosa...

Deliziosa coi suoi grandi occhi di pervinca, coi capelli biondi, che le formavano sulla fronte una corona di riccioli d'oro, e che s'annodavano in una treccia folta, enorme, scendentele sulla schiena.

Il suo bel sorriso apparve più tenero, carezzevole e malizioso insieme allorchè disse a quegli che aveva chiamato amico:

— Diventi troppo grande, mio caro. Sono costretta ad alzarmi in punta di piedi.

— E siccome sono piccini, non puoi giovartene gran che, Giannina. Meglio è che mi abbassi io.

— Fallo allora perchè io possa baciarti a mio talento.

E quando egli ebbe ricevuto il bacio, chiudendo gli occhi, come fa il miccio che viene accarezzato, ella soggiunse lesta lesta:

— E la mamma?...

Poichè ora, per una vezzosa e tenera abitudine presa, chiamava così Roberta, e questa, che era sempre giovane, sempre seducente nella sua bellezza bruna, si compiaceva nell'udir Giovanna chiamarla in tal modo.

— La mamma, rispose Marco, desidera pure d'abbracciarti e m'ha invitato a condurti con me, a casa nostra.

— Ci verrò sicuramente; ed anche il babbo ci verrà; a meno che non abbia finito il suo lavoro.

« Ma, aggiunse ridendo, lo avrà finito, ne sono sicura... Lo ha finito sempre quando si tratta di venire a spasso con noi.

Così chiacchierando era entrata col giovinetto nell'appartamento.

Un piccolo, semplicissimo quartierino, in cui non v'era altro ornamento se non i fiori che Giannina metteva dappertutto un po': specialmente nella sala da pranzo, abbastanza vasta, che era, al pari di quella di Roberta, sala di ricevimento e laboratorio, e in un angolo della quale se ne stava Richault dalla mattina alla sera, intento a dipingere presso la finestra.

— Buon giorno, signor Richault, disse Marco.

Il pittore, vestito d'una giacchetta di flanella scura, cogli occhiali inforcati sul naso — caspita, per eseguire un lavoro sì minuzioso conveniva ci vedesse bene e i suoi occhi incominciavano a stancarsi alquanto — si volse all'udir la voce del suo giovane amico:

— Buon giorno, Marco. Come sta tua madre?

Alla domanda premurosa lo scolaro ripetè quanto avea detto a Giannina.

— Sta bene e desidera che io le conduca stasera vostra figlia.

— Sì, papà, vuole che ci andiamo tutti.

— Anch'io? chiese Richault sorridendo e forse alquanto commosso.

— Certo, ogni vostra visita le è gradita.

— Ha detto così proprio?

— Lo ripete sempre.

— Così, papà, se hai finito di lavorare...

— Sì, rispose l'artista con giovialità donde trapelava un contento mal dissimulato, ne ho abbastanza di questa miniatura, in cui m'affatico da stamane.

— È magnifica! esclamò Marco che s'era avvicinato al tavolo per osservarla.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Rovigo. — *Un prefetto clericale.* — (B.) Il prefetto Gargiulo paga lo scotto dell'alleanza conclusa coi clericali nelle ultime elezioni politiche. Ha emanato una circolare ai sindaci della provincia, comunicandola anche alle autorità ecclesiastiche pel relativo servizio di spionaggio, nella quale dice testualmente: « raccomando ai signori sindaci di attenersi alle note vigenti disposizioni perchè non siano tenute feste da ballo in esercizi pubblici, ma che accordandogli tali permessi per siti non adiacenti agli esercizi stessi si tenga anche presente « che è conveniente siano tenuti nelle « vicinanze degli edifici destinati al culto e « specialmente poi durante le consuete funzioni « religiose... Nella concessione delle feste di « cui trattasi si evitino località più o meno « prossime alla chiesa ed ai cimiteri. »

Un prefetto vescovo sotto il governo temporale non limiterebbe più supinamente la libertà di coscienza.

Treviso. — A Riese, nella località Camiane, il giorno di Pasqua, certi Bresolin, disputandosi un fucile col quale volevano uccidere un uccello, fecero partire il colpo, che ferì gravemente al viso Luisa Guadagnin, di anni cinquantasei e Angela Bressolin, ventiduenne.

Firenze. — *Al manicomio.* — La Questura inviò al manicomio il calderaio Giuseppe Nigi, di anni trentatrè, che era stato ricondotto a Firenze da Bologna, ove si era giorni or sono recato a piedi, dopo aver bruciato trecentocinque lire in biglietti di banca, un libretto della Cassa di Risparmio con cento lire e un involto di biancheria e oggetti di vestiario.

*** *La disgrazia di un soldato.* — Il soldato Mario Pomaggio del 16° cavalleria Lucca cadendo sotto le ruote di un carro militare riportava gravissime lesioni.

NECROLOGIO

A Cagliari la signora Ottavia Cannas-Imeloni.

A Catania l'avv. Giacomo Blandini. professore di Storia del Diritto Italiano e già direttore del *Corriere di Catania.*

A Genova la signora Elena Caffarena.

A Luras (Sardegna) Giovanni Maria Pirisinu, consigliere comunale. Coltivò con successo la poesia dialettale.

A Verona Silvio Fraizzoli, costruttore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Assoluzione di due patrizi.

Nel maggio dello scorso anno il Tribunale di Milano ebbe a condannare a tre mesi di reclusione per truffa i conti Pietro e Carlo Barbiano di Belgioioso.

L'imputazione si riferiva alle indicazioni per l'importo delle ipoteche e la esigibilità degli affitti che i Belgioioso avevano dato al compratore di una loro casa in Milano.

I condannati appellarono e ieri la Corte dichiarava per entrambi non farsi luogo a procedere.

Difendevano gli avvocati Emilio Caldara e on. Gallina.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 25 aprile

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) La prima Pasqua è finita, ed eccoci in via per la seconda.

La Tisa Borghi, che doveva essere sentita oggi, sarà invece escussa domani.

Per l'udienza di posdomani, 27, sono fissati gli esami del professore Augusto e della signora Giannina, del conte Codronchi e di monsignore Bonomelli: un'udienza interessantissima.

Si dice che il prof. Murri e la sua signora non si presenteranno, il che eviterebbe la discussione di un incidente, forse il più grave ed il più passionale della causa.

I giurati si presentano puntualmente, i banchi della Difesa e della parte civile sono quasi al completo, ed alle 9 45 comincia l'udienza.

Tre Riminesi in difesa di Tullio.

Ulisse Monticelli, da Rimini, il primo teste della ripresa, conosce Tullio da diversi anni e lo trovò sempre corretto, gentile e generoso, ma un po' bizzarro.

« Conobbi pure Bonmartini e lo ritenevo un gentiluomo. »

Il Monticelli racconta poi di un salvataggio, compiuto da Tullio, di un bagnante, in condizioni pericolose. Narra pure delle relazioni di Tullio con una signora, nella quale occasione fece fare una chiave per entrare nel di lei alloggio.

Avv. Nasi. Quella signora conviveva col marito?

Tullio. Sì; ma nell'alloggio di quella signora entravo per la finestra, mentre la chiave l'aveva fatta fare per la casa di Linda, dove ricevevo la mia amante, non potendo più vederci nella sua abitazione, essendo ritornato il marito, prima assente.

Monticelli. Per conto mio non posso affermare se quella chiave appartenesse alla casa della signora od a quella della contessa Linda.

Del Piano Antonio, altro riminese e dottore in medicina, depone che Tullio era teneramente affettuoso con sua madre e suo padre.

« Quest'ultimo mi disse che non vedeva volontieri gli entusiasmi di Tullio per le belle lettere.

Il teste parla poi di due lettere scrittegli da Tullio e che sono come uno studio di sè stesso.

Del Piano Nella sera in cui si scoperse il delitto, dati i miei rapporti intimi con la famiglia Murri, le portai io stesso un biglietto di condoglianza, recandomi poscia alla stazione incontro a Tullio, alla signora Linda ed allo zio, che venivano da Venezia coi bambini.

« Salito in vettura con loro, i fanciulli mi dissero che a Venezia non si divertivano, perchè il papà era sempre cattivo ed un giorno voleva scagliare una sedia contro la mamma.

« Più tardi mi incontrai con l'avv. Ploner e con Tullio, ed il primo mi disse che si era sulla via di scoprire che Bonmartini era stato ucciso da un pregiudicato, in occasione di un ritrovo in casa propria per rapporti innominabili. Ploner mi chiese anche, se con una visita medica era possibile accertare i rapporti contro natura che Bonmartini avesse potuto avere.

« Udito ciò, recatomi alla farmacia Confidati, raccontai quanto avevo sentito dal Ploner.

A questo punto si richiama il teste Guiducci, che si trovava nella farmacia Confidati durante tale narrazione e dichiara:

Guiducci. Ripeto quanto ho già detto:

« Il dottor Del Piano non dichiarò di aver saputo la cosa dall'avv. Ploner, ma la affermò, invece, come cosa di sua conoscenza, aggiungendo che la malattia degli occhi della Linda era di origine venerea, comunicata da Bonmartini.

Nasi (al dottor Del Piano). Non disse pure che Bonmartini era spilorcio? Lo sentì dal Ploner?

Del Piano. Nossignore.

Nasi. Come spiega lei i rapporti fra le accuse di spilorceria del Bonmartini e quelle di pederastia?

Il teste Guiducci Adolfo, intervenendo:

Guiducci. Il dottor Del Piano diceva come, data la spilorceria di Bonmartini, poteva essere venuto a parole col triste soggetto, compagno nel presunto appuntamento.

« Più tardi mi convinsi bensì che questa era una campagna infame.

Avv. Nasi E che la macchina infame sia stata montata da Tullio lo prova il fatto che Tullio telegrafò da Venezia al giudice istruttore: « Delitto sembra doversi attribuire donna con malvivente. Posseggo particolari ».

Tullio. Non fui io a spargere le voci contro Bonmartini; io non dissi verbo. Chi parlò fu il Ploner.

L'avv. Altobelli osserva come tale affermazione infame non sia partita da Tullio. Si mettano quindi d'accordo l'avv. Nasi ed il senatore Municchi che al riguardo sono di parere contrario.

Avv. Municchi. Io, con la mia dichiarazione, accennai alle accuse di necrofilia che non volevo attribuire a Tullio; ma sulle altre accuse non potevo sdebitarlo, che sarebbe stata una grande ingenuità, essendo suo il trucco delle mutandine, e sue e degli amici suoi le affermazioni obbrobriose per il buon nome di Bonmartini.

Pedrizzi dott. Giuseppe, altro riminese, conosce pure il Tullio da molti anni e lo sa affezionatissimo alla famiglia, difensore dei deboli e generoso.

« Essendo legato da vincoli di intimità col prof. Murri, appena seppi che Tullio si era dichiarato autore del delitto, mi recai a portare le mie condoglianze al professore.

Pres. E prima d'allora che cosa si diceva del delitto?

Pedrizzi. Si sospettava che Bonmartini fosse stato vittima della malavita e ciò lo si arguiva dal rinvenimento delle mutandine.

« Più tardi, quando si conobbe la verità, credetti che il fatto non poteva essere avvenuto che in rissa, dato il carattere di Tullio.

Pres. Non crede dunque ella in un agguato, in tentativi d'avvelenamento fatti col curaro, ed in esperimenti sulla efficacia del veleno? Non ci crede ancora?

Pedrizzi. Non ci credo neppure adesso.

Uno scienziato ed un medico.

Lustig Alessandro, professore all'Istituto superiore di Firenze, conobbe Bonmartini a Firenze quando negli anni 1899-1900 frequentò la clinica del teste.

« Direttamente — dice — non ho elementi di fatto per giudicarlo, ma gli allievi dicevano ch'egli non faceva una vita molto regolare.

« Bonmartini partì da Firenze poco contento dell'esito dei suoi esami.

Bianchini dott. Severo conobbe Bonmartini quando il teste era assistente del prof. Murri e lo ritiene un giovane generoso.

Il dott. Del Piano, richiamato, produce le due lettere di cui si è già parlato.

In esse Tullio dice di non aver fiducia di divenire oratore, non letterato, non drammaturgo. Nessun comico infatti ha voluto rappresentargli una sua commedia.

Dice di essersi dato al giuoco per aumentare eventualmente l'assegno mensile paterno di cento lire.

Tutto questo complesso di cose lo scoraggia e si sente spossato per gli abusi di giovinezza.

A domanda analoga, il teste dice che Tullio era di animo mite ma si lasciava facilmente trasportare dalla collera.

Si legge quindi una lettera di Tullio a Linda, quando era a Zurigo. In essa Tullio dice che a volte gli sembra di essere sull'orlo della pazzia, studia la sua psiche e quel suo nervosismo che sempre lo agita.

Dopo questa lettura, che illustra psicologicamente la figura di Tullio, alle 11 45 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 25 aprile.

Un amico dei Murri.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) Alle 2.45 si riprende l'udienza, ed è introdotto un amico del professor Murri e dell'avv. Riccardo.

Leti Giuseppe, avvocato di professione, il 19 settembre del 1902 ricevette, mentre si trovava in Roma, una lettera dell'avvocato Riccardo, il quale lo invitava a recarsi all'ospedale di Santo Spirito per vedere quanto vi era di vero su ciò che un certo Simonelli, degente in quello stesso ospedale, aveva scritto al prof. Murri, circa la condotta del Bonmartini nel periodo in cui era stato colà ammalato.

« Condotta a termine l'inchiesta, dice il Leti, mi risultò quanto fu già riferito dagli infermieri che furono sentiti come testi, e cioè che il Bonmartini, durante il periodo della sua malattia, ebbe rapporti con donne, che si recavano a trovarlo.

« Di tutto ciò feci relazione per lettera all'avv. Riccardo Murri.

E tale lettera viene letta.

L'infanzia di Bonmartini.

Piccoli Ettore, è un dottore in medicina di Parma, amico del Bonmartini, e dice come nella famiglia di questi abbia notato delle anormalità.

« La madre di Bonmartini era, è vero, religiosa, ma di religiosità esteriore e minuta.

« Figlio unico, era stato educato dalla madre con la massima condiscendenza, ed a questo riguardo posso affermare che una volta ella gli concesse di vestirsi da allievo della scuola militare di Modena, senza che egli lo fosse.

« Avendo io fattogliene rimprovero, il Bonmartini rispose:

« Non sono allievo di Modena, ma potrò diventarlo. »

Avv, Nasi. In quel tempo che età aveva ella?

Piccoli. Quattordici anni.

Avv. Nasi. E il Bonmartini?

Piccoli. Dodici.

Pres. Siamo ancora lontani.

Avv. Nasi. E queste sue osservazioni risalgono a quell'epoca?

Piccoli. Sissignore; ma più tardi seppi che scrivendo ad una ragazza, Cesco si serviva del mio nome; e questo poteva danneggiarmi perchè io sono ammogliato.

Pres. Questi fatti però non si seppero che dopo la morte del Bonmartini, e se non fosse stato ucciso non si sarebbero conosciuti.

Congedato il Piccoli, vien la volta di un compagno di Tullio all'Università di Bologna.

Bedeschi Cesare. Da molto tempo reputavo che il Nino fosse un giovine generoso per quanto un po' sventato.

Pres. Erano intimi?

Bedeschi. Nossignore.

Pres. E del fatto delittuoso che cosa sa?

Bedeschi. Nulla.

Pres. Quando avvenne l'assassinio che cosa sentì dire in Bologna?

Bedeschi. Che il conte fosse stato ucciso in occasione di un convegno amoroso.

« Più tardi seppi quello che tutti sanno.

Non so nulla di nulla!

Carmagnani Carlo, tabaccaio padovano, non sentì mai parlare nè di Tullio, nè di Bonmartini e, prima che questi fosse ucciso, non seppe mai che fossero al mondo.

Avv. Palberti. Il teste ha mai fatto l'oste?

Carmagnani. Sissignore.

Avv. Palberti. Non ricorda che nel suo albergo vi sia stata una questione fra un certo dottor Piccoli e una ragazza, questione nella quale intervenne il prof. Cervesato?

Carmagnani. Io so niente di niente; quando ho avuto la citazione per venire a Torino quale teste, mi sono recato dal procuratore del re, per dirgli che sapevo nulla di nulla. Ora posso andare?

E se ne va!

Panichi Rodolfo, è un dottore che conobbe il Bonmartini a Firenze e si fece l'idea che fosse un brav'uomo, ma di poca levatura.

« Quanto a me lo trovai sempre una brava persona.

Pres. Amava le donne?

Panichi. In quel tempo era separato dalla moglie, e mi parlava di lei colla massima riverenza.

« Teneva buona condotta; ma ebbi occasione di curarlo, una volta, di una leggera malattia venerea.

Un altro incomodato inutilmente.

Pinolini Domenico, *da Macerata, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura.*

Dichiara che mai conobbe nè il Tullio, nè il Secchi, nè il Bonmartini, nè alcun altro degli imputati, e nulla pure dei fatti di cui sono accusati.

Pres. (a Tullio.) Conoscete questo signore?

Tullio. No.

Avv. Nasi. Pure il teste è venuto per deporre sull'indole e sul carattere di Bonmartini.

Avv. Palberti. Ha sentito del come si comportasse Bonmartini a Camerino?

Pinolini. Dopo che questi fu morto, sentii dire che fosse persona di riprovevoli costumi, ma non posso dire da chi l'abbia udito.

Quando il Pinolini se n'è andato, si rinunzia dalle parti al teste Albertelli, e si dà lettura della deposizione di tale Marianna Tofani di Livorno, la quale non può presentarsi perchè quasi cieca.

La Tofani affittò la camera in via delle Galere al Naldi nella sua breve permanenza in Livorno, ma non può dire quale contegno avesse perchè non potè vederlo. Il Naldi dal canto suo le dichiarò che doveva recarsi a Bastia, e di chiamarsi Anastasio o Aspasio che sia.

La Tofani non può insomma precisare bene nessuna circostanza.

Finita la lettura di questo esame testimoniale, si provvede per alcuni testi non comparsi, citandoli nuovamente, e per alcuni altri si leggono le deposizioni scritte. Infine si ascolta quanto ha dichiarato al giudice istruttore colei che a Genova affittò la camera ammobigliata al Naldi e che è tale Amalia Ruggeri.

Ella aveva pattuito con l'inquilino il prezzo di dodici lire per ogni quindicina, ma un giorno egli le disse che era chiesto di urgenza a Bologna, e la Ruggeri, sapendolo medico, pensò che dovesse recarsi colà perchè chiamatovi da qualche cliente.

Terminata anche questa lettura, e date le disposizioni relative agli altri testi citati e non comparsi, alle 4.30 si leva l'udienza.

NOTICINE SERALI.

Ci telefonano da Torino, 25:

Nell'udienza d'oggi abbiamo avuto un quadro caratteristico dei nostri processi, di testi che vengono da lontano per dire che sanno nulla di nulla, o per affermare circostanze note e ripetute da molti altri. Alcuni testi infatti nell'udienza d'oggi, ci hanno detto di non conoscere alcuno degli imputati, e di non sapere se non quanto hanno letto sui giornali. Uno di essi, poi per definirci il carattere di Bonmartini, ha rilevato che egli a dodici anni indossò la divisa della Scuola militare di Modena, senza avere il diritto di portarla: cosa grave per il morto, e più grave se anche si considera che il giudizio psicologico uscì dalla mente di un quattordicenne.

Che dire dei tanti marinai... delle corazzate *Sardegna* e *Lepanto*, che vediamo correre nei pubblici giardini, sotto la vigilanza delle *bonnes*? Che giudizio dovremo farci di costoro, quando saranno uomini, per l'usurpata divisa della regia Marina?

La cosa può far sorridere, come può far sorridere la deposizione del teste Carmagnani, il quale non conosce neanche di nome gli imputati che ha guardati così come spettacolo di curiosità; ma non si ride più quando si pensa che di questo passo i processi diventano eterni e la giustizia perde per via del suo prestigio e della sua serietà.

Toga-rasa.

Un consigliere comunale imputato di furto a danno del Comune.

Ci scrivono da Sassari, 22:

Ieri nel nostro Tribunale ha avuto termine dopo dieci giorni di discussione il dibattimento contro l'ex consigliere comunale signor S. Azzena Mossa, imputato di furto continuato d'acqua per uso industriale a danno del Comune.

Il dibattimento appassionò l'intera cittadinanza perchè l'Azzena Mossa, fedele ed antico milite della democrazia sarda, che ebbe l'amicizia del Cavallotti e l'onore di ospitarlo nella sua ultima visita nell'isola nostra, e che è uno dei più stimati industriali della città, era anche autorevole consigliere comunale nell'amministrazione popolare che alla vigilia delle elezioni politiche fu disciolta per instaurare nel palazzo del Comune la violenza e la corruzione che dovevan dare la vittoria al candidato della prefettura contro l'on. Garavetti.

Le accuse calunniose contro l'Azzena Mossa sorsero tre giorni prima delle elezioni di ballottaggio fra l'Abozzi ed il Garavetti: furono propalate in città e negli altri comuni del Collegio dai più screditati sostenitori della candidatura clerico-moderata e pubblicate in un giornale d'occasione insieme con un rapporto ufficiale compilato dal regio commissario nel quale si accertavano le ruberie che si pretendevano compiute colla complicità degli amministratori del comune amici dell'Azzena Mossa.

Questa gravissima accusa fu l'arma più potente degli avversari dell'on. Garavetti, e nei tre giorni che precedettero le elezioni il candidato della democrazia fu designato come il manutengolo dell'amministrazione immorale giustamente disciolta dal governo di Giolitti.

L'Azzena Mossa diede immediata querela per diffamazione contro il giornale libello, contro il regio commissario e contro l'autore del rapporto calunnioso, ma poichè l'artifiziosa accusa erasi riservata all'ultimo momento, le elezioni si fecero sotto l'impressione delle gravissime accuse.

E sotto la stessa impressione si voleva che si compiessero anche le elezioni amministrative: per impedire che sollecitamente si discutessero pubblicamente le accuse dinanzi ai magistrati, il r. commissario diede denunzia per il reato di furto, ed in attesa di questa istruttoria ad arte procrastinata, si sospese il giudizio per la diffamazione: e quando compiuta l'istruttoria l'Azzena Mossa era stato mandato a dibattimento il r. commissario costituitosi parte civile fece opposizione all'ordinanza di rinvio per impedire che la luce si facesse sulle accuse calunniose.

Fu fortuna che la Sezione di accusa abbia fatto sollecita giustizia della inconsulta opposizione e che finalmente dopo quattro mesi, l'Azzena Mossa ed i suoi amici abbiano potuto sentire avanti i giudici le accuse e presentare le loro difese.

Il dibattimento svoltosi in questi giorni alla presenza di un pubblico numerosissimo fu l'apoteosi della amministrazione comunale democratica violentemente e prepotentemente disciolta e dell'Azzena Mossa poichè fu dimostrato in modo evidente che scopo unico delle accuse calunniose alla vigilia delle elezioni era quello di impressionare quegli elettori di buona fede che non potevan credere che un r. commissario e un prefetto si valessero di mezzi simili per far trionfare una candidatura impopolare.

Il tribunale, malgrado le pressioni esercitate dal prefetto, ha fatto piena giustizia delle accuse assolvendo l'Azzena Mossa per inesistenza di reato fra gli applausi del pubblico che lo accompagnò al grido di « Viva la giustizia ».

LETTERE ED ARTI

Le Fonti inedite della storia del Marocco dal 1530 al 1845 (Les sources inedites de l'histoire du Maroc). È stato pubblicato a Parigi, editore il conte Henry de Castries, il primo volume di un'opera di gran lena, alla quale si è accinto il conte Henry de Castries.

La storia del Marocco è ancora da fare ma, prima di scriverla è necessario raccoglierne e criticare le fonti inedite, sparse nelle biblioteche e negli archivi. A questo compito si è accinto il conte de Castries. Il primo volume comprende i documenti inediti di provenienza francese, relativi al periodo saadiano. L'opera intera sarà divisa in tre serie, di otto volumi ciascuna.

La psicologia dei romanzieri russi del secolo decimonono. — In questo studio (editore Felice Alcan, Parigi), l'autore Ossip-Lourié, dimostra che il romanzo russo è il quadro fedele della Russia del secolo decimonono: che nel suo insieme è la risultante delle forze che costituiscono la società slava; che i romanzieri russi hanno introdotto nella letteratura una nuova maniera di pensare, di giudicare della vita e degli uomini; e, insistendo sull'immenso sforzo intellettuale di quegli scrittori, constata che nessuna letteratura offre tanti casi di patologia come il romanzo russo — il che si spiega per la diversità dei climi e dei costumi, le speciali caratteristiche, e l'asprezza della vita sociale in Russia.

Fratellanza artistica napoletana. — Ci scrivono da Napoli:

(G. D. A.) Il 22 aprile corrente, nella sala della « Promotrice di Belle Arti » Salvator Rosa » di Napoli, si riunì l'assemblea della Fratellanza artistica napoletana, che dopo ponderata discussione ed avere espresso un voto di plauso al benemerito presidente della Promotrice, principe di Candriano, ai vice-presidenti, marchese Imperiali d'Afflitto e professore D'Orsi, ed ai componenti il Consiglio Direttivo, votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli artisti riunita il 22 aprile 1905, nella sala promotrice « Salvator Rosa », considerando:

« che il dissidio della classe artistica napoletana è fomentato da pochissimi interessati;

« che i giudizi offensivi pubblicati contro emeriti gentiluomini e chiari artisti che onorano col loro alto interessamento la Promotrice, sono opera riprovevole;

« delibera di riunire maestri e giovani artisti in comunanza di concordia; di informare il paese ed i colleghi delle altre città d'Italia che la Famiglia artistica napoletana mira solo agli ideali luminosi dell'arte, al reciproco rispetto, e biasima sdegnosamente chiunque perduri in azioni di discredito ».

Chopin nell' intimità

Una curiosità non del tutto ingiustificata, ci spinge a ricercare in ogni più minuto particolare l'esistenza degli uomini grandi. Negli avvenimenti della loro vita, si crede di poter trovare la fonte delle loro più belle ispirazioni. Nel numero d'Aprile di **Varietas** *la chiara scrittrice polacca* O. Stretter *scrive di Chopin fanciullo, adolescente, e uomo, con indagine esauriente, con citazione di lettere, con copia di aneddoti e notizie sconosciute. Oltre a questo il fascicolo d'Aprile della bella rivista reca una novella di* W. Korolenko, *lo scrittore russo che la* Biblioteca Universale Sonzogno *ha fatto noto in Italia, uno squisito* Rondò *di* B. Barbarani, *un articolo di* S. Manca *sulle* Origini d'una attrice, *uno studio sui* Primordi dell'udito *del compianto prof.* Maggi, *una pagina musicale di* F. P. Frontini, *un articolo di* R. Comparetti *su* Montecarlo *scelto tra coloro che inviarono fotografie al concorso fotografico permanente: le cronache drammatiche, le recensioni, i giuochi, passatempi in famiglia. In appendice è pubblicata una novella di* Maupassant: Signorina Perla — per le illustrazioni della quale è aperto un Concorso, con premio unico di 500 lire, tra gli artisti, pittori e disegnatori. *Il concorso è indetto da* **Varietas** *a incoraggiamento ed ajuto dei giovani.*

Varietas *è in vendita presso tutte le edicole al prezzo di* **Cent. 30.**

Cronaca dello Sport

Tiro al piccione a Precotto.

Domenica nello Stand di Precotto, nelle vicinanze di Milano, si tenne una riunione di tiro al piccione.

Il premio *Reale* fu vinto da Giuseppe Crosti con 11 piccioni su 11.

Tiro N. 59. I primi quattro premi furono divisi tra i signori Cavagnera, Castoldi, Pedrazzini, Zacchetti, con 9 piccioni su 9.

Le corse alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 25:

(N.) Oggi si è avuta la prima giornata di corse alle Capannelle, sotto un sole splendido. Il *pesage* era affollatissimo di eleganti signore. Grande animazione, ma poco interesse sportivo. La prima corsa, premio *Magliarella*, con siepi lire 2000, percorso 2800 metri, si ridusse ad un *match* tra Adone di Bocconi, montato da Bartlett, e Alardo di Ferrati, montato dal proprietario. Giunse primo Adone per mezza lunghezza.

Nel premio *Scuderie*, lire 2000 su 1200 metri di percorso, corsero Verrocchia e Cellina di Tesio e Labicana di Doria Pamphili. Giunse primo Verrocchia, montata da Henning, secondo Labicana, terzo Cellina.

Nel premio *Albano* di lire 3000, percorrenza metri 2000, corsero Ushanga di sir Rholand, Vieux Jeu di Doria, Orione, di razza Gerbido, e Branchido, di Bocconi.

Giunse primo Vieux Jeu, montato da Emery, secondo Ushanga e terzo Orione.

Nella quarta corsa, premio *Cecilia Metella*, corsero Gulden, di Doria, Upesi, di Somigliano, Salviati, di Ceresole, e Tisane, di Della Gherardesca.

Giunse primo Gulden, montato da Caracciolo, secondo Salviati e terzo Upesi.

Il ritorno fu animatissimo.

Nota Satirica del giorno

« QUESTA È DUNQUE
« L'INIQUA MERCEDE... »
(Dal *Fischietto*).

Povero Kuropatkine! Ha procacciato all'impero moscovita la più meravigliosa raccolta di fiaschi che esista nel campo strategico, e lo si compensa col ridurgli lo stipendio a così esigue proporzioni. Ingrata patria!

PAROLA DECRESCENTE.

Del mare Egèo è un'isola, e se la vuoi trovare
cercala fra le Sporadi e ben la trovi tu.
La Lidia e Babilonia ei seppe conquistare
e antico imper notissimo, fondato da lui fu.
Visse in Itaca povero — a lungo mendicò —
e Ulisse alfine, perfido, i giorni suoi troncò.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada col secondo anagrammato d'ieri:
Men-aloe — Menelao.

IN CUCINA

Spugnole alla Rocca. — Questo eccellente tubero richiede una lavatura accurata poichè nasce nella sabbia, e allora potrete senz'altro passare alla cucinatura.

Mettete le spugnole in una casseruola ripiena d'acqua, fate bollire per mezz'ora circa, poi scolatele e strizzatele fortemente.

In un « sauté » con burro, olio di Nizza e uno spicco d'aglio mettete a momento opportuno un pizzico di *purée* d'acciuga e le spugnole, inaffiandole con vino bianco (mezzo bicchiere).

Assorbito questo aggiungete un po' di sugo di carne, e da ultimo aromatizzate con una gremolata fra prezzemolo e foglie di Santoreggia, che darà fragranza a questo succolento intingolo.

M. A. F.lli Marinoni.

La rubrica per le signore

Un equipaggio di ragazze. — Qualche giorni sono innanzi al porto di Bilbao si ormeggiò un *yacht* assai misterioso che portava l'esotico nome di *Dridoricka*, e che subito stimolò colla sua presenza la più intensa curiosità della popolazione di quella città.

E ben a ragione, del resto. Non soltanto il comandante del *Dridoricka* si rifiutò di fornire alle autorità del porto la benchè menoma notizia circa la matricola e la rotta dell'elegante ed agile suo legno; ma si constatò altresì che l'equipaggio di questo si componeva in gran parte di robuste e bellissime ragazze, dieci o dodici delle quali, abbigliate d'una sottana corta e d'una giacca e d'un berretto da marinaio, sbarcarono, nel pomeriggio, e, insieme ad un ufficiale di bordo, percorsero le principali strade di Bilbao, fra l'ammirazione dei cittadini... ed i commenti poco benevoli delle cittadine.

A quanto affermarono vari telegrammi in proposito, molti attribuirono l'arrivo in quel porto del misterioso *yacht*, ad una qualche avventura amorosa; ciò che farebbe pensare... ad una operetta in azione!

La maggioranza della popolazione di Bilbao, però, credè che il *Dridoricka* fosse di nazionalità russa, ed incaricato dal Governo dello czar di recarsi a disimpegnare una segreta missione nelle acque dell'Estremo Oriente.

Bisogna proprio avere l'imaginosa fantasia dei cittadini di quella capitale della Biscaglia per andare a pensare una cosa simile.

Con le bombe a Pietroburgo a Mosca, con le pugnalate e le revolverate a Varsavia, con la rivoluzione nel Caucaso e con la guerra in Manciuria, ci pare che Nicola II il pacifico, che vuole la guerra a oltranza, abbia altro per la testa che delle amenità di questo genere.

Chi sa che missione hanno le belle ragazze del *Dridoricka*!

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie
del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano
DI
CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

La pendola suonò la mezz'ora, nel completo silenzio; la baronessa allora alzò gli occhi sul quadrante; poi, consultato il minuscolo orologio che le pendeva al collo, chiese in tono aspro:

— Come accade che vostra sorella e il signor Raynaud siano in ritardo?

— Non ne so nulla, io, egli rispose con indifferenza. Volete, mentre noi si sta aspettandoli, che vi mostri la raccolta di miniature del decimottavo secolo?

— A che scopo? Non son io la compratrice.

— Come v'aggrada. Son qui per obbedirvi.

— Quand'è così, conducetemi al telefono che ho a dire una parola a mio marito.

Un gesto di ironica protesta accolse la domanda della giovane, e con una certa giovialità, Condottier rispose:

— Come! In un'antica dimora il telefono? Che vi viene in mente? Non l'ho... Sarebbe una mostruosità.

— Datemi allora l'occorrente per scrivere.

— Volontieri. Venite nel mio gabinetto.

L'intenzione, nuovamente da lui manifestata, di condurla fuori del salottino, lungi dal giardino su cui la finestra era spalancata, parve sospetta alla giovane, la quale, fin dall'inaspettata comparsa di Condottier, non sentivasi più sicura.

I domestici erano lontani, separati da quella stanza da una lunga galleria. Il giardino era deserto. Nessuno avrebbe potuto udirla. E il marchese le stava ritto dinanzi, insensibile agli oltraggi, come fosse stato sicuro di trarne vendetta, grazioso, molle, felino, come una bestia di rapina.

La baronessa fu colta da vera paura, e senza seguire Condottier, il quale già s'avviava verso un piccolo uscio seminascosto dalla portiera, disse, con fare risoluto:

— No, preferisco andarmene. Deve esserci un malinteso. Non lo si spiega un simile ritardo. Accompagnatemi fino alla mia carrozza. La visita sarà rimessa ad un altro giorno.

Egli si volse d'improvviso, le passò dinanzi e, chiuso l'uscio colla chiave, si pose questa in tasca.

Andò quindi a chiudere la finestra, e tornando verso Rosa:

— Ritengo che basti il parlare senza dir nulla, disse. Nè mia sorella, nè il signor Raynaud verranno, avendo disposto le cose in modo perchè appunto non abbiano a venire.

« Vi prendete giuoco di me da troppo lungo tempo, ed ho trovato necessario lo spiegarmi con voi in un luogo, ove non fossimo importunati.

« Ecco perchè siete qui, sola con me, senza speranza alcuna d'interrompermi, caso la conversazione pigliasse una piega a voi sgradita.

« Orsù, cara signora, convien rassegnarsi. L'avventura, dopo tutto, non è eccessivamente incresciosa, e dipende solo da voi l'uscirne coll'onor delle armi.

Ella si drizzò in tutta l'altezza della persona, lasciò cadere su di lui un'occhiata di schiacciante disprezzo, e mostrandogli col dito la porta:

— Aprite immediatamente.

L'altro, senza punto rispondere, sedette presso il tavolo, e appoggiò sulla mano il mento, in aria pensosa.

— Ma cos'è che sperate, insomma? esclamò Rosa. Non mi riterrete, spero, per una ragazzina che si possa impaurire.

« I tranelli sono sopportati appena nei romanzi, e sulla scena, al presente vi si scherza sopra.

« Il signore che spezza i cordoni del campanello, per impedire che la signora invochi soccorso, è cosa vecchia, stantìa; e voi non avete arretrato dinanzi all'atto ridicolo del doppio giro di chiave.

« Via, ciò sa troppo di melodramma. Non vi esponete a farmi ridere e soprattutto a far ridere tutti i vostri amici, ove racconti loro il vostro assalto alla diligenza.

« Avreste almeno preso a prestito la voce di Choppart, nel *Corriere di Lione!...*

« Sapete, siete grottesco, in attesa di divenire, fra un istante, odioso.

Il giovane si volse calmissimo, per dire:

— Voglio esser tale. Sono assolutamente deciso a lasciar nulla d'intentato, perchè abbiate ad uscir di qui completamente mia, mia quanto è più possibile l'esserla.

Ella scoppiò in un riso un po' arrocato, che dava un suono falso, e avanzandosi verso di lui:

— Credo, in verità, che abbiate perduto la testa, e di sì fiera catastrofe son io la causa?

« Non m'avete mai lasciato prevedere che la cortesia da me dimostratavi, potrebbe condurvi ad uno stato tanto compassionevole.

« Avreste dovuto prevenirmi, perbacco! che il *flirt*, con voi, vi spingeva ai peggiori eccessi. Sarei stata meno fidente ed amabile.

« Via, tornate alla ragione! Sapete bene che, checchè ne diciate, vi converrà restituirmi subito la mia libertà.

« Non vi esponete al pericolo di lasciarmi credere che venuta nella casa di un gentiluomo, ne esca coll'amaro pensiero d'aver avuto a fare invece con un galuppo.

— Tutto ciò non ha alcun valore, nè senso alcuno, egli rispose placidamente. Sono propositi da salotto. Ed è appunto perchè nei salotti eravate assolutamente padrona di burlarvi di me, senza correre nessun rischio, o di divertire la platea collo spettacolo dei miei tentativi e dei miei insuccessi, è appunto per questo, dico, che ho disposto le cose in modo da essere affatto soli e lungi da qualsiasi intervento.

— Ma insomma di che mi rimproverate?

— D'essere una impudente civetta, d'esservi sempre compiaciuta di adescarmi dapprima, poi di pigliarvi giuoco di me: ragazza, col lasciarmi credere che sareste divenuta mia moglie; donna, col permettermi di sperare che sarei divenuto vostro amante.

« Orbene, me ne rincresce per voi, ma non sono tagliato sul modello degli altri spasimanti con cui avete recitato la medesima commedia, e che si son rassegnati ad andarsene umiliati e rispettosi.

« Io invece voglio la mia rivincita. Vi amo, lo sapete, e sincerissimamente; ma l'amor mio non s'appaga d'un leggiadro platonismo. Esso ha esigenze, collere e rivolte; e ne siete voi responsabile.

« Perchè siete sì bella e affascinante? Vi amo. Son tre anni che vi amo e che mi consentite d'amarvi. E non è giusto voi abbiate pensato che vi rimarrei tanto fedele, senza un giorno darmene la ricompensa.

« Il giorno è venuto. Ho messo in salvo il vostro pudore coll'attirarvi qui di sorpresa. Ma ora ci siete, e sola, e senza rischi e dipende unicamente da voi il rendermi felice.

« Oh, abbiate pietà di me, Rosa! Dimenticate le parole violente da me proferite, e ispiratemi solo dalla febbre che la vostra cara presenza mi accende nelle vene.

« Siete qui, dinanzi a me, in casa mia, tutta mia... E vi adoro, Rosa!...

Piegava i ginocchi, la supplicava con sguardi infiammati, colle labbra umide.

Era sincero? La giovane lo credette, si sentì per un momento disarmata. Le si rasserenò il volto, sorrise, e scrollando il capo in segno di tenero rimprovero:

— Strano modo di dirmelo e sopratutto di provarmelo!

— Che volete che faccia?

(Continua)

CRONACA

L'Esposizione del 1906

La Mostra degli „ Italiani all'estero. "

Nell'ultima adunanza del Comitato generale per l'Esposizione del 1906 il presidente Mangili ha annunziato che nuove sezioni speciali verranno ad accrescere l'importanza della nostra grande iniziativa. E fra l'altro accennò alla Mostra degli « Italiani all'estero. »

Sarà questa una rassegna completa dell'opera che gli Italiani sparsi in ogni parte del mondo, svolgono fuori della patria loro, non sempre e non soltanto come esecutori materiali e passivi di idee e di ordini altrui, ma altresì come ispiratori ed eccitatori di imprese ardite agricole ed industriali, come diffonditori di coltura e di gusto d'arte.

Una sezione speciale sarà destinata all'Emigrazione agricola e operaia, sia permanente, sia temporanea: e in essa Governo, associazioni e privati, potranno esporre quanto si fa o si è tentato per studiare l'emigrazione in tutte le sue forme, per regolarla, per ben dirigerla, per proteggerla all'imbarco, durante il viaggio, ai luoghi di sbarco e di destinazione; per tutelarne i diritti di fronte ai Governi e ai privati, durante lo svolgersi della sua attività.

Parte principalissima avrà l'opera della « Dante Alighieri », tanto all'interno quanto all'estero: vale a dire l'opera di propaganda e di organizzazione dei Comitati, e il lavoro che il Consiglio Centrale e i Comitati stessi fanno per la difesa e per la diffusione della lingua e della coltura italiana. E non sarà opera inutile nè infruttuosa mettere l'azione della « Dante Alighieri » a confronto con quella delle società congeneri e in special modo con quella delle società tedesche e slave; raffrontare i fini propostisi e i mezzi impiegati per conseguirli dalle une e dall'altra; far emergere eloquentemente dai dati di fatto il cammino e il dovere da compiere.

Non mancheranno le innumerevoli Società politiche e di divertimento, di mutuo soccorso, ginnastiche, musicali, ecc., che all'estero riuniscono i fratelli nostri e concorrono anch'esse a mantenere integra la fede della patria lontana, e alcune delle quali hanno conseguito risultati nobilissimi così dal punto di vista della previdenza umanitaria come da quello del patriottismo. Per questa sezione speciali accordi saranno presi con la sezione *Previdenza* nell'Esposizione generale.

Archivi e biblioteche, musei e raccolte pubbliche e private porgeranno poi svariati ricordi delle gloriose colonie genovesi, pisane, veneziane d'oltremare: daranno modo di ravvivare la memoria di tanti illustri italiani, esploratori, diplomatici, uomini di Stato o d'arme o di mare, artisti, letterati, scienziati, ecc., che in ogni tempo, in ogni parte del mondo, contribuirono a fare onorato il nome d'Italia.

I cimeli raccolti in questa parte della Mostra saranno preziosi documenti per chi un giorno vorrà scrivere la storia degli italiani all'estero e potranno essere di soddisfazione e di utile incitamento alle colonie nostre, che saranno superbe di rievocare i loro più gloriosi ricordi.

A questo stesso intento si vorrebbe raccogliere in separata serie le riproduzioni e i modelli di tutti i monumenti onorari con i quali, nelle città straniere, si ricordano i nomi e i fatti di illustri e benemeriti italiani: essi sono segnacolo per i non degeneri figli ad emularne le gesta, a cercare in questi patriottici ricordi un conforto alla lontananza dalla terra natale, uno scudo nelle lotte talora così aspre dell'esilio.

Il Consiglio comunale, è riconvocato a sessione ordinaria per domani sera alle ore 8.30, e pei giorni successivi sino a completa trattazione dell'ordine del giorno.

Fra gli articoli più interessanti notiamo: costruzione degli altri due gruppi di case popolari in via Ripamonti, e municipalizzazione del gas; relazione della Commissione nominata dal sindaco.

Convegno di professori di matematica nell'Alta Italia. — Presieduto dal prof. Pascal dell'Università pavese, ebbe luogo venerdì e sabato, 21 e 22 corrente, in una sala dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, l'importante convegno da noi già preannunciato dall'« Associazione Mathesis fra gli insegnanti di matematica delle scuole medie italiane », la quale, per una disposizione del suo statuto, ha ora sede a Milano.

Il suo Comitato direttivo ha testè eletto a proprio presidente il prof. De Amicis del nostro Istituto tecnico.

Non ostante lo sciopero ferroviario, intervennero numerosi insegnanti di matematica di scuole secondarie e normali della Lombardia e regioni finitime, nonchè professori di università e presidi di Liceo e di Istituto tecnico, fra i quali ricordiamo i professori Bertolotti, Loria, Peano, Supino, delle Università di Modena, Genova, Torino, Pavia, ed i presidi Bardelli, Capasso, Rostagno, Grollo di Milano e Reggio Emilia.

Il convegno ha tenuto quattro sedute ed è stato chiuso da una erudita e brillante conferenza, applauditissima, del Loria, sul tema « Programmi del passato e programmi per l'avvenire. »

Dolenti che la solita tirannia dello spazio ci vieti di riportare anche i più salienti ordini del giorno, che sappiamo votati tutti all'unanimità, constatiamo con piacere che la dotta e animata discussione e relative conclusioni « sulle condizioni fatte dall'ex ministro Orlando all'insegnamento della matematica nelle scuole classiche » chiaramente dimostrano che vi sono pure degli insegnanti, i quali, posta in disparte — sia pure per un momento — l'eterna questione del proprio miglioramento economico, si preoccupano delle future sorti della cultura nazionale e perciò si raccolgono a difesa dei diritti della scienza nella scuola, nell'unico e lodevolissimo intento di giovare all'avvenire scientifico del paese.

Il nuovo treno elettrico. — A cominciare dal 1.° del prossimo maggio la Rete Mediterranea ha disposto per l'effettuazione ogni lunedì e nei giorni successivi ai festivi di un treno speciale elettrico sulla linea Varese-Milano. Il treno speciale partirà da Varese alle ore 4 40 ed arriverà a Milano alle ore 5 56.

L'arresto dell'assassino del pregiudicato. — Stamane alle 5 e un quarto, in seguito ad indagini, il delegato Guido Polotti si recava con parecchi agenti in via Francesco Ferruccio, 11, e arrestava nell'abitazione del vigilato speciale Pietro Manenti, un nipote di questi, tal Ruggero Quattri, detto *Balin*, d'anni 17, domiciliato in viale Ticinese, 13.

Il Quattri, stretto dalle domande dell'abile funzionario, finì per confessare d'essere l'autore del ferimento del pregiudicato Carlo Spina, morto ieri, come narrammo, all'Ospedale Maggiore. Come complici del Quattri vennero arrestati altri giovinastri appartenenti alla mala vita.

Il Quattri, benchè molto giovane, non è nuovo alle carceri. Egli fu già condannato per furto di una bicicletta a 18 mesi di reclusione, e altre condanne ebbe per lesioni e minaccie.

Va in pensione e muore. — L'ex segretario dell'Intendenza di Finanza cav. Torquato Cesura, d'anni 60, abitante in via S. Marco, 16, da poco tempo era stato messo a riposo dopo 40 anni di servizio, e ieri verso le 2 del pomeriggio, si recava per la prima volta alla Tesoreria di via Case Rotte per riscuotere la prima rata della pensione. Era accompagnato dal figlio avv. Merchiore. Salendo le scale il Cesura fu colpito da improvviso malore. Soccorso dal figlio e da alcuni presenti, il povero uomo fu trasportato in una camera, dove spirò dopo pochi minuti. Il dott. Mazzi della Guardia Medica di via Oriani constatò la morte dovuta ad apoplessia.

Un grosso borseggio. — Ieri l'industriale Federico Macario, abitante in via Moscova, 20, mentre usciva dalla Stazione di Porta Ticinese, veniva borseggiato del portafogli contenente la bella somma di L. 2025. Del mariuolo che ha fatto il bel colpo nessuna nuova.

Trentacinque derelitti avvelenati
Un risotto fatale.

Un caso doloroso è avvenuto nell'Ospizio dei derelitti fondato da padre Beccaro, che trovasi in via Abbondio Sangiorgio.

Trentacinque ragazzi ivi ricoverati sono stati colti ieri da atroci dolori al ventre, dopo di aver mangiato del risotto avanzato del giorno prima.

Per alcuni degli ammalati che sono in stato grave, il dott. Sacchi ha riservato il suo giudizio.

A quanto pare l'avvelenamento è dovuto al fatto che il risotto fu riscaldato in recipienti la cui stagnatura sarebbe stata fatta con mescolanze di piombo.

Il padre Beccaro non sa chi sia il girovago che fece l'operazione. L'autorità di P. S. fa indagini in proposito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.22 tram. 7.21 — Roma — leva 5.16 — tram. 7.0 — Palermo leva 5.17 — tram. 6.52.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle ore 12.14 meridiane. — Leva alle 1.48 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sul Mediterraneo centrale, minima di 744 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 6 vario — Nizza, 11 vario — Madrid, 5 bello Zurigo, 4 nuvoloso — Praga, 5 coperto — Vienna, 5 vario — Trieste, 4 1\|2 vario — Budapest, 6 1\|2 vario — Pietroburgo, 0 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione ancora aumentata: massima di 766 sul basso Tirreno e Sicilia, minima di 764 sul Golfo di Genova, 765 in Lombardia.

Venti occidentali al nord, di libeccio con mari mossi al sud.

Temperatura singolarmente variata; massime di ieri:

Milano, 18 — Torino, 13 1\|2 — Venezia, 14 — Genova, 16 — Firenze, 18 — Bologna, 14 1\|2 — Roma, 18 — Napoli, 16 — Foggia, 15 — Bari, 14 — Palermo, 16 — Cagliari 16.

Ieri bello sull'alta Italia e versante adriatico, vario con qualche pioggia altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche pioggia o temporale sull'alta e media Italia; bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 23 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.8.
Tem. c. med. + 12°,2, mass. + 18.8, min. + 7.7.
Umidità relativa media 59 0\|0.
Venti dominanti: Sud-Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo

Freddo e neve in Francia.

Si ha da Parigi, 25:

(E.) Dalle provincie giungono notizie di un abbassamento notevole di temperatura.

A Sairt Louis du Rhône il *mistral* soffia con una incredibile violenza da sabato e il freddo è vivissimo.

A Saint Maecelin (Isère) le montagne sono coperte di neve.

A Colmars (Basse Alpi) è nevicato in grande abbondanza.

A Saint Jéan-en-Royans, il freddo è invernale. La neve scomparsa da due mesi, corona di nuovo tutte le cime del Royans e del Vercors.

Ad Anneus pure, la temperatura è freschissima e le montagne circonvicine sono piene di neve fino all'altezza di 1200 metri.

A Saint Etienne il freddo è intenso. Si segnala un'abbondante caduta di neve sulle montagne prossime.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Marsigliese*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9
FILODRAMMATICI: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
FOSSATI: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Il capitan Teresa*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *El Guardaporton* — *Ona scena de la vita*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Don Pedro dei Medina*, oper. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

Arturo Toscanini alla Società del Quartetto.

Il giorno di Pasqua, la sala del Conservatorio era gremita di pubblico elegantissimo, accorso a udire il primo dei concerti annunziati, promossi dalla Società del Quartetto.

Il maestro Toscanini fu salutato con un lungo applauso quando salì al suo posto.

Il ricco e interessante programma ebbe tale esecuzione che non si potrebbe pensare più perfetta.

La Sinfonia eroica, i brani sinfonici del *Tristano e Isotta*, le *Variazioni sinfoniche* dell'Elgar queste di un giovane autore inglese che s'impone all'ammirazione nostra suscitarono fremiti d'emozione.

L'uditorio ha gustato meno e la critica ha giudicato come frutto di un barocchismo decadente da non imitarsi, i saggi dell'arte di due altri nuovi autori, il Sibelius e il Debussy.

Chi ha trionfato davvero è il maestro Toscanini, il quale ha avuto meritatissime ovazioni.

Il concerto si replica stasera.

*** Abbiamo da Firenze:

(C.) Si assicura che G. D'Annunzio scriverà una tragedia su Nerone, che sarebbe interpretata da Mario Fumagalli.

*** Ci telefonano da Roma, 25:

(N.) Davanti ad un pubblico non troppo numeroso, forse a causa dei prezzi esagerati, venne rappresentata ieri sera al teatro Nazionale, la nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio, *La Fiaccola sotto il Moggio*.

Il lavoro fu ascoltato con molta attenzione e l'autore venne chiamato agli onori della ribalta tre volte dopo ciascuno dei quattro atti, per opera specialmente di numerosi amici ed ammiratori datisi convegno nelle parti alte del Nazionale.

Prescindendo però dalle troppo clamorose approvazioni, il lavoro è stato assai gustato. Piacquero maggiormente i due primi atti, e del terzo, la scena del serparo.

L'interpretazione fu buona in complesso; eccellente per parte del Fumagalli (Tebaldo) e della Franchini (Gigliola). Ricchissima la messa in iscena e splendidi i costumi.

Ci telegrafano da Macerata, 25:

*** La prima di *Fedora* di Giordano, ebbe un successo entusiastico.

Splendida fu la Barbareschi, ammirata protagonista; Armanini (*Loris*) cantò deliziosamente, bissando « Amor ti vieta » e il duetto finale del secondo atto, assieme alla Barbareschi (*Fedora*).

Ottimi Minolfi (*De Prieux*), la Lucchini (*Olga*). Benissimo Tronti (*Cirillo*) e Franchi (*Grech*).

Mirabilmente l'orchestra diretta dal bravo maestro Solari, che bissò fra entusiastiche ovazioni, l'interludio.

Il concorso internazionale di musica.

Si ha da Tolone, 24:

Al concorso internazionale di musica erano presenti 156 società di armonia. *Il Risorgimento* di Sampierdarena ottenne il primo premio di eccellenza e il primo premio di esecuzione con felicitazioni.

PICCOLA CRONACA

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Grave investimento automobilistico

Abbiamo da Torino, 24:

(P.) Ieri verso le 3 pom., un automobile francese (N. 383 V. U.) mentre percorreva con discreta velocità lo stradone di Lanzo, a quattro chilometri dalla barriera di Milano investiva accidentalmente il ragazzo dodicenne Francesco Oliviero passandogli attraverso il corpo.

Nell'automobile, oltre al proprietario signor Herbert Kahn, abitante a Parigi, boulevard Haussmann 151, si trovavano pure la di lui signora e lo *chauffeur* Emile Rameau, il quale arrestò prontamente la macchina e corse in aiuto del disgraziato ragazzo che giaceva esanime al suolo.

La povera vittima, col concorso dei signori Kahn venne adagiato nell'automobile e trasportato al San Giovanni ove venne ricoverato in gravissimo stato avendo riportato la frattura completa del bacino con parziale schiacciamento degli intestini.

Lo *chauffeur* Rameau venne dichiarato in arresto e deferito al procuratore del re.

I coniugi Kahn, addoloratissimi per la disgrazia avvenuta, alloggiano all'Hôtel d'Europe informandosi sovente dello stato del povero ragazzo. Oggi fecero domanda di libertà provvisoria per lo *chauffeur* mediante adeguata cauzione.

La ferocia di un balbuziente

Ci telegrafano da Napoli, 25:

(D.) In una casa di campagna, presso Marcianise, si svolse un dramma che impressionò fortemente questa pacifica popolazione.

Mentre presso all'uscio della sua casa stava la giovine contadina Giovanna Musone, cullando un bambino le passò accanto dando il braccio alla fidanzata, tale Carpentieri Giuseppe, affetto da grave balbuzie.

Questi credendo che la Musone per simile difetto gli avesse riso sul volto, attaccò briga con lei, in difesa della quale accorse il marito Francesco Grillo.

Ma il Carpentieri, che prima lo aveva minacciato con il revolver, disarmato dai vicini, tornò armato di pugnale, e vibrò cinque colpi al marito e tre alla moglie.

Fu poi arrestato e i coniugi sono moribondi.

*** Giunsero oggi, provenienti da Roma, due comitive di 50 *touristes* francesi ognuna. La prima è condotta dal prof. Meunier, e l'altra dal prof. Paparvine. Questi *touristes* viaggiano l'Italia per visitarvi i monumenti dell'antichità e trovarono alla stazione le vetture messe a loro disposizione dal Sindaco.

Visitarono poi i musei e domani faranno escursioni nei dintorni di Napoli e quindi si recheranno sul Vesuvio ed a Pompei.

L'ON. CORNAGGIA SCONFESSATO

L'*Avanti* pubblica una Cronaca Vaticana nella quale si legge che l'on. Cornaggia è in disgrazia presso al papa, perchè si aspettava da lui un *debutto* clericale che è mancato. E prosegue:

« L'affermazione dei diritti voluti dall'intransigenza sulla sovranità pontificia e la confessione di fede non trovarono in Cornaggia e compagni i difensori che tali si erano prima dichiarati, con giuramento fatto innanzi al Santo Ufficio; ed essi confusi, travolti nella voragine parlamentare, disparvero vergognosamente, compromettendo il loro partito.

« E il pontefice, che credeva di aver compiuto un atto politico coll'incoraggiare i vescovi a farsi grandi elettori dei candidati proposti da Giolitti contro i deputati socialisti, si pentì dell'inconsulta manovra e volle si dichiarasse che egli non poteva riconoscere nei deputati clericali mandati al Parlamento, dai preti, dai parroci e dai vescovi, i rappresentanti del pensiero e dell'azione del partito cattolico.

« Così un giornale di Milano, che fu del povero don Albertario, l'*Osservatore*, ebbe l'ordine di dichiarare che a Montecitorio non sono rappresentate le forze organiche del clericalismo e Pio X ordinò al suo maggiordomo Cagiano De Azevedo che egli non avrebbe mai ricevuto in udienza il deputato Cornaggia! ».

CLOVIS HUGUES

Nel giorno 6 aprile il nostro corrispondente ci telefonò da Parigi la notizia della morte del poeta e deputato Clovis Hugues e nel giorno seguente ne pubblicammo la biografia col ritratto, deplorando la immatura perdita dell'illustre uomo, antico amico dell'Italia. Altri giornali italiani, fra cui il *Corriere della sera*, riferivano del pari la notizia o icenni biografici.

Ieri ci giunse la lettera seguente scritta in buon italiano;

« Parigi, 23 aprile 1905.

« *Caro collega*,

« Il mio valente e buon amico Amilcare Cipriani mi rimette in questo momento un articolo del vostro pregiato e diffuso giornale in cui annunziate la mia morte, coronandomi di qualche piacevole alloro civico e letterario.

« Foste tanto cortese verso di me nell'elogio funebre che mi concerne, che sarei quasi dolente di non essere morto.

« Ma permettetemi che mi creda pure felice d'essere in vita, per potermi dedicare, come per il passato, al vostro e al mio paese, cioè all'umanità espressa nelle sue forme più elevato, la giustizia e l'arte.

« Stringendovi affettuosamente le mani « il vostro: *Clovis Hugues.* »

Ci siamo informati a Parigi dell'origine dell'equivoco: questo si deve a un accidente di carrozza fortunatamente senza conseguenze.

Un falso annuncio di morte allunga la vita — diciamo in Italia; e questo è l'augurio che facciamo all'egregio amico di Francia.

Commenti inglesi al convegno di Venezia

L'Austria e l'Italia malcontenti della Germania?

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) La stampa inglese mette in rilievo e commenta la visita di Goluchowski e Tittoni a Venezia dandole una certa importanza.

Il corrispondente da Vienna dello *Standard*, che si mostra generalmente ben informato, telegrafa che Goluchowski rinnoverà a Tittoni l'assicurazione del completo disinteressamento dell'Austria in Macedonia, per quanto riguarda ogni espansione territoriale e si riuscirà facilmente ad una completa e perfetta intesa su tutte le questioni balcaniche.

Ma il corrispondente crede di sapere che nel Convegno si parlerà anche di altro. — L'atteggiamento preso recentemente dalla Germania di fronte alla Francia, nella questione del Marocco è infatti tale da preoccupare le due potenze alleate, perchè l'Austria e l'Italia possano ben domandarsi quale effetto potrà eventualmente avere la provocazione del kaiser sopra la Triplice.

Se l'Italia non ha molto da rallegrarsi del nodo che la stringe al grande impero centrale pare che anche l'Austria abbia non pochi motivi di diffidenza e di malcontento.

L'Austria, dice il corrispondente, sa che la Germania non che aiutarla nell'opera di riforme nei Balcani incoraggia sottomano la Turchia a far resistenza: inoltre anche commercialmente l'alleanza colla Germania le è più di svantaggio che di vantaggio.

In altre parole a Vienna vi sarebbe del risentimento contro la Germania per la parte predominante che vuole avere ed esercitare nella Triplice e per il pericolo che la sua politica può rappresentare, e però, conclude il corrispondente. Golukowski e Tittoni esamineranno a Venezia quanti utili derivarono in passato dalla Triplice agli interessi dell'Italia e dell'Austria, e quanti ne potranno derivare in futuro mantenendo l'attuale alleanza.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni.)

Da Roma.

Un'interrogazione sul riscatto delle Meridionali.

24 aprile, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) L'on. Saporito ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conoscere con quali criteri essi abbiano costituito la commissione speciale nominata con regio decreto del 23 aprile corrente, per lo studio del riscatto delle ferrovie Meridionali; perchè vi abbiano incluso funzionari appartenenti alla Commissione generale dei riscatti, i quali avevano avuto già occasione di manifestare la loro opinione sulla questione; e perchè, ad ogni modo, vi abbiano incluso soltanto dei funzionari della predetta Commissione, che avevano ostacolato la conoscenza dei risultati finanziari delle operazioni, e che dei riscatti erano stati fautori, escludendo tutti gli altri che volevano l'esame completo della questione. »

Filo aereo fra Losanna e Milano.

In seguito ad un accordo fra la Svizzera e l'Italia, si è stabilito che nella galleria del Sempione sia collocato un cavo per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra i due paesi.

Verrà quindi presentato al Parlamento un'apposito progetto di legge, nel quale sarà compreso anche il collocamento di un filo aereo tra Losanna e Milano.

I lavori di costruzione di detta nuova linea, dovranno essere compiuti per l'inaugurazione dell'apertura all'esercizio della ferrovia del Sempione.

Per gli assistenti postali.

In conformità delle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro delle Poste e Telegrafi, si sta preparando il progetto di legge per il passaggio ad aiutanti postali degli assistenti che ancora attendono la sistemazione in pianta.

Il progetto sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Congresso dei giovani socialisti.

Nel pomeriggio potè essere inaugurato il Congresso dei giovani socialisti, che stamane non aveva potuto iniziare i suoi lavori per insufficienza di numero.

Il discorso inaugurale è stato fatto dal professore Paolo Orano, il quale ha esposto lo scopo dell'organizzazione giovanile socialista.

La giornata è stata dedicata alla discussione della relazione morale e finanziaria della Federazione.

I provvedimenti per Creta.

Si sono oggi riuniti alla Consulta il ministro degli Esteri onorevole Tittoni, e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia.

Nella riunione i quattro rappresentanti delle potenze protettrici di Creta, hanno discusso intorno ai provvedimenti da adottare per ridare la tranquillità all'isola, turbata dalle presenti agitazioni panelleniche.

È stato, anche questa volta, scelto Roma a convegno per la trattazione dell'argomento, sia per la opportunità del luogo, sia per la parte notevole che l'Italia ebbe nella questione cretese.

Da Parigi.

Panico alla Borsa.

25 aprile. — La Borsa quest'oggi è stata pessima.

Si notarono ribassi su tutti i valori, quantunque all'inaugurazione del monumento di Gambetta a Bordeaux si sia evitata qualunque allusione alle attuali complicazioni estere.

Il discorso pronunziato dal presidente della Camera, Etienne, in ricordo specialmente della campagna del 1870, ha prodotto alla Borsa un'impressione inquietante.

Una frase di Loubet.

È molto commentata la seguente frase della risposta fatta da Loubet al generale Le Lorraine, comandante il 18° corpo, il quale gli ha presentato gli ufficiali del presidio: « Noi abbiamo — disse Loubet — fondato sull'esercito e sulla Marina le più alte e più legittime speranze: la loro forza è la migliore guarentigia della pace e della dignità del Paese. »

Anche in tale frase si è voluto vedere una allusione alla Germania.

Il presidente Loubet è partito da Bordeaux per Montelimar, dove rimarrà alcuni giorni. Ritornerà a Parigi domenica mattina per avere un abboccamento col re d'Inghilterra, in onore del quale darà un pranzo.

Un pittore annegato.

Ginevra, 25 aprile. — (D. M.) Il giovane pittore Augustoni recatosi a diporto sul lago, è miseramente annegato.

*** Si ha da Basilea che stamane i falegnami si sono messi in sciopero.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Le dimissioni di Kuropatkine.

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Telegrafano al *Temps* da Pietroburgo che la *Gazzetta della Borsa* annuncia le dimissioni del generale Kuropatkine il quale sarà sostituito dal generale Kolbars.

Lo stesso dispaccio dice che notizie giunte da Goujouline recano che malattie infettive sono ricomparse nell'esercito, in causa del cattivo tempo prolungato.

Sono state spedite a Vladivostock, in grande quantità delle provvigioni.

La concentrazione dei giapponesi.

Il giornale *Russkoje Slow* pretende di sapere che il maresciallo Oyama ha concentrato la maggior parte delle sue forze verso il nord-est, allo scopo di prendere Kirim e Niugout, ed isolare Vladivostock.

L'imminente ripresa dell'offensiva russa.

Ci telegrafano da Berlino, 25:

(M.) Telegrafano da Tokio al *Tageblatt* che in queste settimane fu ininterrotto l'invio di truppe, cannoni e materiale da guerra in grandissima quantità in Manciuria, temendosi che i trasporti per mare possano venire prossimamente resi difficili dalle operazioni di guerra. Si ritiene quindi prossima la ripresa dell'offensiva.

I cinquantadue battaglioni di riserva formatisi al principio della guerra sono a poco a poco diventati 52 reggimenti.

LE FESTE DI BORDEAUX

Loubet accolto con entusiasmo.

Telegrafano da Bordeaux, 24:

Al passaggio del battello recante Loubet, le popolazioni, stipate sulle rive presso tutti i villaggi fra Libourne e Bordeaux, salutarono Loubet con grandi acclamazioni. Loubet è sbarcato a Bordeaux alle 12.30.

Il sindaco, circondato da tutte le autorità ricevette Loubet e gli dette il benvenuto a nome della città.

Loubet, tra la folla enorme che gli fece una entusiastica dimostrazione, si recò alla Prefettura ove vi fu un ricevimento ufficiale.

L'arcivescovo fece esprimere a Loubet il rammarico di non potere partecipare ai ricevimenti in causa del suo stato di salute.

Il prefetto presentò a Loubet il corpo consolare.

Il presidente, rispondendo agli auguri rivoltigli, si disse lieto di avere le prove dei buoni rapporti che i consoli esteri mantengono colle autorità e colla popolazione, e soggiunse che i consoli contribuiscono così a stringere i legami di concordia e d'amicizia che la Francia è lieta di mantenere con tutte le nazioni.

Ricevendo poscia il clero, che affermò fedeltà a Dio ed alla Patria, Loubet fece voti pel ristabilimento della salute dell'arcivescovo di cui conosce i sentimenti di conciliazione e di patriottismo.

Il presidente del concistoro protestante presentò a Loubet i pastori, e fece allusioni al progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato. Loubet rispose che il Parlamento e i pubblici poteri non sono animati da alcun sentimento che possa nuocere al completo esercizio di tutti i culti e alla libertà di tutte le credenze.

Infine, ricevendo l'ufficialità disse: « Desideriamo ardentemente vedervi uniti, fiduciosi, sotto l'autorità del vostro capo e di consacrarvi all'educazione fisica e morale dei soldati, dare loro l'esempio della fratellanza.

« La forza dell'esercito e della marina costituisce la migliore garanzia della pace e della dignità del paese. »

La Società ginnastica italiana ha presentato tra vivissime acclamazioni, i doni da essa destinati alla consorella francese.

Il presidente Loubet ha conferito al segretario della Federazione ginnastica italiana Lesen e al maestro di ginnastica Tifi le palme accademiche. Al senatore Todaro conferì la Legion d'onore.

I premiati al concorso di ginnastica

Si ha da Bordeaux, 25:

Al concorso di ginnastica le società *Virtus* di Bologna, *Francesco Ferruccio* di Pistoia, la *Ginnastica* vogherese, e la *Bertas* di Pistoia, ottennero il premio di eccellenza.

PRIMA EDIZIONE

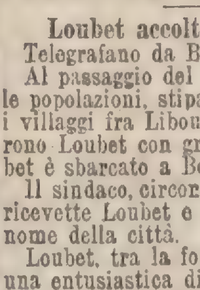
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La famiglia Galimberti ringrazia commossa tutte le gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il suo caro estinto

LUIGI GALIMBERTI.

Le famiglie Sullam, Rignano, Pisa e i congiunti tutti ringraziano vivamente le Istituzioni; le Rappresentanze e tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto e di onoranze alla loro carissima

BICE SULLAM PISA.



Marca di Fabbrica

È accertato che un organismo robusto resiste all'invadenza delle malattie. È pure accertato che gli organismi deboli si ricostituiscono con

la Emulsione Scott

in modo permanente e superano le tendenze ataviche od acquisite o quella qualsiasi forma di degenerazione fisica cui il genere di vita, l'ambiente, la località, le occupazioni o il clima della località dove vivono, maggiormente li espone. Nessuna malattia è curata se la causa che la produsse rimane latente. La EMULSIONE SCOTT guarisce radicalmente, perchè toglie la causa del male, crea forza e resistenza contro ogni germoglio di germi patogeni sopprimendone la virulenza. Infatti, questa e la spaventosa facoltà di riproduzione di cui sono capaci non hanno luogo se non in organi già lesi dall'indebolimento e incapaci di reagire. Ciò è dimostrato con tutta evidenza dagli esperimenti eseguiti in molte cliniche e da

MIGLIAIA di TESTIMONIANZE

riferentisi alla Emulsione Scott tutte concordanti nel fatto che essa corrisponde sempre all'effetto pel quale fu ordinata. Questo accordo è davvero incoraggiante se si considerano le diverse forme di malattie per le quali la Emulsione Scott è usata, le diverse età e costituzioni fisiche dei malati. La ragione è semplice: più che gli effetti, cioè la forma delle malattie (sempre nel campo dell'impoverimento organico), cura la causa del male, toglie l'indebolimento con la formazione di sangue, muscoli e grasso. Gli effetti salutari si riferiscono alla Emulsione Scott non alle imitazioni; di queste è necessario diffidare e rifiutarle irremissibilmente quando sono offerte come cosa, oltre che inutile, molte volte perniciosa.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio „ può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT e BOWNE, Ltd.
Viale Venezia, N. 12, Milano.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Domandare sempre esplicitamente il LIEBIG per non venir mistificati con marche consimili.

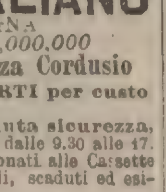
CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

QUINA CHAVIN
-Tonique Apéritif au vin de Bordeaux

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
15.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco o Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

La MAGNESIA POLLI attivissima - purissima - insapora, trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. Flaconi da L. 1 e da L. 2. Cartine da cent. 20. Per posta cent. 25 in più. — PREMIATA FARMACIA POLLI Milano al Carrobio, angolo via Stampa.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
Il chiariss. Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R.ª Università di Catania, scrive:



« Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita un'azione tonico-ricostituente efficace, ed è da raccomandarsi a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive. »
MILANO

TOSSE **ASININA**
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

I più illustri clinici del mondo civile ritengono l'Odol il più efficace dentifricio per la pulizia e la conservazione dei denti e della bocca.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 25 aprile, ore 3 pom.

Non è colpa nostra se anche oggi dobbiamo ripeterci, aumento ed aumento!

La Rendita fece da 105,60 a 105,70 le Edison da 804 a 849-847, le Miani e Silvestri da 166,50 a 170,50, le Italo-Americane 401-415 e 411, De Angeli 338-343, Carburo 1240-1250, Vizzola 1335, Birra 168-190, Venete 125 e Mediterranee 461,50.

Immutati i Cambi ed il tre e mezzo.

Rendita Ital. 5 0[0 cont.	105 67 »	—	—
Rendita Ital. 5 0[0 f. m.	105 70 »	—	—
Id. 3 1[2 0[0 »	103 20 »	—	—
Azioni Ferr. Merid. »	765 — »	—	—
Id. » Mediterr. »	461 50 »	—	—
Id. Banca d'Italia »	1148 — »	—	—
Id. Banca Comm. It. »	834 — »	—	—
Id. Credito Italiano »	605 — »	—	—
Id. Soc. Bancaria It. »	352 — »	—	—
Id. Edison »	847 — »	—	—
Id. Acciaierie Terni »	1925 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital. »	480 — »	—	—
Id. Raff. Zuc. L. L. »	441 — »	—	—
Id. Lanificio Rossi »	1558 50 »	—	—
Id. Coton. Cantoni »	542 — »	—	—
Id. » Veneziano »	280 50 »	—	—
Id. » Bergam. »	290 — »	—	—
Id. » Muggiani »	316 — »	—	—
Id. Linif. e Canap. »	190 — »	—	—
Id. Cer. Richard-Gin. »	300 50 »	—	—
Id. Metal. Italiana »	173 — »	—	—
Id. Ferriere »	265 50 »	—	—
Id. Costruz. Venete »	124 50 »	—	—
Id. Miani e Silvestri »	170 50 »	—	—
Id. Pantanella »	86 — »	—	—
Id. De Angeli »	343 — »	—	—
Id. Esp. Italo-Amer. »	411 — »	—	—
Id. Marconi »	40 — »	—	—
Id. Manifat. Tosi »	350 — »	—	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.	363 50 »	—	—
Id. » Italiane »	365 — »	—	—
Id. » Tirreno »	524 — »	—	—
Francia chèque . . .	100 02 »	—	—
Svizzera » . . .	99 85 »	—	—
Londra » . . .	25 15 »	—	—
Germania » . . .	122 85 »	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 25, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.22
id. id. 3 0[0	99.02	Banca Ottom.	602,00
Rend. Italiana	105.50	Argento	96,25
C. su Londra	25,14 1[2	Cred. Fondiar.	723,00
Cons. Inglese	90 15[16	Azioni Suez	4320
Ferr. Lombar.	328.24	Lotti Turchi	135,75
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	85,67	Rendita Russa	72.65
Ban. di Parigi	1295	Rend. Portogh.	68,52
Tunisine	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz.	108.59	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0[0	80,65

Tendenza: debole.

Borsa di Genova.

Genova, 25, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0[0 105,60 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Banca d'Italia 1147.00 — Banca Comm. 834.00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 765.00 — Mediterr. 461,00 Navigaz. Gener. 480,00 — Raff. Zucch. 439,50.

Borsa di Torino.

Torino, 25, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,55 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Mediterr. 461,00 — Merid. 765,00 — Banca d'Italia 1147,00 — Banca Commerc. 834.00 — Credito Ital. 603,00

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 25. — Ieri, causa la ricorrenza della seconda festa di Pasqua, non ebbe luogo il consueto mercato, che fu rimandato ad oggi. In questo i prezzi del pollame si mantennero sostenuti e invariati, tranne che per le galline grosse e mezzane che ribassarono di cent. 10 per capo. La merce non faceva difetto.

Tacchini vivi al kg. 1.25 a 1.40, morti 1.70 a 1.80 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.90 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive 4.— a 4.50 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.60, mezzane novelle 2.00 a 2.40 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane 2.— a 2.25.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.50, id. mezzani 2.50 a 2.75, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.35, mezzani 1.50 a 1.75, piccoli 1.10 a 1.30, novelli brianz. 1.85 a 2.15 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 2,00 a 2.10 cadauna.

Polleria morta grossa 1.70 a 1.90 al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 25. — Ieri, causa la ricorrenza della seconda festa di Pasqua non ebbe luogo il consueto mercato, che fu rimandato ad oggi. In questo i prezzi delle uova si mantennero tutti indistintamente invariati. Buona richiesta.

Uova di prima qualità L 0,72 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,71, id. terza 0,63 a 0,65.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 25 aprile 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
115	100	buoi	1.ª	L. 83,—	1,52 a 1,54
			2.ª	» 75,—	1,44 » 1,46
			3.ª	» 62,—	1,24 » 1,26
305	305	vacche . . .	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 63,—	1.26 » 1,28
			3.ª	» 42.—	1,05 » 1,10
51	51	tori.	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» 64,—	1.20 » 1.22
			3.ª	» —,—	-,— » -,
550	550	vitelli maturi	1.ª	» 1,04	1,55 » 1 57
			2.ª	» -,92	1,43 » 1,45
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
111	111	vitelli immat.	1.ª	» -.82	-,— » -,—
			2.ª	» -,67	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1,— a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 25. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,60** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,60.

Formaggi.

Milano 25. — Prezzi per quintale:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 240 a 250 — maggengo stravecc. 220 a 230 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 140 a 150 — quartarolo vecchio 110 a 120 — maggengo nuovo scelto 90 a 100 — Reggiano stravecchione scelto 1900, 260 a 270 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 160 a 170 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 180 a 190 id. svizzero strav. 220 a 230.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Padova 25. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2,60 a 2.90, id. quartirolo 2,30 a 2,65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Coloniali.

Bologna 24. — Caffè Bahia da 248, a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—, Zucchero raffinato extrafino 138,50 a 139,—, idem id. extra 138.— a 138,50 — idem id. centrifugato 137,50 a 138,— idem id. in quadretti 146.50 a 147,—, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 175 a 180 — Idem amare 175 a 180 — Cera vergine 330 a 335 al quintale fuori dazio.

Olii e semi oleosi.

Alessandria 24. — Olio d'oliva prima qual. L. 175 a 200, di seconda 140 a 170 al Ql.

Bologna 24. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 98 a 100, id. di seconda da 80 a 83, olio di seme di cotone americano da 96 a 98, di sesame soprafino da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 74 a 75, id. crudo da 72 a 73, id. per ardere da 65 a 67 al ql. fuori dazio.

Firenze 24. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 125,— a 130,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 115,— a 120,—, id. di terza da 110 a 115, da ardere 85 a 90 all'ingrosso fuori dazio.

Napoli, 22. — Olio al quint. Gallipoli cont. L. 69.67, 10 marzo —.—, 10 maggio 69,67, 10 agosto 70,25, marzo 1906 67.94. — Gioia cont. 71.34, 10 marzo —.—, 10 maggio 71.60, 10 agosto 72.26, marzo 1906 68.02.

Palermo 24. — Olio d'oliva xtrafino da L. 110 a 115, fino 95 a 100, mangiabile 90 a 92, corrente — a 85 al Ql.

Petroli.

Bologna 24. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29,250 cg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22,25 a 22,50 id. rubino 26,85 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Vini.

Alessandria, 24. — Vino vecchio prima qual. da L. 36 a 42 all'El., id. seconda 30 a 34.

Bologna 24. — Nostr. bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Firenze 24. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1904 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Genova, 24. — Scoglitti da L. 23 a 24, Riposto da 18 a 20, Gallipoli da 18 a 22, Brindisi 20 a 24, Barletta 20 a 23 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Savigliano, 25. — Vino comune I qualità L. 52 all'El.

Soave, 24. — Bianco secco all'ettolitro da L. 28 a 32; bianco bollito da 28 a 33; Garganico, — a —; rosso di campagna da 23 a 25; rosso di collina da 28 a 33; rosso fino di Costeggiola da 35 a 40.

Verona 24. — Ecco il listino dei prezzi della **Borsa vinicola veronese,** senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Concimi organici e minerali.

Bologna 24. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr, da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 6,—, Id. 18[20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

Zolfi e Solfati di rame.

Milano 25. — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0[0 in sacchi 20,50 Id. id. 5 0[0 22.25. Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna 25. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0[0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 60,50 a 61,—, id. americano 60 a 60,50, id. nazionale 58 a 58,50 al ql. fuori dazio.

Palermo, 25. — Mercato calmissimo con prezzi invariati. Quotasi:

Sopra Palermo: 2 V. f. m. L. 10.15 a 10,20 2 B. L. 10.17 a 10,19, C. L. 10.12 a 10.17, 3 V. L. 10,— a 10,10, 3 B. L. 9.70 a 9,78 al quint.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,69 a 9,71, 2 B. L. f. m. 9,69 a 9,75, 2 C. L. 9.67 a 9,69, 3 V. L. 9,61 a 9,66, 3 V. L. uso 9.30 a 9.35, 3 B. L. f.m. 9.18 a 9,22, 3 C. L. 9.06 a 9,09 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 10.04, 2 C. L. f. m. 10,02, 3 V. contratti 9,99, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9,78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9.70 a 9,71, 2 B. L. 9,70 a 9,71, 2 C. L. 9,70 a 9,71, 3 V. L. 9,68 a 9,69, 3 V. L. uso 9,63 a 9,69, 3 C. L. 9,40 a 9,62, 3 B. L. f. m. 9,20 a 9,28 al Ql.

Torino, 25. — Zolfo extrafino L. 17 a 17,25 id. raffinato 15.— a 15,25 al Ql., franco Savona. — Solfato di rame inglese e americano, franco Torino L. 59,— a 60,— id. nazion. 56,50 a 57.

Combustibili.

Bologna, 24. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1,90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1,80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6,50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale, Carboni fossili coke di gaz 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50, Cardiff da 38 a 39, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 42 a 46 alla tonellata fuori dazio.

Legnami.

Genova. — *Legno Pitchpine.* — Abbiamo avuto l'arrivo di due carichi da Pensacola (Stati Uniti) di qualità assortite che aumentano il nostro deposito, tuttavia i prezzi seguitano sostenuti, per le molte richieste dell'interno, come pure per le fabbriche locali per la preferenza di questo legname nei molti lavori anche della nostra Marina, cioè tavole e tavoloni assortiti da L. 72 a 73, travatura segata di diverse dimensioni da 62 a 63 per metro cubo, e le tavolette assortite le più richieste da 2.10 a 2.20 per metro quadrato in partite franco vagone Genova.

Tavole di Svezia. — Con buone richieste dalle fabbriche e preferite per solidità con prezzi sempre sostenuti, cioè Pino rosso 3 per 9 L. 543, Tombant 3 per 8 L. 2.85 e la terza qualità 2,80 per Standard inglese al deposito.

Tavole d'abete. — Sempre ben richieste dalle fabbriche per costruzioni con prezzi variati, cioè Fiume (Austria) lunghe metri 4, larghe cent. 4 a 6 da L. 44 a 46, dimensioni inferiori da L. 36 a 58, e le qualità di Galatz preferite femminino e mascolino lunghe metri 4, larghe cent. 25 a 35 da L. 40 a 46 per metro cubo nei docks marittimi.

Legno di rovere. — Le richieste per le qualità del Piemonte sono molto limitate stante la concorrenza pel Pitchpine più preferito nelle costruzioni anche navali da L. 95 a 125 per metro cubo; però le tavole segate di Slavonia sono le più richieste per i pavimenti, cioè prima qualità da L. 120 a 145, e la seconda da 115 a 116 per metro cubo nei docks marittimi.

Remi di faggio. — Col progredire della stagione le richieste si fanno più attive con prezzi variati per le qualità di Fiume e Trieste secondo le dimensioni da L. 150 a 800 per 100 remi al deposito.

Bordonali e travi. — Sempre ben richiesti per le costruzioni le qualità di abete lavorate a spigolo vivo, lunghi i bordonali da piedi 28 a 50, quadratura da centim. 28 a 40 da L. 44 a 46, travi lunghi piedi 15 a 25, quadratura cent. 15 a 26 da L. 38 a 40 per un metro cubo nei docks marittimi.

Agrumi.

Palermo, 25. — A Nuova York le medie pei limoni delle vendite in questa settimana sono inferiori a quella scorsa ottenendo medie da scellino 1.20 a 1.70.

Questa debolezza nei prezzi è causata sempre dai forti arrivi dalla California e dalla esuberanza del nostro prodotto arrivatovi. Si spera, però, qualche miglioramento nel mese venturo se il caldo si farà accentuato a New York.

A Londra si sono avuti ribassi notevoli, causa i forti arrivi e per frutto finissimo non si sono ottenuti più di 9 scellini per cases e le qualità inferiori da 4 a 6 per cases.

Ad Amburgo l'arancio è stato venduto da 6 a 9 marchi per cassa secondo la qualità del frutto.

Nella nostra piazza i prezzi delle arance che sono quasi terminati ed impegnati, si vendettero al prezzo di onze 2,15.

Il prezzo dei limoni varia da L. 9 a 14 al migliaio secondo la qualità.

LA BORSA DEI GRANI.

Si ha da Chicago, 24:

Una grande effervescenza ha regnato ieri alla borsa dei grani. — I grani di maggio discesero di sette punti e mezzo al di sotto delle quotazioni di sabato. — La voce che il gruppo Harmour comperò un milione di staia ristabilì le quotazioni, ma le liquidazioni essendo ricominciate, si è quasi ritornati ai prezzi più bassi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

S. M. Capua V. — Aletto Nicola, pizzicch.
Catania — Balsamo Pietro, tessuti.
Rovigo — Bellini Silvio, Bergantino, ferram.
Pisa — Fontana Tom., biade e affini.
Pallanza — Gallinotti Luigi e Maria, Gravellona Toce, osteria.
Pordenone — Giacomini Umberto, cappelli.
Siracusa — Pappalardo Plac. e Carm., calzol.
Busto Ars. — Rabuffetti Marino, Saronno, pietre.
Roma — Testa Ginevra, Marino, farine.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Branconi Gius., tappezzerie.
Trapani — Forgia Raf. Mar., Marsala, cristall.
Palermo — Greco Salvatore, mercerie.
Cagliari — Salis Paolo, Tiana, tessuti, ecc.
Voghera — Zoia Dem., Stradella, lattoniere.

Accomodamenti.

Milano — Saini Emilio, Cornusco sul naviglio, drogheria.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 24 aprile.

Da Cardiff, vap. Lamia, ital. — Yokohama, vap. Patrocus, ingl. — Batavia, vap. Prinzesse Sofie, olandese.

Arrivi del 25 aprile.

Da New Port, v. Dorhotie, ingl. — Cagliari, vap. Asia, ital. — New-Port, vap. Giacomo P. ital. — New-Castle, vap. Prinz Albert, belga — Yokohama, v. Prinz Regen Luitpold, germ.

Partenze del 24 aprile.

Per Buenos Ayres, vap. Biring, ital. — Livorno, vap. Brescia, inglese.

Partenze del 25 aprile.

Per New-York, vap. Piemonte, ital. — Livorno, vap. Barletto, ital. — Fiume, vap. Rakowsky, austro-ungarico.

Stato Civile.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Radice Ernesto comm. con Ogliari Angela dor.
Sironi Gaetano ott. con Civati Rosa tessitrice.
Ciceri Giuseppe pellatt. con Rossi Enrichetta.
Oldani Gaetano possid. con Casati Giuditta.
Zirotti Carlo elettr. con Demarchi Angela cuc.
Reichel Odoardo lav. ar. s. con Biraghi Virginia.
Polastri Cesare fab. con Fassina Luigia guant.
Citterio Giuseppe ag. post. c. Montalbetti Angela.
Parise Alessandro tip. con Gastaldo Luigia sarta.
Macchi Olimpio bronzista con Bardelli Irene ric.
Porro Luigi fuoch. con Marchesi Carolina set.
Guassardo Calisto frut. con Combi Emma cuc.
Capelli Torquato ind. con Roberto Adele civile.
Zucca Cesare tornit. con Bussola Edvige oper.
Bergomi Luigi fatt, con Davoli Clarice camer.
Abbà Paolo meccanico con Landi Elena setaiola.
Terragni Isidoro tipogr. con Scotti Annunciata.
Meschini Angelo facc. con Piazza Irene tess.
Galimberti Ern. calz. con Elli Veron. sarta.
Degaspari Gius. scalp. con Agnelli Ida bust.
Cella Vincenzo fal. con Motta Virginia giorn.
Poletti Luigi ferr. con Dossena Ester sarta.
Rognoni Luigi carr. con Brocchieri Giulia op.
Morandi Mauro fal con Armellino Maria pass.
Oldani Ottorino tip. con Borlotti Aug. sarta.
Stinger Guido vetr. con Viganò Laura agiata.
Vismara Emilio mur. con Palazzolo Maria tess.
Colombo Gius. vernic. con Magri Luigia leg.
Ballerio Mauro mur. con Gariboldi Seraf. cuc.
Lacchini Luigi fabb. con Delvò Teresa casal.
Usuelli Riccardo pell. con Pellegrini Ter. pell.
Crivelli Adamo mecc. con Rampini Adele ortop.
Regaglia Ern. fond. con Guarnieri M. legg. d.
Treves Ugo art. canto con Giordano A. poss.
Arcieri Arnaldo gioiel. con Pirocchi G. civile.
Bianchi Americo m. con Semiani Libertà cas.
Pampuri Carlo comm. con Bianchi Bornati A.
Redaelli Carlo ind. con Novati Delfina civile.
Rizzi Dom. comm. con Astolfi Caterina casal.
Gutscher Enrico comm. con Meier Giov. casal.
Marchi Egisto calz. con Plevani Teresa sarta.
Rambelli Fr. music. con Colonna Gugl. agiata.
Lazzaroni Emilio lattiv. con Clerici Ester cuc.
Faringosi Pietro modell. con Golzio P. casal.
Ascani Carlo imp. con Tarroz Giuseppa agiata.
Lessa Pietro eserc. con Rubini Giuseppa civ.
Castiglioni Daniele ferr. con Romanò Carolina.
Re de Paolini Carm. leg. con Minoja Ang. leg.
Tizzoni Fiov, tint. con Bertacchi Giuseppa.
Capellini Luigi prest. con Gerli Luigia pass.
Locatelli Vittorio contr. con Venturini E. sar.
Pagani Ernesto fal. con Ginelli Maria cas.
Tornaghi Riccardo capom. con Sivocci G. prof.
Sterza Carlo imp. con Spinetta Maria ag.
Bassetti Ambrog. poss. con Massi Ida ag.
Oldani Angelo cuoco con Rovellaschi Ebe cas.
Perina Ferdinando parr. con Fusato M. cam.
Chiapella Pietro cald. con Sesti Ermen. tess.
Botti Luigi vern. con Puschner Ester sarta.
Vedani Luigi scalp. con Rancati Ter. sarta.
Banfi Antonio vett. con Magni Erminia.
Lovati Alessandro fabbro con Borgonovo E. st.
Parmeggiani Ern. prof. con Gramuzio E. mae.
Codovilli Arturo es. con Linati Annita sarta.
Grandi Santo pesc. con Masotti Diam. eserc.
Curti Dante lit. con Re Margherita commessa.
Antonini Gius. assist. con Bardelli Gius. sart.
Viganò Fernando fatt. con Ghezzi Romil. stir.
Cattaneo Cesare mecc. con Balzaretti A. sarta.
Boffa Arturo elettr. con Papetti Teresa sarta.
Terragni Guido fatt. con Bussi Maria cucitr.
Butti Pietro falegn. con Monasterolo R. pett.
Bassi Cesare dom. con Isabella Erc. sarta.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9376

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12812

BICICLETTE nuove eleganti due freni, scatto libero, gomme Dunlop originali vendo liquidazione, garantite. Piazza Monforte 1. 13961

DA VENDERE grossa partita di macchine fotografiche di misure assortite, Prezzi d'occasione. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12928

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salemangerintagliate, sedie cuoio 150. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla meta valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, banchi, armadi, ecc., ecc., da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano 12930

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Fluig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motocicl ette Humber. Gritzner. 10788

VENDESI nuovissima macchina scrivere occasione cento lire. Casella 99, Milano. 13069

VENDO elegante canapè a letto coperto in moquette peluche con ricca guarnizione. Moscova, 60, Landi. 13077

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Affitti.

2 locali uso studio, magazzino annesso mobili, scaffali cedo. Moroni. Filodrammatici 4. 13101

AFFITTANSI S. Michele valsti locali uso officina, magazzino. Occorrendo forza elettrica, telefono. Prezzo mitissima. S. Croce, 20. 12680

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LOCALE adatto deposito circa 200 mq. pianterreno possibilmente coperto cercasi Milano quanto prima. - Offerte Cassetta 69 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13175

LOCALI cinque, verso il corso rimessi a nuovo affittansi al presente Corso Venezia 91. 12879

PASTIFICIO avviatissimo, azionato da motore a gaz povero con produzione giornaliera quintali 8 a 10, affittasi anche subito per ritiro dal commercio. Per le trattative scrivere sotto A. Z. fermo posta Treviso. Non rispondesi anonimi. 12890

SIGNORA non affittacamere, affitterebbe signore distintissimo camera ammobigliata Broletto. Posta Colombo. 12848

STANZE ammobigliate d'affittare per villeggiatura con pensione o senza a modesto prezzo. Casa in ottima posizione (800 m. sul livello del mare). Medico in casa. Rivolgersi Cassi D.r Francesco (Bergamo) Selino per Corna. 12947

VILLA stagione estiva cercasi, altitudine dai 6-800 m. sul mare, accessibile per automobile. Dirigersi al Bureau de l'Hôtel Victoria, Milano. 12888

VILLEGGIATURA. Affittansi a Barzano appartamenti ammobigliati, con giardino. - Vendesi stabile. Lauro, 18, Milano. 12573

Vendite e cessioni.

BANCO assaggio avviatissimo, ottima posizione centrale venderebbesi. Dirigersi Basi Santagostini, via Velasca, 3, Milano. 13089

BUONA occasione cedo macchina maglierie. Rivolgersi Tempesta, Corso Ticinese 6-8. 13117

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CARATURA stabilimento industriale avviatissima industria L. 10.000 si vende per motivi particolari. — Può fruttare sino a 6 0[0. Scrivere cassetta 12 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12558

CASA Milano vendesi, affittasi posizione centralissima adatta Albergo Popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, industriale, 70 locali, disponibili 29 settembre, Rivolgersi Mille, fermo posta Milano. 12510

CEDESI avviatissimo negozio fruttivendolo erbivendolo corso San Gottardo 46. 13087

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

NEGOZIO vini grande e avviatissimo cedesi per motivi di salute. Scrivere Gildo Solg, Genova. 13039

OCCASIONE, Macchine imbottigliare brevettate presso Saporiti, ferramenta Monte Napoleone 49. 13081

OCCASIONE vendonsi 3 vetrine ferro verniciato, ottimo stato. Rivolgersi portinaio Broletto 11. 13119

OTTOMANA noce seminuova materasso lana vendo mitissimo prezzo. Agnello, 3. 12852

PELLICOLE per cinematografo seminuove. - Occasione eccezionale, vendesi presso S. Aliprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

PHAETON Sala occorrente tiro quattro, domatrice; cavallo distinto addestrato sella carrozza vendonsi. Casella postale 25 Milano. 13107

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2. Milano. 12522

STABILIMENTO meccanico speciale pezzo rilievo, adatto per giovane ingegnere, cedesi. Scrivere U. G., posta, Milano. 11899

TERRENO d'angolo nel piazzale Chiesa S. Andrea mq. 1750 vendesi, divisibili anche in due lotti. Rivolgersi A. Bernasconi, viale Monforte 10. 10489

TOCENO - Valvigezzo. Da vendere casa civile con giardino amenissima posizione. Rivolgersi Cantadore Motrobbio Toceno (Domodossola). 12720

TINE larice avvinate vendonsi a prezzo conveniente, capacità El. 100-120, perfetta sagoma, spessore doghe cent. 5, ottime per fermentazione. Rivolgersi Cantina G. Benuzzi, Trento. 12840

TRATTORIA posizione splendida cedesi causa famiglia subito buonissime condizioni. Scrivere cassetta 71 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13193

VENDONSI, Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VILLA da vendere o d'affittare in riva al lago di Como. Dependance, darsena. Secondo bacino. Esclusi mediatori. Rivolgersi Pagani, Verri 5, Milano. 12687

Avvisi diversi.

ASSICURAZIONE vita ricercasi abili agenti. Scrivere C 12983 M Haasenstein e Vogler, Milano. 12983

CERCANSI piazzisti industria cartonaggi ottime referenze. — Indirizzare offerte presso Haasenstein e Vogler, Milano, cassetta 67 Z, 13167

CERCANSI 5000 sviluppo avviatissima industria, restituibili mensilmente contro accettazioni. Affiderebbesi tenuta libri. Scrivere fermo posta G. P. Milano. 12516

COOPERATIVO Fido, via Brera N. 5, cerca abili piazzisti produttori a provvigione con piccola cauzione o garanzia. Guadagno assicurato. Offerte scritte con referenze ineccepibili. 12896

FOTOGRAFI. Cercasi provetto fotografo, abilissimo operatore terrazza e fuori studio, ritoccatore negativi, stampatore bromuro urgente. Scrivere Datti Mario, fermo in posta Novi. 12874

ISPETTORI produttori ramo facile avviatissimo cercansi. Condizioni vantaggiose. — Preferibili ispettori assicurazioni. Es gonsi referenze primo ordine, cauzione. Offerte: Società Revisione Trasporti, Brescia. 12866

MATRIMONIO serio. Sessantenne. benestante sposerebbe subito quarantenne. Scopo educazione tre figlie. Spedire minuziose generalità B. C. 1898 posta Milano. 12842

NEGOZIO mercerie alimentari Valtellina, Lecco, Como, rileverei. Gorio, Banchiere, Bellano. 12860

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbran Verona. 12869

PIERINA, R. Lodi grazie attendo sempre nuove quale indirizzo scrivo. Carlo. 13023

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque impiego capitali. Vegliante, S. Lorenzo 7, Genova. 13047

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque rinomata fabbrica liquori. Piubello Egidio, Soave Veronese. 12864

TERRENO o fabbricato sino mq. diecimila acquistasi Milano prospiciente larga strada. Consideransi solo offerte precisate, misure, prezzo, località. Scrivere cassetta Z 66 Haasenstein e Vogler. Milano. 12851

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1,—*

Domande ed offerte d'impiego.

A DISCRETE pretese ragioniere, lunga pratica commerciale offresi. 1012 posta. 12674

CASA primaria articoli illuminazione e cristalleria cerca magazziniere capo, pratico spedizioni carico e scarico. Indispensabile referenze di primo ordine - Scrivere cassetta 40 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12700

CERCANSI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili macchiniste in biancheria per signora e cucitrici a domicilio per camicie da uomo. 12950

CERCASI domestica 25-35 anni, pratica cameriera, cucina per piccola famiglia. Ottime referenze indispensabile. Presentarsi Weisz, Carlo Poerio 3. 13083

CERCASI abile capo fabbrica articoli viaggio. Offerte Efg. posta Milano. 12774

CERCASI urgenza abile lavorante saponi comuni per lavanderia, tecnico pratico stabilimento dintorni Firenze. Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. R. C. posta Firenze. 12735

COTONIFICIO importante tessuti tinti, Lombardia, cerca capo magazziniere energico conoscente a fondo gli articoli, capace passare gli ordini in tessitura e tintoria e curare spedizioni e campioni. — Offrirsi solo coi voluti requisiti ed ottime referenze. — Scrivere F. Z. posta Milano. 12897

CUCITRICE esperta biancheria anche buona cameriera intendasi cucina cercasi. Petrarca 24. 12906

CUCITRICE giovane abile cercasi come guardarobiera. Corso Vitt. Emanuele, 26. 12878

CUOCHE, donne servizio trovano ottimo collocamento. Dirigersi Mercato alimentare, via Orefici, Passaggio Centrale, ore 15-16. 13109

FATTORINO età 13-15 anni cercasi. Grossmann, corso Genova 5. 12938

FATTORINO 16-20 anni robusto cercasi buone referenze. - Corso Porta Romana 44, primo piano. 12900

FOTOGRAFI. — Praticissimo ramo fotografico cerca posto. Riccoboni fermo posta Milano. 12872

IMPORTANTE Associazione cerca avvocato o persona che abbia fatto studi legali, conosca francese, che voglia impegnarsi esclusiva disposizione Associazione. Età non superiore anni 30. Periodo prova e retribuzione a convenirsi. Esigonsi referenze primo ordine, indicazioni esatte studi percorsi. Scrivere cassetta Z 37 Haasenstein e Vogler, Milano. 12895

INGEGNERE o meccanico conoscitore lingua tedesca cercasi per industria provincia. Cauzione 5000. Indicare capacita pretese. — Casella postale 24 Milano. 13153

LAVORANTI in camicette cercansi subito. — Presentarsi via Tadino 53 p. 2. Ada. 12882

LAVORANTI sarte macchinista abile in sottovesti cercasi. Via Agnello, 17. 12956

LEZIONI pittura, paesaggio, fiori anche gratis persone dabbene. Cercansi modello. Prof. Pezzoli, Molino Armi, 41. 12914

L'IMPRESA Hans Kessler a St Moritz (Cant. Grigione, Svizzera) cerca buoni muratori, manovali e minatori. buona giornata. 12723

QUARANTENNE pratico tenuta registri, corrispondenza, cerca impiego magazziniere, esattore, fattorino. Referenze, cauzione. — Vierre, posta, Milano. 12858

RAGIONIERE praticissimo amministrazione commerciale cercasi. — Darassi preferenza chi conosce lingue estere. Esigesi referenze primissimo ordine. Indicare pretese offrendosi a Beretta. posta, Milano. 12834

SARTA tagliatrice, abile, cercasi per buona sartoria. Referenze, certificati, pretese scrivere a N. 1777, Haasenstein e Vogler, Milano. 13049

SIGNORINA trentacinquenne attualmente impiegata distinta famiglia, ottime referenze, darebbe buona garanzia, colta, sana, occuperebbesi dama compagnia, governante, cassiera, dirigente azienda. — Scrivere Cassetta 63 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13141

SIGNORINA dattilografa ricercasi per Ufficio commerciale. Indispensabile conoscenza inglese tedesco. Offerte con referenze cassetta 52 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12796

STIPENDIO provvigione a capace piazzista vendite rateali oggetti casalinghi. Rivolgersi Calchera, Pavia. 12838

URGE macchinista Wilson per camicie uomo. Marzorati. Corso Venezia, 9. 13139

TAILLEUR signora tinto fantasia che tailleur trovasi disponibile anche provincia. Scrivere 57 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 13097

TESSITRICI abili cercansi per Cotonificio colorati dintorni Torino, giornata minimo L. 2.— e alloggio. Scrivere N. 6756 Haasenstein e Vogler, Milano. 12941

DITTE - TARGHE - INSEGNE
inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle **targhe formanti l'insegna.**

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente questo sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « **SAPHIRIUM** » perfettamente levigato ed incise in oro ed a colori e quelle in **LETTERE BRILLANTI** brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

CALVIZIE

Precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

MIGLIAIA DI LIRE

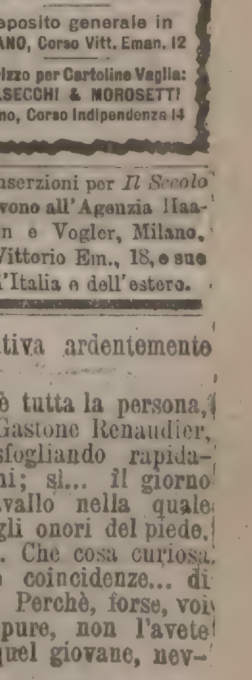
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno **in Milano - via Pasquirolo, 14,** spedisce **gratis** e **franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di **tutte le sue pubblicazioni.**

Per la **Bellezza del viso** e per **l'Igiene della pelle** non esiste crema migliore della **Crema Nivea Valsecchi & Morosetti**

Gli sforzi degli imitatori di questa specialità non approdarono mai nè alla riproduzione della sua bianchezza lattea e nemmeno all'approssimamento del suo delizioso profumo di fresche violette.



Un vasetto L. 1, 50
Tre vasetti „ 4, —

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Eman. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia: VALSECCHI & MOROSETTI Milano, Corso Indipendenza 14

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Appendice del SECOLO 26 Aprile

PIETRO SALES 99

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

E si diede a sfogliare rapidamente le due raccolte fermandosi sempre più giudicandone unicamente della varietà dei disegni, nella persuasione d'aver davanti nella sua nuova scolara, una vera e seria lavoratrice.

— È stato a Parigi, signorina, che vi hanno consigliata a disegnare sempre quello che avevate sotto gli occhi?

— Sissignore. Ma io lo facevo già anche prima, dopo aver letto che Michelangelo non si stancava mai di disegnare nel giardino dei Medici, e dopo aver veduto a Londra tutta quella quantità di disegni dal vero dei pittori del Rinascimento, che cercavano sempre i loro modelli all'esterno, durante le loro passeggiate, frammezzo a quella popolazione italica che ha saputo mantenere così puro il tipo della bellezza antica.

— Questi dunque sono i vostri studii all'aperto, da quando in qua?

— Da quindici a diciotti mesi, signore.

Intanto aveva finito di passarli, e si rifece da capo esaminando più attentamente i fogli ad uno ad uno, nei quali si alternavano, con quel disordine che è caratteristico negli artisti, tipi tanto differenti, profili, paesaggi, figure... qualche volta una semplice mossa del braccio, un tronco, un busto... delle pose di cavalli, delle automobili... tutto un caleidoscopio confusamente vario e sincero della vita moderna.

— Ecco una fanciulla — concluse egli alla fine — che ama vedere, e che sa veder bene.

Il suo sguardo in questo momento complimentava la signora Demarsay; tanto che Mauricette esclamò:

— Ecco che voi volete farvi voler bene da mammà, signore!

— Forse voi pensate che questo mi impedirà di farvi tutti gli appunti che ritengo necessarii?

Trasse di tasca una matita e, preso a caso un disegno, si accinse a correggerlo, facendone rilevare gli errori di scorcio, di prospettiva, quei piccoli sbagli d'ortografia dell'arte, che solo la continua pratica riesce a far perdere, e che del resto non sono se non i piccoli nei d'un talento nascente.

— È vero... è vero... riconosceva Mauricette ad ogni correzione, un po' meravigliata vedendo che il pittore sapeva rilevare con tanta sicurezza d'ogni posa, d'ogni mossa, dei giuochi di luce e di ombra, che pure non aveva veduti.

Egli le diceva per esempio:

— Il sole doveva essere da questa parte... dunque dovevate avere qui una lunga ombra portata che giungeva fin qua... qui dunque ci voleva una mezza tinta...

— Precisamente... che io ho tentato invano di mettere a posto, e che ho finito per cancellare.

Ogni tanto lanciava a sua madre uno sguardo pieno di riconoscenza, poichè aveva ben compreso che la signora Demarsay non s'opponeva più al suo desiderio di applicarsi seriamente alla pittura, ch'essa poneva come scopo alla sua vita.

Improvvisamente Dambleuse ebbe uno scatto e buttò indietro il capo, esclamando:

— Corbezzoli!... un Velasquez!

Mauricette arrossì, e, come un bimbo colto in fallo, confessò:

— Oh... vedo bene che questo manca di sincerità...

— Che cosa? chiese la signora Demarsay, chinandosi sopra l'albo... Non me l'avevi mica fatto vedere questo, Mauricette.

— È un abbozzo che ho fatto ieri l'altro, mamma... Così... di maniera... M'era venuto il capriccio di disegnare un giovane a cavallo... e poichè non è tanto facile avere un cavallo a propria disposizione ho copiata semplicemente la riproduzione di un ritratto equestre del Velasquez che avevo veduta in un giornale illustrato... e sopra, al posto di Filippo IV, re di Spagna, ho messo un cavaliere dell'epoca nostra... così a casaccio...

Dicendo queste parole sfuggiva lo sguardo della madre e del pittore: fissando invece ostinatamente quella figura equestre, ed avrebbe voluto voltare il foglio, poichè realmente non era cosa sua...

Invece pareva che il pittore si compiacesse di indugiarvisi sopra. Ed allontanando la mano di Mauricette, disse:

— Cosicchè questo lo avete fatto... ricavandolo da una stampa fotografica?

— Sì, signore.

— Vale a dire, avete interpretato con un processo differente, il pensiero di uno dei nostri più grandi artisti; reso con pochi tocchi di matita, il vigore focoso di questo cavallo, che è uno dei più begli esempii che si possano ammirare al museo del Prado...

« Questo si chiama possedere un bel talento, signorina. — Il cavaliere però è vostro, quello?...

— Ma sì... buttato giù di maniera, v'ho detto.

— O a memoria? domandò la signora Demarsay, con un'occhiata penetrante, sottraendoli all'incontro di quelli della madre, da cui si sentiva ardentemente fissata.

Mauricette evitò di rispondere, e tentò ancora di voltare il foglio; senonchè ne fu ora impedita da Annetta che esclamò:

— Ma papà.. non ti colpisce una somiglianza strana?

— Eh? fece lui aggrottando le ciglia, e volgendosi verso la figliuola.

— Non ti sembra che questo cavaliere ricorda perfettamente la fisonomia. Ma sì... tutto... la figura, la posa... perfino il volto un pochino... di?... Ma indovina tu, per dimostrarmi che non mi inganno!...

Il pittore esaminò ancora per un momento il disegno, poi disse piano:

— Sì, è vero... c'è qualche cosa... — Non vi avevo fatto attenzione a primo colpo... perchè i nostri cavalli non assomigliano per nulla a quelli che Velasquez dipingeva alla Corte di Spagna; ma veramente si direbbe, signorina, che tracciando il disegno di questo cavaliere abbiate avuto dinnanzi agli occhi un bel gentiluomo col quale ci siamo trovati non è molto in relazione...

— Non è vero? scattò finalmente Annetta tutta trionfante: non si direbbe che è il signor Gastone Renaudier?

A questo grido fragoroso della signorina Annetta, Mauricette aveva risposto con un « Ah! » perfettamente indifferente, mentre i suoi occhi rimanevano con ostinatezza rivolti sul suo quaderno,

— Proprio, sì... C'è tutta la persona, il tratto del signor Gastone Renaudier, spiegò Dambleuse, sfogliando rapidamente gli altri disegni; sì... il giorno di quella caccia a cavallo nella quale suo fratello t'ha fatti gli onori del piede, mia piccola Annetta... Che cosa curiosa, è mai quella di certe coincidenze... di certe rassomiglianze... Perchè, forse, voi non lo conoscete neppure, non l'avete mai neppure veduto quel giovane, nevvero signorina?

— Non credo, signore — rispose Mauricette colla voce perfettamente tranquilla, sebbene per le vene le corresse un brivido di freddo.

E non vedeva l'ora che quell'esame fosse finito.

Fortunatamente quello era uno degli ultimi schizzi: e Dambleuse, con un aperto sorriso diede il suo giudizio complessivo:

— Un momento fa, signorina, avevo chiesto alla signora vostra madre che mi desse campo di vedervi lavorare un pochino con me prima di pronunciarmi in modo definitivo circa le vostre attitudini naturali, circa il vostro temperamento artistico... cose queste che non si possono nè insegnare nè acquistar collo studio... ma ormai ne so quanto basta: ed io sarei ben felice se mi per-

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

Il concorso per il monumento a Verdi

La relazione della Giurìa.

Giorni sono pubblicavamo le conclusioni a cui era pervenuta la Giurìa incaricata d'esaminare i bozzetti presentati da un centinaio d'artisti nel concorso per il monumento a Verdi.

La Giurìa, composta dai signori Giuseppe Giacosa, Enrico Butti, D. Trentacoste, Emilio Gallori, Filippo Carcano, Davide Calandra, Ernesto Pirovano, Luigi Secchi, Leonardo Bistolfi, ha presentato il 27 del marzo scorso la sua relazione al sindaco di Milano, presidente del Comitato, relazione la quale viene oggi pubblicata.

Ne è estensore Leonardo Bistolfi, che espone i criteri e i modi dell'esame delle numerose opere.

Fatto un primo confronto, e una prima eliminazione di lavori prodotti di forze assolutamente inferiori al compito, ovvero privi di sufficiente interesse per concetto e per forma, restarono in giudizio 36 bozzetti.

A questo punto la Giurìa, onde procedere in un utile lavoro di selezione, ricominciò l'esame, ponendosi non solo il quesito di apprezzamento relativo al valore di ogni bozzetto in confronto con gli altri, ma inoltre e sovratutto proponendosi di cercare e di additare l'opera adatta ad essere tradotta nelle definitive proporzioni e corrispondente quindi il meglio possibile all'altissimo scopo.

Da questo nuovo esame, a costante unanimità di voti, rimasero esclusi i bozzetti degli scultori: Villa, Mazzucchelli, Orengo, Ravasco, Ripamonti, Astorri e Antonini, Ceccarelli, Panzeri, Lazzerini, Giudici, Alberti, Grossoni, De Rosales, Prendoni, Chilleri, Sanario, Ferrez. Maccagnani, Vedani, Del Castagné, Maroni, Giribaldi, Romagnoli.

Rimasero in giudizio dodici bozzetti ai quali la Giurìa rivolse la sua attenzione e credette opportuno di riassumere in breve le opinioni e i giudizi espressi.

I bozzetti sono degli scultori: Del Bô, Bialetti, Quadrelli, Ghidoni, Contratti, Laforet, Cassi, Graziosi, Labò, Mancini, Pellini, Boninsegna.

Raccogliendo e riassumendo tutte le impressioni, tutti gli apprezzameuti, la giurìa si formò il convincimento che l'espressione di un'idea atta a corrispondere alle esigenze dell'altissimo compito manchi nei lavori inviati al Concorso.

La giurìa constata come in vari bozzetti sieno molti e confortanti i segni di una genialità tendente ad affermare nuove e più vive aspirazioni ed a conquistare nuove idealità di pensiero e di forme nella scultura: ma lamenta che il Concorso lasci l'impressione che anche i migliori e più degni del cimento si siano affacciati all'impresa o con una insufficiente preparazione, presumendo eccessivamente dalle proprie virtù impulsive o al contrario con una eccessiva soggezione del grandissimo soggetto. In nessuno dei progetti ella riscontra « la persuasione assoluta di quello che vorrebbero esprimere. »

In conclusione dunque la giurìa giudica che nessuna delle opere migliori, anche facendo astrazione dal loro scopo, s'impone alle altre in modo da additarsi a giustificabili preferenze.

Per l'ammobigliamento delle case operaie — Un concorso dell'Umanitaria. — Per contribuire al formarsi di un'arte industriale che soddisfi anche le modeste aspirazioni ed i bisogni delle classi operaie e cooperi alla loro elevazione intellettuale, ed allo scopo di offrire alle scuole-laboratorio d'arte applicata all'industria del mobilio, progetti di esecuzione, la Società Umanitaria apre un concorso per un progetto-disegno di ammobigliamento di abitazioni operaie, istituendo due premi: il primo di L. 500 e il secondo di L. 300.

L'abitazione da ammobigliare comprende due locali: uno per cucina e ritrovo giornaliero della famiglia, l'altro destinato a camera da letto; i locali devono ritenersi forniti di acqua potabile e di illuminazione a gas, i concorrenti possono, con la presentazione dei disegni per gli apparecchi relativi, completare il progetto di ammobiliamento.

I mobili dovranno soddisfare ai seguenti requisiti: solidità, durabilità e praticità per l'uso cui sono destinati.

Il costo complessivo del mobilio, che per quantità e natura dovrà corrispondere ai bisogni di una famiglia operaia di medie condizioni, composta di tre persone, non dovrà oltrepassare la somma di L. 700.

I concorrenti dovranno presentare i loro disegni-progetti non più tardi del 15 giugno prossimo.

Per i fattorini. — L'Associazione generale di M. S. tra i fattorini, portieri ed affini, via Moneta, 1, nell'assemblea generale del 7 corr. per la ricorrenza del decennio di fondazione, ha deliberato l'iscrizione di nuovi soci con esonero di tassa di ammissione dal 15° al 35° anno di età, a tutto il 31 dicembre 1905.

Per le domande e versamenti rivolgersi in sede, nei giorni feriali dalle 8 alle 18 e festivi dalle 8 alle 12.

Beneficenza. — A favore del Pio istituto Ototerapico di via Casale 8, pervennero in questi giorni le seguenti elargizioni:

Dalla Cassa di Risparmio di Milano L. 500, dalla Banca Popolare L. 400, dalla Banca Cooperativa Milanese L. 100, dalla signora Angiola Cicognara ved. Strambio L. 100, dal signor Probst Paolo L. 25.

La presidenza dell'Opera Pia rende pubbliche e vive grazie ai suoi benefattori.

La famiglia del compianto rag. Giacomo Bracco, ad onorare la memoria dell'estinto, ha fatto all'Opera Pia Guardia ostetrica di via Unione 7 A., un'oblazione di L. 500 e altre 500 lire alla Pia Istituzione provvidenza baliatica.

Asparagiata benefica. — La Società *Pro Orticoltura*, ha pensato di festeggiare quest'anno il terzo genetliaco della sua fondazione, invitando la cittadinanza milanese a partecipare ad una grande asparagiata, a beneficio delle seguenti istituzioni cittadine: Istituto Pedagogico Forense — Associazione per la difesa contro la tubercolosi — Patronati scolastici di via Giusti e di via Felice Casati.

L'asparagiata avrà luogo il giorno 7 maggio alle ore 11 30 pom. all'Enopolio dell'Unione Cooperativa (Corso Sempione 2-4). I biglietti per parteciparvi costano L. 3 e L. 3 50 per chi vuol concorrere a beneficare le sopraccennate istituzioni, biglietti che si possono acquistare alla sede di tale istituzione e presso tutte le succursali dell'Unione Cooperativa.

Il numero dei coperti, che potranno concorrere all'estrazione del bue d'oro, sono limitati a 1000.

Un'importante invenzione italiana
NELL'INDUSTRIA DELLA SETA

A coloro che si interessano del progresso della maggiore delle nostre industrie agricole riuscirà indubbiamente gradita la notizia che il Presidente della Società Anonima Cooperativa per la stagionatura e l'assaggio delle sete ha comunicata all'ultima assemblea di quel sodalizio, sull'esito assai brillante che ebbero le ricerche proseguite durante parecchi anni nel laboratorio per le esperienze sulle sete di questa città per trovar modo di impedire la alterazione a cui le stoffe di seta tinte cogli attuali processi, soggiaciano col tempo e che, secondo l'avviso di tecnici competenti, costituisce una delle cause che maggiormente deprimono il mercato serico.

Il merito di questa invenzione spetta al prof. G. Gianoli, al quale è affidata la direzione scientifica di quel laboratorio e che, assecondato in questi studi dai dottori Colombo e Baroni, riuscì a scoprire un processo che permette di conservare pressochè inalterate le sete tinte ed apparecchiate secondo le esigenze del commercio seguendo le quali, nelle condizioni ordinarie le stoffe si alterano rapidamente quando si espongono alla luce.

Codesta scoperta riesce specialmente vantaggiosa per il fatto che non esige alcun cambiamento nei processi di fabbricazione, non influisce sensibilmente sul costo delle stoffe e permette per conseguenza di produrre, come pel passato, tessuti a basso prezzo, quali il commercio li richiede per assecondare il maggior numero dei compratori.

Mentre le sete tinte coi processi usuali esposte alla luce diretta del sole perdono in poche settimane e talvolta in pochi giorni la loro resistenza, le stesse, dopo che hanno subito lo speciale trattamento, che caratterizza il nuovo trovato, conservano la tenacità e la elasticità in modo veramente meraviglioso sicchè offrono la possibilità di conservare non solo negli armadi, ma di esporre le stoffe nelle vetrine e indossarle lungamente senza essere esposti alla sorpresa di vederle in breve tagliate e ridotte a brandelli.

Questo importante risultato dovuto alla iniziativa privata, dimostra come Milano non è divenuta soltanto il centro più cospicuo del commercio serico, ma che sa mantenere il suo posto altresì per le invenzioni che toccano il progresso di quest'industria.

Grandiosi impianti di energia elettrica

Ci scrivono da Savona:

Presso la sede della Società Edison si è definitivamente costituita una società anonima per grandiosi impianti di energia elettrica, che avrà per titolo: *Società Elettrica Riviera di Ponente — Ingegnere R. Negri* — con capitale di due milioni di lire. Tale società assorbirà l'accomandita dello stesso nome portando il capitale a tre milioni e mezzo aumentabile in seguito a cinque milioni.

Principale scopo della società è lo sfruttamento di un'ingente forza d'acqua sul fiume Roja con un impianto di diecimila cavalli.

Oltre ai vecchi azionisti della società accomandita Negri, entrano a far parte la Società Edison e la Società Conti.

Il Consiglio di Amministrazione è composto di 5 membri, e cioè:

Ing. Carlo Esterle — ing. Rinaldo Negri — ing. Ettore Conti — conte Agostino Casati — Ippolito Vigliozzi.

Consigliere delegato: Ing. Rinaldo Negri — Presidente: Ing. Carlo Esterle.

LE ADULTERAZIONI DEL VINO
messe in evidenza dal telefono

Il chimico Maneuvrier di Parigi ha scoperto che si può stabilire a mezzo del telefono e nel modo più sotto indicato se un vino sia stato adulterato con acqua od altri liquidi, o con sostanze solide. Si prendono due bicchieri, l'uno ripieno d'un vino che si ha la certezza d'essere puro, e l'altro riempito in uguale quantità, del vino da provare. Si pongono i due bicchieri su d'un apparecchio simile ad una bilancia e si mettono i due liquidi a contatto con un telefono. Se ambedue i vini sono puri il ricevitore non darà alcun suono, ma se l'uno contiene acqua si produrrà un suono finchè una lancetta è mossa ad un dato punto di un quadrante, ed il cui movimento rende uniforme la conduttibilità dei liquidi.

La graduazione del quadrante ove la lancetta si ferma indica la quantità di materia estranea contenuta nel vino.

Motori Elettrici Nuovi, 1 motore corrente alternata trifasica 5,5 HP. 150 volts 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica 8 HP. 160 volts, 42 periodi, 1220 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 15 HP. 125 volts, 50 periodi, 970 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 20 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 31 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 50 HP 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 40 HP 500 volts, 50 periodi. Rivolgersi Cassetta Postale 403 Milano. 12646

30 PILLOLE FALCONE — PREMIATA CURA PRIMAVERILE colle 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista **LUIGI FALCONE ALESSANDRIA** - Via Milano, N. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenze, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Depositi in Milano: **A. Manzoni e C.,** S. Paolo, 11 — **Cooperativa Farmaceutica,** piazza Duomo — **Zini, Cortesi e Berni,** Corso Garibaldi, 83.

MALATTIE SEGRETE Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 1 e dalle 13 alle 15.

SPOSI Mobili di lusso vera occasione vendonsi metà prezzo, stanze da letto, sale manger, salotti, studi, anticamere, servizio da tavola di grande valore, ceramiche, statue di bronzo, di marmo, quadri antichi e moderni. Viale Monforte 32, Milano. 12502

POLVERI VICHY GIOMMI ARTIFICIALI Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO **L. 0.60 la scatola per 10 litri L. 0.60** Contro cartolina-vaglia di **L. 6.60** si spediscono **N. 12** scatole, franco di porto. — Per **L. 3.30 N. 6** flaconi **sale di Carlsbad.** **Sconto speciale ai Rivenditori.**

NOVITÀ 1905 - "L'INVISIBILE"

Non più il crepè che produce la caduta dei capelli ma adoperate tutte **« L'Invisibile »** indispensabile p. la pettinatura **boffante.** Semplice: L. 2. Coperto seta: L. 2,50 con pettine L. 3. 13127

Indirizzare vaglia (più 25 cent. spese postali) a **Moneta Ernesto** Lugano — *Svizzera.*

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

RAPPRESENTANTI cercansi per la vendita d'articoli brevettati del ramo illuminazione a gas. Scrivere sotto **Z. W. 3947** a Haasenstein e Vogler, Milano. 13073

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA PER COSTRUZIONI MECCANICHE ANONIMA PER AZIONI success. Officina e Fonderia **E. DE MORSIER BOLOGNA** *Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi* **Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI**

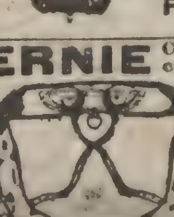
Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi Riconosciute incontestabilmente **le migliori** per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile. **Garantite sotto ogni rapporto.** **Più di 2000** vendute del solo piccolo modello. *Listino e schiarimenti gratis a richiesta.* **TURBINE, REGOLATORI, POMPE**

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti rispondere: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadono gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

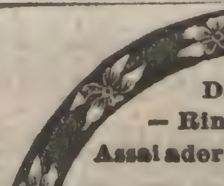
L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MALATTIE SEGRETE



GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.* Guarigione stabile della Geccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni. CONSULTI PER LETTERA Chiedere moduli — Segretezza. Professore Dott. Cav. Lampugnani MILANO — Via San Maurilio, 2.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza love. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI** Milano, *Via S. Radegonda, 10.* Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine.

Deliziosa — Rinfrescante — Assai aderente - Invisibile LA **POLVERE SATININE** e di beltà. Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore. Profumeria Satinine Milano, Corso Vitt. Em. 33 Ditta Usellini e C.

MACCHINE PER SCRIVERE usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 11422

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma,** per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI,** Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80. Non si spedisce contro assegno. 4v8

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** relativo rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.** **IL VINO URANE PESQUI** vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo. **Si trova presso tutte le farmacie.** Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

SCIROPPO PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successorinel palazzo di loro residenza. **FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE.** - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4. **Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903. Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.**

metteste di esservi modestamente di guida...

— Oh! come ve ne son grata, signore!

E come se avesse bisogno di dimostrargli ancor meglio tutto il piacere che le procurava, trasse a sè Annetta e la strinse in un abbraccio febbrile: fors'anche c'era in lei una sovreccitazione nervosa che cercava così di avere uno sfogo.

Spinse la giovinetta e la condusse via di corsa; andando a rifugiarsi nella penombra del salone dove ebbe cura di mettersi a sedere contro luce, poichè comprendeva bene che il suo viso s'era fatto di fuoco.

E si accese ben anche di più quando Annetta, ripreso l'albo e trovato il foglio in cui si trovava il bel cavaliere, esclamò:

— Ma è curiosa però, che abbiate potuto disegnare un ritratto così somigliante, senza conoscere il modello!

— Gli è, cercò di spiegare l'altra riuscendo a mantenersi impassibile, che si danno certi tipi comuni, ai quali si riporta tutta l'umanità...

— Oh... no... no... non è per niente un tipo comune, quello... Anzi è un tipo singolarissimo, che non assomiglia affatto agli altri giovanotti... Ve lo posso assicurare io, sebbene non abbia scambiato con lui più di dieci parole, mentre suo fratello mi ha colmata di cortesie d'ogni genere; quello là, però, quando lo si è veduto anche un momento solo, non è possibile dimenticarlo. E del resto, tutti quanti parlavano di lui a Rangeais...

— Rangeais? — domandò Mauricette, come se non avesse mai sentito ricordare questo nome.

— Sì: uno splendido castello storico abitato dai signori Renaudier... ed è anche il nome di un piccolo paese nel quale passiamo una parte delle nostre vacanze in casa di mia zia di Léoville; per questo siamo stati invitati ad una caccia a cavallo, nella quale nessuno certamente pensava a me per farmi il grande onore del piede; ma è avvenuto che la signora cui era destinato, improvvisamente s'è sentita male... era una contessa... o una marchesa...; e siccome, in seguito ad un accidente sopravvenuto alla nostra vettura mi avevano favorito un posto nella carrozza della signora Renaudier, così hanno scelto me per combinazione... il che, al postutto, non fece molto dispiacere al signor Renaudier, il quale calcola molto sull'appoggio di mio zio per sostenere alle prossime elezioni la sua candidatura al Consiglio generale... e forse anche alla deputazione...

— Ah! — fece Mauricette coll'aria d'una persona educata che presta orecchio anche a cose che non l'interessano gran fatto.

Annetta continuò il suo chiacchierio, diffondendosi in mille particolarità a proposito di questa signora Renaudier « così distinta e buona; del signor Renaudier, che dicevano un po' ruvido al pari di suo figlio Achille, ma cui molto si perdonava poichè erano i padroni del paese e largheggiavano in prodigalità. Invece Gastone Renaudier si trovava a disagio in mezzo agli altri, mentre era il beniamino della madre; egli abitava solo soletto a Parigi, facendo vita d'artista, di letterato, ed aveva da poco tempo pubblicato uno studio di psicologia femminile ch'essa aveva, da parte sua trovato noiosetto anzichè no, ma che il pittore invece giudicò non privo di un vero valore. »

E continuò a dire della brillante società che aveva vista affollare per la prima volta Rangeais, enunciando una sfilata di nomi aristocratici, fra i quali naturalmente non tardavano a risuonare anche quelli del duca e della duchessa di Neuchâtel, di Saint-Gratien, del marchese di Ligneroy...

— Lo scavezzacollo più libertino della Francia, a quanto ho sentito dire, mia cara!... Ma che avete dunque, signorina Mauricette?

Mauricette s'era riversata indietro con un lamento; e rimase qualche secondo senza poter respirare. Ma ben presto potè dominare quell'impressione fisica, anche se tutta l'anima sua rimaneva sconvolta.

— Mi son troppo affannata a correre un momento fa... traversando il giardino... disse. Oh! ma è cosa che passa... mi era sembrato, a un tratto, di soffocare...

Ed anzi sorrise, sembrando divertirsi a tutti quei piccoli pettegolezzi d'Annetta, mentre neppur più l'ascoltava tutta concentrata in un'idea fissa: « Essa s'è trovata con mia madre... Essa ha potuto parlare a mia madre... E pochi giorni or sono... forse! » Oh! come avrebbe voluto domandarglieне! Ma sarebbe per un altro giorno; poichè i suoi nervi quella mattina erano già anche troppo violentemente scossi; tanto più che accanto alla duchessa di Neuchâtel essa non vedeva più soltanto la signorina Annetta Dambleuse, ma anche quel bel giovine, così elegante, di una distinzione così fine, il solo, fra quanti aveva fino allora accostati, di cui avesse serbata una memoria di simpatia.

Quando finalmente Annetta si congedò, essa se la strinse al seno in un impeto di calda tenerezza; e fu felicissima di osservare come anche l'amicizia di sua madre col pittore aveva fatti passi da gigante; forse non era stato soltanto il caso che li aveva fatti incontrare.

***

— Che uomo simpatico, nevvero mamma? diss'ella alla signora Demarsay quando si trovarono sole.

— Una intelligenza illuminata, un cuore molto retto, rispose la madre. A meno che, d'improvviso, io non ci veda più chiaro...

— Sì, sì... mamma: tu non hai mai veduto più nettamente di così. E poichè permetti ch'io lavori con lui... perchè me lo permetti, non è vero?

— Se ne hai proprio desiderio, piccola mia...

— Non solo, mamma, per approfittare dei suoi consigli... ma anche per potermi liberamente intrattenere con un uomo che gode la tua stima... e per amare sempre più questa giovinetta, verso la quale mi sento trascinata come se la conoscessi già da degli anni!

Esse scambiarono queste parole sul cancello del giardino, mentre Dambleuse e la figlia, avendo fatto tardi, in quella gradita compagnia, s'affrettavano verso casa, quando furono giunti ad uno svolto della via Annetta mandò loro un bacio sulla punta delle dita, mentre il pittore le salutava ancora una volta, agitando in alto il suo cappello a larga tesa: dopo di che scomparvero.

Allora il volto della signora Demarsay si oscurò un poco; fissò sulla figlia uno sguardo severo, e pareva volerle dire qualche cosa d'una certa gravità. Essa la prese per mano, e stringendosela appresso le chiese:

— Che vuoi dirmi, mamma?

La signora Demarsay, distolse subito i suoi occhi dalla fanciulla: ma questa, che aveva compreso come sua madre fosse esitante ad esprimerle un pensiero recondito, ripetè con insistenza:

— Che vuoi dirmi, mamma?

Ancora una volta la signora Demarsay la fissò con un'occhiata scrutatrice, poi disse:

— Perchè non m'avevi fatto vedere quel tuo ultimo disegno?

Mauricette, il cui volto un istante prima era di brage, diventò quasi d'un tratto d'un estremo pallore; poichè entrambe si conoscevano troppo bene per non essersi subito comprese e indovinate.

Nondimeno balbettò:

— Ma non saprei, mamma... si vede che non se n'è presentata l'occasione...

— Bene... vorresti mostrarmelo adesso?

— Perchè no, mamma? rispose Mauricette quasi offesa.

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 27 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14011*

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio .	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno .	» 24 —	12 —	6 —
	Estero.	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 15 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2. — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell'**ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**.

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento **L. 1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

PER IL PORTO DI TRIPOLI

A TRIPOLI

Ci scrivono da Tripoli di Barberia:

(A. C.) Da alcuni giorni circola con insistenza la notizia della concessione per la costruzione del porto di Tripoli data ad un gruppo di capitalisti francesi, i quali avrebbero ottenuto tale privilegio per una operazione bancaria fatta colla Sublime Porta.

Tale concessione sarebbe stata accordata per la durata di anni 99. I lavori ammonterebbero a circa 5 milioni e dovrebbero essere compiuti nello spazio di tre anni. Si soggiunge ancora che nel mese di luglio si metterebbe mano ai lavori.

Questa notizia non è però confermata ufficialmente.

È innegabile che sarebbe necessario un porto nel villayet di Tripoli; ma sarebbe anche più necessario che tale intrapresa venisse sostenuta da capitali italiani, tanto più che l'Italia profonde somme ingentissime per spandere la sua influenza in queste regioni.

* * *

Questa notizia, giunta contemporaneamente ad altri viene sfruttata ad arte dai giornali che vorrebbero spingere l'Italia a nuove avventure africane.

Intanto noi diciamo che bisogna aspettare la conferma della notizia stessa. Qualora la conferma venisse, non è inutile avvertire, allo scopo di eliminare ogni gonfiatura, che si tratta di una concessione industriale privata, la quale avrebbe potuto essere data a capitalisti tedeschi, o inglesi, o americani, o anche italiani.

Perchè i nostri capitalisti che tengono tanto all'espansione italiana a Tripoli e che trovano i milioni per il Benadir, non hanno prevenuto i capitalisti francesi?

Se l'avessero fatto sarebbero stati nel loro pieno diritto.

Guardiamoci dunque da ogni esagerazione in proposito, tanto più che la presenza di Fortis al potere, è già tale per sè stessa da giustificare all'estero ogni sospetto di velleità di politica crispina.

Non ne abbiamo avuto abbastanza di Crispi?

La calma e il giudizio si impongono; non dobbiamo lasciarci trascinare ad azioni inconsulte come vorrebbero i pescatori nel torbido della politica internazionale, ed abbiamo il dovere di esaminare i fatti come sono realmente e non già come vengono presentati attraverso le lenti di ingrandimento apprestate da interessati a nuove avventure guerresche.

* * *

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive che « la concessione era stata chiesta da diverso tempo, e costituiva ormai una notizia di dominio pubblico. Ultimamente ne ha fatta esplicita conferma l'inviato della Società africana d'Italia, signor Gino Laganà, in una sua lunga relazione al presidente della Società stessa, e nella quale appunto si dice *che fra poco sarà accordata ai francesi la concessione per la costruzione del porto.*

« La concessione adunque è avvenuta fra la consapevolezza del nostro Governo, che in questo caso vorrebbe dire indifferenza o impotenza o l'una e l'altra cosa insieme.

« L'affare finanziario è ottimo; non occorre dimostrare che, con tutta la scarsa iniziativa, il nostro capitale non avrebbe certo esitato un momento dall'impiegarsi in una impresa tanto remunerativa. Sebbene il porto si trovi in pessime condizioni con non molta spesa esso potrà essere ridotto in condizioni ottime e tali da farne uno dei migliori porti del Mediterraneo, con incalcolabile vantaggio della Compagnia concessionaria che per novantanove anni continuerà a prelevare i proventi prima devoluti all'amministrazione ottomana. »

Impressioni romane.

Ci telefonano da Roma, 26:

(N.) *Il giornale dei Lavori pubblici*, uscito stamane, reca la notizia, che dice confermata a fonte ineccepibile, che una Compagnia francese avrebbe ottenuto dalla Turchia la concessione, per novantanove anni, del porto di Tripoli e dei relativi diritti portuali e di dogana come compenso per la costruzione di tutte le opere necessarie al riattamento del porto, compreso un lungo e comodo molo per l'approdo.

I giornali raccolgono questa notizia ed alcuni la fanno seguire da melanconici commenti e l'accompagnano con lamentele per essersi l'Italia lasciata fuggire la bella occasione di un nuovo esperimento della bella politica di penetrazione.

Questo nuovo appellativo di *politica di penetrazione* è da qualche tempo destinato a sostituire gli altri di *politica coloniale* o di *espansione*, i quali hanno avuto poca fortuna.

Comunque sia, sul fatto nuovo non si manca di tramare una fiera campagna contro il Governo, tanto più che a qualche parlamentare ed a qualche giornale torna il destro di stabilire che il vasto affare, a cui si riferisce la notizia, è stato concluso or fa qualche mese, quando cioè l'on. Giolitti era ancora al potere. E così, attaccando il Governo, non si arrischia neppure di combattere l'on. Fortis ed i suoi attuali collaboratori.

Si tratta, è bene stabilirlo, di una notizia che proviene dall'estero e che riguarda rapporti coltivati e sfruttati fra la Francia e la Turchia. A Roma non si conoscono i dettagli della Convenzione ed al ministero degli Esteri, dove ho chiesto informazioni, dicono di non avere comunicazioni da fare al riguardo.

Che i sognatori di espansioni coloniali e di imprese arrischiate, si sentano desolati del fatto che l'attività francese ottiene oggi un nuovo risultato, lo si rileva facilmente.

Giova constatare però che si tratta di una impresa tentata da capitalisti privati, i quali nella vicina Repubblica dànno quotidiane prove di oculatezza e di grande spirito intraprendente.

Se anche in Italia le iniziative private sapessero ed ardissero tanto a loro rischio e pericolo, nessuno certamente troverebbe qualche cosa a ridire, e neppure coloro che sono stati e sono tuttora costanti avversari di imprese consimili da parte del Governo.

E la ragione di tale avversione costante ha il suo fondamento nella scarsa potenzialità del nostro bilancio, costretto a lesinare i fondi per le spese più necessarie e per i più indispensabili miglioramenti nei pubblici servizii.

Abbiamo purtroppo assaporato i frutti dei nostri inconsulti tentativi coloniali; se a tali tentativi non ci fossimo lasciati attrarre, forse la nostra attuale posizione sarebbe diversa e migliore di quella che è.

Una osservazione sola si sente ripetere con insistenza ed è questa: che la notizia della concessione di Tripoli non sia stata, in tutti i suoi particolari, comunicata al Governo dai nostri ambasciatori di Parigi e di Costantinopoli. Se essi non l'avessero fatto in tempo utile e coi dovuti particolari ci sarebbe da chiedersi perchè essi occupino le loro residenze e quale sia il motivo dei loro lauti assegni.

Ore 6 pom. — Si annuncia in questo momento una riunione del Consiglio dei ministri per questa sera, ed alcuni affermano che il Consiglio stesso dovrebbe occuparsi della concessione del porto di Tripoli alla Compagnia francese.

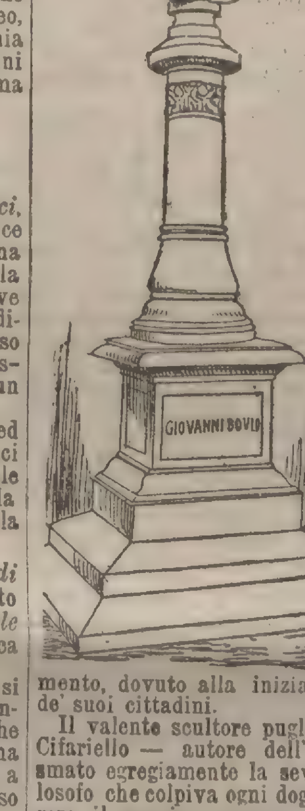
La notizia mi sembra poco attendibile, sia per l'assenza del ministro degli Esteri, sia perchè non è supponibile che il Governo sia stato, della cosa, informato dai giornali.

Quello che è meno discutibile è la notizia di un vivo scambio di telegrammi fra il Governo e l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Quanto avviene però è una prova di più della inabilità del ministro Tittoni, troppo occupato della caccia alla volpe per tener dietro agli interessi d'Italia.

Monumento a Giovanni Bovio
IN MINERVINO MURGE

In questi tempi in cui i Collegi elettorali non di rado si mercanteggiano, e si trasmettono come i feudi, e in cui gli eletti devono umiliare il mandato legislativo alle funzioni di sollecitatori di impieghi, di grazie, o di favori, il pensiero si ferma con soddisfazione e conforto sul Collegio di Minervino Murge che fu sempre fedele a Giovanni Bovio, posponendo ogni ragione di interesse locale — per quanto legittimo — al supremo orgoglio di mantenere al Parlamento italiano la nobile figura del grande filosofo.



E Minervino Murge domenica 30 corrente scioglie un altro voto alla memoria di Bovio, inaugurando un degno monumento, dovuto alla iniziativa ed all'opera de' suoi cittadini.

Il valente scultore pugliese prof. Filippo Cifariello — autore dell'opera — ha plasmato egregiamente la severa figura del filosofo che colpiva ogni dogma per far assurgere il pensiero umano alle più audaci idealità. Il busto del filosofo è in bronzo e posa sopra un'alta colonna, sul cui piedestallo, per tutta epigrafe, non c'è che un nome « Giovanni Bovio ». E quel nome non può parlare più nobilmente ed eloquentemente al cuore d'ogni italiano!

La inaugurazione doveva aver luogo il 17 aprile, giorno anniversario della morte di Bovio; e fu prorogata al giorno 30 per assicurare alla cerimonia tutto il concorso e la solennità, che nei passati giorni potevano essere compromessi dall'agitazione dei ferrovieri.

L'INAUGURAZIONE
dell'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 26:

(*Aristide Polastri.*) La cerimonia odierna dell'inaugurazione della sesta Esposizione d'Arte si svolse con l'identico cerimoniale delle inaugurazioni precedenti.

Stamane mancava il sole che tanti fascini aggiunge alle bellezze di Venezia. Mancava anche la folla delle altre volte. In compenso numerosissimi stranieri si affollavano nei giardini, attratti evidentemente dalla maggiore importanza che dà, quest'anno, la sezione internazionale alla Mostra.

Il corteo accompagnante il duca di Genova, circondato dalle caratteristiche bissone e da molte gondole di gala, si mosse poco prima delle dieci e si diresse ai giardini, fra il tuonare delle artiglierie e gli urrà degli equipaggi del *Duilio* e dell'*Affondatore* e gli applausi della folla non eccessiva, occupante la riva. Le navi che si trovavano nel bacino, fra cui numerosi *yachts* di piacere, alzarono il pavese di gala.

Ai Giardini frattanto si riunivano le autorità civili e militari, numerosi invitati e numerosissime signore in eleganti *toilettes*. Tutte le dame dell'Olimpo veneziano si trovavano riunite dinanzi al palazzo dell'Esposizioni e fra esse si notavano artisti italiani e stranieri. Notatissimi fra quest'ultimi alcuni pittori ungheresi e polacchi dalle fisonomie caratteristiche, il francese Besuard, l'inglese Brangwyn, lo svedese Boberg, ecc. ecc.

Di italiani ve n'era tutto un esercito; gli scultori Bistolfi, Gallori, Trentacoste, Ferrari Ettore, Nono, Pellini, Carminati, Biscarra, Bialetti; i pittori Carcano, Dell'Oca, Bazzaro, Carozzi, Grosso, Bezzi, Previati, Borsa, Gola, Milesi, Nomellini, Ciardi, Delleani, Tito, Fragiacomo, Mariani, Morbelli, Garino, Gianni, Laurenti, Rizzi, Cairati, Cannicci, Casciano, Gelli ecc. ecc.

In buon numero erano anche gli architetti, noti amatori d'arte, e scrittori d'arte che trovano a Venezia, specialmente nell'epoca dell'Esposizione, campo propizio per lo sciorinamento di teorie mirabolanti, in prosa poco men che divina, che pochi però leggono e pochissimi capiscono.

Mentre si attende l'arrivo del corteo ducale, il sole comincia ad occhieggiare attraverso un sottile velario di nubi e a dardeggiare poco primaverilmente su tutta quella folla elegante e irrequieta.

L'arrivo del duca di Genova.

Finalmente alle 10 1/4 le artiglierie vicine ai giardini e le musiche suonanti la marcia reale annunciano l'approdo del duca.

Questi è in grande uniforme di ammiraglio, è ricevuto dalle autorità e si dirige al palazzo dell'Esposizione. Le autorità lo seguono col ministro Tittoni e le rappresentanze del Senato e della Camera. Noto alla rinfusa parecchi senatori del Veneto, i deputati Torrigiani, Pavia, Molmenti, De Asarta, Tecchio, Cirmeni.

Il sindaco Grimani, circondato dalla Giunta, dagli ammiragli residenti a Venezia, dal prefetto e da altre autorità, riceve il duca e lo accompagna sul rialzo improvvisato dinanzi al palazzo.

Dopo stretta la mano ad alcuni personaggi presentatigli, il duca si prepara a subire il martirio dei discorsi inaugurali. Fortunatamente questa volta il martirio è ridotto ai minimi termini, perchè tanto il sindaco Grimani quanto il ministro Tittoni — che pochi udirono, pochissimi ascoltarono — parlarono con consolante brevità.

I discorsi inaugurali.

Dopo un saluto al duca di Genova e agli invitati, il sindaco continua così:

« La Mostra odierna prosegue e svolge l'idea che animò la Mostra precedente: essa ha voluto estendere anche alle nazioni straniere quel principio informatore d'unità fra l'arte pura e l'arte applicata, fra il sentimento del bello e il senso dell'utile, fra le singole opere e la cornice decorativa in cui campeggiano, che due anni sono, con più guardingo esperimento, avevamo attuato per le sole regioni italiane.

« Riuscirà feconda di risultati l'impresa nostra?

« Viva e sincera n'è la fede, caldo l'augurio.

« Così il felice successo sarà stimolo ad altre inspirazioni, gioverà non pure alla rifioritura dell'arte, ma a quella delle industrie che ad essa più intimamente si collegano, abituerà gli artisti alle concezioni sintetiche e varrà forse a diffondere per ogni dove il desiderio e l'amore del bello.

« Perchè questo sarebbe il nostro sogno; contribuire con le più elette energie d'ogni stirpe a far sì che la visione della bellezza tornasse a risplendere, limpida e sicura, scevra d'angustie e di pregiudizi, assurgente all'ideale e docile compagna della realtà come apparve agli occhi innamorati degli artisti e degli artefici di altri tempi. Sotto un duplice auspicio s'inaugurano, o signori, queste nostre esposizioni; quello della patria che vi raduna il fiore della sua creazione, quello della solidarietà umana che vi si afferma col linguaggio universale dell'arte.

« E in nome della patria io ringrazio l'augusto principe, che qui reca il vigile pensiero del sovrano, le rappresentanze del Governo e del Parlamento che esprimono e suggellano con l'autorità loro il pubblico consenso.

E in nome dell'umana solidarietà, porgo il saluto di Venezia nostra ai delegati dei Governi stranieri, agli artisti di tutte le patrie, a quanti hanno concorso con l'opera, a quanti onorano con la presenza questa festa consolatrice degli occhi e serenatrice dello spirito. »

L'on. Tittoni dice:

« Io considero come uno speciale onore e come una buona ventura di poter recare il saluto del Governo all'inaugurazione di questa Esposizione d'arte, nella quale Venezia ha invitato l'Italia e le altre nazioni civili alla più nobile delle gare. Ed era giusto che tale iniziativa partisse da questa meravigliosa città, nella quale l'arte spandeva ancora vividi raggi quando già in tutta Italia gli splendori del Rinascimento si andavano annebbiando ed estinguendo e dove l'ispirazione al bello non era privilegio dei soli artisti.

« Cari all'arte sono infatti i nomi di quasi tutti i suoi Dogi, ed il Vasari poteva affermare con ragione, che il sentimento dell'arte eguagliava nei suoi uomini di Stato la perizia della politica. E chi non ha presente quel capitolo,...

« Ma mi è d'uopo porre una diga alle memorie, che si affollano alla mia mente, come a quella di chiunque vien qui dove tutto parla d'arte, dove l'arte si respira nell'aria. Questa mostra periodica a Venezia è divenuta ormai una delle consuetudini più belle e più pregiate del mondo artistico internazionale. Da essa la pittura e la scultura italiana hanno potuto ricevere ammaestramenti preziosi ma anche una più sicura confidenza nelle proprie forze, e Venezia ha potuto vedere rinnovata una parte del fulgente ricordo delle sue glorie passate.

« Ma è anche sotto un altro aspetto che io, per l'ufficio che rivesto, devo compiacermi di questa vostra esposizione. Imperocchè questi convegni internazionali sono strumenti indiretti di pace e di affratellamento tra le nazioni. Essi aggiungono sempre un nuovo filo a quella trama che va stringendo ed avvicinando, ogni giorno di più, i popoli fra di loro sul terreno comune delle cose, dell'intelletto, dello spirito e del sentimento, percorrendo, preparando ed aiutando così, nelle forme più geniali, l'opera, della diplomazia e della politica.

« Ed è sotto l'auspicio di queste idee di fratellanza e di pace, che sono una constatazione pel presente ed un fervido augurio per l'avvenire, che io porto la parola del Governo all'inaugurazione della VI Esposizione internazionale d'arte. »

Un commento opportuno.

Quando l'on. Tittoni dichiarò, in nome del re, aperta l'esposizione, coloro che gli stavano vicini lo applaudirono.

Tutti però si aspettavano che in nome del Governo parlasse il sotto segretario all'Istruzione on. Rossi, e generale fu la sorpresa quando si vide l'on. Tittoni prendere la parola.

Per la prossima esposizione si aspetta un discorso del ministro d'Agricoltura.

La visita del duca.

Il duca, seguito dalle autorità, e poi dopo un po' di tempo anche da artisti, dagl'invitati e dalle signore, procedette alla visita delle sale della mostra, che sono quasi tutte completate.

La visita fu rapidissima. Cominciò dalle sale straniere e proseguì poi per quelle delle regioni italiane.

Non pare che il duca, forse anche per la velocità con cui attraversò la mostra, abbia portato un'attenzione speciale su nessuna opera d'arte italiana o straniera.

Prime impressioni.

Appena partito il duca, ridiventata più libera la circolazione nell'interno del palazzo, le sale si affollarono subito.

Sulle prime la folla, sopratutto di artisti, si riversò nelle sale straniere delle cui decorazioni si erano dette cose mirabili.

Per giudizio pressochè unanime si proclamano ricchissimi e superbi gli addobbi delle sale francese e ungherese.

Quanto alle opere esposte nelle sezioni straniere si riconoscono fra esse numerose quelle di eccellente fattura, ma non si trova una tela impressionante al primo colpo d'occhio la folla è tale da trascinarla a proclamare un successo immediato.

Nelle sale delle sezioni italiane, la cui decorazione venne in gran parte rinnovata, si contengono dozzine di opere eccellenti, ma anche qui manca il quadro rivelazione.

Le più ricche, ed anche le più ammirate, sono le sale del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, ove sono anche più copiose le opere esposte.

Naturalmente assieme alle critiche, ai commenti, ai giudizi, s'incrociano le lagnanze, non tutte dette a bassa voce, di alcuni artisti che protestano contro il collocamento delle loro tele. Infatti anche gli occhi non competenti si accorgono che certi quadri vennero assolutamente sacrificati con lavoro troppo affrettato di collocamento, cui non sarà difficile di rimediare.

In complesso l'esposizione ha perduto della semplicità dell'ambiente dei primi anni. Si presenta quest'anno in veste più grandiosa, più signorile. Lo sfoggio di tappezzerie, drappeggiamenti, tappeti, mobili artistici, decorazioni cariche di fregi e di doratura, è più sontuoso del solito e da questo punto di vista sarà una grande attrattiva. Resta a vedersi quanto guadagna l'arte propriamente detta, esposta in un ambiente predisposto a questo modo.

I supercritici trovano ragioni recondite per giustificare il sistema adottato nelle mostre veneziane. Gli artisti invece, e fra essi i maggiori, non sono dello stesso parere. Vedremo chi saprà risolvere l'ardua questione.

Comunque è fuori di dubbio, che anche questa sesta Esposizione d'arte, cui si direbbe dovesse bastare la superba e magica decorazione di Venezia, è riuscita un'interessantissima raccolta di quanto avvi di meglio, di più celebrato ai nostri giorni nell'arte di tutti i paesi.

Le guerre, le insurrezioni e la pace
nel secolo decimonono

Parlammo già l'anno scorso di quest'opera importante di E. T. Moneta, quando venne pubblicato il primo volume.

Il secondo volume, che è ora venuto fuori, edito esso pure dalla *Vita Internazionale*, non solo conferma il nostro giudizio, ma supera — se è possibile — i pregi già da noi rilevati nel primo, riuscendo a colmare una vera lacuna nella coltura generale. È noto infatti che nelle scuole lo studio degli avvenimenti del secolo decimonono riesce affrettato e incompleto.

Il Moneta ha voluto fare un'opera d'indole assolutamente diversa dai libri più in uso nelle scuole, che sono quasi sempre una vera apologia della guerra, che accarezzano le figure degli eroi e dei conquistatori, dimenticando quasi gli orrori de'combattimenti, le devastazioni, i gravissimi danni economici, causati dalla guerra; l'ingiustizia delle conquiste. L'autore quindi per primo in Italia ha segnato una via nuova, ha indicato il metodo, che gli scrittori e gl'insegnanti di storia dovrebbero seguire.

L'autore però non è il propagandista fanatico, che vuole subordinare gli avvenimenti alla sua tesi prestabilita, ma è lo storico, che espone fedelmente gli avvenimenti, che con larghezza di vedute, li studia nei loro rapporti di cause ed effetti; ne deduce quindi gl'insegnamenti inconfutabili. Così le nobili idealità pacifiche non gli fanno velo all'intelletto sino a fargli condannare *a priori* tutte le guerre, anche se inevitabili, anche se provocate da cause giuste, da moti spontanei di popoli aspiranti a libertà e ad indipendenza.

Il Moneta infatti è patriota oggi, come quando, giovanissimo, partecipava con valore alle guerre del riscatto nazionale.

Commentando le parole di Kossuth, mentre, vinto, cercava rifugio sul suolo turco, egli scrive:

« Tutto questo vuol dire che se la guerra è cosa orribile, vi è qualche cosa di più triste e di più insopportabile ed è la servitù della propria patria.

« La guerra uccide, ma l'oppressione di un popolo è più esecranda, perchè è un continuo martirio.

« Quando i popoli insorgono per la rivendicazione della loro indipendenza e libertà, non fanno che obbedire a sentimenti di dignità e di giustizia, che sono indistruttibili nell'individuo e nella collettività.

« Abolire le guerre, che sono un retaggio di tempi barbari, è un dovere d'ogni popolo civile, ma per farle cessare bisogna togliere le cause che le rendono inevitabili, quali sono i Governi tirannici e l'oppressione d'un popolo sull'altro. »

Queste parole sono la miglior risposta a quelli che tentano gittare il discredito sulla propaganda pacifista, accusandola di negazione del patriottismo. E. T. Moneta appartiene alla grande scuola politica italiana.

Due de' nostri sommi, due precursori della Rinascenza, espressero il desiderio della pace: Dante e Petrarca. Ma il poeta di Laura gridava *Pace!* additando il cielo: Dante invece chiedeva: *Pace!* con chiara visione dei mezzi proporzionati al fine, con l'utopia di un impero affratellante nazioni, principi e repubbliche, segnando a base del suo sistema la giustizia.

Ed è il culto della giustizia, che anima l'opera del Moneta. Parlando della rivoluzione dell'Ungheria, contemporanea dell'italiana, la fratellanza italo-magiara non impedisce allo scrittore di rendere giustizia al Diritto nazionale dei Croati, superiore al Diritto storico. E discutendo di quest'epoca, in cui i Croati incrudelivano in Italia, egli ha l'imparzialità di scrivere: ... « È certo che, a parte il Diritto storico, i principii stessi a cui facevano appello gli Ungheresi per emanciparsi dall'Austria, dovevano valere per i Croati per distaccarsi dall'Ungheria... Che il sentimento di nazionalità, di cui specialmente i Croati sono animati non sia facile a domare, ne abbiamo avuta la prova nella grande rivolta del 1883. »

Il secondo volume del Moneta comprende un decennio: dal 1849 al 1859. Va dalla ripresa della guerra d'indipendenza e del disastro di Novara alla pace di Villafranca e alle annessioni, che seguirono alla vittoriosa guerra di Lombardia. Lo scrittore esalta il valore eroico delle Giornate di Brescia, delle difese di Roma e di Venezia. Dell'insurrezione di Brescia scrive: « Scoppiata il giorno medesimo della rotta di Novara, e durata dieci giorni con ammirevole intrepidezza, cancellò l'impressione mortificante, che quella sconfitta aveva cagionato all'orgoglio nazionale ».

La difesa gloriosa della Repubblica romana porge opportuna occasione di *sfatare l'iniqua leggenda*, che riversa sulla Francia la spedizione di Roma, che « fu dal 1849 in poi l'argomento più formidabile, direbbesi il cavallo di battaglia, di cui i nemici della democrazia e della fratellanza dei popoli si servirono in ogni tempo, per tener vivo in Italia un grande odio contro la Francia. »

Già nel primo volume il Moneta sfatò

Appendice del SECOLO 27 Aprile

PAOLO BERTNAY 42

Il Lupàcchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Curiosa, non è vero? disse Pietro, occupato a pulire i pennelli.

« Il manoscritto che copio è del secolo decimoquarto ed è stato eseguito in Germania... È duro, incerto, goffo, ma è stupendo per stile e concetto.

— La vostra copia è assolutamente identica all'originale... Ah, è una bella cosa aver del talento!... Tutte le volte che vi vedo a dipingere, mi si ridesta il desiderio che avevo una volta.

— Di essere pittore?

— Non voglio, io, dichiarò Giannina. Voglio che tu sia ufficiale, con molti galloni e con molte medaglie sul petto.

— Ha ragione, in fondo, soggiunse Richault. Il mestiere di soldato è quello che ti conviene meglio.

— Quando sarai cattivo come t'accade qualche volta — non spesso veh! ma qualche volta — sfogherai il malumore sui nemici della Francia.

— Ma se siamo in pace con tutti...

— Appunto per ciò voglio che tu sia un bell'ufficiale. Caro Marco, sarei troppo addolorata se ti vedessi partire per andare a batterti in una guerra abbominevole.

— Giannina, intervenne il padre con una gravità smentita dall'espressione gioviale degli occhi, manchi totalmente di logica. Sai tu che sia la logica?

— Sì, papà, me l'hai detto: è la scienza che insegna a ragionare giustamente.

— Ebbene, disgraziata, a che servirebbero i soldati e gli ufficiali, se non si facesse tratto tratto la guerra?

— Servirebbero, papà, a suonar la banda nelle piazze, ad esser passati in rivista, a formar i bei corteggi quando giungono a Parigi i grandi personaggi, e a comparire vestiti di un bell'uniforme, come quello che indosserà il mio Marco, e che gli starà tanto bene, vedrai!...

— È logica anche questa, osservò il giovinetto ridendo.

— Già, lo è davvero e di quella buona! ripetè con rassegnazione Richault.

Poi, quando ebbe terminato di disporre convenientemente tutti gli oggetti suoi, sulla tavola di lavoro, e quando la figlia gli ebbe portato giacchetta e cappello, disse con inaspettato ardore giovanile:

— Orsù, figliuoli, andiamo a trovar la mamma!...

. . . .

Pochi istanti dopo giungevano in via della Felicità.

Al rumore che fecero entrando nella casetta, Roberta ebbe un gesto di spavento. Si sollevò sulla sedia su cui si era abbandonata, e, col fazzoletto, si asciugò febbrilmente gli occhi.

Poi andò loro incontro, dicendo ad alta voce:

— Ah, eccovi!... Che gentile pensiero fu il vostro di venir tutti. Vien qui, carina, vieni ad abbracciarmi.

Depose un bacio sulla fronte della fanciulla, tese la guancia, come faceva ogni giorno, alle labbra di Marco, e diede per ultimo la mano a Pietro, che gliela strinse con slancio contenuto e discreto.

Indi eccola informarsi delle piccole notizie della giornata, eccola tornar la Roberta consueta, buona, gentile, mentre i due ragazzi — che, ogni volta si trovavano insieme, non si preoccupavano guari di quanto avveniva intorno ad essi — si trovavano già in fondo al giardino, intenti a discorrere con fuoco di cose interessantissime, che erano sempre le medesime.

Richault s'avvicinò vivamente a Roberta:

— Avete qualche cosa

— Io, rispose ella tentando di negare. Che volete che abbia, amico mio?

— Avete qualche cosa, ripeto. Vi è accaduto un fatto, spiacevole certamente, lo vedo; i miei occhi d'amico non s'ingannano.

— Ma no, insistè la giovane, cessando però dal sorridere. No, vi assicuro... non mi domandate...

— Oh, amica mia, sapete bene che non cercherò mai di sapere ciò che volete tener segreto!

« No, non vi domando nulla; ma vi vedo in preda ad un'emozione, forse a un dolore, e vi dico:

« — Se avete bisogno di me, del mio consiglio, del mio appoggio, del mio danaro, concedetemi la grande soddisfazione di non rivolgervi a nessuno all'infuori di me.

Le parlava con tutto il calore e con tutta la sincerità; perciò ella ne fu commossa sino in fondo al cuore.

— Sì, so che posso calcolare su di voi.

— Interamente, assolutamente.

— E forse avrò domani a domandarvi un buon consiglio. Mi trovo in procinto di vedere la mia vita sconvolta nel modo più doloroso.

— Voi! mormorò egli impallidendo.

— Sì... io... Vi racconterò domani.

— Sconvolta la vostra vita? ripetè egli veramente turbato.

— O meglio sconvolta quella di Marco, rispose ella sospirando. Ma oggi non posso dirvi nulla. Bisogna prima che parli con lui...

« Oh, il crudele, terribile colloquio! soggiunse con un secondo e più profondo sospiro.

« Esso è però necessario, e non posso ritardarlo.

— Di guisa che, disse Pietro sempre commosso, sebbene un po'rassicurato da ciò che poscia Roberta gli aveva detto, state fra poco?...

— Subito... Trovate, vi prego, buono e caro amico, un pretesto per abbreviare la visita e per condur con voi Giannina...

— Non dubitate, m'adoprerò a liberarvi della nostra presenza importuna.

— Sapete benissimo che non siete mai importuno, ella rispose, sforzandosi di sorridere. Domattina... sì, domattina, vi narrerò ogni cosa.

« Ah, tutto ciò è tanto inaspettato, sì straordinario!

— È una buona notizia, adunque?

— Sì, disse la giovane con un nuovo sospiro, che tornò ad immergere Richault in un ansioso stupore.

Senonchè non poteva non arrendersi al desiderio di lei; perciò disse:

— Ebbene, se domattina avete bisogno di me, mandatemi a chiamare da Felicita, ed io tornerò tosto qui, con lei.

— Grazie. Non da oggi so d'avere in voi il migliore degli amici.

— Giannina! chiamò il pittore.

— Eccomi, papà, rispose la ragazzina, accorrendo.

— Quasi mi dimenticavo che devo abboccarmi con Audemard. (Era il libraio che gli forniva il lavoro.)

— Come! Vuoi andare in via Lafayette?

— Sì, e prima che egli se ne vada di bottega. È per una cosa importante. Saluta la signora Aubray e Marco, e sbrighiamoci, perchè non abbiamo tempo da perdere.

— Quand'è così, v'accompagno un po', disse Marco.

— No, caro, rispose Roberta, perchè ho bisogno di te.

— Per fare?

— Te lo dirò. Lascia andare i nostri amici...

— ... Che sono già in ritardo, soggiunse Richault.

— Addio, carina, riprese la giovane aprendo le braccia alla fanciulla.

— Addio, signora Roberta. Ti saluto, mio buon Marco.

— Addio, Giannina mia. Buona sera, signor Richault.

Il padre e la figlia se ne andarono e il giovinetto non appena chiusa dietro ad essi la porta del giardino, tornò vicino alla madre, dicendo:

la leggenda del mancato soccorso della Francia alla Lombardia, dimostrando con l'autorità dei documenti lo scopo per cui la Francia costituì l'esercito delle Alpi e le offerte fatte dal Governo di Parigi e i rifiuti avuti. Ed ora in questo volume l'autore dimostra con la storia parlamentare, e col ricordo della missione Lesseps, come il governo di Luigi Napoleone ingannò il Parlamento e l'opinione pubblica francese.

E giustamente l'autore ricorda la mozione Ledru Rollin per la messa in istato d'accusa dei ministri e del presidente della Repubblica, come violatori dell'art. 5° della Costituzione. « Vedendola respinta, Ledru-Rollin fece appello al popolo. Molta folla corse allora le vie di Parigi, gridando: *Viva la Repubblica romana! Alla testa dei più ardenti Ledru Rollin tentò un'insurrezione...* »

Naturalmente, nella sua opera di storico, l'autore non perde di vista il fine educativo. Egli scrive:

« Ma la guerra, anche quando è fatta per legittima difesa — dalla parte dei francesi fu un'iniqua aggressione — è sempre l'esaltazione della forza, cui fa seguito sovente lo scoppio di brutali istinti. Nella difesa della città di Roma, sotto l'occhio della popolazione, e dove combattevano schiere che avevano nelle loro file i più distinti giovani d'Italia, non fuvvi atto che non fosse di buona guerra. Ma non fu così da per tutto fuori di Roma. »

E, dopo accennato a un orribile fatto, che dimostra la degenerazione del patriottismo, egli aggiunge:

« Il patriottismo ch'era stato per gran tempo in Italia dote degli uomini migliori, immedesimato nel più puro umanesimo prese da allora in molti il carattere di boria nazionale, prima affatto sconosciuto nel nostro paese.

« Perchè una gioventù colta, cavalleresca, educata da uomini che potevano chiamarsi i santi del patriottismo, rinnovò sulle rive del Tevere e a Venezia, le gesta degli antichi eroi di Grecia e di Roma, i tribuni e i retori del patriottismo, dimenticando che quella gioventù era la parte eletta d'Italia, immaginarono che ogni soldato italiano, armato di fucile, potesse da un giorno all'altro tramutarsi in eroe. E questa non fu l'ultima causa della sciagurata seconda Custoza, di Lissa, di Dogali e di Adua.

« Un patriottismo siffatto, che non nasce da virtù d'animo, nè da mente elevata, che non sente bisogno di controllare le chiacchiere degli eroi da caffè collo studio della storia vera, dà buon giuoco ai seminatori di discordia fra i popoli. È questo patriottismo, che fece crescere in Italia la mala pianta della gallofobia, così dannosa alla causa della libertà e dell'unione europea ».

Posto adeguato nel volume è fatto al Congresso di Parigi per la Pace Universale e al Congresso degli Amici della Pace a Francoforte.

Il Congresso di Parigi, al quale presero parte uomini illustri di ogni parte del mondo, fu presieduto da Victor Hugo, di cui è ricordato lo splendido, ispirato discorso. Vi furono studiate e discusse le principali questioni dell'arbitrato e del disarmo, che ancora oggi sono di attualità.

« Il Garnier vi comprende degl'Italiani, ma probabilmente fu un errore, perchè gli Italiani, come gli Ungheresi e i Polacchi, si astennero in massa, perchè un articolo del regolamento del Congresso disponeva che non si facessero allusioni agli avvenimenti politici del momento, mentre non è concepibile una pace bene accetta ai popoli, senza l'indipendenza delle nazioni. »

Non possiamo riassumere i singoli capitoli del volume e riferire tutte le preziose osservazioni dell'autore. Speriamo però, che il poco che abbiamo potuto riferirne valga a richiamare l'attenzione degli studiosi sull'opera del Moneta, che riesce interessante a quanti vogliono completare la loro cultura e conoscere nella loro origine molte delle questioni, che ancora oggi tengono il campo nella vita pubblica, e che i giovani delle scuole leggeranno con grande utilità.

Congresso di psicologia

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa.*) Stamane è stato inaugurato solennemente, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il quinto Congresso internazionale di psicologia.

L'atrio ed il magnifico scalone del palazzo dei Conservatori erano splendidamente ornati di palmizi. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali e i vigili in alta uniforme.

Il salone era affollato di eleganti signore; numerosissimi erano i congressisti, fra i quali molte notabilità scientifiche, e rappresentanti ufficiali dei governi esteri.

Alle 10.15, salutati da applausi, entrarono le autorità e i componenti della Giunta ordinatrice del Congresso.

Al centro sedeva il prof. Sergi, presidente, per la seduta inaugurale; alla sua destra stavano il presidente del Consiglio onor. Fortis, e il ministro di giustizia Finocchiaro Aprile; alla sua sinistra l'onorevole Bianchi, ministro dell'Istruzione, e l'on. Rava, ministro dell'Agricoltura.

Aperta la seduta, l'assessore conte Di San Martino portò ai congressisti il saluto di Roma.

Seguì subito il ministro dell'Istruzione.

Pronunziò poi un dotto discorso il professore Sergi.

In seguito parlarono il professore Pierre Janet per il governo francese, il professore Euschen, in italiano, a nome del governo svedese, il prof. Motora, che, in inglese, salutò i presenti a nome del Giappone, il prof. José Ingegneros per la Repubblica Argentina, il prof. Gheorgow per l'Università di Sofia; quindi la seduta inaugurale terminò tra i calorosi applausi dei congressisti.

I sovrani di Germania a Palermo

Telegrafano da Palermo, 26:

Gli imperiali coi loro seguiti sbarcarono alle ore 8,10 stamane alla capitaneria del Porto e si recarono in vettura al Parco della Favorita ove si trattennero a passeggiare nei magnifici viali per circa un'ora.

Poscia si recarono alla Cattedrale ove furono ricevuti dall'intero capitolo e vi rimasero quaranta minuti ad ammirare le tombe dei re Svevi e i tesori del Duomo.

Dalla Cattedrale, gli imperiali andarono alla Villa Giulia e visitarono pure il vicino Orto Botanico nel quale passeggiarono a piedi quarantacinque minuti.

Alle ore 11.15 la famiglia imperiale ritornò alla capitaneria del Porto e si ritirò a bordo dell' *Hohenzollern*.

Il tempo è splendido e la città è animatissima.

Lungo tutto il percorso gli imperiali furono vivamente acclamati.

Si stanno preparando le decorazioni per il Corso dei fiori che vi sarà oggi al viale Libertà ed al quale assisteranno gli imperiali.

IL CORSO DEI FIORI.

Ci telegrafano da Palermo, 26:

Oggi, dopo il ricevimento in casa Mazzarino, gli imperiali interverranno al corso dei fiori in via della Libertà, per cui proseguono i preparativi. Molti balconi sono addobbati con arazzi e adornati di fiori.

Da parecchi giorni si fa incetta di fiori in tutta la Sicilia. Faranno servizio d'ordine lungo la via della Libertà 400 soldati di fanteria e bersaglieri, cento cavalleggieri, 200 carabinieri e 300 guardie.

Si prevede che il corso dei fiori riuscirà magnifico, nonostante il cielo sia alquanto coperto.

La Costituzione per il Transvaal.

Il nostro corrispondente ci telefona da Londra:

(B.) A quest'ora voi avrete sott'occhio il testo della Costituzione promulgata ieri per il Transvaal. Come vedete, tale Costituzione crea un Governo rappresentativo ma non responsabile; vale a dire che vi sarà un Parlamento eletto dal popolo che sarà il corpo legislativo del Transvaal, ma nè il potere esecutivo sarà responsabile davanti al Parlamento, nè il Parlamento stesso potrà votare i bilanci.

Che questa forma limitata di Costituzione dovesse formare il primo passo, è stato convenuto nei termini della resa, quando fu conclusa la pace, ed è anche in accordo con la solita procedura usata per le colonie inglesi.

Naturalmente, dopo questo primo passo, in un tempo più o meno prossimo, a seconda delle circostanze, l'Inghilterra accorderà ai boeri un governo tanto rappresentativo che responsabile, cioè quel *self-gouvernement* di cui godono altre colonie dell'impero.

Non si sa ancora quale impressione abbia prodotto la Costituzione nel Transvaal. Veramente un telegramma al *Times*, da Johannesburg, dice che la Costituzione è stata accolta con soddisfazione dall'elemento inglese, ma noi non conosciamo ancora quello che ne pensano i boeri. Molto probabilmente questi non ne saranno soddisfatti.

Pochi giorni fa, essi tennero una riunione per domandare un Governo rappresentativo e responsabile.

Il ministro Littertan nella sua lettera di patente, con la quale accompagna la costituzione, spiega le ragioni per cui l'Inghilterra ha creduto bene di fare, per ora, soltanto una mezza concessione.

Il ministro dice che il Governo responsabile è un Governo di partito ed i partiti, a quest'ora, sarebbero stati divisi non da criteri politici, ma da ragioni di razza.

I giornali liberali londinesi, invece, confutano, stamane, vittoriosamente questo argomento, ricordando che ora nel Transvaal c'è una parte di inglesi che fanno causa comune coi boeri, e che la vera divisione non è la divisione di razza fra gli inglesi e i boeri, ma una divisione d'ordine economico fra il capitalismo industriale di Johannesburg e la popolazione agricola del resto del paese. In complesso la stampa liberale è del parere che l'Inghilterra avrebbe dovuto dare subito il *self-gouvernement*.

Il *Daily News* esagera le sue critiche, per ragioni partigiane contro il governo attuale, e dice che questa mezza Costituzione costituisce una frode.

Invece il *Daily Chronicle* che è fra i giornali liberali il più serio e più autorevole, pur deplorando anche lui che il *self-gouvernement* debba essere preceduto da questa misura, che tradisce la diffidenza, si consola pensando che poteva capitare di peggio; ed allude con ciò alla voce che il Governo inglese volesse far prevalere nell'Assemblea legislativa i membri nominati di ufficio contro quelli nominati dal popolo. L'assemblea invece, costituita come è ora è realmente rappresentativa e ne è prova il fatto che saranno ritenuti legislatori tutti coloro che erano inscritti nei registri della passata repubblica del Transvaal.

Dato il carattere di mezza misura, della nuova Costituzione il *Daily Chronicle* trova che tutte le sue modalità e le sue disposizioni sono abbastanza democratiche.

LA RIFORMA PENALE IN CINA

Telegrafano da Londra, 26:

Il *Morning Post* ha da Shanghai, 25: Un decreto è stato pubblicato per abolire il *Lan-chi*, ossia l'esecuzione tagliando il corpo in diecimila pezzi, la decapitazione dei cadaveri o l'esposizione delle teste. La sola esecuzione che avrà luogo d'ora innanzi sarà o la decapitazione, ovvero l'impiccagione.

Questo decreto deve preparare il pubblico all'introduzione di un codice penale straniero.

La morte di un fratello del sultano.

Si ha da Costantinopoli, 26:

Il principe Ahmed Kemaleddin Effendi, terzo fratello del sultano, è morto dopo una lunga malattia. — I suoi funerali sono stati celebrati oggi.

La morte è dovuta a un cancro di cui il principe soffriva da sei mesi.

IL DISSIDIO FRA SVEZIA E NORVEGIA

Si ha da Stoccolma, 26:

All'invito rivolto dal principe ereditario reggente, nel Consiglio misto del 5 aprile, di riprendere i negoziati per la modificazione del regime di unione dei due regni di Svezia e Norvegia, il governo norvegese ha risposto che non può consentire alla ripresa dei negoziati fino a che non sia stato adottato un corpo consolare distinto per la Norvegia, aggiungendo che il Governo norvegese esige inoltre per una eventuale ripresa dei negoziati, dopo tale adozione, che le istituzioni esistenti non presentino per alcuno dei due paesi ostacoli alla libera determinazione delle forme future del regime di unione.

Pertanto il principe ereditario reggente d'accordo col gabinetto svedese e colla sezione norvegese di Stoccolma, ha fatto in un Consiglio misto tenutosi oggi la seguente dichiarazione:

« Il Governo norvegese non volendo pur troppo associarsi alla mia proposta di nuovi negoziati circa questioni relative al regime di unione fra i due regni, debbo con mio rammarico confermare la dichiarazione da me fatta al Consiglio di Stato ».

IN RUSSIA

Tumulti, rivolte e saccheggi.

Si ha da Odessa, 26:

Essendosi sparsa la falsa voce che un alto personaggio aveva inviato da Pietroburgo 10.000 rubli per essere distribuiti prima di Pasqua alle famiglie dei riservisti, un migliaio di donne si presentarono al Palazzo di Città e una delegazione reclamò la distribuzione; non volendo ascoltare alcuna spiegazione, spezzarono porte e finestre e lanciarono sassi sotto gli occhi della polizia impotente.

Il sindaco dovette intervenire, ma la folla non si disperse prima che, in sua qualità di presidente della società di soccorso alle famiglie dei riservisti, non avesse fatto una distribuzione alle donne di una somma considerevole.

Si ha da Mosca, 26:

Oggi alla stazione, al momento della partenza di un treno militare per la guerra, il luogotenente Gotlibow, capo aggiunto al reggimento di fanteria di Omsk, uccise con una revolverata un soldato del reggimento di Irkoust, colpevole di disobbedienza e di ingiurie verso di lui.

Telegrafano da Borissow, 26:

Duemila soldati dei reggimenti di Oremburg e di Troisky, diretti in estremo Oriente, hanno spezzato, in un deposito di acquavite dello Stato, porte e finestre.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Togo nello stretto di Corea?

Ci telefonano da Londra, 26:

(B.) La situazione navale è sempre indeterminata ed incerta; nulla di preciso si sa riguardo al movimento delle due flotte. I critici continuano a fare ipotesi oziose.

Un telegramma al *Daily Mail* del suo corrispondente che è stato nella baia di Kamrank dice che lunedì vi erano ancora nell'interno della baia due incrociatori e parecchi altri si trovavano di fuori della baia.

Riguardo alla nuova base di Togo, nulla si sa di preciso. Alcune notizie farebbero credere che la sua nuova base sarebbe alle isole Hainam.

Un telegramma del *Daily Chronicle* da Tokio dice che la nuova base di Rodjestvensky sarebbe il Tonkino.

Un telegramma da Cefù all'*Agenzia Reuter* reca che il 20 aprile la flotta di Togo fu vista nella baia di Masanpho.

Che l'ammiraglio Togo non si sia mosso dallo stretto di Corea?

La cosa pare un po' strana.

L'ammiraglio Ingles crede che Togo sceglierà come luogo di battaglia le acque di Formosa e non aspetterà certo Rodjestvensky nelle acque della Corea.

La congiunzione delle due squadre russe.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Il *Matin* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Rodjestvensky ha partecipato al Governo che ha potuto entrare in comunicazione con Niebogatoff e che si dirige verso Batavia per congiungersi.

Riuscita la congiunzione, Rodjestvensky si dirigerebbe verso Vladivostock per la via più breve, cioè per lo stretto di Formosa.

In attesa dello scontro navale nel quale ciò che rimane della flotta russa tenterà un colpo supremo, si lavora a preparare una nuova squadra per la quale si sarebbero stanziati 750 milioni di rubli.

Risulta che nelle ordinazioni i cantieri tedeschi sono molto favoriti.

Da Saigon telegrafano al *Petit Journal*:

« Un vapore della *Messagerie Fluviale* proveniente da Poulo-Condor segnala d'aver incontrato ieri sera presso il capo Bakè una squadra russa composta di nove unità navali di cui parecchie corazzate ed incrociatori corazzati.

Tale squadra ha scambiato dei segnali con due altre navi da guerra, le quali parevano essersi recate ad incontrarla. Tutte le navi poi sono scomparse al largo.

Si crede che sia la squadra di Niebogatoff che si sarebbe messa così in contatto con quella di Rodjestvenski.

Da Tokio telegrafano al *Journal* che l'incidente di Kamrank è considerato fino da sabato perfettamente chiuso con soddisfazione delle due parti in causa.

Malgrado la probabile congiunzione delle due squadre, a Tokio, le previsioni dei periti navali rimangono unanimamente favorevoli per la squadra giapponese.

Non si contesta che le squadre russe unite costituiranno una forza formidabile, nè che la vicinanza di tali forze alle isole giapponesi debba essere molto considerata, ma i giapponesi hanno piena fiducia nella parte considerevole che la fortuna ha nelle guerre navali

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI

GIOVANNI BOVIO

con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La questione dei riscatti.

26 aprile, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) L'onorevole Carmine chiamato dal Ministero a far parte della nuova commissione del riscatto, ha dichiarato di non poter accettare la nomina. Sarà chiamato a sostituirlo l'on. Romanin-Jacur.

*** L'onorevole Saporito ha presentato alla Camera un'interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, per conoscere, se in merito alla presentazione alla Camera di un disegno di legge per il riscatto della linea Palermo-Marsala-Trapani, si sia tenuto presente, che la disdetta alla Società Sicula occidentale fu data dal ministro dei Lavori Pubblici nel tempo in cui era dimissionario, e all'insaputa del ministro del Tesoro; che dagli atti comunicati dalla Commissione dei riscatti al Governo risultava la difficoltà, in cui esso si trovava, di fronte al rifiuto opposto dalla Società all'ispezione delle scritture e dei documenti, ispezione necessaria per precisare le condizioni del riscatto; che ciò non ostante la Commissione unanime si pronunciò in massima contraria al riscatto, raccomandando al Governo la necessità di un rigoroso esame della contabilità sociale.

Dopo lo sciopero dei ferrovieri.

Il gruppo parlamentare socialista sta preparando un memoriale sulla questione dei ferrovieri, spiegando l'opera da loro compiuta e la soluzione dello sciopero.

Un altro memoriale sarà compilato a cura del Segretariato di resistenza per spiegare l'opera sua in occasione dello sciopero dei ferrovieri.

Alla tomba del Tasso.

Nella ricorrenza dell'anniversario di Torquato Tasso, ha avuto luogo l'annuale pellegrinaggio alla tomba del grande poeta, sulla quale il Comune ha fatto deporre una splendida corona d'alloro coi nastri dai colori municipali.

Morte di un artista.

È morto quasi improvvisamente l'artista di canto Ercole Cuttica.

Aveva percorso trionfalmente le principali scene dei teatri d'Europa e di America.

Ucciso da una pugnalata.

In uno scarico di rifiuti al viale Regina si è rinvenuto il cadavere di un giovanotto dell'apparente età di venti anni, ucciso con una pugnalata.

Attive indagini della polizia hanno posto in chiaro che l'ucciso è tale Calisto Cardinaletti contadino.

Reo dell'omicidio è Giovanni Loreti carrettiere, il quale colla complicità del proprio padre inferì al Cardinaletti una tremenda pugnalata gettandone poscia il cadavere nella fossa di scarico in cui poco dopo fu rinvenuto.

Il riscatto delle Meridionali.

26 aprile, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*) Domani mattina si riunirà a Palazzo Braschi la Commissione nominata dal Governo per studiare la soluzione che meglio convenga allo Stato di adottare, in ordine alle Ferrovie Meridionali.

L'on. Fortis ne inaugurerà i lavori precisandone i termini, che sono sostanzialmente questi:

Rivedere tutti gli studi fin qui fatti sulla controversa questione, sia pro che contro il riscatto;

Riassumere le conclusioni alle quali tali studi hanno condotto ed esporre sulle medesime il proprio giudizio.

Il Governo, con la nomina della nuova Commissione, non ha inteso punto di disimpegnare la propria responsabilità, che mantiene piena ed esclusiva, sulle proposte che egli farà a tempo opportuno al Parlamento, ma soltanto di provocare un parere di personaggi competenti ed averne guida per le sue conclusioni.

La salute dell'on. Massimini.

L'on. Massimini, ammalato gravemente di pleurite, non ha potuto accettare l'incarico di far parte della Commissione per il riscatto delle Meridionali.

Una fabbrica di monete false.

26 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) È stata scoperta in un terreno di via Claudia, presso il Colosseo, una fabbrica di monete false. Questa fabbrica funzionava da... sette anni.

Sono stati arrestati certi Raffaele Basili, suo figlio Alessandro e la moglie di questi, Maria Galli.

Vennero sequestrati dei biglietti di banca, delle monete d'argento e molte altre monete, anche estere, tanto bene imitate, da renderne difficilissimo il riconoscimento.

La salute del cardinale Ajuti.

Lo stato del cardinale Ajuti, che da qualche giorno è ammalato di pleurite, è sempre grave.

Oggi l'infermo ha dovuto subire per quattro volte l'operazione dell'estrazione del siero.

Da Parigi.

L'occupazione della Mauritania.

26 aprile. — (*E.*) Sotto questo titolo il *Temps* pubblica le seguenti informazioni:

« È noto che dal 1902 con l'autorizzazione del ministro delle Colonie, il governatore generale dell'Africa Occidentale fece occupare dei territori al nord del Senegal fra l'Atlantico e Tombuctu.

« Quei territori non fanno ancora parte del deserto — come si potrebbe credere esaminando le carte. Alcune parti sono atte alla coltura; anticamente vivevano colà popolazioni negre sedentarie. I mauri le cacciarono, sostituendo dappertutto la vita pastorale alla vita agricola. Si calcolano a quasi 500 mila gli abitanti odierni di quella regione. La missione di occupare quei territori è diretta dal segretario generale delle Colonie Coppolani, il quale fa quello che si chiama la « penetrazione pacifica. »

« Egli si appoggia sui capi religiosi che rappresentano l'elemento pacifico e con essi paralizza l'opposizione dei capi guerrieri.

« Si è già stabilita fino dal 1904 una circoscrizione amministrativa apposita, denominata « La Mauritania » e ha il suo bilancio che pel 1905 si eleva per le entrate a 874 mila franchi. »

Il *Temps* dopo tale spiegazione pubblica un lungo dispaccio del suo corrispondente da Dakar, il quale dà spiegazioni minute sulle ultime operazioni della spedizione Coppolani e descrive i territori nei quali abbondano le acque e che è ricco di valli migliori di quelle del Sudan. Alcune anche hanno dei fitti boschi.

La Commissione vi ha stabilito una stazione che proteggerà la regione Tagant e prosegue senza incidenti la sua marcia.

L'unificazione del partito socialista.

26 aprile. — (*E.*) Dopo sei sedute rigolosamente private, il Congresso socialista ha terminato i suoi lavori.

Il regolamento per l'unificazione è stato completamente approvato.

Il partito socialista francese prenderà il nome di « *Sezione Francese dell'Internazionale operaia* ».

Sono state sancite le norme per l'accordo e la situazione rispettive delle antiche organizzazioni.

Il giornale settimanale che apparteneva a Guesde, *Il Socialista*, è stato ceduto al partito e ne diviene l'organo ufficiale.

Questa sera sarà tenuto al Tivoli un gran comizio per celebrare l'unificazione delle forze socialiste francesi.

Un'ambasciata cinese trucidata

Si ha da Londra, 26:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino il quale annuncia che l'ambasciatore cinese è stato massacrato a Batang con tutte le persone del suo seguito.

La notizia è stata confermata dal vicerè di Sitchum.

Siccome non è stato comunicato il nome dell'ambasciatore ucciso si ignora se si tratti dell'ambasciata di Lhassa.

Il Banchetto della Polenta a Bruxelles

Si ha da Bruxelles, 25:

La colonia italiana si è riunita iersera al banchetto detto della Polenta, al *Gran Restaurant de la Monnaie*.

Il banchetto è stato presieduto dal cavalier Penso, e vi sono intervenuti il ministro d'Italia conte Bonin-Longare, il sindaco di Bruxelles De Mot, il comandante dell'esercito generale Cuvelier e molte altre autorità.

Brindò per primo, fra grande entusiasmo, il cav. Penso, riavvicinando le date storiche del risorgimento italiano a quelle dell'indipendenza del Belgio, e bevendo al re ed alla famiglia reale italiana. Il suo brindisi fu salutato con una triplice salva d'applausi.

Il conte Bonin rispose, pure assai applaudito, brindando alla famiglia reale del Belgio e ringraziando le autorità presenti al banchetto. Il sindaco De Mot si disse lieto di trovarsi in una così eletta e simpatica riunione, e tra gente di così elevati sentimenti patriottici, e brindò alla prosperità e lunga vita della Società della Polenta. Il generale Cuvelier alzò il bicchiere bevendo all'affratellamento dell'esercito italiano con quello Belga.

Infine il cav. Penso brindò alla stampa belga, rappresentata al banchetto dai direttori dei principali giornali di Bruxelles. Rispose Fardjan, direttore dell'*Indipendance Belge*, che con simpatiche parole ricordò il bel paese d'Italia.

Nuova associazione popolare elettorale torinese.

Abbiamo da Torino, 26:

L'esito negativo ottenuto nelle passate elezioni politiche dalla defunta *Associazione democratica Venti Settembre*, non ha punto scoraggiato i democratici torinesi, i quali, ammaestrati dall'esperienza e decisi ad evitare gli equivoci e le incertezze che resero sospetta e sterile l'azione della disciolta *Venti Settembre*, si sono riuniti in considerevole gruppo promotore ed hanno costituita una nuova *Associazione popolare elettorale*.

Scopo della nuova *Associazione* è quella di riunire e organizzare tutte le forze elettorali di Torino che non intendono fare transazione con qualsiasi tendenza clericale e reazionaria in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Il programma dell'associazione è espresso nei seguenti desiderati:

1. Difesa dell'insegnamento laico cittadino dalla invadenza clericale.

2. Sistemazione delle Opere pie, specie dei servizi ospitalieri, sotto un'unica Direzione tecnica competente affinchè le risorse della beneficenza sieno erogate in modo razionale e sicuro a sollievo delle classi diseredate.

3. Risanamento edilizio dei quartieri popolari e concorso a promuovere la costruzione di case igieniche ed a basso costo per i meno abbienti.

4. Concorso morale materiale alla istituzione di ricreatori laici.

5. Refezione scolastica obbligatoria pel Comune.

6. *Referendum* sulle questioni che interessano lo sviluppo economico ed il benessere cittadino.

7. Riforma dei tributi con sgravio progressivo di quelli che pesano sui meno abbienti; e dei dazi, con diminuzione progressiva sui generi di prima necessità.

8. Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il nuovo sodalizio democratico elettorale conta già numerose adesioni, specie fra gli esercenti e commercianti.

Le grandi manovre fra Napoli e Campobasso

Ci telegrafano da Napoli, 26:

(D.) In due automobili ieri si recarono da Roma a Caserta, il generale Saletta, capo supremo dello Stato Maggiore con sei ufficiali della stessa arma. Il generale, il quale avrà la direzione dello svolgimento delle manovre volle visitare i luoghi, per studiarli, e concretare i temi. Egli si trattenne quasi tutta la giornata recandosi per la strada provinciale di San Lucio verso la piana di Caiazzo.

Poscia riparti sempre in automobile per Napoli. Da ciò si dice che il tema principale delle manovre che si svolgeranno fra Napoli e Campobasso dal 23 agosto al 1° settembre sarà l'invasione del Sannio, lungo la Valle del Volturno.

*Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la duodecima dispensa di **Varietas**, la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

Nota Satirica del giorno

LA PASQUA DEI RUSSI.

(Dal *Fischietto*).

— Toh! Il buon Dio si è dimenticato ancora una volta di far nascere l'ulivo!!

SCIARADA

Di quanti *primi* spesso un mio *secondo*
fu testimonio se l'avverso fato
vi trasse un'infelice, a questo mondo,
che molto abbia sofferto e molto amato...
Di Flora, nel gentil regno, l'*intera*
Gaia rinasce al sol di primavera.

Epsilon.

Spiegazione della parola decrescente di ieri: **Sciro — Ciro — Iro.**

IN CUCINA

Cappe lunghe alla Zerbis. — Questo delicato mollusco dopo d'averlo ben pulito, bisogna porlo in poco olio bollente: così si staccherà dal guscio che sarà gettato da parte. Nel frattempo preparate una salsa composta di agro di limone, sale, pepe e senape Tenconi; versatela assieme alle cappe e per ultimo aggiungete una *pestata* fra pomodori freschi e punte d'asparagi, ultimando la cottura. Si presenta in tavola su di un vassoio.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Milano la signora Carlotta Monti Rossi.

A Firenze il capitano Giuseppe Mochi.

A Genova la signorina Agostina Tubino-Quartino.

A Chiavenna morì per aneurisma, Lorenzo Cerletti fratello del comm. ing. Battista socio dell'Agenzia enologica di Milano.

A Magliano Alpi (Cuneo) un ottimo cittadino il geometra Francesco Forneris, quasi novantenne.

A Malcesine Antonio Bottura, chimico farmacista.

A Koenigsberg il vecchio generale conte von Lendorf, che fu aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo I.

— Hai bisogno di me?

— Sì, figlio mio, ella rispose con accento sì grave che egli la guardò tutto sorpreso.

Ma tale gravità era ben lontana tuttavia dall'indicare severità o malcontento, perchè gli occhi di Roberta erano per lui teneri e dolci come sempre, e il sorriso, sebben triste assai, era pieno di materna affezione.

— Che dunque è accaduto?

— Te lo dirò... te ne dirò a lungo.

— Ah!

— Non bisogna anzi che siamo interrotti o disturbati.

— Ah!

Ella chiamò:

— Felicita!

— Eccomi qui, rispose la brava donna accorrendo dalla cucina.

— Devo rivedere il lavoro fatto oggi; Marco mi vi ajuterà: siccome non vogliamo che ci si importuni, così se venisse qualcuno...

— Anche se fosse?...

— Chiunque fosse.

— Anche i Génèrac.

— Essi pure come gli altri... Non ci siamo per nessuno.

— Sta bene.

— Saliremo del resto nella mia camera, ove saremo più tranquilli. Così voi potrete girare liberamente nel primo piano.

— Benissimo.

— Vieni, Marco.

Il giovinetto la seguì stupito e commosso.

Perchè sua madre aveva gli occhi pieni di tenerezza e tanta gravità nella voce?

Perchè quel colloquio che nessuno doveva interrompere e che doveva essere lungo?

Entrarono nella camera, sempre elegante, dove sui riquadri dei mobili di legno scuro spiccavano pallidi rabeschi. Il caminetto di marmo bianco avea la consueta decorazione; mazzi di rose, ricadenti sulle dorature di due vasi di Sèvres formavano come un altarino intimo, florito, in omaggio alle due imagini: il ritratto, cioè, di fanciullo, cui Marco incominciava a non rassomigliar più tanto e il ritratto d'uomo cui ogni dì più invece egli andava rassomigliando.

Roberta chiuse l'uscio e con voce oppressa:

— Vieni, caro, siedi qui, sul canapè, vicino... vicinissimo a me.

— Come quando ero fanciullo, egli disse, con voce alterata dall'emozione che in lui cagionava quel mistero inaspettato.

— Appunto, Marco, come quando eri piccino e mi domandavi talvolta ciò che poi non m'hai ridomandato più: di chi fosse quel ritratto al quale non ho consentito che altri ritratti fossero messi appresso, tranne che il tuo.

Il giovinetto a tali parole impallidì e abbassando gli occhi, forse perchè la madre non vi cogliesse il lampo accesovisi:

— M'avevi detto ch'era il ritratto di mio padre ed io... io ricordavo... e tacevo...

— Non te ne avevo però detto il nome?

— Che m'importava, poichè non è il nome che devo portare?

— Ah, dunque sapevi?

— Sì... mormorò egli a bassa voce.

Alzati quindi gli occhi vivi, splendenti, ora soffusi di tenerezza e mestizia:

— Sì, lo seppi molto tempo fa, un giorno, alla scuola, dove uno dei compagni, non so come, nè da chi, venne informato sul mio atto di nascita... su quello che hai dovuto esibire, quando m'hai iscritto.

— Eppoi? chiese ella, stringendoselo al petto.

— Poi, egli, in seguito a una violenta discussione, m'ha chiamato...

Stava per dire « bastardo »; ma trattenne la parola sulle labbra pallide, e proseguendo:

— ... M'ha chiamato come si chiamano i figli che si trovano nella mia condizione.

— Povero piccino mio!

— Io allora sono stato molto cattivo con lui. Mancò poco non lo uccidessi... Sai, è quegli che è stato ammalato e per cagion del quale fui in procinto di essere mandato via dalla scuola... Fortuna che avevo le migliori classificazioni!

— Quegli, domandò ella fremendo, di cui m'hai narrato la contesa avuta con te, ma non la causa di essa?

— Sì mamma.

— Quegli, a cagion del quale t'ho tanto sgridato e punito?... Hai taciuto per non affliggermi...

Lo strinse ancor più appassionatamente.

— Perdonami, figlio mio, perdona alla tua povera mamma, che ha sofferto tanto, che merita il tuo compatimento che t'ha amato, che t'ama sopra tutto, sopra tutti al mondo, che s'è sforzata di provartelo sempre, e che te lo proverà ancora.

« Ah, Marco, quando la saprai la nostra storia, quando lo saprai il nome di quegli ch'è là, e di cui sei il vivente ritratto...

— Lo so già, mamma, egli disse abbassando istintivamente la voce.

— Tu sai!... Lo sai! esclamò la giovane, stupefatta, come sgomenta.

— Sì. È il conte Cirillo di Châtel-Arnaud.

— Chi te l'ha detto?

— Ecco: quando ho appreso, nella maniera che sai, ch'ero di quelli i quali non hanno se non una mamma d'amare...

— Caro figliuolo!

— ... Ne ho provato un gran dolore e una grande umiliazione.

— Povero piccino!

— E non pertanto avevo la certezza assoluta che tu non eri di quelle madri, le quali non meritano di essere amate dai loro figliuoli.

« Avevo la certezza che alcunchè fosse avvenuto, una disgrazia, un accidente, non ammettendo io che mio padre avesse potuto abbandonarti, rinnegarci entrambi.

— No, non l'ha fatto!...

— Lo so. Volli venirne in chiaro... alcuni anni or sono... Ho tentato una volta di indurre Felicita a parlare...

— M'ha detto infatti che tu le avevi rivolto un giorno alcune strane domande...

— Ma non m'ha rivelato nulla. Ah, puoi avere in lei piena fiducia! Non tradirà mai i segreti che le confidi.

« Del resto, ella tacendo, tacqui io pure. Povera mamma, non avrei voluto tu fosti venuta mai a conoscere il mio cruccio, il mio tormento d'allora.

— Marco mio!... Anima mia!...

— Pensai quindi che la signora Génèrac, la quale non sa custodire un segreto...

— E l'hai indotta a narrarti?...

— No. Credo che m'avrebbe spiattellato ogni cosa, perchè, in fondo, mi vuol bene la mia madrina, e se ne l'avessi supplicata, non avrebbe saputo resistere; ma poi riflettei che sarebbe corsa a rivelartelo; ed io non volevo.

(Continua.)

Milano — Società Editrice Sonzogno — Milano.

Nuova edizione popolare

DELLA

STORIA NATURALE ILLUSTRATA

DEL PROFESSORE

MICHELE LESSONA

GLI UCCELLI

L'opera verrà compresa in 145 dispense di otto pagine in-4 grande, illustrata da finissime incisioni.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto nel Regno . . . L. 15. —

Estero . . . . Fr. 16 —

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Cent. 10.

Tutti gli abbonati riceveranno, a pubblicazione compiuta, la copertina per rilegare il volume.

Inviare Cartolina Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Rapinatori condannati.

Tre giovinastri, Sainaghi Enrico d'anni 19, Scurati Carlo d'anni 23, Natali Carlo d'anni 26, nella notte del 25 luglio u. s. in istrada rubarono con violenza a tale Bianchi Achille il portamonete contenente 23 lire: nella stessa notte rubarono pure poche lire, collo stesso sistema, a certo Fradegrada Luigi.

Fortunatamente i tre farabutti poterono essere acciuffati e ieri il tribunale condannava il Sainaghi a 3 anni e 9 mesi di reclusione e gli altri due a 4 anni e mezzo: tutti e tre poi a 2 anni di vigilanza.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 26 aprile

Ci telefonano da Torino, 26:

(*Toga-rasa*). L'aspettativa per l'udienza d'oggi è grandissima.

Gli interessati in causa sono in un vero stato d'ansia, in attesa di quanto potrà aggiungere Tisa Borghi al molto che ha già detto, e desiderosi di sottrarsi allo stato di animo in cui si trovano.

Con puntualità insolita tutti sono al loro posto.

I banchi della difesa e della Parte Civile sono al completo ed entrata la Corte, ricomincia l'udienza con la chiamata della ormai famosa governante del Secchi.

Le gravi accuse della Borghi.

Quando la teste ha preso posto, il presidente le ricorda, come di legge, il suo giuramento, e poi:

— Che cosa avete da aggiungere a quanto avete detto nella vostra precedente deposizione?

Borghi. Io intendo, prima di tutto, porre a posto il mio onore, contro quanto hanno detto i giornali sul conto mio, circa i rapporti che avrei avuti col Secchi, e relativamente a porcherie che io non ho commesso. Ciò per la mia pace e per quella di mio marito.

Tisa Borghi.

Pres. Quando Secchi e la contessa furono in casa vostra che cosa dissero?

Borghi. Sentii dire dalla contessa come nella lotta in Venezia tra Tullio e Bonmartini, il Nino fosse riuscito a gettare il povero conte su di un sofà; ma che questi faceva tali sforzi che essa, che doveva fare l'iniezione, non lo potè.

Pres. In quell'occasione vedeste qualche boccetta?

Borghi. Ne vidi mettere sul tavolo una, che mi parve quella del curaro. Ricordo che il Secchi al discorso della contessa, esclamò:

« Voi siete intelligente e non so come non abbiate capito che questa cosa non si poteva fare, e in questo punto siete un imbecille. »

Pres. Il Secchi vi fece altre dichiarazioni?

Borghi. Il Secchi si irritò molto per le lettere bruciate e mi disse che quelle lettere le avevano fatte bruciare, perchè provavano la sua innocenza, e forse avrebbero servito a far arrestare qualcuno.

Pres. Sapete dove fu messa la boccetta e quando fu ripresa?

Borghi. La boccetta fu ripresa dalla contessa, che la rimise nella sua borsetta.

Pres. Sapete che il Secchi sia stato a Zurigo nell'inverno, quando c'era la contessa?

Borghi. Sissignore. Non so chi pagò quella spesa, ma credo l'abbia pagata il Secchi.

Pres. Il prof. Murri mandò a dire qualche cosa a Secchi?

Borghi. Gli mandò a dire che egli Secchi, era l'assassino della sua famiglia.

« Il mio padrone ne ebbe gran dispiacere e disse che egli non era un assassino, e che l'assassino invece, era lui, Murri.

Pres. Avete avuto una qualche sollecitazione per dire e non dire?

Borghi. Sono venuti da me per farmi dividere da mio marito, facendo credere che io fossi l'amante del Secchi, mentre io fui — è vero! — la sua intermediaria, ma sua amante mai.

Pres. Perchè non diceste prima queste cose?

Borghi. Ero convinta di averle dette e rimasi assai meravigliata quando vidi che non erano state scritte nella mia deposizione. Così non si dirà che il giudice mi fece dire quello che io non volevo.

Pres. Comunicaste a qualcuno quanto oggi dovevate dire?

Borghi. A Bologna andai a parlare col dott. Palotti, padrone di casa del Secchi, volendo un consiglio in proposito. Mentre io ero da lui, capitò anche il comandante delle guardie di città, Ferrarese, ed il Palotti mi disse che io potevo chiedere il consiglio al Ferrarese e questi, infatti, si impegnò gentilmente a venire a casa mia la sera stessa.

« Venne ed ebbimo il colloquio. D'altronde io, uscendo dalle Assise, avevo già detto al Ferrarese che non ero contenta della mia deposizione.

Avv. Cavaglià. Pure nell'udienza del 29 marzo scorso, la Tisa Borghi, interrogata se avesse sentito qualche discorso contro Bonmartini, fra il Secchi e la contessa nei due giorni che questi furono in casa sua a Bologna, rispose di no.

Borghi. Ero tanto confusa che non sapevo quanto mi dicevo.

Avv. Altobelli. Confermi se fu lei che portò le tremila lire di Secchi alla Linda.

Borghi. Io portai una busta alla Linda, ma non vidi il denaro. Secchi non mi disse quanto conteneva, mi raccomandò soltanto di non perderla, perchè c'era dentro del denaro.

Avv. Altobelli. Le si contesti come nella sua deposizione scritta abbia proprio indicato la somma di tremila lire.

Borghi. Se ho detto questo nella deposizione scritta, sarà così.

Avv. Cavaglià (alla teste). In istruttoria diceste che dal giorno della consegna del curaro a Tullio, non vedeste più il Secchi fino al 17 agosto, giorno in cui venne da voi colla contessa, e che in quei dì non si discorse di faccende di medicina.

Borghi. Ora dico tutta la verità.

Pres. Secchi vi ha mai detto di tacere qualche cosa?

Borghi. Mi disse di dire tutta la verità, chè egli non c'entrava in tutto quello che avevano fatto gli altri, tranne che nella sua andata colla contessa a prendere il curaro a Darmstadt.

« E se il dottore Albini che è presente vuol parlare, potrà dire tutto ciò.

A domanda della Parte Civile se il dottore Albini non abbia detto qualche cosa, la Borghi risponde:

« Dopo il mio esame, l'Albini mi disse:

« Se ella non fa altre dichiarazioni, gli avvocati non solleveranno altri incidenti.

« Io allora ricordai al dottore Albini che quando il Secchi era irritato perchè il prof. Murri gli aveva fatto dire che era un assassino della sua famiglia, pronunziò le parole:

« Io non sono stato l'assassino della sua famiglia, l'assassino è stato lui.

Pres. Che avete da dire Secchi in proposito di quanto è detto dalla Tisa?

Secchi. Quanto dice la Tisa in ordine al suo onore, corrisponde alla verità; quanto al resto ripeto che è la prima volta che sento parlare di questa boccetta del curaro, e se l'avessi vista sarei ben stato felice di riprenderla.

« Prima dell'arresto ho sempre creduto che la contessa fosse ignara di tutto, dopo l'arresto, dubitando di tutto e di tutti, ho riandato nella mia mente tutto quanto si è passato e detto fra me e la contessa in quei giorni, e anche circa il suo contegno; ma io non ho trovato nulla che destasse sospetto, e resto nella mia convinzione che la contessa tutto ignorasse.

Pres. Dunque non è vero che la contessa parlò di lotta?

Borghi. Da essa seppi che era stata fatta la pace con Tullio e che sperava sarebbe pur fatta con la famiglia. Non si parlò però di lotta.

Secchi, interrogato, ammette di aver forse potuto pronunciare qualche frase viva in risposta di quanto si diceva di lui, ma afferma che non è vero che il prof. Murri gli abbia mandato a dire che egli era l'assassino della sua famiglia.

Pres. (a Tisa). Avete sentito?

Borghi. Quello che ho detto è la verità. Perchè dovrei inventare queste cose?

Pres. (a Secchi). E perchè questa donna direbbe queste cose se non sono vere?

Secchi Io non lo so.

Pres. (alla Tisa). Non s'è mai sospettato che voi foste l'amante di Secchi?

Borghi (interrompendo). Se io fossi stata l'amante di Secchi, non avrei prestato a lui e alla contessa la mia camera ed avrei avuto ribrezzo di accompagnarli a S. Marcello e sarebbe strano che la contessa, sapendomi amante di Secchi, mi avesse presa con sè.

A domanda dell' avv. Morello, la Borghi afferma che le lettere bruciate riflettevano il periodo corso dal 1898 alla morte di Bonmartini, e Secchi spiega che ricevette la prima lettera della contessa il 28 settembre 1898 e che la corrispondenza pensa si sia protratta fino al 1901.

A domanda dell'avv. Cavaglià, la Borghi afferma poi di aver scritta di proprio pugno la lettera con la quale chiedeva al presidente di essere nuovamente sentita.

Tale lettera vien letta e la difesa fa mettere a verbale che essa è stata letta dopo e non prima che la Borghi facesse la nuova deposizione.

Nella lettera si stabiliscono, come per capisaldi, le diverse circostanze che la teste intende aggiungere a complemento della precedente deposizione.

Vi si fa pure cenno dell'intervento dell'avv. Gottardi, per ottenere la separazione della teste dal marito, per toglierle importanza nella causa.

L'avv. Gottardi spiega che un suo collega di Bologna, un giorno, gli domandò se era vero che la Borghi avesse fatto da intermediaria per gli amori del Secchi, perchè in tal caso il marito di lei, impiegato postale, a tutela del suo onore, intendeva chiedere la separazione.

Al che, prosegue l'avv. Gottardi, io risposi:

« Digli che non faccia nulla, non gli conviene. »

Le smentite degli imputati.

A questo punto Linda si alza e dichiara:

« Io tengo a dire ancora una volta che giuro sull'anima mia che sono innocente e che mai ho saputo nulla del curaro e di questa orribile congiura. »

Tullio alla sua volta si leva:

« Tengo a dichiarare, egli dice, che in istruttoria si è sempre parlato di lotta al Lido, mentre qui si parla di lotta in una camera, lotta che sarebbe finita sul sofà.

« Del resto, prosegue, si sa bene chi mette su questa donna.

Pres. Chi credete sia?

Tullio (dando un pugno sul banco). La Questura.

I difensori fanno coro.

Pres. Io non tollero che si affermi che è stata la questura a montare questo processo: un povero uomo è stato sgozzato, e non dalla questura. Non posso tollerare che mi si facciano di queste imposizioni.

Avv. Cavaglià. Noi non facciamo imposizioni; ma protestiamo contro il contatto di questa teste con la questura.

Ancora il Ferrarese.

Il presidente chiama allora il capo delle guardie di Bologna, Ferrarese, il quale spiega come essendo egli amico del dottor Palotti sentì da lui parlare del desiderio della Tisa di fare un'aggiunta alla sua deposizione, e spiega pure come per aderire al desiderio della Borghi e del Palotti si sia recato in casa della teste ove questa ebbe a dirgli quanto essa ripetè qui all'udienza.

Ferrarese. Inoltre la Tisa mi ha detto che fu a trovarla un nipote del Secchi, perchè non aggravasse le condizioni della contessa.

Interrogata su questa circostanza, la Tisa infatti risponde:

« È vero che venne da me il nipote del Secchi, certo Ferrari, il quale osservò che se non avessi dato tanta spinta alle mie dichiarazioni, che riuscivano dannose alla contessa, avrei fatto bene; bensì io risposi che per la tranquillità della mia coscienza, avrei detto tutta la verità.

P. M. Dopo la vostra deposizione all'udienza rivedeste questo signor Ferrari?

Borghi. Lo vidi, ma non si parlò più della mia deposizione.

Avv. Altobelli. Come mai avviene questa coincidenza fra il ritorno della Tisa e la citazione del Ferrarese?

P. M. Era un mio diritto di citare il Ferrarese e l'ho fatto.

Dopo una lunga discussione su di una lettera scritta dal teste Ferrarese al P. M., per stabilire se essa debba o no prodursi, se ne dà lettura.

Avv. Nasi (a Ferrarese). Quel signor Palotti è un impiegato della Questura?

Ferrarese. È un ricco signore di Bologna.

« Egli è anche notaio, e sapendo dei desideri della Tisa, la mise in rapporti con me.

Ma ormai sono le 11 45 e si leva la seduta.

Udienza pomeridiana del 26 aprile.

Ci telefonano da Torino, 26:

(*Toga-rasa*.) Al riprendersi dell'udienza si continuano le contestazioni ai testi Tisa Borghi e Ferrarese.

P. M. Altra volta la Tisa disse di aver ricevuto ed aperto ella stessa la cassetta dei medicinali giunti da Darmstad.

Borghi. L'ho aperta io infatti, e vi trovai la cascara sagrada che ho portato alla contessa, prima che questa partisse per Venezia.

Dopo tale risposta il presidente detta a verbale le dichiarazioni fatte dal Ferrarese e che rispondono sostanzialmente a quello che è detto nel nostro resoconto dell'udienza di stamane.

Il Ferrarese aggiunge poi tale altra dichiarazione:

« La Tisa mi disse inoltre che credeva d'essere nuovamente interrogata il mattino dopo il suo primo esame, ma che non essendo stata sentita, non potè deporre quanto d'altro sapeva. »

La dichiarazione continua occupandosi di quegli avvocati che si sarebbero intromessi perchè la Tisa smorzasse la sua deposizione e reca anche che la governante del Secchi si diceva con il Ferrarese addolorata perchè da Torino l'avevano cacciata via come una ladra.

Il confronto fra la Tisa e l' Albini.

Quanto ha affermato oggi la Borghi, rende inevitabile un suo primo contraddittorio con il dottor Romolo Albini, che dichiara:

Albini. Ricordo di aver sentito un giorno il Secchi dire alla Tisa:

« Se sarò arrestato, tu sola mi potrai essere utile. »

« Altro non mi rammento di quanto la Tisa ha affermato, circa un discorso che io avrei sentito in casa del Secchi.

« Nè conosco alcuno degli avvocati della causa. Ciò, quindi che dice la Tisa in ordine alle dichiarazioni nelle quali si accenna ad avvocati, od è un equivoco, oppure è falso.

« Il mattino seguente al mio esame, qui alle Assise, fu la Tisa che venne a parlare con me; e mi disse che avrebbe dovuto sostenere una grande lotta per le domande che le avrebbero rivolte gli avvocati della causa.

« Assolutamente io non ho detto che gli avvocati non l'avrebbero attaccata se essa nulla avesse aggiunto. Io le dissi invece: Ritengo che stamane non dovrete sostenere nessuna battaglia.

« Dichiaro anche, recisamente, che io non aveva parlato ancora con nessuno degli avvocati del processo.

Borghi. Invece io persisto in quanto ho detto, ed anche l'avv. Gattoni era presente.

Albini. Gattoni non era presente: quanto dice la teste è falso!

Borghi. Appena lasciato il dott. Albini, mi avvicinai all'avvocato Gattoni e riferii a lui il mio dialogo col dottor Albini.

Avv. Morello. Il dottor Albini era in dimestichezza col Secchi? Sa che egli facesse venire i medicinali con una semplice cartolina alla casa di Darmstadt?

Albini. Sissignore.

Da testimone ad imputata?

Dopo ciò i due testi son fatti ritirare e l'on. Berenini presenta conclusioni scritte con le quali chiede che contro la Borghi si prendano i provvedimenti di legge.

L'oratore svolge poi questa tesi:

« Se quanto disse la Tisa è la verità, ella dovrebbe essere qui come imputata e non quale teste. Fu essa che sostenne l'agnello negli esperimenti col curaro; essa che portò la siringa col curaro a Tullio.

« L'accusa non la ritenne quale imputata e fu cosa anormale!

« Venne poi quale teste e noi la cogliemmo in fallo su varie circostanze; contro lei si dovrebbe procedere almeno per falsa testimonianza.

« La difesa, quindi, pur senza prendere conclusioni esplicite contro la Borghi, la denunzia alle autorità competenti perchè vedano se sulle basi delle risultanze processuali, non sia il caso di procedere contro lei quale coimputata, o quale falso testimonio.

Il P. M. dichiara a questo punto di non aver istanze da fare e la P. C. dal canto suo dichiara che non essendosi sollevati incidenti, essa non ha conclusioni da prendere.

Il tonfo della notte del delitto.

Simoncini Ettore, è quello studente in medicina che scrisse al prof. Murri circa il tonfo sentito nella casa del conte in Bologna, la sera del delitto. Racconta il teste quanto seppe da un cocchiere, che a propria volta l'aveva sentito da un altro auriga, come la moglie di quest'ultimo, alle ore 23 o 24 che sia di quella notte avesse udito un tonfo, e il Simoncini ne scrisse allora al prof. Murri, il quale incaricò dell'inchiesta il dottor Rubinati. Questi e lo studente fecero l'inchiesta, di cui conosciamo i risultati per averli già sentiti da una ventina di testi, oltre che dalla donna che chiameremo *del tonfo*, certa Santoni..

...Ma nella sala si soffoca, ed il presidente concede cinque minuti di riposo.

Al riprendersi dell'udienza è richiamato, ad istanza della P. C., il professore Tranquilli e gli si chiede se abbia riscontrato una malattia venerea a Bonmartini, durante la sua malattia in Roma, cosa affermata dagli infermieri.

Tranquilli. Dovrei esser stato cieco per non accorgermi, di una tale anormalità in Bonmartini.

« Io che lo visitavo tutti i giorni me ne sarei subito accorto.

Avv. Nasi. Crede lei che il conte nei quaranta giorni della sua malattia di tifo si sia dato a disordini?

Tranquilli. Non è possibile: era troppo impensierito per il suo male per abbandonarsi a disordini che gli sarebbero stati fatali.

Avv. Municchi. Crede lei vero il *via vai* delle donne di malaffare, sempre in quell'epoca?

Tranquilli. Lo escludo assolutamente. Egli anzi si lagnava che sulle scale salissero donne di dubbia fama, e chiese l'intervento della questura, e infatti provvide.

Avv. Altobelli. Sa se sia andato a trovarlo la Clelia Castellani?

Tranquilli. Venne una volta, ma non mi consta che sia tornata.

Quando il professore è licenziato, si torna al tonfo famoso ed in proposito si ascoltano i due cocchieri Pio Moretti e Minguzzi; il primo è quegli che parlò con il Simoncini e l'altro il marito della Santoni.

Naturalmente ripetono ancora una volta quello che si sa; solo il secondo di loro aggiunge che la moglie gli disse di non poter precisare la notte in cui sentì il rumore.

Pres. La camera ove fu trovato il cadavere del conte è sotto la vostra stanza da letto?

Minguzzi. Nossignore.

Dopo il marito si ascolta la Santoni, la quale nulla aggiunge di nuovo e lascia il posto al Ferrarese.

Il capo-guardia bolognese spiega che il palazzo dove abitava il Bonmartini non ha il secondo piano e che la Santoni sta invece al piano secondo di una casa attigua.

Ciò detto, il teste continua:

Ferrarese. Data la posizione in cui fu trovato il cadavere del Bonmartini, piegato cioè sul fianco destro, esso non può essere caduto dando un tonfo; bensì deve essersi trascinato presso lo stipite della porta dove fu trovato.

La rogatoria del cardinale Svampa.

Esaurita così la circostanza del tonfo, si dà lettura della rogatoria del cardinale Svampa, il quale dice di essersi interessato della riconciliazione dei coniugi Bonmartini per mediazione di Cervesato.

« Il mio intervento era unicamente destinato a rendere solenne la riconciliazione; ma le condizioni erano già formulate, ed io non entrai in merito alle stesse.

« Mi fece bensì meraviglia il fatto che non avrebbero vissuto come coniugi; ma il conte mi disse che date le condizioni di salute della moglie, ammalata di nefrite, egli come medico credeva di doverlo accettare.

« Mi aggiunse poi che si univa di nuovo alla moglie per amore dei figli, per i quali era disposto a fare quello ed altro sacrificio. Mi disse anche di voci giuntegli sulla infedeltà della moglie, voci a cui egli mi dichiarò di non credere.

« Uno o due giorni dopo venne da me il professore Murri, colla figlia e questa si lagnò del marito dicendolo poco delicato di modi, poco elevato di mente e di cuore, attaccato al denaro, ed apparentemente religioso senza esserlo. Ma un altro giorno Bonmartini e la contessa davanti a me pronunciarono la formula del giuramento che io avevo steso, ed in epoca posteriore il conte tornò confidandomi dei suoi propositi di stabilirsi a Padova.

« Non ricordo di aver fatto eccitamento alla contessa perchè si inginocchiasse all'atto del giuramento e non ebbi mai cognizione che il conte si fosse impegnato di non trasferire la sua residenza a Padova.

Terminata la rogatoria si chiama il teste Borsari Giovanni, citato in virtù dei poteri discrezionali, e l'avv. Altobelli solleva un incidente, sostenendo che la legge consente le citazioni in virtù dei poteri discrezionali, solo in circostanze risultate alla pubblica udienza.

Ora nulla è emerso che abbia potuto determinare la citazione di questo teste.

La difesa quindi si oppone all'audizione di esso.

La Parte civile ed il Pubblico Ministero ritengono invece che, a sensi degli articoli 478-479 del Codice di procedura penale, sia in facoltà del presidente di chiamare chi crede, in virtù appunto dei suoi poteri discrezionali, per la scoperta della verità.

La difesa di Naldi non si oppone a che il Borsari sia sentito; e la difesa di Linda si rimette alla Corte.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo rientra pronunciando ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa di Tullio e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Sono le sei e l'udienza viene levata.

I preti costituiscono una classe.

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Aspettati e Dini, rispettivamente ex-direttore e gerente della *Difesa*, accusati di reato di eccitamento all'odio contro la classe sacerdotale furono già assolti dal tribunale, che dichiarò che i preti non costituiscono una classe.

In seguito però a ricorso del Pubblico Ministero venivano stasera condannati dalla Corte d'Appello a tre mesi di reclusione e cinquanta lire di multa.

La nostra Corte ha contraddetto così alla massima stabilita dal tribunale.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza pomeridiana del 26 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 26:

(*Tondi*). L'udienza si apre alle 3 30 pomeridiane.

Modugno, nonostante dieci giorni di riposo, sembra anche più malandato di quando si presero le vacanze pasquali; è dimagrito e più che pallido, è terreo.

Appena introdotto nella gabbia, Modugno estrae il suo fascicoletto di appunti e legge attentamente.

Frattanto nell'aula si addensa il solito pubblico, e fra giurati e avvocati si scambiano saluti, dei quali anche a Modugno, appena entrano i suoi difensori, ne tocca una parte, ed egli li ricambia con grande effusione. Poi riprende l'immobilità e l'impassibilità della statua, che interrompe solo per alzarsi a salutare la Corte quando entra.

L'usciere fa l'appello dei testimoni. Manca Elettra Barbier, la quale, trovandosi indisposta, telegrafò al procuratore generale chiedendo di poter viaggiare in seconda classe.

Il procuratore dovette risponderle però essere cosa impossibile, non permettendolo la tariffa giudiziaria. La Barbier verrà domani.

Si ritirano i testimoni e resta sola

Carolina Smeroscki.

È una vecchia signora di Bari, che conobbe la Cenzina fin da bambina e la vide sempre allegra, docile, affettuosa, religiosa e normalissima. Solo negli ultimi mesi di vita, notò in essa un cambiamento che le fece supporre avesse qualche segreto dispiacere. Le parve che ciò derivasse da troppo ascendente che il marito esercitava su lei, tantochè quando il marito si trovava presente, essa pareva impacciata e quasi spaventata.

Pres. Ma era sincera?

Teste. Sincerissima. Io l'amavo tanto, che avevo persino vagheggiato poterle dare per marito mio figlio. Dico questo per dimostrare la grande stima che avevo delle sue virtù.

Pres. Ma che dispiaceri poteva avere la Cenzina?

Teste. Non saprei. Ripeto che il marito la dominava in modo straordinario. La teneva isolata dai parenti, e certo Cenzina doveva soffrirne molto. Il marito la teneva anche in grande isolamento dalla società. Mai sentii dire che fosse corteggiata da qualcuno.

Pres. E Modugno, come le sembrava?

Teste. Molto rigido e severo, anche durante il fidanzamento, tantochè una sera disse che gli sarebbe bastato un semplice sospetto d'infedeltà per uccidere la moglie.

Pres. Ma lei lo credeva animato dalla gelosia o da spirito di dominazione?

Teste. Credo piuttosto dalla dominazione.

Pres. Come aveva gli occhi Cenzina?

Teste. Bellissimi, ed uno alquanto più piccolo, che accrescevale anzi la grazia.

Il *dif. Bianchi*, volgendosi ad un collega che ha lo stesso difetto, esclama: « Ecco una cosa che farà molto piacere allo Sbaraglini. » E tutti ridono, Modugno compreso.

Pres. Crede davvero che la Cenzina si sia suicidata?

Teste. Questo pensiero non può entrare nel mio cervello. La conoscevo troppo bene.

Pres. Ma conosce quella lettera dei rimorsi?

Teste. Sì, e questa parola mi rende anche più inverosimile il suicidio. Rimorsi non poteva averne; eppoi, amava troppo sua figlia, per macchiarne l'onore sul punto di morire (*impressione*.).

Dopo che la Smeroscki ha esibito una cartolina d'auguri inviatale da Cenzina il 28 dicembre, s'introduce suo marito

Gaetano Carbone.

Questi depone come la precedente. Definisce Modugno cupo, vendicativo, e ricorda che quando era fidanzato, una sera leggendo in un giornale la narrazione di un uxoricidio, Modugno, volgendosi alla Cenzina, esclamò:

— Io sarei andato più per le spiccie! Al minimo sospetto, ti scaraventerei dalla finestra.

A domanda dice:

Per chi come me, conobbe la Cenzina, allegra equilibrata, onesta, è impossibile ammettere il suicidio.

Pres. Ma negli ultimi tempi la Cenzina era divenuta mesta?

Teste. Sì, e credo perchè aveva saputo che suo marito voleva nuovamennte lasciarla per ritornarsene all'estero.

Pres. Lei, domandò mai alla Cenzina le ragioni della sua mestizia?

Teste. No, ma mia moglie sì, ed essa le rispose, dapprima evasivamente, poi, dicendo: « Che vuoi? Mio marito è troppo severo. Non è certo col suo carattere che posso esser felice. »

Pres. Modugno teneva la moglie molto isolata?

Teste. Sì.

Modugno interrompe.

Pres. Zitto! zitto!

Modugno si torce le mani nervosamente e tace.

Pres. Ma per questa mestizia, la Cenzina pareva squilibrata?

Teste. Macchè! Era normalissima. Del resto la sua mestizia dipendeva dalla grande soggezione che le inspirava il marito. Tanto vero, che quando lui era assente, la Cenzina tornava allegra come da nubile.

Si richiama la Smeroscki.

Pres. È vero?

Smeroscki. Verissimo. La Cenzina spesso mi diceva anzi: « Che vuoi? Mio marito mi domina, ed io bisogna che dica bianco o nero, secondo piace a lui. »

Pres. Dunque lei, Carbone, esclude il suicidio?

Carbone. Assolutamente. Amava troppo la vita, amava troppo la figlia e i parenti, e non poteva avere ombra di rimorsi.

Pres. Ma non sentì dire che, altre volte, aveva tentato di suicidarsi?

Carbone (ridendo). Macchè!

Pres. Che impressione le fece il discorso di Modugno a proposito dell'uxoricidio?

Carbone. Tristissima, tantochè una sera dissi a Cenzina:

« Bada bene, cara. Studia il carattere di tuo marito. Fa sempre quello che vuole lui, altrimenti passerai dei guai.

« La Cenzina mi rispose: « Quando uno fa quello che deve non può temere. »

« Sui famosi amoreggiamenti di Cenzina con lo studentello Romano e sulle fallite relative pratiche di sposalizio, depone quindi,

Marta Minervino.

Questa teste allora, serviva in casa Di Cagno.

Essa afferma che erano amori da ragazzi che non lasciarono rimpianti, nè suscitarono disperazioni, nè tantomeno causarono tentativi o proponimenti di suicidio.

« Cenzina — aggiunge — temeva le armi ed aveva somma paura della morte ».

Alfonso Minervino.

Egli fu ragioniere nel banco Di Cagno ed ebbe dal Di Cagno l'incarico di sapere se certa Maria Zito, prima di andare a deporre dal giudice istruttore si fosse recata dal padre di Modugno.

S'informò infatti, e seppe da Michele Corrado, quel galeotto sentito pochi giorni fa, che, effettivamente, la Zito si era recata dal Modugno. Dal Corrado, seppe pure, che il padre di Modugno l'aveva pregata di deporre che la Cenzina aveva relazione con un tenente, pel quale motivo egli, Modugno padre, dovette più volte rimproverarla, minacciando di denunciarla al figlio, allora in Cina, al che la Cenzina avrebbe risposto minacciando di suicidarsi. Il Corrado, poi, chiese alla Zito, se tali circostanze erano vere e la Zito gli rispose di no.

Essa le aveva sapute dal padre del Modugno, il quale l'aveva incaricata di riferirle al giudice.

Queste cose, Michele Corrado le riferì in presenza di suo fratello Angelo.

Maria Zito

(*entra con un bambino in collo*).

Fu balia in casa di Modugno, mentre costui era in Cina. Si disse anzi, che il padre di Modugno avesse troppe premure per lei; ma essa smentisce ciò e nega di essersi recata dal padre di Modugno prima di comparire davanti al giudice istruttore. Poi dice:

— I suoceri trattavano bene la Cenzina. Aggiunge che costei era corteggiata da un tenente e che Cenzina stessa le disse che era un suo vecchio fidanzato.

Appendice del SECOLO, 27 Aprile 48

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Aprite per prima cosa quell'uscio.

Egli balzò in piedi, fremente, riassalito dall'ira, di nuovo spinto dagli istinti perversi:

— Ah, vi beffate sempre di me, anche qui, e dopo quanto v'ho detto? Peggio per voi!

Le si precipitò incontro, l'afferrò per le spalle, e, vigoroso, ardente, tentò d'avvicinare il volto alle labbra di lei.

La giovane mandò un grido sordo, irrigidendosi nelle braccia che la allacciavano, scagliando tutto quanto il disprezzo, tutto quanto il furor suo in faccia a colui che la violentava in quel modo.

Lottarono così sordamente, aspramente, senza alcun reciproco riguardo, egli, gualcendole la carne delicata e morbida, ella tendendo, con tutta l'energia, il duttile vigore dei nervi.

Ad un tratto nel silenzio della pugna amorosa un urto scosse l'uscio, e nello stesso momento una voce robusta gridò:

— Aprite!

— Oh, proruppe Rosa raddoppiando la resistenza. Si viene in mio ajuto!

Condottier, sconcertato, allentò la stretta, intanto che una mano impaziente brancicava la serratura e che la medesima voce ripeteva:

— Aprite! Son Valentino Raynaud...

A tal nome la giovane apparve turbata al pari del marchese.

Si allontanò da lui tosto e con voce bassa:

— Aprite, mi perdete! Siate prudente. Aprite!

Egli non ebbe il tempo di decidervisi, che un urto violento spalancò l'uscio a due battenti, e sulla soglia, minaccioso ed atterrito insieme, comparve l'ingegnere.

Con una rapida occhiata vide il disordine di Rosa e il furore del marchese. Fece un gesto di minaccia, tosto represso; poi, livido, completamente padrone di sè, disse:

— Siete stato voi a obbligar vostra sorella a scrivermi il biglietto che modificava l'ora dell'appuntamento?

Condottier squadrò l'interlocutore e coll'accento più sprezzante chiese:

— Che significa una tal domanda?

— Semplicemente questo: che voglio sapere se devo pigliarmela con voi per la mistificazione subita.

— Non capisco ciò che vogliate dire.

— Ve lo spiego immantinente...

Non ebbe il tempo di proferire una parola di più.

Rosa s'era collocata fra essi, intuendo che Raynaud, esasperato, stava per insultare Condottier; ed ella non voleva che costui potesse prendere sul difensore di lei una facile rivincita.

Con un gesto impose silenzio al marchese; indi, voltasi a Valentino:

— Se esigete una spiegazione, tocca a me il darvela. In ogni caso, non avete alcun titolo per domandarla al signor di Condottier.

— Il signore è entrato in casa mia in una maniera assai... singolare — osservò con ironia il marchese — per accontentarsi di sì poca cosa, e perchè, dal canto mio, abbia a rassegnarmivi, e a non domandargli conto della libertà ch'egli si piglia colle mie serrature.

— Signore, rispose Valentino, mi abbisognò prendermene anche coi vostri domestici e, certo, dovevo far conto di prendermene pure con voi stesso.

« Ma se non avete nessuna spiegazione a darmi, ne ho io una da offrirvi.

« Se ho avuto tanta fretta a penetrare in casa vostra, è perchè mi premeva precedervi il signor del Rocher, il quale, contemporaneamente a me, ha saputo, dal cognato, la vostra presenza a Parigi.

— Verrà dunque qui? esclamò Condottier con accento di trionfo.

— Lo temo.

— Ed io lo spero.

A tali parole Rosa non potè trattenere un grido di sdegno:

— Ah, leggo ora nel vostro pensiero! Vedo l'insidia che avete tesa, non tanto contro di me, quanto contro mio marito.

« Vi ringrazio d'avermi liberata da ogni incertezza. Vi credevo assai meno colpevole di quanto siete.

« Non obbedivate ciecamente alla passione, ma sapevate benissimo ciò che facevate, il che completa ai miei occhi la vostra figura morale.

« Non vi devo più alcun riguardo, perchè so che sacrificherete, con deliberato proposito, la mia riputazione al vostro amor proprio.

« Dio sia lodato! Non sono stata vostra vittima e posso uscire di qui senza alcun rammarico.,.

Visto quindi Valentino fare un movimento verso il marchese:

— Non una parola, proseguì. Non parlate a costui. Non merita che ci si rivolga a lui. È più spregevole di quanto si possa concepire. Offritemi il vostro braccio, e usciamo da questo luogo immondo.

Condottier, livido, volle intercettarle il passo, trattenerla, facendo nello stesso tempo a Raynaud un gesto di minaccia; ma Rosa lo tenne sotto l'autorità dello sguardo.

— Non insistete, disse, ve lo consiglio. I vostri domestici non sono lontani e sarebbe spiacevole per voi che il nostro colloquio avesse l'epilogo dinanzi ad essi.

E non curandosi più del marchese, uscirono nella galleria, entrarono nel vestibolo e, passati davanti ai lacchè, si trovarono sui gradini della scalinata, di fronte a Folentin, trafelato, il quale parve stupito di vederli:

— Come, tutti e due qui?

— Sì, rispose tranquillamente Rosa. Il signor Raynaud ha terminato di visitare il palazzo e ce ne andiamo.

— Ah!... E Condottier?

— È in casa sua... Volete vederlo?

— Io?... No. Non ho nulla a dirgli... Tuttavia non capisco perchè sia qui e perchè voi usciate col signor ingegnere.

— Venite con me e vi spiegherò ciò che vi pare oscuro.

— È venuta pure la contessa Grodsko?

— Vi sarò obbligatissima, se non me ne parlerete mai. È una persona che ho stabilito di non veder più assolutamente. Quanto al signor marchese di Condottier, avrete la compiacenza di significargli che non deve presentarsi più in casa nostra.

— Mia cara, balbettò il barone, raddoppiate la mia perplessità... In tutto ciò sarebbe impegnato il mio onore?... Sapete benissimo che non sopporterò la menoma offesa.

— È cosa ormai stabilita! Non appena si tratta del vostro amor proprio, siete una tigre. Dopo esservi informato a dovere, agirete come meglio vi parrà conveniente.

« Per ora date la mano al signor Raynaud, ringraziatelo di quanto oggi ha operato per voi e torniamo a casa. Avete la vostra carrozza?

— Sì, cara; ma...

— Ma... nulla pel momento. A rivederci signor Raynaud.

Folentin, silenzioso e preoccupato, strinse la mano a Valentino; poi, con docilità, salì colla moglie nella carrozza.

(*Continua*.)

Pres. Ma tu, al giudice, prima dicesti che mai avevi veduto alcuno corteggiare la signora, senonchè, poi, ricomparisti volontariamente e gli dicesti queste cose.

Teste. Sì, dopo pochi minuti, perchè volli essere coscienziosa.

Pres. E allora gli dicesti?

Teste. Che questo tenente passava spesso in carrozza innanzi al villino. Quando la Cenzina lo vedeva si recava a passeggiare nel giardino. Mai vide, però, l'ufficiale e Cenzina avvicinarsi. Tuttavia queste manovre spiacevano al padre di Modugno, che ne rimproverò Cenzina la quale s'impermalì, corse in sala a staccare un pugnale da un trofeo d'armi africane e fece atto di ferirsi. Io le trattenni le mani e le tolsi il pugnale.

Questa scena è raccontata dalla teste con un dialetto quasi incomprensibile e con gesti intraducibili. Frattanto il bambino si mette a strillare.

Pres. Allattalo! Allattalo, per carità! Dopo discorreremo.

Fra la generale ilarità la teste eseguisce.

Pres. Ma proprio il padre del Modugno non ti fece mai la corte?

Teste. Uh! A quella età! *(risa)*.

Pres. Ma la Cenzina, proprio, come disse?

Teste. « Perdio! stavolta voglio ammazzarmi! » Io strillai: Madonna santa! e le strappai il pugnale.

Pres. Dunque, dal padre di Modugno, prima di recarti dal giudice, non andasti?

Teste. No. Vi andai dopo per rivedere la figlia della Cenzina e per cercare un nuovo baliatico.

Pres. Ma tu fai sempre figli *(ilarità)*.

Sui rapporti del galeotto Corrado Michele, la teste nega di esserne stata l'amante e protesta con enfasi e grandi invocazioni del cielo.

Il bambino le si stacca dal seno e la guarda impaurito. Il pubblico invece, ride.

La teste nega poi di aver detto al Corrado qualsiasi cosa.

Michele Guido.

È ragioniere al Banco di Napoli, sede di Bari.

Per incarico di Alfonso Minervino, si occupò di sapere se Maria Zito aveva detto la verità, affermando del tentato suicidio di Cenzina.

Così seppe da Michele Corrado che, essendosi recato a un convegno intimo colla Zito, questa gli aveva detto essersi recata dal padre di Modugno, prima di andare dal giudice istruttore, e che il padre di Modugno le aveva raccontato che un tenente corteggiava la Cenzina e che questa rimproverata, aveva tentato di uccidersi.

Avendo, però, il Corrado domandato alla Zito se fossero vere le relazioni della Cenzina con quel tenente, e se realmente la Cenzina aveva, lei presente, esternato propositi di suicidio la Zito rispose di non averne mai saputo nulla.

Queste cose le aveva apprese dal padre di Modugno, anzi lo Zito aggiunse che le sembrava impossibile che la Cenzina potesse suicidarsi allegra e timida come era.

Avv. Della Porta (difesa). Questo teste sa che Michele Corrado era condannato per adulterio?

Teste. Sì.

Della Porta. E che poi il Corrado sia andato in galera per furto?

Teste. Sì.

Della Porta. E che si spacciasse per socialista?

Teste. Sì.

Pres. Ma cosa c'entra il socialismo?

Della Porta. Oh! Vi entra benissimo, come vedremo poi.

Evidentemente questa uscita del Della Porta si riconnette con la tesi défensionale, che gran parte delle accuse contro il Modugno, specialmente quelle pei fatti cinesi, sieno state sollevate, o alimentate, a scopo antimilitarista e antiespansionista dei partiti avanzati di Bari.

Contro due coniugi assassini.

Ci telegrafano da Vienna, 26:

(G.) Incominciò alle Assise il processo contro i coniugi Klein, accusati di aver assassinato per derubarlo, il vecchio possidente Sykora, strozzandolo poi tentando di tagliarne a pezzi il cadavere e quindi fuggendo a Parigi, dove la polizia francese li arrestò.

La sala era affollata di pubblico della miglior società e vi si notavano molte signore dell'alta aristocrazia.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Pavia. — *Scuola chirurgica lombarda.* — Alcuni giorni addietro, presso la r. Università di Pavia, l'illustre prof. I. Tansini apriva con due importanti conferenze cliniche e con varie operazioni chirurgiche i corsi della scuola chirurgica lombarda di perfezionamento, di cui egli è fondatore.

I medici-chirurgi iscritti come allievi, alcuni dei quali occupano posti eminenti, appartengono ad ogni parte d'Italia e sono già quasi cinquanta.

Tale numeroso concorso dimostra di quanta utilità sia per la coltura chirurgica la nobile iniziativa del valoroso clinico.

Forlì. — *La Casa del Popolo.* — La Società repubblicana di via Lunga « Aurelio Saffi » ha inaugurato la sua Casa del Popolo.

Oratore di circostanza è stato l'on. Comandini, presentato dal nostro deputato Giuseppe Gaudenzi.

Il concorso del popolo può dirsi immenso! Si calcola che circa cinque o seimila persone fossero accorse alla solenne inaugurazione, resa anche imponente da cento bandiere di sodalizi operai repubblicani e da dieci fanfare delle ville e paesi circonvicini.

La bella festa fu però turbata dal maltempo.

Vicenza. — *Beneficenza d'industriali.* — Ad onorare la memoria del padre loro, senator Alessandro, i fratelli Rossi di Schio hanno donato alla Congregazione di Carità di quella città — che Alessandro Rossi portò a meraviglioso sviluppo con gli stabilimenti lanieri che vi aperse — la vicina villa di Sant'Orso con gli annessi giardini, fabbricati e campi sperimentali, affinchè sia trasformata in Orfanotrofio maschile e femminile di Schio capace di 75 posti.

Gli immobili donati sono stimati del valore di 260 mila lire.

Firenze. — *Per la nuova Biblioteca.* — Oltre gli inclusi, anche alcuni degli esclusi dalla Commissione giudicatrice del concorso per la nuova Biblioteca Nazionale, dichiararono di protestare contro il terzo concorso che s'indirà dal Ministero e di insistere pure legalmente, perchè ciò è contrario alle norme del concorso stesso.

Rissa mortale. — Una terribile rissa a colpi di coltello scoppiò la notte scorsa per causa di donne nel paese di Jolo prossimo a Prato.

Dopo lunga battaglia restava ucciso Isaia Taddei di anni 24, e rimasero feriti mortalmente Torello Martini di anni 39, Emilio Borretti di anni 61 e Diego Borretti di anni 24.

Inaugurazione d'un busto al cardinal Bausa. Ieri in Santa Maria Novella, inauguravasi un ricordo marmoreo al cardinal Bausa, già arcivescovo di Firenze, opera del prof. Cesare Zocchi.

Intervennero alla cerimonia, fra gli altri, il principe senatore Corsini, rappresentante il sindaco, ed alcuni consiglieri comunali.

Parlarono l'arcivescovo Mistrangelo e l'arcivescovo di Colle.

.*. Coll'intervento delle autorità inauguravasi in una nuova strada lungo il Mugnone, l'ottavo blocco di case per gli indigenti, comprendente trentadue quartieri, giardini e terrazzi che prospettano i colli fiesolani.

.*. Stamane giungevano da Roma seicento studenti ungheresi, guidati da professori e sacerdoti per visitare i monumenti, le gallerie e musei della città.

.*. Mentre il Consiglio Comunale di Tizzana era adunato, mille cittadini si recarono nella piazza del Municipio a protestare contro la tassa d'esercizio; ed ottennero così di farne sospendere l'applicazione.

Lucca. — *Fasti del coltello.* — Nel castello di Nozzano vennero a diverbio per leggieri motivi il possidente Eufemio Aloisi con Lodovico Cattani, il quale ebbe dall'Aloisi una coltellata al petto che lo mise in fin di vita.

CRONACA

La riconvocazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è riconvocato a sessione ordinaria per questa sera alle ore 8.30, e pei giorni successivi sino a completa trattazione dell'ordine del giorno.

Fra gli articoli più interessanti notiamo: costruzione degli altri due gruppi di case popolari in via Ripamonti, e municipalizzazione del gas; relazione della Commissione nominata dal sindaco.

* *

La famosa Commissione, eletta su proposta del consigliere De Marchi nella seduta straordinaria del Consiglio in cui i consiglieri della minoranza portarono in discussione il problema della municipalizzazione del gas, ha finito, nel breve tempo concessole, i suoi studi e ha espresso il suo parere, che è poi quello che già s'immaginava.

La Commissione così conclude la sua dimostrazione:

« Solo col cessare, o col ridursi dell'onere dell'ammortamento della indennità per cessati profitti di L. 7,109,438.30, il Comune avrà margine sufficiente per far fronte al progressivo aumento di consumo. Nelle condizioni attuali il riscatto per parte del Comune non avrebbe che l'effetto di garantire alla « Union des gas » pel ventennio 1905-925 l'utile netto sul quale è stata commisurata l'indennità, lasciando al Comune di affrontare, col limitato avanzo di L. 127,000 le perdite sicure, per quanto transitorie, dovute all'aumento di consumo. »

La Commissione calcola l'onere finanziario per l'impresa municipale intorno a 28.500.000 lire e, secondo i suoi calcoli, il costo del gas oscillerebbe fra 9 e 9 1[2 centesimi, spese comprese, meno quelle di servizio interessi capitale, le quali importerebbero complessivamente un onere di L. 1.232.000 ripartito per ora su 44 milioni di metri cubi di gas venduto, cioè con un carico di 28 millesimi per metro cubo da aggiungere al costo di 9 1[2 centesimi: quindi, secondo la Commissione, un metro cubo di gas al Comune verrebbe a costare 12 centesimi.

La Commissione non crede dunque che il margine di un centesimo basti al rischio dell'impresa; essa non ha neppur fede nell'aumento di questo consumo a Milano; e mentre riconosce che nel ventennio si verrà a raddoppiare l'attuale produzione, la relazione afferma che i nuovi impianti necessari per tale maggior produzione supererebbero l'utile.

A quanto pare, la questione sarà trattata dal Consiglio a porte chiuse.

I consiglieri della minoranza presenteranno alla loro volta una controrelazione.

Il Comitato Centrale dei ferrovieri, si è riunito iersera nei locali del « Riscatto » in via San Gregorio, per trattare del prossimo Congresso ferroviario che avrà luogo in Milano. Si stabilì la data nella seconda quindicina di maggio. In detto Congresso sarà fatta la relazione del disgraziato sciopero, e attorno ad essa si prevedono vivacissime polemiche.

Iersera si discusse pure del contegno da tenere di fronte ai *krumiri*, ma prevalse il concetto di non inasprire la situazione.

All'Asilo di pellagrosi di Inzago. — La Commissione amministratrice del Pellagrosario di Inzago, riunitasi a consiglio per la prima volta dopo la morte del presidente dottor Gaetano Strambio, procedeva alla sostituzione nella persona dell'onorevole senatore avv. Giovanni Facheris; a fungere da vice-presidente venne nominato il dott. Ambrogio Bertarelli, ed a segretario il dott. Franco Ferrario, confermando a consigliere delegato il dott. Enrico Biraghi.

In seguito il dott. Bertarelli con nobili parole commemorava il dott. Gaetano Strambio, che tanta parte del suo ingegno e del suo cuore prodigò per il bene dei poveri colpiti dalla pellagra.

La Commissione decideva d'inviare alla famiglia Strambio una lettera di condoglianza, esprimente il sentimento di gratitudine per il generoso lascito testamentario che l'illustre defunto disponeva a favore del Pellagrosario; e di collocare nello stabilimento una lapide a ricordo perenne del filantropo e scienziato.

Nella stessa riunione, previa opportuna visita, ed in seguito alla donazione della signora Maria Regazzoni fu deciso d'accogliere nell'Istituto 55 nuovi bisognosi di cura, ammettendone subito 34, avendo dovuto tenerne in osservazione 21.

Venne per ultimo approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1904.

Il dazio doganale sulle farine. — Alle 3 pom. di sabato prossimo nella sede dell'Associazione granaria in Piazza San Sepolcro, 9, avrà luogo una riunione di proprietari di molini e di agricoltori per combattere la proposta di riduzione del dazio doganale sulle farine.

Matrimonio aristocratico. — Ieri nella nostra città la signorina Bianca Kaschmann, figlia del notissimo baritono, ieri ha sposato il conte Guido Chigi di Siena.

L'assessore Capredoni funzionava da ufficiale di Stato Civile; ed erano testimoni i signori: conte Flavio Chigi Saracini; senatore barone Alberto Treves; comm. Giuseppe Giacosa e comm. Federico Terzi.

Echi del delitto di Musocco. — Il giorno 22 del corrente aprile, dopo circa due mesi di carcere preventivo al Cellulare, è stato rimesso in libertà quel tal Pietro Cigolini, calzolaio disoccupato, che era stato arrestato per sospetto di complicità nell'assassinio della Carolina Magistrelli, avvenuto lo scorso inverno a Musocco.

Fu prosciolto dalla stessa sezione d'accusa, che aveva confermato il suo arresto.

E ormai è sfumata la speranza di poter far luce sul misterioso dramma.

Un altro caso di tetano. — Ieri, dal comune di Torre Vecchia Pia, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, il casaro Ercole Magri di 19 anni, colpito da tetano, in seguito ad una leggera ferita riportata giorni sono in un piede.

Le condizioni del Magri sono allarmanti.

Le due gravi disgrazie di stamane. — Stamane poco dopo le 7 il muratore ventenne Carlo Gamberoni, abitante in via Mantegazza 4, cadde dal secondo piano di una casa in costruzione. Si ferì alla testa e fu trasportato all'Ospedale Maggiore in preda a commozione cerebrale e viscerale. Il suo stato è gravissimo.

Alla stessa ora in via Kramer un altro muratore, certo Giulio De Vecchi, d'anni 42, abitante in via Atto Vannucci 5, per la caduta di un trave riportò la frattura dell'omero sinistro e gravi ferite alla testa. Ebbe le prime cure dal dott. Pisa della Guardia medica di porta Venezia, il quale ordinò poi il trasporto del ferito all'Ospedale Maggiore.

IL DRAMMATICO SUICIDIO d'un giovane esaltato.

Un giovane signore, elegantemente vestito, entrava ieri, poco prima delle 4 pom., sotto l'ampio porticato del Palazzo Turati in via Meravigli, 7, e con aria calmissima, chiedeva al portinaio Luigi Carcano di indicargli lo studio della Casa rappresentante in sete Introvini e Sessa. Il portinaio rispose che in quella casa non esiste l'ufficio che lo sconosciuto domandava, e lo diresse per maggiori informazioni allo studio della ditta Cova che trovasi appunto a pianterreno del palazzo stesso.

Il giovanotto allora si mosse rapidamente per attraversare il vasto cortile. In quel momento nella portineria si presentò un altro signore, alla vista del quale il giovanotto allibì.

Il nuovo venuto, che era il prof. Vincenzo Beduschi, medico primario per le malattie nervose e mentali abitante in via Senato, 20, afferrò il giovanotto, ch'era suo fratello Paolo d'anni 22, e lo condusse con lui verso l'uscita.

Giunti sotto il porticato, a pochi passi dalla portineria, il Paolo con una rapida mossa si staccò dal fratello, estrasse da una custodia in pelle una rivoltella di piccolo calibro, se la puntò alla tempia destra e ne fece partire il colpo. La morte cercata venne fulminea: lo sciagurato stramazzò immobile al suolo.

Il fratello si gettò su di lui, chiamando disperatamente aiuto.

Accorsero il portinaio ed alcuni passanti e poco dopo, dalla vicina Guardia medica di via Gabrio Casati, il dott. Tagliazucchi, il quale non potè che constatare il decesso dell'infelice.

Sul posto si recò un funzionario di P. S. della sezione di via Terraggio, che dopo le pratiche di legge ordinò il trasporto del cadavere, con una lettiga municipale alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Il suicida apparteneva a distintissima famiglia piemontese, da molti anni stabilita a Milano. Sino a poco tempo fa egli abitava con la madre e una sorella, distinta artista di canto, in un ricco appartamento di otto camere al terzo piano della casa N. 24 in via Bigli.

Durante la quaresima la sorella, accompagnata dalla madre, dovette recarsi a Cosenza perchè scritturata a quel teatro, e allora il Paolo andò a dormire presso il fratello dottore in via Senato.

Da qualche giorno dava allarmanti segni di alienazione mentale e, deludendo la vigilanza, aveva lasciata la casa.

Il fratello dottore stava appunto facendo pratiche per rintracciarlo e farlo ricoverare in una casa di salute.

Di queste pratiche ebbe sentore il Paolo, e l'idea di essere racchiuso in un ospedale pare gli conturbasse maggiormente il cervello, cosicchè egli tentava sfuggire il fratello.

Ieri appunto egli lo aveva certamente scorto in via Meravigli, e aveva tentato di fargli perdere le sue traccie, entrando nel palazzo Turati col pretesto di cercare la ditta Introvini.

Quando si vide di fronte al fratello, il povero esaltato credette che tutto fosse finito per lui, e non trovò altra via di scampo che il suicidio.

Sulle dita aveva tre bellissimi anelli d'oro, al panciotto teneva una catena di valore, e nelle tasche aveva un portafogli contenente un centinaio di lire, e un astuccio con tre anelli d'oro.

Il suicida aveva però sempre dimostrato un carattere stravagante, e due anni or sono, benchè di famiglia agiatissima, s'era arruolato volontario nel corpo delle guardie di finanza, nel quale però rimase non molto tempo. Poi si occupò presso varie ditte della nostra città, ma non riuscì mai ad avere un impiego duraturo.

La tragica fine del povero giovane impressionò vivamente quanti lo conoscevano, e sino a tarda ora di iersera la dolorosa notizia fu tenuta celata alla madre e alla sorella.

(Dalle ultime edizioni.)

L'on. Colajanni all'Università Popolare

Iersera nell'aula magna del liceo Beccaria, l'on. Napoleone Colajanni, per incarico della nostra Università popolare incominciò l'annunciato e breve corso di lezioni sul tema: *Statistica morale.* Il vasto salone era affollatissimo, e nel pubblico notavansi parecchie signore e signorine.

Il conferenziere fu accolto al suo apparire da un lungo applauso.

Egli esordì col dichiarare d'aver accettato con qualche titubanza, poichè temeva che la sua persona, dopo l'ultimo suo discorso alla Camera, che fu per lui doveroso, potesse turbare la serenità dell'ambiente. L'accoglienza cordiale ha smentito tutte le preoccupazioni, e ha dimostrato come la sua accettazione a parlare qui in Milano non si possa attribuire a vana spavalderia.

Continuò affermando come la moralità di un popolo non si possa dimostrare che col metodo indiretto, e cioè con la misura della immoralità del popolo stesso. La statistica diretta non è possibile, poichè bisognerebbe entrare nel segreto della coscienza individuale e fare il processo alle intenzioni.

L'oratore, in questa sua prima lezione, trattò specialmente dell'*Istruzione* e basò le sue argomentazioni sulle basi inoppugnabili delle cifre.

Dalle statistiche dell'istruzione superiore si può dedurre quale sia lo svolgimento politico economico, industriale di una nazione.

Le iscrizioni universitarie nel 1901-902 in Italia erano: in *Giurisprudenza* il 14 e 49 per mille in Alta Italia; il 21 e 83 nell'Italia meridionale, e il 24 e 47 in Sicilia: in *Scienze matematiche e naturali* in Alta Italia il 10 per 1000, il 3 nel Mezzogiorno e il 5 in Sicilia. Nell'Italia Centrale in ogni facoltà la media è più elevata. Così si ha 0.81 d'*avvocati* nel Piemonte, 0.49 nella Lombardia, 1.64 nel Lazio, 1.81 nella Campania, 1 e 32 in Sicilia, e 1 e 33 in Calabria.

Nel ramo *insegnanti* invece le proporzioni sono opposte e cioè:

Piemonte 4.24, Liguria 3.98, Lombardia 3.86, Basilicata 1.75, Puglie 2.06, Campania 2.78, Calabria 1.73.

Negli *ingegneri* si va dalla percentuale del 58 e del 40 in Liguria e Lombardia, a 0.43 0.12 in Basilicata e in Calabria.

L'on. Colaianni affermò poi che lo Stato agisce disonestamente, favorendo a spese di tutti i contribuenti l'istruzione classica a danno dell'istruzione tecnica, utile specialmente alle classi lavoratrici.

Non è però ch'egli sia del parere che l'istruzione classica sia vana o deleteria.

No: dalla storia di Roma e di Grecia tanti nobili e grandi ammaestramenti si possono avere.

Venendo a trattare dell'istruzione elementare, il conferenziere fa dei confronti statistici, certamente non confortanti per noi, fra l'Italia e le altre nazioni.

Dal quadro squallido dell'analfabetismo imperante ancora in Italia, si dovrebbe dedurre che la legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria abbia fallito. È perchè tale fallimento? Perchè, dice l'oratore, in Italia le leggi veramente utili si fanno per burla. In Inghilterra la legge sull'obbligatorietà delle istruzioni commina pene severe ai trasgressori: ciò non esiste da noi. E poi: come rendere obbligatoria l'istruzione quando non si provvede ai mezzi, e non si mettono i cittadini nelle condizioni di poter ubbidire alla legge? « È laida ironia, esclamò, pretendere che dei fanciulli poveri, scalzi, abbiano il cervello pieno, quando soffrano perchè il loro stomaco è vuoto! ».

E trattando appunto delle spese riflettenti l'istruzione, l'on. Colajanni notò che la Svizzera, con 3 milioni d'abitanti, impiega 30 milioni e 527 mila lire annue, la Prussia 321 milioni, l'Inghilterra 325 milioni e l'Italia con popolazione quasi uguale a quest'ultima soltanto 75 milioni.

E qui sta la causa della deficienza intellettuale d'Italia, la cagione principale della gran piaga dell'analfabetismo.

Anche il Giappone ha una popolazione scolastica doppia della nostra e spende 57 milioni di lire che dato il costo del vitto, la misura dei salari, rappresentano come 400 milioni nel paese nostro.

L'Inghilterra dovette convincersi che la enorme concorrenza che le venne dalla Germania era causata appunto dalla grande diffusione dell'istruzione popolare, specializzata della Germania stessa.

L'on. Colaianni dimostrò l'interesse delle classi padronali, conservatrici, a combattere l'istruzione.

L'istruzione — secondo l'oratore — può risolvere il dibattuto problema militare, poichè per mezzo della sua diffusione si potrà ridurre la ferma, e quindi diminuire le spese improduttive, senza pericolo per la difesa della patria.

E l'istruzione abbisogna anche per l'emigrazione, poichè già gli Stati Uniti e altri Stati accennano a chiudere le porte in faccia agli stranieri analfabeti, e oltre 300 mila emigrati sarebbero ricacciati in patria senza che questa li possa mantenere.

Si muove una grande accusa all'istruzione, e si dice fallita la teoria di Filangieri, e cioè che si possa chiudere una prigione là dove si apre una scuola.

L'oratore dimostrò che la scuola non può essere educativa se non si pensa a migliorare le condizioni dei maestri, e se non si armonizza la scuola cogli altri due ambienti in cui l'uomo deve vivere e cioè con la famiglia e con la società.

La conferenza, convincente come forma, interessante come statistica, e dotta come argomentazioni, fu ascoltata attentamente, sovente applaudita, e salutata in ultimo da grandi approvazioni.

Stasera l'on. Colajanni terrà la seconda lezione sullo stesso tema generale, e tratterà probabilmente del *Suicidio.*

Donna uccisa dal treno elettrico. — Ieri mattina alle ore 8.30 al passaggio a livello denominato «la Trivulzia» a poca distanza dal casello N. 7 A lungo la linea ferroviaria Milano-Rho, il treno elettrico N. 18 investiva una donna rendendola informe cadavere.

Sul luogo per le pratiche di legge si recarono i carabinieri di Rho ed il pretore.

La vittima è sconosciuta. Non è ancora stato stabilito se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Stamane l'infelice fu identificata per Carolina Borghi, d'anni 40, moglie del fittabile Orlandi, abitante alla Cascina Trivulzi

Si uccide a diciasette anni! — Ci scrivono da Affori:

Era assai nota qui in paese per la sua avvenenza la diciassettenne Maria Perucchetti, una buona giovinetta che lavorava da stiratrice. Ella era pazzamente innamorata di un giovanotto di qui, ma il sogno di unirsi per sempre a lui era turbato dall'ostilità dei parenti dell'amato.

Ieri la Maria si recò in chiesa, si confessò, e regalò ad una donna del danaro perchè facesse celebrare una messa, poi si rinchiuse in casa. Alla sera il padre e il fratello ritornando dal lavoro, dovettero rompere un'imposta per penetrare in casa e scassinare un uscio. Un quadro terribile si parò ai loro sguardi. — La Maria giaceva sul suo letticciolo, vestita a festa, coi piedi legati. Era già freddo cadavere, e un braciere di carbone semispento indicava con qual mezzo la poveretta s'era tolta l'esistenza.

Il drammatico fatto ha impressionato grandemente il paese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.20 tram. 7.22 — Roma — leva 5.15 — tram. 7.1 — Palermo leva 5.16 — tram. 6.53.

Luna. — Età giorni 23 — Leva alle ore 2.22 ant,

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Gallizia, minima 750 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 4 coperto — Nizza, 12 1[2 vaio — Madrid, 10 vario — Zurigo, 5 vario — Praga, 4. nuvoloso — Vienna, 5 1[2 coperto — Trieste, 9 bello — Budapest, 7 vario — Pietroburgo, 2 nevica.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata al sud e Tirreno superiore, poco variata altrove; livellata intorno a 765-67.

Temperatura discesa in Liguria, irregolarmente variata al sud, aumentata altrove.

Venti in prevalenza tra libeccio e maestro, Tirreno inferiore mosso.

Ieri vario al nord ed isole, sereno altrove.

Tendenza. — Bello sull'alta Italia e versante adriatico, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 25 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.4.
Tem. c. med. + 12°.6, mass. —20.3, min. + 5.3.
Umidità relativa media 55 0[0.
Venti dominanti: Ovest-Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Marsigliese*, operetta. — Ore 9.
Manzoni: *La piccola fonte*, comm. — Ore 9
Filodrammatici: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
Fossati: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Il capitan Teresa*, oper. — Ore 9.
Stabilini: *El Guardaporton — Ona scena de la vita*, comm. — Ore 9.
Modena: *Don Pedro dei Medina*, oper. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

.*. Ci si prega d'informare il pubblico che la prima esecuzione al Conservatorio Verdi dell'oratorio *L'Annunciazione* del maestro M. Bensman non avrà più luogo questa sera, bensì domenica 30 corr. alle ore 9.30 precise.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

L'attraente ippodromo di San Siro si aprirà domenica, inaugurandosi la seconda riunione di corse al galoppo indetta dalla Società Lombarda per le corse dei cavalli.

Martedì si sono chiuse le iscrizioni per le più importanti prove delle prime giornate: esse riuscirono abbastanza numerose: vi figurano i rappresentanti di tutte le nostre principali scuderie coi migliori prodotti; The-Oak, Keepsake, Cesar, Il Re, Mimo, Rugiada, Garisenda, La Quercia, Gavotte, Onorio, Campidoglio, Chiaramonte, Cellina, Hercury, Grande Maitresse, Pio Borgne, Attila, Tiberina, Gulden, Kuru, Bertina, Sansovino, Flavia, Quirino, ecc., ecc.

Il grande interessamento per questa riunione sarà rappresentato dal premio del *Commercio* L. 50 000, che si correrà il 14 maggio prossimo e di cui diremo più diffusamente in seguito.

Intanto esprimiamo il desiderio che si abbia dagli interessati a provvedere seriamente perchè il servizio dei tram elettrici per San Siro sia fatto in modo soddisfacente e conformemente alle esigenze che richiede il gran movimento dei viaggiatori nelle giornate di corse.

Tiro a volo.

Ci scrivono da Lucca:

Anche quest'anno la nostra Società del tiro a volo ha solennemente inaugurato il nuovo e grandioso campo da tiro nei prati di San Lazzaro presso alla città.

Poule d'apertura. — Primo premio conte Spada-Cenomi, secondo Fortunato Benvenuti.

Tiro d'inaugurazione L. 300. — Primo premio e medaglia d'oro signor Caprilli, secondo e terzo premio diviso fra S. A. il principe di Borbone, conte Amedeo Cenomi, signor Ugo Bertelli.

Poule di chiusura. — Primo premio signor Grollini, secondo e terzo premio diviso fra i signori Bertelli e Mugnai.

Esposizione di cavalli.

Abbiamo da Ravenna:

Nei giorni 6 e 7 del prossimo mese di maggio, sotto il patronato del Municipio, avrà luogo una fiera ed esposizione di cavalli con l'intervento della Commissione militare di rimonta.

Il programma è assai importante e comprende premi in danaro, medaglie del Ministero e compensi speciali pei negozianti di cavalli.

Le corse alle Capannelle.

Ci telefonano da Roma, 25:

(N.) Domani alle Capannelle sarà corso il ventiduesimo Derby reale.

Dopo gli ultimi *forfait* sono rimasti inscritti otto cavalli: Campidoglio, Chiaramonte, Kuru, Koverdar, Volta, La Quercia, Onorio e Rugiada.

I favoriti sono questi due ultimi dei quali Onorio è dato dai *Cook-matchere* a mezzo, e Rugiada è data a due.

Grandi scommesse si fanno pure su Kuru, di sir Rholand che ha per ottimo compagno di scuderia Koverdar.

Il « deficit » del Concorso Ginnastico

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Il Comitato per il VI Concorso Ginnastico, tenutosi nel giugno decorso, si adunava in Palazzo Vecchio per udire, dall'avv. Massimiliano De Johannis, la relazione della Commissione d'inchiesta, eletta nell'ottobre passato, in seguito al *deficit* annunziato dal presidente duca Leone Strozzi.

Secondo la relazione, la Commissione inquirente accertava un enorme confusionismo esistente nel complesso del funzionamento del Comitato, l'abbandono in cui si lasciarono per parte della presidenza tutte le Commissioni e cariche del Comitato, onde era stato possibile che il segretario generale accentrasse in sè l'intera gestione finanziaria e morale.

Inoltre constatava che il *deficit* oltrepassava le 45 mila lire, che, date le risultanze di fatti esaurienti, poneva a carico del duca Strozzi, come unico responsabile, finanziariamente e moralmente.

La relazione, la cui lettura è durata circa tre ore, fu applaudita e se ne rinviò la discussione al primo maggio.

LE MISURE PER L'ARRIVO DI GUGLIELMO II

Ci telegrafano da Bari, 26:

(G.) Stamane l'autorità ha fatto un altro giro di ricognizione sulla linea d'Altamura. Il comandante del porto, Mazzinghi, ha emanata un'ordinanza relativa ai provvedimenti nel porto per l'approdo e la permanenza degli Hohenzollern.

L'automobile della regina madre e le altre venute da Torino accompagnate da Ambrosetti, destano curiosità e ammirazione qui, dove non se ne veggono spesso

L'itinerario che seguirà Guglielmo, sarà: Appena giunto visita alla basilica di San Nicola e al Duomo. Poi, a Castel Monte, seguendo la via Bari-Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Castel Monte.

Nel ritorno Andria, Corato, Trani, Bisceglie, Molfetta Giovinazzo e Bari.

Guglielmo visiterà i monumenti storici di Bitonto, Ruvo, Andria e Trani; quindi si recherà, sempre in automobile, ad Altamura. Il primo maggio partirà per Venezia.

Per la venuta dell'imperatore sono giunti mille uomini di truppa in rinforzo ai due reggimenti qui di presidio, quattrocento carabinieri, cento guardie, dodici agenti travestiti e dodici funzionari, oltre tutta l'altra forza qui residente.

I REALI D'INGHILTERRA A SASSARI

Telegrafano da Sassari, 25:

Stamane giunsero ad Alghero i sovrani d'Inghilterra a bordo del *Victoria and Albert* scortato dagli incrociatori *Suffolk* ed *Aboukir.* Le navi si ancorarono a circa tre chilometri dalla banchina del porto.

Ripartiranno stasera o domani.

Si ha da Sassari:

I reali d'Inghilterra scesero alle 15,30 a terra e proseguirono subito in carrozza scoperta per la regione Scalapiccata verso Villanova, accompagnati da altre vetture su cui si trovavano il sindaco di Alghero, il comandante del porto e i personaggi del seguito.

Una grande folla che si accalcava sulla banchina acclamò calorosamente i reali.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

A pochi mesi dalla lacrimata dipartita del marito Antonio, cessava di vivere, la sera del venticinque andante

Carlotta Monti-Rossi

Le figlie: Teresina Baroni-Rossi ed Ester, il genero Edoardo Baroni, i congiunti, nel dare il triste annuncio, partecipano che il trasporto della cara salma seguirà il giorno 27 aprile, alle ore 9, dalla casa in via Vigevano 45 pel Cimitero monumentale.

Valga il presente quale annuncio personale, e quale ringraziamento a quanti vorranno rendere l'estremo tributo d'affetto alla rimpianta estinta.

IL NUOVO ANNUARIO
della STAMPA PERIODICA D'ITALIA
coll'Elenco dei Giornali che si pubblicano all'Estero in lingua italiana.
Prezzo L. 3,50 franco in Italia e L. 4.— all'Estero.
Inviare vaglia alla Ditta Editrice E. FINETTI & C. MILANO — Galleria De Cristoforis.
È PUBBLICATO

Fate la pace col vostro stomaco
Le Pillole Pink
otterranno questa pace
Dichiarazione di un dottore.

Urge facciate la pace col vostro stomaco. Se il disaccordo si prolungasse provocherebbe le più gravi noie. Oltrechè avreste molto a soffrire, i vostri affari ne patirebbero assai. Se non mangiate, o mangiate poco, non lavorerete, il vostro umore sarà cattivo, non avrete più la buona cera necessaria in commercio, la lucidità di mente che fino al giorno in cui cadeste malato vi fece scoprire i migliori affari. La rovina del vostro stomaco sarà la rovina della vostra salute e della vostra borsa. Qualche scatola di Pillole Pink presa conformandosi, per quanto è possibile, alle preziose indicazioni contenute nel foglio che involge ogni scatola, vi faranno fare immediatamente la pace col vostro stomaco. Or bene negli individui come nei popoli i periodi di pace sono i periodi di prosperità. Noi non facciamo dichiarazioni senza dare immediatamente la prova del nostro asserto, come già l'avrete notato. In tutti i nostri articoli c'è almeno un attestato di guarigione. Ne pubblicheremmo anche cento ogni volta, se non richiedessero tutto lo spazio del giornale.

Oggi diamo l'apprezzamento di un uomo di scienza, di un Dottore, il sig. Quarto Ernesto, Medico chirurgo di Prignano Piccolo (Caserta), il quale scrive, circa le Pillole Pink, quanto segue:

« Posso con piena convinzione assicurare che la cura delle Pillole Pink dà ottimi risultati negli infermi affetti di mali di stomaco, nevrastenia gastrica e disturbi nelle funzioni intestinali. Non solo esse migliorano lo stato dell'infermo, ma aumentano il benessere dell'organismo generale e fanno sparire lo stato di malinconia cui spesso questi malati sono soggetti ».

Il Dottor Quarto Ernesto ha esperimentato le Pillole Pink e ultimamente ancora ottenne una guarigione evidente in una persona che lo tocca da vicino. Questa persona benchè di costituzione robusta aveva delle digestioni molto cattive, aggravate da ipocondria dovuta all'auto-impressione causata dall'intestino. Mercè la cura delle Pillole Pink, le sofferenze di questa persona diminuirono, l'appetito tornò, l'abituale malinconia lasciò posto alla gaiezza, al bisogno di muoversi e divenire più socievole.

Procuratevi fin da oggi le Pillole Pink e prendetele oggi; così comincierete oggi stesso a far la pace col vostro stomaco. L'effetto delle Pillole Pink è immediato perchè esse danno sangue ad ogni dose. Quale è infatti la causa dei vostri mali di stomaco, delle vostre cattive digestioni? La debolezza degli organi dello stomaco e dell'intestino e quale è la causa di questa debolezza? La povertà del sangue. Le Pillole Pink guariscono per la loro azione sullo stato del sangue, l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, il reumatismo, i periodi irregolari. Per la loro azione sul sistema nervoso esse guariscono la nevrastenia, la debolezza nervosa, emicranie, nevralgie, sciatica, Danza di S. Vito. Esse sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Gerolamo, Milano, 3,50 la scatola, 18 lire le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

Azione elettiva del chinino.

Anche nelle donne incinte, nelle quali qualche volta il chinino produce seri disturbi fino a procurare l'aborto o il parto prematuro, l'*Esanofele* della Ditta Bisleri dà i più splendidi risultati, riuscendo a vincere la infezione malarica, senza spiegare nessuna influenza sul decorso della gravidanza.

« Ho esperimentato, scriveva or non è « molto il chiarissimo D.r Germano Susi « di Vittorito, l'*Esanofele* in due casi di « emicrania ribelli ad ogni cura, e special« mente sopra una donna incinta da 8 mesi, « con esito *sorprendente.* »

Molti medici negano che il chinino abbia azione elettiva sulle fibre dell'utero, da produrre dolori e contrazioni. Ma il fatto si è che spesso ciò succede, sia che dipenda da speciali lesioni dell'utero, sia che dipenda da speciale sensibilità di certe donne rispetto al chinino.

Or bene in questi casi, per esser sicuri, si usi l'*Esanofele* e ogni pericolo verrà scongiurato.

OSPEDALE CIVILE
di **Vicenza**

Dobbiamo alla cortesia del dott. G. Franceschini un breve riassunto statistico dei risultati ottenuti dal « tot » in questo importante Nosocomio:

Le cure furon fatte sotto la diretta sorveglianza del D.r G. Dalla Vecchia, medico interno dello spedale. I risultati fino ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fino da ora asserire che in tutte le forme gastriche o intestinali di indole *funzionale*, e non collegate a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastroenterico, il « tot » ha corrisposto egregiamente. Anche là dove altri rimedi di fama convalidata — specie nelle forme dispepsiche — non avevano dato buoni risultati curativi, si ottennero miglioramenti notevoli coll'uso del « tot ».

Diamo un piccolo specchietto degli ammalati in cura (dicembre 1901)

1 - *B. Fiori - Catarro interno subacuto* - **Migliorato.** *E' tutt'ora in cura.*
2 - *P. Dal Santo - Catarro interno in alcoolista* - **Miglioramento.** *Tutt'ora in cura.*
3 - *G. Rampazzo - Enterocolite acutizzata con meteorismo, flatulenze, borborigmi.* **Va sempre migliorando.**
4 - *C. Lombardi - Dispepsia semplice* - **Guarito.**
5 - *F. C. - Dispepsia flatulenta* - **Guarito.**
6 - *M. N. - Atonia gastrica* - **Guarito.**
7 - *D. V. - Catarro gastrico subacuto* - **Guarito.**

Aggiungo altri due casi di pratica privata:

1 - *A. F. avv., - Dispepsia di origine nevrastenica, con eruttazioni acide, senso di peso all'epigastrio, stitichezza.* **Dichiarò non avere mai avuto così benefici effetti, dalle varie cure fatte, come dal « tot ».**
2 - *F. G. - Dispepsia da disturbi emorroidali, con flatulenze, diarrea alternata alla stitichezza* - **Notevolmente migliorato.**

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 26 aprile, ore 3 pom.

Anche la Rendita insistentemente domandata chiuse a 105,95, e nei valori che come stamane continuarono la loro marcia trionfale mettiamo in prima linea le Edison da 852 a 882 per terminare a 875 e le Italo-Americane da 418 a 437 per chiudere a 435.

Domandate troviamo pure le Venete, Ceramiche, Cantoni, Breda e Vizzola, quest'ultime a 1860 dopo aver toccato un 1877.

Da oggi i prezzi sono segnati per la fine maggio p. v.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 72 »	— —
	f. m.	105 95 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 40 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	771 50 »	— —
Id. » Mediterr.	»	465 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1153 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	837 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	606 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 — »	— —
Id. Edison	»	875 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1930 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	413 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1558 50 »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	— —
Id. » Veneziano	»	283 50 »	— —
Id. » Bergam.	»	293 — »	— —
Id. » Muggiani	»	318 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	193 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	392 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	174 — »	— —
Id. Ferriere	»	266 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	168 — »	— —
Id. De Angeli	»	314 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	435 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	351 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	524 — »	— —
Francia	chèque . . .	100 02 »	— —
Svizzera	» . . .	99 85 »	— —
Londra	» . . .	25 15 »	— —
Germania	» . . .	122 80 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 26, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn. .	90.32
Id. id. 3 0|0 .	99.10	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.60	Argento	96,75
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	734,00
Cons. Inglese	90 3|4	Azioni Suez . .	4328
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi .	136,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	76-.00
Rendita turca	88,92	Rendita Russa	72.80
Ban. di Parigi	1305	Rend. Portogh.	68,72
Tunisine . . .	483,00	B. di Francia	——
Rend. Egiz. .	108.25	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0|0	80.90

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 6, *ore 3.* — Renditaita l. 5 0\|0 105, 5 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,15 — Banca d'Italia 1147,00 — Banca Comm. 834,00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 768,00 — Mediterr. 462,00 — Navigaz. Gener. 48 ,50 — Raff. Zucch. 440,00.

Borsa di Roma.

Roma, 26, *ore 3.* — Rend. It. 5 0\|0 fine m. 105.55 -\|- — Id. 3 1\|2 0\|0 103,35 -\|- — Banca d'Italia 1152,00 — Azioni Banco di Roma 125,00 — Meridionali 771,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1480,00 — Condotte d'acqua 385,00.

Borsa di Torino.

Torino, 26, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. m. 105,72 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,25 — Mediterr. 462,00 — Merid. 766,00 — Banca d'Italia 1148.00 — Banca Commerc. 834.00 — Credito Ital. 604,00

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 24. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 25. — Su Londra 4,84.35 — Parigi 5,17 1\|8.

Rio Janeiro 24. — Su Londra (v. L.) 16 25\|32.

Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 3\|16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Alessandria 24. — Frumento (al tenimento) da L. 26,— a 26,50, meliga (al tenimento) da 16.— a 16,50, segale da 20,— a 21.—, avena (fuori dazio) da 19,— a 20,— al Ql.

Palermo, 24. — Sicilia: Realforte (rossi) da onze 4.16 a 4.18 salma pari a L. 26,39 a 26,78 per 100 kg., Sammartinaro (rossi) da onze 4.13 a 4,14 pari a L. 25,81 a 26,—, Scaravella da onze 4,11 a -.— pari a L. 25,42 a —,—, Timilia onze 4,12 pari a L. 25,42.

Reggio Emilia 24. — Frumento I qual. da L. 26,50 a 27.— granoturco nostr. 17,— a 18, estero 16.25 a 16.50, avena nostr. 18.— a 19.— riso I qual. chinese lucido 52.50 a 55,— id. II qual. nov. luc. 39.50 a 40, risone I qual. chin. 18.50 a 20, id. II qual. novar. 18.50 a 19 al Ql.

Treviso 25. — Frumento mercantile nuovo L. —,— a —.—, Nostrano nuovo 25,25 a 25,50, Semina Piave nuovo 25,75 a 26,—. Granone giallo nostrano nuovo 18,75 a 19.—, Giallone e pignolo nuovo da 19,50 a —.—. Granone bianco nuovo 18,50 a 18,75, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 16,25 a 17,—. Avena nostrana nuova 18.75 a 19 al quintale.

Varese 25. — Frumento nostrano da L. 26,50 a 27,— al quintale; segale da 19.50 a 20,—; melgone da 16,50 a 20, avena da 19,50 a 20,50, miglio da 18.50 a 19,50, orzo da 20 a 21, riso extra o finone al Ql. lordo L. 43,50 a 44.50 camolino fino 39.50 a 40,50 mercantile da 36 a 37 giapponese da 33,50 a 34.

Vercelli, 25. — Riso sgusciato da L. 26.— a 26.75 al quintale, id. mercantile da 27.75 a 29.35, id. buono da 30.25 a 32.05, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 28,90 a 29.30, id. giapp. da 23.20 a 24.55, frumento da 26.25 a 26.75, segale da 19,— a 19.75 meliga da 17,50 a 18. 0.

Verona 25. — Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,— al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25,50, basso da —.— a —.—; granoturco pignoletto nuovo da 20,— a 20.2, nostr. color. da 19,50 a 20,—, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 19,— a 19,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena. riso fuori dazio.

Milano 26. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27.50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40.50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27.—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24, -	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,50	15,25
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	27,50	28,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	29,—	30,—
Ven. Mant.	19,—	20, -	» Bombay	31,—	32,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	29, -	30,—
Segale			Ravizz. n.	27,—	27,50
Nazionale	20, -	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	18,50	19, -	Lojetto	—,—	—,—

Petrolio.

Milano, 26. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —. Splendor casse originali 23.80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50, Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 25 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 25 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	19 600	12 375	31 975	671 445
Bozzoli pesati . »	9640	——	9640	186 870
Cascami pesati. »	——	——	——	9880
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	——	——	——	8885
Ass. campioni N.	594	185	779	12 133

Lione 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Tramo	Greggie	Pesate
Europee b.	21	9	34	4
Asiatiche b.	25	32	81	215
Peso . . .	3542	2911	8625	11 434

Peso totale . . . . Kg. 26512.

Zurigo 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1940 — Trame 2630 — Greggie kg. 850 — Totale kg. 5420.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

Il *Bollettino di Sericoltura* dà le seguenti notizie sulle prossima campagna bacologica:

ITALIA. — I temporali di questi ultimi giorni rallentarono un po' la vegetazione mossa dal caldo della prima settimana di aprile. Ora l'insistenza del mal tempo comincia ad inquietare i coltivatori che hanno già il seme al covo.

San Donà al Piave (Venezia). — Il seme bachi messo in incubazione in questi giorni supera del 10 0\|0 circa quello dello scorso anno; gli allevatori sono lusingati dalla vegetazione generosa dei gelsi. La semente è nella massima parte incrociato giapponese degli stabilimenti di Vittorio.

Cesena (Forlì). — Qui la stagione si presenta bene; l'incubazione del seme ha avuto principio col 15 corrente; altri stanno collocandolo.

La quantità si può calcolare eguale a quella dell'anno scorso, tutto di qualità giallo ascolano e Brianza.

Senigallia (Ancona). — Qui la vegetazione è un po' in ritardo ed il seme non è ancor messo all'incubazione.

Faella Valdarno (Arezzo). — La temperatura mite e le frequenti pioggerelle dei giorni passati hanno favorito una splendida vegetazione dei gelsi, tanto da incoraggiare i bachicoltori e mettere il seme all'incubazione in quantità piuttosto superiore agli anni passati. Il seme, tutto di razza gialla pura indigena, è stato per la massima parte distribuito agli allevatori, il rimanente lo sarà pure fra oggi e domani.

Camaiore (Lucca). — Condizioni atmosferiche variabili con qualche pioggia e vento fresco.

La foglia sviluppa bene ed è molto promettente.

In questi giorni è incominciata la distribuzione del seme in quantità sensibilmente maggiore dell'anno scorso.

Presto avremo le prime nascite, ci sarebbe però bisogno di bel tempo.

Giulianuova (Teramo). Condizioni atmosferiche favorevoli all'incubazione del seme. Foglia bella ed abbondante.

Si coltiverà la medesima quantità di seme bachi della campagna 1904; metà di giallo indigeno, metà di razze esotiche.

Le prime schiusure del giallo sono principiate il 22 corr.

Arezzo. — Condizioni atmosferiche buone, foglia buona. Pochissimi bachi messi alla nascita stante la consuetudine di metterli al lunedì.

Per la quantità, poca differenza dall'anno passato, si crede qualche poco meno per la paura del basso prezzo.

Brisighella (Ravenna). Siamo alle prime consegne e qualcuno ha già posto il covo. Il quantitativo è normale e la qualità è sempre il giallo nostrano.

La foglia promette bene e la stagione pare favorevole al suo completo sviluppo.

Conegliano (Treviso). — Da qualche giorno si è cominciata la distribuzione del seme bachi, che generalmente si coltiva in proporzione dello scorso anno.

La foglia dei gelsi, favorita dalle giornate calde, comincia a svilupparsi bene.

Montevarchi (Arezzo). — La stagione è incostante, tutti i giorni pioggia: sarebbe preferibile perciò il bel tempo per il rapido sviluppo della foglia.

In questi ultimi giorni è stato messo al covo quasi tutto il seme-bachi in quantità uguale all'anno scorso.

La foglia sviluppa bene.

Prata di Pordenone (Udine). Nel nostro circondario il seme è già all'incubazione e calcolasi press'a poco il quantitativo dello scorso anno.

Causa l'incostanza del tempo la foglia si sviluppa lentamente.

Pistoia (Firenze). — La vegetazione dei gelsi è alquanto in ritardo; lo sviluppo però è buono e promettente per abbondanza. Il seme viene già disposto per la nascita.

Calcolasi all'incirca eguale a quello dell'anno scorso il quantitativo, la qualità riflette tutto il bozzolo giallo indigeno: la temperatura è abbastanza mite e non è mancata in questi giorni qualche pioggia benefica.

Reggio Emilia. — È già cominciata la distribuzione dei bachi.

La vegetazione del gelso è piuttosto in ritardo ma assai promettente.

Sillavengo (Novara). — In queste parti c'è molta svogliatezza per l'imminente campagna; la coltivazione sarà di molto ridotta.

Verona. — La campagna bacologica si apre con buoni auspici, le gemme dei gelsi sono sbocciate e la fogliolina, densa, già germoglia bene e con buon colore.

La temperatura, sebbene freschetta durante la notte, tuttavia nel complesso è buona. Il seme è generalmente al covo; la coltivazione sarà piuttosto qualche cosa inferiore, non pare certo superiore a quella dell'anno scorso, avendola contenuta la diffusione della diapsis e l'eccezionale emigrazione.

Vicenza. — La campagna bacologica si è inaugurata sotto buoni auspici. I gelsi verdeggiano, la loro vegetazione è uniforme e promettente.

Il seme bachi è ovunque all'incubazione, non si può ancora precisarne la quantità, ma non sarà sicuramente inferiore alla decorsa campagna.

Per San Marco avremo le prime nascite, per cui la stagione si inizia all'epoca normale.

Bussolengo (Verona). — Il seme è tutto al covo in quantità, se non superiore, eguale allo scorso anno. La campagna si presenta bene e tutto fa sperare che il gelso dia abbondante foglia.

Treviso. — Tempo un po' incostante. Splendida vegetazione nei gelsi che ripromettono copioso quantitativo di foglia. La semente è in questi giorni all'incubazione, in quantità superiore allo scorso anno.

Predominano gl'incroci di Vittorio con poco sferico poligiallo e giallo.

Bologna. — La foglia di gelso, benchè in ritardo ha emesso un abbondante germoglio e temesi solo qualche brinata, mantenendosi assai fresche le notti e le mattinate.

FRANCIA. — *Alais.* — Tutto sommato la temperatura fu favorevole nella scorsa settimana e la vegetazione dei gelsi è, fino ad oggi, bella e bene sviluppata. — Le nascite cominciano a farsi nelle basse e medie Cévennes; le sementi sono al covo in quasi tutti i dipartimenti sericoli. Si conferma che la quantità di seme allevato sarà un po' superiore a quella del 1904.

UNGHERIA. — *Szegzárd.* — Il tempo freddo della settimana scorsa ha ritardata un po' la vegetazione, tutto fa sperare però una buona campagna.

Avremo circa il 10 0\|0 più di coltivatori dello scorso anno. — I preparativi per l'incubazione sono già cominciati e si metterà il seme al covo verso la fine di questo mese.

DENTI ETERNI

Fra i numerosi attestati, speditimi finora dai miei clienti, scelgo il seguente, che ha un'importanza speciale per la posizione elevata della persona che me lo ha favorito. Io sono stizzita contro i produttori di quei dentifrici da me usati, perchè mi hanno recato danno in luogo degli strombazzati vantaggi. E più stizzita ancora sono divenuta quando ho letto la sua reclame in cui asserisce che la sua **Chentorfina** fa guarire tutti i mali, tanto ai denti, quanto alle gengive, anche nei casi disperati; e che di ciò dà ampia garanzia e ne assume perfino la responsabilità. Pensai subito che lei voleva toccare l'apice della trappolatura; e, glielo confesso, le ordinai la **Chentorfina** col fermo proposito di vendicarmene, qualora io venissi anche da lei trappolata; per mostrarle che non invano si deve parlare di garanzia e molto meno di responsabilità. Ma con mio grande stupore ed a gloria sua devo invece dichiarare che, non ostante il caso mio disperatissimo, sono guarita a perfezione, come è avvenuto anche a parecchie mie amiche egualmente rovinate, ottenendo ancora la bianchezza ai denti e l'aumento di quelle gengive che furono diminuite dal male. È la prima volta che la reclame ha detto la verità. Ella si è reso con ciò degno della più grande stima mia e delle mie amiche. Ella è il vero benefattore dell'umanità. La ringrazio perciò infinitamente. Mi mandi altre sei scatole di **Chentorfina**, per cui unisco qui L. 12.

Contessa Rosa De Blasis.

Dunque se io non avessi detto la verità, sarei stato sbranato dalla Nobile e gentile vedova di uno dei più distinti Prefetti. Produttore propr. **GIACOMO MAFFEI**, *Via Lecco 3*, **Milano**, a cui spedire cartolina vaglia di L. 4 per le due scatole della cura completa. Porto *gratis*. (Pubblicandosi oggi solo, sia conservato.)

Dall'Ufficio di Sanità la **Chentorfina** è stata dichiarata assolutamente innocua. La Marca è nel nome.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola. *Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.*

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 12812

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

CAMERE matrimoniali eleganfissime, garantite, due ottomane vendonsi prezzo eccezionale causa urgente sgombero locali. Agnello, 3. 13219

COMODITÀ e risparmio. — A prezzi veramente eccezionali tutte le famiglie possono provvedersi dalla Ditta A. Pinzi, Milano, S. Radegonda 12, di biancheria, telerie, stoffe per uomo e signora, tappeti, coperte, ecc. pagano una piccola rata mensile. 13106

EMIL EICK e C. Düsseldorf Installazioni complete di fabbriche di ghiaccio artificiale, camere refrigeranti per birrarie, latterie, salsamentari, macellerie e Hotel. Rappresentante: Raoul Franken Via Bigli, 1, Milano. 13239

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta reclame lire 110. — Via Dante 15, Milano. 9964

OCCASIONE straordinaria camera armoir grande, due comò, alzate cristalli marmi elastici 575, ottomana automatica, sala pranzo, salotto seta vendo metà valore. Via ...ndenza 23. 13036

LAMPADINE elettriche da tasca. Molte novità. Listino speciale per negozianti. Acerboni, Corso Venezia 37, Milano. 10161

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

SALOTTO completo con ottomana, nuovo, in seta granata vendesi. Occasione favorevole. Rivolgersi Cartoleria via S. Vincenzo 28. 13062

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

VENDESI nuovissima macchina scrivere occasione cento lire. Casella 99, Milano. 13069

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola. *Minimo L. 1,50.*

Vendite e cessioni.

BANCO assaggio avviatissimo, ottima posizione centrale vendorebbesi. Dirigersi Basi Santagostini, via Velasca, 3, Milano. 13089

BICICLETTA Heulus buonissimo stato vendesi con accessori L. 120. Cusani N. 2. 13235

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CAFFÈ elegante con bigliardi, avviato cedesi occasione, Rilievo 16.000. Scrivere R. 1873 posta Milano. 12907

CEDESI accreditata officina elettromeccanica Milano con clientela. Capitale modesto, profitto sicuro. Scrivere 33 U Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi intermediari, non rispondesi anonimi. 11355

HOTEL Ristorante centralissimo e avviatissimo, 60 locali, Milano, cedesi ovvero associerebbesi persona competente morale disponente quarantamila. — Scrivere cassetta 79 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13217

MOBILIO salotto noce intagliato usato ma perfetto stato vendesi traslocando. Fortunato 8717. 13183

NEGOZIO vini grande e avviatissimo cedesi per motivi di salute. Scrivere Gildo Solg, Genova. 13039

RISTORANTE bene avviato, posizione centralissima presso Teatro Scala, cederebbesi anche subito. - Per schiarimenti via Brera, 2, Milano. 12522

TERRENO fuori Comune, fronteggiante nuova circonvallazione, vendesi lottizzato Lire 8 mq. - Via Galileo Ferraris, 31 - Milano. 12156

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 11921

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 13161

VILLETTA vendesi, 9 locali, 5 minuti sopra Cornobbio, panorama straordinario. Comodità pagamento. Barbari, Cernobbio per Piazza. 13227

Affitti.

AFFITTANSI locali terreno mq. 300 uso industria lavorerio via Carlo Ravizza 15. Dirigersi portinaio. 13243

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12922

AFFITTASI vicino piazza e Venezia camera ammobigliata comodità moderne a distinta signora, volendo pensione. — Scrivere cassetta 87 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13241

APPARTAMENTO di dieci locali, secondo piano verso strada, acqua potabile, bagno, affittasi al presente via San Paolo 6. - Appartamento otto locali, terzo piano verso giardino e corte. Vietasi il subaffitto per camere ammobigliate. 13014

BELLA camera mobiliata possibilmente salotto cerca signore serissimo. - Scrivere dettagliatamente Arlini 137 posta Milano. 12985

BRIENNO lago di Como, affittansi appartamenti villeggiatura con, senza mobilia splendida posizione vicino all'imbarcadero, Bianchi, via Torno, N. 4, Como. 12982

CAMERA ammobigliata matrimoniale strada moderna affittasi maggio. Redaelli, Ariosto 33. 13050

CAMERE ammobigliate, volendo anche pensione presso distinta famiglia. Bondavalli, Nirone 10. 13006

CERCANSI in affitto subito due o tre locali uso studio nel centro di Milano. Si accetta anche combinazione fino a S. Michele con ditta che avesse esuberanza di locali. Scrivere cassetta Z 62 Haasenstein e Vogler, Milano. 12818

CERCO subito appartamentino vuoto 2 o 3 locali in posizione centrale oppure paraggi Vincenzo Monti. Mandare offerte 77 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13211

INDUSTRIE, magazzini, vasti locali disponibili 29 settembre Milano fuori cinta, Copernico, 6. 13159

LOCALE terreno bellissimo con vasto salone adatto negozio o pubblici spettacoli affittasi. Scrivere: Fortuna 16 posta Milano. 13088

LOCALE adatto deposito circa 200 mq. pianterreno possibilmente coperto cercasi Milano quanto prima. - Offerte Cassetta 69 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13175

LOCALI vasti al piano terreno, verso strada, in piena luce, per industria o magazzino area mq. 200 circa e cortiletto, affittansi al presente in Milano, via Matteo Bandello. Rivolgersi al N. 15 di detta via. 12964

NEGOZIO grandioso con cortile, retro e cantina, con tre camere a primo piano annesse con scala interna, affittasi pel prossimo S. Michele. Via Verziere N. 10. 13016

NEGOZIO grande affittasi al presente sino a San Michele, posizione centrale. — Scrivere Casella postale 158 Milano. 12689

STANZA ammobigliata primo piano verso strada, tram Porta Venezia, affittasi preferibilmente a persona attempata. Unico inquilino. Scrivere con referenze Sergio 162. 13181

4 camere ammobigliate affittansi, volendo pensione, stazione Cantù Asnago. Informazioni Beata, Minoprio. 13072

Avvisi diversi.

COOPERATIVO Fido, via Brera N. 5, cerca abili piazzisti produttori a provvigione con piccola cauzione o garanzia. Guadagno assicurato. Offerte scritte con referenze ineccepibili. 12896

D'AFFITTARSI subito pila riso con due bramini a smeriglio, due eliche e molassa. — Trattative presso Rag. Bozzi, Carlo Cattaneo, 1, Milano. 12786

FOTOGRAFI, Cercasi provetto fotografo, abilissimo operatore terrazza e fuori studio, ritoccatore negativi, stampatore bromuro urgente. Scrivere Datti Mario, fermo in posta Novi. 12874

HOTEL o penzione anche in luogo di stagione, acquisterebbe o affitterebbe famiglia poliglotta capacissima direzione, disponente lire 25-30 mila contanti. Offerte W. K. 7 fermo posta Torino. 12861

ISPETTORI produttori ramo facile, avviatissimo cercansi. Condizioni vantaggiose. — Preferibili ispettori assicurazioni. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione. Offerte Società Revisione Trasporti, Brescia. 12...

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre, 13. 12849

MATRIMONIO. Ventottenne, orfano, benestante, impiegato, sposerebbe signorina dotata. - Eureka, posta Milano. 13048

PIERINA. R. Ledi grazie attendo sempre nuovo quale indirizzo scrivo. Carlo. 13023

R. 6. Grazie tencetto del tuo accerchiare costà, serbero sempre. Speranzoso vederti martedì, saluti sempre. 13...

SIGNORINA anziana, proba, distinta, dote trentamila, sposerebbe signore onesto quaranta, quarantacinquenne impiegato preferibilmente governativo. Scrivere A. C. S fermo posta Milano. 13000

SOCIO 15.000 cercasi per nobile negozio duplicando annualmente capitale. Scrivere cassetta 70 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12946

TENDONI cercansi. Scrivere dimensioni ultimo prezzo. Bonomi, viale Umberto 4. 12992

TRENTATREENNE vedovo con figlio discreta posizione contrarrebbe relazione scopo matrimonio vedova o signorina con dote. V. Aldi, Milano. 12966

VEDOVO senza figli, 38 anni, stabilito Parigi, reddito 6000, sposerebbe signorina o vedova circa pari condizioni. Se fuori Parigi spedire fotografia. Scrivere Parigi M. S. Bureau, 5. 12974

13. 12. Leggesti 20 corrente? Tuo silenzio fammi delirare e speravo rivederti questa settimana! Pregoti, non farmi soffrir così. Tanti ardentissimi. Sempre. 13116

Cent. 10 la parola. *Minimo L. 1.—*

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI lavoranti boa e piume struzzo cercansi. Presentarsi Tomaselli, Carlo Alberto, 14. 13020

APPRENDISTA cerco pratico registrazione semplice. Bella calligrafia. Negoziante vini. posta. 13221

CERCASI piazzista pratico smerciare olii oliva, formaggi mezzo ingrosso. Mensile 30, provvigione. - Valmiro, posta. 12998

CERCASI abile capo fabbrica articoli viaggio. Offerte Efg. posta Milano. 12774

DOMESTICO - cocchiere, lavorante cercasi informazioni primo ordine. Greconis posta Milano. 13048

DONNA robusta per lavare bottiglie cerco. Palermo, 11, dalle 13 alle 19. 13046

ESATTORE stipendio, provvigioni, cercasi. — Occorrono referenze, cauzione. Ditta Dellorco, corso Venezia 78. 13028

FOTOGRAFO operatore abile stampatore al carbone, processi moderni cerca posto. Buone referenze. Scrivere « Viaggi 15 » fermo posta Genova. 13080

GIOVINETTO sedicenne, buona famiglia, bella calligrafia, intelligente, cerca occuparsi serio studio. — Filiberti, Giambattista Vico 8. 13004

GIOVANE commesso cerca posto fiducia. Offerendo 1000 cauzione. - Caudido, 1000 Milano. 13155

INGEGNERE o meccanico conoscitore lingua tedesca cercasi per industria provincia. Cauzione 5000. Indicare capacità pretese. — Casella postale 24 Milano. 13153

MAGAZZINIERE fonderia, ferriera cerca occuparsi, pretese mitissime. — Guidolotti Verziere 5. 13032

OTTONAI. La Fonderia Bronzi, via Alessandro Volta, 17, dà lavoro in casa a buoni limatori. 13052

L'IMPRESA Hans Kessler a St Moritz (Cant. Grigione, Svizzera) cerca buoni muratori, manovali e minatori. buona giornata. 12723

PER lavoro straordinario circa 3 mesi cercasi subito giovinotto diciottenne corrispondente italiano, francese, serie referenze. Scrivere cassetta Z 80 Haasenstein e Vogler, Milano. 12...

PRIMARIA sartoria Milano cerca première fantasie: referenze primo ordine, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 70 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12960

MEDIATORE piazzista bene introdotto clientela privata, ramo vini, cercasi subito. Vinicola posta Milano. 12984

RAGAZZI apprendisti per tipografia cercansi. — Via Nirone 31. 13030

SIGNORA brava massaia, che conosce lingua francese, occuperebbesi dama compagnia, sorveglianza bambini, direzione, disbrigo lavori domestici presso distinta famiglia, disposta, occorrendo, recarsi fuori Milano insieme signore o signorine anche convalescenti. Dirigere offerte A. 22 posta Milano. 12970

PROVETTO piazzista cerca trattare nuovo articolo forte consumo. Tosarini posta. 13002

VIAGGIATORE abile in tessuti di cotone conoscente la clientela del Veneto, Piemonte, Liguria cercasi. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine. Tessuti, via S. Orsola, 11, Milano. 12942

VIAGGIATORE pratico tutta Italia vari rami, buon venditore, attualmente occupato, cerca seria casa scopo miglioramento. Ottime referenze. Scrivere cassetta 73 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13197

VIAGGIATORE ventitreenne, estesa clientela cartolai tipografi Italia, Austria, Svizzera viaggerebbe seria Casa. Angelo, corso Porta Nuova, 18. 13195

RAPPRESENTANTI cercansi per la vendita d'articoli brevettati del ramo illuminazione a gas. Scrivere sotto Z. W. 3947 a Haasenstein e Vogler, Milano. 13673

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per solo L. 10.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO MILANO - Via Pasquirolo, 14

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE * TEDESCA * INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

La conoscenza pratica delle lingue estere ha assunto in questi ultimi decenni una importanza straordinaria. Non a tutti però è dato di avere un maestro; sovra tutto mancano a molti i mezzi e il tempo per applicarsi a uno studio paziente. La Società Editrice Sonzogno sotto il titolo

IL POLIGLOTTA MODERNO

pubblica tre grandi giornali settimanali intesi rispettivamente all'insegnamento di una delle tre grandi lingue moderne: la **francese**, la **tedesca** e l'**inglese**.

Redatto con criteri assolutamente **nuovi**, praticissimi, *Il Poliglotta Moderno*, per la mitezza del prezzo (10 Centesimi) e per essere accessibile *a tutte le intelligenze*, è destinato a portare una *vera rivoluzione* nel campo dell'insegnamento delle lingue. *Il Poliglotta Moderno* non si propone un programma chimerico — sua divisa è il motto: **poco e bene.** Parsimonia quindi di regole e di vocaboli, abbondanza di esempi, corrispondenza sempre aperta coi lettori, correzione dei compiti, concorsi a premio, **facilità e diletto.** Alieno da pedanterie *Il Poliglotta Moderno* mira diritto allo scopo: insegnare di ciascuna lingua quel tanto che basti alle esigenze della vita.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni

Dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905

al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** | Estero Fr. **5** —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano**, *Via Pasquirolo, 14*, **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.** — *Si spedisce — gratis e franco — il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 27 Aprile

PIETRO SALES 100

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

E colle mosse di una bimba che ubbidisce sì, ma a malincuore, come ferita nella sua dignità, andò a prendere l'albo, e lo porse alla madre che si dirigeva verso la sua grande poltrona di vimini. Parve per un momento che si fossero dimenticate di doversi parlare, perchè Mauricette non si preoccupò d'altro che di aiutarla a sedersi, l'aggiustò bene, la coperse di scialli, sussurrandole parole tenere e dolci, quelle parole che costituivano altrettanti legami fra loro due.

Frattanto la signora Demarsay lasciava fare socchiudendo gli occhi. Poi se la strinse al seno, facendola quasi sedere sulle sue ginocchia.

— Mauricette... Mi prometti che non mi nasconderai mai nulla?

— O mamma!... Ma non è mai avvenuto questo!

— Gli è ch'io voglio essere a parte di « tutto... » comprendi bene?... di tutto quello che tu puoi sentire dentro di te... Son persuasa che è stato sempre così fino ad ora... Ma perchè allora, non m'hai parlato mai di questo giovine?

Mauricette ebbe uno scatto d'irritazione, e ribattè:

— Ma come puoi pensare, mamma... perchè il caso ha voluto che mi venisse sotto la matita questo profilo...

— Non può essere il caso che riconduce sotto la matita di una giovinetta la figura, la fisonomia di un giovine che da parecchi mesi non ha più veduto... e ch'essa non conosceva... dal momento che non sapevamo nemmeno come si chiamasse... Come hai potuto conservar così viva la sua memoria nella mente?

— Mamma... io... io non so... non potrei dirti... spiegarti come fu... che così d'improvviso... proprio sai, d'improvviso mi sia accaduto di mettermi a disegnare il suo ritratto...

— Ma non voglio mica fartene rimprovero, mia cara. Nella nostra vita errabonda, ci siamo tante volte, in tanti luoghi diversi, imbattute in una quantità di giovinotti che ti corteggiavano, che flirtavano, come si dice oggi: e tu hai ben visto che t'ho sempre dimostrata tanta fiducia da non preoccuparmene nemmeno per un momento... Nondimeno non ho potuto non accorgermi dell'insistenza colla quale questo giovine si trovava sempre sui nostri passi a Bayreuth, tanto che avremmo certamente finito a stringere relazione con lui, senza l'imbecillità e l'indiscretezza di quel réporter fotografo, che m'ha immediatamente costretta a non farci più vedere... D'allora non ricordo che tu mi abbia parlato una volta sola di lui...

— Gli è che... abbiamo avute tante altre preoccupazioni, mamma!...

— Questo è vero!

— Mentre invece qui... in questa dolce tranquillità, nella nostra quasi completa solitudine, nella quale tutti i miei sentimenti hanno trovata la calma, qui dove ti vedo a poco a poco riprendere salute... non c'è niente di strano che dei ricordi affievoliti... quasi indifferenti... si siano riaffacciati alla memoria...

— Ma ti ripeto, mia cara, ch'io non intendo per nulla muoverti dei rimproveri. Abbiamo saputo questa mattina che quel giovine signore è Gastone Renaudier, e da qualche parola che ho poi avuto campo di scambiare col signor Dambleuse, mi sarei persuasa che egli è proprio il figlio della signora Teresa Renaudier... l'intima amica, e degna d'esserlo, di tua madre. Vedi bene... in tutto questo v'è una serie di coincidenze che non può a meno di colpirci.

« A tutta prima, te lo confesso, me ne sono sentita tutta sconvolta; e sono stata lì lì per cercare un pretesto qualunque per rompere immediatamente ogni relazione con questo pittore e con questa fanciulla che ben a ragione ti è tanto simpatica...

— O mamma!

— È stato solo un lampo, però... la cattiva impressione di un secondo... durante il quale la mia mente ha rievocati quei tempi in cui evitavo ogni contatto col mondo... in cui ti volevo tutta e solo per me... e ne avevo d'altronde tutte le ragioni!

— Ma sicuramente, mamma!

— Oggi invece le cose sono di molto cambiate, ed io non riconosco più il diritto di sottrarti a nulla di tutto quanto viene verso te.

« Gli antichi pretendevano che le anime fossero buttate a casaccio nel mondo, e che la loro finalità fosse quella di rintracciarsi in mezzo alle infinite complicazioni dell'esistenza umana; noi ne sappiamo qualche cosa di più: si sono scoperti fenomeni, pressochè inspiegati fino ad ora, i quali però ci dimostrano che qualche cosa di vero c'è in questa poetica fantasia. Gli spiriti mistici, come il mio, vi vedono ingenuamente, semplicemente l'opera della volontà divina... Tu... sei giovane, tu... piuttosto beffarda... e ti ho veduto più d'una volta sorridere quando m'hai sentita pronunciare la parola provvidenza...

— Tu non l'hai pronunciata una volta sola se non per quello che rifletteva gli altri, mamma; poichè in quanto a te, tu non hai avuto da lei altro che dolori...

— Anzi... mi ha procurata la felicità di possederti, che basta a compensare tutte le amarezze della mia vita. Del resto io comprendo benissimo, come un giovine cervello dell'epoca tua, tutto imbevuto di scetticismo, non possa accettare così facilmente, con tanta buona fede gli avvenimenti... — Tu sei sincera nelle tue credenze, ma non hai, come ho io, la fede umile ed insieme così intensa del carbonaio. Però anche tu dovrai riconoscere che da qualche tempo si vanno accumulando nella nostra vita tante circostanze diverse... che si direbbero quasi preordinate...

— Ma ti ho mai detto il contrario, io, mamma?

— Non più tardi di ieri, nel modo più strano, abbiamo fatta la conoscenza di quest'uomo e di sua figlia, della moglie che abbiamo appena intraveduta, si può dire, e che pure ci sembra degna della nostra più viva simpatia; ed appena giunte con loro alle prime confidenze, veniamo a sapere che solo pochi giorni scorsi essi si trovavano in relazione con tua madre. Sarà dunque inevitabile, quando la duchessa sarà a Montecarlo ch'egli si rechi a farle visita... Nulla di più facile che anche i Renaudier vengano nel medesimo lasso di tempo a stabilirsi in Riviera; quelle due donne non si lasciano quasi mai. Ed ecco che qui si ritroveranno riunite tutte le persone che ci stanno a cuore: fors'anche, secondo tutte le probabilità, il signor di Lignerov coll'inseparabile Saint-Gratien, che difficilmente si lasciano sfuggire il carnevale.

« Figurati che ci sarà perfino la signorina Caterina Marbaud, che tu avevi tanto desiderio di vedere e di sentire a Londra, la qual cosa poco mancò non ci facesse scoprire, e che darà qualche rappresentazione, come ho visto stamane annunciato sui programmi del signor Gunsbourg.

« Vedi bene come ci è necessaria la massima circospezione... e come è stato saggio partito il mio messo in pratica fino da ieri, di non farci più vedere ad uscire insieme... Così, dopo avere avuto quello stupido impulso di respingere il signor Dambleuse e sua figlia, mi son detta invece che forse essi rappresentavano per noi quel mezzo ancora ignoto che ci affatichiamo tanto a cercare, e che con tanto ardore va indubbiamente investigando da canto suo anche tua madre...

— Oh!... tu credi mamma? mormorò Mauricette, nei cui occhi scintillava già una gioia impaziente.

NOTIZIARIO MILANESE

Assegni ai padri di famiglia bisognosi. — In seguito allo statuto dell'Opera pia Citterio, anche in quest'anno verranno conferiti alcuni assegni da lire 250 ciascuno a padri di famiglia bisognosi, aventi domicilio decennale in Milano, e che abbiano dieci e più figli legittimi viventi, dei quali cinque almeno siano minorenni. Sarà data la preferenza a quelli più bisognosi, ai più vecchi, ed agli impotenti al lavoro, a quelli che hanno maggior numero di figli, e più specialmente di figli minorenni, a quelli che furono più utili al Paese e che sono più onesti, più laboriosi, ed a quelli che procurarono alla propria prole il miglior benessere, ed ai civili decaduti. A parità di condizioni sarà preferito chi non ebbe alcun sussidio prima d'ora dall'opera pia. In mancanza di padri di famiglia gli assegni potranno essere dati a madri di famiglia, vedove, che abbiano gli stessi requisiti voluti dal testatore per i padri di famiglia.

Le domande coi rispettivi documenti dovranno essere presentate al municipio, riparto assistenza pubblica, non oltre il giorno 10 del prossimo maggio, dalle 14 alle 16, in carta libera.

La scelta dei beneficandi sarà fatta entro il mese di maggio, e la distribuzione degli assegni seguirà il 17 giugno, giorno anniversario della morte del testatore Citterio. I nomi dei prescelti saranno pubblicati sui giornali.

Per evitare inconvenienti in Piazza del Duomo. — Riguardo al movimento dei trams in piazza del Duomo parve indispensabile la soppressione del passaggio dei trams che transitano per via Mercanti partendo da piazza del Duomo mediante una nuova sistemazione di binari in piazza Cordusio e la posa di nuovi binari in via T. Grossi in modo che parte delle vetture provenienti da via Meravigli e da via Dante possano far testa di linea in piazza del Duomo e ritornare da questa per la via T. Grossi.

In tal modo oltre rendere possibile il servizio tramviario delle linee dell'Esposizione, più rapido e meno ingombrante quello delle vetture che percorrono l'anello di Piazza del Duomo, si toglie il pericolo grave per la pubblica sicurezza e si alleggerisce l'impedimento alla viabilità tra la via Mercanti e la piazza del Duomo permettendo al pubblico, che anche per il disbrigo degli affari è numerosissimo in questa via, di percorrerla un po' più tranquillamente.

La spesa per l'impianto delle linee dell'Esposizione più sopra descritte, ed i cui progetti trovansi esposti nell'antisala del Consiglio, ammonta a L. 586 mila di cui 300 mila verrebbero assegnate al bilancio del 1905 e la restante somma all'anno venturo. La spesa d'esercizio che sarà certo compensata ad usura dagli incassi venne calcolata in L. 435 mila circa.

La linea di Porta Garibaldi. — A queste proposte per l'Esposizione la Giunta ritiene opportuno unirne un'altra destinata a migliorare il servizio della linea di Porta Garibaldi. Questa, che per l'intensità del traffico è la terza delle linee milanesi, richiede un aumento di vetture; ma il provvedimento incontra speciali difficoltà perchè tale linea attraversa strade strette come la via Broletto e il corso Garibaldi e in cui il carreggio è intensissimo. Parve quindi di non poter provvedere all'uopo in altro modo che sdoppiando la linea di Porta Garibaldi, in modo da fermare quella linea allo Scalo Merci, e provvedendo alla via Farini mediante un'altra linea che dalla via Farini raggiungesse la via Legnano mediante un tronco di binario percorrente il viale Volta.

Alleggerito dai passeggeri provenienti da via Farini il servizio tramviario attuale fra la piazza del Duomo e lo Scalo Merci resta sufficiente ai bisogni: e questi non possono aumentare di molto perchè la linea percorre un quartiere già completamente popolato.

Con questo provvedimento invece si servirà il quartiere che viene sviluppandosi lungo la via Farini e che darà luogo ad un aumento sempre crescente di traffico con una linea tutta in strade larghe e diritte e su cui quindi le vetture potranno essere aumentate in relazione ai bisogni e potranno procedere a velocità maggiore di quella possibile in istrade strette ed ingombre.

Per l'Esposizione di Piazza d'Armi. — L'Esposizione in piazza d'Armi è già servita all'angolo S. E. della piazza dalla nuova linea Magenta–Piazza d'Armi. È però opportuno servire gli altri ingressi dell'Esposizione ai lati est e sud della piazza d'Armi. Potrà servire a tal uopo una linea che segua fino all'altezza della via Massena il percorso dell'attuale linea del Sempione, e che continui poi pel corso Sempione, sovrapassando la ferrovia R. M. sul manufatto già esistente e che serve pel tram di Gallarate, e che ripiegando per via Domodossola raggiunga la piazza d'Armi e per via Buonarotti fino a raggiungere i binari dalla linea di porta Magenta al Bersaglio Militare. Così l'Esposizione potrà essere servita da vetture che possono seguire nell'andata il percorso della linea del Sempione e nel ritorno quello della linea di porta Magenta e poi anche da vetture che fanno il percorso in senso inverso.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione. 8

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il signor Giacomo Boito, ex insegnante in Voghera, mi scrive: « Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al sig. Dr. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto ed al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola; **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè, stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. **L'Electro-Vigor** opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se voi potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18,30. Le Domeniche dalle 10 alle 18.

D.r M.-F. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO. Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 35.
TORINO	Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11 a
CASALE M	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 33.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 4.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza **L. 10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **quella di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE

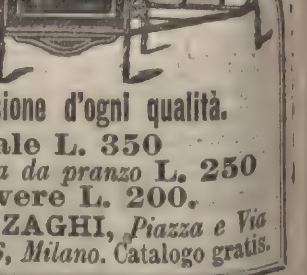
del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON — TREVISO.**
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « **TERMIOL** » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal **Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.**
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

la PHOSPHORIA

della « Phosphoria Chem. Cy., di New-York
Il più semplice, più naturale, più logico dei Ricostituenti Rigeneratore del Sangue, delle Ossa e del sistema nervoso.
Esito garantito da migliaia di certificati di medici e guariti
Prezzo: L. 3 al flacone contagoccie.
(L. 3.30 franco di porto) - **Due flaconi** (generalmente sufficienti per una cura) **L. 6 - franchi di porto.**
PREMIATA
Officina Chimica dell'Aquila, Via S. Calocero, 25, Milano

10,000 LETTI di FERRO



a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti **L. 38**
OTTOMANE complete
di ferro . . . *L.* 25
» legno . . . » 22
» noce . . . » 55
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento G. ZAGHI, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

BIRRA MILANO

SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — **MILANO**
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen

La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla **Sede della Società, Via Conchetta, 16.**
TELEFONO N.° 9759.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella 660, Genova. 13118

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1878 *TÉLÉPH. 244-62*

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2** à **5** °/₀ l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois **2** °/₀ l'An;
à 6 Mois **2 ½** °/₀ l'An;
à Un An **3** °/₀ l'An;
Comptes de Dépôts à vue à **2** °/₀ l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

IL TRIONFO CONSTATATO!

Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

Fino alla Prossima Apertura

del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingrosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

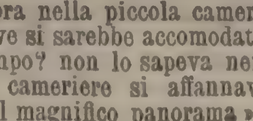
La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. **2**, per posta L. **2,80**, sei scatole bastevoli per una cura L. **10** anticipate nel Regno, Milano, Farmacia **SCANNAGATTA**, Via Torino, 38

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. **L. 1.50** - Posta **L. 0.20** in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0/0 su preventivo d'altri. — Cataloghi **gratis.**
ESPOSIZIONE SERALE.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica, 1 A. Milano.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI



Mandolini da studio . . L. 9,7
» di palissan. e madrep. » 14,5
» più fino ed elegante. » 18,5
» » da concerto. » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S.** *Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.

Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO.**
Cent. 10 la parola.
Rivolgersi a: **Haasenstein e Vogler**, *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

La signora Demarsay glieli chiuse con dolcezza.

— Abbi cura di frenare i tuoi occhi, carina... essi ti potrebbero tradire... e modera anche questa foga del parlare... i tuoi gesti troppo di primo impeto... Io non sono ormai in grado di darti una consegna ben precisata... poichè io stessa sono completamente all'oscuro delle occasioni che ti si presenteranno... Ma ti impongo di non esser più così te stessa, così vibrante, così franca, così facile a manifestare, a comunicare altrui le tue impressioni. È necessario che ormai ti sforzi d'imitarmi; che sii molto riservata, se non puoi arrivare ad essere fredda del tutto; che ti renda assolutamente padrona dei tuoi nervi... sai... quando tutto l'essere tuo vibra e spasima d'un tratto... che mai in nessuna occasione, alcuno possa indovinare in te l'anima squisitamente sensibile, ardente, appassionata che ha fin qui formata la mia felicità... E se tu mi prometti di saperti contenere e padroneggiare a questo modo, io sarò ben certa che nè il signor di Ligneroy nè il signore di Saint-Gratien, se per caso ti ci dovessi trovare da un momento all'altro di fronte, potranno neppur sospettare che tu sia l'adorabile figlia...

Mauricette interruppe con molto garbo la signora Demarsay continuando il suo discorso:

— L'adorabile figlia di quella più adorabile madre ch'essi hanno dovuto tanto cercare?

Ma la signora Demarsay ebbe un sussulto d'indignazione, quasi di repulsione, e aggiunse:

— Non ti permettere scherzi a questo proposito, te ne prego!

E soggiunse, fatta subito dolce e suadente:

— Quanto al signor Gastone Renaudier, col quale, ne ho il chiaro presentimento, non tarderai ad incontrarti... fa in modo ch'egli non debba più trovare in te la giovinetta impulsiva dietro la quale si permetteva di correre così ingenuamente a Bayreuth, ma un pezzo di ghiaccio davanti a cui non si sentirà nemmeno il coraggio di avanzare una domanda.

— Un pezzo di ghiaccio... vita natural durante, mamma?

— Per lo meno, durante tutto l'inverno, figliola... Quando poi si annunzierà la primavera, il caro sole sognato dalla tua anima giovinetta, il mio bel pezzo di ghiaccio potrà certo ottenere il permesso di fondersi a poco a poco... Ma, esclamò subito con sincera allegria, forse io vado anche più in là della mia bambina, poich'essa pochi minuti or sono mi assicurava che non era rimasto in lei altro che un ricordo... lontanissimo... quasi indifferente!...

— O mamma!

E così chiamandola, colla voce tutta fremente, Mauricette si curvò su se stessa, e sprofondò il viso deliziosamente confuso tra le ginocchia della signora Demarsay.

IV.
Anima inquieta.

Appena entrato nell'atrio dell'albergo, Gastone Renaudier richiese una comunicazione telefonica con Parigi.

E poichè gli venivano elencando le camere ch'erano tuttavia disponibili, ne domandò una che fosse in alto, molto in alto, il più alto possibile.

— Per godere una bella vista di mare? Ne abbiamo per l'appunto una donde si domina tutto Monte-Carlo, Monaco, un angolo di Roccabruna, e il capo Martin.

— Va benissimo... sì, datemi quella lì, se v'accomoda, disse Gastone.

Non gli importava nulla di tutto il rimanente, purchè avesse meno vicini possibile; per questo, nella vita nomade che da tre mesi conduceva, chiedeva sempre d'essere alloggiato nelle camere più alte degli alberghi, dove era molto più facile potersi isolare nella propria camera, dove gli pareva di trovarsi per quanto possibile lontano da ogni gregge umano.

Talchè quando fu accompagnato di sopra nella piccola cameretta civettuola dove si sarebbe accomodato... per quanto tempo? non lo sapeva nemmeno lui! ed il cameriere si affannava a vantargli « il magnifico panorama » che si godeva da ogni parte, egli si lasciò sfuggire un sorriso di così amara ironia, che l'altro si credette in obbligo di protestare:

— Il signore non troverebbe certamente niente di meglio in tutto Monte-Carlo... specialmente di questa stagione, in cui già si comincia a litigarci le camere!... Poichè il signore si tratterrà qui pel carnevale?

Un lieve gesto di noia ruppe a questo punto l'importuna verbosità dell'impiegato:

— Gli è che io debbo avvertire il signore che se non ha l'intenzione di fermare la camera, dovrebbe avere la cortesia di avvertircene il più presto possibile: questi sono i giorni in cui c'è la maggior folla di forestieri...

Un gesto anche più annoiato lo licenziò con queste parole:

— Sì... mi tratterrò qui almeno una quindicina di giorni... Andate... e state ben attento di chiamarmi quando si avrà la comunicazione telefonica.

— Oh! il signore ne avrà certamente per un paio d'ore ancora...

— Sta bene.

E mentre i facchini facevano montare i suoi bagagli e la cameriera metteva in sesto la camera, egli rimase sul vasto balcone che prolungava la stanza quasi come una terrazza.

Vennero a distrarlo tutti insieme quei servi, tornando a fargli osservare tutti i vantaggi di quella posizione e chiedendo se aveva altri ordini... Li mandò via anche loro con lo stesso tono angustiato...

Ma non appena quelli ebbero rinchiuso l'uscio, si sentì preso da un nuovo senso di malcontento, questa volta però contro sè stesso, e mormorò:

— Son dunque diventato misantropo a questo punto, che non so più nemmeno sopportare quattro parole da della brava gente che cerca di fare il proprio compito con tanta bella maniera e gentilezza?

Gli è che quell'irritazione gli era venuta quando quei servitori, credendo fargli cosa grata, si affaticavano a mostrargli quel paese in cui da ogni parte ferve tanta intensità di vita, una vita febbrile, una vita di sarabanda, a lui, proprio a lui che da tre mesi non ambiva se non la solitudine — quando non erano i momenti durante i quali si dedicava con severità di metodo, con tutta la sua tenacità di proposito, a quell'appassionata ricerca, nella quale aveva riposta ogni sua speranza di vita, ogni sua illusione di felicità.

Giacchè, dopo avere esaminate tutte le ipotesi, supposte tutte le probabilità, aiutato dalla madre, che a questa ricerca si era dedicata colla sua stessa passionalità, era riuscito a formarsi questa persuasione, che forse non aveva gran fondamento di verità ma che bastava a dare una nuova forma al suo desiderio, e cioè ch'egli sarebbe riuscito una volta o l'altra a rintracciare *quelle donne* in qualcuno di quei luoghi nei quali si raccolgono i vagabondi della terra cui è venuto a noia vivere a casa loro.

La separazione era molto penosa al cuore di Teresa Renaudier, la quale non s'era staccata mai dal figliolo se non per pochi giorni alla volta, ma ch'essa medesima aveva ritenuta necessaria, anche se avesse dovuto essere al tutto infruttuosa, poichè intanto serviva di pretesto per tenerlo lontano da Parigi, dal padre, da tutta quella società contro cui ormai egli non sapeva più trattenere l'espressione del più profondo disprezzo spesse volte anche del massimo disgusto.

Così nemmeno nelle sue lettere al figlio, non lasciava troppo trasparire il suo rammarico; e d'altronde aveva ormai la consolazione da qualche settimana, di poter rimanere con lui in conversazione telefonica.

(Continua.)

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 28 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14012*

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. **10** la parola, minimum L. **1** —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. **15** la parola, minimum **L. 1. 50.** — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. **20** la parola, minimum **L. 3**, maximum **L. 12** per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . **L. 18. —**
Franco di porto nel Regno. . . . . **» 24. —**
Estero . . . . **Fr. 40. —**

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. **1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Milano, 28 aprile

TRIPOLI

La notizia della concessione della costruzione e dell'esercizio del porto di Tripoli ad un'impresa francese, ha commosso l'opinione pubblica in Italia.

È necessario esaminare la questione con molta serenità. Il capitalismo non ha patria. L'interesse è la sua guida e la sua religione. Se i capitalisti francesi sono riusciti ad ottenere la concessione del porto di Tripoli, ciò vuol dire che essi furono più abili, o furono aiutati da una diplomazia più abile di quella di altre nazioni, le quali pure avevano ragione di considerare il porto di Tripoli come una fonte sicura, per quanto lontana, di guadagni.

Se è vero, come asseriscono alcuni giornali, che i capitalisti italiani furono invitati in tempo ad assumere l'impresa e non si sono fatti vivi, il torto è dei capitalisti stessi, ed ogni recriminazione postuma è perfettamente inutile; se non è vero, noi domandiamo che cosa fanno i nostri diplomatici a Parigi ed a Costantinopoli; noi dobbiamo sapere perchè c'è un ministero degli Esteri in Italia.

La funzione della diplomazia ai giorni che corrono è ben diversa dalla funzione che aveva ai tempi di Metternich o di Talleyrand.

Allora essa non aveva altra base che l'intrigo politico, e qualche volta anche l'intrigo di alcova; ma oggi còmpito della diplomazia è quello specialmente di curare gli interessi economici della nazione; e l'imperatore Guglielmo il quale, almeno da questo punto di vista, ha intuito lo spirito dei nuovi tempi, non sdegna di fare il commesso viaggiatore della nazione di cui è capo, e si reca personalmente a Gerusalemme od a Tangeri, e parla senz'altro della tutela degli interessi commerciali della Germania.

Per effetto di questa politica una gran parte delle provincie soggette alla Turchia, specialmente l'Asia Minore, sono diventate economicamente soggette alla Germania. Questa è la vera, la sola politica di espansione o di penetrazione (come dicesi ora) o di influenza che si può onestamente adottare; e non già la politica delle armi come ha fatto l'Inghilterra in Egitto e nel Transvaal e in una parte dell'Africa continentale, come ha fatto l'Italia in Eritrea.

Eppure, malgrado questi esempi, da noi ci sono delle persone e dei giornali che parlano seriamente della conquista della Tripolitania, come se si trattasse di sorseggiare un bicchiere di vermouth.

Anzi, un giornale ufficioso si lagna della indolenza degli italiani in fatto di colonizzazione ed esclama con amarezza: « Chi avrebbe osato, chi oserebbe domandare cinquanta o cento milioni per andare in Tripolitania? » Cinquanta o cento milioni? Ma se ci fosse qualcheduno così pazzo da concepire una spedizione militare in Tripolitania e il Governo la secondasse, cinquanta o cento milioni non sarebbero neppure sufficienti per fare i primi preparativi. Nell'ignoranza universale dei fatti e delle cose, la maggior parte degli espansionisti si immaginano che basti allestire un corpo di cinquanta o centomila uomini e mandarlo a sbarcare sulle coste della Tripolitania perchè la conquista sia fatta. Invece la realtà è ben diversa. Ammesso anche che tutte le potenze europee vedessero di buon occhio la conquista di Tripoli e della Cirenaica da parte dell'Italia, noi dovremmo fare i conti colla Turchia, la quale ha un esercito che per virtù militari è certo superiore a quello di Menelick. Centomila uomini non sarebbero sufficienti all'impresa, e forse neppure duecentomila.

E se anche alla fine, dopo un immane sacrificio di giovani vite, e dopo uno spreco enorme di ricchezze, noi riuscissimo ad avere ragione della Turchia, quale sarebbe il nostro compenso?

La Tripolitania di cui non si conoscono ancora con certezza i confini, è grande quanto l'Europa; ma la superficie coltivata non è più grande di quella della Sicilia, e la coltivabile, mediante opere di irrigazione che sono da farsi, non più grande dell'intiera superficie dell'Italia. V'ha di più. La superficie coltivata è tutta in mano di piccoli proprietari che noi, conquistatori, non potremmo spossessare, perchè le leggi moderne della guerra non permettono più la confisca della proprietà privata, come al tempo dei Vandali, dei Longobardi, dei Normanni; e quindi finiremmo col trovarci possessori di un paese senza strade, senza canali, dove bisognerà spendere dei miliardi per ottenere soltanto l'interesse dei capitali sborsati per la conquista. Tutto questo è di elementare intuizione. E potremmo continuare su questo tema fino all'infinito. D'altronde se sentiamo in noi questa energia colonizzatrice, perchè non cominciamo dal cambiare le nostre maremme e l'Agro romano in un giardino? Perchè non colonizziamo le Calabrie, e certe regioni della Sardegna che hanno una densità di popolazione di poco superiore a quella della Tripolitania?

Sarebbe troppo lungo rispondere a tutti questi perchè; ma la ragione vera che rende possibile in Italia la discussione sulla conquista della Tripolitania è la ignoranza quasi universale dei veri termini della questione, che si nota nelle classi medie e nelle classi alte.

Se vi fosse in Italia una conoscenza più diffusa della geografia fisica, forse gli interessati alla politica di avventure non oserebbero spingere il paese sopra una via così funesta, e la diplomazia comprenderebbe meglio la sua funzione che è quella di incoraggiare il capitalismo esclusivamente ad una conquista economica e graduale dei paesi che sotto un certo punto di vista sono ancora fuori della civiltà propriamente detta. In questo il Governo può aiutare potentemente i privati; e questo è ciò che sta facendo il Governo francese nel Marocco e nella Tripolitania.

Perchè non hanno fatto altrettanto i nostri Tittoni e i nostri Prinetti?

Si smentisce la notizia di Tripoli

Ci telefonano da Parigi ieri sera, 27:

Commentando le diverse notizie pubblicate, circa la concessione del porto di Tripoli ad una compagnia francese, il *Temps* dice che nei circoli diplomatici e commerciali di Parigi, si crede la notizia destituita di ogni fondamento.

« Nella notizia, aggiunge il giornale, — è visibile lo scopo: — quello di creare malintesi. Bisogna dunque smentirla recisamente ».

Anche l'agenzia l'*Information* pubblica un comunicato in cui si dichiara che « in seguito a informazioni attinte a buona fonte — *la notizia può essere smentita.*

DALLA RUSSIA

(Nostra corrispondenza particolare.)

La squadra errante.

I morituri — Ammiragli criminali. Rodjestvensky è un uomo di ferro — Psicologia del personale e coefficienti del materiale — A che cosa lavora Alexeieff.

Pietroburgo, 24 aprile 1905.

L'ansietà con cui si segue qui la squadra di Rodjestvensky nel suo lento ma fatale cammino verso la morte, mi ha colpito singolarmente imperocchè essa si manifesta come l'unica nota di preoccupazione e di cordoglio, fra i giudizi della popolazione intelligente sulle cose della guerra.

Liniewitch paralizzato sul Sungari, la destra giapponese minacciante Ninguta, Vladivostok in imminente pericolo di investimento, tutto ciò quasi quasi non conta e non forma particolar tema di conversazione; ma il destino di questa squadra che muove serenamente verso l'eccidio per lavare nell'acqua tinta di sangue la bandiera della marina russa stata contaminata dall'ignoranza e dalla codardia, stringe tutti i cuori della medesima angoscia.

In questi circoli navali nessuno si fa delle illusioni. Un primo scontro vittorioso per Rodjestvensky, non riuscirebbe a togliere ai giapponesi il dominio del mare; non basterebbe una battaglia per strappare a Togo questo dominio.

I giapponesi hanno il vantaggio della quantità e della velocità e non vi ha dubbio che da un secondo scontro i russi riuscirebbero affranti.

Anche supponendo che parte delle navi riescano a raggiungere Vladivostok, il loro fato non sarebbe poi dissimile da quello che ha colpito le corazzate di Port-Arthur. Quindi la speranza di un successo, di quel finale successo che deve giustificare ogni determinata operazione militare, non accompagna la squadra del Baltico.

Ma l'ho già detto: bisognava alla marina russa un glorioso battesimo di sangue, un gigantesco ed eroico sacrificio, un olocausto di navi e di uomini, per rigenerarla e purificarla dal disonore e dalla vergogna che a piene mani hanno gettato su di lei e la criminale incoscienza di Alexeieff, e la fatua poltroneria di Skrydloff, e l'ignoranza di Withgeft e la pusillanimità del principe Oukhtomski.

Di Alexeieff parlerò più avanti. L'ammiraglio Skrydloff che si trova qui in piena disgrazia, in attesa di un consiglio di guerra, è bersaglio di violenti e giustissime accuse. Quando nel giugno scorso arrivò a Vladivostok in qualità di comandante supremo delle forze navali dell'Estremo Oriente, egli si installò beatamente in un istituto di signorine... e pare che vi si trovasse così bene da considerare inutile la sua presenza a bordo degli incrociatori che eseguivano i loro audaci *raids* nelle acque del mar Giallo.

Innalzò la bandiera di comando sull'istituto e fu di là ch'egli ha ordinato al *Rossja*, al *Gromoboj* ed al *Rurik*, di andare a gettarsi contro i cannoni di Kamimura. Il *Rurik* disparve nei gorghi e quando il *Rossja* ed *Gromoboj*, a metà demoliti dai proiettili, fecero ritorno a Vladivostok col loro tragico carico di feriti e di cadaveri, Skrydloff salì a bordo colla sigaretta tra le labbra e per gli eroici vinti non seppe trovare che parole di rimprovero e di sarcasmo.

Dell'ammiraglio Withgeft così mi parlava ieri l'altro un ufficiale di marina che si trovava a bordo dello *Czarewitch* durante la giornata del 10 agosto:

« Era un finlandese asino e cocciuto. Doveva la sua alta posizione all'ammiraglio Alexeieff di cui era il lacchè. Come lo Starck, del resto, tutti gli ufficiali della squadra avevano battezzato questi due ammiragli col nome di *uscieri del viceré*. Ogni spirito di iniziativa era in essi annientato; non si peritavano di dare il minimo ordine senza il permesso del viceré. Pochi giorni prima del famoso attacco notturno delle torpediniere giapponesi dell'8 febbraio, molti di noi, vedendo la cattiva piega degli avvenimenti, avevamo consigliato agli ammiragli di far calare attorno alle navi all'àncora le reti para-siluri.

« Era una misura di elementare prudenza e che poteva essere ordinata dagli ammiragli di loro propria autorità. Ma no: vollero chiedere il parere di Alexeieff il quale rispose:

« — Ma che! I giapponesi hanno ben altro da pensare che dichiararci la guerra! »

« E tre giorni dopo, nel cuore della notte, i giapponesi si precipitavano su di noi... Ah, il terribile ricordo! Nel salire semivestito la passerella di comando, sentivo le grida di trionfo dei marinai giapponesi; un siluro aveva colpito lo *Czarewitch* aprendo uno squarcio di circa 150 metri quadrati nel suo fianco sinistro; la nave sbandò rapidamente e fu miracolo se non si è capovolta.

« Quando, infine, nel pomeriggio del 10 agosto, Withgeft fu sbranato da una granata da 15 sulla passerella dello *Czarewitch*, nessuno di noi rimpianse la sua morte. Con un altro capo, con un Makaroff per esempio, la vittoria sarebbe stata nostra. »

Del principe Oukhtomski, ammiraglio di anticamera che fece la sua carriera nei saloni dell'imperatrice madre, si vanta a Pietroburgo la grande abilità nel dirigere i *cotillons*.

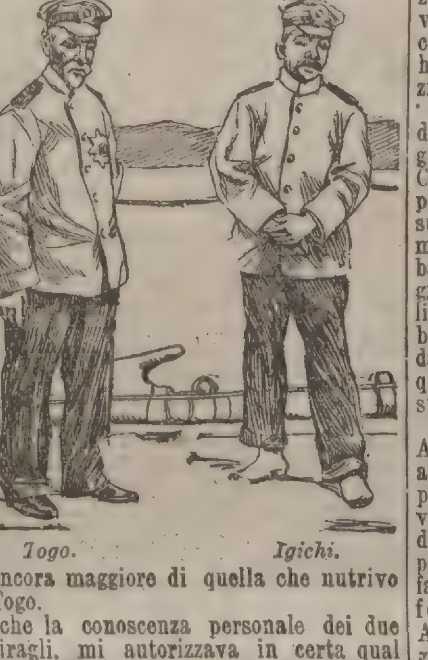
Peccato che non abbia dimostrato la stessa perizia nel condurre all'attacco le squadriglie di torpediniere poste al suo comando; così come non seppe far altro che scappare vergognosamente a Port Arthur quando il 10 agosto gli fu segnalata la morte del comandante in capo.

Che gli sia ora leggiera la inevitabile sentenza del Consiglio di guerra!

Degno di essere rilevato, del resto, è l'entusiasmo con cui sento parlare, da ufficiali di marina di ogni grado, dell'ammiraglio Rodjestvensky.

Pranzavo la settimana scorsa, presso una famiglia amica, insieme all'ammiraglio Wirenius, capo di stato maggiore della marina, uomo dall'intelletto lucido e forte, capace per l'austerità della vita e per l'inflessibile energia, di compiere il miracolo della risurrezione della marina russa.

Parlavo con lui dei passati avvenimenti della guerra, delle battaglie navali del 10 e del 14 agosto e gli dicevo come la mia ammirazione per l'ammiraglio Kamimura



Togo. *Igichi.*

era ancora maggiore di quella che nutrivo per Togo.

Anche la conoscenza personale dei due ammiragli, mi autorizzava in certa qual maniera ad avere in proposito un particolar modo di vedere.

L'ammiraglio Wirenius rispose che aveva egli pure conosciuto Kamimura prima della guerra e che ne ha sempre serbato un vivo ricordo; aggiunse che il mio apprezzamento era forse nel vero e mi espose delle ragioni delle quali, dato il carattere privato della conversazione, debbo mantenere un doveroso riserbo.

Mi permisi infine chiedergli informazione sull'ammiraglio Rodjestvensky.

« *È un uomo di ferro*, esclamò l'ammiraglio Wirenius, un gran cuore ed una gran mente.

Morto Makaroff è a lui solo che poteva essere affidato l'alto onore di rivendicare la gloria della marina russa. Vinto o vincitore egli farà cose che faranno stupire il mondo! »

Ho letto alcune lettere dirette a parenti e ad amici da ufficiali della squadra di Rodjestvensky.

In ognuna di esse vibra una nota singolare di solennità e di mestizia. Tutti scrivono che vanno a morire con orgoglio e con serenità; nessuno dice che va a vincere! È questa la grande debolezza della squadra russa. Un soldato che va alla guerra colla persuasione di essere vinto, può considerarsi battuto ancor prima di combattere. Nell'imminente gran duello navale le previsioni di vittoria vanno basate sulla psicologia del personale piuttosto che sui coefficienti tecnici del materiale.

È puerile ed ozioso l'azzardare pronostici in base alla quantità ed alla qualità delle navi, allo spessore delle corazzate od al numero dei cannoni. Alla battaglia del 10 agosto le due flotte erano equivalenti in linea di materiale; dirò anzi che i russi si trovavano in condizioni sensibilmente migliori dei giapponesi; eppure furono le navi russe le soccombenti.

Parliamo dunque di condizioni morali. Sotto questo rapporto nessuno può mettere in dubbio la superiorità dei giapponesi sui russi; superiorità già sanzionata dalle passate vittorie, dalla terribile volontà di vincere, dal sentimento fierissimo della propria forza e della propria abilità professionale.

Per questa gran prova infine, c'è nei giapponesi la preparazione dei cuori, preparazione che ho cercato invano nelle lettere degli ufficiali della squadra di Rodjestvensky.

Mi si dirà: « ma l'ammiraglio russo è un uomo superiore! » Non ne dubito menomamente, data l'unanimità dei giudizi che dànno di lui gli ufficiali della marina russa; ma è anche vero che all'infuori delle brillanti manovre da lui comandate nel Baltico, nessuno può invocare a suo favore dei fatti che autorizzano a proclamarlo anticipatamente un Nelson.

Di Togo e di Kamimura possiamo invece discorrerne con ben altra conoscenza di causa.

Ma parliamo pure anche del materiale. Anche sotto questo aspetto la flotta giapponese è superiore alla russa per quantità e qualità.

Senza passare qui in rassegna, una ad una, le unità delle due squadre avversarie, basterà dire che se il valore militare complessivo delle navi combattenti di Rodjestvensky (considerando come già avvenuta la sua giunzione coi mediocri guardacoste di Niebogatoff) può essere rappresentato dalla cifra 10, il valore militare delle navi di Togo può essere rappresentato colla cifra 15. Togo inoltre ha a suo favore il vantaggio della maggior velocità, ciò che gli permetterà di accettare, rifiutare od imporre il combattimento soltanto nelle condizioni di tempo e di luogo che a lui sembreranno più favorevoli.

* * *

Si ha quindi ben ragione qui di vivere nella più angosciosa delle aspettative. Da un momento all'altro può giungere l'annunzio di un altro disastro, la notizia di una nuova sciagura. Nobile e grande e disgraziato Paese, stato precipitato nella più spaventevole delle guerre da una banda di criminali che sulla pelle del popolo russo hanno giuocato la posta delle loro ambizioni e delle loro cupidigie.

Quando penso che il generale Stoessel, dopo aver scritto a Port Arthur una pagina gloriosissima, siede oggi davanti ad un Consiglio di guerra per difendere palmo a palmo davanti ad accusatori implacabili il suo onore di soldato e di galantuomo; mentre l'ammiraglio Alexeieff, il capo della banda, conservando i suoi titoli, il suo grado ed il suo emolumento di mezzo milione all'anno, passeggia tronfio ed indisturbato per le vie della capitale col suo codazzo di ufficiali-cortigiani, mi domando quand'è che la collera popolare farà giustizia di questo grande responsabile.

Incontro, quasi ogni giorno, l'ammiraglio Alexeieff. Alloggiamo allo stesso piano qui all'*Hôtel d'Europe*; il suo appartamento è popolato di sott'ufficiali di marina che scrivono tutto il giorno a macchina sotto sua dettatura. Siccome ero ben curioso di sapere che cosa diavolo sta dettando l'ineffabile ammiraglio, ho voluto informarmi a fonte sicura, e mi è stato risposto che Alexeieff sta lavorando ad un suo progetto di futura organizzazione navale russa a... *Port-Arthur!*

Decisamente le allucinazioni di questo uomo vanno dal tragico al comico!

Quale risata scuoterebbe tutto il Giappone, da Hakodatè a Nagasaki, se i sudditi del Mikado venissero a conoscenza di questo ameno fatterello.

Ma anche amena fu la mia avventura la prima volta che, tre settimane or sono, ho veduto Alexeieff. Passeggiavo nel vestibolo dell'*Hôtel d'Europe* aspettando che la neve cessasse di cadere, quando ho veduto scendere dallo scalone un piccolo e grasso uomo barbuto raggomitolato in una enorme pelliccia. Gli occhi grifagni ed il naso da sparviero mi rammentavano in modo singolare la fisionomia di un usuraio armeno che a Costantinopoli mi aveva indegnamente imbrogliato vendendomi per veri dei gioielli falsi. Stavo per apostrofare il mio uomo, quando il nome di Alexeieff mormorato intorno e le scappellate del personale di servizio, mi avvertirono della cantonata risparmiandomi per giunta la noia di un soggiorno più o meno breve nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Mi limitai quindi a voltare le spalle all'ammiraglio confortando i miei occhi nella contemplazione di Lina Cavalieri, la bellissima, che rientrava in quel momento all'albergo, con un incesso da dea.

Strano e bizzarro contrasto di cose, di persone e di sensazioni, in quel luogo ed in quell'ora.

Lorenzo D'Adda.

Francesco Giuseppe restituirebbe la visita

Ci telefonano da Vienna, 27:

(G.) La *Zeit* dice avere da fonte diplomatica che nel convegno di Venezia si risolverà anche la questione della restituzione della visita da parte di Francesco Giuseppe al Governo italiano.

Con riguardo alla grave età dell'imperatore, che non gli permette un lungo viaggio, si acconsentirebbe che l'incontro dell'imperatore con re Vittorio, avvenisse in una città dell'Italia settentrionale.

LA CARNE A BUON MERCATO!

La carne è stata ed è ancora fra noi un genere alimentare di lusso: noi la paghiamo in città da L. 2,50 a 3,50 il chilogramma, e ve n'è di qualità inferiore a 2 lire, 1,80 il chilogramma, ma anche quest'ultima somma rappresenta un'enormità e non permette che nel budget d'una famiglia operaia la carne diventi di consumo quotidiano.

Nella campagna poi essa è caduta talmente in disuso che il contadino, quando gli capita di mangiarne, sta male, perchè ha perduto l'abitudine di digerirla.

Si tratta insomma di un genere di consumo signorile...

Ma adesso è imminente la divulgazione di una scoperta che può avere una grande ripercussione nello spaccio e nei prezzi della carne.

Fin ora la carne proveniva o da bestie allevate e macellate in sito — bovini e vitelli svizzeri, francesi, italiani, inglesi — ed era la più cara; perchè il prezzo, dei terreni da pascolo scarsi in Europa, è relativamente elevato, oppure proveniva dall'Argentina, dall'America Meridionale dove in ragione dei pascoli inesauribili gli armenti di buoi pecore e suini sono infiniti e la carne costa quasi nulla.

Ma per quanto minimo fosse il prezzo della materia prima laggiù essa rincarava notevolmente prima di essere arrivata ai nostri porti, perchè il trasporto doveva essere effettuato in appositi piroscafi frigoriferi e il mantenimento della temperatura a sotto zero con miscugli frigoriferi abbastanza costoso, e il trasbordo pericoloso, la vendita e il consumo dovevano essere immediati perchè la carne tolta dal frigorifero putrefaceva rapidamente. Questa era la ragione principale dell'alto prezzo della carne; scarsità relativa dei pascoli in Europa e carezza del trasporto per le carni americane.

Ora pare che si sia trovato un espediente che permetterebbe il trasporto delle carni americane con una spesa incomparabilmente minore.

Si tratterebbe semplicemente di mettere una soluzione satura di sal di cucina con l'aggiunta di una certa proporzione di acido acetico nei vasi sanguigni degli animali subito dopo la morte: la carne in questo modo si conserva benissimo e per lungo tempo e quel che è più meraviglioso non è neppur necessario con questo sistema di levar gl'intestini all'animale: esso può arrivare tal quale intero, mentre ciò non si era mai potuto ottenere coi metodi più perfezionati dei frigoriferi.

La scoperta si deve ad un argentino, il dott. Zereira, ma essa è stata controllata con numerose esperienze probative all'Istituto d'igiene di Torino.

Furono macellati tre mesi fa dei vitelli e umettati nel modo descritto e tenuti tre mesi esposti all'aria ad una temperatura di 20 gradi, ed essi si sono conservati perfettamente e saranno tra pochi giorni squartati per servire ad un banchetto di saggio.

Il primo carico di animali macellati e trattati in questo modo sta per arrivare dall'Argentina e si è fatto il conto che dedotte tutte le spese di costo, di trasporto, di mediazione, di rivendita, la carne potrebbe essere rilasciata al consumatore ad un prezzo oscillante tra gli 80 e i 60 centesimi al chilogramma.

Se questo potesse veramente essere, una vera rivoluzione potrebbe avvenire nel bilancio alimentario del popolo e della piccola borghesia; perchè a 60 centesimi la carne diventerebbe un genere di consumo di grande spaccio, invece della saracca, del merluzzo, delle patate ecc.

Si noti che per tutta l'immensa popolazione dell'India, della Cina, del Giappone è affatto indifferente che la carne scenda anche a prezzi vilissimi perchè essa non rappresenta un alimento gradito alla popolazione indigena e tale da poter essere adottato su larga scala.

Invece per la popolazione europea la carne come il vino, costituisce un companatico assai pregiato e che diventerebbe rapidamente popolare e indispensabile.

* * *

Questo ritrovato potrebbe esercitare una influenza indiretta su molti altri fatti economici: è probabile innanzitutto che l'America andrà prendendo il monopolio quasi assoluto per l'approvigionamento della carne in Europa, perchè le bestie da macello europee, come abbiamo detto, mantenute in pascoli costosi non potranno mai sostenere la concorrenza colle bestie argentine che hanno pascoli sconfinati a loro disposizione.

Ne verrebbe che la coltura estensiva dei terreni a pascoli e a fieni ch'era considerata per ora come la più rimunerativa non lo sarebbe più, e i proprietari fondiari dovrebbero avviare le loro terre a colture più produttive come quelle della vite, dell'ulivo, dei cereali, dei frutti, dei legumi ecc., che comportano una mano d'opera molto più assidua e più grande e quindi richiamerebbero una buona parte delle nostre braccia di lavoro costrette ad emigrare all'estero.

Appendice del SECOLO 28 Aprile

PAOLO BERTNAY 43

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Come hai fatto, allora?

— Ero presso a poco sicuro che la mia madrina avea le cento volte discorso con Scipione; e fu appunto a lui che mi rivolsi, nella convinzione che non te ne avrebbe parlato, tanto più che me l'ero fatto promettere.

« E la promessa l'ha mantenuta.

— T'ha raccontato tutto?

— Sì, mamma. M'ha detto il nome di mio padre, un bello e illustre nome, che sarei stato tanto orgoglioso di portare, e che tutto contribuì a impedir che io portassi, contrariamente alla volontà di lui, risoluto a legittimar la mia nascita.

« Ah, non ignoro pure come egli sia morto, come tu sia corsa ad Aix-les-Bains, povera mamma, a raccogliere il suo ultimo sospiro!

« So anche, soggiunse stringendo i denti, che là sei stata scacciata da colui, il quale gode ora la ricchezza che doveva esser nostra.

— Marco, diss'ella ansando, non era là il mio posto. Non ero la moglie di Cirillo... moglie secondo la legge... Non facevo parte della famiglia... Vi sono obblighi sociali che le persone appartenenti all'alta società sono costrette a rispettare...

— Eri là presente, e dovevi esser tu dapprima rispettata! esclamò egli, alzando la voce.

— Bada, non sai di che parli, e quando t'avrò raccontato...

Ma egli, sempre a voce alta, sempre in preda ad uno sdegno giovanile pieno d'ardore e di tutte le violenze ataviche, che gli covavano, inestinguibili, nel cuore, proruppe:

— No, mamma, non me lo racconterai meglio di quanto tu abbia già fatto un giorno.

— Io?

— Sì... al parco Monceau, quando avevo quattro anni appena.

— Te ne rammenti ancora?

— Tu stessa mi raccomandasti di non dimenticarlo mai. Ed io non l'ho scordata. non la scorderò mai la vecchia donna ch'era la mia più mortale nemica. Non lo scorderò mai neppure quel fanciullo, che ha carpito il patrimonio che doveva esser mio. Sei stata tu a dirmelo.

— Mi sono ingannata.

— Me l'hai detto, ripeto. E seppi più tardi da Scipione tutto il significato delle tue parole. La donna è mia nonna e il fanciullo è mio cugino.

Era sorto in piedi, fremendo, colle narici palpitanti. Ah, sì, era il lupacchiotto che mostrava ora le zanne!

Senonchè Roberta, atterrita, gli prese le mani:

— Marco, quel povero fanciullo è morto.

— Perchè è morto non ricupereremo già il denaro che ci ha rubato... Ma il denaro è nulla. Una sola cosa importa, una cosa che rimpiango con tutta l'anima mia.

E in un grido di desiderio intenso e d'ira implacata:

— Oh, quel nome!... Oh potessi io chiamarmi come mio padre!

— Ebbene, Marco, voglio dimostrarti la tua ingiustizia contro quella donna, che, con ragione, hai chiamata tua ava Ella sta ora adoperandosi per restituirti il nome che disperavi di portar mai.

— Eh, via, mio padre è morto senza aver potuto riconoscermi, poichè non ero ancora nato. È morto senza aver potuto sposarti, perchè sua madre impedì il vostro matrimonio. Che è ora in grado di fare colei?

— Il nome che tuo padre non ha avuto il tempo di darti, tuo zio, d'accordo colla contessa, s'offre a restituirtelo.

— In qual modo?

— Coll'adottarti.

— Io! Come lo sai? Chi te l'ha detto?

— Il notaio di famiglia, che fu in altri tempi l'uomo di fiducia del conte Cirillo e che è venuto qui oggi.

— In questa casa?

— Sì. Abbiamo avuto insieme un lungo colloquio,

La collera del giovinetto diede luogo ad un immenso, indicibile stupore.

— Qui, ripeteva, qui il notaio della famiglia!... il notaio dei conti di Châtel-Arnaud!...

— È venuto a riferirmi le proposte di tuo zio...

— Che vuole adottarmi?

— Il notaio stesso aggiunse che, dal giorno in cui sarai il figlio adottivo del conte, godrai tutti i diritti e le prerogative della legge, perchè questa non fa alcuna differenza tra un figlio adottivo e un figlio legittimo.

— E in tal caso, il nome?...

— Il figlio adottato lo assume immediatamente; esso diviene il suo vero nome, il nome legale.

— Per modo che io mi chiamerei Marco di Châtel-Arnaud?

— E saresti l'erede delle sostanze di tuo zio e di tua nonna.

— Me ne rido di esse!... Marco di Châtel-Arnaud!... Châtel-Arnaud, come mio padre!... Châtel-Arnaud, come tu fossi stata sua moglie... come non fossi un bastardo!... Ma è veramente possibile?

— Il notaio di famiglia è uscito di qui or ora...

Marco si strinse la testa nelle mani, domandandosi se stesse per smarrire il senno; sforzandosi invano di sedare lo spaventoso tumulto dell'anima sua.

— Adottarmi!... continuava a ripetere. Mio zio vuole adottarmi!...

Poi chiedeva a Roberta:

— Come si chiama mio zio?

— Armando. Ebbe il titolo di visconte finchè tuo padre, ch'era il primogenito, visse. Dopo ha ereditato da questi e titolo e fortuna; ed egli vuol oggi restituirteli.

— Perchè non l'ha voluto prima?

— Perchè aveva un figlio.

— Ah, sì, non pensavo più a colui, al biondino, che aveva due occhi azzurri, ed è morto.

— In un'orrenda catastrofe.

— E siccome egli non è più, così si pensa adesso a riconoscere quegli che s'è prima derubato e rinnegato.

— Marco, te ne supplico, bisogna scacciarle tali idee, disse ella decisa ormai a sostenere fino all'ultimo d'essersi ingannata, la qual cosa le permetteva di calmare il figlio dopo averlo ella stessa, in altri tempi, eccitato. — La disperazione, vedi, mi rendeva crudelmente ingiusta.

« No, la tua nonna e il tuo zio non meritavano le accuse che ho loro scagliate nell'ira e nel dispetto.

« M'ero messa in mente le cose più stupide e inverosimili.

« Sarebbe assurdo, non è vero? che si carpisse un ingente patrimonio, per restituirlo poi al derubato.

— Perchè allora lo hai asserito?

— Fu nel dolore di vederti spogliato di ciò che sarebbe stato tuo se Cirillo fosse vissuto, se avesse potuto ultimare il testamento che avea invano incominciato.

— Quale testamento?... Ah, mamma, dimmelo, te ne supplico. Non si deve tenermi nascosto più nulla.

Bisognava assolutamente che il giovinetto non accogliesse nell'animo il menomo sospetto sull'indegnità di colui che stava per divenire il suo padre adottivo.

Bisognava ella continuasse ancora a recitare, foss'anche contro ogni apparenza ed ogni verosimiglianza, la nuova parte assuntasi.

Perciò rispose febbrilmente:

— Ad Aix-les-Bains, nel momento che tuo padre stava per morire, chiese balbettando l'occorrente per scrivere a suo fratello Armando, che s'affrettò ad obbedire.

« Gli recò la sua stessa cartella di marocchino color rosso scuro, che io co-

Il deprezzamento dei terreni da pascolo potrebbe avere un'altra conseguenza: se il Governo sapesse resistere alla pressione dei proprietari di pascoli e di armenti che domanderanno una protezione contro la introduzione della carne a prezzo vile, questi stessi proprietari diventerebbero i più feroci avversari degli zuccherieri e dei coltivatori di grano i quali per la virtù d'un monopolio ricavano dai loro terreni a barbabietole così ricchi dividendi.

Nè essi avrebbero la risorsa di consacrare a loro volta i loro terreni alla provvida barbabietola — perchè il consumo dello zucchero per il prezzo altissimo è assai scarso e la produzione di 33 zuccherifici copre già tutto il consumo.

Allora punti dalla gelosia e dall'invidia i proprietari dei terreni da pascolo comincierebbero a fare il ragionamento così ovvio: perchè se abbiamo due campi uguali io non devo ricavarne niente e il mio vicino invece per la protezione che gli dà il Governo potrà ricavar fior di quattrini? ed è probabile che sarebbe una parte degli stessi agrari che si rivolterebbe contro l'iniqua protezione agli zuccherieri, tanto più che il ribasso degli zuccheri potrebbe favorire la coltura dei frutti, indicata a sostiture il pascolo.

* *

Chissà qualche volta son le cause più piccole generatrici degli effetti più grandi e noi siamo in un'epoca così meravigliosa di progresso, che i nostri errori più gravi, più colposi son redenti contro nostra voglia per la forza potente e irresistibile delle cose, e chissà se da questa innocente scoperta, un po' di sale inoculato nei vasi di un animale, non potesse venir qualche salvezza all'iniquo sistema fiscale da cui ci siamo lasciati inviluppare!...

Paola Lombroso.

Il ministro Ferraris a Roma.

Ci telegrafano da Padova, 27:

Domani, col diretto dell'una pom., arriverà da Roma il ministro Ferraris, che si fermerà qui almeno due giorni.

Sabato sera i professori dell'Università offriranno un banchetto al collega neo-ministro.

Gl'imperiali lasciano Palermo.

Telegrafano da Palermo, 27:

Stamane alle ore 8 10 l'*Hohenzollern*, avente a bordo gli imperiali, è partito diretto a Bari, scortato dal *Friedrich Karl* e dallo *Sleipner*, salutato dalle salve regolamentari della corazzata *Sardegna* e del forte di Castellamare.

Gli imperiali di Germania sullo stretto.

Ci telegrafano da Messina, 27:

Salutato da ventun colpi di cannone dalla Cittadella, l'*Hohenzollern* preceduto dalla torpediniera *Sleipner* e seguito dalla corazzata *Friedrickarl* attraversò lo stretto diretto a Bari.

L'arrivo di Guglielmo a Bari ritardato

Ci telefonano da Bari, 27:

(G.) Anzichè domattina l'imperatore Guglielmo giungerà qui domani nel pomeriggio. Resta perciò modificato l'itinerario, poichè domani l'imperatore resterà a bordo.

Sabato farà la gita a Castel Monte e domenica a Bari per visitare la basilica di San Nicola e la cattedrale. Lunedì andrà ad Altamura, ove si troverà un treno speciale con apposito vagone *restaurant*, ove gli imperiali faranno colazione.

Nelle sue gite, Guglielmo non vuole che le persone del suo seguito.

La Questura ha provveduto largamente, perchè vi siano cordoni di truppa a Bari, pattuglie, guardie, ciclisti e carabinieri a cavallo, che vigileranno continuamente le strade, d'onde passerà Guglielmo, perchè restino libere da qualunque veicolo.

Stamane sono giunti altri otto funzionari e uno squadrone di cavalleria.

In memoria di Giovanni Bovio

Abbiamo parlato ieri delle onoranze che Minervino Murge, capoluogo del fido Collegio di Giovanni Bovio prepara alla memoria dell'illustre pensatore.

Da Minervino ci mandano ora il programma della giornata del 30 aprile in cui verrà inaugurato il busto di Bovio.

Il corteo si formerà nel palazzo comunale, che si recherà in piazza Plebiscito ove, al suono dell'Inno di Garibaldi, si scoprirà il monumento dello scultore Cifariello, e l'onorevole Roberto Mirabelli pronunzierà il discorso inaugurale.

Il corteo tornerà quindi innanzi al municipio, sulla cui facciata verrà scoperta la lapide, dettata da Mario Rapisardi.

Alla sera verrà eseguito un programma di musica scelta e avrà luogo una fiaccolata popolare.

Commemorazione del 27 aprile 1859.

Ci telegrafano da Firenze, 27:

(C.) Gli edifici pubblici e molte case private hanno esposta la bandiera nazionale, ricorrendo oggi il quarantaseiesimo anniversario della pacifica rivoluzione toscana.

Dimissioni d'una giuria artistica

Ci telegrafano da Firenze, 27:

Gli artisti Cassioli, Rivalta, Ghiglia, Panerai e Simi, costituiti in giurìa per l'assegnazione dei premi ai migliori lavori della nostra Mostra annuale di Belle Arti, si dimettevano, non essendosi potuti trovare l'accordo.

Si presentano ora gravi difficoltà per comporre un'altra giurìa.

La nuova sede della Biblioteca Marciana

Ci telegrafano da Venezia, 27:

(B.) Oggi alle 2 pom., in presenza del principe Tommaso, delle delegazioni del Senato e della Camera, di molti senatori e deputati, di tutte le autorità cittadine e di diversi invitati si è inaugurata la nuova sede della Biblioteca Marciana.

Il sindaco Grimani salutava il duca e i presenti, ringraziando pel loro intervento.

Il sottosegretario di Stato, Rossi, leggeva un discorso, accennando all'interessamento del Governo per la Biblioteca.

Chiudeva i discorsi il bibliotecario Morpurgo, facendo la storia della Marciana, narrandone le vicende e gli incrementi e felicitandosi che essa abbia trovato una sede definitiva.

Poi, tutti visitarono le sale ammirando i preziosi libri, gli incunabuli e i manoscritti, e lodandone il magnifico ordinamento.

L'ELEZIONE DI POTENZA

Ci telegrafano da Potenza, 27:

E arrivato precipitosamente il direttore generale Santoliquido ed ha posta la sua candidatura nel collegio di Acerenza.

Mentre il Governo dice di disinteressarsi della lotta, questo prefetto lavora a tutt'uomo a favore del proprio superiore.

Il professore Coviello ha ritirata la sua candidatura con lettera vivacissima deplorante i metodi del Santoliquido.

Rimane la candidatura dell'ingegner Severini, radicale, intorno a cui si stringono tutti gli elettori liberi ed onesti.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE

Ci telefonano da Londra, 27:

(B.) Quando Rodjestvensky è partito dalla baia di Kamrank, è andato a nord o a sud?

Tale è la questione che i critici si pongono da qualche giorno e che le notizie contradditorie aiutano a ingarbugliare.

Da fonte russa e francese si hanno telegrammi che fanno credere essere Rodjestvensky andato verso sud per muovere incontro a Niebogatoff, ma altri invece credono che Rodjestvensky sia andato verso le isole Hainam, a 480 miglia a nord della baia di Kamrank.

Questo lo confermerebbe anche il fatto che il cavo fra Hainam ed il continente è stato tagliato, a quanto pare, da agenti russi, il che fa sospettare che colà si trovi Rodjestvenky ma che egli non voglia farlo sapere.

Comunque, a nord od a sud di Kamrank la riunione della squadra di Rodjestvensky con quella di Niebogatoff non può tardare.

Il corrispondente del *Times*, da Pietroburgo, dice che nei circoli ufficiali si ritiene che la riunione sia già avvenuta.

Il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* dice che colà si crede che la riunione delle due squadre russe possa aver avuto luogo ieri o che avverrà oggi.

Scaramuccie in Manciuria.

Un telegramma da Tokio all'*Agenzia Reuter*, dice:

« Un telegramma ufficiale dichiara che un distaccamento russo, composto di cinque battaglioni di fanteria, di sei batterie di cosacchi, e di una batteria d'artiglieria attaccò gli avamposti della cavalleria giapponese. Le truppe giapponesi, appostate a Kai-yuan impegnarono battaglia con i russi rimanendo al coperto, e respinsero i russi inseguendoli verso il nord. Altri due distaccamenti russi, uno composto di sei battaglioni di fanteria e sedici compagnie di cosacchi, e l'altro di dodici compagnie di cosacchi e una batteria, attaccarono rispettivamente i villaggi di Ciang-tung e Sia-tatzu; ma si ritirarono nuovamente, dopo lo scontro di Kai-yuan, al nord di Tie-ling. Secondo un altro telegramma da Tokio: i russi hanno lasciato sul terreno duecento morti. Le perdite giapponesi sono state invece leggere. »

Da questo telegramma si vede che i giapponesi non hanno fatto un passo di più in avanti di Kai-yuan, che è la stazione giapponese più a nord di Tie-ling.

Il centro solo però non si è avanzato perchè noi già sappiamo da notizie precedenti che i giapponesi sono già comparsi, assai più a nord, ai fianchi dei russi.

Una lettera della signora Tolstoi.

Il *Times* riproduce stamane una lettera che la contessa Sofia Tolstoi, moglie dell'illustre scrittore russo, ha indirizzata ad una sua amica residente all'estero.

Nella lettera, la signora Tolstoi nega che la popolazione russa assista calma e rassegnata alla guerra. Ricorda che avendo essa stessa assistito con angoscia alla partenza di suo figlio per la guerra, ha potuto constatare l'immenso dolore di tutto quel popolo privato delle vite più care.

Osserva che l'essere battuti in guerra non è una vergogna, è una disgrazia e che la pace non può quindi essere disonorevole.

La lettera poi continua raccontando di una povera donna che si era recata dalla signora Tolstoi a chiedere soccorsi, versando essa in assoluta miseria perchè il marito era sofferente per ferite riportate in guerra, e che, sentito che non c'era alcuna speranza che la guerra avesse a finire esclamò:

« Ma lo czar vuol farci morire di fame. Quanti, quanti orfani ha mandato già a mendicare! »

Uno steamer destinato a saltare.

Il *Daily Mail* ha da Manilla:

Lo steamer *Charlyle*, carico di munizioni per la flotta del Baltico, è partito. È stabilito che lo si farà saltare nel caso che incontrasse i giapponesi.

Inchiesta sul riscatto delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 27:

(Norsa) Come vi ho telefonato, la Commissione che deve studiare, per incarico del Governo, il grave problema del riscatto delle Meridionali, ha iniziato oggi, nel pomeriggio, le sue sedute, deliberando di chiudersi nel più assoluto segreto, per mettersi al coperto dalle insistenti richieste della stampa; la quale, a sua volta, preme per soddisfare le legittime esigenze della pubblica opinione.

Il Parlamento sarà tra breve chiamato a risolvere, in via definitiva la ponderosa questione.

Considerato che il termine ultimo per una decisione è stato stabilito con l'ultima legge di proroga al 20 maggio; e, pur rinunziando ai lumi che la Commissione vuole tenere spenti, è necessario che opinione pubblica e stampa indaghino di loro iniziativa il difficile problema, per lumeggiarne le controverse soluzioni.

Per conto mio queste indagini le ho iniziate e incomincio a comunicarvene i risultati.

Tutto induceva a credere (e ne fu prova l'ultimo discorso pronunziato alla Camera dall'on. Tedesco, ex ministro ai Lavori Pubblici) che il ministero Giolitti fosse contrario al riscatto delle Meridionali; il termine per una decisione al riguardo scadeva il 30 aprile prossimo e tutti sapevano che il presidente della Commissione consultiva nominata dal Governo, l'on. Saporito era deliberatamente avverso a tale riscatto.

La legge proposta dall'on. Fortis, per una ulteriore proroga, di venti giorni, alla decisione, giustificò l'opinione che il nuovo ministero propendesse per una decisione opposta; e questa opinione fu avvalorata dalla nomina della Commissione nuova, mista di elementi parlamentari e burocratici, i cui componenti (specialmente i funzionari del Governo) sono al riscatto notoriamente favorevoli.

Si tratta ora di ricercare, fra le molteplici ragioni pro e contro il riscatto, quella verità che corrisponda agli interessi dello Stato, in naturale collisione con l'interesse delle Società delle Ferrovie Meridionali.

È quello che sto facendo io, raccogliendo con assoluta obbiettività l'opinione di personaggi che, per la loro posizione, desiderano di non essere personalmente indicati.

Una delle ragioni che consigliano di non riscattare le Meridionali — mi si dice da un autorevolissimo parlamentare — è quella di limitare, per qualche tempo, l'esercizio di Stato, la cui estensione ed organizzazione si presenta già gravosa e difficile per una Rete di oltre diecimila chilometri, e di non uccidere il migliore degli organismi sociali esercenti ferrovie in Italia, che per ogni evenienza futura converrebbe mantenere pronto e vivo.

Assai difficile è il ridurre a formule semplici e popolari le ragioni finanziarie contrarie al riscatto. I conti sono così difficili che per certi riguardi appaiono ingiuste le meraviglie dell'on. Saporito per il fatto che taluni dei suoi collaboratori non hanno accolto le risultanze alle quali egli giungeva. Ha fatto male il ministero a non tenere il conto dovuto dei dubbi espressi alla Camera dall'on. Saporito ed in tale errore non sarebbe caduto, se a far parte della nuova Commissione avesse chiamato, per esempio, l'on. Rubini, che i calcoli relativi al riscatto fece con diligenza pari a quella dell'on. Saporito, manifestando, come lui, una tendenza contraria al riscatto.

Ma a parte gli uomini; questo fatto è indubitato: che, data la struttura delle Convenzioni e la partecipazione dello Stato ai prodotti, quando non avvenisse il riscatto per il 30 giugno 1905, calcolati i prodotti in venticinquemila lire al chilometro, allo Stato spetterebbe una quota del 32 0\|0, rimanendo il 68 0\|0 alle Meridionali. Questo 68 per cento non basta alle spese dell'esercizio e la perdita che le Meridionali dovrebbero subire, quando il riscatto non avvenisse, potrebbe ancora accrescersi perchè il 32 0\|0 viene aumentato, per fatto contrattuale, con l'incremento del prodotto lordo.

Non è vero poi che quando il riscatto non si faccia oggi non lo si possa far più; perchè è stabilito dalle Convenzioni che esso può effettuarsi nel 1912 e dal 1912 in ogni anno successivo. E, se anche il riscatto si reputasse inutile da ora al 1912, esso potrebbe in ogni tempo effettuarsi per reciproco consenso delle parti.

Ma la tendenza delle Società per le Meridionali (altra ragione questa in favore del riscatto) è quella di ottenerlo immediatamente, in modo da consolidare la posizione dei proprii azionisti quale è ora (corso delle azioni a 770 circa, in confronto a 500 lire, prezzo di emissione) fino al 1966, con un interesse del 4,50 per cento.

Tale posizione degli azionisti è cotanto favorevole che ne emerge la ragione dello Stato di non volerla consolidare, e ciò per interesse generale. Le spese dell'esercizio ferroviario tendono ad aumentare, non fosse altro che per il fatale aumento delle mercedi degli aggiunti che per la Rete delle Meridionali ascendono al numero di quattordicimila.

È irrevocabile, come qualsiasi altra legge economica, l'aumento di queste spese, come il costo di quelle maggiori comodità di viaggio che rappresentano di giorno in giorno un maggior aggravio nell'industria dei trasporti ferroviari.

E, poichè le Meridionali, che sono concessionarie di quelle linee, di cui si chiede il riscatto, debbono in qualche modo esercitare queste linee, è proprio inutile che lo Stato si sobbarchi a quegli oneri ai quali la Società non può sottrarsi fino a che durano le sue concessioni.

E, lasciando per il momento da parte i due milioni all'anno di interesse ed ammortamento sui miglioramenti patrimoniali che la Società cesserebbe di pagare dal giorno del riscatto, e la restituzione di sovvenzioni di minor conto che in detto giorno la Società cesserebbe di dovere, giova insistere sopra un inutile onero al quale la Società va incontro, se il riscatto non si fa.

E l'onere in ciò consiste: che, quando il prodotto lordo delle linee abbia raggiunto le trentacinquemila lire per chilometro, la Società delle Meridionali dovrà costruire il doppio binario da Ancona a Taranto; e a quest'onere si sottrarrà quando il riscatto si faccia.

A tutte queste ragioni contro il riscatto altre ve ne sono da opporre e gravissime in pro della operazione. La prima di tutte queste ragioni è l'unificazione della Rete dello Stato, per la quale unificazione verrebbe tolto l'inconveniente di una specie di *isola ferroviaria* interrompente, con tariffe proprie, col proprio personale e con andamento proprio, l'andamento delle ferrovie di Stato.

Altra ragione gravissima sussiste nelle tariffe speciali, ai cui effetti finanziari, manifestantisi in minori introiti, lo Stato dovrebbe provvedere, come dovrebbe provvedere (anche questa è ragione potente in favore del riscatto) ai miglioramenti concessi e promessi al personale, in confronto delle condizioni ad esso fatte dalle Convenzioni del 1885.

Queste sono alcune delle motivazioni in base alle quali discutono in questi giorni i fautori e gli avversari del riscatto. Occorre studiare con molta prudenza e con pari equanimità, da quale parte penda la bilancia, in una questione che si complica coi più vitali interessi del Paese.

Ed è ciò che mi propongo di fare prima che si riapra la Camera.

Il favoritismo del ministro Tittoni

Da Roma ci venne telefonata la notizia che la Camera di commercio di quella città aveva nominato il marchese Alberto Theoduli delegato italiano all'Amministrazione del Debito pubblico ottomano in sostituzione del defunto marchese Guiccioli.

Il nuovo delegato è figlio secondogenito del conte Gerolamo, consigliere del clericale Banco di Roma; ha la laurea da ingegnere ed ha circa 32 anni.

Ora la ortodossa *Gazzetta del Popolo* di Torino spiega la notizia dicendo che bisogna sapere tre cose:

1° Che la carica di commissario italiano al Debito pubblico ottomano costituisce una prebenda di settantacinquemila lire annue;

2° Che la nomina spetta *pro forma* alla Camera di commercio di Roma, mentre in realtà è indettata dal ministro degli Esteri;

3° Che il marchese Theoduli non ha altro titolo per la prebenda se non quello di frequentare alcuni Circoli aristocratici romani in cui l'on. Tittoni è smanioso di far dimenticare la sua troppo recente ricchezza dei mercanti di campagna.

La *Gazzetta* aggiunge che « è una nuova, singolare forma di nepotismo che si va affermando sotto gli auspici dell'on. Tittoni: egli ha scaraventato a caso nelle ambasciate e nei consolati qualche cugino suo e di sua moglie. » E conclude:

« Adesso regala al marchese Theoduli l'investitura di settantacinquemila lire annue, perchè in tal modo al Club della caccia e nell'aristocrazia nera si smetterà qualche riserva e si attenuerà qualche freddezza per Sua Eccellenza Tittoni e per la sua gentile signora.

« Con questi alti criteri si regola dalla Consulta la nostra politica estera e ci si prepara alla presidenza del Consiglio! »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

In onore del Congresso coloniale

27 aprile, *ore 4 pom. — (Norsa.)* Ieri il barone e la baronessa Franchetti hanno offerto ai congressisti del Congresso coloniale internazionale un *thè* sullo stadio del Palatino.

Furono numerosissimi gli intervnuti, in gran parte congressisti, fra i quali notavansi moltissime eleganti signore.

Questa sera ha luogo in loro onore un ricevimento alla Consulta.

Il dono d'una biblioteca.

Il comm. Marco Besso da oltre 20 anni consigliere del Consiglio della Previdenza istituito dal Governo, ha fatto donazione della sua biblioteca, per la parte che riguarda il commercio e l'agraria, all'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Pel Debito Pubblico ottomano.

Stamane la Camera di commercio di Roma ha nominato con dodici voti il marchese don Alberto Theodoli a delegato italiano nell'amministrazione del Debito Pubblico ottomano.

A tale nomina va unito uno stipendio di 80 mila lire annue.

Il procuratore generale Nazari chiede un'inchiesta.

Il comm. Nazari, procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, in seguito al voto del Senato che gli ha negato la convalida a senatore, ha chiesto al guardasigilli che voglia aprire un'inchiesta sulla sua vita privata e sulla sua opera di magistrato.

L'on. Massimini migliorato.

L'on. Massimini è stato operato da un essudato pleuritico.

Ogni pericolo è scomparso, soltanto occorrerà qualche tempo perchè la guarigione possa dirsi completa.

Per l'elezione di Valenza.

L'avv. Vittorio Salice che riportò 1535 voti nell'elezione di domenica scorsa a Valenza, ha inviato una lettera ai suoi elettori pregandoli di concentrare la votazione sul candidato costituzionale entrato in ballottaggio col socialista.

Congresso dei giovani socialisti.

Il Congresso dei giovani socialisti ha approvato un ordine del giorno per accordare la Federazione giovanile socialista di tutta la nazione in un'intesa comune contro il militarismo e il clericalismo.

È stato approvato l'invio di un saluto ai socialisti italiani ed austriaci che tra non molto si incontreranno al convegno di Trieste.

È stato stabilito dal Comitato centrale di Roma, che il futuro Congresso sarà tenuto a Bologna.

La causa civile Bettolo-Ferri.

Oggi, davanti alla Sezione del Tribunale Civile ha avuto luogo la prima seduta per la causa promossa da Bettolo contro Ferri, pel risarcimento dei danni materiali e morali.

È noto che Bettolo ha richiesto 285 mila lire.

La discussione è durata quattro ore.

La sentenza si avrà fra pochi giorni.

Un grande complotto politico?

27 aprile, *ore 5 pom. — (Norsa)* Gli agenti della squadra politica hanno arrestato stanotte un individuo che, secondo essi, dovrebbe essere implicato in un grave complotto, o per essere più esatti, nella preparazione di uno di quei reati per i quali la sicurezza dello Stato viene scossa nelle sue basi.

L'individuo, di cui si tace il nome, si trovava insieme ad una giovane, certa Maria Milani, di anni ventiquattro da Panaro sul Velino. Anch'essa fu condotta in questura, ed entrambi vennero sottoposti ad un lungo interrogatorio, durante il quale la Milani fu presa da violente convulsioni quando le si dichiarò che il suo amante era in istato d'arresto.

La Milani dichiarò di abitare in via Quattro Cantoni, ma non disse la verità. Nel 1904, infatti, essa aveva alloggiato varie volte in un dormitorio particolare in via Quattro Cantoni, ma da molti mesi non vi si era fatta più vedere. La padrona del dormitorio, certa Pompili, ha dichiarato che la Maria Milani le si era presentata nell'inverno dello scorso anno come domestica, ma che poi, a poco a poco, era scivolata nella malavita. Nell'estate scorso essa fu anche ricoverata all'ospedale.

L'arresto ha prodotto una grande impressione. Si prevede che esso sarà seguito da altri numerosi arresti.

Pel riscatto delle Meridionali.

27 aprile, *ore 7 pom. — (Norsa).* Stamane si è riunita a palazzo Braschi la Commissione nominata dal Ministero per esaminare se convenga allo Stato procedere al riscatto delle ferrovie Meridionali, e, caso mai, a quale prezzo.

Erano presenti il presidente del Consiglio e il ministro dei Lavori Pubblici.

L'on. Fortis ha ringraziato i membri della Commissione di avere aderito al suo invito, e ha determinato lo scopo della nomina della Commissione, e ciò che il Governo aspetta da essa.

Ha aggiunto che il Governo si varrà poi dei suggerimenti della Commissione per le trattative che dovrà fare con la Società delle Strade Ferrate Meridionali, sia per addivenire al riscatto delle sue linee, sia per lasciare ad essa l'esercizio.

L'on. Fortis ha pregato i commissari di voler compiere il loro lavoro colla più grande sollecitudine, in guisa da poter presentare il loro rapporto per l'11 maggio, data della riapertura della Camera.

Il ministro dei Lavori Pubblici si è messo a disposizione della Commissione per tutti quegli schiarimenti, e per la visione di quei documenti che potessero occorrere.

La Commissione ha deliberato di tenere segrete le sue deliberazioni.

Frattanto ha stabilito di tenere due sedute al giorno.

Presidente della Commissione è il senatore Tanari.

L'esecuzione in Francia delle ordinanze civili italiane.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi ha fatto conoscere che in seguito a recenti pronunziati dell'autorità giudiziaria francese, per ottenere in Francia, l'esecuzione di ordinanze o decreti emessi dalla autorità giudiziaria italiana, in materia di giurisdizione volontaria, non basta la semplice notificazione dei provvedimenti stessi, ma occorre che i medesimi siano trasmessi nelle forme e con la procedura delle rogatorie civili, e ad istanza delle parti interessate.

Consiglio di Stato.

Si annunzia che il Presidente del Consiglio, conformemente alle promesse fatte alla Camera durante la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno, d'accordo col presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato, sta studiando la riforma, atta a dare maggiore attribuzione a quella sezione del Consiglio.

Congresso Nazionale di Pediatria

Stamane nel salone della Biblioteca Alessandrina all'Università, è stato inaugurato solennemente il quinto Congresso Nazionale di Pediatria.

I congressisti presenti erano più di un centinaio, tra cui molte signore.

Sedevano al tavolo della presidenza il prof. Mia di Firenze, il prof. Concetti di Roma, i prof. Tedeschi, Valgussa e Comba; erano presenti il ministro dell'Istruzione, on. Bianchi, il Prefetto, il prof. Scialoia, preside anziano della Facoltà, ed altre notabilità.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il professor Mia di Firenze, ringraziando il ministro Bianchi, per esser intervenuto al Congresso e, facendo un rapido cenno delle condizioni della pedriatria in Italia, ha invocato che questa scienza, eminentemente umanitaria, diventi presto materia d'insegnamento obbligatorio nelle Università, e sia introdotta con maggiore ampiezza nei Brefotrofi, dove al presente è deplorevolmente trascurata.

Ha parlato poi il prof. Concetti dell'Università di Roma, accennando ai migliori mezzi per dare alla pediatria rapido sviluppo.

Il ministro dell'Istruzione ha ringraziato i professori Mia e Concetti delle cortesi parole rivoltegli ed ha espresso il suo voto perchè questa disciplina progredisca rapidamente non solo per l'incremento della scienza, ma anche per il bene dell'umanità. Esposte poi le difficoltà che opponponsi all'opera del Governo per rendere la pediatria insegnamento obbligatorio, ha terminato, augurando al Congresso lavori proficui. Dopo brevi parole del prof. Scialoia preside anziano della facoltà di medicina, il Congresso ha iniziato i lavori.

Il Congresso di psicologia ha tenuto stamane una seduta generale, nella quale il prof. Lipps insegnante di filosofia all'Università di Munchen ha parlato a lungo e dottamente.

L'aula era affollata di congressisti e di varie signore.

Nel pomeriggio vi sono state sedute delle sezioni ed alle cinque ha avuto luogo la visita al Foro romano.

Convocazione di Collegi elettorali.

27 aprile, *ore 8 pom. — (Norsa.)* Il 14 maggio è convocato il collegio elettorale di Pesaro. In sostituzione di Antonio Pellegrini i repubblicani porteranno Carlo Del Balzo, figura simpatica sulla quale si spera si affermeranno tutti i partiti popolari, ridonando alla Camera un deputato attivo, solerte e intelligente.

Nella stessa data si convocheranno anche i collegi di Teano, ove fu annullata la proclamazione di Lonardo, di Fabriano per la sostituzione del defunto Stelluti-Scala e di Trapani per il decadimento dell'elezione di Nasi.

Niente complotto.

A proposito della notizia data stamane dal *Messaggero* di un importante arresto che avrebbe operato la notte scorsa la squadra politica in persona di un individuo che gli agenti trovarono in compagnia di una ragazza allegra, aggiungendo che si sarebbe trattato di un complotto contro la sicurezza dello Stato, la Questura smentisce tale complotto, aggiungendo che si trattava invece di persone appartenenti alla teppa e alla malavita di cui va facendo frequenti e abbondanti retate.

Nota Satirica del giorno

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

(Dal *Fischietto*).

Tre ubbriachi di conquista, sopra uno stesso sentiero non possono che incespicare!

SCIARADA

Imperator romano il mio *totale*,
Che di mitezza diede esempio raro.
Il mio *primier*, pronome personale
E l'*altro*, certo, non dirà l'avaro.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Pianti-cella — Pianticella.

IN CUCINA

Capretto alla cacciatora. — In una ampia padella ponete delle cipolle e della poretta tagliate a lunghi e stretti rettangoli, e delle cotenne di maiale non salate e cotte.

Dorate leggermente con burro e subito aggiungete il capretto a pezzi regolari, crogiolando da tutte e due le parti. Spruzzate con un bicchier di vino bianco, ed evaporato questo, aggiungete polpa di pomodoro o pomodori freschi a pezzetti, e allagando con brodo, mettendo sale e pepe, ultimate la cottura.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Bari il prof. Vitantonio Rotondo.

A Napoli il cav. Gaetano Squillacciotti, cassiere della Banca d'Italia. La signora De Mattia De Santis.

A Padova il cav. uff. dott. Emilio Viterbi.

*** Abbiamo da Viareggio:

Ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del principe Enrico di Borbone, conte di Bardi, dalla stazione alla cappella della tenuta di Viareggio. La salma proveniva da Mentone.

Ai lati del carro v'era Roberto, che si dice duca di Parma, il principe Jaim figlio di don Carlos, il principe Alfonso di Borbone e il conte Lodowoscki rappresentante don Carlos e quindi i figli del duca di Parma, e donna Bianca e donna Beatrice principesse di Borbone. Il corteo ha traversato la città e la salma è stata depositata nella cappella gentilizia della tenuta, ora di proprietà dell'arciduca Leopoldo d'Austria, ed ove sono sepolti già Carlo III di Parma, Margherita duchessa di Madrid, Carlo Lodovico duca di Lucca, ed altri della famiglia borbonica.

---

nosceva benissimo, e gliela stese sul letto, sotto la mano morente, nella quale introdusse una penna intinta nell'inchiostro.

« Cirillo provò a scrivere, ma al primo movimento da lui fatto, la penna gli sfuggì dalle dita. Egli agonizzava, il povero e caro Cirillo!

— E tu eri presente?

— Giunsi nel momento in cui suo fratello ripigliava la cartella, di cui tuo padre non avea potuto servirsi.

— Ed egli, mio padre?...

— M'ha riconosciuta... ha balbettato poche parole, queste: « Ho pensato a te e al figlio... Mio fratello ti darà... »

« Non disse di più... la morte gli troncò la parola sulle labbra.

« Sì, adorato figliuolo, egli morì in quel punto, mentre io cadeva in ginocchio accanto al letto d'agonia, e mentre il fratello di lui tentava di spiegarmi ciò che la mia disperazione non poteva, non voleva comprendere...

— Che cosa?

— Quello che t'ho raccontato, lo sforzo cioè, infruttuoso di tuo padre, e il significato delle parole da lui balbettate.

« Senonchè mi figurai che quell'uomo m'ingannasse, che Cirillo avesse scritto davvero, che ti si volesse spogliare...

« Siffatta credenza la conservai per anni ed anni... in modo che non seppi trattenermi dallo scagliare quelle accuse ingiuste, abbominevoli... da alcun fatto giustificate... come ne ho ora la prova materiale...

« Figurati che le due povere creature intanto che mi ulceravo il cuore contro di esse, facevano ricerche di me a Parigi, per consegnarmi un'ingente somma di danaro, la quale m'avrebbe permesso di allevarti signorilmente, di lasciarti alla maggior età un patrimonio...

« Ma ero sloggiata dal mio appartamento, senza rivelare a nessuno ove sarei andata a nascondere il mio lutto e la mia miseria, che credevo irreparabile, mentre solo il caso e la cattiva sorte s'erano collegati a mio danno.

« Lo stesso notaio che oggi è qui venuto, mi cercò alcuni giorni dopo la morte di tuo padre, e, malgrado i suoi sforzi, non riuscì a trovar la mia traccia nel guazzabuglio della metropoli.

« Fu solo leggendo i giornali, i quali riferivano la tua lotta coraggiosa col cane idrofobo, che la signora Châtel-Arnaud venne a conoscere il mio recapito.

Qui Marco rispose ciò che Roberta aveva risposto ad Anthouard:

— Ma son passati due anni dal fatto... anzi due anni e mezzo.

— Che importa?

— Perchè, durante tutto questo tempo non han dato segno di vita? Se t'avessero veramente cercata per giovarti, come dici, appena saputo dov'eri, sarebbero ricomparsi.

— Tuo zio aveva allora un figlio... E l'amore d'un padre è sempre esclusivo, sempre egoistico.

« Forse ha esitato ad offrirmi di nuovo la donazione ch'egli voleva farmi in nome di suo fratello, perchè, dopo dodici anni gli si era affievolita la memoria di tutte codeste cose.

« Era padre, ti ripeto, e si chiedeva non v'ha dubbio, se avesse il diritto di prelevare dall'eredità, che doveva trasmettere al figlio, una somma sì enorme.

« Poi si sapeva che ci trovavamo in situazione modesta bensì, ma non disagiata, e che, per vivere, non avevamo bisogno del loro danaro, che forse avremmo rifiutato.

« Esitavano ti dico!...

— Tanto più perchè ella... la mia avola, si ricordava come l'hai trattata nel parco Monceau...

— Eppoi non è il danaro che importa.

— Ma il nome... Ecco l'essenziale.

— Vedi: il fanciullo, che doveva portarlo un tal nome, sparisce ad un tratto. E subito tuo zio e la tua ava si ricordano di te.

« Avrebbero potuto, se davvero avessero nutrito il menomo risentimento contro di te e di me, trovare facilmente fra i loro parenti, un giovanetto dotato di tutte quante le qualità di cui sei fornito tu stesso, e farne il loro figlio adottivo e il loro erede.

« Invece vengono in cerca di te, nelle cui vene scorre il lor medesimo sangue, di te che sei il vivente ritratto di tuo padre.

« Ah, invidio la gioia che proverà la vecchia signora quando ti vedrà comparirle dinanzi, e si domanderà rapita:

« — Ma non è mio figlio questi che s'inoltra?... Mio figlio quando aveva quindici anni?... Mio figlio che tutti chiamavano il bel Cirillo?

Eccitato, febbrile, al pari della madre, Marco sforzavasi di abituarsi un po' a tale idea, a simile realtà, che un momento prima ancora, avrebbe chiamata follia.

E chiedeva:

— Adottare!... Come si fa per adottare un fanciullo?

— È un atto che si stipula, credo, dinanzi al giudice di pace, un atto che sarà firmato da tuo zio, da te...

— E che firmerai tu pure?...

— Certo... certo, rispose evasivamente Roberta.

La quale s'affrettò a soggiungere:

— Ignoro in che consistano precisamente codeste formalità. Sono però semplicissime e il notaio me le spiegherà domani.

— Torna domani?

— Sì, nel pomeriggio.

— Ah!

Indi riassalito dalla sua preoccupazione:

— E poi... quando sarò adottato?

— Diverrai, come ti dissi, figlio del conte che, avendoti concesso tutti i diritti d'un figlio, reclamerà da te tutti i doveri.

— Anche quello dell'obbedienza?

— Caspita, è un obbligo di tutti quanti i figliuoli!

— Gli è che obbedire a un padre come quello... che in fondo è uno zio!... Basta, mi sarai sempre vicina per ammonirmi, consigliarmi, quando t'avvedrai che non sono ben disposto a dar retta agli altri...

« Giacchè m'imagino si vorrà che andiamo laggiù nel Delfinato, nel loro castello?

— Sicuramente... ella rispose col cuore oppresso, imperocchè vedeva che si stava per entrare in un terreno pericoloso.

— E tu, sotto qual nome, con qual titolo ti accoglieranno?

— Figlio mio, appunto perchè non è loro possibile restituirmi il nome e la qualità che voleva darmi tuo padre, sarebbe preferibile io ti lasciassi andar solo.

Avea detto ciò sorridendo, con volubilità, come a far credere che non attribuiva alla cosa nessuna importanza; ma il giovinetto d'improvviso allarmato, inquieto:

— Che pensi?... Io andar solo laggiù a vivere con quella vecchia che conosco ben poco, con quell'uomo che non ho mai visto, e che secondo la legge diverrebbe mio padre? E che sarà di te, allora?

(Continua.)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50

Estero . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 27 aprile.

Ci telefonano da Torino, 27:

(*Toga-rasa*). Nell'udienza di stamane si sentirà Borsari Giovanni, citato in virtù del potere discrezionale, citazione che determinò l'ultimo incidente di ieri da parte della difesa per opporsi all'audizione del teste.

Sentiremo quanto ci dirà.

È pure fissato per l'udienza d'oggi l'esame del prof. Augusto e della signora Giovannina; ma si accerta che non compariranno, e la loro citazione consentirà la lettura delle lettere dell'esame del prof. Murri, e delle altre lettere dei coniugi Murri, le quali sono in atti.

Per tutto ciò l'udienza d'oggi si prevede interessantissima.

Alle 9.45 si comincia l'udienza.

Avv. Cavaglià. Si è stampato in un giornale che la contessa Linda ha dato incarico ad un ingegnere di fabbricare una capanna al Lido di Venezia, per preparare la scena della lotta.

« Questa è una circostanza assolutamente inventata, è un'infamia e noi protestiamo altamente.

Avv. Nasi. Potrei citare altri giornali che con pari armi combattono sul campo avversario: la nostra tesi è che la lotta avvenne in casa, quindi l'invenzione della capanna non può aver rapporto con le nostre affermazioni.

Avv. Cavaglià chiede al presidente che si valga del potere discrezionale per citare, quali testi, i bagnini e le persone addette ai bagnanti al Lido di Venezia.

E viene introdotto il primo teste.

Il grido della vittima?

Borsari Giovanni. Il 28 agosto, alle 6.45 pom. mi trovai a passare per via Mazzini, e all'altezza del vicolo Pusterla, sentii un fortissimo urlo che mi parve strozzato, e pochi minuti dopo udii come un rantolo che si spegne.

« Io restai come interdetto; guardai in qua e in là, ma non vidi alcuno.

« Poco prima, mentre stavo fermo presso un venditore di libri che è a poca distanza dal vicolo Pusterla, avevo visto passare, sdraiato in una vettura, un signore grasso che teneva sulle ginocchia una valigia piuttosto piccola.

« Un vecchietto che stava lì osservando i libri, mi disse che era il conte Bonmartini, un gran signore che aveva sposato la figlia del professore Murri.

Pres. Da che parte veniva la vettura?

Borsari. Dalle Due Torri e diretta alla piazza Aldobrandi.

« Ricordo che fui messo a confronto col vetturale e insisto, come ho sostenuto davanti al giudice istruttore, in questa mia versione,

Avv. Tazzari. Quanto tempo passò dall'istante in cui vide il Bonmartini, al momento in cui sentì l'urlo?

Borsari. Pochi minuti.

Dopo ciò si legge il confronto fra il teste e il cocchiere che ora è morto, il quale sostenne che la vettura proveniva da strada diversa da quella indicata dal teste.

Avv. Altobelli. Dal punto in cui lei stava a guardare i libri, si vedeva il palazzo Bisteghi, dove abitava Bonmartini?

Borsari. Si vedeva di scorcio. Del resto io non ho fatto studi in proposito.

Un incidente di procedura.

Avv. Altobelli. Fa rilevare che dai confronti fra il teste ed il cocchiere, il giudice istruttore rilevò che il teste Borsari, tenne un contegno incerto e remissivo; chiede quindi che si dia lettura del brano del memoriale dell'istruttore Stanzani, in cui si parla di ciò.

P. M. Si oppone a questa lettura, non ritenendola opportuna per il momento.

Avv. Callegaris. A nome della P. C. non si oppone a questa lettura, purchè il memoriale venga letto per intero.

« Del resto il giudice non poteva dare e non ha dato grande importanza alla testimonianza del teste, perchè allora non si aveva ancora l'idea dello spostamento dell'ora del delitto.

« Per questa ragione il Borsari non fu citato da nessuna delle parti in causa, e venne il bisogno della deposizione di lui solo quando fu sollevata la discussione sulla presunta ora del misfatto.

P. M. Io mi oppongo solo perchè la giurisprudenza è contraria sul punto che i sunti del processo si possano leggere.

« Quanto a me, desidero che la Corte venga nel giudizio che il documento è leggibile.

Avv. Cavaglià. Si oppone alla lettura di tutto il memoriale, non però alla lettura del brano.

Avv. Altobelli. Insiste invece per la chiesta lettura.

La Corte allora si ritira per deliberare.

Poco dopo esce pronunciando ordinanza con cui respinge la domanda della difesa di Tullio. Le parti si riservano di ricorrere in Cassazione.

E viene la volta di una signora.

Barzaghi Adele, venne ella pure citata in virtù del potere discrezionale.

« Passando per via Mazzini — dice — in uno degli ultimi giorni di agosto, dalle ore 6 alle 7 pomeridiane, in compagnia della signora Carolina Malaguti, giunta di fronte al vicolo Pusterla, sentii un primo gemito, poi un secondo, e poi un terzo, e quindi la parola *aiuto*.

« Spaventata mi rivolsi all'amica e dissi che potevano essere ragazzi, al che ella mi rispose:

« Non dica ragazzi, ma piuttosto un ammalato.

« In quel momento, nelle vicinanze non v'era nessuno; ma quando ripresi la via, vidi un uomo nel vicolo Pusterla che si fermò.

« Tornata a casa parlai del fatto in famiglia.

Malaguti Carolina. Ripete con assoluta precisione quanto abbiamo sentito dalla Barzaghi.

« Io però non ho visto nulla e nulla ho udito, perchè per mia disgrazia sono un po' dura d'orecchio. »

Si richiama ora il teste Castagnoli, che funzionava da questore a Bologna all'epoca del delitto.

Castagnoli. Mi si permetta di dichiarare che la questura nelle sue indagini sul fatto si è attenuta all'adempimento del più scrupoloso suo dovere.

« Si tacciava la questura di essere quasi connivente con i Murri, solo perchè dovendosi nei primi tempi andare contro la potenza di cotesta famiglia, era necessario andare cauti.

È poi interrogato l'ispettore Castagnoli, circa l'inchiesta pei i fatti accennati dalle due testi precedenti, ed egli risponde:

« Il Procuratore generale, prima che partissi mi consegnò una lettera a firma Antonio Franceschi, il quale diceva di poter dare schiarimenti sull'ora del delitto ed andando a Bologna, mi risultò che questo signore era un tenente colonnello a riposo, già ufficiale istruttore di Tribunale militare.

« Mi recai da lui, che mi accompagnò dalla signora Barzaghi, la quale mi fece le dichiarazioni che ripetè all'udienza d'oggi.

Si richiama allora la signora Barzaghi la quale afferma infatti di aver detto queste circostanze al signor Franceschi.

Avv. Nasi. Dichiara di aver ricevuto una lettera da questo colonnello Franceschi, che comunicò al procuratore generale perchè provvedesse e questi incaricò dell'inchiesta l'ispettore Castagnoli.

Alle 11.45 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 27 aprile.

Due senatori.

Ci telefonano da Torino, 27:

(*Toga-rasa*.) Alle 2 40 pom. si riprende l'udienza e si chiama il conte e senatore Giovanni Codronchi da Imola.

Codronchi. Conosco il prof. Murri, che offriva di sè stesso grande esempio ai figli, essendo salito in alto col lavoro indefesso.

« La figura del prof. Murri è altissima infatti, come figura di scienziato e come figura morale. Non è persona interessata, tant'è che in occasione della malattia di mia figlia non volle nessuna ricompensa, dicendo che egli veniva da me per recarmi conforto e non per speculazione.

« So che in pari modo trattò con diverse altre persone di modesta condizione. Credo che l'accanimento contro il padre Murri, dopo il delitto, sia stato determinato da odio politico e da invidia professionale: odio politico perchè egli non era del partito che dominava Bologna; invidia professionale perchè egli gettò nella scienza una nuova luce che offuscò i mediocri.

Avv. Altobelli. Quale fu l'organo della stampa che attaccò il prof. Murri?

Codronchi. *L'Avvenire d'Italia*.

Ora tocca ad un altro senatore, *on. Cesare Sanguinetti*, presidente della Camera di Commercio di Bologna.

Pres. Conosceva lei il prof. Cervesato?

Sanguinetti. Sì, e gli ero amico. Sono stato io a dargli la triste notizia della morte di Bonmastini, il giorno 2 settembre.

« Io avevo sentito dal dottor Gregorini che si era suicidato « quel poco di buono di Bonmartini, persona che maltrattava la moglie e che era un libertino. »

« Come può dire, domandò il Cervesato, che Bonmartini fosse un poco di buono?

« Era invece un fior di galantuomo, ed il mio miglior amico.

« Io gli spiegai allora la cosa, dicendogli di avere avuti simili particolari dal Gregorini.

« Rividi Cervesato nei primi di ottobre: era addoloratissimo per la morte dell'amico e perchè in quel tempo, si era accoppiato il nome di lui a quello di Bonmartini, come fossero stati due compagni d'orgia.

« Cervesato era un po' pusillo, e mi diceva che quando usciva dall'ufficio del giudice istruttore, non sapeva più quello che aveva detto.

« Cervesato era però un perfetto galantuomo, incapace di dire cosa non vera.

Avv. Altobelli. Ci dica dell'ambiente passionale in cui si sono svolti i fatti del processo.

Sanguinetti. Certo che in principio vi fu uno speciale accanimento contro il Bonmartini, ma in seguito lo stesso accanimento si riversò contro i Murri e dura tuttora.

« E l'accanimento secondo me, è dovuto e alla ferocia del fatto, e all'invidia che ispira il nome del professore Augusto, senza però che io possa indicarne la causa con precisione.

Dopo ciò, il senatore è congedato e si richiama un teste amico del povero Cervesato.

Argenti. Confermo che a ogni nuova chiamata del giudice istruttore, il Cervesato si mostrava sempre più accasciato, perchè si era fissato in testa di essere stato la causa per quanto involontaria, della morte dell'amico suo.

« Se io non mi fossi interessato — diceva — per la conciliazione di lui, con la moglie, e la conciliazione stessa non si fosse fatta, quel disgraziato non sarebbe stato ucciso.

Un conte e un professore.

Placi Carlo, conte, dichiara d'esser stato dal 20 al 30 agosto del 1902 col professor Murri in Engadina, e questi non si mostrò mai turbato.

Novi Ivo, professore di materia medica all'Università di Bologna, depone:

« Frequentavo dal 1884 la famiglia Murri e quanto a Tullio posso dire che si fidava troppo delle sue forze fisiche e morali; egli era impulsivo, e nelle sue relazioni molto corrivo.

Avv. Altobelli. Sa di attriti fra il professor Pellacani ed il professor Augusto?

Novi. Vennero una volta, qualche anno fa, a parole: ma poi quel giorno stesso Pellacani, accompagnando il prof. Murri a casa, si rappacificarono i rapporti fra loro, però rimasero un po' tesi.

« L'educazione data dal Murri ai figli fu elevatissima, ed inspirata ad una morale superiore.

A domanda dell'avv. Morello, il prof. Novi risponde che fu lui a consigliare il Secchi a servirsi del curaro per i suoi esperimenti. Il Secchi era di un disinteresse assoluto.

Sfilata d'altri scienziati.

Vitali Dioscoride, pure professore dell'Ateneo bolognese, ebbe invece di Tullio l'impressione di un giovane calmo.

« Il prof. Murri dimostrò con me il massimo disinteresse, prendendo parte a consulti per ammalati che erano miei parenti, senza pretendere onorari.

« Egli si ispirava nell'educare i figli alla più alta moralità.

Ceci Augusto, altro professore, conobbe la famiglia Murri, e ha del professor Augusto una grandissima stima, per la sua grande moralità che rifletteva sull'educazione dei figli, dei quali si curava assiduamente. Ed il suo era un insegnamento filosofico scientifico,

« Tullio mi pareva giovane impulsivo, di buon cuore e di idee rette. Di Linda poi avevo una stima completa, e la casa Murri era per me un ambiente ideale.

Gagliardi Domenico, dottore in medicina, il 10 settembre ricevette una lettera di Tullio nella quale diceva:

« Non per me che non merito niente; ma per il mio povero padre voglia ella rimettergli l'unita lettera,

« Glie la portai infatti il giorno 11, il professore la lesse e rimase quasi tramortito; però non mi disse che cosa il figlio gli aveva scritto.

Come intermezzo si sente ora una bella ragazza, la quale conobbe Tullio, a Ferrara, sei o sette anni or sono.

Ferro Leonilde. M'ero fatta del Nino il concetto che fosse un buon ragazzo. Lo rividi il 23 agosto e mi intrattenni con lui alcune ore e mi sembrò di ottimo umore. Tullio mi disse che sarebbe anzi ripassato a salutarmi la settimana seguente, dovendo recarsi in Germania.

Giachi Oscar, riapre l'interrotta serie degli studiosi. Egli è medico specialista per le malattie nervose.

« Conobbi l'avolo di Tullio, il quale era nervosissimo, ed il suo nervosismo si accostava molto all'epilessia.

« Un collega mi affermò di aver curato la nonna Murri, pure di malattia nervosa.

... Ma nella sala si soffoca ed il presidente sospende l'udienza per cinque minuti, poi quando è ripresa si chiama un libero docente all'Università di Bologna.

Vitali Giovanni. Conobbi Tullio in casa del padre del quale sono amico e mi sono fatto di Tullio il giudizio che fosse giovane di carattere eccellente; ma impulsivo, tanto che il padre ebbe a confessarmi qualche volta, che non sarebbe riuscito a correggerlo.

« In seguito ad un duello avuto dal Tullio, il professore si mostrò col figlio severissimo. Un giorno anzi, io m'intromisi, dicendo che l'atto di Tullio non mi pareva meritare tale sdegno, al che il padre mi rispose:

« Vitali, tenga per sè le sue convinzioni; per conto mio le dirò che mio figlio sapeva come la pensi riguardo al duello, e come io lo ritenga un atto di debolezza e non di coraggio. Non avrebbe dovuto perciò darmi un tale dispiacere.

« Tullio si adattava ai rimproveri ed ai consigli paterni, con vera sottomissione.

« Nell'aprile 1903, fui invitato a visitare la Linda in carcere, pe curarla della nefrite.

« Il giudice istruttore volle presenziare alla visita, il che non mi fece buona impressione parendomi la cosa un atto di disistima, e non volli quindi da allora più oltre visitare l'ammalata.

« Il giudice in seguito mi chiese scusa del suo procedere, dicendomi di aver agito conformemente al proprio dovere.

Prosegue il Vitali intessendo gli elogi del prof. Murri, della libertà di convinzioni che egli lasciava ai suoi figli, e ciò dimostra narrando che al professor Gardini, il quale un giorno gli aveva detto di aver visto il Tullio in chiesa, il Murri rispose:

« E che, per ciò? Io rispetto i convincimenti di tutti e tanto più quelli dei miei figli.

« Alla qual cosa, il Gardini replicò:

« Lei non è un credente, ma ha il paradiso assicurato.

Avv. Altobelli. Il professor Murri è uomo venale?

Vitali. Questa è una delle accuse contro il Murri che mi indispettisce di più. Egli accetta ciò che gli si dà, e non ha mai ricevuto un soldo di onorario da medici o parenti di dottori.

Le malattie nervose dei Murri.

Mariani Mariano, è un lontano parente degli imputati Tullio e Linda e dice che i nonni di questi erano nervosissimi.

« La nonna era poi affetta da paralisi progressiva.

« Questo nervosismo si è ripetuto nei figli dei due coniugi e, ad esempio, Alceste è impetuosissimo.

« Così pure era Alfredo, fratello del Tullio che è morto bambino di convulsioni.

Si richiama infine l'avv. Argenti, il quale ad analoga domanda, risponde di essere stato curato dal Secchi di un polipo, e che questi si mostrò col teste molto disinteressato.

Sono scoccate le 5,45 e si leva la seduta.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza pom. di ieri.

Ci telegrafano da Perugia, 26:

Ferrara (Parte Civile). Ma il Corrado aveva dal Guido o dal Minervino saputo prima almeno pressapoco che cosa avrebbe dovuto dirgli la Zito?

Teste. No.

Richiamato Minervino anch'egli dice: No, non lo sapevamo nemmeno noi.

Ferrara. Dunque Corrado non poteva esserselo inventato.

Si introduce Alfredo Di Marzo, cassiere del Di Cagno. Ricorda che nel febbraio e marzo 1902, in tre volte, cambiò circa ottantamila lire consegnatagli in monete sterline o napoleoni dal padre di Modugno e che appartenevano all'attuale accusato. Nel luglio seguente vendette poi sempre per conto del Modugno del Consolidato italiano ricavandone circa ventiseimila lire. Ricorda altresì che mentre Modugno era ancora fuori mandò dalla Cina pel cambio un vaglia di quattordicimila lire.

Pres. Lei fu mai in casa di Modugno?

Teste. Sì, in visita di condoglianza per portare le corone funebri inviate dai Di Cagno. Modugno mi disse: « Sai di che cosa mi accusano? Che ho ammazzato la Cenzina?, ma diglielo pure ai Di Cagno che mi vendicherò. »

Pres. E questo, quando avvenne?

Teste. Il giorno appresso la morte della Cenzina; mi ricevette il tenente stesso che mi informò che i parenti della Cenzina erano ripartiti per Ostuni e che il cadavere era stato trasportato al cimitero. E subito aggiunse: Dì ai Di Cagno che se insistono nell'accusarmi li farò pentire caramente.

Modugno. Dissi proprio così?

Teste. Sì.

Pres. Che ora era?

Teste. Di buon ora.

Modugno alzandosi congestionato: Piano, piano, mettiamola a posto questa buon'ora!

Teste (calmissimo). Partii da Bari alle otto e minuti.

Modugno (sempre più irritato). E vi sono forse treni da Bari alle otto e minuti?

Difensore Sorgente. Sì, alle otto e trenta.

Modugno siede scoraggiato.

Assolutamente non ha fortuna nelle sue smentite.

Si toglie quindi l'udienza.

Udienza antimeridiana del 27 aprile

Ci telegrafano da Perugia, 27:

(*Tondi*) Appena aperta l'udienza si introduce ancora un congiunto, Simeone Di Cagno zio della Cenzina, e quindi anche zio di Modugno.

Come tale il presidente lo avvisa che volendo può astenersi dal deporre, ma egli preferisce invece illuminare la giustizia. Perciò giura e depone che fu lui che condusse le prime trattative delle malaugurate nozze del Modugno colla Cenzina e parla diffusamente, ma non racconta molte novità.

Sostanzialmente egli ripete quanto già dissero il padre della Cenzina, Vito Di Cagno ed altri parenti.

Espone perciò le trattative di matrimonio, quelle dotali, i malumori e le stranezze di Modugno incominciate subito la sera stessa del fidanzamento e tali che indussero esso Simeone, a pensare persino se non convenisse mandare tutto a monte, e come poi tuttavia si compiè il matrimonio.

A un certo punto il difensore Mazza interrompe: Ma questo non entra nel questionario fatto ai congiunti dalla ordinanza della Corte.

Pres. Sì che c'entra perchè serve a colorire il carattere di Modugno.

Mazza. Ecco una interpretazione grande come la misericordia di Dio che abbraccia tutto. Del resto, come dice Zola, l'arte è la natura vista attraverso un temperamento.

Pres. Sarà così, ma non lo disse Zola.

Mazza. Sì! sì!

Pres. Le spiegherò poi che è un altro. Ora sentiamo il teste.

Pres. Che contegno tenne il Modugno durante il fidanzamento?

Teste. Credo che ove la famiglia non avesse vigilato, il Modugno forse ne avrebbe profittato.

Difensore Della Porta. Cosa significa questo profittato?

Pres. Lei conosce tanto il vocabolario e fa di queste domande? (*ilarità*).

Difensore Sorgente (scattando e alzando la voce). Queste sono circostanze nuove.

Della Porta. Sono sozzure.

Sorgente (gridando). Spieghi il testimonio se realmente credeva il Modugno capace di violentare la fidanzata.

Pres. (inquietandosi). Senta o lei si calma o io non faccio domande e moderi quel tono.

Sorgente. Ma lei invece di fare la mia domanda si diverte a ricamarci sopra.

Pres. (fuori della grazia di Dio). La invito perentoriamente ad usare un linguaggio più conveniente. Per regola sua io non ricamo e non abbisogno affatto che lei mi insegni a fare il presidente.

Sorgente. Io non insegno nulla.

Pres. Allora taccia.

Quindi, rivolgendosi al teste:

« Ha sentito? Lei riteneva il Modugno capace di violentare la fidanzata?

Teste. Ma che; volevo dire che senza la sorveglianza il Modugno avrebbe potuto benissimo, anche col consenso della Cenzina.

Pres. Anticipare il matrimonio. (*Ilarità*).

Difensore Bianchi. Prendere un acconto.

Difensore Della Porta. Altro che acconto! Tutto il capitale! (*Risa*).

Pres. (comico). Ma sì, come volete, sono cose che tutti capiscono e che molti anche fanno.

Si ride e si procede innanzi.

Pres. Prima di sposarla, una sera il Modugno lasciando la fidanzata sbattè violentemente l'uscio?

Teste. Sì, perchè era stato rimproverato di essersi mostrato imbronciato tutta la sera.

Modugno. Sfido! Avevo avuto quel giorno due mesi di arresti!

Pres. Sì, ma dovete convenire che sareste stato molto più logico se invece di tenere musi e sbattere porte aveste detto la verità.

Mazza. Avrà fatto male, ma il suo motivo è spiegabile.

Pres. Creda però che sarebbe meglio che tra me e l'accusato non vi fossero interpreti.

Teste. Modugno teneva anche un linguaggio scorretto.

Modugno. Per esempio?

Teste. Per esempio disse alla Cenzina che avrebbe avuto desiderio di vederla nuda.

Pres. Un gusto come un altro (*risa*).

Mazza. È una turpitudine!

Girolami (Parte Civile). Queste parole non arrivano fino a noi.

Mazza (scattando). Lei ha bevuto stamane!

Girolami. Sarà, ma certo sono più corretto io dopo bevuto, che lei senza bere.

Mazza. Queste sono buffonate.

Pres. Ma usi un linguaggio più parlamentare lei che è appunto un vecchio e benemerito parlamentare.

Girolami. Ora non lo è più. Ciò lo scotta e cerca di sfogarsi (*ilarità, rumori, scampanellate*).

Pres. Cambiamo tema. Parliamo un poco di sifilide (*risa*). L'ebbe anche lei?

Teste. Sì; bevendo in un bicchiere infettato da un nostro commesso sifilitico. Mi curai subito, prendemmo tutte le misure d'isolamento. Escludo in modo assoluto che la Cenzina possa essersi infettata in casa mia, toccando qualche oggetto. Essa stette sempre benissimo.

Pres. Del resto il dottor Jaia sostiene che non può avergliela inoculata altri che il marito.

Il teste narra poi della giornata dolorosa, ripetendo quanto già altri congiunti recatisi a Bitonto, presso la morente, narrarono.

Pres. Disse nulla Cenzina?

Teste. Sì, sentii due volte dire: Madonna!

Pres. Non sbaglia?

Teste. No; Ma badiamo, era un *madonna* più rantolato, che pronunciato.

Pres. E il tenente che fece?

Teste. Lo ignoro, chè non si fece vedere.

Pres. Il pretore le mostrò la lettera dei « rimorsi »?

Teste. Sì. Mi parve di riconoscere la calligrafia di Cenzina; ma non supposi nemmeno un istante che potesse averla scritta spontaneamente.

Pres. Lei non credette al suicidio?

Teste. Ma se era una bambina!

Pres. E lei agli altri parenti esternò sospetti di uxoricidio?

Teste. Macchè! Erano mezzi morti di dolore.

Le sorelle di Cenzina strillavano; all'assassino! ed io le calmai consigliandole a moderarsi.

Pres. Lei seppe del Cianchi?

Teste. Sì; me ne parlò il vecchio Modugno, dicendomi che lui non sapeva se la Cenzina gli corrispondeva; ma poichè il paese poteva mormorare, meglio era il rimediare.

« Io andai il giorno dopo a Bitonto ad interrogare la Cenzina ed essa medesima subito mi disse che per far cessare ogni ciarla, meglio era venirsene a Bari, tanto più che a Bitonto coi suoceri che la maltrattavano, non stava volontieri.

« Del Cianchi mi disse che nulla era vero e che si rideva delle ciarle, e che le dispiaceva però che lo suocero andasse a raccontare simile sciocchezze.

« Così venne con me a Bari e solo ogni sette od otto giorni tornava a Bitonto a rivedervi la bambina.

Teste. Io mai conobbi questo Cianchi, ed è falso che abbia, egli, una volta chiesto la mano di mia nipote. Vi fu, bensì, qualche anno prima, un tenente Michelotti che la richiese, ma noi la rifiutammo, e Cenzina neppure lo seppe.

Pres. Reduce dalla Cina, Modugno, le regalò niente?

Teste. Sì; due vasi di stagno.

Modugno. Altro che di stagno! Erano vasi di grande valore artistico.

Teste. Io badai solo alla materia, non al lavoro di cui non m'intendo.

Il teste, quindi, narra le spese fatte pel matrimonio.

Pres. A chi spetta la spesa dell'abito nuziale?

Teste. Allo sposo, secondo le nostre abitudini, ma lo pagai lo.

Pres. E Modugno rimborsò?

Teste. No.

Modugno. Come?

Ma il presidente gli fa cenno e si contiene.

Teste. Dirò meglio: Modugno aveva dodici metri di stoffa e me li diede per venti lire.

La difesa. Come? venti lire sole?

Pres. Cosa vogliono? Dice così.

Teste. Io, poi, completai. Acquistai le guarnizioni, eccetera, spendendo 688 lire, come da fattura quietanzata, che presento.

Pres. Quanto valeva quella stoffa che deste al testimonio?

Modugno. Non ricordo. Io l'acquistai a Bombay, quando tornai dalla Cina e se dissi che valeva solo 20 lire fu per non dare un valore eccessivo ad una cosa che volevo regalare. — Del resto io, poi, pagai tutto.

Teste. No, pagai io, ed ecco la fattura intestata al mio nome.

Modugno. Ma queste spese furono conteggiate nel mutuo delle 5500 lire.

Teste. No, fui io stesso che non volli conteggiarle perchè sapevo che Modugno era corto a quattrini, tantochè doveva appunto chiedere quel mutuo.

E fra le contestazioni e le iscrizioni a verbale si arriva mezzogiorno, e si rinvia l'udienza al pomeriggio.

Mentre Modugno, attraversa ammanettato il corridoio per rientrare nella camera di sicurezza, si scontra con Elettra Barbier, giunta poco fa. Due sguardi, due lampi.

Modugno sparisce dietro la porta della cella. — La Barbier si confonde col pubblico uscente.

Udienza pomeridiana del 27 aprile.

Ci telegrafano da Perugia, 27:

(T.) Mentre si attende l'ingresso della Corte, un fraticello entra, svelto e allegro, e va a collocarsi nel pretorio, accolto da gioconde esclamazioni di: « Bravo, frate! È venuto anche lui a fare un corso di sifilide! » (*Tutti ridono*).

La Corte entra e ricomincia.

Simeone Di Cagno.

Ferrara della P. C., fa richiamare Simeone Di Cagno, dal quale sappiamo che fu lui che fece preparare le liete accoglienze a Modugno reduce dalla Cina.

Dice pure che Modugno dalla Cina mandò danaro al padre, il quale poi gli raccomandò di non parlarne con alcuno, tale essendo il desiderio di suo figlio.

Pres. È vero che scriveste così a vostro padre?

Modugno. Parmi difficile, ma non ricordo.

Ferrara. Per le visite ai medici, circa la sifilide di Cenzina, chi pagò?

Teste. Noi.

Pres. E il padre di Modugno rimborsò?

Teste. No.

Modugno. È un peccato che mio padre, che pure sta lì (e accenna nel Pretorio), non possa rispondere.

Pres. Quando lei si trovò a Bitonto, nel giorno della morte della Cenzina, vide la bambina di Modugno?

Teste. Sì, nel giardino, vidi una persona di servizio con una bambina in braccio.

« Questo mi fece male, essendo Cenzina spirata poco prima e m'impressionò come se la povera morta, già fosse dimenticata. Interrogai quella serva per sapere dove era, quando udì l'esplosione ed essa mi rispose:

« Avevo in braccio la bambina, e provai tale spavento che la lasciai andare e la bambina cadde.

Pres. Chi era quella donna?

Teste. Era la Domenica Bonasia.

Questa dichiarazione impressiona, perchè la Bonasia sostenne invece che, appena accaduta l'esplosione, accorse alla camera nuziale.

Pres. Bonasia vieni qui. Hai sentito?

Bonasia. Sì, ma questo signore si sbaglia. Che pretesto avevo io per andar a passeggiare nel giardino? Non era mica giorno di festa.

Simeone Di Cagno. Confermo quanto ho detto.

Pres. Andiamo, Bonasia, rifletti!

Bonasia (vivacissimamente). Ho niente da riflettere.

Pres. Piano, piano, cara! Chi si scalda pare abbia il fuoco sotto.

Avv. Mazza (difensore). Altro che fuoco! Sono due mesi, a momenti, e stiamo ancora a sentire i testi della famiglia Di Cagno. È la causa Di Cagno questa.

Pres. Sì, ma non faccia la vittima del processo. (*Ilarità*.) Intanto mettiamo a verbale.

Procuratore generale. Allora prego mettere a verbale, anche, che mi riservo chiedere di procedere contro la Bonasia per falsa testimonianza. (*Impressione*.)

Finalmente si licenzia Simeone, e si chiama

Nicola Guida.

Questi sa soltanto che conobbe la Cenzina, onesta, allegra normalissima, e che si trovò presente quando in casa Di Cagno si

---

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

IX.

Ralph Evans, giunto inaspettatamente a Cherburgo, era andato ad alloggiare nel *Palace-Hôtel*, presso l'amico, e camminava ora a gran passi nella sala del suo appartamento, mentre prestava un orecchio attento all'ingegnere, che gli narrava l'avventura toccatagli.

— Caro mio — disse l'americano — non avete a far nulla, voi, come ve l'ha giustamente dichiarato la signora del Rocher.

« Non le siete nè marito, nè amante, nè fratello e neanche cugino. V'eravate dato convegno per visitare una casa, ecco tutto...

« A proposito, che casa è?

— Credete io l'abbia veduta? Son capitato come una bomba nel vestibolo, ove due lacchè m'hanno ricevuto, dicendomi che il loro padrone era assente.

« Ho risposto che egli c'era invece, tanto è vero che mi aspettava in compagnia della signora del Rocher.

« Indi li piantai lì confusi e sbalorditi, e irruppi nel salotto a colpi di pugno.

« Ecco tutto quanto conosco del palazzo: un vestibolo, una galleria e un uscio sfondato... Vi basta per comperarlo?...

— Vedo che ripigliate l'equilibrio. Scherzate... è buon segno.

— Che volete che faccia, Evans? Mi inibite di provocare quel bellimbusto.

— Non ha commesso nulla contro di voi.

— M'ha turlupinato. M'ha scelto com'esca per la sua trappola.

— Vi fu veramente una trappola? — Conoscete il mio scetticismo riguardo alla giovane baronessa, non avendovi nascosto il concetto che me ne sono formato.

« Per me essa fu, è, o sarà l'amante del signor di Condottier.

« Possono essersi disgustati, e voi vi siete inopportunamente cacciato in mezzo al loro puntiglio.

« Ma il sangue freddo della dama di fronte al marito, da lei incontrato alla porta, il modo con cui v'ha proibito d'intervenire — nella qual cosa ha agito con savièzza — tutto ciò prova sino all'evidenza che avete avuto a fare con due amanti in momentaneo dissenso, i quali, ad un dato punto, o torneranno agli antichi accordi o si metteranno per la prima volta d'accordo.

« È necessario quindi non dar loro motivo di ridersi di voi...

Valentino, pallido, sconvolto, furibondo, non rispose.

Sebbene una voce interna, potente assai più di quella della ragione, gli dicesse che Rosa era innocente, pure gli riusciva impossibile negare che ella avea contrarie tutte quante le apparenze.

Egli che avea tanto sospettato di lei, stava forse per credere d'essersi ingannato, dopo averla trovata chiusa in una stanza e quasi nelle braccia di Condottier?

Non pertanto ella s'era difesa aspramente contro di lui.

Dall'altra parte dell'uscio aveva udito i sordi ruggiti di collera, lo scalpiccio della lotta.

A tal ricordo fremeva. Ciò che avea sofferto durante il minuto precedente la sua irruzione nel salotto, era impossibile d'esprimersi.

Ebbe per un istante la visione di Rosa fra le braccia del marchese, del corpo della giovane, afferrato, stretto, accarezzato dall'audace desiderio di colui ch'era là rinchiuso con essa.

Si sforzò a distogliere il pensiero da quel ricordo orribile. Non volle indagare, come faceva Evans, il motivo della loro subitanea inimicizia, dopo tante prove di buon accordo, date pubblicamente, dalla baronessa e dal marchese...

La seducente Rosa avea cambiato di contegno sì spesso, che gli pareva impossibile aver al presente un'opinione stabilita sul di lei conto, e preferiva rimanere nel dubbio, meno crudele assai della certezza.

Evans ad un tratto si fermò dinanzi all'amico:

— Comprendete benissimo che, se, per caso, il signor di Condottier andasse sulle furie per avergli voi disturbato l'intimo colloquio, la vostra situazione sarebbe migliore. Potreste domandare qualche spiegazione, e chi sa, ottenerla...

— Ah, sono destinato — esclamò il giovane con profondo sconforto, ad essere mistificato da quella gente! Mi sprezzano con tutte le forze.

— Che forze sono mai? Un giovane completamente al verde, che potete domani, se vi talenta, mettere alla porta della casa paterna, sborsando una somma di danaro.

« Intascatala, e pagati colla maggior parte di essa i creditori ipotecari, che sarà di lui?

« Si afferma che abbia mano in alcuni affari finanziari. Volete che ci pigliamo il capriccio di mandarglieli tutti all'aria?

« Sapete bene quanto valgono condeste speculazioncelle di cui vivono i vostri compatrioti. Basterebbe soffiarvi sopra, per rovesciarle.

« Il vostro marchese è dunque un atomo che dovete assolutamente trascurare, ove non vogliate annichilirlo addirittura. — Che motivo hanno dunque di beffarsi di voi, coloro?

— Ralph ragionate come un uomo che domina gli avvenimenti, mentre io, disgraziatamente, ne sono dominato.

— Perchè così volete. Ricordatevi amico che non siete più il Valentino Raynaud, che dirigeva l'officina di Beaumont; che vi siete recato con Evans in California; che avete comperato i giacimenti di Chiquito; che siete divenuto un principe dell'industria.

« Giudicate dunque le cose dall'altezza in cui vi trovate. Osservate ciò che sia, appetto a voi, un Folentin.

« Il marito di Rosa è il vostro umile servitore, pronto a mettere per voi la mano sul fuoco, un uomo che se voleste rovinarlo, ci riuscireste in una settimana.

« Caro Valentino, v'ho messo in mano la bacchetta d'oro alla quale tutti gli esseri umani obbediscono.

« Non ho più famiglia, siete la mia unica affezione, e voglio che siate felice. Volete lasciarvi guidare da me?

— Sì, Evans, sì, chè non ne sarei capace. Non scevero più il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto.

« Un momento fa quando mi ricordavate la mia potenza, mi sentivo cattivo e capace di commettere il male. Dite che ciò sarebbe cosa facile, oh, impeditemi, anzitutto, di cedere alla tentazione!

— Eccovi quale vi volevo, esclamò l'americano, superiore alle basse tentazioni e agli istinti malvagi. In tali condizioni siete invulnerabile.

« Vedete, basta collocarsi al di sopra delle miserie umane — intendo quelle morali — per essere assoluto padrone degli avvenimenti.

— È vero; questo è il privilegio degli esseri superiori. Ma io, Evans, sono scoraggiato.

— Pazienza. Non tarderete a ricuperare tutta la vostra energia. D'altronde poi, son qui io per bastare a tutto.

« Non dimenticate che m'avete dato il permesso di guidarvi; e mi vi adoprerò come si trattasse d'un fanciullo, fino al momento in cui abbandonerete la mia mano, per slanciarvi innanzi da solo, ed agir virilmente.

(*Continua*)

apprese dai giornali che Modugno andava in Cina, volontario e non comandato, come diceva lui. Sentì allora Modugno, esclamare: Ma questo è uno sbaglio: Oh! triste ironia! Guarda come si fanno i giornali!

Pres. E invece, dicevano la verità.

Vi è un grande movimento di curiosità quando entra

Elettra Barbier.

Ha trentacinque anni, nata e residente a Milano. Veste correttamente di nero con una fitta veletta sul viso e getta uno sguardo fuggitivo sul Modugno, che la guarda attentamente, poi siede e depone:

« Conobbi Modugno a Torino, quando come sottotenente del Genio si trovava alla Scuola di applicazione, dodici anni fa.

Modugno prende delle note.

« Io — prosegue la Barbier — allora studiavo da professoressa. Stringemmo una relazione che durò parecchi anni.

La Barbier parla con voce bassissima.

Un giurato. Parli forte!

Barbier. Prego il presidente di concedermi di parlare piano. Sono indisposta.

Pres. Va bene. Ripeterò io. Continui.

Barbier. Dopo conosciuto Modugno, dovetti interrompere i miei studi per ragioni finanziarie. Il 2 novembre 1894, dai miei amori col Modugno nacque una bambina che morì. Modugno provvide a tutte le spese.

Pres. Quando conobbe di essere incinta, che fece?

Barbier. Abbandonai la famiglia, e poi presi l'impiego di maestra in una piccola borgata, per partorire e poi recarmi a Torino, ove come dissi, appena nata, la mia bambina morì.

Pres. Modugno le promise mai di sposarla? *Barbier.* No, ma promise di non abbandonarmi. Intanto i nostri amori continuarono, e, nel dicembre 1895, nacque un altro bambino che vive tuttora.

Pres. Ed anche per questo, Modugno provvide?

Barbier. No, pensai a tutto io perchè mi avvidi che Modugno era stanco, seccato di me. Però durante lo stato puerperale, dietro mie insistenze, venne a trovarmi e sborsò sessanta lire per la levatrice. Nonostante questo lieve soccorso, io dovetti contrarre dei debiti.

Pres. Ma Modugno dubitava che il figlio fosse suo?

Barbier. Ah! no! Lo sapeva bene che era suo, e prima di partorirlo io domandai a lui che volesse farne. Modugno mi rispose: « Cosa vuoi farne? Uno spostato? Consegnalo alla Maternità! » Io mi rifiutai. Allora egli minacciò di lasciarmi. La levatrice s'interpose e mi consigliò prima di decidermi a consegnarlo alla Maternità pensassi bene, perchè non avrei più potuto vederlo, nè dargli il mio nome. Io, fra l'alternativa di perdere l'amante o di perdere il figlio, pregai la levatrice a interessarsi per collocarmelo alla Maternità, provvisoriamente: e potei ottenerlo, dapprima colla promessa di pagare un centinaio di lire, poi effettivamente, non pagai nulla, e subito dopo consegnato il ragazzo alla Maternità, potei sapere ove si trovava e rintracciarlo a segni sicuri presso la balia, cui era stato affidato, e così potei seguirlo e occuparmene.

Pres. E allora lei ne informò Modugno.

Teste. Sì, ma gli dissi semplicemente che sapevo dove era.

Pres. E lui?

Barbier. Non mi rispose neppure. Io insistetti, ed egli per staccarmene mi disse che era meglio non fargli conoscere la sua vera condizione; e aggiunse: « Piuttosto, io debbo darti una notizia importante. Vado in Africa ». Io risposi: « Vengo anche io! » Egli replicò: « Sì, non ci mancherebbe altro! ». Che dovevo fare? Gli dissi: Va pure tranquillo. Ricordati del tuo dovere. A me, penserò da me. Nel mio cuore però, sentivo ben altro. Durante la sua assenza mi scrisse parecchie volte delle lettere che dimostravano anche affetto pel figlio.

Pres. Affetto? Ma, scusi, questa è una contraddizione.

Barbier. Cosa vuole? Io credetti che la lontananza lo avesse intenerito.

La Barbier si interrompe e poi riprende: — In casa nessuno mi voleva più; il sindaco del paesello ove insegnavo mi faceva capire che era meglio dimettermi; insomma il mio passato mi opprimeva...

Pres. Dica, dica tutto. Capisco, è un passato doloroso, ma per la giustizia è necessario conoscerlo.

Barbier. Divisai di seguire il Modugno in Africa, ricorsi ad uno strozzino, feci il viaggio in mare in terza classe e giunta a Massaua gli telegrafai subito. Modugno mi rispose di aspettare. Non avevo mezzi per comperarmi una cavalcatura e raggiungerlo, tuttavia riuscii a procurarmela da un tenente a cui dissi che ero la signora Modugno.

Quel tenente allora mi diede un mulo che riuscii a mantenere collo stesso espediente; così raggiunsi Modugno ad Adi Caiè. Modugno venne ad incontrarmi, ma mi accolse freddamente, molto diversamente da quello che promettevano le sue lettere, quelle appunto così piene di affetto da decidermi a partire per l'Africa.

Difensore Sorgente. Eranvi anche altri ufficiali?

Barbier. Sì, e dicevano: chi sa che entusiasmo per Modugno a vedersi arrivare la signora; ora pagherà da bere! Ben diverso invece, ripeto, fu il contegno di Modugno e tutti gli astanti compresero il nostro imbarazzo e si ritirarono.

Mazza. Ma il Modugno sapeva che lei si spacciava per sua moglie?

Barbier. Credo lo abbia saputo dopo.

Mazza. Le inviò a Massaua un vaglia telegrafico?

Barbier. Sì.

Mazza. A qual nome?

Barbier. Al mio.

Difensore Sorgente. Non poteva il contegno di Modugno dipendere dal credersi zimbello dei suoi camerati per vedere lì la sua amante?

Barbier. Credo di no, perchè anche dopo che quelli si ritirarono egli rimase freddissimo. Io gli domandai: così mi accogli? Ed egli mi rispose: Ti getterei giù da quel burrone.

Pres. Ma fece atti di violenza?

Barbier. No: ma compresi bene che non mi voleva seco. Tuttavia poco dopo riprese: Bene, ora ci siamo e resterai con me. Mi fece scavalcare e poi per farmi attraversare certa linea di truppe mi fece vestire di abiti militari, così io mi rincuorai e credetti che egli mi avesse fatto brutta ciera solo perchè temeva qualche seccatura.

— Restai circa otto giorni chiusa in una capanna dove tutti credevano vi fosse una negra, poi compresi dal contegno di Modugno che egli proprio era seccatissimo e decisi di tornarmene. Lo dissi a lui e Modugno mi rispose:

— Va bene ti affiderò a un nero e lui ti guiderà.

— E infatti mi guidò fino all'Asmara impiegandovi due giorni di cammino. Da Asmara, poi, rimpatriai nonostante ricevessi un telegramma di Modugno che mi diceva di restare a Massaua.

Pres. Bene, prima non la voleva e poi sì.

Barbier. Lui diceva così perchè doveva rimpatriare anche lui, secondo mi affermò, essendo venuto egli stesso a Massaua quasi subito. Io gli dissi: Va bene, se rimpatri tu rimpatrierò anch'io. Modugno mi rispose, no, perchè io dovrò tornare subito in Africa, perciò fermati. Al mio ritorno poi ti collocherò in Aden ove nessuno ricercherà se sei mia moglie od amante. Io non credetti niente a queste parole, senonchè egli cercava qualunque pretesto per liberarsi di me. Tuttavia volli provare e mi mostrai pronta ad ubbidire.

Passammo una ventina di giorni insieme, poi io andai effettivamente ad Aden con denaro provvistomi da Modugno, ma arrivai senza denaro affatto e dovetti procurarmi alloggio in un albergo ove potei ottenere credito spacciandomi come moglie del tenente. Rimasi una ventina di giorni, poi feci le mie scuse all'albergatore il quale si mostrò disposto ad attendere l'invio dei denari dal Modugno. Io però non potevo continuare così e mi rivolsi al console il quale scrisse a Modugno e credo anche al padre suo.

« Il Modugno mi rispose: Se vuoi tornare in Italia, torna pure, ma ricordati che colà ti aspetta l'affetto del tuo figlio.

Pres. Bene, domani poi leggeremo queste lettere.

Barbier. Insomma, cogli aiuti del console e di altri, ben persuasa che Modugno voleva abbandonarmi, tornai in Italia, recandomi a Messima ove tuttavia speravo di ritrovarlo, per dirgli che mi lasciasse pure, ma che si ricordasse del nostro figlio. Egli, non so come, preavvisato, non si fece trovare.

« Io insisteva e Modugno invece divenire in persona, mi mandò un capitano il quale mi disse che era ora di finirla e che lasciassi quieto il tenente. Risposi al capitano che non volevo niente da lui, ma che non mi sarei mossa finchè Modugno non fosse venuto.

« Il capitano mi disse: se lei mi dà parola che dopo il colloquio partirà, lo farò venire. Diedi parola e venne, ma come il solito mi fece un mondo di moine dimostrandosi persino pentito, mi disse: sono trasferito a Pavia: recati colà io ti raggiungerò, poi ti troverò un posto a Milano, ove potremo vederci spesso.

« Andai, e infatti poco dopo mi raggiunse e disse subito: « Cara mia, dobbiamo lasciarci, io debbo tornare in Africa ».

« Risposi: Verrò anch'io: e lui mi disse: « Ah! stavolta no », e infatti dopo un lungo dibattito partì infatti solo. Io rimasi a Pavia ove mi occupai.

« Modugno dall'Africa mi scriveva e mi mandava anche qualche aiuto.

Pres. Del bambino si occupava mai?

Barbier. Mai, e quei pochi soldi li mandava esclusivamente a me.

Pres. Quanti anni ha quel figlio ora?

Barbier. Quasi dieci anni, si chiama Giulio e sta con me.

Pres. Senta, ora io debbo farle qualche domanda difficile.

Barbier. Dica pure.

Pres. Ecco, il Modugno dice che quando la conobbe era già usata alle battaglie amorose.

Barbier. Ah! no, era il primo uomo che io conoscevo.

Pres. Dice anche il Modugno che lei ha avuto anche amori passeggeri.

Barbier. Ne ha forse le prove? Poi aggiunge amaramente: Hanno detto persino che ero divenuta una donna da strada!

Difensore Sorgente. Non Modugno però!

Pres. (*con forza*). Sissignore, Modugno disse che non aveva trovata vergine questa signora e che poi la medesima si era abbandonata ad amori di piazza.

Sorgente. No, disse che era di cattiva condotta.

Pres. Ebbene, non è la stessa cosa?

Modugno. Scusi, quando io fui interrogato, preoccupato della grave accusa che mi si faceva, incalzato da tante domande minute, non curai forse di essere troppo generoso colla signora, anche perchè non credevo dovermi purgare da accuse di altro genere che l'omicidio. Solo, come dato storico dissi che mentre era a Kassala un tenente da Pavia mi scrisse che facevo male a mandare sussidi alla Barbier, la quale frattanto davasi ad altri.

Pres. Voi diceste pure che non volevate occuparvi del bambino perchè dubitavate non fosse vostro.

Modugno. Sissignore, dissi questo, e se accennai ad altri dettagli scabrosi fu perchè l'istessa Barbieri me li aveva confidati, come quello di esser stata prima amante del segretario comunale di Rocca San-Giorgio.

Barbier. Non è vero niente nè il fatto nè la confidenza. Forse Modugno equivoca.

Modugno. Allora rinuncio a fare altre domande.

Difensore Sbaraglini. Ma sì, ma sì, accettiamo tutto.

Pres. Lei accetti quello che vuole, io interrogo e domando a Modugno se mantiene quanto disse, che cioè non trovò questa signora vergine.

Ferrara (parte civile). Sì, bisogna vedere chi mentisce.

Modugno. Purtroppo non si può vedere.

Pres. Dunque rispondete?

Modugno. Ma cosa vuole? È cosa tanto delicata!

Difensore Sbaraglini. Ma non risponda affatto.

Modugno siede.

Presidente dice alla Barbieri: Allora lei torni domattina qui, e continueremo.

E con questo si leva l'udienza.

La scrittrice « Ouida » vincitrice di processi.

Ci scrivono da Lucca:

La nostra Corte d'Appello ha confermato la sentenza che condannava i fratelli marchesi Grostlis e Masconi a dieci mesi di carcere per ciascuno per violazione di domicilio della signora Luisa de La Rome, la notissima scrittrice « Ouida ».

Cronaca dello Sport

Il « Derby reale » alle Capannelle.

Ci telefonano da Roma, 27:

(N.) Per la seconda giornata nella quale si corre il *Derby reale* è accorso alle Capannelle un pubblico numerosissimo.

L'esodo dalla capitale per il Campo delle Corse è stato favorito dal tempo ottimo.

Quando arrivavano al traguardo i cavalli della prima corsa, sono giunti il re e la regina accolti dagli applausi del pubblico e delle tribune.

Nella prima corsa, premio *Frascati* con siepi, corrono Wishnou di Gallina, Ciceron di Venifo, Marck IV di Pari, Thead di Bessero, Wandering Minstrel di Coccia, Modest Moll di Mazzaccara e La Roseraie di Galeone.

Giungono, primo Ciceron, secondo Marck IV e terzo Wandering Minstrel.

Nel premio *Andreina*, partono Verrocchia, di Tesio, Ayrbel, di Vonwiller, Attila, di razza Gerbido, Elfer, del conte Ravaschini Labicana, di Doria e Branchivo, di Bocconi.

Giungono dopo una bella corsa, primo Ayrbel, secondo, Attila e terza Verrocchia.

Intanto le scommesse sul Derby, divengono febbrili.

Il re, domanda al ministro Rava che si è recato sul palco, notizie degli iscritti, mentre la regina si trattiene a parlare con la principessa Xenia e con la contessa Trigona.

Eccoci al *Derby Reale* di L. 24,000, percorrenza m. 2400.

I cavalli sfilano sotto il palco reale, condotti a mano dai rispettivi allenatori e vanno ad allinearsi sotto lo *starter*.

Corrono tutti: Chiaramonte di Bocconi montato da Bartlett, Kuru e Koverdar di Sir Rholand, montati rispettivamente da Spencer e Newman, Campidoglio e Onorio di Doria, montati il primo da Chapmann e il secondo da Emery, Rugiada di Razza Volta montata da Manchester, La Quercia di Razza Casilina, montata da Goddard e Volta di Razza Gerbido, montato da Jacobs.

La corsa è guidata tutta da Campidoglio, seguito da Rugiada e da Onorio.

Alla curva Onorio passa, prende la testa mentre Rugiada comincia a cedere davanti alla tribuna, Kuru con uno sforzo impressionante, supera Rugiada e Campidoglio ma non riesce a superare Onorio il quale giunge primo di mezza testa — secondo è Kuru — terzo Campidoglio e quarto Volta.

La corsa è riuscita emozionante.

Il re si è felicitato col proprietario del cavallo vincitore, principe Doria.

Al vincitore toccano 43,650 lire.

Il re lascia, subito dopo, le Capannelle.

Premio *Jockey Club.* — Corrono The Oak di Razza Casilina, e Attila di Gerbido.

Giunge primo, come vuole, The Oak favorito.

Nel premio *Steeple chases*, corrono Katinska di Simonetta, Chinchilla II di Corsini e Nerobi di Sir Rholand.

Katinska cade e giunge primo Chinchilla e secondo Nerobi.

Il ritorno è assai animato.

CRONACA

La municipalizzazione del gas

La relazione dei consiglieri della minoranza popolare.

Ieri il sindaco faceva distribuire ai membri del Consiglio comunale la relazione della nota Commissione di consiglieri moderati per lo studio della municipalizzazione del gas. Oggi i consiglieri della minoranza popolare prof. Pietro Bottini, avv. Corrado Carabelli, ing. Francesco Coucourde, ingegner Achille Manfredini, prof. E. A. Porro, ing. Adolfo Vallabrega, alla loro volta inviano ai loro colleghi del Consiglio una controrelazione, nella quale espongono nitidamente e chiaramente le ragioni che stanno in favore della municipalizzazione e mettono in rilievo gli errori di dati, e di deduzioni o di induzioni in cui cadono i commissari della Giunta clerico-moderata.

Riassumiamo lo scritto ne' suoi punti più notevoli, dolenti che lo spazio ci impedisca di riprodurlo per intero.

Dopo poche parole di introduzione, i relatori della minoranza passano senz'altro a contrapporre alle argomentazioni e ai calcoli della Commissione le proprie osservazioni.

Cominciano col dimostrare come le indagini effettuate dalla Commissione della Giunta per stabilire il costo medio del carbone da distillare non sieno state condotte con sufficiente ponderazione; e come al prezzo medio di lire 30 alla tonnellata di combustibile, esposto dal relatore De Marchi, si possa contrapporre con non inferiore attendibilità un prezzo medio di lire 29.

Quanto al *rendimento in gas* — calcolato in una resa netta di mc. 270 per tonnellata — *al rendimento in coke, e ai sottoprodotti, al riscaldamento dei forni* la relazione della minoranza ammette, su per giù, le conclusioni del De Marchi, pur non trascurando di muovere alcuni serii appunti.

Dove invece i consiglieri della minoranza seguono, con maggiore valore di attendibilità, una via diversa da quella tenuta nella relazione De Marchi, è nel calcolo delle spese di produzione.

Le deduzioni loro sono basate sulle spese risultanti dai bilanci dell' « Union des gaz » pubblicati agli effetti fiscali.

Questi bilanci intanto non potranno essere imputati di appostazioni difettose nelle spese, poichè lo scopo medesimo del bilancio potrebbe al massimo indurre la società denunciante ad esagerare le spese, per diminuire i lucri apparenti in bilancio agli effetti della tassazione. Si può quindi ritenere che tali spese, come denunciate nei bilanci, rappresentino un massimo.

Considerando l'ultimo bilancio 1903-904 se ne rileva un cumulo di spese, tassativamente inerenti alla produzione, alle manutenzioni ed alle spese generali nella cifra complessiva di L. 2.645,526. Questa somma, ripartita in ragione di ogni tonnellata di carbone distillato dà un costo di produzione di L. 16,23, in confronto delle L. 18,109 risultanti nel prospetto spese della relazione De Marchi come corrispondente a questo titolo di spese.

La relazione si diffonde nell'esame delle risultanze di quei bilanci, e conclude mostrando in modo irrefutabile che *il costo di produzione del gas, tutto compreso tranne il servizio del capitale, risulterebbe in* **cent. 8,607 al metro cubo di gas consumato,** *in confronto dei* **cent. 10,121** *risultanti dalla relazione De Marchi.*

La relazione dei consiglieri della minoranza tocca poi del valore del riscatto che — non si comprende in base a quali computi — è stato calcolato dal De Marchi in lire 28,500,000.

Fa notare innanzi tutto come sia pericolosissima cosa lo scendere ad esposizioni di cifre, mentre in questo argomento di indennità occorre evidentemente rispettare il più rigoroso riserbo. Nè sanno al proposito i relatori tacere la loro meraviglia nel rilevare con quanta tranquillità la Commissione della maggioranza sia venuta fuori con cifre precise di valutazione delle indennità di riscatto per i diversi titoli, mentre tale esposizione di cifre concrete potrebbe rappresentare nelle mani della controparte « Union des Gaz » una insidiosissima arma a danno del Comune, per le finali modalità risolutive del riscatto.

Osservano però gli scriventi che i computi di dettaglio istituiti dalla Commissione per valutare le cifre di riscatto inerenti alle tubazioni possono intanto venire seriamente discussi e che infinite ragioni concorrono evidentemente per una notevole riduzione dell'indennità, e segnatamente del numero delle annualità dei profitti da corrispondere, avuto riguardo allo scopo della legge, di facilitare i riscatti nell'interesse dei Comuni, ponendoli in grado di poter continuare vantaggiosamente l'industria.

Sebbene i relatori, in base agli argomenti esposti, pensino che un collegio arbitrale, chiamato a stabilire tale indennità con una esatta interpretazione della legge, dovrebbe necessariamente arrivare ad una cifra di gran lunga inferiore, nondimeno per tenere i calcoli in limiti assolutamente prudenziali, essi suppongono che l'indennità complessiva possa raggiungere i 25 milioni.

Passando allora a determinare l'utile industriale dell'azienda secondo lo stesso ordine seguito dalla relazione De Marchi, la *parte attiva* risulta di L. 2.620.000.

La *parte passiva* dell'azienda per quanto riguarda l'ammortamento dell'impianto ed accessori, comprese le spese diverse, l'importo della tassa di ricchezza mobile a carico dell'esercizio e l'onere per interessi sul capitale necessario al riscatto, supposto come sopra in 25 milioni, da un calcolo istituito dagli scriventi secondo le stesse norme seguite nella relazione De Marchi ed adottando i medesimi termini numerici sia per i periodi di ammortamento, sia per i tassi di interesse, risulterebbe in cifra tonda in lire 1.220.000, *sicchè l' utile netto industriale annuo dell'azienda* sarebbe di L. 1.400.000 in luogo delle sole L. 617.028 segnato nella relazione De Marchi.

Se ora procediamo alla deduzione dell'annualità necessaria all'ammortamento in un ventennio della quota parte di indennità costituente i cessati profitti, valutata in L. 498,303,63, resterebbe sempre un profitto per il Comune di annue L. 900,000 circa in luogo delle L. 127,724,37 emergenti in risultanza finale dai calcoli della ripetuta Commissione.

Tale il risultato di un calcolo, che trascura tant'altri elementi i quali, come dimostra la relazione, contribuirebbero a far meglio constatare quanto sarebbe vantaggioso pel Comune il riscatto dell' azienda del gas.

L'ultima parte dell'opuscoletto si riferisce all'opportunità di dare il preavviso.

« È evidentemente assurdo, conchiudono i relatori, e infondato il timore che tale preavviso vincoli il Comune e sia un atto che gli renda obbligatorio il riscatto. Il successivo art. 207 che permette di darlo sotto condizione sospensiva che l'assunzione del servizio sia approvata a termini del Capo II della legge, lo dimostra in modo luminoso e tranquillante, dacchè devesi per tale capo riprendere *ab initio* la procedura mediante le due deliberazioni volute dall'art. 162 della Legge com. e prov., corredate dall'opposito progetto finanziario e tecnico. Solo in quella sede può e deve essere affrontata la questione a fondo, e nel merito, con piena libertà nel Consiglio di risolverla negativamente, senza incontrare responsabilità di sorta pel fatto del notificato preavviso, come è reso manifesto dal carattere condizionato e sospensivo che gli venga impresso. Unica conseguenza è la formazione del verbale di consistenza dell'impianto e del relativo materiale mobile e immobile, il quale in caso di deliberazione negativa sarà a considerarsi come non avvenuto, e tutt'al più importerà a carico del Comune le relative spese, non certo di grande entità, trattandosi di un rilievo d'indole affatto materiale. »

Gli esercenti favorevoli alla municipalizzazione.

Ieri sera alla Federazione degli Esercenti, nel palazzo di piazza San Sepolcro, ebbe luogo un'adunanza dei delegati, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

I delegati della Federazione generale degli Esercenti, ecc., ecc., dopo ampia discussione in merito alla municipalizzazione del gas, fanno voti che il Consiglio Comunale approvi la denunzia del contratto con l' « Union des gaz », come gliene dà diritto la legge sulle municipalizzazioni dei servizi ed esprime il desiderio che il futuro esercente abolisca il nolo del contatore ed elimini gl'inconvenienti del bollo di quitanza nonchè dei depositi infruttiferi.

La seconda lezione dell'on. Colajanni.

Ier sera alle nove l'on. Colajanni tenne la seconda lezione, per incarico della nostra Università Popolare, sull'annunciato tema « Statistica morale. « L'aula magna del Liceo Beccaria era, come la prima sera, affollatissima.

L'oratore trattò dei *Suicidii e pazzie.*

Le cause delle pazzie e dei suicidi sono comuni. Dopo una rapida corsa sulle tabelle delle statistiche e dopo essersi soffermato a parlare delle vario forme di pazzia e delle loro cause, l'on. Colajanni dimostrò come la tendenza al suicidio cresce col numero degli anni, e che essa si manifesta maggiormente nel sesso mascolino. Le donne suicide non rappresentano che il 20 per cento degli uomi volontari della morte. Uomini e donne si differenziano anche nei mezzi di soppressione. La maggior parte dei primi si uccide con armi da fuoco, la maggior parte delle seconde per annegamento. Le professioni liberali danno maggior contingente all'esercito dei suicidi: pochi sono invece fra i contadini.

In Italia vi ha un massimo del 75 per mille di commercianti, del 66 di tipografi e del 59 di impiegati.

Il suicidio fa molte vittime specialmente nei militari, e la causa è la ferrea disciplina.

Nessuna influenza ha la Razza. In quanto alle Religioni l'oratore nota che i cattolici si suicidano in minor numero dei fedeli delle altre religioni: gli ebrei meno di tutti.

L'on. Colajanni notò che dovunque aumenta il suicidio è in diminuzione l'omicidio.

Il matrimonio preserva da questa terribile piaga: infatti i celibi che a 45 anni si ammazzano raggiungono la percentuale di 975 su 100 mila, gli sposi senza figli quella di 644 e gli sposi con figli quella di 336. Si deduce facilmente quindi che la presenza dei figli è un ostacolo forte a compiere l'atto insano e tragico e dell'autosoppressione.

L'oratore concluse affermando che quanto più la civiltà prospererà, tanto più scomparirà dalla vita sociale il malanno del suicidio.

L'interessante ed emozionante argomento, svolto con parola calda, con profondità di studi e di osservazioni, tenne incatenata l'attenzione dell' uditorio, che interruppe spesso il conferenziere con approvazioni e lo salutò alla fine del dotto discorso con una prolungata ovazione.

Sotto un treno della Nord. — All'ultima ora veniamo informati che stamane sotto il treno 56 della ferrovia Nord-Milano, proveniente da Paderno, si è gettato un uomo dall'aspetto contadino e dell'apparente età di anni 60. Il tentato suicidio avvenne nei pressi di Cormanno.

Lo sconosciuto fu lanciato dallo *spazzarotaie* della macchina a parecchi metri di distanza, riportando frattura del cranio. Fu raccolto e trasportato a Cormanno, dove un medico comunale lo dichiarò in imminente pericolo di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.19 tram. 7.24 — Roma — leva 5.13 — tram. 7.2 — Palermo leva 5.15 — tram. 6.54.

Luna. — Età giorni 24 — Leva alle ore 2.53 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sulla Russia centrale, minima di 750 sull'Irlanda.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 10 quasi coperto — Nizza, 11 1/2 vario — Madrid, 11 1/2 vario — Zurigo, 8 nuvoloso — Praga, 5 1/2 coperto — Vienna, 5 nuvoloso — Trieste, 11 coperto — Budapest, 6 coperto — Pietroburgo, 2 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa e livellata intorno a 763 mill.

Venti vari al nord, meridionali altrove.

Temperatura generalmente aumentata; massime di ieri:

Milano, 21 — Torino, 16 1/2 — Venezia, 15 — Genova, 17 — Firenze, 18 1/2 — Bologna, 16 — Roma, 19 — Napoli, 17 — Foggia, 15 — Bari, 15 — Palermo, 19 1/2 — Cagliari 19.

Ieri cielo generalmente vario al nord e Sardegna, sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario sull'alta Italia e versante adriatico, quasi dovunque sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 26 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.0.
Tem. c. med. — 14°.2, mass. + 20.8, min. + 8.0.
Umidità relativa media 57 0/0.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Poeta Fagiuoli*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *La vera paternità*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
FOSSATI: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Giroflè-Giroflà*, oper. — Ore 9.

PICCOLA CRONACA

Una bambina veramente vezzosa. — Da qualche giorno si rimarca nelle principali città un affisso artistico veramente interessante.

La leggendaria bambina del **Chocolat-Menier** decora i nostri muri e viene a portarci una nota gaia e fresca.

Infine è con vero piacere che vediamo esposto il **Chocolat-Menier** ed il Cacao-Menier nelle vetrine di tutte le nostre buone confetterie e drogherie. In Italia come nel mondo intero, il **Chocolat-Menier** è proclamato il migliore di tutti i cioccolati, ed il consumo giornaliero supera i 55000 chilogrammi. Ecco una cifra eloquente che non ha bisogno di commenti!

Noi mettiamo in guardia i consumatori contro le contraffazioni di cui la celebre marca è oggetto. Guardarsi sopratutto dalle similitudini di nome e rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier** (contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Le interrogazioni sull'affare di Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa.*) In merito alla concessione della costruzione del porto di Tripoli data ad un gruppo di capitalisti francesi, sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Chiedo di interrogare il ministro degli Esteri per sapere se sia vera la concessione della costruzione del porto di Tripoli ad una Società francese.

« *Lucifero.* »

« Il sottoscritto chiede al ministro degli Esteri se sia vero che una Società francese abbia ottenuto la concessione per la costruzione e l'esercizio del porto di Tripoli.

« *Cirmeni.* »

Ci telegrafano da Roma, 27:

L'on. Prinetti ha presentata la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il ministro degli Esteri per sapere se allo scopo di rassicurare lo spirito pubblico sia in grado di affermare che conservano ancora la loro piena efficacia gli accordi intervenuti nel 1889 e nel 1902 colla Francia e l'Inghilterra relativi alla costa africana del Mediterraneo. »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Francia e Germania per il Marocco.

27 aprile. — (E.) Il *Matin* di stamane pubblica una nota ufficiosa di carattere polemico, la quale sembra una risposta alla nota pubblicata ieri dai giornali tedeschi e che vi ho telefonato.

La nota del *Matin* dice:

« La Francia non ha altro scopo nel Marocco fuorchè quello di aiutare il sultano ad acquistare sui suoi sudditi la pienezza della sua autorità ed indipendenza.

« Essa non minaccia i diritti di nessuna potenza, nè la libertà di commercio, nè i trattati conclusi.

« Che vuole la Germania e che domanda?

« Precisamente ciò che la Francia si è impegnata di ottenere: l'indipendenza del Sultano, e la porta aperta al commercio di tutte le nazioni.

« Se il Governo tedesco ha qualche idea nascosta la dica:

« Qualunque sia la sua potenza, l'imperatore tedesco deve rinunziare alla speranza di infliggerci uno smacco anche di semplice amor proprio. »

La nota così conclude:

« La Francia, forte del suo diritto, del suo disinteresse, della chiarezza della sua politica, della fiducia di tutte le nazioni, delle sue intenzioni pacifiche, non ha nulla da temere: essa non è più isolata come nel 1870, l'isolamento in questo caso sarebbe dalla parte della Germania la quale rimarrebbe sola del suo parere nel mondo intiero. »

27 aprile. — (E.) La nota pubblicata stamane dal *Matin* è stata causa di gravissimi ribassi in Borsa — ove si accertava che la nota era stata comunicata dallo stesso ministro degli Esteri. Invece oggi un comunicato del Ministero dichiara che il Governo nè direttamente, nè indirettamente ha fatto comunicazioni ai giornali.

Una grave pubblicazione tedesca.

Produce una certa impressione la notizia che danno oggi i giornali e le agenzie circa un articolo pubblicato sulla *Gazzetta della Croce* di Berlino — articolo dovuto al ben noto pubblicista Schiemann.

L'autore, dopo aver esaminata la questione sotto tutti i rapporti, conclude col dire:

« Noi non crediamo che la diplomazia francese riesca a provare alla Russia che la questione del Marocco è un *casus foederis*.

« L'azione intrapresa dalla Francia contro il Marocco in seguito all'accordo franco-inglese — ignorato dalle altre potenze — non ha un carattere difensivo, ma deve essere invece qualificato di « aggressivo. »

L'agenzia *Havas* dice che oggi era impossibile trovare ancora una copia del giornale che recava il predetto articolo.

La Germania in mala fede?

Il *Temps* riceve da Tangeri un telegramma con cui si smentisce un'altra volta che il contegno attuale della Germania sia motivato dal fatto che la Francia dopo il trattato franco-spagnuolo non è entrata in trattative con la Germania stessa.

Il corrispondente afferma che il trattato fu notificato ufficialmente al governo tedesco prima della pubblicazione dell'ambasciatore francese a Berlino.

Facendo la notifica, l'ambasciatore osservò che il trattato stesso costituiva una guarentigia di più per le libertà commerciali stipulate nell'accordo franco inglese con l'adesione della Spagna.

Il ministro degli Esteri di Germania non fece obiezioni. « Si vede da ciò, conclude il corrispondente, che la Germania fu per più volte in grado di chiedere spiegazioni alla Francia — spiegazioni che noi ci saremmo affrettati a dare. »

Un italiano... fortunato.

Ieri sera, alla stazione, l'italiano Achille Malcrini, fu derubato di una valigia e del soprabito entro cui stava un portafoglio con parecchie migliaia di lire. Subito avvisata, l'autorità dispose per le ricerche, e poco dopo la partenza del treno, un ispettore di P. S., traeva in arresto un signore decorato, il quale indossava il soprabito e recava in mano la valigia del Malcrini.

L'arrestato si qualificò di nazionalità austriaca; disse essere tal Giorgio Vargeny.

Il Malcrini, fu telegraficamente avvisato del ricupero del proprio portafoglio con la completa somma.

L' esploratore De Segonzac liberato.

27 aprile. — (E.) Il *Gil Blas* annuncia che l'esploratore De Segonzac, il quale come si sa era stato fatto prigioniero dai ribelli marocchini, è stato rimesso in libertà.

Il giornale però non dà alcun particolare sulla liberazione. Aggiunge poi che il De Segonzac era stato ufficiosamente incaricato della spedizione da Delcassé.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'UNIVERSITÀ di PAVIA

Nuove esperienze del Professor Sormani

Tempo era che dopo moltissime esperienze fatte in varie cliniche, ed in varii gabinetti, si venisse a determinazioni definitive, onde poter pronunciarsi su basi sperimentali esaurienti su ogni questione che potesse sorgere a proposito dell' azione bactericida del « tot » sui microrganismi della flora intestinale, sull'azione sua quale disinfettante del tubo gastro-enterico.

Alcune esperienze intraprese circa un anno fa, diedero a ben sperare che l'esperienze successive non fossero in contraddizione, per cui una nuova serie di studi in proposito intrapresi. Cercai di ottenere con esperienze esaurienti la conclusione dichiarante:

« Se potevo affermare senza alcuna reticenza di sorta, che il « tot » possedeva tutti i requisiti voluti di un buon disinfettante intestinale e se in qualche modo avesse requisiti tali, da essere preferito ai rimedii comunemente usati ».

Ottenuto il risultato che il « tot » offerto qual'è in commercio di per sè stesso non presenta inquinamento alcuno e inoltre che il « tot » non è favorevole in nessun modo allo sviluppo dei microrganismi, cercai di determinare il potere suo bactericida, o per meglio dire il potere suo di arrestare lo sviluppo dei microrganismi la cui azione patogena si manifesta più frequentemente nel tubo gastro-enterico, col concetto di avvicinarmi il più possibilmente colle esperienze di laboratorio, alle condizioni naturali dell'organismo.

Così conoscendo che i microrganismi in associazione possono aver aumentata la loro virulenza, specialmente rispetto al bacteriumcoli, ospite abituale dell'intestino, indirizzai le mie ricerche nel raggiare l'azione del « tot », sui vari microrganismi e sulle varie associazioni microbiche.

La tecnica usata fu la seguente: In 8 cc. di brodo comune venivano seminati i varii microrganismi presi in esame separatamente oppure a seconda dell'associazione loro più probabile. I microrganismi che servirono per tutte le ricerche furono presi dalla collezione esistente in laboratorio.

Dopo 3 giorni circa che i microrganismi si erano sviluppati colle più ricercate cautele di asepsi, veniva introdotto un cachet di « tot », si facevano quindi i soliti trapianti in provette contenenti brodo comune. Dopo un maggiore o minore lasso di tempo messi i trapianti in termostato si ottennero i seguenti favorevoli risultati:

ESITI: I trapianti fatti dopo l'introduzione di un cachet di « tot » rimasero sterili:

1°	Per il Bacterium Coli commune.	dopo ore	2
2°	» » Bacillum Tiphosus	» »	1,25
3°	» lo Spirillum Finkleri	» minuti	25
4°	» » Cholerae Asiaticae	»	25
5°	» » Staphilococcus Pyogenes Aurens	» ore	1,25
6°	» » » Albus	» »	1,25
7°	» » Strepococcus	» minuti	45
8°	» il Pneumo-bacillus Friedlaenderi	»	45
9°	» » Bacillus Pyocianens	» ore	1,15
10°	» » Proteus Vulgaris	» »	1

Per le associazioni bacteriche:

Bacterium Coli com. - Bacillus Tiphosus.
» » - Spirillum Finkleri.
» » - Spirillum Cholerae Asiaticae.
» » - Proteus Vulgaris.
» » - Bacillus Pyocianens.
» » - Staphilococcus Pyogenes Aurens.
» » - Staphilococcus Pyogenes Albus.
» » - Streptococcus Pyogenes
» » - Pneumobacillus Friendlaenderi.

Bacterium Coli commune - Bacillus Tiphosus - Staphilococcus Pyogenes Aurens - Staphilococcus Piogenes Albus - Bacillus Pyocianens - Proteus Vulgaris.

Bacterium Coli commune - Pneumobacillus di Friendlaenderi - Staphilococcus Pyogenes Albus - Streptococcus Pyogenes - Bacillus Pyocianens - Proteus Vulgaris.

Bacterium Coli commune - Spirillum Cholerae Asiaticae - Staphilococcus Pyogenes Aurens - Streptococcus Pyogenes - Bacillus Pyocianens - Proteus Vulgaris.

Bacterium Coli commune - Spirillum Cholerae Asiaticae - Staphilococcus Pyogenes Aurens - Staphilococcus Pyogenes Albus - Streptococcus Pyogenes - Bacillus Pyocianens - Proteus Vulgaris.

Dopo circa 3 ore.

Bacillus Tiphosus - Staphilococcus Pyogenes Aurens
» » - Staphilococcus Pyogenes Albus.
» » - Streptococcus Pyogenes.
» » - Bacillus Pyocianens.
» » - Proteus Vulgaris.

Dopo circa 2 ore.

Dopo questi splendidi risultati ottenuti, restava a vedere se queste esperienze « in vitro » fossero confortate dal lato sperimentale, su animali.

TECNICA DELL'ESPERIENZA:

Un campione delle colture da esperimento veniva iniettato nella quantità di 1/2 cc. nel peritoneo di animali. (Gli animali su cui si sperimentò furono conigli e cavie).

Il risultato si fu che tutte le colture erano virulentissime; cito ad esempio, l'associazione del bacteriumcoli e del bacillus tiphosus, la quale produceva la morte nelle cavie in circa 8 ore. Pervenuti a questo risultato, nelle colture in brodo comune veniva introdotto un cachet di « tot » con tutte le regole asettiche. Dopo il periodo di tempo in cui dai risultati delle esperienze ottenute « in vitro » le colture di trapianto rimanevano sterili, si iniettava nel peritoneo degli animali da 1/2 ad 1 cc. della coltura.

Il risultato fu sempre ottimo, nessun animale morì. Il che lascia concludere che le esperienze fatte « in vitro » sono più che mai attendibili.

Con queste esperienze e con questi risultati, io credo che le esperienze di laboratorio ulteriori siano inutili, perchè posso senza reticenza concludere che il « tot » agisce come antisettico e asettico, e rapidamente arresta lo sviluppo e la virulenza dei microrganismi presi in esame che sono quelli che più comunemente hanno azione patogena sul tubo gastro-enterico.

La sua azione sui microrganismi è dovuta al fatto che il « tot » possiede tutti i requisiti tanto ricercati nella terapia, di buon disinfettante intestinale.

Esaurita così l'analisi del « tot » quale disinfettante intestinale per mezzo di esperienze di laboratorio, che ci danno il convincimento di poter dire che ci troviamo dinanzi ad una buona combinazione ed associazione di sostanze disinfettanti del tubo gastro-enterico, non resterebbe che vedere se da referti clinici le esperienze di laboratorio hanno un valore eminentemente pratico, seguendo la solita idea che le esperienze di laboratorio debbano indirizzare ed aiutare la clinica.

Le numerose dichiarazioni mediche e le esperienze fatte da valenti clinici nelle più svariate affezioni gastro-enteriche, non lasciano più dubbio alcuno che le esperienze di laboratorio hanno valore eminentemente pratico e possono lasciarmi concludere che il « tot » possiede tutti i requisiti voluti e richiesti per essere ascritto come una delle migliori combinazioni medicamentose per ottenere una buona disinfezione intestinale.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 27 aprile, ore 3 pom.

Sopra cattive notizie politiche da Parigi chiudiamo la giornata in forte reazione generale.

La Rendita 5 0[0 da 105,95 declinò a 105,75 e quella del 3 1[2 da 103,40 a 103,15.

Edison massimo 882 chiusura 854, Dell'Acqua 439-429, Miani 168-164, Carburo 1263-1235 ed il rimanente ai corsi circa sotto segnati.

Cambio 100,05.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 57 »	— —
	f. m.	105 75 »	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 15 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	766 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	454 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	884 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	604 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 — »	— —
Id. Edison	»	854 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1955 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	443 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	555 — »	— —
Id. » Veneziano	»	287 — »	— —
Id. » Bergam.	»	293 — »	— —
Id. » Muggiani	»	316 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	191 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	315 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	175 50 »	— —
Id. Ferriere	»	266 — »	— —
Id. Costruz. Veneto	»	127 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	164 — »	— —
Id. Pantanella	»	88 — »	— —
Id. De Angeli	»	338 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	429 — »	— —
Id. Marconi		40 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	350 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	521 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 05 »	— —
Svizzera »	. . .	99 87 »	— —
Londra »	. . .	25 16 »	— —
Germania »	. . .	122 83 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, , *ore 3.* — Rendita ita l. 5 0[0 106,00 — Id. 3 1[2 0[0 103,57 — Banca d'Italia 1152,00 — Banca Comm. 831,00 — Credito Ital. 605,00 — Merid. 774,00 — Mediterr. 453,50 Navigaz. Gener. 434,00 — Raff. Zucch. 443,00.

Borsa di Roma.

Roma, 27, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.90 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,60 -[- — Banca d'Italia 1151,00 — Azioni Banco di Roma 125,00 — Meridionali 773,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1478,00 — Condotte d'acqua 337,50.

Borsa di Torino.

Torino, 27, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,95 — Id. 3 1[2 0[0 103,35 — Mediterr. 463,00 — Merid. 773,00 — Banca d'Italia 1153,00 — Banca Commerc. 838,00 — Credito Ital. 606,00

Borsa di Parigi.

Parigi, 27, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,85	Rend. Spagn. .	89.80
Id. id. 3 0[0 .	99.52	Banca Ottom.	598,00
Rend. Italiana	105.35	Argento	96,00
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	720,00
Cons. Inglese	90 5[8	Azioni Suez . .	4325
Ferr. Lombar.	338.50	Lotti Turchi .	134,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali . .	770,00
Rendita turca	88,05	Rendita Russa	72.55
Ban. di Parigi	1301	Rend. Portogh.	68,50
Tunisine . . .	481,00	B. di Francia	3780
Rend. Egiz. .	108.45	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0[0	80.50

Tendenza: debole.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 24. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 25. — Su Londra 4,81.35 — Parigi 5.17 1[8.

Rio Janeiro 24. — Su Londra (v. L.) 16 21[32.

Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 3[16.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Milano 27. — Fieno maggengo da L. 9.50 a 11.—, agostano 8.50 a 9.50, terzuolo 8.— a 9.—, paglia 4.50 a 5.—, erba di marcita 0,50 a 0.80 al Ql. fuori dazio.

Alessandria, 27. — Fieno L. 9,50 a 10.50 paglia di frumento da 4,25 a 5,— al quint.

Bologna, 27. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,50 a 8,— al quintale, fieno lupinella da 7,25 a 7,75, fieno di medica da 7,50 a 7,75, paglia di frumento da 3,25 a 3,50.

Brescia 27. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9, terzuolo 6,50 a 7 al quint.

Crema 27. — Maggengo L. 8,50, agostano 7,50 terzuolo 6,50, paglia 5 al quint.

Cremona, 27. — Fieno maggengo da L. -.— 8,50 id. luglino - a 7. paglia di frumento da 3,50 a 4,50 al Ql. fuori dazio.

Firenze, 27. — Fieno al Ql fuori dazio da L. 12.50 a 13,50, paglia da 6.— a 6.50.

Lodi, 27. — Fieno maggengo L. 8,50 a 9 agostano 7,50 a 8, terzuolo 6,50 a 7, paglia di frumento 4.50 al quintale fuori dazio.

Lugo 27. — Fieno da L. 4,75 a 6, paglia da

Novara. 27. — Fieno maggengo da L. 9.25 a 10,25, agostano da 8 a 9.50, terzuolo da 7,50 a 8, paglia di frumento da 3.50 a 4 al Ql.

Padova 27. — Fieno maggengo da L. 5 a 7 agostano 5 a 6, erba medica Spagna 1° taglio 5 a 6, 2° taglio 5 a 6, paglia di frumento 2.80 a 3,20 al Ql.

Pavia, 27. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 10,— a 10,50 agostano da 9,— a 9,50 terzuolo da 7,50 a 8,50 paglia da lettiera da 4,25 a 4,50 fuori dazio.

Piacenza, 27. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9,—. agostano 8.25 a 8,75, terzuolo 8.— a 8,75, erba medica 7.— a 7,75, paglia di frumento 4 a 4,25 al Ql. fuori dazio.

Pinerolo, 27. — Fieno L. 6,70, paglia 4,70 al quintale.

2,50 a 3 al ql.

Pralboino 26. — Fieno da L. 6 a 7,50 al Ql.

Reggio Emilia, 27. — Fieno maggengo da L. 9.— a 10,—, agostano nostr. 8,50 a 9, maggengo bassa Provincia 7 a 8,— paglia 5,— a 5,50 al Ql.

Saluzzo 27. — Fieno maggengo L. 8,50, ricetta —, paglia 4.30 al Ql.

Savigliano 26. — Fieno prima qual. L. 8,25 al quint.

Verona, 27. — Fieno prima qualità L. 8,40 a 8,60, dazio escluso, seconda 7.20 a 7,40, paglia prima qualità 3,80 a 4,—, seconda 3,40 a 3,60 al quintale.

Vicenza 27. — Fieno da L. 7,— a 8.—, paglia 4 a 4,25 al Ql.

Burro.

Alessandria, 26. — L. 2.75 a 3 al kg.

Brescia, 26. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qual. fina L. 2.15. Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. 200 al Ql.

Cremona, 26. — Di prima qualità L. 2,25 2,55 al cg.

Rovato 26. — L. 2 10 al chilogr.

Saluzzo, 26. — Di pianura L. 2.25 al kg.

Verona, 26. — Nostrano L. 2,40 al chilogr.

Coloniali.

Genova 27. — *Caffè.* — All'origine i prezzi sono un tantino più facili, od anche sui principali mercati la tendenza è più debole; da noi non si hanno variazoni e continua la scarsità di domande perchè i nostri compratori si provvedono solo pei bisogni occorrenti e la speculazione si astiene dall'operare.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 140 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 114 a 116. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Prezzi fermi ed in ripresa nei raffinati tanto pronti che per consegna. Sostenuti anche i greggi. Quotiamo:

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 110, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 134, Macfier inglese n. 1 da 133,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Portó Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà — Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con prezzi stazionari. Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Metalli.

Milano 27. — *Rame.* — Invariato. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184,— a 186.—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido dure. base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 249. — *Ottone.* — Invariato — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193.—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog,: Pani prima fusione da 35,— a 36,—; tubi a lamiere da 39,— a 40 —. *Stagno.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilogr. In pani, marche correnti da L. 355,— a 360,—, in verghe puro da 360,— a 365,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,—, in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi dei metalli si mantengono tutti indistintamente invariati.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 26 aprile.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale gior-naliero	Entrate dal 1° al 26 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	21 690	9540	31 230	702 675
Bozzoli pesati . »	16 110	—	16 110	209 800
Cascami pesati. »	660	—	660	10 540
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	8885
Ass. campioni N.	463	160	623	12 756

Lione 26, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato migliore.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	7	18	2
Asiatiche b.	17	66	96	146
Peso . . .	2541	5188	8550	7868

Peso totale . . . . Kg. 24142.

Zurigo 26, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2140 — Trame 1980 — Greggie kg. 270 — Totale kg. 4390.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Brescia — Calini rag. Francesco, carboni.

Vercelli — Galbiati Vincenzo, argenteria.

Milano — Molinari Umberto, trattoria. — Barelli S. e C., « bar ristorante Etoile », — Pagani Ern., tappezzerie.

Viterbo — Rosati Giona, Valentano, mercante di campagna.

Bozzolo — Bianchi Ach., Viadana, tessuti.

Lucca — Castagnini Luigi, Pietrasanta, calzoleria. — Consigli Armanda, Giorgio e Bianca, Viareggio, legnami. — Pasquini Rin., Massa e Cozzile.

Novara — De Ambrosis Felice, oli minerali, grassi, ecc.

Castrovillari — Le Voci Dom., oref. o orolog.

Pisa — Mattuecci Florido e figli, terr.

Forlì — Pedretti Vittorio, Savignano di Romagna, meccanico.

Pontremoli — Savani Telemaco, calzoleria.

Piccoli fallimenti.

Vicenza — Ageno Marcellina, modista.

Milano — Canali Gius., lucidatura mobili.

Accomodamenti.

Legnago — Braggio G., Montagnana, manif.

Lucca — Conforti E. e C., mercerie.

Vercelli — Giglia Oreste, sartoria.

Roma — Luigioni e De Angeli, rapprcsent. e apparecchi elettrici.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Montevideo 26. — Il *Savoia* della Veloce ha proseguito per Buenos Ayres.

Barcellona 26. — Il *Duchessa di Genova* della Veloce è partito per Genova.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 26 aprile.

Da Cardiff, v. Segontian, inglese — Marsiglia, v. Tabor, italiano.

Arrivi del 27 aprile.

Da Perbiansca v. Giuseppe ital. — Glasgow, v. Mariner ingl. — New York, v. Prinz Adalbert germ. — Livorno, v. Re Umberto it. — Liverpool, v. Orbo inglese — Nordschild, vapore Westburn ingl. — Buenos Ayres, v. Patricio de Satrustegni spag.

Partenze del 26 aprile.

Per Marsiglia, v. Patroclus ingl. — Amsterdam v. Pinzess Sophie oland.

Partenze del 27 aprile.

Per Marsiglia, v. Fieramosca ital. — Costantinopoli, v. Eva norvegese — New York, v. Koning Albert germ. — Buenos Ayres, vapore Syrio ital. — New York, v. Città di Reggio ital. — Centro-America, v. Nauptlia germanico — Marsiglia v. Loreder Sandor, austro-ungarico.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso Massimo 60 parole.

AUTOMOBILI Opel 1905, pronta consegna. - HP. 18-24, 4 cilindri, 2 accensioni lire 15.000; 12-14 HP., 2 cilindri lire 9500. — Depositari Corrado Frera e C., Carlo Alberto 33, Milano. 13108

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

BICICLETTE nuove eleganti due freni, scatto libero, gomme Dunlop originali vendo liquidazione, garanzie. Piazza Monforte 1. 13061

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CAPITALISTI. Impiego denaro 6 0[0 netto. Garanzia dello Stato. Scrivere cassetta 74 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12958

CERCANSI tutte città Italia ed estero, esclusivisti per articolo brevettato d'igiene, facile smercio. Contro rimessa cartolina vaglia L. 2.50 si spedisce campione. Monseleone, Vanchiglia 44, Torino. 13379

GIROVAGHI, Bazar, ecc. 100 cavatappi americani franco di porto per lire sei anticipate. Campione raccomandato cent. 20. Passandro, Dante 9, Milano. 13088

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Salle manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

SALOTTO completo con ottomana, nuovo, in seta granata vendesi. Occasione favorevole. Rivolgersi Cartoleria via S. Vincenzo 28. 13062

VENDESI causa trasloco vetrine ferro con cristalli presso libreria Artaria Sacchi, Milano, via Santa Margherita. 13246

APPARTAMENTO di dieci locali, secondo piano verso strada, acqua potabile, bagno, affittasi al presente via San Paolo 6. - Appartamento otto locali, terzo piano verso giardino e corte. Vietasi il subaffitto per camere ammobigliate. 13014

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

BELLA camera ammobigliata, posizione centrale affittasi da famiglia distinta non affittacamere. Scrivere cassetta Z 103 Haasenstein e Vogler, Milano. 13333

CERCO subito appartamentino vuoto 2 o 3 locali in posizione centrale oppure paraggi Vincenzo Monti. Mandare offerte 77 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13241

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LOCALE terreno tutta luce di mq. 490 circa uso laborerio o magazzini d'affittare pel 29 settembre 1905 nelle case via Broggi N. 13 e 15 (Corso Buenos Aires) Milano. 12663

LOCALE piccolo studio abbisognami vuoto, ammobiliato, adiacenze via Torino, Correnti. Rappresentanze posta Milano. 13131

LOCALI o porticati uso studio magazzino affittansi condizioni favorevoli Laura Mantegazza 5, Milano, area mq. 300 circa, ingresso disimpegnato. Rivolgersi in luogo. 13240

NEGOZIO grandioso con cortile, retro e cantina, con tre camere a primo piano annesse con scala interna, affittasi pel prossimo S. Michele. Via Verziere N. 10. 13016

OCCASIONE affittasi elegante appartamentino ammobigliato o vendesi. Corso Indipendenza 25, Luigia Suzzi. 13273

SALSOMAGGIORE negozietto d'affittarsi per la stagione in posizione centrale. Rivolgersi o in Milano al Rag. Cabrini, via Felice Cavallotti 12, oppure in Salsomaggiore presso Cortesi. 13092

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali paesaggi P. Venezia, comodità moderne. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 12756

AFFITTANSI locali terreno mq. 300 uso industria lavorerio via Carlo Ravizza 15. Dirigersi portinaio. 13243

AFFITTASI stagione estiva casina civile vicino Como, 6 locali ammobigliati, giardino, frutteto, orto. Bruni, viale Umberto 16, dalle ore 19 1[2. 13301

AFFITTASI via Spontini, 30, un locale mq. 150 tutta luce. Piano rialzato, vedersi, sott'ostante cantina. 13202

APPARTAMENTO signorile 9 locali, affittasi anche al presente, ascensore e tutti comodi moderni. Via Lorenzo Mascheroni 9. 13154

APPARTAMENTO 5 locali primo piano affittasi via Solferino 29. Altro sette con terrazzo terzo piano. 13425

Vendite e cessioni.

ARMONICA nuova a piano, costo 200 vendesi 130. Sartore, Trasquera (Novara). 13339

AUTOMOBILE 24-30 HP tonneau 6 posti, perfetto funzionamento vendesi, Dual, Mascheroni, 12. 13249

CEDESI avviatissimo negozio fruttivendolo erbivendolo corso San Gottardo 46. 13087

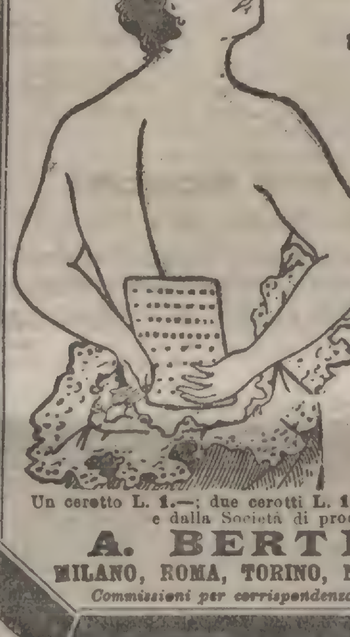
MACCHINE scrivere seminuove vendonsi diversi tipi. Cosmopolitan School, Pellico, 6. 13361

MOTOCICLETTA vendesi a prezzo convenientissimo. — Colombo, via Quadronno, 6 bis. 13281

NEGOZIO cedesi, affittasi via Torino, tre luci, anche presente Angioletti Paolo Sarpi, 1. 13295

NEGOZIO vino vendo con abitazione, esclusi mediatori. Borsieri, 9, Milano. 13124

NEGOZIO vini grande e avviatissimo, cedesi per motivi di salute. Scrivere Gildo Solg. Genova. 13099



DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda

Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altra marca.

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80 in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO, ROMA, TORINO, NAPOLI, GENOVA, PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PELLICOLE per cinematografo seminuove. - Occasione eccezionale, vendesi presso S. Aliprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

QUINTALI 200 frassame legno abete disponibile centesimi 80 al quintale. Franzi via Ruggero Boscovich, 12. 13283

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI villino annessovi vigneto Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 13161

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VITTORIA elegante solida vendesi. Dirigersi Prof. Bonora, Morigi 7, Milano. 13104

YACHT. - Vendesi bellissimo piccolo Yacht vapore inglese, lunghezza metri 18 elegantemente addobbato completo, quasi nuovo. - Vendesi Lancia elettrica, metri 7 inglese. Dirigersi proprietario Lamont Young Villa Comunale Napoli. 12119

Avvisi diversi.

CERCANSI piazzisti industria cartonaggi ottime referenze. — Indirizzare offerte presso Haasenstein e Vogler, Milano, cassetta 67 Z. 13167

CERCO ovunque rappresentanti viaggiatori clientela tabaccai, chincaglieri, bazar. Esportazione, Faenza. 13377

CINQUE amici cercano pensione presso distinta famiglia, cucina casalinga. Scrivere indicando condizioni cassetta Z 107 Haasenstein e Vogler, Milano. 13349

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 10367

LEVATRICE Cusi tiene pensione partorienti, massima segretezza. — San Vito 28. 13230

MATRIMONIO. Americano privo conoscenze sposerebbe signorina affettuosa, dote ventimila contanti disposta stabilirsi Genova, Torino, Parigi. Scrivere seriamente Amoremus, posta, Genova 13407

MIO tutto. Sogno continuamente rivederti, ammirarti, ascoltarti. Ho assoluto bisogno ricercarmi nelle tue parole che faccio solo mie. Eternamente. 13353

PER ampliamento d'industria cercansi L. 3000 interesse da convenirsi, capitale assicurato. Fermo in posta A. B. 20. 13191

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12839

PRESTITO 500 cercasi da persona solvibilissima, splendida posizione, urgentemente. Scrivere cassetta 101 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13327

RAPPRESENTANTI cercansi da casa francese vini Champagne. Socini Via Condotta, Firenze. 13251

RAPPRESENTANTE di parecchie case importanti estere e nazionali associerebbesi con giovane istruito distinto intenzionato formarsi buona posizione commerciale. Occorre disponga capitale circa duemila, referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 110 Z Haasenstein o Vogler, Milano. 13244

RAPPRESENTANTI seri cercansi Italia, estero, articolo brevettato utilissimo meccanica. Scrivere Industriale 71, posta, Torino. 13381

RINOMATA fabbrica tomaie cerca mettersi comunicazione d'affari in Milano e fuori con negozianti pellami, fabbriche calzature. Guastalla 7. 13162

SOCIO con L. 20.000 cercasi per dare maggior incremento ad azienda industriale. Massime garanzie e serietà. Scrivere N. 6882 Haasenstein o Vogler, Torino. 13263

TENDONI cercansi. Scrivere dimensioni ultimo prezzo. Bonomi, viale Umberto 4. 12992

TIPOGRAFIA cerca operaio provetto, modesto capitale, capace direzione tecnica disposto società. Mario, viale Monza 12. 13291

VENTICINQUENNE bella presenza contrarrebbe relazione con signorina giovane, bella, d'onesta inasscussa, scopo matrimonio. Scrivere 4, posta, Milano. 13431

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE lavorante in biancheria cercasi. Via Gioberti 3. 13000

ABILI ricamatrici in bianco e lavoranti sarte cercansi subito da Zoli, via Rovello 19. 13337

ASSISTENTI tecnici pratici costruzioni ferroviarie e idrauliche assumonsi subito. Presentarsi con documenti Ing. Leonardi, Milano, Piazza Cavour 5. 13164

BRAVA mezzana sarta cercasi urgentemente. — Via Vincenzo Monti 39, Giuliani. 13311

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAMERIERA fine cercasi di persona sola, seria, buon trattamento e mensile. Ottime referenze. R. S. 1001 posta Milano. 13369

CERCANSI abili e mezzane ricamatrici in bianco. Corso Romana 25. 13250

CERCASI piazzista ben introdotto clientela liquoristi. Scrivere Aperinos posta Milano. 13236

CERCASI abile capo fabbrica articoli viaggio. Offerte Efg. posta Milano. 12774

CERCASI urgenza abile lavorante saponi comuni per lavanderia, tecnico pratico stabilimento dintorni Firenze. Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. R. C. posta Firenze. 12735

CERCASI brava lavorante sarta per signora. Via Guicciardini 10, Bressi. 13172

CERCASI contabile esperto per la tenuta dei libri, indispensabile bella calligrafia referenze di primo ordine, collocamento immediato; indicare età pretese mensili. Pinardi, Bertani, 10, Milano. 13267

CERCASI subito giovane dattilografo pratico lavori studio. Scrivere cassetta 102 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13106

CERCO piazzista generi alimentari. Provvigione lauta e dopo buona prova anche stipendio. Fox, posta Milano. 13313

COLLEGIO Tito Speri Brescia cerca insegnanti-istitutori, mandare copie documenti. 13210

CUOCA abile trova posto per i primi di maggio presso ricca famiglia di Lugano. — Dirigere offerte segnate C. 1812 ad Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 13371

FARMACISTI. - Buon praticante, ottimi certificati, pratico prezzo banco, disponibile fine mese. Eucaliptus, posta Milano. 13331

FATTORINO di 14 - 15 anni, cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 111 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13359

FATTORINO tredicenne urgente cercasi studio. Pietro all'Orto 6, Ragazzini. 13328

FOTOGRAFO aiutante stampa album ina ricercasi da Studio, San Damiano 12. 13401

FOTOGRAFO fototipista, operatore, ritoccatore, stampatore disponibile, Direttore Fotografia Merlo Oneglia. 13417

FOTOGRAFO operatore abile stampatore al carbone, processi moderni cerca posto. Buone referenze. Scrivere « Viaggi 15 » fermo posta Genova. 13080

GIOVANE serio, onesto, volonteroso incaricarsi quale piazzista in articoli per gas e luce elettrica cercasi. Scrivere indicando età referenze: cassetta Z 109 Haasenstein o Vogler, Milano. 13351

GIOVINETTO quindicenne cercasi per negozio e piazza, lire quindici mensili subito. Ottime referenze o garanzia. Gattinoni, Fabbrica cravatte, via Vittoria 42, Milano. 13232

IMPORTANTE industria cerca buon personale viaggiatore cognito chincaglieri tutta Italia. Necessità 10.000 cauzione in conto corrente, buon stipendio, provvigione. Garanzie. Scrivere cassetta 91 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13144

LATTONIERE abile per stabilimento industriale vicinanza Milano cercasi. Offerte alla cassetta 92 Z presso Haasenstein e Vogler Milano. 13085

LEZIONI conversazione italiano, tedesco, francese. Prezzi mitissimi. Posta Albertina, 82. 13275

MAESTRA diplomata elementare trentottenne, dà ripetizione fanciulli due sessi a casa o domicilio. Miti pretese. Scrivere Silvia Leoni, San Vito, 23, Milano. 13405

MINIATRICI cartoline cercansi. Ottima retribuzione, Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 13128

OPERAIO abile, pratico costruzione cucine economiche, trova posto presso un'officina meccanica del Canton Ticino. Attestati indispensabili. - Annunciare pretese. Rivolgersi a Q. 1802 Haasenstein e Vogler, Lugano. 13269

OPERAIA brava macchina calze cercasi, portinaio viale Bergamo 12 (Loreto). 13439

OTTIMO contabile offresi ore disponibili, modeste pretese. 1905 B. posta Milano. 13419

PIAZZISTI articolo fotografico cerco, forte provvigione. Scrivere Milesi, posta Milano. 13293

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

SARTA tagliatrice, abile, cercasi per buona sartoria. Referenze, certificati, pretese scrivere a N. 1777, Haasenstein e Vogler, Milano. 13049

SARTA abilissima cercasi anche giornata e piccinina. Bruni, Poerio 5. 13299

SARTA fa ricerca di giovane e mezzane. Rivolgersi alla portinaia, via Monte Napoleone N. 10. 13204

SIGNORINA alla pari cercasi da distinta famiglia per i mesi di villeggiatura giugno ottobre, conosca francese e possibilmente inglese. Scrivire cassetta 100 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13186

SIGNORINA provetta dattilografa, conoscenza francese cercasi subito da importante ufficio. Scrivere casella postale 180. 13146

SIGNORINA patente maestra, provetta contabile partita doppia, corrispondente commessa, banchiera, offresi, Serie referenze. Cauzione, Scrivere cassetta 48 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12784

SIGNORINA dattilografa ricercasi per Ufficio commerciale. Indispensabile conoscenza inglese tedesco. Offerte con referenze cassetta 52 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12796

TAILLEUR signora tanto fantasia che tailleur trovasi disponibile anche provincia. Scrivere 57 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 13097

URGENTISSIMO cercansi mezzane avanti per sottane. Fiorio, piazza Duomo, palazzo Gresham. 13325

VIAGGIATORE ventottenne, estesa clientela cartolai tipografi Italia. Austria, Svizzera viaggerebbe seria Casa. Angelo, corso Porta Nuova, 18. 13195

URGE macchinista Wilson per camicie uomo. Marzorati, Corso Venezia, 9. 13139

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6. Milano.

GLI AVVISI PER LA

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

18 — *Corso Vittorio Emanuele* — **18.**

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s[m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari alberghi e ristoranti.

La Società Anonima delle Terme in S. Pellegrino spedisce GRATIS a richiesta la Guida illustrata di S. Pellegrino, stagione 1905.

RISTORANTE OROLOGIO

Milano - Piazza del Duomo

Cucina Italiana e Francese - Splendida terrazza per pranzi nella stagione estiva - Sale e saloni al primo piano - Vini da pasto delle migliori qualità - Birra Augustinerbräu di Monaco - Birra di Pilsen.

Cesare Vigoni e C.i

(Hôtel Rebecchino — Gambrinus Halle).

Appendice del SECOLO 28 Aprile

PIETRO SALES 101

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Invece da princip io non potevano comunicare tra loro se non in via epistolare; e Gastone non risparmiava certo i foglietti, ben sapendo quanta gioia le sue lettere apportavano alla madre, parlandole delle sue escursioni in ogni menomo particolare, ricordandole quelle che altre volte avevano fatte insieme:

« Rammenti, mamma, le belle passeggiate che facevamo nella foresta di Arcachon, dove m'hai condotto quando avevo quattordici anni, perchè ero un po' mingherlino? Ho risalutato dei tronchi sulla cui corteccia avevo incise le mie e le tue iniziali intrecciate... Ho trovate ancora delle radure dove ci siamo seduti assieme, e dove tu avevi voluto ch'io giocassi a correre... »

Quella prima lettera aveva una chiusa in cui con amara filosofia egli riconosceva:

« Naturalmente qui non ho scoperto nulla; ma poichè mi son prefisso di visitare tutte le città di sverno, non potevo certo lasciare indietro questa qui. »

Gli sorrideva speranza di miglior fortuna visitando Biarritz, dove, appena intravedeva due donne insieme, che avessero l'aria d'esser madre e figlia, si slanciava sulle loro peste, per constatare poi melanconicamente « No... non è lei... E d'altronde forse quella era la loro eleganza, la loro distinzione? »

Poi corse tutta la Spagna cominciando da Siviglia, proseguendo per Malaga, Cadice, Gibilterra, dove per un momento rimase in dubbio vedendosi passar dinanzi qualche snella personcina; ma dopo avere inutilmente esplorata questa prima regione del Sole, passò in Africa, sognando già che le avrebbe rivedute sulle verdeggianti alture di Mustafà.

Invece ebbe il dispetto d'incontrarvi soltanto il signor di Ligneroy, accompagnato dall'inevitabile amico, il signore di Saint-Gratien.

Dal giorno della sua aspra spiegazione col marchese, dopo quell'istante nel quale fra di loro era passato come un alito di morte, nè l'uno nè l'altro, s'erano più rivolti la parola.

Rigorosamente fedele al programma che si era prefisso, il signor di Ligneroy non aveva abbreviata d'un'ora la sua permanenza a Rangeais; ma vi era rimasto come l'ospite più volgare, il più tranquillo, non tentando mai di procurarsi qualche intimo colloquio con nessuna delle signore là convenute o dei luoghi circostanti, ostentando quasi di non aver più capo ad altri divertimenti che non fossero le caccie di Rangeais, o d'interessarsi ad altro se non ai progetti finanziarii che il banchiere gli andava esponendo mentre giocavano al biliardo; poi, alla data prestabilita per la sua partenza, se n'era andato congedandosi da ognuno colla miglior buona grazia del mondo, ma insieme con perfetta indifferenza. Ed aveva stretta la mano a tutti quanti, perfino ad Achille Renaudier, che gli aveva non meno cordialmente restituita la stretta, sebbene non avesse potuto nascondere parlando con Gastone che quel Don Giovanni invecchiato gli era sovranamente antipatico, e che per conto suo, se fosse stato lui il padrone di casa, si sarebbe ben guardato dall'offrirgli un pretesto per rimettervi mai più il piede. « Ma, aggiungeva, il babbo ne è così incapricciato! » Tanto incapricciato che volle andare in persona ad accompagnarlo alla stazione, e che non si stancava mai di parlare di lui nei termini più lusinghieri.

Tutto ciò faceva orribilmente soffrire Gastone, tanto più ch'egli non ignorava come il marchese avesse dovuto lasciare fra le mani di suo padre qualche cosa come un paio di milioni.

— In questo modo, mamma, io non potrò mai prendermi una rivincita contro quest'uomo che t'ha cagionati tanti dolori... che ancor oggi s'è permesso di offenderti... e che immagina forse di aver tutto riscattato perchè t'ha presentato delle scuse banali!

— E non è forse meglio così, ragazzo mio? rispondeva Teresa Renaudier, essa pure vinta per altro da una amara melanconia. Che vantaggio ne avresti, se potessi procurarti una partita d'armi, anche se favorevole, col signor de Ligneroy?

— Purchè non me lo ritrovi davanti quando tu non sarai più vicino a me per raccomandarmi la calma!...

— Ma non te la raccomanda già abbastanza la specie d'alleanza ch'egli ha stretta con tuo padre?... ribattè Teresa Renaudier, avvolgendo suo figlio in una occhiata piena di gioia amorosa.

E Gastone tanto più umiliato per quello che chiaramente leggeva nel pensiero di sua madre, mormorò:

— E tu ne godi, nel tuo egoismo materno!... perchè tu avresti paura per me... perchè tu ti lasci impressionare ancora dalle sue spacconate, dai suoi duelli, nei quali ha la pretesa di non esser stato mai vinto!

— Io dico semplicemente, essa rispose, che il signor di Ligneroy non ha fatto a me, per quel che mi riguarda, nulla che meriti da mio figlio il rischio di pigliarsi una graffiatura. Non è stato che un episodio, di cui ho molto tremato per un momento, che ha potuto un istante solo straziarmi d'angoscia... ma che ormai è dimenticato. E, vedi, per la prima volta prendo interesse ad un affare di tuo padre, poichè serve ad innalzare una barriera tra il mio caro figliolo e i pericoli ai quali, senza di esso egli sarebbe andato pazzamente incontro.

— Almeno io, non gli ho stretta la mano quando è partito! esclamò Gastone, bello nella sua fierezza!

— Ma è naturale, figlio mio, dal momento che non potete essere altro che indifferenti l'uno all'altro. — Senonchè un altro e ben umiliante dolore era ancora riservato a Gastone. Infatti la stessa sera della partenza del signor di Ligneroy, suo padre lo venne a trovare nella biblioteca, nella quale egli stava correggendo le bozze d'un articolo che doveva apparire prossimamente sulla *Revue de Paris*.

E colla sua voce più beffarda, domandò:

— Qualche nuovo studio sociale?

— Precisamente, babbo. Quello che pubblicai nel *Mercure* sulla *Psicologia femminile* è piaciuto abbastanza per farmene richiedere il riscontro dalla *Revue de Paris*, a cui mando le mie idee, dei modesti saggi di *Psicologia mascile*...

— E le manderai anche, gli domandò il signor Renaudier, mutando ad un tratto di tono e parlandogli con tutta la sua ruvidezza naturale — dei tuoi principii in materia di buona creanza... e dei riguardi dovuti ai propri ospiti?... È una materia, riprese coll'aria beffarda di poco prima, che dovrebbe trovar posto, a mio parere, in tutti i saggi di psicologia... poichè ne è la manifestazione... vera o falsa che sia. E saprai spiegar bene ai tuoi lettori per qual ragione delle persone bene educate possano, certe volte, comportarsi da facchini?

— Babbo! — esclamò Gastone balzando in piedi.

— Non ti eccitare, ti prego! Io non ho, del resto, nessun desiderio, come non ho nessun bisogno di mettermi a discutere con te. Anzi se la parola ti sembra eccessiva, non ho difficoltà a ritirarla... come son pronto a smettere anche la beffa, se ti può offendere. Gli è che l'esempio è contagioso... ed io ho imparato un poco da te... Io non ho l'abitudine di perdere il mio tempo con tutte queste sciocchezze.

— Ma, infine, che vuoi da me, babbo?

— Voglio dirti che io ho ricevuto in casa mia, durante otto giorni, uno dei miei vecchi amici, il quale, da molto tempo, non so poi il perchè, non vi era tornato... Questa, del resto, è la vita

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

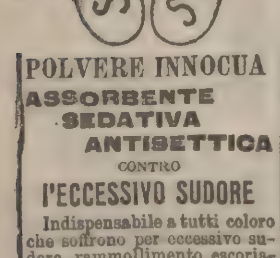
IL GOVERNO DEL RE ha decretato all'
ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 8
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

VENE VARICOSE
nuovo sistema di
Calze senza cuciture
Fatte su misura.
Lavabili - Aggiustabili.
Chiedere Opuscolo all'unico inventore C. ROSSI fu Tito. Ortopedico, Corso P.a Nuova, 34 Milano.

PRESERVATIVI
Campioni e Catalogo L. 1.20 « Oriental » preservativo antivenereo garantito durata lunghissima, L. 3.40 l'uno Inviare vaglia alla Gummi-waren Fabrik, Milano.

SPOSI
Mobili di lusso vera occasione vendonsi metà prezzo, stanze da letto, sale manger, salotti, studi, anticamere, servizio da tavola di grande valore, ceramiche, statue di bronzo, di marmo, quadri antichi e moderni. Viale Monforte 32, Milano. 12502

SUDOL



POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 ogni scatola.
Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
MILANO
3 - Via S. Margherita - 3

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio.
ORESTE SAVARÈ
2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)
Dieci anni di continuo progresso.
2 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro — 1 Croce al Merito.
Cataloghi a richiesta con cartolina postale doppia.

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE
Piazza Cordusio PIATTI & C. *Piazza Cordusio*
Via Mercanti - Via T. Grossi
Calzature in ogni qualità e forma.
Lavorazione accuratissima - Materiale di 1.a scelta.
Forme razionali - Massima eleganza
Solidità garantita.
FILIALI: Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Bologna, Venezia, Palermo, Firenze, Zurigo, Ginevra, Basilea, Trieste
SPECIALITÀ
Calzature a guardolo
per Uomo e Signora
Chevreau Boxcalf Vernice
L. 12,50
FILIALI: Berlino, Amburgo, Dresda, Breslavia, Krefeld, Francoforte s/m, Aachen, Dusseldorf, Mannheim, Colonia, Elberfeld, Vienna, Copenhagen
Scarpette novità. - Calzature per Bambini
Chiedere il ricco Catalogo illustrato a
PIATTI & C.
Piazza Cordusio - MILANO - Piazza Cordusio
Via Mercanti - Via T. Grossi.

PER DIMAGRARE
si faccia la cura dell'
" INDIAN TEA "
(Thè Indiano)
Composto di soli vegetali, assolutamente innocuo, gustosissimo ed oltremodo efficace è lo specifico più sicuro per combattere l'obesità e per ridonare al corpo forme snelle, eleganti, ed armoniosa plasticità.
Il preferito e meno costoso.
La scatola L. 4 contro vaglia ai soli concessionari
E. FOSSATI & C., via S. M. Segreta, 6, MILANO

Incredibile!

FONOGRAFO "PRINCIPE"
a silenzioso movimento d'orologeria
L. 7.50
Con 6 cilindri incisi L. 12.—
Cilindri comuni L. 0.80 — Cilindri pasta dura L. 1.25
Il fonografo Principe canta con forza e naturalezza sorprendenti. È da preferirsi alle macchine del costo di L. 100 e più.
Alle ordinazioni unire Lire UNA.
Dirigere le richieste alla Premiata Ditta:
VITTORIO BONOMI
Via Vincenzo Monti, 32 - MILANO
Gratis a richiesta Catalogo illustrato di fonografi, grammofoni ed orologi.

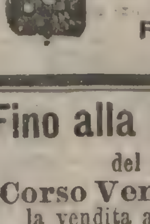
MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
guariti radicalmente col rinomato
Elisir Fattori
25 anni di fama mondiale.
Opuscolo gratis a richiesta, anche con biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

CASCARA SAGRADA
Per chi non conosce la Cascara Sagrada. — Tutti sanno l'importanza che ha presa nella moderna farmacia la corteccia di Cascara Sagrada ed alcune notizie della sua provenienza non possono non interessare il pubblico. L'arboscello che la produce cresce specialmente nell'Oregon. Dal porto di Portlan, che è il principale di quello Stato sulla costa del Pacifico, non meno di 500 tonnellate di tale corteccia vengono spedite annualmente in Europa. Con l'estratto puro di essa e con la medesima, in polvere, da oltre 10 anni i Chimici *G. Fattori e C.*, Milano, Via Monforte, 16, preparano le pillole dominate: *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, universalmente apprezzate dai medici per la loro assoluta efficacia nelle malattie di stomaco e di fegato, catarro intestinale, stitichezza e gastricismo. Scatole da 1 e 2 lire.
Rammentiamo ai lettori di non confondere le note *Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada*, in scatole di metallo, con altre preparazioni congeneri.

EMORROIDI
INTERNE ed ESTERNE
siano pure croniche,
si guariscono con le rinomate
Pillole solventi antiemorroidali Fattori e
Unguento antiemorroidale Fattori
Scatola pillole L. 2,50 — Vaso di unguento L. 2 in tutte le farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16.

Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a Tranquillo Ravasio di Milano, od all'Italia Termale, Via Dante, 6, Milano.
SPECIALITÀ MEDICINALI - ACQUE MINERALI - MARSALA INGHAM



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)*
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MACCHINE PER SCRIVERE
SMITH PREMIER
Telefono 8764 Ufficio Copisteria
Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901. e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, F. Scrimaglio, Via Pattari, 6, Milano. 11424

Motori Elettrici Nuovi.
1 motore corrente alternata trifasica 5,5 HP. 150 volts 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica 8 HP. 160 volts, 42 periodi, 1220 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 15 HP. 125 volts, 50 periodi, 970 giri. 1 motore corrente alternata trifasica 20 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 31 HP. 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 50 HP 500 volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica 40 HP 500 volts, 50 periodi.
Rivolgersi Cassetta Postale 403 Milano. 12646

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

NON USATE
PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

†
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE. (Chiesa di S. Agostino), Genova.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.
Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparto, 36.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e la vostra specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni nei diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

parigina... Ci si si vede... non ci si vede più... ci si torna a vedere... E colla scusa che il marchese di Ligneroy s'è lasciato amare un poco troppo dalle donne, è stato molto male accolto in casa mia... tua madre non gli ha sorriso una volta...

— Essa era grandemente offesa, padre mio... per causa della duchessa di Neuchâtel.

— Andiamo, via! È stata forse la duchessa di Neuchâtel che fra tutti i nostri invitati si è meglio comportata verso il marchese di Ligneroy, sebbene essa avrebbe avute le sue buone ragioni particolari, ch'io conosco benissimo, per non volergli troppo bene... Tuo fratello, non so perchè, non lo poteva soffrire... Rivalità di maschi... forse: e il giorno della caccia a cavallo hanno avuto un battibecco fra di loro; ma tuo fratello è bene mio figlio, e mi è bastato dire una parola per ricondurre alla pace quei due signori.

— Oh! fece Gastone in aria di dubbio.

— Quanto meno ad una pace apparente... della quale il marchese ha saputo tenersi contento, come me ne sono contentato io. Ma invece mi son molto meravigliato che un ragazzo come te, il quale ha la pretesa di essere bene educato, non abbia saputo mantenere verso di lui quel contegno corretto che ogni persona invitata a casa mia è in diritto di pretendere...

— Ma in che cosa, babbo? — chiese Gastone fingendo abbastanza naturalmente di rimanere stupito.

Il banchiere scosse le spalle.

— Ti pensi, dunque, perchè non ho creduto di muovertene lagno sul momento, ch'io non abbia osservato come fin dalla prima sera che il marchese è arrivato a Rangeais, tu abbia avuto con lui una discussione?... Sotto il pretesto ch'egli non condivide le tue idee in merito alla psicologia femminile!...

« Avresti fatto molto meglio a consultarlo, a questo proposito, dal momento che hai la pretesa di voler scrivere; poichè nessuno meglio di lui è in grado di dartene informazioni sicure, e sinceramente vere... e sarebbe bastato quello a dare un'apparenza di ragionevolezza in tutti i tuoi studi, invece della tua psicologia pessimista la quale in fondo non è nient'altro che un estratto concentrato di Schopenhauer... Ma hanno urtato il signore nel suo amor proprio d'autore, ed è bastato questo perchè si credesse autorizzato, durante otto giorni, a non rivolgere nemmeno una parola ad uno dei miei ospiti, e a non dargli nemmeno la mano alla sua partenza...

Gastone gettò sul padre un'indefinibile occhiata piena d'amara ironia; poi confessò con tutta semplicità:

— Realmente, io non ho un'eccessiva simpatia per il signor di Ligneroy.

— E tu, invece, gli piaci moltissimo, gridò Renaudier con un sogghigno. Del resto è destino che tu debba passare la vita a fare o a pensare cose storte. Tanto peggio per te! È già del tempo ch'io non mi interesso più di quello che tu possa andar facendo; tu ti regoli come meglio ti conviene, e questo è affar tuo... a patto però che il tuo modo d'agire non venga ad intralciare gli affari miei... Tu fai dei libri... fai dell'arte... fai anche delle commedie... a quel che sento dire!

E su questa parola il sogghigno del signor Renaudier si fece anche più beffardo, mentre vampe ardenti salivano al viso del giovane che rispose veramente imbarazzato:

— Oh!... non si tratta che di primi tentativi, babbo, lo riconosco anch'io... e ai quali ti prego di crederlo, non attribuisco maggiore importanza di quella che puoi darvi tu stesso...

— Andiamo, via!... Quando mai tu m'hai inteso dire qualche cosa di cui non fossi ben certo? Tu vi dai più importanza di quel che vorresti far credere ai tuoi tentativi, dal momento che li hai depositati alla Comédie-Française... non è così?

Gastone ebbe allora un impeto di ribellione:

— Come puoi sapere tutto ciò tu, babbo... dal momento che... se è vero che ho scritta una commedia in due atti, non ne ho però fatto parola con anima viva, nemmeno con mia madre, e l'ho perfino depositata alla Comédie-Française con uno pseudonimo?... Chi, dunque, ti può aver date informazioni così precise in merito?... Giacchè nessuno in questa casa può sapere che il manoscritto delle *Due virtù*...

— Già... è proprio così che è intitolata la sua commedia.

— Ebbene, babbo: nessuno può sapere che quella commedia è mia, dal momento che v'ho messo uno pseudonimo... Almeno che tu non abbi delle spie al tuo servizio... delle spie molto avvedute però, che si siano trovate proprio nel gabinetto del portiere quando io sono andato a portarvi il mio rotolo...

I suoi occhi avevano un'espressione così dura che, per un momento, il banchiere fu costretto ad abbassare il suo sguardo. Ma questi disse senza mostrarsi gran fatto imbarazzato:

— Non afferro bene quello che tu intenda dire... perchè se io so che hai fatta una commedia... per la quale ti auguro un trionfo sebbene non lo creda... è stato semplicemente perchè tu hai consegnato il manoscritto per farlo ricopiare a macchina nello stesso ufficio nel quale si stavano eseguendo delle circolari per conto mio. Vedi bene che non c'è bisogno di veder subito dei crimini sotto una semplice indiscrezione... La responsabilità di tutto questo spetta, stavolta, unicamente al caso.

« Del resto il diavolo mi porti se so dirti perchè t'ho parlato di queste cose! Avverti che non ho fiatato con alcuno... Gli è che eravamo in procinto di smarrirci per via, nei nostri discorsi. Torniamo invece all'unico oggetto della nostra conversazione, che è molto preciso. Tra poco noi ritorneremo a Parigi: è quasi certo che o in casa nostra, o in società, o in qualche ambiente artistico, poichè anch'egli li frequenta al pari di te, tu ti debba incontrare col mio amico il marchese di Ligneroy. Vi sono tra noi due dei vincoli di interessi non indifferenti. Non è che egli mi sia indispensabile, ma mi sarebbe molto doloroso se la nostra cordialità dovesse d'un tratto spezzarsi... perchè uno dei miei ragazzi vuol fare un colpo di testa balordo. Ritengo, caro mio, di non aver bisogno di aggiungere altro, nevvero?

— Non c'era nemmeno bisogno, caro babbo — ribattè Gastone con la sua più fine ironia — di abbandonarti a questo trasporto che ha interrotta così inutilmente l'amabile indifferenza colla quale hai preso a trattarmi, e che mi ha spinto a dimenticare l'affettuosa deferenza, che mi è caro conservare verso di te. Poichè a Parigi io non ti darò molte brighe a quest'inverno; anzi ho intenzione di andarmi a riposare un po' dalla fatica che mi son costati i miei lavori, con un piccolo viaggio nel Mezzogiorno, dove non vedrò certo nessuno dei nostri amici, ciò che lascerà più in quiete il mio spirito.

In tal modo aveva trovato il destro di spiegare agli occhi di suo padre, come anche alle loro conoscenze, la sua assenza di qualche mese; poichè certamente egli non avrebbe osato parlare al banchiere della lontana speranza per la quale soltanto viveva ormai; prima di ingaggiare quella battaglia nella quale avrebbe avuto di contro l'antipatia e l'opposizione paterna, era necessario che egli potesse ritrovare la signorina Mariette Demarsay, e che potesse ottenere la certezza che nulla, da parte della giovinetta o della sua famiglia, si sarebbe opposto alla realizzazione dei suoi sogni di felicità.

E nella sua febbre di ricerca, in questa sua ridente visione in cui vedova schiudersi per lui tutto l'avvenire, la figura del signor di Ligneroy a poco a poco si affievoliva e andava scomparendo.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905 (Conto corrente colla posta.) Sabato 29 Aprile Edizione della sera Anno XL - N. 14013

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
	Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . **L. 18. —**
Franco di porto nel Regno. . . . . **» 24. —**
Estero . . . . **Fr. 40. —**

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Milano, 29 aprile

La Tripolitania e gli africanisti

Ora che sappiamo con certezza che la concessione e l'esercizio del porto di Tripoli ad un'impresa francese, è un'invenzione di gente interessata a suscitare antagonismi internazionali, ed a spingere l'Italia ad avventure coloniali che fruttano a pochi ed immiseriscono il paese, giova ritornare sulla questione di Tripoli, per meglio chiarirla.

E giova tanto più, inquantochè la questione sarà presto sollevata in Senato e alla Camera dei deputati, e che nei circoli politici, come scrive un corrispondente romano, « si ritiene che il momento sia favorevole per un'azione energica dell'Italia su Tripoli. C'è chi assicura che Fortis e Tittoni legheranno il loro nome all'impresa più proficua assai dell'Eritrea » (testuale).

Questo si chiama parlar chiaro.

Se l'informazione è esatta, noi ci troviamo di fronte ad un pericolo infinitamente più grave di quello dell'impresa abissina, e abbiamo il dovere di mettere in guardia la nazione contro l'insano tentativo.

Abbiamo già esposto ieri nelle sue linee generali la questione della Tripolitania.

Scendiamo ora ad alcuni particolari, tanto più che ce ne porge occasione una intervista concessa dal senatore Pippo Vigoni — un altro sportman dell'africanismo — al *Giornale d'Italia.*

Il senatore Vigoni, ex sindaco di Milano del 98, ha detto che si ha torto di togliere ogni pregio alla Tripolitania. Aggiunse che egli percorse un anno fa la Cirenaica, l'esaminò attentamente, e ne trasse la convinzione che nella massima parte è un terreno che si presta a una cultura non dissimile dalla nostra. Il clima e le condizioni del suolo sono assai adatte ad una emigrazione italiana. La regione esclusivamente agricola potrebbe alimentare qualche centinaio di migliaia di nostri emigranti « che vanno incontro a stenti e spesso a sofferenze inaudite nei paesi inospitali dell'America meridionale ».

In queste dichiarazioni dell'inarrivabile senatore Vigoni vi sono... come dovremo dire? vi sono più bestialità che parole.

Basti dire che le sole colonie italiane produttrici di ricchezza alla madre patria sono le americane. Dalla sola America del Sud, sotto forma di risparmi affluiscono in patria più di cento milioni annui in oro. È vero soltanto questo: che in alcuni punti dell'America del Sud, come nelle fazende del Brasile, i nostri coloni sono sfruttati e maltrattati; ma ciò non succede più nè nell'Argentina nè nel Cile.

Nell' America del Nord, sono invece alcuni italiani già arricchiti, che sfruttano vergognosamente i loro connazionali.

Da questi inconvenienti deplorevoli ai « paesi inospitali » del signor Pippo Vigoni corre un bel tratto.

Ma ritorniamo alla Tripolitania.

Il professore G. Ricchieri che è un geografo di ben altra importanza del senatore Vigoni, ha pubblicato circa tre anni or sono, uno studio sereno sulla questione della Tripolitania, e nel primo capitolo del suo lavoro, sulla scorta degli ultimi lavori scientifici venuti alla luce, fa il calcolo dell' area coltivabile e della coltivata della Tripolitania, in rapporto della popolazione attuale e della popolazione possibile in avvenire.

Giovandosi della carta dell' Africa pubblicata dallo Habenicht, in cui sono segnate le estensioni assolutamente deserte; le estensioni sabbiose dove germoglia qualche rarissima erba; le estensioni steppose nelle quali sarebbe possibile la vegetazione mediante l' irrigazione artificiale; le savane e le oasi; ossia tutti i territori produttivi della Tripolitania e quelli redimibili mediante opere di irrigazione, risulta una misura planimetrica approssimativa di 260 a 300 mila chilometri quadrati, ossia un area quasi uguale a quella dell'Italia.

« Vi è però un piccolo problema da porre — scrive il professore Ricchieri — per redimere la steppa coi sistemi d' irrigazione artificiale sono necessari naturalmente ingenti capitali ».

Chi ci darà questi capitali? Forse il senatore Pippo Vigoni?

Prescindendo poi dalla parte non coltivata ma suscettibile di coltivazione, il professore Ricchieri giunse alla conclusione che la parte coltivata della Tripolitania raggiunge appena i venticinque o trentamila chilometri quadrati, su per giù quanto la Sicilia:

Ma questa parte produttiva è suddivisa fra una grande quantità di piccoli proprietari, i quali molto probabilmente non sono disposti a cederla nè all'Italia nè ad altre nazioni, come si troverà dunque la maniera di alimentare le parecchie centinaia di migliaia di emigranti italiani che il senatore Pippo Vigoni vuole mandare laggiù?

L'istrionismo africanista del senatore Vigoni non potrebbe essere più evidente e se veramente gli on. Fortis e Tittoni vogliono legare i loro nomi all'impresa della Tripolitania, accettino il nostro disinteressato consiglio e non si fidino delle informazioni del senatore milanese. Cerchino altre fonti più attendibili.

IN GIAPPONE

NEL PAESE DEI SIGILLI.

Yokohama, 24 marzo 1905.

Voi lettori, sarete annoiati fino al disgusto di sentire parlare di guerra e di carneficine continue, e vi confesso che lo sono anch'io di scriverne. Non sarà male perciò se una buona volta cambio soggetto e vi parlo di altro. E questa volta voglio dirvi una delle caratteristiche più strane di questo stranissimo popolo.

Si sono fatti studi più o meno profondi e più o meno serii sulla calligrafia degli uomini, e sulla possibilità di studiare il carattere di una persona da poche righe tracciate, magari per ordinare la spesa di casa... Questo studio in questo paese sarebbe impossibile, per il solo motivo che i giapponesi non hanno calligrafia, o per essere più esatti ne hanno molte! Il più ignorante dei giapponesi conosce almeno quattro caratteri differenti, e se vi scrive la stessa cosa due volte, due volte ve la scrive così differentemente, che io che avevo la velleità di imparare almeno l'*a bi ci di*, di questa lingua ho rinunziato e non me ne pento!!

I giapponesi hanno capito tanto bene la difficoltà del loro scrivere, che per evitare malintesi, non firmano mai una carta, per semplice che sia; ma appongono in calce il loro sigillo che portano sempre, e che è depositato all' ufficio municipale del loro paese, e che non possono cambiare vita natural durante!

E notate che, non solo i poveretti, ma anche i pezzi più grossi del Giappone non fanno eccezione alla regola. — Il caso avvenuto ad un commerciante italiano che aveva bisogno di un certificato ufficiale da presentare ad un tribunale, potrà mostrarvi quanto sia tipico il sigillo. — Questo signore, dunque, aveva bisogno di far sapere alla Corte di un tribunale italiano, che un dato oggetto si fabbricava al Giappone; ed infatti si reca da un fabbricante di Tokio e gli domanda una dichiarazione *ad hoc.*

Ottenutala, va da un notaio col suddetto fabbricante, perchè si apponga il visto all'atto firmato.., col sigillo... Il notaio scribacchia qualche cosa in uno dei dodici caratteri che più gli sembra opportuno, e quindi applica il suo bravo sigillo rosso, e ne domanda il dovuto compenso.

Il povero mio connazionale incominciava a domandarsi che cosa ne avrebbero capito i giudici d'Italia, che, per quanto istruiti, non potevano certamente conoscere il giapponese, ma munito di un coraggio a prova di bomba, si reca dal presidente del tribunale di Tokio, perchè a sua volta faccia la stessa operazione. E altro sigillo come sopra... La questione incominciava ad essere seria. Dal tribunale al ministro di Grazia e Giustizia, e da questi a quello degli Affari Esteri, si ripetè la stessa cosa, e finalmente venne la volta del ministro d'Italia che doveva legalizzare tutta quella roba!!! Per buona fortuna alla Legazione d' Italia esiste la copia conforme del sigillo dell'E. S. il barone Komura, l'attuale ministro degli Esteri, quindi il ministro d'Italia si limita ad esaminare il bollo del barone Komura ed a dichiarare che tale sigillo è proprio la firma di detto signore.

Pensate però la faccia che dovrà fare quel povero giudice istruttore quando vedrà dinanzi a sè una quantità di circoletti rossi che vogliono dire tante belle cose per lui incomprensibili!!

Per fortuna del giudice, ma per disgrazia del mio amico, è stata fatta la traduzione fedele di tutto quel po' di roba, che è costata manco a dirlo, un occhio del capo, perchè fatta in terra italiana, (la Legazione a Tokio) mentre tutto quello che fu vidimazione giapponese, non costò un solo centesimo!!

Ma per ritornare ai sigilli, vi dirò che un giorno che mi trovavo a Wakamatzu, nell'interno del Giappone, e che ebbi la necessità di farmi inviare del denaro da Yokohama, l'ufficiale postale di quel paese perduto fra i monti, non voleva consegnarmi il danaro, se non apponevo anch'io in calce,, il mio bravo sigillo, che io non avevo ancora pensato a farmi costruire!! Ci volle l'intervento di un ufficiale giapponese, che facendomi da garante... appose il suo...

E se vedeste che amore di oggettini minuscoli sono questi timbri! Ne ho veduti di preziosissimi, in avorio, in oro, in metallo, e perfino in bambù, lavorati con una pazienza da orafi e con un gusto veramente fine.

La mia serva (che non è nè bella nè giovane) ne ha uno di madreperla, che io ruberei volontieri se non pensassi che poi non mi porterebbe più i conti per mancanza della vidimazione in calce... La prima volta che lo vidi, e che naturalmente glielo domandai, mi guardò con un'aria trasecolata, come se avessi domandato la cosa più strana di questo mondo!!

Ne ho visto poi una collezione da un signore di Tokio, che è un vero capolavoro, ed è composta di 12 pezzi di avorio, su ognuno dei quali è lavorato un animale differente, qualche cosa come i segni dello zodiaco, e sono gli animali protettori della vita dei giapponesi, a seconda del mese nel quale uno è nato. (Io son protetto da un cane!!) Ebbene, questo signore mi mostrò che il suo rispettabile nome, si scriveva in dodici modi, ma che non si poteva servire di nessuno dei dodici per firmare un atto qualsiasi, per il semplice motivo che il tredicesimo solo era depositato alla municipalità.

E mi pare che basti!

Ne viene di conseguenza che se il Giappone fosse un paese di falsari, i tribunali ne avrebbero del lavoro! poichè è assai facile per un operaio, giapponese specialmente, che è abilissimo in questo genere di lavori, di imitare alla perfezione il bollo. Chissà... dopo la guerra!!!

* * *

Sono stato in questi giorni a Matsuyama a visitare i prigionieri russi, e di questo ne farò soggetto di una mia prossima corrispondenza. Potrebbe interessarvi però di saper il numero esatto dei prigionieri a tutt'oggi e questo posso garantirvelo matematicamente.

Gli ufficiali sono in numero di 760; e 39,118 i soldati. Naturalmente non sono compresi in questo numero i prigionieri presi a Mukden, che non sono arrivati ancora. Essi sono così divisi: a Shizuoka 110 ufficiali e 111 soldati; a Toyohashi, 40 ufficiali e 40 uomini; a Nagoya, 110 ufficiali e 1113 uomini; a Himedji, 2185 soldati; a Fukuchiyama, 1100 soldati; a Hamadera, 27.827 uomini; a Nimoshima, 767 soldati; a Matsuyama, 350 ufficiali e 2668 soldati, a Marugame, 350 soldati; a Fukuoka 999 uomini; a Dairi, 1958 soldati e se ne aspettano altrettanti dalla Manciuria! Attualmente sono in costruzione altri 14 quartieri e si prevede che non basteranno,

Tutto compreso, se continua così, avremo che la popolazione del Giappone in fatto di maschi, sarà rappresentata dai russi!!!

S. Positano.

L'Esposizione universale di Liegi

Telegrafano da Liegi, 28:

Ieri è stata aperta alla presenza del principe e della principessa Alberto del Belgio, delle rappresentanze nazionali estere, delle autorità cittadine e col concorso di molta folla, l'esposizione internazionale colla quale il Belgio commemora il 75° anniversario della sua indipendenza.

Nella galleria delle macchine, che è la parte più importante dell'Esposizione sono rappresentati oltre quelli del Belgio e di Liegi in particolare, molti stabilimenti industriali della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell' Italia, della Russia, del Portogallo, dell' Olanda, dell'Austria Ungheria, della Svizzera, della Svezia, del Giappone, della Cina, della Turchia, della Grecia, della Persia, degli Stati sud americani.

I prodotti del Canadà, della Bulgaria, della Persia, del Montenegro, della Concincina e di altre colonie francesi trovano posto nei padiglioni.

Il giubileo nazionale nel Belgio

Bruxelles, 26 aprile.

(D. B.) Il Belgio festeggia quest' anno il settantacinquesimo anniversario della sua indipendenza.

Passati successivamente sotto il dominio spagnuolo, austriaco, francese ed olandese, i belgi, difatti, si staccarono violentemente nel 1830 dal regno dei Paesi-bassi costituendosi in nazione indipendente.

L' unione del Belgio e dell' Olanda — opera degli alleati, dopo la caduta di Napoleone — non era durata che una quindicina di anni; l' antagonismo fra i due popoli, di lingua, di religione, di carattere, di costumi, di interessi diversi era venuto man mano accentuandosi tanto più che il re Guglielmo favoriva apertamente i suoi sudditi olandesi; la lingua olandese era stata proclamata ufficiale ed obbligatoria per gli impieghi dai quali venivan così esclusi gran parte dei belgi; la giurìa e la pubblicità dei processi giudiziari eran state abolite; tasse odiose come quella sul macinato avevan portato il malcontento nelle classi popolari; le libertà politiche eran manomesse, la stampa confinata ed i giornalisti arrestati.

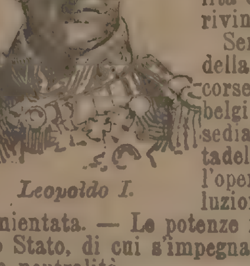
I primi moti scoppiarono in occasione della rappresentazione, dapprima proibita, della *Muta di Portici* al teatro dell'Opera. Appena l'attore investito della parte di Masaniello ebbe cantata l' invocazione al *Sacro amor della patria* il pubblico elettrizzato si slancia sulla via, prende d' assalto e saccheggia la casa del ministro Van Maanen e quella del conte fiorentino Libri-Bagnano, odiato direttore del *National*, il giornale governativo.

Il 23 settembre le truppe olandesi attaccarono Bruxelles, mentre il popolo innalzava le barricate. — La lotta durò quattro giorni e finalmente gli olandesi si ritirarono, lasciando 520 morti ed 830 feriti.

I rivoluzionari ebbero 450 morti e 1270 feriti.

Si costituì subito un governo provvisorio che, ottenuta una tregua d' armi, convocò un Congresso nazionale, il quale dettò la costituzione del nuovo Stato, che resta ancor oggi, la più liberale d'Europa.

Il Congresso con voti 174 contro 13 scelse la forma di governo monarchica e chiamò il principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha ad occupare il trono belga. L'Olanda riaperse allora le ostilità ed ebbe la sua rivincita.



Leopoldo I.

Senza l'appoggio della Francia, che corse in aiuto dei belgi e liberò, assediandola, la cittadella d'Anversa, l'opera della rivoluzione sarebbe stata annientata. — Le potenze riconobbero il nuovo Stato, di cui s'impegnarono a garantire la neutralità.

* * *

Il piccolo Belgio, in questi 75 anni d'indipendenza è riuscito a couquistarsi un posto invidiabile fra le nazioni.

Malgrado l'esiguità del territorio, la sua popolazione da tre milioni e mezzo, che era nel 1830, è salita a quasi sette milioni, divenendo la più densa d'Europa.

Grazie al suo sottosuolo, all'iniziativa, ed all'attività dei suoi abitanti, il paese si è coperto di officine; le sue industrie, i suoi commerci hanno preso uno sviluppo colossale.

Secondo il censimento del 1896, sonvi nel Belgio 326 mila stabilimenti industriali in attività occupanti 1,102,000 persone ed impieganti 628,000 cavalli vapore.

Per non parlare che della sola industria carbonifera, la quantità di carbone prodotta dalle miniere belghe, che era nel 1835 di 2,600,000 tonnellate, del valore di 25 milioni di franchi è oggi di 24 milioni di tonnellate, valenti 408 milioni.

Le strade carrozzabili, che nel 1830 misuravano tremila chilometri superano ora i 25 mila. Le strade ferrate che il Belgio fu il primo ad introdurre nel continente, formano ora la rete più fitta d'Europa: le ferrovie dello Stato misurano 4560 chilometri, quelle vicinali 1819.

I canali navigabili superano i duemila chilometri.

Il commercio esteriore del Belgio, che nel 1835 segnava alle importazioni 199 milioni, è salito nel 1900 a 3594 milioni e le esportazioni da 160 sono salite a 3297 milioni.

La borghesia belga è oggi fra le più ricche del mondo; i suoi capitali rigurgitano sul mercato e non evvi paese in cui non li troviate impiegati.

Fra le imprese belghe più ardite va notata quella del Congo, vasto impero coloniale creato da quell'astuto finanziere e fine diplomatico che è il vecchio Leopoldo II.

Certo le condizioni della borghesia e del proletariato non hanno seguito la stessa progressione e son note le lotte sostenute dagli operai per la conquista dell'eguaglianza politica e di leggi sociali.

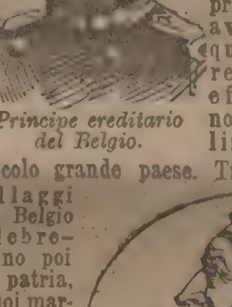
Bisogna riconoscere però che coll'abolizione totale dei dazi interni e dei diritti d'entrata sui generi di prima necessità la vita operaia è più a buon mercato nel Belgio che negli altri paesi.

D'altra parte il proletariato non ha atteso che la manna gli piovesse dall'alto ed ha fatto largo uso di risparmio, di previdenza, di cooperazione.

In ogni ramo d'attività umana, del resto, il Belgio occupa un posto eminente, e specialmente nelle arti ove continua a tenere alte le tradizioni della scuola fiamminga.

* * *

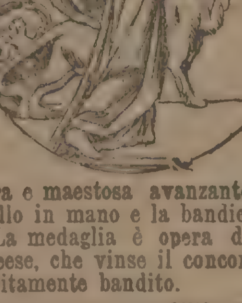
Sono dunque settantacinque anni di pace e di prosperità che il Belgio s' appresta a celebrare.



Principe ereditario del Belgio.

Esso ha invitato tutte le nazioni a Liegi, in pieno paese industriale, a quella esposizione universale che il principe ereditario avrà inaugurato quando pubblicherete queste righe, e farà toccar con mano i progressi realizzati da questo piccolo grande paese. Tutte le città ed i villaggi del Belgio celebreranno poi la patria, i suoi martiri, i suoi benefattori, le sue glorie.

P. S. — Vi mando la fotografia della medaglia commemorativa battuta in quest'occasione: sul diritto il busto di Leopoldo II colle due date 1830-1905; nel rovescio il leone araldico ed il Belgio, raffigurato da una donna elegante, fiera e maestosa avanzantesi con un ramoscello in mano e la bandiera.



La medaglia è opera dello scultore De Vreese, che vinse il concorso nazionale appositamente bandito.

L'ARRIVO DEL DUCA D'AOSTA

Ci telegrafano da Napoli, 28:

(D.) Col primo treno da Roma è arrivato stamane il duca d' Aosta col suo aiutante. Il duca, che probabilmente ripartirà oggi stesso, si recò a Capodimonte a visitare la casina che dovrà abitare con la duchessa, ed impartì le disposizioni opportune al direttore del Genio militare colonnello Bartonisi, che le eseguirà.

“ La nouvelle beauté ”

ROMANZO DI **Jean Reibrach** (1)

Pasquale De Luca, con il suo vivace e bel romanzo, prettamente napoletano, *Le Ambiziose*, ci ha dato, senza neppure imaginarselo, il contrapposto, il contradditorio, diremo così, a questa *Nouvelle beauté*. La sua protagonista, infatti, — Donna Fulvia, — è la prova provata della necessità affermata e proclamata dal Reibrach, di una sollevazione contro la bellezza del passato, la vera *bellissima* donna sciocca, tutta imbevuta ed ubbriacata di sè stessa, della vanità stupida di femina fatua, sulla quale il valente scrittore napoletano ha voluto concentrare tutte le cattive qualità della donna, fino a farne quasi una caricatura.

Le pagine del Reibrach, vibranti di modernità, mi passavano rapidamente sotto gli occhi intenti, sollevando dal fondo della mia anima una folla di sopite memorie, di sogni lontani, e un' eco illanguidita di vivaci battaglie sostenute qua e là, su per la stampa, da pochi audaci solitari, innamorati di un ideale di verità e di giustizia, invocanti la solidarietà dei cuori e degli intelletti adulti, per la elevazione morale e materiale della donna.

E per associazion di idee mi hanno fatto pensare, con infinita tristezza, a un avvenimento di attualità palpitante; al processo dei Murri, o, meglio, a la pensosa e commovente figura di Linda Murri. La quale, avendo sortito dalla natura tutte le qualità cerebrali, le esuberanze di sentimento della *novella bellezza*, per una fatalità singolare di ambiente e di eventi, per una elidentesi e, forse contrastata educazione, per un' atavica vanità, si indusse, o fu indotta, dapprima, a diventare una spostata contessa e fu poscia una sposa infelice ed ora è una naufraga della vita, dopo essere passata sotto la spasmodica agonia della sua completa bancarotta morale.

Non chiedetemi, vi prego, se il Reibrach, ha inteso di scrivere un romanzo feminista, od un romanzo socialista. Certo la sua è un' opera di coraggiosa critica sociale e di ardite affermazioni avveniriste.

Il pratogonista, — un pittore, — Marsanne, nella sua ricerca tormentosa di un ideale di *nuova bellezza*, è, senza volerlo e senza saperlo, feminista, quando afferma che la evoluzione della forma femminile deve corrispondere a una evoluzione intellettuale e morale, mentre la donna moderna è *le beau qui aspire au joli*.

La forma greca è sortita « des gymnases, des stades et des choeurs. » La bellezza della donna nuova sarà la bellezza morale, lo sviluppo completo della sua intelligenza, del suo cervello.

Per Marsanne ciò che produceva la bellezza era bene; e male ciò che originava la bruttezza. La schiavitù di ogni tempo aveva arrestato ogni sviluppo di bellezza. Le contadine, ad esempio, non ne erano una prova?

E le altre classi sociali? Aspiravano al « *joli* », che era appunto l'ostacolo alla bellezza completa. D'onde il bisogno di cambiare rotta.

« La femme de misère, comme la femme « *poupée* », hier soumises à l'homme, entraient en lutte contre lui; après la beauté plastique des Venus, après la beauté morale des vierges, une *beauté nouvelle*, au front couronné d'intelligence. »

* * *

Il romanzo si apre con un matrimonio di convenzione fra Louise Demansy ed il conte Pierre de Sangues, — uno spiantato, un volgare speculatore ed un ingordo scialacquatore, sempre alla caccia di *tripotages*.

E Marsanne aveva, dopo una lunga assenza, incontrato di nuovo Louise, con la quale già già aveva flirtate. — nei saloni di M. Demansy, dove sulle opinioni era convenuto si stendesse un tacito velo, e le frasi erano sospese, e si giocava « une comedie charmante »: « amours à fleur de coeur, à fleur de nerfs, sans but et sans suite. »

Egli, — innamorato dell' eterno femminino, — pel quale l'armonia delle linee riassumeva tutte le linee della natura, intento a scoprire un mondo ancora inesplorato, sentivasi inquieto e urtato dalla peggiore civetteria di vergine, incarnata nell'imagine più pura e più sacra delle società moderne, di una fanciulla, ora che rivedeva in Louise, « frissonante elle-même de secréts terreurs », una vergine di corpo che si compiaceva ad eccitare in fondo all'uomo il sordo ruggito della *bestia*.

Tutto in lei non era che un bacio continuamente offerto e ritirato.

Ella non amava il fidanzato, ma « elle serait comtesse! » — Una grande pietà lo invadeva, per il mercato di quel grazioso piccolo idolo sensuale che a' suoi occhi si impicciolìva fino a delle proporzioni di bambola. — Il padre di lei, M. Demansy, non era che un tronfio *parvenu* ambizioso; e il romanziere Gherlain, pur trovandole tutte graziose, vorrebbe studiare e riprodurre nei suoi libri futuri, delle donne diverse, delle

(1) Calmann-Levy, Editeurs. Paris. Pag. 415, Fr. 3.50.

Appendice del SECOLO 29 Aprile

PAOLO BERTNAY 44

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ma, ella rispose, tutta turbata, poi che s'era veramente posto il piede sul terreno scottante e terribile, non starò bene qui, in questa graziosa casetta?

— Ah, no, no! Non c'intendiamo più, più affatto!

« Vivere insieme a gente a cui non ho mai parlato una volta in mia vita; in un paese nel quale non sono mai stato, in una casa dove mi troverò come in una prigione, bella, splendida, se vogliamo, ma sempre prigione?...

— Eppure è necessario che tu ci vada.

— Con te sì, subito e con gioja perchè saremo felici entrambi, non è vero? di portare il nome di mio padre, d'essere al pari di lui un Châtel-Arnaud...

« Ma senza di te?... Ah no! Rinunzio piuttosto al nome, di cui ho fatto senza finora e di cui continuerò a far senza. È di te, mamma cara, che non posso nè potrò mai privarmi!

Nel dir ciò se l'era stretta fra le braccia, e la baciava con trasporto, mentr'ella, nell'estasi dolorosa delle ardenti carezze, mormorava:

— Diletto mio, se te ne supplicassi... se te lo ordinassi?...

— No, no, egli rispose, sempre tenendola abbracciata, senza di te, no. Con te, dappertutto.

« Ma, insomma, soggiunse ad un tratto, scostandosi un po' per meglio vederla, perchè mi parli così? Perchè un tal capriccio che m' affligge tanto?

« Spero bene che coloro non vorranno importelo come condizione? che non vorranno recarti un simile affronto?

— No... no... balbettò la giovane. Son io... che comprendo, meglio di te, la nostra situazione reciproca...

— Quale situazione? chiese il giovinetto, aggrottando le sopracciglia.

Al che Roberta, decisa oramai a salire, un dopo l'altro, i gradini del suo calvario, rispose abbassando istintivamente la voce:

— Non ero sposata con tuo padre... ero una irregolare... Come dicevi tu stesso poco fa, la riparazione non è possibile più che non lo sia la riabilitazione.

« Diverrei un ostacolo, un pericolo pel tuo avvenire, se ti stessi sempre vicina...

« No... lascia che mi nascondi, che nascondi la mia grande, la mia intima felicità.

Scoppiò in singhiozzi alla parola « felicità », venutale sì crudelmente sulle labbra.

Il che egli vedendo, afferratele le mani:

— Se tu fossi veramente felice, non piangeresti così.

— È, vedi, la snervatezza, la scossa subita, e la gioja, sì inaspettata... rispose Roberta, cercando invano di ricacciare le lagrime.

— Non piangeresti, ripetè Marco con violenza. Tutto quanto mi dici non tende che ad un unico scopo: indurmi a fare ciò che desideri.

« Ora però, m'avvedo che non lo desideri per te, ma solo per me, avendo io avuto la vanità di confessarti che il nome di mio padre...

— Non è vanità, figlio mio, è la più legittima, la più nobile delle ambizioni.

— So, ripigliò il giovanetto, gli occhi del quale si riempivano pure di lagrime, che sarebbe bene io mi chiamassi Châtel-Arnaud, ma ciò che sarebbe ancor meglio è che tu non avessi a soffrirne!

E vedendola protestare con un gesto desolato:

— È inutile, soggiunse, che tu ti sforzi a dissimulare.

« Ne soffriresti. Sarebbe uno strazio per te ogni qualvolta dovessi dire a te stessa: « È costretto a starmi lontano, a vedermi solo di nascosto, come se avesse vergogna di me... »

— Oh, Marco!

— Te lo diresti, e finiresti forse per crederlo.

— Mai!

— Ed io, in mezzo a quella gente, a quei nobili, che ti vollero male un tempo, quando cioè impedirono a mio padre di sposarti, e che oggi, in fondo, te ne vogliono ancora, io, in mezzo a quei parrucconi, inzuppati di pregiudizi reazionari, io, a forza di udirli vantare le loro idee stantie, finirei forse per lasciarmi imboccare, catechizzare, non solo, ma finirei per non amarti più come t'amo, non rispettarti più come ti rispetto...

« No, no, mandalo a spasso il notajo...

— Non posso, Marco.

— Poi, c'è dell'altro: se quel padre adottivo pretendesse fare a me, ciò che la vecchia contessa ha fatto a mio padre e a te, d'impedirmi cioè che sposi Giannina?

— Se ciò accadesse, potresti benissimo sposartela senza il suo consenso, come Cirillo voleva sposar me.

— E allora metterebbero Giannina, suo padre e me alla porta del castello, come ora vogliono fare con te.

« Già lo comprendo il tuo pianto, ciò che esso significa... Il notaio ti ha detto che s'era disposti ad accogliere il figlio bensì, ma non la madre...

— Ti giuro...

— Non giurare. Sarebbe un giuramento falso. No, no, mamma, non voglio... mandalo a spasso, ti ripeto, il notaio. Rinunziamo al bel sogno, e non ci pensiamo più.

Avea parlato con tanta risolutezza, era così fisso nel suo ultimatum: o ci andremo tutti e due o non ci andrò, che sua madre comprese come sarebbe inutile e forse pericoloso l'insistere. Non avrebbe ottenuto altro effetto che rendere più irreducibile la sua ostinazione.

Eppoi i ragionamenti e le previsioni di lui le avevano prodotto un'impressione vivissima, così che avea incominciato a domandarsi se egli non avesse ragione nel mandare a spasso quella gente che ricorreva a lui sol quando ne aveano bisogno, dopo averlo per quindici anni dimenticato, come neanche fosse esistito.

Sarebbe divenuto ricco, è vero, smisuratamente ricco, ma a qual prezzo?

Sì, egli aveva ragione: verrebbe sbalestrato in mezzo a una casta, nessuna idea della quale sarebbe conforme alle sue, e dove il suo libero e franco modo di comportarsi verrebbe accolto con un senso di sgomento.

Lo si comprimerebbe, alidirebbe; verrebbe soffocata tutta quanta la generosità del suo cuore, tutta la bella e viva spontaneità del suo carattere.

Unica preoccupazione, compito quotidiano dei parenti adottivi sarebbe il conformare a propria imagine, e quindi a sformare il giovinetto, ad essi venuto pien di fiducia e rettitudine, in precedenza disposto ad ascoltare docilmente colui di cui sarebbe divenuto il figlio adottivo.

E come una tale deformazione sarebbe agevole e pronta!

In quell'età, il cervello, quasi pari ancora a quello d' un fanciullo, piglia con tanta facilità impronte nuove!

E sarà allora, ahimè! che Marco sarebbe perduto per lei! Ma sarà almeno felice?

Il futuro conte di Châtel-Arnaud non avrebbe dovuto rinunziare al vago sogno che egli e gli altri avevano accarezzato? Avrebbe potuto sposare Giannina Richault?

Nè il padre adottivo, nè l'avola avrebbero certo acconsentito a un tal matrimonio, che avrebbe ostacolato i progetti, da essi, chi sa? forse già formati.

Poi — se era vero che tanto i figli adottivi quanto i legittimi avevano gli uguali doveri, come aveano i diritti uguali — non avrebbe potuto, prima di aver toccato i venticinque anni, pren-

intellettuali e delle studentesse, perchè la fanciulla moderna spezza i vecchi modelli e vuole la libertà senza essere ancora matura per essa, senza il contrappeso del cervello.

Egli avrebbe voluto descrivere la vita delle slave: nature di martiri e di apostoli e così strane che dedicano ogni loro pensiero, ogni loro atto al bene dell'umanità, sacrificandovisi tutte.

Eccovi il dott. André — padre di Editte (una dottoressa, uno stupendo tipo di donna moderna, di *beaute nouvelle*).

Egli passava per un *drole de bonhomme un peu fou*, come di solito sono reputati quanti si appassionano di un'idea: la sua era la guerra al microbo, ed a tale scopo aveva fondato un apposito sanatorio. La donna, egli diceva, è sazia dell'*interieur* di famiglia, testimonio della sua noia e del suo servaggio. I tempi camminano e la donna era in piena trasformazione. Queste teorie rovesciavano le concezioni ereditarie della vita di Marsanne, mentre la modella Fleurette, a proposito di morale e di matrimonio, obbiettava:

« Ah, elle est bonne la morale! Se donner un maitre qui vous prend votre argent, qui vous bat, qui vous crève d'enfants! »

Eccovi un altro esemplare di un matrimonio disgraziato in Carlo Varaigne e Lucia Lorieux. Passato poco tempo comincia fra i coniugi un'attitudine di gente che si è a vicenda truffata; è la fotografia di un *menage*, su cui brilla tratto tratto, il sogno dell'eredità dello zio, e su cui si abbattono, con dei particolari deliziosi con delle superbe pennellate, gli ardenti desideri di Lucia. Ella soffriva il mal del lusso. L'educazione, l'atavismo le hanno creato il bisogno di « coquetterie imperieux ». Per lei erano come una carezza sul suo corpo i *satins*, i pizzi, le pelliccie; provava, quasi direi, la nostalgia di essere « une jolie femme » perchè sentiva che la bellezza era una virtù, un raggio di sole illuminante il mondo e creatore di ideali, un dio al quale si doveva un culto. I cataloghi dei grandi magazzini, i libri, la vanità, l'invidia, i teatri, l'amor proprio, tutto la eccitava in quella sua sete di lusso, di essere leggiadra, mentre il marito non ammetteva nella sposa che una cuoca, una domestica! Ella sapeva il potere della bellezza e dell'eleganza.

Così, un'ostile indifferenza, faceva del suo amore per il marito, come un latte acido, pieno di fermenti di odio. Erano due diverse concezioni della vita, due cervelli: *tot capita, tot sententia*!

Eccovi Olga Ivanoff, la medichessa slava, proclamante tutta la libertà, anche quella dell'amore. Ridere della castità era abolirla. La gioia e la vita a tutti; amare tutta l'umanità. Tutte le donne sono, all'occasione, *Dona Juana!*

Olga vedeva nell'amore, la redenzione, il volo armonioso di due anime verso l'infinito, il suo sogno era il trionfo della bellezza vittoriosa delle *cousettes* e delle *midinettes*, delle operaie graziose, gaie, sorridenti, di tutte quelle che gli uomini amano, amarono ed ameranno di tutto ciò che spande la grazia, il sorriso e il sogno.

La conquista era alla bellezza nuova, la donna padrona del mondo, solidale con l'uomo poichè una nuova forza nasceva, e il collettivismo e il socialismo sospingevano avanti. L'amore, per lei, era l'urto, l'incontro. « C'est l'amour qu' on aime l'amours des coeurs. » L'amore nasceva sopra tutto dalla difficoltà. La donna inaccessibile, « l'homme interdit: voila ceex qui sont aimés. »

E concludeva che la felicità sarebbe a più tardi, per coloro che verranno.

Ed eccoci Edith, « la femme de demain, le front dans la lumière. » In essa era la genesi della bellezza che si eleva in una gloriosa ascensione. La vedeva Marsanne, come in una visione, percosso da tutto quel mondo falso, da quel traffico abbominevole in cui doveva vivere.

Il femminismo di Edith consisteva nell'accordo fra le occupazioni dell'uomo e della donna, non l'esclusione dell'uomo.

Ella pensava che la nostra società era un caos; che il matrimonio era diventato un edificio in rovina in cui primeggiava la *poupée mondaine*.

Ovunque era lo sfruttamento della femmina; e piacere al maschio era l'unico scopo della vita della gran massa delle donne.

La famiglia doveva essere invece l'unione intima, la confidenza, l'amore, le gioie ed i dolori condivisi, la forza, il coraggio per la lotta, la virtù e la bellezza.

« L'union libre n'aurait de noblesse que de son éternité, un temps des humanités sages. » Essa, allora, sarà il matrimonio stesso. Perchè non veramente il matrimonio era laido, vile od assurdo, ma l'ignoranza e l'interesse: l'ingiustizia delle leggi che lo governano, l'educazione illogica del sesso: un'educazione da *animali di lusso*, quale era stata data alla Demansy diventata una preda permessa.

* *
*

Marsanne ed Edith si uniscono, lui nella ricerca della immortale bellezza, ella per il bisogno di eternità che l'amore sveglia in fondo al cuore.

Essi avevano travalicato le tappe che ancora restano all'umanità perchè la unione libera — misura di prudenza e di paura — diventi un'unione eterna.

Essi concepivano la donna libera ed indipendente, ma Edith affermava che la più grande gioia che tale libertà possa riservare era quella che essa potesse rinunziarla ad altrui, come dà il suo corpo e la sua anima. Il Reibrach, con una contraddizione soltanto apparente, li fa unire in matrimonio.

E la dimostrazione, mi pare, che per essi il matrimonio avveniva dopo che l'unione delle loro anime era seguita per naturale processo di evoluzione. Un senso vivo e sincero della vita, una profonda analisi d'anime, uno stile preciso e brillante fanno perdonare a questo libro bello e forte, l'azione un po' lunga e slegata, qua e là languente e una certa ridondanza di dettagli.

GIUSEPPE BENETTI.

LE FESTE DI VENEZIA

Ci telegrafano da Venezia, 28:

(P.) Oggi è finito il ciclo delle feste inaugurali dell'Esposizione colla splendida gita all'estuario.

Stamane alle dieci, circa trecento invitati, tra cui tutti gli artisti italiani e stranieri intervenuti all'inaugurazione della Mostra e molti rappresentanti dei principali giornali italiani, le autorità e le signore salparono su due piroscafi per Murano.

Il sindaco Grimani fece squisitamente gli onori di casa.

A Murano i gitanti furono accolti con grande cordialità da quel municipio ove fu offerto un vermouth.

Il sindaco disse cortesi parole alle quali rispose applaudito Grimani.

Dopo una visita interessantissima alle celebri fabbriche di conterie, i gitanti fecero rotta per Burano.

Durante il viaggio fu servita a bordo la colazione.

A Burano si visitarono le celebrate fabbriche di merletti, indi si visitò l'isola Torcello ricca di antichissimi monumenti.

Il tempo splendido favorì la magnifica gita.

Alle ore sei i due piroscafi approdarono alla riva degli Schiavoni ove si rinnovarono le strette di mano e i ringraziamenti al sindaco Grimani, che durante questo primo periodo delle feste veneziane fece gli onori di Venezia con squisitezza veramente signorile ai numerosi artisti qui convenuti da ogni parte del mondo.

Gli acquisti d'un museo di Trieste.

Continua l'affluenza dei forestieri che visitano l'Esposizione e sono sempre numerosissimi.

Sono cominciate, assai lietamente, le vendite.

La Commissione del museo Rivoltella di Trieste, acquistò il bellissimo ritratto della principessa Letizia del pittore Grosso, con il duplice intento di possedere oltre ad una fortissima opera d'arte, anche il ritratto di una principessa italiana ed acquistò pure « Gioie e sorrisi » di Bazzaro, e « La Croce » dello scultore Bistolfi.

Si vendettero pure parecchi quadri stranieri.

Congresso nazionale dei medici condotti

Ci telegrafano da Bologna, 28:

Dopo una visita fatta dai congressisti all'Istituto Rizzoli ove vennero accolti molto cordialmente dal direttore dell'Istituto prof. Codivilla, si riprese la discussione degli oggetti all'ordine del giorno nelle ore pomeridiane nella sala dei Notai.

Apertasi la seduta, Brunelli comunica una lettera del prof. Murri di adesione al Congresso, nella quale dice: « Pensi come mi sarebbe conforto il trovarmi tra loro. I migliori amici e i più numerosi e fedeli furono fra i medici condotti, e nessuna compagnia potrebbe riuscire più gradita della loro. Ma io ora adempio un dovere qui che par che nessun altro possa uguagliarlo. Ella comprende meglio che io nol dica. *Aff. A. Murri.*

« *Torino 27|4|05.* »

L'assemblea accoglie la lettura della lettera con forti applausi e delibera per acclamazione d'inviare un telegramma augurale all'illustre professore.

Quindi il dottor Percaccini, applauditissimo, riferisce sul Collegio convitto degli orfani dei sanitari, sostenendo la necessità di riformare lo statuto, onde risponda al vero scopo educatore per cui fu fondato. Rileva come nel Collegio di Perugia si spenda troppo; e sostiene la necessità che il Collegio mantenga gli orfani in maggior contatto con le famiglie.

Brunelli, applaudendo al Percaccini, sostiene la necessità di dare mandato al Consiglio d'amministrazione degli orfani perchè si adopri in tutti i modi, magari con le dimissioni in massa, affinchè sia modificato lo statuto del Collegio Convitto.

Il dottor Dal Prato riassume, documentandole, le accuse mosse dalla stampa politica e professionale allo statuto del Collegio. Propone che gli orfani siano distribuiti fra i vari istituti educativi del Regno e s'indirizzano i giovani alla carriera, per la quale dimostrano maggiori attitudini. (*Applausi calorosi*)

La discussione riesce animatissima e prendono parte vari altri oratori. Infine si vota un ordine del giorno.

« Il Congresso affermando che è indispensabile modificare la composizione del Consiglio d'amministrazione; che il Collegio non deve essere che uno dei mezzi per aiutare gli orfani; che è necessario favorire il decentramento, istituire borse di studio, opporsi alla spesa della costruzione di nuovi fabbricati; approva in massima le proposte del relatore Brunelli e affida alla Presidenza il mandato di completare lo schema del progetto, accettando il principio della trasformazione dal Collegio in Patronato e tutto ciò in accordo con le altre categorie di contribuenti. »

Eccovi il telegramma inviato dal Congresso al prof. Murri a Torino:

« Congresso Associazione Nazionale medici condotti, adunato Bologna, grato e riconoscente gentili espressioni lettera vostra a Brunelli, porge a Voi illustre sventurato maestro auguri sinceri per giorni migliori.

« *Presidente Villa.* »

Il Congresso approva quindi la proposta del dott. Arsuffi di istituire dei Circoli universitari di medicina federati all'Associazione nazionale dei medici condotti.

Segue il dott. Ragazzi, sul tema: *Medici ciarlatani*, attaccando specialmente i colleghi che rilasciano lettere su certe specialità e che si pubblicano nelle quarte pagine.

Si approva la proposta del relatore che i medici debbano combattere le ciarlatanerie denunciandole all'autorità e non rilasciare certificati su qualsiasi specialità.

Il dott. Oliva propone che venga sopresso il biennio di prova pei medici condotti, ma il Congresso vota sopra tale questione la sospensiva.

I congressisti quindi si recano alla sede degli Impiegati civili ove viene offerto loro un *vermouth* d'onore dall' Ordine dei medici di Bologna.

Il collaudo della tramvia Varese-Masnago

Ci scrivono da Varese, 28:

Oggi, coll' intervento dell'Ispettorato ferroviario, della Commissione prefettizia, di un rappresentante della Rete Mediterranea, dell'ing. Gino Cremona, nonchè dei membri della Società costruttrice « La prealpina » ebbe luogo il collaudo della nuova tramvia elettrica Varese-Masnago, la quale farà un servizio in coincidenza con tutti i treni in arrivo e in partenza della ferrovia Mediterranea.

La prova riuscì benissimo sotto ogni rapporto e si spera che la linea verrà quanto prima aperta al pubblico.

LAVORI ELETTRICI nella valle del Monte Rosa

Ci telegrafano da Domodossola, 28:

(B.) Vennero inaugurati i grandiosi lavori idroelettrici nella valle del Monte Rosa sul canale Anza.

La forza elettrica sarà di 5000 cavalli.

Vi sono impiegati 800 operai. L'impresa per questi lavori fu assunta da capitalisti lombardi con un capitale di 5 milioni.

In attesa dello sbarco di Guglielmo II

Ci telegrafano da Bari, 28:

A bordo dell'*Hohenzollern*, al suo arrivo nel porto, si recarono le autorità civili e militari.

Il sindaco portò il saluto della città.

L'imperatore rispose ringraziando.

Il sindaco fu quindi ricevuto dall'imperatrice, cui offrì dei fiori, a nome della città e delle signore di Bari.

Il console germanico fu trattenuto a bordo dall'imperatore.

I DRAMMI DELL'AMORE.

Ci Telefonano da Genova, 28:

(C.) Questa sera in piazza del Popolo al n. 9, il marinaio Michele Ricciardi, d'anni 24, da Taranto, mentre trovavasi nell'abitazione della fidanzata Antonietta Rossi, d'anni 16, e approfitando dell'assenza dei parenti, slanciavasi sulla povera fanciulla e la strangolava.

Tratto poi un coltello il Ricciardi si menava due colpi, ma visto che la morte tardava, dalla finestra si buttava nel sottostante cortile, dove giacque cadavere.

Causa del delitto si crede sia la gelosia.

Il Ricciardi apparteneva alla difesa costiera e doveva partire domani per Napoli.

Egli stamane aveva fatto colazione colla fidanzata e colla madre di lei ed aveva promesso che fra un anno avrebbe sposato la povera Antonietta.

Sul posto si recarono le autorità.

I cadaveri vennero trasportati al cimitero dove si farà l'autopsia.

Un fallimento per mezzo milione

(G.) Ci telegrafano da Savona, 28:

Spargesi in questo momento per la città la nuova del fallimento del noto negoziante d'olii, signor Federico Genta, savonese.

Pare che le passività ascendino ad oltre il mezzo milione di lire!

Parecchie rispettabili ditte della nostra città si troverebbero compromesse!

Il signor Genta avrebbe preso il largo!

L'autorità giudiziaria intanto, spiccò contro di lui mandato di arresto.

Grande impressione! Scriverò in proposito.

UNA SANGUINOSA VENDETTA

Ci telegrafano da Vienna, 28:

A Bolzano, in un *coupé* di terza classe del treno diretto a Merano, avvenne una orrenda scena di sangue.

Il fattorino Zanin, che era stato condannato ieri dal tribunale di Bolzano a sei mesi di carcere per lesa maestà, si avventò col coltello contro l'usciere Conrad e il maestro Goetsch, menando loro furiosi colpi.

Il Conrad è morto, il Goetsch è rimasto ferito gravemente.

Lo Zanin, arrestato alla prima stazione, dichiarò che volle vendicarsi, avendo quei due deposto contro di lui nel processo.

Ultime notizie della guerra

L' opera del Giappone in Corea.

Ci telefonano da Londra, 29.

(B.) Il dottor Moris, il noto corrispondente del *Times* che si era recato a Port-Arthur dopo la caduta di quella piazza, è passato ora in Corea e da Seoul manda questo interessantissimo telegramma al suo giornale sulle opere compiute dal Giappone in quella penisola.

« L'opera che si va compiendo dal Giappone in Corea è semplicemente meravigliosa.

« Le riforme, già applicate, sono un beneficio per il popolo, ma esse cagionano lo sgomento nell'animo dell'imperatore e della sua Corte corrotta, piena di eunuchi, indovini, astrologhi e parassiti esteri. L'imperatore ha subita una crudele delusione; egli spera però di veder trionfare, in ultimo, la Russia, e mentiene i suoi rapporti col ministro russo degli esteri conte Lamsdorf per mezzo di Ye-sai-kuen, già ministro degli esteri e attualmente addetto al servizio del signor Paulof, ex-ministro russo a Seul, il quale si trova ora a Shanghai.

« Il contegno delle truppe giapponesi è correttissimo e pagano regolarmente tutto quanto loro occorre acquistare.

« L'immigrazione dei giapponesi è continua, e a tutt'oggi si calcola che abbiano già raggiunto i settantamila.

« Vi è, per così dire, una serie ininterrotta di coloni giapponesi da Fusan, al sud, fino al fiume Ya-lu al nord.

« La rete delle ferrovie si stende continuamente.

« All'infuori di un ponte ad An-giu che non è ancora compiuto, la comunicazione tra Fusan e lo Yalù è già completa. La ferrovia da Seoul a Fusan che è di 425 chilometri, rende già abbastanza per coprire le spese d'esercizio, benchè essa non sia ancora aperta formalmente.

« La ferrovia da Seoul al fiume Yalu di 480 chilometri è stata costrutta completamente dai soldati.

« Tutti i ponti provvisori saranno trasformati più tardi in ponti di una struttura più solida. È pure in costruzione un tronco fino a Masampho sulla costa meridionale, mentre sta per essere costruita un'altra linea che traversa la penisola da Seoul a Gen-san e al fiume Tu-men. Tutte queste ferrovie hanno lo scartamento abituale.

« Nello stesso tempo a Cimulpho e a Fusan si stanno facendo dei lavori di prosciugamento e coordinamento del porto, mentre le dogane si occupano senza interruzione a costruire dei fari.

« Quel che vi è di più notevole è l'ordine e la calma con cui proseguono tutte queste imprese giapponesi. L'ordine è mantenuto con le minori forze possibili. Un semplice pugno di gendarmi basta a custodire la ferrovia, ciò che forma uno strano contrasto con i grossi distaccamenti di guardie di cui la Russia ha bisogno per proteggere le sue ferrovie in Manciuria.

« Quasi tutti i sedicenti consiglieri esteri partono al termine dei loro contratti e vengono rimpiazzati dai giapponesi. I consiglieri giapponesi sono ora addetti ai dipartimenti della Casa imperiale, della Guerra, della Finanza, dell'Istruzione pubblica e della Polizia. L'incarico più importante è quello del consigliere delle Finanze, Mogata, i cui poteri sono analoghi a quelli conferiti nel novembre del 1897 al consigliere russo Alexeief. Sotto la sua direzione il primo luglio comincerà la riforma della moneta di nichel.

« La prima Banca nazionale giapponese — che per molti anni è stata la Banca delle dogane ed è ora la Banca dello Stato — riorganizzerà il sistema monetario, riscuoterà le imposte fondiarie, liberando così il popolo dalle rapacità degli esattori indigeni, e si occuperà in generale di tutte le finanze dello Stato.

« Le dogane marittime, che sotto la direzione dell'inglese Mac Leavy hanno accumulato grandi fondi di riserva, non subiscono mutamenti perchè la loro buona organizzazione è riconosciuta da tutti. Si sta riducendo l'esercito coreano — che si compone di 9000 uomini e che è privo di qualsiasi valore militare — a una guardia imperiale di 1500 uomini.

« La gendarmeria giapponese dal primo gennaio assicura il mantenimento dell'ordine a Seoul e nei dintorni. Prima d'ora i delitti non erano mai stati così rari.

« Attualmente i giapponesi sono padroni di tutti i mezzi di comunicazione, hanno assunto i servizi delle poste e telegrafi, hanno acquistato il diritto di pesca nelle acque territoriali su tutte le coste coreane e ottenuto che le acque interne e le acque costiere siano aperte alla navigazione giapponese a condizioni più favorevoli di quelle attualmente in vigore. »

Solite voci di pace.

Un telegramma della *Reuter* da Washington dice correr voce colà che Roosevelt tornerà ora dalle sue caccie perchè ad ogni momento si attende che vengano riprese le trattative per la pace fra la Russia ed il Giappone.

Il corrispondente del *Times*, che autorizzato da Roosevelt, smentì già altra volta che il presidente degli Stati Uniti fosse stato nominato arbitro in tale questione, telegrafa ora che purtroppo questa voce non ha alcun fondamento e che egli è in grado di smentirla categoricamente.

Aggiunge anche che il ministro giapponese a Washington dichiara che nulla vi è di modificato nella situazione attuale.

Il supposto piano di Rodjestvensky.

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che un ammiraglio, in un'intervista col corrispondente del giornale, ha dichiarato che Rodjestvensky non darà battaglia a Togo e, se sarà possibile, la eviterà.

Secondo il suo parere, dopo che Rodjestvensky avrà effettuato la congiunzione con Niebogatoff, si spingerà direttamente nel Pacifico, passando per lo stretto di Macassar, allo scopo di attirare Togo il più lontano possibile dalle coste del Giappone.

Se Rodjestvensky poi venisse attaccato dividerà la sua squadra: farà cioè partire i convogli e tutti gli incrociatori rapidi, e resterà a combattere con le sue undici corazzate e gli incrociatori corazzati.

E infatti è assolutamente necessario che Rodjestvensky conservi intatta la flottiglia dei suoi incrociatori, giacchè non basterà battere Togo, ma bisognerà dopo averlo battuto, distruggere le comunicazioni fra il Giappone e le coste della Corea e della Cina, operazione questa che solamente possono fare gli incrociatori.

In ogni caso, ha concluso l'ammiraglio intervistato, se Rodjestvensky darà battaglia, lo farà al sud di Formosa, giacchè se fosse battuto non potrebbe più tornare a Vladivostock; egli farà dunque allora un gran giro nel Pacifico per arrivare il più vicino che sia possibile agli stretti che comandano il nord del mare del Giappone, ed allora sarà più vicino alla sua base di Togo ed avrà su di esso il vantaggio strategico.

Un importante discorso del conte Oshima.

Un telegramma da Tokio, in data d'oggi, reca

Il conte Oshima, capo dei progressisti alla Dieta, ha pronunziato oggi un discorso in una riunione della Commissione pei soccorsi ai feriti nella guerra, organizzata dal partito progressista.

Il conte Oshima ha detto che, secondo i calcoli fatti, i feriti ed i malati durante la guerra ascendono da duecento a trecentomila, ed i morti per malattia e gli uccisi sul campo, a cinquantamila.

L'oratore ha invitato i presenti a prepararsi al proseguimento della guerra, ed ha espresso la speranza che la continuazione della lotta non modificherà il sentimento nazionale a favore della guerra ad oltranza per ottenere la vittoria finale.

Oshima ha criticato la diplomazia giapponese, affermando che l'abilità diplomatica impiegata a tempo avrebbe potuto impedire alla flotta russa del Baltico di giungere nell'Estremo Oriente, ed ha invitato gli uditori a mantenersi economi e frugali come porta lo spirito del popolo giapponese. Il successo della guerra si deve attribuire al regime costituzionale del Governo ed all'istruzione obbligatoria.

Dopo questa guerra nazionale, egli ha detto, i partiti dovranno tendere con ogni sforzo verso il miglioramento politico, verso il progresso dell'educazione, della moralità, della letteratura e di tutto ciò che può aumentare la civiltà e l'istruzione.

Il Secolo illustrato

di questa settimana, ha un disegno su schizzo dal vero di A. Bonamore, riproducente la tragica scena del **Suicidio della marchesa Pallavicino in Duomo.**

Nelle pagine interne contiene un interessante studio storico sul

TEATRO ITALIANO A PARIGI

con grandi illustrazioni e riproduzione di quadri dell'epoca rappresentanti *Gioachino Rossini*, il *Teatro Italiano* (*Salle Favart*) nel 1819 e (*Salle Ventadour*) nel 1841, *Paisiello, Verdi, Bellini*, una caricatura del tempo di *Donizetti, Napoleone III, l'imperatrice Eugenia e la regina d'Inghilterra a una serata al teatro italiano, ritratti e caricature* di artisti e cantanti celebri ecc., ecc.

Articoli di varietà, versi e la 4ª novella premiata al concorso completano il testo dell'utile e dilettevole pubblicazione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La Commissione per le Meridionali.

28 aprile, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). Stamane l'on. Fortis ha avuto una conferenza con l'on. Carcano per intendersi sulla nomina dei due commissari che devono surrogare gli onorevoli Massimini e Carmine, nella Giunta che deve studiare, se conviene o no, il riscatto delle Meridionali.

Frattanto la Commissione ha già ricevuto, dal presidente del Consiglio, le comunicazioni dei quesiti su cui deve rivolgere, in modo speciale, la sua attenzione.

Sono in tutto quindici, e, per la loro soluzione, occorre un lavoro nè breve, nè facile. Si intende che la Commissione ha il pieno diritto di rivolgere al ministero altri quesiti.

La Commissione dovrà fare ogni sforzo per giungere ad una conclusione per il 10 maggio, ma il lavoro è di tanta mole, che difficilmente potrà riuscirvi.

Stazioni radio-telegrafiche nell'Eritrea.

28 aprile, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Il Governo inglese impianterà a Kassala una stazione radio-telegrafica.

Il Governo italiano è stato perciò interessato da quello brittannico per l'impianto di una stazione radio-telegrafica a Massaua.

La proposta è stata rimessa al ministero delle Poste.

L'aumento delle guardie di finanza.

La Commissione incaricata dello studio delle riforme del corpo delle guardie di finanza ha proposto l'aumento di mille guardie.

Il V Congresso di Pediatria.

La seduta di stamane del quinto Congresso di Pediatria si è iniziata, alla presenza di circa 60 congressisti, sul tema « Anemia infantile ».

Hanno letto le proprie relazioni i professori Patroni e Jemina.

La seduta pomeridiana si è iniziata con la discussione del tema: « Allattamento dei bambini », uno degli argomenti più interessanti che si siano svolti in queste riunioni Pediatriche.

Due corone che costano 4 milioni.

Oggi Pio X ha benedetto, nella Cappella Sistina, due corone preziosissime destinate ad adornare il simulacro della madonna del Pilar e del bambino, che si venerano in Spagna.

Le due corone, in oro massiccio, sono adorne di diecimila pietre preziose, ed hanno un valore di quattro milioni.

Questa somma è, in gran parte, il frutto di una sottoscrizione aperta fra i contadini spagnuoli.

Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, una larga rappresentanza della colonia estera, il Comitato delle Dame, tutta la colonia spagnuola e moltissimi invitati.

Il telefono attraverso il Sempione.

28 aprile, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) Questa sera si è adunato, a palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri ed ha trattato affari di ordinaria amministrazione; poscia si è occupato della convenzione tra l'Italia e la Svizzera per l'impianto di un filo telefonico, attraverso il traforo del Sempione.

Per tale faccenda correvano tra i due governi trattative per dividere in parti eguali la spesa. Ora essendo venuta la risposta dalla Svizzera, e avendola oggi stesso personalmente comunicata il ministro svizzero, signor Pioda, al presidente del Consiglio, ed al ministro Carcano, il Consiglio dei ministri si è riunito per ratificare la convenzione stessa.

I funebri del cardinale Aiuti.

La salma del cardinale Aiuti, morto stamane dopo penosa malattia, è stata rivestita dell'abito violaceo ed esposta nella camera ardente.

Domani alla presenza del notaio dei Sacri Palazzi, la salma verrà deposta nelle tre casse d'uso.

Il trasporto avrà luogo dall' abitazione dell'estinto, in via Giulia, domenica prossima, e la salma verrà deposta nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini.

Lunedì avranno luogo i funerali, ai quali interverranno il Sacro Collegio dei cardinali, i prelati della Corte pontificia, e i capi degli ordini religiosi.

La messa sarà celebrata dal vescovo di Para (Brasile), e l'assoluzione verrà impartita dal cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio.

La salma trasportata al Verano verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Congresso di psicologia.

Interessantissima, al Congresso di psicologia, è riuscita la confutazione, da parte del prof. Sciamanna, dell'antico concetto che i lobi frontali siano la sede dell'intelligenza.

Il professor Sciamanna ha presentato due scimmie, a ciascuna delle quali erano stati asportati i lobi frontali, eppure il contegno abituale dei due animali, non ha cambiato.

Le due scimmie sono state oggi uccise e domani i due cervelli saranno presentati all'esame del Congresso.

La signorina Rubanovitch ha poi fatto, su un coniglio esperimenti sul sonno elettrico.

Fatta passare sulla testa, attraverso il cervello, una corrente, tale animale non ha tardato ad addormentarsi ripiegandosi sul fianco (i conigli invece dormono sulle quattro zampe) dopo aver cercato, con qualche non forte contrazione nervosa, di liberarsi dalla stretta di chi lo teneva fermo sulla tavola.

Durante il sonno però, l'animale aveva i muscoli tesi e non rilassati, come si osserva nel vero sonno riparatore, e aveva le pupille dilatate, contrariamente a quello che si osserva nel sonno normale, ed anche in quello artificiale che si ottiene per mezzo di narcotici.

Gli scienziati hanno perciò mostrato qualche diffidenza sull'applicazione di questo sistema.

Da ultimo, alla quarta sezione del Congresso, si udirono le comunicazioni del tenente medico Consiglio, sulla psicologia dei vagabondi in Russia, e l'assemblea ha salutato con vivi applausi il nome di Massimo Gorki, ricordato dall'oratore.

Un'interpellanza del senatore De Martino.

Il senatore De Martino ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico sulle cose della Tripolitania, egli non creda però utile e prudente per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo che sia esercitata con più efficacia, quella politica di pacifica penetrazione cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le potenze più direttamente interessate all'equilibrio del Mediterraneo. »

Da Parigi.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

La calma ritornata in Borsa.

28 aprile. — (E.) La Borsa ha riacquistato quest'oggi quanto aveva ieri perduto, essendosi rialzati nuovamente, in seguito alle note ufficiose sul Marocco, tutti i titoli che ieri avevano subito un grande ribasso.

Telegrammi da Berlino al *Temps* recano che tutto quanto concerne la questione marocchina è diretto in Germania dal signor De Holstein, ex confidente del principe Bismark e primo consigliere alla Direzione del ministero degli Esteri. Egli ha per collaboratori nella sua campagna il De Rozen, ministro del Marocco e attualmente in missione in Abissinia; il De Tattenbach, il quale sta per partire alla volta di Fez, come ambasciatore straordinario della Germania. Quest'ultimo è fratello della contessa Schlippenbach, il cui salone è il solo che sia frequentato dall'Holstein. A tutta questa questione è affatto estraneo il cancelliere Bülow.

Il dispaccio del *Temps* è assai commentato nei circoli parigini.

Furti di cimelî napoleonici.

Telegrafano da Liverpool che una collezione esistente nel Museo di quella città e consistente in parecchie reliquie napoleoniche fra le quali un anello dato da Maria Luisa alla marescialla Ney e una tabacchiera data da Napoleone al maresciallo Ney, è stata rubata.

La polizia ha promesso una ricompensa di 100.000 franchi per chi farà scoprire i ladri.

Sanguinosa rivolta al Congo.

28 aprile. — (E.) Il piroscafo *Freycinet* proveniente dal Congo, è giunto oggi a Marsiglia con passeggeri reduci dal Congo belga, i quali recano notizie poco tranquillanti sulla situazione.

---

dere in moglie Giannina contro la volontà dei nuovi parenti.

Ora, in dieci anni, di lontananza specialmente, il giovane avrebbe avuto il tempo di dimenticare la povera biondina che l'avrebbe tanto amato e reso felice.

Ah, di questo Roberta era sicura!

Ed egli avrebbe sposato probabilmente una ricchissima e nobilissima ragazza, e sarebbe stata un'unione basata bensì sulla vanità e sull' orgoglio ma non avrebbe recato al figlio la felicità vera.

Mentre divenendo ufficiale, sposando Giannina, ereditando le modeste sostanze dei rispettivi genitori — quattro o cinquemila lire di rendita — non avrebbero potuto essere tutti quanti veramente felici?

E stava per richiamare Marco — il quale era uscito, e, a calmare la propria agitazione, s'era messo a percorrere in lungo e in largo il giardino, come un lupacchiotto nella sua gabbia — stava per richiamarlo, e dirgli:

— Ebbene, sì, hai ragione, meglio è rifiutare e rimaner quali siamo!

Ma s'arrestò.

Le tornava il ricordo di quanto il notaio stesso le aveva fatto prevedere — ossia che un giorno Marco le avrebbe aspramente rimproverato il suo egoismo ove ella gli avesse impedito di ricuperare il nome e la sostanza paterni.

— No, esclamò impallidendo, non posso spezzare così belle speranze!... Nè posso d'altra parte, decidermi, e prendere una risoluzione formale... Non so più dove sia il vero e dove il falso... Mi trovo in un abisso di contraddizioni.

Poi, rischiarata da un' idea improvvisa:

— Richault m'aiuterà. È lui che mi indicherà la via da seguire.

Ed aggiunse, nella segreta speranza che il consiglio di lui fosse per essere conforme al comune desiderio:

— Se pensa egli pure all' avvenire della figlia, che vi sarebbe di più naturale e di più rispettabile?...

A questo punto Felicita, che da lungo tempo avea apparecchiato la tavola, e incominciava a impazientirsi, alzò la voce:

— Non avete finito ancora di girondolare? L'avete dimenticata l' ora del pranzo? E vostra madre non ha finito anche lei di starsene tappata in camera?

— Sì, rispose egli, puoi benissimo chiamarla.

Allorchè il figlio e la madre si ritrovarono in faccia l' uno dell'altra, nella modesta sala da pranzo, che la lampada sospesa al soffitto illuminava d'una mite luce:

— Di', interrogò Marco, non stiamo bene qui?

— Con te vi passai i momenti più lieti della mia vita.

— Restiamoci dunque.

— Esporrò le tue condizioni al notajo.

— Se le accetta bene, se no... A che ora deve tornar domani?

— Alla medesima ora d'oggi, quando sarai a scuola.

— Di modo che, al mio ritorno tutto sarà stato deciso?

— Sì, rispose ella sospirando.

Dopo di che il giovanetto vieppiù rattristato da quel sospiro, soggiunse:

— Orsù, non ci pensiamo più per ora, e discorriamo d' altro, di qualche cosa un po' più allegra.

E si pose a raccontare un qualche incidente della sua vita giornaliera di scolaro.

Fu solo alla sera, pochi istanti prima di andarsi a coricare — imperocchè essendo mattinieri non vegliavano mai fino a tarda ora — che Marco chiese ad un tratto:

— Mio padre ha dovuto spesso parlarti del castello dei miei parenti, non è vero?

— Spesso infatti, ella rispose sforzandosi di sorridere. Esso si chiama Châtel-Arnaud, ed ha dato il nome alla famiglia.

« È una vecchia dimora, che è stata nei tempi andati, un maniero feudale.

— La famiglia è dunque antichissima?

— Una delle più antiche del Delfinato. Cirillo mi diceva talora a questo proposito:

« — Non la cediamo che ai duchi di Créquy, e non so bene se la carta che li attesta più antichi di noi, sia autentica... »

— Una delle più antiche!... mormorò egli.

Poi, come scacciando un pensiero importuno e ostinato:

— Me ne infischio!... Addio, mammina, vado a letto.

— Dormirai bene? gli domandò ella, prendendogli colle mani la testa bruna e guardandolo sino in fondo agli occhi lucenti.

— Sì... sì... certamente, rispose Marco, non potendo a meno di arrossire.

— Povero piccino!... bisbigliò Roberta.

Indi, con maggior tenerezza del solito, lo baciò sugli occhi tutti accesi d'amor figliale.

— Ah, sì, bisogna che parli con Richault, soggiunse, non appena fu sola, perchè, lo sento, lo vedo, egli ha già l'ossessione... Non voglio prendere con leggerezza una decisione sì importante.

« Domattina, quando Marco sarà andato alla scuola, manderò Felicita a chiamare il nostro amico.

XI.

Pietro Richault.

L'indomani mattina infatti Felicita suonava alla porta del padre di Giannina.

Questa era occupata ad assettare la propria camera, e chi corse ad aprire fu la servente.

— C'è il signor Richault?

— Sicuro che c'è rispose l'altra che conosceva la governante della signora Aubray.

— Vado a dirgli allora una parola.

E senza cerimonia aperto l'uscio della sala da pranzo, s' avvicinò al pittore e stava per dirgli il motivo che l'avea là condotta sì di buon' ora, quando Pietro non gliene diede il tempo, e disse:

— So di che si tratta. La vostra padrona mi manda a chiamare. Benissimo. Ci vado subito.

Lasciò ogni cosa in disordine sul tavolo di lavoro, e prendendo il cappello:

— Esco un momento. Non si tocchi nulla qui. Sai, Giannina, disse attraverso un uscio che non aprì, vo' a fare una commissione per conto di Roberta.

— Salutala da parte mia, se la vedi.

— Non dubitare. Addio.

— Addio, papà.

Dopo di che l'artista uscì frettoloso, e giunse, contemporaneamente a Felicita, alla porta del piccolo giardino.

— Ah, siete voi, amico mio, esclamò Roberta, appena lo vide comparire. Come vi son grata!

— Che vi accade?

La giovane volse la testa per assicurarsi se la domestica fosse vicina, e la vide che s'apprestava ad uscir di nuovo col paniere infilato nel braccio.

— Vado a far la spesa, signora.

— Bene.

— Così se qualcuno suona...

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Il 10 marzo una missione comandata dal capitano belga Avaert, composta di 200 uomini, è stata attaccata da ottomila indigeni ribelli, tutti armati di fucili moderni.

La missione si difese eroicamente, ma soltanto il comandante e sei uomini riuscirono a salvarsi.

I rivoltosi lasciarono 4000 morti sul campo.

Per l'inaugurazione della statua a Victor Hugo.

Il Comitato franco-italiano comunica la nota seguente:

« Il Governo della Repubblica francese ha deciso di farsi rappresentare ufficialmente alla cerimonia di inaugurazione della statua di Victor Hugo a Roma il 6 maggio alla presenza del re d'Italia e delle autorità. Il Consiglio Comunale di Parigi sarà rappresentato da due delegati membri del suo ufficio Reveillard e Heppnheimer.

La Lega franco-italiana che ha offerto la statua del grande patriota francese a Roma, sarà rappresentata da Lokroy, Beauquier, Molard, Gustavo Rivet, Adrien Buvand, Charles Hanrivaux, Raqueni, Penso, Leon Bonet, Marini Ytithi, Catulle Mendes.

Catulle Mendes pronuncierà un discorso a nome dei letterati francesi.

Febvre, della Comedie, leggerà un discorso di Claretie.

Da Londra.

Carnegie a favore degli insegnanti.

28 aprile. — (B.) È assai favorevolmente commentata la elargizione di 50 milioni di lire italiane fatta dal noto miliardario Carnegie a favore di un fondo pensioni per i professori di Università, Collegi, e scuole tecniche degli Stati Uniti, del Canadà e di Terranuova.

Il corrispondente da Nuova York del *Daily Mail* telegrafa che lo scopo del Carnegie è quello di ringiovanire e di migliorare il corpo degli insegnanti, permettendo con le pensioni, a molti vecchi di godere il meritato riposo, lasciando così il posto ad elementi più giovani, più energici e più valenti.

Il Carnegie, nella lettera con la quale ha accompagnato la sua elargizione, dice che gli insegnanti sono, fra i funzionari, i meno considerati ed i meno pagati.

Le pensioni, a quanto se ne sa, si eleverebbero anche fino a 480 sterline pari a 12,000 lire italiane.

Re Edoardo a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 28:

Re Edoardo VII e la regina d'Inghilterra arrivarono alle ore 7, provenienti dalla Corsica, a bordo del yacht *Victoria and Albert*.

Il re indossava l'uniforme di ammiraglio con la rosetta della Legion d'onore. Sembrava di buon umore.

Sull'albero di trinchetto fu issata la bandiera francese, mentre venivano scambiati i saluti con le batterie di terra dal *yacht* e dalle navi di scorta: gl'incrociatori *Suffolk* e *Aboukir* e due cacciatorpediniere.

I sovrani non discesero a terra.

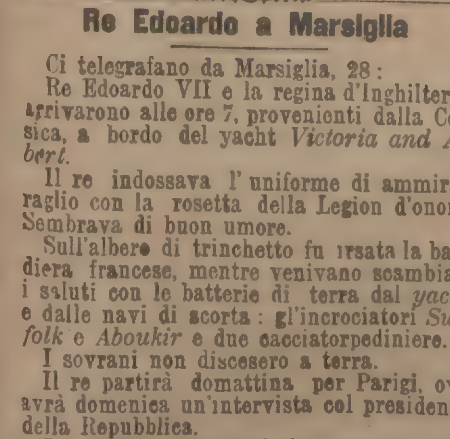
Il re partirà domattina per Parigi, ove avrà domenica un'intervista col presidente della Repubblica.

La regina continuerà la crociera, partendo domenica per la Grecia.

Nota Satirica del giorno

QUESTIONI ARMONICHE.

(Dal *Capitan Fracassa.*)



— Credi che la politica non c'entra nel colloquio fra Tittoni e Goluchowski: c'entra invece la musica.
— Come mai?!
— Infatti essi vogliono soltanto preparare alcuni... accordi!

INCASTRO

Se del mio giuoco i dati ti dànno da pensare,
lo sai, far bene e *lati*, non suole insieme stare.
Se manca in *cor* la calma, e intendermi non sai,
non vale il *tutto* certo, che male mi spiegai.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: **Ti-to.**

IN CUCINA

Carote alla Vichy. — La più indicata è la carota che chiamasi sul mercato « Carota rossa parigina ». Questa la sbucciate leggermente e affettatela dello spessore di una moneta.

La bollite circa cinque minuti a parte, e scolata, adagiatela in una padelletta, con burro e acqua da ricoprirla; sale e un pizzico di zucchero in polvere.

Esponete quindi a fuoco vivace per la cottura.

Dopo qualche tempo sarà evaporata tutta l'acqua e le carote si saranno glossate, e avranno raggiunta la cottura.

È un gustoso legume, e si serve di contorno alle carni.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Alghero (Sardegna), il cavalier Faustino Usai, sottoprefetto di quel circondario.

Ad Ancona, la marchesa Irene Baluffi Bartolucci.

A Imola, il dott. Cesare Massarenti.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Il programma delle corse di domani, dotato di L. 21000 in premi, comprende cinque corse piane e due ad ostacoli, e cioè due corse a vendere, un handicap, il premio Legnano riservato alle cavalle, una corsa per *hacks*, una corsa di siepi ed uno *steeple-chase*.

Il premio *Legnano*, il più importante della giornata, L. 5000, m. 2400 e riservato alle cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese, servirà per darci un nuovo parallelo tra la produzione 1902 con quella dell'anno precedente e coi cavalli esteri importati. A questa corsa parteciperanno:

Celimontana ed Heroury le prime arrivate nel premio *Principe Amedeo*, 1904, che ci sembra si impongano ai loro avversari.

Un buon *outsider* lo troviamo in Gavisenda.

Le corse principieranno alle ore 14 30, col premio *Pordenone*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

IL PRINCIPE EREDITARIO DEL MONTENEGRO citato da un gioielliere.

Il primo maggio è chiamata avanti il Tribunale Civile di Milano la causa promossa dal gioielliere Introvini contro il principe ereditario del Montenegro, Danilo Petrovitch.

Il gioielliere chiede la condanna del principe Danilo al pagamento di lire 3750 quale indennizzo per deterioramento di gioielli.

Sostiene il gioielliere di avere presentato al principe una certa quantità di gioielli, intendendo questi farne una scelta per offrire dei regali; il principe trattenne per sei anni i gioielli e poi li restituì in condizioni deplorevoli.

La citazione fu notificata personalmente, pochi giorni or sono, al principe a Milano, all'albergo ove alloggiava.

Per contro il principe si difenderebbe affermando che verso gli ultimi del gennaio 1897, mentre stava osservando nella Galleria V. E. di Milano, le vetrine del negozio Introvini, ora del signor Ernesto Fiori, fu dallo stesso Introvini, invitato ripetutamente ad entrare. Il gioielliere assicurava il principe che lo avrebbe servito molto meglio ed a minor prezzo di quanto avrebbe potuto fare la ditta Mayer di Vienna, dalla quale soleva provvedersi di preziosi.

Il principe accettò di ricevere i gioielli che avrebbe portato con sè nel viaggio che doveva intraprendere per farne doni, col patto di restituirli ove non se ne fosse servito. Intanto avendo bisogno di far trasformare un piccolo anello, che portava in dito, lo consegnò all'Introvini, il quale, nei primi giorni del febbraio successivo, portò personalmente i gioielli e l'anello al principe a Firenze. — Afferma il principe che volle in quella circostanza pagare subito la spesa dell'anello; ma Introvini, opponendo che si trattava di somma minima, avrebbe detto che non ne era il caso e che si sarebbe provveduto più tardi col conto generale.

Ma il principe rinunciò poi il viaggio e perciò non fece i doni. Successivamente mandò un suo aiutante a Milano a restituire i gioielli all'Introvini il quale — sempre secondo la difesa del principe — rilasciò ricevuta senza sollevare eccezione di sorta.

Secondo il principe tutto ciò sarebbe avvenuto in venti giorni e non in sei anni come afferma l'Introvini.

In quanto all'anello il principe sostiene che Introvini mandò due fatture, la prima di 125 lire, l'altra del doppio epperciò egli si sarebbe riservato di provvedere alla sua prima venuta in Italia.

Come si vede la discussione della causa sarà interessante: è però quasi certo che il 1 maggio essendo la prima udienza si farà un rinvio.

L'attore gioielliere è patrocinato dall'avvocato Riva e il convenuto principe ereditario dall'avv. Abbove.

PRETURA URBANA DI MILANO.

Recesso di querela.

Doveva ieri dibattersi alla Pretura Urbana il processo per diffamazione intentato dal rag. Federico Cerasola contro il signor Antonio Tortorici-Zingone di Palermo che lo aveva fatto segno ad accuse sui suoi rapporti colla famiglia.

Erano citati ventinove testimoni fra i quali note personalità cittadine, epperciò il processo si presentava interessante.

Ma fortunatamente le parti poterono conciliarsi avendo il Tortorici fatto ampia ritrattazione di quanto aveva asserito, dichiarando di professare piena stima al Cerasola e obbligandosi a pagare le spese.

Il querelante era patrocinato dagli avvocati on. Canetta e Gasparotto, e il Tortorici dall'avv. Fedrigo.

La causa del capitano Ranzi alla Corte d'Appello.

Ci telefonano da Roma, 28:

Stamane dinanzi la Corte d'Appello si è discusso l'appello prodotto dal capitano Fabio Ranzi direttore del *Pensiero di Roma* contro la sentenza del tribunale che lo condannava a lire 700 di multa, danni e spese per reato di ingiurie continuate a mezzo della stampa a danno del tenente colonnello di Stato maggiore Emilio Bertotti.

L'udienza d'oggi è stata quasi tutta occupata dalla arringa di Semmola che ha sostenuto l'inesistenza del reato o quanto meno la compensazione e il diritto alla ritorsione delle ingiurie.

Ha preso quindi la parola l'on. Monti-Guarnieri il quale ha sostenuto doversi confermare la sentenza appellata non sussistendo in diritto la ritorsione, confutando le argomentazioni avversarie coll'esame degli atti e documenti di causa.

La sentenza si avrà questa sera a tarda ora o domani.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza ant. di ieri.

Ci telegrafano da Perugia, 28;

Esaurito l'incidente sollevato dalla difesa, che non vorrebbe si rivolgessero certe dimande al giudice Bai, il presidente dice:

Allora, Baj, risponda.

Baj. La Bonasia non mi disse affatto della cartolina al Cianchi. Se avesse detto una cosa tanto importante, certo l'avrei registrata.

Avv. Innamorati (della parte civile) vuol conoscere cosa seppe il Baj intorno al rinvenimento della pistola Mauser.

Avv. Mazza. Si oppone assolutamente, perchè il Baj non darebbe una testimonianza, ma un apprezzamento.

Replicano l'avv. Innamorati e l'avv. Mariotti e il procuratore generale. Poi la Corte si ritira.

Mentre la Corte è ritirata parlo col tenente Rovatti, che, insieme al dottore Pisenti, assistette la Barbier, dopo l'incidente di stamane.

Mi dice Rovatti: « Credi, quella donna faceva pietà. Non sapeva ripetere altro che questo: « Sì, sì! Egli è colpevole verso di me, ma è pur sempre il padre di mio figlio, ed io non posso non augurargli ogni fortuna, ogni felicità! » E tutto ciò fra un diluvio di lagrime.

Rovatti concluse: « Sono soldato da quattordici anni; non piango facilmente, ma oggi piangevo anch'io, e Pisenti pure ».

Alle undici e quaranta, la Corte rientra e pronunzia un'ordinanza con la quale accoglie l'istanza della parte civile, ma inutilmente, perchè il teste Baj dichiara di nulla constargli, oltre quello da lui registrato negli atti processuali.

Dopo ciò, si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 28 aprile.

La folla del pubblico è enorme in attesa delle rivelazioni cinesi.

Intanto si richiama il Bai, dal quale l'avvocato Ferrara (Parte Civile) vuol sapere da chi e come ebbe le indicazioni della posizione che la Cenzina avrebbe tenuta al momento dell'esplosione, e da chi le indicazioni circa la posizione nella quale si rinvenne la pistola Mauser, che nessuno dei testimoni sentiti vide sul letto della morente.

L'avv. Mariotti, difensore, si oppone sostenendo che non può citarsi il giudice per supplire i testimoni non citati.

L'avv. Ferrara replica: Noi non citammo testimoni, perchè il solo che avrebbe potuto deporre è il padre dell'accusato, Domenico Modugno. Chè se la difesa volesse, noi saremmo i primi a farlo comparire come testimonio.

Perciò io formulo la mia domanda così: Se il padre del Modugno dichiarò al Bai di aver visto la posizione del braccio della Cenzina e la posizione della pistola e di non averne alterata la posizione del cane.

Il Procuratore Generale crede che la domanda debba ammettersi.

L'avv. Mazza replica per dimostrare che allora tanto varrebbe sentire il padre di Modugno il quale potrebbe dire molto di più.

Il padre di Modugno, dal pretorio, fa segni di conferma.

Mazza. Sarebbe immorale sentire il padre come attraverso un grammofono. La Corte, certo, respingerà la dimanda.

Pres. Va bene. Allora la Corte si ritira.

Alle quattro e quaranta, la Corte rientra ed emette ordinanza con la quale accoglie l'istanza della Parte Civile. Perciò ordina che siano rivolte al teste Bai le domande specificate dall'avv. Ferrara.

Bai risponde che avendo interrogato il padre di Modugno, questi gli disse di aver visto la pistola Mauser sul letto, a poche dita dalla mano destra di Cenzina, la quale mano era ripiegata a sinistra del corpo; che egli tolse la pistola dal letto e la pose sul comodino, ricoprendola con un panno, per impedire che il figlio, vedendola, si abbandonasse ad atti disperati.

Per consiglio del dottor Gallo, poi, la tolse dal comodino e la portò nella camera propria, e finalmente la consegnò al delegato quando questo gliela richiese.

Non fece attenzione se il cane era alzato o abbassato.

Ritorna l'Elettra Barbier.

Fra la grande attenzione ritorna la Barbier.

Pres. Lei ebbe un lungo carteggio con Modugno?

Barbier. Sissignore.

Pres. Come va che le lettere da Modugno dirette a lei, furono poi sequestrate presso Modugno?

Barbier. Perchè avendomi egli richiesto di mandargli tutta la roba sua, io per delicatezza gli mandai anche quelle.

Pres. Il carteggio continuò anche dopo il matrimonio di Modugno?

Barbier. Da parte mia, no; da parte sua, sì.

Pres. Ma lei gli scrisse anche dopo l'arresto?

Barbier. Sì, e gli scrissi: « Dio è giusto, ti ha punito; ma è anche buono, e ti perdonerà. » Rammentavo anche il figlio, ma non ricordo le parole precise.

Voci. Forte!

Barbier. Prego di non obbligarmi ad alzare la voce. Proprio, non posso.

Pres. Leggerò io.

E legge una lettera concepita come appunto vi telegrafai in principio dell'udienza (*impressione*).

Pres. Lei gli telegrafò, anche, le sue congratulazioni perchè era stato prescelto per la Cina?

Barbier. Sì, credevo vi andasse comandato e gli telegrafai rallegramenti e auguri, firmando anche col nome di Giulio.

Pres. Giulio è suo figlio?

Barbier. Sissignore.

Pres. Qui vi è una lettera senza data. Vuol leggerla?

Barbier. Sissignore.

E la legge. In essa scrive al Modugno rammentandogli il figlio: « Non ho neppure pane da dargli, e tu che pensi di farne? »

Pres. Modugno, rispose?

Barbier. No, e allora scrissi a suo padre. Neppur egli mi rispose.

Pres. Guardi... è questa la sua lettera?

Barbier. Sì.

La prende, la legge, si commuove e piange.

Pres. Dunque, il padre di Modugno non rispose?

Barbier. No. Tornai a scrivergli. Uguale silenzio, benchè io dicessi che era disposta ad accettare qualsiasi condizione, ad annichilirmi, a sparire, purchè si pensasse a mio figlio. (*Impressione.*)

Pres. Lei scrisse a Modugno anche da Aden?

Barbier. Sissignore, come una mendicante che stende la mano e pregandolo a darmi qualsiasi ordine che io avrei eseguito, purchè mi rispondesse e non dimenticasse che ero madre dei suoi figli. E terminavo augurandogli di essere più felice di me.

Pres. Che risposta ebbe?

Barbier. Questa: « Se vuoi rimpatriare, rimpatria, ma ricordati che tornando in Italia non vi ritroverai altro che l'affetto di tuo figlio. » Io, poi, rimpatriai, come dissi ieri.

Pres. E anche all'atto della partenza da Napoli per la Cina, lei gli telegrafò?

Barbier. Sissignore. « Auguri e felicitazioni. »

Pres. Avete sentito, Modugno?

Modugno. Sissignore.

Pres. Riceveste tutte queste lettere?

Modugno. Sissignore.

Pres. Anche una di un signore da Aden, che si offriva di sposare la signora purchè voi acconsentiste?

Modugno. Questa non la ricordo.

Barbier. Questa la feci scrivere io, non perchè avessi voglia di sposare quel signore nonostante la lealtà delle sue intenzioni, ma perchè speravo potesse suscitare qualche gelosia nel cuore di Modugno e ritrarne giovamento per mio figlio.

Segue la lettura di altre commoventissime lettere.

Una dice: « Tu non rispondi, ma io non dimentico che sei il padre del mio angioletto, benchè tu non voglia saperne.»

Modugno interrogato, dà spiegazioni su alcuni dettagli. È pallidissimo. Evidentemente è scosso e sofferente, benchè cerchi dominarsi.

Un'altra lettera dice: « Checchè avvenga ho fatto il mio dovere assai meglio di te che mi trattasti come uomo barbaro e snaturato non avrebbe fatto peggio, rinnegando persino il mio angioletto. »

Pres. Ma lo rinnegò con lei?

Barbier. Oh! con me no. Non se ne parlò mai. Sapevamo troppo bene, tutti e due che il figlio era suo.

Modugno resta immobile, abbattuto.

Barbier. Non dalle parole, ma dai diportamenti comprendevo la volontà di rinnegarlo.

Si legge una lettera datata da Messina.

Modugno. Ma io dove ero?

Barbier. Al forte.

Modugno. Ah! è vero. Ero alla Lanterna a mare.

Pres. Ma la riceveste, questa lettera?

Modugno. Sì, ora rammento.

Si tratta di quella lettera, con la quale la Barbier, da Messina, invitava Modugno a quel colloquio ieri accennato, che si risolse poi colla partenza per Pavia.

Avv. Ferrara. (parte civile). Lei gli scrisse quando stava per ammogliarsi e quando partì per la Cina. Perchè gli scrisse se lui l'aveva abbandonata?

Barbier. Perchè volevo essergli presente in ogni circostanza saliente della sua vita.

Modugno fa segno d'assentimento.

Avv. Ferrara. E perchè?

Barbier. Perchè speravo che questo gli avrebbe rammentato il mio bambino.

Segue una lunga operazione procedurale per far riconoscere e controfirmare le lettere di Elettra e Modugno; quindi elencarle e dividerle in separati fascicoli, poi l'avvocato Ferrara domanda:

« La Barbier disse ieri e ripetè anche oggi che Modugno non aveva motivo di dubitare circa la paternità di suo figlio: esclude perciò di avere durante le sue relazioni col Modugno avuto rapporti con altre persone.

Barbier. Certo, escludo.

Ferrara. E dal Modugno ebbe mai soccorsi pel figlio?

Barbier. Mai. Del resto io neppure li chiesi. Pregavo solo che volesse pensare a fargli una posizione.

Pres. Che ne dite Modugno?

Modugno. È vero.

Ferrara. Tutti i soccorsi che Modugno le mandò a quanto potevano ammontare?

Barbier. Due o trecento lire al massimo complessivamente.

Ferrara. Sa dirci circa l'incidente di un cane?

Barbier. Sì, quando io stavo a Rocca San Giorgio in pensione, Modugno veniva a trovarmi conducendo un cagnolino. Questo aveva spesso dei litigi col cane dei miei ospiti. Modugno, seccato, un giorno estrasse il revolver e lo ammazzò.

Pres. È vero?

Modugno. Sissignore; sparai senza neppur credere di colpirlo e ucciderlo; fu una disgrazia. Del resto era cattivo.

Ferrara. Sapeva il Modugno che quel cane era da tartufi e rappresentava pei proprietari, poveri contadini, un mezzo di sussistenza?

Barbier. Sì, glielo avevo detto io, raccomandandogli anche di avere pazienza.

Modugno. Epperciò, citato in conciliazione pagai l'indennizzo.

Un giurato. Che carattere aveva secondo lei, che lo conobbe bene, il Modugno?

Barbier. Energico, poco calmo, si imponeva, dava suggezione e timore.

Pres. Ieri la Barbier disse che appena rimasti soli in Africa voi le diceste: Ti getterei in un burrone! È vero?

Modugno. Che vuole? Sarà, ma non ricordo.

Pres. E lei ricorda bene?

Barbier. Come fosse ora io domandai, vedendolo freddo: Come mi dici nulla? Lui mi rispose: Che vuoi ch'io ti dica? Che ti getterei in quel burrone. Io allora compresi che avevo perduto tutto.

Modugno. Ma insomma da questa che non ricordo ma da altre particolarità che ricordo bene, che impressione ebbe?

Barbier. Tristissima. La più triste di tutta la mia vita (*commenti*).

Un giurato. Quando seppe della morte della Cenzina che cosa pensò?

Barbier. Che posso dire? Era una signora che non conoscevo; il tenente lo conoscevo per cattivo, ma questo significa nulla, vi sono tanti uomini cattivi che non sono cattivi!! (*impressione profonda, commenti prolungati*).

La Barbier esce.

Pres. Carabinieri, conducete qui l'accusato che veda anche lui queste lettere.

Avv. Ferrara (parte civile). potrebbe vederle anche stando lì, come ogni altro detenuto.

Mazza, difensore (battendo il pugno.) Avete paura che vi scappi? Roba da chiodi.

Pres. Silenzio, dispongo io; carabinieri conducetelo qui.

Modugno lascia la gabbia e entra nel pretorio, esamina rapidamente le lettere e dice: « Sissignore, son quelle. »

Pres. (ai carabinieri.) Riconducetelo.

Dopo ciò si toglie l'udienza.

Udienza antimeridiana d'oggi.

Ci telegrafano da Perugia, 29:

(T.) Il presidente stamane si sente indisposto ed è quindi di malumore, il cui peso fa subito sopportare ad un gruppo di signore che stanno commentando l'epistolario della Barbier.

Pres. Facciano silenzio quelle signore, oppure vadano fuori.

Le donne tacciono per ricominciare subito un po' più piano.

Pres. Oh! E adesso venga Filippo Anglani.

Viene, ma essendo zio di Modugno e non avendo gran che da dire, rinuncia. Si sente invece Luigi Anglani, parente della Cenzina ma lontano.

Depone le solite cose sul carattere della Cenzina buona, allegra, normalissima. È impossibile avesse rimorsi verso il marito da spingerla al suicidio. Lo amava tanto che noi scherzando dicevamo sempre che per lei veniva prima il marito e poi il Padre Eterno.

A questo punto Luigi Angladi tira in ballo un avvocato, uno cioè che dopo la morte di Cenzina si recò a Ostuni e cercare di far propaganda per far accettare l'idea del suicidio. Ma vedendo che prevaleva, invece, l'idea dell'omicidio, se ne ritornò.

L'avv. difensore Sorgente fa un movimento.

Pres. (comicamente). Era lei, quel propagandista?

Sorgente. Già, ma io voglio spiegare.

Pres. Ma lei non abbisogna di giustificazioni, essendo convinto dell'innocenza del suo cliente. Era naturale che cercasse di trasfondere anche negli altri questa convinzione.

Sorgente. La ringrazio dell'elogio, ma non posso meritarlo perchè è inesistente il fatto cui si riferisce.

Pres. E allora per non lasciarlo disoccupato questo elogio, lo ripiglio per me. (*ilarità.*)

Gaetano Tanzarella, vecchio medico di Ostuni, dice che conobbe gli ascendenti maschi e femmine della Cenzina, tutti normali. Sa però che fra gli antenati alcuni ebbero più o meno importanti disturbi nervosi.

Mazza interrompe e il teste si volge.

Pres. Per carità non guardi quel difensore che è una sirena. (*Ilarità*).

Mazza. Sono una sirena che vuol sapere se questo signore è parente della Cenzina.

Teste. Sì; mia nonna era parente oppure una mia bisnonna.

Pres. Va bene, parente in bisnonneria (*Risa*).

(*L'udienza continua.*)

Processo Murri

Continuazione dell'udienza ant. di ieri.

Ci telefonano da Torino, 28:

La teste Leoni Romana continua la sua deposizione.

Pres. Sa di ostriche che si consumavano alla sera?

Leoni. So che ciò avvenne due volte; ma non vidi mangiarle.

Avv. Gottardi. Sa che la contessa, ammalata d'occhi e non potendo scrivere, facesse scrivere quotidianamente al marito?

Leoni. Sì; e dalla Vittoria Fancini.

Ciani Cian, professore di clinica. Conosceva Bonmartini e questi un giorno gli portò alcune briciole, che disse di aver trovate nel letto, pregandolo di analizzarle.

« Io le esaminai e trovai che erano briciole di pane. Bonmartini però non disse di temere si trattasse d'un tentativo di avvelenamento.

Curti Paola. Fui infermiera nell'ospedale di Sant'Orsola, in Bologna, e feci applicazioni elettriche ed iniezioni di ferro con etere, alla contessa nel 1889 e nel 1891.

« La signora Linda diceva che il marito era avaro, che faceva critiche al professor Murri e che ciò le spiaceva. La Linda mandava vestitini e dolci all'Ospedaletto infantile, dove il professor Cervesato era primario.

Vincini Lodovico, riminese e professore dice piangendo:

« Considero i Murri come miei fratelli.

« Il 25 agosto, Tullio venne a casa nostra, ed era di spirito tranquillo.

Bonmartini era un gentiluomo, diceva qualche frottola, ma a parte ciò, era compito.

Tullio dal canto suo era tanto buono che anche soltanto dieci giorni prima del malaugurato fatto, ad un mio amico che mi chiese consiglio, dissi che poteva benissimo dargli in moglie la sua figliuola.

« La Linda esercitava un certo fascino in famiglia e fra gli amici:

« Tullio era di indole avventurosa, soccorreva i deboli e doveva prendere parte alla legione degli italiani che combatterono in Grecia, cosicchè un giorno gli dissi:

« — Tu sei nato fuori tempo, avresti dovuto venire al mondo nel Medio Evo e saresti stato un cavaliere della Tavola Rotonda. »

Ma sono le 12 e si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 28 aprile.

Una contessa e un professore.

Ci telefonano da Torino, 28:

(*Toga-rasa.*) Al riprendersi dell'udienza prosegue l'esame dei testi e si chiama la contessa Marianna Salina, nata Malvezzi, dimorante a Bologna.

Salina Marianna. Conobbi la Teodolinda Murri, sin da bambina, essendo figlia del professor Murri di cui sono amica.

« Essa ebbe a dirmi che era infelice per la differenza del suo carattere e di quello del marito. Nel 1902, prima che si recasse alla villa di San Lazzaro, la Linda mi disse di essersi nuovamente unita al marito per amore dei figli, per i quali solo aveva fatto tale sacrificio.

« Ma io non l'approvai pensando che non avrebbe potuto andar d'accordo se era vero, come mi aveva detto, della tanta disparità di carattere da quello del conte.

« Il professore Murri fu molto severo nell'educare i figli, ma essendo uomo di studio, non poteva interessarsi delle cose minime che lasciava alle cure della moglie.

« Egli intendeva che crescessero nella via della onestà.

Albertoni Pietro. È professore di fisiologia all'Università di Bologna e conobbe il Bonmartini in occasione del matrimonio, nel quale fu testimonio. Lo dice bonario, un po' grossolano e di idee antiquate.

« Seppi più tardi della separazione e la giudicai una triste fatalità, data la differenza di carattere dei due coniugi.

« Il prof. Augusto se ne mostrava dolente, e attribuiva le discordie della figlia col marito, alla grossolanità del carattere di costui. Si dà ora lettura di una lettera di Bonmartini al teste, nella quale attribuisce il contegno di lei alla malattia che la tormenta, e si augura che col guarire ritorni in sè stessa.

Ad analoga domanda l'Albertoni poscia risponde:

« Il professor Murri lasciava che dell'educazione dei figli si occupasse la moglie la quale li educava severamente.

Avv. Altobelli. Che può dire dell'ambiente di Bologna, dopo il delitto? A chi attribuisce le ire contro i Murri?

Albertoni. Le attribuisco a gente che nell'esaltamento dei primi giorni rasentava l'adulazione eccessiva. È storia triste, ma umana.

Un religioso eloquente ed un medico.

Semeria Giovanni barnabita, figura giovanile, maschia, pallida, dai capelli corvini che gli dànno una espressione caratteristica.

Semeria. Conobbi la contessa Bonmartini in casa della contessa Cavazza.

Altra volta, essa mi scrisse interessandomi della refezione scolastica, cosa di cui non potei occuparmi.

Appendice del SECOLO, 29 Aprile 50

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Dopo di che Ralph prese sul tavolo cappello e guanti.

— Dove andate? domandò l'ingegnere.

— Da Folentin. È là che sarò meglio e più rapidamente informato di quanto avviene.

— Che farò io?

— Andrete dalla contessa Grodsko, a cui chiederete l'assenso per la compera del palazzo Condottier, poi che ne è comproprietaria.

— Lo comperate?

— Sì, mi vi decide l'insolenza del marchese. M'offrirò così il piacere di scacciarlo di casa sua. Quasi tutta la pompa di cui s'ammanta l'esistenza del brillante *gentleman* sta nel prestigio che egli esercita.

« Vada ad abitare nel mezzanino d'una casa munita di ascensore, con una sgualdrina d'alto bordo al primo piano e con un mercante di biciclette al pianterreno, egli brillerà assai meno di quel che brilli ora che è alloggiato nel magnifico palazzo dei suoi avi.

— Siete disposto a dargli la somma che esige?

— Ciò non ha alcuna importanza. E poi non si tira di prezzo coi poveri diavoli. Se fosse Folentin... Vi prevengo che non sono niente affatto ben disposto verso costui, e farà opera savia a non scherzare con me. Orsù, venite, scendiamo. Credo che l'automobile ci aspetti già alla porta.

Il barone se ne stava nel proprio gabinetto, quando il fattorino gli recò il biglietto da visita d'Evans.

Si alzò vivamente e disse:

— Fatelo venire innanzi.

Poco mancò non andasse incontro all'americano come si fosse trattato d'un qualche principe.

Una rapida riflessione lo richiamò alla dignità consueta dei suoi modi, ed accolse il visitatore con cordialità bensì, ma senza cortigianeria.

— Sono lietissimo di vedervi, disse, e vi ringrazio di esser venuto a trovarmi senza indugio. — Siete arrivato da poco?

— Ieri sera.

— Il vostro amico Raynaud v'aspettava solo nella ventura settimana. Sta bene l'ingegnere?

— No. È di pessimo umore.

— Oh! oh!

Il volto del banchiere s'oscurò. Si guardò le unghie della mano destra con sostenuta attenzione, e alla fine si decise a domandare:

— Per la faccenda di jeri?

— Non so — rispose Ralph, colla massima calma. — Che faccenda è?

— Come! Non v'ha raccontato quanto è avvenuto nel palazzo Condottier?

— Ah, è a questo che alludete? Sì, infatti me ne ha detto qualche parola. O perchè dovrebbe commoversene? La cosa non interessa che voi...

Folentin tese l'orecchio, cessò tosto d'esaminarsi le unghie e, alzati gli occhi sull'americano con un principio di inquietudine, disse:

— Già, già!... E che v'ha detto il signor Raynaud?

— Lasciamo un tale argomento, ve ne prego. Non mi piace immischiarmi in ciò che non mi riguarda, nè soprattutto contrariare un uomo che stimo.

— Contrariare? Perchè? insistè il barone.

— Non spetta a me darvi alcun suggerimento circa ai vostri affari personali... chè sapete benissimo ciò che vi rimane a fare... Parliamo d'altro... Comprerò il palazzo Condottier; avrete quindi la compiacenza di provvedere a quanto è necessario... ossia d'intendervi col notajo per la quitanza regolare del prezzo richiesto.

— Desiderate vedere il marchese?

— Il meno possibile.

— Non avete buona opinione di lui?

— Non è necessario ne abbia alcuna. Egli mi dà la casa, io gli do il danaro, e... non c'è bisogno di altro.

— Quando siete venuto, m'accingevo a telefonare al signor Raynaud per chiedergli un convegno.

— Glielo riferirò, se volete, perchè devo trovarmi con lui fra poco.

— Grazie. Dite un po' e gli affari di Chiquito? Non ne parliamo?

Evans divenne freddo, freddo, guardò in aria; poi:

— Siamo in procinto di costruire una linea ferroviaria, per collegarci colle vie del Pacifico. Il nostro accordo coi grandi industriali del petrolio è un fatto compiuto. Non vi sarà concorrenza di sorta. Partecipiamo al *trust*.

Il banchiere spalancò gli occhi.

— Ma in tal modo li sfruttate da voi i pozzi, ed ogni combinazione finanziaria torna inutile affatto?

— Precisamente. Abbiamo preferito sbrigare da noi i nostri affari. metterci d'accordo coi maggiori concorrenti, vendere a minor prezzo, ma tenerci per noi tutto il profitto...

« Quando i pozzi cominceranno a fruttar meno, fonderemo una società per azioni.

« Pel momento troviamo inopportuno offrire ai banchieri l'occasione di guadagnare ingenti somme alle nostre spalle.

— Ah, potete vantarvi d'essere ben audace! esclamò Folentin. Che coraggio avete!... Arrischiarvi in un simile giuoco! Ma se non foste riusciti ad intendervi col *trust?*

— Allora avremmo ceduto l'affare ai finanzieri, perchè esso sarebbe stato pessimo. Ma siccome è invece ottimo, lo teniamo per noi. Non è così che avete l'abitudine, voi, di procedere col pubblico?

— Ma io, io... protestò il barone. Non mi gioverete in alcun modo? Non m'interesserete in nessuna delle vostre imprese?

— Sì. Raynaud appunto mi diceva stamane che potremmo incaricarvi di intraprendere il piccolo affare delle miniere di Rio Verde, in cui c'è da guadagnare parecchi milioncini, e del quale non abbiamo tempo di occuparci.

« Valentino si proponeva di impiegare vostro cognato, Maurizio Prévinquières, come segretario della società, così... per occuparlo... Gli vuole un gran bene a quel giovane.

— Ma io, io?...

— Ebbene, parlatene con Raynaud. A rivederci. Ero venuto per discorrervi solo della compera del palazzo, ed ecco che invece vi intrattengo anche d'altre cose...

— Verrete stasera a visitare mia moglie? Ella riceve...

— No! Non ho portato meco l'abito nero.

— Vi si accoglierà tal quale sarete.

— La signora baronessa troverebbe la cosa poco corretta. No, è impossibile. Vi saluto.

Uscì e Folentin, rimasto solo, andò a sedersi di nuovo alla scrivania, pensieroso.

Le risposte date da Evans alle sue domande incalzanti circa Condottier, lo preoccupavano straordinariamente, discernendo in esse una specie d'ironia sprezzante, insopportabile al suo amor proprio.

Rappresentava egli, il barone, una parte ridicola? O che quegli che « nessuno al mondo sarebbe stato capace di aggirare » stava per essere pubblicamente schernito?

Nel dì innanzi, dopo essere uscito dal palazzo Condottier, aveva interrogato Rosa con autorità. Ma le spiegazioni da essa dategli, erano state sì vaghe, che non vi avea trovato argomento nè di tranquillarsi, nè di irritarsi.

(*Continua.*

« La rividi parecchie volte e ne ebbi l'impressione che fosse persona infelice per la separazione dal marito, contenta però di vivere coi bambini.

Ad analoga domanda, il teste risponde di aver saputo dalla contessa Cavazza che la Bonmartini frequentava le sue prediche in Bologna.

Bolognini Pio, dottore in medicina, dichiara:

« Vidi la contessa Bonmartini nella seconda metà d'agosto 1902, nella stazione di Rovigo, mentre era diretta a Venezia. Era molto deperita.

« Quanto al prof. Murri devo dire che è tanto grande di animo, quanto di mente.

Un racconto di Bonmartini?

Dopo la sfilata dei docenti dell'Ateneo bolognese vien la volta di un professore, che risiede a Venezia.

Vitali Fabio. Il 27 agosto 1902, ebbi un telegramma dal Murri così concepito: « Se vede Nino gli dica che io lascierei fare ».

« Io allora ero assente da Venezia, ed il telegramma lo ebbi al mio ritorno. Misi il telegramma in una busta e lo inviai al dottore Rotella, perchè lo rimettesse a Tullio.

« Di questo telegramma non mi preoccupai sino al 12 settembre, cioè fino all'epoca in cui seppi della denunzia fatta dal professore di suo figlio ed allora mi rivolsi all'on. Pascolato, il quale mi disse che stessi tranquillo, chè l'aver ricevuto quel telegramma non poteva compromettermi in nulla.

« La contessa si doleva della differenza di carattere fra lei ed il marito e perchè, anche, questi non teneva un linguaggio castigato.

« Ella diceva che il Bonmartini ebbe a raccontarle che, trovandosi egli con un suo compagno in sala anatomica, con un cadavere di una ragazza, vollero accertarsi se la ragazza fosse morta intatta.

« La contessa assicurava che ciò le aveva cagionato immenso dolore, perchè essi non avevano rispettato quanto quella ragazza aveva voluto salvaguardare in vita.

« Questo racconto avvenne nell'ottobre del 1901, e il discorso fra lei e il marito, sarebbe occorso quando il conte era studente. Nei primi di agosto la contessa parlò al teste del progetto del marito di trasferirsi a Padova, e si mostrava addolorata moltissimo in causa del proprio attaccamento alla casa paterna.

« Attribuiva poi la decisione del marito al non averlo il professore Murri accettato quale assistente, desiderio questo vivissimo di Bonmartini, sino da quando aveva conseguito la laurea.

Il teste ricevette da Monaco una lettera di Tullio con 1500 lire, perchè le rimettesse al padre e il teste glie le rimise infatti per mezzo del dottor Rubinato, dopo aver ricevuto dal Murri una lettera nella quale diceva che consegnasse pure al Rubinato la somma.

« Il 12 settembre — continua il Vitali, mi trovai col professore in Bologna, quando si era sparsa la voce della scoperta dell'appartamentino.

« Il professore era accasciatissimo e diceva: Ella sa, Vitali, che io quella figlia la credevo una dea, e invece me la trovo una debole.

Avv. Altobelli. Che può dire del professor Murri, nei rapporti della sua moralità?

Vitali. La più bella risposta a questa domanda l'hanno data gli allievi e i colleghi suoi con una dimostrazione spontanea, grandiosissima, in occasione del suo recente ritorno alla cattedra.

« Le sue azioni furono sempre ispirate alla più elevata etica, alla più squisita moralità.

Linda. Dica il teste se invece di odio, non dimostrassi sentimenti di rimpianto, che non erano tali da poter giustificare ora l'accusa che mi si fa di aver spinto il fratello a uccidere mio marito.

Vitali. Non è possibile ammettere che in lei abbiano potuto albergare sentimenti tali, da spingere suo fratello al delitto.

« La contessa educava i bambini con sentimenti che ogni madre sente con orgoglio: alla mattina quando uscivamo colla *bonne*, dava ad essi del denaro perchè facessero l'elemosina.

A questo punto il presidente concede cinque minuti di riposo.

Vitali Erminia, la quale è moglie al precedente è la teste di riapertura.

« Conosco la Linda da sette od otto anni: ella era sempre malinconica, ma non parlava male del marito; era anzi correttissima e castigatissima nei suoi discorsi.

« La rividi poi, nell'agosto del 1902 a Venezia, e fu allora che piangendo mi confidò del divisamento del marito di condurla a Padova.

« Io cercai di farle coraggio con la speranza che il conte cambiasse proposito, al che Linda rispose:

« — Che cosa vuole che speri da un uomo che mi ha detto: « tu hai la nefrite e sei condannata a morire! ».

Un parroco ed un canonico.

Marsigli don Adolfo. Conobbi Bonmartini e fui presente al matrimonio dei coniugi.

« Ebbi con la famiglia Murri cortesi rapporti; il professore non ostacolava l'educazione religiosa di Tullio, il quale fu preparato da me alla prima comunione, col pieno consenso del padre.

« Io mi era offerto di andare per queste preparazioni religiose in casa Murri; ma il professore mi disse che preferiva che Tullio venisse da me.

Il parroco se ne va e lascia posto al canonico

Enrico Sgarzi. Conobbi la Linda quando ero istitutore in casa Cavazza, ed ella compiva molte opere di carità.

« Io ho del Murri la convinzione di un uomo superiore e la condizione di lui dopo il misfatto, mi fece profonda pietà, pensando che a lui anche mancava il conforto della fede.

« Il prof. Murri, del resto, per via diversa dalla mia, giunse al conseguimento di un'alta moralità.

Altobelli. Che può dire della campagna contro i Murri?

Sgarzi. Sono profondamente addolorato nel vedere che si è passato il segno nell'accanimento contro gli imputati; questo senza entrare nel fatto. Molte mani si sono alzate a scagliare la pietra contro l'adultera, e ciò non conformemente al precetto di Cristo.

« A giudizio poi delle opere di carità della contessa, io avevo buona opinione di lei. Si è detto che essa è una simulatrice; ma data la sua caduta, l'avere essa nascosta la propria colpa di adultera, mi è parso un omaggio alla virtù. Si è anche detto che essa ha simulato nell'accostarsi ai sacramenti in carcere: ma io, credente nella redenzione delle anime, credo che essa debba con ciò aver tentato di redimersi.

Avv. Caraglio. Crede che essa possa aver istigato il fratello al delitto?

Sgarzi. No, non lo crederò mai.

Negri Paolo, professore di ostetricia, residente in Venezia. Ebbe occasione nel 1899 di visitare la contessa per incarico del prof. Murri e riscontrò molte sofferenze nel campo nervoso.

« Ricevetti pure una lettera del Bonmartini, nella quale, dandomi nozione delle condizioni di salute della moglie, mi diceva che dal luglio 1898 non aveva più avuto rapporti con la moglie.

Alle sei si leva l'udienza.

Udienza antimeridiana d'oggi.

Ci telefonano da Torino, 29:

(*Toga-rasa.*) Le deposizioni dei testimoni sentiti ieri, e massime la deposizione del canonico Sgarzi, hanno lasciato un ambiente di serenità, e se non vi fosse di mezzo il cadavere di un assassinato, certo la parola del pio sacerdote sarebbe, in questa causa, il suggello del perdono.

Però molte mani, sollevate per lanciare la pietra contro l'adultera, si sono da ieri abbassate, il che lascia sperare una maggior serenità di giudizio nella causa sottoposta ai giurati, e nella quale, purtroppo, di tanto in tanto, passano raffiche di passionalità che offuscano la via per la quale si va alla ricerca della verità e della giustizia.

Possa il nuovo ambiente durare fino alla fine di questo penoso processo.

Oggi, intanto, dovrà risolversi definitivamente la posizione dei genitori dei due Murri, citati quali testimoni e rimandati da due giorni.

Si è quasi certi che non si presenteranno, come è loro diritto, e ogni questione sarà così risolta. Ma l'attesa che possano presentarsi, tiene viva l'aspettativa (non dico la curiosità, perchè sarebbe profanazione di un lagrimevole dolore) del pubblico.

Le beneficenze della contessa.

Alle 9.45 ricomincia l'udienza con la continuazione dell'esame dei testi e si richiama la signora Vitali Erminia, la quale afferma che tutti, in Bologna, ammiravano la grande semplicità di Linda, che si augurava che il padre disponesse del suo patrimonio in beneficenza.

« La contessa diceva: Non basta che mio padre sia grande nella scienza, vorrei che il suo nome restasse memorando anche nelle opere benefiche.

Amelia Sgarzi, moglie a certo Ronchi, residente in Bologna, conobbe Linda nel 1900 in casa Cavazza ed in seguito frequentò la casa Bonmartini.

« La contessa non mi confidò mai le sue pene, era sempre triste, ma rassegnata, e destava molta pietà ed ammirazione.

Pres. Non le confidò mai il suo amore per Secchi?

Sgarzi. No, mi parlò solo della sua affezione per lui, quando era ancora ragazza.

Il Presidente dà ora lettura di alcune lettere della Sgarzi alla contessa. In una scrive:

« Le auguro salute per poter lottare con chi ha nè cuore, nè coscienza e per potersi sottrarre al giogo insopportabile. »

In un'altra, scrittale dopo l'uccisione del marito, tenta confortarla del terribile dolore che l'ha colpita.

Avv. Nasi. Come ha potuto lei scrivere che Bonmartini non aveva nè cuore, nè coscienza? Ha fatti o notizie che valgano a giustificare tale frase?

Sgarzi. Io fatti non ne ho; ma la condizione della contessa sofferente e rassegnata, mi faceva pena; perchè intuivo il suo stato d'animo.

« Un giorno il bambino della Linda mi disse che il babbo era lieto, quando poteva far dispetto alla mamma, ed a questo riguardo la conduceva ai bagni di Venezia.

(*L'udienza continua.*)

I giurati chiedono un sopraluogo a Bologna.

Il capo dei giurati si è presentato al presidente ed a nome di tutto il Collegio ha fatto domanda di un sopraluogo a Bologna.

Il presidente ha chiesto un po' di tempo per scrivere al Ministero che ne autorizzi la spesa.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del giorno 28 aprile.

Il Consiglio Comunale si radunò anche ieri sera per discutere gli altri articoli all'ordine del giorno. Si passò ad alcune nomine di rappresentanti comunali nel collegio nazionale Longoni, nel consiglio delle biblioteche popolari, della scuola professionale tipografica, nel Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà, ecc. Si ratificarono anche varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su lavori stradali.

Un'inchiesta per gli ammanchi nei musei.

La discussione si fece interessante e viva intorno a una questione sollevata dall'ex-assessore *Sinigallia*, il quale richiama l'attenzione del Consiglio sul contegno del delegato prefettizio che non volle ricevere i verbali di inventario di tutti gli oggetti depositati nei Musei del Castello.

Accennò a oggetti mancanti; si lagnò del disordine in cui si trovavano i Musei all'inizio dell'amministrazione popolare; fece la storia dei lavori compiuti durante il suo assessorato; chiese che venisse pubblicata la parte riassuntiva dei verbali e si procedesse a un'inchiesta intorno alle scomparse.

Il *cons. Beltrami*, parlò sulle difficoltà dell'accertamento dell'epoca delle varie mancanze, per la indeterminatezza dei documenti che esistono, ma il cons. Sinigallia fece notare che nel 1903 una Commissione fu nominata dal Comune, e da quell'epoca in avanti si potrà procedere con sicurezza:

— Che direbbe, esclama il Sinigallia, se tali mancanze risalissero al 1898?

Rispose al cons. Sinigallia l'*assessore Gabba*, il quale tentò ogni mezzo per togliere importanza alla grave questione. Esaminò le denuncie fatte nella relazione Sinigallia, ed affermò di aver potuto convincersi che quei sospetti sono senza fondamento. Spiegò le ragioni di talune mancanze; per talune altre fece osservare che la mancanza si verificò durante il trapasso dai Giardini pubblici al Castello, dopo cessata la sorveglianza di quelle persone sulle quali si vorrebbero ora elevare sospetti. Di tali oggetti non si mancherà di fare ulteriori ricerche. Esaminò altri casi riguardanti le demolizioni del Castello e concluse essere sua opinione che le mancanze annunciate si riducano tutte a casi simili a quelli accennati.

Insistette però il consigliere *Bazzaro* nel volere completa la luce, e il consigliere *Sinigallia* replicò vibratamente all'assessore notando come questi abbia sorvolato su vari fatti di grande importanza, e riconducendo la questione, che il Gabba aveva voluto diluire in un mare di parole, ne' suoi veri termini.

« Questi oggetti ci sono o no? e se non ci sono, dove sono andati? » Questa è la vera questione e su ciò si deve fare la luce. »

Concluse presentando un ordine del giorno col quale domanda si faccia un'inchiesta amministrativa sulle mancanze da lui denunciate.

Alla fine l'assessore Della Porta, presidente, lesse gli ordini del giorno presentati in proposito dal prof. Sinigallia e dai consiglieri Beltrami e De Marchi.

Sinigallia ritirò alla fine il suo; così non rimase in votazione che l'ordine del giorno dei consiglieri della maggioranza.

Con esso il Consiglio affida alla Commissione di vigilanza dei musei l'incarico di stabilire l'attendibilità delle notizie pervenute al consigliere Sinigallia intorno agli ammanchi.

La seduta si chiuse a mezzanotte.

L'ULTIMA LEZIONE DI COLAIANNI

Delitti contro le persone e contro la proprietà.

Napoleone Colaianni, ieri sera, nell'esordio della quarta conferenza che egli tenne per incarico dell'Università popolare, annunciò di essere costretto a ridurre in una sola lezione i due argomenti preannunciati: Delitti contro le persone e delitti contro la proprietà, per mancanza di voce, essendo malato alla gola.

Anche in questa sua ultima esposizione scientifica l'illustre sociologo riscosse nutriti applausi dal numeroso pubblico raccolto nell'aula magna del Liceo Beccaria.

Fece un parallelo fra la mafia, la camorra siciliana e la teppa lombarda e dimostrò gli errori di certe statistiche che si basano sui reati e sui processi e non sulle condanne: e le difficoltà di precisare taluni reati di azione privata, quali ad esempio quelli contro l'ordine nelle famiglie e contro il buon costume.

A proposito di delinquenza internazionale fece presente come l'Italia, la quale è alla testa di tutte le nazioni come quella in cui l'omicidio è più esteso, è superata dall'Austria e dalla Germania in fatto di lesioni personali e di reati contro la proprietà.

Trattò della distinzione, fatta dalla scuola di antropologia criminale italiana, della delinquenza in barbarica e civile: la prima è più diffusa al sud: la seconda, che è un portato del commercialismo, al nord.

Addusse a cause determinanti della maggiore o minore delinquenza l'influenza del sesso, sostenendo che l'uomo ha occasione di delinquenza più frequenti della donna perchè in lui sono maggiori i bisogni, i contatti, le occasioni; ammise l'influenza della eredità; non quella della razza dimostrando che la Spagna è il paese più morale d'Europa e la razza latina è la meno delinquente.

Le ragioni principali della delinquenza vanno ricercate nelle condizioni sociali di un popolo, sul modo di distribuzione della ricchezza, nella stabilità delle condizioni finanziarie. Nessuna influenza riconobbe nella religione e nelle professioni.

Concluse combattendo la legge biologica di Ferri sulla delinquenza, sostenendo che i reati contro le persone e i reati contro la proprietà non si bilanciano, ma stanno fra loro in rapporto diretto.

Una nuova casermetta dei pompieri.

I *cò d'or*, cresciuti di numero, sono oggi stipati in posti di soccorso, i quali, per la loro disposizione, non contribuiscono di sicuro a quella celerità di movimenti, che esige la natura del servizio.

Conviene far sì che siano meglio e più equamente distribuiti nei vari quartieri e in locali appositi, dove le manovre riescano quanto mai rapidissime.

Per tale motivo si è progettato di costruire sulla vecchia periferia di Milano una serie di piccole caserme, dei posti di guardia speciali, ove stiano in permanenza una ventina di pompieri con tutti gli attrezzi necessari per un soccorso pressochè immediato.

Di tali casermette, se n'è appunto fatta una di modello sui bastioni tra porta Romana e porta Vittoria, che venne inaugurata ieri l'altro.

Il nuovo posto è un edifizio di due piani. A pianterreno stanno una sala pel tele-

fono che comunica non solo colla Centrale telefonica, ma anche direttamente per mezzo di filo speciale con la caserma principale; una scuderia per quattro cavalli; un dormitorio per i postiglioni; due locali ad uso di magazzino; e una grande rimessa per tre carri. Quivi stanno un carro di primo soccorso, una scala aerea e una pompa a vapore.

La scuderia è collocata nel locale attiguo dietro alla rimessa, e comunica con questa per mezzo di tante porticine quanti sono i cavalli — cioè quattro — i quali sono collocati con la testa verso tali uscite. Le quattro porticine scorrono a *coulisse*, e si aprono contemporaneamente tirando, dal dormitorio dei postiglioni una sola maniglia.

Di fronte ai tre carri si trovano i tre portoni, che s'aprono pur essi automaticamente con maniglie pendenti dal soffitto, in guisa che i tre carri possono uscire insieme.

Il piano superiore è occupato da due dormitori, una sala di riunione, una cucina, un lavatoio, e un locale per doccia e bagno.

Tanto nel pavimento del dormitorio più grande, quanto nella sala di riunione è stata fatta un'apertura della larghezza di circa un metro quadrato. In corrispondenza al centro di questi trabocchetti scende verticalmente infissa nel suolo della rimessa a pian terreno una colonnetta d'ottone, lungo la quale, in caso d'allarme, i pompieri si lasciano scivolare.

Al posto sono addetti 22 uomini e 2 postiglioni.

Ecco ciò che succede all'annunzio di una chiamata. Il graduato di guardia agli apparecchi telefonici e di segnalazione elettrica, appena riceva avviso d'incendio, dà il segnale d'allarme.

I postiglioni mettono in moto la maniglia delle porticine di scuderia, donde i cavalli, già bardati, escono e si dispongono ai loro posti. Poi in un attimo li attaccano. Dai dormitori intanto calano giù i pompieri, e balzano sui rispettivi carri. Tutto è pronto: i *capiturno* d'ogni carro tirano le maniglie dei portoni, e via di galoppo...

La disposizione dei locali, l'arredamento, i meccanismi speciali, gli accessori sono stati studiati dal comando dei pompieri, ed eseguiti in parte dagli operai addetti all'officina del corpo. La costruzione dell'edifizio è stata curata dall'Ufficio tecnico municipale.

La morte d'un lavoratore disgraziato. — Questa mattina alle 9, cessò di vivere all'Ospedale Maggiore il muratore Carlo Gamberoni, di 18 anni, che l'altro ieri cadendo dal secondo piano di una casa in via Armorari, aveva riportato gravissime lesioni.

Conferenze e adunanze. — Il professor Molinari terrà ogni settimana, al venerdì e martedì sera, alle ore 8,30, alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, in via S. Marta 18, conferenze di chimica, illustrate con proiezioni.

.•. Alla Società Agraria, domani alle ore 2 pom., il dott. Spartaco Bassi terrà una conferenza sul tema: *Le associazioni agricole nel Belgio.*

.•. Domani alle ore 2 pom. nell'aula Magna del Ginnasio Beccaria, il prof. Fernando Valvassura terrà, per incarico del Comitato studentesco *Pro Lectura Dantis*, la sua 14ª conferenza, del corso, sul tema: *Il canto di Capaneo.*

.•. Il professore Bertacchi tiene, alla Scuola tecnico-letteraria-femminile, in via Campo Lodigiano 4, cinque conferenze su *Il paesaggio e il sentimento della natura nei poeti moderni.*

Beneficenza. — Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cooperativa del pane d'albergo e osteria, inaugurando una nuova rivendita in via V. Hugo, 1, destinava L. 250 in beneficenze, delle quali L. 25 per i nostri poveri.

Schiacciato da una locomotiva.

Questa notte alla stazione Centrale è avvenuta una grave disgrazia.

Il calderaio Vincenzo Lido, d'anni 23, fu investito da una locomotiva.

Il disgraziato riportò ferite gravissime, che furono causa della morte avvenuta poco dopo.

La disgrazia è accaduta all'entrata della locomotiva nella tettoia del deposito, che trovasi presso la fermata dei treni elettrici.

Il Lido, che stava per uscire, s'era lasciato cogliere fra la macchina e il pilastro del portone, ed era urtato dallo stantuffo e schiacciato contro il muro.

Il dottor Brianzi, accorso dalla vicina Guardia medica di porta Venezia, constatò che l'infelice aveva riportato frattura della clavicola e di tutte le costole di sinistra.

Era addetto alla Rete Adriatica, e abitava in via Gaetano Castiglia, 3.

Orribile fratricidio a Concorezzo.

Giunge notizia di un atroce delitto avvenuto ieri in un piccolo Comune delle vicinanze di Monza.

Tal Luigi Mariotti d'anni 38 di Concorezzo veniva condannato a 4 mesi di carcere dal Pretore di Vimercate, per reato di minaccie a mano armata.

L'imputato s'era presentato al processo a piedi liberi, e dopo la sentenza se ne ritornò al suo paese.

Giunto a Concorezzo, il Mariotti si portò in un campo dove sapeva trovarsi suo fratello Angelo d'anni 25, a lavorare, e senza profferir parola si scagliò sopra di lui, colpendolo ripetutamente al costato con un falcetto.

Il povero contadino cadde in un lago di sangue, e spirò dopo pochi istanti.

Il feroce fratricida si diede alla fuga, ma i carabinieri riuscirono ad arrestarlo.

Si assicura che il Mariotti aveva concepito il sanguinoso disegno di uccidere anche il medico comunale e il monsignor Melchiorre Cavezzali, ritenendoli col fratello, causa della sua condanna.

L'assassino fu tradotto alle carceri di Monza nelle ore di notte, per sottrarlo al furore popolare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.17 tram. 7.25 — Roma — leva 5.12 — tram. 7.4 — Palermo leva 5.18 — tram. 6.55.

Luna. — Età giorni 25 — Leva alle ore 3.23 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sul Mar Bianco, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura aumentata nell'Europa occidentale e meridionale, discesa altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa di 760 sul Tirreno centrale, massima di 763-64 al nord.

Temperatura quasi generalmente aumentata. *Venti* prevalentemente orientali e sciroccali. *Ieri* cielo vario al nord, isole e Calabria, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche temporale sull'alta e media Italia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 28 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.7.
Tem. e. med. — 16°.4, mass. —21.5, min. +12.5.
Umidità relativa media 63 0|0.
Venti dominanti: Sud-Est moderata.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, quasi caligine.

Forte scossa di terremoto.

Ci telegrafano da Ginevra, 29:

(D.) Stamane alle 2.48 abbiamo avuto una fortissima scossa di terremoto che è durata 12 minuti secondi.

ECO DEI TEATRI

*** Due novità, ieri sera, al Manzoni.

La prima è un lavoretto di Cosimo Giorgieri Contri, *La vera paternità*, il quale ha sceneggiato una gustosa novella del Bourget. Il nostro autore che alle prime scene mostrava d'aver ben concepito la struttura del suo dramma e, a dispetto di una certa enfasi, aveva commosso gli spettatori con l'incontro tra l'ex-amante e l'adultera, ha finito col non sapersi trarre d'impaccio nella parte più difficile dell'opera — la conclusione finale —, in cui manca tutto l'interesse della delicata analisi psicologica che fa attraente la novella francese.

Meglio accolto dal pubblico è stato il breve atto di Sabatino Lopez, il quale ci presenta la figura scetticamente bonaria d'un artista, uomo intelligente, malandato di salute, posto tra la moglie giovine e l'amante di lei.

La franca e naturale andatura del dialogo fa gran parte del pregio della commedia del Lopez, la quale del resto non manca d'originalità nel suo significato.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Poeta Fagiuoli*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *Il figlio del miracolo*, comm. Ore 9.
FILODRAMMATICI: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
FOSSATI: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Santarellina*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *L'odor de pattoli*, comm. Ore 9.
VERDI: *Il fiacre n. 13*, comm. — Ore 8.30.
MODENA: *Il Barbiere di Siviglia*, oper. — Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Il colloquio Tittoni-Golukowski

L'arrivo di Golukowski.

Ci telegrafano da Venezia, 29:

(*A. Polastri*). La visita di Golukowsky, se lascia indifferente la città, mette però in moto autorità, funzionari, questura, carabinieri e agenti che si trovano in buon numero alla stazione.

Più tardi arrivano altre autorità: poi Tittoni, il duca d'Avarna, il barone Lutzow e il prefetto vi si recano ad attendere Golukowsky che arriva alle dieci.

Il programma della giornata del cancelliere austriaco è molto semplice.

Egli occupa quasi tutto il primo piano dell'*Hôtel Europe* sul Canal Grande, quasi di fronte alla chiesa della Salute.

Il colloquio politico avverrà oggi alle due al *Grand Hôtel*, ove Golukowsky si recherà a visitare Tittoni.

Questi gli restituirà la visita alle 5 stasera; poi Tittoni gli offrirà un pranzo al *Grand Hôtel*, al quale interverranno le autorità; in tutto trenta coperti.

Dopo le due i ministri e le autorità interverranno ad un grande ricevimento offerto dal deputato Papadopoli la cui signora è austriaca.

La giornata, veramente politica per Golukowsky sarà questa d'oggi.

Domani egli si limiterà a visitare i monumenti e l'Esposizione, e alle 2 pom. ripartirà per Vienna.

Il treno recante Golukowsky giunse alle alle 10 1|4 con 15 minuti di ritardo. Scese subito dal suo vagone *salon* Golukowsky, fresco e arzillo, con due folti scopettoni bianchi, col volto giovanile e gli occhi vivacissimi.

Egli indossava un *paletot* corto color nocciuola e un cappello color marrone. Gli mosse subito incontro il barone Lutzow, ambasciatore austriaco a Roma, il quale gli presentò il console austriaco a Venezia.

Contrariamente a quanto si era detto, nè Tittoni nè il duca d'Avarna si recarono alla stazione.

Golukowsky con Lutzow e il console salì in una gondola del municipio dai bianchi gondolieri e si recò all'*Hôtel d'Europe*. Il cancelliere austriaco viaggia con un segretario e due servi.

TERZA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Giovanni, Carlo, Angelo, Dott. Giuseppe, Luigi e prof. Andrea, la figlia Giuseppina ved. Mangiagalli, le nuore Natalina Carini, Carolina Baroggi, Teresa Dalla Vecchia, Sarina Ferè e Giuseppina Nera, le sorelle, i nipoti, i pronipoti e i parenti, annunciano, coll'animo straziato, la dolorosa perdita della dilettissima

LUCIA GADDA
Ved. FERMINI

Il trasporto funebre avrà luogo in Cernusco sul Naviglio il 1.° maggio alle ore 11.

Per desiderio della cara estinta non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali, e si anticipano sinceri ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Serenamente come visse, spirò stamane alle ore 11 col conforto della religione

EUGENIA BRAMBILLA ved. IMBRICO

le figlie Costanza, in De-Lattanzio, Teresa vedova Valentini, il figlio Giulio Plutarco, la nuora Annunciata Plutarco, la nuora Annunciata Marzorati, i generi Grubicy De-Dragon e De-Lattanzio, gli abbiatici e i parenti coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 8.30 partendo dall'abitazione, via Assietta 30, per la chiesa dei SS. Angeli Custodi, indi al Cimitero.

Torino, 28 aprile 1905.

Emicranie

Sono gl'indizi più comuni dei disordini del sistema digestivo. Migliaia di persone ne soffrono attualmente sotto l'influenza del cambiamento di stagione.

Bisogna fare pulizia completa nel vostro stomaco e nel vostro intestino, liberarli da tutte le impurità, dai veleni che vi sono accumulati. La Scavuline, purgativo lassativo, farà questa pulizia meglio di qualsiasi altro purgativo.

Notate che la Scavuline è in confetti senza odore; non irrita punto, non incomoda e non stomaca. Una purga è necessaria ora per far bello il vostro colorito, stimolare il vostro appetito, evitarvi emicranie, attacchi di bile, rossori, eruzioni, foruncoli.

In vendita in tutte le farmacie e presso il sig. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

FERRO BRAVAIS
contro: ANEMIA, la PALLIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.

QUINA CHAVIN
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.
Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme, Salice.

Contro l'**EMICRANIA**
e le **NEVRALGIE** si raccomandano, meglio di qualunque altro rimedio, le *Polveri* di
NERVINA POLLI
Preparazione speciale della FARMACIA POLLI in MILANO al Carrobio - Angolo Via Stampa.
Lire UNA la busta di 10 polveri.
Per posta Centes. 15 in più.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA.

IL REUMATISMO

Trattato colla cura d'uva.

Solo da poco tempo noi conosciamo la vera etiologia del reumatismo, e ciò ci permette di debellarlo con opportuna cura.

Da molto tempo si supponeva che il reumatismo fosse una malattia infettiva, una malattia microbica. Oggidì le comunicazioni recentemente presentate all'Accademia di Medicina hanno esplicitamente affermato la cosa e non v'è più dubbio per nessuno.

Ora possiamo spiegarci la benefica azione del salicilato di sodio in questa malattia, poichè l'acido salicilico è un potente antisettico.

Essendo dunque l'azione benefica del salicilato nel reumatismo devoluta alla sua azione microbicida, quanto più energica e rapida è quella dei *fermenti d'uva fresca di Jacquemin*.

Ecco il microbicida ideale, di piacevole somministrazione, di effetto immancabile, d'azione profilattica sicura.

Difatti, quello che occorre ai reumatizzati è un alimento distruttivo del microbo, quando esso è stabilito nell'organismo; è necessario modificare la crasi sanguigna, nel senso di renderla dapprima più resistente e poscia refrattaria al microbo.

I pesci non vivono sulla sabbia; del pari i microbi non vivono che in centri adatti. Quando essi si trovano dinanzi a cellule viventi, attive, inaccessibili, soccombono in quella lotta che Mentchikoff chiamò *fagocitosi*, nella quale essi vengono incorporati e distrutti.

Nulla è più giusto e ragionevole di questo per il reumatismo e per tutte le sue manifestazioni (*gotta, renella, diabete*, ecc., ecc.)

I *fermenti di Jacquemin* rendono il sangue inaccessibile al microbo del reumatismo, e lo distruggono con una rapidità sorprendente.

Gl'individui che sono passibili di questa affezione, ci saranno grati per la indicazione di questo rimedio, che è il più attivo ed il più energico.

Essi non hanno che ad esperimentarlo; vedranno se le loro aspettative e speranze non saranno sorpassate dalla realtà.

Dott. FONTARCE.

Ai malati. — *Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di* **fermento d'uva**, *nei quali il lievito di uva fa difetto totalmente o vi si trova in debole quantità e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto una forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che possiede solamente l'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali di Malzeville (Fondazione G. Jacquemin).*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Professor Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Deposito: Zini Berni Biancardi e C° Prodotti Farmaceutici, Corso Garibaldi 83 e 85, Milano.

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Habutai stampati, Radium, Taffetas caméléon, Rayé, Ombré, Scozzesi, Ricami inglesi, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco ed a colori. — Vendiamo *direttamente ai privati* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.
Schweizer & C.°, Lucerna L 3
(Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

IN VIAGGIO.

Quando non si può procurarsi l'acqua naturale di Vichy « Celestins, Grande Grille, Hôpital », in luogo di bere un'acqua più o meno autentica, si ha il vantaggio di poter servirsi dei « Comprimés Vichy Etat » fabbricati coi sali naturali estratti dalle acque di Vichy Etat, e che permettono di fare da sè stessi istantaneamente la propria acqua alcalina digestiva o gazosa.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D.r NULLI dell'Osped. Magg.° Via Fontana 16, ore 14.
C. Romana 42, ore 13½. Telef. 9365

SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Cura rapida ed intensiva della **SIFILIDE**
Fumigazioni mercuriali (Botte di Modica).
Telef. 87-87

G. CASELLA
29 - Corso Vittorio Emanuele . 29
(Angolo San Pietro all'Orto)
MILANO
SUCCURSALE, Via Panfilo Castaldi
(*Angolo via Lecco*)
MAGLIERIE FINE
per
Corredi da Sposa
Prossimo arrivo delle Alte NOVITÀ per
CAMICIE DA UOMO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 29 aprile, ore 11 ant.

Sostenuto il mercato francese, anche nell'odierna nostra riunione continuano le buone disposizioni.

La rendita trovò compratori a 105.95, le Edison da 868 a 874, le Siderurgiche Savona da 449 a 454, le De Angeli da 342 a 344, le Terni da 1952 a 1965, le Venete a 129.50 e le Italo-Americane ricercatissime a 438.50.

3 1[2 103.40. — Cambio 100.05.

Rendita Ital. 5 0[0	cont. 105 75 a		— —
	f. m. 105 95 »		— —
Id. 3 1[2 0[0	» 103 40 »		— —
Azioni Ferr. Merid.	» 770 50 »		— —
Id. » Mediterr.	» 464 — »		— —
Id. Banca d'Italia	» 1152 — »		— —
Id. Banca Comm. It.	» 835 — »		— —
Id. Credito Italiano	» 606 — »		— —
Id. Soc. Bancaria Id.	» 353 — »		— —
Id. Edison	» 863 — »	874 —
Id. Acciaierie Terni	» 1952 — »	1965 —
Id. Nav. Gen. Ital.	» 451 50 »		— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	» 441 — »		— —
Id. Lanificio Rossi	» 1567 — »		— —
Id. Coton. Cantoni	» 556 — »		— —
Id. » Veneziano	» 286 — »		— —
Id. » Bergam.	» 291 — »		— —
Id. » Muggiani	» 316 — »		— —
Id. Linif. e Canap.	» 133 — »		— —
Id. Cer. Richard-Gin.	» 398 — »		— —
Id. Metall. Italian.	» 174 50 »		— —
Id. Ferriere	» 234 — »		— —
Id. Costruz. Veneto	» 129 50 »		— —
Id. Miani e Silvestri	» 168 — »		— —
Id. Pantanella	» 87 — »		— —
Id. De Angeli	» 342 — »	344 —
Id. Esp. Italo-Amer.	» 438 50 »		— —
Azioni Marconi	f. m. 40 — a		— —
Id. Manifatt. Tosi	» 351 — »		— —
Obbli. Ferr. Merid. cont.	363 25 »		— —
Id. » Italiane	» 365 — »		— —
Id. » Tirreno	» 523 — »		— —
Francia chèque	. . 100 05 »		— —
Svizzera	» . . 99 82 »		— —
Londra	» . . 25 15 »		— —
Germania	» . . 122 80 »		— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 28, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.07
Id. id. 3 0[0	98.90	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.50	Argento	96,00
C. su Londra	25,14 1[2	Cred. Fondiar.	729.00
Cons. Inglese	90 3[8	Azioni Suez	4352
Ferr. Lombar.	338.75	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	770,00
Rendita turca	88,50	Rendita Russa	72.87
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	68.55
Tunisine	483,00	B. di Francia	3780
Rend. Egiz.	108.40	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,60	R. Serba 4 0[0	80.80

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 28, *ore 3.* — Rendita ita l. 5 0[0 105,90 — Id. 3 1[2 0[0 103,82 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Comm. 836,00 — Credito Ital. 605,00 — Merid. 770,00 — Mediterr. 462.00 Navigaz. Gener. 452.00 — Raff. Zucch. 442,50.

Borsa di Roma.

Roma, 28, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.90 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,50 -[- — Banca d'Italia 1149.00 — Azioni Banco di Roma 124,00 — Meridionali 769,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1475,00 — Condotte d'acqua 356.00.

Borsa di Torino.

Torino, 28, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 105,90 — Id. 3 1[2 0[0 103,50 — Mediterr. 463,00 — Merid. 770,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 835,00 — Credito Ital. 605,00

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Nel mercato d'oggi i prezzi dei buoi, delle vacche, dei tori e delle vitelle d'allevamento si mantennero invariati.

I vitelli maturi di I qualità ribassarono di L. 4 al Ql. a peso vivo e di 5 a peso morto, quelli di II qualità di L. 2 a peso vivo e di 8 a peso morto; in rialzo i vitelli immaturi e cioè di L. 8 al Ql. a peso vivo per quelli di I qualità e di 8 per quelli di II qualità.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 28. — Ecco i prezzi della polleria. Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti 1.70 a 1.80 novelli -.— a -.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.90 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.75 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.75, mezzane novelle 2.20 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3. --, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.50, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.40, mezzani 1.60 a 1.80, piccoli 1.20 a 1.80, novelli brianz. 1.85 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.50 a 2.70, id mezzane 2,10 a 2.30 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 28. — Uova di prima qualità L 0,72 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,65.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 28 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 28 aprile
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	33 465	17 100	50 565	787 920
Bozzoli pesati . »	10 180	—	10 180	216 080
Cascami pesati. »	4620	—	4620	15 160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	75	—	75	8960
Ass. campioni N.	261	518	779	14 207

Lione 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato attiva.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	1	35	4
Asiatiche b.	26	43	77	130
Peso . . .	2772	3124	8400	7212

Peso totale . . . . Kg. 21508.

Zurigo 28, ore 20. —(Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2410 — Trame 1530 — Greggie kg. 2290 — Totale kg. 6430.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

La nuova neve che biancheggia sulle Alpi ed i frequenti temporali non disgiunti da qualche grandinata, che si succedettero nella scorsa settimana rallentarono sensibilmente la vegetazione dei gelsi. Ciò non toglie che la campagna sia ancora ben messa e promettente. Non dimentichiamoci però che il pericolo di una brinata, specie nell'altipiano, non è del tutto scomparso.

All'infuori delle regioni prealpine, qui al piano tutto il seme è in istufa; e, come abbiam detto nell'ultima rassegna, dal 4 al 10 maggio si avranno i bachi.

Si dice che il seme posto quest'anno in incubazione sia al di sopra del normale. Noi siamo peritanti a crederlo. Le condizioni così poco animate del mercato serico, per cui assai modesto vorrà riescire il prezzo dei bozzoli, e lo stato poco prospero dei gelsi in causa della *diaspis* non ci sembrano ragioni atte a invogliare quest'anno i coltivatori ad accrescere gli allevamenti. Del resto una prova diretta che quest'anno non si è abbondato nel seme posto all'incubazione, sta nel fatto che dal più al meno tutti i confezionatori hanno seme in avanzo.

In ogni modo è notorio che la produzione in bozzoli e cioè l'esito finale di una campagna serica, non dipende dal maggior o minor quantitativo di seme posto a far nascere. L'esito finale dipende per intiero dall'andamento della stagione: venga una stagione asciutta e ventilata e si avrà un ottimo raccolto complessivo, ancorchè il seme coltivato sia al disotto del normale.

Queste le notizie favoriteci dall'egregio ingegner Francesco Clerici, direttore del R. Osservatorio bacologico di Milano.

Stato Civile.

Morti in Milano il 23 aprile.

Bauzer Giuseppina 81 cas., via Signora 10.
Bonati Angelo 21, sold., Ospedale Militare.
Terruzzi Paolina 37, maestra, via Lanzone 53.
Cellari Enrichetta 2, via Arena 39.
Campi Giuseppe 59, facch., via S. Damiano 2.
Manini Mauro 34, calz., via Gioia 1.
Bernacchi Edoardo 28, calz., Rip. Foppette 11.
Castelli Isabella 1, via M. Fanti 17.
Saracco Giovanni, op., via Anfiteatro 7.
Bozzozzero Francesco 14, mur., v. Vetraschi 18.
Carmosino Pasquale 36, pitt., via C. Poerio 3.
Cesari Giannalice 13, corso S. Celso 4.
Galimberti Luigi 86, ag., via Pontaccio 7.
Savio Luigia 64, cas., viale Genova 20.
Ferretti Evangelina 3, via Brescia 2.
Lanzani Mario 1, via P. Frisi 7.
Quattrini Annunciata 65, port., via Arena 1.
Sanguanoni Speranza 76, c., v. S. Barnaba 12.
Dastoani Concetta g. 10, corso Indipend. 25.
Moretti Corinna 36, ag. via Vigevano 6.
Navarro Leonida 23, tip., via Vetraschi 14.
Totale 21.
Dichiarazione delle nascite N. 46.

Morti in Milano il 24 aprile.

Fumagalli Giovanna 59, via Vittoria.
Dameni Natale 68, nastr., via Goito 2.
Spina Carlo 25, manov., Alz. Nav. Grande 32.
Doria Maria 72, cas., via Vinci 13.
Baccarcich Maria 66, cam., via Arena 22.
Ticozzi Oreste 10, Pioltello.
Bariggioli Paolo 67, cont., Rip. Gratasoglio 21.
Luone Luigia 70, cas., via S. Vito 4.
Marelli Giuseppe 50, facch., c. S. Gottardo 15.
Santagostino Giuseppe 80, fam., via Saprio 20.
Pagani Battista 46, mur., Bovisa 70.
Oldani Angelo 4, Cisliano.
Tamburlani Angela 3, corso Como 21.
Bassi Francesco 62, ing., via S. Calocero 25.
Rattaro Maria g. 5, via U. Bassi 6.
Gatti Giuseppa 58, cas., via M. Bandello 18.
Franzioni Giuseppa 24, imp., via P. Custodi 4.
Macchionni Luigi 61, dom., via Gesù 3.
Mella Riccardo 1, via Fumagalli 1.
Mustacchi Adelaide 1, viale Romana 29.
Pezzoni Rosa 39, cas., via C. Colombo 1.
Villani Oscar 1, via Tibaldi 2.
Corrada Angelina m. 5, via Galileo 43.
Picotta Ferdinando 56, viagg., via Torino 3.
Gualino Emilia g. 15, via Bertani 10.
Totale 25.
Dichiarazioni delle nascite N. 44.

AFFITTANSI vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Andreani, Pallanza. 12084

APPARTAMENTO di dieci locali, secondo piano verso strada, acqua potabile, bagno, affittasi al presente via San Paolo 6. - Appartamento otto locali, terzo piano verso giardino e corte. Vietasi il subaffitto per camere ammobigliate. 13014

CERCASI appartamentino 4 o 5 locali comodi, terrazzo o giardino, non troppo lontano centro per 29 giugno o subito. Terzi posta. 13457

INDUSTRIE, magazzini, vasti locali disponibil 29 settembre Milano fuori cinta. Copernico, 6. 13159

LOCALI vasti al piano terreno, verso strada, in piena luce, per industria o magazzino area mq. 200 circa e cortiletto, affittansi al presente in Milano, via Matteo Bandello. Rivolgersi al N. 15 di detta via. 12964

MAGAZZINO vasto affittasi anche subito vicinanza stazione centrale. — Scrivere Casella postale 449 Milano. 13531

MONZA affittansi villetta ed appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio Borgonuovo 19. 12152

NEGOZIO grandioso con cortile, retro e cantina, con tre camere a primo piano annesse con scala interna, affittasi pel prossimo S. Michele. Via Verziere N. 10. 13616

SAN Michele. Famiglia distinta cerca appartamento 8 locali bene esposti, preferibile centro. Scrivere Paccagnini, posta, Milano. 13511

Avvisi diversi.

GIOVANOTTO capace andamento calzoleria, contabilità e vendita, o capitalista socio cercasi da avviatissimo negozio in Liguria. Scrivere cassetta 133 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13593

LIRE mille disponibili associarsi operaio fabbricante (piccola industria). Proposte Accis, posta. 13529

MATRIMONIO. Trentaquattrenne solo, guadagno tremila annue, discreto capitale, sposerebbe signorina casalinga onestissima. Scrivere età, dote, fermo posta Milano E. 101. 13513

NEGOZIO mercerie alimentari Valtellina, Lecco, Como, rileverei. Gorio, Banchiere, Bellano. 12868

NON curasi più leggere corrispondenze?... Perche non manda senno invocato?... Dubbio rattristami fortemente. Soffro... ma immutabile sempre mi avrà. D. 13296

NON occorre qui la tua presenza, il dovere l'osservai sempre, mai lo discussi, volermi incolpare ciò che mai pensai e cosa offesa. M accorgo che sei stanco, desideri quiete tranquillità, ma non saro io certo a negartelo, l'8 febbraio p. p., se ti rammenti, pronosticai quanto oggi succede. I miei desideri ebbero sempre di mira la tua felicità come ora di cuore te l'auguro. Neri. 13197

PRESTITO 500 cercasi da persona solvibilissima, splendida posizione, urgentemente. Scrivere cassetta 101 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13327

RAPPRESENTANTI cercansi ogni città incaricati collocamento capitali. Bureau International, Como. 13467

RAPPRESENTANTI e viaggiatori a provvigione per articoli di elettricità cercansi. - Fergando, posta. 13368

RAPPRESENTANTI bene introdotti cercansi ovunque esercio articoli novità rimunerativi. Scrivere casella 482 Genova. 13365

STUDIO rappresentanze primo ordine, con personale viaggiante, cerca case importanti, qualunque articolo. Referenze, eventualmente cauzione. Gioseffi, Amedei, 6, Milano.

URGENTE ricerca ricco campionario per rivendita drapperie, seterie per signora. Condizioni d'acquisto da convenirsi. Scrivere fermo posta Fasoli Milano. 13[illegible]3

6 DICEMBRE. Grazie. Prossima settimana quasi certamente sarò Brescia. Pensiero presto rivederti consolami. Preciserò giorno. Ricordoti immensamente. Attendo lettera. 13393

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE lavorante in biancheria cercasi. Via Gioberti 3. 18090

ABILI ricamatrici in bianco e lavoranti sarte cercansi subito da Zoli, via Rovello 19. 13337

BRAVI operai meccanici ed un contramaestro capacissimo cercansi. Scrivere sotto le iniziali c 13298 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13298

CAMERIERA fine cercasi da persona sola, seria, buon trattamento e mensile. Ottime referenze. R. S. 1001 posta Milano. 13369

CERCANSI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili macchiniste in biancheria per signora e cucitrici a domicilio per camicie da uomo. 12950

CERCANSI abili operaie in calzetteria, maglieria e ragazzine. Pesce, 21. 13312

CERCANSI da nuovo magazzino carta da impacco, via Manzoni 31, provetti piazzisti a provvigione, se hanno clientela stipendio e provvigione. 13342

CERCANSI lavoranti confezioni bambini interne ed esterne. — Rivolgersi Ausonio 16. 13501

CERCANSI piazzisti bene introdotti presso droghieri affini. — Rivolgersi Maestri, Stampa 9. 13352

CERCANSI piazzisti bene introdotti clientela vendita rateale stoffe. Stipendio, provvigioni. Ditta Dellorco, corso Venezia 78. 13378

CERCASI fattorino quindicenne adatto recapito commissioni: miti pretese. Ditta Dellorco, corso Venezia 78. 13380

CERCASI piazzista per collocamento articolo già bene avviato, stipendio, interessenza, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi dalle 12 alle 13, C. P. Mario Pagano 14. 13625

CERCASI donna di servizio dalle 9 alle 4 sappia stirare liscio e aiutare nelle faccende di casa, esclusi i parquetes. Si esigono serie referenze. Rivolgersi portinaio via Rovani, 3. 13358

CERCASI giovinetto pratico riparazioni biciclette. Rivolgersi Mario Magnani, via Pesce 7. 13323

CERCO ragazzo tredicenne attitudine disegno, ottime referenze. Rica, Foro Bonaparte, 9. 13362

COLLEGIO Tito Speri, Brescia, cerca insegnanti-istitutori. Mandare copie documenti. 13356

COMMESSO ventiduenne, bella presenza praticissimo articoli cartoleria, cancelleria, affini, oltre sei anni impiegato presso importante ditta, ottime referenze cerca migliorare. Disposto viaggiare. Offerte C 13280 M Haasenstein e Vogler, Milano. 13280

CUOCA abile trova posto per i primi di maggio presso ricca famiglia di Lugano. — Dirigere offerte segnate C. 1812 ad Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 13371

DATTILOGRAFA esperta cercasi da Casa Industriale milanese, meglio se anche stenografa. Offerte cassetta postale 418, Milano. 13[illegible]0

FARMACISTI. - Buon praticante, ottimi certificati, pratico prezzo banco, disponibile fine mese. Eucaliptus, posta Milano. 13[illegible]

FOTOGRAFIA Noseda. Cercasi urgente giovane provetto posa e lavori esterni. 13503

GIARDINIERE ammogliato, senza figli, cerca posto anche con portineria città o fuori. Via Lattuada, 15. 13539

GIOVANE decente, serio, attivo cerco per fare piazza e sorvegliarmi negozio cartoline. Stipendio, provvigione. Buonissime referenze. Giacomoleo, Vitruvio, 9. 13485

GIOVANE tedesco ventitreenne cerca impiego Casa commerciale. Miti pretese. Scrivere cassetta 112 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13254

LEZIONI, conversazioni sceltissimo lingua francese Ct. 50 per lezione. — Cani, viale Monforte 18. 13366

OFFICINA Guzzi Ravizza, via Pergolesi, 11, cerca abili avvolgitori macchine elettriche, pratici montatori riscaldamento, disegnatore meccanico provvisorio. 13493

OPERAIO abile, pratico costruzione cucine economiche, trova posto presso un'officina meccanica del Canton Ticino. Attestati indispensabili. - Annunciare pretese. Rivolgersi a Q. 1808 Haasenstein e Vogler, Lugano. 13269

PIAZZISTA disposto vendere Ementhal svizzero salumieri, formaggieri, provvigione 1 0[0 scriva referenze Formaggio posta. 13262

SARTA fa ricerca di giovane e mezzane. Rivolgersi alla portinaia, via Monte Napoleone N. 10. 13204

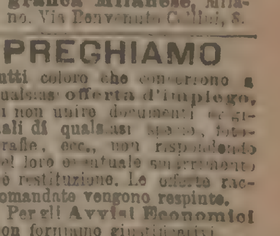
STIPENDIO provvigione a capace piazzista vendite rateali oggetti casalinghi. Rivolgersi Calchera, Pavia. 12838

URGENTISSIMO cercansi mezzane avanti per sottane. Fiorio, piazza Duomo, palazzo Gresham. 13335

VIAGGIATORE ventottenne, estesa clientela cartolai tipografi Italia, Austria, Svizzera viaggerebbe seria Casa. Angelo, corso Porta Nuova, 18. 13195

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 31263

GRAMMOFONI ZONOFONI



Da LIRE 55.- in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese,** Milano. Via Benvenuto Cellini, 8.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

CALVIZIE
Precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi ei risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale
Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci [illegible]te, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi [illegible]ne - Rugabella, 19. 12405

FIDANZATI trovano ricco assortimento bon[illegible] porcellana, cristallo per [illegible]lizi. Prezzo fabbrica 0,45 a [illegible]. Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 12029

GIROVAGHI, Bazar, ecc. 100 cavatappi americani franco di porto per lire [illegible] anticipate. Campione raccomandato cent. 20. Passandro, [illegible]nte 9, Milano. 13588

LETTI di ferro, toilettes, parta[illegible] catini, ecc. Straordinaria occasione. Dirigere domanda [illegible]anchi, Corso Ticinese, 97. 13400

MANIFATTURA sacchetti, etichette, stampati, fermacampioni, ricerca ovunque agenti primarie referenze. Offrire Alfredo Cocchi, Pisa. 13555

OCCASIONE straordinaria camera armoir grande, due comò, alzate cristalli marmi elastici 575, ottomana automatica, sala pranzo, salotto seta vendo metà valore. Indipendenza 23. 13536

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale cerc. Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

Pubblicità economica
Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

ANTICA pensione forestieri Firenze accreditatissima vendesi, affittasi. Scrivere 3121 Haasenstein e Vogler, Firenze. 13551

ATTACCO elegante, charette, due domatrici cavallo sella carrozza, tranquillissimo vendo. Casella postale 25, Milano. 13523

AUTOMOBILE 24-30 HP tonneau 6 posti, perfetto funzionamento vendesi. Dual, Mascheroni, 12. 13[illegible]

BICICLETTA seminuova elegantissima, eccezionale occasione vendesi. — Branca, viale Magenta 41. 13123

BICICLETTA usata, prima marca, vendesi vera occasione. — Gioseffi, Amedei, 6. 13465

BICICLETTO Triumph originale seminuovo due freni scatto, vera occasione vendo. Portinaio Monti. 55. 13471

CEDESI avviato negozio frutta verdura, poco rilievo. Carlo Maria Maggi 6. 13[illegible]

CEDESI avviato negozio erbivendolo, volendo abitazione. Galanti, Vettabia. 5. 13621

DROGHERIA Bottiglieria cafè cedesi in buona posizione con grandiosi locali. Scrivere Cassetta Z. 127 Haasenstein e Vogler, Milano. 13527

ESPOSIZIONE Milano 1906.- Vendesi salendide vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metr. 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Fortuneria, via Bigli 10, Milano. 11503

FARMACIA unica Novarese vendesi seimilacinquecento, reddit, netto tremilaottocento. Rivolgersi Saltarelli, Valle Ossola, Premosello. 13234

HOTEL avviatissimo cedesi in Genova vicinanze stazione centrale. Buone condizioni pagamento. Domanda L. 50.000. Scrivere - Aristide, fermo posta Genova. 13[illegible]

HOTEL Ristorante centralissimo e avviatissimo, 6[illegible] locali, Milano, cedesi ovvero associerebbesi persona competente morale disponente quarantamila. — Scrivere cassetta 79 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13217

MOTIVI intimi, cedesi Ristorantino, avviatissimo, forte lavoro, forait 1500 affitto pagato sino al prossimo settembre, avvenentissimo per esposizione [illegible] Scrivere Cassetta Z. 143 Haasenstein e Vogler, Milano. 13[illegible]

NEGOZIO avviatissimo mode, stoffe, guanti, cravatte cedesi. Dirigersi Colombo Paolo, via Torino 23, Milano. 13260

NEGOZIO vino vendo con abitazione, esclusi mediatori. Borsieri, 9, Milano. 13124

OCCASIONE cedesi vendita vino centrale, poco rilievo. Debanotis posta Milano. 13487

PIANOFORTE coda lire novanta causa trasloco vendo. Via Spiga 8. 13631

PREZZO occasione vendo tavoli e sedie ferro usati. Marazzi, via Larga 21. 13191

QUINTALI 200 frassame legno abete disponibile [illegible] al paintale. Franzi via Ruggero Boscovich, 12.

TEATRO - Arena smontabile, capienza 1.0. persone, annessovi caffè ristorante. Impianto proprio luce elettrica, [illegible] Scrivere Caffè [illegible] Parma. 13292

VENDESI camera completa noce quasi nuova. Tabaccheria San Pietro all'Orto. 13376

VENDO cassa forte 190×80. — Bossi, via Mercato 18. Milano. 13364

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI mobilio seminuovo adattabile qualsiasi negozio, mitissimi prezzi. Unione 2, Milano. 13350

Affitti.

AFFITTARSI due vasti locali terreno uno con sotterraneo ad uso industria, energia elettrica, anche uso magazzino. Via Rasori, 4. 13258

AFFITTANSI locali terreno mq. 300 uso industria Lavorerio via Carlo Ravizza 15. Dirigersi portinaio. 13243

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12622

APPARTAMENTO 5 locali primo piano affittasi via Solferino 29. Altro sette con terrazzo terzo piano. 13425

Appendice del SECOLO 29 Aprile

PIETRO SALES 102

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Per questo è facile immaginare la spiacevole impressione da cui fu colpito quando, in una di quelle fulgide mattinate che facevano in lui più vibrante il suo sogno, si trovò inaspettatamente di fronte al marchese e al conte di Saint-Gratien, sulle colline di Mustafà.

Il suo primo impulso fu di scostarsi un poco, volgendo altrove la testa, come se non si fosse accorto di lui... Il signor di Ligneroy non avrebbe potuto offendersene: non era un elementare principio di cavalleria, poichè un duello fra loro due era impossibile, l'evitare ogni occasione d'incontro?

La cosa sarebbe stata fattibile, poichè la strada era abbastanza larga, e dietro a lui veniva giusto correndo una vettura, per scansare la quale era naturalissimo ch'egli si fosse tratto sul ciglio della via.

Ma una forza più possente della sua volontà, un'invincibile attrazione, ricondusse troppo presto il suo sguardo nella direzione dei due amici. E vedendoli ridere di tutto cuore, in un accesso di franca ilarità, egli giudicò quel riso stupido, odioso, e non potè trattenere un gesto istintivo della mano, come preso da un bisogno di percuotere...

In questo stesso momento anche il signor di Ligneroy alzò la mano; e, sebbene maggiore d'età, salutò per il primo Gastone con perfetta cortesia, sorridendogli non più con quell'aria di contentezza che lo aveva tanto urtato, ma con una velata espressione di rimpianto, di melanconia che gli ispirò un sentimento tutto diverso, facendogli ricordare quel giorno a Rangeais quando, nel medesimo istante, sentì di detestarlo, e subito dopo di esser pronto ad amarlo.

Saint-Gratien, da parte sua, fece anzi un movimento come per andargli incontro attraversando la via; ma il signor di Ligneroy lo trattenne pel gomito facendolo fermare. E dopo avere scambiato con lui ancora una volta un sorriso pieno di tristezza, s'allontanò.

Gastone ne rimase sconcertato per l'intera giornata, non riuscendo a vincere il malessere morale e materiale in cui lo aveva gettato quell'incontro.

Ad ogni momento si andava ripetendo: « Ah! perchè la mamma non ha voluto?... »

Per la prima volta nella vita, il suo spirito così serio, così moderno, comprendeva la necessità, l'assurda necessità del duello.

— Dovremo dunque trovarci a questo modo... tutta la vita... è inevitabile... Adesso credo di essermi liberato della sua vista per qualche mese, e forse me lo vedrò improvvisamente davanti al Cairo... a Costantinopoli... a Palermo... dovunque io andrò inseguendo i fantasmi della mia immaginazione... E quando sarò tornato a Parigi, sarà una cosa di tutti i giorni... nonostante le sue centomila case e i suoi tre milioni d'abitanti, esso non è altro che un conglomerato di piccole città e di società particolari, in cui ogni persona circola entro una determinata orbita: al teatro, alle esposizioni, ai passeggi, ai *restaurants*... Sempre si finisce ad incontrare gli stessi visi...

« Ah! perchè la mamma mi ha impedito di battermi con lui? Gli avrei tirato, o lui avrebbe tirato a me, un buon colpo di spada... in ogni caso non proverei più quest'inquietudine incontrandolo... Ci sarebbe qualche cosa di liquidato, qualche cosa di definito fra noi!... Ah! se mi capitasse fra i piedi a tu per tu, ora...

Oh! trovarsi di fronte loro due, senza che sua madre potesse intervenire, e sopratutto senza quel Saint-Gratien, la cui leggerezza di carattere, il cui incessante motteggio gli dava tanto sui nervi!

Ma era una fortuna che non doveva mai ottenere se all'opposto di tratto in tratto gli era serbata la noia di ritrovare sulla sua stessa strada il signor di Ligneroy.

Si sarebbe detto, infatti, che entrambi seguissero l'identico itinerario.

Non erano due giorni che Gastone si trovava al Cairo, ed ecco capitarvi anche il signor di Ligneroy coll'inseparabile Saint-Gratien. Quando Gastone volle fare una visita alle Piramidi, si imbattè nei due amici che ne ritornavano.

Diede parimenti di cozzo in loro nell'Asia Minore, a Smirne, a Costantinopoli, ad Atene...

Qualche volta egli era sulle mosse per andarsene quando quelli arrivavano; qualche volta essi lo avevano preceduto.

E sempre si ripeteva, cogli stessi identici particolari, la storia del loro primo incrocio di Mustafà: Gastone tentava evitarli, ma non riusciva a sottrarsi ai loro sguardi; avrebbe voluto precipitarsi incontro ad essi, non foss'altro che per urlare in viso al signor di Ligneroy: « Alla fin fine, signore, bisogna che la discorriamo un po' fra di noi una buona volta! » ma sempre i suoi occhi s'incontravano collo sguardo sorridente e melanconico del marchese: sempre il suo impeto violento era stato disarmato da un cortese saluto.

Il marchese sembrava gli dicesse:

« Guardatemi: io sono sinceramente afflitto, giovinotto mio, che voi non mi vogliate essere amico... Mi dolgo nel profondo del cuore di avervi cagionato qualche pena, e sento in me un vivo rimorso per la cattiva azione che voi avete il diritto di rimproverarmi... Ma dimentichiamo tutto quello che è stato... sforziamoci tutti e due di non ricordare più nulla di quelle cose, e sopratutto di non voler intralciare di più le nostre relazioni con atti di violenza che sono assolutamente indegni di mentalità che si stimano superiori. »

E Gastone giungeva a non detestare più con tanta vivacità il signor di Ligneroy, poichè sempre più indovinava in lui uno spirito che era quasi fratello del proprio; gli sembrava che una stessa preoccupazione li trascinasse insieme pel mondo, cioè il desiderio di vedere paesaggi sublimi, per godere di quelle bellezze che elevano l'animo a pensieri superiori, delle opere mirabili che l'antichità, il Medio Evo ed il Rinascimento hanno disseminate in quei luoghi, i quali rimangono come eterni musei dell'umanità.

Non pareva infatti che in nessun luogo il signor di Ligneroy andasse perseguendo uno di quegli intrighi che fino a quel tempo erano stati l'unico scopo della sua vita; poichè dovunque Gastone lo incontrò, o di fronte a un bel panorama, o sulla riva del mare, o in qualche palazzo, o nelle gallerie d'arte, sempre lo vide tutto solo, vale a dire accompagnato unicamente dal fido Saint-Gratien. E qualche volta non potè impedirsi dal sorriderne osservando come, se il signor di Ligneroy andava in estasi davanti a qualche bella creazione artistica, quel poveretto di Saint-Gratien gli teneva dietro col fare d'un can bastonato, dimostrando di divertirsi pochino... ah, sì! pochino davvero!

Gli è che Gastone ebbe anche campo di rilevare come Ligneroy non risparmiasse al suo amico nè un palazzo, nè una sala, nè un museo, nè una biblioteca... Al pari di Gastone, anche lui visitava ogni cosa con uno scrupolo minuzioso; talchè cominciò ad entrargli un sospetto: « Ma che anche lui vada cercando qualche cosa... o qualcuno? » Questo pensiero gli venne tanto più insistente dopo aver sorpreso il signor di Ligneroy in un albergo di Roma piantato davanti alle tabelle sulle quali, accanto al numero delle camere occupate, è scritto il nome dei forestieri alloggiativi.

(Continua.)

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA (IN ACCOMANDITA)

MILANO - Via Dante, 4 — *Direttore Alfredo Michaëlis* — **MILANO - Via Dante, 4**

DISCHI ATTUALMENTE IN VENDITA

Maria Barrientos.

39010 **I Puritani** — Son vergin vezzosa . . . . L. 15 —
39011 **La Sonnambula** — Ah, non giunge . . . . » 15 —
39012 **Voci di Primavera** — Valzer di Straus . . . . . » 15 —
39013 **Lakmé** — Aria delle Campanelle . . . . » 15 —
39026 **Le nozze di Figaro** — Deh! vieni, non tardar . . » 15 —
69002 **Dinorah** — Ombra leggiera (Disco da 35 cm.) . . » 20 —

Comm. Alessandro Bonci.

39079 **Mignon** — Addio, Mignon, fa core . . . . . . L. 15 —
39080 **Mefistofele** — Giunto sul passo estremo. . . . . » 15 —
39081 **Rigoletto** — La donna è mobile . . . . » 15 —
39082 **Tosca** — Recondite armonie . . . . » 15 —
39083 **Elisir d'amore** — Una furtiva lagrima . . . . . » 15 —
39084 **I Puritani** — A te, o cara . . . . » 15 —

Francesco Maria Bonini.

39057 **La Gioconda** — O monumento . . . . L. 9 50
39071 **Rigoletto** — Cortigiani vil razza dannata . . . . » 9 50

Cav. Edoardo Garbin.

39036 **Adriana Lecouvreur** — No, più nobile . . . . . L. 12 50
39038 **Manon** — Sogno . . . . » 12 50
39065 **Sento che t'amo** — Romanza (Fatuo). . . . . . » 12 50

Vincenzo Leliva.

39061 **Rolando di Berlino** — Ballata di Henning . . . L. 12 50
39073 **Chopin** — Io sono un fior . . . . » 12 50
9005 **Rolando di Berlino** — Inno di Henning (disco da 19 cm.) » 6 50

Oreste Luppi.

39055 **La Forza del Destino** — E l'amante? (Duetto colla signora Russ) . . . . L. 9 50
39062 **La Gioconda** — Sì, donna infame (Duetto colla signora Petri) . . . . » 9 50
39064 **La Forza del Destino** — Venite fidente alla croce (Duetto colla sig. Russ) . . . . » 9 50

Comm. Victor Maurel.

39032 **A Marechiare** — Serenata napoletana . . . . . L. 9 50
39041 **Don Giovanni** — Serenata . . . . » 9 50

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
per la riproduzione del canto di
MARIA BARRIENTOS - GEMMA BELLINCIONI
IRENE BOHUSS - ALESSANDRO BONCI
FRANCESCO MARIA BONINI - FRANCESCO BRAVI
EUGENIA BURZIO-RAVIZZA
EMMA CARELLI - LINA CAVALIERI
HARICLÈE DARCLÈE - GIUSEPPE DE LUCA
MARIA DE MACCHI
TERESINA FERRARIS - EDOARDO GARBIN
GIUSEPPE KRISMER - FAUSTA LABIA
VINCENZO LELIVA - LUIGI LONGOBARDI
ORESTE LUPPI - ANTONIO MAGINI-COLETTI
VICTOR MAUREL
ENRICO NANI - FRANCESCO NAVARINI
GIUSEPPE PACINI - REGINA PACINI
ARMIDA PARSI PETTINELLA - ELISA PETRI
REGINA PINKERT - GIANNINA RUSS
MARIO SAMMARCO - ADELINA STEHLE
RICCARDO STRACCIARI
ELVINO VENTURA - FRANCESCO VIGNAS

ELENCO A IN ORDINE ALFABETICO

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA IN ACCOM.
DIRETTORE ALFREDO MICHAËLIS
MILANO - Via Dante 4 -

Cav. Giuseppe Pacini

39002 **Pagliacci** — Prologo . . . . L. 9 50
39003 **Il Trovatore** — Il balen del suo sorriso . . . . » 9 50
39004 **Un ballo in maschera** — Eri tu che macchiavi . . » 9 50
39005 **Il re di Lahore** — O casto fior . . . . » 9 50
39007 **La Gioconda** — Barcarola . . . . » 9 50
39008 **Andrea di Chénier** — Un dì m'era di gioia . . . » 9 50
39009 **Guglielmo Ratcliff** — Descrizione di Londra . . . » 9 50

Armida Parsi-Pettinella.

39068 **Amore e Maggio** — Romanza . . . . L. 9 50
39072 **Giulietta e Romeo** — Ah se tu dormi svegliati . . » 9 50

Elisa Petri.

39074 **Tannhäuser** — Salve d'amor . . . . » 9 50

Giannina Russ.

39031 **La forza del destino** — La vergine degli angeli (con coro) . . . . L. 9 50
39046 **Ave Maria** (Gounod) con accomp. violino, piano e organo (violino Aless. Genesini) . . . . » 9 50
39047 **Le nozze di Figaro** — Voi che sapete . . . . . » 9 50
39049 **Leggenda Valacca** (Braga) con accomp. violino e piano (viol. Aless. Genesini) . . . . » 9 50
39056 **Il Libro Santo** (Pinzuti) . . . . » 9 50

Cav. Mario Sammarco.

39000 **Canzone d'amore** — Serenata Rococò . . . . . L. 9 50
39001 **Don Giovanni** — Serenata . . . . » 9 50
39006 **La Favorita** — A tanto amor . . . . » 9 50
39077 **Ernani** — Oh! de' verd'anni miei . . . . » 9 50
39078 **La Traviata** — Di Provenza il mare il suol . . . » 9 50

Cav. Riccardo Stracciari

39058 **Lucia di Lammermoor** — Cruda funesta smania . L. 9 50
39066 **Pagliacci** — Prologo . . . . » 9 50
9004 **Rigoletto** — Deh! non parlar al misero (disco da 19 centimetri) . . . . » 6 50

<u>ESIGERE LA FIRMA DELL'ARTISTA</u> su ogni disco <u>PER GARANTIRSI</u> che si tratti di dischi della SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA i quali sono fatti cogli ultimi perfezionamenti della tecnica.

DISCHI COMUNI DOPPI - Incisi sulle due faccie - Due pezzi differenti ogni disco. - Dischi piccoli L. 3.50 - Dischi concerto L. 7,00.

OGNI SETTIMANA DISCHI NUOVI — CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38

OTTOMANE
complete
di ferro . . . L. 25
» *legno* . . . . » 22
» *noce* . . . . » 55
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento G. ZAGHI, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolo Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3219

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne
UN **EFFETTO SORPRENDENTE**
Costa Lire 4 la Bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

CALZATURE

Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

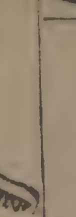
CICLISTI Presso la ditta Guido **Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. **10.**

50 Litri Barbera fino L. 18. **Freisa** 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 13507

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica, 1 A. **Milano.**

CHIUNQUE DESIDERA occuparsi, vendita piazzamento, orologeria tascabile, scriva: X Attanasi, Ginevra. 11837

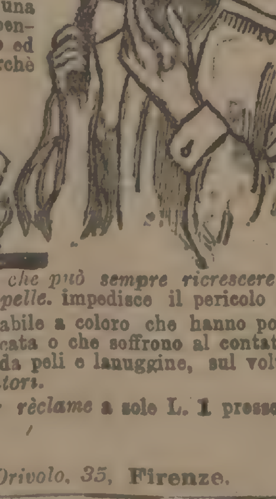
STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - *Via Torino, 2.*
Musica — Istrumenti — Corde — Accessori
A TITOLO DI RECLAME
Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a piroli da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. **Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione. Splendido Catalogo illustrato gratis.**



FERPOL Elixir Tonico, Aperitivo, Digestivo, Ricostituente sovrano. La bottiglia L. 4 (L. 4,80 franco di Porto) — N. 2 bottiglie franche L. 8.
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1905.
Preparazione speciale della
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, S. Calocero 25, Milano.

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Volete farvi la barba gratis senza rasoio, senza barbiere?



Prendete pochi grammi della nuova ed **igienica** polvere **Savon RADOR** e con un po' d'acqua fate una densa saponata che stenderete sulla faccia con un pennello qualsiasi. Dopo 5 minuti e con lo stesso pennello ed acqua pulita togliete la saponata e lavatevi il viso perchè **la barba è fatta!**

Difatti la meravigliosa e profumata **Polvere Savon RADOR** analizzata e dichiarata assolutamente innocua dall'illustre Dott. Prof. *Ubaldo Mussi*, perito chimico legale dei RR. Tribunali di Firenze, Pisa, ecc. e componente della Commissione per l'Analisi e Controllo dei medicamenti nei RR. Spedali Civili di Firenze, è la prima ed unica polvere al mondo che **rade** la sola e rende la faccia pulita e liscia come il velluto *(senza però danneggiare il bulbo del pelo, che può sempre ricrescere a volontà)* non brucia nè produce rossori *conserva la pelle*, impedisce il pericolo di tagliarsi, **evita tutte le infezioni.** È indispensabile a coloro che hanno poco tempo da perdere dal barbiere o che hanno la pelle delicata o che soffrono al contatto del rasoio, come pure alle signore e signorine affette da peli e lanuggine, sul volto, spalle, braccia, ecc. — *Non confondersi con i depilatori.*

Ogni scatola, che serve per un mese, si vende per *rèclame* a sole L. **1** presso i principali profumieri, droghieri, ecc.

Per commissioni indirizzare cartolina-vaglia alla
Premiata Ditta FRASCOGNA, *Via Orivolo, 35,* **Firenze.**

SMALTO
COLORIFICIO
ITALIANO
SOCIETÀ PER AZIONI
MAX-MEYER & C. — MILANO.

Una vera
eleganza igienica
per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 30 Aprile* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14014*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 | Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — | Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (*Anno Sem. Trim.*)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 IL SECOLO Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA N. 43

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani od esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . . » 24. —
Estero . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Milano, 30 aprile

Primo maggio

Maggio risveglia i nidi,
Maggio risveglia i cuori....
G. Carducci.

Una vecchia canzone dei minatori inglesi che ha risuonato nelle viscere oscure della terra molti anni prima che si parlasse di socialismo, e tanto meno della festa del primo maggio, dice:

Eight hours to work, eight hours to play,
Eight hours to sleep, eight shillings a day.

(Otto ore di lavoro, otto ore di svago, otto ore di sonno; otto scellini al giorno).

Fu certamente questa vecchia canzone che ha suggerito ai fondatori della festa del primo maggio l'idea di dedicarla esclusivamente alla conquista delle otto ore.

Più tardi si venne allargando il significato della festa internazionale del primo maggio, e la sua fisionomia attuale è quella di una grande e pacifica protesta contro tutte le ingiustizie sociali.

Ingiustizie che furono ai nostri tempi analizzate profondamente da una miriade di sociologhi, dei quali tre, almeno, ci hanno lasciato un sistema compiuto. Comte, Spencer e Marx.

Il padre della dottrina positivista, Augusto Comte, riponeva il principio direttivo dell'evoluzione sociale nell'intelligenza; Herbert Spencer lo riponeva nei sentimenti e Carlo Marx nei bisogni economici.

Sono tre punti diversi che non si contraddicono, ma piuttosto si integrano, perchè oltre ai bisogni dello stomaco vi sono pure quelli del cuore e del cervello.

La festa del primo maggio è ora intesa a rivendicare questi tre grandi bisogni umani, fino a che venga il giorno augurato in cui spariscano dalla società « i sofferenti senza colpa ed i gaudenti senza merito ».

Questo giorno potrà essere molto lontano, ma questo non ci esime dal dovere di cooperare al suo evento, nel limite delle nostre forze, e secondo i metodi che noi crediamo migliori.

Noi siamo quindi coi lavoratori che domandano un poco più di benessere materiale e morale; e dissentiamo soltanto da coloro che si illudono di raggiungere questo nobilissimo intento coi mezzi violenti, comunque esercitati.

Noi dobbiamo invece progredire secondo il principio scientifico, oramai inoppugnabile, dell'evoluzione, a cui non si sottraggono gli istituti giuridici ed economici ora esistenti.

Le crisi violente sono sempre susseguite da un lungo e fatale arresto di sviluppo.

Il primo maggio non può quindi, e non deve avere altro significato se non quello della manifestazione della volontà chiara, netta, inflessibile delle classi lavoratrici, delle classi che soffrono ad un miglioramento progressivo delle loro condizioni.

È pel raggiungimento di questo scopo noi abbiamo dato da lunghi anni la nostra modesta opera di pubblicisti, e continueremo a darla con coraggio e con fede, sino a che non sia ottenuto il fine ultimo della democrazia che è quello della solidarietà e della fratellanza, non solo fra le classi sociali, ma fra tutte le nazioni.

Con questi intendimenti noi salutiamo l'alba del primo maggio, e mandiamo agli amici lavoratori il nostro saluto augurale.

Le feste a Guglielmo II a Bari

La gita a Castel del Monte.

Ci telegrafano da Bari, 29:

(G.) Iersera, molta folla stazionò sul porto e sul corso Vittorio Emanuele. Vi erano musiche, luminarie e passeggio continuo e animato che durò fino a tarda ora.

Furono anche accesi fuochi pirotecnici.

Stamane un'immensa folla si riversò sul porto per vedere lo sbarco degli imperiali.

I cordoni di truppa si stendevano lungo le vie che doveva attraversare il corteo imperiale, per prendere poi la via di Castel del Monte.

Le autorità erano state dispensate dal recarsi al porto, ove sul molo sporgente si permetteva solo il posto alla colonia tedesca.

L'imperatore scese e si formò il corteo.

In una automobile vi era il professore De Koerber, venuto a spiegare all'imperatore la storia dei monumenti pugliesi e svevi.

Guglielmo prese posto nell' automobile della regina madre, con l'imperatrice.

Ne seguì un'altra coi principi Federico, Eitel e Oscar. Veniva quindi il seguito.

Lungo il percorso molti non si accorsero dell'imperatore a causa dei grandi occhiali da automobilista.

Alle ore 12,45 partì la controtorpediniera *Sleipner* per Trani, dove riprenderà l'imperatore, reduce da Castel del Monte.

L'imperatrice e i principi torneranno in treno speciale alle ore 4,55 pom.

Stasera, al largo, un numero di barche circonderà la nave ove un'orchestra di signorine e signore eseguirà una mandolinata sotto l'*Hohenzollern*.

Domani sera al teatro Petruzzelli vi sarà serata di gala. Salvini reciterà coll'*Edipo re.*

Telegrafano da Ruvo di Puglia, 29:

Alle ore 10,10 sono giunti da Bari in automobile gli imperiali di Germania.

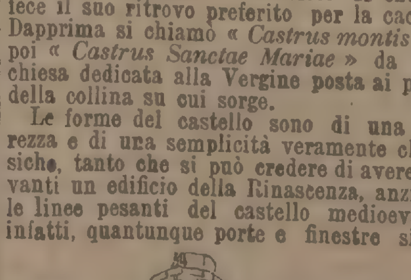
Visitarono la cattedrale e ripartirono alle ore 10,40, per Andria e Castel del Monte.

Castel del Monte.

Ci telegrafano da Bari, 29:

(G.) Questo pittoresco, storico castello, al quale l'imperatore di Germania, ha destinato la sua prima visita appena sbarcato a Bari, fu edificato da Federico II che ne fece il suo ritrovo preferito per la caccia. Dapprima si chiamò « *Castrus montis* » e poi « *Castrus Sanctae Mariae* » da una chiesa dedicata alla Vergine posta ai piedi della collina su cui sorge.

Le forme del castello sono di una purezza e di una semplicità veramente classiche, tanto che si può credere di avere davanti un edificio della Rinascenza, anzichè le linee pesanti del castello medioevale; infatti, quantunque porte e finestre sieno



Castel del Monte.

gotiche o mezzo gotiche, pure gli archi acuti i frontoni, i pilastri, le colonne arieggiano la forma antica e classica.

Caduti gli Hohenstaufen passò agli Angioini, quindi ai Del Balzo, agli Aragonesi, ai Carafa.

La tradizione dice che ivi nascesse Corrado e vi morisse l'imperatrice Jolanda.

Gli Angioini ne fecero una prigione di Stato e vi relegarono i tre sventurati figli di Manfredi: Errico, Federico ed Enzo ed altri ancora, fra cui Corrado, figlio del conte Riccardo di Caserta e di Violanta, figlia naturale di Federico II.

In esso riparò la guarnigione angioina cacciata da Andria, quando la discesa di Corradino spinse varie città della Puglia a levarsi in favore degli Hohenstaufen.

Nel 1459 Ferdinando I d'Aragona, dopo essersi fatto incoronare a Barletta, vi soggiornò per un mese.

Saccheggiato dai francesi, fu restaurato dai Carafa che lo abitarono per pochi mesi nel 1656, poi fu completamente abbandonato.

Oggi è monumento nazionale.

L'ufficio di direzione delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) Trovasi a Roma il comm. Bianchi che sarà, come già sapete, il direttore generale delle reti ferroviarie esercitate direttamente dallo Stato.

Egli è in questi giorni occupato, tra l'altro, alla materiale organizzazione dell'ufficio centrale di direzione, che incomincerà a funzionare col primo luglio prossimo.

Intorno a questo ufficio molte cose si sono scritte e divulgate. Si è parlato perfino della creazione di un nuovo vastissimo grande dicastero con un numero stragrande di impiegati che verrebbero a Roma dalle diverse città dove risiedono attualmente, nelle direzioni compartimentali delle ferrovie. Ho assunto qualche informazione in proposito e credo di essere nel vero affermando che questo grande organismo burocratico concentratore, non verrà costituito.

Il comm. Bianchi chiamerà intorno a sè un numero relativamente limitato di impiegati, circa 300: quelli cioè che egli avrà bisogno di avere sottomano, per esercitare le funzioni dirette dell'alta direzione.

Quanto a tutto il resto pare che si rispetterà, più che sia possibile, il principio di un certo qual decentramento, sia per non turbare troppi interessi locali, sia per non portare a Roma un numero straordinario di famiglie in un momento in cui il rincaro delle pigioni e della vita in genere, potrebbe creare agli impiegati una condizione finanziariamente non lieta.

Del resto la facilità delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche porrà in grado la nuova direzione generale di sbrigare, senza troppo ritardo, per mezzo di corrispondenze con gli uffici locali, le pratiche tecniche ed amministrative relative all'esercizio.

Molte delle disposizioni da prendere circa l'organizzazione del nuovo ufficio debbono per altro rimanere in sospeso fino a che non sia decisa la questione del riscatto delle Meridionali; anche perchè dall'esistenza o meno di una vasta Rete non esercita dallo Stato dipende la necessità di estendere o meno a quella Rete gli organismi di raccordo con la sede centrale.

A proposito del riscatto ho continuato in questi giorni le mie indagini obbiettive, attingendo a fonti autorevoli, piuttosto (favorevoli al riscatto, come due giorni sono mi procurai informazioni da persone, del pari autorevoli, al riscatto contrarie.

Le ragioni che consigliano il riscatto delle Meridionali, possono raggrupparsi, in linea di principio, in due punti salienti:

1° Unità del servizio e delle tariffe;
2° Personale.

Mi si fa osservare che, quando il riscatto non avvenga, lo Stato dovrà sostenere l'onere gravissimo di stabilire in ogni punto di intersezione fra le linee di Stato e quelle esercite dall'industria privata, stazioni ed uffici misti per le interruzioni degli uffici per il controllo, per il mutamento di personale e per la contabilità relativa al traffico dei passeggeri e delle merci.

Tutto questo sembra assai semplice a parole, ma i tecnici affermano che sarà assai laborioso e dispendioso il riuscire in tutto ciò quando l'esercizio di Stato comincierà ad agire per la massima parte delle linee ferroviarie italiane.

Nè facile, nè scevra di sacrifici gravi, da parte dello Stato, sarà la sistemazione delle tariffe che, come ognuno sa, le Meridionali hanno il diritto, quando il riscatto non avvenga, di applicare sulla base delle convenzioni del 1885. Nè basta ad eliminare tale difficoltà il sacrificio pecuniario dello Stato, il quale pagherebbe la differenza tra le tariffe vecchie e quelle nuove, messe in vigore per riguardi politici ed economici, poichè le Meridionali non possono essere tenute, quando lo vogliano, ad applicare tariffe basse, anche contro rifusione. Molte volte a chi esercita una ferrovia conviene limitare il traffico, perchè i tecnici sanno che spesso aumento vuol dire diminuzione di utili.

Quanto al personale, se il riscatto non avvenisse, sarebbe assai difficile determinare quali dei ferrovieri dovrebbero passare al servizio della Società privata, rinunziando all' ambita posizione di impiegati dello Stato. E, per effetto specialmente della legge 1902 e delle condizioni recentemente fatte e da farsi fra breve al personale ferroviario, lo Stato dovrebbe pagare alla Società delle Meridionali compensi assai rilevanti, a beneficio di impiegati sottratti poi alla diretta dipendenza dello Stato che paga.

Queste cose fedelmente riferisco, come mi sono state dette da persone assai pratiche della grande industria ferroviaria, persone che per ragioni complesse sarebbero dunque favorevoli al riscatto, ben inteso a condizioni eque e non a quelle, forse troppo onerose, stabilite a favore delle Meridionali nelle Convenzioni del 1885.

La liberazione di De Segonzac

Le nature irrequiete non possono accontentarsi dell'ambiente in cui sono nate; il loro istinto li porta sempre verso nuovi orizzonti e sembra che per un misterioso impulso debbano camminare, camminar sempre, in traccia di qualcosa di nuovo, affascinato dall'ignoto, tormentate da un desiderio acuto, quasi morboso, di scoprire qualche lembo di terra che gli altri uomini non hanno ancora calpestato, ed imprimervi la propria orma, audacemente e trionfalmente.

E la scienza, la stessa umanità anzi, devon essere loro grate, perchè allargandosi i confini del mondo conosciuto, aumentano i commerci e la civiltà in tutti i suoi aspetti svariati può penetrare nelle nuove regioni.

L'Africa tenebrosa ha sempre tentato tali spiriti non comuni e talvolta serba loro il massacro, in cambio dei segreti che ad essi disvela; tale altra, invece, gli esploratori scampan la vita, attraverso avventure poco piacevoli e possono dare ragione dell'opera compiuta e dei risultati ottenuti.

A questi ultimi appartiene il francese De Segonzac, celebre africanista. A capo di una missione coloniale egli s'era spinto nella selvaggia zona meridionale del Marocco, quando, il 2 del marzo scorso, tradito dallo sceicco Mohammed ben Babia, fu catturato unitamente al suo seguito da una delle infinite bande brigantesche che pullulano in quelle regioni che per ora non conoscono, quale prodotto della civiltà, null'altro all'infuori delle armi da fuoco perfezionate.

M. De Segonzac.

Il De Segonzac, vestito perfettamente alla maomettana credette da principio di salvarsi, gridando in segno di saluto all'orda assalitrice: Allah! Che Allah vi protegga!

Invano: l'infedele era già stato riconosciuto e fu condotto prigione. Ma non per ucciderlo. Si discusse sulla cifra e stabilita questa in 1700 *duros*, intascato il prezzo di quella razzia umana, i cosidetti ribelli marocchini lasciarono in libertà l'esploratore.

Naturalmente il De Segonzac durante il tempo della prigionia fu trattato con ogni riguardo, poichè tali briganti, sanno apprezzare molto bene il valore... pecuniario degli europei che capitano loro fra le mani.

Intanto l'incorreggibile esploratore, ha continuato il suo viaggio verso nuove cognizioni, e... forse incontro a nuovi banditi.

Una missione francese a Fez

Si ha da Londra, 29:

Il *Daily Chronicle* dice che il *Foreign Office* dichiara che il ministro d'Inghilterra andrà a Fez unicamente per presentare le lettere credenziali al sultano. Nondimeno il significato politico di questo viaggio è evidente. I circoli diplomatici dicono che rinforzerà la posizione della diplomazia francese.

I circoli ufficiali tedeschi dicono che l'invio di questa missione significa che l'Inghilterra non lascia alla Francia proteggere i suoi interessi, e che la Germania può agire similmente.

GRAVE SITUAZIONE IN SPAGNA

Si ha da Madrid, 29:

I repubblicani consegnarono a Villaverde una protesta contro l' aggiornamento prolungato delle Cortes, malgrado la gravità delle circostanze e l'urgenza delle questioni da discutere. La chiusura delle Cortes viola le leggi.

I repubblicani dichiarano che il Governo non ha nessuna ragione per aggiornare la presentazione del bilancio dopo il 1° maggio, conformemente alla legge che Villaverde stesso fece votare altra volta.

Annunziano che per protestare scenderanno in piazza e là, come nel Parlamento, discuteranno le questioni scottanti che furono oggetto di così numerosi commenti nei paesi esteri.

Telegrafano da Madrid, 29:

La protesta dei repubblicani è oggetto di vivi commenti nella stampa.

I repubblicani accentueranno questa protesta con *meeting* a Madrid e nelle provincie, dopo le feste del centenario di Don Chisciotte.

Salmeron andrà a Barcellona e a Saragoza; Azcarate andrà a Valenza ad agitare l'opinione pubblica contro la politica dilatoria del Governo.

Le manovre nel Trentino

Ci telegrafano da Trento:

La fabbrica di mobili Angelini ricevette l'ordine di sospendere la costruzione di mobili per l'arredamento degli alloggi imperiali a Romeno.

Se ne arguisce che le manovre nel Trentino siano sospese.

Disordini nelle miniere del Transvaal

Si ha da Johannesburg, 29:

Dei disordini avvennero nella miniera *Principessa* in seguito al rifiuto di alcuni cinesi di lavorare.

Un bianco e quattro cinesi furono feriti. I cinesi rifiutano di lavorare, ma l'ordine è ristabilito.

Per l'ingresso della principessa sposa A BERLINO

Ci scrivono da Berlino:

(M.) Per l'ingresso della principessa ereditaria il dì delle nozze a Berlino, la città spenderà 130,000 marchi. I progetti di decorazione della porta di Brandeburgo e della piazza di Parigi su cui s'apre il viale Unter den Linden sono dell'architetto Hoffmann.

Al principio del viale verrà eretto un leggero arco di trionfo poggiato ai tigli, una sorta di tempietto di verzura di forma ovale. Intorno ed entro questa leggera costruzione si disporranno tre file di bambini bianco vestiti con corone di rose sulla testa, e agitanti rami di rose verso la principessa. Tutto intorno alla piazza sorgeranno pilastri bianchi e oro sormontati da orsi dorati reggenti fra le zampe festoni di fiori.

Innanzi alle colonne della porta di Brandeburgo verranno disposti alberi e festoni come qui si suole di Pentecoste — giacchè il matrimonio avverrà intorno a Pentecoste — e dall'arco centrale penderanno orifiamme coi colori di Prussia e di Meclemburgo.

Anche qui s'innalzeranno Pilastri con su l'orso. Chi si stupisse di tutti questi orsi sappia che l'orso (Bär) è l'emblema di Berlino. L'incarico di questi orsi è stato dato a Gaul, genialissimo scultore di animali.

La decorazione sarà tenuta in colori discreti, delicati per dare principalmente una impressione di freschezza, intonata alla decorazione naturale dei tigli in fiore.

Una dimostrazione franco-italiana

Abbiamo da Perugia:

Il 30 aprile, alle 4 pom. la storica e vasta sala del monumentale Palazzo del Popolo perugino, sarà aperta ad una pubblica riunione, a cui parteciperanno senatori e deputati e uomini politici, taluni anche venuti di Francia. Scopo della riunione è quello di festeggiare l'anniversario della visita del presidente Loubet al re d'Italia e la rinnovata amicizia tra Italia e Francia.

In pari tempo verrà fatta una imponente manifestazione, per esprimere il voto, che abbia fine la lunga e ferocissima guerra che si combatte nell'Estremo Oriente, e i cui sinistri effetti si ripercuotono in tutto il mondo civile. Così quella generosa agitazione, che per iniziativa del *Secolo*, fece raccogliere tante migliaia di firme, verrà confermata dal voto del popolo perugino.

L'on. Pompilj leggerà un suo studio sul celebre letterato e patriota russo, Massimo Gorki, splendida personificazione del popolo russo, che medita ben altre conquiste, che quelle sognate dagl'imperialisti e che vanno esaurendo le forze di quella generosa nazione.

Verrà da ultimo letto un mirabile canto di Vittoria Aganoor, dal titolo *Isaia*, dove in una forma degna dei più geniali e forbiti poeti contemporanei si stigmatizza la mania omicida, la febbre di conquista e l'indifferenza colpevole degli Stati civili, che assistono impassibili alle immani carneficine.

Sono di già arrivate parecchie adesioni (significantissima quella del presidente della municipalità di Parigi), di Clemenceau, di Paolo Sabatier, di Charles Richet, di De Job, di Musset, del vostro Moneta, degli onorevoli Valeri, Morandi, Ciuffelli, ecc., così che la manifestazione riuscirà indubbiamente splendida e solenne, e promossa dalla locale Società per la Pace ed Arbitrato internazionale riunirà tutte le varie frazioni del partito liberale.

I dietroscena della Corte inglese

John Brown.

Occupandoci mesi or sono del libro di Guy de Téramond, *Les dessous de la Cour d'Angleterre*, ci toccò necessariamente, a proposito della regina Vittoria, di nominare John Brown.

Chi era John Brown?

Nella vita della Corte britannica egli ebbe una parte preponderante. Il favore che godeva presso la graziosa regina dette ombra a molta gente, aprì l'adito alle più grandi maldicenze e mise perfino in allarme il ministero.

Fu tenuta una riunione segreta fra i ministri, il principe di Galles e il principe Arturo e fu deciso che il decano del Gabinetto, lord Derby, che era pure il meglio considerato in Corte, dovesse fare un tentativo presso la sovrana e scongiurarla ad allontanare mister Brown.

Si pensò di dare a questo personaggio, in ricompensa dei suoi leali servigi un possedimento in Irlanda — ove la regina non andava mai — e una pensione di 400 sterline che, aggiunta a quanto egli già possedeva, gli avrebbe costituita l' invidiabile rendita di più di 20 mila franchi.

Lord Derby, penetrato della gravità e della delicatezza della sua missione, si presentò alla sovrana, che lo ricevè molto bene, ascoltò il suo discorsetto e... gli rise in faccia rumorosamente.

E, siccome l' autorevole uomo di Stato rimase interdetto, non sapendo quale contegno assumere, la graziosa regina, tornando seria, gli disse con voce assai dolce:

— Andate a dire a quelli che vi mandano, che dal momento che mi conviene di tenere il signor Brown al mio servizio, essi debbono essere soddisfattissimi...

E voltò le spalle a lord Derby.

Non conservò però rancore al suo ministro, nè fece la più piccola osservazione agli altri, che glie l'avevano mandato in missione, ma raddoppiò di premura verso John Brown.

Questi era in origine un valletto incaricato di aver cura del cavallo e del cane del principe consorte. Poco tempo prima della sua morte questo principe aveva fatto eseguire un gruppo in marmo, che lo rappresentava in mezzo alle due bestie favorite.

Subito dopo la piccola cospirazione, della quale si era fatto interprete lord Derby, la regina fece eseguire un altro gruppo delle stesse dimensioni, rappresentante John Brown in mezzo alle stesse bestie e lo fece collocare, a canto al precedente, nella galleria di Windsor, aperta al pubblico quattro volte l'anno.

« Ma — scrive il Téramond — negli appartamenti strettamente privati della regina, i segni di distinzione erano altrimenti suggestivi: le camere da letto di Sua Maestà, nei tre castelli di Windsor, Osborne e Balmoral, erano rimaste come si trovavano al momento della morte del principe Alberto e dalla parte che egli occupava nel letto reale erano rimasti gli oggetti, di cui si serviva quotidianamente: la sua poltrona, le sue pantofole, la sua veste da camera; sul tavolo da notte la sua pipa, la sua scatola da tabacco, la sua scatola di cerini, e in mezzo a tutti questi oggetti, il suo busto. Dall' altra parte del letto — cioè da quella della regina — sul suo proprio tavolo da notte era collocato il busto di John Brown, della stessa grandezza di quello del principe defunto. »

Nel gabinetto da toletta la regina teneva i numerosi ritratti di famiglia; ed anche là la fotografia di John Brown si trovava a canto a quella del principe.

Per recarsi alla sala da pranzo la regina non si appoggiava più, come prima usava, al braccio di uno dei gentiluomini del suo seguito: aveva riservato tale onore a John Brown, il quale, anche nei pranzi ufficiali, restava in piedi dietro la poltrona della graziosa sovrana.

John Brown non aveva alcuna speciale attrattiva fisica. Tutt'altro. Egli era di color grigio, con piccoli occhi rotondi, piccole labbra e avea portamento comune.

Come aveva fatto ad elevarsi dall'umile condizione di stalliere a quella di favorito della regina Vittoria?

Alla morte del principe consorte la regina mantenne in servizio tutto il personale della casa del defunto, senza licenziare alcuno. John Brown mantenne per qualche tempo le sue funzioni di palafreniere, poi la regina lo assunse al suo servizio personale, come valletto. Ed in breve il fortunato scozzese divenne alla Corte una vera potenza.

Di questa rapida fortuna il Téramond dà la seguente spiegazione:

Si crede generalmente che un sovrano, che ha due o trecento persone d'attorno, debba essere immediatamente servito, al suo menomo desiderio. Avviene invece il contrario, perchè la semplice trasmissione dell'ordine fino alla persona che deve eseguirlo prende spesso da quindici a venti minuti.

Così, per un bicchiere d'acqua ghiacciata che la regina chiede la sera, la dama di servizio lo domanda al paggio di servizio, che resta sempre alla porta dell'apparta-

---

Appendice del SECOLO 30 Aprile

PAOLO BERTNAY 45

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Andrò ad aprir io, sta tranquilla.

Poi, udito lo stridere della porta che la servente aveva richiusa:

— Eccoci soli, finalmente, soggiunse.

— Narrate, narrate. Se sapeste come sono impaziente! Che avviene?

— Ho ricevuto ieri una visita.

— Di chi?

— Del notaio della famiglia di Châtel-Arnaud.

— Del notaio di Saint-Gervais?

— Sì.

— Il signor Anthouard!

— Come! Lo conoscete?

— V'ho già detto che ho vissuto per qualche tempo in quel paese ove tutti sanno chi sia il signor Anthouard, notaio di Saint-Gervais...

— Ebbene, egli è venuto qui ieri.

— Per dirvi che cosa?

— Che il conte Armando di Châtel-Arnaud...

— Il fratello, non è vero, del padre di Marco, ossia quegli che ha ereditato la sostanza, la quale doveva spettare al povero ragazzo?

— Ah, signor Pietro!...

Nella emozione cui era in preda, ella lo chiamava col solo nome di battesimo.

Poi, intanto ch'egli ascoltava rapito per sì affettuosa famigliarità, proseguì:

— Ah, signor Pietro, egli vuole appunto restituirgliela, la sostanza...

— In che modo?

— Coll'adottarlo.

— Come può farlo, avendo un figlio?...

— È morto.

— Deve essere allora d'accordo colla moglie?

— È morta ella pure nel medesimo accidente che ha costato la vita al figlio.

« Ma sapevate che il conte era ammogliato ed aveva un figlio?

Si sarebbe potuto vedere Richault stringere il cappello colla mano contratta in un furtivo gesto di malcontento contro sè stesso.

Ma con voce, non sensibilmente alterata, rispose:

— Conoscendo il notajo, è naturale conoscessi anche i suoi clienti. Il matrimonio del conte Armando, celebratosi alcuni mesi dopo la morte del fratello, non era passato inavvertito, come ben potete imaginare, cara signora...

« Egli ha dunque perduto la moglie e il figlio nella stessa catastrofe?... Infelice!

— Ora intende di adottare Marco.

— E la contessa Nicoletta?

— Non solo è del medesimo parere, ma se devo credere al notajo, fu lei a spingere il proprio figlio al passo fatto presso di me.

— Cosa vi si s'offre?

— Una ricchezza regale.

— Regale!... esclamò egli con voce di cui non seppe stavolta celare la vibrazione.

Ma Roberta, senza avvertire l'improvvisa emozione di lui, disse:

— Venticinquemila lire di rendita.

— È troppo bella l'offerta per credere non si esiga da voi qualche cosa d'enorme.

— Di scomparire dalla vita di mio figlio, di non recarmi mai nel Delfinato, di non veder Marco se non secretamente, di nascosto, nel ritiro che mi sarò scelta.

— Non poteva essere altrimenti! diss'egli sospirando profondamente. Ne avete parlato a vostro figlio?

— Sì, ieri sera, appena ci avete lasciati.

— Che ha detto?

— Che non voleva andare in quella casa, se non insieme a me...

— Anima eletta e generosa!...

— ... Che il fatto non poteva se non porre ostacolo al suo matrimonio con Giannina...

— Bravo figliuolo!...

— ... E che la cosa più semplice era di mandare a spasso il notaio e di non pensarci più.

— Oh!...

— Ma io, signor Pietro, mi domando se sia mio dovere il cedere al suo impulso momentaneo, e non combattere la sua decisione.

« Non potrebbe un giorno rimproverarmi amaramente, di avergli, colla mia debolezza, col mio amore egoistico, distrutto uno splendido avvenire, di avergli impedito di portare il nome che è il suo?

« Ah, il nome, sopratutto!— È un tal nome che gli fa splendere gli occhi d'un desiderio ardente, mentre l' idea della ricchezza lo lascia indifferente affatto.

— Sarà il solo a trasmettere più tardi un tal nome, perchè non vi sono altri Châtel-Arnaud ora che il figlio d'Armando è morto, e che il padre, manifestando il desiderio d'adottar Marco, indica chiaramente che si riconosce incapace di perpetuare la propria discendenza.

« All'infuori di vostro figlio, signora, non ci sono altri Châtel-Arnaud. La razza s'estingue, se Marco non interviene a salvarla!

Nel dir ciò aveva raddrizzato il corpo, di solito un po' curvo. Gli si erano accesi gli occhi. Il gesto, la voce aveano assunto una nobiltà, dinanzi alla quale la giovane rimaneva stranamente impressionata.

— Una razza... una grande razza che s'estingue, egli continuò, con accento di solennità quasi religiosa, è un male per la nazione!

« Una razza che si spegne è come un astro che sparisce dal cielo... Sì, è un male che in altri tempi si sarebbe considerato come una calamità pubblica.

« E che si direbbe di quegli che, avendo nelle vene il sangue più puro della razza stessa, scegliesse, per disertare, il momento appunto in cui essa sta per estinguersi?

— Credete dunque?...

— Credo che, nella vita, ci siano doveri tanto più alti, quanto più in alto ci si trova della scala sociale.

« Credo che tali doveri siano tanto più imperiosi, quanto più hanno per fine un rispetto, una tradizione, un culto, importanti e vasti.

« Credo che, come il soldato, il quale deve consacrarsi alla patria prima che ai suoi, un gentiluomo deve consacrarsi tutto alla propria stirpe quando la sorte di questa è in pericolo.

« A costo di torturare il cuore d'una madre, a costo di distruggere la speranza d'una fidanzata, a costo di formare la sventura della propria vita, egli deve immolarsi ai propri antenati che lo hanno fatto quale è, ai propri discendenti che continueranno ad essere ciò ch'egli è stato.

« Le mie parole vi sembrano strane, lo vedo, ma ho il dovere di proferirle.

« So bene, amica mia, che un sì fatale avvenimento sta per spezzare la vostra vita; so bene che, nella solitudine che vi sarà imposta, lo piangerete con disperazione il figlio che non sarà più vostro e che dovrete veder solo di nascosto; nonostante ciò affermo che i parenti di Marco hanno ragione, essi che non ignorano in mezzo a quali suscettibilità, in mezzo a quali inesorabili esclusioni egli dovrà procedere.

« Sì, bisogna scomparire! È in tal modo che dimostrerete a Marco di amarlo.

— Se lo amo!

— Questo amore vi farà soffrire come tutto ciò che si stima buono, sicuro, che è dolce all'anima, ch'è caro al cuore e che reca sempre alla fine un inaspettato dolore.

« Credete che non abbia anch'io la morte nel cuore, nel mio povero cuore in cui pertanto teneva sì gran posto la disperazione?

« Credete che non mi trattenga a stento dal piangere la sparizione del sogno che i nostri due figliuoli s'erano composto, e che noi stessi abbiamo con essi acca-

mento. Questi trasmette l'ordine al valletto che corre dall'argentiere a prendere il vassoio, poi dal gelatiere, che tien chiusa la ghiacciaia a chiave, essendo ciascuno responsabile di quanto è a lui affidato per la sicurezza dell'augusta persona.

Si aggiunga che, all'infuori delle ore regolamentari, questi impiegati possono non trovarsi al loro posto; bisogna andare a cercarli, perdere del tempo, e la sete della graziosa regina ha tutto il tempo di passare.

John Brown ebbe una trovata felice. Si fece dare le chiavi doppie, e, al menomo cenno della regina, correva subito a servirla. E la regina, trovandosi meglio con questo sistema, finì coll'incaricare John Brown di tutta l'organizzazione interna della sua casa. Così egli pervenne a trasmettere gli ordini della sovrana perfino ai più alti dignitari e alle dame della Corte.

Vi fu da principio qualche rivolta nel personale e John Brown espose rispettosamente alla regina il lato difficile della fiducia, di cui essa l'onorava. La regina incaricò il lord gran ciambellano di riunire tutto il personale di Corte e di dichiarare che piaceva a sua maestà di nominare John Brown suo intendente personale — carica creata apposta per lui — che d'ora innanzi trasmetterebbe tutti i suoi ordini. Quelli, a cui la cosa non conveniva, potevano immediatamente chiedere la pensione di ritiro.

Un giorno un pazzo tirò un colpo di revolver contro la vettura della regina. John Brown saltò dalla serpa e malmenò un poco lo sciagurato, che non si difendeva, nell'incoscienza dei suoi atti. Per questa prodezza la regina gli concesse una pensione di 400 sterline, gli regalò inoltre uno splendido cronometro, incrostato di diamanti, nella cui doppia cassa era un medaglione contenente la sua miniatura e una ciocca dei suoi capelli.

Il fortunato intendente aveva il suo appartamento particolare in tutti i castelli della sovrana, la sua vettura ed il suo cavallo. Quasi tutta la sua famiglia era ai servigi della regina, che ne tenne a battesimo un nipotino nella cappella reale di San Giorgio. Quando morì la madre di John Brown, la regina ne seguì a piedi la bara.

Anche John Brown morì giovane ancora. Il lutto della regina fu enorme. Ella fece raccogliere tutte le memorie del fedele servitore nell'appartamento da lui occupato e se ne fece rimettere la chiave. Poi gli fece erigere una statua, innanzi alla sua finestra nel parco di Balmoral, ove in memoria del principe consorte non si trova che una modesta colonna di granito.

Naturalmente la prima cura di Edoardo VII appena salito al trono, fu di far scomparire tutti quei singolari ricordi del favorito. La statua fu relegata in un angolo; l'appartamento sacro, in cui John Brown aveva esalato l'ultimo sospiro, è divenuto una sala da bigliardo; e sono state rese alla sua famiglia tutte le reliquie di lui.

Re Edoardo ha comprata dagli eredi anche la tenuta di Baluachoil, nelle dipendenze del castello di Balmoral, che la regina aveva regalata al suo fedele intendente. E gli eredi sono stati abbastanza esigenti nei prezzi.

Niente ora resta di quell'eccellente John Brown.

Il ministro Ferraris a Padova.

Telegrafano da Padova, 29:

Dopo un'affettuosa accoglienza ricevuta dalle autorità, dai professori, dai colleghi e dai discepoli alla stazione, il ministro dei Lavori Pubblici si recò all'albergo. Visitò poscia alcuni amici.

La pace fra i tedeschi e gli herreros.

Si ha da Londra, 29:

I giornali ricevono da Capetown:

I tedeschi e gli herreros hanno intavolato negoziati di pace. I tedeschi inviarono tre vagoni di provvigioni al capo Marengo, recentemente ferito.

Il meditato eccidio degli intellettuali

Si ha da Londra, 29:

Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo ha intervistato Doli Rosanoff, uno dei capi dei banditi che si crede tenteranno domenica di massacrare gli intellettuali. Egli ha dichiarato:

« Noi siamo organizzati e abbiamo armi. Ventimila patrioti sono pronti a morire per la Russia, se è necessario.

« Se avviene qualche cosa sabato o domenica gli intellettuali avranno soltanto quello che si meritano ».

Un grande sciopero di carrettieri

Si ha da Chicago, 29:

Diecimila carrettieri si sono messi in sciopero. È probabile che altri operai abbandoneranno pure il lavoro. Le truppe assicurano i trasporti del governo.

LE VITTIME DELLE MINIERE

Si ha da Nuova York, 29:

È avvenuta un'esplosione di grisou nella miniera Dubois (Pensilvania). Sedici minatori sono morti.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la duodecima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

L'opera del Giappone in Corea.

Ci telefonano da Londra, 29:

(B.) Il dottor Moris, il noto corrispondente del *Times* che si era recato a Port-Arthur dopo la caduta di quella piazza, è passato ora in Corea e da Seoul manda questo interessantissimo telegramma al suo giornale sulle opere compiute dal Giappone in quella penisola.

« L'opera che si va compiendo dal Giappone in Corea è semplicemente meravigliosa.

« Le riforme, già applicate, sono un beneficio per il popolo, ma esse cagionano lo sgomento nell'animo dell'imperatore e della sua Corte corrotta, piena di eunuchi, indovini, astrologhi e parassiti esteri. L'imperatore ha subita una crudele delusione; egli spera però di veder trionfare, in ultimo, la Russia, e mentiene i suoi rapporti col ministro russo degli esteri conte Lamsdorf per mezzo di Ye-sai-kuen, già ministro degli esteri e attualmente addetto al servizio del signor Paulof, ex-ministro russo a Seul, il quale si trova ora a Shanghai.

« Il contegno delle truppe giapponesi è correttissimo e pagano regolarmente tutto quanto loro occorre acquistare.

« L'immigrazione dei giapponesi è continua, e a tutt'oggi si calcola che abbiano già raggiunto i settantamila.

« Vi è, per così dire, una serie ininterrotta di coloni giapponesi da Fusan, al sud, fino al fiume Ya-lu al nord.

« La rete delle ferrovie si stende continuamente.

« All'infuori di un ponte ad An-giu che non è ancora compiuto, la comunicazione tra Fusan e lo Yalù è già completa. La ferrovia da Seoul a Fusan che è di 425 chilometri, rende già abbastanza per coprire le spese d'esercizio, benchè essa non sia ancora aperta formalmente.

« La ferrovia da Seoul al fiume Yalu di 480 chilometri è stata costrutta completamente dai soldati.

« Tutti i ponti provvisori saranno trasformati più tardi in ponti di una struttura più solida. È pure in costruzione un tronco fino a Masampho sulla costa meridionale, mentre sta per essere costruita un'altra linea che traversa la penisola da Seoul a Gen-san e al fiume Tu-men. Tutte queste ferrovie hanno lo scartamento abituale.

« Nello stesso tempo a Cimulpho e a Fusan si stanno facendo dei lavori di prosciugamento e coordinamento del porto, mentre le dogane si occupano senza interruzione a costruire dei fari.

« Quel che vi è di più notevole è l'ordine e la calma con cui proseguono tutte queste imprese giapponesi. L'ordine è mantenuto con le minori forze possibili. Un semplice pugno di gendarmi basta a custodire la ferrovia, ciò che forma uno strano contrasto con i grossi distaccamenti di guardie di cui la Russia ha bisogno per proteggere le sue ferrovie in Manciuria.

« Quasi tutti i sedicenti consiglieri esteri partono al termine dei loro contratti e vengono rimpiazzati dai giapponesi. I consiglieri giapponesi sono ora addetti ai dipartimenti della Casa imperiale, della Guerra, della Finanza, dell'Istruzione pubblica e della Polizia. L'incarico più importante è quello del consigliere delle Finanze, Mogata, i cui poteri sono analoghi a quelli conferiti nel novembre del 1897 al consigliere russo Alexeief. Sotto la sua direzione il primo luglio comincerà la riforma della moneta di nichel.

« La prima Banca nazionale giapponese — che per molti anni è stata la Banca delle dogane ed è ora la Banca dello Stato — riorganizzerà il sistema monetario, riscuoterà le imposte fondiarie, liberando così il popolo dalle rapacità degli esattori indigeni, e si occuperà in generale di tutte le finanze dello Stato.

« Le dogane marittime, che sotto la direzione dell'inglese Mac Leavy hanno accumulato grandi fondi di riserva, non subiscono mutamenti perchè la loro buona organizzazione è riconosciuta da tutti. Si sta riducendo l'esercito coreano — che si compone di 9000 uomini e che è privo di qualsiasi valore militare — a una guardia imperiale di 1500 uomini.

« La gendarmeria giapponese dal primo gennaio assicura il mantenimento dell'ordine a Seoul e nei dintorni. Prima d'ora i delitti non erano mai stati così rari.

« Attualmente i giapponesi sono padroni di tutti i mezzi di comunicazione, hanno assunto i servizi delle poste e telegrafi, hanno acquistato il diritto di pesca nelle acque territoriali su tutte le coste coreane e ottenuto che le acque interne e le acque costiere siano aperte alla navigazione giapponese a condizioni più favorevoli di quelle attualmente in vigore. »

Un importante discorso del conte Oshima.

Un telegramma da Tokio, in data d'oggi, reca

Il conte Oshima, capo dei progressisti alla Dieta, ha pronunziato oggi un discorso in una riunione della Commissione pei soccorsi ai feriti nella guerra, organizzata dal partito progressista.

Il conte Oshima ha detto che, secondo i calcoli fatti, i feriti ed i malati durante la guerra ascendono da duecento a trecentomila, ed i morti per malattia e gli uccisi sul campo, a cinquantamila.

L'oratore ha invitato i presenti a prepararsi al proseguimento della guerra, ed ha espresso la speranza che la continuazione della lotta non modificherà il sentimento nazionale a favore della guerra ad oltranza per ottenere la vittoria finale.

Oshima ha criticato la diplomazia giapponese, affermando che l'abilità diplomatica impiegata a tempo avrebbe potuto impedire alla flotta russa del Baltico di giungere nell'Estremo Oriente, ed ha invitato gli uditori a mantenersi economi e frugali come porta lo spirito del popolo giapponese. Il successo della guerra si deve attribuire al regime costituzionale del Governo ed all'istruzione obbligatoria.

Dopo questa guerra nazionale, egli ha detto, i partiti dovranno tendere con ogni sforzo verso il miglioramento politico, verso il progresso dell'educazione, della moralità, della letteratura e di tutto ciò che può aumentare la civiltà e l'istruzione.

Un disastro russo?

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Questa sera in Borsa circolavano notizie gravissime riguardo alla situazione dei russi nella guerra in Estremo Oriente.

Si attendono avvenimenti importantissimi per domani e lunedì, e si dice che i giornali tedeschi abbiano ricevuto dispacci allarmanti.

La terza squadra russa.

Si ha da Amsterdam, 29:

Un dispaccio da Batavia al giornale *Telegraaf* dice che la terza squadra russa del Baltico fu vista ieri sera presso Penang.

I socialisti polacchi.

Si ha da Varsavia, 29:

Il partito socialista polacco lanciò un manifesto esortante gli operai a celebrare il primo maggio e minacciante di morte i fautori di disordini.

PRIMO MAGGIO

Bello ne l'anno questo dì di tregua
E d'intesa pacifica e d'attento
Viril riposo e di consentimento
Universal che tutti a l'uno adegua

E l'uno a tutti. Per le cittadine
Vie l'onda scorre di festosa gente;
Sole dormono e mute le officine,
Immota sta la macchina lucente

Dai dentati ingranaggi e da le immani
Ruote, che sua pulsante anima intorno
Spande, rivelatrice de gli umani
Ardimenti: pur essa in questo giorno,

Dal pugnante pensiero ogni ardua cosa
Vinta, ed attinta ogni superba altezza,
La meccanica mole poderosa,
Genitrice di vita e di ricchezza,

Poi che adunato sprigionò, diffuse
Il fervor di titaniche energie,
Onde ogni mare ed ogni terra schiuse
Tutte a' commerci le insperate vie,

Riposa conscia di sue forze, e sue
Vittorie stanca, come il creatore
Pensiero e il braccio valido, ambedue
Mirifiche possenti armi d'amore

Che l'hanno espressa e ausilio l'han voluta
A l'uomo e a la natura, a dar veloce
Spirto a le mille forze. Ed ecco muta
De gli opranti congegni oggi è la voce,

Le opranti braccia allevia oggi il riposo,
Ma l'opra assidua vigila dei cuori,
E bene vieni o tu, bene auguroso
Calendimaggio dei lavoratori.

GIOVANNI VACCARI.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Società italiana di Pediatria.

29 aprile, *ore 7 pom.* — *(Norsa)* Stamane il Congresso di Pediatria non ha tenuto seduta.

Si è riunita, invece, la Società italiana di Pediatria, per procedere alla nomina del suo presidente, e di cinque consiglieri.

È stato eletto, presidente, il professore Mya, e consiglieri i professori: Concetti, Jemma, Tedeschi, Pacchiani e Fede Nicola.

Anticipata convocazione del Senato.

Il presidente del Senato, Canonico, ha in animo di convocare la Camera vitalizia per il 9 maggio, due giorni prima, ciè, della riapertura della Camera.

Sono all'ordine del giorno le due interpellanze su Tripoli, quella di Vigoni, e quella di De Martino.

Inoltre il Senato deve cominciare la discussione dei bilanci, già approvati dalla Camera.

Il presidente è d'avviso che sia necessario esaminare la questione incidentale di ordine, per occuparsi poi dei disegni di legge presentati prima al Senato che alla Camera.

Congresso di psicologia.

Il Congresso di Psicologia ha tenuto stamane una seduta generale al Policlinico.

Il prof. Pierre Janet, professore di Psicologia al Collegio di Francia, ha svolto, tra la più grande attenzione dell'assemblea, il tema *les oscillations du niveau mental.*

Il divieto della passeggiata del primo Maggio.

La passeggiata, che la Camera del Lavoro avrebbe voluto organizzare per il primo maggio, non avrà luogo perchè l'autorità politica non la permette, per ragioni d'ordine pubblico.

I funebri del cardinale Aiuti.

La salma del cardinale Aiuti, morto iermattina dopo penosa malattia, è stata rivestita dell'abito violaceo ed esposta nella camera ardente.

Oggi alla presenza del notaio dei Sacri Palazzi, la salma venne deposta nelle tre casse d'uso.

Il trasporto avrà luogo dall'abitazione dell'estinto, in via Giulia, domenica prossima, e la salma verrà deposta nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini.

Lunedì avranno luogo i funerali, ai quali interverranno il Sacro Collegio dei cardinali, i prelati della Corte pontificia, e i capi degli ordini religiosi.

La messa sarà celebrata dal vescovo di Para (Brasile), e l'assoluzione verrà impartita dal cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio.

La salma trasportata al Verano verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Congresso di psicologia.

Interessantissima, al Congresso di psicologia, è riuscita la confutazione, da parte del prof. Sciamanna, dell'antico concetto che i lobi frontali siano la sede dell'intelligenza.

Il professor Sciamanna ha presentato due scimmie, a ciascuna delle quali erano stati asportati i lobi frontali, eppure il contegno abituale dei due animali, non ha cambiato.

Le due scimmie sono state oggi uccise e domani i due cervelli saranno presentati all'esame del Congresso.

La signorina Rubanovitch ha poi fatto, su un coniglio esperimenti sul sonno elettrico.

Fatta passare sulla testa, attraverso il cervello, una corrente, tale animale non ha tardato ad addormentarsi ripiegandosi sul fianco (i conigli invece dormono sulle quattro zampe) dopo aver cercato, con qualche non forte contrazione nervosa, di liberarsi dalla stretta di chi lo teneva fermo sulla tavola.

Durante il sonno però, l'animale aveva i muscoli tesi e non rilassati, come si osserva nel vero sonno riparatore, e aveva le pupille dilatate, contrariamente a quello che si osserva nel sonno normale, ed anche in quello artificiale che si ottiene per mezzo di narcotici.

Gli scienziati hanno perciò mostrato qualche diffidenza sull'applicazione di questo sistema.

Da ultimo, alla quarta sezione del Congresso, si udirono le comunicazioni del tenente medico Consiglio, sulla psicologia dei vagabondi in Russia, e l'assemblea ha salutato con vivi applausi il nome di Massimo Gorki, ricordato dall'oratore.

Un'interpellanza del senatore De Martino.

Il senatore De Martino ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il ministro degli affari esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico sulle cose della Tripolitania, egli non creda però utile e prudente per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo che sia esercitata con più efficacia, quella politica di pacifica penetrazione cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le potenze più direttamente interessate all'equilibrio del Mediterraneo. »

Bollettino militare.

Il *Bollettino militare* contiene:

Stato maggiore generale: Bussone, maggiore generale comandante la brigata « Cagliari » è collocato in posizione ausiliaria — Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, tenente generale comandante la Divisione militare di Torino è nominato comandante il X Corpo d'armata — Ponza di San Martino, id. id. di Chieti, id. della Divisione di Torino — Sapelli di Capriglio, maggiore generale comandante la Prima Brigata di cavalleria è promosso tenente-generale e comandante la Divisione militare di Chieti — Caire, id. comandante l'artiglieria da campagna in Alessandria è nominato ispettore di artiglieria da campagna.

Colonnelli promossi maggiori generali con la destinazione per ciascuno indicata:

De La Forest De Divonne, nominato comandante la brigata Cagliari — Amaretti, idem, dell'artiglieria da costa e fortezza, in Roma — Bertinatti, idem, della brigata Torino — Manzoli, idem, dell'artiglieria da campagna, in in Alessandra — Greppi, idem. della 1ª brigata di cavalleria.

Corpo di stato maggiore. — Ciancio, colonnello comandante il 60° fanteria, è nominato capo di stato maggiore del 7° corpo d'armata.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli. — D'Amico Carlo e Chapperon Alessio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Ravelli Agostino — Diaz Armando — Caputo Eugenio — Vanzo Sottili Luigi — Belvederi Enrico — De Gennaro Francesco.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel corpo di stato maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata: Caviglia, maggiore di fanteria a disposizione del ministero della Guerra — Porta, maggiore, nominato capo di stato maggiore della divisione militare di Novara — Maccaferri, capitano dell'8° artiglieria di campagna, destinato addetto al comando della divisione militare di Firenze — Tellini, id. del 18° artiglieria, id. del III corpo d'armata — Amantea, id. del 9° bersaglieri, id. del X corpo d'armata — Bertotti, tenente colonnello a disposizione del ministero della Guerra, nominato capo di stato maggiore della divisione d'Ancona — Calderari, id. addetto al comando id. id. di Roma — Cardona, capitano, comandato all'XI corpo d'armata, trasferito addetto al comando del corpo.

Arma dei carabinieri. — Colamussi maggiore nella legione di Bologna collocato in congedo provvisorio.

Arma di fanteria. — Di Leo maggiore al 79° fanteria, Schiarini capitano all'11 bersaglieri, Pezzi id. 2° fanteria, Buonerba id. 93°, id. collocati in posizione ausiliaria. — Piazza e Moroni Girolamo tenenti nel corpo delle truppe coloniali collocati a disposizione del ministero degli affari esteri, in soprannumero al corpo delle truppe coloniali e destinati al Benadir. — Sardi capitano al 94° fanteria e Frattola id. al 7° bersaglieri collocati in aspettativa.

Micheroux De Dillon, tenente in aspettativa a Venezia. L'aspettativa gli è prorogata per un anno.

Caruso, tenente colonnello nel 49° fanteria — Di Tomaso, maggiore nel 12° idem, sono collocati in posizione ausiliaria — Farabollini, capitano nel 37° fanteria è collocato in aspettativa — Bussei, idem in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al 51° fanteria — Secco, idem a Misano (Gera d'Adda) in aspettativa. Gli è prorogata l'aspettativa per due anni — Giletti a Masserano, Santini a Borgo a Mazzano, Paparelli idem a Pisa, Tambuscio idem a Savona, l'aspettativa è loro prorogata di un anno.

Pullè, colonnello comandante l'87° fanteria è nominato comandante il 10° bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli. — Miozzi Carlo, nominato comandante il 1° bersaglieri — Murari Dalla Corte Bra. id. del 60° fanteria — Segù Giacomo id. dell'87° — Chinotto Antonio id. dell'80° — Queirolo Giuseppe id. del 2° bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Soldati Giulio del 52° fanteria, destinato al 2° fanteria — Ferrari Giuseppe del 66° — Bardi Paolo del 48° — Fornaseri Angelo del 3° alpini — Battaglia Girolamo del 30° fanteria — Uricoli Francesco dell'11° — Selvaggio Guglielmo del 28° — Pisani Gaetano del 22° — Sozzani Luigi del 2° bersaglieri — Fioretta Pietro dell'85° fanteria — Negri Alfonso dell'11° bersaglieri — Tardini Giuseppe del 61° fanteria — Spinelli Arturo del 62° — Orgera Aurelio dell'8° — Rossi Luigi del 12° bersaglieri — Tognaccini Giuseppe del 5° fanteria — Belluzzi Secondo dell'89° — Dini Giovanpaolo del 6°.

Capitani promossi maggiori. — Duci Nestore destinato al 29° fanteria — Ratti Giuseppe del 3° alpini — Rossi Carlo del 56° fanteria — Merrone Errico del 2° granatieri — Taverna Carlo del 6° alpini — Denina Carlo del 2° id. — Desenzani Giacomo del 78° fanteria — Gorresio Vincenzo del 2° id. — Tozzi Carlo del 6° bersaglieri — Bozza Domenico dell'8° fanteria — Mozzo Achille del 26° id. — Parigi Cesare del 75° — Galli Temistocle del 90° — Castellazzi Carlo del 16° — Utili Giuseppe del 70° — De Baldini Vittorio del 12° — Monesi Sigismondo del 4° bersaglieri — Bagnani Ugo del 10° id. — Scota Umberto del 35° fanteria è comandato alla Scuola militare — Autuori Errico del 12° fanteria — Capirone Carlo del 49° id. — Redini Giuseppe del 36° — De Baillou Gaetano del 30° — Vestri Giovanni del 5° bersaglieri — Barbetta Roberto della Scuola di Guerra — Vigliani Alessandro del 54° fanteria — Abati Emilio dell'80° id. — Pozzi Angelo del 92° — Wilmant Vero dell'8° bersaglieri — Podestà Carlo del 70° fanteria — Nonnis Giuseppe del 29° id. — Fiorone Vittorio dell'11° bersaglieri.

Da Parigi.

Il re d'Inghilterra a Parigi.

29 aprile. — (E.) Il re d'Inghilterra arriverà a Parigi questa sera.

Sarà ricevuto dal personale dell'ambasciata e da parecchi funzionari che rappresenteranno Loubet e il governo francese.

Egli alloggerà all'Hôtel Bristol.

Nel pomeriggio di domani visiterà il presidente Loubet.

Il grande banchetto annunziato avrà luogo all'Eliseo domani sera: i convitati saranno circa ottanta, fra i quali vi saranno i presidenti delle due Camere e i ministri. Vi saranno anche i membri del corpo diplomatico e molte notabilità dell'arte, della scienza e della letteratura.

Re Edoardo partirà, molto probabilmente, da Parigi, martedì.

La squadra inglese a Brest.

Si annunzia che la squadra inglese arriverà a Brest il 10 luglio per assistere alla festa nazionale, e rimarrà nel porto fino al 17.

Il processo pel complotto militare.

Il giudice istruttore Chènebenoit ha chiuso la sua istruttoria pel famoso complotto militare e l'ha trasmessa al procuratore della Repubblica, il quale prenderà una definitiva decisione fra alcuni giorni.

Gli accusati sono sette: i capitani Tamburini e Volpert, i signori Bunau, Vrinat, Haubtman, Hausor e l'operaio Meyer.

Ormai si crede certo che il processo avrà luogo davanti al tribunale correzionale e che gli accusati dovranno rispondere solamente per la detenzione di munizioni da guerra.

Per l'inaugurazione della statua a Victor Hugo.

Il Comitato franco-italiano comunica la nota seguente:

« Il Governo della Repubblica francese ha deciso di farsi rappresentare ufficialmente alla cerimonia di inaugurazione della statua di Victor Hugo a Roma il 6 maggio alla presenza del re d'Italia e delle autorità. Il Consiglio Comunale di Parigi sarà rappresentato da due delegati membri del suo ufficio Reveillard e Heppnheimer.

La Lega franco-italiana che ha offerto la statua del grande patriota francese a Roma, sarà rappresentata da Lokroy, Beauquier, Molard, Gustavo Rivet, Adrien Buvand, Charles Hanrivaux, Raqueni, Penso, Leon Bonet, Marini Ytithi, Catulle Mendes.

Catulle Mendes pronuncierà un discorso a nome dei letterati francesi.

Febvre, della Comedie, leggerà un discorso di Clarétie.

La questione di Tripoli.

29 aprile. — (E.) L'odierno *Temps* pubblica un lungo articolo sulla questione tripolina, e ricorda che nel marzo 1899 quando una Convenzione franco-inglese, liquidando l'affare di Fashoda, fissò il limite orientale dei possedimenti della Francia, l'inquietudine italiana, riguardo a Tripoli, aumentò.

Dalle due parti delle Alpi si cominciò a comprendere la necessità di un riavvicinamento completo, cominciato l'anno prima colla firma dei trattati di commercio.

Si venne ad una spiegazione ed il 15 settembre 1901 Delcassé dichiarò che la Francia non avrebbe oltrepassato nell'*hinterland* i limiti fissati dalla Convenzione del 1899.

Alcuni mesi dopo in un'intervista concessa ad un giornalista italiano, Delcassé dichiarò la ferma sua volontà di lasciare all'Italia la mano libera a Tripoli in ricambio della libertà consentita alla Francia riguardo al Marocco.

L'ambasciatore Barrère affermò poi pubblicamente che il riavvicinamento franco-italiano, aveva dissipato ogni malinteso sul bacino del Mediterraneo.

Il *Temps* si domanda come dopo tutto ciò, la stampa italiana si sia così allarmata in questi giorni, al solo primo apparire di una falsa notizia riguardante il porto di Tripoli e conclude sperando che tali fatti non si abbiano mai più a ripetere per l'avvenire.

Il complotto contro la Repubblica.

Il *Petit Parisien* crede sapere che l'imputazione di complotto è abbandonata contro Tamburini.

Gli imputati, in numero di dieci saranno giudicati dal tribunale correzionale.

Autori drammatici che altercano.

I giornali segnalano il violento alterco di ieri al teatro della Varietà fra gli autori drammatici Decourcelles e Desvallieres. Dei pugni sono stati scambiati.

Vi sarà uno scambio di testimoni.

Micidiale scoppio d'una bomba d'ossigeno.

Zurigo, 29 aprile. — (R.) Stamani al *Technikum* di Vinterthur scoppiò casualmente una bomba d'ossigeno nel gabinetto di fisica, che si trova nel fabbricato principale della scuola Tecnica facendo a pezzi il bidello, Balderer, ferendo molti studenti e danneggiando enormemente l'edificio il cui pavimento e il soffitto e tutte le invetriate rimasero distrutti.

S'ignora se fra le macerie si trovi qualche scolaro mattiniero o qualche professore.

Se lo scoppio fosse avvenuto poco dopo si avrebbero ora, almeno 100 morti!

Nota Satirica del giorno

A VENEZIA,
(Dall'*Uomo di Pietra*).

Tittoni. E così la combiniamo questa guerra fra noi alleati?

Goluchowski. Certamente! Generali e fornitori non ne vedono l'ora in Austria.

Tittoni. Anche in Italia la sospirano tutte le birbe ed i succhioni.

INCASTRO COI LATI POSPOSTI.

Chi sa quanti e quanti *lati*,
Scorreran d'acqua nel *centro?*
Chi può dir cosa vi è dentro,
Nell'affare del *total?*...

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri: **Presto-to-Pretesto.**

IN CUCINA

Risotto dei trappisti. — Mettete in un'ampia padella con olio e burro e una tritaturata di cipolle e poche scalogne, due ettogrammi di filetto di pesce, code di gamberi cotte e due ettogrammi di polpe di rane, ...gando con vino bianco, facendolo a... parte. Subito dopo diluitevi salsa di pomodoro e sugo di carne, ottenendo così un buon intingolo. Procedete quindi a preparare un buon risotto bianco e, a cottura completa, lo amalgamerete con formaggio di Fontina grattugiato e burro fresco. Versato in zuppiera, copritelo con l'intingolo prima preparato, e mettetevi anche un po' di piselli cotti in acqua, due o tre riccioli di burro fresco e presentate in tavola questo eccellente risotto « fratesco ».

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Brescia Giovanni Battista Frugoni, commerciante — la signora Edvige Piccinelli vedova Morozzi.

A Cagliari l'avv. Francesco Cappai — l'avvocato Onorio Pabis.

A Torino il conte Cesare Cravetta di Villanovetta, consigliere provinciale e comunale di Savigliano — la signora Eugenia Brambilla, vedova Imbrico.

A Chiari ebbero luogo i funerali del veterano Giovanni Fabbri, superstite della gloriosa epopea bresciana, che aveva preso parte alle famose dieci giornate. Fu una grande manifestazione di stima e d'affetto.

Di lui molti fatti si potrebbero ricordare: fu amicissimo di Tito Speri al quale salvò parecchie volte la vita: ferito da una palla austriaca la quale gli asportò una parte di cuoio capelluto, noncurante del dolore e sfidando impavido la morte riusciva ancora a mettere in salvo un sacco contenente cartuccie e polvere; nel frattempo una seconda palla lo colpiva e a stento potè mettersi in salvo.

A Casale in età d'anni 69, Don Ignazio dei conti Serra, nativo di Cagliari, procuratore generale del re presso questa Corte d'Appello. Aveva 44 anni di servizio. Fu nominato alla carica che aveva tuttora, in sostituzione del lui fratello, conte Michele, collocato a riposo. Era figlio del conte Francesco Maria Serra che fu presidente del Senato.

A Vienna Jacob Krall, professore di storia orientale all'Università di Vienna, ed emerito egittiologo. Fu il primo a decifrare i geroglifici scoperti ad Agram, ai quali attribuì origine etrusca. Era nato nel 1857 a Volosca.

A Genova è morto nella scorsa notte il commendator Ernesto Chiappori, presidente del Consiglio provinciale. Era nativo di Ventimiglia ed aveva 70 anni.

---

rezzato, e d'un altro sogno delizioso che ero solo a vagheggiare?

« No, distogliere quel ragazzo dal suo dovere sarebbe un delitto, ed oh, amica mia! non abbassiamo le anime nostre ad èsserne complici, peggio ancora, istigatrici!

« Marco deve andare da sua nonna!

— Rifiuta.

— Convien costringervelo.

— Come?

Pietro s'immerse per alcuni istanti in una profonda riflessione che contraevagli i muscoli del volto, e che gli gonfiava le vene della fronte; poi disse:

— Ecco ciò che bisogna fare.

Con un'autorità, un vigore ignoti fino allora a Roberta, il pittore le tracciò così la regola della sua condotta:

— Non credete di poter ottener nulla da Marco, colla persuasione e con un supremo appello ai suoi sentimenti di deferenza e di rispetto?

— No; mi risponderebbe, come ieri, con argomenti i quali mi turbano, mi scendono al cuore sì deliziosamente che non so più chi di noi due abbia ragione.

— Ebbene, poichè è necessario, e lo è, — egli insistè con cupa energia poichè è necessario che l'ultimo dei Châtel-Arnaud compia il suo ufficio, sparite anzitutto agli occhi di lui.

— Che intendete dire? chiese ella fremendo.

— Marco vi ama con tutte le forze dell'anima sua...

— ...Sì, e ne gioisco!

— Ebbene, un tale amore verrà in aiuto al dovere che bisogna imporgli di compiere.

— Non capisco.

— Quando deve tornare il notaio?

— Oggi nel pomeriggio.

— Marco sarà presente al colloquio?

— No. Ne conoscerà il risultato al suo ritorno dalla scuola.

— Amica mia, non da voi deve apprendere che avete accettato per entrambi tutte le condizioni impostevi dalla famiglia, la quale diviene, o meglio torna a divenire la sua.

— Da chi allora?

— Da me.

— Ed io dove sarò?

— Sarete partita.

— Partita!... ripetè impallidendo.

— Sì, con Felicita, portando tutto ciò di cui avrete bisogno per un'assenza prolungata.

« Partita, lasciando qui solo i mobili, gli oggetti impersonali... le cose infine che un amico — io — potrà spedirvi facilmente, appena sarà giunto il momento di lasciar libera la casa al suo proprietario.

— E dove dovrò andare?

— Ne riparleremo. Il luogo, del resto, importa poco. L'essenziale è che sia ignorato da Marco; l'essenziale è ch'egli sia convinto che avete lasciato questo alloggio e che non intendete di ricomparirvi.

— Eppoi?

— Eppoi io, in questa medesima casa, consegnerò al giovinetto la lettera che gli scriverete.

— Una lettera?

— Sì.

— Cosa dovrò dirgli?

— Prima di tutto esporgli la vostra incrollabile volontà. Volete assolutamente ch'egli si rechi a Châtel-Arnaud, che si consideri, fin d'ora, come il figlio di colui che ha l'intenzione di adottarlo, che obbedisca a lui e all'avola, come obbedirebbe a voi stessa, che li rispetti, come vi rispetterebbe, che li ami...

— Oh, non come me!

— Che li ami, ripigliò Richault, scuotendo tristamente il capo, come si devono amare coloro, ai quali si va debitori di ciò che si sarà un giorno nel mondo.

« Gli direte tutto questo, ed aggiungerete che la sua docilità nell'obbedirvi sarà per lui l'unico mezzo di rivedervi qualche volta.

— Solo qualche volta?

— Qualche volta, quando cioè si sarà meritata una tal ricompensa colla docilità, ripeto, dimostrata nell'ubbidirvi.

« Qualche volta, quando cioè vi parrà che tali riavvicinamenti non potranno danneggiare alla sua nuova situazione, quando stimerete giunto il momento di consentirgli una tal gioia, da tutti ignorata.

— Siete ancora più crudele dell'altra... degli altri!

— Vi addito il vostro dovere; vi suggerisco il mezzo eroico e necessario per essere una buona madre, per essere fedele alla memoria di colui che avete amato, per mostrare che eravate degna di divenirgli sposa.

— Oh, mio Dio! mio Dio!

— Vi do, lacerandovi il cuore, la pace della coscienza, che altrimenti rimarrebbe per sempre turbata, e vi assicuro, per l'avvenire, l'amore, la riconoscenza, il culto che vostro figlio vi conserverà, e che perderebbe invece il giorno...

— No.

— Che perderebbe fatalmente il giorno in cui dovesse dirsi e dirvi: il tuo egoismo ha formato la mia infelicità.

— Ah, no... questo no! Son pronta a scrivere.

— Sì, convien tagliar nel vivo la piaga finchè c'è tempo; convien vi affrettiate a far cessare la sofferenza acuta.

E nella saletta da pranzo, dove, per sì lungo tempo, Roberta aveva lavorato, con gioconda lena, ella incominciò, cogli occhi accecati dalle lagrime a tracciare le linee che la condannavano ad un inesorabile esilio.

Fu cosa lunga, torturante, crudele.

Venti volte ella si fermò, guardando, supplichevole, l'uomo che le stava in piedi vicino, e che sviava allora lo sguardo per non incontrare il suo.

Finalmente ella terminò.

— Ecco, disse singhiozzando. Va bene?

Pietro lesse.

— È perchè vi amo..., mormorò egli. Ma subito correggendosi:

— È perchè vi amo tutti, che vi faccio soffrire così, amica mia... Sì, va bene, è quanto dovevate dire a vostro figlio.

Piegò quindi la lettera e, chiusala in una busta, se la mise nella tasca interna del soprabito, dicendo:

— Ed ora non avete tempo da perdere. Occupatevi subito, con Felicita, dei preparativi, di cui Marco non deve avvedersi, quando tornerà a mezzogiorno per la colazione.

« Potete fare assegnamento sulla discretezza della vostra domestica?

— Sì.

— Confidatele quanto credete necessario. E dacchè vostro figlio, alle due, sarà tornato alla scuola, siate pronta a partire non appena il notaio vi avrà lasciata.

« Con lui vi spiccerete; non avete che ad accettare tutte le condizioni che vi propone.

— Ma... la loro elemosina?

Egli ebbe un'esitazione... un ultimo combattimento con sè stesso.

— Non è un'elemosina; ma un componimento equo e giusto; è l'appannaggio della vedova, il compimento d'un dovere verso colei per la quale il conte Cirillo di Châtel-Arnaud voleva far assai di più.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dei milioni.

Abbiamo da Casale:

(N.) La Corte Suprema di Roma ha deciso che il processo pel colossale furto di villa Falletta venga svolto avanti a questa Corte d'Assise.

Dopo questo processo, uno dei coimputati, Vergano Alfieri, deve rispondere di omicidio commesso in Milano avanti i giurati di costì.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 29 aprile

Ci telegrafano da Perugia, 29:

(T.) Il presidente stamane si sente indisposto ed è quindi di malumore, il cui peso fa subito sopportare ad un gruppo di signore che stanno commentando l'epistolario della Barbier.

Pres. Facciano silenzio quelle signore, oppure vadano fuori.

Le donne tacciono per ricominciare subito un po' più piano.

Pres. Oh! E adesso venga Filippo Anglani.

Viene, ma essendo zio di Modugno e non avendo gran che da dire, rinuncia. Si sente invece Luigi Anglani, parente della Cenzina ma lontano.

Depone le solite cose sul carattere della Cenzina buona, allegra, normalissima. È impossibile avesse rimorsi verso il marito da spingerla al suicidio. Lo amava tanto che noi scherzando dicevamo sempre che per lei veniva prima il marito e poi il Padre Eterno.

A questo punto Luigi Angladi tira in ballo un avvocato, uno cioè che dopo la morte di Cenzina si recò a Ostuni a cercare di far propaganda per far accettare l'idea del suicidio. Ma vedendo che prevaleva, invece, l'idea dell'omicidio, se ne ritornò.

L'avv. difensore Sorgente fa un movimento.

Pres. (comicamente). Era lei, quel propagandista?

Sorgente. Già, ma io voglio spiegare.

Pres. Ma lei non abbisogna di giustificazioni, essendo convinto dell'innocenza del suo cliente. Era naturale che cercasse di trasfondere anche negli altri questa convinzione.

Sorgente. La ringrazio dell'elogio, ma non posso meritarlo perchè è inesistente il fatto cui si riferisce.

Pres. E allora per non lasciarlo disoccupato questo elogio, lo ripiglio per me. (*ilarità.*)

Gaetano Tanzarella, vecchio medico di Ostuni, dice che conobbe gli ascendenti maschi e femmine della Cenzina, tutti normali. Sa però che fra gli antenati alcuni ebbero più o meno importanti disturbi nervosi.

Mazza interrompe e il teste si volge.

Pres. Per carità non guardi quel difensore che è una sirena. (*Ilarità*).

Mazza. Sono una sirena che vuol sapere se questo signore è parente della Cenzina.

Teste. Sì; mia nonna era parente oppure una mia bisnonna.

Pres. Va bene, parente in bisnonneria. (*Risa*).

Pres. Dica insomma, quali furono questi pazzi?

Teste. Ecco. L'avo materno, per dissesti finanziari, ed essendogli stati tre figli catturati dai briganti, divenne melanconico e si disse avesse anche tentato di gettarsi in un pozzo, ma avendone fatte ricerche pare che questo non sia vero. Si tratterebbe invece di un filtro. Morì poi, vecchio e sano. Suo figlio Francesco, si dice che ebbe qualche assalto epilettico, ma morì settantenne. Un altro figlio, Demetrio, per frattura del cranio causa una sassata, ebbe qualche accesso di follìa, poi divenne pittore e morì etico. Del resto, io riferisco cose risalenti ad un'epoca in cui avevo appena dieci anni.

Poichè però la sua deposizione scritta era più grave, la difesa protesta energicamente, ma il teste mantiene la versione odierna dicendo: solo e autentico interprete delle mie parole sono io.

Ida Murari. Questa teste, da dieci giorni appena, sposa, inizia da Perugia il viaggio di nozze perchè, quale intima amica della Cenzina, deve deporre sulle sue qualità morali. Dice che era buona, mite, affettuosa, normalissima. Dopo maritata non praticò la sua casa perchè a Bari si diceva che il tenente non voleva visite. Non crede il suicidio.

Guglielmo Murari, padre della teste precedente, depone nello stesso senso.

Le scene cinesi.

E siamo alle scene cinesi delle quali, la deposizione di

Silvio Guerra, farmacista a Bari, costituisce una specie di prologo.

Egli racconta:

« Trovandomi a Trani il 2 febbraio 1903, il mio amico Bassi, mi disse che, colà, si trovava certo Nebuloso, ex-soldato nel primo reggimento Genio, che avrebbe potuto informare sulle gesta di Modugno in Cina. Mi pregò perciò di avvertirne il deputato Todeschini che, appunto allora, eseguiva per conto del proprio partito, una inchiesta sulle gesta medesime.

« Io, allora, accompagnato dal detto Bassi, da un altro Bassi Francesco, ora residente a Milano e da Vania Ignazio, andai alla ricerca del Nebuloso, e, trovatolo, tutti insieme ci recammo per avere maggiore comodità, alla sede del Circolo Socialista, ove il Nebuloso fece, ed io scrissi, quelle dichiarazioni che poi parzialmente si stamparono sul giornale locale *La Ragione*.

« Quelle dichiarazioni furono, ripeto, scritte da me, ma dopo averne data lettura le sottoscrissero anche il Nebuloso ed altri astanti.

Si mostrano i foglietti sui quali vennero scritte quelle dichiarazioni.

Il teste li riconosce.

Pres. Prima di farlo firmare, lei disse qualche cosa al Nebuloso?

Teste. Sì, gli domandai se vi era qualche differenza da rettificare. Mi rispose: « No, è proprio così » e sottoscrisse.

Pres. Ecco, io direi che il contenuto di questa dichiarazione ce lo raccontasse prima il Nebuloso. Se mai occorresse, allora richiameremo questo teste. Intanto, però, ci dica lei se omise qualche cosa nella pubblicazione.

Teste. Sì: per esempio l'episodio che Modugno leccasse la sciabola insanguinata, perchè mi parve esagerato.

Pres. Ma il Nebuloso, le sembrò sincero?

Teste. Sì.

Mazza. Anche quando parlava di sciabole leccate?

Teste. Sì.

Mazza. E allora perchè non pubblicò quell'episodio?

Teste. Perchè non volevo che il pubblico lo credesse esagerato.

Pres. Venga dunque Nebuloso.

Nebuloso Antonio. È figlio d'ignoti, fa il muratore a Trani ed è un giovanotto, bruno, smilzo. Guarda fuggevolmente il Modugno che, invece, lo squadra da capo a piedi.

Racconta. Andai soldato nel 1899 e fui destinato al 1° Genio a Pavia. Colà conobbi il Modugno quando venne insieme alla moglie, ma fino al luglio non ebbi con lui altri rapporti che quelli disciplinari, generici. Il 19 luglio, sorteggiato per la spedizione, partii sul *Singapore* per la Cina. Sul *Singapore* viaggiava anche Modugno, alla cui compagnia, la 5ª, anzi, io ero addetto, sotto i suoi ordini. Fui perciò successivamente a Takù, a Tien-Tsin a Pechino.

Pres. Che ufficiale era?

Teste. Un ufficiale distinto, ma severo.

Pres. Spiegatevi.

Teste. Io ed altri soldati andavamo spesso ad eseguire lavori anche per altri ufficiali. Se qualcuno di costoro ci puniva, egli si inquietava, ci rimprovesava e talvolta ci ingiuriava.

Pres. Vi puniva spesso?

Teste. Colla prigione no, perchè dovevamo lavorare, ma col frustino, a pugni e a calci. Una volta, anzi, col frustino ferì il soldato Mirella.

Pres. Vedeste la cicatrice o la ferita?

Teste. La cicatrice fresca e rossa, e Mirella mostrandola mi disse: « Vedi che mi ha fatto il tenente? »

Modugno crolla il capo sorridendo ironicamente; poi prende degli appunti.

Il teste prosegue: « Modugno teneva anche moltissimo alla sua autorità, e per quello che riguardava i lavori, sempre ci imponeva di non eseguire altri ordini che i suoi.

Avv. difensore Mariotti. Sotto gli ordini di Modugno vi erano anche degli indigeni?

Teste. Sì. Pei lavori della Legazione gli indigeni erano divisi in squadre. Ogni squadra era diretta da un graduato o soldato.

Pres. Proseguite.

Teste. Vidi una volta Modugno, al soldato Visciglio Antonio, perchè non aveva bene eseguito il suo ordine, dargli prima schiaffi, calci, pugni, poi siccome il Visciglio scappò, Modugno raccolse due mattoni e glieli tirò, colpendolo con uno alle spalle e con un altro al braccio sinistro.

Pres. Questo dei mattoni non lo diceste al giudice istruttore.

Teste. Perchè non lo ricordavo. Ora lo ricordo e lo dico: e aggiungo: Il Visciglio, un giorno era malato, e Modugno lo cercava. Lo trovò disteso sopra una branda e a frustate lo cacciò via. Per queste crudeltà i compagni pregarono il furiere di mettere Visciglio in servizio di cucina e sottrarlo così ai furori del tenente.

Modugno mormora: Se è vero che lo perseguitavo lo avrei proprio lasciato in cucina.

Pres. Dopo le mattonate vedeste se il Visciglio aveva il braccio gonfio?

Teste. Io non lo vidi, ma il Visciglio lo disse.

Udienza pomeridiana del 29 aprile.

Nell'udienza pomeridiana si riprende l'esame del teste

Nebuloso.

Egli dice: « Eravamo ridotti a tale, che evitavamo di avvicinarci a Modugno per paura di esser percossi.

Pres. E gli indigeni come li trattava?

Teste. Se vedeva che lavoravano poco o male, diceva a noi di frustarli.

Pres. E voi lo facevate?

Teste. Quando lo diceva, sì.

Pres. Che accadde al soldato Manni?

Teste. Doveva portare dei mattoni e ne portò una quantità maggiore. Il tenente lo schiaffeggiò. Il Manni fece rapporto e Modugno lo fece stare 18 giorni in prigione.

Pres. Parlate ora dei vasellami, degli oggetti di valore, ecc.

Teste. Quando sbarcammo a Napoli, Modugno ne aveva diciotto casse, almeno così si diceva. Però il numero delle casse lo contai io.

Pres. Ma come li aveva lui, questi oggetti di valore?

Teste. So questo: A Takù, una volta, con noi, Modugno fermò un indigeno per sapere dove erano le case dei signori. Quello le indicava e lui si faceva aprire, bussando alla porta e pronunciando la parola *sim-bu* che vuol dire « guardia indigena. » Raccomandava anche a noi di fare altrettanto. Appena gli veniva aperto, radunava tutti gli inquilini in una stanza e domandava chi fosse il padrone, e, conosciutolo, domandava ove fosse il denaro, pronunciando la parola *tatate* che vuol dire appunto, denaro, e poi ci faceva scassinare i mobili e le casse.

Pres. Dappertutto?

Teste. A Jun-Tsu.

Pres. E i proprietari rispondevano che non avevano denaro?

Teste. Ecco: Quando rispondevano *mio* che vuole appunto significare *non ne ho*, allora li faceva percuotere col calcio del fucile.

Pres. S'impadroniva di tutto?

Teste. Sissignore, e riponeva il denaro in una borsa a tracolla detta « Saccapane ». Spesso lasciava due soldati a custodia dei proprietari e con un altro soldato andava a scassinare e a far bottino. Questo, in tre o quattro case. Ignoro se tirasse contro i cinesi per semplice crudeltà. Udii però una volta sparare un colpo di revolver. Ignoro però con quale risultato. So inoltre che quell'indigeno che ci faceva da guida in queste imprese, temendo la vendetta dei suoi compaesani, tentò fuggire. Il tenente lo inseguì e gli tirò una sciabolata. Ignoro se lo colpì. Si volse poi al caporale Ciccotti incaricato di custodirlo e lo rimproverò acerbamente, dicendogli anche « scimmiotto » perchè lo aveva lasciato fuggire. Quando era a cavallo e aveva la sciabola in mano, si animava straordinariamente; e ricordo che quando inseguì quel cinese e gli tirò la sciabolata, lo vidi poi accostarsi la sciabola al viso, tantochè io pensai: « Ecchè vuole anche mangiare la sciabola? »

Pres. Lo sentiste mai dire che la vista del sangue infonde coraggio?

Teste. Diceva: fate come me, e così acquisterete coraggio.

Pres. A proposito di accoppare la gente?

Teste. Precisamente.

Mazza (difensore.) In battaglia?

Teste. Ma che battaglia! Non abbiamo mai sparato un colpo di fucile.

Pres. Allora lo diceva a proposito di quelle imprese notturne?

Teste. Sissignore.

Mariotti (difensore) interrompe.

Pres. È inutile cercare di atteggiarsi a vittime. Io faccio il mio dovere, e voi, testimonio, che in istruttoria parlaste di fatti d'armi, spiegate che cosa volevate dire.

Teste dice che trovandosi coi cinesi, in quelle occasioni, tirava sciabolate volentieri.

Sorgente (difensore.) Ma questi non sono fatti d'arme!

Teste. Ma non ve ne furono altri.

Avv. Mariotti. Allora, giacchè è qui presente il giudice istruttore Bai, ci dica lui se il teste parlò di fatti d'armi.

Il giudice Bai.

Si richiama Bai, che dice:

« Il teste mi narrò quanto dice ora. Io non avevo conoscenza nè dei luoghi nè di quella guerra. Posso avere adoperato erroneamente, verbalizzando, la frase: « fatto d'armi. » Del resto, le sciabolate restano ugualmente.

Dif. Mariotti. Lei dice così perchè si è saputo dopo che di fatti d'arme non ve ne furono.

Qualcuno grida: « Bene! Bravo! »

Un tumulto fra avvocati.

Avv. Ferrara. (Parte civile.) Ecco la *claque!*

Sorgente, Mazza e altri difensori, balzando in piedi:

« Macchè *claque!* Siete voi che organizzate la *claque!*

Rumori indiavolati e strilli fra le parti, ma il presidente li domina e urla:

« Ognuno stia al suo posto. Io solo parlo! »

E fa verbalizzare quanto fu detto.

Pres. Insomma, voi a quale fatto alludevate?

Teste. A quando sciabolò l'indigeno. Quanto alle gite notturne a scopo di depredazione, il soldato Baronio me ne raccontò altre, accadute durante la marcia su Pao Ting. Fu in quella che con lo stesso sistema Modugno raccolse molto denaro.

Il teste conferma, infine, di avere raccontati al Guerra questi fatti. Come appunto il Guerra disse stamane, non li raccontò spontaneamente ma perchè ne fu ricercato.

Ignoro, aggiunge, se la stanza dove mi condusse fosse il Circolo Socialista. Lo seppi dopo.

Mazza. E disse proprio, colà, che Modugno leccava la sciabola insanguinata, come fu pubblicato?

Pres. No, non disse questo.

Teste. Dissi che si accostava la sciabola al viso in modo da far credere volesse anche gustare il sangue.

Pres. Foste mai punito da Modugno?

Teste. Sì, tre volte, per due ore al giorno, legato con le mani e i piedi ad una pianta, per aver diverbiato con un mio camerata.

Pres. Quello che scrisse il Guerra nel Circolo Socialista era conforme alla verità?

Teste. Sì.

Si legge questa dichiarazione.

Di nuovo il teste Guerra.

Si richiama il Guerra il quale conferma che omise di pubblicare il leccamento della sciabola, perchè poteva parere una esagerazione.

Mazza. Eppure fu pubblicato!

Guerra. Sarà stato pubblicato, nonostante le raccomandazioni che feci nel consegnare il manoscritto. Chi eseguì la pubblicazione fu un altro.

Si legge il numero della *Ragione*. Non vi è affatto l'episodio del leccamento della sciabola.

Girolami. (Parte civile). Dunque?

Pres. Dunque la difesa ha equivocato!

Volgendosi poi al Nebuloso, il presidente dice:

« Voi escludete che Modugno possa aver guadagnato per largizioni dei mandarini cinesi?

Nebuloso. Lo escludo.

Si legge un certificato in cui è detto che Nebuloso è incapace di testimoniare cose false.

Si rinuncia ai testimoni Barsi e Vania, che assistettero soltanto alle dichiarazioni del Nebuloso al Circolo Socialista e poi si rinvia l'udienza a martedì.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 29 aprile.

Ci telefonano da Torino, 29:

(*Toga-rasa.*) Le deposizioni dei testimoni sentiti ieri, e massime la deposizione del canonico Sgarzi, hanno lasciato un ambiente di serenità, e se non vi fosse di mezzo il cadavere di un assassinato, certo la parola del pio sacerdote sarebbe, in questa causa, il suggello del perdono.

Però molte mani, sollevate per lanciare la pietra contro l'adultera, si sono da ieri abbassate, il che lascia sperare una maggior serenità di giudizio nella causa sottoposta ai giurati, e nella quale, purtroppo, di tanto in tanto, passano raffiche di passionalità che offuscano la via per la quale si va alla ricerca della verità e della giustizia.

Possa il nuovo ambiente durare fino alla fine di questo penoso processo.

Oggi, intanto, dovrà risolversi definitivamente la posizione dei genitori dei due Murri, citati quali testimoni e rimandati da due giorni.

Si è quasi certi che non si presenteranno, come è loro diritto, e ogni questione sarà così risolta. Ma l'attesa che possano presentarsi, tiene viva l'aspettativa (non dico la curiosità, perchè sarebbe profanazione di un lagrimevole dolore) del pubblico.

Le beneficenze della contessa.

Alle 9.45 ricomincia l'udienza con la continuazione dell'esame dei testi e si richiama la signora Vitali Erminia, la quale afferma che tutti, in Bologna, ammiravano la grande semplicità di Linda, che si augurava che il padre disponesse del suo patrimonio in beneficenza.

« La contessa diceva: Non basta che mio padre sia grande nella scienza, vorrei che il suo nome restasse memorando anche nelle opere benefiche.

Amelia Sgarzi, moglie a certo Ronchi, residente in Bologna, conobbe Linda nel 1900 in casa Cavazza ed in seguito frequentò la casa Bonmartini.

« La contessa non mi confidò mai le sue pene, era sempre triste, ma rassegnata, e destava molta pietà ed ammirazione.

Pres. Non le confidò mai il suo amore per Secchi?

Sgarzi. No, mi parlò solo della sua affezione per lui, quando era ancora ragazza.

Il Presidente dà ora lettura di alcune lettere della Sgarzi alla contessa. In una scrive:

« Le auguro salute per poter lottare con chi ha nè cuore, nè coscienza e per potersi sottrarre al giogo insopportabile. »

In un'altra, scrittale dopo l'uccisione del marito, tenta confortarla del terribile dolore che l'ha colpita.

Avv. Nasi. Come ha potuto lei scrivere che Bonmartini non aveva nè cuore, nè coscienza? Ha fatti o notizie che valgano a giustificare tale frase?

Sgarzi. Io fatti non ne ho; ma la condizione della contessa sofferente e rassegnata, mi faceva pena; perchè intuivo il suo stato d'animo.

« Un giorno il bambino della Linda mi disse che il babbo era lieto, quando poteva far dispetto alla mamma, ed a questo riguardo la conduceva ai bagni di Venezia.

Avv. Nasi. Perchè andare a Venezia che è un luogo di delizie, poteva farle dispetto?

Sgarzi. Perchè andando la famiglia di lei ai bagni di Rimini, sarebbe stato più logico che l'avesse condotto colà.

« La contessa faceva molte beneficenze, era laboriosa ed amantissima del fratello e ritengo impossibile che essa abbia potuto eccitarlo ad uccidere Bonmartini.

« Questo non lo credo, e non lo crederò mai!

Cuppini Augusta, sarta residente in Bologna, nel maggio del 1902 accomodò un abito alla contessa; la fodera era grigia e stretta, si avrebbe dovuto cambiarla, ma per economia non la si mutò.

Una suora di carità.

Baldassini Chiarina, in religione suor Maria Candida, conobbe Linda in carcere a Bologna, per averle fatto compagnia, dall'ottobre al dicembre del 1902.

« Era buona e si diceva innocente ed io ebbi la convinzione che non avesse commesso il delitto.

« La Linda mi ripeteva: « Perchè non sono morta nel 1899, quando ero ancora buona? »

In carcere lavorava per i poveri, e i rimpianti per il marito mi parvero sinceri.

Finiti i testi citati per oggi, il presidente avverte che gli è giunta una lettera in cui lo si avvisa che certo Vecchi Pompeo, avrebbe sentito un grido il 28 agosto in altra ora, e il presidente ha disposto perchè sia sentito martedì.

Così pure la teste Tormeni, chiede di essere sentita nuovamente, avendo qualche cosa da aggiungere alla sua deposizione e il presidente ha provveduto perchè si senta essa pure martedì.

Ad istanza dell'avv. Altobelli, si richiama poi il Tirelli, il quale afferma che ritiene Tullio incapace di odio.

Tirelli. La signora Linda non si lamentò mai, con me, del marito. La sera del 28 io mi trovava al ristorante Belletti; vidi il dott. Natali, ma non il Bonmartini, perchè se anche questi fosse stato seduto al tavolo, dove il Natali afferma di averlo scorto, mi sarebbe stato impossibile vederlo, per la posizione in cui si trovava.

Si legge poi un certificato medico della signora Croato, ammalata di un mondo di malattie.

La difesa afferma che la signora Croato fu vista passeggiare a Roma, nei giorni corrispondenti al periodo di malattia confermati dal certificato. Ed ora è partita per Padova.

Nè la difesa nè la parte civile rinunziano alla teste, essendo necessario che venga sentita.

Si prendono quindi disposizioni e per lei e per gli altri testi citati e non comparsi.

Fra questi sono compresi il professore Augusto Murri e signore Giannina e Giulia, genitori di Linda e Tullio i primi e zia loro quest'ultima.

Ma sul conto di essi, si sospende ogni deliberazione.

Il vescovo Bonomelli manda anch'egli un certificato di malattia, affermando la sua impossibità di venire al processo.

Avv. Gottardi. Domanda siano mostrati alla Cuppini, una gonna di alpagas e due giubbetti della Linda e la teste ne riconosce uno e non l'altro.

« Quanto alla sottana affermo che è quella rifatta da me. La contessa voleva far mettere la fodera al giubbetto; ma poi questo venne lasciato come era.

Linda (alzandosi.) Io aveva dato alla teste, l'abito perchè aggiustasse la gonna e rifacesse il giubbetto; ella invece mise soltanto la fodera del giubbetto e non se ne fece altro.

Tutto si connette alla circostanza del telegramma alla Bonetti, per il ritiro del vestito presso il conte per farlo aggiustare.

Ciò detto continua lo spoglio della lista dei testimoni non comparsi, fra i quali è un infierire di malattie allarmanti per la salute pubblica e si provvede per questi a mezzo di rogatorie e di nuove citazioni.

È richiamato quindi il dottor Vincini che dice di aver visto la contessa il 22 agosto e che gli parve deperita.

« Dopo il delitto ebbi occasione di parlare con Valvassori, il quale mi disse che fin da fanciullo il Bonmartini aveva un carattere strano, e che nella di lui famiglia vi fu qualche alienato; mi aggiunse pure che dopo il matrimonio, ci vollero due anni perchè egli potesse guadagnarsi l'affetto di Linda, avendo il Bonmartini sparlato con lei del Valvassori.

A domanda dell'avv. Nasi, il Vincini dichiara che questo dialogo con Valvassori ebbe luogo il 13 settembre del 1902, in casa del professor Murri.

Avv. Nasi. In quel tempo Valvassori sapeva la verità sull'orribile delitto o si era ancora sotto la supposizione delle mutandine?

Vincini. Non si parlò di ciò.

Ora si sa che il teste Manis, quell'infermiere che è in Sardegna, ha chiesto di essere sentito purchè gli si mandino i denari del viaggio, e la difesa provvede perchè venga udito.

Finiti i lavori per l'udienza d'oggi, il processo viene rimandato a martedì.

Avv. Cavaglià vorrebbe si licenziassero i funzionari di P. S. di Bologna che sono qui come testimoni.

P. M. Mi oppongo.

Avv. Altobelli. Dica le ragioni.

P. M. Non le dico.

Avv. Altobelli. E allora noi facciamo istanza perchè siano richiamati tutti i funzionari già sentiti.

Pres. Se si procede per via di rappresaglia non si andrà più avanti.

Avv. Berenini. Non è per rappresaglia; è per evitare i continui contatti fra i testi ed i funzionari, i quali ultimi, dimentichi della loro qualità di testi, continuano a fare inchieste e rapporti, costituendo una nuova istruttoria in seno alla causa che si svolge.

Avv. Cavaglià. Ebbene, non faremo rappresaglie, e dopo espresso il nostro parere cediamo. Restino pure i funzionari Ferrarese e Castagnoli.

Si fa a questo punto richiamare la Tisa Borghi.

Avv. Municchi. Per quali ragioni ella si era così asservita al Secchi, in modo da prestarsi tanto con lui?

Borghi. Il professor Secchi ha fatto molto bene a me e alla mia famiglia, e per gratitudine avrei fatto qualunque cosa mi avesse domandato.

Pres. Che stipendio avevate?

Borghi. Lo stipendio delle altre infermiere, venti lire al mese.

Sono le 11 45 e si leva la seduta.

Il processo verrà ripreso martedì alle nove e mezzo.

I giurati chiedono un sopraluogo a Bologna.

Il capo dei giurati si è presentato al presidente ed a nome di tutto il Collegio ha fatto domanda di un sopraluogo a Bologna.

Il presidente ha chiesto un po' di tempo per scrivere al Ministero che ne autorizzi la spesa.

Una vittima della conduttura elettrica.

Ci telegrafano da Vicenza, 29:

(P.) A Recoaro, la scorsa estate il caffettiere Giuseppe Spagnolo, rincasando cadeva fulminato pel contatto coi fili della conduttura elettrica; perciò, Giambattista Dallago assuntore dell'impresa elettrica comparve in tribunale accusato di omicidio colposo, insieme a due altri elettricisti, Pozza, e Pianalto, imputati di correità.

Il Camillo Dallago era chiamato civilmente responsabile.

Il tribunale assolse tutti gli imputati, salvo l'azione civile contro i due Dallago.

Strascichi del processo Sani-*Provincia*.

Ci scrivono da Ferrara, 29:

(V.) Il giudice istruttore, su le conformi conclusioni del P. M. ha pronunziato ordinanza di non luogo nel processo istruito a carico del pubblicista Giovanni Fabiani, su denunzia di Luigi Fabbri, direttore del giornale la *Rivista* e corrispondente della *Lombardia* e del *Momento* per pretesa subornazione di testimoni, in danno dell'ex deputato Severino Sani.

In seguito a questo risultato, avrà il suo corso la querela per diffamazione data dal Fabiani al Fabbri ed alla *Lombardia*, che accolse le sue corrispondenze, querela rimasta fino ad ora sospesa, appunto per l'istruttoria promossa dalla denunzia del Fabbri contro il Fabiani.

La condanna del « Socialista ».

Abbiamo da Pisa:

Oggi al nostro Tribunale si è discussa la causa contro il gerente del giornale locale *Il Socialista*, imputato di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa verso il Consiglio Ospedaliero dello Spedale di S. Chiara.

La prova dei fatti, che fu concessa, naufragò miseramente.

Il Tribunale, dopo un intero giorno di dibattito, condannò il gerente del *Socialista*, difeso dall'on. Zerboglio, a mesi 14 di reclusione, a lire 1800 di multa e la pubblicazione della sentenza a spese del condannato sui giornali il *Socialista*, il *Telegrafo* e il *Corriere Toscano*.

Il Consiglio di amministrazione costituitosi parte civile, era patrocinato dagli avvocati Gattai, Tribolati, Lecci e Fortini.

Causa Bertotti-Ranzi.

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) La Corte di Appello ha emesso oggi la sentenza sul ricorso presentato per il processo Bertotti-Ranzi.

La Corte ha confermato la sentenza di prima istanza, che condanna il Ranzi per ingiurie e lo assolve per la diffamazione.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CRONACA

PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno la data di domani sarà solennizzata con la generale astensione dal lavoro. Resterà pure sospeso il servizio tramviario su tutte le linee urbane.

I tramvieri in numero di 500 circa approfitteranno della giornata di riposo per effettuare una gita di piacere a Lugano.

La Camera del Lavoro aveva organizzato un grande corteo operaio, ma il nuovo questore, temendo chissà che gravi disordini, ha vietata la manifestazione proletaria, non solo, ma, secondo il *Corriere della sera*, in forza di non sappiamo quale regolamento di P. S. e di qual codice... turco intende ritenere responsabile di eventuali infrazioni al divieto, il segretario Scaramuccia perchè impiegato stipendiato dell'istituzione.

La Camera del Lavoro si limiterà quindi a pubblicare un manifesto d'occasione, se pure anche su questo non cadrà il *verboten* del questore Pirogalli, a tenere un comizio nel salone dei ferrovieri alle 10 del mattino, e una serata artistico-famigliare e danzante, a favore della Cooperativa Proletaria di Consumo.

Un'altra serata al teatro Gustavo Modena avrà luogo alle 9 pom. per iniziativa dei Gruppi socialisti milanesi. Questa serata sarà aperta da una conferenza dell'on. Turati, e sarà chiusa dal canto di un nuovo inno socialista *Alle urne*, composto dal maestro Discouzy su parole di Ettore Fabretto.

Anche la Federazione socialista rivoluzionaria intendeva organizzare un pubblico corteo, ma non le fu permesso. Per sua iniziativa si terranno invece delle conferenze private.

Per l'occasione sono stati pubblicati numeri unici illustrati. Ricordiamo fra i principali, *La bandiera rossa* dei Gruppi socialisti, *L'Aurora del primo maggio* in cui hanno collaborato scrittori delle varie frazioni democratiche, e *La Conquista*.

Tutto promette che la manifestazione del primo maggio passerà tranquilla, dignitosa epperò più solenne, malgrado tutte le paure della polizia e il grande aumento e sfoggio di forza pubblica armata.

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Qual parte però ella aveva avuto nell'incidente? E soprattutto qual figura vi faceva il marito?

Doveva egli parere informato, e con indifferenza, piena di distinzione, non attribuire importanza alcuna a quei tentativi?

Aveva sì spesso deriso i mariti che pigliavano ombra delle galanterie di cui erano oggetto le loro mogli. Stava egli per fare altrettanto? Era opportuno il mostrarsi meno impassibile del solito?

Rosa non si spiegava ed era pericoloso, d'altra parte, il chiedere schiarimenti allo stesso marchese.

Per tutto ciò, il banchiere, desideroso di apparir sempre agli occhi altrui come uomo superiore, si trovava in un grande impiccio e n'era infastidito assai.

Fu allora che Maurizio, il quale lo avea sì utilmente informato sulla presenza a Parigi di Condottier, si assunse di dissipare tutti i dubbi del cognato.

S'incontrarono alle cinque al circolo, la sala di conversazione del quale era occupata da cinque soci, confidantisi le reciproche sensazioni artritiche.

Il giovane trasse Folentin nel vano d'una finestra, ed ivi, al sicuro degli importuni, gli disse:

— Stavo per venire da voi. Figuratevi che poco fa La Brède è venuto qui a cercare di Tremblay. Entrambi si recano da Raynaud, mandativi dal marchese.

— Un duello?

— Ne ha tutte le apparenze.

— Per causa di mia moglie allora?

— Non ne so nulla. Che è avvenuto?

— Eh, Rosa non vuol dirlo. Ella che ha di solito la lingua sì spedita, è diventata muta proprio nel momento in cui mi preme tanto di sapere ciò che accade... perchè, infine, che parte mi fanno rappresentare in tale faccenda?

Il barone offrì al cognato l'imagine d'un uomo in preda ad un'incredibile agitazione. Si tormentava le mani con furore, scalpitava come se il pavimento gli scottasse sotto i piedi.

— Che avete intenzione di fare?

— O che lo so io? È appunto ciò che mi eccita in modo straordinario, che mi esaspera. Odio le situazioni che non sono chiare. Non so brillare se non quando ho il tempo di prepararmi.

— Qui non si tratta d'essere più o meno brillante, caro mio, ma di impedire che vostra moglie sia compromessa da quel soggettaccio di Condottier, il quale è, lo avete voi stesso dichiarato, capace di tutto.

— Non lo temo! proruppe Folentin, rosso di collera. — Troverà, se occorre pane pei suoi denti.

— Intanto se la piglia con Raynaud e qui le condizioni e le probabilità non sono uguali. Fra uno spadaccino, come il marchese, e il buono e semplice Raynaud, che non ha mai preso in mano una spada, la disparità è flagrante. — Bisogna quindi, se è possibile, evitare lo scontro.

— Me ne incarico io.

A tale affermazione la fisionomia del giovane ebbe una espressione sì singolare, che il banchiere si drizzò burbanzoso:

— Credete che non avrei l'autorità sufficiente?...

— Se devo essere sincero, non lo credo proprio.

— La vedremo. Corro da vostra sorella.

— Fareste meglio a starvene cheto.

— Oh! oh! Davvero! È così che mi si giudica?... Si imparerà a conoscermi meglio.

— Folentin, state per commettere una corbelleria.

— Adagio, Maurizio. Invertite stranamente le parti. — Fino ad ora, quando si parlava di corbellerie, le lezioni venivano sempre da me.

— Non intendo affatto darvi una lezione, anche perchè non ne sono capace. Vi offro umilmente un consiglio: lasciate in questo momento Rosa in pace. L'ho vista poco fa. È in piena tempesta.

— Benissimo. Non datevi pensiero di me. Rimetterò ogni cosa in perfetta calma.

Strinse la mano al cognato ed uscì.

Giunto a casa, volle recarsi dalla moglie, ma ne fu impedito dalla cameriera. La signora aveva l'emicrania e si era messa a letto, raccomandando specialmente di non lasciar nessuno entrare in camera sua prima ch'ella suonasse il campanello.

Folentin, rodendo il freno, si ritirò prima nel proprio appartamento, indi, spintovi da un istinto sicuro, si fece condurre in carrozza dal suocero, il quale era allora allora rincasato e pareva di assai cattivo umore.

Accolse il genero con un grugnito, che, nonostante ogni buona volontà, poteva difficilmente passare per un saluto.

E mentre il barone informavasi sulle cause del suo turbamento, disse:

— Vostra moglie, mio caro, è assai stravagante, e credo di dimostrare una grande indulgenza col non qualificarla in modo diverso!

— Mia moglie?

— Mia figlia, se meglio vi piace. Non faccio questione d'amor proprio, e, sotto un vocabolo o sotto un altro, la trovo ugualmente insopportabile.

— Ma, insomma, che ha commesso di male?

— Ah, che ha commesso? Sta per far massacrare due uomini, uno dei quali almeno m'è particolarmente simpatico... Mentre l'altro... l'altro è un cittadino che non val gran che!

— Spiegatevi una buona volta! esclamò Folentin esasperato. Da dieci minuti vi pigliate giuoco di me.

— Ebbene! Non so cosa sia accaduto fra vostra moglie, Raynaud e il signor di Condottier. Ma il fatto è che il cattivo soggetto — parlo naturalmente del marchese — ha mandato due suoi amici, due altri pulcinella pari suoi, al bravo Valentino.

— Me l'ha detto Maurizio.

— O che c'entra lui? È un altro pazzo, che fa il paio con sua sorella; però in un genere diverso.

— In tale circostanza si mostra molto ragionevole. Son contento di dirvelo.

— Ed io d'apprenderlo, per quanto mi stupisca.

— Ma voi come siete venuto a conoscenza della faccenda?

— Nel modo più semplice. Raynaud è venuto a chiedermi di rappresentarlo insieme al suo amico Ralph Evans.

— Ma non dice da che è stata originata la sua contesa con Condottier?

— No.

— Come! Lui pure? Mia moglie tace. L'ingegnere tace. Perdio! Converrà bene che il marchese si spieghi. Codesto oltrepassa i limiti. Ci si beffa di me!

— Non pensate che a voi. Voi, prima di tutto, voi dopo, e voi sino all'ultimo! Una tale ipertrofia dell'« io », che è il vostro male cronico, diventa odiosa! Come! due uomini sono in procinto di sbudellarsi forse e, invece di occuparvi di essi, vi occupate solo di voi?

— Gli è che in fondo non si tratta se non di me! scattò il banchiere furibondo. Non capite nulla, ma io indovino tutto. Raynaud è un pretesto; la causa sono io. Condottier ha voluto e vuole ancora compromettere mia moglie. Ma io sventerò la sua macchinazione. Lo smaschererò.

(*Continua*)

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del giorno 28 aprile.

Il Consiglio Comunale si radunò anche ieri sera per discutere gli altri articoli all'ordine del giorno. Si passò ad alcune nomine di rappresentanti comunali nel collegio nazionale Longoni. nel consiglio delle biblioteche popolari, della scuola professionale tipografica, nel Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà, ecc. Si ratificarono anche varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta su lavori stradali.

Un'inchiesta per gli ammanchi nei musei.

La discussione si fece interessante e viva intorno a una questione sollevata dall'ex-assessore *Sinigallia*, il quale richiama l'attenzione del Consiglio sul contegno del delegato prefettizio che non volle ricevere i verbali di inventario di tutti gli oggetti depositati nei Musei del Castello.

Accennò a oggetti mancanti; si lagnò del disordine in cui si trovavano i Musei all'inizio dell'amministrazione popolare; fece la storia dei lavori compiuti durante il suo assessorato; chiese che venisse pubblicata la parte riassuntiva dei verbali e si procedesse a un'inchiesta intorno alle scomparse.

Il *cons. Beltrami*, parlò sulle difficoltà dell'accertamento dell'epoca delle vario mancanze, per la indeterminatezza dei documenti che esistono, ma il cons. Sinigallia fece notare che nel 1903 una Commissione fu nominata dal Comune, e da quell'epoca in avanti si potrà procedere con sicurezza:

— Che direbbe, esclama il Sinigallia, se tali mancanze risalissero al 1898?

Rispose al cons. Sinigallia l'*assessore Gabba*, il quale tentò ogni mezzo per togliere importanza alla grave questione. Esaminò le denuncie fatte nella relazione Sinigallia, ed affermò di aver potuto convincersi che quei sospetti sono senza fondamento. Spiegò le ragioni di talune mancanze; per talune altre fece osservare che la mancanza si verificò durante il trapasso dai Giardini pubblici al Castello, dopo cessata la sorveglianza di quelle persone sulle quali si vorrebbero ora elevare sospetti. Di tali oggetti non si mancherà di fare ulteriori ricerche. Esaminò altri casi riguardanti le demolizioni del Castello e concluse essere sua opinione che le mancanze annunciate si riducano tutte a casi simili a quelli accennati.

Insistette però il consigliere *Bazzaro* nel volere completa la luce, e il consigliere *Sinigallia* replicò vibratamente all'assessore notando come questi abbia sorvolato su vari fatti di grande importanza, e riconducendo la questione che il Gabba aveva voluto diluire in un mare di parole, ne' suoi veri termini.

« Questi oggetti ci sono o no? e se non ci sono, dove sono andati? » Questa è la vera questione e su ciò si deve fare la luce. »

Concluse presentando un ordine del giorno col quale domanda si faccia un'inchiesta amministrativa sulle mancanze da lui denunciate.

Alla fine l'assessore Della Porta, presidente, lesse gli ordini del giorno presentati in proposito dal prof. Sinigallia e dai consiglieri Beltrami e De Marchi.

Sinigallia ritirò alla fine il suo; così non rimase in votazione che l'ordine del giorno dei consiglieri della maggioranza.

Con esso il Consiglio affida alla Commissione di vigilanza dei musei l'incarico di stabilire l'attendibilità delle notizie pervenute al consigliere Sinigallia intorno agli ammanchi.

La seduta si chiuse a mezzanotte.

CONTRO IL CONGUAGLIO del dazio fra grano e farina.

Per iniziativa dell'Associazione granaria di Milano si riunirono, ieri alle ore 3 pom., nel salone massimo del palazzo degli Esercenti, in piazza San Sepolcro 9, numerosi agricoltori, industriali e rappresentanti di associazioni granarie dei principali centri d'Italia.

L'importante adunanza era presieduta dal neo-presidente della nostra Associazione, signor Emilio Alberizzi.

Lo scopo di essa fu spiegato dal presidente: si trattava di protestare contro la deliberazione della Camera e del Governo, che hanno accettato la seconda parte di un ordine del giorno proposto da alcuni deputati di Estrema Sinistra in base alla quale il Governo presenterà un progetto di legge pel conguaglio del dazio sulle farine.

Prese primo la parola il signor Romanoni, il quale credette opportuno di leggere all'assemblea, per dilucidare il pensiero del Governo, una lettera che il ministro Majorana ha diretto all'on. Enrico Arlotta, presidente dell'Associazione dei commercianti e industriali di Napoli.

Eccone il testo:

« Ho ricevuto il telegramma direttole il 19 and. dall'Associazione dei commercianti e degli industriali di Napoli e recante il testo dell'ordine del giorno votato da quell'associazione, riguardante la riduzione del dazio doganale sulle farine da me promessa testè al Parlamento. Sta in fatto che come dichiarai giorni sono alla Camera dei deputati, il Governo intende di provvedere ad un conguaglio fra il dazio del grano e quello delle farine; ma io riceverò ben volentieri tutte quelle osservazioni che mi vorranno fare sul modo e sui criteri da seguire per la determinazione di tale conguaglio e gradirei solamente che, per riguardo al termine della fatta promessa, quelle osservazioni mi si mandassero presto.

« A questo punto io trovo però necessario di esprimere un dubbio, che è sorto in me in seguito alle manifestazioni simiglianti a quella dell'Associazione da lei presieduta che mi sono pervenute da altri principali centri mulitori italiani. Mi è parso di scorgere che l'interessato, interpretando troppo ristrettamente l'espressione da me accennata nel promettere il conguaglio, abbia creduto che questo possa essere fatto senza tener conto della giusta difesa, che è pur d'uopo concedere all'industria della macinazione.

« Ora è bene si sappia che l'intenzione del Governo è semplicemente di rettificare la misura del dazio sulle farine nel senso di eliminare la sproporzione che si è venuta creando tra la gabella del grano e quella delle farine coi successivi rimaneggiamenti del dazio sul cereale e ciò a causa di una non esatta valutazione degli elementi che collegano i due dazii. »

La discussione che ne seguì fu lunga e vivace; o meglio, piuttosto che discussione fu un'esposizione, da parte di vari presenti, dei danni che a parere loro verrebbero all'agricoltura italiana con l'attuazione del progetto in discorso.

Parlarono, oltre al Romanoni, i signori Kühn, Corinaldi, Massimo Guatta, Gugenheim, avv. Orsini, De Magistris, avvocato Lovetere di Palermo.

Insistettero tutti nell'affermare che il provvedimento da un lato darebbe un vantaggio irrisorio ai consumatori (circa sei o sette millesimi di lira al giorno per persona, secondo il Romanoni!), dall'altro danneggerebbe gravemente l'erario (di circa 20 milioni!) e l'industria mulitoria, la quale dà pane a 80,000 operai.

I pericoli del provvedimento sarebbero soprattutto nella concorrenza dei grani di Austria-Ungheria e di Francia, specie di quest'ultimo perchè protetti con un premio d'esportazione. I grani migliori d'Italia non potrebbero stare in mercato vittoriosamente con quelli meno buoni d'altre regioni estere, che verrebbero introdotti abbondantemente dopo il conguaglio.

Come conclusione del pensiero dei convenuti, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'avvocato Lovetere:

« Gli agricoltori e gli industriali di tutte le regioni d'Italia, preoccupati dalla nuova minaccia che si appalesa dalle dichiarazioni ultime del ministro delle Finanze, approvate unanimemente dalla Camera dei deputati e riflettenti il conguaglio del dazio delle farine con quello del grano; riuniti in assemblea deliberano di nominare una Commissione di 7 membri, la quale oltre a compilare un memoriale per dimostrare le ragioni di ordine agricolo, politico ed industriale che militano a danno di queste dichiarazioni, si rechi a Roma per far valere presso il ministro delle Finanze e presso i rappresentanti della Camera dei deputati le ragioni degli agricoltori e degli industriali, giustamente preoccupati di questa nuova minaccia all'economia, all'industria e all'agricoltura nazionale. »

In seguito a tale ordine, l'assemblea elesse i membri della Commissione. Sono i signori Kühn, Corinaldi, Bianchi, Massimo Guatta, Achille Levi, Gugenheim e Orsini.

A giorni, compilato il memoriale, la Commissione si recherà a Roma per conferire col Governo.

(Dalle ultime edizioni.)

L'ULTIMA LEZIONE DI COLAIANNI

Delitti contro le persone e contro la proprietà.

Napoleone Colaianni, ieri sera, nell'esordio della quarta conferenza che egli tenne per incarico dell'Università popolare, annunciò di essere costretto a ridurre in una sola lezione i due argomenti preannunciati: Delitti contro le persone e delitti contro la proprietà, per mancanza di voce, essendo malato alla gola.

Anche in questa sua ultima esposizione scientifica l'illustre sociologo riscosse nutriti applausi dal numeroso pubblico raccolto nell'aula magna del Liceo Beccaria.

Fece un parallelo fra la mafia, la camorra siciliana e la teppa lombarda e dimostrò gli errori di certe statistiche che si basano sui reati e sui processi e non sulle condanne: e le difficoltà di precisare taluni reati di azione privata, quali ad esempio quelli contro l'ordine nelle famiglie e contro il buon costume.

A proposito di delinquenza internazionale fece presente come l'Italia, la quale è alla testa di tutte le nazioni come quella in cui l'omicidio è più esteso, è superata dall'Austria e dalla Germania in fatto di lesioni personali e di reati contro la proprietà.

Trattò della distinzione, fatta dalla scuola di antropologia criminale italiana, della delinquenza in barbarica e civile: la prima è più diffusa al sud: la seconda, che è un portato del commercialismo, al nord.

Addusse a cause determinanti della maggiore o minore delinquenza l'influenza del sesso, sostenendo che l'uomo ha occasione di delinquenza più frequenti della donna perchè in lui sono maggiori i bisogni, i contatti, le occasioni; ammise l'influenza della eredità; non quella della razza dimostrando che la Spagna è il paese più morale d'Europa e la razza latina è la meno delinquente.

Le ragioni principali della delinquenza vanno ricercate nelle condizioni sociali di un popolo, sul modo di distribuzione della ricchezza, nella stabilità delle condizioni finanziarie. Nessuna influenza riconobbe nella religione e nelle professioni.

Concluse combattendo la legge biologica di Ferri sulla delinquenza, sostenendo che i reati contro le persone e i reati contro la proprietà non si bilanciano, ma stanno fra loro in rapporto diretto.

Schiacciato da una locomotiva.

Questa notte alla stazione Centrale è avvenuta una grave disgrazia.

Il calderaio Vincenzo Lido, d'anni 23, fu investito da una locomotiva.

Il disgraziato riportò ferite gravissime, che furono causa della morte avvenuta poco dopo.

La disgrazia è accaduta all'entrata della locomotiva nella tettoia del deposito, che trovasi presso la fermata dei treni elettrici.

Il Lido, che stava per uscire, s'era lasciato cogliere fra la macchina e il pilastro del portone, ed era urtato dallo stantuffo e schiacciato contro il muro.

Il dottor Brianzi, accorso dalla vicina Guardia medica di porta Venezia, constatò che l'infelice aveva riportato frattura della clavicola e di tutte le costole di sinistra.

Era addetto alla Rete Adriatica, e abitava in via Gaetano Castiglia. 3.

Orribile fratricidio a Concorezzo.

Giunge notizia di un atroce delitto avvenuto ieri in un piccolo Comune delle vicinanze di Monza.

Tal Luigi Mariotti d'anni 38 di Concorezzo veniva condannato a 4 mesi di carcere dal Pretore di Vimercate, per reato di minaccie a mano armata.

L'imputato s'era presentato al processo a piedi liberi, e dopo la sentenza se ne ritornò al suo paese.

Giunto a Concorezzo, il Mariotti si portò in un campo dove sapeva trovarsi suo fratello Angelo d'anni 25, a lavorare, e senza profferir parola si scagliò sopra di lui, colpendolo ripetutamente al costato con un falcetto.

Il povero contadino cadde in un lago di sangue, e spirò dopo pochi istanti.

Il feroce fratricida si diede alla fuga, ma i carabinieri riuscirono ad arrestarlo.

Si assicura che il Mariotti aveva concepito il sanguinoso disegno di uccidere anche il medico comunale e il monsignor Melchiorre Cavezzali, ritenendoli col fratello, causa della sua condanna.

L'assassino fu tradotto alle carceri di Monza nelle ore di notte, per sottrarlo al furore popolare.

VITTIMA DELL' ALCOOLISMO

Ci telefonano da Monza:

(B.) Ieri l'altro, in un piccolo fosso che scorre lateralmente al piazzale della nostra stazione, fu trovato, morto per annegamento, il facchino Carlo Centemeri di anni 42, dedito alle bevande alcooliche.

Si presume che stanotte, ubbriaco fradicio, si sia addormentato vicino al fosso e rotolato dentro si sia trovato impotente a levarvisi.

Il cadavere fu trasportato al vicino cimitero di San Gregorio.

Un suicidio. — Questa sera, in via Molini, nel solaio della casa di proprietà Della Longa, a scopo suicida, si impiccava ad una trave il sessantaquattrenne Forni Augusto, tessitore, che colà abitava, lavorandovi per conto della ditta Pastori e Casanova.

Accorsero il dott. Vitali ed il pretore per le constatazioni di legge.

Le cause sono ignote.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.15 tram. 7.26 — Roma — leva 5.11 — tram. 7.5 — Palermo leva 5.12 — tram. 6.55.

Luna. — Età giorni 26 — Leva alle ore 3.51 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Russia meridionale, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata; massima di 764 sul basso Adriatico, minima di 761 sul basso Tirreno.

Temperatura aumentata.

Venti tra greco e maestro al nord, meridionali altrove; mari mossi al sud.

Ieri cielo vario con qualche pioggia al mattino sull'alta Italia ed isole, bello altrove.

Tendenza. — Cielo vario, temporalesco sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 28 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.7.
Tem. c. med. — 16°.4, mass. — 21.5, min. + 12.5.
Umidità relativa media 68 0|0.
Venti dominanti: Sud-Est moderata.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, quasi caligine.

Forte scossa di terremoto.

Ci telegrafano da Ginevra, 29:

(D.) Stamane alle 2.48 abbiamo avuto una fortissima scossa di terremoto che è durata 12 minuti secondi.

Terremoto.

Telegrafano da Roma. 29:

L'ufficio di meteorologia centrale comunica all'agenzia Stefani:

Stanotte, alle ore 2,45 vi fu una scossa di terremoto avvertita, a quanto si sa finora, a Torino ed a Domodossola e registrata dagli i strumenti osservatori geodinamici di Pavia, Salò, Padova, Spinea, Ferrara, Modena, Urbino, Firenze ed Ischia.

Il terremoto in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Il terremoto che si avvertì questa notte verso le 2, si è esteso dal Puy fino a Belfort.

Dalle notizie che arrivano non si hanno finora a deplorare disgrazie.

I danni sono limitati a molte case screpolate.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Poeta Fagiuoli*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *Frou Frou*, comm. — Ore 9.
FILODRAMMATICI: Fatima Miris, trasformista. — Ore 9.
FOSSATI: *Il colonnello Bridau*, comm. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Giroflè Giroflà*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *L'appartamentn mobigliaa*, comm. — Ore 9.
VERDI: *La regina Draga*, comm. — Ore 8.30.
MODENA: *Il Barbiere di Siviglia*, oper. — Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

⁂ Due novità, ieri sera, al Manzoni.

La prima è un lavoretto di Cosimo Giorgieri Contri, *La vera paternità*, il quale ha sceneggiato una gustosa novella del Bourget. Il nostro autore che alle prime scene mostrava d'aver ben concepito la struttura del suo dramma e, a dispetto di una certa enfasi, aveva commosso gli spettatori con l'incontro tra l'ex-amante e l'adultera, ha finito col non sapersi trarre d'impaccio nella parte più difficile dell'opera — la conclusione finale —, in cui manca tutto l'interesse della delicata analisi psicologica che fa attraente la novella francese.

Meglio accolto dal pubblico è stato il breve atto di Sabatino Lopez, il quale ci presenta la figura scetticamente bonaria d'un artista, uomo intelligente, malandato di salute, posto tra la moglie giovine e l'amante di lei.

La franca e naturale andatura del dialogo fa gran parte del pregio della commedia del Lopez, la quale del resto non manca d'originalità nel suo significato.

PICCOLA CRONACA

La Società « Florentia ». — Questa grandiosa fabbrica di automobili, di cui si va occupando con interesse il pubblico italiano, ha assunto ormai un così ampio e sicuro sviluppo da meritarle ogni più larga simpatia.

Dopo l'assemblea sociale tenuta a Firenze il 17 corrente, in cui il direttore ing. Picello diede assicurazioni che entro il mese di giugno sarà completato il nuovo rilevantissimo impianto, i fatti hanno giustificato senza indugio le più rosee previsioni.

Infatti la *Florentia* ha venduto in questi giorni 15 macchine da 16 cavalli e altre 5 da 35 cavalli a Londra e tre macchine da 16 cavalli le sono state commissionate da New York.

I 40 *chassis* che erano in fabbricazione sono stati tutti venduti e la società mette ora mano alla costruzione di 150 *chassis* da 8 fino a 100 cavalli, con la certezza di realizzare un profitto assai superiore del normale, perchè è intuitivo che la fabbricazione multipla e simultanea permette un notevole risparmio di spesa.

È dunque una nuova industria interamente italiana che si afferma vittoriosamente sul grande mercato internazionale.

Congresso nazionale dei medici condotti

Ci telegrafano da Bologna, 28:

Dopo una visita fatta dai congressisti all'Istituto Rizzoli ove vennero accolti molto cordialmente dal direttore dell'Istituto prof. Codivilla, si riprese la discussione degli oggetti all'ordine del giorno nelle ore pomeridiane nella sala dei Notai.

Apertasi la seduta, Brunelli comunica una lettera del prof. Murri di adesione al Congresso, nella quale dice: « Pensi come mi sarebbe conforto il trovarmi tra loro. I migliori amici e i più numerosi e fedeli furono fra i medici condotti, e nessuna compagnia potrebbe riuscire più gradita della loro. Ma io ora adempio un dovere qui che par che nessun altro possa uguagliarlo. Ella comprende meglio che io nol dica. *Aff. A. Murri.*

« *Torino 27|4|05.* »

L'assemblea accoglie la lettura della lettera con forti applausi e delibera per acclamazione d'inviare un telegramma augurale all'illustre professore.

Quindi il dottor Percaccini, applauditissimo, riferisce sul Collegio convitto degli orfani dei sanitari, sostenendo la necessità di riformare lo statuto, onde risponda al vero scopo educatore per cui fu fondato. Rileva come nel Collegio di Perugia si spenda troppo; e sostiene la necessità che il Collegio mantenga gli orfani in maggior contatto con le famiglie.

Brunelli, applaudendo al Percaccini, sostiene la necessità di dare mandato al Consiglio d'amministrazione degli orfani perchè si adopri in tutti i modi, magari con le dimissioni in massa, affinchè sia modificato lo statuto del Collegio Convitto.

Il dottor Dal Prato riassume, documentandole, le accuse mosse dalla stampa politica e professionale allo statuto del Collegio. Propone che gli orfani siano distribuiti fra i vari istituti educativi del Regno e s'indirizzano i giovani alla carriera, per la quale dimostrano maggiori attitudini. (*Applausi calorosi*)

La discussione riesce animatissima e prendono parte vari altri oratori. Infine si vota un ordine del giorno.

« Il Congresso affermando che è indispensabile modificare la composizione del Consiglio d'amministrazione; che il Collegio non deve essere che uno dei mezzi per aiutare gli orfani; che è necessario favorire il decentramento, istituire borse di studio, opporsi alla spesa della costruzione di nuovi fabbricati; approva in massima le proposte del relatore Brunelli e affida alla Presidenza il mandato di completare lo schema del progetto, accettando il principio della trasformazione dal Collegio in Patronato e tutto ciò in accordo con le altre categorie di contribuenti. »

Eccovi il telegramma inviato dal Congresso al prof. Murri a Torino:

« Congresso Associazione Nazionale medici condotti, adunato Bologna, grato e riconoscente gentili espressioni lettera vostra a Brunelli, porge a Voi illustre sventurato maestro auguri sinceri per giorni migliori.

« *Presidente Villa.* »

Il Congresso approva quindi la proposta del dott. Arsuffi di istituire dei Circoli universitari di medicina federati all'Associazione nazionale dei medici condotti.

Segue il dott. Ragazzi, sul tema: *Medici ciarlatani*, attaccando specialmente i colleghi che rilasciano lettere su certe specialità e che si pubblicano nelle quarte pagine.

Si approva la proposta del relatore che i medici debbano combattere le ciarlatanerie denunciandole all'autorità e non rilasciare certificati su qualsiasi specialità.

Il dott. Oliva propone che venga sopresso il biennio di prova pei medici condotti, ma il Congresso vota sopra tale questione la sospensiva.

I congressisti quindi si recano alla sede degli Impiegati civili ove viene offerto loro un *vermouth* d'onore dall'Ordine dei medici di Bologna.

Il colloquio Tittoni-Golukowski

L'arrivo di Golukowski.

Ci telegrafano da Venezia, 29:

(*A. Polastri*). La visita di Golukowsky, se lascia indifferente la città, mette però in moto autorità, funzionari, questura, carabinieri e agenti che si trovano in buon numero alla stazione.

Più tardi arrivano altre autorità; poi Tittoni, il duca d'Avarna, il barone Lutgow e il prefetto vi si recano ad attendere Golukowsky che arriva alle dieci.

Il programma della giornata del cancelliere austriaco è molto semplice.

Egli occupa quasi tutto il primo piano dell'*hôtel Europe* sul Canal Grande, quasi di fronte alla chiesa della Salute.

Il colloquio politico avverrà oggi alle due al *Grand Hôtel*, ove Golukowsky si recherà a visitare Tittoni.

Questi gli restituirà la visita alle 5 stasera; poi Tittoni gli offrirà un pranzo al *Grand Hôtel*, al quale interverranno le autorità; in tutto trenta coperti.

Dopo le due i ministri e le autorità interverranno ad un grande ricevimento offerto dal deputato Papadopoli la cui signora è austriaca.

La giornata, veramente politica per Golukowsky sarà questa d'oggi.

Domani egli si limiterà a visitare i monumenti e l'Esposizione, e alle 2 pom. ripartirà per Vienna.

Il treno recante Golukowsky giunse alle alle 10 1|4 con 15 minuti di ritardo. Scese subito dal suo vagone *salon* Golukowsky, fresco e arzillo, con due folti scopettoni bianchi, col volto giovanile e gli occhi vivacissimi.

Egli indossava un *paletot* corto color nocciuola e un cappello color marrone. Gli mosse subito incontro il barone Lutzow, ambasciatore austriaco a Roma, il quale gli presentò il console austriaco a Venezia.

Contrariamente a quanto si era detto, nè Tittoni nè il duca d'Avarna si recarono alla stazione.

Golukowsky con Lutzow e il console salì in una gondola del municipio dai bianchi gondolieri e si recò all'*Hôtel d'Europe*. Il cancelliere austriaco viaggia con un segretario e due servi.

Lo scambio di visite.

Ore 5 pom. — Goluchowski all'hôtel d'Europe fu visitato dal nostro ambasciatore a Vienna, duca Avarna, che alloggia nello stesso albergo.

Indi Goluchowski, assieme al barone Lutzow console austriaco, fece colazione.

Alle ore due precise, in tuba e stifelius, accompagnato dal solo barone Lutzow, scese in gondola e percorse il breve tragitto che divide l'hôtel d'Europe dal Grand Hôtel.

Qui lo attendeva Tittoni, fiancheggiato dal duca Avarna e dal suo segretario. Tittoni gli mosse incontro e i due uomini politici si strinsero la mano con grande cordialità. Indi si ritirarono in una sala appartata.

Il colloquio, che cominciò alle ore due e un quarto, finì dopo trentacinque minuti.

Poco prima delle tre Goluchowski, assieme a Lutzow, usciva dal *Grand Hôtel* e si restituiva in gondola al suo albergo.

Alle ore 5, Tittoni, assieme ad Avarna, si recò a restituirgli la visita e si trattenne con lui circa un'altra mezz'ora.

Non è certamente in questi brevi colloqui che i due ministri possono aver discusso a fondo e prese decisioni sulle gravi questioni che a detta dei giornali viennesi e berlinesi avrebbero dovuto essere lo scopo del convegno odierno.

I due ministri devono quindi essersi limitati a prendere decisioni su questioni preliminarmente discusse e concretate dai rispettivi due ambasciatori.

Francesco Giuseppe a Venezia?

Un convegno dei sovrani della triplice.

Ore 6 pom. — Argomento principale dei colloqui odierni pare sia stata la restituzione della visita al re d'Italia.

Per quanto regni ancora sui due colloqui il più diplomatico dei silenzi, pure si dice che Francesco Giuseppe restituirebbe la visita al re d'Italia qui a Venezia, nel prossimo autunno. Si giustificherebbe il mancato viaggio a Roma con la grave età, che impedirebbe all'imperatore austriaco di recarsi nella nostra capitale, ove invece si recherebbe quanto prima un arciduca.

Queste spiegazioni, date già dalla stampa ufficiosa austriaca riceverebbero oggi una nuova conferma.

La visita a Venezia preluderebbe al non lontano convegno dei sovrani della triplice, mai potutosi finora effettuare e che è desideratissimo da Guglielmo.

Anzi si attribuisce a Guglielmo l'iniziativa, attivamente proseguita, per riuscire al risultato oggi concretatosi.

Anche della questione balcanica i due ministri si sarebbero occupati, ma non per l'indirizzo generale che resta immutato, bensì per deliberare sulle nuove energiche misure rese necessarie, specialmente dall'accanimento degli odi di razza inaspritisi in questi tempi fra le diverse nazionalità costituenti la popolazione macedone e principalmente fra greci e bulgari.

Fra non molto le trombe ufficiose dei due paesi, che sono qui copiosamente rappresentate, sveleranno il mistero dell'odierno convegno che, oltre quello di una cordiale restituzione di visita, aveva uno scopo ben determinato: quello cioè di sbarazzare il terreno dei rapporti austro-italiani della scottante e spinosa questione del riconoscimento della capitale italiana da parte dell'alleato imperatore austro-ungarico.

Il pranzo ufficiale.

Il pranzo, che l'on. Tittoni darà stasera al *Gran Hôtel* in onore di Goluchowski, sarà di ventidue coperti e vi parteciperanno solo le principali autorità civili e militari di Venezia.

Quella di domani sarà per Goluchowski non una giornata politica, ma una giornata di svago.

Si conferma infatti che Tittoni partirà la mattina per Roma.

Commenti austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 29:

La *Neue Freie Presse* scrive che l'incontro di Venezia sollevò un mondo di congetture più o meno fantastiche. Il popolo italiano e i popoli austriaci non si devono lasciare ingannare dai soliti allarmisti di mestiere. Noi non vediamo i pretesi dissensi fra l'Austria e l'Italia; non si può negare esistere al di qua e al di là delle Alpi teste calde che sognano l'unione di Trento e Trieste all'Italia, ma il momento non potrebbe essere più sfavorevole all'irredentismo.

Le grandi questioni attualmente sul tappeto esigono stretti rapporti fra le potenze della triplice, e l'Italia non potrebbe certamente sacrificare l'amicizia dell'Austria-Ungheria in favore di qualche pretendente albanese di dubbia origine. Ciò non significa che non si discuterà a Venezia la questione balcanica, anzi si fisseranno probabilmente nuovi accordi. L'incontro di Tittoni con Goluchowski prova che la triplice è salda.

Il *Volksblatt*, premesso un accenno agli armamenti reciproci, chiede che Goluchowski dica energicamente a Tittoni che l'Italia deve essere, se vuole l'alleanza, una amica sincera e leale.

La risposta data da Fusinato a Romussi alla Camera, prova che a Venezia non si parlerà di pace nell'Estremo Oriente. Tittoni non potrà neppure discutere la questione dell'università italiana in Austria, giacchè sarebbe scorretto dal punto di vista internazionale. Si tratterà adunque dei Balcani. Si nota che prima di partire per Venezia Goluchowski ebbe un lunghissimo colloquio coll'ambasciatore russo.

Gl' incidenti di Venezia e di Cattaro

La versione austriaca.

Ci telegrafano da Trieste, 29:

L'ispettorato navale del Lloyd pubblica sull'*Indipendente* una dichiarazione che smentisce la versione degl'incidenti di Cattaro e di Venezia fra piroscafi del Lloyd e della Società Puglia, narrata nel *Bollettino dei capitani marittimi italiani.*

Aggiunge che al massimo, a Cattaro, l'incidente fu causato da un errore di manovra del piroscafo della Puglia.

A Venezia il piroscafo del Lloyd era diretto da piloti veneziani. Quindi l'incidente sarebbe imputabile ai piloti.

1° MAGGIO.

Ci mandano da Varese, 29:

La festa del 1° maggio, sarà festeggiata con una festa campestre alla Frazione Valle, a favore della Camera del lavoro, e con cortei per la città. Verranno pure i giovani socialisti milanesi.

⁂ Ci mandano da Porto Maurizio:

La sezione socialista di Oneglia e Porto Maurizio, ha deliberato di invitare tutte le sezioni del mandamento di Ormea e di Viozene alla partecipazione alla festa.

Vi saranno un Comizio e un banchetto.

Gli oratori destinati sono gli avvocati Rossi Francesco di Bordighera e Corradi Giacomo di Porto Maurizio. La festa terminerà con un ballo *pro Lima.*

Anche negli altri Comuni della nostra provincia si preparano festeggiamenti per il 1° maggio.

IL SUICIDIO DI UN MAGISTRATO.

Ci telegrafano da Messina:

(N.) Dopo atroci sofferenze moriva oggi all'ospedale l'avvocato Trupiano Egidio, vicepretore a Rosarno, in causa di un colpo di rivoltella, sparatosi allo stomaco a scopo di suicidio.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 29 aprile.

MILANO	35	59	33	20	75
BARI	32	11	49	79	20
FIRENZE	48	31	65	17	40
NAPOLI	39	6	47	14	55
PALERMO	59	32	7	13	38
ROMA	67	7	55	53	88
TORINO	68	32	29	84	80
VENEZIA	58	20	38	47	23

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Giovanni, Carlo, Angelo, Dott. Giuseppe, Luigi e prof. Andrea, la figlia Giuseppina ved. Mangiagalli, le nuore Natalina Carini, Carolina Baroggi, Teresa Dalla Vecchia, Sarina Ferè e Giuseppina Nera, le sorelle, i nipoti, i pronipoti e i parenti, annunciano, coll'animo straziato, la dolorosa perdita della dilettissima

LUCIA GADDA

Ved. FERMINI

Il trasporto funebre avrà luogo in Cernusco sul Naviglio il 1.° maggio alle ore 11.

Per desiderio della cara estinta non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali, e si anticipano sinceri ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Serenamente come visse, spirò stamane alle ore 11 col conforto della religione

EUGENIA BRAMBILLA ved. IMBRICO

le figlie Costanza, in De-Lattanzio, Teresa vedova Valentini, il figlio Giulio Plutarco, la nuora Annunciata Plutarco, la nuora Annunciata Marzorati, i generi Grubicy De-Dragon e De-Lattanzio, gli abbiatici e i parenti coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 8 30 partendo dall'abitazione, via Assietta 30. per la chiesa dei SS. Angeli Custodi, indi al Cimitero.

Torino, 28 aprile 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

ACQUA UNGHERESE.
ACQUA PURGATIVA NATURALE
"APENTA"
INSUPERABILE
„L'ho trovata veramente utile."
Prof. G. MAZZONI.
MEDAGLIA D'ORO,
SAINT LOUIS. 1904.

FEBBRE DEL PANAMA

La febbre malarica infesta la maggior parte delle terre del nostro globo, e tanto più grave si presenta quanto più i paesi che ne sono infetti si avvicinano all'Equatore.

Ciò nonostante un caso di tal febbre ostinata in un individuo reduce dal Panama, è stato guarito rapidamente, come narra il dott. ALFREDO BIONDI di Majerà, con le pillole *Esanofele* della ditta Bisleri di Milano. A questo individuo, inutilmente il predetto dottore aveva dato chinino per bocca e per iniezioni ipodermiche; l'accesso si mitigava, tardava, ma finiva poi col ritornare. Coll'*Esanofele* le febbre scomparve affatto e con lei sparì in breve tempo anche l'enorme tumore della milza, che sorpassava l'ombelico.

Certi fatti meritano veramente di essere registrati perchè sono prove luminose palpabili dell'efficacia di un rimedio contro una infezione ostinata qual'è la febbre malarica, anche se è stata acquistata nei climi micidiali dell'Equatore.

Una blouse perfetta.

Altre notizie per le signore.

La *blouse* è sempre alla moda. Le altre mode vanno e vengono, ma la *blouse* rimane sempre. Essa si adatta benissimo a tutte le fisionomie, è comoda in casa ed in città. Le sarte non possono rimproverar nulla alla *blouse*, non fanno obiezioni se non sul modo di farla.

La blouse, si può fare in bel cachemire *d'India o drappo Francese*, satin *o velluto morbido o flanella leggera; i davanti sono fatti con pieghine piatte, cioè cucite nel mezzo e spianate, di 1 centimetro di larghezza. A 10 centimetri dissotto al giro del collo, davanti, queste pieghe restano libere per formare una rigonfiatura, poi si riprendono fino all' attaccatura del braccio; si lasciano ancora proseguire sul petto; si riprendono 5 centimetri ancora più sotto, poi si lascia libero tutto il resto, fino alla cintura.*

Per i corpi più corti non si farà che un sol movimento di pieghe in alto, uno spazio libero e delle crespe in basso. Nel dorso solo delle pieghe cucite fino all'altezza di una spalla tagliata in punta, o rotonda.

« Avevo tanto lavorato per una grossa ordinazione di *blouses* che ne ero assai affaticata e tanto da cader malata; — così scrive la signorina Cesarina Boscolo, sarta, Rivieri dei mille Adria — avevo perduto tutte le forze e non mangiavo più. Eppure, a causa della mia debolezza, avrei dovuto mangiar molto, ma mi era impossibile. La semplice vista del nutrimento mi disgustava. D'altra parte, il poco che mangiavo semplicemente per sostenermi, mi causava dolori durante le digestioni, ragione per cui mi ripugnava di mangiare di più

Altri malesseri erano risultati a mio danno per l'eccessivo lavoro: il disgusto del lavoro, poscia le emicranie, l'oppressione, l'insonnia. Ero pallidissima, avevo pessima cera. Parecchie cure mi furono indicate, ma non ne provai alcun sollievo. Per fortuna c'era fra le mie conoscenze il Signor Segantini, il quale ottenne or non è molto colle Pillole Pink una notevole guarigione, di cui i giornali parlarono a quell'epoca. Il Signor Segantini venne a trovarmi e mi assicurò che se altri rimedi non mi avevano dato alcun effetto, le Pillole Pink mi avrebbero guarita. Mi lasciai convincere e presi le Pillole Pink. Esse mi fecero subito gran bene. Mi restituirono le forze, l'appetito e fecero sparire successivamente tutti i malanni ed ora, grazie ad esse, sono ritornata in buona salute. »

La perdita dell'appetito è indizio certo che il nutrimento non è digerito. Sangue nuovo: ecco la cura. Le madri sanno benissimo perchè esse e le loro figlie hanno bisogno di molto sangue, più sangue che gli uomini, i quali anche essi possono essere anemici. I dolori alla schiena, la fatica improvvisa, il disgusto al lavoro, l'indigestione e la debolezza generale che colpiscono tanto gli uomini che le donne, necessitano, per essere guarite, sangue nuovo e ricco e puro, e le Pillole Pink danno sangue nuovo ad ogni dose. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo. 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto,

Primo Istituto Ortopedico
per la confezione di apparecchi ortopedici
Milano, Corso Porta Romana, 5
Corsetti, Apparecchi di protesi, cinti, ventriere, ecc su modello anatomico della parte e sotto la esclusiva sorveglianza del medico specialista.
Dott. Ferraria, Zanuso, *Direttori.*

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in
MILANO-ROMA-TORINO
GENOVA-FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco
Guarigione radicale con l'Antiasmatico Colombo.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, via Padova 23 (dal Piazzale Loreto) Milano, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il
DIABETE

VENDESI meraviglioso camino in pietra
epoca 1500, figurato con personaggi al naturale ed ornato con stemma, esistente continente, castello Marchesi Malaspina, ora proprietario del camino signor Macciardi Aristodemo, Sassari (Sardegna). Per trattative.

PRIMAVERA 1905
LIQUIDAZIONE
RIMANENZE
delle nostre fabbriche e depositi
PREZZI FISSI DI STRALCIO
— TAPPETI E STOFFE PER MOBILI —
Senza concorrenza.
Filippo Haas e figli
Milano — Portici Settentrionali

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 29 aprile, ore 3 pom.

Affari animatissimi e disposizioni sempre ottime. La Rendita si mantenne a 105,95-105 92, le Ediison chiusero a 881, le Italo Americane 440-439, Meridionali 775, Terni 1963. Candiani da 165 a 172 e le Azoto da 370 a 400.
Cambi stazionari. — 3 1|2 103 45.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 75 »	— —
	f. m.	105 92 »	— —
Id. 3 1|2 0|0	»	103 40 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	775 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	454 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	835 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	606 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 — »	— —
Id. Edison	»	881 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1963 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	412 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	15[illegible]5 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	— —
Id. » Veneziano	»	286 — »	— —
Id. » Bergam.	»	294 — »	— —
Id. » Muggiani	»	316 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	191 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	308 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	174 — »	— —
Id. Ferriere	»	244 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	129 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	167 50 »	— —
Id. Pantanella	»	87 — »	— —
Id. De Angeli	»	342 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	439 — »	— —
Id. Marconi		40 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	351 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50 »	— —
Id. » Italiane	»	365 — »	— —
Id. » Tirreno	»	524 — »	— —
Francia chèque	. . .	100 05 »	— —
Svizzera »	. . .	99 85 »	— —
Londra »	. . .	25 15 »	— —
Germania »	. . .	122 80 »	— —

Borsa di Genova.

Genova, [illegible], *ore 3.* — Renditaita l. 5 0|0 105,92 — Id. 3 1|2 0|0 103,50 — Banca d'Italia 1151.00 — Banca Comm. 836.00 — Credito Ital. 605,00 — Merid. 776.00 — Mediterr. 465.00 Navigaz. Gener. 480,00 — Raff. Zucch. 440,50.

Borsa di Parigi.

Parigi, 29, *ore 3* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,10	Rend. Spagn.	90.35
Id. id. 3 0|0	99.05	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	105.75	Argento	95,75
C. su Londra	25,13 1|2	Cred. Fondiar.	730,00
Cons. Inglese	90 1|4	Azioni Suez	4350
Ferr. Lombar.	339.00	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	1|16	Meridionali	778,00
Rendita turca	88,77	Rendita Russa	73.40
Ban. di Parigi	1315	Rend. Portogh.	68,80
Tunisine	483,00	B. di Francia	—.—
Rend. Egiz.	108.45	B. Comm. It.	—.—
Rend. Ungh.	100,70	R. Serba 4 0|0	80.85

Tendenza: ferma.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 27. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.
Nuova York, 28. — Su Londra 4,84.50 — Parigi 5,16 7|8.
Rio Janeiro 27. — Su Londra (v. L.) 17.
Valparaiso 15. — Su Londra (v. L.) 16 3|16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Genova 28. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a —,— il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —.—, Sicilia 24,— a —,— Berdianska Azima 17,50 a —,—, Id. Ghirca 17.25 a —,—, Taganrog Ghirca 17,25 a —,—, Nicolaieff Azima 17,— a 17,25, Nicol. Ghirca 17,— a 17,25, Azima Odessa 17,— a 17,25, Odessa Ghirca 17,25 a —.— Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna —,— a —,—, Sicilia 26,— a —,—, Italia merid. 26,— a —,—, Tangarog 18,— a 18,25 Berdianska 18,— a 18,25, Odessa 17,50 a —,—, Balcich, Kust. Rodostò 17.59 a —.—, Soria 15,— a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —.— a —.—, Romelia 13.25 a —.—, Napoli 17,— a —,—, Alta Italia 16,50 a 16,75, Plata 12,— a 13,—, *Avena* nazion. 17,50 a —,— estera 12,50 a 13,25, *Orzo* nazionale 15,50 a —,—, estero 11,25 a —,—. *Legumi.* Fagiuoli Nazion. 29,— a 31,—, Id. Odessa 32,— a 33.— Ceci cottura 29.— a 32.—. Id. macina 20.50 a 21.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 14. —
I prezzi sono contanti, sconto 1 0|0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Torino 27. — Grani di Piemonte da L. 2[illegible],75 a 26,25 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2[illegible],75 a 27,[illegible], grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 1[illegible],25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 19,— a 19,50, avene superiori e grigie da 1[illegible],— a 20,50, segale da 2[illegible],50 a 21,—, riso mercantile da 31, — a 3[illegible],— fioretto da 34, — a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Verona 27.— Frumento fino nostr. da L. 25,75 a 26,— al quintale, buono mercantile da 25,25 a 25,50, basso da —.— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 20,— a 20.25, nostr. color. da 19,50 a 20,—, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 19,— a 19,50; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 34.— 35,—. a Segala, avena, riso fuori dazio.

Milano 29. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,25	26,75	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	27,25	27,50	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,50	27,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Riso			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,—	39,—
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,—	33,50
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27.—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24, —	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21.—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,50	15,25
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	28,—	29,—
Nostrano	16,25	16,75	» Plata	30,50	31,—
Ven. Mant.	19,—	20,—	» Bombay	32,50	33,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	31,—	31,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20.	20,50	*Semi pr.*		
Estera	18,75	19,50	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	18,50	19,	Lojetto	—,—	—,—

Suini.

Milano 29. — Prezzo dei suini grassi L. 115 — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.
Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (22 aprile) L. 115 al quint.

Salumi e Grassine.

Genova 28. — Mercato calmo. Quotasi: Alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 115 a 120, sego colato America (oro) —.— a —.—, id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 75.— a 77.—, id inglese Labrador da —.— a 70.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da —.— a 135.—, id. id. 2ª qualità da 130.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da —.— a 190.—, id. id. schiacciato da —.— a 200.—, id. Sardegna nuovo da 90.— a 105.—, id. Villa Iglesia vecchio da —.— a 150.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.—, id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 145.— a —.— id. Sicilia id. da 145.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 140.— a 145.—, strutto d'America del Nord da 90.— 91.—, lardo Stati Uniti da 115.— a 125.—, sardelle con testa da 20.— a 25.— il barile, id. senza testa Spagna 60.— a 65.—, alici salate Sicilia in scatole 130.— a 135.—, sardelle senza testa in barili da 46.— a 50.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Articoli tartarici.

Messina 26. — I peezzi sono pressochè invariati. Quotasi:

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.14	L. 27.50
» »	24	24	» 1.16	» 28.—
Tartaro »	60	50	» 1.36	» 82.—
» »	60	55	» 1.40	» 84.—
Vinaccia »	71	65	» 1.45	» 103.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.21	» 73.—
» »	60	60	» 1.24	» 74.—
Feccia »	18	30	» 0.95	» 17.50
» »	18	36	» 1.00	» 19.—
Vinaccia »	88	80	» 1.25	» 112.—
Cremor feccia	89	85	» 1.37	» 120.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Petroli.

Genova 26. - Mercato calmo, prezzi stazionari Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,75 a 19,80 al ql., in cassette per cassa 7,35 a 7,40. Caucaso in cisterne 18,70 a 18,75 al ql., in cassette per cassa da 7,0[illegible] a 7,10. Schiavo dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli lane, ecc. Entrate il 28 aprile.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 28 aprile
Sete stagionate e pesate . . . kg.	33 465	17 100	50 565	787 920
Bozzoli pesati . »	10 180	—	10 180	216 080
Cascami pesati. »	4620	—	4620	15 160
Lane stagionate e pesate . . . kg.	75	—	75	8960
Ass. campioni N.	261	518	779	14 207

Lione 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato attiva.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	1	35	4
Asiaticheb.	26	43	77	130
Peso . . .	2772	3124	8400	7212

Peso totale . . . . Kg. 21508.

Zurigo 28, ore 20. —(Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2610 — Trame 1530 — Greggie kg. 2290 — Totale kg. 6430.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Genova — Cavallero Pietro, cartoni.
Civitavecchia — Consolo Placido, calzoleria.
Venezia — Noè Sante, burro, olio, ecc.
Torino — Orsini Antonio, fabbro ferraio. — Quirico Carlo, generi alimentari. — Weiss G. F., ditta, segheria.
Rovigo — Padovani e Magrini, mecc.-bicicl.
Varese — Cerutti Antonio, Mombello (Lago Maggiore) pollame.
Roma — Fruttini Annita, mode. — Pei Franc. e C., mode. — Sannizzola Romolo, falegname.
Savona — Genta Federico, vini e oli.
Girgenti — Lo Presti Fortun., Raffadi, cuoi.
Ferrara — Magnardini Silvio, Sabbioncello S. Vittore, drogheria e liquori.
Trapani — Pasisi Russo Nicolò, Castelvetrano, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Genova — Caramella Arturo. — Petrella Romolo.
Pisa — Carli Nello, coloniali e liquori. — Bertucci Francesco, Segoli.
Legnago — Villani Giovanni, forno.
Milano — Gatti Clemente, erbaggi. — Maggi Giuseppe, calzoleria.
Venezia — Lepschy Cesare, oreficerie.
Palermo — Nasta Giovanni, tessuti.
Firenze — Paolini Arturo, calzoleria. — Pasini Andrea, calzoleria.
Roma — Pompei Romolo, pizziccheria.

Accomodamenti.

Milano. — Pedrazzini Rinaldo, tessuti.

Stato Civile.

Morti in Milano il 25 aprile.

Colombo Giuseppe 5, Piazza Vetra 26.
Castaldi Napoleone m. 2, via Bullona 13.
Sacchi Carolina 63, cas., Rip. Gambaloita 98.
Granata Angelo 51, mecc., via P. Seveso 47.
Pierini Luigia 1, via P. Castaldi 26.
Ghezzi Giovanni 72, tess., via Goito 2.
Bancheri Pietro 3, via Borsieri 12.
Pogliani Luigi 82, calz., via Signora 10.
Ramponi Angela 64, cas., via Torricelli 13.
Galimberti Gaetano 72, tess., via Signora 10.
Reina Giovanna 1, Saronno.
Del Grande Annibale 2, via M. Gioia 81.
Cozzi Carlo 86, Cônchetta.
Negri Fiorentini 26, cuc., via Vigevano 45.
Magatti Angelica 55, cas., via Palermo 11.
Zanoni Domenico 42, piazz., via Vallone 40.
Chiesa Luigi 19, fabbro, via Pace 2.
Lucich Lodovico 38 poss., via S. Damiano 26.
Veronesi Aroldo m. 7, via S. Orsola 10.
Nava Mario 5, via M. Pagano 69.
Bugamelli Bice m. 5, via Spallanzani 36.
Giuliani Clelia 72, cas., via S. Vito 30.
Arenzi Bono 59, calz., via Vetere 9.
Bussi Sofia 56, cas., corso Indipendenza 21.
Moretti Luigia 63, ag., corso Indipendenza 23.
Dell'Orto Maria 83, sig., via Goldoni 5.
Pinzon Margherita 64, car., via Cagnola 7.
Grandi Linda m. 4, via Palestrina 44.
Donati Luigi 71, cont., casc. Grande 91.
Rossi Carlo m. 4, via Milazzo 8.
Savoldelli Giacomo 40, fond., via Vannucci 7.
Totale 31.
Dichiarazione delle nascite N. 34.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

CAMERA matrimoniale, marmi bardiglio, luci molate, sala pranzo, salotto splendidissimi nuovi vendonsi occasione - Rugabella, 19. 12405

CAPITALISTI. Impiego denaro 6 0|0 netto. Garanzia dello Stato. Scrivere cassetta 74 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12958

DA VENDERE grossa partita di macchine fotografiche di misure assortite. Prezzi d'occasione. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12928

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

LETTI di ferro, toilettes, porta catini, ecc. Straordinaria occasione. Dirigere domanda Bianchi, Corso Ticinese, 97. 13400

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere industria Artistica, via Torchio, 4, Milano. 12750

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, banchi, armadi, ecc., ecc., da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12930

SAPONE Marsiglia insuperabile qualità quintale lire 60. Altri tipi 37 a 50. Olio oliva extra 150. « La Marsigliese » viale Vigentina, Milano. 13508

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali paraggi P. Venezia, comodità moderne. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 12756

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CAUSA partenza affittasi presente sette locali ammobigliati uso abitazione con grandissima terrazza, cantina. Corso Genova 17. 13675

CAVALLI 30 idraulici effettivi d'affittare. Corso Venezia 37, Milano. 13733

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI subito pila riso con due bramini a smeriglio, due eliche e molassa. — Trattative presso Rag. Bozzi, Carlo Cattaneo, 1 - Milano. 12786

MAGAZZINO vasto affittasi anche subito vicinanza stazione centrale. — Scrivere Casella postale 449 Milano. 13531

SIGNORE solo cerca appartamento da 3 o 5 locali con bagno, cucina e comodità moderne, preferibilmente vicinanze stazione centrale. — Scrivere cassetta 149 Z Haasenstein e Vogler Milano. 13659

STUDIO due locali centralissimi piena luce L. 300 affittansi. Casella postale 295. 13504

4 camere ammobigliate affittansi, volendo pensione, stazione Cantù Asnago. Informazioni Beata, Minoprio. 13072

Vendite e cessioni.

A CINQUE minuti stazione Perledo - Varenna vendesi casetta con fondo, adatta villeggiatura piccola famiglia. Posizione incantevole. Rivolgersi ragioniere Bocci, 39, Unione, Como. 13548

CEDESI avviato negozio frutta verdura, poco rilievo. Carlo Maria Maggi, 6. 13396

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

MOTIVI intimi, cedesi Ristorantino, avviatissimo, forte lavoro, forfait 4500 affitto pagato sino al prossimo settembre, avvenentissimo per esposizione essendo vicino. Scrivere Cassetta Z. 143 Haasenstein e Vogler, Milano. 13623

PELLICOLE per cinematografo seminuove. - Occasione eccezionale, vendesi presso S. Aliprandi - Piazza S. Carlo, 2 - Milano. 12122

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4326

RICCIONE al mare, Rimini, vendesi villino chalet ammobigliato, giardino, distà 100 metri spiaggia. Rivolgersi De Balestrini, Santa Radegonda 10, Milano. 13506

SUPERBO cavallo irlandese mezz'età, sincerissimo, tiro, sella, alto 1.73 vendesi con vittoria, brougham, landau. — Scrivere Almesi Marcello, posta Milano. 13446

TEATRO - Arena smontabile, capienza 1500 persone, annessovi caffè ristorante. Impianto proprio luce elettrica, acqua potabile. Posizione frequentatissima giardino stazione, cederebbesi vantaggiosissime condizioni. Scrivere Caffè Gaironotti, Parma. 13292

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDO motrice a vapore seminuova 4 cavalli effettivi, L. 350. A. Ginelli, via Michelangelo Buonarroti 6, Busto Arsizio. 13007

VENDO casa sei locali, giardino, igienica posizione montagna dieci minuti sopra Intra, attualmente osteria. Sismonda, Intra. 13210

VENDO subito armoir letti divani poltrone ottomane, ecc. seminuovi, Lecco 6. 13420

VENDONSI posate argentate 12 persone prezzo occasione. Ciro Menotti, 4, Corone. 13424

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11032

VETRINE ottimo stato vendo. Laboratorio Fogazzi via Tadino 13, Milano. 13749

VILLETTA dodici camere giardino vendesi o affittasi. Via Pasteur (privata 14). 13454

Avvisi diversi.

ADAMOS ricevuta sua scriva. 13701

CERCANSI rappresentanti, 300 mensili senza cauzione. Scrivere: A. Dorsi, Cervinara. 13442

IMPIEGATO presso seria importante Ditta, domanda prestito Lire 500, restituzione 50 mensili, buon interesse, garanzia. Scrivere Z. M. A. posta Milano. 13709

LIRE mille disponibili associarsi operaio fabbricante (piccola industria). Proposte Accis, posta. 13529

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12369

RAPPRESENTANTI bene introdotti cercansi ovunque smercio articoli novità rimunerativi. Scrivere casella 482 Genova. 13306

RAPPRESENTANTI e viaggiatori a provvigione per articoli di elettricità cercansi. - Fergando, posta. 13368

RAPPRESENTANTI cercansi ogni città incaricati collocamento capitali. Bureau International, Como. 13667

RAPPRESENTANTI seri cercansi Italia, estero, articolo brevettato utilissimo meccanica. Scrivere Industriale 71, posta, Torino. 13381

RAPPRESENTANTI cercansi ogni comune Italia, Estero, stipendio provvigione. Articoli novità. — Scrivere Aribert posta Milano. 13482

RAPPRESENTANTI per Timbri, placche smalto e cartoline platino cercansi Lobbia, Milano. 13699

RINOMATA fabbrica tomaie cerca mettersi comunicazione d'affari in Milano e fuori con negozianti pellami, fabbriche calzature. Guastalla 7. 13162

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI
USATE SOLO LA
LOZIONE
VENUS
BERTELLI
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
TONICO - ANTISETTICA
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
SEMPLICE, al PETROLIO
e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA
L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri
e Parrucchieri
Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI
TORINO GENOVA PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
Milano - GALLERIA V. E. - Milano
PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

SIGNORA distintissima famiglia, vedova, simpatica, avvenente, seria, buona educazione, senza bambini, rendita vitalizia 1200 annue, contrarrebbe matrimonio signore educato, serio, affettuoso, preferito pensionato commerciante. Non rispondesi anonimi nè fermo posta. Ritiro corrispondenza 6 corr. D. W. 10 fermo posta. 13512

SOCIO con L. 20.000 cercasi per dare maggior incremento ad azienda industriale. Massime garanzie e serietà. Scrivere N. 6882 Haasenstein e Vogler, Torino. 13263

SOCIO capitalista cercasi da inventore di un becco a gas dando accertato risparmio 35 a 40 0|0. Contratti d'applicazione già in corso con primari stabilimenti. Scrivere: M. 5476 Haasenstein e Vogler, Roma. 13649

Z. Z. ho ricevuto lettera. 13703

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ALBERGO cerca aiutante macchinista conosca mediocremente macchinario ed elettricità. — Entrata 3 maggio prossimo. Scrivere cassetta 1 A Haasenstein e Vogler Milano. 13661

APPRENDISTA cercasi per studio rappresentanze, conoscenza francese. Rasetti, Statuto, 21. 13406

CERCANSI lavoranti confezioni bambini interne ed esterne. — Rivolgersi Ausonio 16. 13501

CERCASI donna di servizio dalle 9 alle 4 sappia stirare liscio e aiutare nelle faccende di casa, esclusi i parquetes. Si esigono serie referense. Rivolgersi portinaio via Rovani, 3. 13358

CERCASI giovinetto pratico riparazioni biciclette. Rivolgersi Mario Magnani, via Pesce 7. 13322

CERCASI piazzista per collocamento articolo già bene avviato, stipendio, interessenza, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi dalle 12 alle 13, C. P. Mario Pagano 14. 13625

CERCASI urgenza abile lavorante saponi comuni per lavanderia, tecnico pratico stabilimento dintorni Firenze. Inutile scrivere senza ineccepibili referenze. R. C. posta Firenze. 12735

CERCASI giovanotto elegante per assunzione annunzi. Scrivere Genialità, posta Milano. 13436

CERCASI urgentemente bravo commesso alla vendita ombrelli, chincaglierie. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 141 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13619

CERCASI giovanetto fattorino. Piccolo stipendio. — Dirigersi Ambrosio, C. Alberto 2. 13729

CERCASI giovanetto svelto, intelligente, per lavori studio e copiatura. Stipendio subito, anche senza pratica. Indicare età e studii. Scrivere Cesari, portineria corso Vittoria, 54. 13763

CERCASI signorina o giovanetto apprendista, studio commerciale, bella calligrafia, referenze. Luigi Sala, Farini 17 B. 13765

COLLEGIO vicino Milano cerca guardarobiera con piccola cauzione. Ariberti, posta Milano. 13492

COMMESSO 16-17 anni ramo mercerie cercasi subito. Esigonsi referenze. Via Torino 46. 73456

COMPAGNIA mondiale Assicurazioni Vita cerca personale. Si tratterà solo con persone attualmente impiegate che desiderassero migliorare posizione. Splendido avvenire. Esclusi disoccupati e personale produttore altre Compagnie assicurazione. Non rispondesi anonimi. Cassetta 9 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13751

CHIMICO industriale, venticinquenne, recentemente diplomato cerca impiego. Scrivere N. 7135 Haasenstein e Vogler, Torino. 13723

CUOCO abilissimo parla francese, spagnuolo, desidera buona famiglia. Essendo celibe si recherebbe ovunque. Referenze buonissime. Oneste pretese. - Scrivere cassetta 8 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13498

DOMANDANSI piazzisti ben conosciuti, intelligenti, tutta onestà. « International » Vittorio Emanuele 32. 13743

EX DIRETTORE fornace cerca impiego adatto. Scrivere G. Z. posta San Remo. 13546

FALEGNAMI abilissimi per vetture ferroviarie cercansi urgentemente. Inviare richieste indicando: nome, età, indirizzo, stabilimenti dove si è prestato servizio e referenze in genere, alle iniziali cassetta 3 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16383

FOTOMINIATURA, ritoccatore ingrandimenti e negativi, cerca posto. Albergo popolare 10. 13677

GIOVANE ventisettenne, studi ginnasiali, ottime referenze, cerca subito occupazione presso ditte o studi notarili, avvocato, uffici, ecc. X. Y. posta Milano. 13410

GIOVINETTO apprendista studio, licenza tecnica cercasi. Fermo posta Zozzi, Milano. 13466

IMPIEGATO sessantenne cerca serva cinquantenne, sola, robusta, presenza, sappia cucire, stirare. G. L. M. Biella. 13444

LATTONIERE abile per stabilimento industriale vicinanza Milano cercasi. Offerte alla cassetta 92 Z presso Haasenstein e Vogler Milano. 13086

LEZIONI conversazione italiano, tedesco, francese. Prezzi mitissimi. Posta Albertina, 82. 13275

MAESTRA pianoforte occuperebbesi caffè concerto. Scrivere Gallone. fermo posta, Milano. 13502

MEDICI cercansi per dirigere studio in capoluoghi di provincia dell'alta Italia. Lire 100 mensili, 5 0|0 sull'incasso e metà visite fuori studio ed operazioni. Occorre cauzione lire 500 o garanzia, e 15 giorni tirocinio gratis. Scrivere Società Americana, fermo posta Milano, indicando data della laurea. 13687

MINIATRICI cartoline cercansi. Ottima retribuzione. Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 13128

RAGAZZE sarta cercansi. Solari, via G. Verdi 13. 13488

SARTA cerca mezzana ed una apprendista. Via Matteo Bandello, 14, Ferro. 13428

SARTA tagliatrice, abile, cercasi per buona sartoria. Referenze, certificati, pretese scrivere a N. 1777, Haasenstein e Vogler, Milano. 13049

SERIO personale, buonissime cognizioni commerciali amministrative, causa scioglimento società cerca Milano impiego fiducia. Dispone forte cauzione. Proposte serie cassetta 120 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13408

SI CERCA abilissima macchinista per biancheria da uomo. Scrivere cassetta 10 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13510

TORNITORI che sappiano il loro mestiere per bronzo e ghisa o rubinetteria cercansi. Scrivere fermo posta L. M. 150 Milano. 13681

SPOSI
Mobili di lusso vera occasione vendonsi metà prezzo, stanze da letto, sale manger, salotti, studi, anticamere, servizio da tavola di grande valore, ceramiche, statue di bronzo, di marmo, quadri antichi e moderni. Via Monforte 32. Milano. 12502

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

MORTE alle tinture dannose.
Ricorrete pei vostri capelli bianchi al **Ristoratore Castanina Marley**, acqua limpida, non macchia, asciuga rapidamente, alcoolica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*. Flac. da L. 2,50 e L. 3.50 per posta Cent. 60 in più. Dep. Gener. G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - MILANO.

Marca depositata

COTONI
GARZE
BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN„
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica
Disinfettanti e saponi medicinali

MOTORI "OTTO"
CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE
Oltre **675** impianti eseguiti in Italia per una forza complessiva di **24000** cavalli circa, sono a comprovare che il costo del cavallo - ora, viene ad essere per le forze inferiori ai 50 HP da cent. **2** a **2 1|2** e per le forze al disopra di 50 HP da cent. **1 1|2** a **2**, a seconda della maggiore o minore potenzialità.
Elenco degli impianti eseguiti e preventivi a richiesta
Società Italiana Langen & Wolf - MILANO.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica per delle ore intiere, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose delle gengive che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO
Sarto sconto speciale — Sarto sconto speciale

CALZOLAI!!
chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano, tomaie. — T. ZARAMELLA. Corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. Produzione giornaliera 300 paia). 10449

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

La Vedova dell'Ingegnere CARLO GREUTER sola proprietaria della Ditta, unica fornitrice della R. Casa, continua il suo commercio in tutti gli articoli tecnici, macchine da cucire, o casalinghe, e industriali in Via Bossi, N. 1, MILANO. 12168

LA **STITICHEZZA**
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. E. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Essenze, Estratti e Polveri marca V. M.,

di fama mondiale per la fabbricazione di
LIQUORI - ROSOLI - SCIROPPI e VERMOUTH di LUSSO
PRODUTTORI ESCLUSIVI:
VALSECCHI & MOROSETTI
14, Corso Indipendenza - MILANO - Corso Indipendenza, 14
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

Il danno che l'acquisto di cattive preparazioni cagiona, non si limita alla semplice perdita dell'importo di loro costo, ma, siccome la loro cattiva qualità non si può constatare che allorquando si è fabbricato il liquore, così il danno che esse arrecano viene ad estendersi anche allo sciupamento della più o meno rilevante quantità di spirito e di zucchero adoperato. Quando poi esse sono anche coadiuvate da concorso di colori nocivi, espongono il fabbricante che non volesse perdere denaro disperdendo i cattivi liquori ottenuti, al rischio gravissimo di subire delle contravvenzioni per smercio di liquori nocivi alla pubblica salute.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	
TORINO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
GENOVA	Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
VERCELLI	Via Portoria, 8 e 10.
NOVARA	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
CASALE M	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
BIELLA	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
ASTI	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ALESSANDRIA	Corso Vittorio Alfieri, 43.
BERGAMO	Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA	Via XX Settembre, 19.
CUNEO	Corso Vittorio Emanuele, 30.
ALBA	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
	Via Vittorio Emanuele 3.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.
FABBRICA MANDOLINO
L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

Ancora per pochi giorni
trovansi in vendita
parecchie centinaia
tagli abiti lana
fantasia per uomo con relative fodere per la confezione a Lire **9.75** franco a domicilio
Dirigere le richieste alla
Ditta BARBIERI e NOLI
Via S. Maria Valle, 2
MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottardo. Viale Lodovica, 1 A. Milano.

5 Milioni

I giornali americani annunciano che il Sig. Rockefeller, il più grande miliardario, il Re dell'olio, offre un milione di dollari, ossia cinque milioni di Lire alla persona che lo guarirà delle sue indigestioni.

Il D.r **MACLAUGHLIN** *pensa che se lo si lascia provare, egli può guadagnarli, ed offre di pagare* **25,000** *lire per una buona prova del suo rimedio.*

La sua offerta è fatta in buona fede; ed egli è disposto a lasciare al Sig. Rockefeller, il più grande miliardario americano, la facoltà di decidere dell'efficacia o dell'inefficacia della cura.

Ecco l'articolo in questione:

Il signor Rockefeller offre un milione di dollari a colui che lo guarirà della sua malattia di stomaco. Egli ha fatto quest'offerta ad un medico, dicendogli che gli avrebbe donati cinque milioni di lire se avesse potuto ricondurre il suo stomaco alle naturali funzioni digestive.

Ecco pertanto la risposta del Dottor Maclaughlin, il celebre medico elettricista:

Io accetto l'offerta, disse. Io credo di poter riuscire e, di più, io credo che nessun rimedio sulla terra, sotto forma di medicina, può operare ciò che il signor Rockefeller domanda, semplicemente perchè nelle glandule secretive del suo stomaco non v'è più vitalità, e fintanto che non avrà ritrovata questa vitalità che nessun medicamento può ridargli, egli non potrà giammai guarire.

Bisogna ben comprendere che il suo nutrimento non vien digerito perchè certe funzioni della digestione non hanno forza di agire. Esse sono estenuate, incapaci di fare ciò che la natura loro chiede. Voi comprendete bene ciò. Allora poi potete vedere che per guarirle, bisogna ricondurre la forza alle parti deboli. È chiaro. I medicamenti non lo potranno. Essi non l'ottennero e non l'otterranno mai, e tutti i medici del mondo lo sanno.

Allora, qual forza otterrà ciò? L'Elettricità.

Il prof. Loeb, che continua i suoi esperimenti sulla vita animale e sue sorgenti, dichiara che dopo aver lavorato per dieci anni, egli ha riconosciuto essere l'Elettricità la base della vita umana.

La mia opinione su ciò è da più anni, solida come un macigno. Per mia personale esperienza, che data da trent'anni, io ho dimostrato che qualsiasi organo umano indebolito, può essere rimesso nelle condizioni naturali mediante un'applicazione appropriata della Elettricità. Nel 1896 io resi pubblica la mia opinione che l'Elettricità è la base di tutta la vitalità, senza essa noi non possiamo vivere.

Ecco il rimedio pel signor Rockefeller. Per provare la fede ch'io ho in questo rimedio, io sono disposto a depositare 25,000 lire da rimettersi ad un'istituto di beneficenza, ch'egli sceglierà, se io non riesco a guarire il suo stomaco in quattro mesi purchè, durante questo periodo, egli abbia a portare il mio apparecchio 6 ore al giorno, sia di giorno che di notte; egli sarà il solo giudice dei risultati conseguiti.

Una gran quantità d'uomini ricchi soffrono infiniti mali e prendono medicine senza risultato, senza aver mai provato un rimedio come il mio, perchè essi hanno intera fiducia nei loro medici di famiglia, i quali credono che l'Elettricità sarà il rimedio dell'avvenire e non del presente, e lo fanno credere ai loro malati.

Io v'affermo che l'Elettricità è il rimedio del giorno. Essa è un gran rimedio da più di 10 anni. Io ho studiato questo soggetto con maggior cura di quella che qualsiasi medico pone nello studiare i suoi autori, ed io posso mostrare dei risultati. Io guarisco tutti i giorni uomini che non ottennero mai un sollievo con l'impiego di medicamenti.

Eccovi un esempio:

Egregio Signor Dottore,

Da un anno soffrivo disturbi allo stomaco, e debolezza nervosa, e nessuna cura mi potè giovare. Solo coll'aiuto dell'ELECTRO-VIGOR potei ottenere la salute e con essa la vita ed il coraggio. La prego dunque perchè voglia pubblicare questa mia attestazione di guarigione, perchè abbiano ad approfittare del suo ELECTRO-VIGOR tutti quelli che soffrono di questi disturbi. Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei ringraziamenti e i miei ossequi.

(Firma) FERDINANDO COSIMINI, Barga (Lucca.)

Visto per la legalizzazione della firma del signor FERDINANDO COSIMINI,
Dal Comune di Barga, 8 novembre 1904.
Il Sindaco, V. CASTELLI.

Ed i miei successi non si limitano ai mali di stomaco. Qualsiasi organo del corpo, qualsiasi parte che manca della necessaria vitalità per adempiere alle sue naturali funzioni, può essere vivificato col mio metodo. Esso dà forza, rende il sangue ricco, rosso e caldo, esso dà vitalità ai nervi, dà la vita ed il vigore al cervello ed ai muscoli. D'un uomo di misero aspetto fa un uomo vigoroso sotto tutti i rapporti. Col mio ELECTRO-VIGOR io guarisco i dolori e le sofferenze, la debolezza nervosa, la debolezza generale e tutti gli altri disturbi che possono essere guariti ridonando la forza.

Eccovi un altro esempio:

Stimatissimo Signor Dr. Mac Laughlin,

Eccomi a darle mie nuove. — Io sto benissimo, mi sento abbastanza forte e robusto, mangio e digerisco benissimo, sono sempre di buon umore, alla notte dormo sonni tranquilli, non sento più disturbi di nessuna sorta. Io non posso altro che ringraziare Sua Degnissima Persona di sì alto ritrovato rigeneratore delle forze, quale è l'ELECTRO-VIGOR.
Distintamente la saluto e mi creda suo obbligatissimo

ANTONIO AGAZZI, Crespi (Bergamo).

Visto per la legalizzazione della firma del signor ANTONIO AGAZZI,
25 Agosto, 1904.
Il sindaco A. MORALI.

Il giorno è prossimo in cui i medici, che ora evitano l'Elettricità perchè credono ch'essa sia ancora nel periodo sperimentale, si persuaderanno che, intanto che, loro aspettavano, io lavoravo, e che l'Elettricità, com'io l'applico, ha una potenza curativa meravigliosa nei casi in cui i medicamenti non fanno che stimolare.

Alcuni medici credono che il mio apparecchio produca nessuna corrente. Io pagherò 25 000 lire per quel mio apparecchio che non produrrà una corrente sufficiente appena a contatto del corpo. Una volta le cinture elettriche servivano a bruciare la pelle. Io garantisco i miei clienti che ciò non avviene coi mie apparecchi. Questi sono forniti di elettroidi a cuscinetto morbidi in camoscio che danno un calore penetrante, ma non feriscono nè bruciano. Essi sono infine forniti d'un regolatore per controllare la corrente.

Io vorrei poter discutere di tutto ciò col pubblico nei miei uffici. Io posso dimostrare rapidamente la verità di quanto affermo. A coloro che non possono venire, spedirò il mio libro, *gratis* e franco in busta, con tutti gli schiarimenti.

D.R M. F. MACLAUGHLIN
Galleria Vittorio Emanuele II - Milano
Entrata Via Ugo Foscolo, 3.
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30, e le Domeniche dalle 10 alle 13.

BAD NAUHEIM.
HOTEL AUGUSTA VICTORIA
Distintissima e bellissima posizione — Albergo di prim'ordine — Proprietario: Jean P. Aletter.
PROPRIO DIRIMPETTO ALLE 3 SORGENTI, AI BAGNI ED ALLE SALINE
Chiedere prospetto. — Chiedere prospetto.

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA
per la riparazione di Macchine per scrivere. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

AMERICAN DENTIST
D.r JOHN BIAVA, 2, Quintino Sella, Milano.
Estrazione dei denti assolutamente senza dolore col mezzo del gas esilarante, e qualunque lavoro dell'arte dentistica eseguito con precisione e abilità e a prezzi onesti. Si parla 4 lingue

La miglior **CURA DEL SANGUE**
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

Depositata
PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola e istr.: L. 6.35 f.co, c. assegno: L. 6.70. RATIE, farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano*: F.cia D.r ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma*: F.cia BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: F.cia INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, NEYRA, Cuyo 531.

10,000 LETTI di FERRO
a lamiera m. 0.90×2 L. 19.50
Due Letti L. 38
OTTOMANE
complete
di ferro. . . , L. 25
» legno . . . . » 22
» noce . . . . » 35
Mobili d'occasione d'ogni qualità.
Stanza Nuziale L. 350
Sala da pranzo **L. 250**
Sala da ricevere L. 200.
Stabilimento G. ZAGHI, *Piazza e Via S. G. in Conca, N. 6, Milano.* Catalogo gratis.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.